IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Aprile 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 90 | Conto corrente colla Posta | Mercoledì 1 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7; VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I ferrovieri irremovibili nelle loro pretese
invocano la solidarietà dei lavoratori di tutta Italia
Come provvederà il Governo?

Il diritto di pedaggio

Alla vigilia della fuga vergognosa che Giovanni Giolitti doveva compiere per sottrarsi a difficoltà intravedute allora — precisatesi oggi — parve, se si deve credere ai propositi manifestati dagli organi magni della stampa italiana, che i partiti politici trovassero la via della saviezza, e, per una settimana, il tema d'obbligo fu uno solo: « Basta col giolittismo ! »

Basta, cioè, con la confusione dei partiti, abituati da troppo tempo a orientarsi sulla volontà espressa dal più grande addormentatore di coscienze, basta con la visione ristretta a un breve domani !... Assuma ciascuno la propria responsabilità, abbia ciascuno il coraggio delle proprie idee, dei propri programmi, e sia il Paese il giudice supremo ! Venga in altri termini il Ministero capace di differenziare i partiti, e sarà per questo solo benemerito della nazione.

A tanto arrivava questa sete di rinnovazione, che l'**Avanti !** non dubitava di invocare un ministero assolutamente conservatore, il più conservatore possibile, fosse pure capitanato dall'on. Sonnino, lasciando intendere che pel momento si imponeva la necessità di riordinare l'amministrazione dello Stato, di rinsaldare le sue finanze, compito questo che pare naturalmente devoluto ai conservatori, i soli che sappiano, quando sia necessario, affrontare l'impopolarità a fronte alta e con cuore fermo.

Sopraggiunta la crisi, riesciti vani i tentativi e — oggi, a ragion veduta, diremmo le speranze — di costituire un ministero di luogotenenza del Dittatore si dovette accostare francamente verso destra, e poichè pare che l'on. Sonnino abbia tuttora lo spirito ottenebrato da sentimentalismi radicali, si ricorse all'on. Salandra, meno impegnato forse dell'on. Sonnino sotto certi aspetti, e più indicato perciò a tenere il timone nel momento attuale. E l'on. Salandra giunse a costituire un Ministero nel quale si concedeva ancora qualche cosa all'elemento democratico, sebbene si ignori in quale misura.

Fin dal primo giorno noi non mancammo di rilevare come fosse sentito il bisogno di chiarire la portata dell'inclusione nel Gabinetto Salandra di alcuni uomini i quali parevano per determinati atteggiamenti mentali differenziarsi soverchiamente dai liberali. Tuttavia ci proponemmo di attendere all'opera l'on. Salandra.

Le questioni essenziali ed urgenti andavano ogni giorno di più così nettamente delineandosi, che ci pareva equo, doveroso, superare ogni prevenzione e attendere.

E un tale contegno pareva, del resto, imporsi a tutti coloro — ed erano la grande maggioranza — i quali avevano salutato la crisi come un fattore di sincerità politica, come un mezzo per concretare un programma capace di operare nette e chiare differenziazioni alla Camera.

Ma l'annunzio ufficiale dell'accettazione dell'on. Salandra non era ancora giunto agli estremi lembi d'Italia, e già i puri propositi della vigilia cadevano. La via, che si apprestava a percorrere, L'onor. Salandra diventava per una gran parte della stampa italiana una qualunque « Maratona », e da ogni parte sorgevano, improvvisi sul cammino, gli ostacoli più strani e più disparati. Così una muta di pedalastri scornati getterebbe sulla pista tutto quello che le venisse alle mani per arrestare l'impeto vittorioso di un corridore provetto.

E così, gente che — per la bandiera sotto la quale ha servito, per il programma bandito cento volte alle folle elettorali, per la situazione di predominio nella quale si è trovata fino a ieri — avrebbe dovuto avere il coraggio di affrontare la più scottante fra le questioni legislative, il divorzio — sente soltanto dopo l'incarico a Salandra che l'Italia sarà l'ultimo paese del mondo se non si pagherà l'istituto del divorzio, e attribuisce all' onor. Salandra — antidivorzista convinto — il proposito di un progetto di legge sulla materia.

Così gente che imbrancata nella maggioranza di ieri non ha saputo se non cianciare di riforma tributaria, senza crederci e senza volerla, si desta improvvisamente colpita dalla necessità di provvedere alla riforma tributaria e fa sapere che il Gabinetto dell'on. Salandra ne ha in pronto il segreto, racchiuso entro alcuni articoli di un disegno di legge. E così avviene per gl'insegnanti delle scuole medie, così avviene per i postelegrafici, così per i ferrovieri, così per l'Esercito e la Marina, così per gli sgravi attribuiti all'on. Salandra.

Tutto un mondo di gente che con la sua acquiescenza supina ha permesso che tanti nodi venissero al pettine in una volta, attribuisce all'on. Salandra il possesso della polvere miracolosa del pirimpimpin che diffusa nell'aria farà germogliare i milioni e le provvidenze.

Ora questi atti di fede, questa promessa del miracolo che si va profetando con tranquilla sicumera, se, da un lato, depone assai svantaggiosamente sulla preparazione al governo di coloro che, credendo sul serio ai miracoli, ne parlano in buona fede, dall'altro lato preparano un ambiente acceso di appetiti e di speranze che dovranno mutarsi fatalmente domani in ostilità aperta, e rendere più difficile, per non dire impossibile l'opera di restaurazione che tutti mostrano di ritenere necessaria.

Valga da solo a dimostrare tutto il pericolo di simile stato d'animo, il linguaggio dei ferrovieri, che scrivono esplicitamente nei loro organi di non preoccuparsi della grave responsabilità assunta in questo momento, solo perchè « sanno di essere seguiti da un esercito innumerevole e ciecamente disciplinato », e invocano la « carità ferroviaria » per sconsigliare anche dall'attesa legittima che il Ministero, erede di una situazione creata da altri, ha diritto di chiedere per rendersi conto delle richieste dei ferrovieri.

Ora a tutti è noto come ripugni al carattere, alla educazione civile dei conservatori questa politica delle promesse che non si possono mantenere, a tutti è noto come, onestamente, essi sieno restii ad assumere impegni senza la certezza di poterli adempiere, onde questi impegni che altri assume per conto del Gabinetto Salandra appariscono un gioco indegno. L'on. Salandra, studiata la situazione, esporrà il proprio pensiero; del suo pensiero, Camera e paese faranno il conto che crederanno; svisarlo prima ancora che esso sia maturato è ingeneroso, è sleale, è basso.

E non sarà mai condannato abbastanza questo sistema di ipotecare l'avvenire per conto di un Governo che tutti, a parole, riconoscevano necessario, non foss'altro che per averne la messa in termini di una situazione oscura e dubbiosa.

Ce ne meraviglieremo noi ? — No, affatto ! Noi sappiamo che l'atteggiamento deplorevole è frutto di rancori, di prevenzioni, che i conservatori devono sempre superare quando si accingono ad operare. E' la moda che vuole così: confessarsi conservatori diventa ogni giorno di più ingenuo e pericoloso; si può essere veramente retrivi e misoneisti, si può giudicare col più grande disgusto l'affermazione diuturna dei nuovi diritti delle masse, si può accogliere nell'animo la più assoluta contraddizione fra le proprie tradizioni e le proprie ambizioni, ma se si vuole divenire qualche cosa nella vita pubblica, bisogna essere tutto, eccetto che conservatori. E' un dritto di pedaggio che si paga, e che ci dà ogni tanto lo spettacolo edificante di un principe feudatario — il quale, incapace di concepire il suo contadino diversamente dal suo cavallo — alza bandiera democratica, radicale, repubblicana, socialista, tutte le bandiere, anche quella nera dell'anarchia, perchè se vuole passo libero non può fare diversamente.

Ora i conservatori sul serio, non i retrivi e i misoneisti, non i paurosi del progresso, non i nemici della luce, ma semplicemente coloro che nell'ordine, nello studio, nell' operosità ravvisano strumenti di più perfetto rendimento, devono pagare sotto altra forma il loro pedaggio, quando, esauriti gli sterili sforzi dei parolai, sia giunto il loro momento. Essi devono affrontare e risolvere tutte le questioni che l'impotenza altrui non ha saputo che allontanare, e dovrebbero inoltre risolverle coi metodi altrui. Onde una fatica più dura e più assidua.

Ma a chi sente tutta la nobiltà di questa fatica, aggravata dall'opposizione bizzosa, puerile, di uomini, di partiti che hanno fallito al loro compito, non può che sorridere la bella battaglia, fatta di sincerità e resa più ardua dalle difficoltà intrinseche dell'ora che volge. E poichè è precisamente il carattere conservatore attribuito al Gabinetto dell'onor. Salandra che determina gran parte delle difficoltà presenti, noi sentiamo tutto l'orgoglio della vecchia fede per la quale ci siamo battuti tante volte vittoriosamente, e attendiamo all'opera l'onor. Salandra con la ferma speranza che egli non vorrà pagare il diritto di pedaggio imposto ai conservatori, ma procederà senza incertezze sulla via che ha per fine supremo il rinvigorimento della nazione.

Lo sciopero ferroviario già organizzato
Un'intesa coi postelegrafici e con la gente di mare
Anche i magistrati presentano un memoriale!

Roma, 31

(Avi). — L'agitazione dei ferrovieri è l'argomento più discusso dai giornali e dai circoli politici. Come già vi ho detto, il governo sta vagliando fino a qual punto possa, colle attuali condizioni del bilancio, accondiscendere alle richieste dei ferrovieri. A Montecitorio esiste un vivo senso di preoccupazione per le minaccie aperte dei ferrovieri contro lo Stato.

Ai ferrovieri intendono unirsi eventualmente altre categorie, come i postelegrafici. Giunge infatti notizia da Ancona che alcuni membri del Comitato di agitazione dei ferrovieri, dietro scambio di telegrammi, sono partiti alla volta di Milano e Genova, allo scopo di prendere accordi col Sindacato della gente di mare e col Sindacato postelegrafonico, per una simultanea e solidale azione. Si può dire che ormai le comunicazioni che farà il governo alla riapertura della Camera, interessano più che altro per la parte che riguarda i ferrovieri, e su di esse molto si discute in attesa che il governo faccia conoscere le sue decisioni su questa grave materia. Sono anche attese con un senso di curiosità le decisioni dei vari gruppi parlamentari, poichè, mentre è facile arguire che i socialisti ufficiali decideranno il loro incondizionato appoggio parlamentare e politico e ai ferrovieri, si è curiosi di vedere se la frazione dei radicali che fino ad ieri ha partecipato al governo e che si appresta a ritornarvi intende associarsi con atti inconsulti e per smania di popolarità ad ogni aberrazione dei cugini socialisti.

A Montecitorio, qualche deputato affermava che la organizzazione dello sciopero ferroviario è perfetta e regolata in tutti i suoi particolari dai dirigenti, i quali vogliono anche fronteggiare la eventualità di una forzata permanenza in servizio, cioè della militarizzazione, con un pernicioso ed accorto ostruzionismo che debba sfuggire alla applicazione delle norme eccezionali della militarizzazione e che possa paralizzare il movimento ferroviario.

— Il Sindacato si propone — scriveva stamane il *Messaggero* a questo proposito — di colpire con un gesto simultaneo il punto più delicato della vita ferroviaria e cioè il movimento dei treni, i quali secondo il piano prestabilito, arresterebbero tutti o quasi tutti la loro corsa nello stesso momento, mediante appositi fanali rossi o bandiere da apporsi lungo i binari. Senonchè da qualche competente si obbietta che tale piano non è molto verosimile, se non altro perchè il personale dei treni desidererebbe in caso di sciopero, almeno quanto i viaggiatori, di arrivare ai depositi. Il personale, del resto, non ignora che l'abbandono dei treni lungo la linea è considerato severamente dalle leggi penali, e che i macchinisti e gli agenti di scorta si esporrebbero a gravissime conseguenze.

Negli ambienti parlamentari si nutre fiducia che le dichiarazioni del Governo saranno tali da calmare l'agitazione. Se però il personale non si accontentasse delle migliorie che pur nelle strettezze del bilancio delle ferrovie — il quale deve essere trattato come qualunque bilancio di industria — il governo crede di poter accordare, e proclamasse lo sciopero, tutto è pronto per fronteggiarlo. Negli ambienti ministeriali si assicura che il governo farebe immediatamente seguire la proclamazione dello sciopero dal decreto di militarizzazione dei ferrovieri, e non sarebbe in questo caso preso alla sprovvista, come è accaduto nella circostanza precedente. All' obbiezione che i ferrovieri militarizzati ricorrerebbero all'ostruzionismo, si replica che i regolamenti militari dànno modo di impedirlo e punirlo rigorosamente.

E' oggetto, a Montecitorio, di vivaci commenti il linguaggio adottato dai dirigenti la organizzazione ferroviaria, i quali hanno dichiarato ai giornalisti che li interrogavano, di non occuparsi affatto dell'opinione pubblica, alla quale essi non credono. Il dispregio per gli interessi commerciali ed industriali è aspramente biasimato nelle sfere parlamentari, le quali si preoccupano assai di questo nuovo colpo che si darebbe ai traffici già in crisi. La « Tribuna » ha gravi parole contro lo spavaldo contegno dei capi dei ferrovieri, e commentando il manifesto del Comitato centrale dei ferrovieri, scrive:

— Il documento con cui i capi dei ferrovieri hanno creduto opportuno di presentare al pubblico le ragioni della propria classe, è vuoto, assolutamente vuoto, di fatti e di ragioni. Esso cerca di attingere tutta la sua forza dall'enfasi e dalla rettorica comiziale, e dalla adozione esplicita e brutale della violenza verbale, scivolante in ogni momento nella più volgare fraseologia dei rivoluzionari di professione e da strapazzo. Nemmeno entrano in esso, soggiunge il giornale, non solo delle considerazioni nei riguardi dei più generali interessi nazionali, in cui la questione particolare dei ferrovieri si trova necessariamente coinvolta, ma neppure quel senso delicato e complesso di responsabilità che dovrebbero sentire tutti coloro che si trovano investiti del trattamento di una questione così gravosa e pericolosa ».

Si domanda da molte parti come il governo provvederà i fondi necessari per le concessioni che intende fare. Già è noto che esso si propone di valersi di qualche disponibilità che ancora può offrire il magro bilancio, il quale dà 27 milioni di reddito per sette miliardi di capitale. Ma tale sorgente non basterà ed anche ora, molto probabilmente, si finirà coll'aumentare la tariffa pei viaggiatori. Ebbene, chi risentirà più aspramente la nuova imposta ? Sempre i meno abbienti. A chi può spendere largamente, cinque lire di più o di meno contano molto poco. Tocca invariabilmente alla media borghesia, alla piccola borghesia, ingrassare i fondi di queste conquiste proletarie.

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri ha detto di poter contare su circa centomila agenti, cioè sulla stragrande maggioranza del personale operaio. Circa gli impiegati, il Comitato dà affidamento su 1925 capi stazione di secondo e terzo grado, 6754 applicati, 7839 aiutanti applicati.

Quasichè l'agitazione dei ferrovieri, dei postelegrafici e della gente di mare non bastasse, si aggiunge anche l'agitazione dei magistrati. Infatti si viene a sapere che i magistrati hanno presentato un promemoria al guardasigilli, per ottenere un miglioramento delle loro condizioni. Il promemoria era accompagnato da una lettera che raccoglieva le firme di giudici, sostituti procuratori del Re e pretori di Milano.

L'agitazione dei magistrati in questo momento è molto più deplorevole della rivolta aperta dei conducenti dei ferrovieri. Gli interessi colpiti sono assai più vasti e più essenziali. Presentemente ci troviamo in un periodo acuto di perturbazione, di vero sovversivismo, dal quale bisogna affrettarsi ad uscire.

Il « Giornale d'Italia » riceve da Ancona: « Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri lancerà domani un proclama ai lavoratori d'Italia, invocando la loro solidarietà ».

Discussioni e deliberazioni dei dirigenti la federazione

Roma, 31

Stamane si sono riuniti nella sede sociale di via Alessandria i membri del congresso dei dirigenti della Federazione ferrovieri italiani, alla quale aderiscono più di 30 mila organizzati. Ha assunto la presidenza De Santi.

Il segretario federale Camoglio ha letto una relazione sull'opera svolta dal comitato federale dal 14 febbraio u. s. ed ha rilevato la grande opera di proselitismo che si è compiuta.

Dopo che si è proceduto alla nomina del comitato esecutivo, si è passati ad esaminare la situazione dei ferrovieri in quest' ora importantissima di fronte al governo e all'amministrazione. Ha riaffermato il proposito di insistere sui chiesti miglioramenti, intensificando la già iniziata agitazione, senza che sia pregiudizialmente scartato alcun metodo di lotta. Fu anche osservato che i calcoli fatti dall'amministrazione ferroviaria e dal governo non rispondono alla verità, essendo calcolata una cifra assolutamente sproporzionata nelle richieste avanzate e fu deciso di spiegare mediante comunicati alla stampa le richieste dei ferrovieri rispondendo così alle inesatte notizie perchè il pubblico, i ferrovieri stessi, il Parlamento, possano onestamente e obbiettivamente valutare la reale portata dell'agitazione dei ferrovieri. E' stato anche deciso che il Comitato federale debba in questa grave circostanza sedere in permanenza in Roma, per le opportune evenienze, dato il delicato momento.

E' stato approvato un ordine del giorno che sarà comunicato alle sezioni ed ai gruppi, nel senso che sia osservata la più stretta disciplina in merito anche alla possibile unificazione, essendo questo comitato di assoluta importanza agli organi centrali dell'organizzazione. Il comitato ha continuato l'adunanza nelle ore pomeridiane.

Federazione e Sindacato in conflitto ?

Roma, 31

La *Tribuna* pubblica: All' ora in cui andiamo in macchina apprendiamo una notizia importantissima che potrebbe avere grande ripercussione sull'agitazione ferroviaria. La notizia è la seguente: Sarebbe sorta una profonda divergenza fra il Sindacato e la Federazione dei ferrovieri italiani intorno al contenuto delle richieste da presentare al governo e più ancora intorno alla natura di azione di classe per appoggiare tali richieste. In sostanza il Sindacato intende organizzare lo sciopero per il 15 aprile se le sue domande non saranno soddisfatte, mentre la Federazione, cosciente della gravissima responsabilità che viene ad assumere il comitato dirigente di fronte agli organizzati e di fronte al paese, convinta che il governo e l'opinione pubblica si sono resi conto della necessità di nuovi provvedimenti a favore del personale ferroviario, respingerebbe la proposta catastrofica dello sciopero.

Fino a qui, termina la *Tribuna*, un profondo conflitto di idee e di metodi.

Una smentita alle voci di dissidio

Roma, 31

Stasera si sono riuniti circa 400 ferrovieri alla Federazione ferroviaria italiana: dopo vari discorsi è stato unanimemente approvato un ordine del giorno che smentisce le voci raccolte da qualche giornale circa un dissidio tra sindacato e federazione e afferma la solidarietà di tutti i ferrovieri per ottenere l'adempimento delle domande fatte.

Un ordine del giorno del personale di stazione del deposito di Verona

Verona, 31

I ferrovieri dell'accennato reparto hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale di Trazione del deposito locomotive di Verona, riunito in numerosa assemblea la sera del 30 marzo 1914, onde esaminare la situazione e discutere sul memoriale presentato alla Direzione generale il 31 gennaio u. s.; dopo udita la serena e documentata relazione fatta dal compagno Luigi Ciardi, mentre constata che il memoriale stesso corrisponde alle legittime aspirazioni della classe: delibera di attuare in appoggio alle richieste suddette il conto collettivo appena sarà deliberato dal Comitato Centrale, come inizio dell'agitazione e di intensificarla sempre più allorquando il Governo e la Direzione non volessero o non intendessero di accogliere le loro modeste ed indispensabili richieste, e di attenersi a tutte quelle disposizioni che potrebbero essere emanate, sia dalla terza Commissione di Categoria che dal Comitato Centrale del Sindacato dei Ferrovieri Italiani, fino al raggiungimento completo dei loro desiderata. »

Per lo sgombero delle truppe greche e la pacificazione dell' Epiro

Vienna, 31

La « Neue Freie Presse » ricorda che il termine concesso alle truppe elleniche per lo sgombero dell'Epiro scade oggi. Le truppe elleniche si trovano però ancora per la maggior parte nel territorio albanese.

L'Italia e l'Austria-Ungheria, dice il giornale, ebbero finora tutti i riguardi immaginabili verso la Grecia, non è però escluso che le due potenze adotteranno adesso un linguaggio più energico verso Atene per ottenere così lo sgombero del territorio albanese. L'Italia e l'Austria-Ungheria delibereranno quali misure dovranno prendersi nel caso in cui il movimento epirota non possa essere fatto cessare mediante trattative e si porranno poi d'accordo colle altre potenze. Probabilmente si faranno passi ad Atene in via amichevole per invitare la Grecia ad usare maggiore energia contro le bande che varcano il confine. In tale occasione si ricorderà al governo greco che nella nota collettiva consegnata il 14 febbraio ad Atene fu espressamente stabilito che l'assegnazione delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia sarà definitiva soltanto dopo che le truppe greche avranno sgombrato i territori inclusi all'Albania.

Le concessioni italiane di Adalia alla Camera dei Comuni

Londra, 31

Alla Camera dei Comuni il deputato Benn chiede se la Banca Commerciale di Milano abbia ottenuto la concessione di costruire una linea ferroviaria da Adalia alla ferrovia inglese Smirne-Aidin e se tali concessioni violino il trattato del 1856 con la compagnia inglese che dovrebbe permettere a tale compagnia di costruire la linea tra Egerder e Adalia. L'oratore chiede infine quali passi siano stati fatti per tutelare gli interessi inglesi.

Il ministro degli esteri Sir E. Grey risponde negativamente alla prima parte dell'interrogazione. Per quanto concerne l'altra parte dell' interrogazione, il ministro dice che prosegue la discussione fra la compagnia della ferrovia Smirne-Aidin ed il rappresentante del sindacato italiano. Si è stabilito d'accordo che tali discussioni si svolgano confidenzialmente in attesa della conclusione definitiva del trattato. Uno degli scopi di tale discussione è di proteggere gli interessi della compagnia Smirne-Aidin.

Il comm. Nogaro è giunto a Londra. Si crede che egli abbia avuto a Roma autorizzazione di accettare il progetto di convenzione con la compagnia della ferrovia Smirne-Aidin. Si attende una soluzione immediata della questione.

La mediazione della Rumenia per Chio e Mitilene?

Costantinopoli, 31

Il generale rumeno Coanda giunse qui il 27 corrente: quantunque si sia recato a visitare i ministri della guerra e dell'interno e il ministro di Grecia, si dichiara nei circoli ufficiali che egli non è stato incaricato di alcuna missione. Si continua però a credere che la sua presenza sia in rapporto con i passi iniziati dalla Rumenia per un accordo diretto turco-greco circa la questione delle isole di Chio e di Mitilene. In alcuni circoli diplomatici si crede che tali trattative sarebbero possibili soltanto dopo la risposta delle potenze alle ultime note della Turchia e della Grecia.

In onore del generale Coanda il ministro di Rumenia ha offerto una colazione alla quale sono intervenuti anche i ministri della guerra e della marina, nonchè il comandante del primo corpo d'armata. Nel pomeriggio il generale Coanda ha avuto un lungo colloquio col Gran Visir e immediatamente dopo ha visitato il ministro di Grecia.

Sebbene si dichiari che Coanda non ha alcuna missione ufficiale, tuttavia nei circoli ufficiali della Porta si apprende che si adopererà per ottenere un riavvicinamento tra la Turchia e la Grecia nella questione delle isole.

Su quali basi la Grecia discuterebbe

Vienna, 31

La « Wiener Algemeine Zeitung » riceve da fonte particolare da Bucarest: Dietro richiesta della Turchia il governo rumeno ha fatto passi presso il governo greco per rendere possibili trattative dirette tra la Turchia e la Grecia nella questione delle isole. Il Governo greco ha risposto al passo del governo rumeno che è pronto ad aprire trattative non siano più discusse quelle questioni che furono già risolte nelle deliberazioni delle grandi potenze. Il governo greco è però disposto a discutere con la Turchia i particolari risultanti dalle decisioni di massima delle grandi potenze. E' del tutto escluso che la Grecia discuta con la Turchia circa la sua sovranità sulle isole di Chio e di Mitilene.

La politica estera della Serbia
L'alleanza col Montenegro e la Grecia

Belgrado, 31

Alla Scupcina durante la discussione del bilancio degli esteri, il presidente del Consiglio rispondendo a varie interrogazioni, dichiara che è conclusa l'alleanza tra la Serbia e il Montenegro e la Grecia. I trattati di pace firmati a Bucarest e Costantinopoli, aggiunge, si sottoporranno fra poco alla Scupcina. Le relazioni della Serbia con la Rumania sono sullo stesso piede di quelle della Grecia con la Rumania. L'incontro con Venizelos a Pietroburgo fu causale ma fornì la felice occasione a scambio di vedute. La proposta della cessione di Istip Cosciana alla Bulgaria non proviene dalla Russia nè dalla Serbia. Questa del resto non darà mai la sua approvazione a simile progetto che costituisce soltanto una manovra straniera. L'accordo concluso colla Rumania per la costruzione del ponte sul Danubio contribuirà allo sviluppo dei rapporti commerciali dei due Paesi.

Il convegno di Abbazia

Vienna, 31

La « Neue Freie Presse » dice che il ministro degli esteri italiano marchese Di San Giuliano, secondo il programma ormai stabilito, arriverà la sera del 15 aprile ad Abbazia ove rimarrà tre giorni. Il marchese Di San Giuliano il 19 successivo sarà di ritorno a Roma.

Un distaccamento austro-ungarico in Albania

Trieste, 31

Stamane a bordo del piroscafo « Barone Gautsch » del Lloyd, è partito per Gravosa un distaccamento austro-ungarico destinato in appoggio alla commissione internazionale per la delimitazione dei confini nord e nord est dell'Albania composto di 66 uomini del reggimento fanteria N. 97. Il distaccamento era ritornato il 2 gennaio a Trieste a causa dell'interruzione dei lavori della commissione. A Gravosa il distaccamento verrà rinforzato da soldati. Il treno proseguirà per Scutari. I lavori della commissione dureranno probabilmente fino in autunno.

Gli ungheresi e la Triplice
Un'intervista col conte Andrassy

Budapest, 31

In un colloquio con un collaboratore del l'« Az Est » il conte Giulio Andrassy, che ha passato le ultime tre settimane a Brioni ed ora è partito per Corfù, disse di non poter prestare fede alla notizia che l'Imperatore Guglielmo possa avere aderito a trattative con la Russia. E' una fandonia, diffusa allo scopo di scuotere i rapporti fiduciosi tra l'Austria-Ungheria e la Germania. L'Imperatore, dal giorno del suo avvento al trono, ha dimostrato alla Monarchia austro-ungarica un'amicizia molto più manifesta che non il principe di Bismarck ed ha spezzato il contratto di riassicurazione con la Russia.

Per quanto mi riguarda — continua l'Andrassy — io mi serbo incrollabilmente fedele alla Triplice alleanza, ma considero necessario procurare di conservare rapporti amichevoli con la Russia e con la Francia. La fedeltà verso la Triplice alleanza non richiede un atteggiamento ostile contro la Triplice intesa. Se presso di noi si manifesta un certo intiepidimento di fronte all'alleanza con la Germania, è cosa che attribuisco principalmente a motivi di ordine politico interno. La profonda indignazione che una parte notevole dei cittadini ungheresi nutre contro l'attuale sistema di Governo, rende involontariamente antipatico tutto quanto l'attuale Governo fa od intende fare. Inoltre per molte cose che succedono da noi si vogliono rendere responsabili influenze tedesche più che di quello che sia realmente. Secondo la mia opinione, però, vi è sola una vera politica estera ungherese: la conservazione della Triplice alleanza, coltivando rapporti amichevoli e cordiali con le potenze della intesa.

Il comandante del corpo di Budapest per la fratellanza fra popolo ed esercito

Budapest, 31

Durante un pranzo dato in onore del secondo reggimento fanteria al Casino degli ufficiali a Budapest, al quale partecipavano anche l'Arciduca Giuseppe, i generali della guarnigione ed una deputazione della capitale col sindaco Barczy, il comandante del corpo di Budapest Di Terczyansky fece un brindisi in cui rilevò la necessità della collaborazione fra esercito e cittadini. Egli dichiarò: « Noi due — popolo ed esercito — dobbiamo poter contare l'un sopra l'altro in giorni buoni e cattivi. Lo accordo ci condurrà entrambi la fiducia reciproca. Noi soldati non vogliamo altro che mantenere rapporti cordiali, colla popolazione della città e campagna, basati sulla reciproca stima. Se però dovessero venire tempi gravi, se lo Stato fosse in pericolo e i cittadini fossero minacciati nei loro sommi beni, allora la popolazione potrà mettere fiduciosamente la sua sorte nelle nostre mani. La forza armata conosce i suoi doveri e l'adempierà con gioia ».

Il borgomastro Barczy rispose con un breve brindisi.

L' arciduca Francesco Ferdinando a Verona

Verona, 31

Quest'oggi è arrivato a Verona l'Arciduca ereditario d'Austria Francesco Ferdinando. Egli si è recato nel pomeriggio a Custoza a visitarvi l'ossario.

L'arciduca viaggia in forma privata ed alloggia all'Hôtel di Londra.

Al Consiglio Comunale di Fiume

Fiume, 31

Il Consiglio comunale ha tenuto una riunione. Il governatore co. Wickenburg ha invitato Zanella, il quale è stato eletto a podestà, a dichiarare se accetta la carica. Zanella ha risposto in senso affermativo. Il co. Vickenburg ha annunziato quindi che sottoporrà l'elezione alla sanzione di S. M. Sono stati eletti vice- sindaco Corossac, e secondo vice sindaco il dott. Gossic.

Il commercio estero dell'Austria-Ungheria

Vienna, 31

Secondo le statistiche del ministero del commercio sul commercio estero in territorio doganale austro-ungarico, eccettuato il commercio dei metalli nobili: le importazioni dal febbraio 1914 sono ammontate a corone 276.300.000 e le esportazioni a 202.600.000 con l'aumento di milioni 12 per l'importazioni e un aumento di 4.800.000 per le esportazioni in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente. Nei due mesi del corrente anno l'importazione è ammontata a corone 542.500.000 e l'esportazione a 400 milioni 400.000 con un aumento di corone 22.900.000 per le importazioni e una diminuzione di 8.400.000 per le esportazioni, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per conseguenza il passivo del bilancio commerciaole nei due mesi del corrente anno, ammonta a corone 142.100.000 contro un passivo di 110.800.000 dello stesso periodo dell'anno precedente. Il commercio dei metalli nobili nei due mesi del corrente anno, ammonta per le importazioni a corone 11.100.000 con un aumento di corone 9.600.000 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e per le esportazioni a corone 7.900.000 con un aumento di 2.500.000 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il viaggio degli italiani in Ispagna
Si preparano festose accoglienze

Roma, 31

Il comitato italo-spagnuolo comunica:

I festeggiamenti concretati dal comitato ispano-italico di Madrid che è presieduto dal Duca di Bivona, costituiscono una prova della viva simpatia con cui è stata accolta in Spagna la iniziativa del comitato italiano. A Barcellona saranno organizzate due escursioni, una al Tilidato e una al Monuserra. Vi saranno ricevimenti e visite alle principali fabbriche e centri industriali e si visiterà i principali monumenti e molti opifici industriali tra cui fabbriche di tramvie e vagoni. In Madrid il primo giorno si visiterà la celebre armeria reale, il palazzo reale e la cattedra. Nel pomeriggio vi sarà un ricevimento all'ambasciata. Altri ricevimenti solenni al municipio di Madrid, e alla sera rappresentazione di gala. Nel secondo giorno sarà visitato il Museo di Frado. Nel pomeriggio escursione con treno speciale al celebre convento di Escuriano. Nel terzo giorno escursione alla città di Toledo, dove si visiterà tra altro la casa ed il museo del Greco. Il quarto giorno di permanenza a Madrid sarà lasciato libero ai congressisti per la visita dei dintorni.

A Valencia si stanno preparando da quel locale sottocomitato ispano-italico un programma di caratteristici festeggiamenti e di visite ad importantissime aziende agricole.

La permanenza in Spagna sarà di 12 giorni e a Valencia la comitiva si scioglierà potendo gli escursionisti ritornare individualmente alle rispettive residenze. La quota di iscrizione è di L. 600 con la quale si sopperirà a tutte le spese di viaggio escluso la percorrenza sulle ferrovie italiane. Anche per queste però il comitato ha ottenuto notevoli ribassi.

Coloro che intendessero prendere parte alla gita potranno rivolgersi alla sede del Comitato in Roma via degli Abruzzi N. 3. Il tempo utile per l'iscrizione scadrà il 12 aprile prossimo.

Le nozze d'oro dell'on. Luzzatti
Felicitazioni da ogni parte

Roma, 31

(Avi) — In ricorrenza delle loro nozze d'oro, l'on. Luzzatti e la sua consorte signora Amelia, hanno avuto da tutte le parti d'Italia cordialissime dimostrazioni di affetto. Dal Re, dai ministri, da exministri, da scrittori e da scienziati e da altri ancora, giunsero ad essi un cumulo di telegrammi e di lettere di felicitazioni.

Nella sua ultima seduta, il Banco di Napoli volle, con deliberazione speciale, esprimere un augurio; ed il Consiglio Superiore del lavoro votò un saluto memore ed affettuoso a Luigi Luzzatti, sottoscritto dagli on. Edoardo Pantano, Torrigiani ed Albiate. Particolarmente cari sono giunti all'illustre uomo gli auguri delle Cooperative e degli Istituti per case popolari. Ognuna di queste istituzioni economiche ha per patrono Luigi Luzzatti, apostolo della cooperazione.

Le condizioni di salute dell'on. Sonnino

Roma, 31

Le condizioni dell'on. Sonnino sono migliorate. Si tratta di un attacco di influenza che segue il suo corso normale senza suscitare alcune preoccupazioni. La febbre che durava da alcuni giorni alquanto accentuata è oggi diminuita sensibilmente ma non scomparsa. Il prof. Cagiati che cura assiduamente l'on. Sonnino confida che egli potrà entrare prossimamente nel periodo di guarigione ma ritiene necessari alcuni giorni di riguardo specialmente a cagione della debolezza dell'infermo, derivante da oltre una settimana di letto e di febbre tenace.

Il Consiglio centrale della "Dante,,

Roma, 31

Presieduto dall'on. Boselli si è adunato il Consiglio centrale della Dante Alighieri. Il Consiglio udita la relazione sull'opera sociale massimo per quanto riguarda le istituzioni scolastiche all'estero e l'azione di propaganda, prendeva in esame alcune domande di sussidio e si compiaceva vivamente della sottoscrizione nazionale che procede promettentissima. Il comitato di Milano, comprese le elargizioni delle Casse di Risparmio della Provincia Lombarda, ha già raccolto 110 mila lire. Da Roma e per mezzo del Comitato romano sono già pervenute più di 72 mila lire. Sono annunciate al Consiglio le più recenti offerte e cioè dal Banco di Roma di lire 2000, dalla ditta Paravia lire 500, da un anonimo lire 200, dall'on. Artom lire 300, dall'on. Elio Morpurgo lire 100, dall'on. Finocchiaro Aprile lire 100.

Lo sciopero generale a Napoli

Napoli, 31

Stamane si è attuato lo sciopero generale proclamato la notte scorsa alla Borsa del lavoro in seguito alla vertenza corsa tra gli imprenditori e i lavoratori per lo stivaggio. Si sono avuti a deplorare fra gli scioperanti e i liberi lavoratori vari incidenti senza gravità. L'astensione dal lavoro è completa.

Gli avvocati piemontesi riprendono il lavoro

Torino, 31

Oggi si sono riuniti i rappresentanti delle curie piemontesi, che dopo avere udito la relazione dei delegati che si recarono a Roma a conferire col ministro, e dopo una lunga discussione hanno approvato un ordine del giorno col quale deliberano di invitare le curie a sospendere da domani l'astensione dalle udienze, ma di mantenere viva l'agitazione.

I socialisti riformisti in attesa

Roma, 31

Alle ore 15 di oggi si è riunito all'ufficio quarto di Montecitorio il gruppo parlamentare socialista riformista. Dopo uno scambio di idee sulla situazione politica il gruppo, riconfermata in massima la sua opposizione all'attuale Gabinetto per l'atteggiamento immediato da assumere nella Camera, ha deciso di attendere le comunicazioni del Governo.

La serrata degli armatori

Genova, 31

I piroscafi disarmati a tutt'oggi, in prosecuzione della serrata degli armatori, ascendono a 54.

Le esercitazioni delle siluranti

San Remo, 31

Nel pomeriggio sono giunte la regia nave *Vettor Pisani* con a bordo il contrammiraglio Corsi, ispettore delle siluranti, e le torpediniere *Centauro, Calliope, Cassiopea, Clio*, a. f. 26, 27, 28, 38, che, unitamente alle siluranti giunte ieri sera, faranno esercitazioni per parecchi giorni.

La mortale caduta d'un ufficiale aviatore
all'aereodromo di Mirafiori

Torino, 31

Stasera, verso le 18, all'aerodromo di Mirafiori, è avvenuta un'orribile disgrazia aviatoria.

Il tenente Valerio Griffa del 21. fanteria stava compiendo sul campo alcune evoluzioni con un Blèriot a due posti e motore da 80 HP. Ad un tratto, mentre l'apparecchio si trovava quasi sul centro del campo, ad un'altezza da 35 a 40 metri, e tentava di compiere un «virage», esso fu visto piegare su un fianco e precipitare nel campo.

Accorsero sul punto della caduta il capitano aviatore Falchi, i piloti e parecchi soldati. Il tenente fu rinvenuto cadavere fra il motore ed altre parti dell'apparecchio. Egli era morto sul colpo, avendo riportato gravissime lesioni interne. La salma fu subito trasportata nella sala dei motori della palazzina del campo.

La disgrazia è dovuta ad uno stretto «virage». L'estinto aveva 34 anni, ed era uno dei più abili piloti di questa Scuola militare.

La fuga di un cassiere
Appropriazione indebita e falsi per 97 mila lire

Milano, 31

Ieri scomparve improvvisamente il signor Libero Gorio, abitante in via Volta, 20, ed impiegato come cassiere presso la ditta Parker, Summer e C., in via Moscova, 35.

Il Gorio ieri si assentò dall'ufficio per alcune operazioni bancarie: doveva recarsi al Credito Italiano, incassare 35 mila lire e con queste fare alcuni vaglia alla Banca d'Italia. Doveva poi incassare altre 14 mila lire dalla Banca Vonwiller.

Verso le 14.30 il Gorio telefonò da questa Banca alla ditta pregando che mandassero qualcuno più conosciuto di lui, perchè alla Banca non volevano effettuare il pagamento in sue mani.

Si recò infatti subito là un altro impiegato della ditta, ma quando egli giunse alla Banca, trovò con non poca sorpresa, che il Gorio se n'era già andato.

Del cassiere non si ebbero più notizie. Vennero fatte ricerche di lui in vari posti, ma senza risultato. I principali del Gorio, che avevano di lui la massima fiducia, non ammettevano che la scomparsa fosse volontaria; temevano invece che il cassiere fosse rimasto vittima di una disgrazia.

Nel pomeriggio di oggi invece la colpevolezza del Gorio è risultata pienamente provata e in modo più grave di quanto non si potesse dubitare sulle prime. Egli prelevò dal conto corrente della sua ditta, presso il Credito commerciale, la somma di lire 35.000 ma non la convertì in assegni bancari, poi si presentò agli sportelli del Banco Vonwiller e della Commerciale, presentando due assegni a suo favore, pel valore di 62 mila lire, colla firma falsificata della ditta Waltehap Wulmer Acher. Complessivamente si è impadronito di 97.000 lire.

Il Gorio, che presso la ditta oltre la carica di cassiere copriva anche quella di direttore, era una persona di fiducia e i suoi superiori gli avevano sempre accordata la massima stima, tanto che ancora oggi non volevano credere che egli si fosse reso colpevole di una indelicatezza.

Il Gorio ha 39 anni, è ammogliato senza figli.

La moglie non sa nulla nè ha potuto dare alcun indizio sulla scomparsa del marito.

I propositi del ministro della guerra

Roma, 31

Un collaboratore militare della «Tribuna» che si è recato a visitare il ministro della guerra generale Grandi ha potuto raccogliere da lui la seguente dichiarazione: Sarei contento, anzi contentissimo e dispostissimo ad appagare il legittimo desiderio della «Tribuna» di conoscere il mio programma militare, ma non ho fatto rivelazioni a nessuno e quindi con rincrescimento non potrò fare asserzioni che importerebbero una mancanza di riguardo al parlamento che ha il diritto per primo di avere tali dichiarazioni. Però posso assicurarla di tre cose: prima, che io non ho per nulla al mondo accettata la carica di ministro per ambizione; seconda, che nell'accettarla ebbi come ho tutta la coscienza delle difficoltà da risolvere della responsabilità che mi incombe e degli altissimi doveri che ne derivano; terzo che se sarò sorretto come spero dalla fiducia del parlamento, saprò con lena assidua e cura costante fare sotto ogni aspetto il bene supremo dell'esercito e del paese.

Per l'Università di Napoli

Roma, 31

Il Ministro dei LL. PP. per completare le opere di sistemazione della Regia Università di Napoli ha autorizzato l'appalto dei lavori occorrenti per ampliare l'ala nord del vecchio edificio.

L'adunanza del Comitato nazionale
per la storia del Risorgimento

Roma, 31

Stamane nella sua sede presso il Ministero della Pubblica Istruzione si è adunato il comitato nazionale per la storia del Risorgimento sotto la presidenza di S. E. Paolo Boselli in assenza del presidente S. E. Finali che si è scusato perchè impedito. Erano presenti i membri del comitato comm. Bonossi, senatore Canevaro, comm. Casini, on. Giovagnoli, sen. Mazziotti, Ernesto Nathan, on. Pais Serra, sen. Pedotti. Si sono scusati perchè indisposti o impediti S. E. il cav. Emilio Visconti Venosta, S. E. Martini, S. E. Rava, il sen. Cavalli, il sen. D'Ancona, il sen. Fortunato, il prof. Giuseppe Pitrè. Alla adunanza è intervenuto il ministro della istruzione S. E. Daneo. Hanno pronunciato discorsi il ministro Daneo e l'on. Boselli.

Le elezioni politiche in Isvezia

Stoccolma, 31

Secondo i primi risultati delle elezioni per la seconda Camera il partito degli amici della difesa nazionale ha avuto 6220 voti; i liberali ne hanno avuto 3580 ed i socialisti 10.831. I liberali perdono un seggio che è guadagnato dagli amici della difesa nazionale. Nel 1911 in questa circoscrizione i moderati avevano avuto 3291 voti, i liberali 3630 e i socialisti 9340. Lindmun capo della destra e il capo del partito socialista sono stati rieletti.

Le vessazioni dei serbi contro gli albanesi
provocano una ribellione

Durazzo, 31

La popolazione albanese di Ostresub al nord di Prizrend esasperata per le vessazioni da parte delle autorità serbe ha attaccato il 25 corrente il municipio di Bania, ferendo alcuni impiegati. I rinforzi colà inviati hanno sostenuto un combattimento. Si ignora il numero delle vittime. Le notizie antecedenti pubblicate dalla stampa francese circa un attacco proveniente dal territorio dell'Albania, contro la frontiera serba, sono completamente infondate.

Il governatore di Coritza

Vienna, 31

Secondo un telegramma da Salonicco alla «Suedslavische Korrespodenz», l'ex-deputato turco Basi bey si recherebbe in Epiro per assumervi le funzioni di governatore di Coritza conferitteglı da Zografos.

Echi dell'incidente austro-montenegrino

Cettigne, 31

Alla Scupstina alcuni deputati svolgono una interpellanza circa l'attacco delle truppe austro-ungariche contro le posizioni di Sienokasch. Il ministro degli esteri risponde che l'Austria-Ungheria dichiara trattarsi di una posizione austriaca, ma che il governo montenegrino farà ogni sforzo per ottenere soddisfazione. Vari oratori chiedono che il governo esplichi un'azione più energica.

La guerra civile nel Messico
Un generale impazzito

New York, 31

Un dispaccio da Juarez dice che la sola notizia che si abbia intorno alla situazione a Torreon, è un dispaccio consegnato dall'agente di fiducia dei ribelli, il quale dice che il combattimento continua.

Un dispaccio da El Paso annuncia che un fotografo il quale è giunto a El Paso dopo avere lasciato i ribelli a Torreon, corse subito a riferire che i ribelli sono stati sconfitti due volte. I federali fatti prigionieri, narrano che il generale Velasco era stato colpito da alienazione mentale mentre si trovava nelle trincee e correva di qua e di là dando gli ordini più assurdi. Gli ufficiali sono stati costretti a ridurlo a ragione.

Il fotografo calcola che i feriti nella battaglia di Gomes de Palato, sieno circa 2000 ed aggiunge che tra i morti si trova anche il colonnello Vittorio Huerta, figlio del presidente della repubblica. Il generale Villa ha inviato un messaggio al console inglese a Torreon proponendo che il generale Velasco si arrenda.

Le ferrovie serbe danneggiate

Budapest, 31

La direzione delle ferrovie dello Stato ungherese è stata informata dalla direzione delle ferrovie serbe che in seguito ai danni prodotti dalle inondazioni il movimento alle stazioni di Belgrado e di Lopovo è sospeso per tempo indeterminato.

Gli scandali politici in Francia
e i tentativi di salvataggio

Le contraddizioni dei Ministri
rilevate dal "Figaro,,

Parigi, 31

Continuano vivacissimi i commenti intorno all'inchiesta sull'affare Rochette. Il «Figaro» continua a rilevare le contraddizioni in cui sarebbero caduti i vari ministri interrogati. Dopo aver riportate dai documenti ufficiali le varie dichiarazioni di Caillaux e Monis, il «Figaro» scrive:

«Resta stabilito dinanzi alla Commissione di inchiesta che il finanziere Rochette, già condannato per truffa, potè continuare le sue operazioni dall'aprile 1911 al febbraio 1912, e ciò in seguito al rinvio del suo processo in appello (deposizione Scheralin, nella seduta del 24 marzo 1914); che i magistrati erano contrari al rinvio (deposizione del Procuratore Fabre, del Presidente del Tribunale e di altri); che il rinvio fu disposto dal Ministro della Marina, Monis (deposizione Monis, Fabre ed altri); che questo rinvio era stato chiesto a Monis da Caillaux, Ministro delle Finanze (deposizione Monis-Caillaux); che Caillaux, Doumergue, Monis ed altri conoscevano l'esistenza del rapporto Fabre, e che il Guardasigilli di allora ne aveva chiesta comunicazione al suo autore (deposizione Doumergue, Monis, Barthou, Fabre); che Doumergue, Presidente del Consiglio, Monis, Ministro della Marina, e Caillaux, Ministro delle Finanze, hanno mentito tutti e tre, negando, il 17 marzo, l'esistenza di un documento, che essi conoscevano.

«Dunque, Monis e Caillaux hanno falsato il corso della giustizia, a pregiudizio del risparmio francese.

«Il partito radicale e radicale-socialista si dichiara solidale con Caillaux, suo capo, e vota un ordine del giorno «di profonda simpatia e di affettuosa fiducia»; è solidale anche con Rochette, scegliendo per suo candidato alla Vice-Presidenza della Camera, Rabier, l'avvocato di Rochette, e designa a successore di Caillaux nel Ministero delle Finanze, il signor Rèdous, avvocato di Rochette. Ecco il partito radicale e radicale-socialista: e, perchè osava di dire una parte della verità, il giornalista Calmette è stato assassinato dalla moglie del ministro Caillaux».

Il «Gaulois» scrive: «Si assicura che Caillaux sia deciso ad assistere alla seduta della Camera, in cui saranno discusse le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Gli unici amici che gli restano nella sua disgrazia, non mancheranno di dire che egli dimostra un bel coraggio. Noi diciamo che sarà una grande lezione, e che dall'accoglienza che gli farà la Camera, l'antico capo della Maggioranza potrà giudicare della sorte che il Paese serberà, il 26 aprile, a coloro che sono stati prigionieri della sua politica di avventura, e che, malgrado i loro sforzi per liberarsi da una solidarietà così compromettente, li trascina oggi nella sua rovina».

Il «Figaro» pubblica, questa mattina, il seguente trafiletto, a proposito del trattamento di favore accordato alla signora Caillaux.

«L'amministrazione penitenziaria ha comunicato ieri la seguente nota:

«Siccome alcuni giornali affermano «che la signora Caillaux sarebbe alla pri«gione di San Lazzaro oggetto di un trat«tamento di favore, l'Amministrazione «penitenziaria fa conoscere che tutti gli «articoli del regolamento dell'11 novem«bre 1885, riguardanti i prevenuti, sono «stati strettamente applicati anche alla «signora Caillaux».

«Si può rispondere — dice il «Figaro» — che, se il regolamento dell'11 novembre 1885, di cui l'Amministrazione però non ci fornisce il testo, autorizza delle compiacenze, bisogna dire che è la prima volta che esso viene applicato ad una criminale di delitto comune. Mai nessuna detenuta ne aveva finora approfittato. In questo sta lo scandalo, e noi ci permettiamo di porre questa domanda: è esatto che la signora Guillemard, intesa ieri come testimone dal Giudice istruttore, ha potuto vedere la signora Caillaux nella prigione, passando per la governante di sua figlia? Ci si dice che la signora Guillemard si vanti apertamente di questa astuzia».

Come sapete, Paolo Bourget, è stato l'ultimo dei testimoni interrogati ieri dal Giudice istruttore. Egli ha ripetuto il racconto che aveva fatto già il giorno dopo del delitto. Egli si era recato dal direttore del «Figaro» per sottoporgli una domanda di un collaboratore del giornale. Uscendo dal gabinetto direttoriale, con Calmette stesso, si imbatterono in un usciere, che consegnò a Calmette una busta chiusa: «E' una visita» disse Calmette.

«Gli dissi — aggiunse Bourget — di uscire con me, ma egli si arrestò, dicendomi: «E' impossibile!» Meravigliato del suo atteggiamento, gli domandai: «Ma che cosa c'è?» Egli, allora, estrasse a mezzo la carta da visita contenuta nella busta e me la mostrò. «Questa è la carta da visita della signora Caillaux».

«— La riceverete? — domandai.

«— Non posso non ricevere una signora... — e fece cenno all'usciere di introdurre la visitatrice. Il resto è noto. Calmette non aveva ancora passato la soglia del suo studio che si intesero i colpi di rivoltella...».

L'inchiesta sull'affare Rochette
Emozionante seduta della commissione
Tentativi di salvataggio

Parigi, 31

Un incidente abbastanza vivo è avvenuto nel pomeriggio durante la seduta della commissione di inchiesta sull'affare Rochette.

La commissione aveva ripreso la discussione delle conclusioni redatte da Jaurès. I radicali socialisti, amici di Caillaux, hanno ottenuto che la commissione ritornasse sul passo approvato ieri nel quale constatava l'abuso deplorevole di influenza commesso da Monis e Caillaux. Dopo la discussione, con 11 voti contro 8, la commissione si è pronunciata per la soppressione di questo passo.

Jaurès allora ha dichiarato che non poteva in queste condizioni continuare a presiedere la commissione e che dava le sue dimissioni.

Jaurès avendo con queste parole abbandonato la poltrona presidenziale, è stato sostituito per una diecina di minuti da Colleville.

L'emozione prodotta dalla determinazione di Jaurès, è stata vivissima e si è molto chiaramente manifestata durante la discussione seguitane. La maggioranza è finalmente tornata sul voto poco prima emesso ed ha acconsentito a ratificare il paragrafo che si riferisce all'azione di Monis e Caillaux come era stato redatto da Jaurès. Quest'ultimo, in seguito alle istanze di coloro che avevano votato contro il testo proposto, ha acconsentito a ritirare le dimissioni.

Stante l'ora tarda la commissione non ha potuto terminare questa sera, come si sperava, la discussione delle conclusioni. Essa la riprenderà domattina, dopo aver sentito i membri del gabinetto Monis. I passi che restano da esaminare sono quelli relativi all'attitudine di Barthou e di Briand.

La conclusione termina con un periodo concepito con lo stesso spirito se non con le stesse parole di quello che nel pomeriggio di oggi ha provocato le proteste dei radicali socialisti. Si crede che la discussione delle conclusioni della commissione in seduta pubblica alla Camera avrà luogo venerdì.

Le spese militari della Francia
discusse dal Senato

Parigi, 31

Al Senato si discute il progetto di spese non rinnovabili per la guerra e la marina già approvate dalla Camera.

Milles la Croix, relatore, protesta contro il sistema adottato dal governo per ottenere queste spese senza che siano approvate le entrate corrispondenti. La commissione di finanza consente ad accordare soltanto 500 milioni invece del totale richiesto dal governo. Il resto sarebbe compreso nel progetto di esercizio provvisorio.

Chautemps, radicale, propugna l'aumento del programma navale del 1912 per conservare il predominio nel Mediterraneo.

Noulens ministro della guerra si associa alla proposta della commissione e promette di regolarizzare la situazione attuale.

Molti senatori protestano contro la situazione creata al Senato, il quale si trova alla fine della sessione costretto a pronunciarsi su progetti estremamente importanti senza avere avuto il tempo di esaminarli.

La discussione generale è chiusa. L'insieme del progetto è approvato.

Il Senato discute quindi il progetto circa la apertura di un credito supplementare e straordinario per le operazioni al Marocco. Dopo poche parole del ministro della guerra il progetto è approvato all'unanimità.

Uno scandalo ad un campo di corse tedesco

Berlino, 31

Uno scandalo è avvenuto ieri al campo delle corse di Monaco. Una signora molto elegante si precipitò su un ufficiale, che era appena arrivato sul campo, e lo colpì al viso con un colpo di frusta, poi salì in una automobile, che era lì vicino, e che partì a tutta velocità.

Gli agenti di Polizia riuscirono a stabilire l'identità della signora, ma il più grande segreto è mantenuto a questo riguardo.

Il grande programma della Russia
Kokovzoff approva la politica Sassonoff

Pietroburgo, 31

Il conte Kokovzoff, intervistato circa il suo punto di vista di fronte all'attuale politica estera russa, rispose testualmente: «Io ritengo la politica di Sassonoff come perfettamente corrispondente agli interessi della Russia». Il progetto di legge relativo al credito per la realizzazione del grande programma militare sarà presentato alla Duma ancor prima delle ferie pasquali. Il ministero delle comunicazioni sta elaborando in tutta fretta i progetti per 30 linee ferroviarie d'accesso alla rete delle ferrovie dello Stato. Il preventivo delle spese ascenderebbe a 45 milioni di rubli.

La commissione finanziaria della Duma ha respinto le proposte dei socialisti e del partito del lavoro di assegnare indennizzi agli operai addetti alle cave aurifere del Lena.

Il «Den» ha da Vienna un telegramma in cui si annuncia l'intervista che il presidente dei ministri Goremykin avrebbe concesso al corrispondente dell'«Az Est» di Budapest su varie questioni politiche. L'Agenzia ufficiale è autorizzata a dichiarare che il presidente dei ministri non parlò con nessun corrispondente del giornale ungherese.

Si apprende da fonte attendibile che all'ambasciatore russo a Berlino è pervenuta una nota del Governo germanico, nella quale esprime il suo rincrescimento per l'incidente del capitano Poljakoff, e si comunica che parecchi funzionari della polizia locale sono stati condannati a pene disciplinari.

La coppia ereditaria di Rumenia e il figlio principe Carlo sono arrivati qui da Czarskoje-Selo ed hanno fatto visita ai granduchi, alle granduchesse, ai ministri degli esteri e della guerra e a parecchi ambasciatori e inviati.

La crisi militare in Inghilterra
per la questione dell'Ulster

Londra, 31

La decisione di Asquith di assumere il portafoglio della guerra provoca vivissima impressione poichè tale attitudine dimostra di essere sua intenzione affrontare energicamente la situazione creata dalla insubordinazione degli ufficiali.

La stampa liberale commentando tale soluzione dice di considerarla come una nuova prova della ferma volontà di Asquith di svolgere completamente l'intero programma liberale prima di abbandonare il potere. La stampa conservatrice commenta aspramente l'attitudine di Asquith, tuttavia il «Times» riconosce l'importanza e l'abilità della mossa di Asquith.

Il generale Frenck dimissionario ha diretto una lettera a tutti i comandanti di corpo dichiarando che le sue dimissioni sono state date per motivi personali e che confida in essi perchè nessun'altra dimissione segua la sua.

Si afferma negli ambulacri della Camera che le elezioni legislative avranno luogo in giugno o luglio. I liberali affermano che per quella epoca tutti i progetti di legge il governo non riuscirà a farli approvare.

Dimissioni di ufficiali dell'esercito delle Indie?

Londra, 31

Il «Daily Telegraph» dice che negli ambulacri della Camera dei Comuni si riferiva che Asquith aveva ricevuto un dispaccio dal vicerè delle Indie secondo il quale numerose dimissioni seguirebbero nell'esercito britannico delle Indie qualora il Governo non si rappacificasse con l'esercito, invece di indurlo all'insurrezione.

Due grandi scioperi alle viste in Inghilterra

Londra, 31

Come se la situazione politica in questo momento non fosse abbastanza inquietante, si minacciano due grandi scioperi di minatori e di operai addetti alle costruzioni. Verso la fine di questa settimana tutti i minatori del Yorkshire si porranno in isciopero in numero di 120 mila. Essi hanno chiesto un miglioramento delle loro condizioni. In un grande meeting tenuto ieri sera i minatori hanno deciso di proclamare lo sciopero per la fine della settimana. Inoltre otto o dieci mila operai, addetti alle costruzioni, hanno pure deliberato lo sciopero.

Profanatori di tombe arrestati

Parigi, 31

La polizia ha arrestato una banda di profanatori di tombe del cimitero del Père Lachaise dove sono stati rubati oggetti di valore.

Per la navigazione nel Canale di Panama

Washington, 31

Il presidente Wilson dichiara che la sua politica circa il Canale di Panama non è il risultato di un accordo con la Gran Bretagna e che egli si mantiene intransigente circa la soppressione dell'esenzione dalle tasse ai navigatori di cabotaggio nord-americani, soppressione la quale non ammette alcuna deroga, nè alcun equivoco. Perciò egli si è opposto agli emendamenti presentati alla Camera dei rappresentanti.

Ammiraglio giapponese in carcere

Tokio, 31

Il contrammiraglio Matsumota comandante della stazione navale di Cure è stato messo in carcere dopo un lungo interrogatorio in confronto con Miwakara, Matsuo e il contrammiraglio Fuji. Miwakara è direttore degli stabilimento giapponesi Mitsiu Bussan Kaisea. Matsumota è ispettore generale delle costruzioni navali della riserva.

La ferrovia Parigi-Torino ostruita da una frana

Parigi, 31

Un franamento di roccia ha interrotto la ferrovia Parigi-Torino, tra Saint Michel e Lepraz. Un altro franamento ha interrotto la strada presso il tunnel della Madeleine, a Pont Amafry. I treni subiscono ritardi.

Il prestito turco conchiuso?

Costantinopoli, 31

I giornali dicono che il ministro delle finanze Giavid bey ha comunicato da Parigi telegraficamente che il prestito turco di 50 milioni di franchi verrebbe emesso verso i primi di aprile.

Il bollettino ufficiale pubblica una legge con la quale l'imposta sulle aree fabbricabili sarà aumentata del 50 per cento. Il reddito è destinato alla copertura del disavanzo dell'esercizio in corso.

Mortale volo d'un ufficiale tedesco

Strasburgo, 31

Ieri sera è caduto un aeroplano militare. Un capitano aviatore è rimasto ucciso e un luogotenente passeggero è rimasto ferito gravemente.

Il trattato di commercio italo-spagnuolo

Madrid, 31

Ieri sera è stato firmato il trattato di commercio tra la Spagna e l'Italia.

La base dell'accordo è trattamento della nazione più favorita e applicazione delle tariffe doganali più ridotte con esclusione dei vini che rimangono (salvi: jerez, tarragona e malaga per la Spagna, e marsala, malvasia, vermouth per l'Italia) soggetti alle rispettive tariffe generali. Le due tabelle unite del trattato indicano alcuni prodotti formanti materia di mutue concessioni, sia per riduzione sia per consolidamento del dazio; da parte dell'Italia: peperoni rossi, sughero in cubetti (consolidato), sughero lavorato (ridotto da 40 a 35 lire al quintale), sardine salate, salacchini, sardine, acciughe marinate o sotto olio; da parte della Spagna: marmi, pietre, canapa, droghe, carbone vegetale, treccie, paglia, pollame, cappelli di feltro, lana, pelo. In quanto alla navigazione restano riservati alle leggi speciali dei due paesi: il cabotaggio, la pesca e il servizio marittimo (rimorchio, assistenza e salvataggio marittimi). Durata fino al 31 dicembre 1917, salvo tacita riconduzione.

Per la difesa militare della Russia

Pietroburgo, 31

Il ministro della guerra ha presentato alla Duma un progetto di legge concernente i miglioramenti da introdurre nella difesa nazionale. Come per tutti i progetti di questo genere, si serba il segreto anche intorno ad esso. Si suppone che non si tratti di somme molto elevate e che questo non sia ancora il progetto le cui linee generali dovrebbero essere esposte ai deputati nella conferenza segreta del 14 marzo. Il progetto ora presentato è stato trasmesso alla commissione per l'esercito e per la marina.

Nessun proposito di guerre da parte della Bulgaria

Sofia, 31

Il presidente del consiglio ha inviato ai prefetti una circolare invitandoli ad assicurare le popolazioni che il governo non nutre alcun progetto bellicoso e ingiungendo loro di far arrestare o deferire ai tribunali tutti coloro che diffondono voci di guerra allo scopo di ingannare gli abitanti e di istigarli ad emigrare in America.

Il Re di Bulgaria a Vienna

Vienna, 31

I giornali annunziano che il Re di Bulgaria si recherebbe domenica prossima a Vienna ove farebbe un breve soggiorno ed assisterebbe alla prima rappresentazione di un'opera di autore bulgaro.

La Piazza delle Erbe a Verona

e il concorso della Cassa di Risparmio

Verona, 31 marzo

Or sono pochi mesi, la Cassa di Risparmio di Verona nell'intento di contribuire al risanamento del centro della città e di risolvere, una volta per tutte, il problema della sistemazione della Piazza delle Erbe sul tratto di fronte compreso fra Via Mazzini e la Camera di Commercio, decise di bandire un concorso internazionale per il progetto di un edificio che le servisse di sede sul posto indicato. La decisione ebbe la virtù di levare in armi, dietro i nobili bollori di Angelo Dall'Oca Bianca, non so più quanti difensori della pittoresca piazza stupenda, i quali ne videro minacciata la bellezza, compromesso il fascino, distrutto il carattere. Una sequela di catastrofi, insomma. Sarebbe stato interessante, allora, accertare con una indagine obbiettiva il numero esatto dei protestanti che giuravano e gridavano per scienza propria: che conoscevano cioè, per esservi stati, Verona e Piazza delle Erbe. Avremmo così saputo in qual conto tenere *esattamente certi* articoli e certi ordini del giorno scaraventati in pieno petto contro quei pochi, — il sottoscritto fra essi — molto pochi per dire la verità, che s'erano sentito il coraggio di affermare: 1.o che le case che si volevano ad ogni costo salvare non hanno nessuna importanza artistica; 2.o che rispetto all'armonia complessiva di Piazza delle Erbe esse hanno un valore architettonico nullo ed un valore pittoresco minimo, eccentriche come sono all'ambiente; 3.o che il mettere mano al risanamento di tutto il caseggiato e dei suoi fetidi vicoletti interni è elementare dovere di civiltà; 4. che gli edifici in discussione non possono vantare nemmeno un'importanza storica, giacchè per la maggior parte sono o abbastanza recenti o trasformazioni radicali di case delle quali non resta nemmeno la memoria; 5.o che non era giusto far la voce grossa prima di vedere i risultati del concorso; e ciò per una considerazione semplicissima: se dal concorso fosse stata messa in evidenza un'opera d'arte degna di soppiantare le catapecchie che si raccomandano col privilegio della sporcizia (ahimè, quanto spesso colore e pittoresco sono sinonimi di sporcizia in Italia!) le avremmo noi negato egualmente il diritto di crescere all'ammirazione, nella luce del sole? Il problema, badiamo, è tutto qui: Sopprimere le opere d'arte, o storicamente importanti del passato, per dar posto alle nostre, no. Ma là ove il passato non è che sopravvivenza di miseria e di tristezza dobbiamo precluderci ogni via di attività esclusivamente perchè del passato si tratta? Se i nostri antichi avessero ragionato a cotesto modo coloro che tanto strillarono per le case in pericolo a Verona senza, magari, averle mai viste, sarebbero fermi a difendere innumerevoli piazze da villaggio chiuse da stalle o da stamberghe. E non ci allieterebbe il miracolo di San Marco: la successione delle procuratie vecchie, delle procuratie nuove, della Libreria, della Zecca, in faccia alla Basilica ed al palazzo Ducale. E il Sanmicheli non avrebbe costruito neppure un palazzo a Verona! Paragoni grossi, indubbiamente. Ma, insomma, vogliamo illuderci che il grande architetto, che la grande architettura sorgano d'improvviso, per un miracolo? Gli stili e le meraviglie architettoniche si elaborano traverso lunghe decine d'anni di lavoro anonimo e collettivo. L'Italia moderna, quando non ha sperperato i milioni nel palazzo di Giustizia a Roma, ha legate le braccia alla allegorica statua dell'architettura condannandola all'immobilità ed alla contemplazione delle glorie dei secoli che ci precedettero!

*

Questo per accennare ai precedenti della esposizione dei progetti mandati al concorso della Cassa di Risparmio incriminata, esposizione aperta testè nei locali della Scuola industriale di Verona. Si potrebbe sapere perchè quanti gridarono l'anatema contro i novelli barbari non si presero il disturbo di scendere a Verona a documentare l'insania delle decisioni della Cassa di Risparmio? Eppure le sale della mostra avrebbero fornita materia al gioco; e sarebbe stato ben facile contrapporre a molta miseria di concepimenti e di rappresentazioni ideologiche la magnificenza primaverile della città di Giulietta e di Cangrande, cui l'Adige ricanta chissà quali voluttuose canzoni d'amore — chissà quali! — correndo via con brividi d'argento tra le sponde fiorite di margherite presso i molini; contrapporre la pensierosa solennità della erbosa piazza di San Zeno ove le bionde grassocce coppie teutoniche calate tra noi in viaggio di nozze rinvigoriscono al cortese sole d'Italia i naturalmente tranquilli desideri della loro luna di miele!

Se in teoria l'idea del concorso era ottima, in pratica si commisero errori che oggi conviene scontare. Affinchè il concorso riescisse realmente internazionale e la parola non stesse lì come un pleonasmo, bisognava avere il coraggio di aumentare di molto la cifra del premio promesso. L'architettura in Germania e in Francia è talmente sviluppata e i profitti degli studi degli architetti vi sono talmente considerevoli, che il premio offerto da Verona, per un progetto che implicava una somma enorme di responsabilità morale e di fatica materiale, non costituiva certo una attrattiva. Inoltre, la partecipazione al concorso si annunziava, anche per gli italiani, irta di asprezze. Innanzi tutto gli italiani dovevano provare, inevitabilmente, il disagio del muoversi contro corrente, contro la corrente artificiosa delle proteste; in secondo luogo una più diretta conoscenza della questione connessa al concorso non poteva non avere per conseguenza una rappresentazione pessimistica delle possibilità e delle probabilità di vincere. A distruggere questi motivi di perplessità o, peggio, di astensione, era indispensabile un premio che valesse da solo, per la sua portata materiale, la pena di aspirarvi. Non dico che il premio deliberato dalla Cassa di Risparmio non sia cospicuo; ma avrebbe dovuto essere maggiore. In tal caso le sale della scuola industriale non conterrebbero meno tavole banali di quante ne contengono, ma quelle degne di attenzione sarebbero, forse, dippiù.

Progetti degni di attenzione, alla mostra, ve ne sono; non molti, ma alcuni, ad ogni modo, notevoli; e la giuria incaricata di decidere non avrà il compito facile. Ma i giurati sapevano già, accettando il mandato, che si sarebbero sobbarcati ad un lavoro ingrato: se indicheranno un progetto per la esecuzione saranno, con la direzione della Cassa di Risparmio, il bersaglio dei progettisti bocciati celatisi dietro uno pseudonimo, e dei nemici giurati del nuovo; se non lo indicheranno verranno sospettati di timore da questi ultimi, destituiti di autorità dai primi. La giuria è stata composta con una scelta che lascia perplessi. Toltone il presidente della Cassa di risparmio, membro di diritto, e fatta eccezione per il prof. Giovanni Bordiga, direttore dell'Istituto di Belle Arti in Venezia, che affida per conoscenza e per virtù di artista, come dimenticare che il Piacentini è indice più che d'altro, di rettorica architettonica? Ora il Piacentini è l'unico architetto con un passato di architetto, nella giuria, nella quale non saprei vedere qual contributo si attenda dal pittore Bianco e, salvo errore, dal Biadego.

Di rettorica architettonica al concorso ne è piovuta una infinità; frutto degli ordinamenti scolastici italiani che provvedono, mettiamo, a tutto, non però a creare degli architetti. Le nostre Accademie diplomano migliaia di disegnatori d'architettura, abilissimi ornamentisti, assimilatori delle esteriorità di uno stile; ma quanto a plasmare dei temperamenti che sappiano associare una visione artistica ad una visione pratica, statica e logica di un edificio destinato a determinati scopi, non se ne parla neppure!

Chiedere di associare l'arte, la pratica, la logica in un edificio destinato ad un determinato scopo, è chiedere, oggi, in Italia, una enormità. Che cosa si vuole a Verona? Un palazzo che serva di sede alla Cassa di Risparmio. Ed ecco che da ogni parte si mandano piani di castelli turriti. E' incredibile come gli architetti italiani abbiano visto, tutti d'accordo, traverso le funzioni di una banca moderna, formidabili castelli medievali, con una o più torri, pinnacoli, campane, merlature, finestrelle ogivali, orologi, saracinesche ecc. ecc. Il banchiere è, volere o volare, il condottiero il tiranno d'oggi. Si è voluto fare del simbolismo? No, si è fatta — ripeto — della rettorica. Verona rimane pur sempre una città di castella, di torri, di merlature; in pieno secolo XX si è pensato che una Cassa di Risparmio, per quanto eretta sul mercato dei fagioli e delle barbabietole non possa non ricordare Cansignorio e Can Grande, i Capuleti e i Montecchi, e la Veneta Signoria....

*

Sostanzialmente i concorrenti si sono divisi in tre gruppi. Alcuni, pochissimi, ritennero che per intonarsi con la Piazza delle Erbe bastasse tentar di fare un bell'edificio. Non esiste incompatibilità di stili quando gli esemplari dei diversi stili raggiungono tutti una propria bellezza. Questi pochissimi non si preoccuparono nè punto nè poco di parafrasare la storia, si forzarono di rimanere o rimasero gente del nostro tempo. E fecero bene, e non conta sapere, pel momento, se abbiano realizzato o no il loro assunto. Altri, i più, ritennero che per intonarsi con la piazza delle Erbe bisognasse ruminare il passato veneto veronese: ne saltò fuori una insalata gotico bizantina sansoviniana sanmichelesca palladiana inaudita. Altri infine si prefissero di salvare capra e cavoli: dare il palazzo alla Cassa di Risparmio e conservare le facciate sulla piazza delle Erbe che tanto premono al Dall'Oca ed ai suoi. E adattarono tutto l'edificio alle facciate che più o meno leggermente modificate vengono ridotte alla funzione di un sipario. Per le patine simulanti l'ingiuria del tempo c'è la buona intenzione di rivolgersi ai fabbricanti delle marmellate architettoniche veneziane!...

Non ho nessuna intenzione di star qui a sostenere la bellezza di un progetto in confronto alla bellezza di un altro. Al concorso progetti degni della massima attenzione ne sono stati presentati e se mi si chiedesse se almeno uno ve ne sia che meriti il sacrificio delle vecchie case condannande risponderei quasi sicuramente di sì. Indicarlo, avrebbe l'aria di voler influenzare qualcuno. Ma mi parrebbe errore gravissimo quello di una giuria che cercasse il meglio tra i concorrenti della seconda e della terza categoria. Siamo uomini del nostro tempo, e rinneghiamo, finalmente, la virtuosità dei falsificatori delle glorie dei tempi passati. Nei progetti di Verona (tutti quanti ben dipinti, chiazzati di colori alla brava, con effetti coreografici pregevolissimi, con i valori delle masse ottenuti artificialmente da chiaroscuri voluti; quasi nessuno affidato alla semplice espressione del disegno lineare) la Torre dell'Orologio di Venezia, i Leoni andanti di San Marco, ecc. ecc. sono serviti con una generosità inconcepibile. Speriamo che tutto questo armamentario tradizionale non faccia presa. I leoni andanti di San Marco — per parlar di questi — imposti oggi sulla facciata di un edificio, non hanno alcun significato. La Signoria di Venezia appartiene al passato e l'Italia si riconosce in altri simboli.

E concludiamo: l'esposizione dei progetti inviati al concorso per l'edificio della Cassa di Risparmio sulla piazza delle Erbe, non ostante tutte le cose brutte e bruttissime contenutevi, è già di per sè una risposta vittoriosa a quanti non sanno amare il bello di ieri senza negare la vita d'oggi e di domani. Si giurava da tutti che dall'architettura moderna nulla dovevamo attenderci se non degli insulti alla bellezza. Questi giuramenti sono dimostrati avventati. Non avesse servito ad altro, la audacia della Presidenza della Cassa di Risparmio di Verona, ci avremmo ancora guadagnato.

Gino Damerini

Arte e Lettere

Il tempio di San Lorenzo

Vicenza, 31

Finalmente, dopo 11 anni di lavori, si sono abbattuti i muri e gli assiti che circondavano il Tempio di S. Lorenzo ed ora si sta sistemando il piazzaletto ch'è risultato dall'abbattimento delle case Piva.

Il fianco del monumentale edificio si presenta in tutta la sua maestosa bellezza. La lapide del Lampertico sara tolta dal sito attuale per murarla nella parete del braccio di croce che guarda il piazzale.

DAL TRENTINO

Per la navigazione sul Garda — Pro Università italiana — Pericoloso incendio — La disgrazia di una signora.

Trento, 31

In questi giorni sono stati presi accordi definitivi circa la conferenza che il Consiglio Provinciale Concorso Forestieri convoca per discutere intorno ai servizi di navigazione sul Garda.

La conferenza seguirà nella seconda metà di aprile e sarà tenuta a Riva e vi parteciperanno i municipii di Riva, Arco, Rovereto, Torbole ecc., il Capitanato distrettuale di Riva, il Comitato di cura di Arco, i Consigli forestieri di Trento Rovereto, Riva, la Luogotenenza, il Ministero dei LL. PP. d'Italia, l'Impresa di Navigazione sul Garda, la ferrovia Mori-Arco-Riva, ecc.

In tale conferenza si tratterà anche della eventuale pratica per l'assegnazione di un sussidio da parte del governo austriaco e di Enti trentini alla navigazione gardesana.

* Al «Politeama Maffei» di Rovereto ha avuto luogo un imponente comizio pro università italiana. Presiedeva il dott. Pietro Pedrotti che ha spiegato lo scopo del comizio congratulandosi con i cittadini.

Parlarono fortemente, illustrando il significato di questa manifestazione cui partecipa l'anima del paese, lo studente Canestrini, il dott. Marzoni, il dott. Piscel, Patrizio Bosetti direttore della «Lega dei contadini». Parlò ancora l'on. barone Malfatti deputato e podestà di Rovereto rallegrandosi di queste solenni affermazioni che servono a tenere desto il sentimento nazionale.

Lo studente Zanoni propose l'invio di un telegramma all'on. Di San Giuliano, e si approva pure la spedizione di un altro al podestà di Trieste per trasmettergli l'adesione alla lotta ingaggiata dai fratelli dell'Adriatico.

Quindi il comizio si sciolse e vari gruppi cantando gli inni nazionali si recarono alla casa del direttore delle scuole medie inscenando una vivace dimostrazione per protestare contro il divieto imposto agli studenti di partecipare al comizio.

Mentre durava la dimostrazione sopravvennero i gendarmi che tentarono di sciogliere il corteo, ma questo riuscì a portarsi al monumento a Vannetti dove dopo altri calorosi discorsi, si sciolse tranquillamente.

* A Rovereto scoppiò un pericoloso incendio nel negozio Stoffella in Via Loreto, n. 4.

Accorsero cittadini che cercarono di domare le fiamme, ma inutilmente. L'incendio stava per prendere proporzioni allarmanti. Per fortuna sopraggiunsero rapidamente i pompieri e soldati i quali riuscirono a spegnere il fuoco.

Il danno ascende a qualche migliaio di corone. L'incendio ha avuto origine dall'essersi rovesciato un recipiente di petrolio che si infiammò al contatto di una candela.

* In Via Oriola è accaduto un grave e triste episodio che avrebbe potuto avere ben peggiori conseguenze.

La signora Cortelletti moglie al proprietario di una nota sartoria era salita sopra una finestra per regolare una tendina, fu presa da improvviso malore e barcollò e cadde. Fortunatamente essa ebbe ancora abbastanza forza di aggrapparsi alla manetta dei vetri e questo movimento, quasi involontario, istintivo, la salvò di precipitare nella strada.

Essa cadde invece nella stanza, ma nel disperato suo gesto si ferì gravemente alla mano destra con la manetta stessa, tanto che le si dovettero praticare venti punti di sutura.

Accorsero il medico, il comandante delle guardie municipali e varie persone che prestarono alla disgraziata signora i necessari soccorsi. Il suo stato però non è preoccupante.

Importante assemblea del Collegio Veneto dei periti agrimensori

Padova, 31

Ebbe luogo una importante assemblea del Collegio Veneto dei periti agrimensori.

Il presidente prof. cav. Gruber a nome del Consiglio di Amministrazione espose l'andamento del Collegio. Il numero dei soci è di 92. Opera del Collegio fu quella di compilare la tariffa professionale. Venne deliberata la costituzione di una Federazione.

Il programma di lavoro per il nuovo anno contiene, fra altro, la proposta di un convegno con escursioni teorico-agricole per lo scambio di vedute collo scopo di accrescere la coltura professionale dei soci.

La relazione della presidenza fu approvata.

Venne acclamato a presidente onorario il prof. Maestri di Treviso.

Il Consiglio riesce composto dei signori Busetto, Martignani Romani e d.r Angelo Sgaravatti. A revisori dei conti vennero nominati il prof. Basso, il geometra Locarni, il geometra Milani degli Algarotti.

L'assemblea si interessò quindi dell'«Albo giudiziario dei Periti Agrimensori».

Una via di Roma intitolata a Canova

Roma, 31

(Avi). — Il Comune di Roma, aderendo ad un desiderio degli artisti e ad un voto già presentato dalla cessata Unione degli artisti, ha deliberato di intitolare ad Antonio Canova, il grande scultore italiano, l'attuale via di San Giacomo.

Gli ex-soci di detta Unione, per festeggiare l'evento, si sono riuniti nei locali ove aveva sede il sodalizio e che furono quelli in cui il Canova ebbe il proprio studio e dove ideò e portò a compimento le maggiori manifestazioni plastiche del suo ingegno. E volendo contemporaneamente decidere circa la destinazione di una somma residuata, hanno stabilito, con criterio di reverente omaggio, di mettere questa somma a disposizione dello stabile, nella via nuovamente intitolata, col consenso del proprietario, una targa marmorea, sormontata dalla effigie in bronzo del sommo artista, tratto dall'originale che si conserva nell'Accademia di San Luca. Ettore Ferrari detterà l'epigrafe, ed un'apposita commissione provveder àalle necessarie pratiche per l'esecuzione del ricordo che dovrà in giorno commemorativo, entro l'anno, inaugurarsi coll'intervento di tutte le rappresentanze artistiche cittadine.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Teatri e Concerti

Fenice

Pervengono alla Impresa lettere di anonimi studiosi, appassionati wagneriani, i quali domandano se non fosse possibile di avere per la prossima stagione di primavera abbonamenti per posti numerati di galleria di quarta fila.

La Impresa, impossibilitata a rispondere ai richiedenti anonimi, avverte che essendo la galleria quasi tutta venduta diggià per le tre prime rappresentazioni, anche per largo concorso dalla provincia, non trova conveniente aprire abbonamenti per detti posti Senonchè per fare cosa gradita ad una parte almeno di quanti desidererebbero l'abbonamento per la Galleria, dispose un numero limitatissimo di posti da concedere in abbonamento.

Chi ne avanzò la richiesta si affretti al Camerino del teatro.

*

Come abbiamo detto sotto la direzione dell'illustre maestro Ferrari sono cominciate le prove di orchestra del «Parsifal». Le prove avevano di per sè medesime un interesse grandissimo. Si aspettava infatti di accertare in pratica l'effetto acustico prodotto dall'avere portata l'orchestra sotto il piano della platea, nella cassa preclusa agli occhi del pubblico. Ora l'effetto risultato dalla modificazione è pienamente soddisfacente. E' opinione di tutti anzi che mentre la sonorità si è mantenuta perfetta, l'acustica della sala abbia guadagnato. Disperso ogni dubbio in proposito le prove proseguono ora con amor infinito così da parte del direttore come da parte degli esecutori.

Rossini

La fortunata stagione s'è chiusa iersera col *Trovatore* datosi in serata d'onore della signorina Maria Rossini. Questa distintissima ed egregia artista, che alla squisita bontà dei mezzi vocali unisce una finissima educazione artistica, fu grandemente e meritatamente applaudita. Le vennero altresì offerti numerosi e ricchissimi doni. Con lei furono continuamente chiamati all'onore dell'applauso la brava sig. Elisa Bruno, Enrico Roggio, Emanuele Ischierdo ed il valoroso m.o Fabbroni.

Goldoni

Un bel pubblico iersera a «Salomè» e molti applausi alla protagonista efficace, Evelina Paoli.

A viva richiesta del pubblico questa sera si replicherà «La cena delle beffe» di Sem Benelli e domani si avrà - per la prima volta in Italia - la commedia di Giorgio Beer «Il giovanetto che si uccide».

Imminente la serata in onore di Evelina Paoli.

L'"Excelsior„ al Rossini

Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione del Ballo Excelsior, la splendida fonocoreografia messa in scena con una vera e propria orchestra di quaranta professori, che ha avuto accoglienze entusiastiche a Milano, a Genova, a Torino, a Palermo e in altri principali centri italiani.

I prezzi per la serata sono: Ingresso lire una - Militari (b. f.) e fanciulli cent. 60 - Loggione cent. 50 - Poltroncine d'orchestra e di platea lire una, poltrone lire 1.50 - Palchi di pepiano e primo ordine lire 5 - Secondo ordine lire 3 - Terzo ordine lire 2.

Le prove dell'"Alceste„ all'Olimpico

Vicenza, 31

Si annuncia che prossimamente si eseguiranno al Teatro Olimpico delle prove dell'«Alceste» sotto la direzione del Romagnoli, per vedere se le condizioni acustiche dell'ambiente si sieno modificate in seguito alle modificazioni del soffitto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21. — Cinematografo - Ballo «Excelsior».
GOLDONI ore 21. — La cena delle beffe.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Il volo del "P. 5„ da Verona a Jesi

Verona, 31

Stamane alle 4.30 dal vasto cantiere di Bosco Mantico si elevava nello spazio la splendida aeronave «P. 5», per l'inizio di un gran raid.

Al comando era il capitano Manlio Marzari, insieme al quale avevano preso posto a bordo l'egregio collega cav. Adolfo Fossi, direttore dell'*Arena*, il quale aveva ottenuto regolare permesso dal Ministero della Guerra; i tenenti Bosio, Curlo, Massari ed il meccanico Roasio.

Il «P. 5» prese subito la direzione della città, addormentata ancora, e proseguì poi in direzione di Ferrara.

Alle ore 12 un telegramma avvertiva che il dirigibile era già arrivato a Jesi, verso le 10, passando sopra la città di Ancona. Ed aggiungeva che sul porto di Ancona quel lucente masso argenteo ha compiuto varie evoluzioni, salutato dalle sirene dei vapori e da grande folla.

Lo si attende di ritorno stasera.

Festose accoglienze a Jesi
Il viaggio di ritorno

Ancona, 31

Stamane alle 9.25 è stato avvistato il dirigibile P. 5 proveniente da Verona. Il dirigibile ha fatto due volte il giro della città alla altezza di 50 metri circa. La popolazione si è riversata nelle vie e sulla banchina applaudendo vivamente. Il dirigibile P. 5 si è diretto poi verso Jesi. Dopo avere compiuto un ampio giro sulle colline circostanti è disceso al nuovo hangar costruito a tre chilometri da Ancona. Tutti i negozi sono stati chiusi; la cittadinanza e una grande folla dei paesi vicini è accorsa presso l'hangar. I piloti sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni. Il viaggio si è compiuto con tempo calmissimo.

Il dirigibile è ripartito dal suo hangar di Jesi, dopo quattro ore e mezzo di sosta alle ore 14.45 salutato con applausi calorosi di tutta quella popolazione che ha fatto agli aeronauti una accoglienza entusiastica.

Verona, 31

Il dirigibile «P. 5», partito stamane da Boscomantico, era arrivato a Jesi e pareva proseguisse per Roma. Invece questa sera è ritornato all'aeroscalo di Boscomantico.

I Principi Enrico di Prussia

Buenos Ayres, 31

Tutti i ministri hanno fatto visita al Principe ed alla Principessa Enrico di Prussia. Il vicepresidente De La Plaz ha offerto in onore del Principe un pranzo al quale hanno assistito anche i membri del governo, il ministro di Germania con la sua signora, il presidente del Senato e gli ammiragli Brilari e Descamp. De La Plaz ha brindato all'Imperatore Guglielmo II di Germania, al Principe e alla Principessa. Il Principe ha risposto con un brindisi alla Repubblica Argentina, al presidente e a De La Plaz.

I Principi partono oggi con la ferrovia della Cordigliera diretti al Cile e saranno di ritorno verso la fine della settimana.

NOTE MUSICALI

Il concorso di Roma per un'opera.

Il regio commissario di Roma, valendosi della facoltà stabilita nel contratto con l'impresa del teatro Costanzi, di includere nel programma della stagione lirica 1914-15 un'opera nuova inedita o mai rappresentata di maestro italiano, ha pubblicato un manifesto, col quale invita gli autori a presentare: 1. la partitura dell'opera; 2. il libretto; 3. la riduzione per canto e pianoforte.

Tali lavori, accompagnati da un certificato comprovante la nazionalità italiana dell'autore dovranno pervenire all'ufficio di Storia e d'Arte del Comune di Roma, in via Monte Tarpeo, n. 38, a partire da oggi, fino al 30 aprile p. v., ogni giorno non festivo dalle ore 10 alle 14. Non saranno prese in considerazione le opere già sottoposte all'esame della Commissione negli anni 1912 e 1913. Resterà in facoltà dell'Amministrazione comunale di fare eseguire l'opera prescelta, e, nel caso affermativo, l'autore dovrà consegnare all'impresa del teatro Costanzi, entro un mese dalla notifica, le parti staccate dal canto, ed entro tre mesi, le parti di orchestra e di coro. Nel medesimo termine di tre mesi dovrà presentare i figurini ed i bozzetti delle scene, quando non voglia rimettersene all'impresa e questa non intenda assumersene la responsabilità. La scelta tra le opere presentate sarà deferita ad una speciale commissione.

Tutti i documenti, dopo avvenuta la scelta dell'opera, saranno restituiti dal predetto ufficio e dovranno perciò essere ritirati da coloro che li avranno inviati.

Musica russa a Londra.

Londra avrà presto una stagione estiva d'opera e di ballo russo al Drury Lane, durante la quale le si offrirà la prima rappresentazione del nuovo ballo di Riccardo Strauss.

La musica russa resta furiosamente alla moda in Inghilterra. La scuola moscovita è l'ultima nota in fatto di snobismo musicale, e per questo, giorni addietro il pubblico del Queen Hall si è diligentemente sforzato di capire le inscrutabili intenzioni celate nel *Prometeo*, il poema del fuoco di Alessandro Scriabine. L'antico allievo di Chopin scrive oggi una strana musica che non rassomiglia a nessun'altra: è una sorta di chiacchiera musicale senza mai un punto fermo.

Scriabine non si illude che la sua musica sia facilmente intesa; aveva anzi immaginato di illustrarne l'esecuzione, proiettando nella sala delle luci colorate che rispondessero alle successive sensazioni espresse dal suo poema. Ma ha poi rinunciato ad esperimentare a Londra quel suo *clavier à lumière*, e si è limitato invece a suonare il pianoforte come solista nel proprio concerto. Scriabine ha ringraziato il pubblico degli applausi, ma ha dichiarato che la sua musica non può venire intesa nè apprezzata se non dopo cinque esecuzioni.

Mantova contro Wagner.

Alcuni abbonati del *Sociale* di Mantova hanno pubblicato nella locale *Provincia* questa letterina:

«*Spettabile Direzione Teatro Sociale.* - Un forte gruppo di abbonati usandole atto di deferenza, convinti del tristo effetto prodotto dall'opera *Tristano*, si pregiano gentilmente di avvertirla a voler desistere da quell'*infecondo e nauseante dormitorio pubblico* provvedendo diversamente.

«Spiacenti che in caso contrario saranno costretti di trascendere a dimostrazioni ostili in piena esecuzione, dolenti di recare danno e disdoro alla di Lei pregiata Impresa sin qui tanto benevisa alla cittadinanza per le esecuzioni lodevoli dell'*Otello e Traviata*».

Senza commenti!

Il Regio di Torino e la stagione 1914-15.

L'impresa del *Regio* di Torino, nonostante le sorti non liete onde si è svolta la stagione lirica testè chiusa, pensa già al cartellone per il 1914-15.

L'apertura della stagione avverrà con la *Walkiria*. La ripresa del *Parsifal* avverrà con scenari e costumi assolutamente nuovi. Intanto furono confermati la Rakowska, il Vaccari (*Kundry e Parsifal*), e sono bene avanzate le trattative col Nicoletti Kormann.

Con la Farneti si darà *Madama Butterfly*.

Si parla inoltre di *Iris*, di *La fanciulla del West*, di *Loreley*, di *La Wally*. Ed uno di questi quattro spartiti comparirà certamente sul cartellone.

Sono pure alle viste *La dannazione di Faust* col De Luca, e una novità d'un autore che tiene un elevatissimo posto in arte.

Il ballo di Strauss.

Come altre volte abbiamo detto, Riccardo Strauss ha ultimato il suo ballo «Giuseppe e Putifarre». Si apprende anche che la musica del nuovo ballo sarà molto diversa da quella che lo Strauss ha composto finora: lo spartito è basato sullo sviluppo di grandi linee e l'elemento melodico vi ha una grande importanza. Parimenti in parecchie scene la musica gareggia con la «messa in scena» nel voler dare delle impressioni di pittoresco. Il libretto, di Hugo von Hofmannsthal, svolge la leggenda biblica di Giuseppe tentato invano dalla moglie di Putifarre, ma contiene degli accenni curiosi anche alla leggenda di Parsifal. Molto interessante è il fatto che librettista e compositore hanno rinunciato ad ogni tentativo di ricostruzione archeologica dei costumi e della musica dell'Egitto antico, ma ispirandosi ai concetti di libertà che hanno ispirato i grandi pittori del Rinascimento, hanno trasportato l'azione nell'epoca del Seicento italiano, hanno fatto della moglie di Putifarre una ricca e lussuriosa dama di quel tempo, e l'hanno circondata del lusso, per una certa parte orientale, di cui si trovano circondati i personaggi biblici nei grandi quadri di Paolo Veronese.

Nella prima scena vien rappresentata, fra l'altro, una gara fra lottatori turchi. Nel palazzo di Putifarre si vedrà sfilare una carovana, che metterà in mostra ogni sorta di curiosità provenienti dall'Oriente. Ma la padrona di casa non trova di suo gusto alcuno degli oggetti preziosi che le vengono mostrati; soltanto la sua fantasia è colpita dalla figura del giovanetto schiavo ebreo, Giuseppe, che vien portato sulla scena avvolto in un'amaca fatta d'una rete d'oro: questo motivo scenico riprodurrà con maggiore semplicità ma con non minore sfarzo il motivo scenico dell'entrata in iscena della protagonista nel ballo «Cleopatra». La dama tenta ora di sedurre il giovanetto, e non riuscendovi si vendica accusandolo presso il marito di aver voluto attentare alla sua virtù. Putifarre condanna Giuseppe a perire in mezzo a terribili tormenti: gli strumenti dei varii supplizi vengono portati sulla scena a formarvi uno spettacolo macabro, dove non mancherà quell'elemento fantastico che è stato utilizzato nel campo letterario dal Mirbeau nel suo «Jardin des Supplices». Ma un arcangelo, vestito d'oro, scende dal cielo e libera Giuseppe, mentre la moglie di Putifarre si uccide, strangolandosi con una collana di perle.

La seconda squadra del Mediterraneo

Palermo, 31

Stamane proveniente da Trapani è giunta la seconda squadra del Mediterraneo al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi composta delle corazzate: «Regina Elena» (ammiraglia) «Roma» e «Napoli», dell'esploratore «Quarto», del cacciatorpediniere «Bersagliere» e della nave-cisterna «Tevere». La squadra si tratterà in questo porto quattro giorni.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 20
Amministrazione . . . . " 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . " 6

CALENDARIO
1. Mercoledì: S. Ugo vescovo.
2 Giovedì: S. Francesco di Paola.

Chi dorme... piglia pesci

Oggi, l'inversione del proverbio vale benissimo: ci sarà indubbiamente della gente che tenterà divertirsi alle spalle altrui. La giornata è consacrata alla burla e domani dovremo forse fare la cronaca, col dovuto rispetto, di qualche genialità. Anche pel pesce d'aprile però, ogni anno passa un anno: comincia a invecchiare. Son passati i tempi rubicondi e gioiosi anche per lui, è diventato un sopravissuto che ritornando in scena per ventiquattro ore non fa che sentirsi dare degli epiteti di commiserazione. E' finito lo spirito? Chissà! Certo si è che taluni pesci dolci e saporosi dei tempi quasi quasi antichi, lasciano il posto a delle sardelle intossicate, e non precisamente di sale. La vecchia burla trova l'uomo più guardingo e più sospettoso. Ahimè, sopratutto più sospettoso. Sviluppo di un sentimento di cui l'umanità non può andare orgogliosa a proposito del molto simbolico aggettivo di fraterna, che in un momento di enorme illusione sentimentale qualcuno le ha appioppato.

Ognuno oggi, ricevendo qualcosa di inatteso, vuoi che sia gioia, vuoi che sia dolore, si chiede subito: «Un pesce?» Infatti, fra l'altro, pare sempre più difficile, oggi, fare una cosa che i nostri vecchi dovevano trovar immensamente facile: dimenticare il calendario. Ah! il primo del mese, a questi anni! Vale più del giorno onomastico della fanciulla amata anche se è pallida e, avendo in amore la letteratura romantica, vuole per detto giorno la letterina più bella del solito.

Fra scetticismo e vigilanza del tic-tac giornaliero, la sorpresa del pesce si fa sempre più difficile. Ond'è che i belli spiriti abbandonano la lizza a poco a poco e si mettono a lavorar dalle penombre: i pochi pesci si riducono o a qualche tiro pieno di cretinità rugiadosa e fragrante come le chiamate dei vigili o dei posti di soccorso, o a qualche altro tiro diremmo collettivo. Sono circolari, inviti falsi da parte di uffici pubblici, verso esercenti, perchè si presentino ad un'ora determinata, alla tal sezione, per essere interrogati. — Notevole in questo genere fu quello giocato l'anno scorso in una città d'Italia, ai negozianti in alcool. Una circolare della Finanza invitava personalmente ognuno di essi, per il controllo d'una licenza. E al mattino del primo aprile, fu un pellegrinaggio numeroso ed insolito, che cominciò a far sbalordire gli inservienti e gli impiegati. Dopo i primi due o tre arrivati si capì lo scherzo. Allora venne il bello. — Quelli che c'erano caduti si ripagavano col gesto di attendere i ritardatari e ridere alle loro spalle. Il curioso era stato anche questo: nessuno s'era accorto che la circolare portava la firma: il Capo Divisione **Tenca** nome, come si sa, di un pesce notissimo.

Ma il mondo degli esercenti è quello che può più abboccare, immerso più o meno metaforicamente, nelle preoccupazioni.

Fra i pesci più celebri rimarrà quello giocato l'anno scorso a Vicenza, pel quale le famiglie più cospicue furono invitate all'arrivo d'una coppia di sposi, lui un giovane patrizio assai noto in città, lei una russa. Il matrimonio era stato celebrato all'estero e gli sposi arrivavano a viaggio di nozze compiuto. Preparativi festosi, ricchissimi regali, cerimoniali d'uso all'arrivo, rinfreschi, brindisi, auguri, ammirazioni e congratulazioni alla avvenente sposina che, in fine di brindisi si rivelò anzichè giovane russa, giovanottone italiano!

La cronaca dei «pesci» è infinita. La sterilità dell'oggi dovrebbe far pensare a quelli di una volta, che erano in complesso assai fini, pungenti, e nei quali l'ardimento era pari alla responsabilità assunta, con un fervore aperto di allegria e con una personalità propria.

Un bel pesce, applicabile ogni anno senza gran fatica, e che è doppiamente geniale perchè ipoteca una burla con un diretto interesse lucrativo è quello nato fra un capo ufficio (di quelli cui il primo del mese è il giorno di tutti i santi) e il proprio Capo Sezione del Ministero.

Lo raccontiamo per diletto dei lettori e anche - chissà - per loro comodità, non garantendo sulle conseguenze del plagio. Dunque il capo ufficio si presentò la sera del primo aprile a casa del proprio capo, all'ora del pranzo. Viene ricevuto.

— Desiderava?

— Ecco. Ho ricevuto il di lei gentile invito a pranzo... La ringrazio tanto... Sono anzi così onorato e confuso....

Il superiore che non aveva scritto niente, resta lì davanti all'inferiore sorridente e tutto gerarchicamente mistico. Si risovviene d'un tratto che è il primo d'aprile. Squadra il povero «monsù travet», lindo e tirato a lucido, ne ha pietà e fa sfoggio della più amabile filosofia.

— Le pare? Già... Così.... Il piacere d'averla insieme....

Si pranza quasi allegramente.

Alla fine, però, il Capo sezione, vuol prendere una rivincita della propria dignità di superiore e dice:

— Sa?... Io sono ben contento di averla avuta a pranzo... Ma ora che tutto è finito posso dirlo. Quell'invito non glie lo ho mica scritto io!...

— Ah, dice il capo ufficio, tranquillamente. Lo so benissimo! L'ho scritto io!....

Lettori attenti, dunque! Non c'è pesce.... senza spine!

Onoranze a Giuseppe Cerboni

In corrispondenza al voto espresso dal Comitato centrale per le onoranze a Giuseppe Cerboni lunedì sera all'Ateneo Veneto il Collegio dei Ragionieri della Provincia si riunì in pubblica adunanza, presenti numerosi soci cui si erano aggiunti altri ragionieri della città, funzionari di pubbliche amministrazioni, professori, studenti della Regia Scuola Superiore di Commercio e dell'Istituto. Erano pure intervenuti il Conte Filippo Nani Mocenigo e il prof. Pavanello rispettivamente Presidente e Segretario dell'Ateneo

Il Presidente del Collegio comm. prof. Fabio Besta presenta l'oratore prof. Pietro Rigobon della R. Scuola Sup. di Commercio, che accolse l'invito di dire dell'opera alta e vasta di Giuseppe Cerboni.

Il prof. Rigobon, sulla base di concetti intorno all'evoluzione dei metodi di registrazione e di ammaestramenti offerti dalla storia della disciplina, chiarisce le ragioni della mancata riuscita della logismografia. Inspirandosi agl'insegnamenti del prof. Besta, delinea i caratteri dell'indirizzo a preferirsi negli studi ragioneria, indirizzo dal quale s'allontana quello seguito da Cerboni. Mette in rilievo le grandi benemerenze del venerando uomo, e sopratutto i benefici che agli studi derivano dal movimento fecondo, dalla nobile gara cui diedero origine le concezioni cerboniane, affermando che il Cerboni segna una pagina luminosa nella storia della ragioneria.

Trae argomento dagli studi cui attendono oggidì ottantaseienne Giuseppe Cerboni, e in età avanzata Fabio Besta capo della Scuola opposta, per rivolgere ai giovani un incitamento a seguire assiduamente, con metodo positivo di ricerche e con rigorosa speculazione l'esempio dei due grandi Maestri.

La dotta lettura fu accolta da caldi applausi.

Furono spediti telegrammi di saluti e augurii a Giuseppe Cerboni e a Giovanni Rossi il più illustre de' suoi cooperatori viventi.

Letture e conferenze

Ateneo Veneto

Conferenze di beneficenza

Questa sera, alle ore 9 precise, nella grande sala dell'Ateneo, il dott. prof. Tony Andrè terrà la prima delle due annunciate conferenze, parlando di *Gerusalemme*.

Ingresso cent. cinquanta. Gli azionisti e rispettive famiglie hanno entrata libera.

Si accede dalla porta in Calle della Verona. Il conferenziere, i soci e la stampa entrano per la porta di Calle Minelli.

Università Popolare

Sulle orme della civiltà omerica

Ieri sera un numeroso e attento uditorio accorse alla conferenza dell'avv. Giuseppe Marzemin che rievocò la remota civiltà preellenica tanto fedelmente tradotta nei poemi di Omero: l'Illiade e l'Odissea.

L'oratore fece rilevare come questi due poemi non possano essere sola creazione fantastica e tanto meno possano essere stati tramandati a noi dalla memoria delle generazioni succedutesi per tanto giro di secoli: essi rispecchiano la remota civiltà ch'ebbe a centri importanti di attività e di splendore le città di Micene, Tirinto, l'isola di Corfù, la città di Troja; essi furono certo fissati in quella lontana età con caratteri speciali poichè non si può oggi dubitare — per i rinvenimenti fatti con gli scavi — che a quell'epoca così lontana esistessero la scrittura ed anche una primordiale forma di stampa.

La conferenza dotta e interessante, illustrata da belle proiezioni, fu gradita al pubblico che applaudì con calore l'egregio avvocato.

La mattinata pei ragazzi

"Racconti della foresta e del mare" di E. M. Gray

Domenica prossima, 5 aprile, avrà luogo la mattinata pei ragazzi promossa dalla U. P.

Il noto e simpatico pubblicista Ezio Maria Gray parlerà ai ragazzi narrando storie piacevolissime tolte da un volume suo di prossima pubblicazione dal titolo: *Racconti della foresta e del mare*, e illustrandole con proiezioni tolte da disegni del pittore Cambellotti.

Gli inscritti alla U. P. hanno personalmente libero ingresso; volendo però accompagnare due ragazzi debbono munirsi di biglietto speciale a L. 0.50. Pei non inscritti il biglietto costa lire una e dà diritto ad accompagnare due ragazzi.

Un viaggio del "Parseval"

Ci telefonano da Verona, 31:

Stamane, alle 10.30, altissimo e di una apparente immobilità è passato nel nostro cielo, a picco sulla città, il dirigibile «Parseval», proveniente da Venezia.

Dopo essersi notevolmente abbassata su Boscomantico, compiendo una ardita evoluzione, la bella e lucente aeronave, tutta un riflesso di luci argentee, ha proseguito in direzione di S. Massimo.

Alle 13.30 era di ritorno e filava di bel nuovo verso Venezia.

La stagione del Lido

e l'anticipata apertura degli alberghi

Pare che quest'anno la stagione del Lido voglia anticipare e di non poco; infatti era stato deciso che l'apertura dei due alberghi Excelsior Palace e Grand Hôtel Lido avvenisse per il 15 aprile e invece per la intensa richiesta di appartamenti ed alloggi si rese necessario di anticiparla al primo di aprile.

Così la stagione si presenta di già assai promettente: le ville si può dire che sono quasi tutte impegnate e così pure le capanne, nel mentre fervono i lavori di abbellimento che così largamente si sono iniziati quest'anno e che serviranno ad attrarre sempre più numerosa la brillante clientela della nostra invidiata e magnifica stazione climatica e balneare.

Il Comune ha approntata la nuova grande arteria che conduce lungo il mare dal piazzale dello Stabilimento ai Bagni Popolari; gli alberi sono già piantati ed ora si stanno terminando i marciapiedi e fra giorni si principieranno i lavori della nuova linea di tram elettrico che servirà fino dalla prossima stagione questo nuovo Viale a Mare.

Magnifici i lavori fatti all'Excelsior: questa casa che non ha più rivali in Europa e che è oramai un centro di attrazione fra i più ricercati accoglierà oggi i suoi ospiti con grandiosi e pratici miglioramenti: un vasto e sontuoso Restaurant al primo piano, in stile Maria Luisa, con ventisei finestroni che prospettano il mare; una terrazza al piano terra di oltre milleduecento metri quadrati di superficie servirà come ritrovo per l'ora del thè e per il dopo pranzo; una graziosa novità sarà costituita da un bar chinese sull'acqua a servizio dei bagnanti collocato proprio davanti lo scalone centrale che scende alla spiaggia, la quale durante l'inverno è stata sgombrata dallo stabilimento di bagni, lasciando così libero tutto il magnifico panorama.

Con queste novità l'Excelsior riapre oggi i suoi battenti bizantini e la vita che da esso si irradia sul Lido e Venezia riprende il suo corso brioso ed elegante.

Per le vittime del disastro lagunare

La compagnia drammatica Giovanni Zannini, la sera del 27 corrente mese, ha tenuto al teatro Mastrojeni di Messina, una rappresentazione a favore delle famiglie povere delle vittime del disastro del 19 marzo. Il capocomico cav. Zannini ha accompagnato al Sindaco con una nobilissima lettera il ricavato netto di tale rappresentazione in lire 190.

Associazione dei Giovani Monarchici

Scuola di propaganda

Giovedì sera alle ore 21 si terrà la consueta conversazione settimanale. L'amico nostro avv. Aristide Anzil riferirà sul tema: «L'emigrazione», argomento importantissimo e che deve essere riguardato con speciale interesse dal nostro Paese, per le ripercussioni che tale fenomeno ha sulla economia nazionale.

Non dubitiamo pertanto che i soci interverranno numerosissimi a tale conversazione.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa:

1. che a circa 50 metri dalla spiaggia di Palinuro è affondato un Cutter segnalato di notte con fanale bianco adattato all'estremità dell'albero del bastimento sporgente metri 5; 2. che la Boa luminosa nella secca della Gaiola, al n. 387 dell'elenco, funziona a luce fissa fino a nuovo avviso.

Un inconveniente all'ospitale civile

Dal dott. Ulisse Canziani riceviamo questa lettera che giriamo a chi di ragione, sicuri che gli inconvenienti che vi sono segnalati saranno presi in considerazione col proposito di eliminarli:

« *Spettabile Direzione*
del giornale « La Gazzetta ».

« Alla cortesia di codesto pregiato quotidiano domando un posticino per queste quattro righe.

Mercoledì u. s. (giorno di visita) entrando per la porta maggiore in Ospitale mi sono imbattuto in un crocchio numeroso di popolane che commentavano rumorosamente e purtroppo con un linguaggio poco castigato, i metodi che avevano adoperato in quel momento le inservienti nel fare loro la visita.

E non è la prima volta che io assisto a queste scene che spesso si svolgono con un linguaggio da trivio, con quanta edificazione delle persone oneste e specialmente delle signorine presenti, ben lo si può imaginare.

E non sono solo le donne del popolo che si lagnano, sono signore e signorine rispettabili che protestano contro i sistemi di visita che vanno oltre i limiti della convenienza e spesso oltre quelli della decenza e della morale.

Basti il dire che assai frequentemente, per non dire metodicamente, le inservienti slacciano le vesti alle donne che visitano, senza nessun riguardo, s'intende, al loro ceto e, ciò che è più deplorevole, lo fanno alla presenza dell'inserviente uomo che sta alla porta del camerino per servizio d'ordine.

Sarebbe dunque tempo che il Consiglio d'Amministrazione, d'accordo coi signori primari, ponesse rimedio a questo grave inconveniente e che si escogitasse un metodo di visita col quale conciliare il rispetto alla decenza e alla morale e la tutela della salute degli ammalati.

Perchè non si potrebbe ritornare ai metodi vecchi e affibiare invece una maggiore responsabilità con delle sanzioni rigorose agli infermieri che fanno servizio nelle sale? Non si avrebbe così il vantaggio di colpire con sicurezza il personale che trasgredisce al suo dovere nel fare rispettare i regolamenti?

Con animo grato per la gentile ospitalità mi dichiaro

Dev.mo *Dott. Ulisse Canziani* ».

Una induzione sui sistemi di illuminazione presso la Lagunare

In seguito allo scoppio di gaz acetilene avvenuto il primo marzo sul piroscafo «Firenze» della Società Veneta Lagunare ed al gravissimo disastro del 19 stesso mese, il signor Prefetto ha ravvisato opportuno di nominare una commissione speciale con l'incarico di constatare se i sistemi di illuminazione in uso nei piroscafi, che servono al trasporto dei passeggeri della Società Veneta Lagunare e dell'Azienda Comunale, siano corrispondenti alle esigenze della pubblica incolumità, e se i piroscafi stessi presentino tutte le garanzie e siano forniti dei mezzi necessari per la sicurezza dei passeggeri medesimi.

La Commissione prefettizia è composta dei signori: cav. uff. dott. Michele Spirito, Viceprefetto, Presidente; del Questore; del comm. co. Andrea Marcello, assessore comunale, pel Municipio; del capitano di Porto, del cav. ing. Rambaldo Gasperi, ispettori dei vigili; dell'ingegnere capo del Genio civile; del sig. Guido Milanesi, capitano di corvetta; dell'ing. Augusto Paoli, capitano del Genio navale, e del N. H. dott. Ferruccio Amigoni, consigliere aggiunto di Prefettura, segretario.

La detta Commissione dovrà redigere e presentare al Prefetto, entro il più breve termine possibile, dettagliata relazione con tutte quelle proposte che, nell'interesse pubblico, saranno ritenute utili o necessarie.

Il tentativo di furto

e il coraggio del sig. Giovanni

Il signor Giovanni Salini, abitante a Dorsoduro 554 rincasava l'altra sera tranquillamente quando scorse da lontano due individui affaccendati intorno alla serratura della porta d'ingresso.

Che i due stessero lì con qualche intenzione decisa, non occorse gran che al sig. Salini per capirlo. E dopo aver ringraziato dentro di sè il Cielo per essere capitato a buon punto, andò fuori di sè affrontando i due manigoldi con coraggio e con violenza.

I due non ebbero nemmeno il tempo di accorgersene, che erano già belli e presi dalle robuste strette del sig. Giovanni. Uno però riuscì a fuggire gettando in canale un ordigno di lavoro e dandosi a corsa pazza per le calli.

Ma sull'altro sior Giovanni tenne duro e pestò sodo e per quanto il malcapitato si svincolasse, non c'era verso: in un colloquio che non deve essere stato gran che cordiale, i due arrivarono alla Questura, ove il delegato di notturna dott. Marin rinchiuse il ladro in camera di sicurezza, dopo aver redatte le di lui generalità.

Vecchie generalità perchè si tratta del pregiudicato Libarone Arturo fu Antonio, trentenne, abitante, quando è libero, a San Gerolamo.

Piccola disgrazia sul lavoro

L'operaio Folin Giovanni, diciassettenne, occupato presso il Pastificio Bon a S. Giacomo, rimase ieri vittima di un disgraziato accidente. Essendosi impigliata la mano sinistra nell'impastatrice, si causò una ferita alquanto grave al palmo, per guarire la quale gli occorreranno circa venti giorni. — Il Folin fu medicato all'Ospitale e abita a Canaregio 369.

La "Marangona"

«La Marangona» pubblicata dal Comitato «Viva San Marco» nel secondo numero che esce oggi contiene:

Per una più grande Venezia — Bandiere ed emblemi Veneziani — L'usurpazione dei giardini pubblici — Il suicidio della gondola — Cronaca Marchesca — Si dice.... — Teatro Veneziano — L'Arena di Verona, etc.

Varie di Cronaca

Una truffa e un arresto. — Il negoziante Giacomo Baccalin, proprietario di un forno in Calle delle Bande, denunciò ieri alla Questura Centrale tale Zanetti Mario di Giacinto, resosi irreperibile, che lo avrebbe truffato per una somma di lire 75.

In compenso la Questura ha arrestato tale Patties Antonio di Giovanni, d'anni 28, perchè aveva lasciato protestare una cambiale di tre mesi di reclusione, dandosela a gambe. Naturalmente ora sconterà.

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 30 Marzo

«Salona» a. u. da Fiume con 75 passeggeri.

Arrivi del 31 detto

«Derna» ital. da Trieste con 12 passeggeri.

Partenze del 1 Aprile

«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14.
«Almissa» a. u. per Trieste ore 24.
«Sardegna» ital. per Alessandria ore 10.
«Washington» ital. per Bengasi ore 18.
«Barletta» ital. per Antivari ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 30 Marzo

«Salona» a. u. da Fiume.

Arrivi del 31 detto

«Derna» ital. da Trieste.
«Isonzo» a. u. da Trieste.
«Washington» ital. da Trieste.
«Marco Polo» ital. da Ancona.

spedizioni e partenze del 31 detto

«Derna» ital. per Trieste.
«Sardegna» ital. per Alessandria.
«Progresso III» norv. per Algeri.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste.
«Torino» ital. per Costantinopoli.
«Salona» a. u. per Fiume.
«Gerty» a. u. per Trieste.
«Matlaoni» ital. per Sfax.
«Marco Polo» ital. per Ortona.
«Isonzo» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Joannis » ell. da Barry, carbone.
« Andrea » ital. da Newport, carbone.
«Rauma» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Erean. Accame» ital. da Newport, carbone.
«Deak» a. u. da Swansea, carbone.
«Dunrobin» ingl. da Cardiff, carbone.
«Highcliffe» ingl. da Newcastle, carbone.
«Cristos Markettos» ell. da Rotterdam, carbone.
«Snowdon» ingl. da Barry, carbone.
«Ch. T. Jones» ingl. da Barry, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Margaretha» ell. da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 31. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 83 — Cereali 8 — Cotoni 17 — Varie 189 — Per la Ferrovia 5. — Totale 303.
Scaricati 108.

Stato Civile

NASCITE

Del 30. — Città: Maschi 7; femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 30. — Vianello Lorenzo spazzino con Piovan Vittoria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 30. — Rimini Baldanello nob. Bianca d'anni 83 coniugata civile di Venezia — De Bei Battaggia Lucia d'anni 73 coniugata casalinga di Venezia — Celeghin Minio Antonietta d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Longhi Rosa d'anni 61 nubile casalinga di Venezia — De Cristofoli Della Notte Libera d'anni 47 coniugata casalinga di Venezia — Vianello Angela d'anni 39 nubile casalinga di Venezia — Boscolo Carpentieri Regina d'anni 33 coniugata casalinga di Venezia — Paulon Giovanna d'anni 32 celibe casalinga di Fassa d'Alpago — Fano Ida d'anni 19 nubile merlettaia di Venezia — Donaglio Maria d'anni 15 nubile sarta di Venezia — Marchesan Giorgio di anni 53 celibe sup. com.le di Venezia — Sambo Paolo d'anni 33 coniugato orologiaio di Venezia — D'Albis Raffaele d'anni 18 celibe allievo meccanico di Giovinazzi — Piovesan Emilio d'anni 12 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 2.

Cronache funebri

La morte del giudice istruttore Pedrazzi a Bologna

E' morto ier l'altro, a Bologna, l'avv. cav. Augusto Pedrazzi, giudice istruttore-capo presso quel Tribunale. La notizia del decesso, sparsasi ieri a Venezia, ha prodotto dolorosa impressione, specialmente fra la magistratura ed il Foro. L'avv. Pedrazzi era conosciutissimo nella nostra città dove aveva diretto per parecchi anni, con molta sagacia, l'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il nostro Tribunale, acquistandosi larga estimazione.

Il cav. Augusto Pedrazzi era nato a Reggio Emilia il 1. novembre 1854. Entrò in magistratura nel 1878 quale vice-pretore di mandamento nella sua città nativa, e passò nel 1881 a Comacchio col grado di Pretore, carica che egli coprì successivamente a Finale Emilia ed al V. Mandamento di Milano, finchè nella stessa città, l'anno 1893, fu promosso Giudice di tribunale, con applicazione all'ufficio di istruzione. Fu poi al Tribunale di Perugia, quindi a quello di Venezia, ove istruì il famoso processo Tarnowsky, e dove ottenne pure la promozione a consigliere della Corte d'Appello, con l'incarico sempre di presiedere l'ufficio d'Istruzione. Il 30 ottobre 1912, dietro sua domanda, ottenne il trasloco a Bologna.

L'avv. Pedrazzi soffriva da qualche tempo di «angina pectoris», e fu appunto per consiglio dei medici che dovette abbandonare Venezia.

Domenica mattina 29 corr. volle recarsi colla sua signora da Bologna a Reggio Emilia, per visitare la vecchia madre inferma. La fatica del viaggio gli fu forse fatale; a Reggio fu preso da un più acuto attacco del male, ed ieri mattina, nonostante le cure più assidue, il cav. Pedrazzi cessava di vivere.

A Venezia nelle aule giudiziarie, prima dell'aprirsi delle udienze, egli venne ieri degnamente commemorato.

Alla famiglia dell'Estinto ed alla Magistratura, l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Regia Marina

Roma, 31

Il Foglio d'ordini della Marina, reca:

I seguenti sottufficiali del Corpo RR. EE. sono ammessi alle prove orali del concorso per settanta posti di applicato di terza classe nel personale d'ordine nei regi arsenali marittimi:

1. Secondo capo cannoniere Almadori Giuseppe — 2. Secondo capo torpediniere Ambrosio Francesco — 3. Secondo capo meccanico Angiorelli Concetto — 4. Secondo capo capo furiere Capuozzo Gaetano — 6. Secondo capo furiere Capuozzo Gaetano — 6. Secondo capo cannoniere Del Gaiso Mario — 7. Secondo capo torpediniere Oe Pascale Almerigo — 8. Secondo capo macchinista Franceschini Guglielmo — 9. Secondo capo furiere Giacomantonio Giuseppe — 10. Secondo capo semaforista Gerasi Emanuele — 11. Secondo capo macchinista Gerasi Giuseppe — 12. Secondo capo macchinista Martinelli Ferdinando — 13. Secondo capo cannoniere Pirenda Edisio — 14. Secondo capo torpediniere Blaustro Enrico — 15. Secondo capo cannoniere Russi Eugenio — 16. Secondo capo cannoniere Sparano Oberto — 17. Secondo capo torpediniere Visone Gustavo.

Le prove orali del concorso sopra citato avranno inizio per gli anzidetti sottufficiali il giorno sei del prossimo mese di aprile presso questo Ministero.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Chioggiotto che maltratta la madre

Certo Gamba Gino, di Giovanni, di anni 19, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno e giorni 15 di reclusione, per avere negli anni 1909 e 1910, in Chioggia, usato maltrattamenti verso la propria madre Padovan Pierina, ingiuriandola, minacciandola di morte e percuotendola, e per avere nel 21 maggio 1910 stretta al collo la madre stessa in modo così brutale e violento da farlo svenire.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 10. — Dif. avv. Duse.

Condanna per lesioni

Certi De Zotti Andrea fu Pietro di anni 20 e Santon Cirillo di Domenico di 20 anni, appellarono contro la sentenza pronunciata dal Tribunale di Venezia, nel giorno 10 maggio 1913, con la quale furono condannati il De Zotti a mesi 5 e il Santon a giorni 25 col perdono entrambi.

Il De Zotti avrebbe nel 15 ottobre 1911, in Ceggia, percosso Miotti Florindo, producendogli mediante un morso al dito medio della mano sinistra, un flemone che impiegò a guarire giorni 25; il Santon per avere nelle suddette circostanze percosso con pugni e calci il suddetto Miotti Florindo senza conseguenze. Ricorse anche il P. M.

La Corte conferma. — Dif. avv. R. Franco.

Tribunale Militare di Venezia

Disertore assolto

Bujatti Pompiglio di Vittorio, di Premoriacco (Udine) soldato di prima categoria della classe 1893, distretto militare di Sacile, comparve ieri avanti al Tribunale Militare per rispondere del reato di diserzione semplice. Egli ommise, senza giustificato motivo, di presentarsi il 25 gennaio 1914 al Distretto Militare di Sacile, come eragli stato imposto a mezzo dell'arma dei RR. Carabinieri. Espulso dall'Austria e consegnato il 31 gennaio ai carabinieri della Stazione di S. Giovanni Manzano (Udine), veniva nel 1. febbraio denunciato siccome disertore.

Comparve ieri all'udienza difeso dall'avv. Antonio Vianello.

L'imputato a sua discolpa asserì che fu in Austria arrestato, per essere espulso, il 26 stesso mese di gennaio. In atti, però, ciò non risultava.

Il P. M. richiese la condanna del soldato ad un anno di reclusione.

Il difensore avv. Antonio Vianello sostenne il dubbio intorno al giorno dell'arresto.

E il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, assolse il soldato per non provata reità.

Pres. col. Dell'Isola Moro; avv. fiscale Longobardo.

Tribunale Penale di Udine

Per una visita notturna

Ci scrivono da Udine, 31:

Vigant Massimo di Giuseppe, di anni 24, di Czialminis, la notte dal 24 al 25 novembre 1913 entrò arbitrariamente nella casa di Virginia Mauro. L'imputato, che non si presenta, dichiarò in istruttoria che nella serata era stato in quella casa e dopo uscito era ritornato per prendere una fotografia.

La Mauro dice invece che ciò non è vero, ma che il Vigant s'introdusse un'altra volta nella sua casa di proprio arbitrio senza che essa gli avesse dato il consenso.

Il Tribunale lo condanna a dieci mesi di reclusione.

Una rissa

Antonio Zamero di Fornalis era imputato di lesioni. Nella notte dall'8 al 9 febbraio 1913 si trovava nell'osteria Coceancig ai Casali Barbiani. Nell'osteria vi erano altre persone, fra le quali Giuseppe Sirch e il di lui figlio Alessandro. Fra lo Zamero, il Sirch e gli altri avventori, tutti indistintamente piuttosto brilli, sorsero delle questioni che ebbero per risultato che lo Zamero fu messo fuori della porta. Quest'ultimo non tenendosi pago di ciò, andò a casa sua e si munì d'una roncola, secondo lui, e di un « massang » secondo tutti gli altri. Ritornato in istrada, s'incontrò con quelli che erano prima in osteria e la zuffa ricominciò.

L'imputato dice che tutti gli furono addosso, e per difendersi, con un pugno fece cadere nel vicino fosso il Sirch padre e diede un lieve colpo alla testa del figlio.

Il Sirch invece afferma l'opposto. Che cioè fu egli l'assalitore e che al Sirch Alessandro diede un colpo col « massang » che procurò a quest'ultimo una ferita al capo durata più di 20 giorni.

L'imputato, che è in istato d'arresto, viene condannato a otto mesi e undici giorni di reclusione.

Lo Zamero era difeso dall'avv. Saturnino Freschi di Cividale.

SPORT

Per la prossima corsa al trotto a Montebello

159.300 corone di premi

Trieste 31

La Società delle corse al trotto ha pubblicato il programma generale per la prossima riunione di corse al trotto, comprendente 12 giornate (dal primo maggio all'11 giugno), con un complesso di 84 corse, dotate con 159.300 corone di premi; una grande medaglia d'oro al cavallo che nel Premio Giuseppe Rossi migliorerà il record della nostra pista, che attualmente è di 2'10'' e due quinti, nonchè alcune grandi medaglie d'argento.

La novità della prossima riunione consisterà nelle corse al trotto montato delle quali se ne avrà una per ogni giornata, sei riservate ai cavalli italiani e a.-u., le altre sei a cavalli d'ogni paese.

Le corse al trotto attaccato presenteranno un'altra piccola novità. In queste i cavalli italiani e a.-u. saranno divisi in tre classi: classe minima, media e massima.

Le corse internazionali si divideranno in due classi: prima e seconda, delle quali 12 della prima e 4 della seconda. Del resto anche le corse per i dilettanti soci del Club T. G. D., una per ogni giornata, si risolveranno in altrettante corse internazionali.

Le iscrizioni sono da inviarsi alla segreteria della Società a Trieste, non più tardi del 22 aprile a. c., giorno in cui si chiuderanno.

Ufficiale aviatore ital. all'aereodromo di Buc

Parigi, 31

All'aerodromo di Buc il maggiore italiano Piazza ha fatto oggi nel pomeriggio parecchi esercizi di Looping e voli colla testa in basso.

A 1600 metri con 9 passeggeri

Chartres, 31

L'aviatore Garaix ha stabilito stamano un nuovo record. Egli ha preso il volo con 9 passeggeri raggiungendo l'altezza di 1600 metri. Il peso sollevato, escluso quello dell'apparecchio era di 1660 chilogrammi.

I figli Ugo ed Emo colle nuore e nipoti; la cognata Anna Della Giusta vedova Mazzetti e figlie, i nipoti Bonetti, Pellai e De Giacomi, i cognati Sernagiotto e Della Rovere, annunziano con desolatissimo animo la repentina morte avvenuta il 30 Marzo alle ore 23 del loro amatissimo

PIETRO MAZZETTI

di anni settantotto

I funerali avranno luogo Giovedì 2 Aprile alle ore 9.30 ant. alla Chiesa S. Lorenzo in Mestre, da dove la salma sarà trasportata al cimitero di S. Michele in Venezia.

Per espresso desiderio del defunto non si inviino torcie nè fiori e si dispensa dalle visite.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Cancian Giovanni anche il rappresentanza dei congiunti del compianto

MARCHESAN GIORGIO

porge vivi ringraziamenti all'Autorità Municipale, all'Amministrazione Dazio Consumo ed a tutti i superiori amici e conoscenti che vollero personalmente onorare l'indimenticabile Estinto.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Dopo il crepuscolo... il bilancio

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Dopo le quattro fortunatissime recite del «Crepuscolo degli Dei» di Zaiotti, crediamo opportuno riportare le cifre del bilancio.

Gli incassi complessivi delle quattro recite ammontano a lire 3198.20. Le uscite per un ammontare di lire 3126.75 vengono così giustificate: Fitto teatro e permessi recite lire 656.32, illuminazione e servizio palcoscenico lire 189.80; orchestra e diritti autore lire 894; vestiario e scene lire 737.65; stampe e affissioni lire 271.65; truccature e barbiere lire 220; viaggi e varie 157.33.

Siamo pregati di ringraziare pubblicamente la Società Adriatica per un abbuono di lire 25 fatto sull'importo dell'illuminazione.

Il bilancio con le pezze giustificative viene depositato presso il cav. Costante Zennaro.

Il civanzo risultante di lire 71.45, è tanto esiguo, che non viene versato, come doveva essere, a scopo di beneficenza, ma viene trattenuto dall'amministratore della Compagnia rag. Olivotto.

Sappiamo però che fra un mese circa la suddetta Compagnia darà al nostro Toniolo una recita speciale e che il ricavato di essa conglobato con il presente avanzo verrà elargito interamente all'ospedale Umberto I.

Scuola Libera Popolare

Domani sera, mercoledì, nella solita sala della Scuola Tecnica, avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. Vitelli sul tema «Preistoria ed Arte Egizia». — La conferenza sarà illustrata da splendide proiezioni. — Sabato p. v. nella stessa sala, pel centenario di Giovanni Prati, il cav. ing. Enrico Maggioni di Venezia, commemorerà l'illustre poeta.

Sotto i cipressi

Ieri sera alle 23 moriva improvvisamente il sig. Pietro Massetto d'anni 78. I funerali avranno luogo giovedì 2 aprile alle ore 9.30 partendo dalla via Torre Belfredo. La salma verrà trasportata al cimitero di S. Michele a Venezia.

In questa luttuosa circostanza porgiamo le nostre più sentite condoglianze ai famigliari tutti ed in special modo al figlio Ugo.

Le operette al Toniolo. — Domani sera, mercoledì, la compagnia di operette di Antonio Ronzi di cui è direttore artistico Giso Piraccini, inizierà un corso di sei recite con l'operetta «La principessa dei Dollari».

Vi saranno corse di ritorno per Mirano e Carpenedo.

Società Operaia di M. S. 'Garibaldi,

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 30:

Domenica scorsa ebbe luogo nella sala municipale, gentilmente concessa, l'assemblea generale della Società Operaia e dell'Azienda Case Operaie. Venne approvato il bilancio 1913 e la ripartizione degli utili proposta dal Consiglio d'Amministrazione che riguarda anche un fondo speciale di L. 500 per l'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza. Venne rinominato ad unanimità il presidente dott. Costante Bortolotto ed il vice presidente sig. Marco Bastianetto. Per l'Azienda Case Operaie fu approvato il Preventivo 1914 con il quale viene stanziata una somma di lire 16000 per la costruzione del 1.o gruppo di case da esmeguirsi nell'anno corrente.

Pro Congregazione di Carità

Giovedì sera vi sarà una serie di rappresentazioni cinematografiche a beneficio totale della locale Congregazione di Carità.

La Casa Consorzio Pathè ha offerto gratis le films, gratis fu offerta la sala del cinematografo e così pure la forza dalla Società Elettrica Litoranea.

Ospedale civile Umberto I.

Imponendosi la necessità di ampliare aggiungendovi nuovi padiglioni, l'Ospitale Civile, inaugurato l'anno scorso, il presidente cav. Antonio Trentin ha risolto il problema, conchiudendo col sig. Vincenzo Bortolotto un prestito in favore dell'Ospedale, di circa L. 40.000, capitale occorrente alla costruzione dei padiglioni. Al sig. Vincenzo Bortolotto verrà corrisposto l'interesse del 5 per cento mentre il capitale non sarà rimborsato che dopo 25 anni.

Le opere di bonifica di Lugugnana

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 31:

E' stato emesso in data odierna, il Regio Decreto di concessione delle opere di Bonifica del Lugugnana.

E' una plaga immensa che verrà liberata dal flagello della malaria, oltre diecimila campi redenti, un nuovo lembo di territorio riscattato e donato alla Patria.

Al Presidente del Consorzio co. Valle alla Deputazione, al Consiglio, a tutti quelli che dopo quattordici anni d'ininterrotto lavoro sviluppato con tenacità inflessibile, con fede mirabile, con sacrifizi continui, vedono finalmente raggiunti il loro nobile ideale, le congratulazioni ed i ringraziamenti più vivi della cittadinanza.

Uno sconcio

Uno sconcio ed un'offesa alla pubblica moralità ed all'igiene è la permanenza dello spanditoio pubblico sito in via Vitt. Em. e precisamente all'imbocco della Calle delle Beccherie.

A ridosso del portico dove il passaggio pubblico è continuo, sprovvisto di ripari per la ristrettezza dello spazio, presso un balcone, sempre aperto, d'una macelleria, addossato ad una casa che ha le finestre proprio sovrastanti, vicinissimo ad un negozio di commestibili, quel monumento vespasiano è una vera indecenza la cui soppressione da parte dell'autorità comunale è una cosa che ci smembra doverosa.

All'egregio Commissario Prefettizio, tanto zelante ed attivo nella sua opera a beneficio del Comune, il provvedere.

Il teatro

L'assemblea generale del teatro ha deliberato di procedere ai lavori di restauro radicale del fabbricato accordando al Consiglio la facoltà di arrivare con la spesa fino alle quarantamila lire.

All'egregio presidente sig. Rino Del Negro-Segotti, ai consiglieri co. Valle, dott. G. B. Bertolini, all'egregio ing. Bon autore dello splendido progetto apprezzato e lodato anche da architetti di fama, le nostre più vive felicitazioni.

ROVIGO

Per una nuova sede dell'ufficio postelegrafico

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

Oggi si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio. E' stato discusso a lungo sull'oggetto riguardante la nuova affittanza dell'ufficio postelegrafico. Il segretario ha dato lettura di un progetto di restauri e di innovazioni resesi necessarie per il grande sviluppo preso anche fra di noi, dai servizi delle Poste e dei Telegrafi.

Il progetto importa una spesa preventiva di L. 140.000.

Il Consiglio, dopo di aver considerata la impossibilità da parte della Camera di Commercio di attuare il progetto e dopo di essersi associato al Sindaco, ai cittadini e ai commercianti tutti nel rilevare la necessità che all'ufficio postelegrafico sia dato una sede più ampia e più decorosa, rigettava il progetto e all'unanimità deliderava di accordare —dal 31 dicembre 1914 — due soli anni di nuova affittanza alle Poste per dar modo al Governo di provvedersi di uno stabile nuovo.

Un arresto

Federico Gicin di anni 34, di Rovigo, prelevava tempo fa a Vicenza il negozio di articoli tecnici della ditta Mario Tapparelli fu Pietro di colà. Mentre ancora egli non era andato definitivamente in possesso del nuovo negozio, lo si dichiarava fallito a Rovigo ragione per cui il Tribunale ordinava i suggelli anche al negozio di Vicenza.

Il Tapparelli però, che aveva ancora delle pendenze in corso col Gidin, lo denunciava ed ecco quindi il motivo dell'arresto.

Un detenuto che vuole morire

L'altra sera un udinese, certo Cordusio — detenuto alle nostre carceri — ha ingoiato a scopo suicida delle pastiglie che gli erano fornite per cura e che egli riteneva velenose.

Il suicidio non è riuscito per volontà indipendente del Cordusio. Egli si è soltanto ferito alle labbra con dei vetri.

Incendi a Donada

A Donada sono scoppiati tre o quattro incendi, il più grosso in danno dei fratelli signori Galimberti di Chioggia, che ebbero il fienile completamente distrutto e 15 animali bovini carbonizzati.

Il nuovo Commissario di Gavello

A nuovo Commissario di Gavello è stato nominato — ed è già stato mandato sul posto — il cav. avv. Paolo Lega di Firenze.

Suicidio

A Ficarolo si è gettata in un pozzo trovandovi la morte, certa Maria Bisnardi in Michelini, di anni 30.

ADRIA — Ci scrivono, 31:

Per una rapina. — I giovane Bizzarro Lorenzo fu Francesco d'anni 19 incontrata per via la fantesca Cesira Ponchina, l'aggredì strappandole il borsellino con entro lire 5.54, percuotendola poscia e cagionandole delle lesioni giudicate guaribili in cinque giorni. — Il Bizzarro venne tosto arrestato.

Cinematografo scolastico. — Domani alle ore 4 pom. al Massimo Central Cinema, avrà luogo la prima rappresentazione cinematografica per gli alunni delle nostre scuole elementari. — I quadri sono scelti dal direttore delle scuole perchè abbiano a corrispondere agli scopi didattico-educativi.

TREVISO

Il saggio alla Scuola corale

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Col programma che avete già pubblicato, domani sera 1.o aprile ad ore 21, nella sala dei Concerti dell'Istituto Musicale «F. Manzato» avrà luogo l'annunciato saggio della Scuola di Canto Corale del m.o Ferruccio Milani.

Il Municipio ha diramato un numero limitato di inviti che sono strettamente personali, in rapporto alla capacità dell'ambiente.

Il maniaco è ritornato

Quel tal Viterbi Renato di anni 25, da Venezia, che l'altra notte era fuggito dal Manicomio dov'era ricoverato per cleptomania, è ritornato ieri stesso al tocco e si recò a bussare alla casa del Direttore del Manicomio stesso, dott. Zanon Da Bo, chiedendogli scusa della scappata! Il Viterbi venne inviato a Venezia dove rimarrà in osservazione in quel Manicomio.

Egli è imputato di truffa: e secondo le nuove disposizioni della legge penale (art. 595 C. P. P.) deve essere sottoposto alla visita di un altro alienista.

Per il ricordo monumentale al generale Tomaso Salsa

La lista XLII delle offerte, ieri pubblicata, deve essere rettificata perchè il *Cav. Angelo Quaglia ha versato lire 50.00 (cinquanta)* e non lire 5.— come erroneamente venne comunicato.

L'importo quindi della XLII lista è di L. 7742.80.

Bambino salvato

ONIGO, — Ci scrivono, 31:

Il piccino Sagradin Pietro d'anni cinque, di Agostino, era caduto in una buca che serve a raccogliere le acque piovane vicino alla casa, e sarebbe perito senza il pronto intervento dei famigliari e del dott. Luigi Fonso che gli apprestò le cure del caso.

Omaggio a S. E. Luigi Luzzatti

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 31:

Il corpo insegnante locale ha inviato a S. E. L. Luzzatti, nostro rappresentante, il seguente telegramma:

«*A S. E. L. Luzzatti, Roma.* - All'insigne Maestro, illustre rappresentante, che oggi completa e fa maggiormente rifulgere sua gloria con felicità domestica, manda riverente auspicante saluto. — *Corpo Insegnante*».

Rettifichiamo. — Nella seduta dell'Operaia Agricola abbiamo detto che in luogo di Indri Giuseppe (vice presidente) venne eletto il rag. Ugo Radicula.

Affermiamo che il detto rag. Ugo Radicula venne nominato invece consigliere, carica lasciata vacante dal sig. Indri.

Ad ogni modo, la nomina a consigliere del sig. Radicula è un buon acquisto per la istituzione.

L'uccisa di Milano

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 30:

La tragedia d'amore avvenuta ieri a Milano in via Majer, ebbe una eco di dolorosa impressione in paese. La Adele Guselotto è nativa di Montebelluna; qui trovansi pure i di lei fratelli, due dei quali sono impresari, l'altro dottore in agrimensura. Erroneamente fu scritto nei giornali trattarsi di una modista di Feltre. La Guselotto aveva sposato certo Roberto Della Rovere, fattore della ditta Morassutti: circa 5 anni fa il Della Rovere si portò con la famiglia a Roma, dove dopo breve tempo avvenne la separazione coniugale. L'unica figliuoletta della Guselotto trovasi ora presso il di lei fratello dott. Antonio.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 30:

Servizio automobilistico — Col 1 del prossimo aprile si attuerà il servizio automobilistico Pieve-Vittorio e viceversa, in coincidenza colla tramvia Susegana-Pieve di Soligo. La tariffa è fissata a 5 centesimi per chilometro.

ODERZO — Ci scrivono, 31:

Consiglio Comunale. — (T.) Per le ore 17.30 di domani, mercoledì, è indetta una seduta, in seconda convocazione, del Consiglio Comunale. Fra i molti argomenti da trattare, notiamo:

Approvazione del fabbisogno della spesa occorrente per la costruzione di alcuni tratti dei marciapiedi in città. Deliberazione sulla ripartizione del fondo sociale. Sulla unione del nostro Comune in Consorzio coi Comuni interessati per la ferrovia Oderzo-Pordenone.

Al comm. Revedin. — La cittadinanza opitergina volendo dare una nuova prova di stima e di simpatia all'egregio co. comm. Antonio Revedin si prepara a presentargli le insegne dell'alta onorificenza conferitagli da S. M. il Re. Coloro i quali desiderano di aderirvi possono rivolgersi all'Unione sportiva opitergina.

UDINE

Camera di Commercio

UDINE — Ci scrivono, 31:

Seduta del 31 marzo. Presenti: Morpurgo presidente, Muzzati vicepresidente, Agnoli, Battocletti, Brunich, Coccolo, Corradini, De Carli, De Marchi, M. Luzzatto, Nicoli, Pico, Piussi, Polese, Serafini, Spezzotti, Vanelli, Venier.

E' concesso un congedo di cinque giorni, per giustificati motivi, ai consiglieri De Rosa, Lacchin, Orter, Rossetti, Rizzani, Valenzin.

Il Presidente porge il benvenuto al nuovo consigliere cav. Ugo De Carli.

Sul riposo festivo De Marchi rileva che la Presidenza, nella risposta data alla Prefettura, aderì al concetto della rigorosa applicazione della legge sul riposo settimanale, «con le riserve stabilite dalla legge stessa a favore di peculiari condizioni locali (art. 7) e di speciali rami di commercio». Dà lode alla Presidenza d'avere in tal modo tutelato gli interessi del commercio e rettamente interpretato lo spirito della legge. Parlano Battocletti, De Carli, Serafini, Vanelli e Pico che propone che in una prossima seduta la Camera sia chiamata a discutere della nesecciità di modificare la legge, perchè la sua applicazione segua in modo uniforme in tutto il Regno. La legge infatti, con le facoltà deferite ai Prefetti crea dannose disparità di trattamento fra Provincia e Provincia.

Il Presidente accenna all'azione da esso svolta, anche in altra sede, per dirimere i lamentati inconvenienti ed aderisce a porre all'ordine del giorno della prossima adunanza la mozione del cons. Pico.

Per il cavalcavia. Il Presidente rispondendo al cons. Venier, riferisce che il ministro Sacchi assicurò che il progetto del cavalcavia fuori Porta Aquileia, sarebbe stato sviluppato. Gli stessi uffici saranno fatti ora presso il ministro Ciuffelli.

Dopo un breve dibattito sugli orari ferroviari, la Camera delibera di contribuire con annue lire 100 all'incremento dell'*Ufficio pubblico di collocamento* in Udine e nomina il cav. Alberto Calligaris a rappresentarla nel Consiglio dell'Ufficio suddetto.

Sotto Ispettorati forestali. Agnoli svolge la propria interpellanza circa il temuto accentramento dei sotto Ispettorati forestali in Udine.

Il Presidente risponde che la Camera si occupò per ottenere dal Ministero, come si era ottenuto nel luglio, che il provvedimento non avesse effetto. Aggiunge che non mancò di interessarsi, anche personalmente, della questione, come se ne occuparono altri deputati e il Prefetto della provincia. Dopo molte insistenze si potè ottenere dal Ministero che l'accentramento fosse sospeso. Crede che la sospensione sarà di lunga durata.

La Camera, in seduta segreta, in conformità della graduatoria formata dalla Commissione giudicatrice del concorso, nomina il sig. Davide Rocco al posto di Assistente nell'Ufficio di Stagionatura e Assaggio delle sete.

Piuttosto in prigione che all'ospitale

Nel pomeriggio, verso le ore 14, in via P. Canciani succedette una curiosa scenata.

Certo Francesco Chiopris fu Sante, di anni 45, mediatore, stava disteso a terra e aveva la faccia insanguinata. Un vigile urbano gli si avvicinò, procurò di rialzarlo e voleva condurlo all'Ospitale. Ma l'ubbriaco non intendeva di seguirlo, e mandava all'inferno il vigile, aggiungendo anche altre parole oltraggiose.

Il vigile allora lo dichiarò in arresto, e mediante l'aiuto di un altro funzionario, potè condurlo in questura, dove venne denunciato per oltraggio, e quindi passato alle carceri.

I lavori del nuovo Ginnasio-Liceo

Ieri venne fatta la consegna all'Impresa Quinto D'Aronco da parte degli ingegneri capi della Provincia e del Municipio dei lavori di costruzione del nuovo palazzo per il Ginnasio-Liceo.

Il lavoro sarà ultimato entro cinquecento giorni dalla data della consegna e cioè entro il mese di settembre del 1915.

La partenza del capo stazione

Questa mattina è partito alla volta di Novara il capo stazione sig. Effisio Squazzini, dove si reca a godere il meritato riposo.

Molti amici si trovavano a salutarlo.

In sua sostituzione è arrivato da Terni il sig. Leone Fabio.

È morto il Generale Terrasona

Il generale Terrasona Raffaele è morto ieri sera.

Da parecchi anni si trovava nella nostra città. Era nato a Palermo 79 anni or sono, poi si stabilì con la famiglia a Brescia. Iniziata la vita militare fece carriera brillante nell'arma del genio, fino a raggiungere il grado di generale.

Nel 1866 col grado di capitano prese in consegna dagli austriaci la fortezza di Palmanova, e da allora fissò la sua dimora in quella cittadina, sposando la signora Scala. Da Palmanova fu indi ad Alessandria, Messina, Roma e Milano, ove diresse il Collegio Longhi.

Fu deputato del Collegio di Palmanova-Latisana, ed allora aveva il grado di colonnello.

Per il concorso Ippico

Per il Concorso Ippico verrà attivata una fermata al secondo casello presso Planis, lungo la linea della ferrovia Pontebbana.

Le normaliste di Treviso a Sacile

SACILE — Ci scrivono, 31:

Col treno del mattino delle 8 giunse fra noi oltre un centinaio di alunne della Scuola Normale di Treviso, accompagnate dal loro Direttore prof. E. Dalbò, dai professori, ecc.

Per la circostanza fu data vacanza a tutti gli alunni delle Scuole Normali, Tecniche ed Elementari.

La banda locale ricevette gli ospiti graditi al suono di allegre marcie, indi si formò il corteo per recarsi in città.

Al Politeama Zancanaro fu offerto dal Comune un vermouth d'onore con dolci a profusione.

Il nostro egregio Sindaco cav. Vittorio Zancanaro, con appropriate parole diede il benvenuto alle gentili signorine.

Il prof. Emilio Dal Boò ringraziò della dimostrazione.

Dalle alunne di Treviso furono cantati degli inni patriottici vivamente applauditi. Alcune signorine cantarono, pure applaudite, delle romanze.

Terminata la cerimonia, tutto il corpo insegnante di Treviso in unione a quello di Sacile, si recò a far visita al costituendo fabbricato delle nuove Scuole Normali.

Quindi ebbe luogo il banchetto di 214 coperti, durante il quale furono scambiati cordiali brindisi.

Col treno delle 6.58 i nostri cari ospiti ripartirono per Treviso.

PORDENONE — Ci scrivono, 31:

Crisantemi. — Ieri è spirata la buona signora Cecilia Dalle Ore ved. Pedrocco di anni 78. Solenni oggi seguirono i suoi funerali. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Arresto per furto — Le guardie oggi trassero in arresto tale Zanin Marco fu Giovanni d'anni 50 di qui, presunto autore di furto continuato di frutta in danno della ditta Marchi Luigi.

CODROIPO — Ci scrivono, 31:

Un Comune in crisi. — Tempo fa, il Consiglio Comunale di Bertiolo deliberava di respingere il progetto del fabbricato scolastico e municipale già ordinato in seguito a deliberazione unanime dello stesso Consiglio. In seguito a tale deliberazione il Sindaco sig. Pascoli rassegnava le sue dimissioni. Invitato a ritirarle non rispose. Ora nove consiglieri su 19 rassegnarono le loro dimissioni.

E' probabile si avvenga allo scioglimento del Consiglio ed al Commissario Regio.

CIVIDALE — Ci scrivono, 31:

L'adunanza dei Sindaci. — Ben sedici Sindaci parteciparono ieri all'adunanza indetta per gettare le basi ad uno studio per la costruzione d'una Casa di Ricovero mandamentale che il relatore prof. cav. uff. F. Accordini dimostrò essere oltrechè indispensabile, di grande vantaggio morale e materiale fra tutti i Comuni del mandamento. Fu nominata una Commissione di cui è presidente il Sindaco di Cividale e questa si metterà subito all'opera.

Un annegato. — Nelle acque del Natisone, presso Orzano, venne ieri trovato il cadavere di certo Tosolini Antonio fu Luigi di anni 57, probabilmente pellagroso.

PADOVA

La morte d'uno dei Mille

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Nella sua villa a Pontedibrenta è morto il cav. C. Bozzola, superstite della spedizione dei Mille.

Il Bozzola era nato ad Angiari (Legnago), il 16 luglio 1835. Nel 1858 chiamato a prestare servizio militare sotto l'Austria, emigrò a Bellinzona, Il 20 settembre 1859 s'arruolò volontario nei Cacciatori delle Alpi. A Milano apprese il proposito di Garibaldi per la spedizione in Sicilia. Così il 5 maggio del 1860 partiva da Quarto partecipando a tutti i combattimenti con valore, tanto che fu creato sottotenente sul campo.

Dopo breve periodo di riposo il Bozzola nel 1866 ottenne di essere nominato, per decreto ministeriale, ufficiale del III. reggimento volontari italiani, al comando del generale Garibaldi, per cui combattè al monte Suello nel 2 luglio 1866, al ponte di Lodrone, e il 17 ad Ampola.

Da vario tempo il Bozzola s'era stabilito nella nostra città. La Società di M. S. fra Garibaldini di Padova e Provincia che lo aveva beneamato presidente onorario, gli prepara solenni onoranze funebri.

Gli esami alla Università

Per il corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole Normali è stato fissato il seguente diario d'esami:

20 aprile, ore 9: Prova scritta di Pedagogia.

22 aprile, ore 9: Igiene scolastica. - Filosofia morale.

24 id. id.: Italiano. - Storia. - Storia dell'arte.

25 id. id.: Legislazione scolastica. - Pedagogia.

27 id. id.: Esame di diploma.

28 id. id.: Lezione pratica.

Termine per la presentazione delle tesi di diploma (all'ufficio di Segreteria) 15 aprile.

L'orario della Biblioteca comunale

L'Ufficio Stampa del Municipio comunica che l'orario della Biblioteca Comunale che ha la sua sede in Piazza Unità d'Italia, è il seguente:

Orario invernale (da 1 novembre a 15 aprile): dalle 10 alle 13 lettura e cambio libri. — Dalle 19 alle 21 lettura e cambio libri.

Orario estivo (da 16 aprile a 31 ottobre): dalle 9 alle 12 lettura e cambio libri. — Dalle 14 alle 16 lettura e cambio libri.

Visita all'officina del gaz

Ieri numerosi studenti del R. Istituto Tecnico guidati dai loro professori, si sono recati a visitare l'Officina Comunale del Gaz.

Furono cortesemente ricevuti dal direttore dell'Azienda ing. Vianello che verso i giovani fu largo di utili spiegazioni sul funzionamento del grande e moderno impianto.

Disgrazia alla Ferrovia

Mentre il facchino Giovanni Mazonin da Torre, lavorava allo scalo merci della Ferrovia, rimase impigliato fra i respingenti di due vagoni.

Soccorso, fu trasportato all'Ospitale ove rimase ricoverato.

Una bicicletta sospetta

La guardia in borghese Epicoco sequestrava stamane al noto Domenico Melato d'anni 23, che si trovava nell'osteria Guarnieri a Montà, una bicicletta di sospetta provenienza.

Il Melato però non fu potuto arrestare chè, alla vista dell'agente, si era dato alla fuga fuggendo da una finestra.

Assemblea della Associazione 'Galilei,

Venerdì 30 corr. alla Gran Guardia avrà luogo l'assemblea generale della Associazione Universitaria «G. Galilei».

Verrà svolto quest'ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione verbale seduta precedente. — 2. Proposta di modificazione agli art. 8, 9, 18, 30, 35, 38, 43 dello statuto sociale. — 3. Proposta del presidente per le elezioni sociali. — 4. Relazione morale e finanziaria del Consiglio e bilancio preventivo. — 5. Nomina di un revisore (uscente ing. Pedoja). — 6. Comunicazioni e proposte varie.

L'assemblea è convocata per le ore 20.30 in seduta di prima convocazione ed eventualmente per le ore 21 dello stesso giorno in seduta di seconda convocazione nello stesso luogo.

Narrazione del prof. sen. Foà

A beneficio dell'Ospizio Marino e Istituto Rachitici domenica 5 aprile, al teatro «Verdi», il sen. Pio Foà narrerà delle favole illustrandole a proiezioni. Alla festa dei bimbi non mancherà successo.

BELLUNO

Gli insegnanti medi al Ministro

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

La locale sezione della F.N.I.S.M. inviò ieri l'altro all'on. ministro Daneo il seguente telegramma:

« S. E. On. Daneo, Ministro Istruzione, Roma — Nel porgere rispettoso saluto V. E. Sezione Bellunese Federazione Insegnanti medi attende che opera sera, illuminata E. V. risolva urgentemente crisi scuola media, risollevando dovuta dignità classe insegnanti. — Il Presidente F. Cassi ».

L'on. ministro Daneo così rispose ieri:

« Sezione Federazione Insegnanti Medi di Belluno — Ringrazio per gradito saluto, assicurando del più vivo interessamento problemi scuola media. — Ministro Istruzione: Daneo ».

Le scuole elementari

Roma, 31

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale la amministrazione delle scuole elementari popolari di 56 Comuni della provincia di Belluno è affidata al Consiglio scolastico della stessa provincia.

VICENZA

Sulla crisi della Scuola Industriale

VICENZA — Ci scrivono, 31:

A proposito della crisi sorta nel Consiglio direttivo della Scuola Industriale mi risulta che, in seguito ad uno scambio di vedute fra i rappresentanti degli enti interessati, la situazione è cra un po' modificata.

Resta naturalmente la lettera di dimissioni del vice-presidente avv. cav Mazzoni, inviata subito dopo l'ultima seduta del Consiglio direttivo e motivata da ragioni di salute. Invece le dimissioni dell'on. Roi non sono ancora pervenute nè alla Deputazione Provinciale, nè alla Scuola, sebbene virtualmente sieno state date; non so poi se saranno mantenute. L'avv. Ronzani poi non le darebbe e riferirebbe al Comune sulla situazione.

Che i due rappresentanti della Provincia e del Comune riferiscano ai rispettivi enti è naturale. Forse sarà dopo queste relazioni che la crisi si determinerà generale.

Il cav. Marchetti, come vi ho scritto fin dall'altro giorno, ha insistito presso i colleghi nell'esporre loro la convinzione che, fattosi accorto che per diversità di vedute non era possibile una relazione comune, si riteneva libero dal preventivo impegno ch'era da stato da lui stesso voluto.

Quello ad ogni modo che preme in questo momento è il perfetto accordo fra gli enti nelle trattative che si renderanno presto necessarie col Governo.

Società del Quartetto

Il XXX Concerto sociale sarà dato dal Quartetto Boemo sabato 4 aprile, alle ore 21 nella sala maggiore del Casino Sociale col seguente programma:

1. Beethoven — Quartetto op. 18 n. 1 in fa maggiore.

2. Schubert — Quartetto op. postuma in re maggiore.

3. Dvorak — Quartetto op. 106 in sol maggiore.

Esecutori: Karl Hoffmann 1. violino; Joseph Suk 2. violino; Georg Herold viola; Hans Wihan violoncello.

La commemorazione di Cavour

SCHIO — Ci scrivono, 31:

Ier sera nella sala della Scuola popolare, affollata di un pubblico eletto e numeroso, l'avv. Angelo Dal Savio ha tenuta una conferenza commemorativa di Camillo Cavour. L'egregio amico nostro, che ha parlato con convinzione ed in modo impeccabile, è stato ascoltato con grande attenzione e salutato alla fine da un vivo e nutrito applauso.

Due incendi

Stamane si è sviluppato un incendio nell'industria di stampe della ditta Marzari, che ha distrutto parecchi lavori in fototipia.

Verso mezzogiorno si è pure incendiato un riparto dello stabilimento Peron.

Ambedue gli incendi furono in breve tempo domati. Sì l'una che l'altra delle importanti industrie cittadine sono assicurate con la spettabile Società «Cattolica» di Verona.

VALDAGNO — Ci scrivono, 30:

Club Ciclistico «Mascotte». — (G. B.) Iersera - per la prima volta - nella sede sociale si è radunata la nuova presidenza e consiglio di questa floridissima Società Sportiva e - ad unanimità - venne fissata per il giorno 19 aprile la data della prima gita primaverile che era stata precedentemente stabilita con mèta a Castelgomberto. L'ora della partenza, dalla sede, è fissata alle ore tredici.

VERONA

Il Granduca di Russia

VERONA — Ci scrivono 31:

Col lusso Venezia-Nizza è stato di passaggio oggi dalla nostra stazione il Granduca Michele di Russia insieme alla sua famiglia.

Banchiere borseggiato sulla Verona-Venezia

Un banchiere ungherese, tal Isidoro Langelfeld, che viaggiava ieri sera sul treno 83 Verona-Venezia, è stato borseggiato del portafoglio contenente parecchi biglietti di banca.

La questura fa in proposito attivissime indagini.

Un vicentino arrestato in treno

In uno scompartimento di seconda classe d'un treno della Verona-Vicenza è stato arrestato da due nostri agenti che lo conoscevano assi bene l'orefice vicentino Antonio Rodondi contravventore alla ammonizione.

Il Rodondi quale scusante aveva detto che intendeva venire a Verona per divertirsi!

Mercati del Veneto

ROVIGO, 31. — Mercato calmo di limitati affari nei grani con lieve frazione di ribasso. Frumentoni ribassati con difficile collocamento.

Grani fiorentini fini da lire 25.65 a 25.80 — Buoni mercantili da lire 25.05 a 25.20 — Mercantili da lire 24.40 a 24.75 — Frumentoni diverse qualità da lire 13.75 a 15.25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 31 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle num. 7000 — Importazioni 34000, di cui in cotoni americani 25000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda moderata — Cotoni futuri: mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.83	6.85
Marzo Aprile	»	6.81	6.85
Aprile Maggio	»	6.71	6.75
Maggio Giugno	»	6.69	6.74
Giugno Luglio	»	6.64	6.68
Luglio Agosto	»	6.59	6.64
Agosto Settembre	»	6.47	6.51
Settembre Ottobre	»	6.31	6.35
Ottobre Novembre	»	6.22	6.26
Novembre Dicembre	»	6.17	6.20

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.53 tramonta alle 18.36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 31 Marzo alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	74.7	8	13	6	deb.	ser.
Treviso	74.9	7	15	4	cal.	ser.
Udine	—	9	15	5	cal.	ser.
Padova	74.8	7	15	5	cal.	ser.
Rovigo	74.7	7	17	5	cal.	ser.
Vicenza	74.6	8	15	5	cal.	ser.
Verona	73.3	10	17	4	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura qua e là leggermente salita, venti intorno a tramontana quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.80	— 17
Piave	Zenson	11.58	+ 0.43	— 14
Adige	Verona	4.50	— 2.10	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 2.50	— 24

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta dell'1 Aprile alle ore 0.20
Prima bassa dell'1 » alle ore 7.30
Seconda alta dell'1 » alle ore 12.50
Seconda bassa dell'1 » alle ore 18.0

Massima altezza ragg. il 30 Marzo cm. 35 sopra
Minima altezza ragg. il 30 » cm. 36 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 71

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 31 Marzo

ROMA, 31 — Cambio p. domani 100.39 - Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.55	123.62 1|2	—.—	—.—	4
Francia	100.35	100.40	—.—	—.—	3 1|2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.26	25.27 1|2	25.07	25.09	3
Svizzera	100.31	100.36	—.—	—.—	4
Austria	105.12 1|2	105.22 1|2	—.—	—.—	4
Banca au.	105.12 1|2	105.22 1|2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 31

Rend. it. 3 1/2 con.	95.95
» » fine	96.20
Ferrovie Mediter.	224.50
Credito Italiano	524.—
Banca com. it.	783.50
Banco di Roma	101.—
Società banc. it.	99.—
Banca d'Italia	1436.—
Lanificio Rossi	1440.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. Gen.	398.—
Raffineria Zucch.	315.50
Beni Stabili	285 —
Az. Cost. Venete	114.50
Acciaierie Terni	1509.—
Edison	567.50
Savona	164.—
Elba	195.—
Ansaldo	273.—
Industrie Zucc.	252.—
Coton. Veneziano	44.—
Ferr. Meridionali	516.50
Credito provinc.	165.—
Cambio Berlino	123 60
» Francia	100.40
» Londra	25.27
» Svizzera	100.35

GENOVA 31

Rend. it. 3 1/2 cont.	95.95
» » » fine	96.20
Banca d'Italia	1437.—
Banca Commerc.	783.50
Credito Italiano	525.50
Ferr. Meridionali	515.75
Ferr. Mediterr.	223.75
Navig. Generale	398.50
Raffineria zucc.	316.75
Acciaierie Terni	1507.—
Erid. fabb. zucc.	587.—
Az. Ansaldo e C.	272.50
Az. Banco Roma	101.06
Cambio Francia	100.38
» Londra	25.27
» Germania	123.68
» Svizzera	100.30

ROMA 31

Banca d'Italia	1436.—
Banco di Roma	101.50
Soc. Acqua Pia	1850.—
Soc. Omnibus	161.—
Soc. Gaz	847 —
Condotte d'acqua	262.—
Soc. pel carburo	580.—
Immobiliare	286.—

BORSE ESTERE

VIENNA 31

Credito aus.-Co.	638.—
Lombarde	103.50
Banca anglo-aus.	344.50
Austriache	713.50
Banca aust ung.	1964.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.41
Cambio su Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.60
R. aus. carta	82.60
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102.60
R. ungh. 4 %	82.05
R. ungh. 3 1/2 %	72.75
Banca dei P. aus.	520.50

BERLINO 31

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	206.25
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.40
Rendita turca 1 %	81.40
Obb. ferr. it. 3 %	64.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	113.75
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.45
Deutsche Bank	264.—
Diskonto	189.12
Bochumer	226.—
Gelsen Kirken	195.87

PARIGI 31

Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	86.05
Rend. it. 3 1/2 %	95.45
C. su Londra a v.	25.17 1|2
Nuovi cons. 2 3/4 %	75.93
Obbl. Lombarde	256.25
Cam. sull'Italia	99.5|8
Rend. turca unif.	83.15
Banca di Parigi	1623.—
Tunisine nuove	419.—
Egiz. 4 % rend.	102 15
Rend. ungh. 4 %	83.45
R. spag. est. 4 %	89.47
Banca ottomana	640.—
Argento fine	97.55
Credito fondiario	889.—
Azioni Suez	50 20
Lotti turchi	197.—
Ferr. Merid. a ter.	511.—
Russo 3 % 1891	74.30
Russo 5 % 1906	103.45
Russo 4 1/2 % 1909	96.25
R. Portogh. nuova	62.50
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	818.—
Rend. Serba 4 %	31.05
Obb. Bulgaro 4 %	420.—
Società Alti Forni Piombino	87.50

LONDRA 31

Nuovi cons. 2 3/4 %	76.1|16
R. Italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	6[illegible].—
Egiziano nuovo	100.3|4
Argent fine	2[illegible].3 4
C. Londra a Parigi	25.171 2
Venezuela dip. 3 %	—.—

BERLINO, 31 — Tendenza ferma.
PARIGI, 31 — Tendenza leggera.
VIENNA, 31 — Tendenza sostenuta.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 13

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Basso, tarchiato, la testa quadrata, la fronte breve e sporgente, capigliatura folta da negro, gli occhi duri sotto le sopracciglia unite alla radice del naso, la mascella inferiore molto pronunziata, i baffi a punta, baffi da conquistatore, quel giovane apparteneva senza dubbio alla categoria dei violenti, di coloro che le persone per bene preferiscono di non incontrare sui loro passi, sopratutto quando hanno bevuto più del necessario, cosa che appunto era successa quella sera al nostro uomo.

Sebbene di solito occupato da mane a sera da un mestiere faticoso, per quanto molto amante della sua casa, dove lo attirava e tratteneva nelle poche ore libere l'affetto esclusivo per la madre inferma, egli si concedeva qualche volta il raro lusso di festeggiare la domenica all'osteria insieme ai compagni.

In quelle occasioni, per fortuna eccezionali, il capo operaio Dumail diventava cattivo come il diavolo, capace delle peggiori violenze e suscettibile di perdere la testa al punto di commettere un delitto.

Di questa sua deplorevole prerogativa i lettori hanno avuto un esempio or non è molto, poichè era precisamente un lunedì, il giorno in cui era scoppiato fra lui e Duroc il diverbio che doveva produrre per tanti innocenti le più gravi conseguenze.

Quella sera dunque, al colpo discreto bussato da Sarah alla sua porta, Dumail si alzò di cattivo umore e si avviò brontolando ad aprire.

Ma non appena ebbe riconosciuto la visitatrice, la sua figura si rasserenò e fu sul tono della più allegra sorpresa che egli esclamò:

— Voi?... Siete voi, signorina Sarah?.. Oh! entrate, entrate presto... Con questo freddo si sta meglio dentro che fuori.

Così dicendo l'introdusse nella modesta camera, una piccolissima camera da pranzo molto pulita, molto in ordine, arredata con semplice buon gusto, dove le indicò l'unica sedia disponibile, affrettandosi a riattivare la fiamma già morente nel caminetto.

Mentre egli si affaccendava intorno a lei, con gesti scomposti e goffi da orso addomesticato, Sarah, per nulla commossa da tanta premura affettuosa, l'osservava freddamente con gli occhi felini, assaporando con dissimulata voluttà il suo trionfo di domatrice, cercando di leggere in quella fiera natura, ormai piegata al suo giogo, il grado raggiunto dal suo potere. In altre parole, l'avventuriera, seduttrice di professione, voleva sapere se il maschio caduto nei lacci delle sue attrattive muliebri era abbastanza innamorato per prestarsi senza rivolta alla parte che essa contava di affidargli.

Quando Dumail l'aveva veduta per la prima volta, Sarah era arrivata da poco alla Maloire e trovavasi in compagnia di Elena di Noyal, la quale, tenendo in grande stima la madre del capo operaio, usava visitarla frequentemente nel suo comodo rifugio.

Quell'incontro, durante il quale essa aveva mostrato appena di accorgersi di lui, era bastato per gettare nel giovane il germe di una passione cieca e violenta, come lo sono in genere tutti i sentimenti delle creature rozze e chiuse.

Inabile ad esprimerla verbalmente ed in pari tempo sufficientemente furbo per afferrare a volo ogni pretesto per trovarsi sul suo passaggio, l'affascinato Dumail era ben presto riuscito ad attirare l'attenzione della bella istitutrice, ossia di un idolo anche troppo umanizzabile, se per poco scopriva un qualsiasi possibile vantaggio a discendere dal suo piedestallo.

Ora, se a tutta prima Sarah s'era soltanto divertita agli sguardi lampeggianti di fervente adorazione ed all'aria di un cane bastonato assunta spesso dal suo cupo sospirante, che essa chiamava ridendo « il selvaggio », più tardi aveva cominciato a capire come non le convenisse disprezzare eccessivamente una devozione che i suoi melefizi potevano cambiare in fanatismo e quindi rendere complice dei suoi piani diabolici.

Ed ecco come, bruscamente, Sarah Lagriffe, aveva mutato tattica verso Dumail, cercando di attirare poco a poco quella fiamma nascente in procinto di divampare, producendo un incendio distruttore di ogni energia e di ogni resistenza. Oh! non furono molte le arti impiegate dalla nuova vestale di un fuoco agli antipoli del fuoco sacro!...

Poche parole pronunziate come per caso, pochi sorrisi incitanti e qualche languido sguardo, e poi sapienti rossori, ritirate improvvise, lo studio continuo di sottrarsi ad ogni spiegazione definitiva.

Non voleva cedere, che diamine, la bellissima dea! Ci voleva ben altro che un Dumail per meritare la sua conquista... O almeno, prima di cedere, o meglio ancora, prima di fingere di cedere, bisognava che l'umile schiavo dimostrasse la propria utilità.

Molto probabilmente quindi l'ultima prova tentata doveva averla convertita all'opportunità di attaccare a fondo la posizione, poichè quella sera era venuta spontaneamente ad offrirsi in colloquio al povero illuso.

Tuttavia il modo con cui aveva iniziato l'assalto pareva che non promettesse niente di buono.

— No, no, grazie! — rispose essa, respingendo la sedia che Dumail le indicava, davanti al fuoco. — Non posso fermarmi troppo, amico mio... Sono venuta di corsa a prendere notizie della vostra mamma, colla speranza di convincermi che quelle portate giornalmente al castello esagerano il suo stato... Presto, dunque: come sta la cara donnina?

Già desolato dal suo rifiuto e dalla fretta che essa manifestava, già afflitto dal pensiero di vedersi sfuggire l'occasione tanto aspettata di intrattenersi da solo a solo con lei, Dumail sussultò, sentendosi richiamare alla realtà.

— Ohimè! signorina, non vi hanno esagerato nulla, purtroppo — balbettò confuso. — Sta male, la mamma, molto male... In questi ultimi giorni è peggiorata assai e, dopo il colpo che ha ricevuto dal mio licenziamento, ho paura che non guarirà mai più... Ah! se avessi potuto prevedere quello che è successo, vi giuro che... No, no, è inutile che giuri, adesso: quello che è stato è stato... Ma voi, che cosa avreste detto di me?... Come mi avete giudicato?

— Io?... Ma io non ho detto, nè giudicato nulla, signor Dumail!... Vi accerto che non mi credevo autorizzata ad intervenire come giudice in un fatto personale... Ma, dal momento che mi interrogate, vi confesso che, secondo la mia opinione, se voi avete avuto dei torti, essi non superano davvero la crudeltà del castigo.

Ed affettando una crescente emozione, l'abile commediante proseguì

— In fin dei conti la vostra non era una colpa vergognosa e non doveva venir punita come tale! Non si infierisce con tanta perfidia per una mancanza puramente accidentale contro un uomo come voi, operaio eccellente e figlio ammirevole, la cui condotta meritava, senza dubbio, un po' d'indulgenza. Ecco perchè, ripeto, io non esito a dichiararvi che il rigore eccessivo applicatovi senza pietà mi ha sdegnata; sì, assolutamente sdegnata!

— Ma allora, signorina, non mi avete tolto la vostra stima?

— Ma, amico mio, essa è e rimarrà sempre inalterabile: ve lo assicuro.

Profondamente intenerito dal calore di una professione di fede della cui sincerità non aveva nessuna ragione di dubitare, il giovane avvolse la sua interlocutrice in uno sguardo di esaltata riconoscenza.

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI antica Birreria e Palestra con riva e comodità Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. Gran locale terreno, isolato, adatto grande officina o negozio. Ss. Apostoli 4681. Per informazioni: Negozio Quadri e francobolli Via 22 Marzo, 2401-2, Venezia.

AFFITTASI appartamenti civili II.o e III.o piano, posizione centrale disponibili primo maggio e primo giugno. Rivolgersi Isabella Via Mazzini.

AFFITTASI appartamento signorile vari locali, luce elettrica, gaz, bagno, water, porta sola a S. M. M. Domini ponte dell'Agnello n. 2161 a. Rivolgersi al n. 2161 dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17. Prezzo da convenirsi.

CASE, appartamenti, negozi, domande, offerte. Massima serietà. Rivolgersi 693 A Spadaria.

AFFITTASI S. Antonino casa signorile, porta sola riva, tre magazzini, otto locali, grandi spaziosi, altana, acquedotto, water, gas e pomerie elettriche. Per vederla rivolgersi S. Antonino, 3496.

SAN CANCIANO Calle Bagatin, 5565 affittasi appartamento civile 8 locali comfort moderno. Rivolgersi San Bartolomeo 5179.

CEDESI casa mobiliata vicino San Marco Rivolgersi al negozio mobili, Accademia, alboretti, 879 a.

LIDO Affittasi aprile-ottobre villino mobiliato elegantemente, provvisto tutto bisognevole famiglia numerosa, tredici locali, adiacenze, giardino, bella posizione. Rivolgersi: C. Lorato via Belludi — Padova.

DISTINTA famiglia affitta stanza ammobiliata, volendo pensione. Santa Maria Formosa, Calle del Pestrin, 6151.

Vendite

BAGNI di mare Alassio spiaggia splendida dolce clima invernale. Per affitti e compre terreni ville, case, appartamenti, pensioni, scrivere Agostino Airaldi.

CAUSA partenza cedesi avviato centrale Restaurant 10 stanze, posizione favorita forestieri. Scrivere casella postale, 59 Città.

Ricerche d'impiego

ABILE dattilografo corrispondente italo francese occuperebbesi presso Ditta. Scrivere: L 8853 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

VENTIDUENNE ufficiale congedato distintissimo licenza tecnica, 2 corsi Istituto Tecnico, dattilografo, qualunque referenza, miti pretese, desidera impiego. Serietà posta — Venezia.

GIOVANE ventitreenne diploma ragioniere, ottime referenze, impiegherebbesi Banca o azienda. Miti pretese. Fermo posta S. V.

Offerte d'impiego

CERCASI persona cui affidare direzione ottimo Hôtel di Napoli disponga capitale per cointeressenza. Rivolgersi Marcello Gabito, Venezia. Telefono 1616.

IMPORTANTE Ditta cerca personale pratico lavori studio ed in modo speciale della corrispondenza commerciale. Sarà preferito chi può corrispondere nella lingua francese o tedesca. Richiedonsi referenze di primo ordine. Scrivere Casella postale 127 — Vicenza.

GUADAGNI rilevantissimi, immediati, continui. Affare onesto, sicurissimo esito giustificato. Associerei persona 5000, anche senza speciali cognizioni, purchè libera, indipendente. Tessera 124 posta — Venezia.

Lezioni

LAUREANDO darebbe ripetizioni alunni liceo-ginnasio. Mite compenso. Scrivere I 8852 V Haasenstein e Vogler — Venezia

PERSONA seria desidererebbe prendere lezioni lingua inglese. Offerte con prezzo P. 8883 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Diversi

6-10 mila m'associerei oppure rileverei azienda, anche negozio bene avviato. Escludo mediazioni, dispongo referenze primo ordine. Q 8872 V Haasenstein e Vogler.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni tutti impiegati Governativi, Comunali Regno, condizioni eccezionali, anticipi, liquidazioni firma contratto, massima celerità. Rivolgersi Ufficio Credito Torinese — Via Lagrange, 29 — Torino.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Quantunque sappiati occupatissima, tuttavia speravo avresti trovato cinque minuti da dedicarmi. Non sono però adirato. Sono ragionevole quantunque innamorato. Pensoti ugualmente con immenso affetto.

ROUGE — Fortemente sorpreso vostre scortesi parole pregovi chiarire equivoco scrivendomi subito dettagliatamente. Nessun rimprovero merito essendomi attenuto scrupolosamente vostre prescrizioni preavvisando regolarmente ogni mia lettera. Dubito vostro rammarico significhi ben altra cosa! Dissipate al più presto ogni mia supposizione che mi lusingo ancora completamente falsa ed erronea. Con immutata amicizia.

NB. — Rimangono ancora a vostro credito L. 5.45.

CARO SIGNORE — Calcolando solita sua bontà desidero restituirle lettera sabato personalmente. Riconosco tutte sue ragioni disposta assecondarla interamente per sempre

GIAVIOLA.... — Venerdì-sabato sera... Domenica mattina: Tutte le feste al Tempio?... Ardeva desiderio venire anch'io; ma temea farle dispiacere... Un'altra volta, posso venire? Prometto di starmene devotissimo e di guardare il meno possibile... Domenica pomeriggio, vidi: ma non ebbi coraggio... Venne però mio cuore. Non lo vide entrare?... Forse le sarà sfuggito perchè piccolino... Senta, divinissima, perchè così poca fiducia? « Temer si dèe di sole quelle cose c'hanno potenza di fare altrui male: dell'altre no, chè non son paurose... Sa-

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA

Giovedì 2 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 91 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 2 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Previsioni per la odierna riapertura del Parlamento

Il programma del ministero Salandra in rapporto all'agitazione dei ferrovieri alle necessità militari ed a quelle finanziarie

Il difficile compito del nuovo Ministero

Roma, 1

(Avi). — Domani, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, farà le sue dichiarazioni.

I giornali di stasera vanno almanaccando intorno alla portata delle stesse; noi ci accontentiamo di attenderle, perchè sinora non se ne sa nulla di preciso, e diamo piuttosto uno sguardo alla situazione politica nella quale il nuovo ministero si presenta al Parlamento ed al Paese.

Quando Giolitti lasciò il potere fu una meraviglia generale, perchè egli non aveva avuto un voto contrario dalla Camera; anzi, pochi giorni prima, una stragrande maggioranza aveva suffragato ancora una volta la campagna libica. La ragione — ragione apparente, intendiamoci — era stata extra-parlamentare. Infatti, Giolitti si era dimesso perchè il gruppo radicale aveva approvato il distacco dal governo. Ma questo voto dei radicali si era manifestato in un modo curioso. Anzitutto, di una sessantina di radicali, non erano intervenuti alla riunione che una trentina. Di costoro, solo quindici o sedici si erano mostrati favorevoli all'uscita dalla maggioranza ministeriale, mentre i rimanenti si dichiaravano tutti ministeriali, per cui una o due schede sfavorevoli al ministero, date in un'ambigua votazione di una scarna rappresentanza fuori di Montecitorio, ebbero tanto peso da determinare Giolitti ad abbandonare il potere. E' vero che gli organi giolittiani non mancarono di far risaltare che il gabinetto posava le sue basi su una intesa coi radicali e che il voto del gruppo veniva a scalzare l'intesa stessa, ma tutte queste argomentazioni erano troppo artificiose per essere prese sul serio.

Giolitti avrebbe dovuto affrontare il voto della Camera; per lo meno doveva attendere che la brigata radicale che faceva parte della sua «troupe», facesse il gran gesto di presentare le dimissioni, mentre, come i lettori ricordano, il ministero si dimise al completo, e non vi fu nemmeno la finzione delle dimissioni parziali. Evidentemente, Giolitti aveva obbedito a qualche causa che rimaneva nell'ombra. Quale poteva essere questa causa? I giolittiani misero in circolazione la voce che il loro duce riteneva pel momento compiuta la sua opera, e taluno fece la scoperta che il ministero che aveva compiuto l'impresa libica, era il meno adatto ad affrontare i problemi che ne venivano di conseguenza. Le due tesi avevano bisogno di dimostrazione, ma la dimostrazione non venne. Qualche altro si accontentò di apprendere che Giolitti era stanco e desiderava riposo. Neppure questa supposizione era convincente. Giolitti aveva bisogno di riposo? Ma se stava benissimo! In quei giorni, tutti avevano potuto vederlo alla Camera, attendere instancabile alle discussioni, rispondere con alacrità di spirito agli attacchi. Dunque? — Dunque la probabilità era una sola, e questa verità, almeno in parte, fu enunciata dal senatore di Camporeale. Perchè Giolitti se ne va? Per una ragione semplicissima, disse il senatore; — perchè non ha il coraggio di affrontare la questione ferroviaria. Parve dapprima una «boutade» dell'illustre senatore questa spiegazione. C'era veramente una questione ferroviaria sul tappeto? E in che consisteva? Poco se ne sapeva, ma ben presto si ebbe la prova completa che una questione ferroviaria c'era e gravissima ed urgente. Si ricordò che i ferrovieri avevano da tempo presentato un memoriale alla loro Direzione generale, e in questo memoriale si fissava la data del 15 aprile per la risposta. In seguito cominciarono le prime indiscrezioni del personale, e poi tornarono i comizî e gli ordini del giorno minacciosi. Il velo che aveva nascosto le cause del ritiro di Giolitti era dunque squarciato: Giolitti era fuggito, ripetendo il gesto già fatto nel 1905, innanzi ad una agitazione degli stessi ferrovieri. Altro che parlare di distacco dei radicali e di missione compiuta e di necessità di riposo!

Ma la minaccia dei ferrovieri era una parte della verità. Il resto della verità venne scoperto durante le pratiche per la scelta del Ministro della guerra, pratiche che gettarono un raggio di vivida luce sulle condizioni del nostro Esercito; venne scoperto dall'agitazione di altri funzionari di amministrazioni dello Stato, quali i postelegrafici ed i magistrati; venne scoperto dall'allarmante situazione del bilancio che richiede un'energica cura restauratrice.

Ricordo di avervi detto, ancora un paio di mesi fa, che un parlamentare illustre che era stato Presidente del Consiglio, parlando con me della situazione del Paese, si era espresso in termini poco lusinghieri. Confesso che quelle parole non mi avevano completamente persuaso. E' vero che si notava qualche malessere, ma le assicurazioni che ogni momento ci dava il ministero sulla resistenza del bilancio, sull' abbondanza dei mezzi che ci concedevano di iniziare e continuare grandi lavori pubblici, avevano ingenerato la convinzione generale che se delle difficoltà vi erano, erano difficoltà facilmente superabili. Purtroppo i fatti erano completamente diversi dal quadro a colori brillanti presentatoci dagli ufficiosi; e il Paese attraversava in realtà una crisi. Il ministero Giolitti che aveva seguito la guerra, la politica di occultare il vero stato delle cose, continuò dopo la guerra con questo sistema, finchè le circostanze, più forti della volontà degli uomini, non glielo permisero oltre. Quando la verità cominciò a trapelare, quando giunsero i giorni in cui le fronde del successo potevano essere sostituite dalle corone di spine, quando venne l'ora della resa dei conti, quando si delineò la necessità di provvedimenti impopolari, il momento del ritiro di Giolitti era giunto.

In questa condizione di cose, dopo il rifiuto di Sonnino, assunse la voce del potere (stavolta non si tratta di fare dell'ironia) l'on. Salandra. Il modo col quale il nuovo capo del governo costituì il gabinetto, non ci persuase, e non persuase quanti speravano dall'illustre uomo l'inizio di una politica di differenziazione dei partiti. Non si spiegava perchè egli che pochi mesi prima aveva, per l'appunto, affermata la necessità di detta differenziazione, per ricondurre il Parlamento alle sue legittime funzioni di fecondo contrasto di idee, piuttosto che di compromessi debilitanti, aveva finito per ricalcare le orme segnate da Giolitti, chiamando in sua compagnia elementi democratici, in antagonismo colle idealità del partito liberale, mentre, praticamente, il concorso di questi elementi avrebbe dato al ministero un limitato contributo di suffragi. Le origini del ministero Salandra, dunque, non erano tali da suscitare grande entusiasmo. E difatti i giornali conservatori liberali non mancarono di rilevare il peccato che intaccava la compagine del nuovo gabinetto, mentre nei circoli di Montecitorio era evidente il malcontento suscitato dall'opera del nuovo capo del governo.

Fin dai primi giorni di vita, il ministero pareva fatalmente compromesso. C'era perfino chi affermava che gli sarebbe mancato il voto di fiducia sulle dichiarazioni del governo! I più malcontenti erano quei 160 deputati che costituiscono il blocco giolittiano. A costoro non pareva ancora vero di avere perduto il loro capo; di dovere rinunciare ai benefici del potere, dei quali Giolitti era sempre largo cogli amici. L'Italia avrebbe fatto a meno di loro? Sarebbe stato un governo senza Giolitti? Non era possibile, e l'audace che aveva osato sostituire il duce, doveva subito cadere.

Senonchè, venne il colpo di scena del generale Porro, sopraggiunsero le agitazioni dei ferrovieri, dei postelegrafici e dei magistrati, che mostrarono evidenti le falle nel bilancio e la necessità di rattopparle. Si diffuse la convinzione che Giolitti aveva lasciato il potere sull'orlo del disastro, e tale convinzione fece attutire le ragioni di malcontento sulla composizione del ministero, e ammutolire i più impazienti della geldra giolittiana e tutti i più diffidenti, e indusse ad un'attesa senza entusiasmo, ma anche senza preconcetti.

Queste sono le condizioni in cui si presenta il ministero: condizioni generali del paese molto difficili, condizioni particolari del Parlamento, non dirò facili, ma senza dubbio meno pericolose di quanto era dato prevedere di primo acchito, e ciò per le stesse difficoltà in cui versa il paese.

Oggi l'Italia ha bisogno di una mente illuminata che la guidi attraverso la crisi che la travaglia. Se l'on. Salandra dimostrerà, come non c'è da dubitarne, di possedere questa mente, egli potrà contare sull'appoggio morale dell'intera nazione, e il Parlamento non potrà restare sordo alla voce ammonitrice che salirà da tutti i cittadini.

L'odierna seduta della Camera

Chiacchere sul programma del Governo

Le dimissioni di Marcora

Roma, 1

In un articolo a proposito del programma del governo, la *Tribuna* dice che dal Consiglio dei ministri è stato incaricato della redazione del programma stesso, con ampia fiducia, il presidente del Consiglio, che si sarebbe avvalso dell'aiuto e del consiglio dell'on. Martini, col quale ha avuto stamane un lungo colloquio.

Il programma, dopo una parte generale, nella quale sarà sommariamente esaminata la situazione estera e saranno fermati i criteri della politica interna, scenderà ai particolari e cioè ai vari rami dell'amministrazione per i quali ciascun ministro ha precisato e concretato le sue idee, dopo averle discusse collettivamente in Consiglio dei ministri.

La Libia avrà un posto speciale nelle comunicazioni del governo e vi sarà un opportuno accenno alla legge sugli insegnanti medi, sui provvedimenti per la disoccupazione, le bonifiche e l'agricoltura nel Mezzogiorno.

Ma, data la situazione generale del paese, i tre punti più specialmente sviluppati e che faranno la base del programma del governo, saranno i seguenti: questione finanziaria, questione ferroviaria e questione militare.

Le dichiarazioni del Governo

Per la questione finanziaria il governo, riservandosi a tempo opportuno la proposta di una organica riforma tributaria per la quale è necessaria una larga preparazione di studi, sembra certo che manterrà per ora in massima i provvedimenti finanziari che sono già dinanzi alla Camera, salvo alcune modificazioni che l'on. Rava ha creduto apportarvi, traendo argomento dalle discussioni dei competenti e per accrescere le entrate di qualche altro cespite di facile e pronta riscossione.

Sulle questioni ferroviarie il Governo, pur proponendosi di non menomare l'autorità dello Stato di fronte alle minaccie di questi giorni, dirà di avere esaminato le richieste dei ferrovieri con perfetta serenità e valutando con equo giudizio quanto vi è di legittimo e di accettabile nelle aspirazioni dei ferrovieri per le quali l'opinione pubblica mostra di interessarsi; ma il governo deve anche tenere conto dell'opinione pubblica che non darebbe il suo suffragio se i provvedimenti per i ferrovieri, pur ispirati ad equità ed a giustizia non fossero proporzionali alle condizioni economiche della nazione ed alle esigenze del bilancio dello Stato. Sembra che nelle conferenze tra i ministri competenti sia prevalso il criterio di ottenere dall'Azienda stessa delle Ferrovie il fabbisogno per soddisfare nei limiti del giusto e del possibile le domande del personale, senza che resti danneggiato il funzionamento industriale dell'azienda ferroviaria. La somma necessaria per concedere alcuni miglioramenti ai ferrovieri, specialmente per le categorie del basso personale e per le pensioni si otterrebbe mediante un lieve aumento dei biglietti dei viaggiatori. Non sarebbero toccate per contro le tariffe delle merci che sono già tra le più elevate dell'Europa.

Non crediamo che manchi, prosegue la *Tribuna*, in queste parti delle comunicazioni un conveniente richiamo al dovere degli addetti ai pubblici servizi e alle loro responsabilità mediante abbandono del servizio.

Terzo dei punti più particolarmente svolti dall'on. Salandra sarà il problema militare. Per questa parte si può presumere che il governo intenda di provvedere con larghezza di vedute ma senza andare oltre le possibilità dell'economia nazionale, considerando le esigenze degli altri servizi pubblici e tenendo conto delle condizioni del bilancio dello Stato. La forza bilanciata sarà consolidata nella cifra di 275 mila uomini, oltre l'esercito coloniale, e si provvederà opportunamente anche alla parte straordinaria del bilancio della guerra dividendo la spesa in un congruo numero di anni.

In complesso, termina la *Tribuna*, il programma del governo sarà un documento sobrio e preciso sulle questioni urgenti. Esso troverà poi un maggiore sviluppo ed in ogni sua parte, anche secondaria, dopo Pasqua, alla ripresa dei lavori parlamentari, coi disegni di legge che saranno allora presentati al Parlamento dai vari ministri.

Il Consiglio dei Ministri

Stasera alle 16 si è riunito a palazzo Braschi il consiglio dei ministri. Il presidente del consiglio on. Salandra ha comunicato ai colleghi il testo delle dichiarazioni che a nome del governo egli farà domani alla Camera.

Il Consiglio è terminato alle 19.20. I ministri sono usciti rapidamente a gruppi. E' rimasto soltanto il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, che si è trattenuto a parlare col presidente del Consiglio.

I ministri, interrogati, hanno mantenuto il maggiore riserbo sui particolari delle dichiarazioni ministeriali. Dall'aspetto però soddisfatto dei ministri si può tuttavia arguire che l'accordo è perfetto. L'on. Salandra, fissato lo schema del suo programma, aveva precedentemente mostrato a ciascun ministro quella parte che lo riguardava, sicchè nella riunione di oggi, non v'era altro che considerare l'effetto dell'insieme, il quale fu soddisfacente. Finito il colloquio con l'on. Di San Giuliano, anche il presidente del Consiglio fu circondato dai giornalisti, ai quali egli si limitò a dire che l'armonia nel nuovo ministero è completa. Non è stato fatto alcun comunicato ufficiale sul la riunione.

Il «Giornale d'Italia» dice che la seduta di domani alla Camera non sarà presieduta dall'on. Marcora ma dal vice presidente più anziano on. Carcano, il quale darà lettura di una lettera a lui indirizzata dall'on. Marcora che lo incarica di comunicare alla Camera le sue dimissioni. Questo atto di correttezza è una semplice formalità poichè il Governo e la Camera compiranno una manifestazione che consentirà al presidente di riprendere il suo scanno presidenziale alla ripresa della seduta di domani stesso allorchè il governo ritornerà alla Camera dopo avere ripetuto al Senato le comunicazioni. Dopo la lettura delle dimissioni dell'on. Marcora il presidente del consiglio esporrà alla Camera il programma del governo sul quale sono intense le aspettative.

Fino ad oggi la posta della Camera non dava presenti a Roma che 300 deputati ma alla seduta di domani stesso vi prenderanno parte ben 400 deputati. La discussione comincierà domani stesso sulle comunicazioni. Anche l'on. Raimondo si è iscritto a parlare sulle comunicazioni del governo.

Una commissione del personale catastale dal ministro Rava

Roma, 1

Oggi il ministro Rava ha ricevuto una commissione del personale catastale, accompagnata dall'on. Molina. La commissione si è recata a sollecitare la presentazione di un progetto di legge di miglioramenti in base a fusione dei ruoli, già promesso e già preparato dal ministro Facta e dalla direzione generale.

La commissione era anche latrice di una lettera dell'on. Facta, il quale faceva presente al nuovo ministro, le condizioni dei catastali e la necessità di provvedimenti.

L'on. Rava ha promesso di fare il necessario per la presentazione del progetto, assicurando che il cambiamento di Ministero non ne avrebbe ritardato o intralciato l'ulteriore corso ed ha concluso raccomandando la concordia tra il personale.

L'on. Sacchi assente dalla seduta

Roma, 1

A proposito della riunione di dopo domani del gruppo parlamentare radicale la «Vita» dice che l'on. Sacchi il quale non può assistervi ha scritto all'on. Pantano per spiegare le ragioni della sua assenza che spera non debba rinnovarsi per l'avvenire.

L'agitazione dei ferrovieri

Circa i mezzi di lotta

I capisaldi del conflitto

Roma, 1

Il comitato federale dei ferrovieri dopo aver esaurito la trattazione di tutte le questioni interne riflettenti la definitiva costituzione dell'ufficio e della creazione dell'organizzazione federale, ha discusso sui rapporti tra la federazione ferroviaria e la confederazione generale del lavoro, specialmente per assicurare la solidarietà di tutte le classi organizzate al movimento dei ferrovieri dando al riguardo esplicito mandato al comitato esecutivo che siede permanentemente a Roma.

Quanto ai mezzi di lotta il comitato ha deliberato di rinviare senz'altro e parallelamente alle altre forme di azione sindacale, già in via di sviluppo attivo, in ogni parte d'Italia, opportune pratiche con le rappresentanze politiche del proletariato, nominando a tal fine una apposita commissione.

Il comunicato dopo avere detto che il comitato ritiene che si debbano trascurare le contraddizioni diffuse nel pubblico per sollevarlo contro le giuste richieste dei ferrovieri come poco solleciti dell'interesse nazionale in questa grave ora essendo anzi interesse nazionale quello che consiglia di por fine ad uno stato di permanente contesa e disagio tra il personale tutto e dannoso alla fisionomia dell'istituto legale della rappresentanza che avrebbe dovuto costituire l'inizio di un mutamento di rapporti tra personale direttivo ed esecutivo. Aggiunge che la discussione tra i membri del Comitato si è svolta ampia e minuta sugli specifici interessi di tutte le categorie di ferrovieri e che sono stati confermati i memoriali già presentati da tempo, riassumendo i principi nei quali si impernia l'attuale conflitto nei seguenti cinque capisaldi:

Primo — Riforma delle tabelle organiche e delle competenze per l'attuazione dei richiesti miglioramenti economici.

Secondo — Riforma del trattamento di pensione.

Terzo — Riforma del regolamento del personale e conseguente soddisfacimento delle richieste di ordine morale (avanzamento, disciplina, congedo, malattie).

Quarto — Riforma del regio decreto n. 477 del 7 novembre 1902 circa gli estenuanti orari e turni di servizio, causa concomitante dei lamentati disastri ferroviari.

Quinto — Riforma dell'istituto della rappresentanza.

Dopo avere quindi discusso circa i rapporti che in questo grave momento devono intercorrere tra le varie organizzazioni ferroviarie italiane, esaminata la situazione determinata dall'ambiguo atteggiamento della direzione generale che fa pubblicazioni inesatte e tendenziose, atte a falsare nella pubblica opinione la visione del complesso problema ferroviario, affermando anche in quest'ora le proprie e specifiche direttive, rilevando il movimento sorto in taluni centri ferroviari per avviare trattative dirette all'unificazione delle forze ferroviarie, ritiene che siffatte trattative importerebbero in questo momento dispersioni dannose di energie a detrimento dello stesso piano che si dovrebbe raggiungere e cioè la concorde unità dello sforzo contro i comuni avversari; auspica quindi che tale intesa si realizzi di fatto fra tutte le organizzazioni ferroviarie sul terreno della lotta.

Il comitato ha votato ed approvato oggi il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato della federazione dei ferrovieri italiani nella sua seduta pomeridiana di oggi riaffermando l'urgenza delle richieste affermate per assicurare ai ferrovieri il «minimum» indispensabile per una umana esistenza, confida nell'appoggio della pubblica opinione ed attende le comunicazioni del ministro dei LL. PP. per le opportune definitive deliberazioni richiamando alla più rigorosa disciplina i ferrovieri federati per l'efficacia dell'azione comune».

L'adesione della Federazione alla Confederazione del lavoro

Roma, 1

Dopo le decisioni di massima prese dal convegno straordinario dello scorso febbraio, la federazione dei ferrovieri italiani, che conta circa 30 mila federati, ha ora ufficialmente comunicato la sua adesione alla confederazione generale del lavoro, con lettera 28 marzo. Il Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro ha preso in esame l'adesione ufficiale suddetta, prendendone atto con vivo compiacimento.

Il Comitato Esecutivo della Confederazione generale del Lavoro ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato e la Confederazione, preso atto con vivo compiacimento delle comunicazioni della Federazione dei Ferrovieri Italiani in cui è detto che la Federazione intende di aderire alla Confederazione e svolgere la propria attività d'accordo con le organizzazioni operaie confederate, inviano un caldo saluto di simpatia e di solidarietà ai ferrovieri federati, compresa la gravità del momento che il proletariato ferroviario attraversa, fa voti perchè tutte le organizzazioni dei ferrovieri muovano compatte alla rivendicazione dei loro diritti sacrosanti, si augura che il governo dia ampia soddisfazione ai desideri legittimi e alle richieste del personale, comunque confida che la grave vertenza possa svolgersi sul terreno delle libere contrattazioni senza il ricorso a mezzi coercitivi e soprafattori ed assicura che ove il governo uscisse da questo terreno e ricorresse a misure di eccezione per vincere la resistenza del personale, tutti i lavoratori confederati saprebbero passare dalla laconica affermazione di solidarietà per una causa che trova profonda rispondenza nei loro animi ad una azione fattiva e pronta diretta ad impedire qualsiasi violenza».

Per il Comitato esecutivo: il segretario on. Rigola.

Le disposizioni per la militarizzazione dei ferrovieri

Roma, 1

(Avi). — La *Tribuna* pubblica: «Sappiamo che ieri, alle 19, fu consegnata a tutti gli ispettori ferroviari una busta chiusa contenente ordini, norme e disposizioni speciali per la militarizzazione dei ferrovieri. Naturalmente, le buste rimarranno chiuse e sigillate fintanto che non parta da Roma — se e quando il governo lo ravviserà necessario — l'ordine telegrafico di aprirle.

Diamo questa notizia a puro titolo di cronaca, per informare i lettori che le autorità hanno provveduto alla difesa del più importante servizio pubblico della nazione, nel caso che possa avverarsi la proclamazione dello sciopero ferroviario il 15 aprile.»

La serrata degli armatori

Genova, 1

Continua la serrata degli armatori. Il numero dei piroscafi disarmati ascende a tutt'oggi a 56, di cui 50 a Genova, 2 a Napoli, uno a Civitavecchia, 2 a Savona e uno a Venezia.

Le manifestazioni antiaustriache a Bucarest

I commenti della stampa viennese

Vienna, 1

I giornali commentano i discorsi che furono pronunciati domenica in un comizio della lega rumena di coltura, a Bucarest, in cui si mossero vivi attacchi verso la monarchia austro-ungarica e specialmente contro l'Ungheria per la questione rumena.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice tra l'altro: Nel comizio tenutosi domenica scorsa si fecero discorsi talmente violenti contro l'Austria-Ungheria che sarebbe compito del Governo rumeno di rivolgere maggiore attenzione a queste manifestazioni, atte soltanto a creare difficoltà interne, poichè alla liberazione dei «fratelli oppressi» non possono certamente giovare neppure le ovazioni fatte dinanzi al la ambasciata russa.

Il «Deutsche Wolksblatt» rileva che l'opinione publica austro-ungarica giudicando gli avvenimenti nella Romania, spassionatamente e quindi anche giustamente, si trova d'accordo coi fattori competenti rumeni e ciò lo prova nel miglior modo la dichiarazione del principe ereditario rumeno a Berlino, il quale parlò della necessità per la Rumenia di mantenere in ogni caso e di approfondire i suoi rapporti con la triplice alleanza. La constatazione del gabinetto Bratianu che il governo è completamente estraneo alle manifestazioni di Bucarest, non è in nessuna maniera messa in dubbio dalla opinione pubblica dell'Austria-Ungheria. Il giornale dice però che in avvenire sarebbe bene non soltanto per l'Austria-Ungheria, ma ancora più per la Rumania stessa, di togliere ogni importanza a tali manifestazioni, già nei loro germi, se non si vuole addirittura vietarle.

La *Neue Freie Presse* riproduce alcune dichiarazioni contenute in un articolo di fondo dell'ufficiosa *Indipendence Roumaine*, evidentemente inspirato da Bratianu, che polemizza contro i discorsi fatti domenica al comizio della Lega rumena e contro le tendenze che si manifestarono in tale occasione. Il giornale rileva che nel campo della politica estera anche il più piccolo errore può in fine compromettere gli interessi del paese. «L'opinione pubblica della Rumenia — dice il giornale, — è troppo prudente per cadere in un errore che potrebe più tardi esserle dannoso. L'orientamento della politica estera del nostro paese, che conosce tutto il mondo, è diretto da fattori competenti che non hanno finora trascurato o minacciato alcun interesse nè materiale, nè morale. Per questa ragione le dimostrazioni nelle strade, sebbene abbiano la loro orgine in sentimenti comprensibilissimi, non potranno mutar niente nel punto di vista da cui la diplomazia rumena si lascia guidare».

Per lo sgombero delle truppe greche e la pacificazione dell'Epiro

Vienna, 1

La *Neue Freie Presse* apprende dai circoli bene informati, circa lo sgombero dell'Epiro albanese, che il governo greco adempierà certamente la sua promessa di far sgombrare dalle sue truppe i territori ancora occupati nell'Epiro. E' vero che il termine per lo sgombero scade colla giornata d'oggi, ma si ammetterà però senza dubbio, vista l'attitudine leale del gabinetto di Atene e considerata la situazione attuale nell'Epiro, un piccolo prolungamento del termine. Del resto, è nell'interesse della Grecia stessa di sgombrare quanto più presto possibile l'Epiro, poichè tale evacuazione forma la base per la soluzione definitiva della questione delle isole, e di una eventuale rettifica della frontiera nell'Epiro.

La *Reichspost* scrive: «Secondo informazioni da fonte diplomatica è da attendersi un imminente cambiamento nella questione epirota. Il governo albanese renderà note le sue concessioni nel campo nazionale e civile alla minoranza greca dell'Albania Meridionale. Ove tali comunicazioni non conducessero alla cessazione del movimento rivoluzionario nell'Epiro settentrionale, allora il governo albanese ricorrerà ad altri mezzi per ristabilire l'ordine nei territori disorganizzati. Le truppe albanesi sono concentrate al confine e pronte ad avanzarsi. Il governo greco indugierà il completo sgombero soltanto per ragioni di sicurezza pubblica. E' probabile che sarà consegnata ai rappresentanti delle potenze una nota collettiva sull'argomento».

Le giustificazioni della Grecia

Una nota alle Potenze

Atene, 1

Il ministro degli esteri ha portato a conoscenza delle potenze che il governo ellenico ha dato da parecchi giorni l'ordine alle sue truppe di concentrarsi e di tenersi pronte a sgombrare le regioni contestate in Epiro entro il termine fissato. Questo termine essendo sul punto di spirare, il governo ellenico, avuto riguardo al mantenimento dell'ordine in tali territori e nell'interesse della pacificazione delle popolazioni greche desidererebbe conoscere le vedute delle potenze sulla opportunità di dare immediatamente l'ordine alle proprie truppe di ritirarsi prima che sia stata data una risposta alla nota dell'8 Febbraio e mentre i negoziati tra il Governo albanese e Zografos sono ancora pendenti.

Il discorso di Pasic alla Camera sulla politica estera della Serbia

Belgrado, 1

Nel discorso pronunciato alla Scupcina il presidente del consiglio e ministro degli esteri Pasic ha detto: La politica estera del Governo non ha cambiato dal suo punto di vista circa l'Albania. La situazione in questo principato è tale che ancora non vi regna ordine e che il suo nuovo governo si trova di fronte al dovere di risolvere al più presto. In caso contrario l'attuale regime albanese che è ritenuto il migliore sarebbe compromesso. La politica serba all'estero mira al desiderio di conservare la pace nella penisola balcanica. Dopo tanti sacrifici sopportati dal popolo serbo gli interessi vitali del paese impongono al Governo il dovere di far sì che la pace nei balcani sia mantenuta. La base della politica serba è creata dai grandi avvenimenti storici che si sono svolti nella penisola balcanica ed è creata dal fatto che quattro stati: la Serbia, il Montenegro, la Grecia e la Rumania unite e solidali hanno dovuto lottare contro l'egemonia di un altro stato nei balcani. Il governo serbo e quelli degli stati che firmarono il trattato di pace di Bucarest credono che questa pace deve essere preservata da qualsiasi attentato. Con questa politica possiamo sempre contare sull'appoggio dei nostri alleati, sulla intesa completa con essi che sono pronti a concorrere per mantenere la situazione creata dal trattato di Bucarest. La Serbia può su questa via fare assegnamento sulle simpatie e sulla protezione politica di ciascun di questi stati e di quelli che desiderano che la situazione attuale sia conservata. Pasic ha poi dichiarato che le trattative aperte colla Grecia specialmente circa l'apertura di un porto serbo a Salonicco prendono una piega regolare. Per motivi di sicurezza il ponte sul Danubio tra la Rumania e la Serbia che si era progettato a Prachovo sarà invece costruito qualche chilometro più avanti. Un trattato di alleanza con il Montenegro esiste, ma anche senza trattato la Serbia ed il Montenegro si presterebbero un reciproco fraterno appoggio.

Circa la mediazione della Rumenia tra Turchia e Grecia

Vienna, 1

La «Neue Freje Presse» apprende da questi circoli diplomatici che si è d'avviso che le notizie sulla mediazione della Rumania fra la Turchia e la Grecia sono ancora premature. Gli uomini di Stato della Rumenia, la cui maggiore preoccupazione è quella di mantenere la pace nei Balcani, sono certamente desiderosi di eliminare tuttociò che può minacciare la pace. D'altra parte anche la Turchia non intende abbandonare la sua attitudine pacifica assunta fino da principio e sarà quindi disposta a cercare una soluzione mediante trattative dirette con la Grecia, soluzione che potrebbe soddisfare ambo le parti. Ad una tale soluzione non si opporrebbero neanche le grandi potenze anche se venissero modificate le decisioni prese a Londra. La Grecia si mostra però ancora contraria a trattative dirette.

La «Neue Freje Presse» pubblica poi una dichiarazione dell'ambasciatore turco a Vienna Hilmi Pascià il quale ha detto che sarebbe soltanto a desiderare che le notizie circa le trattative dirette tra Turchia e Grecia fossero vere. Egli non può però credere che esse sieno fondate.

L'ordine ristabilito a Prizrend

Belgrado, 1

Da fonte ufficiosa si dichiara che nel dipartimento di Prizrend, e nel circondario di Podrima, le bande albanesi hanno sgombrato i villaggi. L'ordine è stato ristabilito. La gendarmeria cerca coloro che sono ancora nascosti nelle foreste, ove tengono armi.

Le entrate della Gran Bretagna

Londra, 1

Le entrate dello scacchiere britannico nell'esercizio terminato il 31 marzo sono ammontate a 198.242.897 sterline, cioè con un aumento di 9.440.898 a rispetto dell'anno precedente.

Nessun disordine a Durazzo

Durazzo, 1

Si smentisce nel modo più assoluto nei circoli autorizzati le voci delle quali si sono fatti eco alcuni giornali esteri, circa disordini interni ed una situazione anarchica in Albania, e si aggiunge che un'armonia perfetta regna tra il governo e la nazione. Si spera del resto che lo sgombero del territorio meridionale dell'Albania sarà presto compiuto, conformemente agli impegni presi dalla Grecia.

Torpediniere italiane a Valona

Valona, 1

Provenienti da Durazzo sono qui giunte le quattro torpedinnere italiane.

Vessazioni contro i greci nella Tracia turca?

Atene, 1

Si ha da Costantinopoli che il metropolita Amassia, accompagnato dal segretario in capo del Patriarcato ecumenico ha consegnato agli ambasciatori delle potenze un memoriale, nel quale enumera le persecuzioni subite dall'elemento greco nella Tracia turca e domanda che sia mantenuto l'antico regime e le opportune garanzie.

Villaggi dell'Asia Minore incendiati?

Atene, 1

Sono qui giunte informazioni dall'Asia Minore settentrionale secondo le quali i turchi avrebbero incendiato il villaggio di Canibaloglon e distrutto quelli di Escience e di Teholdkere dove gli abitanti sarebbero stati costretti a fuggire.

Onoreficenza russa a Carlo di Rumenia

Pietroburgo, 1

Lo Czar ha conferito al principe Carlo di Rumania l'ordine di Sant'Andrea.

Gli ufficiali francesi festeggiati a Malta

Malta, 1

Ieri a bordo delle navi inglesi sono stati offerti banchetti in onore degli ufficiali francesi. Alla sera, all'Opèra, ha avuto luogo una rappresentazione di gala, alla quale assistevano l'ammiraglio e gli ufficiali francesi ed inglesi. All'ingresso dell'ammiraglio e degli ufficiali francesi nel teatro, l'orchestra ha suonato la Marsigliese, fra gli applausi degli spettatori.

Calma discussione ai Comuni sull'Home Rule

Londra, 1

La discussione sull'«Home Rule» alla Camera dei Commi, continua calma. Negli ambulacri della Camera si commentano molto le parole di Grey relativamente alla possibilità di una transazione basata sulla sostituzione della federazione. Impressione generale è che il periodo acuto della crisi sia passato e che si incammini sempre più rapidamente verso un compromesso. Cinquanta deputati unionisti, dopo il discorso di Grey, tennero una riunione e prepararono un emendamento basato sulle proposte del Grey. I deputati unionisti ritengono che tale mendamento sarà accettato da ambedue i partiti.

Agitatore irlandese contro Asquith nelle prossime elezioni

Londra, 1

L'agitatore irlandese Zarkin porrà la sua candidatura contro quella di Asquith nella circoscrizione orientale nella contea di Fifa.

Il Club nazionale liberale ha approvato un ordine del giorno di ironiche felicitazioni ai conservatori per il loro tentativo di corrompere l'esercito e di servirsene come di uno strumento politico. L'ordine del giorno afferma la fiducia del Club nel governo, ed è stato approvato fra le acclamazioni al Re ed a Asquith.

Grave incidente al Principe Gioacchino

Cassel, 1

L'Imperatrice è giunta alle 14 ricevuta alla stazione dal principe Gioacchino. Mentre il principe Gioacchino si recava alla stazione, poco mancò non rimanesse vittima di un grave incidente. Il cavallo della sua Dogcart cadde rialzandosi di un balzo. In seguito alla scossa improvvisa, l'aiutante di campo del principe precipitò sulla strada e il principe cadde di vettura con la testa in avanti, rimanendo impigliato coi piedi nel sedile auteriore. Egli è stato liberato dalla situazione pericolosa dai passanti.

Nè il principe, nè l'aiutante di campo sono rimasti feriti.

Torpediniera francese affondata

Tolone, 1

La torpediniera 358 è affondata di fronte al Capo Lardier presso la località ove una decina d'anni or sono affondò la torpediniera della difesa fissa di Tolone.

Si trovava colà per effettuare esercizi per la scuola di pilotaggio quando una via d'acqua si è manifestata sulla chiglia in seguito alla rottura di una lastra. L'equipaggio tentò invano la riparazione provvisoria e siccome il pericolo diveniva sempre più imminente domandò soccorso. Tutti gli uomini poterono essere salvati dalla torpediniera 347.

Gordon Bennett gravemente ammalato

Parigi, 1

Il «Petit Journal» pubblica un dispaccio dal Cairo il quale annuncia che lo stato di salute di Gordon Bennett proprietario del «New York Herald», migliorato in questi ultimi tempi provoca nuovamente viva inquietudine.

Costruzioni ferroviarie in Cina affidate ad una società anglo-cinese

Pekino, 1

Il ministro cinese dei LL. PP. ed il sindacato anglo-cinese hanno firmato un contratto per la costruzione di sei miglia di ferrovia tra Nankin e Nanchang-Ping King. Questa concessione rafforzerà grandemente gli interessi inglesi nella provincia dell'Yang Tse. Un'altra linea che giungerà a Han-Keu e a Scianghai ed un'altra che collegherà Nanchang a Wu Chang, saranno costruite e si estenderanno per un migliaio di miglia. Occorrerà, per coprirne le spese, incontrare un prestito di 10 milioni di lire sterline con ipoteche sulla rete, ed in ultima analisi garantito dal Governo. Gli impiegati principali e anche il materiale saranno inglesi.

Agente di commercio derubato di circa 50 mila corone

Trieste, 1

L'agente di commercio Ruggero Rodriguez che a mezzodì aveva incassato all'istituto di credito industriale e commerciale 48.100 corone appena lasciato l'istituto venne derubato della somma. Il Rodriguez quando si avvide del furto ricordò che un uomo sulla trentina, fingendosi ammalato o ubbriaco si era avvicinato molto a lui e lo aveva urtato. Poi era scomparso. Il ladro non ha potuto essere ancora arrestato.

Le conclusioni dell'inchiesta sull'affare Rochette

Continua l'istruttoria per l'assassinio di Calmette

L'ultima seduta della Commissione

Parigi, 1

La commissione d'inchiesta sull'affare Rochette dichiara nelle sue conclusioni che è dimostrato che con tutto il ministero Monis, negli ultimi 15 giorni del marzo 1911 avvennero interventi governativi per ottenere dal presidente della Camera degli affari correzionali, con il tramite del procuratore generale Fabre, il rinvio del processo Rochette. Tale rinvio non poteva avere per effetto di assicurare a Rochette il beneficio della prescrizione, ma dava ad esso un tempo maggiore per la continuazione delle sue operazioni, mentre l'affare Rochette, caratterizzato dal suo inizio dalle manovre più irregolari, intervento abusivo di stampa, del governo e della polizia, era ritornato finalmente allo stato normale e si avvicinava al suo scioglimento legale. Tale rinvio costituisce un successo per la tattica dilatoria di Rochette.

Le conclusioni constatano che Monis e Caillaux sono d'accordo con il dire che è stata la visita di Caillaux a Monis che ha deciso questi a chiamare il procuratore Fabre. Ma vi è contraddizione circa le circostanze che hanno determinato tale visita e circa la data fra le affermazioni di Caillaux in un una parte del processo verbale e le affermazioni di Fabre, dall'altra.

Due casi sono di ostacolo su questo punto per una certezza assoluta: la mancanza di un controllo contemporaneo al rapporto Fabre e il segreto professionale opposto dall'avvocato Bernard.

Le conclusioni ricordano i particolari dati da Caillaux e da Monis sul loro intervento e specie le dichiarazioni di Monis che non aveva affatto preveduta la lunghezza del rinvio che doveva essere concesso. Sotto tale riserva è certo l'intervento di Monis, che parlava con la sua autorità di capo di governo, che è stato decisivo. L'intervento dei ministri si spiega senza che alcun sospetto possa essere sollevato sulla loro probità personale.

Il documento dice che non è necessario pensare ad un personaggio misterioso. Nessuno aveva maggiore interesse del rinvio, che Rochette stesso, che aveva la buona fortuna di disporre allora dell'amicizia di Dumesnil, direttore del *Rappel*, il quale disponeva di credito politico che gli dava il suo giornale e che era personalmente legato a Caillaux.

Il documento dice che non vi era alcuna traccia delle pretese manovre dirette contro Rochette, ricordate da Dumesnil, per giustificare il suo intervento presso Caillaux. Tale concorso di Dumesnil è una delle principali parti della azione esplicata prima di tutto per la data.

Il passo di Caillaux e l'intervento di Monis non sono che un atto di corruzione, perchè essi erano personalmente interessati nell'affare, e una malversazione, poichè il rinvio non poteva contribuire alla prescrizione ma costituisce il più deplorevole abuso di influenza.

E' da rammaricare, aggiunge il documento, che il procuratore Fabre non abbia trovato nel sentimento di indignazione e di umiliazione espresso nella sua nota e nella preoccupazione di una buona amministrazione della giustizia, la forza di opporre, ad una domanda che gli ripugnava, una resistenza più ferma.

E' egualmente da rammaricare che il presidente della camera degli appelli correzionali che era pure coperto dalla inamovibilità abbia spinto lo zelo del cameratismo verso il procuratore generale fino a sacrificargli il buon andamento della giustizia ed abbia affermato dinanzi alla commissione di inchiesta nel marzo 1912 esattamente il contrario della verità.

Il documento dice poscia che tale affare, per quanto increscioso sia esso, è soprattutto grave come sintomo. Esso dimostra presso i governanti stessi l'indebolimento del senso della parola, il disprezzo per la procedura normale e per l'indipendenza del magistrato nel loro diritto di agire. Esso rivela la smisurata influenza della finanza anche più bassa, la confusione della finanza, della stampa e dei poteri.

Tutti i partiti di tutti i paesi, anche all'insaputa delle loro rappresentanze, sono esposti a tali deplorevoli incidenti. Tutti i partiti hanno dunque un comune interesse a compiere il massimo sforzo di risanamento.

Ma da quando hanno incominciato a diffondersi sull'incidente del rinvio del processo voci inquietanti immischiate nel processo e i governi che si sono succeduti sono sembrati più preoccupati a mascherare la verità o rinviare le spiegazioni inevitabili o subordinare la manifestazioni della verità a combinazioni di partiti o di gruppi o di persone più che aiutare il parlamento e la nazione in un 'opera urgente di luce e di salute morale.

Monis e Caillaux potevano dare spiegazioni alla commissione nel marzo 912: essi non l'hanno fatto. Nello stesso momento Briand che aveva interrogato il procuratore, non ha detto nulla nè alla commissione nè alla Camera. La sua ostinazione ha permesso al procuratore Fabre di ingannarsi e al presidente Bidault de l'Isle di ingannare la commissione.

Le conclusioni dicono poscia che la nota Fabre, essendo nello stesso tempo un documento confidenziale politico, era una tentazione ed una facile occasione permanente per coloro che volessero utilizzarla per un interesse di partito.

Nulla delle spiegazioni date da Barthou alla commissione ha permesso di comprendere con quale diritto egli ha potuto fare di tali documenti, una sua proprietà personale. La nota cessava di essere un documento e diveniva un'arma di cui un uomo di partito poteva far uso come egli sarebbe piaciuto senza incorrere in responsabilità personali che sono connesse con un atto di governo.

La commissione non ha potuto sapere come una copia del documento ha potuto venire fra le mani del giornalista che faceva contro Caillaux una violenta campagna.

Barthou afferma che non ha comunicato copie e precisa che ha cercato con Briand di impedire ad un giornalistaa in arme per un aspro combattimento di pubblicare il documento. Ma garantendo a questo giornalista la conformità della copia che egli possedeva, con il testo che possedeva egli stesso, Barthou rendeva più facile la pubblicazione.

Bienvegnu Martin avrebbe pure egli contribuito a render chiare le cose. L'uso fatto del documento Fabre, dapprima documento segreto, poi mezzo di combattimento, hanno permesso a Caillaux di dire che se egli avesse sostenuto con vigore maggiore il suo progetto fiscale non avrebbe potuto subire la stessa campagna di moralità.

Ma quali abbiano potuto essere le polemiche dei partiti dai fatti speciali messi in luce e caratterizzati dalla Commissione, la Camera giudicherà se tutte le responsabilità definite nella esposizione della Commissione sussistono nella loro integrità.

Le conclusioni dell'inchiesta

Parigi, 1

L'«Echo de Paris» dice che è quasi certo che nuove difficoltà stanno per sorgere in seno alla commissione di inchiesta. Nella sua esposizione Jaurès malmena la società borghese e capitalista dipingendola come infeudata alla più bassa finanza e i di cui costumi e abitudini la polizia ha fatto nascere. Sono cose, dice l'«Echo de Paris», che i radicali appartenenti alla commissione di inchiesta non accetteranno certamente di buon grado. D'altra parte queste vengono molto a compensare il biasimo rivolto a Caillaux con un biasimo più energico a Barthou e una sconfessione a Briand. Alla fine della relazione, dice il giornale, vi è una specie di riassunto che rende precisa ed accentuata la deplorazione dei riprovevoli abusi constatati fino dall'inizio. Anche su ciò vi sarà inevitabilmente una disperata resistenza da parte degli amici di Caillaux.

La commissione di inchiesta ha proceduto stamane all'audizione dei membri del gabinetto Monis.

Viene introdotto per primo Emilio Constant ex sottosegretario di Stato all'interno. A domanda del presidente Jaurès risponde che Dumesnil non ha accennato dinanzi a lui gli interessi messi in giuoco dal ritiro del processo Rochette.

Jaurès gli domanda se egli non ha mai fatto in questi ultimi giorni una visita all'Eliseo. Constant rifiuta di rispondere, dicendo: Io non debbo rispondere di conversazioni private: debbo soltanto rendere conto di ciò che ho potuto sapere come sottosegretario di Stato all'interno, intorno all'affare Rochette.

Jaurès insiste e domanda se egli non ha pronunciato mai un passo circa ciò che sarebbe stato fatto presso Steeg e che avrebbe potuto dare origine all'articolo dell'«Indipendance des Pirenée Orientals».

Constant risponde che le frasi riferite sono false. Quanto alle sue conversazioni personali e amichevoli dichiara di volerle tenere per suo conto. Il teste si ritira.

Viene introdotto Cruppi ministro degli esteri nel ministero Monis il quale si limita a dichiarare di non sapere nulla dei passi fatti a proposito del processo Rochette. Egli non è stato oggetto nè direttamente, nè indirettamente, in nessuna epoca, di una qualsiasi insistenza.

La Commissione interroga poi il deputato Brousse, direttore del giornale «Indipendence des Pirenée Orientals». Egli dice che l'articolo pubblicato dal suo giornale è stato scritto da Escarguil il quale non gli comunica mai nulla intorno ai suoi articoli. Egli non conosce le origini dell'articolo in questione. Il teste si ritira.

L'ex ministro Steeg dice di non sapere nulla relativamente all'articolo pubblicato dall'«Indipendance des Pirenée Orientals» nel quale si afferma che egli sarebbe stato al momento del processo Rochette oggetto di un passo sospetto. Rispondendo a Jaurès egli riconosce di essere stato in quei giorni all'Eliseo ma non per intrattenere il presidente della Repubblica su un fatto di questo genere.

Messimy, Charles Dumont, Pams e Chaumet dichiarano tutti e quattro che durante il tempo in cui fecero parte del gabinetto Monis o del gabinetto Caillaux non sentirono mai parlare del processo Rochette. Nessuno di essi è andato recentemente all'Eliseo.

La commissione nel pomeriggio ha approvato le conclusioni che devono essere sottoposte alla Camera con 14 voti favorevoli, di cui quattro con riserva, contro tre contrari e due astenuti.

Georgie Bonnefous membro della commissione di inchiesta ha inviato al presidente della commissione stessa una lunga lettera di protesta nella quale enumera le ragioni che gli impediscono di associarsi al voto di insieme delle conclusioni della commissione. Egli ritiene che il rapporto della commissione non sia completo su tutte le responsabilità politiche esistenti nell'affare Rochette, specialmente sulla parte sostenuta dal ministero Doumergue dinanzi alla Camera durante le discussioni che condussero precisamente alla apertura dell'attuale inchiesta. Egli accusa il governo di avere negato fino all'ultimo momento la realtà del documento Fabre del quale conosceva tanto bene l'esistenza ed il contenuto generale che il suo capo aveva preventivamente decisa una replica destinata a contestarne e a diminuirne l'importanza quando Barthou ne diede lettura. Bonnefous crede che fosse necessario che la commissione infliggesse un biasimo formale in un caso di doppiezza così grave. La mancanza di tale biasimo costituisce per lui una ragione sufficiente per non approvare l'insieme delle conclusioni.

L'istruttoria per l'assassinio di Calmette

Parigi, 1

L'istruttoria per l'uccisione di Calmette continua. Il giudice istruttore Bouchard ha interrogato la signora Queydar ed il figlio avuto nel suo primo matrimonio, Duprè. La signora Queydar ha completato le precedenti dichiarazioni fatte al giudice istruttore. Quanto a Duprè, il giudice istruttore gli ha chiesto spiegazioni circa una parte della deposizione della signora Estradere.

Dopo l'interrogatorio di Barthou, il giudice istruttore Bouchard ha interrogato il giornalista Vervoert, il quale ha dichiarato che la signora Queydan gli propose nel giugno 1911 di far pubblicare in un giornale le lettere inviate da Caillaux alla sua attuale moglie, allora maritata a Leon Claretie. Vervoert dichiara che la signora Queydan sembrava irritata del suo divorzio con Caillaux, tuttavia, dinanzi alle obbiezioni di Vervoert, non insistette. Vervoert prevenne Desclaux, che era allora capo di gabinetto del presidente del Consiglio, e, su domanda di Desclaux, riuscì ad impedire la pubblicazione delle lettere. Vervoert aggiunge che era persuaso che Calmette non avrebbe pubblicato le lettere, ma la signora Caillaux poteva temere della pubblicazione.

Un redattore della «Petite Republique» ha intervistato la signora Queydar e il suo figlio Duprè. Questi ha dichiarato che la questione delle sollecitazioni di cui sua madre e lui avrebbero dovuto essere oggetto non è stata neppure sfiorata. A proposito delle dichiarazioni della signora Etradere ha aggiunto: Duprè, mia madre ed io saremo ancora interrogati durante l'istruttoria e allora potremo parlare e dire tutta la verità.

La resa di Torreon

El Paso, 1

Si annuncia ufficialmente che Torreon si è arresa al generale Villa nel pomeriggio di ieri.

Un articolo di M. Ferraris sull'Istituto di Agricoltura

Roma, 1

La recente conferenza internazionale tenutasi a Roma coll'adesione di 33 Stati di ogni parte del mondo e che ha condotto ad un progetto di Convenzione per una difesa comune contro le malattie delle piante, richiama la pubblica attenzione sull'Istituto Internazionale di agricoltura ideato da David Lubin e fondato da S. M. il Re Vittorio Emanuele III, che con generosa dotazione provvide pure alla costruzione del Palazzo a Villa Umberto.

L'on. Maggiorino Ferraris in un articolo della Nuova Antologia espone l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto e ne riassume i lavori d'ordine scientifico e pratico.

Per quanto l'attività effettiva dell'Istituto dati solo da pochi anni, possiamo guardare con soddisfazione ai primi risultati da esso raggiunti. Essi fanno onore agli illustri uomini che dedicarono ingegno e cuore alla nuova istituzione ed infondono la persuasione che l'Istituto si trovi sulla buona via.

L'Istituto ha a presidente onorario l'on. conte senatore Eugenio Palma: l'on. marchese R. Cappelli, vice presidente della Camera ne è il Presidente effettivo. M. Louis Dop, delegato della Francia, riveste la qualità di vice presidente; il dott. G. Lorenzoni, già professore alla facoltà italiana di Innsbruck ha la carica di segretario generale.

L'Istituto è retto da una assemblea generale che si convoca ogni due anni e da un Comitato permanente con funzioni stabili e continue è composto dei delegati di 54 Stati d'ogni parte del mondo, residenti a Roma.

Il Comitato permanente è diviso in quattro commissioni: personale e legislazione; statistica agricola e commerciale; informazioni tecniche e malattie delle piante; cooperazione, assicurazione e credito. Ciascuna commissione è presieduta da un delegato estero: Mihoc (Ungheria); Muller (Germania); Zabiello (Russia) e Aldanate (Chili).

Le funzioni esecutive sono affidate a quattro uffici. Il modo nel quale l'Istituto ha svolta la sua attività in breve volgere di anni è veramente notevole. I temi che forma rono principale oggetto dei lavori delle assemblee generali sono: l'ordinamento della statistica agraria; la lotta contro le malattie delle piante; l'organizzazione dei mercati internazionali; la metereologia agraria; i danni cagionati dalla grandine; il dry farming o le culture delle zone aride; l'ordinamento internazionale della cooperazione rurale, ecc.

Ciascuno dei quattro uffici esecutivi raccoglie e pubblica notizie e statistiche mediante bollettini diversi in cinque edizioni: italiana, francese, tedesca, inglese e spagnuola. L'Istituto ha una splendida biblioteca: riceve 2300 periodici e spedisce ogni mese più di 45 mila stampati in ogni parte del mondo.

L'on. Maggiorino Ferraris dopo un particolareggiato esame del funzionamento dell'Istituto, conclude che l'organizzazione e la distribuzione del lavoro compiuto in così breve tempo è opera veramente riuscita e quasi mirabile e che l'Istituto procede con felici e sicuri risultati verso l'alta sua finalità.

Il magnifico raid del "P. 5,,

Perugia, 1

Alle 13,15, il dirigibile «P. 5», compariva dalla direzione del monte Gualdo e di Nocera, sopra la città di Assisi, dirigendosi con moto uniforme e lento verso Perugia. Dopo qualche tempo esso giungeva sopra la piazza d'armi, avanzando con moto preciso e sicuro e si è rivolto verso Todi. Dalle finestre, dalle strade e salendo fino sui tetti, molti cittadini hanno assistito all'imponente volo, salutando con cappelli e fazzoletti. Il tempo splendido e l'aria calma hanno favorito la tranquillità del volo.

Vigna di Valle, 1

Il dirigibile P. 5 arrivò alle 16.30 proveniente da Jesi donde partì alle ore 11. Il viaggio si è compiuto felicemente.

Il processo contro l'"Avanti,,

Milano, 1

Oggi alla Corte di Assise è terminato il processo intentato contro il gerente, il direttore ed alcuni redattori dell'«Avanti» per istigazione a delinquere e incitamento all'odio della classe sociale, per offese al capo dello Stato ed all'esercito, per articoli e vignette pubblicate sul giornale per i fatti di Roccagorga e sulla situazione amministrativa di Napoli.

I quesiti sono stati sessanta. I giurati hanno emesso un verdetto completamente negativo per tutti gli imputati, cosicchè il presidente li ha dichiarati tutti assolti.

Cagni imbarcato sulla "Pisa,,

Taranto, 1

E' giunto il contrammiraglio Cagni, che si è recato direttamente sulla nave *Pisa*, la quale era ancorata nel Mar Piccolo. Egli ha assunto subito il comando della seconda squadra, quarta divisione, alzando le insegne sulla *Pisa*, in sostituzione del contrammiraglio Trifari.

Il Ministro d'Italia a Rio de Janeiro

Roma, 1

Il comm. Luigi Mercatelli, agente diplomatico al Cairo, è stato nominato ministro plenipotenziario d'Italia a Rio de Janeiro.

Una cascata del Brasile intitolata a Pio X

Roma, 1

L'«Osservatore Romano» riporta un articolo pubblicato dal «Bollettino Salesiano» nel quale il padre Cobalcchini descrive una grande cascata del fiume Rio Das Mortes del Brasile, cascata che il Cobalcchini insieme con altri missionari dopo avervi piantata la croce ha intitolato a Pio X.

Bollettino dell'Interno

Roma, 1

Il Bollettino degli Interni reca:

Amministrazione provinciale: Bianchi di Roascio conte comm. dott. Angelo prefetto di seconda classe, collocato a disposizione.

Amministrazione Provinciale Sanitaria: Monti, medico provinciale aggiunto di quarta classe da Udine a Novara — Cellai veterinario di confine e di porto di 1.a classe da Verona (Stazione P. Vescovo) a Udine (Stazione) con incarico del servizio anche per il passo di Privano-Palmanova — Adami id. id. di 2. classe da Pery a Verona (Stazione Porta Vescovo) — Traldi id. id. di 1. da S. Giovanni di Manzano a Pieve di Cadore — Righi id. id. di 2. da Pieve di Cadore a San Giovanni di Manzano.

Amministrazione della Pubblica Sicurezza: Gipparone applicato di 1. classe da Belluno a Tolmezzo — Amedei id. di 3. da Tolmezzo a Belluno.

Una condanna per spionaggio

Vienna, 1

Dopo un processo durato due giorni, l'impiegato ferroviario Lindner e il viaggiatore Petric, sono stati condannati per spionaggio, rispettivamente, a due anni e a due anni e mezzo di conclusione.

DAL TRENTINO

Il concerto sociale alla «Filarmonica» — L'iniziativa della «Lega Nazionale» — Convegno gogliardico a Rovereto — Per l'Esposizione Dantesca nel 1921 a Firenze — Lo strano epilogo di un duello rusticano.

Trento, 1

Il concerto datosi ieri sera alla «Filarmonica» ha avuto un esito splendido. Il programma attraentissimo ebbe un'esecuzione impeccabile. Gustosissima fu l'«Ave Maria» di Zandonai per la quale il dott. Lino Leonardi di Rovereto ha scritto delle strofe che sono tutto una carezza, tutto un sorriso.

Il maestro Vincenzo Gianferrari direttore del «Liceo Musicale» ci ha fatto udire due sue squisite creazioni l'una più graziosa dell'altra ed ambedue perfettamente trattate così da fondere mirabilmente la melodia ed il sentimento ad una tecnica pregevolissima.

Tutti gli esecutori, la orchestra, i cori furono applauditissimi e ben meritamente, dapoichè si può invece dire che essi seppero offrire ieri sera al loro pubblico (un pubblico eletto ed affollatissimo) una deliziosa festa d'arte e di intellettualità.

✱ Continua ad aumentare il grande successo delle cassette collocate dalla «Lega Nazionale» in diversi punti della città per raccogliere giornali e pubblicazioni destinate a recare ai nostri emigranti una viva voce amorosa della patria lontana.

E' una statistica interessante quella dei giornali ieri raccolti e che dimostra quante favore abbia incontrato questa iniziativa, giacchè da una media mensile di 640 giornal. nei primi giorni si è ora arrivati ad un quantitativo mensile di 4260.

Ii giornali raccolti si classificano così: Alto Adige 709, Trentino 252, Popolo 260, Risveglio 521, Contadino 10, Ecco del Baldo 6, Squilla 1, Corriere del Leno 5, Avvenire Lavoratore 6, Piccolo della Sera 37, Corriere della Sera 427, Secolo 7, Stampa 46, **Gazzetta di Venezia 89**, Domenica del Corriere 54, Lettura 2, Tribuna illustrata 25, diversi 44, opuscoli 140, Corriere dei Piccoli 10, Rivista Tridentina dello Sport 8, Pro Familia 4; totale 4260.

Come si vede la «Gazzetta di Venezia» occupa un posto primario fra i giornali che dicono agli emigranti Trentino la vita, il lavoro e gli affetti della Nazione.

✱ Si annuncia per stasera una gita di studenti di Trento a Rovereto per lietamente solennizzare la magnifica riuscita del comizio «Pro Università Italiana». Sarà un forte e geniale convegno di cuori e di pensieri tutti uniti in uno stesso proposito, in un medesimo augurio.

✱ Nel mese corrente sarà a Trento il prof. Signorini di Firenze: l'ideatore della «Esposizione Internazionale Dantesca» che si vuole organizzare colà nel 1921.

Egli terrà qui una conferenza ed in tale occasione si costituirà il comitato locale che dovrà promuovere il concorso del Trentino all'Esposizione.

✱ Uno strano duello rusticano con epilogo ancora più strano ha avuto luogo nella località detta «Cervara».

Tala Bortolo Facchinelli muratore venuto a diverbio con un certo Bonvecchio si ebbe da questi un paio di colpi di «potaiuolo» che li causarono due ferite abbastanza gravi alla schiena.

Malgrado le ferite, il Facchinelli medicatosi alla meglio parti per la Baviera dove era stato precedentemente ingaggiato sui lavori. Il Bonvecchio fu arrestato ed ora si sta avviando il relativo procedimento. — Quindi il feritore in gabbia, ma il ferito scomparso.

Linea telegrafica in Cirenaica interrotta dai ribelli

Bengasi, 1

La linea telegrafica da Tocra a Tolmetta è stata interrotta si ritiene dolosamente. Il presidio di Tocra si è recato a Segba ed ha riparato la linea. Nel ritorno esso è stato accolto da fucilate da beduini appostatisi nel Gebel. I soldati hanno fugato i beduini e hanno catturato molto bestiame. Il 29 a Marana si sono presentati per sottometters! capi del Brassa e del Dorsa.

Tragedia coniugale a bordo d'un vapore

Londra, 1

All'arrivo a Southampton del piroscafo *Desẹado*, il capitano ha fatto arrestare un passeggero di prima classe, tale Coelho, portoghese, imbarcatosi a Rio de Janeiro, il quale durante il viaggio aveva ucciso la propria moglie con un colpo di rivoltella mentre si trovavano a tavola.

Un nuovo tipo di aereoplano

Parigi, 1

Stamane all'aerodromo di Champagne lo aviatore Raulette ha proceduto all'esperimento di un nuovo apparecchio composto di sette piani disposti a semicerchio e costruito allo scopo di realizzare la completa stabilità senza che il pilota abbia ad occuparsi d'altro che della direzione. I primi esperimenti hanno dato risultati soddisfacenti.

Il rècord del mondo in motocicletta

Monaco, 1

Il corridore ciclista tedesco Nettel Teck ha coperto ieri in motocicletta la distanza di 105 chilometri e 398 metri in una ora, battendo così di 775 metri il rècord del mondo, stabilito dal francese Guignard.

Il rècord in aereoplano

Johannisthal, 1

L'aviatore Lime Koppel, volando sull'aerodromo d'Johannisthal, à battuto il rècord di altezza del mondo senza passeggero, raggiungendo col suo monoplano 6300 metri.

Per la passaggio nel Canale di Panama

Washington, 1

La camera dei rappresentanti ha approvato con voti 248 contro 162 il bill sopprimente l'esenzione della tassa di passaggio pel canale Panama per le navi di cabotaggio nord-americane. Il pubblico seguì con interesse vivissimo la discussione sul bill. Le tribune della camera erano gremite. Il presidente Clark pronunciò un discorso contro il bill.

La morte d'un aviatore francese

Parigi, 1

Nel pomeriggio Emilio Vedrines, fratello del noto aviatore, mentre nell'aerodromo di Reims esperimentava un monoplano, cadde da 100 metri di altezza rimanendo ucciso.

Aveva 28 anni ed era stato classificato secondo nell'ultima gara per la coppa Gordon Bennett.

La morte d'un artista bavarese

Londra, 1

E' morto Hubert Von Herkomer, celebre pittore, architetto, musicista. Era nato a Waal, in Baviera, nel 1849.

La contessa d'Albany e Vincenzo Monti

Con due paginette di una calligrafia minuta e maschile, ma nella quale un'acuta osservazione grafologica troverebbe l'orma di un carattere melanconico e molle, la contessa Luisa d'Albany ringrazia Vincenzo Monti di averle mandato in omaggio la sua versione del primo canto dell'Iliade. L'autografo è stato regalato dal Monti alla signora Caterina Zajotti Scoz per la sua raccolta ed è posseduto dagli eredi unitamente ad altri interessanti documenti montiani, che costituiscono una parte della vasta collezione di autografi della Scoz, custodita tuttora nel Museo di Trieste.

La prosa, come gli altri saggi letterari dell'Albany, non è certo un capolavoro di forma; tuttavia, come disse il Renier nel pubblicare alcune lettere della Stolberg «per una curiosità che non tornerà forse «sgradita, io ho voluto riprodurre le frasi «della contessa senza modificarvi pur una «sillaba, nel loro cattivo francese, nella loro pessima ortografia e nella loro mancanza di interpunzione».

La lettera, inviata da Saint Germain, non porta data; si sa appena che fu scritta l'11 ottobre. Molto probabilmente però l'autografo fu emesso nel 1807 epoca in cui il Monti pubblicò per la prima volta il primo canto dell'Iliade insieme alla versione del Foscolo ed alla famosa lettera del Cesarotti, che sosteneva la tesi dell'impossibilità di tradurre Omero, opinione che fortemente sostenuta da Saverio Mattei nelle conversazioni del Cardinale Rufo, fu forse la scintilla che accese nel Monti l'idea della sua grande opera.

Fu appunto nel 1807 che la contessa, dopo le molestie avute dal ministro Clarke per il suo modo di pensare circa il nuovo ordine delle cose di Francia, fu chiamata a Parigi dove potè presentarsi a Napoleone, rimuovere qualunque sospetto e ritornare, dopo un breve soggiorno a Saint Germain, a Firenze.

Sembra quindi probabile che durante la sua permanenza nella capitale francese la contessa abbia ricevuta una copia della prima ed incompleta edizione dell'opera del Monti accompagnata da una lettera alla quale così risponde

Le 11 Octobre.

«Mon départ de Paris, Monsieur l'abbé, «a retardé le plaisir de recevoir la lettre «aimable que vous m'avez ecrites en m'en«voyant votre traduction du grande Ho«mere et a été cause que je ne vous ai «pas remercié plutot des choses obligeantes «qu'elle renferme, malgré la bonne volon«té de mon amour prope il ne peut pas «me persuader que je les merite mais je «me sers du droit che vous m'avez donné «pour vous prier de continuer cet ouvrage «immortel che le chanteur d'Ossian annon«cait d'être seul capable, et qui maquoit «absolument à l'Italie, et pour mieux dire «à beaucoup d'autres nations, car quoique «en faveur de mon sexe je devroit être par«tiale pour M.me d'Acier je ne puis m'em«pêcher d'anoxer qu'elle ne nous a pas «fait connaitre les beautés d'Homere, je «me felicite bien dans ce moment de xa«voir l'italien pour les admirer traduites «par vous, et je m'étois bien promis après «avoir entendu vôtre premier chant de «ne lire ce grand homme que de vous, ne «me laisser donc pas languir longtemps, ce «servit une cruanté à vous de nous avoir «fait connaitre le beau pour nous en tenir «privé. J'ai en un double regret d'etre eloi«gnée de la capitale des arts en apprenant «que vous y'étiez, j'espère bien un jour que «nous nous y retronnerons encore ensemble, «ce Pais la est la patrie des hommes com«me vous, quoique on vive dans le passé «on y vit avec des grands Hommes de l'an«tiquité dont tout vous rétrace l'existence «et vous êtes accotumes a converser avec «eux. Je joins à ma lettre un morceau qui «vous parroitra digne des beaux tems de la «republique, n'ayant d'autre merit en lit«terature que d'en admirer les beautés, je «me vers de celui de mes amis pour vous «temoigner ma reconnaisance de la traduc«tion que vous m'avez envoyé, car il est «passible que vous ne connoissiez pas cet «ouvrage qui ne vien de parroitre che de«puis peu; l'auteur serà charmé d'en xa«voir vôtre avis, et cela me procurerà le «plasir de recevoir de vos nouvelles et me «mettera dans le cas de vous sollecîter «pour la traduction qui me tient fortement «à coeur. Recevez de nouveau tous mes re«merciment et avoyez que personne ne rend «plus des justice à votre merite, et n'ad«mir davantage votre talent, je suis avec «tous les sentimens que vous merites.

«Rue de Bourgogne. F. S. Germain».

Luise C. D'Albanie»

Così l'Albany dà il suo benigno giudizio sulla versione del Monti mettendola in confronto, in certo qual modo, con quella della grecista francese Anne Lefevre Dacier, la quale più di un secolo prima aveva pubblicato rispettivamente a Parigi ed Amsterdam, le sue ammirate versioni dell'Iliade e dell'Odissea.

Interessante questa entusiastica ammiratrice della lingua greca e di Omero che difese valorosamente col suo volume «Des causes de la corruption de gout», comparso nel 1714, contro le osservazioni contenute sul «Discours sur Homere», che il La Motte faceva precedere ad una sua versione dell'Iliade. Il libro della Dacier diede il segnale di fuoco a quella lizza combattuta intorno al nome di Omero, che conta fra i suoi campioni l'Ardouin, il Buffier e l'abate Terrasson.

Donna tanto innamorata e tanto addentro del greco la Lefevre e tanto versato nel latino il marito suo André Dacier, noto traduttore d'Orazio, che nel giorno delle loro nozze si diceva a Parigi esser quello il matrimonio del latino col greco.

Una lettera del Stolberg non è certo cosa rara, ma è senza dubbio interessante una lettera dell'Albany al Monti perchè non è indubbiamente troppo nota l'esistenza di una corrispondenza fra la donna dell'Alfieri ed il grande traduttore d'Omero.

Neanche il Cantù parlando del Monti e dell'età che fu sua in un volume dove ha occasione di parlare dell'Albany per il suo nutrito carteggio col Foscolo, accenna ad una pur lontana amicizia fra la bionda Stuarda ed il grande classicista italiano; nè troviamo traccia di una corrispondenza nei vari epistolari Montiani, come in quello che segue l'edizione delle opere di V. Monti pubblicate a cura del Ressati, nè tra le lettere che costituiscono un volume della collezione delle opere inedite e rare uscite dalla tipografia Lampato nel 1834.

Neppure il Mazzatinti, che durante i suoi vastissimi studi sull'Alfieri ebbe campo di vedere, studiare e perfino catalogare i documenti della Stolberg esistenti nel Museo di Montpellier, nota le traccie d'una tale relazione e neppure esiste una sola lettera che ci illumini in proposito nell'amplissimo epistolario montiano ch'egli pubblicò nel 1893 con la collaborazione del Bertaldi.

Molto probabilmente l'Albany conobbe il grande poeta durante le conversazioni intellettuali che teneva in Roma il cognato suo Cardinale di Yorck presso il quale s'era recata a dimenticare i dolori che le aveva recati la sua unione con l'ultimo degli Stuardi, il geloso, rozzo e vizioso Carlo Eduardo, al quale era andata sposa per le mire politiche del gabinetto di Versaglia e da cui potè essere separata, dopo nove anni di matrimonio, dal provvidenziale intervento del governo di Toscana, al quale va aggiunta la grande ed efficace cooperazione di Vittorio Alfieri.

Della contessa Albany molto è stato scritto, pare che il fascino che emanava da questa bella e spirituale creatura, come la chiama de Gourmont, abbia preso, e forse troppo, anche posterità; tanto da far dimenticare ai suoi ammiratori, che non sono veramente soverchi, tante bassezze della sua anima.

Nella Stolberg dobbiamo riconoscere un forte stimolo all'opera Alfieriana ma nulla più; e se il de Gourmont osserva che la vita di questa donna è una doppia vita una parte della quale appartiene all'amore ed alla poesia, l'altra al mondo; è facile comprendere che il momento politico in cui è vissuta e la grande luce da cui era illuminata l'hanno resa interessante per quanto riguarda il mondo e la poesia; mentre per ciò che riguarda l'amore essa rappresenta il più vivo esempio della vanità e della incostanza del carattere muliebre.

Vernon Lee nel suo «The countess of Albany», dove descrive brillantemente la società italiana del secolo XVIII, circonda di un'aureola di luce la bionda contessa e ne dipinge la figura di donna intellettuale coi colori più vaghi.

E' una donna che scrive di un'altra donna; ma l'ammirazione della scrittrice è ben esagerata, come osservò I. A. Blackie, il quale criticando il libro dell'autrice inglese, osserva che Luisa d'Albany ebbe la coltura d'una donna del settecento e nulla più ed il suo ingegno non passò i limiti del comune.

Di essa veramente non ci restano che molte lettere, le relazioni di due viaggi in Italia ed in Inghilterra, alcuni pensieri filosofici ed una sgrammaticata traduzione in francese del «Filippo» di Vittorio Alfieri. Troppo poco e troppo poco di buono per giustificare i benigni giudizi di Wernon Lee.

La versione del «Filippo» fu eseguita dal 1783 all'84, quando nella lunga solitudine, la triste amante attenuava la melanconia dei momenti nostalgici, studiando l'opera dell'amico lontano, incoraggiata anche dall'Alfieri, desideroso che la compagna apprendesse in quel modo la lingua italiana. Il Mazzatinti, frugando fra le carte dell'Alfieri, ha potuto trovare le traccie di un carteggio relativo a questa versione, che poi pubblicò nel Giornale storico della letteratura italiana, riportando le molte e notevoli postille scritte di proprio pugno dall'Alfieri.

E' certo del resto che non fu solo l'Alfieri che trovò nella donna amata una spiccata «propensione alle belle arti ed alle lettere». Anche il Foscolo faceva tanto calcolo dei meriti letterari della Stolberg da affidarle la traduzione del Werther.

Intorno alla decantata bellezza dell'Albany è pure discorde il giudizio; se l'Alfieri trovava che «un dolce focoso negli occhi «nerissimi accoppiatosi (che raro addivie«ne) con candidissima pelle e biondi capel«li, davano alla di lei bellezza un risalto «da cui difficile era di non rimanere colpi«to e conquiso»; Gino Capponi, sebbene molti anni dopo, ci dipinse assai differentemente la contessa: «Non credo fosse l'Al«bany mai troppo bella; di forme masste«cia ed anche nell'animo, se oso dirlo ma«terialotta...... di poetico nulla affatto; ve«stita a mo' di serva teneva grado di prin«cipessa in quelle sue conversazioni, alle «quali convenivano di tutta Europa i primi «uomini».

Dell'amore del grande Astigiano per la Stuarda abbiamo ad iosa documenti e ricordi. In pochi casi come in questo l'umana curiosità ebbe tanto facile accesso nella intimità di una relazione i cui particolari più minuti furono sparsi, pubblicati e perfino venduti. Il Cav. Anziani, prefetto della Laurenziana, narra il Mazzatinti, potè perfino acquistare una bionda ciocca di capelli dell'Albany, involti in un pezzo di carta in cui l'Alfieri aveva scritto un verso del Petrarca in onore delle treccie d'oro di Laura.

Ma la contessa che aveva spezzato la fede coniugale prima della morte dello Stuardo, tradiva più tardi l'affetto dell'Alfieri con una relazione amorosa col geniale e valente pittore francese Saverio Fabre, a noi noto per i ritratti dell'Alfieri, del Foscolo e dell'Albany, conservati nella Galleria degli Uffizi; la corrispondenza relativa alla relazione fu prudentemente in parte distrutta, in parte resa illeggibile dal Gache, esecutore testamentario del pittore.

L'Alfieri tuttavia morì illuso. Nel suo testamento del 14 luglio 1793 costituiva l'amante erede universale e nel 1799 aggiungeva alle sue disposizioni: «Gradirà mol«tissimo l'errante mia ombra se i miseri «avanzi di questo suo corpo potranno un «giorno esser chiusi in un luogo stesso con «quelli dell'amatissima donna sua. Si tro«veranno a questo effetto le due lapidette «di marmo incisevi le nostre due iscrizio«ni, da eseguirsi poi in grande se la cosa «avrà luogo».

Tre mesi dopo la morte dell'Alfieri, e precisamente nel Dicembre del 1803, l'Albany scriveva al Signor D'Anse de Villoison: «Je suis la plus malheureuse creature qui «existe..... Je suis seule dans ce monde qui «m'est devenu odieux.... Ah!, Monsieur, «quelle doleur! J'ai tout perdu! c'est com«me si on m'avoit arraché le coeur. Je ne «puis pas encore me persuader que je ne «reverrai plus.

«Je ne puis arracher de ces lieux ou «j'ai vecu aver lui et ou il reste encore.»

Ma nella casa di lung'Arno il defunto era già stato rimpiazzato dal Fabre, proprio da quel Fabre che con Montaigne ed Andrea Chenier l'Alfieri aveva più ammirato ed amato fra i contemporanei francesi. Ed in quell'anno stesso, mentre l'Albany ordinava al Canova il famoso monumento sepolcrale pel poeta, s'apriva quel salotto che Alfredo von Reumont dipinge con tanta copia di colore nel suo «Die Grafin von Albany» e che appare mirabile cornice al ritratto della Stuarda.

Da questo momento incomincia, si può dire, l'epoca d'oro della contessa che si presenta alla folla dei suoi ammiratori staccandosi dallo sfondo propizio che le offriva il passato. Ella si mostra un po' la ingenua educanda dell'abbazia di Saint-Wendue, un po' la donna politica, e l'amante, e la letterata pregna d'affettazione di intellettualità e di mecenatismo; ed il suo salotto esercita tale fascino nei suoi frequentatori da metter ombra al Bonaparte che ne sospende per un lungo anno le conversazioni e che può dirsi in certo modo gemello a quello di Coppet della baronessa di Stael, la cui figura, sotto certi punti di vista, può esser messa accanto a quella della contessa d'Albania.

Ma neppure l'affetto del fortunato pittore bastava al grande cuore dell'Albany, poichè è di quest'epoca la sua notissima relazione con Ugo Foscolo.

Dal libro del Cantù su Vincenzo Monti e dall'opera sul Foscolo di C. Antona Traversi e D. Bianchini, si potrebbe concludere che quest'amicizia non ha mai varcato il confine dell'amore ed è chiaro che «in «tutto quel carteggio», come dice il Bertana parlando dell'opera del Traversi, «non «c'è sillaba che giustifichi il geloso sospet«to della buona Quirina Mocenni, che il «Foscolo sentisse per l'Albany il «pizzicor «d'amore».»

Sembra del resto logico che la contessa sessantenne non avesse la forza di interessare soverchiamente dal lato erotico il giovane cantore. Ma con tutto questo pare che la voce delle relazioni fra il poeta e la Stolberg abbia fatto un po' di chiasso a Milano, tanto che la contessa avrebbe dovuto allontanarsi dalla città per metter fine al pettegolezzo, ed il Foscolo disperato per la partenza dell'amica le scriveva durante le notti insonni le frasi della più ardente passione.

La relazione però non durò a lungo. Per avere un'idea di quali fossero al proposito i sentimenti dell'Albany basti notare la freddezza con la quale accolse la falsa notizia del suicidio dell'amico, il quale nel 1816 avrebbe tentato di por fine ai suoi giorni in seguito alla piega presa dal suo disgraziato amore per Teresa Bignami. Ella gli scrive una lettera, fenomenale per cinismo, dove prende in burletta la cosa e nella quale si trovano dei periodi come questo: «Le dir et le faire sont deux choses «differentes, et parceque notre Ortis s'est «tué, ce n'est pas une raison pour que «vous le fassiez aussi: j'ai été très tran«quille sur votre sort.»

Sembra però che lo sdegno per la condotta dell'amica, al quale vanno forse aggiunte ragioni d'indole economica, abbia fortemente scossa e più tardi troncata l'amicizia fra la contessa ed il poeta, che chiamò col titolo di «donnaccia» l'amica sua confermando il giudizio che poco prima aveva emesso Quirina Mocenni a carico della Stolberg. E l'epiteto sarebbe forse sgorgato prima dal petto del Foscolo, s'egli avesse potuto leggere il piccante carteggio, che ci offre il Pélissier, dell'Albany con Carlo di Bonstetten, che le fu amante durante i primi anni di matrimonio con Carlo Eduardo e che fu il predecessore diretto dell'Alfieri nel possesso del cuore della contessa.

Tra le altre frasi ch'ella offre all'amico, si trova anche questa che basterebbe a definire la donna: «Messieurs les hommes «ont le talent d'aimer plusieurs femme à «la fois. Pour moi j'aprouve cette manie«re: un pour le jour et l'autre pour la «nuit.»

Quando l'Albany morì, nel gennaio del 1828, tutta la biblioteca ed i manoscritti dell'Alfieri passarono per volontà della morta ai Fabre; furono così tolti all'Italia i preziosi cimeli del suo tragico maggiore. Perfino quelle due tavolette di marmo in cui il poeta aveva inciso le iscrizioni pel suo idolo e per sè passarono in eredità al suo rivale.

Così si chiuse quel salotto che aveva raccolto le menti più belle dell'epoca e dove la Stolberg s'era assisa fra l'intellettualità e l'amore nell'alto soglio offertole dalla vanità.

E forse fu appunto la vanità la causa maggiore di tutte le accuse che scagliarono contro la Stuarda i suoi avversari e che sono forse basate su qualche cosa di più saldo del «pettegolezzo spietato e volgare «della società fiorentina dei primi anni del «secolo XIX», che incolpa il Sassi.

Vanità quando si dava sposa allo Stuard, tanto più vecchio di lei e del quale era notissimo il carattere, ma che le offriva una corona, decaduta bensì, ma sempre una corona. Vanità quando seguiva l'Alfieri, il cui nome e la cui gloria le davano mano per condurla alla celebrità, e forse pure vanità quando volle aggiungere al soffio di poesia che invadeva la sua corte, l'amore per l'amore, e lo trovava nella passione tardiva per il Fabre, al tepore della quale si dava come avrebbe abbandonato il corpo un po' appassito ormai ad una carezza di solo in un bel tramonto autunnale.

Anche la famosa tomba del Canova fatta eseguire fra tanto suono di fanfara, oltre che l'arca del poeta è il monumento alla vanità dell'Albany. Essa rendendo omaggio al grande defunto, volle affidare alla posterità il suo nome unito a quello dell'Alfieri ed a quello del più grande scultore della sua epoca, ma lo fa con tali spilorcie preoccupazioni economiche che valgono a tratteggiare sinistramente un altro lato del carattere di questa «avara fastosta», come la chiama il Bertana, che ci racconta i particolari della cosa attinti da una corrispondenza dell'epoca fra il Canova, il Fabre e la Stolberg.

Ma la salma della donna che l'Alfieri aveva posto al di sopra d'ogni suo pensiero, quasi purificata da un postumo pentimento, gli veniva accanto nell'estrema dimora, dove riposa tuttora tra Macchiavelli e Michelangelo.

«Nel silenzio del gran tempio italico», scrive Adolfo Sassi, «lo spirito si innalza «serenamente al cospetto dell'immortali«tà; le cose del mondo al paragone del«l'antica grandezza, diventano piccine, in«comprensibili come sono di fatto. — Solo «la pietà ingantisce nella mente nel cuore «o rende gli uomini migliori.»

E così sia.

Alberto Zajotti

La nuova linea telefonica Milano - Berlino

Roma, 1

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova linea telefonica Milano-Francoforte-Berlino. Hanno parlato direttamente il ministro delle poste e telegrafi della Germania col rappresentante del Prefetto, inneggiando alla nuova comunicazione la quale servirà ad accrescere i vincoli che già legano le due nazioni. Saluti hanno scambiato i direttori dei telefoni di Milano e Berlino, ed i rappresentanti della stampa delle due nazioni. Nell'occasione i due ministri delle poste e telegrafi si sono indirizzati telegrammi di saluto ed augurio per lo sviluppo sempre maggiore delle relazioni commerciali fra le due nazioni amiche ed alleate.

La Mostra personale di Brangwyn

Diciasette anni sono la nostra Esposizione rivelò al pubblico italiano Frank Brangwyn, il fortissimo artista nato in Fiandra, trasferitosi giovinetto a Londra e divenuto inglese di elezione.

Nella seconda Biennale fu, infatti, esposta «La Comunione di San Simone Stilita», il quadro originale e singolarmente suggestivo, che, acquistato dai nostri Commercianti e Industriali, adorna la Galleria cittadina d'arte moderna.

Da allora il Brangwyn espose fra noi quasi ad ogni biennio; decorò con robusti pannelli la Sala inglese, prima che la Gran Brettagna avesse un Padiglione proprio; si fece ammirare per le sue bellissime acqueforti e litografie, alcune delle quali sono pure nella nostra Galleria. Nel 1905 il Principe Alberto Giovanelli acquistava e donava liberamente alla Città un altro quadro brangwyniano succoso di colorito «Poponi».

Quest'anno la Presidenza dell'Esposizione ha organizzato una grande Mostra personale dell'insigne pittore anglo-fiammingo.

Essa conterrà, oltre ad alcune opere nuove, i principali capolavori del Branwin, prestati non solo da privati collezionisti, ma da pubbliche Gallerie straniere, dell'Inghilterra, dell'Africa del Sud e dell'Australia.

Con gentile e deferente pensiero, l'artista ha voluto destinarci un numero considerevole d'opere che si inspirano per i loro soggetti al costume e alla storia della nostra Città.

La magnifica raccolta occuperà una fra le Sale più ampie dell'edificio della Mostra.

La partenza delle opere da Londra

Londra, 1

Sono partiti per l'esposizione di Venezia i quadri di Franck Brangwyn. A questa mostra personale hanno contribuito con larghi prestiti di opere alcune gallerie dell'Inghilterra dell'Africa del Sud e dell'Australia.

Gli artisti torinesi all'esposizione

Torino sarà rappresentata all'Esposizione di Venezia da un forte gruppo di artisti. Non da tutti, però. Non vi compariranno, ad esempio, Davide Calandra ed Edoardo Rubino, impegnati in altri lavori. Sarà invece rappresentato in maniera degna Leonardo Bistolfi, con l'ultima figurazione della morte. Il gesso del funebre monumento, tra le concezioni più significative e profonde dell'arte bistolfiana, conseguirà certo a Venezia il magnifico consenso nella lode che ha oggi il marmo a Ginevra. E con quest'opera il Bistolfi invierà pure un busto.

Pietro Canonica esporrà alla sua volta il busto della defunta principessa Clotilde.

Tra i pittori ci sarà Giacomo Grosso, con una grande tela: una festa settecentesca sulle rive d'un piccolo lago, in mezzo al quale sorge un tempietto circolare, a colonne. Con questa tela il Grosso esporrà pure un ritratto a mezzo busto.

Cesare Maggi si presenterà anche stavolta sotto un duplice aspetto: di paesaggista e di ritrattista: con un vasto paesaggio di neve soleggiata, con uno sfondo di montagne dai contorni taglienti ove la solitudine s'anima della figura di una donna, quasi grande al vero, inginocchiata dinanzi ad una croce, e col ritratto della pittrice Stemboch. Il Giani manderà signorili figure del principio dell'Ottocento, raggruppandole stavolta in scene di genere; il Carutti, una tela assai vigorosa, raffigurante «Il porto di Napoli»; il Falchetti, studi di montagna.

Infine esporranno il Bosio, il Fumagalli, il Durante, il Reviglione, il Pellis, il Manzoni, il Capellaro, eccettera.

Arte e Lettere

Il concorso di Verona

Nel mio articolo, ieri pubblicato, sul concorso per un progetto di edificio della Cassa di Risparmio di Verona, da elevarsi sulla piazza delle Erbe, sono incorso in un errore che mi preme di rettificare.

Parlando della giuria esaminatrice ho detto che l'unico architetto inclusovi è il prof. Piacentini. Ora invece l'architetto è il prof. Collamarini di Bologna.

Per ciò che riguarda l'insieme della giuria non ho nulla da mutare alle mie considerazioni di ieri; è utile però e doveroso avvertire che cadono, nei riguardi del prof. Collamarini, quelle osservazioni particolari che avevo riferite allo architetto Piacentini.

g. d.

Nella Galleria vaticana

Roma, 1

Nella Galleria Vaticana verranno collocati due ritratti al naturale, raffiguranti il Gran Maestro del S. M. O. di Malta, principe Thun, e il defunto borgomastro di Vienna, Lueger.

Pio X ha espresso tale desiderio al pittore conte Lippay, cameriere segreto, nell'udienza accordatagli oggi.

In questi giorni Pio X poserà nuovamente per far ultimare al Lippay un altro suo ritratto, destinato al nuovo Palazzo della Nunziatura di Vienna. Il co. Lippay sta ultimando un altro ritratto del cardinale Merry del Val, destinato pure alla Nunziatura di Vienna, ed un altro del cardinale Rampolla, destinato da Pio X alla galleria Vaticana.

Il Conte di Torino a Ferrara

Ferrara, 1

Alle ore 15 circa è arrivato il Conte di Torino in automobile per ispezionare le caserme di cavalleria. Parteciperà domani alle gare degli ufficiali di cavalleria e artiglieria che si svolgeranno nei prati di Paltirano.

Teatri e Concerti

"L'Excelsior„ al Rossini

Da quando il cinematografo ha commciato a dare la scalata ai palcoscenici, si può dire veramente che l'arte della *film* non ha più conosciuto limiti. Essa si è data agli ardimenti più immaginosi, alle fantasie più temerarie, si è impossessata dei grandi capolavori del regno conquistato facendoli suoi, ha chiesto l'ausilio dell'epica, della lirica, del romanzo, sintetizzandone le creazioni in una fluenza meravigliosa di quadri, e certo spesso aggiungendo una vitalità artistica divulgatrice di godimento e di coltura.

L'espansione della cinematografia fino al teatro coincide, si può dire, con quel particolare vocabolario degli aggettivi qualificativi che sono divenuti l'esclusiva delle *films*, grandioso, meraviglioso, insuperabile, ecc. ecc.; tutti indistintamente seguiti dalla classifica di rigore: capolavoro. D'altronde la crescita dei capolavori sistematici ha portato con sè un certo scetticismo o ha annullata le qualità loro, allo stesso modo dell'acuta osservazione manzoniana sul vantaggio negativo di tutte le persone raccolte che si drizzano tutte insieme in piedi.. Qual'è dunque il vero capolavoro, se lo sono tutti?

Queste piccole meditazioni di ozio facevamo iersera mentre attendevamo al «Rossini» che il velario si alzasse sull'ultima grande cinematografia creata dall'inesauribile fantasia della Casa Cines: «L'Excelsior», riproducente l'immortale ballo di Manzotti e Marenco.

Guardavamo intanto il pubblico, un pubblico elegantissimo, incredibilmente numeroso, un pubblico che forse non vide nemmeno il povero Marenco morto sfiatato e quasi affamato.

Ci bastarono d'altronde i primi quadri della cinematografia per convincerci di essere forse davanti al vero capolavoro del genere con tutti quei superlativi messi insieme.

Davvero non avremmo mai creduto che sullo schermo diafano e fragile di una tela, potessero accatastarsi con sì sorprendente vigore tutte le fantasie mirabolanti di Manzotti, nè che esse sapessero acquistarvi, in più, quel senso di miracoloso, quel sapore attonito della visione, che in teatro avevamo imparato ad apprendere sorpassando la realtà tenace della cartapesta.

Lo spettacolo di ieri sera, che ha veramente segnato un grande trionfo, ha avuto infatti ai nostri occhi una eloquenza nuova. Si sa che cosa sono i balli, o che cosa erano i balli propri all'epoca dell'«Excelsior»; in essi la favola, che oggi diviene favoletta sentimentale per comodo di povertà, ma tende a colorire l'azione di continuità, in essi, diciamo, la favola era sempre una scintilla, una scintilla che generava a piacimento incendi di ogni specie.

E l'«Excelsior» fu il ballo-maestro del genere; tutto potè infiltrarsi in esso e tutto acquistere materia di esaltazione coreografica. — Ma più si ingigantiva in esso la fantasia, più la sopracitata realtà della cartapesta sbarrava la strada al trionfo.

Invece, ieri sera, sul quadro cinematografico, la fantasia potè avere a proprio ausilio la realtà: i quadri più famosi dell'«Excelsior»: l'«Istmo di Suez», il «traforo» del «Moncenisio», «Il deserto», le scene delle invenzioni più recenti e più meravigliose, ebbero un campo rappresentativo mirabile, furono riprodotte dal vero e ottennero l'ammirazione più entusiastica. Che dire poi della musica? Per dare un'idea al lettore della meraviglia di questo spettacolo, basti dire che l'azione è accompagnata dalla musica del Marenco, ma con tale sincronismo, con tale perfezione da rimanere stupiti. Nei quadri di danze d'insieme si vedono le ballerine danzare a ritmo esatto coll'orchestra, le inversioni, le parate, gli intrecci, tutte le figure coreografiche sono talmente fuse colla musica che sembra veramente che quelle persone tanto aeree sieno vive e vere e si muovano seguendo la bacchetta del direttore di orchestra.

Uno spettacolo insomma veramente stupendo, tale da giustificare qualsiasi seguito di pienoni.

L'orchestra fu perfetta, colorita e fu diretta dal M.o cav. Giuseppe Scopa in modo efficacissimo. Lo Scopa venuto da Milano ove diresse la stessa *film* al Lirico, fu l'organizzatore di questa ultima conquista della cinematografia, e quello che diresse le danze durante le pose. Fatica non certo facile quella di iersera, per lui, ma che egli superò con grande ed encomiabile valore.

Stasera l'«Excelsior» inizia le sue repliche. Quante e quante saranno?...

"Il giovanotto che si uccide„ al Goldoni

Questa sera la Compagnia De Antoni-Paoli rappresenterà una commedia nuova per l'Italia di G. Beer intitolata: «Il giovanotto che si uccide». — L'autore è noto per altre commedie piacevolmente comiche ed è probabile che anche quella di questa sera debba divertire il numeroso pubblico che accorrerà ad ascoltarla per il suo contenuto satirico.

Agiscono nella commedia i migliori elementi della compagnia.

La serata di Evelina Paoli è definitivamente fissata a sabato.

Società di concerti "B. Marcello„

Sabato 4 aprile, alle ore 21 e Domenica 5 Aprile alle ore 15 avrà luogo il terzo Concerto sociale, dato da Mario Vitali (pianoforte).

Eccone il programma:

1. G. Frescobaldi (1583-1664) «La Frescobalda», Aria con variazioni — M. A. Rossi (1620-1660) - Allegro. — D. Scarlatti (1685-1757) - Capriccio. — B. Pasquini (1637-1710) - Il cuculo. — F. Couperin (1668-1783) - Tic-Toc-Choc - Pièce croissée.
2. Beethoven - Sonata in la bemolle, op. 110 - a) Moderato cantabile molto espressivo - b) Molto Allegro - c) Adagio ma non troppo - Fuga: Allegro ma non troppo
3. Chopin: Notturno in si maggiore, op. 62, N. 1. — a) Rachmaninoff, Preludio. — b) Debussy: Reflets dans l'eau — Liszt: XIII Rapsodia.

Mario Vitali è professore al Conservatorio di Pesaro e la sua attività artistica è largamente apprezzata nel campo musicale.

Lo "Stabat Mater„ a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 1 aprile.

Domani sera nella Chiesa della Rotonda avrà luogo l'esecuzione dello «Stabat Mater» del Pergolesi sotto le direzione del M.o Ugo Migliorini. Si prevede molto concorso. Il tempio sarà allestito ed illuminato per la circostanza.

Cori composti da 40 signorine studentesse delle Narmali. — Orchestra d'archi della *Verdi*; *primo violino* Prof. Ferruccio Francesconi; *primo dei secondi* Carlo Fusaro; *violoncello* dott. Romeris; Finotti *viola*, ing. Antonio Pedinelli; *contrabasso* Rag. Luigi Garbato; *ottavino*, nob. Cesare De Bartolomeis; *oboe*, geom. Alessandro Arrighetti; armonium: Gino Lucarelli e prof. Pia Giacomino.

Soliste: signorina Adriana Calzolari del Liceo Musicale di Bologna, soprano, in luogo di Italia Dallio di Venezia (ammalata); e Debora Fambri del B. Marcello di Venezia, contralto.

Lo spettacolo comincierà alle ore 21.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21. — Cinematografo - Ballo «Excelsior».
GOLDONI — Ore 21: Il giovanotto che si uccide.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR HOTEL — The Concert: 4.30-7.—.

Sul pianerottolo

Meditazioni quaresimali

Nobiltà è parola magica anche in tempo di democrazia. C'è un democratico di qualsiasi punto di colore che non aspiri ad esser tenuto capace di nobili atti e di più nobili propositi? E c'è birbante caduto fino nell'estrema abiezione che non pretenda trovare un avvocato abile a far rilevare la nobiltà dei moventi, dei più occulti moventi delle sue birbanterie?

Ciò dimostra che la nobiltà è nel fondo della nostra natura. Non potremmo desiderarne il titolo, se non avesse con noi intime e incancellabili affinità.

Ma sappiamo noi bene in che cosa essa consista veramente?

In generale, quando si parla di nobiltà, s'intende quella che si eredita senza saper come, che si gode assai spesso senza alcun senso di responsabilità, che non implica obbligazioni morali, salvo al più quelle che appena meritano tal nome e son piuttosto convenienze, e si perde non si sa a volte, come nè quando.

Dante la giudicava poca anche quando è molta; e Dante se ne intendeva.

La nobiltà, com'egli la chiama, di sangue è appena un'ombra, un pallido simbolo di un'altra, della vera, di quella a cui ciascun uomo può aspirare e segretamente aspira (Strane e meravigliose le aspirazioni segrete, le infinite desolazioni, soffocate e non spente mai, di quel grande ignoto a noi stessi che è il nostro io più genuino e nostro, quando per qualunque circostanza esterna ed interna gli sia negato quello che più gli apparterrebbe!)

Quest'altra nobiltà non è più di sangue, ma di anima.

Consiste, come l'altra, in una distinzione dalla comune degli uomini che l'hanno oscurata, macchiata, o perduta, in una elevazione sopra il livello ordinario e volgare. Ma mentre la prima è fortuita, questa seconda dipende da volere, da valore e da costanza.

—Tutti possono aspirare, anzi tutti, senza che pur se ne accorgano aspirano, ad essa, dicevo; è la nobiltà della virtù, il trionfo dello spirito. Scendete nel vostro cuore, ha lasciato scritto un grande filosofo nostro, e lo troverete probabilmente cattivo, cioè ignobile; scendete più a fondo, e lo troverete buono, cioè nobile.

Il cuore, conserva della bontà, della purezza spirituale, se non altro qualche reliquia.

E' un sigillo di divinità nella umanità; è un residuo di divinità anche nei più depravati; una gloria presente, e un'estrema speranza, una eredità che si può sempre rintracciare.

Si manifesta come attrazione; non l'attrazione che stringe in sè il nostro piccolo mondo, ma quella che regge in armonia i mondi intorno al sole.

Qual'è il pernio, il sole attraente del nostro sistema umano? La virtù che ho chiamato il trionfo dello spirito.

La materia è il piccolo globo opaco col suo centro opaco; lo Spirito è il centro di luce e di fuoco della nostra vita migliore, anzi di quella sola che è vita.

Per lo Spirito siamo buoni. Diventiamo buoni a misura che ci liberiamo dalle servili esigenze della materia. Ora chi meno è servo, più è signore, più è nobile.

La voluttà coi suoi calcoli egoistici anche quando li chiama amore, l'interesse coi suoi calcoli sfruttatori anche quando li chiama abilità, il separatismo coi suoi calcoli orgogliosi anche quando li chiama saggezza, il dispotismo coi suoi calcoli crudeli anche quando li chiama previdenza, l'opportunismo coi suoi calcoli volpini anche quando li chiama accortezza — e la litania potrebbe seguitare per un pezzo — paiono le trovate delle menti quadrate, gli articoli del diritto comune nel mondo delle cose pratiche, in quel mondo che è di chi se lo piglia, e formano invece l'ignobile appannaggio della vita materiale; sono le stigmate della volgarità della carne e del sangue.

Al di là c'è lo Spirito, senza calcoli, anzi col suo contrario, l'intuizione spontanea, l'intuizione della virtù, della purezza, della bontà che è verità, della verità e della bontà che sono libertà e bellezza.

Qualcuno domanda: chi mi dimostra l'anima e Dio? Domandi a sè, a sè non ad altri, in certi momenti di quiete interna, di interno silenzio operoso non provo io un'attrazione misteriosa verso qualche cosa che sento superiore alle mie voglie volgari e a me stesso? Non mi sento gravitare verso un centro ignoto ma innegabile, remoto ma che raggiunge ogni limite, che mi basta ad ogni momento e non mi lascierebbe senza esercitare la sua azione sopra di me quand'anche raggiungessi i vertici dell'egoismo, che anzi tale azione mi fa sperimentare più attiva in ragion diretta del mio lasciarmi vincere da esso? Non lo provo questo gravitare appena mi svincoli un poco da ciò che mi atterra e contamina? Anche in mezzo a una vita obliosa di ogni superiore finalità, non mi ha costretto esso, per la contraddizione in che mi faceva sorprendere ed arrossire di vergogna? non mi ha punto con la rève di qualche cosa di meglio, di più degno di me? Si domandi così e si aspetti la risposta che non potrà mancare.

Anche chi si inebria nei labirinti di Venere bacia tremando il lembo puro delle vesti di sua sorella.

E' la nobiltà che vi attese e vi dimostra l'anima e Dio.

Pare impossibile! C'imbrogliamo con le definizioni difficili, e le cose più ardue ci sono così vicine! Vicino, sì. La scienza ha distrutto i cieli di cristallo, ma ha fatto meglio rilevare il cielo dell'anima nostra, piccolo, immenso. Non guardiamo più nell'alto dell'aria, ma nel profondo dello Spirito, dove l'infinito ci attrae infinitamente. Chi vi si lancia è nobile; chi più ne acquista è più nobile. E se la nobiltà del sangue ha per frutto la vanità, la nobiltà della virtù, che è il fine dello spirito, ha per frutto la gioia.

E' affar d'esperienza. Chi l'ha provato lo crede, chi lo crede lo sa.

DIOGENE.

La IV festa nazionale degli alberi indetta dalla "Pro Montibus„

Roma, 1

La Commissione per la Festa Nazionale degli Alberi, nominata dalla Federazione «Pro Montibus» nel dicembre u. s., ha proceduto immediatamente ai suoi lavori sotto la presidenza del Commendatore Avena, della Direzione Generale per l'istruzione popolare.

Ha stabilite le norme per la concessione dei premi del Ministero della P. I. e della Federazione Pro Montibus alle autorità e alle istituzioni che meglio organizzarono la III Festa Nazionale degli Alberi nel 1913, le cui celebrazioni ammontarono a un migliaio, specialmente nelle regioni montuose d'Italia. Per tale occasione furono piantate oltre centomila piante.

Nell'ultima seduta coll'intervento dell'on. Miliani, Presidente della Federazione Pro Montibus e del Conte Ranuzzi Segni del Comitato Esecutivo, fu stabilito il programma da svolgersi per la IV Festa Nazionale degli Alberi, 11 novembre 1914.

Riferì sull'argomento il Vice Presidente della Commissione Col. Borgatti.

L'on. Miliani commemorò l'on. Maganzini, membro del Comitato Esecutivo della Federazione che fu pioniere fattivo dell'assestamento idraulico-forestale in Italia.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . . . " 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . " 6

CALENDARIO
2 Giovedì: S. Francesco di Paola.
3 Venerdì: I sette dolori di Maria S.S.

Per la ferrovia della Valsugana

Per conseguire i miglioramenti da lungo tempo considerati necessari per il servizio viaggiatori, merci e postale sulla linea ferroviaria della Valsugana, ad iniziativa del Circolo Commerciale di Borgo, avrà luogo, prossimamente, a Venezia, un Convegno di Rappresentanze Venete e Trentine.

Ieri, per invito del Sindaco conte Grimani, si radunarono, in conferenza preliminare, nella sala della Biblioteca del Municipio: il comm. Pietro Berna, Presidente della Deputazione Provinciale, il Comm. Marco Allegri Segretario Generale della Deputazione Provinciale, l'ing. cav. Ippolito Radaelli, ing. capo della Provincia, il cav. uff. Romualdo Genuario, Consigliere della Camera di Commercio, il cav. dott. Andrea Saccardo, segretario generale della Camera di Commercio, il comm. ing. Beppe Ravà il cav. dottor Gio. Batta Boldini Segretario capo della Divisione IV Municipale, l'on. conte Giuseppe Roberti Deputato di Bassano, il signor Pietro Cofler presidente della Camera di Commercio e Industria di Rovereto, il cav. Luigi Tambosi, consigliere della Camera stessa, il consigliere imp. Vincenzo Bazzani presidente del Consiglio Regionale per il concorso dei forestieri e presidente del Circolo Commerciale ed Industriale di Rovereto, il signor Pietro Romani presidente del Circolo Commerciale di Borgo.

Allo inizio della seduta il signor Pietro Cofler salutò con commossa parola, in nome di tutti i Trentini, le vittime del disastro avvenuto il 19 Marzo in Venezia, ed il Sindaco gli rispose con parole di viva gratitudine.

Durante la seduta furono delibati e delineati i temi che saranno ampiamente discussi nel Convegno da designati relatori: si stabilì a quali persone ed a quali enti debbano essere diramati gli inviti, e fu fissata per il giorno 18 corrente la data del Convegno.

Onoranze al prof. Carnelutti a Catania

Come si ricorderà, il prof. Francesco Carnelutti nel concorso per la cattedra di diritto commerciale della nostra Scuola Superiore di commercio, riuscì primo nella graduatoria. Per accettar il posto egli avrebbe dovuto abbandonare le cattedre riunite che egli occupa alla Università di Catania. Ma i suoi studenti ed i colleghi dell'Ateneo Siciliano fecero tante pressioni su di lui ch'egli si decise a rinunciare alla cattedra di Venezia. Per festeggiare questa deliberazione, studenti e professori della Università Catanese offrirono un banchetto al prof. Carnelutti.

Ecco che cosa ne scrive *La Sicilia*:

« La festa di ieri sera in onore del prof. Francesco Carnelutti è stata bella, entusiastica, indimenticabile.

« L'illustre Professore è riuscito vincitore nel concorso per la cattedra di diritto commerciale nello Istituto superiore di Venezia, che è la sua diletta città natale. Egli tuttavia non ha voluto lasciare il nostro Ateneo dove ha due insegnamenti, il diritto commerciale e il diritto civile, perchè certamente troppo si sarebbe in questo momento sentita la sua assenza, ed ha preferito rimanere fra di noi, ad illustrare la cattedra dalla quale irradia tanta luce di sapere. E' per questo che ieri sera studenti e professori si sono riuniti a festeggiare chi ha mostrato con sì nobile sacrificio di aver tanto a cuore le condizioni del nostro Ateneo offrendo a lui un banchetto.

« L'ampia sala del ristorante Sangiorgi era attraversata per tutta la sua lunghezza da una tavola adorna con molto gusto ed eleganza in cui presero posto cento commensali.

« Il Prof. Carnelutti fu calorosamente e ripetutamente acclamato.

« Il banchetto ebbe per desiderio del festeggiato un carattere intimo, ma vi regnò la massima cordialità e gaiezza.

« Erano presenti quasi tutti i professori della facoltà giuridica; i pochi assenti aderirono con parole di ammirazione verso il professore Carnelutti mediante lettere e telegrammi. Il pranzo fu inappuntabilmente servito. Noi siamo molto lieti dell'attestazione di affetto che professori e studenti hanno voluto dare al prof. Carnelutti riunendosi in una festa calda e sincera di cui l'anima universitaria ha vibrato in un solo palpito di solidarietà ed entusiasmo. »

Il comm. Clavarino traslocato a Padova

Riceviamo da Roma la notizia che il Marchese comm. ing. Filippo Clavarino, Direttore Compartimentale del Catasto e dei Servizi Tecnici di finanza in Venezia, è stato nominato Conservatore delle Ipoteche di Padova.

Il provvedimento venne preso dietro sua domanda in riguardo alle sue condizioni di salute che, specialmente dopo una recente malattia non gli consentivano di continuare nell'attimo esercizio delle sue funzioni ispettive svoltesi fin qui nelle dodici provincie veneto-lombarde col nuovo Catasto in conservazione, nelle tre in cui si trovano in corso di formazione, ed in parecchi Uffici tecnici di Finanza.

Il Comm. Clavarino si trovava a Venezia da circa 20 anni e in questo periodo, furono portate, a compimento le operazioni del nuovo catasto nelle provincie di Mantova, Treviso, Padova, Verona, Vicenza, Modena, Reggio E., Milano, Cremona, Bergamo, Brescia, Como, ed iniziate e quasi ultimate, nelle provincie di Forlì, Bologna Rovigo.

Se furono raggiunti tali risultati si deve riconoscere il merito principale al commendator Clavarino che attese allo svolgimento dei lavori con meravigliosa attività, sagace energia e spirito di iniziativa. E ciò è tanto più evidente se si pensi che, pur tenendo conto di qualche speciale circostanza, in altri compartimenti si hanno provincie in cui i lavori iniziati nel 1889 non sono peranco compiuti. L'abbandono dei lavori catastali da parte del comm. Clavarino rappresenta perciò una grave perdita per l'Amministrazione.

Sappiamo poi che il suo allontanamento dal Catasto è stato appreso con profondo rincrescimento dal numerosissimo personale da lui dipendente e del quale egli pur attraverso ad una rigida disciplina sempre ispirata ai più alti sensi del dovere aveva saputo cattivarsi la stima e l'affetto colle sue rare doti di cuore e di mente.

Giovedì mutualistici

I piccoli soci mutualisti sono avvisati che oggi al Cinematografo Massimo sarà svolto il seguente programma:

Grande laboratorio scientifico — La gerboa, della famiglia dei roditori — Grande festa indiana — Le montagne del Giura — Arrivo dell'Imperatore Guglielmo e del nostro Re a Venezia — Una ascensione al monte Ranier — Comica: Polvere frigorifera.

Gli spettacoli avranno luogo alle ore 1.15, 2, 2,45, 3.30 precise.

Letture e conferenze

"Industria del forestiero e dignità nazionale,,

La conferenza di Gino Damerini

La conferenza di Gino Damerini sul tema « Industria dal forestiero e dignità nazionale » indetta dal Gruppo nazionalista di Venezia e rinviata per far posto a quella dell'on. Federzoni avrà luogo martedì della prossima settimana, nella sala della « Fenice », alle ore ventuna. L'attesa è vivissima. Il gruppo nazionalista si riserva di dire le modalità per avere i biglietti di ingresso.

Conferenza André all'Ateneo Veneto

Ieri sera, come avevamo annunciato, il dottor Tony André, tenne nella sala maggiore dell'Ateneo, ove era raccolto numeroso e fine pubblico, la sua prima conferenza sul tema « Gerusalemme ».

Premesso che nel corso dei secoli, la città di Gerusalemme andò molte volte distrutta e che, per conseguenza, ben poco rimane di antichissimo, il Conferenziere descrisse quanto egli stesso vide e studiò nel suo primo viaggio in Oriente.

Primeggiano due edifici, la grande Moschea della Rupe, colle circostanti costruzioni, sull'area dello antico Tempio degli Ebrei; e la vastissima chiesa cristiana del San Sepolcro.

Parlò quindi il conferenziere delle mura, delle porte, delle vasche e delle strade della città, rievocando i ricordi storici della città, per finire con una visita ai dintorni immediati; al campo di Acheldama dove si impiccò Giuda il traditore di Gesù, al villaggio di Siloe, alla fonte della Vergine, alla Valle del Cedron colle tre tombe greco-romane e il Giardino di Getsemani, al monte degli Ulivi, alle tombe grandiose, dette dei Re ecc.

Concluse osservando che, per l'archeologo, troppe sono le incertezze; ma per chi sappia fare astrazione di molte identificazioni, spiritualizzandone il significato autentico, rimane un senso di indiscussa ammirazione.

Molte e bellissime furono le proiezioni con cui il dottor André illustrò la sua dotta conferenza ed il pubblico che attentamente l'aveva seguito, alla fine lo applaudì calorosamente.

Venerdì sera, alla stessa ora il prof. dottor André terrà la seconda ed ultima sua conferenza sul tema « Damasco »; anche questa illustrata da settanta belle proiezioni.

Università Popolare

Questa sera il dottor Tito Montanari terrà una istruttiva lezione sul tema: — L'alimentazione.

*

La lettura di versi che la signora Eugenia Consolo Sarfatti terrà lunedì sera alla Fenice a profitto della U. P. e dello Aiuto Materno, richiamerà senza dubbio un pubblico considerevole. Si è pensato perciò di assicurare preventivamente il posto a chi lo desidera con biglietti speciali a lire una da acquistarsi oltre quello d'ingresso pure fissato in lire una. Tali biglietti saranno acquistabili, a datare da sabato presso il custode dell'Ateneo Veneto e presso la ditta Brocco in Merceria.

L'arrivo dell'Ambasciatore cinese

Ieri mattina giungeva nella nostra città, proveniente da Roma, S. E. Outsuglien, ambasciatore della Cina presso S. M. il Re d'Italia.

Si trovava alla stazione, a complimentarlo il console locale avv. Guido Gorleri di Diano. S. E., che ha preso alloggio all'Albergo Vittoria, si tratterrà fra noi diversi giorni, e quindi proseguirà per Pechino.

Associazione dei Giovani Monarchici

Scuola di propaganda

Ricordiamo che questa sera, nella consueta conversazione settimanale, l'avvocato Aristide Anzil riferirà sul tema: *L'emigrazione.*

A Casa Ceresa

Il comm. Luigi e la signora Angela Ceresa hanno aperto martedì sera il loro ricco appartamento in palazzo Mocenigo a San Samuele ad un riescitissimo e numerosissimo ricevimento. L'invito era per le ventidue e presto le sontuose sale furono affollate di ospiti ai quali tutti sorrise la amabile cordialità della padrona di casa.

Tra i presenti sono notate le signore Garelli, contessa Minotto, co. Foscari de Bresson, Ceccherini, Donna Paola Blaas, co. Viola, Caterina Monici, Franco, Franco Bianchini, co. Piovanelli, Ca' Zorzi e figlia, Nunes Franco e figlia, contessina Minotto, sig.a Pellegrini, Donna Cazzola Crespi e figlia, signora Artemisia Bianchi, sig. Arcangeli Rossati, sig. Luigia Arcangeli, signorina Vinca, co. Eccheli Del Dosso, sig. Anna Rietti, sig. Longanesi, sig. Trentinaglia, signora Tangari e figlia, sig. Arcangeli ed altre. E tra le marsine l'ammiraglio Garelli, il prefetto co. Di Rovasenda, il sen. Pastro, il comm. Ceccherini, il comm. Franco, il barone De Chantal, il comm. Rietti, numerosi ufficiali di marina tra cui i capitani di vascello Arcangeli e Nunes Franco, il comandante Lubelli e quasi tutti gli ufficiali dell'«Hohenzollern».

La serata fu allietata da danze artistiche. La bimba della signora Ceresa, in costume di « apache », disse un prologo garbatissimo in francese; indi fu ballato da due giovani coppie eleganti la Furlana. In una luce misteriosamente violacea la signorina Lena Monici, chiusa in abito di seta rosa, e il signor Guido Salvini segnarono la matchiche. Infine si ebbe la danza degli «apaches» con preludio musicale composto dal marchese Guido Sommi Picenardi. La danza fu eseguita drammaticamente dalla signora Ginocchio, perfettissima, dal sig. Lullo Blaas e dal march. Guido Sommi.

Dopo ogni numero gli applausi risonarono altissimi.

A mezzanotte gli ospiti passarono al «buffet».

Concorso all'insegnamento di Contrabasso al Liceo Marcello

Fino al 15 maggio p. v. è aperto il concorso per titoli e per esami al posto di Insegnante di Contrabasso presso il Liceo Musicale « B. Marcello » con l'annuo stipendio di lire 1700, con diritto a quattro aumenti quinquennali in ragione del 10 per cento dello stipendio iniziale e con trattamento di pensione, come per gli Impiegati Municipali.

Il Regolamento organico del Liceo potrà essere esaminato nelle ore d'ufficio presso la Divisione terza municipale, nonchè presso la Segreteria del Liceo medesimo, alla quale saranno presentate anche le domande di ammissione al concorso.

Lezioni popolari di Storia Veneta

Ricordiamo che stasera, alle ore 21 precise, nella Scuola Elementare Maschile « Gaspare Gozzi » a Castello ha luogo la quarta delle lezioni popolari di storia veneta indette dal benemerito Comitato «Viva San Marco ». Parlerà il pubblicista dottor Achille De Carlo sul tema: « Marcantonio Bragadin ».

Oggetti e valori di naufraghi ricuperat

Dal cancelliere del Tribunale signor Travagli si presentarono alcuni parenti delle povere vittime per ritirare gli oggetti ricuperati e di proprietà dei defunti.

Il fratello di Agostino De Marchi ha ritirato un orologio con catena d'oro, delle carte personali e lire 52; il sig. Enea Mansutti per conto dei figli di Angelo Samassa ha ricuperato oggetti personali di valore e lire 500; il conte Budan, per conto del console germanico ha ritirato un paio di occhiali d'oro e pochi denari già di proprietà del povero Otto Albig, e il proconsole britannico Haroldsvann ricuperò un pacco contenente lire 491.45 che erano delle signore S. M. Drake.

Il dott. Pierluigi Mozzetti Monterumici per conto della moglie signora Franco — scampata dal disastro — ha ritirato una borsetta, ma non la stola in pelliccia che ancora non fu depositata alla Cancelleria del Tribunale.

Devono ancora ritirare oggetti di proprietà delle vittime i parenti di Marchi Sofia, del vice-console russo Meterskinsky, di Franco Leone, di Mingardi Fortunata, di Coen Gennari e del tenente Bossi.

Cade da una impalcatura

Il muratore Rochetti Arturo, d'anni 46, di Treviso, ieri mentre lavorava su di una impalcatura, per un falso movimento, cadde da un'altezza di quattro metri fratturandosi la tibia destra.

Prontamente soccorso, il poveretto fu trasportato all'Ospedale. Ne avrà per una ventina di giorni. Il Rochetti era al servizio della ditta Grisostolo, e abita a Castello numero 2472.

Varie di Cronaca

Società Veneziana contro la Tubercolosi. — Ricordiamo che la visita ai bambini sani, figli di tubercolosi, da ammettere al Padiglione scuola alla Giudecca, avrà luogo nei giorni 3, 4 e 5 aprile alle ore 8 precise presso l'Ospitale civile.

Per i bambini che per la prima volta chiedono l'ammissione devono essere presentati i seguenti documenti in carta semplice: certificati di nascita e miserabilità, dichiarazione medica della malattia di uno dei genitori.

Tiro a Segno Nazionale. — Domenica prossima 5 aprile, continuazione delle lezioni regolamentari.

Si eseguiranno la 3.a e 4.a lezione alla distanza di m. 200, la prima delle quali nella posizione a terra e la seconda in ginocchio.

Per norma dei signori soci si avverte che non sarà assolutamente concesso di eseguire altre lezioni all'infuori di quelle indette per la giornata.

Associazione Impiegati Civili. — Sabato 4 corrente alle ore 22 avrà luogo l'ultima festa di ballo per soci e famiglie.

In tale occasione dall'orchestrina diretta dal m.o Pietro Chiesura verrà eseguito un nuovo valtzer: « Baci infuocati » dallo stesso maestro dedicato all'Associazione.

La Presidenza avverte che non sono ammesse alla festa persone estranee alle famiglie dei soci e che apposita Commissione vigilerà perchè non vi sieno abusi.

Incidenti e incidentini. — Dovettero ieri ricorrere all'Ospedale: il bambino Graffi Lorenzo d'anni 6, abitante a Cannaregio 2782, per essersi fratturata la tibia sinistra cadendo da una sedia in casa propria, e il signor Dabalà Giuseppe, d'anni 33, il quale in un caffè di via Garibaldi si era procurato una ferita alla mano destra, dichiarata poi guaribile in 8 giorni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 4.30 alle 6.30 pom. in Piazza S. Marco dalla banda municipale:

1. Marcia trionfale, « Cleopatra », Mancinelli — 2. Sinfonia, « L'Italiana in Algeri » Rossini — 3. Atto I., « Lohengrin », Wagner — 4. Danze Erodiade: a) Marcia Santa; b) Le Gallicie; c) Le Finicie; d) Finale delle Danze, Massenet — 5. Scherzo della IX. sinfonia, Beethoven (trascrizione del m. Preite. I.a esecuzione).

Società, riunioni e assemblee

Ragazzi esploratori. — Tutti i capi squadra e gli allievi capi squadra devono trovarsi giovedì sera alle ore venti precise nella Palestra Reyer alla Misericordia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 31 marzo

«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 40 passeggeri.
«Brindisi» ital. da Brindisi con 50 passegg.

Arrivi del 1.° aprile

«Almissa» a. u. da Trieste con 32 pass.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 43 pass.

Partenze del 2 aprile

«Derna» ital. per Trieste ore 24.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 31 marzo

«Austria» germ. da Amburgo.
«Deak» a. u. da Swansea.
«Ellenio» a. u. da N. Orleans.
«Maylands» ingl. da Norfolk.
«Brindisi» ital. da Brindisi.

Arrivi del 1.° aprile

«Andrea» ital. da Nawport.
«Almissa» a. u. da Trieste.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 1.° aprile

«Ramvik» norv. per Nicolajeff.
«Almissa» a. u. per Trieste
«Leonidas Cambanis» ell. per Oslebshausen.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.
«Brindisi» ital. per Trieste.
«Epiros» ital. per Fiume.
«Washington» ital. per Bengasi.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Joannis » ell. da Barry, carbone.
«Rauma» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Eman. Accame» ital. da Newport, carbone.
«Dunrobin» ingl. da Cardiff, carbone.
«Highcliffe» ingl. da Newcastle, carbone.
«Cristos Markettos» ell. da Rotterdam, carbone.
«Snowdon» ingl. da Barry, carbone.
«Ch. T. Jones» ingl. da Barry, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Margaretha» ell. da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 1.° — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 130 — Cereali 17 — Cotoni 9 — Varie 118 — Per la Ferrovia 9 — Totale 283.
Scaricati: 87.

Echi di cronaca

La nota Casa di confezioni G. Miozzi e C. di Bologna invita le gentili signore di codesta città a voler visitare la grande esposizione di Modelli di stagione che terrà nei giorni di venerdì e sabato 3, 4 corrente nei saloni del « Grand Hotel » a Venezia.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

L'assoluzione della presunta avvelenatrice del marito

Alla presenza di numeroso pubblico, è stato ripreso ieri mattina il processo in confronto di Rossetti Pierina di anni 33, di Chioggia, acusata di aver avvelenato il proprio marito Aristide Veronese, barcaio.

Come nelle udienze precedenti, molti anche ieri erano i chioggiotti presenti all'udienza. Questa è cominciata colla requisitoria del sostituto P. G. cav. Brisotto.

L'oratore della legge, dopo avere lumeggiato l'ambiente in cui si sarebbe svolto il delitto, ed aver sostenuto che la Rossetti sposò il Veronese per interesse, passa a vagliare gli indizi che starebbero a carico dell'accusata. Secondo l'oratore tali indizi sarebbero sufficenti a stabilire la responsabilità della Rossetti. Esaminando poi le testimonianze processuali, il P. G. rileva le contraddizioni in cui caddero quei testi che vollero mettere in cattiva luce la figura morale del Veronese. Esclude che costui avesse mai manifestata l'intenzione di suicidarsi, come pure esclude che egli abbia potuto prendere volontariamente - a cagione di malattia - delle sostanze venefiche. Rimane quindi l'ipotesi dello avvelenamento. E, dati i rapporti tesi che esistevano fra marito e moglie, l'avvelenatrice non può essere stata — secondo l'oratore — altri che la Rossetti. Conclude pertanto chiedendo un verdetto di condanna.

Nel pomeriggio seguono le arringhe defensionali. Il primo a parlare è l'avv. Duse il quale confuta abilmente le argomentazioni del P. M. e sostiene la insufficenza degli indizi nei riguardi dell'accusata.

Infine parla, sempre in difesa della Rossetti; il senatore avv. Diena che pronuncia un'arringa poderosa della durata di circa due ore. L'avv. Diena, dopo avere efficacemente ribadite le argomentazioni dell'altro difensore, cita l'esempio di un altro processo consimile svoltosi nel 1840 in Francia: il famoso processo contro madame Lafargue. I giurati d'allora condannarono l'accusata, ma poi si addivenne ad una revisione del processo e la Lafargue venne assolta, essendo stata constatata la sua innocenza. Fu posta anzi, dopo la sua morte, nel Cimitero della sua città, una lapide ricordante l'errore in cui la giustizia e la scienza erano incorse.

E dopo aver ulteriormente confutata la requisitoria del P. M., il senatore Diena conclude, con commovente perorazione, chiedendo un verdetto assolutorio.

I giurati intraprendono la votazione alle 17.30, appena il pubblico ha sgombrato l'aula. Dopo venti minuti il verdetto è pronto. I giurati, rispondendo a due soli questioni, hanno ammesso che il Veronese morì per avvelenamento, ma hanno escluso che egli sia morto per opera della Veronese.

In seguito a tale verdetto, accolto dal pubblico con molti applausi, il Presidente ha dichiarato la Rossetti prosciolta dalla grave accusa.

E così la sessione di primavera è terminata.

Tribunale Militare Marittimo

Un importante principio di diritto militare

Ieri avanti il nostro Tribunale Militare Marittimo si discusse il processo contro il marinaio Luigi Pennino, fuochista scelto nei R. Equipaggi, imputato di forzata consegna. Il Pennino, trovandosi a bordo della r. nave «Garibaldi», volendo arbitrariamente prima del mezzogiorno del 30 gennaio u. s. ritirare il bidone del proprio rancio, ed essendosi a ciò opposto il marinaio in servizio di scolta Gualtieri Antonio, che aveva la consegna tassativa di non permettere ciò, afferrò detto marinaio per il petto, provocando una colluttazione finita per l'intervento di altri marinai accorsi.

Il Pennino, un giovanotto di ottimi precedenti, intelligente e simpatico, ammise nel suo interrogatorio il fatto, sostenendo però di essere stato per primo percosso dalla sentinella.

Dopo la deposizione del Gualtieri, il P. M. cav. Sicher concluse con una severa requisitoria, chiedendo otto mesi di carcere.

Il difensore avv. Carlo Trentinaglia, ricordato l'ottimo passato del Pennino, sostenne che poichè questi non era riuscito a prendere il bidone, nel che consisteva il rispetto della consegna, doveva ritenersi la figura giuridica del reato mancato, donde una congrua diminuzione di pena.

Il P. M. cav. Sicher replica per combattere tale tesi; ma dopo una controreplica del difensore, il tribunale, accogliendo gli argomenti espressi dall'avv. Trentinaglia, condanna il Pennino, solo per il tentativo di forzata consegna, a mesi tre di carcere, col beneficio della non iscrizione nel certificato penale della condanna.

Presidente, comandante cav. Scarpis; avv. fiscale cav. Sicher; estensore avv. Caldone.

Tribunale Penale di Udine

Il furto alla cancelleria della Pretura di Cividale

Ci scrivono da Udine, 11:

Questa mattina cominciò il processo contro Francesco Cozzarola di Giuseppe di anni 44 imputato di avere il 23 maggio 1913 involato nella Cancelleria della pretura di Cividale lire 337,66 in danno del cancelliere Antoniazzi Giuseppe.

Nella udienza odierna vennero escussi: l'imputato che si mantiene risolutamente negativo e risponde con franchezza a tutte le domande; il cancelliere Antoniazzi non espresse che dei vaghi sospetti a carico del l'imputato e la teste Amalia Mingoli maritata Tonicetti, che dovrebbe essere uno dei principali testi di accusa, ma non disse nulla di grave e di importanza a carico del Cozzarolo.

Domani il processo continuerà alle 10.

A soli 13 anni, colpita da improvvisa crudele malattia, oggi moriva confortata dai carismi religiosi nel Collegio Vanzo

LUIGINA BERNARDI

Angelo di grazia e di bontà

La Madre Elisa Ca' Zorzi ved. Bernardi, la sorella Maria Antonietta, la zia N. D. Maria Bernardi in Bon col marito D.r Francesco, gli zii materni ed i congiunti tutti costernatissimi ne dànno il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Colfosco, ove seguiranno i funerali Venerdì alle ore 9.

Serve la presente di partecipazione personale.

Padova, 1. Aprile 1914.

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

All'«Ospedale Umberto I.» per onorare la memoria della signora Sofia nob. Marchi furono versate all'Economo dell'Ospedale civile da una famiglia amica L. 40 per intestazione di un letto.

Dalle Provincie Venete

Per la bonifica della Lagugnana

Roma, 1

Il ministro dei LL. PP. ha firmato il decreto con cui si concede al Consorzio di Lagugnana, provincia di Venezia, l'esecuzione della bonifica omonima nel distretto di Portogruaro, bonifica riguardante un comprensorio di ettari 12.648, parte dei quali sono sofferenti di scolo e parte sono terreni bassi e paludosi, i quali verranno prosciugati meccanicamente. Il territorio è in condizioni infelicissime agricole ed igieniche. Le spese per i lavori che dovranno essere compiuti nel 1918, è stabilita in lire 5.779.000 lire.

VENEZIA

Un grave incendio a Zelarino

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Ieri sera verso le 9.30 circa si sviluppava un incendio nella fattoria del contadino Pistolato Pasquale, fu Luigi, di Zellarino.

L'incendio si sviluppò nella stalla dove si trovavano numerose bestie, e sopra della quale si trovava in fienile.

Avvertiti i pompieri di Mestre, si sono recati sul luogo i vigili Murri, funzionante da brigadiere, Civiero, ed il sig. Brandoli.

Il fuoco distrusse completamente il fabbricato. Nell'incendio oltre ai 200 quintali di fieno, finimenti per cavalli, una carretta, e vari altri attrezzi rurali, perirono tredici fra buoi e vacche, ed una cavalla.

Il fuoco potè essere isolato soltanto questa mattina alle cinque.

I danni ammontano a circa 20 mila lire. Il fabbricato era di proprietà della signora Casale-Romaro fu Domenico domiciliata ad Este. Proprietaria e fittavolo sono assicurati.

Tenta avvelenarsi

Ieri sera veniva trasportata all'Ospedale tale Zavan Giovanna fu Girolamo, d'anni 37, abitante alle Barche, perchè aveva tentato avvelenarsi ingoiando 40 pastiglie di chinino.

Sembra che la Zavan si sia impressionata per una piccola operazione a cui deve essere sottoposta.

Il medico Gianetti che la curò la dichiarò guaribile in 5 giorni circa.

Beneficenza. — La signora Anna Della Giusta e famiglia offrono lire 20 all'Ospedale Umberto I in morte del cognato e zio Pietro Mazzetti. I preposti al Pio Luogo ringraziano.

Teatro. — Questa sera, dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, la Compagnia di operette di Antonio Ronzi ha iniziato il suo corso di rappresentazioni con «La Principessa di dollari».

Il successo fu ottimo. Domani sera «Il conte di Lussemburgo».

Furti

MIRA — Ci scrivono, 1:

Per due notti consecutive i ladri hanno esplicato un'attività molto proficua per loro ed altrettanto impressionante per gli abitanti di questo paese.

L'altra notte visitarono la frazione di Gambarare, facendo centro a Piazza vecchia e questa notte si portarono invece a Mira vecchia, verso Dolo.

Dalla sig. Mercandoro ved. Simon, di Gambarare, rubarono dieci galline; dal signor Agostini Ambrogio una quindicina di polli; e da Bertaggio Giacomo quindici lenzuola.

Pare avessero tentato di svaligiare anche il pollaio del cav. Favaretto e che non vi siano riusciti per il comparire in istrada del nipote di questi. Il sig. Favaretto Pietro dice anzi di aver visto, verso le nove di sera, un individuo fuggire verso i campi.

A Mira vecchia questa notte visitarono il pollaio del prof. Giovanni Bordiga, facendo un ricco bottino di tacchini, oche e capponi; passarono poscia in quello di Bortolozzo Antonio trafugando una decina di polli; e terminarono le loro perquisizioni dal sig. Tuzzato Giovanni detto Badara, rubando una ventina circa di oche e galline.

A tutti questi danneggiati non rimase che il magro conforto di denunciare i furti ai R.R. C.C. con la convinzione che, per quanta buona volontà abbia il nostro maresciallo, le ricerche di questi approderanno a nulla, data l'estensione del nostro territorio ed il numero sempre esiguo dei carabinieri addetti a questa stazione.

Portogruaro che si rinnova

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 1:

(M.) La Cassa di Risparmio di Venezia, che ha qui un'importante e fiorentissima succursale tanto benefica alle nostre popolazioni sovvenute largamente col credito agricolo, ha fatto acquisto, dietro opportuno suggerimento del sig. Angelo Sguerzi e per opera intermediaria del sig. Angelini, di un vasto fabbricato in Via dei Molini.

Scopo della compera è quello di abbatterlo completamente e di far sorgere in sua vece un nuovo, artistico palazzo che diverrà sede degli uffici della Cassa e dell'Esattoria.

La notizia sarà appresa indubbiamente con piacere vivissimo dalla cittadinanza che vedrà in quest'opera aggiungersi un'altra benemerenza, alle tante che il Consiglio di Amministrazione della Cassa si è già procurato fra noi.

Certi d'interpretare i sentimenti unanimi di Portogruaro, ci rallegriamo vivamente con i preposti all'ottimo Istituto di Credito e porgiamo i nostri più vivi ringraziamenti all'illustre cav. Sacchi che con ammirabile senno ed energia, uniti ad un criterio veramente moderno, presiede la grandiosa Istituzione.

Beneficenza. — In morte della sig. Elena Grotto ved. Mecchia, offrirono: alle Cucine di Beneficenza: dott. Luigi Mecchia L. 50, Unione Agraria L. 15, Angelo Sguerzi L. 5, Vittorio Marzollo L. 5; - alla Buona Usanza: dott. L. Mecchia L. 50, Unione Agraria L. 15, Angelo Bertoli L. 1.

VICENZA

L'assemblea delle tramvie

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Oggi si è radunato il dimissionario Consiglio d'Amministrazione delle Tramvie Vicentine, ed ha deliberato di convocare la nuova assemblea degli azionisti per il 24 aprile.

Fu pure deliberato di pubblicare un memoriale per chiarire quale fu l'opera del Consiglio stesso dal momento della crisi della Società all'ultima assemblea.

La festa d'arte

Finora non ne è ancora fissata la data, ma le maggiori probabilità sono per la Domenica 26 aprile.

BASSANO — Ci scrivono, 1:

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano (garantita dall'intero patrimonio del Monte di Pietà) accorda anticipazioni sopra valori, prestiti cambiari a saggi mitissimi, la Cassa accetta depositi a risparmio liberi al 3 1/4 p. cento, vincolati a 3 mesi al 3.50 p. cento; a 6 mesi al 3 1/4 p. cento; a 12 mesi al 4 per cento, interesse netto, libretto «gratis».

LONIGO — Ci scrivono, 1:

La serata della soprano Coruzzi. — Maria Lura Coruzzi — la giovane artista lirica leonicena — che ha interpretato la parte di protagonista nella nuova fortunata opera «Juana» del m.o A. Pedrollo, che si dà con crescente successo al nostro Comunale per la stagione di marzo, si è presentata ieri sera al pubblico numeroso, convenuto anche dai paesi e città vicini, affollando la bella sala, accorso per ammirarla e festeggiarla nella sua serata d'onore.

Fu quello di ieri sera un successo pieno ed incontrastato per la seratante, che fece sfoggio di tutta la sua valentia artistica e vocale, frutto di una lunga, severa e diligente scuola appresa al Liceo Marcello di Venezia.

Poichè ella, dopo eseguita con la consueta impeccabile interpretazione vocale e scenica, la sua parte nell'opera del Pedrollo, accompagnata da lui al piano eseguì due romanze con tale finezza ed estensione vocale così da ottenerne un effetto trionfale che le procurò un applauso vivo ed insistente fra una pioggia di fiori.

Presidenza, ammiratori, signore e pubblico, vollero ricordare tutta la loro ammirazione offrendole ricchi e preziosi doni e varie «corbeilles» graziose.

SCHIO — Ci scrivono, 1:

La Piazza dello Statuto. — Domenica 7 giugno, giorno dello Statuto, verrà solennemente inaugurata la piazza omonima, sulla quale sorge il monumento ai fratelli Pasini e la nuova strada che congiungerà le vie Pasini e Umberto I.

La «Gioconda» al Civico. — A quanto si dice, sono state condotte a termine le trattative della spettabile Presidenza del nostro Civico per dare nella prossima stagione di giugno la «Gioconda».

BELLUNO

Un memoriale al Min. dell'Interno

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Gli scrivani della nostra Prefettura hanno inviato un memoriale al ministro dell'Interno per ottenere il loro miglioramento. Copia del memoriale fu anche comunicata ai deputati dei tre collegi della provincia.

Gli impiegati, in sostanza invocano la pronta attuazione di quei provvedimenti che da troppo tempo inutilmente attendono, e che si riassumono nei desiderata seguenti:

1. Stabilità dell'impiego e validità del servizio prestato come Scrivano agli effetti della pensione; — 2. Istituzione di un'unica classe di scrivani a lire 1300.

Denunciati per vandalismo

La locale Direzione della Società Adriatica di elettricità ha denunciati vari giovanetti del Castionese, che ivi, a colpi di sasso, e con grave pericolo, ruppero molti isolatori.

PADOVA

Il Principe Ereditario d'Austria

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Oggi alle 1.34 è arrivato a Padova da Verona il Principe Francesco Ferdinando di Austria col seguito. Su vetture pubbliche gli alti personaggi si sono recati all'Hotel «Stella d'Oro» d'onde, dopo una colazione, sono mossi in automobile a visitare la città. Il Principe visitò con speciale attenzione la Basilica del Santo.

Alle 15 su automobile pubblica il Principe si recò a visitare il Castello del Cattaio di sua proprietà.

Fece ritorno in città alle 18. Poi ripartì nella serata per Verona.

Il servizio delle vetture pubbliche sospeso per poche ore

Oggi abbiamo avuto il servizio di vetture pubbliche sospeso per alcune ore. Bisogna rotare che fin dal maggio scorso su peliberazione della Amministrazione Comunale i vetturali applicarono alle carrozze il tassametro obbligandosi a pagare colla ditta fornitrice Rossi, di Milano, 9 lire al mese. Il Municipio prese obbligo nel contratto di togliere la licenza a quei vetturali che non avessero pagato regolarmente.

La Giunta nel dicembre passato devolveva 2000 lire fra i vetturali proprietari (50) e ciò a titolo di sussidio pel primo anno d'applicazione dell'apparecchio. I fiaccherai, ricevuta la somma, fin dal gennaio si accordarono per non pagare più le 9 lire mensili. Inutilmente si fecero diffide e minaccie di provvedimenti. Fu loro dato un ultimatum pel 31 marzo: ma ieri nessuno si presentò per mettersi al corrente.

Stamane quindi quando i «morosi» si presentarono alle rispettive stazioni venne loro vietato di prestar servizio.

Alle 14 i vetturali si recarono al Municipio dove una commissione venne ricevuta dall'assessore avv. Carraro. Riconosciuto lo obbligo contratto di pagare fino a maggio, i fiaccherai promisero di mettersi al più presto in regola coi versamenti facendo voti che l'Amministrazione studi per l'avvenire una forma di contributo. Avutone il permesso, riprendevano poi subito il servizio.

La donna e il nazionalismo

Il prof. Alfredo Rocco terrà il giorno 7 aprile, martedì, alle ore 21, nella sala della Gran Guardia, una conferenza sul tema «La donna e il nazionalismo».

Il biglietto d'ingresso è a pagamento.

Il Prefetto all'Istituto per l'Infanzia Abbandonata

Il Prefetto comm. Marcialis si è recato a visitare l'Istituto per l'Infanzia Abbandonata.

Venne ricevuto dai preposti che fornirono all'illustre visitatore tutti gli schiarimenti accompagnandolo nei diversi locali delle due sezioni.

Il comm. Marcialis volle essere minutamente informato sull'andamento della Pia Opera ed ebbe parole di encomio e di incoraggiamento beneaugurianti per la prosperità dell'Istituzione.

Comitato "pro scuole,,

Sabato 4 corrente alle ore 20.30 nella sala gentilmente concessa, dell'Università Popolare, posta in Via Porciglia, il Comitato Ordinatore darà relazione dell'opera svolta pro edifici scolastici.

Si pregano i padri di famiglia di non mancare alla seduta trattandosi di questione importante.

Riunione di liberi docenti

Venerdì 3 aprile alle ore 21 si terrà nell'aula L della R. Università l'adunanza dei liberi docenti:

L'ordine del giorno è il seguente: Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni; - Discussione sui temi proposti al Congresso di Roma.

Bimbo che annega

Ieri a Casalserugo verso le ore 18, la bambina Tognon Teresa d'anni 3, figlia del bovaio Pietro, eludendo la vigilanza della madre usciva dalla casa posta in Contrada Pratiarcati.

Poco dopo la madre ne fece ricerca e la bambina fu trovata nel fosso d'acqua laterale alla strada vicina. Trattala di là, venne portata in casa, ove le si prestarono le prime cure; subito accorse l'egregio medico dr. Quaglio: ma ormai la bambina era morta

TREVISO

Il saggio della scuola corale

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Stasera nella sala dei Concerti della Scuola Municipale di Musica «F. Manzato» zeppa di pubblico, fra cui erano molte elegantissime signore e le principali autorità, il m.o Ferruccio Milani ha presentato i suoi allievi costituiti da 45 coristi uomini, 25 signore e signorine e 25 bambine, che svolsero un concerto di saggio con un programma attraente e svariatissimo. Vennero eseguiti cori a voci d'uomini e di donne e misti, anche con «soli», di Schumann, Mendelsshon, Bossi, un mottetto del Carissimi, il salmo secondo del Marcello: inoltre coretti graziosissimi per le bambine del Brahms, del Walter, del Nocentini. Le singole esecuzioni assai gustate per la bella fusione ed i coloriti, furono applauditissime.

Si sono distinte nei «soli» la signorina Gigetta Ellero, soprano che cantò squisitamente un'«aria» del Fasolo D'Asti (1600) e «Malia d'Amore» del Rubistein; e la nob. signorina Teresa De Lutti col basso Zoni nel meraviglioso salmo del Benedetto Marcello.

Il maestro Milani, istruttore zelantissimo che in soli quattro mesi di scuola ha saputo ottenere risultati così brillanti, fu assai applaudito e complimentato.

La gita dei veneziani a Treviso

Si annuncia per domenica prossima 5 aprile la venuta a Treviso della Società Veneziana «L'Ombrella benefica».

La società che ha scelto la città nostra per la sua gita sociale semestrale, giungerà col treno delle 9.30; alle 13 si raccoglierà a banchetto nella sala «Marcello» fuori porta Fra Giocondo.

L'inaugurazione del busto di Luigi Serena

Domenica prossima 5 aprile, sotto il portico della Pinacoteca Comunale, in piazza dei Signori, avrà luogo lo scoprimento del busto a ricordo del compianto pittore trevisano Luigi Serena, eseguito per iniziativa di un Comitato di artisti concittadini dallo scultore Rossetto.

Il "P. 4,, a S. Maria del Rovere

Stamane alle 9.30 appariva su Treviso il dirigibile «P. 4» che con evoluzioni eleganti si diresse maestoso a S. Maria del Rovere.

Quivi era un drappello di lancieri del 5.o Novara. Dopo breve manovra il dirigibile si abbassò lentamente e dalla navicella squillò un segnale di tromba e venne esposta la bandiera bianca, segnale di atterramento. I lancieri afferrarono le corde e l'aereonave si posò dolcemente sul prato. Ne discesero il comandante tenente del genio Benigni con un altro ufficiale e due soldati meccanici.

Dalla città fu un accorrere di cittadini in bicicletta e in automobile ad ammirare la bella nave del cielo. L'equipaggio fu salutato da applausi cordiali.

Verso le 10 il dirigibile s'innalzava nuovamente dirigendosi verso Campalto.

Lo sciopero al mobilificio Toraglia
La serrata

Allo Stabilimento di fabbrica mobili della Ditta Fratelli Toraglia di Felice è scoppiato lo sciopero.

Ieri sera gli operai, una quindicina, hanno dichiarato l'astensione dal lavoro: i motivi dell'agitazione vanno ricercati nella diminuzione delle tariffe di lavorazione.

A quanto ci risulta da nostre informazioni la Ditta Toraglia avrebbe ridotto da lire 4.50 a L. 3.50 il prezzo di fabbricazione dei suoi mobili (credenze, ottomane) mentre gli operai con il cottimo potrebbero compensare tale diminuzione di guadagno con un utile di circa 10 a 12 lire per settimana.

Gli operai non intendono sottomettersi alla riduzione e misero la loro causa sotto il patrocinio della Camera del Lavoro che... per conciliare le cose, ha fatto proclamare lo sciopero!

Da parte sua la ditta dichiara che ha i magazzini pieni di mobilio e che nell'attuale crisi non è in grado di sopportare una spesa gravosa di lavoro. Accetta lo sciopero e chiude la fabbrica ritenendo licenziati i suoi operai.

Coscritti irreperibili

Nella Sezione III. del nostro Municipio si trovano giacenti alcuni precetti di inscritti di Leva, classe 1894, che non fu possibile recapitare perchè i destinatari risultano irreperibili. S'invitano quindi gli interessati a recarsi presso detta Sezione III, Ufficio Leva, per ritirare i precetti non ricevuti.

L'orario del cimitero

Il Cimitero Comunale Maggiore resterà chiuso anche quest'anno dalle ore 12 alle 16 durante l'epoca da 1.° aprile a tutto settembre.

La quindicina al tribunale

Ruolo delle cause penali che saranno discusse nella prima quindicina del mese di aprile.

6: Giacometto Natale, Sabbadini Maria, Giacometti Angelo, Sabbadini Regina, Bagagnolo Angelo e Giacometti Luigi, imputati di ingiurie e minaccie. Difensore avv. Cappellotto.

10: Baselotto Antonio, imputato di lesioni; Cappello Giacomo, ingiurie; Poton Giorgio, minaccie; Natali Alfredo, art. 2 legge 5-4-1908; Ferri Giacomo, ingiurie; Pesenti Francesco, esercizio arbitrario; Conte Carlo e Monico Jacopo, lesioni; tutti appellanti. Dif. avv. Spagnol.

13: Gallina Abramo, lesioni personali; Campana Giovanni, contravv. legge 6-3-910; Bardin Antonio, lesioni personali; Muffato Guido, furto qualificato. Difensore avv. Fontebasso.

Nuove medaglie per le Mostre delle Rose

Il Comitato permanente spettacoli ci comunica:

La Camera di Commercio di Treviso ha gentilmente messo a disposizione per la Festa delle Rose che avrà luogo nel prossimo maggio, una grande medaglia d'argento e due medaglie di bronzo, con conio speciale.

La Deputazione provinciale di Treviso in seduta del 26 corr. assegnava tre medaglie per la Festa delle Rose e tre medaglie d'argento per la Fiera dei vini.

Il Comitato vivamente ringrazia la Camera di Commercio e l'on. Deputazione Provinciale del loro contributo al successo delle Feste.

Echi della tragedia di Milano

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 1:

Intorno alla tragedia di Milano abbiamo raccolto altri particolari che mettono ancor più in luce il carattere dell'uccisore della infelice Guselotto.

Sappiamo infatti che nell'ottobre scorso il Brugolo si recò qui fermandosi all'Albergo Corona, dove fu accolto dal conduttore Ermenegildo Vuscovich, pure veneziano, ed amico. Il Brugolo confidò al Vuscovich lo scopo della sua venuta qui, cioè di recarsi presso la famiglia Guselotto per reclamare il risarcimento dei danari che — secondo lui — aveva dovuto spendere per l'Adele. Il Vuscovich sconsigliò il Brugolo da questo strano divisamento e riuscì a persuaderlo di partire per Milano senza parlare coi Guselotto.

La famiglia Guselotto è originaria di Montebelluna, ed il padre, morto quattro anni fa, era imprenditore di lavori e costruzioni ed era riuscito ad appaltare lavori di certa importanza, acquistandosi sempre maggiore fiducia.

Sappiamo che i fratelli passavano un mensile di lire 130 alla povera sorella. La notizia fu da loro appresa leggendo i giornali; per Milano partirono subito i fratelli Giuseppe e dottor Antonio.

Il mercato d'oggi. — Animato il mercato d'oggi e numerosi gli affari conclusi nel ramo bovini con sensibile aumento dei prezzi.

Mercato dei cereali: Granoturco da lire 14.50 a 17.— — Frumento da L. 24 a 27 all'ettolitro. — Avena da L. 17 a 20 al q.le.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

La fine di un cigno. — Nelle acque della nostra piazza, vagava, solo, senza la compagna della vita, che, purtroppo, morte l'avea colta anzitempo, agli amplessi del Talamo acquitrino, un bellissimo cigno, acquistato da una sottoscrizione cittadina. Da ieri, mentre si pensava già a dargli una compagna, il vedovo era scomparso. Colui che presiede alla conservazione della specie acquatica nei nostri giardini, sig. Antonio Pivetta, assieme alla guardia scelta Bidon, si diede alla ricerca, e scoperse che il cigno era stato portato via ed ammazzato da certo Castellan Raffaello di Godego, fittavolo del signor Moresco.

Una lezione severa è invocata da tutti i cittadini contro il malvagio.

SERNAGLIA — Ci scrivono, 1:

Sotto il carro. — I ragazzi Bronca Emilio, d'anni 15, e De Faveri Giuseppe di 20, da Bigolino, giunti a Falzè di Piave con un grosso toro con gli occhi bendati, caricato sopra un carretto a fondo basso, tirato da due cavalli, caricarono ancora un toro vicino al primo. Per breve tratto di strada i due animali furono buoni amici, poi il primo si imbizzarrì e gettò quasi le bende.

Il Bronca allora, mentre il compagno stava a cavalcioni del toro con le redini in mano a guidare i cavalli, salì sul davanti per accomodare le bende, ma cadde sotto il carro in modo da essere trascinato per qualche metro. Venne alfine raccolto e medicato dal dr. Gasparinetti Massimiliano che gli riscontrò ferite al parietale sinistro, alla guancia destra e fatti di commozione ai visceri addominali. Guarirà in quindici giorni.

VERONA

L'Arciduca Ereditario d'Austria partito per l'Austria

VERONA — Ci scrivono, 1:

S. A. I. l'arciduca Francesco Ferdinando, di cui vi ho iersera telegrafato l'arrivo improvviso ed incognito, iersera, dopo aver visitato i paesi che ricordano le nostre grandi battaglie per il Risorgimento, è entrato in città, scendendo all'Hotel Londres.

Quindi, recatosi nel vicino negozio dello antiquario signor Corvetto Tedeschi, ha fatto acquisto di mobili e quadri decorativi.

Alle ore 20, ha pranzato all'Hotel, trattenendosi a conversare con le persone del suo seguito fino alle 22; quindi si è ritirato nel suo appartamento per riposare.

Stamane alle ore 8 è uscito a passeggio con due dei suoi personaggi.

Si è recato a visitare la Chiesa di S. Anastasio, fermandosi ad ascoltare la Messa, celebrata da don Andrioli, l'Arena, S. Fermo, il Teatro Romano, il Corso V. E., la Cattedrale, quindi, alle 11.30 si fece riaccompagnare alla stazione di Porta Vescovo di dove, dopo aver fatto colazione al ristorante Cagnano, partì col diretto delle 12.25 alla volta di Padova.

La società triestina

La società corale triestina, ha svolto questa sera al nostro Massimo, un importante concerto di musica polifonica antica italiana, riportando un successo veramente inatteso.

Tutti i numeri del programma sono stati applauditi vivamente.

Un marito furioso

Uno scatto d'ira, ha fatto passare il fornaio Giuseppe Negri, dal banco di lavoro, al pancaccio del carcere. E ciò, perchè in seguito a diverbio suscitato da motivi propriamente assai futili, il Negri aveva violentemente percosso al capo la moglie sua, tanto che la poveraccia ha dovuto essere condotta all'ospedale.

Altro ordine del giorno di impiegati

Gli impiegati, aiuti, sorveglianti, ecc., dipendenti dal nostro magazzino di approvvigionamenti, si sono riuniti in numerosa assemblea alla Cooperativa, ed hanno votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli Applicati, gli Aiuto-Applicati ed i Sorveglianti di Magazzino, facenti parte della XI Categoria e residenti in Verona, riuniti in numerosa assemblea la sera del 30 marzo 1914, mentre altamente considerano ed apprezzano l'opera svolta dal loro Rappresentante signor Vitali Vitichindo ed a lui esprimono tutta la loro riconoscenza: — mentre si lusingano che egli voglia continuare a propugnare gli interessi della classe, già da lui prospettati ed illustrati nel Memoriale fatto pervenire alla Direzione Generale;

protestano vivamente per il metodo temporeggiatore di questa;

fanno voti perchè, al più presto, sia discusso il Memoriale in parola;

invitano la Direzione Generale a non ulteriormente protrarre il soddisfacimento delle loro legittime e più urgenti richieste. »

Un pesce... ecclesiastico

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 1:

La presenza qui di S. E. Mons. Caron, Arcivescovo di Genova, si è prestata ad un magnifico pesce:

Di questi giorni fu diramato a tutti i parroci della Vicaria una circolare a stampa ed a firma di questo arciprete, invitante tutti i sacerdoti della Vicaria a favorire oggi in Duomo alle 16, per interessanti comunicazioni che d'ordine superiore avrebbe fatto loro la stessa Eccellenza.

Qualche parroco più furbo degli altri non prese il pesce ed avvertì qualche amico. Questo bastò perchè in Piazza Vittorio Emanuele molto pubblico alle 16 assistesse alla sortita dal Duomo dei parroci che avevano preso il loro pesce.

ROVIGO

Per le tramvie del Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

La Camera di Commercio ha ieri deliberato di sussidiare le tramvie del Polesine in ragione di L. 20 per Km, e per cinquant'anni. Il che vuol dire sussidiarle di due milioni, 40,000 lire all'anno.

Le elargizioni annuali della Banca Popolare Cooperativa

Nella sua ultima seduta la Banca Popolare Cooperativa ha deliberato di elargire L. 7000 in beneficenza, così distribuite:

Patronato scolastico L. 100 — Università Popolare 100 — Associazione «Dante Alighieri», 50 — Associazione Zootecnica Polesana, 100 — Pia Casa di Ricovero, 100 — Cucine Economiche di Rovigo, 400 — Società Operaia femminile, 100 — Patronato maschile di Rovigo, 100 — Patronato di soccorso fanciulli poveri, 100 — Comitato per cura marina e montanina fanciulli poveri, 300 — Comitato Croce Rossa Italiana, 250, in tempo di pace, e in tempo di guerra, 100 — Asilo Principe di Napoli, 150 — Comizio Agrario, 200 — Società femminile di beneficenza, 100 — Comitato pro liberati dal carcere, 50 — Società Sportiva, 100 — Associazione Reduci patrie battaglie, 100 — Istituzioni di beneficenza a mezzo delle Succursali ed Agenzie, 4500. — Totale lire 7000.

Cronaca rosa

Oggi a Polesella si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Ida Astolfi, con l'egregio signor Giordano D'Agostini. Furono testimoni i signori: Rinaldo Turri di San Apollinare e Anita Cappello Astolfi di Polesella. Molti e ricchi i doni. Fiori a profusione.

Alla giovane e felice coppia augurî fervidi.

I coscritti

Domattina si presenteranno per l'estrazione del numero e per la visita i coscritti della classe 1894 appartenenti al Comune di Rovigo.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 1:

Pro lattanti. — Indetta dai dottori Matteucci, Setti e Padovani, ebbe luogo iersera, nel salone della Borsa, una adunanza allo scopo di fondare a Badia una latteria per la confezione del latte sterilizzato da distribuirsi ai bambini poveri.

Al numeroso pubblico che vi assisteva, l'egregio primario del nostro Ospitale dottor Matteucci spiegò la grande utilità dell'istituzione. Enumerò le molteplici malattie, spesse volte con esito letale, a cui i bambini no soggetti nel primo anno di vita specialmente; malattie e mortalità causate dal latte malsano.

Constatò con soddisfazione come la iniziativa abbia trovato aderenti le donne badiesi di ogni classe sociale e formulò anche un progetto finanziario che sarà poi meglio studiato e svolto da apposito Comitato.

Con un appello al concorso generoso dei cittadini tutti pro una istituzione sì altamente umanitaria, l'erudito espositore sciolse, applauditissimo, l'adunanza.

ADRIA — Ci scrivono, 1:

Beneficenza. — Il Consiglio della locale Cassa di Risparmio elargì in beneficenza lire 1200 così distribuite: Scuola Tecnica lire 300; Cattedra Ambulante di Agricoltura L. 100; Società Operaia di M. S. L. 100; Id. pel Fondo Pensioni 100; Giardino d'Infanzia L. 100; Casa di Ricovero L. 100; Ospitale Civile L. 100; Congregazione di Carità L. 75; Soc. Esercito di M. S. L. 75; Soc. Adriese di M. S. L. 50; Patronato Scolastico L. 50; Croce Verde L. 50.

Gli istituti beneficati a mezzo nostro vivamente ringraziano.

UDINE

Per il nuovo teatro

UDINE — Ci scrivono, 1:

A ministero del notaio cav. dott. Venanzio Pirona, il Sindaco di Udine, prof. Gr. Uff. Domenico Pecile, ha fatto la cessione, ieri, al presidente della Società del Nuovo Teatro, on. barone comm. Elio Morpurgo, dell'area comunale sulla quale sorgerà l'edificio.

Detta area misura m. q. 3750, e si trova, come è noto, in angolo tra le vie Cavallotti e Dante.

Il progetto definitivo deve essere consegnato dagli architetti Caratti, Bernabò e Petz, al Consiglio della Società entro il giorno 15 corrente e perciò si ritiene che nel prossimo mese di maggio verranno iniziati i lavori.

I solenni funerali del Ten. Generale Terasona

Questa mattina seguirono i funerali del Ten. generale Terasona.

Rendevano gli onori militari uno squadrone di cavalleggeri, un battaglione di Alpini e un battaglione di fanteria, con musica e bandiera.

Reggevano i cordoni il Sindaco comm. Pecile, il vice prefetto cav. Nicolotti, il nob. de Pilosio per il Sindaco di Tricesimo, il Ten. Col. cav. Polver e il Ten. Col. cav. Guala.

Seguivano il generale comandante la brigata «Re», il colonnello Benedicti, il cav. Attilio Pecile, il cav. Scala, la Giunta di Tricesimo e molti altri.

Sul piazzale 26 luglio il comm. Pecile a nome della famiglia dell'Estinto ringraziò quanti concorsero a rendere più solenni le ultime onoranze.

Ancora i disastri della frana
Un'altra casa crollata
La frana si estende verso Vito d'Asio

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 1:

(Zirg) — Da ieri sera ad oggi la frana ha fatto un lungo cammino verso il ridente paese di Vito d'Asio passando al disotto della frana di sette anni fa.

La località che ora è più minacciata è quella della borgata Cedolin, una fra le migliori del Comune.

Tutte le case di questa borgata furono abbandonate e parecchie di esse presentano delle gravi fenditure ai muri principali.

L'acqua esce abbondante dalla frana, ed è divisa in parecchi torrentelli, che, dalla località ex molini Ribot, scendono fino ai piedi della lavina. In fondo a questa si va formando un piccolo lago di acque fangose.

Il Sindaco di Vito d'Asio telegrafò al Prefetto onde ottenere l'invio d'ingegneri del Genio Civile.

Oggi verso le ore 14 crollò un'altra casa di proprietà dei fratelli Gerometta fu Vincenzo.

Nella zona di Vito d'Asio, pure fertilissima al pari di quella di Clauzetto, i danni superano già le 100.000 lire.

CODROIPO — Ci scrivono, 1:

Incendio a Pozzecco — A Pozzecco scoppiò un incendio nella casa di proprietà del sig. Gio. Batta Vau. Malgrado i pronti soccorsi, il fabbricato andò in gran parte distrutto, nonchè i mobili delle camere ed il deposito di coloniali che il Vau teneva a pianoterra. Il danno si aggira sulle 16.000 lire.

Furto di una bicicletta. — A Gradisca di Sedegliano venne rubata una bicicletta del valore di lire 70 in danno del signor Enrico Cengarle di Codroipo, il quale l'aveva per un momento lasciata senza custodia nel cortile dell'osteria di Annibale Moretti.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 1:

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Michieli vedova Businelli, di cui i solenni funerali seguirono oggi, le insegnanti del capoluogo offrirono al locale Patronato Scolastico L. 4.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.51 tramonta alle 18.38

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dell'1 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	72.2	8	16	7	cal.	ser.
Treviso	72.2	9	18	6	cal.	ser.
Udine	—	10	17	7	cal.	ser.
Padova	72.2	9	18	7	cal.	ser.
Rovigo	72.2	9	19	8	cal.	ser.
Vicenza	72.3	9	18	8	cal.	ser.
Verona	72.4	10	19	6	cal.	ser.

Pressione lievemente diminuita, temperatura aumentata qua e là leggermente, venti quasi calmi intorno a tramontana, cielo sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.72	— 8
Piave	Zenson	11.58	+ 0.40	— 4
Adige	Verona	4.50	— 2.13	0
Po	Polesella	7.76	+ 2.25	— 25

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 2 . . . . alle ore 0.20
Prima bassa del 2 . . . . alle ore 7.50
Seconda alta del 2 . . . . alle ore 15.0
Massima altezza rag. il 31 Marzo cm. 28 sopra
Minima altezza rag. il 31 » cm. 50 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 78

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 1 Aprile

ROMA, 1. — Cambio per domani 100.42. Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.55	123.63 3/4	—.—	—.—	4
Francia	100.37 1/2	100.42 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27	25.28 1/2	25.08	25.10	3
Svizzera	100.32 1/2	100.38 3/4	—.—	—.—	4
Austria	105.15	105.25	—.—	—.—	4
Banca au.	105.15	105.25	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 1

Rend. it. 3 1/2 con.	95.90
» » » fine	96.15
Ferrovie Mediter.	519.—
Credito Italiano	524.—
Banca comm. it.	783.—
Banco di Roma	101.—
Società banc. it.	92.25
Banca d'Italia	1390.—
Lanificio Rossi	1442.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. G.n.	399.—
Raffineria Zucch.	316.—
Beni Stabili	285.—
Az. Cost. Veneto	114.50
Acciaierie Terni	1510.—
Edison	567.50
Savona	161.—
Elba	194.—
Ansaldo	272.—
Industria Zucc.	253.—
Coton. Veneziano	44.—
Ferr. Meridionali	517.50
Credito provinc.	165.—
Cambio Berlino	123.65
» Francia	100.43 3/4
» Londra	25.28 1/2
» Svizzera	100.40

GENOVA 1

Rend. it. 3 1/2 cont.	95.90
» » » fine	96.17
Banca d'Italia	1391.50
Banca Commerc.	783.—
Credito Italiano	525.—
Ferr. Meridionali	517.50
Ferr. Mediterr.	221.50
Navig. Generale	398.25
Raffineria zucc.	317.—
Acciaierie Terni	1510.—
Erid. fabb. zucc.	585.—
Az. Ansaldo e C.	273.—
Az. Banco Roma	101.—
Cambio Francia	100.44
» Londra	25.29
» Germania	123.62
» Svizzera	100.42

ROMA 31

Banca d'Italia	1391.—
Banco di Roma	101.50
Soc. Acqua Pia	1850.—
Soc. Omnibus	161.—
Soc. Gaz	846.—
Condotte d'acqua	257.50
Soc. pel carburo	584.—
Immobiliare	269.—

BORSE ESTERE

VIENNA 1

Credito aus.-Co.	638.25
Lombarde	103.50
Banca anglo-aus.	343.50
Austriache	715.—
Banca aust ung.	1970.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.41
Cambio su Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.70
R. aust. carta	82.70
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102.75
R. ungh. 4 %	82.30
R. ungh. 3 1/2 %	72.85
Banca dei P. aus.	521.—

BERLINO 1

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	205.25
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.60
Rendita turca 1 %	—.—
Obb. ferr. it. 3 %	64.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.55
Deutsche Bank	263.62
Diskonto	189.12
Bochumer	226.37
Gelsen Kirken	196.12

PARIGI 1

Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	86.45
Rend. it. 3 1/2 %	95.50
C. su Londra a v.	25.18 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 %	76.5/8
Obbl. Lombarde	256.50
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	82.85
Banca di Parigi	1627.—
Tunisine nuove	419.—
Egiz. 4 % rend.	102.70
Rend. ungh. 4 %	83.45
R. spag. est. 4 %	89.70
Banca ottomana	640.—
Argento fine	97.50
Credito fondiario	885.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	196.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3 % 1891	74.65
Russo 5 % 1906	103.65
Russo 4 1/2 % 1909	96.65
R. Portogh. nuova	62.50
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	822.—
Rend. Serba 4 %	81.05
Obb. Bulgare 4 %	436.—
Società Alti Forni Piombino	87.50

LONDRA 1

Nuovi cons. 2 3/4 %	76.5/8
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	86 1/2
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	100.75
Argent fine	26.3/4
C. Londra a Parigi	25.18
Venezuela dip. 3 %	—.—

BERLINO, 1 — Tendenza calma.
PARIGI, 1 — Tendenza fermissima.
VIENNA, 1 — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 1 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle numero 10.000 — Importazioni 3.000, di cui in cotoni americani 3.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo; domanda buona. — Cotoni futuri: Mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.85	6.85
Aprile Maggio	» 6.85	6.76
Maggio Giugno	» 6.75	6.75
Giugno Luglio	» 6.74	6.67
Luglio Agosto	» 6.68	6.63
Agosto Settembre	» 6.64	6.50
Settembre Ottobre	» 6.51	6.31
Ottobre Novembre	» 6.35	6.22
Novembre Dicembre	» 6.26	6.16
Dicembre Gennaio	» 6.20	6.14

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.14

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— Come siete buona!

— No, sono giusta, ecco tutto. E appunto perchè sono giusta considero con lo stesso disprezzo tanto il signor Mornas quanto il vice direttore: l'uno perchè cattivo ed inclemente, il secondo come quello che, invece di usare della sua influenza per placare il suo corruccio, ne ha approfittato per abusare della sua severità.

— Lasciamo star questo! — interruppe l'operaio con amara tristezza, che tradiva in lui un rimorso. — L'ingegnere Duroc non è poi troppo condannabile. Forse al suo posto chiunque avrebbe fatto lo stesso. Ad ogni modo, se pure egli è entrato per qualche cosa nella misura adottata contro di me, purtroppo anch'io dal canto mio non sono estraneo alla tragica fine di suo padre. Oramai dunque siamo pari, e dei due non toccherebbe proprio a me il lagnarmi. Ma quanto a Mornas è un altro paio di maniche. Con quello, sì, che l'ho a morte!... Ah! sangue di mille bombe!...

E tosto correggendosi:

— Scusate, signorina, non vorrei bestemmiare davanti a voi... Ma, che cosa volete? è più forte di me... Se sapeste...

E con frasi monche, convulse, tumultuose come la passione che lo trascinava, Dumail enumerò ad una ad una tutte le noie che gli procurava il suo congedo dall'officina, cioè:

Primo: necessità assoluta ed immediata di abbandonare il paese, dove nessun padrone oserebbe mai di assumerlo in servizio, esponendosi al pericolo di offendere il castellano della Maloire.

Secondo: i rischi ed i pericoli di una brusca partenza imposta alla vecchia madre inferma.

Terzo: l'obbligo di rompere il contratto all'atto della compera nominale della sua casa, e quindi di perdere il denaro già versato all'antico proprietario affinchè egli lo diffalcasse dalla somma totale. Acquistata sulla parola da alcuni anni, quella casa rappresentava oggi l'equivalente di tutti i suoi risparmi.

Quarto: una catastrofe terribile ed irrimediabile; la rinunzia se non altro momentanea ad un progetto.... un progetto....

Qui Dumail emise un profondo, doloroso sospiro, e, abbassata la testa, rimase assorto nelle sue riflessioni, inconscio dell'ambiguo sorriso con cui lo fissava l'istitutrice.

Ma dopo una pausa, rialzando la fronte con aria di sfida:

— Ascoltatemi, signorina Sarah! — proruppe con veemenza. — Ascoltatemi e non offendetevi di ciò a cui mi spinge unicamente la vostra generosa benevolenza.... Io non ho potuto vedervi, così buona, così cortese, così bella e così perfetta come siete, senza... senza... Ebbene! sì, bisogna che lo dica: senza amarvi!... Certo la mia audacia parrà immensa ad una persona che la sua educazione mette così al di sopra di me, giacchè io non sono se non un povero operaio... Ma, dopo tutto, un uomo ne vale un altro, purchè sia onesto, abbia buona volontà ed il coraggio di realizzare la sua ambizione di rendere felice la donna che ha fede in lui. Io ho la coscienza di essere quell'uomo. Oggi però, nelle circostanze attuali, oggi che mi si toglie con il lavoro in cui sono esperto la speranza di ottenerne un altro, oggi che sono povero, sarebbe follia la mia di pretendere ad un onore a cui non posso innalzarmi... Ed appunto per questo maledico il tiranno il cui capriccio allarga la distanza che ci separa.

Davanti al mutismo impassibile di Sarah, egli riprese, tremante di ansietà:

— Non mi rispondete, signorina?.... Vi ho dispiaciuto, forse?... Mi disprezzate, forse?

Quest'ultima parola parve elettrizzare la commediante. Essa ebbe un gesto tragico, come se volesse invocare la testimonianza del cielo.

— Disprezzarlo!... Disprezzarlo!... — ripetè più volte con una specie di esaltazione morbosa. — Io disprezzarlo!... Ah! Dio, datemi la forza di soffocare il mio segreto!

Le mani teatralmente appoggiate sul cuore quasi a comprimerne i battiti, continuò, balbettando:

— E lo ha creduto!... ha potuto supporre una cosa simile... come se... avessi avuto il diritto...

Per quanto grossolano, il trucco non doveva mancare al suo effetto. Dumail era semplice d'animo come di abitudini, ignorava le finzioni e le ipocrisie del mondo, e si lasciò ingannare dalla parte rappresentata a suo beneficio dall'astuzia di quella tedesca intelligente e perversa.

— Ohimè! — proseguiva essa dopo una nuova pausa, con un altro gesto maestrevole di desolata amarezza. — Ohimè! anch'io avevo accarezzato quel sogno! Anch'io ho creduto, fanciulla ingenua, di poter sposare un bravo giovane, da cui mi sapevo amata e che riamavo con tutto il mio cuore!... Era un operaio!.... E che m'importava che lo fosse? Non sono forse io stessa una povera figlia del popolo, un'istitutrice pagata, vale a dire poco più di una serva ed assai meno fortunata di una serva?... Credete forse che non avrei preferito mille volte l'umile posizione ch'era in grado d'offrirmi quell'uomo, quell'operaio, quel fratello d'origine e di classe, piuttosto di vivere in case lussuose, dove mi considerano come un'estranea o un'intrusa, dove i padroni mi disdegnano e i domestici mi detestano?... Una casa mia! proprio mia! Un marito, dei figli!... Sì, eccolo il mio bel sogno d'oro, il mio sogno svanito! Perchè, gran Dio? Perchè?...

Il resto dell'ivocazione si perdè in un singhiozzo.

Allora Dumail che aveva ascoltato nel massimo rapimento quella dichiarazione bella e buona, a stento mascherata, si inoltrò senza più esitare sulla via dove si voleva condurlo.

— Svanito?... Perchè svanito? Chi vi impedisce di viverlo il vostro bel sogno d'oro?

— No, no. E' inutile.... Oggi è troppo tardi per ritornare indietro.

— Ma perchè, dite? Perchè è tardi, signorina Sarah?

E siccome, incalzata a rispondere, essa si schermiva, Dumail ebbe un sospetto.

— Mi spaventate, signorina!... Per carità, spiegatevi! Che cosa devo capire?...

Egli si era avvicinato e, curvo su di lei, inebbriandosi del suo profumo, le sussurrava all'orecchio parole di amore.

Dopo una debole resistenza, Sarah dal canto suo si abbandonava, come cedendo ad una forza più forte della sua volontà.

Il cappuccio del suo mantello era caduto all'indietro, scomponendo lievemente la sua chioma regale, e, il volto delizioso appoggiato sulla spalla del giovane, essa lo guardava intenta, bevendo le sue parole, in un sorriso.

Ma ad un tratto, poichè egli tornava ad insistere per sapere la misteriosa ragione che si opponeva alla soddisfazione dei loro voti, essa lo respinse, e, mentre il falso sorriso disertava le sue labbra, mormorò spasimante, con voce di lacrime:

— Perchè? Mi domandate perchè?... Ve lo dico io perchè!... A costo di morire, ve lo dirò!... Perchè un uomo onesto non può, non deve sposare che una donna onesta!

— In nome di Dio, spiègatevi! — gridò Dumail, con un lampo di sordo rancore.

Ed allora, con molte reticenze, impiegando a mentire un'arte raffinata e diabolica, essa gli diede ad intendere che Mornas aveva abusato di lei, facendola sua con violenza durante un criminoso attentato.

(Continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

MILLE LIRE mancia a quell'onesta persona che portasse Borgoloco S. Lorenzo 5096, III. piano, la somma di L. 5250 smarrita da Cassa di Risparmio, S. Bartolomeo, Calle dell'Olio, calle della Bissa, fino S. Lorenzo al predetto indirizzo.

Fitti

CASE, appartamenti, negozi, domande, offerte. Massima serietà. Rivolgersi 693 A Spadaria.

LIDO Affittasi aprile-ottobre villino mobiliato elegantemente, provvisto tutto bisognevole famiglia numerosa, tredici locali, adiacenze, giardino, bella posizione. Rivolgersi: C. Lorato via Belludi — Padova.

AFFITTASI San Marco appartamento signorile rimesso nuovo, comfort moderno, duemila duecento. Scrivere A 8800 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

SAN PANTALEONE Calle Renier, 3844 affittasi secondo piano composto di tre stanze, cucina, corridoio. Per trattare rivolgersi Calle Foscari, 3858.

SAN CANCIANO Calle Bagatin, 5565 affittasi appartamento civile 8 locali comfort moderno. Rivolgersi San Bartolomeo 5179.

CONIUGI cercano stanza ammobiliata con ogni pulizia. Offerte con prezzo sotto H 8890 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dépendance. Rivolgersi Vittorio Volo Telefono 15.

CEDESI casa mobiliata vicino San Marco Rivolgersi al negozio mobili, Accademia, alboretti, 879 a.

AFFITTASI elegante appartamento ammobiliato completamente indipendente composto tre stanze da letto, sala da pranzo, stanza da bagno, cucina, comfort moderno. Per vederlo dalle 14 alle 16 Campo Teatro Fenice, 1977 A.

AFFITTASI casa porta sola ponte Ospedaletto in 2 piani, composta 7 camere, sala, cucina tre water. Per trattare rivolgersi dalle 14 alle 16 Campo S. Lio, 5656.

Vendite

VENDESI (o affittasi) villeggiatura giardinetto, orto per L. 20000 volendo anche casetta colonica tutto a un kilometro da Padova. Vedere trattare Via Aristide Gabelli, 4 — Padova.

Ricerche d'impiego

CAMERIERA sarta abile ogni lavoro referenze cerca occupazione presso famiglia signorile. Scrivere M 8856 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

DATTILOGRAFO corrispondente italiano, parla discretamente tedesco, occuperebbesi presso Ditta, anche come agente. Referenze ottime. Scrivere: A. H. 999 posta, Venezia.

GIOVANE agiato bella presenza studi liceali distintissima famiglia pratico corrispondenza desidera occupare sollecitamente posto fiducia segretario buon stipendio, disposto versare cauzione. — Scrivere dettagliatamente Casella M. 3857 Haasenstein e Vogler — Bologna.

CUOCA primaria tedesca cerca posto in Hôtel o pensione. Offerte «Jeannette» fermo posta — Venezia.

CONTABILE pratico partita doppia, ore disponibili offresi. Esazioni, Amministrazioni, cauzione, miti pretese. Scrivere: S. Tomà N. 2850 — Luigi Lonio.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta cerca personale pratico lavori studio ed in modo speciale della corrispondenza commerciale. Sarà preferito chi può corrispondere nella lingua francese o tedesca. Richiedonsi referenze di primo ordine. Scrivere Casella postale 127 — Vicenza.

PER impianti moderni di Panificio e Pasticceria, macchinario e forni, cercasi rappresentanti ed agenti possibilmente introdotti presso detta clientela. Scrivere (Artofex) Milano, viale porta Nuova 18.

CERCASI viaggiatore che visiti continuamente Veneto, Cadore, Friuli cui affidare a provvigione facilissimo campionario, già introdotto inerente mercerie. Dirigersi Cassetta 34 T. presso Haasenstein e Vogler — Milano.

Diversi

PENSIONE Posta Centrale, ambiente serio, distinto, raccomandabile impiegati stabili, riunioni amichevoli, due pasti al giorno 65 mensili. Stanze ammobiliate Sanbartolomeo 5369 A.

Lezioni

JEÛNE Professeur désire conversation française ou anglaise contre italienne avec personne distinguée. — Ecrire: «Accord» fermo posta, Venezia.

Matrimoniali

COMMERCIANTE serio reddito annuo settemila, venticinquenne, privo conoscenze, incontrerebbe matrimonio dietro affettuosa corrispondenza con signorina diciannovenne media statura povera purchè bella onesta ed educata. Si garantisce la massima serietà. Cestinansi anonime. Scrivere Ancora C. posta — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

APRILE — Ho letto con piacere ultima tua comunque sarai sempre carina. Tra una diecina di giorni sarò libero e spero poter venire. Invierò solito avviso. Sono contento di poter sperare in un lieto soggiorno. Ti penso tanto affettuosamente.

CINESE — Seriamente rattristato vostra lettera che sembrami d'una freddezza glaciale. Domandavo amore. Oso sperare persuadervi serietà miei sentimenti. Ragione prudenza impediscemi spiegarmi come vorrei. Datemi possibiltà parlarvi. Ve lo chiedo in grazia!!

GIOCONDA — Urgemi vederti fatti vivo prego. Dimenticanza addolorami.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

OPUSCOLO con 15 progetti villini moderni spedisco contro cartolina vaglia centesimi 50. E. Castiglioni. Casella postale, 489 — Milano.

CERCANSI agenti Assicurazioni Grandine, Bestiame, ecc. — Scrivere: Damico posta — Torino.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Aprile 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 92 | Conto corrente colla Posta | Venerdì 3 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

LA RIPRESA DEI LAVORI PARLAMENTARI

Il programma del ministero esposto da Salandra

I provvedimenti per l'esercito e l'agitazione dei ferrovieri - Incidenti tumultuosi

ALLA CAMERA

Roma, 2

Aula delle grandi occasioni; con circa 400 deputati. Tribune addirittura rigurgitanti. Degli ex.ministri sono presenti gli on. Facta, Bertolini e Tedesco.

Ii ministri entrano in gruppo, e così si dispongono al banco del Governo: Al centro Salandra che ha a destra gli on. Di San Giuliano, Daneo, Cavascla, Dari, Grandi e Rubini; a sinistra gli on. Martini, Rava Riccio, Millo e Ciuffelli. Tutti i ministri indossano la «redingote». Presiede il vice presidente anziano on Carcano.

Appena entra l'on. Salandra, scoppiano applausi a Destra e al Centro ed al primo banco di Sinistra. Agli applausi si associa anche qualche tribuna.

Molti deputati scendono nell'emiciclo per meglio udire le dichiarazioni del governo. Così si forma un gruppo foltissimo fra l'Estrema e il banco dei Ministri.

Le dichiarazioni di Salandra

SALANDRA, Presidente del Consiglio. Comunica i decreti reali con cui sono stati nominati i ministri del nuovo Gabinetto ed i decreti reali di nomina dei Sottosegretari di Stato.

Quindi così si esprime tra segni di vivissima attenzione:

Duecento milioni per l'Esercito

Il Ministero che vi si presenta, composto di uomini appartenenti a tutte le gradazioni del grande partito liberale, si propone di risolvere, o almeno di avviare a una soddisfacente soluzione i più ardui ed urgenti problemi dell'attuale momento politico.

La guerra vittoriosa, che non ancora può dirsi, compiuta, ci restituì la coscienza di noi stessi ed accrebbe nel mondo il prestigio del nome italiano, ma ha pure imposto allo Stato un consumo di forze delle quali occorre reintegrarlo, se non vogliamo, come nessuno in Italia può volere, che gli aumenti territoriali abbiano per effetto la diminuzione della nostra reale potenza (benissimo).

Mentre la forza navale può, per i stanziamenti già proposti, svilupparsi nelle grandi e nelle minori unità secondo un piano preordinato alla cui effettuazione daremo oggi possibile impulso, l'esercito chiede alla Patria, della quale è vanto e presidio, adeguati provvedimenti che noi manterremo nei limiti consentiti dalle risorse del Paese, poichè sappiamo e intendiamo che l'erario equilibrato è anche esso condizione necessaria di una salda difesa nazionale (approvazioni).

Già nell'estesa relazione premessa alla legge sulle spese per la Libia — a grandissima maggioranza approvata dalla Camera dei Deputati — si affermò che al primo gennaio dell'anno corrente i magazzini militari si erano riforniti di ogni loro normale dotazione: anzi con opportune sostituzioni erasi migliorata la qualità e aumentato il valore di una parte notevole di esse. Tale assicurazione il Governo ora ripete e conferma.

In quella medesima legge si provvide l'esercito di altri fondi straordinari stimati bastevoli a giungere sino all'inizio del prossimo esercizio finanziario, ossia fino alla nuova regolare sistemazione dei due bilanci della guerra e delle Colonie. Nei limiti per tal modo assegnati confidiamo poter contenere le spese con occulata parsimonia.

Ma perdurando tuttavia le operazioni militari e potendo per effetto di esse, le previsioni fatte dimostrarsi non interamente adeguate, prima cura del Governo sarà quella di provvedere affinchè nulla manchi all'esercito in guerra, salvo a reintegrare senza indugio quelle dotazioni alle quali si dovesse ancora attingere (bene! commenti).

Poichè rimangono impegnate in Libia forze notevoli, per un tempo che giova sperare non lungo, ma che non ci è dato determinare oggi, non può l'esercito quale è costituito nel tempo di pace non risentire un certo disagio per una riduzione di quadri e di speciali servizi.

Occorrerà, pertanto, curare che i fondi ordinari già preventivati per il 1014-15 e commisurati alle sole esigenze delle forze metropolitane in Italia vengano integrati compensando in patria le deficenze della forza bilanciata e valendosi di qualche altro organico provvedimento in guisa che l'esercito possa convenientemente soddisfare ad un tempo ai bisogni della madre patria e a quelli della colonia (commenti all'estrema sinistra).

Inoltre il Parlamento sa che, indipendentemente dalla guerra di Libia, va svolgendosi attualmente un programma di provviste e di lavori destinati ad aumentare le nostre difese e l'efficenza dell'esercito mobilitato, e precisamente per le fortificazioni, per le artiglierie, per l'aeronautica, per i quadrupedi, i fabbricati, gli approvvigionamenti varii di mobilitazione ed altri bisogni. Per questo programma, già furono assegnati i mezzi straordinari con leggi speciali per il corso di alcuni esercizi fino a tutto il 1917-18.

Ma è pur noto come nelle previsioni a lunga scadenza si producano inevitabili mutazioni e col procedere del tempo sorgano impellenti nuove esigenze; occorrerà completare fortificazioni terrestri e costiere, ampliare approvvigionamenti di mobilitazione, sviluppare la flotta aerea e il servizio automobilistico, sostituire materia li l'uso dei quali è fatto, per nuovi trovati, meno efficace, costruire nuovi fabbricati.

A tale intento vi chiederemo di autorizzare una maggiore spesa straordinaria, da ripartirsi in parecchi esercizi che non supererà i duecento milioni (commenti all'estrema sinistra, approvazioni da altre parti).

I disagi dell'esercito ai quali accennammo si attenuerebbero d'alquanto se tutta intera la Libia, fosse pacificata. Mentre le armi si adoperano a conseguire i felici successi definitivi, porremo ogni studio nel dare alla amministrazione civile della nuova colonia la semplice agilità che le conviene evitando ogni complicazione di macchinosi organamenti e l'ingombrante moltitudine di funzionari (approvazioni).

La situazione finanziaria e i provvedimenti opportuni

La situazione finanziaria del corrente esercizio 1913-14, secondo le previsioni oggi possibili, tenuto conto degli effetti dei recenti decreti, si chiuderebbe con un disavanzo, nella categoria delle entrate e delle spese effettive, prodotto per la quasi totalità dalla spesa di circa 23 milioni per la guerra in Libia, posta a carico dell'esercizio medesimo. Tale disavanzo sarà in parte coperto da economie su taluni capitoli (commenti).

Meno ottimiste sarebbero le previsioni per l'esercizio 1914-15. Sul risultato di esso hanno, tra i fattori incerti, notevole importanza l'ammontare delle spese militari in Libia, ordinarie dell'esercito coloniale e straordinarie per le truppe metropolitane ivi distaccate, nonchè il provento netto delle ferrovie dello Stato già presagito nella somma di 40 milioni che certamente non potrà essere raggiunta (commenti).

E crescente disavanzo dovrebbe presagirsi per gli esercizi venturi a cagione della progressione degli oneri per le spese già impegnate o consentite e per quelle che inevitabilmente sopravverranno, superanti la progressione delle entrate prudentemente previste.

A serbare saldo lo equilibrio del bilancio dovremo, dunque, mantenere i provvedimenti finanziari che vi furono presentati dalla precedente amministrazione, integrandoli con altri provvedimenti, e se si dimostri opportuno dopo i dibattiti che intorno ad essi si sono suscitati, coll'apportarvi alcune modificazioni.

Provveduto così, con mezzi di sollecito effetto, alle urgenti necessità del bilancio ci porremo risolutamente allo studio della imposta progressiva sull'entrata che dovrà costituire la base di una razionale riforma del nostro sistema tributario od al modo di migliorare le difficili condizioni dei Comuni e delle Provincie (vive approvazioni, commenti).

Fermi nel convincimento che nessuna parte del sacrificio imposto ai contribuenti debba andare dispersa per faraggine di ordini burocratici o perduta per incertezza di formule equivoche, o inasprita nella sua gravezza per necessità di controversie che spesse più dei tributi gravano su chi col lavoro contribuisce allo sviluppo dell'economia nazionale, daremo opera altresì a una revisione completa della legislazione finanziaria per dare unità alle leggi e semplificazione ai servizi, talchè l'amministrazione possa, sempre più spedita, adempiere l'arduo ufficio suo ed il lavoro e l'industria trovino agevolati i rapporti con la finanza.

Nonostante le somme rilevanti attinte ai buoni ordinari e quinquennali emessi in larga misura, il Tesoro esce affaticato dagli sforzi sostenuti durante il periodo della guerra, mentre non dànno tregua i bisogni ricorrenti o crescenti per lavori pubblici e sopratutto per spese ferroviarie.

Necessario dunque il rifornirlo, e a tal effetto il governo richiederà di accrescere di cinquanta milioni l'attuale limite massimo della circolazione dei buoni del Tesoro, e si riserva di esaminare l'opportunità di ricorrere ancora, in ristretti limiti, a buoni quinquennali ed altri provvedimenti di tesoreria dai quali possa conseguirsi la parziale reintegrazione delle ingenti somme anticipate (commenti).

Questioni scolastiche, giuridiche e agrarie

Il progressivo svolgimento dei servizi civili deve essere continuato nella massima misura che i mezzi disponibili consentono.

Insieme ai provvedimenti necessari ad assicurare il compimento del programma di lavori pubblici che le leggi generali e speciali hanno già stabilito, e che converrà perfezionare specialmente rispetto alle bonifiche, alle strade comunali e vicinali e alle linee automobilistiche, saranno presentate alla vostra approvazione le nuove norme che il Parlamento ha reclamato per meglio guarentire la correttezza e la parsimonia nella erogazione del danaro pubblico e per meglio regolare gli appalti della esecuzione dei lavori e le vertenze che ne derivano(approvazioni).

Convinti che in un paese retto a suffragio universale la diffusione e l'incremento della coltura popolare assurgono a suprema esigenza politica, vi presenteremo presto provvedimenti intesi ad attuare sempre più rapidamente la riforma scolastica del 1911, a combattere l'analfabetismo degli adulti, a favorire la edificazione delle scuole dei più disagiati Comuni, ed elevare il valore e la dignità degli insegnanti, ad imprimere all'istruzione popolare quegli speciali caratteri professionali che rispondano ai diversi bisogni delle diverse regioni.

Per l'istruzione media, pur mirando ad una larga riforma di studi e di programmi, ormai matura, sarà intanto mantenuto, ma semplificato per agevolarne la rapida approvazione, il disegno di legge che già trovasi innanzi ad una commissione della Camera.

Il Governo inoltre rivolgerà speciali cure all'incremento dell'arte per la quale tanta gloria rifulge nell'Italia nostra (approvazioni, commenti) e vi presenterà disegni di legge diretti a meglio assicurare la conservazione dell'inestimabile patrimonio artistico e le sorti dei suoi custodi.

Una straordinaria agitazione investe da qualche tempo tutti gli ordini forensi con turbamento gravissimo della funzione giudiziaria. Ad un esame sereno dei voti di tutte le Curie e della stessa magistratura già si provvide, e noi abbiamo il proposito di ricercare e la fiducia di raggiungere senza troppi indugi una soluzione la quale riconduca nell'esercizio professionale e nell'ufficio della giustizia quella calma operosa e concorde che è nella nobile tradizione italiana (bene).

Tra le cure che ogni governo deve alle classi lavoratrici dovranno darsi le più sollecite a quelle che concernono i meno favoriti dalle leggi esistenti. E' ormai tempo che si traducano in atto gli studi già pronti per assicurare i contadini contro gli infortuni sul lavoro (approvazioni), e che con ardimentosa larghezza di intendimenti e di mezzi si agevoli, dove e per quanto sia possibile, la trasformazione del salariato agricolo nelle affittanze collettive e nella piccola proprietà rurale (approvazioni).

E' questa nel nostro paese opera suprema di giustizia e d'igiene sociale, e ad iniziarla noi crediamo debba concorrere il credito dello Stato e dei Istituti autonomi che ad esso si connettono, nè può il legislatore considerare come un ostacolo l'esistenza della grande proprietà fondiaria, la quale al pari di ogni altra proprietà ha diritto soltanto al rispetto integrale del suo giusto valore economico (approvazioni).

Salvo alcuni urgenti provvedimenti già in parte attuati per venire in aiuto delle popolazioni agricole della Sardegna colpite da una durissima crisi, noi riteniamo che, prima di proporre nuove leggi speciali per talune regioni d'Italia più bisognose degli aiuti dello Stato, convenga riprendere in esame quelle già esistenti e coi suggerimenti della esperienza quasi decennale certificare i loro effetti reali e le correzioni e integrazioni necessarie affinchè non siano deluse le speranze e fatte vane le intenzioni del legislatore. Una tranquilla e pronta opera pacificatrice di leggi e di governo occorrerà pure a calmare le agitazioni agrarie che turbano gravemente la vita laboriosa di non pochi comuni del Lazio e di altre Provincie. (Commenti).

Per i funzionari dello Stato e per i ferrovieri

Le classi dei funzionari e degli agenti delle pubbliche amministrazioni, sempre più numerose in tutti i grandi Stati moderni a cagione dello irrefrenabile incremento dei pubblici servizi, chiedono con insistenza, non sempre misurata e corretta (Benissimo) che le loro condizioni economiche siano migliorate. Tali domande saranno prese graduatamente in equa considerazione secondo che i mezzi dello Stato lo consentiranno e secondo che crescerà il rendimento dei pubblici servizi a quelle classi affidati. Dovranno essere preferiti i più umili, coloro pei quali più dura è la fatica e più scarsa la retribuzione. (Approvazioni).

Proporremo pertanto immediati provvedimenti per migliorare la disagiata condizione dei portalettere rurali. (Vive approvazioni) e dei ricevitori postali, telegrafici, telefonici di terza classe; oltre i miglioramenti derivanti dalla liquidazione triennale che avrà effetto dal 1.o luglio prossimo, e studieremo i modi di tradurre in atto le promesse più volte fatte agli agenti sussidiari di talune grandi amministrazioni finanziarie.

Per quanto la ristrettezza del tempo ce lo ha consentito, abbiamo preso in esame il grave problema del servizio e del personale ferroviario e vi presenteremo al più presto le nostre risoluzioni.

Il ministero crede che non si debba indugiare il promesso miglioramento del regime delle pensioni nella misura consentita senza nuovi sacrifici dello Stato e del fondo pensioni. Reputa pure giusta ed urgente una nuova revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizi e dei riposi, di guisa che non si impongano agli agenti obblighi maggiori di quelli richiesti da altri paesi in condizioni analoghe alle nostre, e che il personale non se ne senta eccessivamente gravato e possa attendere con più vigile cura alla regolarità del movimento e alla incolumità dei viaggiatori.

Reputiamo ancora si debba elevare il minimo delle più basse mercedi affinchè bastino ai cresciuti bisogni della vita.

Questi provvedimenti saranno attuati non appena il Parlamento vorrà approvarli e poichè non è possibile ridurre al nulla il già stremato prodotto netto dell'azienda di Stato, se ne trarranno i mezzi dalla gestione stessa delle ferrovie mediante un aumento delle tariffe dei treni diretti e la modificazione di quelle del servizio merci a breve distanza che ora è notevolmente passivo per l'amministrazione. (Commenti in vario senso).

E' altresì concorde pensiero del Ministero e della Direzione Generale delle Ferrovie che la condizione del personale ferroviario e i risultati dell'esercizio di Stato, dopo ormai nove anni di esperienze, debbano essere integralmente accertati ed esaminati.

I dati di fatto posti in luce da diligenti e profonde indagini forniranno sicura guida e conferiranno maggior valore ed efficacia alle disposizioni che si dovranno ancora adottare pel definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario.

Giova credere che la prontezza con la quale ci siamo occupati dello importantissimo argomento, persuaderà il personale di ogni grado a cessare dalle agitazioni e lo consiglierà a dimostrare, con l'adempimento dei suoi indeclinabili doveri, che è meritevole degli annunziati miglioramenti. Non occorre poi soggiungere che il Governo sente il suo essenziale dovere di assicurare in ogni evenienza, come il Paese vuole, e coi mezzi che le leggi gli consentono, la continuità e la efficace tutela di un servizio pubblico indispensabile al vivere civile. (Interruzioni all'Estrema Sinistra, vive approvazioni dagli altri banchi).

Libertà nell'ordine

L'indirizzo generale della politica interna, della politica estera e della politica ecclesiastica, fu argomento di largo dibattito nel non lontano inizio di questa legislatura. Esso deve rimanere quale voi l'avete voluto. Noi intendiamo fare una politica di patriottismo e di libertà per tutti e per ciascuno, intendiamo osservare rigorosamente le leggi e imporne a tutti l'osservanza; intendiamo rispettare l'esercizio larghissimo di ogni legittima affinità di individui e di libere associazioni e mantenere la pace pubblica che della libertà è guarentigia suprema. (Interruzioni dalla Estrema Sinistra).

Noi intendiamo finalmente, come sempre fecero i nostri predecessori, mantenere salda ed intangibile la sovranità dello Stato e il suo diritto a regolare i rapporti sociali secondo l'unico criterio del pubblico bene.

Tali sono, schiettamente e semplicemente espressi i nostri propositi. A chiarirli e a concretarli in ogni loro particolare ci occorre un breve tempo d'intenso lavoro, animato e sorretto dalla fede che sentiamo ardente degli alti destini della Patria. Siamo consapevoli della gravità dell'ufficio che abbiamo assunto e della responsabilità che pesa su di noi. Ad affrontarla ci è necessaria innanzi tutto sicurezza e dignità di vita, che non potremmo attingere se non dalla chiara ed aperta manifestazione della vostra fiducia. (Vivissime prolungate approvazioni).

Le dimissioni dell'on. Marcora respinte a maggioranza

PRESIDENTE annuncia la nomina a senatore dell'on. ministro della Guerra, generale Grandi. Comunica poi la seguente lettera:

« Roma 2 Aprile 1914. — *Onorevolissimo signor Vice-Presidente.* — Pregola di comunicare alla Camera, che in osservanza delle corrette consuetudini parlamentari, e ispirandomi al più delicato rispetto della libertà di giudizio della Camera stessa, stimo mio dovere di rasegnare le dimissioni dall'alto ufficio che essa volle or sono pochi mesi affidarmi.

« Ripeto anche in questa occasione le espressioni della mia incancellabile gratitudine e del mio sincero affetto ai colleghi tutti, e porgo a Lei, agli altri vice-presidenti, ai segretari, questori e ai funzionari dell'ufficio che stretti quasi in amorosa famiglia intorno a me, mi furono ognora prodighi di fervida preziosa cooperazione, i più cordiali ringraziamenti. — L'affezionatissimo *Marcora.* »

SALANDRA, pur apprezzando il sentimento che ha mosso l'on. Marcora, tuttavia sia per ragioni di ordine generale sia per ragioni di ordine personale è sicuro interpretare il pensiero della grande maggioranza della Camera, proponendo che le dimissioni non siano accettate. (Vivissime aepprovazioni, applausi, rumori alla Estrema Sinistra).

PANTANO, a nome dell'estrema radicale si associa all'on. Presidente del Consiglio proponendo che la Camera non accetti le dimissioni dell'on. Marcora. (Approvazioni).

SCHANZER, affermando la immutabile fiducia della Camera verso l'on. Marcora si associa egli pure alla proposta dell'on Presidente del Consiglio. (Approvazioni).

SUARDI GIANFORTE, anche a nome dei suoi amici politici esprime il fervido voto che la Camera non accolga le dimissioni dell'amato suo presidente. (Approvazioni).

CALDA ,per dovere di sincerità politica dichiara che egli ed i suoi amici socialisti voteranno per l'accettazione delle dimissioni.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio (E' approvata a grande maggioranza. I ministri e molti deputati sorgono in piedi ed applaudono vivamente).

PRESIDENTE si darà premura di informare il presidente della solenne manifestazione della Camera.

Commemorazioni

Il seguito della discussione è rimesso alle 16. Mentre i Ministri lasciano il loro posto per recarsi al Senato, moltissimi deputati si recano a stringere loro la mano.

La seduta è ripresa alle 16. Il Presidente annunzia che è stata trasmessa una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Miglioli, per reato di diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa.

Commemora quindi l'on. ing. Italo Maganzini che dal decorso novembre era deputato al Parlamento per il collegio di Sant'Arcangelo di Romagna. — FACCHINETTI, SAN JUST, a nome del Corpo del genio civile; REGGIO in nome della città di Genova memore e grata per l'opera di Italo Maganzini; CIUFFELLI, Ministro dei Lavori Pubblici, a nome del Governo, si associano alle parole pronunciate.

MALCANGI, annunziando la morte del senatore Nicola Dischi, che per cinque legislature fu rappresentante di Gallipoli, propone che la Camera invii le sue condoglianze alla famiglia ed alla città di Trani. E' approvato.

FOSCARI ricorda alla Camera le virtù militari e civili del compianto ammiraglio Faravelli. Propone di inviare condoglianze alla famiglia ed alla Marina. MILLO, si associa a nome del Governo alle parole pronunciate dall'on. Foscari ed alle sue proposte di condoglianze. PRESIDENTE, pone a partito le proposte dell'on. Foscari. Sono accettate. Incomincia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

La discusrione delle dichiarazioni del Governo

Il successo d' ilarità di un radicale

COTUGNO, riassunte brevemente le vicende della crisi, afferma che la dinamica dei partiti dovrà di necessità condurre ad una netta distinzione delle parti politiche. Senonchè è vano sperare che a tale distinzione possa contribuire la costituzione del presente ministero. In realtà il Ministero Salandra si appoggia sull'antica maggioranza dell'on. Giolitti.

Senonchè l'on. Salandra non dà alcun concreto affidamento alla parte democratica, soprattutto per ciò che concerne l'affermazione della laicità dello Stato. (Commenti).

L'on. Salandra avrebbe dato invece un salutare esempio di sincerità politica affermando risolutamente dinanzi al Parlamento ed al Paese i suoi antichi convincimenti di conservatore, ma non ha avuto il coraggio di farlo. (Commenti).

Tuttavia la parte democratica concederà al Governo una fiducia meramente provvisoria, attendendo da esso la parola della verità sulla situazione finanziaria ed economica del Paese.

Accenna alla gravità della situazione internazionale e dichiara di mantenere la sua completa fiduca nell'on. Ministro degli Affari Esteri. Ma non è possibile una forte politica estera senza una forte organizzazione militare. A questo proposito trova grave il rifiuto del Generale Porro ad assumere il portafogli della Guerra ed afferma il diritto della Camera di conoscere intera la verità. (Commenti).

Afferma che il popolo è pronto a qualunque sacrificio per le ragioni supreme della difesa della Patria.

Fa voti che alla politica di classe succeda una politica veramente democratica che non sia sorda alle voci che dalle classi diseredate si levano invocando giustizia. (Rumori, commenti).

Fa pure voti che ad un'epoca di scetticismo ne succeda una di feconda operosità informata alla fede negli alti ideali umani.

Invoca una coraggiosa politica di lavoro resa tanto più indispensabile di fronte alla sempre crescente disoccupazione ed agli ostacoli che ognora si frappongono oggi alla nostra emigrazione.

Invoca pure vivamente dall'on. Salandra, che è onore delle Provincie Meridionali, una politica redentrice di quelle derelitte provincie. (Approvazioni).

Ma tuttociò non può farsi senza una maggioranza omogenea, ed è forse questa la difficoltà di fronte alla quale si infrangerà l'opera del nuovo Gobinetto. Termina ammonendo l'on. Salandra che grave è il cimento a cui egli si è posto e che alla fine della sua vita troverà o il Campidoglio o la Rupe Tarpea.

L'on. Cotugno ha parlato continuamente interrotto, fra l'ilarità più schietta di tutta la Camera, per le sciocchezze che questo autentico rappresentante dei radicali è andato snocciolando colla più serena incoscienza.

Ad un certo punto, il socialista MAZZONI esclama:

— Abbiamo riso per un'ora; basta onorevole Cotugno! E' indegno della Camera italiana questo spettacolo. Presidente, lo faccia smettere! E' roba da Dina Galli! E' una pochade! Ma alla Camera non si può leggere, lo vieta il Regolamento!

COTUGNO si affretta alla fine, continuamente interrotto e rumoreggiato.

In seguito alle interruzioni dell'onorevole Mazzoni, Cotugno gli ha mandato i drini. Però i quattro rappresentanti hanno saputo trovare il modo di combinare la faccenda, e così non avremo versamento di sangue radico-socialista.

Il discorso Cotugno ha offerto il destro all'on. Salandra di mostrare il suo spirito. Siccome nessuno dei suoi colleghi di banco ha avuto il coraggio di stringere la mano al Cotugno, ad un tratto si è visto alzarsi il presidente del Consiglio, recarsi verso l'Estrema e stendere la mano allo infelice oratore. Il gesto è stato accolto da vivissimi applausi e da clamorosa ilarità.

La fuga di Giolitti censurata

CAVAGNARI, scevro da qualsiasi prevenzione esamina il modo come la crisi si è svolta e come è sorto il presente Gabinetto.

Afferma che il precedente gabinetto non doveva dimettersi abbandonando una maggioranza forte e compatta,, che anche pochi giorni innanzi gli aveva dato un voto di fiducia.

Afferma pure che secondo le più corrette norme costituzionali del ritiro del precedente ministero è responsabile quello che ne assume le eredità, e cita vari esempi della storia parlamentare inglese. Crede quindi che sarebbe stato più corretto che il gabinetto precedente si fosse mandato nuovamente innanzi alla Camera, per provocare un voto politico che servisse di futura designazione.

Infatti, appunto per questa mancanza di designazione da parte della Camera, lo attuale Presidente del Consiglio per comporre il Gabinetto ha dovuto ricorrere a quella cosidetta concentrazione liberale nel la quale l'oratore ravvisa piuttosto una concentrazione di voti, basata su elementi regionali, e teme che un sistema siffatto abbia un effetto dannoso sul rendimento unitario della Nazione.

Crede intempestiva una particolareggiata discussione sul programma del Governo che potrà meglio farsi quando la Camera sarà chiamata ad esaminare i vari disegni di legge annunciati.

Osserva che il presente gabinetto non ha una maggioranza propria appunto per il modo incostituzionale in cui è sorto. Se poi esso non è la continuazione del Gabinetto precedente, allora cessa la sua ragione di essere.

Crede che il partito radicale non avrebbe dovuto abbandonare il precedente gabinetto, e si dichiara convinto, sulla autorità di uno scrittore politico tedesco, che esso costituisca ancora un elemento negativo più che un elemento fattivo.

Concludendo dichiara che rimarrà per ora verso il Ministero in una benevola attesa e inspirandosi volta per volta agli interessi del paese darà voto favorevole o contrario secondo che la coscienza meglio gli detterà. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Tumultuoso seguito di incidenti I Rabagas al potere!

PETRILLO si duole che l'on. Giolitti, come già nel 1905 e nel 1909 anche questa volta abbia abbandonato il potere lasciando il paese di fronte a gravi agitazioni, senza uno specifico voto di sfiducia della maggioranza della Camera.

L'agitazione delle Curie, della precedenza del matrimonio civile, i provvedimenti finanziari erano questione che avevano destato una grave agitazione nel paese.

L'on. Giolitti trascorso ormai il periodo in cui col suffragio universale e con la conquista della Libia aveva unito quasi tutti i partiti, avrebbe ora dovuto seriamente pensare alla risoluzione di questi nuovi problemi e di fronte al malumore serpeggiante nel paese ha preferito abbandonare il potere con una crisi che non risponde alla correttezza delle norme costituzionali.

Si compiace con l'on. Salandra per essersi presentato con un ministero omogeneo negli uomini e nel programma a differenza di quanto fece l'ultima volta l'on. Giolitti che sebbene alleato con i radicali seguì una politica diametralmente opposta soprattutto in materia ecclesiastica. (Commenti).

Certo è che non si ebbe mai una così aperta alleanza tra il Governo ed i clericali come nel periodo in cui i radicali furono al potere, e di ciò si è avuto una prova nelle ultime elezioni generali. (Commenti, rumori).

Del resto neppure i deputati della Estrema Sinistra fecero un programma nettamente anticlericale e qualcuno di loro ebbe anche i voti dei cattolici.

A questa affermazione si scatena nell'aula un tumulto. Tutta la montagna insorge contro il deputato clericale, urlando:

— Non è vero!

ALTOBELLI — Fuori i nomi, se no, non le crediamo!

PETRILLO — Chi di voi ha fatto, durante la campagna elettorale, un programma anticlericale?

ALTOBELLI — Lei è un mentitore! Io ho fatta tutta una campagna per la Scuola laica e pel divorzio, questioni essenzialmente anticlericali. Lei è un mentitore e un buffone.

Molti altri di Estrema fanno coro ad Altobelli contro Petrillo, al quale si rivolgono frasi di questo genere:

— Lei è forse il segretario di Gentiloni? Vada ad insegnare diritto ecclesiastico!

Petrillo non può continuare perchè in coro l'Estrema continua:

— Dica i nomi! Non la faremo proseguire finchè non avrà detto i nomi !

ALTOBELLI — Ritiri quello che ha detto, se no non parlerà!

PETRILLO — A Terni, il candidato socialista contro Faustini ha preso i voti dei clericali.

L'Estrema urla: — Che c'entra questo? La verità è che siete prete nell'anima, e per questo mentite.

QUAGLINO — Dovete finirla con le accuse generiche!

FEDERZONI interrompe; e l'Estrema urla: — Siete prete anche voi nazionalisti!

FEDRZONI ribatte vivacemente: — Senapisti, senapisti, ricordatevi dell'onorevole Senàpe e altre cose che nel tumulto si perdono.

Da Destra alcuni incitano Petrillo a continuare, ma l'Estrema rumoreggia sempre più.

MODIGLIANI grida: — Siete in mala fede!

PRESIDENTE, invita l'on. Petrillo a

spiegare il suo concetto e ad astenersi da adebiti generici. (Approvazioni).

PETRILLO, non ha detto che alcuno dell'Estrema Sinistra abbia sollecitato in qualsiasi modo i voti dei cattolici, ma ha semplicemente rilevato che in vari collegi anche i cattolici hanno votato per deputati di Estrema Sinistra. (Commenti).

PRESIDENTE, esorta l'oratore ad attenersi alla presente discussione che riguarda le dichiarazioni dell'attuale Gabinetto. (Approvazioni).

PETRILLO nota che l'esperimento fatto dai radicali al potere non depone molto a favore della futura combinazione radicale socialista riformista che si realizzerà quando l'on. Bissolati rinuncierà alla pregiudiziale dell'etichetta e quando Rabagas vestirà la divisa.

A queste parole scoppia alla Sinistra un tumulto infernale.

CABRINI grida: Mascalzone, imbecille!

CANEPA — Miserabile! Ritiri quella parola!

ALTOBELLI — Non ha diritto di parlare così l'on. Petrillo!

PETRILLO — Calma, calma! Non mi avete compreso!

L'Estrema è ormai tutta in piedi, apostrofando Petrillo. Il tumulto dura a lungo.

BELTRAMI grida rosso in viso.

Il PRESIDENTE invano agita più volte il campanello.

ALTOBELLI — E' un onore l'essere insultato da un incosciente.

Anche altri di Estrema si agitano contro Petrillo.

PRESIDENTE — Mi lascino almeno parlare. Ho già invitato l'onorevole Petrillo ad usare termini parlamentari ed a non uscire dall'argomento. Se non lo farà, gli toglierò la parola.

Voci all'Estrema. — Non basta, deve ritirare la parola Rabagas!

PETRILLO tenta di parlare ancora, ma non ci riesce perchè i rumori continuano assordanti.

NEGROTTO, corre fra i diversi banchi per calmare le due parti.

PETRILLO — Ha detto che se Bissolati si deciderà a comporre il suo fatto personale con Turati, ne verrà un gabinetto radico-socialista. E di Bissolati non ho parlato più. Quindi, tutti gli avvocati di ufficio di Bissolati, hanno torto di riscaldarsi.

Nuovi rumori scoppiano a queste parole. L'Estrema è di nuovo in tumulto. Ad un tratto l'on. MASINI che è nell'emiciclo, si avvia risolutamente verso il banco dal quale parla Petrillo, come per aggredirlo, ma è trattenuto per la giacca da CELESIA NEGROTTO ed altri, ed accompagnato amichevolmente altrove. Il pugilato è così evitato.

PETRILLO riprende il suo discorso ma non si ode quello che dice, tanto i rumori si levano alti.

Alcuni gli gridano: — Dovevate aspettare di essere convalidato!

A questo punto entra nell'aula l'onorevole Bissolati al quale parecchi colleghi raccontano l'incidente. Egli sorride.

Finalmente Petrillo termina il suo discorso. — Egli per concludere si rivolge poi all'on. Salandra segnala nel suo programma una lacuna per quello che riguarda l'agricoltura nazionale e soprattutto l'agricoltura meridionale. Ha tuttavia fiducia che anche questo problema formerà oggetto delle cure del Governo e soprattutto del Ministro Cavasola.

Confida pure che il Ministero presieduto dall'on. Salandra saprà pure combattere tutte le forme di affarismo che inquinano soprattutto le pubbliche amministrazioni e conclude augurando all'on. Salandra di sapere affermare fortemente al Governo la sua personalità politica, assicurandosi in tal modo l'approvazione di tutti gli onesti. (Approvazioni al centro, commenti, vivi rumori alla Estrema Sinistra, agitazione).

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dell'on. Federzoni.

La seduta termina alle 19.5 Domani alle 14, seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Impressione buona

Roma, 2

(Avi) — L'impressione generale della Camera sulle dichiarazioni del governo, è stata buona, come rileverete dai giudizi di parecchi deputati, poichè il convincimento dei più è che Salandra abbia parlato il linguaggio dell'onestà e della sincerità, ed abbia proposto soluzioni adeguate al momento.

Vi esposi, nei giorni scorsi, i gravi problemi che il ministero Giolitti ha lasciato in eredità al suo successore. Essi sono specialmente tre: Rinsaldamento dell' esercito; agitazione ferroviaria; provvedimenti finanziari. Come intende risolverli Salandra? Il capo del governo, dopo avere assicurato che i magazzini militari sono riforniti di ogni loro normale dotazione, ha aggiunto che metterà l'esercito in grado di soddisfare ai bisogni della madre patria ed a quelli della colonia, e che chiederà al Parlamento una somma di 500 milioni per spese straordinarie da ripartirsi in parecchi bilanci. Apprenderemo in seguito, dal ministro della Guerra, come verranno apprestati i nuovi ordinamenti e potremo farci un concetto se i fondi richiesti siano sufficienti. Certo è, intanto, che sulle condizioni dell'esercito si sono dirette le cure del governo. Salandra ha poi dato affidamenti anche per quanto riguarda l'armata, il che sarà appreso con vivo piacere da coloro che vedono nella nostra flotta non solo una potente arma di offesa e difesa, ma un mezzo per appoggiare convenientemente la nuova politica che l'Italia ha intrapreso in Oriente.

Il secondo problema toccato da Salandra è quello dei provvedimenti finanziari. Purtroppo, la politica di Giolitti, esercitata senza alcun controllo parlamentare, ha portato il bilancio al passivo. Per l'esercizio in corso, ha detto il nuovo capo del governo, è preventivato un deficit di 23 milioni, ma ben più sgradite sorprese ci riserva il futuro. Come rimediare a questa situazione poco tranquillante? Mantenendo anzitutto i provvedimenti finanziari della precedente amministrazione con qualche modificazione ed eventuale integrazione. Provveduto così, con mezzi immediati, alle urgenti necessità del bilancio, il ministero si propone di porsi risolutamente allo studio dell'imposta progressiva sull'entrata, che dovrà costituire la base di una razionale riforma del nostro sistema tributario e del modo di migliorare le difficili condizioni dei Comuni e delle Provincie. A ciò poi intende accompagnare una serie di studî di revisione e coordinamento e di provvedimenti diretti a dare autorità alle leggi finanziarie, a semplificare i servizi, a togliere ogni faraggine burocratica e dispersione delle risorse nazionali, ad agevolare i rapporti del lavoro e dell'industria colla finanza, ecc.

Un altro grosso ed impellente problema trattato dal presidente del Consiglio, è quello delle richieste che vengono dai funzionari e dagli agenti delle pubbliche amministrazioni, pei quali Salandra ha enunciato quale azione intende esplicare il governo. Relativamente all'agitazione fattasi più grossa e più clamorosa in questi ultimi tempi, cioè a dire quella del personale ferroviario, Salandra ha detto un'equa ed alta parola. Ha esposto che cosa si propone di fare il governo a seguito di ponderato esame portato sull'argomento, nonostante la ristrettezza del tempo. Ha dimostrato di quale spirito è animata l'amministrazione, ma non ha mancato di soggiungere che il governo sente il suo essenziale dovere di assicurare in ogni evenienza, come il paese vuole e coi mezzi che le leggi consentono, le continuità e la efficace tutela di un servizio pubblico indispensabile al vivere civile. E la Camera ha sottolineato questa parte del discorso con vivissime approvazioni.

I capi del movimento ferroviario non sono soddisfatti e minacciano di continuare l'agitazione. In tal caso si mettono senz'altro dalla parte del torto, poichè il governo ha realmente mostrato la volontà di sollevare i bisogni dei funzionari meno retribuiti e di provvedere pei turni di servizio, riposi, ecc.

L'on. Salandra non ha limitato le sue osservazioni ai problemi maggiori dianzi ricordati, ma ha enunciato dei propositi concreti e precisi in ordine allo svolgimento progressivo dei servizi civili. Così ha parlato del compimento del programma dei lavori pubblici, ha accennato alle nuove norme che il Parlamento ha reclamato per meglio garantire la correttezza e la parsimonia nella erogazione del denaro pubblico e per meglio regolare gli appalti, cose tutte a cui il governo intende provvedere. Si combatterà l'analfabetismo, si favorirà l'incremento della istruzione media, ecc.

Salandra ha poi suscitato vive approvazioni quando ha esposto il proposito di pensare ai più umili, cioè ai portalettere rurali e ad altre categorie di funzionari male retribuiti, e di voler provvedere alle assicurazioni dei contadini. Egli non si è diffuso largamente sulla politica estera, ma la presenza del marchese Di San Giuliano vale assai più di un discorso. Assai sobrio è stato pur per quanto riguarda la politica interna; ma l'equilibrio delle facoltà del nuovo capo del governo, ci è garanzia di una condotta ferma e sicura. Salandra è stato molto sobrio nella forma perchè non si proponeva di ottenere un successo oratorio, ma nel momento che attraversiamo, un momento di raccoglimento, abbiamo bisogno non di frasi ma di fatti, e Salandra ha dimostrato di voler offrire al paese dei fatti concreti. Speriamo che queste speranze non siano vane pel bene d'Italia.

Le dichiarazioni del nuovo presidente del Consiglio sono state vivamente applaudite a Destra ed al Centro. A Sinistra, sui banchi dei giolittiani, silenzio assoluto, e così sui rimanenti settori. L'antico blocco giolittiano mantiene dunque il viso dell'armi. Che cosa vuole? E' però certo che il ministero avrà una larga maggioranza nel voto di sabato o domenica. Starà alla sua abilità mantenersela anche in futuro. E l'on. Salandra ha provato di essere un uomo abile.

Senato del Regno

Roma, 2

Al Senato siede alla Presidenza il sen. MNFREDI. — La seduta è aperta alle ore 15. Giura il sen. Scalini.

SALANDRA, Presidente del Consiglio dei ministri, dà lettura dei decreti reali relativi all'accettazione delle dimissioni del precedente Gabinetto ed alla nomina dei componenti il nuovo ministero. Pronuncia poi il discorso pronunziato già nell'altro ramo del Parlamento, ed è applaudito alla fine.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del decreto reale col quale il tenente generale Domenico Grandi ministro della Guerra è stato nominato Senatore del Regno.

Il PRESIDENTE annuncia che il Senato si riunirà in comitato segreto domani venerdì ed in seduta pubblica il giorno 7 aprile. Aggiunge che attende dalla commissione di finanza la relazione sul progetto di legge per le spese per la Libia.

La seduta è tolta alle ore 15.35.

I commenti della stampa romana

Roma, 2

I giornali della sera commentano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. Salandra.

La "Tribuna,,

La *Tribuna* scrive: Il discorso dell' on. Salandra porge in ogni parte il tradizionale ramo di ulivo. In esso è una predominante preoccupazione di calma, di equilibrio, di pacificazione. Il nuovo ministero, affacciandosi alla visione della vita del Paese sembra abbia voluto, e voglia, rendersi conto sopratutto delle sue necessità pratiche e attuali, e di ogni ordine, e pare si proponga dirigere ogni sforzo a soddisfarle senza pretese eccessive avendo sempre ad occhio le misure del possibile, e questo intanto nelle intenzioni è un bene.

Il Ministero, continua la *Tribuna*, si mostra così lontano da velleità di contropposizione all'opera del ministero che lo ha preceduto, se incomincia con allargare di parecchi punti il programma da questi affermato. Così mantiene le proposte tributarie immediate già presentate dal ministero Giolitti, pur avvertendo che esse possono subire modificazioni e correzioni che del resto erano attese anche da chi le aveva presentate.

L'accenno alle imposte progressive sul reddito rimane ora nello sfondo, come cosa che richieda autorevole e più profondo studio, ma come tendenza e come necessità riconosciuta il proposito della imposta progressiva sul reddito è patrimonio politico comune. Altri progetti e proposte del precedente ministero sono pure mantenuti, anzi i più importanti, come quello per l'istruzione pubblica e quelli, più accennati che svolti, di legislazione sociale per la soluzione dei conflitti fra capitale e lavoro e per l'estensione ai lavoratori della terra di provvidenze già elargite ai lavoratori industriali. Il mantenimento di provvedimenti è buono per sè stesso in quanto dimostra una continuità di pensiero e di azione che è ottimo segno della salute della vita politica, la quale non può procedere per capricciosità individuali, ma per necessità e convenienze sociali e storiche.

Questa continuità, prosegue la *Tribuna*, è raccomandabile alla meditazione di coloro i quali credevano di favorire il ministero nuovo negando a quello passato ogni attualità e capacità di programma. E' poi da rilevare, contro i tentativi e polemiche di mettere quasi in istato di accusa il ministero Giolitti per trascuranza alle normali necessità militari, l'aperto riconoscimento da parte del nuovo ministero che le normali dotazioni dei magazzini non solo erano state reintegrate, ma anche migliorate in qualità, in una notevole parte di esse.

La *Tribuna* rileva che i propositi del governo sulla questione dei ferrovieri possono così riassumersi: concedere qualche cosa nei limiti del possibile e del ragionevole alle classi più umili dei funzionari e poichè il bilancio dell'amministrazione ferroviaria è tutt'altro che florido, ricavare il necessario da un aumento delle tariffe viaggiatori dei treni direttissimi e da una modificazione di quelle del servizio merci a breve distanza, che ora sono passive. L'opinione pubblica consentirà generalmente all'idea di provvedere ai più umili.

Concludendo, la *Tribuna* scrive che il programma dell'on. Salandra non è di quelli che suscitano grandi odî o grandi amori, è un programma di periodo di raccoglimento, fatto di intenzioni modeste e oneste, ed è coraggioso fulcro della sua stessa modesta misura. Ma appunto in questi casi il programma perde molto di importanza. Ma elementi di giudizio e maggiore importanza acquista il modo con cui possa essere applicata l'azione quotidiana per cui tutti quelli i quali hanno ascoltato con benevolenza la parola misurata, aspetteranno con sentimento imparziale per giudicare i fatti e le cose.

Il "Giornale d'Italia,,

Il *Giornale d'Italia* dice che le dichiarazioni fatte oggi dal presidente del Consiglio costituiscono un documento degno dell'alto valore dell' uomo. Esse infatti si inspirano ad un vivo senso di patriottismo, ad una sicura coscienza della grave responsabilità governativa.

Il *Giornale d'Italia* rileva che particolarmente difficile era la situazione del nuovo *prèmier* in quanto egli non poteva accettare senza beneficio di inventario la eredità del precedente gabinetto, pure tenendo conto della responsabilità assunta dalla presenza alla Camera della maggioranza giolittiana.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che l' impressione provocata nei circoli parlamentari è che l'on. Salandra, tale difficoltà abbia saputo affrontare e superare con decoro, mantenendo un tono misurato ma dignitoso, dimostrando una modestia che non è umiltà, un equilibrio che non è reticenza. Vedremo in seguito — continua il *Giornale d'Italia*, — in qual modo gli amici dell'on. Giolitti riconosceranno all'on. Salandra i meriti della sua prudenza e cortesia. Comunque, quello che oggi preme rilevare è che, pur non essendosi presentato in veste di censore del passato ministero, l'on. Salandra ha dovuto fissare, e lo ha fatto, alcune verità che il gabinetto Giolitti non aveva esposte al paese.

Il *Giornale d'Italia*, venendo quindi ad esaminare le varie questioni cui ha accennato l'on. Salandra, dice che riguardo ai problemi militari il presidente del Consiglio non ha contestato la affermazione del precedente Ministero, che cioè con la spesa di guerra egli aveva provveduto anche alla reintegrazione dei materiali consumati in Libia e che i rifornimenti erano stati fatti, ma ha però dovuto soggiungere che occorre urgentemente riparare a due cose sostanziali: la riorganizzazione dell'esercito metropolitano cui sono state sottratte troppe energie vive a causa del prolungarsi della guerra in Libia e il completamento delle fortificazioni, della flotta aerea, dei servizi automobilistici e degli stessi rifornimenti, in modo che l'esercito metropolitano sia bene apparecchiato e in piena efficienza.

Ora, il problema militare, scrive il *Giornale d' Italia*, è stato posto dall' on. Salandra con franchezza e di questo gli deve essere tenuto conto.

Per la questione finanziaria la correttezza del nuovo gabinetto è stata anche più viva. Infatti, dice il *Giornale d'Italia* l'on. Salandra ha subito affermato che nell'attuale esercizio siamo già in disavanzo per 23 milioni e che per i successivi esercizi il disavanzo crescerebbe notevolmente. Il Ministero mantiene i provvedimenti finanziari del passato gabinetto, ma li emenderà. Sopratutto si propone di affrontare una poderosa riforma fiscale, quale è quella dell'imposta progressiva sul reddito, anche per sollevare provincie e comuni. Tale annunzio, che è stato accolto con espressioni di vivo consenso dalla Camera, dimostra che la questione finanziaria richiede ben più profonde cure di quelle escogitate dal ministero Giolitti.

Sul problema dei ferrovieri, la Camera ha apprezzato il senso di equità e nello stesso tempo di fermezza, che ha animato per quella parte le dichiarazioni del l'on. Salandra, e il vivo consenso manifestato al governo dalla grandissima maggioranza della Camera ha dimostrato che l'on. Salandra può contare nell' eventualità della crisi ferroviaria sull' appoggio del Parlamento.

E' piaciuto, scrive il *Giornale d'Italia*, l'accenno in proposito di estendere ai contadini le leggi sociali fatte a beneficio degli operai e di favorire le fittanze collettive e il frazionamento della proprietà. Tali provvedimenti piaceranno specialmente al Mezzogiorno, come pure il proposito di curare l'effettiva applicazione delle leggi speciali a favore delle provincie meridionali.

Molti altri punti del programma ministeriale meritano approvazione: la questione degli impiegati, il miglioramento delle categorie più misere, l'agitazione forense, l'assetto agile nella Libia, la speditezza dei lavori pubblici.

La parte della politica interna, estera ed ecclesiastica è apparsa sobria. Saranno mantenuti i capisaldi voluti dalla maggioranza liberale della Camera. I propositi di ossequio alla legalità, alla libertà per tutti, al diritto di associazione per tutti, nonchè l'affermazione di patriottismo e fiducia nei destini del passe, sono apparsi lodevoli. Nel complesso, conclude il *Giornale d'Italia*, il Ministero ha dato prova di buoni intendimenti.

Il successore dell'on. Visocchi

Il gruppo liberale

Roma, 2

(Avi). — Il conte Miari è molto quotato come successore all'on. Visocchi, quale Questore della Camera.

L'iniziativa di costituire il gruppo liberale ha incontrato finora buona fortuna. Fino ad oggi si contano una quarantina di adesioni. La prima riunione si terrà quanto prima a Montecitorio.

Pareri di vari deputati sul discorso di Salandra

Roma, 2

(Avi). — Ecco le impressioni e i giudizi di parecchi deputati sulle dichiarazioni del governo.

L'on. Foscari, nazionalista, ha detto: — « L'essersi il governo diffuso assai nella questione militare più che in ogni altro problema nazionale, ci è certo garanzia che il ministero intende la gravità e la urgenza del problema, e non possiamo che esserne bene impressionati; ma non abbiamo certo avuto dal discorso elemento alcuno per essere tranquilli che i provvedimenti enunciati per la compagine militare siano sufficienti. Dopo l'episodio del generale Porro, il dubbio per noi rimane e rimarrà fino a quando la Camera non sarà messa in grado di conoscere la tesi dell'egregio generale, e non venga dimostrato al paese, da persone estranee al governo, che la tesi da questi adottata è tranquillante per ogni possibile eventualità della difesa dei nostri grandi interessi in Europa, in Libia, in Eritrea. Per la politica sociale, noi avremmo preferito che l'intervento di grandi istituti bancari richiesto dal governo per risolvere il problema delle affittanze collettive, fosse invece devoluto ad aumentare le piccole proprietà rurali ed assicurarne il possesso nella stessa famiglia, attraverso le successive generazioni. Per la politica estera è stato troppo poco accumularla ad altri più stretti problemi di indole interna, assicurandone la continuazione dei metodi, perchè se ci è di affidamento la permanenza al governo dell'on. Di San Giuliano, non sappiamo nasconderci che, sia pure per fatalità di circostanze, il primo appariscente atto del nuovo ministero sarà la visita ad Abbazia, in un momento in cui i regnicoli e gli italiani tutti d'Austria hanno un trattamento ancora peggiore di quello che aveva fatto rimandare una tal visita. Siamo lieti invece delle dichiarazioni fatte circa la disciplina interna dello Stato; e nel suo complesso il discorso ci è parso tale da meritare all'uomo che lo ha pronunciato, la nostra fiducia e simpatia ».

Il costituzionale on. Malgangi ha detto: — « Giudico il programma onesto, chiaro e preciso. Esso è intonato ad un criterio di sano liberalismo, di oculata democrazia. I propositi del governo rivelano che esso è animato dalla volontà di fronteggiare la situazione ed avvisare i mezzi per provvedervi ».

Il socialista Graziadei: — « E' un discorso da conservatore moderno, con una forma seria, severa e sobria. L'on. Salandra mira a formarsi una sua maggioranza conquistandola sia con l'atteggiamento più sincero e più parlamentare che non nel passato, sia col tenersi vicini quanti per esser deputati hanno bisogno dei preti, o sono legati ad interessi dei grandi proprietari. Trovo molto lodevole la sincerità in tutta la parte che si riferisce alle finanze e in quella che si riferisce all'esercito. Trovo Salandra più sincero di Giolitti ».

Il conservatore Miari: — E' stato un discorso serio, sincero, molto adatto al triste momento che l'Italia attraversa. —

Il socialista Tasca di Cutò: — Sono dichiarazioni di democrazia governativa, ma se le avesse fatte Giolitti, la Camera avrebbe fatto all'oratore diversa accoglienza e se nè sarebbe dimostrata paga.

Il radicale Fera: — Il discorso Salandra è, in fondo, un buon programa amministrativo. Ha promesso disegni di leggi e provvedimenti senza dubbio buoni nel campo contabile e nel campo amministrativo, ma altra cosa è vedere quanto i programmi del governo valgono nel campo politico.

Il cattolico Meda: — Posso dare solo una impressione sommaria: Il discorso Salandra mi è apparso denso di *cose*, pur senza essere pletorico, e credo gli giovi anche la sobrietà della forma. In fondo credo che non si possa negare che la presentazione, almeno per quel che dipendeva dal capo del gabinetto, è stato abbastanza felice.

Il radicale Girardini: — Salandra ha fatto tutto quello che poteva fare; ecco tutto.

Il ministro Martini, conversando con alcuni colleghi nell' aula, ha detto scherzando: — Io e Luzzatti collaboravamo assieme alla Biblioteca degli immortali. Ho lasciato Luzzatti per un caduco portafoglio, e lui è rimasto solo, a tu per tu, col la immortalità.

Il sottosegretario Cottafavi diceva: — L'accoglienza della Camera è stata quale noi speravamo, buona; è stata, per lo meno, un' accoglienza di benevola attesa.

I ferrovieri ntensificano l'agitazione

Roma, 2

(Avi) — Ecco quanto hanno deliberato, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri, i rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani:

« I rappresentanti del Comitato del Sindacato ferrovieri italiani, convocati a Roma allo scopo di valutare le comunicazioni del governo in merito all'attuale agitazione del personale ferroviario, denunciano ai ferrovieri tutti, nonchè ai lavoratori d'Italia, quanto segue:

Le dichiarazioni del governo dimostrano come non si voglia risolvere il problema ferroviario che è, per tanta parte, programma di miglioramenti civili, economici e morali da concedersi al dipendente personale. Non una dichiarazione esplicita, non una parola precisa che togliesse ogni dubbio sulle concessioni del governo, è stata oggi pronunciata alla Camera.

I rappresentanti del Sindacato continuano criticando le deliberazioni del governo, e concludono:

« Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri non può quindi pronunciare oggi una parola di pacificazione. Esso invita quindi i ferrovieri tutti a continuare e intensificare l'agitazione ed a mantenersi disciplinati ai deliberati della propria organizzazione. Ai lavoratori d'Italia diciamo di non lasciar passare senza un moto legittimo di protesta e di sdegno, il fatto di una minacciata e probabile militarizzazione, per la quale il governo ha già preso i suoi provvedimenti. Frattanto, allo scopo di prendere in esame la nuova situazione creata dalle inopportune quanto imprecise dichiarazioni del governo, si convoca a Roma il Consiglio generale del Sindacato ».

Il collegio di Sant'Arcangelo di Romagna

Roma, 2

Con regio decreto in data odierna si convoca per il giorno 3 maggio 1914 e occorrendo una seconda votazione per il giorno 10 successivo, il Collegio elettorale di Sant'Arcangelo di Romagna.

L'atteggiamento dei vari gruppi di fronte al Ministero

I liberali democratici

Roma, 2

Stamane sotto la presidenza dell'onor. Cao Pinna si è riunito a Montecitorio il gruppo della sinistra liberale democratica. Sulla riunione è stato fatto il seguente comunicato:

« Sono intervenuti 28 deputati e molti altri hanno mandato la adesione. E' stata data lettura del programma del gruppo fissato dal comitato composto dagli onor. Rossi Eugenio, Di Robilant, Galli Roberto e Grassi. Dopo breve discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« I deputati della sinistra liberale democratica intervenuti alla riunione tenuta dal gruppo il 2 aprile in una sala di Montecitorio, considerato il momento politico, sentite le idee fondamentali di programma esposte dal comitato all'uopo nominato, deliberano di costituirsi in commissione per fare opera conforme ai loro intenti ed ai loro propositi ».

Il programma definito dal comitato suddetto porta un rilevante contenuto di riforme economiche che riguardano specialmente la questione del Mezzogiorno ».

I socialisti

Il Gruppo parlamentare socialista, riunitosi stamane alle 10 nel primo ufficio di Montecitorio, dopo lunga discussione ha deliberato di mantenere ferma la sua decisa opposizione al nuovo gabinetto ed ha delegato gli on. Lucci, Chiesa Pietro e Raimondo a parlare a nome del gruppo sulle dichiarazioni del Governo.

Ha deciso poi di tenere una seconda seduta nel pomeriggio dopo le dichiarazioni del governo e di tenerne una terza questa sera per discutere sulla questione dei ferrovieri.

Nel pomeriggio si è riunito il gruppo parlamentare socialista riformista. Dopo una breve discussione il gruppo ha deciso di affermare la sua opposizione all'attuale gabinetto. Le ragioni di questa opposizione saranno spiegate alla Camera dagli on. Celli e Valignani che si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo e dall'on. Bissolati in sede di dichiarazioni di voto.

I radicali

Pure stamane alle 10, nell'ufficio nono di Montecitorio, si è riunito il gruppo radicale per discutere sull'attuale situazione politica. Sono intervenuti alla riunione gli on. Pantano, Fera, Girardini, Alessio, Giretti, Mosti, Pavia, Pagliano, Scalori, Cotugno, Patrizi, Pietravalle, Chiaraviglio, Nava Ottorino, Giampietro, Angiolini, Pala, De Ruggeri; Fumarola, Perrone, Milana, Salomone, Lo Presti, Sciacca-Giardina, Fraccacreta, La Pegna, Mazzarella, Amici Giovanni, Saudino, Albanese, Pietriboni, Spetrino, Caporali, Di Cesarò, Gasparotto, Gargiulo, Rubilli, Fazzi, Sipari. Hanno scusato la loro assenza gli on. Sacchi, Credaro, Cannavina, Agnelli, Pipitone, Rampoldi, Rizzoni e Salvagnini. Ha presieduto l'on. Pantano. Il gruppo anzitutto ha deliberato l'invio di un telegramma di condoglianza all'on. Lembo per la morte del padre.

Si dà quindi lettura di una lettera dell'on. Zaccagnino circa la disciplina del gruppo nei voti politici.

Segue una ampia discussione alla quale partecipano Pantano, Giampietro, Fera, Gasparotto, Cotugno, Di Cesarò, Amici, Salomone e Alessio e che termina con l'approvazione alla unanimità del seguente ordine del giorno proposto dall'on. Cotugno:

« Il gruppo, riaffermando la necessità e il dovere della disciplina nei suoi componenti in conformità di precedenti deliberata passa all'ordine del giorno ».

Si incarica il segretario on. La Pegna di comunicare questo voto all'on. Zaccagnino e fare con lui pratiche amichevoli per chiarire meglio il contenuto della sua lettera.

Si passa quindi a discutere in merito alla attuale situazione politica. Il gruppo, dopo breve discussione, alla quale prendono parte oltre i suddetti deputati anche gli on. Pietravalle, Perrone e Pietriboni, approva il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Pietravalle:

« Il gruppo, valutata la costituzione del nuovo gabinetto presieduto dall'on. Salandra, riaffermando la necessità di continuare la sua azione per una sempre più precisa differenziazione dei partiti nella Camera e nel Paese, delibera di votare l'opposizione al presente ministero ».

Un'ordine del giorno dei nazionalisti

Roma, 2

E' stato presentato dal gruppo nazionalista il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del consiglio, approvando in ispecial modo quelle che esprimono il fermo proposito di una politica militare proporzionata alle supreme necessità del Paese e delle Colonie, senza la quale non sarebbe possibile garantire la elevatezza morale ed economica di tutte le classi, in ispecie delle stesse classi lavoratrici; confida che il governo senza indugio offrirà al Parlamento elementi necessari per conoscere con precisione le condizioni in cui il nuovo Ministero ha trovato l'esercito e la marina e quale azione intenda spiegare per portare tutto il nostro apparecchio militare all'efficenza voluta dai nostri interessi, tenuto conto della nuova posizione internazionale d'Italia. — Fir.: Federzoni, Foscari, Cavina, Gallenga, Padulli e Ruspoli ».

L'annullamento dell'elezione di Marostica proposta dalla Giunta

Roma, 2

Stamane si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni in seduta privata. L'on. Bertarelli ha riferito sulla elezione di Lagonegro, già discussa in seduta pubblica ed ha proposto la convalidazione dell'on. Mango. La Giunta all' unanimità ha approvato tale proposta.

La Giunta ha quindi convalidato alla unanimità la elezione dell'on Cabrini nel collegio di San Nazzaro dei Burgondi.

Ha quindi riferito alla Giunta il comitato inquirente nominato per l'elezione di Marostica, ed ha proposto l'annullamento dell'elezione. La Giunta ha accolto tale proposta all' unanimità, eccetto l'on. Meda, che si è astenuto.

Il governo greco di fronte agli epiroti

Vienna, 2

La « Neue Freie Presse » riceve da fonte greca bene informata una comunicazione con la quale di fronte alle notizie degli ultimi tempi, secondo le quali il governo greco, pure non appoggiando apertamente il movimento epirota lo tollererebbe tuttavia con una certa benevolenza, constata che il governo greco nella piena coscienza dell'obbligo da esso assunto, procede nella questione epirota con la massima severità e scrupolosità prendendo tutte le misure che esige la situazione, sebbene l'opinione pubblica della Grecia simpatizzi cogli epiroti. Specialmente la notizia secondo la quale un battaglione greco si sarebbe unito cogli insorti deve essere dichiarata completamente falsa.

La vana azione della Rumenia per un'intesa turco-ellenica

Vienna, 2

Secondo un telegramma della « Neue Freie Presse » da Costantinopoli, il consiglio dei ministri ha stabilito ieri le basi fondamentali di una intesa diretta con la Grecia che porterà oggi seco ad Atene il generale rumeno Coanda. L'azione della Romania come mediatrice è considerata però quasi vana poichè la questione delle isole come parte integrale della questione mediterranea, si sottrae a qualsiasi modificazione delle decisioni delle grandi potenze mediante una intesa degli stati balcanici fra di loro.

L'alleanza serbo - greco - montenegrina

Belgrado, 2

Le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del consiglio Pasic alla Scupcina si riferiscono apertamente ad una alleanza già conclusa col Montenegro e con la Grecia. Pasic si è astenuto dal dare particolari più dettagliati a questo riguardo, dicendo che su talune questioni bisogna alcune volte conservare il silenzio per assicurarsi il successo. Le dichiarazioni di Pasic sono state provocate da domande dirette di deputati dell'opposizione che hanno biasimato il silenzio ostinato del governo.

La tensione serbo - bulgara

Sofia, 2

A proposito dei commenti assolutamente ingiustificati del giornale ufficioso serbo « Samouprava » il quale accusa la Bulgaria di avere organizzato le recenti incursioni di bande albanesi in territorio serbo nei dintorni di Prizrend l'organo ufficioso « Bulgaria » dichiara che i lamenti del « Samouprava » contro la Bulgaria sono non soltanto ingiusti e assurdi, ma anche pericolosi perchè costituiscono un tradimento contro un alleato fedele e generoso. La Serbia si è posta su una falsa strada. Col regime inaugurato in Macedonia essa ha portato un colpo mortale al buon accordo serbo bulgaro. Invece di opporsi per riparare agli errori passati la stampa serba trova uno strano piacere nel ravvivare le ferite apportate nell'animo bulgaro e mantenere con continue minaccie una tensione di cui la Serbia è prima a soffrirne.

Le dimostrazioni antiaustriache in Rumenia

Bucarest, 2

La « Rumanie », l'organo dell'ex ministro degli interni Take Jonescu, biasima le dimostrazioni sulle strade, organizzate domenica scorsa dalla lega rumena di coltura e rileva che un governo il quale lascia influenzare la sua politica da dimostrazioni sulle vie, non sarebbe in grado di adempiere il suo dovere verso il paese.

Secondo la « Reichspost » nella questione epirota sarebbe imminente una soluzione decisiva. Il governo albanese comunicherà prossimamente la sua risposta definitiva alle domande degli epiroti insorti. Se il governo albanese concedesse le garanzie chieste per assicurare i diritti nazionali e civili delle minoranze greche dell'Albania meridionale, allora il conflitto tra gli epiroti ed il governo albanese potrebbe considerarsi terminato. Fra le potenze ha luogo un vivo scambio di vedute sulle note albanese e greca.

L'imposta sulla rendita francese

Parigi, 2

Alla Camera dei deputati si discute il progetto di imposta sulla rendita francese. Un deputato di destra, constatando che il numero dei deputati presenti è insignificante, solleva come ieri mattina un tumulto nei banchi di sinistra.

Jules Roche combatte il progetto, ritenendolo una disastrosa opera politica, tale da rovinare il credito francese.

Andrèe Lefevre combatte anch'egli la imposta sulla rendita francese e rileva che la leggerezza del Parlamento in tale questione favorisce le speculazioni. L'oratore ritiene che le misure cagionerebbero allo Stato una perdita sicura per tutti i prestiti futuri e teme che le cedole emigrino all'estero.

Il ministro delle finanze, Reinault, rispondendo dice, che le due principali ragioni a favore della imposta, sono: che è inammissibile che una cedola sfugga ad imposta sul reddito e inoltre che non esiste alcun impegno dello Stato di non mettere mai l'imposta sulla rendita. Il ministro aggiunge che il voto emesso il 2 dicembre dalla Camera ha un significato incontestabile (*applausi a sinistra*).

Klotz protesta contro le parole del ministro.

La torpediniera francese affondata

Il ricupero impossibile

Tolone, 2

La torpediniera 358 è affondata nel punto in cui il mare raggiunge la profondità di 35 metri e donde non può essere tratta a galla. Perciò si ordinò telegraficamente alla flottiglia di torpediniere che si trovano al Capo Lardier per effettuare esercizi di scuola di pilotaggio di rientrare al più presto a Tolone.

La torpediniera 358 affondò assai rapidamente. La flottiglia, oltre ad eseguire esercizi di scuola di pilotaggio, segnalava anche la rotta degli idroaeroplani diretti da Tolone a Monaco.

Le elezioni nell'Argentina

Buenos Ayres, 2

E' terminato lo scrutinio per le elezioni dei deputati della capitale. Sono stati eletti sette socialisti e tre radicali. I socialisti hanno ottenuto 43.236 voti e i radicali 37.517.

spiegare il suo concetto e ad astenersi da addebiti generici. (Approvazioni).

PETRILLO, non ha detto che alcuno dell'Estrema Sinistra abbia sollecitato in qualsiasi modo i voti dei cattolici, ma ha semplicemente rilevato che in vari collegi anche i cattolici hanno votato per deputati di Estrema Sinistra. (Commenti).

PRESIDENTE, esorta l'oratore ad attenersi alla presente discussione che riguarda le dichiarazioni dell'attuale Gabinetto. (Approvazioni).

PETRILLO nota che l'esperimento fatto dai radicali al potere non depone molto a favore della futura combinazione radicale socialista riformista che si realizzerà quando l'on. Bissolati rinuncierà alla pregiudiziale dell'etichetta e quando Rabagas vestirà la divisa.

A queste parole scoppia alla Sinistra un tumulto infernale.

CABRINI grida: Mascalzone, imbecille!

CANEPA — Miserabile! Ritiri quella parola!

ALTOBELLI — Non ha diritto di parlare così l'on. Petrillo!

PETRILLO — Calma, calma! Non mi avete compreso!

L'Estrema è ormai tutta in piedi, apostrofando Petrillo. Il tumulto dura a lungo.

BELTRAMI grida rosso in viso.

Il PRESIDENTE invano agita più volte il campanello.

ALTOBELLI — E' un onore l'essere insultato da un incosciente.

Anche altri di Estrema si agitano contro Petrillo.

PRESIDENTE — Mi lascino almeno parlare. Ho già invitato l'onorevole Petrillo ad usare termini parlamentari ed a non uscire dall'argomento. Se non lo farà, gli toglierò la parola.

Voci all'Estrema. — Non basta, deve ritirare la parola Rabagas!

PETRILLO tenta di parlare ancora, ma non ci riesce perchè i rumori continuano assordanti.

NEGROTTO, corre fra i diversi banchi per calmare le due parti.

PETRILLO — Ha detto che se Bissolati si deciderà a comporre il suo fatto personale con Turati, ne verrà un gabinetto radico-socialista. E di Bissolati non ho parlato più. Quindi, tutti gli avvocati di ufficio di Bissolati, hanno torto di riscaldarsi.

Nuovi rumori scoppiano a queste parole. L'Estrema è di nuovo in tumulto. Ad un tratto l'on. MASINI che è nell'emiciclo, si avvia risolutamente verso il banco dal quale parla Petrillo, come per aggredirlo, ma è trattenuto per la giacca da CELESIA NEGROTTO ed altri, ed accompagnato amichevolmente altrove. Il pugilato è così evitato.

PETRILLO riprende il suo discorso ma non si ode quello che dice, tanto i rumori si levano alti.

Alcuni gli gridano: — Dovevate aspettare di essere convalidato!

A questo punto entra nell'aula l'onorevole Bissolati al quale parecchi colleghi raccontano l'incidente. Egli sorride.

Finalmente Petrillo termina il suo discorso. — Egli per concludere si rivolge poi all'on. Salandra segnala nel suo programma una lacuna per quello che riguarda l'agricoltura nazionale e soprattutto l'agricoltura meridionale. Ha tuttavia fiducia che anche questo problema formerà oggetto delle cure del Governo e soprattutto del Ministro Cavasola.

Confida pure che il Ministero presieduto dall'on. Salandra saprà pure combattere tutte le forme di affarismo che inquinano soprattutto le pubbliche amministrazioni e conclude augurando all'on. Salandra di sapere affermare fortemente al Governo la sua personalità politica, assicurandosi in tal modo l'approvazione di tutti gli onesti. (Approvazioni al centro, commenti, vivi rumori alla Estrema Sinistra, agitazione).

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dell'on. Federzoni.

La seduta termina alle 19.5 Domani alle 14, seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Impressione buona

Roma, 2

(Avi) — L'impressione generale della Camera sulle dichiarazioni del governo, è stata buona, come rileverete dai giudizi di parecchi deputati, poichè il convincimento dei più è che Salandra abbia parlato il linguaggio dell'onestà e della sincerità, ed abbia proposto soluzioni adeguate al momento.

Vi esposi, nei giorni scorsi, i gravi problemi che il ministero Giolitti ha lasciato in eredità al suo successore. Essi sono specialmente tre: Rinsaldamento dell' esercito; agitazione ferroviaria; provvedimenti finanziari. Come intende risolverli Salandra? Il capo del governo, dopo avere assicurato che i magazzini militari sono riforniti di ogni loro normale dotazione, ha aggiunto che metterà l'esercito in grado di soddisfare ai bisogni della madre patria ed a quelli della colonia, e che chiederà al Parlamento una somma di 500 milioni per spese straordinarie da ripartirsi in parecchi bilanci. Apprenderemo in seguito, dal ministro della Guerra, come verranno apprestati i nuovi ordinamenti e potremo farci un concetto se i fondi richiesti siano sufficienti. Certo è, intanto, che sulle condizioni dell'esercito si sono dirette le cure del governo. Salandra ha poi dato affidamenti anche per quanto riguarda l'armata, il che sarà appreso con vivo piacere da coloro che vedono nella nostra flotta non solo una potente arma di offesa e difesa, ma un mezzo per appoggiare convenientemente la nuova politica che l'Italia ha intrapreso in Oriente.

Il secondo problema toccato da Salandra è quello dei provvedimenti finanziari. Purtroppo, la politica di Giolitti, esercitata senza alcun controllo parlamentare, ha portato il bilancio al passivo. Per l'esercizio in corso, ha detto il nuovo capo del governo, è preventivato un deficit di 23 milioni, ma ben più sgradite sorprese ci riserva il futuro. Come rimediare a questa situazione poco tranquillante? Mantenendo anzitutto i provvedimenti finanziari della precedente amministrazione con qualche modificazione ed eventuale integrazione. Provveduto così, con mezzi immediati, alle urgenti necessità del bilancio, il ministero si propone di porsi risolutamente allo studio dell'imposta progressiva sull'entrata, che dovrà costituire la base di una razionale riforma del nostro sistema tributario e del modo di migliorare le difficili condizioni dei Comuni e delle Provincie. A ciò poi intende accompagnare una serie di studi di revisione e coordinamento e di provvedimenti diretti a dare autorità alle leggi finanziarie, a semplificare i servizi, a togliere ogni faraggine burocratica e dispersione delle risorse nazionali, ad agevolare i rapporti del lavoro e dell'industria colla finanza, ecc.

Un altro grosso ed impellente problema trattato dal presidente del Consiglio, è quello delle richieste che vengono dai funzionari e dagli agenti delle pubbliche amministrazioni, pei quali Salandra ha enunciato quale azione intende esplicare il governo. Relativamente all'agitazione fattasi più grossa e più clamorosa in questi ultimi tempi, cioè a dire quella del personale ferroviario, Salandra ha detto un'equa ed alta parola. Ha esposto che cosa si propone di fare il governo a seguito di ponderato esame portato sull'argomento, nonostante la ristrettezza del tempo Ha dimostrato di quale spirito è animata l'amministrazione, ma non ha mancato di soggiungere che il governo sente il suo essenziale dovere di assicurare in ogni evenienza, come il paese vuole e coi mezzi che le leggi consentono, la continuità e la efficace tutela di un servizio pubblico indispensabile al vivere civile. E la Camera ha sottolineato questa parte del discorso con vivissime approvazioni.

I capi del movimento ferroviario non sono soddisfatti e minacciano di continuare l'agitazione. In tal caso si mettono senz'altro dalla parte del torto, poichè il governo ha realmente mostrato la volontà di sollevare i bisogni dei funzionari meno retribuiti e di provvedere pei turni di servizio, riposi, ecc.

L'on. Salandra non ha limitato le sue osservazioni ai problemi maggiori dianzi ricordati, ma ha enunciato dei propositi concreti e precisi in ordine allo svolgimento progressivo dei servizi civili. Così ha parlato del compimento del programma dei lavori pubblici, ha accennato alle nuove norme che il Parlamento ha reclamato per meglio garantire la correttezza e la parsimonia nella erogazione del denaro pubblico e per meglio regolare gli appalti, cose tutte a cui il governo intende provvedere. Si combatterà l'analfabetismo, si favorirà l'incremento della istruzione media, ecc.

Salandra ha poi suscitato vive approvazioni quando ha esposto il proposito di pensare ai più umili, cioè ai portalettere rurali e ad altre categorie di funzionari male retribuiti, e di voler provvedere alle assicurazioni dei contadini. Egli non si è diffuso largamente sulla politica estera, ma la presenza del marchese Di San Giuliano vale assai più di un discorso. Assai sobrio è stato pur per quanto riguarda la politica interna; ma l'equilibrio delle facoltà del nuovo capo del governo, ci è garanzia di una condotta ferma e sicura. Salandra è stato molto sobrio nella forma perchè non si proponeva di ottenere un successo oratorio, ma nel momento che attraversiamo, un momento di raccoglimento, abbiamo bisogno non di frasi ma di fatti, e Salandra ha dimostrato di voler offrire al paese dei fatti concreti. Speriamo che queste speranze non siano vane pel bene d'Italia.

Le dichiarazioni del nuovo presidente del Consiglio sono state vivamente applaudite a Destra ed al Centro. A Sinistra, sui banchi dei giolittiani, silenzio assoluto, e così sui rimanenti settori. L'antico blocco giolittiano mantiene dunque il viso dell'armi. Che cosa vuole? E' però certo che il ministero avrà una larga maggioranza nel voto di sabato o domenica. Starà alla sua abilità mantenersela anche in futuro. E l'on. Salandra ha provato di essere un uomo abile.

Senato del Regno

Roma, 2

Al Senato siede alla Presidenza il sen. MNFREDI. — La seduta è aperta alle ore 15. Giura il sen. Scalini.

SALANDRA, Presidente del Consiglio dei ministri, dà lettura dei decreti reali relativi all'accettazione delle dimissioni del precedente Gabinetto ed alla nomina dei componenti il nuovo ministero. Pronuncia poi il discorso pronunziato già nell'altro ramo del Parlamento, ed è applaudito alla fine.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del decreto reale col quale il tenente generale Domenico Grandi ministro della Guerra è stato nominato Senatore del Regno.

Il PRESIDENTE annuncia che il Senato si riunirà in comitato segreto domani venerdì ed in seduta pubblica il giorno 7 aprile. Aggiunge che attende dalla commissione di finanza la relazione sul progetto di legge per le spese per la Libia.

La seduta è tolta alle ore 15.35.

I commenti della stampa romana

Roma, 2

I giornali della sera commentano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. Salandra.

La "Tribuna,,

La *Tribuna* scrive: Il discorso dell' on. Salandra porge in ogni parte il tradizionale ramo di ulivo. In esso è una predominante preoccupazione di calma, di equilibrio, di pacificazione. Il nuovo ministero, affacciandosi alla visione della vita del Paese sembra abbia voluto, e voglia, rendersi conto sopratutto delle sue necessità pratiche e attuali, e di ogni ordine, e pare si proponga dirigere ogni sforzo a soddisfarle senza pretese eccessive avendo sempre ad occhio le misure del possibile, e questo intanto nelle intenzioni è un bene.

Il Ministero, continua la *Tribuna*, si mostra così lontano da velleità di contropposizione all'opera del ministero che lo ha preceduto, se incomincia con allargare di parecchi punti il programma da questi affermato. Così mantiene le proposte tributarie immediate già presentate dal ministero Giolitti, pur avvertendo che esse possono subire modificazioni e correzioni che del resto erano attese anche da chi le aveva presentate.

L'accenno alle imposte progressive sul reddito rimane ora nello sfondo, come cosa che richieda autorevole e più profondo studio, ma come tendenza e come necessità riconosciuta il proposito della imposta progressiva sul reddito è patrimonio politico comune. Altri progetti e proposte del precedente ministero sono pure mantenuti, anzi i più importanti, come quello per l'istruzione pubblica e quelli, più accennati che svolti, di legislazione sociale per la soluzione dei conflitti fra capitale e lavoro e per l'estensione ai lavoratori della terra di provvidenze già elargite ai lavoratori industriali. Il mantenimento di provvedimenti è buono per sè stesso in quanto dimostra una continuità di pensiero e di azione che è ottimo segno della salute della vita politica, la quale non può procedere per capricciosità individuali, ma per necessità e convenienze sociali e storiche.

Questa continuità, prosegue la *Tribuna*, è raccomandabile alla meditazione di coloro i quali credevano di favorire il ministero nuovo negando a quello passato ogni attualità e capacità di programma. E' poi da rilevare, contro i tentativi e polemiche di mettere quasi in istato di accusa il ministero Giolitti per trascuranza alle normali necessità militari, l'aperto riconoscimento da parte del nuovo ministero che le normali dotazioni dei magazzini non solo erano state reintegrate, ma anche migliorate in qualità, in una notevole parte di esse.

La *Tribuna* rileva che i propositi del governo sulla questione dei ferrovieri possono così riassumersi: concedere qualche cosa nei limiti del possibile e del ragionevole alle classi più umili dei funzionari e poichè il bilancio dell'amministrazione ferroviaria è tutt'altro che florido, ricavare il necessario da un aumento delle tariffe viaggiatori dei treni direttissimi e da una modificazione di quelle del servizio merci a breve distanza, che ora sono passive. L'opinione pubblica consentirà generalmente all'idea di provvedere ai più umili.

Concludendo, la *Tribuna* scrive che il programma dell'on. Salandra non è di quelli che suscitano grandi odi o grandi amori, è un programma di periodo di raccoglimento, fatto di intenzioni modeste e oneste, ed è coraggioso fulcro della sua stessa modesta misura. Ma appunto in questi casi il programma perde molto di importanza. Ma elementi di giudizio e maggiore importanza acquista il modo con cui possa essere applicata l'azione quotidiana per cui tutti quelli i quali hanno ascoltato con benevolenza la parola misurata, aspetteranno con sentimento imparziale per giudicare i fatti e le cose.

Il "Giornale d'Italia,,

Il *Giornale d'Italia* dice che le dichiarazioni fatte oggi dal presidente del Consiglio costituiscono un documento degno dell'alto valore dell' uomo. Esse infatti si inspirano ad un vivo senso di patriottismo, ad una sicura coscienza della grave responsabilità governativa.

Il *Giornale d'Italia* rileva che particolarmente difficile era la situazione del nuovo *prèmier* in quanto egli non poteva accettare senza beneficio di inventario la eredità del precedente gabinetto, pure tenendo conto della responsabilità assunta dalla presenza alla Camera della maggioranza giolittiana.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che l' impressione provocata nei circoli parlamentari è che l'on. Salandra, tale difficoltà abbia saputo affrontare e superare con decoro, mantenendo un tono misurato ma dignitoso, dimostrando una modestia che non è umiltà, un equilibrio che non è reticenza. Vedremo in seguito — continua il *Giornale d'Italia*, — in qual modo gli amici dell'on. Giolitti riconosceranno all'on. Salandra i meriti della sua prudenza e cortesia. Comunque, quello che oggi preme rilevare è che, pur non essendosi presentato in veste di censore del passato ministero, l'on. Salandra ha dovuto fissare, e lo ha fatto, alcune verità che il gabinetto Giolitti non aveva esposte al paese.

Il *Giornale d'Italia*, venendo quindi ad esaminare le varie questioni cui ha accennato l'on. Salandra, dice che riguardo ai problemi militari il presidente del Consiglio non ha contestato la affermazione del precedente Ministero, che cioè con la spesa di guerra egli aveva provveduto anche alla reintegrazione dei materiali consumati in Libia e che i rifornimenti erano stati fatti, ma ha però dovuto soggiungere che occorre urgentemente riparare a due cose sostanziali: la riorganizzazione dell'esercito metropolitano cui sono state sottratte troppe energie vive a causa del prolungarsi della guerra in Libia e il completamento delle fortificazioni, della flotta aerea, dei servizi automobilistici e degli stessi rifornimenti, in modo che l'esercito metropolitano sia bene apparecchiato e in piena efficienza.

Ora, il problema militare, scrive il *Giornale d' Italia*, è stato posto dall' on. Salandra con franchezza e di questo gli deve essere tenuto conto.

Per la questione finanziaria la correttezza del nuovo gabinetto è stata anche più viva. Infatti, dice il *Giornale d'Italia* l'on. Salandra ha subito affermato che nell'attuale esercizio siamo già in disavanzo per 23 milioni e che per i successivi esercizi il disavanzo crescerebbe notevolmente. Il Ministero mantiene i provvedimenti finanziari del passato gabinetto, ma li emenderà. Sopratutto si propone di affrontare una poderosa riforma fiscale, quale è quella dell'imposta progressiva sul reddito, anche per sollevare provincie e comuni. Tale annunzio, che è stato accolto con espressioni di vivo consenso dalla Camera, dimostra che la questione finanziaria richiede ben più profonde cure di quelle escogitate dal ministero Giolitti.

Sul problema dei ferrovieri, la Camera ha apprezzato il senso di equità e nello stesso tempo di fermezza, che ha animato per quella parte le dichiarazioni del l'on. Salandra, e il vivo consenso manifestato al governo dalla grandissima maggioranza della Camera ha dimostrato che l'on. Salandra può contare nell' eventualità della crisi ferroviaria sull' appoggio del Parlamento.

E' piaciuto, scrive il *Giornale d'Italia*, l'accenno in proposito di estendere ai contadini le leggi sociali fatte a benefizio degli operai e di favorire le fittanze collettive e il frazionamento della proprietà. Tali provvedimenti piaceranno specialmente al Mezzogiorno, come pure il proposito di curare l'effettiva applicazione delle leggi speciali a favore delle provincie meridionali.

Molti altri punti del programma ministeriale meritano approvazione: la questione degli impiegati, il miglioramento delle categorie più misere, l'agitazione forense, l'assetto agile nella Libia, la speditezza dei lavori pubblici.

La parte della politica interna, estera ed ecclesiastica è apparsa sobria. Saranno mantenuti i capisaldi voluti dalla maggioranza liberale della Camera. I propositi di ossequio alla legalità, alla libertà per tutti, al diritto di associazione per tutti, nonchè l'affermazione di patriottismo e fiducia nei destini del passe, sono apparsi lodevoli. Nel complesso, conclude il *Giornale d'Italia*, il Ministero ha dato prova di buoni intendimenti.

Il successore dell'on. Visocchi
Il gruppo liberale

Roma, 2

(Avi). — Il conte Miari è molto quotato come successore all'on. Visocchi, quale Questore della Camera.

L'iniziativa di costituire il gruppo liberale ha incontrato finora buona fortuna. Fino ad oggi si contano una quarantina di adesioni. La prima riunione si terrà quanto prima a Montecitorio.

Pareri di vari deputati
sul discorso di Salandra

Roma, 2

(Avi). — Ecco le impressioni e i giudizi di parecchi deputati sulle dichiarazioni del governo.

L'on. Foscari, nazionalista, ha detto: — « L'essersi il governo diffuso assai nella questione militare più che in ogni altro problema nazionale, ci è certo garanzia che il ministero intende la gravità e la urgenza del problema, e non possiamo che esserne bene impressionati; ma non abbiamo certo avuto dal discorso elemento alcuno per essere tranquilli che i provvedimenti enunciati per la compagine militare siano sufficienti. Dopo l'episodio del generale Porro, il dubbio per noi rimane e rimarrà fino a quando la Camera non sarà messa in grado di conoscere la tesi dell'egregio generale, e non venga dimostrato al paese, da persone estranee al governo, che la tesi da questi adottata è tranquillante per ogni possibile eventualità della difesa dei nostri grandi interessi in Europa, in Libia, in Eritrea. Per la politica sociale, noi avremmo preferito che l'intervento di grandi istituti bancari richiesto dal governo per risolvere il problema delle affittanze collettive, fosse invece devoluto ad aumentare le piccole proprietà rurali ed assicurarne il possesso nella stessa famiglia, attraverso le successive generazioni. Per la politica estera è stato troppo poco accumularla ad altri più stretti problemi di indole interna, assicurandone la continuazione dei metodi, perchè se ci è di affidamento la permanenza al governo dell'on. Di San Giuliano, non sappiamo nasconderci che, sia pure per fatalità di circostanze, il primo appariscente atto del nuovo ministero sarà la visita ad Abbazia, in un momento in cui i regnicoli e gli italiani tutti d'Austria hanno un trattamento ancora peggiore di quello che aveva fatto rimandare una tal visita. Siamo lieti invece delle dichiarazioni fatte circa la disciplina interna dello Stato; e nel suo complesso il discorso ci è parso tale da meritare all'uomo che lo ha pronunciato, la nostra fiducia e simpatia ».

Il costituzionale on. Malgangi ha detto: — « Giudico il programma onesto, chiaro e preciso. Esso è intonato ad un criterio di sano liberalismo, di oculata democrazia. I propositi del governo rivelano che esso è animato dalla volontà di fronteggiare la situazione ed avvisare i mezzi per provvedervi ».

Il socialista Graziadei: — « E' un discorso da conservatore moderno, con una forma seria, severa e sobria. L'on. Salandra mira a formarsi una sua maggioranza conquistandola sia con l'atteggiamento più sincero e più parlamentare che non nel passato, sia col tenersi vicini quanti per esser deputati hanno bisogno dei preti, o sono legati ad interessi dei grandi proprietari. Trovo molto lodevole la sincerità in tutta la parte che si riferisce alle finanze e in quella che si riferisce all'esercito. Trovo Salandra più sincero di Giolitti ».

Il conservatore Miari: — E' stato un discorso serio, sincero, molto adatto al triste momento che l'Italia attraversa. —

Il socialista Tasca di Cutò: — Sono dichiarazioni di democrazia governativa, ma se le avesse fatte Giolitti, la Camera avrebbe fatto all'oratore diversa accoglienza e se nè sarebbe dimostrata paga.

Il radicale Fera: — Il discorso Salandra è, in fondo, un buon programa amministrativo. Ha promesso disegni di leggi e provvedimenti senza dubbio buoni nel campo contabile e nel campo amministrativo, ma altra cosa è vedere quanto i programmi del governo valgono nel campo politico.

Il cattolico Meda: — Posso dare solo una impressione sommaria: Il discorso Salandra mi è apparso denso di *cose*, pur senza essere pleiorico, e credo gli giovi anche la sobrietà della forma. In fondo credo che non si possa negare che la presentazione, almeno per quel che dipendeva dal capo del gabinetto, è stato abbastanza felice.

Il radicale Girardini: — Salandra ha fatto tutto quello che poteva fare; ecco tutto.

Il ministro Martini, conversando con alcuni colleghi nell' aula, ha detto scherzando: — Io e Luzzatti collaboravamo assieme alla Biblioteca degli immortali. Ho lasciato Luzzatti per un caduco portafoglio, e lui è rimasto solo, a tu per tu, col la immortalità.

Il sottosegretario Cottafavi diceva: — L'accoglienza della Camera è stata quale noi speravamo, buona; è stata, per lo meno, un' accoglienza di benevola attesa.

I ferrovieri ntensificano
l' agitazione

Roma, 2

(Avi) — Ecco quanto hanno deliberato, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri, i rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani:

« I rappresentanti del Comitato del Sindacato ferrovieri italiani, convocati a Roma allo scopo di valutare le comunicazioni del governo in merito all'attuale agitazione del personale ferroviario, denunciano ai ferrovieri tutti, nonchè ai lavoratori d'Italia, quanto segue:

Le dichiarazioni del governo dimostrano come non si voglia risolvere il problema ferroviario che è, per tanta parte, programma di miglioramenti civili, economici e morali da concedersi al dipendente personale. Non una dichiarazione esplicita, non una parola precisa che togliesse ogni dubbio sulle concessioni del governo, è stata oggi pronunciata alla Camera.

I rappresentanti del Sindacato continuano criticando le deliberazioni del governo, e concludono:

« Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri non può quindi pronunciare oggi una parola di pacificazione. Esso invita quindi i ferrovieri tutti a continuare e intensificare l'agitazione ed a mantenersi disciplinati ai deliberati della propria organizzazione. Ai lavoratori d'Italia diciamo di non lasciar passare senza un moto legittimo di protesta e di sdegno, il fatto di una minacciata e probabile militarizzazione, per la quale il governo ha già preso i suoi provvedimenti. Frattanto, allo scopo di prendere in esame la nuova situazione creata dalle inopportune quanto imprecise dichiarazioni del governo, si convoca a Roma il Consiglio generale del Sindacato ».

Il collegio di Sant'Arcangelo di Romagna

Roma, 2

Con regio decreto in data odierna si convoca per il giorno 3 maggio 1914 e occorrendo una seconda votazione per il giorno 10 successivo, il Collegio elettorale di Sant'Arcangelo di Romagna.

L'atteggiamento dei vari gruppi di fronte al Ministero
I liberali democratici

Roma, 2

Stamane sotto la presidenza dell'onor. Cao Pinna si è riunito a Montecitorio il gruppo della sinistra liberale democratica. Sulla riunione è stato fatto il seguente comunicato:

« Sono intervenuti 28 deputati e molti altri hanno mandato la adesione. E' stata data lettura del programma del gruppo fissato dal comitato composto dagli onor. Rossi Eugenio, Di Robillant, Galli Roberto e Grassi. Dopo breve discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« I deputati della sinistra liberale democratica intervenuti alla riunione tenuta dal gruppo il 2 aprile in una sala di Montecitorio, considerato il momento politico, sentite le idee fondamentali di programma esposte dal comitato all'uopo nominato, deliberano di costituirsi in commissione per fare opera conforme ai loro intenti ed ai loro propositi ».

Il programma definito dal comitato suddetto porta un rilevante contenuto di riforme economiche che riguardano specialmente la questione del Mezzogiorno ».

I socialisti

Il Gruppo parlamentare socialista, riunitosi stamane alle 10 nel primo ufficio di Montecitorio, dopo lunga discussione ha deliberato di mantenere ferma la sua decisa opposizione al nuovo gabinetto ed ha delegato gli on. Lucci, Chiesa Pietro e Raimondo a parlare a nome del gruppo sulle dichiarazioni del Governo.

Ha deciso poi di tenere una seconda seduta nel pomeriggio dopo le dichiarazioni del governo e di tenerne una terza questa sera per discutere sulla questione dei ferrovieri.

Nel pomeriggio si è riunito il gruppo parlamentare socialista riformista. Dopo una breve discussione il gruppo ha deciso di affermare la sua opposizione all'attuale gabinetto. Le ragioni di questa opposizione saranno spiegate alla Camera dagli on. Celli e Valignani che si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo e dall'on. Bissolati in sede di dichiarazioni di voto.

I radicali

Pure stamane alle 10, nell'ufficio nono di Montecitorio, si è riunito il gruppo radicale per discutere sull'attuale situazione politica. Sono intervenuti alla riunione gli on. Pantano, Fera, Girardini, Alessio, Giretti, Mosti, Pavia, Pagliano, Scalori, Cotugno, Patrizi, Pietravalle, Chiaraviglio, Nava Ottorino, Giampietro, Angiolini, Pala, De Ruggeri; Fumarola, Perrone, Milana, Salomone, Lo Presti, Sciacca-Giardina, Fraccacreta, La Pegna, Mazzarella, Amici Giovanni, Saudino, Albanese, Pietriboni, Spetrino, Caporali, Di Cesarò, Gasparotto, Gargiulo, Rubilli, Fazzi, Sipari. Hanno scusato la loro assenza gli on. Sacchi, Credaro, Cannavina, Agnelli, Pipitone, Rampoldi, Rizzoni e Salvagnini. Ha presieduto l'on. Pantano. Il gruppo anzitutto ha deliberato l'invio di un telegramma di condoglianza all'on. Lembo per la morte del padre.

Si dà quindi lettura di una lettera dell'on. Zaccagnino circa la disciplina del gruppo nei voti politici.

Segue una ampia discussione alla quale partecipano Pantano, Giampietro, Fera, Gasparotto, Cotugno, Di Cesarò, Amici, Salomone e Alessio e che termina con l'approvazione alla unanimità del seguente ordine del giorno proposto dall'on. Cotugno:

« Il gruppo, riaffermando la necessità e il dovere della disciplina nei suoi componenti in conformità di precedenti deliberata passa all'ordine del giorno ».

Si incarica il segretario on. La Pegna di comunicare questo voto all'on. Zaccagnino e fare con lui pratiche amichevoli per chiarire meglio il contenuto della sua lettera.

Si passa quindi a discutere in merito alla attuale situazione politica. Il gruppo, dopo breve discussione, alla quale prendono parte oltre i suddetti deputati anche gli on. Pietravalle, Perrone e Pietriboni, approva il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Pietravalle:

« Il gruppo, valutata la costituzione del nuovo gabinetto presieduto dall'on. Salandra, riaffermando la necessità di continuare la sua azione per una sempre più precisa differenziazione dei partiti nella Camera e nel Paese, delibera di votare l'opposizione al presente ministero ».

Un'ordine del giorno dei nazionalisti

Roma, 2

E' stato presentato dal gruppo nazionalista il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del consiglio, approvando in ispecial modo quelle che esprimono il fermo proposito di una politica militare proporzionata alle supreme necessità del Paese e delle Colonie, senza la quale non sarebbe possibile garantire la elevatezza morale ed economica di tutte le classi, in ispecie delle stesse classi lavoratrici; confida che il governo senza indugio offrirà al Parlamento elementi necessari per conoscere con precisione le condizioni in cui il nuovo Ministero ha trovato l'esercito e la marina e quale azione intenda spiegare per portare tutto il nostro apparecchio militare all'efficenza voluta dai nostri interessi, tenuto conto della nuova posizione internazionale d'Italia. — Fir.: Federzoni, Foscari, Cavina, Gallenga, Padulli e Ruspoli ».

L'annullamento dell'elezione di Marostica
proposta dalla Giunfa

Roma, 2

Stamane si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni in seduta privata. L'on. Bertarelli ha riferito sulla elezione di Lagonegro, già discussa in seduta pubblica ed ha proposto la convalidazione dell'on. Mango. La Giunta all' unanimità ha approvato tale proposta.

La Giunta ha quindi convalidato alla unanimità la elezione dell'on Cabrini nel collegio di San Nazzaro dei Burgondi.

Ha quindi riferito alla Giunta il comitato inquirente nominato per l'elezione di Marostica, ed ha proposto l'annullamento dell'elezione La Giunta ha accolto tale proposta all' unanimità, eccetto l'on. Meda, che si è astenuto.

Il governo greco di fronte agli epiroti

Vienna, 2

La « Neue Freie Presse » riceve da fonte greca bene informata una comunicazione con la quale di fronte alle notizie degli ultimi tempi, secondo le quali il governo greco, pure non appoggiando apertamente il movimento epirota lo tollererebbe tuttavia con una certa benevolenza, constata che il governo greco nella piena coscienza dell'obbligo da esso assunto, procede nella questione epirota con la massima severità e scrupolosità prendendo tutte le misure che esige la situazione, sebbene l'opinione pubblica della Grecia simpatizzi cogli epiroti Specialmente la notizia secondo la quale un battaglione greco si sarebbe unito cogli insorti deve essere dichiarata completamente falsa.

La vana azione della Rumenia
per un' intesa turco-ellenica

Vienna, 2

Secondo un telegramma della « Neue Freie Presse » da Costantinopoli, il consiglio dei ministri ha stabilito ieri le basi fondamentali di una intesa diretta con la Grecia che porterà oggi seco ad Atene il generale rumeno Coanda. L'azione della Romania come mediatrice è considerata però quasi vana poichè la questione delle isole come parte integrale della questione mediterranea, si sottrae a qualsiasi modificazione delle decisioni delle grandi potenze mediante una intesa degli stati balcanici fra di loro.

L' alleanza serbo - greco - montenegrina

Belgrado, 2

Le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del consiglio Pasic alla Scupcina si riferiscono apertamente ad una alleanza già conclusa col Montenegro e con la Grecia. Pasic si è astenuto dal dare particolari più dettagliati a questo riguardo, dicendo che su talune questioni bisogna alcune volte conservare il silenzio per assicurarsi il successo. Le dichiarazioni di Pasic sono state provocate da domande dirette di deputati dell'opposizione che hanno biasimato il silenzio ostinato del governo.

La tensione serbo - bulgara

Sofia, 2

A proposito dei commenti assolutamente ingiustificati del giornale ufficioso serbo « Samouprava » il quale accusa la Bulgaria di avere organizzato le recenti incursioni di bande albanesi in territorio serbo nei dintorni di Prizrend l'organo ufficioso « Bulgaria » dichiara che i lamenti del « Samouprava » contro la Bulgaria sono non soltanto ingiusti e assurdi, ma anche pericolosi perchè costituiscono un tradimento contro un alleato fedele e generoso. La Serbia si è posta su una falsa strada. Col regime inaugurato in Macedonia essa ha portato un colpo mortale al buon accordo serbo bulgaro. Invece di opporsi per riparare agli errori passati la stampa serba trova uno strano piacere nel ravvivare le ferite apportate nell'animo bulgaro e mantenere con continue minaccie una tensione di cui la Serbia è prima a soffrirne.

Le dimostrazioni antiaustriache
in Rumenia

Bucarest, 2

La « Rumanie », l'organo dell'ex ministro degli interni Take Jonescu, biasima le dimostrazioni sulle strade, organizzate domenica scorsa dalla lega rumena di coltura e rileva che un governo il quale lascia influenzare la sua politica da dimostrazioni sulle vie, non sarebbe in grado di adempiere il suo dovere verso il paese.

Secondo la « Reichspost » nella questione epirota sarebbe imminente una soluzione decisiva. Il governo albanese comunicherà prossimamente la sua risposta definitiva alle domande degli epiroti insorti. Se il governo albanese concedesse le garanzie chieste per assicurare i diritti nazionali e civili delle minoranze greche dell'Albania meridionale, allora il conflitto tra gli epiroti ed il governo albanese potrebbe considerarsi terminato. Fra le potenze ha luogo un vivo scambio di vedute sulle note albanese e greca.

L' imposta sulla rendita francese

Parigi, 2

Alla Camera dei deputati si discute il progetto di imposta sulla rendita francese. Un deputato di destra, constatando che il numero dei deputati presenti è insignificante, solleva come ieri mattina un tumulto nei banchi di sinistra.

Jules Roche combatte il progetto, ritenendolo una disastrosa opera politica, tale da rovinare il credito francese.

Andrèe Lefevre combatte anch'egli la imposta sulla rendita francese e rileva che la leggerezza del Parlamento in tale questione favorisce le speculazioni. L'oratore ritiene che le misure cagionerebbero allo Stato una perdita sicura per tutti i prestiti futuri e teme che le cedole emigrino all'estero.

Il ministro delle finanze, Reinault, rispondendo dice, che le due principali ragioni a favore della imposta, sono: che è inammissibile che una cedola sfugga ad imposta sul reddito e inoltre che non esiste alcun impegno dello Stato di non mettere mai l'imposta sulla rendita. Il ministro aggiunge che il voto emesso il 2 dicembre dalla Camera ha un significato incontestabile (*applausi a sinistra*).

Klotz protesta contro le parole del ministro.

La torpediniera francese affondata
Il ricupero impossibile

Tolone, 2

La torpediniera 358 è affondata nel punto in cui il mare raggiunge la profondità di 35 metri e donde non può essere tratta a galla. Perciò si ordinò telegraficamente alla flottiglia di torpediniere che si trovano al Capo Lardier per effettuare esercizi di scuola di pilotaggio di rientrare al più presto a Tolone.

La torpediniera 358 affondò assai rapidamente. La flottiglia, oltre ad eseguire esercizi di scuola di pilotaggio, segnalava anche la rotta degli idroaeroplani diretti da Tolone a Monaco.

Le elezioni nell' Argentina

Buenos Ayres, 2

E' terminato lo scrutinio per le elezioni dei deputati della capitale. Sono stati eletti sette socialisti e tre radicali. I socialisti hanno ottenuto 43.236 voti e i radicali 37.517.

TEATRI E CONCERTI

"L'ombra di Don Giovanni,,

Dramma lirico in tre atti di Franco Alfano alla "Scala,, di Milano

Milano, 2

Stasera davanti a un uditorio magnifico per numero e per eleganza venne rappresentata l'ultima novità della stagione «L'Ombra di Don Giovanni» l'opera in tre atti e quattro quadri che il M.o Franco Alfano ha musicato su libretto di Ettore Moschino.

Il libretto

«L'ombra di Don Giovanni» ci presenta l'immaginario tramonto dell'avventurosa vita di quel Don Miguel Manara, conte di Cinarca, che tre secoli dopo il famoso Don Giovanni spagnuolo, rinnovava appunto nelle terre di Spagna le gesta del seduttore Sivigliano meritando di essere a sua volta chiamato «Don Giovanni», in segno di trionfale e funesto retaggio.

Siamo in Corsica verso il 1650, e nell'atto primo assistiamo al di lui ritorno, con propositi di pentimento e di espiazione, nell'avito castello di Cinarca che un fedel custode, Rinuccio, ha tenuto nell'attesa. Senonchè egli è giunto in mal punto, quando nel borgo si è sparsa la voce di un misterioso assassinio che ha spento l'ultimo giovane erede di una famiglia rivale dei Cinarca, Orlanduccio D'Alando ed il suo giungere misterioso ha fatto salire anzi verso di lui tutti i sospetti. Già anzi la folla cieca si è precipitata all'assalto del castello, e guidata da Vannina D'Alando, sorella dell'ucciso; incurante delle denegazioni di Rinuccio, reclama lo straniero che egli ha ricoverato, ma quando si spalanca la porta dell'oratorio e questi appare prosternato ai piedi della croce un senso di religiosa reverenza prende quegli isolani ancor primitivi ed essi lasciano indisturbato il pellegrino plorante.

Nell'atto secondo vediamo in un salone del castello il pentito Don Giovanni intento alle opere di penitenza e di carità, colloquiante prima con una pura fanciulla, Orsetta, e poi premuroso ospite di mendichi. Ma fra di essi ha trovato modo di giungere a lui anche Vannina e tra i due ha luogo un incontro in cui balenano fiamme d'odio e saette di sarcasmo poichè Vannina si rifiuta di crederlo il Don Giovanni di cui tanto si favella anche nel suo paese finchè il seduttore famoso, ferito nel suo orgoglio più profondo, si trasforma e, per un istante, abbandonando il severo abito del convertito, riappare alla fanciulla corsa in meravigliose vesti, con tutto il fascino della sua seduzione irresistibile e Vannina finisce col cedere abbandonandosi al bacio di Don Giovanni, ancora una volta fatalmente vittorioso.

Quando ci appare il silvestre sfondo dell'atto terzo, gran tempo è già passato dall'uccisione di Orlanduccio, ma la terribile vendetta corsa non ha ancor potuto colpire la vittima designata: il castellano di Cinarca. Le turbe col parentado son raccolti intorno alla madre Dariola che mantiene come una fiaccola il fuoco della vendetta e come giunge chi ha preparato l'assalto al castello, essa dà il segnale. Contro tutti Vannina sola sorge a difendere il conte di Cinarca; ella sa che egli non è reo di quella morte; di ben altre morti egli fu colpevole in Ispagna, ma ora è qui nell'isola nativa ad espiare. Non le si crede, neppure dalla madre che, implacabile, la fa legare ad una croce, mentre si avvia colla folla all'opera di morte vendicatrice. Vannina, liberata da Orsetta, giunge in tempo per un segreto sentiero al castello. Don Giovanni non intende l'appello alla vita e benedice l'imminente morte come il martirio che potrà purificarlo. Ma il destino della sua vita lo colpisce con quella stessa arma fatale con cui ha fatto, tanta strage e Vannina, quasi vindice di tutte le tradite, riesce colla seduzione a strapparlo dal suo sogno di morte pura ai piedi della Croce, traendo il debole Don Giovanni a gustare ancora fra le sue braccia la morte passionale, finchè in estasi d'amore sommergono entrambi nel gorgo di sangue e di fuoco che gli assalitori hanno suscitato nella loro furia giustiziera.

La musica

Il nome di Ettore Moschino nel Teatro di Poesia è troppo largamente apprezzato perchè si debba in particolare soffermarci a mettere in rilievo i grandi pregi che sia dal punto di vista letterario sia da quello teatrale egli ha saputo donare al Dramma sceneggiato per il M° Alfano. Anche il Sommario riassunto dato basta ad indicare il ricco contrasto di moventi passionali, la grande e bella anima lirica, l'abbondare delle situazioni veramente preziose per un musicista di talento e di estro.

L'Alfano ha tratto largo partito dalle situazioni offertegli dal libretto giungendo se non completamente, in buona parte, a darci un appropriato commento musicale del dramma.

Nell'atto primo sono particolarmente riusciti sotto tale aspetto la rievocazione della passata vita seduttrice di Don Giovanni, che è pure orchestralmente considerata una pagina di molto valore, e la impressionante scena finale in cui l'ira della folla si placa davanti allo straniero genuflesso.

Nell'atto secondo apparvero diffuse di un sereno misticismo e di una poetica grazia le scene iniziali di Don Giovanni coi suoi servi e con Orsetta mentre poi la seconda parte dell'atto che si inizia con un bel brano orchestrale e ci rappresenta il Don Giovanni in tutta la malìa delle sue seduzioni, ha avuto un bel risalto in cui l'impeto del creatore è stato sorretto dall'espertissima mano del compositore. Questa è certo la scena più riuscita dell'opera anche per l'armonica fusione del canto coll'orchestra.

Nell'atto terzo sono notevoli le scene iniziali nella loro toccante melopea e anche il tragico finale che scenicamente è assai riuscito lascia nel pubblico una forte impressione.

Certo l'opera non è immune da difetti e particolarmente si può lamentare che la melodia affidata alle voci trovi poco campo per un eccessivo predominio orchestrale, che se conferma la nota abilità dell'Alfano passa talvolta il giusto segno con sonorità eccessive che obbligano i cantanti a mantenersi spesso nelle regioni acute dando l'impressione di parola gridata più che cantata. Così nei cori si nota talvolta un realismo eccessivo, ma complessivamente la musica dell'Alfano è sembrata ricca di calore e di vita talora esuberante.

L'esecuzione

La «Scala» non ha mancato di dare l'opera in modo degno delle sue tradizioni.

Curato in modo specialissimo apparve l'allestimento scenico opera meravigliosa del pittore Parravicini, su bozzetti dell'Architetto Fratino. Particolarmente pittoreschi e suggestivi gli scenari del secondo e terzo atto. Fedeli, e di buon gusto i costumi.

Fra gli interpreti emersero il tenore Di Giovanni, che sfoggiò con bella resistenza una serie di squillanti acuti, e fu pure accurato attore. La Poli Randacio che rese la figura di Vannina con grande verità e bellezza di accento e di figurazione. Ottima Dariole fu la Bertazzoli e degni di lode il Barbieri, la Viganò e il Paltrinieri.

L'esecuzione orchestrale diretta dal M° Serafin riuscì eccellente e altrettanto può dirsi dell'esecuzione corale che nell'opera è importantissima e irta di difficoltà.

Il successo

Il primo applauso si ha al racconto di Don Giovanni, che il tenore De Giovanni dice con profonda convinzione e con grande commozione di accento. — Ma è l'unico applauso aperto e caloroso, perchè anche l'invettiva di Vannina, efficacemente detta dalla Poli Randaccio pur scuotendo il pubblico, non riesce che ad avere un applauso di maniera. — Alla chiusa del velario si hanno però quattro chiamate complessive all'autore, agli artisti, al Maestro Serafin.

Il secondo atto passa totalmente sotto silenzio. Solo al calare del sipario il pubblico sembra scattare con un'intenzione decisa di applausi e si hanno complessivamente 5 chiamate ancora all'autore, agli artisti e al maestro Serafin.

Intanto nel Ridotto le discussioni si fanno animatissime, ma senza alcuna preponderanza ottimistica.

La cronaca del terzo atto lascia stazionario il successo Nemmeno il còro che apre l'atto e la seguente scena fra Vannina e Dariola — due pagine piene di uno squisito sentimento d'arte — riescono a scuotere il pubblico. Alla fine dell'opera si hanno quattro chiamate all'autore e agli interpreti senza però alcun contrasto.

L'impressione generale nel pubblico è stata quella di essersi trovato di fronte ad un lavoro di un fortissimo temperamento musicale, ma ancor privo di quella genialità che avvince, anche se non convince.

Viene sopratutto riconosciuta la profonda sapienza del colorista, dell'orchestratore, e l'appassionato lirismo musicale con cui l'Alfano ha saputo infiammare le situazioni tanto drammatiche del bel poema di Ettore Moschino. In generale il secondo atto è apparso un atto di valore molto superiore agli altri.

"Il giovanotto che si uccide,,

Commedia in 4 atti di Giorgio Beer ("Goldoni,, - 2 Aprile 1914)

Un giovane avvocato ama una signorina, che, indifferente o quasi, non lo sposa perchè i genitori vogliono maritarla ad un flemmatico diplomatico. L'avvocato, disperato, ha deciso di ammazzarsi il giorno stesso delle nozze; ma la giovane sua dattilografa devotissima e segretamente innamorata del principale, volendo salvarlo e fare, comunque, la sua felicità, avverte con una lettera anonima la invano desiderata del tragico divisamento del suo spasimante. Allora la fanciulla, turbata, sedotta e inebriata d'una prova di così ardente amore, pianta il fidanzato e, già vestita degli abiti nuziali, piomba nella casa dell'avvocato, dal quale, con l'aiuto della dattilografa, si lascia rapire e condurre in un lontano villaggio di provincia, presso il padrino di lui, un venerando parroco timoroso. Questi, convinto che un grande affetto lega i due giovani, concede loro, non senza esitazioni, ospitalità e protezione, fino ad assumere l'incarico di persuadere i sopraggiunti genitori della ragazza, ed a riuscire nell'intento dopo fiumi di caritatevole eloquenza.

Ma non appena i genitori della fuggitiva hanno accordato il tanto anelato consenso alle nozze tra i due ardenti innamorati, questi incominciano a trovarsi l'un l'altro molti difetti, per finire col riconoscersi reciprocamente profondamente antipatici. E la ragazza accoglie nuovamente con trasporto il flemmatico e fedele diplomatico, mentre l'avvocato ha la rivelazione dell'amore della piccola dattilografa, e se ne commuove fino al matrimonio.

Il pubblico ha seguito la commedia, che la Compagnia Paoli-De Antoni ha messo in iscena ieri sera per la prima volta in Italia, con evidenti segni di stanchezza, che si sono risolti in aperti e vivaci segni di disapprovazione dopo il secondo e dopo l'ultimo atto.

Non poteva accadere altrimenti. Il lavoro è apparso una ripetizione snervante di luoghi comuni, in una orribile traduzione italiana. Iersera si parlava sul palcoscenico un italiano francese amenissimo!

La situazione è trascinata con evidente sforzo attraverso quattro atti, in una successione di scene monotone. Nel primo atto s'imposta con garbo, ma esaurisce gran parte del suo interesse; negli atti successivi il dialogo offre qualche momento di originalità, qualche guizzo di saporoso ironismo, ma finisce col cadere nel vacuo.

Questa sera - ancora - «La presidentessa». Presto serata d'onore di Evelina Paoli, con «Zazà» di Berton e Simon.

Fenice

La Impresa ci prega di avvertire che essendo esauriti tutti i palchi di prima e di seconda fila, ha dovuto chiudere l'abbonamento ai palchi di terza fila per poterne tenere alcuni pochi per la vendita serale.

Apprendiamo che tutti gli artisti sono nella piazza e provano alacremente sotto la guida di Rodolfo Ferrari, mentre le soliste alle quali è affidata la grazia della seducente scena dei «fiori» nel «Parsifal» sono al piano col valente sostituto Maestro Armando Fanelli.

Il coro e i ragazzi cantori hanno compiuto le prove con l'egregio maestro Cusinati.

Pordomani incominceranno le prove di assieme.

Rossini

Anche ieri sera l'«Excelsior» rinnovò l'entusiasmo di ammirazione dell'altra sera, riconfermato da un pubblico affollatissimo.

I quadri più salienti della meravigliosa cinematografia strapparono ancora vivissimi applausi. Il pubblico seguì lo spettacolo col più vivo godimento, allietato dalla esecuzione sempre efficace e perfetta della briosissima musica del Marenco, affascinato dal succedersi rapido e smagliante di questa inarrivabile fantasmagoria.

Stasera si dà la terza replica e il teatro è quasi interamente venduto.

Lo 'Stabat Mater, di G. B. Pergolesi a Rovigo

Rovigo, 2

Un grande successo ha avuto stasera nell'artistico tempio della Madonna del Soccorso il gioiello pergolesiano «Stabat Mater», eseguito per cura dell'Università Popolare.

L'orchestra d'archi della «G. Verdi» ha messo in risalto tutta la dolcezza della divina pagina musicale trasformando, nell'affollato uditorio, tutta la passione straziante che Pergolesi vi ha riposto.

I cori - composti di quaranta studentesse delle Normali e di altre signorine - si palesarono affiatatissimi e precisi.

Soliste erano le signorine Debora Fambri, contralto allieva del maestro Moro-Lin che cantò con voce pastosa, robusta e profondamente espressiva, Adriana Calzolari del Liceo Musicale di Bologna, un soprano di valore per la voce dal timbro chiaro e squillante, per grazia e sentimento.

Il maestro Ugo Migliorini ha saputo in pochi giorni istruire cori e orchestra e dare allo «Stabat Mater» una finissima interpretazione.

Gli applausi furono calorosi ed entusiastici.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 21. — Cinematografo - Ballo «Excelsior».
GOLDONI, ore 21. — La presidentessa.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR HOTEL — The Concert: 4.30-7.—.

Regia Marina

Roma, 2

La regia nave *Calabria* è partita stamane da Porto Said per Massaua, dove è giunta stamane la regia nave *Giuliana*.

Stamane le regie navi *Palinuro* e *Miseno*, scuole mozzi, sono partite da Beyrouth, rispettivamente per Tripoli di Soria e per Famagosta.

La regia nave *Marco Polo* è giunta stamane a Shanghai. A bordo salute ottima.

L'arciduca Ereditario d'Austria è veramente nel Veneto?

La visita di Verona

Verona, 2

Alcuni giornali mettono in dubbio l'autenticità dell'arciduca e credono si tratti di un pesce d'aprile.

Se fosse così il tiro birbone sarebbe atroce per le stesse autorità le quali ancor oggi confermano si trattò realmente dell'arciduca Ferdiando in persona come pure lo confermerebbero altri particolari raccolti dai cronisti locali.

Dal canto nostro poi possiamo aggiungere altri interessanti particolari sulla venuta dell'Arciduca

S. A. I. nella sua venuta a Verona, era stato preceduto da due telegrammi alla ferrovia, e nel suo treno lo scortavano un funzionario di P. S. con due agenti venuti dalla stazione di confine di S. Giorgio di Nogara e cioè dalla linea di Trieste.

Da Verona, l'altra sera stessa, egli ha spedito a Vienna alcune corrispondenze ed un telegramma di carattere familiare, indirizzato alla contessa Chotch de Chotkowa sua consorte.

Inoltre all'antiquario sig. Cervetto Tedeschi nel cui negozio si è recato, come abbiamo detto, a fare acquisti di mobili e quadri decorativi, lasciò ordine di spedire gli oggetti a Hofburg, e di inviare nel contempo le rispettive fatture con relativo specchietto di spese per imballaggio, trasporto ecc., all'ufficio di Segretariato di Sua Altezza Imperiale Regia Francesco Ferdinando, alla sua villa «Belvedere» a Vienna.

Con l'antiquario, che lo aveva ravvisato in merito a fotografie osservate in precedenza, S. A. I. si trattenne a conversare assai cordialmente, ammirando nella sua mostra oggetti e monete di raro pregio, e lasciando detto che in un suo futuro viaggio, in cui sarà compresa una nuova visita alla nostra città, tornerà da lui, per visitare altri suoi magazzini e per fare eventualmente altri acquisti.

Ieri poi, alle ore 12,23, come pure si è detto, S. A. I. ed il suo seguito sono partiti per Padova, sotto la scorta del commissario della questura di Veronetta, dott. Narciso Agostini, il quale aveva a sua disposizione due guardie scelte.

A Padova, di dove poi si recherà in una città d'Istria, appena fuori della stazione, prese posto coi suoi personaggi in una vettura trainata da un cavallo bianco ed entrò in città.

Alla sua villa del Cattajo

Padova, 2

Avete già avuto notizia dell'arrivo dell'arciduca d'Austria e delle sue visite in città e delle accoglienze ricevute.

S. A. I. Francesco Ferdinando in occasione della sua gita al Cattajo, si spingeva alla Rocca di Monselice ricevuto dai conti Balbi Valier proprietari dell'antico castello. S. A. R. ammirava la parte moderna e la antica, sostava nel santuario dove riposano 25 martiri e contemplate le sale del palazzo e la terrazza dalla quale si gode la vista della intera spianata veneta, si congedava dagli ospiti e col seguito nella sua automobile prendendo fotografie molteplici specie dell'entrata e del castello Marcello e della villa Nani Mocenigo riprendeva la via di Padova, non senza avere ripetutamente ringraziato i conti Balbi Valier per la amabilità cordiale e cortese.

Una sosta a Bassano

Bassano, 2

E' sceso oggi, alle ore 15, all'Hotel Sant'Antonio, l'arciduca Francesco Ferdinando, erede del trono d'Austria.

L'Arciduca, che proveniva da Padova, dopo aver preso il the, girò per la città accompagnato dal suo aiutante, soffermandosi ammirato dinanzi all'incantevole panorama che si gode da via XX Settembre, e interessandosi del vecchio ponte palladiano in legno, incendiato nel 1813 dalle truppe francesi, guidate dal vicerè Eugenio Beauhmais, incalzate dall'esercito austriaco vittorioso.

Alle ore 17 circa l'Arciduca ereditario ripartiva.

Il sindacato nazionale cattolico dei contadini

Cremona, 2

I cattolici continuando la loro opera di penetrazione e di conquista delle classi operaie hanno costituito il sindacato nazionale dei contadini con sede in Cremona. Alla riunione costitutiva tenuta nel teatro della Madonnina, hanno partecipato gli on. Ciriani e Miglioli e Wierdebel rappresentante il sindacato internazionale tessile. Già numerose adesioni sono pervenute al sindacato il quale a parte la pregiudiziale cattolica, agirà seguendo la stessa tattica del sindacato apolitico e areligioso.

Verso l'undicesima Esposizione di Venezia

La nuova facciata del Palazzo Centrale

La Gazzetta di Venezia è stata il primo giornale a dare ampie notizie sui lavori e sulle novità della XI Esposizione di Belle Arti nella nostra città. Parlando della facciata ideata dall'arch. Cirilli per il Palazzo centrale riproducemmo anche una fotografia della costruzione con le armature. Ecco ora come la facciata si presenterà ai visitatori il dì dell'inaugurazione.

La Commissione di collocamento

La Giunta Municipale, nella seduta di martedì scorso, ha nominato la Commissione di collocamento delle opere d'arte nella nostra Esposizione Internazionale.

La Commissione è così composta: *Presidente*, Pietro Fragiacomo — *Membri*: Beppe Ciardi, Alessandro Milesi, Alessandro Pomi, Luigi A. Scopinich, *pittori*; — Carlo Lorenzetti, Oreste Licudis, *scultori*.

Della Commissione fanno così parte tre artisti giovani, segnalatisi nell'ultima Mostra. La Presidenza comunicando loro questa nomina ha dichiarato ch'essa significa cordiale riconoscimento del valore e della forza della nuova generazione.

I nostri Commissari dovranno curare il collocamento delle opere nelle Sale italiane. Alle Sale straniere e ai Padiglioni provvedono altri Commissari venuti espressamente dall'estero. Quanto alle Mostre individuali, la Presidenza accorda ai rispettivi artisti la facoltà di ordinarle personalmente.

L'invito al Ministro della Pubblica Istruzione

Il nostro Sindaco aveva diretto all'on. Daneo, Ministro della Pubblica Istruzione, la seguente lettera d'invito:

Eccellenza,

«Il giorno 23 d'aprile s'apre l'undecima fra le Esposizioni Internazionali d'Arte della Città di Venezia, che, sorte nel 1895, vennero salendo ad importanza e larghezza di contenuto veramente mondiali.

«Dalla loro origine, queste Esposizioni furono costantemente inaugurate dalla parola del Ministro della Pubblica Istruzione, rappresentante e tutore supremo di tutte le forme della coltura e della genialità, fra le quali l'Arte tiene in Italia un posto così eccelso.

«In omaggio alla nobile consuetudine e per un alto sentimento di deferenza personale, io prego l'Eccellenza Vostra di voler onorare col suo desiderato intervento la solenne cerimonia dell'inaugurazione; e penso non Le tornerà discaro che fra i primi atti della Sua autorità ministeriale sia quello di presiedere ad una grande festa dello spirito.

«Nell'attesa di accogliere degnamente l'Eccellenza Vostra in questa Città che custodisce e ravviva con immutata fede le antiche tradizioni, io Le esprimo fin d'ora l'animo mio riconoscente e devoto».

La risposta del Ministro

L'on. Daneo ha accolto l'invito con questa nobile lettera:

Ill.mo Signor Sindaco,

«L'invito che Ella mi rivolge in nome di Venezia e dell'arte non può che giungermi sommamente gradito e gliene sono altamente riconoscente.

«Mi propongo di non mancare a tale grande festa dello spirito e della bellezza, in cotesta gloriosa Città, dove tutto parla di tradizioni d'arte e dove i reggitori del Comune sentono così nobilmente i doveri che il nome e le glorie di Venezia impongono.

«La mia modesta parola non potrà che portare a Venezia l'eco del plauso e dell'amirazione del Paese.

«Con devoto e grato animo.... »

Il conte Grimani ha ringraziato telegraficamente. Fu invitato all'inaugurazione anche il ministro degli affari esteri.

Bisogna dare lode vivissima alla presidenza della Esposizione per aver chiamato a far parte del Comitato di ordinamento della Mostra alcuni artisti giovanissimi. Specialmente c'è da compiacersi per la scelta di un pittore e di uno scultore di avanguardia, quali sono lo Scopinich e il Licudis. Essi certamente non consentiranno che nel collocamento vadano sacrificate, come altre volte avvenne, proprio quelle opere che rientrano nelle più moderne correnti dell'arte.

La commemorazione di Crispi a Palermo

L'on. Nasi oratore ufficiale

Palermo, 2

La commemorazione di Francesco Crispi a cura del comitato cittadino presieduto dal prof. Pellegrino della nostra università avrebbe dovuto aver luogo domenica cinque aprile. Avrà invece luogo il cinque maggio, il giorno in cui si effettuò il più grande sogno di Crispi con la partenza di Garibaldi dallo scoglio di Quarto per Marsala. Oratore ufficiale della commemorazione sarà l'on. Nunzio Nasi. Il sindaco di Palermo senatore De Martino parlerà a nome della città.

Il ritorno del "P. 5,, da Roma

Verona, 2

Di ritorno dal gran raid compiuto in questi giorni, è oggi, alle ore 11, arrivato alla nostra spianata di Boscomantico, atterrando dolcemente davanti al suo capannone, e pilotato dal capitano Morzari, il dirigibile militare P. 5.

Partito da Vigna di Valle stanotte alle 3, egli ha impiegato 8 ore a coprire i 550 Km. battendo il rècord dei «raid» fino ad ora compiuti dai dirigibili italiani.

Il P. 5 ha percorso il tratto Roma, Orvieto, Chiusi, Arezzo, Firenze, Colle di Montepiano, Bologna, Verona.

Nella seconda metà del viaggio, fu contrastato da forte vento.

Fli ufficiali si sono mostrati lietissimi del grandioso volo compiuto con sì ottimo funzionamento.

La serrata degli armatori della Marina libera

Genova, 2

Disarmarono oggi i piroscafi «Doria», «Michelangelo», «Concetta B.». Sono così disarmati in totale sessanta vapori di cui 54 a Genova, 2 a Napoli, 2 a Savona, 1 a Civitavecchia, 1 a Venezia.

Leggendo le riviste

Aneddoti su Thiers.

In una conferenza tenuta alla «Ligue de l'Enseigement» di Versailles e pubblicata nella «Revue Bleue», Joseph Reinach ha narrato i suoi ricordi su Thiers. La casa di Thier, demolita dalla Comune, era stata ricostruita a spese dello Stato. Thiers riceveva tutte le sere verso le nove. I visitatori erano in genere molti, ma il Reinach ricorda che una sera furono solo due: lui e un redattore dei «Debats». La signora Thiers, il più delle volte, sonnecchiava in un angolo del focolare. Sua sorella, la signorina Dosne, faceva uno sforzo per tenere aperti i bellissimi occhi melanconici e dolci. Si raccontava che avesse amato il generale Lamoricière e che della sua morte non si fosse consolata.

Il salotto di Thiers era Thiers. Dopo aver fatto, non appena levatosi di tavola, un sonnellino di dieci minuti, intavolava la conversazione coi suoi ospiti, ora in piedi davanti il camino, ora passeggiando su e giù per la stanza, raramente seduto. La conversazione di Thiers era un monologo, il più divertente dei monologhi, in cui egli non aveva nemmeno bisogno di essere interrotto per passare da un soggetto all'altro; e nel salotto non era meno eloquente che alla tribuna, o meglio parlava alla tribuna come in un salotto, con la stessa naturalezza, ciò che costituiva il fascino della sua conversazione, sempre improvvisata, fluida, abbondante e precisa ad un tempo, d'una vivacità che toccava la petulanza.

Parimenti, scriveva come parlava. Malgrado parlasse sempre di sè stesso, Thiers sapeva all'occasione ascoltare per qualche minuto, interrogare, informarsi. D'ordinario però era Thiers che spiegava ai suoi interlocutori il loro mestiere, la loro scienza o la loro arte. Un giorno gli venne presentato il grande chimico Berthelot. Questi aveva preparato un piccolo discorso sulle sue più recenti scoperte, ma non riescì a dire una parola. Thiers, per un'ora continua, gli espose le sue idee personali sulla chimica. — A confessione dello stesso Berthelot, egli conosceva benissimo la chimica, «ma s'era fermato a Lavoisier.

Un'altra volta si mise in viaggio per l'Inghilterra onde assistere ai funerali della regina Amelia. Con lui c'era anche Guizot. Il mare, allo stretto, era assai agitato. Guizot cade gravemente ammalato. Thiers chiede notizie della sua salute per mezzo di Charles de Remusat. Guizot ringrazia e chiede a sua volta notizie di Thiers. «Il signor Thiers - gli dice Remusat - è sopra coperta, a fianco del capitano, e sta dandogli consigli nella tempesta».

La conversione di G. G. Rousseau.

Nella «Revue d'histoire litteraire de la France», Pierre Maurice Masson, professore dell'Università di Friburgo, pubblica particolari inediti sulla conversione al cattolicismo di Jean Jacques Rousseau, avvenuta nella primavera del 1778 nell'ospizio dei catecumeni di Torino.

Parecchi biografi del grande filosofo ginevrino erano discordi su questo particolare; ma ora il prof. Masson, avendo potuto esaminare i registri dell'ospizio di Torino, ristabilisce l'esattezza delle date. Il Rousseau entrò nell'ospizio torinese il 12 aprile 1728, la sua abiura dal calvinismo avvenne il 21 aprile ed egli ricevette il battesimo il 23 dello stesso mese. Quanto all'uscita del Rousseau dall'ospizio non se ne trovano traccie nei registri; ma egli stesso nelle sue «Confessioni» narra di esserne uscito subito dopo la cerimonia del battesimo; il suo soggiorno nel convento non sarebbe stato dunque che di undici giorni.

Fichte e il pangermanismo.

La Germania ha celebrato in questi giorni il centenario della morte di Fichte ed il «Marzocco» coglie l'occasione per rievocare la figura del grande filosofo. Il Carlyle diceva di lui che era uno spirito freddo, colossale, duro come il diamante, ritto in piedi come Catone l'antico tra uomini degenerati. Figlio di tessitori, piccolo guardiano di oche, chiamato a diventare metafisico, per lungo tempo vittima della miseria, Fichte diceva che la filosofia che si sceglie indica la specie d'uomo che si è. La sua, riflesso del suo mestiere, è di un idealismo e d'un rigorismo puritano che noi qualificheremo per stravaganti. Il reale non è per lui che una costruzione dell'ideale: la ragione tesse il mondo come il ragno tesse la sua tela. Fichte disprezza la materia ed i sensi. Il mondo non esiste che per la morale; il destino dell'individuo è di servire di strumento al dovere. Professore a Jena, egli fu accusato di ateismo nel 1776 e Goethe si trovò mescolato a quest'affare. Fichte rifiutava a Dio ogni attributo, lo filtrava in legge morale, e questo fu considerato come empio. Accolto nella più importante e più tollerante Università di Berlino, il Fichte professò da prima idee pacifiste ed umanitarie, poi la disfatta della Prussia a Jena gli fece mutar pensiero. Egli scrisse nel 1806 un «Dialogo sul patriottismo»; poi uno studio sul Macchiavelli dove egli, l'ultra rigorista, giunge ad ammettere che la forza è quella che domina il mondo, e che non vi è, nei rapporti tra gli Stati, nè dritti, nè legge, salvo il diritto del più forte. Dopo questo scritto venivano 5 «Discorsi alla Nazione tedesca» in cui il filosofo proclamava la necessità d'una rigenerazione tedesca a tinta sempre più religiosa. Morì a cinquant'un anno di una febbre contratta al capezzale di sua moglie ammalata per le cure che ella aveva prodigate ai feriti, durante la guerra del 1814, dopo aver negli ultimi suoi scritti assegnato alla Prussia il compito di fondare l'impero germanico.

Le mummie dei sacri gatti.

Una volta in Germania fu spedita una necropoli di scimmie, che fu usata come concime ingrassante, e recentemente Londra ebbe in regalo un bastimento contenente centottantamila mummie di gatti egiziani. Sembra che i gatti sieno stati scoperti presso Beni-Hansan in una grotta ove erano ammonticchiati, da un «fellah» in cerca di tesori e di antichità. Infatti presso Beni-Hansan esiste una cappella scavata nella roccia e consacrata dai Faraoni alla dea Paknit. I gatti debbono esser vissuti nelle vicinanze, sotto la protezione della dea, come sotto la protezione d'altra dea, narra la «Scena Illustrata» erano i gatti sacri di Bubaste, nonchè i leoni ed i pochi altri felini che ivi si trovarono ora sono circa quarant'anni da altri esploratori.

Di gatti egiziani più o meno sacri, più o meno coevi dei Faraoni ce ne sono perfino in tutti i bazar del Cairo, come in tutti i musei. Il gatto che giace nella «sala divina» al Louvre, è un tipo perfetto dell'antico gatto; ornato di orecchini alle orecchie, di braccialetti, di uno scarabeo d'oro, egli formava la delizia forse di qualche dolce figliuola di Sesostico di qualche celeste Aida.»

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
2 Giovedì: S. Francesco di Paola.
3 Venerdì: I sette dolori di Maria S.S.

L'arrivo dell'Imperatrice di Germania
L'entusiastica accoglienza della folla

Ieri sera per l'arrivo di S. M. l'Imperatrice di Germania la riva di Santa Lucia e il ponte della Ferrovia erano affollatissimi, nonostante che l'arrivo avvenisse in forma privatissima.

L'ora calma del tramonto e dei ritorni era riuscita a richiamare cittadini da ogni dove.

Il piazzale della stazione era tenuto sgombro dai cordoni di truppa e da numerosi carabinieri e agenti di P. S.

Verso le sei e mezza cominciarono a giungere le autorità; notiamo il Prefetto Conte di Rovasenda, il conte Valier per il Sindaco, S. E. Flotow ambasciatore di Germania a Roma, il console di Germania Rechsteiner, il comandante dell'«Hohenzollern» Souchon, tenente colonnello dei RR. CC. conte Omati, il Questore comm. Gervasi, capitano delle guardie Stresino, comandante dei vigili Vianello-Chiodo.

L'atrio della stazione e la banchina di sinistra sotto la tettoia erano ricoperti di tappeti; si vedevano pure messi qui e là vasi di piante e festoni di bandiere. Il capostazione principale cav. La Torre aveva egregiamente cooperato al servizio interno coadiuvato dal delegato cav. Lamponi.

Alle sei e tre quarti precise entra in stazione il treno imperiale; le autorità si avvicinano allo scompartimento imperiale dal quale scende l'Augusta Signora accompagnata dal figlio Principe Gioacchino di Prussia e dalle dame d'onore contessa Ramzau e contessa Henlemberg. Il Principe Gioacchino è seguito dal suo aiutante di campo conte di Marchal.

S. M. saluta le autorità, quindi riceve dalla signora Rechsteiner e dalla figlia due mazzi di fiori. L'assessore conte Valier pure presenta all'Augusta Signora un mazzo di fiori bianchi ornato con un ricco pizzo di Burano. S. M. si mostra particolarmente grata del presente e si trattiene affabilmente coll'egregio assessore.

Dopo aver attraversato la banchina e l'atrio, l'Imperatrice compare nel piazzale della stazione salutata da un cordiale applauso della folla e dagli urrah dei marinai della lancia imperiale.

S. M. prende posto col seguito nell'imbarcazione e saluta con un gesto della mano la folla plaudente. Il corteo delle imbarcazioni attraversa così il Canal Grande: due jole della «Bucintoro» e della «Querini» seguono la lancia imperiale; vengono quindi le lancie delle autorità. Dalle fondamente, dalle calli e dai poggiuoli una folla numerosissima applaude agitando festosamente cappelli e fazzoletti. E' una dimostrazione cordiale entusiastica pari a quella tributata a S. M. l'Imperatore dieci giorni fa.

Quando la lancia imperiale giunge in bacino San Marco partono dall'equipaggio dell'«Hohenzollern» schierato in coperta i tre urrah! mentre le altre navi rendono omaggio all'arrivo dell'Imperatrice.

S. M. sale la scaletta della nave salutata un'ultima volta dalle autorità, quindi si trattiene qualche istante in coperta a parlare con il Comandante e con qualche ufficiale.

Poco dopo dallo yacht imperiale scende S. A. il Principe Gioacchino che si dirige all'Hotel Europe.

L'«Hohenzollern» partirà questa mattina alle sette per Corfù.

Pel trigesimo della morte di Mario Pascolato

Siamo informati che la Sezione Orchestrale Veneziana e la Sezione Corale Veneziana fra i soci della «Giuseppe Verdi» unitamente al Consiglio Direttivo della Filarmonica di M. S. «G. Verdi» hanno disposto che all'ufficio funebre che la famiglia del compianto comm. Mario Pascolato farà celebrare in occasione del trigesimo della morte, la mattina di sabato 4 corr. alle ore 10 in chiesa di Santo Stefano, venga eseguito dalle Masse Orchestrale e Corale Veneziane, sotto la direzione dei maestri Carmelo Preite e Ferruccio Cusinati, la messa funebre a quattro parti di Lorenzo Perosi.

Un telegramma di S. E. l'on. Marcello

Al telegramma spedito dall'egregio Commissario Prefettizio, in nome di Murano, a S. E. l'on. Marcello per la sua nomina a Sottosegretario di Stato, questi ha così risposto:

«Pregola rendersi interprete presso cotesta Cittadinanza dei miei sentimenti di riconoscenza per le gentili congratulazioni che Ella volle a suo nome inviarmi. — Affezionatissimo: Marcello.

Esperimento di sollevamento dei sommergibili

Ieri mattina alle ore nove è uscito dal R. Arsenale il sommergibile «Narvalo», al comando del tenente di vascello Farinati Tolosetto, scortato dal sommergibile «Squalo» comandato dal capo squadriglia cav. Mellana. Scopo dell'uscita era quello di provare i mezzi di soccorso nel caso di perdita di uno dei sommergibili affondati dai 18 ai 20 metri. Dalla Direzione Generale del R. Arsenale il capitano di vascello Belmondo Caccia aveva date disposizioni per l'uscita in mare al largo del grande pontone a Biga maggiore, ed altri natanti, allo scopo di rendere sicura e sollecita la difficile manovra.

Fatto affondare il «Narvalo» questo dopo circa un'ora di intenso lavoro dei palombari del R. Arsenale e dei palombari militari, potè essere rimesso a galla.

Durante questo difficile lavoro, che si dovrebbe ripetere periodicamente per avere la sicurezza di possedere in caso di bisogno i mezzi adatti di salvataggio, furono ausili principali il telefono ed il sistema di segnalazione a colpi di martello.

Un ricevimento in onore del Min. Cinese

Ieri, l'avv. Guido Gorlèri di Diano, console di Cina a Venezia ha dato un ricevimento in onore del Ministro cinese Oni-Son-Glien, da pochi giorni arrivato a Venezia.

Al ricevimento signorile e cordiale convennero molti invitati e varie autorità cittadine.

Il Principe Joachino di Prussia

Con Sua Maestà l'Imperatrice Augusta Victoria di Germania, è arrivato S. A. I. il Principe Joachino di Prussia, il quale, col suo seguito, è sceso all'Albergo Europa, occupando il suo solito appartamento al primo piano.

Associazione dei Giovani Monarchici
Scuola di propaganda

Come avevamo preveduto l'importanza dell'argomento, che si doveva trattare iersera nella consueta conversazione settimanale, l'«emigrazione» fece affollare la sala maggiore della nostra associazione.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il cav. Vaccari, l'avv. Pancino, l'avv. Grubissich, il dott. Coin, F. Mondaini, dott. Paleologo, dott. Frizzuro, E. Fazio, De Paoli, Ellero, Guetta, dott. Chiggiato, Tenderini, Donazzolo, Meazzo, avv. Camin, Spanio, Giuseppe Vianello, Grossi, Mazzoleni e molti altri.

L'oratore, avv. Anzil, esamina anzitutto i fenomeni migratori negli episodii più salienti della storia, facendo notare la assoluta diversità di quei fenomeni, da quello modernissimo della emigrazione.

Queste enormi masse di popolo che si spostano, furono favorite nel loro movimento dalla facilità e dalla sicurezza delle comunicazioni, facilità e sicurezza dovute alla navigazione a vapore.

Niente di più naturale quindi che le popolazioni del nord d'Europa, come quelle che più nemico hanno il cielo, e meno ubertosa la terra cercassero nel Nord-America, ove le attraeva la febbre dell'oro, la fortuna che la patria loro negava.

Venendo ad esaminare il fenomeno della emigrazione in Italia, nota come alla costituzione del regno d'Italia esso si manifestasse sporadicamente, mentre gli emigranti nel 1876 sieno ascesi a centomila, e nel 1913 a ben ottocentomila. Questo crescendo costante nella emigrazione del fiore di nostra gente non può non impressionare. Alla tutela dell'emigrante si provvede colla legge sulla emigrazione, e l'oratore ne spiega succintamente le provvidenze, intese sopratutto a sottrarre gli emigranti alle speculazioni di esosi armatori, e a dirigere le correnti migratorie nei paesi ove la mano d'opera sia maggiormente richiesta.

E di tutela essi son ben degni, poichè mai dimenticano la patria loro, ed anche quando l'Italia si accingeva all'impresa di Libia, volonterosi accorsero a militare sotto le sue bandiere.

Dopo avere esposto come il fenomeno dell'emigrazione dell'Italia meridionale importi l'esame del ponderoso problema del Mezzogiorno, e dopo averne prospettato a grandi linee i varii lati, chiude fra grandi applausi ripromettendosi di chiarire in altre relazioni le questioni accennate solo di volo.

Aperta la discussione, parlarono l'avvocato Grubissich, Ferdinando Mondaini, l'avvocato Camin, il dott. Chiggiato e l'avv. Anzil aggiunge chiare ed esaurienti spiegazioni.

Lo "scherzo,, della IX sinfonia
eseguito dalla Banda Municipale

Nel concerto della Banda Municipale, tenutosi ieri in Piazza, fu eseguito per la prima volta lo «Scherzo» della IX. Sinfonia di Beethoven, trascritto per banda dal maestro Preite. L'importanza artistica del numero del concerto non sfuggì certamente ai cultori della musica, che ben sapendo quale gioiello purissimo sia questo tempo della formidabile sinfonia beethoveniana, accorsero in buon numero ad ascoltarlo. Notammo anche fra i presenti il comm. Rodolfo Ferrari, il direttore d'orchestra della Fenice pel «Parsifal».

Ci pare fuor luogo parlare dello «Scherzo» in sè, ma non ci sembra affatto inutile esprimere una parola di grande elogio al maestro Preite, il quale, nella sua trascrizione, fu di un'efficacia ammirevole e dimostrò una volta ancora il suo profondo e acuto sapere, pel modo con cui seppe trasportare gli effetti di colorito e i rilievi contrappuntistici, mirabili di questa immortale pagina sinfonica, mantenendo inalterato quel carattere adamantino, «briosamente pensoso» come lo definì lo Czerni quando volle dire che lo spunto fu suggerito e Beethoven dall'aver assistito da un colle vicino, all'accendersi dei lumi a Vienna, mentre facevasi sera. — Non per nulla il Berlioz lo chiamò poi il «crescendo sempre più scintillante».

E nell'esecuzione che ce ne diede la Banda Municipale, ogni linea melodica, ogni cirro armonico diremmo, fu ricamato e inciso con studio e vigore, fu colorito con diligenza ammirevole e con un perfettissimo rigore di fusione e di tempo.

Lo «Scherzo» fu assai applaudito e valse vive felicitazioni al m. Preite, ed al Corpo bandistico, meritatissimi.

Letture e conferenze

La quarta lezione popolare di Storia Veneta

Iersera nell'atrio delle Scuole «Gaspare Gozzi» a Castello il chiaro pubblicista Achille De Carlo tenne la 4.a lezione popolare di Storia Veneta, promossa dal Comitato «Viva S. Marco».

L'oratore trattò con forma smagliante e suggestiva delle virtù militari dei Veneziani, riassumendole nella figura eroica di Marcantonio Bragadin, il martire di Famagosta.

Passò in rapida rivista le gesta insuperate di Capitani, di Dogi, di condottieri della Serenissima, si soffermò a breve meditazione richiamando alla mente l'urna del Grande in San Zanipolo.

Ricordò il glorioso assedio della capitale dell'Isola di Cipro, ne descrisse gli orrori, fino all'infamia del visir turchesco, che tradì ogni legge umana, e la fede data facendo morire fra atroci ed inauditi spasimi il glorioso Duce Veneto.

Nella chiusa con alta parola ravvicinò la figura del Bragadin a quella del Patrono San Marco, e richiamandosi all'inizio della bellissima legione fece rifulgere in San Zanipolo, di fronte al Martire la rivincita di Lepanto e Sebastiano Venier.

L'uditorio numeroso ed attento applaudì vivamente il chiaro oratore che ornò il suo discorso di una forma brillantissima e perfetta.

Alla fine furono estratti a sorte i soliti premi di presenza.

Ateneo Veneto
Conferenza André

Ricordiamo che questa sera il dottore prof. Tony André, alle ore 21 precise terrà all'Ateneo, nella sala maggiore, la sua seconda ed ultima conferenza «Visioni di Oriente», parlando di «Damasco», e illustrandola con settanta proiezioni.

Conferenza Pasetti alla "Fenice,,

Ricordiamo che stasera alle 21, l'egregio prof. comm. Tommaso Pasetti terrà l'annunciata conferenza - a beneficio del «Pane Quotidiano» - sul tema: «Donne vinte e donne convinte».

Università Popolare
L'alimentazione

Molto pubblico assistette ieri sera alla conferenza che il dott. Montanari tenne sulla «Alimentazione» trattando ampiamente il tema intrattenendosi specialmente sul potere di digestione; sulle influenze psichiche, sulle norme di temperanza sulla obbedienza ponderata agli stimoli naturali. L'oratore fu piano, chiaro, efficace e venne applaudito e complimentato da colleghi e conoscenti.

Domani sera il prof. Mario Salvini parlerà di «Benvenuto Cellini» con proiezioni.

Occupazione di spazio per la Fiera di Pasqua

Il Sindaco avverte che durante la prossima Fiera di Pasqua chiunque intenda di occupare uno spazio comunale per la vendita di commestibili o di merci nel Campo S. Bartolomeo, sul Ponte di Rialto, o nella Ruga S. Giovanni Elemosinario, dovrà presentarsi entro i giorni 7 e 8 aprile c. m. dalle 13 e mezza alle 16 all'Ispettorato dei Vigili incaricato dell'assegnazione dei detti spazi per ottenere il relativo permesso.

Si avverte che la vendita d'erbaggi ed altro è limitata alla Ruga di S. Giovanni Elemosinario, e a quella del pesce soltanto alle Pescherie.

Sarà immediatamente allontanato dal posto ed assoggettato alla procedura prevista dalla Legge Comunale e Provinciale, qualsiasi venditore non munito di regolare permesso.

E' fatto divieto di cedere ad altri il posto ottenuto.

La validità di tali permessi gratuiti non oltrepasserà i tre giorni della Fiera, cioè 9, 10 e 11 corr. mese.

L'Ispettore dei Vigili è incaricato di far osservare rigorosamente le presenti disposizioni.

Incidente in Canalazzo

Ieri, poco prima delle ore 15, avveniva un incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze in Canalazzo, di fronte all'ex pontone di S. Geremia. Mentre il vaporino della Azienda Comunale N. 8 si dirigeva al pontone di S. Stae, un piccolo sandolo ne attraversò la rotta.

Pareva tuttavia che la piccola imbarcazione dovesse aver calcolato esattamente la distanza, secondo quanto affermano i passeggeri del vaporino. — Ma invece sul sandolo si trovavano due vogatori giovanetti e inesperti, i quali, forse, all'approssimarsi del battello si smarrirono d'animo e perdettero il dominio dei remi, tanto da ritardarne sensibilmente la velocità. Fu così che il vaporino investì la fragile imbarcazione.

L'urto deve essere stato assai leggero perchè il sandolo rimase a galla, ma fu sufficiente a far perdere l'equilibrio ad uno dei rematori che cadde nell'acqua. Il soccorso fu pronto e sollecito. Il personale del vaporino lanciò subito nell'acqua un salvagente e trasse in breve a bordo il naufrago a bordo prestandogli i primi soccorsi e trasbordandolo su una barca della Croce Azzurra, la quale lo trasportò all'ospitale civile.

Una cameriera che impazzisce

L'altra sera, la giovane Reali Aminta, di anni 27, nativa di Castiglione, occupata in qualità di cameriera presso l'albergo Brittania, si diede d'improvviso a compiere gesti così bizzarri e a dire frasi così sconclusionate, che il personale dell'albergo capì subito che la poveretta era stata presa da subitanea pazzia.

La Reali voleva essere la Regina d'Ungheria e pretendeva che le si portassero abiti e corteggi, infine era stata presa di violenti crisi di pianto e da singulti fortissimi di riso. Avvisato prontamente un medico, questi riconobbe il caso di grave alterazione mentale e la disgraziata giovane fu subito inviata all'Ospedale, previo avviso alla Questura Centrale, ove il fatto fu denunciato.

Ieri mattina si provvedeva al di lei internamento a S. Clemente.

Una donna scomparsa da casa

Iermattina si presentava al commissario di P. S. a Cannaregio certo Zanelli Umberto, abitante in Campiello dei Miracoli 4079, raccontando come per tutta la notte avesse invano attesa a casa la propria consorte Astolfoni Elvina, d'anni 49, allontanatavisi dalle ore 20 circa della sera precedente. Lo Zanelli manifestò al funzionario il dubbio che la moglie fosse andata a Lido per suicidarsi, o, coll'istessa triste intenzione, a Ponte di Brenta, ove ha dei parenti.

Fronte alle gravi deposizioni dello Zanelli, la Questura ha subito iniziate pronte indagini.

I ladri da un avvocato

L'altra sera ignoti ladri penetravano con chiave falsa nell' abitazione dell' avvocato Aristide Anzil a Cannaregio, asportando vari effetti di vestiario e dei libretti della dei quali non ci è ancora precisato l'impordei quali non ci è ancora possibile l'importo. — Il Commissariato... naturalmente, non sa ancora nulla di questo furto.

47 - 48 - 66

I lettori crederanno che il cronista buontempone voglia offrir loro i numeri d'un terno. Invece questi tre numeri rappresentano le rispettive età di tre individui che andarono a finire all'Ospedale Civile per una identica inclinazione, e precisamente quell'inclinazione simbolica e anche materiale che viene colle troppe libazioni.

Costantini Vittorio, infatti, cadde in una barca dalla fondamenta di S. Severo perchè ubbriaco, e si ruppe nientemeno che una costola; Papalini Carlo, andando ruzzoloni sulla gradinata di S. Lorenzo, si spaccò il mento e Bogno Giovanni, iersera alle 20, piombò in acqua per amore del vino e dalla Croce Azzurra, intirizzito, fu portato a far compagnia ai colleghi.

Varie di Cronaca

Vacanze pasquali per gli studenti. — Alcuni padri di alunni delle scuole medie ci hanno inviata una lettera per dimostrare il loro malcontento sulla distribuzione delle vacanze pasquali. Quest'anno infatti il R. Provveditore penserebbe di far cessare le lezioni il mercoledì santo e di farle riprendere il venerdì dopo Pasqua. Abbiamo parlato di ciò con alcuni insegnanti i quali ci hanno confermato tale malcontento anche per parte loro.

Veda l'egregio Provveditore di seguire le consuetudini antiche, porgendo orecchio alla domanda dei professori e degli alunni.

Scuola serale per agenti di commercio, operai meccanici, elettricisti e allievi capimastri. — Gli esami di ammissione, promozione e licenza avranno luogo negli ultimi giorni del corrente aprile secondo l'orario che sarà pubblicato. Le eventuali domande per esami di ammissione devono essere presentate prima del 18 corr. alla Segreteria della Scuola presso il Regio Istituto Tecnico e Nautico P. Sarpi. L'orario d'ufficio è dalle 19.30 alle 21 dei giorni che, giusto il calendario scolastico non risultano festivi. Presso l'anzidetta Segreteria si potranno avere tutte le ulteriori necessarie informazioni.

Asilo «per i senza tetto». — Durante il mese di marzo p. p. furono ricoverate in quest'Asilo 3869 persone e precisamente: 3110 uomini, 542 donne e 217 ragazzi; con una media di 124 persone per ogni notte.

Vedere in sesta pagina

L'APPENDICE — IL MOVIMENTO FERROVIARIO DEL PORTO — LE NOTIZIE DELLE CAMPAGNE — LO STATO CIVILE DI VENEZIA — IL BOLLETTINO FINANZIARIO — IL BOLLETTINO DEL R. MAGISTRATO ALLE ACQUE.

Echi di cronaca

SPORT

Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano
Seconda gita sociale

La sezione di Venezia del C. A. I. ha indetto la seconda gita sociale col seguente programma:

Partenza da Venezia sabato 4 aprile col treno delle 17.20 per Longarone (pernottamento).

Da Longarone, domenica 5 ore 6, per la sinistra del Vaiont a Casera Moch (metri 882) e Val Mesaccia (m. 1085), a Forcella Agre (m.1571), Val Gallina, Soverzene e Ponte nelle Alpi (m. 405).

Arrivo a Venezia col treno delle 21.22

I soci sono pregati di inviare la loro adesione alla sede sociale (Restaurant Bauer) entro venerdì 3 corrente.

Alle corse podistiche di Venezia

Rovigo, 2

La Federazione Sportiva Rodigina manderà domenica a Venezia per partecipare alle corse podistiche i suoi soci Mario Mazzarotto e Tullio Biscuola, quest'ultimo campione veneto.

Treviso contro Udine

Ci scrivono da Udine, 2:

Domenica 5 aprile la nostra Associazione del Calcio ospiterà sul Campo di Via Dante la 1. squadra del Treviso F. B. C.

Il match avrà inizio alle ore 15 e si svolgerà con qualunque tempo.

La gara ippica militare a Ferrara

Ferrara, 2

Oggi, dalle ore 15 alle 18, si è svolta animatissima nel campo di Palmirano la gara ippica preannunziata, alla presenza del Conte di Torino e di tutte le autorità militari. Partecipavano alla gara ufficiali del 6.o Aosta, del 14.o artiglieria e del reggimento Mantova e Bologna, ed alcuni soci del circolo Caccia.

Dopo la gara, riuscita interessantissima, S. A. R. ha proceduto alla premiazione. Assisteva un pubblico affollatissimo ed elegante. Stasera S. A. R. il Conte di Torino assisterà ad uno spettacolo di gala. Il Conte di Torino partirà domattina alle quattro.

DAL TRENTINO

Il passaggio della Imperatrice — La conferenza sul «Parsifal» — «Francesca da Rimini» a Rovereto — Gli strascichi del passaggio di Re Vittorio Emanuele attraverso il Trentino.

Trento, 2

Oggi, alle 2.11 pom. è passata di qui la Imperatrice di Germania che si recava a Venezia.

Il treno imperiale non ha fermato, ha soltanto rallentata la corsa durante il passaggio dalla nostra stazione, che era tenuta sgombra, mentre lungo la linea vennero prese le consuete disposizioni di sicurezza.

Il treno ha fatto una breve sosta a Bolzano, quindi ha percorso direttamente il tragitto fino ad Ala, dove avvenne il cambio delle macchine e del personale.

Ad Ala scesero i funzionari austriaci di polizia e salirono quelli italiani.

L'imperatrice si affacciò più volte al finestrino durante il percorso da Bolzano a Trento e ad Ala.

✱ E' vivissima l'attesa per la conferenza sul *Parsifal*, che terrà stasera nella «Sala Manzoni» il collega Oscar Ulm. Partecipano alle esecuzioni musicali anche dei bene istruiti ed affiatati cori, composti da distinti artisti e dilettanti.

✱ La Direzione del «Teatro Sociale» di Rovereto ha definitivamente concretata l'andata in scena della *Francesca da Rimini*, per la grande, tradizionale stagione d'autunno.

Come già fu riferito, Maestro concertatore e direttore d'orchestra, sarà il M.o Panizza e venne provveduto ad un complesso di artisti di primo ordine.

✱ Ricorderete come nell'ottobre scorso sieno stati discussi davanti al locale Tribunale, due processi costituenti uno strascico del passaggio del Re d'Italia, attraverso il Trentino.

Tre giovani, certi signori Umberto Zeni, Oscatti e Castelli, vennero processati per avere esposto un trasparente recante un *evviva*, nel quale l'accusa credette di riscontrare un'azione proibita dalle leggi. Un altro giovane: Eugenio Albertini, venne, invece, processato per un identico grido da lui lanciato in tale occasione.

I primi tre vennero condannati a pene da 5 giorni ad una settimana; ma il P. M. ricorse ed in appello le condanne vennero raddoppiate e triplicate.

L'Albertini, invece, fu condannato a 5 giorni di carcere, ma in questo caso chi invece ricorse è stata la difesa, la quale sostenne che il grido non aveva prodotto alcuna eccitazione e che per condannare non poteva bastare il grido per sè stesso, ma bisognava anche provare esaurientemente che l'imputato avesse avuta l'intenzione di eccitare la folla ad azioni proibite dalle leggi, ciò che, in tale caso, non si verificava affatto.

La Suprema Corte di Vienna entrò in tale concetto ed annullò il processo, che dovrà ora essere rifatto. Questa teoria liberale, accolta dalla Corte di Cassazione non potrà che avere una benefica influenza sui giudicati relativi a tali accuse, troppo frequenti, di eccitazione ad azioni proibite.

Dato questo fatto, probabilmente anche i tre condannati per il famoso trasparente, malgrado abbiano scontata la loro pena, ricorreranno per l'annullamento del processo alla Cassazione viennese. La sentenza della Suprema Corte ha prodotto favorevole impressione in tutti.

I figli Giovanni Battista e Dante ed i parenti tutti partecipano con animo straziato la morte della loro cara

ELISA ZANONI
vedova Del Vo

avvenuta al Lido (Venezia) il 2 Aprile mattina.

I funerali avranno luogo Sabato 4 alle ore 9.30 ant. partendo dal villino del Vo al Lido-Quattro Fontane, Via San Giovanni d'Acri 2.

Si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni.

Il fratello Paolo, le sorelle Marianna e Caterina, la cognata ed i nipoti addoloratissimi, annunciano la perdita del loro amato.

LUIGI VIZZOTTO

avvenuta alle ore una di questa notte.

I funerali avranno luogo domani Venerdì alle ore 16, nella Chiesa Decanale e si ringraziano antecipatamente coloro che vorranno onorare della loro presenza la mesta cerimonia.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Oderzo, 2 *aprile* 1914.

Dichiarazione

Le famiglie nob. Tommaseo-Ponzetta, attualmente esistenti a Venezia, dichiarano di non aver rapporti e di non condividere le opinioni politiche di quel ramo dei Tommaseo cui accennava l'on. Federzoni nella sua conferenza di lunedì prossimo passato.

Venezia, lì 2 Aprile 1914.

Società Adriatica di Elettricità
Venezia

Pagamento dividendo per l'esercizio 1913

Si avverte che il dividendo per l'esercizio 1913

L. 7.- per Azione

sarà pagabile a datare dal 15 Aprile 1914 presso la Cassa Centrale e quelle delle Sedi della Società:

presso le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana

e presso la Société de Crédit Suisse in Zurigo, contro presentazione della cedola N. 8.

Banca Pop. di Castelfranco Veneto

A tutto 15 *Aprile* è aperto il concorso al posto di *Ragioniere*. Esigesi pratica Bancaria. Documenti di rito. Età non superiore ai 35 anni. Assunzione del servizio 1.o maggio p. v. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Il Presidente
Cav. V. RINALDI

Cronaca Veneta

VENEZIA

Funerali Mazzetti

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Questa mattina alle ore 10 si celebrarono i funerali del compianto sig. Pietro Mazzetti. Precedevano la bara le scuole religiose e numeroso clero. Reggevano i cordoni il comm. Berna, cav. Fabris segretario di Marcon, il cav. uff. Castellani, cav. Ivancich, cav. Dalla Rovere, cav. Zennaro, Mario Fabris, De Lena Emilio pel Comune di Chirignago.

Seguivano il feretro i figli Emo ed Ugo, le nuore, i nipoti, i cognati ed i cugini, e fra i conoscenti le signore: De Lena, Pazienti, Sanfelici, Bellinato Annetta. Fra i sigg. Favaro Fabris di Chirignago, fratelli Fabris di Marcon, ing. Francesconi, Semeziato di Treviso, cav. Frisotti, cav. Montemezzo, Meggiorini Eugenio, Tessari Angelo, Fontanin Guglielmo, conte Duodo pittore, Zerbo Giuseppe di Chirignago, cav. Jove Angelo pittore, Berizzi Giovanni architetto, Giuseppe Jacuzzi, fratelli Chinellato; i coloni Vanin ed altri.

Abbiamo notato una corona di fiori freschi, omaggio dei figli. Il feretro fu trasportato in chiesa S. Lorenzo dove celebrarono le esequie e venne impartita l'assoluzione alla salma. Il feretro veniva quindi fatto trasportare a Venezia al Cimitero di S. Michele dove il povero defunto verrà tumulato vicino alla moglie.

Ai parenti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze per la dolorosa perdita del caro estinto.

A teatro Toniolo

Anche questa sera il teatro era abbastanza affollato alla seconda recita data dalla compagnia di Antonio Ronzi, con l'operetta «Il Conte Lussemburgo». Bene l'orchestra e molto festeggiati gli artisti, fra i quali riscossero i più calorosi applausi la prima attrice Ida Besido, Giro Piraccini.

Domani sera avremo l'operetta «Boccacio». Corse di ritorno per Mirano e Carpenedo.

Congregazione di Carità

CHIOGGIA — Ci scrivono, 2:

Giorni or sono abbiamo dato notizia delle dimissioni presentate dai membri del Collegio Congregatizio (ad eccezione del dottor Lessevich) in seguito a disaccordi tra il Collegio stesso e l'Amministrazione comunale.

Il Sindaco cav. Polidoro Zennaro, convocati i dimissionari, espose quanto l'Amministrazione ha fatto e quanto sta per fare in favore delle Opere Pie.

Dopo di che, quattro degli otto membri dimissionari ritirarono le dimissioni. Mantennero le dimissioni il Presidente avv. Scarpa e i membri Penzo, Pagiola e Frizziero.

Un bravo concittadino

Abbiamo letto nei giornali di Bologna che la direzione tecnica ed amministrativa dello Stabilimento militare di Casaralta per la preparazione di prodotti in conserva per l'Esercito è stata affidata al nostro egregio concittadino maggior commissario cav. Marcozzi, il quale - aggiunge il «Resto del Carlino» (19 marzo u. s.) - «dedicandovi tutta la sua opera attiva ed intelligente, vi ha apportato gli utili perfezionamenti che l'esperienza delle sue visite a traverso altri stabilimenti del genere in Europa gli ha suggerito».

Porgiamo all'egregio cav. Marcozzi le nostre migliori felicitazioni.

Cattedra ambulante d'agricoltura

Anche domenica scorsa, a cura della nostra Cattedra ambulante d'agricoltura, l'egregio dott. Carlo Galimberti tenne la conferenza settimanale ai nostri ortolani parlando con la sua rara competenza sul tema della concimazione.

Pure nelle prossime domeniche alla solita ora nella bella sede della Cattedra avranno luogo altre riunioni, alle quali i nostri ortolani vorranno intervenire numerosi, dati gli scopi che l'Istituzione si prefigge.

Nella domenica p. v. 5 aprile il dott. Carlo Galimberti, così largamente benemerito della bella istituzione agraria, parlerà sia a Chioggia che a S. Anna.

Scuola Libera Popolare

Domani sera, venerdì, 3 corrente, l'egregio dott. Carlo Galimberti alle ore 20.15 terrà presso la nostra Scuola Libera Popolare una lezione sul tema: «Il vento e gli insetti negli amori di alcune categorie di piante».

VERONA

Il "Parsifal" in Arena

VERONA — Ci scrivono, 2:

In vista del trionfale avvenimento lirico che seguì lo scorso anno nel nostro anfiteatro, con le rappresentazioni della «Aida», sembra che un'altra grande stagione d'opera si prepari anche quest'anno.

Si tratta di allestire pel prossimo estate in Arena un grandioso «Parsifal».

Le azioni già trovano molti acquirenti tanto che buona parte della somma preventivata è stata coperta.

La stagione sarebbe quindi assicurata. Essa durerebbe dalla terza decade di luglio alla prima quindicina del mese di agosto.

Il passaggio dell'Imperatrice

Oggi alle ore 16,24 è qua giunto il treno imperiale. S. M. la Imperatrice, che viaggiava nella seconda vettura, appena si è fermato, è scesa a passeggiare sotto la tettoia per una decina di minuti insieme a personaggi del suo seguito.

Ha camminato lungo le banchine, da un capo all'altro della stazione, poi ha ripreso posto nel suo vagone, salutando gentilmente i funzionari che si scoprivano il capo al suo passaggio. — alle ore 16.40 è ripartita per Venezia.

PADOVA

Una casa saccheggiata

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Una casa di Via Patriarcato è stata addirittura saccheggiata durante l'assenza dei proprietari. L'abitazione è della signora Emma Levi Corinaldi che nel novembre scorso si recava a passare l'inverno presso dei parenti a Reggio Emilia. Di là poi si recava a Milano, ospite d'una figlia, dove la raggiunse il figlio Emilio, ingegnere dell'acquedotto pugliese, ed assieme ieri venivano a Padova per sbrigare degli affari. Ma con grande sorpresa trovarono che i ladri avevano visitato il loro appartamento. I furfanti, che devono essere parecchi, penetrarono forzando l'uscio di strada. Resi si padroni del campo rovistarono a loro agio per ogni dove, scassinando mobili e rompendo cassetti. Nessun ripostiglio, nessun angolo rimase inesplorato. Per dare una idea della audacia dei malandrini, basta dire che essi asportarono perfino i materassi dai letti. In tinello furono trovate diverse bottiglie, prese dalla cantina, semivuote e colle quali i ladri devono avere allegramente trincato.

Il bottino ascende a circa 10 mila lire: di gran parte biancheria di valore, pizzi e merletti antichi, posaterie, ed oggetti artistici.

Per fortuna la signora Levi prima di partire aveva avuto cura di mettere il denaro e i gioielli al sicuro in una cassetta di custodia alla Banca.

Il furto dev'essere stato commesso circa una settimana fa.

Il delegato Manzi, incaricato delle indagini, ha potuto infatti assodare che sei o sette giorni or sono un portalettere passando in bicicletta, verso le 15, per via Patriarcato scorse un carretto fermo davanti alla casa della signora Levi e tre individui che vi caricavano delle masserizie. Anzi egli si rivolse ad uno degli sconosciuti — i ladri senza dubbio — domandandogli se i padroni erano tornati ma quegli, come se non avesse capito, non rispose. Si dice anche che uno dei sozii suddetto sia stato riconosciuto e che la Questura sia sulle sue traccie.

ROVIGO

Il lutto di un collega

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

A Verona è spirato a soli 28 anni il negoziante Luigi Guzzi, fratello del nostro affezionato collega Arturo Guzzi, amministratore capo del «Corriere del Polesine».

L'estinto era un giovane buonissimo, un negoziante onesto. La notizia della di lui immatura dipartita, per quanto giunta non del tutto inattesa, è stata appresa a Rovigo con vivo e sincero rammarico.

Luigi Guzzi era da lungo tempo ammalato: una terribile malattia ne minava da parecchio l'esistenza e a nulla valsero le cure assidue e amorose dei medici e della famiglia. L'altra sera alle ore 21 il povero giovane, assistito affettuosamente dai sanitari dell'Ospedale Civile di Verona, vinto ormai dal morbo, esalava serenamente l'ultimo respiro dopo di aver ricevuto l'ultimo bacio dai fratelli e dalla sorella.

Al collega Arturo Guzzi vadano in quest'ora d'angoscia le nostre più sentite condoglianze che estendiamo anche a tutti i suoi cari.

Gazzetta Giudiziaria

La querela Magrini-"Gazzetta,,

La querela per diffamazione sporta dal signor Luciano Magrini del « Secolo » contro la « Gazzetta di Venezia », che doveva discutersi il 9 marzo u. s. e fu invece rinviata pei motivi procedurali già noti, è stata dal Presidente del Tribunale fissata per l'udienza del 9 maggio p. v., presso la terza sezione.

Il querelante sarà ancora costituito P. C. con l'avv. on. Pietriboni; il nostro giornale sarà patrocinato dall'avv. on. Indri e Casellati.

Gli assassini di Fiesso in Cassazione

Rovigo, 2

Sabato mattina sarà discusso in Cassazione il ricorso degli assassini della signorina Masoli di Fiesso Umbertiano, condannati nell'ultima sessione dalla nostra Corte d'Assise.

L'avv. on. Ugo Maneo patrocinerà Cesare Zambello e Maria Tosi. Non si sa chi difenderà il principale assassino, Gino Andreasi.

Corte d'Appello di Venezia

La condanna d'un vincentino per furto

Dal Tribunale di Vicenza, certa Velleri Maddalena di Francesco, di anni 19, fu condannata alla reclusione per mesi 10, per avere nel 24 marzo 1913, in Zugliano, rubato lire 10 in danno di Dalle Nogare Policarpo, togliendole da un cassetto chiuso, dopo averne forzata la serratura; e per avere dalla seconda metà di Febbraio al 24 marzo 1913, rubato in danno dello stesso Dalle Nogare, una camicia del valore di lire 3.

La Corte conferma. — Dif. avv. Franceschini.

Oltraggiatori di vigili

Certi Cipollato Giovanni di Giuseppe, di anni 18, e Ortolani Ermenegildo fu Marco di anni 21, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a giorni 17 e L. 20 di ammenda, il secondo a giorni 25.

Il Cipollato avrebbe offeso l'onore ed il decoro del vigile urbano Loche Giuseppe, e per aver venduto delle cartoline illustrate senza la prescritta licenza: l'Ortolani avrebbe pure oltraggiato detto vigile perchè aveva messo in contravvenzione il Cipollato.

La Corte conferma. — Dif. avv. Franceschinis.

Le minaccie d'un veronese

Certo Masetto Gaetano di Giovanni, di anni 37, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 4 di reclusione per avere in Verona, la sera del 20 Agosto 1913, a mano armata di coltello, minacciato Dal Ben Giuseppe di ferirlo gravemente.

Ricorse il P. M. e l'imputato.

La Corte, accolto l'appello del P. M. e respinto quello dell'imputato, eleva la pena a mesi 5 di reclusione.

Difensore avv. Franceschini.

Tribunale Militare Marittimo

Forzata consegna

Costantino Diego fuochista della R. Nave «Garibaldi» è imputato di forzata consegna per essersi avventato addosso ed anche gettato a terra il fuochista Celesti Eugenio di servizio di scolta, il quale, giusta la consegna ricevuta gli impediva di attingere dell'acqua dal lavandino fuochisti.

L'imputato è confesso.

La difesa rappresentata dall'avv. Filiberto Pitteri sostiene che non può parlarsi di delitto consumato, ma soltanto di tentativo di forzata consegna, poichè l'imputato non conseguì l'intento che s'era proposto, nè c'è alcuna ragione per ritenere che al delitto di forzata consegna non sia applicabile la distinzione fra delitto consumato e delitto tentato o mancato.

Il Tribunale accogliendo completamente la tesi defensionale condanna il Costantino Diego a due mesi di carcere militare accordandogli anche il beneficio della non iscrizione.

Tentato furto

De Fulgendis Alberto di Teramo marinaio a bordo della R. Nave «Elba» è chiamato a rispondere di tentato furto qualificato per avere nel 26 gennaio 1914 mediante rottura della catenella di ferro e del lucchetto a chiave che teneva assicurato il sacco del vestiario dell'allievo fuochista Garbato Rodolfo, tolto quanto vi era contenuto, senza riuscire a consumare il furto per circostanze indipendenti dalla sua volontà. E' chiamato altresì a rispondere di omessa consegna di cose smarrite essendosi trattenuto e convertito in proprio profitto una catena da orologio smarrita dal marinaio Sorelli Giuseppe.

L'imputato confessa la ommessa consegna, nega invece il furto.

La parte lesa Garbato conferma l'accusa sostenendo di avere visto e riconosciuto il De Fulgentis mentre tentava di commettere il furto. Vengono pure uditi cinque testimoni i quali confermano le affermazioni della parte lesa.

Il P. Ministero con una lunga e vigorosa requisitoria sostiene l'accusa per tutte e due le imputazioni e tenendo conto dei buoni precedenti del giudicabile domanda che sia condannato alla pena di anni uno e mesi quattro di reclusione.

Il difensore avv. Filiberto Pitteri si diffonde ad esaminare le risultanze del processo e solleva dei dubbi intorno alla reità del giudicabile relativamente alla imputazione di furto, sostenendo che il Garbato può essere incorso in un equivoco e che altri possono averlo commesso. In via subordinata chiede il minomo della pena computato il sofferto, e l'applicazione delle attenuanti generiche in considerazione dei buoni precedenti del De Fulgentis.

Il Tribunale, accogliendo la tesi subordinata della difesa, riduce la pena ad un anno di reclusione, computato il sofferto.

Tribunale Penale di Udine

Un colpo di scena sul processo di Cividale

Ci scrivono da Udine, 2:

L'udienza odierna del processo per il furto della Pretura di Cividale fu molto movimentata.

Stamane venne escussa la teste Olga Blasuttig figlia di un'ostessa. Essa sostenne che la Mingolo le disse che l'uomo che aveva incontrato sulle scale della Pretura e che l'aveva minacciata era stato il Cozzarolo.

Durante la sua deposizione venne interrotta dalla difesa.

Il rappresentante della Parte civile protesta energicamente. Fra i due avvocati: Driussi e Bertaccioli successe un vivacissimo battibecco con scambio di frasi violente.

Il Presidente impone silenzio, e siccome i due avvocati continuavano a parlare, sospese l'udienza; ma nemmeno questa sospensione valse a calmare i due seguaci di Temi. — Intervenne finalmente il rappresentante del P. M. nob. Farlatti, che troncò l'aspro dibattito.

L'udienza proseguì poi durante tutta la mattina movimentata.

Nel pomeriggio durante il confronto fra la teste Mingolo e un altro teste, Mitri Pietro, la prima insisteva ch'essa mai ebbe a dire che l'uomo da essa incontrato in Pretura era il Cozzarolo.

Il Pubblico Ministero domanda la parola e dice che la Mingolo si è trovata in contraddizione già con quattro testimoni, che chiaramente risulta il suo mendacio la sua reticenza, e che anzi vi sono molti dati per provare ch'essa sia complice del Cozzarolo. Chiedo perciò che la teste sia immediatamente arrestata in udienza e che il processo sia inviato a nuovo ruolo.

L'avv. Bertaccioli per la parte civile appoggia la proposta del P. M., che è invece combattuta dal difensore avv. Driussi. Egli conchiude per il rigetto della domanda del P. M. e in subordine che in ogni caso il processo venga proseguito.

Il Tribunale pronuncia ordinanza con la quale accetta la proposta del P. M., e quindi il processo ha termine con l'arresto della teste Mingolo e il rinvio della causa a nuovo ruolo.

Nel pubblico si fanno vivissimi commenti per il grave provvedimento.

Rivoluzionari russi condannati

Pietroburgo, 2

Sono stati giudicati alcuni giovani dai 17 ai 23 anni, appartenenti ad una organizzazione rivoluzionaria. La maggior parte di essi sono allievi di scuole medie. Col pretesto di serate letterarie, essi organizzavano riunioni politiche in una scuola privata. Quattro sono stati condannati all'esilio, uno a un anno e un altro a due anni di detenzione in fortezza.

Crisi di lavoro degli Stati Uniti

Roma, 2

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica che le condizioni di lavoro negli Stati Uniti sono improvvisamente peggiorate. In seguito alla chiusura delle miniere nello Stato di Ohio, 50 mila operai tra i quali moltissimi italiani, sono rimasti disoccupati. Per la crescente crisi negli altri Stati, si prevede la chiusura di altre miniere. Anche le Compagnie ferroviarie hanno incominciato a licenziare il personale operaio ed i licenziamenti hanno raggiunto una cifra rilevantissima. Su questo stato di cose si richiama l'attenzione dei lavoratori, perchè non abbiano a immigrare nella Confederazione degli Stati Uniti.

Il discorso del trono alle Cortes

Madrid, 2

Oggi si sono aperte le Cortes. Il discorso del Trono, che il Re ha letto al Senato, esamina anzitutto la questione dell'azione marocchina. Il Re esprime la speranza che i sacrifici che il paese consenti con animo lieto avranno ben presto la loro naturale meritata ricompensa nel lo sviluppo pacifico del protettorato nella zona d'influenza spagnuola.

Il discorso afferma la decisione del governo di mantenere costanti e inalterabili le relazioni rispondenti agli intimi sentimenti del paese e alla venerazione filiale del Re verso il Santo Padre. Il Re si felicita che la Spagna mantenga buone le relazioni con tutte le nazioni. I vincoli speciali che, pel fatto di una comune missione di civiltà uniscono la Spagna e la Repubblica francese, si manifestano e divengono sempre più intimi durante la azione iniziata dai due popoli. Nella zona dei rispettivi protettorati nel Marocco il governo spagnuolo e quello francese, nei limiti dell'azione indipendente attribuita a ciascuno di essi dai trattati, cercano con reciproche attestazioni di considerazioni e con amichevole concorso di facilitare lo sviluppo progressivo e pacifico della missione che ciascuno di essi deve compiere. Essi dimostrano così agli occhi di tutti, e specialmente delle popolazioni marocchine, l'armonia e l'accordo esistenti fra essi.

Il Sovrano si felicita poscia della saldissima amicizia che unisce la Spagna e l'Inghilterra, e soggiunge: Il mio governo tratta presentemente con quello di S. M. britannica e quello della repubblica francese circa l'organizzazione di Tangeri e della relativa zona. Ho fiducia che i punti di vista e le divergenze manifestatesi in tale materia troveranno una soddisfacente soluzione nelle disposizioni che si adattano alle condizioni speciali di quella regione e al carattere internazionale ad essa assegnato dai trattati.

Dopo aver accennato alla questione del Messico, il discorso del Trono così continua:

«Il mio governo, desiderando favorire i rapporti commerciali coi paesi amici nei limiti della protezione che conviene agli interessi della nostra patria, dedica in questo lato all'economia nazionale tutta l'attenzione che merita. Possiamo già annunciare alle Cortes la conclusione dei negoziati coll'Italia mediante la convenzione che a suo tempo sarà sottoposta alla vostra approvazione, e che costituisce non soltanto una prova dei sentimenti amichevoli che uniscono le due nazioni, ma anche il proposito di consolidarli maggiormente col rinnovamento dei loro trattati di commercio».

ULTIMA ORA

Due milioni e mezzo pel porto di Venezia

Roma, 2

Per completare i lavori di sistemazione della stazione marittima di Venezia, il ministro dei lavori pubblici ha disposto che venga sistemato anche il canale di accesso della Stazione Marittima alla terraferma, il quale verrà perciò scavato ed approffondito fino all'altezza di 7 metri. I lavori per lo scavo e l'approffondimento importano una spesa di oltre due milioni e mezzo.

Marcora ritira le dimissioni

Roma, 2

In seguito alla dimostrazione che gli è stata fatta, come si prevedeva dalla Camera, l'on. Marcora ritirerà le sue dimissioni e riprenderà il suo posto domani al principio della seduta.

Il « Popolo Romano » dice che, a parte l'indirizzo politico che rimane invariato, il programma esposto dal presidente del consiglio è sobrio e adatto al momento soffermandosi sui tre punti principali e cioè: esercito, provvedimenti tributari, questione dei ferrovieri. Data la situazione e il programma esposto si può essere certi che al nuovo ministero non mancherà la maggioranza necessaria per potere governare senza gravi difficoltà.

L'« Italie » dice che il programma ministeriale è sostanziale, sobrio e onesto.

Movimento di Prefetti

Roma, 2

Con regio decreto odierno è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Seri, comm. D.r Cosimo, già prefetto a Reggio Calabria, trasferito ad Avellino, è confermato a Reggio Calabria.

Sansone comm. D.r Diodato, già prefetto ad Avellino, trasferito a Reggio Calabria, è destinato a Cosenza.

Lozzi comm. D.r Filoteo, prefetto a Cosenza, è destinato ad Avellino.

L'interesse dei buoni del Tesoro

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale viene autorizzata la iscrizione della somma di 23.068.600 al capitolo 22 dello stato di previsione delle spese del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-14 per interesse di buoni del tesoro quinquennali.

Widmer volerà a Ravenna

Ravenna, 2

L'aviatore Widmer, che si trova qui col suo meccanico per sorvegliare le riparazioni che si stanno eseguendo all'apparecchio volerà domenica prossima a Ravenna a scopo di beneficenza e lunedì spiccherà il volo per Perugia e Roma.

Un feroce atto di brigantaggio alle porte di Milano

Milano, 2

Questa sera è avvenuto un feroce atto di brigantaggio alle porte di Milano. Mentre il vetturale Ceriani Ricciotti, di anni 21, usciva dalla sua rimessa in via Stelvio, una delle vie perimetrali della città, quasi in aperta campagna, veniva affrontato da un individuo rimasto sconosciuto, che dall'ombra gli sparò contro due colpi di rivoltella.

Il Ceriani, colpito all'addome, moriva subito dopo.

Feroce tragedia della gelosia

Milano, 2

Quest'oggi una feroce tragedia, dovuta alla gelosia, è avvenuta in Strada Rivoltana nel negozio del salumiere Achilli Raffaele, d'anni 26. — Certo Felice Chiodo, si presentava all'Achilli, e dopo un vivacissimo alterco, sparava contro di lui sei colpi di rivoltella, dandosi poscia alla fuga.

L'Achilli è rimasto gravemente ferito da due proiettili alla coscia e all'addome ed è stato trasportato all'ospedale.

Le cause della fosca tragedia debbonsi ricercare in una supposta tresca, fra l'Achilli e la moglie del Chiodo.

Travolto dal tram

Milano, 2

Oggi, in corso S. Gottardo è avvenuta una raccapricciante sciagura: il ragazzop Silvio Gilardelfi, d'anni 12, abitante colla famiglia in via Lagrange è stato investito da una vettura tramviaria rimanendo ucciso sul colpo.

Vittoria italiana a Gorizia

Gorizia, 2

Nelle elezioni comunali del secondo distretto elettorale furono eletti i candidati della lista italiana con in media 590 voti su 882 votanti.

Dopo le conclusioni dell'inchiesta sull'affare Rochette

Parigi, 2

I giornali commentano in vario modo le conclusioni della commissione d'inchiesta. Alcuni dicono che non venne trovata nè prevaricazione, nè corruzione, nulla che possa intaccare la probità politica di Caillaux e Monis. Si ascrivono soltanto a loro carico dei passi che si possono giustificare con lo interesse pubblico. Jaurès nella « Humanité » dice che le conclusioni della commissione furono sottoposte a una delle più serie prove e alle più ardenti discussioni.

Maurizio Barrès ha diretto alla commissione d'inchiesta una protesta contro le conclusioni che ha approvato.

Barrès trova che la relazione della commissione non è un riassunto delle discussioni della commissione stessa e non contiene alcuna sanzione contro i gravi fatti che sono stati esposti. Barrès aggiunge che la commissione dà una lezione di moralità a tutto il paese con gli articoli dell'immunità accordati ai potenti in confronto agli umili ed ai deboli. Barrès non vuole associarsi a questi atti.

La sottocommissione incaricata dalla commissione d'inchiesta di interrogare Escargud redattore-capo dell'« Indipendence des Pirenées Orientals », si è riunita stamane.

Escargud ha mostrato stupore di essere stato chiamato dopo l'approvazione delle conclusioni ed ha chiesto a che cosa possa servire la sua deposizione.

Il presidente Bonneville gli ha fatto rilevare che le conclusioni sono state approvate sotto riserva del suo interrogatorio.

Egli narra che Dumesnil avrebbe fatto un passo per ottenere il rinvio del processo Rochette presso una persona che avrebbe informato di ciò il presidente della Repubblica. Escargud afferma che i fatti da lui narrati sono esatti. Egli li ha saputi — dice — da fonte sicura ma ha rifiutato di designare la persona che lo ha informato. Escargud sarà interrogato nuovamente domattina in contradditorio con Emilio Constant.

La discussione alla Camera

Parigi, 2

L'aula della Camera è gremita. Le tribune sono affollate da un pubblico numerosissimo accorso ad assistere alla discussione sulle conclusioni della commissione d'inchiesta nell'affare Rochette. Soltanto alle 5 si inizia la discussione sulle conclusioni. Jaurès deplora tale ritardo.

Delahaye, membro dimissionario della commissione, sale alla tribuna e dichiara che vuol compiere opera di magistrato e non di uomo politico. Legge quindi una controrelazione che oppone agli ordini del giorno più o meno politici della commissione.

L'oratore esamina anzitutto l'azione dei magistrati e dice: Il procuratore generale Fabre non commise una scorrettezza, ma la permise. Secondo l'oratore è più colpevole Bidault de l'Isle a causa della sua indipendenza e propone perciò alla Camera di abbandonarlo alla pubblica disistima.

Parlando poscia dell'azione esplicata da Monis e Caillaux, l'oratore rende un caloroso omaggio a Calmette e deplora Heluard e Escaguel che non ebbero il coraggio di confermare gli articoli del loro giornale.

Dichiara poscia di non volersi occupare del passato di Caillaux; nondimeno gli rimprovera di avere offerto nel Congo più di quanto gli si domandava ed avere spinto l'incoscienza fino a confessare di aver voluto nascondere il saccheggio al risparmio francese che Calmette stava per denunciare. Il passato di Caillaux, dice l'oratore, è sintetizzato in queste parole di un senatore: Sono cose da alta corte.

L'istruttoria per l'assassinio di Calmette

Parigi, 2

Il giudice istruttore Bouchard ha ricevuto stamane Caillaux, il quale è giunto nel gabinetto del giudice alle 10.30, accompagnato da Chaumonet, uno dei segretari dell'avv. Fernand Labory.

Caillaux ha chiesto al giudice di volerlo interrogare la prossima settimana perchè desidera portargli una lunga lista di testimoni, le deposizioni dei quali possono essere utili alla difesa dell'accusata. Caillaux ha dato al magistrato alcune informazioni sulle deposizioni di quei personaggi.

Alla 1,30, Boucard ha interrogato Simon Delbos, redattore capo del *Radical*, il quale ha dichiarato che trovandosi il 16 marzo, a mezzegiorno, nel gabinetto di Caillaux, la signora stessa venne a cercare suo marito per la colazione, e la conversazione si aggirò sulla campagna del *Figaro*. La signora Caillaux gli comunicò con parole velate e con forti reticenze i timori che nutriva di nuove probabili ed imminenti pubblicazioni. Delbos ha aggiunto che due giorni prima aveva incontrato la signora Caillaux e che anche allora espose i suoi timori circa la divulgazione probabile dei documenti Fabre.

Il giudice istruttore Boucard, continuando gli interrogatori, ha udito Dumesnil, direttore del *Rappel*, il quale gli ha dichiarato che il 14 marzo ebbe occasione di informare Caillaux che due suoi colleghi avevano avuto conoscenza del rapporto Fabre, e si proponevano di pubblicarlo. Inoltre quel giorno la signora Caillaux sapeva che altri giornali, oltre il *Figaro*, dovevano pubblicare il documento sensazionale. Dumesnil ha detto che non può essere stata la pubblicazione di tale documento che determinò il passo della signora Caillaux presso Calmette.

Boucard ha poscia interrogato la signora Guidan, che ha protestato con energia contro la deposizione fatta ieri da Andrea Vervoert, che ha detto essere menzognera. Mai, ha aggiunto, in nessun momento io ho offerto e comunicato a qualche giornalista o a qualche giornale, il documento di cui ha parlato Andrea Vervoert.

La discussione sull'Home Rule alla Camera dei Comuni

Londra, 2

Alla Camera dei Comuni si riprende la discussione in seconda lettura del bill sull'Home Rule. Vi sono pochi deputati nell'aula; tutto è calmo.

Dillon, deputato irlandese, dice che da trenta anni si vede per la prima volta discutere la questione irlandese con buon senso e con spirito di conciliazione e col desiderio delle due parti di giungere ad una soluzione.

Dichiarazioni del gen. Paget sulle trattative con gli ufficiali

Londra, 2

Il generale Paget in un colloquio che ha avuto con Asquith avrebbe detto al primo ministro che la sola richiesta fatta agli ufficiali generali era se essi erano pronti a porre il loro dovere al disopra di ogni altra considerazione, ma naturalmente l'intenzione che la stessa richiesta fosse trasmessa dagli ufficiali superiori ai loro subordinati, non era mai stata espressa. La sola cosa promessa dal governo a questi ultimi riguardava gli ufficiali dimoranti nell'Ulster che sarebbero stati autorizzati a ritirarsi provvisoriamente dall'esercito nel caso in cui il loro reggimento avesse dovuto operare in tale regione. Gli ufficiali generali dovevano indicare immediatamente i nomi di coloro che desideravano profittare di tale concessione. Gli ufficiali generali avendo inoltre domandato se qualcun altro ufficiale avrebbe potuto profittare delle medesime concessioni, era stato disposto che chiunque rifiutasse di eseguire gli ordini dati, sarebbe revocato.

Lo sciopero nei bacini carboniferi dell'Inghilterra

Londra, 2

Attualmente nei bacini carboniferi dell'Yorkshire, il numero degli scioperanti ascende a 120 mila, e si crede che questo raggiungerà i 170 mila. In seguito a-lo sciopero il prezzo del carbone è aumentato di 5 scellini per tonnellata e quello del cok di due scellini. Si è costituita una commissione mista di padroni ed operai per risolvere il conflitto, ma si ritiene che in ogni caso i minatori non riprenderanno il lavoro prima delle feste pasquali.

Automobile travolta da un treno

Cassel, 2

Una automobile con quattro viaggiatori proveniente da Magonza a tutta velocità dopo avere percorso una discesa assai ripida, ha abbattuto il cancello di un passaggio al livello e si è trovata sulla linea ferroviaria mentre sopraggiungeva ad una velocità di 85 kilometri all'ora il treno numero 187 diretto da Colonia a Lipsia. L'automobile è stata rovesciata dal treno e i quattro viaggiatori che vi si trovavano sono stati gettati lontano. Nessun è rimasto ucciso, ma tutti sono gravemente feriti. Il treno ha deviato provocando una certa perturbazione nel servizio della linea.

70.000 scioperanti a Pietroburgo
Conflitti con la forza pubblica

Pietroburgo, 2

Gli operai di un gran numero di fabbriche e di piccole industrie hanno scioperato. Gli operai delle officine Putiloff non hanno tardato ad unirsi a loro. Gli scioperanti erano ieri 70 mila. All'uscita dalle officine vi sono state numerose dimostrazioni. Ggli scioperanti hanno intonato canti rivoluzionari ed hanno portato in giro bandiere rosse. La polizia ha disperso i dimostranti ed ha operato un centinaio di arresti. In un quartiere della città, un agente serrato dappresso dalla folla ha estratto la rivoltella. Due operai sono rimasti feriti. Una fabbrica di articoli di cauciù, ha dato un congedo temporaneo con pieno salario ai suoi 12 mila operai per tranquillizzarli in seguito agli avvelenamenti in massa cagionati nelle officine dai vapori di benzina.

In seguito alla persistente indisposizione di cui soffrono presentemente gli operai di alcune officine, il ministro del commercio ha deciso che le fabbriche che hanno un grande numero di impiegati debbano assicurare loro in modo permanente il soccorso di un medico.

Il regolamento italo-tedesco pei vagoni

Vienna, 2

Secondo un comunicato ufficiale, col giorno primo aprile è entrato in vigore il regolamento sull'uso reciproco dei vagoni tra le ferrovie italiane da una parte e tra le amministrazioni ferroviarie della Germania, dell'Austria Ungheria, della Bosnia Erzegovina, della Svizzera, del Belgio, dei Paesi Bassi, del Lussemburgo, della Romania dall'altra. Lo accordo porta la denominazione abbreviata « regolamento italo-tedesco per i vagoni ».

170 pescatori alla deriva su un banco di ghiaccio

S. Giovanni, 2

Si segnala un grande disastro avvenuto alla pesca delle foche. Centosettanta uomini dell'equipaggio del vapore «Newfoundland» sono stati portati alla deriva su un banco di ghiaccio durante una furiosa tempesta di neve che continua da 48 ore. Sono stati ritrovati 50 tra morti e moribondi. Parecchie navi si sono recate alla ricerca dei mancanti.

Catastrofe aviatoria in Baviera

Monaco di Baviera, 2

All'aerodromo di Schleistheim, due ufficiali aviatori bavaresi sono precipitati coi loro apparecchi. Uno di essi è morto e un altro è rimasto gravemente ferito. Probabilmente la catastrofe è stata provocata da un corpo estraneo penetrato fra le pale dell'elica, che è rimasta distrutta.

Un incidente anglo-serbo

Belgrado, 2

Secondo i giornali le autorità serbe di Monastir hanno maltrattato il vice-console britannico che cercava di sostenere i diritti di una casa di commercio inglese.

Edizione di Città

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.15

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Fulminato da quella rivelazione, Dumail rimase a lungo immobile e come colpito da sgomento invincibile.

— Ah! dunque è vero? — articolò infine, faticosamente. — Dunque non sogno?... E' proprio vero?

Essa chinò il capo in segno affermativo: sì, aveva capito bene!

— Ma allora è infame! odioso!... Ma allora quel vecchio è un assassino, un galeotto!... E voi non vi siete vendicata? Voi avete sopportato tanto orrore senza denunziarlo?...

E chi mi avrebbe creduto? Chi avrebbe ascoltato una povera ragazza senza amici e senza protettori? Chi avrebbe osato difendere la mia causa contro un avversario onnipossente?

— Ma potevate almeno lasciare quella casa maledetta?!

— Sì?... E dove sarei andata? Dove avrei cercato rifugio, povera e sola come sono, in attesa di trovare un altro posto?... E poi... e poi... che cosa volete... non avevo il coraggio di allontanarmi.... Qualche cosa più forte di me e di tutto mi tratteneva quì.

Terminata la sua sedicente confessione, la commediante tornò a nascondere il volto fra le mani, ma avendo cura di scostare le dita in modo da non perdere la vista dell'infelice vittima della sua sfrontata audacia.

Pallido come un cadavere, fremente di sdegno e d'amore, questi si dibatteva in un accesso di violenza selvaggia, tentando invano di calmarsi, di frenare l'impulso del suo sangue plebeo.

E, quando finalmente un po' di luce si fece nel suo cervello offuscato, egli si impadronì delle piccole mani bugiarde, le obbligò a liberare completamente il bel viso che esse fingevano di tener prigioniero, e su quel viso, bevendo il filtro magico sprigionantesi dalle pupille glauche, pronunziò lentamente, semplicemente, eloquentemente:

— Sarah! Mia Sarah, mio unico amore: non tocca a voi di scontare il delitto di un altro, delitto che non basta a disonorarvi e che vi lascia degna del rispetto e dell'amore di un galantuomo.

— Ah! — sospirò essa, trasfigurata.

— Sì, signorina Lagriffe, — continuò egli, concentrando nel suo accento tutto l'ardore delle sue vene e tutta la grandezza della sua immensa passione — dipende da voi e soltanto da voi il cessare fin da questo momento di essere una povera ragazza senza protettori, esposta agli oltraggi di un vile bandito, creandovi una famiglia vostra, accettando il nome di un uomo che, lo giuro, vivaddio! saprà farvi rispettare dal mondo intero! Sarah! mia bella, mia dolce, mia cara Sarah! se mi amate, non mi respingete: siate mia moglie! Rispondetemi, adorata, acconsentite a diventare la mia sposa e io mi sentirò la forza, l'intelligenza, la volontà di compiere dei prodigi per farvi al sole il posto a cui avete diritto!

Ma notando con sua grande e dolorosa meraviglia che l'altra, invece di rispondere al suo slancio generoso con uno scatto di gratitudine, evitava il suo sguardo e scuoteva la testa:

— Sarah! — urlò, quasi spalancando le braccia — perchè tacete? Non avete dunque pietà di me? Ma non mi capite, dunque?

Ed essa, dopo un lungo intervallo, rispose:

— Oh! sì, mio nobile amico, capisco, capisco tutto! Capisco ed apprezzo perfettamente la magnanimità di una proposta che mi colma di fierezza e di riconoscenza. Non saprei esprimere, ve lo accerto, a che punto essa mi commuove e mi lusinga, ma in pari tempo, ohimè! a qual punto essa accresce la infinita amarezza dei miei rimpianti e dei miei rimorsi! Giacchè... oh! perdonatemi, ve ne supplico!... No, no! non posso, non devo accettarla!

— Perchè?! — ripetè egli come belva ferita.

— Perchè?... Ebbene, sì, è giusto che lo sappiate. Ascoltatemi, Dumail, e promettetemi di non giudicarmi male, come di non prendere in cattiva parte il sentimento che mi detta questa risoluzione. Io ho deciso di non maritarmi, amico! Ho deciso di non concedermi ad un altro uomo finchè vivrà il vigliacco che mi ha oltraggiata, finchè sarò esposta a vedermi rammentare il mio disonore dalla sua presenza maledetta.

Nel silenzio che seguì, la tedesca ebbe agio di spiare sulla maschia fisonomia del giovane l'effetto prodotto dal sottile veleno che essa infiltrava nel suo animo.

— Ciò non m' impedice, però.... — riprese quindi, dopo aver notato in lui un moto inconsulto di arretramento — di farmi un sacro giuramento, caro. Se mai avessi potuto acconsentire a dimenticare il passato e ad unire la mia povera vita a quella di un compagno abbastanza grande e generoso per dimenticarlo con me, quel compagno sareste stato voi e nessun altro. Ma non è tutto. Io vi giuro, Dumail, ve lo giuro sulla sacra memoria dei miei morti, che sarei pronta ad aspettarvi due, cinque, dieci ed anche vent'anni, senza che niente e nessuno riuscisse mai a farmi mutare le mie aspirazioni verso di voi. Ma viceversa non mi riconosco il diritto di reclamare da voi una così lunga fedeltà, e tanto meno oserei imporvi il sacrifizio di mantenervi vincolato ad un'ombra, schiavo di un impegno assunto un giorno con sincero entusiasmo, ma che domani potrebbe benissimo diventarvi odioso e pesante. Ecco, perchè, amico mio, preferisco dichiararvi subito che rinunzio a voi, al vostro amore, al vostro nome, alla gioia che mi verrebbe dall'essere vostra per sempre, davanti agli uomini e davanti a Dio, pur di risparmiarvi un'ora di pena, un istante di pentimento in avvenire!... Più tardi, forse, io non avrei più l'energia di strapparvi dal mio cuore.... Oggi il mio cuore sanguina, ma obbedisce ancora alla mia ferma volontà di non trascinarvi nella mia stessa rovina.

Ammutolito dalla lotta terribile che si combatteva in lui, Dumail si sentiva come una persona che cammina sull'orlo di un precipizio, dove lo spingevano due correnti contrarie. Quale di quelle correnti stava per trionfare? L'istintiva ripugnanza del giovane, in pieno rigoglio della vita, a versare il sangue di un vecchio? O l'odio dell'amante, che si credeva riamato, contro il ladro d'amore, cui la ricchezza e l'alta posizione soc[iale] non erano bastate ad imporre il rispe[tto] e la deferenza verso una creatura inerme e che come tale doveva essergli sacra come lo era a lui, Dumail, che p[u]re provava il bisogno imperioso di possederla; a lui che, pur essendo un semplice operaio, la rispettava e venerava [al] punto di baciare la terra dove passava e non l'avrebbe avuta se non quando fosse diventata sua moglie?

E finalmente l'incerta bilancia oscillante fra quei due pesi, si fermò. Aveva trovato il suo equilibrio. Dumail aveva preso il suo partito.

Dopo un gesto simile a quello con cui si scaccia un'immagine importuna, l'uomo si piegò sulla donna e, fra i denti, come un sibilo, chiese:

— Voi lo odiate, non è vero?

Essa intuì che la vittoria era sua e che poteva abbassare la maschera. Rispose quindi nettamente:

— Sì, lo odio! Lo odio e lo esecro per l'ostacolo che mette fra di noi.

— Va bene. Mi basta. Io sopprimerò quell'ostacolo.

La pericolosa commediante giunse le mani in una supplica ipocrita.

— Oh! no, ve ne scongiuro! Perchè compromettervi inesorabilmente? Perchè non aspettare?...

(Continua)

Le notizie delle campagne

Roma, 2

Ecco le notizie agrarie della seconda decade di marzo 1914:

LIGURIA. — Le pioggie giovarono alle campagne e particolarmente all'olivo che è promettente. I lavori campestri subirono qualche ritardo, causa il maltempo.

PIEMONTE — In questa decade si è avuto un rincrudimento dell'inverno ed estese nemicate per cui furono in molti luoghi sospesi i lavori in corso.

LOMBARDIA. — Continuano le semine primaverili; si fa l'erpicatura del frumento e dei prati, si attende a nuove piantagioni, alla sistemazione delle viti o ad altri lavori di rinnuovo.

VENETO. — I frumenti hanno aspetto rigoglioso; l'avena, il trifoglio e l'erba medica nascono regolarmente, la vite incomincia a germogliare e la campagna tutta mostra il suo primo sviluppo primaverile. Le frequenti pioggie di questa decade determinarono un ritardo nella pratica dei lavori campestri e la vegetazione stessa, in generale, si gioverebbe di un periodo di tempo asciutto.

EMILIA. — I cereali vegetano in condizioni assai soddisfacenti e lo stesso dicasi dei foraggi dei quali il freddo degli ultimi giorni ha alquanto moderato lo sviluppo. Si è quasi ultimata la semina della canapa, si sta facendo la semina delle barbabietole e si è condotta a buon punto quella dell'avena. Mandorli e peschi hanno bella fioritura e gli orti fanno mostra di ricca vegetazione.

MARCHE ED UMBRIA. — La vegetazione dei cereali vernini è in qualche luogo un poco in ritardo rispetto alla stagione; ma in complesso promettente di buoni raccolti.

Si è provveduto alla semina delle foraggere leguminose, alla erpicatura dei grani, alle concimazioni minerali, alla potatura delle viti e degli alberi fruttiferi.

TOSCANA E LAZIO. — Le condizioni meteorologiche sono favorevoli alle campagne di tutta la regione e massime a quelle del Lazio. Sono stati interrotti alcuni lavori campestri; tuttavia i più urgenti hanno potuto proseguire, talchè nessun danno sarà arrecato all'agricoltura pel mal tempo della decade ora trascorsa.

REGIONE MERIDIONALE ADRIATICA. — Lo stato delle campagne è assai buono negli Abbruzzi e nel Molise, ed è abbastanza buono anche nel resto della Regione; tuttavia le vaste coltivazioni di Capitanata e delle Puglie e massime i cereali si avvantaggerebbero di una buona pioggia. I lavori campestri continuano regolarmente.

REGIONE MERIDIONALE MEDITERRANEA. — Nuove pioggie hanno ulteriormente bonificate le campagne. I seminati di autunno sono veramente rigogliosi. Seguita la bella fioritura delle piante da frutta, incomincia a germogliare la vite. I lavori campestri procedono regolarmente ed il terreno è pronto per le semini primaverili.

SICILIA. — Continuano la sarchiatura delle culture erbacee, la potatura della vite e le concimazioni in copertura del grano. Gli ortaggi sono rigogliosi ed i pascoli assai promettenti. L'alligamento del frutto nei mandorli si compie in buonissime condizioni; abbondano gli ortaggi.

SARDEGNA. — Scarse pioggierelle apportarono qualche beneficio alle terre della Provincia di Sassari, d'onde ci pervengono notizie. Tuttavia i venti forti e l'abbassamento della temperatura sembra abbiano nociuto un poco agli alberi da frutto in fiore.

Movimento ferroviario del porto

Del 2. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 142 — Cereali 20 — Cotoni 15 — Varie 113 — Per la Ferrovia 98 — Totale 388.

Scaricati 61.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 1.° aprile — Città: Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8.

1. Aprile. — Città: Maschi 8; femmine 4. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 1.° aprile — Trombettoni Ottavio, regio usciere, con Timi Teresa, orlatrice, celibi — Pasquettin Giuseppe, fabbro meccanico, con Galvanni Emma, ricamatrice, cel.

1. Aprile. — Parolari Giacinto pizzicagnolo con Centasso Matilde fiorista, celibi. — Manarin Pietro scalpellino con Brusaferro Agata Maria cuoca, celibi. — Barina Riccardo commerciante con Carnielli Maddalena casalinga, celibi.

DECESSI

Del 1.° aprile — Moderato Baroni Adelaide, di anni 69, vedova, casal. di Venezia — Pandiani Foresti Angela, 65, coniug., cas., di Venezia — Bindoni Bagnoli Margherita, 55, coniug. casal., di Venezia — Maronna Teresa, 51, nubile, contadina, di Macatea — Giannini Pia, 25, nubile, civile, di Venezia — Drevenyak Vendelino, 57, con., capo mugnaio, di Jablonka — Sperandio Eugenio, 47, ved., contadino, di Musile — Padoan Giuseppe, 47, coniug., guardia daziaria, di Murano.

Più 1 femmina al disotto degli anni 5.

Dell1. Aprile. — Andrioli Allegrini Antonietta d'anni 66 vedova civile di Venezia — Bianchetto Coletti Maria d'anni 61 vedova casalinga di Venezia — Nardi Antonio di anni 62 coniugato facchino di Venezia — Lacchin Giovanni d'anni 53 vedovo santese di Venezia — Fabris Andrea d'anni 38 coniugato elettricista di Venezia — Kurt Jachn d'anni 34 celibe di Kempen (Germania).

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.50 tramonta alle 18.39

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 2 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	65.1	11	16	9	deb.	q.cop.
Treviso	65.4	10	19	7	cal.	q. ser.
Udine	—	9	18	9	cal.	q. ser.
Padova	65.3	9	20	7	cal.	ser.
Rovigo	65.1	9	21	8	cal.	cop.
Vicenza	65.2	10	20	8	cal.	neb.
Verona	64.8	11	21	8	cal.	q.cop.

Pressione diminuita, temperatura qua e là lievemente aumentata, venti intorno a tramontana quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo semi-sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.72	0
Piave	Zenson	11.58	+ 0.35	— 5
Adige	Verona	4.50	— 2.12	+ 1
Po	Polesella	7.76	+ 2.20	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 3 . . . alle ore 8.55
Prima alta del 3 . . . alle ore 19.15
Massima altezza raggiunta il 1 cm. 21 sopra
Minima altezza raggiunta il 1 cm. 54 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 75
Seconda alta dell'1 » alle ore 12.0
Seconda bassa dell'1 » alle ore 18.50

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 2 Aprile

ROMA, 2 — Cambio per domani 100.43. Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.58 3/4	123.67 3/4	—.—	—.—	4
Francia	100 40	100.45	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.28 1/2	25.30	25.09	25.11	3
Svizzera	100.35	100.41 1/4	—.—	—.—	4
Austria	105.20	105.27 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	105.20	105.27 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 2

Titolo	Prezzo
Rend. it. 3 1/2 con.	96.57 1/2
» » » fine	96.40
Ferrovie Mediter.	223.—
Credito Italiano	524.—
Banca comm. it.	782.75
Banco di Roma	95.50
Società banc. it.	92.50
Banca d'Italia	1394.—
Lanificio Rossi	1444.—
Coton. Cantoni	375.—
Navigaz. Gen.	401.—
Raffineria Zucch.	318.—
Beni Stabili	275 50
Az. Cost. Veneziane	114.50
Acciaierie Terni	1514.—
Edison	569.—
Savona	161.—
Elba	195.—
Ansaldo	273.—
Industrie Zucc.	257.—
Coton. Veneziano	44.—
Ferr. Meridionali	522.—
Credito provinc.	161.75
Cambio Berlino	123 633 4
» Francia	100.42 1/2
» Londra	25.283 4
» Svizzera	100.40

GENOVA 2

Titolo	Prezzo
Rend. it. 3 1/2 cont.	96.07
» » » fine	96.37
Banca d'Italia	1394.50
Banca Commerc.	783.25
Credito Italiano	525.—
Ferr. Meridionali	520.—
Ferr. Mediterr.	222.75
Navig. Generale	399.50
Raffineria zucc.	318.50
Acciaierie Terni	1514.—
Erid. fabb. zucc.	596.—
Az. Ansaldo e C.	273.50
Az. Banco Roma	95.25
Cambio Francia	100.45
» Londra	25.28 1/2
» Germania	123.65
» Svizzera	100.45

ROMA 2

Titolo	Prezzo
Banca d'Italia	1394.50
Banco di Roma	95.75
Soc. Acqua Pia	1850.—
Soc. Omnibus	161.—
Soc. Gaz	848.—
Condotte d'acqua	260.—
Soc. pel carburo	515.—
Immobiliare	269.—

BORSE ESTERE

VIENNA 2

Titolo	Prezzo
Credito aus.-Co.	639.50
Lombarde	102.50
Banca anglo-aus.	344.50
Austriache	713.75
Banca aust ung.	1978.—
Napoleoni d'oro	19.09
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.39
Cambio su Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.70
R. aus. carta	82.70
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102.60
R. ungh. 4 %	82.20
R. ungh. 3 1/2 %	72.90
Banca dei P. aus.	520.50

BERLINO 2

Titolo	Prezzo
C. su Londra 3 m.	20.33
C. su Parigi 8. g.	81.20
C. su Italia 10 g.	80.75
Cr. mob. aus. fine	206.75
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.70
Rendita turca 1 %	—.—
Obb. ferr. it. 3 %	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	105.50
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.40
Deutsche Bank	250.62
Diskonto	189.12
Bochumer	227.75
Gelsen Kirken	197.37

PARIGI 2

Titolo	Prezzo
Rend. r. 3 %	—.—
» » » perp.	[illegible]
Rend. it. 3 1/2 %	[illegible]
C. su Londra a v.	[illegible]
Nuovi cons. 2 3/4 %	74.[illegible]
Obbl. Lombarde	257.—
Cam. sull'Italia	99.56
Rend. turca unif.	82.20
Banca di Parigi	16[illegible].—
Tunisine nuove	417.—
Egiz. 4 % rend.	102.70
Rend. ungh. 4 %	83.72
R. spag. est. 4 %	89.70
Banca ottomana	641.—
Argento fine	98.24
Credito fondiario	881.—
Azioni Suez	50.35
Lotti turchi	198.—
Ferr. Merid. a ter.	517.—
Russo 3 % 1891	74.90
Russo 5 % 1906	103.90
Russo 4 1/2 % 1909	96.70
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	822.—
Rend. Serba 4 %	81.35
Obb. Bulgare 4 %	435.—
Società Alti Forni Piombino	86.50

LONDRA 2

Titolo	Prezzo
Nuovi cons. 2 3/4 %	76.[illegible]
R. italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	87.—
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent fine	26.[illegible]
C. Londra a Parigi	25.[illegible]
Venezuela dip. 3 %	—.—

BERLINO, 2 — Tendenza ferma.
PARIGI, 2 — Tendenza ferma.
VIENNA, 2. — Tendenza sostenuta.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino, venti stanze, mezzoggiorno ogni comodità moderna — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

AFFITTASI antica Birreria e Palestra con riva e comodità Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. Gran locale terreno, isolato, adatto grande officina o negozio. Ss. Apostoli 4681. Per informazioni: Negozio Quadri e francobolli Via 22 Marzo, 2401-2, Venezia.

BAGNI di mare Alassio spiaggia splendida dolce clima invernale. Per affitti e compre terreni ville, case, appartamenti, pensioni, scrivere Agostino Airaldi.

LIDO Affittasi aprile-ottobre villino mobiliato elegantemente, provvisto tutto bisognevole famiglia numerosa, tredici locali, adiacenze, giardino, bella posizione. Rivolgersi: C. Lorato via Belludi — Padova.

AFFITTASI appartamenti civili II.o e III.o piano, posizione centrale disponibili primo maggio e primo giugno. Rivolgersi Isabella Via Mazzini.

AFFITTASI appartamento signorile vari locali, luce elettrica, gaz, bagno, water, porta sola a S. M. M. Domini ponte dell'Agnello n. 2161 a. Rivolgersi al n. 2161 dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17. Prezzo da convenirsi.

AFFITTASI elegante appartamento ammobiliato completamente indipendente composto tre stanze da letto, sala da pranzo, stanza da bagno, cucina, comfort moderno. Per vederlo dalle 14 alle 16 Campo Teatro Fenice, 1977 A.

AFFITTASI casa porta sola ponte Ospedaletto, in 2 piani, composta 7 camere, sala, cucina tre water. Per trattare rivolgersi dalle 14 alle 16 Campo S. Lio, 5656.

CASA civile 4 belle stanze, cucina, camerino magazzino, comfort moderno, buona posizione soleggiata cercasi subito. Scrivere: Q 8918 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Vendite

GAROFANI Fiamminghi, rifiorenti, americani, margotte, talee, sementi, specialista «Dianthus» Venezia.

CAUSA partenza cedesi avviato centrale Restaurant 10 stanze, posizione favorita forestieri. Scrivere casella postale, 59 Città.

VENDO fabbricato di quattro affittanze in Malamocco, posizione centrica. Rivolgersi: Calle della Mandola, 3715.

CEDESI casa con mobili di lusso molto bene avviata a S. Marco. Rivolgersi negozio mobili Sara Accademia Alboretti 879 A.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta cerca personale pratico lavori studio ed in modo speciale della corrispondenza commerciale. Sarà preferito chi può corrispondere nella lingua francese o tedesca. Richiedonsi referenze di primo ordine. Scrivere Casella postale 127 — Vicenza.

CERCASI persona cui affidare direzione ottimo Hôtel di Napoli disponga capitale per cointeressenza. Rivolgersi Marcello Gabito, Venezia. Telefono 1616.

CERCASI viaggiatore che visiti continuamente Veneto, Cadore, Friuli cui affidare a provvigione facilissimo campionario, già introdotto inerente mercerie. Dirigersi Cassetta 34 T. presso Haasenstein e Vogler — Milano.

Ricerche d'impiego

VENTICINQUENNE praticissimo mezzà bellissima calligrafia ottimi certificati occuperebbesi presso Ditta comesso, magazzeniere anche fattorino, pretese mitissime. — Scrivere praticissimo Posta, Venezia.

RAGIONIERE diplomato, pratico amministratore, disponendo mezza giornata assume amministrazioni, contabilità commerciale. — Scrivere R. 8919 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE ventitreenne diploma ragioniere, ottime referenze, impiegherebbesi Banca o azienda. Miti pretese. Fermo posta S. V.

CONTABILE pratico partita doppia, ore disponibili offresi. Esazioni, Amministrazioni, cauzione, miti pretese. Scrivere: S. Tomà N. 2850 — Luigi Lozio.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

JEUNE Professeur désire conversation française ou anglaise contre italienne avec personne distinguée. — Ecrire: «Accord» fermo posta, Venezia.

Diversi

6-10 mila m'associerei oppure rileverei azienda, anche negozio bene avviato. Escludo mediazioni, dispongo referenze primo ordine. Q 8872 V Haasenstein e Vogler.

DOTTORI — Importante Ditta inglese cerca Agenti Dottori (che praticano la medicina) ogni paese d'Italia. Saranno preferiti giovani energici volonterosi cooperare diffusione importante apparecchio largamente conosciuto e appoggiato alte autorità mediche italiane. Lavoro serio rimunerativo. Scrivere: «Apparecchio» via S. Brigida N. 51 — Napoli.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande Emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittori americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. Proprietario Giuseppe Bastianello.

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni tutti impiegati Governativi, Comunali Regno, condizioni eccezionali, anticipi, liquidazioni firma contratto, massima celerità. Rivolgersi Ufficio Credito Torinese — Via Lagrange, 29 — Torino.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 4 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 93 — Conto corrente colla Posta — 4 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 [...]atta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il programma dell'onor. Salandra discusso alla Camera

Il programma del governo

Se si dovesse sintetizzare con due parole la impressione generalmente prodotta dalle dichiarazioni del Governo, basterebbe scrivere: «programma onesto e sincero».

Onesto perchè premette l'esposizione di una situazione, non lieta certamente, e lo fa con la maggior cura di non iscoprire i predecessori, come pur sarebbe naturale in chi raccoglie una eredità difficile. Sincero perchè non solo evita le reticenze, ma lumeggia la situazione nei punti più oscuri, con questo solo assumendo gli impegni esaurienti che in questi casi sono desiderabili. E poichè, da molto tempo, la Camera non udiva una parola altrettanto onesta e sincera, l'on. Salandra ha benemeritato, almeno per la fede che esso ha dimostrato nella vitalità del paese e nell'attività delle forze che lo rappresentano in seno al Parlamento.

Soltanto ai deboli si suole dissimulare la verità; l'averla detta intera è la più bella risposta che si potesse fare a quanti si compiacciono nel ripetere che l'impresa di Libia ha fiaccato il nostro vigore. E l'on. Salandra, con l'accento che ha trovato in questa circostanza, dice una sola parola: «Avanti!».

Or, a chi sa quale feconda suscitatrice di forze sia la fiducia in sè stessi, apparirà in tutta la sua bellezza morale una parola pacata che ci richiama alle ragioni della crisi presente, e la spiega senza sconforti e ne afferma il carattere transitorio.

Chè crisi è la nostra, crisi di spiriti depressi e come sgomenti dei nuovi doveri assunti dall'Italia di fronte a sè stessa, dopo troppi anni di oblio e di rinuncia.

E' giustificata questa depressione? — Ecco ciò che importava di sapere, ed ecco ciò che l'on. Salandra ha negato implicitamente con le sue dichiarazioni.

Noi — ha detto egli in sostanza — abbiamo compiuto uno sforzo che ha assorbito i nostri risparmi non solo, ma che ha creato nella nostra vita uno stato di espansione che è necessario di assecondare sotto pena di risalire la storia. D'altra parte insorgono appetiti quale più, quale meno giustificato, che, soddisfatti senz'altro, avrebbero per effetto di accrescere lo stato di rarefazione del pubblico denaro, di accrescere la denutrizione dei pubblici servizi. Orbene, ciò che urge pel momento è di riacquistare la tranquillità indispensabile per chi intenda, come è necessario, rifarsi nel lavoro. Noi dunque adotteremo un criterio di gradualità, e ci accingeremo a tutti quei ritocchi che possono accrescere l'efficacia delle provvidenze già iniziate senza arrestare la nostra ascensione. E pertanto ci accingeremo subito alla reintegrazione delle forze dell'Esercito e daremo ogni possibile impulso allo svolgimento del programma navale già predisposto. Per la scuola, per la Magistratura, per l'agricoltura, pei lavori pubblici, noi continueremo l'opera di perfezionamento che meglio delle vaste riforme giova in questo momento all'interesse generale; pei funzionari dello Stato, delle ferrovie, etc. provvederemo subito a quelle categorie le quali per essere meno favorite e più numerose rappresentano pel governo un debito di giustizia; per i primi impellenti bisogni di denaro provvederemo con una ulteriore allargamento del limite della circolazione di buoni del Tesoro.

Ma, detto questo, guardiamo in noi stessi quale dovizia di energie sia ancora da sfruttare, e vediamo come un'opera organica possa ristabilire nella vita nazionale quella regolare funzione del ricambio che è indispensabile.

Ed ecco la trasformazione del salariato agricolo nelle affittanze collettive e nella piccola proprietà rurale, preziosa sementa di pace sociale e fattore di ricchezza per l'intensificarsi della produzione dovuta allo stimolo delle innumerevoli individuali suscitate, ecco una nuova attività nelle bonifiche, ed ecco un riesame delle vigenti norme legislative per accertarne l'efficacia ed accrescerne il rendimento, ecco un riassetto economico definitivo dell'esercizio ferroviario, ecco una revisione del nostro sistema tributario, congiunta ad una profonda semplificazione degli organismi burocratici, e particolarmente intesa a migliorare le difficili condizioni della vita dei Comuni e delle Provincie.

Ora, poichè ognuno il quale conosca l'on. Salandra sa che dietro ad ogni sua parola è un fatto, un concetto limpido e fecondo, una facoltà squisita di oprare, pare a noi di avere il diritto di attendere queste opere con fede.

Nè ci sgomenta il fatto che l'Esercito e la Marina domandino cure ulteriori e ulteriori sviluppi, che tutti i nostri pubblici servizi finiranno inevitabilmente per costare di più, che molte provvidenze, come quelle annunziate, che riguardano la scuola e l'agricoltura daranno frutti soltanto a scadenza lontana, che una riforma del nostro sistema tributario richiede studi, tempo, fatica, e può diventare una ragione di formidabili divisioni nel paese. No, nulla di tutto questo ci fa dubitare.

Nelle dichiarazioni del Governo è implicito un concetto di gradualità che ci garantisce della efficacia dell'applicazione e della possibilità di sviluppi, in relazione alle risorse che una politica di pace sociale e di lavoro può assicurarci. D'altra parte le sobrie, ma ferme dichiarazioni dell'on. Salandra per quanto si riflette alla libertà nell'ordine, ci fanno sperare nell'efficacia educativa dell'opera di un Governo che si propone di resistere così alle imposizioni della piazza come alle tentazioni di restringere i diritti acquisiti, e che vuole instaurata nella nostra finanza la rigidità, gelosa custode del pubblico denaro.

Può darsi che quando sarà giunto il momento di attuazione dei propositi del Governo noi ci troviamo discordi su di un particolare disegno di legge, su di un, particolare indirizzo; oggi l'indirizzo intrapreso non può che persuadere quanti continuano a credere nella virtù creativa della sincerità, dello studio, delle fervide convinzioni. Oggi noi dobbiamo constatare che dal banco del Governo è partita una parola di fede, un invito al lavoro e al sacrifizio, e a questa parola, a questo invito ha sempre risposto oltre ogni speranza il popolo italiano.

ALLA CAMERA

Roma, 3

Presidenza del vice-presidente CARCANO. — La seduta comincia alle 14.5.

Il PRESIDENTE comunica i telegrammi delle famiglie Maganzini e Vischi e del Sindaco di Trani per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Marcora riassume la presidenza

Assume la Presidenza l'avv. MARCORA.

Mentre egli sale il suo seggio, i ministri e la grandissima maggioranza della Camera sorgono in piedi ed applaudono vivamente e lungamente.

Il PRESIDENTE pronuncia in piedi le seguenti parole:

« Onorevoli colleghi: le espressioni di eguale fiducia e tanto cortesi colle quali gli onorevoli dilettissimi colleghi Pantano, Schanzer e Suardi mi hanno fatto invito di recedere dalle date dimissioni e la affettuosa manifestazione colla quale la grande maggioranza della camera volle aderire a tale invito hanno vinto ogni mia titubanza (Approvazioni).

A questo altissimo seggio ritorno con fermo proposito che è nella coscienza mia un debito d'onore, di dedicare ogni mio studio ogni mia possa di intelletto e di cuore al proficuo svolgimento dei lavori parlamentari così e come il paese reclama (Vive aprovazioni) e di serbare ognora fede, nell'esercizio del delicatissimo mandato nuovamente affidatomi, alle promesse dichiarazioni da me fattevi il 26 novembre prossimo passato, alle quali non ho da aggiungere nè da mutare una sillaba (Vivissimi e prolungati applausi).

Il PRESIDENTE comunica di aver completato la Giunta delle elezioni chiamando farne parte in luogo degli onorevoli Daneo, Riccio, Dari e Ciuffelli passati al Governo gli onorevoli Molina, Ciccarone, Lucifero e Codacci-Pisanelli.

La discussione
sulle comunicazioni del Governo
Un radicale

Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PATRIZI, ricorda come il gruppo radicale, del quale l'oratore fa parte, abbia sostenuto il Ministero precedente che ebbe anche i voti dello on. Salandra. Nota come il cessato ministero abbia costantemente seguito un indirizzo liberale e democratico.

Respinge perciò vivamente l'accusa di incoerenza e di contraddizione che ieri fu mossa da un oratore al partito radicale.

Ha fede che il nuovo Ministero consacrerà le migliori sue energie al progresso economico della Nazione e soprattutto all'incremento della Agricoltura che rimane pure sempre la principale delle risorse italiane.

Insieme coi suoi amici politici non negherà al Governo i mezzi necessari per la difesa del Paese. Non nasconde tuttavia la grave impressione prodotta dalla nuova richiesta di 200 milioni.

Incoraggia il ministero dei propositi manifestati al riguardo del problema scolastico, delle opere pubbliche e sociali, si augura che la provata competenza del Ministro Martini sappia imprimere alle nostre colonie un indirizzo veramente pratico e moderno.

La questione degli impiegati merita veramente tutta l'attenzione del Governo. Convien far sì che non vi siano più nel nostro ordinamento amministrativo stipendi e salari di fame; ma che nello stesso tempo molta parte dell'attività degli organi amministrativi non vada perduto in lavoro sterile e infruttifero.

Non approva invece che si continui nel sistema di far fronte alle esigenze del bilancio colla emissione dei buoni del Tesoro.

RUBINI — Ma dove li andiamo a prendere i quattrini, altrimenti? (approvazioni, ilarità).

PATRIZI — I buoni del tesoro tolgono i mezzi all'agricoltura. Dovete provvedere colla riforma tributaria (commenti).

RUBINI, scattando — Ma ciò potrà servire per gli anni venturi, mentre io ho bisogno di denaro immediato per fare i lavori (vivissime approvazioni).

PATRIZI rimane interdetto fra i rumori e l'ilarità della Camera, e poi prosegue.

Rileva tutta l'importanza della legislazione sociale come pure dei problemi concernenti la colonizzazione interna e l'incremento della piccola proprietà. Dall'opera del ministro di agricoltura dipende in gran parte l'attuazione di una politica di lavoro e di pace. Si augura che il Ministro Cavasola abbia misurato tutta la gravità del compito che andava ad assumere. Conclude inneggiando alle feconde energie dei nostri lavoratori e del nostro suolo e auspicando una politica previdente e riparatrice di fronte alle aspirazioni delle varie classi anelanti ad una maggiore giustizia sociale. (Vive approvazioni, congratulazioni).

L'on. Labriola

LABRIOLA dichiara che il paese non ha ben compreso nè le ragioni delle dimissioni dell'on. Giolitti, nè quelle della costituzione del nuovo Gabinetto. Evidentemente l'on. Giolitti si dimise perchè credette profondamente mutata la situazione politica.

Invece la maggioranza attuale è quella stessa di prima, esclusi i radicali che evidentemente l'on. Giolitti riserva per sè (Si ride). Ne rende omaggio all'on. Sonnino che si ricusò di fare per la terza volta il presidente del Consiglio per procura. (Si ride).

Trova invece piena di incongruenza la soluzione, che ha la sua espressione nel Ministero Salandra. Esso è un governo di minoranza nè poteva essere diversamente, perchè solo un governo di sinistra può veramente rappresentare la maggioranza della Camera e del Paese.

Quanto ai socialisti, essi costituiscono una opposizione sistematica, ma bisogna pur fare i conti con loro, con le falangi proletarie che ad essi diedero i loro voti.

Ora il partito socialista seguendo il criterio della politica oggettiva, può nei singoli casi dare il suo voto ad un governo inspirato al principio democratico. Non può appoggiare un Ministero conservatore.

Non è nè fu mai tenero coll'on. Giolitti, ma non si può negare che a lui si deve se la politica interna del regime degli stati d'assedio e delle leggi eccezionali si passò ad una politica di libertà a beneficio delle classi lavoratrici (Approvazioni).

Senonchè l'on. Giolitti non seppe mai governare in nome dei principii, la sua politica fu sempre empirica a base di opportunità parlamentari.

Giudica onesto e semplice il programma dell'on. Salandra, ma esso non sarebbe diverso con un ministero radicale od anche socialista. Ma un programma non basta, bisogna giudicare il Ministero alla stregua della sua azione politica ed allora l'oratore non può dimenticare che l'on. Salandra ha sempre professato principii schiettamente conservatori per non dire addirittura reazionari.

L'on. Salandra è stato il fautore dell'arresto di Andrea Costa, dell'inasprimento del dazio sul grano, dei provvedimenti eccezionali del ministero Pelloux. (Commenti).

E' vero che ha dichiarato di far suo il programma del grande partito liberale, ma ormai questo sparisce di fronte ai conservatori cattolici. Pare che l'on. Salandra accetti e segua piuttosto le tendenze del blocco conservatore che in seno al cosidetto grande partito liberale sta di fronte al blocco progressista.

Così non può non ravvisare nell'on. Rubini un sincero rappresentante del partito moderato e non ricordare che l'onorevole Cavasola come funzionario dello Stato ha spiegato opera di fiero conservatore come quando fece proclamare in Napoli lo stato di assedio. (Applausi alla Estrema Sinistra).

Nella odierna condizione politica e parlamentare i principii di libertà vedono ormai assicurareil loro trionfo.

Ciò è dovuto a lotte sostenute dalla parte democratica, questa sola perciò ha diritto di dare un governo al Paese e non può tollerare che al potere salga invece chi il il suo programma e l'opera sua ha per lunga pezza avversario.

L'oratore non crede che l'on. Giolitti possa più tornare presidente del consiglio, poichè la sua ora politica è tramontata. (Approvazioni alla Estrema Sinistra, Commenti).

Nuove situazioni matureranno e nella Camera italiana non mancano uomini che per il bene d'Italia possono reggere le sorti dello Stato. (Approvazioni).

Il paese si è trasformato politicamente ed economicamente presentando nuovi e complessi fenomeni che mal si attribuiscono esclusivamente al socialismo, non è il socialismo che si fa strada, è la vita stessa che si palesa e trionfa (Approvazioni alla Estrema Sinistra).

E non è l'on. Salandra che può governare una democrazia come quella che ora si affaccia e risolvere tutti i problemi che essa impone.

Chiede se sia vero che vi sia stato una specie di referendum fra i comandanti di Corpi di esercito.

SALANDRA, scattando — Non è vero! (commenti, approvazioni)

LABRIOLA — Sono lieto di questa sua risposta.

SALANDRA — E' una cosa priva di senso comune (approvazioni).

Labriola si compiace che ciò non sia, perchè il fatto avrebbe significato un tentativo di intromissione di un potere che deve rimanere estraneo al funzionamento degli ordini costituzionali (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Accenna alle disagiate condizioni delle classi lavoratrici le quali hanno il diritto di pretendere che gravino sulla borghesia le spese dell'impresa libica che essa ha voluto.

Bisogna dunque affrontare risolutamente la riforma del sistema tributario istituendo l'imposta progressiva, ma a ciò ostano i principii degli uomini che sono al Governo e delle classi di cui sono esponenti ed emanazione.

Ma i nuovi aggravi non bastano per assicurare all'erario le risorse necessarie; è necessario un altro ordine di provvedimenti come la istituzione cioè di grandi monopoli industriali di Stato a cominciare da quello sugli alcools.

Il momento presente è grave, esso non può essere superato se non quando a cose nuove si dedichino uomini nuovi, capaci di destare non solo la fiducia e l'entusiasmo del popolo, anche perchè le persone loro siano in perfetta armonia del programma di cui si fanno assertori.

Questo non può davvero dirsi in riguardo degli uomini che formano il nuovo gabinetto dei quali la democrazia non può avere fiducia perchè essi non rappresentano e non possono rappresentare la democrazia (Vivissime approvazioni ed applausi alla Estrema Sinistra, molte congratulazioni, commenti prolungati).

Per l'agricoltura nazionale

LEONARDI si occuperà più specialmente del programma del Governo in relazione all'industria agricola.

Afferma il dovere della nuova legislatura di rivolgere le sue cure a migliorare le condizioni delle masse agricole, le quali hanno fornito il maggiore contingente dei nuovi elettori.

E' passato il tempo in cui il Ministero di agricoltura poteva essere considerato come l'ultimo per l'importanza. Occorrerà invece seriamente pensare a fare del ministro di agricoltura un dicastero separato.

Pure avendo infatti piena fiducia nella competenza dell'on. Cavasola, teme che la sua attività a favore dell'agricoltura sia distratta dalle altre gravi cure che gli incombono e specialmente da quella della preparazione dei futuri trattati di commercio.

Accenna ai molti ed importanti provvedimenti che gli agricoltori giustamente invocano e più specialmente a quelli attinenti al problema forestale, alla questione degli usi civici ed ai provvedimenti a favore delle piccole proprietà. Darà voto favorevole al nuovo ministero nella fiducia che esso vorrà dare soddisfazione ai giusti desideri degli agricoltori italiani (Approvazioni, congratulazioni).

L'eredità disastrosa di Giolitti

LUCCI ritiene che l'on. Giolitti abbia designato l'on. Salandra come suo successore per conservare il potere per interposta persona, che se invece egli avesse ciò fatto per prepararsi la via ad un nuovo suo ritorno troverebbe modo ad impedirglielo la Estrema Sinistra.

Constata che l'on. Giolitti lasciò ai suoi continuatori una eredità disastrosa, il tesoro esausto, il credito contratto, un ingente debito da sistemare, nuove esigenze militari da soddisfare e tutti i problemi di natura organica inaspriti ed insoluti.

Soprattutto l'on. Giolitti lascia un gravissimo disordine nelle amministrazioni locali del Mezzogiorno, per effetto di una politica della quale l'on. Salandra non è mai stato oppositore.

Senonchè l'on. Giolitti ebbe almeno un merito, quello di avere fors'anche inconsapevolmente consentito almeno in una parte del paese un regime di libertà, ma questo non può sperarsi dall'on. Salandra che non ostante le sue recenti dichiarazioni è pur sempre l'antico impenitente reazionario.

L'on. Salandra avrebbe fatto perciò atto di sincerità prendendo a compagni uomini assertori degli stessi ideali non solo di espansione militare e coloniale ma anche di politica interna.

L'on. Salandra non potrà neppure vantarsi di essere il continuatore di quella vecchia destra liberale che ebbe almeno il merito di difendere strenuamente la supremazia del potere civile su quello ecclesiastico.

L'appoggio poi dato da certa stampa al gabinetto dell'on. Salandra fa anche temere che esso non possa instaurare un regime di rettitudine amministrativa, sebbene egli abbia a fianco l'on. Cavasola che come prefetto ha lasciato ottima memoria di rigido ed integro amministratore.

Del resto l'on. Salandra non potrà cambiare l'indirizzo in questa maniera anche perchè gli verrebbe meno l'appoggio degli amici dell'on. Giolitti.

Anche dal punto di vista tecnico, il programma del Gabinetto Salandra non contiene nulla di nuovo.

Sono mantenuti infatti i provvedimenti finanziari proposti dal Ministero Giolitti, e anche quanto al problema militare il nuovo gabinetto non si è spostato dalle linee tracciate dal precedente gabinetto senza avere il coraggio di porlo con sincerità in tutta la sua gravità quale è denunciata dai fautori delle spese militari.

A torto poi si cerca di evitare quelle che sono le sole questioni capaci di interessare veramente Parlamento e Paese, e di provocare una salutare divisione di parti politiche.

Concludendo l'oratore afferma che il nuovo gabinetto continua l'equivoco del ministero Giolitti peggiorandolo e perciò egli ed i suoi amici lo combatteranno con lo stesso sentimento e lo stesso significato. (Vive approvazioni ed applausi alla Estrema Sinistra, la Seduta è sospesa per pochi minuti).

L'on. Celli

CELLI, esaminando lo svolgimento della crisi rileva come dopo il saggio rifiuto dell'on. Sonnino, assunto l'incarico dall'onorevole Salandra, il Paese si attendeva da lui un ministero che fosse rispettabile e decisa espressione dei principii conservatori.

Non solo, ma il paese non ha dimenticato che l'onorevole Salandra è sempre stato nei migliori accordi con i clericali pur non essendo egli tale. Invece gli stessi conservatori hanno spinto l'on. Salandra a fare un ministero che ha, se non la sostanza, almeno l'apparenza democratica.

Così è che il ministero non rappresenta neppure quel tanto di differenziazione che è compatibile con la presente situazione parlamentare.

D'altra parte non conviene dimenticare che l'on. Salandra, il quale aveva altre volte insistito sulla necessità della divisione dei partiti, era recentemente passato egli stesso nelle file della grande maggioranza.

L'on. Salandra si era voluto affermare come capo del grande partito liberale. Questo partito esclude soltanto nel pensiero dell'on. Salandra i clericali da un lato e i socialisti dall'altro: ne fanno parte anche i radicali ma come appendice che eventualmente può essere, come è stato, recisa (commenti).

Senonchè la difficoltà sorge nello accertare dove finisce il partito liberale, dove comincia quello clericale specialmente dopo il famoso patto elettorale.

Così essendo, quale contenuto potrà avere questo grande partito che abbraccia e confonde uomini dalle idee più discordi? (approvazioni).

Non sarà dunque l'on. Salandra che potrà risanare la vita parlamentare determinando all'uopo una salutare divisione di partiti.

Del presente ministero fanno parte, in proporzioni quasi eguali, uomini democratici e conservatori, senonchè la figura preminente dell'on. Salandra imprime al ministero carattere prevalentemente conservatore.

Quanto ai sottosegretari di Stato, l'onor Salandra ha voluto che tutte le gradazioni della sua maggioranza vi fossero rappresentate, ciò che certo non contribuisce a dissipare l'equivoco (commenti; si ride).

Così essendo l'oratore chiede quale sarà l'atteggiamento della maggioranza e degli stessi membri del governo di fronte a certi problemi, come quello della precedenza del matrimonio civile e quella del divorzio.

Forse l'on. Salandra spera che tutte le frazioni del partito liberale così riunite in un fascio possano fronteggiare non tanto il socialismo intransigente, troppo utopistico per essere temibile, quanto il riformismo socialista.

Ma se ciò l'on. Salandra crede, egli è in errore. La compagine ministeriale rimane dunque senza alcun vincolo intimo e sostanziale per guisa che la sua azione dovrà limitarsi ed esaurirsi nel fronteggiare la grave situazione politica ed economica che forma il retaggio del governo dell'on. Giolitti.

Non è senza un alto significato che i rappresentanti più vari e diretti di quella classe borghese conservatrice che volle la impresa libica siano chiamati ora al difficile compito della liquidazione dei conti dell'impresa stessa (bene).

Ma la Camera non potrà dare un concreto giudizio se non quando il ministero verrà innanzi ad essa con proposte concrete.

Resta a vedere se il ministero giungerà sino a quel momento ovvero se cadrà vittima di quella mortalità infantile che infierisce sui ministeri non presieduti dall'on. Giolitti (commenti; si ride).

L'oratore ed i suoi amici vogliono pertanto scindere da quella del ministero la loro responsabilità pur facendo voti che al di sopra dei dissensi di parte, il ministero fra le difficoltà dell'ora presente possa fare opera utile alle fortune del Paese (vivissime approvazioni, moltissimi deputati, vari ministri si recano a congratularsi coll'oratore).

Un repubblicano

COMANDINI constata che l'on. Salandra ha raggiunto il Governo in seguito ad una crisi extra parlamentare e cioè senza designazione della Camera, la quale per tal modo trovasi spogliata di quella che è forse la principale delle sue funzioni.

Di qui consegue che l'on. Giolitti benchè lontano è sempre più presente che mai nella nostra vita politica.

Ora di ciò non possono certamente compiacersi coloro che per dieci anni hanno costantemente combattuto la politica dell'on. Giolitti.

Siamo di fronte ad un equivoco di cui l'on. Salandra pur senza sua colpa è oggi responsabile. Ed è un equivoco il parlare di un grande partito liberale che confina da un lato coi radicali dall'altro coi clericali.

Difficili sono le condizioni finanziarie, non pacificata la Libia, mentre molti altri problemi incalzano nell'ora presente.

L'on. Salandra accettando il difficile incarico ha senza dubbio dato prova di grande abnegazione e di grande patriottismo, tanto più che non può fare assegnazione sulla possibilità di nuovi comizi elettorali.

Ma fatalmente egli dovrà continuare sulla stessa via battuta dall'on. Giolitti, ed infatti noi vediamo che il programma dell'on. Salandra evita qualunque affermazione che possa essere fonte di dissenso.

Valga ad esempio l'atteggiamento equivoco assunto dal Governo di fronte al partito clericale.

Ricorda a questo proposito che l'on. Salandra combattè sempre il divorzio per un riguardo alle coscienze cattoliche (commenti).

Attende per discutere la parte positiva del programma del Governo che esso presenti i vari disegni di legge annunciati.

Dubita però che il Governo possa risolvere molti dei gravi problemi annunciati, data la ricchezza dei mezzi finanziari che essi richiedono e sopratutto il problema della riforma dei tributi locali e quello dell'aumento delle spese militari.

Afferma che la politica nazionale non può essere la politica nazionalista, che si limita a porre come caposaldo il problema delle spese militari, perchè essa potrebbe essere causa nell'avvenire di una conflagrazione interna pel paese.

Nota di passaggio che anche questo aumento di spese è una conseguenza delle nostre imprese coloniali che l'oratore ha sempre combattuto.

Ma un'altra grave questione incombe sul paese, la questione ferroviaria e le dichiarazioni del Governo a questo riguardo non sono state soddisfacenti, perchè troppo vaghe ed imprecise.

— L'on. Sonnino aveva firmato una cambiale, quella delle pensioni operaie, e perciò non accettò l'incarico di formare il Gabinetto.

A questo punto, Comandini si accorge che Sandrini parla con Salandra e lo distrae, onde gli dice:

— Lei rende un cattivo servizio all'on. Salandra. Anche ieri fu il primo a stringergli la mano, e forse l'on. Salandra non avrebbe voluto.

SALANDRA — Anche lei, on. Comandini, mi ha stretto tante volte la mano....

SANDRINI — Si sbrighi, alla fine, che è tempo (ilarità).

COMANDINI augura che Salandra voglia completare nella sua risposta le sue dichiarazioni a questo riguardo. Concludendo si conferma [illegible] sua fede politica, avversario politico [illegible] e convinto di questo ministero come degli altri che lo hanno preceduto (approvazioni e congratulazioni all'Estrema Sinistra).

La seduta termina alle 18.35; domani seduta alle 14 per la continuazione della discussione.

Note alla Seduta

Roma, 3

(Avi). — Il discorso Labriola deve avere disilluso oggi parecchi conservatori che, durante la discussione sulla Libia, si erano commossi al libicismo del deputato napoletano, e che non avevano trovato proprio nulla a ridire sulle accuse di atrocità da lui raccolte e fatte proprie dalla bocca di quell'eccellente galantuomo che risponde al nom edi Max Cullagh. L'on. Labriola ha fatto anche oggi un esperimento di pirotecnica, a belli colori ed a grandi bombe, inoffensivo. Ma ogni bel giuoco dura poco, e ormai le frasi saltellanti e le idee paradossali cominciano a riuscire stucchevoli come qualunque arte di eccezione, come lo stile liberty. Questo per quanto riguarda la forma. Per ciò che riflette la sostanza, va rilevato anzitutto un errore radicale in cui l'oratore è caduto. Egli ha sostenuto la tesi che i democratici non devono votare per un ministero presieduto da un reazionario, e, divagando, ha ricordato il ministero Di Rudinì-Zanardelli-Luzzatti cui si devono le repressioni del 1898 e gli stati d'assedio. Ma, per verità, a quel Ministero l'on. Salandra non apparteneva; anzi era all'opposizione. L'oratore ha confuso il ministero Di Rudinì-Zanardelli col successivo gabinetto Pelloux. Ora il gabinetto Pelloux non fece sparare un colpo di fucile, nè decretò alcun stato di assedio, ma compì atti esclusivamente legislativi che del resto ebbero in prima lettura (provvedimenti politici) il voto di Giolitti e di molti altri uomini di Sinistra. Tale è la esatta storia della politica. La rettifica è necessaria.

Labriola non crede che il nuovo presidente del Consiglio possa servire gli interessi del paese, perchè il paese accenna ad andare a Sinistra e l'on. Salandra volge a Destra; e per meglio dimostrare che Salandra non risponde alle esigenze dei tempi e che è un uomo di altre epoche, sostiene che l'imposta progressiva è ormai un ferro vecchio da relegarsi nei Musei. E dire che fino ad ieri, invece, era un articolo di fede dei democratici! Evidentemente la invocata riforma ha perso ogni contenuto solo perchè è stata messa innanzi da un conservatore. Di grazia, si può essere più settari di Labriola, di quest' uomo di grande ingegno, di idee geniali, ecc., come si compiacciono di dipingerlo anche molti liberali cosidetti intellettuali? Labriola, tanto per non peccare mai di eccessiva coerenza, ha poi obliato la sua fede di sindacalista per auspicare una politica bloccarda. Così ha fatto un passo verso la assoluzione dei compagni, dopo averne riportata la condanna, ed ha curato un pochino i suoi interessi elettorali, perchè a Napoli a quanto pare, i socialisti sono pel blocco. Anche da questo punto di vista, dunque, l'uomo pretesamente paradossale, lascia largo posto all'uomo astutamente pratico.

Chiuderò questa mia nota sul discorso Labriola, dopo aver rilevato una frase antipatica scagliata contro il ministro Cavasola, colpevole [illegible] occhi dell' oratore, di avere retto [illegible] 1898 la Prefettura di Napoli e di avere compiuto il proprio dovere, mettendo a posto quei sovversivi che sull'esempio di Labriola minacciavano di turbare gravemente l'ordine. Cavasola non ha risposto verbo; si è mantenuto in un silenzio dignitoso ed ha fatto bene.

Più simpatico è stato un altro oratore socialista, l'on. Celli, che oggi ha parlato per la prima volta alla Camera. Il Celli è riformista, ma è anche una persona colta ed educata; ha parlato con molto garbo, riportando un caldissimo successo, tanto che parecchi ministri si sono congratulati con lui. Egli ha sostenuto che l'unione fra gli uomini i quali sono oggi al governo, non è omogenea, poichè comprende conservatori e democratici. Senonchè si può osservare che ancora meno omogenea riuscirebbe la coalizione fra democratici, radicali e riformisti dall'oratore auspicata.

E' da rilevare una frase del Celli, che

ha suscitato molti commenti. Egli ha detto: — Non so se l'on. Salandra, come capo del governo, riuscirà a superare il periodo della dentizione; ma una volta messi i denti, nessun dentista riuscirà più a strappargli[e]li.

Oltre Labriola e Celli, hanno parlato anche: Patrizi, radicale, che non ha trovato abbastanza democratico il programma del governo (il quale, però, ha l'imposta progressiva mai sognata dal predecessore); Lucci, socialista, avversario del ministero perchè gli sembra la continuazione di quello Giolitti; Lombardi ed infine Comandini, anch'egli, naturalmente, avversario del ministero, ma con molta deferenza per Salandra.

La discussione si è svolta oggi molto ordinatamente e non si son avuti gli spettacoli disgustosi di ieri.

Gli oratori dei vari gruppi
sulle comunicazioni del governo

Roma, 3

Stamane in un ufficio di Montecitorio si è riunito il gruppo di Sinistra democratico convocato dagli on. Gallini e Ciuffelli.

Dopo lunga discussione alla quale hanno partecipato molti dei presenti parlando in vario senso, fu deciso di continuare la discussione domattina.

La *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia* dicono che nella riunione dei sinistri democratici, di stamane, sebbene non sia stata presa una deliberazione definitiva, è prevalso il concetto di concedere una benevola aspettativa al Ministero.

I socialisti riformisti hanno incaricato l'on. Berenini di parlare a nome del gruppo sulle comunicazioni del governo.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista ufficiale. Dopo un breve scambio di idee sul problema ferroviario, gli intervenuti hanno dato incarico all'on. Casalino di presentare alla Camera e svolgere un ordine del giorno sull'argomento.

Il gruppo parlamentare repubblicano ha stabilito che l'on. Comandini parli a nome del gruppo sulle comunicazioni del governo. Il gruppo si è anche occupato della questione dei ferrovieri ed ha incaricato lo stesso on. Comandini di parlare nel comizio indetto dai ferrovieri per domani sera.

Un ordine del giorno dell'on. Bettolo

Roma, 3

Sulle comunicazioni del governo, l'on. Bettolo ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, udite le dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno».

Due schiaffi di Federzoni
al socialista Quaglino

Roma, 3

(Avi) - Stamane, il «Messaggero», fra le varie interruzioni scambiatesi ieri fra i deputati di Estrema e di Destra durante lo svolgimento tempestoso del discorso Petrillo, recava la seguente frase pronunciata da Quaglino all'indirizzo di Federzoni:

«Diteci come sono stati spesi i quattrini del marchese!».

Federzoni ha inviato subito una lettera a Quaglino, chiedendogli spiegazioni delle parole stampate nel giornale del mattino. Quaglino stamane stesso ha risposto con poche righe, dicendo che egli si riportava alle accuse contenute nella relazione fatta alla Camera dall'on. Pacetti contro la convalidazione del Federzoni. Federzoni ha allora incaricato Gallenga e Foscari di recarsi da Quaglino a chiedere spiegazioni sulla sua lettera, e cioè spiegazioni sulla accusa specifica (la faccenda dei denari del marchese, cioè il marchese Medici del Vascello), e non sulla generica delle accuse contro la elezione al primo Collegio). Infatti, sulla specifica, Quaglino non aveva dato alcun lume. Quaglino ha risposto ai due deputati che egli non intendeva dare alcuna spiegazione, nè nominare i suoi rappresentanti.

Oggi, alla fine della seduta, verso le 19, Federzoni ha incontrato nei corridoi di Montecitorio, Quaglino e lo ha fermato dicendogli recisamente che la sua lettera non spiegava affatto la insinuazione circa i quattrini del marchese.

Quaglino ha risposto: — Si spiega abbastanza! Non ho nulla da spiegare!

E Federzoni: — Se lei è un galantuomo, deve dare delle spiegazioni!

E Quaglino: — Anche se lei non mi ritiene un galantuomo, non le rispondo altre parole.

Federzoni ha allora ribattuto: — Ella non ha proprio nulla da aggiungere?

E Quaglino: — Non ho nulla da aggiungere.

Federzoni ha detto allora all'avversario alcune ingiurie ed ha allungato un primo ed un secondo ceffone sulle guancie del Quaglino il quale, per quanto prevenuto, non ha fatto in tempo a ripararsi, ed ha reagito con un pugno sul la testa del Federzoni. Tra Federzoni e Quaglino si è subito impegnata una violentissima colluttazione a base di pugni, la cui distribuzione reciproca è stata interrotta dall'intervento dei deputati presenti. Si è quindi iniziata una serie di insolenze fra i due contendenti.

Quaglino diceva a Federzoni: — Bada, nazionalista, che ti aspetto al varco e ti picchio!

E Federzoni di rimando: — Sei un vigliacco! Non ne sei capace! Ricominceremo quando vuoi!

La contesa è poi cessata allorchè i due contendenti sono stati definitivamente allontanati.

L'incidente ha però avuto altri piccoli strascichi: vivaci battibecchi tra Foscari e Quaglino, e Foscari e Pietriboni, che hanno mantenuto i corridoi in fermento per una buona mezz'ora dopo la fine della seduta.

Le interpellanze sul problema della caccia

Roma, 3

Stamane all'ufficio terzo di Montecitorio dietro invito dell'on. Arrigoni degli Oddi, si sono riuniti i deputati che hanno presentato interpellanze sulla caccia. Presiedeva l'on. Landucci.

Dopo ampia discussione si è stabilito che il primo sabato dopo le vacanze di Pasqua l'on. Gasparotti domanderà che sia iscritta all'ordine del giorno del successivo lunedì la sua interpellanza. Tutti gli altri interpellanti chiederanno che le interpellanze siano svolte tutte nella stessa giornata. Si è stabilito inoltre, su proposta dell'on. Benotto, che se la risposta del ministro non fosse soddisfacente, gli interpellanti presenteranno essi stessi un progetto di legge informato ai principi accolti dalla commissione tecnica nominata dal ministro Nitti e accettata dall'organizzazione dei cacciatori italiani.

I commenti della stampa viennese
al programma del Ministero Salandra

Vienna, 3

Commentando l'esposizione del nuovo gabinetto italiano, il «Frendenblatt» scrive, tra l'altro: «Il fatto più importante è senza dubbio la particolare constatazione che le linee direttive, tanto nella politica interna quanto nella politica estera dell'Italia, rimarranno inalterate, tali e quali esse furono approvate dalla Camera al principio dell'ultimo periodo di legislatura. L'on. Salandra appartiene agli uomini politici più provati del Parlamento italiano ed egli ha anche collaborato ripetutamente al Consiglio della Corona. Come uomo parlamentare e come uomo di governo egli dispone di una esperienza ricca e preziosa. Inoltre gli si attribuisce una sguardo chiaro politico e un giudizio sano per tutto ciò che si riferisce alle esigenze della vita politica reale. Quindi non bisogna meravigliarsi che il nuovo «premier» professi senza riserve le massime buone e provate del suo eccellente predecessore».

Il giornale elogia quindi la politica del marchese di San Giuliano e dice: «Importanti furono i successi raggiunti dalla politica estera dell'Italia negli ultimi anni, merito che in gran parte deve essere ascritto all'attività indefessa e proficua della diplomazia italiana, diretta dall'on. Di San Giuliano. Quindi va da sè che l'indirizzo della sua politica, che ha condotto a risultati così felici, non subirà alcun mutamento od oscillazione».

Il giornale rileva poi che l'on. Salandra nel suo discorso, in forma perfetta, ha esposto un programma di governo altrettanto esauriente, quanto chiaro e lucido e termina così: «La posizione dell'Italia è oggi forte e consolidata. Il voto dell'Italia è perciò tenuto in alta stima e considerazione. I progressi politici del Regno procedono contemporaneamente col consolidamento della sua posizione economica, del suo commercio che è in continuo rifiorimento e dell'industria che assurge a grande potenza. E' quindi comprensibile che queste condizioni favorevoli aumentino e fortifichino la coscienza e la fiducia in sè stesso del popolo italiano. Le distinzioni di partito si sono cancellate sotto la influenza dell'entusiasmo nazionale e patriottico, comprendente tutti i ceti della popolazione e l'imponente maggioranza sulla quale l'on. Salandra può appoggiarsi, si estende dalla destra fino all'estrema sinistra. Questa fiducia manifestata al gabinetto da tale maggioranza, garantisce la realizzazione indisturbata e felice del programma del governo e con essa il progresso ininterrotto del Regno d'Italia nel suo cammino ascendente».

L'«Extrablatt» dice che l'esposizione dell'on. Salandra è da parecchi punti di vista di grande importanza e merita la più alta considerazione anche fuori d'Italia. Se si considerano le dichiarazioni dell'on. Salandra nel loro insieme, si può constatare che esse costituiscono un quadro lieto dello sviluppo progressivo dell'Italia, fatto che anche da noi è salutato con sincera gioia e soddisfazione.

L'agitazione dei ferrovieri
e le domande degli impiegati

La Federazione dei ferrovieri
in attesa del colloquio col Min. dei LL. PP.
L'appoggio dei repubblicani

Roma, 3

Oggi si è riunito nuovamente il comitato centrale della federazione ferrovieri italiani.

Esaminata diffusamente l'esposizione del presidente del Consiglio, on. Salandra per la parte che riguarda i ferrovieri si è stabilito di non modificare l'atteggiamento assunto e che consiste nell'attendere i risultati del colloquio che l'apposita commissione terrà lunedì prossimo con l'on. ministro Ciuffelli, per dedurne poi elementi concreti e precisi per un giudizio definitivo sulla situazione. Il comitato ha solo rilevato come, pur tenuto conto della speciale natura della esposizione governativa che non consentiva precisione e diffusione di dettagli, mancasse in essa qualsiasi accenno alla grave questione della regolarizzazione riguardante specialmente le categorie di impiegati che sono stati danneggiati materialmente e moralmente dall'elevamento dei limiti testè promessi ai giovani assumendi con titoli di studio inferiori a quelli richiesti per la assunzione degli agenti anziani.

Con l'intervento degli on. Baccelli, Cappa, Chiesa, Comandini, Gaudenzi, Mazzolani e Pirolini, si è riunito stamane il gruppo repubblicano ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo repubblicano, esaminata la situazione in rapporto alle richieste della classe dei ferrovieri, ritenuta la legittimità di tali richieste in ordine così ai miglioramenti economici come alle riforme dei servizi, reputa necessario che si faccia diritto senza indugi alle domande di miglioramento economico, non soltanto con l'aumento delle retribuzioni, ma anche con uno sgravio degli orari di lavoro e che si attui un profondo riordinamento dell'amministrazione ferroviaria; considera insufficienti ed imprecise le dichiarazioni del governo e non accettabile il proposito enunciato di provvedere con un aumento di tariffe anzichè con il risultato finanziario che possa ottenersi con l'invocato riordinamento che deve rispondere a criteri di economia e di semplificazione dei servizi sopratutto negli organi direttivi».

Un'ordine del giorno di ferrovieri

Al Direttore Generale delle Ferrovie ed al ministro dei L.L. P.P., venne, il giorno 31 marzo u. s., presentato il seguente ordine del giorno dai rappresentanti del personale dei gradi 7.o ed 8.o:

«I sottoscritti Rappresentanti del Personale dei gradi 7.o ed 8.o dei diversi rami di servizio delle Ferrovie di Stato, riunitisi oggi in Roma, anche per mandato delle rispettive organizzazioni, allo scopo di spiegare nel prossimo momento decisivo azione energica e risolutiva nell'interesse dei proprii rappresentati,

rilevano che la situazione attuale è stata creata dall'atteggiamento dilatorio degli altri poteri direttivi, che il disagio progressivo è dovuto ai criteri amministrativi contrari all'integrale e retto soddisfacimento del personale, che i provvedimenti disorganici finora attuati hanno avuto per risultato di disperdere, in benefici saltuari e particolari, considerevoli disponibilità finanziarie, acuendo il malcontento generale per le disparità e le insufficienze derivate,

si dolgono ancora una volta che sia stato dato al personale l'esempio della inosservanza della legalità e dell'abbandono di quel sistema leale di collaborazione alla quale fu ispirata la istituzione della rappresentanza, e che, dopo aver iniziato verso di essa una condotta promettitrice di riforme, siano state deluse le legittime aspettazioni, attuando solo piccoli saltuari miglioramenti o riforme per le quali i già oberati stipendi sono stati sottoposti a nuova contribuzione,

constatano che l'indugio e la asserita impossibilità finanziaria a concedere i necessari miglioramenti domandati dal personale dipendono essenzialmente dall'indirizzo dispendioso dato all'organismo ferroviario, al riordinamento del quale, che avrebbe dovuto fruttare semplificazione ed economia, venne rifiutato ogni concorso di studio del personale.

rilevano che dopo 9 anni di esercizio di Stato i ferrovieri sono sempre governati da norme regolamentari che lasciano in balìa degli arbitrari e mutevoli criteri dei servizii i più delicati interessi del personale e le più sacre garanzie di trattamento e di carriera, e che malgrado i più esaurienti studii la più completa preparazione non ha avuto ancora un principio di attuazione la promessa, ripetutamente fatta nelle forme più ufficiali e più solenni, di migliorare l'attuale disumano trattamento di pensione alla quale i ferrovieri contribuiscono con quote elevatissime.

esprimono il più vivo sentimento per la mancata risposta all'ordine del giorno votato da 18 Rappresentanti il 15 febbraio u. s.,

insistono che la rappresentanza sia rimessa immediatamente nelle sue funzioni per l'esame dei desiderati rimasti finora insoluti,

affermano essere ormai doveroso concedere, senza alcun'altra dilazione, i miglioramenti improrogabili di immediato sollievo economico,

chiedono energicamente che ai porgitori del presente sia espressa l'assicurazione che i miglioramenti medesimi siano estesi in equa misura anche a tutti gli agenti del grado 7.o ed 8.o (oltre a quelli dei gradi 9.o e 10.o da essi rappresentati) sui quali, per le loro funzioni di dirigenza amministrativa e tecnica, grava l'intera responsabilità del dettaglio del servizio, e fanno considerare che la esclusione di essi diminuirebbe il loro prestigio ed avrebbe quindi una ripercussione dannosa sul buon andamento del servizio stesso».

(seguono le firme).

Nelle dichiarazioni fatte dall'on. Salandra, pare a noi si trovi la risposta implicita a molte delle osservazioni contenute in quest'ordine del giorno, e pare a noi che dal momento che gli stessi ferrovieri affermano doversi gl'indugi da essi lamentati a un indirizzo che comporta modificazioni, sia anche legittimo attendere il frutto degli studi indispensabili, tanto più che ai disagi più impellenti e più duri il Ministero si è impegnato a provvedere con sollecitudine.

Una riunione di ferrovieri ad Ancona

Roma, 3

(Avi) - Si ha da Ancona: Questa sera avrà luogo, alla Casa del popolo, un'adunanza di tutti i ferrovieri, per discutere in merito alle dichiarazioni fatte ieri dal ministro Salandra. Dopo l'assemblea si adunerà subito il Comitato Centrale del Sindacato per prendere in esame il voto che l'assemblea avrà emesso.

Intanto si sa che dal Consiglio centrale sono state date disposizioni perchè abbiano luogo delle riunioni compartimentali fra i segretari delle sezioni ed i delegati di categorie, per comunicare colla massima sollecitudine tutte le deliberazioni che il Consiglio generale prenderà nella sua riunione che si terrà a Roma, probabilmente domenica prossima.

Per i salariati degli enti locali

Roma, 3

La Giunta esecutiva del comitato parlamentare pro agenti salariati degli enti locali, ha tenuto oggi la sua prima seduta eleggendo a presidente l'on. Berti ed a segretario l'on. Miari. Dopo ampia discussione, alla quale presero parte gli on. Berti, Pozzi, Ferri Giacomo, Landucci, Gallenga e Miari, si deliberò di attendere qualche tempo perchè il governo possa rendersi conto della situazione e sentire poi il suo pensiero, tanto in ordine alla legge già presentata al Senato riguardante le pensioni, quanto in ordine agli altri desiderata della classe.

E' stato dato incarico al presidente di riconvocare la Giunta prima della riapertura della Camera.

Un memoriale delle telefoniste

Roma, 3

L'«Unione professionale» fra le telefoniste di Roma ha presentato al ministro delle Poste, on. Riccio, un memoriale riassumente le richieste del personale in nome delle avventizie, delle commutatoriste, delle addette agli uffici amministrativi e delle telefoniste che prestarono servizio sotto la passata amministrazione delle Società. Il ministro on. Riccio, ha preso in esame i desiderata espressi nel memoriale, per gli opportuni provvedimenti.

L'on. Sacchi ha lasciato Roma

Roma, 3

La *Vita* dice che l'on. Sacchi per ragioni professionali urgenti è partito ieri sera col treno di Firenze, da Roma. Dovrà stare assente alcuni giorni.

Una commissione di postelegrafici
dal ministro Riccio

Roma, 3

Stamane è stata ricevuta dal ministro delle Poste on. Riccio la commissione incaricata di recare al governo i desiderata della classe postelegrafica nei riguardi delle così dette categorie fuori ruolo, portalettere rurali, supplenti postali, avventizi dei telefoni ecc. La commissione composta di agenti direttamente interessati e del rappresentante del comitato nazionale supplenti, aderenti alla federazione postelegrafonica, sig. Farina, era accompagnata dagli on. Miglioli e Ciriani. L'on. Riccio accolse con grande cortesia la commissione alla quale rispose in merito alle richieste formulate. Avendo l'on. Miglioli ringraziato delle parole dette dal governo in favore dei portalettere rurali, l'on. Riccio aggiunse alcuni dati tecnici sui progetti che si stanno preparando per i portalettere rurali e per i ricevitori di terza classe aggiungendo che nelle prime sedute della Camera di maggio, i progetti saranno presentati. Il problema dei supplenti postali sarà affrontato dal min. Riccio in tutta la sua estensione e gravità.

Avendo il segretario del Comitato nazionale supplenti, esposte le condizioni di questa classe che non è alle dirette dipendenze dello Stato, e quindi angariata dai titolari de' grandi uffici succursali, l'on. ministro ha assicurato che sarà frattanto sospesa ogni nomina di supplenti, in attesa di una indagine direta ad accertare il numero attuale di essi e le loro reali funzioni. Il ministro, pur riconoscendo che i supplenti non sono dipendenti diretti dell'amministrazione, si propone di dar garanzie mediante regolamenti ed accordi da intervenire fra i ricevitori ed i supplenti stessi, in modo che siano rispettati i contratti di lavoro, e siano fissate per il personale norme sicure per la stabilità di impiego, modalità di garanzie in caso di licenziamento, per l'assicurazione, ecc. In ogni modo il ministro, d'accordo con l'organizzazione dei supplenti, convenne nella necessità di studiare un ruolo del personale veramente in funzioni sotto la tutela dell'amministrazione per tutto ciò che riguarda gli oneri e anche i concorsi ai posti di ufficiali di ordine amministrativo, contabile e di ausiliariato. In modo particolare accolse in massima l'idea che l'amministrazione retribuisca direttamente i supplenti con forma di trattenuta sulla parte spettante ai titolari. Questo in attesa di un completo assetto che il ministro intende dare all'ordinamento degli uffici succursali in base alle proposte che egli sta studiando della commissione reale.

L'on. Riccio ha matura esperienza della questione dei telefoni, in quanto se ne interessò come legale in varie circostanze sulle vertenze specifiche in corso riguardanti l'avventiziato permanente, di cui è interpellante alla Camera l'on. Miglioli, affermò che, prescindendo dal punto di vista giuridico su cui non si preoccupa, esso si presenta assai bene dal punto di vista dell'equità, e perciò egli, d'accordo con l'avvocato Guarino, patrocinatore legale degli avventizi, vedrà di poter transigere giustamente, troncando ogni controversia giudiziaria.

Per le altre questioni intorno al sovraccarico di lavoro nelle sale di commutazione, per cui è stato dalla commissione denunziato il grave fatto che solo a Roma si calcolano in media 50 ammalate volontarie, e per i turni di servizio, il ministro ha assicurato che impartirà, dopo doverosa inchiesta, norme disciplinari contro il favoritismo e gli abusi attuali. Anche la questione delle ex-sociali, che l'on. ministro ha dimostrato di conoscere a fondo, fu oggetto di discussione dalla quale si può sperare una soluzione equa e pacifica.

La commissione, per bocca degli onor. Ciriani e Miglioli, ringraziò il ministro della lunga e cortese udienza, tanto più che, tra l'altro, è risultato l'impegno già preciso di devolvere in favore di quella parte più umile del personale postelegrafonico, la somma di oltre 3 milioni di lire.

La Giunta delle elezioni

Roma, 3

La Giunta delle elezioni riunitasi stamane a Montecitorio in seduta privata ha stabilito di sostituire i relatori nelle seguenti elezioni: Borgo a Mozzano, invece dell'on. Daneo il relatore sarà l'on. Nuvoloni, e nel comitato inquirente nominato dalla Giunta per questa elezione entrerà invece dell'on. Riccio, l'on. Di Sant'Onofrio Campanori, all'on. Ciuffelli è sostituito l'on. Baccelli Alfredo. Il relatore per l'elezione di Capaccio e quella di Sinigallia saranno i deputati Pacetti e Berti per la maggioranza. Per la eleziane di Francavilla l'on. Scano sosterrà dinanzi alla Camera la relazione già pronta dell'on. Dari. L'on. Stoppato sosterrà quella dello stesso onor. Dari per la elezione di Vallo della Lucania. Per il collegio di Rovigo invece degli on. Rosadi e Riccio riferiranno rispettivamente per la maggioranza e per la minoranza della Camera gli on. Magliano e Stoppato. L'on. Di Sant'Onofrio riferirà invece dell'on. Riccio per la elezione di Napoli 12.mo. L'on. Zaccagnino ha quindi riferito sull'elezione di Palermo terzo già discussa in seduta pubblica ed ha proposto in seguito alla inchiesta fatta dal comitato inquirente nominato dalla Giunta, la convalidazione dell'on. Barbera, convalidazione che viene accettata dalla Giunta. L'on. Pacetti ha riferito in ultima sull'elezione di Napoli decimo proponendo la convalidazione dell'on. Lucci. La Giunta ha approvato tale proposta.

Il presidente della Camera on. Marcora ha nominato in sostituzione dei cinque deputati componenti la Giunta delle elezioni entrati a far parte del gabinetto Salandra, gli onor. Sanarelli, Ceccaroni, Molina, Lucifero e Codacci Pisanelli.

Il Senato in comitato segreto

Roma, 3

Oggi il Senato si è riunito in comitato segreto per esaminare i quesiti proposti dalla commissione di verifica per i titoli dei nuovi senatori.

La «Tribuna» dice che il Senato ha discusso ed approvato il primo quesito proposto dalla commissione per la ammissione dei nuovi senatori. Questo quesito riguardava la valutazione della ricchezza mobile nei riguardi dell'ammissione per censo. Il quesito è stato approvato, ed esso interessa le nomine dei nuovi senatori Marchiafava, Villa e Pasquirolo.

Regia Marina

Roma, 3

La regia nave «Piemonte» è partita da Massaua per Assab.

Un articolo dell'"Idea Nazionale,,
sui bisogni dell'Esercito

Luigi De Prosperi pubblica nell'«Idea Nazionale» un articolo sulle questioni più importanti pel nostro Esercito, che è degno di nota perchè può costituire il substrato delle dichiarazioni fatte in argomento alla Camera dall'on. Salandra.

Il De Prosperi, premesso che i giornali della democrazia bloccarda e massonica con a capo l'organo delle Loggie d'Italia, il «Secolo», non veggono l'importanza del problema tecnico, ma con squisita malafede vogliono far risalire la causa della crisi odierna dell'Esercito esclusivamente alla guerra libica, continua:

Questi settari hanno voluto circoscrivere la questione dell'Esercito e sapararla dalla grande evoluzione che trascina tutti gli Stati verso nuove spese militari.

La Francia, l'Austria-Ungheria, la Germania, hanno in questi ultimi tempi aumentato la loro forza bilanciata, perfezionato i loro congegni bellici, migliorati il materiale e creato degli Eserciti permanenti semi-mobilitati. E questa tendenza non è certo imposta da un capriccio ma da esigenze militari che alla loro volta dipendono da altre esigenze di carattere sociale ed economico. La guerra moderna rappresenta una gravissima crisi e quindi deve essere risolta nel modo più rapido e meno costoso; per raggiungere questo scopo è necessario che gli apparecchi bellici sieno pronti per una vivace offensiva la quale si può ottenere soltanto con una rapida mobilitazione. Gli organizzatori degli eserciti moderni ottennero dai Parlamenti i crediti per mantenere dei grossi contingenti di pace da far passare sul piede di guerra col semplice richiamo di un paio di classi, onde avere sotto mano truppe di prima linea giovani, agili, facilmente, manovrabili e atte a vibrare il primo colpo, quasi sempre decisivo, e liberare in pari tempo le classi in congedo anziane dal dovere concorrere alla formazione delle unità destinate ad entrare per prime in campagna.

Questa evoluzione degli eserciti europei è la causa principale della crisi che oggi attraversa il nostro esercito, poichè, come vedremo, si tratta non tanto di riparare ai guasti fatti alla nostra organizzazione militare dalla guerra di Libia, quanto di mettere questo nostro apparecchio bellico al corrente con i progressi fatti dagli altri Paesi. La guerra di Libia, non possiamo negare, ha reso il problema più grave, ma il problema preesisteva all'impresa libica e si è aggravato non tanto per opera di questa, quanto per effetto di recenti armamenti europei. Ma la democrazia vuole sfruttare questo problema tecnico, travisandolo, per i suoi fini politici, ponendo ancora una volta l'interesse della setta al disopra di quello della nazione.

I socialisti poi aiutano dal canto loro come possono, con un'azione che non è ispirata dalle supreme esigenze del socialismo, ma che ha invece di mira l'indebolimento della Nazione.

Essi non parlano più d'intese internazionali. I socialisti tedeschi assistono impassibili all'aumento di spese militari; quelli austriaci non si muovono, compresi nella loro missione di cani da guardia della Monarchia che aumenta contingenti e materiale; i francesi fanno un po' di chiasso puramente parlamentare per la legge dei tre anni, però non impediscono la votazione dei crediti per la riorganizzazione dell'Esercito e dell'Armata. Nessun proletariato in questo momento fa la rivoluzione per impedire l'incremento delle spese militari: solo da noi, di fronte a questo fiasco, completo della solidarietà proletaria per la pace e per il disarmo, si continua in una campagna indecente e delittuosa, campagna che è valorizzata dal contegno della radico-rifo-massonica secolina che sogna il blocco e lo vuole, anzi, a prezzo di qualsiasi vergogna nazionale.

Di fronte a questa duplice campagna contro l'Esercito, campagna che ha un unico scopo: il trionfo di un partito sulla nazione, è nostro dovere di italiani reclamare quelle riforme che i tecnici credono necessarie per dare al nostro apparecchio militare quella solidità che è imposta dalle esigenze della guerra moderna.

La più importante questione che sia stata prospettata in questi ultimi tempi riguarda la forza bilanciata.

I nostri tecnici affermano la necessità di portare le compagnie di fanteria almeno a 100 uomini, quelle alpine a 200 e le rinforzate (presidi di confine) a 120.

Bastano per raggiungere questi effettivi i 275.000 di forza bilanciata? Si noti che non solo le compagnie di fanteria richiedono aumenti di contingente, ma è necessario costituire o meglio ricostituire i nuclei di milizia mobile che oggi non sono ancora estesi a tutti i reggimenti e non sono tali da rappresentare una forza capace di inquadrare un battaglione. I tecnici affermano che il nucleo di milizia mobile dovrà avere almeno, almeno 200 uomini, per poter rispondere alla sua funzione, inoltre sostengono la assoluta necessità di aumentare un reggimento da montagna, due di fortezza, creare di sana pianta i nuclei di milizia mobile per tutte le altre armi e specialità e costituire un maggior numero di sezioni di mitragliatrici.

Per arrivare a questi organici è necessario portare a 325.000 uomini la nostra forza bilanciata perchè bisogna pure pensare che il contingente annuo da incorporare deve fornire anche tutto l'elemento che non viene inquadrato direttamente nelle file dei combattenti, vale a dire, soldati che sono adibiti ai servizi ausiliari (piantoni, scritturali, infermieri, ecc. ecc.) e i carabinieri.

Quando si afferma che 275.000 uomini sono sufficienti a rinforzare le unità sul piede di pace e a creare i nuclei di mobilitazione per la milizia mobile si dice una cosa giusta, computando però a parte tutti gli uomini che sono adibiti a servizi varî e il contingente assorbito dai carabinieri; quando invece si vuole sostenere che l'attuale forza bilanciata, così come è oggi composta, è sufficiente a dare al nostro apparecchio militare una consistenza basata sul programma sostenuto dai tecnici, si dice cosa contraria alla verità.

E' necessario un aumento di contingente.

Molti affermano che non si può estrarre un maggior numero di incorporati dai contingenti di leva senza riformare la legge di reclutamento. Ora questa affermazione ci sembra esagerata. I soldati di 1. categoria formano i 4/5 dell'intero contingente sotto le armi: e i soldati di 1. categoria rappresentano alla loro volta il 24 per cento del contingente di leva. Su queste colonne abbiamo altra volta dimostrato che l'Italia presenta una percentuale fra esenti alle liste di leva ed effettivamente incorporati che è «la più bassa d'Europa» molto al disotto della Serbia, Grecia, Bulgaria, paesi che non sono certo più ricchi del nostro e che non sono certo famosi per avere una popolazione caratterizzata da qualità fisiche eccezionali.

Ora, mentre il Paese si preoccupa vivamente della grave questione militare, mentre da anni i tecnici indicano nella povertà dei contingenti la causa prima dei nostri mali e della nostra debolezza, proprio in questi giorni abbiamo visto prospettare delle proposte e presentare dei progetti di legge che sembrano fatti a bella posta per disgregare la compagine militare. Intendiamo riferirci alla proposta del generale Pistoia per la ferma di 18 mesi, e la proposta di legge del generale Marazzi per il volontariato.

In Italia le diminuzioni di ferma sono state accolte con lo stesso stato d'animo con il quale gli scolaretti accolgono le vacanze. Una diminuzione di sacrificio personale per i soldati e un minore sacrificio finanziario per i contribuenti. Ecco quello che si è visto nella diminuzione degli obblighi militari! Ed infatti la ferma biennale venne introdotta nei nostri ordinamenti militari con una leggerezza inaudita, senza preparare i quadri di sottufficiali e pensare a un diverso e più fruttifero reclutamento di graduati per intensificare i periodi d'istruzione e guadagnare in intensità quello che si perdeva con la minore durata della ferma. Anche la Germania ha diminuito per le armi a piedi la ferma: ma «prima» di far questo gli organizzatori tedeschi hanno pensato ai quadri dei sottufficiali e graduati; ed ora, in questi ultimi tempi, fedeli al loro sistema, prima di procedere all'aumento del 1913, hanno con la legge 1912 preparato tutto l'elemento inquadratore e il materiale per dare una funzione e un significato al nuovo contingente.

E su questa via bisogna che il nostro Esercito si metta, poichè solo sulla organizzazione salda e forte sta la sicurezza della nostra difesa.

Il De Prosperi si fa quindi ad esaminare la questione della nostra artiglieria.

La Francia e la Germania, egli dice, hanno 160 pezzi per corpo d'Armata, l'Austria ne avrà presto 156 e 210 nei corpi d'Armata in tre divisioni. Il nostro Corpo d'Armata dispone di 16 batterie vale a dire 96 bocche da fuoco. Di fronte a questa inferiorità schiacciante bisognava pure «arrangiarsi» in qualche modo.

Con la legge 1910 si pensò di dare ad ogni corpo d'armata 3 reggimenti. Tale ordinamento era previsto in tempo di guerra, però in tempo di pace non avevamo che 24 reggimenti le cui batterie, all'atto della mobilitazione, dovevano raggrupparsi in 36 reggimenti. Il nuovo ordinamento veniva a semplificare la mobilitazione separando nettamente le artiglierie divisionali (2 reggimenti) da quelle di corpo d'armata.

I tecnici però suggeriscono un rimedio radicale, e cioè la trasformazione dell'attuale batteria su 6 pezzi in una batteria ridotta su 4 pezzi. Il nuovo materiale Krupp o Deport permette alla batteria di 4 pezzi, in tempi praticamente utili, di battere un bersaglio con la stessa efficacia di una batteria da 6 pezzi, avendo su questa qualche superiorità derivante dalla maggiore mobilità e dalla maggiore facilità di trovare posizione.

Con una più saggia distribuzione delle bocche di fuoco si potrà diminuire, almeno in parte, la grande inferiorità delle nostre artiglierie e questo provvedimento si potrà attuare quando si voteranno i maggiori crediti necessari e quando il materiale Deport sarà distribuito ai corpi. Il materiale Deport doveva essere dato in consegna a giugno dell'anno scorso: ancora però non sono pronte le batterie per il collaudo e si vocifera anzi che nella costruzione si sieno incontrate delle difficoltà tecniche non lievi.

Ancora una metà delle batterie attualmente in uso è a sistema rigido, quindi la migliore distribuzione delle bocche di fuoco è subordinata alla completa trasformazione del materiale. Anche l'artiglieria da montagna ha bisogna di un aumento: è necessario creare un nuovo reggimento, non solo perchè quella che abbiamo non è sufficiente, ma anche perchè sono aumentati i battaglioni alpini e si principia a prevedere un largo impiego della fanteria in montagna.

Anche la riorganizzazione della artiglieria pesante campale s'impone! Con la legge 1910 si sono creati due reggimenti d'artiglieria campale su 10 batterie: 7 di obici e 3 di cannoni.

Gli obici sono pronti ma i cannoni sono.... allo stato di progetto poichè si sta studiando ancora il problema del calibro.

Finalmente, l'artiglieria da fortezza domanda un aumento di almeno due reggimenti. Le nuove fortezze domandano un personale che possa servirle e manovrare le magnifiche batterie di cui disponiamo.

Il parco d'assedio poi va completamente rinnovato perchè le vecchie bocche di fuoco di ghisa e di corta, gittata a tiro lento e poco preciso, serviti da proiettili a scarso rendimento, non sono certo bastevoli per battere le fortificazioni nemiche, che in qualunque frontiera e in qualunque vallata, il nemico apporrebbe alla nostra avanzata.

Il De Prosperi conclude affermando la necessità di far penetrare questo programma di «consolidamento» del nostro Esercito nella coscienza nazionale poichè, dice, senza una forte opinione pubblica, informata dei bisogni della difesa, non sarà possibile ottenere dal Parlamento, pronto a tutti gli accomodamenti, una politica militare seria e dignitosa.

Noi confidiamo che il Parlamento, il quale domandava soltanto una parola chiara e decisiva, e l'ha avuta, saprà dimostrare che l'ora degli accomodamenti è passata, pur facendo parte a quel criterio di «gradualità» che costituisce il fondamento del pensiero espresso dall'on. Salandra.

Un discorso di Barthou
Lo scandalo politico-bancario
e la difesa nazionale

Parigi, 3

In un discorso che ha tenuto stasera dinanzi ad un uditorio di 2000 persone per esporre il programma del partito democratico repubblicano, Barthou ha parlato degli ultimi incidenti ed ha soggiunto che non desiderava portare l'eco di discussioni appassionate e tragiche ma che teneva a dare una spiegazione volendo conservare la fiducia dei suoi amici. Barthou ha detto che rese pubblico il documento che possedeva senza odio, per fare la luce. Ha salutato la memoria dell'uomo che fu ucciso perchè compiva ciò che considerava come un dovere. Il Parlamento, ha detto, sembrava voler fare la luce ed io voluto aiutarlo.

Assumo la mia responsabilità ed ho la certezza di avere fatto il mio dovere, niente altro che il mio dovere. Gli avvenimenti attuali ci dànno due lezioni: la prima è che se la finanza si unisse alla politica, essa la invaderebbe e finirebbe per corromperla se non si stesse bene in guardia. Bisogna eliminare dalla politica la finanza e le sue influenze nefaste. La seconda lezione è che occorre por fine all'inclusione della politica nelle organizzazioni giudiziarie e bisogna dare alla magistratura la indipendenza che le manca. I magistrati sono troppo numerosi e mal restribuiti. E' necessario aumentare la loro responsabilità e dare loro un maggiore prestigio.

Barthou ha poscia esposto il programma del partito repubblicano ed ha propugnato una politica democratica e di unione nazionale senza affidare alle vittorie repubblicane. L'oratore ha energicamente difeso la legge dei tre anni. Ha dichiarato che i rapporti degli ambasciatori francesi esigevano il mantenimento: tanto quelli che si trovavano presso le potenze amiche e alleate per la sicurezza delle alleanze e delle amicizie, quanto quelli che sono accreditati presso le altre potenze, perchè sarebbe un delitto toccare questa legge di difesa nazionale. Lo stato maggiore generale è pure di tale opinione e nessun governo serio, premuroso degli interessi della Francia potrebbe proporre l'abrogazione della legge sulla ferma triennale. Pretendere il contrario vorrebbe dir far una politica di rinunzia e di abdicazione criminosa.

Terminando Barthou ha detto: Noi non separiamo la Francia dalla repubblica ed abbiamo una fede ardente che il più sicuro mezzo di difendere la repubblica è l'associare il destino con quello di una Francia più unita, più forte e più gloriosa.

CAVOUR GIORNALISTA

La *Rassegna Nazionale*, pubblicherà nel suo primo numero di Aprile un interessante articolo di Attilio Fontana su « Cavour giornalista ». — Siamo lieti di poterne pubblicare un brano. Nella parte che precede quella che offriamo ai nostri lettori, è studiato Cavour scrittore di riviste ed argomenti economici sociali.

. . . .

Come si spiega che Cavour non si diede subito al giornalismo quotidiano, arma ben più potente delle riviste per la propaganda di nuove idee, la propugnazione di nuovi principii?

La risposta la si trova nelle condizioni in cui, dopo la restaurazione e sino alle prime riforme liberali, versò la stampa in Piemonte, condizioni che non permettevano certo il florire del giornalismo quotidiano che è essenzialmente un prodotto della libertà.

Del resto, quali fossero queste condizioni in Piemonte, lo dice chiaramente il Predari (che nel 1844 era andato da Milano a Torino per assumere la direzione della « Nuova Enciclopedia » del Pomba) nell'opera sua: « Primi vagiti della libertà italiana in Piemonte ».

Doppia « censura civile » ed « ecclesiastica »; rigorosamente proibito parlar di «politica», anzi, persin proscritta la parola: in luogo di «Italia», di «patria», di «nazione», imposto il vocabolo di «paese»; alla parola «costituzione» surrogata quella di «istituzione»; in niun senso permesse le voci di «libertà», «liberali», «liberalismo»; a «rivoluzione» surrogato sempre «sconvolgimento», o «anarchia», o «governo della violenza».

Le recenti minuziose ricerche di Antonio Manno (1) hanno completamente rischiarate le condizioni della stampa in Piemonte avanti le prime riforme liberali. Ricorderò, tra altro, che nel 1836 la censura vietò di pubblicare un opuscolo sui mezzi di guarantirsi sui danni della grandine, nel 1845 stabilì non convenisse la pubblicazione di scritti e di memorie qualsiasi sulle ferrovie. Si soppressero le « letture popolari », poichè quel — popolari — sapeva troppo di sovversivismo, e vennero lasciate risorgere sotto il titolo, meno rivoluzionario, di « letture famigliari ». Si negò al «Messaggere» di Brofferio di stampare la recensione di un discorso dell'avvocato generale presso la Gran Corte di Giustizia di Napoli, poichè vi si faceva l'elogio del sistema dei pubblici dibattimenti in materia penale. Nel dicembre del 1843 il Principe, seccato delle scappate giornalistiche del Brofferio, dichiarò essere sua mente che la politica fosse veramente interdetta a tutti i giornali e scritti periodici che non fossero autorizzati e diretti dal Governo.

Per gli almanacchi e le caricature rigori specialissimi.

Allo stesso Camillo Cavour era bensì stata fatta facoltà (dispaccio 12 luglio 1841) di provvedersi la raccolta degli atti del Parlamento Inglese, per servirsene per lo studio sul Pouperismo; ma si raccomandò ben bene alla revisione di Genova che badasse allo sdoganamento di quegli atti a che non vi si intrufolasse qualche malo libro.

E potremo citare cento altri casi ancora, tra seri e comici, in cui la censura esercitò, con zelo degno di miglior causa, il suo nobile ufficio.

Ma i nuovi tempi urgevano, fatalmente s'appressavano. Moti, cospirazioni, scoppiati un po' dappertutto in Italia, la diffusione delle nuove idee di libertà ed indipendenza nelle classi medie ed alte, l'influenza esercitata in Piemonte dalla nuova scuola politica moderata impersonantesi in Gioberti, Balbo e d'Azeglio, i primi atti del Pontificato di Pio IX, che aprivano il cuore a tante speranze, suscitando entusiasmi e deliri, incredibili se non fosser veri, tutto ciò ed altro ancora, sospinsero i Principi sulla via delle riforme nell'intento di opporsi alla marea montante.

Così un omaggio ai nuovi tempi furono in Piemonte le riforme annunziate dalla « Gazzetta Ufficiale » del 30 ottobre 1847, le quali — oltre un Consiglio di Stato, l'abolizione dei tribunali di eccezione, la libera elezione dei consiglieri comunali e provinciali — comprendevano una larga censura e quindi un primo passo verso la libertà di stampa.

L'effetto di questa riforma fu mirabile: sul finire appunto del 1847, nacquero, quasi ad un tempo, tre giornali quotidiani e cioè: « La Concordia » — diretta da Lorenzo Valerio — « L'Opinione » da Giacomo Durando e « Il Risorgimento » da Camillo Cavour.

Essi vennero ad aggiungersi al glorioso « Messaggere Torinese » di Angelo Brofferio dove, di fra le polemiche letterarie ferocissime, faceva, a quando a quando, capolino la politica.

Il « Risorgimento » uscì il 17 dicembre 1847. Il suo programma era segnato Cesare Balbo e si epilogava in questi capi: 1) Indipendenza; 2) Unione tra principi e popoli; 3) Progresso sulla via delle riforme; 4) Lega dei principi italiani tra sè; 5) Forte ed ordinata moderazione.

Il secondo numero del giornale uscì il 21 dicembre e Camillo Cavour vi figurò tosto come direttore, estensore in capo e gerente, sebbene, secondo una lettera scritta da Cavour stesso, il 12 novembre 1847, al professore De la Rive, a Ginevra, la direzione sembrasse riservata a Cesare Balbo.

Cavour rimase al « Risorgimento » sino al 1850. Il giornale ebbe poscia per direttore Luigi Carlo Farini e poi Carlo Alfieri. Cessò le pubblicazioni il 31 dicembre 1852.

Come nacque l'idea di fondare il « Risorgimento »?

Fin dall'agosto 1842, il governo piemontese aveva approvato l'istituzione di una grande associazione, il cui scopo era quello di promuovere l'agricoltura. E fu un avvenimento importantissimo sotto il duplice aspetto agricolo e politico. Infatti « l'Associazione Agraria — scrisse Domenico Berti — riunì insieme quasi tutti gli uomini notabili delle vecchie provincie e porse loro occasione di distribuirsi in comizi, di radunarsi in congressi per discutere ed esaminare. In un paese, nel quale non v'erano Istituzioni politiche, l'Associazione Agraria doveva di necessità, pigliare essa stessa un avviamento politico, tanto più che gli interessi agrarii che si trattava di promuovere e tutelare, toccavano per certo alle leggi dello Stato e sollevavano desiderii e speranze di larghe innovazioni. Quindi censura di atti, accenni a riforme, a proposte e a paragoni con nazioni straniere e libere. L'Associazione, che, in poco tempo, contò circa quattro mila soci — giacchè le si erano aggregati molti uomini di lettere che non avevano proprietà di sorta — aveva una ricca biblioteca ed un periodico col titolo: « Giornale dell'Associazione Agraria ».

Nel seno di questa Associazione non tardarono a delinearsi due correnti politiche: una conservatrice e l'altra progressista: tanto che il governo, nel 1846, si trovò costretto ad avocare a sè la nomina della Presidenza allo scopo di togliere di mezzo uno dei motivi che più accendevano gli animi.

Ciononostante, l'Associazione Agraria nei suoi congressi, e specialmente in quello di Casale Monferrato del 1847 — nel quale fu letta una lettera di Carlo Alberto che parve, e non a torto, un sonoro squillo di battaglia — andò sempre più assumendo un aspetto di assemblea preponderantemente politica; chiarissimo sintomo di un profondo e diffuso stato d'animo, il quale avrebbe desiderato di potersi meglio e più apertamente dichiarare, rompendola cogli ipocriti giri di frase e colle ben studiate parole, costretti, come si era, a esprimere cose ed idee nuove coi segni antichi. Ora il pensiero di fondare il «Risorgimento» balenò appunto al Conte di Cavour una sera che, uscito con Castelli e con Balbo, dall'adunanza dell'Associazione Agraria, tutti e tre lagnavansi della insufficienza di questo istituto e del suo giornale per la propaganda delle idee liberali, economiche e politiche. Formarono allora il disegno di un giornale politico da fondarsi per azioni: gli azionisti furono ben presto trovati in gran parte fra i soci stessi dell'Agraria, e a metà dicembre, come abbiamo visto, il giornale divenne un fatto compiuto.

Il giornale fu da principio impopolarissimo, sia perchè il pubblico non poteva dimenticare che Cavour era figlio del marchese Benso di Cavour, già Vicario della città di Torino — carica corrispondente ad una specie di questorato, con l'aggravante di essere esercitata sotto un dominio di un governo assoluto — sia perchè Cavour nei primordii della sua vita politica era inviso, per molteplici ragioni, troppo lunghe a dirsi, tanto al partito reazionario quanto a quello avanzato.

Non ultimi effetti di questa impopolarità furono i nomi di «antro», «caverna», «spelonca», con cui chiamavansi, a piacere, gli uffici del « Risorgimento ». Il quale « Risorgimento » non ebbe solo a lottare contro difficoltà politiche, ma economiche ancora e specie contro il tipografo, che, sobillato dagli avversari, poneva ogni studio nel rovinare il giornale mediante guasti nella macchina — come si vede il « sabotage » se è nuovo come parola è antico come cosa — ritardi nelle spedizioni agli abbonati ed altro ancora.

Del resto, che il « Risorgimento » si dibattesse in tristi condizioni economiche, lo si ricava da un discorso che Cavour tenne alla Camera nel 1850 per combattere l'aggravamento della tassa sui giornali; discorso nel quale invitava, tra l'ilarità generale, i fautori dell'aggravamento della tassa a partecipare quella sera stessa alla riunione degli azionisti del « Risorgimento », dove avrebbero visto quale triste quadro si facesse delle condizioni finanziarie del giornale.

Il « Risorgimento », del quale anima ispiratrice e valido braccio diventa tosto Camillo Cavour — tanto che Cesare Balbo se ne ritrae un po' spaurito, forse perchè, come disse taluno, esagerava i doveri della moderazione — non tarda però a trovare la sua via, a prendere una posizione di battaglia, che lo differenzia dagli altri giornali, specie dalla « Concordia » di Lorenzo Valerio e dal « Messaggere Torinese » del Brofferio, rappresentanti la prima la parte più temperata, ed il secondo la più accesa della democrazia subalpina, la quale copiava idee ed atteggiamenti dal figurino radicale francese.

Attilio Fontana

(1) Antonio Manno. — *Aneddoti documentati sulla Censura in Piemonte dalla Restaurazione alla Costituzione*, in « *Biblioteca di Storia italiana recente* (1800-1850) », vol. 1. — Torino, MCMVII.

Due italiani e un montenegrino feriti gravemente ad Antivari

Bari, 3

Iersera a tarda ora un laconico telegramma recava l'annuncio di un fatto grave di sangue avvenuto nel porto di Antivari, fatto del quale erano rimasti vittime due marinai del piroscafo «Peuceta», che fa il servizio postale della linea Bari, Antivari, San Giovanni di Medua, Vallona e Durazzo. Verso le 10 del mattino, mentre il «Peuceta» eseguiva le operazioni di sbarco, un giovinastro montenegrino aveva insolentito senza alcuna ragione alcuni marinai di bordo, che avevano protestato, redarguendolo. Il montenegrino, che evidentemente era animato da propositi di provocazione, aveva cominciato subito a scagliare pietre contro l'equipaggio del piroscafo; poi, simulando indifferenza, si era allontanato per tornare poco dopo armato di fucile, e, prima ancora di essere visto, esplodeva alcuni colpi contro l'equipaggio, facendo cadere feriti il fuochista Gaetano Carofiglio, il cuoco Matteo Pesce, ed un montenegrino che si trovava a bordo. L'equipaggio insorse contro l'omicida, che poco dopo fu arrestato dai gendarmi. I due italiani, raccolti e soccorsi dai compagni, furono giudicati in pericolo di vita. Ugualmente in gravi condizioni si trova il montenegrino ferito. Il « Peuceta », che avrebbe dovuto proseguire per l'Albania, partì subito per Bari, per provvedere ai feriti. Questa notizia giunta da Antivari produsse viva impressione a Bari.

Due idroplani della Marina austriaca da Pola a Cattaro

Pola, 3

Gli idroplani della marina da guerra austro-ungarica « E 17 », pilotato dal tenente di vascello Wosecet e « E 16 » pilotato dal tenente di vascello Mikomoszky, sono partiti ieri da Pola. L'«E 17» è giunto nel Golfo di Cattaro senza scalo e l'«E 16» vi è giunto dopo un breve scalo per prendere benzina.

La morte della vedova di Ibsen

Berlino, 3

Il « Lokal Anzeiger » annunzia che la vedova di Enrico Ibsen è morta all'età di 77 anni.

Arte e Lettere

L'esposizione della Royal Academy

Londra, 3

L'esposizione annuale di pittura della «Royal Academy» la quale si inaugura il 12 maggio, è ora in corso di preparazione.

Le accettazioni dei quadri per parte degli espositori sono cessate col giorno 28 marzo, ed i comitati speciali per la scelta e la distribuzione delle pitture hanno già cominciato il loro difficile e lungo lavoro di selezione. I concorrenti sono più di quattromila, e molti presentano due o tre quadri, di modo che non potendosi accettarne più di 1200, moltissimi dovranno essere scartati.

Quest'anno l'esposizione sarà privata delle opere di un buon numero dei principali membri dell'Accademia i quali o sono impegnati per importanti lavori o hanno inviate le loro opere migliori all'estero. Fra questi vi è il pittore Franck Brangwyn che avrà molti dei suoi quadri nelle varie esposizioni continentali; il pittore Shammon si trova nelle stesse condizioni, il pittore Seymour Lucas è impegnato per un grande affresco alla Camera dei Comuni e così via dicendo. Il pittore Cope, invece, manda tre ritratti, uno del Re, uno del Duca di Connaught e l'altro di Lord Haldane. Il pittore Collier, che l'anno scorso presentò uno dei quadri di maggiore interesse per il pubblico che visita le esposizioni, manda questo anno una grande pittura intitolata «Clitimnestra» e mostra l'eroina nel cortile del palazzo di Micene dopo l'assassinio di Agamenone e di Cassandra.

Il modo col quale il Collier ha trattato il suo soggetto lascia credere che intorno ad esso si solleveranno quest'anno critiche e polemiche non meno vivaci di quelle sollevate l'anno scorso colla pittura intitolata: «L'idolo infranto» dello stesso artista.

Mostra Internazionale del Bianco e Nero

Firenze, 3

(g. l. m.) — Per iniziativa di S. E. Rosadi, presidente, la locale Società delle Belle Arti si appresta a dare alla città un'importante mostra internazionale di disegni e di incisioni.

Hanno infatti assicurato ormai la loro partecipazione alla mostra le principali associazioni artistiche dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Svizzera ed artisti quali Danse, Dellannois, Raffaelli, Chahine, Legrand, Branghwin, Pennel, Viani, Sartorio e Brunelleschi.

La mostra sarà inaugurata verso la metà di maggio; oratore sarà il ministro della Pubblica Istruzione.

La giuria del premio Ussi

Firenze, 3

(g. l. m.) — La giuria del premio Ussi è finalmente costituita. In sostituzione del rinunciatario G. A. Sartorio è stato eletto con 22 voti, contro 18 dati a Camillo Innocenti, il pittore Luigi Gioli.

La giuria si adunerà prossimamente; il verdetto però si avrà solo verso la metà di aprile.

Teatri e Concerti

L' "Aminta" a Fiesole

Firenze, 3

(g. l. m.) — Ad opera del benemerito comitato per le rappresentazioni classiche nel Teatro Romano di Fiesole, l'antico teatro sarà aperto anche quest'anno, nel maggio, per una serie di rappresentazioni.

Verrà recitata l'« Aminta » il celebre dramma pastorale del Tasso; attori saranno i componenti la compagnia Capodaglio-Dalla Porta; protagonista il Ninchi che lo scorso anno in questo stesso teatro suscitò tanto fervore d'entusiasmo.

Istituto Musicale "Cesare Pollini" di Padova

Concerto d'organo

Domenica, 5 corrente, all'istituto musicale di Padova avrà luogo un concerto d'organo dato dal prof. E. Paccagnella, organista della cattedrale di Vercelli, col seguente programma:

1. **Liszt** (1809-1886) Variazioni su due temi, di G. S. Bach — 2. a) **Gevaert** (1828-1910) Aria del paese di Ath; b) **Debussy** - La fille aux cheveux de lin; c) **Widor** - Scherzo in do min. — 3. a) **Byrd** (1587-1623) Pavana; b) **Buxtehude** (1635-1707) Corale «Lodate Dio, voi cristiani, tutti insieme; c) **Frescobaldi** (1587-1654) Toccata per Elevazione; d) **Pescetti** (1704-1766) Allegro grazioso. — 4. **Bach G. S.** (1685-1750) - a) Toccata; b) Adagio; c) Fuga.

Questo concerto assume un'alta importanza storica ed estetica, perchè il programma contempla i più svariati generi, e scruta tutti i segreti della organistica, dall'immutabilità dogmatica della «Fuga» bachiana, all'impressionismo indeterminato e fluttuante di Bebussy, dalla poderosa bravura del tecnicismo meccanico portato a manifestazione d'arte di Liszt, alla semplicità nostalgica della «Canzone» del Gevaert, dal misticismo della «Toccata» Frescobaldiana e della solenne affermazione di fede del Buxtehude, alla danza popolareggiante del Byrd, alla vivacità scherzosa del Widor e alle grazie incipriate del Pescetti. Programma dunque attraentissimo e di grande interesse artistico.

Società di concerti "B. Marcello" Concerto Vitali

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 ha luogo il concerto di pianoforte del prof. Mario Vitali, col programma già annunciato.

Il concerto si ripeterà poi domani alle ore 15.

La beneficiata di Evelina Paoli

Questa sera al « Goldoni » avrà luogo la serata in onore di Evelina Paoli, con « Zazà », la vecchia commedia di P. Bertou e C. Simon.

Evelina Paoli è oramai giunta alla più alta espressione della sua arte: la venustà della persona, l'eleganza della sua interpretazione, la vivacità particolare della sua azione, la passionalità vibrante che inspira tutta la sua arte, trascinano sempre il pubblico che accorre ad ammirarla all'applauso più caldo e più sereno.

Così anche questa sera il pubblico si compiacerà di renderle ogni onore di applauso, e, davanti alla sua brillante interpretazione, dimenticherà ben volentieri la banalità della commedia che rappresenterà.

L' "Excelsior" al Rossini

Continuano, con un concorso grandissimo di pubblico, le repliche della meravigliosa cinematografia del ballo « Excelsior », al Rossini. Anche ieri sera platea, palchi e galleria erano affollatissimi e l'ammirazione più viva e più attonita si moltiplicò al succedersi dei quadri del famoso ballo, resi con sì stupenda evidenza, e con sì inarrivabile perfezione.

Siamo davvero dinanzi a uno spettacolo che non ha eguali, e che è degno di essere visto anche da quelli che non hanno pel cinematografo particolari simpatie, appunto perchè la cinematografia quasi si dimentica qui, davanti alla verità e alla grandiosità dell'insieme.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — « Zazà ».
ROSSINI ore 21. — Cinematografo - Ballo « Excelsior ».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR HOTEL — The Concert: 4.30-7.—.

DAL TRENTINO

Una festa d'arte — Un auto-pesce d'aprile — Conferenza Bernardi — Al «Veloce Club Trentino» — La «Lega Nazionale a Rovereto.

Trento, 3

Un magnifico successo ha avuto la conferenza sul «Parsifal» tenuta ieri sera dal collega Oscar Ullm del «Trentino». Il salone Manzoni era affollatissimo e si notavano tutte le maggiori personalità del mondo dell'arte e l'«élite» della cittadinanza. Assisteva anche il Principe Vescovo.

Oscar Ullm ha parlato di Riccardo Wagner e del «Parsifal» con vera acutezza e competenza, e la forma elegante, geniale del suo discorso ha costituito a far passare al pubblico due ore deliziose.

Con felicissima idea la conferenza venne completata da esecuzioni musicali, le quali hanno potuto dare al pubblico una viva «istantanea» dei più importanti «momenti» del capolavoro wagneriano.

L'interpretazione da parte del maestro Paolo Rohr — artista squisitissimo — è stata ottima sotto ogni riguardo ed assai buoni ed efficaci anche i cori femminile e maschile malgrado la brevissima preparazione.

In complesso una serata bellissima che ha costituito un grato ed interessante avvenimento artistico.

✱ A quanto pare, non tutti i pesci d'aprile accadono nel giorno tradizionale. Ma ve ne sono altri che qualcuno si appresta da sè stesso.

Così ha fatto ieri la locale polizia in occasione del passaggio della Imperatrice di Germania. Difatti sapendo che l'Augusta Signora si recava a Venezia, qualche solerte funzionario ha pensato bene di scaglionare le guardie a Villazzano sulla «Valsugana» collocandone qualcuna perfino sul coperto delle case fronteggianti la ferrovia. E mentre il treno di Corte germanico correva rapido per Rovereto ed Ala a Verona e Venezia, le guardie di polizia ammiravano dai tetti di Villazzano il paesaggio delle colline pittoresche dominanti la città.

✱ La conferenza del prof. Gia Giuseppe Bernardi del vostro Liceo Benedetto Marcello sull'Arte Veneziana nel secolo XVIII — già rimandata in seguito alla sciagura che aveva colpito Venezia — avrà luogo domenica alle 17 nel salone della « Filarmonica». L'attesa è vivissima essendo il prof. Bernardi molto ammirato fra noi dove egli è già venuto altre volte, destando sempre il più vivo fervido entusiasmo.

La conferenza si presenta del massimo interesse e così le esecuzioni musicali che la completeranno. Gli interpreti di queste sono: la signorina Maria Antiga, il sig. Durando Tiozzo ed il sig. Luigi Pigarelli squisito pianista che siederà al cembalo.

✱ Domani sera il «Veloce Club Trentino» tiene la sua assemblea generale, nella quale si tratterrà dell'attività sociale e si nominerà la nuova direzione.

✱ A Rovereto il Gruppo della « Lega Nazionale » si è riunito in adunanza plenaria.

Applauditissime le relazioni del Comitato maschile e di quello femminile: due belle e forti pagine di lavoro e di successi che sono conquiste del pensiero nazionale. A Presidente venne rieletto l'esimio dottor Pietro Pedrotti il cui nome è ara di sempre più felice avvenire.

Un memoriale della Lega delle Cooperative

Roma, 3

La Lega nazionale delle Cooperative ha convocato nella sua sede di Roma i deputati appartenenti al suo Consiglio per fissare l'azione da svolgere in Parlamento e nei rapporti col nuovo Ministero.

Il segretario generale Vernianini accennò ai più urgenti problemi interessanti la cooperazione e alla necessità di una revisione di tutta la legislazione cooperativa, compiacendosi che un decreto ministeriale del 7 marzo p. p. abbia istituito a tal uopo una speciale commissione. I convenuti si accordarono sull'opportunità di presentare in una prossima visita al ministro di agricoltura, industria e commercio, un memoriale col quale si raccomandano:

a) La revisione della legge sulla cooperazione;

b) Aumento di impostazioni in bilancio dei fondi destinati alle Cattedre della previdenza e della Cooperazione; provvedimenti legislativi che abbiano a rendere più efficace e rispondente ai bisogni il servizio delle cattedre e dell'assistenza tecnica contabile;

c) Provvedimenti legislativi di urgenza per prorogare il periodo di esenzione dalle tasse a favore della cassa popolare;

d) Disposizioni di legge per le case popolari rurali e urbane destinate a raccogliere la popolazione proveniente da case malsane, demolite o di carattere inabitabile, coll'obbligo dello Stato di concorrere al pagamento delle tasse per i mutui conformemente alla legge per gli edifici scolastici;

e) Provvedimenti legislativi che allarghino e integrino l'azione statale a favore dei piccoli coltivatori di demani inalienabili di Stato, provinciali, comunali e consorziali, tendente ad assicurare alle masse dei giornalieri di campagna superfici di terreno per le colonie agricole e affittanze collettive.

Il gruppo dei deputati della Lega presenterà in questi giorni alla Camera la mozione relativa ai pubblici lavori e alla loro equa ripartizione fra le varie regioni d'Italia e in questa occasione sarà ampiamente lumeggiata e discussa la questione della cooperazione di lavoro in rapporto ai lavori pubblici.

Una tragica caccia alle foche

San Giovanni di Terranova, 3

Il veliero «Bellaventure» ritornando dalla pesca di foche portò la notizia che il vapore «Newfoundland» ha a bordo trenta persone aventi tutte le membra gelate e si trovano in una terribile condizione. Trenta altri marinai sono scomparsi, altri quaranta sono morti.

Un'altra barca da pesca di Southeroros proveniente da golfo di San Lorenzo e che portava duemila foche riferisce di aver vista martedì scorso una nave nelle vicinanze del Capo Ray. Non si hanno altre notizie di questa nave avente a bordo 173 uomini. Si nutrono gravi inquietudini.

Il rapporto ufficiale dice che il totale dei morti nel Newfoundland sono 64. I superstiti in numero di 35 hanno le membra gelate.

Mancano sempre notizie della «Southern Gross».

Navi e Marinai

Una rievocazione del mito d'Orfeo.

Federico De Maria, descrive nella « Lega Navale » la pesca del pesce spada alla quale ha assistito nello stretto di Messina.

Da un lungo palo issato su di una barca da pesca, una vedetta scruta il mare per iscoprirvi il pesce spada. D'un tratto l'uomo si anima; egli ha veduto.

E comincia a cantare una sua stravagante canzone, dal ritmo lungo e monotone, specie di nenia e di ninna-nanna, a scatti. E Federico De Maria racconta:

— Che fa? — domandai a bassa voce, meravigliato, a uno dei rematori.

— Fa l'incantesimo al pesce. — Mi rispose quello semplicemente.

L'incantesimo? — Mi spiegarono che il pesce spada ama quel borbotto di canzone, che — a sentire i pescatori — è in lingua greca.

Esso si lascia persuadere dalle parole che il pescatore gli rivolge e si avvicina a poco a poco a la barca da cui altrimenti fuggirebbe senza lasciare speranza di raggiungerlo mai; e così si riesce a prenderlo, quando è a tiro, con un rampone o con un grosso uncino inescato. Pezzi d'esca, mentre la vedetta canta, si buttano a regolari intervalli per attrarre meglio il prezioso pesce stimolandogli anche la gola.

Il cantore continuava su l'albero la sua nenia bizzarra, e si vedeva frattanto il pesce-spada che, deviata rotta, si appressava infatti a la barca bordeggiando, descrivendo attorno a noi ampi semicerchi concentrici che si restringevano a poco a poco. Di tanto in tanto i vogatori davano un colpo di remi per abbreviargli la strada. L'ignaro animale spariva, ricompariva, emergeva, si tuffava, con una pietosa gaiezza che non gli faceva considerare il pericolo, a lui sì prudente; e pareva invasato veramente da una inesplicabile ebbrezza, attirato da una malìa senza nome, verso quel canto, verso quelle parole che forse intendeva lui solo.

Noi e i marinai stavamo curvi dietro i bastingaggi, sollevando soltanto il capo per seguire i movimenti della preda, ormai sicura. Non era più che a una trentina di metri; se ne vedeva nettamente la schiena luccicante, la coda forcuta, si udiva il gorgoliò dell'acqua mossa dal suo moto. Era ilare e svelto come un delfino, pareva volesse balzare fuor dell'acqua come un cefalo in amore. E la canzone a mezza voce incalzava, sembrava quasi impaziente, lo attraeva sempre più...

Repentinamente un uomo si alzò su la prua, balzò al sole, seminudo, asciutto e muscoloso, simile a una statua patinata di salsedine; vibrò il braccio destro armato di un lungo giavellotto munito di una lunghissima corda. Il rampone partì fulmineo, sibilando, s'inastò per un attimo fermo alla superficie del mare piantato sul dorso del pesce; poi in un turbine di schiuma fragoroso s'inabissò. I marinai tutti abbrancarono tenacemente la corda, con un improvviso tumulto di voci, e tirarono. La barca rollò, beccheggiò, il pesce resisteva furiosamente, contorcendosi e facendo spumeggiare e gorgogliare il mare per ampio tratto. Ma la sua inane resistenza fu vinta, il suo corpo guizzante fu issato, buttato nella barca, ove si dibattè ancora a lungo invano, sanguinoso e boccheggiante...

Non avevo io assistito a una rievocazione del mito d'Orfeo?

Per l'educazione militare degl'italiani.

Ancora nell'ottima « Lega Navale », Vittorio Mariani, trattando del modo di educare lo spirito militare degli italiani, scrive:

Nel fondo dunque dell'anima popolare esiste una tendenza estetica verso la guerra e verso l'eroe.

Coltivare questa tendenza dovrebbe essere uno dei compiti della massa evoluta dei patrioti italiani.

Io non esito a lanciare una proposta: la edizione illustrata di grandi cromolitografie a poco prezzo, riproducenti gli avvenimenti più salienti della nostra storia militare dovrebbe essere divulgata nelle campagne. Accanto al fascio delle armi rurali, presso il Sant'Antonio che protegge le bestie da lavoro, presso la lampada votiva, stiano le raffigurazioni delle grandi imprese militari dei nostri antenati.

Provocare la domanda dei bimbi al maestro bisogna, con la curiosità in loro destata dal vedere in casa la illustrazione di un fatto mirabile che essi ignorano. Ed accompagnare occorre con una letteratura storica popolare, dettata in forma romanzesca, la penetrazione dello spirito dei nostri uomini di campagna nel passato storico militare della nostra Italia; ravvicinando fatti odierni a fatti antichi, ponendo in rilievo la bellezza di essi.

Uno spunto felice a questa propaganda lo danno i *cantastorie*, i quali, profondi psicologhi, vedono affollarsi le piazze intorno a loro quando emettono, ritmicamente gravi, le strofe della « Morte gloriosa del Maggiore Toselli » o quelle del « Ritorno del caporale ».

Piccoli visi commossi, occhi di fanciulle attoniti, vecchi sorridenti per il ricordo di altre storie di altri tempi li seguono, e il foglietto è presto venduto, religiosamente conservato, mandato a memoria.

Andate a sostituire nella campagna abruzzese la storia del cavaliere Fioravanti con quella di Caserio. Se qualcuno vi riuscirà dirò di aver parlato senza conoscere i buoni amici della mia infanzia, raccolti la sera intorno al focolare, o, durante la siesta, sotto i pioppi dell'Aterno.

L' "Anteo" nave per salvataggio dei sottomarini.

Questa nave, costruita per la nostra marina dalla ditta Smulders di Schiedam, è munita di due macchine compound di 800 H. P. e si distingue dai comuni pontoni da salvataggio, per il fatto che può perfettamente navigare coi propri mezzi; seguire l'armata in tempo di guerra o di manovre; essere così sempre sottomano in caso di bisogno.

L'*Anteo* è lungo m. 50.28, m. 23.77; ciò che gli conferisce una grandissima stabilità. La sua potenza totale di sollevamento ammonta a 400 tonn.; ottenuta per mezzo di due gru derrick, ciascuna della portata di 200 tonnellate, che possono lavorare insieme o separatamente. Queste gru sono disposte in modo tale, che la distanza fra i punti di sollevamento, si può far variare da 12 a 18 metri, secondo la lunghezza del sottomarino da sollevare. Le gru sono disposte in modo da sporgere fuori bordo durante il sollevamento, ed essere poscia rientrate per deporre il carico sul ponte della nave a tal uopo apositamente costruito. Gli argani (wnches) sono azionati da due macchine a vapore di 200 H. P. ciascuna e possono sollevare il peso di 400 tonnellate alla velocità di circa m. 1.20 al minuto. Il vapore per gli argani e per le motrici, è fornito da due caldaie che hanno la superficie di riscaldamento di 200 mq.

In aggiunta a molte novità di costruzione, l'*Anteo* ha, dicesi, un apparecchio il quale può essere attaccato ai sottomarini affondati senza il concorso dei palombari, il che permette di ricuperarli anche dalla profondità di circa 60 metri.; alla quale i palombari stessi non potrebbero lavorare. La ditta, che ha pubblicato questi particolari, non ha dato ulteriori informazioni su questo apparecchio. Essa fa rilevare che l'*Anteo*, oltre che pel ricupero dei sottomarini, serve per lo sgombro di avanzi di naufragi, e per gettare in mare i blocchi che servono alla costruzione di moli; blocchi previamente posti sul suo ponte di coperta.

Vedere in sesta pagina
I NUOVI ORARI ESTIVI PER IL VENETO — IL BOLLETTINO DEL MAGISTRATO ALLE ACQUE — IL MERCATO DEI COTONI.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . „ 6

CALENDARIO
4 Sabato: S. Isidoro, vesc dott.
5 Domenica delle Palme.

La partonza dell'Imperatrice
La visita alla Basilica di S. Marco

Ieri mattina verso le 8 S. M. l'Imperatrice scendeva dal suo yacht e si recava a visitare la Basilica di San Marco, accompagnata dalle sue dame di compagnia. La visita durò circa un quarto d'ora e passò quasi inosservata per parte dei pochi cittadini che transitavano di là.

Poco prima delle 9, S. M. ritornava a bordo. A quell'ora saliva pure a bordo dell'*Hohenzollern* S. A. il principe Gioacchino, a salutare la Madre. Sua Altezza il Principe sarà ancora ospite di Venezia.

Poco dopo le nove, l'yacht imperiale, sotto il comando del pilota, cav. De Lorenzi, levava gli ormeggi filando lentamente verso i Giardini. Contemporaneamente partiva dalla punta della Salute il cacciatorpediniere *Sleipner*, che deve seguire l'yacht fino a Corfù. L'arrivo in questo porto avrà luogo questa sera.

L'Arciduca ereditario d'Austria

S. A. I. l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria è stato di passaggio nella nostra città per circa due ore, nel pomeriggio di ier l'altro.

S. A. giunse in automobile da Verona, passando per la Riviera del Brenta, fino a Fusina. Quivi si trovava una lancia a nolo che era stata precedentemente ordinata da Venezia.

L'Arciduca scese verso le cinque alla Riva degli Schiavoni con tre persone del seguito, ed entrò nel salone a pianoterra dell'Albergo Daneli, dove sorbì il thè e si trattenne per circa un'ora a udire l'orchestrina. Intanto fra la colonia aristocratica austriaca si veniva a riconoscere l'augusto viaggiatore e si chiesero informazioni al Direttore dell'Albergo, il quale però disse di non saperne nulla.

S. A. visto quel po' di movimento si alzò ed uscì montando sulla lancia e dirigendosi a San Giuliano. Di qui è probabile che il principe ereditario d'Austria abbia proseguito in automobile verso Monfalcone.

Un ordine del giorno
di ferrovieri veneziani

La Sezione di Venezia della «Unione fra il personale della 3. Categoria delle Ferrovie dello Stato» convocata straordinariamente il giorno 3 aprile 1914 dopo aver constatato:

Che malgrado l'opera svolta dalla Rappresentanza della Categoria, con memoriali formulati e ripetutamente confermati ed illustrati da ben tre anni, la Direzione Generale alle varie richieste ha dato sempre risposte negative o dilazionatorie;

Che le assicurazioni esplicite del Direttore Generale al Rappresentante dell'aumento dei posti di pianta e sui miglioramenti al personale della Categoria, sono rimaste lettera morta;

Che nei recenti provvedimenti non solo tali aumenti di pianta non si sono verificati, perchè agenti riconosciuti promovibili nulla conseguirono, malgrado i dieci ed anche quindici anni di grado;

Che non ebbero neppure la promozione quelli che coprono di fatto il posto previsto dalla pianta non ancora ampliata;

Che nel conferimento degli aumenti anticipati altre categorie raggiunsero percentuali altissime quasi al 100 per 100 mentre invece fu trascurato il personale dei gradi 7. ed 8.;

Riafferma la necessità di urgenti provvedimenti a favore di un personale pur troppo fino ad ora il meno considerato;

Ed associandosi al vivo malcontento che agita tutte indistintamente le classi dei ferrovieri

delibera di chiedere la convocazione di urgenza del Comitato Centrale della Unione:

1.) per l'esame delle direttive da seguire e della azione da svolgere pel raggiungimento dei miglioramenti;

2.) per far manifestare, a mezzo della Rappresentanza legale della Categoria ed anche a mezzo della Stampa, il profondo malcontento del personale della 3. Categoria per l'immeritato e poco equanime trattamento ad essa fatto dall'Amministrazione.

Il Comitato Sezionale: f.ti D. Genesio, Narizzano, Sayz, Monari.

Il perito dell'Azienda
non può visitare il vaporino affondato

Com'è noto l'ingegnere navale Vittorio d'Anna che era stato designato dall'Azienda di N. I. quale perito dei due natanti fra i quali avvenne la collisione il 19 marzo, dopo essere stato autorizzato dalla Presidenza del Tribunale ad effettuare i rilievi necessari, ebbe al momento in cui si presentava per prestare il prescritto giuramento, notizia che l'autorizzazione era stata revocata con un'ordinanza del Procuratore del Re.

Crediamo che l'avv. Solveni — patrocinatore dell'Azienda — siasi limitato pel momento a chiedere la motivazione di questo provvedimento, singolare non soltanto, come si osserva, perchè anche in un recente caso analogo, a Milano, nella vertenza Dal Mistro-Pegoud, fu ammessa la perizia contemporanea dell'autorità giudiziaria e delle parti in causa, ma anche perchè non si può escludere che l'amministrazione della Marina abbia raccolto ormai gli elementi che potevano interessarla.

Notava la *Difesa* ieri sera che in tutto questo spiacevole fatto le anomalie sono state tutt'altro che rare, e questa è impressione molto diffusa, poichè a citare un solo caso, non si è mai potuto intendere la ragione per la quale i rappresentanti della Azienda furono esclusi al momento in cui si sollevava il vaporetto, nè si è capito troppo bene la ragione di certi sistemi seguiti nelle inchieste. Ora chi non capisce forma delle ipotesi, e le ipotesi non giovano in questo caso al prestigio dell'autorità e della giustizia, cioè non giovano ad alcuno.

Federazione insegnanti medi

Lunedì 6, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea alla sede di Campo Santo Stefano, Palazzo Morosini, 2803, I. piano.

Circolo Liberale Conservatore
del Sestiere di S. Croce

Nell'intento di costituire anche nel sestiere di S. Croce un Circolo liberale conservatore si è formato un Comitato promotore, il quale ha invitato gli elettori di parte nostra ad una seduta, che seguirà lunedì 6 corr., nella sede sociale S. Giacomo Dall'Orio, Ruga Vecchia 1452, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: Discussione ed approvazione dello Statuto - Nomina delle cariche sociali.

Letture e conferenze

"Donne vinte e donne convinte„
Tommaso Pasetti alla "Fenice„

Ieri sera, nella sala maggiore del Ridotto della « Fenice » il prof. Tommaso Pasetti, ispettore superiore al Ministero delle finanze, applaudito autore di lavori teatrali come *Luciano, La pagina bianca, L'utopista*, conferenziere apprezzatissimo già noto a Venezia, ha tenuto, in presenza di un pubblico numeroso e sceltissimo, una interessante conferenza annunciata col titolo « Donne vinte e convinte ».

Quali sono, secondo il prof. Tommaso Pasetti, le donne vinte e quali sono le donne convinte.

Le donne vinte sono quelle che amano, le donne convinte quelle che sposano.

In qual modo vince l'amore, in qual modo convince il matrimonio?

Dopo una minuta analisi della donna nella vita prima del matrimonio e il richiamo delle varie complicità per nascondergliene il dopo, il Pasetti parlando, ieri, al numeroso uditorio della Fenice, entrò nell'esame delle condizioni giuridiche e morali del matrimonio, quale contratto civile imperfetto, perchè non concede ai contraenti parità di condizioni; quale contratto di anime, assurdo, perchè vincola facoltà di cui non si è in grado di disporre. Rimedio unico, il divorzio.

Ma la donna non lo chiede e, in suo nome si fa la propaganda contraria.

Il Pasetti qui volle dare le prove della matura scienza italiana e trarre esempio dal popolo, costretto a farsi giustizia da sè; perchè il popolo non ricorre in certi casi alle separazioni legali, per esso inconcepibili.

Il Pasetti si soffermò anche a mostrare i vantaggi inerenti al divorzio e conchiuse dicendo che, se la donna ha il diritto di chiedere la sanzione penale quando è ingannata da colui che per i propri fini aveva promessa di sposarla, è sempre la sanzione morale della donna stessa quella che deve precedere la penale. Questa sanzione deve aversi con la solidarietà del disprezzo da parte del sesso femminile, verso l'ingannatore. La donna sarà veramente evoluta quando chiederà meno al legislatore e più a sè stessa.

La interessante conferenza, detta con quell'arte squisita che tutti riconoscono al Pasetti, fu ascoltata con vivo interesse ed alla fine applauditissima.

La conferenza dell'Istituto Italiano
Lo sviluppo economico della Bulgaria

Mercoledì sera, l'avv. Manlio Scarpari, per invito dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale e del R. Museo Commerciale, parlerà alle ore 21 nella Sala del Teatro la Fenice sullo sviluppo economico della Bulgaria.

L'avv. Manlio Scarpari, da due anni Reggente la Sede dell'Istituto Italiano a Sofia, è conoscitore profondo di tutti gli interessi italiani nei paesi di levante e di estremo oriente, e per pratica di cotidiano lavoro, e per lunga e costante esperienza di studio.

Oltre cento proiezioni e tre cinematografie, ci daranno la visione anche della grandiosa guerra che la Bulgaria sostenne prima colla Turchia e subito dopo colla Grecia e Rumenia, guerra che sconvolse tutta la geografia politico-economica della penisola Balcanica, e che per quasi un anno mantenne in una costante vigilia d'armi l'Europa.

L'importanza del tema ed il valore del conferenziere, che ha potuto raccogliere durante il luogo soggiorno sul posto tutti i dati atti ad illustrare la potenza economica di quel mercato, che oggi sorge a dare nuovo sbocco alle rinnovate energie degli Italiani, non potranno che maggiormente affermare la benefica opera di propaganda e di pratica utilità che l'Istituto Italiano svolge nei paesi d'oltre mare a vantaggio di un più grande Commercio Italiano.

Una conferenza del conte Jacini
per l'assistenza agli emigranti

Dal Comitato di Venezia dell'Opera di Assistenza agli Operai italiani emigrati in Europa, sono stati diramati alle autorità e ai più eminenti cittadini, gli inviti ad una conferenza che il conte Jacini di Milano terrà all'Ateneo sull'«Emigrazione e l'opera di assistenza», lunedì 6 corr. alle ore 21.

Rileviamo con piacere che anche nella nostra città abbia a ravvivarsi questa iniziativa, a conferma di non essere mai venuta meno in alcuna manifestazione di pietosa fratellanza verso i figli d'Italia che in lontane regioni s'immolano per la civiltà, sia pugnando colle armi, sia maneggiando la vanga o il piccone.

Ed pure con viva soddisfazione che rileviamo dalle firme che portano gli inviti che l'Ill.mo Presidente, S. E. il Conte Girolamo Marcello, nel momento in cui ogni sua miglior energia è chiamato a dare al Governo, non perde di vista quest'opera nobilissima che si afferma nella sua città.

Siamo pregati di avvertire coloro che desiderano di assistere alla conferenza e non avessero ancora per qualsiasi causa ricevuto l'invito, possono richiederlo alle socie e ai soci cooperatori e alla segreteria presso il Co. Luigi Donà ai Santi Apostoli.

La conferenza di Gino Damerini
su l'Industria del forestiero

La conferenza di Gino Damerini sul tema «Industria del forestiero e dignità nazionale» indetta dal Gruppo nazionalista di Venezia resta fissata definitivamente per la sera di martedì prossimo alle 21 nella sala della «Fenice».

Il Gruppo nazionalista, considerato che la questione, l'anno scorso sollevata da Gino Damerini, ebbe, a cura di Enrico Corradini, una viva ripercussione in seno al congresso della Dante Alighieri tenuto a Pallanza, ha deciso che tutti i soci della Dante Alighieri possano accedere alla sala presentando la tessera della patriotica Associazione. Avranno inoltre libero l'ingresso, pure presentando la rispettiva tessera, i soci della Università Popolare.

Ateneo Veneto
Conferenza Andrè

Ieri sera nella sala dell'Ateneo gremita di pubblico scelto, il dottore professore Tony André tenne la sua attesa seconda ed ultima conferenza, parlando di « Damasco ».

Fu alla fine meritamente e calorosamente applaudito.

Università Popolare

Questa sera il prof. comm. Mario Salvini, direttore della Scuola d'Arte applicata all'Industria terrà una interessantissima lezione con proiezioni su « Benvenuto Cellini ».

Ricordiamo che domani alle 17 e mezza ha luogo la mattinata per fanciulli e ragazzi con la lettura di racconti, illustrati da proiezioni, fatta da Ezio Maria Gray.

Per la mostra dei fiori

I Signori Floricultori che intendessero partecipare alla Mostra-Fiera dei Fiori - che seguirà nel prossimo maggio in Palazzo Ducale - sono avvertiti che il termine utile per le iscrizioni alla Mostra è stato prorogato a tutto il giorno 20 aprile corrente.

Nel Dipartimento

La velocità della navigazione

Richiamo le regie navi, torpediniere e barche a vapore od a benzina, che passano presso il Castello di S. Andrea di Lido a moderare la loro velocità per non causare, con l'eccessivo movimento dell'acqua, serio pericolo per il palombaro che sta eseguendo lavori in quella località.

Durante l'immersione sarà inalberata una bandiera rossa sulla barca del palombaro.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Fanale scintillante rosso sulla diga rettilinea di Livorno, al n. 280 dell'elenco, funziona a luce rossa fino a nuovo avviso; che la Boa di Punta Maestra, al n. 712 dell'elenco, è stata riattivata.

I tiri di cannone sul mare

Per norma della navigazione si informa che dal 19 corrente fino a tutto maggio p. v. dalle ore 10 alle 16, avranno luogo tiri di cannone dalle batterie del fronte a mare. La zona di mare pericolosa avrà un raggio di 6 chilometri.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco verrà innalzata, presso la località del tiro, una bandiera rossa che sarà ammainata alla fine di esso.

La seduta per la Valsugana

Alla seduta indetta da questo Spett. Municipio per la Ferrovia della Valsugana, il sig. rag. Romualdo Genuario oltre all'essere intervenuto quale rappresentante della Camera di Commercio, era anche in rappresentanza dell'Unione Commerciale Industriale di Venezia che è stata fra le iniziatrici di questo Convegno.

Il diario delle piccole disgrazie

✱ Lo spazzino comunale Tremonti Giovanni, d'anni 30, abitante a Castello N. 174 in Ruga Giuffa, ieri nel pomeriggio cadeva accidentalmente dalla riva del Carbon in una barca mentre stava rovesciando in essa la carriola delle immondizie. Ne ebbe una grave contusione alla gamba sinistra, per la quale dovrà rimaner ammalato una quindicina di giorni.

✱ Anche tal Pittorasso Zaccaria, un trevisano sessantenne, abitante a Castello 3012, dovette essere ricoverato ier mattina all'Ospedale. Il poveretto mentre sul pontile della Fondamenta Nuove attendeva un vaporino, cadde accidentalmente in acqua. Un marinaio dell'Arsenale, tal Paolo Altieri, lo condusse a farsi medicare le conseguenze della caduta che non sembrano leggere.

La sentimentale

L'altra notte, la ventenne Vianello Maria, abitante a Cannaregio, in preda ai soliti eroismi sentimentali che si scaricano colla bravata del suicidio, ingoiò trenta pastiglie di chinino. Portata all'Ospedale perchè piangeva, il medico le lavò lo stomaco, azione purgativa non sentimentale, e, la mandò a riposare.

Del fatto venne informata la Questura perchè, presso i parenti si potessero sapere le ragioni dell'atto balordo.

A vent'anni, tanto le allegrie che le malinconie si fanno perchè non si hanno pensieri.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 1 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste con 32 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 43 passeggeri.
«Serbia» ital. da Braila con 4 passeggeri.
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 48 passeggeri.

Arrivi del 2 aprile

«Derna» ital. da Trieste con 3 passeggeri.
«Salona» a. u. da Fiume con 22 passeggeri.
«Metcovich» a. u. da Trieste con 5 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste con 81 passeggeri.
«Jvernia» ingl. da Liverpool con 214 passeggeri.

Arrivi del 3 aprile

«Almissa» a. u. da Trieste con 62 passeggeri.
«Brindisi» ital. da Trieste con 9 passeggeri.
«Bormida» ital. da Bengasi con 2 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 44 passeggeri.
«Adriatico» ital. da Prevesa con 6 passeggeri

Partenze del 4 Aprile

«Serbia» ital. per Batum ore 18.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 1 aprile

«Babylon» germ. da Amburgo.
«Castro» ell. da Braila.
«S. Giorgio» ital. da Genova.
«Serbia» ital. da Braila.
«F. Cosulich» a. u. da Trieste.
«Almissa» a. u. da Trieste.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.

Arrivi del 2 Aprile

«Split» a. u. da Trieste.
«Derna» ital. da Trieste.
«Salona» a. u. da Fiume.
«Metcovich» a. u. da Trieste.
«Flavio Gioja» ital. da Pireo.

Arrivi del 3 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste.
«Brindisi» ital. da Trieste.
«Bormida» ital. da Bengasi.
«Gilda» a. u. da Trieste.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Nogaro» a. u. da Trieste.
«Adriatico» ital. da Prevesa.

Spedizioni e partenze del 3 detto

«Babylon» germ. per Amburgo.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Szell Kalman» a. u. per Costantinopoli.
«F. Cosulich» a. u. per Trieste.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.
«Nogaro» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Joannis » ell. da Barry, carbone.
«Rauma» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Eraan. Accame» ital. da Newport, carbone.
«Dunrobin» ingl. da Cardiff, carbone.
«Highcliffe» ingl. da Newcastle, carbone.
«Cristos Markettos» ell. da Rotterdam, carbone.
«Snowdon» ingl. da Barry, carbone.
«Ch. T. Jones» ingl. da Barry, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Margaretha» ell. da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 3. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 101 — Cereali 45 — Cotoni 14 — Varie 84 — Per la Ferrovia 130. — Totale 374.
Scaricati 73.

Società, riunioni e assemblee

Ufficiali amministrativi postelegrafici. — In ottemperanza al voto espresso dall'ultima assemblea del 12 marzo u. s., il Consiglio Direttivo invita tutti gli aderenti alla riunione di questa sera 4 aprile alle ore 21.30 nella sala di Frezzaria 1672, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Atteggiamento della classe nei riguardi dell'odierna agitazione dei ferrovieri - 2. Discussione del progetto di miglioramento morale ed economico della categoria amministrativa da presentarsi al Ministero entro il 15 corrente mese.

Ragazzi Esploratori. — Domenica mattina adunata per tutti alle ore 7.30 in palestra alla Misericordia per esercitazioni e comunicazioni per la gita Pasquale.

Varie di Cronaca

Promozione di un magistrato. — Il sostituto Procuratore del Re di Padova, cav. avv. Brisotto Giuseppe, applicato a questa R. Procura Generale, venne promosso a Sostituto Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Macerata, e tramutato a questa Procura Generale.

Al valente e cortese magistrato presentiamo le più vive congratulazioni.

Grazia Ravà. — E' aperto il concorso ad una grazia di lire 35 istituita a ricordo del compianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero, italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole residente a Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari.

I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

Arruolamento di 300 Mozzi nella R. Marina. — E' aperto nel Corpo Reale Equipaggi l'arruolamento volontario di 300 mozzi. A questo arruolamento possono concorrere i giovani regnicoli che: 1) siano nati fra il 1. luglio 1898 ed il 30 giugno 1898; 2) posseggano la licenza elementare inferiore (3. elementare) ed il passaggio dalla 3. alla 4. classe elementare; 3) posseggano perfetta idoneità fisica al servizio militare marittimo.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire, non più tardi del 15 giugno 1914, le loro domande, scritte di proprio pugno e firmate, su carta bollata da centesimi cinquanta (anche nel caso di povertà dell'aspirante), indirizzandole a quella delle seguenti Autorità che si trova più vicina alla loro residenza:

A Spezia, Napoli, Taranto, Venezia al Comando del Deposito del Corpo Reale Equipaggi; a Maddalena e Messina al Comando della Difesa Marittima.

Le domande dovranno essere corredate dei documenti d'uso.

Buona usanza

✱ Sua Maestà la Regina Madre ha graziosamente contribuito alla scuola di dattilografia della «Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le giovani operaie» con la somma di lire 500.

✱ I genitori Giuseppe e Sofia Luzzatti offrono nell'anniversario della morte del loro adorato figlio Cesare: alla Congregazione di Carità per i poveri di S. Marco lire 250; alla Fraterna Israelitica lire 250; ai Senza tetto lire 100; alla Società contro la tubercolosi lire 100; al Pane Quotidiano lire 100; alla Dante Alighieri lire 100; ai Rachitici lire 50.

✱ Alla «Nave Scilla» lire 10 da Giacinto Agostini in morte di Elisa Abendana ved. Bassani; lire 40 dai cugini e compari in morte di Angelo Sardi.

✱ All'«Educatorio Rachitici» lire 40 dalla famiglia Masi nel primo anniversario della morte del cav. Antonio Masi; lire 15 dagli impiegati della IV. divisione di ragioneria municipale e dott. Giuseppe Juris in morte di Giorgio Marchesan; lire 5 dott. Bino Bombardella e lire 5 rag. Camillo Loro in morte della sig.ra Elisa Del Vò; lire 5 l'avvocato Ugo Bortolotto in memoria della signora Drosilla Merega Carini.

✱ Alla « Soc. Ven. contro la Turbercolosi » lire 15 dagli impiegati della IV. divisione di ragioneria municipale in morte di Giorgio Marchesan; lire 50 i dottori Baccara, Cavalieri, Boldini, Fano, De Cecco, Dal Lago, Maveni, Oreffice, Vitalba in morte della madre del dott. Allegrini.

✱ In morte del compianto Conte Pericle Sdrin gli amici del Caffè Cavour hanno offerto lire 40 alla «Colonia Alpina», lire 40 alla «Nave Scilla» e lire 40 all'«Istituto Ciliotta».

✱ All'«Istituto degli Orfani dei sanitari italiani di Perugia» lire 10 dal dott. Domenico D'Arman in morte della madre del dottorr Giulio Allegrini.

✱ Alla «Croce Azzurra» lire 10 il prof. P. L. Rambaldi in morte della sig.ra Elisa Del Vò; lire 10 il sig. M. S. nel trigesimo della morte del comm. Mario Pascolato.

✱ Al «Pane Quotidiano» lire 10 il dott. cav. Emilio Sicher per onorare la memoria della compianta sig.ra Elisa Del Vò.

✱ Alla «Colonia Alpina» lire 20 Mario e Guido Alverà e lire 20 Luigi ed Elisa Alverà in memoria della sig.ra Elisa Zanoni Del Vò.

✱ Ad onorare la memoria della compianta Sofia Dorigo di Vittorio il personale dell'Anonima Infortuni di Milano, Agenzia di Venezia, offre lire 25 alla «Nave Scilla» e lire 25 all'«Educatorio Rachitici».

Echi di cronaca

È bene ricordare

che il negozio della Ditta **U. Recchia e C.** Ascensione 1290 è sempre il miglior fornito di novità in bijoutterie fantasia e da lutto ed in oggetti artistici per regali.

La nota Casa di confezioni G. Miozzi e C. di Bologna invita le gentili signore di codesta città a voler visitare la grande esposizione di Modelli di stagione che terrà nei giorni di venerdì e sabato 3, 4 corrente nei saloni del « Grand Hotel » a Venezia.

Per la Pasqua

Se dovete regalare una fresca e gustosa **Focaccia** e volete fare veramente ottima figura, rivolgetevi con fiducia nella Prem.ta **Pasticceria Cavaliere**, San Luca angolo Calle Goldoni (con unito laboratorio moderno e nuovo forno aereoterme).

Si assumono spedizioni.

Ammirate le vetrine! troverete il più vistoso assortimento **Uova Pasquali** di Cioccolatto e Fantasia.

Stato Civile

NASCITE

Del 2. — Città: Maschi 4; femmine 4. — Totale 8.

MATRIMONI

Del 2. — Marzato Attilio oste con Veronese Teresina casalinga, celibi. — Perini Giusto negoziante in tessuti con Lazzari Giuseppina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 2. — Striuli Dei Rossi Giuditta d'anni 64 coniugata casalinga di Murano — Scola Murer Speranza d'anni 55 vedova casalinga di Falcade — Dorigo Sofia d'anni 29 nubile casalinga di Venezia — Santin Tommasin Rosa d'anni 26 coniugata casalinga di Venezia — Marzollo Elleda d'anni 12 nubile di Venezia — De Tuoni Gio. Batta d'anni 57 celibe fabbro di Mestre — Chiereghin Giovanni d'anni 48 coniugato industriale di Chioggia — Giurin Consalvo d'anni 26 coniugato muratore di Mira.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

La madre, la sorella ed i congiunti della compianta

Luigina Bernardi

commossi, ringraziano tutte quelle gentili persone che accompagnarono all'ultima dimora la cara estinta, e quelle che comunque presero parte al loro immenso dolore.

ULTIMA ORA

Coritza attaccata dagli epiroti
Il comandante olandese ferito

Durazzo, 3

I macedoni epiroti convenuti nei giorni scorsi di nascosto a Coritza hanno fatto ieri un'improvvisa uscita, attaccando a colpi di fucile le case degli albanesi. Il maggiore olandese Rueller, comandante della gendarmeria albanese, si è tenuto sulla difesa. Gli albanesi sono stati sopraffatti dagli assalitori e il maggiore Rueller è rimasto gravemente ferito. La presa della città di Coritza è imminente. I musulmani della campagna hanno tentato di difendere la città. In altre città della bassa Albania le guarnigioni albanesi sono state scacciate.

Valona, 3

Secondo notizie qui giunte ottanta soldati greci ricoverati all'ospedale di Coritza, aiutati da contadini e dal vescovo greco, attaccarono i gendarmi albanesi. Ne seguì un combattimento sanguinoso nel quale un ufficiale olandese fu ferito. La città si trova sempre nelle mani degli albanesi.

Circa la presenza di bulgari in Albania

Sofia, 3

A proposito di commenti circa i bulgari dell'Albania, commenti che abbondano soprattutto nella stampa serba e greca, è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale: «Si deve constatare che esistevano dei Bulgari in Albania fino dal tempo del regime turco. Gli ultimi avvenimenti dei Balcani vi introdussero un sensibile numero di sventurati profughi dalla Macedonia e inoltre dopo la delimitazione della frontiera albanese, numerosi villaggi di bulgari si trovano conglomerati nello Stato albanese: non può parlarsi di esistenza di bande bulgare in Albania. Finora il governo bulgaro non ha mandato un centesimo per provvedere ai bisogni dei numerosi profughi bulgari. Questi vivono di generosi soccorsi della popolazione albanese. Tutociò che si dice di diverso a questo proposito non è che una calunnia».

La questione di Chio e Mitilene

Parigi, 3

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: La Porta non ritiene sufficienti le proposte della Grecia di nominare nell'isola di Chio e Mitilene un commissario turco con estesi poteri.

Proposta italiana alla Turchia
di conservare un Commissario nel Dodecanneso?

Parigi, 3

L'*Echo de Paris* ha da Pera (via Malta): «Il Governo italiano ha domandato alla Porta per sgombrare il Dodecanneso che un commissario resti a Rodi sotto pretesto di controllare che la Turchia non molesti gli abitanti del Dodecanneso, secondo l'art. 4 del trattato di Losanna, per fatti di cui si sarebbero resi colpevoli durante la guerra italo-turca; ma in realtà per mantenere sempre un piede nel Dodecanneso. La Porta rifiuta nettamente di accettare qualunque altra condizione all'infuori della concessione della ferrovia di Adalia.

L'Italia acquisterebbe due "Dreadnoughts,, in Inghilterra

Londra, 3

I giornali recano che attualmente corrono trattative confidenziali tra il governo italiano e due grandi cantieri inglesi. Le trattative, che sono di già molto progredite, riguardano l'acquisto di due «dreadnoughts» da parte dell'Italia, che originariamente erano destinate per uno Stato sud-americano.

Contro l'avanzata slovena nei territori tedeschi

Vienna, 3

La «Deutsche National Correspondenz» reca che ai primi di giugno si terrà a Klagenfurt un congresso dei tedeschi del l'Austria meridionale per protestare contro i tentativi d'invadenza degli sloveni nel territorio nazionale tedesco.

«Il Deutsches Volksblatt» reca che il presidente dei ministri, conte Sturgkh ha avvertito il deputato Bianchini che la Dieta dalmata sarà convocata tosto dopo Pasqua a una sessione, per occuparsi della riforma elettorale. Il Governo comunicherà alla Giunta provinciale ancor prima dell'apertura della Dieta un progetto da esso elaborato.

Torreon occupata dai ribelli
Gravi perdite d'ambo le parti

Jaurez, 3

Il generale Carranza annunzia che Torreon cadde completamente nelle mani dei ribelli giovedì sera alle ore 10.20. Il breve dispaccio annunciante la caduta della città, aggiunge che il generale Villa fece un grande numero di prigionieri.

La notizia della caduta di Torreon provocò grande impressione. La folla si riversò per le vie emettendo urrà all'indirizzo del generale Carranza e del generale Villa. Nel suo dispaccio a Carranza Villa dice che dopo undici giorni di combattimento le forze dei ribelli si impadronirono di Torreon. Le perdite si valutano a 500 morti e 1500 feriti; quelle dei federali si fanno ascendere ad oltre 1000 morti, di cui due generali.

Critica situazione a Messico

New York, 3

Il «New York Herald» ha da Vera Cruz: Il terrore regna al Messico. Sono stati arrestati e fucilati molti dimostranti. Manca l'acqua e si teme una epidemia. I ribelli circondano la città. Le truppe inviate in soccorso a Torreon si trovano in critica situazione.

Il teatro sulle navi inglesi

Malta, 3

Ha avuto luogo a bordo di una nave da guerra inglese, la rappresentazione di una commedia recitata da dilettanti dell'esercito e della marina, compresi anche ufficiali. Vi assistevano il governatore, gli ammiragli francese ed inglese, gli ufficiali e marinai delle due flotte. Alla fine della rappresentazione gli artisti hanno cantato la Marsigliese: molte signore agitavano delle bandiere francesi: è stato quindi cantato il «Good save the King».

I crediti militari della Russia
Scioperi e serrate a Pietroburgo

Pietroburgo, 3

La commissione parlamentare di guerra e marina ha deciso all'unanimità di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge relativo allo stanziamento di crediti per i bisogni della difesa nazionale. La discussione non è ancora terminata, ma già vari capitoli sono stati esaminati. Le domande del governo sono state approvate senza modificazioni.

Le pricipali officine e fabbriche hanno deciso la serrata, in seguito ai ripetuti scioperi di questi ultimi tempi. Fino ad ora non si sono verificati gravi incidenti. Sono state operate varie perquisizioni e sono stati fatti parecchi arresti preventivi.

Scandali nelle forniture militari in inghilterra

Londra, 3

E' terminata l'istruttoria del processo intentato pel fatto che una casa di commestibili distribuì fusti di vino ad ufficiali e sottufficiali per avere e conservare le forniture delle cantine militari in Inghilterra, a Malta e altri luoghi.

Questi accusati, militari e civili, sono stati rinviati dinanzi alle Assise. L'istruttoria è cominciata il 17 gennaio scorso.

Tragica ascensione in pallone

Bruxelles, 3

Un pallone, montato da aereonauti francesi e che passava al disopra di un villaggio delle Fiandre, è disceso improvvisamente come una freccia e si è abbattuto sugli alberi, presso la via maestra. Una giovane donna è morta col cranio fratturato; il suo compagno è gravemente ferito alla testa e alle membra.

Juan Shi Kai dittatore

Pekino, 3

La convenzione convocata per la revisione della costituzione provvisoria ha approvato tutte le proposte del presidente della repubblica Juan Shi Kai e prepara una nuova costituzione che abbia per effetto di trasformare Juan Shi Kai in dittatore.

La serrata degli armatori

Genova, 3

In seguito alla serrata degli armatori hanno disarmato a tutt'oggi i piroscafi: Ada, Unione, Cavour, Helvetia.

In totale hanno disarmato 64 piroscafi così ripartiti: Genova 58, Venezia 1, Civitavecchia 1, Napoli 2, Savona 2.

La morte del Prefetto della Basilica di Superga

Torino, 3

Questa mane alle sette è morto a Superga mons. Biella da vari anni Prefetto della regia basilica.

Lo scandalo Rochette alla Camera francese
Come tentano di scolparsi i deplorati

Parigi, 3

Nella seduta pomeridiana alla Camera si riprende la discussione delle conclusioni della commissione d'inchiesta sull'affare Rochette.

Il relatore della Commissione

De Folleville, relatore, critica l'attitudine del procuratore Fabre e del presidente Bideault Delisle. Rileva che se Fabre doveva obbedire, aveva diritto dopo di avere obbedito di combattere in udienza il rinvio. Quanto a Bideault, egli, per spirito di cameratismo verso Fabre, ebbe condiscendenza, senza la quale lo scandalo non si sarebbe verificato e la repubblica potrebbe affermare altamente l'indipendenza dei suoi funzionari.

De Folleville continua dicendo che, contemporaneamente alle colpe dei magistrali, risulta stabilito che fra il 22 e il 30 marzo 1911, Monis, allora presidente del Consiglio, fece chiamare Fabre su domanda di Caillaux e gli comunicò che il governo desiderava il rinvio del processo Rochette. Il relatore deplora questa *inframmettenza del governo*, ed afferma che la commissione d'inchiesta cercò sempre la verità colla più completa indipendenza.

Delahaje, interrompendo, si duole che il punto concernente le manovre di Borsa al momento dell'arresto di Rochette, non fu chiarito.

Il relatore si occupa quindi delle sanzioni e poi comincia una estesa dimostrazione giuridica per stabilire che non vi fu prevaricazione e che le sanzioni proposte da Delahaje non hanno fondamento in diritto e non si può concludere che con una deplorazione, perchè se fosse stata riconosciuta la prevaricazione, sarebbe stato necessario stabilire che il corso della giustizia era stato arrestato; ora il rinvio non è rifiuto di giudizio.

De Folleville conclude il suo discorso dando lettura del seguente ordine del giorno, sul quale chiede l'urgenza:

«La Camera, disapprovando e biasimando le inframmettenze irregolari che sono state constatate da parte della finanza della politica e da parte del potere esecutivo nelle sfere di attribuzioni riservate al potere giudiziario, respingendo qualsiasi aggiunta, passa all'ordine del giorno».

De Folleville è applaudito dalla Sinistra.

La meschina autodifesa di Briand

Sale alla tribuna Briand, tra vivi movimenti di attenzione.

L'ex-presidente del Consiglio dichiara che deplora di dovere intervenire, ma non può accettare la formula di vaghe deplorazioni espresse a suo riguardo dalla maggioranza della commissione. Aggiunge di sentirsi onorato del modo come intervenne nell'affare Rochette.

Esprime le sue impressioni allorquando, ritornando al potere come guardasigilli, chiese spiegazioni al procuratore generale che cosa lo avesse condotto a chiedere il rinvio del processo Rochette, mentre qualche tempo innanzi lo aveva trovato tanto ardente contro il finanziere.

Briand, tra un impressionante silenzio, riporta la narrazione fatta dinanzi alla commissione di inchiesta sul colloquio con Fabre. Alla fine di questo colloquio il procuratore generale gli parlò del processo verbale da lui redatto. Briand giustifica l'uso fatto del processo verbale e spiega di non avere favorito lo scoppio di uno scandalo. Non mise il documento Fabre in un incartamento ufficiale per non avere l'aria di considerare come provate le accuse contenute nel documento stesso. Ricorda che del resto aveva compiuto il dovere di onestà nel prevenire Monis e Caillaux, che erano chiamati in causa nel processo verbale. Combatte poscia le deposizioni di questi due uomini politici che parlarono di conversazioni evasive. Come mai, dice Briand, una conversazione simile ha potuto essere evasiva? (risa). L'oratore afferma di avere sostenuto in tutto questo affare una parte irreprensibile (vivi applausi su diversi banchi).

Briand passa quindi a criticare le conclusioni della commissione di inchiesta. Protesta contro i biasimi inflitti senza distinzione all'uno ed all'altro. Le vere conclusioni dell'affare sono che bisogna condannare le passeggiate di procuratori generali nei gabinetti dei ministri, le dissimulazioni di comparse dietro tende, mentre un procuratore, stretto da un ministro, dà spiegazioni ed il passo di quel grande avvocato il quale, perchè un truffatore suo cliente gli dice: «Se chiedete il rinvio vi è accordato fin d'ora», mette il suo cappello a cilindro e compie il passo (applausi).

Briand, che ottiene un vivo successo tra la maggioranza della Camera, continua a criticare la commissione, la quale, secondo lui, ha compiuto un'opera parziale e non ha stabilito le vere responsabilità. Termina respingendo le conclusioni della commissione. Se la Camera, egli dice, si associasse a tali conclusioni, approverebbe una parodia di giustizia inspirata a passioni politiche (vivi applausi).

Briand torna al suo posto ed è felicitato da numerosi colleghi.

Contro il salvataggio dei colpevoli

Sale poscia alla tribuna Colly: Egli ritiene che le conclusioni della commissione non sieno abbastanza severe verso Briand e Barthou, dei quali critica aspramente l'opera. A suo modo di pensare, Briand non avrebbe dovuto trattenere il documento Fabre consegnatogli nella sua qualità di guardasigilli e Barthou non avrebbe dovuto poi appropriarsene.

L'oratore presenta poi un ordine del giorno nel quale constata che un simile scandalo demoralizza lo Stato e crede sia necessario incaricare dell'affare la giurisdizione competente.

Maurice Barrès si associa alle conclusioni di Coily circa le sanzioni speciali e pronuncia una lunga requisitoria contro la commissione che accusa di parzialità e le cui conclusioni sono incomplete ed attenuate. Parla contro i membri del governo che vollero rimanere nella commissione, affermando di ignorare i fatti conosciuti. Per lui la colpa dello scandalo è da imputare al regime. Terminando, Barrès dice che la giustizia deve essere posta al disopra delle querele di partito e che bisogna colpire il colpevole senza lasciarsi trattenere da alcuna considerazione personale o altro (applausi a destra).

Marcel Sembart, socialista unificato, rende omaggio al modo elevato ed imparziale con cui Jaurès ha diretto i lavori della commissione di inchiesta. Fa l'analisi di tali lavori ed esamina lungamente la questione delle sanzioni. Vorrebbe una giurisdizione che possa assolvere Monis e Caillaux se non fossero colpevoli, e condannarli se lo sono. Preferirebbe l'alta Corte di giustizia ad ogni altra giurisdizione. Trova che le conclusioni della commissione di inchiesta sono troppo lievi, ma ritiene che la Camera non possa emettere un verdetto che non partirebbe dalla coscienza di giudici ma di combattenti.

Sembart proclama la sua sorpresa per l'uso che Barthou ha fatto del documento Fabre. Poi, rivolgendosi a destra, grida: Se Caillaux si fosse fatto vostro servitore voi l'avreste sostenuto contro di noi (appl. alla Estrema Sinistra). Se i fatti sono provati allora riconosco che Caillaux ha commesso un delitto, ma dico che di questo delitto si è fatta un'arma per colpire un uomo politico.

L'oratore ritiene che non si debba esagerare lo scandalo che non colpisce il paese. Esso non tocca che il mondo politico in ragione della lotta che si fanno le squadre ministeriali per conquistare il potere. Egli conclude dicendo che la prossima Camera dovrà preoccuparsi a meglio assicurare l'austerità, la competenza e la durata del governo (vivi applausi).

Barthou spiega il suo atto

Barthou sale alla tribuna. La Camera lo ascolta con molta attenzione. Egli si difende contro l'accusa di appropriazione del documento Fabre. Ricorda come ricevette questo documento da Briand. Dice che egli non lo considerò mai come un documento ufficiale, e che aveva deciso di bruciarlo se l'affare Rochette fosse terminato mentre egli era guardasigilli. Ricorda le deposizioni del Fabre e del Bienvegnu Martin dinanzi alla commissione, nelle quali questi dichiararono che si trattava di un documento puramente personale, appartenente a Briand. Barthou ripete che non era responsabile di questo documento che ebbe da Briand, e che non se ne servì come un'arma politica, ma ha creduto suo dovere di rendere di pubblica ragione quando la Camera sembrava unanime nel domandare ciò. Barthou ricorda il passo che egli fece con successo presso Calmette, su domanda di Doumergue, per impedire la pubblicazione di certi documenti che avrebbero potuto presentare inconvenienti per la politica estera. Barthou ricorda anche il secondo passo per impedire la pubblicazione del rapporto Fabre. Era corsa voce che Calmette avrebbe pubblicato alcune lettere private e il mio silenzio, dice Barthou, sarebbe stata la peggiore e la più bassa viltà. Barthou termina respingendo il biasimo della commissione d'inchiesta.

Il Presidente del Consiglio

Sale alla tribuna il presidente del Consiglio Doumergue per rispondere alle accuse fattegli. E' vivacemente interrotto dalla destra. Fra i rumori Doumergue afferma di aver detto la verità dicendo di non conoscere il contenuto del documento Fabre. Al tempo della prima discussione ne fece richiesta al procuratore che lo chiese lui stesso a Briand e Barthou però senza poterlo ottenere. Doumergue lo conobbe soltanto per la lettura fattane al la tribuna da Barthou. Sale nuovamente alla tribuna Barthou che dichiara di non avere messo in causa il guardasigilli la cui attitudine per quanto riguarda il documento fu irreprensibile. Contesta che Doumergue glielo abbia chiesto e si appella alla testimonianza di Briand. Questi dichiara che al momento del colloquio con Barthou e Doumergue quest'ultimo gli chiese il documento Fabre. Gli rispose che lo aveva trasmesso al suo successore. Briand essendo inquieto sulla possibile divulgazione del documento cercò di ritirarlo. E' tutto quanto ricorda di tale colloquio. La Camera decide di sospendere la seduta fino a stasera alle 9.30.

La Commissione d'inchiesta

Parigi, 3

La commissione d'inchiesta sull'affare Rochette ha interrogato nuovamente stamane Escaurd redattore dell'«Indipendent des Pireneis Orientales» che malgrado le esortazioni di Jaurès e di altri membri della commissione, rifiuta di aggiungere qualsiasi cosa alla deposizione resa ieri. Egli ha rifiutato assolutamente di fare i nomi delle persone che lo hanno informato e non ha voluto neppure dire il nome del membro del Gabinetto Monis che avrebbe fatto il passo di cui si è parlato presso il Presidente della Repubblica. Emilio Constant che è stato in seguito interrogato, ha ammesso di essersi recato all'Eliseo ma unicamente — egli ha aggiunto — per ringraziare il Presidente di un invito. Questa visita non aveva alcuna relazione con le dimissione di Monis.

La seduta è poi tolta.

Rocchette si trova a Londra?

Londra, 3

Si afferma che Rochette si trovava a Londra lunedì scorso. Una persona lo incontrò e parlò con lui.

La signora Caillaux in libertà provvisoria?

Parigi, 3

Il «Gaulois» pubblica con molte riserve la voce che circolava ieri al palazzo di giustizia, secondo la quale la signora Caillaux avrebbe intenzione di domandare prossimamente la libertà provvisoria. La domanda sarebbe basata sullo stato di salute della signora Caillaux.

Ancora incendi a Bombay

Bombay, 3

Un nuovo e violento incendio è scoppiato ieri sera nel quartiere dei negozianti di cotone. I danni ascendono a 33 mila lire sterline. Nello stesso tempo si segnalarono vari altri incendi di minore gravità.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Un tentato ricatto di un friulano

Certo Bolzan Luigi d'anni 31 fu condannato dal Tribunale di Udine a' mesi 13 e giorni 10 di reclusione ed un anno di vigilanza, per avere con lettera anonima 24 febbraio 1912, diretta all'imprenditore Travani Dante, in Casacco di Udine, intimato al medesimo di versare a titolo di prestito la somma di lire 10 mila non più tardi del 22 marzo successivo all'indirizzo G. B. N. 0427 S. Donà di Piave fermo in posta, e ciò incutendoli timore di gravi danni alla persona, riuscendo a raggiungere l'intento per cause indipendenti dalla sua volontà.

La Corte riduce la pena a mesi 6 e giorni 20. — Dif. avv. Maneo.

Veronese borseggiatore

Certo Trivero Giulio Achille di anni 42, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni uno e mesi 6 di reclusione, per avere nel 2 luglio 1913, in Verona ed in luogo pubblico, con destrezza sulla persona, rubato a Damiani Italo un portamonete contenente lire 15.

La Corte riduce la pena ad un anno. Dif. avv. U. Ferraboschi.

Spacciatore di biglietto falso

Tal Crespi Giovanni fu Giorgio di anni 38, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno e mesi uno di reclusione, lire 100 di multa ed un anno di vigilanza, per avere in Venezia il 26 Agosto 1913, posto in circolazione conoscendone la falsità, un biglietto della Banca d'Italia da lire 50, da esso dato in cambio a Busetto Giuseppina.

La Corte riduce la pena a mesi 3 di detenzione e toglie la vigilanza.

Dif. avv. E. Bottari.

Corte d'Assise di Venezia

Un furto alla Manifattura tabacchi

In una notte burrascosa dell'ottobre 1911, veniva perpetrato a Venezia un audacissimo furto. I ladri asportavano dall'Economato della Manifattura Tabacchi una cassaforte contenente lire 1700.

I sospetti della Questura caddero sui guardiani della fabbrica, e precisamente sui fratelli Pietro Colombo di anni 36 e Giovanni di anni 43. Ad entrambi si mosse l'imputazione di essersi procurate le chiavi dell'ufficio, abusando della fiducia loro derivante da relazione di prestazione d'opera, scalando una finestra e rompendo una inferriata.

Il processo in confronto dei fratelli Colombo era fissato per una udienza del marzo 1913, ma venne subito rinviato per una questione procedurale; fu ripreso nel luglio successivo ma nuovamente rinviato, dopo che erano stati sentiti gli imputati e che era avvenuto un sopraluogo giudiziale.

Il processo tornò ieri all'udienza. I due Colombo erano patrocinati dall'avv. prof. Florian e dall'avv. Luzzatti.

Entrambi si protestarono innocenti, asserendo di non saper niente del furto della casaforte. La notte del fatto, Pietro Colombo era di guardia, ma non si accorse di nulla d'anormale. Anche Giovanni Colombo fu di turno, in quella notte, nel servizio di guardia allo stabilimento e non vide persone sospette presso la Manifattura, nè intese rumori insoliti.

Vennero sentiti alcuni testimoni, tra cui l'ing. Viglezio Pio e il comm. Pasetti ispettore dei Tabacchi a Roma, i quali confermarono la denuncia del furto; e l'ex-impiegato della Manifattura Pellarito, in istato d'arresto - essendo, com'è noto, in attesa di giudizio per malversazioni. Il Pellarito disse che gli autori del furto dovevano essere persone pratiche della Manifattura Tabacchi, ma non persone facenti parte del personale della Manifattura stessa.

La prosecuzione del dibattimento è stata poi rimessa ad oggi.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 3 Aprile

ROMA, 3 — Tendenza 100.43.
Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.62 1/2	123.72	—.—	—.—	4
Francia	100 40	100.45	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.28 1/4	25.29 1/2	25.10	25.12	3
Svizzera	100.35	100.41 1/4	—.—	—.—	4
Austria	105.20	105.27 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	105.20	105.27 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 3	
Rend. it. 3 1/2 con.	96.—
» » » fine	96.20
Ferrovie Meditar.	220.—
Credito Italiano	524 50
Banca com. it.	782 50
Banco di Roma	95.75
Società banc. it.	92.75
Banca d'Italia	1391.—
Lanificio Rossi	1442.—
Coton. Cantoni	376.—
N. vigaz. G. r.	491.25
Raffineria Zucch.	318.50
Beni Stabili	276 —
Av. Cost. Veneto	114.50
Acciaierie Terni	1510.—
Edison	568.50
Savona	160.—
Elba	195.—
Ansaldo	272.—
Industrie Zucc.	259.—
Coton. Veneziano	44.—
Ferr. Meridionali	521.20
Credito provinc.	161.—
Cambio Berlino	123.64
» Francia	100.42
» Londra	25.29
» Svizzera	100.37

GENOVA 3	
Rend. it. 3 1/2 cont.	96.02
» » » fine	96.20
Banca d'Italia	1391.50
Banca Commerc.	782.—
Credito Italiano	525.—
Ferr. Meridionali	521.—
Ferr. Mediterr.	219.75
Navig. Generale	402.—
Raffineria zucc.	317.—
Acciaierie Terni	1508.—
Erid. fabb. zucc.	591.50
Az. Ansaldo e C.	272.25
Az. Banco Roma	96.—
Cambio Francia	100.45
» Londra	25.28
» Germania	123.65
» Svizzera	100.40

ROMA 3	
Banca d'Italia	1391.50
Banco di Roma	96.25
Soc. Acqua Pia	1858.—
Soc. Omnibus	161.—
Soc. Gaz	848 —
Condotte d'acqua	260.—
Soc. pel carburo	599.—
Immobiliare	269.—

BORSE ESTERE

VIENNA 3	
Credito aus.-Co.	618.—
Lombarde	102.75
Banca anglo-aus.	343.50
Austriache	713.—
Banca aust ung.	1979.—
Napoleoni d'oro	19.09
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.38
Cambio su Londra	24.02
Lire tal. carta	95.05
R. aust. argento	82.60
R. aus. carta	—.—
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102 65
R. ungh. 4%	82.10
R. ungh. 3 1/2 %	72.70
Banca dei P. aus.	520.—

BERLINO 3	
C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	205.75
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. it. fine	—.—
Cons. prus. 3 1/2	86.75
Rendita tedesca 1%	—.—
Obb. ferr. it. 3 %	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	105.75
Az. merid. a t r.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banc. Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.45
Deuts. he Bank	250.37
Diskonto	188.25
Bochumer	226.62
Gelsen Kirken	196.87

PARIGI 3	
Rend. fr. 3%	—.—
» » » terp.	86.72
Rend. it. 3 1/2 %	95.65
C. su Londra a v.	25.18
Nuovi cons. 2 3/4 %	76.1/2
Obbl. Lombarde	257.25
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	83.25
Banca di Parigi	1647.—
Tunisine nuove	415.—
Egiz. 4 % rend.	102 80
Rend. ungh. 4 %	84.—
R. spag. est. 4 %	89.80
Banca ottomana	641,—
Argento fine	—.—
Credito fondiario	885.—
Azioni Suez	5050.—
Lotti turchi	198 —
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3 % 1891	74.75
Russo 5 % 1906	104.10
Russo 4 1/2 % 1909	96.60
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	
Banca Comm. It.	820,—
Rend. Serba 4 %	81,10
Obb. Bulgare 4 %	438.—
Società Alti Forni Piombino	85.50

LONDRA 3	
Nuovi cons. 2 3/4 %	76.56
R. Italiana 3 1/2 %	95.87
R. spag. est. nuova	87 —
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent fine	27.—
C. Londra a Parigi	25.18 1/2
Venezuela dip. 3 %	—.—

BERLINO 3 — Tendenza debole.
PARIGI, 3 — Tendenza ferma.
VIENNA, 3 — Tendenza pesante.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Nuovi orari ferroviari pel Veneto

Ecco le modificazioni agli orari estivi per il Veneto deliberate in seguito all'ultima conferenza:

Linea Pontebba-Udime-Venezia

Corrispondentemente alla richiesta fatta sarà stabilita una nuova coppia di treni tra Udine e Pontebba nelle ore richieste, e cioè da Udine per Pontebba in prolungamento del treno 1518 in arrivo da Udine alle 12.20, ed in arrivo ad Udine da Pontebba poco prima delle 10, in coincidenza col diretto 435 per Venezia.

Dato lo scopo principale di questi nuovi treni che sarà quello di facilitare e migliorare le comunicazioni con la Carnia durante la Stagione delle villeggiature e delle escursioni, si crede tuttavia sufficiente di limitarne l'effettuazione al periodo dal 1.o luglio al 30 settembre.

Quanto alla soppressione delle fermate di S. Trovaso, Campocroce, Marocco e Zelarino, si ricorda che tale provvedimento è già stato attuato in passato per diversi treni. Ora lo si verrebbe estendere anche ai treni 1513 e 1519; ma pel 1513 non lo si ritiene conveniente, viaggiando esso in ora opportunissima per chi si reca a Venezia, mentre il precedente treno 4561, che pure fa servizio in dette fermate, passa troppo presto per la maggioranza dei viaggiatori. Pel 1519 invece la soppressione di dette fermate verrà attivata col prossimo orario estivo.

Il locale 4564 in partenza alle 18.25 da Venezia per Treviso, sarà prolungato fino a Conegliano, come si domanda, e in senso inverso avrà origine da Conegliano anzichè da Treviso il locale 4563, che arriva a Venezia alle 8.40.

Linea Cormons-Udine

Col nuovo orario il treno 1557 da Cormons sarà anticipato di una ventina di minuti e messo in coincidenza col diretto 175 per Venezia posticipato.

Quanto al treno 1558 in partenza da Udine per Cormons e Trieste alle 8.19 si osserva che sul tratto italiano esso è già accelerato, e che quindi un suo acceleramento non potrebbe farsi che sul tratto austriaco.

Linea Motta di Livenza-S. Vito

Il primo treno da Motta per S. Vito e Casarsa è fissato in partenza da Motta alle 5. 40 per poter stabilirne a Casarsa la coincidenza verso Udine col treno 174, tenuto conto che il successivo treno 1516 non giunge ad Udine che alle 9. 57, e cioè troppo tardi per la maggioranza di chi vi ha interesse.

Pertanto, mentre da parte di questa Amministrazione non vi sarebbero difficoltà ad accettare lo spostamento di detto treno, ritardandolo in partenza da Motta fin verso le 7.10, occorrerebbe però, prima di fare un cambiamento avente conseguenze così gravi, di avere l'adesione della grande maggioranza degli interessati non ritenendosi sufficiente quella della Camera di Commercio.

Così pure il chiesto anticipo di un'ora del treno 2743 Portogruaro-Treviso avrebbe per conseguenza la perdita a Portogruaro della coincidenza da Trieste; anche in questo caso pertanto, dinanzi ad una conseguenza così grave non potrebbe questa Amministrazione consentire alla modificazione richiesta senza l'assenso degli altri interessati.

Il treno serale 1573 Portogruaro-Treviso è legato in modo immediato a diverse importanti coincidenze; perciò esso non potrebbe ritardare la sua partenza da Portogruaro per rispetto al treno della Società Veneta; bisognerebbe invece che quest'ultimo venisse anticipato, per essicurare la desiderata coincidenza.

Linea Venezia-Portogruaro-Casarsa

Col nuovo orario estivo l'attuale treno 2755, in partenza da Casarsa alle 21.4 sarà anticipato fin verso le 19.40, in immediata coincidenza col diretto 172 da Venezia, e prolungato da Portogruaro a Venezia indipendentemente dal diretto 431.

In tal modo se non verrà a sodisfarsi completamente la richiesta, verrà a ridursi il lamentato lungo intervallo di tempo fra la partenza da Casarza delle 14.48 e quella delle 21.8; d'altra parte il provvedimento proposto di accordare il servizio viaggiatori ad un treno merci sarebbe in aperto contrasto con la tendenza odierna intesa a separare nettamente i due servizi, la cui promiscuità, specialmente coi treni merci veri e propri, dà luogo a troppi inconvenienti sia pel pubblico che pel servizio interno.

In quanto alle comunicazioni fra Venezia e Trieste per questa via è ormai noto come da parte di questa Amministrazione si sia sempre fatto ogni sforzo per il miglioramento e per l'aumento delle comunicazioni stesse, e come essi però non abbiano potuto avere favorevole risultato, in causa unicamente delle difficoltà opposte delle Ferrovie austriache.

Linea Padova-Bassano

L'acceleramento richiesto pel treno 1503 non sarebbe possibile, non potendo anticiparsi la sua ora di partenza da Cittadella per rispetto al gruppo di treni che vi fanno servizio in quell'ora.

Del resto la coincidenza col direttissimo 86 da Milano non avrebbe importanza, perchè da Bassano si può raggiungerlo a Vicenza, e per le stazioni fra Camposampiero e Padova esiste il precedente treno 2737, in coincidenza coll'80.

Quanto alle diverse coincidenze richieste a Cittadella ed a Castelfranco, si deve tener presente che in queste stazioni, ove non convergono parecchi tronchi di linea, non è sempre possibile di attivare tutte quelle coincidenze che sarebbe desiderabile e bisogna quindi scegliere fra le più importanti.

Pel servizio delle stazioni intermedie fra Padova e Camposampiero, si osserva che tutte le volte che è stato attivato qualche treno non avente fermata nelle stazioni stesse si sono sempre avute proteste ed anche recentemente si sono dovute assegnare quelle di S. Giorgio delle Pertiche e di Campodarsego al treno 27.37 malgrado esso viaggi a meno di mezz'ora di distanza ora conveniente di aderire a quanto si chiede in proposito.

Linea Primolano-Venezia

La domanda di miglioramento avanzata appare un po' troppo generica. Comunque, per quanto riguarda l'orario si osserva che oltre gli acceleramenti stati già introdotti in passato verrà per l'estate prossima istituito anche un nuovo treno diretto mattutino da Primolano, in prosecuzione di analogo diretto da Trento, con arrivo a Venezia verso le 12 e un quarto.

Linea Perarolo-Belluno

I treni diretti estivi, che lo scorso anno erano stati istituiti pel periodo dal 15 luglio al 15 settembre, e prorogati poi fino al 30 settembre, saranno estesi al periodo 1.o luglio -30 settembre. Non vi sarebbe però motivo di effettuarli anche in maggio e giugno, essendo detti treni destinati in modo particolare a facilitare le escursioni nel Cadore durante la stagione in cui effettivamente le escursioni stesse hanno luogo.

L'anticipazione del primo treno da Perarolo per Belluno, non apparirebbe conveniente sotto ogni aspetto, perchè dovendosi fra breve prolungare la linea fino a Calalzo-Pieve di Cadore, occorerebbe in tal caso di partire da questa stazione non dopo le 3.13 e cioè di piena notte.

Linea Schio-Vicenza

Su questa linea verrà mantenuto sostanzialmente l'orario attuale modificato soltanto lievemente là dove lo esigono le coincidenze coi treni della linea Milano-Venezia modificati.

Linea Venezia-Bologna

I nuovi prolungamenti di treni richiesti non si ritengono necessari, poichè si osserva pel 4615 che esso è seguito a circa un'ora e mezzo di distanza dal 1551, che prosegue fino a Bologna, e pel 4614 si è ritenuto invece più conveniente col nuovo orario di originare da Bologna il successivo 1556, con che si potrà anche alleggerire di una parte del servizio il diretto 50, anticipandone l'arrivo a Padova ed a Venezia.

Così pure pel servizio serale da Bologna per Padova e Venezia si vede ritenere sufficiente il direttissimo 42.

L'istituzione di una vettura diretta tra Venezia e le Puglie, oltre che disturbare il servizio a Bologna, non sarebbe giustificata dalla entità del movimento.

Linea Milano-Venezia

Il treno 1425 fra Verona e Vicenza in passato venne già anticipato, ma si dovette poi presto riportarlo nella situazione attuale, in seguito a vivi reclami avutisi.

Il locale 4482, attualmente in partenza da Venezia per Padova alle 16.15 sarà prolungato fino a Vicenza, non però fino a Verona, provvedimento che non siriterrebbe bastantemente giustificato.

Linea Vicenza-Treviso

Su questa linea verranno istituite ben due coppie di nuovi treni, una costituita da treni diretti notturni destinati a stabiilre una nuova comunicazione internazionale fra Parigi, la Svizzera, Milano, Trieste, Budapest e Vienna, l'altra formata da treni accelerati diurni viaggianti precisamente nelle ore indicate nel memoriale dalle Camere di Commercio.

Non si potrebbe però aderire alla progettata trasformazione dei treni 2694 e 2695 in diretti, non potendosi sopprimere il servizio delle stazioni intermedie senza sopperirvi mediante la istituzione di altri treni a breve distanza.

Linea Mantova-Legnago-Monselice

Per quanto riguarda il miglioramento delle comunicazioni attualmente stabilite dal misto bissettimanale 1971 fra Legnago e Monselice, si farà anche di più di quanto vien richiesto, poichè il treno stesso sarà effettuato tre volte per settimana, anzichè due, ed insieme col corrispondente 5974, già fin da ora trisettimanale saranno prolungati fino a Mantova, trasformati in treni omnibus e messi in coincidenza a Monselice rispettivamente coi treni 48 e 43 per e da Venezia.

Quanto agli altri prolungamenti di treni richiesti non si possono per ora accordare, non essendosi raggiunti i limiti minimi di prodotto per ciò voluti dalle disposizioni in vigore.

Linea Verona-Legnago-Rovigo

Il prodotto viaggiatori di questa linea non giustificherebbe fino ad ora un aumento di servizi, come sarebbe quello richiesto, di rendere giornalieri i treni trisettimanali tra Verona e Legnago.

Quanto ai lamentati ritardi, essi dipendono in gran parte dalla necessità di attendere gli altri treni cincidenti ai numerosi punti di transito, ai quali i treni di questa linea sono legati. Ad ogni modo si sorveglierà per vedere di ridurre questi ritardi al minimo.

Linea Rovigo-Chioggia

Si faranno lievi modificazioni mediante le quali però verrà data in massima soddisfazione alle domande avanzate.

Non si può tuttavia soddisfare la richiesta intesa ad ottenere una nuova coppia di treni, sia pure limitatamente alla stagione estiva non consentendolo gli attuali limiti di introito.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.48 tramonta alle 18.41

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 3 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	60.9	10	17	9	deb.	cop.
Treviso	60.9	11	19	8	cal.	cop.
Udine	—	12	17	10	cal.	calig.
Padova	61.1	10	19	8	deb.	cop.
Rovigo	61.0	10	19	8	cal.	cop.
Vicenza	60.9	11	19	6	cal.	cop.
Verona	60.7	12	21	9	cal.	cop.

Pressione diminuita, temperatura qua e là leggermente aumentata, venti intorno a tramontana, quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo prevalentemente coperto, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.80	+ 8
Piave	Zenson	11.58	+ 0.58	+ 23
Adige	Verona	4.50	— 2.06	+ 6
Po	Polesella	7.76	+ 2.09	— 11

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 4 . . . alle ore 2.50
Prima alta del 4 . . . alle ore 7.10
Seconda bassa del 4 . . . alle ore 13.10
Seconda alta del 4 . . . alle ore 21.0
Massima altezza raggiunta il 2 cm. 21 sopra
Minima altezza raggiunta il 2 cm. 44 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 65

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 3 aprile — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10mila — Importazioni 17 mila — di cui in cotoni americani 16 mila.

Cotoni disponibili: mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — domanda buona.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.84	6.90
Aprile Maggio	»	6.74	6.81
Maggio Giugno	»	6.74	6.80
Giugno Luglio	»	6.67	6.73
Luglio Agosto	»	6.62	6.68
Agosto Settembre	»	6.50	6.54
Settembre Ottobre	»	6.31	6.36
Ottobre Novembre	»	6.22	6.26
Novembre Dicembre	»	6.16	6.19

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 94 — Con[to corrente colla Posta] — [Do]menica 5 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Ammin[istrazione] ... CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera continua la discussione del programma del Ministero

L'on. Colaianni richiama l'attenzione del governo sulla lotta contro gli italiani in Austria

Alla Camera

Roma, 4

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

Seguita la discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

GRIPPO guidica vano lo sforzo di considerare il ministero alla stregua della divisione politica, mentre sono innanzi al Parlamento e al Paese problemi che trascendono le competizioni delle parti e interessano l'essenza stessa della vita nazionale. E' bene che questi nuovi problemi, conseguenza di quel grande fatto nazionale che fu la conquista della Libia, siano affermati e risoluti da uomini nuovi. Approva il programma del nuovo gabinetto, programma modesto e pratico, ispirato a vera democrazia, e però è convinto che l'opera del Ministero debba essere giudicata alla stregua dei fatti.

Comprende le necessità della difesa nazionale opportunamente poste in evidenza dal presidente del Consiglio, ma crede pure che ad esse debba provvedersi limitando la spesa a ciò che è strettamente necessario. Invoca sopratutto una provvida economia di lavoro che curi le condizioni delle classi più umili e particolarmente del proletariato agricolo e la regolarizzazione della terra alla soluzione di quel problema agrario che è il massimo dei problemi nazionali.

Insiste poi sulle necessità di restaurare la funzione della giustizia. Si dichiara contrario ad una politica ecclesiastica che sia fomite di nuovi dissensi nel Paese. Conclude confermando la sua fede nelle patrie istituzioni e dichiarando la sua fiducia nel Governo (applausi al centro, congratulaz.).

L'ex ministro Raineri

RAINERI crede inutile un esame retrospettivo della presente situazione parlamentare e riconosce che la costituzione del gabinetto attuale risponde alle imprescindibili necessità del momento.

Quindi con piena lealtà darà il voto di fiducia al ministero. Sente il dovere di chiedere ad esso, che affermi più chiaramente e rigorosamente alcuni punti del suo programma. Plaude al motto: armi e scuole, lanciato dall'on. Salandra nel suo discorso di Lucera, plaude anche al proposito allora annunciato di dar massimo incremento alla legislazione agraria.

Ricorda il disegno di legge sulla piccola proprietà e sul bene di famiglia che l'oratore presentò quando fece parte del ministero Luzzatti ed esorta il Governo a farlo suo.

Accenna ai molti problemi che si ricollegano a queste riforme: espropriazione del latifondo, rimboschimento, borgate rurali, credito agrario, riordinamento dei tributi locali, senza di che sarà vano pensare all'elevazione delle nostre laboriose classi agricole (Approvazioni).

Accenna pure alle idee di Pasquale Villari per la creazione di un istituto di credito, destinato a favorire l'acquisto di terre da parte degli emigranti reduci in patria.

Avverte che la sistemazione delle affittanze collettive deve essere coordinata all'adozione del principio dell'equo fitto. Invoca provvedimenti legislativi intesi a disciplinare i patti agrari ed i contratti di lavoro. Encomia il proposito del governo di provvedere all'assicurazione contro gli infortuni dell'agricoltura e lo esorta ad affrontare anche i problemi dell'arbitrato, delle conciliazioni e dei contratti collettivi.

Conclude affermando che, uomo d'azione, vota per il governo, ma lo attende alle opere. (Vivissime approvazioni, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

Due cattolici

MEDA, ha presentato un ordine del giorno nel quale esprime fiducia che il governo svolgerà un'azione corrispondente ai bisogni attuali del paese.

E' d'avviso che l'on. Giolitti abbia abbandonato il potere ritenendo necessario nell'interesse del paese che altri liquidasse le conseguenze dell'impresa coloniale. Crede però che l'on. Giolitti avrebbe dovuto prima condurre in porto i provvedimenti finanziari. E' convinto che solo un alto sentimento patriottico abbia indotto l'onor. Salandra a non declinare, come l'on. Sonnino, l'incarico di comporre il ministero, lasciando che la successione dell'on. Giolitti andasse a chi potesse più legittimamente considerarsene il continuatore.

L'oratore che dopo il monopolio ha sempre seguito l'on. Giolitti, non ha ragione di non essere favorevole al nuovo gabinetto.

A coloro che attendevano dall'on. Salandra un programma rigidamente conservatore anzi reazionario osserva che tutti i partiti debbono seguire la via del progresso, perchè la vita è progresso e la stasi sarebbe la morte.

Se ulteriori dichiarazioni dell'onor. Salandra non modificheranno la situazione (commenti) darà voto favorevole al presente gabinetto perchè lo crede animato da onesti propositi e dal sincero rispetto di tutte le libertà compresa quella religiosa. (Commenti).

Ed a questo proposito dichiara che mentre non si attende dall'on. Salandra che rinunci ai suoi convincimenti circa i rapporti fra la chiesa e lo stato è certo che egli rifuggirà da ogni forma di persecuzione. (Commenti).

Conclude esprimendo l'augurio che, governo parlamento e paese siano sempre concordi nel fermo proposito di impedire che dentro o fuori i confini subiscano jattura il nome, l'onore e l'interesse d'Italia. (Vivissime approvazioni e applausi a destra, molte congratulazioni).

NAVA CESARE, ritiene che il mutato atteggiamento del gruppo radicale sia stata piuttosto l'occasione e il pretesto che non la cuasa della crisi che in realtà fu determinata dalle condizioni fisiche e psichiche dell'on. Giolitti, anelante ad un meritato riposo e stanco dei violenti attacchi personali. E' convinto della lealtà dell'appoggio promesso dall'on. Giolitti al nuovo gabinetto, si augura che da uguale sincerità d'intenti sia animata la maggioranza.

Quanto al programma del nuovo ministero esso è quale il momento richiede, cioè un programma essenzialmente integratore dell'impresa Libica e riparatore delle conseguenze di essa, ma in pari tempo non dimentico dei gravi problemi interni di lavoro di istruzione e di previdenza sociale.

Afferma che l'Italia deve molta riconoscenza all'on. Tedesco il quale ha saputo tener alto il credito italiano durante la guerra attraverso le più gravi difficoltà. Ma afferma in pari tempo che conviene preoccuparsi della situazione finanziaria trovando in una coraggiosa riforma tributaria i mezzi per soddisfare i bisogni del paese.

Insiste sulla necessità di modificare i nostri ordinamenti burocratici, semplificando le funzioni e gli organi e riducendo conseguentemente il numero degli impiegati ed agenti dello Stato, ma migliorandone in pari tempo le retribuzioni. Ciò osserva in particolar modo per quel che riguarda il personale ferroviario.

Concludendo, e pur facendo qualche riserva circa l'influenza che qualche membro del governo potrà spiegare sull'indirizzo di questo, dichiara che non può negare la sua leale adesione al programma del nuovo gabinetto, programma di lavoro, di libertà, di patriottismo, quale reclamato dal paese. (Vive approvazioni al centro, congratulazioni).

L'on. P. Chiesa

CHIESA PIETRO è convinto che l'onor. Salandra non si adatterà ad essere un luogotenente dell'on. Giolitti, ma vorrà farsi una maggioranza propria e vivere di vita indipendente.

Non crede però che l'on. Salandra possa per le origini della sua maggioranza e per le sue tradizioni avere un programma rispondente alle esigenze del paese.

Rievoca i tempi, in cui i lavoratori iniziavano le loro prime rivendicazioni per la elevazione non solo economica ma intellettuale e morale della loro classe. (Vivissime approvazioni, applausi all'estrema sinistra). Domanda dove fossero allora gli uomini che si dicono liberali, che ora seggono al banco del governo e che cosa abbiano fatto per contribuire a questa redenzione del proletariato italiano. (Vivissime approvazioni all'estrema sinistra).

Ora, mentre nel paese le masse, nello invincibile loro movimento ascensionale, aspirano a rendere sempre migliori le loro condizioni morali ed economiche, il programma del governo non dà a queste legittime aspirazioni, alcuna soddisfazione.

Lamenta specialmente nel programma del governo la mancanza di qualsiasi accenno a riforme sociali veramente efficaci, avvertendo che i mezzi necessari per tradurle in atto devono essere trovati senza aggravare maggiormente le industrie e i commerci.

Prende atto della promessa di estendere ai contadini l'assicurazione contro gli infortuni e se ne compiace, perchè i lavoratori dei campi non hanno benemerenze e diritti minori di quelli delle officine (approvazioni). Ma questa promessa non basta.

Il primo e il più importante dei provvedimenti sociali è quello delle pensioni per la vecchiaia, le quali varranno anche a rinsaldare quei vincoli di famiglia dei quali a torto i socialisti sono accusati di essere distruttori.

Tutta la legislazione sociale richiede però audacia e larghezza di mezzi finanziari. A questo proposito crede, con l'on. Labriola, che larghi mezzi si potrebbero trarre iniziando il regime di grandi monopoli iniziali di stato, che debbono distruggere quel parassitismo che vive sulle industrie fittizie alimentate dallo stato

Altri mezzi si possono ottenere da una opportuna riduzione delle spese militari, che in ogni modo non debbono essere ulteriormente aumentate.

Nè crede a questo proposito, possa muoverglisi la facile accusa di antipatriottismo. L'oratore afferma di non sentirsi nell'amore della patria a niuno secondo. Solamente alle glorie delle armi egli vede preferibili i benefici della pace. Ed è anche convinto che un popolo ben nutrito non sarà mai un popolo militarmente forte.

Afferma pertanto che le spese militari devono essere proporzionate alle forze del paese, senza di che non sarà possibile alcuna elevazione morale ed economica delle classi lavoratrici. Ma l'oratore riconosce che il problema trascende i limiti della politica interna ed è di carattere internazionale. Vorrebbe all'uopo che il governo prendesse la iniziativa fra i diversi stati di Europa di diminuire, o almeno per non aumentare gli armamenti. In questo senso ha proposto un ordine del giorno.

Dichiara che i socialisti di tutti i paesi nei loro congressi internazionali coopereranno acchè questa, che non è utopia, possa trovare al più presto la sua realizzazione. Conclude ricordando le parole con le quali l'on. Filippo Turati salutava l'ascensione del proletariato ed avvertendo che la possibilità di questa ascensione in forme pacifiche e civili dipende più dal Governo e dalla borghesia che non dalle classi lavoratrici. (Vivissime approvazioni e vivi applausi all'estrema sinistra, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

La seduta è sospesa per dieci minuti.

BALIGNANI, è convinto che il gabinetto per la sua origine e per la sua composizione non possa nè affrontare nè risolvere le questioni più gravi e più urgenti che incombono sulla vita del paese, ed in questo senso ha presentato un ordine del giorno.

Constata che ancora una volta l'on. Giolitti ha abbandonato il potere dinanzi alle difficoltà create dalla sua stessa opera di governo.

L'on. Colaianni e i rapporti con l'Austria

COLAJANNI, constata egli pure che la crisi nelle sue origini e nel suo svolgimento non può dirsi rigorosamente parlamentari.

Questa la ragione per cui nella camera incombe ancora il fenomeno Giolitti. Di questo uomo, che ha retto quasi ininterrottamente per dieci anni le sorti della vita pubblica italiana, non è ora il momento di fare la critica o l'elogio. Si limita a constatare che l'on. Giolitti ebbe costantemente sui panchi dell'estrema sinistra i suoi più sinceri ammiratori. (Commenti).

Ma l'on. Giolitti aveva ormai ostile l'opinione del paese ed è questa la ragione per cui i partiti popolari per non trovarsi in contrasto col Corpo elettorale dovettero assumere un atteggiamento di recisa opposizione.

Senonchè non esisteva in questa Camera la cosidetta opposizione costituzionale che potesse raccogliere l'eredità dell'on. Giolitti. Lo stesso on. Salandra col suo ultimo discorso passava nelle file della maggioranza Giolittiana.

Non pochi degli uomini più eminenti dell'assemblea preferirono rinunziare ad ogni opposizione per porre la propria candidatura all'ufficio di principî ereditari (si ride) dando prova così di non troppo saldo carattere e di non troppa rigorosa coerenza. (Commenti interruzioni).

Parla dell'atteggiamento della opposizione costituzionale in Inghilterra e lamenta che nel Parlamento italiano regni ormai l'anarchia.

Adduce in prova il fatto che 58 sedute di questa legislatura sono passate senza che siasi concluso nulla di concreto (Vive approvazioni) ed il fatto che troppo sovente dobbiamo assistere in questa aula a deplorevoli violenze un tempo inusitate. (Approvazioni, commenti).

Venendo a parlare delle persone che compongono il nuovo ministero si compiace di vedere al ministero delle colonie l'on. Martini che ha come degno collaboratore l'on Mosca.

Constata che l'on. Salandra è venuto dinanzi alla Camera con un programma di vero conservatore e domanda che cosa sia avvenuto dei convincimenti anticlericali di alcuni altri fra i ministri.

Avrebbe più volentieri veduto l'on. Salandra al ministero dell'agricoltura anzichè a quello dell'interno cui era più indicato l'on. Cavasola che, come prefetto, fu esempio di integrità e di energia. (Approvaz.)

Quanto al programma ne loda la modestia e la sincerità. Avrebbe voluto però più esplicite e meno ambigue dichiarazioni in materia di politica ecclesiastica. Così pure avrebbe desiderato che si facesse almeno un cenno del grande problema della pensione agli operai. Perciò che riguarda le condizioni dell'esercito, nota che una volta che lo Stato, col consenso di tutto il popolo, si è impegnato in una grande politica è necessario un grande esercito.

La riduzione degli armamenti non è cosa che dipende da noi. Tutte le nazioni armano e per noi non v'è che un dilemma: o proporzionare i mezzi al fine o rinunziare ad essere una grande nazione.

Diversamente la nazione andrebbe incontro a eventualità veramente disastrose. Anche 200 milioni, se concessi a stento e poco alla volta, potrebbero essere insufficienti. Attende dunque che il governo dichiari esplicitamente quale è il fabbisogno della difesa nazionale, che secondo i competenti sarebbe di 500 milioni.

Augurandosi poi che possa venire l'era di una riduzione delle spese militari, nota che di fronte alla Germania la quale persiste nella via degli armamenti, il Giappone ha diminuito di quasi 200 milioni le spese militari. (Commenti).

Circa la politica finanziaria crede che si possa porre termine alla emissione e al collocamento di buoni del tesoro all'interno, se non si vuole esaurire quel credito che deve essere la fonte dell'attività economica nazionale. La storia ha sempre dimostrato che le guerre si liquidano con un prestito.

Non ha fede nella promessa di provvedere alle finanze dei comuni non essendo possibile obbligare il contribuente a pagare di più.

Così pure non approva l'imposta globale sul reddito mentre la ricchezza nazionale è già gravata così fortemente.

Circa la questione dei ferrovieri ricorda come egli fosse il solo che 10 anni fa ebbe il coraggio di dire loro tutta la verità sfidando la impopolarità. Ma riconosce essere dovere di giustizia riparare a tutto ciò che v'è di iniquo nel trattamento dei ferrovieri, tenuto conto del rincaro del costo della vita.

Nota che sarà difficile sopperire a tali esigenze con economie nello stesso bilancio ferroviario e crede che sarà necessario aumentare le tariffe e sopprimere anche i bighetti ridotti o gratuiti a cominciare da quelli dei deputati. (Commenti).

Quanto alla politica estera la presenza dell'onor. Di San Giuliano è pegno della continuità di essa. Lamenta però che il governo italiano non abbia autorità sufficiente presso un governo che pur si dice nostro amico ed è nostro alleato, per impedire che a carico dei nostri fratelli politicamente da noi disgiunti si eserciti la più sistematica ed odiosa repressione.

Di fronte a recenti dolorosi episodi, si augura non sia vera la notizia che l'onor. Di San Giuliano si proponga di rendere visita ad Abbazia al ministro della vicina monarchia.

Conclude ricordando con compiacimento la splendida vittoria dell'elemento italiano a Gorizia e mandando un reverente ed entusiastico saluto a quanti fuori dei confini dello Stato combattono per il trionfo dell'italianità. (Vivi e generali applausi, vivissime approvazioni, molte congratulazioni).

SALANDRA propone che la Camera domani tenga una seduta alle 14. Così rimane stabilito. La seduta termina alle 19.5.

Note alla Seduta

Roma, 4

(Avi). — Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo, che devono ancora prendere la parola, sono: Morgari, Milliani, Raimondo, Libertini Gesualdo, Gianturco, Altobelli, Marchesano, Ciriani, Federzoni, Camera, Berenini, Salomone, Agnelli, Appiani, Casalini, Cappelli. Molti di questi si limiteranno a dichiarazioni di voto, come faranno Alfredo Baccelli, Bettòlo, Vittorio Emanuele Orlando, Pantano, Grippo ed Altobelli, ed anche Fera, se non sarà incaricato domani dal gruppo, nella riunione già indetta, di spiegare più ampiamente le ragioni dell'opposizione dei radicali.

L'on. Salandra parlerà domani in principio di seduta, e si ritiene che domani sera, a tarda ora, si avrà il voto. E' convinzione comune che il Ministero otterrà una notevole maggioranza. I dilettanti di oroscopia aritmetica parlamentare affermano che questa maggioranza si aggirerà intorno ai 100 voti.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce che ad opera di alcuni fra i più zelanti ed accesi giolittiani, si tenterebe domani, al momento della votazione, un'elegante manovra, consistente nel far rispondere al primo appello il minor numero possibile di gregari delle grosse schiere giolittiane, e di riservare pel secondo appello l'adesione piena, compatta, concorde delle sullodate schiere al nuovo ministero. In tal modo apparirebbe evidente e chiaramente rivelatrice la differenza numerica fra i due appelli.

C'è moltissima attesa pel discorso che farà Salandra in risposta ai vari oratori.

Oggi hanno parlato sette deputati: Grippo, Raineri, Meda, Cesare Nava, Pietro Chiesa, Valignani e Colajanni e cioè uno del Centro (Grippo), uno della Sinistra democratica (Raineri), due cattolici (Meda e Nava), due riformisti (Chiesa e Valignani) ed un repubblicano (Colajanni). I primi quattro hanno parlato in senso favorevole al governo. Tanto Grippo quanto Raineri hanno insistito oggi sulle necessità dell'agricoltura. Raineri ha insistito a lungo e con eloquenza sulla posizione preminente che, col suffragio universale ha acquistato la legislazione agraria nella vita del paese. Notevole, nel discorso Meda, l'affermazione che i cattolici italiani nulla pretendono all'infuori della libertà. Buono è stato il discorso Nava. Pietro Chiesa ha svolto un ordine del giorno in cui, tra l'altro, si invita il governo a prendere l'iniziativa, in Europa ,per una graduale diminuzione degli armamenti. Il discorso Chiesa è stato tutto latte e miele. Abbiamo sentito parlarci di operai che lavorano 18 ore al giorno, e poi trovano il tempo di dedicarsi allo studio e di fare propaganda socialista. Ci siamo commossi quasi fino alle lagrime, sentendoci raccontare che l'oratore, quando era bambino, andava a scuola col panierino e il pane giallo, mentre altri bambini ricchi andavano a scuola col panierino, il panino bianco ed il salamino. Chiesa vorrebbe ridurre le spese militari, perchè gli operai possano avere nuovi benefici, ma non pensa se col ridurre le spese militari, le Cooperative tanto care al partito riformista, avranno ugualmente da pompare a spese dello Stato. L'altro oratore riformista seguito al Chiesa, è un uomo di molto fegato, poichè sa parlare anche in mezzo alla disattenzione più palese ed ai rumori più vivi. L'accoglienza che egli ha avuto presso i colleghi, non si può dire davvero che sia stata incoraggiante; ma la Camera non riesce a tollerare i noiosi i monotoni, del tipo Valignani. Infine siamo passati a Colajanni, araldo della repubblica che è di là da venire. Anche oggi, nonostante gli sforzi di lui per farla proclamare dall'alto del Campidoglio, Colajanni ha tirato frecciate a Destra e a Sinistra e non ha risparmiato neppure le vestali dell'Estrema, quando ha affermato, tra le più allegre risate della Destra, che Giolitti aveva i migliori dei suoi amici sui banchi dov'egli aspetta il trionfo delle idee repubblicane, da tanti anni. Io ricordo, ha detto, il dispiacere provato da Bissolati quando si dovè votare contro Giolitti; e Ivanoe Bonomi fu il solo che azzardasse ad assumere la difesa del maglianismo dell'on. Tedesco; e Berenini era desolato nei giorni in cui prese congedo Giolitti; e Barzilai ne augurò quasi quasi il pronto ritorno. Colajanni poteva continuare ancora; poteva, fra l'altro, ricordare che anche ieri Labriola faceva l'elogio di Giolitti, vantandone le tendenze democratiche. Siccome Colajanni vive molto colla testa fra le nuvole, così ha trovato modo di lagnarsi perchè il governo non propone di dare le pensioni agli operai, e non sa tutti i milioni che vogliono i ferrovieri. Naturalmente egli non capisce perchè si gettano tanti quattrini negli armamenti, e ne vorrebbe la riduzione. Dobbiamo, dice, imitare una nazione che ha già avuto il coraggio di ridurre gli armamenti. —

A questa uscita tutti si guardano in viso, interrogandosi a vicenda. Quale è questo felice paese? Finalmente Colajanni ce lo dice: è il Giappone. — Benissimo! — gli replica un buon umore; vuol dire che trasporteremo l'Italia nel Pacifico e così spenderemo meno anche noi. — E dire che Colajanni è una persona di ingegno! Ma a che cosa serve mai l'ingegno, quando si hanno dei preconcetti, delle idee umanitarie e pacifiste ormai sorpassate dai fatti? E Colajanni che vorrebbe mandare a casa l'esercito, si lagna che l'Austria tratta male gli italiani dell'impero. Forse vorrebbe farle la guerra cogli articoli che scrive sulla *Rivista popolare?* — Colajanni ha chiuso mandando un saluto agli italiani di Gorizia che hanno saputo tenere alta l'idea della stirpe di fronte agli attacchi degli slavi. Da tutti i banchi, a questa sortita, sono scoppiati vivi applausi. Anche i socialisti ufficiali applaudono, proprio loro che hanno sulla coscienza la propaganda anti italiana di Todeschini a Trieste, e la solidarietà con Pittoni e compagni asserviti allo slavismo. Ma che faccie toste questi socialisti!

L'appoggio della Sinistra democratica al Ministero

Roma, 4

Stamane si è nuovamente riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare della Sinistra democratica. Sono intervenuti alla riunione una quarantina di deputati. Dopo lunga discussione, alla quale presero parte gli on. Camera, Luciani, Cassin, Teso, Girardi, Centurione, Malcangi e Solari, il gruppo ha approvato il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Luciani:

« La Sinistra democratica, esaminata la situazione parlamentare, la quale esige intensità di lavoro per risolvere i gravi e urgenti problemi che incombono sul Paese, ed augurando che il programma annunziato dal governo abbia svolgimento risolutamente democratico, delibera di votare a favore ».

L'ordine del giorno è stato approvato a grandissima maggioranza. Hanno votato contro gli onorevoli Camera, Girardi e Centurione, i quali molto probabilmente si asterranno dalla imminente votazione alla Camera.

Il partito liberale-democratico

Roma, 4

Oggi si sono radunati circa una cinquantina di deputati i quali hanno costituito definitivamente un nuovo gruppo parlamentare di Sinistra che sarà denominato partito liberale democratico.

Il bilancio della Marina

La relazione dell'on. Di Palma

Roma, 4

La relazione dell'on. Di Palma per la Giunta generale del Bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1914-15, incomincia con l'affermare che marina da guerra e marina mercantile, fattori essenzialissimi del potere marittimo, debbono essere considerati l'uno in correlazione dell'altro, tutti due come poderosi elementi di forza, di prestigio e di ricchezza. Ed è perciò che l'uno non deve svilupparsi a detrimento dell'altra, ma il loro sviluppo deve essere armonico e parallelo, poichè nel fatto, per vie apparentemente diverse, convergono verso un obbiettivo comune: la grandezza d'Italia sui mari.

La relazione passa quindi ad esaminare le varie parti del bilancio soffermandosi sull'organizzazione della nostra marina nelle sue finalità, nel suo complesso e nei diversi servizi che la compongono, e così conclude:

« Riteniamo possibili alcune riforme, dall'applicazione delle quali potrebbero derivare vantaggi per il buon andamento dei servizi, e sensibili economie per il bilancio della marina. Quando si parla di programma navale o di legge organica non bisogna intendere soltanto un programma di spese da svolgere in un determinato ciclo di anni, ma anche un programma di economia da ricavare dalla riforma del complesso meccanismo della nostra amministrazione navale. Tutto deve convergere verso la finalità suprema, l'espansione del nostro potere marittimo inteso in tutte le sue complesse finalità, politiche, militari, economiche, coloniali. E' sul mare che oggi le maggiori nazioni fanno lo spiegamento delle loro forze; è sui mari che lo spirito d'iniziativa nazionale ed individuale trova oggi il suo vasto campo d'azione e di competizione. La lotta è sui mari: lotta incessante, quotidiana pacifica, ma egualmente formidabile come la guerra delle armi; lotta nella quale vincono quelle nazioni e quei popoli che sono sostenuti da una flotta militare efficiente, e da una rigogliosa marina mercantile.

L'Italia per potersi sentire sicura dei suoi destini, deve poter contare sopra una valida flotta proporzionata a quella delle altre nazioni mediterranee. Questa finalità deve essere mèta ed orgoglio di ogni cittadino italiano, senza distinzioni di classi e di partiti.

Ed è perciò che non si chiedono grandi aumenti al bilancio; ma soltanto una legge organica che, meglio disciplinando la amministrazione, assicuri un più alto rendimento in confronto della spesa globale.

La marina deve essere riguardata come uno strumento indispensabile della prosperità nazionale, e non come un cieco congegno di guerra che assorbe centinaia di milioni senza nulla produrre. La marina è nel contempo forza e ricchezza.

Nella città marinara, Genova, sta per essere inaugurata la Esposizione del Mare, dove le due grandi energie marittime, la militare e la mercantile, saranno raffigurate dalla dreadnought e dal transatlantico. Quell'esposizione sarà la sintesi non solo delle attitudini e delle aspirazioni dell'Italia marinara di oggi, ma anche delle gloriose tradizioni che ci collegano spiritualmente ai tempi in cui la nostra bandiera fu sapiente e avveduta dominatrice dei mari.

La religione di quei ricordi, la coscienza del valore addimostrato di recente dalla nostra marina, la fede e i destini che l'avvenire riserba all'Italia sui mari, siano i valori etici della grande opera rinnovatrice della nostra potenza marinara. Il Governo, cui incombe la responsabilità di questa grande opera, saprà dal canto suo, con efficienza di mezzi e con saggezza di leggi, integrare le virtù marinare di nostra gente, per la maggiore grandezza e per la più prospera fortuna d'Italia.

Con questo voto la Giunta propone la approvazione del disegno di legge. »

La discussione in seno alla Giunta

Roma, 4

La Giunta del bilancio ha discusso oggi la relazione dell'on. Di Palma sul bilancio della Marina.

L'on. Arlotta dopo essersi compiaciuto della relazione, ha fatto alcune osservazioni circa quanto è detto riguardo alla questione degli arsenali.

L'on. Bettòlo ha osservato che la questione degli arsenali non fosse accelerata, ma la si facesse maturare nella pubblica opinione.

L'on. Alessio ha osservato che non è compito della Giunta spingere il Governo a fare nuove spese per gli arsenali. Crede che rientri nel compito della Giunta esaminare se ve ne siano di molto costosi e se qualcuno possa essere soppresso per diminuire le spese.

L'on. Bettòlo ritornando ad esaminare la questione degli arsenali di Stato rispetto alle spese, ha osservato che la loro esistenza è soltanto per le riparazioni, essendo la costruzione delle navi affidata spesso con maggiore vantaggio all'industria privata.

L'on. Carcano ha ricordato che essendo una commissione speciale che studia la questione degli arsenali, è bene accennare ad un criterio generale, ma non prevenirne il pensiero e le conclusioni.

Il relatore on. Di Palma ha risposto ai precedenti oratori ed ha chiarito la relazione nei punti più controversi, mettendo in evidenza la questione degli arsenali e la spesa gravissima e la necessità che si facciano voti perchè tali spese vengano frenate.

L'on. Carcano dopo alcune raccomandazioni degli onorevoli Morelli Gualtierotti, Arlotta e Nava ha riepilogato la questione.

Posta ai voti l'approvazione in massa della relazione, salvo le modifiche di forma da concretarsi d'accordo fra il presidente ed il relatore, la Giunta l'ha approvata.

La Giunta delle elezioni

Roma, 4

La Giunta delle elezioni ha continuato stamane in seduta privata i suoi lavori. L'on. De Nava ha riferito sulla elezione di Empoli, eletto Masini, concludendo che verificate le schede di tre sezioni del collegio, si è trovato che tutte le schede hanno la cornice rossa da una parte e dall'altra. La Giunta, ha deliberato di rinviare ogni deliberazione sull'elezione, incaricando il comitato di esaminar tutte le schede.

L'on. De Nava ha inoltre riferito sull'elezione di Napoli II., eletto Rodinò contro Angiulli. Il relatore ha proposto la contestazione. Dopo lunga discussione la Giunta ha deliberato di contestare l'elezione con 11 voti favorevoli ed 8 contrari.

L'on. Calisse ha riferito sull'elezione di Massa e Carrara, proponendo la convalida dell'on. Eugenio Chiesa. La Giunta all'unanimità ha convalidato l'elezione. Ha poi nominato l'on. De Nava a suo vice presidente in luogo dell'onor. Daneo.

La giunta generale del bilancio

Roma, 4

La Giunta generale del bilancio riunitasi oggi ha rinviato alla competente sottogiunta per l'esame alcuni progetti di legge ed ha approvato la relazione dell'on. Di Palma sullo stato di previsione della Marina per il 1914-15.

Si sono riunite pure le due sottogiunte ed hanno nominato l'on. Casciani relatore sullo stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici e l'onor. Mango relatore su quello del Ministero dell'Istruzione 1914-15.

L'improvvisa morte d'un generale

Roma, 4

Oggi il maggior generale Alberto Scio mentre terminava di pranzare assieme con alcune persone di famiglia nella sua abitazione in XX Settembre è stato colpito da improvviso malore. Egli è morto subito dopo per paralisi cardiaca.

Il generale Scio prestava servizio al Ministero della Guerra in qualità di direttore generale dei servizi logistici e amministrativi.

Il gruppo parlamentare socialista solidale con i ferrovieri

Roma, 4

Il gruppo parlamentare socialista riunitosi oggi a Montecitorio ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerando ancora una volta la solidarietà di fronte allo Stato di tutti gli interessi del proletariato, di quello addetto ai servizi pubblici, come di quello addetto alle aziende private, il gruppo afferma che il problema dei dipendenti dallo Stato non può rappresentarsi come per sè stante, ma deve essere considerato in relazione alla complessività univoca degli interessi di tutta la classe lavoratrice; considerando inoltre le disastrose condizioni di disavanzo a cui una politica folle di sperpero militare guerresco, coloniale e burocratico ha condotto l'erario, pur gravando di fiscalità insopportabili i consumi della classe diseredata onde è materialmente impossibile rendere giustizia a tutte le più legittime esigenze subendo l'inevitabile gravità, dichiara:

1. Che debbano avere la precedenza i miglioramenti domandati dalle categorie più povere e quelli reclamati dalla necessità di imprimere a tutti i pubblici servizi quel carattere di equità e di umanità che per la coscienza moderna è inseparabile da ogni pubblica impresa;

2. che senza ritardare le concessioni più urgenti si provveda subito alla semplificazione dei pubblici servizi per evitare sperperi, favoritismi, nonchè quelle complicazioni burocratiche che mentre rendono più caro il conto dei servizi esasperano il pubblico che lo paga;

3. che a tale opera debbano continuare a prestare il loro intelligente concorso tutte le organizzazioni del personale opportunamente promuovendo, col proprio, l'interesse collettivo e del proletariato che le sorregge del suo appoggio.

Il gruppo infine venendo a considerare alla stregua di tale principio l'attuale movimento dei ferrovieri, non può non consentire nella sua legittimità. Afferma perciò il dovere che il Governo abbia a rispondere con impegni più precisi e categorici di quelli espressi nel suo programma alle richieste che sono state avanzate. Si dichiara pronto ad assistere tutte le organizzazioni del proletariato ferroviario nella loro battaglia, assicurandolo fin d'ora di restare vigilante a che alcuna velleità reazionaria ardisca a tentare alla libertà di organizzazione e di coalizione del proletariato stesso.

I "desiderata„ degli insegnanti di disegno

Roma, 4

Stamane una commissione dell' associazione nazionale insegnanti di disegno composta dagli artisti Ferrari, Sapranesi, Canfore e del prof. Coletti è stata ricevuta dall'on. Rosadi sottosegretario all'istruzione. Il presidente prof. Ferrari ha illustrato le ragioni per le quali la commissione ha rivolto speciale preghiera al ministro perchè nella nuova legge sia tenuti presenti i voti espressi dalla classe in sei congressi: principalmente ha raccomandato la fusione dei ruoli a) e b); ha raccomandato anche il riconoscimento dell'anzianità e del servizio prestato allo stato da quei pochi insegnanti che dal ministero di agricoltura industria e commercio passarono per concorso alle dipendenze di quello dell'istruzione e la causa dei supplenti delle scuole medie e pareggiate.

Il sottosegretario ha trovato giuste le ragioni esposte ed ha promesso tutto il suo valido appoggio.

Il Duca degli Abruzzi a Palermo consegna le medaglie della guerra libica ai militi della Croce Rossa

Palermo, 4

Stamane nella grande sala della Società di Storia Patria, ha avuto luogo la consegna delle medaglie commemorative della guerra libica ai medici e al personale della «Croce Rossa» che prestarono servizio in guerra e l'offerta dei diplomi a coloro che diedero fin dai primi momenti assistenza ai feriti e malati ricoverati negli ospedali militari ordinari e straordinari, negli ospedali civili e nelle cliniche di Palermo.

La grande sala era completamente occupata da tutte le autorità civili, militari e amministrative, dai rappresentanti di tutti i corpi d'esercito, dagli ufficiali delle navi della seconda squadra del Mediterraneo, attualmente a Palermo, da moltissimi ufficiali e soci del Comitato della «Croce Rossa Italiana» di Palermo, e da moltissime signore in eleganti «toilettes».

Alle 11 è giunto S. A. R. il Duca degli Abruzzi ed è stato ricevuto dal vicepresidente della Società di Storia patria, prof. Pitrè, dal vice presidente del Comitato della «Croce Rossa» duca dell'Arenella, dal comandante del corpo d'armata generale Marini, dal Sindaco sen. De Martino, e dal Prefetto sen. Cataldi. Rendevano gli onori un plotone della «Croce Rossa» e un plotone di guardie municipali in alta tenuta, mentre la musica suonava l'inno reale.

Il Duca degli Abruzzi si è soffermato nell'atrio, presso un gruppo di reduci garibaldini, che indossavano la camicia rossa, di reduci del 4 aprile 1848 e dei Mille, interrogando quasi tutti i presenti. Nell'aula il Duca degli Abruzzi è stato ricevuto dal presidente della Società di Storia Patria, sen. Guarneri, ed entusiasticamente applaudito dai presenti. Dopo brevi parole del Duca dell'Arenella, il Duca degli Abruzzi ha rimesso i premi ai 40 ufficiali ed ai 192 dipendenti della «Croce Rossa».

Infine il generale Marini ha pronunciato parole di ringraziamento a nome dell'esercito, del personale della «Croce Rossa» e delle dame benefiche. All'uscita S. A. R. il Duca degli Abruzzi è stato calorosamente applaudito.

Per il miglioramento ai sussidiari degli uffici del registro

Roma, 4

Il ministro delle Finanze on. Rava ha ricevuto stamane una commissione di sussidiari degli uffici del registro e delle ipoteche presentatagli dagli onorevoli Pescetti, Di Caporiacco e Altobelli.

La commissione ha esposto al ministro le condizioni della classe dei sussidiari ed ha accennato ai provvedimenti che questi domandano per vedere assicurata e migliorata la propria carriera. Ha inoltre invocato dal ministro il condono delle punizioni in occasione dello sciopero adducendo che il lavoro dei giorni di abbandono dell'ufficio venne eseguito dopo in modo che nessun danno ebbe a subirne la amministrazione.

Il ministro ha ascoltato con benevola attenzione le richieste della commissione; ha dichiarato di avere conoscenza dei bisogni di questi numerosi e più modesti cooperatori della sua amministrazione, pur facendo le più ampie riserve circa la loro statizzazione, ha concluso col dichiarare che non mancherà di cercare il modo per provvedere ai desiderati miglioramenti nella misura che le forze finanziarie consentiranno, aggiungendo che di queste buone dispòsizioni verso chi ha maggiori bisogni di aiuto, ha subito dato prova il Gabinetto col farne cenno nel discorso-programma del Presidente.

Gli agenti della Compagnia dei vagoni-letto

Roma, 4

Presentata dall'on. Taverna è stata stamane ricevuta dall'on. Visocchi una commissione di agenti della compagnia internazionale dei vagoni-letto i quali gli hanno consegnato e illustrato un memoriale contenente i loro desiderata per un migliore e più stabile trattamento di carriera con viva raccomandazione che siano tenuti presenti in occasione della eventuale rinnovazione del contratto con le società.

L'on. Visocchi ha benevolmente ascoltato i voti degli agenti della compagnia assicurando che se ne sarebbe reso interprete presso il direttore generale delle ferrovie dello Stato.

Per un progetto di legge sulla caccia

Roma, 4

(Avi) — Stamane all'ufficio terzo, guidati dall'on. Arrigoni degli Oddi, si sono riuniti i deputati che hanno presentato le note quattordici interpellanze sulla caccia. E' stato, di comune consenso, stabilito di domandare che le interpellanze siano iscritte all'ordine del giorno pel primo lunedì dopo le feste di Pasqua. Se la risposta del ministro non fosse soddisfacente, gli interpellanti presenteranno essi stessi un progetto di legge, informato ai principi accolti dalla commissione tecnica nominata dall'ex-ministro Nitti ed accettati dagli organizzatori dei cacciatori italiani.

L'organizzazione del partito riformista

Roma, 4

Oggi alla seduta del giornale *L'Azione Socialista Romana*, del partito socialista riformista italiano, si è riunito il Comitato esecutivo della direzione del partito, insieme con i deputati Bissolati, Berenini, Cabrini, Tortorici, Basile, Toscano. Avevano mandato la loro adesione gli on. De Felice, Marchesano, Valignani e altri. E' stata discussa la questione riguardante l'organizzazione interna del partito, e specialmente la propaganda, elogiando l'opera di alcuni deputati per alcune regioni. Si è deliberato di attuare il cambio tra i deputati propagandisti delle varie parti d'Italia, specialmente perchè i deputati del Mezzogiorno si rechino anche nel Settentrione e viceversa.

Il successore di Salandra all'Università di Roma

Roma, 4

La facoltà giuridica dell'università di Roma nella sua riunione di oggi ha designato a sostituire l'on. Salandra nella cattedra di diritto amministrativo il prof. Guido Cavaglieri che già altre volte ha coperto lo stesso posto.

La statistica degli scioperi

Roma, 4

L'Ufficio del Lavoro comunica i seguenti dati sugli scioperi del mese di febbraio:

Nel mese di febbraio si ebbero 69 scioperi con 13.217 scioperanti: per sette scioperi non si conosce il numero degli operai che vi parteciparono.

In confronto del corrispondente mese dell'anno precedente il numero degli scioperi è stazionario (nel febbraio 1913 furono 70), mentre invece è sensibile l'aumento del numero degli scioperanti, che nel 1913 furono 7200.

Nel decennio precedente il massimo degli scioperi (156) e degli scioperanti (21.841) fu raggiunto nel 1908, il minimo degli scioperi (40) si ebbe nel 1903 e quello degli scioperanti (4736) nel 1904.

Il primo posto per numero di scioperi (15) spetta alla Lombardia (scioperanti 1635), mentre la Campania occupa il primo posto per numero di scioperanti 3856 su 10 scioperi.

Il Veneto tiene il terzo posto per numero di scioperi (7) mentre assai esiguo è il numero degli scioperanti (637).

Segue Roma con 6 scioperi e 236 scioperanti.

Nella Liguria, nella Toscana e nella Sicilia si ebbe lo stesso numero di scioperi (5) ma la Liguria conta un maggior numero di scioperanti (2703) rispetto alla Toscana (985) e alla Sicilia (297).

Seguono poi le Puglie con quattro scioperi e 271 scioperanti, la Sardegna con 3 scioperi e 1018 scioperanti, il Piemonte pure con 3 scioperi e 330 scioperanti; la Basilicata con 2 scioperi e 1143 scioperanti, l'Emilia con 2 scioperi e 13 scioperanti; l'Umbria con 1 sciopero e 46 scioperanti, e le Marche con un sciopero e 45 scioperanti.

Quanto alla distribuzione degli scioperi o scioperanti fra le diverse industrie, il maggior numero di scioperi si ebbe nelle industrie siderurgica, metallurgica e meccanica con 16 scioperi (982 scioperanti), e nelle industrie tessili con 10 scioperi e 951 scioperanti. Vengono poi l'industria delle costruzioni edilizie e stradali, idrauliche marittime con 8 scioperi e 2422 scioperanti e le industrie della carta e poligrafiche pure con 8 scioperi.

Il primo posto spetta alla industria dei trasporti con 5731 scioperanti e 7 scioperi.

Quattro scioperi si ebbero nella industria del legno, paglia ed affini con 1095 scioperanti, egual numero di scioperi (4) ebbero le industrie estrattive del sottosuolo con 310 scioperanti. Due scioperi si ebbero rispettivamente nelle industrie chimiche (320 scioperanti); nelle industrie delle pelli (33 scioperanti); nelle industrie alimentari (149 scioperanti) e nell'industria della lavorazione delle pietre, argile, e sabbie (30 scioperanti). Un solo sciopero si ebbe nelle manifatture di tabacchi (818 scioperanti); nell'industria del vestiario e dell'arredamento domestico (81 scioperanti); nella industria della fabbricazione di bottoni e minuterie (70 scioperanti) e nei servizi pubblici (21 scioperanti).

Bollettino militare

Roma, 4

Il Bollettino Militare reca:

Papi sottotenente di complemento del 21 artiglieria da campagna, distretto di Perugia, nominato sottotenente in servizio attivo permanente per merito di guerra nell'arma di artiglieria e destinato al 21 artiglieria campagna.

Stato Maggiore Generale: Mirabelli tenente generale, già sottosegretario di Stato per la Guerra, collocato a disposizione per ispezioni. — Alfieri maggior generale brigata esonerato da tale comando e incaricato delle funzioni di direttore generale del Ministero della Guerra. — Cavaciocchi maggior generale comandante brigata Casale esonerato da tale comando e nominato comandante della brigata «Brescia». — Agliardi colonnello comandante secondo reggimento Bersaglieri promosso maggiore generale e nominato comandante della brigata «Casale».

Stato Maggiore: Albricci tenente colonnello addetto comando Corpo Stato Maggiore, concessogli il titolo trasmissibile di conte.

Fanteria: Falvella allievo secondo anno corso scuola militare nominato sottotenente di fanteria. — Levi in aspettativa per riduzione di quadri a Padova, richiamato in servizio 57 fanteria. — De Strobel capitano 8 alpini collocato in aspettativa per un anno. — Dalbello sottotenente 7 alpini id. — Berroni capitano 80 fanteria collocato in aspettativa per un anno. — Quadrio id. 80 id. id. per sei mesi. — Paselli capitano aspettativa per riduzione di quadri a Sacile richiamato in servizio 4. fanteria. — Saitto sottotenente 79 fanteria trasferito 21 fanteria.

Cavalleria: I seguenti tenenti di cavalleria sono comandati a frequentare il corso di istruzione presso la scuola di applicazione di cavalleria che si svolgerà dal primo maggio al 30 giugno corrente anno. Essi devono presentarsi al comando della scuola predetta la mattina del 30 aprile 1914: Meus reggimento cavalleggeri «Piacenza», Beria D'Argentina reggimento lancieri «Milano».

Artiglieria: Belcno capitano 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza) collocato in posizione ausiliaria.

Per l'avanzamento a scelta nell'Esercito

Roma, 4

Il « Giornale militare ufficiale » pubblica una circolare secondo la quale stabilisce che gli esperimenti per i capitani di tutte le armi e di tutti i corpi aspiranti all'avanzamento a scelta, avranno inizio il 1. giugno p. v. I capitani delle colonie e comandanti all'estero ammessi agli esperimenti d'avanzamento a scelta, li dovranno sostenere in Italia. Quelli fra essi che fossero dislocati nell'Eritrea e in Somalia si considereranno come definitivamente rimpatriati.

Regia Marina

Roma, 4

E' giunta a Famagosta la regia nave italiana «Miseno» scuola mozzi. A bordo salute ottima.

Con decreto ministeriale in data 2 corr. in corso di registrazione, i seguenti maggiori generali commissari della riserva navale, sono stati chiamati a prestare temporaneo servizio attivo: Calì dal tre corrente e Talice dall' 11 p. v.

La regia nave « Palinuro » (scuola mozzi) è partita stamane da Tripoli di Soria per Mersina. A bordo salute ottima.

Una dreadnought nel cantiere Orlando

Roma, 4

(Avi) — Il « Giornale d'Italia » ha da Livorno che il cantiere Orlando ha avuto commissione dal nostro governo di impostare la costruzione di una dreadnought.

Il comandante delle siluranti

Genova, 4

Il contrammiraglio Trifari, nuovo ispettore delle siluranti, ha preso imbarco sulla «Vettor Pisani» salutato dalle salve d'uso.

L'arresto d'un pericoloso malvivente

Napoli, 4

Nello scorso febbraio tale Vincenzo Lattarulo di Bari residente a New York e impiegato presso una grande casa di oggetti preziosi, sparò alcuni colpi di rivoltella contro l'ispettore della casa stessa e riuscì ad appropriarsi di oggetti preziosi e denaro per 170 mila dollari e poi a fuggire, facendo perdere ogni traccia di sè.

La pubblica sicurezza italiana, avvertita del prossimo ritorno in patria del pericoloso malvivente, dispose attive indagini. Si stabilì che il Lattarulo che aveva alloggiato per qualche giorno all'Hotel Bertolin si era recato a Genova e stava in corrispondenza con la propria famiglia che era ritornata nel frattempo dall'America e aveva comperato una villa a Torre del Greco. La pubblica sicurezza di Genova fece procedere così all'arresto del Lattarulo sulla persona del quale nulla si rinvenne dei valori rubati. La nostra questura allora dispose una perquisizione nel villino acquistato dalla famiglia dell'arrestato e si rinvennero numerosi gioielli, denari, titoli di rendita e valori per una somma rilevantissima. I componenti della famiglia Lattarulo sono stati arrestati. Il Lattarulo stesso in giornata giungerà in traduzione da Genova nella nostra città.

Per la questione forense

Roma, 4

Il bollettino ufficiale del ministero di Grazia e Giustizia pubblica il decreto ministeriale col quale la commissione istituita il sette marzo 1914 per esaminare le osservazioni ed il voto delle Curie intorno al R. decreto 27 agosto 1913, viene integrata con le rappresentanze delle curie di minore importanza in conformità al voto espresso dalle rappresentanze degli ordini professionali. Col suddetto decreto si dispone anche per la sostituzione di due commissari che hanno già declinato l'incarico. La commissione è stata integrata coi seguenti rappresentanti: Calabrese sostituto avv. erariale generale in Roma — Cattaneo del consiglio dell'ordine degli avvocati di Torino. — Farneti presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Forlì — Ferroni della federazione delle Curie, Martinengo presidente del tribunale civile e penale di Torino, Nucci id. id. di Napoli, Oliva presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Messina, Pala deputato al parlamento.

La serrata degli armatori

Genova, 4

Ieri disarmarono ancora i seguenti piroscafi: Emanuele Accame, Costa, Venus, Helene.

In totale abbiamo quindi 67 piroscafi disarmati dei quali a Genova 58, a Napoli 2, a Civitavecchia 1, a Savona 2 a Venezia 2 e ad Ancona 2.

Attualità estere

Poichè lo scandalo parlamentare francese è giunto al suo epilogo con il voto della Camera che approva le conclusioni della Commissione d'inchiesta, consideriamo brevemente questa seconda fase, di così grave incidente politico.

Se la prima fase di questa trista rivelazione della Francia contemporanea richiamava alla profonda e diffusa corruzione onde sono inquinati gli ambienti politici della Repubblica e rammentava come altre nazioni non meno aliene da questa pericolosa cancrena, la seconda fase, la fase risolutiva, con gli interrogatori e l'ultima discussione parlamentare prima del voto, dimostra quanto siano gravi le conseguenze di queste degenerazioni politiche e quanto difficile sia trovarvi rimedio per restaurare la legge morale.

Di fronte al popolo francese, violentemente impressionato dalla dissoluzione del governo, mentre il Parlamento e il Paese invocavano con molta retorica o con molto impeto la liberazione da un pericolo nazionale e il ritorno ad una politica inspirata solo dai principi e dall'interesse dello Stato, la Commissione di inchiesta svolgeva l'opera sua non senza contraddizioni e dissidi, non senza debolezze e senza oscurità.

Composta in gran parte da amici di Caillaux, di uomini che dell'ambiente corrotto avevano respirato l'atmosfera e dovevano a ogni costo salvare la democrazia da una condanna clamorosa e ufficialmente sanzionata, la Commissione ha portati nel suo seno i mali stessi che doveva additare alla deplorazione generale.

Le minacciate dimissioni di Jaurès, le dimissioni avvenute di Delahaye e il suo contro-progetto per inviare Monis e Caillaux dinanzi al tribunale penale, sono le manifestazioni evidenti di un retroscena che condanna l'opera della Commissione. Risulta chiaramente che anche essa si è lasciata guidare da considerazioni politiche e influenzare da pressioni personali, anzichè uniformarsi ai più rigidi criteri dell'onestà.

Abbiamo lette così, in alcuni discorsi pronunciati alla Camera prima del voto sulle conclusioni della Commissione, alcune frasi assai più violente di quel che comportasse il giudizio della Commissione stessa: e i deputati hanno decretato un grandioso successo alle requisitorie violente di Briand e di Barrès, hanno applaudite le più atroci ingiurie all'indirizzo di Caillaux, limitandosi poi ad un voto di biasimo che, per miracolo, non fu redatto in forma ancora più mite.

Che vuol dire tutto ciò?

Briand ha detto una grande frase, esclamando: — Siamo noi che dobbiamo reagire contro le nostre abitudini, contro i nostri procedimenti. —

Questa confessione, che da alcuni uomini incriminati s'allargava a tutto l'ambiente politico nel quale essi vivevano, è la sola cosa degna, la sola cosa alta che si possa notare in tanto disgustosa serie di avvenimenti e di dibattiti.

Si è veramente toccata, attraverso ad essa, la verità fondamentale che determinò la triste situazione: la degenerazione politica per la deficenza della onestà e della nobiltà individuale.

La Commissione, inveendo contro Briand e contro Barthou, e attenuando le offese contro Monis e Caillaux, ha dimostrato di non sapersi sottrarre alla partigianeria che guasta gli stessi uomini creduti degni d'erigersi a giudici; lo stesso Briand, dopo aver tuonato dalla tribuna in nome della morale politica e della giustizia, ha dovuto difendersi ancora una volta dalle accuse di Doumergue e di Jaurès.

Dietro questa brillante parata di buoni costumi, dietro questa sonante fanfara della restaurazione morale della repubblica, si nascondono, dunque, ancora le stesse figure non intatte, risuonano le voci degli stessi odi, delle stesse rivalità.

E' cambiato il momento, è cambiata l'opportunità del momento: ma non sono cambiati gli uomini.

Briand è candidato al Governo e viene alla ribalta.

Pure, tutti questi uomini sono affetti dalla stessa piaga: quel che si chiama in Francia radicalismo plutocratico e massonico, si chiama in Italia, in modo più mite, « Giolittismo ». E non per nulla il Giolittismo si è appoggiato ai radicali. Caduta la maschera degli « immortali principi », le requisitorie parlamentari hanno servito a rimetterla a posto.

Ma essa nasconde gli stessi volti e permangono, dietro ad essa, fatti più accorti, i sistemi arrivistici e i personalismi.

Se Briand ha saputo trovare un gesto d'intima coscienza, Barrès ha riaffermato ancora una volta la ragione prima di queste degenerazioni che dall'individuo si riflettono alla società.

— Un tempo i partiti si fondavano sulle dottrine, oggi non vi sono più che gruppi fondati su combinazioni. —

Noi sappiamo che, ormai, ciò è divenuto abitudine e quasi, necessità. Ma noi sappiamo anche che la crisi del Parlamentarismo, che la crescente sfiducia dei popoli nelle Istituzioni parlamentari, che in fondo, il Paese non stima e non ammira, hanno la loro causa in questa deficenza di lealtà, in questa penosa scarsezza di valori ideali.

*

L'opinione pubblica, in complesso, anche in Italia, è stata animata da spirito conciliante e da ottimismo verso la Grecia e nei riguardi dell'Epiro. Noi eravamo tra i pochi, forse i soli, a rammentare con frequenza la irregolare situazione albanese e la sempre crescente sua gravità, deplorando principalmente lo scorretto e provocante contegno della Grecia in una questione che non è più dignitoso il lasciare insoluta e nella quale si è voluto usare troppa accondiscendente debolezza.

Come non fossero esagerate le nostre preoccupazioni lo si vede ora, poichè la Grecia ha lasciato trascorrere il termine dello sgombero senza ritirare le truppe; chiede anzi una dilazione, fa respingere degli Epiroti le offerte del Governo albanese, lascia ai propri soldati, talvolta, la facoltà di aiutare gli insorti contro la gendarmeria albanese, consente ad un proprio rappresentante di trattare a nome del governo provvisorio dell' Epiro e non prende nessuna misura energica.

Si comprende, ora, quanto fossero false tutte le profferte di amicizia al Re di Albania e tutte le minaccie ai rivoltosi che i telegrammi di Atene si affrettavano a comunicare, telegrammi che non avrebbero dovuto ingannare nessuno, tanto i fatti li smentivano e tanto gravi erano le responsabilità della Grecia pel passato.

Bisognerebbe chiedere se, per la questione di Scutari, l'Austria-Ungheria avrebbe tollerato simili dilazioni, a disdoro della propria dignità e con discapito dei propri interessi.

Bisognerebbe chiedere una volta ancora se proprio le questioni che ci riguardano direttamente debbano essere dalla Triplice considerate con tanto passiva incertezza e se proprio al nostro ministro degli esteri deve mancare quel prestigio che può, è vero, sopportare altre offese senza reagire, ma dovrebbe almeno salvare la propria « parte » in una commedia che si giuoca da un pezzo ed alla quale partecipa tutta l'Europa.

Non è grottesco che la Grecia faccia da burattinaio?

Il nostro ministro degli esteri si prepara così al convegno italo-austriaco....

Ad illuminare i risultati della politica « interna » austro-ungarica, che interessa — sotto qualche aspetto — anche noi, serve molto bene il contegno della Rumenia in questi giorni.

La politica estera della monarchia guadagna delle perdite veramente invidiabili, per riflesso della sua politica interna.

Merita d'essere citata, poichè potremmo scriverla con la nostra penna, una frase del *Romanul*, organo ufficiale del partito rumeno d'Ungheria.

— La politica turca che si fa ora in Austria deve cessare perchè il vaso delle nostre sofferenze è ricolmo. Oggi non si può governare contro le leggi della natura e contro la realtà delle aspirazioni nazionali. —

Lasciamo che le nazionalità oppresse dell'Austria finiscano col pensare ciascuna a questo modo e che la politica del governo continui a provocarle.

La politica austriaca registrerà, di questo passo, i più ambiti successi....

Giampiero Turati

Le amarezze coniugali dell' on. Moschini

Roma, 4

(Avi) — Il 15 corrente, alla decima sezione del Tribunale di Roma, si discuterà la causa per adulterio intentata dall'ex-on. Moschini contro la signora Lulù. Tale causa riuscirà interessante dal lato giuridico, perchè da una parte l'on. Moschini ha impugnato di nullità il matrimonio, e dall'altra querela per adulterio colei che non dovrebbe essere sua moglie.

Patrocinatore della signora è l'on. Vinai; gli avvocati del Moschini sono Giuseppe Gregoracci, Giacomo Donati ed altri.

Un'altra querela sporta dal Moschini contro la moglie, è per falsificazione di documenti circa lo stato civile di lei, dalla quale sarebbe poi scaturita la causa civile di annullamento di matrimonio, terminata con ordinanza di non luogo.

L'insurrezione dell'Epiro

Guglielmo d' Albania marcerà sui ribelli

Probabilità di intervento italo-austriaco

La mobilitazione generale in Albania

Il principe Guglielmo alla testa delle truppe

Durazzo, 4

In seguito a gravi notizie giunte da Coritza ieri sera il principe Guglielmo convocò il Consiglio dei ministri proponendo la sua partenza per l'Epiro alla testa delle truppe. Dopo una lunghissima discussione, il Consiglio dei ministri decise la mobilitazione generale. Telegrammi inviati da ufficiali olandesi segnalano atrocità da parte di ufficiali greci. Il comandante olandese di Coritza possiede le prove che il movimento epirota è stato sostenuto dal metropolita e dagli ufficiali greci.

L'attacco contro Goritza sospeso?

Durazzo, 4

Il Governo è stato informato dall'ufficio telegrafico di Coritza che i comitati greci hanno sospeso l'attacco. Si crede che ciò sia conseguenza del fatto che sono giunte colà lettere ausiliarie. Si spera che sia stato allontanato l'imminente pericolo.

Le truppe albanesi vittoriose

Valona, 4

Giunge notizia da Coritza che il movimento fu domato grazie ai rinforzi da parte degli albanesi colà concentrati. La forza albanese fu in grado di prendere l'offensiva contro le bande greche che stamane, a quanto sembra, alzarono la bandiera bianca.

Secondo notizie ufficiali qui giunte, nella notte dal primo al due aprile entrarono clandestinamente a Coritza bande greche che tentarono la mattina del due di sopraffare le autorità albanesi.

Questo tentativo però fallì, e la gendarmeria albanese rimase padrona della città. Nei combattimenti avvenuti per le vie, rimase ferito un maggiore olandese. Il generale De Veer fece venire rinforzi, dopo l'arrivo dei quali, gli insorti che si trovavano fuori della città, issarono bandiera bianca. La popolazione della città, che in parte aiutò le bande greche, fu disarmata.

Coritza occupata dagli epiroti

Atene, 4

L' Agenzia di Atene *pubblica: Secondo informazioni qui pervenute, la città di Coritza cadde nelle mani degli Epiroti. L'attacco contro la città cominciò la notte dal mercoledì al giovedì. Verso mezzogiorno, dopo un combattimento accanito, gli insorti occuparono Coritza. Si assicura che vi sono perdite numerose da ambe le parti. Corre anche voce che un ufficiale olandese rimase ferito. I maggiori Emin e Rechid, alla testa di quaranta gendarmi e di un [illegible] numero di irregolari tentarono l'attacco contro Holohista, ma furono respinti con perdite e fatti prigionieri insieme ai loro soldati.*

In un successivo telegramma la stessa Agenzia di Atene *conferma ufficialmente che gli insorti epiroti occuparono Coritza.*

Commenti austriaci

Vienna, 4

A proposito della mobilizzazione generale ordinata nell'Albania, la « Wiener Allgemeine Zeitung » osserva che la decisione del principe Guglielmo d'Albania di mettersi a capo delle truppe è certamente atta a provocare generale approvazione. Questa deliberazione prova che il principe considera la sua missione con serietà e scrupolosità. E' da augurare a lui e al suo paese che gli sforzi siano coronati da un rapido e pieno successo.

L'intervento italo-austriaco in Epiro?

Vienna, 4

Commentando le notizie che giungono dall' Epiro, la *Neue Freie Presse* dice che è naturale che l'Austria-Ungheria e l'Italia, le quali hanno in prima linea interessi nel nuovo principato, non possano seguire gli avvenimenti nell' Epiro senza preoccupazioni. Quindi non va escluso che l'Europa si troverà nuovamente di fronte a questioni, la cui soluzione potrebbe creare difficoltà e inquietudini. Il governo provvisorio dell' Epiro, a quanto sembra, intende seriamente prepararsi ad una grande campagna e recluta tutti gli uomini capaci di portare le armi nei territori contestati e il piano di guerra che segue, sembra consista in una avanzata sistematica verso il nord dell'Albania.

Senza dubbio la situazione nell'Epiro è molto minacciosa, anzitutto perchè non si può prevedere come le cose finiranno e poi perchè resta a vedere se sarà possibile raggiungere un accordo.

Il rammarico del governo montenegrino per l'aggressione a bordo del 'Peuceta,

Cettigne, 4

Ieri l'altro ad Antivari un montenegrino per futili motivi ferì gravemente con arma da fuoco a bordo del «Peuceta» due persone dell'equipaggio. Prima ancora che il ministro d'Italia ne fosse informato al vice console italiano ad Antivari, il segretario generale del ministero degli esteri espresse al ministro stesso il dispiacere del governo montenegrino per il doloroso fatto assicurandolo che l'assassino fu subito arrestato e che sarebbe stato punito con tutto il rigore della legge.

Il movimento antiaustriaco in Rumenia

Vienna, 4

La *Neue Freie Presse* pubblica un dispaccio da Bucarest che contiene il testo del comunicato della Lega di Coltura rumena in cui questa cerca di spiegare la sua attitudine nel comizio di domenica scorsa. In questo comunicato si dice che la politica interna dell'Austria Ungheria interessa la Rumenia soltanto in quanto da essa viene influenzata la civiltà nazionale rumena. Nelle trattative coi capi rumeni il Conte Tisza non ha fatto offerte serie, egli promise soltanto concessioni provvisorie le quali potrebbero in ogni momento facilmente essere revocate. La lega vuole però l'autonomia che dovrebbe dare ai suoi fratelli la possibilità di lavorare proficuamente a favore della propria civiltà nazionale e non a vantaggio della civiltà di altri popoli.

Nel comunicato si dice poi testualmente: « Non siamo noi che diamo ai nostri fratelli un programma politico, ma sono i nostri fratelli dai quali noi prendiamo tale programma. Il fatto che il loro programma è arrivato a noi simbolizza una solidarietà che non può essere negata neppure dagli uomini politici della Rumenia ».

Infine nel comunicato si esprime la speranza che la monarchia troverà i mezzi e le vie che inaugureranno a Budapest una politica che darà prova della buona volontà ed anche della capacità di fare un'opera buona dimodochè tutte le speranze nutrite dai vari popoli della monarchia austro-ungarica già da lungo tempo, potranno essere realizzate. Il Comitato centrale della Lega di Coltura Rumena dal canto suo farà tutti gli sforzi per trovare questi mezzi e queste vie.

Tumulti alla Camera bulgara

Sofia, 4

Durante la seduta della Sobranje tenutasi ieri nel pomeriggio, nella quale si doveva procedere in primo luogo alla elezione delle diverse commissioni, furono provocate scene tumultuose da parte dell'opposizione guidata dall'ex ministro Teodoroff appartenente al partito di Ghescioff. L'opposizione voleva costringere la presidenza di verificare subito le elezioni.

Da parte di parecchi membri del partito del governo, Teodoroff è stato ripetutamente apostrofato colle parole: traditore! becchino!

Dopo una lunga interruzione della seduta le elezioni della commissione poterono essere continuate.

Un ricevimento all'ambasciata d'Italia a Pietroburgo

Pietroburgo, 4

L'ambasciatore d'Italia marchese Carlotti dette un ricevimento ufficiale pel quale erano stati diramati 10 mila inviti. Il ricevimento riuscì per il numero dei convenuti e per la cordiale animazione una nuova testimonianza dei sentimenti di simpatia della società russa verso l'Italia.

I rappòrti franco-italiani

Parigi, 4

La *Petit Republique* scrive che i rapporti franco italiani sembrano entrati in un nuovo periodo di cortesia e di buona volontà. Trattative importanti avvengono attualmente a Roma fra le due nazioni circa le questioni africane in convegni favorevoli.

Il Kaiser

La casa editrice Loetscher di Roma pubblicherà a giorni la traduzione italiana dello studio che il più grande storico vivente della Germania, Karl Lamprecht, ha dedicato al carattere dell'Imperatore Guglielmo II.

Il libro si differenzia dai molti che sullo stesso argomento sono stati pubblicati in varî paesi d'Europa, inquantochè l'Autore si occupa dell'Augusto Personaggio esclusivamente come uomo che fa parte, anzi sta a capo della vita pubblica della Nazione germanica, e ne studia il carattere assoggettandolo alle leggi che regolano i limiti della storiografia. — Per gentile consenso dell'editore possiamo riprodurne un capitolo:

Tutti convengono che Guglielmo II è dotato di qualità eccezionali e che possiede talenti non comuni, ma tutti sanno pure che egli ha in una misura pur non comune la tendenza a fare prevalere le sue idee personali. Niente meno che il principe di Bismarck ha detto con animo di profeta che Guglielmo II sarebbe divenuto un giorno il suo proprio cancelliere; vi è pure accordo generale sul fatto che in molte cose sia lui a dirigere effettivamente. Guglielmo II approfitta dell'influenza sempre maggiore che l'aumento rapido della potestà monarchica dovuto a ragioni di carattere generale gli procura di giorno in giorno, per affermare in non meno ricca misura il suo modo di pensare e possiede insiememente un potere straordinario puramente personale e suggestivo sui pensieri e sui sentimenti di chi lo circonda. Chi parla coi ministri sarà sempre di nuovo stupito di sentire sino a che punto essi non riproducano nelle loro parole che i modi di vedere del Sovrano e chi ha avuto rapporti con avversarii dell'Imperatore poco dopo che essi ebbero occasione di contatto personale con Guglielmo II non sarà meno meravigliato di vederli almeno per un certo periodo di tempo sotto l'influenza diretta delle parole sovrane, quasi soggetti ad un effetto magico della personalità dell'Imperatore.

Bismarck e Guglielmo II, quanto alle loro qualità di uomini di Stato, ovvero, come direbbero i Francesi della scuola di Bourget, quanto alla loro sensibilità politica, formano un contrasto assoluto. Bismarck era realista, l'Imperatore è idealista e questo solo momento di carattere fondamentale sarebbe già bastato per rendere impossibile a lungo andare una loro collaborazione specialmente in un decennio che vide nascere il nuovo idealismo nazionale.

L'Imperatore non è l'uomo delle misure prese, come direbbero i Francesi, *au jour le jour*. Egli disse nel 1899: « E mia massima di trovare dovunque posso, punti nuovi dai quali noi possiamo partire, in base ai quali poi in ostri figli e nipoti potranno completare e utilizzare ciò che noi abbiamo creato per loro». E certamente volendo mettersi in contrasto con Bismarck, l'Imperatore nel dicembre 1890 disse parlando del Principe Grande Elettore come del precursore della politica navale e coloniale tedesca: « Egli fece una politica in grande stile, politica lungimirante, come si fa adesso ».

Accanto a questo modo di vedere del Sovrano, noi vediamo, leggendo attentamente i suoi discorsi del primo decennio di governo, un tratto che impressiona tanto più in quanto pochi se lo aspettavano, cioè una straordinaria tenacia nel non abbandonare mai la mèta generale politica alla quale egli mira. Lo vediamo in tutti i campi, si tratti della politica scolastica, che specialmente per le scuole medie è sempre di nuovo ripresa in esame e sospinta verso una certa direzione; lo vediamo nella politica ecclesiastica, nella quale l'Imperatore parte tenacemente da precisi concetti tra le varie confessioni; ma lo vediamo pure in campi politici dove persino le idee generali possono facilmente modificarsi, come per es., nel campo della politica estera. Ricordiamo gli sforzi inesauribili coi quali l'Imperatore ha lottato per l'ingrandimento della marina come di uno strumento di politica mondiale, come egli la intende. Un altro esempio sono i suoi rapporti coll'Inghilterra; in tutto questo vi è una sicurezza e fermezza nel volere, che osservatori attenti avevano notato già da molto tempo come una delle caratteristiche decisive della personalità imperiale. Giovanissimo, il principe ebbe sempre nelle questioni più difficili una volontà propria. Hintzpeter, il precettore di Guglielmo II, racconta nel breve saggio sul suo discepolo, che pubblicò dopo l'assunzione al trono, tra l'altro questo: l'insegnamento religioso fu impartito al principe per parecchio tempo da un ecclesiastico di opinioni liberali e poi con repentino mutamento da un ecclesiastico severamente ortodosso. Si temeva una confusione d'idee nel discepolo, ma al contrario, la particolare attitudine di questo intelletto preciso e sicuro nel prender dovunque ciò che più gli si addice, gli permise anche allora di formare le sue idee religiose fondendo col suo proprio cervello le due opinioni presentategli in un solo ed unico concetto personale.

Ma mentre l'Imperatore con tenacia irremovibile cerca avvicinarsi alla mèta che i suoi ideali personali gli prefiggono, nella politica interna ed estera è molto meno costante nell'applicazione dei mezzi per la realizzazione dei suoi ideali. Guglielmo II non perde di vista la mèta ma cambia rapidamente le vie per raggiungerla e non di rado sacrifica a questo cambiamento di via gli antichi rapporti, i legami e le persone creando rapporti e legami nuovi. In ciò è la caratteristica della politica imperiale più visibile. Ad intervalli di tempo spesso brevissimi cambiano le costellazioni per giungere alla mèta e la straordinaria versatilità dell'Imperatore crea continuamente combinazioni nuove, producendo così, tanto più che Guglielmo II desidera raggiungere la sua mèta in poco tempo, quell'impressione di un'impulsività che viene interpretata dai contemporanei come la nota dominante del carattere di Guglielmo.

Se da queste qualità coesistenti nascono non di rado complicazioni originali di politica interna ed estera, nondimeno poggia su di esse altresì la grande efficacia della personalità dell'Imperatore sull'ambiente nel quale vive e su tutta la nazione. Una volontà sempre vivace si manifesta con mille singoli e gentili tratti individuali e permette al Sovrano anche il frequente cambio di residenza che lo ha reso quasi ugualmente popolare in tutte le parti dell'impero, certamente con non disprezzabile utilità per l'idea monarchico-imperiale medesima. Il Tedesco ha sempre avuto il desiderio di vedere il suo sovrano. Tutti i grandi imperatori del medioevo tedesco passarono buona parte della loro vita in viaggio, e tutti i maggiori antenati della casa Hohenzollern esercitavano il potere più a cavallo o in carrozza che non nella loro residenza stabile. La straordinaria ricchezza delle sue associazioni d'idee conferisce poi all'Imperatore il fatidico dono di un talento oratorio entusiastico e di un'attrattiva non comune nella conversazione.

L'Imperatore è prima di tutto un maestro del breve monologo; egli è ugualmente il primo e grande modello nel redigere telegrammi in stile artistico e forma arrotondata ed uno dei migliori parlatori in stile rappresentativo. I discorsi lunghi invece che di lui conosciamo, consistono piuttosto in una serie di aforismi messi l'uno accanto all'altro, ma di cui non sempre l'intimo nesso appare lucidamente.

In complesso questo ritratto appare, detto in forma semplice, quello di un monarca ricco d'idee, che vivamente s'impressiona e vivamente impressiona gli altri, di forza non uguale nei poteri psicomotori, che opera con impulsività ma con tenacia, cerca di raggiungere una mèta sempre altamente idealistica: ecco Guglielmo II.

L'Imperatore Guglielmo II è un idealista moderno; una delle caratteristiche più significative della sua personalità è costituita dal fatto che egli nel giudicare le cose del mondo determina la distanza tra esse e sè con criterio altamente subiettivo e patetico. E perciò anche egli nel senso da noi rilevato cerca appoggio per il suo idealismo nel passato. Egli sente il bisogno di poggiare le fondamenta del suo idealismo sulla granitica base della storia interpretata secondo il suo sentimento. E nessuno potrà concepire questo personaggio straordinario se non considera i sentimenti, i pensieri e la volontà dell'Imperatore nel loro contenuto speciale anche da questo lato.

Nelle sue predilezioni storiche l'Imperatore è prima di tutto un Hohenzollern. Egli pone al di sopra di tutto l'alta tradizione della sua casa e della sua famiglia. Si sa come venera i grandi tra i suoi antenati, ma anche per essi tutti insieme egli nutre qualcosa di più che soltanto affettuosi ricordi. Per i più recenti suoi antenati e specialmente per l'Imperatore Guglielmo il vecchio i suoi sentimenti si elevano qualche volta fino ad una sfera che ricorda il culto degli avi nell'antichità. Egli ha chiamato, per es., la dimora di Guglielmo I un luogo sacro, egli parla del sacro piede del vecchio Imperatore e nel 1896 lo chiama una personalità diventata per noi addirittura sacra ed aggiunge: « Se Guglielmo I fosse vissuto nel medioevo, egli sarebbe stato santificato e pellegrinaggi da tutte le parti sarebbero accorsi per pregare sulla sua tomba ».

Nel cuore dell'Imperatore nulla ha così salde radici quanto questo affetto famigliare, questa gratitudine e venerazione di fronte agli antenati congiunta ad una speciale e spontanea pietà. E questi sentimenti lo conducono lontano dai tempi nostri fino ai tempi primordiali dell'umanità, fino ai tempi nei quali la storia era dominata dai rapporti tra le famiglie, fino ai tempi di Cesare e Tacito e dei secoli che seguono. Da ciò deriva poi spesso in forme curiosissime il suo concetto della storia; Guglielmo II ha naturalmente goduto di un eccellente insegnamento della storia impartito con criteri moderni. E se parla di cose storiche davanti a circoli e persone appartenenti alla cerchia dei colti ed istruiti, per esempio davanti a professori e studenti, allora parla del passato nazionale come un seguace della scuola di Ranke con qualche aggiunta tolta dalle opere di Chamberlain. Ma questo non rappresenta il concetto personale, che l'Imperatore ha della storia. Dove si manifesta invece questo concetto personale non si parla di razze, d'idee storiche, di tendenze, di nazionalismi e di universalismi perchè l'essenza di ogni storia è ridotta all'attività di pochi eroi, di pochissimi grandi personaggi, ai quali tutti gli altri si sono miracolosamente assoggettati, e specialmente il contenuto della storia s'identifica con le gesta dei sovrani e dei loro uomini di fiducia. Insomma, è il concetto epico degli antichi Germani applicato alla storia, sia che l'Imperatore commemori con parole commosse e quasi liriche, per esempio, i grandi defunti o che illustri i paladini dell'Imperatore Guglielmo I con aneddoti personali in forma scherzevole.

Da questo culto storico, per cui gli antichi Germani sono quasi dei contemporanei, per il quale Carlomagno e Federico Barbarossa sono quasi personaggi viventi, nascono i concetti fondamentali dell'Imperatore, che in questo mondo invecchiante si presentano freschi e vitali, si tratti del lato ecclesiastico o mondano della vita pubblica.

Carlo Lambrecht

Le stazioni fiorite del Veneto premiate nel 1913

Al II Concorso fra le Stazioni fiorite delle linee ferroviarie comprese nelle Regioni: Piemonte Lombardia Liguria Veneto Emilia già concorrenti alla gara indetta nel 1912, fra le 140 stazioni concorrenti, la Giuria fa menzione delle seguenti venete, che essa propone per un diploma di conferma della premiazione assegnata lo scorso anno:

Diploma di conferma di medaglia d'oro. — Stazione di Schio - capo-stazione Giovanni Bonvicini.

Diploma di conferma di premio di primo grado. — S. Martino della Battaglia: Cav. Faustino Portesi. — Cornuda: sig. Pietro Tadiello. — S. Elena Este: Antonio Mosca — Peschiera: Vittorio Pozzi.

Diploma di conferma di medaglia di argento dorato. — Postioma: Alessandro Lorenzetti.

Diploma di conferma di premio di secondo grado. — Tronzano: Rodolfo Passarini — Tricesimo: Giuseppe Scarparo — S. Giovanni Manzano: rag. Angelo Rossi.

Diploma di conferma di medaglia di argento del Ministero di A. I. e C. — Pontebba: Carlo Scomazzoni.

Diploma di conferma di premio di terzo grado. — Poiana di Granfion: Rag. Ettore Zuin. — Piona: Decio Solini.

Diploma di conferma di premio di IV grado — Gazzo Pieve S. Giacomo: Pier Vittorio Celli. — Campodarsego: Arturo Loris.

Diploma di conferma di premio di V grado. — Preganziol: Stanislao Cortellazzo — Battaglia: Alfredo Taviani — Bassano Veneto: Giovanni Pasqualini — Santa Giustina: Carlo Zuccagni Orlandini — Maggianigo: Ubaldo Baldini.

Alle Stazioni seguenti alle quali la Commissione Esecutiva aveva concesso di partecipare fuori Concorso nella gara fra le Stazioni fiorite 1913, la Giuria accordò un Diploma di benemerenza e una medaglia ricordo.

Stazione di Chiusaforte, capostazione: Michelangelo Gori - gratificazione al personale subalterno lire 20 — Thiene, capostazione Giovanni Monico; - gratificazione al personale subalterno, lire 20.

Per le facilitazioni ferroviarie ai medici condotti

Roma, 4

L'on. Bonardi deputato di Alessandria ha presentato alla presidenza della Cabera una proposta di legge per riduzioni ferroviarie a vantaggio dei medici condotti.

Arte e Lettere

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La mostra finlandese di Axel Gàllen Kallèla

La nostra imminente Biennale conterrà una magnifica manifestazione dell'Arte finlandese, arte ignorata ancora alle Mostre italiane.

Un'apposita Sala decorata con uno stile semplice ma nazionalmente caratteristico, accoglierà la collezione più vasta e completa che mai sia stata fatta delle opere di Axel Gallen Kallèla, il massimo pittore della Finlandia.

Hanno contribuito a questa collezione importanti Musei e privati amatori. Ma il Gallen manda pure a Venezia molte opere nuove e assolutamente inedite.

Una fra le curiosità e attrattive principali di questa Mostra consiste nel modello della gran Cupola del Museo Nazionale di Helsingfors, che l'artista dovrà dipingere a buon fresco. I motivi di questa decorazione pittorica sono inspirati da un episodio del « Kalevala » l'epopea nazionale finnica.

Per esporre tale modello, si dovette trasformare espressamente la Sala, suddividendola mediante piccole arcate che servono di sostegno alla volta.

Tempere, piture ad olio, pastelli, rappresentanti paesaggi, costumi, ritratti, leggende, costituiranno una suggestiva evocazione della natura e dell' anima finlandese.

La trasformazione e l'ornamentazione della Sala sono state ideate e curate da Cljen Saarinen, l'eminente architetto di Helsingfors.

Teatri e Concerti

Per la stagione della "Fenice,,

E' stato lamentato che il Comune, in occasione della prossima stagione d'opera alla « Fenice » non si sia curato di imporre qualche serata popolare dal momento che concorre con una sovvenzione al buon esito dello spettacolo. Crediamo inutile ricordare che le serate popolari sono ormai entrate nella consuetudine, e non vi è ragione di ritenere che questa volta si voglia derogare, mentre non vi è ragione di andarlo a proclamare prima dell'apertura della stagione col pericolo di ingenerare la persuasione che lo spettacolo non possa sostenere i prezzi del cartellone. Ciò non è — siamo d'accordo — e basta por mente per convincersene al nome degli esecutori, ma poichè negli affari è doveroso tener conto anche delle impressioni, non vi è ragione di diffondere impressioni sfavorevoli anche se infondate.

*

La Impresa, in seguito alle molte richieste pervenutele ancor ieri, ha stabilito di prorogare la chiusura degli abbonamenti a tutto giovedì nove corrente.

Ma ad evitare l'affollamento che di solito si verifica l'ultimo giorno ed anco nel momento istesso in cui si apre il teatro, la impresa prega i signori che intendono di prendere l'abbonamento di richiederlo al Camerino del teatro entro il termine suindicato.

Chi ha prenotato posti per la prima rappresentazione e pel abbonamento è pregato di ritirare le rispettive ricevute entro venerdì dieci corrente.

Rossini

E' uscito da qualche giorno il cartellone della compagnia italiana di opere comiche ed operette diretta dal cav. Gino Vannutelli, e della quale è condirettore Francesco Gargano, che agirà al Rossini dall'11 aprile al 17 maggio. Ecco l'elenco artistico:

Signore: D'Arsago Lydia, Brumanesi Maria, Ghirelli Tina, Gianni Ada, Meillard Carolina, Perretti Annetta, Pompei Virginia, Rosa Amalia, Villy Maria, diciotto coriste generiche.

Signori: Bosetti Alfredo, Gargano Francesco, Gianni Armando, Gualtieri Ezio, Lamberto Raoul, Pompei Francesco, Romanelli Gino, Volta Attilio, dodici coristi generici.

Maestri concertatori e direttori d'orchestra: Ricci Nicola, Sassoli Pietro.

Il repertorio, oltre alle più belle operette del giorno, dalla «Principessa dei dollari» al «Sogno d'un valtzer», conta importantissime novità quali per esempio: «Il manichino» di Placido Fumagalli (nostro concittadino), «Lisistrata» del maestro Linke, «La battaglia di dame» di Bona, «In Flemmerlanda» fiaba di Rubino e Pietri, «La festa di fiori» di Blanc, «Il birichino di Parigi» di Vizzotto e Montanari, «Salamandra» di Pancani ed altre ancora.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato 11 aprile alle 20.45 colla bella e nota operetta «Il conte di Lussemburgo».

*

Iersera all'« Excelsior » il pubblico era oltremodo affollato. Il successo della colossale cinematografia fu grandissimo; e molti applausi si indirizzarono anche al bravo maestro Scopa che, com'è noto, dirigendo la sua orchestra così disciplinata e corretta, compie indubbiamente prodigi di esattezza e di diligenza.

Oggi abbiamo una mattinata, e il teatro è già quasi venduto. Così pure dicasi per la rappresentazione di questa sera.

Goldoni

Applauditissima, festeggiata con vivo calore di simpatia, da un pubblico foltissimo ed elegante, Evelina Paolì ha espresso con le più felici ed efficaci espressioni del suo forte temperamento d'artista le fortunose vicende dell'innamorata « Zazà ».

Questa sera « Zazà » si replica.

Domani, lunedì, « La raffica » di Bernstein. Quanto prima avrà luogo la serata in onore del primo attore capocomico Alfredo De Antoni.

Concerto Mario Vitali

Ieri sera, i numerosissimi soci della « Benedetto Marcello » accorsi al concerto del prof. Mario Vitali, trovarono un piccolo contrattempo: un manifesto avvisava che l'egregio concertista, per una coincidenza ferroviaria che... non coincise, sarebbe arrivato a Venezia alle 21.30.

Il concerto subì quindi un notevolissimo ritardo, ma le condizioni certamente disagevoli con cui arrivò il prof. Vitali non tolsero alcun che alle di lui mirabili energie. — Di questo eccezionale artista, ci riserviamo di parlare diffusamente domani, poichè oggi alle 15 egli ripete il suo bellissimo concerto, il cui programma sta già di per se stesso a dimostrare la nobiltà di coltura e d'arte dell'illustre pianista.

Nell'attesa, ieri sera, il m.o Tagliapietra trattenne il pubblico suonando colla consueta vigorosissima maestria il « notturno » in re bemolle di Chopin, una delle mirabolanti « leggende » di Liszt e, colla efficacissima collaborazione del prof. Crepax, una sonata per violino e pianoforte di Beher.

Il publico compensò i bravi e volonterosi esecutori, con grandi meritate ovazioni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — « Zazà.
ROSSINI ore 14.30 - ore 21: Cinematografo Ballo «Excelsior».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR HOTEL — The Concert: 4.30-7.—

Il monumento ai caduti d'Africa del 7.° Alpini, in Belluno

Domenica scorsa fu inaugurata a Belluno la nuova caserma del 7.o Alpini, dedicata al nome del glorioso generale Tommaso Salsa. — Abbiamo a suo tempo parlato diffusamente dell'edificio veramente grandioso e ispirato a criteri modernissimi, edificio che ha in se. nella stessa vastità delle sue linee, nell'ariosa struttura, quel che di giovane e di forte che s'addice al convegno, per una sacra missione, del miglior frutto vitale di quei monti densi di giovinezza italiana.

Nel vasto cortile della caserma sorgerà, come abbiamo detto, un monumento inteso a commemorare i valorosi caduti di Assaba e, unitamente, quelli più lontani ma egualmente memori della campagna d'Africa del 1887.

Siamo in grado di dare oggi il bozzetto del monumento, opera dell'egregio scultore Annibale De Lotto, e di illustrarne il bel significato.

Il monumento — parte questa veramente gentile della nobilissima impresa di un ricordo — sarà costruito dagli stessi soldati alpini, con materiali forniti gratuitamente da tutti i comuni della provincia.

Il monumento stesso ha una forma di esedra, e nel mezzo campeggia, motivo architettonico principale, l'altare della patria, su cui la figura di un guerriero romano nudo, tempera la spada, mentre stringe con l'altra mano lo scettro vittorioso. Questa figura che è modellata con arditezza di linea e con tutta la severa maestà del simbolo, vuol significare il valore delle armi, ed infatti una iscrizione a grandi lettere latine, sulla fronte dell'ara dice: « Gladium semper paratum ». Le armi sempre pronte. — Ai lati dell'esedra sorgono due superbi tripodi.

La parte architettonica del monumento, che misura 22 metri di larghezza e 15 di profondità su 9 di altezza, è in pietra policrome. — Una scala di dieci gradini, divisi da un pianerottolo, conduce all'altare della patria, e appunto al sommo della scala sta la figura romana in bronzo, alta circa quattro metri e mezzo.

La parte decorativa è fatta con tutti gli stemmi dei comuni della provincia, ove vengono reclutati i soldati del 7.o Reggimento. Sul davanti del basamento sono incisi tutti i nomi dei caduti.

Dicemmo che il materiale è fornito gratuitamente dai comuni. — Dietro intromissione, poi, del Ministro della Guerra, il Governo ha concesso che l'Arsenale di Venezia fonda gratuitamente anche la parte bronzea del monumento e cioè la statua e i due tripodi.

Così quest'opera sorgerà, ispirata da un commosso senso di amore e di memorie, espressione di un contributo vasto e generoso. — Nè certo minor pregio ha lo scultore De Lotto, che gratuitamente ha dato il proprio nome e tutta l'opera ideatrice del bellissimo bozzetto. — L'egregio artista, nel tradurre il significato del monumento, ha avuto felicissima l'ispirazione, e nel plasmare le linee, abilissima la tecnica. La figura del nudo è infatti piena di forza e di vita, è un'espressione ardente e magnifica nello stesso atteggiamento coraggioso che simboleggia tutto quell'insieme di alte virtù civili e militari, che debbono ispirare il primo orgoglio ai giovani chiamati a vivirle intorno.

La sobrietà delle linee architettoniche, poi, di una modernità propria e dignitosa, la loro ampiezza efficace e regolare, studiata in modo da dare all'insieme una armonia severa e vigorosa, contribuiscono a fare di questa bella e immaginosa concezione, una vera opera d'arte.

L'inaugurazione di questo monumento, i cui lavori procedono solerti e fervorosi, avverrà certamente verso la fine del corrente anno.

Per la linea navigabile Milano-Venezia

Roma, 4

Per iniziativa dei deputati Romanin Jacur e Bignami si è costituito il comitato parlamentare per la linea navigabile da Milano a Venezia, al quale hanno aderito oltre 60 deputati, senza distinzioni di partito, delle regioni più specialmente interessate alla costruzione di quella grande linea e oggi a Montecitorio ha avuto luogo la prima seduta di quel comitato.

L'on. Romanin Jacur ha fatto una esposizione dettagliata dello stato della importante iniziativa che con la spesa di soli 50 milioni, di fronte ai continui sacrifici della nazione per le ferrovie, riuscirà a stabilire una linea di grandi comunicazioni tra Venezia e Milano, la quale sarà la base della navigazione interna della valle Padana. Dalla maturità del problema relativo a questa linea è una recente prova l'adesione entusiastica di tutti i deputati che vennero invitati a far parte del comitato, compresi tra quelli molti rappresentanti delle Puglie che ben si rendono conto dei vantaggi che ne ritrarrà la produzione meridionale lungo l'Adriatico, specie per i vini e per le granaglie.

L'on. Romanin Jacur ricorda che la Camera di Commercio di Milano, con l'appoggio della consorella di Venezia e dei Comuni delle Provincie di Milano e Venezia fino dal maggio 1912 ha presentato al Governo la domanda di concessione di quella linea, corredata ai relativi progetti tecnici preparati da una commissione presieduta dal compianto on. Carmine presidente del Consiglio provinciale di Milano e della quale facevano parte come vice-presidenti i sindaci di Venezia e di Milano e coi mezzi dati per voto unanime dai Consigli provinciali e comunali e dalle Camere di commercio di Milano e di Venezia.

Su questo progetto si è pronunciata in senso favorevole nel corso dello stesso anno 1912 una autorevole commissione nominata dal ministro dei LL. PP. composta di ispettori del Genio civile e presieduta dal compianto onor. Maganzini.

L'on. Romanin Jacur conclude esponendo le ragioni per le quali, col collega Bignami, crede conveniente la costituzione di un comitato parlamentare che abbia per iscopo di affrettare le pratiche relative all'importante concessione e di coordinare meglio alla Camera e presso il Governo l'azione dei singoli deputati delle regioni interessate, le quali sopporteranno le spese delle opere necessarie per il 40 per cento ossia per circa la metà del costo.

Ne è seguita una discussione animata alla quale hanno preso parte gli onorevoli Sichel, Dell'Acqua, Scalori, Musatti, Albertelli, Bignami, Galli, Foscari e alla fine venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Valvassori-Peroni:

« I deputati aderenti alla risoluzione del problema della linea navigabile Milano-Venezia dichiarano di costituirsi in comitato parlamentare permanente e, facendo plauso all'opera dei promotori, esprimono il deliberato proposito di adoperarsi con una efficace permanente azione parlamentare per il più sollecito raggiungimento dello scopo. »

Inoltre i deputati Valvassori-Peroni, Scalori, Foscari, Pistoia, Musatti, De Capitani, Sichel, Galli, Albertelli e Dugoni dichiarano di voler presentare apposite interpellanze sull'importante problema e di volerne chiedere la discussione insieme a quelle già presentate dai deputati Bignami e Caccialanza sullo stesso argomento e già poste all'ordine del giorno della Camera.

Le Presidenze di tiro e segno a congresso

Roma, 4

Nel prossimo mese di giugno sarà tenuto in Roma un Congresso delle Presidenze di Tiro a Segno Nazionale.

Fra l'on .Pais Serra e l'avv. Zela Milillo, della Presidenza di Roma, organizzatrice, ed il comm. Franco della Presidenza di Livorno, iniziatrice del Congresso stesso, sono stati presi opportuni accordi ed in breve verrà costituito il Comitato ordinatore.

Principale tema del Congresso sarà la discussione del progetto di legge sul Tiro a Segno Nazionale, da vario tempo giacente presso gli Uffici della Camera; altro importante tema riguarderà lo stato del personale amministrativo del Tiro a Segno Nazionale.

L'offerta della palma al Papa

Roma, 4

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il comm. Ambrosini che gli ha presentato a nome delle suore camaldolesi di Sant'Antonio la tradizionale palma in occasione della festa di domani. La palma porta intrecciati gelsomini, giunchiglie e viole e poggia su una artistica anfora che sorregge un quadretto nel quale è miniata la figura dell'Addolorata. Il Papa ha gradito la offerta ed ha pregato il comm. Ambrosini di ringraziare le suore alle quali ha inviato l'apostolica benezione. Pio X ha quindi ricevuto numerosissime e distinte persone italiane e straniere.

Per i funzionari delle Intendenze

Roma, 4

Al telegramma inviatogli dall'associazione nazionale dei funzionari amministrativi delle intendenze di finanza, il ministro Rava ha risposto nei seguenti termini:

« Ringrazio gentili saluti. Non mancherò esaminare con cura e con ogni possibile benevolenza le proposte tecniche e i desideri della benemerita classe di funzionari delle intendenze. »

Una lapide in memoria di Crispi

Palermo, 4

Stamane alle ore 11 è stata scoperta nel fronte del palazzo dell' Hotel Des Palmas, una lapide in ricordo del discorso pronunciato da Francesco Crispi il 14 ottobre del 1889, nel quale riaffermò i nuovi destini della patria.

Dopo brevi parole del presidente del Comitato, senatore Marinuzzi, il prof. Federico Bibitone ha pronunciato il discorso inaugurale. Un plotone di guardie municipali prestava servizio d'onore.

L'arte e gli artisti

I Longhi di casa Miari.

Il bollettino del « Metropolitan Museum of art » di Nuova York dà un largo resoconto critico storico dei nuovi acquisti entrati nel Museo stesso. Fra questi acquisti debbono esser soprattutto ricordati quattro dei quadri di Pietro Longhi fino a poco tempo addietro di proprietà Miari di Padova. Alle piccole tele caratteristiche del pittore veneziano del secolo XVIII il Museo attribuisce una grande importanza. Esse rappresentano *La vinta, La altera, La tentazione, L'appuntamento*. Come è noto i Longhi di Casa Miari furono venduti ad un antiquario italiano il quale li presentò, per il permesso di esportazione alle Gallerie di Venezia. Ma questa Sovraintendenza ritenne le 4 tele opera di sommo pregio, nei riguardi della storia veneziana dell'arte e negò il permesso. Successivamente i Longhi vennero presentati alla Sovraintendenza di Bologna che non ritenne di dover negare la concessione. Fu così che l'antiquario potè a sua volta venderli separatamente. Ed ecco come le quattro tele tanto bene accolte a Nuova York figurano ora nel Museo Metropolitano della capitale degli Stati Uniti. — Rimpianti?... Commenti?...

Il "Concerto,, del Caravaggio.

Filippo di Pietro, segretario della Galleria degli Uffizi, ha scoperto in una casa del marchese Anton Pietro della Stufa, un grande quadro di Michelangelo da Caravaggio che si credeva perduto e del quale si conosceva solo una stampa fatta nel 700 dal Cecchi.

Questo quadro, largo più di due metri, rappresenta un Concerto, con sei figure intorno ad una tavola: tre di giovani che suonano il liuto, la viola e il flauto; due di giovani che cantano; una d'un vecchio che ascolta, nel fondo. Ne parlano i due biografi del Caravaggio più sicuri, cioè il Bellori e il Baglioni.

Il quadro fu dal Caravaggio eseguito a Roma intorno al 1590 per commissione del cardinale Antonio Maria Del Monte, che fu il primo mecenate dell'artista che gli acquistò il famoso *Gruppo dei giuocatori a carte*, già nella raccolta Sciarra e ora in casa Rothschild a Parigi. Il cardinale Del Monte era intimo del granduca Ferdinando de' Medici e quando Cosimo II, figlio di Ferdinando, si sposò con Maria Maddalena d'Austria, egli regalò agli sposi la notissima *Testa di Medusa* dello stesso Caravaggio, ora esposta nella Galleria degli Uffizi.

Non si conoscono le vicende per le quali il dipinto è pervenuto in possesso del marchese della Stufa; si sa solamente che nel '700 doveva essere di sicuro a Firenze presso la famiglia Cerretani.

Questo *Concerto* è largo m. 2.40 per m. 1.50 ed è in buono stato di conservazione.

Artisti d'avanguardia a Milano.

Vi è a Milano un gruppo di artisti i quali pur non accettando la dottrina futurista nelle sue audacie più spinte, e senza dei futuristi ammettere il metodo violento di propaganda, si propongono di ricercare con nuovi intendimenti e con nuovi mezzi una estrinsecazione d'arte che, liberata dalle antiche convenzioni dovrebbe dire di più e meglio di quello che si è fatto fino ad oggi. Non è scuola e non è accademia; è piuttosto una palestra dove parecchie energie giovanili dopo aver completamente abbandonato tradizione e insegnamento scolastico vogliono ritemprarsi tentando altre e diverse vie di ascesa.

Questo gruppo di artisti o, per seguire la loro medesima espressione, queste *nuove tendenze* non hanno ancora avuto il battesimo ufficiale. Lo avranno in maggio quando apriranno al pubblico la loro prima esposizione con la quale intendono non solo di presentarsi ma di sottoporre a giudizio i risultati a cui sono pervenuti.

L'atto è indubbiamente coraggioso e forse potrà riuscire simpatico appunto per questo; dimostrerà in ogni modo che queste *nuove tendenze* non rappresentano, in fondo, che onesti tentativi di chi pure ha già saputo affermarsi seguendo le vecchie forme.

Facciamo per ora i nomi dell'Arata, del Dudreville, del Fumi, del Possamai, dell'Erba. Ma anche altri numerosi artisti non milanesi hanno aderito al movimento e li vedremo partecipare alla mostra .

Un'esposizione educativa.

Le grandi esposizioni sono state per molti decenni e lo sono purtroppo ancora, una discendenza diretta e degenere della vecchia fiera, destinate a soddisfare la curiosità ignorante del pubblico, a cavargli di tasca i denari con ogni sorta di ciarpame inutile.

La reazione contro questo sistema, diffusasi un po' da per tutto, si è accentuata con particolar forza in Germania; dove va prevalendo la corrente favorevole a mostre speciali, più piccole e ordinate secondo un programma unitario e organico.

In base a un tale principio è nata la Esposizione del *Deutscher Werkbund*, che sarà inaugurata nel maggio prossimo a Colonia. Essa si propone uno scopo di alto valore sociale ed educativo: dimostrare cioè la possibilità, anzi la necessità di dar adeguata importanza alla « bellezza » nella industria moderna, sia per quanto concerne gli oggetti prodotti, sia per quanto concerne i luoghi e gli istrumenti della produzione.

Questa esposizione a cui hanno collaborato artisti, industriali, commercianti, svolgerà dimostrativamente tale concetto in una serie di reparti speciali, in cui saranno esposti tipi ideali di oggetti utili o necessari alla nostra vita, di ambienti in cui essa si svolge: la casa di città e di campagna, il teatro, il caffè, l'albergo, la chiesa, lo stabilimento di bagni e persino il vagone ristorante, l'automobile, l'aeroplano... e il cimitero.

Del resto l'idea di esporre un cimitero non è nuova. A Vienna alla Kunstchan di anni addietro un piccolo cimitero artistico fu... ammiratisimo.

Opere di Domenico Morelli.

Dopo trattative durate circa tre anni, il nostro Governo acquistò per la Galleria Nazionale in Roma, dalla Galleria Pisani di Firenze, il *Cristo imbalsamato* e le ancora più famose *Tentazioni di S. Antonio* di Domenico Morelli. Nel prezzo di 100 mila lire si compresero anche due tele di Mosè Bianchi, una di Fontanesi, di Banfi, di Ferroni. Quegli acquisti parvero per qualche verso, a taluno discutibili, ai lavori del Morelli si avrebbe potuto aggiungere altri con maggiore opportunità. Il resto della Galleria Pisani (meno i *Coronari* del Serra, passati alla Galleria moderna di Firenze) sarà posto in vendita all'asta pubblica in Milano, e Vittorio Pica ha preparato per il catalogo una interessante prefazione illustrativa. Limitiamoci a citare gli autori più significativi. Della scuola napoletana: Palizzi, Ventunni, Toma, De Nittis, Leto, Campriani, Esposito e, particolarmente pregevoli lavori di Dal Bono e Michetti. Nei macchiaioli figurano Signorini, Tivoli, Banfi, Zandaneneghi, Lega, Fattori, Ferroni, Cannicci, Dell'Emilia; Pasini, Muzioli, De Maria. Del Piemonte: Quadrone, - Della Lombardia: Ger. Induno, Mosè Bianchi e due opere giovanili di Segantini. - Di Venezia: Laurenti, Nono, Milesi, Tito. — Poichè non si tratta di semplici firme per piccole collezioni di privati, ma di dipinti degni delle maggiori Gallerie, la critica riconosce in questa vendita un eccezionale avvenimento, se ne interessa e augura qualche acquisto da parte della Civica Galleria moderna in Castello.

Nel trigesimo della morte di Mario Pascolato

E' trascorso un mese, e, ancora, il pensiero che Egli ci abbia abbandonato, abbandonato per sempre, ci appare un assurdo crudele.

E ancora, sovente, mentre sediamo al nostro tavolo da lavoro, ci sorprendiamo ad attenderlo all'ora consueta, e, se lo vedessimo entrare e avvicinarsi col sorriso pacato e arguto che gli era abituale, non penseremmo a meravigliarcene.

Perchè troppo è duro assuefarsi alle conseguenze di un decreto, anche se questo sia nell'ordine naturale, troppo è difficile lasciar parlare la ragione quando ci tiene ancora l'orrore del vuoto. E se pure la ragione ci dica inevitabile lo inchinarsi alla inesorabile livellatrice, alla morte, non sa il cuore concepire l'eguaglianza, il cuore che esalta ed umilia, e crea delle gerarchie le quali vorrebbe rispettate anche là dove si arresta il potere degli uomini.

Noi pensavamo ieri, mentre sotto le volte maestose del tempio di S.to Stefano si espandeva, esaltando e consolando, la musica di Lorenzo Perosi, e tutti gli spiriti si tendevano a un pensiero intorno alla memoria di Mario Pascolato, e in ogni viso traluceva la mestizia, il rimpianto, noi pensavamo alla desolante impotenza di quei sentimenti che pure siamo abituati a considerare il cardine di ogni opera nostra, l'indispensabile scintilla creatrice di ogni nostra vittoria.

Erano nella folla, attorno ai congiunti, amici provati ed estimatori, erano compagni di fede politica ed avversari, erano anonimi oscuri, tutti venuti a recare un tributo di omaggio, chè a tutti Mario Pascolato certamente ha largito qualche cosa di sè, con l'opera affettuosa, con la parola illuminata, con l'esempio della sua vita. E come questi sentimenti che si rivelano ora in un profumo gentile di riconoscenza, come non avevano saputo formare una barriera infrangibile intorno all'uomo retto e buono che tutti piangiamo ancora?

Pure, mentre gli occhi ci s'inumidivano alla vista delle due donne genuflesse, e tutte chiuse in un dolore che i vincoli dell'affetto rendono più acuto, noi sentivamo che non è morto Mario Pascolato, che la parte migliore di lui rivive in noi, pei germi di bontà che egli ha sparso largamente, e rivivrà domani negli orfanelli che egli ha lasciato privi della sua persona materiale, ma ricchi dell'esempio di una vita intemerata, ricchi di tutte le virtù di un ambiente famigliare che egli aveva creato a immagine propria.

E pensavamo che le due donne sventurate, la sposa e la sorella, posando la mano sul capo dei tre bimbi non ancora in tutto consapevoli, devono sentire qualche cosa che germoglia, qualche cosa che aspira alla luce del vero e del bene, che procede dal padre e si appresta a colmare degnamente il vuoto che egli ha lasciato.

Chè solo così è dato a noi perpetuarci, così: trasmettendo ai figlioli la fiaccola che le nostre mani mortali lasciano cadere all'ora segnata, paghi della speranza che la fiaccola ascenda sempre più in alto, sempre più in alto, verso quella mèta che noi non sapemmo raggiungere.

Questa speranza ha certo consolato gli ultimi istanti di Mario Pascolato, e gli ha lenìto l'ambascia del distacco, poichè egli sapeva a quali mani ferme e pie restassero affidati i suoi figlioli. Ed è in questo pensiero che noi pure troviamo la forza per non ribellarci al decreto che ci ha rapito Mario Pascolato. E' nella certezza che il suo spirito rivivrà in opere forti e buone che il nostro dolore si fa meno acerbo. Onde in questo momento noi ci sentiamo stretti da un vincolo ideale intorno alle due donne che lo piangono, e con esse speriamo, con esse anzi crediamo che vedremo rivivere in giorno non lontano, per opera loro, le virtù del nostro indimenticabile Mario Pascolato.

Le esequie a Santo Stefano

La messa funebre di Perosi

Alle ore dieci, la Chiesa di Santo Stefano, accolse numerosissimi gli intervenuti alla malinconica funzione. Quantunque nessun invito fosse stato diramato, girando intorno lo sguardo non vedemmo una sola persona che non avesse avuta con Mario Pascolato una qualsiasi relazione sia pure di lieve conoscenza. Tutti, adunque, tutti quelli che gli erano passati vicini avevano di Lui un ricordo affettuoso, nostalgico, e sentirono pronto il bisogno di accorrere a ritrovarsi spiritualmente con Lui. E poichè era sì vasto il campo ove arrivò a spandersi il beneficio della sua bontà illuminata, il beneficio della sua anima così eletta e gentile, è facile immaginare quanto fossero ieri i convenuti. E dalla quantità viene naturalmente quasi impossibile elencare la qualità, perchè è un impegno grave quello di fare dei nomi, e domandiamo libertà di rinuncia. — C'era il Sindaco Co. Grimani, c'erano alcuni assessori, molti consiglieri, noi tutti della famiglia della sua «Gazzetta», moltissimi amici del partito, numerosissime rappresentanze di società cittadine, numerose le signore.

In un banco appositamente disposto c'era la vedova signora Ida Canton, la sorella Maria Pezzè-Pascolato, il cognato ing. Canton, la signora e signorina Cevolotto, il sig. Aldo Mozzi. Tristissimo quadro, il vedere ancora lì intatta la vasta ferita di questa eletta Famiglia!

Nel mezzo della chiesa era disposto il gonfalone della «Giuseppe Verdi». Il Consiglio direttivo di questa Società volle indubbiamente compiere un atto di riconoscenza verso Mario Pascolato, memore di tutti i benefici ricevuti, e da Lui prodigati con tanta sapienza e intelletto d'amore, memore dell'attività instancabile di Lui che assicurò ad essa una vitalità artistica tanto proficua alla propria missione.

Dispose così che il Corpo Orchestrale e quello Corale, eseguissero la Messa a quattro voci di Lorenzo Perosi. La stessa manifestazione attraverso una pagina d'arte tanto egregia e valorosa, assunse un significato di squisito tributo all'Uomo che della musica aveva un amore così prodigioso e che ebbe per essa attività intellettuali luminose e magnifiche.

Era tutta una profonda nostalgia che si spandeva ieri nella vasta chiesa, collo svolgersi di quelle pagine così pure e ispirate, una nostalgia per Lui, che di quelle melodie viveva con tanto cuore il fascino sovrumano.

Se l'ora triste che rinnova per noi un lutto sì profondo, non ce lo vietasse, vorremmo parlare di questa «Messa» che segnò ieri un avvenimento artistico di primo ordine. Non possiamo però tacere della valentia con cui essa fu eseguita, nè non riaffermare del maestro Preite che la concertò, e del maestro Cusinati che ne disciplinò le voci, la degnissima bravura. Nello stesso sforzo con cui il maestro Preite, superando difficoltà non lievi, seppe darci di questa purissima, alta, solenne pagina di musica, tutta l'eloquenza grandiosa e palpitante, nello stesso sforzo con cui ne rese tutta l'espressione ascetica e tutta la severa maestà, egli si fece primo interprete di quel collettivo tributo di devozione che al nome di Mario Pascolato è legata la famiglia, l'arte, la città intera.

La messa durò oltre un'ora, e fu ascoltata e seguita da tutti i presenti con profondo senso di raccoglimento, con una affettuosa e costante rievocazione del caro perduto, nè mai la bellezza sublime della Fede potè più di ieri, per Lui, dare a quanti fedeli lo amarono e lo amano il conforto della divina speranza di rivederlo.

Una lettera di Ermenegildo Pistelli

Dall'Alto Egitto, ove si trovava per importanti studi, e donde mandava al nostro direttore quelle lettere firmate M. K. che tanto interesse sollevavano tra i nostri lettori, l'illustre scrittore Ermenegildo Pistelli, uno dei nomi più chiari e più rispettati della letteratura italiana, ci mandava la seguente lettera che pubblichiamo commossi, e nella quale è così bene ritratta in poche righe la figura di Mario Pascolato:

Behnesa (Alto Egitto) 11-3-14

La posta d'oggi mi porta la *Gazzetta* con l'improvvisa notizia straziante che Mario Pascolato è morto. Da due o tre sere io conversavo con lui scrivendogli una di quelle mie lettere che gli erano care. Conversavo con lui serenamente e anche scherzosamente. Mi piaceva immaginare il suo sorriso così buono e arguto: quel sorriso che era sempre egualmente buono e arguto o si trovasse tra amici o tra avversari, nelle battaglie politiche o nelle discussione d'arte, sul palcoscenico o nell'intimità della famiglia. Eppure, sotto quel sorriso, che anima ardente e fiera, quanta saldezza di convinzioni e di carattere, quanta sincerità sempre, e in tutto, e in faccia a tutti! Non sarà impossibile trovare chi lo sostituisca nell'uno o nell'altro campo della sua — pur troppo! — instancabile attività; ma quanto è difficile trovare *un uomo* come Mario Pascolato! Dirigeva — era stato il suo sogno — questo vecchio e glorioso giornale, la sua vita era allietata dall'arte e da tre bimbi adorabili, con tutta la sua famiglia continuava nobili tradizioni di studio e di patriottismo, e aveva 38 anni... Eppure io credo che quando sentì spezzarglisi il cuore, se ebbe un lamento, fu per i suoi piccoli, per i suoi cari, per quanti amava e sapeva che avrebbero pianto.

Quanto a te, o indimenticabile amico, tu eri un uomo: forte e sereno, come sempre davanti al dovere, così davanti alla morte. Sia benedetta la tua memoria.

Ermenegildo Pistelli

UN ARTICOLO POSTUMO

Un prete cadorino veterano e rimboschitore

Un mese innanzi alla sua morte, Mario Pascolato aveva scritto un articolo pieno di amore e di arguzia sulla figura di un prete cadorino patriotta e rimboschitore: Don De Luca; ancor vivo e forte, sebbene in tarda età, suo compagno d'alpe, suo amico carissimo. — L'articolo, da lui mandato alla *Lettura* con molte illustrazioni, è uscito nel fascicolo di aprile della bella rivista del *Corriere della Sera*, che lo pubblica con parole di omaggio alla memoria del compianto nostro Direttore. Dobbiamo alla cortese solidarietà della direzione della rivista la concessione di riprodurre sulle nostre colonne lo scritto postumo di Mario Pascolato. I nostri lettori troveranno nelle brevi, fresche, agili pagine, tutta la limpida esattezza e la piacevolezza garbata della penna di Chi ci fu tanto caro.

Il 30 aprile 1848 il Cadore, affrettatamente munito con 800 uomini, 400 fucili e 5 cannoni da Pietro Fortunato Calvi, preposto il 17 del mese stesso dal governo provvisorio di Venezia alla difesa di esso, attendeva la prima invasione austriaca. Chiamato dal Nugent (sollecitato a sua volta dal Radetzky a recarsi nel quadrilatero), il maggiore Hablitschek, forte di tre battaglioni bene armati e di una mezza batteria, doveva da Ampezzo discendere la valle del Boite, indi quella del Piave, a proteggere il fianco di Nugent sulla pianura: un affare di quarantott'ore, che durò quaranta giorni.

Quel 30 aprile gli ampezzani mandavano parlamentario a San Vito (primo comune italiano di qua del confine) un prete, don Biasio Giacobbi, a persuadere quegli alpigiani che lasciassero passare indisturbate le truppe austriache. L'arrivo del parlamentario provocò un'esplosione di sdegno, e male assai gliene sarebbe incolto, se un giovanetto biondo, magro e lungo lungo, un diciottenne chierico chiuso nella veste nera, non fosse accorso alla nuova, e non avesse perorato, in nome del diritto delle genti, la causa dell'ambasciatore. Questi fu salvo, ma tenuto prigione nella canonica di San Vito.

All'indomani fu sul luogo, ad affrontar le difese, Pietro Fortunato Calvi, e gli fu narrato del parlamentario e del salvatore di questo. Il capitano biondo, che nella bellezza, nella dolcezza, nell'intuizione dell'anima generosa, nel valore epico, tanto si rassomigliava a Giuseppe Garibaldi, chiese chi fosse «il chierico che aveva salvato il prete»

— Carlo De Luca, gli fu risposto. — Venga. — E venuto il seminarista spilungone, il capitano Calvi gli fissò a lungo nei chiari occhi ingenui i propri, azzurri e profondi; — risultato dell'esame furon queste parole: «Lei, domani comanderà l'ala sinistra.... ».

✱

Don Carlo De Luca è ancor vivo e vegeto e robusto, nella sua Borca nativa. Ai dì 5 di gennaio di questo 1914 compì 84 anni, e la mente lucidissima, e la memoria prodigiosa, e la fede candida, e la bontà inesausta, e l'entusiasmo patriottico conservato e forse accresciuto in lui dagli anni giovanili ad oggi, fanno di questa magnifica figura di prete italiano il simbolo più puro e più completo delle virtù del Cadore, sentinella d'Italia. Bene è che si diffondano il nome e le opere di questo vecchio meraviglioso, che tutto il Cadore venera come un santo patriarca.

Se arrivate a Borca una mattina e domandate del professore cavaliere don Carlo De Luca, il primo che incontrate vi risponde: — Pre' Carlo? è in bosco.. — nel pomeriggio, tutti ve ne indicano invece la casa modesta, a mezzo il paese, o l'alta figura che spicca sulla bianca strada d'Alemagna che Borca divide e traverso; spesso vedete pre' Carlo fermo a interrogare — curva la bella persona — qualche bambinello suo amico», o in familiare colloquio con qualche donna, carico il collo possente di un enorme fascio di fieno, — o con qualche guida alpina o con qualche ufficiale... E' l'amico, il consigliere, l'idolo di tutti.

Vi accoglierà con semplice cortesia, col cuore aperto; e se, a farlo parlare di ciò che ha operato ed opera, lo tenterete col nome di Calvi, o con un accenno al «suo» bosco, (— *suo* perchè da 50 anni lo ha piantato, curato, cresciuto colle sole sue mani sul fianco franoso dell'Antelao, che incombe su Borca), — egli sorriderà schermendosi bonariamente, e vi chiederà a sua volta notizie di almeno due o tre vostri concittadini amici suoi, di qualunque città d'Italia voi siate, chè da per tutto egli ha degli amici, in quanti, venendo in Cadore, lo videro e lo amarono...

Ma, trovata la via delle confidenze, a brevi tocchi, a sprazzi di pacato umorismo, voi sentirete nelle sue candide parole l'anima bella... A quella tal conclusione di Calvi, il chierico s'era stretto nelle spalle: non aveva la minima idea di quel che dovesse essere l'«ala sinistra» e mai aveva nè avrebbe toccato un'arma. Sicchè quel 2 di maggio memorando, cantato da Giosuè Carducci con accenti immortali, pre' Carlo marciò inerme, lungo, nero (ottimo bersaglio, e dodici palle gli fischiaron d'accanto sollecite...) alla testa dei *lancieri* (fucili non ne avevano!...), risalendo la riva destra del Boite. Quel primo scontro a Chiappuzza, sul confine, fu vittorioso: «*Cadore — invasori — ributtò*», dice semplicemente l'obelisco commemorativo. Un secondo attacco fu respinto egualmente. Il terzo, alcuni giorni dopo, avvenne assai più giù, alla chiusa di Venàs, dove il De Luca era corso ad avvertire che, per mancanza d'uomini, l'Oltrechiusa non poteva opporre una ulteriore resistenza.

Da Venàs, avvertito che il nemico lo ricercava nella sua terra, don Carlo De Luca cercò scampo nei monti. Fu una fantastica traversata di valichi e valli, senza denaro e quasi senza cibo, in cerca di un rifugio: da Venàs per Cibiana a Zoldo, per Duràn ad Agordo, pel Canale del Mis a Sospirolo e a Feltre, respinto da chi doveva soccorrerlo e ospitarlo, rifece — sfinito e mezzo malato — la lunghissima via, preferendo ogni rischio maggiore a quel ramingare nascosto. E tornò a combattere.

Ma i fati precipitavano. I belli e arditi progetti che il Calvi cortesemente confidava al giovanissimo suo luogotenente, erano ineseguibili per mancanza d'uomini. Invaso da tre parti, il Cadore cedeva, sui primi di giugno, al numero soverchiante. Pietro Fortunato Calvi andava a difendere Venezia.

✱

Quel giovane prete era stoffa di cospiratore. Professore nel ginnasio del Seminario vescovile a Belluno, egli fu per anni molti nè più nè meno che il capo dei Comitati garibaldini della provincia... Riceveva lettere numerose e pericolose, a mezzo d'altri affiliati, alle iniziali *D. L.*: e la polizia le leggeva, arrovellandosi per trovare il destinatario: e fioccavano le perquisizioni, presso quanti si chiamassero Domenico o Diomede o Daniele, o Luigi, o Leandro, o Lamberto, con analoga iniziale al cognome... Tre commissari speciali rovistarono da cima a fondo le case e i cassetti di Belluno, nel gennaio del 1862. Partiti a mani vuote, l'aria s'era fatta greve al nostro agitatore, e un passaporto, a stento ottenuto, gli concesse un breve viaggio di diporto.. e d'affari. Andò a Desenzano e di là a Bompiano, dov'era Garibaldi, col quale s'intrattenne per un'ora dissuadendolo dai progetti concepiti sul Bellunese e sul Cadore, spinto a ciò da Bellazzi, da Türr, da Bixio, che tuttavia esitavano a sconsigliar da sè al generale; e il generale andò a Sarnico...

A Bergamo il De Luca salutò due ufficiali bellunesi, l'un dei quali figlio di tale R..., i. r. commissario di polizia appunto a Belluno, di dove il giovane era fuggito per vergogna. Toccata Torino (dove Alberto Cavalletto gli offrì invano una cattedra) si ricondusse sul finir d'aprile a Belluno. I sospetti eran sopiti, non spenti. E il candido cospiratore pensò di recare al commissario R... le buone nuove (non il saluto!) del figlio, ufficiale italiano... A quell'atto, il cuore del padre vinse la freddezza del poliziotto: «Mio «figlio è in disgusto con me, perchè oc«cupo questo posto..., — egli disse: — «ma in qualunque posto si può evitare «il male e fare il bene: non è vero (po«nendo le mani sulle spalle del prete, e «distaccando le sillabe), signor *De Luca?...* ».

E la polizia continuò a cercare *quello* che era in relazione con Garibaldi, e che dovea pagar col capestro, secondo le istruzioni da Vienna...

✱

Vennero gli anni tranquilli. E dopo aver servito la patria grande, il buon prete cominciò per la patria piccola un'opera titanica e semplice.

Nel 1864 (prima che l'Austria, della quale pure ammiriamo la politica forestale, pensasse al rimboschimento del Carso), don Carlo De Luca pensò di provvedere a sostener con piantagioni d'alto fusto le frane dell'Antelao, secolare nemico di Borca, due volte, nel corso dei secoli, presso che distrutta dai detriti del colosso incombente. E *solo*, colle sue proprie mani, con tenacia pari alla grandezza dell'opera, cominciò. Nelle vacanze scolastiche da prima, — poi, ottenuta la pensione, ogni giorno, — pre' Carlo dissodò il ripido pendio, portò col fazzoletto l'*humus* e col canestro il fimo alle piante tenerelle, le circondò di spini e di zeppetti a difesa delle capre, le annaffiò quando la pioggia tardava, come fiori; paziente, infaticabile, innamorato di quelle sue creature come un padre dei figli, nel bosco di Piei, che si estende per una lunghezza di circa trecento metri e un'altezza di circa cinquanta sopra il paese di Borca, don Carlo ripose ogni soddisfazione, ogni ambizione, ogni orgoglio: per cinquant'anni!

Furon da prima larici e abeti, raccolti qua e là, nei boschi antichi: poi aceri e faggi dei vivai governativi, che concessero in seguito ogni anno, al meraviglioso lavoratore, piantine di carpini, di roveri, di tigli... Il bosco è ora superbo: piccolo, se l'occhio corra alle opposte pendici, nere di abeti e d'ombra, della valle del Boite; immenso, ove si rifletta un istante che *un solo uomo* lo ha creato. Don Carlo De Luca non volle nè cercò nè forse avrebbe trovato aiuti. Per lunghi anni, si rise di lui: poi un poveruomo di segretario comunale, incapace di comprendere la bellezza di quell'anima e di quell'opera, diede l'allarme al Municipio di Borca. Non forse il De Luca avrebbe poi potuto vantare diritti d'usucapione su quel terreno comunale, abbandonato, per tanti anni, alla sua dispotica fantasia? Quella che si era creduta una dolce follia, non sarebbe stata forse un'astuta (e sudata!...) speculazione? Chiamate, intimazioni, esilio, di pre' Carlo dal *suo* bosco... Che tristezza, quella piccineria umana, che feriva così stupidamente un gran cuore! Pre' Carlo sorrise anche allora, santamente, e per non istare colle mani in mano andò *a opra* (gratuita...) da qualche vecchio contadino fatto debole al lavoro, da qualche povera donna cui l'emigrazione e la morte avevan lasciato intera la fatica di dissodare i quattro palmi di terra aspramente contesa alle ghiaie e alle rocce... Il bosco aspettava. E la soluzione venne: firmasse, pre' Carlo, un'esplicita rinunzia ad ogni diritto di proprietà, possesso, usufrutto sul bosco: e gli si sarebbe concesso... di lavorarlo! Pre' Carlo firmò, beato: e riprese. Ed oggi ancora, a 84 anni, quando la neve (che è men dura degli uomini) glielo consente, oggi ancora, detta la prima messa alle 5 del mattino, il buon prete si arrampica fra le sue piante care, e le scruta e le interroga e le ascolta, tesoro e vanto della sua vita...

Da qualche anno, nel bosco di pre' Carlo, con strazio ed orgoglio di lui, si taglia. Ed egli, il vecchio mirabile, ha cominciato a rimboschire un'altra zona, saran due anni: la *Crodèra*, sopra la Latteria sociale di Borca, è tutta piantine di larici e di faggio. *Non nobis, Domine, non nobis...*

✱

Qualche anno fa, onorandosi in Pieve di Cadore la memoria di Calvi, il rappresentante del Comune di Venezia, che a Pieve avea mandato la sua bandiera, fregiata come quella di Pieve della medaglia d'oro al valor militare, animò il suo brindisi protocollare con un saluto al solo veterano di Calvi presente alla festa, a don Carlo De Luca. Ebbene: mai grande oratore (e quell'assessore municipale non era nè grande nè oratore: solo aveva, da ragazzo, lavorato con don Carlo nel bosco...), mai grande oratore sollevò tanto entusiasmo: il Cadore tutto si sentiva onorato in quell'uomo. Ma ci fu di più e di meglio: uscito sulla piazza, l'assessore veneziano fu circondato da cinque o sei ufficiali del battaglione alpino residente a Pieve, che lo abbracciavano dicendo: «Grazie di aver parlato del *nostro* Don Carlo... ».

Lo conoscevano dunque bene, dopo pochi mesi di guarnigione? Se lo conoscevano! tutto sapevano di lui, quei giovanotti: e di Calvi, e di Garibaldi, e del bosco; più ancora: della predicazione in italiano fatta ogni anno oltre confine, a Cortina d'Ampezzo, a chiesa gremita (fin chè un vescovo di Bressanone *intelligente* lo pregò di smettere...); dell'amicizia coi più egregi ufficiali dell'esercito, col general Segato, ad esempio, carissimo allievo suo al Seminario di Belluno...

— Non sapete tutto... — disse allora il veneziano. E fra l'intensa attenzione, narrò che pre' Carlo, trovatosi a Roma dopo l'oltraggio dei pellegrini francesi al Pantheon, volle montare la guardia alla tomba del Gran Re, come il brevetto di veterano gli dava diritto. Il veterano che gli cedette il turno, stupito dinanzi a quel la veste talare, gli offrì di mutarla con una tunica militare «per non aver noie..» — Ho fatto anche la guerra vestito da prete — fu la risposta. E accettò soltanto il berretto, e montò la guardia... e non ebbe noie.

Gli occhi degli ufficiali alpini, intorno, luccicavano, ed un tenente, nato in terra irredenta, mi strinse forte la mano, dicendo solo: «*Caro* Don Carlo!... ».

Sì, caro a tutti: per la bontà, per l'intelligenza, per la modestia infinita; per l'entusiasmo patriottico che nutre colle glorie del passato la fede nell'avvenire; per l'opera umile oscura tenace che ammaestra e sprona al lavoro nella pace e prepara le forze e gli animi alla guerra; per lo spirito alacre vigile pronto che fa di lui, in quell'estrema terra d'Italia, la sentinella delle sentinelle.

Caro don Carlo! Io so che gli son dispiaciuto, parlando di lui in pubblico. Ma gli dirò come quel suo buono e imperiale regio commissario: In qualunque posto si può fare del bene; non è vero, signor *De Luca?...*

Mario Pascolato

Beneficenza

Nel trigesimo dalla morte del compianto Comm. Avv. Mario Pascolato, la famiglia versò lire cento alla «Biblioteca Popolare Edmondo De Amicis», lire cento alla «Croce Azzurra», lire cinquanta agli «Asili di Carità per l'infanzia» e lire cinquanta all'«Orfanotrofio Maschile», grata per l'intervento ai funebri.

Nella stessa mesta ricorrenza il Corpo dei Vigili versò alla «Croce Azzurra» lire trenta e centesimi 80, civanzo delle oblazioni raccolte fra i componenti il Corpo stesso per le onoranze rese ai funerali del suo compianto ex Assessore avv. Pascolato comm. Mario.

Sempre nella stessa circostanza il cav. dott. Ugo Trevisanato lire 40 alla «Biblioteca De Amicis», lire 20 l'avv. Luigi Nordio alla «Croce Azzurra».

Il Comitato della Biblioteca Edmondo De Amicis ci prega per conto proprio di porgere vivissimi ringraziamenti agli oblatori che han voluto in questa mesta circostanza beneficare una istituzione particolarmente cara in vita a Mario Pascolato.

Nel trigesimo della morte di Mario Pascolato

E' trascorso un mese, e, ancora, il pensiero che Egli ci abbia abbandonato, abbandonato per sempre, ci appare un assurdo crudele.

E ancora, sovente, mentre sediamo al nostro tavolo da lavoro, ci sorprendiamo ad attenderlo all'ora consueta, e, se lo vedessimo entrare e avvicinarsi col sorriso pacato e arguto che gli era abituate, non penseremmo a meraviglarcene.

Perchè troppo è duro assuefarsi alle conseguenze di un decreto, anche se questo sia nell'ordine naturale, troppo è difficile lasciar parlare la ragione quando ci tiene ancora l'orrore del vuoto. E se pure la ragione ci dica inevitabile lo inchinarsi alla inesorabile livellatrice, alla morte, non sa il cuore concepire l'eguaglianza, il cuore che esalta ed umilia, e crea delle gerarchie le quali vorrebbe rispettate anche là dove si arresta il potere degli uomini.

Noi pensavamo ieri, mentre sotto le volte maestose del tempio di S.to Stefano si espandeva, esaltando e consolando, la musica di Lorenzo Perosi, e tutti gli spiriti si tendevano a un pensiero intorno alla memoria di Mario Pascolato, e in ogni viso traluceva la mestizia, il rimpianto, noi pensavamo alla desolante impotenza di quei sentimenti che pure siamo abituati a considerare il cardine di ogni opera nostra, l'indispensabile scintilla creatrice di ogni nostra vittoria.

Erano nella folla, attorno ai congiunti, amici provati ed estimatori, erano compagni di fede politica ed avversari, erano anonimi oscuri, tutti venuti a recare un tributo di omaggio, chè a tutti Mario Pascolato certamente ha largito qualche cosa di sè, con l'opera affettuosa, con la parola illuminata, con l'esempio della sua vita. E come questi sentimenti che si rivelano ora in un profumo gentile di riconoscenza, come non avevano saputo formare una barriera infrangibile intorno all'uomo retto e buono che tutti piangiamo ancora?

Pure, mentre gli occhi ci s'inumidivano alla vista delle due donne genuflesse, e tutte chiuse in un dolore che i vincoli dell'affetto rendono più acuto, noi sentivamo che non è morto Mario Pascolato, che la parte migliore di lui rivive in noi, pei germi di bontà che egli ha sparso largamente, e rivivrà domani negli orfanelli che egli ha lasciato privi della sua persona materiale, ma ricchi dell'esempio di una vita intemerata, ricchi di tutte le virtù di un ambiente famigliare che egli aveva creato a immagine propria.

E pensavamo che le due donne sventurate, la sposa e la sorella, posando la mano sul capo dei tre bimbi non ancora in tutto consapevoli, devono sentire qualche cosa che germoglia, qualche cosa che aspira alla luce del vero e del bene, che procede dal padre e si appresta a colmare degnamente il vuoto che egli ha lasciato.

Chè solo così è dato a noi perpetuarci, così: trasmettendo ai figlioli la fiaccola che le nostre mani mortali lasciano cadere all'ora segnata, paghi della speranza che la fiaccola ascenda sempre più in alto, sempre più in alto, verso quella mèta che noi non sapemmo raggiungere.

Questa speranza ha certo consolato gli ultimi istanti di Mario Pascolato, e gli ha lenìto l'ambascia del distacco, poichè egli sapeva a quali mani ferme e pie restassero affidati i suoi figlioli. Ed è in questo pensiero che noi pure troviamo la forza per non ribellarci al decreto che ci ha rapito Mario Pascolato. E' nella certezza che il suo spirito rivivrà in opere forti e buone che il nostro dolore si fa meno acerbo. Onde in questo momento noi ci sentiamo stretti da un vincolo ideale intorno alle due donne che lo piangono, e con esse speriamo, con esse anzi crediamo che vedremo rivivere in giorno non lontano, per opera loro, le virtù del nostro indimenticabile Mario Pascolato.

Le esequie a Santo Stefano

La messa funebre di Perosi

Alle ore dieci, la Chiesa di Santo Stefano, accolse numerosissimi gli intervenuti alla malinconica funzione. Quantunque nessun invito fosse stato diramato, girando intorno lo sguardo non vedemmo una sola persona che non avesse avuta con Mario Pascolato una qualsiasi relazione sia pure di lieve conoscenza. Tutti, adunque, tutti quelli che gli erano passati vicini avevano di Lui un ricordo affettuoso, nostalgico, e sentirono pronto il bisogno di accorrere a ritrovarsi spiritualmente con Lui. E poichè era sì vasto il campo ove arrivò a spandersi il beneficio della sua bontà illuminata, il beneficio della sua anima così eletta e gentile, è facile immaginare quanto fossero ieri i convenuti. E dalla quantità viene naturalmente quasi impossibile elencare la qualità, perchè è un impegno grave quello di fare dei nomi, e domandiamo libertà di rinuncia. — C'era il Sindaco Co. Grimani, c'erano alcuni assessori, molti consiglieri, noi tutti della famiglia della sua «Gazzetta», moltissimi amici del partito, numerosissime rappresentanze di società cittadine, numerose le signore.

In un banco appositamente disposto c'era la vedova signora Ida Canton, la sorella Maria Pezzè-Pascolato, il cognato ing. Canton, la signora e signorina Cevolotto, il sig. Aldo Mozzi. Tristissimo quadro, il vedere ancora lì intatta la vasta ferita di questa eletta Famiglia!

Nel mezzo della chiesa era disposto il gonfalone della «Giuseppe Verdi». Il Consiglio direttivo di questa Società volle indubbiamente compiere un atto di riconoscenza verso Mario Pascolato, memore di tutti i benefici ricevuti, e da Lui prodigati con tanta sapienza e intelletto d'amore, memore dell'attività instancabile di Lui che assicurò ad essa una vitalità artistica tanto proficua alla propria missione.

Dispose così che il Corpo Orchestrale e quello Corale, eseguissero la Messa a quattro voci di Lorenzo Perosi. La stessa manifestazione attraverso una pagina d'arte tanto egregia e valorosa, assunse un significato di squisito tributo all'Uomo che della musica aveva un amore così prodigioso e che ebbe per essa attività intellettuali luminose e magnifiche.

Era tutta una profonda nostalgia che si spandeva ieri nella vasta chiesa, collo svolgersi di quelle pagine così pure e ispirate, una nostalgia per Lui, che di quelle melodie viveva con tanto cuore il fascino sovrumano.

Se l'ora triste che rinnova per noi un lutto sì profondo, non ce lo vietasse, vorremmo parlare di questa «Messa» che segnò ieri un avvenimento artistico di primo ordine. Non possiamo però tacere della valentia con cui essa fu eseguita, nè non riaffermare del maestro Preite che la concertò, e del maestro Cusinati che ne disciplinò le voci, la degnissima bravura. Nello stesso sforzo con cui il maestro Preite, superando difficoltà non lievi, seppe darci di questa purissima, alta, solenne pagina di musica, tutta l'eloquenza grandiosa e palpitante, nello stesso sforzo con cui ne rese tutta l'espressione ascetica e tutta la severa maestà, egli si fece primo interprete di quel collettivo tributo di devozione che al nome di Mario Pascolato è legata la famiglia, l'arte, la città intera.

La messa durò oltre un'ora, e fu ascoltata e seguita da tutti i presenti con profondo senso di raccoglimento, con una affettuosa e costante rievocazione del caro perduto, nè mai la bellezza sublime della Fede potè più di ieri, per Lui, dare a quanti fedeli lo amarono e lo amano il conforto della divina speranza di rivederlo.

Una lettera di Ermenegildo Pistelli

Dall'Alto Egitto, ove si trovava per importanti studi, e donde mandava al nostro direttore quelle lettere firmate M. K. che tanto interesse sollevavano tra i nostri lettori, l'illustre scrittore Ermenegildo Pistelli, uno dei nomi più chiari e più rispettati della letteratura italiana, ci mandava la seguente lettera che pubblichiamo commossi, e nella quale è così bene ritratta in poche righe la figura di Mario Pascolato:

Behnesa (Alto Egitto) 11-3-14

La posta d'oggi mi porta la *Gazzetta* con l'improvvisa notizia straziante che Mario Pascolato è morto. Da due o tre sere io conversavo con lui scrivendogli una di quelle mie lettere che gli erano care. Conversavo con lui serenamente e anche scherzosamente. Mi piaceva immaginare il suo sorriso così buono e arguto; quel sorriso che era sempre egualmente buono e arguto o si trovasse tra amici o tra avversari, nelle battaglie politiche o nelle discussione d'arte, sul palcoscenico o nell'intimità della famiglia. Eppure, sotto quel sorriso, che anima ardente e fiera, quanta saldezza di convinzioni e di carattere, quanta sincerità sempre, e in tutto, e in faccia a tutti! Non sarà impossibile trovare chi lo sostituisca nell'uno o nell'altro campo della sua — pur troppo! — instancabile attività; ma quanto è difficile trovare *un uomo* come Mario Pascolato! Dirigeva — era stato il suo sogno — questo vecchio e glorioso giornale, la sua vita era allietata dall'arte e da tre bimbi adorabili, con tutta la sua famiglia continuava nobili tradizioni di studio e di patriottismo, e aveva 38 anni... Eppure io credo che quando sentì spezzarglisi il cuore, se ebbe un lamento, fu per i suoi piccoli, per i suoi cari, per quanti amava e sapeva che avrebbero pianto.

Quanto a te, o indimenticabile amico, tu eri un uomo: forte e sereno, come sempre davanti al dovere, così davanti alla morte. Sia benedetta la tua memoria.

Ermenegildo Pistelli

UN ARTICOLO POSTUMO

Un prete cadorino veterano e rimboschitore

Un mese innanzi alla sua morte, Mario Pascolato aveva scritto un articolo pieno di amore e di arguzia sulla figura di un prete cadorino patriotta e rimboschitore: Don De Luca; ancor vivo e forte, sebbene in tarda età, suo compagno d'alpe, suo amico carissimo. — L'articolo, da lui mandato alla *Lettura* con molte illustrazioni, è uscito nel fascicolo di aprile della bella rivista del *Corriere della Sera*, che lo pubblica con parole di omaggio alla memoria del compianto nostro Direttore. Dobbiamo alla cortese solidarietà della direzione della rivista la concessione di riprodurre sulle nostre colonne lo scritto postumo di Mario Pascolato. I nostri lettori troveranno nelle brevi, fresche, agili pagine, tutta la limpida esattezza e la piacevolezza garbata della penna di Chi ci fu tanto caro.

Il 30 aprile 1848 il Cadore, affrettatamente munito con 800 uomini, 400 fucili e 5 cannoni da Pietro Fortunato Calvi, preposto il 17 del mese stesso dal governo provvisorio di Venezia alla difesa di esso, attendeva la prima invasione austriaca. Chiamato dal Nugent (sollecitato a sua volta dal Radetzky a recarsi nel quadrilatero), il maggiore Hablitschek, forte di tre battaglioni bene armati e di una mezza batteria, doveva da Ampezzo discendere la valle del Boite, indi quella del Piave, a proteggere il fianco di Nugent sulla pianura: un affare di quarantott'ore, che durò quaranta giorni.

Quel 30 aprile gli ampezzani mandavano parlamentario a San Vito (primo comune italiano di qua del confine) un prete, don Biasio Giacobbi, a persuadere quegli alpigiani che lasciassero passare indisturbate le truppe austriache. L'arrivo del parlamentario provocò un'esplosione di sdegno, e male assai gliene sarebbe incolto, se un giovanetto biondo, magro e lungo lungo, un diciottenne chierico chiuso nella veste nera, non fosse accorso alla nuova, e non avesse perorato, in nome del diritto delle genti, la causa dell'ambasciatore. Questi fu salvo, ma tenuto prigione nella canonica di San Vito.

All'indomani fu sul luogo, ad affrontar le difese, Pietro Fortunato Calvi, e gli fu narrato del parlamentario e del salvatore di questo. Il capitano biondo, che nella bellezza, nella dolcezza, nell'intuizione dell'anima generosa, nel valore epico, tanto si rassomigliava a Giuseppe Garibaldi, chiese chi fosse «il chierico che aveva salvato il prete»

— Carlo De Luca, gli fu risposto. — Venga. — E venuto il seminarista spilungone, il capitano Calvi gli fissò a lungo nei chiari occhi ingenui i propri, azzurri e profondi; — risultato dell'esame furon queste parole: «Lei, domani comanderà l'ala sinistra....».

✱

Don Carlo De Luca è ancor vivo e vegeto e robusto, nella sua Borca nativa. Ai dì 5 di gennaio di questo 1914 compì 84 anni, e la mente lucidissima, e la memoria prodigiosa, e la fede candida, e la bontà inesausta, e l'entusiasmo patriottico conservato e forse accresciuto in lui dagli anni giovanili ad oggi, fanno di questa magnifica figura di prete italiano il simbolo più puro e più completo delle virtù del Cadore, sentinella d'Italia. Bene è che si diffondano il nome e le opere di questo vecchio meraviglioso, che tutto il Cadore venera come un santo patriarca.

Se arrivate a Borca una mattina e domandate del professore cavaliere don Carlo De Luca, il primo che incontrate vi risponde: — Pre' Carlo? è in bosco.. — nel pomeriggio, tutti ve ne indicano invece la casa modesta, a mezzo il paese, o l'alta figura che spicca sulla bianca strada d'Alemagna che Borca divide e traverso; spesso vedete pre' Carlo fermo a interrogare — curva la bella persona — qualche bambinello suo amico», o in famigliare colloquio con qualche donna, carico il collo possente di un enorme fascio di fieno, — o con qualche guida alpina o con qualche ufficiale... E' l'amico, il consigliere, l'idolo di tutti.

Vi accoglierà con semplice cortesia, col cuore aperto; e se, a farlo parlare di ciò che ha operato ed opera, lo tenterete col nome di Calvi, o con un accenno al «suo» bosco, (— *suo* perchè da 50 anni lo ha piantato, curato, cresciuto colle sole sue mani sul fianco franoso dell'Antelao, che incombe su Borca), — egli sorriderà schermendosi bonariamente, e vi chiederà a sua volta notizie di almeno due o tre vostri concittadini amici suoi, di qualunque città d'Italia voi siate, chè da per tutto egli ha degli amici, in quanti, venendo in Cadore, lo videro e lo amarono...

Ma, trovata la via delle confidenze, a brevi tocchi, a sprazzi di pacato umorismo, voi sentirete nelle sue candide parole l'anima bella... A quella tal conclusione di Calvi, il chierico s'era stretto nelle spalle: non aveva la minima idea di quel che dovesse essere l'«ala sinistra» e mai aveva nè avrebbe toccato un'arma. Sicchè quel 2 di maggio memorando, cantato da Giosuè Carducci con accenti immortali, pre' Carlo marciò inerme, lungo, nero (ottimo bersaglio, e dodici palle gli fischiaron d'accanto sollecite...) alla testa dei *lancieri* (fucili non ne avevano!...), risalendo la riva destra del Boite. Quel primo scontro a Chiappuzza, sul confine, fu vittorioso: «*Cadore — invasori — ributtò*», dice semplicemente l'obelisco commemorativo. Un secondo attacco fu respinto egualmente. Il terzo, alcuni giorni dopo, avvenne assai più giù, alla chiusa di Venàs, dove il De Luca era corso ad avvertire che, per mancanza d'uomini, l'Oltrechiusa non poteva opporre una ulteriore resistenza.

Da Venàs, avvertito che il nemico lo ricercava nella sua terra, don Carlo De Luca cercò scampo nei monti. Fu una fantastica traversata di valichi e valli, senza denaro e quasi senza cibo, in cerca di un rifugio: da Venàs per Cibiana a Zoldo, per Duràn ad Agordo, pel Canale del Mis a Sospirolo e a Feltre, respinto da chi doveva soccorrerlo e ospitarlo, rifece — sfinito e mezzo malato — la lunghissima via, preferendo ogni rischio maggiore a quel ramingare nascosto. E tornò a combattere.

Ma i fati precipitavano. I belli e arditi progetti che il Calvi cortesemente confidava al giovanissimo suo luogotenente, erano ineseguibili per mancanza d'uomini. Invaso da tre parti, il Cadore cedeva, sui primi di giugno, al numero soverchiante. Pietro Fortunato Calvi andava a difendere Venezia.

✱

Quel giovane prete era stoffa di cospiratore. Professore nel ginnasio del Seminario vescovile a Belluno, egli fu per anni molti nè più nè meno che il capo dei Comitati garibaldini della provincia... Riceveva lettere numerose e pericolose, a mezzo d'altri affiliati, alle iniziali *D. L.*: e la polizia le leggeva, arrovellandosi per trovare il destinatario: e fioccavano le perquisizioni, presso quanti si chiamassero Domenico o Diomede o Daniele, o Luigi, o Leandro, o Lamberto, con analoga iniziale al cognome... Tre commissari speciali rovistarono da cima a fondo le case e i cassetti di Belluno, nel gennaio del 1862. Partiti a mani vuote, l'aria s'era fatta greve al nostro agitatore, e un passaporto, a stento ottenuto, gli concesse un breve viaggio di diporto.. e d'affari. Andò a Desenzano e di là a Bompiano, dov'era Garibaldi, col quale s'intrattenne per un'ora dissuadendolo dai progetti concepiti sul Bellunese e sul Cadore, spinto a ciò da Bellazzi, da Türr, da Bixio, che tuttavia esitavano a sconsigliar da sè al generale; e il generale andò a Sarnico...

A Bergamo il De Luca salutò due ufficiali bellunesi, l'un dei quali figlio di tale R..., i. r. commissario di polizia appunto a Belluno, di dove il giovane era fuggito per vergogna. Toccata Torino (dove Alberto Cavalletto gli offrì invano una cattedra) si ricondusse sul finir d'aprile a Belluno. I sospetti eran sopiti, non spenti. E il candido cospiratore pensò di recare al commissario R... le buone nuove (non il saluto!) del figlio, ufficiale italiano... A quell'atto, il cuore del padre vinse la freddezza del poliziotto: «Mio «figlio è in disgusto con me, perchè oc«cupo questo posto..., — egli disse: — «ma in qualunque posto si può evitare «il male e fare il bene: non è vero (po«nendo le mani sulle spalle del prete, e «distaccando le sillabe), signor *De Luca?...*».

E la polizia continuò a cercare *quello* che era in relazione con Garibaldi, e che dovea pagar col capestro, secondo le istruzioni da Vienna...

✱

Vennero gli anni tranquilli. E dopo aver servito la patria grande, il buon prete cominciò per la patria piccola un'opera titanica e semplice.

Nel 1864 (prima che l'Austria, della quale pure ammiriamo la politica forestale, pensasse al rimboschimento del Carso), don Carlo De Luca pensò di provvedere a sostener con piantagioni d'alto fusto le frane dell'Antelao, secolare nemico di Borca, due volte, nel corso dei secoli, presso che distrutta dai detriti del colosso incombente. E *solo*, colle sue proprie mani, con tenacia pari alla grandezza dell'opera, cominciò. Nelle vacanze scolastiche da prima, — poi, ottenuta la pensione, ogni giorno, — pre' Carlo dissodò il ripido pendìo, portò col fazzoletto l'*humus* e col canestro il fimo alle piante tenerelle, le circondò di spini e di zeppetti a difesa delle capre, le annaffiò quando la pioggia tardava, come fiori; paziente, infaticabile, innamorato di quelle sue creature come un padre dei figli, nel bosco di Piei, che si estende per una lunghezza di circa trecento metri e un'altezza di circa cinquanta sopra il paese di Borca, don Carlo ripose ogni soddisfazione, ogni ambizione, ogni orgoglio: per cinquant'anni!

Furon da prima larici e abeti, raccolti qua e là, nei boschi antichi: poi aceri e faggi dei vivai governativi, che concessero in seguito ogni anno, al meraviglioso lavoratore, piantine di carpini, di roveri, di tigli... Il bosco è ora superbo: piccolo, se l'occhio corra alle opposte pendici, nere di abeti e d'ombra, della valle del Boite; immenso, ove si rifletta un istante che *un solo uomo* lo ha creato Don Carlo De Luca non volle nè cercò nè forse avrebbe trovato aiuti. Per lunghi anni, si rise di lui: poi un poveruomo di segretario comunale, incapace di comprendere la bellezza di quell'anima e di quell'opera, diede l'allarme al Municipio di Borca. Non forse il De Luca avrebbe poi potuto vantare diritti d'usucapione su quel terreno comunale, abbandonato, per tanti anni, alla sua dispotica fantasia? Quella che si era creduta una dolce follia, non sarebbe stata forse un'astuta (e sudata!...) speculazione? Chiamate, intimazioni, esilio, di pre' Carlo dal *suo* bosco... Che tristezza, quella piccineria umana, che feriva così stupidamente un gran cuore! Pre' Carlo sorrise anche allora, santamente, e per non istare colle mani in mano andò *a opra* (gratuita...) da qualche vecchio contadino fatto debole al lavoro, da qualche povera donna cui l'emigrazione e la morte avevan lasciato intera la fatica di dissodare i quattro palmi di terra aspramente contesa alle ghiaie e alle rocce... Il bosco aspettava. E la soluzione venne: firmasse, pre' Carlo, un'esplicita rinunzia ad ogni diritto di proprietà, possesso, usufrutto sul bosco: e gli si sarebbe concesso... di lavorarlo! Pre' Carlo firmò, beato: e riprese. Ed oggi ancora, a 84 anni, quando la neve (che è men dura degli uomini) glielo consente, oggi ancora, detta la prima messa alle 5 del mattino, il buon prete si arrampica fra le sue piante care, e le scruta e le interroga e le ascolta, tesoro e vanto della sua vita...

Da qualche anno, nel bosco di pre' Carlo, con strazio ed orgoglio di lui, si taglia. Ed egli, il vecchio mirabile, ha cominciato a rimboschire un'altra zona, saran due anni: la *Crodèra*, sopra la Latteria sociale di Borca, è tutta piantine di larici e di faggio. *Non nobis, Domine, non nobis...*

✱

Qualche anno fa, onorandosi in Pieve di Cadore la memoria di Calvi, il rappresentante del Comune di Venezia, che a Pieve avea mandato la sua bandiera, fregiata come quella di Pieve della medaglia d'oro al valor militare, animò il suo brindisi protocollare con un saluto al solo veterano di Calvi presente alla festa, a don Carlo De Luca. Ebbene: mai grande oratore (e quell'assessore municipale non era nè grande nè oratore: solo aveva, da ragazzo, lavorato con don Carlo nel bosco...), mai grande oratore sollevò tanto entusiasmo: il Cadore tutto si sentiva onorato in quell'uomo. Ma ci fu di più e di meglio: uscito sulla piazza, l'assessore veneziano fu circondato da cinque o sei ufficiali del battaglione alpino residente a Pieve, che lo abbracciavano dicendo: «Grazie di aver parlato del *nostro* Don Carlo...».

Lo conoscevano dunque bene, dopo pochi mesi di guarnigione? Se lo conoscevano! tutto sapevano di lui, quei giovanotti: e di Calvi, e di Garibaldi, e del bosco; più ancora: della predicazione in italiano fatta ogni anno oltre confine, a Cortina d'Ampezzo, a chiesa gremita (finchè un vescovo di Bressanone *intelligente* lo pregò di smettere...); dell'amicizia coi più egregi ufficiali dell'esercito, col general Segato, ad esempio, carissimo allievo suo al Seminario di Belluno...

— Non sapete tutto... — disse allora il veneziano. E fra l'intensa attenzione, narrò che pre' Carlo, trovatosi a Roma dopo l'oltraggio dei pellegrini francesi al Pantheon, volle montare la guardia alla tomba del Gran Re, come il brevetto di veterano gli dava diritto. Il veterano che gli cedette il turno, stupito dinanzi a quel la veste talare, gli offrì di mutarla con una tunica militare «per non aver noie..» — Ho fatto anche la guerra vestito da prete — fu la risposta. E accettò soltanto il berretto, e montò la guardia... e non ebbe noie.

Gli occhi degli ufficiali alpini, intorno, luccicavano, ed un tenente, nato in terra irredenta, mi strinse forte la mano, dicendo solo: «*Caro* Don Carlo!...».

Sì, caro a tutti: per la bontà, per l'intelligenza, per la modestia infinita; per l'entusiasmo patriottico che nutre colle glorie del passato la fede nell'avvenire; per l'opera umile oscura tenace che ammaestra e sprona al lavoro nella pace e prepara le forze e gli animi alla guerra; per lo spirito alacre vigile pronto che fa di lui, in quell'estrema terra d'Italia, la sentinella delle sentinelle.

Caro don Carlo! Io so che gli son dispiaciuto, parlando di lui in pubblico. Ma gli dirò come quel suo buono e imperiale regio commissario: In qualunque posto si può fare del bene; non è vero, signor *De Luca?...*

Mario Pascolato

Beneficenza

Nel trigesimo dalla morte del compianto Comm. Avv. Mario Pascolato, la famiglia versò lire cento alla «Biblioteca Popolare Edmondo De Amicis», lire cento alla «Croce Azzurra», lire cinquanta agli «Asili di Carità per l'infanzia» e lire cinquanta all'«Orfanotrofio Maschile», grata per l'intervento ai funebri.

Nella stessa mesta ricorrenza il Corpo dei Vigili versò alla «Croce Azzurra» lire trenta e centesimi 80, civanzo delle oblazioni raccolte fra i componenti il Corpo stesso per le onoranze rese ai funerali del suo compianto ex Assessore avv. Pascolato comm. Mario.

Sempre nella stessa circostanza il cav. dott. Ugo Trevisanato lire 40 alla «Biblioteca De Amicis», lire 20 l'avv. Luigi Nordio alla «Croce Azzurra».

Il Comitato della Biblioteca Edmondo De Amicis ci prega per conto proprio di porgere vivissimi ringraziamenti agli oblatori che han voluto in questa mesta circostanza beneficare una istituzione particolarmente cara in vita a Mario Pascolato.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
5 Domenica delle Palme.
6 Lunedì: S. Pancrazio.

Pel riordinamento del servizio postale nella nostra città

Siamo informati che in questi giorni si è costituita, sotto la presidenza dell'on. Marcello, una Commissione composta delle rappresentanze cittadine e di due alti funzionari del Ministero delle Poste e Telegrafi per avvisare ai mezzi più opportuni a conseguire un assetto definitivo del servizio postale, telegrafico e telefonico nella nostra città.

A questo scopo l'Ingegnere Capo Municipale cav. Fulgenzio Setti si è recato a Roma per fornire tutti i ragguagli necessari in ordine alla questione degli edifici, questione la quale, a Venezia, come è noto, investe tutto quanto si riferisce al problema del servizio, o almeno deve essere presa a base di qualunque soluzione si voglia prospettare.

Torpediniere per l'Albania?

I quattro cacciatorpediniere *Impavido, Intrepido, Impetuoso, Irrequieto*, usciti una settimana fa dal nostro porto per una crociera nell'Adriatico, ripartivano ieri nuovamente per le coste dell'Albania.

Diamo la notizia con naturale riserva. La squadriglia è al comando del capitano di fregata Orsini.

Due ordini del giorno di postelegrafici

Ieri sera gli ufficiali Amministrativi-Contabili del gruppo veneziano di Sindacato si riunirono in assemblea per discutere nei riguardi della odierna agitazione dei ferrovieri, e sul progetto di miglioramento morale ed economico della categoria amministrativa da parteciparsi al Ministero entro il 15 corrente mese.

Dopo animata discussione furono votati alla unanimità i seguenti ordini del giorno che pubblichiamo, pregati, per la cronaca:

« Gli aderenti al Sindacato Nazionale degli Ufficiali Amministrativi Contabili delle Poste e Telegrafi, riuniti in assemblea la sera del 4 aprile 1914, riconoscendo pienamente la bontà delle ragioni che spinsero i ferrovieri di tutte le categorie alla energica azione odierna per ottenere miglioramenti economici e morali in armonia alle imprescindibili necessità della vita ed alle loro legittime aspirazioni; considerando inoltre che l'attuazione, per le stesse mutate condizioni sociali, ha assunto ormai carattere di necessità assoluta, per la classe medesima, ecc. ecc.; fanno voti perchè il Governo svolga opera di completa soddisfazione alle richieste avanzate ed affermano la propria solidarietà.

« Gli Ufficiali Amministrativi Contabili delle Poste e Telegrafi ascritti al Sindacato Nazionale, riuniti in assemblea la sera del 4 aprile 1914 per discutere dei miglioramenti economici e morali della classe; ricordando che nel 1907 essi furono esclusi dal beneficio della legge di perequazione, *ormai già reputata insufficiente ai bisogni della vita civile da tutte le classi beneficate*, e che nel 1911, alla generale indigenza, fu irrisione l'annuo assegno personale di 150 lire; considerando quindi che l'azione dello Stato a vantaggio della categoria fu in ogni momento pressochè negativa sotto ogni aspetto e non fece che perpetuare uno stato di cose in manifesta opposizione al divenire continuo della vita odierna e renderlo perciò irriducibile alle varie risultanti delle sue molteplici forze; considerando inoltre che ormai s'impone come necessità imprescindibile una radicale sistemazione della classe che implichi tutto un riordinamento dell'organismo dell'amministrazione postale telegrafica; chiedono anche per loro al Governo, l'applicazione della legge di perequazione in tutti i suoi effetti. E. fermi nel convincimento, che, temporaneamente, nei gravi momenti, debba tacere ogni divergenza di metodo e di azione, ma solo ogni sforzo sia rivolto al raggiungimento del fine comune; deliberano, previe serie garanzie, l'intesa loro con la organizzazione unitaria e col sindacata subalterni perchè sia presentato al Governo tutto un progetto di riforme economiche e morali che diano alfine tranquillità ai funzionari ed agenti delle poste e dei servizi elettrici. »

Il Comune si costituirà parte civile nel processo per l'investimento

L'istruttoria relativa allo investimento del vaporino N. 7, da parte della torpediniera 56-T, continua alacremente, condotta dal consigliere d'Appello cav. Cattaneo.

Oggi, presso il R. Tribunale si costituiranno parte civile il Comune e l'Azienda di Navigazione Interna, a tutela di danni subiti in seguito allo investimento stesso.

Le presidenza della "Dante Alighieri,,

Il Consiglio Direttivo della « Dante Alighieri, convocato in seguito alle elezioni parziali annuali che ebbero luogo il 27 scorso, procedette in questi giorni alla costituzione della nuova Presidenza. Alla unanimità risultarono eletti: Presidente: dottor Giovanni Chiggiato; Vice-Presidente: Avv. Comm. Max Ravà; Segretario: Avv. Pietro Marsich; Cassiere: Rag. Romualdo Genuario.

Francobolli reclame

La « Pro Venezia » ha curato la stampa di un milione di francobolli-reclame invitanti a visitare Venezia. I francobolli (una serie di dieci, quindi 100.000 per tipo, recano scritto « *Visitate Venezia* » in italiano ed in francese e rappresentano il vessillo di San Marco sventolante su di un panorama della città; i mori della torre dell'orologio; un traghetto poetizzato da un vecchio fanale veneziano; il leone di S. Marco della Colonna di Piazzetta; i cavalli della Basilica; il monumento a Colleoni; una grandiosa « Bauta » il classico « ferro » da gondola; la palla della Punta della Salute ed una gondola sulla laguna infuocata da un caldo tramonto.

I dieci soggetti furono disegnati dal Tanozzi. Di tali francobolli la « Pro Venezia » intende fare una vasta diffusione.

Una vasta contravvenzione d'esercenti

Ieri notte, dagli agenti della Squadra Mobile, venne elevata contravvenzione ai seguenti esercenti perchè non si attenevano alle prescrizioni di legge accordando al personale dipendente il riposo settimanale, ed erano altresì sprovvisti della prescritta tabella e dei registri del personale stesso:

Tomadelli Giovanni, proprietario del Caffè « Bucintoro »;

Pardella e Porta, proprietari del Caffè « Florian »;

Adaelito Daniele, proprietario del « Giacomuzzi »;

Moracchiello Gaetano, proprietario del « Bar S. Marco »;

Inganni, proprietario dell'Hotel Jolanda ».

Vennero pure dichiarati in contravvenzione i conduttori degli alberghi «Savoia», « Metropoli», nonchè quelli dei Caffè Quadri e Aurora.

Letture e conferenze

Benvenuto Cellini
Mario Salvini all' Univ. Popolare

Chi non ha conosciuto ed amato Benvenuto Cellini? Tra le tante figure fortemente ed aspramente significative di cui quel meraviglioso e torbido periodo della nostra Rinascenza ci abbia lasciato una rappresentazione letteraria, quella di Benvenuto è, se non la più caratteristica, forse la più palpitante di vita, se non la più stilizzata forse la più pittorica, e la più umana, alla buona, così da essere più facilmente comprensibile e più generalmente simpatica.

In Benvenuto è l'artista, l'artista più mattacchione, più scapigliato, più libero che mai sia esistito, l'archetipo più rigoglioso dell'artista di tutte le scapigliature, di tutte le « bohème », di tutti i « pauperes scholari », che si sien succeduti da Boffalmacco ai giovani del Quartiere Latino, innestato sopra lo sfrenato carattere dell'italiano cinquecentesco, quel tipo di maschio membruto dalle mille brame irrequiete e belluine, suscitate da un sangue estuoso in arterie di gran cubatura, che si pasceva con gioia di gozzoviglie e di stoccate, di formose femmine, di buone spade, di generoso vino e di salacissime beffe, per poi trarne, in sazietà, le più squisite eleganze d'ogni purissima arte.

Questa sagoma d'uomini è rappresentata nella massima giocondità e nel più alto dinamismo dalla figura del Cellini: il grande maestro del cesello e del getto seppe trarre dalla vita più scapestrata le espressioni d'arte più sublimi, in quanto, vissuta in gioia di intensissima vita. Animata la sua giornata, con gioia si preparava a vivere ed a curare la sua arte. In ciò è il segreto forse della divina immensa umanità dell'arte cinquecentesca e la vita del Cellini ne è forse una prova.

Intorno a tale meravigliosa vita ha ieri sera eloquentemente parlato nell'aula dell'Ateneo Veneto, in presenza di un pubblico eletto quanto numeroso — e la sala era letteralmente stipata — il professore comm. Mario Salvini, il geniale artista che con sapiente amore dirige ed anima la nostra Scuola Superiore d'Arte applicata. Rievocando alla fantasia degli uditori la visione abbagliante di colore, grandiosa di bene del secolo d'oro dell'Arte nostra, svolgendo dinanzi ai loro occhi il tesoro di impressione e di fragrante psicologia dell'auto-biografia Celliniana, l'oratore ha diligentemente soppesato gli elementi essenziali dell'anima dell'orafo, e, sariamente scindendo da quel magnifico zibaldone la sincera espressione di un'anima robusta e generosa, dalle spacconate del seduttore, del cortigiano, dell'artista a volte becero a volte signore, ha cercato di mandare la memoria di Benvenuto di quella taccia di malvagità lanciatagli da contemporanei insidiosi o danneggiati dalla sua spavalda avanzata nell'aspra e violenta lotta per la vita del suo tempo, e volentieri da critici posteriori raccolta e confermata.

Il Cellini fu uomo del suo tempo: ne ebbe i difetti ed i pregi; ma i pregi, paragonato all'ambiente, superarono i difetti.

Il che del resto poco monta. Così dovette pensare più d'uno tra il pubblico, quando lo schermo delle proiezioni riprodusse, ad illustrazione dell'opera dell'artista lucidamente tracciata dall'oratore, alcune delle mirabili cose che le dita ispirate dell'artefice modellarono. Che importa che fosse o no generoso e buono, che fosse o no ribaldo e mentitore. L'opera sua è divina e tanto basta, per sublimazione del genio umano, per grandezza del sangue italiano.

Mario Salvini fu calorosamente più volte applaudito.

Per il diletto e l'istruzione dei nostri ragazzi

Quanti ricordano il successo che ottenne il senatore Foà con la esposizione di fiabe illustrate da proiezioni, fatta nello scorso gennaio, vedrà di buon grado ripetersi oggi, quasi nella stessa forma, una mattinata pei nostri ragazzi; mattinata che - dato l'argomento, il nome del conferenziere e la poco frequenza con cui questi trattenimenti dilettevoli ed educativi avvengono - attrarrà all'U. P., che ne è la iniziatrice, un mondo numeroso e gaio di fanciulli.

I racconti del «Gray» - noto pubblicista e facondo oratore - verranno illustrati con artistiche proiezioni tolte da disegni del pittore Cambellotti e saranno adeguati alla mentalità e alla psiche dei fanciulli, quanto a quelle di ragazzetti più maturi. Ai primi saranno graditi l'intreccio e lo svolgersi piacevole delle narrazioni; ai secondi saranno piacevoli gli ammaestramenti morali che da esse l'oratore trarrà.

L'ora della conferenza è fissata per le 17.30.

I biglietti si possono ritirare presso il custode dell'Ateneo Veneto fino a mezzogiorno; poi all'entrata. — Gli inscritti alla U. P. hanno libero accesso; debbono però provvedersi del biglietto speciale a lire 0.50 per accompagnare due bambini. Pei non inscritti il biglietto costa lire una con diritto ad accompagnare due ragazzi.

Lezioni pubbliche sulla Storia di Venezia all'Ateneo Veneto

Oggi alle 15, nella sala maggiore dell'Ateneo, s'inizierà l'annunciato Corso annuale di pubbliche lezioni sulla «Storia di Venezia». — Esso verrà tenuto dal prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli Studi per la provincia di Udine.

Il periodo storico illustrato questo anno è il III. e va: «Dalla Battaglia di Lepanto alla Caduta della Repubblica».

Il tema della prima lezione è il seguente: « Viaggiatori e navigatori veneziani — nuove scoperte geografiche — loro conseguenze riguardo a Venezia — leggi in materia — la Riforma protestante e l'Ufficio dell'Inquisizione a Venezia. »

Coloro che intendono sostenere l'esame per concorrere ai premi o aspirano ad ottenere semplicemente il Certificato di frequenza, dovranno iscriversi alla Cancelleria dell'Ateneo non più tardi della prima lezione e apporre immancabilmente, di volta in volta, la firma sul registro di presenza. L'iscrizione è gratuita. Non potrà concorrere ai premi chi ne avesse già conseguiti per lo stesso periodo di storia. I premi sono i seguenti: 1. lire 100; 2. lire 50; Menzioni onorevoli.

Gli esami saranno tenuti il 6 giugno, alla presenza dei rappresentanti della Provincia e del Comune. — I premi e le menzioni verranno consegnati nella seduta solenne del 7 giugno giorno dello Statuto. — Non v'ha dubbio che il pubblico veneziano accorrerà, come sempre, in folla ad ascoltare le imprese dei suoi antenati, ad accendere e a temprare con esse l'animo per un avvenire altrettanto glorioso. — Si accede dalla Calle della Verona.

Ateneo Veneto
Conferenza Meille

Mercoledì, alle ore 9 pom. precise, avrà luogo la 16. conferenza di beneficenza. In essa il dott. Giovanni Enrico Meille, illustrerà con numerose e splendide proiezioni: «Le Valli Valdesi dell'alto Piemonte».

Festeggiamenti di Castello

Questa sera avrà luogo la terza illuminazione fantastica con lampadine elettriche e fuochi bengala.

Nel campo delle Furlane i dieci padiglioni faranno un concorso per la migliore illuminazione.

Pel mese di Aprile si preannunciano nuovi festeggiamenti.

L'esito del secondo concorso per un vaso portafiori

Ieri nella sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura si sono adunati i componenti la Commissione artistica chiamata a proclamare il vincitore del rinnovato concorso per il portafiori per fiori a gambo lungo, da costituire il portafiori-ricordo della Mostra che seguirà in Palazzo Ducale nel mese di maggio. Questo secondo concorso era limitato alle Ditte artisti Barovier e fratelli Toso di Murano. La Commissione era composta del Presidente comm. prof. Mario Salvini, del Vicepresidente cav. V. Toso Borella, dei membri prof. cav. P. Fragiacomo, cav. dottor Angelo Sullam; fungeva da segretario E. M. Baroni.

La Commissione intrapreso l'esame addivenne ad una prima eliminazione dopo la quale rimasero in discussione i portafiori recanti i motti: «Rubusto», «Preferito», «Gaudente», «Snello», «Decorato», «Piacevole» ed «Estatico». Tra questi sette venne effettuata una seconda scrupolosa ed attenta cernita in seguito alla quale rimasero in discussione i vasi: «Piacevole», «Gaudente», «Preferito» ed «Estatico». — All'unanimità venne deciso di assegnare il primo premio e proclamare Portafiore per fiori a gambo lungo (ricordo ufficiale della mostra) il vaso «Piacevole»; di assegnare il secondo premio al vaso «Gaudente» e di premiare con diploma i vasi «Preferito» ed «Estatico».

Aperte le schede si constatò essere il vaso prescelto opera della Ditta Fratelli Barovier di Murano e gli altri tre della Ditta Fratelli Toso di Murano.

La Commissione prima di chiudere i suoi lavori decise di raccomandare al Comitato direttivo di concedere una arcata della mostra alla Ditta Fratelli Toso affinchè tale Ditta, che dimostrò vivo interessamento al concorso, possa esporre la pregevole raccolta di portafiori di sua fabbricazione.

Il negro ferito

Ieri alle ore 13 fu accompagnato all'Ospedale civile il negro Andreis Giuseppe di anni 26, senza dimora, nato a S. Vincenzo nell'America del Sud.

Fu medicato dal medico di guardia di una ferita lacero contusa al piede destro, giudicata guaribile in dieci giorni.

Questo negro, che costituisce una sozza macchietta, è noto per il continuo disturbo che dà ubbriacandosi quotidianamente e molestando tutti i passanti.

E' uno spettacolo indecoroso e incivile, al quale l'Autorità dovrebbe porre un riparo.

Il diario delle piccole disgrazie

A bordo del piccolo piroscafo « Accame » ieri disarmatosi in seguito alla serrata degli armatori di Genova, e che appartiene alla Società Emanuele, di quella città, trovavasi intanto a scaricare del carbone il fuochista Capurso Cosimo di Molfetta.

Colpito accidentalmente da un pezzo di carbone che cadde dal mastello e lo investì al dorso, il Capurso ne ebbe una vasta contusione che gli fu medicata dal dottor Melli dell'Ospitale Civile.

Il disgraziato fuochista ne avrà per una quindicina di giorni.

Pure all'Ospedale Civile fu ieri ricoverato tal Veronesi Luigi, di anni 66 di Cava Zuccherina, perchè vari giorni or sono, lavorando con della calce, riportò una contusione all'occhio sinistro, giudicata guaribile in quindici giorni.

— Pure ieri, alle 8 e mezza di sera venne accompagnato all'ospedale l'operaio meccanico Alfredo Bianchi, abitante a S. Lio 5666 perchè mentre lavorava nel cantiere della « Svan », in via Garibaldi si produceva una grave frattura al pollice e all'indice della mano sinistra. — Ne avrà per dieci giorni circa.

Società, riunioni e assemblee

Le case a Quattro Fontane di Lido della Cooperativa Luigi Luzzatti. — L'altra sera si è riunita l'assemblea ordinaria della Cooperativa Luigi Luzzatti.

Dopo la relazione del presidente e dei sindaci e l'approvazione del bilancio 1913, compiacendosi per il diploma di onore ottenuto dalla Cooperativa alla Esposizione di Leipzig, deliberò la costruzione di un nuovo gruppo di case sociali a Quattro Fontane di Lido su area contigua a quella dove, a cura della Commissione Municipale delle case sane ed economiche, sta sorgendo la città giardino.

L'area viene concessa dal Municipio in conformità a deliberazioni già prese dal Consiglio Comunale.

Su proposta del rag. Ravanello l'assemblea deliberò l'invio di un affettuoso telegramma a S. E. Luigi Luzzatti nell'occasione delle nozze d'oro e quindi vennero riconfermati a probiviri il cav. uff. ing. Giustiniano conte Bullo, e l'avv. Amedeo Massari e nominato il Collegio dei Sindaci che risultò così composto: Sindaci effettivi Barbini rag. Riccardo, Caucci rag. Clemente, Nardelli maestro Agostino; Sindaci supplenti: Klinger rag. Carlo e Zanchi rag. Umberto.

Associazione Tarvisium-Venetiæ. — Seguì iersera l'assemblea ordinaria di questo fiorente sodalizio. Il Presidente avv. Camin espose la relazione morale constatando il progressivo incremento della Società; commemorò i soci defunti, e, con riserva di farne a tempo e luogo la commemorazione ufficiale, ricordò che in quest'anno ricorre il decimo anniversario dalla morte del fondatore della Società cioè del compianto conte Luigi Sugana.

Presero parte alla discussione i signori Orfeo Favotto e cav. Mozzetti Monterumici e, approvati i bilanci venne esperita la votazione per le cariche sociali.

Riuscirono eletti: a Presidente l'avv. Silvio Camin; a vicepresidenti i signori cav. Mozzetti Monterumici e nob. Carlo Paladini; a consiglieri i signori Bonvicini, Brion, prof. Brustolon, De Toldo, Favotto, Pavan, cav. uff. Guadagnini, Milani, Mto, cap. Rossi. Tempesta e Venerando; a revisori i signori Tomadei e Papel.

L'assemblea infine con entusiasmo votò il contributo di lire 100 pel monumento al generale Salsa.

Varie di Cronaca

A tutto il 25 giugno p. v. è aperto, presso il Comune di Venezia, il concorso alla piazza semigratuita «Francesco Querini» per un posto al corso normale di quattro anni per Ufficiali di Vascello nella R. Accademia Navale in favore di giovani di nazionalità italiana nati nel 1899, 1900 e 1901. — Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Municipio di Venezia Divisione Terza.

Musica in Piazza. — Il 71. Regg. Fanteria darà concerto oggi in Piazza S. Marco dalle ore 15.30 alle 17.30 col seguente programma:

1. Marcia Militare «Savoja!», Fukuez — 2. Sinfonia op. «I Vespri Siciliani», Verdi — 3. Introduzione atto I. e finale III op. «Manon Lescaut», Puccini — 4. Preludio I. e preludio III. op. «Lohengrin», Wagner — 5. Ouverture «Il Carnevale di Venezia», Thomas — 6. Valse Boston «Nuageo Roses» Berger.

Pro Venezia Giulia. — Esce oggi il quarto numero (annata II) del periodico «Pro Venezia Giulia» col seguente sommario:

A ognuno il suo! — (Commento al recente convegno dei Sovrani a Venezia) — La marea incalza — Austria! — Bevendo il the al Danieli — Un manifesto turpe — Dignità o servilismo — All'erta! — Corrispondenze da Trieste, da Spalato, dal Friuli austriaco — L'Arciduca Ferdinando a Verona — Bozzetti — Poesie, ecc.

Nel Porto di Venezia

Entrarono nel nostro Porto con carico completo dal giorno 28 marzo ultimo scorso al 3 corrente i piroscafi seguenti:

«Kalman Kiraly» a. u. da Methil con tonnellate 2900 di carbone; «Alexandra» ingl. da Newcastle con tonn. 5050 di carbone; «Deak» a. u. da Swansea con tonn. 2890 di carbone; «Maylands» ingl. da Norfock con tonn. 5851 di carbone; «Andrea» ital. da Newport con tonn. 6010 carbone; «Castro» ell. da Braila con tonn. 1950 di cereali; «Giuseppe» ital. da Nicolajeff con tonn. 2191 di cereali; «Rauma» norv. da W. Hartlepool con tonn. 4176 di carbone; «Emanuele Accame» ital. da Newport con tonn. 4838 di carbone; «S. Spiridione» da Sfax con tonn. 600 di fosfato; inoltre giunsero con merci varie i vapori: «Gerty» a. u. da Tampa con tonn. 1000; «Austria» germ. da Amburgo con tonn. 600; «Ellenio» a. u. da N. Orleans con tonn. 2870; «Babylon» germ. da Amburgo con tonn. 450; «Tibor» a. u. da Glasgow con tonn. 2648.

Complessivamente giunsero: Carbone tonnellate 31715; Cereali tonn. 4141; Fosfato tonn. 600; merci varie tonn. 7568.

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 3 Aprile

«Venezia» a. u. da Trieste con 36 passeggeri

Arrivi del 4 Aprile

«Milano» ital. da Costantinopoli con 29 passeggeri.
«Metcovich» a. u. da Trieste con 43 passeggeri
«Salona» a. u. da Fiume con 128 passeggeri.

Partenze del 5 Aprile

«Derna» ital. per Zara ore 21.
«Tripoli» ital. per Trieste ore 24.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.

Partenze del 6 Aprile

«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14.
«Almissa» a. u. per Trieste ore 24.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Brindisi» ital. per Pola ore 8.
«Adriatico» ital. per Prevesa ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 Aprile

«S. Spiridione» ital. da Sfax.

Arrivi del 4 aprile

«Milano» ital. da Costantinopoli.
«Metcovich» a. u. da Trieste.
«Salona» a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 4 detto

«Nogaro» a. u. per Trieste.
«Austria» germ. per Ancona.
«S. Giorgio» ital. per Ancona.
«Kalman Kicaly» a. u. per Fiume.
«Costantinos Embiricos» ell. per Barry.
«Metcovich» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Salona» a. u. per Fiume.
«Ellenia» a. u. per Trieste.
«Serbia» ital. per Batum.
«Brindisi» ital. per Pola.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Dunrobin» ingl. da Cardiff, carbone.
«Highcliffe» ingl. da Newcastle, carbone.
«Cristos Markettos» ell. da Rotterdam, carbone.
«Snowdon» ingl. da Barry, carbone.
«Ch. T. Jones» ingl. da Barry, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Margaretha» ell. da Newcastle, carbone.
«Rokez» ingl. da Newcastle, carbone.
«Carlo» ital. da Cardiff, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Krete» ingl. da Swansea, carbone.
«Edward Martin» germ. da Swansea, carb.
«Erdely» ingl. da Newport, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 4. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 79 — Cereali 48 — Cotoni 2 — Varie 112 — Per la Ferrovia 150. — Totale 391.
Scaricati 92.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Barbarigo» è partito il 3 corrente da Catania per Calcutta e scali; il «Loredano» è partito il 29 marzo da Aden per Bombay e Calcutta; il «Dandolo» è partito da Madras il 2 corr. per Massaua e Venezia; il «Caboto» è partito il 3 da Catania per Brindisi e Venezia; l'«Orseolo» si trova sotto carico a Fiume e sarà a Venezia il giorno 10 corr. per caricare e partire il 20 in linea di Calcutta; il «Manin» trovasi sotto carico a Calcutta per Bombay; l'«Alberto Treves» è giunto il 3 corr. a Genova proveniente da Bombay; il «Veniero» trovasi in disarmo nel porto di Genova.

Stato Civile

NASCITE

Del 3. — Città: Maschi 2; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 9.

DECESSI

Del 3. — Roana Maria d'anni 34 nubile suora di Monte Magrè — Gaffarini Giulio d'anni 77 coniugato oste di Venezia — Manfrin Pietro d'anni 65 vedovo impiegato di Venezia — Masaracchi Carlo d'anni 59 vedovo facchino di Venezia — Albigh Otto d'anni 56 di Berlino — Cusumano Domenico d'anni 55 coniugato r. impiegato di Venezia — Franceschini Agostino d'anni 51 coniugato orefice di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il 5 aprile:

Calderan Sante agente ferroviario con Sforzin Maria domestica — Moretti Cesare ferroviere con Patanelli Filomena casalinga — Folin Giovanni scalpellino con Cenedese Luigia casalin — Naccari Alberto agente ferroviario con Zanolin Caterina mosaicista — Mariani Enrico ingegnere con Oreffice Lidia civile — Faldino Sabbato viaggiatore di commercio con Ravà Lidio civile — Sterchele Giovanni fattorino con Ruggeri Maria casalinga — Ceciliati Renato tabbro con Marcello Stella casalinga — Corsini Ernesto regio impiegato con Viezzi Maria agiata — Corbascio Stefano ufficiale postale con Montag Giuseppina civile — Bavetta Vincenzo contadino con Licasi Nicolina casalinga — Nigris Antonio Romano infermiere con Bearzi Maria casalinga — Giubbilo Natale oste con Rosso Erminia casalinga — Marzollo Giuseppe segretario comunale con Bezzi Elisa possidente — Caenazzo Bonaventura gondoliere con Piva Ester stiratrice — Trevisiol Tullio oste con Bettiol Angela casalinga — Veronese Giovanni fonditore con Lucchese Matilde Olga casalinga — Della Zana Ferdinando falegname con Varnier Augusta fiammiferaia — Segusini Carlo barbiere con De Arcangeli Antonietta casalinga — Svolduz Pietro tappezziere con Zanetti Ines casalinga — Rossi Giovanni doratore con Carraro Amelia tessitrice — Rizza Salvatore caporale musicante con Cristofoletti Virginia casalinga — Zanirato Umberto farmacista con Cinotti Franca civile — Trentin Carlo fuochista ferroviario con Chiereghin Erminia casalinga — Trentinaglia nobile Erardo maestro compositore con Tonetti nob. Teresa possidente — Secchi Giulio caffettiere con Motta Speranza casalinga — De Grandi Uberto usciere con Righetti Margherita ricamatrice — Gianni Giuseppe musicista con Bortoletti Linda sarta — Olivo Elvio agente privato con Di Prampero Carmensita casalinga — Morucchio Italo Romano incisore con Folin Giovanna Irma casalinga.

Echi di cronaca

Il "Liquore Strega,, in Cassazione

Una grave causa si è testè discussa innanzi alla Corte di Cassazione di Napoli.

La Ditta G. Alberti di Benevento produttrice del « LIQUORE STREGA » fece denuncia contro il signor Raffaele Sodano di Montesarchio il quale fabbricava e spacciava un liquore denominato « Liquore delle streghe ».

Fu iniziato procedimento penale per contraffazione ed imitazione fraudolenta di Marchio ed il Tribunale di Benevento e la Corte di Appello di Napoli (dopo un dibattito rimasto celebre per l'intervento dei più forti penalisti, tra i quali il non mai abbastanza compianto Manfredi che patrocinava la Ditta Alberti e gli onorevoli Rubini Marciano e Barzilai per l'avversario) mandarono assolto il Sodano per non provata reità.

A seguito di ciò il Sodano iniziò giudizio civile contro la Ditta Alberti chiedendo circa lire 300 mila per risarcimento di danni.

Dopo le vicende varie del giudizio la causa è venuta innanzi a questo supremo Collegio il quale con una dotta e magistrale sentenza - estensore l'illustre consigliere comm. Spinelli - ha rigettato il ricorso del Sodano ponendo così termine a lungo e grave dibattito.

Hanno difeso il Sodano gli on. Grippo e Fadda e la Ditta Alberti gli on. prof. Guarracino e prof. Galizia ai quali va dato lode specialissima per la bella vittoria e di cui la Ditta Alberti si avvarrà per ottenere dalla Giustizia una sentenza per la abolizione dell'etichetta e del nome « Liquore delle streghe ».

Per la Pasqua

Se dovete regalare una fresca e gustosa *Focaccia*, e volete fare veramente ottima figura, rivolgetevi con fiducia nella Premiata *Pasticceria Cavaliere*, San Luca calle Goldoni (con unito nuovo forno e laboratorio moderno). Si assumono spedizioni. Ammirate le vetrine! Vistoso assortimento *Uova Pasquali* di Cioccolato e Fantasia.

La Ditta Pietro Righetti

La Ditta Pietro Righetti si è trasferita a S. Giuliano, 615. Ricco assortimento argenterie antica e moderna.

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI e C., Milano

E' Pasqua? Gioie, orologi, argenterie, occhiali. Magazzino Brondino - S. Marco, Calle Fuseri 4459 - Venezia.

Cronache funebri

Funerali Zanoni-Del Vo

Ieri mattina nella Chiesa di Santa Elisabetta al Lido, ebbero luogo i funerali della compianta signora Elisa Zanoni vedova Del Vo. Essi riuscirono una solenne manifestazione di estimazione e di affetto all'Estinta, le cui preclari virtù di mente e di cuore, i cui elettissimi sentimenti largamente professi attraverso soavità generose d'anima, tanto Le avevano stretta intorno adorazione e devozione.

La salma mosse dal villino delle Quattro Fontane, in via San Giovanni d'Acri 2, seguita dai congiunti, da una folla immensa di cittadini e da numerose signore. Si notavano oltre trenta corone, della Famiglia, degli amici, della Banca Commerciale, della Società dei Grandi Alberghi e di numerosi istituti di Credito cittadini, i quali avevano pure inviate numerose rappresentanze.

Nella Chiesa di Santa Elisabetta venne celebrata la Messa in terzo. Quindi la bara fu trasportata alla riva e posta nella barca funebre di prima classe. Su un vaporino dell'Azienda vennero collocate le corone e vi presero posto anche numerosi amici della famiglia dell'estinta, che accompagnarono la salma fino all'ultima dimora.

Alla famiglia e in ispecial modo al cav. G. B. Del Vo, la *Gazzetta* rinnova le proprie vivissime condoglianze.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5 mila — Importazioni 6 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato pesante.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.90	6.90
Aprile Maggio	»	6.81	6.80
Maggio Giugno	»	6.80	6.80
Giugno Luglio	»	6.73	6.72
Luglio Agosto	»	6.68	6.68
Agosto Settembre	»	6.54	6.54
Settembre Ottobre	»	6.36	6.37
Ottobre Novembre	»	6.26	6.28
Novembre Dicembre	»	6.19	6.20
Dicembre Gennaio	»	6.18	6.19

Estrazione del R. Lotto - 4 Aprile 1914

BARI	74	19	66	79	22
FIRENZE	79	41	39	31	34
MILANO	29	42	80	4	47
NAPOLI	8	50	46	12	17
PALERMO	19	44	70	49	61
ROMA	50	31	46	4	62
TORINO	59	81	57	27	76
VENEZIA	47	43	85	80	7

Gli avvisi economici della "Gazzetta di Venezia,, - letta dalla classe agiata di tutto il Veneto - sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

Il padre Ing. Raffaele Matteucci, la madre Maria Vittoria Tracanella e il fratello Luigi, con sommo dolore, partecipano la morte del loro caro

Riccardo Matteucci

avvenuta in Nervi il giorno 4 corrente.
I funebri seguiranno a Rovigo il giorno 7 alle ore 10

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Venezia, 5 Aprile 1914.

SPORT

Importanti gare podistiche a Sant'Elena

Ricordiamo che oggi, sul prato di S. Elena, avranno luogo le annunciate manifestazioni podistiche promosse dal «Venezia F. C.» e dotate di ricchi premi consistenti in ventiquattro medaglie d'oro e d'argento.

Sono in programma le seguenti gare: 1) corsa di metri 100, tempo massimo 15" — 2) corsa di metri 1609, tempo massimo 5'30"; — 3) corsa di metri 500, tempo massima 25'; — 4) marcia km.3.

La Giuria delle gare sarà composta dei seguenti signori: Cap. Scarelli, Visintin, Bach, Bergamo, Saletta, Adorno, Cristani.

Hanno inviato le loro iscrizioni numerosissimi podisti di Venezia e delle città limitrofe.

La riunione avrà inizio alle ore 15.

Le gare di calcio
Italia contro Svizzera

La squadra nazionale italiana è oggi chiamata ad affrontare un duro cimento: essa si allineerà sul terreno genovese dei Marassi contro la massiccia squadra rappresentativa della Svizzera.

La bella vittoria per due «goals» a zero che gli italiani riportarono domenica scorsa, a Torino, contro la squadra nazionale francese e che valse a mettere sossopra per la sorpresa tutto il mondo sportivo europeo, darebbe bene a sperare per l'esito della battaglia odierna nei riguardi della squadra azzurra d'Italia. Senonchè gli svizzeri si annunciano in una formazione fortissima ed agguerrita.

Sarà quindi un incontro quanto mai aspro e combattuto, che vedrà lanciate all'assalto reciproco, nell'urto gigante, due squadre forti impegnate nel massimo sforzo di energia.

Le due squadre si disporranno sul campo di giuoco nelle seguenti composizioni:

«Italia» (maglie azzurre fregiate dello stemma sabaudo) — Innocenti, De Vecchi, Valle, Parodi, Fossati, Barbesino, Corna, Varese, Cevenini, Mattea, Berardo.

«Svizzera» (maglie rosso-cupo, con la croce elvetica) — Bieri, Duriaux, Fehlmanni, Neumeyer I., Neumeyer II., Kaltenbach, Collet, Wyss II., Wiss I., Marki, Wydler.

E' da ricordare che i precedenti incontri fra le squadre nazionali italiana e svizzera hanno dato i seguenti risultati:

A Milano, nel maggio 1911, match nullo per 2 a 2; a Chaux-de-Fonds, nello stesso mese del medesimo anno, vittoria della Svizzera per 3 a zero.

Da notarsi poi che nella prima linea della squadra svizzera giocheranno oggi a Genova i fratelli Wyss, quelli stessi che domenica prossima, giorno di Pasqua, saranno a Venezia, con l'«equipe» dell'«Etoile» di Chaux-de-Fonds per disputare col «Venezia F. C.» un incontro amichevole sul terreno di Sant'Elena.

L'incontro italo-svizzero

Genova, 4

La squadra svizzera di Foot-ball che giocherà domani con la squadra nazionale è arrivata alle 20 e minuti, ricevuta alla stazione dal presidente della Federazione nazionale, dal Comitato ligure-piemontese e da rappresentanti di società sportive. Al buffet della stazione venne offerto un rinfresco. Brindarono il presidente della Federazione nazionale italiana on. Montù e il presidente della Federazione sxizzera Beech tra vivi applausi e urrah di tutti.

L'apertura della stagione ciclistica
La Milano-San Remo

Per l'ottava volta, sulle grandi arterie stradali che allacciano le industriose regioni della Lombardia e della Liguria, si svolgerà oggi la classica prova internazionale «Milano-San Remo».

La corso, che quest'anno assurge a maggior importanza per il fatto che è la prima d'Europa, ha raccolto l'iscrizione dei migliori campioni internazionali della strada, così che il suo successo è assicurato prima ancora che essa abbia inizio.

Scorrendo la lista degli 85 iscritti, notiamo i nomi dei corridori che, per i loro precedenti sportivi sono maggiormente quotati per la vittoria o per i posti d'onore: fra gli italiani aggruppati: Borgarello, Azzini, Oriani, Galetti, Agostani, Pavesi, Bordin, Ganna, Santhià, Albini, Girardengo, Durando, Corlaita, Gremo, Beni, Sussio, Rossignoli, Canepari, Calzolari; fra gli stranieri aggruppati: Passerien, Piercey, Munzo, Van Houwaert, Crupelandt, Masselis, Alavoine, Trousselier; nella categoria degli isolati: De Michiel di Monselice, Savini, Pratesi e Rho.

Le precedenti «Milano-San Remo» furono vinte nel seguente ordine: nel 1907 da Petit Breton, nel 1908 da Van Houwaert, nel 1909 da Ganna, nel 1910 da Christophe, nel 1911 da Garrigou, nel 1912 da Pellissier e nel 1913 da Defraye. Come si vede, una volta soltanto su sette, gli italiani, per merito di Ganna, poterono tagliar primi il traguardo di San Remo. — Vinceranno essi almeno quest'anno? Pronostici se ne fanno a bizzeffe in ogni circolo sportivo, tutti i giornali di sport si sbizzarriscono a formulare gli oroscopi più disparati per scegliere il favorito dalla folla dei concorrenti.

Noi — ritenendo che l'azzardar pronostici sia troppo avventato per una corsa che segna l'apertura della stagione ed è quindi preceduta da un lungo periodo invernale di stasi ciclistica, durante la quale i più noti campioni possono essere tramontati definitivamente per cedere il passo a nuovi atleti destinati al successo — consigliamo invece il lettore di attendere, peri commenti, che il telegrafo propali l'esito della gran de competizione.

Per onorare il maestro Biasini

Ad accrescere l'importanza della grande festa d'Armi di beneficenza che il Circolo di scherma Biasini darà per onorare il 40. anniversario d'insegnamento del suo Maestro, si sono aggiunti altri forti schermitori.

Il 71. Regg. Fanteria sarà rappresentato dal maestro Aristide Selmi e dal di lui allievo il sig. Inzirillo Salvatore.

La colonia inglese sarà rappresentata non solo fra gli schermitori, ma altresì e largamente fra gli spettatori.

Chi desidera prenotare i biglietti può rivolgersi al Circolo di Scherma Biasini a San Fantino.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Onoranze al co. Salvadego-Molin

CAVARZERE — Ci scrivono, 4:

L'iniziativa di alcuni fra i principali proprietari di qui, riuniti in Comitato per festeggiare il 19 corrente il conte Francesco Salvadego Molin pel compiuto decennio della sua Presidenza al Consorzio Agrario, non poteva essere accolta con maggiore entusiasmo.

Il conte Salvadego, che gode larghe e ben meritate simpatie, dedica da molto tempo la sua feconda attività al progresso agrario della Regione.

Ha fondato e presiede la Unione Agrario-orticola, così pure la Banca Agricola Cooperativa — una modesta e fiorente Istituzione che in pochi anni, e non certo facili per gli Istituti Bancari, ha saputo affermarsi ed acquistare rapido sviluppo. Ha istituito il libro genealogico e le mostre periodiche Bovine ed Equine, ed ha avuto tante e tante altre iniziative sempre coronate da successo.

Al conte Salvadego verrà offerto un album ed una medaglia ed in quel giorno gli agricoltori si riuniranno numerosi in lieto banchetto per esternare la loro stima ed ammirazione al beneamato Presidente che, con tenace volontà e con spirito moderno ed illuminato da impulso alla nostra agricoltura, volgendola verso il progresso con moderni e razionali sistemi di coltivazione. Plaudiamo alla iniziativa certi che il largo favore con cui è stata accolta renderà la festa degna del festeggiato e dei festeggiatori

La Cassa di Risparmio di Venezia e il Credito Popolare

MURANO — Ci scrivono, 4:

La succursale della Cassa di Risparmio qui a Murano per il funzionamento del piccolo credito popolare di iniziativa dell'on. Luzzatti verrà aperta lunedì sera dalle ore 20 alle 21 presso la sede della stessa Cassa di Risparmio che trovasi in Via Vetrai al n. 133. I richiedenti a norma del regolamento sociale non potranno fare domanda di prestiti maggiori alle lire 100.

Tiro a Segno. — L'apertura del campo di tiro a segno di Murano è fissata per domenica 19 aprile. Siccome è stato stabilito il periodo dei tiri con vasto programma, a tempo opportuno ne daremo le indicazioni.

Patronato scolastico. — Il provveditore agli studi nominò un comitato provvisorio composto dei signori: Toso Giusto, Dorigo Antonio, e signore Dalla Bruna Elisa e Frescura Enrichetta Barucco maestre comunali, per istituire anche nel nostro paese un patronato scolastico che abbia per iscopo di assicurare la istruzione e la presenza degli alunni alla scuola di procurare la salute e la vigoria fisica ai fanciulli per mezzo di esercizi ginnastici, passeggiate ecc. di provvedere gli indumenti ai più bisognosi.

SAN DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 4:

Tiro a Segno. — Domenica 5 aprile corr. alle ore 14 verrà aperto il campo di tiro a segno che continuerà rimanere aperto ogni domenica alla stessa ora fino all'ultima di giugno per le esercitazioni. I militari in congedo hanno interesse ad intervenire per scusare la chiamata alle armi.

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Conferenza. — Questa sera, il cav. ing. Enrico Maggioni di Venezia, in un locale della Scuola tecnica, tenne l'annunciata commemorazione di Giovanni Prati, ricorrendo il centenario della nascita del poeta.

Il conferenziere illustrò con chiarezza e con smagliante parola la vita del poeta, e il pubblico, discretamente numeroso, lo rimeritò alla fine del suo dire con calorosi applausi.

Al Teatro Toniolo, la «Vedova allegra» ha ottenuto stasera un grande successo. Domani sera «Donna Juanita».

TREVISO

L'inaugurazione del busto a Luigi Serena

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Domattina com'era annunciato ad ore 10 e mezza sarà inaugurato sotto il portico della Pinacoteca Comunale in piazza dei Signori, il busto decretato alla memoria del nostro compianto pittore Luigi Serena — per sottoscrizione cittadina e col concorso dell'amministrazione comunale.

Il busto è in bronzo, grandezza naturale, opera dello scultore Silvio Rossetto: ha per sfondo una nicchia in pietra d'Istria e posa su di una mensola sul cui fronte è la semplice scritta: «A Luigi Serena — Treviso 1914».

La cerimonia sarà breve e semplicissima. Il pittore prof. Giuseppe Pavan a nome del Comitato promotore, composto degli artisti Guerro Augusti, cav. Antonio Beni, Alberto Martini e Carlo Pinelli, farà la consegna del busto all'assessore prof. Guido Voghera che lo riceverà in nome della città. Quindi il dott. cav. Luigi Coletti dirà brevemente delle opere del compianto artista.

Interverranno alla cerimonia anche la rappresentanza di Montebelluna i parenti e gli amici dell'onorando estinto.

L'illustre poeta prof. cav. uff. Augusto Serena cugino di Luigi Serena ha mandato la seguente nobilissima lettera al Comitato per le onoranze:

«Partecipo con cuore quasi di fratello alle onoranze che la memore città tributa al suo rimpianto pittore il quale nell'accorata genialità arguta dell'opera propria confuse in un solo amore l'Arte a Treviso. — F.to: Augusto Serena».

Alla cerimonia parteciperà anche il vostro collega P. E. Serena figlio dell'illustre pittore.

VICENZA

Sull'allargamento della cinta daziaria

VICENZA — Ci scrivono, 4:

Apprendo che il Ministero delle Finanze prima di prendere in esame il ricorso della Giunta Municipale, deliberato d'urgenza, il 6 marzo, contro la decisione della Giunta Provinciale amministrativa che respingeva l'allargamento della cinta daziaria, vuole avere le controdeduzioni della G. P. A. stessa.

Perciò il ricorso è ora nuovamente sottoposto all'esame della nostra autorità tutoria, la quale, come ben si comprende, non potrà che confermare la presa decisione contraria.

Al Ministero delle Finanze sono stati inoltrati tre ricorsi di commercianti, industriali e agricoltori, pure contrari al proposto provvedimento dell'allargamento della cinta. Anche di essi dovrà quindi occuparsi lo stesso Ministero.

Difficilmente perciò si potrà eseguire l'allargamento della cinta prima delle elezioni, dalle quali ci separano ormai appena due mesi e mezzo o tre.

Grosso fallimento

Il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della Ditta Antonio Carretta di Montecchio Precalcino, impresa di costruzioni molto nota in Provincia e nel Veneto. Curatore è stato nominato l'avv. Ronzani.

Disastro automobilistico

SCHIO

(*Per telegrafo*). — Questa sera verso le ore 17, sulla strada Thiene-Breganze una automobile che procedeva velocissima, investiva e schiantava il parapetto del torrente Igna, precipitandovi

L'automobile è rimasta sfasciata, ed i quattro automobilisti, che sono mantovani, furono raccolti moribondi e trasportati all'ospedale di Thiene.

ROVIGO

Lo "Stabat Mater" anche a Ferrara e a Bologna?

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Sappiamo che oggi le società del Quartetto di Bologna e di Ferrara hanno invitato il Maestro Ugo Migliorini a portarsi in quelle città con tutto il complesso orchestrale e corale di Rovigo, e con le soliste signorine Debora Fambri e Adriana Calzolari, per ripetervi la esecuzione dello «Stabat Mater» di Pergolesi, data per due sere e con tanto successo a Rovigo.

L'invito non può per ora essere accolto, essendo partite oggi per le vacanze Pasquali tutte le signorine componenti il coro

L'esecuzione dello «Stabat» come si è avuta è tale da far onore alla nostra città e al valente maestro Migliorini.

Veda adunque il maestro di rendere possibile la cosa.

Noi confidiamo sulla sua buona volontà.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Furto e porto d'arma

Certi Venturini Albino di Bortolo di anni 25; Venturini Bortolo fu Giovanni di anni 50; Ferrarese Francesco di Benvenuto di anni 19; Vaccari Demetrio di Pietro di anni 34 furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo a mesi 10 di reclusione; il secondo anni uno e mesi 5 ed un anno di vigilanza; il terzo mesi 10, il IV a mesi 8 giorni 20 per furto qualificato commesso in tenere di Nogara il 3 luglio 1913 in danno della Ditta Turella. Il Venturini Bortolo ed il Ferrarese anche per porto abusivo di coltello.

La Corte riduce la pena per Venturini a mesi 5; per Venturini Bortolo ad anni uno e mesi uno (ferma la vigilanza); per Ferrarese a mesi 4; e per Vaccari a mesi 5.

Dif. avv. Manfro e avv. Franceschetti.

Tentato furto a Legnago

Certo Cocolo Dante di Giulio di anni 14; Massaia Albino di Luigi di anni 15 furono condannati dal Tribunale di Legnago a mesi tre e giorni 15 ciascuno, per avere il 27 novembre 1913, alla stazione ferroviaria di Legnago, di correità, mediante rottura dei piombi, aperto un carro di merci all'evidente scopo di commettervi un furto non giungendo a consumarlo per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte li assolve per insufficienza di indizi.

Dif. avv. Prosperini.

Padovano condannato per lesioni

Certo Bettin Augusto di Sante di anni 33 fu condannato dal Tribunale di Padova in contumacia a mesi 18 e giorni 26, di reclusione per lesioni commesse in Padova il 17 Gennaio 1913 in danno di Celeste Michelotto maritata Varotto.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Tribunale Penale di Venezia

Il furto della sartoria Marconato

Nell'autunno 1911 avveniva un grosso e non era il primo, furto di stoffe per un valore di circa tremila lire in danno del sig. Marconato. Ma tutte le ricerche rimasero infruttuose. Però, dopo undici mesi si venne a sapere che Pitteri Pietro oste e scaricatore in Marittima e Pitteri Luigi suo cugino, avevano acquistato un blocco di stoffe rivendute poi col mezzo di due mediatori al sarte Lorenzi Eugenio di Ponte di Brenta. Essi, arrestati e interrogati, sostennero di averla acquistata in pubblica strada da due dal tipo di uomini di bordo. I due Pitteri (scarcerati dopo quattro mesi) e Marcotti Flaminio, comparvero ieri in Tribunale imputati di ricettazione dolosa e Lorenzi Eugenio di incauto acquisto.

Furono intesi il danneggiato Marconato e vari testimoni.

Il Pubblico Ministero chiese l'assoluzione del Lorenzi per compiuta prescrizione della contravvenzione d'incauto acquisto, e la condanna dei due Pitteri e del Marcotti a mesi dieci di reclusione per ricettazione. Ma il Tribunale accogliendo le domande dei difensori avv. Marigonda e Vianello, escluse trattarsi di ricettazione ma di incauto acquisto per tutti coperto dalla prescrizione, e quindi pronunciò l'assoluzione di tutti gli imputati per inesistenza di reato.

Pres. Marsoni; P. M. Colpi.

Un furto alla manifattura tabacchi

Il dibattimento contro i fratelli Pietro e Giovanni Colombo, imputati, come già dicemmo, del furto di una cassaforte, contenente lire 1700, della Manifattura Tabacchi di Venezia, è continuato ieri mattina con le deposizioni di nuovi testimoni.

Sono stati sentiti Animoli Ulderico, Rossa Giuseppina, Ghemo Bortolo, Vidischini Enrico, Vianello Giacomo, Dalle Ore Giuseppe, che hanno portato assai scarsa luce sul fatto.

Nel pomeriggio hanno deposto i testi a difesa, tra cui il dottor Calimani.

Il processo venne quindi rimesso a mercoledì prossimo.

Bollettino giudiziario

Roma, 4

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura — I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato per il triennio 1913-15: Padovani a Lonigo; Zattera al primo mandamento di Vicenza.

Sono accettate le dimissioni dalla carica di vice pretore rassegnate da Pellizzari in Castelfranco V. e da Dona in Adria.

Cancelleria — Fornassari cancelliere della pretura di Arzignano nominato vice cancelliere del tribunale di Treviso — De Angelis vice cancelliere del tribunale di Treviso è nominato cancelliere della pretura di Arzignano. — Sono accettate le volontarie dimissioni dall'Ufficio rassegnate da Pallaro aggiunto di cancelleria della terza pretura di Padova — Cattarin vice cancelliere del tribunale di Belluno in aspettativa è richiamato in servizio nello stesso tribunale di Belluno — Lucchesi applicato di terza classe nell'economato generale dei benefizi vacanti di Venezia nominato applicato di 2. classe nell'economato generale di Bologna.

Culto — E' concesso l'exequatur alla bolla pontificia colla quale fu nominato il sacerdote Oddi alla parocchia di Sant'Antonio di Padova.

Del Pian procuratore del Re al tribunale di Conegliano, promosso dalla seconda alla prima categoria.

Ultima ora

Il voto della Camera francese sulle conclusioni dell'inchiesta Rochette

Parigi, 4

Ieri sera alla ripresa della seduta della Camera, Jaurès, presenti un centinaio di deputati, spiega che la commissione non ha un ordine del giorno da raccomandare e fece un grande sforzo d'imparzialità. Jaurès crede che le verità storiche stabilite dalla commissione d'inchiesta resteranno come un documento; la Camera non è discorde che sulle sanzioni.

L'oratore socialista si duole che tutte le leggi siano contro i poveri mentre nessun articolo colpisce gli abusi dei potenti. Esprime la meraviglia che si possa pensare a procedimenti giuridici che non toccherebbero Caillaux (*esclamazioni a destra, viva agitazione*). Jaurès domanda alla destra se si vuole insultarlo. I deputati di destra e sinistra si scambiano apostrofi.

Quando la calma è ristabilita, Jaurès spiega che se la legge potrebbe applicarsi a Monis, sarà materialmente impossibile stabilire giuridicamente la complicità di Caillaux; egli non fece che rivolgere una preghiera al presidente del Consiglio. Jaurès riconosce la responsabilità di Caillaux ma se invece di una larga sanzione politica e morale la Camera cerca la sanzione in procedimento penale, si urterà con la impossibilità.

Jaurès conclude che il fatto grave non fu il rinvio, ma l'intervento dei ministri. Termina esprimendo la sua fede nel trionfo della democrazia e dell'onore nazionale.

Vaillant, socialista, legge una dichiarazione che fa ricadere la responsabilità dello scandalo sul regime capitalista della società attuale.

Quindi si approva la chiusura. Il presidente Deschanel legge poscia una controproposta Delahaye che invita il Governo a sottoporre a processo Monis e Caillaux per corruzione di funzionari mediante minaccia e per complicità contemplata dagli articoli 70, 77, 79 del codice penale.

Il presidente comunica quindi alla Camera i vari ordini del giorno presentati e pone dapprima in votazione la proposta di precedenza Delahaye. La precedenza viene respinta con 342 voti contrari e 141 favorevoli. Vari altri ordini del giorno vengono ritirati e i loro firmatari si associano all'ordine del giorno Renard-Dariac così concepito:

«La Camera, prendendo atto delle constatazioni della commissione di inchiesta, riprova l'intervento abusivo della finanza nella politica e della politica nei procedimenti giudiziari; afferma la necessità di una legge su queste incompatibilità parlamentari e passa all'ordine del giorno».

La precedenza dell'ordine del giorno Renard-Dariac viene approvata con 297 voti favorevoli e 180 contrari. La Camera approva quindi alla unanimità di 488 votanti l'ordine del giorno Renard-Dariac.

Sono respinte altre proposte, quindi la Camera si aggiorna al 2 giugno, val quanto dire che la sessione parlamentare è chiusa.

Il Consiglio dei ministri non prese alcuna decisione definitiva circa le misure da deliberare in seguito alla discussione dell'affare Rochette di ieri alla Camera. Il guardasigilli venne incaricato di esaminare fino a qual punto si trovi impegnata la responsabilità dei magistrati intervenuti nel rinvio del processo Rochette. Si ritiene molto probabile che il procuratore generale Fabre venga collocato a riposo. Quanto a Bidault De Lisle presidente della Camera degli appelli correzionali che è inamovibile, il governo esaminerà se convenga o no di deferirlo al Consiglio superiore di magistratura.

L'istruttoria per l'assassinio di Calmette

Parigi, 4

Il giudice istruttore Boucard ha interrogato nel pomeriggio Giraudeau, redattore del *Figaro*, il quale ha deposto sulle circostanze in cui avvenne il dramma del 7 marzo. Mentre la signora Caillaux si trovava nel gabinetto di Calmette, a cui gli amici prodigavano le prime cure, Giraudeau le si avvicinò e le disse: E' orribile quello che avete fatto. La signora rispose: Era il solo mezzo di farla finita.

Invitato a dare qualche spiegazione sui documenti in possesso di Calmette, Giraudeau ha dichiarato che il suo direttore non ebbe mai l'idea di pubblicare delle lettere private.

Caillaux ripresenta la candidatura alle prossime elezioni

Parigi, 4

Caillaux ha ricevuto oggi una delegazione dei sindaci della Sarthe e un certo numero di amici personali residenti in questo dipartimento i quali hanno insistito vivamente perchè egli accetti di chiedere il rinnovamento del mandato legislativo nelle elezioni di Mamerthe. Caillaux cedendo alle sollecitudini ha consentito a porre la sua candidatura nelle elezioni del 26 aprile.

La guerra santa nel Marocco

Rabat, 4

Si segnala da Tadoea che lettere provenienti da Hennauch e lette nella moschea di Si-Aid-Azean chiamano tutti gli uomini in grado di combattere alla guerra santa. I presenti si sono impegnati a prendere le armi appena ne sarà dato il segnale.

Il bottino dei ribelli a Torreon

Juarez, 4

I ribelli hanno preso a Torreon quattro pezzi di artiglieria pesante 1900, obici e parecchie migliaia di fucili. La strada seguita dai federali nella loro fuga è piena di armi e cartucce abbandonate dai fuggiaschi.

Torreon non sarebbe caduta

Londra, 4

L'agente finanziario del governo messicano a Londra annunzia di avere ricevuto il seguente dispaccio dal ministro della guerra del Messico: «Non è vero che Torreon sia caduta nelle mani dei ribelli. Tali voci sono poste in circolazione da Villa e da Carranza».

Commenti francesi al discorso di Salandra

Parigi, 4

Il «Temps» commentando il discorso pronunciato alla Camera dall'on. Salandra rileva che l'accoglienza fattagli dalla destra sino al confine dell'estrema sinistra fu degna del tono delle dichiarazioni del nuovo presidente del Consiglio ed è buon augurio per le sue intenzioni. — Salandra, aggiunge il «Temps», dette prova del merito più raro in un uomo politico. Ebbe franchezza perfetta. Rinunciò alle finzioni dell'ottimismo ufficiale fino al punto di segnalare un disavanzo di 23 milioni come fatto più importante. Se egli ha questo scrupolo non comune fra i finanzieri di oggigiorno questo basta per dire quale cura porterà nel guardarsi da maggiori disavanzi e anzitutto nel sistemare le forze militari dopo l'impresa libica. Gli apprezzamenti sulle dichiarazioni dell'on. Salandra si riassumono così: Sincerità e onestà.

Per la costituzione del gruppo liberale

Roma, 4

(Avi) — Vi ho informato in questi giorni che la iniziativa per la costituzione del gruppo liberale alla Camera, ha trovato un largo consenso. Un segno di ciò lo abbiamo in questo fatto: Per domattina, a Montecitorio, è convocata una riunione per venire ad una intesa circa la costituzione del gruppo. La convocazione è fatta per mezzo di una circolare la quale reca le seguenti firme: Arlotta, Arrivabene, Benaglio, Bianchini, Corgnani, De Amicis, Grippo, Mariotti, Miari, Morpurgo, Padulli, Rossi Gaetano, Rota, Stoppato.

Anche i ferrovieri delle reti sarde minacciano lo sciopero

Roma, 4

(Avi) — La «Tribuna» ha da Sassari: Oggi si ripete la voce che i ferrovieri delle due reti sarde sciopereranno fra sette od otto giorni, se non verrà applicata la legge sull'equo trattamento. Le tabelle sono state dalla commissione comunicate già al Ministero.

Un comizio alla Casa del Popolo

Roma, 4

Indetto dalla sezione romana del sindacato ferrovieri italiani si è tenuto stasera alla Casa del Popolo un comizio per illustrare le richieste dei ferrovieri. Alla riunione sono intervenute varie centinaia di persone in maggior parte di ferrovieri e le rappresentanze di vari circoli e associazioni politiche. Il comizio è stato aperto da un ferroviere che ha dato la parola agli oratori: hanno parlato Ciardi e Monici.

La salma del Capitano Covotti

Bengasi, 4

La nave-ospedale «Albaro» ha sbarcato la salma del capitano Covotti, perito a Nufilia. La salma è stata deposta coi dovuti onori nel cimitero della Giuliana.

Disgrazia automobilistica a Torino
Una delle vittime è un veneto

Torino, 4

Questa sera, verso le 18, è avvenuta una grave disgrazia automobilistica. Gli allievi ingegneri Costantino Bortoli, d'anni 25, da Vittorio Veneto, ed Eugenio Beria di anni 26, ritornavano da Avigliasco in automobile, quando in una brusca voltata, la vettura slittava precipitando lungo la scarpata della strada.

I due giovani furono proiettati dalla vettura, e vennero raccolti seriamente feriti e trasportati all'ospedale di S. Giacomo. Il Bortoli, al quale furono riscontrate una frattura alla clavicola sinistra e delle ferite al capo, fu giudicato guaribile in giorni quaranta; il Beria, era invece in condizioni più gravi, essendoglisi manifestata, per le ferite riportate alla testa, un principio di commozione cerebrale.

La campagna politica di Asquith
La crisi militare l'Home Rule

Londra, 4

Asquith ha iniziato la campagna elettorale a Ladybank; nella città regna il massimo entusiasmo. un discorsonona massimo entusiasmo. Egli ha pronunciato un discorso in cui ha detto: E' ridicolo affermare, come fecero gli unionisti, che nel momento stesso in cui presentò le sue proposte per la soluzione delle questioni dell'Ulster il governo organizzò un complotto per provocare l'Ulster e resistere con la forza.

Asquith ha negato che la sua attitudine fosse provocatrice. Parlando poscia dell'esercito, Asquith ha lodato l'esercito e la marina per la sua devozione e per il loro zelo ed ha aggiunto: Sono convinto che possiamo essere sicuri che ufficiali e soldati fanno senza eccezione il loro dovere. L'esercito inglese non può diventare uno strumento politico. Esso non ha nessuna parte nella direzione della nostra politica.

Egli non dirà nulla all'esercito di quanto riguarda la politica, spera di non sentir dire nulla dall'esercito che riguardi la politica (applausi).

Asquith ha dichiarato quindi che alla magistratura e alla polizia incombe la responsabilità del mantenimento della pace nell'interno. In condizioni normali non si deve invocare l'intervento dell'esercito. Tale misura non può prendersi che che in casi fortunatamente rari. In questi casi è dovere del soldato come del privato corrispondere alle richieste dell'autorità civile. Asquith dice inoltre: L'attuale politica unionistica minaccia la disciplina dell'esercito e del regime democratico.

A proposito dell'homme rule Asquit ha detto: Crediamo nella soluzione della questione mediante il mutuo accordo nell'interesse del paese e di due grandi partiti. Ma tale soluzione deve essere degna di ambedue le parti. Asquith concluse facendo appello ai laburisti perchè non indeboliscono gli elementi di progresso.

L'accordo greco-serbo

Atene, 4

L'accordo greco-serbo raggiunto a Salonicco, in seno alla commissione mista, adempie alle promesse della Grecia di accordare alla Serbia tutte le facilitazioni per il transito, per l'istituzione di magazzini, per l'esenzione da alcune tasse portuali e per la diminuzione delle tariffe sulle reti greche. Tale soluzione è accolta ad Atene con grande soddisfazione.

Sciopero di chauffeur

Londra, 4

I macchinisti e i fattorini di 150 automobili pubbliche di un deposito di Hendon, si sono posti in isciopero. Essi rifiutano di riprendere il lavoro sinchè non sia riammesso in servizio un conduttore licenziato una quindicina di giorni fa.

Disastro ferroviario

Johannesburg, 4

Il treno postale del Natal ha avuto un collisione con un altro treno. Vi sarebbero tre morti e parecchi feriti.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 4 Aprile

ROMA, 4 — Cambio per lunedì 100.43. Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.62 1/2	123.70	—.—	—.—	4
Francia	100.40	100.45	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.28 1/4	25.29 1/2	25.10	25.12	3
Svizzera	100.35	100.41 1/4	—.—	—.—	4
Austria	105.17 1/2	105.27 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	105.17 1/2	105.27 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 4

Titolo	Quotazione
Rend. It. 3 1/2 con.	96.06
» » fine	96.22 1/2
Ferrovie Mediter.	221.—
Credito Italiano	534.50
Banca comm. it.	782 —
Banco di Roma	96.50
Società banc. it.	92.50
Banca d'Italia	1392.—
Lanif. io Rossi	1442.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. G. n.	404.—
Raffineria Zucch.	316.50
Beni Stabili	276 —
Az. Cost. Ve ete	114.—
Acciaierie Terni	1516.—
Edison	568.25
Savona	161.—
Elba	195.—
Ansaldo	273.—
Industrie Zucc.	260.—
Coton. Veneziano	44.—
Ferr. Meridionali	523.50
Credito provinc.	161.—
Cambio Berlino	123.62 1/2
» Francia	100.42 1/2
» Londra	25.29
» Svizzera	100.37 1/2

GENOVA 4

Titolo	Quotazione
Rend. It. 3 1/2 cont.	95.97
» » fine	96.17
Banca d'Italia	1392.—
Banca Commerc.	782.50
Credito Italiano	525.—
Ferr. Meridionali	523.50
Ferr. Mediterr.	220.50
Navig. Generale	404.50
Raffineria zucc.	317.—
Acciaierie Terni	1518.—
Erid. fabb. zucc.	592.50
Az. Ansaldo e C.	272.50
Az. Banco Roma	96.62
Cambio Francia	100.44
» Londra	25.29
» Germania	123.65
» Svizzera	100.37

ROMA 4

Titolo	Quotazione
Banca d'Italia	1392.—
Banco di Roma	97.—
Soc. Acqua Pia	1850.—
S. c. Omnibus	161.—
Soc. Gaz	850.—
Con. otto d'acqua	260.—
Soc. pel carburo	590.—
Immobiliare	270.50

BORSE ESTERE

VIENNA 4

Titolo	Quotazione
Credito aus.-Co.	617.—
Lombarde	102.25
Banca anglo-aus.	344 25
Austriache	711.75
Banca aust ung.	1979.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.42
Cambio su Londra	24.03
Lire tal. carta	95.05
R. aust. argento	83.70
R. aus. carta	83.70
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102.50
R. ungh. 4%	82.—
R. ung. 3 1/2 %	72.70
Banca del P. aus.	519.25

BERLINO 3

Titolo	Quotazione
C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8. g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	205.75
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.75
Rendita turca 1%	—.—
Obb. ferr. it. 3%	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	105.75
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.45
Deutsche Bank	250.37
Diskonto	188.25
Bochumer	226.62
Gelsen Kirken	196.87

PARIGI 9

Titolo	Quotazione
Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	87.10
Rend. it. 3 1/2 %	95.75
C. su Londra a v.	25.16 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 %	76.7/16
Obbl. Lombarde	256.25
Cam. sull'Ital a	99.5/8
Rend. turca unif.	82.97
Banca di Parigi	1650.—
Tunisine nuove	408.—
Egiz. 4% rend.	102.90
Rend. ungh. 4%	84.15
R. spag. est. 4%	88.90
Banca ottomana	642.—
Argento fine	98.17
Credito fondiario	883.—
Azioni Suez	5075.—
Lotti turchi	198.—
Ferr. Merid. a ter.	517.—
Russo 3% 1891	78.95
Russo 5% 1906	104.62
Russo 4 1/2 % 1909	96.55
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4%	—.—
Obb. Bulgare 4%	440.—
Società Alti Forni Piombino	86.—

LONDRA 4

Titolo	Quotazione
Nuovi cons. 2 3/4 %	76.7/16
R. italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	87 —
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent fine	27.—
C. Londra a Parigi	25.17 1/2
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 4. — Tendenza debole.
PARIGI, 4 — Tendenza ferma.
VIENNA, 4 — Tendenza sostenuta.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.46 tramonta alle 18.42

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 4 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	60.0	12	16	11	cal.	cop.
Treviso	60.0	12	17	10	cal.	cop.
Udine	—	11	16	11	cal.	piogg.
Padova	59.9	11	17	11	cal.	q.cop.
Rovigo	60.0	12	18	10	cal.	q. ser.
Vicenza	59.8	11	15	10	cal.	neb.
Verona	59.8	13	21	10	cal.	s. ser.

Pressione lievemente diminuita, temperatura leggermente aumentata, venti quasi calmi intorno a tramontana all'interno, deboli sulla costa, cielo vario con piogge, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 3 alle 15 del 4 mm. 0,4.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.85	+ 5
Piave	Zenson	11.58	+ 0.68	+ 10
Adige	Verona	4.50	— 2.03	+ 3
Po	Polesella	7.76	+ 2.00	— 9

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 5 . . . alle ore 2.15
Prima alta del 5 . . . alle ore 7.25
Seconda bassa del 5 . . . alle ore 12.10
Seconda alta del 5 . . . alle ore 21.10

Massima altezza raggiunta il 3 cm. 18 sopra
Minima altezza raggiunta il 3 cm. 37 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 55

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 6

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— Aspettare? Ah! no, vivaddio: sono stanco di aspettare! E' ora di finirla.... Non ne posso più.... E poi, d'altronde, non vi ho forse detto che c'era già un conto aperto fra me e quell'infame? Dopo quanto mi avete raccontato, io penso che la misura è colma e non esito più. Mornas avrà quello che si merita. Ma ripetetemi la vostra promessa, Sarah! Mia divina Sarah!

Per tutta risposta essa tornò ad appoggiare la testa sulla spalla di lui e gli offrì le sue labbra.

Ormai Dumail era cosa sua, il suo cieco istrumento, un' arma passiva nelle sue mani.

Sarah Lagriffe aveva pensato a servirsene a tempo opportuno.

V.

Riparazinne

E' per questa notte...

Dall'alto del cielo, senza una nube, la luna, nel quarto giorno della sua pienezza, versa una profusione di onde argentee sulla natura addormentata.

Non un rumore, non un soffio, non un fremito... Un silenzio impressionante.

Immobile dietro alla finestra che ha lasciato socchiusa, completamente vestita e trattenendo il respiro, Sarah Lagriffe tende avida l'orecchio nell'attesa febbrile di quanto sta per accadere, di quanto deve accadere.

Insensibile al freddo intenso che le soffia sul volto, essa aspetta nell'ombra della stanza deserta l'eco del colpo di cui tra poco rintronerà il bosco e che segnerà la morte di un uomo, della vittima caduta laggiù, al «Salto del Lupo».

In quel punto uno dei viali del parco rasenta il muro di cinta, unico ostacolo che lo separi dalla strada carrozzabile tracciata tutto intorno alla proprietà.

Attraverso il muro e lungo il viale si apre una porticina che permette alla gente del castello l'accesso ad un sentiero perpendicolare alla strada, e grazie al quale si può raggiungere più presto il borgo vicino.

Ora, quella sera, venerdì 29, vigilia di paga (alla Maloire si paga d'abitudine la quindicina ad ogni operaio impiegato alle ferriere), il signor Mornas, subito dopo il pranzo, s'è chiuso nel suo studio all'officina, dove veglierà fino a tarda notte.

Sarah Lagriffe sa tutto questo, come sa che il padrone in quelle circostanze usa valersi del sentiero che gli abbrevierà il ritorno, quando terminato il suo lavoro, rientrerà al castello.

Approfittando di quel ritorno solitario ed affrettato, Dumail, imboscato dietro un albero del viale, ad una quindicina di metri dalla piccola porta, sparerà contro il vecchio la sua arma fatale.

Compiuto il misfatto l'assassino getterà il fucile in un angolo qualunque e potrà benissimo raggiungere sano e salvo la sua abitazione. Detta abitazione è abbastanza lontana; nelle tenebre nessuno ravviserà i lineamenti del fuggiasco; la terra indurita dal gelo non serberà certo impronte accusatrici; per ultimo non sarà senza dubbio l'arma del delitto quella che, scoperta — e in quanto a scoprirla si può essere sicuri che si scoprirà — denunzierà l'assassino.

E' Sarah stessa che si è incaricata di fornirgli quell'arma, dopo aver dissuaso.. prudentemente! di servirsi del vecchio fucile con cui egli era solito cacciare clandestinamente sulle «battute» del padrone, e l'ha fornita, ben inteso, senza confessarne la provenienza.

Oh! le disposizioni della briccona sono state prese a dovere, e Dumail può andare avanti sicuro e tranquillo, avanti fino all'agguato e all'omicidio, chè nulla e nessuno lo arresterà a mezza strada o gli tratterrà la mano all'ultimo momento.

Non si tratta quindi che di aspettare. Ancora qualche minuto e poi...

Ma i minuti passano e laggiù niente di nuovo..

Oh! perchè mai il signor Mornas rimane oltre i limiti preveduti nel suo ufficio?

Mentre Sarah Lagriff, in preda alle prime inquietudini, si rivolge ansiosa questa domanda, noi preghiamo il lettore a seguirci un passo indietro.

Quella sera appunto, con il treno misto delle dieci, l'ingegnere Duroc arrivava alla Malaoire, reduce da Bordeaux, dove aveva concluso definitivamente le trattative con una importante società automobilistica, che, stante la morte del suo direttore, si era affrettata a proporgliene la sostituzione immediata.

Al suo ritorno egli s'imbattè nel suo amico, il carrettiere, in vedetta sull'uscio di casa, e che, scorgendolo, gli si avvicinò con aria di grande mistero.

— Ebbene? che cosa c'è di nuovo? — chiese Pietro, stupito da quell'incontro evidentemente voluto.

— Indovina! — ribattè l'altro, ammiccando furbescamente. — Indovina, se sei capace, la commissione che mi hanno affidato per te... Basta, no, è meglio che non ti dia questa pena. Tanto non ci riusciresti, e dopo tutto non c'è una ragione perchè io ti faccia languire inutilmente. Devi dunque sapere che oggi, nel pomeriggio — potevano essere le cinque o giù di lì — vengono a chiamarmi perchè mi rechi subito al castello. «C'è un carro — mi si dice — che ha bisogno di voi».

Come puoi immaginarti, io obbedisco senza pensarci su due volte. Probabilmente, se ci avessi pensato, mi sarei ricordato che in genere, quando si verifica qualche accidente negli arnesi a cui io somministro le medicine, il soggetto da riparare me lo portano direttamente senza prima chiamarmi in consulto. Questo per dirti che la chiamata cui accennavo era un pretesto bello e buono, un piccolo tranello che mi si tendeva e nel quale io ho inciampato da ingenuo, saltandovi dietro a piè pari. Me ne sono accorto dopo. Ed cra torniamo a noi.... Dicevo?.... Ah! sì; sicchè dunque, appena ricevuto l'invito, mi affretto a recarmi sul posto. Là, vedo, esamino, tasto l'ammalato in tutti i sensi, accomodo quell' inezia che c'era da accomodare e mi dispongo a rifare la strada, quand' ecco mi si para dinanzi.... Chi? Indovina questo, almeno!

— Il signor Mornas?

— Bravo, perbacco! Proprio lui, il signor Augusto in persona, il tuo egregio ex-principale.

Duroc aveva corrugato la fronte.

— Allora sarebbe lui che?...

— Aspetta!... Io saluto, lo guardo di traverso e cerco di continuare, come se nulla fosse... Ma che! l'amico non ha nessuna intenzione di lasciarmi andare per i fatti miei; anzi comincia a parlarmi dei più e del meno, del tempo, della pioggia, e finisce col parlarmi di te.

— A proposito — mi dice — quand'è che ritorna quel povero ragazzo!

«— Mah! — gli rispondo io, stringendomi sulle spalle. — Non saprei!... So che per adesso è a Bordeaux, dove gli hanno offerto un posto.

«— Ah?...

«Aveva l'aria di un cane battuto, e, tra parentesi, mi è parso molto sciupato.

«— Sì signor Mornas, — insisto io chè, capirai, ero ben contento di fargli sentire la cosa — un posto magnifico, ben retribuito. Basti dire che è il posto di direttore di una fabbrica di automobili avviatissima e così conosciuta sulla piazza da non saper più dove battere la testa per eseguire le ordinazioni che riceve da ogni parte. Oh! il signor Duroc ha scoperto l'America, signor Mornas! Il certo gli è che se è riuscito, come spero, a mettersi d'accordo su qualche punto non ancora perfettamente chiaro, domani stesso entra in carica.

«Domani? — ripetè lui, grattandosi la nuca. — Così presto?

(*Continua*)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

CERCASI casa soleggiata, 3-4 stanze, cucina in Cannaregio Tolentini o Dorsoduro, porta sola preferibile. Scrivere A 8947 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

CASE, appartamenti, negozi, domande, offerte. Massima serietà. Rivolgersi 693 A Spadaria.

SAN PANTALEONE Calle Renier, 3844 affittasi secondo piano composto di tre stanze, cucina, corridoio. Per trattare rivolgersi Calle Foscari, 3858.

BAGNI di mare Alassio spiaggia splendida dolce clima invernale. Per affitti e compre terreni ville, case, appartamenti, pensioni, scrivere Agostino Airaldi.

AFFITTASI antica Birreria e Palestra con riva e comodità Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. Gran locale terreno, solato, adatto grande officina o negozio. Ss. Apostoli 4681. Per informazioni: Negozio Quadri e francobolli Via 22 Marzo, 2401-2, Venezia.

LIDO Affittasi aprile-ottobre villino mobiliato elegantemente, provvisto tutto bisognevole famiglia numerosa, tredici locali, adiacenze, giardino, bella posizione. Rivolgersi: C. Lorato via Belludi — Padova.

AFFITTASI appartamenti civili II.o e III.o piano, posizione centrale disponibili primo maggio e primo giugno. Rivolgersi Isabella Via Mazzini.

AFFITTASI appartamento signorile vari locali, luce elettrica, gaz, bagno, water, porta sola a S. M. M. Domini ponte dell'Agnello n. 2161 a. Rivolgersi al n. 2161 dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17. Prezzo da convenirsi.

VENDO fabbricato di quattro affittanze in Malamocco, posizione centrica. Rivolgersi: Calle della Mandola, 3715.

CASA civile 4 belle stanze, cucina, camerino magazzino, comfort moderno, buona posizione soleggiata cercasi subito. Scrivere: Q 8918 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

AFFITTASI maggio appartamento secondo piano Palazzo Emo, salubre, vista splendida recente ristaurato. Rivolgersi Riseria. Per visita dalle ore 15 alle 17 giorni feriali. Giudecca 777 S. Biagio Vicinanza pontile per S. Marco. Fitto mensile L. 90

AFFITTANSI grandiosi magazzini vicinanza ferrovia capaci per industria o grandi depositi. Per vederli e trattare scrivere Casella postale. 105.

DALL'OTTO al 20 aprile cercasi stanza mobiliata assolutamente libera. Largo compenso. Scrivere S 25 S posta Venezia. Ritiro 8 corrente.

LIDO affittasi elegante appartamento ammobiliato prossimità Hotel Excelsior. Scrivere Cassetta 30. U. Haasenstein e Vogler — Milano.

AFFITTASI anche appartamenti separati, casa S. Fantino 1879 composta primo piano uso mezzà od abitazione e secondo piano uso abitazione. Esclusi mediatori. Rivolgersi Amministrazione Genovese S. Benetto 3978.

Vendite

CAUSA partenza cedesi avviato centrale Restaurant 10 stanze, posizione favorita forestieri. Scrivere casella postale, 59 Città.

SPIRITOSANTO (interno Zattere) vendesi casetta domanda ottomila buone condizioni statiche fognatura. Primo piano porta sola. —Posta Tamburlini — Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE ventitreenne diploma ragioniere, ottime referenze, impiegherebbesi Banca o azienda. Miti pretese. Fermo posta S. V.

RAGIONIERE diplomato, pratico amministratore, disponendo mezza giornata assume amministrazioni, contabilità commerciale. — Scrivere R. 8919 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

FORNACE EDILE cerca occuparsi ventitreenne serio pratico assistente, capace contabilità. Modeste pretese. Massima serietà. Scrivere non anonimi. — Scrivere S 8939 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

GIOVANE da poco terminato il soldato cerca occuparsi qualunque ufficio, azienda, magazzino, quale fattorino o aiuto contabile, capace dattilografia. Si garantisce fiducia, serietà. Non anonimi. Scrivere T 8931 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

SIGNORINA dattilografa buona calligrafia cerca occupazione anche solo pomeriggio. Miti pretese. Scrivere G. B. fermo posta — Venezia.

NOBILE ventottenne, istruito, attivissimo, lunga pratica affari, referenze primarie, morale ineccepibile, desideroso tranquillità, accetterebbe posto fiducia, amministrazione, factotum ricchissima famiglia. Recherebbesi ovunque. Cestinansi anonime. Esclusi intermediari. Indirizzare offerte dettagliate tessera ferroviaria, 115465 posta — Venezia.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta cerca personale pratico lavori studio ed in modo speciale della corrispondenza commerciale. Sarà preferito chi può corrispondere nella lingua francese o tedesca. Richiedonsi referenze di primo ordine. Scrivere Casella postale 127 — Vicenza.

CERCASI persona cui affidare direzione ottimo Hôtel di Napoli disponga capitale per cointeressenza. Rivolgersi Marcello Gabito, Venezia. Telefono 1616.

STARO Regina Fonti cerca rappresentanti seri, ottime referenze. Scrivere Vittorio Gaicher — Staro.

Matrimoniali

TRENTACINQUENNE cattolico, religioso, posizione modesta corrisponderebbe scopo matrimonio con signorina cattolica, religiosa, modeste esigenze. Esibitore ricevuta vaglia Undici Posta — Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

LEZIONI ripetizioni impartirebbe giovane studioso studenti ginnasio. Loaden posta — Venezia.

SIGNORINA simpatica cerca posto presso famiglia distinta quale istitutrice per lingua tedesca o inglese. Buone referenze. Scrivere «Maestra» Pola 1 Postafach 66 (Austria).

Diversi

6-10 mila m'associerei oppure rileverei azienda, anche negozio bene avviato. Escludo mediazioni, dispongo referenze primo ordine. Q 8872 V Haasenstein e Vogler.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALIA — Mi leggerai?. Spero di sì... Chi l'occhio sarà portato là dove, tra fredde righe, ha palpitato tante volte il mio cuore; dove ho versato lagrime e sorrisi, ed ho abbandonato la mia anima alle speranze più ardenti. Mi leggerai?... Ma pur quanto sono sfortunato! Pare che ora tutto sia contro me. Ancora da domenica scrissi, e non vidi nulla pubblicato. Ma vivi col mio giuramento, la promessa più forte che ti amo, ti amerò sempre. Tuo per la vita.

G. Lettera cartolina desidera sapere dove si trova essa. Urge parlarvi. N. A.

ETA — Oggi che conosci mio indirizzo mi spedirai cartaccia anzichè ricambiare tutti miei salutissimi ancora issimissimo dimmelo ci vedremo Pasqua.

ROSALBA — La speranza che nulla intralci i nostri progetti presenti e futuri mi sostiene. Attendone ansiosamente conferma. Adoroti follemente. Pensami. Vogliami bene

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts — Casier, 86 Parigi.

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni tutti impiegati Governativi, Comunali Regno, condizioni eccezionali, anticipi, liquidazioni firma contratto, massima celerità. Rivolgersi Ufficio Credito Torinese — Via Lagrange, 29 — Torino.

VISITATE tutti il grande Emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittori americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. Proprietario Giuseppe Bastianel-

SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI
Casale Monferrato
GRAND PRIX Esposizione Internazionale Torino 1911
CEMENTI Portland a LENTA PRESA — CEMENTI a PRONTA PRESA
CALCE IDRAULICA in ZOLLE — CALCE IDRAULICA MACINATA
Produzione annua 5 MILIONI di quintali — 12 Opifici di fabbricazione
Gabinetto centrale di controllo della produzione — Amministrazione in CASALE MONFERRATO Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO - Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE CEMENTI - Tel. 137

Società Veneziana
di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

LINEA VENEZIA - CALCUTTA

Servizio Postale Mensile

Il piroscafo « ORSEOLO » cap. S. Chiesa partirà da Venezia il 25 Aprile 1914 toccando ANCONA, BARI, BRINDISI, CATANIA, e farà scalo dir. a PORTO SAID, SUEZ, MASSAUA, ADEN KARACHI, BOMBAY, COLOMBO, e CALCUTTA caricando con trasbordo e rila-sciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, AFRICA ORIENTALE, INDIE, GOLFO PERSICO, AUSTRALIA ed ESTREMO ORIENTE.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI - Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

NB. — Il piroscafo sarà pronto per la caricazione dal 10 Aprile.

ASTRO & VINCI

sono gli unici tacchi che *senza esagerata reclame* e solo in forza della loro *Eccezionale Durata* e *Prezzi Modici di Fabbrica* sono *da anni* ovunque preferiti.

In vendita presso i migliori Negozianti di Pellami o Rivenditori del genere.

L'unico, insuperabile, pulitore e lucidatore di tutti i metalli che non sia corrodente e non velenoso

Adottato dalla Compagnia dei Grandi Alberghi di Venezia

IN VENDITA PRESSO

DOMENICO MELLO Merceria Orologio **BONI SUCC. MISSAGLIA** procuratie Vecchie
D. PODIO E C. Ascensione - **LA POLITECNICA** Calle Fiubera - **SUCC. G. GAIDANO** Ponte del Lovo **FRATELLI BOTTACIN** San Lio - **G. CAMERINO** Val Mazzini. In *PADOVA* **PIETRO BARATELLI** Piazza Garibaldi - In *TREVISO* **PIETRO BARATELLI G. ZILIOTTO.**

BLITz

In tutti i principali garage

Concessionario per il Veneto:
GINO VISENTINI
S. Marco corte Zorzi 1082, Venezia

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

Il Diabete

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. — Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via Roma N. 345.*

Preservativi

Uomo - Donna

Creazioni meravigliose — Catalogo speciale gratis, desiderandolo in busta chiusa inviare francobollo da centesimi 20: *Ufficio Novità Scientifiche — Medina, 54, Napoli.*

PIRAMIDONE

IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, morbi febbrili, influenza, reumatismo. La sua pronta azione antinevralgica è assai multiforme: Emicrania, disturbi mensili, dolori dei nervi, ecc. Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,30.
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44.

Bologna-Hôtel Savoia-Bologna

26 - Via Indipendenza - 26
Il più nuovo e moderno della Città - Cento Camere, Prezzi modici — A. Andolfi - propr.

"La Bellezza,,

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione.

Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia, N. 59* - NAPOLI.

Cartoleria Principale
Campo S. Luca 4266 - Tel: 2-52
Succursale Campiello Selvatico 5671-72
Stabilimento Grafico S. Sofia 4244 - Tel: 2-51

Forniture complete per
AMMINISTRAZIONI - BANCHE
SCUOLE ed UFFICI

G. Scarabellin
VENEZIA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

Lunedì 6 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 95 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 6 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera esprime la sua fiducia al ministero Salandra

con una maggioranza di 181 voti

Roma, 5

Presidenza del presidente MARCORA. — La seduta comincia alle 14.5

L'aspetto delle tribune, e specialmente quella delle signore, è magnifico. Appena approvato il processo verbale entro il Governo. Salandra sale al banco della Presidenza e scambia una stretta di mano e qualche parola con Marcora poi siede insieme cogli altri ministri.

Per l'esposizione di Venezia

PRESIDENTE annunzia che il 23 Aprile si inaugurerà l'esposizione internazionale d'arte di Venezia. La Camera sarà rappresentata alla cerimonia da una delegazione della presidenza e dai deputati della città di Venezia

La discussione

delle comunicazioni del Governo

L'on. Fera

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

FERA, dichiara che il gruppo parlamentare radicale non può dare la propria fiducia al nuovo gabinetto, riconosce tuttavia l'alto valore dei componenti di esso. Il partito radicale sarà lieto di dare caso per caso voto favorevole a quelle proposte del governo che ravviserà utili e proficue alla vita del paese. Il partito radicale anche attraverso errori e deviazioni ha costantemente mirato alla differenziazione delle varie tendenze politiche. Esaurita ai piedi del Campidoglio la missione storica dei due partiti storici, la destra e la sinistra, si sono venuti determinando nella camera nuovi molteplici atteggiamenti per la pressione da un lato dell'invincibile movimento ascensionale delle forze del proletariato, e dall'altro per la sempre maggiore invadenza della potestà eclesiastica. Di qui la costituzione di due estremi del grande partito liberale, la formazione di due particolari tendenze e di due gruppi, l'uno il radicale che sente l'impeto di tempi nuovi e si sforza di tradurre in atto riforme che tendono alla sempre maggiore elevazione delle classi proletarie, l'altra che per contrastare il passo al socialismo intransigente non dubita di tendere la mano alla parte clericale camuffata di un falso patriottismo.

Alle parole «falso patriottismo» Cameroni ed altri deputati cattolici insorgono contro Fera:

— Ma che dice, noi siamo più patriotti di voi!

L'estrema a sua volta insorge contro gli interruttori:

— Sì, siete dei falsi patriotti, Gentiloni, Gentiloni, vergognatevi...

La Camera è per qualche minuto in tumulto, e FERA deve sospendere il suo discorso. Infine coll'intervento di Marcora può riprendere e dice:

— A nostro giudizio i cattolici professano un falso patriottismo...

CAMERONI — Basta, è una vergogna, noi siamo italiani quanto voi. (Rumori all'Estrema).

FERA — .... perchè... (interruzioni e rumori fra i cattolici) perchè le tradizioni veramente liberali della Camera Italiana contraddicono cogli atteggiamenti nuovi dei cattolici. Marco Minghetti dichiarò che la conciliazione fra lo Stato e la Chiesa era un sogno irrealizzabile. (Interruzioni vivaci dei cattolici, rumori all'Estrema).

CIRIANI, in piedi, grida contro Fera.

L'Estrema in coro rimbecca il deputato sindacalista cattolico. Ne nasce un nuovo tumulto che nonostante le scampanellate del Presidente dura parecchio.

FERA — Data la concezione che Salandra ha del partito liberale, e cioè di un partito fiancheggiato da un partito socialista...

VINAI — I socialisti hanno sposato la massoneria. (Rumori all'Estrema).

FERA — ... e dall'altro lato fiancheggiato dai clericali intransigenti come potrà avvenire l'attesa ed invocata alternativa dei partiti?

Ora l'on. Salandra non ha mai celato le sue simpatie per questa seconda tendenza (commenti) pur auspicando nei suoi discorsi la formazione di un grande partito liberale che resista così al socialismo come al clericalismo.

Senonchè una così larga formula rende impossibile così il necessario avvicendarsi dei partiti al potere come la possibilità di quel cimento tra i vari ideali e le varie tendenze che solo può ravvivare l'ambiente politico del paese.

Il partito radicale, che ha il vanto di aver reso possibile le più ardite riforme nell'ambito degli ordini costituzionali, sente il dovere di difendere gli istituti della democrazia contro la insidiosa e lenta opera di penetrazione che il partito clericale va compiendo nella coscienza del paese. (Applausi all'estrema sinistra, commenti).

Questi criteri il partito radicale non ha mai abbandonati adoprandosi a render possibile quella concentrazione delle forze democratiche nella quale risiede ogni ragione di progresso, per mezzo della quale soltanto sarà possibile realizzare le riforme che il popolo attende.

Ma a questi criteri contrasta indubbiamente l'esistenza del presente gabinetto, che rappresenta un nuovo compromesso tra le varie tendenze politiche per natura loro diverse

I radicali debbono pertanto negare fiducia al presente ministero, convinti che esso non farà che arrestare il ritorno forte e sincero della vita politica del paese. (Vive approvazioni all'estrema sinistra, molte congratulazioni, commenti).

Le nuove dichiarazioni di Salandra

SALANDRA (segni di attenzione). — Farà dichiarazioni sincere e modeste, quale per unanime riconoscimento fu il programma del governo.

Il ministero non si propone di rinnovare il mondo, nè presume di essere il salvatore della patria. La patria salda e forte procede invitta nelle vie del progresso e chiede agli uomini che sono al potere fede sicura e buona volontà di fronte a difficoltà che con la fermezza del governo e col patriottismo del popolo possono agevolmente essere superate.

Il paese in questo momento richiede ferma difesa della situazione che ha conquistato di fronte alle altre potenze, buoni provvedimenti scolastici economici e sociali, buona e retta amministrazione, buona e severa finanza.

Questo si propone il governo, lasciando ad altri il vanto di quell'utopistica palingenesi della vita italiana, eloquentemente auspicata dall'on. Labriola.

Non può rispondere a coloro che hanno chiesto le ragioni della crisi. (Approvazioni). Risponderà invece a coloro che hanno chiesto di conoscere i criteri secondo la quale la crisi è stata risoluta e dirà a quali criteri politici intende informare l'azione sua di governo.

Respingendo anzitutto una censura dell'on. Lucci afferma che si è sempre anche troppo poco adoperato per il suo collegio e non si è poi mai permesso di esercitare alcuna ingerenza nei collegi prossimi al suo, dei quali non si è mai occupato.

Respinge del pari un accenno dell'onor. Cavagnari, circa un certo compiacimento regionale che avrebbe accolto il nuovo ministero ricordando che niuno più che gli uomini del Mezzogiorno è alieno da sentimenti regionali e sente viva la fede nella unità della Patria. (Approvazioni vivissime).

Il liberalismo e i radicali

Circa i suoi principi politici l'oratore, in coerenza della tradizione di tutta la sua vita, si dichiara liberale convinto. Egli ha sempre professato il principio che liberalismo in Italia è sinonimo di patriottismo. (Approvazioni).

Rievoca le molteplici chiare ed esplicite manifestazioni del suo pensiero ed in special modo i recenti suoi discorsi, che raccolsero largo consenso fra quanti videro in essi riassunto il contenuto ideale ed il programma del partito liberale. E' antico convincimento dell'oratore che il partito liberale può ancora tenere il governo del paese ed è tuttora degno di tenerlo a condizione che sia disciplinato e cosciente di sè, delle proprie forze e dei doveri civili che gli incombono.

Si è detto che il ministero avrebbe dovuto avere impronta schiettamente conservatrice, ma un tal concetto dal 1876 in poi si è rivelato inattuabile. Una siffatta soluzione non era conforme alle idee dell'oratore, senza dire che un siffatto ministero non avrebbe avuto la maggioranza. Si ride, approvazioni).

D'altro canto non comprende perchè avrebbe dovuto formare un ministero quale lo desiderano i suoi censori e non piuttosto quale egli lo voleva (Ilarità, approvazioni).

LUCCI — Questa è scuola di Giolitti! Come è buono!

SALANDRA — E' vero che a voi farebbe comodo che io non avessi avuto con me i miei amici di sinistra per diventare il centro di quella concentrazione democratica di cui ha parlato l'on. Fera. Io glielo ho impedito ecco tutto. (Viva ilarità). Ma la differenza c'è, ad ogni modo, e il Ministero non impedirà già quelli che Fera ha chiamato incidenti avversi agli ideali divergenti. (Viva ilarità; tutti ridono mentre al Centro ed alla Destra scoppiano vivi applausi).

All'on. Labriola, che affermò esser il presente un ministero di minoranza se non nella Camera nel paese, osserva che non sempre i voti dati ad un candidato significano che gli elettori siano di quello stesso colore politico. Così è poco probabile che nel paese ci siano 6 o 700 mila radicali. (Approvazioni, commenti, interruzioni).

Ad ogni modo nel regime rappresentativo soltanto il voto del parlamento può dire se un governo sia in maggioranza od in minoranza. Dirà dunque fra poco la Camera se il ministero abbia o non abbia per sè la maggioranza.

E' stato chiesto perchè egli abbia escluso i radicali dal ministero. Ora l'oratore ne avrebbe volentieri accettata la cooperazione e soprattutto avrebbe gradito di avere con sè l'on. Alessio, che fu già suo prezioso collaboratore, ma lo stesso partito radicale coi suoi voti precluse ai suoi uomini migliori la possibilità di entrare a far parte del gabinetto.

— Io sono convinto, prosegue l'on. Salandra, che i radicali possono stare insieme senza confondersi coi liberali dei quali essi potrebbero rappresentare l'estrema punta.

VOCI di radicali: No, no!

VOCI a Destra: Lo siete stati finora con Giolitti! (Commenti, ilarità).

SALANDRA — Del resto una diversa soluzione avrebbe dato all' onorevole Fera il dispiacere di non poter auspicare così eloquentemente alla differenziazione dei partiti. (Commenti).

A coloro che hanno ricordato i precedenti politici dell'oratore e gli hanno rimproverato la relazione per l'autorizzazione all'arresto di Andrea Costa osserva che egli compì allora un penoso dovere difendendo l'autorità della legge e del giudicato. La stessa tesi sostenne del resto Giuseppe Zanardelli che non era certamente un reazionario!

Divorzio e matrimonio civile

Circa la questione del divorzio (segni di attenzione) quando la proposta di legge verrà svolta alla Camera il governo consentirà che sia presa in considerazione, non disconoscendo la esistenza e la importanza della questione. Quando poi verrà in discussione, se sarà ancora in vita il presente ministero (commenti) vari componenti di esso voteranno a seconda dei loro personali convincimenti.

Alcuni di essi voteranno favorevolmente, l'oratore darà voto contrario. Applausi a destra, vivi e prolungati commenti).

Nè deve farsi gran caso di un eventuale dissenso fra i vari ministri al riguardo di questa questione. Esso fu già in altra occasione preveduto dall'on. Giolitti, e ben può comprendersi data la natura del problema. Un consimile dissenso è avvenuto recentemente in Inghilterra, per la questione del voto alle donne. (Commenti prolungati).

Circa la precedenza del matrimonio civile sul religioso (segni di attenzione) ricorda di essere sempre stato assertore convinto dell'assoluta Sovranità dello Stato in materia di diritto familiare e di avere fin dal 1883 invocato provvedimenti che sancissero la precedenza del matrimonio civile. Crede che il disegno di legge presentato dal precedente ministero abbia bisogno di qualche modificazione ed aggiunta specialmente come ebbe a suggerire opportunamente l'onorevole Sonnino per quel che riguarda le indagini sulla paternità. Comunque quando verrà in discussione la Camera giudicherà. (Commenti).

Da siffatte questioni prevalentemente teoriche viene a questioni tutte pratiche e riguardanti le cose e cioè ai problemi concernenti lo esercito e la finanza.

La questione delle spese militari

Circa la questione militare si compiace altamente di constatare che il nostro esercito può essere invidiato dagli altri paesi, e che dopo il magnifico esempio dato durante l'impresa libica, il popolo italiano può fare su esso, per qualsiasi evenienza, pieno e sicuro affidamento. (Vive approvazioni).

Nuove spese straordinarie per l'esercito erano state dichiarate necessarie anche dal precedente ministero; non possono perciò dirsi nuovi i provvedimenti che a questo proposito sono stati annunciati dal presente ministero.

Circa il ritardo della nomina del ministro della guerra, esso dipese prima dalle pratiche fatte per indurre il generale Spingardi a rimanere al suo posto, il che non fu però possibile date le condizioni di salute, e poi da trattative per due giorni intavolate col generale Porro, il quale sosteneva la necessità di spese in una misura che il governo non potè consentire, per la necessità di proporzionare tali spese alla potenzialità finanziaria ed economica del paese. (Approvazioni).

Dichiara poi che durante queste trattative nessuna ingerenza fu esercitata, nè dal capo di stato maggiore, nè dai comandanti supremi dell'esercito, i quali ben sanno come l'elemento militare abbia il preciso dovere di tenersi estraneo alla soluzione delle crisi ministeriali, e come queste per l'alto senno di chi è costituzionalmente chiamato a risolverle, siensi sempre svolte in Italia all'infuori di qualsiasi influenza esterna. (Vive approvazioni).

Il generale Grandi dando prova di patriottismo ha accettato l'alto ufficio di ministro della guerra, colla sicura coscienza di poter sopperire alle esigenze della difesa nazionale, pur contenendo la spesa nei limiti consentiti dalle risorse economiche del paese.

Circa l'aumento delle spese militari, esso è richiesto dalla necessità di mantenere immutata la forza bilanciata in tempo di pace non ostante i contingenti distaccati in Libia, e dal bisogno di rafforzare stabilmente gli ordinamenti militari nel paese, in modo da poter fronteggiare qualsiasi eventualità.

All'on. Chiesa, che con parola informata a tanta sincerità di convincimento, ha ricordato il dolore delle famiglie che vedono i loro cari partire per la guerra, l'oratore osserva che egli pure è padre ed ha i suoi tre figli tutti nell'esercito di prima linea. Or bene, pur deprecando ogni evento di guerra, egli li vedrebbe con animo forte e sereno affrontare per la patria i pericoli delle battaglie. (Approvazioni).

E di eguale sentimento darebbero prova, come l'hanno data in occasione dell'impresa libica, tutti indistintamente gli italiani. Vive approvazioni, commenti).

L'on. ministro, passa quindi a spiegare e a illustrare le dichiarazioni già fatte nella esposizione del programma ministeriale, circa la situazione finanziaria. Dichiara che il governo non ha alcuna intenzione di ricorrere ad operazioni o prestiti all'estero. (Approvazioni, commenti).

L'on. presidente del consiglio si riposa brevemente.

Finanze ed agitazioni di ferrovieri

La seduta è sospesa alle 16.5 e ripresa alle 16.15.

Riprendendo il suo discorso l'on. presidente del consiglio ricorda che già nel 1910 presentò un disegno di imposta progressiva sull'entrata, cosicchè oggi, annunciando un disegno di legge sul medesimo argomento, in relazione ad una riforma dei tributi locali, non ha fatto che perseguire antichi convincimenti, pur non dissimulandosi le difficoltà del problema e la difficoltà di una sollecita ed adeguata soluzione.

Non esclude la possibilità di nuovi monopoli di stato, ma osserva che siffatti provvedimenti non possono considerarsi come indice di finanza democratica. (Commenti, interruzioni).

Venendo alla questione del personale ferroviario (segni di attenzione) ricorda quello che in passato è stato fatto a beneficio di esso. Riconosce tuttavia che giusti e doverosi siano ulteriori provvedimenti e che convenga attuarli immediatamente, senza attendere i mezzi occorrenti da una riforma organica che il governo si propone di studiare nell'ordinamento dell'azienda.

Riconosce però la necessità di migliorare ancora il trattamento del personale ferroviario, senza attendere a trarne i mezzi da una pura necessaria riforma del funzionamento dell'azienda.

A questo proposito conferma l'impegno di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge per effetto del quale gli agenti e funzionari ferroviari collocati a riposo dal 1. luglio 1913 in poi risentiranno un miglioramento di circa l'undici per cento sulle loro pensioni.

Per quanto riflette l'aumento delle più basse mercedi del personale di ruolo, il governo è disposto a portare al minimo di tre lire la paga giornaliera, senza pregiudizio delle competenze accessorie. (Approvazioni).

Sarà pure attuata senza indugio la revisione degli orari di lavoro dei turni di servizio e dei riposi, prendendo a norma le disposizioni vigenti in altri paesi, nei quali il personale ferroviario non è meno numeroso che da noi (Benissimo).

Questi vantaggi dovranno estendersi anche al personale di linea, ma specialmente a quello di stazione, dei treni, delle locomotive, giovandosene in complesso circa 56 mila agenti.

L'attuazione dei riposi secondo le nuove norme potrà aver luogo man mano che sarà addestrato il personale necessario per la sostituzione. (Approvazioni).

A coloro che hanno richiamato l'attenzione del governo sui problemi dell'agricoltura risponde che ne riconosce l'importanza vitale pel paese. Non crede assolutamente urgente la istituzione di uno speciale Ministero dell'agricoltura.

Rivolgerà tutta la sua attenzione alle questioni della piccola proprietà, dei concordati agrari e alle altre di cui hanno trattato vari oratori, questioni che formeranno oggetto di studio amoroso da parte del Ministro competente.

Osserva che solo un governo inconscio delle necessità dei tempi potrebbe non interessarsi della legislazione sociale. Presenterà il disegno legge per gli infortuni del lavoro agrario. E si propone anche di rivolgere il più assiduo studio al grande problema delle pensioni operaie, alla soluzione del quale dovranno essere erogati tutti gli avanzi che potranno essere realizzati nei futuri bilanci.

Provvederà intanto alla riforma della Cassa pensioni, a beneficio della quale devono andare devoluti gli utili dell'istituto delle Assicurazioni di Stato.

Quanto ai mezzi necessari, essi potranno trarsi, pel miglioramento delle pensioni, dalle risorse dello stesso fondo pensioni, per gli altri due provvedimenti invece che apporteranno complessivamente una maggiore spesa di 15 milioni, essi dovranno essere ricavati dai limitati aumenti di tariffe già accennati e che vanno studiati con la maggiore cura.

Circa i miglioramenti desiderati nelle garanzie di carriera e nelle norme disciplinari, le definitive risoluzioni potranno essere prese dopo avere proceduto, come già il Governo ha dichiarato di voler fare, a quella completa indagine sull'attuale funzionamento della azienda ferroviaria che è desiderata non solo dai ferrovieri ma dal parlamento e dal paese. (Vive approvazioni, commenti).

La conclusione

Volgendo alla fine del suo discorso il Ministro ringraria gli oratori che hanno avuto parole benevoli per lui e pei suoi colleghi.

Non si indugierà a ricercare se l'oratore avrà una sua maggioranza. Egli non aspira ad una maggioranza personale (Approvazioni). Spetta alla maggioranza della Camera di sorreggere il Ministero col suo consenso pieno ed intero. Se di ciò lo crede degno, ovvero di sostituirlo senz'altro con uomini che più sappiano meritarsi la sua fiducia.

Non si preoccupa se breve o lunga sarà la vita del Ministero. Il pensiero della morte paralizza le energie della vita. (Vive approvazioni).

Noi, conclude l'on. Ministro, abbiamo bisogno di tutta la nostra energia; breve o lunga che sia la nostra vita, noi abbiamo bisogno che essa sia degna ed operosa, dappoichè noi ci consideriamo come militi comandati in un'ora non facile, ad un posto di grave responsabilità.

Lo terremo con sentimento di abnegazione e di dovere sino a quando parrà a noi di poterlo onoratamente tenere.

Scoppiano vivissimi e prolungati applausi al centro ed a destra; vivissimi e prolungati applausi da molte parti della Camera. Moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole Salandra mentre si intrecciano commenti prolungati; da molte parti si grida: Chiusura, chiusura!

Posta a partito la chiusura è approvata.

Appena Salandra ha terminato di parlare alle 16.35 da una tribuna cade nella Camera, che è gremitissima ed ha un aspetto imponente, una busta di color giallo che va a colpire Rocco Balsano. Si viene poi a sapere che l'uomo che ha gettato la busta si chiama Luca Gabrielli di anni 41 da Tempio in Sardegna ex-maresciallo dei RR. Carabinieri il quale domanda un impiego o una indennità in ragione dei suoi 18 anni di servizio. Fu rilasciato dopo la solita raccomandazione.

Gli ordini del giorno

L'on. Federzoni per i nazionalisti

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Sorge a parlare l'on. FEDERZONI. L'Estrema Sinistra rumoreggia per coprire la voce dell'oratore il quale deve gridare con quanto fiato ha in corpo per farsi intendere. Ma solo qualche parola riesce a vincere i rumori.

FEDERZONI, dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Foscari, Gavina, Gallenga, Ruspoli e Padulli.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, approvando in special modo quelle che esprimono il fermo proposito di una politica militare proporzionata alle supreme necessità del paese e delle Colonie, senza la quale non sarebbe possibile garantire la elevazione morale ed economica di tutte le classi e specie delle stesse classi lavoratrici, confida che il Governo senza indugio offrirà al Parlamento gli elementi necessari per conoscere con precisione le condizioni in cui il nuovo ministero ha trovato l'esercito e la marina, e quale azione intende spiegare per portare tutto il nostro apparecchio militare alla efficienza voluta dai nostri interessi, tenuto conto della nuova posizione internazionale d'Italia. »

Approva le dichiarazioni del Presidente del Consiglio al quale esprime la sua fiducia. Crede però doveroso confermare il principio costantemente professato che in materia di armamenti anche le considerazioni di ordine economico debbono essere eventualmente subordinate alle supreme esigenze della difesa e della grandezza del Paese. (Vivi applausi a Destra, rumori a Sinistra).

L'on. Bettolo

BETTOLO (segni di attenzione) ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera udite le dichiarazioni del Governo passa all'ordine del giorno ».

Gravi, complessi ed improrogabili problemi incombono sul Paese, attinenti così alle conseguenze inevitabili della Impresa Libica come alle condizioni economiche come ai rapporti internazionali.

Campeggia poi su tutti il problema finanziario. (Interruzioni dell'on. Bertolini a cui si risponde vivacemente dalla Estrema Sinistra).

Il momento impone dunque che si pongano da parte le astrazioni politiche per consacrare tutta la energia alla soluzione di questi problemi.

Sapienza di governo esige pure che le esigenze dello Stato siano contemperate con le condizioni economiche delle classi lavoratrici, perciò crede che la Camera possa e debba prendere atto delle dichiarazioni del governo con fiduciosa attesa dell'opera che sarà per spiegare, ma con esplicita riserva di giudicarlo dopo l'esplicazione dell'opera stessa.

Tale è il significato del voto che egli ed i suoi amici sono per dare a favore del Ministero (Approvazioni, congratulazioni).

Le amarezze di Raimondo

SALOMONE, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, constateando che nelle dichiarazioni fatte dal governo non si accenna a qualsiasi provvedimento concreto che possa affidare per una pronta soluzione dei più gravi problemi che interessano il paese, passa all'ordine del giorno. »

È la volta dell'on. RAIMONDO. Quando si leva per svolgere il suo ordine del giorno, da Destra si fa un vivissimo rumore, quasi per ripagarsi dei rumori che hanno accolto le parole dell'on. Federzoni.

RAIMONDO ha proposto che la Camera passi all'ordine del giorno. Rende omaggio alla sincerità di propositi che ha ispirato il discorso del Presidente del Consiglio.

Ma egli ed i suoi amici politici debbono rimanere all'opposizione, sia pel modo in cui la crisi si determinò e fu risolta, sia perchè il presente Ministero non fa che perpetuare la situazione politica precedente contro la quale il partito, a cui l'oratore si onora di appartenere, ha sempre combattuto.

Non può ammettere che in una questione non tecnica ma altamente politica, quale è soprattutto in Italia quella del divorzio, il ministero si scinda ed alcuni ministri siano favorevoli, altri contrari (Approvazioni).

E' questa una questione che può e deve dividere i partiti ma dinanzi alla quale un ministero non può essere scisso.

Il voto contrario che l'on. Salandra darà al divorzio è l'indice dei suoi convincimenti politici. Domanda quale sarà l'atteggiamento del Ministro di fronte alle organizzazioni confessionali che reclamano una rappresentanza nel Consiglio del lavoro.

Molti indizi del resto dimostrano che la data del 5 maggio che pare destinata per la ripresa dei lavori parlamentari sarà molto probabilmente anche la data fatidica della fine del Ministero Salandra.

L'on. Salandra ha voluto scagionarsi della taccia di conservatore e si è affermato liberale. Se non che l'oratore non crede che fra conservatori e democratici siavi in questa Camera una grande differenza (Rumori, interruzioni, commenti, segni di impazienza).

Conclude auspicando egli pure ad una feconda distinzione di parti, ma se sotto questo pretesto si volessero preparare inopportune risurrezioni, il partito socialista resisterebbe con tutti i mezzi contro siffatto tentativo, per la tutela dell'istituto parlamentare che è ancora il più saldo baluardo delle libertà popolari.

L'on. Raimondo parla spesso rumoreggiato. I rumori a volta a volta crescono e diminuiscono finchè Giovanni AMICI esclama:

— È la tribuna della stampa!

RAIMONDO seguitando se la prende con Zanardelli il che solleva vive proteste di CIUFFELLI e successivamente di COCCO-ORTU ai quali RAIMONDO risponde che egli non attacca l'uomo come parlamentare. Il Presidente del Consiglio, esclama il deputato di San Remo, era nel ministero presieduto da Pelloux e noi non possiamo concedergli la nostra fiducia.

RAIMONDO è ancora impedito dai rumori a continuare il suo discorso. E a questo punto senza che assolutamente nessuno di noi ne dia ombra di pretesto, PRAMPOLINI e GRAZIADEI ripetono l'accusa:

— È la tribuna della stampa!

Allora tutta la tribuna della stampa insorge gridando contro i maldestri interruttori le sue più vive proteste non disgiunte da varie e multiformi ingiurie:

— Non è vero, è una vergogna, nessuna parla, si vergogni... e poi una serie di insolenze parte per molti minuti dalla nostra tribuna all'indirizzo dell'Estrema. Si odono grida di «buffoni, pagliacci, venduti, massoni, ecc.».

È un momento di tumulto indescrivibile. Il PRESIDENTE scampanella a tutto potere, senza alcun risultato per un pezzo, finchè si decide ad alzarsi e a togliere la seduta. Egli esce dalla sala.

La tribuna della stampa continua a strepitare finchè a un certo punto si decide di uscire. L'esodo è quasi compiuto quando giunge l'ordine di sgombrare. Naturalmente per reazione tutti i colleghi rientrano e si pongono a sedere ai loro posti.

MARCORA che in quel momento rientra nell'aula dichiara aperta la seduta. Poi dice:

— Di fronte alle clamorose proteste della tribuna della stampa avevo ordinato lo sgombero della tribuna stessa e l'ordine era stato eseguito. Senonchè l'on. Barzilai nella sua qualità di Presidente della Associazione della Stampa mi ha assicurato che l'incidente era dovuto ad un equivoco. Ho pertanto disposto che i giornalisti fossero riammessi, vivamente compiacendomi che essi avessero già ottemperato agli ordini del Presidente. Non posso non ricordare alla stampa che essa è qui ospite al pari degli altri ammessi alle altre tribune, e che in nessun caso è permesso loro di intervenire in qualsiasi modo nelle discussioni dell'assemblea. Vivissime approvazioni). Invito l'on. Raimondo a continuare il suo discorso.

RAIMONDO, accennando alla questione finanziaria esprime il timore che il governo non abbia detta tutta intera la verità sulla situazione finanziaria e nota che esso è ancora in dubbio se debba atteggiarsi a continuatore o a riparatore della politica del precedente gabinetto.

Trova ad ogni modo grave che si continui nella emissione di buoni del tesoro, constata intanto che la tanto attesa riforma tributaria è rimandata a tempo indeterminato. Intanto col disavanzo del bilancio che purtroppo dovrà crescere nel prossimo avvenire, aumenta ogni giorno più il disagio delle classi diseredate. (Approvazioni).

Circa le spese militari è d'avviso che già presentemente esse soverchino enormemente la potenzialità economica del paese. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Circa la questione ferroviaria, constata ancora una volta che alle legittime aspirazioni dei lavoratori dello Stato, si provvede aggravando l'economia nazionale, della qual cosa porteranno la pena principalmente le regioni del Mezzogiorno, delle quali egli, rappresentante di popolazioni settentrionali, reputa suo dovere di farsi qui indice ed assertore. (Vivissime approvazioni, applausi).

Riconferma del resto il convincimento della parte politica cui appartiene, che convenga interessare il personale ferroviario agli utili dell'azienda, dando a questa carattere decisivamente industriale.

Avverte poi che egli ed i suoi amici difenderanno sempre la libertà della classe dei ferrovieri. Conferma che egli ed i suoi amici negheranno la propria fiducia al governo. (Vivissime approvazioni, applausi all'estrema sinistra, moltissime congratulazioni).

La fine del discorso di Raimondo non procede molto liscia. L'oratore a un certo punto esclama:

— Basta con le parole, cominciamo a fare sul serio. (Vivi commenti).

ARRIVABENE — Cominci lei. (Vivissima ilarità).

A questa uscita, MARCHESANO scatta contro Arrivabene gridando qualche cosa che non si riesce a comprendere.

MONTI GUARNIERI di rimando a Marchesano:

— Vada al Banco di Roma a difendere le cause. (Vivi commenti).

A questa frase Marchesano reagisce gridando:

— Mascalzone, miserabile. (Rumori, proteste).

MONTI GUARNIERI — Queste ingiurie gliele farò ringoiare e si alza di colpo dal quinto banco di destra dove siede correndo nell'aula.

Ma al passaggio verso l'emiciclo è affrontato e fermato da vari amici. Anche Marchesano tenta scendere nell'aula, ma non gli è possibile stretto com'è dai colleghi di estrema. Dopo qualche resistenza anche Monti Guarnieri torna al suo posto e siede. Questo incidente non avrà altri strascichi perchè comuni amici hanno aggiustato la cosa.

Altri ordini del giorno

PAIS SERRA, anche a nome dell'onor. Conpans, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera esaminata la situazione parlamentare, la quale esige intensità di lavoro per risolvere i gravi ed urgenti problemi che incombono sul paese, ed augurando che il programma annunziato abbia svolgimento risolutamente demoiratico, prende atto delle dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno ».

Trova che il programma del governo, ispirato a concetti eminentemente pratici, corrisponde alle esigenze del momento, e perciò senza rinunziare ai suoi principi democratici non può non accordare una benevola aspettativa al governo. (Approvazioni, congratulazioni).

ALTOBELLI, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenendo che la tendenza politica del governo è in aperto contrasto con la volontà popolare esplicitamente manifestatasi negli ultimi comizi, passa all'ordine del giorno ». Rinunzia a svolgerlo. (Vive approvazioni).

CASALINI, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera constatando come nelle dichiarazioni del governo manchi un preciso ed organico pensiero sulla

politica ... s'intende seguire, sia nei riguardi dell'ordinamento dei pubblici servizi civili, sia nei riguardi del personale che ne dipende, e particolarmente non vengano a sufficienza precisati e chiariti i concetti che il governo intende seguire di fronte all'ordinamento ferroviario e nei rapporti coi ferrovieri, passa all'ordine del giorno». Rinunzia di svolgerlo.

CAPPELLI, dà ragione al seguente ordine del giorno: «La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno:

Ritiene che il presente ministero corrisponda alle esigenze dell'ora presente ed ai voti del paese, il quale dopo il meraviglioso eroico sforzo dell'impresa Libica e l'audace riforma del suffragio universale, invoca soprattutto una politica di raccoglimento.

Confida che il ministero saprà degnamente attuare quei provvedimenti che ha promesso e che sono tali da raccogliere le simpatie della maggioranza della Camera. Per queste ragioni darà voto favorevole nella fiducia che la prova dei fatti corrisponderà alle confortanti promesse. (Approvazioni, congratulazioni).

CAMERA, a nome anche degli on. Girardi e Centurione dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, constatando che il programma del ministero tace sulle direttive di governo nella politica ecclesiastica, che non indica la portata degli emendamenti i quali annunzia saranno apportati ai provvedimenti tributari, che crea preoccupazioni gravi sulle condizioni di solidità del bilancio, che assegna poca parte alle riforme agrarie e sociali, passa all'ordine del giorno».

LIBERTINI GESUALDO, da ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera di fronte alla gravità della situazione generale, udite le dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno». Dichiara che il suo ordine del giorno ha carattere di aspettativa.

CIRIANI, anche a nome degli on. Milioli, Micheli, Schiavon, Tovini, afferma che la tendenza liberale conservatrice dalla quale proviene l'attuale ministero è in contrasto con la tendenza sociale cristiana, specialmente nei riguardi delle classi lavoratrici; perciò non può convenire nel programma specifico ennunciato dal governo su vari importanti problemi del momento. Ma riconoscendo che la gravità della situazione politica consente l'esperimento, darà con i suoi amici voto favorevole al gabinetto, dandogli il significato di benevola aspettativa. Ha presentato in questo senso un ordine del giorno. (Approvazioni, segni di impazienza).

BERENINI, insieme con l'on. Dello Sbarba ha presentato il seguente ordine del giorno. «La Camera convinta che il programma del governo non corrisponde alle attuali condizioni politiche del paese, passa all'ordine del giorno». Rinunzia di svolgerlo. (Approvazioni).

Il voto: 303 sì, 122 no

testo dell'onor. Bettolo accettato dal Governo

SALANDRA, dichiara di non poter accettare tutti gli ordini del giorno che sono contrari, nè quello dell'on. Raimondo al quale nello svolgimento è stato dato significato contrario al gabinetto.

Ringrazia gli oratori che con varia motivazione hanno presentato ordini del giorno di fiduciosa attesa. Li prega di riunirsi sull'ordine del giorno Bettòlo che il ministero accetta.

BACCELLI ALFREDO parla per dichiarazione di voto, a nome anche di alcuni amici. Convinto che un nuovo mutamento ministeriale non sarebbe in quest'ora utile agli interessi della nazione, dichiara, anche in omaggio al valore degli uomini che compongono il ministero, che voterà la fiducia, dando a questo voto il valore di quel consentimento di massima che è necessario al ministero per iniziare con dignità lo svolgimento della sua azione di governo. Con ciò non intende vincolare il suo voto circa i singoli provvedimenti nei quali si verrà concretando il programma del ministero e pei quali si riserva libertà di giudizio. (Approvazioni).

ORLANDO V. E., premette in risposta ad una osservazione dell'on. Colajanni, che da 14 anni egli fa parte di una maggioranza che ha governato ininterrottamente il paese, e della quale l'on. Salandra, salvo in questi ultimi mesi fu oppositore tenace.

Di questa maggioranza rivendica le benemerenze anche attraverso i parziali dissensi e gli eventuali errori. Ma negli ultimi tempi si era formato in questa maggioraza una situazione politica equivoca ed ibrida che più non consentiva al ministero di vivere senza ricercare appoggi ed alleanze di altri partiti.

Se ne ebbe un esempio nell'ultimo ministero che governava con l'appoggio da un lato dei radicali dall'altro dei clericali. Di qui una situazione intollerabile di cose e la crisi. Si augura che l'on. Salandra voglia e sappia determinare nella camera una divisione netta dei partiti, e perciò darà voto favorevole al ministero nel senso di concedergli una benevola aspettativa. (Commenti, rumori).

Ma quando questa auspicata divisione di partiti sarà realizzata allora probabilmente il voto dell'oratore non sarà più per l'on. Salandra. (Commenti).

GRIPPO, per cortese invito di amici che consentono nelle origini del grande partito liberale ed anche in loro nome, dichiara che, considerata la presente situazione parlamentare, e tenuto conto che il paese che lavora, dopo lo slancio magnifico che ha segnato una pagina storica per l'Italia, vuole una politica di raccoglimento, di libertà interna, di sincerità finanziaria e di ordinamento della colonia Libica, voterà la fiducia nell'attuale gabinetto, confidando nell'attuazione completa del suo programma. (Vive approvazioni al centro e a destra).

ZACCAGNINO, dando insieme cogli altri colleghi di parte radicale voto contrario al ministero, è convinto con ciò di compiere opera politicamente lodevole, inquantochè può essere questa l'occasione per addivenire ad una feconda distinzione di partito. (Vive approvazioni, segni di impazienza, rumori).

L'appello nominale

PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno dell'on. Bettòlo, accettato dal presidente del consiglio, al quale si sono associati i proponenti degli altri ordini dei giorno favorevoli al governo, è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Toscanelli, Soderini, Gallenga, Miari, Arrivabene, Arrigoni, Federzoni, Stoppato, Corniani, Indri, Bettoni, Manzoni, Sioli, Borromeo, Medaja, Simoncelli, Sanjust, Nunziante, Tosti.

Indice la votazione nominale la quale per sorteggio comincerà dall'on. Decapitani.

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno Bettòlo.

Votanti 434.

Hanno risposto **SI** 303

Hanno risposto **NO** 122.

Si sono astenuti 9.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Bettòlo. (Applausi).

Risposero SI gli onorevoli:

Abruzzese, Abignente, Abozzi, Adinolfi, Agnesi, Aguglia, Amici Venceslao, Ancona, Appinni, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo.

Baccelli Alfredo, Balsano, Baragiola, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Belotti, Benaglio, Berlingieri, Bertarelli, Berti, Bertini, Bertolini, Bettòlo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Bonin Lorenzo, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Bosolli, Bouvier, Bovetti, Brandolini, Brezsi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonanno, Buonini Icilio.

Caccialanza, Calisse, Callaini, Camagna, Camerini, Cameroni, Campi, Canevari, Caopinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Capitanio, Cappelli, Caputi, Carboni, Carcano, Cartia, Casalegno, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Cavina, Ceci, Celesia, Charrey, Chiaradia, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gaspero, Ciancio, Ciappi Anselmo, Ciccarelli, Ciccarone, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Ciriani, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colosimo, Congiu, Corniani, Cottafavi, Crespi, Cucca, Curreno.

Dacomo, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Capitani, Degli Occhi, Del Balzo, Della Pietra, Delle Piane, De Marinis, De Naya Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Vargas, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francica, Di Frasso, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robillant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Federzoni, Fiamberti, Fornari, Fortunati, Foscari, Frisoni, Frugoni, Fusinato.

Gallenga, Galli, Gallini, Gambarotta, Gazzelli, Giacobone, Giaracà, Ginori-Conti, Giordano, Giovannelli Edoardo, Giuliani, Goglio, Gortani, Grabau, Grassi, Gregoraccl, Grippo, Grosso Campana, Guglielmi.

Hierschel.

Indri, Innamorati.

Joele.

Lalumia, Landucci, Larizza, Larussa, Lavia, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Longinotti, Logo, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.

Malcangi, Magliani, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Maraini, Marcello, Marazzi, Marciani, Mariotti, Martini, Marzotto, Masi, Materi, Mauro, Maury, Meda, Medici Del Vascello, Mendaja, Miari, Micciché, Micheli, Miglioli, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Montignarnieri, Morelli Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso.

Nava Cesare, Nunziante, Nuvoloni.

Orlandini, Orlando V. E., Ottavi.

Padulli, Pais Serra, Pallastrelli, Paratore, Parodi, Pastore, Peano, Pellegrino, Pennisi, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pistoja, Pozzi, Quarta, Queirolo.

Raineri, Rastrelli, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roy, Romanin Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Roth, Rubini, Ruspoli.

Salandra, Salterio, Sanarelli, Sandrini, San Just, Santamaria, Sarrocchi, Scano, Schanzer, Schiavon, Scialoja, Simoncelli, Sioli Legnani, Soderini, Soleri, Solidati Tiburzi, Somaini, Sonnino, Stoppato, Storoni, Suardi.

Tamborino, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Teodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valvassori Peroni, Venditti, Vignolo, Vinaj, Visocchi.

Zegretti.

Risposero NO gli onorevoli:

Agnelli, Agnini, Albanesi, Albertelli, Alessio, Altobelli, Amici Giovanni, Angiolini, Arcà, Auteri Berretta.

Barbera, Barzilai, Basaglia, Basile, Battelli, Beltrami, Bertini, Berenini, Bissolati, Bocconi, Bonardi, Bonomi Ivanoe.

Cabrini, Cagnoni, Calda, Camera, Canepa, Caporali, Cappa, Casalini Giulio, Cavallari, Celli, Centurione, Cermenati, Chiaraviglio, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Ciccotti, Colonna di Cesarò, Comandini, Corsi, Cotugno, Cugnolio.

De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, Dello Sbarba, De Vito, Drago, Dugoni.

Faranda, Faustini, Fazzi, Fera, Ferri Giacomo, Fumarola.

Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi Gianpietro, Gerardi, Graziadei.

Labriola, La Pegna, Loero, Lo Presti, Lucci.

Maffi, Magliano Mario, Marangoni, Marchesano, Masciantonio, Masini, Mazzolani, Merloni, Milana Giovanni, Milano Federico, Montemartini, Morgari, Mo..ti-Trotti, Musatti.

Nava Ottorino, Negrotto, Nofri.

Pacetti, Pansini, Pantano, Pasqualino Vassallo, Patrizi, Perrone, Pescetti, Piccinato, Pietravalle, Pietriboni, Pirolini, Porcella, Porzio, Prampolini, Pucci.

Quaglino.

Raimondo, Rampoldi, Rondani, Ruini.

Salomone, Sandulli, Saraceni, Saudino, Scalori, Sciorati, Senape, Sichel, Sighieri, Soglia, Spetrino.

Tasca di Cutò, Todeschini, Tortorici, Toscano, Treves.

Valignani, Veroni.

Zaccagnino.

Si astennero gli onorevoli:

Bianchi Vincenzo, Buonvino, Cavagnari, De Ruggeri, Fraccareta, Lombardi, Rubilli, Sciacca Giardina, Sipari.

La Camera prorogata al 6 maggio

SALANDRA, per dare tempo al ministero di preparare il lavoro legislativo, propone che la Camera proroghi le sue sedute al 6 maggio.

Invia un augurio di felicità e di salute all'illustre presidente ed ai colleghi tutti, ed in questo giorno che un'antica e costante tradizione vuole sacro alla pace, augura pace a tutti gli uomini di buona volontà. (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE, ringrazia l'on. Presidente del consiglio dei cortesi auguri che contraccambia a lui ai suoi collaboratori e a tutti indistintamente i colleghi. (Vivissimi generali e prolungati applausi). Manda un saluto alla stampa. (Benissimo). Pone a partito la proposta del presidente del consiglio. E' approvata.

La Camera è prorogata al 6 maggio.

Dopo il voto

Roma, 5

(Avi). — L'on. Salandra è stato molto felice ed ha ottenuto un bellissimo successo. Si può dividere il suo discorso in due parti. La prima di polemica elegante, talvolta leggermente caustica, contro gli oratori avversari; l'altra dilucidativa di alcuni punti del programma ministeriale. In questa seconda parte egli ha voluto anche rispondere agli interrogativi proposti da chi aveva commentato le sue dichiarazioni. Salandra anzitutto ha argutamente ribattuto l'asserzione che il partito liberale non abbia più il diritto di rimanere alla direzione della politica italiana. Il grande partito liberale che trova la sua vita dall'opera di Camillo Cavour non ha per nulla finito la sua missione, ma seguitando ad evolversi coi tempi ha oggi un nuovo compito da assolvere per il bene del paese. Con parola calda ed eloquente l'oratore è riuscito convincente ed è stato accolto con rispetto anche dai banchi di Estrema. L'oratore è stato seguito con la più viva attenzione quando ha trattato la questione del divorzio, e qui, la sincerità, la lealtà di propositi di Salandra si è manifestata intera, completa, senza sottintesi. Dinanzi alla questione del divorzio — ha detto — i miei colleghi Martini e Rava voteranno a favore, io voterò contro. Una tale divisione fra i membri del ministero è avvenuta di recente nel gabinetto inglese — ha soggiunto l'on. Salandra. — Probabilmente la soluzione affacciata dall'oratore non può persuadere tutti, ma almeno ha il pregio, come dicevo dianzi, della sincerità. Quanto poi al progetto di precedenza del matrimonio civile, Salandra ha dichiarato di mantenerlo, apportandovi delle modificazioni per la ricerca della paternità, il che riuscirà soddisfacente ai cattolici. In seguito l'oratore si è diffuso a parlare dell'esercito, della questione finanziaria e dell'agitazione dei ferrovieri.

A quest'ultimo riguardo ci ha fatto sapere che i miglioramenti che il Governo si propone di concedere importanno una spesa annua di 15 milioni, ai quali provvederà lo stesso bilancio ferroviario. Nella chiusa del suo discorso, Salandra, con grande delicatezza di tocco, ha accennato molto opportunamente al suo intendimento di stare al governo per il servizio del paese e non di una maggioranza, a rappresentare un partito e non per farsi una maggioranza propria. Il Ministero non si preoccupa di vivere a lungo, ma vuole soltanto vivere operosamente e degnamente e rimarrà al suo posto finchè crederà di potervi rimanere con onore.

L'allusione, per quanto garbatissima e dirò così sfumata, deve essere stata compresa da chi di dovere e cioè da coloro che per troppo lungo tempo hanno confuso gli interessi del Paese con quelli di un conglomerato parlamentare fine a sè stessa, la vitalità di un partito con la continuità di una maggioranza personale. Orbene, la nobiltà del tentativo di Salandra sta precisamente in questo — come rileva bene il «Giornale d'Italia» — nel cercare di infondere un alto spirito politico alla maggioranza liberale e di dare grande alacrità e dignità di vita al partito liberale nel Paese. In complesso le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono state pari alle alte virtù dell'uomo e degne di una sinceramente benevola aspettazione. E la dimostrazione fatta dalla Camera all'oratore è stata davvero calorosa. Anche oggi, come l'altro giorno, alla ripresa dei lavori parlamentari, i banchi dove si trovano i giolittiani sono rimasti muti. In questo mese di vacanza per la Camera e di grande lavoro di preparazione nei dicasteri, chissà che la dura scorza del blocco giolittiano non segni qualche screpolatura. Non è detto che si deva ripetere all'infinito il giochetto del gatto e del topo. Ad ogni modo il pubblico è annoiato dello spettacolo ed i grandi e i piccoli attori di Montecitorio devono preoccuparsi di questo stato d'animo di chi sta a vedere e giudicare.

I commenti della stampa romana

Roma, 5

Commentando il discorso del presidente del Consiglio, alla Camera, il *Giornale d'Italia* scrive: L'on Salandra che ha dichiarato di voler essere sincero e modesto, è stato altresì lucido, arguto, efficacissimo, specialmente nella parte in cui ha chiarito la direttiva politica seguita dal Ministero. Il presidente del Consiglio ha dimostrato essere pienamente logica l'unione delle varie frazioni del partito liberale da lui voluta raggiungere mediante la composizione del suo ministero e il suo ragionamento astrattamente, cioè politicamente parlando, è perfetto, ma praticamente e parlamentarmente non può non essere oggetto di revisione per il fatto che qualche frazione della parte liberale della Camera non obbedisce ad un criterio sanamente politico, ma piuttosto ad impulsi speciali e criteri personalistici, ad una regola di fazione, insomma, e non di partito. La nobiltà del tentativo dell'on. Salandra nel cercare di diffondere un alto spirito politico nella maggioranza liberale della Camera è di dare maggiore alacrità e dignità di vita al partito liberale del paese.

Temiamo che egli incontrerà resistenza ed avversione in elementi che oggi gli hanno accordato la fiducia. Comunque attendiamo l'on. Salandra all'opera e sopratutto la vecchia maggioranza alla prova. In complesso le dichiarazioni del presidente del Consiglio sono state pari alle alte virtù dell'uomo e degne di una sinceramente benevola aspettazione.

Per estendere le riduzioni ferroviarie a due categorie di impiegati

Roma, 5

L'on. Vinaj ha presentato alla Presidenza della Camera due disegni di legge:

a) uno per modificazioni allo stato giuridico dei Segretari comunali e per la abrogazione degli articoli 166 e 167 della legge Comunale e provinciale, nel senso di dare ai segretari il diritto di reclamo alla Giunta Provinciale amministrativa nel caso di negate migliorie di stipendi, di licenziamenti ingiustificati, e nel senso di proporzionalità delle loro retribuzioni, secondo l'importanza dei Comuni o dei Consorzi presso cui prestano la loro opera, concessioni di riduzioni ferroviarie e marittime ecc.

b) l'altro per estendere alla categoria dei Giudici Conciliatori le facilitazioni ferroviarie e marittime, concesse agli altri funzionari dell'ordine giudiziario.

La direzione del partito radicale

Roma, 5

La direzione centrale del partito radicale italiano, riunitasi oggi sotto la presidenza del prof. Silvagni, dopo avere risolto pratiche amministrative, ha deliberato di intervenire con un oratore da designarsi, alla cerimonia inaugurale in Udine di una targa in onore del compianto on. Caratti.

La direzione, tenuto conto che il gruppo radicale parlamentare ha nominato una commissione per lo studio del problema ferroviario, convinta della necessità di migliorare le condizioni economiche dei ferrovieri e di riordinare e semplificare i servizi ferroviari rendendoli più utili alla necessità commerciale del paese e proficui a tante categorie di lavoratori, ha incaricato il segretario politico, on. Mosti, di presentare alla commissione nominata dal gruppo radicale il pensiero della direzione centrale.

Vista poi la prossimità delle elezioni amministrative, dopo lunga discussione ha deliberato di dare mandato alla commissione esecutiva di concretare in una circolare alle sezioni, i metodi della tattica elettorale.

Le odierne trattative tra i rappresentanti dei ferrovieri e il Ministro dei L.L. P.P.

Roma, 5

Il Comitato centrale della Federazione dei ferrovieri ha smentito la notizia che correva oggi al ministero dei lavori pubblici e alla Camera, secondo la quale il colloquio dei ferrovieri con l'on. Ciuffelli non avrebbe avuto più luogo.

Stamane il Consiglio si è riunito in località diversa da quella della sua sede ed ha preso importanti deliberazioni prima fra le quali quella di confermare la accettazione dell'invito a trattare direttamente col ministro. La commissione sarà ricevuta dall'on. Ciuffelli domani nelle ore pomeridiane e sarà così composta: De Sanctis, segretario federale, rappresentante le categorie del personale, Emilio Fluaci per gli operai, Sacchetti per il personale di linea, Giovanni Colaneri per i capi stazione ed i movimentisti.

La commissione sarà accompagnata dall'on. Bissolati del gruppo parlamentare riformista e dagli on. Merloni, Morgari e Pescetti per il gruppo socialista ufficiale.

Nella riunione di oggi è stato concretata la base delle trattative col ministro dei lavori pubblici. Le richieste della Federazione sono di un duplice ordine: morali e materiali.

Le riforme per la parte morale riguardano:

a) la richiesta di chiamare o una rappresentanza del personale a far parte della commissione di avanzamento e disciplina;

b) l'impegno di stabilire con norme fisse i criteri per le promozioni ed avanzamento che oggi sono lasciati in completa balìa dell'arbitro.

Nella parte materiale la riforma chiederà quanto segue:

a) che il governo meglio chiarisca le dichiarazioni già fatte al riguardo delle pensioni le quali sono state generalmente bene accolte;

b) che fornisca maggiori dettagli intorno alle promesse fatte nella seduta della Camera in merito ai turni ed ai riposi;

c) A calcoli fatti con grande esattezza la federazione ritiene che per i provvedimenti richiesti e assolutamente indilazionabili occorrano 35 milioni. Vi sono poi altri provvedimenti che dovranno prendersi gradualmente, ma per questo l'erario non dovrà sopportare nessun sacrificio perchè contemporaneamente a essi il governo potrà introdurre nell'ordinamento dell'azienda ferroviaria notevoli economie che compenseranno largamente le maggiori spese.

La federazione indicherà al ministro, se sarà richiesta, quali sieno le economie che si possono raggiungere col duplice beneficio della minore spesa e della elasticità e rapidità dei servizi.

Il «Giornale d'Italia» osserva però che il sindacato differisce dalla tattica della federazione perchè come è apparso dalla tendenza predominante nei vari comizi di ieri, insiste nel volere che il programma minimo che richiede una spesa

La candidatura di Enrico Corradini a Sant'Arcangelo di Romagna

Roma, 5

La «Tribuna» riceve da Rimini la seguente notizia che mi risulta vera.

A Sant'Arcangelo di Romagna verrà fra qualche giorno proclamata la candidatura di Enrico Corradini, lo spirito più eletto ed il pensatore più forte di quel movimento di idee che ha costituito il partito nazionalista in Italia. La proclamazione della sua candidatura ha fatto ottima impressione nel collegio resosi vacante per la morte dell'on. Maganzini.

Il programma dei liberali democratici

Roma, 5

Stamane si sono riuniti di nuovo alla Camera i deputati liberali democratici. Nella riunione di oggi è stato definitivamente approvato il programma del gruppo. Si è deliberato di indirizzare alla Sinistra liberale democratica lo svolgimento di una politica consona alle nove esigenze del paese e tendente sopratutto:

1. a continuare una politica estera corrispondente alla tutela di tutti gli interessi morali e materiali dell'Italia;

2. ad avviare progressivamente e razionalmente le nostre colonie ad una definitiva sistemazione;

3. a rafforzare la compagine dell'esercito e dell'armata, tenendo conto sempre dell'economia nazionale;

4. a promuovere la riforma organica dei tributi della Stato e degli enti locali con l'attuazione di una più equa ripartizione dei contributi sociali;

5. ad una semplificazione dei pubblici servizi e ad un possibile decentramento burocratico;

6. ad uno sviluppo di lavori pubblici coordinati ad una azione statale tendente a dare maggiore incremento alle fonti della produzione nazionale agricola ed industriale;

7. allo svolgimento di una legislazione sociale che tenendo presente la difesa della produzione nazionale, favorisca la colonizzazione interna. La formazione e la tutela della piccola proprietà che con riguardo speciale ai lavoratori della terra, miri alla creazione di organi atti ad esaminare e dirimere i contrasti tra le classi sociali;

8. a diffondere l'istruzione primaria e tecnica, professionale, acciocchè il popolo che lavora raggiunga maggior dignità di vita ed un più elevato apprezzamento dei mezzi atti a conseguire il progresso intellettuale ed economico.

Il Consiglio centrale delle scuole all'estero

Roma, 5

Il Consiglio centrale delle Scuole all'estero adunatosi ieri ed oggi sotto la presidenza del sottosegretario di Stato on. marchese Borsarelli, ha emesso un voto favorevole alla iniziativa del ministero degli esteri che tende ad inaugurare un trattamento di riposo agli insegnanti delle scuole coloniali.

Ha poi esaminati ed approvati alcuni provvedimenti per disciplinare i concorsi dei maestri modificando le tabelle per la valutazione dei titoli con particolare riguardo all'insegnamento all'estero ed ha stabilito la equipollenza dei certificati di promozione e di licenza delle scuole coloniali sussidiate. Infine ha esaminato i casi di disciplina sui quali era stato domandato il suo parere.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

A giudicare dagli umori manifestati dalle Borse in principio di settimana, pareva che il mercato internazionale dei valori si ponesse nuovamente sulla via della reazione, distruggendo quel timido risveglio delle quotazioni che era giovato a conferire al listino una fisionomia meno sconfortante. Ma verso la metà della settimana passata i centri maggiori hanno abbandonato il contegno esitante, iniziando opera lenta e paziente di ripresa su notizie migliori di ordine prevalentemente politico.

A Parigi la Borsa ha iniziato le sue sedute in tendenza irregolare e prevalentemente pesante. Tranquillizzato alquanto l'ambiente dopo gli scandali recenti, un nuovo elemento di sfiducia e di incertezza è sorto a paralizzare, da principio, le buone disposizioni di qualche gruppo di operatori: la preoccupante situazione finanziaria del Brasile che richiederà ingentissimi mezzi per il suo risanamento. Si parla, infatti, di un primo prestito di 50 milioni di franchi, destinato a moderare l'altezza del cambio brasiliano che ha raggiunto in questi ultimi tempi un livello inquietante; salvo poi a condurre in porto un'operazione dieci volte maggiore sotto la direzione della Casa Rotschild alla quale verrebbe pure commesso l'incarico di sovraintendere alla riorganizzazione delle finanze dello Stato americano.

Il mercato parigino ha, però, abbandonato nelle successive adunanze l'atteggiamento eccessivamente riservato, mostrando di accogliere e favorire la tendenza incoraggiante che si andava nel frattempo affermando specialmente allo «Stock Exchange» londinese e in «Wallstreet».

La rendita francese ha riguadagnato il terreno perduto; i bancari, debellate le pressioni dei primi giorni, chiudono in promettente ripresa. Nei fondi esteri, tutti più o meno colpiti, il miglioramento si è limitato a favorire taluni di essi. Notevole, dopo una pressione sensibile ed estesa, il rialzo dei fondi di Stato e dei principali valori industriali russi, su una vigorosa azione del mercato pietroburghese; e la fermezza delle «Rio Tinto» malgrado si vada disponendo sfavorevolmente il mercato ramifero.

Il mondo finanziario inglese accolse con evidente soddisfazione le notizie sulla piega pacifica assunta oramai dalla formidabile questione dell'Ulster; e questa soddisfazione sanzionò con un movimento quasi generale di rapida ininterrotta ascensione nel corso del consolidato maggiore. Ed il titolo principe del mercato inglese favorito altresì dalle ottime risultanze dell'esercizio finanziario incoraggiò gli altri valori; principalmente il gruppo dei ferroviari nazionali. I titoli americani e canadesi furono pure ben tenuti, su confortanti disposizioni dei centri d'oltre Atlantico.

A Berlino, la facilità monetaria perdurante malgrado la scadenza trimestrale non recò veramente incoraggiamento alcuno al mercato. Il mercato rimase più o meno inattivo, salvo le solite transazioni professionali. Però non esulò la tendenza ferma specie nei comparti, minerari e bancari; qualche incertezza si riscontrò nel gruppo delle azioni della navigazione.

Riportiamo il consueto elenco dei principali valori internazionali di Stato, raffrontandone i corsi di chiusura di fine settimana:

RENDITE DI STATO

	28 marzo	4 aprile	
Consolidato inglese 2 1/2	75 5/8	76 9/16	
Rendita francese 3 % perp	86.35	87.02	
» turca unif. 4 %	83.47	83.20	
» ungherese 4 %	83.65	84.—	
» spagnuola ester.	89.52	89.07	ex
» russa 3 % 1891	74.60	74.—	ex
» russa 4 1/2 1909	96.30	96.55	
» russa 5 % 1906	103.60	104.10	
Consolid. prussiano 3 1/2	86.40	86.75	
Rendita austriaca oro 4 %	102.85	102.65	
» italiana (Parigi)	96.15	95.65	
» italiana (Londra)	96.—	95.—	

Il listino è soddisfacente. Tranne la nostra rendita che a Parigi perde mezzo punto, e a Londra un punto intero, i fondi di Stato figurano in discreto progresso. Ottimo anzitutto l'andamento del consolidato inglese, come già si è notato; chiudono sostenute le rendite francese, ungherese e i fondi russi.

Le nostre Borse continuano a condurre vita fiacca e stentata. Nell'assenza di un orientamento ben determinato, esse continuano ad esser facile strumento nelle mani di audaci gruppetti ribassisti per comprimere anche titoli di primissimo ordine, come le Azioni della Banca d'Italia. Le dichiarazioni del Gabinetto Salandra, poco chiare e precise per quanto riguarda le modificazioni ai progetti finanziari presentati al Parlamento dal Ministero precedente, hanno destato nelle Borse scarso interessamento; hanno impressionato, invece, quelle relative alle nuove spese militari. Verso la chiusura della settimana si è avuta, però, una notevole reazione alle eccessive depressioni operate su taluni valori; il movimento si è iniziato attivissimo sulla Rendita, propagandosi poi su gran parte del listino. Ciò nonostante l'ottava chiude prevalentemente a corsi inferiori a quelli dell'ottava passata.

La Rendita da 96.70, chiude a 96.225.

Negli altri valori le variazioni sono state le seguenti:

BANCARI

Banca d'Italia	1440.—	1390.50	ex
Banca Commerciale	829.—	781.50	ex
Credito Italiano	555.—	524.—	ex
Società Bancaria	92.50	92.—	
Banco di Roma	101.75	97.—	ex

Deboli i bancari. A stacco di cupone avvenuto la Banca d'Italia e la Commerciale perdono circa due punti; un punto il Credito Italiano; cinquanta centesimi la Bancaria.

Il Banco di Roma è più sostenuto, dopo lo stacco del dividendo di lire 6.

TRASPORTI

Meridionali	517.—	522.—
Mediterranea	221.—	220.50
Navigazione Generale	397.—	401.—

Le azioni dei Trasporti hanno contegno più sostenuto, tranne la Mediterranea piuttosto debole. Notevole il rialzo delle Meridionali.

SACCARIFERI

Eridania	587.—	591.—
Raffineria L. L.	316.—	315.50

Dopo il ribasso dell'ottava scorsa, i Saccariferi mostrano di voler riprendere il terreno perduto. Così l'Eridania è in aumento di quattro punti; la Raffineria meno favorita, si limita a guadagnare 50 centesimi.

METALLURGICI

Terni	1518.—	1508.—
Ansaldo	272.—	272.—
Elba	195.—	194.—
Piombino	88.—	88.—
Metallurgica	108.—	108.—
Ferriere	109.—	110.—
Montecatini	135.—	136.—

Resistenti si presentano i Metallurgici, tranne il loro titolo principe, le Terni, che perdono 10 punti. Le Ferriere e le Montecatini guadagnano un punto ciascuna.

BANCHE E SOCIETA IMMOBILIARI

Istituto di Cred. Fond.	535.—	536.—	
Beni Stabili	286.—	276.50	ex
Immobiliare	286.—	270.50	ex
Imprese Fondiario	105.50	103.—	
Fondi Rustici	123.—	134.50	

Andamento irregolare si nota nel gruppo dei valori. I Beni Stabili staccano lire 8.50; l'Immobiliare lire 15. Sono in lieve ribasso le Imprese; sostenuti, per contro, i Fondi Rustici e l'Istituto di Credito Fondiario.

CAMBI

Francia	100.36	100.42
Svizzera	100.30	100.375
Londra	25.275	25.29
Germania	123.55	123.625

Più sostenuti i cambi italiani, e nell'identica misura.

*

Oltrepassata la scadenza trimestrale, che aveva recato una discreta sostenutezza nei saggi del danaro, la «detente» monetaria è venuta rapidamente delineandosi nei centri maggiori, tranne a Parigi ove il prezzo del danaro ha continuato a mantenersi allo stesso livello.

A Berlino, lo sconto libero per le cambiali a breve è sceso da 3 e mezzo a 2 7/8, per gli effetti a più lunga scadenza da 3 a 2 e mezzo per cento. L'interesse sui prestiti giornalieri che aveva toccato nei giorni vicini al termine trimestrale il 7 per cento è declinato fino a 4 per cento. La «Se[illegible]lung» accorda prestiti per il 26 giugno a 3 3/4.

In taluni casi lo sconto per le cambiali a lungo è sceso a 2 e mezzo, e cioè ad un saggio, che più non si registrava a Berlino da parecchi anni. Il danaro torna, dunque, ad essere abbondantissimo sul mercato tedesco; ed è inutile ripetere le ragioni di questa abbondanza monetaria che furono esposte in precedenti Rassegne.

Il cumulo delle richieste prodotte alla Banca dell'Impero al 31 marzo è stato, come era di attendersi, considerevolissimo; ma l'Istituto, che nei mesi passati era riuscito a ringagliardire talmente la sua situazione da oltrepassare il 23 febbraio, con la riserva metallica ed equiparata, la piena copertura dei suoi biglietti in circolazione, ha potuto agevolmente affrontarle. Però non è riuscito ad evitare la circolazione tassata che segna, tuttavia, 29 milioni soltanto, contro 338 nell'anno precedente. — Al 31 scorso, il metallo e le valute equiparate perdevano 123 milioni, il portafoglio e le anticipazioni aumentavano di 518 milioni, la circolazione si espandeva di 642 milioni, i depositi diminuivano di 204 milioni, il rapporto della riserva ai biglietti retrocedeva da 97.12 a 67.49 per cento.

A Parigi, lo sconto libero ha continuato a segnare 2 3/4 per cento.

A giovedì scorso, la Banca di Francia perdeva 14 milioni di franchi nel metallo, aumentava il portafoglio e le antecipazioni di 220 milioni; mentre la circolazione cresceva di 207 milioni, e i depositi dello Stato e privati subivano una riduzione di 175 milioni complessivamente. Il rapporto della riserva ai biglietti scendeva da 74.12 a 71.29 per cento.

A Londra, lo sconto fuori banca ridisceso da 1 7/8 a 1 3/4 è risalito a 1 13/16; l'interesse sui prestiti giornalieri da 2 3/4 è diminuito a 2 per cento.

La situazione monetaria si presenta dunque a Londra più favorevole che altrove; ciò che ha fatto correre nuovamente la voce di una prossima riduzione dello sconto ufficiale inglese, influendo favorevolmente i corsi della rendita. Ma la pubblicazione della situazione della Banca d'Inghilterra ha dimostrato agevolmente che quella voce era ancora troppo prematura. La scadenza trimestrale ha determinato notevoli richieste di danaro; la riscossione delle imposte, che otamai è terminata, e gli appelli per le nuove emissioni hanno raggiunto proporzioni ragguardevoli. Il mercato ha dovuto nuovamente ricorrere all'aiuto della Banca. A giovedì scorso la riserva totale presentava una diminuzione di ben 2 3/4 milioni di sterline, dovuta a riduzione di milioni 1 4/5 nel metallo e ad accrescimento di 4/5 di milione nella circolazione. I depositi di Stato e privati scemavano di milioni 2 3/4; la proporzione della riserva agli impegni scendeva da 43 3/4 a 31 3/8.

Ciò che può indurre i dirigenti dell'Istituto inglese a mantenere un contegno di prudente attesa nella quistione dello sconto è la presenza della Russia sul mercato libero dell'oro la quale continua ad assorbire forti partite del metallo.

A. C.

La benedizione delle Palme in San Pietro

Roma, 5

Stamane ricorrendo la domenica delle Palme, solenni funzioni sono state celebrate nelle varie basiliche della città, specie in San Pietro dove il concorso dei fedeli è stato numerosissimo. La basilica vaticana era affollatissima specialmente di forestieri che, come nei passati anni, affluiscono numerosissimi a Roma per assistere alle cerimonie della settimana santa.

La solenne cerimonia della benedizione delle Palme che negli anni passati veniva celebrata all'altare della Confessione, quest'anno a causa dei lavori di restauro che vi si stanno compiendo, è avvenuta nella cappella di San Processo.

Alla solenne funzione assistette il Cardinale Mery del Val, neo arciprete della Basilica Vaticana.

In piazza San Pietro si è notato stamane un grande movimento ed una nota speciale era data da numerosi venditori di Palme. Tutti i forestieri hanno acquistato le palme ed i rivenditori hanno fatto buoni affari.

La cerimonia della benedizione delle Palme si è svolta anche in Vaticano, nella Cappella Paolina alla presenza dei componenti la Corte Pontificia.

Il Papa ha oggi accordato numerose udienze.

L'omaggio degli ingegneri italiani al Conte Sforza

Roma, 5

Auspice l'associazione fra i laureati del politecnico di Torino, gli ingegneri d'Italia hanno fatto coniare una medaglia d'oro con l'iscrizione di Paolo Boselli in onore del co. ing. Michele Sforza che primo affermò in Libia con le sue esplorazioni e con la sua prigionia, il pensiero e l'ardimento degli ingegneri italiani. La medaglia fu consegnata ieri sera durante un banchetto che ebbe luogo al caffè Faraglia presieduto dall'ingnere Oreste Lattes ed al quale intervennero i deputati Riccio, San Just, Bignami, Caopinna, Robillant, Rossi Cesare, ing. Luiggi e molti altri. Furono lette le adesioni dell'on. ministro Rubini, del direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Bianchi e altre, accolte da applausi. Furono pronunciati vari discorsi ai quali ha risposto applauditissimo l'ing. Sforza

Un altro incidente a Widmer

Ravenna, 5

Oggi a beneficio dell'asilo marino l'aviatore triestino Widmer ha iniziato degli splendidi voli alla presenza di un pubblico entusiasta. Nell'atterramento a causa di un fossato l'apparecchio è rimasto danneggiato. Widmer è rimasto incolume. La sua partenza per Roma si è dovuta rimandare.

Baldorie di primavera

L'autodemocrazia

La Francia ha capito che lo spirito del suo governo parlamentare è profondamente e irrimediabilmente guasto!

Alla buon' ora! Così «la Francia che «fu la propagatrice del Parlamentarismo «di prima maniera, oggi dovrà essere la «iniziatrice della riforma parlamentare!» Tale, dicono, sia la ragion d'essere del nuovissimo movimento politico francese intitolato: *autodemocrazia.*

Ma che cosa è questa autodemocrazia? Forse non andrà molto che tale malattia politica verrà a far capolino anche fra noi, che per abitudine amiamo scimiottare, e tutto *imparare*, dalla democrazia Gallica: ma per ora in forma sintetica, io potrò dirvi che è una nuovissima foggia per vendere un po' di *liberté, egalité, fraternité.* Potrò asserirvi che la filiazione è avvenuta dal connubio della cancrena politica con l'ozio plutocratico ed alcoolico: nè vi appaiano pesanti questi padri legittimi, poichè non è possibile giudicare in diverso stile, ciò che di più comico e di più pietoso insieme ci elargisce la vicina repubblica. In fondo però non è che una fatale ironia delle cose che avendo creato l'egoismo democratico parassita della nazione, oggi crea l'egoismo autodemocratico, il *divoratore* insomma *di sè stesso.* Così avremo presto la fine! Anche la parola è brutta: ma tuttavia è il meno. Lo spirito è quello che intossica la concezione architettonica ironicamente povera ed infantile. Il racconto vale per ogni altro giudizio:

«Il parlamentarismo è nocivo, è triste, dovrà dunque finire: la macchina statale dovrà trasformar tutti i suoi congegni. Ascoltate! Si dovrà creare:

Un giury comunale
» » *regionale*
» » *nazionale.*

Questi «giury» dovranno essere composti da elementi idonei e scelti per *estrazione a sorte*, fra tutti i cittadini che abbiano superati i 30 anni di età. Il numero dei *giurati* comunali sarà in ragione di 1 per 2000 abitanti. I *giurati comunali* sceglieranno fra loro i *giurati regionali*, i quali alla loro volta sceglieranno quelli *nazionali.* Il *Giury nazionale* avrà funzioni solamente *legislative* ed accanto ai giurati funzioneranno i *comitati tecnici*: *interno, guerra, marina, esteri, colonie, giustizia, tesoro, finanze,* etc. etc., che amministreranno i singoli rami dell'attività statale. I *comitati tecnici* saranno formati dal *giury nazionale* e i loro membri saranno in numero variabile a seconda delle funzioni che dovranno compiere. Per la parte esecutiva, che prendendo gli ordini dal giury nazionale e passandoli ai comitati tecnici dovrà esaminare se fu rispettata la legge, si nominerà una *giunta nazionale* alla quale invieranno rappresentanti i Giury comunali, regionali e nazionale. La giunta nominerà nel suo seno un *presidente per i rapporti con l'estero.*

I giurati comunali e regionali resteranno in carica 7 e 9 mesi, e saranno rieleggibili. I giurati nazionali *tre mesi* e *non saranno rieleggibili!*

Per i commissari tecnici e della giunta nazionale, l'autodemocrazia non ha stabilito ancora la durata della carica.

Tutti questi giurati, commissari etc. etc., dovranno essere lautamente retribuiti nell'esercizio delle loro funzioni politiche!

Ed a questo punto il lettore si domanderà certamente: ma tutto ciò è parto di fantasia allegra, o è verità pietosa? — Purtroppo, e non dovrei dirlo, è una verità pietosa: infatti esiste a Parigi un *comitato autodemocratico,* che ha già lanciato un lungo manifesto riprodotto integralmente nella *Revue des revues* (marzo-aprile) e non integralmente in molti giornali e riviste francesi, e che si prepara a distribuire milioni di opuscoli e a prender parte alle prossime lotte politiche, senza esitazione alcuna.

Ma è un fenomeno o un sintomo? Forse l'uno e l'altro. Certo che invertendo la definizione di Sorel, con il nuovo movimento politico non più democrazia sarà governo di demagoghi, ma sarà demagogia senza governo! Chè se l'architettura supremamente bambinesca può serbarci la letizia del passatempo, la serietà con cui la Francia accoglie il nuovo verbo rivoluzionario ci rende titubanti sul valore sociale della nostra attività politica. E' possibile, è necessario forse, trasformare il parlamentarismo; che è un'arma troppo affilata in mano alla democrazia stessa, in un organismo più sereno, più disciplinato, più fecondo. Ma l'autodemocrazia rappresenta, anche nel la sua puerilità, la tendenza anarchica che è finale del movimento umanitario. Il succedere continuo, nei poteri supremi, di tutti i cittadini dello Stato, costituisce la catastrofe ideale che prelude quella pratica del regime statale francese. Ma tuttavia non avremo una nuova rivoluzione, perchè gli elementi audaci mancheranno, avremo il contorcimento bestiale di un agglomerato politico a cui è venuto meno l'equilibrio morale e la energia fisica. Si dirà che la concezione autodemocratica è uno sprazzo di genialità latina e di giocondità gallica: a me sembra il rantolo funebre di un ricchissimo debosciato, cadente fra gli splendori dell'oro e delle gemme in una posa ridicola e pietosa.

Ma pensate con meraviglia forse che io creda alla autodemocrazia? E perchè non dovrei crederci, quando credo la Francia capace di tale parto? Quando la Francia stessa domani tutta ci crederà? L'autodemocrazia risente dell'auto suggestione, e la *ville lumière* non può di slacciarsi più dai suoi amplessi alcoolici ed umanitari!

Avanti! Avanti! Altre sorprese può riserbarci la vicina sorella, ed allora noi canteremo osanna alla primavera ed al sole. L'autodemocrazia è baldoria. Ciascuno regna e lo Stato non regna! G. G. Rousseau è superato! Ma avremo un nuovo *Rouget de l'Isle* che inneggierà alla autodemocrazia pacifista? O sarà invece il trionfo della rue Montmartre? In verità poco mi importa: l'unico timore è che la nostra compiacenza italiana ci spinga ad accettare la visita del nuovo verbo politico: ed in tal caso dovremmo suonar la tarantella laziale perchè è festa democratica pura e per il nuovo risorgimento d'Italia mancava appunto la nota allegra!

Eppure io so che nei vari circoli riformisti e nelle logge massoniche italiane l'autodemocrazia francese prolifica con la facilità propria degli insetti e l'on. La Pegna studia il mezzo più acconcio per creare l'*autodemocrazia radicale.*

Restino avvisati i cultori di un prossimo risveglio nazionale! Il gran verbo si avvicina! Viva la primavera!

Alfredo Pompilj

L'opera dell'Istituto Italiano in Egitto

Alessandria d'Egitto, 27 Marzo

(F. M.) — E' di passaggio per la nostra città, proveniente da Tripoli, il dott. Giuseppe Maniago, segretario dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale e del R. Museo Commerciale, il quale inizia ora un viaggio non breve di esplorazione commerciale dei principali mercati di Siria, Anatolia e delle Isole Egee.

Poichè la fama dei due Istituti, che hanno sede a Venezia, è ormai largamente nota ed apprezzata in Italia ed all'estero, ho creduto dover parlare col dottor Maniago per sapere degli scopi e dei fattori dello sviluppo sempre crescente dei due Istituti, e saper anche quali nuove iniziative pratiche saranno il risultato di questa sua visita in Egitto, che ospita una delle più fiorenti colonie commerciali del Mediterraneo.

Mi era compagno di intervista un collega del «Messaggero Egiziano», il più importante giornale quotidiano di Alessandria, che nel suo numero di oggi dedica due colonne, al posto d'onore, all'opera dell'Istituto Italiano lodando senza riserva, il prestigio che nel breve corso di due anni è riuscito ad ottenere presso le autorità governative italiane, e come anche l'Istituto stesso si sia affermato magnificamente con costante praticità di mezzi ed utilità di scopo presso tutte le grandi Ditte commerciali dei principali mercati mediterranei.

Il dottor Maniago ci parlò a lungo di tutta l'importanza dell'efficenza pratica e del significato altamente patriottico che lo Istituto Italiano, con larghezza di vedute, svolge ora nel levante adriatico e nel Mediterraneo, facendo risaltare l'opera disinteressata, e per questo maggiormente proficua, perchè mai legata a speculazioni finanziarie, che gli Agenti delle varie Sedi dell'Istituto stanno svolgendo a pro' di una conoscenza pratica del valore di tutte quelle condizioni di un mercato, che all'Esportatore italiano si rendono necessarie per avere quella giusta visione dell'opportuno acquisto di merci, e nella esportazione di quegli oggetti che meglio si confanno alle varie richieste ed offerte dei singoli paesi.

Forse a voi è ben nota tutta quest'opera meglio che non fosse a noi, ma mi piace ricordarla per quell'intimo sentimento di orgoglio di Patria che proviamo noi esuli volontari del lavoro, per tutto quello che sa di italiano e che al nome d'Italia unisce prestigio e rispetto.

Così è con certa compiacenza che posso ripetere quanto il dottor Maniago ci diceva: e cioè che le trenta Agenzie e Sedi dell'Istituto Italiano disseminate in Levante, Oriente ed Estremo Oriente disponendo di un personale scelto, fidato, attingendo da fonti sicure le loro informazioni, riescono, come del resto si nota ben volontieri nelle piazze di Egitto, a soccorrere il commercio nei suoi bisogni correnti e quotidiani a mezzo di una meravigliosa organizzazione precisa, pronta, rapida, libera da intoppi burocratici, e veramente benefica nel senso più largo della parola per una Italia più promettente nella cura dei suoi proprii interessi e dei suoi affari.

Regia Marina

Roma, 5

Il Foglio d'ordini della Marina reca:

Con decreto ministeriale in data quattro corrente in corso di registrazione, il capitano macchinista della riserva navale Centonze è stato chiamato a prestare temporaneamente servizio attivo dall'11 detto.

Con regio decreto il maggiore medico della riserva navale Cerelli è stato promosso a tenente colonnello medico della riserva navale stessa, venendo classificato prima del pari grado Bonifazio Cachello.

Con regio decreto il capitano commissario Filì è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età a decorrere dal 3 aprile ed iscritto nella riserva navale.

Con regio decreto il capitano del Corpo Reali Equipaggi in posizione ausiliaria Reggio è stato collocato a riposo per ragioni di età dal 9 aprile, cessando di appartenere alla riserva navale.

Con regio decreto i sottotenenti del Corpo R. E. (cannonieri) Carnevali e Rispoli sono stati promossi tenenti con decorrenza amministrativa dal 16 detto.

Con regio decreto il sottotenente della riserva navale Muscari cessa di appartenere alla riserva navale per ragioni di età a decorrere dall'8 aprile.

Con regio decreto registrato alla Corte dei Conti, il primo aprile l'ufficiale di porto di seconda classe in aspettativa per motivi di salute Camerano è stato per sua domanda richiamato in attività di servizio dal primo marzo prossimo passato.

La regia nave «Miseno» è partita stamane da Famagosta per Adalia.

A bordo tutti bene.

Commemorazione patriottica a Brescia

Brescia, 5

Stamane ha avuto luogo la commemorazione delle dieci giornate. Un corteo composto di rappresentanze comunali, di associazioni democratiche, operaie della città, con un grande numero di bandiere, le scuole ed una larga rappresentanza della Casa dei veterani, si è formato in piazza del Comune, e si è recato al cimitero, dove ha pronunciato il discorso commemorativo il consigliere comunale avv. Carlo Bonardi. Il corteo si è recato quindi in via delle 10 giornate, ove è stata scoperta una lapide all'avv. Onorato Comini, che fu deputato di Brescia. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal prof. Giacomo Tiralo. Quindi il corteo si è sciolto.

Arte e Lettere

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

L'invito alle Rappresentanze della Camera e del Senato

Il Sindaco di Venezia, conte Filippo Grimani, ha diretto al Presidente della Camera, on. Marcora, la seguente nobilissima lettera:

«Illustre Presidente, — Il giorno 23 di Aprile, Venezia inaugura l'undecima delle sue Esposizioni Internazionali di Arte, che sono divenute ormai il convegno e la sintesi della produzione artistica di tutto il mondo civile.

«Governo e Parlamento, riconoscendo gli alti propositi educativi e civili a cui la nostra impresa si inspira, hanno voluto anche quest'anno accordarle il loro benevolo ausilio.

«Io prego pertanto la Camera dei Deputati, cui Vostra Eccellenza autorevolmente presiede, di farsi rappresentare alla solenne cerimonia inaugurale; e sarò ben lieto e fiero per la mia Città se a capo della Rappresentanza legislativa vorrà porsi l'Eccellenza Vostra.

«Io confido che l'invito di Venezia non tornerà discaro agli onorevoli membri dell'Assemblea, i quali accompagnano con vigile sentimento di simpatia ogni sforzo e progresso perseverante dello spirito nazionale; e nell'attesa di poter accogliere festosamente la Loro delegazione, esprimo fin d'ora i miei caldi e cordiali ringraziamenti.

«M'abbia, illustre Presidente, con animo devoto, ecc.».

Una lettera conforme d'invito fu spedita al Presidente del Senato on. Manfredi.

(Vedi resoconto della Camera).

L'esposizione della "Promotrice,, a Napoli

Napoli, 5

Stamane alla presenza del Duca d'Aosta, del comm. Corrado Ricci, rappresentante del ministro della Pubblica Istruzione, delle autorità e notabilità cittadine e di numerosi invitati, è stata inaugurata nella sala Tarsia, la 36.ma esposizione della Società promotrice Salvator Rosa. Il comm. Minozzi, quale presidente della Società, ha fatto la storia dell'arte napoletana ed ha invocato la protezione di tutti gli enti per la costruzione di una sede per l'esposizione permanente.

Quindi il Duca d'Aosta, accompagnato dal comm. Corrado Ricci, dal comm. Minozzi, dallo scultore Gemito e dalle autorità, ha fatto il giro delle sale, soffermandosi a lungo ed esaminando le opere più interessanti.

Alla "Casa di Dante,,

Roma, 5

Oggi alle 14.30 alla «Casa di Dante» il prof. Galletti, dell'Università di Bologna, ha commentato il canto nono dell'«Inferno», dinanzi a numeroso pubblico ed è stato vivamente applaudito.

A proposito dei Longhi di Padova

A proposito dei Longhi di casa Mari passati al Metropolitan Museum di New York ci viene riferito che la Sopraintendenza di Venezia, non avendo potuto farli acquistare dal Governo, per il prezzo enorme che se ne chiedeva si limitò a notificarne l'interesse artistico. L'antiquario che li aveva acquistati li portò all'Ufficio di esportazione di Bologna e quella Sopraintendenza pose il veto come ad opere di grande importanza; ma il Consiglio superiore di belle arti fu di contrario avviso e perciò quei dipinti hanno potuto lasciar l'Italia.

I telefoni dello Stato Italiano croatizzano Zara!..

Ha avuto un successo di stupore e una larga ripercussione, la notizia da noi data che la Banca Commerciale di Milano, quando scrive a Zara pone quella città italiana.... in Germania!

Eccone ora un'altra: Tempo addietro alcuni giornali del Regno, fra cui anche la *Stampa* di Torino, pubblicavano un comunicato ufficioso della direzione dei telefoni, con cui si rendeva nota che al 1 aprile sarebbero state aperte al pubblico le comunicazioni telefoniche inter-urbane fra Torino, Milano, Venezia, Trieste e... *Zadar!*

Zadar è il nome di Zara, *croatizzato.*

Evidentemente l'amministrazione postale austriaca ha voluto fare un brutto scherzo ai telefoni italiani, un vero pesce d'aprile, e nella corrispondenza italiana o francese o tedesca (chissà?), colla autorità italiana, ha usato il nome di Zara croatizzata!

Questo fatto ha prodotto un giustificato disgusto sull'altra sponda, poichè i zaratini ci tengono molto all'italianità di Zara. Questo nome è rispettato da inglesi, tedeschi e francesi, che lo usano nella dicitura originale italiana. Speriamo che d'ora in poi... lo rispetteranno anche i funzionari dei telefoni italiani!

Per la mutualità agraria

Roma, 5

Il dottor Mario Casalini, direttore del «Comitato nazionale per la mutualità agraria», ha tenuto una conferenza alla Società degli Agricoltori italiani, per invito della Sezione femminile, su «La mutualità nelle scuole rurali».

Presenziava alla conferenza l'on. Cottafavi, sottosegretario all'Agricoltura. Lo on. Poggi presentò l'oratore, il quale disse della mutualità scolastica e delle sue geniali applicazioni nelle campagne, al rimboschimento, alla coniglicoltura, alla orticoltura.

Si tratta in breve di questo: accrescere il fondo di previdenza degli alunni col contribuire al rimboschimento di terreni incolti, e coll'allevamento di conigliere.

Il numeroso pubblico, costituito in gran de parte di signore, ha applaudito vivamente l'oratore.

Il conservatore del Palazzo Pitti si getta da una finestra

Firenze, 5

Stamane si è suicidato, gettandosi da una finestra del Palazzo reale, in Piazza Pitti, il conservatore del palazzo stesso, Guglielmo Cornish, di anni 63, nato a Pisa, rimanendo ucciso sul colpo. Non si conoscono le cause che hanno spinto il Cornish a porre fine ai suoi giorni, ma si crede che sia stata la nevrastenia da cui era affetto da molto tempo. Negli ambienti di palazzo Pitti il tragico suicidio ha prodotto penosa impressione.

Teatri e Concerti

Concerto Vitali

Mario Vitali ha dato sabato sera e ieri, in doppia edizione, un concerto di pianoforte. — La prima parte del programma era consacrata ai clavicembalisti, e riuscì sommamente interessante, perchè ha ricordato ancora il trapasso trionfale da un'èra tramontata, ai più moderni ideali della tastiera.

Di questa epoca di orgoglio immemore e di schietta sentimentalità che riproduceva l'ambiente frivolo e minuettante attraverso l'agro fraseggiare del clavicembalo, di quest'epoca a cui dobbiamo tutto il sapore amoroso e profumato dei Couperin, dei Rameau, tutta l'opera più slanciata di Domenico Scarlatti e tutta la purificazione estetica di Sebastiano Bach, Mario Vitali ci ha dato alcuni saggi preziosi. — E' partito da Gerolamo Frescobaldi, interpretandoci del grande ferrarese un'«aria con variazioni», piena di quella pacata purezza con cui il sommo organista pareva impersonare la doppia corrente del tempo, incrociante su lui il gioco della spinetta e la polifonia sacra. Quanta serenità di concezione in quella «Frescobalda», quale movimento armonico trasparente e leggiadro! Dopo il Frescobaldi venne Michelangelo Rossi, suo allievo, e del quale il Vitali fece intendere un «Allegro» tessuto in una innocente linea melodica, e invaso da una mite e leggerissima sonorità.

Di Domenico Scarlatti ci fece sentire il «capriccio», pieno di slancio e di brio, e infine di Bernardo Pasquini, gustammo quel «capriccio collo scherzo del cucù» in cui l'arte della tastiera, accarezzando le forme del virtuosismo più romantico, tenta le bizzarie pittoresche di quegli artisti che con Farina mantovano, con Pasino veneto e più tardi con Boccherini, si diletteranno a riprodurre i suoni dei diversi animali.

Quale grazia e quale fragranza nelle pagine di tutti questi autori, qual sapore di tepido e di velluto, di bisbiglio e di intrigo, anche in quella «pièce croisée» di Couperin, che pur vestendosi maggiormente di cincischi sonori, già tende ad afferrare la poesia intima del pensiero musicale, chiaramente ritmato.

Il lettore non troverà esagerato questo entusiasmo per un'epoca se, assistendo al concerto avesse avuto modo di paragonare l'umile e bonario Pasquini al raffinato Debussy, attraverso quella «pièce» Reflets dans l'eau così bugiarda e scipita.

A Mario Vitali spetta la lode di averci spalancato una finestra tanto erroneamente tappata, e averci fatto respirare una boccata d'aria pura, di quella che gonfia il sangue di salute, ma spetta altresì la lode, non certo minore, di averci date delle interpretazioni piene di sapore e di perfezione stilistica. Ben è vero, che questi pezzi avrebbero acquistato assai più eseguiti sul clavicembalo, ma pure tutta la loro grazia frivola e pensosa, seppe il Vitali far rifulgere con fascino eguale. Possibilità questa che l'egregio artista potè realizzare per le doti superiori di esecutore, per il tocco squisito, per l'agilità florida e chiarissima della sua tecnica.

L'interpretazione che egli ci diede poi di Beethoven, potè sembrare un po' meno energica di quanto ordinariamente si crede necessario per questo autore, ma convien ricordare che non sempre (e la sonata in «la bemolle» ne è esempio), Beethoven vuol rudezza di vigoria e scalpore di ritmo, e soprattutto convien riconoscere che Vitali è un artista fortemente severo, che ubbidisce nelle sue interpretazioni, a una dottrina e non a un vanto, e conseguentemente non ricorre all'effetto facile dei dinamismi arbitrari che rimbombano a diletto e spesso a disdoro dell'arte.

Impeccabile fu così l'esecuzione di Chopin e anche quella di Liszt; in quest'ultima la correttezza dell'esecutore fu sommamente felice.

Il Vitali ha avuto il compenso meritato di applausi nutritissimi da parte di un pubblico imponente e signorile, che in ambedue le audizioni gremiva la bella sala del Liceo Marcello.

Goldoni

Un affollatissimo pubblico ieri sera per la seconda di «Zazà» e applausi caldissimi e ben meritati all'Evelina Paoli.

Questa sera «La raffica» di Bernstein, protagonista Evelina Paoli.

La serata di Alfredo De Antoni è fissata per mercoledì.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — La raffica.
ROSSINI ore 14.30 - ore 21: Cinematografo Ballo «Excelsior».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. RONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR HOTEL — The Concert: 4.30-7.—.

30.077 brevetti d'invenzione in Inghilterra, durante il 1913

Londra, 5

Il controllore dei Brevetti, Disegni e Marche di Fabbrica, ha pubblicato il suo rapporto per il 1913.

In esso egli passa in rivista tutte le varie categorie di invenzioni per le quali sono state richieste patenti speciali e conferma che il maggior numero di queste si riferisce alla locomozione moderna in tutte le sue forme più variate.

Tutti i problemi meccanici che hanno relazione coi mezzi di trasporto sono stati studiati, se non risolti, dagli inventori che hanno richiesto patenti nell'anno scorso. Basti dire che il venticinque per cento delle invenzioni si riferisce all'automobilismo in tutte le sue forme, il dieci per cento ai motori a combustione interna del tipo adottato per l'aviazione.

In quanto ai problemi derivanti dal servizio ferroviario, moltissimi inventori si sono preoccupati della questione dei segnali e del loro funzionamento automatico, col proposito di garantire la sicurezza dei viaggiatori indipendentemente, per quanto è possibile, dall'azione o dal giudizio dell'uomo.

Nell'industria degli olii minerali gli inventori mostrano il loro sforzo nel ricercare i migliori metodi per trasformare gli olii pesanti in essenze leggere utilizzabili per l'automobilismo.

La recente legislazione sulle miniere, la quale impone l'impianto di segnalazioni automatiche per i casi di disgrazie, ha prodotto essa pure una notevole quantità di invenzioni destinate a rispondere alle esigenze della legge.

Il continuato successo della cinematografia è causa poi di un gran numero di invenzioni riferentisi al modo di produzione delle «films» riguardo sopra tutto alla loro colorazione naturale.

Durante il 1913 furono presentate 30 mila 77 domande per brevetti, 39.275 disegni patentati e 5.971 marche di fabbrica.

Il numero delle donne che hanno domandato brevetti per invenzione è disceso l'anno scorso a 497 da 646 quale era nel 1912, e tutte le invenzioni da esse presentate sono di carattere domestico.

La morte d'un miliardario

Pasadena, 5

E' morto il miliardario signor Federico Weierhaenser. Era l'uomo più ricco del mondo, dopo Rockfeller.

Dietro il sipario

Il creatore della maschera di "Giacometo,,

Uno degli attori più singolari del secolo scorso fu Luigi Duse, nonno di Eleonora. Egli creò la maschera di «Giacometo», non solo, ma iniziò la consuetudine dei dialoghi fra attori e pubblico. Fra un atto e l'altro — racconta Gilberto Secretant nella conferenza tenuta testè a Bologna — Luigi Duse usciva dal sipario, acclamato a gran voce, salutava con aria ingenua, e poi si metteva con semplicità a raccontare al pubblico i propri affari o le proprie disgrazie. «Tutta la Compagnia me fa el muso, perchè i ga ancora da nodar el stipendio.» E per ciò gli abbisognavano almeno alcune centinaia di lire; indi si raccomandava al pubblico che andasse numeroso a teatro. «Ve go parecià una roba, che ridarì come mati.» «Cossa? Cossa?» chiedeva il pubblico. E il Duse a raccontare l'intreccio del lavoro. Poi, prometteva per l'indomani la commedia impostagli «basta che vegni in tanti, par via di quei stipendi. E po' a dirvelo fra nù go anche una cambialeta che me scade doman, e se me dessi qualcosa!» Urla, allora, del pubblico e proteste, che però terminavano sempre in qualche regalo. Quasi ogni sera queste scene si ripetevano. E come alla porta moltissimi entravano non pagando il biglietto, ma recando qualche cosa, come un cappone, una bistecca, una bottiglia di vino, delle frutta e il Duse, goloso, accettava tutto con entusiasmo, così andò a finire che non per consegnarle alla porta ma per buttarglie le sulla scena, si portavano in teatro ceste di mele, di patate, di aranci. E alla allegra tempesta, Duse assisteva impeterrito, e in tono deferente e gentile piegava la schiena ad un inchino, e, abbozzando il migliore dei suoi sorrisi, diceva: «Buti, buti, fioi de cani, che tuto xe bon!»

Sempre le iniziative della Duse.

Si conoscono le polemiche che ha suscitato l'offerta fatta da Eleonora Duse di una sua villa presso Roma, come casa di convegno per i suoi compagni d'arte. Si sa che fu sollevato il dubbio che l'iniziativa della nostra grande attrice potesse nuocere alla erigenda Casa di Riposo dei Comici, distogliendo da essa il concorso finanziario dell'arte drammatica. Oreste Calabresi per conciliare le opinioni opposte, scrisse ad Eleonora Duse chiedendole di mettere qualche stanza della sua villa a disposizione della Cassa di Previdenza dei Comici e della Casa di Riposo, chè in questo modo avrebbero avuto una sede per le loro Amministrazioni. La Duse ha risposto con una nuova offerta alla classe degli attori. Ella, avendo raccolto l'appunto che le si faceva di offrire una villa troppo lontana dal centro di Roma, e quindi disagevole e scomoda per coloro che avrebbero dovuto frequentarla, dichiara ora che acquisterà una casa a Roma, e offrirà questa invece della villa. Sarà lieta se in questa casa la Cassa di Previdenza e la Casa di Riposo vorranno fissare i loro Uffici.

I nuovi lavori di Testoni.

Alfredo Testoni scrive due commedie: una storica e una per Benini. La prima s'intitola «Leonello Spada» il protagonista è l'amico fedele dei Caracci, pittore anch'egli di merito e spirito bizzarro. L'azione ha luogo a Bologna, nel principio del seicento, quando appunto i Caracci hanno fondato la celebre loro scuola. I Caracci sono i più matti buontemponi della città. Leonello Spada inventa burle feroci; Francesco Albani e Domenico Zampieri sono alle loro prime armi d'amore. Tutti insieme fanno pazzie di ogni colore, prendendo di mira nobili e plebei, professori e scolari, donne esperte e mature, ragazze fresche ed ignare. La commedia con questo sfondo ha un soggetto comico-sentimentale. C'è di mezzo un amore per una modella ebrea. Nel primo atto l'azione si svolgerà nel magnifico cortile dell'Archiginnasio, dove lo Spada dipinge i suoi mirabili «chiaroscuri», mentre attorno tumultua in ricca varietà d'episodi la vita della studentesca bolognese, composta di italiani, fiamminghi, spagnuoli, tedeschi e francesi, che avevano tutti speciali collegi nella città. Nel secondo atto assistiamo alla festa popolare del primo maggio, nella via piena di sole e di fiori che conduce a S. Michele in Bosco, dove era il convento dei ricchi e spregiudicati monaci Olivetani; il terzo atto in un salone del convento dipinto dai Carracci; il quarto in un giardinetto del palazzo Caprara.

Il Testoni conta di aver finito entro l'estate i due lavori.

1918 - 1921.

Incredibile ma vero! Come è noto le compagnie drammatiche italiane si disfano e si rifanno di triennio in triennio, in quaresima. Il prossimo triennio va dal 1915 al 1918. Manca dunque un anno alla formazione delle compagnie molte delle quali non sono neppure complete sulla carta. Ebbene si pensa già a disfarle e a rifarle per il triennio 1918-1921! Lyda Borelli sarà la prima attrice, dal 1915 al 1918 nella compagnia diretta da Ermete Novelli. A lei ora sono state avanzate proposte per una compagnia che dovrebbe contere anche Alberto Giovannini. Ma Lyda Borelli ha risposto che è troppo giovane per pensare a un così lontano avvenire.

"Vorremmo sapere,,.

Un autore drammatico inglese Monckton Hoffe, ha scritto una commedia in tre atti per dimostrare che anche le indiscrezioni dei giornaletti diffamatori possono servire talvolta ad aprire gli occhi ai gonzi sul punto di lasciarsi trarre in inganno da scaltri avventurieri. E' una tesi che non regge alla discussione, ma il pubblico che affollava l'altra sera il teatro Apollo di Londra l'ha evidentemente applaudita senza preoccuparsi delle allusioni contenute nel bizzarro titolo: «Vorremmo sapere...»

La commedia è senza dubbio divertente. Quattro avventurieri, uno dei quali è anche poeta ed ha pubblicato un volume di versi che i critici lodarono con parsimonia, sono sull'orlo del fallimento. Gilder, il poeta, che si è inamorato della sua dattilografa, ha una idea geniale. «Il pubblico - egli dice ai soci - che non ha letto i miei versi, li leggerà avidamente e ne chiederà dei nuovi, se gli farò credere che li abbia scritti una donna. Fondiamo, dunque, una casa editrice e pubblichiamo i miei versi col nome della mia dattilografa». I soci consentono ed entro un anno la dattilografa è divenuta la poetessa alla moda ed è corteggiata da un ricchissimo lord, che è impaziente di sposarla. Al complotto sta per arridere il successo; il lord sposerà la dattilografa e i quattro soci non avranno più bisogno di lavorare. Ma ecco che un giornaletto settimanale pubblica un insidioso paragrafo che sventa i piani dei quattro compari: «Vorremmo sapere chi scrive i versi di una famosa poetessa, che un ricchissimo lord ha chiesto in moglie». Il lord legge, si riconosce nelle allusioni sospette e corre dalla ex-dattilografa, dalla quale esige una spiegazione. Invano Gider lo rassicura, giurando di non aver mai scritto un verso che non zoppicasse. La dattilografa confessa tutto. Il lord, che in lei non amava che la poetessa, sente la passione raffreddarsi e si congeda per sempre. E Gider il poeta, svanito ormai il suo miraggio di ricchezza, visto che gli toccherà rassegnarsi a riassumere irreparabilmente la paternità delle proprie poesie, si fa coraggio e sposa la dattilografa.

Vedere in sesta pagina
LA CRONACA DI TREVISO E DI VERONA — L'APPENDICE — IL BOLLETTINO DEL R. MAGISTRATO ALLE ACQUE.

L'incontro di Abbazia
Un articolo dell'on. Barzilai

Roma, 5

Il «Messaggero» riproduce un articolo che l'on. Barzilai ha scritto per la «Rivista Contemporanea» che lo pubblicherà nel prossimo numero.

L'on. Barzilai si occupa del prossimo convegno di Abbazia e, ricordate le parole pronunziate dall'on. Di San Giuliano «i giorni della politica remissiva sono passati per sempre», rileva l'atteggiamento assunto dal Governo di Vienna verso gli italiani dell'Austria, notando come la facoltà universitaria, mille volte promessa, scompaia un'altra volta con la chiusura del Parlamento ed ora si minacci di istituirla a Vienna anzichè a Trieste; come in quest'ultima città, connivente la polizia, si sia avuta una sanguinosa aggressione slava contro gli studenti italiani della scuola di commercio; come a Fiume la stessa polizia si sia fatta organizzatrice di gesta criminose contro cittadini italiani e come a Spalato, in Dalmazia, i croati abbiano insultato nelle strade le donne che parlano italiano e contro nativi e contro regnicoli si organizzi una specie di terrorismo.

L'on. Barzilai, posti in rilievo questi fatti, domanda che cosa faccia e che cosa dica di fronte ad essi la Consulta dei tempi nuovi. Quindi prosegue:

«Apparecchia semplicemente, a quanto pare, le gale e i brindisi per l'incontro che, in terra istriana a mezz'ora da Fiume, il ministro degli Esteri ha fissato e conferma per la metà del mese di aprile. L'on. Di San Giuliano andrà, dunque, ad Abbazia e di là con un buon cannocchiale, potrà forse assistere ai quadri dell'avventura rocambolesca di Fiume. E la politica remissiva e non remissiva e i tempi che passano e che non tornano. Forse la frase eroica non è ancora tutta svuotata di contenuto».

L'on. Barzilai accenna quindi alla nota questione dei tripolitani in Tunisia che, secondo lui, spingerebbe la Francia all'annessione definitiva della Reggenza per non vedersi sollevare contro con la disparità di trattamento i suoi arabi, e conclude: «Allora la frase glorioso con un opportuno «distinguo» potrebbe avere dei fatti questa interpretazione autentica: politica remissiva, precisamente come negli altri tempi, confermata ad Abbazia nei riguardi dell'alleata; politica vigorosa verso coloro che alleati non sono, ma coi quali pur si diceva che avessimo qualche interesse a restare amici».

Il gruppo parlamentare liberale

Roma, 5

Nella sala dell'ufficio I di Montecitorio si sono riuniti i promotori della costituzione del gruppo parlamentare liberale.

In seguito ad invito diramato all'ultima ora di ieri sono intervenuti 48 deputati, e sono state comunicate altre 27 adesioni.

L'adunanza ha pregato ad unanimità l'on. Grippo di assumere la presidenza. Dopo ampia discussione si è riconosciuta la necessità della costituzione del gruppo dando mandato al presidente di aggregarsi altri colleghi per proporre la organizzazione e la riunione prima che abbia luogo la ripresa dei lavori parlamentari e promuovere eventuali intese con altri gruppi affini. Si è dato inoltre mandato al presidente di fare nella presente discussione una dichiarazione di voto in nome degli intervenuti.

Fra i presenti notavansi gli on. Grippo, Arlotta, Miari, Bianchini, Vinai, Rosa, Mariotti, Theodoli, De Amicis, Borromeo, Magliano, Saint Justh, Simoncelli, Morpurgo, Sandrini, Landucci, Chidichimo, Padulli, Mauri, Foscari, Gallenga, ecc.

Elezione contestata

Roma, 5

La Giunta delle elezioni nella riunione di stamane ha dichiarato contestata l'elezione del collegio di Monte Giorgio, proclamato Falconi.

La Giunta ha poi convalidato l'on. Lavia nel collegio di Nicosia e l'on. Capitanio nel collegio di Monopoli.

Malaria e chinino di Stato

Roma, 5

Al Ministero delle finanze si è riunita la commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato. Alla riunione è intervenuto il ministro Rava, il quale ha voluto sentire di persona e deliberare sul le proposte da essa formulate ed intese ad apportare modificazioni alla vigente legge per la vendita del chinino di Stato e per combattere la malaria. La commissione si è poi pronunciata in ordine alla misura del prezzo da stabilire per la vendita al pubblico ed ai clienti del nuovo preparato: «cioccolattini al tannato di chinino», concretando anche il piano generale di massima per la distribuzione dei sussidi sul fondo degli utili e aziende statali agli effetti della campagna antimalarica del 1914.

Le perdite dei federali a Torreon
Quattro spagnuoli giustiziati

Washington, 5

Secondo un rapporto dell'agente consolare degli Stati Uniti, i costituzionalisti hanno avuto nel combattimento avvenuto a Torreon 1200 fra morti e feriti. Si annunzia che il generale Velasco, comandante dei federali a Torreon, si trova ricoverato in un'ospedale.

Testimoni oculari dichiarano che il generale Velasco ha giustiziato senza processo, a Torreon, tre spagnuoli accusati di aver tirato sulle truppe. Anche la moglie di uno di essi, Lotero Lopez, la quale tentava di proteggere col suo corpo quello del marito, è stata uccisa. Trecentocinquanta spagnuoli, fra uomini, donne e fanciulli, che si erano rifugiati in una banca posta sotto la protezione del console nord-americano, hanno assistito a tutte le vicende del combattimento.

Gli insorti non hanno mostrato alcuna intenzione di nuocere a quelli che hanno conservato la loro neutralità. Occorreranno una diecina di giorni per porre l'esercito costituzionalista in condizioni da poter avanzare contro Satillo e Monterey.

Importante invenzione

Madrid, 5

A Bozuelos, Comune situato presso Madrid, uno spagnuolo, certo Iglesias, ha fatto pubblici esperimenti con un apparecchio di sua invenzione, per raccogliere la elettricità atmosferica e impiegarla per uso industriale. L'Iglesias mediante un apparecchio semplicissimo installato copra una una collina, è riuscito ad accendere ed a spegnere a suo piacere 15 apparecchi elettrici a 500 metri di distanza.

Le atrocità dei greci in Epiro
Indignazione in Albania

Durazzo, 5

Si sono prese le disposizioni per i quadri di mobilitazione. Il principe Guglielmo ricevette numerosi dispacci dalla popolazione indignata per i fatti che si svolgono in Epiro e che si mette a sua disposizione. Seicento profughi che si trovano a Sinanai sulla Voista telegrafarono al principe invocando aiuto.

Il principe ha telegrafato alla Regina d'Olanda rallegrandosi per la condotta del maggiore Rueller che migliora delle ferite riportate nello scontro di Coritza.

Sono giunte ulteriori notizie sulle atracità degli insorti.

Truppe greche fra gli epiroti

Vienna, 5

Notizie da Durazzo recano che sono ivi giunti diversi telegrammi provenienti dai funzionari del governo albanese delle regioni epirote. Secondo essi la gendarmeria albanese troverebbe dinanzi a sè non più soltanto comitati, ma anche bande composte da uomini di truppa greci regolari. Anche i cannoni e le mitragliatrici adoperate dagli insorti sarebbero manovrati da artiglieri greci. In seguito ai continui rinforzi che giungerebbero loro dalla Grecia gli epiroti prendono coraggio e si arrischiano ad assaltare località molto importanti che la gendarmeria comandata da ufficiali olandesi conserverebbe a fatica.

Attacchi degli albanesi?

Atene, 5

L'Agenzia d'Atene dice che gli attacchi degli albanesi contro le linee è cominciato e che ciò mette il governo ellenico in una difficile situazione.

Per un'intesa fra le due Triplici

Berlino, 5

Il «Berliner Tageblatt» scrive: Nei circoli diplomatici berlinesi si considera per il momento con tranquillità il movimento nell'Epiro e non si pensa ad un intervento delle potenze nella questione epirota. Si spera che sarà raggiunto rapidamente un accordo fra le Potenze della Triplice Alleanza e quelle della Triplice Intesa sulla risposta da dare alla nota greca ciò che contribuirà allo ristabilimento della pace.

False voci di provocazioni
contro gli equipaggi della "Puglia"

Durazzo, 5

Le voci corse di provocazioni contro gli equipaggi della società «Puglia» sono assolutamente infondate per quanto riguarda Durazzo e inverosimili per quanto riguarda Valona e San Giovanni di Medua. Il ministro d'Italia telegrafò agli uffici dipendenti fiducioso che qualsiasi difficoltà verrà immediatamente appianata.

I confini Nord e Nord Est
La riunione della commissione internazionale

Bari, 5

La Commissione Internazionale di delimitazione della frontiera Nord e Nord-Est dell'Albania, che nei primi di dicembre dell'anno scorso sospese i suoi lavori a causa dell'inclemenza della stagione, si riunirà nuovamente a Scutari il 20 corrente per riprendere i suoi studi e continuare il tracciamento della linea di confine.

La Commissione sarà scortata, come durante il primo periodo dei suoi lavori, da un distaccamento di soldati alpini forte di circa 100 uomini e da un altro distaccamento di soldati austro-ungarici della stessa forza.

Delegato italiano nella Commissione Internazionale continuerà ad essere il colonnello di S. M. cav. Valentino Marafini, il quale avrà come segretario il capitano Ferrari Bravo del 2.o reggimento granatieri e come interprete di lingua albanese il tenente di complemento sig. Cladio Scappini.

Della commissione farà parte anche il console cav. Galanti rappresentante italiano a Uskub.

Pei lavori topografici sono stati comandati due ufficiali dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, capitani Giulio Parvis e Francesco Reali.

La scorta sarà comandata da un capitano coadiuvato da due tenenti.

Il maggiore medico cav. Santucci dell'Ospedale Militare di Roma, sarà incaricato della direzione del servizio sanitario ed avrà alle sue dipendenze il tenente dottor Oreste Pellegrini.

Il distaccamento italiano si sta qui riunendo in questi giorni e si imbarcherà nel nostro porto per Scutari in modo da giungere colà il 9 corrente.

L'incidente serbo-inglese

Belgrado, 5

Una nota ufficiosa dichiara che la notizia da Salonicco nella quale si diceva che il console inglese Greig di Monastir avrebbe subito maltrattamenti da parte delle autorità serbe, non ha fondamento. I fatti si sono svolti nel modo seguente: Dopo l'annessione dei nuovi territori alla Serbia, l'amministrazione del monopolio fece sapere a tutti i circoli commerciali che in Serbia la carta da sigarette, il tabacco, il sale e il petrolio erano monopolizzati. L'amministrazione fece fare presso tutti i negozianti che avevano depositi di tale merce un inventario e fece apporre i suggelli sulle merci che l'amministrazione stessa acquistava.

L'amministrazione agì pure in tal modo presso un negoziante suddito serbo che aveva acquistato merce in Inghilterra. Fu allora che il console inglese si immischiò nell'affare. Si presentò presso il negoziante e ruppe i sigilli apposti dalla polizia come se si fosse stati ancora sotto l'antico regime precedente all'occupazione.

Le autorità serbe protestarono subito e chiesero il richiamo del console.

L'incidente sta tutto in questo fatto e il console non fu mai oggetto di qualsiasi maltrattamento. Tutto sarà risolto tra breve nel modo migliore.

Le condizioni dell'esercito serbo

Belgrado, 5

La discussione del bilancio continua alla Scupscina. Il colonnello Stefanovic, ministro della guerra, ha dichiarato che l'esercito serbo è completamente pronto a respingere le eventuali aggressioni che potrebbero verificarsi in territorio serbo. Ha soggiunto che gli effettivi dell'esercito serbo sono attualmente di 49 mila uomini. Siccome l'attitudine dell'opposizione ritarda il voto del bilancio, il governo ha sottoposto alla Scupscina un progetto di legge per l'esercizio provvisorio del mese di aprile.

L'istruttoria per l'assassinio di Calmette
L'interrogatorio di Poincaré

Parigi, 5

Il giudice istruttore ha interrogato Bernard, il quale gli ha consegnato una lettera ricevuta da Calmette il giorno della pubblicazione della lettera firmata «Tuo Io», nella quale Calmette vi diceva che sapendolo l'amico della signora Gueydan, lo pregava di esprimere ad essa il suo rammarico per la pubblicazione della lettera.

Il dottor Ponchetton, il quale curò Calmette, ha dichiarato al giudice di aver notato che la signora Caillaux conservò dopo il delitto un'attitudine calma ed altera.

Forichon, primo presidente della Corte d'Appello, accompagnato da un cancelliere, si è recato stamane all'Eliseo per raccogliere la deposizione del presidente della Repubblica nell'istruttoria per l'uccisione di Calmette. Non è stata data ancora alcuna informazione ufficiale su tale deposizione. Si assicura però che Poincarè ha confermato che Caillaux gli aveva fatto visita all'Eliseo la mattina del giorno nel quale al «Figaro» avvenne il dramma. Nel colloquio che ebbe col capo dello Stato, Caillaux lo avrebbe intrattenuto sulla campagna del «Figaro» e sulla pubblicazione che temeva imminente di lettere private e dei timori che gli arrecava lo stato di esaltazione della signora Caillaux. Poincarè si sarebbe adoperato per calmare Caillaux e avrebbe aggiunto che conosceva Calmette, che lo riteneva incapace, dato il suo carattere e la sua probità professionale, di pubblicare le lettere in questione. Caillaux si sarebbe rassicurato soltanto a metà e non avrebbe nascosto che non avrebbe potuto restare impassibile se Gaston Calmette avesse fatto uso, per i bisogni della sua campagna politica, delle sue lettere assolutamente intime.

Fabre darà le dimissioni?

Parigi, 5

Il *Gaulois* dice che la notizia della prossima punizione del procuratore generale Fabre, ha prodotto al palazzo di giustizia la più viva impressione. Si affermava ieri sera che Fabre non accetterà la decisione e che darà le sue dimissioni le quali saranno seguite da altre, che faranno molto rumore.

Intervistato da un collaboratore dell'*Echo de Paris*, circa le voci della sua prossima punizione, il procuratore generale Fabre si è mostrato molto stupefatto. Egli ha dichiarato che non è stato avvertito di nulla ed ha concluso dicendo che non crede possibile di falciare così un procuratore alla fine della sua carriera, senza neppure avvertirlo della misura che si prepara.

Credaro e Nitti a Costantinopoli

Costantinopoli, 5

Gli ex ministri Credaro e Nitti sono qui giunti e cominciarono la visita alla città. Sono ospiti dell'ambasciatore d'Italia.

Il Granduca Costantino di Russia è giunto dall'Egitto diretto ad Odessa.

Una flottiglia di cinque torpediniere è uscita dal Mare di Marmara ed ha effettuato manovre alla presenza del ministro della Marina.

Cronaca dello Sport

Le manifestazioni podistiche a Sant'Elena

Sul terreno di Sant'Elena, che la violenta bufera della notte aveva sconvolto asportando la tettoia della tribuna e divelgendo i sostegni della stessa, si svolsero nel pomeriggio di ieri le importanti gare podistiche indette dal «Venezia F. C.».

Di tali gare riportiamo per ordine i risultati:

Corsa metri 100 — Prima batteria: I. Nespoli in 12" due terzi; II. Maffei; III. Fiammazzo; IV. Romanelli.

Seconda batteria: I. Mazzarotto in 12" 2 terzi; II. Tittonel; III. Dorigo.

Finale: I. Nespoli (dell'Unione Sportiva di Treviso) in 12"; II. Mazzarotto; III. Maffei; IV. Tittonel; V Dorigo; VI Fiammazzo.

Gli ultimi due furono classificati dalla Giuria in base al risultato di un'altra finale fatta svolgere fra i terzi e quarti arrivati delle singole batterie e vinta da Dorigo.

Marcia metri 3000 — I. Zancanella (della «Venetiae» di Mestre) in 15'; II. Gagliardi; III. Barella; IV. Tagliapietra; V. Bambini; VI. Botter. - Ritirato Marcuzzi.

Verso la fine di questa gara avvennero alcuni incidenti fra corridori e pubblico, ma la Giuria decise di non modificare l'ordine di arrivo dianzi indicato, ritenendo che detti incidenti non fossero imputabili ai concorrenti e non avessero influito sul risultato finale della marcia.

Corsa metri 1609 — I. Heinz (del «Venezia F. C.») in 5' 7"; II. Grimaldi (della «Cristoforo Colombo» di Genova); III. Tittonel; IV. De Sottis; V. D'Antiga; VI. Donadoni; VII. Statu.

Ritirati Romanello e Bottola.

Corsa metri 5000 — I. Tavelli (del «Venezia F. C.») in 17' 7", II. Biscuola di Rovigo (distaccati soltanto di un secondo); III. Costantini di Mira; IV Tittonel; V. Naccari. Ritirato De Toffoli.

Subito dopo terminate le gare, la Giuria (composta dei signori Bach, capit. Scarelli, Visintin, Bergamo, Saletta, Adorno, Cristani e Viali) consegnò ai vincitori ed ai classificati nei posti d'onore i premi consistenti in 24 medaglie di oro e di argento.

Questa assegnazione di premi ebbe luogo alla presenza del pubblico, molto affollato, il quale fu largo di applausi per tutti gli atleti, specialmente per il veneziano Tittonel, che partecipò a tutte le gare figurando sempre onorevolmente.

La corsa ciclistica Milano-San Remo

Milano, 5

Con la Milano-San Remo che viene disputata per l'ottavo anno ad iniziativa della «Gazzetta dello Sport» e dell'«Unione Sportiva» di San Remo, si apre oggi la serie delle grandi corse ciclistiche dell'annata.

La partenza ha avuto luogo stamane alle ore sei al nuovo dazio di Porta Ticinese. Fino dalle 4.30 discreta folla aveva cominciato ad addensarsi sul luogo fissato per la partenza. I corridori, specialmente i più noti, al loro giungere erano fatti segno a saluti augurali e applausi. Speciali applausi accolse il varesino Ganna, l'unico italiano che in otto anni abbia saputo vincere questa gara. Al segnale dato dallo starter, 72 degli 85 inscritti hanno iniziato la corsa. Fra i partiti sono i migliori router italiani, francesi e belgi. Vi sono inoltre tre australiani che giungono fra noi preceduti da ottima fama. In seguito al forte temporale di questa notte, le strade sono molto fangose, ma stamane il tempo si è rimesso al bello e si preannunzia una giornata splendida.

La corsa si svolge sul percorso Milano-Ovada, poi la strada si inerpica bruscamente fino a raggiungere il passo del Turchino (532 m.) per precipitare poscia in rapidi tourniques giù verso Voltri. Di là per le montagne russe della riviera, i concorrenti combatteranno l'aspra fase finale della corsa fino a San Remo. Il percorso totale è di km. 286.500. Si prevede che i primi arrivi a San Remo si avranno fra le 15.30 e le 16.30.

Agostoni giunge primo al traguardo di San Remo

San Remo, 5

Alle ore 16.15 arriva Agostoni seguito a ruota dal Galletti. Il pubblico prorompe in entusiastici applausi mentre la banda comunale intuona la marcia reale. Il pubblico non si può trattenere, rompe i cordoni e abbatte le siepi e si rovescia sul traguardo cosicchè l'arrivo degli altri corridori è riuscito difficilissimo. Arriva alle ore 16.30 Cruppelandt seguito da Alavoine. Giungono poi altri sei, ma la classifica riesce impossibile.

Il circuito motociclistico del Tevere

Roma, 5

Indetto e organizzato dalla «Moto Club Romano» ha avuto il suo svolgimento stamane il primo circuito moto-ciclistico del Tevere, corso su un circuito chiuso di Km. 35, da ripetersi per sei volte, con un complessivo quindi di 210 km.

La gara ha sortito un ottimo esito sportivo, se non per il gran numero di concorrenti, per il loro valore. Infatti i migliori motoristi che vanti questo sport erano scesi in pista a contendersi la grande medaglia d'oro del Re.

La gara era aperta a sole due categorie per le macchine con cilindrata di 500 cm. cubi e di 350 cm. cubi. Della prima categoria prendono la partenza solo 12 dei 16 iscritti, e della seconda i 5 inscritti, che partono a distanza di un minuto uno dall'altro. Le partenze avvengono tutte regolarmente e nessun incidente ha turbato l'esito della gara.

Dopo asprissima lotta, giunge primo Ciai, di Roma, della categoria delle cilindrate da 500 cm. cubi, che compie il percorso in 3 ore e un quinto. Secondo è giunto Vailati a 3' di distanza. Terzo è Merlo, in 3 ore, 11' 16" e 3 quinti. Quarto Brunori, quinto Pierino, sesto Corazzini.

Della seconda categoria (350 cm. cubi) arriva primo Bay Badino in ore 3 23' 3", seguito a molta distanza da Bonasso. Allo svolgersi di questa prima manifestazione motorista romana assisteva numerosa folla.

Il match di foot-ball a Genova
tra le squadre italiana e svizzera

Genova, 5

Favorita da un tempo splendido, alle 15,30, sul campo della Genova Cricket ha avuto luogo un match di Foot Ball tra le squadre nazionali italiana e svizzera.

Un pubblico numeroso di oltre 10 mila persone è accorso ad assistere a tale incontro. Tra le autorità si notavano il Sindaco prof. Grasso, il console svizzero Salvatè, l'on. Montù e il signor Beek, presidente della federazione del giuoco del calcio svizzera.

La partita si svolse animatissima, seguita con entusiasmo dal pubblico. L'Italia ha segnato al 28.mo minuto del primo tempo un punto per merito di Mattea, l'unico in suo favore pareggiato al 34.mo minuto della stessa ripresa dalla squadra svizzera, per opera di Wys.

Durante l'intervallo tra la prima e la seconda ripresa, il Sindaco Grasso ha fatto omaggio ai 22 giuocatori, all'arbitro Barette e all'on. Montù, della medaglia d'oro, ricordo, offerta dal Municipio.

Nella seconda ripresa le squadre non segnarono alcun goal. Il giuoco si è svolto cordialissimo. Non ebbero a lamentarsi incidenti tra i giuocatori Si ebbero 10 falli contro l'Italia e 8 contro la Svizzera.

Alle 17.15 la partita ebbe termine tra i numerosi applausi del grande pubblico.

Altri incontri

Ad Alessandria: Alessandria batte Juventus Italia con 3 a 0 — Arbitro Bianchi dell'U. S. M.

A Torino: Torino batte Milano con 3 a 0. — Arbitro Ferrari della Pro Vercelli.

Al Torneo calcistico di Lugano presero parte l'U. S. M. che battè la Bellinzona con 1 a 0, e la Libertas che battè la Lugano con 2 a 1.

Nella gara di consolazione la Bellinzona battè Lugano con 2 a 1.

Al match finale tra l'U. S. M. e la Libertas vinse la prima con 1 a 0.

Campionato Veneto

Verona, 5

(*Per telegrafo*). — Allo «Stadium» si è svolto il primo match di campionato veneto per la promozione delle squadre di Verona: *Bentegodi*, di Padova: *Calcistica*, le quali hanno riportato tre punti ciascuna. Arbitro Gabriotti.

Disgraziato volo di un ufficiale svedese

Parigi, 5

Nel pomeriggio all'aereodromo di Buc un ufficiale svedese è caduto dall'aeroplano da 20 metri di altezza. E' stato trasportato all'ospedale di Versailles, ove si constatò che aveva riportato contusioni interne. L'apparecchio è rimasto completamente infranto.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Orari dei vaporetti
Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 21.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1· da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

La moglie Ate Fadelli Aliprandi, i figli Ugo ed Enza, i fratelli, le sorelle, la zia ed i parenti tutti, col più intenso dolore partecipano la morte del loro amatissimo

Avv. Antonio Aliprandi

Cav. Uff. della Corona d'Italia
Cav. Mauriziano
già Sindaco di Conegliano

I funerali avranno luogo martedì sette corrente alle ore 10.30 partendo dalla casa in via Garibaldi, alla parrocchiale di S. Rocco.

Non si mandano partecipazioni personali.

Conegliano, 5 aprile 1914.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione 21-91
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . . 6

CALENDARIO
6 Lunedì: S. Pancrazio
7 Martedì: S. Celestino, papa.

Letture e conferenze

Ezio M. Gray all' Università Popolare

Ieri nella sala affollatissima dell'Ateneo Veneto Ezio M. Gray ha letto una raccolta di « Storie di bestie », il cui miglior vanto sta nell'aver tenuto raccolto e attentissimo un pubblico irrequieto come quello infantile. Vero è che la gaia schiera infantile era inquadrata esuberantemente da un pubblico adulto. Le storie del Gray sono originalissime in quanto non tentano di ripetere la vecchia formola delle favole Lafontainiane ed Esopiane a morale obbligata: queste del Gray sono vere avventure di animali tratte dalle loro abitudini naturali e svolte con sobrietà di intreccio immaginativo. Si ripensa volentieri alla bella e chiara propaganda *animalistica* del Fabre. Inutile aggiungere che le artistiche proiezioni illustrative tratte da disegni appositi del Cambellotti portano più che valido corredo alle vivaci storie narrate con la voce squillante e con la dizione corretta che il pubblico dell'Ateneo già conosceva nel Gray. Gli applausi unanimi non solo coronarono la chiusa ma interruppero frequentemente nei punti più interessanti di questa notevole lettura che nello abituale programma oratorio di Ezio M. Gray, è una parentesi fresca e originale. Soprattutto applaudite furono *La vera storia della cicala e della formica; La Martide religiosa e la cavalletta; L'orma della tigre.* Tutta la raccolta delle « Storie di bestie » uscirà in un volume dall'Edit. Bemporad con la geniale collaborazione di Térésah; ogni storia sarà corroborata da brevi note scientifiche e dalle magnifiche illustrazioni del Cambellotti: un volume - quindi - certamente accolto con gioia dalle famiglie per la sua utilità e originalità.

Gruppo Nazionalista

La conferenza di Gino Damerini su l'industria del forestiero

La conferenza di Gino Damerini, indetta dal gruppo nazionalista per domani sera, nella sala della « Fenice » è attesa con il più grande interesse. Il tema: « Industria del forestiero e dignità nazionale » rispecchia una questione delicatissima per trattare la quale occorre una chiara preparazione. L'argomento è di quelli che appassionano soltanto a proporne la discussione. E' vanto del Gruppo nazionalista l'averlo voluto affrontare e sarà un titolo d'onore pel valoroso collega nostro il trattarlo con inflessibile sincerità non disgiunta da un retto criterio di misura. Del resto l'interessamento del pubblico per questa conferenza dimostra chiaramente che la coscienza della importanza della questione è molto più diffusa di quanto si potesse credere.

Ricordiamo che i soci della « Dante Alighieri », e quelli della « Università popolare » avranno libero l'ingresso alla sala presentandosi con la tessera di riconoscimento rilasciata loro dalle rispettive società.

L' inaugurazione del corso di Storia Veneta all'Ateneo

Ieri alle 15 nella magnifica sala del nostro Ateneo, affollata di studenti in buon numero, di studiosi e di popolo ed alla presenza dei rappresentanti delle autorità, fra cui notammo il consigliere Manfren pel Prefetto, il tenente di vascello Miraglia per l'Ammiraglio Garelli, il cav. dottor Chiggiato per la Provincia; il conte Marcello Andrea pel Sindaco, nonchè molti soci, il chiarissimo prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli Studi per la Provincia di Udine, iniziava il terzo periodo del corso popolare di Storia di Venezia.

Il Presidente N. H. conte comm. Filippo Nani-Mocenigo presentò al pubblico il cav. Battistella rilevando l'importanza di queste lezioni perchè dettate con sì rara maestria, con dignità di eloquio, e con dotta e profonda erudizione ,mettono in evidenza non solo i fatti politici e militari, ma descrivendo leggi, costumi, usanze dei Veneziani, mettono in luce fatti e circostanze nuove avvalorate da critica sana ed imparziale.

Il Programma che vi presenta il Cav. Battistella, disse l'oratore, in queste sue ultime lezioni, comprende presso a poco i due ultimi secoli di vita della repubblica Veneziana; le querele con Roma, la lotta contro il predominio in Italia della Spagna la lunghissima ed eroica guerra di Candia, la guerra di Morea, le ultime imprese di Angelo Emo a Tunisi; sono i punti culminanti della vita ognor meno vigorosa e potente della Repubblica, condotta in fine ad essere distrutta, in modo indecoroso ed abbietto.

Dopo di aver affermato l'alta necessità dello studio della storia di Venezia, perchè questa più che una città, era una istituzione, uno Stato e dopo di averne ampiamente illustrata la storica maestà, attraverso le vicende, ed i politici commovimenti, che essa illustra, l'oratore rifà la storia triste ma orgogliosa della città di Venezia, attraverso gli avvenimenti che ne determinarono la luminosa parabola e la decadenza gloriosa, proclamando alto il dovere di un sacro culto alle tradizioni fatidiche della nostra meravigliosa città.

Appena il N. H. conte Nani Mocenigo ebbe finito di parlare, il prof. Battistella iniziò il suo dire parlando dei più illustri viaggiatori e navigatori veneziani, accennando alla importanza delle scoperte geografiche dovute al loro ardimento, alle carte nautiche, agli isolari e itinerari da loro tracciati, alle relazioni dei loro viaggi. — Passò poi a discorrere delle conseguenze delle nuove scoperte geografiche, specialmente nei riguardi economici e commerciali della Repubblica. Poi, entrando a trattare della vita interna di Venezia, discorse delle sue leggi in materia ecclesiastica, delle relazioni con la Curia Romana e particolarmente della sua condotta rispetto alla rivoluzione protestante. E qui, per sommi capi, rifece la storia del Tribunale dell'Inquisizione a Venezia, dei contrasti col Pontefice, dell'impianto del S. Officio nelle varie città venete e dell'attività da questo spiegata, dimostrando la erroneità dell'opinione generalmente invalsa che in materia d'inquisizione religiosa il Governo veneziano fosse mite e tollerante più che gli altri di quel tempo.

Infine accennò all'entità del movimento ereticale nel dominio veneto, che fu certo minore di quanto non appaia dalle asserzioni degli scrittori ecclesiastici.

Un ben nutrito battimani chiuse la dotta lezione del cav. Battistella.

La seconda lezione di Storia di Venezia avrà luogo alle ore 15 di domenica, 19 corrente.

La conferenza del Maestro Bernardi a Trento

—Trento, 5

La conferenza del maestro Bernardi sull'arte veneziana teatrale del secolo decimottavo, tenuta nel Salone della Società filarmonica, ha avuto un successo entusiastico da parte del pubblico affollatissimo, costituito di tutto quanto Trento ha di più intellettuale e più eletto.

La conferenza apparve una magnifica istantanea dell'arte veneziana rievocante un periodo pieno di suggestioni e di fascini. La chiusa del discorso inneggiante alle nuove manifestazioni del progresso civile piacque moltissimo. Fervidamente applaudita è stata l'esecuzione musicale interpretata squisitamente: la soprano Maria Antiga e il baritono Durando Tioz zo affermarono il loro valore di buonissimi artisti che seppero dare risalto a tutte le bellezze della musica settecentesca del Bernardi, che ebbe un vero trionfo.

Lettura Consolo-Sarfatti alla "Fenice,,

Questa sera, alle ore 21, nella sala della Fenice la signora Eugenia Consolo-Sarfatti dirà i suoi versi veneziani che ebbero già tanto successo a Bologna e a Milano.

La distinta signora viene così in aiuto di due istituzioni popolari; l'una di cultura: l'U. P., l'altra di assistenza filantropica: l'Aiuto Materno.

I biglietti d'ingresso lire una e quelli pei posti riservati pure a lire una si trovano presso il custode dell'Ateneo Veneto e presso il negozio di musica Brocco in Merceria.

L' Università Popolare Biellese in gita a Venezia

Oggi la Università Popolare del Biellese giunse a Venezia in gita di istruzione. I soci visitarono i principali monumenti della Città e in special modo il Palazzo Ducale, condotti dall'egregio ing. Ongaro che gentilmente fu loro di preziosa guida.

I premi di geografia al R. Istituto tecnico e nautico

Ieri in una sala del R. Istituto Paolo Sarpi ebbe luogo la distribuzione dei premi offerti dal cav. avv. Federico Guasti del Touring Club Italiano alle Scuole medie del Regno, per i migliori allievi in geografia.

Assistevano il Presidente della Giunta di Vigilanza, comm. Cadel, il R. Provveditore agli Studi, il dottor Chiggiato e molti insegnanti dello Istituto.

Dopo che il Preside ebbe spiegato l'origine e lo scopo della cerimonia, il prof. Bolognini, insegnante di Geografia espose alcune brevi, ma felici, indovinate considerazioni sull'insegnamento e l'importanza della Geografia; e fu vivamente applaudito.

Il comm. Cadel a nome della Giunta, espresse il suo pieno compiacimento con parole nobilissime, invitando i giovani a saper vincere le difficoltà della scuola e della vita, e quindi consegnò i doni ai premiati: Mamiani, Zangerle, Rudatis, Ruzza, Antonini, Baraldi R., Savino, Proney

L'orario nella Scuola Normale

Abbiamo informato a suo tempo i lettori che, in seguito ad una circolare dell'ex Ministro Credaro, sarebbe stato necessario modificare l'orario in guisa che le scolare e le famiglie ne avrebbero avuto grave disagio, a cagione delle condizioni speciali della nostra città.

Il Consiglio dei padri di famiglia, convocato dal Direttore della Scuola Prof. Spagni, studiò a lungo l'argomento e votò all'unanimità un ordine del giorno nel quale erano riassunte le condizioni che sconsigliavano l'adozione dell'orario e si esprimeva il voto per un *modus vivendi* che conciliasse i criteri ministeriali con le giuste esigenze delle famiglie.

L'ordine del giorno, presentato dal Direttore Spagni, e appoggiato dal Provveditore agli Studi ebbe l'esito desiderato, ed il Ministero ha concesso che, per il corrente anno scolastico, l'orario della Scuola rimanga continuato, con l'intervallo di un'ora fra le lezioni del mattino e quelle del pomeriggio.

Il crescente successo dell'"Excelsior,,

Continua il successo di questo spettacolo al quale nella giornata di ieri il pubblico, accorse così nella mattinata come nella serata, gremendo il *Rossini*.

Nella mattinata il teatro fu tutto esaurito e si dovettero rinviare spettatori, e in Campo S. Luca risonò il grido degli strilloni: « Chi no ga palchi e scagni torna indrio! » Alla sera successe altrettanto.

L'impresa, per aderire al desiderio espresso da molte famiglie, ha disposto di rinnovare lo spettacolo diurno anche mercoledì 8 alle ore 15, affinchè il mondo piccino potesse goderne ancora una volta all'inizio delle ferie scolastiche.

Questa sera naturalmente, lo spettacolo si replica.

Lo straniero zoofilo

L'amore alle bestie ha condotto ieri il signor Tourcovich Stanislao a una curiosa contraddizione: quella di picchiar sodo, per pietà d'un cane, sulle spalle di un cristiano.

Infatti verso le quattro del pomeriggio stava il suddetto zoofilo a sorbire il caffè all'Orientale, quando la sua vista, incantata dalla magia della Laguna, fu turbata da una volgarità eccessiva e straziante: un accalappia cani, tal Meneghinello Giovanni, che aveva visto un bracco senza museruola, aveva afferrato l'animale per una zampa, facendolo guaire. Senz'altro lo zoofilo si sentì bollire il sangue, e l'espansione termica si manifestò immediatamente con due potenti ceffoni sull'umile uomo, che rappresentava una sia pur ingrata funzione della legge.

Ma ahimè, il bracco non era la Lilla della marchesa Navasa, verso la quale le premure erano ricompensate a quel modo che il Poeta ha celebrato. E le premure dello zoofilo furono ripagate con altrettanti ceffoni e con l'intervento del vigile Damiano. — Ma lo straniero, per via del cane, divenne idrofobo, e ricominciò la teoretica dei pugni contro il vigile, incappando così in una grave mancanza, che lo trascinò alla Questura colla museruola dello stato di arresto.

Echi di cronaca

Il pranzo d'addio all' amm. Garelli

Un gruppo di amici dell'Ammiraglio e della signora Garelli, quasi rendendosi interprete del vivo rincrescimento provato da tutta la città alla notizia che una superiore disposizione affidava al Capo del nostro Dipartimento il comando di quello di Spezia, offriva ieri sera, all'Hotel Danieli, un pranzo di addio, che permise a tutti gli intervenuti di manifestare ancora una volta il loro affetto ai coniugi Garelli e la loro gratitudine per le cortesie ricevute nel lungo tempo della loro permanenza a Venezia.

Alla tavola, sontuosamente decorata con magnifici fiori, notammo oltre ai festeggiati le signore Marangoni, Bressanin, Rietti, Sezanne, la contessa Foscari-Bresson, la signora Ceccherini, la contessa Minotto-Ceresa, le signore Pellegrini, Zadra, Mancini, Longanesi, Minale, Bozzi, Stefanelli, le signorine Bozzi, Sezanne, Sicher, il generale Marangoni, il comm. Ceccherini, i comandanti Nunes, Arcangeli, Mancini, il cav. Degan, il comm. Rietti, il comm. Spada, il prof. Sezanne, il colonnello Bressanin, Luciano Bolla, l'avv. Pellegrini, l'avv. Ravenna, il conte Omati, il conte Foscari, il cav. Jesurum, il cav. Bernasconi, il dott. Longanesi, l'ing. Sicher, il dott. Bresciani, il dottor Stefanelli, l'avv. Longo, il prof. Brunetta, il signor Herion e parecchi altri dei quali ci sfugge il nome.

Il convitto ebbe una impronta squisita di cordialità, quale si conveniva ai festeggiati ed alla ragione che riuniva tanti amici intorno ad essi.

Allo Champagne pronunciarono nobili parole di commiato il Generale Marangoni, l'avv. Antonio Pellegrini, il Comandante Arcangeli. A tutti rispose con accento commosso l'amm. Garelli.

Finiti i brindisi, i convitati passarono nella magnifica sala dei Dogi a prendere il caffè, e quivi si intrattennero fino alle undici.

Avevano aderito alla manifestazione, scusandosi dall'intervenire, il Sindaco Co. Grimani, il Prefetto Co. Di Rovasenda, il co. Persico, Nob. Gaspari, il maggior Viola, il prof. dottor Vitali.

A Donna Giovanna Garelli che lascierà tanto desiderio di sè per la squisitezza dei modi, per la mite bontà manifestata in tante occasioni, per la nobile semplicità della vita, all'Ammiraglio Aristide Garelli che portò nell'adempimento del suo difficile dovere tutta la *politesse* del gentiluomo di razza e tutto l'impegno del soldato di cuore, vada il saluto e l'augurio della *Gazzetta*.

Società, riunioni e assemblee

R. Scuola Superiore di Commercio. — Oggi, dalle ore 14 in poi, avranno luogo le lezioni didattiche dei candidati agli esami di abilitazione all'insegnamento tecnico di secondo grado delle scienze economiche. — Le lezioni sono pubbliche.

Mortale caduta d'un fantino alle corse dei Parioli

Roma, 5

Oggi ha avuto luogo con un tempo splendido il quattordicesimo giorno della riunione di primavera delle Corse ai Parioli. All'ultima corsa, la settima, per il premio «Piazza d'Armi» è avvenuta una grave disgrazia. Un fantino è stato sbalzato da cavallo. Egli è tale Ferruccio Cassola, di anni 21, da Barbaricena, presso Pisa. Nella caduta riportò la commozione cerebrale, contusioni addominali, la frattura della mandibola e perdette i sensi. Venne subito trasportato al pronto soccorso, e il dottor Casali apprestò all'infelice le prime cure. Il dottore ha mandato subito a prendere un sacco di ossigeno per fare delle inalazioni al povero giovane, che malgrado tutte le cure ha cessato di vivere.

Il triste incidente si è verificato mentre il cavallo Nelusko, del tenente Bessero, tentava il salto del muro. Il cavallo fece »panache» e trascinò per parecchi metri il fantino che era caduto di sella.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Pio X ad un sacerdote concittadino

MURANO — Ci scrivono, 5:

Ieri l'altro veniva recapitata al Direttore dell'Associazione Antoniana di Padova, prof. don Guido Bellincini, nostro concittadino, un prezioso documento da parte di S. S. Pio X che verrà pubblicato nel prossimo fascicolo degli «Acta Apostolicœ». In detto documento S. S. dopo di aver elogiato l'opera solerte ed attiva del giovane sacerdote in pro dei poveri, si congratula con lui per aver diffuso fra i moltissimi italiani residenti in America libri ed opuscoli editi dalla sua tipografia per difendere la fede e i buoni costumi.

Mostra dei fiori. — Le nostre congratulazioni pure alla rinomata ditta Artisti Barovier per aver ottenuto il primo premio nel concorso per i portafiori per fiori sia a gambo corto che lungo, ricordo della Mostra che seguirà in Palazzo Ducale nel mese di maggio. — Ci congratuliamo anche con la Ditta Fratelli Toso vincitrice del secondo premio.

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Teatro Toniolo. — Anche questa sera teatro affollato. Gli artisti della compagnia Ronzi interpretarono ottimamente l'operetta «Donna Juanita». Sempre i soliti calorosi applausi ad Ida Berido ed agli altri.

Domani sera «La reginetta delle rose». — Servizio tramviario per Mirano e Carpenedo.

La Compagnia ha prorogato la data della sua partenza che avrebbe dovuto essere domani, e terrà ancora alcune recite in più delle sei annunciate.

BELLUNO

Ancora neve in montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Siamo già in primavera, ma la neve ha voluto far nuova apparizione.

Infatti, in seguito a forte burrasca, stamane sui monti circostanti la città la neve è caduta in modo accentuato, ed è pur caduta abbondante nell'Alto Cadore, nello Zoldano, nell'Agordino e verso il Cansiglio.

Il gen. Tettoni

Il generale Tettoni, comandante la X divisione di Padova, domattina col primo treno, sarà a Belluno, ricevuto alla stazione del generale Mirandoli, dal generale Angelozzi e da varii ufficiali.

Egli, assieme ai due predetti generali, effettuerà la ispezione alle caserme nuove ed indi, secondo quanto ci viene riferito, assisterà ad una importantissima tattica.

Cronaca nera. — Le guardie hanno tratto ieri sera in arresto, in piazza Campitello, certo D'Incà Giovanni di Giovanni Maria, di anni trenta circa, da qui. Egli si era reso responsabile di oltraggio e di resistenza agli agenti.

SOSPIROLO — Ci scrivono, 5:

Sappiamo che è stato registrato il decreto reale, col quale venne concesso al Comune di Sospirolo il prestito di lire 35 mila, somma che verrà prelevata dalla cassa depositi e prestiti, all'uopo di effettuare la costruzione di un importante acquedotto.

Il lavoro verrà iniziato entro tempo brevissimo ed il comune di Sospirolo entro pochi mesi avrà acqua abbondante, freschissima e pura.

Ricordiamo che per ottenere lo intento da molti anni la Amministrazione del comune va lottando.

VICENZA

Sulla trasformazione della scuola industriale

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Il Direttore della Scuola Industriale comm. ing. Ernesto Boccardo, interviene con una sua pubblicazione nella polemica sollevata dalla relazione del cav. uff. Marchetti alla Camera di Commercio sulla trasformazione della Scuola stessa.

Il punto di vista del comm. Boccardo è quello stesso che io vi ho riassunto nel numero di domenica scorsa della « Gazzetta », che, riassumendo la relazione Marchetti, fu la prima a sollevare la grossa e delicata questione. Egli sostiene cioè che, salvo le funzioni didattiche e disciplinari che sono affidate al Consiglio dei Professori, il quale ha la maggiore autorità e competenza per esercitarle, in tutto il rimanente lo Statuto del 1911 potrà essere conservato integralmente.

Soggiunge poi il comm. Boccardo che fu proprio il cav. Marchetti a togliere l'unica caratteristica che aveva la Scuola in eredità da Alessandro Rossi, e cioè quella che i professori dovevano vegliare sugli alunni e guidarli nella Scuola, negli studi, nei dormitori, nelle ricreazioni e durante i passeggi.

L'intervento diretto del comm. Boccardo, se serve indubbiamente a recare nuovi vitali elementi per un giudizio sereno e cosciente, contribuirà anche a render più... movimentata la discussione, che se ne farà in seguito alla crisi che si è aperta alla Scuola Industriale.

L'"Intesa Liberale,,

Oggi è uscito il primo numero del settimanale preannunciatovi: « L'Intesa Liberale ».

Al confratello il benvenuto cordiale.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 5:

Il sette aprile alle ore 20.30 sarà convocato il Consiglio Comunale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica: 1. Comunicazione della lettera 30 marzo 1914 n. 536 della Direzione del Genio Militare di Verona riguardante la Caserma Tomaso Salsa (ex Dal Brun) e deliberazioni relative — 2. Nomina di un rappresentante del Comune presso il Consorzio Veterinario in sostituzione del sig. Scolaro Carlo scaduto da consigliere comunale. — 3. Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta in data 25 marzo p. p. n. 228 circa la proroga del servizio del diurnista Marin Umberto. — 4. Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta in data 18 marzo p. p. n. 223 concernente il collocamento in aspettativa dell'assistente tecnico sig. Silvio Mantovani.

Seduta segreta: 5. Sulla conferma del direttore didattico prof. Benvenuto Galeazzi.

Particolari sul disastro automobilistico

Sono in grado di mandarvi i seguenti particolari sul disastro automobilistico avvenuto ieri sera nella strada Thiene-Breganze e di cui vi ho dato stanotte telegrafica notizia. Da qualche giorno si trovano a Thiene, alloggiati all'albergo « La Luna » i negozianti di bestiame Biancardi Antonio e Dell'Ora conte Angelo col loro mediatore Pievani Angelo, tutti da Ostiglia.

Ieri furono a Schio, verso le ore quattordici, con la «Scap» N. 35 di proprietà del Biancardi e dallo stesso guidata e si fermarono al Caffè Summano. Dai camerieri del caffè appresi che tutti e tre i detti signori erano stranamente allegri e che uno di essi prevedeva, per sera, una ubriacatura di birra. Fecero quindi ritorno a Thiene e sbrigati alcuni affari, il Biancardi e il Dell'Ora, sempre in automobile, si portarono in gita a Breganze, insieme ai mediatori di Thiene Mercante Girolamo e Contro Bortolo.

Nel ritorno da Breganze lanciarono la macchina ad una velocità vertiginosa ed arrivati al Ponte Igna, sul torrente omonimo, dove la strada fa una curva assai larga, andarono a sbattere contro un paracarro. Il Biancardi, ch'era al volante, sterzò allora in senso opposto, ma troppo violentemente perchè l'automobile, schiantato il parapetto, andò a fracassarsi nel torrente, trascinando seco gli incauti viaggiatori.

Alle grida e ai gemiti dei disgraziati accorsero alcuni vicini coloni che li raccolsero e trasportarono a Thiene, il Biancardi e il conte Dell'Ora all'albergo, e gli altri due all'Ospedale.

Lo stato dei feriti è gravissimo.

UDINE

Le elezioni della Società operaia

UDINE — Ci scrivono, 5:

Oggi seguirono le elezioni parziali della Società operaia. Non vi fu alcuna lotta. I votanti furono 184, e riuscirono eletti i seguenti:

Cremese Antonio voti 183 — Fontanini Luigi 180 — Tempo Ugo 180 — Zamparo Federico 179 — Palazzi Cesare 177 — Dini Andrea 176 — Ceschiutti Giov. 176 — Valle Serafino 175.

Il Presidente Fontanini proclamò eletti i suddetti per il triennio 1914-15-16.

L'assemblea della Mutualità scolastica

Stamane alle 10 nella palestra di Ginnastica in Via Dante si riunì l'assemblea della Mutualità Scolastica.

Presiedette l' assessore avv. Cristofori, presidente. Erano presenti i membri del Consiglio cav. prof. Pizzio, cav. B. Luzzatto, dott. Cesare, cav. Bruni, Cappellazzi e Tonello.

Il Presidente comunicò che le pratiche per ottenere il riconoscimento giuridico sono a buon punto e che il riconoscimento stesso non sarà atteso a lungo.

Circa ai soci dice che il numero complessivo supera gli 800; si ebbero delle defezioni, ma si sono iscritti 150 soci nuovi.

Chiude le brevi comunicazioni annunziando che le condizioni finanziarie sono floride.

Il dott. Luzzatto legge il bilancio per l'anno che va dal 1. ottobre 1912 al 30 settembre 1913. Il civanzo ammonta a circa 4 mila lire. Le spese di cancelleria e stampa si aggirano intorno a L. 13 perchè tutti gli stampati vennero forniti gratuitamente dal Municipio. Il bilancio però non è sottoposto all' approvazione dell' assemblea, mancando la revisione dei Sindaci non ancora eletti. Dopo altre osservazioni di qualche socio alle quali rispondono il presidente e il cav. Pizzio, si passa all'elezione delle cariche.

Il Presidente comunica che i soci onorari hanno eletto a loro rappresentante nel Consiglio di amministrazione i signori dott. Giulio Cesare e Oscar Luzzatto. I soci onorari, comune di Udine e Banca Popolare, non hanno ancora eletto i loro rappresentanti.

A Sindaci effettivi vengono eletti per acclamazione il rag. Vincenzo Comparetti, avvocato Gino Zagato e Giuseppe Vatri. — Supplenti: Ciro Florit e Antonio Fornasir.

I presenti si dividono quindi in tre gruppi e ciascuno elegge la rappresentanza della propria sezione.

Scuola di Via Dante: Presidente cav. Enrico Bruni, rappresentanti dei maestri Ida Passero e Giovanni Drigo, rappresentanti dei soci Francesco Ortiga e Ferruccio Zanutto.

Scuole di S. Domenico: Presidente Umberto Cappellazzi, Luigia Prucher e Leopoldo Steffanutti, Carlo Scoda e Antonio Croatto.

Scuola alle Grazie: Presidente Raimondo Tonello, Croattini Francesca e G. B. Zucco, Citta Luigi e Pianta Vittorio.

Indi l'assemblea si chiude.

Tentativo di furto

Questa notte alle ore 3.10 la guardia notturna Bergamasco passando per via Pellicerie notò la porta socchiusa del negozio Bonora e Sonvilla. Si portò subito ad avvertire la P. S. e tosto furono sul luogo le guardie Amico, Pasqualini e Pezzino. Entrati cautamente nel negozio, trovarono in fragrante, mentre stava asportando il denaro dalla cassa, certo Tam Giuseppe di Trieste d'anni 42. Gli furono trovate L. 51.63 e gli attrezzi del mestiere. Venne arrestato.

Si trovava nel negozio dalla sera, ove rimase nascosto. E' un assiduo delle prigioni e si crede sia l'autore anche del tentato furto dell'ufficio postale della stazione.

CASARSA — Ci scrivono, 5:

Funzionario ferroviario che parte. — Oggi l'ing. Agostino Sicuranza, ispettore ferroviario, lascia questo importante riparto per raggiungere la Divisione Movimento di Bari, dove assume funzioni più alte e copre il meritato grado di ispettore principale.

Il personale tutto del riparto che comprende le linee Lancenigo-Pontebba-Casarsa Pinzano ed Udine-Cormons, in segno di sincera gratitudine e d'imperituro ricordo, ha stamane consegnato all'alto e generoso funzionario un prezioso dono consistente in un orologio con catena e ciondolo d'oro ed un splendido album con tutte le firme degli impiegati offerenti.

Al funzionario che parte il nostro sincero saluto.

AMPEZZO — Ci scrivono, 5:

Scuola d'arte e mestieri. — Con modesta, ma simpatica cerimonia l'altro ieri ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola d'arte e mestieri. In compenso i risultati superarono assai le previsioni. A persuadersene basta dar una occhiata alla esposizione dei lavori eseguiti, nei quali oltrecchè finezza, diligenza e buon gusto si riscontra una nota di praticità, che ben di rado è dato vedere. Vada quindi un plauso sicuro e ben meritato al prof. Clemente Coilelli di Murano, con l'augurio che l'opera così bene iniziata sia da lui proseguita nel prossimo anno scolastico.

CODROIPO — Ci scrivono, 4:

L'afta nel mese di marzo. — Il bollettino sanitario del bestiame, nel mese di marzo, in merito all'afta epizootica sviluppatasi nella vicina frazione di Zompicchia, porta i seguenti dati: Stalle precedentemente infette n. 2; riconosciute infette nel mese n. 3; bovini precedentemente infetti n. 20; denunciati ammalati nel mese n. 16; guariti 35; abbattuti n. 1.

Tutte le stalle furono rigorosamente disinfettate. Sembra che la malattia sia sparita, non essendosi verificati altri nuovi casi da mezzo mese a questa parte. In breve la stagione di monta taurina dei fratelli D'Agostini di Zompicchia verrà riaperta agli

PADOVA

Una riunione aeronautica in piazza d'armi

PADOVA — Ci scrivono, 5:

L'attività del Consiglio direttivo dell'Aereo Club ha avuto ieri un primo felice risultato; e l'Associazione Aeronautica Universitaria vede subito iniziarsi lo svolgimento del programma promesso.

Ieri al Campo militare abbiamo notato: Il Prefetto Comm. Marcialis col Segretario Coletti, il Rettore dell'Università commendator prof. Lori, il direttore della Scuola di Applicazione prof. Favaro, il Presidente del Tribunale cav. Deola, i professori della R. Università e vice-presidenti dell'Aereo Club, Rocco e Parvopassu, il prof. Di Muro, e una folla di signore, come la contessa Miari e contessina Antonia, la contessa Corinaldi, la signora Erminia Moschini, donna Lina Da Zara, la contessa Medin e contessine, le signorine Sacerdoti, la signora Dandolo, la marchesa Buzzacarini, la signora Brunelli Bonetti, la signora Piovan, la signora Dolfin Favaro, la marchesa Castori Saibante e signorine; la contessina Nani Mocenigo, e molte altre di cui ci sfuggono i nomi, e poi ancora: il Comm. Rignano, il conte Medin, il prof. Zancan, l'avv. Bonacossi, ecc. ed il Consiglio dell'Aereo Club col dottor De Benedetti, l'ing. Sacerdoti, Berlese, cav. Piccoli ecc.; e numerosissimi soci della Associazione.

L'invito era per i soci soci dell'Aereo Club e della Associazione Aeronautica Universitaria. Un consigliere, il tenente Benigni, ha partecipato alla riunione arrivando al Campo in dirigibile!

Il Comm. Da Zara improvvisò un breve discorso ringraziando gli ufficiali aviatori della loro cortese cooperazione e consegnando loro i distintivi dell'Associazione.

Il capitano Armani e il tenente Venanzi accompagnarono alla visita degli aereoplani. Poi il tenente Venanzi con chiara parola parlò sugli aereoplani spiegando la tecnica del volo e fermandosi ad illustrare il funzionamento delle varie parti, seguito con vivo interessamento.

Verso le 5 apparve il dirigibile, che con rapida manovra atterrò sul campo. Ne discese festeggiatissimo il tenente Benigni che fu subito presentato al Prefetto ed alle altre autorità. Il dirigibile fu oggetto della curiosità e dello studio dei presenti. Così nella stessa giornata poterono osservare e rendersi conto dei due differenti sistemi.

Il dirigibile — il P. 4 — che tanti vittoriosi viaggi ha compiuto, è ripartito dopo mezz'ora. Sono attese adesso vivamente le conferenze del prof. Parvopassu e del generale Bompiani.

Un telegramma del Ministro Daneo

Il direttore della rivista « La Calligrafia » prof. Giuseppe Càpretz, giorni or sono, interessò vivamente il Ministro della Istruzione Pubblica, on. Daneo, circa le deplorevoli condizioni economiche in cui versano da tanti anni, tutti gli impiegati appartenenti al così detto terzo ruolo. Il Ministro ha telegrafato al prof. Càpretz, ordinario nella nostra R. Scuola Normale femminile in questi termini:

« Ringrazio per cortese saluto assicurando scrupoloso benevolo esame complessi problemi riflettenti scuola media. — Ministro *Daneo*. »

Il sen. Foà per l' Ospizio Marino

Il senatore Pio Foà ha tenuto oggi al *Verdi*, gremito di pubblico in gran parte piccino, la narrazione delle favole.

L'illustre scienziato che ha saputo con la sua affascinante parola intrattenere e divertire per più di un'ora l'uditorio, fu molto applaudito.

La narrazione era a beneficio dell'Ospizio Marino pei rachitici.

Gli orari della Facoltà di medicina

Per la prossima sessione di esami della Facoltà di medicina fu stabilito il seguente orario:

Fisica 21 aprile, ore 10 — Chimica 20, ore 14.30 — Botanica 21, ore 15.30 — Zologia 20, ore 15 — Anatomia umana normale 22, ore 9 — Fisiologia 23, ore 9 — Patologia generale 23, ore 9 — Materia medica 24, ore 15.30 — Anatomia patologica pratica 27, ore 9 — Anatomia patologica teorica 27, ore 14 — Patologia speciale medica, 25, ore 9 — Patologia speciale chirurgica 25, ore 14 — Chimica medica 27 — Chimica chirurgica 28, ore 10 — Medicina operatoria 28, ore 6 — Clinica ostetrica 28, ore 15 — Clinica oculistica 27, ore 13 — Clinica psichiatrica 29, ore 14 — Igiene 25, ore 15.30 — Medicina legale 29, ore 10 — Clinica dermosifilopatica 27, ore 17 — Microscopia chimica 27 ore 10.30 — Lauree 30, ore 17.

Truffatore arrestato

E' stato arrestato certo Eugenio Sartori di Mario di anni 26, il quale servendosi di lettere apocrife di persone conosciute si faceva concedere sovvenzioni per immaginarie sottoscrizioni di beneficenza. In tal modo egli è riuscito a truffare parecchie famiglie.

Un annegato padovano?

La « Gazzetta » nella cronaca di Adria narrava stamane che a Ca' Capellin di Contarina fu pescato nel Po il cadavere di un uomo sui quarantacinque anni.

Stamane al nostro Ufficio di P. S. si presentò Vittorio Salbego, di anni 48, di Padova, il quale narrò come il fratello suo Angelo, di anni 43, dimorante ad Este, si sia da circa una ventina di giorni allontanato dalla propria abitazione senza più farvi ritorno.

I connotati dello scomparso corrisponderebbero perfettamente a quelli dello sconosciuto rinvenuto cadavere nelle acque del Po. Quindi fu telegrafato ad Adria per le opportune constatazioni.

Aggressore che si costituisce

A Piove si è costituito quell'Egidio Cervaro di Vigorovea, ricercato dovendo rispondere di mancato omicidio in persona del parroco Francesco Bertoncello.

Comizio di ferrovieri

La Federazione dei Ferrovieri Italiani - Sezione di Padova - ha indetto per martedì 7 corrente un comizio privato alla Camera del Lavoro. Parleranno di versi oratori sul tema: « La Ferrovia di fronte al Paese ».

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE di PORTO TOLLE (Rovigo)

E' aperto il concorso ai posti di medico chirurgo della I.a Condotta (Cà Tiepolo) e della Quarta Condotta (Ivica o Gnocchetta). Scadenza 10 Maggio. Documenti di rito. — Stipendio annuo Lire 4500.—per assistenza soli poveri. — Due aumenti sessennali del decimo. Alloggio conveniente e decoroso gratuito. Mese congedo o corrispettivo in numerario. Rivolgersi Segreteria per eventuali ulteriori schiarimenti.

Sindaco: CACCIATORI

TREVISO

Una crisi felicemente risolta

ASOLO — Ci scrivono, 5:

Il dott. Pasquali, chiamato a succedere all'avv. Raselli nell'ufficio di Presidente della locale Congregazione di Carità, dopo pochi mesi di prova, forse trovando la situazione un po' difficile, diede le dimissioni. — Contemporaneamente, ma non per le stesse ragioni, si erano dimessi altri tre Commissari. Ecco la crisi di cui si occupa, col suo solito fare tra l'altezzoso ed il burlesco, il corrispondente straordinario delle grandi occasioni dell'«Adriatico».

Ora non è proprio il caso di fare misteri, come non è il caso di far catastrofiche profezie. Dopo le spese ingenti, che si dovettero incontrare per la costruzione di un nuovo Ospitale rispondente ai bisogni cittadini, spese che per quanto oculatamente studiate, non poterono contenersi nel limite della previsione, come succede pur troppo in materia edilizia, e quando gli amministratori sono animati dall'amore della perfezione, era naturale il sopravvenire di un periodo disagievole, poichè se i bisogni dell'assistenza ospitaliera aumentano, i redditi restano pressochè stazionari. Qual meraviglia quindi se, dopo un periodo laborioso che diede ad Asolo un ospitale moderno, e dotato di quanto reclama la scienza, sopravvenga la necessità di una sosta per ristabilire l'andamento normale?

Tanto più ciò è naturale in quanto diviene oggi necessario affrontare più largamente il problema e provvedersi al miglioramento anche delle case coloniche dei contadini affittuali dell'Opere Pia, essendo la casa sana il migliore alleato nello scopo che si prefigge l'assistenza sanitaria.

Così però non la intende il corrispondente su ricordato, il quale con l'aria di un superuomo, sentenzia che gli Amministratori della Congregazione di Carità, succedutisi nell'ultimo decennio, furono «una coorte di veri incoscienti».

Noi lasciamo volentieri all'avv. Raselli, al dott. Pasquali, al sig. Favretto, al conte Trieste, al maestro Pandolfo, il piacere di significare, almeno con un biglietto da visita, la propria riconoscenza per tanto onore che ad essi vien fatto; e ci limitiamo a constatare ancora una volta ciò che in Asolo è ben noto: tutto quello che non sia fatto da «lor signori» è sempre fatto male.

Stando adunque al melanconico corrispondente, oggi o domani dovrebbe arrivare il Commissario Regio, solo capace di salvare le sorti degli Istituti Pii cittadini; e forse nel suo nobile ardore il corrispondente aveva preparato già gli strali contro i responsabili fuggenti...

Ma la maggioranza del Consiglio Comunale non fu dello stesso parere: e visto e considerato che non c'è proprio alcun bisogno del Commissario Regio, procedette alla nomina delle nuove cariche, riuscendo eletti: a Presidente il notaio Vettorato; a Commissari: Pasquali dott. Riccardo, Antonio Favretto, Serena Teodorico e Tasca Alfonso.

Noi siamo certi che la cittadinanza sarà riconoscente agli uomini egregi che, anche con proprio sacrificio, sanno dare, al paese natio, l'opera intelligente e onesta, non curando le sterile critiche di chi più sa biasimare che operare, come siamo certi che, pur senza la pretesa di avere il monopolio della capacità amministrativa, i nuovi eletti sapranno assicurare all'importantissimo Istituto una vita prospera e regolare.

Per un edificio scolastico

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5:

Sono vari mesi che il Consiglio Comunale valendosi della legge che accorda ai Comuni l'anticipo dei fondi necessari per la costruzione di nuovi edifici scolastici ritenuti indispensabili, ha deliberato di costruire un nuovo fabbricato scolastico lungo la via A. Carpenè.

Di tale nuovo edificio scolastico è vivamente sentito il bisogno, poichè la popolazione scolastica va continuamente aumentando, ed i locali delle scuole ora esistenti sono incapaci di contenere tutti gli alunni.

Il nuovo fabbricato dovrebbe accogliere tutti gli alunni abitanti sulla sinistra del Monticano, comprese le località di Carpenè e Monticella, i quali ora sono costretti a percorrere molta strada per recarsi alla scuola. — Apposita Commissione si è recata sul sito prescelto per la costruzione, dando parere favorevole, e parere favorevole ci consta abbia pur dato il Consiglio Provinciale Scolastico.

La pratica però a questo punto si è arenata, inquantochè non essendo riuscite le pratiche per la cessione volontaria del fondo, il Consiglio Comunale ha dovuto deliberare l'espropriazione per ragioni di pubblica utilità.

Siccome il ritardo nell'approvazione definitiva del progetto porta un grave svantaggio al nostro Comune, inquantochè molte domande sono già pervenute al Governo per la concessione di fondi per costruzione di edifici scolastici, si confida che la Prefettura di Treviso, ove ora trovasi la pratica in parola, voglia approvare il progetto suddetto, rendendo così possibile senza ulteriore indugio la prosecuzione delle pratiche che si rendono necessarie per raggiungere lo scopo che è un vivo e giusto desiderio della cittadinanza.

La morte dell'avv. A. Aliprandi. — In seguito ad aneurisma, è oggi improvvisamente decesso il concittadino cav. uff. avv. Antonio Aliprandi.

Il defunto - persona stimata e che godeva larghe simpatie - fu per vario tempo consigliere comunale e coprì poi la carica di Sindaco della nostra città. La sua immatura scomparsa lascia largo rimpianto.

Ai congiunti tutti vive condoglianze.

Medaglie ai reduci. — Ieri in una sala di questo Municipio il Commissario Prefettizio comm. Venturi ha fregiato della medaglia commemorativa per la guerra italo-turca i seguenti giovani concittadini, consegnando pure a ciascuno il relativo brevetto. Ecco i nomi dei decorati:

Pin Bortolo di Giacomo, Bassanin Antonio fu Pietro, Tonon Vittorio di Biagio, Bottega Pietro Bortolo, Campodallorto Antonio, Ceschin Arturo Giovanni, Lorenzet Pietro Bortolo, Stival Vincenzo di Gio. Batta, Salvador Eugenio di Giovanni, Sperandio Domenico di Gio. Batta, Lucchet Luigi Da Rodda Rodolfo di Luigi, Coletti Lorenzo di Vincenzo.

VERONA

I ladri sul campanile

VERONA — Ci scrivono, 5:

Nientemeno! I ladri, saliti sul coperto di un locale adiacente alla chiesa della Madonna di Dossobuono, hanno forato il tetto, e passando per lo stanzone sottostante, hanno forzata la porta che dà al campanile.

Da quanto si sa, lor ointenzione era quella di asportare una cassa di costosi utensili che da qualche giorno il capofabbrica della ditta di campane Cavadini, aveva colà lasciato in deposito per alcuni lavori.

Il loro tentativo però andò in fumo, perchè, saliti al locale dell'improvvisato laboratorio campanario, i ladri constatarono che il cassone era già stato riportato alla fabbrica.

Un borseggio in tram

Mentre gustava le ebbrezze d'una volatina in tram elettrico, sul Corso, l'impiegato comunale signor Arturo Perotti veniva ieri borseggiato del portafoglio, nel quale erano contenute 20 lire. Egli non ha saputo chi ringraziare e si è perciò rivolto alla questura.

Ingoia una perla

Il bambino Ollandi Massimo, di anni 2, da S. Giovanni, stamane è stato accompagnato in grave stato all'Ospedale, causa una grossa perla che aveva ingoiato giocando.

Il medico ha riservato il suo giudizio.

La scappatella d'un soldato

Il soldato del genio, Raffaele Raimondi, degente da qualche tempo nel nostro ospedale militare, la scorsa notte, per darsi un po' alla pazza gioia, uscì di soppiatto dallo stabilimento e, indossato un abito borghese andò peregrinando per la città.

Della sua scomparsa vennero avvertiti i carabinieri, i quali, dopo un monte di ricerche, rintracciarono stamane l'ingegnoso soldatino e la ricondussero.... all'ovile.

Un altro disertore austriaco

Stanco della vita militare, il soldato Giovanni Sponton del 1.o alpini della vicina alleata, di guarnigione a Trento, ha varcato il confine, indossando la grigia uniforme, andandosi a costituire alle guardie di finanza di Bellomo Veronese. Consegnato ai carabinieri, il giovanotto venne tradotto al carcere in attesa di informazioni.

I pompieri dal cav. Zamboni

Il comandante dei pompieri, Domenico Trotter, chiamato d'urgenza, accorreva iersera in palazzo Maffei, ove il fumo, causa la fuliggine d'un camino, si era manifestato nell'appartamento del maggiore cav. Umberto Zamboni, già comandante in Libia del battaglione Verona.

Mediante i getti d'un paio di estintori l'incendio venne però subito domato.

I danni non sono gravi.

I ferrovieri ed i postelegrafici

Al palazzo Gran Guardia i ferrovieri, si son riuniti ed hanno deliberato di aderire incondizionatamente a tutte le decisioni che il Comitato Centrale sarà per prendere qualora il Governo non aderisca alle domande rivoltegli.

Il Consiglio Direttivo della Federazione locale postelegrafica, ha a sua volta deliberato di aderire con espansione al movimento dei ferrovieri.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.44 tramonta alle 18.43

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 5 Aprile alle ore 8

Città	Barom. ore 8 mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	58.2	9	16	8	forte	piog.
Treviso	59.5	8	16	7	temp	temp.
Udine	—	8	14	8	deb.	piog.
Padova	58.4	8	17	8	temp	piog.
Rovigo	56.9	9	18	8	q.for	cop.
Vicenza	58.7	8	15	7	mod.	piog.
Verona	58.0	9	21	5	—	piog.

Pressione e temperatura leggermente diminuite, venti forti intorno a levante, cielo coperto con piogge, mare agitato.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 4 alle 15 del 5 mm. 27.6.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.08	+ 25
Piave	Zenson	11.58	+ 1.45	+ 77
Adige	Verona	4.50	— 1.66	+ 37
Po	Polesella	7.76	+ 1.94	— 6

Negli altri corsi d'acqua piccole piene.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 6 . . . alle ore 2.25
Prima alta del 6 . . . alle ore 7.30
Seconda bassa del 6 . . . alle ore 13.20
Seconda alta del 6 . . . alle ore 21.30
Massima altezza raggiunta il 4 cm. 18 sopra
Minima altezza raggiunta il 4 cm. 32 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 50

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N.17

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

«— Avreste per caso da parlargli, signor Mornas? — chiedo io in tono insinuante. Capirai, ero tanto felice di vederlo annoiato della tua prossima partenza che mi credevo in dovere di mostrargli un po' di simpatia. Egli esita, torna a grattarsi la capoccia e poi si decide.

«— Ascoltatemi Joè; voi siete una persona di cui ci si può fidare.

«— Oh! per questo sì, signor Mornas, e se doveste far fare al mio amico Pietro qualche commissione riservata, non dubitate: io mi incarico di soddisfarvi pienamente.

«— Ebbene, sì — esclama lui con giovanile vivacità — avete toccato giusto, papà Joè! Effettivamente desidero di abboccarmi con l'ingegnere Duroc, e non dovete stupirvi che io prenda tante precauzioni per realizzare questo semplice scopo. Voi non ignorate in quali penose circostanze ci siamo separati il vostro amico ed io, e non vi meraviglierà quindi se vi confesso che preferirei molto abboccarmi con lui in segreto, anzichè in pubblico, per evitare i commenti degli invidiosi e dei maligni.

«— Avete tutte le ragioni, signor Mornas. Le male lingue bisogna evitarle. Però, se nella vostra idea esiste la possibilità di ottenere da Pietro che rimanga alle ferriere, vi avverto fin da adesso..

«Qui il vecchio m'interrompe bruscamente.

«— No, no, non è di ciò che si tratta. Io non sono uomo da proporre una cosa simile, nello stesso modo che l'ingegnere Duroc non è individuo da accettarla. A che ora rientra, questa sera?

«— Con l'ultimo treno.

«— In questo caso torna a puntino! — ribatte lui, rasserenandosi. — Oggi è giorno di paga ed io starò su fino a tardi. Appena arriva, dite dunque al vostro amico di venire da me che lo aspetto per una cosa urgente da comunicargli.

«— Sissignore. Sarete servito.

«— Va bene, e grazie.

«In questo punto ci salutiamo e ci voltiamo le spalle. Ma poi lui gira la testa e mi dice ancora sottovoce:

«— Conto sulla vostra discrezione, mastro Joè: ricordatevi.

«— E' inteso — affermo io con energia, e questa volta ci separiamo davvero. Ecco tutto. Il resto ti riguarda, ragazzo mio. Che cosa pensi tu?

Pietro Duroc sarebbe stato ben imbarazzato se avesse dovuto rispondere a quella domanda. Si accontentò infatti di abbozzare una smorfia espressiva, mormorando:

— Vedremo!

Avvezzo a troncare sempre qualsiasi titubanza, egli s'era ormai tracciato la sua via.

Il tempo di ringraziare il carrettiere della sua fedele amicizia, di salire un momento in casa a sciacquarsi la faccia ed eccolo uscire, seguito a breve distanza dal suo inseparabile «Finaud».

Durante il cammino verso lo studio che era stato il suo luogo di lavoro, egli non cessò di interrogarsi sui probabili moventi del colloquio a cui lo si era voluto costringere.

«Che cosa mai può volere da me quell'uomo, dopo quanto è avvenuto fra noi? pensava senza posa, non riuscendo ad appagare la propria curiosità.

Quando ebbe superata la soglia della camera famigliare dovette ricorrere ad uno sforzo eroico per dissimulare l'emozione che lo stringeva alla gola.

Il signor Mornas, altrettanto commosso di lui, non curava o non poteva nascondere la sua emozione. Al rumore della porta che si apriva egli s'era alzato bruscamente, respingendo con precipitazione i suoi scartafacci per andare incontro a Duroc col gesto spontaneo, ma subito trattenuto, di porgergli la mano.

— Ah! — esclamò quindi con voce profonda e tremante — siete venuto! Avete fatto bene, figliuolo, e ve ne ringrazio.

E s'interruppe, come se gli mancassero le parole atte ad esprimere ciò che aveva da dire.

Duroc, dopo essersi inchinato, taceva quasi in attesa del seguito, in apparenza molto indifferente, ma in realtà durando fatica a soffocare il suo stupore alla vista del cambiamento operatosi nel suo antico padrone nei pochi giorni da che si erano lasciati.

Poichè assolutamente era un'altr'uomo quello che gli stava davanti. Un Mornas tutto diverso dal Mornas della settimana scorsa: un vecchio decrepito, l'ombra di sè stesso.

Perchè? Quale morbo deleterio aveva minato fulmineamente il vecchio tronco, rimasto robusto e vegeto fino allora? Quale rimorso o quale avvertimento del cielo aveva potuto da un istante all'altro ciò che non avevano potuto gli anni, il lavoro e le fatiche?

L'occhio atono, la pelle raggrinzita, i baffi spioventi, la schiena curva, un non so che di stanco, di esitante nell'andatura, nell'attitudine, nell'accento, un qualche cosa di umile quasi nello sguardo e nella fisonomia, oggi Mornas accusava non solo la sua età, ma ne dimostrava molto di più.

E nel constatare quella specie di decadenza fisica, e ricordando anche uno ad uno tutti i benefizii di cui quell'uomo lo aveva colmato durante la sua infanzia e la sua gioventù, Pietro Duroc, per quante fossero le ragioni di odiarlo, sentiva il suo rancore fondersi al soffio di una sincera, reale, immensa pietà.

Un po' della tempesta che gli si agitava in petto dovette forse tradirsi all'esterno, ad onta della sua impassibilità affettata, perchè il signor Mornas si decise infine ad articolare stentatamente:

— Tu sei molto in collera, Pietro, non è vero?

Sentendolo riprendere il tono confidenziale del passato, l'ingegnere provò una scossa ai nervi, e gli fu necessario padroneggiarsi per non fallire al riserbo che s'era imposto.

— Me ne avete dato ragione, signore.

— Sì, lo riconosco... Io ho spinto l'ingiustizia verso di te e di tuo padre fino al punto in cui l'ingiustizia diventa delitto... Le conseguenze lo hanno dimostrato. Tu hai dunque a tua volta il diritto di essere spietato... ed anche quello di respingermi quando vengo a te per accusarmi della mia colpa ed esprimerti il mio pentimento.

— Ohimè! signore... Perchè pentirvi, adesso? Nessun pentimento e nessun rimorso mi renderanno colui che ho perduto.

— Purtroppo sì, è così, figliuolo! Ed è questo il più terribile del mio caso, questo che mi desola! Il male che ho fatto è irreparabile! Eppure... — riprese il vecchio dopo una pausa e un doloroso sospiro — eppure... vorrei tanto ripararlo!

— Come? Con qual mezzo? Il sangue non si cancella.

— Oh! il sangue!... — gemette Mornas, affranto. — Dio! Dio!

Seguì un silenzio. Triste ed imbarazzato, Duroc osservava il suo interlocutore con un senso di crescente, di generosa commiserazione.

Ad un tratto parve che il vecchio si riavesse, e fu con l'antica affettuosa semplicità che egli ordinò:

— Andiamo, siediti ed ascolta, Pietro. Se non hai niente in contrario, io vorrei che lasciassimo per un momento — ci ritorneremo più tardi — che lasciassimo un momento da parte il sentimento, e parlassimo d'affari.

«Dove vuole arrivare? — brontolò fra sè l'ingegnere, sorpreso dal cambiamento di scena e tenendosi sempre più sulla difensiva.

— Noi, mio caro, — continuò l'altro, proseguendo il filo delle sue idee — ci siamo separati senza regolare una certa questione assai importante e che non può, nè deve rimanere sospesa.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ[IA]

Martedì 7 Aprile 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 96 | Conto corrente colla Posta | Martedì 7 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli affidamenti del Governo ai ferrovieri

nel colloquio dei rappresentanti la Federazione col Ministro dei LL. PP.

Il gruppo liberale parlamentare e i suoi scopi

L'udienza del Ministro alla commissione della Federazione

Il comunicato sul colloquio

Roma, 6

Oggi alle ore 15 sono stati ricevuti dal ministro dei LL. PP. i signori Comoglio, Bianco, De Santis, Sacchetti, Tordella, Colaneri, Flungi, appartenenti alla Federazione del personale dei ferrovieri, i quali già da parecchi giorni avevano chiesto un'udienza, rimandata a dopo la discussione ed il voto della Camera.

Erano accompagnati dagli on. Bissolati, Casalini, Merloni e Pescetti.

Nel colloquio, che è durato fino alle 18 circa, i detti signori hanno ricordato e raccomandato le domande ed i memoriali già avanzati dalle varie categorie del personale ferroviario, esponendo minutamente le condizioni economiche, morali e disciplinari di esso.

Il ministro si è riportato, confermandole, alle dichiarazioni fatte dal governo in Parlamento, accennando ai punti essenziali dei provvedimenti che già si sono stabiliti di adottare riguardo al regime delle pensioni, all'elevazione dei minimi ed alle modificazioni degli orari, dei turni di lavoro e dei riposi. Ha pure confermato il proposito del governo di far accettare e di esaminare a fondo lo stato degli agenti e funzionari, le loro condizioni di carriera, il sistema degli avanzamenti e dei premi, il funzionamento del Consiglio di disciplina, la distribuzione ed il rendimento di lavoro del personale, per vedere quanto più presto è possibile quali altri provvedimenti sieno da adottare, allo scopo di garantire e migliorare ancora le carriera e di introdurre le semplificazioni e le economie del le quali si afferma che l'amministrazione è suscettibile.

Il colloquio si è svolto lungamente intorno a questi diversi punti. ed il ministro, rispondendo alle domande ed osservazioni dei convenuti, ha potuto accennare ad alcuni criteri direttivi ai quali egli crede debbano ispirarsi le riforme organiche onde assicurare la regolare carriera degli agenti, la giustizia degli avanzamenti, la efficacia dei ricorsi, la composizione dei Consigli di disciplina e la legale rappresentanza anche per le varie categorie di personale.

Il ministro, alle insistenti richieste dei convenuti, ha risposto ripetendo che i provvedimenti annunciati, indipendentemente dal regime delle pensioni, importeranno per l'elevazione dei minimi e per le modificazioni degli orari di servizio, una maggiore spesa immediata di circa 15 milioni all'anno.

Quanto alla portata finanziaria di successivi provvedimenti, è impossibile determinarla ora, dipendendo appunto dai risultati delle indagini promosse e che si eseguiranno rapidamente sullo stato e sul funzionamento del personale e dell'azienda ferroviaria e dalle proposte che sole in seguito ad esse verranno concretate.

Il ministro ha infine promesso che anche nell'eseguire le dette indagini e nella preparazione delle riforme si varrà direttamente, come già fece al Ministero delle poste e telegrafi, delle informazioni e della cooperazione del personale interessato.

A tale proposito l'on. Ciuffelli ha ripetuto di avere volentieri conferito sopra questi vitali argomenti con una rappresentanza del personale, confermando quanto fin dal principio aveva apertamente dichiarato, cioè che era ed è sempre disposto a ricevere tutti i rappresentanti del personale, di associazioni, nonchè agenti e funzionari i quali vogliano esporre desideri, presentare memoriali e dare utili notizie sulle condizioni dei ferrovieri.

La commissione, dopo il colloquio col ministro Ciuffelli, si è riunita insieme coi deputati che l'avevano accompagnata, in una sala di Montecitorio, ed ha redatto il seguente comunicato alla stampa:

« I rappresentanti della Federazione dei ferrovieri italiani, dopo avere precisato le ragioni del colloquio, ebbero un lungo scambio di idee con il ministro sulla base delle dichiarazioni fatte alla Camera dal Presidente del Consiglio e dei memoriali già presentati dalle organizzazioni.

« Il primo punto preso in esame è stato quello delle pensioni. Il ministro ha dichiarato che la cifra dell'11 per cento dell'aumento delle pensioni annunciato alla Camera non deve ritenersi che quale conclusione degli studi fin qui compiuti, ma ha aggiunto che andranno all'aumento delle pensioni le maggiori disponibilità che risulteranno precisate dalle constatazioni a cui si perverrà tenuto conto delle proposte e osservazioni del personale.

« Accanto alle questioni generali furono prospettate le questioni particolari dell'avventiziato, degli ex-militari, degli agenti che contraggono matrimonio oltre il cinquantesimo anno, e del miglioramento delle pensioni per i regi pensionati.

« Il ministro ha assicurato di esaminare a fondo i desideri espressi, dichiarandosi favorevolmente impressionato dalle ragioni espostegli, pur facendo riserve su taluni problemi di ordine generale.

« Il secondo problema posto in discussione — continua il comunicato — fu quello degli orari, dei turni e dei riposi sul quale il personale desiderava lunghi schiarimenti, essendo rimasta troppo oscura la formula enunciata alla Camera.

« Il ministro ha dichiarato che non si doveva intendere in modo assoluto l'applicazione nelle ferrovie italiane dei criteri adottati nelle tabelle-orario francesi. Anzi, ha soggiunto che avrebbe cercato di avvicinarsi sempre più a quell'ideale di lavoro prospettato dai memoriali del personale, preoccupandosi di eliminare immediatamente tutte le condizioni più gravose.

« Essendogli stati prospettati alcuni casi particolari di orari eccessivi per il personale di stazione e di macchina e di linea dei treni, il ministro mostrò l'intendimento di riparare sollecitamente.

« A questo punto vennero segnalate al ministro le peggiorate condizioni del personale di macchina per quanto riguarda le economie e le competenze accessorie, e la gravosa situazione dei guardiani della linea per l'ininterrotto servizio notturno di dodici ore senza alcuna indennità ».

Circa i miglioramenti economici il comunicato dice che la commissione, prendendo atto del già annunciato aumento dei minimi a lire 3, ha insistito con precisa e minuta dimostrazione sulla necessità di migliorare le condizioni di tutte le categorie disagiate, in modo che ne risulti un equo e razionale trattamento.

Il ministro ha osservato che tale questione involge una questione organica la cui soluzione per la sua importanza e complessità richiede ad ogni modo, indipendentemente dalle disponibilità finanziarie, uno studio completo onde evitare che con provvedimenti affrettati si determinino nuove sperequazioni. Ha soggiunto essere suo intendimento di affidare con carattere di urgenza tali lavori ad una speciale commissione di pochi membri che dovrà espletare il suo mandato in modo che egli possa presentare entro il corrente anno i relativi provvedimenti legislativi.

A richiesta dei rappresentanti, il ministro ha dichiarato che chiamerà a far parte di tale commissione un rappresentante diretto del personale organizzato e che la commissione dovrà interpellare i rappresentanti di ogni categoria.

La commissione ha osservato che i miglioramenti organici erano stati messi in correlazione nelle dichiarazioni fatte alla Camera con le economie realizzabili con il riordinamento dell'azienda ferroviaria ed ha chiesto se anche nel caso di insufficenza di tali mezzi i provvedimenti si sarebbero attuati.

Il ministro ha risposto che egli vedeva già la possibilità di alcune economie nelle proposte stesse del personale ed ha assicurato essere suo preciso pensiero di voler risolvere la questione del personale in modo definitivo ed organico. Ove le economie non fossero sufficenti, il ministro si è dichiarato disposto a provvedere con altri mezzi.

Nell'ordine delle garanzie morali e di carriera il ministro ha assicurato che saranno fissate norme precise per gli avanzamenti. Saranno comunicate le note caratteristiche nel modo che si pratica per gli impiegati postelegrafici e saranno ammesse le rappresentanze del personale nelle commissioni disciplinare e di avanzamento.

Il ministro — termina il comunicato della commissione — si dichiarò infine disposto a correggere e semplificare il regime delle competenze accessorie.

Il memoriale della Federaziona

Il memoriale della Federazione dei ferrovieri che il Comitato federale ha presentato ed illustrato oggi al ministro Ciuffelli, espone che i ferrovieri ritengono in merito alla questione delle pensioni che, data la esigenza della Cassa pensioni, si possa addivenire all'aumento di due decimi e con retroattività dal 1.o luglio 1905 mentre l'on. Salandra ieri disse che si sarebbe aumentato di un decimo a datare dal 1.o luglio 1913. Intanto i ferrovieri chiedono che si proceda con vivo interessamento alla soluzione del problema.

La riduzione degli orari

Il memoriale dice poi che il concetto direttivo con cui si sarebbe risolta la questione degli orari di lavoro, dei turni di servizio, dei riposi, non assicura i ferrovieri, tenendosi unicamente conto, cioè, delle condizioni analoghe di altri paesi, inquantochè l'importante riforma trova la sua giustificazione in alte ragioni di ordine sociale e morale e soprattutto si avvale dell'ausilio delle dottrine mediche ed igieniche.

Il memoriale chiede la riduzione entro i limiti più umani degli orari di servizio e regolamentazione dei turni e dei riposi, in relazione a quanto una provvida legislazione sociale ha ormai imposto alla industria libera, in modo che il limite massimo degli orari non oltrepassi le nove ore diurne e le otto ore notturne, con l'opportuna graduazione in relazione alle più o meno gravose condizioni di lavoro, e sia assicurato il riposo settimanale con paga a tutte le categorie di personale, compresi gli operai delle officine.

Lo sgravio degli attuali turni è voluto nello stesso interesse del servizio e si impone da evidenti ragioni di umanità, specialmente per tutto il personale della linea della stazioni e dei treni. Si impone quindi una revisione con la massima urgenza. Non devono nè possono permanere gli attuali sfibranti sistemi. Essi sono una aperta offesa ai più indiscussi concetti scientifici della fisiologia umana. La stanchezza, lo sfibramento degli organismi abbattono le più forti volontà e sono la causa vera di possibili momenti di disattenzione, ciò che nel personale attivo costituisce gravissimo pericolo per l'incolumità pubblica.

I minimi delle mercedi

Il memoriale continua osservando che la frase: « elevare i minimi delle più basse mercedi » pronunciata dal presidente del Consiglio, si presta a varie interpretazioni, potendosi anche ritenere escluso il gruppo di agenti che, pur non avendo le più basse mercedi, tuttavia si trova in condizioni economiche disagiatissime. Questi ultimi assommano a parecchie migliaia, con uno stipendio medio di lire 1800 lordo. Si ritiene opportuno, anzi indispensabile, sopprimere le paghe di 1,70 e 1,80, quali hanno oggi il cantoniere, il manovale, elevandole ad un minimo di lire 3, e che si debba procedere alla regolarizzazione degli agenti in servizio non più a paga giornaliera, al risarcimento almeno parziale di gravi danni materiali e morali da questi ultimi subiti in conseguenza dell'avvenuto elevamento dei minimi di alcune determinate categorie.

Il memoriale insiste poi perchè i provvedimenti finanziari vadano a beneficare tutte le categorie e sieno regolati con criterio in versamento proporzionale, dimodochè benefichino maggiormente i bassi ed i medi stipendi, cioè il gruppo di agenti e operai veramente bisognosi. L'accresciuto costo della vita grava su tutto il personale indistintamente.

Il memoriale continua poi: « Noi chiediamo sia revisionato l'attuale regolamento sul personale, sia in quanto riguarda l'assunzione e l'avanzamento, come per la disciplina, competenza ecc. in armonia a quanto è stabilito per gli agenti delle altre pubbliche amministrazioni».

Le tabelle organiche

Il memoriale rileva poi che altra questione sulla quale il prsidente del Consiglio non ha detto parola e sulla quale tutto il personale invoca precise dichiarazioni, è la revisione delle tabelle organiche perchè in questo è la causa del malcontento generale.

Che si considerino infatti l'età media di assunzione, quella di esonero ed il tempo per gli aumenti di stipendio con intervalli di tempo stabiliti per ciascuna qualifica nei gradi di classificazione annessi al r. p.; e per la promozione di gradi, si vede che uno svolgimento normale di carriera di massimi di stipendi o paghe fissati per le diverse qualifiche possono esser raggiunti in alcune da pochissimi agenti ed in molte da nessuno. Questo anormale stato di cose ha orgine dal difettoso sistema adottato dalle cessate società esercenti, le quali nella compilazione dei quadri delle classificazioni, vollero fissare per ciascuna qualifica intervalli tra il minimo ed il massimo, partendosi sempre dal zero, senza tener alcun conto delle qualifiche e dei diritti conseguiti, che gli agenti non possono raggiungere senza passare necessariamente per la trafila dei precedenti.

Variando poi la successione dei quadri nelle diverse branche di servizio, si viene a determinare una forte sperequazione di trattamento tra le diverse categorie di agenti. Si devono quindi accelerare le carriere, accordando gli intervalli di tempo ora stabiliti per gli aumenti di stipendio o paga. Su tale argomento sono necessari concreti e pieni affidamenti.

La.... perorazione

Il memoriale termina dicendo che la Federazione dei ferrovieri italiani, conscia della gravità del momento e fedele alle proprie direttive, ha sentito il dovere di rivolgersi direttamente al ministro nella fiducia di ottenere affidamenti espliciti e rassicuranti, tali da volgere ad una soluzione pacifica del problema che affanna i ferrovieri e la pubblica opinione.

Le eque ed improrogabili richieste dei ferrovieri rappresentano il «minimum» necessario, e nell'essere accolte, i ferrovieri sperano che non sieno rigorosamente subordinate al bilancio dell'azienda, perchè ciò importerebbe l'accettazione di un criterio esclusivamente industriale che invece va sempre più soverchiato da altri criteri di natura politica e sociale nell'ordinamento e nel funzionamento dell'azienda ferroviaria statale.

Altre richieste non meno importanti meriterebbero di essere risolte con la maggiore sollecitudine, ma la Federazione, dice il memoriale, non è aliena dal l'accogliere la tesi accennata dal Governo Salandra, secondo la quale un assetto definitivo del personale si coordinerebbe ad un riordinamento dell'azienda ferroviaria.

Il riserbo dei "grandi uomini,,

Il dubbio amletico del Sindacato

Roma, 6

(Avi). — Mentre scrivo questa nota, a Montecitorio sono riuniti i rappresentanti della Federazione dei ferrovieri, reduci dal colloquio col ministro Ciuffelli.

Appena usciti dal Gabinetto di S. E. i rappresentanti sopradetti sono stati assediati dai giornalisti e richiesti di notizie, ma si sono rifiutati di dare qualsiasi ragguaglio.

« Non possiamo comunicare la nostra impressione personale — ha detto il segretario politico della Federazione; — si tratta di una cosa delicatissima. Una comunicazione alla stampa va fatta con ogni ponderazione e sopratutto deve essere la risultanza del pensiero collettivo della Federazione ».

Intanto usciva dal gabinetto del Ministro, l'on. Bissolati, uno dei quattro che hanno accompagnato la Commissione, il quale rivolgendosi ai membri della commissione stessa che continuavano a schermirsi dalle domande dei giornalisti ha detto loro: « Acqua in bocca, vi raccomando! » Così i giornalisti sono rimasti colle pive nel sacco, e i rappresentanti dei ferrovieri se ne sono andati, gravi di mistero, consci della responsabilità che pesava sulle loro spalle, e finalmente edotti di essere diventati all'improvviso dei grandi uomini. Se anche non l'avessero dubitato, tutta quella classe di «reporters» avida di notizie, deve averli persuasi (o non piuttosto illusi?» che le sorti del paese stanno nel loro pugno, e che da un loro sì o da un loro no, verrebbe la sentenza di vita o di morte pel nostro organismo ferroviario.

Il giornalismo moderno, rende di questi servizi alla democrazia; nomi oscuri di gente che non si sarebbe mai attesa di diventare celebre, sono in un lampo comunicati da un capo all'altro dell'orbe. Così è avvenuto in questi giorni del ferroviere Tizio e del ferroviere Caio e magari del ferroviere Sempronio, che siano divenuti noti dalle Alpi al Capo Passero, come gli uomini del giorno, signori della situazione. C'è una vena di umorismo in tutto questo, ma il tempo pensa per conto suo a fare le vendette della società. Fra quindici giorni i ferrovieri Tizio, Caio e Sempronio rientreranno nell'ombra donde il caso li ha tratti, e non saranno più i grandi uomini di oggi. E ci vorrà pazienza.

Che cosa diranno i membri della commissione che ora stanno compilando il comunicato? Ci diranno niente di molto diverso di quanto già ci ha fatto sapere il Governo, ma quando Governo e Federazione si saranno messi d'accordo, non è detto che la questione sarà finita, perchè bisogna sapere che non vi è la sola Federazione, ma, com'è noto, vi è anche il Sindacato, e che la Federazione ha tendenze riformiste, mentre il Sindacato è sindacalista, cosicchè è avvenuto che la Federazione ha accettato il patrocinio dei deputati socialisti riformisti, mentre il Sindacato non sa che farsene dei deputati e vuole agire di sua testa. Speriamo dunque che ne abbia di testa; se no guai a noi. Per ora, però, non ha dimostrato di averne in grande dovizia, perchè non ha saputo risolvere il dubbio amletico: Andare dal ministro, o non andare? — A lume di buon senso verrebbe naturale la risposta: bisogna andare. Ma chi ragionasse così, mostrerebbe di tenere in non cale gli austeri principî del sindacalismo che non vuole contatti con la classe borghese: ha paura di inzaccherarsi; potrebbe però ripulirsi dopo con un po' di benzina. Ed è forse quello che pensano taluni del Sindacato, che sarebbero disposti ad un dignitoso contatto, qualora il ministro Ciuffelli fosse venuto a chiamarli. Così sarebbe salvo l'amor proprio della classe, e non sarebbero i ferrovieri a salire le scale del ministero, ma il ministro scenderebbe fino a loro per discutere, anzi per mostrare la sua contrizione.

E se questo invito non viene, e nel frattempo Governo e Federazione si mettono d'accordo? Allora la Federazione acquisterà tutto il prestigio, e il Sindacato perderà agli occhi della classe. Sicchè i capi del Sindacato si trovano in questo duro frangente: Se chiedono il colloquio al ministro rischiano di perdere la loro popolarità presso i compagni; se la Federazione ottiene le concessioni desiderate rischiano di perderla per un'altra ragione.

Insomma, se non temessi di offendere la loro libera coscienza affrancata da ogni superstizione religiosa, direi che i poveri capi del Sindacato non sanno a qual santo votarsi. E poi si crede ordinariamente che il mestiere di agitatori sia facile, e che basti imbastire qualche frase nei comizi! Oggi tutto si fa difficile, anche il compito di fare i mestatori dell'umanità!

La Giunta delle elezioni

Roma, 6

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica alle ore 9.30 nei giorni sottoindicati per discutere le seguenti elezioni: Venedì 15 maggio, Montevarchi, proclamato Frisoni, relatore onor. Lucifero. Sabato 30 maggio, Fano, proclamato Mariotti, relatore on. Stoppato. Venerdì 26 giugno, Montegiorgio, proclamato Falconi, relatore onor. Bertarelli.

Il partito liberale parlamentare

Lo scopo immediato ed i propositi futuri

Roma, 6

(Avi). — Vi informai ieri circa la riunione a Montecitorio per la costituzione del gruppo liberale parlamentare. Vi trasmetto oggi una intervista che, a proposito di tale riunione e degli scopi che si prefigge il nuovo gruppo, ha concesso al *Giornale d'Italia* uno dei più attivi ed operosi deputati, incaricato insieme con altro giovane collega di inquadrare il nuovo gruppo parlamentare, l'on. Sandrini, rappresentante di Portogruaro e giurista di valore.

— Quale è l'origine del vostro movimento?

— Da quando si è inaugurata la nuova legislatura, si sentiva il bisogno, la necessità, specialmente nei nuovi eletti di parte liberale, topograficamente uniti al Centro destro ed al Centro sinistro, di affiatarsi e concordare una direttiva comune sulle questioni politiche che agitano la Camera. Ed anzi, fin dal principio, io invitai qualcuno dei parlamentari di quei settori a convocarsi e riunirsi per stabilire tale affiatamento, anche in vista della crisi che fin d'allora si *sentiva* a breve scadenza. L'amalgama della grande maggioranza parlamentare giolittiana fu forse la causa che non se ne facesse nulla fintantochè non scoppiò la crisi. Risolta questa col gabinetto Salandra, di fronte agli aggruppamenti che cominciarono subito a manifestarsi nei vari settori della Camera, alcuni deputati di Centro Sinistro, Centro Destro e Destra liberale si fecero promotori della riunione di ieri mattina e raccolsero immediatamente numerose adesioni alle quali io fui lieto di aggiungere la mia, bene augurando da tale movimento per la costituzione organica e disciplinata del partito liberale alla Camera italiana. Rettifico per mio conto, quanto alla distribuzione per settori dei deputati aderenti che io non appartengo alla Destra, ma al Centro sinistro.

— E' vero che vi circondate di misteri?

— Tutt'altro. Non è neppure esatto che il nuovo gruppo, come disse un altro giornale, circondi di molto mistero le sue riunioni, tanto è vero che dell'ultima riunione tenuta, che fu quella di ieri il *Giornale d'Italia* ha pubblicato un resoconto diffuso coll'elenco di quei deputati che poterono immediatamente manifestare la loro adesione e che si considerano semplicemente promotori, in attesa del lavoro che sarà fatto per la costituzione definitiva del gruppo.

— Quale fu lo scopo immediato della riunione di ieri?

— Nella riunione di ieri occorreva fare uno scambio preliminare di idee sull'atteggiamento verso il nuovo Gabinetto e sul programma parlamentare da svolgere. La persona del presidente del Consiglio e le altre che compogono l'attuale Ministero, e le dichiarazioni da esso fatte, meritando la più completa fiducia degl'intervenuti, fu facile su questo punto concertare le dichiarazioni che vennero poi pronunciate alla Camera dall'on. Grippo.

— Quali sono i propositi futuri?

— Circa gli intendimenti futuri gli aderenti pensano di svolgere una proficua azione parlamentare per la risoluzione degli importantissimi problemi di vita nazionale che impongono alla nuova Camera il minor dispendio possibile di tempo e la maggiore intensità di lavoro. E' in tutti il desiderio di dover passare dal campo delle parole a quello dei fatti.

— E prenderete accordi coi gruppi affini?

— Nessuna pregiudiziale è in noi per concertare un'azione comune ed eventualmente una fusione con gruppi affini, esclusi però quelli per i quali sia possibile una riserva sul terreno costituzionale e sui principî progressivi e fecondi di vera libertà, che hanno permesso al partito liberale italiano di condurre la patria nostra alla sua costituzione alla sua attuale grandezza. Noi riteniamo che lo Stato possa e debba intervenire a regolare tutti i rapporti sociali e individuali quando la necessità del suo intervento è legittimata da ragioni di necessità o di utilità generale; ma quando tali ragioni supreme non richiedono un'azione di Stato, la libertà individuale e collettiva deve essere pienamente riconosciuta. E venendo al progetto di legge sulla precedenza ritengo che in linea di principio poteva ammettersi l'intervento dello Stato ad impedire o correggere i gravi inconvenienti sociali i quali sembravano manifestarsi all'inizio dell'applicazione del codice civile per la costituzione delle famiglie, ma da oltre quarant'anni che il Codice Civile è in piena attuazione, man mano entrato nella popolazione, il non rispetto al matrimonio civile e i disordini che da principio si verificavano in modo impressionante si sono a poco a poco attenuati e ridotti a minime proporzioni in modo che oggi non sembrano sotto alcun aspetto degni di considerazione. La presentazione di una legge, oltre non essere necessaria, si ravvisa appunto inopportuna venendo a turbare senza alcuna ragione la coscienza religiosa del paese.

— Quando vi costituirete?

— Alla ripresa dei lavori parlamentari.

— Sono stati incaricati alcuni di voi della compilazione dello statuto?

— Non si tratta di statuto ma soltanto di fissare le linee generali delle nostre direttive intorno alle quali si possa determinare un'azione concorde e sopratutto disciplinata.

— Allora costituirete un gruppo?

— No. Sebbene io non abbia alcuna autorità e tanto meno un passato per parlare a nome di colleghi ben più autorevoli di me che hanno preso l'iniziativa a le direzione del movimento, posso dirle che la intenzione mia o almeno la intenzione comune è quella di dare forma concreta di organizzazione alla grande maggioranza del partito parlamentare liberale, che può consentire nei concetti e nei propositi che ho dianzi esposti.

— E per la denominazione dell'aggruppamento parlamentare?

— Noi ci chiameremo partito liberale parlamentare.

— E i nazionalisti?

— I nazionalisti hanno dichiarato che intendono mantenere il loro carattere di pattuglia avanzata del partito liberale, pure dando la loro adesione alle manifestazioni generali del Partito.

Commenti al voto della Camera e al discorso Salandra

Roma, 6

Il *Corriere d'Italia*, commentando il discorso dell'on. Salandra, scrive: Mentre le dichiarazioni sul divorzio sono tali da soddisfarci non possiamo non osservare che ben poco merito ha l'on. Salandra nel mantenere il progetto per la precedenza. Il governo dell'on. Salandra ci avrà in questo argomento, come ci ebbe il governo dell'on. Giolitti, avversari irriducibili. Siamo perciò dolenti di mantenere di fronte a questo governo le riserve che esprimemmo fin dal primo momento.

Riconosciamo lealmente però che tutto il resto delle nuove dichiarazioni dell'on. Salandra non smentisce la buona impressione provata nel vedere con quanta preparazione e con quanta risolutezza egli si accinge ad affrontare i gravi problemi dell'ora presente. Notevole è il proposito di pensare a larghe misure e provvedimenti di indole sociale e crediamo che le concessioni che è disposto a fare ai ferrovieri sono in complesso tali da far sperare che l'agitazione di questa classe abbia a cessare, perchè in caso diverso i ferrovieri non potrebbero certo contare sull'appoggio della pubblica opinione.

Circa il voto il *Corriere della Sera* scrive: Il voto di ieri non ha solo sancito il diritto alla vita del Ministero Salandra, ma ha reciso dalle radici un equivoco. L'appello nominale di ieri ha affermato che i costituzionali formano la vera maggioranza della Camera e che nell'attuale legislatura si può costituire e può vivere con una buona maggioranza un ministero senza l'appoggio dei radicali, e il voto di ieri ha colpito proprio questi ultimi che si trovano ora schiacciati tra la maggioranza costituzionale e fra l'intransigenza dei socialisti ufficiali. Il presidente del Consiglio ha messo la democrazia nelle cose, cioè nel programma, e non nel colore, ossia nelle persone.

Il *Messaggero* scrive: Noi crediamo che l'on. Salandra col suo lungo discorso, in alcune parti veramente felice, abbia guadagnato proseliti; perciò la imponente votazione favorevole al gabinetto si spiega così: I giolittiani hanno voluto fare una dimostrazione di forza e di disciplina: l'on. Salandra ha tenuto a confermare che egli preferisce, data l'ora difficile che attraversa il paese, le cose alle idee, ragione per cui si è preoccupato molto delle finanze, del problema militare e di quello ferroviario. A proposito di questo e delle concessioni di 15 milioni annui ai ferrovieri, oltre ai miglioramenti di orari e di servizio, dobbiamo riconoscere, scrive il *Messaggero*, da oppositori leali, che il ministero dà prova di gran buona volontà. Mal provvederebbero i ferrovieri alla loro sorte disdegnando di discutere col governo a mezzo dei loro rappresentanti, perchè dal sereno dibattito possa uscire la dimostrazione più convincente di ciò che è possibile ottenere subito e di ciò che ragionevolmente deve essere rinviato a tempo più opportuno. Niente politica dunque: urgono le cose sulle quali si è fermato l'onor. Salandra e su cui si può essere d'accordo in molti.

Il Direttore generale delle ferrovie ai rappresentanti di tutte le categorie

Roma, 6

In data di ieri 5 aprile, il comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie in risposta ai memoriali che gli furono presentati ha diretto una lettera ai rappresentanti di tutte le categorie del personale comunicando loro le dichiarazioni fatte dal governo alla Camera nelle sedute del 2 e 5 corrente e soggiungendo che dal suo canto la amministrazione darà opera solerte per quanto da essa dipende affinchè i provvedimenti annunciati sieno in breve termine predisposti per essere presentati all'approvazione del Parlamento.

La deposizione di Poincaré nell'istruttoria per l'assassinio del direttore del "Figaro,,

Le oscure minaccie di Caillaux contro Calmette

Parigi, 6

Il *Matin*, in un articolo firmato Stefano Lauzanne, dà relazione particolare sulla deposizione resa dal presidente della Repubblica, e circa le circostanze che l'hanno motivata.

Risulta da questo articolo che giovedì 2 aprile il ministro Caillaux fu interrogato dal giudice istruttore. Caillaux insistette dinanzi a Boucard dichiarando che era assolutamente convinto che Calmette conoscesse alcune lettere intime da lui dirette alla sua attuale signora, e contava di farne uso, e che Gaston Calmette aveva intenzione di pubblicarne alcuni brani, come già aveva pubblicato alcuni brani della lettera firmata *Tuo Jo*.

Per dimostrare quanto grande fosse la sua convinzione e quale fosse il suo stato d'animo nella mattina del dramma, Caillaux raccontò al giudice istruttore, Boucard, che aveva confidato le sue angoscie al presidente della Repubblica, Poincarè, al quale aveva fatto nota la sua indignazione e i timori. Nella sua deposizione chiedeva insistentemente che fosse fatto appello alla testimonianza del capo dello Stato.

Boucard informò l'autorità giudiziaria di questo desiderio di Caillaux e nello stesso tempo trasmise il testo della deposizione resa dall'ex-ministro. Il procuratore generale della Repubblica comunicò gerarchicamente la questione alla cancelleria, la quale si trovò assai imbarazzata nel risolvere il problema, poichè non si era mai presentato il caso che un presidente della Repubblica avesse deposto dinanzi all'autorità giudiziaria.

Il guardasigilli informò allora il presidente della Repubblica, Poincarè, il quale non si curò delle difficoltà protocollari e non volle ammettere gli ostacoli giuridici.

«Io sono, dichiarò Poincarè, il primo magistrato del mio paese e come tale devo compiere il primo dovere che incombe ad ogni cittadino quando la giustizia del suo paese lo richieda. Non si tratta di alcun segreto di Stato, non vi è alcuna questione di ordine pubblico. Si tratta soltanto di un doloroso affare di ordine privato. Sono pronto a testimoniare come deve fare qualsiasi francese».

Dopo aver consultato i giuristi sulla procedura da seguire per raccogliere la deposizione del Presidente della Repubblica, si fu del parere che il primo magistrato venisse avvicinato dal ministro della giustizia. I grandi magistrati dello Stato, secondo gli articoli 510, 511 del codice di istruzione penale, non possono essere citati per deporre alla Corte d'Assise. Le loro testimonianze vengono raccolte dal primo presidente della Corte di appello che le redige e quindi le firma.

Quindi ieri mattina il primo presidente della Corte d'appello, Forichon, accompagnato da un cancelliere, si recò all'Eliseo, per raccogliere la deposizione di Poincarè.

Il presidente della Repubblica confermò in tutti i suoi particolari la deposizione che era stata resa da Caillaux al giudice istruttore Boucard.

Ecco, secondo il *Matin*, la scena che si svolse giovedì 12 marzo, nel gabinetto di Poincarè:

Il Consiglio dei ministri era convocato per le 10 antimeridiane. Prima che si aprisse la seduta del Consiglio, Caillaux chiese al presidente di trattenersi alcuni istanti con lui. Poincarè andò con Caillaux nel suo gabinetto. Con voce commossa e parlando in fretta, Caillaux disse al presidente: So, dalla migliore fonte che alcune delle lettere da me scritte a colei che attualmente è mia moglie, sono state consegnate al *Figaro*, e che Calmette si propone di servirsene.

Poincarè si meravigliò e protestò energicamente contro tale supposizione. Io conosco Calmette — egli disse — è un galantuomo e incapace di fare ciò.

Il ministro delle finanze insistette: le persone che l'avevano affermato non potevano ingannarsi. Inoltre egli aveva degli indizi. Una nuova pubblicazione di Calmette nel *Figaro* della stessa mattina era intitolata: «Intermezzo comico: le note biografiche di *Jo* scritte da Joseph Caillaux».

La parola *intermezzo* faceva supporre che in seguito sarebbe venuto qualche cosa, e questo *qualche cosa* non poteva essere costituito che dalle lettere intime di Caillaux.

Invano il presidente della Repubblica tentò di convincere Caillaux che si trovava in errore e gli raccomandò di informarsi di nuovo.

Caillaux allora usciva in una esclamazione nella quale vi erano l'angoscia e la collera insieme: Se Calmette fa questo lo uccido!

Il presidente della Repubblica tentò un supremo sforzo per calmare Caillaux, ma Poincarè ebbe l'impressione di non esservi riuscito e che Caillaux se ne andava con la convinzione che le sue lettere intime sarebbero state pubblicate.

In seguito ebbe luogo un Consiglio dei ministri. Nel pomeriggio del 16 marzo, il presidente della Repubblica Poincarè, al momento di congedare Doumergue, che si era recato da lui per parlargli di affari della politica estera, esitò alcuni istanti prima di confidargli ciò che era accaduto fra lui e Caillaux. Infine egli pensò che Doumergue era un amico di Caillaux e inoltre era il presidente del Consiglio. Gli raccontò la scena, i timori, le minaccie, le angoscie di Caillaux. Doumergue disse che si recava a fare tutti i suoi sforzi per rassicurare il suo collega e per impedirgli di commettere un atto o un gesto impulsivo, ma nell'ora in cui Doumergue scendeva le scale dell'Eliseo, saliva quelle del *Figaro* la signora Caillaux, e poco appresso Calmette si abbandonava rantolante nella sua poltrona.

Nuovi intrighi di Caillaux

Parigi, 6

Un collaboratore dell'«Echo de Paris» che ha avuto occasione di conversare col procuratore generale Fabre dice che questi alle sette di ieri sera non sapeva ancora nulla ufficialmente circa la voce della sua prossima punizione: sapeva soltanto ciò che era stato pubblicato dai giornali.

L'«Echo de Paris» afferma che il governo rinunzierà a comprendere Vidault De Lisle nelle sanzioni che ritiene doveroso deliberare.

D'altra parte il «Figaro» afferma che si deve ad un passo di Caillaux se Doumergue ha esitato a colpire Vidault De Lisle. Il giornale crede che l'ex ministro delle finanze si occupi circa i candidati che deve sostenere per la successione di Fabre. L'ex ministro ha consultato al riguardo alcuni dei più autorevoli avvocati.

Altre gravi deposizioni

Parigi, 6

Il giudice istruttore Bouchard ha interrogato Latzarus redattore del «Figaro» il quale ha fatto una narrazione del delitto. Egli ha dichiarato che i due colpi di rivoltella sono esplosi con un marcato intervallo. Latzarus ritiene che la signora Caillaux non abbia avuto il tempo di parlare con Calmette prima di far fuoco contro di lui. Parlando della campagna del «Figaro», a proposito della quale lo ha intrattenuto Calmette, Latzarus ha detto che il direttore gli aveva parlato dei passi numerosi di alti funzionari perchè omettesse di parlare di una pressione di Caillaux sugli istituti di credito. Inoltre Calmette, ha continuato Latzarus, mi precisò anche la parte sostenuta da Caillaux nella questione di Agadir e mi mostrò due documenti di contenuto diplomatico talmente gravi, espliciti, schiaccianti che la loro pubblicazione avrebbe potuto fare precipitare Caillaux dal potere senza speranza di ritorno. Calmette aggiunse di non poterli pubblicare, per timore di provocare un incidente di carattere internazionale e che non ne avrebbe fatto neppure un riassunto.

Calmette non aveva altre lettere

A proposito del documento Fabre, Latzarus ha detto che Calmette ne possedeva il sunto. Il teste ha detto che dopo la pubblicazione firmata «ton Jo» Calmette dichiarò a parecchi redattori di non avere avuto più che il documento Fabre. Del resto, se avesse posseduto altre lettere sarebbero state ritrovate dopo la sua morte nel suo portafoglio dove vennero trovati il documento di Agadir ed il documento Fabre.

Latzarus ha insistito nel rilevare la calma della signora Caillaux. Dopo il fatto essa rimase venti minuti circa in piedi in un corridoio senza perdere nulla della sua tranquillità e vide il via vai precipitoso ma non chiese una sola volta se la sua vittima era spirata.

Alla fine della sua deposizione dopo avere ripetuto che Calmette non aveva altre lettere da pubblicare, Latzarus ha soggiunto: Dopo la sua morte si sono ripetute un po' dappertutto frasi tolte dalle lettere. Non un giornale però oserebbe insudiciarne le sue colonne. La signora Caillaux disse che ella leggeva il «Figaro» fino dalla sua infanzia, conosceva dunque la pudicizia di quel giornale.

Calmette aveva orrore delle parole crude. Tutti coloro che lo hanno conosciuto confermano ciò.

I documenti diplomatici

Dopo Latzarus, il giudice istruttore ha interrogato l'altro redattore del *Figaro*, Reichel. Questi ha dichiarato che al momento della pubblicazione della lettera firmata «Ton Jo», Calmette dichiarò: Se non lo convinco con questo, non ho più nulla. — Pure io obbiettava: E il documento Fabre? e i documenti diplomatici? — Calmette rispose: Sono stato disarmato: ho dato la mia parole d'onore di non pubblicarli.

Tuttavia — ha soggiunto Reichel — noi speravamo che questa possibilità gli fosse concessa ed insistevamo perchè ottenesse di essere sciolto dal suo impegno, ma Calmette obbiettava sempre la parola data.

Reichel crede che sia stato il timore della pubblicazione del rapporto Fabre che metteva in orgasmo Caillaux. Reichel aggiunge che ciò che la signora Caillaux invoca per giustificare il suo delitto, e cioè il timore della pubblicazione delle note lettere intime, costituisce una scusa premeditata. Reichel parla di un colloquio che ebbe un mese prima del delitto tra un redattore del *Figaro*, Avril, e Caillaux, colloquio nel quale Caillaux avrebbe dichiarato all'Avril che se Calmette non avesse smesso la sua campagna egli lo avrebbe ucciso in duello. Egli era molto abile e si esercitava ogni giorno e non avrebbe sbagliato il segno.

Reichel, tornando all'argomento delle lettere intime, dice che Caillaux sapeva che Calmette, anche se le avesse possedute, non poteva pubblicare le lettere private.

L'usciere del *Figaro*, Cirac, deponendo poi, dice che, contrariamente alle affermazioni della signora Caillaux, ogni volta che un visitatore era introdotto, egli accendeva quattro lampade nel gabinetto di Calmette.

Un confronto a tre

Il giudice istruttore Boucard ha messo oggi a confronto la signora Gueydan ed il signor Vervoort ed il signor Descloz, ex-capo di gabinetto di Caillaux. La signora Gueydan afferma di avere ricevuto un giorno la visita del Vervoort, recatosi a domandarle elementi per un opuscolo che desiderava pubblicare contro Caillaux.

Vervoort riconosce di avere avuto un colloquio con la signora Gueydan, ma afferma che esso ebbe luogo per desiderio di quest'ultima. Noi confermmo, ha detto Vervoort, circa i mezzi di provocare uno scandalo alla vigilia del nuovo matrimonio di Caillaux. Io feci finta di essere d'accordo con la signora Gueydan. Poi, appena uscito dalla casa di lei, andai al Ministero, dove vidi Descloz, con il quale parlai dell'articolo.

Questa parte delle dichiarazioni di Vervoort è stata confermata da Desclos. Vervoort ha soggiunto che lungi dal vóler combattere Caillaux, egli faceva una campagna a suo favore in un piccolo giornale di cui era direttore.

La signora Gueydan ha mantenuto le sue prime affermazioni.

Le principali entrate dello Stato

Roma, 6

Nei nove mesi dell'esercizio corrente 1913-14 il dazio sul grano incassò lire 1.534.943.000 superando di L. 18.892.000 gli introiti dei primi nove mesi dell'esercizio 1912-13. Le tasse sugli affari resero due milioni in meno per diminuzioni di tasse di bollo, registro e ipoteche, le quali assorbirono i miglioramenti verificatisi nelle tasse di mano morta, surrogazione, registro e bollo, concessioni governative, automobili, velocipedi ecc. Le tasse di consumo resero in meno L. 645.000 benchè la tassa della fabbricazione sugli zuccheri abbia dato quasi 9 milioni in più: altre tasse di fabbricazione resero 748.000, circa due milioni e mezzo si ebbero dai dazi di consumo di Roma e Napoli, oltre 200 mila dai dazi interni di consumo, escluse queste due città: ma diminuì di circa tre milioni il rendimento delle tasse di fabbricazione degli spiriti essendo ancora abbondanti gli stock e di otto milioni diminuì il reddito del demanio. Come da lungo tempo si va notando, l'aumento della produzione interna fa rallentare l'importazione dei prodotti esteri: diminuì infatti di un milione e 600.000 in cifra tonda il dazio di importazione degli zuccheri appunto per l'aumento della produzione interna, quale risulta mediante l'aumento già detto di quasi nove milioni della tassa di fabbricazione degli zuccheri stessi; oltre 10 milioni in più hanno reso i tabacchi e 250 mila in tondo i sali. E' diminuito invece il lotto di due milioni e un quarto.

Le imposte dirette aumentarono di 9 milioni e 688 lire. Infatti la ricchezza mobile per i ruoli diede lire 10.249.000 in più e i fabbricati produssero lire 3.045.000 in più. Tale incremento fu in parte assorbito dalla diminuzione di L. 3.068.000 delle ritenute della ricchezza mobile e di lire 529.000 delle imposte sui fondi rustici, avendo il fisco dimostrato opportuna clemenza. I servizi pubblici poste, telegrafi e telefoni produssero lire 3.380.000 in più.

Il dazio di importazione sul grano preventivato in 70 milioni col bilancio di previsione 1913-14 e poi 80 milioni con le nuove previsioni fatte dal ministro on. Tedesco, ha reso per i nove primi mesi 61 milioni e mezzo in cifra tonda il che lascia ritenere che si raggiungerà e forse si supererà la nuova previsione.

I desiderata degli insegnanti pareggiati

Roma, 6

I professori Rampoldi e Castiglioni, di Varese, membri del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale degli insegnanti pareggiati, ebbero un lungo colloquio col ministro della P. I. I professori espressero i desiderata della classe e presentando gli emendamenti al progetto Credaro, votati dall'ultimo Congresso nazionale, pregarono il ministro di prendere in attento esame il problema per una radicale riforma dell'istituto del pareggiamento.

L'on. Daneo ha ricordato che dal lato economico nulla era possibile fare, date le condizioni del bilancio dello Stato. Si è ripromesso però di presto studiare il problema in modo da poter dare dopo un accurato e vasto esame, alle scuole pareggiate quella posizione che esse meritano accanto alle scuole governative.

La rappresentanza dei supplenti postelegrafici dal ministro Riccio

Roma, 6

Oggi l'on. Riccio ha ricevuto due commissioni venute da Milano, in rappresentanza, l'una dei supplenti postelegrafici, l'altra dei brigadieri postali delle grandi città. Fece le presentazioni l'on. Gasparotto, il quale presentò al ministro i telegrammi di fiducia ricevuti fin dalle più diverse e lontane regioni italiane ed anche dalla Tripolitania. L'on. Gasparotto espose le condizioni finanziarie in cui si trovano i brigadieri postali ed espose le loro domande insieme a quelle dei supplenti postelegrafici.

Il ministro si mostrò informatissimo della posizione delle due categorie. Discusse punto per punto le varie questioni e dichiarò di esaminarle colla maggiore benevolenza. Il colloquio durò oltre una ora: la commissione si ritirò soddisfatta.

L'omaggio dei notai al sen. Astengo e all'on. Galli

Roma, 6

La Giunta esecutiva del comitato notarile, riunitasi per presentare i propri omaggi al nuovo guardasigilli on. Dari e fare vive premure perchè il regolamento, che è avanti il Consiglio di Stato, sia quale il ceto notarile desidera e per trattare importanti questioni, tra cui una proposta di assicurazione collettiva per pensioni ai notai, vedove e orfani loro, con le assicurazioni dello Stato, ha approfittato della circostanza per consegnare all'on. Astengo sostenitore dei diritti dei notai al Senato e all'on. Galli patrono del comitato fin dall'inizio, due splendide targhe in bronzo. I festeggiati gradirono assai il dono e fecero i migliori voti per l'ulteriore successo dell'azione del comitato.

Numerosi capi indigeni ricevuti da Ameglio

Bengasi, 6

Il governatore generale Ameglio ha ricevuto solennemente sette capi di Zavia e 120 capi della tribù di Auaghir, degli Orfa, dei Mogarba, dei Massa, dei Dorsa del Brahsa, del Daied e degli Abeidat. Il generale Ameglio ha pronunciato un discorso confermando i suoi sentimenti di giustizia e gli intendimenti di progresso ed il proposito di punire severamente i ribelli. Ha risposto Salec El Medui inneggiando al generale Ameglio ed incitando alla fedeltà per l'Italia. Il Cadì ha ricordato i benefici apportati dal nuovo governo dell'Italia sul quale ha invocato la benedizione di Dio. Tutti gli intervenuti al ricevimento hanno applaudito vivamente.

Circa il viaggio di Nitti e Credaro a Costantinopoli

Costantinopoli, 6

L'ambasciata d'Italia smentisce categoricamente le voci raccolte da taluni giornali che Credaro e Nitti giunti a Costantinopoli il 4 avrebbero una missione politica relativa alle isole del Dodecaneso o alle concessioni ferroviarie di Adalia.

Il governo greco si dichiara estraneo all'insurrezione epirota

Vienna, 6

L'inviato greco Griparics ha protestato in una intervista con un redattore della *Neue Freie Presse* contro le allusioni fatte sempre nuovamente in certi giornali circa i pretesi rapporti fra gli insorti epiroti ed il governo greco. Egli ha dichiarato che nonostante il pericolo di mettersi in antagonismo col sentimento del popolo e di provocare la sua ostilità, il governo greco si attiene irremovibilmente alla sua attitudine leale per adempiere le promesse fatte alle grandi potenze.

La *Corrispondenza Albanese* ha da Durazzo che a Coritza che si trova in mano della gendarmeria albanese, regna perfetto ordine. Le bande greche che infestano l'Epiro, hanno ricevuto negli ultimi giorni rinforzi considerevoli.

Consigli austriaci alla Grecia

Vienna, 6

La «Wiener Sonn-und Montags Zeitung», commentando le notizie che giungono dall'Albania, rileva che, nonostante il fatto innegabile che il movimento rivoluzionario epirota viene appoggiato intensamente da parte greca, non vi è tuttavia alcun motivo di mettere in dubbio che il governo greco sia completamente estraneo a questa azione sleale tanto più che un tale modo di procedere sarebbe contrario agli interessi della Grecia, la quale comprometterebbe anche la soluzione della questione delle isole. La Grecia, anche per motivi nazionali, ha poi tutto l'interesse di evitare uno spargimento di sangue nella Albania meridionale e di impedire che fra albanesi ellenizzati e gli altri albanesi abbia a sorgere un conflitto che renderebbe affatto impossibile l'avanzata dell'ellenismo. Quindi bisogna sperare ancora che la lealtà del governo greco contribuirà a fare superare le difficoltà attuali.

La «Neue Freie Presse» pubblica che secondo l'opinione dei circoli viennesi bene informati esiste la possibilità che la questione epirota venga risolta pacificamente. Il principe Guglielmo d'Albania e il suo governo non tralascieranno di compiere tutti gli sforzi per una soluzione pacifica della questione prima di decidersi a prendere energiche misure. Se il governo greco ritirerà le sue truppe dall'Epiro e sgombrerà completamente i territori albanesi, allora gli insorti, così almeno si crede, si convincerebbero dell'inutilità di una ulteriore resistenza e deporrebbero quindi le armi. La prima condizione indispensabile per un componimento pacifico del conflitto sarebbe quindi lo sgombero dell'Epiro.

La sollevazione degli epiroti

Valona, 6

Gli epiroti hanno incendiato il villaggio di Giuliali ed hanno sottoposto a servizio la popolazione di Lusat e di Cornovo. Sono stati arrestati e condotti ad Argirocastro i notabili Pietro Carito ed il dott. Caraianni. Il colonnello greco Duli comandante gli insorti epiroti, lavora attivamente per sollevare l'Epiro.

La commissione di controllo

Durazzo, 6

E' giunta la commissione di controllo proveniente da Valona.

Continua la mobilizzazione, si richiamano i redifs da ventinove a trentanove anni.

Contro l'ex maggiore Kemal bey

Costantinopoli, 6

La Corte marziale ha dato un termine di dieci giorni per comparire all'ex-maggiore Kemal bey accusato di avere partecipato al tentativo fatto l'anno scorso per cambiare il governo e di avere lavorato all'estero a favore della creazione di un comitato per la propaganda tra gli ufficiali e i soldati prigionieri allo scopo di guadagnarli alla causa contro l'attuale governo.

Agente di polizia francese assassinato da un anarchico

Parigi, 6

A Saint Ouen è stato ucciso un agente di polizia, certo Rouglan, nel momento in cui, in compagnia di un suo collega, chiedeva spiegazioni a tre individui che essi avevano scorto in attitudine indecente dinanzi ad una palizzata. L'osservazione dell'agente Rouglan provocò il furore di uno degli individui che rispose con ingiurie. Rouglan allora lo prese per il braccio, ma gli altri due individui tirarono contro due colpi di rivoltella, uccidendolo.

L'individuo fu arrestato dall'agente rimasto, mentre coloro che avevano esploso i colpi di rivoltella si davano alla fuga. Rouglan è stato colpito da quattro palle ed è morto sul colpo. L'individuo arrestato dichiarò di chiamarsi Dalclos, di 28 anni, tipografo a Clichy. I suoi due compagni sono il cognato, tale Schower e tale Alfredo, ambedue operai addetti alla fabbricazione dei mattoni e presentemente disoccupati. Tutti frequentavano i circoli anarchici.

Il prefetto di polizia Hennion e l'alto personale della prefettura di polizia si sono recati a Saint Ouen a portare il loro saluto alla salma della vittima del dovere.

Plotone spagnuolo attaccato dai marocchini

Tetuan, 6

I marocchini attaccarono un plotone di trenta spagnuoli che facevano una ricognizione nella collina detta di Amarilla. Gli spagnuoli ebbero due soldati morti e otto feriti. Inoltre un sergente ucciso a pugnalate: gli si riscontrarono diciassette ferite.

Come fu ucciso Benton

New York, 6

Secondo un dispaccio da Juarez al «New York Wold», la commissione nominata dal generale Carranza per fare un'inchiesta sulla uccisione di Benton, ha presentato la sua relazione nella quale dichiara che il sindaco di Chihuahua Rudolf Feero addetto allo Stato Maggiore del generale Carranza, uccise Benton nel treno col quale Benton si recava al penitenziario di Chihuahua. Fu fermato il treno dal quale venne tolto Benton. Il suo corpo sul quale vennero successivamente sparati altri colpi venne sepolto a Samalayucan in una fossa poco profonda.

DAL TRENTINO

L'arte veneziana a Trento - Una violenta rissa fra militari e borghesi - Le nuove prepotenze pangermaniche - Lo spiritismo e la scienza - Per il convegno della «Valsugana».

Trento, 6

A proposito della conferenza sul Teatro Veneziano nel 1700, conferenza che ha costituito un vero trionfo per il vostro concittadino prof. Giangiuseppe Bernardi ed è stato un battesimo di successo per i due giovani artisti: signorina Maria Antiga e signor Durando Tiezze (i quali egregiamente accompagnati al cembalo dal dott. Luigi Pigarelli ci diedero una esecuzione deliziosa della musica del Galluppi) - ora si è lanciata qui l'idea di mettere in scena - sotto la direzione del prof. Bernardi - il «Filosofo di campagna» che è apparso un meraviglioso gioiello di grazia e di melodia: sempre fresco e suggestivo anche dopo quasi due secoli dalla sua creazione.

Vi ho telegrafato lo splendido esito della conferenza: vi aggiungerò, ora, che il Bernardi è stato festeggiatissimo dalla cittadinanza.

In una lieta riunione di ammiratori e di amici fra cui gli assessori municipali prof. Cristofolini e dott. avv. Giuseppe Menestrina, il dott. Pedroni presidente della «Filarmonica», il dott. Pigarelli, parecchi giornalisti etc. al chiarissimo maestro furono tributati i più affettuosi omaggi ed augurii e si fecero vivissimi voti di averlo ancora presto fra noi.

Oggi il prof. Bernardi salutato alla sua partenza dai rappresentanti della Pro Coltura, della Filarmonica, di giornalisti, è partito accompagnato da alcuni amici, in automobile per visitare la Valsugana, e proseguire, poi, per Venezia, lasciando qui i più cari ricordi.

✱ Un gravissimo e doloroso episodio è avvenuto stanotte e che ha prodotto viva e triste impressione nella cittadinanza.

Due soldati semiubbriachi avendo preso posto nel treno diretto da Rovereto a Trento si diedero a commettere ogni sorta di prepotenze contro i passeggeri fino a che furono disarmati e costretti a mantenersi tranquilli. Arrivato il treno a Trento i viaggiatori consegnarono armi e soldati alle guardie di polizia. Mentre queste stavano inquerendo sui fatti, i due soldati ripresero ad usare violenze spalleggiati da altri militari.

Uscirono sul piazzale dove furono raggiunti da alcuni ufficiali e si iniziò una specie di caccia ai cittadini. Disgraziatamente un tal Negri che non aveva affatto partecipato al diverbio, venne indicato da uno dei soldati quale uno di coloro che li disarmarono.

Il Negri rincorso con le baionette e le sciabole sguainate si prese varii colpi fra cui uno che lo ferì ad una gamba tanto che dovette essere ricoverato all'ospedale.

Vennero sparati colpi di rivoltella e gruppi di soldati con le armi alla mano si diedero a percorrere furiosamente la città. Insomma una scena di violenze enormi che solo a tarda ora ebbe termine.

Adesso si sta compiendo una inchiesta: la cittadinanza è indignata e richiede che si provveda ad evitare simili gesta.

L'autorità militare ha disposto - dicesi - per severissime misure.

✱ Come sapete una sentenza del Tribunale riconoscendo il buon diritto della «Società Alpinisti Tridentini» condannava la sezione di Brema dell'«Alpen Verein» a cedere alla Società Trentina un rifugio abusivamente costruito sulla Tesa su suolo degli Alpinisti Tridentini.

Ora i giornali tirolesi dicono che gli alpinisti tedeschi si rifiuteranno di sottomettersi alla sentenza e distruggeranno il Rifugio, per innalzarlo più in là sopra un appezzamento acquistato dall'Erario e minacciano, anche, di manopolizzare le sorgenti d'acqua onde togliere al rifugio italiano il modo di provvedersi d'acqua.

La cosa è semplicemente enorme ed è giudicata qui un semplice pio desiderio, un «canard» di pessimo genere.

✱ Mercoledì venturo nella «Sala Manzoni» avrà luogo una conferenza sullo «Spiritismo e la scienza». Oratore sarà il m. r. Padre Roberto da Nove che ha tenuto un magnifico ciclo di conferenze.

✱ Questa mattina al Circolo Commerciale si è tenuta un'altra riunione preparatoria al Congresso Veneto-Trentino per la «Valsugana».

La produzione del carbon fossile

Londra, 6

Sotto forma di «White Paper» il «Board of Trade» ha pubblicato una serie di statistiche relative alla produzione del carbon fossile nel mondo.

Dal documento in questione risulta che nel 1912 gli Stati Uniti produssero 477.202.000 tonnellate di carbone, la quale cifra pone la Confederazione nordamericana al disopra d'ogni altra nazione nella produzione carbonifera. Vengono poi il Regno Unito con 260.416.000 tonnellate, la Germania con tonnellate 172.066.000, la Francia con 39.745.000 tonnellate, la Russia con 25.998.000 tonnellate, il Belgio con 22.605.000 tonnellate.

Le cifre provvisorie per il 1913 mostrano un aumento di circa 30 milioni di tonnellate per gli Stati Uniti e di 14 milioni di tonnellate per la Germania. L'aumento della produzione inglese appare poco sensibile; però, in base alla popolazione, la produzione inglese è la più intensa, corrispondendo a circa sei tonnellate per abitante; vengono in seguito gli Stati Uniti con cinque tonnellate per abitante; il Belgio con tre; la Germania con due e mezzo e la Francia con una.

Se alla produzione carbonifera inglese si aggiunge quella delle colonie britanniche, la cifra totale di produzione dell'Impero sale a 310 milioni di tonnellate. Nel Regno Unito l'industria del carbone impiega un milione e sessantanovemila persone, delle quali ottocentosessantaduemila lavorano nelle gallerie sotterranee.

SPORT

Importanti gare di calcio a Padova

Ci scrivono da Padova, 6:

Il 13 corr. la squadra di calcio padovana «F. Petrarca» s'incontrerà nella nostra città con la squadra svizzera «Etoile» di Chaux de Fonds.

Un altro importante incontro avverrà il 26 corr. Il «Petrarca» si misurerà con la «Pro Vercelli», la squadra che vinse il campionato italiano del 1910 e 1913.

Partita di foot-ball Chioggia-Adria

Ci scrivono da Chioggia, 6:

Ieri alle 14.30 si svolse qui una partita amichevole di foot-ball fra le squadre della locale U. S. «Igea» e la Adria F. B. C. Mentre al primo tempo gli Adriesi segnarono due «goals», alla ripresa l'«Igea» riuscì a tenere in iscacco gli avversari ed a segnare anzi un «goal», subito seguito da un secondo, di cui non fu possibile tener conto, avendo l'arbitro fermata la partita.

Funzionò da arbitro con scrupolosa imparzialità e con rara competenza il signor Attilio Fontana del Venezia F. B. C.

Vada una lode vivissima alla locale «U. S. Igea» che, costituitasi da soli tre mesi, ha potuto già dare una prova così lusinghiera.

Widmer partirà oggi per Roma

Ravenna, 6

L'aviatore Widmer partirà domani alle ore 14 sul suo aeroplano diretto a Roma, possibilmente senza fare scalo.

Wagner e le donne

L'eterno femminino ha sempre esercitato un'azione preponderante sul genio: perciò alla mania indagatrice dei posteri, mai sazia di particolari che riguardino, sia pure inderettamente, la vita o le opere dei più illustri uomini di ogni tempo, non possono sfuggire i più ascosi dettagli della loro parabola sentimentale. E quest'anno il ridestato fervore wagneriano degli studiosi e del pubblico ricorda ancora una volta, accanto al rinnovatore del dramma musicale, le muse terrene che ne avvivarono l'ispirazione creatrice.

Tre sono le donne maggiormente note nella vita di Riccardo Wagner: Minna, Matilde e Cosima; nomi che rammentano tre importantissimi momenti nella vita del compositore: gli anni giovanili e le prime lotte, la commossa e commovente creazione centrale, «Tristano» e la imponente costruzione della «Tetralogia», la mistica serenità di «Parsifal». Nessuno potrà negare la stretta correlazione fra l'evoluzione progressiva della riforma musicale, e i diversi periodi dei sogni d'amore di Wagner, delle sue relazioni più o meno sentimentali.

Poichè, oltre alle tre ricordate, altre immagini femminili incontriamo nella vita intima di Wagner, e non tutte soltanto di amiche, di protettrici, di ammiratrici; sono le figure minori, che dall'ombra indagini pazienti e talvolta indiscrete riconducono alle pagine del libro, figure che sarebbero rimaste nella più completa oscurità, se su di esse ancor oggi non fosse riflessa, sia pure in minima parte, la luce irraggiante del genio: figure non prive d'interesse, perchè hanno avuto un compito proprio, che il Destino ha loro riservato. Non tutti i misteri della vita di Riccardo Wagner sono stati svelati, forse per rispetto a Cosima, la fedele tutrice delle volontà e della memoria di lui; però oggi, pur conseguendo un risultato incompleto, acquistano nuovo interesse le ricerche compiute da uno studioso, Julius Kapp («R. Wagner et les femmes» — Perrin, 1914), il quale ha potuto pubblicare numerosi brani di lettere inedite. Alcuni particolari dell'autobiografia di Wagner, in gran parte dettata a Cosima, quando il passato era lontano e poteva apparire agli occhi di Lui e della moglie sotto una luce diversa, possono essere oggi corretti da queste pagine, contemporanee agli avvenimenti più immediato riflesso dei sentimenti e della vita del maestro.

Le prime donne che incontriamo nella vita di Wagner, fuochi di paglia che si accesero nella vita di tutti, e non soltanto dei geni, hanno minore importanza. Sono Amelia Hoffmann, una elegante fanciulla che Wagner conobbe a tredici anni, Lea David, figlia d'un banchiere di Lipsia, la cantante Maria Loewe, la fiamma ideale, Guglielmina Schroeder-Devrient, la inarrivabile interprete di «Fidelio» che destò in lui caldissimi entusiasmi, e divenne più tardi una delle più ardenti sostenitrici della causa wagneriana. Meno effimera fu la passione per le due bellissime sorelle Pachta di Praga; Wagner le conobbe nel 1827, ma volle rivederle negli anni successivi, a più riprese, una volta fra le altre assoggettandosi ad un viaggio a piedi, da Dresda a Praga. Date le sue condizioni, Wagner non avrebbe mai potuto realizzare gli ambiziosi sogni di lusso e di eleganze, che esse comunque seppero soddisfare, diventando prima le amanti di due giovani dell'aristocrazia boema, poi mogli legittime di altri loro ammiratori. Riccardo sfogò il suo malumore in un dramma, «il Matrimonio», che aveva intenzione di porre in musica, ma che poi distrusse nel fuoco, per consiglio di sua sorella Rosalia.

Spenta, o quasi, questa fiamma, altre non tardarono ad accendersi nel cuore di lui. Ebbe dapprima un breve capriccio per una corista del teatro di Wurzbourg, dove Riccardo, grazie a suo fratello Alberto, aveva ottenuto il posto di direttore di cori. Ma poi gli apparve quella che per lunghi anni doveva essere la sua compagna legale: Minna Planer.

Era l'«amorosa» della compagnia drammatica del teatro di Magdeburgo, di cui Wagner era stato nominato direttore d'orchestra. «D'aspetto grazioso, egli dice, piena di freschezza, la giovane attrice si distingueva per una grande riservatezza di modi, ed una calma franchezza di movenze. Ciò conferiva all'espressione sorridente del suo viso una dignità amabile ed attraente.... » L'amore, cominciato calmo e sereno, divenne poi un tormento, fomentato dalla gelosia da una parte e dall'altra, poichè a Minna largo tributo d'omaggi e d'ammirazione offrivano i gentiluomini eleganti di Magdeburgo, e Riccardo era divenuto oggetto di mira di una cantante ben nota per le sue avventure. Una breve lontananza di Minna, recatasi a Berlino per poche rappresentazioni, svelò l'intensità della passione, ed all'amico Apel, Wagner scriveva: «Se volessi essere moderno, avrei ora un'occasione per separarmi da Minna: ma sono ben lungi da ciò. Ho semplicemente il cuore spezzato, semplicemente e borghesemente!» L'impresa del teatro di Magdeburgo fallì e Wagner, già tormentato da un peso ingente di debiti, una grave preoccupazione durante gran parte della sua vita, raggiungeva poco dopo Minna, scritturata per il teatro di Koenigsberg. Egli era deciso di chiudere l'avventura con un matrimonio, «per assicurarci un diritto reciproco alla gelosia». Infatti esso ebbe luogo a Dresda il 24 novembre 1836.

Ma la vita coniugale si mutò ben presto in un tormento, in causa della gelosia di Wagner, delle difficoltà economiche che contribuivano ad aumentare la nervosità di carattere di Riccardo, le preoccupazioni di Minna; soffrì perciò un seguito d'interruzioni e di pause, periodi di calma alternati a periodi di tempesta. Ora Minna si vede costretta a fuggire, ora rifiorisce fra i due una mutua tenerezza, pura e profonda, e quando sembravano dimenticate le amarezze passate, essi si convincono di non poter riprendere la vita in comune; poco dopo Wagner si commuove per le amorevoli sollecitudini di Minna nell'allestire le nuove dimore di lui, sempre vagabondo e desideroso di ambienti comodi, di un lusso un po' eccessivo. Sono gli anni delle prime lotte artistiche di Wagner, dell'apparizione trionfale di «Rienzi» a Dresda, dei brevi periodi di benessere economico, dovuti alla generosità di alcune amiche, non ultime la Schroeder-Devrient, che gli provava in tal modo la sua devozione, mentre lo chiamava «un invalido del matrimonio», e una fedele ammiratrice, Giulia Ritter, madre di un amico di lui. Gli aiuti finanziari non rattristavano Wagner, quanto Minna; una sol volta, in una lettera ora pubblicata, vediamo un accenno di rimorso, per quanto altri fa per lui, là dove egli dice: «quello che fanno i Ritter per me comincia ad inquietarmi!

Senza dubbio, è la maledetta diffidenza istintiva del proletario rispetto al capitalista!... «Sono pure gli anni tempestosi, durante i quali Minna è spesso consigliera mirabile di serenità nei momenti più gravi, gli anni delle aspirazioni letterarie, delle ingerenze politiche, dell'esilio, della composizione di «Tristano», delle prime salde basi della «Tetralogia».

Appare frattanto qualche altra figura di adoratrice e di adorata. La moglie di Luttichau, l'intendente del teatro d'opera di Dresda, Alwina Frommann, che mercè la sua amicizia colla principessa Guglielmo di Prussia, non pochi servigi potè più tardi prestare a Wagner, Jassie Laussot, altra caritatevole soccorritrice di Wagner fino all'intervento minaccioso dello stesso signor Laussot, presto calmato nelle sue furie cavalleresche contro il sospettato rivale. Queste relazioni furono naturalmente la principale causa dei dissensi fra Riccardo e Minna. E specialmente quando gli sguardi di Wagner furono attratti dalla delicata bellezza di Matilde Wasendonk, moglie di un ricco commerciante di Zurigo, il dissidio parve divenire irreparabile.

La storia delle relazioni di Riccardo Wagner con quella donna, la cui mente intelligentissima, assetata di ideali aspirazioni, e dotata di una delicata sensibilità artistica, è abbastanza nota, perchè non vi sia bisogno di ricordarla. All'amico che tradì Otto Wesendonk, l'uomo più disinteressato e generoso, alla moglie infedele molto si deve perdonare, quando l'uno si chiama Riccardo Wagner e l'altra ha saputo ispirare la musica del più appassionante dramma lirico che sia mai stato creato. La povera Minna fu la vittima, compagna nel la sorte ad Otto Wesendonk, prima di Otto edotta del pericolo. Minna mancava talvolta di tatto — lo testimonia un'amica di lei, la moglie del poeta Herwegh —: non era in lei un'anima così raffinata come sarebbe stato necessario per una donna destinata a vivere con un uomo come Wagner, ma essa nutriva per Riccardo un affetto forte e sereno. E quando Wagner entrò nell'«Asilo», la nuova dimora fu veramente per lui il rifugio della nuova passione, dei sogni di gloria; fu invece per Minna un carcere di tormenti, di pene, stoltamente accresciute dalle amiche di Zurigo, donne meschine, assetate di pettegolezzi e di scandalo, che non seppero rispettare la tragedia di quella povera anima. La gelosia di Minna si moltiplica nel vedere le attenzioni e le cure amorose di altre ammiratrici di suo marito, la moglie del giornalista zurighese Spyri, e quella piccola signora Heim, cui Wagner voleva insegnare qualche scena della «Walkiria» per una prima audizione privata. Una lettera inedita di Wagner rivela la franchezza di Matilde Wesendonk di fronte al marito, la rassegnazione consapevole di costui, specialmente nell'interesse dei figliuoli, i nuovi benefizi, di cui Wesendonk non fu avaro anche dopo la rivelazione, e che, a dir vero, nell'autobiografia non sono ricambiati con troppa gratitudine. Ma la pena di Minna, che essa descrive in lunghe lettere ad un'amica, lettere ricche di dettagli dolorosi, non poteva continuare: si doveva risolvere in una scena fra la moglie tradita o Matilde, la quale poi rimproverava Riccardo per non essere stato altrettanto sincero con sua moglie come essa lo era stata con Otto. In un momento di relativa calma, fra gli ospiti dell'«Asilo» appare Hans von Bulow, colla moglie Cosima, una delle figlie di Liszt; per una singolare coincidenza in quei giorni le tre donne che ebbero maggiore importanza nella vita del maestro si trovavano riunite intorno a lui: Minna, Matilde e Cosima! Soltanto più tardi, lontano dall'«Asilo», ritornato alla realtà dal mondo dei sogni, Wagner potrà pensare seriamente alle agognate vittorie artistiche.

Grazie ad un'altra ammiratrice sua, Kalergis, ed alla principessa di Metternich, egli otteneva di poter rappresentare «Tannhauser» all'«Opèra» di Parigi — è abbastanza noto con quale esito —; ed a Parigi il salotto di Wagner, dove Minna era riapparsa, durante uno di quei ritorni di tenerezza che sembravano promettere nuovi giorni di felicità, accoglieva nuove ammiratrici, una misteriosa signora O., e Blandina, la figlia maggiore di Liszt, che ridesta le gelosie di Minna. E Minna riparte.

L'idillio di Riccardo e Cosima si abbozza appena a Reichenhall, dove egli si recò a visitarla colla sorella e il cognato di lei. Ma Wagner sembra subito dimenticare: a Vienna diventa fortunato ammiratore delle grazie di Serafina Mauro, la futura moglie di un suo amico, Peter Cornèlius.

All'anniversario delle sue nozze d'argento, Wagner, ormai certo dell'impossibilità di riprendere la vita in comune con Minna, le manda un saluto ed un dono, che non bastano a rallegrare la tristezza di lei, un'esiliata dell'amore, rifugiata a Dresda. Ma un giorno, per un nuovo slancio di tenerezza, essa lo raggiunge a Biebrich, presso Magonza, dove egli si era rifugiato per compiere la creazione dei «Maestri cantori». Il nuovo idillio ebbe la durata di un giorno. Una lettera della Wesendonk bastò a sollevare una tempesta, benchè in Riccardo fosse veramente spenta la passione di Matilde; dopo i brevi, rinnovati incontri coi Wesendonk, egli aveva dovuto confessare a sè stesso che le illusioni del passato traevano forza soltanto dalla lontananza. Minna dieci giorni dopo ripartiva.

Wagner, ammiratore non mai sazio dell'eterno femminino, si infiammava di nuovo per una fanciulla, Matilde Maier, incontrata a Magonza, in casa del suo editore, Schott. Assai intelligente, vivacissima nel conversare, essa aveva profondamente colpito il compositore. Egli pensò persino alla possibilità di un matrimonio, poichè non sarebbe stato alieno dal convenire una divisione legale con Minna, che in quei giorni gli aveva scritto delle lettere più amare e più ostili che mai. Matilde Maier, che, per sicuri indizi, sapeva di essere destinata ad una sordità ereditaria, si allontanò volontariamente da Wagner, conservando per lui una pura e ardente amicizia, fino all'ultimo suo giorno. Forse per meglio dimenticare, Wagner strinse una pazza relazione con Federica Meyer, un'attrice del teatro di Francoforte, non bella, ma vivacissima, che lo raggiunse a Biebrich e convisse con lui parecchi mesi.

L'ultima intervista con Minna avvenne nel 1862 a Dresda: essa lo accolse festosamente e lo ospitò alcuni giorni con delicati e commoventi riguardi. Minna moriva nel 1866, improvvisamente, un anno dopo di essere intervenuta pubblicamente a difendere Wagner d'un'accusa, che i nemici di Monaco a torto gli avevano rivolta.

L'idillio con Cosima riprende a Berlino, presto di nuovo interrotto da «tournées» per concerti, da nuove amicizie. Quando le preoccupazioni finanziarie hanno finalmente un terminè, grazie al liberale entusiasmo del re Luigi II di Baviera, Wagner si stabilisce sulle rive del lago di Starnberg. E là ancora egli s'accorge che la sua casa manca di donne. Bulow, che aveva con lui stretta ormai una salda amicizia fatta di ammirazione, mosso a compassione dalle lettere di Wagner, gli manda Cosima colle sue due piccine. Fu una grande imprudenza, poichè Cosima, che Bulow aveva sposato più per gratitudine di allievo verso il maestro Liszt, che per un vero sentimento d'amore, era predestinata, per la sua intelligenza e per l'entusiasmo d'ammirazione che provava per Wagner, a guidare il futuro destino di lui. Quando Wagner si stabilì a Monaco, Cosima dirigeva la sua casa, lo aiutava a ricevere, a sbrigare la corrispondenza: aveva anzi due salottini a lei riservati. Bulow nutriva tanto devoto affetto per Wagner che non accolse i sospetti, già di dominio pubblico, se non quando la verità gli si svelò brutalmente, avendo aperta una lettera di Wagner a Cosima durante un'assenza di lei, credendo contenesse qualche notizia importante da doverle subito comunicare.

Intanto la vita artistica di Wagner seguiva trionfalmente la sua ascensione: nel giugno 1865 aveva luogo la prima di «Tristano»; la creatrice d'Isolda, Malvina Schnorr, gli dovette recare qualche noia, quando, rimasta poco dopo vedova e delusa nelle sue speranze, macchinò una romantica vendetta contro Wagner, avendo saputo del suo probabile matrimonio con Cosima Liszt. Wagner se ne liberò facendola allontanare da Monaco.

Dopo la prima dei «Maestri Cantori», nel giugno 1868, vistosi con Cosima fatto oggetto di ingiuriosi attacchi, Wagner lasciò Monaco, e si rifugiò nel diletto Tribschen, sulle rive del lago dei Quattro cantoni, coll'amata e la piccola Isolda, la loro figliuoletta. La vita di Bulow rimase spezzata: egli emigrò lasciando alla madre anche le due figlie che aveva avute da lei, poichè l'ideale artistico, frutto di una profonda convinzione estetica, che lo aveva spinto a combattere nel nome di Wagner, veniva troncato colla sua vita stessa. Nel 1870 Wagner poteva legalizzare il suo legame con Cosima.

Cosima ha illuminato il tranquillo meriggio della vita di Wagner. L'ultima storia per realizzare il suo sogno di un teatro speciale, è dovuta, oltre che al compiacente entusiasmo di amici e di amiche, alla fedele, amorosa compagna. Essa fu il nume tutelare di quell'ambiente di pace, nel quale soltanto era possibile la creazione delle mistiche melodie di «Parsifal», quasi ispirate da una sovrannaturale bellezza; il grande affetto di lei scusa la gelosa cura che voleva vietare al mondo le altissime sensazioni dell'ultima opera di Wagner. Oggi fortunatamente è dato a tutti intendere il palpito di una bellezza, dove è il riflesso di un sereno affetto in contrasto colle passioni burrascose, dolorose, e spesso tiranniche, degli anni di lotta.

B. Villanova D'Ardenghi

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera la compagnia De Antoni-Paoli rappresenterà un atto, nuovo per Venezia, di Ermanno Sudermann: «L'idolo». L'atto ha avuto già il suo battesimo a Roma ove piacque molto.

La serata sarà resa più completa dalla brillante commedia di Roberto Bracco: «Il perfetto accordo».

Rossini

Le ultime rappresentazioni dell'Excelvior

Siamo ormai alle ultime rappresentazioni di questa spettacolosa film: esse avranno luogo stasera e domani, giorno altresì fissato per un'altra mattinata, in seguito alle numerose richieste.

Anche iersera il pubblico accorse numerosissimo e la film fu seguita col più vivo interesse e l'ammirazione più intensa.

Col dirigibile dall'America all'Europa

Ciò che non è stato ancora raggiunto dalla tecnica nella realtà della vita, eccolo attuato dalla cinematografia che precorre gli avvenimenti e le scoperte!

Questo venne ieri sera luminosamente dimostrato al Cinematografo Massimo colla proiezione della nuova meravigliosissima films intitolata *Dall'America all'Europa in dirigibile*.

Si tratta di un curioso e piacevolissimo romanzo d'amore e di avventure che si svolge in parte a bordo di un gran dirigibile librantesi sopra l'Oceano Atlantico.

Per eseguire questa film abbisognò il concorso di ben tre dirigibili e di un transatlantico e si spese oltre mezzo milione di lire.

Magnifiche vedute di paesaggi e di marina dilettano l'occhio dello spettatore e l'azione è ogni dire attraente.

La nuovissima cinematografia, ch'ebbe ovunque strepitoso successo, anche qui fece affluire il pubblico in modo incredibile.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — La raffica.
ROSSINI ore 21. — Cinematografo - Ballo «Excelsior».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR HOTEL — The Concert: 4.30-7.—.

Le bevande alcooliche proibite nella marina nord-americana

Washington, 6

Si annunzia che il segretario per la marina ha proibito le bevande alcooliche sulle navi da guerra e nei cantieri navali. Il vino è perfino proibito alla mensa degli ufficiali.

Per un servizio postale fra Venezia e Lido

Il sig. Eugenio De Filippi, ufficiale postale, ha studiato un natante postale per migliorare il servizio di posta fra Venezia e Lido. Di esso progetto s'è già succintamente parlato, ma non crediamo inutile tornare con migliori dettagli sull'argomento, come ad un incoraggiamento e a un desiderio insieme.

L'importanza cui è assurto il Lido di Venezia da pochi anni, il suo crescente e meraviglioso sviluppo e l'affluenza costante della migliore *élite* cosmopolita e cittadina, hanno fatto di questa località, una volta pressochè disabitata, una delle prime stazioni climatiche del mondo, preferita a miriadi d'altre spiaggie italiane e straniere, oasi refrigerante e gradita in mezzo alla pesantezza qualche volta monotona dei pensosi ricordi che emanano dalla regina dell'Adriatico ed alla nostalgia infinitamente penetrante e triste delle sue lagune.

Ma il Lido non è solo frequentato nella stagione estiva per i bagni o per passatempo, esso ha perduto quel carattere di località transitoria che aveva un tempo; ora tutto l'anno è abitato da famiglie veneziane che hanno colà la loro stabile residenza, ed i forestieri stessi preferiscono, nelle epoche di loro permanenza a Venezia, di alloggiarvi attratti dalla ridente posizione e dalla vicinanza degli stabilimenti balneari. Forse, tra qualche lustro quella località sarà una vera parte integrale di Venezia e ne costituirà il sobborgo più bello dal lato moderno e più salubre ed igienico.

Gli inconvenienti dell'attuale servizio

Ora, l'incremento e l'insperato sviluppo di questa località non sono forse secondati presentemente da qualche pubblico servizio che mal risponde all'aumentato traffico ed alle urgenti e più impellenti esigenze del forestiero e del veneziano là dimoranti: il servizio postale.

Oggidì il servizio postale del Lido viene svolto nei riguardi della levata e partenza delle corrispondenze, quasi come si faceva 15 o 20 anni fa, si è solo provvisto se non sostanzialmente, almeno esteticamente di dotare la località di uffici postali e di adeguato personale che potrà soddisfare la decuplicata popolazione estiva in riguardo ai servizi di accettazione e di emissione e pagamento valori ed altre branche inerenti al servizio postale, ma non mai in quanto concerne lo scambio della corrispondenza che è la base essenziale indispensabile degli altri servizi e la ragione prima di esistenza dell'Amministrazione postale.

Si tenga presente che a Lido gli abitanti stabilmente residenti sono circa da 5 a 6000 e d'estate invece tale cifra sale a circa 20 o 25000 per l'aumentata affluenza dei veneziani e dei forestieri, e tale popolazione può considerarsi per circa 8 mesi all'anno come colà residente. Il forestiero e numerose famiglie veneziane stesse non ritornano, in gran parte, come facevano anni sono, a Venezia, ma hanno al Lido l'alloggio e stabiliscono ivi la sede dei loro affari e dei loro interessi. E per questi 25 mila abitanti che fra parentesi si servono molto della Posta data la transitorietà della loro permanenza, vi sono 2 uffici postali, uno allo Stabilimento Bagni e l'altro nell'interno dell'Hôtel Excelsior, i quali non compiono che le sole operazioni di sportello e, non essendo uffici di smistamento, includono la corrispondenza ordinaria da essi raccolta, in sacchi che spediscono all'ufficio di Ferrovia, il solo a Venezia adibito allo smistamento della corrispondenza, e la includono generalmente in miscellanea senza operare alcuna ripartizione data l'enorme quantità di genere ed il poco tempo lasciato tra l'ora di levata delle cassette e la partenza dei procaccia. Per la posta in arrivo, invece, è altra cosa ed a questo riguardo bisogna riconoscere che la Direzione di Venezia ha secondato quanto più possibile l'incremento dell'isola creando un nucleo di portalettere pratici che, non più aggregati all'ufficio di Lido, ma dipendenti dalla Centrale cittadina ripartiscono quivi la corrispondenza e la distribuiscono per tre volte al giorno come s'usa per Venezia.

Ora, l'Amministrazione credendo sempre che il lavoro del Lido non avesse che carattere transitorio e non assumesse l'importanza presente che tende a renderlo, per due terzi all'anno, permanente, non ha provvisto deliberatamente a riformare l'ingranaggio inadeguato d'oggigiorno, solo limitandosi a ritoccare il servizio degli espressi, che fornirono materia di reclami e pei quali l'Amministrazione ha provvisto con distribuzioni sussidiarie, per le quali però spende assai, senza ritrarne un utile adeguato.

La riforma studiata

Per ovviare a questi inconvenienti ed iniziare un servizio buono e che potrà gareggiare colle migliori innovazioni estere il signor De Filippi ha studiata la istituzione di una automobile, arredata con tutto l'occorrente di un vero ufficio postale, coi suoi casellari, coi suoi speciali ripostigli, in una parola con tutto ciò che forma la suppellettile di un ambulante in uso nelle ferrovie o di un natante come si usa nei grandi laghi, dove apposito personale riceverebbe la posta bollandola, smistandola, portandola alla ferrovia pronta ad essere spedita coi treni in partenza. Da tale servizio, naturalmente, sarebbero esclusi gli oggetti di valore ed i pacchi, troppo ingombranti nello spazio ristretto di una lancia e che d'altronde anche oggidì vengono fatti partire con treni omnibus.

Questa Lancia, con un orario ben determinato partirebbe dalla ferrovia, percorrendo il Canal Grande, e si porterebbe al Lido (vicino al Pontile di S. Maria Elisabetta.

La lancia compirebbe il suo percorso in 50 minuti circa, e dovrebbe far sosta a S. Maria Elisabetta in un approdo all'uopo predisposto, fermando 10 minuti circa e ricevendo tutta la corrispondenza impostata al Lido da apposito agente che farà la vuotatura completa delle cassette invariabilmente ogni due ore, in modo da trovarsi pronto ad ogni arrivo della lancia. Inoltre questa caricherà gli effetti postali, (speciali, pacchi, sacchi diretti tanto per la Ferrovia come per la Centrale spediti dagli uffici del Lido), e ripartirà smistando la corrispondenza, gli ordinari ecc., in modo di arrivare alla ferrovia col lavoro preparato e con tutti i sacchi formati per le corse coincidenti, e con un solo sacco di suddivisioni per l'ufficio di ferrovia, comprendendovi la corrispondenza che non deve partire immediatamente. Inoltre, passando per la Centrale ad ogni ora, lascierà colà tutta la posta di città raccolta nel percorso e gli effetti di ogni genere ivi diretti.

Impiegando anche nel ritorno 50 minuti per il percorso, la lancia sosterà 10 minuti pure alla Ferrovia e ripartirà successivamente collo stesso programma, caricando tutto ciò che si troverà pronto tanto per la Centrale come per l'Esposizione ed il Lido. E nella sosta alla Centrale a Rialto ripeterà l'operazione, caricando dispacci, pacchi e corrispondenze, diretti tanto alla Esposizione come agli uffici di Lido.

Vantaggi del progetto

Con un orario opportunamente studiato si arriverebbe a un totale di otto corse giornaliere tanto di arrivo come di partenza dalla ferrovia al Lido ed agli altri scali, e conseguentemente le levate tanto del Lido come dell'Esposizione dovrebbero essere fatte in coincidenza alle singole partenze, aumentando, se si crederà utile, il numero delle cassette in ambedue le località, ed intensificando le corse di procacciato dall'Hotel Excelsior a Santa Elisabetta. Così il detto albergo, ritrovo e residenza frequentatissima della migliore società, sarà servito come si conviene alla sua importanza, e non come ora che, a somiglianza dei paesi più piccoli, non fruisce che di tre arrivi e di tre sole partenze giornaliere, l'ultima delle quali avviene alle 8 di sera.

Inoltre per far fronte alle spese d'impianto, si realizzerebbero le seguenti non indifferenti economie:

Soppressione del servizio di procacciato Venezia città-Lido e canone relativo pagato alla S. V. L.

Soppressione del servizio di barca che devesi spesso allestire d'estate quando la quantità degli effetti è tale da non permettere il trasporto a piedi fino alla riva Schiavoni (servizio che richiede anche duo rematori).

Soppressione di tutti gli attuali servizi accessori per recapito espressi, vuotatura serale delle cassette a Lido, procacciati straordinari etc. etc.

La nostra città tanto redditizia in fatto di posta e tanto pur troppo trascurata, esige un servizio ben inteso e modernissimo, come quello a cui si inspira questo progetto il quale, crediamo non mancherà di avere attraverso gli appoggi del pubblico la sanzione del Ministero.

Note parigine

Al Grand Guignol - La morte del "padre della Coca" - Il nudo paga la multa

Parigi, Aprile

(N. L.) — Il *Grand Guignol*, pareva da qualche tempo rallentare il suo trionfale cammino degli scorsi anni, e ciò per la ragione evidente che nè il pubblico, nè gli autori possono perseverare troppo nella coltivazione di un genere che si basa quasi esclusivamente sul terrore.

Ma i primi zefiri della dolce stagione hanno risvegliato anche i truculenti sacerdoti del *Gran Guignol*, cosicchè parecchie novità sono state ascoltate e, naturalmente, applaudite, dal pubblico degli *habitués*.

Notiamo alcune tra le più importanti. *Verso la luce*, due atti di Lenormand, si svolgono in India. Un perfido Rajah attira alcuni ufficiali dell'esercito coloniale inglese in un pozzo, dove, sottoposti ad arcani influssi, farneticano sinistramente. Tale fatto contiene una allegoria, per la quale vagamente si accenna alla vendetta della tradizione contro lo spirito del progresso.

In *La chiave sotto la porta*, un ladro si accinge a svaligiare la bottega di un calzolaio fallito; colto sul fatto da alcuni clienti, egli si finge incaricato della liquidazione, e compie le vendite con tanta abilità, che il sopraggiunto proprietario si associa il ladro per continuare ad esercitare il suo commercio.

Mirette ha le sue buone ragioni è un allegro atto di Romano Coolus: una giovane donna superstiziosa tradisce l'uomo che ama, perchè egli è il tredicesimo uomo passato nella sua vita, ed è persuasa che egli morrebbe entro l'anno se non gli desse un quattordicesimo collega.

Finalmente Hellem e d'Estoc hanno sceneggiato per il *Grand Guignol* una famosa novella del Daudet. Durante la guerra del '70, un vecchio colonnello francese è stato ingannato dai parenti, che gli hanno fatto credere che i francesi vincevano continuamente. E, brutalmente, egli conosce la verità vedendo i Prussiani, entrati a Parigi, sfilare sotto le sue finestre. E cade morto sul colpo.

*

Angelo Mariani, il «padre della coca», l'inventore del famoso vino di cui tutti gli uomini più illustri di Francia hanno consacrato con ogni forma di attestazioni il benefico effetto, è morto l'altro giorno a Saint-Raphaël, all'età di ottantacinque anni.

La salma, riportata a Parigi, avrà lunedì solenni esequie nella chiesa aristocratica della Madeleine.

Per la sua bontà inesauribile e sorridente, il Mariani aveva saputo creare intorno alla sua veneranda figura di vegliardo una popolarità piena di simpatia. Venuto a Parigi dalla nativa Corsica, qualche anno prima del '70, egli dovette, per poter compiere i suoi studi di medicina, impiegarsi come preparatore chimico in una farmacia. E appunto nell'officina di quella farmacia egli, provando e riprovando, dopo lunghe, pazientissime ricerche, scoperse il segreto della fabbricazione del suo famoso vino. Un giorno, ad una cliente del suo principale — una illustre attrice della Comédie Française — il giovane chimico offrì un bicchierino del suo liquore. Essa lo accettò, e da quel momento la fortuna del Corso fu fatta.

Divenuto ricco per la voga presa dal suo vino, Mariani divenne un po' alla volta una delle più caratteristiche e simpatiche macchiette parigine. Era diventato l'amico della maggior parte delle più celebri personalità contemporanee: così aveva conosciuto intimamente Gambetta e Thiers, Gounod e Reyer, Victor Hugo e Dumas, Roty e Jules Claretie. Alla sua tavola si incontravano il generale Gallieni, il pittore Carolus Duran, e molti altri illustri personaggi, che apprezzavano in Angelo Mariani l'energia di un carattere fortemente temprato e il tatto squisito d'un perfetto signore.

Colpito da qualche settimana da una malattia inesorabile, Angelo Mariani ha conservato fino alla fine la filosofia sorridente e serena che i suoi intimi apprezzavano in lui.

*

Le Grazie s'ammantino di fitti veli, la linea nasconda le sue armonie ai suoi adoratori, sorrida ironica Frine dagli oscuri regni dell'Ade!

Monsieur Lescouvé, procuratore generale della Repubblica per il dipartimento della Senna non è un esteta. Non ripete le ispirazioni della sua giurisprudenza dalle auree sentenze dell'Areopago ateniese. Non è uomo *chic*. Egli è un rigido burocrata inaridito, e tiene in gran conto le prediche del gran guardiano del pudore di Francia, il Senatore Béranger. Perchè Monsieur Lescouvé ha emanato una circolare, per la quale minaccia le più fiere sanzioni penali al nudo, ed a chi osi portarlo sulle scene.

L'*immoralità flagrante*, prevista da un borghese articolo 330 del Codice Penale, e cioè il nudo sulla scena, ed ogni altra esibizione contraria ai buoni costumi, è stata, ohimè, bandita dalla feroce pudicizia di Monsieur Lescouvé, ed ieri, cinque aprile, i *sergents de ville* hanno per la prima volta sgranato gli occhi nei vari teatri, *music-hall* e ritrovi della *ville lumière*, per sospendere, ed eventualmente implacabilmente multare ogni flagrante immoralità.

Per il primo giorno, non hanno trovato niente da multare. Ciò significa che tra gli spettacoli parigini non ci sono più *immoralità flagranti*. Dove andranno dunque tutti i provinciali ed i gran signori, i *rastas* e gli avariati di tutto il mondo, se neppure a Parigi, nella dolce terra delle *cocottes* e degli *alphonse* non si troverà più un po' di «immoralità flagrante»?

La fiera circolare del pudibondo Lescouvé non potrebbe risolversi, in ultima analisi, in un disastro, o per lo meno in un grave danno per l'industria classica di Parigi?

Forse, se vi fosse un comitato «Pro Parigi» che avesse per compito di tutelare gli interessi del movimento dei forestieri nella gaia Lutezia, quel comitato si recherebbe *in corpore* a chiedere all'implacato Lescouvé la revoca del suo inopportuno ed inospitale provvedimento....

No, no. Stieno tranquilli i *noceurs*, i *rastas*, gli avariati di tutto il mondo. Cosmopoli avrà sempre i l fascino di una dolce, inebriante immoralità. Cercherà di essere meno flagrante che sia possibile, per evitare Monsieur Lescouvé e l'articolo trecentotrenta. Ma avrà lo stesso sapore; e sarà ancora più *chic*.

La torpediniera francese affondata

Tolone, 6

I palombari hanno potuto alleggerire la torpediniera 357 recentemente affondata; hanno tolto i pezzi di artiglieria, le catene delle ancore e appena il tempo lo permetterà, si rimetterà a galla la torpediniera.

Un'intera famiglia assassinata

Vienna, 6

I giornali recano da Cracovia: Nella vicinanza del villaggio Litmanowa, una vedova di nome Jarosch, e le sue tre figlie, dell'età da 10 a 17 anni, furono trovate uccise nella loro abitazione. I cadaveri erano orribilmente mutilati. Fu stabilito che la famiglia è stata attaccata nella notte da parecchi uomini, che violarono le donne e le massacrarono. Manca ogni traccia degli assassini.

LIBRI

Se ne traete il bel volume che Salvatore di Giacomo dedicò al San Carlino di Napoli, non c'è tra le tante cronistorie teatrali altra più sontuosa di questa che Giuseppe Sabalich pubblica a Fiume: «Cronistoria del teatro nobile di Zara». Il geniatissimo ed erudito scrittore non risparmiò tempo, diligenza e fatica nel rovistare minuziosamente vecchie carte, manoscritti, autografi, biografie, bibliografie; e ci regalò un opera che sto per dire è una storia intima della sua città dal 1781 al 1881, il quadro cioè d'un intero secolo, ricco di aneddoti, satire, d'ogni curiosità. Non trovate qui un affastellamento indigesto e indigeribile di documenti; i quali preziosi quanto si vuole, vi danno troppe volte libri d'arte o di storia, di cui è grazia se arrivate poco oltre la copertina. Nelle 37 dispense finora pubblicate non c'è pagina che non v'interessi e non v'invogli a proseguire, ad attingervi notizie le più svariate e bene spesso piccanti su alti personaggi, letterati, cantanti e comici; cui aggiungete nitide e copiose riproduzioni in fotozincotipia tratte da quadri ad olio, dagherrotipi, disegni, stampe e fotografie dell'epoca. Affrettiamo quindi col più caldo desiderio vengano pubblicate le 7 od 8 dispense che mancano al compimento di un lavoro, il quale dà tanta luce alla storia del teatro italiano e che dovrebbe sia per le ragioni dell'arte, sia per quelle patriotiche figurare in ogni pubblica e privata biblioteca. — (C. dott. M.).

*

Dedicandola a Gabriele D'Annunzio e a Benedetto Croce, figli della forte terra abruzzese, **Francesco Lo Parco** pubblica, pe' tipi del Perrella (Napoli, 1913) una dotta e minuziosa monografia intorno ad un viaggio, compiuto attraverso gli abruzzi, nel 1838, da quel Paolo Parzanese, sacerdote e poeta, di cui va giustamente orgogliosa Ariano, sua patria, e intorno al quale il Lo Parco, che se ne occupò anche altrove, promette una esauriente biografia documentata.

Il Parzanese non lasciò certo un'orma profonda nella storia della musa nostrale; la sua vena, non sempre corretta dal freno dell'arte, indulse spesso e volentieri al luogo comune, a movenze risentite e ripetute, più che create; ma la nobiltà dei concetti e il decoro del paludamento conferiscono ai suoi carmi una cotal venustà, non priva di garbo e d'effetto.

Così «La badia de' Celestini a Solmona» (frutto della peregrinazione illustrata dal Lo Parco) che si legge con lettere e documenti inediti in appendice alla monografia, è un carme di 177 versi, che si legge fino in fondo, trascinati dalla rotondità del verso e dalla fluidità del ritmo, arieggiante, senza pedissequa imitazione, dove la sonorità del Monti, dove la greca compostezza foscoliana.

Accuratissimo nella forma e conseguente nel metodo, lo studio del Lo Parco riesce a lettura interessante, per la messe delle notizie intorno alla selvaggia e nobile terra d'Abruzzo, non ancora oggetto, a quei tempi, di indagini folcloristiche e di artistiche illustrazioni; notizie che rileviamo dall'immediata e commossa parola del Parzanese, evocato, grande anima e grande intelletto, da queste pagine abilmente condotte su la scorta, e con la citazione, di luoghi epistolari e poetici. — (G. P.)

*

Il romanzo di Tristano e Isotta è stato ricostruito da G. L. Passerini. In questo suo lavoro, il conte Passerini, che è non soltanto un valoroso dantista ma uno dei nostri più noti ed eleganti scrittori, ha cercato di riflettere il maraviglioso racconto delle imprese cavalleresche di messer Tristano di Leonois e del suo fatale e indistruttibile amore per la bionda Isotta d'Irlanda, quale ci è trasmesso dal testo della «Tavola ritonda», del XIV secolo. Il Passerini ha inteso così di divulgare fra noi quella dolce e triste istoria di amore e di morte, che soltanto gli eruditi potrebbero rilevare dalla «Tavola», dove il magnifico romanzo di Tristano e la narrazione delle sue avventure è intramezzato da altri racconti di cavalleria. L'arte con la quale il Passerini ha saputo ricomporre il romanzo, innestandovi talvolta qualche motivo delle compilazioni francesi e garbatamente introducendovi qua e là alcuna sua invenzione, fa di questo lavoro un'opera d'arte. Il Romanzo di Tristano acquista infatti il valore di un'opera originale, nella quale le imprese del famoso cavaliere e le tempestose vicende del suo amore, narrate in una forma attraentissima «tra il parlar dei moderni e il sermon prisco», acquistano una nuova e singolare attrattiva. Il bel volume pubblicato dai fratelli Treves di Milano in elegante edizione aldina, nello stesso formato del «Cola di Rienzo» e della «Contemplazione della morte», sarà molto ricercato ora che il fascino della musica di Wagner ha dato all'appassionata leggenda tanta popolarità.

*

Da molto tempo in Italia si sentiva il bisogno di avere un lavoro d'indole forestale che sintetizzasse tutto quanto finora si conosce su tale disciplina, esponendo in modo chiaro e consone alle nuove vedute, i processi fondamentali per la ricostituzione delle nostre superbe selve, dei nostri ubertosi pascoli, continue sorgenti di ricchezze nazionali.

Invero, qualche pubblicazione in tal senso è apparsa, e, con buon successo. Eccone ora una molto importante (Dott. Ferrari E., «Boschi e pascoli». Storia - Importanza idro-geologica ed economico-sociale - Studio sommario sulle azioni disornatrici e restauratrici delle forze naturali e su quelle artificiali - Cultura silvo-pastorale. Pag. 364, tavole 15. Ulrico Hoepli, Editore, Milano. L. 3.50). Il lavoro è raccolto in un elegante manuale e consta di quattro parti. Nella prima parte l'A. rintraccia il rapporto fra i boschi e l'uomo dell'età primitiva e, nell'avvicendarsi delle varie civiltà, analizza le relazioni etnico-economiche, spiegando con logiche argomentazioni l'influenza sociale fino al periodo del risorgimento italiano e poi, fino ai nostri tempi, quando si tramuta in un risveglio importante e fecondo. Riporta numerosi studi esperimentali che illustra e discute, confortandoli con molti dati recenti. Studia i rapporti economico-sociali del bosco, del pascolo, del pascolo arborato, compiendo una vera monografia sulla complessa questione forestale italiana.

La seconda parte è dedicata allo studio sulle azioni disordinatrici e restauratrici delle forze naturali, alle quali l'A. dà grande importanza nel rimboschimento, cui segue un succoso accenno di geologia storica e litologica con speciali attinenze alle Alpi ed all'Appennino, e termina il capitolo un bellissimo studio sull'azione protettiva ed accumulatrice di materiali fertilizzanti esplicata dai boschi.

Nella terza parte l'A. cita i principali lavori preparatori e di correzione prima dell'impianto di un bosco; studia i vari fattori naturali in rapporto alle esigenze delle principali essenze silvane, i vari sistemi di ripopolamento, le molteplici cure culturali, dando grande importanza ai risarcimenti ed ai tagli intercalari e poca alle potature, e termina questa parte, con un completo sguardo sul governo e trattamento dei boschi.

La quarta parte, che è dedicata esclusivamente ai pascoli, è un vero inno ai monti. Pigliando le mosse da un bellissimo studio del Briot «Les Alpes Francaises» di cui espone in breve tutte le parti importanti, l'A. passa in rivista le località più salienti delle Alpi e dell'Appennino, facendo una minuziosa descrizione specialmente delle parti nudate ed ora brulle; espone i principi fondamentali per ridare e conservare ai monti il tappeto erbaceo asportato, e poi tutte le pratiche colturali per la formazione di nuovi pascoli e per il miglioramento di quelli esistenti, e chiude il lavoro un vivo ed opportuno paragrafo conclusionale intorno alla soluzione del nostro problema silvano.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . „ 6

CALENDARIO
7 Martedì: S. Celestino, papa.
8 Mercoledì: S. Dionigi.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Gli arrivi e il collocamento delle opere

Al palazzo dell'Esposizione continuano a giungere da varie parti le opere d'arte.

Ieri sono arrivati due grandi furgoni contenenti tutte le opere destinate al Padiglione Ungherese e sono giunte pure quelle del Padiglione dell'Inghilterra e del Belgio.

Mancano ancora le opere del Padiglione Germanico e qualche altra di provenienza lontana le quali sono attese di momento in momento.

Per ciò che riguarda gli arrivi l'undecima Mostra è quindi, si può dire, a posto, il che assicura che per l'epoca stabilita il suo allestimento sarà completo.

La Commissione di collocamento ha iniziato i suoi lavori, e già le pareti delle sale cominciano a rivestirsi di quadri.

Alcuni degli artisti che si presentano quest'anno con mostre individuali stanno attendendo personalmente al loro ordinamento e a questo medesimo scopo hanno annunciato il loro imminente arrivo insigni maestri stranieri.

Un Principe austriaco a Venezia

Proveniente da Budapest è arrivato iersera a Venezia S. A. Imperiale l'Arciduca Giuseppe d'Austria.

S. A., col seguito, ha preso alloggio all'Hotel Danieli.

Gli impiegati ferroviari e l'agitazione dei ferrovieri

Questa sera, alle ore 20.30, nella sede degli impiegati civili, avrà luogo un comizio privato indetto dalla Sezione di Venezia dell'Unione Nazionale Impiegati ferroviari. L'argomento delle discussioni sarà l'agitazione dei ferrovieri.

"Offizier Stell Vertreter„ Una domanda....

Si vorrebbe sapere perchè a Trieste ed a Trento si arrestino o si obblighino a vestire in borghese, tutti gli allievi di quei collegi italiani che hanno divise somiglianti a quelle dell'esercito italiano, mentre a Venezia ieri hanno potuto liberamente girare dozzine di *Offizier-Stell-Vertreter*, cioè di... giovanotti che fra 6 mesi saranno ufficiali dell'imperiale regio esercito a. u....

Erano una sessantina ed erano sbarcati dal *Salona* e provenivano da Fiume.

La torpediniera investita dal piroscafo austriaco

E' cominciato ieri, in Arsenale, il sopraluogo per l'accertamento del danno subito dalla torpediniera 2 P. N., investita dal piroscafo « Almissa ».

Com'è noto, l'altro ieri, detto piroscafo del Lloyd austriaco, entrando dal porto di Lido, trascinato dalla corrente andava ad investire la torpediniera che era ormeggiata a S. Nicoletto.

Per la collisione la torpediniera ebbe una lamiera profondamente ammaccata e si deve alla prontezza del capitano se si poterono evitare danni più gravi.

Patente di abilitazione all'insegnamento artistico

In seguito agli esami sostenuti presso la nostra R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie, conseguirono la patente di abilitazione all'insegnamento artistico nelle Scuole dipendenti dal Ministero di A. I. C. i signori: Beffagna Antenore, Cadorin Romeo, De Min Romualdo, Francescon Ivo, Griffi Gustavo, Lotti Carlo, Marsili G. Battista, Pieresca Giuseppe, Sgobaro Mario, Toso Giuseppe, allievi del Corso Magistrale della Scuola stessa.

Circolo Liberale-Conservatore di Santa Croce

Ier sera in seguito alla circolare diramata dagli egregi amici Scarabellin, Pusinich, Piazza e Lenarda, si riunirono molti elettori di S. Croce allo intendimento di costituire anche in quel sestiere un circolo liberale-conservatore.

Presiedeva l'assemblea l'avv. Gastone Grubissich, il quale legge dapprima un simpatico telegramma dell'avv. comm. Ravà, e premesse alcune parole di circostanza sulla opportunità della organizzazione, fa dar lettura dello statuto, che viene approvato all'unanimità.

Proceduttosi quindi alla nomina del Consiglio direttivo, risultarono eletti a presidente il sig. Francesco Garzia, a vice-presidenti i sigg. Giuseppe Scarabellin, e Luigi Pusinich, a consiglieri Giovanni Lenarda, Giovanni Piazza, Carlo Lenarda, Giovanni Trolese, Pietro Stocco, Girolamo Peller, Giovanni Rebersach e Giuseppe Pellai.

Il sig. Garzia assumendo la presidenza pronuncia un felice discorso inneggiando alla gloriosa tradizione del nostro partito ed auspicandogli nuove vittorie.

Propone che S. E. l'on. Marcello sia nominato presidente onorario del Circolo, e la proposta raccoglie un subisso d'applausi.

L'assemblea si scioglie tra gli applausi dopo aver deliberato l'invio di due affettuosi telegrammi a S. E. Marcello ed al conte Grimani.

Nel Dipartimento

I tiri delle batterie

Per norma della navigazione si informa che dal giorno 7 corr. e seguenti dalle ore 10 alle 16, avranno luogo tiri di cannone dalle batterie del fronte a mare. — La zona di mare pericolosa avrà un raggio di 12 Km. — Un'ora prima dell'inizio del fuoco verrà innalzata, presso la località del tiro, una bandiera rossa che sarà ammainata alla fine di esso.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa:

1. che a causa di lavori di escavazione, è proibito transitare per la Secca Nord nel porto di Livorno, a datare dal 6 corrente.

2. che il canale di maggior profondità per entrare nel Porto d'Anzio, non trovasi più tra la Boa campana rossa ed il gavitello foraneo nero, bensì a circa 50 metri verso terra di detto gavitello.

Entrando occorre lasciare sulla sinistra il gavitello nero più foraneo e sulla dritta il gavitello nero più interno, attenendosi colla rotta indicata nella nota n. 346 dell'elenco del 1914. attualmente con fondali inferiori a metri 2.80.

Letture e conferenze

L'emigrazione e l'opera di assistenza
Stefano Jacini all'Ateneo Veneto

Per invito della sezione regionale di Venezia dell'Opera di Assistenza degli Operai italiani emigrati in Europa e nel Levante, il conte avvocato Stefano Jacini ha parlato ieri sera nella sala terrena del Veneto Ateneo, in presenza di un pubblico eletto di dame e di gentiluomini della migliore società veneziana e delle più spiccate personalità della città nostra, ha parlato dell'Opera di Assistenza a favore dei nostri emigrati.

Il grande fenomeno dell'emigrazione, fonte per l'Italia di ricchezza e di dolore, questa dispersione delle più sane energie del nostro popolo, questa irradiazione per tutto il mondo di figli di questa nostra terra donde non sempre può essere valida ed efficace l'opera di protezione e di ausilio che sarebbe necessaria per sottrarla alle angherie ed agli sfruttamenti degli stranieri, per mutarla di forza bruta in forza cosciente e operosa per il bene della patria, fornì al conte Jacini argomento per una profonda e lucida conferenza per la più santa delle propagande.

Molto fu fatto dall'Opera di Assistenza, di cui con profonda convinzione, e con la coscienza del dovere compiuto ha parlato con virile modestia l'oratore; ma lunga ed aspra è la via, ostacolata da pregiudizi e dalle diffidenze; ond'è necessario che tutti gli Italiani sentano il dovere di cooperare a quest'opera di redenzione e di fratellanza, da cui la potenza della patria nostra, la coscienza della nostra stirpe e dei suoi destini potranno essere nobilmente accresciute.

Monsignor Bonomelli, il mite e sereno Vescovo, ha portato la sua parola di conforto amoroso tra i lavoratori delle miniere, delle ferrovie, dei *tunnels*, ha seminato tesori di amore e di italianità.

A lui il conte Jacini ha rivolto un affettuoso e deferente saluto, ed ha concluso con un inno alato alla grandezza d'Italia, acclamato calorosamente dal folto magnifico uditorio.

Gruppo Nazionalista di Venezia
"Industria del forestiero e dignità nazionale„

Ricordiamo che questa sera alle 21 nella sala della «Fenice» ha luogo l'annunciata conferenza di Gino Damerini sul tema: «Industria del forestieri e dignità nazionale».

La conferenza è indetta, come è noto, per cura e per invito del Gruppo Nazionalista veneziano. Presentare l'oratore dalle colonne di questo giornale sarebbe fatica inutile. Chi ci segue sa quant'egli valga; sa come tutta la sua attività giornalistica e artistica sia contrassegnata da un caratteristico atteggiamento battagliero rivolto sempre alle idealità più nobili. Di questo suo atteggiamento sarà certo un indice la conferenza di questa sera, nella quale Gino Damerini avrà modo di toccare, in rapporto alla industria del forestiero, altre questioni importantissime per l'avvenire della nostra città. Giustificata è quindi l'attesa; e la sala della *Fenice* sarà stasera certamente gremita.

*

Il Gruppo nazionalista avverte ancora una volta che mostrando le rispettive tessere potranno accedere alla sala i soci della *Dante Alighieri* e della *Università popolare*. Eguale concessione è fatta ai soci della *Associazione della Stampa Veneta*.

Gli ultimi biglietti disponibili potranno essere ritirati, eventualmente, stasera all'ingresso

La lettura Consolo-Sarfatti

Ieri sera, nella sala della Fenice, la signora Consolo-Sarfatti ha intrattenuto un pubblico numeroso e signorilmente elegante, recitando i propri versi veneziani.

La gentile dicitrice ha ottenuto un successo, e indubbiamente meritato. I suoi versi sono armoniosi e fluenti, invasi da una grazia un po' accorata e nostalgica, talvolta però accesi da intenti satirici che ne animano il colorito. La signora Consolo Sarfatti, li ha detti poi con sottile eleganza e con sobrietà di declamazione, in modo da giustificare appieno il tributo d'applausi resole dal pubblico.

Università Popolare

Per indisposizione del conferenziere, la lezione che doveva tenere questa sera il dottor Gazzarrini è rimandata a giorno da destinarsi.

Una targa all'on. Federzoni

E' stata consegnata ieri, all'on. Federzoni, offerta da alcuni nazionalisti veneziani, una targa in bronzo, opera dello scultore Carlo Siffi.

La targa reca l'effige del deputato nazionalista.

Il pericolo corso da un trabaccolo

Dall'Ufficio del Porto di Lido ci vien segnalato il grave pericolo corso dal trabaccolo *Giovanni*, partitosi da Chioggia domenica mattina, all'alba per recarsi a Valditorre, con cinque uomini d'equipaggio.

Il trabaccolo s'era messo in viaggio con un mare ancora agitato dalla burrasca della notte e in breve, giunto al largo, le onde divennero indomabili, tanto che trascinarono l'imbarcazione davanti al porto di Lido. Ma l'approdo riusciva impossibile, per i forti colpi di mare, e i naviganti correvano ormai certo il pericolo d'un naufragio.

Si misero allora a gridare disperatamente, e fortuna volle che le loro grida venissero intese dall'ufficiale di guardia del Porto sig. Giovanni Moltedo, che dispose immediatamente perchè il rimorchiatore N. 11 si recasse ai soccorsi.

Per cui i cinque marinai, dopo non pochi sforzi, poterono scampare alla morte.

Fra i due litiganti

Fra i due litiganti il terzo dovrebbe godere. Ma per sapere se è vero, rivolgersi al sig. Luigi Gonzardi, abitante in Barberia delle Tole al N. 5464. Il quale vi racconterà quanto segue:

Ieri l'altro, domenica, sono andato all'osteria. E chi non va all'osteria di domenica? Me ne stavo tranquillamente bevendo un bicchiere, quand'ecco che dal tavolo vicino due individui si mettono a litigare. Io osservo, e taccio. Non potevo capire fino a qual misura andasse a finire la lite che si ingrossava, ma ad un tratto la misura capitò a me, eloquentissima, sulla testa. Ed era la misura di un litro, che uno dei litiganti, non certo scelto tiratore, aveva tentato di scaraventare sulla testa dell'avversario.

Il Gonzardi, che durante gli otto giorni di cura prescrittigli dal medico dell'Ospedale rifletterà sulle ironie dei proverbi, ha uno stato civile che dà da fare alle burocrazie: è nato a Vicenza, dimora a Padova, abita a Venezia. E ha 49 anni.

Bimba scomparsa

Da ieri mattina alle otto, manca dalla casa paterna in S. Anna 240, la figlia Emma d'anni 7, di Monfali Giuseppe, avventizio all'Arsenale.

La piccina è bionda, di statura regolare, e veste un grembialone rosso. Chi ne avesse notizie, farà opera pietosa informare i poveri genitori.

L'improvvisa pazzia di un giovane negoziante

Un pietoso caso di pazzia improvvisa ha gettato ieri nella costernazione una buona famiglia di esercenti.

Il sig. Ercole Donzella, di 30 anni, abitante ai Birri 3368, ieri mattina si era alzato come di consueto per recarsi al proprio negozio di mercerie sito in Campiello Gallesso 5324.

I suoi familiari non notarono in lui nulla di anormale, se non che, ad un tratto, mentre stava per uscire di casa il poveretto si mise ad urlare disperatamente. Subito il padre di lui Giuseppe, accorse spaventato, chiedendogli il motivo di tali grida, ma l'Ercole non seppe rispondere che delle frasi sconclusionate. Mentre si cercava di prestargli alcune cure, il disgraziato giovane uscì in escandescenze ed in minaccie furiose verso i congiunti, tentando nelle smanie di slanciarsi su essi e apostrofandoli con frasi feroci ed epiteti ingiuriosi.

I familiari capirono subito che il poveretto era stato colpito da improvvisa alienazione mentale e, disperati, ricorsero all'Ospitale.

Quivi giunti, il dr. Cometti non potè che constatare il pietoso caso di pazzia pericolosa, e dispose per il ritiro del Donzelli a S. Servolo.

Mentre si attendeva la Croce Azzurra per il triste trasporto, il povero giovane non fece che parlare nelle forme più strambe e sconclusionate, con una loquacità vertiginosa, con quanta pena per i poveri congiunti è facile immaginare. Essi non facevano che piangere.

Il Donzelli venne ricoverato a S. Servolo verso mezzodì. Del fatto stese denuncia il delegato Guasparini della Questura centrale.

Il solito tentativo

Ieri mattina, verso le ore 10, i passanti di Via Garibaldi furono attratti da strilli disperati provenienti da una casa in Calle Reti al N. 2004.

Una donna, tale Dabalà Regina, d'anni 30, aveva ingoiato (vedi dispiaceri di famiglia) una dose mercuriale, per redigere un lascia passare intestato a sè stessa, verso l'altro mondo. Dai primi accorsi a quegli strilli di dolore e di pentimento fu chiamato il dott. Jacopo, che provvide ad annullare il macabro lascia passare.

La domestica stanca

La domestica Bertilozzo Margherita di Sante, d'anni 23, nata in quel di Treviso, e che è al servizio della famiglia Canal ai Gesuati, ha cercato iermattina di disinfettare i dispiaceri che le ha arrecato il fidanzato con una soluzione di sublimato. Naturalmente la ricetta d'amore non era la più conveniente, e a riparare l'errore provvide il medico dell'Ospitale Civile, con una lavatura gastrica sui fiocchi.

Nel mondo dei furti

I tentativi che falliscono

Questa notte verso le ore 3.30 il guardiano notturno De Biaso Giovanni, della Impresa De Gaetani e Gallimberti, giunto al suo secondo giro d'ispezione in Rio Terrà S. Leonardo, intese un fischio. Affrettò il passo onde verificare la provenienza della musica sospetta, ma non potè scorgere anima viva. Ebbe però a notare che la porta del magazzino vini e liquori al N. 1372 trovavasi aperta. Il vigilante entrò nel locale stesso e trovò vicino alla porta una grossa caldaia di rame ed altra roba che i ladri evidentemente disturbati non poterono asportare.

— Anche verso le ore 5 di stamane la guardia notturna Fochesato Arturo si avvide di tre individui che stavano in un sandolo in Rio del Teatro Rossini, e che appena lo scorsero scesero precipitosamente a terra. Il sandolo abbandonato con i remi e forcole venne sequestrato.

Biancheria e oro

L'altra sera i ladri penetravano mediante scalata in una stanza al primo piano della casa segnata col numero 1891 in calle Carminati a San Stae. Asportavano trentacinque lire di biancheria in danno di Elisa Pregnolato, una collana d'oro e un filo di coralli per cinquanta lire, in danno di Manenti Ginevra.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 4 Aprile

«Venezia» a. u. da Trieste con 52 passeggeri
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 26 passeggeri.

Arrivi del 5 Aprile

«H. Sandor» a. u. da Fiume con 127 passeggeri.
«Almissa» a. u. da Trieste con 94 passeggeri.
«Derna» ital. da Trieste con 15 passeggeri.
«Tripoli» ital. da Brindisi con 44 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste con 28 passeggeri
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 60 passeggeri.

Arrivi del 6 Aprile

«Metcovich» a. u. da Trieste con 18 passeggeri.

Partenze del 7 Aprile

«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 4 aprile

«Venetian» ingl. da Liverpool.
«Kristas Marchets» ell. da Rotterdam.
«Bagdad» germ. da Amburgo.
«Capo Zafferano» ital. da Margherita di Savoja.
«Bosforo» ital. da Beirut.

Arrivi del 5 Aprile

«Enos» germ. da Amburgo.
«Avanti» ital. da Sfax.
«Dunrobin» ingl. da Cardiff.
«Barletta» ital. da Bari.
«Peuceta» ital. da Genova.
«Tripoli» ital. da Brindisi.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Almissa» a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 6 Aprile

«Metcovich» a. u. per Trieste.
«Enos» germ. per Ancona.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Isonzo» a. u. per Trieste.
«Adriatico» ital. per Ancona.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Dunrobin» ingl. da Cardiff, carbone.
«Highcliffe» ingl. da Newcastle, carbone.
«Cristos Markettos» ell. da Rotterdam, carbone.
«Snowdon» ingl. da Barry, carbone.
«Ch. T. Jones» ingl. da Barry, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Margaretha» ell. da Newcastle, carbone.
«Rokez» ingl. da Newcastle, carbone.
«Carlo» ital. da Cardiff, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Krete» ingl. da Swansea, carbone.
«Edward Martin» germ. da Swansea, carb.
«Erdely» ingl. da Newport, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 6. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 82 — Cereali 48 — Cotoni 28 — Varie 109 — Per la Ferrovia 122. — Totale 381.
Scaricati 66.

Società, riunioni e assemblee

Gita d'istruzione dei studenti del R. Istituto tecnico. — Ieri furono di ritorno da Milano gli studenti della 4. classe della sezione Ragioneria del R. I. Tecnico, recatisi colà in gita d'istruzione, accompagnati dall'insegnante di ragioneria prof. Enrico Molina.

Erano partiti giovedì scorso, salutati alla stazione dal Presidente della Giunta di vigilanza, comm. Cadel. Essi visitarono la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, il Magazzino sede della Cassa stessa, e la Banca Commerciale Italiana; e in ciascuno di tali Istituti essi furono ricevuti con somma gentilezza, coll'assistenza dei funzionari preposti ai vari uffici; ebbero modo di esaminare e conoscere i congegni principali dell'organismo amministrativo e contabile di quei due importantissimi Istituti di Credito.

Si recarono anche a visitare i diversi gabinetti del Regio Istituto Tecnico Carlo Cattaneo ove il Preside comm. Nigherzoli fece con squisita cortesia gli onori di casa, e gli studenti fecero ai loro colleghi affettuosissima accoglienza.

Ai nostri studenti, che sono anche cultori dell'arte stenografica, furono del pari preparati calorose accoglienze dalla Società Stenografica Galbesberger-Noë di Milano e dalla Unione Stenografica di Monza.

La Società di M. S. fra il personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni ricorda ai soci che mercoledì 8 corrente ad ore 20.30, nella sala superiore del Palazzo Faccanon a S. Salvatore, gentilmente concessa, seguirà la annuale assemblea dei soci, per discutere ed approvare un importante ordine del giorno.

Varie di Cronaca

L'ubbriaco che cade. — Il facchino Panciera Michele, in seguito a distrazione bacchica, sollevò una gamba quando l'altra era già alzata, e andò perciò ruzzoloni, ferendosi al capo. — Vigile 178, Ospedale, tre giorni.

Il Panciera comincia a ubbriacarsi a 26 anni, e abita a Cannaregio 2819.

Contravvenzioni. — Il sig. Albera Ferdinando, proprietario del Bar S. Canciano, dimenticò l'altra sera di dare il catenaccio all'esercizio, all'ora prescritta, e perciò gli agenti della squadra mobile lo dichiararono in contravvenzione.

Patronato Pro Schola. — Nel mese decorso le presenze all'Asilo Custodia ascesero a 630. Furono distribuite 630 razioni di minestra, 170 litri di latte, 60 kg. di pane.

Echi di cronaca

Per far rinascere i capelli sulle teste calve

Migliaia di persone soggette alla caduta dei capelli ed alla calvizie, provarono innumerevoli tonici per curare la cute capillare senza mai ottenerne dei risultati e si trovarono costrette a rassegnarsi e perdere completamente la loro capigliatura divenendo calve. Il caso loro non era così disperato poichè una semplice formola che qui trascriviamo e che si può preparare da sè stessi li avrebbe curati, poichè fece rinascere dei capelli su delle teste calve da parecchi anni. Tale preparazione è pure eccellente per ridare ai capelli il loro primitivo colore, per impedirne la caduta, per togliere la forfora e distruggere il germe di essa. Tale ricetta potrete farla preparare dal vostro farmacista oppure prepararla voi stessi dopo averne acquistato i prodotti. Mescolate bene 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Mentolo cristalizzato, 50 grammi di spirito a 90 gradi e 45 grammi di acqua distillata. Se desiderate che sia profumata, aggiungete un poco di profumo American Beauty Rose, il quale si armonizza completamente cogli altri prodotti. Tale preparato è raccomandato dai medici e dagli specialisti, essendo assolutamente inoffensivo, poichè non contiene dello spirito tratto dal legno, il quale entrando negli altri tonici, li rende nocivi. Non lasciate cadere tale preparato sul volto o sulle parti dove non desiderate che vi siano dei capelli

È bene ricordare

che il negozio della Ditta U. Recchia e C. Ascensione 1290 è sempre il miglior fornito di novità in bijouterie fantasia e da lutto ed in oggetti artistici per regali.

La nota Casa di confezioni G. Miozzi e C. di Bologna invita le gentili signore di codesta città a voler visitare la grande esposizione di Modelli di stagione che terrà nei giorni di venerdì e sabato 3, 4 corrente nei saloni del « Grand Hotel » a Venezia.

La Ditta Pietro Righetti

La Ditta Pietro Righetti si è trasferita a S. Giuliano, 615. Ricco assortimento argenterie antica e moderna.

E' Pasqua? Gioie, orologi, argenterie, occhiali. Magazzino Brondino - S. Marco, Calle Fuseri 4459 - Venezia.

Stato Civile

NASCITE

Del 4. — Città: Maschi 7; femmine 9. — Totale 16.

Del 5. — Città: Maschi 5; femmine 3. — Totale 8.

MATRIMONI

Del 4. — Marzi Augusto dipintore con Marzocchi Regina casalinga, celibi — Bittante Venuto esercente con Saoner Anna casalinga, celibi.

Del 5. — Pangalli Pietro pescivendolo con Galli Annita casalinga, celibi. — Levis Giuseppe impiegato con Jesurum Irma civile, celibi — Bertuzzi Giovanni tornitore con Fabris Ines infermiera, celibi — Rossi Giovanni marinaio con De Santi Giuseppina cameriera, celibi — Scomparin Alfonso dipintore con Vio Augusta cotoniera, celibi.

DECESSI

Del 4. — De Zottis Bianchini Maria Anna d'anni 73 vedova r. pensionata di Venezia — Casolo Tasson Lucia d'anni 25 coniugata casalinga di Cavazuccherina — Cristofoli Angelo d'anni 56 celibe ramaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Del 5. — Scarpa Antonio d'anni 88 vedovo r. pensionato di Venezia — Ruzzante Antonio d'anni 83 coniugato r. pensionato di Venezia.

Mercati del Veneto

VERONA, 6 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del bestiame nel giorno 6 aprile:

Buoi: capi portati 504; - a peso vivo 1.a qualità da L. 80 a 90; 2.a qual. da 60 a 70; 3.a qual. da 50 a 55; - a peso morto 1.a qual. da 155 a 165; 2.a qual. da 130 a 140; 3.a qual. da 115 a 120.

Vacche e Tori: capi portati 78; - Vacche a peso vivo 1.a qual. da L. 70 a 80; 2.a da 55 a 60; 3.a da 45 a 50; a peso morto da 140 a 150; 2.a da 120 a 125; 3.a da 100 a 110. - Tori: a peso vivo 1.a qualità da 65 a 75; 2.a da 50 a 60; a peso morto 1.a da 120 a 130; 2.a da 100 a 115.

Vitelli da latte: portati 25; - a peso vivo da L. 90 a 110; a peso morto da 140 a 160.

Castrati: portati 83; - a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 130 a 140.

Suini lattoni: capi portati 55. — Cavalli: capi portati 71.

NB. Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato numeroso e con parecchi affari. Prezzi aumentati specialmente per la carne di 1.a qualità.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 10.000.

Cotoni disponibili: mercato calmo; domanda buona — Cotoni futuri: Mercato calmo; domanda buona.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.90	6.97
Aprile Maggio	» 6.80	6.88
Maggio Giugno	» 6.80	6.87
Giugno Luglio	» 6.72	6.79
Luglio Agosto	» 6.68	6.76
Agosto Settembre	» 6.54	6.61
Settembre Ottobre	» 6.37	6.44
Ottobre Novembre	» 6.28	6.35
Novembre Dicembre	» 6.20	6.29
Dicembre Gennaio	» 6.19	6.27

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Congregazione di Carità

BURANO — Ci scrivono, 6:

Da parecchio tempo circolano delle voci contro il presidente della locale Congregazione di Carità, D'Este Celeste. Il Sindaco cav. Bon ha invitato il D'Este a dare le proprie dimissioni, ma senza risultato. — Tutti i membri dell'opera pia le hanno invece rassegnate, senza dirne il perchè.

Pare sia stata ordinata un'inchiesta da parte del Prefetto.

Finora non si tratta che di voci, ma se i «si dice» dovessero essere anzichè voci di malevoli, fatti reali, ci sarebbe veramente da arrossire.

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Consiglio Comunale — La seduta del Consiglio Comunale è indetta per il giorno di mercoledì 8 marzo corr. alle ore 16 e 30. Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno abbiamo anche la nomina del Sindaco.

Furto o smarrimento? — Certo Bonelli Tommaso di Francesco d'anni 53 impiegato presso la Società Carbonifera, abitante in riviera 20 Settembre, constatò la mancanza del portafoglio contenente circa 125 lire, un abbonamento ferroviario di seconda classe, e varie carte personali. Il furto o lo smarrimento è stato constatato, sembra sia avvenuto nel tragitto in vaporetto pontone della stazione ferroviaria di Venezia a quello di Rialto, alle 4 e 30 circa. Per ogni eventualità il Bonelli ha denunciato la scomparsa all'ufficio di P. S. di Mestre, riserbandosi di denunciarlo domani alla questura di S. Marco a Venezia.

Promozione. — Il vigile urbano Murri Virgilio, che da più di tre anni presta servizio a Mestre, è stato dalla Giunta comunale nominato vice-brigadiere del corpo di questi vigili urbani. Ci congratuliamo col neo-vice-brigadiere della ben meritata promozione.

Beneficenza. — I sigg. Ugo ed Emo Massetti hanno offerto all'ospedale Umberto I lire 100 per onorare la memoria del loro amatissimo padre Pietro Massetti. I preposti al P. L. ringraziano.

Teatro Toniolo. — La Compagnia Ronzi, questa sera al Teatro Toniolo, ha rappresentato ottimamente «La reginetta delle rose» di Leoncavallo. L'operetta nuova per Mestre fu molto gustata dal numeroso pubblico intervenuto, il quale applaudì calorosamente la prima attrice Ida Besido, il bravo Piraccini e gli altri artisti.

Domani sera «L'onorevole di Campodarsego». — Servizio per Mirano e Carpenedo.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 6:

Beneficenza. — L'egregio sig. Giuseppe Penzo fu comm. Emilio in occasione dell'anniversario della morte della madre signora Penzo Antonietta ed in memoria dei suoi cari defunti, erogò 150 lire a beneficio dell'O. P. Cassa Infortuni.

L'Istituto beneficato a nostro mezzo ringrazia pubblicamente l'egregio benefattore.

BELLUNO

Conflitto fra guardie e contrabbandieri

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Giunge notizia da Lamon di Feltre di un conflitto avvenuto in località Auzine, fra guardie e contrabbandieri.

Due guardie, ieri sera alle 7 e mezzo, in Val Scular vicino al confine, si incontrarono in tre contrabbandieri e fecero per arrestarli. Nacque un conflitto e gli agenti non poterono avere nelle mani che uno dei contrabbandieri: gli altri abbandonarono il carico, che fu raccolto dagli agenti.

Mentre le guardie con l'arrestato giunsero ad Arina furono assalite da una quindicina di popolani che strapparono loro l'arrestato.

Le guardie coi carichi raggiunsero a tarda ora la propria caserma.

Uno dei contrabbandieri fuggiti nella corsa precipitosa a traverso i sentieri soprastanti a burroni, cadde in un baratro, ove trovò la morte. Così ci viene riferito all'ultimo momento.

Mancano maggiori particolari sul fatto.

Si sa che colui il quale era stato arrestato dagli agenti è tale Tofin.

Regna vivo fermento nella popolazione di Aurina.

Bambino schiacciato da un carro

(*Per telefono*). — Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di oggi a Mel, in territorio del vicino Comune di Sedico.

Il carrettiere Saccol Giovanni passava con un carro carico e per scansarsi da altro veicolo che proveniva da parte opposta, appoggiò troppo a destra.

La strada corre sopra un canale che deriva dal torrente Cordevole, e il terreno, causa il peso eccessivo del carro, franò. Cavallo, carro e carico andarono a precipitare così nel corso d'acqua sottostante, ove si trovava intenta a lavare della biancheria certa Mussoi, con due figliuolette. La Mussoi e una delle bimbe, riuscirono a salvarsi; l'altra invece, di nome Rosina, di anni cinque, rimase schiacciata sotto il pesante veicolo.

Sul posto stasera si sono recati i carabinieri per le indagini.

VERONA

Un sottufficiale suicida per amore
Una revolverata al cuore

VERONA — Ci scrivono, 6:

Un tragico fatto ha funestato ieri il ridente paese di Malcesine.

Un sottufficiale di finanza, certo Luigi Dessena, di anni 21, nativo di Ozieri (Sassari), rinchiusosi nel suo ufficio, si è suicidato sparandosi in direzione del cuore un colpo di rivoltella d'ordinanza.

Le cause del triste divisamento vanno attribuite ad una folle passione, concepita dal giovane sottufficiale per una una elegante signora straniera, certa Elisabetta Koaiue, d'anni 33, da qualche anno dimorante a Malcesine, e che, da quanto si è potuto raccogliere, sembrava dovesse corrispondere all'amore professatole dal giovane.

In questi giorni il Dessena, per esigenze di servizio, veniva traslocato a Mareri.

La comunicazione del trasloco amareggiò grandemente il Dessena, che si vedeva così, suo malgrado, allontanato dalla donna amata. Tale idea sconvolse il cervello del disgraziato giovane al punto da effettuare il tragico proposito di togliersi la vita.

Prima di compiere l'atto insano, il suicida aveva vergato poche righe per la donna amata, manifestandole con appassionate parole l'immensità del suo amore a cui sacrificava volentieri la vita.

La gravità della ferità rese inutile ogni cura dei compagni e di un medico prontamente accorso.

La lugubre notizia si sparse ben presto per il paese, e un buon numero di popolani si recò tumultuando davanti all'abitazione della signora straniera, dando quivi sfogo ad una violenta ed ostile dimostrazione, che richiese l'energico intervento dei carabinieri onde evitare possibili disordini.

La signora, colta da un profondo cordoglio e sconforto, manifestò essa pure propositi di suicidio, tentando perfino di effettuarli.

Il maresciallo dei carabinieri, per questo, stimò opportuno far allontanare dal paese la signora, il che venne fatto a mezzo d'una barca che la condusse in un albergo del villaggio di Casson.

Per le constatazioni di legge si recarono sul luogo le autorità; per Malcesine è pure partito il capitano di finanza Ricciardelli per procedere ad una inchiesta.

PADOVA

Un neonato abbandonato in Chiesa

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Nella chiesa di S. Massimo è stato rinvenuto un neonato di sesso femminile. Due raggi Antonio e Angelina Gabrielli giocando sul sagrato udirono dei vagiti nel tempio. Avvisarono il preposto don Gioachino Stefani che accorse e trovò la creaturina. Egli la raccolse amorosamente e chiamata la levatrice Alba Rocchese Magrini la fece trasportare all'Istituto Esposti.

Il lattante era avvolto in pannicelli candidi senza nessun contrassegno. Fra le fascie fu trovato un biglietto su cui è scritto con calligrafia quasi incomprensibile, in inchiostro rosso: «questa bambina è ancora da battezzare Maria Carretta». L'autorità indaga per scoprire la responsabile dell'abbandono.

UDINE

La frana di Clauzetto
Sottoscrizioni pro danneggiati

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 6:

(Zirg) Siamo informati che la frana al monte non presenta alcuna novità. All'incontro continua il suo lavorìa lento e rovinoso al basso, e le case e stalla di certo Luigi Mecchia, la cui scomparsa erasi preavvisata ier l'altro, hanno crollato.

All'elenco dei sovventori vanno aggiunti: Il Sindaco di Udine che accompagnò la somma di lire 300 con una lettera nobilissima; nonchè i sigg. Zannier Bonaventura di Clauzetto per L. 50; De Celia aiutante Genio Civile di Udine L. 20; Banco De Rosa di Spilimbergo L. 100; Prof. Angelo Ceconi di Bordighera L. 50.

Le gesta di due giramondo francesi

CODROIPO — Ci scrivono, 6:

Certi coniugi Masson, due giovanotti francesi i quali si sono proposti di girare il mondo in nove anni, di passaggio ieri per Codroipo, vennero a diverbio per futili motivi con un pover'uomo, certo Infanti Secondo. Dalle parole passarono ai fatti. I due viaggiatori si scagliarono contro il malcapitato, lui afferrandolo per la gola, lei percuotendolo sulla testa con uno zoccolo e mordendolo dove poteva. La zuffa cessò in seguito allo intervento dei presenti.

Intervenuti i carabinieri invitarono i due francesi a recarsi in caserma. Vi andarono senza opporsi, seguiti da una folla di popolo ostile.

L'Infanti venne visitato e curato dal dottor Berluzzi che gli riscontrò parecchie lesioni guaribili in giorni 8.

I due viaggiatori furono rilasciati in libertà e stamane ripresero il loro giro intorno al mondo.

TREVISO

Il busto a Luigi Serena

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Ieri alle ore 10.30 sotto il porticato della Pinacoteca Comunale in piazza dei Signori venne inaugurato il busto in bronzo del compianto, illustre pittore trevisano Luigi Serena, eseguito dallo scultore Silvio Rossetto per iniziativa del Comitato di artisti che ha iniziato una sottoscrizione cittadina e col concorso dell'amministrazione comunale.

Intervennero alla cerimonia le autorità, il figlio Pier Ermanno ed una rappresentanza del Comune di Montebelluna, congiunti, amici ed estimatori del compianto pittore e molto pubblico.

Il pittore prof. Giuseppe Pavan pronunciò un breve discorso d'occasione facendo la consegna del modesto monumento al Comune e rispose in nome della Amministrazione cittadina l'assessore prof. Guido Voghera. Parlò quindi il dott. cav. Luigi Coletti ricordando l'opera del Serena.

Il Comizio dei ferrovieri

(per telefono) — Stasera in piazza Palestro ha avuto luogo l'annunciato comizio pro-ferrovieri. Vi assistevano circa 200 persone. Parlò l'avv. Cleanto Boscolo portando l'adesione dei postelegrafici, dei quali anche perora la causa che tutt'ora si agita.

Parlarono ancora Dugo per i ferrovieri, Porro per la Camera del Lavoro, ed altri.

Il comizio si sciolse alle 22 senza notevoli incidenti.

Parlarono anche i ferrovieri Lucchini, Scotti, Bergamo e il prof. Galeno.

Infine venne approvato un ordine del giorno di solidarietà proposto dall'avv. Boscolo.

Il comizio si è sciolto alle 22 senza incidenti.

ROVIGO

Attentato alla libertà del lavoro a Mardimago
Gli scioperanti sequestrano una strada

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

Ieri l'altro a Mardimago duecento donne scioperanti hanno invaso la proprietà del cav. Ermenegildo Gasparetto — campagna «Bernarda» — togliendo le zappe e gli altri strumenti alle operaie che lavoravano e imponendo loro di lasciare la campagna.

Le operaie del cav. Gasparetto, intimidite, hanno lasciato il lavoro.

Questa mattina le scioperanti — circa trecento — hanno impedito il passaggio per la strada padovana a quanti non sono in possesso della tessera della lega.

Se l'autorità non interviene e non saranno mandati sul posto dei carabinieri per far rispettare le leggi e per tutelare la libertà chissà fin dove arriveranno le scioperanti.

Ultima ora

Torreon non è caduta?

Roma, 6

La Legazione del Messico comunica che le notizie della presa di Torreon da parte dei ribelli sono completamente false e sono messe in circolazione dai capi rivoluzionari Villa e Carranza. La Legazione stessa riceve dal ministro degli affari esteri del suo Governo il seguente telegramma:

«Torreon è sempre in potere del governo federale e fuori di ogni pericolo.»

La questione del giudice unico

Roma, 6

Domani inizierà i suoi lavori alle ore 10 la commissione nominata dal guardasigilli on. Dari presieduta dal senatore Mortara procuratore generale presso la Cassazione di Roma e costituita dai rappresentanti delle principali Curie del Regno e da magistrati e professori di procedura civile incaricata di esaminare le osservazioni ed i voti delle Curie intorno al regio decreto del giudice unico e di proporre le disposizioni che saranno riconosciute necessarie.

Agitazione ad Ascoli Piceno per la questione daziaria

Roma, 6

La recente andata in vigore di un nuovo contratto di appalto per il dazio consumo ha dato luogo ad Ascoli Piceno ad una agitazione, la quale ha prodotto oggi la serrata di tutti i negozi ed esercizi pubblici e dimostrazioni in piazza nelle quali non si ebbero a deplorare gravi incidenti.

Le tende di riparo sulle locomotive

Roma, 6

Il Ministero dei LL. PP. comunica che in seguito ai buoni risultati degli esperimenti fatti, il ministro dei LL. PP. ha autorizzato la direzione generale delle ferrovie ad applicare a tutte le locomotive con tender scoperto, una tenda di riparo alla relativa cabina. Saranno così 4000 locomotive interamente protette dalle intemperie e dai rigori della stagione.

Violento incendio a Torino

Torino, 6

Stamane verso mezzogiorno un grave incendio è scoppiato nel caratteristico mercato di Porta Palazzo. L'immenso braciere ha prodotto un panico generale nei venditori e nei clienti. Accorsero subito i pompieri che dopo un lungo lavoro riuscirono a domare il fuoco.

Rimasero distrutti quindici banchi di merce per un danno dalle ottanta alle centomila lire, quasi tutto assicurato.

Non si conoscono ancora le cause dello incendio.

La morte di un architetto

Napoli, 6

Stanotte è morto nella sua casa l'architetto Ettore Bernich all'età di 68 anni. Egli era accademico di San Luca, ispettore dei monumenti della Puglia ed autore di magnifiche opere d'arte di cui qualcuna a Roma come l'Acquario Romano e la casa etrusca fuori Porta Pia.

Il congresso di filosofia della matematica

Parigi, 6

Si è inaugurato oggi alla Sorbona il primo congresso di filosofia della matematica promosso dalla società francese di filosofia unitamente agli editori dell'enciclopedia matematica tedesca. Il segretario del congresso Xavier Leon ha esposto le origini di questa riunione di filosofi e di matematici.

Il presidente Emile Boutroux, dell'accademia di Francia, dopo avere commemorato Enrico Poincaré, ha pronunciato il discorso di apertura, rilevando gli intimi legami che uniscono tradizionalmente la filosofia e la matematica, e mettendo in luce i recenti progressi della teoria della conoscenza per opera di eminenti pensatori matematici francesi, italiani, inglesi e tedeschi. Fra gli italiani sono presenti al congresso Henriquez, Volterra, Peano, Fano, Castelnuovo, Scorze, Padoa, Varisco, Del Re, Loria. Il prof. Timerding a nome del comitato ordinatore dell'enciclopedia matematica ha esposto il disegno generale della parte filosofica della enciclopedia il cui programma è stato preparato con il concorso di Klein Hilbert Endiquez. Su questo tema si è aperta una grande discussione. Nella seduta del pomeriggio sono state tenute varie conferenze teoriche.

La caduta di un aviatore tedesco

Marsiglia, 6

L'aviatore tedesco Hirth è partito stamane alle 8.53. Il suo aeroplano si è capovolto a Tamaris nel momento in cui atterrava. Hirth ed il suo passeggero sono incolumi.

L'autore dell'attentato di Debreczin

Budapest, 6

I giornali della sera hanno da Uskub che l'autore dell'attentato di Debreczin, Cattarau, il quale si trovava in un piccolo villaggio nei dintorni di Uskub è stato riconosciuto e arrestato.

Suffragiste dinamitarde

Londra, 6

Una bomba è esplosa ieri sera nella chiesa di San Martino all'angolo della Trafalgar Square. Sono rimaste distrutte preziose vetrate. Si crede che la bomba sia stata posta dalle suffragiste.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Furto di erba medica

Certo Giù Carlo fu Gervasio, di anni 53, fu condannato dal Tribunale di Treviso a giorni 26 di reclusione per essersi impossessato nel 16 giugno 1913 in S. Maria di Ariano in danno di Beltratti Marcella, di circa un quintale di erba medica del valore di lire 6.

La Corte riduce la pena a giorni 10 di reclusione. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Una presunta frode

Tal Peretti Guglielmo fu Andrea, di anni 53, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 3 e giorni 23 di reclusione col perdono e la non iscrizione della condanna nel certificato penale, per essersi in Rovigo, nel giugno 1912 e febbraio 1913, impossessato di una quantità di energia elettrica del costo di lire 100, in danno della Società Adriatica di elettricità in Venezia.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato. — Dif. avv. on. Musatti.

Scrutatore assente

Certo Ramigni Umberto di Salvatore, di anni 31, fu condannato dal Tribunale di Padova alla multa di L. 83 perchè essendo egli stato designato quale scrutatore alla Sezione XIX Colli di Padova, non trovavasi presente all'insediamento del seggio il mattino del 26 ottobre 1913.

La Corte conferma.

Gli assassini di Fiesso in Cassazione

Ci scrivono da Rovigo, 6:

La Cassazione di Roma ha respinto il ricorso degli assassini della povera signorina Renata Masoli di Fiesso Umbertiano, Gino Andreasi, Cesare Zambello e Maria Tosi contro la sentenza della nostra Corte d'Assise che li ha condannati a 27 anni il primo, a 16 il secondo e a 13 l'altra.

L'Andreasi era patrocinato da un avvocato d'ufficio. — Gli altri due ebbero il loro patrocinatore nell'avv. on. Ugo Maneo.

I tre condannati, che si trovano ancora nelle nostre carceri, saranno fra giorni tradotti in un reclusorio.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.42 tramonta alle 18.44

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 6 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	60.8	10	12	9	cal.	l. cop.
Treviso	60.6	9	15	6	deb.	l. ser.
Udine	—	9	14	6	cal.	ser.
Padova	60.6	8	13	6	cal.	q. ser.
Rovigo	60.3	8	14	5	cal.	s. ser.
Vicenza	60.3	9	13	6	cal.	q. ser.
Verona	60.1	10	16	6	cal.	q. cop.

Pressione e temperatura lievemente aumentate, venti quasi calmi intorno a levante, cielo semi-sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.23	+ 15
Piave	Zenson	11.58	+ 1.70	+ 25
Adige	Verona	4.50	— 1.57	+ 9
Po	Polesella	7.76	+ 2.01	+ 7

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 7 . . . alle ore 2.30
Prima alta del 7 . . . alle ore 7.50
Seconda bassa del 7 . . . alle ore 13.45
Seconda alta del 7 . . . alle ore 21.35

Massima altezza raggiunta il 5 cm. 13 sopra
Minima altezza raggiunta il 5 cm. 35 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 48

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 6 Aprile

ROMA, 6 — Cambio p. domani 100.45 — Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.60	123.70	—.—	—.—	4
Francia	100.41 1/4	100.46 1/4	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27	25.28 1/2	25.08	25.10	3
Svizzera	100.25	100.40	—.—	—.—	4
Austria	105.17 1/2	105.27 1/2	—.—	—.—	4
Banconote austr.	105.17 1/2	105.27 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 6

Titolo	Prezzo
Rend. it. 3 1/2 cont.	96.22 1/2
» » » fine	96.37 1/2
Ferrovie Mediterr.	220.50
Credito Italiano	526.—
Banca comm. it.	782.50
Banco di Roma	97.50
Società banc. it.	92.75
Banca d'Italia	1393.—
Lanif. io Rossi	1442.—
Coton. Cantoni	376.—
N. vigaz. Gen.	405.—
Raffineria Zucch.	316.—
Beni Stabili	275.50
A. Cos. V. e e	114.25
Acciaierie Terni	1518.—
Edison	568.50
Savona	161.—
Elba	196.—
Ansaldo	273.—
Indus ri Zucc.	254.—
Cotonif. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	526.—
Credito provinc.	165.—
Cambio Berlino	123.70
» Francia	100.45
» Londra	25.28
» Svizzera	100.40

GENOVA 6

Titolo	Prezzo
R nd. it. 3 1/2 cont.	96.20
» » » fine	96.33
Banca d'Italia	1392.50
Banca Commerc.	782.50
Credito Italiano	525.—
Ferr. Meridionali	525.75
Ferr. Mediterr.	220.—
Navig. Generale	405.75
Raffineria zucc.	311.50
Acciaierie Terni	1517.—
Erid. fabb. z. cc.	583.—
Az. Ansaldo e C.	272.50
Az. Banco Roma	96.12
Cambio Francia	100.46
» Londra	25.28
» Germania	123.70
» Svizzera	100.37

ROMA 6

Titolo	Prezzo
Banca d'Italia	1393.—
Banco di Roma	98.25
Soc. Acqua Pia	1850.—
Soc. Omnibus	161.—
Soc. Gaz	849.—
Con. to te d'acqua	260.—
Soc. pel carburo	591.—
Immob liare	272.50

BORSE ESTERE

VIENNA 6

Titolo	Prezzo
Credito aus.-Co.	616.—
Lombarde	101.—
Banca anglo-aus.	342.75
Aus riache	709.—
Banca aust ung.	1981.—
Napoleoni d'oro	19.09
Argento	—.—
Cambio s. Parigi	95.42
Cambio s. Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.60
R. aus. carta	82.60
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102.35
R. ungh. 4%	81.95
K. un h. 3 1/2%	72.70
Banca dei P. us.	517.75

BERLINO 6

Titolo	Prezzo
C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
R nd. it. l. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	87.20
Rendita ted. 4%	84.25
Obb. ted. it. 3%	64.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	106.12
Az. medit. a ter.	—.—
Banc Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.35
Deutsche Bank	249.37
Diskonto	187.—
B. chumer	225.62
Gelsen Kirken	194.12

PARIGI 6

Titolo	Prezzo
Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.87
Rend. it. 3 1/2%	95.80
C. su Londra a v.	25.17
Nuovi cons. 2 3/4%	75.1/4
Obbl. Lombarde	256.—
Camb. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	82.45
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	416.—
Egiz. 4% r nd.	102.95
Rend. ungh. 4%	83.55
R. spag. est. 4%	89.—
Banca ottomana	640.—
Argento fine	98.19
Credito fondiario	893.—
Azioni Suez	5975.—
Lotti turchi	197.50
Ferr. Merid. a ter.	530.—
Russo 3% 1891	71.—
Russo 5% 1906	—.—
Russo 4 1/2% 1909	96.50
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	45.50
Banca Comm. It.	471.—
Rend. Serba 4%	81.—
Obb. Bulgare 4%	—.—
Soc. Alti Forni Piomb.	86.—

LONDRA 7

Titolo	Prezzo
Nuovi con. 2 3/4%	75.1/4
R. italiana 3 1/2%	95.—
R. spag. est. nuova	87.—
R. turca unificata	81.—
Egiziano nuovo	101.—
Argento fine	26.15
C. Londra a Parigi	25.17 1/2
Venezuela dip 3%	—.—

BERLINO, 6 — Tendenza debole.
PARIGI, 6 — Tendenza pesante.
VIENNA, 6 — Tendenza pesante.

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE di PORTO TOLLE (Rovigo)

E' aperto il concorso ai posti di medico chirurgo della 1.a Condotta (Cà Tiepolo) e della Quarta Condotta (Ivica o Gnocchetta). Scadenza 10 Maggio. Documenti di rito. — Stipendio annuo Lire 4500.—per assistenza soli poveri. — Due aumenti sessennali del decimo. Alloggio conveniente e decoroso gratuito. Mese congedo o corrispettivo in numerario. Rivolgersi Segreteria per eventuali ulteriori schiarimenti.

Sindaco: CACCIATORI

AMMALATI di CUORE volete guarire radicalmente e presto? Fate la cura del «*Corditerapicon*» del Chim. Farmacista Cav. Colombo P. Opuscolo e schiarimenti gratis. Scrivere Stab. Chimico **Fratelli Bottoli** Via Cappellari, 2 — MILANO

"La Bellezza,,

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione.

Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia, N. 59* - NAPOLI.

Magnetismo

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico** trovasi sempre in **Bologna**, Via Solferino 13

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera assicurata o cartolina vaglia.

ANNA CECCHINI BRUZZO MESTRE

E' sempre preferibile una bicicletta usata BIANCHI, a qualunque imitazione anche nuovissima.

AUTOMOBILI

15-25 HP. 25-35 HP. **ZÜST** 35-50 HP. 50-60 HP.

CHASSIS NUDI o FINEMENTE CARROZZATI

Rappresentante esclusivo per il VENETO

GIACOMO FERIANI

Via del Da Carrara, N. 1

PADOVA

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE

NAPOLI

VIA TOFA A TOLEDO, 82.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. **ONORATO BATTISTA**, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". Importante Opuscolo sull'**ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA** si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, ***da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere*** **e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.**

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

ASTRO & VINCI

sono gli unici tacchi che *senza esagerata reclame* e solo in forza della loro *Eccezionale Durata* e *Prezzi Modici di Fabbrica* sono *da anni* ovunque preferiti.

In vendita presso i migliori Negozianti di Pellami o Rivenditori del genere.

SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI

Casale Monferrato

GRAND PRIX Esposizione Internazionale Torino 1911

CEMENTI Portland a LENTA PRESA — CEMENTI a PRONTA PRESA

CALCE IDRAULICA in ZOLLE — CALCE IDRAULICA MACINATA

Produzione annua 5 MILIONI di quintali — 12 Opifici di fabbricazione

Gabinetto centrale di controllo della produzione — Amministrazione in CASALE MONFERRATO Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO - Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE CEMENTI - Tel. 137

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA - MIGONE

«Guerra a Migone! - gridaron fiere,
Acque e pomate - alle lor schiere!
Olii, cosmetici - e ogni lozione,
Tutti risposero: - «Guerra a Migone!»

La lotta è esprissima! - Ma ahimè, che morti
In brevi istanti - cadon gli insorti:
E resta incolume - fra tal ruina
Sol di Migone - l'Acqua Chinina!

L'Acqua di CHININA - MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA - MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2. e L. 3.— il flacone ed in bottiglie a L. 5.— L. 7.50 e L. 12. la bottiglia. Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25 per le altre L. 0.80. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE e C. MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale)

Deposito in VENEZIA presso: A. G. Bertini — A. Longega profumiere — Giuseppe Bötner e C. — Zampironi, Farmacia — Eredi Vattovas Bergamo — Viviani Alessandro, S. Marco 348 - Calle Canonica 346 — Pettenello G. B., S. Margherita, 2978 - 79 - 80: e succ. Bacino Orseolo.

« AEGRI SURGT SANI »

TISI - TUBERCOLOSI

BRONALVEOLITE — BRONCHITE FETIDA — ASMA — AFFANNO

e qualsiasi malattia bronco-pulmonare guariscono solo con la *Lichenina al Creosoto ed Essenza di Menta*. E' un vero trionfo della terapia italiana. Dinanzi al *male che non perdona* non bisogna addurre parole ma fatti positivi per dimostrare le verità. Riferiamo perciò poche lettere recenti, spontanee, autentiche, inoppugnabili di medici e di ammalati.

Intra, 27 - 7 - 12 — Ho fatto la cura con la sua Lichenina al creosoto e menta. Fu per me una grande sorpresa quando non ancora consumato il primo flac. mi trovai diminuita la tosse ed il catarro e dopo il secondo ed il terzo sto *benissimo*. Non ho più febbre nemmeno la tosse mi disturba più di notte dormo tranquilla. Dopo dieci mesi di malattia, broncoalveolite specifica i medici mi dicevano che non vi era più rimedio, invece ora sto bene, grazie alla Lichenina al creosoto e menta che mi ha guarito. BERTI MARIA

Bologna, 5 - 8 - 1. — Cinque giorni di cura con la vostra Lichenina al creosoto e menta hanno apportato gran beneficio ad una mia ammalata con antiche lesioni tubercolari. Tosse quasi scomparsa diminuiti i sudori notturni e le frequenti emopatie migliorate le condizioni generali. Prego rimettermene altro flacone.

Dott. MICHINO FLORIS
Casa di Salute Torleone 32.

Tricarico, (Potenza) 12 - 9 - 12. — Fin dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta che ho fatto esperimentare ad un mio ammalato, questi ha incominciato a risentire quasi un rinascimento di vita: ciò mi ha convinto che il loro preparato è il solo che vi sia per risolvere il problema della terapia del terribile male. Io vi ho molta fiducia. Prego spedirne 6 fl. per cui vi spedisco L. 18 col vaglia presente portante il n. 9.

Dott. BISCARDI NICOLA di ROSARIO.
Viale Regina Margherita, 10

Successivamente il 3 - 10 - 12 scrisse: Il mio ammalato va molto bene; tosse e febbre niente; l'appetito l'ha acquistato esce nel paese come se non fosse più ammalato. Ciò devesi assolutamente al loro farmaco. Mandatemi altri 6 fl. di Lichenina

Murg (Svizzera) — 17 - 11 - 12 Dopo due mesi che mia moglie si trovava ammalata con febbre e sudori notturni e siccome si trovava all'ospedale, nascostamente del medico le feci eseguire la cura della vostra Lichenina al creosoto di menta. Fu l'unico rimedio: con quattro soli fl. si guarì ed è ritornata la famiglia contenta.

FACCINI FELICE

Milano 12 - 12 - 12 — Ho esperimentato la vostra Lichenina dopo aver provato ogni sorta di rimedio ed avendomi i medici vietato ogni sorta di lavoro. Ora posso assicurare che ho ripreso il mio lavoro e posso tornare a ripetere e giudicare che la vostra Lichenina è *qualche cosa di straordinario* in simili malattie. Prego volermene mandare altri 3 fl. volendo togliere anche un po' di tosse che mi son presa in seguito ad un raffreddore.

FERRARIO ALFREDO Via Arena N. 9

Squillace (Catanzaro) 21 - 12 - 12 — Prego spedirmi a vista 4 fl. della suo Lichenina al creosoto e menta che mi ha dato *risultati davvero sorprendenti in casi disperati* di tubercolosi polmonare.

Dott. LO PRESTI GIOACCHINO

S. Anna, Reggio C). 23 - 12 - 12. — Prego spedirmi in assegno due fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta avendola consigliata ad un mio amico ammalato di bronco-alveolite e conoscendola *efficacissima* per avermi guarito anni fa.

CREA VINCENZO Seminara per S. Anna.

Portici 5 - 1 - 12 — L'on. Prof. Cardarelli mi prescrisse la Lichenina al creosoto e menta perchè affetto di catarro bronchiale cronico recidivante. Ne ha consumato 4 fl. ricevendo *grande miglioramento* perchè la febbre serotina è scemata il sudore notturno che tanto mi aveva debilitato è cessato, l'espettorato è diminuito e non è più sanguigno. Ho riavuto l'appetito che avevo perduto completamente, anzi ora è tanto forte che me ne meraviglio.

Perchè ero inquilino del Chiar. Prof. D'Ambrosio prepar. dalla stessa clinica di Cardarelli questi mi ha sempre assistito ingiungendomi di non lasciare assolutamente la cura della *miracolosa* vostra Lichenina. Prego rimettermene un fl. autorizzandovi di pubblicare la presente senza il mio nome e cognome. *Segue firma.*

Affermiamo senza tema di essere smentiti che allo stato attuale delle conoscenze scientifiche questo prodotto è *l'unico e solo* veramente efficace nelle malattie di petto, sperimentato e dichiarato unanimamente *miracoloso* da medici ed ammalati per guarire la tubercolosi tisi broncoalveolite bronchite fetida, asma, affanno qualsiasi malattia bronco-polmonare.

La Lichenina al creosoto e menta costa L. 3 — per posta L. 3.50 in tutto il mondo. Sei fl. L. 18, in Italia; — estero lire 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli — Via Roma, 315. Memoria gratis a tutti. Saggio gratis ai medici.

CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Jodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio *Prof De RENZI Comm. ENRICO*

Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dir. della 1a. Clin. Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino al digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore esigere sempre soltanto i **CRISTALTI IODATI ITALIANI (JODOSALINA) DI VETTOR PISANI**, che si vendono al prezzo di L. **3.50** al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 97 — Conto corrente colla Posta — [Merco]ledì 8 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — [...]alia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola m[...] [...]mmerciali cent. 10 la parola

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

Sindacato e Federazione in conflitto

L'incerta soluzione della crisi

Il malcontento non è svanito

Minaccia di sciopero generale?

Roma, 7

(Avi). — Dunque, lo avremo o non lo avremo questo sciopero dei ferrovieri? Credo che non lo sappiano nemmeno gli stessi capi della agitazione. Basta interrogarli per constatarne tutta la incertezza.

Il comunicato della commissione della Federazione, recatasi ieri a conferire col ministro dei LL. PP., emanava una certa aria ottimista. Senonchè oggi pare che i diplomatici della Federazione siano diventati concilianti e siano stati presi dall'umore nero. Non diversamente avveniva ad Algesiras ed a Londra: la diplomazia va spesso soggetta a queste alternative, a questi alti e bassi di ottimismo e pessimismo. Basta che un diplomatico si trovi colla luna di traverso, perchè le sorti del mondo corrano del pericolo. Qualche membro della commissione stanotte deve avere dormito male, ond'è che oggi il quieto lago delle trattative è increspato da un lieve venticello di fronda.

Stamane si è riunito il comitato esecutivo della Federazione, il quale udita dai commissari la relazione del colloquio col ministro, ha deciso di convocare per domattina, qui in Roma, il Comitato centrale per ulteriori deliberazioni. Così fino a domani, ogni decisione è sospesa. L'Italia può dormire ancora una notte tranquilla. E dopo, verrà il diluvio?

Uno dei pezzi grossi della Federazione ha dichiarato: — Certo gli animi non si sono calmati. Da tutte le parti d'Italia ci giungono telegrammi coi quali le singole organizzazioni incitano la Federazione a proseguire nell'agitazione ed a non dichiararsi soddisfatta della risposta data dal ministro. Noi comprendiamo perfettamente come la lettura dei comunicati sulle adunanze di ieri abbia prodotto nei ferrovieri di tutta Italia una non buona impressione nella parte delle promesse ministeriali relative alla questione economica; lo comprendiamo perchè i ferrovieri hanno sempre avuto dal governo molte promesse e pochi reali benefici. A parte che le nostre richieste, portanti un maggior onere di 35 milioni, ridotti a 25 per le rinuncie che siamo disposti a fare, non sono esagerate, ma accettabili ed attuabili, ed a parte la insufficienza dei 15 milioni che Ciuffelli ha promesso, i ferrovieri pensano che in materia di concessioni, data la tensione cui siamo arrivati, il governo ha il dovere di essere molto preciso e di non adoperare più le formule: «vedremo, studieremo, faremo......» Nè si dica che la nostra sia un'agitazione politica. Come si sa, la Federazione non si lascia trascinare dalle passioni di parte. Il solo fatto che essa ha voluto trattare col governo ne è una prova evidente. Ma il tempo stringe e le masse di ferrovieri pagate inadeguatamente, sentono che non sarà colpa loro se l'agitazione dovrà assumere forme non perfettamente pacifiche e normali».

Perchè il ferroviere che così modestamente ha voluto mantenere l'incognito, non ha detto pane al pane? Che roba è questa agitazione che «dovrà assumere forme non perfettamente pacifiche e normali»? Perchè non dire più brevemente e più semplicemente sciopero? Forse la parola fa paura? Sarebbe una paura salutare in tal caso, perchè se è vero che lo sciopero presenta molte incognite pel paese, ne presenta di pericolosissime pei ferrovieri. La rinuncia ad un viaggio non è un dolore senza conforto, e neppure, nella maggior parte dei casi, un danno senza risarcimento. In ogni modo, qualunque cosa accada, le linee principali non resteranno ostruite; alcuni treni cammineranno sempre e le popolazioni non rimarranno affamate per questo, anche perchè i mezzi di trasporto sono molteplici ormai. Ce ne sono che possono fare a meno dei binari. Certo si avrà un periodo di disagio, ma tale periodo, intendiamoci, non può essere lungo.

E poichè i ferrovieri si appellano al Paese e reputano che l'opinione pubblica sia a loro favore, è bene che almeno una voce sorga a dire: «Cari amici, voi volete altri 35 milioni, mentre gli otto miliardi gettati nelle ferrovie non rendono un centesimo, e mentre in dodici anni voi costate alla nazione 72 milioni di lire. Volete questi 35 milioni quando l'erario è esausto e quando si devono apprestare nuovi aggravi; e per di più minacciate lo sciopero. Cari amici, non posso proprio ringraziarvi di questa estorsione.»

Vi dicevo ieri sera che la Federazione dei ferrovieri non è la sola associazione, nè la meno conciliante. C'è il Sindacato che riunisce sotto di sè il maggior numero di ferrovieri, e c'è anche l'Unione sindacale. Ora, tanto il Sindacato che l'Unione sindacale sono furibondi contro la Federazione e mandano fuoco e fiamme e minacciano il finimondo. Il Sindacato non può persuadersi che un'associazione così piccola come la Federazione si sia arrogato il diritto di parlare col ministro. Il vero rappresentante dei ferrovieri sono io! — grida il Sindacato. E allora, perchè non avete trattato voi col ministro? viene voglia di domandare. Il Sindacato non voleva chiedere il colloquio al ministro, voleva invece essere invitato; ma il ministro non la intese a quel modo ed ha ricevuto i primi che si sono presentati.

E' stato chiesto al segretario della sezione romana del Sindacato: Dunque, siete proprio decisi alla lotta ad oltranza? E l'illustre segretario ha risposto: — Certo, se non viene qualche fatto nuovo a rischiarare la situazione. Quale potrebbe essere questo fatto nuovo che si attende il Sindacato? Ecco: il Sindacato ha presentato un memoriale alla Direzione generale delle Ferrovie che però fino ad oggi è rimasto senza risposta ufficiale diretta. E' ben vero che Ciuffelli, a mezzo di Comandini che si era interessato della cosa, aveva fatto sapere al Comitato direttivo del Sindacato che egli sarebbe stato ben lieto di ricevere il Sindacato, ma il Sindacato, per coerenza al suo criterio apolitico dell'azione diretta, non vuole saperne di intermediari parlamentari.

Si tratterebbe dunque di trovare una formula che rende possibile la ripetizione della cerimonia di ieri, anche nei riguardi del Sindacato, il quale vorrebbe a sua volta abboccarsi coll'on. Ciuffelli, a patto però di esserne invitato. Ho paura che il Sindacato attenda un pezzo questo invito. Frattanto avrà luogo una riunione ad Ancona dei pezzi grossi, ed allora si deciderà sul *quid agendum*. Sarà lo sciopero? Il *Giornale d'Italia* crede che lo sciopero non sia possibile e che venga a mancare la solidarietà dei trentamila ferrovieri della Federazione e dell'altra massa non organizzata, le quali, in massima parte soddisfatte dell'immediato aumento dei minimi delle paghe, non avrebbero nessuna ragione di associarsi al movimento. Ma codeste, soggiunge prudentemente il giornale, sono semplici ipotesi.

Riassumendo, la situazione è la seguente: I. La Federazione deciderà domani di accettare le concessioni del governo, o di fare guerra. Gli umori finora sono divisi, ma non è improbabile prevalgano i sentimenti conciliativi.

II. Il Sindacato, che è la maggiore associazione, non ha preso ancora alcuna decisione e, furibondo contro la Federazione, attende un invito del ministro. Ove la Federazione accettasse le proposte del Ciuffelli, è probabile che i bollenti spiriti subiscano un notevole raffreddamento.

III. L'Unione sindacale che è la sezione *agitati* e che è diretta nientemeno che dal famigerato Alceste De Ambris, è per lo sciopero.

Come si vede, il campo di Agramante è in piano disaccordo, ma non bisogna fare troppa fidanza su questa discordia; non bisogna credere che questo ridondi a vantaggio della situazione generale. Potrebbe darsi che per far sopire tutte queste scissioni, i capi trovassero opportuno fondere tutte le associazioni in uno sforzo comune, vale a dire in uno sciopero generale. Il caso non sarebbe nuovo e dobbiamo essere preparati a tutto.

Quali sono i propositi del governo

Intervista col min. Ciuffelli

Roma, 7

Il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, intervistato a proposito della questione dei ferrovieri, ha detto che i commissari da lui ricevuti ieri gli hanno fatto la impressione di persone di intelligenza viva, preparati seriamente, ragionatori molto sottili e che hanno studiato i problemi che riguardano la classe veramente a fondo, naturalmente secondo il loro punto di vista. Tale punto di vista non è quello del Governo per la forma e per i metodi specialmente. Quanto alla sostanza, non c'è troppa divergenza. E' una questione nella quale il governo deve subito provvedere alle necessità più stridenti e che hanno bisogno di una sistemazione immediata come la elevazione dei salari al disotto delle tre lire e la revisione dei turni di servizio.

Il resto è un problema assai complesso che deve essere studiato con coscienza e con alacrità ma che non può essere risolto su due piedi. Il personale dice che dagli organismi ferroviari si possono trarre varie ed ingenti economie e sarà verissimo. Ma se anche sono possibili, come è possibile realizzarle sul momento?

Il ministro ha detto poi che con i commissari e gli autorevoli colleghi che li accompagnano si è discusso con molta pacatezza come si conviene tra persone conscie delle proprie gravi responsabilità. Ha soggiunto di poter solamente dire che i ferrovieri non possono dubitare della buona volontà del governo che ha dato sufficienti prove immediate per avere diritto ad un esame tranquillo della complessa questione.

La «Tribuna» scrive: I risultati del colloquio fra il ministro Ciuffelli ed il Comitato della Federazione dei ferrovieri le impressioni manifestate dalla maggioranza di essi, la constatazione dei punti principali su cui il ministro ed i ferrovieri hanno discusso con una notevole identità di vedute, il riconoscimento da parte dell'on. Ciuffelli della equità di molte richieste del basso personale, confermano che l'accordo fra la Federazione dei ferrovieri ed il Governo potrà essere raggiunto a condizione che sia mantenuto quello spirito di buona volontà che fin da ieri ha animato i rappresentanti della Federazione.

L'ultima parola non è però ancora detta e ciò sarà domani. Domani infatti la commissione che ha trattato con il ministro avrà riferito le sue pratiche alla sezione di Roma e avrà avuto luogo la riunione di urgenza del comitato federale convocato per domattina. Se le masse dei ferrovieri federali vogliono essere logiche e conseguenti non possono non accogliere le assicurazioni del ministro dei Lavori Pubblici dal momento che esse furono sì favorevoli verso l'accoglimento delle principali richieste del personale.

Conflitto tra sindacati e federati

Una riunione impedita

Roma, 7

Stasera la sezione romana della Federazione nazionale degli impiegati ferroviari aveva indetto un'assemblea invitando i soci della Federazione per udire la relazione della commissione recatasi a conferire con il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli in merito alle richieste dei ferrovieri. Ma prima che giungessero gli appartenenti alla Federazione la sala era già gremita di soci appartenenti al Sindacato i quali si sono scagliati contro i componenti la commissione chiamandoli traditori della classe.

Fattasi una relativa calma, ha preso la parola De Santis, ma appena detto che la riunione di stasera era stata indetta per i suoi federati, i sindacalisti hanno cominciato a protestare emettendo grida tanto che De Santis ha dovuto smettere di parlare.

E' salito su di una sedia il sindacalista Celesia di Genova accolto da prolungati applausi. Egli ha detto che la manifestazione non era diretta a lui ma bensì al Sindacato ferroviario che solo difende gli interessi della massa che è stata tradita da coloro che si sono arrogato il diritto di parlare a nome di essa.

Intanto giunse nella sala Plunci, rappresentante della ventunesima categoria. Il suo apparire è accolto da vivaci proteste. Egli è attorniato dai più agitati e anche malmenato. Il Plunci viene fatto allontanare da una porticina della sala.

Fattasi una relativa calma prende la parola il segretario della Federazione nazionale degli impiegati, Cattaneo. Egli dice che stasera i sindacalisti hanno compromesso la buona causa poichè non si doveva venire qui per approvare le promesse avute dalla commissione ma solo per discuterle. Ha detto che la classe degli impiegati ha simpatia per i sindacalisti, ma stante la agitazione da cui è pervasa l'assemblea egli invita tutti ad abbandonare la sala e dichiarare sciolta l'adunanza.

Mentre si formano alcuni capannelli giunge Ciardi del sindacato accolto da applausi. Egli dice che coloro che hanno impedito stasera la riunione hanno fatto bene poichè è la seconda volta che mentre il Sindacato dopo avere presentato memoriali alla direzione generale delle ferrovie ed al ministero, si fa innanzi una minuscola aggregazione di uomini affigliati alla direzione generale delle ferrovie e va essa a discutere in merito senza avere un mandato. La Federazione vuole rovinare tutto. Ciardi conclude che la sola organizzazione con la quale il governo deve trattare è il Sindacato.

Prende da ultimo la parola il sindacalista Pellizza il quale si scaglia anche egli contro i componenti la commissione e la Federazione.

Siccome il De Santis vorrebbe parlare, il Pellizza dice che non si deve accordare la parola a questa gente che si è macchiata di avere voluto dividere le forze dei ferrovieri e si deve cacciar via. Dopo le parole del Pellizza che termina con il grido di «Viva il Sindacato ferroviario», il comizio si scioglie.

I miglioramenti ottenuti dai ferrovieri

nell'ultimo dodicennio

Roma, 7

(Avi). — L'on. Ugo Ancona pubblica sulla *Tribuna* un notevole articolo in cui espone i miglioramenti economici ottenuti dai ferrovieri nell'ultimo dodicennio e precisamente dal 1901 al 1913.

I prodotti delle ferrovie sono aumentati di 290 milioni dei quali i ferrovieri ne hanno avuti, comprese le gratificazioni, 150; hanno cioè avuto circa la metà dell'aumento dei prodotti, cioè all'incirca il doppio di quanto per un simile aumento di traffico sarebbe loro spettato se le loro paghe fossero state normali. La loro paga media annua cresceva dal minimo realmente insufficiente di lire 1291 a lire 1880, con un aumento medio del 45 per cento, e tutto ciò mentre l'utile netto dell'azienda scendeva da 60 milioni di utili a quattro milioni circa di deficit. Come si vede, non è vero che ai ferrovieri si sia dato poco come si stampa in questi giorni. Abbiamo dato male, anzi malissimo, senza concetti organici, senza giustizia, sempre sotto pressione; ma abbiamo già dato notevoli somme con gravi sacrifici del bilancio. Ora, dicono i ferrovieri, ciò non basta, dovete darci di più. Se non sapete amministrare bene le Ferrovie, peggio per voi; non è questo un buon motivo per rifarsi sulla nostra pelle. — Il ragionamento è logico. Il ferroviere deve essere pagato a norma delle sue prestazioni e non deve essere il capro espiatorio dei nostri errori. La difficoltà sta nell'intendersi categoria per categoria, quale deve essere, in armonia coi salari dei lavoratori d'Italia, la sua giusta paga. Questo è il solo concetto col quale si devono esaminare le nuove richieste, mentre i ferrovieri non hanno alcun diritto di mettere sulla bilancia la delicatezza, la importanza delle loro funzioni, per estorcere paghe sopra elevate che tornerebbero a danno degli altri lavoratori.

La serrata degli armatori

Genova, 7

Disarmarono oggi i piroscafi «Simeto» e «Maria C.». In totale i piroscafi disarmati sono quindi 69, di cui 60 a Genova, 2 a Napoli, 1 a Civitavecchia, 2 a Savona, 2 a Venezia e 2 ad Ancona.

Il prossimo convegno di Abbazia

e i rapporti italo-austriaci

Vienna, 7

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica un articolo del conte Voltolini sul prossimo incontro tra il marchese di San Giuliano e il conte Berchtold ad Abbazia.

Il ministro degli esteri italiano, scrive il conte Voltolini, può con soddisfatto orgoglio venire nella monarchia degli Absburgo e ciò per i grandi successi raggiunti mediante una cooperazione intima che ebbe per iscopo anzitutto il mantenimento della pace europea durante gravi dissidi per la creazione dell'Albania e finalmente la conservazione dell'integrità del Mare Adriatico come sfera di esclusivo interesse delle due grandi potenze adriatiche.

Tuttociò fu concretato nei convegni di Pisa e di San Rossore nei quali i due uomini di Stato si videro per l'ultima volta e stabilirono le linee direttive di un comune procedere. La base di questi successi è costituita dai rapporti cordiali tra l'Austria-Ungheria e l'Italia che sono il risultato dell'ammirabile opera del conte Berchtold e del marchese di San Giuliano. L'intima concordia fra i due Stati è una rocca sulla quale si sono infranti tanti intrighi politici.

Il conte Voltolini descrive poi le difficoltà che il marchese di San Giuliano ha dovuto superare nel suo paese e conclude: L'insistenza con la quale il nuovo presidente del consiglio on. Salandra cercò di ottenere che il marchese di San Giuliano tenesse le sue funzioni nel nuovo ministero, dimostra quanto si sia fatta strada in Italia la convinzione che nessun altro uomo di Stato potrebbe dirigere la politica estera del regno meglio del marchese di San Giuliano, di quest'amico dell'Austria Ungheria provato in tante tempeste.

La situazione in Epiro migliorata?

Gli insorti di Coritza sottomessi

Vienna, 7

La «Neue Freie Presse» scrive intorno alla questione epirota: La situazione viene oggi generalmente giudicata più tranquillamente e ciò deve attribuirsi principalmente al fatto che le notizie allarmanti dell'Epiro pubblicate alcuni giorni fa risultarono molto esagerate. Si è del parere che il movimento rivoluzionario nell'Epiro sarà represso senza che l'ordine nei Balcani venga seriamente turbato. Ammettendo anche la ipotesi che i mezzi pacifici cioè le trattative fra il governo albanese e gli epiroti che comincieranno probabilmente nei prossimi giorni, fallissero ed il principe Guglielmo di Albania dovesse essere veramente costretto a mettersi a capo di un esercito contro gli epiroti si spera tuttavia che non ne sorgerà alcuna complicazione internazionale. — Gli albanesi si contenteranno di reprimere l'insurrezione dell'Epiro su territorio prettamente albanese e non oltrepasseranno in nessun caso i confini del regno di Grecia dimodochè quest'ultima non avrà motivo per intervenire. Inoltre il governo greco è legato dalle promesse fatte alle grandi potenze e farà certamente tutto il possibile per adempierle.

La «Neue Freie Presse» ha poi da Durazzo: Gli insorti che parteciparono alla rivoluzione di Coritza si sottomisero completamente alle autorità albanesi. Essi furono disarmati e parte di essi fu imprigionata. Il metropolita di Coritza, che, come risulta dalla inchiesta, è considerato come il promotore della insurrezione fu arrestato.

Le trattative tra le Potenze

per la risposta alla nota greca

Londra, 7

Una nota della «Agenzia Reuter» dice che la Triplice intesa ha elaborato un progetto di risposta alla ultima nota greca. Le tre potenze dell'Intesa hanno voluto sopra ogni altra cosa mantenere l'unanimità delle grandi potenze nel loro progetto di risposta per essere comunicato alle potenze della Triplice alleanza onde porsi d'accordo con esse sul tenore della risposta comune da dare alla Grecia. Sarebbe prematuro dire quale è il senso di tal risposta prima che sia raggiunto l'accordo, tanto più che il progetto della Triplice intesa può ancora essere modificato, sebbene le tre potenze si sieno inspirate in grandissima parte ai principî già accettati dalle più interessate potenze della Triplice alleanza. Le trattative continueranno qualche tempo prima che la risposta possa essere consegnata alla Grecia.

Spiegazioni di fonte ellenica

sull'insurrezione epirota

Atene, 7

L'Agenzia di Atene comunica:

Secondo informazioni da fonte sicura, la città di Coritza non è stata affatto occupata dalle truppe dell'Epiro autonomo. Gli abitanti di Coritza si sono soltanto ribellati a causa delle vessazioni che subiscono da parte delle autorità albanesi. Gli epiroti dei battaglioni santi sono sempre accampati presso Viglista.

La commissione di controllo

Durazzo, 7

La commissione di controllo tenne una riunione ieri ed una oggi occupandosi degli avvenimenti nell'Epiro. Secondo notizie che il governo ricevette da Coritza, una banda forte di circa trecento uomini sarebbe stata sconfitta. Cinque uomini sarebbero stati fatti prigionieri.

I profughi ortodossi della Tracia

Costantinopoli, 7

Il Sinodo del Patriarcato ecumenico si è occupato della sorte dei profughi ortodossi della Tracia Orientale dei quali una parte si trova qui, mentre circa 6000 sono ancora a Rodosto e a Dimotika. Il Sinodo ha deciso di pregare la società delle ferrovie orientali perchè voglia porre a disposizione dei vagoni per trasportare questi ultimi a Costantinopoli e di chiedere al governo il permesso che 1560 profughi che si trovano a Costantinopoli possano recarsi a Salonicco non potendo essi ritornare nella loro patria. Il patriarcato ha deliberato quindi di mettere a disposizione dei profughi 6000 franchi.

L'istituzione del giudice unico

La riunione della commissione per l'esame di voti e proposte

Roma, 7

Stamane al ministero di Grazia e Giustizia si è adunata sotto la presidenza del senatore prof. Lodovico Mortara la commissione ministeriale per l'esame dei voti e proposte relative all'istituzione del giudice unico, composta dai rappresentanti delle curie italiane e da alcuni magistrati e professori di università.

Il ministro guardasigilli on. Dari, dopo salutati e ringraziati tutti gli intervenuti ha dichiarato che la formula del loro mandato va assunta nel suo spirito e nella sua finalità più che nel significato strettamente letterale: Suggerire cioè dei provvedimenti che si ritengano più opportuni a rimuovere le lamentate irregolarità che si sono manifestate nell'esecuzione ed esplicazione della legge sul giudice unico e invita la commissione a compenetrarsi dell'urgenza di assicurare quella condizione di serenità e di normalità che è essenziale alla buona amministrazione della giustizia e a dedicare perciò ai propri lavori quella preziosa alacrità che è certamente consentita alla speciale competenza di magistrati e di avvocati così eminenti. E per non dare egli stesso il mal esempio di sciupare tempo, si affretta a prendere congedo cedendo il posto con piena fiducia al presidente illustre della commissione.

L'on. Mortara presidente della commissione dopo aver ringraziato del saluto il minis[tro] [cr]ede suo dovere di dare alcuni schiarimenti essendo egli stato designato dalla voce pubblica come il responsabile dell'organizzazione del giudice unico che tanta agitazione ha provocato in seno alle curie italiane. Dichiara che nelle sue convinzioni di scienziato non è mai stata la necessità del giudice unico e non una parola ha mai detto in favore di questa istituzione in confronto alla collegialità, chè anzi inaugurandosi quest'anno giuridico, presente il ministro onor. Finocchiaro Aprile, espresse chiaramente il suo dissenso. La questione non è di procedimento, ma di ordinamento giudiziario. Il giudice unico fu attuato per il lodevole desiderio di risolvere il grave problema della carriera della magistratura, ma il provvedimento purtroppo non corrispose ai nobili intenti e crede che la necessità di riprendere in esame il tema era apparsa anche all'onor. Finocchiaro Aprile.

Sembra all'on. Mortara che il voto concorde delle curie è quello del ritorno al sistema del collegio contro il quale, per le ragioni già dette, egli non ha alcun preconcetto e si permette soltanto di raccomandare non doversi perdere di vista le conseguenze che con un ritorno al collegio potrà risentire la carriera della magistratura, in vista della quale precipuamente era stata abolita la collegialità. La commissione ha quindi iniziati i suoi lavori.

Credaro e Nitti di ritorno

Costantinopoli, 7

Gli ex ministri italiani Credaro e Nitti sono ripartiti per l'Italia.

Le spese per la Libia

discusse al Senato

Roma, 7

Presidenza del presidente MANFREDI. La seduta è aperta alle ore 15.10.

Presta giuramento il sen. marchese Guglielmo Imperiali.

Il PRESIDENTE annunzia le seguenti domande d'interpellanza:

«Chiedo interpellare l'on. ministro della Pubblica Istruzione per conoscere i suoi giudizi intorno ad una riforma organica dei ruoli delle biblioteche governative che si annunciavano come già molto avanzati e se sia stato raggiunto l'accordo fra l'onor. ministro della P. I. e l'on. ministro del Tesoro per venire ad un provvedimento dal quale dipende in gran parte l'avvenire dei nostri principali istituti di coltura. — Molmenti».

«Chiedo di interpellare l'on. ministro dei LL. PP. per sapere a qual punto siano i lavori delle due ferrovie Ostiglia-Treviso e Pedemontana che sono state fin dal 1909 dalla commissione d'inchiesta per l'esercito dichiarate necessarie alla difesa dello Stato. — Di Brazzà».

DANEO, dichiara di accettare l'interpellanza del sen. Molmenti riservandosi di indicare il giorno dello svolgimento.

La commemorazione di Faravelli

PRESIDENTE, commemora il senatore Faravelli ricordando le virtù personali, il valore militare, il patriottismo e la sua attività per la gloria della patria. (Approvazioni).

CANEVARO, anche a nome degli altri ammiragli senatori presenti, si associa alle nobili parole del presidente.

L'oratore, che lo ebbe alla sua dipendenza in vari viaggi ed in occasione di svariate missioni, tra le altre la grande campagna di Creta, può attestare che il Faravelli era un perfetto ufficiale di marina amato dai marinai, stimato dai compagni e superiori. Ricorda le splendide prove da lui date durante la guerra di Libia e come costretto ad abbandonare il comando, ricoprisse in Roma la carica di presidente di Consiglio Superiore di marina.

Sente il dovere di ricordare la desolata consorte, rimasta nel più profondo dolore e raccomanda al Governo che si trovi modo di venire in aiuto a questa distinta signora laonde possa vivere in modo degno e corrispondente ai servizi resi alla patria e alla guerra.

BERGAMASCO, appartenente alla provincia di Pavia, che diede i natali al compianto Faravelli, ne saluta la memoria e si associa alla commemorazione fattane con vivo rimpianto.

MILLO, a nome del Governo, si associa alle parole pronunciate dal presidente e dai senatori Bergamasco e Canevaro. Tutta la marina ha vivamente sentito la perdita di un ammiraglio al quale la legavano vincoli di affettuosa deferenza. Il governo si associo alla proposta del sen. Bergamasco. Quanto a quella del sen. Canevaro, dichiara che sarà sua cura provocare un provvedimento per il motivo accennato.

Presta giuramento il sen. Grandi.

CANEVARO, a nome di altri senatori, propone che il disegno di legge sulle spese sulla Libia sia rimandato al prossimo maggio affinchè il Senato possa discuterlo ampliamente e prega il Senato e il Governo a voler accogliere questa proposta.

PRESIDENTE, ricorda che la commissione di finanza con diligenza si è data premura di presentare la relazione su questo disegno di legge ed ha fatto il suo dovere. Il presidente del Senato ha fatto il suo mettendo il disegno di legge all'ordine del giorno. Ciò non ostante il Senato è padrone di quella deliberazione che crederà.

SALANDRA, pure apprezzando le ragioni che hanno indotto il sen. Canevaro a proporre il rinvio della discussione, prega il sen. Canevaro di non voler insistere.

CANEVARO non insiste.

Le spese per la Libia

MALASPINA, propone l'inversione dell'ordine del giorno e di procedere subito alla discussione del disegno di legge sulle spese per la Libia.

SALANDRA crede che la proposta del senatore Malaspina possa essere accolta qualora sugli altri disegni di legge posti all'ordine del giorno non vi siano altri iscritti.

Il sen. Marchiafava presta giuramento, come pure il sen. Villa.

Si discute il disegno di legge sulle spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e Cirenaica ecc.

Il sen. Santini

SANTINI, invia all'esercito e alla marina il più fervido saluto e l'espressione di fede simpatia ed entusiasmo, anche per doverosa protesta contro la infamia parricida di pochi sconsigliati. Ritiene utile che il Senato assolva il dovere ed eserciti il diritto di contribuire alla discussione del grave argomento.

Paragona il momento presente a quello dopo Adua, per porre in rilievo quanto cammino abbia fatto l'Italia e quali vantaggi se ne possano ricavare, e spera che ciò valga a cancellare anche il penoso ricordo della pubblicazione dei segreti diplomatici in odio ad un uomo che fu precursore degli attuali successi libici, a Francesco Crispi.

Senza il contrabbando, la guerra libica sarebbe terminata probabilmente al tramonto del 1911. Ostacoli furono sollevati, e non pochi, fra i quali l'incidente del «Manouba» e del «Chartage», ma saluta con piacere tali ostacoli se ebbero l'efficacia di apprezzare e rendere più simpatica la rinnovazione della Triplice Alleanza.

Nota che le classi popolari sdegnando le subdole suggestioni dei sovversivi fecero commoventi dimostrazioni ai soldati in partenza e di ritorno, onde si può dire che la guerra libica fu attuata con armonico consenso di principe, governo e popolo.

Augura che il Ministro delle Colonie possa venir presto ad annunciare la pacificazione della Libia, e che l'Italia possa venir rispettata non solo per le sue vittorie sui campi di battaglia ma per l'opera di civiltà nelle terre d'Africa, che dopo tanti secoli dal dominio romano sono ritornate a lei per il valore dei suoi figli. (Approvazioni).

Il sen. Caraffa D'Andria

CARAFFA D'ANDRIA esordisce ricordando che aveva mantenuto il più austero silenzio intorno alle operazioni militari, che seguì come attore e come testimone, anche quando insinuazioni astiose tentarono di ferire se non il suo onore, il suo amor proprio. Ruppe il silenzio una sola volta per difendere all'Estero il Comando ed il suo capo contro il quale erano state rivolte critiche leggere e maligne.

Non ribatterà le accuse gettate sul Comando e sugli ufficiali del quartiere generale, delle quali fece giustizia nell'altro ramo del Parlamento il marchese Di Saluzzo; ricorderà solo che di quel quartiere generale facevano parte il capitano Verri che fu un caduto, il conte Campello, un ferito, il capitano Caracciolo che ebbe due cavalli feriti ed un altro nucleo di tre ufficiali che nella mattina del 23 ottobre corse rischio di cadere nelle mani degli arabi, essendosi spinto oltre le trincee.

Il 26 Ottobre il generale Caneva fece distribuire un fucile ad ogni ufficiale del quartiere generale ed uno ne prese lui per difendere il Castello se ve ne fosse stato bisogno, contro una irruzione di indigeni. (Impressioni).

Si disse: perchè non si sbarcò sulle ali di Tripoli tentando di accerchiarvi i turchi? Per accerchiare qualche cosa bisogna che questo qualche cosa ci sia, ed i turchi al momento dello sbarco si erano già ritirati nello interno. Perchè, si domanda ancora, appena sbarcati a Tripoli non si inseguì non si scacciò il nucleo turco?

Qualunque truppa per operare ha bisogno di una completa preparazione, di un completo equipaggiamento. In quei momenti in tale condizione non si trovarono le truppe italiane.

L'avanzata era fissata dal comando per il 26 ottobre ed era preparata con la massima discrezione, ma quella giornata fu preceduta dall'attacco del 23 ottobre ed il 26 gli italiani dovettero difendersi da un secondo furioso attacco su tutta la linea.

E poi non è detto che i turchi si sarebbero lasciati impegnare in un combattimento risolutivo, essi hanno sempre cercato di sfuggirci. Loro unico interesse era questa tattica.

Del resto la giornata del 23 ottobre l'oratore ritiene sia stata una fortuna per il Corpo di spedizione, in quanto rilevò l'ostilità araba che avrebbe potuto condurci ad un rovescio se si fosse fatta una avanzata; un rovescio che sarebbe stato sfruttato in Italia dalla demagogia per compiere qual-

che movimento simile a quello, ma più grave, tentato dopo la disfatta di Adua (Approvazioni).

Parla della lentezza dell'avanzata nello interno giustificandola, col fatto che non vi era alcun obbiettivo strategico.

Riepiloga i vari momenti della campagna e spiega come l'avanzata fu fatta quando fu possibile, cioè dopo la pace, dopo che il nucleo regolare ottomano cedendo le armi provocava per conseguenza la sottomissione dei capi dell'interno che non avevano più nulla a temere dai turchi, ma avevano tutto da sperare dagli italiani.

L'oratore chiede di riposarsi, la seduta è sospesa qualche minuto.

L'oratore riprendendo il suo discorso entra nell'esame delle responsabilità e dichiara di associarsi al pensiero espresso dall'onorevole Giolitti nella tornata del 4 marzo, quando disse che i Ministeri passano e i grandi interessi della patria sono assolutamente permanenti.

In mezzo a molti conflitti di interessi e a molti sospetti il Governo seppe conquistare al paese la sovranità sulla Libia.

E' lieto di vedere ancora a capo del ministero degli Esteri l'onorevole Di San Giuliano. Dopo alcune osservazioni sugli sbarchi parla dell'incidente del « Derna » e rileva che ancora non si conoscono le vere ragioni per le quali non fu impedito lo sbarco delle armi del « Derna ».

Quando saranno pubblicati i documenti completi relativi alla guerra si saprà quale era il numero di fucili e la qualità di essi posseduti dai turchi prima dell'arrivo del « Derna ». (Interruzioni dell'on. Di San Giuliano. Allora l'oratore modificherà se sarà del caso la sua opinione con grandissima lealtà e sarà lieto se errori non ve ne saranno stati.

(Approvazioni vivissime, applausi, molti senatori e alcuni ministri vanno a congratularsi con l'oratore).

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani.

Domani ,seduta pubblica alle 15.

La relazione del sen. Martuscelli

Roma, 7

E' stata distribuita al Senato la relazione del senatore Martuscelli per la commissione di finanza sul disegno di legge per le spese dipendenti dall'occupazione della Libia.

Il relatore, ricordati i precedenti del progetto dice che la commissione pur riconoscendo che la prosperità raggiunta dalla pubblica finanza possa dar luogo a sperare nell'incremento delle pubbliche entrate a che non si arresti negli anni avvenire, si limita a fare voti che il governo a raggiungere l'intento rivolga le maggiori cure a rafforzare da una parte e rendere più vivaci e abbondanti le fonti delle entrate, e dall'altra a respingere gagliardamente gli aumenti di spese che non abbiano il carattere di imprescindibilità nè di urgenza. Il relatore aggiunge che la commissione prende con piacere atto delle dichiarazioni fatte dal presidente del consiglio nella seduta del due aprile scorso e cioè che nell'ordinare l'amministrazione civile della nuova colonia, il governo voglia attenersi a quei criteri di semplicità che, basati sul decentramento di funzioni, non comportano le complicazioni derivanti da inutili sovrapposizioni di formalità burocratiche le quali non servirebbero ad altro che a rendere l'amministrazione più dispendiosa, lontana dallo svolgimento della sua azione e meno accetta alla popolazione della colonia. Il relatore termina proponendo al Senato l'approvazione del progetto.

Agitazione nelle Manifatture dei tabacchi

Roma, 7

(Avi) — Un'altra agitazione si aggiunge a quella dei ferrovieri, a quella dei postelegrafici ed a quella dei magistrati: è l'agitazione del personale delle Manifatture dei tabacchi. Stamane c'è stato a Roma un convegno di rappresentanti delle sedici Manifatture e si è nominata una commissione perchè si rechi dal ministro a reclamare gli invocati miglioramenti. Il personale chiede l'abolizione del lavoro straordinario, l'equiparazione dei cottimi nella lavorazione di certi sigari, la modifica della Mutua interna e la pensione. Si otterranno questi miglioramenti? Allora bene; se no, sciopero generale.

Contribuenti italiani! preparativi ad un altro salasso.

La gita degli industriali italiani in Spagna

Roma, 7

Il Comitato organizzatore della gita degli industriali italiani in Ispagna riceve giornalmente molte adesioni dalle più cospicue rappresentanze dell'industria, del commercio, e della finanza del nostro paese.

Il programma che il Comitato Ispano-Italico di Madrid ha stabilito per ricevere le rappresentanze italiane, è la prova manifesta di quanto il popolo spagnuolo senta l'importanza dell'avvenimento che suggella e ratifica la firma del trattato di commercio fra le due nazioni.

Il comitato organizzatore per rendere più attraente l'escursione ha pregato il Comitato di Madrid per ottenere ribassi ferroviari a favore di quelli escursionisti che volessero recarsi anche a Siviglia, Cordova e Granada.

La Direzione generale delle ferrovie di Stato ha concesso il ribasso del 50 per cento sul percorso italiano dando ai biglietti la validità di giorni 25.

La Banca d'Italia disimpegna il servizio delle riscossioni delle quote. Coloro che intendessero prendere parte alla gita suddetta, potranno rivolgersi per informazioni alla sede del Comitato, via Abruzzi n. 3.

Le iscrizioni alla gita si chiuderanno il 12 aprile.

L'edizione nazionale degli scritti di Mazzini

Roma, 7

Presieduta dall'on. Daneo si è radunata questa mattina la regia commissione per la edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Mazzini. Erano presenti il sottosegretario di stato on. Rosadi, gli on. Barzilai e Rossi, il comm. Fiorini, Cesare Pascarella, e Mario Menghini. L'on. Daneo ha salutato i convenuti congratulandosi dei lavori della commissione. La adunanza ha pure approvato la prefazione del 18. volume che è l'8. dell'epistolario. Ha discusso intorno al modo con cui sarà distribuita la materia dei volumi dal 19.o al 22. ed ha infine approvato la pubblicazione dell'importante protocollo della Giovane Italia steso da G. Lamberti e il 1848 notevolissimo documento della cospirazione mazziniana, tuttora inedito.

L'ambasciatore Garroni in Italia

Costantinopoli, 7

L'ambasciatore d'Italia Garroni parte domani per l'Italia.

La questione anglo-francese per le Nuove Ebridi

(D.) Tanto per tener sempre occupata la diplomazia, c'è sul tappeto la questione fra Inghilterra e Francia per le Nuove Ebridi.

Le Nuove Ebridi formano un arcipelago nell'Oceano Pacifico che comprende una quarantina di isole alla distanza di 1500 Km. dall'Australia. La maggiore di esse, Spirito Santo, ha un'area di ettare 500.000 ed una popolazione di 15000 abitanti. La seconda per grandezza, Mallicolo, ha ettare 253.000 e 10.000 abitanti. Seguono Erromango, Efat (chiamata Vaté dai francesi, Sandwich dagli inglesi), Ambrim, Pentecoste od Aragh, Aurora (chiamata Maino dagli indigeni), l'isola dei Lebbrosi (chiamata Aoba dai nativi) ecc., più i gruppi insulari di Banks e di Torres che alcuni geografi separano dalle Nuove Ebridi.

L'arcipelago fu scoperto nel 1606 dallo spagnuolo Pietro Fernandez de Quiròs che lo chiamò Terra dello Spirito Santo, nome che restò all'isola principale. Invano però egli fece pratiche presso il re Filippo III per ottenere i mezzi di fondarvi una colonia e così quelle terre andarono perdute per la Spagna. Oltre un secolo e mezzo dopo l'arcipelago fu visitato dal francese Bougainville che lo battezzò Grandi Cicladi, alcuni anni dopo, nel 1773, dall'inglese Cook, scopritore della Nuova Caledonia, fece, per istrada, una visita a quelle isole che ne distano circa 500 Km. e, credendole le più occidentali del Pacifico, le chiamò Nuove Ebridi in reminiscenza delle isole Ebridi ad occidente della Scozia

Mentre la Nuova Caledonia e le prossime isole della Lealtà occupate dai francesi fin dalla seconda metà del secolo scorso formano una colonia il cui dominio è pienamente riconosciuto, per le Nuove Ebridi, dopo lunghe questioni, fu firmato tra Francia e Inghilterra nel 27 febbraio 1906 una convenzione di condominio con due alti commissari, uno francese, l'altro inglese, residenti a Porto Vita nell'isola Efat. Naturalmente anche il Tribunale è misto, essendo formato di un giudice francese, uno inglese ed un presidente che è eletto dal Re di Spagna; è l'unico vantaggio ben magro che abbia lo Stato cui appartenne lo scopritore dell'arcipelago.

Ora tutti sanno che questi condominii non son destinati a durare, perchè son sorgenti di continui contrasti; informi lo Slesvig-Holstein già condominio fra Austria e Prussia cui dobbiamo quella burrasca che terminò a Sadova.

I coloni anglo-australiani che ormai sono autonomi e costituiscono, si può dire, uno Stato indipendente, reclamano le Nuove Ebridi cui sono attigui altri arcipelaghi britannici, cioè le isole Salomone a nord-ovest, quelle di Santa Croce a nord, le isole Figi o Viti ad est. Ma con non minore energia da parte francese si osserva che a sud e sud-ovest ci sono le sopranominate colonie della Nuova Caledonia e delle Isole della Lealtà e che nelle Nuove Ebridi prevale la popolazione francese sulla inglese, con questo di giunta, che i francesi sono agricoltori, mentre gli inglesi sono commercianti. E' interessante l'osservare che uno dei promotori delle colonie agricole francesi fu un suddito inglese, l'irlandese Higginson fondatore della *Società francese delle Nuove Ebridi*. Egli cominciò collo acquistare nel 1882 centomila ettare di terreno, con altri acquisti la proprietà si accrebbe, ma egli non ebbe abbastanza seguito ed alla sua morte avvenuta nel 1904 la società andò in liquidazione, però ora si è ricostituita.

L'arcipelago è di natura vulcanica, anzi nello scorso dicembre nell'isola Ambrim ci fu una violenta eruzione che recò gravi danni. Sia per la natura del suolo, sia per la bassa latitudine, la vegetazione vi è rigogliosa e dà copiosi prodotti di caffè, cacao, aranci, limoni, ananassi, banane, noci di cocco, cotone, frumentone, legno sandalo, gomma elastica ed altri prodotti tropicali.

Ben si comprende come anglo-australiani e francesi siano malcontenti del condominio ed ognuna delle due Potenze cerchi attirare a sè il ricco arcipelago.

Il cav. Giuseppe Joûbert, socio corrispondente del nostro Ateneo, studioso di questioni geografiche e coloniali, proponeva verso la fine dello scorso anno alla Società francese di studi coloniali e marittimi un ordine del giorno che fu discusso ed approvato. Vi si osserva che l'apertura del Canale di Panama accresce l'importanza dell'arcipelago e che non può esser soddisfacente l'offerta che si dice fatta alla Francia della colonia anglo-africana della Gambia a patto di una rinuncia al condominio, cioè di un passaggio delle Nuove Ebridi sotto la sovranità inglese. Piuttosto è da suggerire che la Francia offra all'Inghilterra qualche compenso da determinarsi, purchè sia assicurato il suo dominio sull'Arcipelago e cessi l'ibrido stato di cose attuale.

Già altri accordi simili in materia coloniale furono fatti tra Potenze; con un po' di buona volontà sarà possibile l'intendersi ora che tra Francia ed Inghilterra regna, se stiamo a ciò che si stampa, la massima buona armonia.

Il bilancio della Russia

Pietroburgo, 7

Secondo il rapporto della commissione parlamentare della Duma le spese ordinarie e straordinarie del bilancio del 1914 ammontano complessivamente a tre miliardi 580.328.083 rubli con un aumento di 328.800.000 in confronto del 1913. Le entrate ordinarie e straordinarie ammontano a 3.612.659.163 rubli con un aumento di 362 milioni di rubli in confronto del 1913. Le entrate superano le spese di 32.331.080.

La commissione al bilancio propone che l'avanzo sia consacrato alla costruzione delle linee ferroviarie secondarie e di altre vie di comunicazione. Se tale proposta verrà approvata le cifre del bilancio 1914 saranno di tre miliardi 579 milioni, 159,258 rubli per le entrate ordinarie, e di 3.299.119.168 rubli per le spese ordinarie. Le entrate ordinarie supererebbero dunque di 280.040.090 rubli le spese ordinarie.

Agitazioni a Pietroburgo

Pietroburgo, 7

Ieri sera si è manifestata fra gli studenti di parecchi istituti scolastici una certa agitazione suscitata dalle condizioni nelle quali si trova la classe operaia a causa dell'epidemia di carattere mal definito che è scoppiata in parecchie officine. Le misure prese dalla polizia hanno impedito che questo movimento si estenda. I giornali annunziano che gli operai colpiti dalla serrata hanno tenuto una adunanza nella quale è stata ventilata la questione dello sciopero generale, ma che questa è stata respinta per ragioni di opportunità.

La *Birjevia Viedomosti* riferisce la voce di una conferenza che sarebbe avvenuta tra i rappresentanti della Duma, del Consiglio dell'Impero e di qualche gruppo di operai nell'intento di studiare d'accordo quale soluzione possa trovarsi per i problemi che concernono la questione operaia.

Un processo discusso tre volte

Calcutta, 7

Il magistrato inglese ha dato ordine di ricominciare una terza volta il processo contro lo studente indù Roy già due volte giudicato ed assolto entrambe le volte per la sua partecipazione all'assassinio di uno ispettore di polizia.

Una scaramuccia in Cirenaica

Bengasi, 7

La mattina del quattro la banda Marozzi a sud di M' Dauar è stata presa a fucilate dalla scorta di una carovana proveniente da Solum. La banda ha messo in fuga i contrabbandieri uccidendone 3 e ferendone 4 e catturando i cammelli e la mercanzia. Da parte nostra vi sono stati un indigeno ferito e due cavalli uccisi.

Una colonna formata del 9. battaglione eritreo, di carabinieri e di zaptiè, esplorando il 5 aprile la zona ad ovest di Marsa Susa ha fugato una banda di ribelli uccidendone uno. La colonna non ebbe nessuna perdita.

Il Re agli scavi di Ostia

Roma, 7

S. M. il Re si è recato questa mattina a visitare gli scavi di Ostia accompagnato dal generale Brusati e ricevuto dall'ispettore dott. Calza e dal soprastante Spinelli. Il Re ha incominciato la visita dal tempio di Vulcano presso il quale si stanno scoprendo delle abitazioni private conservate fino nelle volte del secondo piano. L'insieme di questo gruppo di edifici mirabile per la sua conservazione e per la perfezione della sua architettura fu fotografato dal Re che ebbe vive parole di ammirazione. Dopo si è soffermato ad osservare i frammenti di decorazione marmorea del tempio testè rialzato e della scalinata ricostruita. Il Re ha visitato l'altra parte dei nuovi scavi che rende alla città antica un gran caseggiato a più piani con vasto cortile nel mezzo, sul quale si aprivano porte e finestre del piano terreno: vòlte e finestre dei piani superiori, offrendo in tutto l'aspetto di una casa perfettamente moderna. Oltre gli ultimi ambienti del piano terreno finora scoperti, sono venute alla luce sei vòlte del primo piano tra le quali un cubicolo.

S. M. il Re volle anche vedere gli ultimi mosaici scoperti in piazza delle corporazioni di cui si è trovato il limite verso il fiume e la ricomposizione di un grande mosaico in una sala delle terme.

Circa un viaggio ad Ancona del Console d'Italia a Fiume

Roma, 7

E' assolutamente infondata la strana notizia pubblicata da alcuni giornali ungheresi che il conte Caccia regio console generale a Fiume sia stato recentemente ad Ancona e vi abbia avuto colloqui con personaggi fiumani. Il conte Caccia non si è mai mosso da Fiume che per venire direttamente a Roma per affari personali.

Pubblicazione di decreti

Roma, 7

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto col quale viene modificato il regolamento pei concorsi a cattedre nei Regi Istituti di belle arti. Pubblica anche il decreto col quale viene provveduto alla emissione di nuovi modelli di francobolli e di boletiari per la spedizione di pacchi postali.

La "Leonardo da Vinci,, a Spezia

Genova, 7

Stamane ha salpato da questo porto la « dreadnought » *Leonardo da Vinci*, completamente armata ed allestita nel porto di Genova. La nave al comando del capitano di vascello Morino si è diretta alla Spezia.

Le prove di motore del "P. 3,,

Bracciano, 7

Oggi il dirigibile P. 3 è nuovamente uscito dall'hangar e si è fermato per circa mezz'ora sul prato per le prove di motore.

La morte della Duchessa Bolognini

Monza, 7

Ieri sera è morta nella sua villa di Bedano la duchessa Eugenia Bolognini vedova del duca Giulio Litta, visconte Arese. La duchessa che aveva 68 anni era da lungo tempo malata.

La duchessa Bolognini fu per molti anni una delle più note e ammirate dame dell'aristocrazia italiana.

Il volo di Widmer rinviato a stamane

Ravenna, 7

Acclamato dalla folla l'aviatore Widmer è partito alle 13.30 diretto a Roma, ma allontanatosi di 70 chilometri da Ravenna, mentre volava all'altezza di mille metri, incontrò violente raffiche di vento che facevano fare all'apparecchio sbalzi enormi. Perciò Widmer ha ripreso il volo verso Ravenna ove giunse incolume. Egli conta di proseguire per Roma domani mattina.

Il Re di Svezia sarà operato

Stoccolma, 7

Il dottor Fleiner e altri cinque medici specialisti di malattie dello stomaco e alcuni chirurghi firmarono stasera il bollettino relativo alla salute del Re. Il bollettino dice: « L'esame fatto durante la settimana scorsa è terminato. I medici constatano che il Re ha ulcere semplici allo stomaco. Stante l'aggravamento verificatosi durante gli ultimi mesi i medici ritengono che una operazione è il miglior mezzo per ottenere la guarigione. Il Re seguirà questo consiglio ed ha espresso il desiderio che l'operazione si faccia al più presto possibile ».

L'esito delle elezioni nella Svezia

Stoccolma, 7

E' terminato a Gooteborg lo scrutinio per le elezioni dei deputati della seconda Camera. Ecco come sono ripartiti i voti: Socialisti democratici 10.786, partito della difesa nazionale 6.600, liberali 4.676. Sono stati eletti tre socialisti democratici, due membri del partito della difesa nazionale e due liberali.

Le elezioni del 1911 avevano dato i seguenti risultati: eletti tre moderati, due liberali e due socialisti democratici. Finora i deputati di destra hanno guadagnato 4 seggi e ne hanno perduto uno, quelli di sinistra ne hanno perduto due, i socialisti democratici ne hanno guadagnato uno e perduto due.

Alla conferenza di filosofia matematica

Parigi, 7

Durante la conferenza internazionale di filosofia matematica i delegati italiani hanno presentato quattro relazioni. Enriques ha parlato dell'infinito ricordando le discussioni tra realisti e nominalisti nel medio evo. La discussione ha riavvicinato alle recenti polemiche. Varisco ha presentato una relazione sul progresso generale ottenuto in vari campi dalla filosofia matematica dell'Italia riguardo ai problemi della logica. Padoa ha parlato in modo particolare delle teorie deduttive. Poco prima di togliere la seduta i delegati hanno gettato le basi di una società internazionale di filosofia matematica che ha ricevuto l'adesione di scienziati e filosofi di tutti i paesi.

La deposizione di Caillaux al giudice istruttore

Parigi, 7

Il giudice istruttore ha interrogato Caillaux che gli ha confidato tutta la sua vita e tutti i suoi pensieri intimi. Caillaux narrò che la sua prima moglie gli rubò, un mese dopo il matrimonio, un pacco di lettere, due delle quali dirette dalla sua futura moglie, allora divorziata.

In una lunga lettera di sedici pagine Caillaux esponeva la sua vita intima e i motivi politici che gli impedivano di divorziare. Caillaux ottenne nel 1909, mediante la riconciliazione, la restituzione di queste due lettere che furono bruciate, di cui la sua prima moglie affermò di non avere conservato nessuna copia. Tuttavia Caillaux apprese nel 1911 che la signora Gueydan si proponeva di pubblicare tali lettere.

Caillaux afferma poi la stretta unione del suo secondo matrimonio e giunge quindi alla campagna del « Figaro ». Conobbe Calmette nel salotto di Waldeck Rousseau di cui era il collaboratore e di cui Calmette difendeva la politica. Le relazioni fra i due uomini si rallentarono sotto il ministero Clemenceau. Calmette cominciò allora ad attaccare Caillaux. Questi afferma che Calmette, di cui deplora profondamente la morte, non poteva avere risentimento contro di lui. Caillaux ricevette parecchie offerte per una campagna contro Calmette e rifiutò sempre di servirsi di simili armi.

Caillaux parla poscia della pubblicazione progettata da Calmette di taluni documenti relativi alla difesa della Francia. — Dice che fu per lo intervento di Barthou e su richiesta dei più autorevoli rappresentanti del potere che Calmette rinunciò all'ultimo momento alla pubblicazione che avrebbe provocato gravissime complicazioni internazionali.

Per quanto mi concerne, dice Caillaux, avrei augurato con tutti i miei voti tale pubblicazione che non temerò il giorno in cui, il tempo avendo compiuto l'opera sua, potrò parlare liberamente. Il giorno che si pubblicherà l'opera che scrissi su Agadir sono certo che tutti i cittadini renderanno giustizia non soltanto al mio patriottismo ma anche alla mia chiaroveggenza politica per non dire di più.

Caillaux soggiunge: Aveva saputo che i documenti in questione erano stati per essere pubblicati. Ero informato su quanto avveniva al «Figaro» e dovevo dedurne che il mio avversario ricorrente a tali armi non indietreggerebbe dinanzi a qualunque pubblicazione.

Caillaux dice che rimase molto sorpreso per la pubblicazione della lettera firmata «Ton jo» e la sua indignazione si accrebbe quando seppe che il «Figaro» stava per pubblicare altre due lettere.

Da allora in poi la signora Caillaux non ebbe più nessun dubbio che sarebbero state pubblicate le lettere intime rubate a suo marito. Questa pubblicazione che avrebbe dovuto diminuire Caillaux mettendo in pubblico la sua vita sentimentale era per la signora Caillaux una offesa ai suoi sentimenti più profondi e la colpiva nella sua legittima dignità di donna e di madre.

Caillaux ricordò vari particolari già noti della giornata del dramma. Ripetè che la signora Caillaux dopo consultato Monnier gli riferì l'esito del colloquio e gli domandò cosa volesse fare. Ebbene, rispose Caillaux, romperò il muso a Calmette. Un po' più tardi disse alla signora Caillaux: non oggi, nel giorno e nell'ora opportuni, ma presto. Caillaux disse quindi che la sua signora era molto stanca ed egli non insistette quando gli disse che non sarebbe andata al pranzo all'ambasciata d'Italia.

Caillaux terminò dando sulla serata del giorno del dramma le informazioni già note.

Il successore del P. G. Fabre

Parigi, 7

Il «Temps» annuncia che il consigliere di Cassazione Herbaux accetta in massima la carica di procuratore generale offertagli dal ministro di grazia e giustizia Bienvegnu Martin. Il «Temps» aggiunge: La sostituzione di Fabre con Herbaux può dunque considerarsi come un fatto compiuto ma la nomina non può essere ufficiale se non dopochè il decreto sia stato firmato dal Presidente della repubblica Poincarè.

Per quanto riguarda la nuova situazione del procuratore generale Fabre, il ministro della giustizia non ha ancora preso una decisione. Sembra, aggiunge il giornale, che il guardasigilli abbia rinunciato a collocarlo a riposo, provvedimento al quale il governo aveva dapprima pensato. Fabre riceverebbe un compenso che consisterebbe nella assegnazione di un posto alla Corte di Cassazione. Il procuratore generale nel pomeriggio ricevuto dal guardasigilli Bienvegnu Martin ha inoltre deciso di deferire al Consiglio superiore della magistratura il presidente della Camera degli appelli correzionali Bidault De Lisle. Non appena la nomina del successore di Fabre sarà definitiva verrà convocato per riunirsi il Consiglio superiore della magistratura ed i membri della Corte di Cassazione a sezioni riunite.

I cattolici francesi e le elezioni

Parigi, 7

Il *Gaulois* ha intervistato un'alta personalità cattolica a proposito delle recenti elezioni legislative. Questa ha dichiarato che i cattolici devono votare ed esigere dai candidati certe condizioni quali la ripresa delle relazioni con la Santa Sede nell'interesse nazionale, il protettorato francese in Oriente ed il ristabilimento del noviziato nelle congregazioni maschili e femminili che hanno missioni in oriente. L'intervistato ha aggiunto che se è impossibile ottenere impegni scritti, si può tuttavia ottenere impegni in una riunione elettorale alla presenza di testimoni.

I cantieri austriaci e germanici boicottati dalla Russia

Francoforte sul Meno, 7

Un dispaccio da Pietroburgo alla «Frakfurter Zeitung» dice che il ministro della marina russo ha dato ordine a tutti i cantieri navali e ad altre imprese private che eseguono le commissioni dello Stato di non dare in alcun caso alla Germania e all'Austria-Ungheria commissioni riservate all'estero.

Cronache vaticane

La salute di Pio X — I cristiano-sociali — Francia e Santa Sede — La lettera dell'Imperatore di Germania alla Langravia d'Hess.

Roma, 6 aprile

(Zeta) In questi giorni si sono divulgate all'estero — specie nei giornali tedeschi — delle notizie allarmanti sulla salute di Pio X. Per quanto nulla potesse giustificare tali voci poichè il Papa non ha mai sospeso i suoi ricevimenti quotidiani, pur nondimeno la notizia lanciata per primo da un grande organo berlinese, e poi raccolta da minori confratelli, ha portato un grande allarme nei cattolici esteri, e numerosi sono stati i telegrammi di privati, autorità ed altissimi personaggi, nonchè di eminentissimi prelati arrivati in Segreteria di Stato.

Non bisogna dimenticare infatti che in Germania, causa la mancanza attualmente di propri rappresentanti nel Sacro Collegio, sono molto inquieti e seguono con occhio vigile l'andamento della salute del Pontefice, perciò l'allarme è spiegabilissimo; quello che non si spiega però è come un giornale serio ed autorevole quale il « Berliner Tagblatt » possa così leggermente aver lanciato la grave notizia.

Il comm. Amici, medico privato del Papa, ha dichiarato nel modo più formale che la salute del Santo Padre è ottima sotto ogni riguardo. Sua Santità soffre di un piccolo dolore alla gamba sinistra, che spesso gli produce delle fitture dolorose, pur ture che qualche volta lo sorprendono mentre riceve le persone ammesse alla sua presenza. Non sempre egli perciò riesce a dominare un moto di fastidio e di contrarietà naturalissimo, e forse avendolo in uno di questi momenti, osservato l'informatore del giornale berlinese — che lo vedeva forse per la prima volta — ne riportò l'impressione che la salute di Pio X deperiva.

Sua Santità contrariamente alle fantastiche notizie, gode salute davvero eccellente, ed in questi giorni, profittando delle deliziose giornate primaverili, ha ripreso le sue passeggiate in giardino, ove si reca verso le dieci e mezza, rimanendo circa 20 minuti, e ritraendone un beneficio visibilissimo. Ed è proprio dopo una di queste passeggiate, che ho avuto la fortuna di vedere Pio X a brevissima distanza, e posso assicurare che Egli dimostra non solo buona, ma ottima salute.

Ad multos!

*

La costituzione alla Camera del gruppetto cristiano-sociale, se non in opposizione, almeno al di fuori dei cattolici deputati, non ha mancato di sollevare negli ambienti vaticani commenti varii e non concordi. I più dicono che tutto ciò conferma ancora una volta l'opportunità della anticipata sconfessione da parte del Vaticano, fatta alla vigilia dell'elezioni, ai futuri cattolici deputati. Altri invece osserva che questa scissione nel gruppo cattolici si deve appunto alla sconfessione vaticana. la quale ha impedito la costituzione di qualsiasi gruppo cattolico e conseguentemente alla mancanza di qualsiasi disciplina.

A questo proposito credo siano nel vero coloro che prevedono fra non molto sull'argomento qualche dichiarazione da parte dell'organo della Santa Sede.

*

A periodi fissi comparisce nella stampa italiana ed estera una rifioritura di notizie sulla ripresa delle relazioni fra la Santa Sede e la Francia. Appena un personaggio qualsiasi del cattolicismo francese viene a Roma, o viceversa, un prelato si reca in Francia subito se ne spiano gli atti, si pretende indovinarne il pensiero e su di semplici ipotesi si fabbricano le dicerie più inverosimili.

Ora è bene ripetere ancora una volta; il Vaticano non ha alcun interesse a precipitare una soluzione che o presto o tardi si imporrà per forza di cose. La Santa Sede ammaestrata dal passato lascia che la pera si maturi pur lentamente, e non muoverà un dito per affrettarne la caduta, poichè essa non ha nulla da guadagnare da una soluzione sforzata. Il tempo e l'ineluttabili necessità alle quali la Francia va incontro costringeranno inevitabilmente la Francia ad andare, non dico a Canossa, ma a Roma, e solo allora la Santa Sede senza iattanza, ma senza debolezze aprirà le braccia alla figliuola prodiga che ritorna, e questo momento, riteniamo, è tuttora remoto.

*

La stampa tedesca in questi giorni, e specialmente quella anticattolica e pangermanista come la « Reinisch-Westfalische Zeitung », ha molto arzigogolato intorno ad una pretesa lettera che l'Imperatore Guglielmo avrebbe scritto alla Langravia di Hess il giorno della sua conversione al cattolicismo. Questa lettera che, si è detto, è stata rinvenuta tra le carte lasciate dal Cardinale Kopp, che della conversione della Langravia è stato l'autore massimo, dovrebbe essere stata mandata in Vaticano. Nella lettera si troverebbe la famosa frase di Guglielmo II « io detesto il cattolicismo e lo scopo della mia vita è la distruzione di questa superstizione ».

Ora mi risulta da fonte ottima che in Vaticano nulla si conosce di questa pretesa lettera, e che tra le carte del defunto Cardinale Kopp nulla di simile è stato trovato. Di Guglielmo II resta sempre un documento autentico che è il più grande omaggio ch'Egli avesse potuto fare ai cattolici e cioè la lettera ch'Egli ha indirizzato il 6 dicembre 1898 all'episcopato tedesco, rappresentato dal suo capo il Cardinale Krementy, arcivescovo di Colonia, in risposta all'indirizzo di ringraziamento dei Vescovi Cattolici tedeschi per la donazione della Cappella de la « Dormition » della Beata Vergine a Gerusalemme alla Società Tedesca di Terra Santa. In quell'occasione l'Imperatore ha scritto testualmente « ch'Egli ha provato una gioia tutta particolare nel donare ai suoi sudditi cattolici questo nuovo attestato della sua simpatia anche come capo della nazione... persuaso della lealtà delle assicurazioni dei cattolici di collaborare con Lui al bene dell'Impero e dello Stato ». Più chiaro di così on si potrebbe essere davvero.

Su un preteso partito cristiano-sociale

Roma, 7

L'*Osservatore Romano* reca: Qualche giornale cittadino dà la notizia della formazione di un nuovo partito parlamentare italiano denominato cristiano sociale facendo anche il nome di alcuni deputati che ne farebbero parte e accennando alle basi del nuovo suo indirizzo. Non sappiamo fino a qual punto tale notizia sia esatta. Se per altro lo fosse, evidentemente non può trattarsi che di intenzioni e di idee del tutto personali ed in aperto contrasto con le attuali direttive dettate dall'autorità superiore che come è ben noto non ha mai voluto la formazione di un partito parlamentare cattolico in Italia con qualsiasi denominazione esso si presenti.

Un solitario

— Sempre eguale, voi!
Ormai!

La voce era suonata secca e armoniosa a un tempo; le labbra sottili s'erano distese a un sorriso indulgente, e gli occhietti lucidi erano brillati più vivi dietro le lenti.

Mi ero rivolto a lui, come si ricorre a un taumaturgo, in una di quelle crisi dell'anima, che sembrano precedere il naufragio d'ogni fede, d'ogni aspirazione, per ottenere la parola che rivela, che punge o che almeno trattiene.

Ma quell'«ormai» era troppo poco per un giovine.

Eppure esso era divenuto da molti anni la formula magica, che racchiudeva il segreto di quella vita solitaria e serena e libera.

Da quanto tempo quell'uomo senza età aveva cominciato a dire «ormai»? Da quando la sua vita aveva cominciato ad essere una rinuncia, che equivaleva alla massima di Jacopone: farsi soggetto tutto ciò che si è disprezzato?

Io non sapevo disgiungere l'imagine del professore Agostino De Marchi dalla dedica che avevo letto sul libercolo d'un suo discepolo: «All'eroe del silenzio.»

Invero, egli aveva rinunciato a parlare, per concretare tutta la sua capacità nell'ascolto.

Viveva, sì, eremita in mezzo alla folla (uscendo dall'ombra solo per il valore d'una preghiera o per l'utilità di una causa); ma la sua anima non era chiusa; lasciava entrare per tutte le vie tutto ciò che di bello e di grande sorge, rimane o si rinnova.

Conosceva troppo il passato per osare di aggiungervi qualche cosa; adorava troppo la natura per crederla suscettibile d'imitazione; era troppo convinto della fralezza umana e della terrena vanità, ed estimatore, ad un tempo, della divina gagliardia, per sacrificare il corpo e lo spirito all'ambizione. Per tanto non si curò di creare.

Colto in molti rami del sapere, in alcuni erudito, dotato di squisita sensibilità estetica, egli ebbe la virtù di adattarsi a una vita contemplativa, invece di irraggiare la sua anima nell'attività molteplice, di cui sarebbe stata capace; e conservava intatte le sue energie per una opera di assimilazione che egli solo godeva.

Oltre che un solitario, era un forte: la sua formula si completava con la massima: «domino, non sono dominato».

Come dominare gli altri? Non curandosene. Ogni artista ha uno stile, ogni uomo ha una cifra; i grandi artisti e i grandi uomini, s'intende.

Molti, nel mondo, si fanno portare; alcuni cercano sè stessi, pochi si ritrovano: questi ultimi vivono in diuturna e irrequieta aspirazione: la serenità è di quelli che hanno potuto esclamare «eureka!».

Agostino De Marchi aveva trovato il suo stile, ed era felice.

Non mescolarsi agli altri era per lui un non prestare, e tanto meno offerire. Egli era sempre armato: di fronte alle cose e di fronte alle persone, cercava di impossessarsi di qualche cosa, di acquistare elementi alla sua critica e al suo mondo interiore. Mescolarsi significa logorare la propria personalità, piegarsi o molto o poco, scendere a compromessi col proprio carattere e con i propri gusti.

Egli voleva che la sua vita fosse diritta e salda come il suo corpo.

Aveva, quindi, pochi amici; qualcuno ricorreva a lui (e non indarno), non mai agli a qualcuno. Mane può vivere senza Diogene, Diogene non potrà senza Mane? Egli aveva raggiunto quasi la «apatia» e la «autorchia» degli Stoici.

I suoi amici preferiti erano l'aria, il sole, la solitudine e la folla anonima: i simboli della libertà.

E anche la notte, sì. Di notte, il sole non c'è, ma c'è il silenzio, c'è la possibilità di scavalcare i ponti e di misurare a passo veloce la strada, senza incontrare intoppi di sfaccendati o di smemorati, senza dar sui nervi agli automi e senza guastarsi i propri allo spettacolo di tutto ciò che di stupido, animato e non animato, ospita una città. E poi, la notte è più propizia agli evocatori d'imagini e di fantasmi, e vela gli insulti degli uomini nei luoghi che il passato ritorna a visitare.

Le calli e i campielli meno frequentati, dove sembra che, con la pietra, sia stata dimenticata qualche reliquia dell'antica anima veneziana e della prisca loquela; dove sogna una chiesina o barcolla una colonna; dove le reti e le nasse esposte acuiscono l'acredine del sentore salmastro; i luoghi che con più voci trovano le vie dello spirito, dove più profondamente o la vita o la morte impressero il loro suggello; conoscevano la persona alta, l'andatura svelta, la testa aerea, la fisonomia arguta d'Agostino De Marchi, che s'arrestava bruscamente quando un accento singolare, una linea caratteristica, un effetto di colore, avessero fatto balenar la promessa d'un godimento intellettuale.

La reggia e la taverna offrivano materiale degno di studio e d'elaborazione alla sua mobilissima fantasia e alla sua prontezza e sicurezza di sintesi: egli studiava al caffè, all'osteria, fra le moltitudini, nelle contingenze più agitate: e spesso sorrideva.

Quante debolezze! quante mascherate! quanti inutili sforzi! quante sventure facilmente evitabili!

Sorrideva meno, degli umili: egli amava interrogare la loro anima primitiva. Schietto per indole e per principio, si divertiva all'espressione brutalmente sincera d'un forte sentimento in persone di piccolo affare, più che alla commedia del mondo verniciato, che infila i guanti sulla porta di casa.

Gli stalli (ahimè abbattuti) d'un'antica osteria a S. Maria Formosa, celebrata anche da una recente prosa tedesca, videro più di qualche notte, al lume delle fumose lanterne, la testa energico dello sdegnoso, eretta fra le nuvolette e le spire del fumo, nell'atto di chi s'innalza col pensiero alla considerazione delle umane vanità; e udirono la sua voce sonora e secca, a un tempo, rivolgere interrogazioni di sapore socratico al garzone, o a un venditore girovago, o a un mendicante; non raramente stimolare alcuno dei memori discepoli (venuto a cercare il contagio del suo nobile spirito e della sua mirabile filosofia), a recitare un'ode d'Orazio o un epigramma di Marziale; che suscitando ricordi e discussioni, accompagnava i nottambuli fuori della porta e lungo le vagabonde passeggiate.

Spesso, nelle ore piccine, gli ospitava la casetta del Maestro, a San Simeone, vicino al portico ornato d'un nero crocifisso e d'un santo bisantino, a braccia aperte, che dice: Io non me ne impiccio.

La casa sorgeva silenziosa fra lo sciacquio del Canale e il profumo delle madresilve, molleggianti lungo la parete del cortile, sopra un pergolato di viti. Colà il Maestro divideva il tempo fra la madre tremula, indocile, arguta, e la sconquassata spinetta, sul cui leggio erano aperti di preferenza gli spartiti di Pergolese e di Cimarosa, ma qualche volta, anche, un antico esemplare di Seneca o dell'Ariosto.

Ma in questi ultimi anni non studiava più, nemmeno (per quanto gli era possibile spogliarsi di quel suo abito, che era una seconda natura) nemmeno gli uomini. Aveva la chiave. Non trovava più nulla di nuovo.

Era diventato sempre più un adoratore della luce e dell'aria.

La sua regola era frutto di sillogismo; per conservare lucidità all'intelletto era necessario conservare elasticità alle membra. Muscoli gagliardi, nervi d'acciaio, mente vigile, cuor saldo.

L'amore della natura gli rendeva piacevole il moto e l'esercizio del corpo. Amava, sì, l'arte in quanto avesse completato la natura; ma alla natura, egli, francescano in tante cose, era portato con un sentimento schiettamente pànico, che gli faceva provare le più acute voluttà in conspetto degli spettacoli naturali, degli elementi in rinnovazione o in lotta.

> D'amor digiuna
> siede l'alma di quello a cui nel petto
> non si rallegra il cor, quando a tenzone
> scendono i venti, e quando nembi aduna
> l'Olimpo, e fende le montagne il rombo
> della procella.

Erano fra i pochi versi del Poeta melanconico, che egli, pur ammirandone tutta l'opera, veramente sentisse.

Se fosse stato un poeta di quelli che scrivono, avrebbe glorificato la gioia, la forza, l'audacia.

Nessuna pagina di Gabriele D'Annunzio lo commoveva come quella, in cui è descritto l'atteggiamento di Stelio Effrena di fronte allo scatenarsi del vento sulla mobilità de' secoli, impietrati nel ponte di Rialto.

Tediato della vita degli uomini, si tuffava nella vita delle cose. Amava fasciarsi d'aria e d'acqua, gli elementi dall'anima più mutevole e più vasta, la cui balìa e il cui dominio non avviliscono, ma esaltano. L'aria che rinnovava i suoi fantasmi e scompigliava la selva de' riccioli neri, aveva temprato la sua fibra come l'aereo tronco d'un cerro, pendulo dalla rupe deserta; e il morso del flutto amaro aveva plasmato le sue membra sulla salda elasticità delle pinne che sferzano il mare.

Il ritmo della sua vita seguiva gli istinti più sani; e, partendo da questi, a lume di logica, egli governava tutte le sue operazioni. Mangiava, ad esempio, quando sentiva gli stimoli della fame, e dormiva quando sentiva il bisogno di riposo: non ebbe mai a patire d'indigestione, non languì mai nella codarda inerzia d'un letto; da alcuno era chiamato, per ciò, stravagante; perchè era troppo coerente.

Apprezzando la forza e l'audacia, detestava, tuttavia, le forme della violenza nella vita e nell'arte; quale il fine di un'arte che non rassereni a letifichi?

La sua vita era sobria come il sorriso che sfiorava le sue labbra sottili, contegnose, enigmatiche; la sua indole era fiera come la sua testa; la sua morale diritta come le sue membra.

Nel secolo di Nerone sarebbe stato un Petronio inafferrabile e arguto, e avrebbe desiderato una morte tranquilla e di buon gusto.

Invece egli aveva scoperto la formula della vita: noi credevamo che non sarebbe morto mai.

Bisognava recidergli i muscoli. E una stupida tragedia ha fatto le vendette delle leggi sfidate.

Guido Pusinich

Un' eclisse totale di sole

Roma, 7

Un'eclisse totale di sole è prevista pel 21 agosto prossimo.

In questa eclissi l'ombra della luna percorre sulla terra un lungo tragitto, che comincia al nord dell'America settentrionale, nell'Oceano Artico, attraverso la Groenlandia, il nord della penisola scandinava, la Russia occidentale, passa per la Crimea, poi attraversa il Mar Nero, passa per Trebisonda, quindi rasenta la costa settentrionale del Golfo Persico e finisce nel Belucistam, a nord di Bombay.

L'ombra compie questo lungo viaggio di 12200 km. in 2 h. 1/4, colla velocità enorme di 90 km. al minuto circa. Da per tutto ove passa questa zona, larga circa 240 km. gli abitanti vedranno il sole coperto dalla luna nera, perchè nuova, e si avrà una oscurità più o meno completa.

La massima durata della totalità dell'eclisse sarà di 2 m. 14 nel territorio di Vilna (Russia).

Ai due lati della predetta zona, per grandissima estensione che copre l'Atlantico settentrionale, tutta l'Europa, parte dell'Africa e dell'Asia, gli abitanti vedranno parte del sole coperto dalla luna, cioè l'eclisse vi sarà parziale: la luce del giorno sarà più o meno sensibilmente diminuita, ma di poco.

In Italia si vedrà il sole coperto per alquanto più della metà del suo disco. Comincerà circa mezz'ora dopo mezzodì e finirà verso le ore 15.

Le eclissi totali di sole, oltre l'impotenza del fenomeno, hanno un grandissimo interesse scientifico, perchè permettono di osservare e fotografare direttamente la corona e le protuberanze rosee, o fiamme solari (invisibili in tempi ordinari ad occhio nudo o coi telescopii), e di osservare e fotografare il loro spettro ottico; e pertanto dànno modo di indagare la costituzione fisica e chimica dell'astro centrale del nostro sistema meglio di quel che si possa fare a Sole libero; poichè l'atmosfera terrestre, fortemente illuminata presso la direzione del sole libero, forma come un velo luminoso che impedisce di penetrare il mistero.

L'interesse per quest'eclisse è accresciuto dal fatto che si dovrà aspettare fino al 1927 prima che se ne verifichi un'altra visibile in Europa.

Perciò si vanno organizzando dalle varie nazioni più di 20 spedizioni astronomiche per studiare questo importante fenomeno.

Il Manifesto del Sindaco

e le condizioni d' abbonamento

Oggi viene pubblicato il Manifesto con cui il Sindaco comunica ufficialmente alla cittadinanza le condizioni di abbonamento all'Esposizione.

Lo riproduciamo nella sua integrità:

Concittadini,

S'apre fra brevi giorni l'undecima delle nostre Esposizioni Internazionali d'Arte, deliberate vent'anni sono dal Comune, con un proposito di elevazione intellettuale e civile.

Consapevoli degli alti doveri che ci derivano dal nome e dalle tradizioni di Venezia noi ci siamo adoperati con ogni cura ed energia affinchè quel nobile proposito si traducesse in feconda e perenne realtà.

L'impresa non che cedere al tempo, resistette, vinse, rivelò ad ogni biennio manifestazioni prima ignorate, tali per vastità di contenuto e per larghezza di ordinamenti ad importanza veramente mondiale.

Oggi essa si adorna di attrattive nuove. La fronte dell'edificio è interamente rifatta; la grande Sala d'onore è trasformata secondo i moderni concetti decorativi; l'arte plastica si afferma con insolita potenza e varietà di concezioni; le industrie artistiche del ferro battuto del vetro si cimentano a prove originali; altri paesi stranieri, la Norvegia, l'Olanda, la Russia, la Spagna, vengono a recarci i contributi spiccatamente diversi del genio e dell'opera loro.

A questi sforzi del Comune, alle attestazioni di fiducia degli artisti di tutto il mondo, noi speriamo che corrispondano — anche più largamente del consueto — la simpatia e il concorso di tutti gli ordini della cittadinanza.

Veneziani,

Ogni impresa trae le sue fortune non solo dall'opera degli ordinatori, ma dalla natura e dall'anima della Città dov'essa vive. — Venezia, che illumina la gara dell'arte moderna col fascino della sua bellezza immortale, la sorregga ora e sempre con l'amore e il fervore del suo popolo.

Venezia, 8 Aprile 1914.

Il Sindaco: *Filippo Grimani*

Il Segretario Generale: *G. Donatelli*

Condizioni d'Abbonamento

Gli abbonamenti per tutta la durata dell'Esposizione sono fissati a queste condizioni:

Abbonamento ordinario: Lire DIECI per persona.

Abbonamento ridotto: Ogni famiglia che abbia acquistato un biglietto d'abbonamento ordinario, pagherà ogni abbonamento successivo, per le persone appartenenti alla famiglia stessa, al prezzo di lire SETTE.

La medesima riduzione è concessa agli ufficiali di terra e di mare, i quali vengono considerati come una sola famiglia.

La Giunta Municipale si riserva altresì di accordare eguale riduzione a quelle Associazioni cittadine che abbiano ragionevole motivo di chiederla, purchè il numero degli abbonamenti salga almeno a *duecentocinquanta*.

Gli abbonamenti ordinari si acquistano nelle seguenti località:

1. Municipio, ex Palazzo Farsetti — 2. Associazione «Pro Venezia». Piazzetta S. Marco — 3. Cartoleria Carlo Ferrari, Merceria S. Salvatore — 4. Agenzia di Città, G. Guetta, Riva del Carbon — 5. Ufficio Viaggi, G. Guetta, Ascensione — 6. Agenzia Thos Cook e Son, Piazzetta dei Leoncini — 7. Libreria Ongania, San Marco Ascensione — 8. Libreria Stefano Serafin, Via 2 Aprile S. Salvatore — 10. Negozio Musica Brocco, Merceria dell'Orologio — 11. Negozio della Compagnia Rotografica, San Moisè — 12. Negozio Cartoleria G. Sartori, Calle Goldoni, San Luca — 13. Libreria Luigi Cappellin, Ponte S. Antonio, S. Lio — 14. Librerie Giusto Fuga, Via Vittorio Emanuele e Via Garibaldi.

Gli abbonamenti a prezzo ridotto si rilasciano soltanto presso il Municipio, a chi acquisti o presenti la prova di aver acquistato l'abbonamento ordinario.

Le tessere sono rigorosamente PERSONALI, non possono essere cedute ad altri e devono portare la firma del titolare.

Arte e Lettere

Il diritto d' autore italiano e la sua tutela in Inghilterra

Londra, 4

Il Governo Britannico ha emanato una ordinanza che modifica, nei rapporti con l'Italia, la precedenza del 24 giugno 1912 relativa all'applicazione della Convenzione di Berna riveduta a Berlino il 13 novembre 1908.

Com'è noto, non avendo l'Italia ancora ratificato l'atto di Berlino che comprende nella protezione internazionale delle opere letterarie ed artistiche garantita agli autori unionisti, anche il diritto esclusivo di riproduzione ed esecuzione delle loro opere mediante la cinematografia o gli strumenti musicali meccanici, le opere italiane venivano, con l'ordinanza del 24 giugno 1912, escluse sul territorio britannico dai benefici della legge inglese sul Copyright del 1911 per ciò che riguarda il godimento di quegli speciali diritti.

Il Governo italiano, preoccupato del pregiudizio derivante agli autori nazionali da siffatta esclusione, del tutto ingiustificata di fronte alle disposizioni liberali della Legge nostra, che assicurano in Italia piena protezione alle opere di origine britannica, ha potuto ottenere che quel provvedimento fosse revocato. Con l'ordinanza citata le opere italiane regolarmente depositate in Italia per la riserva dei diritti di autore sono ammesse a godere anche della speciale protezione contro la riproduzione od esecuzione musicale meccanica o cinematografica nei termini stessi, in cui tale protezione è accordata alle opere britanniche dagli articoli 1, n. 2, lettera d e 19 della legge sul Copyright del 1911. Per la entrata in vigore dell'ordinanza è fissata la data del 1.o aprile p. v.

DAL TRENTINO

Il «minuscolo» processo politico — Gesta di militari a Rovereto — La Compagnia Veneziana a Trento — «Excelsior»!

Trento 7

Perdura e si accentua l'impressione per il procedimento politico che si sta avviando in seguito alla famosa perquisizione di cui furono oggetto alcune ragazzine allieve della Scuola Comunale femminile.

Ora si apprende che si vanno operando perquisizioni anche presso le famiglie di alcune di queste bambine elevate all'altezza di delinquenti politiche o poco meno.

Si dice che anche una maestra sia stata di nuovo interrogata e sia oggetto di una particolare inchiesta.

Del resto, il «Popolo» rileva come ormai la Scuola Comunale sia posta come sotto la vigilanza della Polizia che continua ad interrogare, ad inquirire etc. Si interrogano i maestri per ciò che si dice nella scuola, nelle conferenze degli insegnanti, su ciò che ordina il direttore etc. Ed è a notarsi che tutta questa istrutteria si compie nella Scuola senza averne nemmeno reso avvertito il Direttore che è un venerando e colto sacerdote: il prof. Don Rigo.

Naturalmente, tutto ciò provoca un vivo sentimento di reazione ed il Podestà ha energicamente protestato presso la Luogotenenza.

Certamente tutto questo procedimento appare qualcosa di enorme.

✱ Dopo le violente gesta militaresche di Trento, quelle di Rovereto.

Alcuni soldati zappatori vennero, in una osteria, a diverbio fra di loro.

Intervenute le guardie, cercarono di pacificare i contendenti, ma ne ebbero in risposta nuove violenze. Le guardie vollero allora arrestare quei prepotenti ma i soldati fuggirono. Giunti in Santa Maria le gesta furibonde si ripeterono più gravi ed i soldati presero a sassate le guardie. Queste spararono delle revolverate mettendo in fuga i militari e riuscendo ad arrestarne uno.

A Rovereto il fatto è commentato con molto disgusto.

✱ Nella prossima settimana la Compagnia di Albertina Bianchini sarà fra noi sulle scene del Teatro Modena.

L'attesa per questo corso di recite dialettali veneziane è vivissima e simpatica.

✱ La Sezione Universitaria Società Alpinisti Tridentini, compirà nelle feste pasquali una geniale gita alpina. Essa sta poi organizzando un elegantissimo ⁓ danzante all'Hotel Bristol.

Teatri e Concerti

Pasqua nei teatri veneziani

Con la Pasqua, muteranno nei teatri veneziani, tutti gli spettacoli. E' inutile che diciamo qui nuove parole sulla grande stagione d'opera della *Fenice*. Se n'è parlato e ne parleremo ancora innanzi alla prima rappresentazione del *Parsifal*, che avrà luogo domenica prossima nel pomeriggio.

Al *Rossini* avremo finalmente una buona compagnia di operette, quella del Vannutelli che promette molte novità dilettevoli e che è composta di eccellenti elementi.

Al *Goldoni* la sera di Pasqua andrà in scena il comm. Gustavo Salvini con la sua compagnia, per un corso di recite straordinarie nelle quali darà: *Edipo Re* di Sofocle, *Saul* d'Alfieri, *Tartufo, Otello, Bisbetica domata, Amleto, Spettri, Le colpe dei padri* di Tauronde, *Genio e sregolatezza* di Dumas padre, *Brichandeau* di Claretie.

Perchè sia possibile a chicchessia l'udizione di queste produzioni, verrà aperto un piccolo abbonamento di otto recite al prezzo di L. 4 per l'ingresso e L. 4 per la sedia. In proporzione gli altri posti del teatro.

Fenice

Per dar tempo di esser in teatro a quanti arriveranno domenica prossima dalla provincia coi diretti del pomeriggio, la Impresa ha fissato il principio della rappresentazione alle ore «quattordici e tre quarti». — Non è male raccomandare sin d'ora la massima puntualità specialmente a chi avrà ad occupare posti di platea, poltrone e poltroncine.

La Impresa ci prega di avvertire che domani, giovedì, incomincerà la vendita dei posti a sedere per la prima rappresentazione del «Parsifal», cioè per il dodici corrente. Da domani quindi cessano le prenotazioni per la rappresentazione di domenica, mentre potranno continuare per le successive recite, che avranno luogo le sere di martedì 14 e di giovedì 16.

Chi ha prenotato posti e palchi per la prima esecuzione è pregato di ritirare le rispettive tessere entro posdomani, venerdì, poichè da sabato saranno messi in vendita anche i posti non peranco ritirati.

Ieri la Commissione di Vigilanza ha visitato tutto il teatro dichiarandosi soddisfatta dei lavori compiutivi, sia riguardo la sala quanto riguardo il palcoscenico. Specialmente fu lodato il nuovo impianto per la luce elettrica col grande quadro regolatore a resistenze induttive, costruito sotto scena. I nostri elettricisti arricchirono bilancie e ribalte di lampadine a quattro serie, bianca, rossa, bleu e gialla, con le quali si potranno ottenere le più lievi sfumature di colore, come vogliono oggi gli apprestamenti scenici in ogni maggior teatro.

Goldoni

Davanti ad un pubblico affollato ha avuto luogo iersera l'annunziata rappresentazione della commedia in un atto di Sudermann intitolata: «L'idolo». Si tratta di una cosa piena di arte, fatta con grande buon gusto e con molto garbo; nella quale è palese la maestria dell'autore della «Fine di Sodoma» e di «Pietre fra le pietre». Il pubblico s'interessò ed applaudì a tutti gli interpreti.

✱

Per stasera è annunciata l'ultima recita della stagione di quaresima con la recita in onore del bravo prim'attore De Antoni. Il programma è vario ed attraente, si daranno «Ad armi corte» di Roberto Bracco e la «Cena delle Beffe» di Benelli.

L'" Excelsior al Rossini

Continua il successo di questa fantastica fotocoreografia. Domani - come abbiamo già annunziato - per assecondare il desiderio espresso da molte famiglie, avrà luogo oltre la consueta rappresentazione serale anche una mattinata, alle ore 15, a delizia dei bambini e dei giovinetti, che inizieranno così le ferie scolastiche della Pasqua.

Il successo di "Sorte Comune„ di G. Bianchini

Siena, 7

La Compagnia Calabresi Sabbatini ha recitato questa sera al teatro della Accademia dei Rozzi la nuova commedia «Sorte Comune» di Bepi Bianchini. La commedia ha ottenuto un successo ottimo, con chiamate agli artisti dopo ogni atto. L'esecuzione fu magnifica.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 20.45. — Ad armi corte.
ROSSINI ore 21. — Cinematografo - Ballo «Excelsior».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR HOTEL — The Concert: 4.30-7.—

NOTE MUSICALI

Vecsey e Joachim.

L'*Orfeo* ha intervistato Vecsey.

— Chi fu il vostro primo maestro? — chiese il giornalista.

— Mio padre — rispose Vecsey — per due anni. Poi fui ammesso all'Accademia di musica di Budapest ove diventai l'allievo prediletto del prof. Hubay. A dieci anni ne uscivo superando brillantemente gli esami.

Eccomi poi a Berlino per una serie di concerti. Mio padre era contrario a questo mio debutto, ma dovette piegare alle insistenze e preghiere di Hubay e di altre personalità. Ma l'impresario, disilluso nel vedermi così piccino, e diffidente, voleva recedere sulle sue offerte. Poi pretese che io dovessi sostenere un esame alla presenza dell'illustre Joseph Joachim.

Mio padre, dubitando pure della mia abilità e volendomi più addestrato, quasi desiderava che io non fossi ritenuto idoneo.

Ricordo come adesso quando fui presentato al grande maestro Joachim. L'accoglienza non fu incoraggiante.

Questi in tono burbero, mi chiese che cosa volessi suonare.

— Quello che vuoi tu — risposi io tutt'altro che sconcertato da quel contegno verso di me.

— Quello che voglio io?! — brontolò lui. Suona pure quello che.. puoi.

E mi cimentai con Bach. Joachim pareva assente, distratto; al terzo tempo però la sua attenzione si fece viva; e dopo l'adagio, mutò contegno. Mi prese per mano e mi disse: (Sono sue testuali parole):

— Mio caro fanciullo, vieni in una camera più tranquilla. Qui ci disturbano troppo i pappagalli.

Infatti — io non ci avevo badato — i pappagalli schiamazzavano tra loro e Joachim aveva prestato più orecchio alle loro cicalate che al suono del mio archetto.

Ma quando a quattr'occhi, e in una stanza meno rumorosa, gli feci sentire l'intero pezzo, Joachim si alzò, e mi rivolse, in preda a viva commozione, queste parole:

— Bimbo mio, vali un tesoro! Sono arrivato a 72 anni ma non ho sentito nulla di meglio.

Da quel momento, fino alla sua morte, il grande maestro volle essere il mio consigliere.

Una volta, dopo un mio concerto eseguito a Berlino — avevo allora eseguito del Brahms — salì sul Podio, mi abbracciò e mi benedisse davanti a tutto il pubblico commosso ed entusiasta.

Poi volle scrivere queste parole nel mio album:

«Mi firmo volentieri nel libro dei ricordi di un giovane così ricco di doti e non so dire al virtuoso già celebre niente altro di meglio che il detto di Schumann: Non c'è nessuna fine all'imparare, e che Dio ti preservi sempre, o fanciullo meravigliosamente dotato».

Il pianista Mattei.

E' morto a Londra, Tito Mattei, il pianista e compositore. Era nato a Campobasso il 24 maggio 1841; studiò il pianoforte prima con suo padre, Alfonso Mattei, ch'era anche distinto dilettante di flauto e passò quindi a perfezionarsi al Conservatorio di Napoli, ove ebbe a docenti i celebri maestri Thalberg pel pianoforte e Raimondi per la composizione. Assolti gli studi, intraprese a viaggiare come concertista al pianoforte, e visitò con molto successo le principali città d'Italia. Nel 1853 fu a Parigi, andò quindi a Londra e successivamente in Germania, riscuotendo ovunque si presentava i più spontanei applausi e destando la massima ammirazione.

Dopo di aver visitato nuovamente l'Italia e varie città dell'estero, si trasferì verso il 1865 a Londra, ove prese stabile dimora e ove godeva moltissima popolarità tanto come pianista quanto come compositore. A Londra ebbe pure la nomina di direttore di orchestra del teatro dell'Opera italiana.

A Londra aveva numerosi amici ed ammiratori e parecchie sue romanze sono ancora fra le più popolari e si eseguiscono nei salotti eleganti.

Il Mattei lascia molte brillanti composizioni per pianoforte nonchè vocali ricche di originalità, di brio e di bellissimi effetti. — Fra le prime composizioni figurano il *Gran valzer, L'esposizione italiana, Pas de charge, Bouquet de fleurs*, le gavotte: *La Lyre* e molte altre. Fra le seconde il *Non è ver, Si è ver, Non tornò, L'odi tu? La pesca, Sull'onda* e altre composizioni.

Quando si pubblicò il famoso valzer che prese il suo nome, era perfettamente ignoto e con grande stento riuscì ad ottenere dall'editore la promessa di 60 centesimi di provvigione per ciascuna copia venduta. Il successo della composizione fu tale che in tre settimane il Mattei aveva guadagnato mille franchi di sola provvigione ed in un anno si erano venduti 10 mila esemplari del valzer. Tentò pure con buon successo il teatro all'Opera: Maria di Gand (Londra, teatro di Sua Maestà, 25 novembre 1880).

Il Mattei aveva settant'anni e fu per qualche tempo pianista alla Corte italiana.

Il Maestro Toscanini lascerà il Metropolitan.

L'*Araldo italiano* scrive: Nel dare per i primi la notizia che il comm. Gatti Casazza sarebbe stato riconfermato per il triennio 1915-1918 alla direzione suprema del Metropolitan di New Yorck, omettemmo di dire che sarebbe stato riconfermato anche il maestro Toscanini. «Et pour cause». Perchè il maestro Toscanini aveva fatto sapere che non avrebbe accettato nessuna riconferma, essendo suo proposito — già manifestato l'anno scorso — di lasciare la Metropolitan Opera House appena scaduto il suo contratto, il che avverrà nel maggio 1915.

Confermiamo che Gatti-Casazza rimarrà alla direzione dell'opera fino al 1918, epoca in cui potrà rinnovare i suoi impegni, confermiamo che il maestro Toscanini si staccherà alla fine della stagione 1914-1915 dal massimo teatro d'America.

Il maestro Toscanini avrebbe accettato di dirigere una serie annuale di concerti sinfonici negli Stati Uniti; e avrebbe accettato pure una lunga scrittura per il teatro Colon di Buenos Aires; tutte e due le proposte a condizioni assai vantaggiose.

Musica italiana a Monaco.

A Monaco di Baviera, nella sala dell'*Odeon*, alla presenza di un pubblico foltissimo ed elegante, ebbe luogo un grande concerto sinfonico diretto dal maestro Bruno Walter.

Nel programma del concerto, fra il *Don Chisciotte* di Riccardo Strauss che si eseguiva per la prima volta a Monaco, e la *seconda sinfonia* di Schumann, figuravano due composizioni di Alberto Gasco: *Presso il Clitummo* e *Scherzo orgiastico*.

L'attesa per queste due composizioni del critico musicale della «Tribuna», era assai viva poichè molto di rado musica italiana sinfonica è stata eseguita a Monaco.

Le due composizioni del Gasco hanno ottenuto un esito quanto mai felice. Specialmente dopo il preludio pastorale — *Presso il Clitumno* — il pubblico applaudì con grande entusiasmo obbligando Bruno Walter, che ne era stato ammirevole direttore, a ringraziare più volte.

Come è noto le due composizioni del maestro Alberto Gasco erano già state eseguite, con pieno successo in Roma, all'*Augusteo* ed anche in alcune città della Germania incontrando ovunque pieno favore.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
8 Mercoledì: S. Dionigi.
9 Giovedì: S. Maria C.

Un comizio di ferrovieri
e un ordine del giorno

La Sezione di Venezia dell'Unione Nazionale fra impiegati ferroviari, ha indetto ieri sera un privato comizio — ch'ebbe luogo nella sede degli Impiegati civili — per discutere in merito all'odierna agitazione dei ferrovieri.

Accorse un pubblico vario, evidentemente desideroso — crediamo — di conoscere attraverso l'attesa discussione i precisi teoremi del grave problema e sentirne proposte concrete di soluzione.

Dobbiamo però confessare che la aspettativa andò delusa, perchè, nè la trattazione dell'argomento, nè le discussioni, han portato gran luce.

La cronistoria dell'agitazione, intessuta di troppi luoghi comuni, non parve persuadere troppo nemmeno gli stessi ferrovieri, che sentirono parlare di cose alle quali siamo abituati troppo, tutti, e cioè di solidarietà, di resistenza etc., ma non furono richiamati alla urgenza di uno studio coscienzioso e sereno, sopratutto obbiettivo, e di una conseguente discussione divulgatrice di coltura negli estranei all'ambiente ferroviario.

Questo osserviamo unicamente perchè, dai risultati del comizio privato, e dall'ordine del giorno votato, sulla cui efficenza lo stesso compilatore dichiarò che «si sa cosa valgano» (sic!); dal modo con cui si comportarono i vari oratori, abbiamo ritratta un'impressione di disorientamento completa, mentre il solo obbiettivo chiaro parve quello di giungere a far votare l'ordine del giorno preparato.

Il comizio fu presieduto dal disegnatore capo Patuzzi, rappresentante di categoria, e sedevano al tavolo presidenziale Casadio, Ferroni e l'on. Musatti.

PATUZZI cominciò a parlare giustificando l'assenza del ferroviere Bianco, impegnato a Roma, e lesse adesioni di molte sezioni ferroviarie, nonchè di alcuni consiglieri comunali, del Sindacato Postelegrafici, e parecchie altre.

Si congratulò poi cogli intervenuti per aver reso così imponente il comizio col largo intervento e dichiarò aperta la discussione sul problema dell'agitazione ferroviaria.

Su essa prende subito, brevemente, la parola **SEGA**, portando l'adesione del Sindacato, e dichiarando che gli operai ferroviari fanno oggi causa comune cogli impiegati.

Parimenti **ORESA** porta l'adesione del Sindacato dei ferrovieri Cattolici.

S'alza quindi **FERRONI** che fa un lungo discorso col quale rimonta le origini dell'agitazione. Ricorda poi la legge Sacchi, dicendo ch'essa lasciò insoluti tre gravi problemi: la revisione dei turni, le pensioni, e la riforma del regolamento organico. Parlò della istituzione del Parlamentino ormai famigerato e stigmatizzò l'opera della Direzione Generale, definendola fuori di ogni legalità. Infine affermò che le recenti dichiarazioni dell'on. Salandra, se possono accontentare gli operai ferrovieri, non accontentano affatto gli impiegati.

CASADIO comincia a parlare con una sincera dichiarazione: quella di essere liberale-conservatore, ma di associarsi ai socialisti perchè — secondo lui — i socialisti oggi vogliono la giustizia, ed egli è sempre per la giustizia.

Viene quindi la volta del deputato **MUSATTI**, che fa un lungo discorso di genuina marca socialista, spesso a svolte ripide e pericolose, che gli procurarono qualche «beccata» dei ferrovieri. Salvò subito la situazione però ricorrendo alla Libia. E trovato questo... scambio, si instradò sul binario di corsa, diremmo professionale, e filò diritto, attraverso le ubertose campagne proletarie, non ricordandosi quasi più dei ferrovieri.

Dopo il discorso Musatti, riparlò **SEGA** che prospettò un quadro a larghe visioni di fratellanza e finì declamando nientemeno che una strofa di Carducci, tutto ciò per restare in carattere coll'urgenza di conoscere i problemi dell'agitazione.

FERRONI legge quindi un ordine del giorno chilometrico e su di esso si fa un po' di discussione. Parlano **BARTOLI** che vuole che la protesta si estenda al Governo e non alla sola Direzione Gen., **CASADIO** che afferma come i peggiori danneggiati oggi sieno i ferrovieri anziani e che ciò sopratutto deve risultare, e infine **TOROZZI**, del Sindacato, il quale, amante di Tacito, legge un ordine del giorno di quindici parole e di egual significato del primo.

Finalmente, dopo qualche battibecco personale e una confusione abbastanza sintomatica in rapporto ai risultati della riunione, si vota

L'ordine del giorno

il quale, compresi vari emendamenti, risulta così concepito:

I ferrovieri di Venezia riuniti a comizio la sera del 7 corrente nei locali dell'Associazione Impiegati Civili, constatata la infrangibile mala volontà della Direzione Generale all'accoglimento dei desiderati della classe non ostante le mascherate ripetute promesse, ed affermata la giustezza delle richieste già avanzate, sia direttamente, sia a mezzo dei legali rappresentanti del personale, rilevando che sin dal 1911 l'onorevole Sacchi, ministro del tempo, in considerazione dei disagi economici dei ferrovieri prometteva in nome del Governo prossime migliorie e che tanto stesso ripeteva il Direttore Generale in occasione della inaugurazione del parlamentino ferroviario nel dicembre 1911, avvertendosi che pel 191 sarebbero state revisionate ed integrate con opportune concessioni le attuali tabelle organiche, quelle stesse che fin del 1902 non hanno subito ancora alcun ritocco, non ostante le mutate condizioni di vita; rilevando che mentre per i ferrovieri si è praticata la più stolida politica della lesina, non curando per altro lo sperpero della Economia Nazionale in altre faccende e nella burocratizzazione di tutti i pubblici servizi, che non egualmente si è fatto per gli altri dipendenti dello Stato, dalla Legge di perequazione, economico-giuridica, del 1906 - sino agli ultimi e legittimi, miglioramenti accordanti ai dipendenti dal Ministero della Guerra e d'Uffici Centrali; rilevato che nonostante aspirazioni di anni, voti di congressi, deliberazioni di assemblee e di comizi, non ancora per essi è venuta la soluzione dei problemi più urgenti, nè il definitivo assetto della loro posizione di pubblici funzionari, oggi considerati come gli ultimi iloti dello Stato italiano mentre rilevano gli scarsi, inegua-li, illusori provvedimenti addottati in quest'ultimo scorcio di tempo dalla Direzione Generale, per tacitare il personale, creando invece nuove sperequazioni, nuovo fomite d'ingiustizie e disagi; insodisfatti del le dichiarazioni fatte fino ad ora dal Governo le quali fra altro, trascurando totalmente le condizioni degli agenti anziani; protestano vivamente e mentre fanno appello alla solidarietà delle organizzazioni di classe, alla pubblica opinione, ai Deputati amici, alla Stampa, dichiarano che da oggi mai più daranno tregua e riposo a chi sistematicamente non volle ascoltare l'umile ma onesta parola dei loro bisogni e che pur dinanzi alla legge seppe rifiutarsi a ragionevole provvedimento e che ben decisi, attendono la parola delle proprie organizzazioni per la finale vittoria e contro ogni reazione ed ingiustizia.

Il Ministro Daneo
agli Insegnanti Medi

Nell'assemblea degli Insegnanti Medi, radunatisi l'altra sera per discutere importanti argomenti, il presidente diede lettura del seguente telegramma da lui spedito, a nome della Sezione, a S. E. Daneo:

« Sezione federale professori Venezia porge reverente saluto E. V. dal cui senno attende fiduciosa sollecita approvazione legge riparatrice che risponda nostre antiche speranze, reiterate promesse Governo. »

Il Ministro rispose così:

« Assicuro mio vivo interessamento per problemi relativi scuola media e ringrazio cortese saluto che ricambio. »

Altre contravvenzioni ai caffè

Questa notte, gli agenti della squadra mobile elevarono contravvenzione ad altri sei proprietari di caffè e bars, anch'essi perchè erano sprovvisti delle prescritte tabelle del personale e non concedevano il turno di riposo al personale stesso. Ecco l'elenco dei nuovi colpiti:

Caffè Bar Roma — Caffè Cavallo — Caffè Concina — Caffè Adriatico — Caffè Pasqualigo — Caffè Strada Ferrata.

Il congresso delle società ginnastiche

Domenica presso la Società «C. Reyer» ebbe luogo il Congresso delle Società Ginnastiche del Veneto per la elezione del Consiglio Sezionale. Il nuovo Statuto della Federazione Ginnastica Nazionale, approvato col R. D. 30 novembre 1913 istituisce per ogni Regione un Consiglio Sezionale al quale spetta di curare la costituzione e l'incremento di Società Ginnastiche, bandire feste e gare ginnastiche nelle singole Regioni, organizzare d'accordo colle Autorità Scolastiche convegni e concorsi scolastici, promuovere col mezzo di conferenze, pubblicazioni ecc. la diffusione dell'educazione fisica.

All'importante Convegno erano rappresentate tutte le Società del Veneto. Presiedeva l'adunanza il cav. prof. Ferreri Consigliere Federale. I convenuti dopo un lungo scambio di idee sugli argomenti dei quali il Consiglio Sezionale dovrà occuparsi, addivenne alla nomina del Consiglio. A far parte del Consiglio stesso vennero eletti:

Per Venezia l'on. Brandolino Brandolin e Luigi Roffarè della «C. Reyer».

Per Vicenza il prof. A. Libero Scarpa della Società Umberto I; il dott. Ferretto Tullio per la Unione Sport di Treviso; il prof. Daldan Antonio per la Società Ginnastica e Scherma di Udine; il prof. Guido Vivi per la Società Bentegodi di Verona; il cav. uff. Ildebrando Chiminelli per la Società «Bassano» di Bassano; il sig. Damiano Fanti per la Società Alpina di Belluno; il rag. Oreste Pilati per la Società Fortitudo di Schio; il cav. uff. Cesare De Giuli per la Società Ginnastica di Padova; il sig. Mario Casalini per la Società Ginnastica di Rovigo.

Il Consiglio terrà domenica 19 corr. presso la sede della «C. Reyer» la sua prima adunanza per la nomina del Presidente, del Segretario e del Direttore Tecnico e per la trattazione di alcuni argomenti di carattere generale.

"Industria del forestiero e dignità nazionale,,
La conferenza di Gino Damerini alla "Fenice,,

Il pubblico che letteralmente gremiva la sala massima del Ridotto della «Fenice», accorso all'invito del Gruppo nazionalista, era elettissimo; tra numerosi professionisti, giornalisti, studenti, spiccavano le figure di molte signore, di cospicue personalità dell'arte, della politica veneziane.

Gino Damerini, accolto al suo ingresso nella sala da un nutrito vivissimo applauso, incomincia a parlare facendo una breve premessa. Uno scrittore inglese di gran moda in questi ultimi tempi, Giorgio Bernardo Shaw - egli dice - pubblicando le sue prime commedie le divise in due serie: commedie piacevoli e commedie spiacevoli. Dato che esista una serie di conferenze piacevoli, l'oratore deve confessare che questa sua appartiene alla serie delle conferenze spiacevoli.

Ed entra quindi in argomento.

Sul finire della primavera del 1911 dalla Puglia solatia, ov'era stata, l'anno prima, paternamente tollerata e nascosta dal patriarcale governo di S. E. Luigi Luzzatti, si diffondeva per l'Italia tutta una non grave, per fortuna, epidemia colerica. Il male era scoppiato in un momento inopportuno. La retorica ufficiale, ancora avversa all'impresa che doveva nel successivo autunno, voluta dal popolo, sanare tante vergogne nazionali, stava celebrando con feste e con esposizioni il primo cinquantennio della proclamazione del Regno d'Italia.

La congiura del silenzio

Arrivando così inopinatamente, l'epidemia minacciava di far naufragare completamente le esposizioni romane, e di impedire l'afflusso dei forestieri.

Si ricorse allora, così in alto come in basso, ad un espediente che somiglia moltissimo a quello delle gru, che quando avvisano qualche rapace sopra i loro stormi, si illudono di passare inosservate agli uccelli da preda, col ficcar la testa sotto un'ala. In Italia si convenne che fosse necessario, per parare i malanni economici conseguenti al colera, non parlare in nessun modo del colera. Cioè non parlarne sui giornali, chè quanto ai discorsi della gente, essi finirono col radicare in noi stessi italiani la convinzione che le cose fossero infinitamente peggiori di quanto in realtà non fossero.

Accadde allora che a Venezia si diceva di Napoli o di Livorno che le vittime quotidiane del morbo salivano a cifre spaventose, mentre le cifre spaventose, stando a Napoli o a Roma, dovevano riferirsi a Venezia. E mentre questi allarmi interni correvano da una parte all'altra della penisola, il governo, che aveva dato ai comuni l'esempio del mutismo ufficiale, era tenuto, per un articolo della convenzione internazionale di Parigi del 1903 a comunicare ai governi degli altri paesi aderenti alla convenzione stessa i dati statistici dell'epidemia; i governi così informati, si affrettavano a comunicare alla stampa le cifre che a noi erano tenute nascoste; e di fronte a coteste cifre di fonte italiana, sorgevano qua e là in Italia, fiere proteste contro le diffamazioni interessate dell'estero, anzi degli albergatori esteri, che miravano ad impedire la formidabile concorrenza della nostra bellissima penisola, o che volevano colpire il nostro paese, nella gloriosa ricorrenza cinquantenaria, per infliggergli, una volta di più, un'umiliazione, nel cospetto del mondo civile.

Certamente nelle affermazioni degli stranieri a nostro carico vi furono delle esagerazioni, certo è che se noi sapevamo benissimo, come sapevamo, la diffusione dell'epidemia colerica in casa nostra, se è vero che in luogo di dichiarare pubblicamente contaminate, come eravamo tenuti a fare, le circoscrizioni colpite noi cercavamo di non farlo grazie ad indecorosi accomodamenti, come potevamo dunque insorgere contro le pretese accuse straniere senza venir meno alla verità? La nostra condotta del 1911, simile nella sua psicologia alla psicologia dell'albergatore che nasconde ai clienti la morte di qualcuno dei suoi ospiti avvenuta nella sua casa, ebbe i risultati di discreditore l'autorità morale dello Stato dinanzi a tutto il mondo; di discreditare la stampa tenuta complice di un silenzio ingiustificato e ridicolo; di favorire le campagne di denigrazione negli anni successivi, e tutto ciò senza impedire che il movimento dalle frontiere verso il nostro paese cessasse quasi completamente.

Tutto ciò avvenne per favorire l'industria del forestiero nel 1911 contrariamente a quanto era accaduto durante l'epidemia colerica del 1886; perchè dal 1886 al 1911 più ancora che l'orgoglio di essere una grande nazione, più ancora che la fierezza di sentirsi tale, si era sviluppata ed aveva prosperato sopra ogni altra industria l'industria degli assorbimenti, l'industria del forestiero.

Il fenomeno a Venezia

L'oratore ha rievocato una triste parentesi della vita italiana cui è strettamente connessa una triste parentesi della vita veneziana. Egli ricorda con efficaci espressioni la desolazione che seguì su Venezia durante l'estate del 1911. Sembrava che una terribile jattura, molto più grave che in realtà non fosse per i due o tre casi, si e no quotidiani, della malattia, sembrava pesasse sugli animi. Appariva, in quei fragenti, evidente come non era mai apparsa per lo innanzi tutta la aleatorietà, la precarietà dei mezzi di esistenza creati a sè medesima da Venezia, e veniva spontanea la deduzione: che per tre anni di seguito gli alberghi di Venezia e del Lido rimanessero chiusi, Venezia, secondo porto di un paese di trenta-cinque milioni di abitanti, si ridurrebbe a domandare la carità?

E il pensiero correva con fraterna invidia ad un'altra città, alla città che in vent'anni ha quasi duplicata la sua popolazione e la sua estensione, che è la più prospera fra le cento città italiche per virtù del proprio lavoro, a Milano, donde si spande per l'Italia tutta la luce di una dimostrazione: la ricchezza è un fenomeno che profonda le sue radici nella produzione.

Che cosa produce l'industria del forestiero?

Certo denari ne rende. A chi? Agli albergatori e alle loro società innanzi tutto; poi a tutte quelle categorie di persone che direttamente o indirettamente partecipano alla vita dell'albergo. Oltre a queste categorie di persone più semplice sarebbe forse affermare che gli svantaggi non sono nè piccoli, nè limitati. Se il movimento dei forestieri è causato da un movimento d'affari sostanzialmente industriale - com'è in Milano - esso è costante; ma s'è determinato da cause turistiche, come a Venezia, esso è intermittente. Allora il lavoro delle città è pure.... intermittente... Durante tre mesi tutto è vita fittizia, mentre durante gli altri 9 mesi dell'anno tutto è abbandono e miseria.

Rimane da valutarsi la portata morale dell'industria del forestiero com'è attuata oggidì a Venezia: rimane da vedere se paragonato il passivo morale col vantaggio economico il danno non superi gli eventuali benefici. Ora i servizii economici che l'industria del forestiero rende all'Italia non sono disprezzabili, certamente, ma i danni morali ch'essa arreca non sono compensati dai servizi resi.

L'oratore lo dimostra ricordando la sconveniente esibizione di insegne d'alberghi e di botteghe che si fa al Lido, a Venezia ecc redatte in tutte le lingue fuorchè nell'italiana, e confronta questo ed altri umilianti spettacoli di servilismo con l'orgoglioso esclusivismo nazionalista che gli altri paesi pongono nelle più umili manifestazioni.

Avviene così che noi al Lido ostentiamo la magiarizzazione delle insegne per guadagnarci il sorriso e la mancia degli ungheresi mentre a Fiume i nostri fratelli italiani lottano disperatamente contro un'analoga snaturazione antinazionale della loro città.

Con copia di argomenti e di documenti Gino Damerini dimostra tutti i danni che derivano da questo modo di concepire l'industria del forestiero. Ed esprime il concetto dei nazionalisti sull'industria del foresto. Nessuna ostilità preconcetta, egli dice, contro questa industria, ma desiderio ch'essa si svolga senza svigorire le energie nazionali. Si dice fiero di trovare precursore in questo atteggiamento dei nazionalisti verso l'industria del forestiero, il Conte di Cavour.

Cavour e l'industria del forestiero

« Io debbo confessarvi — scriveva egli al Balbo, che nel suo libro *Le speranze d'Italia*, si era fatto apologista dell'industria del forestiero — che ho trovato nella vostra opera alcune dottrine economiche che non posso approvare. Io sono anzi costretto a dirvi che le considero come delle vere e proprie eresie scientifiche, che sarei costretto a combattere se analizzassi la vostra opera.

Come diavolo avete voi potuto imaginare che il profitto che il paese può ritirare dal passaggio dei forestieri sia dieci volte più considerevole di quello che possa dare una industria qualsivoglia? Ma tutto ciò non è sostenibile. E' piuttosto il contrario che è vero. Io credo che non stenterei a dimostravelo se considerando gli effetti della industria voi consentiste a tener conto delle conseguenze indirette che ne risultano. Quando l'Italia rende alla Francia, alla Germania, all'Inghilterra centocinquanta milioni di lire di seta, guadagna infinitamente dippiù di quanto ritira centocinquanta milioni dagli stranieri che vengono a godere del suo clima e ad ammirare le sue bellezze.

Analizzate ciò che gli stranieri ricevono in cambio dei loro centocinquanta milioni e voi vedrete che il mio ragionamento è inattaccabile.

Il Balbo si domanda che cosa farebbero gli albergatori, i vetturini e tutti coloro che dedicano il tempo loro al servizio dei turisti e il Cavour, di rimando ironicamente ribatte:

« Se non ci fossero gli stranieri, dite voi, questa gente non farebbe nulla. Ma se non ci fossero i gelsi e gli olivi forse che non farebbero nulla le popolazioni della riviera e della Brianza? »

E la requisitoria del Cavour, dopo aver stabilito che l'abbandono di una industria non può significare abolizione della attività economica di un paese, ma trasformazione di codesta attività sembra invocare la trasformazione in altre forme della attività spesa a favore della industria del forestiero.

Scrive egli testualmente:

« Le industrie favorite e sviluppate dal soggiorno degli stranieri, quella delle feste pubbliche innanzi tutte, sono molto meno vantaggioso ai progressi materiali e morali di una nazione che non le industrie frutto unico del suolo e del lavoro delle popolazioni.

« Confrontate Napoli a Lione, Firenze a Birmingham e non potrete contestare le mie affermazioni. »

Così Gino Damerini si avvia alla conclusione, affermando nuovamente la necessità suprema della dignità e della fierezza nazionale in qualunque forma di manifestazione tanto politica come economica.

L'oratore, che era sempre stato seguito con attenzione intensa, e più volte interrotto da acclamazioni, specialmente quando ebbe a ricordare la virile lotta di Fiume contro le prepotenze magiare, venne alla fine del suo brillante, interessantissimo, coraggioso discorso salutato da una triplice salva di calorosi vivissimi applausi.

Gli scavi di Ostia Antica

E' noto a quali importanti scoperte abbiano condotto in quest'ultimi tempi gli scavi di Ostia antica. Importanti non solo per l'interesse che essi possono destare nel mondo ristretto degli archeologi, ma altresì perchè dagli avanzi rimessi in luce si può ricostruire tutta la vita commerciale di quel lo che fu il grande emporio marittimo di Roma.

E, come sempre, si giunge a concludere che la maggior parte dei criteri che presiedono oggi all'organismo di un porto, e si direbbero il portato di necessità, di indagini moderne, trovano perfetta rispondenza nel passato, ed avevano ricevuto piena attuazione nel mondo romano dimostrando una volta di più la possente e sapiente facoltà di organizzazione propri del genio latino.

Agli studi sugli scavi di Ostia antica, si è applicato con amore e competenza particolari il dott. Guido Calza che fa parte dell'Ufficio Governativo degli «Scavi di Ostia» e che ha raccolto, oltre a tutto, un prezioso materiale fotografico sui luoghi.

Il Comitato direttivo della «Biblioteca Popolare Edmondo De Amicis», la quale si propone la diffusione della cultura popolare, ha avuto l'idea di invitare il dott. Guido Calza a tenere a Venezia una conferenza su l'argomento, e l'on. Fradeletto, avutane notizia, si è profferto, col consueto suo slancio a favore delle iniziative della Biblioteca, di presentare al pubblico l'oratore. Basta un tale annunzio per intendere tutta l'importanza che assumerà l'avvenimento, mentre l'intervento dell'on. Fradeletto ci fa sperare che egli saprà lumeggiare da par suo i rapporti che intercedono fra la vita portuale dell'antichità e la vita portuale moderna, che è forse il più grandioso problema che sia chiamato a risolvere la Terza Italia.

Daremo prossimamente notizia del locale scelto per la conferenza.

Le conferenze dell'Istituto Italiano
L'avv. Scarpari alla "Fenice,,

Questa sera, come abbiamo annunciato, l'avv. Manlio Scarpari, reggente la Sede di Sofia dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale e del R. Museo Commerciale, parlerà alle ore 21 nella sala maggiore del Teatro la Fenice sullo sviluppo economico della Bulgaria.

Manlio Scarpari che visse a Sofia tutto il grandioso periodo di guerra anche quando il cannone rombava a poche miglia dalla capitale e che vide gli ospedali e le chiese piene di feriti e l'opera pietosa delle donne, che incitavano a maggior gloria della Patria a combattere i figli, i mariti, i fratelli, ci dirà anche qual tesoro abbiano saputo conservare alla Patria in guerra, con costante e proficua lotta quelle donne che colla loro abnegazione salvarono l'economia nazionale, sostituendosi agli uomini nei commerci e nell'industre lavoro della terra rigogliosa.

Del popolo nuovo, del suo avvenire e delle pagine di Storia dolorante ci parlerà questa sera alla « Fenice » l'avv. Scarpari e oltre cento proiezioni insieme a tre cinematografie illustreranno la conferenza.

Ateneo Veneto
Conferenza Meille

Ricordiamo che questa sera, alle ore 9 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il dott. Giovanni Enrico Meille terrà la 16. conferenza di beneficenza. In essa illustrerà con cento proiezioni bellissime: «Le Valli Valdesi dell'Alto Piemonte». — Ingresso cent. Cinquanta.

Gli azionisti e rispettive famiglie hanno entrata libera. — Si accede dalla porta in Calle della Verona. Il conferenziere, i soci e la stampa entrano dalla porta in Calle Minelli.

Un prepotente arrestato

L'altra notte, verso le ore tre, il trattore Bastianello Giuseppe, d'anni 38, si presentava, in condizioni di spirito elevate, sotto le Procuratie e faceva per entrare al Caffè Florian. Naturalmente la condizione del suo spirito dipendevano da quello spirito di vino che forma la risorsa del suo mestiere quando venga trattato con parsimonia a beneficio degli acquierenti.

I camerieri del Florian non videro di buon occhio l'avventore ubbriaco e lo allontanarono. Due agenti di P. S. che transitavano sotto le Procuratie, invitarono il Bastianello a rincasare, ma egli rispose male, e si mostrò disposto a ribellarsi. Sopraggiunti altri due agenti della squadra mobile, questi invitarono il prepotente a calmarsi, ma con effetto opposto: il Bastianello perdette il lume della ragione anche se non lo aveva e cominciò a far un chiasso matto, e a offendere i militi. E così essi lo arrestarono traducendolo in camera di sicurezza.

Piccolo incendio

Nello stabile di Gortanutti Giacomo a Sant'Aponal 1065, locato al lattivendolo Andreoli Giuseppe, si sviluppava ieri verso le quattro un piccolo incendio. Le fiamme si svilupparono in un magazzino di casse vuote. L'incendio venne subito domato cosicchè i vigili della sezione del Municipio nulla ebbero a fare sul posto.

Il danno ascende a una trentina di lire.

Nel mondo dei furti

La specchiera

Certo Zabeo Oreste aveva ormeggiato l'altra sera in Rio dei Comini, una barca con una specchiera del valore di ottanta lire. — Tornato poco dopo constatava la scomparsa della specchiera.

Una sorpresa

Bagan Teresa abitante a S. Trovaso 1166, trovava ieri l'altro rincasando, nell'atrio della sua abitazione, un individuo che non seppe spiegare quella permanenza e che sgattaiolò dandosela a gambe.

Varie di Cronaca

Le ingiurie dell'ospite. — Nel pomeriggio di ieri verso le 3 certo Vianello Angelo di Gasparo d'anni 46, terrazzaio, abitante a Cannaregio 491, era stato chiamato dal delegato Scialdone in Commissariato per la soluzione di una lieve questione. Il Vianello appena salito entrava nell'ufficio delle guardie e cominciava a ingiuriare tutti quelli che vedeva senza alcun motivo. Naturalmente venne subito ammanettato e trasportato con una gondola nella camera di sicurezza della Procura del Re.

Una coperta che viaggia. — L'altra sera si presentava al delegato di notturna, Guasparini, il sig. Lamoth Pietro, di Saaralben (Moravia), il quale stese denuncia contro una sua coperta da viaggio, che valeva 50 lire, e che viaggiava ancora insieme a uno sconosciuto rapitore. Il furto è avvenuto, secondo il denunciante, fra ... e Venezia sul direttissimo 81.

Il rinvenimento di un'altra vittima
del disastro di S. Elena

Ieri mattina si spargeva in città la notizia del rinvenimento di un'altra vittima del disastro di S. Elena.

La notizia ha prodotto, com'è facile immaginare, una penosa impressione: non è stata però affatto inattesa perchè è risaputo che le liste ufficiali delle vittime dell'investimento davano due nomi fra gli scomparsi, quello della guardia di finanza Campo e quello di tal Maurizio Ambrosini, di Bari, e tutto era venuto ad accertare sempre più ch'essi potevano purtroppo definitivamente iscriversi fra i morti.

Infatti otto giorni dopo la data ferale, veniva ripescato il cadavere del Campo, ieri fu la volta dell'Ambrosini

Come avvenne il rinvenimento

Ieri mattina verso le 4 gli impiegati postali Barbaro Emilio di anni 27, il di lui padre Giovanni, abitanti a Castello 5282, e Dabalà Massimiliano, montato in un sandolo si erano recati con una rete nei pressi di S. Elena, per attendere un paio d'ore al loro sport preferito.

Essi calarono la rete davanti all'isola ed attesero oltre circa un'ora. Alle 5.30 fecero per tirare i barca la «tratta», ma non vi riuscirono, data la grande resistenza che questa opponeva. Poterono però trarla a galla e con sommo stupore, scorsero in essa un cadavere in istato di avanzata putrefazione. I tre assicurarono la rete al sandolo e si diedero a vogare di buona lena, rimorchiando il cadavere: si arrestarono alla riva di S. Domenico, dove ormeggiarono la barca, e presero terra, per avvertire le autorità della loro scoperta.

Il Dabalà si recava ai Giardini Pubblici ed avvertiva i vigili urbani; infatti accorrevano subito sul posto il vigile Amadio ed il brigadiere di P. S. addetto all'Esposizione Rosi Carlo.

Il cadavere venne portato sulla fondamenta e deposto a terra; era talmente impigliato nella rete che non lo si poteva estrarre facilmente, perciò venne deciso di lasciarlo come era stato tratto dall'acqua, fino al sopraluogo dell'autorità.

Tra i primi accorsi fu il dott. Dei Poli, il quale ordinò che la salma venisse trasportata alla cella mortuaria del Cimitero.

Il riconoscimento

Il brigadiere Rosi, intanto, aveva perquisito il cadavere, portando tutti gli oggetti al Commissariato di Castello. Quivi il maresciallo Giovine, dalle carte e dai biglietti da visita constatò appunto trattarsi del povero Ambrisini Maurizio, da Bari.

Indosso all'Ambrosini si rinvennero ancora: un orologio d'oro con catena, — l'orologio segnava le 17.18, l'ora appunto in cui avvenne il naufragio — due portamonete contenenti 8 sterline, 11 lire in argento, quattro monete di nikel e 75 centesimi in monete di rame, un porta cerini, un porta sigarette e una catena di metallo con cinque chiavi.

Verso le ore 8 fu chiamata la Croce Azzurra e il cadavere venne senz'altro portato nella sala anatomica del Cimitero.

Come i lettori ricorderanno, l'Ambrosini era a bordo del N. 7 colla propria moglie, Angelina Sorrentino, e trovavasi a Venezia in viaggio di nozze. La moglie fu fra le prime salvate: noi ce la ricordiamo quella sera triste, a Lido, mentre chiedeva ansiosamente del giovane sposo.

Ella purtroppo apprenderà la triste realtà, che confermerà il crudele dramma della sua vita recante a lei, nello spazio di un mese, la più dolce gioia dell'amore e il più triste lutto di esso. Il povero Ambrosini recava ancora l'anello nuziale colla data del matrimonio 22 Febbraio 1914.

Ieri nel pomeriggio recavasi al Cimitero il giudice istruttore Zarelli, assieme ad un cancelliere, per l'atto di riconoscimento del cadavere.

Hanno prestato giuramento per l'identità i sigg. Martinetti Edoardo e Righini Bernardo. All'atto di semplice riconoscimento presenziarono pure il Dr. Silyan, sanitario d'ufficio, il prof. Giordano nell'interesse della Difesa e l'Ispettore del Cimitero, sig. Turolla.

Il giudice istruttore dopo due ore di accertamento, rilasciava all'Ispettore Turola il nulla osta pel seppellimento del cadavere.

La salma, di accordo con la famiglia, sarà trasportata a Bari.

Al Municipio, dove si è appresa nelle prime ore di ieri la notizia del rinvenimento del cadavere, venne stabilito che i funerali abbiano luogo domani nella Chiesa del Cimitero.

Echi di cronaca

La Pasqua

Trionfa, come nella primavera, nell'odierno fascicolo di «Varietas», la sempre più attraente e interessante rivista che diamo in premio a tutti i nostri abbonati. Vi trionfa con un piccolo capolavoro di G. D'Annunzio «Campane» ch'è fra le più colorite e suggestive pagine dell'autore di «Terra Vergine»; vi trionfa in un articolo su' dipinti del Beato Angelico, simpaticamente ricordati da Carlo Battaglia; vi trionfa con una serie di graziose curiosità sulle Prediche e i predicatori, già messe in rilievo dal «Corriere della sera». E si leggono, con vivo allettamento, nel ricco fascicolo una «causerie» di Pasquale De Luca, che dice l'ultima parola sul «Tango» e sulla «Furlana», una magnifica descrizione alpina di Alfredo Baccelli, delle impressioni su «Come si legge in pubblico» di A. Rossato, con geniali schizzi del pittore Erma Zago, un articolo sulla stampa trentina di Gino Cucchetti, un altro del Dir. del Manicomio di Macerata su «La pazzia nei concetti del profano», un altro di M. Tiscanà sulla guerra aerea, la guerra di domani, un ricordo di V. Scattolini su un salotto fiorentino frequentato dal Carducci, delle brillanti chiacchere sportive «Si corre a San Siro», ecc. ecc., un complesso, insomma, di varietà che risponde appieno al titolo della rivista, compreso il finissimo e divertente romanzo di Gyp e il seguito del dramma patriottico «Alba di fiamme».

Il ricco fascicolo non costa che 50 cent. Chi desidera numeri di saggio dai comuni in cui non è in vendita la Rivista, li richieda a nome della «Gazzetta» all'Amministrazione di «Varietas», via Petrarca, 4, Milano. Per la pubblicità, efficacissima, rivolgersi a Haasenstein e Vogler, Venezia, o Milano via Tommaso Grossi 8.

Il giorno 6 Aprile, alle ore 4 antimeridiane, è spirata in Venezia la signorina

VIRGINIA HOLLINS
di New York

I funerali avranno luogo oggi mercoledì, alle ore 12, nella Chiesa Anglicana Campo S. Vio.

Il presente serve di partecipazione personale.

RINGRAZIAMENTO

La moglie Ate Fadelli Aliprandi, i figli Ugo ed Enza, i fratelli, le sorelle, la zia ed i parenti tutti del compianto

Avvocato
Antonio Aliprandi

ringraziano dal profondo del cuore Autorità, Sodalizi, Amici, conoscenti e quanti vollero partecipare all'estremo omaggio.

Conegliano, 7 Aprile 1914.

Comune di Meduna di Livenza

Incanto definitivo per l'appalto di Lavori di costruzione Ponte sul Livenza e Strada d'accesso alla Stazione Ferroviaria di Motta.

In seguito alla offerta di miglioramento del 20.mo presentata nel tempo utile (fatali) per l'appalto dei suddetti lavori, si avverte che il definitivo esperimento d'asta col mezzo di candela vergine sul prezzo ridotto di L. 188,161.98 avrà luogo in quest'ufficio nel giorno di mercoledì 15 corr. alle ore 11 ant.

Le offerte non dovranno essere inferiori di L. 0,25 per ogni 100 lire del suddetto prezzo a base dell'incanto.

Restano ferme tutte le condizioni stabilite nel precedente avviso 14 febbraio p. p.

Meduna, 3 Aprile 1914.

Il Segretario Comunale G. CIMETTA
Visto: Il Sindaco Prosdocimo cav. Francesco

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un brutto giuoco

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono, 7

Oggi il Consiglio Comunale era convocato per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazione della delibera 31 Marzo della G. M. circa le dimissioni del Sindaco — Nomina del Sindaco.

L'attesa era vivissima, giacchè le sedute di salvataggio della maggioranza furono numerose. Intervennero alla assemblea 14 consiglieri, compreso il signor Corazza, sindaco dimissionario, *il quale non fiatò, ma votò sempre*. Il consigliere dottor Romiati chiese le ragioni dell'abbandono del seggio sindacale, ma si sentì rispondere che... non si voleva rispondere; ma che la Giunta, ad unanimità, d'urgenza, aveva accettato le dimissioni. — A richiesta del consigliere avv. Perulli se si fossero esperite pratiche per il ritiro delle dimissioni stesse, la Giunta rispose... di non rispondere, e così, contrari Perulli, Mazzotto, Romiati, le dimissioni furono accettate.

Si passa poi alla nomina del *nuovo* Sindaco, assistendo e votando sempre il *vecchio*. La Giunta vota pure e... sembra contro se stessa.

Infatti: 14 presenti, astenuti i consiglieri Mazzotto, Romiati, Perulli, con tre schede bianche, il signor Corazza raccolse otto voti.

Non c'è male!

CHIOGGIA — Ci scrivono, 7:

Il discorso dell'avv. Giuriati alla Sez. della «Trento-Trieste». — Domenica alle ore 5 pom. nel Teatro «Verdi» presente un numeroso e colto uditorio, tra cui molte signore e signorine, il chiar. avv. Giovanni Giuriati, Vice-presidente dell'Associazione nazionale «Trento-Trieste», tenne l'annunciata conferenza «Legittime difese».

Presentato con brevi parole dal Presidente della locale Sezione, l'avv. Giuriati con parola facile e brillante tratteggiò le miserrime condizioni, in cui si trovano, per il mal volere del Governo austriaco, le popolazioni italiane soggette all'Austria; espose la dolorosa storia dell'Università italiana in Trieste, documentò il diverso trattamento che vien fatto agli italiani in confronto delle altre popolazioni dell'impero e lumeggiò i sistemi polizieschi, coi quali un commissario ha il diritto di condannare fino a 5 giorni di arresto senza concedere all'arrestato nessun mezzo di prova.

Il bellissimo discorso, sottolineato con applausi nei tratti salienti e più significativi, fu accolto alla fine da una ovazione imponente.

La conferenza, in seguito alla proibizione dell'autorità di P. S. ebbe luogo in forma privata cioè mediante i biglietti d'invito.

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Scuola Libera popolare. — Siamo pregati avvertire che la conferenza che doveva tenere domani sera il prof. Bettini è stata rimandata a mercoledì della prossima settimana.

Teatro Toniolo. — Anche questa sera teatro abbastanza affollato alla rappresentazione dell'operetta «L'onorevole di Campodarsego» del maestro Murgi. Sempre bravo ed applaudito il Braccini nella sua parte di onorevole e gli altri artisti.

Domani sera ultima recita della compagnia con la serata d'onore della prima donna Ida Besido. Si rappresenterà «Eva». — Servizio di tram per i paesi circonvicini.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 7:

Decesso. — Ieri alle ore 13 spirava in seguito a commozione viscerale, dovuta ad una caduta accidentale, la signora Ildegarde Cerri ved. Stiffoni, madre del Direttore della Banca di S. Donà, rag. Giovanni Stiffoni. I funerali saranno domani alle 10 del mattino e la salma sarà trasportata a Treviso. — Le nostre condoglianze ai congiunti.

Congregazione di Carità. — Le serate cinematografiche pro Congregazione di Carità diedero un utile netto di lire 235.00. La Presidenza porge i ringraziamenti a tutti coloro che concorsero alla beneficenza.

Teatro Sociale. — Martedì sera la Compagnia Giuseppe Gnay darà al nostro Sociale un'unica rappresentazione con la produzione «Il Ferro» di Gabriele D'Annunzio. Il concorso è già assicurato per le numerose prenotazioni di posti fissati.

BELLUNO

Sul grave fatto in Quel di Lamon

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Appena si è avuta notizia del grave fatto avvenuto in contrada Tessel, in territorio di Lamon, dove, come dicemmo ieri, le guardie vennero assalite e dovettero lasciar libero un contrabbandiere che avevano arrestato, sono partito sul luogo altre guardie, carabinieri dalla stazione di Fonzaso e da Feltre ed anche il delegato di P. S. Cucunazzo.

Le guardie erano state minacciate di morte a mano armata di coltelli e di roncole da una ventina e più di persone nella contrada Tessel.

Gli agenti erano tali Bon Antonio e Guerri Francesco.

Il cadavere del contrabbandiere trovato in fondo ad un burrone è stato identificato

Il contrabbandiere, che nella corsa affrettata a traverso il sentiero pericolosissimo, sovrastante a burroni, era caduto nel baratro trovandovi immediatamente la morte, era tale Malacarne Bortolo detto Becchin, di anni 54, da Lamon.

Sul fatto di Meli

Abbiamo detto ieri della mortale disgrazia avvenuta a Meli, in territorio di Sedico, ove in seguito al ribaltamento di un carro la piccina di cinque anni Mussoi Rosina, venne investita e schiacciata.

Sappiamo che è stata aperta una inchiesta e che per eseguire la stessa sul sito si è recato il Pretore di Belluno, avv. Totaro.

Pare sia risultato che il carrettiere Cassel fosse alquanto preso dal vino e che fosse stato richiamato a non accostarsi troppo al ciglio della strada, ove si era verificato di recente un franamento.

Pare che il Cassel venga deferito all'autorità giudiziaria per rispondere di omicidio colposo.

Il cav. Serena

La notizia del trasferimento a Treviso dell'egregio cav. uff. prof. Augusto Serena, che si trovava da circa due anni fra noi in qualità di Provveditore agli studi, ha prodotto vivo dolore, perchè l'egregio cav. Serena qui aveva saputo per le sue rare qualità circondarsi di affetto vivo, sincero e di ammirazione.

Al prof. Serena, che lascia tanto caro ed indimenticabile ricordo, assieme al saluto dei tanti giunga anche il nostro, cordiale.

Nelle Gardie di Finanza

L'egregio maggiore, cav. Luigi Sparago, che da due anni comandava il locale circolo delle guardie di Finanza, è stato trasferito alla importantissima sede di Ancona.

All'ufficiale distinto, che qui, per avvedutezza, per bontà, per saper fare, tanto si è fatto apprezzare ed amare, diamo il cordiale saluto nostro.

VERONA

Un aereoplano militare a Bosco Mantico
Il volo del capitano Piccio

VERONA — Ci scrivono, 7:

Proveniente da Busto Arsizio e diretto a Padova, è passato stamane verso le 10, altissimo nel nostro cielo, un aeroplano.

Mezz'ora dopo, fu visto di ritorno, puntando definitivamente verso Boscomantico.

Da informazioni tosto assunte, ho potuto sapere trattarsi d'un aeroplano militare, pilotato dal capitano di fanteria cav. Piccio, il quale, giunto che fu sopra i Colli Euganei, causa un denso strato nebuloso e continue raffiche che si manifestarono con un crescendo pochissimo rassicurante, aveva trovato opportuno fare una breve sosta e tornare un po' verso la nostra città, ove il cantiere del P. 5 offriva ogni comoda ospitalità.

Dopo aver compiute larghe marce su Boscomantico, scese difatti tranquillamente in quel verdeggiante campo che circonda il palazzo di ferro del P. 5 tra festose accoglienze di quei soldati del genio.

Il cap. Piccio, dopo aver posto a riparo il velivolo è stato accolto da quegli egregi ufficiali che lo vollero con loro a simposio.

Egli attende di partire stasera verso le 4, sempre che cessi il vento.

Partito per Padova

(Per telegrafo) — Alle 15.45 il capitano Piccio, dopo aver compiuti i necessari preparativi ha di bel nuovo spiccato il volo, scomparendo in breve alla volta di Vicenza-Padova.

Torna in ballo il nome d'Isolina

La povera Isolina Canuti, di cui da 14 anni, ogni tanto, si rammenta la tragica fine, è oggi di bel nuovo fatta segno a commenti del popolino di qualche quartiere della città, per la macabra scoperta di una cassetta d'ossa umane e di un teschio, fatta ieri in un lurido locale terreno di casa Abati, in vicolo Carbonari.

Dette ossa sono state rinvenute nascoste fra un cumulo di masserizie, nel magazzino d'uno straccivendolo, tal Marco Fiorio, d'anni 86, morto un mese fa improvvisamente nella propria abitazione di Vicolo Verza.

E furono rinvenute appunto in seguito ai lavori di restauro e di sgombero di detto locale.

Ora poichè della povera Isolina, la così detta donna tagliata a pezzi, non furon più rinvenute nè la testa nè gli arti, il popolino ritiene trattarsi dei di lei resti.

Insomma la fantasia lavora assai e continua a far congetture.

Il teschio e le altre ossa sono state sequestrate e le autorità fanno in proposito indagini attive.

Non si può però giudicare se gli scarsi dati che si sono fino ad ora raccolti, possano portare ad alcun che di concreto, circa il segreto che il vecchio Fiorio ha portato con sè nella tomba.

PADOVA

La gara internazionale d'areoplani
La tappa a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Dal 1.o al 15 aprile si deve svolgere la gara internazionale di Ralley di Monaco. Sono vari itinerari attraverso l'Europa che conducono a Monaco. Ogni concorrente può fare l'itinerario che crede anche in una nazione diversa dalla sua. In due itinerari fra i principali, Padova ha ottenuto di essere compresa come uno dei punti più importanti: quello italiano (Milano Padova Roma Genova Monaco) e quello Austriaco (Vienna Budapest Padova Genova Monaco). Il controllo è affidato aell'Aereo Club d'Italia - Padova, il quale ha nominati come suoi commissari d'accordo col battaglione Aviatori e con l'A. C. di Francia, il tenente Sacerdoti, comm. L. Da Zara, capitano Armani, tenente Venanzi, cav. Nico Piccoli, rag. Valenzini. Cronometristi: tenente Sacerdoti, ing. Berlese. Il primo concorrente che arriverà domani è il francese Bridejone des Moulinais su aeroplano Morane; Sauliner su cui ha fatto il famoso giro delle capitali.

E' giunto a Padova il suo meccanico. — Non si sa ancora se l'aviatore percorrerà il tragitto Genova Roma Padova o Genova Milano Padova.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 6 Aprile

«Venezia» a. u. da Trieste con 43 passeggeri.
«Salona» a. u. da Fiume con 183 passeggeri.

Arrivi del 7 Aprile

«Tripoli» ital. da Trieste con 11 passeggeri.
«Almissa» a. u. da Trieste con 23 passeggeri.
«Bosnia» ital. da Batum con 16 passeggeri.

Partenze dell'8 Aprile

«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14.
«Metcovich» a. u. per Trieste ore 24.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.
«Barletta» ital. per Antivari ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 7 Aprile

«Tripoli» ital. da Trieste.
«Almissa» a. u. da Trieste.
«Bosnia» ital. da Batum.

Spedizioni e partenze del 7 Aprile

«Deak» a. u. per Trieste.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«S. Spiridione» a. u. per Trieste.
«Avanti» ital. per Fiume.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Venetian» ingl. per Liverpool.
«Maylands» ingl. per Catania.
«Castro» ell. per Galatz.
«Salona» a. u. per Fiume.
«Milano» ital. per Costantinopoli.
«Bormida» ital. per Trieste.
«Gilda» a. u. per Trieste.
«Bengasi» ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Highcliffe» ingl. da Newcastle, carbone.
«Snowdon» ingl. da Barry, carbone.
«Ch. T. Jones» ingl. da Barry, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Margaretha» ell. da Newcastle, carbone.
«Rokez» ingl. da Newcastle, carbone.
«Carlo» ital. da Cardiff, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Krete» ingl. da Swansea, carbone.
«Edward Martin» germ. da Swansea, carb.
«Erdely» ingl. da Newport, carbone.
«Fotis» ell. da Swansea, carbone.
«Irmingard» ingl. da Emden, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 7. — Carboni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 77 — Cereali 38 — Cotoni 2 — Varie 126 — Per la Ferrovia 179. — Totale 416. Per Scaricati 91.

Ultima ora

Il progetto della triplice intesa per i confini dell'Albania e delle isole

Londra, 7

Una informazione della «Reuter» da fonte diplomatica dice che le potenze della triplice intesa comunicarono a Berlino a Vienna e a Roma il progetto della risposta alla nota greca relativa all'Albania e alle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia. Si assicura che sia un lungo documento che tratta su tutti i punti della nota greca del 22 febbraio relativamente all'avvenire delle isole dell'Egeo, alla sorte dei greci abitanti Imbros, Tenedo, Castellorizo, alla rettifica della frontiera presso Argirocastro e ad altre proposte per la delimitazione della linea di frontiera. E' falso che le vedute della Russia differiscano da quelle della Francia e dell'Inghilterra quantunque la Russia abbia dapprima suggerito alcune aggiunte che non mantenne. Riassumendo la Russia, la Francia e l'Inghilterra si trovano completamente d'accordo e tutto induce a credere che le sei potenze sottoscriveranno le proposte fatte e che la Grecia le accetterà.

Il trattato di pace serbo-turco

Costantinopoli, 7

Rescid Bey direttore degli affari politici e Stefanovic delegato serbo hanno scambiato le ratifiche del trattato di pace serbo-turco

E' stato parafata la convenzione postale turco-bulgara. I dragomanni delle missioni estere si sono riuniti per discutere la questione delle società anonime in Turchia. Il nuovo sceicco al Islam sembra voglia modificare la legge sulla procedura dello cheriat per riavvicinarlo al diritto civile.

Per le riforme in Anatolia

Costantinopoli, 7

Durante il ricevimento diplomatico gli ambasciatori delle grandi potenze hanno comunicato al Gran Visir una lista che comprende 2 belgi, due olandesi ed un norvegese fra i quali il consiglio dei ministri ottomano sceglierà i due ispettori generali incaricati di applicare le riforme in Anatolia.

Un autografo di Re Costantino a Re Nicola

Cettigne, 7

Il ministro di Grecia Eugeniadis giunto da Atene ha portato al Re Nicola una lettera autografa del Re Costantino e consegnò anche le medaglie greche commemorative della guerra al Re ed al Principe ereditario.

Le reclute della nuova Serbia

Belgrado, 7

Le prime reclute provenienti della nuova Serbia in numero di duemila sono giunte a Belgrado e sono state oggetto di cordiali ricevimenti alla stazione da parte delle autorità militari e civili e di una folla considerevole.

Echi dell'aggressione ad Antivari

Cettigne, 7

Il direttore generale del ministero degli esteri si recò alla legazione d'Italia e dichiarò al ministro marchese Negrotto di Cambiaso che il governo montenegrino, avendo appresa la morte di uno dei feriti di Antivari, gli rinnova l'espressione del suo vivo rammarico e l'assicurazione di una severa punizione.

Vescovo minacciato di crocifissione

Londra, 4

Il corrispondente del *Daily Mail* da Messico annuncia che il generale Zapata ha fatto prigioniero il vescovo di Chilapa e minaccia di crocefiggerlo venerdì santo se non gli viene versata una somma di 125 mila franchi.

La salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 7

Le notizie diffuse all'estero circa una pretesa indisposizione dell'Imperatore sono completamente infondate. L'Imperatore gode ottima salute ed ha concesso oggi parecchie udienze.

Il «Neues Wiener Tagblatt» annuncia che l'imperatore Francesco Giuseppe si recherà il 23 corrente a Budapest.

L'ambasciatore d'Austria a Pietroburgo

Vienna, 7

L'ambasciatore di Austria Ungheria a Pietroburgo Szavary è partito per raggiungere il suo posto.

Un ordine del giorno del Sindacato

Roma, 7

(Avi). — Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri, comunica questa sera il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri, nell'atto di chiudere i propri lavori, saluta tutti i ferrovieri che con ammirevole entusiasmo e gagliardi propositi intendono intensificare la lotta per la conquista degli indilazionabili miglioramenti richiesti, e li invita a mantenersi dsciplinati e pronti alle istruzioni che verranno emanate dalle organizzazioni ».

Il comitato italo-spagnuolo

Barcellona, 7

Si è costituito una sezione del comitato italo-spagnuolo e fu eletto presidente il conte Laverne che ha inviato al ministro degli esteri Di San Giuliano un telegramma di omaggio.

Il viaggio di Poincarè in Russia

Pietroburgo, 7

Il «Novoje Wremia» annuncia che il Presidente della Repubblica francese, Poincarè, arriverà il 9 luglio prossimo a Cronstadt. Egli si tratterrebbe in Russia quattro giorni.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Militare di Venezia

Un artigliere assolto

Ruggeri Davide di Legnago, soldato nel 2 Reggimento artiglieria, comparve ieri dinanzi al nostro Tribunale sotto l'accusa di diversi furti. Questi il giorno 17 dicembre u. s. approfittando dell'assenza dei compagni, credette opportuno di rifornirsi di scarpe per un lungo periodo di tempo e a tal fine rubò successivamente ai soldati Marchetti, Ceccardi e Paleari, della sua camerata, un paio di scarpe per ciascuno, danneggiandoli di lire 31.

L'imputato nega recisamente i fatti addebitatigli, affermando che egli rimase in caserma, perchè aveva male ad una gamba.

Il teste tenente Prin Abele che scoprì i furti, dice che, secondo il suo avviso, il Ruggeri ne doveva essere l'autore.

Sfilano tutte le parti danneggiate ed altri numerosi testimoni, che cercano di ricostruire i fatti.

Il P. M. domanda in una severa ed abile requisitoria una sentenza di condanna a otto mesi di carcere militare, col successivo passaggio ad una compagnia di disciplina ed agli altri accessori di legge.

L'avv. Anzil perora lungamente in favore del suo raccomandato, dimostrando come gl'indizii raccolti dall'istruzione della causa non erano sufficienti a provare la reità del Ruggeri, e ne domanda quindi l'assoluzione.

Il Tribunale, attenendosi alla tesi defensionale, lo assolve e ne ordina l'immediata scarcerazione.

SPORT

La Pasqua sportiva

Un incontro internazionale di calcio a Sant'Elena

E' atteso con vivo interesse l'annunciato incontro internazionale di calcio che domenica prossima si svolgerà sul terreno di Sant'Elena fra il «Venezia F. C.» e l'«Etoile» di La Chaux de Fond.

Nell'«Etoile», che è una delle migliori squadra della Svizzera, giuocheranno i fratelli Wyss, quelli stessi che domenica scorse combatterono a Genova nelle file della squadra rappresentativa elvetica contro i nazionali d'Italia ed uno dei quali riuscì anzi a segnare il punto del pareggio.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 6. — Città: Maschi 8; femmine 9. — Totale 17.

MATRIMONI

Del 6. — Casson Salirno capitano marittimo con Capitanio Angela Maria casalinga, celibi. — Vincenzi Giovanni sottufficiale R. Marina con Gaggiotti Angelina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 6. — Ballarin Giustina d'anni 71 nubile casalinga di Venezia — Hollius Virginia d'anni 63 nubile possidente di New York — Pozzo Maria d'anni 56 nubile ricoverata di Venezia — Tontini Amelia d'anni 30 nubile casalinga di Urbino — Baldo Renata d'anni 19 nubile sarta di Venezia — Spanio Luigi d'anni 84 coniugato gondotiere di Venezia — Dall'Omo Antonio d'anni 72 vedovo liquorista di Venezia — Parth Vincenzo d'anni 59 coniugato agiato di Dolo — Colombo Giulio d'anni 13 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.40 tramonta alle 18.46

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 7 Aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	56.1	11	13	10	mod.	cop.
Treviso	56.1	11	15	7	deb.	q.cop.
Udine	—	10	14	8	cal.	cop.
Padova	56.3	10	16	8	deb.	cop.
Rovigo	55.8	10	18	8	deb.	cop.
Vicenza	56.1	11	16	9	cal.	cop.
Verona	56.1	10	17	6	cal.	q. ser.

Pressione diminuita, temperatura lievemente aumentata, venti fra tramontana e levante quasi calmi all'interno, moderati sulla costa, cielo coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.06	— 17
Piave	Zenson	11.58	—	—
Adige	Verona	4.50	— 1.72	— 15
Po	Polesella	7.76	+ 2.23	+ 22

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa dell'8 . . . alle ore 3.50
Prima alta dell'8 . . . alle ore 9.10
Seconda bassa dell'8 . . . alle ore 15.10
Seconda alta dell'8 . . . alle ore 22.0

Massima altezza raggiunta il 6 cm. 25 sopra
Minima altezza raggiunta il 6 cm. 48 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 73

Mercati del Veneto

ROVIGO, 7 — Mercato più fermo nei grani a prezzi pressochè invariati. Frumentoni stazionari.

Grani fiorentini fino da lire 25.65 a 25.80 — Buoni mercantili da lire 25.05 a 25.20 — Mercantili da lire 24.40 a 24.75 — Frumentoni diverse qualità da lire 13.75 a 15.25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 7 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 15 mila — di cui in cotoni americani mille.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato pesante; domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	»	6.97	6.91
Aprile Maggio	»	6.88	6.81
Maggio Giugno	»	6.87	6.80
Giugno Luglio	»	6.79	6.73
Luglio Agosto	»	6.76	6.68
Agosto Settembre	»	6.61	6.55
Settembre Ottobre	»	6.44	6.38
Ottobre Novembre	»	6.35	6.29
Novembre Dicembre	»	6.29	6.23
Dicembre Gennaio	»	6.27	6.21

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 7 Aprile

ROMA, 7 — Cambio per domani 100.45. — Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.60	123.67 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.42 1/2	100.47 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—			—
Londra	25.27 1/4	25.28 1/2	25.09	25.10	3
Svizzera	100.35	100.40	—.—	—.—	4
Austria	105.20	105.27 1/2	—.—	—.—	4
Banca ac.	105.20	105.27 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 7

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.17 1/2
» » » fine	96.32 1/2
Ferrovie Mediter.	220.—
Credito Italiano	526.—
Banca comm. it.	782.—
Banco di Roma	98.—
Società banc. it.	92.50
Banca d'Italia	1393.—
Lanifi io Rossi	1442.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. Gen.	406.—
Raffineria Zucch.	311.50
Beni Stabili	275.50
Az. Cost. V. e c.	114.25
Acciaierie Terni	1517.—
Edison	537.—
Savona	161.—
Elba	196.—
Ansaldo	273.—
Industrie Zucc.	258.—
Coton. Veneziano	43.50
Ferr. Meridionali	529.—
Credito provinc.	165.—
Cambio Berlino	123.633/4
» Francia	100.433/4
» Londra	25.28
» Svizzera	100.37 1/2

GENOVA 7

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.20
» » » fine	96.33
Banca d'Italia	1392.75
Banca Commerc.	781.75
Credito Italiano	525.—
Ferr. Meridionali	—.—
Ferr. Mediterr.	219.75
Navig. Generale	405.25
Raffineria zucc.	311.50
Acciaierie Terni	1516.—
Erid. fabb. zucc.	585.—
Az. Ansaldo e C.	273.—
Az. Banco Roma	98.25
Cambio Francia	100.45
» Londra	25.28
» Germania	123.77
» Svizzera	100.37

ROMA 7

Banca d'Italia	1393.—
Banco di Roma	99.—
Soc. Acqua Pia	1855.—
Soc. Omnibus	161.—
Soc. Gaz	849.—
Condotte d'acqua	260.—
Soc. pel carburo	590.—
Immobiliare	272.50

BORSE ESTERE

VIENNA 7

Credito aus.-Co.	614.50
Lombarde	99.25
Banca anglo-aus.	335.50
Austriache	708.75
Banca aust ung.	1970.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.45
Cambio su Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.45
R. aus. carta	82.45
Union Bank	—.—
R. aust. oro	101.70
R. ungh. 4%	81.80
R. ungh. 3 1/2%	72.70
Banca dei P. aus.	518.—

BERLINO 7

C. su Londra 3 m.	20.33
C. su Parigi 8 g.	81.20
C. su Italia 10 g.	80.80
Cr. mob. aus. fine	193.87
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. it. fine	—.—
Cons. prus. 3 1/2	87.20
Rendita tedesca 1%	84.25
Obb. ferr. it. 3%	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	207.37
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.30
Deutsche Bank	249.—
Diskonto	186.75
Bochumer	225.37
Gelsen Kirken	193.37

PARIGI 7

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.55
Rend. it. 3 1/2%	95.82
C. su Londra a v.	25.16
Nuovi cons. 2 3/4%	76.7/16
Obbl. Lombarde	254.—
Cam. sull'Italia	99.1/2
Rend. turca unif.	82.—
Banca di Parigi	1635.—
Tunisine nuove	411.—
Egiz. 4% rend.	102.80
Rend. ungh. 4%	83.70
R. spag. est. 4%	88.80
Banca ottomana	638.—
Argento fine	93.41
Credito fondiario	880.—
Azioni Suez	5925.—
Lotti turchi	197.—
Ferr. Merid. a ter.	527.—
Russo 3% 1891	73.25
Russo 5% 1906	103.45
Russo 4 1/2% 1909	96.15
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	776.—
Rend. Serba 4%	80.95
Obb. Bulgare 4%	440.—
Società Alti Forni Piombino	85.50

LONDRA 7

Nuovi cons. 2 3/4%	76.13
R. italiana 3 1/2%	95.—
R. spag. est. nuova	87.—
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	101.25
Argento fine	26.93
C. Londra a Parigi	25.17
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 7 — Tendenza pesante.
PARIGI, 7 — Tendenza pesante.
VIENNA 7 — Tendenza sostenuta.

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE di S. LUCIA di PIAVE

Concorso medico, scadenza 28 aprile, condotta libera. Stipendio complessivo L. 3700, abitanti 3300 circa, pianura, buona viabilità. Documenti di rito.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

CASE, appartamenti, negozi, domande, offerte. Massima serietà. Rivolgersi 693 A Spadaria.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dépendance. Rivolgersi Vittorio Volo Telefono 15.

AFFITTASI maggio appartamento secondo piano Palazzo Emo, salubre, vista splendida recente ristaurato. Rivolgersi Riseria. Per visita dalle ore 15 alle 17 giorni feriali, Giudecca 777 S. Biagio Vicinanza pontile per S. Marco. Fitto mensile L. 90

AFFITTANSI grandiosi magazzini vicinanza ferrovia capaci per industria o grandi depositi. Per vederli e trattare scrivere Casella postale 105.

LIDO affittasi elegante appartamento ammobiliato prossimità Hotel Excelsior. Scrivere Cassetta 30. U. Haasenstein e Vogler — Milano.

AFFITTASI a Mogliano ferrovia, casa 3 camere cucina spazzacucina water giardinetto orto per lire 30 mensili. Dirigersi Brondino Oreficeria Sanluca.

DISTINTISSIMA Signora due figlie stabilita villa propria ospiterebbe signore stimabile anziano desideroso affettuose cure vita campestre. Rivolgersi 693 A. Spadazia — Venezia.

SIGNORE cerca camera ammobiliata ariosa vicinanza Ss. Apostoli. Scrivere: M. F. fermo posta.

CERCASI casa soleggiata posizione centrale, quattro camere, stanzino, cucina, magazzino. Offerte dettagliate, esclusi intermediari. D 8971 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Vendite

GIARDINI fioriti pressochè per niente chiedere i due cataloghi di lusso illustrati alla Ditta «Flora Cusiana» Miasino (Lago d'Orta).

VENDESI lancia motore quindici cavalli, qualunque prova. Rivolgersi palazzo Businello S. Aponal dalle dieci alle undici.

OCCASIONE straordinaria quattro biciclette di marca vendesi. Rivolgersi Brusoni e C. Paris Bordone — Treviso.

LIDO vendesi costruenda villa comfort moderno, terreno 1700 metri, centomila. Indirizzare: Giulia Predelli Via Tomaso Gai 2, Trento.

ACQUISTASI casa signorile in Venezia, ariosa, soleggiata. Offerte presso Haasenstein e Vogler, F 8974 V — Venezia.

VENDESI (o affittasi) villeggiatura giardinetto, orto per L. 20000 volendo anche casetta colonica tutto a un kilometro da Padova. Vedere trattare Via Aristide Gabelli, 4 — Padova.

Ricerche d'impiego

CAMERIERA sarta abile ogni lavoro referenze cerca occupazione presso famiglia signorile. Scrivere M 8856 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

NOBILE ventottenne, istruito, attivissimo, lunga pratica affari, referenze primarie, morale ineccepibile, desideroso tranquillità, accetterebbe posto fiducia, amministrazione, factotum ricchissima famiglia. Recherebbesi ovunque. Cestinansi anonime. Esclusi intermediari. Indirizzare offerte dettagliate tessera ferroviaria, 115465 posta — Venezia.

5 a 6 mila dispone provetto contabile per posto seria Ditta. Scrivere Z 8946 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

QUARANTENNE capace, pratico commercio, viaggi, offresi viaggiatore, magazziniere presso ottima ditta, oppure amministratore, segretario a una famiglia od azienda pubblica. Scrivere: «Tessera 9130» — Vicenza.

MACCHINE SCRIVERE Disponendo capitali rappresentanza veneto macchina primissima ed accessori mi associerei conoscitore capacissimo vendita disposto viaggiare affidare apertura negozio mezzà suo nome. Massima serietà. Nessuno mio interesse. Minima partecipazione guadagno. E 8972 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

MILITARE pratico dattilografia offresi gratuitamente ore serali. Scrivere al numero 1812, fermo posta — Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI persona cui affidare direzione ottimo Hôtel di Napoli disponga capitale per cointeressenza. Rivolgersi Marcello Gabito, Venezia. Telefono 1616.

Diversi

STRANIERA agiatissima recandosi passare sei mesi Venezia incontrerebbe amicizia (oppur coabiterebbe) con signora italiana gentile solissima benestante, impratichirsi lingua, reciproca compagnia. Prego offfferte molto spiegative. Libretto ferroviario 1188 posta — Lugano (Svizzera).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ACCIAIO — bascule, cinghie, paranchi, utensili, trasmissioni, puleggie, macchinario fabbri, meccanici, motori, automobile. — Acquisto occasione impianti Albania. Squassoni, Via Archimede, 14 — Milano.

SORVEGLIANTE cercano Case Pie Livorno. Preferito sottoufficiale pensionato o prossimo pensione. Assunzione data da convenirsi. Rivolgersi Presidenza.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MILANO — Ricevute corrispondenze; importo credito L. 1.90 insufficiente. — H. e V

PASSIFLORA — Ricevetti giornale. Grazie — di già scrittovi. — Ritirate. Preme. Saluti.

SABATO — Nulla ho ricevuto spero poter scrivere per giovedì o venerdì. Mille affettuosi.

MELANCONIE — Amo! e soffro intensamente. Dirò nettamente, crudamente, forse, ciò che sento, penso e credo verità. Voi dite: «apprezzo i vostri sentimenti, spiacente averli involontariamente ispirati, non sentendo ricambiarli». Sta bene. Grazie sentite nel più alto senso della parola, perchè il mio amore è sì pura fiamma che tanto più si ravviva in quanto la creatura amata merita stima per rettitudine e sincerità; e tale affetto sorretto da diritta volontà è capace delle più dolorose rinunzie e dei più severi sacrifici. Però se è vero quanto Voi dite, non è men vero Voi avete nutrito scientemente questo affetto; saranno pure inezie, sfumature, sarò anche — per un momento — un visionario se a voi piace. Ma ora, madonna, promettetemi di non accettare il Vostro responso perchè è illogico e di conseguenza ingiusto. Vi chiedo: nel rifiutarmi una grazia che non dovevate negarmi scrivete: «poteva rivolgersi alla mamma» came potevo far ciò quando Voi mi allontanavate, e come?! La mia ragione mi palesa evidente contraddizione, il mio cuore poi... felicità vi arrida quanto io vi adoro. E' Pasqua, Madonna, festa di pace, festa d'amore; ebbene non vi giungano sgraditi i miei sentiti augurii. Baciovi le mani. — n.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

CASE, appartamenti, negozi, domande, offerte. Massima serietà. Rivolgersi 693 A Spadaria.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dépendance. Rivolgersi Vittorio Volo Telefono 15.

AFFITTASI maggio appartamento secondo piano Palazzo Emo, salubre, vista splendida recente ristaurato. Rivolgersi Riseria. Per visita dalle ore 15 alle 17 giorni feriali, Giudecca 777 S. Biagio Vicinanza pontile per S. Marco. Fitto mensile L. 90

AFFITTANSI grandiosi magazzini vicinanza ferrovia capaci per industria o grandi depositi. Per vederli e trattare scrivere Casella postale 105.

LIDO affittasi elegante appartamento ammobiliato prossimità Hotel Excelsior. Scrivere Cassetta 30. U. Haasenstein e Vogler — Milano.

AFFITTASI a Mogliano ferrovia, casa 3 camere cucina spazzacucina water giardinetto orto per lire 30 mensili. Dirigersi Brondino Oreficeria Sanluca.

DISTINTISSIMA Signora due figlie stabilita villa propria ospiterebbe signore stimabile anziano desideroso affettuose cure vita campestre. Rivolgersi 693 A. Spadazia — Venezia.

SIGNORE cerca camera ammobiliata ariosa vicinanza Ss. Apostoli. Scrivere: M. F. fermo posta.

CERCASI casa soleggiata posizione centrale, quattro camere, stanzino, cucina, magazzino. Offerte dettagliate, esclusi intermediari. D 8971 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Vendite

GIARDINI fioriti pressochè per niente chiedere i due cataloghi di lusso illustrati alla Ditta «Flora Cusiana» Miasino (Lago d'Orta).

VENDESI lancia motore quindici cavalli, qualunque prova. Rivolgersi palazzo Businello S. Aponal dalle dieci alle undici.

OCCASIONE straordinaria quattro biciclette di marca vendesi. Rivolgersi Brusoni e C. Paris Bordone — Treviso.

LIDO vendesi costruenda villa comfort moderno, terreno 1700 metri, centomila. Indirizzare: Giulia Predelli Via Tomaso Gai 2, Trento.

ACQUISTASI casa signorile in Venezia, ariosa, soleggiata. Offerte presso Haasenstein e Vogler, F 8974 V — Venezia.

VENDESI (o affittasi) villeggiatura giardinetto, orto per L. 20000 volendo anche casetta colonica tutto a un kilometro da Padova. Vedere trattare Via Aristide Gabelli, 4 — Padova.

Ricerche d'impiego

CAMERIERA sarta abile ogni lavoro referenze cerca occupazione presso famiglia signorile. Scrivere M 8856 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

NOBILE ventottenne, istruito, attivissimo, lunga pratica affari, referenze primarie, morale ineccepibile, desideroso tranquillità, accetterebbe posto fiducia, amministrazione, factotum ricchissima famiglia. Recherebbesi ovunque. Cestinansi anonime. Esclusi intermediari. Indirizzare offerte dettagliate tessera ferroviaria, 115465 posta — Venezia.

5 a 6 mila dispone provetto contabile per posto seria Ditta. Scrivere Z 8946 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

QUARANTENNE capace, pratico commercio, viaggi, offresi viaggiatore, magazziniere presso ottima ditta, oppure amministratore, segretario a una famiglia od azienda pubblica. Scrivere: «Tessera 9130» — Vicenza.

MACCHINE SCRIVERE Disponendo capitali rappresentanza veneto macchina primissima ed accessori mi associerei conoscitore capacissimo vendita disposto viaggiare affidare apertura negozio mezzà suo nome. Massima serietà. Nessuno mio interesse. Minima partecipazione guadagno. E 8972 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

MILITARE pratico dattilografia offresi gratuitamente ore serali. Scrivere al numero 1812, fermo posta — Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI persona cui affidare direzione ottimo Hôtel di Napoli disponga capitale per cointeressenza. Rivolgersi Marcello Gabito, Venezia. Telefono 1616.

Diversi

STRANIERA agiatissima recandosi passare sei mesi Venezia incontrerebbe amicizia (oppur coabiterebbe) con signora italiana gentile solissima benestante, impratichirsi lingua, reciproca compagnia. Prego offfferte molto spiegative. Libretto ferroviario 1188 posta — Lugano (Svizzera).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ACCIAIO — bascule, cinghie, paranchi, utensili, trasmissioni, puleggie, macchinario fabbri, meccanici, motori, automobile. — Acquisto occasione impianti Albania. Squassoni, Via Archimede, 14 — Milano.

SORVEGLIANTE cercano Case Pie Livorno. Preferito sottoufficiale pensionato o prossimo pensione. Assunzione data da convenirsi. Rivolgersi Presidenza.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MILANO — Ricevute corrispondenze; importo credito L. 1.90 insufficiente. — H. e V

PASSIFLORA — Ricevetti giornale. Grazie — di già scrittovi. — Ritirate. Preme. Saluti.

SABATO — Nulla ho ricevuto spero poter scrivere per giovedì o venerdì. Mille affettuosi.

MELANCONIE — Amo! e soffro intensamente. Dirò nettamente, crudamente, forse, ciò che sento, penso e credo verità. Voi dite: «apprezzo i vostri sentimenti, spiacente averli involontariamente ispirati, non sentendo ricambiarli». Sta bene. Grazie sentite nel più alto senso della parola, perchè il mio amore è sì pura fiamma che tanto più si ravviva in quanto la creatura amata merita stima per rettitudine e sincerità; e tale affetto sorretto da diritta volontà è capace delle più dolorose rinunzie e dei più severi sacrifici. Però se è vero quanto Voi dite, non è men vero Voi avete nutrito scientemente questo affetto; saranno pure inezie, sfumature, sarò anche — per un momento — un visionario se a voi piace. Ma ora, madonna, promettetemi di non accettare il Vostro responso perchè è illogico e di conseguenza ingiusto. Vi chiedo: nel rifiutarmi una grazia che non dovevate negarmi scrivete: «poteva rivolgersi alla mamma» came potevo far ciò quando Voi mi allontanavate, e come?! La mia ragione mi palesa evidente contraddizione, il mio cuore poi... felicità vi arrida quanto io vi adoro. E' Pasqua, Madonna, festa di pace, festa d'amore; ebbene non vi giungano sgraditi i miei sentiti augurii. Baciovi le mani. — n.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 98 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 9 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'impresa di Libia discussa al Senato

I discorsi dei ministri Grandi, Di San Giuliano, Millo e Martini

La cronistoria ufficiale delle operazioni navali

Roma, 8

Presiede il Presidente MANFREDI; la seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE annuncia che gli uffici hanno ammesso alla lettura il progetto di legge d'iniziativa del sen. Molmenti sui provvedimenti per la Biblioteca Marciana di Venezia.

BISCARETTI ne dà lettura.

Il PRESIDENTE dice che il progetto di legge avrà il suo corso a norma del regolamento.

Seguita la discussione sul disegno di legge sulle spese di Libia.

La preparazione storica della impresa

CHIMIRRI, fra la viva attenzione del Senato, esordisce lamentando che la crisi ministeriale abbia impedito finora al Senato di manifestare la sua opinione sull'impresa libica, che così lungo dibattito suscitò nell'altro ramo del parlamento.

Trova opportuno il presente dibattito benchè l'attuale ministero non sia responsabile dell'impresa. Quanto alle critiche osserva che esse sono opportune se dirette ad impedire un fatto che si prevede dannoso o a trarre dagli errori commessi utili ammaestramenti per l'avvenire, ma che a tali criteri non si inspirarono coloro che nel formulare giudizi si basarono su notizie non suffragate da documenti attendibili.

Lo scopo della guerra era di occupare le coste africane che guardano la Sicilia e le Calabrie. Tale scopo fu completamente raggiunto; ora non resta che cercare di dare stabile assetto alla colonia e metterla in valore.

Una duplice accusa fu mossa alla nostra impresa, la mancanza di una conveniente preparazione politica, e di una conveniente preparazione militare.

L'oratore ricorda che si disse che il Governo non voleva la guerra, che la subì sotto l'impulso della pubblica opinione. Risalendo alle necessità storiche e geografiche si può dire che da 40 anni la nostra politica estera ha per obbiettivo la sicurezza dell'Adriatico e l'equilibrio del Mediterraneo.

L'occupazione della Libia fu per l'Italia un'impresa nazionale. (Approvazione). Sarebbe stato grave danno che un'altra potenza l'occupasse.

Fin dal 1889 l'on. Crispi si era preoccupato della alterazione apportata al confine occidentale della Tripolitania, ed attivò con successo un'efficace azione diplomatica per una immediata occupazione di Tripoli.

Caduto il ministero Crispi il suo pensiero fu raccolto dal Visconti Venosta, sempre in tempo a rendere più amichevoli i rapporti fra Italia e la Francia, con questa nazione prese accordi alfine di impedire ulteriori offese all'equilibrio del Mediterraneo e potè conchiudere il trattato con cui l'Italia si disinteressava del Marocco a patto che la Francia le lasciasse mani libere in Tripolitania.

Questo trattato per allora rimasto segreto fu nel 1902 dall'on. Prinetti reso pubblico. Ricorda come fosse lo stesso Visconti Venosta a conchiudere il trattato per il quale l'Austria e l'Italia s'impegnavano a non occupare l'Albania o di concorrere a farne uno stato autonomo nel caso che una terza potenza tentasse di impadronirsene.

Invia per tanto all'on. Visconti Venosta, tenuto lontano dal Senato per motivi di salute, un fervido augurio e la espressione della riconoscenza di tutti per i servizi da lui resi alla Patria. (Vivi applausi).

Quando nell'estate del 1911 la Francia decise di occupare il Marocco, il Governo italiano si preparò ad occupare la Tripolitania; ma nell'attuazione del suo disegno vi fu una sosta dovuta alle difficoltà sorte fra la Germania e la Francia; ma definita tale vertenza avvenne l'occupazione di Tripoli.

Spiega l'esitanza del Presidente del Consiglio con la grande responsabilità che egli andava ad assumere intraprendendo una impresa così ponderosa, ma rileva che non appena fu certo del consenso del Paese la sua azione fu rapida ed energica.

Perciò che riguarda la preparazione militare ricorda che fin dal 1890 quando fu sottoscritto il trattato con la Francia, il Ministero della Guerra si preoccupò di una eventuale spedizione in Libia e lo studio di essa fu continuato fino al 1910.

Fu tale lunga preparazione che permise di allestire la spedizione in così breve tempo. Manda un saluto al cap. Verri.

Parlando delle varie operazioni compiute per trasportare il corpo di spedizione, rileva che mai avvennero incidenti e che lo sbarco per le varie parti fu eseguito mirabilmente nonostante le gravi difficoltà degli approdi.

Passando ai rimproveri mossi al Comando di avere agito con lentezza, dice che il merito maggiore del generale Caneva fu quello di avere resistito a tutte le pressioni, a tutte le impazienze che lo spingevano ad avanzare. (Vive approvazioni).

Rileva che, mentre ancora si discute da taluno sulla lentezza delle operazioni, la bandiera italiana si è spinta specialmente nella Tripolitania ben lungi dalla costa. I risultati dell'azione militare rendono testimonianza del valore delle truppe e della saggezza e condotta ammirevole degli ufficiali.

Dice che la cooperazione della flotta si mostrò in tutta la campagna superiore ad ogni elogio; cita il giudizio lusinghiero di sir Asquith sulla nostra Marina.

Circa la colonizzazione della Libia bisogna pacificare gli animi mantenendo le promesse fatte nel proclama del generale Caneva agli indigeni; governandoli con severità e giustizia e facendo loro apprezzare i benefici del nostro dominio. A ciò influirà l'organizzazione economica civile e politica che daremo alla colonia.

Trova plausibili le direttive ideate dal ministro Bertolini e confida che il nuovo Ministro delle Colonie che si mostrò in Eritrea esperto organizzatore le completerà dando ai nuovi ordinamenti agilità di congegni.

Il Governo ha assicurato nuove risorse al Tesoro in parte votate, in parte allo stato di progetto, che il Parlamento potrà modificare ma non rifiutare, anche in vista della necessità di consolidare non solo il bilancio ma la compagine dell'esercito e della marina.

L'Italia non alletta sogni imperialisti e fantastiche conquiste, vuol mantenere degnamente il suo posto fra le grandi potenze e vuole che il mare in cui si asside resti come fu sempre la via delle genti aperta a tutti, monopolio di nessuno. (Benissimo).

Perciò occorrono buone armi e finanza salda.

Accenna ad un altro notevole effetto prodotto dalle nostre vittorie in Africa; senza di esse difficilmente i Paesi balcanici avrebbero osato di attaccare la Turchia.

Se l'occupazione della Tripolitania ha reintegrato a nostro favore l'equilibrio del Mediterraneo, la guerra balcanica ha risolto a nostro favore la questione dell'Adriatico.

Vallona appartenente ad un piccolo Stato autonomo garantisce la sicurezza dell'Adriatico, la solidarietà marittima con l'Austria assicura i comuni interessi del bacino del Mediterraneo. Questo complesso di benefici vicini e lontani giustificano largamente l'impresa con tanto slancio di patriottismo compiuta. (Vivi applausi, molti senatori si congratulano con l'oratore).

La eco della guerra tra gli emigranti

BETTONI, dopo l'ampia discussione fatta nell'altro ramo e dati i precedenti costantemente concordi del Senato, è facile pensare che si debba schierare da quella parte che esaminando serenamente i risultati della conquista e il modo come fu condotta l'impresa, intende giudicarli con perfetta equità.

Intorno all'opportunità alle ragioni allo svolgimento e alle conseguenze avvenire dell'impresa si è tanto detto che l'argomento può considerarsi esaurito ma è bene che il Senato esprima il suo pensiero sul valore e sulle direttive da seguire quando sarà chiuso il periodo dell'occupazione e le terre conquistate si godranno il riposo della pace.

E passa a toccare gli argomenti più importanti che si connettono con l'impresa libica.

Rileva l'eco che la nostra risurrezione morale ha avuto in lontane contrade ove sono sparsi 6 milioni di Italiani e il grande entusiasmo dei nostri emigranti in New Yorck.

L'oratore stesso parlando con uomini autorevoli americani si persuase che l'azione del nostro esercito e della nostra Marina aveva prospettato sotto una luce completamente diversa le condizioni del paese il cui credito era enormemente salito nell'America del Nord.

Accenna ai mali prodotti dall'antimilitarismo ed agli sforzi di alcuni apostoli che, per contrapporre ad insane teorie, iniziativa salutare, promuovevano la ricostituzione di corpi volontari che nei cimenti della guerra potranno essere di forte ausilio all'esercito; ma tale propaganda procedeva lenta e faticosa. Scoppiata la guerra le file dei volontari crebbero di numero e di fervore.

Ma oltre agli effetti morali e politici l'oratore ha grande fiducia nel valore della Colonia.

Quando l'oratore pensa all'opera savia dell'attuale ministro delle Colonie in Eritrea, vive fidente che avventure inconsiderate non saranno frutto dell'opera del governo.

Passando a trattare la questione finanziaria, dice che alcuni per screditare l'impresa hanno voluto farla apparire come la rovina del nostro bilancio. L'oratore confuta questa tesi e sostiene che lo stato della finanza italiana deve lasciare tranquillo il paese sulla sua saldezza finanziaria.

Concludendo, dice: Inspirandovi, onor. ministri, ai cimenti passati con la fede che non può mancare nei destini d'Italia, troverete facilitato il compito meritorio di avere assunto il potere in questo delicato momento, ed in quest'opera di devozione alla patria il sincero ausilio di tutti coloro che allo spirito di parte antepongono il bene del Paese, che deve essere mèta suprema di ogni nostro pensiero. (Benissimo, applausi).

Contro il vituperio dei demagoghi

MAZZA, dichiara di parlare perchè nessuno dei sen. militari, e specialmente chi ebbe parte diretta nella guerra, ha creduto di interloquire nella presente discussione. Si associa al plauso mandato ieri al ministro degli affari esteri. Ma deve rilevare che vi è stata imperfetta correlazione fra l'azione politica e quella militare ed è a ciò che sono dovuti alcuni inconvenienti a principiare dal ritardo dell'ordine di mobilitazione.

La mancata cattura del «Derna» fu dovuta ad un malinteso, e quest'incidente non infirma l'azione della marina, che elogia.

Attende su tale incidente le dichiarazioni che il ministro degli esteri ha promesso al sen. Carafa d'Andria.

Quanto all'azione della marina, sarebbe stato miglior consiglio cominciare dall'agire prontamente contro la flotta turca, per sbarazzarsene e compiere gli sbarchi senza preoccupazioni. Non si conoscono le ragioni della rinuncia a tale ardua impresa.

Esamina i vantaggi e gli inconvenienti delle varie opinioni sulla condotta della guerra, per concludere che gli sembra saggia la decisione del comandante il corpo di spedizione che è stata quella di occupare estensivamente le coste per poi penetrare gradatamente nell'interno.

Invia un saluto ed un plauso al comandante della spedizione, dolente di non vederlo presente in Senato.

Nella valutazione dell'impresa l'Italia vi ha ritrovato la coscienza delle sue forze che hanno dimostrato di non temere il confronto con nessun altro esercito o flotta.

Spera il Senato si associerà a lui nello inviare un plauso all'Esercito e alla Marina che hanno tenuto alto il nome dell'Italia, e un plauso ai generali e ammiragli che organizzarono e conseguirono la vittoria (Vive approvazioni).

Lamenta che si sieno lasciati generali e ammiragli che esposero la vita nella guerra, che subirono disagi, che a cagione della guerra la vita perdettero come il Salsa e l'Aubry, e che ebbero coronata del successo l'opera loro, abbandonati al vilipendio dei demagogi (applausi). Prega il Senato di associarsi a lui nel mandare un saluto augurale al collega Spingardi, perchè ricuperi la salute indebolita dal fervido e intenso lavoro dedicato al servizio del Paese (applausi e congratulazioni).

CANEVARO, ricorda la sanatoria che il Senato dette al governo per ciò che riferivasi alla guerra di Libia, nella discussione del trattato di Losanna.

In quell'occasione l'oratore fu largo di lodi al governo, all'esercito e alla marina, e dichiarò la fiducia nel governo.

Per scrupolo di coscienza, si limiterà a ricordare l'errore di aver lasciato volontariamente che la squadra turca rientrasse nei Dardanelli, mentre la marina era in condizioni di proteggere i convogli che trasportavano il nostro corpo di spedizione e di affrontare la squadra turca.

Distrutta la flotta turca, la guerra avrebbe durato meno con risparmio di danaro e di sangue. Ricorda come varie guerre, quella di Crimea e quella fra la Russia e Giappone ed anche tra Spagna e Stati Uniti, fossero state decise dall'annientamento di una delle due flotte avversarie.

Legge alcune parole colle quali il presidente del Consiglio rispondeva all'on. Bettòlo, risultando che delle ragioni che egli portava nemmeno l'on. Giolitti era ben convinto (interruzioni dell'on. Di San Giuliano) perchè si copriva con la competenza e la responsabilità degli altri.

L'oratore osserva che avrebbe fatto bene a indicare i nomi di questi competenti responsabili che dettero al governo il consiglio di far fuggire la squadra turca.

LAMBERTI ha chiesto la parola perchè sentì nella seduta di ieri qualificare la sconfitta di Adua un'onta ed oggi dal sen. Mazza parlare di soldati spediti, come se chi provvide all'equipaggiamento di quelle truppe e che ne ebbe il comando, avessero mancato al loro ufficio.

SANTINI, interrompendo: Io glorificai Adua e dissi un'onta l'abbandono di Kassala.

LAMBERTI: ma siccome non solo in Senato, ma nei giornali si sente parlare di quella giornata come di un'onta, tiene a dichiarare che quando di 16.000 soldati tre mila perdono la vita, non si può parlare di un'onta ma di gloria per l'Italia.

SANTINI, per fatto personale, dichiara che il sen. Lamberti ha male compreso le sue parole e fa rilevare che dalle bozze stenografiche del suo discorso di ieri risulta come egli abbia detto: «Adua fatale ma non ingloriosa per le armi nostre». Disse che si sbagliò con l'abbandono di Kassala e se ne rimette a quanti lo hanno udito.

Il debutto del ministro Grandi

GRANDI, invia un saluto augurale all'on. Spingardi suo predecessore, il quale avrebbe potuto illustrare la sua efficacissima opera di ministro.

Egli, non potendo nè dovendo assumere responsabilità riflettenti il passato, si limiterà soltanto a toccare tre punti concernenti la guerra libica. La preparazione militare della spedizione, la condotta della guerra e le spese. Della preparazione militare hanno parlato valenti oratori con espressioni benevoli e lusinghevoli. Essa è nota ed ha formato l'ammirazione in Europa e fuori, di tutti coloro che sono versati nelle discipline militari. Solo sente il dovere di rilevare che la preparazione della spedizione è dovuta allo Stato maggiore, coadiuvato dal min. della guerra e dai comandi ed ufficiali territoriali del Regno. Rende plauso all'operosità ed alla intelligenza dei nostri ufficiali di Stato maggiore ed al loro illustre capo, al quale rende un tributo di lode, cui spera voglia associarsi il Senato (approv. vivissime prolungate).

Ammette qualche parziale errore nella condotta della guerra, ma il risultato finale è stato vittorioso ed intera deve rimanere la fiducia del Paese nei generali, negli ufficiali e nelle nostre brave truppe.

Quanto alle spese, ammette che in qualche caso si sia ecceduto, ma bisogna riportarsi alla vastità dell'impresa.

E' certo che l'eccesso delle spese non è dipeso da malafede o da malversazioni, che anzi i nostri ufficiali e funzionari hanno sempre dimostrato illibatezza ed onestà.

Esprime gratitudine verso l'esercito per quanto ha fatto e invia l'omaggio a tutti che sul campo di battaglia fecero olocausto della vita per la grandezza della patria (applausi).

Il ministro degli esteri, e la questione Balcanica

DI SAN GIULIANO, ringrazia gli oratori per il loro giudizio favorevole sul complesso della politica estera e per le parole benevoli pronunciate a suo riguardo. Tra le esigenze politiche internazionali e la condotta della guerra esistevano correlazioni reciproche che qui e altrove hanno offerto argomento a critiche. Delle critiche alcune furono espresse, altre furono invece lasciate nell'ombra. A talune di esse è molto facile la risposta, ad esempio per la mancata cattura del «Derna», per la quale il ministro della marina risponderà nei riguardi tecnico-militari. L'oratore limitasi ad accennare che era stato bensì dato l'ordine di catturare il «Derna», ma non potevasi dar ordine di catturare i piroscafi neutrali in alto mare e il «Derna» trasformandosi durante il viaggio in piroscafo tedesco, sfuggì alla cattura.

Ad altre critiche non può rispondere, non perchè siano infondate, ma perchè involgono atti e interessi del Paese i quali gli impongono il riserbo.

Chiunque dà peso alla direzione della politica estera del Paese ed ha avuto la fortuna di contribuire a grandi eventi, sarà conscio del dovere di lasciarsi attaccare senza rispondere (approv.).

Non solo accetta, ma rivendica tutta la sua responsabilità per ciò che riguarda l'azione del precedente gabinetto, la quale fu sempre inspirata ai più alti interessi nazionali e fu in questo senso che egli collaborò con l'on. Giolitti. Poterono errare in qualche particolare, ma i risultati dell'impresa dimostrano che nelle grandi linee l'impresa fu condotta come dovevasi, e se dovesse ricominciare, egli vi farebbe ciò che ha fatto.

Quanto alla localizzazione della guerra, alla data del bombardamento di Tripoli ed all'insufficiente correlazione degli ultimi atti diplomatici con le prime azioni belliche, dichiara che il governo ha sempre salvaguardato le più alte idealità politiche e gli interessi del paese (approv.).

Per ciò che concerne la mancata distruzione della flotta turca di cui ebbero a parlare i sen. Mazza e Canevaro, lascia al ministro della Marina il compito di rispondere. Egli non potrà che confermare ciò che l'onor. Giolitti dichiarò nell'altro ramo del Parlamento.

Dimostra che nei riguardi politici non è possibile dare una risposta esauriente alla domanda se conveniva distruggere la flotta turca. Consente con il sen. Santini nel concetto che senza la guerra libica non avremmo potuto far valere i nostri interessi nell'Adriatico e nella Penisola Balcanica. La questione adriatica e balcanica si è potuta definire favorevolmente appunto perchè si era prima risolta la questione di Tripoli.

Ai sen. Carafa e Santini i quali hanno accennato ad influenza che il contrabbando ai confini orientali ed occidentali della Libia ha esercitato sulla durata della guerra, risponde accennando alle difficoltà di una energica repressione da parte dei governi francese ed inglese, i quali del resto hanno adempiuto lealmente ai loro doveri internazionali.

Ed oggi che abbiamo con quei governi comune una missione di civiltà, aumentano i motivi di uniformare l'azione dei tre Stati allo spirito degli accordi che hanno cementato la loro reciproca amicizia.

Avrebbe preferito che il sen. Santini non avesse parlato dell'incidente del «Manouba» e del «Chartage» e gli duole che esso abbia detto che tale incidente abbia influito sulla rinnovazione della Triplice Alleanza. La Triplice Alleanza non è inspirata che ai più alti interessi internazionali, ed essa perciò forma la salda base della nostra politica estera (approvaz.).

Ringrazia il sen. Chimirri della felice sintesi colla quale ha riassunto la situazione nazionale formatasi dopo la guerra, i cui risultati sono tali che permettono trascurare le critiche su fatti parziali e rallegrarci di questo, che l'Italia è oggi più stimata di quello che non fosse pochi anni or sono (Applausi vivissimi).

I propositi del min. Martini

MARTINI, chiamato da brevissimo tempo a reggere il ministero delle Colonie, non può entrare nei particolari delle questioni sollevate dai precedenti oratori nè manifestare un proposito immediato.

Un'occasione per una discussione amplissima sulle cose coloniali, si avrà in occasione del bilancio preventivo amministrativo delle colonie. Oggi si limiterà ad assicurare il sen. Chimirri che è intendimento del governo, come già è stato esposto nel programma del pres. del consiglio, di dare all'amministrazione civile della colonia libica l'agilità che le conviene.

Personalmente poi, è contrario al soverchio legiferare e regolamentare nelle cose (benissimo). Bisogna sopratutto evitare preconcetti e condursi secondo i bisogni.

Anche per le spese egli provvederà principalmente alle opere pubbliche, ai bacini, porti, strade, ferrovie ecc. evitando d'impiegarle in costruzioni fastose. Ricorda che in Eritrea ha vissuto in una casupola che potrebbe dirsi capanna, per circa 9 anni, ed ha fatto costruire il palazzo governativo solo quando era prossimo ad abbandonare la colonia e lo richiedeva la dignità governativa (applausi).

L'azione navale illustrata da Millo

MILLO crede necessario dire come è precisamente mancata la cattura del *Derna*. Le regole internazionali non ammettono in alcun modo la perquisizione in tempo di pace delle navi mercantili in alto mare e neppure l'inchiesta di bandiere, cioè la verifica della Nazione a cui appartiene la nave. Una inosservanza di tale norma dà luogo sempre ad incidenti che possono diventare gravissimi.

Si sapeva che il *Derna* aveva caricato armi e munizioni in Turchia ma le notizie sul tipo della nave mancavano, quasi non avevano carattere marinaresco. Sarebbe bastato che si fosse saputo che il *Derna* aveva due fumaiuoli ravvicinati perchè la cattura avvenisse.

Le navi italiane erano in crociera nella notte fra il 25 ed il 26; la corazzata «Roma» al comando del capitano di vascello Lovatelli avvistò un piroscafo con rotta sospetta, lo avvicinò ed illuminò con i riflettori.

Si avvicinò tanto da leggere sul fianco il nome di «Amitax». Quello di «Derna» era stato cancellato. Fu anche udito parlare in tedesco, tanto si era vicini. Le istruzioni imponevano di non dar luogo ad incidenti internazionali.

Il comandante della «Roma» non credè si trattasse del «Derna» ma di una nave tedesca e cessò di seguirla. Non fu fortunato, non gli mancava l'ardine del quale dopo poco diede prova col compiere uno di quegli atti temerari dei quali la storia annovera pochi.

Essendo stato mandato a Derna per vedere se la stazione radio-telegrafica turca era stata distrutta, solo in una imbarcazione scese a terra. Gli ufficiali turchi mossero incontro meravigliati dello avanzarsi di un ufficiale italiano, ma egli si avviò verso la stazione, vide quello che doveva vedere ed agli ufficiali turchi che gli domandavano il motivo della sua discesa, rispose, quasi sorridendo, che era venuto per domandare uva e frutta. Tale ardimento s'impose al nemico ed egli potè tornare incolume a bordo.

Circa la mancata cattura della flotta turca deve innanzi tutto ricordare quanto il precedente Presidente del Consiglio ha detto nell'altro ramo del Parlamento, l'Italia non ha mai voluto trasportare la guerra in Europa.

Il 27 settembre 1911, vigilia dell'apertura delle ostilità, giungeva al Ministro della Marina un telegramma del Console di Beyrouth col quale si annunciava la partenza della flotta turca diretta verso la Cirenaica. L'ammiraglio Aubry, informato, prese immediatamente le disposizioni per affrontarla, basando i provvedimenti sopra tre ipotesi: che si dirigesse su Bengasi, che tendesse direttamente a Tripoli, che mirasse all'Adriatico; ma oltre le ipotesi suddette, che implicavano rapidi provvedimenti; l'ammiraglio ne fece una quarta, quella cioè che il nemico avesse preso la direzione dei Dardanelli per rifugiarvisi come difatti avvenne.

Egli inviò subito nella stessa notte dal 28 al 29 l'ammiraglio Presbitero a raggiungere l'«Amalfi» e la «Pisa»; egli stesso lo avrebbe raggiunto subito nei paraggi di Bengasi.

Con questa disposizione avrebbe potuto affrontare il nemico vantaggiosamente se lo avesse incontrato; la divisione Revel doveva risalire verso l'Adriatico in appoggio alle siluranti se il nemico avesse preso quella direzione.

Intanto gli avvenimenti precipitavano ed era necessario occupare Tripoli. L'ammiraglio Aubry ricevette istruzioni al riguardo. Egli che in precedenza aveva ordinato all'ammiraglio Faravelli, capo della seconda squadra, di partire con le sue navi per raggiungere la «Pisa» e l'«Amalfi» nelle acque di Bengasi contromandava quell'ordine e telegrafava all'ammiraglio Presbitero, di sorvegliare le vicinanze di Bengasi mentre faceva partire per Tripoli lo ammiraglio Faravelli con la divisione delle navi scuole ed alcune siluranti, confidando a lui la missione di Tripoli che appariva più urgente.

Il contrammiraglio Presbitero viaggiò da Augusta per Bengasi. Egli ignorava ancora che la squadra turca fosse partita da Bengasi quando ne apprese la notizia da un radiotelegramma intercettato in mare, e giudicò necessario di presentarsi a Derna prima che cadesse la notte del 30 settembre, cioè prima che vi potessero arrivare le navi turche.

Durante il viaggio la «Pisa», intercettò molti radiotelegrammi in linguaggio convenzionale sconosciuto, provenienti da quattro stazioni. Uno di essi parve rispondere ai caratteri della stazione di Costantinopoli, un altro fu riconosciuto proveniente da quella di Derna, gli altri due furono ritenuti di stazioni navali forse delle due navi turche acquistate dalla Germania.

E' questo l'unico episodio che lasci supporre un lontanissimo contatto radiotelegrafico tra le forze Italiane e quelle Ottomane. In quel momento la distanza fra le navi dell'ammiraglio Presbitero e la flotta turca non poteva essere minore di 200 miglia.

La quarta supposizione dell'ammiraglio si era verificata. La flotta ottomana aveva voluto di proposito fuggire a qualsiasi minaccia da parte italiana.

L'ordine intervenuto per una urgente necessità, quella di occupare Tripoli scopo della guerra, costrinse il comandante supremo a modificare i suoi piani. Ma anche dopo modificato il suo disegno egli partiva con la «Vittorio Emanuele», seguita dalla «Napoli» e dal «Lampo» e il 2 ottobre si ricongiungeva con l'ammiraglio Presbitero. Anche allora egli avrebbe potuto con quel gruppo di navi fronteggiare l'avanzata delle quattro navi ottomane, ma le navi turche erano allora già al sicuro nei Dardanelli, donde più non si mossero in alcun modo.

Questa è tutta verità che risulta dai documenti. (Approvazioni).

RUBINI, dopo la relazione esauriente della commissione di finanze ha poco da aggiungere.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e rimanda a domani la discussione degli articoli.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il sindacato dei ferrovieri

s'è deciso nello sciopero?

Sciopero inevitabile?

Precauzioni governative

Roma, 8

(Avi) — La «Tribuna» ha da Ancona: «L'Ordine» di questa sera pubblica che col ritorno in residenza di quasi tutto il comitato centrale del Sindacato, va delineandosi sempre più decisa la corrente sindacale favorevole alla soluzione violenta del conflitto. A meno che non sorga qualche fatto nuovo che determini in seno al Sindacato una corrente meno battagliera, lo sciopero è da ritenersi inevitabile. Quando? Prima o dopo il 15? Il nostro intervistato non ha voluto esprimersi in proposito. Frattanto, un sintomo di qualche preoccupazione in seno alle alte cariche ferroviarie, è il fatto di ripetute conferenze che avvengono fra ieri ed oggi, fra ispettori e capi-divisioni per poter approntare in caso di sciopero, almeno un servizio minimo di un paio di corse su ogni linea.

Fin qui le informazioni della «Tribuna».

Un sintomo della situazione si ha nelle disposizioni prese dal Governo nel dislocare delle navi da guerra nei porti per un eventuale servizio postale. Bisogna poi rilevare che il metodo adottato dal Comitato della Federazione, vale a dire il «referendum», col quale gli operai ferrovieri dovranno deliberare lo sciopero o la accettazione delle proposte ministeriali, non è il più adatto per avere una decisione serena.

Un "referendum,, tra i ferrovieri

sulle concessioni del governo

Roma, 8

Stamane alle ore 10.30 si è riunito il comitato federale della Federazione dei ferrovieri italiani. Erano presenti Comoglio, De Santis, Flucci, Tordella, Bianco, Sacchetti, Mattioli, Parigi, Bonfrancesco, Colaneri, Testa, Isidor, Ronconi, Ruggeri, Trombetti.

Dopo animata discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il comitato federale adunatosi di urgenza il giorno 8 aprile 1914, udita la particolareggiata relazione della commissione che è stata ricevuta il 3 aprile dal ministro Ciuffelli, esaminata la situazione, rilevando che mentre le richieste economiche di carattere immediato non sono state pienamente soddisfatte (volendo subordinare parte di esse all'accertamento di una speciale commissione di pochi membri che sarebbe nominata alla ripresa dei lavori parlamentari, includendovi una rappresentanza diretta della organizzazione, lavori e studi da definirsi entro il corrente anno), e sono stati invece accolti taluni postulati di ordine morale e cioè: norme fisse per la promozione, partecipazione del personale alle commissioni di avanzamento e di disciplina, pubblicità delle note caratteristiche;

in omaggio allo statuto federale e perchè i ferrovieri federati possano esprimere un coscienzioso giudizio su quanto si è maturato sul valore e sulla efficacia che possono avere le comunicazioni del ministro, nonchè sull'immediato conseguente atteggiamento dell'organizzazione, dispone che i sindacati federati indichino urgentemente un «referendum» fra i rispettivi soci il cui risultato dovrà comunicarsi al comitato esecutivo federale e delibera di riconvocarsi in Roma appena tali risultati saranno raccolti;

invita i federati a recarsi compatti alla votazione perchè chiare possano risultarne le volontà, a continuare frattanto nell'osservanza della disciplina di cui hanno dato superba prova in questa grave circostanza, e, mentre ringrazia la stampa, l'opinione pubblica, il partito socialista, i partiti democratici, la Confederazione generale del lavoro e tutti gli organismi politici e di resistenza che sono stati larghi di solidarietà alla causa dei ferrovieri inneggia alla organizzazione di classe, unico potente baluardo contro ogni repressione ingiusta.»

Un ordine del giorno della Federazione

Roma, 8

Il Comitato federale della Federazione dei ferrovieri ha votato stamane il seguente ordine del giorno:

«Il comitato federale prima di iniziare i suoi lavori, avuta conoscenza delle manifestazioni e degli atti di violenza commessi dal Sindacato dei ferrovieri in una adunanza di categoria degli impiegati ferroviari e specialmente contro i compagni Flucci e De Santis intervenutivi, mentre esprime la sua più affettuosa solidarietà deplora l'incivile contegno di uomini che si affermano tutori di ogni libertà e l'istigazione da essi diretta alle masse perchè sopprimano ogni voce di critica e di controllo».

I provvedimenti annunziati dal Governo

saranno subito attuati

Roma, 8

Il *Popolo Romano* reca: Essendosi divulgata ad arte la voce che i provvedimenti annunziati a favore del personale ferroviario non avrebbero avuto immediata attuazione, dovendosi attendere il giudizio della commissione da nominarsi nelle sfere ufficiali, si afferma in modo assoluto che coerentemente alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, i provvedimenti annunziati saranno immediatamente attuati.

Il personale tecnico delle ferrovie e il ministro dei LL. PP.

Roma, 8

Oggi alle ore 15 la commissione del personale tecnico delle ferrovie dello Stato è stata ricevuta dal ministro dei LL. PP. La commissione era composta di quattro membri in uno al presidente dell'associazione, e cioè i signori Patucco, Ferrero, Regis, Peschero e Romboli. Appena essa è giunta al ministero è entrata nel gabinetto del ministro con il quale si è intrattenuta oltre un'ora. Come è noto, il personale tecnico ha iniziato lunedì scorso un congresso di classe in Roma, che ha concretato i punti principali delle richieste da formulare al ministro per migliorare la propria carriera. Oggi i loro desiderata sono stati esposti al ministro, il quale ha dato l'assicurazione di occuparsi con la maggiore benevolenza per cercare di soddisfare le richieste della classe.

Pretesi sperperi nelle Ferrovie

Roma, 8

L'on. Canepa ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se siano veri i fatti denunziati dal giornale il *Messaggero* del 5 aprile, a carico dell'amministrazione delle ferrovie, e cioè:

a) che circa tre anni or sono siasi nominata una commissione con l'incarico di compilare un regolamento e che questa commissione, pur non avendo finora compiuto il suo lavoro, abbia as-

sorbito oltre 200 mila lire in medaglie di presenza;

b) che essendosi riconosciuto improvvido il trasloco dell'ufficio trazione da Roma a Firenze, invece di restituire l'ufficio stesso alla capitale, lo si stia collegando alla direzione generale mediante linea telefonica che è costata circa 70 mila lire ».

Gli operai delle Manifatture tabacchi si preparano... alla guerra!

Roma, 8

(Avi) — Oggi i rappresentanti degli operai della manifattura tabacchi sono stati ricevuti dal ministro Rava; quindi si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Caroti.

E' stato votato un ordine del giorno col quale presa visione delle risposte del ministro delle Finanze ai deliberati del convegno si invitano le sezioni a tenersi pronte a quelle deliberazioni che saranno prese in seguito dal comitato di agitazione d'accordo colla Federazione nazionale.

L' agitazione dei postelegrafonici

Roma, 8

I rappresentanti del sindacato postelegrafico (subalterni di terza categoria ed agenti rurali) e della federazione postelegrafonica (impiegati di prima e seconda categoria), convenuti in Roma e riunitisi a Montecitorio, presenti i deputati Morgari, Merloni e Dugoni per il gruppo parlamentare socialista e Sebastiano Del Buono delegato della federazione generale del lavoro, hanno approvato un ordine del giorno col quale deliberano che, pur rimanendo le singole organizzazioni completamente autonoma l'una dall'altra, l'agitazione sia fatta di comune accordo e che il memoriale di cui si è iniziata la discussione sia presentato a nome delle due organizzazioni e che il «erefendum» su di esso sia indetto placidamente dalle singole organizzazioni.

Domani avrà luogo un altro convegno a Montecitorio.

Come un deputato cattolico vede le alleanze con i conservatori

L'intervista con l'on. Longinotti

Roma, 8

(Avi). — Tempo fa ho avuto occasione di occuparmi del gruppettino cristiano-sociale, quando fece risuonare alla Camera i primi vagiti. Ricordo che quelle mie osservazioni non piacquero ad un giornale cattolico della regione veneta (altri fogli cattolici furono invece del mio avviso) e deplorò che la *Gazzetta di Venezia* andasse a braccetto coi radicali. Veramente erano i radicali che cercavano di mettersi a braccetto della *Gazzetta* perchè erano loro che, impadronitisi della mia prosa, l'avevano se non erro giuocata, tirando l'acqua al proprio molino.

Ho detto che qualche giornale cattolico fu invece del mio avviso, cioè contrario alla nuova tendenza sindacalista-cattolica. Così è, infatti. Prima di me, la *Civiltà Cattolica* si era occupata del fenomeno sindacalista in tre notevoli articoli che ebbero larga eco anche all'estero; e mi sembra inutile dirvi che se ne occupò in senso sfavorevole. Dunque, se i radicali andavano a braccetto della *Gazzetta*, andavano contemporaneamente a braccetto, orribile *visu*, dei « gesuiti ». Perchè il mio egregio contradditore veneto volle perdere una magnifica occasione di tacere? E' vero che non avrebbe avuto il gusto di fare un po' di polemica con un foglio moderato, ma non si sarebbe forse trovata di fronte la *Civiltà Cattolica*, ed oggi non sarebbe coinvolto, ciò che è più grave, nella sconfessione toccata ai cristiano-sociali da parte dell'organo del Vaticano, l' *Osservatore Romano*.

Ma non del gruppettino cristiano-sociale, nè delle inibizioni piovute ora, mi voglio occupare, ma piuttosto di una interessante intervista concessa in proposito dall'on. Longinotti al *Giornale d'Italia*.

L'on. Longinotti, benchè molto giovane, gode fra i deputati cattolici molta stima per la sua attività e per la sua abilità di organizzatore, dimostrata a Brescia e nelle campagne bresciane, dove i contadini sono riuniti in fasci compatti e potenti diretti dai cattolici. Dell'intervista da lui concessa, mi sembrano importanti alcuni brani, dove si fa l'apologia dell'alleanza coi moderati, alleanza che, invece, a giudizio dei neo cristiano-sociali, dovrebbe essere sorpassata. Voglio riferirvi questi brani, perchè potranno essere utili a tempo opportuno, quando cioè qualche giornale cattolico ortodosso, tornerà a rifriggere il *leit motif* che l'alleanza fra cattolici e moderati è vantaggiosa soltanto pei moderati. Quante volte non abbiamo udito ripetere questo *refraint?* I moderati hanno sempre risposto con un argomento molto convincente: Se la alleanza fosse utile soltanto per noi, perchè mai i cattolici la rinnoverebbero? Ma da oggi, oltre questa ottima ragione, potremo addurre anche la dimostrazione data da Longinotti, cioè da un cattolico autentico, dei vantaggi che dall'alleanza il partito cattolico sa trarre:

« L' alleanza è soltanto utile per noi? Nossignori. L'alleanza è utile anche per voi, potremmo osservare, per queste e queste ragioni constatate da uno dei vostri ».

Ed ecco quali sono queste ragioni:

« Non ritengo affatto superato il periodo durante il quale i cattolici sono rimasti uniti alle forze conservatrici e liberali sul terreno costituzionale della difesa di comuni idealità. Un obbligo di sincerità mi impone di non tacere, nè io mi sentirei forzato a conclusioni quasi opposte a quelle enunciate dall'on. Ciriani e dagli altri egregi colleghi. Mi pare doveroso infatti riconoscere che i partiti liberale e conservatore, cedendo anch' essi, ogni giorno più, alle esigenze nuove, più accentuano e non attenuano la tendenza che li porta ad assegnare un posto preminente ai problemi che riguardano le classi lavoratrici. Proprio mi pare di essere in quel periodo ormai trapassato, nel quale con notevole consentimento si precisava ai cattolici, come teoria infallibile, quella del combattere... e del perdere da soli, astenendosi da ogni contatto coi partiti liberali, per *non compromettere la loro fisonomia*. Precisamente come dopo tanti anni, si viene discoprendo adesso che, proprio nel momento in cui gli avversari sono ringagliarditi dalle più ripugnanti concordie, manifestamente si apprestano a darci l'assalto supremo ».

A parte l'affermazione che i partiti liberale e conservatore, cedendo alle esigenze nuove, accentuano la tendenza che li porta ad assegnare un posto preminente ai problemi che riguardano le classi lavoratrici — affermazione che farebbe credere che i liberali siano dei retrivi, mentre giustizia vuole si riconosca che precisamente i liberali e i conservatori non indietreggiano mai dinanzi a qualunque riforma sociale (i socialisti non erano malcontenti dell'allargamento del suffragio universale appunto perchè concesso spontaneamente dai liberali e non imposto dalla piazza?) — a parte dicevo, questa gratuita ed ingiusta affermazione, c'è la confessione che l'alleanza coi conservatori è più che mai opportuna, perchè l'isolamento renderebbe più facile lo assalto supremo che gli avversari si apprestano a dare alle posizioni cattoliche. L'on. Longinotti poteva essere più esplicito su questo punto e dire in che consisterà e dove mirerà questo assalto, ma non credo difficile sopperire alla lacuna e dire che nel pensiero dell' on. Longinotti, il progetto di precedenza del matrimonio civile è soltanto il primo passo nelle conquiste degli anticlericali; poi dovrebbe venire il divorzio; poi sarebbe la volta delle Congregazioni religiose.

Ma andiamo avanti colla prosa istruttiva dell'on. Longinotti:

« Io muterò volentieri di avviso, egli prosegue, appena i nostri egregi amici dissenzienti, vale a dire il gruppo cristiano-sociale, con prove desunte dalla vita reale, e non colle astrazioni delle sedicenti teorie, mi avranno dimostrato I. Che nulla i cattolici abbiano da fare «sul terreno costituzionale della difesa di comuni idealità», oppure nulla più da temere per esse, guardando agli orizzonti che si vanno delineando. — II. Che oggi, pur tra il ferreo cerchio delle più strane alleanze tenacemente risorgenti a loro danno, sia possibile ai cattolici di difendere e riconquistare le loro libertà, scendendo in campo da loro, respingendo a priori ogni possibile estraneo soccorso. — III. Che altre alleanze siano state o appaiano serie e possibili con altri partiti che non siano precisamente quei liberale e conservatore i contatti coi quali, per ragioni di incompatibilità, l'ordine del giorno Ciriani vuole apertamente condannare. Finchè tutto questo, con fatti ben chiari, i miei egregi colleghi non mi avranno dimostrato, finchè vedrò negata ai cattolici, nella coscienza di tanta parte dell'opinione pubblica, la stessa cittadinanza italiana, finchè vedrò cose e istituzioni loro che dovrebbero meritare il rispetto di quanti professano il culto di libertà, formare oggetto di vessazioni e minaccie quotidiane, finchè vedrò radicarsi e trionfare perfino la tendenza che riconosce per ragione sufficiente a legiferare, l'offesa o il danno che possano venire a noi, finchè tutto questo rimarrà presente, palpitante sotto i miei occhi, io tenacemente riterrò che prima conviene vivere e poi filosofare, e mi guarderò bene dal respingere il soccorso di un qualsiasi galantuomo che, anche nel suo interesse, sia disposto ad onestamente combattere con me ».

Più favorevoli di così all'alleanza coi moderati non si potrebbe essere, nè si potrebbero essere più eloquenti nel dimostrare i profitti che dall'accordo hanno ricavato e si ripromettono di ricavare i cattolici. Ma quasichè non gli sembrasse di aver detto abbastanza, l'on. Longinotti prosegue:

« Che colpa abbiamo noi se finora, dopo tanti anni di moltiplicati esperimenti, ci siamo sempre trovati di contro, irriconciliabili, i cosidetti partiti democratici saldati insieme dalla massoneria; se invece abbiamo trovato più o meno benevoli e trattabili, a seconda dei luoghi e delle circostanze, i partiti liberale e costituzionale? E come chiudere gli occhi dinanzi al fatto costante ed eloquentissimo che, proprio a rovescio di quello che si può leggere tra le righe dell'ordine del giorno Ciriani, più incontrano violenza di assalti e intolleranza di metodi da parte di socialisti e democratici, precisamente quelli tra noi che più aperte ed avanzate professano idee di democrazia, e più assidua e coraggiosa opera dànno per tradurla in realtà? Voi cambiate le cose, o miei egregi contradditori, e io vi prometto di cambiare le idee! ».

Mi pare che quanto vi ho riferito sia già abbastanza. Ogni frase è un argomento vittorioso portato contro i detrattori dell'alleanza, è un argomento di cui potremo valerci quando qualche giornale cattolico vorrà inopportunamente, come altre volte è accaduto, parlare a sproposito di vantaggi di una sola parte e di svantaggi dell'altra, mentre i vantaggi e gli svantaggi, in caso, sono condivisi dai due contraenti. Ma prima di chiudere questa mia nota, credo opportuno riferirvi questi altri periodi dell'intervista Longinotti:

« Senza presumere di essere un democratico insuperabile e senza esigere altrettanto in chicchessia per rilasciargli la patente di democratico, vivo da quindici anni la vita stessa di organizzazioni schiettamente proletarie a cui non sono mancate vertenze di lavoro vivaci e scioperi non facili a comporsi; ho incontrato sulla mia strada «democratici» che allegramente negavano ai lavoratori il diritto di organizzazione, e moderati che pubblicamente hanno sparso denaro per sostenere la resistenza di operai scioperanti; ho constatato quanto di realmente antidemocratico possano significare certe alleanze popolari, e quanti vantaggi per l'ascensione proletaria possano dare, come ambiente, come consensi che altrimenti non sarebbero venuti, certe alleanze battezzate per conservatrici. »

Ho voluto ricordarvi anche queste parole perchè sono la sconfessione esplicita dell'affermazione rilevata dianzi dallo stesso Longinotti, che cioè liberali e conservatori siano degli elementi retrivi, avversari del progresso delle classi lavoratrici. Quando l'on. Longinotti afferma che dei moderati hanno potuto offrire il proprio denaro per la resistenza di operai scioperanti, smentisce sè stesso e riconosce al partito liberale quella facoltà di adattamento, quella libertà di movimento, quella fede di progresso per cui ha potuto fino ad oggi guidare il Paese nella sua costante ascensione.

Il Giudice unico

sostituito dal Giudice collegiale

Le altre questioni forensi

Roma, 8

Oggi alle dieci, si è riunita sotto la presidenza del senatore L. Mortara, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, la commissione nominata dal guardasigilli on. Dari, per esaminare le osservazioni ed i voti delle Curie intorno al funzionamento del giudice unico.

La commissione ha confermato la precedente ed unanime sua deliberazione per l'abolizione del giudice unico, dichiarando che non sia il caso di proporre, in attesa di tale radicale ritorno all'antico, modificazioni al regolamento.

La commissione ha chiuso i suoi lavori alle 17, dopo aver approvato la relazione che oggi stesso il presidente procuratore generale sen. Quarta ha consegnato al minstro per i provvedimenti che crederà di proporre al Parlamento.

Oggi il ministro guardasigilli on. Dari, ha ricevuto in udienza particolare il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma.

Il ministro per quanto riguarda l'istituto del giudice unico, poichè il voto della commissione presieduta dal sen. Mortara si è pronunciato per il ritorno al sistema del giudice collegiale, ha promesso di prendere sollecitamente i provvedimenti opportuni.

Quanto al nuovo codice di procedura penale, riservandosi di prendere in diligente esame le proposte del comitato di agitazione, il ministro ha assicurato di avere già provveduto a che siano rimossi taluni degli inconvienti lamentati per via di una equa e razionale interpretazione ed applicazione di alcune disposizioni del nuovo codice; così per quanto si attiene all'invocata facoltà da parte dei difensori di nominare un sostituto nel periodo istruttorio, come per quanto riguarda la richiesta dell'intervento della difesa e la questione relativa alla ammissibilità dei ricorsi in Cassazione e per i gravami contro la sentenza di rinvio a giudizio, che fino ad ora secondo le disposizioni del nuovo codice sono stati decisi in Camera di Consiglio senza l'intervento della difesa.

Quanto alle ferie il ministro ha convenuto che la risoluzione di tale questione si impone anche per eliminare molte delle cause del disservizio giudiziario oggi lamentate.

I componenti il Consiglio dell'ordine hanno ricordato al guardasigilli i voti della Curia romana per un periodo feriale unico, voti ai quali corrisponde un progetto presentato dall'on. Sandrini con l'adesione dell'on. Salandra e dello stesso on. Dari.

Il ministro ha osservato come fosse necessario al riguardo sentire l'avviso della magistratura augurando che l'eventuale dissidio fra le aspirazioni della categoria forense e di quella dei magistrati, possa essere facilmente eliminato e composto.

Il ministro infine sul tema della legge professionale ha manifestato l'avviso che sia opportuno di attendere i voti del prossimo congresso forense per prenderli in considerazione.

Per il nuovo regolamento notarile

Roma, 8

La Giunta esecutiva del Comitato notarile presentata dall'on. Roberto Galli è stata ricevuta dal ministro di grazia e giustizia on. Dari, il quale si è interessato vivamente ai voti che essa gli ha esposto a nome dei notai circa il nuovo regolamento notarile ed ha mostrato principalmente di prendere in considerazione i rilievi della Giunta contro l'art. 52 che minaccerebbe la chiusura coattiva degli studi notarili, ritenuti abusivi prima del giudizio su relativa contravvenzione.

Il ministro ha accolto anche una memoria predisposta dalla Giunta e si è riservato di farla oggetto di studi. La commissione è stata poi ricevuta anche dal sottosegretario, on. Chimienti.

Ricomincia l'agitazione dei cattolici contro la precedenza del matrimonio civile

Roma, 8

L' *Osservatore Romano* pubblica il seguente comunicato dell' « Unione Popolare Cattolica »:

« Il nuovo ministero ha annunziato che il disegno di legge sulla precedenza continuerà il corso normale agli uffici. L'«Unione Popolare» pertanto, sempre fiduciosa nella saggezza dei rappresentanti della nazione, invita i cattolici italiani a perseverare nella ferma, ordinata, unanime opposizione che potrà all'uopo essere rivolta efficacemente contro molte altre minaccie alle tradizioni, ai costumi, alla civiltà di nostra gente, a raffermare di fronte ai pubblici poteri e al popolo che nessun principio di libertà e di giustizia può essere stato indicato a ragioni di tattica e di equilibrio parlamentare. Quando specialmente il paese affronta ben più vitali problemi, vi è necessità di quella pace e di quella concordia che l'anticlericalismo tenta con ogni sforzo di ostacolare, turbando ingiustamente una cospicua e nobile parte della nazione ».

Il ministro Millo e il ministro von Tirpitz s' incontreranno a San Remo

Roma, 8

La *Tribuna* ha da San Remo: Da parecchi anni è ospite di San Remo, il co. Millo, già prefetto di Porto Maurizio. Ora si apprende, che suo figlio, l'ammiraglio Millo, ministro della marina, verrà a visitarlo durante le feste Pasquali ed in questa circostanza il ministro si incontrerà col suo collega germanico, Von Tirpitz, che si trova già qui, all'Hotel Belle Vue.

L' on. Sandrini in Tripolitania

Roma, 8

(Avi) — L'on. Amedeo Sandrini è partito stasera per Tripoli. — L'egregio deputato, molto amante di cose coloniali, si reca a studiare de visu la situazione della nuova terra italiana. Ivi si tratterrà qualche tempo e raccoglierà le sue impressioni.

Uno scontro fra spagnuoli e marocchini

Algesiras, 8

Si ha da Ceuta che un vivo fuoco di fucileria è impegnato nella regione Monte Negro. Gli spagnuoli avrebbero avuto quattro morti e numerosi feriti.

L'AFFARE ROCHETTE

Un confronto Barthou-Caillaux

L' ex ministro fa confusione...

Parigi, 8

Il giudice istruttore Boucard ha interrogato Privat Dechanel, segretario di direzione generale del ministero delle finanze circa la parte della deposizione fatta ieri da Caillaux relativa alle lettere bruciate dalla signora Gueydan.

Privat Dechanel ha confermato in tutti i suoi particolari la deposizione di Caillaux.

Avendogli il giudice chiesto se era sicuro della sua memoria, Privat Dechanel ha risposto:

— Certamente, la scena era tanto commovente che ha lasciato una traccia precisa nella mia memoria e a quattro anni di distanza ne serbo un ricordo esatto.

Boucard ha poscia interrogato Dechanel su alcuni particolari accessori.

— Eravate a conoscenza, ha chiesto il giudice, di talune apprensioni della signora Caillaux circa la pubblicazione di lettere intime da parte del «Figaro»?

— Lo seppi, ha risposto P. Dechanel, ma in modo vago, perchè da un certo punto non avevo più relazioni continue coi signori Caillaux.

Il giudice ha proceduto poi al confronto tra Caillaux e Barthou. In questo confronto Caillaux ha chiesto di completare un punto importante della sua deposizione di ieri. Ha detto al giudice che, secondo lui, dai fatti che ha portati a sua conoscenza, risulta che è assodato in modo certo che prima del dramma nè lui, nè sua moglie si sono preoccupati dell'affare Rochette. Non fu dunque per impedire la pubblicazione del rapporto Fabre che la signora Caillaux si recò il 15 marzo al «Figaro». Caillaux ha ricordato del resto che non credeva all'esistenza del documento Fabre perchè il procuratore generale aveva affermato che non esistevano documenti. D'altra parte lui e sua moglie credevano che se avesse dovuto venir pubblicata una nota qualsiasi, essa sarebbe apparsa in un giornale della sera. Caillaux aggiunge che nell'affare Rochette non ha fatto nulla che possa impegnare il suo onore.

Caillaux ha aggiunto che per quanto riguarda la parte da lui sostenuta nell'affare Rochette, la commissione di inchiesta non ha fatto che emettere un apprezzamento politico contro il quale avrebbe protestato dalla tribuna della Camera se le attuali circostanze non gli imponessero il riserbo. Egli avrebbe detto che il ministro delle finanze aveva il diritto di informare il presidente del consiglio degli inconvenienti che potevano presentare per il mercato taluni procedimenti giudiziari e che aveva il diritto di presentare al suo capo una sollecitazione. Io non feci, ha dichiarato Caillaux, un abuso di autorità, ma semplicemente un atto di governo. Ora che tutta la verità è conosciuta, a chi si farà credere che la signora Caillaux abbia compiuto il gesto del 16 marzo per evitare a suo marito una discussione politica?

— Il confronto con Barthou è stato improntato alla maggiore cortesia.

Scopo di tale confronto è stato unicamente sapere se la signora Gueydan abbia letto a Barthou le due lettere intime di cui Caillaux temeva la pubblicazione.

Barthou ha affermato nuovamente al giudice istruttore che ciò non è vero e che egli ignorò sempre fino a quegli ultimi giorni l'esistenza delle due lettere.

Caillaux ha sostenuto invece che Barthou gli aveva parlato delle lettere intime dicendogli che la signora Gueydan gli aveva mostrato alcune carte.

Barthou ha replicato che Caillaux fa certamente confusione. Gli parlò infatti di una conversazione con la signora Gueydan; ma tale colloquio risale a circa un anno.

Il giudice istruttore Boucard ha interrogato poscia Avril redattore del « Figaro » il quale ha dichiarato che Caillaux avendolo incontrato in dicembre al palazzo Borbone, lo prese in disparte e gli chiese se la campagna di Calmette sarebbe continuata e ad un suo gesto di ignoranza, Caillaux gli disse::

— Incomincio ad averne abbastanza, se continua gli manderò i miei padrini e sappia, aggiunse, che tiro bene, faccio centro ad ogni colpo.

Alquanto impressionato per tali discorsi, Avril ne parlò al segretario di redazione del « Figaro ». Caillaux, confrontato con Avril, ha dichiarato di non ricordarsi affatto dei propositi attribuitigli da quest'ultimo.

Il Procuratore Generale Fabre esonerato dalla carica

Parigi, 8

Secondo l' *Echo de Paris* il Procuratore generale Fabre avrebbe accondisceso ad accettare il posto di consigliere di Cassazione che gli è stato offerto, sperando in seguito un posto di presidente di sezione appena se ne sia reso uno vacante.

I decreti che nominano Fabre consigliere di Corte di Cassazione ed Horbaux procuratore generale non saranno pubblicati che tra alcuni giorni. L' *Echo de Paris* dice che il consigliere di Cassazione Paul Andrèe, del quale si era parlato sul principio, come successore di Fabre, ha rifiutato l'offerta. Egli — dice il giornale — non vuole essere, come gli si chiedeva, avvocato della signora Caillaux.

La visita dei Sovrani d'Inghilterra a Parigi

Parigi, 8

E' stato fissato nelle sue grandi linee il programma della prossima visita ufficiale che il Re e la Regina d'Inghilterra, accompagnati dal ministro degli esteri, Sir Edward Grey, faranno a Parigi.

I Sovrani lasceranno Londra il 21 aprile corrente, alle ore 8.40 del mattino e arriveranno a Parigi il giorno stesso, nel pomeriggio. Essi alloggeranno nel Palazzo del Ministero degli esteri, al Quai d'Orsay; la sera stessa dell'arrivo vi sarà pranzo di gala all'Eliseo offerto dal signor Poincarè, presidente della Repubblica.

Il 22 i Sovrani assisteranno alla grande rivista militare a Longchamps; alla sera offriranno un pranzo al Presidente Poincarè, ai ministri, alle alte cariche dello Stato e agli ambasciatori stranieri, all'ambasciata d'Inghilterra; dopo il pranzo, spettacolo di gala all'Opèra.

Il 23 il Re e la Regina assisteranno alle corse ad Anteuil e pranzeranno alla sera presso il ministro degli affari esteri.

Il 24 lasceranno Parigi e arriveranno a Londra nella serata.

Un finanziere russo arrestato

Parigi, 8

E' stato arrestato il finanziere russo gerente di una Casa di Coulisse, nella contabilità della quale sono state scoperte irregolarità.

NEI BALCANI

L' insurrezione epirota preparata fin dallo scorso ottobre

Parigi, 8

Il *Gaulois* pubblica in un articolo con la firma di Demis Cochin, deputato di Parigi, una lettera scrittagli nello scorso ottobre dai metropoliti e dai deputati della provincia di Bellos, Koritza, Argirocastro, Delvino, ecc. La lettera protesta contro l'assegnazione della parte greca dell'Epiro all'Albania, e dice che l' Epiro non accetterà mai di essere incorporato nel principato albanese. Uomini e donne lotteranno accanitamente per rimanere greci. L' Europa, dice la lettera, fu ingannata, ma non permetterà che paesi, ora così fiorenti, siano domani dati in preda alla devastazione e alla rovina.

Cochin dichiara che egli si vide costretto a pubblicare la lettera perchè gli eventi annunziati si avverarono. Questa lettera, egli dichiara, ci fa sapere che i delegati europei si sono ingannati e hanno conosciuto essi stessi l'impossibilità del loro compito, e tuttavia l'hanno risolto alla meglio. Gli epiroti non hanno riconosciuto la linea di confine tracciata tra essi e la patria. Essi hanno affermato con un grido supremo di essere greci dell'Epiro, come vi sono italiani del Piemonte e francesi di Bretagna. Come potrebbero la Francia e l'Italia, devote al principio di nazionalità, ricusare di ascoltarne la parola? Essi, inoltre, dicono: siamo democratici, vogliamo appartenere alla Grecia liberale e non ad un paese selvaggiamente feudale. Vogliamo sacrificare beni e vita alla nostra causa.

Per lo sgombero dei greci dall' Epiro

Budapest, 8

Il *Pester Lloyd* pubblica la seguente nota: Nei circoli autorizzati di Vienna si ritiene che la controproposta francese relativa alla nota di risposta alla Grecia non potrebbe costituire per la Grecia una ragione per ritardare più a lungo lo sgombero dell'Albania. Il governo greco è informato che procedendo allo sgombero darebbe una prova di lealtà alle potenze maggiormente interessate. A ciò si aggiunge il fatto che le truppe greche che occupano l'Albania meridionale non osservano un' attitudine perfettamente corretta ed hanno certamente prestato aiuto agli insorti. Richiamando rapidamente le sue truppe, la Grecia contribuirebbe a una soluzione pacifica che alleggerirebbe il peso della responsabilità che le incombe.

La Rumenia interviene ad Atene per la questione apirota?

Vienna, 8

Il corrispondente della «Neue Freie Presse» da Bucarest apprende in quei circoli bene informati che negli ultimi giorni ebbe luogo un vivo scambio di telegrammi tra l'inviato rumeno a Durazzo e il Governo da una parte e fra il Principe d'Albania e il Re Carlo dall'altra.

I rappresentati delle grandi potenze a Bucarest conferirono ripetutamente sulla questione al'anese con il ministro degli esteri rumeno. Il Governo albanese espresse il desiderio che la Rumenia intervenisse presso la Grecia onde eliminare in modo energico tutte le difficoltà che si oppongono alla pacificazione dell'Albania meridionale. Il Principe di Albania avrebbe dichiarato al rappresentante rumeno che gli sta particolarmente a cuore un componimento pacifico del conflitto sorto in seguito agli avvenimenti dell'Epiro, ma che egli non esiterà, vista la palese violenza dei diritti albanesi, ad impiegare tutte le sue energie per il trionfo della causa giusta.

Lo stesso corrispondente apprende dalla medesima fonte che il governo rimeno ha già intrapreso passi amichevoli presso il Gabinetto di Atene per avviare ad una soluzione pacifica le difficoltà esistenti tra l'Albania e la Grecia.

Cortesie greco-montenegrine

Cettigne, 8

L'inviato greco consegnò oggi al Re un'autografo di Re Costantino, nonchè la medaglia commemorativa della guerra al Re e al Principe ereditario.

I discorsi scambiati in quest'occasione, ebbero un'impronta di cordiale amicizia.

La sera ebbe luogo in onore dell'inviato, un pranzo a Corte.

Il prestito turco e le isole egee

Costantinopoli, 8

Secondo informazioni attendibili il ministro delle finanze Giavid bey, il quale si trova ancora a Parigi per le trattative riguardanti il prestito, sarebbe stato richiamato a Costantinopoli e ciò anche se le trattative per il prestito non fossero ancora terminate.

Giavid bey telegrafò che arriverà a Costantinopoli il 15 aprile e che spera che per questo termine la questione dell'emissione del prestito sarà definitivamente risolta. Corre voce che occorre soltanto stabilire ancora la data dell'emissione ed il corso al quale questa avverrà. Il corso sarà probabilmente di 85 o 86, mentre l'interesse sarà fissato al 5 per cento.

L'ultima difficoltà ancora esistente consisterebbe, a quanto si dice, nella richiesta della Francia che la Turchia contemporaneamenae alla firma del trattato del prestito, firmi anche una dichiarazione colla quale riconosce la decisione delle grandi potenze circa le isole dell'arcipelago occupate dalla Grecia.

Sciagura edilizia a Nizza

Due italiani morti

Nizza, 8

Alcuni operai impiegati a costruire a Fontan una officina elettrica, lavoravano stamane a togliere il materiale dal canale di scarico delle acque costruito in galleria. A un certo momento, uno degli operai vide discendere dell'acqua dal corridoio verticale. Credette che gli sbarramenti fossero stati aperti. Nacque un grande panico. Gli operai si precipitarono per la scala posta al di sopra di un cunicolo di 19 metri di profondità. Tre operai su dieci poterono uscire, il peso degli altri trascinò la scala nel pozzo. Vi sono stati due morti e cinque feriti gravemente. I due morti sono certi Battista Fomeris diciannovenne nato a Borgo San Dalmazzo e Spirito Comba nato a San Pietro Mosezzo trentottenne coniugato e padre di cinque figli. I feriti hanno riportato fratture multiple e si lamentano di contusioni interne. Sono stati trasportati all'ospedale di Nizza.

Quindici giorni a Venezia

Venezia è la città che un letterato, nemico dei viaggi può assai facilmente immaginare leggendo Du Bellay, De Musset, George Sand, Taine, Ruskin, Anatole France, Gabriele D'Annunzio, Henry de Règnier, Abel Hermant.

Ma questi illustri scrittori, spesso so ospiti della città dei dogi, più che a farla conoscere si sono specialmente preoccupati a prenderla per ornamento, ad utilizzare quel non so che di romantico che creano o servono a creare i suoi canali, le sue gondole, i suoi palazzi, i suoi musei.

Quando il trionfo del delizioso «Lys rouge» di Anatole France creò il romanzo artistico moderno allora non vi fu più una bella eroina restìa, un poeta seduttore, un antiquario malizioso, un poliziotto astuto se non di Venezia.

Munito di un biglietto a prezzo ridotto, di biancheria e di contanti per quindici giorni, il giovane scrittore andava a gettare il grano ai piccioni. Visitava tre chiese, si attaccava alla descrizione di un rio, di cui i suoi confratelli non avevano ancora parlato. E rientrato a casa, col l'aiuto di un Baedeker anneriva trecento pagine.

Tuttavia, dopo un diluvio di romanzi, un fiume inutile d'inchiostro che il Canal Grande non conterrebbe, questa parola magica Venezia è ancora sufficiente ad assicurare il successo d'un opera. Questo successo per il libro di Andrè Maurel è legittimo e si farà anche durevole.

Molti scrittori, specialmente stranieri, che vogliono spesso scrivere sull'Italia senz'altro scopo che quello di consegnare un quaderno all'editore, cominciano generalmente da quanto è più facile.

Descrivono le città conosciute, lavoro che non ha grandi meriti e che aiuta le insalate mal condite di sapienti combinazioni precedenti.

Andrè Maurel invece ben conosce la nostra penisola. Prima di parlare del giglio o del leone alato egli ha visitato tutte le «piccole città d'Italia». Egli ha parlato la lingua del nostro paese, studiato i costumi e gli usi locali, imparato a conoscere tutte quelle qualità del suolo che determinano la nostra razza e si riassumono, si purificano, si esaltano nell'arte. Pazientemente, amorosamente egli ha continuato il suo pellegrinaggio da provincia a provincia, da casa a casa. Le quattro stagioni gli hanno mostrato le diverse faccie di un paesaggio vario e di un cielo cangiante. Ed è soltanto dopo averci rivelato la Toscana ed il Veneto che Egli ci conduce nelle capitali, in quelle capitali dove i migliori artisti per costruire, scolpire, dipingere hanno obbedito alle virtù della terra che li ha nutriti.

Nulla di didattico in questo libro, nel senso noioso della parola. Esso rappresenta un viaggio delizioso, fantastico, emozionante, divertente, ricco di sorprese.

Pare di passeggiare, non preceduti da un cicerone dal discorso imparato a memoria, pastore seccante di una mandra da agenzia, ma a soddisfazione di un capriccio ed in compagnia di un amico.

La guida è un narratore da aneddoti, dall'erudizione fresca e delicata. Essa mette il lettore in condizione di comprendere, suggerisce dei confronti nuovi e paragoni ingegnosi. La storia diventa romanzo, il più lieve commento richiama una leggenda, abbozza un sorriso. Così davanti ai tesori delle cappelle, agli affreschi dei palazzi, ai quadri dell'accademia i suoi lettori non passeranno più quali viaggiatori affrettati, storditi, annoiati, affaticati. Perchè poi Andrè Maurel è uno scrittore d'arte dal giudizio sicuro, dal solido buon senso.

Io non credo che nel giudicare l'artista che ha creato una forma, fissato dei colori, lasciato una testimonianza morale sociale famigliare vi sia stato chi si sia sempre espresso con eguale fortuna.

Tiziano, Tintoretto, Tiepolo, Veronese, Longhi «il cronista spietato», tutti i pittori, gli scultori, gli architetti, gli artefici noti ed anonimi sono dal Maurel chiaramente spiegati, tradotti. Il motivo di questa riuscita io ritengo di averlo già indicato più sopra quando segnalai la lunga preparazione dello storico, il suo fervente spirito di adattamento, nascosto modestamente sotto lo spirito, l'ironia, il buon umore.

Questi nuovi quindici giorni avranno una doppia influenza. Illustrata da più di cento immagini saranno utilissimi al romanziere principiante partigiano dell'economia e frettoloso di scrivere la sua storia veneziana. Mercè i disegni, le figure, il testo non vi saranno più errori scusabili. La bella contessa dovrà essere subito condotta senza errori dal Palazzo Rezzonico a San Marco e davanti ai quadri di Palma il Vecchio il ricco amatore non dirà più sciocchezze. Per quelli sopratutto che vogliono vedere prima di scrivere o semplicemente ammirare e sognare, senza scopi letterari o falsi snobismi; questi quindici giorni daranno il desiderio di vivere due settimane radiose. Io non sarei sorpreso di vedere quanto prima segnalata un'epidemia di francesi a Venezia. Invitare gli occhi, sollecitare gli spiriti, mettere le ali al desiderio, ecco quanto Andrè Maurel ha saputo fare. Sta in ciò il miglior elogio di un'opera e fors'anche la sua ricompensa.

Giorgio Sacerdote

(1) Quinze juors á Venise par André Maurel (130 fotografie, 16 piante) Hachette e Cie Paris 1914.

Problemi idraulici e forestali

Il comitato parlamentare della montagna dai ministri Cavasola e Ciuffelli

Roma, 8

Si è riunito il comitato parlamentare della montagna costituitosi lo scorso febbraio in una numerosa riunione dei deputati appartenenti a collegi montanari.

Il comitato, presieduto dall'on. Carcano, ha preso in esame le questioni più urgenti da sottoporre alla attenzione del Governo e dopo viva discussione, alla quale hanno preso parte gli onorevoli Raineri, Cermenati, Micheli, Fabrizi, Salomone, Tonini, Morpurgo, Celli, Penzo, Drago, Schanzer, Gallini, Amici, ha approvato le proposte formulate dal segretario generale Ruini.

Per incarico dei loro colleghi si sono recati oggi dai ministri Cavasola e Ciuffelli gli onorevoli Carcano, Cocco-Ortu, Ruini, Cermanati, Morpurgo, e Drago insieme con l'on. sottosegretario di Stato Cottafavi

Nel colloquio col senatore Cavasola, essi hanno fatto presente la necessità di dare più intensa applicazione sul demanio forestale e sui bacini montani ed hanno chiesto che sieno presentati i disegni di legge Sacchi-Nitti per i laghi e serbatoi artificiali coordinando opportunamente le nuove norme per le singole irrigazioni, e il disegno di legge Raineri con le modifiche della relazione Cermenati circa un miglioramento al regolamento forestale e concessioni di aiuti alla pastorizia ed in genere alla economia montana.

Il ministro Cavasola dichiarò di apprezzare altamente e di essere favorevolissimo alle iniziative per la montagna. Espose i suoi progetti di intensificare la sua azione sulle leggi idrauliche e forestali che devono essere strettamente connesse e rivedute in base ai risultati dell'esperienza e promise di ripresentare subito il disegno di legge sui laghi artificaili, sulla riforma forestale interessandosi moltò alle proposte ed alle delucidazioni dell'on. Cermenati che di questo ultimo disegno fu relatore nella legislatura passata, ed ai dicegni sulla Sicilia e Sardegna fatti presenti dall'on. Cocco-Ortu e dall'onor Drago.

Nel colloquio con il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, l'on. Carcano e i suoi colleghi rinnovarono le istanze già fatte al senatore Cavasola per la parte idraulica forestale di comune spettanza ai due ministeri e aggiunsero altre proposte e sollecitazioni per un maggiore impulso alla costruzione delle strade provinciali già previste per la montagna e di quelle di allacciamento dei comuni isolati. Chiesero pure che, in base allo studio della commissione De Vito, si provveda a rimuovere le difficoltà sorte per le strade di accesso alle stazioni ferroviarie e di favorire lo sviluppo delle minori comunicazioni di interesse frazionale e locale. Aggiunsero nuove raccomandazioni perchè concedansi i fondi necessari alle linee automobilistiche e perchè sia ripreso in esame il problema teorico delle ferrovie di montagna, curandone il maggiore accostamento ai centri abitati e quello delle funivie o ferrovie aeree di di speciale importanza per le merci.

L'on. Ciuffelli si interessò a tutti i punti toccati dal comitato ed espose le sue idee al riguardo, assicurando che era suo proposito chiedere nuovi fondi per le strade di allacciamento e degli automobili, e risolvere legislativamente la questione dei varii accessi. Anche per gli altri argomenti l'on. Ciuffelli diede affidamento del benevole interessamento del Governo.

Il presidente del comitato on. Carcano ed il segretario on. Ruini sono stati incaricati di fare altri passi presso i Ministeri del Tesoro e delle Finanze perchè sieno condotte opportunamente ricerche sulla situazione finanziaria dei Comuni montanari e sulle loro esigenze economiche e sociali.

Gli interessi dell'industria forestale

Roma, 8

Si sono riuniti presso la Federazione Pro Montibus i rappresentanti delle principali Ditte del commercio e dell'industria del legname in Italia.

Lo scopo della riunione è stato quello di organizzare la rappresentanza di questo ramo importante della economia nazionale, in vista specialmente della rinnovazione dei trattati di commercio e delle modificazioni delle tariffe ferroviarie.

E' stato nominato il Comitato provvisorio per addivenire alla organizzazione definitiva della tutela del commercio del legno e dell'industria forestale in Italia.

Il Comitato riuscì composto dei signori: onorevole Miliani, Ajò Alberto, dr. Borghesani, ing. Guttinger, Dr. Leoncini, ingegnere Maratini, conte Ranuzzi Segni.

I "desiderata,, degli impiegati privati e le riserve del governo

Roma, 8

Stamane il ministro di Agricoltura on. Cavasola ha ricevuto il prof. Lozzi consigliere delegato della Federazione generale degli impiegati privati ed il sig. Tenedini i quali in rappresentanza della Confederazione stessa gli hanno esposto i desiderata della classe in materia di legislazione sociale specialmente nei riguardi dei contratti di impiego e gli hanno chiesto quali fossero in proposito le intenzioni del Governo.

L'on. Cavasola ha detto che saranno continuati gli studi iniziati in proposito dal ministro Nitti con animo di portarli in porto; ma il ministro ha detto che non intraprenderà immediatamente tali studi essendovene altri più urgenti e per giugno il progetto non sarà presentato e che non poteva prendere alcun impegno ne fare promesse di sorta.

I rappresentanti della Federazione hanno poi presentato una mozione sul riposo festivo approvata dall'ultimo congresso di classe e con la quale si chiede che sia meglio applicata la legge, sia modificando il regolamento e si sollecita la riforma della legge.

L'on. Cavasola ha detto di essere di accordo sulla questione del riposo festivo con le richieste della Confederazione, alcune delle quali stanno per essere esaurite, altre lo potranno essere senza molte difficoltà.

Il riordinamento militare della Libia

Roma, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto relativo al riordinamento militare della Tripolitania e della Cirenaica.

Arte e Lettere

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La partecipazione germanica

Il R. Ambasciatore d'Italia a Berlino, co. Senatore Bollati, ha confermato ufficialmente al Sindaco di Venezia, presidente dell'Esposizione, la notizia già apparsa in alcuni giornali della Germania, che l'Arte tedesca avrà d'ora in poi una sede stabile e propria a Venezia.

A tal fine il R. Ambasciatore aveva aperto opportune trattative, le quali vennero coronate da un felice successo.

Per iniziativa dell'Impero tedesco rappresentato da un altissimo funzionario, il dr. Lewald, il Padiglione veneziano dove prima esponevano gli artisti bavaresi, è stato acquistato da due grandi Associazioni artistiche, la «Allgemeine Deutsche Kunst Genossenschaft» e il «Deutscher Künstlerbund», la prima conservatrice, la seconda secessionista. Esse alterneranno di biennio in biennio le loro Mostre, presentando così di volta in volta al nostro pubblico le due opposte tendenze e manifestazioni dell'Arte germanica. Le spese di manutenzione dell'edificio e l'alta vigilanza spettano allo Stato tedesco.

La prima Esposizione sarà fatta questo anno dalla «Algemeine Deutsche Kunst Genossenschaft», la quale ha già inviato a Venezia una scelta collezione di opere ed ha nominato i suoi commissari. In seguito, il Padiglione verrà esternamente decorato e ampliato.

Il Sindaco co. Grimani ha espresso al R. Ambasciatore d'Italia a Berlino viva riconoscenza per l'opera autorevole ed efficace da lui prestata.

Importante scoperta archeologica

Parigi, 8

A Marsiglia, nella parte vecchia della città, è stata fatta un'importante scoperta archeologica.

Durante degli scavi si è scoperto un muro di cinta e si sono trovate delle fondamenta di torri; i competenti hanno riconosciuto in queste vestigia i caratteri dell'architettura greca dell ecostruzioni anteriori all'êra cristiana. Il muro di cinta scoperto sarebbe lo stesso che sostenne gli assalti dell'esercito di Giulio Cesare; si tratta, come origin ee come estensione, di un esemplare probabilmente unico in Francia. I giornali marsigliesi domandano che si studino i mezzi per conservare sul posto se non tutto, l'insieme degli antichissimi resti, almeno i frammenti principali di questo gioiel lo d'architettura militare.

Per i funzionari delle biblioteche

Roma, 8

Il ministro Daneo ha ricevuto in udienza particolare il dott. Pietro Nurra consigliere dell'Associazione tra i funzionari delle biblioteche governative.

Il dott. Nurra ha illustrato al ministro le infelici condizioni di carriera dei funzionari delle biblioteche esprimendo il voto che il presentato progetto, già preparato dall'on. Daneo, venga sollecitamente ripreso e migliorato.

L'on. ministro ha consentito nel riconoscere l'urgenza di provvedere non appena verranno dalla Camera approvati i provvedimenti finanziari ed ha promesso di esaminare attentamente e con la maggiore benevolenza i desiderata del personale.

In seguito il dott. Nurra fu ricevuto dal sottosegretario on. Rosadi che mostrò di essere informato dettagliatamente delle condizioni, dei servizi e del personale delle biblioteche. Il sottosegretario on. Rosadi ha ammesso che il ruolo aperto chiesto dalla associazione risolverebbe per un decennio l'attuale crisi del personale e non ha escluso la possibilità di studiare le proposte relative. Ha accennato inoltre che fra la somma concessa dal passato ministero ed il mezzo migliore che richiederebbe l'applicazione del ruolo aperto vi potrebbe essere una via di mezzo nei limiti concessi dalle attuali condizioni del bilancio.

I direttori didattici a congresso

Firenze, 8

Stamane si è inaugurato nella Sala dei 200 in Palazzo Vecchio il settimo congresso dei direttori didattici italiani. Erano presenti le autorità fra cui S. E. l'on. Giovanni Rosadi sottosegretario per l'Istruzione in rappresentanzà del Governo, l'on. Gasparotto e Soglia, il prefetto conte Cioia, il commissario prefettizio cav. Giannone e numerosi atri intervenuti.

Prende per primo la parola il cav. Giannone salutando a nome di Firenze i congressisti e bene augurando ai lavori del congresso. Il direttore generale delle scuole fiorentine cav. Baldassoni ha salutato gli intervenuti a nome degli ispettori scolastici.

Tra le adesioni è notevole quella telegrafica del comm. Corradini direttore generale alla pubblica istruzione.

S. E. Rosadi pronuncia poi un applauditissimo discorso in rappresentanza del ministro dell'Istruzione Pubblica impedito al intervenire. Seguì all'on. Rosadi l'on. Soglia che porta il saluto dei maestri d'Italia ai convenuti. Quindi l'on. l'on. Gasparotto che scioglie un inno a Firenze e ringrazia il sottosegretario di Stato per il suo intervento.

A tutti gli intervenuti poscia si servò un sontuoso rinfresco nel quartiere in Via Leonora da Toledo.

I lavori del congresso sono continuati oggi alla scuola Luigia Alamaldi trattando temi importantissimi per la classe.

Il ministro della P. I. on. Daneo ha preso in benevola considerazione il memoriale presentato giorni or sono dalla Associazione dei direttori didattici presieduta dall'on. Gasparotto. Il memoriale è stato passato alla direzione generale delle scuole primarie e popolari per studiare in quale limite possano essere immediatamente accolti i voti della associazione.

Il congresso di agricoltura tropicale

Londra, 8

Il terzo congresso di agricoltura tropicale sarà tenuto a Londra dal 23 al 30 giugno. Tra le società che vi parteciperanno saranno l'istituto agricolo coloniale italiano di Firenze e l'istituto coloniale italiano di Roma. Il «Foreign Office» di Londra ed il ministero degli esteri di Francia hanno insieme trasmesso l'invito a partecipare al congresso a tutti i paesi che hanno colonie tropicali.

Teatri e Concerti

Fenice

Ricordiamo che, chiuse le prenotazioni per la prima del «Parsifal», che avrà luogo domenica prossima, incomincia oggi presso il Camerino del teatro, in Campo San Fantin, la vendita dei posti per detta rappresentazione.

I palchi son già tutti venduti. Rimangono soltanto disponibili cinque palchi di terza fila per la recita diurna di domenica.

Nell'interesse dei frequentatori della Galleria di quarta fila e del loggione avvertiamo che il lampadario della sala è stato alzato di tre metri e quindi anche i posti del centro hanno diretta la visuale completamente libera del palcoscenico.

Mentre si attende alle ultime prove del «Parsifal» sono già incominciate ieri col maestro Edoardo Mascheroni le prove al piano del «Falstaff».

Rossini

Ieri sera, coll'ultima rappresentazione dell'«Excelsior», e davanti a un pubblico numerosissimo, si è chiuso il breve ciclo di questa eccezionale cinematografia, che tanto pubblico ha richiamato continuamente, e tanta ammirazione ha continuamente suscitato.

Goldoni

Ieri sera s'è chiusa la stagione, con la serata in onore di De Antonio. — Ci furono molti applausi, specialmente diretti al seratante.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR HOTEL — The Concert: 4.30-7.—.

Per gli emigranti italiani che partono per le Americhe

Roma, 8

Gli emigranti che partono per le Americhe dai porti italiani, giusta il disposto dell'art. 88 del Regolamento sulla emigrazione, hanno diritto al trasporto gratuito, oltre che degli effetti d'uso che possono portare con sè nei dormitori di 100 chilogrammi di bagaglio, purchè questo non superi il volume di mezzo metro cubo

Il Commissariato dell'emigrazione con decreto in data 30 marzo 1914, ha disposto che a datare dal 15 corr. mese, il nolo da applicarsi al trasporto del bagaglio degli emigranti per quantità eccedenti i 100, ma non superanti i 200 chilogrammi, sarà di sole lire cinque, fino ad un quintale, purchè tale eccedenza non superi il mezzo metro cubo. Per l'eccedenza bagaglio che superi il mezzo metro cubo il nolo resta stabilito in ragione di lire cinque per ogni mezzo metro cubo di spazio occupato.

E' questo uno degli altri benefici assicurati dalla nostra legge agli emigranti che partono da porti italiani.

La serrata degli armatori

Genova, 8

Disarmarono oggi i seguenti piroscafi: «Jupiter» e «Audax» entrambi a Brindisi. In totale i piroscafi attualmente disarmati sono 71 e cioè: 60 a Genova, 2 a Napoli, 2 a Venezia, 2 ad Ancona, 2 a Savona, 2 a Brindisi ed uno a Civitavecchia.

PROPAGANDA COMMERCIALE

Lo sviluppo attuale della Bulgaria

La conferenza Scarpari alla "Fenice,,

Daventi ad un bellissimo pubblico, nel quale abbiamo notato molte signore, le principali autorità cittadine, i rappresentanti delle Camere di Commercio di Venezia, Padova, Belluno, Udine, il Corpo Consolare di Venezia, l'assessore Trentinaglia per il Sindaco, il Senatore Pastro, l'onorevole Orsi, il R. Console Generale a Corfù comm. Pellegrini, il comm. Suppiej, il comm. Errera, il prof. Enrico Castelnuovo, il comm. Sullam, il co. Connestabile della Staffa, etc., etc., ieri sera, nella sala del Ridotto della «Fenice» l'avvocato Manlio Scarpari, Reggente la Sede di Sofia dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale e del R. Museo Commerciale, ha tenuto una interessantissima conferenza intorno allo sviluppo economico della Bulgaria, al suo avvenire commerciale ed industriale, ed ai suoi rapporti principali con l'economia italiana.

L'oratore entra subito in merito ai problemi delle organizzazioni di Stato Bulgare, trattandole sia dal lato politico che amministrativo, sia da quello intellettuale e militare affermando come ad esse tutto sia stato provveduto con valida efficacia.

Con dati statistici dimostra l'alta considerazione nella quale vien tenuta e sviluppata la pubblica istruzione, che dal 1888 al 1900 fece l'enorme progresso di eliminare totalmente l'analfabetismo così da avere nel 1888 un 90 per cento di analfabeti contro un 10 per cento nel 1900.

L'oratore, parla quindi del movimento comparato fra l'aumentata popolazione, e i commerci di esportazione, e importazione che in quest'ultimo ventennio si sono più che triplicati.

Ma la Bulgaria, prosegue l'avv. Scarpari, è paese eminentemente agricolo i cui terreni sono percorsi da abbondanti acque che l'industria agricola con superbo lavoro di irrigazione ha incanalato portandole e distribuendole in tutto il suo territorio. Fa notare, parlando del problema delle vie di comunicazione, come Sofia si trovi a eguale periodo di breve cammino dalla capitale Serba, da quella Rumena e da Costantinopoli e che se le vie di comunicazione corressero dirette verrebbe a trovarsi equidistante anche dai Mari Nero e Adriatico.

Oggi le nuove conquiste le assicurano anche un duplice sfogo verso l'Egeo coi porti di Dedeagoatch e di Lagos, quest'ultimo chiamato a grande sviluppo.

Fra i popoli balcanici la Bulgaria intese per prima che per affrontare la resurrezione propria le occorreva concentrare ogni suo sforzo a migliorare le vie di comunicazione che ormai legano tutte le principali piazze commerciali della Bulgaria colla rapidità che richiedono le accresciute richieste dei traffici.

Pur non essendo il popolo bulgaro marinaro ha dato alla marina mercantile sino dall'inizio uno sviluppo utilitarista e commerciale per meglio importare ed esportare i propri prodotti oltremare.

La guerra del 1912 contro la Turchia, trovò la Bulgaria in pieno sviluppo economico.

L'economia rurale per l'evidenza dei suoi progressi aveva attratto l'attenzione anche degli stranieri, pur essendo lungi dall'essere sfruttata con i nostri sistemi moderni di cultura intensiva.

Nel campo poi dell'industria lo sviluppo economico appare anche più tangibile, inquantochè a differenza degli altri paesi balcanici l'industria in Bulgaria è riuscita ad acquistare ormai un carattere nazionale. Fino a pochi anni fa, per esempio, acquistava in Germania alcuni tipi di macchine agrarie, al prezzo di lire 430 ciascuna; lo scorso anno è riuscita ad esportare lo stesso tipo di macchine nel numero di 3300 in Turchia vendendole a 170 lire l'una e fabbricate bene e solidamente.

Secondo il capitale impiegato, prosegue l'oratore, si possono considerare tre le industrie principali: le alimentari, l'industria tessile e l'industria della concia delle pelli. Tutte queste industrie fioriscono magnificamente e cercano oltre il mercato interno anche quello estero e non soltanto in Turchia o Grecia ma anche nei centri di occidente, come avviene per le farine.

Dei prodotti del suolo che maggiormente interessano il commercio, oltre ai cereali dobbiamo annoverare il tabacco e i bachi da seta. Le recenti conquiste hanno di molto accresciuto queste due importanti fonti di ricchezza nazionale.

Di grande interesse tornerà ad essere il commercio del bestiame per la esportazione, una volta che saranno assicurate le comunicazioni coll'Egeo e crescerà d'importanza quello delle uova. Nonostante i disastri della guerra la Bulgaria possiede abbondanza di bestiame da lavoro e da ingrasso, tanto che si ritiene essere il Bulgaro proporzionalmente per individuo il più ricco di capi di bestiame di ogni altro. Il progresso dalla Bulgaria realizzato, mettendolo a confronto con lo sviluppo economico conseguito dagli altri Stati balcanici, lo troviamo sotto ogni rapporto più grandioso.

La grandiosa guerra che la Bulgaria ha testè sostenuto ha arrecato al paese danni pressochè irrilevanti e questo dipese soprattutto dal non essere la Bulgaria paese industriale, ma invece eminentemente agricolo; così si ebbe a verificare che nonostante che tutti gli uomini validi per oltre un anno siano stati in guerra il raccolto fu eccezionalmente abbondante.

Come si riuscì a seminare, a coltivare, a raccogliere?

Risponde l'avv. Scarpari: con un sublime slancio di virtù economica che hanno offerto le donne bulgare e le leggi dello Stato. Le donne hanno lavorato i campi e quelle che ebbero di ritorno il marito ed i figli dalla guerra, hanno potuto confortarli nelle ultime delusioni patite, mostrando l'abbondanza delle messi ed il buon ordine in tutta l'economia domestica, e lo Stato integrò quel lavoro con disposizioni alle quali nessuno pensò di sottrarsi mai.

La guerra costò alla Bulgaria circa un miliardo; cifra enorme se si considera la esiguità della popolazione; ma a superare la criticità della situazione operarono forze reali che dànno affidamento di successo; il popolo sempre coopera per accreditare nel mondo della finanza il suo paese.

L'oratore passa poi a valutare la meravigliosa calma colla quale il popolo di tutte le classi cooperò con serietà di propositi durante la guerra e dopo alla rinascita nazionale dimostrando di possedere la forza di riparare alle colpe commesse nello stesso momento in cui lo turbava il massimo sconforto.

Delle nazioni d'Europa, l'Italia - afferma l'oratore - occupa l'ottavo posto anche dopo la Grecia per il movimento di importazione ed esportazione in Bulgaria; ed anche il buon successo di movimento commerciale che esiste sotto il nostro nome non furono certo gli italiani a crearlo, ma i consumatori bulgari che lo vollero. E a meglio chiarire questa sua affermazione spiega: Noi italiani non conosciamo affatto la Bulgaria, non esistiamo ancora laggiù. Eppure il nostro commercio si afferma e si allarga senza difficoltà, senza resistenza alcuna. Si penetra laggiù senza alcuna organizzazione diretta, alimentata dal Governo o da privati: perchè io non intendo elevare il fervore d'entusiasmo con cui opera laggiù l'*Istituto Italiano per la espansione commerciale e coloniale*, ad una vera e propria organizzazione commerciale, ma soltanto un posto di vedetta per meglio illuminare il sicuro approdo.

I nostri esportatori affidarono la loro rappresentanza a ditte Bulgare, che vennero, quasi tutte, a richiederla in Italia; non tutti gli italiani poterono affidarsi a Banche o a Ditte primarie bene vigilanti l'alto commercio; molti si fecero rappresentare da persone di poco credito e qualche volta si trovarono a disagio.

Vorrei dire che spesso la rappresentanza venne concessa a malincuore tanto per far cessare l'importuna ed insistente richiesta.

Dissi, prosegue l'avv. Scarpari, che i nostri esportatori, pochi eccettuati, non conoscono i mercati bulgari, potrei dire che molto spesso non conoscono nemmeno i propri rappresentanti, il che ingenera diffidenze continue, perplessità gravi, che si traducono sempre nelle transazioni con massimo danno nostro.

Io comprendo la diffidenza nostra, che, come ognuno intuisce, è generatrice di tanto insuccesso; essa è frutto della ignoranza che abbiamo dei luoghi e delle persone e della situazione reale di quelle popolazioni.

S'ignora, ad esempio, che il contadino bulgaro è il migliore cliente che vi sia in Bulgaria e in tutti i paesi d'oriente, eccellendo sugli altri per laboriosità che non conosce riposo e per l'orrore che ha il bulgaro di ogni dissesto finanziario e tanto maggiore se gli viene minacciato in nome proprio.

L'oratore quindi enumera i diversi articoli italiani che meglio si prestano alla esportazione in Bulgaria e tratta del modo di allargare i nostri traffici nei Balcani affermandoli col conforto di una Banca Italiana in Bulgaria che farebbe non solo opera di pratica utilità, ma sarebbe oltremodo profittevole alla politica dell'Italia. E se vogliamo provvedere ad una organica penetrazione in Bulgaria e nell'Oriente non si deve dimenticare come sia necessario provvedere a migliorare i sistemi di trasporti marittimi che dolorosamente sono sempre pur troppo deficienti. L'Egeo addita nell'avvenire prossimo approdi più vicini e diretti alla Bulgaria di quello che non fossero quelli del Mar Nero, e sarebbe oltre modo deplorevole ed esiziale ai nostri traffici se in questo momento, in cui tutto l'Oriente si accende di nuova vita con crescente attività di scambi l'Italia continuasse a vivere e condurre una vita commerciale colpita da etisia.

Oltre l'organizzazione dei nostri trasporti per via di mare non dobbiamo dimenticare quelli per via di terra; inquantochè l'Austria-Ungheria con le sue draconiane tariffe differenziali ci inibisce quasi il commercio diretto colla Bulgaria.

Muoviamo verso l'Oriente, conchiude l'oratore, andiamo laggiù con la scorta di commercianti intelligenti e patriotti; torniamo laggiù colla coscienza del diritto che assegna alla terza Italia il sicuro suo destino; andiamoci collo entusiasmo che si fa crescente quanto più arduo è il cimento da superare; riguadagneremo, andando in Bulgaria, coll'operosità dei figli, con l'abbondanza dei prodotti, con la genialità della stirpe, il cuore vero dei paesi balcanici, ed alimenteremo per tal modo quel fuoco animatore, che, come un giorno sotto le ombre che proteggevano le Repubbliche gloriose, stava ad indicare una protezione, una riscossa, oggidì che quel fuoco si è acceso in mezzo alle generazioni che laggiù si rinovellano aspetterà, in gran parte per virtù italica, la sua redenzione e accrescerà ad un tempo, nella pace prosperosa, la fortuna e la ricchezza dei popoli.

L'avvocato Manlio Scarpari, che con lucidità elegante di esposizione mantenne viva per oltre un'ora l'attenzione del suo eletto uditorio, venne salutato alla fine del suo discorso denso di interessantissime conclusioni da acclamazioni vivissime e cordiali.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
9 Giovedì: S. Maria C.
10 Venerdì: S. Liziero v.

La famiglia di Domenico Moro

Il lettore rimarrà forse sorpreso nell'apprendere come viva ancora in Venezia un fratello di Domenico Moro, di quel Domenico Moro che nel 1844, con i fratelli Bandiera, patì serenamente il supplizio in Cosenza per l'ideale della redenzione d'Italia.

Infatti il signor Giuseppe Moro, nato (in Venezia) il 24 decembre 1823, già Capotecnico in conterie, fratello di Domenico, abita presentemente in Campiello dei Squellini a San Barnaba e, a malgrado dei suoi novant'anni suonati sta benone, esce di casa, legge e conserva ottima memoria.

Ne coglie occasione G. B. de Pellegrini, per ricordare, in quel suo «Bollettino Araldico Storico Genealogico» che, pubblicato a Venezia, è tanto modesto quanto diligente nelle ricerche e coraggioso nel denunciare al suo ristretto pubblico di studiosi gli abusi d'ogni sorta che per vanità commette il nostro democratico secolo in materia nobiliare, per ricercare l'origine della famiglia di Domenico Moro, ricerca tanto più interessante, in quanto che per l'omonimia del cognome del martire con quello dell'illustre famiglia patrizia veneta, da qualche scrittore s'era accennato al carattere patrizio dello stesso Domenico.

La famiglia Moro dunque non appartenne al patriziato, nè a nobiltà, ma uscì da quel ceto popolare della «Maestranza» del Veneto Arsenale che col suo lavoro coadiuvò efficacemente il Governo a far grande e rispettata la patria.

Domenico Moro, figlio di Nicolò e di Maria Calzavara, nacque nella parrocchia di S. Pietro di Castello nel 1822; ma fu battezzato in San Biagio, Chiesa della I. R. Marina austriaca il che appunto impedì di rintracciare la sua fede di battesimo essendosi, nel 1866, trasportati i registri di quella Chiesa negli Archivi militari austriaci.

Nicolò Moro, agente boschivo della I. R. Marina, era considerato militare e come tale quindi aveva dovuto far battezzare il figlio Domenico nella Chiesa di San Biagio. Padrino al Sacro Fonte fu il nobile Maggior Pietro Tipaldo.

Domenico Moro, entrato nella Marina Austriaca, a 18 anni era Cadetto e poscia Luogotenente sulla nave «Adria».

Come è risaputo, insieme con i fratelli Bandiera, egli dopo essere stato uno dei capi più attivi del tentativo di sollevare le Calabrie, veniva fucilato a Cosenza il 25 luglio 1844.

Nicolò Moro (padre di Domenico) nacque a Venezia a San Pietro di Castello il 31 marzo 1790, da Domenico Moro fu Simeone e da Santa Penso: sposò a Mirano il 9 gennaio 1813 Maria Calzavara, figlia di Felice, appartenente alla distinta famiglia, anche attualmente ben conosciuta a Venezia. Fu, come si disse, agente della I. R. Marina Austriaca e in tale qualità morì a Parenzo (Istria) il 28 luglio 1838, in età d'anni 48.

Domenico Moro (padre di Nicolò, e avo del nostro Domenico) figlio di Simeone e di Antonia Bevilacqua, nacque in Venezia, pure nella parrocchia di S. Pietro di Castello, il 6 giugno 1745; sposò ivi, l'11 febbraio 1770, Santa Penso, dalla quale ebbe sette figli maschi e alcune femmine.

Era mastro «Marangon» in Arsenale, come il padre.

Simeone, padre di detto Domenico, nacque il 21 ottobre 1720 a San Pietro di Castello, da Domenico, «marangon in Arsenale, e da Regina Caenazzo. Ma la famiglia non si chiamava allora Moro, ma bensì Sabbionato. Il cognome Moro, allora forse sopranome, cominciò intorno a questo tempo ad entrare nell'uso.

Col cognome Sabbionato, senza accenno al «Moro», sono infatti battezzati i figli di Domenico Sabbionato qm. Sebastiano e di Regina Caenazzo dal 1702 al 1723.

Il più antico ascendente conosciuto è Sebastiano, nato nella prima metà del sec. XVII, (pure «Marangon» in Arsenale) oltre al quale, per l'incertezza dei cognomi nel popolo, si perdono le traccie sicure della famiglia Sabbionato.

L'articolo che riassumiamo apparirà sul numero di aprile del «Bollettino» suddetto, in corso di stampa.

Le esequie alla salma Ambrosini

Ieri seguirono al Cimitero le esequie alla salma pel povero Ambrosini, l'ultima delle vittime del disastro di S. Elena.

Erano presenti il padre, parecchi congiunti, ed alcuni amici. La vedova, signora Angelina Sorrentino, era stata al mattino a salutare il diletto compagno.

Il Comune aveva inviato una bellissima corona ed era rappresentato alla mesta cerimonia dal vice segretario capo cav. Scrinzi. La salma fu suggellata in presenza dell'Ispettore del Cimitero Turolla, del capo del personale Mio, e degli altri intervenuti tutti.

Celebrate le funzioni religiose nella chiesetta di S. Michele, alle ore 19.15 il feretro accompagnato dai congiunti salpò per la stazione ferroviaria in una barca di I. classe. Stamane alle 7 la salma del povero Ambrosini è partita per Bari.

Nel Dipartimento

Le bandiere a mezz'asta

Le navi e Stabilimenti dipendenti da questo Comando in Capo terranno la bandiera a mezz'asta dalle ore 12 di giovedì 9 corrente, sino a mezzogiorno di sabato 11 detto.

Il poligono di tiro a segno

Il poligono di tiro a segno di Lido sarà a disposizione delle navi *Varese*, *Garibaldi*, *Ferruccio*, *Agordat* nei giorni 9, 10, 16, 17 23, 24, e 30 corrente.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa:

1.o che è stato effettuato il cambiamento dei fanali di punta di S. Ranieri di Messina indicati con avviso 109-311;

2.o che il Faro di Capo Vaticano, al n. 422 dell'elenco, funziona con le nuove caratteristiche indicate con l'articolo 21 del foglio d'ordini del 3 corrente;

3.o che la Boa verde, al n.o 740 dell'elenco, parte prima, del 1914, trovasi spostata di circa 100 metri a Sud.

Posizione attuale: distanza metri 528 per 238 gradi e 30 minuti dal campanile di San Nicolò in metri 5.30 di fondo. Sarà quanto prima rimessa a posto.

Letture e conferenze

Gli scavi di Ostia nella sala della Fenice

L'annunzio della conferenza che il dottor Guido Calza degli Escavi di Ostia Antica, terrà su l'argomento a Venezia ha procurato al Comitato Direttivo della Biblioteca De Amicis una infinità di richieste di informazioni più precise di quelle date ieri.

Siamo lieti di informare che la conferenza, illustrata da oltre un centinaio di proiezioni, avrà luogo la sera del 15 corrente nella sala della Fenice, alle ore 21. Il biglietto d'ingresso costa lire 2, e potrà aversi presso i negozi Sanzin, Brocco, Serafin e Zanetti, che gentilmente si prestano alla vendita.

La conferenza Meille all'Ateneo Veneto

Come avevamo annunciato, ieri sera nella ricca sala dell'Ateneo Veneto il dottor Giovanni Enrico Meille tenne la 16.a conferenza di Beneficenza sul tema: «Le Valli Valdesi dell'alto Piemonte».

E' difficile riassumere la splendida conferenza del dottor Meille. Le bellezze naturali e le memorie storiche delle tre più importanti vallate valdesi dell'alto Piemonte, furono dalla elegante parola del dottor Meille e dalle nitide e numerose sue proiezioni rievocate, così da affascinare il pubblico, che in folla era accorso ad ascoltarlo.

Il Conferenziere alla fine fu salutato da vivissimi e ben meritati applausi.

VII Congresso Regionale Veneto della Gioventù Cattolica

Nei giorni di sabato 9 e domenica 10 maggio avrà luogo in Venezia il 7. Congresso regionale veneto delle Gioventù Cattoliche. Ecco il programma del Congresso:

Sabato 9 Maggio, ore 9 — Adunanza inaugurale nella Sala Vittoria (S. Giovanni in Bragora, alla Pietà) - Discorsi d'apertura del prof. cav. avv. Emilio Pesenti e del commend. Paolo Pericoli. — Relazione dell'azione cattolica giovanile regionale dal Congresso di Vicenza ad oggi, fatta dal Presidente del Consiglio Regionale avv. Giuseppe Benvenuti. — I. Tema: «Il giovane cattolico lontano dalla famiglia» (studente, soldato, emigrante) relatore sig. Ferdinando Vietta del Circolo S. Marco di Venezia.

Ore 14 — II. Tema: «I giovani e l'organizzazione professionale agricola», relatore sig. G. B. Soffiantini del Circolo San Francesco di Rovigo. — III. Tema: «I giovani e la liturgia». Conferenza del prof. Giulio Canella di Verona.

Ore 19 — Adunanza del Consiglio Regionale Veneto e nomina della Presidenza.

Ore 20.30 — Pranzo sociale sulla spiaggia del Lido (Restaurant Moda).

Domenica 10 Maggio, ore 10 — Corteo con percorso da destinarsi.

Ore 11 — Adunanza solenne e discorsi di vari oratori. - Gita all'Estuario e ritorno per il mare.

Alle adunanze di sabato 9 maggio potranno assistere tutti i giovani appartenenti ad Associazioni o Circoli Cattolici della Regione Veneta, «purchè muniti di tessera di Socio della S. G. C. I. con marca di vidimazione per il 1914.

Le adunanze del Congresso nel sabato seguiranno nella Sala Vittoria (S. Giovanni in Bragora, alla Pietà).

Al corteo, adunanza ecc. di domenica 10 maggio sono invitati di partecipare in corpo tutti i Circoli ed Associazioni Giovanili Cattoliche della regione con la propria bandiera, nonchè le Società Sportive Cattoliche e i Corpi Musicali.

Chi desidera partecipare al banchetto sociale deve inviare entro il giorno 7 maggio la quota di partecipazione (L. 4.00).

Le tessere per i soci della G. C. I. e le marche di vidimazione si acquistano rivolgendosi ai propri presidenti o incaricati o alla presidenza regionale (Treviso Borgo Mazzini 34) e costano L. 0.30 ciascuna. Presso la Presidenza Regionale possono pure acquistarsi i distintivi sociali al prezzo di lire 1.35 cadauno.

Musica sacra in S. Marco

Diamo il programma delle esecuzioni di oggi della Cappella Marciana in S. Marco:

Ore 9: Alla messa «Kyrie e Gloria» della Messa Costantiniana, Vittadini - «Credo, Sanctus, Benedictus e Agnus Dei» della Messa SS. Cordis Jesu, Wiltberger. — Alla process. e bened. degli Oli: Inno «O Redemptor sume carmen», Thermignon. — Alla Esposizione del SS. Inno «Pange lingua» Perosi — Ore 18: Al Mattutino, Nove responsori del 2.o giorno, Perosi — Canticum, Versicolo, Salmo, ut sopra. — Alla processione delle Reliquie, Mottetto «Ave Sanguis», Furlanetto, Inno «Vexilla Regis», Perosi.

Nelle esecuzioni di ieri, che comprendevano i nove «responsori» di Perosi e il «Benedictus» del Palestrina, accorse gran folla di fedeli e di amatori. Sopratutto il «Benedictus» palestriniano, composizione che, in rapporto all'epoca può dirsi piena di una eroica maestà polifonica, è stato eseguito con nobilissimo magistero d'arte.

Ci riserviamo di tenere informati i nostri lettori su queste esecuzioni, che non dovrebbero sfuggire ai cultori della vera arte musicale.

I Principi di Schwarzemberg a Venezia

Ieri mattina alle 9.48 sono giunti a Venezia i principi di Schwartzemberg di Vienna. Accompagnati da numerosissimo seguito, scesero al *Danieli*. Si tratteranno a Venezia qualche giorno.

Varie di Cronaca

Beneficenza Co. Tornielli. — La presidenza del Comitato Veterani 48-49 a 70 sente il dovere di pubblicamente ringraziare la nob. sig. contessa Clelia Gobbato ved. Tornielli ed il sig. Trevisan cav. Arcibaldo per il dono graditissimo dell'effigie del compianto commilitone co. Tornielli comm. Alessandro e per la generosa elargizione di L. 500 a vantaggio del sodalizio e pei soci veterani bisognosi di Venezia.

Concorso. — Il Ministero dei lavori pubblici ha aperto un concorso a 14 posti di segretario 4. classe nell'Amministrazione Centrale; le norme relative sono visibili in Prefettura (Gabinetto).

Le scuole elementari dai sordomuti. — Ieri mattina la IV. classe maschile di San Samuele, compiendo una di quelle gite di istruzione prescritte dai vigenti programmi governativi, accompagnata dal proprio insegnante sig. Angelo Penzo, si recò a visitare la Scuola Sordomuti sulle Zattere, diretta dal prof. cav. E. Vanni.

Gli abbonamenti all'Esposizione d'Arte pei Giovanni Monarchici. — A partire da mercoledì 15 aprile la sede centrale (Santo Stefano Palazzo Morosini) è aperta dalle 20.30 alle 22 per la vendita ai soci delle tessere di abbonamento all'Esposizione d'Arte a prezzo ridotto.

Associazione assistenza e beneficenza pubblica. — Si avvertono i sigg. soci che l'assemblea generale viene rinviata ai primi di maggio p. v. in vista della malattia dell'egregio Presidente ed allo scopo di poter comunicare i risultati del Convegno fra i rappresentanti delle Associazioni Consorelle del l'Alta Italia che avrà luogo entro aprile a Milano per trattare sull'indirizzo e sulle questioni da portare al II. Congresso in Napoli.

Pei pacchi postali di Pasqua. — La Direzione delle Poste e dei Telegrafi consiglia il pubblico di non omettere la cautela della inclusione di un secondo indirizzo nell'interno dei pacchi che si spediscono durante il periodo delle feste Pasquali e di impostarli, possibilmente, in anticipazione di qualche giorno per evitare che i pacchi stessi subiscano ritardi perchè accumulandosi tutti negli Uffici durante gli ultimi giorni precedenti la Pasqua si rende difficile il trasporto nonchè la regolare consegna.

Nel giorno di Pasqua, come d'uso, tutti i servizi postali al pubblico, senza eccezione, cessano alle ore 12 ed i portalettere fanno una sola distribuzione di corrispondenze alle ore 9 del mattino.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 7 Aprile

«Venezia» a. u. da Trieste con 82 passeggeri.
«Città di Bari» da Brindisi con 36 passeggeri.

Arrivi dell'8 Aprile

«Metcovich» a. u. da Trieste con 83 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 166 passeggeri.

Partenze del 9 Aprile

«Bengasi» ital. per Trieste ore 24.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 7 Aprile

«Labor» ital. da Bacoli.
«Città di Bari» da Brindisi.

Arrivi dell'8 Aprile

«Sempre Avanti» ital. da Trieste.
«Metcovich» a. u. da Trieste.
«Nogaro» a. u. da Trieste.
«Alba» ital. da Sfa.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Titan» a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze dell'8 Aprile

«Iris» ital. per Ancona.
«Metcovich» a. u. per Trieste.
«Nogaro» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Barletta» ital. per Fiume.
«Città di Bari» ital. per Trieste.
«Laertis» ell. per Braila.
«Alexandra» ingl. per Costantinopoli.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Highcliffe» ingl. da Newcastle, carbone.
«Snowdon» ingl. da Barry, carbone.
«Ch. T. Jones» ingl. da Barry, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Margaretha» ell. da Newcastle, carbone.
«Rokez» ingl. da Newcastle, carbone.
«Carlo» ital. da Cardiff, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Krete» ingl. da Swansea, carbone.
«Edward Martin» germ. da Swansea, carb.
«Erdely» ingl. da Newport, carbone.
«Fotis» ell. da Swansea, carbone.
«Irmingard» ingl. da Emden, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'8. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 84 — Cereali 28 — Cotoni 11 — Varie 56 — Per la Ferrovia 102. — Totale 281.
Scaricati 101.

Echi di cronaca

Stato Civile

NASCITE

Del 7. — Città: Maschi 3; femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 7. — Cetton Ettore bracciante con De Marchi Marianna sarta, celibi. — Dena Romeo biadaiuolo con Paier Margherita casalinga, celibi. — Vianello Giuseppe bracciante con Berengo Angelina perlaia, celibi.

DECESSI

Del 7. — Lavina Bolzetta Maria d'anni 74 vedova casalinga di Venezia. — Fantini Adelina d'anni 64 nubile casalinga di Trecenta. — Bianchetto Francesco d'anni 70 coniugato perito di Venezia — Borriero Essio Dino d'anni 45 coniugato commerciante di Venezia — Cipriotti Alessandro d'anni 39 coniugato bracciante di Venezia — Scipioni Giuseppe d'anni 36 coniugato marinaio di Venezia — Costan Strenta Vincenzo d'anni 34 coniugato vetraio di S. Nicolò Comelico — Capello Giuseppe d'anni 10 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Regia Marina

Roma, 8

La regia nave «Calabria» è giunta stamane a Massaua. A bordo salute ottima.

La regia nave *Bausan* è giunta a Tobruk. — La regia nave *Giuliana* è partita stamane per Suez. A bordo salute ottima.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Condanna per lesione

Certi Toniolo Domenico fu Antonio di anni 73; Toniolo Antonio di Domenico di anni 28 e Toniolo Romano di Domenico di anni 25 furono condannati dal Tribunale di Este; i primi due a lire 50 di multa ciascuno; il terzo a mesi 6 e giorni 15. Il Toniolo Domenico era imputato di avere con una mazza cazionato a Musin Luigia una lesione al capo guaribile in giorni 10; il secondo di avere con una mazza cagionato a Toniolo Giovanni delle lesioni guarite in giorni 10 e per avere pubblicamente ed alla presenza di Toniolo Giovanni offeso il decoro e l'onore di lui rivolgendogli le parole «figura porca canaglia e simili»; il terzo di avere con una mazza cagionato a Masin Luigia una lesione alla fronte e al braccio. Delle quali la più grave guarita in giorni 45; di avere con una mazza prodotto a Brasola Elisa una lesione guarita in giorni 19.

I fatti avvennero il 2 giugno 1913, in contrada Ragazzoni di Calzignano.

La Corte riduce la pena al solo Romano a mesi 2 e giorni 2 di reclusione ed applica a tutti la leggi del perdono.

Dif. avv. Ferraboschi.

Furto e ricettazione

Dal Tribunale di Verona, certi Leoni Ettore di Leone di anni 18; Olioso Vito d.o Vittorio di Luciano di anni 19 e Olioso Luciano fu Vito di anni 40, furono condannati: il Leoni a mesi 10, l'Olioso Vito a mesi 30 e l'Olioso Luciano ad anni 2 ed a lire 400 di multa. I primi due erano imputati di furto per avere in Verona il 15 Giugno 1913 di correità fra di loro, mediante uso di chiave falsa e della chiave vera indebitamente avuta dal Leoni, da tiretti di un mobile aperto mediante scasso nella abitazione di Pellegrini Teresa, rubato danaro ed oggetti preziosi per un complessivo valore di lire 1000 circa a danno di Leoni Gina; il terzo era imputato di ricettazione per avere in Verona nel 16 Giugno 1913 ricevuto per nascondere e convertire un biglietto da lire 500 di preziosi proveniente dal furto di cui sopra.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bonardi.

Tribunale Penale di Venezia

Furto alla Manifattura tabacchi

La sentenza

Ieri, alla seconda sezione del Tribunale, è continuato il processo pel misterioso furto di una cassaforte contenente 1700 lire, in danno della Manifattura Tabacchi di Venezia. Come già dicemmo, imputati di tale furto furono i custodi della Manifattura, fratelli Pietro e Giovanni Colombo, i quali però, in istruttoria e al dibattimento, negarono recisamente la grave accusa.

Terminata l'escussione dei testimoni fin dalla precedente udienza, ieri ha avuto luogo la discussione.

Il P. M. sostenne vigorosamente l'accusa e propose la condanna di ciascuno dei due Colombo a tre anni di reclusione.

I difensori avv. Florian e Luzzatti affermarono l'irresponsabilità dei Colombo, ma il Tribunale accolse la tesi del P. M. e condannò ciascuno dei due imputati a due anni e mezzo di reclusione.

Pres. Toffoletti; P. M. Montecchi.

Le truffe in danno del Banco di Napoli

Il verdetto dei giurati

Bologna, 8

Dopo quasi quattro mesi di dibattimento, è uscito stamane il verdetto nel processo svoltosi davanti alla nostra Corte d'Assise per le truffe al Banco di Napoli. I giurati entrati nella camera delle deliberazioni ieri mattina alle 10.30, ne sono usciti solamente stamattina alle 7.35 emettendo verdetto di condanna per Amedeo Pondretti, Armando Scandellari, Giovanni Baldi, ed ha assolto Rodolfo Boschi, Francesco Scandellari, Angelo Pigozzi, Arrigo Fogli, Corinna Fogli, Oreste Bernaroli, Antonio Zambonelli ed Augusto Gardi.

Alle 12 il presidente ha pronunciato la sentenza condannando Pondrelli Amedeo a 30 mesi di reclusione, Armando Scandellari e Giovanni Baldi a tre anni di reclusione, assolvendo poi tutti gli altri imputati.

SPORT

Le corsa di ieri ai Parioli

Roma, 8

Prima corsa — Premio Ceccano. — Partono: Pegaso, Laba, Doidicete, Giacomo. Arrivano: 1. Doidicete, 2. Giacomo, 3. Pegaso.

Seconda corsa — Premio Orbetello. — Partono: Rasas e Avanguardia. Arrivano: 1. Rasas, 2. Avanguardia.

Terza corsa - Premio Frascati — Partono: Grace, Shikari, Niagara e L'Emigrè. Arrivano: 1. Shikari, 2. L'Emigrè, 3. Niagara.

Quarta corsa — Premio Monterotondo. — Partone: Ettore Fieramosca, Don Gabbiano, Atena. Arrivano: 1. Don Gabbiano, 2. Ettore Fieramosca, 3. Atena.

Quinta corsa — Premio Formello. — Partono: Sant'Arco, Aderia, Beau Seigneur, Monghidoro, Toce, Pia. Arrivano: 1. Beau Seigneur, 2. Pia, 3. Toce.

Sesta corsa - Premio del Municipio di Roma. — Partono: Bun, Alaska, Daua, Brabante, Castagnola. Arrivano: 1. Brabante, 2. Alaska, 3. Daua.

Settima corsa — Premio Roviano. — Partono: Marcellus, Vieille Basquaise, Galantiy. Arrivano: 1. Galantiy, 2. Marcellus, 3. Vieille Basquaise.

Nella sesta corsa il fantino Pozzoli che montava Castagnola cade senza conseguenze.

Il volo di Widmer ancora rinviato

Ravenna, 8

A causa del maltempo, l'aviatore Widmer non parte più stamane per Roma.

Il rècord di velocità in aereoplano

Berlino, 8

Il capo pilota Otto Heller ha raggiunto in aereoplano, a Bonn, la velocità di 212 km. all'ora ed ha così stabilito il rècord mondiale della velocità.

Mortale caduta d'un aviatore inglese

Londra, 8

L'aviatore militare Deane mentre volava all'aerodromo di Brocklands presso Londra è caduto ed è rimasto ucciso.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 8 Aprile

ROMA, 8 — Cambio per domani 100.46. Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.55	123.65	—.—	—.—	4
Francia	100.43 3/4	100.47 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.26 1/2	25.28	25.08	25.10	3
Svizzera	100.33	100.38	—.—	—.—	4
Austria	105.15	105.25	—.—	—.—	4
Banca au.	105.15	105.25	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 8

Rend. it. 3 1/2 con.	96.15
» » » fine	96.30
Ferrovie Mediter.	225.—
Credito Italiano	526.50
Banca comm. it.	781 —
Banco di Roma	99.25
Società banc. it.	92.50
Banca d'Italia	1392.—
Lanificio Rossi	1442.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. G n.	403.50
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	275 50
Az. Cost. Venete	114.50
Acciaierie Terni	1516.—
Edison	537.—
Savona	160.50
Elba	194.50
Ansaldo	273.—
Industrie Zucc.	257.—
Coton. Veneziano	43.—
Ferr. Meridionali	526.—
Credito provinc.	164.50
Cambio Berlino	123.60
» Francia	100.461 4
» Londra	25.273 4
» Svizzera	100.40

GENOVA 8

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.20
» » » fine	96.30
Banca d'Italia	1392.50
Banca Commerc.	780.50
Credito Italiano	526.—
Ferr. Meridionali	525.75
Ferr. Mediterr.	220.—
Navig. Generale	404.—
Raffineria zucc.	311.—
Acciaierie Terni	1515.—
Erid. fabb. zucc.	584.50
Az. Ansaldo e C.	272.50
Az. Banco Roma	98.50
Cambio Francia	100.50
» Londra	25.28
» Germania	123.65
» Svizzera	100.40

ROMA 8

Banca d'Italia	1392.—
Banco di Roma	98.75
Soc. Acqua Pia	1855.—
Soc. Omnibus	161.—
Soc. Gaz	849 —
Condotte d'acqua	260.—
Soc. pel carburo	589.—
Immobiliare	27.50

BORSE ESTERE

VIENNA 8

Credito aus.-Co.	616.—
Lombarde	101.—
Banca anglo-aus.	336 50
Austriache	710.75
Banca aust ung.	1970.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.46
Cambio su Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.50
R. aus. carta	82.50
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102.—
R. ungh. 4%	81.95
R. ungh. 3 1/2 %	72.70
Banca dei P. aus.	518.—

BERLINO 8

C. su Londra 3 m.	20.33
C. su Parigi 8. g.	—.—
C. su Italia 10 g.	80.80
Cr. mob. aus. fine	194.25
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	87.10
Rendita turca 1%	83.75
Obb. ferr. it. 3%	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	107.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.40
Deutsch-Bank	248.12
Diskonto	186.37
Bochumer	226.—
Gelsen Kirken	183.12

PARIGI 8

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.65
Rend. it. 3 1/2 %	96.72
C. su Londra a v.	251.66
Nuovi cons. 2 1/2 %	76.3/8
Obbl. Lombarde	255.—
Cam. sull'Italia	99.1/2
Rend. turca unif.	81.90
Banca di Parigi	1643.—
Tunisine nuove	416.—
Egiz. 4% rend.	102.97
Rend. ungh. 4%	83.50
R. spag. est. 4%	88.50
Banca ottomana	638.—
Argento fine	—.—
Credito fondiario	882.—
Azioni Suez	5025.—
Lotti turchi	197 50
Ferr. Merid. a ter.	524.—
Russo 3% 1891	73.60
Russo 5% 1906	103.70
Russo 4 1/2 % 1909	96.60
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	4600.—
Banca Comm. It.	775.—
Rend. Serba 4%	80.90
Obb. Bulgare 4%	438.—
Società Alti Forni Piombino	84.50

LONDRA 8

Nuovi cons. 2 1/2 %	76.1/4
R. italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	87.—
R. turca unificata	83.1/2
Egiziano nuovo	101.1/4
Argent fine	27.—
C. Londra a Parigi	25 151 2
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 8 — Tendenza ferma.
PARIGI, 8. — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 8 — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12 mila — Importazioni 1000.

Cotoni disponibili: mercato calmo; domanda buona.

Cotoni futuri: mercato calmo; domanda buona.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	»	6.91	7.—
Aprile Maggio	»	6.81	6.90
Maggio Giugno	»	6.80	6.89
Giugno Luglio	»	6.73	6.81
Luglio Agosto	»	6.68	6.78
Agosto Settembre	»	6.55	6.63
Settembre Ottobre	»	6.38	6.44
Ottobre Novembre	»	6.29	6.35
Novembre Dicembre	»	6.23	6.28
Dicembre Gennaio	»	6.21	6.27

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.38 tramonta alle 18.47

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dell'8 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	50.2	13	15	11	cal.	cop.
Treviso	50.0	12	15	9	deb.	cop.
Udine	—	12	14	9	deb.	cop.
Padova	50.1	12	16	12	cal.	cop.
Rovigo	49.9	12	18	11	deb.	cop.
Vicenza	50.5	12	16	12	cal.	piog
Verona	49.8	13	17	12	cal.	cop.

Pressione diminuita, temperatura leggermente aumentata, venti intorno a levante, quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo coperto con piogge, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 7 alle 15 dell'8 gocce.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.95	— 11
Piave	Zenson	11.58	+ 1.05	— 15
Adige	Verona	4.50	— 1.80	— 8
Po	Polesella	7.76	+ 2.10	— 13

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 9 . . . alle ore 4.20
Prima alta del 9 . . . alle ore 9.50
Seconda bassa del 9 . . . alle ore 15.35
Seconda alta del 9 . . . alle ore 22.20

Massima altezza raggiunta il 7 cm. 42 sopra
Minima altezza raggiunta il 7 cm. 54 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 96

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

I genitori, il fratello ed i parenti partecipano con l'animo straziato la morte del loro amatissimo

GIOVANNI ORSETTI
d'anni 25

I funerali avranno luogo Giovedì, alle ore 14, nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Giglio.

Venezia, 8 Aprile 1914.

Il giorno 7 corrente, alle ore 11.30, spirava, repentinamente, in Venezia

MARIA MASCARICH ved. Bachmann
d'anni 88

I Congiunti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno il giorno 9 corrente nella Chiesa di San Giuliano, partendo dalla casa della defunta — San Marco, Corte Gregolini — alle ore 14.

Dalle Provincie Venete

Magistrato alle Acque

Per le Provincie Venete e di Mantova

Il Magistrato alle Acque ha autorizzato l'immediata esecuzione dei seguenti lavori nelle provincie della Venezia:

Provincia di Venezia. — Lavori di escavo dell'ultimo tratto del Canale della Dolce presso il sostegno di Portegrandi. — Importo L. 24.600.

Lavori di carico trasporto e scarico delle materie provenienti dagli escavi in corso a mezzo della draga di Stato «Venezia» frontalmente ai bacini ed alla Porta Nuova del R. Arsenale di Venezia — Importo L. 12.000

Lavori per costruzione di banca in sinistra d'Adige, località Drizzagno Gorgo e Capello fra gli stanti 674 e 679. — Importo L. 39.583.

Provincia di Udine. — Lavori di ricostruzione della passerella pedonale in ferro sul fiume Varmo lungo l'arginatura sinistra del fiume Tagliamento. — Importo L. 20.000.

Difesa urgente in sponda destra del Tagliamento fra i cippi 33-34. — Importo Lire 16.000.

Lavori per lo scolo delle acque dei terreni a monte della bonifica di Planais in Comune di S. Giorgio di Nogaro. — Importo Lire 5.500.

Provincia di Treviso. — Appalto sessennale del servizio di pagamento delle spese di piena nel Circondario idraulico di Treviso. — Importo L. 6.930.60.

Provincia di Verona. — Lavori di sistemazione dell'argine sinistro di Alpone da Monteforte ai chiaviconi di Degora in Comune di Monteforte e S. Bonifacio. — Importo Lire 52.842.

Lavori di sistemazione dell'argine destro dell'Adige in località Volta Valnova. — Importo L. 25.389.57.

Provincia di Rovigo. — Difesa fronte in sinistra del Po nella località Froldo Certosa e Froldo Santi. — Importo L. 52.288.60.

Difesa frontale in sinistra del Po, località Marezzana Santi e Froldo Santi. — Importo L. 45.759.05.

Provincia di Padova. — Urgente riordino del sostegno sul Muson dei Sassi a Torre di Burri, nel Comune di S. Giorgio delle Pertiche, e di costruzione di un alloggiamento pel manovratore. — Importo L. 31.600.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci schivono, 8:

Questa sera alle 17.30 circa presenti 13 consiglieri si radunò il Consiglio Comunale. Presiede l'assessore prof. Girotto.

Riconosciuto essere gli intervenuti in numero legale soltanto per trattare il terzo oggetto posto all'ordine del giorno cioè: approvazione in seconda convocazione del conto morale dell'esercizio 1912, il Presidente fa dar lettura del conto stesso il quale messo ai voti viene approvato ad unanimità.

Intanto sopraggiungono altri tre consiglieri e quindi gli intervenuti sono in numero legale.

Prima di passare alla trattazione degli altri oggetti il Presidente prof. Girotto commemora solennemente con sentite commoventi parole il defunto dott. Mario Tombolani, che per molti anni fu consigliere al nostro Comune, ed il consigliere Angelo Samassa perito tragicamente nella catastrofe del vaporetto N. 7 avvenuta a Venezia. Il Consiglio tutto si associa reverente alla commemorazione dei due defunti.

Quindi il cons. Volpi propone alla Giunta un ordine del giorno riguardante la sistemazione dei mercati in riguardo alla località e ai diversi generi di mercanzia.

Parla in proposito anche il cons. Fontanin il quale propone che i mercati vengano ad estendersi vicino alla Galleria dei fratelli Toniolo per dare in questa maniera un po di vita a questo centro.

Risponde il prof. Girotto dicendo che la Giunta accetta l'ordine del giorno del cons. Volpi, e promettendo di interessarsi per una nuova sistemazione dei mercati.

Messo ai voti l'ordine del giorno del cons. Volpi, viene approvato dal Consiglio ad unanimità.

Si passa quindi alla nomina del Sindaco.

Dopo una prima votazione su 15 votanti si hanno questi risultati: cav. Cecchini Cesare 3, schede bianche 12. Quindi la seduta viene sospesa per 5 minuti.

Si passa ad una seconda votazione con sedici votanti, ottenendo i seguenti risultati: cav. Cecchini voti 7; Battistella 1; Vendramin 1; Girotto 1; schede bianche sei.

La giunta propone il ballottaggio fra il cav. Cecchini e il prof. Girotto. L'assessore Battistella si astiene dal voto. Alla terza votazione si hanno 15 schede bianche, ed in conseguenza il Sindaco non risulta eletto.

Viene approvato in seconda lettura il sussidio di lire 100 concesso all'Istituto Configliacchi di Padova. Si approva la modificazione all'art. 12 del regolamento di servizio e pianta organica del personale addetto a questo Municipio, modificazione relativa alla composizione della commissione giudicatrice dei consorzi. Vengono approvati vari provvedimenti per le scuole elementari riguardanti il mantenimento di alcune scuole già istituite, provvisoriamente in via di esperimento, allo sdoppiamento di alcune classi e alle conseguenti nomine di insegnanti.

All'oggetto 6., condizioni per l'ammissione nella Scuola tecnica pareggiata di alunni appartenenti ad altri comuni cioè di istituire una sopratassa per i detti alunni pari a quella di ammissione, e di regolare la loro accettazione, alla restrizione dei soli posti liberi dopo l'accettazione degli alunni del nostro Comune; il cons. Fontanin, pur votando la sopratassa, si dichiara contrario alla restrizione dell'accettazione. Quindi il Consiglio approva ad unanimità le condizioni stesse.

E' approvato ad unanimità di corrispondere lire 500 in luogo di 360 alla Maestra Magnetto Rebecca per l'insegnamento della ginnastica alle alunne della Scuola Tecnica.

Accettata all'unanimità su domanda della ditta Marchello per fornitura d'acqua inalzata per uso industriale. — Approvata la proroga per un semestre del contratto per la fornitura materiale, attrezzi ecc. per la manutenzione delle strade.

Gli oggetti 8, 9 e 12 cioè domanda dei Frazionisti di Bissuola per fornitura di acqua potabile. Progetto per dare un maggior sviluppo alla via Dante. Approvazione del progetto per la manutenzione stradale per triennio; vengono rimandati ad altra seduta.

In seduta segreta viene approvata la retribuzione a personale avventizio e a personale di pianta per i lavori di revisione della lista elettorale politica ed amministrativa.

Teatro Toniolo. — Stasera con «Eva» si è chiuso il corso delle rappresentazioni della compagnia Ronzi. La rappresentazione di stasera era in onore della prima attrice Ida Besido che dopo il primo atto cantò una romanza dell'opera «La Vally». Fu molto applaudita. La compagnia parte per Treviso mentre sabato venturo verrà al nostro teatro Gustavo Salvini.

Ferimento involontario. — Certo Biagin Alessandro d'anni 18 di Antonio, meccanico di Salzano, venne stamattina trasportato al nostro ospedale per ferita di arma da taglio al torace. Si era ferito involontariamente nello strappare di mano un coltello al ragazzo tredicenne Mielle Gino che stava scherzando con l'arma.

Caduta mortale

CAVARZERE — Ci scrivono, 8:

Stamane certo Pacchiega Galliano, d'anni 18, figlio del negoziante Luigi, chiamato Moretto, per incarico del padre recavasi con una barra attaccata a due cavalli in località Ca' Tron per rilevare del grano.

Giunto in una strada stretta e tenendo i cavalli colle redine, a destra della barra, sembra che in un certo momento i cavalli si sieno dati alla fuga; il Pacchiega trattenne finchè potè le bestie, ma date le cattive condizioni stradali in un certo momento scivolò e, volle sfortuna, che le pesanti ruote del veicolo gli passassero sopra il petto e la testa.

Il povero Galliano poco dopo venne raccolto da gente accorsa e trasportato agonizzante in osteria di certo Saggia. Mentre veniva premurosamente assistito, esalò l'ultimo respiro senza aver profferito parola alcuna. — Avvertito della sciagura si portò sopraluogo il padre con i fratelli. Fu sopraluogo anche l'autorità di P. S. che, dopo una sommaria inchiesta, diede il nulla osta pel seppellimento disponendo che la salma fosse data alla famiglia per i funerali che si prevedono imponenti essendo il povero defunto amato per la sua bontà e gentilezza.

MURANO — Ci scrivono, 8:

Asilo Infantile. — Le colombine tradizionali furono regalate anche quest'anno ai bambini dell'Asilo Infantile dai soliti munifici benefattori. I preposti ringraziano sentitamente.

Doccie pubbliche. — Il Commissario Prefettizio ha dato ordine che le doccie pubbliche sieno aperte al sabato di ogni settimana dalle ore 14 alle 20 per aderire al desiderio dei cittadini richiedenti.

DOLO — Ci scrivono, 8:

Un salvataggio a Catron. — Oggi verso le ore 17 certo Dalfabbro Pietro, proprietario di una lavanderia ad Oriago di Mira, transitando lungo il Naviglio Brenta a Catron vide galleggiare sull'acqua un corpo umano. Dato l'allarme, e aiutato da Carraro Domenico, carrozziere, che abita in quei pressi, dal facchino Zabeo Giuseppe di Dolo, riesciva a tirare a riva certo Beltrame Luigi falegname di Catron, il quale camminando lungo la sponda, era caduto in acqua.

Sul luogo era accorso pure il sig. Bernardi Federico, il quale aiutato dagli altri prestava al Beltrame i primi soccorsi.

Segnaliamo a pubblico esempio il nome di coloro che con loro pronto intervento, hanno potuto evitare una più grave sciagura.

UDINE

Tentato suicidio di una russa

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Ier sera al nostro ospedale venne ricoverata d'urgenza la signora Caterina Pegntscotschana d'anni 26, russa, la quale a Cusano, paese che dista 15 chilometri da qui, avea tentato por fine ai suoi giorni annegandosi.

Una guardia campestre accortasi si slanciò in acqua, la trasse in salvo e la condusse al nostro ospedale. Pare che la poveretta abbia tentato suicidarsi per la morte avvenuta di suo marito a Nizza pochi giorni fa.

Da questa città era partita col proposito di portarsi a Pietroburgo a casa sua, ma colta dal dolore avea divisato di togliersi la vita e perciò s'era fermata alla piccola stazione di Cusano.

Si procurò solo una lievissima ferita. — Partirà fra breve per la sua patria.

VICENZA

BASSANO — Ci scrivono, 8:

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano (garantita dall'intero patrimonio del Monte di Pietà) accorda anticipazioni sopra valori, prestiti cambiari a saggi mitissimi, la Cassa accetta depositi a risparmio liberi al 3 1/4 p. cento, vincolati a 3 mesi al 3.50 p. cento; a 6 mesi al 3 1/4 p. cento; a 12 mesi al 4 per cento, interesse netto, libretto «gratis».

VERONA

Il mistero del teschio svelato

Era un oggetto di studio

VERONA — Ci scrivono, 8:

Finalmente, il mistero del teschio rinvenuto nel magazzino del cenciaiuolo Marco Fiorio a S. Stefano, e che si voleva per la terza volta attribuire alla povera Isolina Canuti, è stato svelato.

Il teschio, visitato stamane dai sanitari dell'ufficio tecnico, è stato riconosciuto per un antico oggetto di studio di qualche medico. Egli era difatti, stato preparato per studi anatomici, lucidato, imbianchito, provvisto nelle mandibole di legamenti a corde armoniche, ecc. Inoltre, le altre ossa rinvenute nella stessa cassetta, fu giudicato appartenessero a persona ben più anziana.

Evidentemente esso era stato venduto o regalato al cenciaiuolo della famiglia di qualche defunto sanitario, la quale ha così inteso sbarazzarsi di tal funereo ornamento.

PADOVA

Il progetto d'ampliamento del Regio Liceo "Tito Livio,,

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Da alquanto tempo, in seguito all'istituzione del corso Moderno, lo stabilimento del Liceo si è dimostrato insufficiente a raccogliere la crescente popolazione scolaresca.

Il Comitato dei padri di famiglia, vigile propugnatore degl'interessi affidati al suo patrocinio, segnalò fin dallo scorso ottobre l'urgenza di questi bisogni alla Deputazione Provinciale, che, per merito principalmente del suo infaticabile e provvido Presidente conte comm. Vettor Giusti, del relatore nob. avv. Andrea de' Besi e dell'ing. cav. Girolamo Schiesari, seguendo per l'igiene i consigli del cav. Girolamo Marsolo medico provinciale, deliberò di proporre al Consiglio i lavori occorrenti a sistemare definitivamente, od almeno per un lungo periodo di anni, il nostro liceo-ginnasio.

L'anno venturo, su progetto dell'ingegnere capo della Deputazione Provinciale cav. uff. Francesco Sansoni, sorgerà lungo la Via Gaspara Stampa, ad angolo retto coll'edificio già esistente, un nuovo fabbricato con tre aule scolastiche e un vestibolo a colonne in pianterreno e quattro aule nel piano superiore, tutte a mezzogiorno; dalla parte di tramontana vi saranno i corridoi, le latrine e lo scalone; mentre a ponente e in congiunzione col chiostro del liceo sorgerà il fabbricato della Fisica comprendente una scuola, due laboratori e uno studio per l'insegnante. Alla scuola e gabinetto di Storia Naturale sarà aggiunto un laboratorio pei giovani e le alunne avranno una più decente ed ampia sala d'aspetto dove ora si conservano le macchine di Fisica e nell'adiacente laboratorio. Inoltre si formerà il gabinetto delle carte geografiche e una stanza per il pubblico presso l'attuale portineria degli uffici.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45. d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

ULTIMA ORA

Il regolamento sull'uso delle truppe in Germania

Berlino, 8

La «Norddeutsche Allegemeine Zeitung» scrive che nuove istruzioni circa l'uso che le truppe possono fare delle armi e della loro collaborazione nella repressione dei disordini interni, saranno fra poco distribuite alle truppe.

Le istruzioni proposte dal ministro prussiano della guerra hanno avuto l'approvazione degli stati confederati interessati e dello stathalther dell'Alsazia e Lorena. Il libero intervento delle truppe è previsto in caso di guerra, di stato di assedio e nel caso di pubbliche crisi. Si è tenuta presente questa massima: che si deve fare uso delle armi solamente quando gli altri mezzi per ottenere lo scopo non sono sufficienti e il comandante delle truppe sia responsabile dell'opportunità di ricorrere alle armi. Le nuove istruzioni dànno ai soldati mezzi completamente sufficienti per adempiere il loro compito e tutelare la loro dignità. D'altra parte esse evitano la possibilità di un conflitto tra le autorità civili e militari dato il caso di intervento delle truppe.

Il nuovo regolamento tratta pure sull'uso delle armi da parte delle truppe in forza del diritto proprio dell'esercito. Questo capitolo, che è nuovo, stabilisce i diritti e i doveri dei militari di far uso delle armi se ciò è necessario, per impedire che si ostacolino i loro obblighi di servizio o quando si tratta di prevenire un attacco contro le truppe o contro una proprietà militare. Si fa inoltre menzione dei casi di legittima difesa. Il proposito degli interventi in casi di disordini interni, ciò si prescrive che quando le truppe, su richiesta dell'autorità civile, prestano a questa il loro appoggio la decisione e la direzione delle misure che dovranno essere prese, spetta esclusivamente al comandante delle truppe fino a quando l'ordine sia stato ristabilito.

Il tesoro di guerra della Germania

Berlino, 8

Una commissione di intendenza militare ha visitato ieri Spandau, la torre nel la quale si trova chiuso il tesoro di guerra di 120 milioni di marchi in oro.

La commissione doveva constatare se tutto si trovava in ordine.

Un trattato tra Columbia e Stati Uniti per il canale di Panama

Bogota, 8

Si annuncia che è stato firmato fra la Columbia e gli Stati Uniti un trattato che regola le controversie relative al controllo del Canale di Panama da parte degli Stati Uniti; il trattato sarà ratificato dal congresso il primo maggio.

I rappresentanti di 700 mila minatori discutono la questione dello sciopero

Londra, 8

Centocinquanta delegati rappresentanti 700.000 minatori si sono riuniti per discutere sulla questione dello sciopero. Essi hanno approvato due mozioni: la prima accorda il concorso pecuniario alla Federazione dei minatori, la seconda ha lo scopo di prendere misure per impedire ogni esportazione di carbone nei paesi colpiti dallo sciopero affinchè i contratti firmati dai padroni non possano essere eseguiti.

Asquith rieletto

Londra, 8

Il primo ministro Asquith è stato rieletto deputato nella sua circoscrizione senza competitori.

Giovinetta violentata e crocefissa

Pietroburgo, 8

A Tzaritaine, tre giovani, dopo avere violentato una giovinetta, l'hanno trasportata notte tempo al cimitero e l'hanno crocefissa conficcandole chiodi nelle mani, nei piedi e negli occhi. Il delitto è attribuito a vendetta per amore non corrisposto.

Le... disavventure d'uno studente indù

Calcutta, 8

Lo studente indù Roy che era stato processato due volte sotto l'accusa di complicità nell'assassinio dell'ispettore di Polizia Ghose, è stato giudicato per la terza volta. Su richiesta della corona egli è stato rilasciato. La ripresa del processo aveva prodotto viva agitazione fra i suoi compatriotti.

Il governo provvisorio di Svezia

Stoccolma, 8

Il Re Gustavo che non è costretto a letto, presiederà il Consiglio dei ministri, probabilmente per costituire il governo provvisorio, di cui il principe ereditario sarebbe presidente. Il Re si recherà stasera all'ospedale di Sophie, ove sarà probabilmente operato domani.

Una battaglia sulle vie di Tampico

Juarez, 8

I costituzionalisti dicono che il generale Caballero dette ieri battaglia per le vie di Tampico. Egli crede di poter impadronirsi rapidamente della città.

La rivoluzione messicana

Vera Cruz, 8

Si annunzia che i ribelli attaccarono Dexcecili e sembra altre piccole città. Le donne e i bambini nord americani furono imbarcati per Tampico. L'ammiraglio nord americano Mayo, crede che i ribelli non attaccheranno mancando di artiglieria. La cannoniera «Vera Cruz» bombarda Tamesi. L'incrociatore spagnuolo «Imperatore Carlo V», si prepara a partire da Vera Cruz per Tampico.

I buoni del tesoro austriaci

Vienna, 8

La sottoscrizione di buoni del tesoro della nuova emissione austriaca, è stata chiusa. Il prestito ha avuto un ottimo successo tanto nell'interno quanto all'estero. Le domande sono state così numerose che un piccolo numero potranno essere soddisfatte completamente. I membri del consorzio si riuniranno oggi per decidere circa i reparti.

Una lapide ad Alessandro Fortis

Il ministro Rava a Bologna

Roma, 8

Il ministro Rava è partito oggi per Bologna onde trovarsi domattina per rappresentare il governo all'inaugurazione della lapide destinata alla memoria di Alessandro Fortis.

Una tragedia amorosa a Milano

Milano, 8

Nel pomeriggio di oggi il ventenne Luigi Bonizzoli, lavorante in biciclette, sparava un colpo di rivoltella contro la sartina Virginia Serafini nella di lei abitazione al terzo piano della casa numero 17 in Viale Vittoria e quindi si gettava dalla finestra nel cortile, rimanendo gravemente ferito. Entrambi furono trasportati all'ospedale dove alla ragazza fu riscontrata una lieve ferita alla regione temporale. Il Bonizzoli invece è agonizzante.

Movente della tragedia sarebbe il rifiuto della ragazza di continuare ad amoreggiare col Bonizzoli.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 18

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

— Spiegatevi, signore: non vi capisco.

— Eh! perbacco, alludo alla proprietà del brevetto che io sto per sfruttare...

Duroc non gli permise di completare la frase.

— Non una parola di più, signore! Se v'immaginate che a quel prezzo...

— Siediti! — replicò Mornas in tono imperioso. — Siediti e calmati. Ti sei lasciato saltare la mosca al naso fuori di proposito, attribuendomi un'intenzione che io non ho, non ho mai avuto, e che sarebbe un insulto al tuo carattere ed al mio. La tua coscienza non è da vendere, nè io penso menomamente a comprarla. Ancora una volta, ripeto, è di affari che dobbiamo parlare! Unicamente di affari, ragazzo mio. Tu hai inventato un processo che mi permetterà tra breve di fabbricare con grandi vantaggi economici una qualità di acciaio straordinariamente superiore ad ogni prodotto attuale. In vista dei benefici futuri dell'operazione io ho intrapreso subito l'impianto di un nuovo macchinario, la cui spesa deve essere ricompensata largamente non appena esso funzionerà. Orbene, da buon commerciante quale mi vanto, non a torto, spero, di essere, io intendo di assicurarmi questi benefizi indispensabili, cioè di prendere tutte le garanzie possibili per mettere tali benefizi al riparo da ogni intralcio. Non vedo dunque in che cosa ciò potrebbe ferire la tua suscettibilità.

— Ma io non ho nulla da pretendere in questa operazione che non mi riguarda, signore! Quando ho avuto la fortuna di inventare quanto voi mi fate l'onore di giudicare degno di lode, io ero al vostro servizio, lavoravo per voi. Voi mi avete pagato, largamente pagato, e il mio lavoro e la mia scoperta, Perciò siamo pari.

— Pari! Pari! Hai un bel modo di fare gli affari, tu! Si starebbe freschi se tutti facessero come te! Sarebbe troppo comodo, mio caro amico! Ma io me ne intendo, grazie a Dio, e intendendomene non commetterò certo la sciocchezza di crearmi verso di te degli obblighi che posso evitare.

— In quanto ad obblighi, signore, sono io che ne ho contratti verso di voi infinitamente, e così complessi e molteplici da non poter mai soddisfare. Ecco perchè vi prego di non togliermi l'unica occasione che mi si offre di pagare il mio debito di riconoscenza verso chi mi ha allevato, istruito, concessa la facoltà di guadagnarmi la vita e di farmi il mio posto nel mondo.

— Adagio, adagio! Non divaghiamo, Pietro. E' stato convenuto fra noi di bandire dai nostri discorsi tutto ciò che non è pratico e positivo.

— Inutile l'insistere, signore.

Mornas intuì a questo punto di trovarsi di fronte ad un partito preso, e, mentre sulle sue labbra passava un'ombra di amarezza, proruppe con accento d'indicibile rimprovero:

— Debbo insomma concludere, che tu non vuoi accettare niente da me, Pietro? Che rifiuti dal tuo vecchio amico anche quello che ti è dovuto?

— Lo avete detto.

L'affermazione era netta, chiara, precisa.

— Muterai ben presto avviso, credo.

— Non c'è pericolo, signore.

— Eh! via, non si può mai sapere.... Non conviene mai giurare di niente...

Che cosa significavano quelle vaghe insinuazioni, quelle parole ambigue?

Duroc guardò il suo interlocutore fisso negli occhi.

Una nuova metamorfosi s'era verificata nel padrone delle ferriere.

Sia per la delusione di veder respinti i suoi tentativi concilianti, sia per un'altra causa misteriosa, la fiamma che per poco lo aveva rianimato si era spenta, ed egli riappariva più affranto ed abbattuto di prima.

— Non ostante tutto, — riprese poco dopo — bisogna assolutamente che questa questione sia regolata. Prima dei tristi avvenimenti che scavarono fra noi l'abisso da te dimostratomi insuperabile, io avevo già l'intenzione di associarti con me nell'impresa a cui accennavo testè, perchè tu potessi dividere con me i benefizi ottenuti mediante la tua invenzione. Ora, poichè non è più il caso di pensare ad alcun legame fra di noi, ho deciso, in cambio della cessione formale del tuo brevetto, di versarti...

— Signore!

— Lasciami finire, per favore. Di versarti, dico, la somma rappresentata dal guadagno capitalizzato secondo i calcoli che adesso discuteremo insieme.

— Per l'ultima volta, signore, ho l'onore di ripetervi...

— Che rifiuti di discutere di qualsiasi....

— Che rifiuto assolutamente ogni partecipazione presente o futura ai guadagni, i quali costituiranno, se volete permetterlo, un minimo compenso....

— Delle spese da me contratte per la tua educazione?... E' questo il fondo del tuo pensiero?... Alle corte, Pietro: è a questo prezzo che tu conti di saldare ogni debito e di acquistare in tal modo il diritto di essermi ingrato?... Ebbene, sia pure! Il triste diritto sono io stesso che te l'ho dato ed avrei molto torto di rinnegartelo. Usufruiscine, dunque, e non se ne parli più. Liquidiamo piuttosto i conti. Dal calcolo approssimativo che posso fare da me, la tua parte ammonta a circa cinquecentomila lire, che fin da questo momento io tengo a tua disposizione... Taci!... Di questa somma tu farai quello che vuoi: la distribuirai in opere di beneficenza, la regalerai, la buttarai dalla finestra se tale è il tuo piacere; ma essa è tua, ti appartiene e... chissà che un giorno, forse più presto di quello che immagini, tu non sia ben contento di trovartela...

— No, no, mai! Toccandola soltanto mi parrebbe di ricevere il prezzo del sangue di mio padre!

Allontanando con uno scatto la sua sedia, il signor Mornas si rizzò d'un pezzo...

E tosto cominciò a camminare su e giù per la stanza con una agitazione febbrile. Il suo passo disordinato, i suoi gesti scomposti, lo sguardo brillante di una luce intensa, tutto accusava in lui un furioso, definitivo, supremo assalto tra forze varie e contrarie.

Quando si fermò, una calma impressionante gli si leggeva negli occhi.

— Hai ragione, Pietro — dichiarò con dolcezza. — Se io avessi un figlio vorrei che ti rassomigliasse... Ma, ingrato, ingrato a cui io vengo con le mani piene e che egli calpesta, disprezza i miei doni! Ah! come ti farò pentire della tua durezza! Orsù, dunque, confessa: tu ami Elena?

Duroc trasalì, ma non rispose subito. Stentava ad orientarsi nel labirinto dei sentimenti destati nel suo cuore.

— Pietro, sii franco con me! — continuò l'altro incalzante. — Agisci come quell'uomo onesto e leale che sei... Tu l'ami, dunque, l'ami?

— L'adoro.

— Da quando?

— Da sempre.

— Lo sa lei?

— Sì, gliel'ho detto.

— Da molto tempo?

— Dalla settimana scorsa... Ma datemi ascolto.... dovete darmi ascolto.... e poichè fate appello alla mia lealtà lasciate che vi spieghi tutto.

— Parla.

(*Continua*)

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima — Capitale L. 130,000,000 interamente versato
elevato a L. 156,000,000 per deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 28 marzo 1914
Fondo di riserva ordinario L. 26,000,000 — Fondo di ris. Straord. L. 22,500,000

Direzione Centrale: MILANO

Filiali - **LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanisseta, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce. Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Mestre, Milano. Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo. Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio E., Roma, Salerno, Saluzzo, San Pier d'Arena, S. Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.**

Emissione di nuove Azioni

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 28 marzo 1914, ha deliberato di portare il Capitale Sociale da L. 130,000,000 a L. 156,000,000 mediante emissione di 52,000 Azioni al portatore da L. 500 cadauna e in tutto eguali a quelle da L. 500 nominali, attualmente in circolazione, stabilendo che tali nuove azioni abbiano il godimento dal 1.o gennaio 1915.

Le 52,000 Azioni di nuova emissione vennero cedute al prezzo di L. **735** cadauna ad un Consorzio di Banchieri rappresentati dalla Ditta L. Marsaglia di Torino, dalla Ditta Bleichroeder di Berlino e dalla Banque de Paris et des Pays-Bas di Parigi, colla condizione di offrirle integralmente in opzione allo stesso prezzo agli attuali Azionisti in modo che questi abbiano facoltà di optare un'azione nuova per ogni cinque azioni da L. 500 presentate, equiparando nel computo le azioni da L. 2,500 cadauna a cinque azioni da L. 500.

In adempimento di tale condizione, e d'incarico del Consorzio predetto, s'informano gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà, che dovranno presentare le loro azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare colla firma e il domicilio del presentatore **dal 15 ai 20 aprile 1914** in Italia ed a Londra presso le Sedi, Succursali od Agenzie della Banca Commerciale Italiana, eseguendo il primo versamento richiesto sulle nuove optate.

Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 20 aprile senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato e si terrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato, per ogni azione nuova, il primo decimo del capitale, oltre il di più del valore nominale dell'azione richiesto, e cioè:

L. 285 contro rilascio, da parte della Banca, di una ricevuta, da cambiarsi in certificato provvisorio nominativo dalla stessa Cassa presso la quale sarà esercitata l'opzione. Tale cambio sarà effettuato a partire da 10 maggio p. v.

I residui versamenti dovranno essere fatti presso una delle Casse suddette, nella misura ed alle epoche seguenti:

L. 200, — cioè II. III. IV e V. decimo **dal 10 al 15 giugno 1914.**
L. 250, cioè VI. VII. VIII. IX. e X. decimo dal **10 al 15 ottobre 1914.**

I Signori Azionisti fruiranno dell'interesse del 5 p. c. in ragione d'anno sulle somme versate ed a far tempo dall'ultima scadenza indicata pei singoli versamenti sino al **31 dicembre 1914.** Tale interesse verrà bonificato all'atto del versamento a saldo.

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 p. c. statutario, salva ogni maggiore azione e ragione.

E' data facoltà ai sottoscrittori, alla scadenza d'ogni versamento, di effettuare il versamento a liberazione delle azioni sottoscritte, fruendo in questo caso di uno sconto del 4 p. c. sui decimi anticipati per l'intervallo di tempo dalla data di versamento a questa prestabilita come sopra indicato, ritenuto che il computo dei giorni decorra dall'ultimo giorno stabilito per l'opzione all'ultimo dei singoli versamenti.

Al presentatore di un numero di azioni inferiori a 5 ed eccedenti 5 od multiplo di 5, saranno rilasciati, pel numero inferiore o per l'eccedenza, altrettanti Buoni d'opzione al portatore.

La presentazione di 5 di questi buoni riuniti, fatta durante il periodo della sottoscrizione, e non oltre quindi il 20 Aprile 1914, darà diritto alla sottoscrizione di un'azione nuova alle condizioni suaccennate.

Per le azioni liberate all'atto dell'opzione, verranno consegnati, pure a partire dal 10 maggio 1914, dei certificati provvisori interamente liberati; ed a partire dal I.o novembre prossimo, tutti i certificati provvisori interamente liberati saranno cambiati con titoli definitivi al portatore portanti il coupon dell'esercizio 1915 e seguenti.

I portatori di azioni vecchie (Serie da I a VII) dovranno provvedere al cambio dei loro titoli con quelli emessi nel 1912, prima di esercitare il loro diritto d'opzione.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino, venti stanze, mezzoggiorno ogni comodità moderna — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

BAGNI di mare Alassio spiaggia splendida dolce clima invernale. Per affitti e compre terreni ville, case, appartamenti, pensioni, scrivere Agostino Airaldi.

LIDO affittasi elegante appartamento ammobiliato prossimità Hotel Excelsior. Scrivere Cassetta 30. U. Haasenstein e Vogler — Milano.

SAN PANTALEONE Calle Renier, 3844 affittasi secondo piano composto di tre stanze, cucina, corridoio. Per trattare rivolgersi Calle Foscari, 3858.

SI CERCA per poco tempo uno studio per fotografare giornalmente un'ora. Offerte sub: C 8957 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI subito piccolo appartamento chiuso ammobiliato contente camera matrimoniale eventualmente salottino, cucina per 8 mesi preferita vicinanza ferrovia. Offerte indirizzare Ferrobeton — Venezia.

Vendite

GAROFANI Fiamminghi, rifiorenti, americani, margotte, talee, sementi, specialista «Dianthus» Venezia.

LIDO vendesi costruenda villa comfort moderno, terreno 1700 metri, centomila. Indirizzare: Giulia Predelli Via Tomaso Gai 2, Trento.

Offerte d'impiego

CERCASI persona cui affidare direzione ottimo Hôtel di Napoli disponga capitale per cointeressenza. Rivolgersi Marcello Gabito, Venezia. Telefono 1616.

Ricerche d'impiego

MACCHINE SCRIVERE Disponendo capitali rappresentanza veneto macchina primissima ed accessori mi associerei conoscitore capacissimo vendita disposto viaggiare affidare apertura negozio mezzà suo nome. Massima serietà. Nessuno mio interesse. Minima partecipazione guadagno. E 8972 V Haasenstein e Vogler. — Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SABATO — Ritira posta giovedì come solito.

Primaria casa olandese, ingrosso ed esportazione, esteso giro d'affari di prim'ordine, cerca entrare in relazione con fabbricanti specialmente per le

BORSE DI PERLE VENEZIANE

con bouquets, stelle ecc. Condizioni: consegna contro cassa. Invio regolare. Pregasi di mandare grande scelta di disegni con prezzo corrente per forti acquisti, sotto B. 4119 a **Riccardo's Annoncen Bureau, Amsterdam** (Olanda).

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente col Banco di Napoli

Situazione al 31 Marzo 1914

Attivo

Voce		Parziale	Totale
Cassa	L.		66.834 31
Prestiti su pegni	»		2.020.372 50
Portafoglio	»		2.556.911 28
Valori dello Stato o da esso gar.	L.	1.902.006 50	
Valori di Provincie e Comuni	»	125.709 50	
Valori di Credito Fondiario	»	157.832 —	
Valori diversi	»	10.100 —	2.195.648 —
Sovvenzioni su valori	L.		18.129 20
Mutui ipotecari	L.	593.265 04	
Mutui chirografari	»	61.743 95	655.008 99
Censi, livelli, canoni	L.		3.629 29
Conti corr. con Banche e Corrisp	»		382.479 65
» » infruttiferi.	»		179.796 25
Immobili	»		50.000 —
Mobili	»		17.829 18
Residui attivi	»		43.789 14
Debitori diversi	»		64.077 56
Effetti per l'incasso	»		41.043 53
Obbligazioni con speciali garanzie	»		222.183 93
Conti correnti garantiti	»		758.271 95
Sovvenzioni su biglietti di pegno	«		3.732 32
TOTALE ATTIVO	L.		9.279.736 99
SPESE da LIQUIDARSI			125.483 17
TOTALE GENERALE			9.405.220 16

Passivo

Voce		Parziale	Totale
Depositi risparmio ordin.	L.	3.128.460 74	
» speciale	»	172.896 44	
vincolati a scad.	»	3.239.917 94	
buoni fruttiferi	»	65.884 40	
in conto corrente	»	141.490 59	
p. cauzione d'Imp.	»	80.595 —	6.829.248 11
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		493.731 58
» » infruttiferi	»		109.880 36
Fondo Pensioni	»		3.338 47
Pensioni capitalizzate	»		56.534 47
Mutui chirografari	»		7.703 70
Residui passivi	»		408 44
Creditori diversi	»		29.770 48
Riporti passivi	»		224.819 75
TOTALE PASSIVO	L.		7.756.435 36
Patrimonio netto			
Patrimonio	L.	1.165.193 75	
Fondo di riserva	»	96.479 29	
Fondo di beneficenza	»	12.160 —	1.273.833 04
Utili dell'eserc. 1913 da ripartire	»		47.565 30
Cassa di Prev. degli Impiegati	L.		197.171 84
	L.		9.274.005 54
RENDITE da LIQUIDARSI			131.214 62
TOTALE GENERALE			9.405.220 16

Beni dei Terzi

Voce		Importo
A custodia	L.	168.304 54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.536.313 55
» » » operazioni varie	»	1.532.648 93
» cauzione d'Impiegati	»	141.246 —
	L.	4.378.513 02

Padova Aprile 1914.

IL RAGIONIERE C. Zenato — IL PRESIDENTE B. Piave — IL CONSIGLIERE DI TURNO G. Tono — IL DIRETTORE J. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con chèques;* il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a* favore.

a) delle Opere Pie;
b) delle Società di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti, quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a* 18 *mesi* al 4 per cento
Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.
Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.
Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti,* di oggetti preziosi e titoli di credito.

The Smith Premier N. 10

Indubbiamente la migliore macchina da scrivere

PERCHE'?

Per le sue caratteristiche speciali che non si trovano in nessuna altra macchina:

1. Tasto per ciascun carattere
2. Tastiera completa rettangolare
3. **Cilindro staccabile e cambiabile**
4. **Carrello montato su biglie e cambiabile**
5. Interlinea variabile
6. Arresto perfetto in fine di linea
7. Nastro bicromo
8. Tasto uniforme
9. Incolonnatore
10. **Perfetta facilità per le correzioni**
11. **Cremagliera a bascule per il marginatore**
12. Protezione del nastro
13. Controllo del nastro della tastiera
14. Il tasto per il cambiamento di colore del nastro sulla tastiera
15. **Spazio fra le linee a volontà**
16. Perfetto riparo dai detriti della cancellatura
17. Freno del carrello
17. **Scrittura assolutamente visibile**

Cataloghi ed informazioni gratis

Rivolgersi all'Agente esclusivo per il Veneto:

GINO VISENTINI San Marco - Corte Zorzi, N. 1082 - Venezia

Agente Generale per il Veneto dello strofinaccio **BLITZ**

Copisteria a macchina - Massima precisione - Prezzi modici

Assoluta discrezione

Guerra a tutte le liquidazioni

di pizzi e ricami

In questa sola settimana

La Ditta Michele Volpe

al Ponte S. Antonio 5616 - S. Lio

Approssimandosi le feste Pasquali onde sfollare i magazzini

REGALA

(pagando il solo costo segnato sui listini di fabbrica) ai suoi clienti tutti i pizzi, ricami, nastri, ecc.

Donne se volete essere convinte di ciò **leggete** il **listino** e **confrontatelo** coi listini di tutte le altre liquidazioni del genere.

Approfittate tutti di questa **rara** occasione e non lasciate passare la settimana senza visitare il negozio.

LISTINO PREZZI

RICAMI a **0.40** metri 4.20 — Un ricco assortimento **RICAMI** di S. Gallo e Madera e prezzi ridotissimi — **S. GALLO** alto 1.20 per sottana L. **2.50** — Un ricco assortimento Leiss e tramezzo in seta e in ricami a prezzo ridotto — **SCAMPOLI** cent. **10** al metro — **PIZZI** per store, pizzi a fusello ed imitazione cent. **10** al metro — **CAMICIE** da donna L. **1.20** — **CRAVATTE** cent. **25** l'una, cordonetto finissimo — **CAMICIE** da uomo colorate da **3,25** — **COLLI** di filo a cent. **30** — **COLLI** da bambini centesimi **35** — **GUANTI** a centesimi **65** — **BOTTONI** di madreperla N. 10-24 cent. **5** — N. 18 cent. **7** — N. 20 cent. **8** — N. 22 cent. **11** — N. 24 cent. **15** — **BOTTONI** madreperla fini a cent. **10** la dozzina — **NASTRI** seta metri 2 cent. **15-10** — **PASSAFINO** di metri 5 e 60 cent. **10** — **GROS-GREG.** alto 6 al metro cent. **15** — **ROCCHETTE** di 400 yarde cent. **15** — **COTONE** da imbastire gr. 50 cent **15** — **FILO FORTE** di 200 yarde cent. **65** alla dozzina — **BOTTONI** automatici cent. **40** per 12 dozzine — **QUADRATI** per store e centro da tavola cent. **5** e **10** — Uno stok di store a prezzo conveniente — Motivi di ricami a cent. **5** — Ricco assortimento camicette in voile e giaconet a L. **2,50** — **BATTISTA** alto 1.20 colorati a L. **0.65** al metro.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 99 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 10 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Alternative ed incertezze nell'agitazione dei ferrovieri

Il Sindacato vuole lo sciopero e polemizza con la Federazione

Lo Stato e i Ferrovieri

Il primo esame delle domande dei ferrovieri, e le prime difese che gli interessati hanno fatto valere nelle loro riunioni, hanno posto in luce l'esistenza, nella massa dei ferrovieri, di un dissidio che va preso in considerazione per il suo carattere sintomatico. Dissidio di tendenze, dissidio di metodi, dissidio di apprezzamento, e tutti così profondi che bastarono a determinare una sospensione d'armi.

Ora, in un paese che non fosse il nostro, questo dissidio potrebbe essere considerato null'altro che un provvidenziale elemento di forza, offerto allo Stato il quale, avendo il dovere di difendere gli interessi della collettività, potrebbe valersi della nuova situazione, inspirandosi alla vecchia scuola del «divide et impera».

Ma il nostro paese è preservato contro simili errori grossolani da un istinto infallibile, e tutti ricoscono che un tal modo di considerare i fatti odierni peccherebbe di semplicismo e sarebbe cieco ed improvvido. D'altra parte tutti sono persuasi che sarebbe assai pericoloso, in questione di così grave momento e di così vasto interesse, ricorrere a quei mezzi di governo che valgono ad assicurare soltanto la vita giorno per giorno e dei quali la massima «divide ed impera» è una delle espressioni più tipiche.

Si trovano di fronte in questo momento Sindacato e Federazione. Sindacato significa intransigenza, Federazione significa disposizione a trattare, repugnanza agli «ultimatum»; Sindacato significa violenza irragionevole, Federazione significa desiderio di ottenere condizioni migliori, fondate su la persuasione; Sindacato significa volontà di far trionfare la forza senza preoccupazione dell'opinione pubblica, Federazione significa di porre l'opinione pubblica dal lato dei ferrovieri.

A chi guardi le cose secondo un concetto di vittoria o di sconfitta, i più temibili sono i ferrovieri della Federazione, poichè, in un paese a regime rappresentativo, mettere dalla propria parte l'opinione pubblica significa vincere, se non oggi domani, mentre sfidare la opinione pubblica, come si accinge a fare il Sindacato, significa suscitare una legittima reazione e preparare a sè stessi giornate tristi nelle quali il paese si farà sordo anche alla voce dei bisogni legittimi. E, pertanto, arte suprema di governo consiglierebbe di lasciar straripare le forze del Sindacato, di rendere evidenti i danni che ne conseguirebbero per la collettività, poichè si metterebbero così in essere le forze necessarie di resistenza.

Ma giova qui ricordare una circostanza. I ferrovieri sono i primi che dalla organizzazione abbiano saputo trarre dei benefici positivi e sono i primi che assumendo un atteggiamento rivoluzionario abbiano rotto la rete degli antichi rapporti stabiliti in Italia tra capitale e lavoro.

Questa circostanza ha impresso per lunghi anni alla organizzazione dei ferrovieri un carattere rivoluzionario, non soltanto nel campo economico, ma anche e sopratutto nel campo politico, chè l'ascendente acquistato in questo diveniva fattore di dominio in quello.

Ma l'essere entrati primi in una via, dovrebbe costituire ragione per essere anche i primi ad uscirne.

Nella prima fase, difatti, scopo unico dei dirigenti il movimento fu — e non poteva essere altrimenti — quello di dare ai ferrovieri la coscienza della propria forza, nel senso più brutale e meno simpatico della parola. Senonchè repugna alla natura umana la soppressione completa dell'individuo in seno alla massa, nè poteva perpetuarsi un fenomeno pel quale il solo indossare l'abito del ferroviere valeva trasformare un uomo in un socialista rivoluzionario.

Si può avere in comune un'aspirazione a migliori condizioni di vita economica, senza perciò far getto della propria individualità, senza cioè tralasciare di sentirsi conservatori, democratici, radicali, clericali, poichè bisogna ritenere che la mentalità politica, che è la più comprensiva delle varie attitudini di un individuo, sia effetto di istinti innati e incoercibili. E bisogna quindi ammettere che i metodi d'una collettività di lavoratori siano destinati ad evolvere in guisa da separare sempre più nettamente due attività distinte come sono quelle economiche e quelle politiche.

Il momento di questa separazione fu sollecitato col desiderio da tutti in Italia, da tutti si riconosceva che il giorno in cui i lavoratori riescissero a costituire un organo capace di rappresentarli senza discussioni, i rapporti tra capitale e mano d'opera finirebbero con l'assumere quell'assetto di stabilità che solo consente le conquiste del lavoro. E anche da coloro che meno dimostravano di credere alla possibilità di costituire un tale organo, si diceva: «Certo, se vi fosse, se potesse funzionare sempre, se le masse fossero più educate, tutti avrebbero a fecilitarsene».

Spetta ai ferrovieri italiani di giungere primi a questo risultato?

O noi ci inganniamo, o questo dissidio che si palesa oggi tra Sindacato e Federazione nel seno dei ferrovieri è il sintomo di un'aspirazione a mutare le basi sulle quali l'organizzazione si assideva fino a ieri.

Il solo fatto che la Federazione mostri di deplorare la violenza e cerchi di fondare le proprie richieste sul diritto, mentre si va scrivendo da qualche sindacalista: «Noi non abbiamo bisogno «di preoccuparci dell'opinione pubblica «perchè siamo forti», questo solo fatto prova che si sta entrando nella fase definitiva, nella fase che preludia a quella stabilità di assetto da tutti augurata.

Potranno i federati essere tuttora affetti da istinti rivoluzionari contratti nella lunga abitudine, ma il loro desiderio di liberarsene è evidente, ed è evidente sopratutto il loro coraggio civile, poichè assai difficile è affrontare in seno alle collettività lavoratrici la taccia di traditori della causa comune in cui tanto facilmente incorre chi dimostri l'ossequio alla logica ed alla ragione.

Questo desiderio e questo coraggio meritano di essere incoraggiati, e noi crediamo che il Governo, quando avrà provveduto — conforme agli impegni presi — alle condizioni dei più umili, dovrà sinceramente accingersi allo studio di quelle riforme che possono aumentare i redditi delle ferrovie, rivedendo ad esempio tutta la questione delle riduzioni nel costo del biglietto ferroviario, e indagando se sia conveniente mantenere dei privilegi pei quali la eccezione supera la regola — o restringere i privilegi alleggerendo le tariffe in generale. Sarebbe — non lo neghiamo — una bella occasione per diventare nobilmente impopolari, ma è questo un dovere al quale i conservatori sono abituati per indole e per educazione.

Nè vogliamo qui accennare ad altre fonti di economia e ad altri cespiti di guadagno che l'amministrazione ferroviaria potrebbe ricercare, non parendoci questo il momento per una indagine di carattere tecnico. Solo vogliamo dire che il Governo dovrebbe nel presente momento essere assecondato dalla Federazione dei ferrovieri. Essi lavorerebbero in questo modo anche per sè stessi, e perchè finirebbero con l'acquistare maggior prestigio attraendo nella loro orbita una massa più considerevole di ferrovieri, e perchè risparmierebbero a tutti, anche nell'avvenire, la necessità di moti incomposti e di turbamenti che, se danneggiano l'amministrazione ferroviaria, non possono giovare certamente ai ferrovieri.

Tra Federazione e Sindacato

Roma, 9

Prima di chiudere i suoi lavori, il Comitato federale ha approvato anche quest'ordine del giorno:

«Il comitato federale, presa conoscenza dell'ordine del giorno diramato dalla unione sindacale nel quale si afferma che la federazione dei ferrovieri italiani si è costituita il 30 marzo 1914 allo scopo di ostacolare il movimento del Sindacato ferrovieri italiani, rilevato che la federazione si è costituita e regolarmente funziona dall'ottobre 1910 senza interruzioni e che l'atto costitutivo del 31 marzo riflette unicamente un allargamento della organizzazione che potè stringere in fascio nel convegno del gennaio scorso ben cinque organizzazioni autonome: osservato che tale circostanza non può essere ignota all'Unione sindacale che nel 1913 combattè la federazione durante le pratiche per la unificazione delle forze dei ferrovieri da essa apertamente avversata, respinge adeguatamente la bassa insinuazione dell'Unione Sindacale, evidentemente ispirata a malafede e tendente a perpetuare anche fra i ferrovieri quel la scissione della quale si è fatta fomentatrice tra il proletariato italiano».

Il Sindacato deciso allo sciopero?

Roma, 9

(Avi). — La *Tribuna* riceve da Ancona: «I componenti del Comitato centrale si mostrano coi giornalisti sempre più abbottonati, ed è impossibile sapere dal Sindacato notizie precise. Per informazioni assunte a fonte attendibile, possiamo assicurare che il Sindacato non attenderà che per pura formalità la data del 15 aprile, e che si sta fin da ora disponendo tutto per prepararsi alla lotta. Andiamo incontro inevitabilmente allo sciopero, del quale i dirigenti dei ferrovieri si dicono assolutamente sicuri. Circola poi ora insistente la voce che il personale dei piroscafi dello Stato e delle ferrovie secondarie, farà senza dubbio causa comune coi ferrovieri, per ottenere quanto da tempo chiedono. Per quanto poi, la data dello sciopero non sia stata ancora fissata, in attesa della riunione del Consiglio generale che avrà luogo la sera dell'11 corrente, pur tuttavia si può essere sicuri che lo sciopero avverrà a breve distanza dal giorno 15, forse il 16 o il 17.

Concludendo, il Sindacato si è messo sulla via della risoluzione violenta del conflitto, e da essa non recederà finchè il governo non aumenterà le pensioni concesse che, secondo il parere dei dirigenti il Sindacato, sono una irrisione di fronte al fabbisogno della massa. Abbiamo saputo privatamente da alcuni ferrovieri che vivono nell'ambiente sindacale, che il Sindacato non ha voluto finora parlare col ministro dei LL. PP. perchè la massa ferroviaria è tutt'altro che soddisfatta dei miglioramenti ottenuti, ma siamo sicuri che se il governo facesse sapere al Sindacato che è disposto a trattare su una base finanziaria più ampia, il Comitato centrale esecutivo non rifiuterebbe di avere un colloquio col ministro dei LL. PP.»

Queste notizie alquanto pessimiste giunte da Ancona, dànno un solo spiraglio di luce: la non assoluta impossibilità di trattare da parte dei dirigenti il movimento sindacale.

Anche l'*Avanti!* nota che il Sindacato non rifiuta di discutere; anzi il giornale socialista si rivolge al ministro Ciuffelli invitandolo a non fare questione di etichetta e di puntiglio e di dare una risposta soddisfacente al memoriale presentato dal Sindacato ferrovieri.

Le precauzioni del governo

Roma, 9

(Avi) — Si ha da Livorno: — Come è noto, sono stati sospesi i congedi al personale ferroviario, in vista della grave agitazione in cui esso si trova. Il *Telegrafo* di oggi dice in proposito: «Ci risulta che senza che ancora sia stato emanato ufficialmente nessun ordine, sono state sospese le licenze anche ai soldati di tutti i Corpi. Sappiamo inoltre che anche pel personale tutto dell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi sono state sospese le licenze.

La risposta della Direzione al memoriale

Roma, 9

Si è in questi giorni pubblicato che il personale ferroviario non ha avuto alcuna risposta al memoriale presentato fin dal 31 gennaio 1914 da 22 suoi rappresentati al direttore generale comm. Bianchi, memoriale contenente le domande reputate urgenti dal personale medesimo.

E' vero invece che, dopo le dichiarazioni ripetutamente fatte dal governo innanzi al Parlamento nelle sedute del 2 e 5 corrente, il direttore generale comm. Bianchi le ha comunicate con apposita lettera, in data del 5 aprile, a tutti i rappresentanti locali delle 46 categorie del personale ferroviario, compresi coloro che presentarono il memoriale e che appartengono al Sindacato.

Tali comunicazioni costituiscono la risposta che l'amministrazione poteva dare al memoriale presentato ed esse perciò sono state riprodotte per notizia dell'intero personale nel «Bollettino del personale delle ferrovie dello Stato» che viene oggi pubblicato e diramato (*Stefani*).

Il Consiglio dei Ministri e l'agitazione ferroviaria

Roma, 9

(Avi). — Stamane, dopo la consueta firma reale del giovedì, tutti i componenti del gabinetto si sono recati a palazzo Braschi per radunarsi in Consiglio. Argomento principalissimo della discussione, oltre ad affari di ordinaria amministrazione, è stata l'agitazione del personale ferroviario che si viene svolgendo in questi giorni e che tanto occupa e preoccupa l'opinione pubblica.

Ha riferito in Consiglio, intorno alle pratiche e trattative finora espletate, il ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, e hanno poi preso la parola quasi tutti i ministri.

Il Consiglio ha preso infine dei provvedimenti a favore della Sardegna.

Il comunicato ufficiale sulla riunione

Roma, 9

Il Consiglio dei ministri si è radunato stamane alle 11, occupandosi di vari affari di ordinaria amministrazione. Perdurando in Sardegna le gravi condizioni della prolungata siccità ed essendo imminente la scadenza fissata per il 10 corrente della seconda rata delle sovraimposte comunali e provinciali, il Consiglio dei ministri ha di urgenza deliberato di sospendere in tuttala Sardegna la riscossione di tale rata sui terreni, ed altri provvedimenti definitivi da prendersi dal Parlamento in base ad apposito disegno di legge che sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'odierno Consiglio dei ministri ha deliberato inoltre la nomina del comm. Carlo Conti Rossini, capo divisione al tesoro, a segretario generale per gli affari civili e politici della Tripolitania.

Lo sciopero nelle fevrovie sarde?

Roma, 9

Si ha da Sassari: — Si ritiene che lo sciopero dei ferrovieri sardi avverrà domani. La Compagnia Reale organizzerebbe un servizio minimo di treni viaggiatori.

Le ricompense al merito di guerra

Roma, 9

L'«Esercito Italiano» dice che sabato prossimo saranno pubblicati due bollettini contenenti circa due mila ricompense al valore per la guerra italo-turca.

Il primo bollettino riguarda: a) ricompense nuove; b) parziali varianti ad alcune ricompense accordate in antecedenza; c) ricompense per le quali la commissione non aveva fin qui deliberato.

Il secondo bollettino invece concerne le ricompense assegnate ai caduti ed ai morti in seguito a ferite.

Con queste ricompense non rimane a decidere che su pochi altri casi per i quali la commissione non è in possesso ancora di tutti gli elementi necessari.

Per l'abolizione del giudice unico e la riforma del codice di P. P.

Roma, 9

Il Comitato di agitazione delle Curie italiane presieduto dal senatore Scialoia, è stato ricevuto dal ministro Dari. Erano presenti i rappresentanti di Roma, Firenze, Napoli, Bologna, Pisa, Genova, Catanzaro, Capua Vetere, Arezzo.

Il senatore Scialoia nel presentare al ministro la relazione del comitato sul giudice unico e sul nuovo codice di procedura penale, ha ricordato di essere depositario delle aspirazioni della classe che aveva sospeso ogni protesta confidando nell'opera sua. Il guardasigilli ha promesso che avrebbe chiarito alla commissione nominata dal suo predecessore per modificare il regolamento sul giudice unico, i voti delle Curie che vogliono l'abrogazione del giudice unico.

Quanto al codice di procedura penale, il guardasigilli, premesse le difficoltà di modificare una legge appena entrata in vigore, esaminerà gli inconvenienti per adottare i rimedi eventuali.

Avendo il senatore Scialoia obbiettato che era necessaria la riforma radicale di alcune disposizioni, l'on. Dari ha promesso che avrebbe personalmente esaminato la relazione del comitato apprezzando la collaborazione di esso. Ha acconsentito poi di intervenire al prossimo congresso forense a Palermo.

Il comitato è rimasto soddisfatto delle dichiarazioni del ministro che ha indetto per il 26 aprile una assemblea nazionale delle Curie per riferire le più concrete risposte che il guardasigilli avrà certamente date.

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha intervistato il ministro di Grazia e Giustizia on. Dari al quale ha chiesto qualche notizia sulla legge professionale invocata dagli avvocati. Il ministro ha detto che esiste già uno schema di legge professionale preparato da competenti, schema che può bensì formare materia di disegno di legge ma non è ancora tale. Su questo schema sono stati invitati a dare il loro parere ed a formulare i loro voti i consigli professionali che si sono messi all'opera e vanno redigendo le loro note. Al ministro però è sembrato opportuno lasciare al congresso prossimo di Palermo l'ultima parola sul delicato e complesso argomento perchè vuole tenere conto di quanto il congresso deciderà al riguardo ed intanto, appunto per non pregiudicare i risultati del congresso medesimo, ha ritenuto che ogni deliberato sul tema dovesse essere sospeso fino ad allora.

L'on. Dari ha poi mostrato il suo vivissimo desiderio di partecipare al congresso e spera che le molteplici occupazioni ed i lavori parlamentari non glielo impediscano.

Riguardo al nuovo codice di procedura penale il ministro ha detto che ha richiamato l'attenzione delle Curie sulle difficoltà di nominare una commissione per rivedere un codice appena entrato in vigore, specialmente poi quando questo codice non sia privo di ottime innovazioni. Non si è però rifiutato di prendere in esame qualche punto singolare di carattere specifico in guisa che, data la sussistenza e la gravità di alcuni tra gli inconvenienti lamentati, possa adottare provvedimenti che nella pratica vi pongano rimedio. Ha invece sollecitato il comitato di agitazione a tenerlo informato degli inconvenienti che la diuturna pratica valga a mettere in rilievo in omaggio alla sua convinzione che è utilissimo al ministro di Grazia e Giustizia, per lo studio e per le riforme delle leggi, la collaborazione della curia.

I ricevitori postelegrafici soddisfatti delle promesse del governo

Roma, 9

Il Presidente del comitato romano dei ricevitori postelegrafici cav. Pietro Benzi in una intervista con la «Tribuna», dopo avere esposto le condizioni in cui si trovano i ricevitori postelegrafici meno retribuiti ed i supplenti, e spiegate le ragioni per cui essi si agitano, ha aggiunto che l'on. Riccio ha ricevuto la commissione dei ricevitori supplenti e degli agenti rurali con molta benevolenza e che di fronte alle sue dichiarazioni ed ai provvedimenti che lo stesso presidente del consiglio on. Salandra ha formalmente promesso che verranno urgentemente presi per ora a favore dei piccoli ricevitori e dei portalettere, poi per i ricevitori meno disgraziati, i rappresentanti convenuti a Roma hanno fiducia che la classe, evitando passi avventati e che sarebbero molto gravi e dannosi ad uno dei più importanti servizi pubblici, aspetterà fidente che le promesse sieno sollecitamente tradotte in atto e specialmente, ha aggiunto il cav. Benzi, speriamo che verranno presi dal governo quei provvedimenti che, pur avendo una benefica ripercussione sulla classe non gravino sensibilmente sulle finanze dello Stato: per esempio la cassa mutua per la cauzione destinata a togliere dalle unghie dell'usura quasi tutti gli undicimila ricevitori i quali hanno complessivamente 400 mila lire di cauzione. Occorrono poi miglioramenti derivanti dalla riforma del regolamento organico e la riduzione per i viaggi in ferrovia a favore dei ricevitori

L'intervistato ha concluso: Se i nostri desiderata troveranno benevolo accoglimento, il governo potrà fare sicuro affidamento sulla lealtà e sul buon volere di tutta la classe dei ricevitori. Siamo rimasti molto soddisfatti per le accoglienze avute, per le buone parole pronunciate dal ministro a favore delle più umili, delle più benemerite e delle più produttive classi di funzionari ed agenti dell'amministrazione postelegrafica.

I provvedimenti per le scuole medie

Roma, 9

(Avi). — Se non siamo male informati, scrive l'ufficiosa «Agenzia Italiana», gli studi disposti dall'ex ministro Credaro intorno al disegno di legge sulle scuole medie, sarebbero pressochè compiuti. Pare che uno dei principali desiderata della classe, quello cioè relativo agli orari, abbia trovato favorevole accoglimento presso l'on. Daneo, il quale avrebbe perciò avviato opportune trattative col ministro del Tesoro per gli effetti finanziari che deriverebbero dall'accoglimento di tale proposta.

La passeggiata archeologica

Roma, 9

L'«Italie» dice che il 21 del mese corrente, anniversario della fondazione di Roma, l'on. Guido Baccelli inaugurerà la passeggiata archeologica.

Commenti francesi al discorso Di San Giuliano

La politica dell'Italia nel Mediterraneo

Parigi, 9

Il «Gaulois», commentando il discorso del marchese Di San Giuliano al Senato, scrive:

«Da questo discorso risulta, e noi siamo lieti di rilevarlo, che il governo italiano riconosce che tanto la Francia quanto l'Inghilterra hanno sempre osservato scrupolosamente la legge della neutralità e ciò infirma i rimproveri recentemente rivoltici da una parte della stampa italiana, malgrado le nostre energiche proteste. Prendiamo pure atto con sincera soddisfazione della assicurazione che il ministro ci ha dato circa il carattere pacifico della Triplice alleanza.

Tuttavia lamentiamo, dal momento che l'on. Di San Giuliano ha dato spiegazioni sulla data del rinnovamento della Triplice alleanza, che egli non abbia creduto opportuno di dimostrare l'infondatezza delle voci secondo le quali lo accordo delle grandi potenze della Triplice sarebbe stato esteso ad una eventuale azione nel Mediterraneo, tendente al tempo stesso verso la Tunisia, la Algeria e il Marocco.

Vogliamo tuttavia credere che quando un ministro propugna, come noi non abbiamo cessato di fare, una stretta solidarietà di interessi fra la Francia, la Inghilterra e l'Italia nel Mediterraneo, egli non formuli nel suo animo delle restrizioni, o semplicemente il disegno di assopire le nostre diffidenze.»

Il «Temps» scrive: «Il linguaggio tenuto ieri dal ministro degli esteri italiano manifesta le migliori disposizioni. Esso farà dunque buon effetto a Parigi come a Londra. Per quanto più particolarmente riguarda noi che siamo da lungo tempo in trattative con il Gabinetto di Roma per questioni derivanti dalla guerra di Tripolitania, queste trattative saranno la pietra di paragone delle intenzioni della politica italiana.»

Il principe Enrico di Prussia

Buenos Aires, 9

Il principe Enrico di Prussia ha offerto a bordo della nave «Cap. Trafalgar» un pranzo in onore del presidente e delle autorità di La Plata. Al pranzo assistevano tutti i ministri.

Nuove dichiarazioni in Senato sulla mancata cattura del "Derna" e sull'azione navale nella guerra Libica

L'azione della flotta durante la guerra italo-turca

Il giudizio di due ammiragli

Roma, 9

(Avi). — Dal resoconto della seduta svoltasi ieri in Senato, avrete appreso le ragioni che il ministro Millo addusse per spiegare come mai, all'inizio della guerra di Libia, la nostra squadra non effettuò l'affondamento della flotta avversaria che si trovava a Beyruth.

L'on. Bettòlo, il quale aveva lamentato, in un discorso alla Camera, che alla nostra Marina non fosse stato concesso per motivi ignoti di aver ragione sulla nemica, è stato richiesto di un suo giudizio sulle dichiarazioni del ministro Millo. E Bettolo ha così risposto:

— Le spiegazioni del Millo non possono certo avere avuto un valore di persuasione su me che avevo basato la mia convinzione su dati di tecnica marinara. Dichiarai alla Camera che deploravo non fosse stata, all'inizio della guerra, sorpresa, catturata e colpita la flotta nemica; dichiarai questo in seguito, in base a dati di fatto tecnici. Il ministro ha invece fatto le sue dichiarazioni partendo da una data: il 28 ottobre, quando cioè la flotta turca era ormai sulle mosse per lasciare Beyrouth. Io dico invece che si poteva operare verso Beyrouth prima di questa data. A parte le esigenze della politica, io, in conclusione, sono sempre sicuro che se si fosse pensato a tempo ad ordinare un'opportuna dislocazione delle nostre unità navali, la flotta turca non avrebbe potuto sfuggire alle nostre forze navali. Ed ora non ne parliamo più».

Anche l'ammiraglio Canevaro, che ieri ebbe occasione di esprimere in Senato il suo parere sulla mancata azione contro la flotta turca, è stato richiesto di un suo giudizio in merito alle dichiarazioni del ministro, e l'illustre uomo così si è espresso:

— Io non posso che confermare oggi quanto dissi nel mio discorso di ieri, e cioè che l'aver lasciato che la flotta turca rientrasse indisturbata nei Dardanelli fu un grave errore che noi amaramente scontammo. Voi mi chiedete che cosa io pensi del discorso del ministro Millo. Io non posso rispondere. Il ministro Millo lesse in Senato alcuni documenti tolti dal Ministero della Marina, secondo i quali la nostra flotta non potè per ragioni di tempo venire in contatto colle navi avversarie; ma si tratta di una ridda di cifre e di dati.

Il senatore Gualterio ha chiesto oggi in Senato, con molta opportunità, che i documenti letti ieri dal ministro vengano pubblicati negli Atti parlamentari. Solo quando questo avverrà, potrò vagliare le affermazioni del ministro; per ora non posso che mantenere il mio giudizio. I primi elementi di arte bellica navale e l'esperienza delle guerre antiche e recenti, mi insegnano, che primo atto da compiere, ad un inizio di ostilità, deve essere quella di inutilizzare la flotta avversaria. E questo è così pacifico, che si parla di casi simili, per l'avvenire, anche fra nazioni amiche. Ella ricorderà, per esempio, che alla Camera francese, discutendosi il bilancio della Marina e trattandosi del Mediterraneo, in contemplazione di un lontano conflitto coll'Italia, si è accennato, dieci volte almeno, ai mezzi per inutilizzare la nostra flotta allo scoppio delle ostilità.

Che cosa è avvenuto a noi ed alla nostra guerra in seguito all'errore commesso? E' avvenuto che la guerra, la quale col facile annientamento della flotta turca, data la efficienza delle nostre navi, avrebbe durato tutt'al più due mesi, si è invece prolungata oltre un anno, e la nostra flotta è stata costretta ad incrociare tutto l'inverno nell'Egeo, con un consumo enorme di macchine e di caldaie. E molto denaro e sangue sarebbero stati risparmiati.

Alle mie critiche, il ministro della Marina e il ministro degli esteri hanno risposto in due modi affatto differenti. Il ministro Millo ha portato a prova della impossibilità di annientare od almeno inutilizzare la flotta turca, delle circostanze che io non posso controllare; il ministro Di San Giuliano ha invece coperto la cosa con un velo diplomatico e ha detto che per ragioni internazionali non si poteva fare altrimenti. Le risposte dei due ministri non potrebbero mutare il mio convincimento. Ricordo che Giolitti, trattando la questione, disse che il governo si era rimesso al consiglio dei tecnici responsabili, cioè degli ammiragli. Io chiesi che si pubblicassero i consigli di codesti tecnici, perchè si potesse giudicare su elementi positivi, e la pubblicazione fu promessa ma poi non ne ho più udito parlare».

Il senatore Gualterio ha dichiarato di astenersi dall'esprimere un giudizio.

Senato del Regno

Le spese per la Libia approvate — Il rinvio dei lavori

Roma, 9

Presidenza del presidente **MANFREDI**.

La seduta è aperta alle ore 15.

GUALTERIO, esprime il desiderio che crede condiviso da tutti i senatori, che i documenti che sono stati ieri letti e citati in risposta alle osservazioni e ai commenti dei vari oratori sieno inseriti integralmente negli atti parlamentari.

MILLO, ministro della Marina, per quel che riguarda il ministero della Marina non ha alcuna difficoltà.

DI SAN GIULIANO, anch'egli non ha difficoltà per i documenti letti, ma quanto a quelli citati ora non può ricordare a memoria quali abbiano rapporto con la politica estera e possano essere pubblicati senza inconvenienti. Quindi gli è assolutamente impossibile prendere l'impegno voluto dal sen. Gualterio per tali documenti.

MELE, interrompendo: Ma se sono stati citati.

DI SAN GIULIANO — Citati è un conto, pubblicati è un altro. Non dice a priori che non sia possibile esaudire il desiderio del senatore Gualterio, ma in questo momento non può prendere impegno. Verificherà quali sono i documenti e per quelli che non possono dar luogo ad inconvenienti non avrà difficoltà a dare il consentimento.

ASTENGO — La cosa può essere rimessa alla discrezione del governo.

GUALTERIO riconosce l'opportunità della risposta del Ministro degli esteri, ma egli ha inteso riferirsi alla parte dei documenti che fu citata e che non abbia carattere diplomatico.

DI SAN GIULIANO — Ciò riguarda la marina.

GUALTERIO — Ma nel caso del «Derna» gli pare che l'abbia detto il ministro degli esteri; sarebbe contento se il documento che possa appoggiare questa circostanza figurasse negli atti parlamentari. Si tratta di documenti che ritiene di sommo interesse.

DI SAN GIULIANO — Pel caso speciale del «Derna» ricorda che in una delle frequenti riunioni col presidente del consiglio e il ministro della marina fu presa la decisione di catturare il «Derna» e il ministro della marina ebbe l'incarico di dare ordini in proposito. In qual modo questi ordini siano stati formulati non sa. Ciò rientra nella competenza del ministro della marina.

MILLO, ministro della marina, può confermare che l'ordine di catturare il «Derna» fu trasmesso. Intorno a Tripoli vi era una crociera di navi; il «Derna» incappò in quella dove sorvegliava il «Roma». Quanto al resto conferma quanto disse ieri.

GUALTERIO, ringrazia il ministro degli esteri delle dichiarazioni fatte e aggiunge che non voleva entrare nel merito delle questioni.

Seguita la discussione del disegno di legge sulle spese per la Libia.

Gli articoli sono approvati e rinviati a scrutinio segreto.

Si approvano poi vari disegni tecnici fino a che viene in discussione la assegnazione straordinaria di Lire 50.000 come concorso dello Stato per la 11.a Esposizione Internazionale d'Arte da tenersi nella città di Venezia nel 1914. E' approvata.

TORRIGGIANI Filippo è sicuro di interpretare il pensiero di tutti i senatori nel porgere un reverente ed affettuoso saluto all'ill.mo presidente, con l'augurio vivissimo di ogni felicità.

PRESIDENTE — E' sempre grato all'affettuosa saluto dei suoi colleghi e ringrazia vivissimamente. (Applausi).

SALANDRA, pres. del Cons., a nome del Governo, si associa di tutto cuore all'onor. Torrigiani, anche a nome dei suoi colleghi. Gli stessi auguri fa per tutti i senatori presenti ed assenti. (Applausi).

VOCI: Gli stessi auguri noi facciamo pel governo e pel suo presidente.

PRESIDENTE, contraccambia l'augurio affettuoso e cordiale fattogli dal capo del governo (applausi).

Dichiara poi il risultato delle votazioni segrete. Tutti i disegni di legge risultano approvati.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 16.30.

UN LUTTO DELL'AERONAVIGAZIONE ITALIANA

Il dirigibile "Forlanini,, distrutto dal fuoco

Oltre 50 feriti di cui alcuni gravissimi

Il forzato atterramento e la catastrofe

Milano, 9

Stamane alle 10.45 il dirigibile Città di Milano, *proveniente dal suo aeroscalo di Baggio per una gita a Como, passava su Cantù a quota bassa. Improvvisamente si notarono manovre tendenti a far salire il dirigibile, ma si dovette rilevare altresì che il pallone non rispondeva alle manovre.*

Il dirigibile che filava in direzione di Como e procedeva a grande stento, vista l'impossibilità di continuare, voltava la prua per tornare a Milano; ma a due chilometri da Cantù fu costretto ad atterrare.

Le manovrè del dirigibile e la sua presenza attrassero migliaia di curiosi da tutte le campagne circostanti: il dirigibile atterrò e presso la cascina Navello fu ormeggiato agli alberi ed assicurato nel modo migliore consentito dalle circostanze: intanto l'equipaggio era sceso dall'aeronave per riparare gli eventuali guasti.

Improvvisamente una raffica di vento colpiva la grande mole, si schiantarono le funi e il dirigibile cominciò una serie di sbalzi e girò su sè stesso. La violenza del colpo fece contorcere parte dell'armatura.

Durante le incomposte convulsioni del dirigibile che si trovava in balìa di sè stesso si ebbero a deplorare anche disgrazie di persone: tre persone, colpite dal dirigibile, riportarono ferite gravi e una cinquantina ebbero scottature e contusioni in varie parti del corpo.

Fra il terrore generale e urla di spavento, i feriti furono trasportati subito in un vicino cascinale e si cercò di organizzare opere di soccorso: infatti sopraggiunsero da Cantù e dai luoghi circostanti dei veicoli su cui i feriti furono adagiati per essere condotti in paese, mentre accorrevano sul posto le autorità di Cantù.

Frattanto il panico si calmava e mentre continuava a giungere la folla si potette provvedere ad isolare i resti del dirigibile dai curiosi.

Più tardi si ebbe la conferma che il serbatoio della benzina non era scoppiato: si era rotto invece l'involucro che fece credere erroneamente che il dirigibile fosse distrutto.

Due soli feriti dovettero venire trasportati all'ospedale, e tutti gli altri, dopo la medicazione, poterono tornare alle loro case.

Ecco i nomi degli ufficiali che si trovavano sul dirigibile al momento dell'accidente: maggiore Del Fabbro, capitano Agostoni, tenente Carnevali, tenente Catteari, macchinista Malaspina, meccanici Villo, Tanoni, e Toniati.

All'ultimo momento si è venuti a sapere che i due feriti gravi sono moribondi. Essi sono certi Marelli Luigi, carrettiere di Cantù, e Galbia, sarto, pure di Cantù. I feriti da ustioni, sono una cinquantina.

Altri particolari

Milano, 9

Si hanno i seguenti particolari sul grave incidente toccato al dirigibile Forlanini:

Il «Città di Milano» era giunto felicemente verso le 10 presso Cantù e puntava la prora verso la vicina Como con manovra sicura, allorquando gli abitanti si accorsero che l'aeronave non ubbidiva più al comando dei piloti.

Il dirigibile navigava ad una quota non superiore ai duecento metri: poco dopo cercava di atterrare in un campo arato prospiciente la cascina di Navello inferiore. La manovra di atterramento, malgrado il guasto a bordo, avvenne con una certa regolarità. Soltanto l'apparecchio, nel prendere terra, piegò dalla parte delle eliche che si infransero. Il guasto non era però tale da impressionare l'equipaggio, il quale avvertì immediatamente il rappresentante dell'ingegnere Forlanini che si trovava a Baggio e che subito si recò sul luogo dell'incidente. Intanto era mezzogiorno e molti curiosi erano accorsi per vedere la bella aeronave.

Lo strappo all'involucro e l'esplosione

Ad un tratto, verso il tocco, una tremenda folata di vento investì il dirigibile, mentre il maggiore Dal Fabbro e gli altri componenti l'equipaggio stavano cercando di ormeggiare la nave. Il dirigibile venne sballottato di qua e di là e quindi finì a centocinquanta metri più in basso dal posto di atterramento e precisamente dinanzi alla cascina Navello, andando ad abbattersi sopra un filare di gelsi.

L'involucro si strappò, il gas sfuggendo investì i curiosi che erano trattenuti a stento dai carabinieri. Fu un attimo. Dopo un fragore di inferno le fiamme rapidamente si propagarono a tutto l'apparecchio. I serbatoi della benzina per fortuna hanno resistito all'opera distruggitrice delle fiamme, evitando così un disastro anche maggiore.

Il municipio di Cantù provvedeva intanto per l'invio sul posto di un plotone di pompieri che unitamente a parecchi volonterosi tentarono di prestar man forte all'equipaggio per tentare di domare l'incendio e di impedire che le fiamme si propagassero alla cascina.

Fra i curiosi che si erano riuniti intorno all'aeronave si avevano a lamentare intanto molti contusi in seguito allo scoppio, i quali avevano riportato ferite di lieve entità. Buona parte di essi furono medicati dalle società di assistenza giunte sul posto da Como, unitamente ad una compagnia del 67 fanteria.

L'ingegnere Forlanini, appena avvertito dell'atterramento del «Città di Milano», era partito in automobile da Baggio e giunse sul posto alcuni minuti prima della catastrofe. E' facile immaginare la desolazione dell'ingegnere. — Più tardi giunsero sul posto anche una ventina di soldati specialisti del Genio di Milano.

Al fragore della detonazione tale Carlo Cappelletti di 42 anni accorso prontamente e visti due bambini che stavano per essere investiti dalle fiamme si gettò tra il fuoco riuscendo a trarli in salvo. Il disgraziato riportò però gravi ustioni ai piedi.

I feriti all'ospedale di Carità

Al tocco e mezzo la quiete dell'ospedale di Cantù è stata improvvisamente rotta dall'affluire di barelle improvvisate. Il ferito più grave è tale Alberto Marelli di 28 anni da Cantù. E' stato investito dai frantumi del dirigibile al momento dello scoppio. Alcuni pezzi di legno e di ferro rovente lo colpirono al ventre producendogli l'apertura completa del ventre con fuoruscita degli intestini. Il suo stato è disperato.

Uno dei feriti assai grave è certo Montana Dante, di 21 anni, falegname; un terzo ferito è Enrico Colombi, di 23 anni. Questi dovettero essere ricoverati all'ospedale d'urgenza, unitamente ad un certo Giulio Galbiati, di 28 anni, ferito alle spalle e alle braccia.

Anche nel plotone specialisti del genio si ebbero a lamentare alcuni feriti: essi sono: Vaccari Antonio di Este, Ferrari Angelo di Baggio, Ferrari Francesco di Torino, che riportarono tutti gravissime abrasioni al collo. Anche il tenente Coturri, dell'equipaggio dell'aeronave dovette essere medicato per ferite riportate al collo e per abrasioni al viso e in altre parti del corpo. L'ufficiale non volle però rimanere all'ospedale e dopo la medicazione ritornò sul luogo del disastro per coadiuvare ai lavori che fervono attivamente intorno al dirigibile distrutto.

Oltre a questi feriti, che dovettero essere ricoverati all'ospedale, un'altra cinquantina di persone dovettero ricorrere alle cure dei sanitari, ma dopo la medicazione poterono essere rimandati alle loro abitazioni.

Verso le 18.15 giungeva sul luogo in automobile il Prefetto di Como, comm. Lualdi, accompagnato dall'assessore municipale avv. Massi. Il tenente colonnello comandante del distretto di Como giunse pure da questa città con altre autorità, fra cui il capitano dei carabinieri, e si recò immediatamente all'ospedale a visitare i feriti. Verso le 17 giunse all'ospedale in automobile anche l'ing. Forlanini, il quale, vivamente commosso e profondamente addolorato, volle visitare tutti i feriti.

L'impressione a Cantù ed in tutti i paesi del circondario è enorme.

Il "Città di Milano,,

Il dirigibile «Città di Milano» aveva circa 11.500 metri cubi di volume di gas, 72 metri di lunghezza e 18 di massimo diametro. Esso aveva un'armatura rigida incorporata con la parte inferiore dell'involucro, la quale costituiva nella sua parte centrale la navicella comprendente la cabina dei piloti, la camera degli osservatori e quella delle macchine.

Alla detta armatura, tutta costituita di membrature di acciaio, erano fissati anteriormente, di fianco alla cabina, i piani; posteriormente le eliche di propulsione, e, più a poppa, la griglia dei timoni di direzione e di profondità. — Le eliche erano due, di legno, a tre pale del diametro di metri 4.20 che compievano 260 giri al minuto. I motori erano due «Isotta-Fraschini» dagli 80 agli 85 cavalli.

La esiguità della forza motrice in confronto alla cubatura ed alla notevole velocità oraria che il dirigibile poteva raggiungere, formavano la dote peculiare dei dirigibili Forlanini: la piccola resistenza all'avanzamento.

Altra particolarità del «Città di Milano» era quella di possedere due involucri: uno interno a tenuta di gas, suddiviso in dodici scompartimenti tra loro indipendenti; altro esterno che avviluppava il primo e lo proteggeva contro l'effetto degli agenti atmosferici, assicurando così una più lunga durata allo involucro. Lo spazio compreso fra i due involucri costituiva una camera d'aria che doveva conferire una minore sensibilità al brusco variare delle condizioni esterne di temperatura.

I precedenti studi dell'ing. Forlanini

I dirigibili Forlanini si debbono a studi che risalgono assai indietro negli anni per quanto essi non si siano concretati che recentemente. Del primo, che fu il «Leonardo da Vinci» venne iniziata la costruzione nel 1906; le prime prove vennero fatte il 27 novembre 1909. — Questo dirigibile doveva avere un motore a vapore di 100 cavalli ideato dallo stesso Forlanini, con caldaie molto leggere riscaldate a petrolio, ma venne in seguito sostituito con un motore a benzina [illegible] di 35-40 cavalli.

L'idea fondamentale del Forlanini era quella di ridurre al minimo le resistenze passive col formare della navicella e dell'involucro un corpo solo.

Nel 1911 nel cantiere aeronautico militare di Baggio l'ing. Forlanini iniziava con alacrità e passione la costruzione del nuovo apparecchio per farne dono all'esercito che vi aveva provveduto mediante pubblica sottoscrizione.

I voli del "Città di Milano,,

Il «Città di Milano» uscì per la prima volta dal porto d'attacco di Baggio il 17 agosto 1913 rimanendo in aria due ore. Uscì in seguito compiendo altre evoluzioni sopra Milano e i dintorni. Notevoli sono le gite fino a Novara e di là fino a Torino. Il primo viaggio aereo importante venne effettuato verso la fine dell'anno fino a Milano con una velocità di 75 chilometri all'ora. La prova d'altezza fu effettuata con successo l'8 dicembre sul percorso Milano-Arona; il «Città di Milano» raggiunse allora la quota di 2100 metri.

Il 6 settembre compieva con esso un volo S. E. il generale Spingardi, ministro della Guerra.

Poche settimane son trascorse dalla consegna del vessillo di battaglia offerto alla bella aeronave dalle dame milanesi.

Quattro signore a bordo?

Milano, 9

Un particolare che metterebbe in triste luce il disastro del Città di Milano *si è diffuso stasera per la città. Ad un certo punto della rotta, gli ufficiali avevano constatato che i piani di profondità del dirigibile non funzionavano perfettamente. I piloti volevano tuttavia raggiungere Baggio e lo avrebbero certo potuto se quattro signore, che erano a bordo, evidentemente spaventate, non avessero insistito e preteso con ogni energia di prendere terra. L'atterramento precipitato è in località disadatta, ha invece provocato l'attuale disastro.*

I sentimenti d'italianità dei cattolici

Roma, 9

(Avi). — Vi informai ieri a lungo della intervista concessa dall'on. Longinotti, nella quale si difendeva, dirò meglio; si esaltava, l'alleanza dei cattolici coi moderati. L'intervistatore concludeva per conto suo esprimendo il solito dubbio; che dovrebbe essere ormai patrimonio degli anticlericali, circa i sentimenti di italianità dei cattolici.

Oggi, l'on. Longinotti manda da Brescia il seguente dispaccio:

«Quando, or sono cinque anni, accettai la candidatura politica, coerente al mio convincimento sempre professato, dichiarai pubblicamente la mia sincera adesione a Roma capitale d'Italia. Mi consenta di dirle che il nostro costante contegno di cittadini, di deputati, reputavo dovesse alfine affrancarsi da sospetti e da inchieste con tanta indulgenza risparmiate a coloro che apertamente negano la Monarchia. Longinotti».

Un atroce e misterioso delitto a Varese

Milano, 9

Un delitto feroce, le cui cause restano avvolte nel più profondo mistero, è successo stanotte a Brenno Userio presso Varese. La signora Maria Orelli vedova Lotti, proprietaria di una fornace, è stata uccisa con una bastonata alla nuca.

Secondo una attendibile ricostruzione il delitto sarebbe avvenuto così: Alle 23 circa la signora rincasava sola, di ritorno da una visita, e mentre percorreva il viale del giardino della sua villa, un uomo, sbucato dai cespugli laterali l'afferrò alle spalle, la gettò a terra e con inaudita violenza le vibrò una tremenda bastonata alla testa. La povera signora emise un urlo e cadde svenuta. L'assassino scavalcando il muro del giardino fuggì subito.

Gli accorsi al grido straziante raccolsero la signora e le prestarono tutte le cure possibili, ma ella, senza più rinvenire, spirava verso l'alba.

Le cause di questo delitto, che ha grandemente impressionato il paese, sono avvolte nel più profondo mistero. Non è possibile, nemmeno lontanamente, immaginare le cause.

L'istruttoria per l'assassinio di Calmette

Parigi, 9

Continua l'istruttoria del processo per la uccisione di Calmette. Il giudice istruttore Boucard ha interrogato oggi nel pomeriggio il dottor Lauvineau, amico personale di Caillaux.

Egli ha dichiarato che il suo segretario, un giovane giornalista per nome Gaston Vidal, lo aveva avvertito il 12 marzo, che la campagna iniziata dal *Figaro* contro Caillaux era sul punto di cambiare aspetto e che Calmette si accingeva a pubblicare alcune lettere intime di Caillaux. Il giorno dopo fu infatti pubblicata la lettera firmata «Tuo Io». Alcuni giorni dopo, il 15 marzo, Vidal gli disse: «avete visto che aveva ragione». Ebbene, vi sono ancora due lettere che saranno subito pubblicate e la prima apparsa è un nulla a paragone di queste altre due.

Il dottor Lauvineau non credette di avvertirne Caillaux, ritenendo che egli dovesse esserne informato almeno quanto lui.

Il giudice istruttore Boucard ha ricevuto dalla signora Guillemard, amica della signora Caillaux, una lettera nella quale la signora Guillemard dichiara, contrariamente a quanto certi giornali pretendono che le lettere di cui la signora Caillaux temeva la pubblicazione, non erano concepite in termini tali da renderne impossibile la pubblicazione in un giornale. Sono, ella scrive, lettere intime ed affettuose, sono lettere scritte da un uomo della buona società ad una signora della buona società, che egli rispetta.

Il giudice istruttore ha poi interrogato Lebeyrie, ex-capo di gabinetto di Caillaux.

Egli ha dichiarato che apena incominciata la campagna del *Figaro* numerose informazioni erano state offerte a Caillaux contro Calmette, ma Caillaux non consentì a riceverle. Il teste trovò, lasciando il Ministero il 17 marzo, alcune delle lettere dirette a questo proposito a Caillaux, e le consegnò al giudice istruttore. Dopo il dramma del 16 marzo, nuove testimonianze sull'affare Brieux furono offerte a Caillaux.

Labeyrie ha poi esposto lo stato d'animo delle persone che avvicinavano Caillaux durante la campagna del *Figaro*, lo stato di nervosismo e di eccitamento nel quale si trovava Caillaux e la sua signora, dopo la pubblicazione della lettera firmata «Ton Jo». Il teste ebbe l'impressione che Calmette avesse colpito la signora Caillaux e non suo marito. Pertanto non fu sorpreso quando entrando il giorno del dramma, verso mezzogiorno nel gabinetto del ministro, vi trovò la signora Caillaux con lo sguardo fisso, in uno stato evidente di supremo abbattimento morale. Ne fu talmente impressionato che verso le cinque volle telefonare alla signora Caillaux, ma era troppo tardi. Lebeyrie aggiunse che quando la sera accompagnando il ministro delle finanze dal commissario di polizia rivide la signora Caillaux la trovò in uno stato di eccitazione di cui ricorda l'impressione ancora oggi.

Il pubblicista Vidal, messo in causa da Caillaux, e dal dott. Sauvineau, interrogato, ha confermato in tutti i punti la deposizione del dott. Sauvineau dichiarando che il 12 marzo u. s. egli informava Sauvineau che il *Figaro* stava per pubblicare le tre lettere di Caillaux a sua moglie. Il teste aveva tali informazioni da persona amica di Calmette, uno dei suoi migliori amici. Vidal non può però indicare il nome di questa persona.

Vidal, parlando poi della parte da lui avuta nell'affare Brieux, afferma che le persone che avvicinavano Calmette cercavano di procurarsi testimonianze per confermare la campagna intrapresa nell'affare Brieux. Ricorda che una sera, trovandosi presso il suo amico, il signor Schneider, il signor Du Fouvielle si recò a trovare lo Schneider e gli disse: Venite immediatamente al «Figaro» per prendere accordi con Calmette circa l'affare Brieux. Vi è una fortuna per voi. — Vidal protestò contro questo passo ed impedì allo Schneider di recarsi al «Figaro».

Vidal termina dicendo che Calmette aveva formalmente dichiarato che quando Caillaux non sarebbe più ministro riprenderebbe l'affare Brieux e ne trarrebbe partito.

Gli spagnuoli espulsi da Torreon

New York, 9

Si ha per telegrafo da Juarez che il generale Carranza dichiara di avere espulso gli spagnuoli di Torreon perchè essi hanno partecipato al movimento in favore del generale Huerta. Il generale Carranza aggiunge che se dall'inchiesta risulterà che vi siano spagnuoli i quali non hanno preso parte a questo movimento, sarà loro permesso di ritornare a Torreon.

Il generale Villa annunzia che si è impadronito delle quattro principali banche di Torreon. I banchieri ne hanno ritirato i danari ed i titoli quando il generale Velasco ha sgombrato la città. Il generale Villa dichiara che ha agito così per ragioni di rappresaglia. Quando ebbe occupato Torreon per la prima volta, egli dichiara che ha visto dei ribelli sottoscrivere una somma di due milioni dei quali pagarono la quota parte in denaro e parte in tratte su Londra, Parigi, Berlino, per consolidare il credito del generale Villa, ma quando questo incominciò la sua campagna nel nord i federali presero possesso delle banche le quali allora rifiutarono di fare onore alle firme dei ribelli.

Le donne candidate ed elettrici nelle elezioni municipali di Chicago

Chicago, 9

Le donne hanno votato per la prima volta a Chicago. Nove di essere si presentarono candidate nelle elezioni municipali contro John Gueghlin. Questi è stato rieletto con una maggioranza di quattromila voti, ma si accusano gli agenti elettorali di Gueghlin di avere apertamente comperato voti. Secondo alcuni vi furono individui noti per l'esercizio della tratta delle bianche che spinsero le prostitute al voto come un vero armento e ciò allo scopo di conservare lo stato di cose esistenti. Nelle piccole località vicine a Chicago un migliaio di bar erano stati chiusi perchè le donne erano andate a votare. Nelle località dove i concorrenti non esercitarono corruzione le donne non hanno perduto terreno. Eccetto che a Chicago si può dire che il 70 per cento dei voti delle donne costituiscono una condanna del commercio degli alcools.

Il viaggio di Poincarè a Copenaghen

Copenaghen, 9

La Corte è stata informata ufficialmente che il presidente della Repubblica francese, Poincarè, farà una visita ufficiale a Copenaghen nell'agosto, al suo ritorno dal viaggio in Russia.

La nota delle potenze alla Grecia sulla questione epirota

Vienna, 9

La «Wiener Allgemeine Zeitung» apprende da fonte particolare di Londra, che in base alla proposta della Triplice intesa nella nota di risposta alla Grecia, le sei grandi potenze dichiareranno ad Atene che eserciteranno la loro influenza sul governo albanese nel senso che si accordino agli epiroti diritti circa la loro lingua e la loro religione.

Il desiderio degli epiroti di entrare nella gendarmeria albanese proporzionatamente al loro numero dovrebbe essere riconosciuto legittimo. Inoltre si comunicherà ad Atene che le grandi potenze prenderanno in benevola considerazione la rettifica della frontiera desiderata dalla Grecia a sud di Argirocastro.

Ufficiali greci fra gli epiroti

Durazzo, 9

E' giunto il Prefetto di Coritza. Il comando delle truppe albanesi di Coritza ha domandato al governo rinforzi avendo avuto notizia che gli insorti epiroti si accentrano a Lusciman per tentare un nuovo attacco contro Coritza. Si dice che alcuni dei prigionieri fatti negli scontri fra le truppe albanesi e gli insorti, avevano sotto il costume epirota, l'uniforme greca. Si conoscono i nomi degli ufficiali greci che comandano gli insorti.

Pretesi massacri a Coritza compiuti dagli albanesi

Atene, 9

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Alcune informazioni assicurano che la gendarmeria albanese ha disarmato gli abitanti di Coritza. Gli albanesi musulmani sono entrati ieri a Coritza e con l'aiuto della gendarmeria essi avrebbero cominciato a massacrare i cristiani. Il governo ellenico informato di questo fatto, ha immediatamente richiamato l'attenzione delle potenze sulle gravi conseguenze che avrebbe l'attitudine degli albanesi.

Ortodosso di Coritza arrestato a Durazzo

Durazzo, 9

Il maggiore olandese Sueller ha fatto arrestare a Vercono certo Garihanus, ortodosso di Coritza, per motivi inerenti ai fatti recentemente avvenuti.

Si è trovato il cadavere mutilato del prete rumeno, Balanrace.

La popolazione macedone perseguitata dalle autorità serbe

Sofia, 9

L'«Agenzia bulgara» comunica: Il capo della zona militare di Rilo telegrafa da Dupnitza al ministro della guerra che le famiglie macedoni terrorizzate, senza indumenti, senza viveri giungono continuamente alla frontiera bulgara implorando soccorsi contro gli incendi, gli assassinii e le violazioni sistematiche delle quali sono vittime da parte delle autorità serbe che fanno saccheggiare e incendiare i villaggi. I profughi affluiscono soprattutto dai villaggi di Berevo, Russenovo, Matovo e Snikovo. Il terrore domina specialmente nel circondario di Malechu. Bande di depredatori completano l'opera devastatrice delle autorità. Questo esodo ed i racconti degli sventurati profughi producono una violenta eccitazione nella popolazione delle regioni limitrofe.

L'Ungheria e la Triplice Alleanza

A proposito d'un preteso viaggio

Vienna, 9

A proposito delle voci di un preteso viaggio del partito della indipendenza ungherese a Pietroburgo, la «Neue Freie Presse» pubblica dichiarazioni di eminenti statisti ungheresi tra cui gli exministri Giorgio Lukacs e Alessandro Erdeli che si esprimono in termini calorosi a favore della Triplice alleanza e che rilevano la necessità per l'Ungheria di attenersi anche in avvenire a questa politica.

Si ha poi da Budapest: Il «Magyar Orszag», l'organo del partito dell'indipendenza, col quale il conte Karoly, come membro del comitato di redazione, è in rapporti particolarmente intimi, pubblica oggi una formale smentita circa le voci della visita dei deputati del partito dell'indipendenza a Pietroburgo. Il giornale dice di essersi seriamente occupato di queste voci e di essere stato in grado di convincersi che esse non hanno alcun fondamento. Nel seno del partito dell'indipendenza e dei quarantottisti un tale progetto non è stato mai ventilato.

In attesa del convegno di Abbazia

Vienna, 9

L'ambasciatore austro-ungarico a Roma, von Merey, è qui giunto ieri l'altro ed ebbe un lungo colloquio col ministro degli esteri conte Berchtold. L'ambasciatore Von Merey, il quale sarà presente durante l'incontro del conte Berchtold col marchese Di San Giuliano, si ferma qualche giorno a Vienna e sarà ricevuto anche in udienza dall'Imperatore.

Il «Fremdenblatt» reca che il ministro degli esteri conte Berchtold parte oggi per il castello di Buchlau dove passerà le feste e donde partirà poi per Abbazia.

La ferrovia della Bosnia Erzegovina

Vienna, 9

La «Wiener Zeitung» pubblica una ordinanza imperiale in base al paragrafo 14 circa il perfezionamento della rete ferroviaria della Bosnia-Erzegovina. In una comunicazione ufficiosa riguardo a questa ordinanza si rileva la particolare importanza di questa linea dal punto di vista militare.

Il biasimo al governo approvato dalla Duma

Pietroburgo, 9

La Duma ha approvato con 166 voti contro 64 un ordine del giorno presentato dagli ottobristi che rimproverava il Governo di non avere fatto il necessario durante gli incidenti delle miniere della Lena.

La corazzata "Principe Eugenio,, partita per Pola

Trieste, 9

Stamane alle 7, la corazzata «Principe Eugenio», la terza delle «dreadnought» costruita dallo Stabilimento tecnico triestino nel cantiere S. Marco, totalmente allestita e completata in ogni sua parte, partì alla volta di Pola.

Colà la nave sarà immessa nel grande bacino di carenaggio per la pitturazione della carena.

Quindi inizierà le prove ufficiali di collaudo e di consegna per le quali sono già a bordo i componenti le varie commissioni tecniche.

La «Principe Eugenio» fu varata la mattina del 30 novembre 1912.

DAL TRENTINO

Ancora i pangermanisti contro il Vescovo - La casa della «Pia Unione» - La condanna di un apostolo völkshundista - La grave disgrazia di una donna - Il diavolo e... lo spiritismo.

Trento, 9

Vi ho riferito altra volta delle proteste vivaci mosse da pangermanisti contro il Vescovo per la pastorale da questi pubblicata nella quale metteva in guardia contro l'infiltrazione fra la popolazione della diocesi di elementi forestieri che cercano di snaturarne il carattere e la Fede.

I giornali pantedeschi sollevarono un grande clamore in argomento ed ora anche la «Società pantedesca di Bolzano» raccoltasi a seduta in Municipio per commemorare Bismarck votarono una mozione contro il Principe Vescovo di Trento all'indirizzo del quale furono emesse urla e grida di «abbasso il Vescovo».

Si tratta di una delle solite manifestazioni di prepotenza dei pangermanisti, i quali non tralasciano occasione per affermare violentemente il loro odio contro tutto ciò che è Trentino. Produce, poi, impressione ancora più deplorevole che a simili gesta indegne di nazionalità civili assistano deputati e persino autorità e funzionari governativi. governativi.

✱ Nel prossimo maggio la «Pia Unione della Previdenza» inaugurerà la sua Casa di Ricovero ed in tale occasione sarà organizzato un «Vaso della Fortuna» che darà luogo a un complesso di geniali festeggiamenti.

Dato il generoso scopo che la benemerita Istituzione si propone l'iniziativa è accolta col massimo favore dalla cittadinanza.

✱ A Rovereto ha avuto luogo il processo contro un noto agitatore pangermanista, che nella Vallarsa - ove si trovava quale segretario comunale - aveva tentato di organizzare gruppi e scuole del «Völksbund». — Egli tal Massimiliano Möderle di Merano era imputato di estorsione e di truffe perchè dopo essersi appropriati soldi del Comune, si era recato in casa del capo comune, minacciandolo con la mannaia per obbligarlo a dargli una certa somma che egli pretendeva!

Il Möderle che si è difeso negando le minaccie e spiegando l'infedeltà col dire che i danari frodati egli riteneva gli spettassero per le sue prestazioni, venne condannato a tre settimane di carcere.

✱ Una grave disgrazia è accaduta ieri nel vicino paese di Cavedine. Certa Carmela Travaglia mentre stava togliendo una imposta da una finestra precipitò sulla strada da oltre dieci metri di altezza. La disgraziata, nel cadere, urtò nei fili della luce elettrica e ciò attutì alquanto il colpo.

La Travaglia si fracassò il braccio destro e la gamba sinistra. Venne trasportata all'Ospedale di Trento sopra un carro, suscitando lungo il percorso un vivo senso di pietà nella gente che assisteva tristamente impressionata al doloroso spettacolo.

✱ Una grande folla di pubblico accorse iersera alla conferenza di Padre Roberto da Nove sullo spiritismo e la scienza.

Padre Roberto che è un dotto ed uno studioso, oltre ad un oratore forbitissimo, ha molto interessato l'uditorio sviscerando efficacemente il fenomeno dello spiritismo, che ha affermato una impostura, prendendo specialmente ad esempio gli esperimenti compiuti dal prof. Morselli al quale si fece apparire come sua madre una figura del tutto dissimile e per di più vecchia, mentre la madre del Morselli era morta giovanissima.

Padre Roberto è, però, venuto ad una conclusione che non può a meno di recare in pieno secolo ventesimo una impressione di stupore. Difatti l'oratore per spiegare lo spiritismo ha emesso l'ipotesi che esso sia opera degli spiriti infernali e più specialmente costituisca una nuova religione fondata dal Diavolo per contendere il trono a Dio.

Padre Roberto è, però, venuto ad una c'è male.....

Regia Marina

Roma, 9

Il Bollettino della Marina reca il seguente movimento di ufficiali:

Stato maggior generale: Capitano di vascello Notarbartolo dalla «Pisa» comandante alla «Pisa» comandante di bandiera e capo di stato maggiore della divisione navale.

Capitano di corvetta Ciano dalla «Granatiere» alla «Garibaldino», comandante — Cattani dalla «Puglia» responsabile, alla «Puglia» ufficiale in seconda — Tenente di vascello Morisani dalla «Granatiere» alla «Garibaldino» ufficiale in seconda — Hirsch dall'«Arpa» all'«Albatros», comandante — Cerio dall'«Alcione» all'«Astorre», comandante — Bella da Venezia alla «Pisa» aiutante di bandiera comandante quarta divisione forza navale — Roselli da disponibile a Venezia a difesa locale — San Giorgio dalla «Saint Bon» a disponibile — Monico dalla «Bixio» alla «Puglia» — Strobino da disponibile alla «Puglia» — Sottotenente di vascello Sansonetti da disponibile alla «Puglia» — Sottotenente di vascello Marsiglia dalla «Dante Alighieri» alla «Puglia» — Borsi da Pekino alla «Marco Polo» — Cugia dalla «Marco Polo» a disponibile — Bianco di San Secondo dalla «Lombardia» alla «Puglia» — Bombelli dalla «S. Caboto» alla «Marco Polo» — Randone dalla «Marco Polo» a disponibile — Manara dalla «S. Caboto» alla «Marco Polo» — Borgatti dalla «Saint Bon» alla «Lombardia» — Daviso dalla «Marco Polo» a Pekino in distaccamento di marina. — Guardiamarina Castellino dalla «S. Caboto» alla «Marco Polo» — Guardiamarina Galata da disponibile all'«Amalfi».

Ufficiali macchinisti — Capitano De Franchi dalla «Garibaldi» a Taranto reparto macchine — Ortolani: si annulla movimento disposto nel bollettino 14. — Tenente Russo da Taranto a Brindisi reparto macchine — Duse: si annulla movimento disposto nel bollettino 14..

Genio navale. — Capitano Modugno dalla «Leonardo da Vinci» al ministero direz. costruzioni navali. Rimane però imbarcato per le ulteriori prove. — De Esposito da Napoli al «Vulcano» — Rotundi dal «Vulcano» a Napoli costruzioni — Muzio da Spezia alla «Leonardo da Vinci» — Tenente Dardanoni da Napoli a Palermo ufficio tecnico.

Corpo sanitario — Capitano Spagnuolo da emigrazione destinato a Maddalena ospedale — La Torre da Maddalena a Napoli ospedale — Gardinotti dalla «Giulio Cesare» a Porto Venere ospedale — Mingo dalla «Leonardo da Vinci» alla «Trinacria» — Castracane da Roma alla «Puglia» — Capitano della riserva navale Rocci dalla «Trinacria» a Napoli ospedale — Tenente Lorenzini dal Varignano alla «Giulio Cesare» — Tanganelli da Spezia alla «Leonardo da Vinci».

Commissariato — Capitano Ravenna da Spezia a direzione generale arsenale Spezia deposito RR. EE. — Bertocchi deposito RR. EE. Spezia direzione generale arsenale — Landini dal ministero alla «Puglia».

Le promozioni trimestrali nell'Esercito

Roma, 9

(Avi). — Non è ancora ben sicuro se lo atteso «Bollettino» delle promozioni trimestrali nell'Esercito potrà essere pubblicato sabato prossimo. Lo specchio numerico di queste promozioni non è stato ancora diramato.

LA TROVATA DELL'ARCHEOLOGO

Per creare un Museo a Padova

si vuol spogliare quello di Venezia

La *Nuova Antologia* pubblica nel primo fascicolo di aprile la seguente notizia:

« A Padova, per iniziativa del signor Pellegrini, professore di archeologia nella Università e R. Sovraintendente agli Scavi nel Veneto, si sta costituendo un museo provinciale che raccoglierà, intanto, un nucleo di opere classiche tratte dal Museo Archeologico di Venezia, ed una cospicua serie di gessi, e, in seguito ospiterà tutti i risultamenti degli scavi che si vanno effettuando nel Veneto. »

Siamo grati alla importante rivista Romana d'aver voluto avvertirci che a Padova, il signor professor Pellegrini ha preso l'iniziativa di cui è parola nella notizia. Le siam grati d'aver voluto senza parerlo, metterci in guardia contro il bizzarro progetto, alla effettuazione del quale, per quel tanto, almeno, ch'è diretto a ledere gli interessi degli studi e dell'arte e gli interessi delle raccolte già esistenti, sarà così possibile opporsi efficacemente. Perchè, bisogna toglier subito ogni illusione all'egregio professore Pellegrini, ch'è dopo tutto, un valentuomo. Nessuno gli contesta il diritto di creare a Padova un Museo archeologico. Gli auguriamo anzi che in questa nobile fatica egli abbia a riuscire completamente. Ma egli si inganna se crede veramente che il museo provinciale di Padova, piccolo o grande, non conta, debba costituirsi grazie ad una spogliazione del Museo di Venezia, o dei Musei, poniamo, di Este e di Oderzo; e grazie ancora ad una ipoteca ideale sui risultati degli scavi ordinati ed eseguiti fuori del territorio di Padova. Spogliazioni ed ipoteche siffatte non saranno certo consentite dagli uffici eventualmente chiamati a dare la sanatoria a proposte che contraddicono, ripetiamo, non tanto e non solo a diritti preesistenti, quanto ai più moderni criteri in materia di ricerche artistiche e di ordinamenti archeologici.

Può darsi che il prof. Pellegrini sia rimasto, infatti, personalmente, alla primitiva concezione del museo-bazar ove si trasporta, come in una bottega di antiquario, tutto ciò che si trova senza badar troppo alle origini, ed al valore, relativo all'ambiente, degli oggetti trovati. Se a questa concezione egli è rimasto, e se essa fa comodo alla sua mentalità ed al suo metodo di lavoro, tanto meglio per lui. Ma non è, tutto ciò, una buona ragione per risospingere al razziatore empirismo Napoleonico, coloro che hanno camminato con i tempi!

Le tendenze ed i risultati più recenti dello studio archeologico, ci hanno condotto ad un criterio oramai costante: quello di rispettare la provenienza dei materiali di scavo e, comunque, delle opere d'arte, *fino a restituirli ai siti delle loro provenienze se ne erano stati rimossi*. Archeologia non è valutazione della bellezza astratta di un oggetto; è specialmente identificazione della importanza storica artistica di un oggetto in rapporto alla civiltà da cui promana. Ora questa identificazione occorre sia fatta in istretta connessione con circostanze di luogo che nessun museo, per quanto ordinato dal prof. Pellegrini, può, a distanza, ripetere. L'elemento topografico, per così dire, è oramai un elemento saliente negli studi archeologici. Come è concepibile, oggi, che lo si voglia addirittura sopprimere?

Indipendentemente dalla intenzione veramente sorprendente di voler diminuire le raccolte esistenti per farle contribuire alla formazione di una raccolta nuova della quale nessuno sente proprio il bisogno, non si vede perchè i materiali di scavo che si rinvenissero domani nel territorio di Cividale, o in quello di Adria, o per restare vicini a Padova, nei territori di Este e di Oderzo, dovrebbero venir sottratti alle raccolte con essi omogenee, ed aggiunti, invece, a raccolte eterogenee ed artificiose. Il buon senso più elementare consiglierebbe se mai, il procedimento inverso. Dato che in un museo eterogeneo e di artificiosa composizione esistessero materiali di territori ben definiti, bisognerebbe riportarli nelle loro condizioni naturali di ambiente. In fondo, col procedimento dei cambi, le Gallerie e le Biblioteche vanno da qualche tempo mettendosi proprio per questa strada. Dov'è che la pittura veneziana risulta particolarmente comprensibile, tanto sotto l'aspetto storico e del costume quanto sotto l'aspetto estetico? A Venezia. E allora si tenta di ricondurre le tele della scuola veneziana al loro ambiente naturale, nella stessa maniera che le tele della scuola toscana riprendono il cammino di Firenze e quelle della scuola umbra il cammino di Perugia. Dove sono particolarmente ricercati i libri di argomento veneziano? Nelle biblioteche veneziane. Giusto che essi, se si sono sbandati un tempo, tornino negli istituti dove la loro presenza è più giustificata. E gli acquisti, in Italia ed all'estero, si fanno oramai con siffatti intendimenti. Le Gallerie di Venezia non acquistano più che opere di scuola veneziana; gli acquisti rarissimi di opere di scuole diverse avvengono in considerazione della possibilità di un cambio futuro.

Per i materiali archeologici la opportunità della immediata rispondenza tra il sito ed il frammento è molto più evidente che non per i quadri, per i libri e per le statue. Il piccolo museo di Torcello ha, a Torcello, un significato ed una importanza cospicua; sperdetene il contenuto nelle collezioni dello vicino Museo Civico Correr, a Venezia, e vedrete sfumare gran parte di codesto significato e di codesta importanza. Altrettanto accadrebbe delle raccolte di Este, di Oderzo, di Adria, di Cividale, se fossero concentrate a Padova sotto i vigili sguardi del professor Pellegrini. Al quale deve spiacere assaissimo che Aquileia sia, purtroppo, fuori della sua giurisdizione. Perchè egli, allo scopo di costituire a Padova un museo.... provinciale, come intende trasceglierе tra i materiali archeologici veneziani, allungherebbe la mano anche su Aquileia. Il richiamo di Aquileia è utilissimo. In quella triste landa del Friuli irredento, fu riunito, fuori delle linee di facile comunicazione, lungi da centri abitati, ma accanto alla antica cattedrale, e sui luoghi che lo colmano di una poesia e di una eloquenza commoventi, un museo ch'è tra i più importanti del genere. Ordinato magnificamente, tenuto con le più affettuose cure, passan giorni e giorni senza che alcuno si rechi a visitarlo. Tutte le collezioni contenutevi, trasportate a Gorizia o a Trieste, o, il cielo ce ne guardi, scampi e liberi!, presso la Università della capitale austriaca, farebbero la gioia di chissà quanta gente! Ma nessuno si sogna neppur lontanamente di sottrarle alla piano Adriatica che le ridette alla luce; e tutto ciò che ancora ivi si rinviene va ad accrescere il magnifico tesoro. Il professor Pellegrini sovraintendente degli scavi per il Veneto tragga consiglio da questo fatto e si persuada che meglio di tutto è conformarvisi; non toccando, dunque, le collezioni attuali, delle quali Este, Oderzo, Adria, Cividale sono giustamente orgogliose, e attenendosi alla regola migliore: quella di incrementare, con i nuovi scavi, i musei esistenti nelle rispettive zone. I nomi di Este e di Oderzo, non sono pronunziati qui, a caso. Se ulteriori informazioni, venute a completare le notizie della «Nuova Antologia» sono esatte, Este ed Oderzo dovrebbero infatti sacrificare non poca parte dei loro nuclei al progetto del professore di Padova. Dico dovrebbero sacrificare; ma non sacrificheranno niente; chè le due belle città troveranno bene chi saprà tutelare i loro interessi. Quanto al Museo archeologico di Venezia il prof. Pellegrini ci farà la cortesia di lasciarlo stare. Questo museo è composto, sostanzialmente, di una collezione Grimani che in Palazzo Ducale è in casa sua. Volerla menomare, volerne asportare qualche elemento — o qualcuno degli elementi che la accrescono — rappresenta nient'altro che una fantasia; anzi, poichè siamo alla vigilia del «Parsifal», una pura follia. Ed io voglio sperare che non passerà la giornata d'oggi, senza che si levino, al riguardo, le prime proteste! Dato che il prof. Pellegrini abbia, alla Università di Padova, studenti che si occupino dell'argomento, riunisca, per loro uso e consumo, una gipsoteca: Calchi, calchi e calchi! Gli originali, per chi li volesse vedere non sono poi a tali distanze da Padova da impedire delle gitarelle di piacere. E poi creda, professor Pellegrini, anche per uno studente di archeologia, un tuffo nel bel verde della campagna opitergina ed atestina, e magari una scappata a San Marco, vale un poco, oh! un poco soltanto, dippiù, di una spiegazione cadenzata, davanti a dei ruderi, in un corridoio tanfoso, umidiccio e grave. Non le pare?

Gida

Le garanzie agli emigranti
per la spedizione dei risparmi

Roma, 9

Il Commissario dell'emigrazione ha disposto che sui piroscafi in servizio di emigrazione vengano tenuti permanentemente affissi, nei locali adibiti agli emigranti appositi manifesti con i quali sono spiegate le garanzie che il Banco di Napoli offre agli emigranti per la spedizione ed il deposito in Italia dei loro risparmi. Come è noto il Banco di Napoli è stato, con legge speciale, incaricato del servizio di tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigranti e mentre nel 1902 l'ammontare totale di danaro pel suo tramite inviato in Italia, ascese a soli dieci milioni, durante il 1913 tale somma superò i 65 milioni di lire.

Sempre allo scopo di favorire lo sviluppo dei servizi del Banco di Napoli il Commissariato dell'emigrazione ha curato la diffusione nell'interno delle provincie di un apposito opuscolo di propaganda popolare e di cartoline illustrate, che sono state inviate ai Patronati per gli emigranti, agli Istituti privati di tutela degli emigranti e ai Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

Il riordinamento delle cattedre ambulanti

Roma, 9

E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente mozione sulle cattedre ambulanti:

« La Camera raccomanda la necessità di dare organizzazione ed assetto alle cattedre ambulanti di agricoltura, in considerazione della singolare importanza che queste hanno di fronte al problema della produzione agraria, cardine fondamentale del progresso economico e della capacità tributaria del paese. Invita il governo a presentare un disegno di legge tenendo presente l'autonomia dell'istituto, il minimo del bilancio necessario al suo funzionamento, la organizzazione dei servizi provinciali ed agrari e zootecnici ed il trattamento di riposo del personale. — Firmati: Modigliani, Ciacci, Ottavi, Nanziante, Patrizi, Cimorelli, Leone, Cabrini, Pacetti, Pietravalle, Bignami, Micheli, Sarrocchi, Pallastrelli ».

In attesa dello svolgimento alla Camera di tale mozione, l'annuale congresso delle cattedre ambulanti è stato rinviato alla fine di maggio.

Per l'incremento degli studi di ragioneria

Roma, 9

Si è inaugurato stamane nell'aula magna dell'Istituto Tecnico il sesto congresso dell'Istituto Nazionale per l'incremento degli studi di ragioneria. Gli intervenuti erano circa 150. Moltissime sono state le adesioni tra cui quelle dei ministeri e delle principali amministrazioni dello Stato, di università, di accademie, istituti superiori e associazioni di ragionieri.

La presidenza del congresso è assunta dal prof. Besta che apre la seduta rivolgendo un ringraziamento e un saluto a tutti i presenti e a coloro che hanno aderito. Indi il prof. Morelli pronuncia il discorso inaugurale, salutato alla fine da applausi. Il congresso ha iniziato quindi i suoi lavori.

La serrata degli armatori

Genova, 9

Oggi ha disarmato a Torre Annunziata il piroscafo «Circe». In totale i piroscafi disarmati sono ora 74, e cioè 60 a Genova, 2 a Napoli, 1 a Torre Annunziata, 1 a Civitavecchia, 3 a Savona, 1 a Marsiglia 2 a Venezia, 2 ad Ancona e 2 a Brindisi.

Notizie varie

Gruppo di artisti czeco-polacchi — Anche gli artisti czeco-polacchi, che si raccolgono intorno a Teodoro Ascentoviez, avranno una sala nel Palazzo dell'Esposizione, e precisamente l'ultima a sinistra, la medesima che la volta scorsa era occupata dalla « Società degli artisti viennesi ». Le opere vennero scelte con severa diligenza e rappresentano per la maggior parte scene, costumi, tipi nazionali. Il prof. Ascentoviez arriverà oggi stesso o domani.

Il Comitato inglese. — Sono giunti due membri del Comitato inglese, il pittore Gerald Moira e il pubblicista e critico d'arte Honody. Essi attendono con fervore al disimballaggio e alla disposizione delle opere nel Padiglione Britannico.

Mostra Belga — E' annunciato l'arrivo del Commissario generale del Belgio, prof. Fierens-Gevaert. La Mostra da lei organizzata, della quale pubblicheremo fra breve il programma, sarà la più importante, ricca varia che finora abbia tenuto fra noi quel piccolo paese glorioso nell'arte, del pari che nell'industria.

Le Sale italiane. — La Commissione di collocamento, presieduta da Pietro Fragiacomo, procede nel suo alacre lavoro. Alcune Sale sono già perfettamente ordinate. Ieri giunse un gruppo magnifico di recentissimi quadri di Antonio Mancini, i quali furono accolti con entusiasmo dai membri del Comitato e immediatamente collocati in un posto d'onore.

Il Parco dell'Esposizione. — Da parte sua il bravo giardiniere capo, signor Marco Fioravante, ha curato con vero senso di eleganza e d'armonia distributiva il buon assetto del Parco della Mostra. Fu aperto qualche nuovo viale, furono create aiuole di vago disegno, dove si trapianteranno all'ultima ora magnifici fiori. Così il Palazzo della Mostra avrà una degna cornice e il pubblico ritroverà un luogo di convegno anche più gradito e ridente del consueto. Il Giardino sarà sparsamente animato da grandi opere scultorie, fra le quali un imponente altorilievo di soggetto campestre di Arturo Dazzi e il modello di un solenne monumento di Leonardo Bistolfi.

Si confida che ogni cosa possa essere in completo ordine per il giorno dell'inaugurazione.

Le bombe di Fiume
e la fantasia magiara

I lettori ricordano la mirabolante storia delle bombe fatte lanciare dalla polizia di Stato a Fiume, per aver il modo di perseguitare gli italiani. Ricordano le rivelazioni e lo scandalo che ne seguirono e che in un paese meno corrotto dell'Ungheria avrebbero fatto saltare per davvero il governatore della città e il capo della polizia. Orbene, i giornali ufficiosi ungheresi tentarono di costruire delle versioni fantastiche per dimostrare che le rivelazioni che avevano svelato il trucco poliziesco, erano alla loro volta un trucco italiano!

Fra questi giornali si distinse specialmente il *Nap* di Budapest.

Scriveva tra l'altro l'ufficioso austro-ungarico: « Nella faccenda particolarmente piccante è il fatto che anche il conte Carlo Caccia-Dominioni de Silavengo ha avuto una parte nelle rivelazioni dello Scipioni (colui che gettò la bomba per incarico della Polizia).

« Il prof. Zanella ed il conte Caccia furono insieme in Ancona e discussero d'accordo la preparazione del trucco. Anzi è stato per intervento del conte Caccia che le autorità anconitane si misero a disposizione dello Zanella il quale propose di attirare il commissario di polizia di confine Beursterien in Ancona per farlo poi arrestare.»

Affermando ciò che ha affermato, il *Nap*, affermava semplicemente il falso. Il conte Caccia non si recò mai ad Ancona e quindi non potè mai avervi colloqui con personaggi fiumani ivi portatisi.

Una nota ufficiale italiana aggiunge inoltre che il conte Caccia non si mosse da Fiume che per recarsi direttamente a Roma per affari personali.

La smentita alle frottole del *Nap* liquida anche le ultime vestigia della ridicola difesa che il conte Wickemburg e la sua degna polizia avevano tentato contro le rivelazioni dello Scipioni.

Uno sconcio foglietto slavo

al quale non vogliamo far l'onore di stamparne il titolo nelle nostre colonne, e che si pubblica in una città che non esiste, perchè non esiste nessuna città col nome indicato sulla testata del foglietto, prendendo a pretesto alcune frasi della conferenza dell'on. Federzoni sul tema « Slavi ed Italiani » tenuta a Venezia e più precisamente da queste: « un'orda di pastori fermatisi a coltivare i campi » « liturgia iugoslava per metà barbarica » « un loro parlare basso volgare di infimo dialetto contadinesco cui ogni parola che non significhi vanga e stalla è ignota.» ecc. ecc., ci scaraventa oltre una colonna di prosa che vorrebbe essere polemica ed offensiva. Non abbiamo niente da rispondere. Ci saremmo offesi se il foglietto avesse rivolte a noi ed all'on. Federzoni, parole gentili; il fatto che i suoi compilatori strillino, dimostra una volta dippiù che le verità scottano. Ci meraviglia soltanto che le verità abbiano potuto scottare la dura epidermide slava. Vuol dire che in contatto con la miracolosa civiltà italiana anch'essa è suscettibile di raffinarsi.

Teatri e Concerti

Il "Conte di Lussemburgo,, al "Rossini,,

Colla operetta del m. Lehar, esordirà domani sera a questo teatro la compagnia d'operette diretta dal cav. Gino Vannutelli, che gode in arte un'ottima fama.

La popolare operetta avrà ad interpreti principali le signore Lydia D'Arsago (nota ed apprezzata anche a Venezia come artista lirica), la Ghirelli ecc.; ed i signori Vannutelli, Pompei, Rosa ecc. Direttore il maestro Sassoli, costumi di Caramba e Finzi, scene del prof. Bini.

Ingresso Lire 1; loggione Cent. 60; palchi di pepiano Lire 6; di I. Lire 7; di II. Lire 4; di III. Lire 2..

Domenica due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR HOTEL — The Concert: 4.30-7.—.

Onoranze ad A. Fortis a Forlì
Il discorso del ministro Rava

Forlì, 9

Sono giunti stamane, l'on. ministro Rava in rappresentanza del Governo, il vicepresidente della commissione on. Carcano cogli on. deputati Bignami e Loero per rappresentare la Camera alle onoranze ad Alessandro Fortis. Sono stati ricevuti alla stazione dalle autorità e dai membri del comitato per le onoranze.

Nella sala della scuola di Arti e Mestieri ha avuto luogo la cerimonia alla presenza di circa mille persone.

Il comm. Casati presidente del comitato, dopo avere comunicato le moltissime adesione ricevute, fra cui quella del presidente del Consiglio e di tutti i comuni di Romagna e di Sabina, fa la consegna della targa, opera dello scultore Minghetti alla scuola di Arti e Mestieri vivamente applaudito.

Accetta, fra gli applausi, la consegna il prof. Minguzzi presidente della scuola di Arti e Mestieri che ringrazia i presenti, i sottoscrittori e aderenti, ricordando che la scuola sorse per volere di Fortis nel suo paese.

Segue il comm. Lusignoli segretario capo del comune di Roma che reca l'adesione della capitale con applaudite parole.

Il ministro Rava commemora poi Alessandro Fortis.

Il Ministro dice che si onora di rappresentare il Governo alle onoranze rese dalla città nativa all'amico indimeticabile. E si compiace di rappresentare personalmente l'illustre Presidente del Consiglio on. Salandra, che vuole essere considerato presente nel momento in cui si onora la memoria dell'uomo insigne cui fu molto amico.

Rava ricorda la giovinezza operosa e la vita politica di Alessandro Fortis dominata dalla bontà del cuore e dalla fede nei destini della patria, che voleva forte e fervida di lavoro.

Entrato alla Camera nel 1880 dimostrò voler seguire più che uomini, idee e principi, certo che le libertà democratiche erano ben sicure con le istituzioni nate dai plebisciti. Ricorda l'opera di Fortis deputato e membro del Governo. Sottosegretario di Stato nel 1889 all'Interno difende la legge dell'emigrazione, della Sanità. Ministro dieci anni dopo inizia riforme sociali che ora sono leggi: Presidente del Consiglio riprende con fede l'opera allora iniziata obbedendo agli stessi ideali.

Oratore politico mirabile, la sua parola fu sempre alta, serena e ammonitrice, pronta ad aiutare altri nelle difficoltà della politica, nulla cercando per sè, desideroso solo di servire la patria.

Rava termina ricordando nomi di Romagna cui la fortuna serbò il singolare destino di morire subito dopo un atto che resta nella memoria come simbolo delle loro idealità in vita. Saffi che pubblica gli ultimi volumi dell'opera di Mazzini: Baccarini, che commemora Cairoli ricordando gli ideali della scuola politica che aveva origini garibaldine: Pascoli che saluta la grande proletaria che si è mossa: Fortis, che alla Camera fra gli applausi di tutti, indica alla patria con affetto devoto di figlio i suoi alti compiti nella vita nuova delle Nazioni.

Il ricordo marmoreo di Fortis nella scuola, che educa i figli del popolo alla vita del lavoro, è onore degno della sua memoria, e ricordo eloquente della sua fede nell'elevazione del popolo e della Patria.

Il discorso del ministro, spesso interrotto da applausi, è salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Per ultimo il comm. Valli di Poggio Mirteto porta l'acclamato entusiastico saluto del fedele collegio di Fortis.

Dopo che il ministro ha visitato i locali della scuola, tutti gli intervenuti si sono recati alla casa ove Fortis nacque per scoprirvi la lapide commemorativa. Il comm. Pasqui ha pronunciato un discorso applauditissimo.

Il Giovedì santo a Roma
Le funzioni nella Basilica vaticana

Roma, 9

Stamane in tutte le principali chiese, specialmente nelle grandi Basiliche e nelle chiese officiate da capitoli e da Congregazioni religiose o da Istituti ecclesiastici sono state celebrate con solennità le cerimonie del Giovedì Santo con grande affluenza di fedeli.

Le cerimonie sono state celebrate con solennità maggiore a San Pietro, a San Giovanni in Laterano, a Santa Maria Maggiore, dove i cardinali arcipreti hanno assistito alle funzioni e dove maggiore è stata l'affluenza dei forestieri che si trovano ora numerosissimi a Roma.

Dopo la messa detta in « cena Domini », è stato portato processionalmente il Sacramento, in un altare precedentemente addobbato, ornato con fiori e sfarzosamente illuminato e che si chiama il Sepolcro.

Nelle ore del pomeriggio moltissimi fedeli si sono recati a visitare i Sepolcri, che in alcune chiese sono bellissimi.

Le chiese più frequentate sono state le Basiliche maggiori, dove il sepolcro è fatto secondo lo stretto cerimoniale liturgico, la chiesa di San Luigi dei Francesi e quelle di San Silvestro, della Vittoria, di San Carlo ai Catinari, della Madonna degli Angeli, di Sant'Antonio dei Portoghesi ecc.

Nel pomeriggio nelle varie chiese è stato cantato l'ufficio delle Tenebre.

Nella basilica Vaticana, dopo l'ufficio, vi è stata la caratteristica cerimonia della lavanda dell'altare papale, che è quello situato nel centro del tempio, sotto la Cupola.

Dopo cantato l'Ufficio, il cardinale arciprete preceduto dal clero si è recato processionalmente dinanzi all'altare papale.

I seminaristi del Seminario Vaticano, i beneficiati, i canonici sono saliti a due a due all'altare, hanno immerso gli « aspergilli » in vasi ripieni di vino bianco aromatizzato ed hanno lavato l'altare che era spogliato di tutti gli aredi sacri. Da ultimo è salito sull'altare papale il cardinale arciprete Merry del Val.

A questa cerimonia hanno assistito moltissimi forestieri.

La basilica era illuminata a luce elettrica con batterie di lampadine colorate nei rosoni della grande volta della navata centrale. Lo spettacolo era assai caratteristico.

La funzione è terminata verso le 19.30.

L'animazione nella piazza e nei dintorni di San Pietro è stata grande fino a tarda ora.

La Regina Madre alla Chiesa del Sudario

Roma, 9

La Regina Madre ha assistito alla funzione di Giovedì Santo che si è celebrata nella chiesa del Sudario ed ha poi visitato i sepolcri.

Leggendo le riviste

Una sventurata scrittrice: Ouida.

La prima completa biografia di Ouida, — la bizzarra scrittrice inglese, molto nota anche in Italia — è uscita in questi giorni in Inghilterra, per opera di Elisabetta Lee. Ouida nacque il 1.o gennaio 1839, e deve certo avere ereditato dal padre suo quel genio della stravaganza che sempre la distinse. Suo padre fu un uomo assai misterioso, spariva per mesi e mesi da casa, senza lasciar comprendere ad alcuno, nemmeno alla moglie, dove andava e quando rimaneva in famiglia, non si sapeva nè di che cosa si occupava, nè chi riceveva. Si può dire, quindi, che un'atmosfera di romanzo aleggiasse sulla culla di Ouida. — Ouida, Louise de la Ramè, fu assai precoce; a dodici anni ella si occupava già di politica ed imprecava contro Luigi Napoleone e manifestava i suoi convincimenti di libero-scambista. A quattordici anni scrisse una Storia d'Inghilterra, e si innamorò, cosa che le accadde spesso, fino a quando nella maturità della sua vita si convinse che gli uomini non erano degni di essere amati. Scrisse la sua prima storia nel novembre del 1859 e da questo anno comincia la serie innumerevole delle opere sue. La sua fama fu presto stabilita, tanto più che ella aveva trovato nel barone Tauchnitz più un amico che un editore, e che ella aveva potuto farsi leggere anche sul Continente. A chi l'accusava di essere un po' troppo libera e spregiudicata nelle sue scritture, ella diede la famosa risposta: « Io non scrivo per le signore, ma per i militari! » — Questo modo di parlare di sè non le alienò le simpatie. — Ci fu un tempo — ricorda il *Marzocco* — in cui Ouida fu veramente celebre: i critici l'adulavano, gli editori si lasciavano dire da lei che ella non scriveva che capolavori. Quando venne a dimorare a Firenze, non tardò a proclamare che tutta la città era ai suoi piedi. Diceva di avere un gran disprezzo pel denaro e lo aveva infatti; ma di danaro nè cercava sempre. Negli ultimi anni della sua vita era capace di nutrire i suoi cani di tartufi e di soffrire per conto suo la fame; come era capace di spendere tutto il suo per il piacere di trascinare in Tribunale qualche avversario. Non aveva, poi, alcun ritegno di parola. Sosteneva che i cani erano assai migliori degli uomini e per questo li trattava come i suoi migliori amici. Quando non poteva soffrire qualcuno, gli si scagliava contro colla maggior violenza, tanto era aspramente vendicativa. Combattè a modo suo Cecil Rhodes, Chamberlain, Gladstone, che chiamò « il vecchio pazzo ». Non esitò una volta ad attaccare la Regina Vittoria. Diceva di odiare soprattutto il commercialismo, il militarismo ed il socialismo, e di amare la bellezza e la lotta contro l'oppressione e l'ingiustizia. Tutti sanno che essa è morta segregata dal mondo, con la sola compagnia dei suoi cani, nella più squallida miseria, in un lembo della terra di Toscana, che costituì un altro dei suoi grandi amori.

Le condizioni della donna in Giappone.

Benchè il Buddismo e il sistema feudale abbiano chiuso alla donna nipponica l'accesso agli uffici pubblici, pure nel Giappone, contrariamente a quanto generalmente si crede in Europa e in America, la donna è tenuta in alto onore e partecipa alla vita commerciale del paese. Basterebbe a dimostrarlo il caso ricordato dalla « Japan Review », della signora Seno, direttrice di una banca omonima che ha la sua sede a Tokio. Rimasta vedova in età relativamente giovane, essa si propose di tradurre in atto l'idea vagheggiata dal suo defunto marito, che aveva pensato di fondare una banca nella sua città natale, situata nell'isola di Hokkaida. Considerando però che la capitale dell'Impero avrebbe offerto un campo più vasto alla sua attività si recò a Tokio. Qui comperò un'area nella zona suburbana, collocò suo figlio come impiegato in un istituto di credito, e quando egli si fu famigliarizzato con la pratica bancaria, fondò la banca Seno, col capitale di 500 mila « yen », pari a circa 1.250.000 lire. Gli affari andarono subito bene: alla fine del primo anno di esercizio, gli azionisti incassarono un dividendo superiore al 6 per cento. Attualmente la signora Seno ha oltre settant'anni, si reca ogni giorno al suo ufficio. Veste con molta semplicità, è facilmente accessibile, e gode di una grande autorità presso i suoi subordinati. E' lei che dice l'ultima parola in tutte le questioni riguardanti prestiti e investimenti. Tratta i suoi impiegati con molta cortesia. L'acutezza dell'ingegno è in lei pari alla prontezza dell'azione e alla generosità dell'animo. Viaggia sempre in terza classe. Quando divenne azionista di una società ferroviaria, le fu regalato un biglietto di libera circolazione per la prima classe, ma essa continuò a viaggiare in terza. A un agente ferroviario che le fece qualche osservazione in proposito, rispose che, essendo comproprietaria della ferrovia, sentiva di avere dei doveri di ospitalità verso coloro che viaggiavano a pagamento, e che intendeva di lasciare le vetture di prima classe ai passeggeri che avevano pagato il biglietto relativo. La signora Seno spende molto in beneficenza. A quanto si dice... il suo divertimento più grande è quello di passare le serate in compagnia dei bambini di suo figlio; racconta loro delle fiabe e li interroga sui loro studi. E' insomma una ottima nonna.

Il centenario di un grande giornale.

Il « Journal des Débats » ha solennizzato giorni sono il centenario del suo titolo e del suo ritorno alla dipendenza. - Fondato nel 1789 col titolo *Journal des Debats et des Decrets* », esso fu soppresso nel 1811 dal censore napoleonico, il quale confiscò ai fratelli Bertin la proprietà del loro giornale. Fu una spogliazione. « Siamo stati messi alla porta — disse il direttore Bertin *ainé* — senza indennizzarci del mese incominciato, senza nemmeno pagarci il mobiglio ». Immaginarsi dunque la gioia dei due fratelli Bertin il giorno in cui ottennero l'« atto di restaurazione » — firmato da Talleyrand, dall'abate di Montesquieu e da altri — e poterono, il 1.o aprile, far uscire il primo numero del « nuovo » *Journal des Débats politiques et littéraires*. Quel 1.o aprile vide anche la restaurazione della Monarchia, tanto che Jules Simon scrisse: « Bertin rientrò nel suo regno quando Luigi XVIII rientrò nel suo ».

La ricchezza degli ebrei.

La rivista inglese « The New Statesman » ha pubblicato un articolo sulla ricchezza e sulla povertà degli ebrei, del quale ecco un breve riassunto. Rivolgetevi alla prima persona che incontrerete per la via ed essa vi dirà senza esitare che gli ebrei sono un popolo ricchissimo. L'autore vuol dimostrare con statistiche quanto errata sia l'opinione comune e soggiunge: « Vi sono, è vero, molti ricchi ebrei, ma questi sono relativamente poco numerosi e risiedono soltanto nell'Europa occidentale ed in America. La massa del popolo ebreo è una delle più povere della terra! » Nelle vaste contrade dell'Europa orientale, dell'Asia occidentale e del nord dell'Africa, più dei due terzi della popolazione ebraica conduce vita miserrima, cercando di render migliore la propria esistenza per mezzo della beneficenza che è una delle virtù caratteristiche dei ricchi ebrei. Per quanto concerne la Russia e la Polonia, un illustre deputato recentemente dichiarava alla Duma che la condizione di miseria in cui gli ebrei di una grande città polacca conducono la loro vita è tale da commuoverlo profondamente. Ciò che noi oggi vediamo è infatti un mare immenso di povertà, con poche macchie qua e là di ricchezza. Ma le nazioni non vedono se non le macchie bianche: il resto del mare corre oscuramente verso le sue rive lontane e nessuno ode il mugghiar dei suoi flutti. Forse nemmeno gli ebrei stessi conoscono bene la realtà del loro stato materiale, altrimenti — conclude l'A. — non si comprenderebbe come, in tanto tempo, essi non abbiano ancora fatto uno sforzo concorde per migliorare la loro condizione.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
10 Venerdì: S. Liziero v.
11 Sabato: Leone I, papa.

Pasqua primaverile

E' cominciata la poesia della Pasqua. Il tempo la favorisce facendola quest'anno tepida e profumata, tra un fervore di primavera. — La città ieri aveva assunto la divisa della mezza festa: riposavano molti uffici pubblici e privati, avevano iniziate le vacanze tutte le scuole. Gran gente s'è riversata nelle vie a dondolarsi nel sole, infiorando di giovinezza le arterie più solatie di Venezia, con un sapore provocante di vita e di spensieratezza.

La Pasqua cade quest'anno in pieno aprile, fra una più sicura armonia di cantilene primaverili. E la gente pare amarla di più e aspettarla con maggior diletto: pasqua amorosa ed intensa, pasqua insidiosa alle trepide poesie della vita. Il palpito festoso delle sue campane deve quasi per diritto espandersi quando la terra si sfalda sotto il bacio più insistente del sole per infiorarsi.

E Venezia è percorsa in questi giorni da una freschezza nuova: la poesia sua, celebrata, subisce qualcosa come una ricoloritura più accesa, che s'appresta a ringiovanire le più umili cose, a drappeggiarle di letizia, infiltrandosi nelle case col sano luccicor dei rami, coll'assetto più amoroso e più ordinato delle masserizie, col rinnovarsi degli abiti, con una celebrazione più saporosa del desco famigliare.

Si spande la poesia della Pasqua, fra suoni di letizia e fra i silenzi mistici delle campane che rammentano la poesia d'un martirio e preparano la gioia della risurrezione. E la gente si assesta nel recinto del mistero di fede, gira fra le chiese, in un riposato tributo di preci che insegnano feconde fratellanze e la città innesta la speranza alla gioia, e diviene serena e si ingombra di folla.

Ieri s'è inaugurata la fiera pasquale: Rialto, S. Bartolomeo, e le arterie adiacenti sono state invase dai soliti banchi di commercio minuto, attirando la vecchia curiosità per sempre inesausta. E il rione è ridivenuto più rumoroso, più pittoresco, più gaio, fra gridii d'offerenti di ogni specie. Un allegro impaccio alla viabilità, che celebra i bisogni pasquali casalinghi, e li smercia mettendoli in mostra per rammentarli ai passanti.

Invece le botteghe vanno rammentando la ricorrenza dei doni, le vetrine di pasticcerie poi, si empiono delle più raffinate risorse, fra le quali primeggia la celebrazione ufficiale della pasqua gastronomica: la focaccia, foggiata attraverso tutto un sistema metrico decimale. Alcune di esse hanno proporzioni vertiginose e guardandole si pensa a una tavola di nonni, con spose rubiconde, e una nidiata di bimbi. Un altro sistema metrico della vita...

L'affluenza ai *Sepolcri*, cominciata ieri è stata grandissima: le chiese appaiono spoglie secondo la consuetudine del sacro rito, e tutta la profusione dei ceri e dei fiori si raduna intorno alla simbolica figurazione del sacro sepolcro.

Un vasto e intenso pellegrinaggio mistico e gaio insieme, un po' nelle vie zeppe di folla varia, un po' fra rigori di silenzio: una visione di gioia — di vta e un pensiero d morte e di mistero, l'alterna vicenda che perpetua il rosario del vivere nostro...

Musica sacra in S. Marco

Ecco le esecuzioni d'oggi della Cappella Marciana:

Ore 10: Alla messa preasantif - Tractus - «Domine audivi» e «Eripe me» Tebaldini - Passio, sec. Joannem, Rovetta - Improperia «Populo meus», Thermignon. - Inno a Vexilla Regis, Perosi.

Ore 18.15: Al mattutino - Nove Responsori del 3.o Giorno, Perosi - Canticum, Versicolo e Salmo, ut supra.

S. E. l'On. Marcello a Fontanelle

Ci scrivono da Fontanelle 8:

(P. M.) — Oggi alle ore 4 pomeridiane è giunto fra noi, per la prima volta dopo l'alta nomina a Sotto Segretario di Stato S. E. l'on. Marcello.

La Giunta, il Consiglio Comunale al completo e tutte le altre autorità locali si recarono a presentargli il benvenuto dimostrandogli l'immenso compiacimento dello intero paese per l'alto ufficio cui venne meritatamente chiamato.

E nella rappresentanza comunale possiamo ben dire che vibrava l'anima tutta di Fontanelle, che nel perfetto gentiluomo, quale è S. E. Marcello, vede l'antesignano d'ogni più nobile iniziativa, lo strenuo difensore degli interessi cittadini, il benefattore che al bene e pel bene non riconosce nè ammette confini.

Rinnoviamo il nostro plauso sincero, e l'augurio che nuove brillanti vittorie gli arridano sempre.

Il gonfalone della Sez. Veneziana del T. C. I. a Tripoli

Oggi è stato spedito alla direzione del T. C. I. il gonfalone della Sezione Veneziana che sarà portato a Tripoli ove, in uno alle bandiere delle cento città d'Italia, parteciperà alla festa dei gonfaloni che si svolgerà durante la gran gita del Touring in Libia. Il gonfalone è stato decorato dal pittore Mello, è in drappo rosso antico di Venezia, ha la foggia delle bandiere di San Marco a cinque code. Concorsero alle spese per la confezione e decorazione del ricco ed artistico vessillo le Contesse Brandolin e Foscari, il Consolato di Venezia, il cav. Giovanni Vaerini e molti soci.

A rappresentare Venezia alla cerimonia di Tripoli sono stati delegati il bar. comm. dott. Emilio De Chantal ed il sig. Alberto D'Este che partiranno a giorni per imbarcare a Napoli.

Per una borsa di studio "Domenico Fadiga,,

Il Comitato per una borsa di studio intitolata al comm. Domenico Fadiga ci comunica la seguente lista di offerte che gli sono pervenute:

Cav. Dino Barozzi lire 25 — Avv. Sacerdoti Gius. Marco, 10 — Prof. Cima Luigi, 5 — pittore Favai Gennaro (da Parigi), 5 — Prof. cav. Naccari Aristide, 5 — Arch. Prof. Berti Giuseppe, 5 — pittore Castagnaro Felice, 5 — Prof. Arch. De Lucio Luigi, 5 — Cav. Milesi Alessandro pittore, 5 — Prof. Serafini Stefano, 5 — Prof. Ruga dott. Ant., R. Ispettore, 5 — Raccolta fra i bidelli dell'Istituto, I. sottoscrizione, 5 — Prof. Ach. Narduzzi Ambrogio, 5 — Comm. Ing. Giuseppe Perosini, 10 — Totale L. 100 — Lista precedente L. 1613.70 — Totale generale L. 1713.70.

Letture e conferenze

Gli scavi di Ostia alla "Fenice,,

Un telegramma da Roma ha dato notizia in questi giorni della visita compiuta da S. M. il Re agli scavi di Ostia antica dove gli fu guida il dott. Guido Calza, quello stesso autorevole studioso che la sera del 15 corrente terrà una conferenza su l'argomento nella sala della «Fenice». Ciò giustifica l'interesse vivissimo e l'attesa destata dall'annuncio della conferenza, alla quale, come fu pubblicato, premetterà un breve discorso l'on. Antonio Fradeletto. — Avremo così l'esposizione di un quadro del più alto interesse e la guida a comprenderne tutto il significato e la portata nel presente momento della vita nazionale.

Affluiscono al Comitato della Biblioteca De Amicis (Sede Centrale: S. Angelo numero 3565) richieste di biglietti da parte di cultori dell'arte e dell'archeologia, non solo, ma da parte di ufficiali della R. Marina, di Istituti di Educazione, di commercianti, etc.

I biglietti si possono acquistare al prezzo di lire 2, nei negozi Sanzin, Brocco, Serafin e Zanetti.

La conferenza Giuriati alla "Fenice,,

Questa sera alle ore 21 nella sala della «Fenice» per iniziativa del Comitato Studentesco della «Trento-Trieste» l'avv. Giuriati terrà una conferenza sul tema: «La questione dell'Università Italiana e la Triplice Alleanza».

Si ricorda che i biglietti sono strettamente personali.

I soci della Trento-Trieste possono ritirare i biglietti nella sede in Campiello Cason 4511.

L'Università Popolare di Milano a Venezia

La Commissione per le visite e gite della Università Popolare di Milano ha approvato una gita a Venezia per la estate prossima.

I tramvieri della Azienda Comunale

Ci comunicano il seguente ordine del giorno, votato dal personale della Azienda Comunale di Navigazione Interna:

«Il personale, ritenuto che la Amministrazione della Azienda non ha ancora risposto al Memoriale trasmessole mesi or sono e che le pratiche fatte presso la Autorità Comunale non hanno sortito alcun esito;

«visto che da qualche tempo la stessa Amministrazione - con assai discutibile criterio di opportunità e di previdenza - ha addossato al personale nuove e maggiori responsabilità, aumentandone le ore di lavoro, impedendogli persino di potere consumare tranquillamente i suoi pasti, vessandolo in ogni modo, stancandolo, quindi maggiormente con evidente pericolo della incolumità pubblica;

«*delibera*:

«di invitare la Amministrazione suddetta a volere rispondere categoricamente e senza altra dilazione entro il giorno 15 corrente al detto Memoriale e si riserva di convocare la categoria per i definitivi provvedimenti ove la risposta o non giungesse o non fosse conforme a quanto il personale si attende».

L'avvicinarsi della inaugurazione della Esposizione ausiliando, le velleità si destano, e il peso delle responsabilità diviene più grave. A sua volta il pubblico trova che il servizio lo soddisfa sempre meno, il che — diranno i tramvieri — è imputabile ai preposti all'Azienda. Staremo a vedere.

Un'incidente in Bacino S. Marco

Ieri mattina alle ore 8.30 circa avveniva un piccolo incidente in Laguna. Mentre il vaporino N. 25 dell'Azienda Comunale, si staccava dal pontone della Veneta Marina diretto alla Bragora, sbucava improvvisa di prora, la barca N. 9 dell'affittabarche di stazio alla Tana.

Essa venne investita, per fortuna senza gravi danni.

L'urto ha fatto sì che uno dei due vogatori, perduto l'equilibrio, cadesse in acqua raggiungendo però prontamente la riva di S. Biagio, a nuoto.

Salvo il piccolo bagno involontario, non si ebbe a riscontrare alcun danno.

Il maresciallo Paganini protesta

Il maresciallo timoniere Paganini, della torpediniera investitrice del vaporino N. 7, si è presentato col suo patrono avv. Antonio Marigonda al consigliere istruttore cav. Cattaneo ed ha fatto atto di protesta contro la duplice costituzione di parte civile del Comune e dell'Azienda, ritenendo che di fronte al fatto unico ed all'unico interesse che unisce il Comune all'Azienda, una sola debba essere la costituzione di parte civile.

La protesta venne ieri stesso notificata dall'ufficiale giudiziario Approvini tanto all'avv. Carnelutti quanto all'avv. Solveni.

L'assemblea del Patronato dei minorenni condannati condizionalmente

Il Consiglio direttivo del Patronato dei minorenni condannati condizionalmente si è radunato nella sede sociale per deliberare su di un maggior incremento di bene che l'umanitario Patronato si propone in pro dei giovanetti traviati.

Tra i presenti abbiamo notato il cav. avv. Umberto Castellani consigliere d'Appello, presidente del Patronato stesso, la contessa Giustina Valmarana, la segretaria sig.na Ottavia Ghe, il nuovo presidente del Tribunale cav. Silvagni, il presidente di sezione cav. Marsoni, il pretore urbano avv. Fusco, il prof. Cappelletti, il questore commend. Gervasi, il cav. Tos direttore dell'Istituto Coletti, il cav. Luzzatto, l'avv. Gorleri di Diano, il dott. Fazio, ecc.

Tra l'altro, il Consiglio direttivo si intrattenne a lungo sull'opportunità di intraprendere una forte propaganda per aumentare il numero dei volontari della benemerita istituzione; fu ventilata anche l'idea di una costruenda officina per rigenerare col lavoro tanta giovinezza traviata.

Prima di aprire la seduta l'egregio presidente aveva commemorato con nobili parole la compianta socia sig.na Corinna Ghe e l'imprenditore Samassa che fece già parte del Consiglio direttivo.

Continuano le contravvenzioni ai caffè

Anche ieri gli agenti della Squadra Mobile hanno elevato contravvenzione ad esercenti di caffè ed alberghi, per la mancanza della tabella del personale dipendente, e per la non osservanza ai turni di riposo.

Ecco l'elenco di questi nuovi colpiti: — Bolla Edoardo, proprietario dell'Hotel Luna — Ierandrei Ugo, proprietario dell'Hotel Internazionale — Mutti Romeo, proprietario dell'Hotel San Marco — Dureghello Giuseppe, proprietario della Trattoria in Calle delle Razze.

Una mano sotto l'impastatrice

Ier l'altro verso mezzanotte venne accompagnato all'Ospedale Civile il fornaio Grosso Vittorio di Antonio, d'anni 26, abitante a S. Croce 899.

Il poveretto aveva la mano destra ferita per una gravissima frattura, prodottasi accidentalmente con una macchina impastatrice, mentre lavorava nel forno degli Angeli in Lista di Spagna.

Si getta sotto il treno al ponte della Ferrovia

Un grave fatto avveniva ieri mattina alla stazione ferroviaria.

Verso le otto e mezza mentre in stazione il movimento dei treni non era numeroso, una macchina che trainava alcuni vagoni vuoti faceva alcune manovre per i varii binari giungendo fino al ponte sulla Laguna. A un certo punto di queste manovre mentre il convoglio procedeva a una discreta velocità verso il ponte si vide un individuo vestito civilmente slanciarsi in mezzo al binario e fermarsi lì in attesa dell'orribile morte con un stoicismo degno dei migliori eroi. Il treno che si trovava a circa sei metri di distanza non potè rallentare improvvisamente la corsa nonostante che il macchinista Guatti Giuseppe avesse dato istantaneamente il contro vapore. Così la macchina passò sopra il torace dell'infelice con un macabro scricchiolio di membra.

Accorsero subito sul posto l'aiuto applicato Alberi Augusto e l'operaio verniciatore Giuseppe Rossi, che primi si erano accorti del fatale gesto e avevano gettato l'allarme. Dal treno scesero il macchinista e il fuochista Pandrin Giovanni in attesa del sopraluogo dell'autorità di P. S.

Quasi subito giungevano sul posto il capo stazione principale cav. La Torre, il delegato cav. Lamponi e il brigadiere Mastrullo. Esperite in breve le pratiche di legge e constatato che nessuna responsabilità risaliva nel macchinista, i miseri resti furono trasportati con una gondola nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile. Quivi furono ricevuti dal dott. Ambrosini.

Addosso al suicida furono trovate alcune ricevute e una cambiale intestata a Passoni Lino di Udine; nelle tasche poi si rinvennero lire 6.62 in denaro un biglietto ferroviario di terza classe da Mestre a Venezia, un orologio e quattro fazzoletti.

E' stato spedito dalla nostra Questura al Prefetto di Udine un telegramma che invita qualche parente del Passoni di venire a Venezia per la identificazione.

Un cadavere ripescato alla Riva degli Schiavoni

Ieri sera verso le sette il rimorchiatore a vapore «Passe-partout» si ormeggiava come il solito alla Riva degli Schiavoni presso il Ponte del Sepolcro.

In quell'istante i due marinai Ghezzo Cristoforo e Romano Giuseppe scorgevano in acqua un cadavere. Diedero subito avviso ad alcuni cittadini e poco dopo si recavano sul luogo per la constatazione il maresciallo Giovine e il vigile Ramelli. Più tardi con una barca della Croce Azzurra il cadavere veniva trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Il cadavere venne riconosciuto per quello di Carletto Luigi d'anni 33, apparecchiatore a gas, abitante a Castello in Calle del Magasen 3325, che la sera del 28 marzo si gettava dal ponte del Sepolcro in acqua a scopo suicida. Il Carletto è nativo di Bondeno in Provincia di Ferrara e lascia due ragazzi di 14 e di 5 anni e la moglie degente all'Ospitale.

Il riconoscimento venne fatto ieri sera dal nipote del suicida sotto-capo furiere della R. Marina, Ferruccio Peltrineri.

Giuochi pericolosi

Il bambino Domenico Professione, di anni, 12, figlio di Umberto, e abitante a San Marco 3221, rinveniva ieri in istrada una cartuccia di fucile.

Seguendo la pericolosa abitudine propria ai ragazzi, il piccolo Domenico prese la cartuccia, che era carica, e la battè con un martello. Malauguratamente la esplosione fu superiore di forza a quella che il piccolo Pietro Micca riteneva, e il giuoco si mutò in disgrazia. Il ragazzetto fu ferito alla mano destra e alla gamba sinistra per gravi ustioni, a guarire e quali gli vorranno 20 giorni.

Le furie di un condannato

Il signor Cipollato Zaccaria, di anni 24, ieri si era sentito dire dal Tribunale delle cose spiacevoli: e cioè una condanna a tre mesi di reclusione.

Non appena il Presidente gli comunicò la notizia, il Cipollato cominciò a salutare la Magistratura riunita, con epiteti che ci guardiamo bene dal trascrivere. Non solo, ma la piena del suo cuore si manifestò con escandescenze tanto furiose che si dovette chiamare la «Croce Azzurra» per trasporlo alle carceri.

Naturalmente ora dovrà rispondere del grosso reato, in cui è incorso colla sua trovata.

Il carbone sospetto

Ieri l'altro gli Agenti di Cannaregio si imbatterono in una barca carica di carbone, vogata da due giovanotti. Gli agenti, chissà perchè, videro... nero due volte su quel carbone, e fermarono i due rematori chiedendo loro la provenienza di quella merce.

I due non seppero spiegarla, e non avendo quindi superato l'esame, furono inviati in Questura ed ivi trattenuti per esercitare la memoria.

I due giovani sono tali Andreoli Giovanni, di Valentino; e Morolin Luigi, di Francesco entrambi diciassettenni ed abitanti a Cannaregio.

Varie di Cronaca

Concorsi. — E' aperto un concorso a cinque borse da conferirsi a orfane povere di impiegati civili dello Stato presso l'Istituto Nazionale «Umberto I» in Roma. — Per indicazioni rivolgersi alla Prefettura, Divisione Opere Pie.

Novità. — L'occasione di far doni in questi giorni la porge il nuovo magazzino di profumeria ch'è sorto all'angolo di Calle Valleresso, e che dà un'aria di grande signorilità a quella via così frequentata. I profumi esotici più squisiti, le forcine e i pettini di tartaruga circondati di pietre, i «bandeaux» iridescenti e tutti gli oggetti grandi e piccini che servono alla «toilette», sono elegantemente disposti nelle vetrine piene di luce.

E' quasi inutile aggiungere che proprietario del nuovo negozio di profumerie è il Bertini, di cui tutti conoscono l'abilità e la compitezza.

Una caduta. — Gasparini Caterina, di anni 48, abitante in Calle Colombina a Cannaregio, nello scendere le scale della propria abitazione scivolò procurandosi la frattura del braccio destro. La povera donna fu trasportata all'ospedale civile e ne avrà per una trentina di giorni.

Buona usanza

✱ Ad onorare la memoria della compianta signora Pia Chérié-Lignière i colleghi di ufficio del figlio Pier Luigi offrono lire 25 all'«Infanzia abbandonata» e lire 20 al «Pane Quotidiano».

✱ Dalla sottoscrizione di una corona fatta dai compagni di Corso per il collega tenente di vascello G. B. Marcucci, è risultata una eccedenza di lire 19.50 che furono versate alla «Nave Scilla».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi dell'8 Aprile

«Venezia» a. u. da Trieste con 157 passeggeri.
«Schleswig» germ. da Alessandria con 296 passeggeri.

Arrivi del 9 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste con 76 passeggeri
«Salona» a. u. da Fiume con 39 passeggeri.

Partenze del 10 Aprile

«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Bosforo» ital. per Costantinopoli ore 18.
«Metcovich» a. u. per Trieste ore 24.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14.

Piroscafi merci

Arrivi dell'8 Aprile

«Highliffe» ingl. da Newcastle.
«Sorrento» ingl. da Hull.
«Keramiai» ell. da Newport.
«Schleswig» germ. da Alessandria.

Arrivi del 9 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste.
«Salona» a. u. da Fiume.
«Bengasi» ital. da Trieste.
«Josephine» a. u. da Trieste.
«Caboto» ital. da Calcutta.

Spedizioni e partenze del 9 Aprile

«Almissa» a. u. per Trieste.
«Bengasi» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Salona» a. u. per Fiume.
«Sorrento» ingl. per Hull.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Snowdon» ingl. da Barry, carbone.
«Ch. T. Jones» ingl. da Barry, carbone.
«Margaretha» ell. da Newcastle, carbone.
«Rokez» ingl. da Newcastle, carbone.
«Carlo» ital. da Cardiff, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Krete» ingl. da Swansea, carbone.
«Edward Martin» germ. da Swansea, carb.
«Erdely» ingl. da Newport, carbone.
«Fotis» ell. da Swansea, carbone.
«Irmingard» ingl. da Emden, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 9. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 78 — Cereali 40 — Cotoni 17 — Varie 147 — Per la Ferrovia 113. — Totale 395.
Scaricati 144.

Echi di cronaca

Stato Civile

NASCITE

Dell'8. — Città: Maschi 3; femmine 6. — Totale 9.

DECESSI

Dell'8. — Mascarich Bachmann Maria d'anni 87 vedova possidente di Venezia — Materasso Luigia d'anni 77 nubile ricoverata di Venezia — Montanari Pio d'anni 65 coniugata civile di Venezia — Zucchiatti Carlo d'anni 33 coniugato interprete di Venezia — Orsetti Gio. Batta d'anni 25 celibe agente di Venezia — Montagnin Ermando d'anni 11 di Venezia — Ambrosini Maurizio d'anni 24 coniugato commerciante di Bari.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

La condanna dei due fratelli Cipollato

Come già venne riferito in cronaca cittadina, la sera del sei marzo u. s. veniva tentato un furto in casa del dottor cav. Pier Luigi Mozzetti Monterumici. Questi rincasando, dopo aver chiusa la porta di strada anche coi catenaccio, sorprendeva due individui nascosti nelle scale, con degli indumenti suoi sulle spalle. I due tentarono di svignarsela, ma il dottor Mozzetti, senza frapporre indugio, correva ad una finestra e chiamava gente. I mariuoli così restarono in trappola. Erano i noti pregiudicati fratelli Cipollato: Zaccaria di anni 24 e Giovanni di anni 19. Il primo aveva intorno la pelliccia del Mozzetti; l'altro teneva invece un paletot ed un ombrello. Per impossessarsi di tali cose, i ladri avevano dovuto forzare un mobile dell'appartamento.

I due Cipollato sono stati tradotti ieri dinanzi ai giudici. Dovevano anche rispondere di un tentato furto in danno di certa Fulin Caterina; inoltre, il Cipollato Giovanni era chiamato a dare ragione di una bolletta del Monte di Pietà, relativa alla impegnata di un anello d'oro, che gli venne trovata indosso e di cui non seppe giustificare la provenienza.

Entrambi gli imputati negarono i fatti, e la loro intenzione di rubare. Nei riguardi del tentato furto in casa Mozzetti, dissero che essendo ubbriachi si appoggiarono ad una porta (quella del dottore) la quale, non essendo ben chiusa si aprì; non ricordano con precisione ciò che poi venne.

In base alle sfavorevoli risultanze processuali, il Tribunale inflisse a Cipollato Zaccaria la pena di tre anni, quattro mesi e 15 giorni di reclusione, ed a Cipollato Giovanni un anno, otto mesi e 17 giorni della stessa pena, con l'aggiunta per ciascuno di un anno di sorveglianza.

Al momento di essere ricondotto in carcere, Cipollato Zaccaria fu preso da convulsioni e provocò un parapiglia nei corridoi del Tribunale. I carabinieri, però, riuscirono presto a ridurlo alla impotenza.

Presidente Marsoni; P. M. Montecchi.

Cronaca Veneta

Per un articolo postumo

Nell'articolo postumo del compianto nostro Mario Pascolato: «Un prete cadorino veterano e rimboschitore», che noi riproducemmo, per gentile concessione, dalla «Lettura», si accennava, con un senso di amarezza, ad ostacoli che la burocrazia avrebbe sollevato contro l'opera coraggiosa e disinteressata intrapresa da Prè Carlo col rimboschimento di una falda montana.

Il signor Umberto De Luca, figlio del defunto Segretario Comunale di Borca di Cadore, pure ammettendo l'esattezza del fatto della espulsione di Prè Carlo dal bosco di Piei, ci scrive: «Per quanto concerne la circostanza della espulsione del cav. don Carlo De Luca dal bosco di Piei — espulsione che io stesso ho deplorata quando si volle prospettarla — posso affermare che mio padre fu un rimorchiato nella questione e non già il promotore e che quale Segretario non fece che il suo dovere di dare esecuzione ai deliberati del Consiglio Comunale».

Ne prendiamo atto con lo stesso animo col quale ne avrebbe preso atto, nella sua lealtà, Mario Pascolato, e lo facciamo tanto più volentieri in quanto fu pubblicato essere il Segretario Comunale di cui si tratta morto da poco, in tarda età, nella estimazione dei suoi conterranei.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Il generale Marangoni a Mestre. — Questa mattina è venuto a Mestre il generale Marangoni, comandante il Presidio militare di Venezia.

Scopo della sua venuta è stato quello di visitare la caserma «Garibaldi» che sorge vicino a Carpenedo.

Ad occupare detta caserma si crede verranno presto dei soldati di fanteria.

BURANO — Ci scrivono, 9:

Conferenza ai pescatori. — Sabato sera il dott. Abbruzzetti terrà la seconda conferenza ai pescatori per incarico della Società Veneto. Il tema è «L'imprevisto». — Speriamo che i pescatori accorrino numerosi come la prima volta.

UDINE

Inaugurazione del monumento ad Adelaide Ristori

UDINE — Ci scrivono, 9:

L'inaugurazione del Monumento Nazionale ad Adelaide Ristori che doveva aver luogo in Cividale il giorno 26 corrente, è rimandata alla fine di Agosto o ai primi di settembre, e ciò perchè nel giorno suindicato vi sarebbe stata la coincidenza della festa della inaugurazione del Teatro Olimpico di Vicenza, e non sarebbe potuta intervenire S. M. la Regina Madre, la quale invece potrà trovarsi in allora a Cividale.

VERONA

Scoperta d'uno scheletro e monete antiche

VERONA — Ci scrivono, 9:

Nelle vicinanze di Rivoli, presso la cosidetta «conca» ove si svolse la famosa battaglia, in un fondo di proprietà del signor Giuseppe Simeoni, alcuni operai, procedendo a dei lavori di escavo, posero allo scoperto una specie di tomba assai primitiva, in cui era custodito uno scheletro umano meravigliosamente conservato.

Da alcune monete rinvenute là presso si presuppone che lo scheletro appartenga ad un soldato di nazionalità svizzera.

Il sig. Simeoni fece raccogliere pietosamente il tutto in una cassa per una nuova sepoltura.

TREVISO

La infanticida di Saletto rimandata in carcere

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Quella sciagurata Vittoria Bon diciassettenne da Saletto di Breda di Piave, che commise l'infanticidio, come i lettori ricorderanno, è stata ieri licenziata dall'ospedale dove era ricoverata e venne perciò rinviata alle carceri.

Giovanni Battista D.r Fossati

CHIUDEVA L'OPEROSA SUA VITA
NEL DI' NONO DI APRILE
MUNITO DEI CONFORTI RELIGIOSI
NELLA AVITA SUA CASA IN VENEZIA
ne dànno il triste annuncio
le sorelle
Elisa Fossati ved.ª Martini
Maria Fossati dall'Aglio
il cognato colonnello **Etelberto dall'Aglio**
i nipoti
d.r Mario Francesco Martini
Adele Martini Casanova
Capitano Armando Casanova
Tenente Giulio dall'Aglio
Irma dall'Aglio.

Non si fanno partecipazioni personali, si dispensa delle visite, si prega non inviare torcie nè fiori.

I funerali avranno luogo lunedì 13 corr., alle ore 10, partendo dalla casa San Canciano 5398.

Ultima ora

Il Re di Svezia operato

Stoccolma, 9

E' stato pubblicato il seguente bollettino sulla malattia del Re: « Il Sovrano ha subito alle ore 10 di stamane una operazione che ha rivelato la presenza dell'ulcera nella parete posteriore dello stomaco nelle vicinanze del piloro. L'ulcera che è abbastanza superficiale era alquanto infiammata ma non in rapporto col pancreas. Non si riscontrò alcun segno o alterazione di cattiva natura. Una nuova apertura fu praticata tra il sacco dello stomaco e lo intestino (gastroenterostomia) operazione durata precisamente un'ora e un quarto e fu ben sopportata dall'infermo. Firmati: Barg, Akerdan, Edgren ».

Il dottor Fleiner che ha somministrato il narcotico al Re ha dichiarato che tutto ha proceduto bene e che l'operazione era necessaria.

Le persone presenti allo spedale durante l'operazione erano: la Regina, il Principe ereditario, la principessa ereditaria, il principe Eugenio, il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri ed il maresciallo del Regno.

La morte dell'Imperatrice madre del Giappone

Tokio, 9

E' morta l'Imperatrice madre, ma non si ha alcun comunicato ufficiale della morte. La sola notizia ufficiale pubblicata dice testualmente: « La regina madre trovandosi in condizioni di salute critica ha deciso di rientrare in Tokio ». Si fa notare che non vi ha ciò niente da destare meraviglia poichè l'etichetta di corte non permette che si parli della morte di un membro della famiglia reale; perciò la notizia della morte è considerata ugualmente come certa.

Il trattato tra Columbia e Stati Uniti

New York, 9

Secondo un telegramma da Bogota il testo del trattato tra la Columbia e gli Stati Uniti non sarà pubblicato che dopo Pasqua. Il trattato, che ristabilisce gli amichevoli rapporti tra i due paesi, accorda alla Columbia una indennità di 125 milioni di franchi, pagabile in sei mesi, e alcuni privilegi per la traversata del canale di Panama. Esso accorda inoltre i buoni uffici degli Stati Uniti per la soluzione delle questioni pendenti tra lo Stato di Panama e quello della Columbia e stabilisce la frontiera tra questi due Stati in base alla legge del 1855. Il trattato non conferisce agli Stati Uniti alcun diritto sopra un canale interoceanico che passi per la Columbia e non accorda agli Stati Uniti nè stazioni di rifornimento di carbone, nè miniere sul litorale della Columbia. Non viene accordata l'esenzione della tassa di passaggio che la Columbia reclama per le sue navi che attraversavano il canale di Panama.

La politica Russa e l'Austria

Vienna, 9

La « Neue Freie Presse » scrive che il nuovo ambasciatore russo a Vienna Scebeco nel suo recente colloquio con il conte Berchtold ha eseguito l'incarico avuto dal suo governo di dare assicurazioni pacifiche circa la politica estera della Russia.

In questi circoli politici la situazione politica internazionale viene giudicata con ottimismo e si ritiene duraturo il miglioramento subentrato nei rapporti internazionali.

Lo scioglimento della Camera dei Comuni

Londra, 9

Lo *Standard* dichiara di poter annunciare che il governo ha deciso definitivamente lo scioglimento della Camera dei Comuni nel prossimo giugno e probabilmente verso la fine. Le elezioni generali si faranno in luglio.

Il successore del gen. Ewert

Londra, 9

Il tenente generale H. C. Sclater è stato nominato aiutante generale di campo dello stato maggiore in sostituzione del generale Ewert, che dette le sue dimissioni in seguito agli avvenimenti dell'Ulster.

Agitazioni e dissensi tra i minatori della Gran Bretagna

Londra, 9

La decisione presa dalla conferenza dei carboni tenuta a Londra, di aggiornarsi ancora per una settimana, provoca un vivo malcontento nel sud dell'Yorkshire, ove non soltanto i minatori, ma anche migliaia di membri di varie corporazioni desideravano che venisse raggiunta una soluzione. I minatori della regione di Sheffield e di Doncaster sono completamente contrari allo sciopero. E' molto probabile che non verrà concluso un accordo. Numerosi operai riprendono il lavoro senza chiedere il permesso al comitato esecutivo.

Ufficiale tedesco condannato a Pietroburgo

Pietroburgo, 9

L'ufficiale tedesco della riserva Mischevsky è stato condannato a tre mesi di fortezza a Varsavia per avere volato senza autorizzazione sopra la cinta fortificata. L'accusa di spionaggio era stata ritirata. Il console tedesco ha offerto una cauzione di 7500 franchi.

Due aviatori militari francesi assassinati nel Marocco

Parigi, 9

Il ministro della guerra comunica la seguente nota: « Un capitano aviatore e un caporale, che andavano in aeroplano da Casablanca a Fez il 5 aprile, dovettero atterrare durante il viaggio in seguito ad un incidente. I loro cadaveri furono trovati il 6 aprile da indigeni della valle di Quedbueregreb. Oggi si continuarono le ricerche, ma non si trovò alcuna traccia dell'apparecchio. Gli aviatori, costretti forse ad atterrare in piena campagna, si diressero a piedi nel posto più vicino e furono assassinati da malandrini. Mancano altre informazioni. L'inchiesta e le ricerche continuano ».

Le peregrinazioni di Rochette

Parigi, 9

Il *Journal* narra le tribolazioni e le peregrinazioni di Rochette dopo la sua partenza da Messico, ove Madero voleva farlo arrestare, fino al suo ritorno in Francia, ove scrisse una lettera alla commissione d'inchiesta. Quindi Rochette fuggì in Oriente, ove ha importanti interessi in un affare di miniere. Prima del suo ritorno in Francia, egli si era recato nell'America centrale e nell'America del Sud.

Circa il trattamento usato dai greci nella Tracia occidentale

Sofia, 9

L'Agenzia Bulgara comunica che la stampa greca ha recentemente annunziato che le autorità bulgare di Ortakeui costringerebbero le famiglie greche ad emigrare. Risulta invece che da informazioni attinte a fonte ufficiale le autorità amministrative della Tracia Occidentale non hanno fissato alcun termine all'emigrazione dei greci. Tuttavia le autorità militari, avendo fatto ricerche, scoprirono un certo numero di greci della Tracia Orientale che avevano varcato la frontiera bulgara. Sono questi precisamente i greci i quali furono invitati a tornare nel territorio turco donde erano venuti perchè, come è noto, la questione della reintegrazione dei profughi che emigrarono prima della rioccupazione della Tracia non è stata ancora risolta. Con essi partirono anche alcune famiglie che lasciarono volentieri il territorio bulgaro.

Per le riforme nell'Anatolia

Costantinopoli, 9

Si dice che la scelta del Consiglio dei ministri per la nomina degli ispettori generali che debbono provvedere all'applicazione delle riforme nell'Anatolia, cadrà su Deguise, belga, governatore di Liegi, e sul colonnello norvegese Hoff. Al primo sarà assegnata la zona di Trebisonda, Erzerum e Vani; al secondo la zona di Djarbekir e Karput.

Mortale caduta d'un aviatore

Anversa, 9

L'aviatore Vers Chareve, istruttore militare, che volava all'altezza di 200 metri sull'aerodromo di Saint Job, ha effettuato una discesa a picco. Il motore funzionava a 150 km. all'ora. Durante la discesa si produsse un forte colpo di vento. L'aviatore raddrizzò l'apparecchio troppo tardi e venne gettato al suolo. Egli ha riportato la frattura del bacino rimanendo ucciso sul colpo. L'apparecchio è distrutto.

Operai vittime di una frana

Costantinopoli, 9

Masse di terra sono franate presso la stazione di Makrikoff durante i lavori per la presa del secondo binario per uso locale da Sirkedji a Santo Stefano. Sei operai sono morti e sette sono rimasti feriti e 15 sono stati salvati.

Numerosi incendi a Calcutta

Calcutta, 9

Un certo numero di incendi gravi la cui causa è sconosciuta, si manifestarono a Calcutta. Oggi due grandi padiglioni del porto, pieni di merci per la esportazione e una gran parte del nuovo mercato, furono distrutti dal fuoco.

Aviatore caduto in mare

Marsiglia, 9

L'aviatore Malard sul suo monoplano è partito stamane alle 8.33 con mare agitatissimo per Monaco scortato dalla controtorpediniera Hussard. Un dispaccio pervenuto al parco di aviazione annunzia che l'aviatore è caduto in mare a quattro miglia da Cassis ed è stato raccolto dalla controtorpediniera che lo scortava.

Il concorso per una suonata per violino

Roma, 9

Il giornale «Musica» di Roma bandì mesi or sono un concorso fra i musicisti italiani per una suonata per violino di grande valore. La commissione ha esaminati i venti lavori pervenuti e ne ha prescelto per l'esecuzione due portanti i motti «Abracadabra» e «Per amica silentia lunae». L'esecuzione ha avuto luogo stasera nel salone dell'Associazione per il soldato dinanzi ad un affollatissimo pubblico. Hanno eseguito le due suonate il violinista Zuccarini ed il pianista Alfredo Gattari. Indi si procedè al referendum fra gli intervenuti. La suonata che accoglierà maggior numero di voti sarà la premiata.

Misera fine d'un ferroviere

Castellammare Adriatico, 9

Alle ore 16.30 il funzionante capo-squadra manovratore Novelli Filippo fu Luigi, di anni 31, da Castellammare, preso fra i respingenti dei veicoli manovranti, rimase schiacciato spirando immediatamente. La disgrazia è dovuta all'eccessiva arditezza della manovra diretta dal Novelli stesso che è rimasto vittima del tentativo di arrestare la colonna dei veicoli in corsa sulla linea occupata dal treno viaggiatori. L'urto è avvenuto ed è stato lievissimo. I materiali non hanno subito alcun danno.

Il Novelli era ammogliato e lascia tre figli.

SPORT

Concorso fotografico alpino

Padova, 9

La Sezione di Padova del Club Alpino Italiano indice un «Concorso Fotografico» per Professionisti e Dilettanti.

1. Il soggetto dev'essere esclusivamente di «Paesaggio alpino» limitato alle Alpi Venete-Trentine. — 2. Le fotografie di qualunque dimensione, in numero non inferiore a sei e comunque stampate, con o senza montatura, devono essere presentate alla Sede della Sezione (Via Roma N. 45) entro il 30 ottobre 1914. — 3. Il concorrente deve accompagnare le fotografie colle seguenti precise indicazioni: Nome, cognome e indirizzo - qualità: Dilettante o Professionista - Indicazione del soggetto ritratto, della località ed epoca nelle quali è stata eseguita la fotografia. — 4. Le copie presentate al concorso resteranno di proprietà assoluta della Sezione di Padova la quale potrà comunque valersene per eventuali riproduzioni, escluso però lo scopo di lucro ed indicandone il nome dell'autore. Qualora le copie fossero presentate con speciali montature, il concorrente potrà chiedere la restituzione della montatura che gli verrà fatta a sue spese e semprechè ciò non implichi danno o deterioramento alla positiva. — 5. E' in facoltà piena della Sezione di raccogliere le fotografie presentate al Concorso in una «Esposizione pubblica». — 6. La «Giuria» aggiudicatrice del Concorso sarà nominata dalla Sezione e composta di persone competenti. Il suo verdetto, per graduatoria, sarà inappellabile e sarà reso pubblico al massimo entro 30 giorni dalla chiusura del Concorso. — 7. I premi consisteranno in medaglie d'oro, d'argento, oggetti e diplomi per ciascuna categoria; saranno in numero adeguato e verranno consegnati ai premiati al massimo entro un mese dal verdetto.

Per schiarimenti, informazioni ecc. rivolgersi alla Direzione della Sezione in Padova (Via Roma 45).

Il dirigibile "Città di Ferrara"

Bologna, 9

Questa sera verso le ore 18 è passato sulla nostra città il dirigibile « Città di Ferrara » che dopo un ampio giro sulla città si crede sia ritornato al suo hangar.

Un raid dell'aviatore Bolognesi

Piacenza, 9

Il tenente aviatore Bolognesi ha compiuto oggi un raid prestabilito: Piacenza-Padova-Milano-Piacenza partendo da questo aerodromo alle 16.50 ed atterrandovi alle 18.37 — Nella traversata l'aviatore ha avuto sempre vento contrario. Nessun incidente.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.36 tramonta alle 18.48

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 9 Aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prece.)	Minima (nelle 24 ore prece.)	Vento	Cielo
Venezia	58.0	10	16	8	deb.	ser.
Treviso	58.2	9	15	5	deb.	ser.
Udine	—	9	14	6	cal.	ser.
Padova	58.2	9	16	6	deb.	ser.
Rovigo	58.2	9	18	6	cal.	ser.
Vicenza	57.8	12	15	7	cal.	ser.
Verona	58.1	9	18	6	cal.	ser.

Pressione notevolmente aumentata, temperatura diminuita, venti deboli intorno a tramontana, cielo sereno, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 dell' 8 alle 15 del 9 mm. 8.0.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2.41	+ 146
Piave	Zenson	11.58	+ 1.30	+ 25
Adige	Verona	4.50	— 1.53	+ 27
Po	Polesella	7.76	+ 1.94	— 16

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 10 . . . alle ore 5.15
Prima alta del 10 . . . alle ore 10.30
Seconda bassa del 10 . . . alle ore 15.50
Seconda alta del 10 . . . alle ore 22.40
Massima altezza raggiunta l' 8 cm. 61 sopra
Minima altezza raggiunta l' 8 cm. 32 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 93

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 6 Aprile

ROMA 9 — Cambio per domani 100.47. Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.55	123.62 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.45	100.48 3/4	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27 1/4	25.28 3/4	25.08	25.10	3
Svizzera	100.35	100.40	—.—	—.—	4
Austria	105.15	105.25	—.—	—.—	4
Banca au.	105.15	105.25	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 9

Rend. it. 3 1/2 con.	96.17
» » » fine	96.32
Fer. ovie Mediterr.	220.—
Credito Italiano	525.—
Banca comm. it.	782.—
Banco di Roma	98.75
Società banc. it.	92.—
Banca d'Italia	1392.—
Lanificio Rossi	1442.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. G. n.	403.50 3/4
Raffineria Zucch.	—.—
Beni Stabili	275.50
Az. Cost. Venete	114.—
Acciaierie Terni	1515.—
Edison	538.—
Savona	157.—
Elba	191.—
Ansaldo	273.—
Industrie Zucc.	256.—
Cotonif. Veneziano	43.50
Ferr. Meridionali	525.—
Credito provinc.	161.50
Cambio Berlino	123.60
» Francia	100.47
» Londra	25.29
» Svizzera	100.40

GENOVA 9

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.20
» » » fine	96.31
Banca d'Italia	1393.—
Banca Commerc.	783.50
Credito Italiano	526.—
Ferr. Meridionali	525.—
Ferr. Mediterr.	220.—
Navig. Generale	403.—
Raffineria zucc.	314.75
Acciaierie Terni	1516.—
Erid. fabb. zucc.	583.—
Az. Ansaldo e C.	272.50
Az. Banco Roma	98.87
Cambio Francia	100.48
» Londra	25.28
» Germania	123.[illegible]
» Svizzera	100.40

ROMA 9

Banca d'Italia	1393.—
Banco di Roma	99.—
Soc. Acqua Pia	1860.—
Soc. Omnibus	161.—
Soc. Gaz	849.—
Condotte d'acqua	265.—
Soc. pel carburo	590.—
Immobiliare	270.—

BORSE ESTERE

VIENNA 9

Credito aus.-Co.	616.—
Lombarde	99.75
Banca anglo-aus.	336.50
Austriache	710.75
Banca aust ung.	1969.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.59
Cambio su Londra	24.03
Lire ital.	95.05
R. aut. argento	82.50
R. aus. carta	82.50
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102.—
R. ungh. 4 %	82.10
R. ungh. 3 1/2 %	72.70
Banca dei P. aus.	519.25

BERLINO 9

C. su Londra 3 m.	20.33
C. su Parigi 8 g.	812.25
C. su Italia 10 g.	80.80
Cr. mob. aus. fine	194.37
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. prus. 3 1/4	87.10
Rendita tedesca 1%	83.70
Obb. ferr. it. 3 %	61.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a t r.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banc. Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.15
Deutsche Bank	247.87
Diskonto	186.12
Bochumer	226.25
Gelsen Kirken	—.—

PARIGI 9

Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	86.75
Rend. it. 3 1/2 %	95.75
C. su Londra a v.	25.16
Nuovi cons. 2 3/4 %	76.31
Obbl. Lombarde	256.75
Cam. sull'Italia	99.56
Rend. turca unif.	81.52
Banca di Parigi	1644.—
Tunisine nuove	411.—
Egiz. 4 % rend.	102.97
Rend. ungh. 4 %	83.80
R. spag. est. 4 %	83.65
Banca ottomana	642.—
Argento fine	98.15
Credito fondiario	—.—
Azioni Suez	5030.—
Lotti turchi	—.—
Ferr. Merid. a ter.	523.—
Russo 3 % 1891	73.50
Russo 5 % 1906	103.90
Russo 4 1/2 % 1909	96.55
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Com. It.	776.—
Rend. Serba 4 %	81.—
Obb. Bulgare 4 %	438.—
Società Alti Forni Piombino	65.50

LONDRA 9

Nuovi cons. 2 3/4 %	76.31
R. italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	87.—
R. turca unificata	83.1/2
Egiziano nuovo	101.25
Argento fine	26.93
C. Londra a Parigi	25.16 1/2
Venezuela dip. 3 %	—.—

BERLINO, 7 — Tendenza ferma.
PARIGI, 9 — Tendenza sostenuta.
VIENNA 9 — Tendenza sostenuta.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8 mila — Importazioni 1 milla — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato pesante; domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	»	7.—	6.99
Aprile Maggio	»	6.90	6.90
Maggio Giugno	»	6.89	6.88
Giugno Luglio	»	6.81	6.80
Luglio Agosto	»	6.78	6.75
Agosto Settembre	»	6.63	6.61
Settembre Ottobre	»	6.44	6.43
Ottobre Novembre	»	6.35	6.34
Novembre Dicembre	»	6.28	6.28
Dicembre Gennaio	»	6.27	6.26

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Marzo 1914

ATTIVO

Voce			L.	c.
Cassa			104972	47
Portafoglio: scadente nel trimest.	L. 2.011.770	59		
a più lunga scadenza	329,228	77	2340999	36
Conti correnti garantiti			124,24	29
Sovvenzioni su pegno di titoli			76180	—
Mutui a Comuni			7439	34
Valori di proprietà della Banca			65721	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)			48460	41
Personale Banca per quote premio assicur.			474	80
Mobilio e Casseforti			1	—
Effetti da incassare per conto terzi			48253	10
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc.	L. 367260	50		
Depositi a cauzione del personale	23000	—	390260	50
Risconto Buoni fruttiferi			9156	12
			L. 3216402	99
Spese del corrente esercizio			14163	88
			L. 3230566	87

Capitale Sociale

Voce			L.	c.
Capitale al 31 Dicembre 1913, azioni 12421 da L. 20	L. 248420	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 148	2960	—	251380	—
Fondo di riserva			L. 123454	70
			L. 374834	70

PASSIVO

Voce			L.	c.
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L. 620938	54		
» a risparmio.	883857	51		
» a piccolo risparmio	132750	72		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	653283	01	2290829	78
Conti Correnti senza interesse			L. 8883	24
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)			6684	79
Soci per dividendi			27636	—
Creditori diversi			68647	03
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L. 367260	50		
Depositanti a cauzione servizio	23000	—	390260	50
			L. 3167776	04
Risconto Portaf. precedente eserc.	L. 17376	78		
Residuo utili 1913	2.845	16		
Rendite del corrente esercizio	42568	89	62790	83
			L. 3230566	87

I Sindaci	Il Cons. di turno	Il Presidente	Il Direttore	Il Capo Contabile
Prof. Corrado Chiribiri Cav. Francesco Mazzariol Ing. Enrico di Sardagna	Cav. Ettore Corinaldi	Cav. LUCIANO BARBON	Umberto Rigobon	Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

Società Italiana Per il Carburo di Calcio

ANONIMA

Sede in Roma - Via Due Macelli N. 66 (Palazzo proprio)

Capitale Sociale L. 14000.000 int. versato

Il dividendo dell'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1913, fissato dall'Assemblea Generale del 30 marzo 1914 in L. 30 per azione, sarà pagato a partire dal 25 aprile corrente mese, contro il ritiro della cedola N. 15:

in ROMA: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, il Banco Nast Kolb et Schumacher;
in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI e TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, e il Banco di Roma;
in MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
in VENEZIA: presso il Banco A. Treves et C.;
in BELGIO: presso il Creèdit Gènèral Liègeois a Liegi, e sue succursali.

Roma, 7 aprile 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO ed Agenzie a Chioggia e Dolo e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 MARZO 1914

ATTIVO

Voce				
Mutui: ipotecari	L. 9.681.156	47		
a Comuni e Consorzi	2.499.714	84		
a Prov. e Com. di Venezia	5.133.406	03	17.762.626	56
a costruttori case sane	448.349	22		
Cambiali: scontate	8.961.942	36		
garantite da ipoteca	8.257.770	—	17.741.312	76
„ deposito	428.560	29		
per l'incasso	88.040	11		
Titoli: emessi dallo Stato	9.624.342	70		
garantiti dallo Stato	914.392	—		
cartelle fondiarie	1.522.270	—	14.220.654	70
az. degli Istit. d'emiss.	2.087.600	—		
diversi	2.050	—		
Conti Correnti: con garanzia ipotecaria	1.953.931	38		
„ mobiliare	1.961.511	03	5.090.442	41
al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	1.175.000	—		
Sovvenzioni su titoli e riporti	5.572	—	5.572	—
Cessioni di stipendi	1.335.005	63	1.335.005	63
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905	62.875	—	62.875	—
Immobili	817.000	—	817.000	—
Mobili	65.076	75	65.076	75
Debitori diversi	1.283.486	27	1.283.486	27
Debit. per rend. matur. e dietim	382.610	76	382.610	76
Risconto dei buoni fruttiferi	22.564	01	22.564	01
Crediti scaduti o in sofferenza	103.181	52	103.181	52
Depositi in C. C. presso Istituti	776.166	70	776.166	70
Denaro in cassa	1.488.617	88	1.488.617	88
Totale delle ATTIVITA'	L. 61.157.192	95	61.157.192	95
Valori in depos. a cauz. servizio	L. 121.205	97		
„ „ a custodia	724.158	88		
„ „ a garanzia sovvenzioni e riporti	11.060	50	12.285.249	—
Valori in deposito a garanzia operazioni diverse	6.538.323	65		
Debitori in conto titoli	4.890.500	—		
Interessi liquidati a fine sem.	—	—	201.466	27
Spese e tasse dell'eserc. in corso	201.466	27		
TOTALE GENERALE			L. 73.643.908	22

PASSIVO

Voce						
Depositi a risparmio: al portat.	L. 26.319.127.74					
nominat.	7.472.226.87	35.308.644	62			
vincolati	654.046.65			51.646.965	30
speciali	575.178.52				
Sezioni di risparmio pop.	288.064 84				
Buoni fruttiferi		4.214.102	04		
Depositi in conto corrente		12.124.218	64		
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti		74.614	84	74.614	84
Creditori diversi		958.188	85	958.188	85
Fondo previdenza impiegati		525.428	05	525.428	05
Risconto del portafoglio ed altre attività		287.002	38	287.002	38
Fondo beneficenza		169.698	01	169.698	10
Totale delle PASSIVITA'	L.	53.661.897	43	53.661.897	43
Patrimonio dell'Istituto: Fondo di riserva ordinario	L.	5.160.000	—		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale		15.000	—	7.388.549	21
» per oscillazioni dei titoli		2.213.549	21		
Creditori per valori in deposito	L.	7.394.749	51	12.285.249	—
Conto titoli presso terzi		4.890.500	—		
Rendite dell'esercizio in corso		308.212	58	308.212	58
TOTALE GENERALE				L. 73.643.908	22

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 100 — Conto corrente colla Posta — Sabato 11 Aprile 1914

L'assalto all'Erario pubblico

Tutti i funzionàri domandano miglioramenti

L'agitazione avrebbe uno scopo politico?

L'agitazione ha scopo politico

Roma, 10

(Avi). — Il primo pensiero del ministro Rubini, svegliandosi la mattina, deve essere questo: Quale categoria di impiegati verrà oggi a chiedere quattrini allo Stato? Infatti, da una settimana a questa parte, non si fa che assistere ad assalti di funzionari di ogni genere all'erario pubblico. Tutti vogliono partecipare alla divisione della grande torta; tutti chiedono miglioramenti che poi si traducono in nuovi aggravi di milioni pel bilancio.

Oggi è stata la volta dei postelegrafonici che si sono presentati al ministro Riccio. Il colloquio è durato quattro ore, nientemeno. Il ministro ha concesso dei milioni pei portalettere rurali e i procaccia, i quali avranno un aumento annuo di cento lire; ha poi fatto delle concessioni di ordine morale per altre categorie di impiegati, ma la Commissione, naturalmente, non è rimasta soddisfatta, sicchè stasera avrà luogo una riunione dei Comitati del Sindacato e della Federazione (le due organizzazioni in cui si dividono i postelegrafonici) e si stabilirà, quasi certamente, un referendum. Quale ne sarà la conclusione- E' facile prevederlo. Sarà una specie di «ultimatum» al ministero: O accettazione delle domande, o sciopero. Ormai le organizzazioni dei funzionari statali si considerano, nei rapporti col governo, come potenze belligeranti che mandano il loro «ultimatum»; o piuttosto sono gli impiegati che si considerano come unica potenza, perchè allo Stato è lecito soltanto farsi aggredire e lasciarsi mungere.

Io non metto in dubbio che molti di questi impiegati sieno male retribuiti; però osservo che, in confronto degli impiegati privati, hanno l'enorme vantaggio della stabilità dell'impiego e della pensione; inoltre sanno già, al momento di intraprendere una determinata carriera, quale sarà l'avvenire che li attende. Comunque è strano che quasi tutti questi bisogni si facciano sentire tutti in una volta, e, quasi quasi, viene fatto di sospettare che le agitazioni di questi giorni siano suscitate da una parola d'ordine.

Perchè tutti si muovono nello stesso momento? Forse perchè si è visto che i ferrovieri hanno ottenuto 15 milioni? Ma era evidente che nelle condizioni attuali del bilancio, il governo non avrebbe potuto far niente per gli altri malcontenti che non appartenessero alle classi più derelitte, come i procaccia rurali. Ed allora? Ed allora non potrebbe darsi realmente che questo ridestarsi contemporaneo di appetiti obbedisse ad un ordine? Si sa che i sovversivi cercan di far credere che le attuali condizioni del bilancio dipendono dalla guerra che ha assorbito le maggiori energie economiche, come essi dicono. Ora, l'assalto generale alla Cassa dello Stato potrebbe essere un ottimo sistema per dare la dimostrazione lampante che il governo non soddisfa tante domande perchè non vi sono fondi, e i fondi non vi sono perchè c'è stata la guerra. Guardate il contegno di certa stampa socialista che ha sconfessato, per quanto senza far nomi, l'opera dei deputati ufficiali tra la Federazione dei ferrovieri e il governo? Perchè questa sconfessione? Perchè la strada scelta dalla Federazione era quella che portava a una conciliazione, allontanando perciò il pericolo di uno sciopero. Evidentemente, nelle alte sfere sovversive, lo sciopero è voluto, e perciò è legittimo sospettare che varie categorie di funzionari dello Stato si agitino per una volontà che scende dall'alto. Non sarà un terno al lotto, per coloro che hanno in mano le grandi organizzazioni del lavoro, il provocare una bella agitazione da un capo all'altro d'Italia? Si farà così una grande dimostrazione di forza, si incuterà un sacro terrore alla borghesia, si rialzeranno le azioni del sovversivismo un po' ribassate durante gli entusiasmi della guerra. Il calcolo, pur troppo, non sarebbe sbagliato ed avrebbe anche un' altra conseguenza gravissima dal punto di vista internazionale, in quanto si verrebbe a fare il giuoco dei nostri nemici esterni che hanno tutto lo interesse, in questo momento politico, a legarci le mani.

Tutti i fogli romani sono preoccupati della piega che prendono gli avvenimenti e vanno almanaccando i mezzi per calmare tanti appetiti senza eccessivo esborso di soldi. V'è stato chi ha avanzato il progetto di ridurre gli organici per devolvere agli impiegati superstiti le economie. Ciò è semplicemente ameno. La tendenza costante è di aumentare gli organici anzichè diminuirli, perchè così importa l'organismo moderno dello Stato, e non c'è forza umana che valga ad impedirlo. Ma, supposto e non concesso, che questo sfrondamento delle amministrazioni fosse possibile, le conseguenze si avrebbero a distanza di tempo, mentre i malcontenti chiedono quattrini subito.

Quando fu approvato il passaggio dell'esercizio ferroviario delle Società private allo Stato, fu purtroppo assicurato al paese un grave incessante motivo di guai. E, infatti, mentre dal lato finanziario si è avuto questo risultato, che gli utili ferroviari sono ridotti a zero, mentre nell'ultimo anno di esercizio privato si ebbero 65 milioni di beneficio, — dal lato del personale si è conseguito un enorme aumento di funzionari ed un enorme aumento di esigenze, che a tutt'oggi sono costate la bellezza di 72 milioni annui.

Negli Stati Uniti d'America, che tanto spesso sono citati dai nostri democratici, le ferrovie sono lasciate all'esercizio privato, sicchè, oggi, che su 143 linee gli introiti sono diminuiti di 45 milioni, mentre le spese sono aumentate di 27 milioni, la Compagnia di Pensilvania sopprime 52 treni, fra cui molti diretti, e molte comodità per i viaggiatori, e licenzierà diecimila impiegati sulle linee dell' Est, mentre dall'autunno il numero degli impiegati era già ridotto da 142 mila a 127.000. E la Compagnia New York Centrale, dal primo dicembre, ha licenziato 25 mila impiegati, e si prevedono altri provvedimenti del genere per parte di altre importanti Compagnie. Evidentemente, provvedimenti simili non si potrebbero prendere in Italia, ove le ferrovie non sono fatte pel pubblico, ma pei ferrovieri. Noi fummo più democratici dei democraticissimi Stati Uniti. e creammo l'esercizio ferroviario di Stato. Si trattava di una pretesa conquista democratica; il partito liberale vi si adattò, ed ora ne paga il fio, mentre se avesse saputo resistere agli eccitamenti che gli venivano dalla parte sovversiva, se non avesse avuto il falso pudore di non parere veramente liberale, avrebbe reso un grande beneficio al Paese che oggi non attraverserebbe tanti guai e non si vedrebbe ricattato periodicamente. Ma ormai ciò che è fatto è fatto e non si può tornare indietro. Quello che si può fare ora è di appoggiare l'opera di resistenza dello Stato all'assalto dei suoi dipendenti.

Il ministero Salandra attraversa un periodo veramente difficile ed ha bisogno di essere sorretto dalla pubblica opinione. Forse il Sindacato ferroviario sta per giocare pazzamente l'ultima carta, quella dello sciopero, ed è necessario che il governo abbia la solidarietà della nazione.

Discutendosi il progetto per l'allargamento del voto, abbiamo sentito ripetere, come argomento a favore, che finalmente tutti i cittadini avrebbero acquistata colla scheda la coscienza di partecipare alla più alta funzione dello Stato, e che i sovversivi avrebbero necessariamente abbandonato l'atteggiamento ostile verso lo Stato stesso, non più emanazione di una classe sola, ma di tutte le classi. Invece, proprio in questi giorni, si è detto — e qualche socialista lo ha anche affermato in un comizio — che lo Stato è il peggiore padrone; e proprio in questi giorni assistiamo all'arrembaggio dei funzionari governativi. Dunque non aveva alcun fondameto l'affermazione che il suffragio universale avrebbe modificate le coscienze; era un luogo comune, che la realtà si è incaricata di spazzare via Ma è un magro conforto perchè non si può tornare indietro. Purtroppo!

Un memoriale dei ferrovieri cattolici

Roma, 10

E' arrivata a Roma la rappresentanza del Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici per essere ricevuta dal ministro Ciuffelli per presentargli un memoriale.

Uno dei rappresentanti ha detto al «Corriere d'Italia» che il Sindacato dei ferrovieri cattolici non ha mai mancato di dare la sua parola d'ordine trovando fra la classe lusinghiero consenso e sovratutto favorevole impressione. Ha smentito che gli aderenti al Sindacato cattolico sieno quasi tutti del personale degli uffici, dicendo che questa è una voce interessata fatta circolare dagli aderenti ad altre organizzazioni ed ha affermato che i due terzi degli iscritti appartengono al personale attivo che all'uopo sa confermarsi con coraggio e compattezza.

Anche fra i nostri, ha soggiunto lo intervistato, non mancano i contrasti: i destri ed i sinistri sono dappertutto. Ma ho motivi di ritenere che la voce del buon senso finirà per prevalere su qualunque considerazione personale o regionale e che le deliberazioni del Consiglio generale, qualunque esse sieno, saranno da tutti accolte e fedelmente applicate.»

La commissione composta di Colajacono di Roma, Cuniolo di Torino, Mascellaro di Foggia, Toni di Firenze, accompagnata dall'on. Schiavon, è stata ricevuta dal ministro dei Lavori Pubblici onor. Ciuffelli per la presentazione del memoriale.

Il Sindacato per lo sciopero

Roma, 10

(Avi) — La «Tribuna» ha da Ancona: «A proposito di quanto vi telefonai ieri sera, oggi un redattore dell'«Ordine» si è portato alla sede del Sindacato ferrovieri per sapere quanto vi era di vero della notizia telefonata alla «Tribuna, e ne ha avuto la seguente risposta:

— Lo sciopero è sempre probabilissimo, e noi siamo disposti a scendere sul terreno, sicuri di essere seguiti dalla massa ferroviaria ed appoggiati dalle altre organizzazioni economiche, ma la data non è ancora fissata. Anzi, fra noi, non si fa questione di data. Il segnale dell'attacco potrebbe essere dato prima del 15 o dopo il 15, potrebbe essere dato domani, o fra dieci o quindici giorni. Oramai, poichè il governo ha fatto intendere che la risposta al memoriale del Sindacato sarà quella che ha data alla Federazione, cioè basata sulle concessioni dichiarate alla Camera dal presidente del Consiglio, a che varrebbe attendere il 15 aprile? D'altra parte, se il Sindacato vedesse che la organizzazione, per la sua azione diretta, non fosse ancora completa, perchè non dovrebbe attendere ancora oltre il 15, il 16, il 17 ed anche più in là? Infine bisogna tenere in qualche conto anche la corrente che vuole sia indetto un referendum per la proclamazione dello sciopero.

Fin qui il giornale l'«Ordine». A proposito di notizie, vi riferisco poi, a puro titolo di cronaca, quanto segue:

Circola con insistenza la voce che nel Consiglio dei ministri di ieri, alcuni ministri abbiano sostenuto la necessità di trovare la maniera di venire ad un avvicinamento coi dirigenti il Sindacato ferrovieri, senza colpire la dignità del Governo, nè quella della organizzazione. Non si sa quale sarà la base di questa formula; però si dice che a tale risultato siano venuti i ministri dopo un accurato esame della situazione non solo nei riguardi dell'eventuale movimento dei ferrovieri ma di fronte anche alla eventualità di un movimento generale del proletariato, perchè sembra sia prevalsa l'idea di non gettare il paese in un movimento pericoloso per una pura questione di forma, tanto più essendo risaputo che una volta avvenuto il contatto fra il Governo e il Sindacato, l'agitazione dei ferrovieri si chiuderebbe subito, con soddisfazione. Intanto, per questa sera, tutti i ferrovieri sono invitati ad un comizio.

Lo sciopero sulle ferrovie sarde

sarebbe imminente

Roma, 10

(Avi) — Si ha da Sassari: — Correva insistente fino da stanotte la voce che stamane sarebbe scoppiato lo sciopero ferroviario in tutta l'isola. La Compagnia Reale delle Ferrovie sarde ha già preso tutte le disposizioni per garantire il servizio minimo dei treni viaggiatori. Finora il servizio ferroviario continua normale. I ferrovieri attendono istruzioni da Cagliari ove, nel pomeriggio, giungerà da Roma il segretario della Federazione. Si ripete la voce che lo sciopero avverrà domani, ovvero posdomani. Alcuni però assicurano che vi sono delle grandi incertezze in proposito; altri dicono che lo sciopero non avverrà, poichè il segretario della Federazione avrebbe ottenuto a Roma soddisfacenti assicurazioni. In ogni modo, le autorità hanno preso disposizioni rigorose per assicurare le comunicazioni postali.

Un ordine del giorno dei ferrovieri di Treviso

Proteste vivaci e fusione al Sindacato

Treviso, 10

Ieri sera si sono riuniti oltre 200 ferrovieri iscritti al Sindacato ed all'Unione Impiegati Ferroviari e venne votato un ordine del giorno in cui, fra altro, è detto:

«Constatato come il Comitato della Federazione si sia arrogato arbitrariamente il diritto di chiedere trattative al Governo in nome dell'intera classe; tenuto conto come il Comitato Centrale dell'Unione non ha mantenuti i patti sanciti coi rappresentanti delle singole sezioni aderenti; considerato come la condotta degli enti federativi ha tentato di pregiudicare la direttiva della lotta, potendo domani nuocere agli interessi della classe;

protestano contro l'atto inconsulto degli esponenti la Federazione e deliberano di fondersi in unica sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani;

deliberano inoltre di tenersi pronti e disciplinati ai deliberati, qualunque essi siano del Consiglio Generale del Sindacato stesso;

protestano ancora indignati contro la Commissione dell'equo trattamento per i ferrovieri delle secondarie e tramvieri, augurandosi che venga ritirato il parziale regolamento testè emanato».

Il Comitato centrale postelegrafico

ricevuto dal Ministro Riccio

Roma, 10

Stamane il comitato centrale postelegrafico, presieduto dal signor Ottolenghi, composto dei signori Sbaccheri, Paolini, Oddone, dei rappresentanti di sezioni, Ogliengo per Firenze, Michelini per Bologna, Nobili per Rimini e Pedata per Noia, accompagnato da Sebastiano del Buono per la Confederazione generale del lavoro e dagli onorevoli Merloni, Morgari e Montemartini, è stata ricevuta dal ministro delle poste on. Riccio alle ore 9.

Un comunicato sul colloquio

La commissione dopo il colloquio col ministro ha redatto il seguente comunicato:

«Presentata dall'on. Merloni è stata ricevuta dal ministro la commissione composta dai rappresentanti del comitato centrale della Federazione Giorgio Ottolenghi, Ugo Capriolo, Oddone e Vagnone, del comitato nazionale di questa categoria; Coelli del comitato nazionale dei telefonici e la rappresentanza del Sindacato agenti composta da Pucci, Ogliengo, Sbaccheri, Paolini e Pedata.

La commissione è stata ricevuta con grande cortesia dal ministro questa mattina alle ore 9. Egli ha subito dichiarato di non avere alcuna prevenzione contro la organizzazione del personale con la quale desidera spesso anzi di mettersi in contatto per conoscerne i bisogni e le aspirazioni.

Ottolenghi della Federazione ha esposto minutamente le richieste di tutto il personale postelegrafico; ha rilevato che la presente agitazione si impernia su un programma che è vivamente reclamato da tutta l'opinione pubblica e dalla stampa di tutti i partiti e che potrebbe riassumersi in questi concetti: Diminuzione del personale con la sospensione temporanea dei concorsi; semplificazione degli ordinamenti onde evitare inutili sperperi; miglioramento economico del personale il cui stato di bisogno gravissimo è stato riconosciuto nei documenti ufficiali della commissione reale.

Ottolenghi ha accennato alle proposte pratiche contenute nel memoriale della Federazione e che risolvono il grave problema del personale e dei servizi. Ha illustrato le riforme organiche a vantaggio dei postelegrafonici, esaminando punto per punto le varie richieste d'indole morale e giuridica, sempre seguito dalla vivissima attenzione del ministro che interruppe di tanto in tanto per domandare schiarimenti.

Le dichiarazioni del Ministro

All'Ottolenghi seguirono Pedata che prospettò la situazione attuale degli agenti rurali e dei procaccia a piedi; Ogliengo e Pucci che fecero alcune raccomandazioni.

Il ministro riconobbe lealmente che le lagnanze del personale hanno un legittimo fondamento di giustizia; che il disagio economico di esso non è recente, ma risale a molti anni fa, confermando tutte le osservazioni già esposte nell'appello dell'organizzazione al paese. Disse di avere provato profonda meraviglia e sorpresa nel sapere che non è ancora definito il trattamento di riposo dei subalterni postelegrafonici per il quale c'era stato alla Camera un disegno di legge di cui fu relatore nel 1909, prima di essere nominato sottosegretario all'Interno.

Alle insistenze di Ottolenghi, egli si impegnò a portare la questione dinanzi al Consiglio dei ministri, riconoscendo l'assoluta urgenza della questione che ove fosse dilazionata, si aggraverebbe sempre più.

Il ministro promise di presentare subito una leggina che modifichi la legge sullo stato giuridico riconoscendo che, per le aziende di carattere industriale, il trattamento morale giuridico deve essere regolato da disposizioni speciali. Accettò la proposta di un Consiglio unico di disciplina, propugnata dal memoriale, con la rappresentanza elettiva del personale, escludendo da esso i membri degli uffici inquirenti. Si impegnò ad abolire o modificare l'istituto delle multe, che non devono essere confiscate a vantaggio delle amministrazioni, ma devolversi ad istituzioni vantaggiose per il personale.

«L'on. Riccio è favorevole alla abolizione delle gratifiche che potrebbero essere sostituite da premi di presenza o di rendimenti. Confessò di essere compreso della questione degli ufficiali d'ordine. Crede che le riforme non possano essere attuate a spizzico perchè esse sono causa di aggrovigliate situazioni, di ingiustizie, di sperequazioni, come è dichiarato nel memoriale, ed accetterebbe il concetto affermato dalla commissione reale e dalle organizzazioni per la industrializzazione dei servizi che disponessero i fondi.

Impressione sfavorevole

Queste dichiarazioni produssero la più sfavorevole impressione tra i rappresentanti della organizzazione del personale perchè il ministro, pur avendo accolta qualche riforma di ordine secondario e di carattere morale, non ebbe che parole pacifiche per le riforme di carattere economico che costituiscono uno dei gravi motivi dell'attuale agitazione. Tali richieste sono sostenute dalle argomentazioni che il ministro ha riconosciuto legittime ed eque e formano una evidente ed assoluta necessità per iniziare quella riforma radicale dell'amministrazione la di cui urgente necessità era ammessa dall'onor. Riccio nell'interesse del pubblico e per lo sviluppo dell'azienda postelegrafonica.

Delle riforme richieste il ministro non è disposto a concedere che un milione da distribuirsi agli agenti rurali nella misura di cento lire ciascuno, elargizione che non elimina il malcontento e non risolve la spinosa questione come ha dichiarato al ministro lo stesso segretario generale della Federazione.

Questo ha insistito nel richiedere un impegno formale da parte dell'on. Riccio di presentare un disegno di legge sulle richieste economiche, ma il ministro ha dichiarato di non poter assolutamente accogliere il desiderio.

Tale rifiuto categorico, sebbene esposto in forma cortese, intensificherà la agitazione dei postelegrafonici i quali non vedono attuate quelle riforme che pur vengono riconosciute profondamente legittime. La commissione si è accomiatata dal ministro dopo le ore 13, dopo avere espresso ancora una volta la sua insoddisfazione.»

Ribelli attaccati alla baionetta

in Cirenaica

Bengasi, 10

All'alba del giorno sei corrente la guarnigione di Bu Gazal venne attaccata da oltre 500 ribelli a piedi e da un centinaio a cavallo, con due cannoni. Il fuoco dei ribelli durò fino a mezzogiorno.

Più tardi, essendosi rinnovato l'attacco, la fanteria uscì dalla difesa attaccando alla baionetta i ribelli, ponendoli in fuga e infliggendo loro perdite di cento uomini fra morti e feriti. Degno di nota fu l'attacco eseguito dalla compagnia bengasina. Le perdite nostre: tre morti e sei feriti, un ufficiale leggermente ferito. Tanto i morti che i feriti appartengono tutti alla compagnia bengasina.

Nel Ministero dei L.L. P.P.

Roma, 10

In seguito a vacanze di posti verificatesi nell'amministrazione dei lavori pubblici, sono state disposte le seguenti promozioni:

Hanno conseguito la nomina a vice direttore generale, il comm. avv. Gabriele Sbrozzi, attualmente a disposizione del Consorzio per il Porto di Genova; il comm. avv. Costantino Fiorese, attuale capo di gabinetto del ministro dei lavori pubblici; e il comm. avv. Francesco Joele.

A capi divisione sono stati promossi gli avvocati cav. uff. Ezio Affini, cav. uff. Virginio Camponechi, cav. uff. Francesco Saverio De Rossi, il cav. uff. Nicola de Gregorio.

Hanno poi ottenuto la nomina a capo sezione gli avv. cav. Tito Pagliari, cav. Goffredo Pentinaca, cav. Giulio De Cesare, cav. Arnaldo Battistini, e il cav. Salvatore Meli.

I provvedimenti per le scuole medie

Roma, 10

Gli studi disposti dal ministro Daneo intorno al progetto Credaro sulle scuole medie sarebbero pressochè compiuti. Parebbe che uno dei principali desiderata della classe, quello cioè relativo agli orari avrebbe trovato favorevole accoglimento presso l'on. Daneo, il quale per ciò avrebbe avviato le opportune trattative con il ministro del Tesoro per gli effetti finanziari che avrebbe l'accoglimento di tale proposta.

Una nuova linea ferroviaria

Roma, 10

Stamane è stata stipulata tra i delegati dei ministri dei LL. PP. e del Tesoro e la Società italiana ferroviaria per costruzioni ed esercizi con sede in Milano la convenzione per la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia Massa Lombarda-Imola-Castel del Rio a scartamento normale ed a trazione a vapore.

L'incoronazione del Mikado

Tokio, 10

La cerimonia della incoronazione è stata rinviata al 1916.

La condotta navale nella campagna di Libia

Una questione di etica militare

Il senatore ammiraglio Enrico Gualterio ha domandato, durante la discussione in Senato sulla condotta della guerra libica, che fossero resi pubblici i documenti di carattere strettamente militare concernenti la mancata cattura del *Derna* e il mancato contatto con la flotta turca all'aprirsi della campagna.

La richiesta potrebbe parere oziosa secondo la comoda dottrina che *tout est bien ce qui finit bien*, e potrebbe anche parere inopportuna quando si voglia attribuire tutto il peso che hanno alle parole pronunziate nella tornata dell'8 febbraio dall'on. Di San Giuliano davanti al Senato: «Chiunque ha avuto la fortuna di contribuire a grandi eventi, sarà conscio del dovere di lasciarsi attaccare senza rispondere».

Ma inopportuna non è, se varrà ad estendere i chiarimenti fino a quel limite estremo che è compatibile con le esigenze del segreto diplomatico; e non è oziosa se è vero che i sacrifici durati per sostenere la guerra dànno al Paese il diritto di raccogliere non soltanto i frutti tangibili della vittoria, ma altresì quella messe copiosa di ammaestramenti che diventano parte del patrimonio nazionale.

L'ammiraglio Gualterio, e con lui l'ammiraglio Canevaro e l'ammiraglio Bettòlo e tutti gli alti ufficiali che domandano una parola definitiva in argomento, non devono pertanto apparire inspirati da uno sterile desiderio di critica, comprensibile negli uomini che hanno particolare competenza nella questione dell'ora che volge, ma sono i tutori di un patrimonio nazionale, preziosissimo.

E valga il vero. La potenzialità di una Marina da guerra — è ormai diventato un luogo comune — non può commisurarsi al numero delle sue navi, al calibro dei suoi cannoni, alla preparazione tecnica dei suoi equipaggi.

Una marina non rappresenterà mai un valore apprezzabile se gli atteggiamenti spirituali e mentali dei suoi capi e dei suoi gregari non siano coordinati ad un fine, non abbiano dei capisaldi invariabili sui quali si verrà ad imperniare l'azione nel giorno della prova. In altri termini è inconcepibile che allo scoppio delle ostilità un ministro della Marina, o un Capo di Stato Maggiore improvvisino delle istruzioni che rispondono a criteri strettamente personali e possono essere o fraintese, o male interpretate, o seguite con fede scarsa nell'effetto della loro attuazione. Gli obbiettivi da raggiungere, le direttive maestre, sono elementi che tutti devono avere nel sangue, in guisa da poter leggere tra le righe di un dispaccio o di un ordine del giorno e da intravvedere la mèta che il Comando persegue.

Soltanto in questo modo la disciplina militare acquista la sua piena efficacia e l'opera dei gregari giunge a colmare le lacune sempre inevitabili nelle disposizioni di chi dirige una vasta azione da lontano.

Ora nella nostra Marina è stata amorosamente curata la così detta mentalità aggressiva; la nostra Marina — si diceva — deve essere la spada anzi che lo scudo. Assalire è difendersi in condizioni assai più vantaggiose che non quelle create dall'attesa snervante dell'assalto altrui. Le sorti depresse della Marina russa, chiusa in Port-Arthur, in seguito ai primi successi dei giapponesi, cominciarono a rilevarsi soltanto dopo che il valoroso ammiraglio Makaroff trasse le navi coperte dalla croce di S. Andrea fuori dal porto, e le lanciò a rompere le maglie della asfissiante crociera giapponese.

La giornata di Lissa fu vinta il giorno in cui Tegetoff si spinse fin sotto le batterie di Ancona a sfidare la squadra di Persano.

Nè questi erano segreti in solo dominio dei tecnici.

Della necessità di prendere l'iniziativa sul mare erano così convinti in Italia anche i profani, che, allo scoppiare della guerra Italo-Turca, tutti gli occhi degli italiani si volsero al mare, e dal mare tutti attesero la notizia del primo fatto d'armi.

— Che cosa pensa si farà ora? — chiedeva un giornalista all'amm. Betòlo, uscito dalla famiglia della Marina militante, pochi giorni prima della dichiarazione di guerra?

— Penso che la Marina si assicurerà il dominio del mare, — rispose l'illustre marinaio.

E tutti convennero in quest' apprezzamento della situazione, al quale erano preparati: E tutti intesero che per assicurarsi il dominio del mare, il mezzo più economico, più sicuro era quella di recarsi alla ricerca del nemico e di batterlo

Ciò non avvenne, e le spiegazioni date recentemente dall'amm. Millo dimostrano che si era provveduto a guardare le coste libiche, a guardare la bocca dell'Adriatico e in via subordinata, e troppo tardi, a sbarrare la via della fuga entro i Dardanelli alla squadra turca.

Ora non si darà forse più un caso nel quale apparisca tanto evidente la convenienza della ricerca del nemico, senza preoccupazioni soverchie di coprirsi, come al momento dell' aprirsi delle ostilità con la Turchia nella campagna di Libia.

L'aver adottato un diverso piano di azione significa avere invertito l'orientamento psicologico dei nostri marinai nel momento meno adatto, e cioè davanti al nemico. Quali gravi ragioni hanno consigliato un tale contegno militare?

Fu preoccupazione di ordine politico? — Può darsi, e non lo approfondiremo, anchè perchè troppi elementi ci mancano. Ma abbiamo bisogno sia detto se la nostra Marina debba assuefarsi all' idea che il suo primo dovere sarà quello di cercare il nemico, o se invece debba pensare a scansarlo.

Se non si assale un nemico più debole, chiuso in un asilo ben noto, chi si potrà assalire? — Ecco la domanda che oggi la Marina si pone, ed ecco perchè l'ammiraglio Gualterio le ha reso un prezioso servizio chiedendo una risposta all' ammiraglio Millo.

Il quale ammiraglio Millo si trova, e come soldato e come uomo di Governo, in situazione delicatissima, dovendo rispondere dell'opera dei suoi predecessori. Ma egli darà prova altissima di coraggio civile se — con tutto il riguardo impostogli da considerazioni politiche — vorrà affermare i criteri ai quali deve continuare a inspirarsi la Marina nella propria preparazione.

Le ultime dichiarazioni del ministro Di San Giuliano

Commenti francesi

Parigi, 10

I giornali continuano a commentare le brevi dichiarazioni del ministro Di San Giuliano in Senato.

Il «Radical» si rallegra per le benevole disposizioni mostrate verso la Francia e si augura che le due nazioni siano animate nei loro rapporti dallo stesso spirito di conciliazione e di intesa.

«Le occasioni non mancheranno al Governo di Roma — nota il «Radical» — di provarci la lealtà delle sue intenzioni. Il nostro vicinato in Africa permetterà di darci un primo pegno. Si sa che sono in corso i negoziati per regolare la condizione giuridica dei tripolitani in Tunisia, per i quali l'Italia pretende che siano sottratti alla giurisdizione dei tribunali indigeni e che dipendano dai tribunali europei. Ora, come ammettere da parte nostra una tale distinzione tra musulmani tunisini e musulmani tripolitani? Come consentire a una tale complicazione, che non mancherebbe di umiliare i nostri propri dipendenti? A quali abusi non darebbero luogo le loro rivendicazioni, più o meno giustificate, della qualità di tripolitani? E' dunque necessario che l'Italia apporti nel regolamento di questa questione un senso di equità che possa permettere un accordo utile.

«Su altri punti i rapporti franco-italiani saranno pure facilitati da intenzioni concilianti. Assistiamo in tutto il Mediterraneo orientale ad un grande spiegamento di attività italiana. Malgrado l'accordo del 1905, la questione del protettorato delle missioni cattoliche rimane fra gli italiani e noi un oggetto di piccoli litigi e di rivalità. Gli italiani spingono i loro missionari e si sforzano di ottenere delle concessioni economiche. I loro recenti successi in Asia Minore non debbono dare ombra a nessuno; ma la loro azione che si sviluppa dappertutto parallelamente all'azione tedesca, così invadente e così energicamente metodica, non mancherà di creare nuovi contatti e nuovi incontri in cui bisognerà augurarsi una reciprocità di buone maniere. L'on. Di San Giuliano ha associato l'Inghilterra alla Francia, considerando un avvenire di progresso pacifico. E' una promessa di più che ci permette di esprimere il desiderio di non ritardare il regolamento delle questioni pendenti in Oriente.

«Gli italiani non si sono affrettati sinora a dare soddisfazione ai turchi per il Dodecaneso. Col pretesto che, concludendo la pace con l'Italia, i turchi hanno promesso una totale amnistia degli abitanti del Dodecaneso gli italiani reclamano un diritto di controllo sull'applicazione di quell'impegno. Una tale sfiducia non può essere sostenuta in diritto poichè all'indomani di un trattato la malafede non può essere supposta e non si può quindi legittimare un aggravamento singolare delle convenzioni reciprocamente accettate.

«Infine durante la campagna di Libia gli italiani avevano annodato delle relazioni con certi capi arabi della costa del Mar Rosso e non sembra che quelle relazioni siano state interrotte dalla pace sopravvenuta: la vicinanza della colonia italiana dell'Eritrea dà loro d'altra parte un significato abbastanza preciso. Su tutti questi punti e su altri ancora la condiscendenza italiana servirebbe efficacemente gli interessi della pace generale. Le parole del ministro Di San Giuliano sono di un felice augurio. Attendiamo gli atti.»

La «France» scrive: «Attendiamo con benevolenza (e chi ne ha bisogno della sua benevolenza?) ma con prudente riserbo, di vedere i nostri vicini all'opera. Se apprenderemo domani che le divergenze attuali tra i Gabinetti francese e italiano a proposito dello stato giuridico degli arabi libici che affluiscono in Tunisia sono felicemente appianate e che l'on. Di San Giuliano ha avuto la felice isperazione di dichiarare che l'Italia non ha alcun pensiero recondito sui nostri possedimenti in Tunisia, un grande passo sarà fatto verso l'attuazione dell'intesa franco-italiana, di cui così spesso si parla, ma che non si stabilisce mai.»

La «République Française» dice: «Si è troppo sovente parlato, sia in Francia che in Italia, dei rapporti franco-italiani da un punto di vista esclusivamente sentimentale. Noi non pretendiamo negare la parte che devono avere i sentimenti nelle relazioni fra le due Potenze, ma i due paesi non si sono mai trovati bene nel fare di queste relazioni una questione unicamente sentimentale e il realismo amabile del marchese Di San Giuliano ci sembra oggi molto più atto a imprimere loro l'andamento che meglio converrebbe agli interessi dei due paesi.»

Il dazio di importazione sui cereali in Russia

Pietroburgo, 10

La Duma imperiale discusse il progetto di legge relativo alla imposizione di un dazio di importazione di dieci copeki per pudo su cereali, semi e fagioli.

L'assemblea ha riconosciuta l'urgenza di questo progetto dopo una breve discussione generale, ed è stato votato il passaggio agli articoli con 55 voti contro 45. Il rappresentante del ministro del commercio ha dichiarato che questo progetto è inteso a combattere anzitutto la concorrenza tedesca.

Il presidente della commissione di agricoltura alla Duma, Pucki, ha ricordato che il successo dell'agricoltura tedesca è dovuto al fatto che i dazi doganali sui cereali sono specialmente diretti contro la Russia. E' impossibile, ha soggiunto, alla vigilia di un grande duello economico di fare la menoma concessione. La Duma ha approvato il progetto del governo con una grandissima maggioranza ed ha pure accolto una mozione addizionale, la quale richiama l'attenzione del governo sulla necessità di prendere misure per lo sviluppo in Russia dell'industria agricola e dell'industria dei molini e di diminuire il prezzo di trasporto dei cereali nei distretti dove il prodotto indigeno non basta al consumo.

Il programma militare della Russia

Pietroburgo, 10

La Duma ha approvato oggi il credito di 10.033.510 rubli per lavori di costruzione da effettuare nei porti militari e per il rifornimento delle officine e per la costruzione di bacini. La Duma ha anche approvato a determinate condizioni un cerdito di rubli 67.750.549 per la costruzione di navi da guerra per il rifornimento delle officine di proprietà del ministero della marina del 1914 conformemente al programma per le costruzioni navali comprese nel termine di cinque anni. La Duma si è poi aggiornata al 23 aprile.

Un consorzio franco-tedesco per lo sfruttamento del Congo francese conchiuso da Pichon

Parigi, 10

I giornali dicono che all'epoca dello insediamento del Gabinetto Monis la direzione politica del ministero degli esteri avvertì Monis dell'esistenza di un consorzio le condizioni del quale erano state stabilite dal ministro degli esteri Pichon e dall'ambasciatore di Germania barone von Schoen.

L'«Eclair» dice oggi che in appoggio di questa affermazione sussistono due documenti. Si tratta di due lettere compilate e firmate da Pichon e che hanno la data del 15 dicembre 1910. La prima è di Pichon all'ambasciatore di Germania e si riferisce ad un progetto di consorzio nell'Africa tedesca per lo sfruttamento di una regione situata nel Congo francese, sulla frontiera del Camerun. Questa lettera considera i rapporti locali fra le colonie dei due paesi. Pichon, terminando, dice che il Governo francese approva in massima le assicurazioni fissate ma che il consorzio non poteva essere attuato che dopo la soluzione della questione dal punto di vista parlamentare.

La seconda lettera è la risposta dello ambasciatore di Germania a Pichon. — L'ambasciatore prende atto della accettazione in massima del governo francese per quanto riguarda il progetto di consorzio e partecipa di avere comunicato la lettera del ministro agli interessati tedeschi.

L'«Eclair» insiste sul fatto che di questi documenti non fu tenuto alcun conto.

La nuova carica di Fabre

Parigi, 10

Il guardasigilli ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica, Poincarè, i decreti con i quali Herbaux consigliere della Corte di Cassazione è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Parigi.

Fabre procuratore generale presso la Corte d'appello di Parigi è nominato primo presidente della Corte d'appello di Aix.

Inoltre il guardasigilli ha deciso di deferire Bidault De Lisle al Consiglio superiore della magistratura.

Pola e non Cattaro

base navale di prima classe

Londra, 10

E' corsa in questi giorni la voce che il Governo austriaco stesse preparando una grande base navale a Cattaro. La notizia è stata smentita. Il corrispondente del «Daily Chronicle» la smentisce nuovamente ora, e per dimostrare la infondatezza di tali notizie si dilunga in particolari sui preparativi che sta facendo il Governo austriaco a Pola. Questo porto offre condizioni navali migliori di quello di Cattaro per lo sviluppo di una grande base navale. Tra Sant'Andrea e Santa Caterina si fanno importanti lavori per permettere il passaggio alle più grandi navi moderne. Si è pure formata a Pola una stazione di aeroplani; si sono costruite nuove caserme per i soldati; si sono impiantate nuove officine militari; si è istituito un posto di telegrafia senza fili; inoltre si pone un grande deposito di petrolio per il servizio di navi di nuovissimo modello, che possono trovarsi senza carbone. Il corrispondente conclude dicendo che in sostanza, Pola diventa una base navale di prima classe, il che dimostra che l'Austria non intende fare nulla a Cattaro.

Il movimento panslavistico in Russia

e gli interessi dell'Austria Ungheria

Budapest, 10

Il conte Tisza pubblica sul giornale «Igazmondo» un articolo sulla politica estera, in cui dichiara che non ha parlato nel suo ultimo articolo sui rapporti colla Russia di megalomania, ma solo di ambizione, e che tale sua espressione è stata erroneamente tradotta da un giornale viennese con megalomania.

«Le ambizioni russe — continua il conte Tisza — pur esistendo, non è necessario sieno in antagonismo con gli interessi della nostra monarchia. Al contrario, la storia degli ultimi vent'anni prova che se l'impero russo considera giustamente il suo compito e la sua missione verso i connazionali residenti nel sud-est dell'Europa, tutti i suoi sforzi tendenti al miglioramento della sorte di questi ultimi potrebbero concorrere a meglio cooperare con gli sforzi identici della monarchia. Ognuno saluterebbe con gioia se noi potessimo, d'accordo con la Russia, assicurare la indipendenza e lo sviluppo pacifico degli Stati balcanici da noi sempre favoriti.

Circa la politica russa si dichiara poi che S. M. l'Imperatore ed in generale tutti i dirigenti la politica estera si attengono alle direttive politiche russe generalmente improntate alla calma ed alla riflessione, ciò che evita il sorgere di antagonismi tra i due Stati, scongiurando così il pericolo di complicazioni. Di ciò noi prendiamo nota con gioia e con gratitudine e dal canto nostro siamo ben disposti ad unire i nostri sforzi per raggiungere il fine da ambo le parti desiderato. Non bisogna però dimenticare che in seno alla nazione russa pulsa quel movimento panslavistico che è diretto contro gli interessi vitali della monarchia austro-ungarica e specialmente contro la nazione ungherese, e non si può e non si deve nascondere che se tali tendenze politiche nell'impero russo prendessero il sopravvento, ciò significherebbe un pericolo di guerra contro cui ci siamo premuniti, seguendo la politica della triplice alleanza.

Mistress Pankhurst a Vienna

Vienna, 10

Mistress Pankhurst, la battagliera conduttrice delle suffragiste inglesi, si accinge a un viaggio nel continente. Il 17 corrente sarà a Vienna, il 19 a Budapest e il 22 a Berlino, per tenervi delle conferenze di propaganda. La polizia di Vienna non ha ancora dato il permesso per le conferenze. Mistress Pankhurst è vedova di un impiegato governativo di Manchester. Alla morte del marito ottenne di occupare il posto per provvedere alla famiglia che versava in difficili circostanze. Diventata l'anima del movimento suffragista, trovò nelle due figlie Silvia e Cristabel due seguaci veementi. Fu arrestata innumerevoli volte e condannata a pene di carcere, che però non scontò mai, poichè in carcere adottava lo sciopero della fame e della sete in modo che si doveva o lasciarla in libertà o lasciarla morire.

Vandalismi contro i monumenti di Berlino

Berlino, 10

Durante la notte scorsa sono stati mutilati alcuni monumenti del viale della Vittoria. I becchi di parecchie aquile che fanno parte della decorazione dei monumenti sono stati gravemente danneggiati e le parti distaccate sono state ridotte in frantumi.

E' stato arrestato un individuo che si sospetta autore dell'attentato. Egli aveva infatti, quasi al momento in cui l'atto vandalico fu commesso, superato la catena che circondava uno dei monumenti. Sopra di lui è stata trovata una pietra di media grandezza e un coltello. Sembra che si tratti dell'atto di un pazzo.

L'arrestato è stato interrogato dal commissario di polizia. Egli ha dichiarato di chiamarsi Antonio Eistier nato a Vitry e di essere medico di marina in ritiro. Durante l'interrogatorio, che sembra indicare trattarsi di uno squilibrato, egli ha detto sorridendo di possedere un quadro di Raffaello chiamato la «Bella Giardiniera» ed ha aggiunto che desiderava venderlo a Berlino per una somma di quattro milioni. Inoltre ha chiesto se ha Berlino vi erano dei giudici e se il generale dei gesuiti aveva avuto un colloquio con l'Imperatore di Germania.

L'ambasciatore di Francia dichiara di conoscere Antonio Eistier il quale abita a Berlino da vari mesi. Per due volte gli era stato consegnato il denaro necessario per far ritorno in Francia, ma senza dubbio ogni volta egli lo aveva consumato. Anche l'ambasciatore ritiene che Eistier sia uno squilibrato. Qualche tempo fa egli ruppe senza alcuna ragione la vetrina di un negozio. Eistier non ha tuttavia confessato di essere l'autore dell'atto vandalico.

Curato francese ferito a morte da un uomo vestito da donna

Parigi, 10

Iersera l'abate Desachy curato di Saint Maixant, tornava al suo presbiterio uscendo da un ospizio. Si era allora congedato da una parrocchiana che lo aveva accompagnato per la via, quando un'altra donna gli si presentò dinanzi e senza dire parola gli sparò a bruciapelo sei colpi di rivoltella. Il prete fu colpito all'addome, ad un braccio ed alle gambe. Alcuni vicini gli si fecero attorno e lo trasportarono nella sua abitazione. La feritrice approfittò della confusione per fuggire. Molti medici chiamati presso l'abate Desachy ne hanno giudicato le condizioni molto gravi. L'estrazione dei sei proiettili non ha potuto essere eseguita.

L'autorità giudiziaria si è recata sul posto. Si ha ragione di credere che l'attentato sia stato eseguito da un uomo travestito da donna per evitare di essere riconosciuto. Sono stati trovati sul posto i bozzoli delle sei cartucce. Finora le ricerche della gendarmeria sono rimaste infruttuose. Il delinquente deve essere un abitante di un comune vicino e doveva avere qualche vendetta da compiere contro il prete.

Un dirigibile tipo "Zeppelin,, munito di mitragliatrice

Berlino, 10

E' stata inaugurata a Lipsia un'esposizione di locomozione aerea, nella quale si nota fra l'altro un modello di dirigibile tipo Zeppelin, munito di una piattaforma con sopra una mitragliatrice e di un aeroplano di cui dovrebbe essere provveduta la cavalleria. Agenti in borghese vigilano affinchè non siano prese fotografie di questi modelli.

Per la soluzione del problema albanese

Il nuovo Stato albanese e la seconda guerra balcanica

Intervista col Re di Rumenia

Parigi, 10

Il «Matin» pubblica una lunga intervista con Re Carlo di Rumania. Il Sovrano ha dichiarato circa l'Albania che la Rumania ha stretti rapporti con quella nazione sua figlioccia. Poi egli disse: Se l'opera intrapresa dall'Europa riesce, farà onore alla civiltà. Il Re spera che l'Europa non rifiuterà al nuovo Sovrano albanese i mezzi di riuscire in così difficile compito. Egli si è dichiarato convinto dell'assoluta necessità della pace. Una nuova guerra sarebbe una cosa orribile, ma bisogna fare anche conto con l'opinione pubblica.

Il Re Carlo soggiunse che è stato testimone dei disperati sforzi fatti dal Re di Bulgaria per impedire la seconda guerra, quella balcanica. Tre giorni prima che il cannone tuonasse il Sovrano gli telegrafò che egli avrebbe fatto l'impossibile perchè non scoppiassero le ostilità. Non dipese da lui, disse Re Carlo, se i bulgari non conservarono Adrianopoli che avevano conquistata, come non dipese da lui la mancata attribuzione di Cavalla.

Se egli non insistette su questo punto ciò fu perchè la Grecia sua alleata teneva assolutamente a questo territorio e perchè l'Imperatore di Germania telegrafò urgentemente a favore di Re Costantino ed infine egli riconosceva su questo punto i desideri espressi dalla Francia. Ma la Bulgaria era debitrice alla Rumenia di Portolagos e di Xanthi e di uno sbocco marittimo. La Rumania si ricorda della lotta sanguinosa della Rumania e delle responsabilità che si sono assunte quei bulgari che hanno intrapreso la seconda guerra balcanica costata così cara al loro paese.

Viva indignazione in Rumenia per le atrocità dei greci nell'Epiro

Vienna, 10

La «Neue Freie Presse» riceve un telegramma da Bucarest in cui si dice che in tutte le classi della popolazione si manifesta la più grande indignazione per le atrocità commesse dalle bande greche nell'Epiro e specialmente la notizia sull'assassinio del noto prete macedone-rumeno Balmace e del figlio suo nonchè di parecchi altri notabili rumeni i cui cadaveri furono poi orribilmente mutilati, suscitò sdegno generale.

L'associazione macedone-rumena a Bucarest ha convocato un comizio di protesta e nella seduta della Camera il governo è stato invitato ad intervenire ad Atene affinchè il governo greco prenda misure per proteggere gli abitanti nell'Epiro. La colonia albanese in Rumania inviò un telegramma al Re Carlo in cui chiede vendetta per il sangue innocente sparso domandando che il vescovo greco di Coritza, il quale come è noto è stato arrestato da gendarmi albanesi, venga, come autore morale degli assassini commessi, impiccato sullo stesso luogo ove sono stati assassinati i cinque rumeni. I rumeni albanesi pubblicano poi sui giornali una dichiarazione vibrante in cui si dice che ogni assassinio commesso verso un albanese sarà vendicato con il sangue di un greco.

Atrocità serbe contro gli albanesi

Durazzo, 10

Notizie pervenute al governo albanese la Liuma dichiarano le descrizioni da parte serba circa incursioni di bande albanesi presso Banja come inventate di sana pianta. Disordini sono avvenuti soltanto nei territori serbi ove essi furono da parte serba stessa provocati, poichè i serbi hanno inscenato da parecchio tempo nella regione di Cossovo una vera campagna di sterminio. Sono giunte notizie di atrocità orribili commesse da parte serba verso gli albanesi di questi territori. La popolazione albanese fuggì oltre la frontiera per sfuggire ai massacri. Le autorità del confine procedono in maniera correttissima cercando di evitare tutti i conflitti.

Dal sud giungono notizie tranquillanti secondo cui la gendarmeria albanese mantiene le sue posizioni ed è riuscita a respingere diversi attacchi di bande. Si nota però che le bande ricevono continui rinforzi.

L'incaricato d'affari ellenico è partito stamane per Corfù ove farà un breve soggiorno. Ritornerà poscia a Durazzo per risolvere definitivamente la questione.

La nota delle Potenze alla Grecia

La questione del Dodecaneso

Roma, 10

Commentando l'annunzio della consegna al ministro Di San Giuliano del progetto della Triplice Intesa per la risposta delle grandi Potenze alla nota greca, il «Messaggero», dopo avere rilevato che le Potenze della Triplice Intesa hanno tenuto nel debito conto il punto di vista italiano e la Grecia prenderà atto senz'altro della comunicazione delle Potenze, scrive: «Contrariamente alle asserzioni di qualche giornale straniero notoriamente italofobo la nota della Triplice Intesa non fa cenno alle isole del Dodecaneso. La liquidazione della vertenza rimane di spettanza italo-turca e tutto fa sperare che si possa venire presto e bene ad una soluzione di essa poichè, trovata la base di accordo fra la società italiana e la società inglese per la ferrovia di Adalia, sono state attivate, e sono a buon punto, le trattative italo-turche che devono precisare le concessioni economiche all'Italia in Asia Minore, concessioni di compenso per la occupazione prolungata e per le spese sostenute finora dall'Italia nelle isole egee».

Il progetto conforme alle vedute della Triplice alleanza

Vienna, 10

Si osserva con compiacimento in questi circoli che il progetto di risposta alla Grecia presentato dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, è nella questione dei confini tra l'Albania e la Grecia interamente conforme alle vedute sempre sostenute dall'Italia e dall'Austria-Ungheria.

La Grecia invitata a sgombrare i territori albanesi

Londra, 10

Avendo il governo greco domandato alle potenze se deve affrettare o ritardare l'evacuazione delle sue truppe dai territori assegnati all'Albania, si assicura che il governo britannico abbia aderito al punto di vista italo-austriaco, secondo il quale l'evacuazione non deva affatto essere ritardata. Si assicura pure che identico sia il modo di vedere della Francia e della Russia, cosicchè si considera ormai raggiunta l'unanimità dell'Europa sulla questione dei confini meridionali dell'Albania.

Gli albanesi di Bucarest contro gli eccidi commessi dai greci

Vienna, 10

Il «Neue Wiener Abendblatt» reca da Bucarest: I cutzo valacchi qui residenti di origine albanese nonchè la colonia albanese di Bucarest hanno deciso di organizzare un comizio pubblico per protestare contro gli attacchi delle bande greche a Coritza e Contro gli eccidi commessi da questi nell'Albania meridionale. La colonia albanese di Bucarest è composta quasi esclusivamente di ex abitanti di Coritza.

Per la liberazione dei serbi prigionieri dei turchi

Costantinopoli, 10

L'incaricato di affari serbo Georgevich ha iniziato presso il ministro della guerra passi che aveva già fatto ripetutamente per ottenere la liberazione dei prigionieri serbi ancora detenuti.

Nei circoli serbi si afferma che il passo avrebbe provocato un incidente fra il ministro della guerra e Georgevich, il quale reclamava con vive parole la liberazione immediata dei prigionieri. Georgevich ha fatto un passo analogo anche presso il sottosegretario di Stato agli esteri.

Gli accordi finanziari franco-turchi

Parigi, 10

Gli accordi franco-turchi relativi al prestito e alle concessioni economiche ad alcuni gruppi francesi, sono stati parafati oggi dal presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, Doumergue, e dal ministro delle finanze ottomano, Giavid Bey in presenza del signor Dargerie, direttore degli affari politici e commerciali al Ministero degli esteri, che era stato incaricato dei negoziati, con l'assistenza del console di Francia Ponsot.

Giavid Bey partirà domani per Costantinopoli, ove sottoporrà gli accordi allo iradè del Sultano.

Nel Ministero giapponese

Tokio, 10

Si annuncia che il Consiglio degli anziani ha proposto all'imperatore di nominare il conte Kuma primo ministro. Se questo accetta, il barone Kato riceverà probabilmente il portafoglio degli esteri.

Dopo l'esplosione del dirigibile Forlanini

Le condizioni dei feriti

Milano, 10

Continua il pellegrinaggio dai paesi vicini, ma più specialmente da Milano, in automobile e con ogni altro mezzo di trasporto, di persone che si recano a vedere i resti del dirigibile, pei quali si sono iniziati i lavori di smontaggio. Sul posto trovasi una compagnia di specialisti venuta da Milano. Sono pure giunti soldati del 67 reggimento di fanteria di stanza a Como, i quali hanno formato un largo cordone intorno al luogo del disastro. Il maggiore Del Fabbro dirige i lavori.

Il dirigibile è costato circa 500,000 lire. Era stata iniziata, per costruirlo una sottoscrizione alla quale parteciparono enti pubblici e privati cittadini e che diede 230 mila lire. Per il rimanente i mezzi furono trovati direttamente dall'ing. Forlanini.

Sulla circostanza, da me telefonatavi, iersera, che si trovavano a bordo del dirigibile quattro signore, fu interrogato lo ing. Forlanini, il quale ha dato queste spiegazioni:

— C'erano effettivamente. Occorre però che io ricordi alcuni precedenti. Quando il dirigibile fu consegnato all'esercito l'ispettore generale dei servizi aeronautici, colonnello Moris, dispose che l'aeronave restasse nel cantiere di Baggio perchè io, coi miei collaboratori, potessi perfezionarla con ulteriori esperimenti. In pari tempo di fronte alla possibilità che dei terzi chiedessero di salire sul dirigibile, il colonnello Moris mi dava facoltà di autorizzare visite e ascensioni da parte di passeggeri. Io ho fatto un parco uso di questa autorizzazione limitandomi a concederla a poche persone cospicue della nostra città, ad ufficiali dell'esercito e della marina, ed anche a persone intime della mia famiglia o dei miei collaboratori. Ciò, ripeto, col pieno consentimento del colonnello Moris.

«Col primo di questo mese il comando del dirigibile, che prima spettava al maggiore Dal Fabbro, era stato trasmesso, per ordine del Ministero, al capitano Agostoni, che fino allora era stato comandante in seconda. In questi giorni furono effettuate diverse ascensioni d'istruzione alle quali però presero parte anche dei passeggeri come mia figlia signora Belloncl, la signora Dal Fabbro e la signora Del Proposto, moglie di un ex-ufficiale della brigata specialisti del genio.

«Nell'ascensione di ieri, aderendo a un suo desiderio, avevo autorizzato il capitano Agostoni a portare con sè le sue quattro sorelle, signorine Agostoni. Avvenuta la forzata discesa, le signorine furono subito, naturalmente, allontanate, anche per un riguardo al loro stato d'animo.

«Non è vero affatto che fossero a bordo i preparativi di una colazione, dovendo il dirigibile tornare al cantiere prima di mezzogiorno. Non furono lanciati dalla navicella — come taluni asseriscono — nè bicchieri, nè piatti che non esistevano e neppure altri oggetti pesanti. Fu solo fatto uso della zavorra d'acqua.

«Intorno alla presenza delle quattro signorine a bordo, fu interrogato ieri sera il maggiore Dal Fabbro, il quale avrebbe negato tale presenza.

«Sarei spiacente se il mio amico Dal Fabbro avesse data tale smentita — e se questa fu data realmente — non potrei attribuirla che al grave stato psicologico del mio amico al termine della terribile giornata. Forse egli avrà voluto sottrarsi alla necessità di dare sul momento delle spiegazioni a dei giornalisti che gliele chiedevano e fors'anche sorpreso li per lì può aver pensato erroneamente che la cosa potesse tornare a danno del comune amico capitano Agostoni.

«Sono persuaso che se realmente ha risposto così a degli estranei, non avrebbe avuto alcun motivo di nascondere la cosa in via ufficiale. Del resto la presenza delle signorine non ha avuto, nè poteva avere alcuna influenza sull'atterramento, il quale si sarebbe dovuto effettuare in ogni caso.

«Poichè mi si è fatto dire che io non ero informato della gita che si doveva compiere ieri, mi preme dichiarare che ciò è inesatto; la sola cosa a me non bene nota era la precisa ora della partenza. Fu per questo che arrivai all'aeroscalo quando il dirigibile era già partito». —

I feriti che si trovano all'ospedale di Cantù sono Angelo Marelli Innocente, di anni 30, ammogliato, padre di un bambino. Le condizioni del Marelli sono estremamente gravi e si hanno scarse speranze di salvarlo. Egli è amorevolmente assistito dai sanitari e dalle suore dell'ospedale. Al suo capezzale trovasi anche la moglie e altri parenti desolati.

In una sala attigua trovasi il cognato del Marelli, Luigi Galbiati, muratore alle dipendenze del capomastro Marzorati, il quale lo aveva inviato ieri sul luogo del disastro con una scala Porta, richiesta dalle autorità militari. Egli è gravemente ferito alla testa, ma sopratutto dolorante per scottature alle braccia e alla faccia. Il suo stato non desta però apprensioni. Il giovane è pure ammogliato e padre di tre figli.

Degli altri feriti che si trovano in paese si hanno notizie soddisfacenti. Stamane i dottori Ojanini e Pasetti hanno continuato la loro opera verso tutti i feriti che continuano a recarsi all'ambulanza a farsi medicare.

Il Conte di Torino a Cantù

La visita ai feriti

Cantù, 10

Lo stato dei due feriti è invariato. Pur troppo però, il Marelli, si trova in condizioni disperate.

Alle ore 14 circa è giunto improvvisamente a Cantù, S. A. R. il Conte di Torino, accompagnato dal suo aiutante di campo. Il Principe si è recato immediatamente alla cascina Navella, ed ha lungamente parlato col maggiore Dal Febbro, interessandosi minutamente di tutti i particolari del sinistro ed ha poi voluto compiere un giro intorno ai resti del dirigibile.

Poscia il Principe si è recato all'ospedale a visitare i due feriti gravi e i tre soldati che ancora sono giacenti in quel Nosocomio, ripartendo poi subito per Milano. Il dirigibile è completamente smontato.

La serrata degli armatori

Genova, 10

Oggi hanno disarmato a Livorno i piroscafi «Enrichetta» e «Edilio»; a Genova i piroscafi «Algana», «Artemisa» e «Superga»; in totale i piroscafi disarmati sono ora 79, e cioè a Genova 63, a Livorno 2, a Napoli 2, a Civitavecchia 1, a Savona 3, a Marsiglia 1, a Venezia 2, ad Ancona 2, a Brindisi 2, ed a Torre Annunziata 1.

SPORT

Le regate di canottaggio internazionali

Ci comunicano:

La Commissione tecnica organizzatrice delle gare di canottaggio che avranno luogo il 26 Aprile, composta dei Signori Soika Edoardo, Scarelli cap. Venturino, Olgeni Cesare e Giorgi rag. Goffredo — alla quale furono aggregati per cortese decisione di S. E. il Comandante del Dipartimento, i Sigg. Magg. del Genio Cav. Edoardo Ricci, Cap. del Genio Gio. Battista Tomarchio, i tenenti di Vascello De Micheli Alessandro e Torrigiani Piero, ha iniziato nella Sede della R. Società Canottieri Bucintoro il suo lavoro preparatorio sotto la Presidenza del Cav. Uff. Aldo Jesurum, affinchè tutto sia disposto per il migliore esito dell'importante manifestazione sportiva, cui conferisce maggiore solennità il premio della grande medaglia d'oro offerta da Sua Maestà il Re Augusto Presidente Onorario della Bucintoro.

Le maggiori Autorità Cittadine, come il Sindaco Conte Filippo Grimani, S. E. il Vice Ammiraglio Aristide Garelli, il R. Prefetto conte Di Rovasenda, il Comandante del Presidio Magg. Generale Comm. Cesare Marangoni, il Senatore Adriano Diena Pres. del Consiglio Prov., il Comm. Belmondo-Caccia Direttore del Regio Arsenale, il commendatore Pietro Berna Pres. della Deputazione Provinciale, il prof. Vittorio Menegheili Presidente della Camera di Commercio, il colonnello cav. Guido Cortese Com. 71. regg. fanteria, il colonnello Trombetti cav. Nicola comand. 5. Regg. Artiglieria da Costa, il cav. Edoardo Ricci Com. Brigata Lagunare 4. Regg. Genio, ed il senatore conte Gerolamo Brandolin Presidente della Bucintoro hanno benevolmente aderito al desiderio degli organizzatori, accettando di far parte del Comitato d'onore.

Il Municipio, la Deputazione Provinciale, la Cassa di Risparmio e le Patronesse della Bucintoro, hanno concorso ed intendono di concorrere con il loro aiuto finanziario.

Il Ministro della Marina concorre con l'invio di una grande Medaglia d'oro, il Ministro della Guerra con una grande Medaglia d'argento, il Ministro della P. I. con due Medaglie d'argento ed una di bronzo.

Pare assicurato l'intervento della R. S. Querini con Veneta ed una quattro debuttanti; la Canottieri Lario con la quattro che concorrerà alle gare di Nizza e con un otto di eguale valore: così pure l'Olona di Milano, alcune Società Triestine e di Capo d'Istria, nonchè i Canottieri Ferrara. I canottieri Castillonnais di Castillon sur Dordogne sono in corrispondenza col Comitato per il probabile intervento. Altre Società francesi hanno annunciato il probabile loro intervento.

L'incontro internazionale di calcio a Sant'Elena

L'arrivo della squadra Svizzera

Ieri sera col diretto di Milano delle ore 19.30, giunsero nella nostra città i componenti, al completo, la squadra «Etoile» di Chaux-de-Fonds, entusiasticamente accolti alla stazione da un largo stuolo di soci del «Venezia F. C.» e di appassionati.

Specialmente ammirati furono i fratelli Wyss, noti a tutto il mondo sportivo per aver giuocato domenica scorsa a Genova nella squadra nazionale svizzera contro quella italiana.

I campioni svizzeri hanno voluto arrivar per tempo allo scopo di poter visitare Venezia ed ammirarne con calma le bellezze, come pure di affrontar riposati la grande battaglia sportiva che il giorno di Pasqua li attende sul terreno di Sant'Elena.

La squadra ospite è delle più temibili fra quelle svizzere: nella graduatoria del Campionato della seconda sezione svizzera essa occupa il quarto posto, non l'ultimo come annunciava ieri un giornale sportivo.

Data la forza di simili competitori, regna vivissima l'attesa nel pubblico di conoscere quale resistenza sapranno ad essi opporre i nero-verdi del «Venezia F. C.», da oltre due mesi inoperosi.

Diremo domani in quali precise formazioni combatteranno le due squadre. Sin d'ora possiamo però annunciare che portiere dei veneziani tornerà ad essere il bravo Sutzel, completamente ristabilito dalle contusioni riportate nel match di campionato contro l'«Hellas».

Campionato veneto di Scherma e Box

Numerose pervengono le inscrizioni dei principali Sodalizi del Veneto per concorrere a questa Gara di Campionato d'armi e di Box per Seniores e giovanetti.

Con squadre di forti allievi parteciperanno la Società di Udine presidente il sig. nob. Dal Torso, da Padova l'Istituto di Educazione Fisica del prof. Ceserano, da Verona il Club Brasioli, Vicenza la Scuola Industriale. Gorizia la Società del cav. Sartori, Trieste la Società Ginnastica m.o Gianese, la Società di Scherma m. Tagliapietra, la Associazione fra ex allievi di Trieste — Venezia, la Società Veneziana di Scherma diretta dal Prof. Galante sarà rappresentata dai Soci avv. Toffani, avv. Mazzega, d.r Fantazzini, Co. di Rovasenda, Carlo Spigaroli, dott. Macerata, nob. Lucheschi, ing. Ravà, avv. Reiss, Csarada, prof. Gidoni, cav. Sambo, A. Brass, avv. Stivanello, cav. Battistini e dai giovanetti: Co. Marcello, fratelli Friedemberg, A. Vaerini, Giunta, Co. Tommasini.

Alla Presidenza della Società di Scherma sono pervenuti ricchi premi dai Ministeri, Associazioni ed Autorità.

IV Circuito Ciclistico Coneglianese

Conegliano, 10

Il Club Sportivo Coneglianese indice per il 10 maggio p. v. il IV Circuito ciclistico di Conegliano sul percorso: Conegliano Mareno Vazzola Cimetta Conegliano (Km. 25) da ripetersi 3 volte (totale Km. 75) libero a tutti i dilettanti compresi i corridori residenti nelle terre italiane oltre confine.

La tassa d'iscrizione è di lire 2 e si chiude il giorno 9 maggio alle ore 24.

Per informazioni e programmi rivolgersi al Club Sportivo Coneglianese, Conegliano Veneto.

Ricchi e splendidi sono i premi dei quali ecco un primo elenco:

1. premio: Grande medaglia d'oro e due palmer Pirelli — 2. medaglia d'oro — 3. grande medaglia vermeille — 4. Grande medaglia d'argento — 5. 6. 7. 8. id. id. — A tutti gli arrivati entro il tempo massimo di ore 3.30 medaglia di bronzo.

Vi sono inoltre molti premi speciali di cui: Medaglia Vermeille al primo arrivato degli studenti — Medaglia Vermeille al primo dei corridori residenti nelle terre italiane oltre confine — Artistica targa in bronzo alla società meglio classificata con almeno 5 partenti e 3 arrivati — Grande medaglia d'argento del ministero P. I. alla squadra oltre confine meglio classificata — Medaglia argento al vincitore del traguardo (secondo giro) di Conegliano. — Grande medaglia d'oro al primo arrivato se montante macchina Dei con pneumatici Pirelli.

Il console degli Stati Uniti a Firenze trasferito a Buenos Ayres

New York, 10

Il «New York Herald» reca: Il presidente Wilson ha proposto al Senato che il console degli Stati Uniti a Firenze, Leo J. Kenna, venga trasferito a Buenos Aires.

Disastro aviatorio in Francia

Brest, 10

L'aviatore Reichelt avendo una signora come passeggera, ha fatto una caduta all'aerodromo di Kaditz in seguito allo scoppio del motore. La signora è morta. Reichelt è rimasto gravemente ferito.

Aspettando il "Parsifal,, alla "Fenice,,

Nietzche e il "Parsifal,,

Dai regni dell'Ombra, uno spirito ribelle, guarda sdegnato il cammino di Parsifal, il pure folle divino, pel mondo. Non è lo spirito di Wagner. Il Maestro, fu detto migliaia di volte, aveva stabilito che il Parsifal non uscisse mai dal teatro stabile di Bayreuth. La lotta da lui sostenuta, le dure fatiche provate, per ottenere che l'opera sua avesse l'esecuzione ch'egli desiderava, le difficoltà di allestire il *Parsifal* in modo che ne fosse conservata e non danneggiata l'atmosfera mistica, lo determinarono, forse, più ancora che ragioni strettamente ideali, a porre il veto alle peregrinazioni del suo ultimo poema musicale. Ma, oggi, oramai, anche i teatri non personali sono in grado di fare quanto pareva un privilegio delle cure vedovili di donna Cosima. E il maestro che impose al Re mecenate il sacrificio di non riprodurre nel teatro di Corte lo spartito, oggi considererebbe senza affliggersi le peregrinazioni del giovine eroe che sanò la piaga di Amfortas. Non, dunque, Wagner dai regni dell'ombra di queste peregrinazioni si sdegna. Ma un altro che gli fu prima il miglior amico e discepolo, che gli fu poscia il più ostile dei nemici, Federico Nietzche. Quando il *Parsifal* era già, nei sensi di Wagner come una necessità ed un istinto, nel cuore di Nietzche esso era un triste presagio. Il filosofo veniva separandosi dal grande compositore. Aveva creduto trovare in lui l'attuatore di quell'arte tedesca ch'era il suo sogno di pensatore, e lo vedeva volgere, invece, verso la ricerca della popolarità e verso la religiosità negatrice dei più imperiosi problemi della vita: la conoscenza, la gioia, il superar se stessi rifiutandosi alla concezione cristiana della rinuncia. L'aveva sperato, fino alla fine, glorificatore, anzi creatore di un rinnovato spirito germanico teso come un arco di cielo tra la riforma Luterana ed il pessimismo Schopenhauriano, ed eccolo che s'inabissava nel languore dei conforti mistici. Appena Nietzche seppe con sicurezza che Wagner lavorava al *Parsifal*, a questa singolare negazione di tutto il sistema filosofico connesso al sistema musicale della Tetralogia, del *Tristano*, dei *Maestri cantori*, covata nell'anima con una quadrilustre contraddizione, sentì come un mondo crollare. Un abisso lo divise inesorabilmente violentemente da colui nel quale, egli giovane professore a Basilea, s'era tosto riconosciuto. La prima rappresentazione completa della *Tetralogia* nel teatro di Bayreuth, alle quali s'era recato insistentemente pregato dagli amici comuni, gli sembrò una ridicola commedia. Nel *Crepuscolo degli dei*, con la sua marcia funebre, ravvisò il Crepuscolo di un idolo. E quando d'ogni lato si levarono le ovazioni a Wagner comparso in redingote nera e pantaloni bianchi a salutare la folla, egli fu il solo a non applaudire, il solo a schernire col silenzio. Durante le prove generali e le tre prime rappresentazioni della *Tetralogia*, scrisse lo Schurè, che si incontrò allora con lui, Nietzche parve triste ed accasciato. — Dopo l'ultima uscì con la convinzione che tra lui ed il maestro, il vincitore era lui, ma che bisognava tentar di distruggere quegli che ieri egli aveva salutato maestro. Tutte le ultime opere di Nietzche sono rivolte a quest'azione distruttiva. Wagner finisce il poema di *Parsifal* nel Febbraio del 1877; Nietzche lo riceveva dal Maestro nel gennaio del '78, quando sta per licenziare il suo *Umano, troppo umano*. In una lettera ad un amico confessa l'impressione che ne ha riportato: « Liszt più che Wagner, cristianesimo troppo angusto, psicologia fantastica, non c'è carne e c'è troppo sangue, lo stile pare traduzione da lingua straniera. » Non si potrebbe esser più feroce. Tuttavia aggiunge: « Le situazioni ed il loro sviluppo, sono forse, grande poesia. Non mai musico propose compito più alto alla propria musica ».

Le fonti del poema wagneriano

Parsifal era in origine congiunto a *Tristano*. Nel 3.o atto, il Cavaliere errante del Gral doveva passare innanzi al giaciglio di dolore di Tristano come una celeste visione di conforto. Il 10 aprile 1857 Wagner subì l'incanto del Venerdì Santo, che lo condusse al punto più importante del *Parsifal* di Wolfram, dove l'eroe, appunto al Venerdì Santo, si ritira nell'eremitaggio solitario di Trevrizent dopo lungo cammino errato e riceve istruzioni e l'assoluzione dal cavalleresco Eremita.

Allora, definitivamente, da sè stesso *Parsifal* si staccò dal *Tristano*, e già da quel momento venne abbozzato il dramma in tre atti.

Nelle lettere alla signora Wesendonk esistono frequenti accenni sul crescere e formarsi di questo piano che venne poi seguito più ampiamente nell'agosto 1865 per desiderio del Re Luigi. Nell'inverno del 1876-77 dall'abbozzo di Monaco ne venne il poema *Parsifal*, compiuto il 13 febbraio 1877. La musicazione si effettuò dall'autunno 1877 fino al 13 gennaio 1882.

Nella lettera del 30 Maggio del 1859 alla signora Wesendonk, Wagner esprime la sua relazione con Wolfram. Egli, allora, come già per il *Lohengrin*, si sentiva completamente staccato dai poemi dell'altomedio tedesco, e riconosce perfettamente di non poter usare l'epopea per il suo dramma, ma la leggenda completa, e di più, nell'idea principale, doveva semplificare tutto e trovare del nuovo. Il poema Parsifal s'appura e s'approfondisce anche maggiormente quanto più Wagner s'allontana dalla epopea di Wolfram, alla quale i primi abbozzi si attenevano più strettamente della composizione finale. Wagner usò il *Parsifal* del Wolfram nelle traduzioni di San Marte (1836-1841) e di Simrock (1842), dove era raccolto tutto quello che allora si sapeva della leggenda del Gral.

Anche l'introduzione al *Lohengrin* di Görres servì ancora nel 1877 nell'etimologia e nella grafia del *Parsifal*.

Dalla canzone in versi alessandrini del prete Lamprecht, derivano le fanciulle dei fiori. La maggior influenza però, la risentirono i due abozzi di drammi: « Gesù di Nazareth » (1848) e i « Vincitori » (1856), rappresentazioni cristiane e buddistiche che si fondono colla leggenda del Gral.

Il *Parsifal* di Wolfram contiene una moltitudine di quadri di variopinta magnificenza. Wilhelm Hertz ne descrive così il contenuto: « Da una delle parti sullo sfondo di campagna luminosa, la mondana cavalleria del Re Artù, col servizio alla dame e le corse d'avventure; dall'altra parte l'ordine ecclesiastico, cavalleresco del Gral, colla sua cupa Rocca nella solitudine del bosco, triste malgrado tutta la sua magnificenza. Accanto, cori sonori di paese incantato, cogli elementi magici dei romanzi cavallereschi, col letto miracoloso e lo specchio fatato e reginette prigioniere in attesa di liberazione, qui il castello ospitale di Gurnemans, là il silenzio eremitaggio di Trevrizent ». Poi le molte figure di donne, la buona innocente Kondwiramur, l'imperiosa Orgeluse, Kundria, la selvaggia messaggera del Gral; — e « in mezzo a questo mutevole tumulto l'incantevole figura del giovane Parsifal, dalla bellezza fatata dell'ava, dalla serena forza eroica del padre, e dal cuore fedele della genitrice ».

Wagner riconobbe subito, che contro queste svariate avventure, spesso inutili, « lo sviluppo del Parsifal e la sua più sublime purificazione era da far nuovamente risaltare, anche se predestinato dalla sua natura assennata e profondamente compassionevole.

Wagner separò completamente Artù e tutte le avventure; egli pose uno di fronte all'altro, la rocca del Gral ed il castello incantato, la pace del bosco ed il rigoglio affascinante del giardino fiorito. Nel 1.o e 3.o atto Parsifal pone piede sul territorio del Gral, nel 2.o atto nel regno del male. Nel preludio del 3.o atto sono descritte le corse errate di Parsifal. Il preudio di Lohengrin è la discesa del Gral, ed il preludio del Parsifal è la festa del Gral. Già la scena dimostra qual'è il sentimento che governa l'anima dell'eroe; se vi regna il paradiso o l'inferno.

Il Gral e la lancia sono i sintomi di consacrazione religiosa e di cavalleresca azione d'eroe.

Klingsor ha rubato la lancia e ferito Amfortas. La relazione di Klingsor col Gral e Amfortas avvenne per mezzo della fusione dell'incantatore mago col pagano, il quale, secondo Wolfram, si sollevò per rubare il Gral e ferì Amfortas colla lancia avvelenata.

Amfortas langue e con lui la cavalleria di tutto quel mondo in cui non avvengono più gesta eroiche. Il regno di Klingsor è il regno della voluttà, dei piaceri, della tentazione, in quantochè esso snerva lo spirito cavalleresco degli eroi e lo distrugge. Tutte queste linee sono, è vero, sparse qua e là, nelle diverse fonti, qualche volta solo acennate da lontano, ma Wagner fu il primo a riunirle in un effetto così palese. Nel *Parsifal* l'azione consiste solo in ciò; che l'esaltato ragazzo si conserva puro e poi per sentimento di compassione si fa esperto, dalla pazzia si eleva all'eroismo e riporta la lancia sacra, e con essa la potenza eroica perduta, ai cavalieri del Gral. In Wolfram, il cavalleresco Gurnemanz dà al giovane stolto schiarimenti e cognizioni sulle arti della Corte, e l'eremita Trevrizent, al Venerdì Santo, riconduce il misero Parsifal, perduto a Dio ed agli uomini, al ravvedimento ed alla penitenza. Nel dramma l'eroe purifica sè stesso colle crudeli sofferente e Gurnemanz che è anche Trevrizent può solo dare al vittorioso perfetto la benedizione e l'unzione regia.

La creazione nuova e più particolare è Kundry. Modelli per la sua esteriorità ce la diedero la Kundrie di Wolfram, la brutta messaggera del Gral e la magnifica Orgelusa al cui incanto cede Gawan, ma resiste Parsifal; Orgelusa è in relazione libera col castello fatato di Klingsor. I romanzi francesi del Gral raccontano mille tentazioni che minacciano il cercatore del Gral. Così in generale, il 2.o atto del dramma può anche derivare dal *Parsifal* di Wolfram. Ma qui anche altre cose, come le ragazze dei fiori, derivano da leggende indiane dei « Vincitori ». La natura misteriosa di Kundry, che nelle sue mutevoli apparizioni si presenta sempre secondo l'epoca e luogo è collegata colla dottrina indiana della seconda vita. Nella leggenda di Budda le bellissime figlie di Mara cercano sedurre il figlio del re, che per la pietà ed il sapere tende alla redenzione. Finalmente Mara, il cattivo, getta contro Budda un giavellotto, che invece scende lentamente per l'aria, come una foglia secca, e aleggia luminoso attorno al suo capo. Così nell'idea, come nei particolari la leggenda indiana esercita la sua notevole influenza sul dramma. Nel terzo atto Kundry è la Maddalena pentita. Nel « Gesù di Nazareth » Maria di Magdala doveva bruciare d'amore violento, passionato, peccaminoso, per Cristo, poi in amore puro e beatificante, inginocchiarsi ai piedi di Gesù, lavarglieli e profumarli con unguento, asciugarli coi suoi morbidi capelli, lodandosi di averlo servito.

Alla primitiva figura di Kundry nel modello evangelico s'aggiunge ancora l'elemento leggendario di Salomè, di Erodiade e d'Assuero. In principio Kundry si beffò del Signore e fu perciò maledetta e condannata a vagare da un mondo all'altro fino ad incontrarlo di nuovo.

Parsifal compie il suo primo atto regale sciogliendo dal suo capo la maledizione: « Accetta il battesimo e credi nel Redentore! ». Così nel *Parsifal* si trovano riunite le diverse leggende: cristiana, indiana e medioevale, e Parsifal stesso diventa il Vicario di Cristo sulla terra. Già il 2 marzo 1859 Wagner scriveva alla signora Wesendonk: « Il *Parsifal* mi tenne molto occupato; specialmente una strana creazione, una meravigliosa donna diabolica (la messaggera del Gral) rivive e ritorna in me sempre più affascinante e vivida ». Il 12 Luglio 1856 scrisse a Liszt: « Ho due soggetti magnifici, ch'io voglio ancora svolgere: Tristano ed Isotta — ma poi — la vittoria — la redenzione più santa, più perfetta ». Dal *Tristano* si staccò il *Parsifal*, e si fuse con Cristo e Budda.

Ma nel « Gesù di Nazareth » v'era molta storia e molto dogma, nei « Vincitori » molta dotta etica. Nel *Parsifal*, senza dogma e tendenze, vive ed agisce nel paganesimo e nel cristianesimo la religione della pietà.

L'azione scenica

Il primo atto

Dopo il preludio, che mostra il carattere religioso dell'opera, con i suoi principali simboli musicali, la scena si apre su di un bosco ombroso, non tanto però da non lasciar scorgere un lago nel mezzo, popolato di cigni. — A sinistra della scena si scorge un sentiero scosceso, che si suppone conduca al castello del Gral. Guernemanz, un vecchio cavaliere, insieme a due scudieri, è assopito sotto un albero. Le trombe, dal castello, suonano la sveglia mattutina. Guernemanz e gli scudieri si destano e si pongono in ginocchio in atto di muta preghiera. — E' l'ora in cui il Re Amfortas viene trasportato in lettiga presso il lago, onde prendervi il bagno, da cui spera di guarire dalla ferita sempre aperta infertagli dal mago Klingsor.

Entrano intanto in iscena due cavalieri del Gral, ai quali Guernemanz domanda notizie circa la salute del Re. — Intanto gli scudieri hanno avvisato il sopraggiungere a cavallo di Kundry, una fanciulla selvaggia, il cui carattere particolare verrà esplicato durante lo svolgimento dell'azione. — Kundry indossa vesti selvaggie e succinti pelli di serpente le pendono ai fianchi, ha i capelli neri e svolazzanti, gli occhi neri e profondi, che ora mandan bagliori, ora sono fissi come gelo. Corre verso Guernemanz offrendogli una fiala, recante un balzamo d'Aralia, col quale spera di risanare Amfortas.

Intanto si avanza la lettiga scortata da cavalieri e scudieri, ove giace il Re e giunta al mezzo della scena si arresta. — Amfortas si solleva, parla del suo male, invoca la liberazione in virtù di quel *sagato puro e folle*, che, come abbiamo visto, contiene in sè tutto il concetto etico cui si informa il poema.

Amfortas non riconosce affatto in Kundry, la sua bella seduttrice, non vede in essa che una penitente che si adopera per la salute di lui.

Intanto che il corteo si avvia al lago, Guernemanz racconta agli scudieri il modo in cui fu trovata la giovane salvaggia da Titurel, entro la selva, allonchè edificò il Castello di Monsalvato. Narra della fondazione del tempio, cui solo può aspirare il puro e il casto, del modo con cui fu bandito Klingsor che ha fondato in odio al Gral un regno poco discosto, di piaceri mondani e sacrileghi, dove ha già attratto buona parte dei Cavalieri fedeli al Santuario. Narra ancora le malavventure di Amfortas allorchè lasciò la sacra lancia nelle mani del mago.

Un improvviso schiamazzo viene dal lago. Dei cavalieri accorrono a un cigno che vi giace ferito, mentre un altro di essi conduce per mano l'audace che ha commesso simile malvagità: è Parsifal, il giovanetto vergine selvaggio ed ignaro.

Guernemanz gli rinfaccia la sua crudeltà, poi raccoglie l'uccello macchiato di sangue e addita all'uccisore lo sguardo languido del cigno morente. — Parsifal, tocco da un nuovo genere di emozione, rompe il suo arco in due pezzi e lo getta per terra.

Alle domande del vecchio cavalière per sapere se conosce il luogo dove si trova, chi gli abbia insegnato la via, il nome del padre, il suo nome stesso, il giovanetto risponde invariabilmente: Non so. Racconta solo d'aver avuto una madre e una selva per dimora. Il racconto è completato da Kundry che fa la storia del di lui padre Gamuret e della madre Erzelaide e gli annuncia la morte della madre, morta di dolore perchè avendo Parsifal vista un giorno per la selva una fulgida gente (i cavalieri del Gral) punto dal desiderio di imitarli li seguì finchè smarrì il sentiero del materno abituro. — Ciò ci dimostra l'eroe in tutta la sua selvaggia natura. Parsifal, colpito da angoscia mortale per il nefasto annunzio si scaglia su Kundry e la ghermisce alla gola. Guernemanz si intromette, poi dal dolore, Parsifal sviene. La sua coscienza si risveglia attraverso la pietà. — Kundry spruzza di acqua il volto di Parsifal e di ciò la elogia Guernemanz, perchè sa rimeritare il male col bene.

Intanto Kundry si addormenta: è il sonno magnetico col quale Klingsor, dal suo castello, inizia su lei l'opera di incantesimo i cui effetti vedremo nel secondo atto.

Un solenne scampanio risuona da lungi. E' l'ora d'andare al Tempio del Gral. Mentro dal fondo della scena si vede il corteggio del Re di ritorno dal lago, avviarsi al castello, Guernemanz prende Parsifal per il braccio e lo conduce via.

Sembra di marciare come in un sogno. Insensibilmente le volte della foresta si cangiano in masse montagnose. Essi passano per degli enormi corridoi a colonne massiccie tagliate nella roccia. Il suono delle campane diviene sempre più forte. Finalmente Parsifal si trova in una basilica romana. Da una cupola bizantina cade la luce sopra un vuoto altare. Dei cavalieri entrano a due a due in lunga fila, coll'elmo in capo, abbigliati d'una bianca camicia e d'un rosso mantello. Li seguono fanciulli vestiti di turchino e di bianco. Tutti questi uomini cantano ad alta voce; essi celebrano l'ultima cena e il martirio del Signore. Poi tutti si dispongono in ordine maestoso: i cavalieri fan cerchio attorno all'altare. Vi si depone un'arca e tutti mettonsi a gridare: « Amfortas! Amfortas! Mostraci il San-Graal! » — Amfortas risponde: « — Io non posso, ho amato la peccatrice.. » — Nello stesso tempo, mostra una ferita che sanguina al suo petto, coi segni di un atroce dolore. Allora una voce terribile viene dal fondo della basilica cfome da una tomba: « Amfortars! figlio mio Amfortars! infelice peccatore, per tuo castigo, fa il tuo officio! » Suo malgrado, Amfortas, pallido come un morto, va a prendere in fondo all'arca un vaso di cristallo e lo solleva in aria. E tosto il liquido che riempie il vaso, si mette a risplendere d'un colore porporino. Sotto i suoi raggi tutto il tempio si tinge di rosso, mentre che i cavalieri mormorano a voce bassa: « Questo è il sangue del Cristo! » Pare allora a Parsifal che dal vaso esca una voce lamentevole, misteriosa, una voce senza parole, come una melodia di tenerezza e di sofferenza ineffabile. Porta violentemente la mano al suo cuore come sotto il colpo di un subitaneo dolore. Frattanto il re malato è ricaduto sulla sua lettiga, i cavalieri si allontanano, la chiesa è vuota. Parsifal è sempre là, come inchiodato in terra, coll'aria stupida. Tutto ciò gli sembra un sogno; nulla ha compreso di ciò che ha visto. Il vegliardo dalla grigia barba, il servitore stizzito, credendolo uno stolto, lo caccia fuori di chiesa con tuono burbero Ma nel silenzio del santuario, una voce celeste ripete la mistica promessa; e fra un festoso suono di campane si chiude l'atto.

Il secondo atto

Siamo al castello di perdizione, nell'interno d'una torre aperta in alto. Giù in basso tutto è fosco, a sinistra una specie di nero abisso. Klingsor si avvicina a quel buco, vi getta dell'incenso che si espande in vapori azzurri. Poi con de' grandi gesti, comincia la sua evocazione.

Una donna superba esce lentamente dall'abisso. E' Kundry. Una magica luce accarezza e disegna le forme lussuriose del suo corpo niveo. Sotto l'evocazione, essa manda dei gemiti e dei gridi di dolore come in un incubo. Essa resiste, ha orror di sè stessa, non vuole, ingiuria il demonio. Ma il mago le mostra in prospettiva una vittima attraente sotto la forma di un giovane uomo vergine.

Ad un segnale di Klingsor, la torre si sprofonda sotterra col mago. Al suo posto sorge un giardino dalle piante tropicali. Una trentina di giovanette, le cui vesti somigliano a grandi fiori, accorrono come pazze. Sono le belle che han visto i lor cavalieri feriti e abbattuti da un feroce invasore. Correndo qua e là, esse gittano grida di spavento. Accorre il vincitore, ed è Parsifal. Vedendo che il bello ingenuo non fa loro nè male nè ingiuria, esse ridono di lor paura e passano dalla gaiezza alla civetteria. Circondano l'innocente quelle schiere adescatrici, lo stringono con ingenue blandizie, con carezze infantili. E' un giocare a chi prima gli toccherà il mento, o gli getterà le braccia alle spalle. « Tocca a me! a me! no, a me! » Parsifal quasi impazientito si schermisce come un uomo invaso da una vegetazione molesta. Ma la voce di Kundry, dolce e tentatrice, esce da un boschetto e chiama Parsifal per nome. Subito le fanciulle fiori s'arrestano e fuggon via mettendo risa ironiche e perlate.

Kundry appare semi sdraiata sopra un letto di fiori. E parla a Parsifal di sua infanzia, della madre sua: perch'ella conosce meglio di lui la sua vita. Colla seduzione di questi ricordi, i palpiti del cuor femminile s'insinuano nel cuore del giovane come una melodia triste e soave. Kundry, abbraccia dolcemente il collo dell'orfano, e gli promette la cessazione delle pene colla rivelazione dell'amore che dà la felicità colla conoscenza. E si china su di lui. Parsifal intenerito acconsente innocentemente al lungo bacio; ma l'inatteso fuoco lo penetra di un terribil dolore. Di un colpo si stacca, si alza con tutti i segni dello spavento, e porta la mano al suo petto. Sente al cuore come un ferro caldo; è la ferita d'Amfortas di cui prova in sè stesso i bruciori: ha compreso il suo male. Gli strali del desiderio che l'han trafitto gli svelano all'istante la profondità del male di cui soffre il re scaduto del Graal.

Egli indovina, vede, sa - ed ecco che prega!

Da questo momento, le parti cambiano. Kundry va dallo stupore all'ammirazione: s'infiamma a misura che Parsifal si raffredda affermandosi nel suo divisamento. La simpatia veggente è più forte della cieca passione. Essa ha un bell'avvicinarsi a lui, carezzevole, audace, e fissare ne' suoi occhi il suo sguardo che dardeggia una fiamma inquieta. Ei la respinge: « Indietro, o corruttrice! lungi da me, e per sempre! » S'esaspera allora Kundry, la sua passione diviene follia. E' ormai certa che l'amor di quest'uomo estinguerà la sua sete, la salverà per sempre. Ma Parsifal ha compreso che per metter fine al soffrire, sè, la donna spossessata balza dal furore bisogna disseccare la sorgente. Fuori di e chiama Klingsor in soccorso. Il mago si mostra sopra un terrazzo e scaglia la lancia sacra contro il temerario che lo provoca. Ma questa, riconoscendo un padrone, rimane sospesa sul capo d'un Puro e d'un Forte. Parsifal l'afferra e traccia in aria il segno della croce. E tosto giardino, castello e mago s'inabissano con un immenso fracasso come per uno scotimento di terra. Kundry mette un gran grido e cade sul suolo cangiato in arido deserto.

Il terzo atto

Siamo in un paesaggio primaverile, in mezzo a una prateria variopinta dei primi fiori, all'estremità d'un'ombrosa foresta, donde sgorga una limpida fontana. Il vecchio scudiere di Titurel, Gurnemanz, si è fatto anacoreta. Si avvicina a Kundry assopita in un sonno letargico. La solleva inerte come un cadavere, le frega le mani e la spruzza d'acqua. Apre finalmente gli occhi. Gurnemanz, che spesso l'ha ritrovata così e che nulla sa della sua vita di peccato, osserva questa volta una differenza. Nulla di selvaggio o di febbrile; essa è umile e triste. Porta la bruna veste dei penitenti, una corda a mo' di cintura, e accuratamente ordina i suoi sparsi capelli. Alle paterne domande di Gurnemanz, risponde con un gesto di sommessione, dicendo: — « Servire... io voglio servire ». A questo momento, un cavaliere vestito di una nera armatura, entra a passi lenti, colla visiera abbattuta e la lancia abbassata. E' Parsifal.

Gurnemanz lo ha riconosciuto, comprende che quella lancia è la lancia meravigliosa alfin riconquistata, che il semplice di un tempo è divenuto dopo lunghe prove l'eletto di oggidì e si abbandona a un trasporto di ammirazione. Kundry volta la testa.

La prateria brilla di rugiada, le erbe e i bottoni raggiano di una insolita luce, i fiori gli parlano con una grazia infantile.

Sono le lagrime del pentimento che coprono il verde tappeto e sotto questa rugiada, l'erba e il fiore alzano il capo. Ogni creatura aspira al Redentore, e trasalisce di gioia davanti all'Uomo purificato. — Una melodia larga, di una soavità insinuante, conosciuta sotto il nome di *Incantesimo del Venerdì Santo*, accompagna questo dialogo e muore in un singhiozzo di felicità.

Parsifal venuto da penitente, si alza ora re del Graal, nella pienezza di sua forza e di sua serenità. Brandisce la lancia e fa segno al vegliardo e alla donna di seguirlo. Tutti e tre scendono al santuario. La scena si trasforma come al primo atto. Le campane bizantine risuonano nuovamente sull'alto della montagna; ed eccoci nella basilica in mezzo all'assemblea solenne dei cavalieri. Entra Parsifal, seguito da Gurnemanz e da Kundry. Trova Amfortas, il re decaduto, in preda a un accesso di disperazione e chiedente la morte a' suoi compagni. Ma Parsifal tocca la sua ferita con la punta della lancia meravigliosa, e Amfortas è guarito.

Agli accenti d'un coro mistico, una colomba bianca e luminosa discende dall'alto della cupola e si libra sul San-Graal. Kundry ha reso l'ultimo sospiro sui gradini dell'altare.

Il sipario cala su questo quadro simbolico della redenzione colla redenzione e l'amore divino.

Per la prima rappresentazione

La impresa della « Fenice », nella considerazione che lo spettacolo che avrà luogo domenica 12 corr. con la prima del « Parsifal », incominciando alle due e tre quarti, finirà circa alle otto di sera, ha disposto perchè gli esercenti il caffè abbiano a far anche servizio di « buffet » freddo. D'accordo con la direzione del teatro sarà adibita all'uso di buffet anche la sala Dante. Gli spettatori vi troveranno tavole fornitissime.

Così fu convenuto anche perchè le esigenze sceniche del « Parsifal » impongono intervalli piuttosto lunghi tra un atto e l'altro: di circa mezz'ora ciascuno, forse più che meno. Quanti verranno dalla provincia e vorranno ripartire la sera stessa tosto finito lo spettacolo avranno potuto soddisfare alle giuste esigenze dello stomaco.

Il manifesto reca un'avvertenza che si prega di osservare scrupolosamente: la puntualità all'inizio di ciascun atto e cortesia di non abbandonare la sala prima che il direttore di orchestra abbia deposta la bacchetta.

Liceo Musicale "B. Marcello,,

Venerdì, 17 aprile, avrà luogo nella sala del Liceo Marcello un concerto del violoncellista Pasquale De Conto.

Il giovanissimo esecutore, che si presenta per la prima volta in qualità di concertista al nostro pubblico, è favorevolmente noto nel mondo musicale per le sue peculiari doti di esecutore e di interprete. Recentemente l'hanno applaudito i pubblici di Genova, di Bologna e Ferrara, rilevando in lui una vera personalità nel campo dei virtuosi di violoncello.

Diamo intanto il programma del concerto, programma che per la sua varietà dinota già la vasta coltura stilistica del concertista:

1. C. SAINT-SAENS — Concerto in Re magg. - Op. 119 (Allegro maestoso, Allegro non troppo).
2. E. LALO — Chants Russes - D. van Goens, Scherzo.
3. J. HAYDN — Concerto in re magg. - (Allegro moderato, Adagio, Rondò).
4. A. DVORAK — Concerto in Si min. - (Allegro, Adagio ma non troppo, Allegro moderato).

Accompagnerà al pianoforte il Maestro Guido Palumbo.

Il biglietto d'ingresso alla sala costa lire due.

Rossini

Come abbiamo annunciato, avrà luogo questa sera la prima rappresentazione della compagnia d'operette diretta dal cav. Gino Vannutelli colla operetta del m. Lehar « Il conte di Lussemburgo ».

Domani due rappresentazioni: di giorno « Il Conte di Lussemburgo » di sera « La Reginetta delle rose » del m. Leoncavallo.

Quanto prima « Lisistrata » del m. Linke (novità).

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 20.45 — Il Conte di Lussemburgo
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR HOTEL — The Concert: 4.30-7.—.

DAL TRENTINO

Per la navigazione del Garda — La Trento-Malè — Il Teatro Veneziano — Un monte che frana.

Trento, 10

A Riva ebbe luogo la conferenza per discutere intorno ai servizii di Navigazione sul Garda.

Vi parteciparono gli on. Malfatti, Raile, Tambosi, il signor Vincenzo Bazzani presidente del Consiglio Regionale Concorso Forestieri, il Podestà di Riva, il cav. Ballerini rappresentante del Governo Austriaco, il cav. De Francesco della Navigazione Gardesana, ed altri rappresentanti, fra cui quelli della stampa trentina e del regno.

Il cav. De Francesco riferì intorno ai servizii di navigazione, dicendo come fra il governo e la Società sieno pendenti le pratiche relative alle nuove convenzioni, in base alle quali si avrà l'aumento della flotta e quindi il desiderato miglioramento nei servizii, fra cui l'istituzione di due corse dirette Desenzano-Riva, le quali copriranno tale percorso in 2 ore e 50 minuti.

Ogni modificazione nei servizii è quindi basata sulla stipulazione di tali convenzioni.

Il cav. De Francesco aggiunse che nè il governo italiano, nè la Società di Navigazione accetterebbero mai una sovvenzione del governo austriaco, essendo la Navigazione del Garda società esclusivamente italiana.

L'adunanza deliberò di attendere sei mesi per l'attuazione dei nuovi servizii, riservandosi in caso che i miglioramenti non si avverassero, piena libertà per l'azione che credesse migliore.

Si discusse poi sulla costruzione della strada carrozzabile fra Riva e Malcesine, per la quale è necessaria una somma di 500 mila corone.

Il cav. Ballerini ha confermato le favorevoli disposizioni del Governo, come pure ha dichiarato che è imminente l'ampliamento del porto di Riva per il quale dagli interessati da lungo tempo si insiste.

Vi votò poi una mozione per sollecitare le pratiche relative alla congiunzione telefonica fra Riva e le altre località del Garda, nonchè Brescia e Verona.

✱ Oggi in Municipio di Trento si è riunito in seduta il Consiglio di Amministrazione della Trento-Malè ».

E' stato approvato il bilancio che sarà sottoposto all'assemblea generale degli azionisti indetta per il giorno 4 p. v. maggio in Vienna e si decise di domandare lo acceleramento dei treni ed una diminuzione nelle tariffe.

✱ La prima recita della Compagnia Veneziana di Albertina Bianchini, seguirà domenica sera al «Modena» con una rappresentazione a beneficio della Società Pro-Igiene.

✱ Nella Valle dello Ziller si verifica un gravissimo fatto che mette in vivo e naturale allarme quelle popolazioni.

L'intero monte Heinzen sta franando.

La notte scorsa frane del volume di circa 4 mila metri cubi si staccarono dalla montagna, mentre altri 20 mila metri cubi di roccia sono sospesi.

La "Leonardo,, a Giovanni Rosadi

Firenze, 10

(g. l. m.) La Società Leonardo da Vinci ha festeggiato iersera con un banchetto il consocio Giovanni Rosadi assunto meritamente al sottosegretariato della Pubblica Istruzione.

Al tavolo d'onore erano: al centro il nuovo presidente della Leonardo, Angiolo Orvieto, alla sua destra Giovanni Rosadi, Orazio Bacci, Guido Biagi, alla sua sinistra il prefetto Cisia, Pio Rajna, e Francesco Gioli; sparsi fra le varie tavole erano altri 49 commensali, tutti fra i più noti letterati e dartisti.

All'inizio del banchetto — secondo una consuetudine della Leonardo — Angiolo Orvieto ha salutato il festeggiato, alla fine poi hanno parlato Orazio Bacci e Girolamo Vitelli; a tutti ha risposto con felice e brillante improvvisazione S. E. Rosadi narrando le prime impressioni della sua nuova alta carica.

Alla festa — impossibilitate per vari motivi ad intervenire — avevano aderito con scritti notevoli: L. A. Milani, Ugo Ojetti, E. G. Parodi, Augusto Novelli, Domenico Trentacoste.

Per l' "Aminta,, a Fiesole

Firenze, 10

(g. l. m.) Il comitato per il Teatro Romano di Fiesole ha definitivamente fissata la data delle varie rappresentazioni della « Aminta ». Esse avranno luogo il 17, 21, 24 maggio p. v. Le varie parti del dramma pastorale saranno così ripartite: Dafne, Italia Vitaliani; Aminta, Annibale Ninchi; Elpino, Giosuè Borsi; Silvia, A. Della Porta.

Per il cinquantenario di Firenze capitale

Firenze, 10

(g. l. m.) — Per invito del Commissario Prefettizio si sono radunate in Palazzo Vecchio le principali personalità fiorentine onde deliberare il modo di degnamente commemorare l'anno prossimo il cinquantenario del trasporto della Capitale da Torino a Firenze.

Alla seduta parteciparono, tra gli altri, Pasquale Villari, Ugo Ojetti, Orazio Bacci, Isidoro Del Lungo, Angelo e Adolfo Orvieto, Filippo Corsini.

Dopo animata discussione è stata approvata la proposta Ojetti di tenere nei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio una Mostra retrospettiva delle ville e giardini italiani, nella quale verranno raccolti nel maggior numero possibile quadri, disegni, stampe antiche riproducenti le ville e giardini.

Contemporaneamente a questa Mostra — e come degna corona — avranno luogo altre esposizioni di pittura di paesaggio, di scultura decorativa e di architettura da giardini.

Il grandioso programma, veramente degno delle gloriose tradizioni artistiche di Firenze, è stato accolto con fervorosa simpatia negli ambienti intellettuali fiorentini.

Due preziosi dipinti rubati in una Chiesa di Napoli

Napoli, 10

Nella chiesa di San Paolo, in Via dei Tribunali, ignoti ladri sono riusciti a rubare due dipinti: uno di grande valore del pittore Jacopo Palma il vecchio, della scuola veneziana, raffigurante «La Flagellazione di Cristo», e l'altro, pure della scuola veneziana, di autore ignoto, raffigurante il «Cristo in Croce».

Sul posto si è recato subito un ispettore dei monumenti essendo la chiesa di San Paolo monumento nazionale ed essendo quindi i due dipinti inventariati dallo Stato. E' stato proceduto all'interrogatorio del parroco della chiesa da parte della pubblica sicurezza che lavora attivamente per la scoperta dei ladri e per il ricupero della refurtiva.

Navi e Marinai

L'uso delle mine nella guerra marittima.

L'uso delle mine nella guerra marittima si è andato generalizzando dopo la guerra russo-giapponese del 1904, e i progressi della tecnica hanno conferito a quest'arma pericolosa una efficacia grandissima. E poichè le mine rappresentano un pericolo per la marina mercantile, tutte le potenze se ne impensierirono e la questione del loro impiego fu portata alla conferenza dell'Aja del 1907.

Una Sottocommissione di giuristi e di tecnici designata alla compilazione di un regolamento non fece che porre in luce la difficoltà di mettere d'accordo le diverse tendenze, dipendenti dai diversi interessi.

Il delegato inglese propose che l'impiego delle mine automatiche non ancorate venisse assolutamente vietato, e l'uso delle mine ancorate, permesso alla condizione che divenissero inoffensive dopo rotti gli ormeggi; ma gli altri delegati, seguendo la mozione presentata dall'Italia, non furono del medesimo avviso. Essi ritennero conveniente non rinunziare ad « un mezzo di guerra « che presentava il doppio vantaggio di co« star poco e di poter rendere possibile la « salvezza di una nave inseguita da un ne« mico più forte ».

Non valse a modificare questo modo di vedere l'eloquente discorso del primo delegato britannico Sir Ernest Satow, il quale, nel fare appello ai sentimenti umanitari e al rispetto della libertà dei mari, fece presente che l'uso delle mine non ancorate avrebbe potuto arrecare gravi danni al commercio marittimo, essere causa di possibili rappresaglie da parte degli Stati neutrali per la perdita di qualche loro nave dovuta all'uso delle mine, e dar luogo a conseguenti ostilità. I delegati dei diversi Stati non si lasciarono persuadere, e quello tedesco, il Barone Marschall d eBieberstein, non lasciò senza risposta le parole del suo eminente collega britannico. « Un belligerante — e« gli disse — che pone delle mine in alto « mare, assume una intera responsabilità « verso i neutrali, e perciò nessuno ricorre« rà a un tal mezzo senza ragioni militari « urgenti. Ora gli atti militari non sono « retti unicamente dalle convenzioni di di« ritto internazionale. Certo è importante « codificare le regole che occorre di seguire « in guerra, ma bisogna ben guardarsi dal « dettare regole, la cui stretta osservanza « potrebbe essere resa impossibile dalla for« za delle cose, altrimenti il rispetto del di« ritto sarebbe diminuito e la sua autorità « svanita ».

Le due tesi, l'inglese e la tedesca, erano fondate su interessi e tornaconti affatto particolari.

L'Inghilterra, per il passato manomise tutti i diritti dei neutri e distrusse il commercio di tanti popoli, non volle mai ammettere altra legislazione marittima che la propria, ora è essa che prende l'iniziativa di un accordo che concili le opposte legislazioni. Quali le ragioni?

Il nostro paese — dice l'ex cancelliere Lord Loreburn — vive di importazioni e di esportazioni, e se queste venissero a mancare, la popolazione resterebbe affamata. E con ciò afferma il diritto della navigazione pacifica.

Ma la situazione va studiata anche dal punto di vista degli interessi dei belligeranti. E' naturale che l'Inghilterra miri al mantenimento della propria superiorità navale, escludendo alcuni mezzi di guerra, ma come ebbe a sostenere il delegato italiano, comandante Castiglia, e come fu riconosciuto dai delegati degli altri Stati, un Governo non può rinunziare a un mezzo efficace per garantiere la sicurezza delle proprie navi senza tradire gli interessi supremi della difesa del proprio paese.

La nuova spedizione antartica di Shackleton.

Sir Ernest Shackleton, il condottiero della spedizione antartica inglese del 1907-1909, nella quale fu raggiunta la latitudine estrema fino allora toccata (88° 23'), ha annunziato il piano di una nuova spedizione. Egli si propone di compiere la intera traversata dell'antartide, nel senso dei meridiani del mar di Weddel a quello di Ross, passando per il Polo. Trattasi di un'impresa che può ben dirsi non solo la più grandiosa fin qui tentata nell'antartide, ma una delle più gigantesche che mente umana abbia potuto concepire. Si tratta di traversare da un estremo all'altro per oltre 3000 chilometri passando per il Polo Sud, quell'immenso, ed ancora in massima parte sconosciuto, continente raccolto intorno ad esso.

Delle difficoltà presentate dalla seconda parte del viaggio, quello dal Polo al Mar di Ross, si può avere un'idea ricordando le peripezie della prima spedizione Scott, della precedente di Sakleton e di quella di Roald Amundsen, fino a quella seconda di Scott.

In Inghilterra — dove pure le menti sono abituate a considerare freddamente i più grandiosi tentativi — l'effettuazione di questo disegno è parsa così ardua che non si è esitato a imputarla di teatralità.

Al che Shackleton rispose in modo degno del suo alto carattere e della sua ferrea tempra di uomo d'azione: disse cioè che il sentimento fu sempre la grande forza dominante di qualunque impresa, e che egli e tutti i suoi compagni sapevano di agire per l'onore dell'Impero britannico ed erano fermamente decisi a compiere la traversata del continente antartico prima che un'altra marina possa attribuirsi questo onore.

Tutto il mondo civile — scrive la « Rivista Marittima » si associerà a noi nel mandare a Sir Ernest Shackleton e ai suoi valorosi compagni un caloroso augurio di vittoria.

Il canale di Panama e l'ammiraglio Mahan.

A proposito del Canale di Panama è opinione del Mahan che tutta la zona del Canale debba essere fortificata, poichè se porti sono insufficientemente protetti, la opinione pubblica, con le sue inquietudini, reclama poi nel tempo di guerra la disseminazione delle navi in tutti i punti minacciati, indebolendo, o quasi annichilendo, la forza navale.

Invece le fortificazioni del Canale di Panama permetteranno alla flotta di allontanarsi per un certo tempo, assicurando il passaggio dall'uno all'altro Oceano in buona condizione, e proteggendone gli sbocchi.

Giustamente l'ammiraglio Mahan paragona il Canale di Panama fortificato a ciò che sono per gli inglesi le fortificazioni di Gibilterra e il controllo assoluto sul canale di Suez; e non può quindi essere l'Inghilterra a trovare esagerato ciò che gli Stati Uniti vogliono fare per il loro Canale.

Gli effetti che la nuova via di comunicazione avrà sulla potenza Marittima degli Stati Uniti si esplicheranno, sia nell'ordine civile che in quello militare. Da una parte esso determinerà un più rapido popolamento della costa occidentale delle due Americhe, con un relativo aumento del movimento commerciale, dall'altro sarà gran di facilitazioni alla Marina degli Stati Uniti ed a quella del Governo del Canadà per passare da un Oceano all'altro.

L'altro vantaggio — poichè l'ammiraglio Mahan sembra credere assai al pericolo giallo impersonato dal Giappone — sarebbe la possibilità di un popolamento rapido delle coste del Pacifico con elementi anglo-sassoni, allontanando il pericolo della immigrazione Asiatica, cosa già avvenuta per le isole Hawai, popolate da giapponesi.

In queste due constatazioni: la necessità di fortificare il Canale anche se ciò non convenga all'Inghilterra, e la necessità di allontanare la razza gialla, anche se ciò non convenga al Giappone, vi è forse il germe di giganteschi conflitti nell'avvenire.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-31
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
11 Sabato: Leone I, papa.
12 Domenica: Pasqua di Resurrezione.

Un lettore ci scrive...

Un lettore ci scrive una lunga ed arguta lettera, per protestare contro il dilagare sempre più sfrontato di certe pubblicazioni a base di vignette pornografiche, che vengono esposte nei chioschi di giornali, nelle botteghe di tabaccai, ecc., attirando la curiosità dei ragazzetti, con quella coltura morale che è facile immaginare.

Dice, fra l'altro il nostro fedele lettore: « Io non posso certo, da chi mi conosce, essere tenuto in voce di santità. Ma davanti a certe pubblicazioni, che ormai si offrono con una sfrontatezza repugnante, che sono ormai divenute una ossessione, e ogni giorno di più si ispirano ad un crescente ed ineffabile cretinismo, sento di protestare. In nome di che? Ma perbacco! In nome di quel senso morale che ho anch'io diritto di veder tutelato dalle Autorità, perchè sono un contribuente, e perchè non merito di vedere ciò che scrupolosamente curo in famiglia, annullato con tanta facilità senza ch'io possa difendermi. Ma che io non possa andar a comperarmi un sigaro, fermarmi a comperare un giornale, mentre passeggio coi miei bambini, ch'io debba farmene scrupolo perchè i loro occhi si istruiscono subitamente attraverso vignette che sono tutto un programma di sconcezza?

E pazienza i bambini che possono essere trascinati via. Ma io ho visto dei ragazzetti, dei monelli, attoniti davanti a certe pubblicazioni, e spesso con espressioni del viso e con discorsetti fra loro, che mi astengo dal qualificare ».

Dopo di avere largamente illustrato il grave danno che ne viene alla gioventù, e massime alla gioventù vagabonda, più di ogni altra bisognosa di vigilanza, il nostro lettore dice:

« Le Autorità, certo avranno ben altro a che pensare. Io mi ricordo una volta — e mi si perdoni la confidenza — molti, ahi, troppi anni fa, per una via cittadina, di sera, nell'ombre protettrici di un viale, baciai una fanciulla... Fu la prima volta ma non l'ultima perchè divenne, grazie a Dio, mia moglie. Mi vide un agente e mi multò. Due franchi di multa naturalmente per oltraggio al pudore. Capisco che il primo bacio doveva in seguito, col matrimonio, costarmi qualche cosa di più, ma, chissà, è stato forse un ammonimento.... Comunque, io non l'ho ascoltato e a parte che son contento di non averlo fatto, ripenso oggi a quella multa che mi è rimasta sul cuore, più della flagranza sentimentale, del mio elementare atto d'amore... Perbacco! Io avevo offeso il pudore, e oggi, quelle pubblicazioni, di grazia, cosa offendono?... »

Abbiamo preso atto volontieri di questa protesta perchè dividiamo perfettamente le idee dell'egregio lettore. E vorremmo girare la cosa alla Autorità, ma purtroppo conosciamo la sentimentalità del desiderio.

Certo a noi pare che le pubblicazioni a cui allude lo scrivente hanno già un certo pubblico di lettori che penserebbe domani a comperarsele senza vederle esposte. La loro esposizione, mentre corrompe con effetti più deleteri quelli che non sono in grado di comperarle, non ha quindi nemmeno la giustificazione di quel diritto al commercio che deve essere racchiusa in qualche articolo del codice.

E con questo crediamo di fermarci alle più misera delle considerazioni. Ce ne sarebbero di ben altre e importanti, e le diremmo, se non fossimo trattenuti dalla certezza di dare una eccessiva importanza alle pubblicazioni che nessuno pensa ad incriminare.

Le capanne comunali sulla spiaggia

La Giunta ha disposto l'apertura del 15 maggio fino a tutto settembre della stagione balneare per l'uso delle capanne comunali da concedersi alle condizioni e con le modalità qui appresso indicate:

Tariffa: Zone comprese fra lo stabilimento Bagni Impiegati civili e l'albergo Excelsior 1 fila maggio e settembre per giorno L. 3 — giugno per giorno L. 4 — luglio e agosto per giorno L. 5.

II e III fila maggio e settembre L. 2 al giorno — giugno L. 2.50 — luglio e agosto L. 3.

Zona di spiaggia nella località denominata La Favorita: I fila maggio e settembre per giorno L. 2.50 — giugno L. 3 — luglio e agosto L. 4 — II fila maggio e settembre L. 1.50 — giugno L. 2 — luglio e agosto L. 2.50.

La concessione delle capanne per i mesi di maggio, giugno e settembre verrà fatta direttamente ai singoli interessati che ne facciano richiesta alla Divisione I municipale entro il 27 aprile indicando la fila, la zona ed il periodo pei quali chiedono la concessione, nonchè i nomi di tutti i componenti la famiglia che fruiranno della capanna ed il preciso indirizzo del richiedente ed effettuando il pagamento del relativo canone di tariffa e del deposito cauzionale di lire 20. Nei detti mesi la concessione dovrà chiedersi per periodi non inferiori a 15 giorni con decorrenza da qualsiasi giorno.

Per la concessione invece delle capanne per i mesi di luglio e agosto in qualsiasi zona e fila i richiedenti dovranno sottoporsi alle stesse norme stabilite più sopra. L'assegnazione delle capanne per i detti due mesi (non più di una capanna e di un mese per ciascun richiedente con concessione per il mese intero) sarà fatta presso il municipio il giorno 30 aprile ad ore 10 ant. mediante sorteggio fra i richiedenti, come sopra prenotati.

L'ordine del sorteggio sarà il seguente: I capanne di 1 fila delle zone A — 2 capanne di II e III fila delle zone stesse — 3 capanne di I fila della zona B — 4 capanne di II fila di quest'ultima zona.

I concessionari di capanne private che intendano fruire anche quest'anno della concessione di spazio nella zona oltre l'albergo Excelsior dovranno, sotto comminatoria di decadenza versare il canone di L. 30 entro il 31 maggio e collocare la propria capanna nel posto rispettivamente assegnato dal Municipio lo scorso anno.

L'atto onesto d'una guardia

Ieri, la guardia della brigata di S. Marco, Vita Luigi, rinveniva, in Frezzeria, un biglietto da cinque franchi. — Il bravo agente si affrettò a farne regolare consegna, per mezzo dei superiori, all'Economato.

Il fatto merita davvero di essere segnalato alla pubblica lode. — Una persona che non deve certo essere in floride condizioni, che trova una somma sì lieve e si affretta a consegnarla, è una di quelle scarsissime persone che non hanno ancora cancellata del tutto dalla lavagna del cuore, magari collo strofinaccio del caro viveri, la parola onestà.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si riunirà mercoledì 15 corrente alle ore 13 e mezza, in seduta ordinaria, per discutere il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica. — Nomina di un Consigliere comunale a formar parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati del Comune, in sostituzione del compianto avvocato Comm. Mario Pascolato. — Nomina di un membro del Consiglio Direttivo dell'Istituto Coletti in sostituzione del rinunciatario signor avv. cav. Antonio Ivancich. — Nomina della Commissione Comunale per l'esame dei reclami contro la tassa esercizio per l'anno 1914 — Nomina del Presidente e di cinque membri del Consiglio di amministrazione dello Istituto autonomo per le case popolari in Venezia. — Proposte relative all'esercizio dello impianto elettrico comunale. — Proposte relative alla sistemazione del fabbricato ad uso del ginnasio liceo « Marco Foscarini ». — Proposta: a) di permutare alcuni immobili a S. Maria Elisabetta di Lido fra il Comune e la Compagnia dei Grandi Alberghi - b) d'acquistare un terreno di proprietà dell'ing. Giovanni Sicher lungo la Via Lorenzo Marcello - c) di accettare l'offerta della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi di mettere a disposizione del Comune senza interessi per un quinquennio un fondo di lire 200.000 per affrettare l'inizio della costruzione della strada mediana fra Quattro Fontane e Malamocco. — Proposte relative alla ricostruzione della chiesa e campanile di S. Maria Elisabetta di Lido e alla cessione gratuita di alcuni relitti stradali alla Fabbriceria della chiesa stessa. — Proposta di accettare la cessione gratuita offerta dalla S. A. L. U. T. E. di alcune strade di sua proprietà fra il viale principale di S. M. Elisabetta di Lido ed il canale che mette all'officina della luce elettrica, di provvedere alla loro sistemazione e d'iscriverle fra le comunali. — Proposte relative all'apertura di una nuova scuola tecnica femminile a Ss. Giovanni e Paolo. — Proposta di contributo di lire 5000 alla Commissione esecutiva del Comitato d'onore e di propaganda per l'Esposizione di Genova 1914. — Proposta di elimina dei residui attivi del bilancio del Comune di lire 432.30 relative a targhetta per tassa cani rimaste invendute. — Domanda della Colonia Alpina San Marco perchè sia dato corso al pagamento delle 20 mila lire di cui la deliberazione consigliare 20 Febbraio del 1904. — Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale ai termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 17 marzo 1914 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio per resistere dinanzi al R. Tribunale in confronto di Boccassini Giovanni ed altri, nella causa da essi promossa per risarcimento di danni in seguito a temporanea sospensione del pubblico passaggio lungo la fondamenta della Croce ai Tolentini - 31 marzo 1914 con cui si autorizzò il Sindaco a presentare ricorso al Governo del Re contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa 4 marzo 1914 relativa alla concessione « ad personam » all'attuale Direttore del Museo, di una indennità di alloggio; - b) 31 marzo 1914 per autorizzazione al Direttore dell'Azienda Comunale di navigazione interna, a stare in giudizio di appello in confronto della signora Elena Viale, nella causa da questa promossa per risarcimento di danni - 3 aprile 1914 con cui si autorizzava la costituzione di Parte Civile del Comune e dell'Azienda Comunale di navigazione interna contro chi di ragione nel procedimento penale relativo all'investimento ed affondamento del vaporetto N. 7 dell'Azienda stessa, avvenuto il 19 Marzo scorso - 3 aprile 1914 per concessione alla Società proprietari pasticcieri della deroga alla legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai e pasticcieri durante il periodo pasquale dal 5 al 13 aprile 1914 - 3 Aprile 1914 per autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dalla Società del gaz contro la contravvenzione rilevatale dal Comune per la ritardata dipintura dei fanali pubblici.

In seduta segreta. — Nomina in seguito a concorso del vice-direttore degli Uffici di ordine. — Collocamento a riposo e attivazione della pensione di diritto alla maestra elementare signora Anna Kohn. — Collocamento a riposo e attivazione della pensione di diritto alla insegnante della Scuola professionale femminile « Vendramin Corner » signora Emilia Olper. — Collocamento a riposo e attivazione della pensione di diritto alla maestra elementare signora Crovato Benassi Rina. — Comunicazione dell'ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa circa alla concessione di un provvedimento graziale al sig. Da Campo Domenico fratello del defunto direttore didattico Gio. Batta Da Campo, e proposte relative. — Collocamento in aspettativa per ragioni di salute della maestra elementare signora Berengo Gardin Amelia — Collocamento in aspettativa per ragioni di salute della maestra elementare signora Romani Maria. — Collocamento a riposo di Appoloni Luigi, portiere del Liceo civico musicale « Benedetto Marcello » — Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al capo vigile al fuoco Rosteghin Nicola.

Musica sacra in S. Marco

Oggi, la Cappella Marcianao, darà le seguenti esecuzioni, alle ore 10.30:

Alla messa - « Kyrie » in corale greg. il rimanente della Messa S. Maximi, Haller. - Pel vespero Salmo e « Laudate Dominum », Thermignon - « Magnificat », Amatucci.

L'illuminazione di Via Garibaldi

Domenica 12 corr. avrà luogo la illuminazione in Via Garibaldi e fuochi di bengala, con la Banda Bellini.

Ecco altresì il programma degli altri festeggiamenti del mese di aprile:

Domenica 19: Illuminazione della Via e fuochi — Giovedì 23: In onore dell'apertura della Esposizione, illuminazione della Via Garibaldi, banda e fuochi — Sabato 25 S. Marco e Domenica 26: Illuminazione e fuochi di bengala.

I diplomati alla R. Scuola Superiore di Commercio

Nella sessione testè chiusa degli esami di magistero di 2. grado in scienze economiche, ottennero il diploma i signori Madaro D.r Gaetano, Magatti D.r Enrico e Mariani rag. Marcello.

La gita della "Dante studentesca,,

Ci scrivono da Treviso 10:

Il 21 Aprile, giorno sacro ai Natali di Roma, e 25. anniversario della fondazione della Società Nazionale « Dante Alighieri » gli studenti del fiorente sottocomitato di Venezia, verranno in gita a Treviso per solennizzare la festa gentile e patriotica.

In onore degli ospiti graditi, sappiamo che la sezione trevisana si adopera con grande alacrità onde accogliere festosamente la balda gioventù veneziana.

Un nuovo pozzo artesiano a S. Stefano

I lettori sanno come l'amministrazione comunale, assecondata dalle autorità militari della Piazza Marittima, stieno provvedendo da qualche tempo all'escavo di pozzi artesiani in località già scelte della città, affine di predisporre una adeguata riserva d'acqua potabile nel caso di interruzioni temporanee del servizio dell'acquedotto. Da circa un mese era incominciato l'escavo di uno di tali pozzi in campo S. Stefano, e ieri si raggiunse una falda acquifera, che pare di notevole importanza, alla profondità di 140 metri. Appena l'acqua zampillò dal tubo che affonda nel suolo a misura che procede la trivellatura, e appena si giudicò che il passaggio dell'acqua avesse ripulito il tubo, si prelevarono i campioni destinati all'esame chimico ed all'esame batteriologico presso il Gabinetto municipale.

Abbiamo trovato l'assessore D.r Garioni, che si occupa con particolare amore dell'importantissimo servizio, veramente soddisfatto. E' — ci disse egli — il nono pozzo escavato nella nostra città con risultati che hanno superato ogni migliore aspettativa. Il sottosuolo di Venezia, pur chè si oltrepassi una determinata profondità, e purchè si impieghino mezzi adatti di terebrazione, offre in gran copia una acqua potabile eccellente. E' questo il nono pozzo che si è escavato, ed oggi la città può fare assegnamento sopra una riserva di 20 mila ettolitri d'acqua al giorno.

Si sono finora scoperte tre diverse falde acquifere a profondità variabili tra i 160 ed i 140 metri, e l'amministrazione comunale conta di perseverare nell'opera intrapresa, la quale — è bene notarlo — offre garanzie di sicuro successo soltanto da pochi anni, grazie agli ultimi sistemi perfezionati di trivellatura.

Io spero — concluse l'assessore Garioni, — che giungeremo così a dotare la città di una riserva in tutto sufficiente allo scopo, tanto più che vi è ragione di credere che l'erogazione attuale delle bocche sia tra le più basse che si ha il diritto di attendersi in via ordinaria, perchè lo inverno testè trascorso non è annoverato tra i più fecondi di neve.

La conferenza Giuriati alla "Fenice,,

Ieri sera l'avv. Giovanni Giuriati ha parlato, applauditissimo, in presenza di un pubblico elegante ed affollatissimo, intorno all'interessantissimo tema « La questione dell'università italiana e la triplice alleanza ».

L'egregio oratore ha trattato con competenza particolare e con vivo fervore di illuminato patriottismo, la grave questione che tanto appassiona gli animi dei nostri fratelli d'oltre frontiera e, di riflesso, quelli di coloro tra i regnicoli che seguono con solidarietà d'amore le loro tristi vicende.

Dopo la conferenza brillantissima l'Associazione veneziana della « Trento Trieste », riunitasi in assemblea, ha espresso un voto di protesta per le oltraggiose tergiversazioni del governo austriaco a danno della cultura italiana e dei suoi diritti più sacri, confidando in un migliore orientamento della politica italiana verso i nostri fratelli irredenti.

La pesca della Questura

La scorsa notte gli agenti della nostra Questura hanno lavorato di reti e hanno fatto una pesca abbondante.

Hanno cominciato ad arrestare tale Cesca Luigi fu Antonio, d'anni 24, dandogli una fissa dimora poichè non ce l'aveva, e tal De Fanti Giuseppe, fu Antonio, d'anni 18, abitante a S. Polo. Questi due giravano in ore che si direbbero troppo professionali, dato che sono specialisti in furti, e con atteggiamenti tutt'altro che compunti.

Un altro arrestato per ragioni di P. S. è tal Maccari Iginio, d'anni 16, da Trieste. Due coinquilini di Cannaregio 6137, tali De Battista Carlo, d'anni 22 e Zambon Ermenegildo d'anni 17, sono divenuti sempre per quelle due benedette lettere dell'alfabeto P. S., ancora coinquilini a S. Severo.

Varie di Cronaca

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari. — La « Società Veneziana di Navigazione a Vapore » aderendo, con cortese signorilità, all'invito rivoltole dall'Associazione, ha elargito Lire 500 a favore della medesima, per costituire un'altra di quelle borse di viaggio che sono uno dei maggiori titoli d'onore della benemerita Istituzione. Coll'aiuto di queste modeste borse, che però tutti gli altri Istituti Superiori di Commercio invidiano a, quello di Venezia, ben 15 licenziati di Ca' Foscari hanno potuto fare un viaggio e una breve residenza in un paese estero per impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata. E, con questa della Veneziana, sono altre 7 borse già impegnate per gli anni venturi, compresa quella che verrà assegnata alla fine di quest'anno scolastico.

Contravvenzione — Gli agenti della squadra mobile hanno elevata contravvenzione a Crespan Elisabetta, in Novello, che ha esercizio in S. M. Formosa 6130, sempre per la storia del catenaccio che resta fermo e dell'orologio che gira.

Il proprietario dell'Hotel Luna cav. Ruol e non Bolla, ci prega di rettificare che al suo esercizio non fu elevata contravvenzione, perchè vi è regolare il funzionamento dei turni di riposo, e vi sono regolari le tabelle del personale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi di musica che eseguirà oggi in Piazza S. Marco la banda del 71. regg. fanteria, dalle ore 16 alle 18:

1. Marcia nell'opera « Thannhäuser », Wagner — 2. Intermezzo « Loin du Bal », Gillet — 3. Pot-pourrì sul ballo « Sieba », Marenco — 4. Sinfonia « Guglielmo Tell », Rossini — 5. a) Marcia funebre « Il Crepuscolo dei Dei », a) Cavalcata delle Walckirie « La Walckiria », Wagner — 6. Danza Ungherese N. 6., Brahms.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 9 Aprile
« Venezia », a. u. da Trieste con 113 pass.

Arrivi del 10 Aprile
« Metcovich », a. u. da Trieste con 120 pass.
« H. Sandor », a. u. da Fiume con 68 pass.

Partenze dell'11 Aprile
« Venezia » a. u. per Trieste ore 14.
« Salona » a. u. per Fiume ore 20.
« Bosnia » ital. per Braila ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 9 Aprile
« Ch. T. Jones », ingl. da Cardiff.
« Mikelis », ell. da Sapaga.
« Snowdon » ingl. da Cardiff.

Arrivi del 10 Aprile
« Città di Bari » ital. da Trieste.
« Metcovich » a. u. da Trieste.
« H. Sandor », a. u. da Fiume.
« Orseolo » a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 10 Aprile
« Bagdad » germ. per Amburgo.
« Metcovich » a. u. per Trieste.
« Tibor » a. u. per Trieste.
« Venezia » a. u. per Trieste.
« H. Sandor » a. u. per Fiume.
« Josephine » a. u. per Trieste.
« Bosforo » ital. per Costantinopoli.
« Sempre Avanti », ital. per Cotrone.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
« Margaretha » ell. da Newcastle, carbone.
« Rokez » ingl. da Newcastle, carbone.
« Carlo » ital. da Cardiff, carbone.
« Keramiai » ell. da Newport, carbone.
« Krete » ingl. da Swansea, carbone.
« Edward Martin » germ. da Swansea, carb.
« Erdely » ingl. da Newport, carbone.

Cronache funebri

Ieri mattina, rapito da violentissima malattia, moriva in Modena il Marchese Filippo Tacoli.

Appena quattro mesi or sono le nostre colonne registravano le nozze lietissime del giovane nobiluomo con la nostra concittadina contessina Maria Luisa Passi.

La coppia felice aveva seco gli auspici di un amore sorto da irresistibile armonia: giovinezza fiorente, bontà, nobile comunanza di familiari tradizioni. Nozze lietissime che rinsaldavano altro vincolo avventurato fra le stesse famiglie.

Ancora pochi giorni or sono gli sposi, ai quali già sorrideva l'aurora di una novella vita, erano a Venezia ospiti della madre e niuno avrebbe potuto pensare alla tragica loro sorte imminente.

La malattia, che a malgrado gli sforzi dei sanitari e le pietose cure dei parenti ha rapito a tante promesse il povero marchese Tacoli, fu fulminea. Sembrava semplice influenza e degenerò in una di quelle polmoniti che non risparmiano neppure gli organismi come il suo educati ai cimenti sportivi, dei quali il Tacoli era appassionatissimo.

Valente agricoltore, il marchese Filippo attendeva con amore vivissimo alla cultura de' suoi beni ed era assai amato da' suoi coloni per il tratto paterno e gentile.

A Modena, ove risiedeva, ed ove la sua famiglia gode meritate simpatie, fu consigliero provinciale tra i più giovani, elettovi a larghissimo suffragio.

Carattere nobilissimo, egli affrontò la fine immatura con cuore saldo traendo conforto dalla fede religiosa fortemente sentita.

Il lutto delle due famiglie ha eco assai larga nella nostra città.

Alle famiglie Tacoli, Passi, Valier, Donatelli, inviamo le condoglianze più vive della « Gazzetta ».

Per un museo archeologico a Padova

Dichiarazioni polemiche del Sovraintendente agli Scavi e proteste di istituti artistici veneziani

Vivaci proteste a Venezia dei principali enti artistici

L'articolo del nostro Gino Damerini, pubblicato iermattina sulla « Gazzetta di Venezia » in merito agli intendimenti del R. Sovraintendente per gli Scavi del Veneto, di spogliare i musei archeologici esistenti e di ipotecare i risultati degli scavi che avvenissero nella Regione, a vantaggio di un Museo cosiddetto provinciale da istituire a Padova, ha avuto, come predevamo, larga eco.

Appena appresa la notizia, infatti, gli Istituti e sodalizii artistici di Venezia hanno provvisto a manifestare, nella forma più sollecita e solenne, la loro viva protesta. Apprendiamo che il Consiglio dell'Accademia di Belle Arti, la Commissione Governativa dei Monumenti e la Brigata degli Amici dei Monumenti sono convocati di urgenza, per far pervenire in sede opportuna le loro voci di allarme.

D'altro canto la «Difesa» di iersera associandosi alle considerazioni da noi pubblicate e manifestando il suo stupore che i progetti lamentati sieno stati esposti in una rivista seria ed autorevole qual'è la « Nuova Antologia », così conclude una sua nota:

« Speriamo adunque che il proposito, tutt'altro che lodevole, dei Pellegrini, di depauperare i nostri Musei a beneficio delle sue sognate raccolte, abbia a rimanere soltanto nel grado di cattiva intenzione; mentre ci proponiamo fin d'ora di riferire diffusamente sulle deliberazioni che saranno per prendere, in argomento, i consessi e sodalizi convocati. »

Strane dichiarazioni del R. Sovraintendente agli Scavi

Salta fuori un... complotto!...

Padova, 10

La « Provincia di Padova » ha interrogato il professor Pellegrini circa l'articolo comparso nella « Gazzetta » sulla questione dei Musei Archeologici. Ecco che cosa ha risposto il professore:

— Io mi attendevo da un giorno all'altro l'attacco e precisamente nel modo in cui mi venne fatto. Soltanto mi meraviglio che sia stata la « Nuova Antologia » ad accogliere notizie prive di fondamento. Dico « mi aspettavo » perchè so che da molto tempo si va da persone interessate vociferando che io intendo spogliare musei governativi, provinciali e comunali della regione per istituire, quasi a mio personale beneficio, un museo a Padova. Niente di più inesatto o, meglio, di più falso.

In tutti i miei atti ufficiali relativi alla istituzione di questo museo io ho sempre affermato il principio che esso dovesse essere la integrazione degli altri musei e delle altre collezioni già esistenti nella regione Veneta, allo scopo appunto di poter accentrare in un unico luogo quelle serie che ora necessariamente vanno disperse e frazionate con danno enorme della scienza archeologica.

Il nuovo Museo da me ideato dovrebbe essere fatto a base esclusivamente topografica appunto per rispondere a questo elevato scopo scientifico. Ripeto, gli accordi presi col Ministero partono solo da questo concetto.

Fa quindi profonda meraviglia che, mentre mi si nega la capacità di costituire un museo secondo gli ultimi dettami della scienza che professo, si insista nel propalare un concetto che direi per me ingiurioso quale è quello che io intenda disfare musei ai quali, come per esempio quello di Este e sopratutto quello di Venezia, ho dedicato da quando ho l'onore di essere alla sopraintendenza degli Scavi nel Veneto, tutto il mio tempo e tutte le mie cure. Del resto, come ho detto, mi riservo in un apposito articolo da me firmato di dettagliare tutte queste circostanze e di affermare la mia assoluta convinzione che la campagna che mi si muove e che, come dissi, mi aspettavo da lungo tempo, non è determinata da ragioni obiettive e da interessi scientifici, ma dall'animo deliberato di ingannare il pubblico.

L'articolo che il prof. Pellegrini annunzia uscirà domani in un altro giornale di Padova.

Dunque il professor Pellegrini si attendeva l'attacco da un giorno all'altro e precisamente nel modo in cui venne fatto. E lo attendeva perchè la campagna che gli si muove contro non è determinata da ragioni obiettive e da interessi scientifici, ma dall'animo deliberato di ingannare il pubblico. Il prof. Pellegrini oltre che il dono della divinazione, ha la lingua lunga e per le cose che ha detto, se con esse avesse avuto in animo di colpire la « Gazzetta », o il sottoscritto, potrebbe esser querelato per diffamazione, con la certezza da parte nostra di vederlo condannato almeno a dieci mesi di reclusione. Quanto alla importanza intrinseca delle sue smentite, attendiamo, per giudicare, l'articolo ch'egli promette. Osserviamo però che le dichiarazioni da lui fatte alla « Provincia di Padova » hanno il torto principale di non chiarire nulla. Mentre speriamo che l'articolo da venire non sia sul medesimo tono, prendiamo atto che il prof. Pellegrini non mirava a sottrarre alcunchè ai musei già esistenti nè ad ipotecare i resultamenti degli scavi futuri della regione Veneta. Le notizie, dunque, inserite nella « Nuova Antologia » sono tutte errate; anzi, secondo la definizione del professor Pellegrini, prive di fondamento.

Ci sia lecita qualche domanda. Perchè non le aveva egli smentite? Possibile che nessuno abbia pensato a segnalargliele? Possibile che nessuno di quanti, professori, studenti, frequentano la biblioteca della Università, si sia accorto delle righe della rivista Romana che cominciano con la indicazione « A Padova »? E ancora: Come potè la « Nuova Antologia » venire in possesso di informazioni tanto strampalate? Possibile che anche la « Nuova Antologia » faccia parte del complotto che ha di mira il professore Pellegrini? Intanto — poichè siamo in tema di complotti — chi scrive queste righe, mentre si riserva di tutelarsi, nei modi che crederà più opportuni, dopo la pubblicazione dell'articolo annunziato, contro la stolta insinuazione del R. Sovraintendente agli Scavi, ci tiene a dichiarare che l'articolo di ieri, apparso sulla « Gazzetta di Venezia » era determinato precisamente da ragioni obiettive, da interessi artistici e scientifici, e da interessi veneziani. Chi scrive, non poteva ritenere falsa di sana pianta una notizia data dalla «Nuova Antologia» e rimasta nove giorni senza smentite. E' bene d'altro canto si sappia che il sottoscritto non ha mai conosciuto e non conosce, nè da vicino nè da lontano, il prof. Pellegrini che gli è perfettamente indifferente e di cui proprio ieri notava che, dopo tutto, è un valentuomo.

E su queste dichiarazioni, pel momento, faccio punto. Riprenderò domani con più esatta conoscenza delle argomentazioni del prof. Pellegrini, la questione interessantissima e, infine, divertentissima.

Gino Damerini

Lavedan accusato di plagio

Parigi, 10

Lavedan, il creatore del «Marchese di Priola» minaccia di veder intorbidato il suo odierno successo di «Petard», la commedia sua novissima che da qualche critico è stata avvicinata al «Cirano», di Rostand. «Petard» fu giudicato da tutti come genialissimo, degno veramente di Lavedan, ma invece, secondo quanto scrive la signora Berthe Reynauld, la originalità ci sarebbe, ma il merito non spetterebbe al Lavedan, ma a chi per primo ebbe l'idea, cioè a lei stessa, che nel 1911 l'ha pubblicato sotto il titolo «Le Mouton Noir». — La Reynauld scrive nel «Gil Blas» non solo per precisare in che consiste questa sua commedia, ma quando l'ebbe scritta e pubblicata e come ancora il Lavedan avrebbe potuto averne cognizione. Pubblicato il suo lavoro, l'inviò il 1.o gennaio 1914 a Luciano Guitry come l'unico interprete capace di creare il suo protagonista. Ma non ricevette risposta. Improvvisamente venne fuori il «Petard», di Lavedan, e alla Reynauld non rimase a fare altro che constatare quello che ella dice: tutti potranno facilmente constatare quando il suo lavoro verrà rappresentato. Fra «Petard» ed il suo «Mouton Noir», se non vi è identità assoluta, vi è però moltissima rassomiglianza. L'autrice di «Mouton Noir» conclude ironicamente: Luciano Guitry collabora volentieri con gli accademici ed ha preferito fare un omaggio a Lavedan piuttosto che rivelare un autore modesto e sconosciuto. E sia. Ho voluto però portare a conoscenza del pubblico il fatto. I turiferari potranno rispondere con l'abusato clichè che il genio prende il buono dove lo trova. Nulla mi vieta però di ribattere: — E' vero, ma non sapete quello che vi dite.

A Luciano Guitry ed a Lavedan spetta ora la risposta.

Il congresso bibliografico

Verona, 10

Nel prossimo ottobre avremo qui a Verona il X. Congresso Bibliografico Italiano, del cui comitato già costituitosi è presidente onorario il nostro sindaco Gallizioli e presidente onorario sarà l'on. Luigi Rossi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Funerali Pacchiega

CAVARZERE — Ci scrivono, 10:

Nelle ore pomeridiane di ieri venne trasportato all'ultima dimora il compianto giovane Pacchiega Galliano, vittima del disgraziato accidente di cui demmo già notizia.

I funerali riuscivano veramente commoventi. Precedeva la bara di prima classe, una schiera di bambine bianco-vestite, indi il clero al completo, seguiva poscia la Società Sportiva Juventus, di cui il Pacchiega era socio, una lunghissima fila di ghirlande e di ceri, ed una moltitudine di gente, amici di famiglia e del povero Galliano.

Alle fosse dissero parole di circostanza il parroco Don Caio Rossetti, il presidente della Juventus sig. Fava Giuseppe, nonchè il negoziante Brandestini Mauro.

Alla sventurata famiglia sia di sollievo la commovente dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro disgraziato figlio.

Doni all'ospedale

Con piacere segnaliamo al pubblico il dono fatto dal negoziante signor Belluco Angelo di un tavolo a due piani di vetro, reggi ferri chirurgici, per la nostra sala operatoria. Sappiamo anche che il munifico signor Domenico Carrari si è offerto di regalare un letto ginecologico.

Noi, nel far plauso ai due benemeriti, confidiamo che altri li imitino a vantaggio del nostro primo istituto di beneficenza, ed intanto porgiamo loro vive grazie a nome dell'amministrazione delle Opere Pie Riunite.

Ambulatorio ospedaliero — Rendiamo a conoscenza del pubblico che il Primario medico dott. Bortolotti visita tutte le mattine dalle ore 8 alle 10. E' annesso all'ospedale un gabinetto per le ricerche del sangue ed anche per l'esame batteriologico.

Sembra ora che al nostro ospedale, posto nelle migliori condizioni, tutti possano fiduciosi accorrere certi di avere un trattamento pari a quello di qualsiasi altro ospedale anche di città.

Biglietto da L. 50 sequestrato — Al locale ufficio postale venne sequestrato un biglietto da lire 50 ritenuto falso.

MESTRE — Ci scrivonot, 10:

Il comm. Salvini al Toniolo — In attesa di passare al Teatro Goldoni di Venezia, la compagnia dell'illustre artista comm. Gustavo Salvini darà al nostro Toniolo, una recita straordinaria con la rappresentazione del bellissimo poema drammatico di Sem Benelli «La cena delle beffe».

Vivissima è l'attesa per udire l'ottimo artista.

MIRA — Ci scrivono, 10:

Servizio Notarile — Il notaio addetto a questo Comune ha aperto il suo Ufficio a Marano ed il pubblico giustamente si lagna.

Se è vero, che il servizio notarile nei Comuni è stato istituito per comodità del pubblico, il pubblico ha ragione di protestare per questa istituzione, cacciata in una delle meno popolate frazioni del paese, lontana dai centri di Mira-taglio e Porte; con una strada di comunicazione, che, nella stagione invernale, è addirittura impraticabile.

Ma il notaio assicura di essere perfettamente in regola con la Legge, la quale prescrive di tenere aperto l'ufficio in Comune, senza precisarne la località.

Per conto nostro non comprendiamo allora, come mai la Legge, che obbliga i clienti a pagare ai Notai delle indennità d'accesso, in proporzione alla distanza chilometrica dell'ufficio (partano o no essi da quest'ufficio) non prescriva anche la residenza degli uffici notarili nei centri più popolati dei Comuni.

TREVISO

Grave denuncia contro un agente
Furti continuati per 3 mila lire

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Nell'agosto dello scorso anno, nel negozio di pizzicagnolo della Ditta F.lli Perolo in via Regina Margherita, veniva assunto in qualità di agente il giovane Ettore Bortolotto di Felice, di anni 18.

Pochi giorni dopo, appena il giovane potè prendere un po' di pratica nel disbrigo delle sue mansioni al banco, incominciò... a profittare di qualche piccola sommetta che intascava con disinvoltura. Sembra che della cosa si accorgesse un suo compagno di banco, tal Pin Antonio. Il Bortoletto offrì all'amico una cointeressenza nell'affare, ma non trovandolo del tutto condiscendente, riuscì tuttavia a tacitarlo e assicurarsi il silenzio, regalandogli di tanto in tanto cinque o sei lire...

Intanto i furterelli continuavano: il Bortoletto mungeva e dal cassetto ed anche dal «Registratore», e i sigg. Perolo che notavano i piccoli ammanchi, non sapevano capacitarsi dell'inconveniente.

Finalmente, nello scorso febbraio, un bel giorno il sig. Amilcare Perolo sorprese con le mani nel sacco, cioè nel cassetto del banco, il Bortoletto...

Alla minaccia di denunciare il disonesto ragazzo, intervennero i genitori di lui, i quali pregarono il Perolo a voler desistire dalla denuncia e rilasciarono una dichiarazione di completa confessione delle male azioni commesse e promisero di consegnare L. 100 a tacitazione del debito.

Il Perolo consentì ed attese: ma le 100 lire non venivano. Allora egli sollecitò i genitori del Bortoletto a mantenere l'impegno. L'altro ieri essi si presentavano infatti dal Perolo ma recavano solo L. 50, richiedendo la restituzione della dichiarazione compromettente: il Perolo reclamava da canto suo l'intiera somma promessa e ne avvenne un dibattito. Alla fine il padre del Bortoletto riuscì a carpire la dichiarazione di fra le mani del Perolo e la stracciò riducendola in mille pezzi. In seguito a ciò il Perolo non indugiò più oltre e si recò difilato a denunciare il fatto in Questura.

Le indagini lunghe e minuziose del delegato, con la scorta delle testimonianze e delle ricerche del Perolo, hanno condotto a stabilire che il danno recato dal Bortoletto si aggira intorno alle lire tremila. E' a notare che il disonesto ragazzo guadagnando sole 8 lire per settimana, si era potuto acquistare due biciclette, una delle quali, nuova, del valore di L. 230.

Ora egli si è dato alla latitanza, ed è ricercato dalla pubblica sicurezza.

Muore mentre predica

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

E' morto improvvisamente nella nostra Cattedrale mons. Arcangelo Buricchia. — Mons. Buricchia stava facendo la predica del Venerdì Santo a numerosissimi fedeli quando colpito da sincope stramazzava al suolo, cadavere. Monsignore aveva partecipato alla tradizionale processione del Venerdì Santo.

La notizia sparsasi fulmineamente in città ha prodotto vivissima impressione.

Una grave caduta di bicicletta

Tal De Zotto Antonio di anni 26 percorrendo stamane velocemente in bicicletta lo stradone che da Conegliano mette a Vazzola, per improvviso guasto alla macchina, sbalzava al suolo. Nella caduta il povero giovane riportava gravissime contusioni all'addome. Il medico si riserva il giudizio.

Il comizio di iersera

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 10:

Ieri sera nella sala dell'Albergo alla Stazione, ebbe luogo l'annunciato comizio dei Ferrovieri. Intervenne il personale della stazione, di manovra e scambi e i tramvieri della Società Veneta. Prese per primo la parola il rappresentante dei Ferrovieri Antonio Casagrande, portando il saluto a tutti i compagni intervenuti. Parlarono quindi G. Bergamo e R. Ronfini.

Fu proposto e votato ad unanimità un ordine del giorno di aderire all'agitazione.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Per Pasqua — I negozianti della città, ci pregano avvertire il pubblico che il giorno di Pasqua i negozi rimarranno chiusi tutta la giornata.

CORNUDA — Ci scrivono, 10:

(G.) **La tradizionale sagra** — Lunedì prossimo venturo avrà luogo la tradizionale sagra di Pasqua.

Giostre, tiri a segno, fotografie, il Circo Caroli ed altri divertimenti hanno già preso posto nella piazza dei pubblici spettacoli. Nella sala teatrale dell'albergo «Stella d'oro» saranno date proiezioni cinematografiche continuate dalle 14 alle 22.

La banda di Crespano, che è la migliore dei paesi vicini svolgerà nel pomeriggio uno scelto programma.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

Il giorno 18 corrente, alle ore 8.30 pom., seguirà una adunanza, in sessione ordinaria dei consiglieri del Comune.

Fra gli oggetti di maggiore importanza che verranno trattati, notiamo i seguenti:

Schema con la autorità militare per attivare 18 bocche da incendio nelle nuove caserme. — Progetto di ricostruzione dello acquedotto di Tisoi. — Progetto per la rinnovazione parziale dell'acquedotto di Cet. — Accettazione di mutuo di L. 9500 colla Cassa D. e P. per opera di difesa del Piave della strada comunale obbligatoria di Oltrepiave e provvedimenti relativi per lo ammortamento. — Approvazione di norme per le nomine ed i trasferimenti degli insegnanti elementari. — Proposta di istituzione del dazio sui foraggi e approvazione del Regolamento per la relativa riscossione.

Dopo il fatto di Lamon

In seguito al grave fatto avvenuto a Lamon fra guardie di finanza e contrabbandieri, uno dei quali, tale Malacarne, nella fuga cadde in un burrone, ove vi trovò la morte, sono stati denunciati sette individui siccome colpevoli di violenze verso gli agenti.

I denunciati sono: Domenico Gaio di 30 anni, tale D'Alberto detto Crema, Tommasini Bortolo, Canal Giovanni di Giacomo di anni 29, Agostino Canal fu Giacomo di 48 anni, e Poletti Domenico di anni 40, assessore del comune di Lamon.

Da Belluno a Roma

Il rag. cav. Cesare Tedeschi, direttore provinciale delle Poste e Telegrafi, è stato trasferito alla Direzione generale del personale al Ministero, quale capo di sezione del personale direttivo superiore.

Da circa sette anni si trovava a Belluno il cav. Tedeschi, che con amore, con zelo, intelligenza, tanto si è distinto per lo ampliamento dapprima dell'ufficio nostro, ove profuse tutta la sua energia e la sua genialità. E noi ricordiamo l'egregio direttore quando con rara assiduità, con largo criterio di iniziativa ideava, guidava, sovrastava ai lavori di ampliamento del palazzo delle poste. Ed al cav. Tedeschi dobbiamo anche la istituzione di importantissimi servizii, primo, fra tutti, quello automobilistico nel Cadore, e l'appoggio e l'interessamento suo per la istituzione di servizii automobilistici — che non tarderanno ad essere effettuati — per Vittorio e per l'Agordino, nonchè la istituzione di moltissimi uffici postali in luoghi tanto necessari.

Amato ed apprezzato dai superiori, da subalterni, da amici e da quanti ebbero modo di avvicinarlo, il cav. Tedeschi lascia qui il più caro, il più gradito ricordo. A lui, assieme al saluto dei tanti, giunga anche il nostro, cordialissimo.

ROVIGO

I postelegrafici di Rovigo pronti allo sciopero

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

I postelegrafici di Rovigo ci comunicano con preghiera di pubblicazione:

«Il personale postale, telegrafico, telefonico organizzato, riunito in solenne assemblea la sera del 7 corr., nella sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, accettò in massima il programma memoriale del Comitato Centrale della Federazione P. T. T., esprimendo il desiderio che le condizioni degli Ufficiali d'Ordine debbano essere parificate a quelle degli Ufficiali Amministrativi Contabili; approvò il deliberato dello stesso in riguardo al fondo di resistenza; si affermò all'unanimità nel Referendum inteso a porre un Ultimatum al Governo per l'accettazione delle richieste contenute nel Memoriale da presentarsi il giorno 8 corrente.

«Con uno slancio veramente encomiabile ciascun federato comprese il dovere di prendere nell'attuale momento il suo posto di battaglia; di assumere la sua parte di responsabilità; di contribuire moralmente e finanziariamente alla causa inspirata ai più sacri diritti della vita.

«La Sezione, tutta compatta, forte della coscienza dei suoi federati orgogliosamente si afferma sul campo dell'odierna lotta; mentre invia un plauso al Comitato Centrale il quale riassumendo in un «solo» atto tutte le aspirazioni dell'intera classe saprà rendersi duce di un movimento che condurrà a vittoria certa.

La Sezione Postelegrafonica».

Il «Corriere del Polesine» di stasera nei riguardi dei postelegrafici scrive che a proposito dello sciopero generale sarebbe stata fatta girare in ufficio giorni fa una circolare segreta di adesione allo sciopero e che tutti, o quasi, gli impiegati l'avrebbero firmata.

La festa degli alberi. — Resta fissata per il giorno 19 all'Acquedotto la festa degli alberi.

Il sindacalismo pratico dei segretari comunali. — Il Consiglio direttivo dei Segretari comunali, riunitosi, ha deciso di mantenere il boicottaggio del concorso al posto di segretario del Comune di Fiesso Umbertiano perchè l'avviso porta condizioni inferiori a quelle stabilite dal regolamento organico tipo dell'Associazione.

Deputazione Scolastica Provinciale. — Nell'ultima sua seduta, la Deputazione Scolastica Prov. ha deciso di proporre al Ministero per un sussidio le seguenti istituzioni sussidiarie della scuola diverse dai Patronati scolastici:

a) Rovigo: Ricreatorio «Dopo Scuola» L. 250 — b) Adria: Patronato «Regina Elena» 150 — c) Rovigo: «Università Popolare» 500.

LOREO — Ci scrivono, 10:

Musica in Piazza — Domani, Domenica, alle ore 20.30 la Banda cittadina svolgerà in Piazza Merci il seguente programma: 1. Marcia Risorgimento, Marengo; 2. Terzetto nell'opera La Favorita; 3. Preludio e terzetto dei Lombardi, atto III, Verdi — 4. Valzer Rosen; 5. Duetto nell'opera I due Foscari; 6. Marcia Fanny.

Attenti alle corde delle barche — Questa mattina certa Schiavon Antonia di anni 68 di qui, stava lavando della biancheria in riva al canale. A quanto pare, non s'accorse dell'avvicinarsi di una barca tirata da un cavallo ed avvenne che la corda che unisce il cavallo alla barca le sbattè forte sul viso, gettandola a terra.

Fu prontamente soccorsa ed il dott. Armando Nicolli, che la medicò, le riscontrò una ferita lacero contusa alla regione orbitale destra, guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Lo sciopero di Bottrighe

BOTTRIGHE — Ci scrivono, 10:

Lo sciopero a questo zuccherificio purtroppo continua, senza palesi defezioni, che sarebbero però pronte se le più sfacciate e violente imposizioni non si mettessero in opera da pochi facinorosi.

Non è più il carattere economico la ragione di essere dell'attuale sciopero ma è invece una vera e propria dimostrazione politica, cioè un'affermazione sindacalista, per non dire addirittura anarchica.

Ed infatti non è più il miglioramento economico che si vuole ottenere per parte dei lavoratori, ma è invece uno sbandieramento che si vuol fare della forza proletaria sorretta ed eccitata dalle più strampalate idee gettate, con generosa abbondanza, dai numerosi ed improvvisati oratori che qui piovono da ogni parte.

Come sono ameni — per non dir peggio — questi tribuni che col loro eccitamento cercano di far breccia fra le masse, purtroppo ingenue, andando sempre più di giorno in giorno affamandole!

Come sono cattivi questi ambiziosi trombati candidati che cercano farsi sgabello della fame proletaria!

E' ben triste spettacolo quello offerto dai visi smunti accigliati, di tanti poveri illusi che forse domani (ma sempre tardi) si accorgeranno chi sono veramente i loro affamatori.

Però ci è di conforto il sapere che fra tanto aberrazioni, si mantiene come sempre buona e serena la Direzione dello Zuccherificio, pronta ad aprire i battenti dello Stabilimento a tutti quegli operai veramente coscienti dei loro doveri verso la Società e verso la famiglia.

Il rappresentante del collegio sta intanto porgendo l'opera sua per eliminare questo conflitto.

LENDINARA — Ci scrivono, 10:

Programma musicale — Domenica p. v. la banda cittadina alle ore 20 precise, svolgerà in Piazza V. E. il seguente programma:

1. Fiamme nell'ombra, passo doppio, B. Lanzi — 2. Mefistofele atto 3. Boito — 3. Mefistofele atto 4. Boito — 4. Guglielmo Tell, sinfonia, Rossini — 5. Fiamme nell'ombra, passo doppio, Lanzi.

UDINE

Rassegna di bestiame bovino a Palmanova

UDINE — Ci scrivono, 10:

Nel venturo settembre verrà tenuta una rassegna del bestiame bovino appartenente alla Società Allevatori di Palmanova.

Vi parteciperanno oltre che le vacche e giovenche regolarmente iscritte e marcate, anche gli allievi maschi non castrati e femmine.

Verranno assegnati numerosi premi.

Assemblee delle sezioni di Cattedre Ambulanti

Finora hanno avuto luogo le Assemblee dei contribuenti delle Sezioni di Spilimbergo, Gemona e Tolmezzo per la nomina annuale delle rispettive commissioni di vigilanza.

Le singole assemblee delle rimanenti Sezioni saranno convocate secondo questo orario: S. Vito al Tagliamento lunedì 13 aprile alle ore 16; Latisana domenica 19 aprile alle ore 2 pom.; Udine lunedì 20 aprile ore 10; Cividale domenica 26 aprile alle ore 11.

Il "Waltzer" al Minerva

Questa sera hanno luogo al Teatro Minerva le prove generali dell'opera del Massenet, sotto la direzione del Maestro Mario Mascagni.

Domani sera avremo la prima rappresentazione.

Ecco come sono sono distribuite le parti: Werther, Vittorio Solbego — Carlotta, Anita Conti — Sofia, Elisa Marchini — Alberto, Silvio d'Arles — podestà, Carlo Bechini — Johann il baritono Crestalli. — Schmidt, Ronchetti.

L'attesa è vivissima.

La Grande fiera di beneficenza

Fervono i preparativi per la grande Fiera di Beneficenza del giorno di Pasqua, che avrà luogo, come gli anni scorsi, sotto la Loggia di S. Giovanni in piazza Vittorio Emanuele.

Se il tempo si manterrà bello, l'esito sarà certamente soddisfacente, dato gli splendidi e numerosi regali.

Società Alpina Friulana

Salita del m. Arvenis (m. 1698).

Sabato 18 aprile.

Ore 17.15 partenza da Udine — Ore 19.46 arrivo a Villa Santina: Cena e pernottamento.

Domenica 19 aprile. — Ore 5: Sveglia e colazione — Ore 6: Partenza — Ore 6.50 Avaglio — Ore 8.15: Vetta Tarlepa — Ore 10: Casera Ciampa (m. 1653) — Ore 11: Vetta. Colazione al Sacco. — Ore 13: Discesa — Ora 16: Aria da dove in vettura a Tolmezzo — Ore 18.38: Partenza da Tolmezzo — Ore 19.46: Arrivo Udine.

CODROIPO — Ci scrivono, 10:

La beneficenza della Casa Reale — S. M. il Re ha fatto ieri pervenire la somma di lire cento a quella tal Teresa Peresan di Zompicchia rimasta vedova in giovane età con 5 figli e nella più squallida miseria.

Movimento della stazione di Codroipo — Ecco alcuni dati statistici riguardo al lavoro di questa stazione ferroviaria: Movimento viaggiatori: partiti e arrivati 125780 — Movimento treni: merci, viaggiatori, lusso e straordinari 39 al giorno — Spedizioni a grande e piccola velocità 19680 — Arrivi a grande e piccola velocità 25118 — Bagagli giunti e partiti 7610 — Incasso durante l'anno 1913 lire 759.128.

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Doni ai bambini dell'Asilo — La gentile signora Carolina Ellero ispettrice dell'Asilo Infantile ha mandato ai bambini le colombine pasquali, il cav. Asquini le focaccie ed il sig. Olivo Civran le ciambelle. Inutile dire che i squisiti doni sono stati graditissimi ai cari bimbi.

Funerali Furlanetto — Oggi alle ore 17 ebbero luogo i funerali del compianto sig. Innocente Furlanetto di anni 84 morto ieri.

Molti amici e parenti accompagnarono all'ultima dimora la salma.

Sul carro funebre posavano varie corone. Ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

PADOVA

I ladri all'Arcella

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Agli audaci tentativi ladreschi avvenuti iernotte in quel di Arcella, ne va aggiunto anche uno in danno del sig. Amabile Palamides-Pezziol che abita verso Mortise.

I ladri penetrarono nel suo cortile ma furono scorti dal guardiano Alessandro Paccagnella che li fugò a fucilate.

Stanotte per ordine del capitano dei carabinieri cav. Poggesi è stato effettuato un intenso servizio di vigilanza in quei paraggi.

I carabinieri Berova e Marogna, di vedetta sulla strada di Campodarsego, scorsero verso mezzanotte tre individui avanzare in bicicletta e quindi scendere e confabulare misteriosamente fra di loro. I militi fecero per avvicinarli, ma gli sconosciuti balzarono in sella fuggendo. Berova e Marogna inforcata anch'essi la bicicletta, fecero per inseguirli, ma disgraziatamente ad una svolta andavano a terra ferendosi alla testa, così che dovettero essere condotti in caserma.

Tre furti

Ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di Francesco Corrado in Corso Vittorio Emanuele e da un cassetto rubarono 16 lire.

— In danno di Bordin Regina, abitante in via Mugnai, furono rubate da ignoto ladro lire 16 che si trovavano in un cassetto.

— Il muratore Pigozzo Isidoro, addetto ad una costruzione di via Rinaldi, stamane non trovava più la bicicletta che aveva deposto in una stanza della fabbrica.

Il servizio tramviario nel giorno di Pasqua

In omaggio al Regolamento dell'Azienda tramviaria comunale, il servizio tramviario nel giorno di Pasqua cesserà nelle ore pomeridiane tanto in città e suburbio quanto sulle linee dei colli.

Le ultime partenze avverranno col seg. orario:

Stazione-Bassanello partenza dalla Stazione alle ore 12. — Stazione-Pontecorvo, partenza id. id. ore 12. — Staz.-Pontecorvo-V. Barozzo, id. id. ore 12.10 — Piazza Garibaldi-Pontevigodarzere, part. da P. Garibaldi ore 12.8. — Padova-Abano, part. da P. Erbe ore 12.10. — Padova-Torreglia, part. da P. Erbe ore 11.20. — Padova-Villa di Teolo, part. da P. Erbe ore 11.

Lunedì 13 corrente sarà poi effettuato fra Abano e Torreglia un servizio tramviario intenso con corse in corrispondenza a quelle del servizio Padova-Abano.

Un incendio a Voltabarozzo

Oggi nel pomeriggio è scoppiato un incendio a Voltabarozzo. In strada Vecchia n. 418 bruciava il casolare di proprietà della signora Ferraro Cecilia di Bassano ed abitato da tale Lion Luigi fu Domenico.

Data l'irruenza delle fiamme, i vigili dovettero limitarsi a isolare il fuoco. Quasi tutta l'abitazione e vari arredi andarono distrutti con un danno di lire 1000.

Nuovi lavori approvati dalla Commissione d'Ornato

La Commissione d'ornato nella sua ultima seduta ha dato parere favorevole ai seguenti progetti

Istituto Configliacchi pei Ciechi. — Apertura di un portone nella mura davanti la chiesa delle Grazie. (Brigato Giovanni, capo mastro).

March. dott. Giovanni Selvatico Estense. — Apertura di due fori di finestra ed uno di porta nella facciata della casa in Via Frigimelica n. 2 (ing. Brillo).

Ferrovie dello Stato. — Impianto di un fregio in ferro sul parapetto del Cavalcavia in Borgomagno.

Sigg. F.lli Bertocco. — Costruzione di una casa colonica lungo la strada Marina. L'incaricato Vittadello Amedeo.

Sig. Collavo Alfeo. — Costruzione di una palazzina lungo la Via Trieste. (Miozzo Tertulliano).

Ing. Achille Sgaravatti. — Ricostruzione di una casa colonica in Camin.

Sig. Rizzoli Luigi. — Modificazione alla facciata della casa in Via dei Savonarola n. 1 e 3. (Brolati Antonio muratore).

Lapide a Giuseppe Tartini sulla facciata della chiesa di S. Catterina.

Sig. Bortolo Sormani Tobia. — Rialzo di un piano e sistemazione della facciata della casa in Via Andrea Memmo NN. II-II a, II b.

Sig. Castellani dott. Ulisse. — Copertura della terrazza della casa in Via delle Boccalerie n. 15. (Ing. Piccinati).

Sig. Bressan Griffei. — Costruzione di una terrazza con parapetto in ferro nella casa prospicente la via Mugnai dal n. 4 al n 6. (Ruzzante Giovanni capomastro).

Sig. Rossetto Giuseppe. — Costruzione di una casa colonica in Camin. (Ing. Sgaravatti).

Spett. Collegio Armeni. — Apertura di un foro ed abbassamento di un altro al piano terreno della casa in Corso V. E. II n. 2. (Ing. Frassinella).

Banco Mazzola Perlasca. — Riduzione di tre fori di porta nella casa in Via Borromea nn. 38-38 a. (Reffo Romano).

Sig.ra Ruzzante Agnese ved. Fascina. — Costruzione di una casa rurale lungo la strada di Piove. (Capomastri Fanton-Sugusto).

Sig. Sartori Eugenio. — Costruzione di una casa operaia in Terranegra. (Capomastro Scarso Roberto).

Sig. Bulero Ermenegildo. — Costruzione di una casa civile lungo la strada provinciale Padova-Teolo. (Vanzetto Oreste).

Dalla Venezia Gervasio. — Costruzione di una casa popolare lungo la strada di Vigodarzere.

Bortoluzzi Giovanni. — Costruzione di un fabbricato aggiunto a quello esistente per uso deposito benzina.

Toffanello Vittoria. — Apertura di sei finestre ed una porta nella mura prospicente la Via Iapelli n. 3. (Minozzi Girolamo capomastro).

Sig. dott. Ghirardi Giuseppe. — Modificazione della facciata della casa in via Mattia n. 18. (Ing. Mengotti).

Sig. Sette Giuseppe. — Modificazione di fori di finestra e porta nella facciata della casa in Via S. Speroni n. 14.

Cassa di Risparmio di Padova. — Modificazione della facciata dell'ex casa Vallini e adiacenze verso Piazza Eremitani. (Ing. Donghi cav. Daniele).

Sig.ra Giuseppina Meneguzzi Reati. — Costruzione di una casa fra il Vicolo S. M. Iconia e Via S. Marzolo. (Ing. Tagliolato Giovanni).

Sig.ra Miazzo Regina ved. Anselmi. — Costruzione di una casa colonica lungo la strada delle Grate. (Bortoletto Remigio capomastro).

Bada Stella in Piccolo. — Costruzione di una casa colonica lungo la strada provinciale Padova-Piove. (Scarso Roberto capomastro).

Sigg. Eredi Cappellari. — Decorazione del Palazzo in angolo di Via Garibaldi e Via Calatafimi.

Sig. Munari Giuseppe. — Rialzo dei fori di porte e finestre della casa in Via Squarcione n. 8. (Minozzi Alessandro).

Sig. Aganoor. — Apertura di un foro di porta nella mura di cinta in Via Briosco. (Minozzi Alessandro).

Sig. Lincetto Gio. Batta. — Modificazione alla facciata della casa in Via Brancaleone n. 10. (Vanzetto Oreste.

Nella prima ora del Venerdì Santo, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, dopo brevissima malattia sopportata con edificante rassegnazione, spirava in Modena il

Marchese
FILIPPO TACOLI fu PIO
d'anni 84

Coll'animo straziato ne dànno il triste annuncio la moglie Maria Luisa, nata contessa Passi, i fratelli e la sorella, la Suocera, i cognati e cognate, gli zii e le zie, i nipoti e parenti tutti.

Modena, li 10 aprile 1914.

Il funerale seguirà il giorno di lunedì 13, alle ore 10 e mezzo, nella Chiesa parrocchiale di S. Domenico, partendo da Palazzo Tacoli.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

VICENZA

L'opera dell'Unione Emigranti nel 1913

VICENZA — Ci scrivono, 10:

E' uscita oggi la Relazione sull'azione svolta nel 1913 dalla benemerita Unione Emigranti, la quale ha il sussidio e il plauso del R. Commissariato di Emigrazione, di molti Comuni e della nostra Camera di Commercio.

Dalle cifre esposte dal Segretario relatore, Don Gabriele Migliorini — che dell'emigrazione si è fatto un nobile apostolato — si apprende come le correnti emigratorie nella nostra Provincia sieno in continuo aumento. Prima del 1912 la media dei passaporti rilasciati s'aggirava sui dodicimila; nel 1912 salì a 17.686 e nel 1913 salì ancora fino a 19.405. Siccome il passaporto è valido per la durata di un triennio, così si calcola che l'emigrazione vicentina si accosti ai 50 mila emigranti, cioè al decimo della popolazione totale. La maggior parte dell'emigrazione è diretta in Germania, dove le condizioni di lavoro si mantengono abbastanza buone; mentre il grosso contingente che va agli Stati Uniti ha sentito il contraccolpo della crisi che ha infierito sulla Confederazione Nord-Americana. Altre destinazioni preferite sono la Svizzera e la Austria-Ungheria.

Dei quasi 20 mila emigranti partiti dal Vicentino, più di 4000 passarono per l'Ufficio dell'Unione, che diede loro istruzioni e consigli; e ad altre migliaia offerse pure schiarimenti ed indicazioni con 3984 lettere e cartoline. Il Segretario tenne nei vari paesi 47 conferenze, 86 ne tennero i soci corrispondenti e in 28 scuole serali si diedero lezioni pratiche agli emigranti, fra i quali furono anche distribuiti 4380 opuscoli vari, guide, eccetera.

Provvide di richiesta ferroviaria 2232 emigranti, facendo loro risparmiare complessivamente circa 20 mila lire nelle spese di viaggio. Trattò poi 146 pratiche per ottenere indennità e pensioni per infortunio, procurando un beneficio ai sinistrati di alcune decine di migliaia di lire.

Nella relazione poi sono trattati i più vitali interessi degli emigranti, ne sono esposte le condizioni ed accolti i desideri, si dimostra quanto finora si è ottenuto e si esprimono voti per l'avvenire.

Con brevissime parole si accenna ad un incidente che ha fatto parlare recentemente la stampa e solamente per dire che l'Unione aspetta l'esito dell'inchiesta del R. Commissariato di emigrazione da essa stessa provocata. Si tratta di una squadra di emigrati in Argentina, la quale vorrebbe far risalire all'Unione la responsabilità di certe peripezie da essa incontrate laggiù. Ma già di questa piccola montatura ha fatto preventiva giustizia, per giudizio della opinione pubblica, un giornale non sospetto di tenerezza pei sacerdoti, la **Provincia di Vicenza**, la quale, esaminando i documenti offertile da Don Migliorini, potè convincersi che anche in questa circostanza l'opera sua brillò per il consueto disinteresse e per il suo zelo scrupoloso e illuminato.

Ci compiacciamo adunque noi pure con questa istituzione che tante cure prodiga ai nostri poveri emigranti e siamo certi che il favore già grande che essa ha saputo conquistarsi fra gli enti pubblici e fra i concittadini, si accrescerà sempre più, con tangibile beneficio e incremento dell'opera sua.

La "Messa di Requiem„ di Verdi a S. Lorenzo

Da qualche giorno era sorta l'idea di far eseguire nella riaperta chiesa monumentale di S. Lorenzo la « Messa di Requiem » di Giuseppe Verdi. Ora questa idea si è maturata, mediante gli sforzi e l'iniziativa della Società Pro-Vicenza e il buon volere dei fratelli Tretti che ne assunsero la impresa.

La grandiosa esecuzione musicale — cui parteciperanno un centinaio di voci e una settantina di professori d'orchestra — è fissata pel 27 o 28 aprile, cioè il lunedì o il martedì dopo la Domenica 26, giorno della riapertura del tempio.

L'idea ha trovato ottimo favore.

Il bilancio della Provincia

Roma, 10

E' stato approvato il bilancio 1914 della provincia di Vicenza.

VALDAGNO — Ci scrivono, 10:

(G. B.) — **Club Ciclistico « Mascotte »** — Con meta a Castelgomberto all'albergo « Alla Villa » è fissata per domenica 19 corr. la prima gita sociale primaverile.

La partenza seguirà alle ore 13 dalla sede sociale.

Teatro Marconi — Nel pomeriggio di ieri giunse tra noi, per soffermarsi un mese circa, la Compagnia Drammatica « Città di Parma » diretta dal signor Emilio Quarantelli (conosciuto da anni qui) fornita di ottimo elemento artistico e di scelto repertorio.

La Compagnia debutterà domenica 12 corrente con il capolavoro di Marenco in 4 atti « Il Falconiere di Pietra Ardena ». Seguirà una brillantissima farsa.

Una società "Pro Bassano?„

BASSANO — Ci scrivono, 10:

Dopo la mancata ricostituzione della società « Bene Economico » era sentito il bisogno di una nuova associazione che ne raccogliesse l'eredità per confermare le tradizioni tanto bene intese dalla città, che a malincuore l'ha veduta sparire.

Già la novella « Confederazione Esercenti » aveva in lodevoli proporzioni risolto l'interessante problema, coraggiosamente affrontando ardue questioni che prospettavano — in diversa ma forse più diretta maniera — il bene economico di una gran parte di commercianti. E ci sia lecito rammentare con soddisfazione e l'appoggio largamente usato alla C. E. e l'augurio ripetutamente espresso di una sua più vasta sfera di azione a vantaggio di più larga cerchia commerciale.

Un nucleo di cittadini intraprendenti, ha divise le stesse aspirazioni, e riunitosi l'altra sera in un'adunanza preparatoria, ha posta nel tappeto la questione del movimento dei forestieri e dell'eventuale costituzione della tanto desiderata « Pro Bassano ».

Le proposte sono state parecchie, le discussioni seguirono nutrite e serene, recandovi notevole contributo il prof. Gennaro Polo, il cav. Giustiniano Fontana, il commerciante Pozza ed altri; l'intonazione è sempre stata basata sulla adesione cordiale e sull'opera simultanea della « Confederazione Esercenti » per i nobili propositi manifestati dal suo Presidente cav. L. Vinanti, e per quelli non meno autorevoli del vice-presidente signor Pozza che prese attivissima parte all'assemblea.

La quale si pronunciò concorde nell'idea di una serie di festeggiamenti autunnali e specialmente di una rumorosa *Esposizione-Rèclame, confezioni artistiche ed agricole.* Nè basta: il Prof. Polo lanciò l'idea della costituzione della « Pro Bassano » proposta accolta dalla generale approvazione, ed il cui annuncio sarà salutato dall'unanime consenso cittadino.

La « Pro Bassano » alimentata dal diretto contributo d'opera della « Confederazione Esercenti », potrà, non è da dubitarsi, associarsi nello svolgimento del proprio programma le forze giovani e gagliarde della fiorente società « La Palanca » ed esplicare così quella azione generale, concorde e fattiva di cui la città abbisogna per un nuovo impulso di vita, per il suo progrediente avvenire.

PIOVENE — Ci scrivono, 10:

All'Unione Cacciatori. — (C. M.) Nella sala superiore dell'albergo del sig. Isidoro Vezzaro, iersera si raccolsero a cena i soci di questo fiorente sodalizio. Il presidente della cinegetica associazione, sig. Luigi Cercenà, con quella distinta cordialità per cui sa rendersi popolare nel grande numero dei cacciatori del nostro paese, diede alla riunione la nota gradita di un intimo ritrovo famigliare. Senza i fronzoli di artificiosi e retorici discorsi, con un'unanime ed affettuosa ovazione, i soci dell'Unione Cacciatori brindarono al loro benemerito presidente.

Fu deplorata da tutti gli intervenuti l'opera malvagia dei bracconieri di frodo, per cui i teneri pennuti vengono distrutti ed assaliti a pochi passi dai loro nidi, quando ancora non sono maturi pel volo, con danno grave alla fauna. Fu dal sodalizio espressa all'autorità locale di pubblica sicurezza una raccomandazione affinchè vengano fatte rigorosamente rispettare le vigenti prescrizioni di legge sul divieto della caccia in questa stagione, prescrizioni di legge specialmente violate dai numerosi bracconieri del finitimo comune di Santorso. Fu indetta pel venturo maggio una gita sociale al monte Summano.

VERONA

Mortale caduta

VERONA — Ci scrivono, 10:

Un povero agricoltore di Veronella, certo Giulio Rossi, salito su di un fienile per raccogliere del foraggio, ad un tratto, per aver messo un piede in fallo, perdette l'equilibrio e precipitò nella sottostante stalla, riportando gravi ferite alla testa.

Vane furono le cure che subito gli vennero prestate, poichè, poche ore dopo, il disgraziato cessava di vivere.

Un cavallo rubato

I ladri, la notte scorsa, hanno spinto la loro audacia al punto da forzare una porta ed entrare nella abitazione dei fratelli Girardi in località Torre del Sasso in quel di S. Maria di Zevio.

Con ogni precauzione, penetrarono in una stalla e rubarono un cavallo del valore di oltre 1000 lire, svignandosela poi indisturbati.

I carabinieri li ricercano.

Funzioni in Duomo

Questa mattina, alla presenza di molti fedeli in Duomo, ha avuto luogo l'esercizio della Via Crucis seguito dalla predica della Passione detta dal Padre Moretti.

Alle 18, seguirono il Mattutino e la benedizione impartita dal Vescovo.

La bicicletta d'un tenente

Il tenente Gino Gigli dell'80.o fanteria, abitante in Via Cappelletta, è stato derubato della bicicletta che egli aveva momentaneamente lasciata incustodita nell'atrio di casa, della quale però aveva ben chiusa la porta.

Alla macchina era appesa la relativa sciabola, che il ladro assai prudentemente staccò dai ganci abbandonandola nel sottoportico.

Fermenti nei tramvieri

Nei nostri tramvieri si è manifestato un certo fermento circa il ritardo d'una risposta ad un loro memoriale.

Non ci sarebbe da meravigliarsi d'una delle solite sorprese che causano tali agitazioni.

Il cav. Dal Fabbro

Il maggiore del genio cav. Dal Fabbro, che faceva parte dell'equipaggio del Forlanini, che ieri è rimasto distrutto, è un nostro concittadino.

Fortunatamente egli è rimasto illeso.

La morte di due ricchi fratelli

Ieri alle 12 circa, partendo dalla stazione di Porta Vescovo, seguivano i funerali del compianto sig. Carlo Reichembach, ricco e notissimo commerciante della nostra città, il quale, aveva purtroppo inutilmente cercato ristoro in questi ultimi tempi, nelle salubri aure della Riviera ligure.

Erasi, si può dire, appena ultimato il suo funerale, che nella propria abitazione di Via Alberto Mario cessava pure di vivere il di lui fratello Giacomo, padre di notissimi professionisti concittadini.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 10:

Teatro Sociale — Come abbiamo preannunciato, domenica 19 corr. nel teatro sociale la società filodrammatica Silvio Pellico darà con « Silvio Pellico e le sue prigioni » di Luigi Gualtieri, la sua prima rappresentazione.

Il complesso artistico costituito dalle signorine Massimo Norma, Bertin Ausonia, e Bertin Alice; e dai signori Finato Silvio, Marchetto Cipriano, Rinaldi Fausto, Giacometti Emilio, Battistelli Francesco, Pagliarusco Emilio, Bellini Giuseppe, De Battisti Ernesto, Bressan Romano, Rinaldi Augusto e Caldiera Italo, dà affidamento di ottimo debutto. La rappresentazione ha scopo di beneficenza a favore dell'erigendo Asilo Infantile.

Consiglio Comunale. — Per il 18 corrente è convocato il Consiglio Comunale onde trattare, tra l'altro, dell'istituzione della linea telefonica Cologna-Lonigo e di una rete telefonica urbana. Veramente la Giunta si è decisa un po' tardi per tale provvedimento che fu da noi caldeggiato da tanto tempo ma... meglio tardi che mai e però speriamo non abbia a mancarle l'approvazione della maggioranza a vantaggio del commercio cittadino. Per la stessa tornata sono fissati anche altri oggetti assai importanti, ed è quindi a credere che il Consiglio si faccia trovare in numero. Per il 28 corr. invece, a quanto sembra, sarà chiamato a decidere se o no cedere la scuola alla Provincia. In passato il sindaco voleva farne questione di fiducia, ma pare ora si sia persuaso che la fiducia nulla ha a che fare con tale questione.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 10:

Liste elettorali. — La commissione provinciale approvò senza alcuna osservazione le liste elettorali. Nel 1913 gli elettori politici erano 1640, questo anno sono 1685; gli amministrativi da 844 salirono a 1792.

Nel comune di Moriago si ebbe questa proporzione: da 1665 a 566, e da 194 a 775.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Campagnol Giovanni,** commestibili (picc. fall. con decr. 7 aprile 1914) — Comm. giud. avv. Vittorio Nardini — Pretura del 2. mand. di Venezia.

— **Coin Luigi,** commestibili in Veternigo di S. M. di Sala (con sent. 9 corr.) — Curatore provvisorio notaio Carlo Salvioli di Mirano — Giudice delegato Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina curatore e delegazione il 28 aprile 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 9 maggio 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 29 maggio 1914.

Ultima ora

La notizia d'un incontro smentita

Roma, 10

Il ministro della Marina senatore Millo contrariamente alle voci corse non si muoverà da Roma durante le vacanze. Cadono così le notizie della possibilità di un incontro a San Remo tra l'ammiraglio Millo e l'ammiraglio tedesco Von Tirpitz.

Il congresso nazionalista rinviato

Milano, 10

La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista comunica che essa ha deliberato, su parere anche del Comitato centrale, di prorogare il Congresso generale che doveva avere luogo in aprile ai giorni 16, 17 e 18 maggio, in Milano, al Castello Sforzesco. Molte ragioni hanno determinato il breve rinvio del Congresso. Il concorso dei congressisti si annuncia imponente per le adesioni già avvenute che sommano a centinaia. L'ordine dei lavori rimane inalterato. Il comitato centrale ha preso anche provvedimenti per la prossima proclamazione delle candidature di Enrico Corradini e di Giuseppe Bevione.

La processione del Venerdì santo a Santa Croce in Gerusalemme

Roma, 10

Con la tradizionale solennità oggi ha avuto luogo a Santa Croce in Gerusalemme la processione di Penitenza. La basilica è stata oggetto in tutto il pomeriggio dei pellegrinaggi dei fedeli. — Alle 15 si è recata a venerare le reliquie della croce la Regina Madre. Nella processione, che era aperta dagli alunni del seminario francese, il presidente della primaria associazione della Croce principe don Carlo Chiti portava la croce avendo ai lati i vice-presidenti marchese Lezzani e conte Santuzzi. La processione ha fatto il giro della piazza che era gremita di pubblico. In chiesa da una tribuna parata con drappi rossi il cardinale Cassetta protettore della associazione primaria ha esposto le reliquie della Croce ed ha impartito la benedizione.

L'esito di un concorso

Roma, 10

Il «referendum» circa l'esito del concorso indetto dal giornale *Musica*, per una suonata per violino e pianoforte, con premio di un violino di gran valore, ha dato, dopo l'audizione 59 voti al lavoro con il motto «Abracadabra» e 138 a quello con il motto « per amica silentia lunae». Autore di quest'ultimo lavoro, vincitore del concorso, è Alessandro Bustini.

Il congresso delle università popolari

Firenze, 10

Lunedì prossimo si inaugurerà nel Salone dei 200, in Palazzo Vecchio, il V. Congresso nazionale delle Università Popolari, con l'intervento di S. E. il ministro on. Daneo.

Le condizioni del Re di Svezia

Stoccolma, 10

E' stato pubblicato il seguente bollettino sulle condizioni di salute di Re Gustavo:

« Stanotte il Sovrano ha dormito tre ore. Egli ha provato qualche sofferenza. La circolazione non è stata turbata. — L'Augusto infermo ha potuto prendere senza inconvenienti acqua e the. »

Pretese pressioni della lega militare sul governo bulgaro

Sofia, 10

Alla Sobranje il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione del leader socialista circa le lettere-minatorie provenienti dalla così detta lega militare, hanno smentito l'esistenza di ogni specie di organizzazione nell'esercito ed hanno dichiarato che la Sobranje si riunisce come sempre al sicuro da ogni pressione.

Il ministro della guerra ha soggiunto, che, dato il provato patriottismo della rappresentanza nazionale, egli non ha bisogno dell'appoggio di una lega militare qualsiasi per far approvare dalla Sobranje stessa i crediti necessari alla difesa nazionale.

E' stata presentata una proposta che porta il numero di firme richieste dal regolamento perchè si apra una inchiesta parlamentare sulla condotta dei gabinetti Ghescioff e Daneff per tutta la loro durata e più particolarmente nel periodo della guerra.

Alla frontiera serbo-albanese

Belgrado, 10

La «Politica» dice che il governo albanese ha risposto alla nota serba circa il concentramento di bande albanesi in prossimità del confine serbo e farà tutto il possibile per evitare conflitti di frontiera.

Il prestito ottomano

Costantinopoli, 10

I giornali apprendono che il ministro delle Finanze Giavid bey ha firmato a Parigi il contratto per il prestito ottomano. Il prezzo di emissione è stato fissato a 85 franchi.

Movimento antiaustriaco in Rumenia

Bucarest, 10

L'«Universul» pubblica una lettera firmata « uno per mille » in cui si esprime il rammarico che la lega di coltura ricorra di nuovo a manifestazioni tumultuose che non possono servire alla sua causa. Di questo avviso sono anche parecchi membri cospicui della lega stessa. Nella lettera si dice che la lega adempierebbe meglio il suo compito se essa ad esempio mediante edizioni economiche rendesse accessibili le opere classiche della letteratura rumena al popolo.

Il bilancio della guerra rumeno

Bucarest, 10

Ieri è stato distribuito alla Camera il bilancio preventivo del ministero della guerra rumeno, il quale ascende ad 80 milioni di franchi, cioè 16 milioni in più dell'esercizio passato.

Questo aumento viene giustificato ufficialmente colla necessità di provvedere a tutto l'occorrente per l'esercito, affinchè le deficienze che furono constatate nella recente mobilitazione non abbiano più ad addimostrarsi.

Il Governo pubblica un comunicato in cui sono categoricamente smentite le notizie diffuse negli ultimi tempi da alcuni giornali rumeni circa preparativi di mobilitazione nella Rumania.

Il Principe Enrico di Prussia

Buenos Ayres, 10

Il principe Enrico di Prussia è partito per Montevideo a bordo dell'incrociatore *Catamarca.* A Montevideo si imbarcherà sul *Cap. Trafalgar.*

Sull'uccisione dei due aviatori nel Marocco

Tangeri, 10

Si hanno i seguenti particolari sulla morte dei due aviatori militari, il capitano Herveux ed il caporale meccanico Rocland. Gli aviatori erano partiti domenica mattina da Casablanca per Metz per mettersi a disposizione del generale Gourand. Nella serata era annunziato che un altro aviatore, il tenente de Molbise, aveva preso terra a Metz ma non si aveva alcuna notizia del capitano Herveux. Da Hauzeina si telegrafò in tutti i posti ed in pari tempo si iniziavano spedizioni. — Nel frattempo giungeva notizia che i due aviatori erano stati trovati a 10 chilometri da Tedders interamente spogli delle loro vesti militari, mutilati e crivellati di palle. E' stato impossibile ritrovare lo aeroplano. Si suppone che il capitano abbia avuta una panne e che sia stato assalito assieme al suo meccanico. Il capitano era dal 20 settembre capo del centro di aviazione di Casablanca.

La ferrovia transatlantica

Victoria, 10

La ferrovia transatlantica è terminata fino alla valle di Nechaueo. Nel mese di agosto i treni potranno andare dall'Atlantico al Pacifico.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.34 tramonta alle 18.49

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 10 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	67.0	10	15	10	cal.	ser.
Treviso	66.7	8	17	7	mod.	ser.
Udine	—	11	16	7	cal.	q. ser.
Padova	66.7	9	16	7	deb.	ser.
Rovigo	66.5	10	17	8	—	ser.
Vicenza	66.7	12	16	7	cal.	ser.
Verona	66.1	10	18	7	cal.	q. ser.

Pressione ancora aumentata, temperatura stazionaria, venti quasi calmi intorno levante, cielo prevalentemente sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminu. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.66	— 75
Piave	Zenson	11.58	+ 1.10	— 20
Adige	Verona	4.50	— 1.74	— 21
Po	Polesella	7.76	+ 1.89	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa dell'11 . . . alle ore 5.15
Prima alta dell'11 . . . alle ore 11.10
Seconda bassa dell'11 . . . alle ore 16.20
Seconda alta dell'11 . . . alle ore 22.45
Massima altezza raggiunta il 9 cm. 51 sopra
Minima altezza raggiunta il 9 cm. 51 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 102

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 10 Aprile

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.46. Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.57 1/2	123.65	—.—	—.—	4
Francia	100.44	100.48	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27 1/2	25.29	25.08	25.10	3
Svizzera	100.35	100.40	—.—	—.—	4
Austria	105.15	105.25	—.—	—.—	4
Banca au.	105.15	105.25	—.—	—.—	4

BORSE ITALIANE

MILANO 10

Titolo	Prezzo
Rend. it. 3 1/2 con.	96.27 1/2
» » » fine	96.40
Ferrovie Mediter.	220.50
Credito Italiano	527.—
Banca comm. it.	787.50
Banco di Roma	99.—
Società banc. it.	92.—
Banca d'Italia	1395.—
Lanificio Rossi	1442.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. Gen.	403.50
Raffineria Zucch.	314.50
Beni Stabili	273.50
Az. Cost. Veneziane	114.—
Acciaierie Terni	1519.—
Edison	588.50
Savona	158.50
Elba	195.—
Ansaldo	273.—
Industrie Zucc.	256.—
Coton. Veneziano	43.25
Ferr. Meridionali	525.50
Credito provinc.	164.50
Cambio Berlino	123.57 1/2
» Francia	100.47 1/2
» Londra	25.29
» Svizzera	100.37 1/2

GENOVA 10

Titolo	Prezzo
Rend. it. 3 1/2 cont.	96.30
» » » fine	96.40
Banca d'Italia	1394.50
Banca Commerc.	787.50
Credito Italiano	528.—
Ferr. Meridionali	525.50
Ferr. Mediterr.	220.—
Navig. Generale	403.—
Raffineria zucc.	314.75
Acciaierie Terni	1518.—
Erid. fabb. zucc.	—.—
Az. Ansaldo e C.	273.—
Az. Banco Roma	99.—
Cambio Francia	100.46
» Londra	25.28
» Germania	123.57
» Svizzera	100.37

ROMA 10

Titolo	Prezzo
Banca d'Italia	1393.50
Banco di Roma	99.—
Soc. Acqua Pia	1880.—
S. e. Omnibus	159.—
Soc. Gaz	851.—
Condotte d'acqua	265.—
Soc. pel carburo	589.—
Immobiliare	270.—

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola Minimo L. 1.

Fitti

BAGNI di mare Alassio spiaggia splendida dolce clima invernale. Per affitti e compre terreni ville, case, appartamenti, pensioni, scrivere Agostino Airaldi.

SAN PANTALEONE Calle Renier, 3844 affittasi secondo piano composto di tre stanze, cucina, corridoio. Per trattare rivolgersi Calle Foscari, 3858.

AZIENDA importante Lombardia cerca vasto negozio in posizione centralissima, anche subaffitto purchè durata parecchi anni. Scrivere alla cassetta 211 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

LIDO Agenzia Venier comprita vendita terreni, case, affittanse. Telefono 139.

AFFITTASI L. 2000 palazzo S. Cassiano, esclusi intermediari. Per dettagli scrivere B. C. S. Cassiano N. 1739.

Vendite

LIDO vendesi costruenda villa comfort moderno, terreno 1700 metri, centomila. Scrivere V. 1500 H. Haasenstein e Vogler Venezia.

ACQUISTASI casa signorile in Venezia, ariosa, soleggiata. Offerte presso Haasenstein e Vogler, F 8974 V — Venezia.

A CHIUNQUE Venezia desideroso impiantarsi profonda conoscenza articolo industria onestà, capacità, e piccolo capitale cedo capitali merce impianto azienda. — Ricevuta 85, posta — Venezia.

Ricerche d'impiego

VENTICINQUENNE licenza tecnica, pratico contabilità, lavori ufficio, corrispondenza francese, occuperebbesi presso primaria Ditta o Impresa anche estera. Scrivere Ugo Capecchi, Venezia.

SIGNORINA simpatica cerca posto presso famiglia distinta quale istitutrice per lingua tedesca o inglese. Buone referenze. Scrivere « Maestra » Pola 1 Postfach 66 (Austria).

SIGNORE germanico con conoscenza dell'italiano cerca qualunque occupazione. Miti pretese. Scrivere: M 9009 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI pratico magazziniere per fabbrica Vermouth e liquori con cognizioni enologiche. Rivolgersi Casella postale 254 — Trieste.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CINESE — Speravo leggervi invece nulla. Avete promesso scrivermi scongiurovi farlo. Vi penso continuamente. Penosissima separazione mi rende assai malcontento. Vorrei potervi continuamente ammirare. Come convincervi intensività miei sentimenti. Vi bacio fortemente augurandovi buona Pasqua.

NOME russo... a me tanto caro, il «buon giorno» e tutto il divertimento possibile. Ti sono vicino col pensiero, col cuore. Ricordami sempre accertati mio profondo affetto per te non ha mai mai mutato, malgrado tutto. (Pubblicazione ritardata)
NB. — A vostro credito L. 3.20 H. e V.

14 — Grazie, ricevuta, forzata lontananza unisceml vieppiù in quel dì a te anima mia. Tue condizioni angustianomi, desidero vederti, un minuto magari, ma sussurrarti la tenerezza che tutto mi prende, sollevare tuo spirito dai tanti dolori. Auguri con le carezze più buone. Sempre, sempre.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

AUTENTICO insegnamento scienze occulte (Ipnotismo, Magnetismo scientifico, spiritismo, negromanzia ecc.) Opuscolo esplicativo spediscesi gratis Prof. Zattella, Via Forcella 72, Napoli.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 11

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

— Sì, mi è bastato di vederla per esserne conquistato... Chi resisterebbe al suo fascino?.. Dopo molte esitazioni stavo per confidarmi con voi, domandandovi di servirmi da interprete presso di lei, quando, con mia immensa disperazione, mi accorsi da mille indizi eloquenti che, ove vi avessi rivelato lo stato dell'animo mio, avrei trovato in voi un rivale. Ora, nelle mie circostanze, io non aveva il diritto di competere con voi.

« La vostra generosa e paterna condotta a mio riguardo mi creavano un dovere sacrosanto: quello di cedere il campo davanti al mio benefattore, verso l'uomo col quale ho contratto tanti debiti, al quale devo tutto che quello che so, il poco che valgo, tutto quello che sono. Ed è quello che ho fatto.

« Sì, signore, ho avuto questa grande, questa sovrumana energia: ho taciuto! Ma quale riserbo, quale scrupolosa sorveglianza di sè e delle proprie azioni potevano cogliere in fallo la chiaroveggenza meravigliosa che ispira la gelosia e che confina con la divinazione?... Molto ingiustamente, signore, ve lo assicuro, voi avete voluto vedere in me un avversario, e a datare da quel momento io ebbi a soffrire crudelmente del vostro modo di procedere verso di me. Ciò non di meno ho pazientato, ho sopportato, fingendo di non notarla la vostra animosità personale, sperando che la mia tacita sottomissione disarmasse la vostra collera. Ma ben presto voi non vi siete più accontentato di prendervela con me ed avete compreso nel vostro odio ingiusto anche mio padre.

« Fu allora, signore, allora, mentre assistevo all'agonia morale del povero innocente spinto da voi al suicidio, vale a dire pochi minuti prima di trovare mia padre boccheggiante nel suo sangue; che, cedendo ad un irresistibile bisogno di conforto, io diedi libero sfogo al mio cuore. Un capriccio del destino ha gettato Elena di Noyal sulla mia strada, proprio quando la mia straziante angoscia di figlio indeboliva in me ogni resistenza virile, e soltanto allora, lo giuro, Elena di Noyal ha conosciuto il mio amore; soltanto allora, incapace di rinunziare all'unica gioia che mi restava, le ho chiesto di diventare mia moglie!

— E lei? — proruppe Mornas, ansando.

— Lei?.... — ripetè il giovane, confuso.

— Sì, che cosa ti ha risposto?

— Niente.

— Niente?!

— Voi sopraggiungeste mentre si disponeva a rispondermi, e da allora non l'ho più riveduta e nemmeno cercato di rivederla. Di questo come di tutto il resto che vi ho detto vi dò la mia parola d'onore, signore.

— Va bene, Pietro. Non dubito della tua sincerità e ti credo. Ma la risposta che la mia presenza ha troncato sulle labbra della nobile creatura, che tu hai scelta fra tutte, io sono in grado di comunicartela. Elena di Noyal ti ama, Pietro!

Duroc ebbe un capogiro... Non osava credere a tanta felicità! Era impossibile che il Cielo gli avesse concesso una simile grazia!

— Sì, essa ti ama! — proseguì il vecchio. — Sei tu il preferito di Elena di Noyal, tu che quell'angiolo di purezza e di bellezza ha distinto, tu che io invidio, ma di cui non sono più geloso, te lo giuro! Supponi forse che abbia potuto sfuggirmi la disapprovazione celata nel suo contegno, sempre corretto in apparenza, durante il nostro conflitto? Credi forse che io non abbia capito dove andava la sua simpatia e per chi essa faceva voti di vittoria?

« Ma c'è di più, figliuolo. Dopo la terribile catastrofe, che mi ha aperto gli occhi su quanto avveniva in me ed intorno a me io ho veduto chiaramente ciò che fino allora non avevo forse voluto vedere, ho capito la follia di un sogno irrealizzabile, un sogno assurdo alla mia età, ed in pari tempo il mio dovere di scomparire, eclissarmi davanti al trionfatore più giovane, più intelligente, più buono, più degno di me... E mi sono rassegnato, ho accettato il sacrificio con l'ardente desiderio di espiare il passato, di riscattare con esso i miei torti e le mie colpe! A te adesso, a te che solo ormai hai il diritto di valutare il merito, il giudicare se io merito la tua pietà ed il tuo perdono!

E veramente egli appariva così grande nella sua umiliazione volontaria, così purificato dalla sua rinunzia e dal suo rimorso, che, turbato, soggiogato, vinto, Duroc altro non seppe se non gettarsi con slancio irresistibile tra le braccia del vecchio, balbettando:

— Ah! grazie, grazie, mio benefattore ed amico impareggiabile! Iddio vi perdoni come vi perdono io dal fondo del cuore, come vi perdonerebbe mio padre!

— Ed ora — concluse Mornas, sciogliendosi dall'amplesso — ed ora, Pietro, rifiuterai ancora di accettare la fortuna che ti offro con la mano di Elena?

In un singhiozzo, cadendo in ginocchio, l'ingegnere bisbigliò:

— No, no, accetto! Siate benedetto! Grazie! Grazie!

VI.

All'ultimo momento.

Sarah, sempre immobile davanti alla finestra, cominciava a trovare che decisamente l'aspettativa era un po lunga.

La briccona non era ancora abbastanza famigliarizzata col delitto.

La passività della sua attitudine sottoponeva i suoi nervi ad una dura prova.

E, insensibilmente, alla sua impazienza si frammettevano i primi dubbi.

Dei rimorsi anche?... Oh! no, nessun rimorso; soltanto qualche vago timore, e sopratutto la paura di una qualsiasi complicazione impreveduta, capace di denunziare in un modo o nell'altro la sua complicità nell'atto che stava per compiersi e che era completamente, unicamente opera sua.

Oh! in quanto a questo non c'è che dire: ha provato di saper fare bene le cose, la signorina! Tutto essa ha disposto, preparato, combinato, con un'abilità, un'intelligenza ed una chiaroveggenza degne di miglior causa. Se l'impresa va come deve andare, la giustizia non avrà certo troppa fatica a scoprire l'assassino. Basterà che i gendarmi si abbassino per rilevare la pista da cui saranno condotti là dove devono arrivare, dove Sarah Lagriffe vuole che arrivino.

Ma ciò non di meno, se per poco, iniziata l'inchiesta, si presentassero delle difficoltà, dei tentennamenti nelle indagini; se per caso si verificassero delle esitazioni o delle contraddizioni nei testimoni interrogati, è molto probabile, purtroppo! che la logica inevitabile devii i sospetti verso Dumail, provocandone l'arresto.

E allora?

Certo è quasi assurdo supporre che egli si decida ad un tradimento volontario. Oramai è troppo innamorato per danneggiare la donna da cui spera la felicità per comprometterla deliberatamente.

(Continua)

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE di S. LUCIA di PIAVE

Concorso medico, scadenza 28 aprile, condotta libera. Stipendio complessivo L. 3700, abitanti 3300 circa, pianura, buona viabilità. Documenti di rito.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 101 — Conto corrente colla Posta — Domenica 12 Apri[le]

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'AGITAZIONE DEI FUNZIONARI DELLO STATO

La militarizzazione dei ferrovieri in caso di sciopero

Le Regie Navi adibite al servizio postale

Un proclama del Sindacato e i provvedimenti del Governo

La "laboriosa,, giornata del min. Daneo

Roma, 11

(Avi) — Da Ancona, ove si ha l'alto onore di ospitare i capi del Sindacato dei ferrovieri, si annuncia che stasera verrà diramato un lungo proclama firmato dal Consiglio generale e dal Comitato esecutivo del Sindacato stesso. E' inutile dirvi che il proclama, di cui si conoscono alcuni brani, lascia poche speranze di resipiscenza, di ponderazione. I capoccia si dichiarano insoddisfatti di quanto vuol fare il Governo e lo dicono con parole altisonanti. E quindi fanno seguire le minaccie:

«Ci si invita alla lotta? E lotta sia, essi dicono. Lotteremo per vincere definitivamente, lotteremo per giungere più in là di ciò che fino ad ieri fu il nostro programma minimo. Noi fidiamo l'uno nell'altro, tutti uniti dallo stesso spirito, tutti disciplinati. Animate i perplessi, assicurate i pusillanimi; alle tristi figure dei traditori non date pace: preparatevi con animo virile alla lotta e prospettate a tutti i compagni la ignobile figura del crumiro. Dite a tutti che i crumiri non avranno tregua, che saranno coperti dal nostro più profondo disprezzo e che saranno tagliati fuori dal vivere civile.»

A parte l'atteggiamento catastrofico, com'è di moda dir oggi, dalle parole dei capi del Sindacato trapela molta preoccupazione pei crumiri, il che forse vuol dire che i crumiri sono molti. I capi del Sindacato, per infondere nuova fede nelle file dei dubbiosi, fanno sapere che molti iscritti alla Federazione telegrafano loro protestando contro l'opera dei dirigenti di essa e chiedendo di entrare a far parte del Sindacato.

— Ecco qui i telegrammi che ci giungono a pacchi — diceva uno del Sindacato, cosicchè il numero degli iscritti al nostro Sindacato che prima dell'agitazione era di circa 70.000, ora è salito ad 80 od 85 mila, ed alla Federazione non restano che quattro o cinquemila iscritti. Inoltre, proprio stamane, ci giungono assicurazioni di solidarietà nella nostra azione, da parte di altre organizzazioni operaie di ogni parte d'Italia, e da centri importanti come Milano, Genova, Napoli. —

Sono verità, quelle di cui fa pompa il Sindacato, od almeno, accanto ad esse, vi sono delle altre verità che gli agitatori nascondono e fingono di dimenticare essi stessi? Dove l'aritmetica cede il campo alla fantasia? Dove termina la cronaca e comincia il sarcasmo? Nessuno può dirlo, e forse è meglio non tentare più di togliere i nodi delle cravatte nere che svolazzano in Ancona. Se da tutte le conversazioni dei dirigenti della massa dei ferrovieri si può trarre qualche oroscopo meno sibillino, se tastando il polso a questo colosso malato che è il Sindacato, si può trarre qualche diagnosi per redigere un bollettino, bisogna scrivere per la giornata d'oggi così: Il Comitato Centrale soffre di perplessità locomotrice, con allucinazioni declamatorie.

Comunque, il governo si va preparando all'eventuale cimento e adotta misure atte a fronteggiare la situazione. Il personale, che è conosciuto attraverso le note caratteristiche, viene selezionato e si forma una specie di classifica dei ferrovieri che registra quelli che si suppongono senz'altro aderenti al movimento sindacale, separandoli da quelli di cui si suppone più difficile la solidarietà. La direzione delle ferrovie fa assegnamento sui ferrovieri più coscienziosi e che hanno più vivo il sentimento della responsabilità, appartenenti alla Federazione, e su quelli del Sindacato cattolico che già si sono manifestati contrari allo sciopero, per poter continuare in modo ridotto il servizio quotidiano. Si cercherà di assicurare almeno una coppia di treni per ogni linea e forse vi si riuscirà senza ricorrere alla militarizzazione. Comunque, se si dovesse adottare questa misura, si dice che sarebbero ingaggiati quei ferrovieri che servirono sotto le armi, sottoponendoli alla disciplina militare. Sarebbero richiamati i soldati in congedo ferrovieri dello Stato ed appartenenti a due o tre classi: Proclamata la militarizzazione ogni ferroviere è un soldato, e l'atto di insubordinazione è colpito a rigore della disciplina militare. Sottraendosi al richiamo, il ferroviere sarebbe colpevole di diserzione.

Vera o no la preparazione della militarizzazione, gli organi ufficiosi dicono che il governo sente il dovere di premunirsi per assicurare la continuazione del servizio ferroviario e per la suprema tutela della pubblica tranquillità.

Da qualche giorno erano in Roma alcuni prefetti che ritardavano il ritorno alle rispettive sedi od alle loro nuove destinazioni. Si assicura che in previsione della necessità che l'ordine sia mantenuto rigidamente nel caso di uno sciopero ferroviario, sono stati dati ordini dal governo di raggiungere rapidamente le loro sedi a tutti quei prefetti che si trovavano alla capitale.

Al Ministero della Marina son già pronti tutti i preparativi per la organizzazione dei servizi postali, nel caso di uno sciopero ferroviario. Ai servizi postali fra le città costiere si provvederebbe, come vi dissi giorni sono, con regie navi e siluranti, salvo poi inoltrare la corrispondenza con treni suppletivi e ridotti nei paesi dell'interno. Il ministro Millo assiste personalmente alla organizzazione di tutti questi servizi.

Oggi la cronaca delle agitazioni registra: 1. Il ministro Daneo riceve una commissione di insegnanti medi, la quale gli espone le aspirazioni per la validità dell'insegnamento pre-governativo e fuori ruolo agli effetti della pensione. L'onorevole ministro Daneo promette che studierà i desiderata, per addivenire nel più breve tempo a proposte concrete. — 2. Il ministro Daneo riceve una commissione di professori di computisteria e ragioneria delle scuole tecniche, i quali si lagnano che la legge Credaro venga a togliere loro, dagli attuali stipendi, la somma di 500 lire. Il ministro si è mostrato sorpreso della strana condizione fatta ai docenti di computisteria e ragioneria, e si è riservato di approfondire l'esame per l'eccezionale questione, e proporre i mezzi adatti per riparare al grave danno che verrebbe a colpire questa categoria di insegnanti; — 3. Il ministro Daneo (oggi è stata la sua gran giornata), riceve una rappresentanza del Consiglio direttivo dell'Associazione fra educatori dei Convitti nazionali. Questa presenta ed illustra un memoriale nel quale viene affermata l'importanza dei Convitti e l'urgenza di provvedere alla loro elevazione ed al miglioramento delle condizioni economiche e giuridiche del personale che li governa. Il ministro dichiara che non ci sono quattrini, ma dà affidamenti per l'avvenire; — 4. Il Comitato permanente per la riforma della legge sulla cedibilità degli stipendi e delle mercedi dello Stato, preso in esame il disegno di legge presentato al Senato dal passato ministero, delibera di non cessare l'agitazione, e dà incarico ad un Comitato di compilare un memoriale; — 5. Il Comitato centrale del Sindacato tramvieri d'Italia, dirige un promemoria al ministro dei LL. PP. contenente le richieste dei tramvieri, richieste che lo Stato dovrebbe imporre alle Società ed ai Comuni esercenti servizi tramviari; — 6. I Commissari delle due Associazioni postelegrafoniche, in seguito al colloquio avuto col ministro Riccio, deliberano di convocare a Milano, pel 19 corrente, una riunione dei Comitati dirigenti delle due Associazioni; — 7. I lavoratori delle Manifatture tabacchi decidono di trasformare il Convegno in Comitato di agitazione.

E per oggi mi pare che basti.

Il comunicato del Direttore generale in risposta al memoriale dei ferrovieri

Roma, 11

Il «Bollettino ufficiale delle Ferrovie dello Stato» pubblicato il 9 aprile u. s., contiene il comunicato del Direttore generale comm. Bianchi.

Con tale comunicato viene portato a conoscenza di tutto il personale la lettera indirizzata dal direttore generale ai 22 rappresentanti del personale in risposta al memoriale contenente domande di provvedimenti urgenti, al direttore stesso presentato fino dal 31 gennaio.

In tale risposta, basata sulle dichiarazioni del governo al parlamento, dichiarazioni comunicate al direttore generale dal Ministero dei LL. PP. è detto che il Ministero: Crede non si debba indugiare i promessi miglioramenti nel regime delle pensioni nella misura consentita dallo Stato del fondo pensioni; — Reputa giusta ed urgente la revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e dei riposi, perchè non si impongano agli agenti obblighi maggiori di quelli fatti ai ferrovieri delle reti estere che si trovano in condizioni analoghe alle nostre; — Reputa giusto elevare il minimo delle più basse mercedi, affinchè bastino ai cresciuti bisogni della vita.

Tutti questi provvedimenti saranno attuati non appena il Parlamento verrà approvarli.

Il Ministero e la Direzione generale delle ferrovie riconoscono necessario accettare ed esaminare integralmente i risultati dell'esercizio di Stato e fare diligenti e profonde indagini, sì che i dati di fatto posti in luce possano fornire sicura guida al governo e conferire maggior valore ed efficacia alle disposizioni che si dovranno ancora adottare per un definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario.

Per quanto si riferisce al miglioramento delle pensioni, il Governo conferma l'impegno di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge per effetto del quale gli agenti e funzionari ferroviari collocati a riposo dal primo luglio 1913 in poi risentiranno un miglioramento di circa l'11 per cento sulle loro pensioni dai 9 decimi ai 10 decimi dei versamenti utili fatti durante la carriera.

Per quanto riguarda l'aumento delle più basse mercedi del personale di ruolo, il Governo è disposto a portare al minimo di lire tre la paga giornaliera senza pregiudizio delle competenze accessorie dalla revisione degli orari di lavoro dei turni di servizio e dei riposi che derivano vantaggi ad oltre 50 mila persone.

L'attuazione del riposo secondo le norme potrà aver luogo man mano che sarà addestrato il personale necessario. Per il miglioramento delle pensioni si potrà provvedere con le risorse dello stesso fondo pensioni.

Gli altri due già detti provvedimenti importeranno approssimativamente la maggiore spesa di 15 milioni i quali dovranno essere ricavati dai limitati aumenti di tariffa.

Per quanto riflette le norme disciplinari, le garanzie di carriera e gli altri miglioramenti economici, il Governo a suo tempo prenderà definitiva risoluzione perchè ora potrebbero riuscire temerarie ed improvvide perchè non si può subito procedere a quelle complete indagini sull'attuale funzionamento dell'azienda di Stato e sono desiderate anche dal Parlamento e dal Paese. Dal canto suo l'amministrazione darà solerte opera per quanto da essa dipende affinchè i provvedimenti annunziati dal Governo siano in breve termine predisposti per essere presentati all'approvazione del Parlamento.

Servizio normale in Sardegna

Roma, 11

(Avi). — Si ha da Sassari: — Il servizio ferroviario continua sempre normale, e sembra che lo sciopero per ora non avverrà.

L'agitazione dei postelegrafici e i propositi del Governo

Roma, 11

Il «Giornale d'Italia» reca:

Abbiamo chiesto al Ministro delle Poste e telegrafi on. Riccio la sua impressione sul colloquio di ieri coi rappresentanti della Federazione postelegrafica. Il Ministro ci ha detto: Il lungo colloquio fu improntato ad una grande cortesia e innegabile buona volontà da ambe le parti e credo che la discussione non sia stata inutile, in quanto che ha servito da un lato a chiarire gli intendimenti del Governo e dall'altro a fissare i desiderata del personale. Io ho detto alla rappresentanza con tutta franchezza quello che si può fare e ciò che non può raggiungersi se non attraverso una graduale riforma dell'azienda per darle un carattere sempre più industriale. Più che coi ritocchi di organici, gli aumenti di stipendio, i miglioramenti delle condizioni degli impiegati possono essere raggiunte con l'industrializzazione dei servizi e con il sistema del tantieme.

Intanto è bene che si arresti l'ammissione di nuovo personale. Si pensi che i servizi sono aumentati del 50 per cento e gli impiegati dell'86 per cento. Le condizioni del tesoro sono note ai postelegrafonici come a tutti i cittadini e io non le ho certamente celate sicchè ho dichiarato che ora, come ora, il Governo non può migliorare che le condizioni economiche degli agenti più umili dei portalettere rurali, dei ricevitori di terza classe. Su molte riforme, come è già stato accennato, i miei intendimenti e i desiderata del personale si avvicinano moltissimo e spesso anche si identificano.

Io confido nel patriottismo, nel buon senso e nell'attaccamento all'azienda di tutto il personale che sa come non manchi al Governo la buona volontà, ma che conosce altresì le condizioni attuali del bilancio. Ad ogni modo io sono lieto di avere preso contatto con le rappresentanze del personale e credo che molte questioni potranno essere risolute con reciproco vantaggio dell'azienda e del personale, il quale è troppo intelligente per non comprendere che ogni giorno la sua fatica precipua in questo momento politico è precisamente il rinvigorimento del bilancio, condizione necessaria per migliorare i servizi dello Stato e le condizioni di coloro che lo Stato servono.

Per l'abolizione del Giudice unico

La relazione del sen. Mortara

Roma, 11

Il «Bollettino di Grazia e Giustizia» reca la relazione che il senatore Ludovico Mortara, presidente della Commissione incaricata di esaminare le osservazioni ed i voti delle Curie, intorno al regio decreto 1913 e proporre le disposizioni riconosciute necessarie, ha inviato al ministro guardasigilli.

L'on. Mortara, dopo avere rilevato che il sistema del giudice unico non trovò la nazione disposta a riceverlo con fiducia, dice che questa, ad avviso della commissione è la ragione fondamentale delle ostilità incontrate e del voto concorde per la ripristinazione del giudizio collegiale.

Non sono da trascurare peraltro le considerazioni di carattere tecnico ed organico. L'autonomia organica del giudice non è praticamente possibile, o è possibile soltanto in quanto si accentri nel campo dei tribunali da personalità visibile del giudice unico, facendo dipendere dall'esercizio dei suoi poteri regolatori e disciplinatori, l'assegnazione del singolo giudice per la singola causa.

Nel caso che sia accolta la ripristinazione del collegio nei tribunali, l'on. Mortara è d'avviso di richiamare all'antico numerosi collegi giudicanti nelle Corti di appello e Corti di cassazione, il che sembra potersi effettuare senza difficoltà di indole organica e finanziaria.

Infine la relazione contiene l'ordine del giorno votato dalla commissione, nel quale, considerato che le osservazioni e i voti delle curie sono concordi per il ritorno al sistema collegiale nei giudizi di competenza dei tribunali, esprime il parere favorevole all'urgenza dell'abrogazione delle disposizioni legislative che si riferiscono all'istituzione del giudice unico per il giudizio di prima istanza dei tribunali ed alla riduzione dei votanti nelle Corti di appello e nelle Cassazioni, e si conferisce ai presidenti della Commissione stessa di presentare al ministro una relazione motivata.

L' ambasciatore Garroni

Costantinopoli, 11

L'ambasciatore Garroni è partito in congedo per l'Italia.

Lo sgombero del Dodecaneso subordinato alle concessioni in Asia Minore

Costantinopoli, 11

Il Jeune Turc dice che il passo dell'Italia per ottenere un'indennità per l'occupazione del dodecaneso e concessioni in Asia Minore sono inopportuni. La domanda di indennità è ingiustificata. Quanto alle concessioni, queste sono forse giustificate dal desiderio dei capitalisti italiani. L'abbinamento delle due domande non è fatto per giovare alle buone relazioni italo-turche. Il giornale poi respinge specialmente la richiesta dell'Italia di nominare suoi delegati nel dodecaneso dopo averlo sgombrato per sorvegliare l'applicazione del trattato di Losanna e conclude: le isole del dodecaneso devono essere sgombrate nel più breve tempo possibile. Le tergiversazioni rispecchierebbero la giusta diffidenza degli ottomani.

Categorica dichiarazione del governo italiano

Roma, 11

Si osserva in questi circoli politici, a proposito dell'articolo del Jeune Turc, che il Governo italiano è assolutamente deciso a non sgombrare le isole del Dodecaneso senza aver prima ottenuto le note concessioni in Asia Minore e che il Governo ottomano sa benissimo che senza l'esecuzione di questa previa condizione, non riavrà le isole. Si crede perciò che l'articolo anzidetto non sia ispirato dal Governo ottomano. (Stefani)

Gli incidenti di Coritza e i rapporti greco-rumeni

Atene, 11

Nei circoli competenti si dichiara che si deplorano vivamente i malcontenti che si vuole esistano in Rumenia in seguito ai maltrattamenti di cui sarebbero stati oggetto i cutzo valacchi di Coritza. Si ricorda il valore che attribuisce Venizelos all'amicizia con la Rumenia alla quale egli ha dato numerose prove di sincerità. Si fa notare anche che il governo ellenico ha sempre una grande importanza al mantenimento di buone relazioni con la Rumenia. Il governo ellenico non può essere considerato responsabile direttamente o indirettamente degli avvenimenti di Coritza. Se si dice che alcuni cutzo-valacchi sono stati molestati da regolari greci, deve trattarsi di disertori che dovranno rendere conto dei loro atti al governo il quale procederà anche contro gli ufficiali passati nel campo dei rivoluzionari.

La «Patris» deplora lo spiacevole incidente che i fautori di torbidi cercano di sfruttare per seminare la zizzania tra la Rumenia e la Grecia e per turbare le cordiali relazioni tra i due Stati. Il giornale aggiunge che il malinteso deve scomparire al più presto.

Combattimenti fra greci e albanesi

Vienna, 11

I giornali hanno da Costantinopoli:

Il giornale «Cronos» reca da Argirocastro che è avvenuto un combattimento asprissimo fra grandi forze militari albanesi e bande greche presso il ponte di Petraki, vicino a Premeti. Il telegramma non dice nulla sull'esito del combattimento. Esso constata soltanto che da parte greca sono caduti 10 uomini.

Un'altra notizia da Argirocastro reca che uno scontro avrebbe avuto luogo presso Leskovici, fra le truppe greche e i battaglioni santi. Secondo questa notizia proveniente da fonte greca, truppe regolari greche avrebbero tentato di disarmare i battaglioni santi di Leskovici. Questi ultimi avrebbero opposto energica resistenza e quindi si sarebbe svolto un vero combattimento.

La risposta delle Potenze alla Grecia e la sollevazione nell'Epiro

Atene, 11

Parlando della risposta che le potenze hanno progettato di dare alla nota greca, l'«Embros» dice che non è di natura tale da mettere fine all'anarchia nell'Epiro. Benchè redatta dalla Triplice Intesa e specialmente dalla Francia, essa non contraddice in nulla il punto di vista dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. La situazione in Epiro e in Albania continuerà ad essere turbata e il ritorno della primavera ecciterà ancor più le tribù albanesi che durante l'inverno vivono delle rapine commesse nella bella stagione.

La crisi albanese e le grandi Potenze

Vienna, 11

A proposito della nota dell'Agenzia «Stefani», sulla perfetta concordia fra tutte le grandi potenze nel giudicare la crisi albanese, la *Neue Freie Presse* dice che ciò costituisce un fatto diplomatico di grandissima importanza, ed è un regalo di Pasqua per l'Europa l'assicurazione che dalla crisi albanese difficilmente potrebbe nascere un antagonismo fra i due gruppi di potenze.

Nessuna azione isolata

Roma, 11

(Avi). — Si ha da Parigi: — Il *Temps* riceve da Berlino: «Nelle sfere diplomatiche si dichiara che l'Italia e l'Austria non intraprenderanno alcuna azione isolata in Albania».

Mobilitazione rumena smentita

Vienna, 11

La «Neue Freje Presse» ha da Bucarest. Ieri il Re ricevette il presidente della Camera di Commercio e Industria Teodoraki in udienza nella quale disse che tutti gli Stati che ebbero parte negli ultimi avvenimenti balcanici hanno urgente bisogno di riposo per guarire con opere pacifiche le ferite inflitte loro dalla guerra. Il Re smentì le notizie continuamente diffuse su una pretesa mobilitazione dell'esercito rumeno.

Il rinnovamento della Triplice e i rapporti italo-francesi

Parigi, 11

Il «Petit Journal» scrive:

Siamo molto sensibili in Francia a tuttociò che si riferisce alle nostre relazioni con l'Italia. Il sentimento pubblico provò una viva gioia nell'apprendere, 12 anni or sono che, malgrado la Triplice alleanza, si era verificato un serio avvicinamento, basato su precipui accordi tra i governi di Parigi e Roma ed ha poi deplorato i malintesi sopravvenuti a proposito di alcuni incidenti, come quello del «Carthage» e del «Manouba».

Ora, quando si afferma che tali incidenti non hanno avuto nulla a che fare nel rinnovamento anticipato della Triplice Alleanza, si prende nota con soddisfazione di tale assicurazione. Perchè non confermarla dicendo nettamente che gli accordi del 1902, chiamati dal Principe di Bülow il «giro di valtzer» dell'Italia con la francia sussistono ancora nella loro integrità? Tale dichiarazione sarebbe stata il naturale completamento delle parole che il marchese di San Giuliano ha pronunciato al Senato italiano. Speriamo che egli saprà trovare un'altra occasione per farlo.

Gli accordi del 1902 sono in vigore

Roma, 11

Si osserva in questi circoli politici che la dichiarazione che gli accordi del 1902 tra l'Italia e la Francia sono ancora in vigore, è stata fatta dal ministero degli esteri Marchese di San Giuliano, appunto nella seduta del Senato alla quale accenna il «Petit Journal», oltre che in altre occasioni, tra cui nella seduta della Camera dei Deputati del 18 dicembre 1912, discutendosi la rinnovazione della Triplice Alleanza. (*Stefani*).

Verso le elezioni in Francia

Il programma della federazione delle sinistre

Parigi, 11

La Federazione delle Sinistre della quale è presidente Aristide Briand, ex-presidente del Consiglio ha pubblicato per le elezioni un manifesto nel quale afferma la necessità dell'insegnamento laico nazionale, superiore ad ogni fazione e rispettoso di tutte le condizioni individuali.

Il manifesto afferma inoltre la indispensabilità della legge per la ferma triennale e la leale cooperazione della federazione delle sinistre ad ogni politica internazionale che abbia per risultato l'alleggerimento dei pesi militari gravanti sul popolo. Ma, continua il manifesto, noi affermiamo che allo stato attuale delle cose, l'applicazione leale ed integra della legge per la ferma triennale si impone alla Francia. Il paese non tollererebbe che si sacrificassero la difesa e la dignità della Francia alle gare politiche. Il manifesto dichiara poscia che un prestito immediato è necessario per coprire le spese straordinarie impegnate o riconosciute necessarie e che occorre assicurare le risorse del tesoro con una imposta sul reddito senza procedimenti inquisitoriali, tutelando il decreto degli affari e rispettando gli impegni dello Stato, base del suo credito e della sua forza.

Il manifesto termina dimostrando la necessità della concordia fra i cittadini e la imparzialità dell'amministrazione della cosa pubblica, il rispetto alla separazione dei poteri e della esclusione di ogni ingerenza finanziaria nell'azione del governo.

Il «Journal» dice che Briand avrà nelle prossime elezioni legislative un competitore nella persona di Prenat dell'ordine degli avvocati di Saint-Etienne, liberale cattolico.

L'imminente convegno di Abbazia

Vienna, 11

In occasione dell'imminente convegno del marchese di San Giuliano e del conte Berchtold ad Abbazia i giornali ricordano che proprio 10 anni fa ebbe luogo nella stessa città un convegno tra Tittoni, allora ministro degli esteri d'Italia, e il dirigente la politica estera dell'Austria di allora conte Golukowski.

Lo stato di salute del Re di Svezia

Stoccolma, 11

Il Re ha potuto ricevere ieri oltre la visita della Regina che resta in permanenza all'ospedale, anche la visita del principe ereditario, della principessa ereditaria e del principe Eugenio. Egli ha potuto scambiare qualche parola con i parenti. Essendo il polso in assai buone condizioni, sembra eliminato per il momento il timore di complicazioni. Se la malattia segue il suo corso normale, il Re potrebbe prendere fra qualche giorno alimenti solidi ma leggeri.

Il bollettino sulle condizioni di salute dell'Augusto infermo è stato pubblicato stamane alle ore 10.15 ed è così concepito:

«Il Re ha passato una notte tranquilla ed ha dormito bene. La ferita consecutiva all'operazione non produce alcun sintomo inquietante, i dolori sono considerevolmente diminuiti. La temperatura è di 37.5, la pulsazione di 64. Le condizioni del malato permettono di sperare che il miglioramento si accentuerà.»

Marinai nord-americani arrestati dai federali a Tampico

Messico, 11

Un distaccamento di marinai degli Stati Uniti sbarcato a Tampico per acquistare petrolio venne arrestato dai federali. Il contrammiraglio Mayo protestò immediatamente presso le autorità. I marinai vennero liberati. Mayo chiese anche che si presentino le scuse entro 24 ore e che la bandiera degli Stati Uniti sia salutata. Il generale Huerta fece una dichiarazione esprimendo riprovazione per l'accaduto e riconobbe che la colpa era di un ufficiale inferiore.

I lavoratori del Mare e la serrata di Genova

La Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare ci scrive interessandoci a far conoscere che le voci divulgate da qualche giornale di fuori — secondo le quali sarebbe imminente lo scoppio di uno sciopero generale capitanato dal cap Giulietti — sono infondate. Soggiunge anzi che la situazione tesa di questi ultimi giorni è di molto migliorata essendo intervenuta la deliberazione di aprire, tra la Federazione della Gente di Mare e gli Armatori, trattative per un equo componimento.

Ne prendiamo atto, augurandoci sinceramente, nell'interesse della nostra Marina Mercantile che l'accordo intervenga, sollecito e duraturo.

E ve ne è veramente bisogno.

Noi ignoriamo se nell'animo dei dirigenti la Federazione si accolga il proposito di iniziare la rivoluzione sociale e la detronizzazione dell'aborrito capitalismo proprio dagli armatori liberi della Marina italiana. Ma gli atteggiamenti della Federazione permettono di credere questo e altro, tuttochè i tempi non ci sembrino maturi.

Un giornale che si fa portavoce della Federazione scriveva difatti alcuni giorni fa che la gente di mare non intendeva di combattere personalmente gli armatori, come tali, ma come classe nemica dei lavoratori che si vuole e si deve sopprimere.

Parole grosse che fanno sorridere, teorie da lungo tempo tramontate e condannate in pratica dallo stesso partito socialista.

Questa concezione delle classi sociali, che pretende di immobilizzare ciò che è di sua natura mutevole e trasformabile, è assurda; la linea di delimitazione tra una classe sociale e l'altra ha la vita di un'ora, e cambia di estensione, di natura, di consistenza ad ogni istante. Dove comincia il capitale, dove comincia il lavoro?

E d'altronde fino a qual punto è vero che il capitale è *nemico* della classe lavoratrice, o non è vero invece l'opposto? *Cui prodest?* si chiedeva l'antica sapienza davanti a un delitto. Or si domanda se giovi di più agli interessi dell'industria una mano d'opera scontenta o una mano d'opera soddisfatta. E poichè non v'è dubbio sulla risposta, appare tutto il ridicolo dell'affermazione che gli armatori siano in questo caso i nemici.

L'industria dei trasporti marittimi si esercita d'altronde in tali condizioni speciali determinate dalla concorrenza Estera, che più evidente è l'interesse ad un'alleanza tra armatori ed equipaggi.

Senza dubbio alleanza non vuol dire qui sacrificio di uno degli alleati, ma modo di contemperare gli interessi di ambedue i contraenti entro quei limiti di utili che il livello dei noli — creato ad opera di terzi — consente.

Perciò, parlare di soppressione degli armatori può esser una bella frase per farsi applaudire nei comizi, ma ricorda troppo il motto «Muoia Sansone con tutti i filistei».

Perchè le Cooperative di lavoratori, capaci di esercitare per conto proprio la industria dei traffici sono una bellissima cosa in teoria., ma bisogna costituirle e farle funzionare. E allora vedremmo certo il fenomeno che vedemmo manifestarsi nelle cooperative agricole di Romagna, che dovettero ricorrere ai mezzi odiosi imputati ai capitalisti, ponendo una forza politica nel gioco di una lotta economica. Chè, quando risultò ad esempio, che una cooperativa aveva acquistate troppe macchine agricole in relazione alle richieste di lavoro, non si trovò di meglio che imporre ai proprietari di macchine di non valersi delle proprie e di ricorrere a quelle della cooperativa.

Il che è per avventura possibile in una industria che non ha carattere internazionale, ma sarebbe assurdo nell'industria dei trasporti marittimi, la quale subisce la ferrea legge dei noli nel campo internazionale.

Già vedemmo la Federazione della gente di mare usare di un'arma simile quando impedì a una nave di partire perchè uno dei federati ritardava a versare le quote alla Cassa della Federazione, salvo poi ad additare all'odio pubblico la Federazione degli armatori perchè all'atto dell'arruolamento richiede alla gente di mare alcune garanzie sulla stabilità della loro prestazione d'opera.

Ma di tutto ciò vi sarà tempo a parlare se la Federazione mantenga il proprio atteggiamento; per ora ci auguriamo che intervenga il ragionamento e che non si voglia dimenticare che è improvvido inaridire la fonte alla quale domandano i mezzi di vivere migliaia di lavoratori.

La serrata degli armatori

Genova, 11

Oggi disarmò qui il piroscafo *Esemplare*. Sono così in totale disarmati 80 piroscafi, di cui 64 a Genova, 2 a Livorno, 2 a Napoli, 1 a Civitavecchia, 3 a Savona, 1 a Marsiglia, 2 a Venezia, 2 ad Ancona, 2 a Brindisi e 1 a Torre Annunziata.

Riforma della legge infortuni

Roma

Si è riunito in Roma il Collegio di Consulenza medica della Cassa Nazionale Infortuni del lavoro, per completare lo studio delle proposte di riforma della legge infortuni, sotto il rispetto medico-legale.

Il Collegio ha preso in esame innanzi tutto le proposte per migliorare l'accertamento dell'infortunio, sia obbligando l'operaio a denunziare tutti gli infortuni, sia obbligando l'industriale a chiamare il medico in ogni caso d'infortunio, sia raccomandando allo Stato di aumentare le garanzie dell'inchiesta pretoriale soprattutto per l'indagine necroscopica. Ha fatto voti perchè l'istituto assicuratore sia posto sempre in grado di visitare, nelle migliori condizioni possibili, l'infortunio, allo scopo anche di facilitare una soluzione amichevole delle controversie. Si è occupato della importantissima questione della Magistratura comune e della Magistratura speciale e si è infine pronunciata sulla necessità di favorire la coltura medica specialistica per la scelta dei periti.

Il bollettino trimestrale

delle promozioni nell' Esercito

Roma, 11

Il Bollettino Militare reca:

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA — De Vita, capitano Regio corpo truppe coloniali Eritrea, promosso maggiore continuando come contro — Rolando Ricci, capitano regio corpo truppe coloniali Eritrea, promosso maggiore continuando come contro — Franck, tenente regio corpo truppe coloniali Eritrea, promosso capitano, continuando come contro — Feronato, maresciallo 6. alpini, promosso sottotenente, destinato al 7. alpini.

Ufficiali in servizio permanente

Stato Maggiore Generale

Stravento, tenente generale comandante divisione militare territoriale Catanzaro esonerato tale comando e nominato comandante divisione territoriale di Padova — Bettoni, maggior generale id. id. id. Padova, id. id. riconfermato nella sua funzione di direttore generale del ministero della guerra — Signorilli id. id. brigata Livorno id. id. id. id. è nominato comandante divisione militare territoriale Catanzaro — Vespignani colonnello comandante collegio militare Napoli, promosso maggior generale e nominato comandante brigata Livorno.

Corpo di Stato Maggiore

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli continuando nell'attuale loro posizione: Douhet comandante battaglione aviatori seguirà nel ruolo arma di fanteria il tenente colonnello Fronda — Tagliaferri capo di stato maggiore divisione territoriale Verona id. id. id. — Raimondo Asinari di San Marzano, capo sezione ministero della guerra, riconfermato id. id. id. — Costa Gardona id. comando corpo di stato maggiore, commissario militare per le strade ferrate id. id. id. arma Genio il tenente colonnello Del Bo. — Douhet tenente colonnello comandante battaglione aviatori confermato nominato comandante battaglione aviatori.

Fanteria

I seguenti ufficiali di fanteria del corpo di stato maggiore sono promossi al grado superiore cona nzianità dal 31 marzo 1914 con decorrenza per gli assegni dal primo aprile 1914 e con la destinazione per ciascuno indicata.

MAGGIORI PROMOSSI TENENTI COLONNELLI — Ottolenghi cav. Vittorio 75. fanteria continua come contro — Bonaiutti id. 69. id. id. — Bancagio scuola guerra id. id. — Padolla 92. fanteria id. id. — Ciccarelli 94. id. id. destinato 80. fanteria — Corradi 88. id. continua come contro — Pastorino 58. fanteria destinato 74. fanteria — Bocca 79. id. continua come contro — Negrotto 7. bersaglieri id. id. — De Negri 4. id. id. — Severini ispettorato truppe montagna, destinato 5. alpini — Villetti 30. fanteria id. 37. fanteria — Setegagnini 26. id. continua come contro — Pisani I. id. id. id. id. — Ruggeri 30. id. id. id. — De Angeli I. id. id. id. — Fronda 86. id. id. — Raicich 85. id. id. id. id. — Grisolfi 15. id. id. id. — Isnaldi 84. id. destinato 82. fanteria — Cartelli 88. id. continua come contro — Ripari 61. id. destinato 65. fanteria — Scardino 3. id. id. continua come contro — De Simone 83. id. id. id. — Ruggenenti 5. alpini destinato 6. alpini — Favino 56. fanteria id. id. 77. fanteria — Guala 41. id. continua come contro — Battelli 7. alpini destinato 7. fanteria — Cotelli 45. fanteria continua come contro — Ranieri 6. bersaglieri id. id. — Lajolo 38. fanteria id. id. — Abolito a disposizione ministero della guerra comandato collegio militare di Napoli — id. id. Peruto I. bersaglieri id. id. — Rava 78. fanteria id. id. — Azzoni 35 id. id. id. — Azzini 8. id. id. id. — Franceschi 1. alpini destinato 5. alpini — Bizzoni regio corpo truppe colonia Somalia a disposizione del ministero degli esteri continua come contro — Petrichi 41. fanteria, destinato 50. fanteria — Gioppi 7 .alpini continua come contro — Caiani, 16. fanteria destinato 18. fanteria — Farano 80. id. continua come contro — Magliulo 40. id. id. id. — Tesei a disposizione ministero della guerra, ufficio del generale designato comando armata Napoli — Raimondo 28. fanteria id. id. — Folco 58. id. id. — Albertazzi 1. granatieri id. id. — Costa 3. fanteria id. id. — Roselli 5. id. id. id.

CAPITANI PROMOSSI MAGGIORI — Minuti 5. fanteria comandato istituto geografico destinato 6. fanteria — Gastaldi 42. id. id. 49 id. id. — Salvini 48. fanteria destinato 28. fanteria — San Giorgi 78. id. id. 61. id. — Cibrario 89. id. id. 42. id. — Bottari 67. id. id. 66. id. — Bonomi id. id. 50. id. — Guerra aiutante capo brigata Forlì id. 73. id. — Caitano id. 30. fanteria id. 31. id. — Berazzini 52. id. id. id. 71. id. — Fonti 4. id. id. 76. id. — Castaldi 79. id. id. 42. id. — Coralli 25. id. id. 26. id. — Rossi 47. id. id. 34. id. — Cimini 15. id. id. 64. id. — Maussier 39. id. comandato istituto geografico id. 4. id. — Porta id. 6. alpini è comandato ispettorato truppe montagna — Labrano 41. fanteria id. 30 fanteria — Scala 24. id. id. 72. id. — Turba disposizione ministero guerra continua come contro — Spesa 91. fanteria id. 43. id. — Gradi 52. id. id. 94. id. — Garzoni 74 .id. id. 2. id. — De Angelis 1. id. id. 4. id. — Guardabasso 1. granatieri id. 2. granatieri — Franck 41. fanteria id. 37. fanteria — Alinari 31. id. id. 39. id. — Ricci 20. id. id. id. 19. id. — Bianchi regie truppe coloniali Eritrea id. 6. id. — Rotelli 83. fanteria id. 82. id. — Chiodi 93. id. id. 64. id. — Reali 8. bersaglieri id. 25. id. — Belloni 80. fanteria id. 79. id. — Novelli 12. bersaglieri id. 1. id. — Lucchesini 3. id. id. 2. id. — Citterni 40. fanteria id. 46. — Triluzzi 22. id. id. 25. id. — Cora 36. id. id. 58. id. — Campo 30. id. id. 6. id. — Rossi stato maggiore id. 24. id. — De Palma 18. fanteria id. 13. id. — Speravelli 2. alpini id. 1. alpini — Scattoio 94. fanteria id. 1. fanteria — Avendoladine 73. fanteria id. 85. id. — Rambaldi scuola applicazione fanteria id. 62. id. è comandato scuola di applicazione di fanteria — Arbarello 9. bersaglieri id. id. 24. id. — Rosio 29. fanteria id. 59. id. — Zoppi 24. fanteria id. 23 id. — Marassini applicato 9. corpo armata id. 57. id. — Cosignani 13. fanteria id. 17. id. — Donaglio 15. fanteria destinato 60. id. — Cassola 8. bers. id. I. id. — Martinozzi 49. fanteria id. 56 id. — Ferrari 52. id. id. 60. id. — Granatiere 7. id. 76. id. — Ruvina-Tedesco regio corpo truppe coloniali Eritrea id. 16. id. — Catalani 15. fanteria id. 30 id. — Coller 37. id. id. 46. id. — Renetti applicato 8. corpo d'armata id. 20. id. — Betti 4. bersaglieri id. 56. id. — De Mori 94. fant. id. 29. id.

TENENTI PROMOSSI CAPITANI. — Chigi 80. fant. destinato 57. fanteria — Bolosso 41. id. 58. id. — Tami 46. id. 69. id. — Taongini 81. id. comandato al Collegiomilitare di Roma destinato al 37.o fanteria. — Praga dal 91. al 74. — Raineri dal 4. alpini al 6. idem. — Lodi dal 94. fanteria al 12. fanteria — Biagini dalla Scuola di applicazione di fanteria al 62.o fanteria — Morelli del 41. fanteria comandato al comando militare sezione di Torino. — Mozzoni del 3.o bersaglieri destinato all'undecimo bersaglieri. — D'Alessio 51. fanteria destinato al 25.o fanteria. — Volte-Longhi 50. id. destinato al 35.o fanteria — Fazio dal 12. al 40. fanteria — Vendicati dell'87. al 4. fanteria — Carasa del 44. all'89. fanteria — Basile del 6. al 30. fanteria. — De Niederhausern del 36.o al 65 — De Notaris dal 57.o al 94.mo fanteria — Greppi 28. fanteria al 10.o fanteria. — Ci Lemma del 71. al 55. fanteria — Cavallari del 12. al 94. fanteria — Giacometti del 55. fanteria al 74. — Russo dell'86. al 22. fanteria — Telilli del 39 al 27 fanteria — Mariottini del 51 al 75. fanteria — Crisafi del 20. al 4. fanteria — Chiapparotti del 32. comandante battaglione aviatori, al 34. continuando comandato come contro. — Monti del 6.o alpini rimane allo stesso reggimento — Mariotti del 55.o fanteria al 63. fanteria — Cirioli del 5.o bersaglieri al 12 id. — Chiammarela del 14. fanteria al 6.o — Paolini del 1. alpini al 2. alpini — Bono del 92. fanteria al 24. — Savardo del 68. al 36. fanteria — Durazzo del 2. granatieri al 1.o id. — Negri del 71. al 72. fanteria — Bartolomei del 22. fanteria al 30. — Bassifilippo del 7. al 63. fanteria — Bacozzi dell'83.o fanteria destinato all'88.o fanteria — Tesio-Rosso del 70.o al 62.o fanteria — Tovino del 68.o all'85. fanteria — Trufet del 43. al 34. fanteria — Formelli del 61. all'87. fanteria — Boaro, 9. bersaglieri al 4. bersaglieri — Bertolli del 22. al 25. fanteria — Dalmagià del 53. fanteria comandato al Comando Capo stato maggiore destinato al 58.o fanteria, promosso a scelta con riserva di anzianità continuando comandato come detto. — Litta del 40. al 15. fanteria — Trento del 71. fanteria confermato scuola di guerra, destinato al 57. fanteria con riserva di anzianità continuando come detto. — Curti Gialbina del 39. fanteria destinato al 50. fanteria — Capelli del 58. confermato scuola di guerra destinato al 52.o fanteria, con riserva di anzianità, continuando stessa carica — Fedrini del 51. fanteria come sopra, con riserva di anzianità; destinato al 48. fanteria id. id. id. — Roso 8. alpini, destinato 63. fanteria con riserva di anzianità id. id. id. — Testero dell'85.o fanteria destinato al 37. — Loni del 28. fanteria confermato scuola di guerra, destinato al 43. con riserva di anzianità id. id. id. — Masciello del 10.o alpini comandato comando corpo di stato maggiore; destinato al 6.o alpini a scelta con riserva di anzianità c. c. c. c. — Silvagni del 81. fanteria destinato al 63. fanteria — Soria del 9. destinato al 53.o fanteria — Teresiti del 17. destinato al 26. fanteria — Gaudio del 51. al 56. fanteria — Garzi del 77. al 57. fanteria — Dallone del 10. fanteria, confermato alla scuola di guerra, destinato al 47. fanteria con riserva di anzianità continuando come contro. — Grelli dell'83. fanteria al 18. id. — Biatilli R. Corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione del Ministero degli Esteri destinato al 34.o fanteria — Dutto del 9. fanteria al 54. id. — Tabarozzi del 6.o al 4. fanteria — Pera del 5. bersaglieri al 48. — Giglio del 51. fanteria al 15 — Abocci del battaglione aviatori continuanto come contro. — Dupot del 2.o alpini confermato scuola di guerra, destinato al 2. alpini con riserva di anzianità continuando come sopra. — Bandi del 26. al 78. fanteria — Girotto del 1.o alpini al 65. fanteria — Secchi-Peroni scuola militare destinato al 66. fanteria — Cristiano dell'88. fanteria destinato al 29. — Dalonzo scuola applicazione fanteria destinato al 52. fanteria confermato scuola applicazione fanteria — Florio del 3.o alpini al 1.o — Scagnoli, scuola militare destinato al 13. fanteria confermato scuola militare. — Gotti del 16. fanteria destinato al 60.o fanteria — Vino del 4. bersaglieri destinato al 9. bersaglieri — Moris Frotta del 93. fanteria destinato al 23. fanteria — Onetti del R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea destinato al 10. bersaglieri — Testa 32. fanteria destinato all'84. fanteria — Iseglio dell'8. fanteria al 58. fanteria — Pedrucco del 38. al 29. — Poggio 1.o fanteria destinato al 14. fanteria — Noja del 72. destinato al 2. — Gola del 61. confermato 2.o genio destinato al 37.o id. — Bozzoli del 38. fanteria confermato scuola di guerra destinato al 34. fanteria con riserva di anzianità, continuando come contro — Polac del 94. al 95. — Garassino del 50.o fanteria al 65. fanteria — Lombardo del 6. alpini al 6.o id. — Tonchino del 63. fanteria al 1.o fanteria — Zoppi del 20. destinato al 16. — Favi del 6. alpini confermato scuola di guerra destinato al 30. fanteria con riserva di anzianità continuando come contro. — De Stefani del 70.o fanteria destinato al 30.o fanteria — Lupi del 69. al 94. fanteria — Collini dell'81.o al 52. fanteria — Moretti dell'8.o bersaglieri al 18. fanteria — Grami del 93. fanteria al 65. id. — Bruzzini dell'84.o al 63. fanteria — Raimondi del 74. al 52. fanteria — Ferri del 44. al 13. fanteria — Cavalli del 38. al 72. fanteria — Rolfo del 49. al 34. fanteria — Ruva del 14. fanteria confermato collegio militare di Roma destinato al 60. fanteria — Lasagna del 1.o al 63. fanteria — Lampanti del 38. fanteria confermato comando militare sezione di Roma, destinato all'81. fanteria — Ravaioli del 16.o fanteria destinato al 47.o fanteria — Cristofoletti del 28. fanteria al 19.o fanteria — Dardano dell'84. confermato scuola di guerra, destinato al 29. fanteria con riserva di anzianità continuando come contro — Tealdi del 69. destinato al 63. fanteria — Caroti del 65. fanteria, destinato al 52.o fanteria — Maccio del 23.o fanteria destinato al 20. fanteria — Piralisio dell'82.o fanteria al 94. — Serena del 27. al 55. fanteria — Carcano dell'82. al 52. fanteria — Ponti del 4. Alpini consegnatario magazzini mobilitazione destinato al 26. fanteria — Caldis del 14. al 13 fanteria. — Turchino del 43. fanteria al 19. — Lorachelli del 23. fanteria al 48. id. — Pensa del 24. fanteria all' 85. — Oreglia del 4. fanteria al 2.o id. — Innorta del 40. fanteria al 20. id. — Salmi Chelmy del 71. al 55. id. — Bon del 79. al 63. fanteria — Rosalino del 24. al 14. fanteria — Giretta del 43. al 34. fanteria — Nadalini del 21.o fanteria al 20. fanteria — La Zanco dell'84. fanteria al 48. fanteria — Albadello del 13. al 14. fanteria — Voghera dal 61. fanteria comandato alla scuola di guerra, destinato al 20. fanteria, con riserva di anzianità, comandato come contro. — Manzucchi del 47. al 72. fanteria — Sertolisi del 49. fanteria al 48. fanteria — Turba del 13. fanteria destinato al 56. fanteria — Gastinelli del 78. al 19. — Egorsi dell'81. fanteria al 29. id. — Bonica del 6. destinato al 19. fanteria — Polezzi del 21. al 29. fanteria.

Amendola tenente colonnello del 42. fanteria collocato in aspettativa a sua domanda per due anni. — Maliardi maggiore del 42. fanteria, id. id. id. a sua domanda per un anno — Menconi id. 52. id. collocato in aspettativa per motivi speciali per un anno a sua domanda.

Cavalleria

MAGGIORI PROMOSSI TENENTI COLONNELLI. — Toso regg. caval. Monferrato, rimane allo stesso reggimento. — Fè D'Oschiano della scuola di guerra destinato al reggimento Nizza cavalleria — Bollati, aiutante di campo di S. A. R. il conte di Torino, rimane allo stesso posto. — Pellisini, regg. lanceri Vittorio Emanuele II. id. id. — Chemal id. Piemonte Reale cav. id. id. id. — Torresi id. cavalleggeri Treviso id. id. — Asinari di S. Marzano, aiutante di campo di S. M. id. id. — Isbapiras regg. lanceri Novara id. id. — Nurri id. cavalleggeri Padova id .id. — Avogadro di Collibiano aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova id. id. — Bisini regg. Cavalleggeri Foggia id. id. — Tarni id. id. Saluzzo id. id. — Alberti di Deninasco id. id. Milano destinato al reggimento Lanceri Mantova — S. Martino di Strambiano id. id. Firenze come contro. — Manfredini id. Genova cav. id. id. — Chierchia cavalleggeri Alessandria id. id. — Cattaneo id. id. Roma destinato reggimento lanceri Vicenza.

CAPITANI PROMOSSI MAGGIORI. — Straneo reggimento lanceri di Vercelli destinato alla scuola di applicazione cavalleria. — Paladini id. cavalleggeri Foggia destinato reggimento cavalleggeri Lodi — Tedesco id. id. Treviso id. id. id. Alessandria. — Amato id. id. id. Udine id. id. id. Umberto 1.o — Filo Della Torre id. id. Piemonte reale cav. id. id. lanceri Firenze. — Gussio id. cavalleggeri Vicenza id id. Milano — Filiponi di Monbello id. lanceri Novara id. id. cavalleggeri Lucca — Compari uff. di ordinanza di S.A. R. il Duca d'Aosta id. id. id. Novara — Panicari regg. cavalleggeri Caserta id. id. Aosta — Pucci id. id. Piemonte reale cav. id. id. Genova cav. confermato ministero della guerra — Castelli id. cavalleggeri Guide id. id. cavalleggeri Aquila — Panavicini id. id. Padova id. id. Piemonte reale cav. — Carasi id. lanceri V. E. II. id. cavalleggeri Padova — Ubaldini Alberti a disposizione ministero guerra comandato ispettorato generale cavalleria id. id. Foggia — Merassani regg. lanceri Treviso id. id. Roma.

TENENTI PROMOSSI CAPITANI — Mazzacara regg. cavalleggeri Montebello destinato regg. cavalleggeri Saluzzo — Guatier id. 5. cav. id. id. Savoia cav. — Balbo Betrone id. Savoia cav. id. id. cavalleggeri Caserta — Asinari Borelli id. id. id. id. id. id. Piemonte reale cav. — Pellegrino id. id. V. E. II. id. id. Nizza cav. a scelta — Coaldi di Carpeneto id. lanceri Aosta id. id. lanceri Vercelli — Garrone a disposizione ministero guerra comandato id. id. id. id. cavalleggeri Udine — Utili regg. cavalleggeri Catania id. id. cavalleggeri Firenze — Bacci id. id. Genova cav. id. id. V. E. II. scelta — Guissa id. cavalleggeri Saluzzo id. id. cavalleggeri Piacenza — Bernasconi id. id. id. id. id. id. Aquila — Pacini id. id. Caserta id. id. id. Foggia — Picella id. id. id. Padova id. id. Guide — Garneri id. id. Monferrato id. id. Padova — Zaborra id. id. Genova cavalleria id. id. id. Monferrato — Mariano id. id. Saluzzo id. id. Umberto I. — Ferlosio scuola mil. id. id. id. Roma a scelta — Gigliosi vice direttore personale deposito cav. nominato direttore di quinta classe del personale di cui contro. — Adami regg. lanceri Treviso destinato reggimento cavalleggeri Alessandria — Verricone id. lanceri Firenze id. id. Piacenza — Rivoir id. cavalleggeri Catania id. id. Caserta — Gavazza id. id. Caserta id. id. Foggia.

Artiglieria

MAGGIORI PROMOSSI TENENTI COLONNELLI — Miseno 33. artiglieria campagna continua come contro — Flottaron direzione art. Napoli id. id. — Ghiron stazione staccata art. laboratorio precisione destinato 10. art. campagna — Lamberti 2. art. campagna continua come contro — Malvani scuola di applicazione art. e genio id. id. id. — Navile 10. art. campagna destinato 28. art. campagna — Baumgartnir 2. id. id. continua come contro — Durati 2. art. campagna id. id. — Garroni 1. art. montagna id. id — Bonelli 3. id. montagna id. id. — Bruni 27. id. id. id. id. id.

CAPITANI PROMOSSI MAGGIORI — De Nora 4. art. fortezza costa dest. 5. art. fortezza costa fortezza — Cardi 24. id. campagna id. 12 campagna — Calignoculo 7. id. fortezza id. 8. fortezza — Storaci 6. id. id. id. 40 id. assedio — Calcagno direz. art. Roma id. 2. regg. art. pesante campale — Nicoletti id. id. Verona id. 21. art. Mantova cont c. c. art. fortezza Mantova — Bandozzi 27. art. campagna id. 21 art. campagna — Garbasso stato maggiore id. 19 id. articolo 38 legge avanzamento — Berrino 32. art. campagna id. 14 id. id. Cosenza 10. id. fortezza id. 4. id. id. fortezza costa — Morelli 9. id. id. id. 3. id. id. costa fortezza. — Segrè stato maggiore id. 2. id. montagna art. 38 legge avanzamento — Cerutti 16. art. campagna id. 4 id. campagna — Avogadro Quaregna scuola applicazione art. e genio id. 1. id. pesante campale — Cagnarri direz. art. Modena continua come contro — Bellinisti stato maggiore, collocato a disposizione del ministero della guerra comandato id. id. — Piansi a disposizione, comandato ministero guerra dest. 5 art. fortezza costa fortezza comand. come contro.

TENENTI PROMOSSI CAPITANI — Volpi 20 art. campagna dest. 2. art. campagna — Scelso 2. id. fortezza costa fortezza comandato stabilimento costruzioni, ed esperienze aeronautiche id. 10 id. fortezza assedio continua c. c. — Brunas Serra 2. id. id. costa id. 9. id. fortezza — Vallini 6. id. campagna cont. c. c. — Massuca 12. id. id. dest. 4. art. fortezza costa — De Cesare 10. id. fortezza assedio id. 9. id. id. — Artico 8. id. campagna cessando essere comandato come contro — Plieri 7. id. id. id. 30 id. — Aquirente 5. id. id. id. 8. id. fortezza — Adorni 6. id. fortezza confermando battaglione specialisti genio id. 7. id. id. c. c. c. c. — De Lucca 36. regg. campagna id. 12. id. campagna — Fianchetti 7. id. id. id. 30. id. id. — Suppa 6. id. fortezza confermato arsenale costruzione art. Torino id. 4. id. fortezza costa c. c. c. c. — Profumi 24. id. campagna id. 18. id. campagna — Gentili scuola mil. id. 6. id. fortezza confermato scuola mil. Orsi 13. art. campagna confermato stabilimento costruzioni esperienze aeronautiche id. 1. campagna c. c. c. c. — Franceschetti 8. id. id. id. 9 id. fortezza — Pabis 32. id. id. 10. id. id. assedio — Sersale1. id. id. id. 6. id. campagna — Santolino 9. id. fortezza id. 2. id. montagna.

Artiglieria tecnica — MAGGIORI PROMOSSI TEN. COLONNELLI — Cappelli, fabbrica armi Brescia c. c. c. c. — Morino, officina costruzione art. Genova id. id. — Laurenti id. id. id. Genova id. id.

CAPITANI PROMOSSI MAGGIORI — Pena ispettore costruzioni art. c. c. c. c. — Campolni id. id. id. id. — Mercati arsenale costruzioni art. Napoli id. id. — Mazzoli id. id. id. Torino id. id. Genova.

Genio

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore:

MAGGIORI PROMOSSI TENENTI COLONNELLI. — Malensa direzione genio Napoli continua come contro. — Dal Fabbri ufficio fortificazioni Belluno id. id. — Pecco 6. genio id. id. — Casini 4. id. id. id.

CAPITANI PROMOSSI MAGGIORI. — D'Ippoliti direzione genio Napoli destinato direzione genio Verona — Giuliano id. id. Torino continua c. c. — Favale 3. genio id. id. — Clausetto direzione autonoma del genio comandato ministero marina id. id. — Santini direzione genio Roma comandato ministero guerra destinato 6. genio continuando come contro.

TENENTI PROMOSSI CAPITANI. — Pacinotti 3. genio c. c. c. — Fitti battaglione specialisti genio, destinato al 3. genio, comandato battaglione specialisti genio. — Roneclio 1.o genio id. 5. id. — Dosio battaglione specialisti genio id. direzione genio Genova comandato battaglione specialisti genio. — Solimano 6. genio id. id. id. Napoli. — Calmani 6. id. confermato stabilimento costruzioni esperienze aeronautiche continua come detto. — Furazzo 2. id. id. id.

Corpo sanitario

MAGGIORI MEDICI PROMOSSI TENTI COLONNELLI. — Manella ospedale Firenze c. c. c. — Molina id. Torino id. id. — Ciaccio dir. sanità 9.o Corpo di armata destinato ispettorato sanitario.

CAPITANI PROMOSSI MAGGIORI. — Fabio regg. artiglieria cavallo destinato infermeria presidiaria Gaeta. — Cobianco ospitale Palermo confermato ospedale Palermo c. c. c. — Dari id. Firenze id. id. a scelta — Militello id. Caserta destinato ospedale Palermo — Lagrotteria 2.o bersaglieri id. id. Napoli.

TENENTI PROMOSSI CAPITANI. — Casasco ospitale Chieti destinato al 12. fanteria — Pellegrini id. 9. artiglieria fortezza. — Tosi 8.o artiglieria da campagna id. 79. fanteria — Candidori ospedale Roma id. 13. fanteria — Botari id. Milano id. ospitale Venezia — Bifani fabbrica armi Terni c. c. c. — Paoletti ospedale Perugia destinato 1.o artiglieria da campagna. — Granata 45. fanteria c. c. c.

Commissariato

MAGGIORI PROMOSSI TENENTI COLONNELLI — Zoboli direz. commissariato 1.o Corpo Armata dest. direzione commissariato 8.o corpo di armata. — Gerni id. id. 9.o id. confermato ministero guerra continua come contro.

CAPITANI PROMOSSI MAGGIORI — Marraffa direzione commissariato 4. Corpo armata sezione Piacenza continua c. c. — Bussi id. 9. id. id. Perugia — Nicolari Emicardi magazzino centrale militare Napoli destinato direzione comm. 5.o corpo di armata.

TENENTI DI SUSSISTENZA PROMOSSI CAPITANI - Rovereto stabilimento Casaraldo panificio militare Alessandria. — Baral direzione commissariato 5.o corpo di armata sezione Padova id. id. Genova a scelta — Fersula direzione commissariato 10.o corpo di armata id. id. Napoli — Curci consegnatario magazzino viveri Ancona id. id. Ancona.

I seguenti sottotenenti di complemento dei corpi amministrativi appartenenti al corpo di occupazione in Libia sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nel Corpo di commissariato ruolo di sussistenza. Protta sottotenente di amministrazione distretto di Napoli stabilimento militare di Casaraldo — Carcano id. Milano, panificio militare di Milano — Salvatore id. Chieti id. di Alessandria — Miranda id. di Napoli direzione di commissariato 5.o Corpo armata sezione di Padova — Lanita sottotenente di complemento sussistenza distretto Caltanissetta panificio militare di Bologna.

I seguenti ufficiali di amministrazione sono promossi al grado superiore: — Maggiori di amministrazione promossi tenenti colonnelli di amministrazione: Gallina legione carabinieri Roma continua come contro .— Imbrico direzione commissariato 5. corpo armata continua come contro. — Baldini, magazzino casermaggio Roma destinato direzione commissariato 9.o corpo di armata. — Bey 17 artiglieria campagna id. 8. id

Il riordinamento del servizio telefonico

Roma, 11

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale viene riordinato il servizio del materiale dell'amministrazione dei telefoni dello Stato.

I fratello del Papa a Roma

Lo "storico„ portalettere

Roma, 11

(Avi) — E' giunto a Roma Angelo Sarto, fratello del Papa, impiegato postale a Grazie, paesello della provincia di Mantova. Il «Giornale d'Italia» ne pubblica la fotografia, a cui fa seguire queste righe:

«Il fratello di Pio X ha mantenuto sempre l'umile ufficio di postino. Della famiglia modesta, l'uno, Giuseppe, per la carriera ecclesiastica, è salito all'ufficio di Cardinale Patriarca di Venezia, prima, e poi di Pontefice, — l'altro, Angelo, è rimasto per volere suo e per desiderio e consentimento del Papa, portalettere. Il portalettere del piccolo paese di cui oggi il Governo d'Italia compensa i lunghi servizi con una piccola pensione, rappresenta, di fianco al fratello Pontefice della Chiesa universale, uno dei contrasti più significativi e strani che la storia abbia mai registrati. Per noi, l'essere oggi a Roma Angelo Sarto insieme al fratello Papa, è un avvenimento di cronaca. Rileviamo di lui la lenta andatura pelle vie soleggiate di Roma, nei dintorni della sede storica ed immortale che ospita Pio X. Potremmo anche dire di più; dire le sue visite al fratello, la curiosità dei cittadini del Rione Borgo che si segnalano, occhieggiando fra loro, lo «storico» portalettere. Questo ed altro potremmo dire dell'ospite odierno di Roma, ma rimarremmo sempre entro i limiti della cronaca, perchè la visita di Angelo a Giuseppe Sarto rientra tra i fatti del giorno. In un lontano avvenire, i ferrovieri che oggi nella cronaca sono molto, non saranno più nulla, e il postino di Grazie, ricordato nella storia, verrà a significare l'intimo, nobile sentimento di un Pontefice romano che amò e tutelò la gente sua, ma non concesse «privilegi». ».

Attualità estere

Per l'Albania - Energica azione italiana e strani giudizi austriaci

Sembra che la Consulta abbia finalmente compresa la necessità di far valere con maggior energia i propri diritti nei riguardi della questione albanese.

Dopo la forte ripercussione degli incidenti di Koritza e di Argirocastro, dei quali non conosciamo, forse, ancora tutta la gravità, la situazione epirota desta quell'allarme che già da tempo sarebbe stato giustificato.

Dobbiamo, quindi, compiacerci per l'invio dei nostri cacciatorpediniere lungo la costa albanese, come di una prudente misura e di un gesto chiaramente significativo.

Ugualmente lodevole, anche se il nostro Governo non ha fatto udire a Venizelos le proprie proteste, appare l'iniziativa del nostro Ministero degli Esteri perchè si imponga alla Grecia lo sgombero immediato dell'Epiro.

Avvenga una tregua favorita dall'intervento amichevole della Rumenia, o debba, invece, il governo albanese provvedere a ristabilire la tranquillità e la sovranità effettiva sull'Albania, il ritiro delle truppe greche è condizione prima perchè le trattative o le operazioni militari si svolgano senza intromissioni disturbatrici, senza il pericolo di creare delle posizioni imbarazzanti e degli incidenti sempre più aspri tra l'Albania e la Grecia.

Si è detto molte volte che nell'intrico delle questioni orientali, mentre le mene diplomatiche si affannavano a complicare per non risolverlo, occorreva ed occorre anzitutto semplificare il groviglio dei problemi che si consertano, cercando di esaurirli separatamente.

Il passo dell'Italia, al quale il Governo austro-ungarico ha aderito e al quale pare, secondo le ultime notizie, consentano anche le potenze della Triplice intesa, ha senza dubbio quest'ottima intenzione.

L'intromissione della Grecia nella vita interna albanese, dopo che l'Europa ha costituito il nuovo Stato e gli ha assegnato i confini, dopo che un Sovrano e un governo regolare ne hanno preso possesso, rappresenta un'aperta violazione ai diritti della nuova Albania, ed è grazie a questa situazione irregolare che si continuano a diffondere le solite voci infondate d'intervento.

Quando le truppe greche si fossero ritirate, non mancherebbero certo gli effetti della loro permanenza, tollerata dalle nazioni più interessate alla pacificazione dell'Albania, con un ottimismo troppo fiducioso. Rimarrà l'organizzazione e rimarranno le armi: ma dal punto di vista internazionale la situazione sarà, ripetiamo, semplificata.

Guglielmo d'Albania avrà un dilemma penoso da risolvere e molte incertezze da vincere, prima di decidere l'impresa militare.

L'agitazione epirota è tale da poter reggere lungamente, quando mancasse il sostegno della politica greca e l'aiuto diretto che questa le procura?

E, quando l'agitazione persistesse vivacemente e la resistenza si prospettasse accanita, le truppe albanesi sarebbero in grado di dominarla?

Conviene a Guglielmo d'Albania abbandonare sè stesso in un' impresa di dubbio risultato?

Il nuovo Sovrano può contare senza dubbio sull'appoggio completo dell'Italia e dell' Austria: ma muterebbero, queste simpatie, quand'egli si dimostrasse incapace a padroneggiare la situazione e perdesse la non ancora conquistata fiducia dei suoi sudditi.

Si arriverebbe in tal modo alla necessità assoluta di un intervento, il che nessuno può sinceramente augurare, poichè la questione ritornerebbe completamente sul tappeto internazionale ed i rapporti tra le potenze della Triplice non potrebbero che attraversare un periodo difficilissimo

Pure, a tanto bisognerebbe giungere se l'Europa si mostrasse ancora renitente a sbarazzare l'Albania dall'invadenza ellenica e mostrasse di negare a Guglielmo d'Albania quel cordiale appoggio sul quale egli contava nell'assumere un Regno che l'Europa aveva concordemente voluto.

L' Italia non può, per la tutela di interessi che nessuno ha mai osato disconoscere, lasciare che la situazione albanese si complichi a suo danno e giunga a risultati che potrebbero segnare per il nostro paese uno scacco pari ad una sconfitta militare.

E se la collaborazione d'Europa dovesse venir meno e i patti di Londra potessero ridivenire lettera morta, il nostro governo non potrebbe che affrontare risolutamente le misure necessarie per la difesa dell'Adriatico, in conformità ai deliberati delle Potenze che noi non possiamo considerare distrutti.

Se si è ottenuto il concerto delle Potenze per lo sgombero dei greci, vigilando per impedire che, di là dai confini, venga all'Epiro un aiuto ugualmente efficace, non dovrebbe riuscir difficile il sostenere nella sua campagna l'improvvisato esercito albanese il consigliare, anzi, con provvedimenti energici, la rinuncia alla resistenza.

Evitare un conflitto in seno al giovine Stato, per non lasciare una eredità di odi e di separatismi, sarebbe, possibilmente, il minore dei mali, anche per non aprire un nuovo capitolo di storia albanese del quale non si prevederebbe la fine.

Ma, a questo scopo, nulla può servire, se non l'energica azione delle Potenze presso la Grecia e l'aperta minaccia di un intervento.

L'Italia e l'Austria dovrebbero essere all'avanguardia su questa linea di condotta: e a maggior ragione, poichè furono sino ad oggi inspirate da criteri sin troppo remissivi.

Dovrebbero, a buon diritto, manifestare la loro intransigenza nell'esigere l'osservanza agli impegni di Londra e l'appoggio accordato alla nuova Albania: non per creare una situazione che consenta di realizzare degli assurdi disegni d'intervento; ma per dimostrare, nel modo più efficace, la volontà d'impedire una situazione che le costringa ad agire.

*

Premessa la gravità della situazione attuale e, benchè il governo austriaco abbia aderito (almeno, pare) al passo dell'Italia per lo sgombero delle truppe greche, meritano di esser notate le frasi di alcuni giornali dell'Impero alleato, tendenti a porre in cattiva luce l'azione energica dell'Italia e a far prevalere il concetto che l'Europa deve disinteressarsi della questione epirota.

C'è, veramente, da trasecolare: se non si sapesse che certa stampa non si perita di varare le tesi più assurde e più grottesche per sostenere gli interessi della monarchia, senza aver nemmeno l'abilità di velare i criteri egoistici e brutali che inspirano la ridicola tesi, imprudentemente espressa.

Questa tesi austriaca, nuova e inspe rata, vorrebbe che Guglielmo d'Albania fosse abbandonato completamente nella sua lotta contro le mene della Grecia e la insurrezione dei suoi sudditi, col pretesto che un'azione energica per ristabilire l'ordine in Albania e per salvaguardare la sua unità, darebbe modo all'Italia di svolgere chi sa quali disegni imperialistici.

Poichè la questione dei confini settentrionali, che all'Austria premeva tanto, è ormai definitivamente risolta, la Albania può essere trascurata nei riguardi del problema epirota che preoccupa, in modo assai più grave l'Italia. Questo è, evidentemente, il pensiero implicito di questa stampa imprudente.

Gli ambienti politici che la inspirano pensano anzi, senza dubbio, che ogni complicazione albanese, quando riuscisse a cattivi risultati, riaprirebbe la questione balcanica, in quei termini che a Vienna sono desiderati.

E mentre tutta la politica italiana mira a consolidare la nuova Albania, rivelano ancora una volta, che l'Austria, in fondo, ha recitata un'abile commedia per evitare il maggior danno nel momento del pericolo, ma ha voluto e vuole che l'Albania rimanga nella penisola orientale il pomo della discordia e il pegno delle sue influenze.. .

Queste manifestazioni non sono fatte certamente per guadagnar simpatia, in Italia, e l'opinione pubblica austroungarica dovrebbe guardarsi d'attorno, per considerare se i suoi rapporti con la Russia, con la Germania e con la Rumenia sono tali da consigliare una politica ostile all'Italia e a suoi interessi.

Giampiero Turati

Medaglie e ricompense

assegnate dalla fondazione Carnegie per atti di eroismo

Roma, 11

In questi giorni il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie per gli atti di eroismo ha tenuto varie sedute presso il Ministero dell'Interno, provvedendo alla assegnazione di numerose medaglie e di ricompense in denaro per i varii atti di eroismo degni di menzione.

Sono notevoli i seguenti: Bonzano Pietro muratore il 23 dicembre 1913 in Alessandria accorreva in soccorso di un suo compagno che per la oscurità della notte era caduto in un canale e mentre questi, trasportato dalla corrente, riuscì a salvarsi, egli trovava la morte nelle acque profonde, vittima del suo generoso impulso: medaglia d'argento e assegno bimestrale di lire 180 alla vedova.

Giannone Antonio, capitano medico della Regia Marina, il 12 gennaio 1914 trovandosi in servizio di emigrazione sul piroscafo «Berlin», affrontava coraggiosamente un passeggero che con la rivoltella in pugno minacciava il personale di bordo e da questi veniva ucciso con varî colpi: medaglia d'argento e assegno annuo di lire 1000 alla vedova.

Brambilla Cesare cantoniere ferroviario: il 3 settembre 1913 al passaggio a livello a Tricello-Cassano d'Abba (Milano) con ammirevole prontezza lanciavasi in mezzo al binario traendo in salvo un bambino di 5 anni nell'istante in cui sopraggiungeva il direttissimo della Milano-Venezia, marciante alla velocità di 90 chilometri all'ora. Medaglia di bronzo e ricompensa di lire 300.

Eugenio Tizzoni guardiano ferroviario: il 19 ottobre 1913 alla stazione di Vercurago balzava, con grave rischio della propria vita, in mezzo al binario afferrando un vecchio con pericolo di essere investito e con esso rotolava nell'interbinario mentre sopraggiungeva il treno che correva alla velocità di 50 km. all'ora. Medaglia d'argento e ricompensa di lire 500.

Babucci Cleto maresciallo dei Reali Carabinieri, Consalvo Enrico operaio, Pascoletti Emilio operaio, davano prova di grande coraggio e abnegazione nell'opera di salvataggio in occasione dell'incendio e crollo di uno stabilimento pirotecnico in Roma verificatosi il giorno 11 marzo 1913. Medaglia d'argento e ricompensa di lire 300 al maresciallo Babucci, e medaglia d'argento e ricompensa di lire 200 per ciascuno agli operai Consalvo e Pascoletti.

Gioia Pierino di anni cinque: il giorno 9 marzo 1913 in San Martino del Lago (Cremona) gettavasi senza esitare in un fossato in acqua stagnante profondo 75 centimetri e afferrava la sua sorellina di 17 mesi cadutavi tenendola fuori dell'acqua, finchè non accorsero, attratti dalle sue grida, alcuni contadini che lavoravano in un campo vicino: medaglia d'argento e lire 200 da collocarsi nel libretto postale.

Giusti Riccardo, barbiere, il 2 agosto 1913 in Carrara penetrava arditamente per un buco praticato nel soffitto in una stanza dove un demente, armato di fucile e che malauguratamente aveva ucciso un carabiniere accorso, minacciava di morte chiunque avesse osato avvicinarsi, e riusciva ad afferrarlo e ridurlo all'impotenza: medaglia d'argento e lire 500.

Gallini Antonio maniscalco: il 10 marzo 1912 in Abbiategrasso (Milano) traeva in salvo con manifesto pericolo una donna travolta dalle acque nel Naviglio in un punto dove la corrente era rapidissima e profonda: medaglia d'argento e ricompensa di lire 300.

Schiavi Alberto custode del Club Canottieri del Tevere: il 12 luglio 1912 in Roma dava prova di coraggio salvando dalle acque del Tevere dopo accanita lotta un soldato che vi si era gettato a scopo suicida: medaglia di bronzo e ricompensa di lire 200.

Lo scoppio della colombina

Firenze, 11

Stamane favorita da un tempo splendido secondo la consuetudine ha avuto luogo la tradizionale cerimonia dello scoppio della colombina. Una folla immensa gremiva la cattedrale, la piazza del Duomo e le strade adiacenti. Alle ore 10 precise la colombina è partita dalla colonna che viene posta davanti all'altare maggiore, andò splendidamente ad incendiare lo storico carro che si trovava davanti alla porta centrale della cattedrale.

Assisteva alla cerimonia l'arciduca Mistrangelo. Nel tempio si notavano molti forestieri. Molte delle finestre della piazza erano addobbate con tappeti rossi.

Segheria meccanica in fiamme

Napoli, 11

Alle ore 20 di stasera per cause ancora ignote si è sviluppato un formidabile incendio nella segheria meccanica di legname Di Giacomo alla stazione marittima di Porta di Massa. Il fuoco in brevissimo tempo ha assunto proporzioni allarmanti e si è esteso a quattro grandi capannoni di legname. Tutti i pompieri civili e di marina sono accorsi sul luogo con pompe a mano ed a vapore. Nonostante gli sforzi dei pompieri il fuoco guadagna sempre più. Il pericolo è tanto maggiore in quanto è vicinissima sul luogo dell'incendio la stazione della Società generale per la illuminazione elettrica. Da Torre del Greco e dai Comuni vicini si vede l'incendio che desta molto allarme.

Tenente dei carabinieri suicida

Salerno, 11

Oggi alle 15.30 il tenente dei reali carabinieri Giovanni Cialiento di anni 23, appartenente a nobile famiglia di Aquila, si è suicidato esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Egli è rimasto cadavere all'istante.

Pare che le cause del suicidio devano ricercarsi nel fatto che il Cialiento si trovava agli arresti di rigore da alcuni giorni per atti di indisciplina.

Il congresso dei liberi docenti

Roma, 11

Stamane il ministro della P. I. on. Daneo ha ricevuto in udienza l'on. Pietravalle che gli ha presentato i colleghi della presidenza dei liberi docenti pregandolo di intervenire all'inaugurazione del congresso che avrà luogo il 14 corr. all'Università di Roma.

L'on. ministro ha dichiarato che sarà lietissimo di intervenire se le cure del suo ufficio glielo permetteranno.

Dove si parla di archeologia, di Musei, di complotti, di manovre deplorevoli e di altre cose ancora.

Stanno accadendo cose di una amenità incomparabile. Potrebbero sembrare incredibili se non vi fossero i giornali di Padova a dimostrarle vere. I lettori ricordino le origini della questione, diciamo, con più precisione, oramai, della polemica alla quale alludiamo.

La «Nuova Antologia» pubblica, nel suo fascicolo del primo aprile, nella rubrica delle «Notizie», le seguenti righe: «A Padova, per iniziativa del signor Pellegrini, professore di archeologia nella Università e R. Sovraintendente agli scavi nel Veneto, si sta costituendo un museo provinciale che raccoglierà, intanto, un nucleo di opere classiche tratte dal Museo Archeologico di Venezia, ed una cospicua serie di gessi, e, in seguito ospiterà tutti i risultamenti degli scavi che si vanno effettuando nel Veneto». Le pubblica senza alcuna intenzione critica, per la cronaca; le pubblica, anzi, se vogliamo esser esatti, con una certa intonazione benevola che sembra sottointendere una lode al professor Pellegrini e che fa pensare si tratti di una informazione — per chi vive nel giornalismo e ne conosce i retroscena — ufficiosa, autorizzata. La pubblicazione non suscita proteste o smentite, passano nove giorni: silenzio completo. Il nono giorno abbiamo la sfortuna noi di porvi su gli occhi. Confessiamo candidamente: non sapevamo prima di quel fatale momento che il prof. Pellegrini andasse organizzando un Museo a Padova; non sapevamo che di ciò fosse stato dato altrove un qualsiasi annuncio, non sapevamo che l'organizzazione del Museo avesse procurato al R. Sovraintendente dei grattacapi, non conoscevamo il R. Sovraintendente di persona, non avevamo avuto, mai, rapporti di nessun genere con lui. La notizia della «Nuova Antologia» poichè vi è contenuta la indicazione di progetti che contraddicono a interessi generali artistici e ad interessi particolari veneziani, ci impressiona sfavorevolmente, così da lasciarci ritenere opportuna anzi necessaria, una difesa di codesti interessi artistici generali e degli interessi particolari veneziani minacciati; ciò che facciamo come l'animo ci detta; senza preoccuparci di legami; badando alla sostanza; con la mente sgombra di ogni intenzione di personalità. Ed ecco che si risponde da Padova nel più sorprendente dei modi. Le prime parole di risposta del prof. Pellegrini sono per dire che egli si attendeva l'attacco proprio nei modi com'era stato fatto, quasi quasi se lo attendeva dal sottoscritto e da nessun altri, al posto e col titolo con cui venne stampato. Motivo primo di stupore per noi, chè se nel pomeriggio di giovedì non avessimo avuto per mano la «Nuova Antologia», l'attacco nostro non sarebbe uscito. Le ultime parole del prof. Pellegrini sono per affermare la sua assoluta convinzione che la campagna che gli si muove contro non è determinata da ragioni obbiettive e da interessi scientifici, ma dall'animo deliberato di ingannare il pubblico. Secondo motivo di stupore. Di che campagna discorre il prof. Pellegrini? Noi non ne sappiamo assolutamente nulla. Questo sì, sappiamo, che, purtroppo, ogni volta che si affronta una questione nella quale sieno coinvolte persone dipendenti dalla Direzione delle Belle Arti, è come suscitare un vespaio, tanto l'amministrazione delle Belle Arti in Italia è fonte di pettegolezzi, di rivalità, di competizioni meschine e di arrampicamenti.

Adunque respingiamo le insinuazioni del prof. Pellegrini che deve ritenersi un poco un perseguitato se alla prima voce che, provocata da cause legittime, si leva contro di lui, grida subito al complotto, alle macchinazioni più infernali, e sospetta di trovarsi — nientemeno! — fronte a fronte di un emissario di chissà quali nemici giurati. No, illustrissimo signor Sovraintendente agli Scavi, ella s'inganna. Chi scrive queste righe non ha altro vanto che quello di ubbidire soltanto alla propria coscienza ed ai propri impulsi. Ritenute vere le notizie della «Nuova Antologia», io le commentai secondo ragione dettava, meravigliandomi che per costituire un Museo a Padova si pensasse a raccoglierne i materiali in altri musei già esistenti, cominciando da quello di Venezia, richiamandomi alla moderna dottrina archeologica per combattere un simile criterio e sostenendo che, in base appunto alla moderna dottrina archeologica non si possa nemmeno ipotecare i resultamenti dei futuri scavi del Veneto, almeno per quei territori che sieno già rappresentati da Musei locali.

Tutto ciò premesso, è ben evidente che il prof. Pellegrini credendo ad una mossa diretta contro la sua persona è caduto in un volgarissimo errore; nel quale ci spiace abbia avuto consenziente qualche giornale. La «Libertà» di Padova parla con una leggerezza davvero straordinaria di deplorevole manovra contro l'istituendo Museo Archeologico e di attacco diretto all'ideatore del progetto, «con reconditi fini». Ma a Padova, conoscono il valore delle parole? Il bello si è che la «Libertà» attribuisce i medesimi reconditi fini alla «Nuova Antologia». Noi saremmo dunque complici volontari di una losca manovra iniziata dalla rivista diretta dall'ex ministro Maggiorino Ferraris contro — ma guardate un poco! — il prof. Pellegrini. Andiamo via, tutto questo è di un grottesco semplicemente piramidale e non può venir in mente se non a chi sia pieno di sè e della propria esistenza fino a credere di costituire con grande rabbia altrui il centro di un mondo! Un altro giornale, di Vicenza, parla di un articolo anonimo di evidente sapore personale. Neppure a farlo apposta, il mio articolo era firmato, e dichiarava un valentuomo il prof. Pellegrini, e si svolgeva tutto intorno ad una tesi di carattere teorico. Di un carattere tanto strettamente teorico, per esempio, che se al Museo di Venezia — o in quelli di Este, Cividale, Oderzo — esistessero oggetti di accertata provenienza Padovana, grazie appunto alla tesi che sostenevamo — e questo sia detto anche per rispondere al prof. Pellegrini che ci taccia di campanilismo! — codesti oggetti dovrebbero tornare a Padova.

Come si vede, la inconsideratezza delle accuse, delle insinuazioni ridicole, lanciate a nostro carico, non potrebbe risultare di una evidenza maggiore.

Ma quanto sono venuto esponendo riguarda il modo della polemica. Veniamo ora alla sostanza della polemica. Che cosa affermava la notizia della «Nuova Antologia» non ismentita da alcuno e da noi presa, in buona fede, per esatta e conseguentemente commentata? Affermava: primo: che nell'istituendo museo archeologico di Padova avrebbero trovato posto, intanto, alcune opere classiche tratte dal Museo di Venezia; secondo, che in seguito vi sarebbero entrati tutti i risultamenti degli scavi che si vanno effettuando nel Veneto».

Il prof. Pellegrini smentisce ora risolutamente che egli intenda trarre alcuni materiali per il Museo di Padova dai Musei esistenti, comunali, provinciali o governativi. Prendiamo atto lietamente di questa smentita. Resta dunque inteso che i musei esistenti non saranno in alcun modo minorati.

Circa al secondo punto delle affermazioni della «Nuova Antologia», dichiarate dal prof. Pellegrini «prive assolutamente di fondamento», un articolo dello stesso professore, comparso ieri in un giornale di Padova, non è più così persuasivo.

«Il Museo, dice il prof. Pellegrini, che io ho preso l'iniziativa di costituire non è un Museo provinciale ma un Museo strettamente regionale e risponde al concetto che, mentre in molti paesi dell'estero si fondono ordinariamente nelle capitali, Musei di antichità nazionali, in Italia, paese tanto più ricco degli altri in monumenti e documenti antichi, convenga per le medesime esigenze scientifiche e pratiche, ricorrere ad altre circoscrizioni che senza essere troppo late non sieno nemmeno eccessivamente ristrette, quali sarebbero appunto le vecchie Regioni italiane. Ed il Museo che con le limitazioni cui accennerò più sotto e nei limiti del possibile io ho proposto di istituire a Padova, come la città più cospicua del Veneto nella antichità, sarebbe appunto da mettere insieme al pari dei Musei esteri di cui ho parlato e di altri Musei nazionali con criteri fondamentalmente statigrafici e topografici: criteri però questi ultimi che non sono certamente quelli caldeggiati dall'articolista del giornale veneziano e che non si differenziano affatto dal più umile campanilismo moderno».

All'appunto di campanilismo ho già risposto, nè, d'altronde, esso è più serio degli altri che vanno suscitando imagini di complotti, di persecuzioni, etc. etc. Quanto al resto è curiosa una cosa; il prof. Pellegrini promette di dire «più sotto» come intende organizzare il Museo di Padova, ma poi non lo dice. E ci lascia supporre che, in fine, lo organizzerà appunto con i resultamenti degli scavi del Veneto ai quali accenna la «Nuova Antologia». Per tal guisa, ritorniamo al problema fondamentale. I resultamenti degli scavi, per restare ai nomi già fatti, da eseguirsi eventualmente nei territori atestini, opitergini, torcellani, cividalesi, adriensi, ecc. integreranno le rispettive raccolte locali fondendosi in esse, oppure andando ad ingrossare il nuovo museo di Padova ordinato secondo i moderni criteri stratigrafici e topografici? Ecco quanto si vorrebbe sapere chiaramente. Quando fossero date assicurazioni anche su questo proposito, gli allarmi di ieri e di oggi avrebbero servito a rischiarare definitivamente l'orizzonte e ad apprenderci non bisogna dimenticarlo!, che da Roma a Venezia, dalla «Nuova Antologia», alla «Gazzetta di Venezia», all'oscuro sottoscritto c'è tanta gente che trama nell'ombra imboscate — sentite, sentite! — al Regio Sovraintendente agli Scavi pel Veneto. Al quale mi trovo costretto a dare un'altra delusione: Io non so proprio niente nemmeno delle sue travagliate giornate veneziane. Sapevo che aveva preso parte attiva all'ordinamento del Museo di Palazzo Ducale, ma non che siffatta fatica gli avesse procurate insolenze ed insulti (la elegante distinzione linguistica tra insulti ed insolenze è del prof. Pellegrini) ed amarezze e noie patite in dignitoso silenzio. M'è quindi materialmente impossibile rivolgermi alle persone alle quali il Regio Sovraintendente allude, e che io, a parer suo, dovrei conoscere meglio di lui. Chi sono? Me le indichi sinceramente. Al suo posto io lo farei. Bisogna andar diritti allo scopo, diamine!

E concludo riassumendo. Niente, signori colleghi della «Libertà», reconditi fini, niente manovre contro tizio o caio o contro il museo archeologico di Padova che auguriamo prospero a patto non ferisca i principi da noi illustrati i quali sono poi, in sostanza, i principî che il Pellegrini mostra di professare; niente, signor prof. Pellegrini, desiderio di fuorviare, dicendo il falso, la pubblica opinione — codeste sono malsane piacevolezze che possiamo ritorcere tranquillamente a chi ebbe la allegra idea di imputarcele — niente sciocchi campanilismi. Ciò che dicemmo fu giustificato pienamente dall'annunzio della più autorevole rivista italiana; ritorneremmo a scrivere tutto ciò che scrivemmo parola per parola se dei progetti annunziati dalla «Nuova Antologia» si tornasse ad affermare la consistenza.

Gino Damerini

Il museo archeloogico di Schio non sarà toccato

Schio, 11

In seguito alla vostra polemica sui musei archeologici del Veneto, ho voluto domandare al signor Guido Cibin, colto ed apprezzato Conservatore del nostro Museo Archeologico e R. Ispettore degli scavi per il Circondario di Schio, se le importanti raccolte archeologiche delle stazioni di «Bocca Lorenza» e «Castel Manduca» ch'egli custodisce con gelosa e amorevole cura, corressero pericolo.

— Nessun pericolo, almeno per ora, corre il nostro museo, mi ha risposto il sig. Cibin, sia perchè un Decreto Ministeriale gli ha commessa la custodia del materiale scientifico raccolto nelle stazioni archeologiche di «Bocca Lorenza» e di «Castel Manduca», sia perchè anche nelle sfere governative è prevalso il concetto che le opere e gli oggetti di arte e d'antichità debbano venir conservati nei centri naturali e più prossimi della loro destinazione.

— Il museo di Padova raccoglierà allora tutto il materiale di scavi futuri?

— Non conosco i propositi precisi del professor Pellegrini. E' tuttavia lecito credere che il nuovo museo di Padova raccoglierà quel materiale archeologico che non trovasse sede opportuna negli attuali musei del Veneto.

Intanto una fra le più importanti collezioni del nuovo museo sarà indubbiamente costituita dagli oggetti scoperti nell'autunno del 1912 nel Castello di Magrè e precisamente da ben diciotto corna di cervo portanti iscrizioni preromane ivi rinvenute.

— Ma questi oggetti, in base al concetto che Lei mi ha detto prima, non dovrebbero appartenere al museo di Schio?

— A rigor di logica certamente! Ma in fatto gli scavi furono eseguiti, per conto del governo, dal prof. Pellegrini, il quale non vorrà privarsene tanto facilmente.

Di tale perdita, per quanto amarissima, Schio potrebbe peraltro consolarsi ove un maggiore interessamento delle autorità, degli enti e dei cittadini valesse a condurre a termine gli scavi di «Castel Manduca», che hanno offerto finora un ricco e prezioso materiale di studio.

Il museo di Schio, che potrebbe e dovrebbe accogliere tutta l'archeologia dell'alto vicentino, ove non gli venisse meno l'appoggio della cittadinanza, sarebbe certo destinato ad assurgere a notevolissima importanza e rendere alla scienza segnalati servigi.

I locali del futuro Museo

Padova, 11

La vostra polemica sul Museo Archeologico è seguita qui, naturalmente, col più vivo interesse. Oggi il prof. G. Pellegrini ha mostrato ai giornalisti padovani i luoghi dove dovrebbe installarsi il museo e che fanno parte del fabbricato di piazza Capitaniato già adibito ad uso biblioteca. I locali verranno ridotti secondo un progetto degli ingegneri Ongaro e Forlati; ne risulterà un fabbricato in istile rinascimento. Non si toccherà minimamente la sala dei Giganti.

L'ingresso della ex biblioteca sarà l'entrata alla Scuola d'archeologia. Nell'interno ferve già l'opera degli operai per l'adattamento dei locali. Dal Gabinetto e dalla Scuola dell'Università venne già trasportato il materiale d'insegnamento, gessi statuari ed altro. Si stanno pure ordinando il gabinetto del professore, le stanze del personale, la biblioteca. Questo per quanto riguarda la scuola.

Sarà adibito a museo tutto il rimanente. L'ingresso del museo darà sulla Corte Capitaniato dove è ora la porta che conduce alla sala dei Giganti. Un magnifico scalone condurrà nelle sale superiori e in quella dei Giganti. Questa dovrebbe restare, monumento d'arte e storia padovana, a sè. Le sale attigue, che guardano su piazza Capitaniato, raccoglieranno il materiale archeologico, unitamente ai locali a piano terra.

Sulle traccie d'un prezioso dipinto

Napoli, 11

Il *Roma*, a proposito del quadro rappresentante «La Sacra Famiglia», attribuito al Sodoma, rubato nella chiesa di Santa Chiara, reca che ieri, ad Aversa, nel proprio domicilio, è stato tratto in arresto tale Antonio Della Monica che comperò il quadro dalla religiosa del Monastero di Santa Chiara.

Il Della Monica si protestò innocente del reato attribuitegli e dichiarò di avere venduto il dipinto all'antiquario Gennaro Ambrosini, ricavando un meschinissimo guadagno. Si spera che con l'arresto del Della Monica si avranno importanti rivelazioni per ritornare in possesso del prezioso dipinto.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Altri arrivi di Commissari e di Artisti

Sono tra noi il Prof. Fierens-Gevaert, Commissario generale pel Belgio, del quale era stato preannunziato l'arrivo, e il signor Th. Boerenstacam, Commissario per la Russia.

Il Padiglione russo verrà inaugurato personalmente da S. A. I. la Granduchessa Wladimiro, la quale ne posò la prima pietra nel settembre scorso.

Sono pure giunti da Helsiayfors il celebre pittore Axel Gallen-Kallela e l'architetto Eliel Saarinen. Essi stanno allestendo la Mostra finlandese di cui abbiamo a suo tempo rilevato l'originalità e l'importanza.

La Campagna romana di Aristide Sartorio

Aristide Sartorio occupa una intera sala coi suoi quadri rievocanti la tristezza e la solennità della campagna romana. Sono circa un centinaio di tempere. L'Agro Romano non vi apparisce nè romanticamente abbellito, nè classicamente idealizzato; esso è reso con assoluta fedeltà animata di intima poesia. «Non ho cercato effetti vistosi — dice l'illustre artista — ho voluto presentare al pubblico le pagine successive di un gran libro, così come i miei occhi sanno leggerlo e la mia anima lo sente.»

E' questa la maggior somma di lavoro che Aristide Sartorio abbia compiuto dopo l'immenso fregio allegorico per la nuova aula del Parlamento.

Il Salone centrale

Il vecchio Salone centrale, di tipo lombardesco, è stato rinnovato, anzi trasfigurato, per opera di Galileo Chini, il geniale e libero decoratore. Il Salone ha assunto un aspetto festosamente moderno; le volte e le pareti sono color bianco e oro; di velluto azzurro i cortinaggi; vasti pannelli dalle tonalità auree ed argentee ne adorneranno la parte superiore, mentre nell'inferiore, in appositi scompartimenti, stanno appesi dei quadri di tavolozza vivace.

Il Salone centrale contiene la Mostra personale dello scultore Ivan Mestrovic, il quale ha inviato una collezione poderosa di statue e bassorilievi.

Abbonamenti

La Presidenza dell'Esposizione prega vivamente i cittadini di voler provvedere quanto prima sia loro possibile all'acquisto delle tessere di abbonamento, per evitare la grave ressa degli ultimi giorni, che rende il lavoro più affannoso e ingombrante.

Aspettando il "Parsifal,, alla "Fenice,,: Gli interpreti

Comm. RODOLFO FERRARI — Direttore

TERESINA BURCHI (Kundry) nella scena della seduzione (II° atto)

GIUSEPPE GIARDINI (Amfortas)

AUGUSTO ASSANDRIA (Parsifal)

CLAUDIO MANSUETO (Guernemanz)

La prima del "Parsifal,, a Martedì

L'altra notte, dopo lunghe prove di scena e delle luci fu deciso in seguito ad alcuni guasti nel macchinario a rimandare la prima del «Parsifal» a martedì sera, per assicurare il perfezionamento di ogni movimento scenico, che nel «Parsifal» — forse più che in altra opera — ha somma importanza per la presentazione dei singoli quadri, molto complessi. Tutto ieri si provarono le luci col nuovo impianto di cui parlammo negli scorsi giorni: oggi e domani si proveranno tutti i meccanismi ai quali si dovette provvedere senza la presenza dell'inventore sig. Spiga, condannato malauguratamente a letto in causa di una bronco-polmonite, manifestatasi in forma piuttosto grave.

Il rinvio non nuocerà alla importanza della tanto attesa «première», e tornerà gradito a quanti si dolevano che fosse stata fissata pel giorno di Pasqua.

La rappresentazione di martedì incomincerà alle otto precise.

Mandiamo frattanto l'augurio al bravo Spiga di poter quanto prima vedere il suo geniale meccanismo in esecuzione.

Spettacolo pro "Croce Rossa,, al 'Goldoni,,

Si preannuncia, al teatro Goldoni uno spettacolo di beneficenza a favore della Croce Rossa Italiana. Una volonterosa ed abile accolta di giovani sta allestendo con ogni cura lo spettacolo, il cui programma che consterà di vari ed interessanti numeri, culminerà nell'«Histoire d'un pierrot» di cui lo autore, Mario Costa, concesse gratuitamente lo spartito.

La direzione dell'orchestra e dei cori è affidata al giovane maestro Ettore Zardo e cura la parte mimica e scenica la signora Ernestina Attayan.

Rossini

La Compagnia Vannutelli, che non a torto è ritenuta una fra le migliori compagnie di operette, ha iniziato iersera al «Rossini», il suo corso di rappresentazioni, davanti a un teatro quasi esaurito.

Si rappresentava il «Conte di Lussemburgo», e la gioconda operetta di Lehar divertì il pubblico ch'era un piacere a vederlo. — Lydia d'Arsago, una fresca e buona eredità dell'arte lirica, interpretò con passione e con sentimento, la Ghirelli fece sfoggio della sua spavalda biricchineria, il Vannutelli, il Pompie, il Rosa, ecc. collaborarono con efficacia. Il Saccoli diresse l'orchestra con diligenza, e così lo spettacolo, che ha altresì all'attivo scene decorose e ricchi costumi, è stato l'ottima presentazione di una Compagnia che farà certamente affollare il «Rossini», perchè è affiatata, colorita e brillante.

Oggi intanto alle ore 15 si replica il «Conte di Lussemburgo». Di sera «Reginetta delle rose» di Leoncavallo.

Goldoni

Questa sera Gustavo Salvini, l'eminente attor tragico, inizierà il corso straordinario delle sue recite recitando il «Kean» di Dumas.

Nel quart'atto declamerà il famoso *Essere o non essere* dell'«Amleto». Il pubblico veneziano accorrerà certo in folla a risalutare il valoroso artista.

Domani avremo il «Tartufo» di Molière.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — ore 15: Il Conte di Lussemburgo — 20.45: La Reginetta delle rose.
GOLDONI ore 21. — Kean.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

L'attività di Gabriele D'Annunzio

Roma, 11

(Avi). — Si ha da Parigi: — Un collaboratore del *Temps* ha fatto visita a Gabriele d'Annunzio. Il poeta, che è alla vigilia di tornare ad Arcachon, ha dichiarato che si rimetterà presto ad un lavoro assiduo. Egli terminerà il romanzo «L'uomo che rubò la Gioconda», e un libro consacrato alla bellezza dei levrieri. Dopo intraprenderà una grande opera lirica sulla leggenda di Merlino, per la quale ha già cominciato a fornirsi di documenti. Forse ne uscirà un nuovo Faust. In seguito scriverà un atto tragico in versi sul tipo della «Canzone di Rolando».

Gabriele D'Annunzio è in ottima salute.

Regia Marina

Adalia, 11

E' giunta la regia nave «Miseno», scuola mozzi. A bordo salute ottima.

Mersina, 11

La regia nave «Palinuro», scuola mozzi, è partita per Marmarica. A bordo salute ottima.

La morte di Giovanni Pozza

Milano, 11

Oggi alle ore 18 è morto Giovanni Pozza, che fu per molti anni critico d'arte al *Corriere della Sera*. Da qualche tempo la sua salute era scossa, tanto che aveva passato l'inverno a San Remo, di dove era ritornato alcuni giorni fa. Era nato a Schio circa 60 anni fa.

Sparisce, con Giovanni Pozza, una delle più luminose figure del giornalismo italiano. Era uno scrittore ed un critico di razza; dotato di una perspicuità di indagine e di una chiarezza di stile tra le più rare. Da molti anni oramai dominava della sua autorità altissima ed indiscussa il mondo del teatro drammatico; era il più temuto ed il più invocato dei critici; la sua lode bastava a distruggere la tristezza di un successo mediocre di pubblico; la sua censura amareggiava una serata di applausi. Aveva il dono di entrare con immediatezza fulminea nel meccanismo dell'opera scenica, di colpire con una esattezza sorprendente i punti deboli di una commedia, di farli risaltare indirettamente, riassumendo l'azione. Le vicende costrette in un dramma riepilogate da Giovanni Pozza apparivano al lettore con tutti i difetti di costruzione, di logica psicologica, di prospettiva scenica onde il dramma stesso peccava. Per questo modo di esprimere la sua sensazione critica, s'avvicinò al metodo già messo in onore, a Parigi, da Francesco Sarcey. — E Giovanni Pozza fu spesso e volontieri chiamato il Sarcey di Italia. Godeva fama di esser severo, e in realtà pochi critici sono andati a teatro animati dalla speranza con la quale egli si recava al «Manzoni» di Milano, e negli ultimi anni alle *prime* importanti fuori di Milano, di scoprire, di annunciare un'opera d'arte nuova, un nuovo scrittore. Aveva l'istinto della sincerità, era combattuto dal desiderio di non far gravare troppo il suo giudizio sul cammino di un'opera sulle sorti di un autore. Chi detta queste righe ricorda i dubbi e i pentimenti dai quali fu preso, l'anno scorso, dopo aver trasmesso al telefonista il suo articolo su di un dramma nuovissimo rappresentato fuori di Milano; la sua sensibilità di critico gli faceva profferire, in quell'occasione, parole di una estrema severità, e la sua bontà d'animo gli faceva temere di aver oltrepassato il segno. Da cotesti contrasti nobilissimi cresceva in lui quella straordinaria forza di equilibrio donde i suoi articoli traevano tanto vigore di persuasione. Non sappiamo se si penserà a raccogliere i migliori tra gli scritti da lui affidati alle cronache quotidiane del «Corriere della Sera». Bisognerebbe farlo. Certi suoi articoli apparirebbero, così, in tutta la loro perfezione. Alcuni dei suoi articoli meritano di restar memorabili; memorabile resterà per esempio, quello ch'egli scrisse sulla «Nave» di Gabriele D'Annunzio.

Giovanni Pozza nato a Schio, vissuto a Milano, era la incarnazione tipica del veneto lombardizzato; arguto e qualche volta pungente; ricco di un umorismo quasi sempre garbato che all'occasione, però, sapeva mordere. Da giovane egli, prima di avviarsi alla critica drammatica, volle essere autore, ma qualche suo tentativo scenico non ebbe fortuna. Una maggior attività dimostrò sempre come traduttore e le sue erano tra le poche traduzioni in italiano che si ascoltassero con diletto. Morto il Colombani, critico musicale del *Corriere*, Giovanni Pozza ne assunse il posto, che conservò, con l'altro di critico drammatico, fino all'ultimo.

Ripetiamo, la morte di Giovanni Pozza segna un grave lutto pel giornalismo italiano. Mandiamo al fratello Francesco, ed al *Corriere della Sera* le nostre condoglianze.

Garda, lago di Garda, Gardasee

(D) I giornali trentini son molto gelosi dell'italianità del loro paese e recentemente hanno fatto una campagna contro il nome tedesco «Trient» usato un po' troppo per indicare la loro città, il che porta frequenti disguidi postali per la facilità di scambiarlo con «Triest» nome tedesco della città adriatica.

E tempo fa si gridava contro l'uso di chiamar alla tedesca «Garda-See» il bel lago azzurro nel quale si specchia quel gioiello che è Riva. Perciò dobbiamo maravigliarci che vari giornali italiani, compresi gli stessi trentini, scrivano: «la navigazione del Garda», mentre Garda in buon italiano indica il comune che si trova sulla riva sinistra del lago e che gli diede il nome. Il chiamare in tal nome il lago è un tradur servilmente dal tedesco, sopprimendo il «see»; italianamente si deve dire «la navigazione del Lago di Garda» o, se si vuol esser più brevi, «la navigazione del Benaco», nè più, nè meno come si parla del Verbano, del Lario, del Sebino, dell'Eridio e del Cusio.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . 6

CALENDARIO
12 Domenica: Pasqua di Resurrezione.
13 Lunedì: S. Ermenegildo.

Poesia di campane...

Pasqua: giorno di sole, di balsami e di canti: fluttuar di palme, nembi di fiori, acclamazioni di folle fedeli, come la visione ch'esce, miraggio di poesia, dal grande quadro di Gérome.. — Il Golgota, il Gareb, il Betzethe, evaporano lontani, come nugoli di incenso: sull'indaco del cielo di «oriental zaffiro» sfavilla il Moriah, montagna di marmi nitidi, emergenti dal sogno alla luce del sole. — Cristo vi risorge!... E questo tramanda oggi la storia, leggenda poetica e profonda, simbolo ed ideale- e, dacchè l'ideale non muore, e come seme perennemente emigrante si spande di terra in terra, di secolo in secolo, è giunto a noi, e resiste, in fondo, al positivismo affastellante che cerca ognora strappare alla soavissima leggenda il suo velo trapunto di sogni.

E oggi ancora, il mistico ramoscello di olivo fa tremar di tenerezza la mano, e dischiude il labbro alle dolci parole del poeta di Avignone.

Tutto è poesia oggi, poesia sommamente musicale. Sanno di poesia le squille che allungano nella mattinale penombra la loro molle cadenza, e s'adombrano di mistero solenne, attraverso l'accento soave. Non tristi, affannate, come le *Campane degli agonizzanti* di Bach, non desolate, come quelle *dei morti* di Ropartz. Migrano dalle torri alte, candide, errano in tutto il mondo per le vallate nivee, bianche sonnambule, come armonie sostituite alla tavolozza e al disegno nel più poetico paesaggio. E s'accendono ripercuotendosi, si fanno ardenti, festanti, quasi eroiche. E' tutto il mondo che canta, oggi.

Sentite in *Parsifal*, udite quelle quattro magnifiche note, discendenti per quarte: nel primo atto vibrano con uno stacco pieno di eroica solennità, esse stesse, dandosi poi a *basso obbligato*, originano il tema marziale dell'entrata dei Cavalieri nel tempio.

Pasqua non è concepibile senza l'armonia delle campane, senza la poesia della musica. Ovunque, i grandi poeti, quando sentirono in sè stessi il desio di celebrare la natura rifiorente e l'anima della vita, pensarono la risurrezione e cantarono la Pasqua.

In Goethe come in Lucrezio, nel poeta pagano come nel cristiano, il cantico alla natura risorgente è il cantico pasquale. Wagner imbalsama il Venerdì Santo di idillica freschezza col rifiorire d'un prato, Boito descrive il baccanale di Pasqua sui bastioni di Francoforte sul Meno, Ponchielli patriarcalmente la celebra nel *Figliuol prodigo*, con le possenti ottave bronzeamente sferzanti e il magnifico corale, attraverso il quale pare passi talora l'elevazione ascetica di Bach, il profondo accento di Handel, lo smagliante fervore di Franck.

La poesia delle campane d'oggi, che trova ancora in Germania l'uso di accordarle e scander da esse canzoni popolari, è cornice, è sfondo, è anima della Pasqua.

E in cielo, col concerto aereo di esse, in terra con gli inni delle chiese, coi cantici delle processioni, col fervore delle danze, perfino colla gazzarra di uno sciame di monelli, sgaiattolante fra palme e festoni, mandante all'aria canestri di uova, ogni episodio, ogni bozzetto della festa d'oggi, ha uno sprazzo di musica, uno strappo di squille che strisciano il cielo.

E' la primavera che trionfa sull'inverno, la vita che erompe dalla morte.... E' Pasqua! Si suoni a distesa! E' Pasqua! E' Pasqua!....

Le funzioni religiose in S. Marco

Oggi S. E. il Cardinale Patriarca, alle ore 19 Pontificherà solennemente in San Marco, e quindi dall'ambone pronuncierà l'Omelia. Verrà esposta la *Nicopeja*, e sull'altar maggiore la Rosa d'oro.

Durante la solenne funzione la Cappella Marciana svolgerà il seguente programma di musica sacra:

A Terza Antif. *Haec dies*, Thermignon - Salmi e Antifone in Coro Greg. - Messa Eucaristica, Perosi - Graduale *Haec dies*, Thermignon - Sequenza: *Victimae Paschali*, Ravanello - Offertorio: *Terra Tremuit*, Mitterer.

Il volo notturno di un idrovolante

Ieri sera verso le nove e mezzo la folla che passeggiava per la Riva degli Schiavoni potè assistere ad un insolito spettacolo: sopra l'isola di San Giorgio un idrovolante compieva bellissime evoluzioni, e dopo di aver disteso il suo largo volo argenteo ai raggi lunari, si allontanava.

Venimmo più tardi a sapere che l'apparecchio era pilotato dal capitano del Genio navale Guidoni, che aveva a bordo come passeggero, il capo-timoniere Mendozza.

Il R. Istituto Nautico "Paolo Sarpi„ all'Esposizione di Genova

Anche l'Istituto nautico di Venezia parteciperà, ed in modo degno, all'Esposizione Internazionale di Genova.

Gli oggetti che esso invia, sono raccolti in una ricca vetrina appositamente costruita dal Tivan su disegno del cav. prof. A. Naccari: e consistono in modelli di macchine eseguiti su disegno e colla direzione del prof. G. A. Zanon; modelli per l'insegnamento dell'attrezzatura e una bella collezione di acquarelli per l'insegnamento della manovra navale, opera del prof. F. Manca: modelli di apparecchi eseguiti nel laboratorio di fisica ora diretto dal prof. Bettanini, colla collaborazione del dott. De Carli e del meccanico Boccalon, nonchè lavori di forgia e di aggiustaggio eseguiti dagli alunni nell'officina dell'Istituto. Si inviano anche due cartelle di esercizi di astronomia e navigazione fatti dagli alunni nell'anno scolastico corrente; cui fan riscontro due volumi di analoghi lavori degli alunni del 1857-58; un grande album di disegno di macchine ed un altro di fotografie dell'Istituto dei suoi gabinetti, di interessanti modelli e di apparecchi antichi e recenti.

Accompagna tutto questo importante materiale, disposto con gusto e con severa eleganza, una relazione del Preside con un grafico della popolazione scolastica, è un'interessante memoria del prof. G. Bettanini sull'istruzione nautica in Venezia fino al 1866.

Contro i giornaletti osceni

Il nostro spunto di cronaca, che protestava contro la dilagante vergogna dei giornaletti esposti al pubblico con sfrontate esibizioni delle loro oscene vignette, ha sollevato un largo consenso da parte di molti lettori, che ci scrivono invitandoci a una campagna aperta, tenace, contro questa bruttura, rammentandoci le circolari ministeriali così beatamente inutili.

Per parte nostra insisteremo sempre verso le Autorità, perchè non intendiamo affatto che la voce pubblica, sorta per un sì nobile sdegno, resti inascoltata. — Sappiamo benissimo che i giornaletti incriminati hanno al loro attivo assoluzioni di tribunali rubicondi di ignoranza, ma non è affatto contro essi che noi ci scagliamo, perchè tanto e tanto, sappiamo che è inutile dar a loro l'arroganza di una assoluzione di più, e ai giudici la sempre minor stima delle loro funzioni. — Gli è contro i rivenditori che le Autorità devono provvedere, perchè si limitino a una cosa semplicissima: non esporre, almeno, delle pubblicazioni in parola, che la sola testata, e sia così evitata quell'abbominevole decorazione dei chioschi e delle botteghe dei tabaccai.

La «Difesa», ampliando il problema, così scrive:

«Si direbbe che le circolari ministeriali siano state scritte in lingua araba e dirette ai capi indigeni della nostra nuova Colonia, poichè ad un mese appena dell'ultima circolare Giolitti, vediamo i giornalettacci pornografici, le cartoline indecenti e i disegni osceni fare immonda esibizione di sè nei chioschi e a tutte le cantonate. Evidentemente la circolare Giolitti non era scritta in italiano, e non riguardava le città e i paesi del beato italo regno.

«In un paese civile, in un paese dove la parola libertà avesse un contenuto morale e un significato preciso che non l'esponesse all'oltraggio di essere messa insieme con la più immonda licenza, giornalettacci la cui ragion d'essere è la più stupida ed immonda propaganda pornografica, non dovrebbero essere tollerati. Da noi invece, nell'anno di grazia 1914, in piena rifioritura d' studi e di sollecitudini pedagogiche, questi turpi fogli sono esposti alla curiosità di tutti gli scolaretti e le scolarette delle classi elementari e si vendono fino sulle soglie delle scuole, alle porte degli educatori.

«La negligenza dei prefetti, la trascuranza dei procuratori del Re non hanno attenuanti. Il dovere da compiere è ad essi tracciato dalle leggi e dai regolamenti, e la loro attività è eccitata ogni tanto dal Governo centrale. Il loro intervento è voluto dalla pubblica opinione. Perchè non si muovono, perchè lasciano che le cose continuino ad andare per la loro china?».

Perchè diventano così subitamente vittime dell'amnesia? — Scriveva bene, il «Giornale d'Italia»: «Stia sicuro l'on. Salandra, che al primo Prefetto trasferito in Sardegna, tutti i Prefetti d'Italia riacquisteranno di colpo la memoria».

Vorrà, il Conte di Rovasenda, rovistare fra le vecchie carte?

Gli scavi di Ostia alla "Fenice„

Ricordiamo che mercoledì sera alle ore 21, avrà luogo nella sala della «Fenice» la conferenza del dott. Guido Calza sugli scavi di Ostia antica, preceduta da una prolusione dell'on. Antonio Fradeletto.

I biglietti d'ingresso si acquistano presso i negozi Sanzin, Brocco, Serafin e Zanetti.

Ateneo Veneto
Letture dantesche

Mercoledì 15 corrente alle ore 21, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il dott. Vian Agostino commenterà e leggerà il Canto XXXI del Paradiso, in cui allo sguardo estasiato di Dante si presenta in forma di candida rosa tutta la Corte Celeste.

Ingresso libero.

Un corso d'igiene scolastica per ufficiali sanitari

Col 1. maggio p. v. verrà aperto, pei medici presso l'Università di Padova, un corso gratuito di perfezionamento in Igiene scolastica della durata di un mese, limitato a venti posti. Saranno di preferenza inscritti gli ufficiali sanitari comunali ed i medici che hanno rapporto con le scuole. La domanda in carta da bollo da lire 0.60 corredata dal diploma di laurea originario o dal relativo certificato, e dagli altri documenti dai quali risulti che l'aspirante possiede i titoli di preferenza, dovrà essere inviata al Rettore dell'Università, non più tardi del 20 corrente.

Una riunione di maestri di musica a Venezia

Per iniziativa di un Comitato provvisorio, avremo presto fra noi un Convegno Regionale dei Maestri di musica per discutere problemi professionali.

Dato il nobile intendimento del convegno è certo che tutti i Maestri della Regione vorranno mandare la loro adesione al m.o Preite direttore della Banda Municipale di Venezia.

Noi facciamo i più vivi auguri per la riuscita della riunione, che, nell'interesse dei Maestri di Musica, non potrà mancare, considerato l'importanza dell'ordine del giorno, che verrà sottoposto all'Assemblea, e dato lo scopo utilissimo che si prefiggono gli egregi promotori.

Associazione Antichi studenti di Ca' Foscari

E' uscito il Bollettino N. 52 di marzo-aprile di questo sodalizio. Esso contiene una estesa relazione dell'Assemblea generale dei soci che votò l'adesione alla Federazione nazionale delle Associazioni Consorelle, — gli atti del Consiglio direttivo, lo statuto della fondazione Castelnuovo-Besta, la Cronaca della Scuola, la relazione della cerimonia d'inaugurazione della lapide sui murazzi con i discorsi pronunciati dal prof. Lanzoni e dal comm. Ravà.

La parte scientifica del Bollettino è arricchita da un interessante studio in inglese: The London Bankers Clearing House del dott. Pietro Bezzi e da altro in tedesco sull'acqua di Colonia del dott. Carlo Pesaro - e da altro in italiano sul servizio postale e telegrafico al Marocco del dott. Nino Gentilli. Il fondo di soccorso per gli studenti bisognosi ascende ora alla cifra cospicua di lire 4900. Con le iscrizioni al 31 marzo il numero dei soci ascende a 816 di cui 145 perpetui.

Nella parte delle illustrazioni del Bollettino è contenuto il ritratto del Segretario dell'Associazione e di un gruppo di licenziandi di Ragioneria.

Volava.. volava..

Non precisamente una gondola era quella che volava l'altra notte nel rio del ponte dei Pignoli, ma una barca di proprietà del signor Pietro Pinzon fu Marco. Il Pinzon, che fa lo spedizioniere ed abita al suddetto Ponte dei Pignoli 763 ieri mattina ebbe la sgradita sorpresa di constatarne la mancanza, e si affrettò a firmare la cedola dell'ingrata spedizione sotto forma di una denuncia alla Questura Centrale.

Varie di Cronaca

Società Veneziana contro la Tubercolosi Padiglione-scuola alla Giudecca — Il Padiglione si aprirà il giorno 15 corr. I bambini devono presentarsi muniti del certificato di ammissione, che sarà rilasciato nel pomeriggio di martedì 14 corr. dal D.r Rambaud presso l'ufficio municipale d'igiene.

Musica in Piazza — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza San Marco dalla Banda Monteverde, oggi dalle ore 16 alle 18, a cura del Municipio:

1. Marcia «I Nibelungi», Wagner — 2. Sinfonia in Do minore, I. Foroni — 3. Sunto Atto IV. «Andrea Chenier», Giordano — 4. Duetto «Rigoletto», Verdi — 5. Fantasia «Faust», Gounod — 6. Mazurka «Tutta grazia», Tarditi.

Echi di cronaca

Buona usanza

✱ Dalla signora Linda Valsecchi per onorare la memoria dello zio avv. Nicola Rainis lire 10 al «Dispensario antitubercolare».

✱ Per onorare la memoria del compianto Vincenzo Parth la famiglia del Conte Francesco Foscari lire 40 alla «Colonia Alpina» per un letto da intestarsi al defunto.

✱ Alla «Nave Scilla» la Società Capi Mastri e Imprenditori edili in memoria dei compianti consoci Angelo Samassa e Giuseppe Grisostolo lire 200 per intestare due brande al nome dei defunti; lire 20 dalla Società di Navigazione Fluviale e lire 10 dal cav. dott. Giuseppe Ben. Coen in memoria della compianta signora Elisa Gianoni ved. Dal Vo; lire 10 dott. Federico Pantoli in morte del dott. G. B. Fossati; lire 29.50 gli allievi della R. Scuola Apprendisti per onorare la memoria del torpediniere elettricista E. Casagrande Teodorico, miseramente perito il 15 marzo u. s. nelle acque del R. Arsenale.

Stato Civile

NASCITE

Del 9. — In Città: maschi 5, femmine 5; Nati morti: maschi 1; totale 11.

Del 10. — In Città: maschi 5, femmine 9; Nati morti: femmine 1; totale 15.

MATRIMONI

Del 9. — Balbi detto Brocca Antonio viaggiatore celibe con Agostini Giuseppina casalinga nubile.

Del 10. — nessuno.

DECESSI

Del 9. — Barassutti Zennaro Elisabetta di anni 76 vedova ricoverata di Venezia — Loschi Marco di anni 71 celibe già scritturale di Venezia — Rugoletto Antonio di anni 70 con. contadino di S. Bruson (Dolo) — Fossati D.r Gio. Batta di anni 61 celibe possidente di Venezia — Zennaro Bartolomeo di anni 54 celibe marinaio di Venezia — Bianchi Antonio di anni 39 con. parrucchiere di Venezia — Abate Federico di anni 20 celibe soldato di Canelli.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2.

Del 10. — Bon Pretegiani Antonia di anni 78 vedova casal. di Venezia — Donati Stella Margherita di anni 75 vedova casal. di Venezia — Pedron Penzo Maria di anni 66 vedova maestra di Venezia — Pini Zanini Pasqua di anni 62 con. casal. di Venezia — Canziani De Grandis Fortunata di anni 60 con. casal. di Venezia — Toso Stefani Fortunata di anni 30 con. casal. di Venezia — Silvestrini Nicolò di anni 64 con. pens. comunale di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 12 Aprile 1914:

Dapisin Nicolò pensionato con Bullo Antenia casalinga — Odorico Napoleone oste con Bragadin Virginia casalinga — Avogadro degli Azzoni Co. D.r Alteniero possidente con Ninni Emma possidente — Giandomenici Manlio rappresentante con Scattola Maria civile — Dei Rossi Carlo fornaio con Piazzon Giovanna cotoniera — De Fina Antonio bracciante con Dolcet Regina casalinga — Casarin Luigi manovale con Lorenzi Maria cucitrice — Pisenti Leopoldo commerciante con Battiston Maria maestra — Fanna Giorgio falegname con Quinz Ida Regina casalinga — Alzetta Vittorio facchino d'albergo con Degan Giuseppina casalinga — Brocca Carlo carpentiere con Cosmo Lucia perlaia — Rizzo Matteo oste con Cecchelin Amelia casalinga — Sconso Gio. Batta cartolaio con Fabris Angelina casalinga — De Rossi detto Pase Primo Enrico imprenditore con Tamburlini Maddalena levatrice — Vaccaro Michele tenente di fanteria con Labus Elena civile — Cavalieri Gaetano fuochista con Bianchi Giuseppina fiorista — Vianello Sante Emilio attrezzatore con Scarpa Giuseppina ricamatrice — Canziani Natale piattaio con Canziani Elisa casalinga — Gritti Giovanni ceraio con Cortivo Vittoria casalinga — Bonifacio Giuseppe fornaio con De Piero Maria domestica — Midolo Concetto macchinista navale con Salvadori Silvia Clelia casalinga — Debellini Adolfo manovale con Romoli Adele casalinga — Sfriso Antonio marinaio con Bagnato Filomena casalinga.

Nel Porto di Venezia

Giunsero dal giorno 4 al 10 aprile corrente con carico completo i piroscafi seguenti: Ell «Kristos Market» da Rotterdam con ton. 4040 carbone — Ital. «Capo Zafferano» da Margherita di Savoia con ton. 2200 sale — Ital. «Avanti» da Sfax con ton. 350 fosfato — Ingl. «Dunrobin» da Cardiff con ton. 5480 carbone — Ital. «Labor» da Bacoli con ton. 1900 pozzolana — Ital. «Alba» da Sfax con ton. 2000 con fosfato — ingl. «Highliffe» da Newcastle con ton. 4600 carbone — Ell. «Keramiai» da Newport con ton. 6550 carbone — Ingl. «Ch. T Jones» da Cardiff con ton. 3006, carbone — Ell. «Mikelis» da Sapaga con ton. 3600 fosfati — ingl. «Snowdon» da Cardiff con ton. 4660 carbone — norv. «Storstad» da Norfolk con ton. 9876 carbone — ital. «Carie» da Cardiff con ton. 6694 carbone — ingl. «Roker» da Newcastle con ton. 4700 carbone.

Inoltre giunsero con merci varie i vapori: ingl. «Venetian» da Liverpool con ton. 1400 — germ. «Magdad» da Amburgo con ton. 2300 — Germ. «Enos» da Amburgo con ton. 140 — Ingl. «Sorrento» da Hull con ton. 250 — Ital. «Caboto» da Calcutta con ton. 1300.

Carbone: arrivarono complessivamente tonn. 49686 — Fosfato tonn. 5950 — Sale ton. 2200 — Pozzolana ton. 1300 — Merci varie ton. 5990.

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 10 Aprile

«Venezia» a. u. da Trieste con 164 passeggeri.
«Jonio» ital. da Prevesa con 10 passeggeri.
«Sardegna» ital. da Alessandria con 18 passeggeri.

Arrivi dell'11 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste con 65 passeggeri.
«Torino» ital. da Costantinopoli con 30 passeggeri.
«Salona» a. u. da Fiume con 83 passeggeri.

Partenze del 12 Aprile

«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14.
«Peloro» ital. per Beirut ore 16.
«Bengasi» ital. per Zara ore 21.
«Derna» ital. per Trieste ore 24.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.

Partenze del 13 Aprile

«Città di Bari» ital. per Pola ore 8.
«Jonio» ital. per Prevesa ore 18.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.

Piroscafi merci

Arrivi del 10 aprile

«Storstord» norv. da Norfolk.
«Carlo» ital. da Cardiff.
«Roker» ingl. da Newcastle.
«Calabro» ital. da Bari.
«Jonio» ital. da Prevesa.
«Bormida» ital. da Trieste.
«Albania» ital. da Costanza.
«Sardegna» ital. da Alessandria.

Arrivi dell'11 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste.
«Torino» ital. da Costantinopoli.
«Salona» a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze dell'11 Aprile

«Salona» a. u. per Fiume.
«Bosnia» ital. per Ancona.
«Città di Bari» ital. per Pola.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«Plata» ital. per Ancona.
«Rauma» norv. per Kertch.
«Dunrobin» ingl. per Costantinopoli.
«Venezia» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Margaretha» ell. da Newcastle, carbone.
«Krete» ingl. da Swansea, carbone.
«Edward Martin» germ. da Swansea, carb.
«Erdely» ingl. da Newport, carbone.
«Fotis» ingl. da Swansea, carbone.
«Irmingard» ingl. da Emden, carbone.
«Robert Bdamson» ingl. da W. Hartlepool, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'11. — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 120 — Cereali 16 — Cotoni 00 — Varie 147 — Per conto della Ferrovia 135 — Totale 418.
Scaricati 128.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Orseolo» si trova sotto carico per partire il 20 corrente in linea di Calcutta; il «Caboto» proveniente da Calcutta è giunto a Venezia il giorno 9 corrente, sta scaricando e partirà il giorno 14 per Trieste; il «Dandolo» è partito il giorno 2 da Madras ed è atteso verso il 15 corrente a Massaua in destinazione di Venezia; il «Loredano» è partito il giorno 10 da Bombay per Calcutta; il «Barbarigo» è partito il giorno 9 da Suez per Massaua e Calcutta; il «Manin» è partito il giorno 10 da Calcutta per Bombay. Il piroscafo «Veniero» è in disarmo a Genova ove passerà pure in disarmo il giorno 14 corrente l'«Alberto Treves».

CRONACA ROSA

L'egr. dott. Piero Masotti, chirurgo primario a S. Vito al Tagliamento, fratello del nostro amico carissimo avv. Costantino Masotti, si è unito ieri in matrimonio colla gentile signorina Maria Strola, di Milano.

Erano testimoni il prof. Ludovico Brunelli e l'avv. Costantino Masotti.

Dopo la cerimonia il sindaco offrì alla felice coppia la tradizionale penna d'oro.

Inviamo auguri sentitissimi ai novelli sposi.

Bollettino giudiziario

Roma, 11

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Piva e Mazzega sono nominati vice pretori rispettivamente al 2.o mandamento di Padova e al primo di Venezia.

Cancelleria: Botta, aggiunto di cancelleria, seconda pretura Verona, è tramutato prima pretura urbana di Roma.

Culto — Il consiglio di amministrazione del Pio Istituto della Santa Casa di Loreto è stato sciolto e l'avv. Deidda, capo sezione del Ministero di G. e G., è stato nominato coadiutore del regio amministratore comm. Lodrini, coi poteri che gli ordinamenti vigenti conferiscono al regio amministratore e al Consiglio stesso.

Estrazione del R. Lotto - 11 Aprile 1914

BARI	27	55	35	64	1
FIRENZE	22	68	53	87	86
MILANO	83	37	1	54	50
NAPOLI	81	35	43	57	72
PALERMO	71	85	83	28	5
ROMA	28	36	88	34	35
TORINO	10	45	2	63	41
VENEZIA	21	46	22	57	85

SPORT

CALCIO

L'incontro internazionale di oggi a Sant'Elena

Ricordiamo che oggi, sul terreno di Sant'Elena, si svolgerà l'incontro internazionale di calcio fra le squadre dell'«Etoile» di Chaux-de-Fonds ed il «Venezia F. C.»

Arbitro della interessante gara, che avrà inizio alle ore 15.30, sarà il signor Barbon del Venezia F. C.

Le squadre si schiereranno l'una contro l'altra nelle seguenti formazioni:

Etoile. — Jaech, Aubert, Rombach, A. Méroz, Wyss I, Schumacher, Perrenond, Jeanmairet, Wyss II, C. Mérot, Hirschy.

Venezia F. C. — Stritzel, Dorigo, Ferraresso, Vecchina, Herion, Lanza, Sartori, Lüthy, Bighin, Padovan, Piccoli.

L'incontro è preceduto da grande attesa, perchè sarà questa la prima volta che il pubblico veneziano avrà modo di ammirare il giuoco tanto decantato di una delle migliori squadre svizzere.

Gli altri incontri di oggi

Diverse gare amichevoli avranno oggi luogo nei vari campi d'Italia fra squadre Italiane ed estere.

Tali gare, che molto contribuiranno per il miglioramento sempre maggiore del giuoco italiano, saranno le seguenti: torneo fra l'Unione Sportiva Milanese, il Milan, l'Aaran ed il Budapesti Eggetemi Athlétikai Club di Budapest a Milano; Wiener Amateur Sport Verein di Vienna - Juventus a Torino; Nordstern di Basilea - Novara F. C. a Novara; Genève di Ginevra - Alessandria ad Alessandria; San Gallo - Chiasso a Mornello; Berna - Savona a Savona; Pola F. C. - A. C. Udine ad Udine; Veltheim di Winterthur - Modena F. C. a Modena.

Oltre a questi incontri internazionali se ne svolgeranno parecchi di interregionali, e cioè: Verona-Como a Verona; Brescia-Internazionale a Brescia; Bologna-Lazio a Bologna; Sporting Club di Pisa - Pro Vercelli a Pisa; Spas di Livorno - Piemonte a Livorno.

Oltre i confini d'Italia si recherà soltanto la squadra del Casale F. C., attesa a Cette per misurarsi con quella équipe dell'Olimpic, seconda qualificata nel campionato di Francia. — La squadra italiana è però partita incompleta, in quanto che alcuni dei suoi componenti, che sono sotto le armi non hanno ottenuto la licenza dalle autorità militari.

La squadra «Budapesti Egyetemi Athletikal Club» dell'Università di Budapest, oggi parteciperà al torneo internazionale di Milano.

L'"A. C. Padova„ a Venezia

Domani, lunedì, sul campo di Sant'Elena si svolgerà una partita amichevole fra l'A. C. Padova e la squadra riserve del Venezia F. C.

I veneziani si presenteranno nella seguente formazione: Rubinato, Fossetta, Ferraresso, Lanza, Herion, Girardi, Antonelli, Migliorini, Vendramin, Padovan, Longo.

L'incontro avrà luogo alle ore 15.

Gara di calcio sospesa a Verona

L'incontro con la squadra slava che doveva aver luogo domani nel nostro campo di calcio è stato sospeso. Meglio così.

Gare di calcio a Feltre

Ci scrivono, 11:

La locale Società del Calcio dà prova di attive manifestazioni sportive. Rinnovata da poco, ha accolto nelle sue file gran numero di forti giocatori. Domani, giorno di Pasqua, nel nuovo e bellissimo campo di giuoco della Società, alle Venture, avrà luogo un incontro amichevole della I. squadra con l'Associazione del Calcio di Castelfranco.

Lunedì poi, seconda festa di Pasqua, la nostra squadra s'incontrerà ancora sempre nel suo campo di gioco, con il Foot ball Club di Belluno. Dato il valore delle squadre ed il crescente favore che il gioco del calcio incontra presso il pubblico, grande è l'aspettativa.

Tiro a Volo — Nello stand di Villa Munari avrà luogo lunedì 13 corr. la prima grande riunione indetta dalla Società del Tiro a Volo. Il tiro generale, dotato di lire mille, avrà principio alle ore 13. Seguiranno poi «poules» libere.

Vista l'entità dei premi è assicurato un intervento numeroso di forti tiratori.

CICLISMO

La Parigi-Rombaix

Avrà oggi svolgimento col concorso di numerosissimi campioni del pedale, fra cui gli italiani Borgarello e Santhià, la prima corsa francese della stagione, la Parigi-Ronbaix.

La festa d'armi al Circolo Biasini

La festa d'armi, di beneficenza e dei fiori che il Circolo di Scherma Biasini darà a Venezia verso la metà di maggio, prende proporzioni notevoli.

Hanno gentilmente aderito a far parte del comitato d'onore, le signore: N. D. contessa Balbi Valier de Nordis — N. D. contessa Foscari de Bresson — N. D. contessa Dolfin Boldù — Signora Margaret Wilson — signora Corinna Bianchini Aruch — S. E. la Principessa Margherita Borghese ed i signori: S. E. il Conte Marcello sottosegretario di Stato — S. E. il Generale Marangoni comandante il Presidio — S. E. il Comm. Giuseppe Volpi Ministro Plenip. — S. E. il Principe Paolo Borghese — l'Ill.mo signor Colonnello del 71.o Reggimento Fanteria cav. Guido Cortese — il N. H. conte Marco Balbi Valier — il N. H. conte Paolo Dolfin Boldù — il comm. Aldo Jesurum — il conte Aurelio Bianchini — il Barone Giorgio Franchetti — il maggiore cav. Pietro Belloni.

Ad accrescere la forte squadra di schermitori, interverrà anche il valente maestro Ferdinando Casorati della Scuola Militare di Modena.

Widmer giunto a Roma

Perugia, 11

Alle ore 7.30 giungeva inatteso l'aviatore Widmer atterrando felicemente in piazza d'armi. Le autorità e la folla accorsa gli fecero entusiastiche dimostrazioni di simpatia. Gli Apennini sono stati attraversati da Widmer alle 6.15 sopra Carpegna a una altezza di 2000 metri. A causa di un lieve accidente al motore Widmer non ha potuto proseguire stamane per Roma, partirà stasera.

Roma, 11

L'aviatore Widmer, partito alle 15.30 da Perugia, alle ore 17.50 ha atterrato al campo di Centocelle. Il co. Della Torre, il tenente Laureati, il co. Leopardi e altri soci dell'Aereo Club di Roma erano ad attenderlo.

Un grande raid aereo

Tunisi, 11

Il capitano Reymbert sta per ultimare l'organizzazione del raid aereo che gli ufficiali aviatori francesi devono compiere attraverso la Tunisia, l'Algeria ed il Marocco. Egli spera che gli aviatori potranno partire il 23 o il 25 corrente.

Dalle Provincie Venete

Per un miglioramento delle comunicazioni postali col Veneto

Fra gli ambulanti postali che partono e arrivano nella nostra stazione quleli di maggior importanza sono certamente gli ambulanti adibiti alla linea di Bologna in comunicazione cogli uffici da e per l'Italia centrale e meridionale.

E' precisamente su questi ambulanti che noi vogliamo richiamare l'attenzione delle autorità postali, affinchè studino il modo di renderli più agili e meglio rispondenti ai bisogni del servizio e del pubblico. La nostra regione è troppo importante perchè le comunicazioni postali con essa non abbiano ad essere considerate col riguardo dovuto, tanto più se si tien conto dell'abbondante lavoro prodotto dai numerosi dispacci per l'estero che transitano alle nostre stazioni di confine.

Per cominciare rileveremo subito le deficienze di uno di questi uffici ambulanti: il Bologna-Pontebba 1. In partenza da Bologna alle 1.30 della notte, dopo aver ricevuto tutta la posta proveniente dall'Italia meridionale giunta coi treni di Roma e della linea Adriatica deve lavorare il quantitativo di giornali periodici, dato da quattro importanti redazioni di quella città. E quando il treno giunge a Padova l'ambulante bisogna che abbia già chiuso tutti i dispacci pel Vicentino nonchè quelli delle linee convergenti da Mestre (Cervignano, Valsugana, Belluno, Motta ecc.). A Padova l'ambulante Milano-Venezia 2 lascia per il Bologna-Pontebba, una abbondante messe di lavoro fra cui tutto l'estero pervenuto per i transiti di Chiasso, Domodossola e Modane.

Giunto a Venezia il nostro ambulante viene attaccato al treno di Udine e subito trova i giornali della città che gli recano un ingentissimo lavoro, da aggiungersi a quello ordinario della corrispondenza. Come tale lavoro venga eseguito i nostri abbonati della linea di Udine ne possono dire qualche cosa. A noi basta citare un fatto inoppugnabile perchè constatato da un ispettore recatosi di questi giorni sulla linea: tutti i dispacci per la linea della Motta, che dovrebbero carteggiarsi nel tratto Venezia-Treviso, venivano chiusi all'atto della partenza da Bologna e la corrispondenza (giornali compresi) per la Motta si scaricava sciolta ai messaggeri Trevigiani, con quale vantaggio del servizio ognuno può immaginare.

Le critiche sterili a nulla concludono e perciò ci siamo permessi di studiare pur noi l'argomento e additare un rimedio. A parer nostro sarebbe opportunissima la creazione di un nuovo ambulante Venezia-Bologna che sussidiasse ed integrasse il Pontebba-Bologna 2.

Il nuovo ambulante partendo da Venezia alla sera col treno 45 delle ore 21.35 libererebbe in gran parte il Bologna-Roma di molto lavoro. Di ritorno aggiunto alle 1.30 al Bologna-Pontebba carteggerebbe tutta la corrispondenza della linea Bologna-Venezia, lasciando al Bologna-Pontebba l'incarico di lavorare il trevisano, l'udinese ed i transiti esteri.

Per una maggior facilitazione di lavoro i dispacci per la Motta potrebbero affidarsi - come era una volta - all'ambulante Venezia-Belluno adibendovi un apposito impiegato d'aiuto che del resto sarebbe utilissimo su quell'ambulante pure aggravato di lavoro.

Vorremmo ora parlare della necessaria istituzione di un ambulante Venezia-Roma, ma di ciò ad una prossima occasione.

VENEZIA

La fine ingloriosa di un'Amministrazione

S. STINO di LIVENZA — Ci scriv., 11:

Abbiamo accennato alle spontanee (?) dimissioni del signor Corazza dalla carica di Sindaco da lui con sì poco merito tenuta, e abbiamo anche narrato come la Giunta si sia affrettata (viva la solidarietà!) non già a far causa comune col sindaco, ma ad accettare le dimissioni stesse, salvo poi, con poca logica ma con molto coraggio, tentar di far rientrare in carica il Corazza per il buco della chiave... di una nuova votazione.

Sollazzi poco apprezzati dall'enorme maggioranza del paese! Come pure poco felice è quel messere che, sorprendendo la buona fede di altro giornale, vorrebbe far credere ai gonzi che il povero Corazza fosse una vittima di... principii politici. Parlare di principii politici in simili argomenti sarebbe un voler far ridere i polli anche se arrostiti allo spiedo.

Non vogliamo far l'onore di entrare in polemiche. Merita però il conto di assicurare che, dimesso, decaduto, o magari anche per breve ora rieletto, il sindaco Corazza è ormai finito, e finito male, mentre ha perduto non una ma molte occasioni (anche prima di quel tale responso della Cassazione che s'incapponì nel voler far rispettare il codice penale) per finire alla meno peggio una situazione per molti riguardi insostenibili.

Certo è però che ai nuovi amministratori che il paese nominerà dopo un buon colpo di scopone, incomberanno doveri ben gravi, dato una eredità così poco lieta di un lungo sgoverno.

Il "Ferro,, al "Toniolo,,

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Stasera la Compagnia Salvini ha rappresentato « La Cena delle Beffe » riportando un buon successo.

Per interessamento dei direttori del nostro teatro Toinolo avremo domani 12 corrente a Mestre il dramma di Gabriele d'Annunzio « Il Ferro ».

Per una fortunata combinazione, e per merito della direzione del nostro teatro, Mestre è la prima città del Veneto che vedrà rappresentato questo nuovo lavoro. — Siamo poi informati che la compagnia di Giuseppe Gray, che lo interpreterà è composta esclusivamente per rappresentare questo solo dramma in una tournée di recite nell'Italia settentrionale. — Gli elementi saranno dunque ben affiatati fra loro, e la rappresentazione quindi promette bene.

Per dimostrare quanto grande sia l'attesa, basta dire che parecchi appassionati ed anche della vostra città hanno già prenotati i posti per questa unica recita. — E' prevedibile un teatro affollato ed ottimo il successo.

MIRA — Ci scrivono, 11:

L'Associazione Magistrale Pietro Fortunato Calvi ha indetto un'adunanza generale delle Autorità locali e degl'insegnanti, per trattare le questioni più urgenti che interessano la Scuola in genere e la classe magistrale in ispecie. L'adunanza avrà luogo in Mira Centro, nella nuova sala della «Serenissima», gentilmente concessa, alle ore 14.30 precise del giorno di martedì 14 aprile corrente, col seguente ordine del giorno:

a) Autonomia scolastica (Rel. sac. Alborigo Agnoletto) — b) Patronato scolastico ed Asili infantili. (Rel. dirett. Angelo Galzignato) — c) Insegnamento religioso. (Relatrice maestra Amelia Tonolo) — d) Organizzazione della classe magistrale. (Relatore avv. cav. C. Prandstraller).

Alla riunione, indetta d'accordo con la Presidenza dell'Unione dei Partiti dell'Ordine, interverranno, col Presidente comm. Paolo Errera, spiccate personalità della Regione.

BELLUNO

Settantenne suicida

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

A Rocca Pietore, nell'Alto Agordino, l'altra mattina venne trovata impiccata ad una trave del fienile annesso alla propria abitazione, la contadina di 75 anni circa, Treve Maria.

L'infelice era affetta da alienazione mentale ed approfittò della momentanea assenza dei suoi famigliari per por fine ai propri giorni.

Denunciati

E' stata denunciata tale De Castel Maria da Santa Giustina, e venne altresì deferito all'autorità giudiziaria certo Bottegal Michele.

La De Castel, che abita a Santa Giustina Bellunese, affidò tempo fa al Bottegal un proprio figliuoletto di 11 anni, perchè lo conducesse a lavorare all'estero.

Il Bottegal lo prese seco, senonchè, in Austria, lo abbandonò. Le autorità di P. S. rintracciato il povero piccino che andava mendicando, dovettero effettuarne il rimpatrio.

Musicante disgraziato

All'Ospedale è stato condotto il caporal maggiore musicante del 56.mo reggimento fanteria, Valerio Luciarini, di anni 29. Il Luciarini, postosi sul letto per breve riposo, riportò una grave ferita. Un ago, che era stato lasciato incautamente sopra il letto medesimo, gli si era conficcato tra le quinta e la sesta costola, nella regione mamellare sinistra.

La prognosi è riservata, poichè, ad infta delle pronte cure prodigate al povero musicante, non si riuscì ad estrarre l'ago.

PADOVA

Il Generale Settoni al Ministero della Guerra

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Col prossimo Bollettino il maggiore generale Tettoni verrà esonerato dal Comando della Divisione Militare di Padova e nominato Direttore Generale dei servizi amministrativi presso il Ministero della Guerra.

Una gita del "Moto-Club,,

Il « Moto Club Padova » organizza per lunedì 13 corr. la sua prima gita sociale a Valle dei Signori (Padova-Vicenza-Schio-Valle dei Signori) dove seguirà il banchetto sociale.

Il percorso Valli dei Signori-Dolomiti resta poi facoltativo.

La partenza è fissata per le ore 7 precise dalla Sede Sociale — Albergo Speranza — presso la stazione ferroviaria.

A questa gita potranno partecipare anche i motociclisti non soci, con obbligo di assoggettarsi a tutte le norme regolamentari.

Audacie ladresche a Brentelle

Stanotte ignoti ladri penetrarono nella villa del sig. Candido Mazzucato a Brentelle. La casa era disabitata essendosi il proprietario recato assieme al domestico Domenico Cantarello a Villafranca Padovana onde passare le feste presso la sua famiglia che colà dimora. I furfanti ruppero la persiana d'una finestra pianoterra e salirono nella stanza del sig Mazzucato dove, rotti i mobili, s'appropriarono di alcuni vestiti quasi nuovi.

Nella camera del Cantarello presero poi un impermeabile, un cappello ed un paio di scarpe. Si dimenticarono però di rovistare nel letto e così potè sfuggire alle loro ricerche ungr uzzoletto che il domestico aveva nascosto sotto il guanciale.

Il furto venne scoperto stamane da alcuni operai recatisi alla villa, dove si sta allestendo l'impianto per la luce elettrica i quali poterono constatare che i notturni visitatori prima di allontanarsi avevano fatto «toilette». Nella sbrattacucina, infatti, fu trovato abbandonato un vestito completo color bleu, in buonissimo stato e di taglio perfetto. Gli indumenti non portavano alcuna etichetta, solo i bottoni dei calzoni recavano la scritta « Angelo Cavandioli, Reggio Emilia ».

Questa è certamente la ditta che ha confezionato l'abito, Si rinvennero pure un moccichino, un paio di bretelle logore e una cravatta gialla molto sdruscita.

Ma qui non finiscono le gesta della banda ladresca. Poco dopo esso deve aver cercato di penetrare nell'abitazione del signor Luigi Mazzucato, poco distante, poichè questi fu svegliato dall'abbaiare furioso del suo cane di guardia. Egli si affacciò anzi al balcone della sua stanza, ma non scorse alcuno. Certamente gli sconosciuti avevano già battuto prudentemente in ritirata.

La loro ultima visita fu in casa del sig. Quinto Mazzucato, Passati attraverso una finestra del primo piano, scendevano al pianoterreno ove in un salotto gozzovigliavano allegramente con un dolce e delle frutta, inaffiando signorilmente le vivande con parecchie bottiglie di vino.

Stavano poscia per visitare altri locali, quando la signora Marcellina Mazzucato, svegliata dal cigolio d'una porta, chiamava il marito, che, armatosi di fucile s'affacciava alla finestra fugando con alcuni colpi i ladri.

Un duello

In una villa, nei pressi di Arsego, si sono stamane battuti alla sciabola un ufficiale della R. Marina e un pittore. Questi riportò una ferita al capo e una all'omero destro.

I duellanti non si sono riconciliati.

I duellanti, che si erano recati sul posto in due automobili, passarono in mattinata per la nostra città. Il ferito sostò per brevi minuti allo «Storione».

Per quante indagini abbiamo fatte, non ci fu possibile conoscere il nome dei duellanti e le ragioni che determinarono lo scontro.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Prov. Amm. ha preso oggi le seguenti deliberazioni:

Padova — Proroga conto corrente con la Banca Popolare di Padova; approva. — Provvedimenti finanziari pel campo di tiro; approva. — Contributo di lire 4000 per rinnovamento uniforme banda cittadina; approva. — Rinnovamento convegno con l'Istituto Musicale per scuola banda cittadina; rinvia. — Ricordo marmoreo ad Alberto Cavalletto nel Cimitero Maggiore; approva. — Istituto S. Rosa e Vanzo: Mandato d'ufficio per rette sorelle Barolo a carico del Comune di Vigodarzere; ordina la emissione del mandato. — Variazioni organico e statuto guardie municipali; approva. — Spedale Civile: Ricorso contro il Comune di Battaglia per spedalità Mameli e Lotto; ordina il pagamento.

Monselice — Liquidazione crediti ai farmacisti per medicinali ai poveri; approva.

Merlara — Mutuo L. 50.000 per edifici scolastici; approva.

Montagnana — Riforma al regolamento pianta organica impiegati; approva. — Vendita terreno a Temporin Ferdinando; approva.

S. G. in Bosco — Concorso L. 70 per iscrizione giovani alla Scuola di disegno di Cittadella; approva.

Vescovana — Bilancio 1914; rinvia con rilievi.

Monselice — Affranco canoni livellari ditte Cini e Buzzaccarini; approva. — Impiego prezzo vendita terreno per acquisto stabile; approva con riserva sull'autorizzazione all'acquisto.

Limena — Transazione vertenza Lazzarotto Antonio; approva.

P. S. Nicolò — Spesa consolidamento in breccia strada Varotto; approva condizionatamente.

ROVIGO

Lo sciopero a Boara e a Mardimago

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

A Boara Polesine e a Mardimago continua lo sciopero agrario promosso più che per ragioni economiche a scopo politico. Si sa che i nostri rivoluzionari, che hanno in animo di preparare uno sciopero agrario su larga scala, hanno per tanto riposto la loro attenzione sugli scioperi di Occhiobello e di Boara che verrebbero ad essere degli esperimenti.

I proprietari, però, hanno capito a che cosa mirano i socialisti e resistono tenacemente.

Intanto per dare un saggio della tanto decantata « libertà rossa » basterà che io vi accenni alcuni episodi registrati in questa settimana:

Certo Pioppante dipendente del cav. Ermenegoldo Gasparetto sarebbe stato con minaccie e con violenza portato alla sede della lega di Mardimago: ivi sarebbe stato costretto a firmare l'adesione e a mettere il suo nome fra quelli dei soci.

A certo Luigi Zagato sarebbe stato fatto lo stesso tentativo.

Uscito dall'osteria si avrebbe tentato di farlo andare, con le cattive maniere, alla lega. Il Zagato ha reagito ed è riuscito, a fatica, a chiudersi in casa. Di fuori però gli scioperanti si sono abbandonati ad una delle solite « cagnarre » battendo sulla porta con dei bastoni e rivolgendo ad alta voce al Zagato ,parole di intimidazioni e di minaccie.

Certo Battista Davin di S. Martino di Venezze, abitante al confine di Mardimago, colto mentre si pronunciava poco favorevolmente allo sciopero, sarebbe stato insultato e aggredito.

Due lavoratori del signor Armando Dolfin sorpresi mentre piantavano delle patate, sono stati colti a sassate e costretti a lasciare il lavoro.

Degli episodi se ne potrebbero contare molti altri, ma mi pare che bastino quelli che vi ho narrato per darvi una idea del comè procede lo sciopero nella nostra zona.

Questi fatti teppistici sono già noti all'Autorità che è già venuta sul posto per una inchiesta.

Ieri sono stati qui il Sostituto Procuratore del Re avv. Chiancone e il Commissario di P. S. cav. Simonetti.

Speriamo che l'Autorità si persuada che la situazione è critica e che per la tutela dell'ordine e della libertà è necessario procedere con energia verso gli eccitatori e i più scalmanati.

La protesta del comm. Bisi

La « Lotta », per cura del segretario delle leghe e della Camera di Lavoro E. Bucci, dichiara che lo sciopero di Boara continua perchè così vogliono due soli proprietari — il comm. Giulio Bisi e il cav. Ermenegildo Gasparetto.

E' un fatto invece che tutti i proprietari e fittavoli di Boara resistono compatti e solidali. Uno solo di essi ha defezionato, ma vogliamo per ora lasciare a parte questo caso che si potrebbe del resto facilmente spiegare.

Lo spirito di compattezza e di solidarietà dei conduttori di fondi viene dimostrato da un semplice fatto: che tutti — tutti diciamo — si sono assicurati alla Mutua Scioperi, che ha già inviato i suoi ingegneri sul posto e che indennizzerà di tutti i danni che si saranno verificati dall'inizio dell'agitazione.

I proprietari sono poi tutti concordi nella resistenza perchè si trovano di fronte a domande assurde, a pretese esorbitanti le quali, se accettate costituirebbero (specie per quanto viene chiesto dagli obbligati per il terreno in compartecipazione) una lesione a un loro fondamentale diritto. Di fronte quindi alla bontà della causa sostenuta è perfettamente inutile e ridicolo il desiderio di seminare zizzania fra i proprietari i quali rimarranno uniti e concordi fino al definitivo trionfo del loro buon diritto, pronti a sostenere per questo qualunque sacrificio.

L'egregio amico nostro comm. Giusto Bisi ci trasmette stasera la seguente sua risposta al giornale socialista:

« Il giornale « La Lotta » dell'11 aprile corrente, stampò nella rubrica « Atti della Camera del Lavoro » a firma E. Bucci, insinuazioni e menzogne a mio carico, che smentisco anche in omaggio al requisito indispensabile di autenticità che devono avere gli « Atti » siano pure della Camera del Lavoro, che altrimenti sarebbero, come nel caso, atti falsi.

Fui e sono per carattere e per convinzione conciliativo, e lo prova la mia legibilissima condotta pubblica e privata di tutta la mia vita: e per la circostanza ricorderò la laboriosa opera di intermediario da me prestata nello sciopero generale del 1898, ed in quello parziale del 1908.

I patti del 1908 non furono da me violati nè per primo, nè per ultimo, ma subirono delle varianti proposte spontaneamente dagli stessi miei coloni e da me accettate.

Non conosco lo scudiscio, nè voglio curvo il groppone d'alcuno ,però non chino il mio alla violenza altrui: deploro soltanto la propaganda a base di rivolta e di odio, ma sono invece fautore ardente della cooperazione fra le classi, ed è con tali sentimenti che svolsi e svolgerò, anche con mio sacrificio i miei rapporti con la classe lavoratrice.

Alla lealtà del sig. E. Bucci, di assumere più esatte informazioni, ed a rispettarmi, come in cuor loro mi rispettano, gli stessi bovai, ed obbligati di Boara Polesine, oggi indotti allo sciopero. — **Giulio Bisi** ».

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta di ieri della G. P. A. sono stati approvati i Bilanci Comunali 1914 di Badia, Loreo, Lusia, Pincara, Ariano e Canaro.

Il console Dolfin

Il console cav. Giovanni Dolfin, ultimamente a Durazzo, ed ora in aspettativa, è venuto oggi a Rovigo per passare le feste in famiglia.

Federazione Sportiva Rodigina

L'assemblea della Federazione Sportiva Rodigina, riunitasi ieri sera, ha approvato un plauso quasi unanime al presidente ing. Antonio Pedinelli e al Consiglio direttivo.

Malgrado ciò il Consiglio si è mantenuto dimissionario in causa di screzi sorti nei giorni passati a causa della mancata istituzione della scuola di ginnastica.

Le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio avranno luogo lunedì.

PADIA POLESINE — Ci scrivono, 11:

Gita scolastica — Lunedì mattina 13 corrente, gli alunni di questa Scuola d'arte applicata all'industria, accompagnati dal loro egregio Direttore prof. Maracchia, effettreranno una gita di istruzione, spingendosi in bicicletta, sino a Padova.

Nel ritorno visiteranno l'antica Abbazia di Praglia ed il Museo Atestino.

PINCARA — Ci scrivono, 11:

Morta avvelenata — Quasi improvvisamente è morta ieri l'altro la ragazza Bortolotti Maria di anni 23.

Si sospettò subito che il decesso fosse avvenuto in seguito ad avvelenamento come infatti fu poi constatato.

Ignoransi le cause che indussero la giovane al triste passo.

Venne per una inchiesta il pretore di Occhiobello il quale poi autorizzò la tumulazione del cadavere.

ADRIA — Ci scrivono, 11:

Colpito da sincope — A Bottrighe il carrettiere settantenne Angelo Benvenuti mentre assisteva in chiesa alle funzioni religiose del Venerdì Santo, durante la finale benedizione del parroco, colpito da sincope cadde morto al suolo tra il generale sgomento. Il medico dott. Ferrari Biagio non potè che constatarne la morte.

Politeama — Domani sera giorno di Pasqua avremo al nostro Politeama la prima recita dell'opera belliniana « Norma » con un buonissimo complesso artistico. Grande è l'attesa nel nostro pubblico e speriamo di poter registrare un pieno successo.

Lunedì 13 corr. seconda recita.

UDINE

La grande pesca di beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 11:

Tutto è pronto per la grande pesca di beneficenza di domani.

Sotto la loggia di S. Giovanni sono stati disposti tutti i doni con buon gusto artistico, e non è da temere sul buon esito della festa.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati. — Udine: Transazione della causa promossa dagli ing. Schiavi e Pertoldeo sul parere della progettata linea Udine-Mortegliano. — Paularo: Lavori di coloritura delle parti metalliche del ponte sul torrente Chiarsò. — S. Vito al Tagl: Lampada elettrica in Castello. — Barcis: Assegno combustibile pel malghese Paolo Porucchin G. B. — Maniago: Aumento di assegno alla Società Zootecnica. — Manzano: Gratificazione alla levatrice Cogoi Maria. — Porpetto: Contributo a favore della Croce Rossa Italiana. — Grimacco: Spesa per funzione religiosa pei morti in Libia. — Pinzano: Custode del cimitero di Valeriano. Assegno. — Barcis: Assegno combustibile ai malghesi — Arta: Taglio piante per acquedotto di Piano. — Cividale: Sussidio a Braidotti Giuseppe. — Forni Avoltri: Assicurazione contro gli incendi. — Udine: Istanza eredi Degano per concessione sussidio. — Paluzza: Aumento di salario allo stradino. — Bicinicco: Vendita terreno comunale. — Montereale Cellina: Mutuo cambiario. — Rinori-Socchieve: Liquidazione spese per visto in occasione di martellature boschi. — Paluzza: Sovvenzione L. 200 all'Asilo Infantile. — Manzano, Corno di Rosazzo, S. Giovanni di Manzano: Impianto rete telefonica. Decisioni varie. — Pordenone: Ospedale. Spedalità arretrate dovute al comune di Chions; diffida il comune a pagare salvo a provvedere d'ufficio. — Bicinicco: Donazione terreno da parte del sig. Ciani Leonardo; esprime parere favorevole all'accettazione.

Un grande incendio a Osoppo

Questa notte a Osoppo verso le ore 24. scoppiò un gravissimo incendio, che divampò rapidamente distruggendo in poche ore il laboratorio di falegname della Società Artico Giovanni, di Sopra Felice, Giacomo Valerio e Marco Venezianutti.

Accorsero molti volonterosi e i soldati.

Rimasero bruciati quattro vagoni di legnami, il macchinario, mobili, attrezzi, ecc.

Il danno ascende a circa 25 mila lire.

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

Consiglio Comunale — Martedì 14 corr. alle ore 20.30 terrà seduta questo Consiglio Comunale per trattare un importante ordine del giorno.

Ballo — Domenica 12 al campo d'aviazione avrà luogo una grande festa da ballo su elegante piattaforma, con scelta orchestra.

CODROIPO — Ci scrivono, 11:

Lavandaia disgraziata — Teresa Giavedoni-Martina di anni 26 di Biauzzo, recatasi a lavare dei panni nel canale del Ledra, sdrucciolò, riportando nella caduta la frattura del malleolo esterno e una lussazione al piede sinistro.

La disgrazia di un soldato — In seguito al ribaltamento di un carro trainato da due cavalli carico di paglia e sul quale stavano 5 soldati del 13. Monferrato qui in distaccamento, uno di questi, del quale ignoro il nome, nel spiccare un salto riportava la frattura della gamba sinistra.

PALMANOVA — Ci scrivono, 11:

L'asta per la bonifica di Lignano — Seguì in Udine l'asta per la bonifica di Biancure (Bagni di Lignano) sulla spesa complessiva di lire 500 mila 960. Deliberatario ne fu il nostro concittadino imprenditore Pietro Angeli con un ribasso del 19.20 per cento.

VERONA

Ufficiali tedeschi nel veronese

VERONA — Ci scrivono, 11:

In questi giorni, provenienti dalla linea del Brennero, 22 ufficiali tedeschi della scuola di Monaco, si recheranno a visitare i campi di battaglia del '48-'49 e '59 in quel del Mincio. — Saranno loro di guida il nostro colonnello cav. Saporiti ed il maggiore cav. Lodomez.

Benini al "Ristori,,

Il comm. Ferruccio Benini, reduce da Milano, ha questa sera iniziato al nostro Ristori una breve serie di rappresentazioni, con quel gioiello di « Serenissima » che ha confermato, per l'esito avuto, i precedenti successi.

Continua il fermento nei tramvieri

Nel personale del nostro tram cittadino continua il fermento pel diniego opposto dalla Società al memoriale da essi presentato 15 giorni or sono.

Il commissario cav. Borelli fa del suo meglio per tentare un accordo onde evitare un minacciato sciopero, che potrebbe verificarsi anche nella giornata di domani, dì di Pasqua.

Il "P. 5,,

Oggi, pilotato sempre dall'egregio comandante capitano sig. Manlio Merzari, il «P. 5» ha compiuto uno dei suoi voli di esercitazione, spingendosi fin sopra la città.

TREVISO

L' assemblea della società operaia

TREVISO — Ci scrivono, 11:

L'assemblea Generale dei soci della M. S. operaia « Giuseppe Garibaldi » è convocata per sabato prossimo 18 aprile ad ore 20, nella Sala delle Scuole « E. De Amicis ».

Sono all'ordine del giorno per tale seduta le comunicazioni della presidenza, la relazione dei Sindaci e il Bilancio 1913; inoltre relazione e bilancio del forno operaio e proposte di modificazioni allo statuto sociale. Infine seguiranno le nomine del seggio e la votazione per la rinnovazione delle cariche sociali.

Dal resoconto amministrativo dell'anno 1913 del sodalizio che è al 47.o anno di vita, si apprende che il numero dei soci a fine del 1913 era di 662; il bilancio reca queste cifre: Entrata L. 10011.90 — Uscita L. 9631.96 — Attivo L. 379.94. — Il patrimonio sociale è di lire 52.196.10 — I sussidi elargiti durante il 1913 a n. 165 soci che si ammalarono, ascende a lire 4923 e cent. 50.

Bimbo feritore del fratellino

E' stato accolto stamane all'Ospedale il bambino Erminio Cresato di Angelo, di 4 anni, da Santa Bona, che presentava una grave ferita da taglio alla gamba destra. Il piccolo Erminio vagava per i campi in compagnia del suo fratellino Albino di anni 10; questi era armato d'una falce e per gioco attendeva a falciar l'erba. L'Erminio si avvicinò un po' troppo all'arma pericolosa e tagliente e così rimase ferito per un colpo imprudente del fratello.

La comdagnia Ronzi al "Garibaidi,,

(per telefono) — Ha debuttato felicemente stasera al Politeama, davanti a pubblico affollatissimo, l'ottima compagnia di operette Ronzi, che rappresentava « La principessa di dollari » di Leo Faal.

Furono assai applauditi la briosa Ida Besido (Alice) e il comicissimo Giso Piraccini.

Domani, domenica, si rappresenterà « Il Conte di Lussemburgo ».

Per il ricordo monumentale al generale Tomaso Salsa

Ecco la lista XLVIII delle offerte:

Importo lista precedente L. 9793.15 — Alcuni ufficiali del 52. fanteria, Spoleto 81 — Ufficiali, sottoufficioli, caporali e soldati del batt. «Bassano» 6. alpini, Bassano 120.80 — Vianello Carlo di Nicola 20 — Totale L. 9964.95.

Dopo la morte di mons. Busicchia

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Vivissima fu l'impressione prodotta nella cittadinanza della repentina morte di monsignor Arcangelo Busicchia arciprete del nostro Duomo, avvenuta ieri sera sull'altare mentre stava predicando a numerosissimi fedeli intervenuti alla funzione del Venerdì Santo.

Nelle vie, nei pubblici esercizi, nelle famiglie, ovunque si commenta dolorosamente la tragica fine del beneamato sacerdote, che godeva stima ed affetto in ogni classe di persone senza distinzione di partito.

Nato 67 anni or sono a Mansuè, studiò teologia, e dedicatosi al sacerdozio fu professore al Seminario Vescovile di Ceneda e Segretario del Vescovo Gio. Maria dei Marchesi Cavriani. Da oltre venticinque anni copriva la carica di arciprete del nostro Duomo col titolo di Protonotario Apostolico: nel suo ministero compì sempre opera zelante e caritatevole, istituendo educatori e circoli cattolici ove i giovanetti sotto la sua guida paterna venivano educati alle vie del bene. — A lui si devono gli importanti lavori di abbellimento e di restauro eseguiti nella Chiesa del Duomo, che rimarranno quale imperituro ricordo dell'opera sua.

La salma vestita degli abiti pontificali con le insegne di Protonotario Apostolico è esposta in una sala della Casa Canonica, trasformata in camera ardente, vegliata da sacerdoti. Durante la giornata moltissimi cittadini si recarono a visitarla. I funerali, che si annunciano solenni avranno luogo lunedì p. v. alle ore 10 antimeridiane.

Porgiamo il nostro reverente omaggio alla salma del pio Sacerdote morto sulla breccia, ed ai fratelli e congiunti tutti le nostre profonde condoglianze.

(Pas) **Viaggiatore che si ferisce in treno** — Col treno diretto che giunge alla nostra stazione alle ore 15.29 è arrivato il signor Maset Giuseppe di anni 41 nativo da Vittorio, che mentre montava alla stazione di Venezia in un scompartimento, per sua inavvedutezza, lasciò la mano sinistra fra i battenti dello sportello riportando ferite molteplici alle dita della mano stessa.

Dopo medicato proseguì il viaggio per Vittorio ma certamente ne avrà per diversi giorni.

Suicidio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

In questo carcere si è appiccato ieri quel tale Bonin Giacinto detto Mago Sabino che in un accesso di morboso furore tagliò il ventre a certo Priamo, tempo fa, ora guarito per la brillante operazione chirurgica del prof. Malatesta di questo Ospitale. Il Bonin paventava il processo, e decise di farla finita con la vita e s'impiccò. Il carceriere si accorse del suicidio quando era entrato in cella per farlo uscire in cortile.

La morte di un veterano

E' morto l'altro giorno un prode veterano, il sig. Mosè Fraccaro che alla difesa di Venezia 1848-49 si guadagnò come artigliere il solenne encomio, il distintivo d'oro ed un soprassoldo di guerra mantenutogli durante la campagna. Era un buon vecchio, eccellente patriotta, ed ha vissuto 87 anni specchiatamente.

I funerali ebbero luogo oggi alle ore 16 con accompagnamento di numeroso popolo e rappresentanze e al cimitero disse brevi e commoventi parole il ff. di Sindaco avv. A. Maran.

ODERZO — Ci scrivono, 11:

(T.) **Note demografiche** — Dal bollettino trasmessoci dall'Ufficio di Stato Civile ed Anagrafe, togliamo i seguenti dati sul movimento della popolazione avvenuta durante questo primo trimestre. Entrati: m. 86, f. 71, totale 157 — Usciti: m. 70, f. 79, totale 149 — Differenza in più fra gli entrati e gli usciti 81. — Popolazione legale al 31 dicembre 1913 m. 4773, f. 4405, totale 9178. Pop. legale al 31 Marzo 1914: m. 4789, f. 4397, totale 9186. Parti gemelli: di un maschio ed una femmina 1, di due maschi 1, di due femmine 2. Nascite legittime m. 54, f. 35, totale 89. Illegittimi: m. 1, f. 2, totale 3. Matrimoni celebrati in Comune 5, celebrati in altri comuni 7.

Domani non si pubblica il giornale.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.85; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.56; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Tramvie di Mestre

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

I provvedimenti per l'esercito

Roma, 11

L'« Esercito Italiano » si dice informato che fra i primi provvedimenti che il ministro della guerra generale Grandi porrà allo studio per essere attuati senza molto ritardo, saranno i seguenti:

a) miglioramento delle indennità attuali.

b) revisione, ritocchi e assestamento del sistema della contabilità dei corpi.

c) revisione e ritocchi della legge sull'avanzamento.

Il museo didattico per il disegno

Roma, 11

Stamane si è inaugurato nell'aula magna del Liceo Torquato Tasso il museo didattico per l'insegnamento del disegno.

Sono intervenuti alla cerimonia il sotto segretario all'istruzione on. Rosadi, il rappresentante del commissario regio e molte personalità. L'on. Salandra aveva inviato la sua adesione. Nell'aula erano state deposte numerosissime cartelle e lavori che la commissione per il museo didattico presieduta da Aristide Sartorio, giudicò significasse un progresso della nuova corrente dell'insegnamento del disegno. Hanno contribuito inviando modelli e lavori numerose scuole tecniche, professionali di tutta Italia.

La prima divisione della squadra a Napoli

Napoli, 11

Stamane alle ore 9 è giunta nel nostro porto militare la prima divisione della squadra, formata dalle navi *Napoli*, *Roma*, *Regina Elena*, *Pisa*. A bordo della *Regina Elena*, nave ammiraglia, è imbarcato S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Nella Somalia italiana

Napoli, 11

Stamane è giunto da Mombasa il piroscafo *Città di Firenze*. Dalle persone che si trovavano a bordo ho potuto apprendere che nel marzo scorso alcune tribù somale attaccarono il villaggio di Luda, che è sotto il nostro protettorato. Intervenne l'incrociatore *Piemonte*, che è di stazione, e bombardò il villaggio. Vi furono 5 morti.

La morte del capitano Covotta ferito a Mufilia

Bari, 11

Si ha da Ariano di Puglia che è giunta colà notizia che il capitano Michele Covotta dell'82. fanteria, rimasto ferito nella battaglia di Nufilia, è morto a bordo di una nave-ospedale mentre veniva trasportato in Italia. La salma è stata sepolta a Bengasi. Il Covotta era stato promosso capitano per gli atti di valore compiuti ad Ain Zara e nella battaglia di Nufilia comandava un battaglione di Ascari

Concorso ad uditore giudiziario

Roma, 11

Il Bollettino Ufficiale del ministero di Grazia e Giustizia pubblica il Decreto Ministeriale che apre un concorso a 100 posti di uditore giudiziario.

La domanda di ammissione al concorso deve essere presentata al Procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione il candidato dimora, entro il 15 maggio 1914.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 7, 8, 9 luglio 1914, alle ore 9.

A Milano si pensa allo sciopero generale

Milano, 11

Stasera ha avuto luogo una riunione delle leghe alla Camera del lavoro. Fu votato un ordine del giorno di solidarietà coi ferrovieri promettendo di proclamare lo sciopero generale in caso di un decreto di militarizzazione.

La morte dell' Imperatrice Madre del Giappone

Roma, 11

L'Ambasciata del Giappone comunica che l'Imperatrice Madre è morta l'11 corrente alle ore 2 di mattina, nel suo palazzo a Tokio.

Essad pascià ricevuto dal Sovrano

Durazzo, 11

Il generale Deveer ed Essad pascià furono ricevuti dal principe in lunga udienza, nella quale si discussero le misure resesi necessarie nell'Albania meridionale.

Strana proposta di due tedeschi ad un soldato francese

Parigi, 11

Un cavalleggero del settimo dragoni si trovava in un campo di Reims con due tedeschi che gli offrirono molte consumazioni. Improvvisamente scoppiò una disputa ed i tre furono condotti al posto di polizia. Si assicura che l'inchiesta avrebbe stabilito che i due tedeschi avevano offerto al soldato di procurargli i mezzi per disertare e che questi si era sdegnato. Ciò sarebbe stato la causa dell'incidente. L'inchiesta avrebbe anche stabilito che questi tedeschi lavoravano in una fabbrica tedesca aperta da poco a Reims. L'inchiesta continua.

L'aereoplano del capitano Hervé ritrovato

Rabat, 11

L'aeroplano del capitano Hervè è stato ritrovato sopra un altipiano del Shint ove è sorvegliato da indigeni fedeli. Un distaccamento è partito per riprenderlo.

Il prestito della Bulgaria assicurato

Sofia, 11

Alla Sobranie si discute la domanda dell'esercizio provvisorio per due mesi Il ministro dichiara che il consolidamento dei debiti interni ed esteri del tesoro, si farà con un prestito all'estero che il governo spera concludere presto. Il successo del prestito è assicurato mercè la potenza economica e finanziaria del paese la quale resta intatta nonostante il risultato della guerra.

Per il riavvicinamento franco-tedesco

Parigi, 11

L'unione corale operaia di Dusseldorf ha dato ieri sera un brillante concerto con musica di compositori tedeschi nella sala delle feste al Trocadero dinanzi a numeroso pubblico. Dopo il concerto il deputato Stembat Grimm membro del consiglio nazionale svizzero e Grumbach del club tedesco di lettura hanno pronunciato discorsi, propugnando un riavvicinamento franco-tedesco

Un yacht naufragato

Parigi, 11

Il «Petit Journal» pubblica un dispaccio da Melbourne il quale annunzia che cinque Yachtmen imbarcatisi per una breve crociera a Saint Quilds su un piccolo yacht, malgrado i consigli che erano stati dati loro, sono annegati durante una tempesta.

Le atrocità dei greci nei villaggi albanesi

Durazzo, 11

Nei dintorni di Biklista 350 regolari greci uniti a bande hanno distrutto due villaggi albanesi commettendo atrocità. Essi si dirigono su Koritza. Sono stati inviati a Koritza gendarmi di rinforzo. Altri gendarmi partiranno domani. E' giunto il principe Bib Doda.

Tragedia familiare nell'alta società francese

Parigi, 11

I giornali hanno da Nantes: Una signorina dell'alta società, Maria Elena della Fleuriaye di 30 anni, abitante al castello di Rocheguyon Savonniere, ha ferito gravemente con cinque colpi la sorella Genoveffa di 27 anni, che accusava di essere causa di dissensi nella famiglia — Il fatto è avvenuto nelle seguenti circostanze: Dopo aver sistemato la rendita di una nonna presso un notaio, le due sorelle si recavano da un loro zio, quando la più giovane ha esclamato: di tutte le noie che hai avuto, io sono stata la causa. Allora la primogenita esasperata ha tratto una rivoltella ed ha sparato contro la sorella.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.32 tramonta alle 18.51

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE dell'11 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	67.8	11	16	11	cal.	ser.
Treviso	68.0	9	17	7	cal.	ser.
Udine	—	11	17	8	cal.	q. ser.
Padova	68.0	10	17	8	cal.	ser.
Rovigo	67.5	11	20	7	cal.	ser.
Vicenza	67.5	11	18	8	cal.	ser.
Verona	67.0	11	19	7	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura stazionaria, venti quasi calmi intorno levante, cielo prevalentemente sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.45	— 21
Piave	Zenson	11.58	+ 1.10	0
Adige	Verona	4.50	— 1.83	— 9
Po	Polesella	7.76	+ 1.75	— 14

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 12 . . . alle ore 5.20
Prima alta del 12 . . . alle ore 11.45
Seconda bassa del 12 . . . alle ore 16.40
Seconda alta del 12 . . . alle ore 23.0

Massima altezza raggiunta il 10 cm. 47 sopra
Minima altezza raggiunta il 10 cm. 63 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 110

Alle ore 17 di quest'oggi, munito dei Conforti Religiosi, rese l'anima eletta a Dio il

Marchese

Ernesto Maria De Concina

Con l'animo affranto dall'indicibile strazio, ne dànno il mestissimo annuncio la moglie Camilla De Concina Billia, le figlie Teresa, Loda, Andriana e Maria, la sorella Giulia Serravallo De Concina, il cognato dott cav. Vittorio Serravallo ed i parenti tutti.

Udine, 11 Aprile 1914

Dopo i funerali in Udine l'adorata salma sarà trasportata in San Daniele del Friuli per essere tumulata nella tomba di famiglia

---

Verso la mezzanotte del giorno 10 corrente serenamente spirava

Laura Alessandri

Il marito Angelo Alessandri, le figlie Gigetta e Maria, la sorella Marie Patron, le cognate Emilia Miotti e Carlotta Alessandri coi parenti tutti ne dànno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 13 alle ore 11 in San Marco partendo dalla casa in Calle dell'Ascensione 1294.

Si prega di non inviare torcie.

Serve la presente come partecipazione personale.

Venezia, 10 Aprile 1914.

Il dott. Vincenzo De Cecco con la moglie Adele Turcato, partecipano la morte della loro Figlia

LENA

d'anni 18

avvenuta oggi alle ore 17.

I funerali avranno luogo Lunedì 13 corrente, alle ore 9.30 nella chiesa di Santo Stefano.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 11 Aprile 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 20

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Ma, ohimè! chi può garantire che, tradotto davanti ai giudici, quell'uomo semplice e in fondo non del tutto perverso, non perda la bussola e si lasci strappare la verità?

Rotti come sono alle pratiche della loro professione, i giudici d'oggi, al pari di inquisitori moderni, dispongono di poteri così formidabili, di astuzie così sottili, di tranelli così ben dissimulati, da agire sul loro paziente, da turbarlo, sedurlo, sorprenderlo al punto di farne un facile strumento nelle loro mani.

E già si sa, in questioni penali un nonnulla è sufficiente per cambiare aspetto alla causa. Un gesto, una fugace espressione di fisonomia, una mezza parola, ed ecco talvolta l'imputato indotto a subire una serie d'interrogazioni che lo porteranno poco a poco a rivelare la propria innocenza, accusando magari gli stessi per i quali era pronto a lasciarsi condannare.

Ma c'è di più. La sera in cui Sarah Lagriffe ha gettato lo scandaglio nella coscienza di Dumail, per vedere fino a che limite poteva spingersi con lui, non si è forse accorta che lo stupido giovane nutre per Duroc una simpatia istintiva, sincera e generosa, simpatia che ha resistito anche alla convinzione assoluta nella parte presa dall'ingegnere al licenziamento del capo operaio?

E per ultimo, ancora la vigilia, durante il conciliabolo notturno al « Salto del Lupo » per stabilire le definitive modalità del delitto, Dumail non ha forse tentato di rivoltarsi all'idea di assaltare il signor Mornas e di ammazzarlo come un cane?

— No, perbacco! — ha esclamato egli di primo acchito — questo non è mestiere per me! I miei nemici io li affronto all'aperto, di pieno giorno: non li uccido sparando loro alle spalle, nascosto nell'ombra, protetto dalla notte. E' vile ciò che mi proponete! E' indegno di un galantuomo!

Più tardi, è vero, l'ingenuo si è rassegnato, ha ceduto, ha acconsentito anche alla viltà, pur di accontentarla e meritarsene i futuri favori; ma come fidarsi di un essere così debole, di un'anima così fluttuante? Non c'è forse da aspettarsi tutto, compresa una confessione non richiesta da chi esita tra il bene e il male, e pur desiderando il primo si abbandona al secondo per il sorriso di una donna? Chi, chi può dire che contegno serberà Dumail quando vedrà l'inchiesta procedere contro un innocente, risparmiando lui colpevole? ma specialmente quando scoprirà di essere stato ingannato a bella posta perchè diventasse l'artefice inconsapevole di quella terribile ingiustizia?

In fin dei conti, insomma, il destino di Sarah è appeso ormai ad un filo. Se quel filo si spezza, se Dumail parla, è finito per lei.

Giacchè lo stesso Voras, su cui essa basa le sue speranze, quel funzionario corruttibile, caduto nei suoi lacci, può, dopo tutto, non essere docile al punto di calpestare i suoi doveri di uomo e di cittadino per salvarla, come pure può avere l'intenzione e trovarsi nell'impossibilità materiale di farlo.

Ora, in questo caso, che cosa succederebbe di lei? I lavori forzati o la cellulare, ecco che cosa l'aspetta! L'ignominia, l'esilio, i suoi sogni distrutti, la sua vita troncata, naufragata inesorabilmente senza gusto e senza profitto!...

Tuttavia adesso è tardi per ritornare indietro: quello che è fatto è fatto.

Daltronde, poi, Sarah non è tipo da tremare dinanzi ai fantasmi.

Se nei primi tempi della sua avventurosa carriera essa peccava di qualche indecisione, non per questo cessa di appartenere alla razza dei grandi criminali, di coloro i quali procedono sicuri al loro scopo, e lo raggiungono sempre, a qualunque costo, a prezzo del sangue e della vita altrui.

Con tutto ciò il tempo scorreva senza mutare la situazione, allorchè si udì finalmente un rumore, lo scricchiolare di piccoli rami sotto un passo furtivo che fece trasalire la donna, in cui l'esasperazione dell'attesa aveva centuplicato la percettibilità nervosa.

Intuita la provenienza di quel passo, essa scrutò l'ombra proiettata dal muro in fondo al cortile e non tardò a distinguere la figura di un uomo.

Chi poteva essere?

Il signor Mornas? A meno che un presentimento provvidenziale non lo avesse scostato dal suo itinerario ordinario, non v'era ragione perchè egli rincasasse così presto. E quand'anche egli si fosse risoluto ad un precoce ritorno, perchè mai si sarebbe nascosto?

Dunque?

Dumail, forse? Dumail che, stanco di aspettare, si avventurasse in esplorazione? Ma no, non c'era pericolo di una cosa simile. Egli era troppo prudente per arrischiare l'esito dei suoi piani.

Dunque?

Intanto, chiunque egli sia, l'uomo si avanza guardingo, si avvicina alla casa e si ferma là dove, per mancanza di riparo, la sua presenza verrebbe senza dubbio tradita.

Oh! ma insomma, che cosa significa ciò?

Dopo una sosta di alcuni minuti, ecco che lo sconosciuto si volta e riprende la strada in direzione contraria.

Ancora pochi passi ed egli sparirà agli occhi che lo spiano ansiosi per rientrare nelle tenebre da cui sarà inghiottito.... Quand'ecco che all'improvviso un lieve particolare colpisce Sarah in agguato e le strappa quasi un grido:

— Lui?!

« Finaud », il piccolo cane bassotto, ha innocentemente denunziato la personalità del suo padrone.

Quel padrone non può essere che Duroc, poichè quel cane non è altri che l'antico, fedele compagno del vecchio guardiano.

D'altra parte basta alla spia rilevare la posizione del vano in cui l'uomo s'è fermato rispettivamente a certe finestre della facciata per indovinare la mèta del notturno pellegrinaggio.

Domani, essa lo sa, Pietro Duroc lascierà la Maloire per non ritornarvi mai più, e prima di separarsi per sempre dalla sua Elena ha voluto deporre ai piedi dell'amata e all'insaputa d'ognuno il tanto deferente omaggio del suo addio.

A tale constatazione, davanti a quella testimonianza di devozione offerta alla sua esecrata rivale, una tempesta d'odio si scatena nel cuore di Sarah Lagriffe.

Stendendo il pugno verso colui che disdegna i suoi vezzi, e considerando con un senso di gioia crudele le conseguenze terribili per l'imprudente, della fatale ispirazione che lo ha fatto uscire clandestinamente di casa propria quella notte:

— Va, va, povero sciocco! — esclama essa sotto voce, con un sorriso diabolico — Va incontro al tuo destino! Incaricati tu stesso di vendicarmi!

Nel frattempo egli s'è dileguato nel l'oscurità, appunto in direzione del « Salto del Lupo ».

« Purchè però non capiti qualche cosa di spiacevole e per opera sua! », pensa la tedesca corrugando la fronte.

E, i nervi tesi fino a spezzarsi, si concentra nuovamente nell'aspettativa spasmodica.

Inconscio della rete che una mano invisibile avvolge intorno a lui, Pietro Durac si inebria del profumo delle erbe, della luce lunare, di tutto lo splendore di cui si direbbe che la natura ha voluto circondare la sua nuova felicità.

Or non è molto egli ha ravvisato perfettamente Sarah Lagriffe, mentre, uscendo dall'ufficio del signor Mornas, si avviava beato a congedarsi da Elena di Noyal, informandola della grazia ottenuta. Ma non s'è punto inquietato dell'incontro fortuito. Che cosa può importargli ormai che le sue visite alla bella vedova siano notate? Le parole del padrone delle ferriere gli hanno aperto un roseo orizzonte, gli gli hanno promesso la realizzazione del suo sogno, l'immenso contento di far sua moglie la donna prescelta.

In procinto di ripartire per Bordeaux, dove lo chiama un nuovo dovere, egli sa di lasciar dietro di sè un ambasciatore eloquente, un valido patrocinatore della sua causa presso la signora di Noyal nel vecchio Mornas, nel suo secondo padre. Avanti dunque! In alto i cuori!

Ohimè! Non riflette, l'illuso, all'ironia della sorte! Parrebbe quasi che egli ignori l'incommensurabile distanza spesso segnata dal capriccio del caso tra le labbra più avide e la coppa che deve dissetarle.

Certo, se fosse stato meno distratto, Pietro Duroc sarebbe rimasto impressionato dal contegno di « Finaud ». A due riprese consecutive il buon cane di razza ha dato segni visibili di preoccupazione; ma tali segni, da cui non si sarebbe lasciato ingannare il vecchio guardiano, il suo antico padrone e maestro, sono completamente sfuggiti al giovane ingegnere. Per lui, che non è vissuto sempre nell'intimità del bassotto, che non ha imparato ad interpretarli al loro giusto valore, un sommesso mugollo o un leggiero ondeggiare della piccola coda non significano nulla, e dove il guardiano avrebbe letto un avviso, un consiglio, una utile insinuazione, suo figlio nulla legge, perchè nulla vede o, vedendo, non si cura di analizzare.

Ora, a due riprese, lo ripetiamo e più specialmente al ritorno, ma sempre in vicinanza del « Salto del Lupo », il cane s'è piantato diritto sulle quattro zampe, ringhiando rabbiosamente, sebbene sordamente, con un'insistenza di cattivo augurio, dimostrando la stessa ostilità con cui soleva accusare un tempo la presenza poco discosta di qualche grosso animale o di un bracconiere.

Invano! Invano « Finaud » ha puntato il nemico, invano ha tentato tutti i mezzi per forzare l'attenzione ribelle di Pietro!

Quella sera Pietro ha ben altro da fare che dar retta alle velleità guerresche del cane da guardia-caccia!

E poichè il bassotto prova a resistere, cerca di compiere l'obbligo suo, avvertendolo nel suo muto linguaggio del pericolo che gli sovrasta, l'ingegnere ha un moto di dispetto:

(Continua)

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI **CAPELLI** E DELLA **BARBA** USATE SOLO

CHININA-MIGONE

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.
DEPOSITO GENERALE DA **MIGONE & C. - MILANO** - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

PARIGI Appartamenti ammobiliati 150-300 mensili. Casa italiana 92 rue Lacondamine. Ogni comforts, acqua, gas, elettricità, situazione centrale.

CASE, appartamenti, negozi, domande, offerte. Massima serietà. Rivolgersi 693 A Spadaria.

AFFITTASI S. Antonino casa signorile, porta sola riva, tre magazzini, otto locali, grandi spaziosi, altana, acquedotto, water, gas e suonerie elettriche. Per vederla rivolgersi S. Antonino, 3496.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. Rivolgersi Vittorio Volo Telefono 15.

AZIENDA importante Lombardia cerca vasto negozio in posizione centralissima, anche subaffitto purchè durata parecchi anni. Scrivere alla cassetta 211 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

LIDO Agenzia Venier compita vendita terreni, case, affittanze. Telefono 139.

AFFITTASI Villino eventualmente anche ammobigliato ottima posizione vicino ferrovia e tram Marocco. Rivolgersi Patrese, San Marco Calle Larga 363.

AFFITTASI Antica Birreria, giardino, molti locali, 2 water, ampia riva ecc. Adatto per qualunque grande azienda. Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. — Grande appartamento signorile secondo piano Calle del Tagliapietra, disponibile 1.o maggio. Informazioni: Via 22 Marzo Negozio quadri e francobolli, 2401-02.

AFFITTASI L. 2000 palazzo S. Cassiano, esclusi intermediari. Per dettagli scrivere B. C. S. Cassiano N. 1739.

Vendite

LIDO vendesi costruenda villa comfort moderno, terreno 1700 metri, centomila. Scrivere V. 1500 H. Haasenstein e Vogler Venezia.

VENDESI lancia motore quindici cavalli, qualunque prova. Rivolgersi palazzo Businello S. Aponal dalle dieci alle undici.

TENUTE e campagne fertilissime nel Veneto vendonsi favorevolissime condizioni reddito netto 5 - 6 per cento. Esclusi intermediari: progetti dettagliati 403 Haasenstein e Vogler, Padova.

VENDESI villa nuova moderna signorile posizione incantevole Colline Vicentino ogni comfort comodità pagamento. Scrivere: D. 75 Haasenstein e Vogler — Roma.

AZIENDA commerciale avviata, grande interesse cedesi: Capitale ottomila. Offerte tessera postale. 122659 — Udine.

Offerte d'impiego

PADOVA Aprendo magnifico negozio macchine cucire e diversi cerco direttore disponente 3 - 5000 mila garantite. Stipendio 180, provvigioni. Vaglia 33, posta, Venezia.

APRENDO mezzà macchine scrivere primissime accessori e diversi pel Veneto cerco direttore viaggiatore pratico disponente 3 - 5000 garantite. Stipendio 300.- Ricevuta 13, posta Venezia.

CERCO socio persona seria, uomo o donna purchè capace trattazione affari. Scrivere Agenzia Sammarco, Venezia.

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. Scrivere in francese. Union des Commerçants Bureau, 17 — Parigi.

CERCASI rappresentante per Venezia conoscitore e affiataoto clientela Pellicceria confezionate articolo corrente. Indirizzare offerte referenze Martini, Via Boscovich, 31 — Milano.

Ricerche d'impiego

SIGNORE germanico con conoscenza dell'italiano cerca qualunque occupazione. Miti pretese. Scrivere: M 9009 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

CAMERIERE ventenne cerca occuparsi presso famiglia signorile anche come aiuto contabile. Ottime referenze — Posta G. L.

SIGNORINA distinta parla tedesco, inglese, francese cerca posto quale governante o dama di compagnia. Buone referenze. Indirizzo: « Maestra » Pola 1. Postfach, 66.

Diversi

DENARO qualsiasi somma mutuasi su terreni provincie Venezia, Padova, Vicenza, Rovigo. Serietà assoluta, segretezza massima. 404 Haasenstein e Vogler, Padova.

2000 — Occorrendomi cerco garantendo su patrimonio prosperosissimo azienda cui appartengo. Biglietto Lotteria 0125207, posta — Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

STRANIERO desiderando perfezionarsi lingua italiana, cerca persona disposta dargli lezione. L. una ogni ora. N 9014 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Matrimoniali

VENTINOVENNE impiegato superiore, moralità ineccepibile sposerebbe signorina seria, modesta dote. Esibitore biglietto da lire cinque 074597 - 987, posta Verona.

Corrispondenze

Minimo L. 1

NOME RUSSO... Perdona ritardo pubblicazione della mia di giovedì. Nessunissima colpa da parte mia. Domani, Pasqua, festa di pace, poesia, amore, impossibilitato vederti, invioti auguri cordialissimi esprimendoti ancora indimenticabile affetto. Divertiti pure senza dimenticare. Tanti e tanti... saluti.

ANTONIA — Buona Pasqua a te ! a voi ! a me sole, olivo, e lettera.

INDELEBILE — Comprendo silenzio. Spero riescita ottima. Appena possibile scrivimi. — Inserzioni ritardano causa lontananza. Precisami data partenza esattamente. Serboti continuamente cuore. Bacioni.

ROUGE — Acquistai e lessi libro da voi suggeritomi... lo trovai di gusto finissimo ed oltremodo interessante ! Alla prossima vostra venuta mi permetterò di offrirvelo a ricordo della vostra ultima acerba discussione letteraria ! Buona Pasqua.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts — Casier, 86 Parigi.

AUTENTICO insegnamento scienze occulte (Ipnotismo, Magnetismo scientifico, spiritismo, negromanzia ecc.) Opuscolo esplicativo spediscesi gratis Prof. Zattella, Via Forcella 72, Napoli.

GRATUITAMENTE do a ciascuno il mezzo di ottenere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità, cambiamento immediato di posizione. Inviare il vostro indirizzo al Signor Prof. Hytalau 35, Boulevard Bonne Nouvelle — Parigi.

è la migliore
CREMA
per metalli

L'uso del rasoio di sicurezza GILLETTE evita completamente la noia dell'affilatura delle lame.

La lama GILLETTE può essere incurvata a piacere per radere da vicino o no, tanto se la barba è tenera che dura. Nessun'altra lama possiede questa qualità.

Prezzo: Lire **25** - e più. **In vendita dappertutto**
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire **2,50**
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire **5.**

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A e LONDRA. -- Indirizzo per l'Europa : LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia : E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NÈ RIPASSATURA NÈ AFFILATURA

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 7.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 · da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

Sposi!!

PER ACQUISTARE MOBILI visitate grande EMPORIO CAMERE comuni Lire 180.- in più, Camere treante con specchi molati e marmi bardiglio, materassi lana sterilizzata L. 15.-, Materassi crine L. 8.-, Ottomane ferro complete L. 35.- - Letto ferro con rete L. 22.-, Sedie in colori L. 2.-. — *Vendesi anche a rate.*

IMPOSSIBILE CONCORRENZA
UMBERTO ASTOLFO - Ponte Panada 5401

Dr. BENGUÈ, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principali Farmacie.

CAFFYRIS
L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI
FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

ANNA CECCHINI BRUZZO MESTRE
E' sempre preferibile una bicicletta usata BIANCHI, a qualunque imitazione anche nuovissima.

NEOBIOGENO
GUARISCE
ANEMIA e NEVRASTENIA
In tutte le buone farmacie L. 3.— la bottiglia, o presso l'inventore
G. MALESANI - PALUZZA (Udine)
A Venezia presso Bötner, D. Monti, Locatelli e Baldisserotto.

SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI
Casale Monferrato
GRAND PRIX Esposizione Internazionale Torino 1911
CEMENTI Portland a LENTA PRESA — CEMENTI a PRONTA PRESA
CALCE IDRAULICA in ZOLLE — CALCE IDRAULICA MACINATA
Produzione annua 5 MILIONI di quintali — 12 Opifici di fabbricazione
Gabinetto centrale di controllo della produzione — Amministrazione in CASALE MONFERRATO Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO - Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE CEMENTI - Tel. 137

Officine Meccaniche *STIGLER* - **Milano, Via Galileo 45**
POMPE CENTRIFUGHE
le più apprezzate per rendimento e robustezza
IMPIANTI ACQUA POTABILE

Nuovo Ritrovato

La Brevettata Acqua "ANTICALVIZIE,, del **Cav. Dott. Giuseppe Munari** già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli. Universalmente riconosciuta superiore a tutte le altre preparazioni consimili per il pronto sviluppo e conservazione sia dei capelli che della barba. Unica per le sue qualità antisettiche.

Essa diede sempre risultati insperati, come lo possono dimostrare fotografie recentissime, e certificati rilasciati spontaneamente. Premiata con le massime onorificenze, di cui l'ultima è la Medaglia di prima classe e diploma della rinomata Accademia Fisico-chimica italiana di Palermo.

Coll' **ANTICALVIZIE MUNARI** si evita la cura dei raggi Roentgen talvolta molto pericolosa pei giovani organismi.

La raggazzina DAVANZO GIOVANNINA di Celeste di Maserada-Candelù (Treviso) affetta da alopecia areata da oltre tre anni, guarita in giorni settanta mediante l'ANTICALVIZIE del Dott. MUNARI.

Trovasi presso il **Laboratorio Chimico per la preparazione dell' Anticalvizie Dott. Munari.**

Deposito Generale **Farmacia dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, Treviso. (Calmaggiore)**

VENEZIA, farmacia Morelli, Campo S. Bartolimeo — Profumeria Bertini, Merceria dell'Orologio.
VICENZA farmacia Vicentini.
FELTRE, farmacia Dalla Favera.
PADOVA, farmacia Pianeri e Mauro.
UDINE, farmacia Zuliani.
CASTELFRANCO, farmacia Monti.
MILANO, Cooperativa farmeceutica
BOLOGNA R. Farmacia Zarri.
TORINO, Farmacie Cooperative e dott. Vivenza e Ferreri, Via Accademia delle scienze.
Per TRENTO: Giovanni Zanon, Via S. Pietro, 14.
TRIESTE, Agenzia Zulin — Concessionari esclusivi per l'Austria.

Prezzo del flacone L. 4.50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13. franchidi porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia

NB. — L'Anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida.

« Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato, in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto ».

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1914

Attività

Voce				
Cassa			L. 213.660	80
Portafoglio			» 3,475,698	95
Crediti ipotecari			» 504,826	16
Anticipazioni e riporti attivi			» 92,091	23
Valori pubblici di proprietà			» 500,714	44
Immobili di proprietà della Banca			» 94.366	58
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)			» 176,567	88
Crediti in sofferenza da liquidare			» 146,831	32
Conti Correnti garantiti			» 190.511	30
Mobilio e Casseforti			» 10.300	80
Cassette di Risparmio			» 14.464	80
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 618,120	14		
» a cauzione dei funzionari	» 5,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	» 905,582	94	1,529,203	08
Debitori in conto titoli			L. 480,200	—
			7.429.437	84
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio			» 98,207	51
			L. 7,527,645	35

Passività

Voce				
Capitale azioni sottoscritte N. 22,725 da L. 25	L. 568,125	—		
Fondo di riserva	» 224,741	80	792,866	80
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	» 633,152	46		
» » » vincolato	» 2,158,821	54		
» a risparmio libero	» 672,829	75		
» a Piccolo Risparmio	» 601,618	17	4,066,421	92
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)			» 331,846	32
Conto Corrente disponibile			» —.—	—
» » non disponibile			» 86,933	06
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati			» 19,147	67
Cassa Previdenza personale Banca			» 45,941	74
Depositanti per depositi diversi			» 1,529,203	08
Conto titoli presso terzi			» 480,200	—
Utile dell'esercizio 1913			» 40.194	73
			7,392.755	32
Risconto Portafoglio e Rendite del corrente esercizio			L. 134,890	03
			L. 7,527,645	35

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Cav. Giulio Ajò — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — p. *Il Capo Contabile* Piero Garbelotto — *Il Presidente* Angelo Ghin — *I Sindaci* Da Ponte cav. uff. Stef., Quarti rag. cav. G. Luigi, Vasilicò avv. comm. Luigi, Garzia Francesco, Olper rag. Leone

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1|2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

3 1|4 0|0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chèques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » » »
3 1|2 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 0|0 » » » oltre ai 6 »
3 1|2 0|0 a risparmio libero
4 0|0 » » vincolato da 6 a 12 mesi } con libretti nominativi od al portatore
4 0|0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 35 cadauna (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0|0.

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este

SITUAZIONE al 31 Marzo 1914

ATTIVITÀ

Voce			
Numerario in cassa		L. 49.278	32
Cambiali in portafoglio		» 3.902.397	41
Effetti da incassare per conto terzi		» 243.959	83
Valori pubblici di proprietà della Banca		» 1.111.982	02
Valori applicati al fondo di previdenza		» 30.697	21
Riporti Attivi		» 46.380	—
Anticipazioni sopra valori pubblici		» 28.820	--
Beni stabili - Residenza della Banca	L. 24.000.—		
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio	« 4.236.—	28.236	—
Effetti e crediti diversi a liquidare		L. 21.230	90
Debitori in conto corrente con garanzia		» 787.203	73
Sovvenzioni su Merci		» 36.598	—
Esattoria		» 50.924	87
Conti corr. con Banche e corrisp. saldo debit.		» 4.348	98
Depositi a cauzione	L. 829.212.49		
Depositi a custodia	» 738.953.82	1.568.166	31
Spese dell'Esercizio corrente		L. 82.964	91
		L. 7.996.188	49

Patrimonio Sociale

Voce					
Capitale soc. N. 5049 azioni da L. 50	L.	252.450	—		
Fondo di Riserva - Ordinaria	» 126.225.—				
Straordinaria	» 75.789.—	202.014	—	454.464	—
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L. 849.586.88				
» Risparmio	» 1050.207.63				
» Piccolo Rispar.	» 21.082.08				
» Scadenza fissa	» 2040.875.53	3.961.746	12		
Fondo di previdenza	L.	33.697	21		
Riporti Passivi	»	118.573	50		
Creditori - per dividendo a pagare	»	18.429	10		
id. diversi	»	127.119	09		
Creditori per deposito di cambiali a garanzia	»	1.072.850	—		
Conti corr. con Banche e corrisp.	»	493.258	95		
Tesorerie Consorziali	»	4.883	44		
Esattoria	»	—.—	—		
Depositi a cauzione	L. 829.212.49				
id a custodia	» 738.953.82	1.568.166	31		
Utili depurati dell'Esercizio 1913	L.	—.—	—		
Rendite del corrente Esercizio	»	143 090	77	7.541.724	49
				7.996.188	49

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0|0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 3000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0|0 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0|0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0|0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0|0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0|0 con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0|0 con scadenza ad un anno — del 4.25 0|0 con scadenza a 15 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci Capodaglio ing. Ettore, Pertile Luciano, Zille Evangelista — **Il Direttore** Somenzari rag. Giuseppe — **IL PRESIDENTE** Sartori Borotto cav. Giovanni — **Il Cons. d'Ammin.** Gagliardo ing. Alfredo — **Il Ragioniere** E. Dal Belle

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 14 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 102 — Conto corrente colla Posta — DEL RE — VENEZIA — Martedì 14 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'odierno incontro di Abbazia tra Di San Giuliano e Berchtold

Per una intimità nuova

Nella stampa austriaca è un coro simpatico di parole cortesi all'indirizzo dell'on. Di San Giuliano e di espressioni di fiducia sull'esito del convegno. Della cortesia non possiamo che compiacerci, della fiducia vorremmo poter essere partecipi.

Vorremmo!... Lo possiamo?.... — Ecco il punto.

E' opinione generale che il conte Berchtold sia un amico sincero dell'Italia — è intima persuasione dei circoli politici in Austria come in Italia che la sistemazione dell'Albania quale attualmente si sta compiendo coroni la trentenne opera concorde degli uomini di Stato dei due paesi alleati — è, finalmente, nell'animo di tutti che i famosi accordi pel Mediterraneo dei quali parlano con soverchia facilità e con simulata apprensione la stampa francese e la stampa inglese, non possono avere che un carattere di tutela della pace ed un'aspirazione alla difesa dello statu quo.

Sono tre ragioni eccellenti per dichiarare la nostra fiducia, se è vero che la migliore garanzia dell'osservanza dei trattati resta sempre il reciproco interesse dei contraenti.

Ma — e noi non spenderemo molte parole per ribadire un concetto espresso ancora pochi giorni fa — non può un'alleanza basarsi unicamente su considerazioni d'interesse. Essa deve avere radice nel sentimento dei popoli, sotto pena di essere un colosso dai piedi di creta.

E le cause profonde di turbamento dello spirito degli italiani, a non parlare che della espulsione dei regnicoli da Trieste, della mancata sistemazione della Facoltà italiana, dei trucchi polizieschi di Fiume, vanno ogni giorno accrescendosi. Quanto può giovare lo stato degli animi prodotto in Italia da tutti quegli episodi — i quali sono i tratti più salienti di una politica interna che sembra non abbia altro intento che quello di ferirci — quanto giova — diciamo — alla saldezza della alleanza?

Tanto poco giova che l'on. Di San Giuliano non potrà presumere di rappresentare pienamente il proprio paese, se la sua conversazione col Conte Berchtold non faccia una parte principalissima alla questione del trattamento degli italiani dell'Austria.

Soltanto a queste condizioni si può sperare che dallo scambio d'idee dei due uomini di Stato tragga la Triplice — come se lo augura la Tribuna *— una intimità nuova.*

Non va dimenticato difatti essere opinione alimentata da giornali di notoria inspirazione francese — che i patti della Triplice impongano una determinata misura negli armamenti delle tre alleate, anche a costo di sforzi che in determinati momenti possono rappresentare veri e propri sacrifici.

Che sia vero o meno, non conta; che sia necessario o meno, conta ancora meno, che giovi ad uno o a tutti e tre gli alleati, non conta affatto; l'importante è che lo si crede vero, e che dagli interessati lo si dipinge come non necessario e come giovevole a tutti fuorchè all'Italia.

Ora il Governo italiano, e con esso la grande maggioranza della Nazione, ha dimostrato di non lasciarsi influenzare da questa propaganda evidentemente interessata a danno della Triplice, ed ha adempiuto sempre a tutti i patti del trattato, come deve provarlo il fatto della recente sua rinnovazione.

Ma perchè, quando si tratta della questione degli italiani dell'Austria si trova sempre qualcuno pronto a dire che l'Austria è quello che è, che il problema interno delle diverse nazionalità è un problema di politica interna, e che gli alleati non hanno, nè in fatto, nè in diritto, modo di intromettervisi?

Su questo terreno l'on. Di San Giuliano potrà anch'esso far presente che l'Italia è anch'essa quello che è, cioè una nazione, retta a governo sinceramente costituzionale, e come tale non può avere che una politica estera fondata dall'unanime consenso del popolo. E poichè al popolo si va predicando che la misura degli armamenti è imposta dalle potenze alleate, il popolo avrebbe ben ragione di dirsi che questa è precisamente intromissione nella sua politica interna, e quindi il popolo non potrà acchetarsi quando gli si dica che domandare un trattamento più umano pei suoi fratelli d'oltre confine viene interpretato come intromissione nella politica interna.

Perciò è indispensabile che nelle conversazioni dei due uomini di Stato, la questione venga affrontata col proposito di risolverla una volta per sempre. Risolverla in un senso o nell'altro significa risolvere in un senso o nell'altro il principio dell'alleanza.

E posti nella bilancia gli asseriti interessi della politica interna austriaca con gli interessi reali della politica internazionale, non pare che il Conte Berchtold dovrebbe esitare a far sentire la sua voce in quelle sfere viennesi nelle quali siamo abituati a sentir dire che il ministro degli Esteri non ha presa e non ha influenza.

La partenza del ministro Di San Giuliano per Abbazia

Roma, 13

Oggi alle ore 14.45 è partito per Abbazia il ministro degli esteri on. marchese Di San Giuliano accompagnato dai commendatori Garbasso e Biancheri.

Alla stazione si trovavano a salutare il ministro l'incaricato di affari d'Austria signor Ambrozy, il sottosegretario agli esteri on. Borsarelli, i commendatori Bruscheri e Giuffrida, il segretario generale De Martini, il cav. Rosso e altri funzionari del Ministero degli Esteri.

Ad Abbazia si troveranno ad aspettare il nostro ministro degli Esteri il conte Berchtold con l'ambasciatore austro-ungarico a Roma, Merey, ed il nostro ambasciatore a Vienna duca d'Avarna. Saranno pure a ricevere l'onor. Di San Giuliano i conti Forgase ed Hovos del ministero degli Esteri austro-ungarico, il comandante militare ed il borgomastro di Volosca.

Domani stesso, dopo la colazione, vi sarà un colloquio tra i due ministri. — Mercoledì poi è dedicato alle escursioni in automobile ed in battello; la sera vi sarà un pranzo ufficiale. Giovedì ancora escursioni, venerdì altro colloquio tra i ministri. Sabato l'on. Di San Giuliano lascierà Abbazia per il ritorno: al mattino terrà un nuovo colloquio col conte Berchtold ed alle tre, alla stazione di Matuliè-Abbazia, salirà sul treno speciale che lo riporterà al confine.

La partenza di Berchtold

Vienna, 13

L'ambasciatore austro-ungarico a Roma von Merey è partito per Abbazia ove si reca ad assistere all'incontro fra il ministro degli esteri italiano on. marchese Di San Giuliano ed il ministro degli esteri austro-ungarico conte Berchtold, che è partito per Abbazia questa sera alle ore 2130, accompagnato dal capo sezione Forzach.

L'importanza politica del Convegno

Roma, 13

La «Tribuna», in un articolo dal titolo «Il convegno di Abbazia», dopo avere detto che l'Italia e l'Austria non solo procedono d'accordo nei riguardi della nazione albanese ma che i loro propositi collimano sostanzialmente coi criteri della Triplice intesa, aggiunge che per quanto si riferisce più in generale al Mediterraneo le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano al Senato sono troppo recenti perchè si possa equivocare sulle intenzioni dell'Italia.

Il convegno di Abbazia, dice la «Tribuna, sarebbe stato un atto di cortesia soltanto se avesse rappresentato la quasi immediata restituzione della visita del conte Berchtold all'on. Di San Giuliano. Il ritardo sembra avergli conferito importanza, ma è naturale che nella tecnica delle relazioni diplomatiche i colloqui tra i capi di Stato ed i loro ministri degli Esteri tengano un posto importante.

Tutto si può dire in un colloquio tra due uomini di cuore e di ingegno come Berchtold e Di San Giuliano i quali sono divenuti amici sinceri non soltanto per i frequenti rapporti personali ma per quella responsabilità formidabile che la loro carica ha rappresentato nei due anni decorsi dal loro ultimo incontro. A chi si rivolga indietro a quel periodo Berchtold e Di San Giuliano devono veramente apparire come benemeriti della pace europea e per quel passato siamo tutti autorizzati a vedere una nuova garanzia di tranquillità nel loro incontro. La Triplice ne trarre una intimità nuova.

Ciascuno dei due Stati tien conto delle difficoltà di politica interna che possono travagliare gli alleati ed una visione più alta, più profondamente umana, in nessun momento egoistica, ne informa l'azione. Uno scambio diretto di idee tra Berchtold e Di San Giuliano non può che giovare a questo fine superiore dell'alleanza la quale uscirà dal convegno rinvigorita, ed è bene che ciò sia nell'interesse della pace perchè i dissensi fra gli alleati possono autorizzare pericolose speranze e più pericolose audacie. Le salde relazioni fra il gruppo degli alleati costituiscono un elemento singolarmente atto a facilitare i rapporti internazionali ed il fatto che in questi giorni si è parlato della probabilità di trasformare la Triplice Intesa in una alleanza per trattato, termina la «Tribuna, dimostra che la coscienza europea sente che le alleanze devono o non essere o essere precise nei loro scopi e nei loro obblighi e per il senso di responsabilità che importano ben ferme e anche decise.

I commenti della stampa viennese

Vienna, 13

I giornali si occupano diffusamente dell'incontro di Abbazia.

L'ufficioso «Fremdenblatt» dichiara che le visite dell'Imperatore Guglielmo a Schoenbrunn, a Venezia e a Miramare e l'incontro fra Berchtold e Di San Giuliano dimostrano nuovamente l'intimità esistente fra le Corti e i Governi delle Potenze della Triplice Alleanza. Il giornale rileva che la saldezza della Triplice Alleanza è la reciproca fiducia sempre crescente fra le tre Potenze.

La «Neue Freie Presse», commentando questo convegno, fa la storia degli altri precedenti incontri, soffermandosi a parlare particolarmente del primo e precisamente di quello che ebbe luogo fra l'on. Tittoni e il ministro Goluchowski, proprio ad Abbazia, dove vennero gettate le basi per l'accordo italo-austriaco per l'Albania.

«Il marchese Di San Giuliano — conclude il giornale — arriva dopo molte dilazioni causate da varie circostanze, ma egli sarà egualmente il benvenuto e certo la monarchia austro-ungarica desidera che il secondo incontro di ministri ad Abbazia non sia per l'intesa austro-italiana di minor importanza del primo, che ebbe luogo dieci anni fa.»

La «Reichspost» dice che la durata della visita nonchè il programma delle feste che si preparano all'ospite italiano, dimostrano che questo incontro avrà una grande importanza politica.

«E' sintomo confortante — aggiunge il giornale — il fatto che negli ultimi anni le due alleate si sono di molto avvicinate e che in una serie di importanti questioni ambedue le parti si sono attestate a vicenda la propria lealtà e la propria cooperazione. Il convegno di Abbazia confermerà quanto è stato discusso e deciso in favore della Triplice Alleanza e dei suoi grandi interessi a Venezia ed a Miramare.»

Il «Neues Wiener Tagblatt» dà la parola del deputato al parlamento di Vienna, Stenwender, il quale, parlando della Pasqua politica, accenna anche ai rapporti austro-italiani. L'articolista, dopo aver biasimato alcuni tentativi diretti a scuotere la saldezza dell'alleanza austro-tedesca, osserva che conviene eliminare tutti gli equivoci esistenti nei rapporti col Regno d'Italia.

«La Corona — dice l'on. Stenwender — il ministro degli Esteri e le Delegazioni hanno rafforzato la politica di amicizia e di alleanza con l'Italia, politica che è approvata dalla maggioranza della popolazione della duplice monarchia; nessuno, quindi, deve permettersi di voler minare le basi di questa alleanza. In tempi tranquilli la volontà di certi irresponsabili ed alcune insistenti pubblicazioni possono passare inosservate. Ora sembra che ci troviamo di fronte ad una grave decisione e tutto questo deve cessare.».

Appony pubblica nel «Magvariszag» di Budapest un articolo in cui si pronuncia nel modo più caloroso a favore della Triplice Alleanza e rileva che questa deve rimanere la base della politica estera della monarchia austro-ungarica.

Sui rapporti franco-italiani dopo la rinnovazione della Triplice

Parigi, 13

Il *Petit Journal* scrive: A proposito delle parole che Di San Giuliano avrebbe pronunciato il 18 dicembre 1912, si può rilevare che esse potrebbero benissimo non essere più di attualità dopo 15 mesi. Potrebbe darsi che tra il rinnovamento della Triplice alleanza e l'aprile 1914 avessero potuto verificarsi avvenimenti da modificare la situazione. Quanto all'assicurazione data dal ministro italiano nel suo ultimo discorso, non possiamo discuterla, perchè ce ne manca il testo. Se Di San Giuliano affermò espressamente che gli accordi del 1912 sussistono integralmente, non possiamo che prendere atto colla maggiore soddisfazione, ma allora egli renderebbe alla politica dell'amicizia franco-italiana un segnalato servigio facendo comunicare al pubblico, per mezzo delle Agenzie, il testo della sua dichiarazione.

Per la risposta delle Potenze alla Grecia

Berlino, 13

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive nella sua rivista settimanale:

«La comunicazione della Francia, dell'Inghilterra e della Russia circa la risposta da dare alla nota greca si è incrociata col progetto della Triplice alleanza che propone il rapido sgombero dell'Albania meridionale da parte delle truppe greche. Tra i governi vi fu uno scambio di idee circa i progetti di risposta: questi sono concepiti in termini tali che non renderanno difficile una intesa fra tutte le grandi potenze circa le dichiarazioni da fare ad Atene.

Gli studenti cattolici di Vienna a Roma

Roma, 13

Oggi gli studenti cattolici di Vienna venuti a Roma in pellegrinaggio assieme ai loro professori, hanno ricevuto nella chiesa nazionale dell'Anima dalle mani del cardinale Van Rossum la Comunione pasquale e dopo, assieme ad un cetinaio di pellegrini ungheresi, sono stati ricevuti dal Papa il quale rivolse loro parole di paterna benevolenza e impartì loro l'apostolica benedizione.

Le nuove costruzioni navali e il bilancio della Marina

Roma, 13

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

Una modificazione introdotta dal ministro del Tesoro nel bilancio dell'esercizio 1914-15 sul capitolo straordinario delle costruzioni navali, ha fatto supporre che il ministro del Tesoro voglia limitare i mezzi già concessi alla Marina, la qual cosa proverebbe che il passato ministero aveva provveduto in maniera esuberante. Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito e abbiamo così saputo che si tratta di una modificazione puramente formale, la quale non porta la menoma alterazione nello svolgimento finanziario e tecnico del programma navale iniziato, non essendo stata introdotta nessuna variazione negli articoli 2 e 3 del disegno di legge relativo alla previsione della spesa per l'esercizio 1914-15 che regolano il finanziamento delle costruzioni navali nuove.

In quanto poi al dubbio espresso che non debba più aver luogo il trapasso già autorizzato di 30 milioni di spese dall'esercizio 1915-16 al 1914-15, le cose stanno precisamente così:

La legge 15 maggio 1913 n. 428 non stabiliva tassativamente tale trasporto di stanziamenti, trasporto che non altera la potenzialità complessiva delle assegnazioni concesse, ma dà facoltà al governo di eseguirle nella misura dei bisogni verificatisi.

Ora, approssimandosi la fine dell'esercizio e potendosi con maggiore esattezza determinare il fabbisogno di cassa per i pagamenti occorrenti, si è verificata la possibilità di non trasportare circa 19 milioni dall'esercizio 1914-15 al 1913-14, mantenendoli invece nel bilancio 1914-15 nel quale si prevede che i pagamenti avverranno in misura superiore.

Con altre parole il bilancio 1914-15 avrà 19 milioni di più in competenza e 19 milioni di meno nei residui dell'esercizio precedente, ciò che è la stessa cosa, trattandosi di capitoli il cui stanziamento corrisponde ai pagamenti e non agli impegni.

Il trasporto è stato reso possibile principalmente dal fatto che posteriormente alla citata legge 15 maggio 1913 n. 428, e precisamente colla legge 26 giugno 1913 n. 772, venne iscritta nel consuntivo 1912-13 la somma di L. 53,017,497, prelevata dall'avanzo di gestione dell'esercizio stesso, contro deduzione di corrispondenti assegnazioni straordinarie degli esercizi dal 1915-16 al 1918-19.

La maggiore disponibilità nei residui verificatasi per effetto di tale ingente anticipazione eccezionale, trattandosi di capitoli straordinari, ha alleggerito il carico dello stanziamento di competenza, per il quale pertanto il Governo non ha avuto bisogno di valersi interamente della facoltà accordatagli per il trasporto della spesa straordinaria dal 1914-15 al 1913-14.

Riassumendo: la somma di 19 milioni, non spesa nell'esercizio in corso, resta disponibile nell'esercizio venturo, per il quale rimane altresì ferma la facoltà di trasporto della spesa straordinaria dell'esercizio 1915-16.

Cadono pertanto tutti i dubbi circa una pretesa limitazione dei mezzi finanziari delle costruzioni navali.

Nel XXV della fondazione della "Dante,,

Roma, 13

Ricorrendo quest'anno il venticinquesimo della fondazione della «Dante Alighieri» il ministro Daneo, richiamandosi ad una precedente circolare dell'aprile 1912, ha rivolto invito ai capi di istituto perchè nelle scuole medie gli insegnanti tengano parola agli alunni degli scopi e degli intendimenti della benemerita associazione illustrandone il cammino percorso ed additando la via del suo ulteriore sviluppo.

Il ministro ricorda che il dare opera per la difesa e per la diffusione oltre il confine del Regno della nostra lingua, della nostra cultura, equivale a tutelare i nostri più gelosi interessi ed ad elevare il nostro prestigio nazionale, ma soprattutto vale come mezzo sicuro per rafforzare quei vincoli di solidarietà onde i milioni di italiani che fuori del Regno onorano la patria con il loro lavoro e con ogni forma di attività, si sentano figli della grande madre comune: l'Italia.

Se quest'anno, che compie un periodo di proficua attività dell'associazione, la parola che i maestri rivolgeranno agli alunni sarà anche più calda e persuasiva, essa sarà non spesa invano; e se i giovani risponderanno con qualche pratica opportuna iniziativa, i capi di istituto ne invigilino il libero svolgimento poichè ad ogni azione la spontaneità accresca valore morale.

Il congresso di criminologia

Monaco (Principato), 13

Domani si aprirà qui il primo congresso internazionale di criminologia tecnica e polizia giudiziaria scientifica. I principali temi all'ordine del giorno sono quelli riguardanti l'estradizione dei consiglieri centrali, le schede di identificazione, la statistica giudiziaria.

Il Sindacato dei ferrovieri deciso allo sciopero?

La vana opera di un intermediario tra Governo e Sindacato

Roma, 13

(Avi) — Abbiamo una battuta di aspetto nella questione ferroviaria per la comparsa all'orizzonte del comm. Jona.

Chi è il comm. Jona? E' ricchissimo commerciante di Ancona, afflitto da una diecina di milioni, venuto su dal nulla, che mantiene buoni rapporti cogli elementi più avanzati della sua città. Siccome i capi del Sindacato, i quali hanno il loro quartiere generale ad Ancona, hanno fatto intendere che sarebbero pronti a discutere col Governo (a cui però non vogliono chiedere un colloquio, mentre se non vi saranno trattative dirette come fra... potenza e potenza, sono più che mai decisi a scioperare), così il comm. Jona ha di sua iniziativa deciso di mettersi in mezzo tra ferrovieri e governo, cercando di superare la difficoltà consistente nel fatto che nè ferrovieri, nè Governo vogliono fare il primo passo.

Qualcuno ha creduto di poter eccitare il Governo a rompere lui per il primo il ghiaccio, sostenendo che per una questione di puntiglio non si deve gettare il paese nella sventura di uno sciopero ferroviario; ma non si tratta di un puntiglio Se fosse così, l'on. Salandra, che senza dubbio un uomo di larghe vedute, avrebbe steso la mano per primo. La verità è che sotto l'apparenza di una semplice questione, c'è una grave questione di sostanza. Già, prima di tutto, è da chiedersi: Perchè il Sindacato non ha fatto come la Federazione, non ha chiesto cioè di essere ricevuto dal Ministero, pur sapendo che gli si sarebbero spalancate le porte? La risposta è la seguente, come si è potuto udire da qualche membro del Sindacato: Perchè chiedendo un colloquio al ministro Ciuffelli, le categorie e le masse ferroviarie rappresentate dal Sindacato si ribellerebbero, poichè direbbero che i loro capi sono andati a piatire una udienza. — Ora si deve obbiettare in proposito: O le masse sono contrarie agli accordi e si ribellerebbero ai loro dirigenti se iniziassero trattative dirette col Governo, ed allora non si capisce perchè abbiano fatto e facciano intendere di essere disposte ad andare dal ministro se chiamate; o se è vero che questa disposizione esse hanno, non si comprende perchè le masse dovrebbero far consistere tutta la loro avversione non sulla questione sostanziale delle trattative dirette, ma sulla questione formale dell'essere o non essere chiamati i loro rappresentanti al dicastero di Via della Mercede. Non si è mai sentito che sia scoppiato uno sciopero generale per una questione di cerimoniale. Ma anche così posta, sarebbe facile dimostrare come la questione non sia di etichetta, come accennavo dianzi. Infatti, da una parte vi sono degli stipendiati dello Stato che minacciano la guerra, venendo meno a condizioni precise del loro contratto di lavoro; dall'altra c'è il Governo che ha l'obbligo così di rispettare come di far rispettare quel contratto. Tuttavia, il Governo evidentemente persistendo in longaminità, non rifiutasi di discutere anche con chi eccita la sommossa. Infatti, i ferrovieri, pur non volendo tenere la porta chiusa, affermano di non poterla fare aprire che per chi chieda avanti il permesso di entrare. Non è questione di formalità, ma di sostanza; ma ciononondimeno neppure di questo si tratta. Il Sindacato respinge implicitamente la discussione, perchè tenta di esercitare unicamente la imposizione per la quale crede di essere abbastanza forte. Ora, il passare sopra alle convenienze non formali ma sostanziali, a quale effetto condurebbe in queste condizioni?

Messo così in chiaro che il Governo mostra di avere la coscienza del proprio dovere, rifiutandosi ad un passo che ne lederebbe la dignità, prima di tutto agli occhi di coloro stessi i quali vogliono indurvelo, e poi al cospetto di tutto il Paese, vediamo dunque la iniziativa del comm. Jona. Questi, conoscendo bene gli umori dei capi del Sindacato, e lusingandosi di portare il ramoscello di ulivo, è partito dalla sua Ancona, è venuto a Roma ed ha ottenuto un colloquio prima con Ciuffelli e poi con Salandra. Il comunicato ufficiale seguito a questo colloquio, lascia intendere che nulla di concreto finora è stato concluso. Però il comm. Joma, interrogato dopo la intervista, si è mostrato soddisfatto delle buone disposizioni dei ministri ed ha poi telegrafato ad Ancona perchè domattina i capi del Sindacato partano per Roma.

Dalle parole del comm. Jona risulta anzitutto, come già vi dicevo, che egli non è ricoperto di alcuna veste di intermediario. Infatti, egli si atteggia ad interprete del pensiero della classe commerciale e non del Sindacato.

Ora resta a vedere che cosa faranno i capi del Sindacato. Verranno domani? Aderiranno all'invito del comm. Jona? Le notizie che giungono in questo momento da Ancona, non sono rassicuranti. Il segretario generale del Sindacato ha dichiarato di conoscer le pratiche del commendator Jona solo da quanto hanno riferito i giornali.

— Se si fosse trovato il mezzo, gli è stato chiesto, di avvicinare il Sindacato al governo per chiarire la situazione, voi rifiutereste l'approccio?

— Che il governo dica che le sue concessioni andranno al di là di quelle enunciate, ha risposto il segretario. — Se le richieste dei ferrovieri saranno soddisfatte, allora potremo discutere per intenderci; altrimenti no.

— Ma dunque non andrete a Roma?

— Ho detto che sui passi del comm. Jona non sappiamo nulla.

— Dica pure, ha aggiunto un altro pezzo grosso del Sindacato, che noi non andremo a Roma.

La decisione definitiva verrà presa, a quanto si crede, stasera stessa dai capi del Sindacato, ma se si deve arguire dalle parole del Segretario, non è difficile prevedere a quali conclusioni esso arriverà. La missione che si era addossata il comm. Jona, pare dunque fallita. Tale è pure l'impressione del Giornale d'Italia.

Anche l'ultimo barlume di speranza va scomparendo, e lo sciopero sta forse per uscire dal campo delle ipotesi per tradursi in realtà. Quando scoppierà? Non si sa. Quanto durerà? A questa domanda è forse più facile rispondere che durerà pochi giorni, per varie ragioni. Anzitutto, il governo, come già sapete, ha preso larghe misure per assicurare un servizio ridotto su tutte le linee. Non pochi saranno i cosidetti *crumiri*, e molti coloro che seguiranno il Sindacato di assai mala voglia, pronti a tornare al lavoro appena possibile. I mezzi finanziari di resistenza sono scarsi, sicchè il bisogno batterà presto alle porte degli scioperanti. A tutto questo, bisogna aggiungere la mancanza di simpatia da parte del paese, poichè appunto non si è esatti quando si dice che i ferrovieri vanno all'arrembaggio della cassa dello Stato; si deve invece dichiarare, alto e forte, che i ferrovieri si mettono in conflitto con lo stesso paese. Infatti, il governo ha concesso quanto le condizioni disagiate dell'erario, quanto le condizioni economiche nazionali consentono in questo momento. Esso non difende la cassa dello Stato per semplice economia, per non concedere tutto in una volta, per lesinare; no, no: esso resiste invece per il dovere di tutelare tutti i cittadini, per l'obbligo di non sottoporli a nuovi gravami superiori alle loro energie, per non far soffocare le loro iniziative dal fisco; per non togliere loro la possibilità di continuare il faticoso cammino verso un migliore avvenire. Il governo compie un'opera di difesa di noi tutti contro un'aggressione che viene dall'interno, contro un nemico che abbiamo in casa nostra, non meno temibile dei nemici che sono all'infuori, e perciò l'opinione pubblica, in questo momento, si schiererà dalla parte del governo contro i ferrovieri, o per meglio dire contro i loro capi che, solo in omaggio a delle fisime democratiche, vengono considerati immuni da ogni responsabilità. Oggi, costoro, compiono un'opera deleteria contro la nazione, e domani copriranno il disinganno in cui hanno tratto i loro compagni, riversando nuovo odio sulla borghesia e sul governo perchè non hanno respinto gli operai che non han abbandonato il loro posto. Così è sempre avvenuto nelle competizioni fra capitale e lavoro, quando gli scioperanti hanno dovuto curvare la fronte così avverrà anche nel grosso e nefasto conflitto di cui il paese ed i lavoratori pagheranno le spese, nell'esperimento sindacalista, il quale servirà solo ad appagare la libidine rivoluzionaria di criminali che la viltà comune lascia indisturbati nella loro azione malvagia.

I colloqui del comm. Jona con Salandra e Ciuffelli

Roma, 13

Stamane è giunto a Roma da Ancona il comm. Jona presidente della Camera di Commercio di Ancona, il quale si propone di trovare una formula per poter avvicinare il Sindacato ferrovieri con il ministro Ciuffelli al fine di poter tentare una composizione della vertenza e scongiurare il pericolo dello sciopero ferroviario.

Alle ore 10 il comm. Jona si è recato infatti al Ministero dei Lavori Pubblici dove ha chiesto di poter conferire col ministro on. Ciuffelli.

Il colloquio è stato assai cordiale. Non si conoscono i dettagli, ma è facile supporre che i propositi del comm. Jona devono avere trovato nell'on. Ciuffelli una buona accoglienza. Infatti poco prima delle 11, cioè circa tre quarti d'ora di colloquio, l'on. Ciuffelli invitava il commendatore Jona a prendere posto nella sua vettura e condurlo dal presidente del Consiglio a conferire con lui. Così alle ore 11 l'on. Ciuffelli e il comm. Jona salivano le scale di Palazzo Braschi e venivano subito introdotti nella stanza del presidente del Consiglio. Il colloquio tra il ministro Ciuffelli, il presidente del Consiglio e il comm. Jona è terminato alle 11.30. Uscito dal gabinetto il comm. Jona, sono rimasti a conferire i ministri Salandra e Ciuffelli.

Appena terminato il colloquio è stato diramato alle sezioni il seguente comunicato:

«Il comm. Raffaele Jona, presidente della Camera di Commercio di Ancona, è stato, dietro sua richiesta, ricevuto stamane dal presidente del Consiglio con l'intervento del ministro dei Lavori Pubblici. Argomento della conversazione sono stati i desiderata della classe dei ferrovieri che il comm. Jona ha creduto di esporre nell'interesse del commercio da lui autorevolmente rappresentato.»

Il comm. Jona ha espresso le sue impressioni sul colloquio di stamane. Egli ha detto: — Sono stato ricevuto dal presidente del Consiglio e dal ministro dei Lavori Pubblici con squisita cortesia e cordialità. Essi hanno largamente riconosciuto l'interesse della classe commerciale e industriale del paese di non vedere interrotto o comunque turbato un servizio così vitale come quello delle ferrovie. Ho riportato l'impressione che i ministri siano animati da un alto senso di patriottismo e da un vivo sentimento di responsabilità, oltre che da una netta percezione dei grandi interessi del paese e da una grande equità e buona volontà. Nessun preconcetto, nessun puntiglio in essi, ma una sana considerazione dei doveri che loro incombono, della necessità di riflettere l'autorità e l'interesse dello Stato e contemporaneamente di curare affettuosamente le condizioni del personale delle aziende di Stato. Nulla potrei dire di mia iniziativa, unicamente derivata dalla devozione verso l'economia nazionale. Posso soltanto esprimere un augurio e cioè che si trovi il [illegible]

perare le difficoltà che, a mio modesto avviso, non dovrebbero essere insormontabili. Credo nell'interesse stesso dei ferrovieri il non precludere la via a ulteriori studi delle loro condizioni da parte del Governo. La buona volontà dei governanti non mi pare possa assolutamente revocarsi in dubbio.

Il «Giornale d'Italia, dice che il comm. Jona desidererebbe che i dirigenti del Sindacato venissero domani a Roma per conferire con lui. In questo caso potrebbe avvenire che egli chiedesse una udienza ufficiale al ministro dei LL. PP. per esporgli il desiderata dei ferrovieri e che all'udienza egli conducesse anche i dirigenti del Sindacato. Ma ancora nulla si sa su questo punto essenziale.

Riassumendo le difficoltà, a nostro avviso, scrive il «Giornale d'Italia», sono due: La prima è di forma, ed è sperabile possa essere superata mercè l'intervento di una autorità del commercio nazionale e cioè il come far avvenire il colloquio fra il ministro dei LL. PP. ed i ferrovieri del Sindacato; la seconda invece è di sostanza e consiste nel modo di considerare le concessioni già annunciate dal Governo alla Camera. Esse costituiscono bensì un atto positivo di Governo che non può essere mutato, ma a giudizio di molti non si esclude infatti la continuazione da parte del Ministero degli studi che del resto erano già stati annunciati dallo stesso governo alla Camera. E' sperabile che anche il Sindacato si appaghi di vedere possibili ulteriori esami delle condizioni dei ferrovieri.

Gli equipaggi delle navi mercantili solidali con i ferrovieri?

Roma, 13

(Avi) — La prima divisione della prima squadra, composta delle regie navi «Regina Elena», «Napoli» e «Roma», comandate dal Duca degli Abruzzi, che da qualche giorno è ancorata nel porto di Napoli, avrebbe ricevuto ordine dal Ministero della Marina di tenersi pronte a salpare per Genova.

Secondo il «Roma», la ragione di quest'ordine deve ricercarsi nel fatto che il Governo è stato informato che per accordi intervenuti fra la Federazione della gente di mare e il Sindacato ferrovieri, tutti gli equipaggi delle navi mercantili proclameranno lo sciopero nello stesso giorno in cui sarà proclamato quello ferroviario, paralizzando così il movimento marittimo della nazione. Gli equipaggi e gli Stati Maggiori della «Napoli» e della «Roma» dovrebbero quindi sostituire gli scioperanti a bordo dei piroscafi. Si crede così che la grave minaccia possa essere sventata.

A Napoli si terranno pronti i marinai del Corpo RR. EE. e quelli della «Dante Alighieri» ancorata a Pozzuoli, anche per attivare il servizio postale fra Napoli e la Sicilia, con piroscafi della navigazione di Stato.

La confederazione generale del lavoro solidale col Sindacato

Milano, 13

Oggi alle 14 si è adunato il consiglio direttivo della confederazione generale del lavoro.

Il segretario Rigola pone subito in discussione il primo capo dell'ordine del giorno «agitazione dei ferrovieri», accennando ai precedenti della presentazione del memoriale da parte del sindacato, all'intervento della federazione ferroviaria, all'ordine del giorno della confederazione in merito, già reso pubblico, al conflitto tra federazione e sindacato dopo che la prima andò a trattare con il governo accompagnata da deputati socialisti, ed all'intervista coll'«Avanti!», che chiariva l'atteggiamento della federazione in tali contingenze.

Conclude che il consiglio direttivo debba dare il suo parere sulla situazione presente dell'agitazione confermando la solidarietà della confederazione nei casi di intervento con mezzi illegali del governo. Interloquiscono in argomento in vario senso, ma convergenti tutti alle identiche conclusioni, Del Buono, Calda, Bellotti, Vergnanini e Galli e viene quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio direttivo della confederazione generale del lavoro in merito alla agitazione dei ferrovieri, richiamandosi allo ordine del giorno votato dal comitato esecutivo il 31 marzo ultimo scorso, sente il dovere di rinviare i suoi lavori riaffermando la sua piena solidarietà in appoggio alle loro giuste rivendicazioni, facendo l'augurio perchè la lotta impegnata abbia a chiudersi con la vittoria del personale ferroviario, deplorando che lo Stato non abbia ancora saputo e voluto affrontare con serietà di propositi il grave problema del trattamento dei ferrovieri cercando di districarsi in provvedimenti e metodi dilatori e inconcludenti: ritiene necessario che al buon esito della battaglia si debba provvedere eliminando ogni ragione di divergenza tra il comitato riconoscendo che al sindacato dei ferrovieri, che iniziò l'agitazione e presentò il memoriale, spetti di condurre le pratiche con il governo e guidare la lotta».

Il "referendum„ sulle proposte del Governo

Roma, 13

Sono state spedite in tutta Italia le schede del «referendum» indetto dalla Federazione ferrovieri italiani per decidere intorno all'accettazione delle proposte del Governo.

La scheda elenca le varie concessioni e chiede che si risponda con un SI o un NO per ciascuna di esse e per il loro complesso. Nessun limite di tempo è stabilito per il rinvio delle schede; si raccomanda solo di mandare le risposte al più presto.

La confederazione dell'Impiego privato

Roma, 13

Il Comitato Centrale della Confederazione dell'Impiego Privato ha deliberato di convocare il Consiglio generale per il 3 maggio prossimo a Firenze, per stabilire l'azione da svolgere, in confronto della classe padronale, per la conquista diretta delle norme regolatrici del contratto d'impiego e per il rispetto alla legge sul riposo festivo, e per fissare le linee d'accordo colle altre organizzazioni di lavoratori, per un'efficace azione a pro' delle riforme che riguardano il proletariato delle industrie private.

Le agitazioni agrarie nel Polesine

Rovigo, 13

A Boara e a Mardimago continua lo sciopero agrario.

Continuano pure gli scioperi dei fornaciai a Villanova Marchesana e degli operai dello Zuccherificio a Bottrighe.

Oggi è scoppiato lo sciopero generale agrario anche a Gavello.

Sappiamo che in tutti i paesi dello sciopero saranno mandati dei reparti di truppa.

DAL TRENTINO

Per la Biblioteca ed il Museo Civico di Trento - L'inchiesta sulle scuole - Un grosso furto di gioielli - L'auto-denuncia di un anarchico per burla - Un procedimento politico a Rovereto - Il Trevisano dai quattro nomi - La Compagnia Veneziana Bianchini a Trento.

Trento, 13

Il Consiglio Comunale è convocato a seduta per giovedì 16 corr. con un importante ordine del giorno il quale, fra l'altro, reca il progetto per la nuova sede del Museo e Biblioteca comunali, nonchè un progetto di piano regolatore per l'isolamento del Castello del Buon Consiglio.

Sono entrambi progetti interessantissimi che sono oggetto di viva attenzione da parte della cittadinanza.

✱ L'autorità scolastica ha, come già riferitovi, iniziata una inchiesta disciplinare intorno alla nota perquisizione e relativo sequestro operati dalla Polizia in una classe delle scuole femminili.

Tale inchiesta viene però condotta in modo che suscita la indignazione della cittadinanza. Le indagini vengono fatte non per quanto riguarda il fatto in sè stesso - un incidente che appare del tutto privo di importanza - ma sopra circostanze assolutamente estranee al manifesto intendimento di trovare nel Direttore responsabilità strane che egli non ha.

Il Podestà era stato richiesto di assumere - quale Presidente del Consiglio Scolastico locale - di assumere la direzione di tali indagini, ma egli - viste come sono le cose - vi si è rifiutato ed ha energicamente protestato contro questo sistema di procedura che vuol cambiare la scuola in un servizio di spionaggio.

Dal canto loro, maestri e maestre si recarono tutti dal Direttore per esprimergli la loro solidarietà affettuosa, protestando contro l'inchiesta semplicemente inqualificabile.

✱ L'autorità di polizia stà attivamente ricercando i ladri di un grosso furto di oggetti preziosi compiuto in una città vicina. Nel tempo stesso ha preso disposizioni per il fermo della refurtiva, ma mentre sembra che si sia sulle traccie degli autori della notevole operazione ladresca, non si ha alcun indizio del dove sia stata depositata la merce rubata.

✱ Un curioso processo si è dibattuto in giudizio a carico di un giovane della provincia di Treviso.

Egli, essendo stato messo in contravvenzione perchè cantava di notte sulla pubblica via essendo anche alquanto ubbriaco, pensò bene di qualificarsi con quattro nomi diversi. Ciò provocò le indagini della polizia la quale, finalmente, potè accertare come l'uomo dai quattro nomi fosse in realtà un tal Quinto Leoni trevisano. E con il suo vero nome si buscò la relativa condanna a 48 ore di arresto.

✱ Di uno strano fatto si occupa la cronaca in questi giorni. Si tratta, a quanto pare, di un tale che deve avere la mania dell'auto-denuncia.

Certo Armando Alti fu Enrico di Bologna nato nel 1878 era stato mesi or sono arrestato a Rovereto, in seguito ad una denuncia anonima che lo qualificava come un terribile anarchico venuto nel Trentino col mandato di attentare alla vita dell'Imperatore.

Qui egli avrebbe dovuto prendere accordi con altri etc. — Le indagini dimostrarono che si trattava di una colossale burla, poichè nulla assolutamente di vero esisteva di quanto la denuncia anonima era venuta esponendo.

L'Alti fu, però, sfrattato. Malgrado lo sfratto in questi giorni ritornò a Rovereto e fu nuovamente arrestato. Nel tempo stesso il Borgomastro di Innsbruck riceveva due cartoline anonime nelle quali si accusa l'Alto di offese e di minaccie contro l'Imperatore. In seguito a ciò si è aperta una nuova istruttoria e sembra che si tratti di uno che ha la mania di denunciarsi da sè stesso.

Addosso all'Alti venne trovato un passaporto intestato a tal Giovanni Debiasi di Fonzaso (Belluno).

✱ Come sapete a Rovereto si è avuto un solenne comizio pro Università Italiana, seguito da una dimostrazione con intervento dei gendarmi la cui «attività» ha provocato le proteste di tutta la cittadinanza.

In seguito a questo comizio l'autorità politica ha avviato un procedimento e continuano a fioccare le chiamate di studenti e di cittadini davanti al Capitanato Distrettuale!

✱ Iersera la Compagnia Veneziana di Albertina Bianchini è andata in scena al «Modena» con uno splendido successo. Successo che si è rinnovato stasera. La Bianchini è stata festeggiatissima ed unanime il pubblico la dichiara una magnifica attrice intelligente e geniale degna continuatrice delle belle tradizioni del Teatro Veneziano.

Ottimi anche tutti gli altri artisti, così la stagione si svolge fortunatissima e brillante. Sono attese con vivo interesse le due novità del vostro Cenzato, «El giudizio de Paride» e «La sposa segreta».

La Turchia ha effettuato il prestito a Parigi

Costantinopoli, 13

Una legge provvisoria sanzionata ieri con iradè imperiale autorizza il ministro delle finanze Giavid bey a firmare la convenzione relativa ad un prestito da effettuare a Parigi. L'ammontare del prestito è di lire turche 35.200.000 all'interesse del 5 per cento. La convenzione stabilisce un primo versamento di 22 milioni di lire turche, il cui prodotto è specialmente destinato all'ammortamento dei prestiti conclusi prima, durante e dopo la guerra di Libia e dei Balcani. Una somma che verrà stabilita dal ministro delel finanze sarà impegnata nell'atteso inizio dei lavori della ferrovia Samsum-Sipas e per la costruzione dei porti di Giaffa e Haifa. La predetta legge è stata sanzionata sotto riserva dell'approvazione del Parlamento appena questo si riaprirà.

Per il porto serbo sull'Adriatico

Milano, 13

La Federazione italiana commerciale e industriale, presieduta dall'on. D.r Ettore Candiani, viste le decisioni della Conferenza di Londra, la quale statuì di concedere alla Serbia un corridoio, da neutralizzarsi, attraverso l'Albania autonoma e ritenuto che, senza la realizzazione delle decisioni predette le giuste aspirazion dei commercianti e degli industriali italiani non potrebbero essere coronate da esito concreto e soddisfacente, ha fatto voti perchè il governo italiano, opportunemente prenda l'iniziativa di realizzare le predette decisioni della conferenza di Londra, per tutelare l'industria e il commercio nazionali nei suoi diritti di esportazione nei Balcani

Con nota 6 corr. del ministro Di San Giuliano, diretta alla Federazione, il Governo ben consapevole dell'importanza che quello sbocco avrà per lo sviluppo degli interessi economici italiani nelle varie regioni balcaniche, assicura di occuparsi attivamente per la realizzazione sollecita quanto più è possibile, della deliberazione presa nella riunione degli ambasciatori di Londra

Onorificenza cinese all'on. Nitti

Pechino, 13

Il Presidente della Pepubblica ha conferito all'on. Francesco Saverio Nitti il Gran Cordone dell'Ordine della Spiga d'Oro di seconda classe.

Prossimo viaggio di Guglielmo II a Bucarest e a Budapest

Berlino, 13

Il «Neues Wiener Tageblatt» scrive: «Si assicura nei circoli diplomatici che l'Imperatore Guglielmo al suo ritorno da Corfù si recherà a visitare Re Carlo a Bucarest, proseguirà poscia per Budapest per fare una nuova visita all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Anche l'arciduca Francesco Ferdinando si recherà in tale circostanza a Budapest».

L'allarme del ministro Malvy contro il partito cattolico

Parigi, 13

Alla fine del banchetto offertogli dal municipio di Granat, il ministro Malvy ha pronunciato un discorso nel quale ha denunziato il ridestarsi del partito cattolico.

L'oratore ha affermato che la Chiesa cattolica, mercè una metodica organizzazione, una azione costante ed una ardente propaganda, fa molti sforzi per colpire e per screditare la scuola laica e per impadronirsi della gioventù francese creando istituti scolastici.

Malvy ha spiegato la volontà del governo di garantire la repubblica contro la usurpazione della Chiesa mediante una organizzazione più completa e più metodica dell'educazione della gioventù.

A coloro che vogliono tornare sulle leggi che regolano le congregazioni religiose e che sognano di riprendere le relazioni diplomatiche con il Vaticano, il governo, ha dichiarato il ministro, risponderà garantendo l'applicazione integrale delle leggi di liberazione delle coscienze.

Imponenti funerali di Giovanni Pozza

Milano, 13

Oggi nel pomeriggio sono seguiti gli imponenti funerali della salma di Giovanni Pozza. Il carro funebre era preceduto da una diecina di carrozze cariche di corone magnifiche inviate da ammiratori, amici, artisti, da Compagnie drammatiche, ecc.

I cordoni erano tenuti da Arrigo Boito, dal dott. Luigi Albertini direttore del *Corriere della Sera*, dal sen. Luca Beltrami, da Carlo Russo vice pres. della Federazione della Stampa, dal Co. Gian Galeazzo Arrivabene e da Sabatino Lopez.

Nell'imponente corteo si notarono moltissime personalità delle lettere, della scienza e dell'arte.

Al Cimitero hanno portato il saluto reverente e commosso il dott. L. Albertini e l'on. Cappa a nome dei critici drammatici.

Il XXVI anno di regno del Principe Alberto

Montecarlo, 13

Le feste organizzate per la celebrazione del 26.esimo anniversario di regno del principe Alberto, cominciate sabato, sono state favorite da un tempo magnifico.

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento commemorativo eretto dai monegaschi sul quai del Porto. Il principe Alberto, il principe ereditario e la signora De Valentinois sono stati oggetto di manifestazioni entusiastiche. Alla sera una grande rappresentazione di gala ha avuto luogo al teatro di Montecarlo durante la quale il principe è stato oggetto di nuove manifestazioni di rispettosa simpatia da parte di alti personaggi, funzionari e notabilità del principato che gremivano la sala.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

L'intonazione generale dei grandi centri finanziari internazionali non è apparsa, anche nella settimana passata, tale da fare ritenere prossimo e duraturo un mutamento radicale di tendenza nel mercato dei valori. Se si eccettui quale fattore d'ordine generale la questione dell'Epiro, che se al suo primo annunzio ha potuto impressionare le sfere borsistiche, non riveste oramai più preoccupazioni tali da indirizzare, di per sè, sfavorevolmente i vari mercati; sono elementi d'ordine locale che hanno impresso ai diversi centri aspetto in prevalenza pesante. Della inerzia quasi assoluta delle Borse ha tratto una nuova volta profitto la speculazione ribassista, la quale ha gravato la mano anche là dove nulla giustificava un atteggiamento ostile.

Il mercato parigino che in apertura di lunedì aveva iniziato il consueto ristretto giro d'affari con notevole fermezza, avvantaggiando la Rendita e talune azioni bancarie e industriali, continuò con intonazione pesante su sfavorevoli giudizi circa le disposizioni degli altri centri stranieri e mantenendo questo movimento alternato di debolezza e di ripresa per tutta l'ottava.

Ripetuti attacchi ribassisti curvarono i corsi dei valori russi. Non conviene tralasciare che la liquidazione di talune posizioni gravò non lievemente sul mercato, data anche la sua inattività maggiore del solito per la vicinanza delle ferie pasquali.

Di intonazione più favorevole diede prova lo Stock Exchange londinese ove la liquidazione si svolse con saggi di riporto assai miti. E se il volume degli affari non si fosse eccessivamente ridotto sulla piazza inglese in vista delle ferie pasquali, il bilancio dei prezzi si sarebbe chiuso con quotazioni alquanto migliori. Il Consolidato ebbe buon andamento e con lui furono specialmente favoriti i titoli ferroviari inglesi.

A Berlino gli avvenimenti dell'Epiro hanno suscitato assai più che altrove il vigile interessamento del mercato il quale però è parso intonarsi alla piega successivamente assunta dagli avvenimenti, che hanno per fortuna perduto ogni carattere allarmante. La speculazione ha tuttavia mostrato un certo riserbo tanto più che le notizie dai centri siderurgici non erano tali da incoraggiare l'ottimismo e specialmente il mercato belga annunziava un nuovo ribasso nei prezzi di esportazione del ferro.

Riportiamo, come di consueto, l'elenco dei principali valori di Stato internazionali con le variazioni subite da ciascuno di essi in chiusura di fine settimana:

RENDITE DI STATO

	4 aprile	9-10 aprile
Consolidato inglese 2 1/2	76 1/4	76 5/16
Rendita francese 3 % perp.	87.10	86.75
» turca unit. 4 %	82.97	81.92
» ungherese 4 %	84.10	83.80
» spagnuola esterna	88.90	88.65
» russa 3 % 1891	73.95	73.50
» russa 4 1/2 % 1909	96.55	96.55
» russa 5 % 1906	104.62	103.90
Consolidato prussiano 3 1/2	87.—	87.10
Rendita austriaca oro 4 %	102.50	102.—
» italiana (Parigi)	95.75	95.75
» italiana (Londra)	95.—	95.—

La tendenza generale dei fondi di Stato è stata diretta ad un nuovo indebolimento. Chiudono in forte reazione la turca, taluni dei fondi russi e la francese: meno depresse risultano l'ungherese e la spagnuola; la rendita italiana è stazionaria tanto a Parigi quanto a Londra. Figurano in aumento i soli consolidati inglese e prussiano.

Le nostre Borse, nell'imminenza delle ferie pasquali, hanno accentuato ancor più la loro inattività, il mercato è apparso calmissimo su tutti i comparti. La tendenza è stata abbastanza sostenuta, sopratutto nel gruppo bancario e siderurgico.

Nei giorni scorsi l'Italia, per mezzo della Banca Commerciale ha ufficialmente partecipato all'emissione del prestito di corone 396.600.000 in buoni del Tesoro austriaco. I nuovi titoli sono stati accolti col massimo favore nel nostro paese, tanto che le sottoscrizioni raggiunsero il triplo dell'importo messo dal Consorzio a disposizione del risparmio italiano, importo che la «Frankfurter Zeitung» calcola a 25 milioni.

Tornando alle nostre Borse, diremo che la Rendita ha segnato un lieve progresso, passando da 96.225 a 96.375.

Negli altri valori si sono riscontrate le seguenti variazioni:

BANCARI

	4 aprile	10 aprile
Banca d'Italia	1391.50	1394.50
Banca Commerciale	781.50	788.—
Credito Italiano	524.—	526.—
Società Bancaria	92.—	92.—
Banco di Roma	97.—	98.75

Sostenutissimi i Bancari, sopratutto la Commerciale, che guadagna circa sette punti; ferma la Bancaria e prossimo alla pari il Banco di Roma.

TRASPORTI

Meridionali	522.—	525.50
Mediterranee	220.50	220.50
Navigazione Generale	402.—	403.—

Anche le azioni di Trasporti accusano buona tendenza. Le Meridionali continuano a migliorare e si sono arrestate nel loro regresso le Mediterranee.

Anche la Navigazione continua lentamente la sua marcia ascensionale.

SACCARIFERI

Eridania	591.50	587.—
Raffineria L. L.	317.—	314.75

I saccariferi, invece, sono in reazione. L'Eridania ritorna al livello di quindici giorni or sono.

METALLURGICI

Terni	1508.—	1518.—
Ansaldo	272.25	273.—
Elba	194.—	194.—
Piombino	88.—	87.—
Metallurgica	108.—	108.—
Ferriere	110.—	112.—
Montecatini	136.—	136.—

Resistenti i metallurgici. Il titolo principe guadagna 10 punti; gli altri si limitano a rimanere stazionari come è dell'Elba, della Metallurgica, delle Montecatini, o segnano qualche lieve aumento, come l'Ansaldo e le Ferriere. Deboli le Piombino.

BANCHE E SOCIETA IMMOBILIARI

Istituto di Cred. Fond.	536.—	536.—
Beni Stabili	276.50	272.—
Immobiliare	270.50	270.—
Imprese Fondiarie	103.—	97 1/2ex 6
Fondi Rustici	134.50	135.—

Tranne i Beni Stabili, che perdono circa cinque punti, i valori di Società immobiliari sono ben tenuti. Le Imprese, dopo lo stacco del dividendo figurano in aumento di mezzo punto.

CAMBI

Francia	100.42	100.46
Svizzera	100.375	100.37
Londra	25.29	25.28
Germania	123.625	123.57

Cambi irregolari. Stazionario lo chèque su Svizzera; leggermente più teso il Parigi, in diminuzione Londra e Germania.

✱

La situazione monetaria internazionale rimane stazionaria a Parigi e presenta nuovo miglioramento a Londra ed a Berlino. Vale a dire che la «détente» sul mercato del danaro, che si era venuta rapidamente delineando sulle varie piazze fin dai primi giorni d'aprile ha guadagnato nuovo terreno, conferendo ai centri monetari un'intonazione assai soddisfacente. Le disponibilità si mantengono ovunque abbondanti.

A Berlino lo sconto libero è rimasto invariato a 2 3/8, ma è venuto rapidamente scemando l'interesse su prestiti giornalieri, che da 3 1/2 ha piegato a 2 1/2 per cento.

Che il mercato accusi presenza di copiosi mezzi, si trae, per altra via, dal fatto che la «Stempelvereinigung» ha deciso di ribassare l'interesse sulle somme depositate a 1 e mezzo per cento nella speranza che il pubblico voglia finalmente decidersi ad impiegare il suo danaro in modo diverso dal deposito in conto corrente. Ma è impressione generale che nemmeno la riduzione dell'interesse spingerà, almeno per ora, il risparmio a scegliere la via dell'impiego in valori a reddito o variabile. Forse il provvedimento accennato darà impulso ad una corrente monetaria che dalle Casse di deposito si dirigerà verso le Casse di Risparmio assai più rimuneratrici, talune delle quali fin dalla fine dell'anno scorso hanno innalzato il saggio sui depositi da 3 a 3 e mezzo per cento.

Dopo le fortissime richieste della scadenza trimestrale sono cominciati a rifluire in gran copia i biglietti alla Banca dell'Impero cosicchè l'Istituto, che al 31 marzo, con un contingente di 750 milioni segnava una circolazione eccedente di 29 milioni di marchi, rilevava al 7 corr. «con un contingente di 550 milioni» un margine di circolazione di circa 3 milioni. Gli impieghi sono diminuiti di 238 milioni, il metallo e le valute equiparate sono cresciuti di 22 milioni, la circolazione si è ristretta di 210 milioni, il rapporto della riserva ai biglietti è risalito da 67.49 a 74 per cento.

A Parigi lo sconto fuori banca continua a segnare 2 3/4 per cento.

La fermezza del saggio sui prestiti giornalieri, che è salito fino a 4 per cento, è da porre in relazione con gli intendimenti manifestati dal Consiglio dei Ministri di Russia di ritirare gradualmente i crediti esistenti all'estero, e specialmente in Francia, lasciandovi solo le somme necessarie ad assicurare il servizio degli interessi e dell'ammortamento dei vari prestiti contratti dall'Impero moscovita.

A giovedì scorso la Banca di Francia perdeva circa 12 milioni di franchi nel metallo, riduceva di 117 milioni gli impieghi, di 7 milioni la circolazione, e vedeva ridotti di 91 milioni i depositi di Stato e privati.

A Londra lo sconto libero da 1 13/16 è leggermente salito a 1 7/8; l'interesse su prestiti giornalieri da 1 3/4 è sceso a 1 1/2 per cento.

Degli spostamenti ragguardevoli di fondi hanno avuto luogo durante l'ottava, da un lato per versamenti su Buoni del Tesoro argentino, dall'altro per pagamento di interessi sul Consolidato.

Il saggio dello sconto è rimasto calmo per il riserbo mostrato dagli acquirenti.

Quanto ai movimenti di oro, il Continente ha assorbito la maggior parte degli arrivi dalla Colonia del Capo; ciò che aggiunto al consueto drenaggio da parte delle provincie in occasione delle ferie pasquali ha procurato alla Banca d'Inghilterra una perdita nel metallo, a giovedì scorso, di circa 3 milioni di sterline. Ciò malgrado la posizione della Banca rimane abbastanza solida; e se non vi fosse la prospettiva di ritiri d'oro da parte del Continente ancora per un certo periodo di tempo, la facilità dei saggi non mancherebbe d'affermarsi con maggior vigore.

A giovedì scorso l'Istituto vedeva ridotta di tre milioni di sterline la propria riserva, e di fronte ad un aumento di milioni 2 e mezzo nei depositi privati subiva una diminuzione di ben 8 milioni in quelli di Stato.

Il rapporto della riserva agli impegni scendeva di un punto a 40 3/8.

A. C.

Il conflitto tra gli armatori e la gente di mare

Il *Lavoro* di Genova, organo della Federazione della gente di mare, che alimenta la resistenza contro gli armatori, comincia a tenere un linguaggio che dimostra come esso cominci a dubitare del la possibilità della resistenza dei federati e senta il bisogno di rianimarne gli spiriti:

Scrive difatti il giornale:

«Una serrata significa uno sciopero degli industriali. La serrata è completa se tutti gli industriali *serrano* le loro aziende. La serrata degli armatori è incompletissima. I piroscafi *serrati* appartengono agli armatori più deboli. I vapori delle principali Ditte armatrici navigano. Parecchie di queste Ditte sono anche disposte a trattare colla Federazione della gente di mare. Con qualcuna di esse la Federazione marinara sta già trattando».

Ora il *Caffaro* replica assai vittoriosamente:

«Si dice che la gru, nel momento in cui sta per essere colpita dal cacciatore, nasconda il capo sotto l'ala e non vedendo più il nemico, s'illuda di essere salva. Non faremo ai nostri valorosi antagonisti il torto di crederli egualmente ingenui.

«Vediamo. In prova della loro asserzione, essi citano le Ditte Pierce, Beker, Alta Italia, Commerciale, Mediterranea, Siculo-Americana, Navigazione Generale, Società Ferroviaria. Le tre ultime non appartengono alla Federazione degli Armatori liberi; non vi appartengono perchè la *Navigazione Generale Italiana* e la *Siculo-Americana* non sono compagnie da carico, e la *Ferroviaria* è un'Azienda dello Stato. Ma tutte le altre Ditte succitate, possiamo assicurarlo alla Federazione dei Lavoratori, hanno regolarmente disarmato e continuano a disarmare i loro battelli via via che arrivano in porto; non si può già pretendere che la deliberazione di serrata raggiunga ed arresti in alto mare i naviganti!»

Una situazione nella quale si sente la necessità di togliere valore anche ai fatti non può sostenersi a lungo.

Noi lo auguriamo del resto, nell'interesse comune della Marina Mercantile e della gente di mare. E traiamo buoni auspici da queste parole del *Lavoro*:

«Noi siamo dei lavoratori e come tali desideriamo l'avverarsi di una costituzione sociale in cui chi lavora goda intieramente il frutto del proprio lavoro. A questa costituzione l'umanità si avvia da secoli e secoli e vi arriverà: allora la *espropriazione* che tanto temete sarà un fatto compiuto; ma ci arriveremo per gradi ed in modo che tutti gli uomini saranno contenti. Oggi noi, di fronte a delle vostre affermazioni di principi reazionari e conservatori abbiamo contrapposto le affermazioni dei nostri principi socialistici. Ma poi tanto voi quanto noi siamo obbligati a guardare al presente siamo costretti a risolvere la questione che ha provocato la serrata non in base al vostro principio che è il passato remoto; non in base al nostro principio (di eliminare la classe degli armatori) che è il futuro anteriore; ma in base alle necessità della vita che viviamo adesso.

«Se ci mettiamo su questa strada può darsi che si addivenga a quell'accordo, fra le due Federazioni in lotta, desiderato da chiunque vuole l'incremento e lo sviluppo della nostra marina mercantile».

Siamo dunque lontani da quell'aspirazione diretta all'espropriazione di cui si parlava alcuni giorni fa.... E' rinsavimento?... E' soltanto considerazione d'opportunità tattica?

Staremo a vedere. Noi non abbiamo perduto la speranza che sia il buon senso della massa il quale s'impone ai capi dell'organizzazione.

I premi di navigazione

Roma, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto emanato dal ministro della marina con il quale si determinano i premi di navigazione guadagnati dai piroscafi e dai velieri nell'esercizio finanziario 1912-13. Il decreto stabilisce che per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso i premi sieno 1.0.3720 per i piroscafi; 1.0.30 per i velieri che al 1.o dicembre 1900 godevano di un premio di navigazione superiore a quello stabilito dalla legge 16 maggio 1901 num. 176.

Il congresso delle Università Popolari

Firenze, 13

Stamane nel salone dei 200 in Palazzo Vecchio, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del quinto congresso nazionale delle Università Popolari e Istituti affini.

Erano presenti S. E. l'on. Rosadi, rappresentante il ministro Daneo presidente onorario del congresso, i sen. Del Lungo, Mazzoni, Pullè, Torrigiani, il commissario prefettizio cav. Giannoni, il prefetto, il sen. Mazzella, presidente della Cassazione, il comm. Cavalti per la Procura Generale della Corte d'Appello, moltissime notabilità, professori, scienziati, altre autorità, nonchè i rappresentanti delle principali università popolari e di istituti di cultura italiani, e i rappresentanti delle università popolari di Trieste e Vienna, molti studenti e signore.

Dopo che ebbero parlato molti altri, S. E. Rosadi pronunciò un applaudito discorso, dichiarando infine in nome del Re aperto il congresso.

Nel governo della Tripolitania

Roma, 13

Con recente regio decreto, promosso dal ministro delle Colonie, on. Martini, il comm. Carlo Conti-Rossini, capo divisione al Ministero del Tesoro e già direttore dei servizi civili in Eritrea, è stato nominato Segretario generale per gli affari civili e politici della Tripolitania, in sostituzione del comm. Serra-Caracciolo, assunto all'ufficio di capo-gabinetto del Ministro delle Poste.

Predoni beduini messi in fuga

Bengasi, 13

Le truppe del presidio di Feidia inviate a difendere gli indigeni sottomessi che erano stato attaccati dai ribelli, sorpreso presso Sidi el Omri una diecina di predoni che fuggirono abbandonando i loro cavalli ed il bottino. Ricognizioni eseguite nel territorio di Derna hanno trovato quelle regioni tranquille

Sulla sedia elettrica

New York, 13

I quattro Gunnen, condannati per l'assassinio commesso due anni fa nella persona del giuocatore Rosenthal, sono stati giustiziati con la sedia elettrica.

La tranquillità nell'Eritrea non è minacciata

Roma, 13

La «Vita» reca: E' fondato ritenere che siano pienamente dileguate le preoccupazioni sempre esagerate che si nutrivano nelle settimane scorse circa la Eritrea e più propriamente circa il Tigrè. Non pare dubbio che il movimento di truppe etiopiche in queste regioni non abbiano altra causa all'infuori delle repressioni di un caso, del resto frequente, di rivolte interne. Del resto le relazioni nostre con il governo imperiale sono ora tali da escludere il sospetto di una aggressione che sarebbe d'altra parte improvocata.

Un assassinio per vendetta

Torino, 13

Un orribile delitto fu compiuto la scorsa notte: un uomo è stato proditoriamente assassinato. L'ucciso è un ex calzolaio che da tempo ha abbandonato il mestiere per fare il mediatore di affari, tal Matteo Govean di anni 56, abitante in un modesto alloggio di via Monginevro 31 in borgata S. Paolo. Più specialmente il Govean si occupava per trovare denaro a prestito per conto di terzi e pare che avesse una estesissima cerchia di conoscenze e din special modo di piccoli negozianti che ricorrevano a lui per lo sconto di cambiali.

Fu precisamente sull'istante in cui il Govean attraversava l'androne di casa sua poco dopo il tocco che l'aggressione venne ed il delitto fu consumato. Il Govean fu trovato agonizzante alle 5 di questa mattina dalla moglie sua, quasi di fronte alla scala. Aveva due ferite al capo prodotte con una sbarra di ferro. Si crede che il Govean sia stato ucciso per vendetta di un debitore il quale gli aveva rilasciato qualche cambiale che in questi giorni stava per andare in protesto.

L'assassino ha rubato il portafogli alla vittima ed ha potuto così sottrarre un documento che gli stava a cuore e che rimanendo nelle tasche del morto avrebbe reso vane per l'omicida le conseguenze del delitto, non solo, ma sarebbe stato altresì un indizio pericolosissimo contro di lui.

Due automobili si scontrano
Un agonizzante e tre feriti

Milano, 13

Stasera all'ex dazio di Porta Nuova è avvenuta una grave disgrazia automobilistica. Due vetture automobili le quali correvano ambedue ad una discreta velocità si sono scontrate fracassandosi.

Una delle due automobili appartenente alla marchesa Marsigli Sartorio, ha investito per prima l'altra adibita al servizio pubblico.

Lo chauffeur dell'automobile pubblica, tale Angelo Centenari, d'anni 42, ebbe il petto orribilmente spezzato dal volante e il cranio sfracellato. Venne trasportato all'Ospedale agonizzante.

Lo chauffeur della vettura privata, sebbene ferito, si è dato alla latitanza.

Nell'automobile della march. Marsigli Sartorio vi si trovavano al momento dello scontro il sig. Alfredo Cavazzi della Banca Commerciale e una signorina. Ambedue riportarono leggere ferite.

Le notizie agrarie

Roma, 13

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di marzo:

Nell'Alta Italia i primi giorni della decade furono ancora piovosi; ma tosto sopravvenuto il tempo bello, i lavori agricoli vennero ripresi alacremente per riparare al ritardo determinato dalle pioggie. Le giornate di sole favorirono lo sviluppo della vegetazione che è tutta ben promettente. Cereali e leguminose crescono rigogliosi, i prati hanno erbe in gran copia, la vite è prospera, le semine si praticano su terreno ben preparato. Le condizioni meteoriche dell'Italia Centrale rallentarono un poco più il progredire dei seminati, senza però danneggiarli; esse giovarono poi notevolmente alle campagne del Lazio. Assai soddisfacenti, in complesso, sono le notizie agrarie che ci pervengono dalla regione meridionale mediterranea; per ciò che riguarda invece il basso versante adriatico sappiamo che in alcuni luoghi vi è tuttora il bisogno di nuove pioggie. Qualche danno agli alberi in fiore fu prodotto dai venti forti in Sicilia, dove però le altre colture vegetano regolarmente. Difettano ancora d'umidità le campagne di Sardegna, malgrado le recenti pioggierelle abbiano alquanto migliorato le condizioni dell'agricoltura nell'isola.

Due ufficiali feriti e tre uccisi da un attendente

Peshawar, 13

Tale Rahoud, attendente del comandante Dodd e agente politico segreto del Waziriaton, ha ferito iersera a colpi di rivoltella il comandante Dodd e un altro ufficiale. Egli quindi ha ucciso tre ufficiali, uno dei quali apparteneva all'artiglieria.

Il Rahoud è stato ucciso dagli agenti di polizia.

Il lago di Canterno

A poca distanza dalla strada che dalla stazione ferroviaria di Frosinone conduce per Alatri alla celebre sorgente minerale di Fiuggi, esisteva il Lago di Canterno che fin dal 22 giugno 1913 è scomparso d'improvviso, lasciando un letto a forma di largo imbuto nel quale si inabissano le acque dei due torrenti che un tempo alimentavano il bacino acqueo ricco di tinche e di barbi.

Non è la prima volta che quel lago fa di questi scherzi; si vuotò ancora nel 1892 per poi tornare a riempirsi e, se stiamo alle tradizioni degli abitanti, ebbe altri disseccamenti e riempimenti senza però presentare dei periodi regolari come la Palude Lugea (Lago di Zirknitz) della Carniola cisalpina.

Da studi fatti dal prof. Tuccimei pare che questi fenomeni sieno imputabili al fatto che il lago ha uno sfogo sotterraneo piuttosto stretto il quale vien di tanto in tanto parzialmente ostruito dai depositi torrenziali. Allora il lago si riforma ma non trabocca, perchè l'acqua che gli portano i torrenti in piena trova modo di uscire per quel canale sotterraneo. Avviene poi che la pressione delle acque, spappolando l'argilla e disperdendo così il ciottolame, allarga il detto canale ed allora lo sfogo è troppo abbondante per esser compensato dal contributo dei torrenti. Queste demolizioni non possono avvenire ad intervalli regolari di tempo perchè dipendono dalla quantità di materiale portato dalle acque e dalla sua resistenza alle pressioni ed alle infiltrazioni.

Secondo il prof. Tuccimei l'uomo, approfittando del fatto compiuto, dovrebbe intervenire per impedire un nuovo riempimento, deviando i torrenti. Così si salverebbe il paese dalla malaria che infetta le rive paludose del lago e si guadagnerebbe nuove aree all'agricoltura, rinnovando in piccolo per opera della natura ciò che l'arte ha fatto in grande dell'alveo del Lago Fùcino.

L'ULTIMO APOLOGO DI ANATOLE FRANCE

La verità è di moda, oggi, sotto il velame dei travestimenti. Un'umile verità romantica, detta in forma realistica, non seduce più la fantasia degli scrittori latini. Forse sedurrebbe ancora quella dei lettori: ma gli scrittori, si sa, non si preoccupano dei lettori finchè scrivono. Se ne preoccupano soltanto quando il volume è pubblicato: troppo tardi.

Scrittori d'Italia e scrittori di Francia disdegnano ormai il romanzo. Il lamento degli editori è noto. E poichè la moda d'Italia segue insensibilmente le moda di Francia, anche i travestimenti simbolici di verità che vengon facendosi strada fra noi devono la loro origine a questo vezzo di Francia.

Per ciò conviene considerare quanto si scrive in Francia: per capir quello che avverrà domani in Italia. Si può ammonire giustamente che noi non abbiamo il dovere di compiere anche la critica delle letterature straniere (dovremmo mostrarci più solleciti della nostra), ma non si possono trascurare elementi di letteratura straniera che tutta Italia legge e discute più che se fossero opere nostre.

Anatole France non è al suo primo apologo. Dopo essere stato semplicemente un narratore ironico e caustico, dopo aver tentato anche di rifare la storia — la vera storia — con la memorabile «Vita di Giovanna d'Arco». — il creatore di *Tournebroche* e di *Bergeret* (pseudonimi, ahimè, di due scrittori italianissimi filonazionalisti ma foggiatisi all'ironia sull'insegnamento del maestro straniero) — ci viene regalando d'anno in anno certe sue narrazioni in veste romantica, e di significato simbolico, nelle quali l'ironia è mantenuta come forma stilistica, ma la forza di ammonimento accresciuta da tutta la costruzione satirica dell'opera.

Anatole France «fa», più che mai, dell'Anatole France. Per chi non ha mai ammirato soverchiamente il maestro francese, il novissimo apologo — ***La Révolte des Anges*** — non avrà la forza di una rivelazione. Per chi sia del France un ammiratore tenace, il nuovo libro non rappresenta — bisogna riconoscerlo lealmente — un passo verso la decadenza.

Vi è stato uno scrittore della Francia borghese, il Prévost, che ha messo in scena poco tempo fa — e non senza rumore nella repubblica delle lettere — altri angeli, gli angeli custodi, per additare alle scarse madri di Francia il pericolo di quegli ***anges-gardiens*** di poco scrupolo che sono le istitutrici straniere. Era una tesi di quel nazionalismo ad oltranza che piace ai francesi della decadenza (tutti preoccupati in questi giorni del nazionalismo culinario di Vittorio Emanuele III come di un pericoloso indizio di gallofobia!) e l'antipatico umorismo di quell'ebreo di cattivo gusto e di paradossale leggerezza che è Max Nordau ne ebbe facile giuoco in un articolo ironico.

Ma Anatole France, che negli ultimi libri ha parlato con indifferente disinvoltura degli animali (*L'île des pingouins*) e degli dei (*Les dieux ont soif*) questa volta ha messo in scena senza esitazioni gli angeli veri, quelli con le ali, e ha scritto in prosa borghese ironica e.... francese il poema satanico della ribellione.

La favola è semplice. Arcadio, l'angelo custode di Maurizio d'Esparvieu, prende un giorno — a Parigi — forma di uomo: si incarna per sottrarsi all'obbedienza di Dio, che egli — divenuto improvvisamente seguace di Lucifero — chiama Ialdabaoth. La suggestione alla reincarnazione gli è venuta dalle troppe letture fatte nella famosa biblioteca degli Esparvieu, dove egli si reca ogni notte a rubare volumi, gettando nella disperazione e infine nella follìa il bibliotecario venerando, M. Sariette. Ma la determinante immediata alla reincarnazione gli viene un giorno mentre trova Maurizio d'Esparvieu e la sua amante, la signora des Aubels, più innanzi di quel che Dante non ci abbia lasciato scorgere Paolo e Francesca.

Lo stupore dei due parigini è grande, ma di breve durata: la signora des Aubels non è abituata — e lo confessa — a trovarsi sola fra due uomini, ma si abituerà volentieri fra poco, a tradire Maurizio per amare il suo angelo custode fatto uomo, il quale la consolerà con molte citazioni bibliche che parlano degli amori degli angeli con le figlie degli uomini. E Maurizio conserverà un tale amore per il suo angelo custode che lo ricercherà nei bassifondi in cui è andato a nascondersi, e si trasformerà alla sua volta nell'angelo tutelare di Arcadio, predicandogli le benemerenze della religione e allietandogli la vita terrena.

Ma Arcadio è sceso in terra per attuare sul serio la rivolta degli angeli e ci si mette d'impegno, legandosi in amicizia fraterna con gli altri angeli decaduti che abbondano a Parigi. Vi è fra essi un arcangelo che — recando un giorno delle commissioni in terra — si invaghì di una canzonettista e rimase per essa, fra noi... Vi è un angelo divenuto scienziato che prepara le bombe per la rivolta celeste; vi è un angelo divenuto banchiere ebraico (questi almeno è nella tradizione poichè precede il Redentore....); vi è un angelo ermafrodito, e ve n'è infine uno rimasto così pastorale e così angelico che — pur nella efficace prosa del France — ci pare sbiadito... Arcadio apprende da lui le trasformazioni che Lucifero ha subito nei tempi da quando fu Dioniso trionfale ad oggi, e si rinfocola nei suoi propositi, invano attardato dalle vicende terrene e dalla protezione della coppia di Maurizio e della signora des Aubels. Neppure un allarme della polizia di Parigi, che è sul punto di scoprire la congiura degli angeli, lo ferma: il pericolo è evitato e dopo trentacinque capitoli i cinque capi della congiura (l'angelo — banchiere — ebraico si è astenuto) salgono al cielo con Lucifero e vincono. Invano le sette gerarchie celesti, comandate dal guerriero Michele, si oppongono valorosamente all'attacco. Vi sono defezioni in copia fra gli ordini minori, i proletari del cielo, e i Troni, le Dominazioni e i Principati non possono resistere da soli. La battaglia è vinta.

Ma come Lucifero è vinto e si fa incoronare nei cieli, si accorge che le posizioni mutate dei rivali non mutano la loro influenza sugli uomini. La Terra, donde gli angeli ribelli sono saliti, rimane tal quale con le sue passioni. Solo allora comprende, e solo allora il ribelle mormora, la morale pia dell'empio volume: — Non cielo, ma dentro di noi, occorre attaccare e vincere il dio malvagio..... —

Finalmente, ho detto, una morale pia per l'empio volume. Ne ho l'animo ristorato, poichè scrivo queste note nel giorno solenne della Pasqua cristiana.... Ma... non bisogna credere realmente che il France abbia scritto, od abbia voluto scrivere, un poema satanico. L'ombra di Rapisardi si consoli.

L'apologo della rivolta degli angeli è scritto solo, con la consueta noncuranza pagana dello scrittore francese, per permettere attraverso le vastissime linee la più umile ironia.

Si mettono in scena gli angeli ribelli e si scomoda Satana per poter rivedere le buccie alla Francia contemporanea. Quel giovane Maurizio d'Esparvieu, che compie adulteri con tranquilla indifferenza, predica i benefici del cattolicismo al suo ex-angelo, spinge la cavalleria fino a battersi in duello con lui che sa invulnerabile dopo averlo trovato in flagrante con la sua amante, che si attribuisce spontaneamente e gioiosamente la parte di terzo incomodo compiacente fra Arcadio e la signora des Aubels, dev'essere il tipo rappresentativo del francese di tutte le epoche, e — più — della nostra.

La mania dell'erudizione vuota nel bibliotecario Sariette, la *boutade* consuetudinaria contro la polizia della repubblica nelle ultime pagine, l'accenno all'improvvisa popolarità di cui gode Maurizio quando — arrestato per un incidente comune — la gioventù lo crede vittima di una sopraffazione massonica ed eroe di un complotto monarchico, l'ebraicità dell'angelo-banchiere, sono altrettanti elementi della satira che il France ha voluto costruire.

Vi sono verità più profonde in quella storia satanica del mondo che narra l'angelo giardiniere: quando dice — per esempio — delle virtù creatrici e fattive della guerra in ogni tempo, quando dà, di Bonaparte, questo profilo arditissimo:

«Senza possibilità di dubbi, egli sorpassava di molto gli altri uomini per la prontezza dell'intelligenza, la profondità della dissimulazione e la capacità d'agire. Ciò che faceva di lui un compiuto dominatore, si era il fatto ch'egli viveva interamente nel momento presente e non concepiva nulla all'infuori della realtà immediata e imminente. Il suo genio era vasto e leggero. La sua intelligenza immensa per estensione, ma volgare e comune, abbracciava l'umanità ma non la trascendeva. Egli pensava ciò che pensava ogni granatiere del suo esercito, ma lo pensava con forza inaudita. Amava il gioco della fortuna e si divertiva a tentarla, spingendo a centinaia di migliaia i pigmei gli uni contro gli altri: divertimenti d'un fanciullo grande come il mondo».

E' una pagina di analisi che basta per giustificare l'idolatria di alcuni discepoli per Anatole France.

Ne è a stupirsi se, dopo questa analisi della storia di Francia di ieri, egli sappia dire sulla crisi che oggi la travaglia queste perfette parole:

«*Attraversavamo uno di quei periodi* climaterici della terza Repubblica, durante i quali il popolo francese, sitibondo di autorità, adorante la forza, si crede perduto poichè non è abbastanza governato, e chiama con alte grida un salvatore».

Per questa sua intima forza critica l'ultimo apologo di Anatole France reca ancora le impronte del maestro. Si potrà discutere intorno alle proporzioni con cui egli ha voluto imbastire l'ultimo travestimento — chiamando cielo e terra, sia pure in forma ironica, a por mano al volume... Ma l'umile verità rimane, ed è verità amara per la Francia.

Lo scrittore che ha dato un giorno del regime democratico la superba definizione: «*La démocratie c'est l'envie*» — non poteva, nell'anno in cui la democrazia francese ha al suo attivo la farsa di Egesippo Simon e la tragedia della signora Caillaux, scrivere un apologo di alta moralità che non contenesse un riflesso della vita nazionale della repubblica. E il riflesso doveva essere necessariamente, come tutto quello che si riferisce alla Francia contemporanea, l'ombra della sua crisi.

Gualtiero Castellini

La morte del pompiere Marelli vittima dello scoppio del dirigibile

Como, 13

L'altra notte, poco dopo le 23, all'ospedale di Cantù, è morto il vice capo dei pompieri Innocente Marelli, una delle vittime dello scoppio del dirigibile «Città di Milano». Fino a pochi minuti prima dell'aggravamento definitivo, il Marelli lasciava credere ad un miglioramento sensibile, tanto che la madre e la sposa del disgraziato lasciando l'ospedale erano assai più tranquille e speravano di rivedere il loro caro ancora per parecchi giorni. La morte è avvenuta tranquillamente, alle 22.30 circa. La notizia si diffuse subito nei pubblici ritrovi di Cantù, destando la più viva impressione. Ieri mattina il sindaco di Cantù, ing. Frigerio, che più volte si era recato all'ospedale a visitare il ferito, è accorso subito a visitarne la salma. Anche il pretore di Cantù, col cancelliere, si è recato all'ospedale ieri mattina per le incombenze di legge ed ha rilasciato il nulla osta per la sepoltura del disgraziato.

I funerali hanno avuto luogo oggi a Cantù, alle ore 16 precise, e sono riusciti imponentissimi poichè sono intervenute anche le rappresentanze dei corpi di pompieri di Milano, Lecco, Como, Varese e di tutti i paesi vicini.

Lo stato del Galbiati, l'altro ferito, è pure gravissimo, e le sue condizioni si sono peggiorate specialmente dopo che egli seppe della morte del cognato Marelli. Il Galbiati rimase impressionatissimo ed ha passato una notte tormentosa. I medici non possono ancora pronunziarsi definitivamente sulle conseguenze del suo stato. Dal Ministero dell'Interno è giunto un primo sussidio di lire 200 per la famiglia del Marelli e di 100 lire per quella del Galbiati.

I lavori attorno alla "San Giorgio,,

Taranto, 13

Stamane è stata applicata a posto l'ultima lamiera del fasciame esterno della r. nave «San Giorgio». I lavori procedono sempre con la massima alacrità, mercè la cooperazione della prima direzione dei lavori e molto probabilmente il 20 corrente il bacino potrà prendere acqua e la nave emergerà nuovamente.

Arte e Lettere

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La grande mostra Bourdelle

E' giunta la collezione delle opere di *Emile Antoine Bourdelle*, l'illustre scultore francese, che congiunge al senso vivace e profondo del vero l'austerità e la fermezza dello stile arcaico. E' una superba collezione, che occuperà l'intero Salone centrale del Padiglione della Francia.

Essa comprende i quattro grandi bassorilievi raffiguranti «La Danza», «La Tragedia», «La Commedia», «L'Architettura e la Scoltura»; le tre statue al vero: «Ercole Saettante», «Penelope», e «Carpeaux»; una larghissima raccolta di bronzi e marmi dai soggetti più svariati, ritratti, fantasie mitiche e classiche, figure e tipi moderni, oltre ad una serie di disegni acquarellati. La Mostra è imponente per numero di lavori e per altezza d'arte e costituirà una fra le massime attrattive dell'Esposizione veneziana.

Appena disimballate le sculture, la Presidenza inviò telegrammi di ringraziamento e di plauso a Bourdelle e ad Ugo Ojetti, il quale, pregato dalla Presidenza stessa, scelse le opere per organizzare questa magnifica Mostra.

Il Bourdelle ha telegrafato al Sindaco ringraziandolo vivamente per l'onore fattogli e salutando la nobile terra d'Italia.

Gli abbonamenti per le famiglie

Ricordiamo che ogni famiglia la quale abbia acquistato un biglietto d'abbonamento ordinario (*lire dieci*) pagherà ogni abbonamento successivo, per le persone appartenenti alla famiglia stessa, lire *sette*.

Il solo luogo dove si vendono questi biglietti d'abbonamento a prezzo ridotto è il Municipio (*Palazzo Farsetti, piano terreno*).

La Presidenza dell'Esposizione prega nuovamente i cittadini di non indugiarsi fino agli ultimi giorni, perchè il rilascio degli abbonamenti richiede diligenza di trascrizione e quindi una certa perdita di tempo.

Una riunione del Consiglio della Società nazionale per la storia del Risorgimento

Sotto la Presidenza del conte Senatore Ettore Pedotti, si è riunito il Consiglio Centrale della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano. Erano intervenuti l'on. senatore Mazziotti, l'onor. marchese Ferrero di Cambiano, i comm. prof. Fiorini, Galanti, Raulich, il conte ing. Govone, i segretari comm. dottor Albini e dott. Michel.

Dopo varie comunicazioni della Presidenza, il Consiglio deliberò di procedere, nel più breve tempo possibile, alla continuazione delle monografie di divulgazione popolare. Già furono pubblicate, in una serie quattro volumetti, le biografie dei più insigni fattori del Risorgimento italiano: Garibaldi, Mazzini, Vittorio Emanuele e Cavour. Ora saranno preparate monografie speciali intorno agli anni più fortunosi e agli avvenimenti più importanti della nostra storia nazionale. Una serie di altri quattro volumetti tratterà, sempre in forma popolare, ma insieme esatta e scientifica, della guerra e degli altri avvenimenti del 1848, dei disastri e della reazione del 1849, della seconda guerra di Lombardia del 1859 e dei fatti che si svolsero in quello stesso anno nelle altre parti d'Italia, e, l'ultimo, della spedizione dei Mille e della liberazione delle Marche e dell'Umbria (1860).

Il Consiglio, dopo altri affari di ordinaria amministrazione, prese importanti deliberazioni intorno al congresso sociale, che si terrà quest'anno a Genova, e alla cui organizzazione attendono il Comitato Regionale Piemontese, presieduto dall'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, il prof. Ferdinando Gabotto professore di storia moderna in quella Università, e un'eletta schiera di studiosi. Già fin d'ora il Congresso si annunzia molto numeroso e solenne. La Deputazione ligure di storia patria prepara una speciale mostra storica destinata ad accrescere l'importanza delle esposizioni che si terranno prossimamente a Genova, e il Municipio procede con alacrità all'ordinamento del Museo cittadino del Risorgimento Nazionale.

La festa di Pasqua in Vaticano Solenne Pontificale in San Pietro

Roma, 13

Nessuna cerimonia speciale ebbe luogo ieri in Vaticano. Il Papa celebrò, come di consueto, la Messa nella sua Cappella privata, alla quale hanno assistito i familiari, il fratello signor Angelo Sarto, le sorelle e la nipote.

I corpi armati pontifici indossavano l'uniforme di mezza gala: nel cortile di San Damaso, agli ingressi delle caserme della Guardia Palatina e della gendarmeria erano state issate le bandiere bianco-gialle; al portone di bronzo, al posto di guardia degli svizzeri, sventolava la speciale bandiera del corpo.

Il concerto della gendarmeria eseguì nel cortile di S. Damaso, dalle 11.30 alle 13, un programma musicale.

Il concerto degli svizzeri suonò nel cortile del comando dalle 11.30 alle 13.

In San Pietro si celebrò ieri un solenne pontificale del Cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica. La funzione ebbe luogo all'altare papale che era stato addobbato con i ricchi paliotti e con i celebri candelieri del Cellini. Terminata la messa, alla quale assisteva l'intero Capitolo della Basilica Vaticana, il Cardinale Merry del Val impartì la benedizione papale.

Dal coretto soprastante il pilone di Santa Veronica, monsignor Sans de Sampier, fece la esposizione delle reliquie.

La Basilica Vaticana era per la solenne ricorrenza addobbata con damaschi.

Contro i pseudo rappresentanti di esposizioni italiane

Roma, 13

Il Regio Ministero degli Affari Esteri si è preoccupato che nazionali o stranieri frequentemente si spaccino all'estero per rappresentanti di esposizioni da tenersi nel Regno (esposizioni che in alcuni casi non esistono affatto, in altri mancano di qualsiasi serietà, quando non sono addirittura fraudolenti) esercitando un vero e proprio traffico di medaglie e diplomi. Poichè questi fatti non giovano al buon nome dell'Italia all'estero e riescono anche dannosi ai nostri rapporti commerciali, il Ministero stesso ha testè diramato una circolare ai Regi Agenti Diplomatici e Consolari perchè diffidino di tutti coloro che si dichiarano rappresentanti di esposizioni italiane o di comitati per scopi analoghi costituitisi nel Regno e non prestino loro alcun appoggio, se prima non vi siano stato da esso espressamente autorizzati.

Il convento di San Pacomio

Parigi, aprile.

Sulle sponde del Nilo, nell'Alto Egitto, a Taliene, Pacomio, un vecchio soldato che aveva servito per molti anni nelle coorti romane, s'era ritirato per condurre con alcuni discepoli una vita di preghiera, di meditazioni. Attratti dalla sua santità, altri monaci s'era affrettati a seguire il suo esempio, ed erano venuti a stabilirsi presso di lui. Cosicchè quella parte della Tebaide pullulò ben presto di religiosi, di celle e di conventi. Ma tra tutti quello di San Pacomio rimase di gran lunga il più fiorente.

I Copti della regione circondarono il gran santo d'una particolare venerazione. A lui rendevano i loro omaggi e le loro offerte, a lui domandavano in ricambio quei piccoli servigi che un santo non ha l'abitudine di rifiutare a coloro che lo venerano. Ed egli estendeva la sua protezione fino alle loro bestie, ed era il risanatore dei bufali e dei bovi. Ma a poco a poco, con l'andar dei secoli, il culto di Pacomio andava spegnendosi. Le offerte si facevano più rare; il suo convento presso Luxor era in pericolo di ruinare. Il santo, profondamente triste di tale abbandono, ebbe allora l'idea di fare un gran colpo sull'animo dei «fellah», per ravvivare la loro fede languente. Verso il mezzodì d'un giorno d'estate, uno di loro, chiamati Abdallah Gohar, dopo aver attaccato i suoi quattro bovi ad una siepe di ricino, si ritirò sotto una palma poco discosta per rifocillarsi con qualche cibo ed un po' di riposo. Ma quando ritornò alla siepe di ricino, i buoi erano scomparsi. Essi avrebbero potuto, - dirà il lettore - tirare un po' la corda che li teneva attaccati al ricino, e avrebbero sradicato la pianta a loro agio per poi andarsene in santa pace per conto loro. Ma i bovi d'Egitto hanno il senso dell'obbedienza e della regola ancora più sviluppato che non l'abbiamo i «fellah», e non v'è ancora stato esempio d'un bue che tiri la sua corda. Dunque qualcuno doveva averli rubati. E Abdallah Gohar si mise a cercare il ladro

Faceva molto caldo, perchè era il tempo della mietitura. Sparsi nella vasta pianura, molti uomini seminudi sotto le loro lunghe tuniche azzurrastre mietevano il frumento e l'orzo con i loro falcetti dentati come seghe. Essi cantavano l'antico ritornello, composto ai tempi dei Faraoni, che racchiude tutta la filosofia del fellah:

«O disco rosseggiante, scendi verso la montagna, perchè i tuoi raggi scendono ad ardere la nostra schiena. Come sarebbe dolce riposarsi all'ombra! Ma bisogna lavorare. Mietiamo il nostro grano.»

Dietro i mietitori andavano fanciulle, che conducevano al pascolo le loro capre.

Abdallah s'informò dei suoi bovi, e ciascuno gli rispondeva: «Non li abbiamo visti, o padre!» Altri aggiungevano: «Per Dio che ci ascolta, non sappiam dove essi sieno!».

Di campo in campo, egli giunse alla fine della pianura, ai limiti del deserto. E improvvisamente, sentì il sangue fermarglisi dalla paura, sentiva di essere seguito da qualcuno. La sua prima idea fu di fuggire a gambe levate da buon fellah che egli era Poi pensando che non aveva con se altra ricchezza che la sua lunga tunica e il suo turbante si voltò e vide un uomo d'alta statura dall'aria austera con una lunga barba bianca che gli rivolse il saluto alla maniera dei cristiani.

Abdallah gli chiese se non aveva visto i suoi bovi: — «Non soltanto gli ho visti, rispose l'altro, ma so dov'essi sono e t'indicherò dove il ladro li nasconde purchè tu mi renda il servigio che ti chiederò. — Abdallah incerto tra la speranza e la diffidenza lo guardava di sottecchi. Ad un tratto si volta e fa per scappare più presto che in fretta: Aveva visto che il corpo dello sconosciuto non dava ombra sul suolo. Ma lo sconosciuto gli corre appresso lo ferma: «Non sono, egli dice, nè uno spettro, nè uno spirito maligno, ma S. Pacomio in persona che ti vuole incaricare d'una importantissima missione». E gli spiega che nel luogo stesso ove i suoi bovi sono nascosti dovea essere costruito il suo convento e che sarà lui Abdallah che dovrà annunciare questa notizia a tutti i cristiani della regione.

Va bene, risponde il furbo Abdallah, ma che ricompensa riceverò per il disturbo?

— «Ciò che vorrai, rispose il santo.»

— «In tal caso desidero che tutti i Copti che si sposeranno nel nuovo convento, mi dieno all'indomani delle nozze un gallo, due galline e due oboli.

Concluso il patto Abdallah guidato da San Pacomio trovò i suoi bovi, li condusse a casa non senza aver prima lanciato mille imprecazioni contro l'ignoto ladro. Poi raccontò il miracolo a tutti i suoi conterranei che s'affrettarono ad obbedire agli ordine del santo. Così il convento fu ricostruito.

Abdallah vi trovò il suo tornaconto perchè i matrimoni sono numerosi, in quel popolo. E San Pacomio, riconquistati i suoi fedeli, s'industria come per la passato e guarire i loro bufali e i loro bovi.

Questa è la storia di San Pacomio e del suo nuovo convento. La racconta il dottor Legrain, direttore delle antichità di Karnak, in un suo piacevolissimo libro, in cui ha raccolto leggende e canzoni del vecchio Egitto, e di cui si occupa il «Temps».

Leggendolo, il desiderio viene di risalire il Nilo, fermarsi a Luxor, e di là giungere alla vicina Karnak, dove, accanto alla grande sala ipostile ed al tempio colossale di Giove Ammone, si stende la Tebaide misteriosa, bagnata dalle penitenti lagrime di Taide, e dei mille romiti dei più remoti tempi cristiani.

L. N.

La gita degli industriali italiani in Ispagna

Roma, 13

Quest'oggi in tutte le sedi succursali della Banca d'Italia saranno chiuse le iscrizioni per partecipare alla gita degli industriali italiani in Ispagna.

I nomi più noti nell'industria e nel commercio sono compresi nell'elenco. Il Console Generale di Barcellona ha assicurato in una lettera diretta al Presidente del Comitato organizzatore, on. Artom, che il ricevimento, che la capitale catalana farà ai gitanti, riuscirà solenne.

Il duca di Bivona, presidente del Comitato ispano-italico, e il conte di Lavern, presidente del Comitato di Barcellona daranno il saluto ufficiale della nazione spagnuola, ai rappresentanti italiani, nel gran salone della Borsa di Barcellona.

I più attraenti festeggiamenti si alterneranno con le visite agli stabilimenti, in modo che la escursione riuscirà, così come era nel pensiero degli organizzatori, utile e dilettevole.

La Spagna si prepara degnamente ad accogliere gli italiani.

Gli escursionisti partiranno da Ventimiglia il 20 corrente, direttamente per Marsiglia e Barcellona dove arriveranno il giorno 21.

Teatri e Concerti

"Parsifal,, alla "Fenice,,

Il grande avvenimento musicale dell'annata, la prima rappresentazione del «Parsifal» di Wagner alla «Fenice», ha luogo dunque stasera. Dire che l'attesa è enorme, è ancora dire poco; il teatro accoglierà stasera non solo il miglior pubblico di Venezia, ma il miglior pubblico di tutta la regione. E' inoltre segnalata la presenza di cospicue personalità del mondo artistico, venute per assistere alla nuova riproduzione del poema mistico. «Parsifal», di cui abbiam parlato a lungo in questi ultimi giorni, giunge a Venezia dopo esser stato dato in diverse città d'Italia; ma l'esecuzione di stasera conterà indubbiamente tra le due o tre migliori. Iersera davanti ad un affollato uditorio di invitati ebbe luogo la prova generale, e senza anticipare giudizi possiamo ben dire che l'impressione fu profondissima in tutti. Dopo ogni atto scoppiarono vivi applausi al maestro Ferrari ed agli interpreti.

La rappresentazione di questa sera incomincerà alle ore 20 precise.

Goldoni

Due grandi successi d'interpretazione ebbe Salvini in *Kean* ed in *Tartuffo* davanti a pubblici numerosi che applaudirono con entusiasmo.

Questa sera l'insigne attore riposerà e domani avremo da lui *Morte civile* di Giacometti.

— E' in preparazione *Saul* di Vittorio Alfieri.

Rossini

Domenica e lunedì due teatroni alla «Reginetta delle rose» del Leoncavallo presentata dalla Compagnia Vannutelli con lusso di vesti e di scene e con una interpretazione piena di buon gusto e di vivacità. La Perretti, la Ghirelli, il Vannutelli, il Gargano, il Rosa ecc. furono applauditissimi insieme al m. Ricci.

Questa sera «Il Conte di Lussemburgo» che tanto piacque sabato e quanto prima «Lisistrata» l'attesa novità del m. Linke

Il "Manichino,, di P. Fumagalli a Pilsen

A Pilsen fu dato con grande successo il «Manichino» di P. Fumagalli e con successo crescente lo si replica. I giornali di colà esaltano nel lavoro del Fumagalli la fattura prettamente italiana e gli spunti lirici che conservano il tipo sentimentale e il sapore dell'opera comica.

La Compagnia del Cav. Vannutelli che agisce al nostro Rossini, darà, come abbiamo annunciato, per la prima volta in Italia, questo lavoro del Fumagalli fra poco e l'aspettativa per esso si va facendo ogni giorno più viva.

"La serva padrona,, di Pergolesi al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 13:

Al nostro «Verdi» avremo sulla fine di questo mese una sola straordinaria rappresentazione de «La serva padrona», il delizioso capolavoro musicale settecentesco di G. N. Pergolesi.

La iniziativa di questa geniale esumazione è dovuta al maestro Renzo Lorenzoni che dirigerà l'orchestra.

Interpreti sul palcoscenico saranno l'insigne comm. Kaschmann nella parte di basso-comico di *Uberto* e la signorina Ida Cattovini, una cantatrice di vero stile nella parte di *Serpina*.

L'esecuzione promette quindi di riuscire veramente degna della semplicissima e mirabile partitura che Renzo Lorenzoni rivelerà in ogni minuto dettaglio.

La "Norma,, ad Adria

Ci scrivono da Rovigo, 13:

Con buon successo al Politeama di Adria seguono le rappresentazioni di «Norma», il capolavoro di Bellini.

La signora Postiglione (Norma) ha voce chiara ed estesa e ha risposto bene all'aspettativa. Voce dal timbro bellissimo ha pure il tenore Cassiano. Molto applauditi per la voce, per la scena, anche la soprano Aprosio, il tenore Casellato, il basso Cesari e la mezzo soprano Caretto. Il Maestro Martino Franchi dirige con energia, sicurezza ed efficacia.

Bene il coro diretto dal maestro Rodella di Cavarzere.

Discreta la messa in scena.

Il "Ferro,, al Toniolo di Mestre

Ci scrivono da Mestre 13:

Al Teatro Toniolo si è rappresentato ieri sera il «Ferro» di D'Annunzio. Non molto pubblico assisteva alla recita. Si sono distinte Tina Gray e Nanda Gauthier.

Questa sera la rappresentazione doveva ripetersi, ma è stata sospesa per la indisposizione di un attore.

Commemorazione di Wagner a Milano

Milano, 13

Al teatro del Popolo si è commemorato oggi Riccardo Wagner con un concerto a cui hanno preso parte l'orchestra, il coro e parecchi artisti della Scala, sotto la direzione del maestro Serafin. Il teatro era gremito e l'intero programma ha avuto una accoglienza entusiastica.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 20. — Parsifal.
ROSSINI ore 21 — Il Conte di Lussemburgo
GOLDONI — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Per la Cassa invalidi della Marina mercantile

Roma, 13

Si riunì ieri nei locali della Cassa Nazionale di Previdenza il Comitato Centrale della Cassa Invalidi della Marina mercantile sotto la presidenza dell'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano.

Erano presenti oltre al comm. Orazio Paretti, direttore generale della Cassa Invalidi, il comm. dott. Magaldi, in rappresentanza del Ministero di Agricoltura, il comm. Bruno, direttore generale della Marina mercantile, il comm. Rainaldi in rappresentanza del Ministero del Tesoro, il capitano Bonomolo per gli ufficiali di bordo e il sig. C. Carosini per la gente di mare. Furono prese varie importanti deliberazioni circa i criteri di applicazione della legge sulla Cassa Invalidi della Marina mercantile del 22 giugno 1913 fra le quali la restituzione ai macchinisti degli eventuali importi che essi, dopo l'andata in vigore della legge, abbiano versati alle Casse invalidi in relazione al R. D. 7 marzo 1897 per l'ottenimento dell'equiparazione dei macchinisti ai capitani.

Il Comitato si occupò inoltre di varie questioni attinenti all'ordinaria amministrazione della Cassa.

Bollettino dell'Interno

Roma, 13

Il Bollettino degli Interni reca:

Pubblica Sicurezza: Lorenzi, applicato a Verona, è traslocato a Sondrio.

LIBRI

Il Teatro di Giannino Antona Traversi, che su le scene gode di tanto successo, si va pure pubblicando in una speciale raccolta di eleganti volumi che dovrà comprendere la serie completa di tutti i fortunati e piacevolissimi lavori del nostro Commediografo.

Di questa raccolta, dovuta al solerte Editore Remo Sandron di Milano-Palermo-Napoli, esce ora il quinto volume, nel quale, sono pubblicate due commedie: *Il Paravento* e *La religione delle peccatrici*. (Un bel volume in-16, di pagine 210, L. 2.50).

I tre atti della commedia *Il Paravento* sono tra i più vivaci, più arguti, più gustosi che conti il teatro italiano contemporaneo. — Rappresentato per la prima volta a Roma, all'«Argentina», *Il Paravento* è rimasto da tre anni in repertorio.

A quest'opera di ironia, di critica della società elegante, segue, sempre in genere, *La religione delle peccatrici*, che mostra, con finissimo spirito, certi adattamenti di coscienza soliti nel mondo aristocratico tra le belle peccatrici d'amore.

Segnalando questa pubblicazione, vogliamo pure indicare della raccolta del Teatro completo di Giannino Antona-Traversi i precedenti quattro volumi: 1. *I martiri del lavoro*, commedia in 3 atti (L. 2,50); *La mattina dopo*, *La prima volta*, *Il braccialetto*, commedie di un atto (L. 3,50); *La madre*, dramma in 4 atti (L. 3); *Civetta*, *Per vanità* commedie (L. 3.50). Quali volumi sono tutti editi elegantemente dal Sandron.

*

Ernesto Bertarelli è, con Pio Foà, con Achille Sclavo e con pochi altri, uno degli apostoli più operosi e convinti della propaganda igienica in Italia. Dopo avere spiegato al popolo in un precedente volumetto — *Igiene sociale* — l'origine, i pericoli e i rimedi delle malattie contagiose, espone in un altro testo uscito: (Bertarelli prof. Ernesto. — «Politica sanitaria» Federazione Italiana delle Biblioteche Popol. — Milano 1913, L. 0.90, legato) i mezzi e i metodi della difesa organizzata che la società (Stato, Provincie, Comuni, Opere Pie) oppone alle insidie dei morbi, a salvaguardia della pubblica salute. La nostra legislazione sanitaria, ignota alla maggior parte de gli Italiani, eppur tanto lodata all'estero: la somma degli sforzi, dei mezzi, degli ordinamenti che provvedono alla difesa igienica delle nostre popolazioni, i progressi conseguiti, le deficienze a cui si deve ancora riparare, gli ideali igienici di una civiltà in cammino, si spiegano al lettore di questo volumetto con l'evidenza e l'interesse di cose rese come presenti e sensibili dal vivo fervore con cui furono dettate, ad ammaestramento del popolo italiano.

*

Augusto Serena il geniale poeta dialettale cantore mirabile della ridente natura delle nostre prealpi, abbandona per qualche istante la rima limpida e sonora per dedicarsi a raccolte e a commenti proficui per la gioventù italiana. — In questi giorni infatti egli ci ha dato una ristampa dell'*Enciclopedia poetica per i fanciulli italiani* di Anselmo Guerrieri Gonzaga. — Il Serena ha illustrato il tutto con un commento facile e con osservazioni acute accessibili a ogni mente giovanile. — Si bandiscono i concorsi per volumi nuovi di letteratura spicciola per la nostra gioventù: quelli premiati, che come al solito, non sono i migliori passano per un attimo all'onore della vetrina, entrano nelle famiglie, non letti dai ragazzi, letti e non capiti dagli adulti. Augusto Serena, il maestro dall'anima didattica, scevra dalle astruse regole, ha compreso la necessità, di passar sopra ai tanti mediocri, e di mettere in giusto onore gli scritti del patrizio lombardo. Togliamo dalla prefazione queste poche righe: «Quel Mentore amabile seppe veramente farsi piccolo coi piccoli, spiegando gli arcani e le meraviglie della natura e della Storia d'Italia, con la difficilissima facilità d'un maestro che conosce perfettamente i gusti ed indovina perfino i desideri dei propri alunni, e sa scendere spontaneamente fino a loro per rilevarli poi fino a sè. Cari soprammodo gli erano quei nipotini, per i quali componeva «i piccoli squisiti componimenti didascalici in genialissima forma poetica», ma cari, a quel sapiente buono, a quel patriotta nobilissimo, dovettero essere certamente tutti i fanciulli, che sono la florida speranza della sua, della nostra Italia. Ond'è a credere, che il vigile spiriti di lui si allieti vedendo ora che a tutti i giovanetti italiani viene con questa edizione offerto il vital nutrimento della sua amorosa dottrina».

L'edizione accurata è edita dalla Società «Albrighi e Segati» di Milano.

*

Con sentimento dell'arte e con felice intuizione della necessità artistiche dei giovani studiosi il prof. R. Canella offre loro per mezzo della Casa Hoepli, un elegante e ricco Manuale «Gli Stili di Architettura», per metterli in grado di conoscere con facilità e sicurezza le caratteristiche dei vari stili. A tale scopo, l'autore illustra l'ambiente in cui si sono sviluppate le varie forme di architettura, e sussidia lo studio con cenni riguardanti la geografia, la storia, la religione e gli usi dei diversi popoli. Il quadro che egli presenta non potrebbe esser meglio prospettato, nè in un modo più completo. E ha fatto anche bene tralasciando lunghe descrizioni che riescono spesso ingombranti, stancando l'attenzione dello studioso. Ha preferito invece utili raffronti fra stili e stili per agevolare la chiara conoscenza delle successive evoluzioni a cui furono soggette tutte le forme.

Agli studenti d'ingegneria è particolarmente delicato questo eccellente manuale, ricco di numerose e nitide illustrazioni, e sia per il metodo seguito dall'autore, sia per la genialità del materiale svolto e per l'esposizione, esso può, indubbiamente, tornar utile e gradito ad ogni persona colta.

Peccato che studiandovi gli stili moderni non sia fatta la dovuta parte alla Architettura del Wagner, dell'Olbricht ed in genere delle scuole che ne derivarono.

*

Yakir Behar: *Le finanze turche*, Bologna, Zanichelli ed. Lire 6.

Vikohenko: *Il musicista cieco*. S. Lapi ed. Città di Castello, Lire 2.

Hall Caine: *La donna che tu mi hai dato*. Romanzo, fratelli Treves ed. Milano, Lire 6.

Ignazio Balla: *I Rotschild*, romanzo, fratelli Treves, ed. Milano.

A. Carafa: *La donna è eguale all'uomo?* Lattes ed. Torino, lire 2.

Giulio Salvadori: *Le idee sociali di Niccolò Tommaseo e le moderne* — S. Lapi ed. Città di Castello.

Giuseppe De Mori — *Matrimonio religioso ed atto civile nel Parlamento italiano* (1849-1914) — Giovanni Galla ed. Vicenza, lire 2.

Alessandro Stella: *Critica dionisiaca*, Fabris, ed. Venezia.

Boccioni — *Pittura, Scultura futuriste*. Ed. Poerio, Milano.

Regia Marina

Roma, 13

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca:

I seguenti tenenti medici sono stati promossi capitani con riserva di anzianità a decorrere dal 16 corr.: Dellarossa, Varriale, Andrenelli, Di Loreto, Li Causi, Petraccone, Costa, Lorenzini, Petruzzi, Vitta, Natale e Tanganelli.

La regia nave «Giuliana» è partita da Suez per Massaua. A bordo salute ottima.

La regia nave «Carlo Alberto» scuolamozzi, è giunta a Las Palmas. A bordo salute ottima.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . " 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . " 6

CALENDARIO
14 Martedì: S. Ida, vergine.
15 Mercoledì: S. Basilissa e Anastasia, mar.

In tema di servizi postali
Un progetto per la vuotatura delle cassette

Il problema delle comunicazioni postali fra Venezia e Lido, da noi prospettate attraverso il progetto dell'Ufficiale di Posta signor Filippi, pochi giorni or sono, richiama all'interessamento del pubblico un altro grave e importante problema: quello della vuotatura delle cassette postali.

Un egregio funzionario postale, il cav. Giuseppe Ravelli, ha studiato la questione di questo ramo del servizio postale così delicato ed importante che a Venezia mai fece un passo verso quei miglioramenti già raggiunti in altri siti, rimanendo anche attraverso il soffio febbrile dell'attività e degli affari, al primordiale pedestre sistema di trasporto.

Studi vecchi e nuovi

Vi furono vari volonterosi che studiarono il miglioramento di questa parte del servizio, l'ultimo dei quali ideò la installazione di cassette succursali sui pontili dei vaporetti che solcano il Canal Grande. Progetto che al suo apparire ebbe lusinghiere accoglienze pur contenendo pecche non irrimediabili nella tecnica del servizio, ma perchè urtava contro formalità civiche di indole estetica, naufragò fin dal nascere.

Senonchè il risveglio manifestatosi nelle applicazioni moderne di questa parte del servizio di Posta ed il bisogno di raggiungere un mezzo più celere per la trasmissione delle corrispondenze impostate, fecero ricordare al cav. Ravelli un suo vecchio studio abbandonato per certe difficoltà allora insorte, che oggidì grazie al progresso della motonautica e di nuovi studii introdotti, crede di avere eliminate.

Il progetto del cav. Ravelli consisterebbe nel valersi di lancie automotrici, che scortate dei necessari mezzi per la vuotatura interna delle sacche, bollatura ed incasellamento delle corrispondenze si insinuassero per determinati canali seguendo un itinerario fisso sul quale vi sarebbero segnati diversi approdi. Su ogni riparto dei vuotacassette, verrebbero fissate tre o quattro tappe corrispondenti ai detti approdi ove i vuotacassette troverebbero la lancia pronta a ricevere la sacca da vuotarsi delle corrispondenze levate dalle precedenti tre o quattro cassette.

Consegnata questa, ne riceverebbero una vuota colla quale proseguirebbero nel loro giro verso la tappa successiva e così di seguito fino al termine dell'itinerario loro assegnato.

Il personale in lancia (un messaggero ed un commesso) ricevuta la sacca, procederebbe nella sua corsa verso il successivo approdo disimpegnando le consuete operazioni di triages, timbratura, ed obliterazione dei francobolli, indi si appresterebbe all'incasellamento tenendo separate quelle corrispondenze dirette in città o dell'estuario da quelle in partenza. Compiuta la corsa assegnata, la lancia retrocederebbe verso lo ufficio di stazione e quella che percorre la zona radente l'ufficio centrale, ivi lascierebbe il sacco contenente le corrispondenze bollate per la città e l'estuario.

Il procedimento per incasellare le corrispondenze destinate fuori di Venezia verrebbe regolato secondo i criteri suggeriti dalle circostanze e conforme alle disposizioni che la Superiorità crederebbe di adottare.

Le corrispondenze portate in stazione già bollate e ordinate a mazzi, oppure per stradali o da mettersi in divisione, porterebbe una grandissima economia di tempo e di personale, non escludendo che mercè la pratica sia raggiungibile il fine di far pervenire con questo mezzo all'Ufficio di Stazione le corrispondenze già suddivise per linee e per treni in partenza.

Gli itinerari

Gli itinerari per i rispettivi servizi sarebbero questi:

I riparti di S. Stefano abbinati avrebbero i seguenti approdi: 1. Campo Manin, 2. S. Moisè, 3. Teatro della Fenice, 4. Ponte Barbaroli, 5. Bacino Orseolo, 6. Ponte delle Balotte. La lancia uscirebbe per il rio di S. Salvatore.

I riparti di Castello e Bragora abbinati avrebbero i seguenti approdi: 1. Ponte della Veneta Marina, 2. Barbaria delle Tole, 3. Riva di S. Lorenzo, 4. Ponte Canonica, 5. Riva della Fava. La lancia uscirebbe dal rio dell'Olio.

Il riparto di Cannaregio (solo) avrebbe i seguenti approdi: 1. Rio di S. Felice, 2. Ponte delle Guglie, 3. Fondamenta degli Scalzi. La lancia proseguirebbe verso i riparti di Dorsoduro e Angelo Raffaele.

Il riparto della Croce avrebbe i seguenti approdi: 1. S. Maria Mater Domini, 2. San Polo, 3. Ponte della Latte. La lancia uscirebbe dal rio Marin per recarsi al Ponte delle Guglie; e dal rio di S. Maria Mater Domini per recarsi el rio di S. Felice.

I riparti dell'Angelo Raffaele e Dorsoduro abbinati avrebbero i seguenti approdi: 1. Angelo Raffaele, 2. Giudecca, 3. Gesuati, 4. S. Margherita, 5. Ponte della Croce. La lancia uscirebbe dal rio della Croce.

Le spese occorrenti

Senza entrare nei dettagli tecnici, ognuno può vedere come la maggior spesa inerente al nuovo sistema, sarebbe molto limitata perchè in compenso delle «due lancie in più occorrenti» (bastano 3 lancie in più delle attuali per coprire l'intero servizio) al bisogno di detto servizio, l'Amministrazione risparmierebbe molta mano d'opera sia per l'ufficio centrale come per quello di stazione.

Colla dimostrazione evidente dell'utilità pratica che ne deriverebbe dall'applicazione di questo progetto, gli è certo che il Ministero non dovrebbe rifiutarsi di fare almeno una prova esperimentale servendosi di lancie dell'Arsenale Marittimo; esperimento che gioverebbe ad eliminare qualche inconveniente inevitabile al lato pratico, e comunque darebbe, se non altro, allo studioso del bel progetto, un meritato suffragio a quella premura e a quella speciale competenza con cui s'è dedicato alla esplicazione delle mansioni del proprio ufficio.

Il progetto, ripetiamo, merita invero da parte delle Autorità qualcosa più della lode da protocollarsi all'archivio...

Gli amici dei Monumenti
al Museo dell'Arsenale

Quanti veneziani sanno che esiste un Museo nell'Arsenale di Venezia? Purtroppo meno di quanto si possa credere. Perchè se ne parla poco, ed è fuori di mano. Già, è difficile arrivare all'Arsenale; figuriamoci poi al suo Museo, che non s'annuncia con esibizioni di cartelli, nè può costituire meta allo snobismo estetico cosmopolita.

Eppure nelle tre o quattro sale dell'Ammiragliato se non s'adunano tesori d'arte, o eleganze di costume, se non tutta quella parte di cimeli che attesti del lusso e del fasto e dell'opulenza della Repubblica di San Marco, s'accoglie tutto ciò che più direttamente e più acutamente dovrebbe far vibrare il sangue, le radici stesse dell'essere d'ogni buon veneziano. Perchè tutti i secoli della gloria della loro stirpe sono significati, nelle bacheche e sugli scaffali del Museo, dai più forti e più scultorei segni: armi bianche temprate nel sangue degli Infedeli, bonissime armature uscite dalle officine dei fabri della vicina Corazzeria, cannoni ben fusi recanti l'emblema dell'Evangelista; e cannoni, e spade e scimitarre turchesche strappati al nemico, e stendardi dalle molte code conquistati ai feroci Bassà; e rostri di galere vittoriose e di fuste catturate, e fanali di nave; e poi modelli delle mille e mille navi che l'Arsenale vomitava instancabile ad allestire le temute armate; e vecchi gagliardetti di *patron* e di *sopracomito*.

Tutto il passato di Venezia, nella sua espressione più rude e più gloriosa, e più significativa della sua potenza e del suo orgoglio: tra le armature c'è quella che Enrico IV donò alla Serenissima dopochè per un giorno lasciò il suo bel trono di Francia per sedere, come Patrizio, nel Maggior Consiglio, senza degradarsi.

La maggior parte di questi cimeli, fra altro anche l'armatura di Enrico IV, avevano sotto il governo veneto posto nelle sale d'armi del Consiglio dei X; e converrebbe forse, ora che le sale suddette hanno subito un salutare restauro, che vi ritornassero. Comunque così come sono raccolte, costituiscono un complesso d'alto valore storico; ed è bene che il popolo di Venezia lo sappia, e vada a vederlo.

Se non per altro, è dunque per questa azione di divulgazione che noi salutiamo con compiacimento la visita che la Brigata degli Amici dei Monumenti ha fatto ieri mattina al Museo dell'Arsenale.

Il Convegno era per le 10, all'ingresso monumentale dell'Arsenale, e vi si raccolse, col Presidente senatore Molmenti, una numerosa schiera di Amici, allietata dalla presenza delle nobili socie contessa e contessina Albrizzi, contessa Giustina di Valmarana e contessa Annina Morosini.

Come avevamo accennato, l'ammiraglio Garelli aveva voluto essere presente alla visita e ricevere gli ospiti. Col comandante del Dipartimento si trovavano anche il capitano di vascello conte Belmondo-Caccia, Direttore interinale dell'Arsenale ed alcuni distinti ufficiali.

Fra gli amici notiamo il comm. Fadiga, il dott. Chiggiato, il comm. Cadel, l'ing. Sullam, Orazio Brown, il cav. Bratti, Umberto Bellotto, l'avv. R. Levi, Gino Damerini, il dott. Serra, il prof. Vitelli, il cav. Vizzotto Alberti, il cav. Agazzi, il prof. Rambaldi, il cav. Gino Fogolari e parecchi altri soci della Brigata.

Nell'androne si concretano, con l'ammiraglio Garelli alcuni restauri per la conservazione della porta decorata con targhe di rame sbalzate; si apprezza poi la eccellente iniziativa posta in attuazione dallo stesso comandante del Dipartimento di perpetuare — in una lapide — le terzine dantesche celebranti l'attività del glorioso Arsenale della Repubblica; e la comitiva procede per la sede del Museo, visitando la sala dei modelli e la sala d'armi, dove si conservano raccolte preziose, di cui viene ricordata la perfetta illustrazione contenuta nel pregevolissimo volume del tenente di vascello conte Nani-Mocenigo. La visita, interessantissima e minuziosa, consente ad alcuni dei presenti, cenni ed osservazioni che permettano di presentare in forma anche più adatta, le cose storicamente più notevoli del Museo.

Uscendo dall'Arsenale, la Brigata degli Amici ha espresso, con le parole opportunissime del suo presidente, viva riconoscenza all'amm. Garelli che, purtroppo, ci lascia e al conte Belmondo, unendovi due pressanti raccomandazioni: che si provveda a rendere meno anti-estetico il ponte di legno congiungente le due torri e che, da certi angoli, non abbastanza nascosti, siano tolti dei cartellini di indicazione in lingua francese e tedesca, sostituendoli dappertutto con indicazioni nella nostra lingua.

La prima lancia automobile
pel servizio pubblico

Ieri mattina, presenti numerosi invitati, ebbe luogo il collaudo della prima lancia automobile per servizio pubblico.

Questo servizio, sul quale s'è molto discusso, tecnicamente e sentimentalmente, sorge per iniziativa di una Società Anonima fondata nell'ottobre u. s.; di cui è presidente il sig. Aurelio Caburlotto. Gli azionisti sono oltre 800, di questi oltre 450 appartengono alla classe dei gondolieri, le altre azioni sono state sottoscritte da istituti pubblici e da banche; il Comune di Venezia ha sottoscritto 50 azioni, 40 la Cassa di Risparmio, 10 la banca del Piccolo Commercio, 20 il Banco S. Marco ecc. ecc.

Pel collaudo si sono dati convegno, alle ore 10.30, nella sede della «Bucintoro», gentilmente concessa, l'egregio assessore co. Carminati per il Sindaco di Venezia, il segretario della III Div. dott. Bogoncelli, l'ingegner comm. Beppe Ravà, l'ing. cav. Gaspari, il cav. Baldin, il maggiore ing. Fessia, il cav. prof. Zanetti di Murano, il consiglio della Società Anonima Lance al completo, il cav. Radi ed il cav. Santi di Murano ed i rappresentanti della stampa cittadina.

Nella lancia presero posto le autorità, che fecero una lunga corsa per i canali, avendo modo di ammirare i pregi tecnici e di lavorazione della automobile.

Al loro ritorno, nella sede della «Bucintoro», venne servito un ricco rinfresco, ed il co. Carminati ebbe parole di elogio pei costruttori venuti a Venezia per il collaudo.

Alla lancia, oggi collaudata ne seguiranno quanto prima pure altre quattro, e si inizierà tosto il servizio pubblico, che, a quanto abbiamo potuto sapere verrà calcolato a tassametro, e non sarà eccessivamente costoso, con stazio a Rialto.

La lancia è stata costruita dal cantiero dei fratelli Fiorentini di Tremezzo in legno di cedro, lunga otto metri e larga 1.80. È capace di 8 persone e ha una velocità di 15 Km. all'ora, con il consumo di Kg. 1.500 di benzina. È munita di motore «Aster» 8 HP.

I costruttori si sono preoccupati di rendere quanto minore fosse possibile lo spostamento d'acqua, per togliere l'inconveniente delle onde che danneggiano in modo speciale le barche, e che ostacolerebbero gravemente la navigazione nei canali, ed a questo sono riusciti in maniera soddisfacente.

Capitomboli bacchici

Festeggiando la Pasqua come si conveniva alle rispettive aspirazioni spirituali, Carlo Rughini, abitante a Castello, e il facchino Felice Colini, abitante dove capita, furono tratti a mal partito dal fervore celebrante perchè, imbottiti di vino, alzarono una gamba quando l'altra era già alzata e finirono a terra, ferendosi, uno al capo, l'altro all'avambraccio destro.

Ospedale civile per le rettifiche igieniche del caso.

Incidenti ferroviari o sabotaggio?

Al treno merci 5057 proveniente da Brescia, giunto ieri alle 9 a Verona, Porta Nuova, causa, a quanto affermasi, da casuale rottura della boccola d'una sala, dovuta a deterioramento, deragliò un carro bestiame, causando il deragliamento d'altri quattro carri, l'abbattimento di una berlina, d'una panchina, la rottura d'una rotaia e, quel che è peggio, l'ingombro di due linee di corsa.

Cosicchè, essendosi rese necessarie oltre tre ore per i lavori di sgombero, in detto frattempo, i treni in arrivo ed in partenza da P. Vescovo dovettero fare il trasbordo con enorme noia dei passeggeri e gran perdita di tempo per tutte le corse.

Ciò ha originato in città il divulgarsi della notizia che a Verona si fosse iniziato il sabotaggio.

Questo, si sarebbe invece riscontrato l'altro giorno su due locomotive dei treni per Venezia e per Milano, alle quali, per opera di ignota mano sono stati guastati i coperchi d'un cilindro interno d'alta pressione.

Si sono quindi prese energiche misure per impedire che si ripetano tali fatti e si son puniti alcuni manovali per semplice sospetto.

La medaglia d'oro al valor militare
al colonnello Madalena

Tra le onorificenze decretate ai caduti nella guerra di Libia è stata notata con la più viva soddisfazione nella nostra città, quella della medaglia d'oro al valor militare al nostro concittadino, il valoroso colonnello Nicolò Maddalena, caduto nella gloriosa giornata di Ettangi per una palla nel petto, mentre animava i suoi soldati, che lo amavano come padre, alla riscossa.

Il colonnello Madalena, che è di vecchia e specchiata famiglia di negozianti della nostra città, contava fra noi estese relazioni e buone amicizie. Egli ha lasciato due sorelle, una delle quali nubile, l'altra sposata al Ten. Col. del Genio Navale Giuseppe Vian, che hanno sostenuto nobilmente il dolore della perdita, confortate dal consenso di simpatia che sentirono intorno ad esse e del quale si fece interprete nobilissimo, tra i primi, Filippo Grimani.

Il tributo ufficiale reso alla memoria del prode soldato varrà — speriamo — a lenire il dolore dei suoi cari, e noi vi associamo il memore tributo di ammirazione della *Gazzetta*.

Una gita d'istruzione
della R. Scuola Superiore d'Arte

Accompagnati dal prof. Arch. Giuseppe Odoni e dal prof. Emilio Paggiaro, ieri mattina 23 studenti dei Corsi Normali diurni della nostra Scuola Superiore d'Arte, partirono per Bologna in gita di istruzione.

Tutti gli anni, la Scuola Superiore d'Arte manda i suoi giovani allievi a compiere dei viaggi di istruzione, ed ormai si può dire che simili gite sieno incluse definitivamente nei programmi didattici della Scuola.

Oltre Bologna, al suo ritorno, la comitiva visiterà Padova; sono quindi altre due città che essa avrà visitate e che si aggiungono a Firenze, Siena, Pisa, Pistoia, Ravenna, Ferrara, Torino, Milano, Verona, Vicenza già visitate gli anni scorsi.

Per le vittime del disastro
di S. Elena

Al Comitato costituitosi fra il personale borghese della R. Marina sono fino ad oggi pervenute le seguenti offerte:

Capi Tecnici L. 83.50 — Impiegati Ufficio Ragioneria L. 13 — Impiegati d'ordine Direzioni: Generale, Costruzioni ed Artiglieria L. 30.80 — Disegnatori delle Direzioni Costruzioni ed Artiglieria L. 29.60 — Capi operai, operai fissi ed avventizi della Direzione Costruzioni: Officina Siluranti, Reparto Elettrico L. 27.50 — Officina Siluranti L. 38.70 — Officina Carpentieri legno ed Alberatura L. 47.90 — Officina Stipettai e Pittori L. 25.75 — Officina Fabbri L. 16.75 — Officina Congegnatori L. 52.88 — Officina Ramisti L. 12.20 — Officina Costruzioni di ferro L. 69.65 — Officina Fonderia L. 11 — Officina Calderai L. 13.05 — Capi operai, operai fissi ed avventizi della Direzione di Artiglieria ed Armamenti: Officina Torpedinisti L. 22.45, Officina Congegnatori L. 11.25 — Officina Artificieri L. 22.15 — Officina Armaiuoli L. 5.60 — Officina Vele ed Attrezzatura L. 18.25 — Officina Precisione L. 1.20 — Officina Falegnami L. 12.95 — Totale L. 566.13.

Lo stesso Comitato rende noto che, detratte le spese incontrate in L. 101.70 ha deliberato di devolvere il rimanente a scopo di beneficenza nel modo seguente:

Alla bambina del defunto operaio Franco, vittima del disastro, lire 100 mediante libretto postale da intestarsi alla stessa.

Alla sig. Maria Mingardi-Paggiaro zia della defunta Fortunata Mingardi L. 100.

Alla sig. Vittoria Bottarel superstite del disastro, la quale a causa di ciò trovasi sempre in gravi condizioni di salute e in tristi condizioni finanziarie L. 150.

Alla famiglia del defunto operaio dell'Arsenale Zocco Ricciotti L. 100.

Il rimanente di L. 14.43 alla nave asilo «Scilla» pro figlio adottivo degli arsenalotti.

Il Comitato suddetto ha creduto dover intervenire a favore della famiglia dell'operaio Secco composta della vedova e nove orfani perchè oltre al fatto ch'essa versa in tristissime condizioni finanziarie, il disastro di S. Elena è venuto a troncare la sottoscrizione che era già stata iniziata a suo favore.

Ricevimento de Pury

Sabato scorso alle ore 16 la Baronessa de Pury accoglieva nella sua casa la società corale Orpheon di Neuchatel; il ricevimento ebbe luogo nello studio del pittore divenuto il ritiro della vedova. La Società Orpheon di passaggio a Venezia volle portare un saluto alla casa del prediletto artista di Neuchatel. La Baronessa de Pury ricevette la Società con quella cortesia del cuore fine e completa della vera dama conscia di essere la moglie dell'artista che i visitatori onoravano. A gruppi i viaggiatori entrarono nello studio ove si indugiarono con interessamento, colpiti e soggiogati dall'ambiente conservato e mantenuto quale il pittore lo lasciò. Terminata la visita allo Studio, nella veranda a terreno e nel giardino venne offerto un lunch dopo il quale i visitatori cantarono tre bellissimi cori, uno su musica di Beethoven addirittura toccante, chiudendo con l'inno nazionale Svizzero pieno di nostalgia. Prima di congedarsi un consigliere di Stato (socio della società Orpheon) rivolse brevi e calde parole di riconoscenza alla Baronessa de Pury per l'indimenticabile sua accoglienza, per il pensiero squisito di aver voluto anche innalzare, tra il verde delle piante, nel soggestivo giardino, il vessillo della Svizzera, e ricordando finalmente il caro assente, la sua nobile figura, l'artista della luce e del sentimento, della poesia delle umili cose, l'orgoglio di Neuchatel ove i Suoi lavori sono così amati. E in quella Sua dimora, nel tempio della sua attività, ov'Egli, pur lontano, era così vivo e palpitante nel cuore e nel pensiero di ognuno, l'oratore ricordò particolarmente «La Cantilena» un quadro dolce e melodioso ispirato dalla nostra Laguna che portando in Isvizzera un lembo di cielo italiano reca tanta gioia e tanta dolcezza ai visitatori del Museo di Neuchatel.

La Società Orpheon si accomiatò commossa e grata.

Letture e conferenze

Gli scavi di Ostia alla "Fenice,,

L'annunziata conferenza del Prof. Guido Calza nella Sala della *Fenice* sugli Scavi di Ostia antica avrà luogo domani alle ore 21.

Come abbiamo già pubblicato in altre occasioni, gli ultimi scavi effettuati ad Ostia Antica hanno posto in luce opere meravigliose mercè le quali è dato di ricostruire la vita dell'antico emporio marittimo di Roma.

Gli studi condotti dall'Ispettorato Governativo degli scavi hanno importanza particolarissima per le opere portuali e svelano tutto il funzionamento commerciale del porto, dimostrando una volta di più come i capisaldi della organizzazione dei traffici ben lungi dall'essere frutto dello studio delle moderne generazioni, si ritrovino nella loro integrità risalendo i tempi e costituiscano gran parte del ricco patrimonio della sapienza Romana.

Il chiarissimo dott. Guido Calza, il quale ha dedicato parecchi anni a queste ricerche, valendosi delle larghe facoltà conferitegli dalla carica di ispettore Governativo degli Scavi di Ostia Antica, ha aderito a tenere a Venezia la sua conferenza, già applaudita altrove sugli ultimi risultati degli studi, corredandola di oltre cento preziose fotografie prese sui luoghi, e l'onor. Fradeletto ha promesso di presentare l'oratore all'uditorio aggiungendo in tal guisa importanza all'avvenimento.

I biglietti per assistere alla conferenza si acquistano presso i negozi Brocco, Sanzin, Serafin e Zanetti.

"La storia di Figaro,, all'Università Popolare

Per giovedì sera è annunciata all'Università popolare una lezione interessantissima e geniale. Il poeta e scrittore triestino G. Piazza, l'autore tra l'altro del famoso «Lassa pur che i canti e i subi, nella Patria de Rossetti, no se parla che Italian», il giornalista apprezzatissimo farà la *Storia di Figaro*. Il tema non potrebbe essere più attraente e noi sappiamo che il Piazza l'ha già trattato con un bellissimo successo al Conservatorio Tartini di Trieste. Il pubblico della Università popolare gli farà certo simpatiche e cordiali accoglienze.

Una conferenza di "Rossana,,

«Rossana» la gentile scrittrice che anche lo scorso anno fra noi espose con profondo sentimento la vita delle case di pena, di cui è ispettrice, terrà venerdì sera 17, nella sala della Fenice un'altra conferenza dal titolo «La donna fatale».

Il rendiconto della "Cavalchina d'oro,,

Ieri 13 corr. ebbe luogo in una sala del Municipio, gentilmente concessa, la seduta finale della Commissione Esecutiva della «Cavalchina d'Oro» promossa dal Comitato Generale di Beneficenza e dall'Associazione della Stampa.

Erano presenti: il Presidente Co. Alberto Valier, il Cav. Ettore Brocco, il prof. Vitelli, il dott. Negri, il Co. Agostino Nani-Mocenigo, Mario Venuti.

Venne approvato il bilancio presentato dal tesoriere Cav. Brocco, il quale presenta un utile netto di L. 11998.86.

Detto Bilancio si trova presso il Cav. Brocco che lo terrà a disposizione di quei membri del Comitato che desiderassero esaminarlo».

Nel Dipartimento

Un encomio

Il Comandante in Capo del Dipartimento vice ammiraglio Garelli nell'ordine del giorno di ieri encomia il carabiniere a piedi Cortellazzi Basilio, matric. 17174-44 della Stazione del R. Arsenale, per l'azione generosa compiuta il giorno 7 corrente nel gettarsi vestito nel rio dell'Arsenale, sebbene poco esperto nel nuoto, e trarre a salvamento due fanciulli in procinto di annegare.

Per il canale di S. Nicolò

Le rr. navi, torpediniere, sommergibili, barche a vapore, e motoscafi, transitando per il canale di S. Nicolò di Lido devono mantenere una andatura moderata, tale da non disturbare col moto ondoso i natanti che si trovano adibiti a lavori delle dighe e che saranno segnalati da una bandiera rossa.

Trattandosi di evitare, non solo i danni materiali dei galleggianti, ma anche i pericoli per le persone che trafficano sulle dighe per ragioni di lavoro, si fa presente che di qualunque infrazione alla suddetta disposizione saranno tenuti personalmente responsabili i Comandanti.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa luminosa sulla Secca Grande al n. 182 dell'elenco è spenta.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi dell'11 Aprile

«Venezia» a. u. da Trieste con 176 passeggeri.

Arrivi del 12 Aprile

«Bengasi» ital. da Trieste con 93 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 108 passeggeri.
«Metcovich» a. u. da Trieste con 249 passeggeri.
«Epiro» ital. da Bari con 6 passeggeri.
«Derna» ital. da Brindisi con 5 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste con 520 passeggeri.
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 96 passeggeri.

Arrivi del 13 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste con 56 passeggeri

Partenze del 14 Aprile

«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.
«Torino» ital. per Costantinopoli ore 15.
«Tripoli» ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi dell'11 Aprile

«Krete» ell. da Swansea.

Arrivi del 12 Aprile

«Erdely» a. u. da Newport.
«Lesbos» germ. da Amburgo.
«Stromboli» norv. da Bergen.
«Epiro» ital. da Bari.
«Derna» ital. da Brindisi.

Spedizioni e partenze del 13 Aprile

«Venezia» a. u. per Trieste.
«Jonio» ital. per Prevesa.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«Capo Zafferano» ital. per M. di Savoja.
«Stromboli» norv. per Bari.
«Labor» ital. per Ravenna.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Margaretha» ell. da Newcastle, carbone.
«Edward Martin» germ. da Swansea, carb.
«Fotis» ingl. da Swansea, carbone.
«Irmingard» ingl. da Emden, carbone.
«Robert Bdamson» ingl. da W. Hartlepool, carbone.

Manovre combinate
fra sommergibili e idrovolanti
da Porto Corsini a Rimini

Da varii giorni il Comando in Capo del Dipartimento aveva divisato di far compiere nell'Adriatico una importante manovra fra idrovolanti e sommergibili per avere così alcuni dati pratici sulla possibilità degli aviatori della Marina nello scoprire un sommergibile.

La manovra venne più volta rimandata a causa dei tempi incerti e del grande lavoro quotidiano che teneva occupati gli ufficiali all'Arsenale.

La partenza a stamane

Ieri sera verso la mezzanotte sono partiti per Porto Corsini i tre sommergibili «Squalo», «Otaria» e «Tricheco» al comando del capo squadriglia capitano di corvetta Mellana e dei tenenti di vascello Farinata degli Uberti, Alhaique e Ponzio. Col capo-squadriglia è partito pure il capitano del Genio navale Prunas.

Alle otto inizieranno l'immersione dirigendosi verso tre punti differenti secondo l'itinerario prestabilito. L'immersione alla profondità di cinque metri durerà fino a mezzogiorno e si svolgerà al largo a circa dieci miglia dalla costa tra Porto Corsini e Rimini.

In questo tratto i quattro idrovolanti dovranno esercitarsi in varie evoluzioni per poter scoprire a uno a uno i sommergibili.

La squadriglia degli idrovolanti

A un anno di distanza dal battesimo della squadriglia San Marco, i nostri aviatori compiranno una meravigliosa prova di tattica marinara e nel contempo si cimenteranno in un lungo raid in una sola tappa fino ad Ancona.

Gli aviatori che partiranno saranno quattro dei migliori pionieri dell'idroaviazione italiana: il Comandante Roberti di Castelvero l'ardito pilota pronto a ogni fatica, il capitano del Genio navale Guidoni e il tenente Bresciani, due studiosi completi dell'idro-aviazione e due piloti sicuri e il capo-timoniere Mendozza sognatore flemmatico delle cose belle, appassionato della sua arte fino alla temerarietà.

Questi giovani salperanno oggi dalle acque della Laguna con i loro apparecchi per l'immensità dell'Adriatico. Le partenze avverranno tra le otto e mezza e le nove di stamane, in ordine alla potenzialità dei motori. Primo partirà il capitano Guidoni con un biplano «Farman» di 90 cavalli; quindi a distanza di otto minuti Roberti con «Borel» di 90 cavalli, avente a bordo come passeggero il tenente di vascello Vivaldi-Pasqua; Mendozza con «Borel» di 100 cavalli con a bordo il tenente di vascello Miraglia; Bresciani con «Borel» di 105 cavalli.

Anche due dirigibili?

Nei varii punti del percorso sono allineate alcune torpediniere T. e P. N.

Nei circoli, fra gli ufficiali di marina, correva ieri sera la voce che anche due dirigibili avrebbero partecipato alla importante manovra.

Si tratterebbe del «P. 4» di stanza a Campalto e dell'«M. 2» di stanza a Ferrara.

La notizia non ci fu riconfermata, ma opiniamo che possa essere probabile.

Come si svolgerà la manovra

Ogni aviatore avrà presso il timone la carta idrografica e l'orologio: appena segnalerà sotto acqua uno dei sommergibili segnerà l'ora dell'avvistamento e il punto preciso. Quindi continuerà la stessa operazione più o meno lunga per gli altri due e proseguirà poi verso Ancona.

Naturalmente dai sommergibili, i singoli comandanti seguiranno coi telescopi le varie evoluzioni degli idrovolanti.

Gli aviatori e gli equipaggi dei sommergibili riposeranno durante la giornata di domani ad Ancona e Giovedì imprenderanno il viaggio di ritorno, compiendo sullo stesso punto l'operazione di oggi.

Ad Ancona sono state messe a disposizione degli apparecchi alcune tettoie della Dogana.

Per la sicurezza della navigazione in laguna

La Direzione Generale del R. Arsenale ha pubblicato la seguente consegna di massima circa il rimorchio dei natanti nell'interno della Laguna:

«Perchè le navi di uso locale e barche a vapore che transitano nelle acque della laguna abbiano sempre pronta e rapida la manovra, il Ministero ordina che i rimorchi siano presi di fianco e non di poppa.

«E' pure vietato che le siluranti siano adibite a servizi di rimorchio quando essi debbono effettuarsi nel Canale di S. Marco ed in quello che porta a S. Nicolò di Lido».

Nel mondo dei furti
Pasqua gastronomica

I ladri, ricorrendo la festa di Pasqua, in gran parte dedicata ai lussi gastronomici, vollero celebrarla degnamente. Presero di mira la Cooperativa «Luigi Luzzatti», a S. Rocco e la svaligiarono asportandone salami, salsicce, formaggi, una grossa spesa, tutta di sapore casalingo, per circa quattrocento lire.

Penetrati da un muro di cinta, nel giardino interno, scassinato un magazzino, praticato un buco nel muro, poterono, nella mistica notte pasquale, abbandonarsi alla più prosaica delle aspirazioni.

E avrebbero anche asportati due sacchi di caffè, ma li lasciarono sulla via, nei pressi della Cooperativa, ove furono trovati da certo Rubis Mario, al mattino.

Varie di Cronaca

La Proprietà Urbana. — L'Associazione Proprietari di Case in Venezia ha pubblicato il primo numero della sua Rivista mensile intitolata «La Proprietà Urbana». Esso contiene, fra altro, i seguenti articoli: È necessario che i proprietari si uniscano — La scienza della tassa (avv. Silvio Camin) — Una deliberazione opportuna (Carmine Grimaldi) — Disservizio giudiziario (avv. S. C.) — A proposito di una sentenza — L'opinione pubblica sugli aumenti dell'imposta fabbricati — Il nostro Statuto — Massime di Giurisprudenza — Vantaggi sociali — I provvedimenti finanziari — Il Congresso delle Associazioni francesi — Scrittura d'Affittanza — Primo elenco dei soci.

Buona usanza

* In memoria della signora Lina De Cecco le seguenti offerte: alla «Colonia Alpina» lire 20 Gino e Rita Lettis, lire 5 Emma Fasolato; all'«Istituto Ciliota» lire 10 Santina Marzollo, lire 10 la famiglia Alessandri Manfrin, lire 10 prof. G. Alessandri, lire 10 le signore Bia; al «Pane Quotidiano» lire 10 dal co. Leonardo Emo Capodilista.
* In morte della signora Regina Castelfranco Sullam lire 10 all'«Educatorio Rachitici» dal cav. Giacomo Scarabellin.
* In memoria della signora Laura Alessandri lire 10 alle «Giovani Operaie» dal signor Alessandro Rigobon.

Mercati del Veneto

VERONA — Listino ufficiale dei prezzi (per bestie di 1.a qualità, a p. v.) verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 13 Aprile:

Buoi da lire 80 a 90 — Vacche da L. 70 a 80 — Tori da L. 65 a 75 — Vitelli da latte da 90 a 110 — Castrati da 65 a 75.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio. Mercato non molto numeroso. Prezzi stazionari.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per la rinnovazione dei trattati di commercio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13:

Giunge notizia dalla Germania che, per iniziativa di alcuni forti agrari di Monaco, in vista della rinnovazione dei trattati di commercio, vengono proposti aumenti enormi (dovremmo dire addirittura pazzeschi) dei dazi d'entrata.

Per esemplificare diremo che per i cavoli, i pomodoro, i fagiolini, i carcioffi, gli asparagi e simili, finora quasi del tutto esenti, si chiede un dazio di marchi 20 al quintale; per l'uva da tavola dal 1. novembre al 31 agosto marchi 40 e dal 1. settembre al 31 ottobre marchi 20; per le mele imballate marchi 12; per le peache e per le albicocche marchi 30 da gennaio a luglio e marchi 15 nel resto dell'anno; per le ciliegie marchi 10 e via dicendo.

Noi non sappiamo con quale e quanta serietà venga o verrà propugnata un'iniziativa d'iquesto genere da parte degli agrari tedeschi; non sappiamo (e non è possibile, ora come ora, sapere) quale esito potrà avere l'iniziativa medesima. Ma è certo che i rappresentanti delle nostre classi agricole e le nostre ditte d'esportazione dovranno far presente il pericolo agli enti e alle autorità competenti; ed è sperabile che le autorità e gli enti interporranno i loro validi uffici presso il Governo affinchè nella prossima rinnovazione dei trattati di commercio venga scongiurato il pericolo anzidetto.

Beneficenza. — I fratelli cav. Carlo, Giuseppe e cav. Luigi Ravagnan in occasione dell'anniversario della morte del loro compianto genitore hanno elargite lire 75 a beneficio della Casa di Ricovero Maschile.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 13:

Il «Ferro» di D'Annunzio al Sociale. — Iersera Portogruaro ha potuto gustare l'ultima creazione del poeta: «Il ferro». Teatro non molto affollato, ma uditorio sceltissimo. Giuseppe e Tina Grav hanno interpretato meravigliosamente il superbo lavoro. Grandi applausi hanno salutato gli artisti ad ogni atto, con ovazioni a Gabriele D'Annunzio.

Concerto. — Domani sera martedì, avrà luogo un concerto vocale-istrumentale diretto dal m. Tosi a beneficio dell'Istituto Filarmonico. Dato lo scelto programma ed il valore degli interpreti ci aspettiamo una serata artistica.

BELLUNO

Alcoolizzato suicida

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

A San Vito di Cadore, ieri mattina, tale Zanucco Battista, abitante nella frazione di Costa, in un accesso di alcoolismo si appiccava ad un albero in un podere in località Radina.

Sul sito, per le constatazioni del caso, si sono recati tosto i carabinieri, il segretario comunale ed il medico condotto del sito.

Ricompense al valor militare

Il bollettino militare d'ieri ha recato che il concittadino magg. Zanchi, del 57. fant., ha avuto l'encomio solenne per la giornata di Bir-es-Gebil (22 sett. 1913).

I sottotenenti Nerceu, Stiz e Colle, pure nostri concittadini, sono stati insigniti della medaglia di bronzo al valor militare per la giornata di Sidi Garbàa (16 marzo 1913).

Il cav. Dalmasso, colonnello del 7. alpini, è stato nominato cavaliere dell'ordine militare di Savoia. E' stata concessa medaglia d'argento al ten. Santovito e medaglia di bronzo al cap. Gandolfi.

Decesso

Ieri mattina è morto improvvisamente il sig. Pietro Fracchia di anni 74.

La dolorosa notizia sparsasi rapidamente in città, ha prodotto vivissimo dolore.

Il sig. Fracchia era conosciuto ed amato per attività e per bontà. Aveva preso parte alla campagna contro il brigantaggio, alla presa di Roma, in qualità di furiere del 46. reggimento di linea, ed alla campagna del 1866, fra le file garibaldine, nel Trentino.

I funerali, seguiti oggi nel pomeriggio, ai quali partecipò stuolo larghissimo di amici, di conoscenti, di rappresentanze, sono riusciti una viva dimostrazione di rimpianto per il povero estinto.

Alla famiglia giungano anche le nostre condoglianze vivissime.

PADOVA

Il redattore-capo del "Veneto,, aggredito dai socialisti

PADOVA — Ci scrivono, 13:

In seguito ad una acre polemica che da tempo si svolge tra il neo-radicale «Veneto» e il socialista «Eco dei lavoratori», si ebbe oggi negli uffici del «Veneto» un fatto disgustevole.

Verso le ore nove il dott. Rinaldo Pellegrini e il dott. Gino Panebianco, socialisti, dell'«Eco», si recarono alla direzione del «Veneto» in via Belle Parti. Chiesero del direttore cav. uff. Melli e in sua assenza vennero introdotti dal redattore capo dr. Giuseppe Pettinà.

Il Panebianco sostò nell'uscio; il Pellegrini avanzò invece fino al tavolo al quale il collega stava seduto.

Il dott. Pettinà si alzò e chiese:

— Con chi ho l'onore di parlare?

— Col dottor Pellegrini dell'«Eco».

— Che cosa desidera?

— E' disposto lei ad assumere la responsabilità di quanto è stato scritto a mio carico sul «Veneto» in questi giorni?

— La assumo.

Alla risposta, il dott. Pellegrini percosse alla testa il redattore-capo, prorompendo, in pari tempo, in gravissime ingiurie allo indirizzo del «Veneto».

L'intervento del dott. Panebianco impedì al dott. Pettinà di reagire con vie di fatto; reagì però con aspre e forti parole all'indirizzo dell'aggressore.

Chiamati dalle grida, giungevano intanto nell'ufficio del dott. Pettinà i colleghi, il personale d'amministrazione ed i fattorini. Ne seguì un vivacissimo scambio di improperi. Ad un certo punto gli aggressori vistisi attorno una rispettabile schiera di avversari, invertendo i termini della questione, si diedero a gridare:

— Come?! In otto contro due?! Vorreste forse sopprimerci?

E così, poco dopo, poterono andarsene senza aver torto un capello.

Il dott. Pettinà — annunzia il «Veneto» — sporge querela.

Albert Spalding al "Filarmonico,,

Al Filarmonico potremo presto udire, il 17 p. v., Albert Spalding, lo squisito concertista americano.

"La donna e il nazionalismo,,

La conferenza del prof. Alfredo Rocco «La Donna e il Nazionalismo» che doveva aver luogo martedì u. s., e che fu rimandata per impedimento dell'oratore, sarà tenuta giovedì 16 corr. alle ore 21 nella sala della Gran Guardia. Ci comunica inoltre che i biglietti d'invito già omessi restano validi.

Bambina che annega

Una bambina di venti mesi, figlia di Galiazzo Gaetano, a Bassanello, è caduta in un fosso e affogò miseramente.

ROVIGO

Il nuovo Prefetto

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

E' giunto ieri a Rovigo e ha preso oggi possesso del suo ufficio il nuovo Prefetto dottor Gr. Uff. Michele Darbesio.

Egli ha diretto alle autorità la seguente lettera:

«Nominato, con Regio Decreto in data 5 febbraio u. s., Prefetto di questa nobile Provincia, assumo oggi la direzione dello Ufficio.

L'opera mia, nell'ambito della legge, sarà ognora ispirata alla premurosa e vigile tutela di tutto quanto è interesse ed aspirazione di questa eletta parte della Nazione.

Con tale impegno, esprimo l'augurio che non sia per mancarmi il concorso efficace, il consiglio cortese delle SS. LL. e della intera cittadinanza, cui porgo l'omaggio deferente del mio primo saluto».

Stamane il nuovo Prefetto ha ricevuto la visita di tutti i capi degli uffici pubblici locali e con tutti egli si è intrattenuto molto affabilmente.

Al dott. Gr. Uff. Darbesio diamo il benvenuto.

Le elezioni alla Federazione Sportiva Rodigina

Oggi alla sede della Università Popolare hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Sono stati eletti i signori: ing. Antonio Pedinelli, Campice Pietro, Rampini ragioniere Ettore, Crocco avv. cav. Alfredo, Boghetich Aldo, Ambrosi prof. Alberto, Sgobbi Carlo, Giro rag. Emilio, Barbieri rag. Ugo, Casalini Luigi, Bedendo Romano, Baldo Mario, Zuliani Aldo, Minozzi Mario e Piero Finotti.

ADRIA — Ci scrivono, 13:

Un daziere denunciato — E' stato denunciato all'autorità giudiziaria l'esattore daziario di Donada sig. Mario Virrani essendo fuggito dopo aver sottratte dalla cassa consorziale a lui affidata lire 3750. Il fatto produsse in paese profonda impressione.

Lo sciopero di Bottrighe composto

(per telegrafo) — Lo sciopero di Bottrighe si è composto questa sera per opera dell'on. Salvagnini.

La Direzione del Zuccherificio accettò le ultime proposte degli operai. Domani si riprenderà il lavoro.

UDINE

I solenni funerali del march. De Concina

UDINE — Ci scrivono, 13:

Questa mattina seguirono i funerali del marchese Corzato de Concina che riuscirono una solenne dimostrazione di affetto e di cordoglio.

Reggevano i cordoni il comm. Pecile, il cav. Gregorio Braida, il cav. Nicolotti, l'avvocato Della Schiava, il cav. Recler e il cav. Rubini.

Predevano il corteo i bimbi della «Scuola e Famgilia», quindi dopo le insegne religiose ed i sacerdoti, veniva il carro con infinite ghirlande.

Interminabile era il corteo di signore e signori, che seguiva il carro funebre.

Sul piazzale di Porta Gemona il cav. Kecler porse l'estremo saluto all'estinto.

Ottomila lire di beneficenza

La marchesa Camilla de Concina e figliole per onorare la benedetta memoria dell'adorato estinto, disposero le seguenti elargizioni:

All'Ospitale civile di Udine L. 3000; alla Colonia Marina di Lignano L. 1000; alla Congregazione di carità di San Daniele L. 1000; alla Società Operaia di S. Daniele L. 500; al Giardino d'Infanzia di San Daniele L. 500; al Ricreatorio Festivo di S. Daniele L. 500; alla Congregazione di Carità di Casarsa L. 500; alla Congregazione di Carità di Buttrio L. 500.

Altre beneficenze

Il Consiglio d'amministrazione e direzione della Banca di Udine per onorare la memoria del compianto marchese Corrado de Concina, consigliere-segretario della Banca, ha elargito L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia per l'erigendo Ospizio infantile di Lignano

Il dott. cav. Roberto Kechler L. 100; F.lli Volpe L. 50; dott. cav. E. e Antonietta de Brandis L. 50; Famiglia Conti Gropplero L. 20.

Una grande copda d'argento per il concorso ippico

La Società Caccia a cavallo ha dato una grande coppa d'argento per il Concorso Ippico.

Commissione pellagrologica provinc.

La Commissione pellagrologica prov. si riunì sabato per la prima volta dopo le nuove nomine pel triennio 1914-1916, composta dei signori: Baiardi cav. Alessandro medico prov., Berghinz prof. cav. Guido, Berthod cav. prof. Fabio, Cantarutti ing. cav. uff. Gio. Batta, Caratti conte Andrea, Casasola avv. Vincenzo, Coren avv. cav. Lucio, Grillo dott. cav. Umberto, Morelli Rossi cav. Giuseppe, Perissutti avv. cav. Luigi, Volpi-Ghirardini dott. Gino.

Furono eletti a presidente l'avv. L. Perissutti, a vice presidente l'ing. Cantarutti, a segretario per la parte agraria il sig. Morelli e segretario per la parte medica il dott. Grillo.

La Commissione si occupò dell'Ispettore pellagrologico, delle scuole di economia domestica, dell'alimentazione curativa e di provvedimenti finanziari pel corrente esercizio.

PALMANOVA — Ci scrivono, 13:

Truppe a Rovigo. — Per ordine telegrafico ier sera giunto parti col treno delle 14 di quest'oggi alla volta di Rovigo il Battaglione del 2. Fanteria qui distaccato. Tale misura dicesi sia stata presa per il minacciato sciopero ferroviario. Parlasi dell'eventuale partenza anche del Reggimento Cavalleggeri di Roma.

CODROIPO — Ci scrivono, 13:

Per un acquedotto. — Alle ore 14 d'oggi si sono riuniti nei locali del Municipio di Pasian di Prato, i rappresentanti dei Comuni interessati per prendere visione di un interessante progetto di acqua potabile. Relatore ne fu l'ing. cav. Granzotto di Sacile.

Morto di tetano. — Certo Rossi Filippo di Rizzolo, giorni fa si prendeva una scheggia di legno nel dito pollice di una mano. — In seguito a tale incidente gli si sviluppò il tetano ed il poveretto dovette soccombere.

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Promosso tenente colonnello. — Il maggiore di questo 4. «Genova» cav. Manfredini con recente decreto fu promosso colonnello. Al distinto e colto ufficiale i nostri rallegramenti.

Bicicletta involata. — Ignoti ieri involarono la bicicletta di tale Piva Mario di Porcia, che trovavasi sotto il portone di casa.

TREVISO

Agli "Amici della Musica,, Due concerti ed una conferenza

TREVISO — Ci scrivono, 13:

La presidenza della Società «Amici della Musica» annuncia ai suoi soci due prossimi concerti: l'uno per la sera del 23 corrente dell'orchestra di Praga (52 esecutori) diretta dal m. dott. Zemanck, che svolgerà un programma di musica slava.

Il secondo concerto seguirà nella sera del 29 corr. con l'orchestra della «tournée» del Co. Guido Carlo Visconti di Modrone, pianista, col violoncellista Certani (56 esecutori) e direttori m. Gino Neri e Franco da Venezia.

Sarà eseguita fra altro una composizione di quest'ultimo maestro ed una nuovissima «Fantasia drammatica» per pianoforte ed orchestra del M. Alberto Franchetti, dedicata al co. Visconti di Modrone che già ottenne grande successo all'«Augusteo» di Roma.

Per il 4 maggio è fissata una «Conversazione sul bel canto e la parola cantata» che il celebre baritono comm. Kaschmann terrà agli Amici della Musica. Detta *Conversazione* che costituisce una novità artistica interessantissima, sarà illustrata con l'esecuzione di alcuni brani di opere e di musica da camera.

La Cassa di Risparmio della "Marca Trevigiana,, - La nuova sede

La Cassa di Risparmio della «Marca Trevigiana» fondata dall'Amministrazione del Monte di Pietà, che ne è garante col suo vistoso patrimonio, ha incominciato col 1. dell'anno corrente a funzionare in ente autonomo, sapientemente diretta dal signor Ernesto Pellegrini.

Il giovane e già fiorente istituto cittadino andrà prossimamente a stabilire la propria sede nel nuovo palazzo che, su progetto degli ingegneri cav. Paolo Mussetti e Remo Milani, sta risorgendo su la demolita vecchia caserma dei pompieri alla Gran Guardia in Piazza dei Signori.

La inaugurazione dell'edificio sarà fatta nell'agosto p. v. e consta che alla cerimonia interverrà anche S. E. Luigi Luzzatti, che ha incoraggiato l'istituzione della Cassa di Risparmio della «Marca» e ne è ammiratore. L'on. Luzzatti infatti scriveva al Presidente del nuovo Istituto nei termini seguenti:

«Mi tornano alla mente le fervide speranze nostre, quando due anni or sono ne parlammo assieme ed io la esortavo a fondarla ed a persistere nel suo fermo proposito».

«Così una delle Provincie più agiate d'Italia si avvia a godere i frutti del risparmio organizzato in un Istituto poderoso, che si distribuirà con sicuri benefici e vantaggio dell'agricoltura, del commercio e della previdenza sociale, aperta a tutti gli onesti, quale si sia il loro colore politico».

E l'illustre finanziere chiudeva: «In nome di questi altissimi interessi la Cassa della «Marca» vincerà, e splendidamente la prova».

Grave disgrazia a Lancenigo Ragazza travolta da una carrozza

L'altro ieri sulla strada di Lancenigo accadeva una grave disgrazia. Alcune ragazze giocavano a rincorrersi e fra queste eravi certa Ida Borsato d'anni 12 di Villorba, per sua disgrazia sordomuta. Per questa sua deficenza la povera ragazza non avvertì il sopraggiungere di una carrozza, e ne rimase investita malgrado gli sforzi del guidatore, il carrettiere Mainente Alfeo.

La Borsato, quando fu sollevata, dallo stesso Mainente, che non aveva colpa alcuna dell'accaduto, e da altri accorsi, le si riscontrarono ferite varie al viso, una contusione al torace e sintomi di commozione viscerale.

La povera giovinetta venne trasportata in casa ed affidata alle cure del medico del luogo dott. Terribile.

Un barruffone fra borghesi e militari

Ieri sera in via Isola di Mezzo nei pressi di una di quelle case innominabili, s'incontravano due comitive, una composta di giovani borghesi, l'altra di militari di fanteria. Sembra che i borghesi, stretti a braccietto impedissero il passo ai soldati: ne avvenne una disputa che degenerò ben presto in baruffa.

Uno dei borghesi, Achille Modolo di anni 19, detto «venezian» era il più ubriaco e quindi il più violento: ad un certo punto egli lasciò andare un solenne ceffone ad un soldato che cadde a terra intontito. Ne avvenne una colluttazione generale: tutte le ire dei soldati si riversarono naturalmente contro il Modolo il quale rimase sul campo tutto pesto e contuso e con una ferita piuttosto grave al capo.

Intervenne dalla vicina caserma il maresciallo dei Carabinieri che raccolse il Modolo e lo accompagnò all'ospedale per le cure necessarie.

I solenni funerali di mons. Busicchia

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Si calcola che oltre cinquemila persone abbiano assistito oggi ai funerali del nostro compianto Arciprete Mons. Arcangelo Busicchia, reverenti e commosse.

Il carro funebre di prima classe era preceduto da tutte le confraternite locali e dalle Vicarie con relativi stendardi, da settanda sacerdoti, dal Circolo S. Antonio e dall'Istituto Salesiano e fiancheggiato da pompieri e valletti municipali in grande uniforme agli ordini dell'ing. Crico.

Sulla bara posavano le corone dei fratelli Busicchia, della famiglia Michieli, di don Bernardo Michieli, della famiglia Da Ruos e dei nipoti Bonazza.

Reggevano i cordoni il comm. Venturi Commissario Prefettizio, il cav. Prospero Presidente del Tribunale, il sig. Augusta Rocchi, Monsignori Fassetta e Visentini Canonici di Ceneda, il capitano d'artiglieria sig. Cigazza, il cav. prof. Giunti direttore della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia ed il colonnello cav. Fantuzzi.

Seguivano immediatamente la bara il Vicario Capitolare di Ceneda Mons. Vascellari, Mons. Cesca per il Patriarcato di Venezia, Mons. Bellè Cancelliere Vescovile di Ceneda, Mons. Corbanese Arcidiacono di Ceneda, Mons. Bezzati per il Capitolo di Treviso, numerose rappresentanze, autorità, cittadini di ogni condizione.

Nel Duomo parato a lutto, rigurgitante di popolo, officiante don Luigi Chiarelli, venne cantata la messa funebre, quindi Mons. Fassetta pronunciò un elevato discorso funebre ricordando le elevate doti del compianto estinto. Il Vicario Capitolare Mons. Vascellari impartì infine l'assoluzione alla salma. Indi questa trasportata a braccia da vari discepoli del compianto estinto, venne nuovamente deposta sul carro funebre che proseguì per Via XX Settembre, Salita Caprera, Corso V. E., sempre seguito e fiancheggiato da migliaia di persone, per il Cimitero, ove la salma venne tumulata nella tomba destinata al Clero; fra la intensa commozione dei presenti.

Fra i numerosi telegrammi di condoglianza pervenuti, notiamo quello di Mons. Bressan per S. S. Pio X e quello di S. E. il Patriarca Cavallari.

Al valor militare

Apprendiamo dal Bollettino Militare che il nostro concittadino sig. Giuseppe Benetti sottotenente nel 70. Fanteria, è stato fregiato della medaglia d'argento al valor militare, perchè nel giorno 16 maggio 1913 all'attacco di Sidi Garbaa guidò il proprio plotone con ardimento trascinandolo parecchie volte all'assalto delle posizioni nemiche, — e per avere inoltre saputo mantenere l'ordine e la disciplina nei soldati essendo rimasto solo comandante di compagnia dopo che il capitano e gli altri ufficiali della compagnia erano rimasti feriti.

Il sottotenente sig. Benetti ha inoltre preso parte attivissima alla battaglia del 18 giugno 1913 coll'occupazione di Ettangi ed a quella del 6 ottobre u. s. al campo di Buschimal.

Al valoroso ufficiale nostro concittadino le nostre vivissime congratulazioni.

Decesso. — E' morto ieri quasi improvvisamente il sig. Eugenio Venturini d'anni 75, agente procuratore della ditta Pietro Fabris.

Il sig. Venturini onesto, laborioso, generalmente stimato, lascia di sè grata memoria. — Alla vedova ed ai parenti le nostre condoglianze.

Per un ricordo a Luigi Serena

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 13:

Lodevole è l'iniziativa partita da alcuni cittadini perchè anche qui sorga un ricordo marmoreo a Luigi Serena. Le già numerose adesioni raccolte dimostrano il largo favore d'ogni ceto della cittadinanza montebellunese per chi onorò veramente la piccola patria e per essa nutrì sempre affetto vivissimo. Il prof. cav. Carlini e lo scultore Rossetto ambedue di Treviso, con atto squisitamente gentile offersero gratuitamente il busto del Serena al nostro Comune, e noi confidiamo che tra breve si possa procedere alla inaugurazione del degno ricordo all'artista insigne e sfortunato.

Beneficenza. — Nell'anniversario della morte della compianta sua moglie, signora Livio Bassetto-Cenedese, e per onorarne la cara memoria, il signor Livio Cenedese, locale Ricevitore del Dazio, ha versato lire 25 a beneficio della Casa di Ricovero «Umberto I» di Montebelluna, alla quale per lo stesso scopo altre lire 20 furono versate dai parenti della povera defunta, signori Bassetto, Soligon ed Angeli di S. Polo di Piave. — L'Amministrazione del Pio Istituto, segnalando l'atto nobilissimo ,con rinnovate condoglianze sentitamente ringrazia le fatte oblazioni.

MOGLIANO — Ci scrivono, 13:

Festa agli Asili. — Oggi tanto all'Asilo Favier come a quello Antonini ebbe luogo una ben simpatica festicciuola con l'intervento di un pubblico numeroso ed elegante.

Oltre al presidente di entrambi gli Asili, comm. ing. Costante Gris, alla reverenda Madre Superiora, erano presenti le Patronesse sig.ra Ada Pagello ved. Antonini e la sig.ra Betteza Laura Rinaldi per madama Elvira Favier.

Bellissimi i cori, le poesie e gli esercizi eseguiti con precisione e maestria da quei cari frugoli che furono compensati e rallegrati dalla distribuzione di dolci, delle tradizionali multicolori uova pasquali nonchè dell'abbondante focaccia.

Come di consueto sono stati sorteggiati fra i bambini di entrambi gli asili e regalati ai vincitori quattro candidi agnelli ornati di variopinti nastri per l'occasione. La bella festa ha lasciato in tutti i presenti la più gradita delle impressioni.

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 13:

Salvataggio. — (S.) Stamane verso le 10 a San Rocco, nelle acque del vecchio alveo del Livenza, un bambino, certo Canevesa Giovanni di Pietro, remava su un battello, pericoloso per la sua debole costruzione e sul quale stavano tre bambini.

Il piccolo ed inesperto rematore, ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde nel Livenza, correndo serio pericolo di affogare, quando un certo Momente Domenico, chiamato col nomignolo di Meo, dell'età di 63 anni, senza por alcun indugio e noncurante della propria vita, si slanciò, vestito com'era, riuscendo dopo non lieve fatica e fra gli applausi degli astanti, a salvare il bambino.

Il Momente si distinse altre volte per il suo coraggio in simili contingenze. — Additiamo volentieri l'atto coraggioso del generoso salvatore.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13:

Consiglio Comunale. — Sabato 18 prossimo alle ore 16 avrà luogo una seduta del Consiglio Comunale, convocato in sessione straordinaria. L'ordine del giorno reca vari importanti oggetti nuovi e molte ratifiche di deliberazione.

VERONA

Partenza di Alpini

VERONA — Ci scrivono, 13:

Per ordine telegrafico, la scorsa notte sono partiti direttamente per Bari, 530 soldati del 6. regg. alpini insieme a dieci ufficiali.

Non è precisato se essi sien là chiamati in servizio d'ordine pubblico o, se da Bari, verranno mandati in Albania

La caduta di un ufficiale

Oggi verso mezzogiorno, sul campo degli ostacoli al poligono militare di Tombetta, stavano cavalcando alcuni ufficiali del 9 artiglieria da fortezza.

Uno di questi, il capitano Camillo Gatteschi, d'anni 39, ad un tratto, causa una malaugurata caduta di sella, riportò una grave lesione ad una spalla ed escoriazioni alla fronte.

Subito soccorso, venne in lettiga condotto all'Ospitale militare ove, temendosi la frattura della scapola, verrà sottoposto alla azione della radioscopia.

Una automobile di Vicenza

Il giovanetto Ferruccio Consolati, abitante in vicolo Cadrega 6, iersera transitava in bicicletta per via Cavour, quando venne investito e fatto cadere da una automobile di Vicenza recante il numeri 69-385.

Fortunatamente il ciclista è rimasto illeso. La macchina però è rimasta inservibile.

Poichè gli automobilisti han proseguito la loro via, il fatto è stato denunziato.

Allo stadio Comunale

Ieri, giorno di Pasqua, al nostro stadio, hanno avuto fra loro un incontro le squadre calcistiche di Como e della nostra Bentegodi.

I comaschi ebbero ragione dei veronesi, con tre punti a due.

Ex militari del 3.o Genio

Apposito Comitato di ex militari della classe 1873 del 3.o regg. genio, costituitosi in Verona, ha lanciata l'idea di festeggiare il quarantesimo anno di età.

Ha perciò stabilito un convegno da tenersi a Garda sul Lago nella terza decade del mese di maggio p. v.

Invita pertanto tutti gli ex compagni di arme e quelli delle classi 1872, 1874, 1875 appartenenti al detto corpo, ad aderire a tale iniziativa, inviando il proprio indirizzo al sig. Veentini Gaetano, vicolo S. Pietro Incarnario N. 5, Verona, dal quale sarà loro spedita apposita circolare e successive comunicazioni.

Il teatro greco in Arena

Per la metà di giugno, in Arena, si daranno: «Le baccanti» di Euripide; «Alceste» di Echilo; il «Carro di Dionisi» di Romagnoli.

Dirigerà gli spettacoli lo stesso prof. Romagnoli.

VICENZA

La festa delle uova

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo a Villa Valmarana ai Nani di S. Sebastiano, l'annunciatavi festa delle uova, a scopo di beneficenza per la Società della protezione della Giovane

Essa è riuscita magnificamente. Il pittoresco e amenissimo ambiente si è subito animato del fior fiore della cittadinanza vicentina.

Interessante e gustosissima è riuscita la ricerca delle uova fatta da una squadra numerosissima di bambini. Svariati gli altri giuochi, i monologhi recitati dal Piovesan e la poesia. La banda del Patronato Leone XIII ha allietato il convegno, che è riuscito una nota nuova e simpaticissima.

Per la Cinta daziaria

Il capitano delle guardie di finanza inviato, ha sabato visitata la vecchia cinta daziaria e domani visiterà il tracciato di quella nuova progettata. E' accompagnato dall'Ispettore Daziario sig. Besero. Egli dovrà riferire all'Intendenza di Finanza, alla quale il Ministero ha chiesto il suo parere circa il progetto di allargamento della cinta daziaria, che è ora in esame presso il Ministero delle Finanze.

Corte d'Assise

Domani si aprirà la sezione della Corte d'Assise. Compariranno Rosa Molon di anni 28 e Rossato Domenico di anni 48, i quali sono accusati di tentato venificio a danno della moglie del Rossato.

Misteriosa morte d'un cacciatore

MAROSTICA — Ci scrivono, 13:

Ci telefonano da Marostica, 14 mattina: Stamane nel comune di Pianezze a tre chilometri da qui, venne trovato il cadavere di Bertollo Giovanni detto «Sandro» padre di tredici figli, di circa 60 anni, noto cacciatore. Il fucile era collocato a lui vicino, mentre egli con la testa insanguinata era appoggiato al parapetto di un piccolo ponte poco discosto dall'abitazione Gigante.

Non si può stabilire se si tratti di un suicidio o di un delitto poichè nel primo caso non si trovano le ragioni per le quali sarebbe stato indotto a togliersi la vita.

Oggi l'autorità giudiziaria si è recata sul luogo e potrà stabilire le cause della misteriosa morte.

Per la morte di Giovanni Pozza

SCHIO — Ci scrivono, 13:

La notizia della morte di Giovanni Pozza è stata appresa a Schio, sua città natale, con vivo dolore

Per quanto da Schio si fosse allontanato in ancor giovane età, pure conservava relazioni di parentela e di amicizia e fino a qualche tempo fa, soleva passare fra noi una parte dei giorni da lui destinati al riposo.

In proposito si ricorda che nelle sue ferie portava spesso in sua compagnia taluni fra i suoi più intimi amici, quali il Filippo Carcano, il Bolaffio ecc.

Al fratello Francesco ed alla sorella Matilde maritata Gianesini, mandiamo le nostre condoglianze.

Cronaca dello Sport

La Pasqua dello Sport
La Svizzera vittoriosa a Venezia

Un pubblico affollatissimo si diede l'altro ieri convegno sul Campo Sportivo di Sant'Elena per assistere all'incontro internazionale di calcio fra l'«Etoile» di Chaux-de Fonds ed il «Venezia F. C.».

Il terreno di giuoco aveva l'imponente aspetto delle grandi occasioni e si contavano assai numerose, nota lieta ormai immancabile in tutte le gare di calcio, gaie e graziose signorine.

Le speranze di godere una bella partita furono pienamente appagate: l'astuzia e la forza insieme esplicate dalla poderosa squadra elvetica resero animata la bella competizione dall'inizio sino alla fine, interessando vieppiù gli astanti per l'impegno con cui i nero-verdi del «Venezia F. C.» risposero all'irrompere degli attacchi avversari.

Non è il caso di ammanire ai lettori un resoconto dettagliato della splendida gara. Sorvolando quindi sulla cronaca minuta, ci limitiamo a dire che il risultato dell'incontro - vittoria Svizzera per 5 goals a 3 - è da attribuirsi in modo principale alle manchevolezze di ambedue le difese. Lavorarono invece con molto rendimento le due linee attaccanti, quantunque quella veneziana fosse poco sorretta dagli «halfbacks», più preoccupati di aiutare i deficienti terzini che di sospingere i propri «avanti» allo assalto.

Le due squadre, fatte segno, specialmente quella Svizzera, a festose accoglienze da parte del pubblico, scesero sul terreno nelle seguenti formazioni:

«Etoile» (maglie rosso-nere a striscie): Jaeck, Aubert, Rombach, A. Méroz (cap.), Schumacher, Jeanmairet, Perrenond, Wyss II, Wyss I, C. Méroz, Hirschy.

«Venezia F. C.» (maglie verdi a risvolti neri e fregiate dal Leone di San Marco): Stritzel, Dorigo I, Fossetta, Dorigo II, Hérion, Vecchina, Sartori, Lüthy, Bighin, Padovan, Piccoli.

La squadra Svizzera fece impressione per la rapidità e la decisione del suo giuoco, giuoco fatto tutto di calci forti ed improvvisi tirati in porta da posizioni anche difficilissime, di veloci scappate e di spettacolosi rimandi. In particolar modo la linea attaccante elvetica stupì per la sua elegante irruenza, dovuta all'istancabile azione di furbo e veloce trascinamento messa in atto dai fratelli Wyss: gli atleti che meritamente fanno parte della squadra nazionale Svizzera ed al merito dei quali vanno tutti i cinque punti segnati contro il «Venezia».

I calciatori cittadini non giuocarono male. Essi seppero anzi fronteggiare bravamente gli avversari e contrapporre pari tenacia e pari slancio al precipitare dei loro attacchi serrati. I nero-verdi ci fecero assistere a belle combinazioni di giuoco, ordite con tecnica e con brio veramente ammirevoli. Se essi fossero stati al completo e la coppia dei terzini avesse meglio risposto alle speranze in essa riposte, non una vittoria forse, ma certamente un match nullo sarebbe andato a premiare gli sforzi dei calciatori chiusi nelle verdi maglie fregiate dal Leone di San Marco.

È poi da notarsi che Stritzel, il portiere dei veneziani, dovette abbandonare il suo posto dopo circa 25 minuti di giuoco, quando nessun punto era stato ancora marcato, poichè una difficile parata a terra gli rinnovò gli acuti dolori alle gambe che già lo costrinsero a letto dopo le contusioni riportate nel match di campionato contro l'«Hellas».

Pen gentile concessione del capitano della squadra Svizzera, sostituì Stritzel il portiere della riserva Rubinato, al quale la fortuna non volle però essere benigna quanto avrebbero meritato la sua buona volontà ed il suo coraggio.

Ottimo l'arbitro Barbon del «Venezia F. C.».

La gara ebbe questo svolgimento: il primo tempo si chiuse con 3 punti degli svizzeri contro uno solo dei veneziani, la ripresa con due punti per parte.

Per finire, diamo i nomi dei giuocatori che meglio si distinsero: i fratelli Wyss, il portiere Jaeck, Schumacher, Jeanmairet e Perrenoud degli svizzeri; Piccoli (le cui magnifiche centrate fruttarono tutti i tre «goals» a favore del «Venezia F. C.»), Bighin, Padovan, Lüthy, Vecchina ed Hérion dei veneziani.

ms.

Un'altra vittoria a Padova

Ci scrivono 13:

Oggi sul campo del Petrarca «F. C.» ebbe luogo una partita di calcio fra la 1.a squadra di detta Società e la squadra Svizzera Etoile Chaux de Fonds. Grande era l'attesa fra gli appassionati del Foot-ball ed un pubblico numerosi si era dato convegno sul bel campo di Prato della Valle. La squadra svizzera segnò un punto nel primo tempo e due nel secondo, i Padovani segnarono il loro punto nel secondo tempo per merito di Azzolini.

Il gioco degli svizzeri fu bellissimo, elegante; i Padovani seppero opporre una strenua difesa all'incalzante attacco avversario.

"Hellas,, batte il "Lombardia,, con 3 a 1

Ci telegrafano da Verona:

Oggi ebbe luogo un interessante incontro al nostro Stadio fra le squadre «Hellas» di Verona e «Lombardia Nazionale». La vittoria arrise ai veronesi che vinsero con tre punti contro uno.

Gare di calcio a Feltre

Ci scrivono da Feltre, 13:

Davanti ad un pubblico numerosissimo ed appassionato si svolsero le due gare di calcio di domenica e lunedì. I risultati furono brillantissimi per la nostra valorosa squadra, che riportò due nette vittorie.

Ecco i risultati: Domenica: «Feltre» batte Castelfranco con cinque goals a zero. — Lunedì: «Feltre» batte Belluno con cinque goals ad uno.

Tiro a Volo. — Col concorso di fortissimi tiratori si svolse oggi il Tiro Generale che riun ben trentaquattro iscrizioni. I vincitori furono: 1. premio Duse di Padova con 24 piccioni; 2. Piovesan di Treviso con 23 su 24; 3. Bo Emilio; 4. Bianco di Feltre. — Prima Poule vinta da Carlotto.

Udine batte Cervignano

Ci scrivono da Udine, 13:

Domenica al campo dei giuochi si svolse una gara di Foot Ball fra la squadra del Club di Cervignano e una mista di elementi della prima e seconda squadra della nostra Associazione del Calcio.

Il fischio alla fine lasciò la vittoria agli udinesi per 5 goals a zero.

Alessandria batte Friburgo

Alessandria, 13

Si è svolto oggi il secondo macht internazionale di Foot Ball fra la squadra di Alessandria e quella svizzera di Friburgo. La squadra di Alessandria ha riportato una nuova vittoria per quattro goals a zero i forti avversari.

Altre gare

A VERCELLI. — La Pro Vercelli batte Wiener Amateurs con 2 goals a zero.

A CHIASSO. — La Chiasso batte Veltheim con due goals a zero.

Corsa ciclistica a Breganze

Ci scrivono da Vicenza, 15:

Indetta dal Club Ciclistico, avrà luogo Domenica 19 Aprile a Breganze una grande Corsa Ciclistica di Resistenza libera a tutti i dilettanti non muniti di tessera.

Il percorso sarà il seguente: Breganze, Sandrigo, Marostica, Breganze Thiene Vicenza e Breganze. Km. 70 circa. Tempo massimo ore 3. Tassa d'iscrizione L. 2.

Oltre a una grande coppa artistica vi sono in premio sette ricche medaglie.

Premi speciali — Nel primo passaggio per Breganze vi sarà un premio di traguardo — In località Cavalin di Sarcedo, una grande medaglia d'argento offerta dal signor Micheletti Guglielmo.

La prima ascensione del Pizzo Farnè

La «Sucai» comunica da Ponte Spluga: Ieri venne effettuata la prima ascensione del Pizzo Farnè dell'altezza di 3099 metri, attaccato al nord direttamente all'omonimo ghiacciaio. Il dott. Gaetano Scotti, senjor della Sucai e Angelo Calegari che compirono l'ascensione, erano partiti alle due di notte del giorno di Pasqua da Ponte Spluga. Essi raggiunsero la cima fino ad ieri inviolata, alle 10 del mattino.

La coppa di Roma vinta dal Naples F. B. C.

Roma, 13

Oggi al campo dei Pini è terminato il torneo di Foot Ball per la Coppa di Roma organizzato dal Romano Foot Ball Club cominciato ieri. La Coppa di Roma è stata vinta dal Naples Foot Ball Club che ha battuto la società Virtus Juventus di Livorno con due goals a zero, il Romano Club è stato classificato terzo con tre goals a zero, quarto è stato l'Audace di Roma.

L'automobilismo nautico italiano alle corse di Monaco

Monaco, 12

E' seguito qui col più vivo interesse il ciclo di regate di motoscafi, nel quale i motoscafi italiani accennano ad acquistare una posizione eccellente. Interessantissima a questo proposito fu la corsa di campionato in mare di 62 chilometri, nella quale la «Frya», ottima costruzione della vostra S.V.A.N. si è mantenuta ottima seconda, con manifesta tendenza a guadagnare il primo contro una imbarcazione dotata di motori di forza doppia, il che ha fatto dire qui dagli intenditori che i costruttori italiani di motonautici dimostrano anche in questo ramo particolare dell'architettura navale, le doti peculiari degli italiani che consistono nel dare allo scafo tali forme da utilizzare al massimo grado le linee della carena e da trarne il massimo rendimento.

Malauguartamente, un'avaria sopravvenuta al timone tolse alla «Frya» di cogliere il frutto della vittoria, costringendola a ritirarsi dalla corsa, quantunque avesse tenuto onorevolmente il proprio posto, in quelle condizioni di evidente inferiorità, fino all'undicesimo giro.

Si attendono i risultati di altre corse alle quali parteciperà la «Frya»

I matchs svoltisi a Milano

Milano, 13

Un pubblico numeroso ed elegante ha assistito oggi al campo dell'unione sportiva milanese ai retour machts delle partite disputate fin qui sul campo dell'Arena.

Nel match tra la squadra «Aarau» contro la squadra del «Milano Club» la 1.a vince con due goals a zero. Subito dopo si è svolto l'altro macht tra la squadra Unione sportiva milanese e quella del Budapest vinta dall'Unione Sportiva con un goals a zero.

La classifica finale del torneo internazionale di Pasqua è quindi la seguente: Primo «Aarau» con due vittorie; seconda «Unione Sportiva Milanese» con una vittoria ed un macht nullo; terza e quarta a pari merito «Milan» e Budapest, con un macht pari ed uno perduto.

Le regate a remi a Nizza

Nizza, 13

Con un mare leggermente mosso hanno avuto luogo le regate a remi organizzate dal Club Nautic di Nizza. Ecco i risultati:

Gara per jole a due rematori su percorso 1800 metri: 1. Club Nautico di Livorno in 9.24''; 2. Rowing Club di Genova in 9.36''; 3. Club Nautic di Nizza in 9.54''.

Gara canotti seniore e juniore 1800 metri: 1. Sinigaglia della Lario di Como in 7.47''; 2. Have del Club Nautic di Nizza in 8 primi; 3. Barbier del Club Nautic di Nizza in 9 primi; - Gtran della Societè Nautique della Marne è stato dichiarato fuori gara per non avere tagliato il traguardo di arrivo mentre sarebbe stato secondo.

Jole a quattro vogatori juniores 2000 metri: 1. Club Nautico di Livorno in 9.4''; 2. Società Canottieri Torino in 9.17''; 3. Societè des regats de sur Saone in 9.23; 4. Real Club di Barcellona; 5. Sport Nautic di Besancon; 6. Union Nautique de Villefranque sur Saone; 7. Avizon Bayonnais di Bayonne; 8. Rowing Club di Castillon.

Il comitato delle Federazioni sportive

Milano, 13

Ospitato nella sede della *Lega Aerea Nazionale* si è riunito a Milano sotto la Presidenza dell'on. Valvassori Peroni e con l'adesione delle Federazioni ed Istituti Nazionali di sport e di educazione fisica, il Comitato Permanente; ha deliberato tra altro di avanzare rispettivamente ai Ministeri della P. I. e della Guerra un memoriale per l'espressione dei desiderati delle singole Federazioni.

Ha approvato inoltre il criterio seguito nella compilazione del Primo Annuario delle Federazioni Sportive di imminente pubblicazione ed a principale utilità delle Federazioni e delle Società affiliate, nonchè di ragguaglio intorno alle varie organizzazioni del genere in Italia ed all'estero e come integrazione degli Annuari speciali che le singole Federazioni hanno pubblicato o avranno da pubblicare.

Ha deciso ancora, il Comitato Permanente, di prendere accordi con il Comitato delle Olimpiadi per lo studio e la partecipazione italiana a Berlino.

Ultima ora

Le assicurazioni del Governo ai ferrovieri sardi

Roma, 13

Si ha da Cagliari: — Il segretario generale del Sindacato ferrovieri sardo è tornato da Roma, portando le più liete notizie sulle disposizioni del Governo nei riguardi del personale delle due reti sarde. Il ministro diede affidamento al segretario e ad una apposita commissione, che per il 20 corrente sarà pubblicato il decreto che approva i nuovi organici, in relazione alle disposizioni della legge sull'equo trattamento.

Lo sciopero dei ferrovieri sardi è stato rimandato a dopo il 20, caso mai il Governo non mantenesse le sue promesse.

Sullo sgombero del Dodecaneso

Costantinopoli, 13

A proposito della nota dell'«Agenzia Stefani» all'articolo del *Jeune Turc* sullo sgombero delle isole del Dodecaneso, il *Tanin* dichiara che nè il *Jeune Turc* ha alcun rapporto col governo, nè l'articolo in questione è ispirato.

Tremila albanesi ad Aleppo

Costantinopoli, 13

Una importante delegazione curda, accompagnata da deputati, si è recata alla sede del Comitato Unione e Progresso per manifestare la sua devozione al Governo.

Tremila albanesi della regione di Scutari hanno ottenuto il permesso dalla Porta di stabilirsi nel vilayet di Aleppo.

False voci di eccidi a Coritza

Durazzo, 13

Assunte informazioni presso competenti autorità, risulta infondata la notizia pubblicata dall'«Agenzia d'Atene» circa pretesi eccidi di albanesi e cristiani a Koritza, da parte di mussulmani.

Bande albanesi in teritorio serbo?

Belgrado, 13

Una nota ufficiale dice: Nonostante le smentite giunte da Durazzo, bande albanesi penetrarono nel territorio serbo e commisero massacri nelle località di Bagna e Orava. I prigionieri catturati, raccontano che dall'altra sponda del Drin, parecchie migliaia di albanesi attendono soltanto un primo successo di queste bande per passare il fiume.

La costruzione d'un ponte sul Danubio

Belgrado, 13

La Scupstina ha approvato all'unanimità la convenzione tra la Serbia e la Rumenia circa la costruzione di un ponte sul Danubio.

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio, Pasic, il quale ha messo in rilievo l'importanza politica ed economica di questa convenzione, sono state fatte vive dimostrazione di simpatia alla Rumenia.

L'esportazione dei tabacchi dalla Bulgaria

Sofia, 13

Una nota ufficiosa dichiara che il divieto di esportazione dei tabacchi non è affatto come si interpreta all'estero indizio di un monopolio del tabacco. Il governo non pensa affatto ad una simile misura. Il regime attuale dei tabacchi sarà mantenuto, ma i diritti per le fascette di garanzia saranno aumentati e così pure l'imposta sulle entrate.

Rocchette in Italia?

Parigi, 13

L'*Excelsior* crede che Rochette si trovi attualmente in Italia, ove attende il momento opportuno per partire per la Grecia e per la Turchia. Rochette, da Londra si recò direttamente a Basilea.

Il processo contro la sig. Caillaux

Parigi, 13

L'*Echo de Paris* conferma che una conferenza ha avuto luogo sabato sera fra i magistrati da cui dipende l'istruttoria per il processo sull'assassinio di Calmette. Alcuni vorrebbero far durare a lungo l'istruttoria contro la signora Caillaux affinchè il processo abbia luogo in piena estate, gli altri sono del parere di venire al più presto possibile ad una conclusione.

Vane ricerche a Pietroburgo

Pietroburgo, 13

I giornali dicono che Rochette sarebbe a Pietroburgo e che la polizia parigina avrebbe inviato colà un ispettore che con l'aiuto della polizia di Pietroburgo avrebbe compiuto in questi giorni una inchiesta rimasta però senza alcun risultato. Secondo ogni probabilità Rochette non è a Pietroburgo.

Una smentita di fonte francese

Parigi, 13

Si dichiara fantastica tanto alla Direzione generale di Pubblica Sicurezza quanto all'Ufficio di polizia giudiziaria la informazione secondo la quale sarebbe stata fatta a Pietroburgo una inchiesta per rintracciare Rochette.

Comandante spagnuolo nel Marocco catturato dagli indigeni

Ceuta, 13

Le ricerche per ritrovare il comandante Garcia de la Valle, sono continuate tutta la giornata d'ieri, e non si ha ancora notizia del comandante. Egli era partito per recarsi a Ceuta in compagnia di vari notabili indigeni suoi amici. Il comandante Garcia de la Valle era un distinto arabista, che godeva di un certo prestigio fra gli indigeni. Si ritiene che sia stato catturato dagli indigeni.

Lo stato di salute del Re di Svezia

Stoccolma, 13

L'ultimo bollettino sullo stato di salute del Re annuncia che lo stato del Sovrano continua a migliorare. Il Re non ha più sofferenze. Prende alimenti liquidi in maggior quantità e qualche alimento solido. Le forze del malato riprendono e fanno sperare in un pronto ristabilimento.

Incidente ad un aviatore

Parigi, 13

L'aviatore Verrier, diretto a Parigi da Marsiglia, avendo voluto atterrare sull'altipiano dell'Arnait presso Perenas, ha urtato contro un albero. L'apparecchio è rimasto distrutto. L'aviatore è incolume.

Fatale esperienze con un paracadute

Aspern, 13

Durante una riunione di aviazione, lo aviatore Bourhis, volendo fare alcune esperienze con un paracadute, è saltato dall'aereoplano dell'aviatore Lemonier, da un'altezza di 400 metri. Sembra però che il paracadute non abbia funzionato regolarmente e Bourhis è caduto a terra fratturandosi ambedue le gambe e riportando contusioni interne.

Inoltre l'aereoplano ha perduto l'equilibrio ed è precipitato a terra. Lemonier si è gettato all'ultimo momento dall'apparecchio ed ha riportate gravi ferite.

L'aereoplano è rimasto distrutto.

Vittime di un crollo ad Algeri

Algeri, 13

La notte scorsa nel quartiere della città araba è crollata una terrazza, seppellendo parecchi indigeni. Dalle macerie sono stati estratti tre morti e cinque feriti. I lavori di sgombero sono continuati al mattino, ma non sono state trovate nuove vittime che si temeva vi fossero.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.29 tramonta alle 18.54

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 13 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	66.3	13	17	13	cal.	cop.
Treviso	66.3	14	18	9	cal.	s. ser.
Udine	—	13	18	10	cal.	q.cop.
Padova	66.5	12	18	10	cal.	q.cop.
Rovigo	66.3	12	21	11	cal.	cop.
Vicenza	67.3	12	17	10	cal.	s. ser.
Verona	66.1	13	20	9	cal.	q.cop.

Pressione e temperatura leggermente diminuite, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo prevalentemente coperto, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.97	— 9
Piave	Zenson	11.58	+ 0.60	— 22
Adige	Verona	4.50	— 1.87	+ 3
Po	Polesella	7.76	+ 1.49	— 15

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 14 . . . alle ore 6.30
Prima alta del 14 . . . alle ore 13.10
Seconda bassa del 14 . . . alle ore 17.55
Seconda alta del 14 . . . alle ore 23.55
Massima altezza raggiunta il 12 cm. 25 sopra
Minima altezza raggiunta il 12 cm. 74 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 99

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dopo lunga e straziante malattia alle ore 23 del 12 di Pasqua, serenamente si spegnava nel bacio del Signore

Maria Pallini in Anselmi

Il consorte Augusto coi figli Luigi ed Alberto, la sorella Giorgina in Delitala, il fratello Carlo colla moglie Luigia Biraghi, i cognati Prof. Ing. Giuseppe Delitala e Ispettore Principale Cesare Negrin colla moglie Emilia Anselmi e congiunti tutti, profondamente addolorati, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Martedì 14 corr. alle ore 10 ant., partendo dalla casa in Campo della Tana N. 2157, per la Chiesa Parrocchiale di S. Martino.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 13 aprile 1914.

Oggi alle ore 18 munito dei Conforti Religiosi rapito da morbo crudele spirava serenamente

Conte Cav. Dott.

Nicolò d'Attimis-Maniago

Consigliere Provinciale - Sindaco di Maniago

I fratelli Enrico, Alfonso e Laura, la cognata Contessa Teresa Del Mestri, il cognato Conte Olvrado di Maniago e i nipoti col cuore straziato ne danno il tristissimo annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno Mercoledì 15 alle ore 10.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Maniago, 12 Aprile 1914.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie

Martini e Dall'Aglio

sentimente ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria del Compianto

G. B. Dott. Fossati

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.21

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— Finiscila, «Finaud!» Non sei mica di servizio, stasera! Giù le orecchie e cammina!

Ed allora, docile al comando, o forse ferito nel suo orgoglio, il bravo cane ha rinunziato a svegliare la diffidenza che continua a dormire nell'innamorato felice, ed ha ripreso a seguire d'appresso il cieco volontario, refrattario alla luce.

«E sia pure! — pensa probabilmente il quadrupede, più saggio dell'uomo e filosofo per natura. — Sia pure! Per lo meno io non avrò rimorsi: ho fatto tutto quello che potevo per salvarlo. Peggio per lui se preferisce non darmi retta».

Quasi spinto da una mano crudele e misteriosa, Pietro sta adesso per oltrepassare il crocicchio... In quel momento risuona un colpo secco e sinistro, un colpo di fucile. Poi tutto ricade nel silenzio, quel silenzio tragico, imponente che succede alle catastrofi.

Arrestato di botto dalla detonazione, il tempo di localizzare la detonazione medesima, ravvisandola nel punto dove si erano manifestate le inquietudini di «Finaud», non che di collegare l'una e l'altra con l'ora del ritorno di Mornas al castello, Duroc ha come in un baleno la percezione chiara e precisa della grave sventura che lo colpisce.

Senza esitare, egli si slancia di corsa verso la porticina d'ingresso del parco, sicuro, convinto, già completamente persuaso di quanto vi scoprirà.

Purtroppo non s'inganna. «Finaud», che lo ha preceduto, accoglie il suo arrivo con un gemito doloroso e solleva appena la testa dalla forma umana distesa al suolo in una pozza di sangue e che ricopre di tenere carezze canine.

A quella vista l'ingegnere Duroc vacilla, mentre un velo di lacrime gli annebbia le pupille. Egli ha sotto gli occhi il corpo del suo benefattore, dell'uomo che, momentaneamente acciecato dalla passione, ha così nobilmente riscattato i suoi falli!

Sì, è il signor Mornas che gli sta davanti, nella terribile rigidità della morte! E' il suo cadavere quello che egli guarda senza distinguerne i contorni, ma in cui scorge l'identica ferita che ha ucciso suo padre!

Inutile negare l'evidenza! Inutile sperare l'impossibile! Nessun soccorso richiamerà in vita il disgraziato colpito a tradimento, ucciso senza pietà!

Una volta conscio di tutta la gravità irreparabile del disastro, Pietro sentì la necessità di scuotersi, di correre al castello a comunicare la triste notizia.

Come è facile immaginarlo, tale notizia produsse subito un vero panico. Svegliati di soprassalto gli abitanti della signorile abitazione, si affrettarono verso il luogo del delitto, vestiti tutti alla meglio, tutti, ad eccezione di Sarah Lagriffe, troppo perfettamente in ordine, perchè quel particolare passasse inosservato ad ognuno.

Essa stessa, del resto, capì di avere commesso un errore, che avrebbe potuto costarle molto caro al primo lampo di ironico stupore sorpreso in giro. Il domestico del signor Mornas, infatti, non era riuscito a nasconderle di non sapersi spiegare in che modo essa fosse ancora a quell'ora vestita di tutto punto, come per una passeggiata. Si passeggia forse circa all'una di notte?

La signora di Noyal, discesa dalla sua stanza in abito da camera, uno sciale in testa, pallida, più di un cencio, spettinata e stravolta in viso, si accostò all'ingegnere, esclamando sgomenta:

— Ah! signor Duroc! Che sventura! Che grande sventura!

— Sì, signora, — rispose il giovane affranto — assai più grande di quanto possiate supporlo!

— Oh! signore, non allontanatevi... — proseguì essa dopo una pausa, afferrando disperatamente il suo braccio. — Non ci lasciate in queste terribili circostanze!

Ed egli, scuotendo desolatamente il capo:

— Non temete, mia buona amica. Non mi muoverò di qui finchè mi sarà concesso di rimanere. Ma se anche lo volessi non lo potrei. Domani, senza dubbio, la giustizia reclamerà la mia testimonianza.

— Ah! è vero... — balbettò Elena — voi eravate presente...

E non potè più continuare. Un'angoscia improvvisa, inesprimibile, spaventosa, l'aveva stretta alla gola, ed essa non osava formulare la domanda che già s'imponeva a tutti, frutto di una logica terribile, e che, suggerita perfidamente da Sarah, cominciava a circolare di bocca in bocca...

— Ma come, perchè Pietro Duroc si trovava là?...

Il giovane sentì ghiacciarsi il sangue nelle vene. Aveva capito, interpretato il silenzio di lei, gli ambigui sorrisi dei servi...

Ciò non di meno prestò il suo concorso nella più larga misura, pagò di persona con zelo ammirevole, addossandosi tutti gli incarichi e tutte le pene materiali e morali, prodigando la sua attività intelligente, le sue cognizioni, i suoi illuminati suggerimenti dovunque se ne manifestasse il bisogno o l'opportunità.

Quando al mattino si credette finalmente lecito di concedersi un po' di riposo, fu con animo profondamente afflitto che si allontanò dal castello. Al sincero e amaro rimpianto per la morte immatura del signora Mornas si aggiungeva in lui il presentimento delle conseguenze di cui quella morte lo minacciava. Egli non sapeva esimersi dal dover ammettere la straordinaria delicatezza, per non dire gli straordinari pericoli di una posizione nella quale tante coincidenze si alleavano contro di lui.

— Andiamo, via! — finì per concludere ad alta voce, stanco forse di lambiccarsi il cervello alla ricerca di una soluzione al complicato problema in cui si dibatteva — è assurdo, ridicolo aver paura! Paura di che cosa, se è lecito? Dopo tutto, poi, la mia spedizione notturna è abbastanza spiegabile! Alla mia età i giovani si dilettano in genere di passeggiate sentimentali al chiaro di luna... Ma se anche si pretendesse di trarne pretesto per stabilire che io non sono estraneo al delitto, ebbene! c'è sempre l'amico Joè in grado di testimoniare che il signor Mornas mi aveva invitato a recarmi da lui, non appena fossi di ritorno alla Maloire!

VII.

Dove giudice e imputato si valgono.

Approfittando del primo momento di confusione generale, Sarah s'era affrettata a precipitarsi inosservata nello studio del signor Mornas.

Essa sola era in grado di sapere che in quello studio, e non già all'ufficio delle ferriere, il vecchio industriale teneva gelosamente nascosto il suo testamento, chiuso da lui stesso con altre carte importanti in una magnifica scrivania di legno prezioso.

Tale particolare non poteva sfuggire agli occhi sempre intenti della spia tedesca, la quale infatti non ignorava neppure che la chiave della famosa scrivania accompagnava il signor Mornas dovunque, sia di giorno che di notte, rimanendo appesa alla catena dell'orologio e di notte, con la catena sotto il suo cuscino.

(Continua)

Anno 1914 — Esercizio XVIII

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA

(Società Anonima)

Sede in Adria — Filiali in Ariano Polesine - Cavarzere e Loreo

Capitale nominale Lire 500.000

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 31 marzo 1914

ATTIVITÀ		L.	c.
Azionisti a saldo azioni	L.	387	50
Cassa	»	128,265	80
Portafoglio	»	2,701,962	44
Anticipazioni	»	66,618	15
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	574,188	35
Corrispondenti e filiali	»	10,353	62
Conti Correnti con garanzia	»	503,627	88
Effetti da incassare per conto terzi	»	259,746	94
Azioni e obbligazioni di società	»	5,516	90
Depositi a cauzione servizio di carica	»	57,300	—
» » servizii diversi	»	417,281	40
» a custodia	»	258,145	30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	»	240,774	20
Mobilio e casse forti	»	5,099	51
Spese di primo impianto	»	3,276	18
Debitori diversi senza speciale classific.	»	4,471	86
Azionisti a saldo azioni	»	—	—
Ruoli da esigere	»	11,353	13
Beni stabili	»	6.171	84
Valori del Fondo a Previdenza	»	35.871	30
TOTALE ATTIVITA'	L.	5,284,512	30
Spese del corrente esercizio	L.	24,015	60
TOTALE	L.	5308,527	90

PASSIVITÀ				L.	c.
Conti Correnti liberi	L.	160,579.93			
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	117,882.83			
Depositi a Risparmio	»	1,783,799.19			
» a picc. risparmio	»	558,028.73			
» a piccoliss. risp.	»	108.96	L.	2,620,399	64
Assegni in circolazione			»	6,184	40
Corrispondenti e filiali			»	399,008	44
Depositanti a cauzione e a custodia			»	732.726	70
» per titoli dati a garanzia			»	240,774	20
Effetti riscontati			»	482,432	11
Fondo a disposizione del Consiglio			»	4.407	24
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi			»	271,52[illegible]	17
Creditori diversi			»	26,179	92
Dividendi in corso ed arretrati			»	24,127	95
Utile netto dell'esercizio precedente			»	—	—
Cassa Prev. a favore Imp., e Fatt. della Banca			»	35,871	30
TOTALE PASSIVITA'			L.	4845.638	07
PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni N. 4300 di L. 50 cadauna	L.	215,000.—			
Fondo di riserva	»	166,906.34			
Fondo per oscillazioni titoli	»	15,557.67	L.	3,97464	01
Utili lordi e risconto del precedente esercizio			L.	65,425	82
TOTALE			L.	5308,527	90

I Sindaci: Bissi Gabriele - Chiarotto Ing. Luigi - Darwin Lucchiari — Il Consigliere di Turno: Mario Biasioli — Il Presidente: Avv. NICOLÒ G. Uff. CORDELLA — Il Direttore: Cav. G. A. Cologness — p. Il Cassiere: G. Mancini — Il Contabile: B. Sperladio

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

a) Fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a 6 mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti e di altri enti morali a tasso da convenirsi.

b) Acquista e vende effetti pubblici e titoli di Credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi.

c) Accorda sovvenzioni per un termine non maggiore di 6 mesi contro pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci e prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi.

d) Apre conti conti correnti verso garanzia di due o più persone benevise, sopra deposito di cambiali con due o più firme e di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi.

e) Riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di Ricchezza Mobile: su buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 0/0 — in conto corrente libero il 3 0/0 — su depositi a Grosso Risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3 1/2 0/0 — su depositi a Piccolo Risparmio fino alla concorrenza di L. 1000 il 4 0/0.

f) Fa il servizio di cassa anche sull'Estero per conto di terzi.

g) Riceve Valori a custodia ed in Amministrazione.

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria, Ariano Polesine e Loreo; Comunale di Cona

Vende le Azioni al prezzo di Lire 80. l'una

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 marzo 1914

ATTIVITÀ				L.	c.
Numerario esistente in cassa			L.	123,760	83
Prestiti e sconti — in portafoglio	L.	3,187,228.51			
Prestiti e sconti — al risconto	»	1,754,332.09			
Conti correnti garantiti	»	1,512,706.72	»	6,454,267	32
Anticipazioni sopra fondi pubblici			»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi			»	149,703	84
Valori di proprietà della Banca — dep. in cassa	L.	1141,795 30			
— dep. a garanzia	»	573,896.40	»	1,715,691	70
Depositi a cauzione ed a custodia			»	5 800 243	54
» cassette sicurezza			»	492,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione			»	327,393	47
Conti correnti con Banche corrispondenti			»	24,314	31
» » » Succursale			»	—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza			»	1.	—
Beni immobili			»	259,253	83
Mutui ipotecari			»	—	—
Debitori ipotecari			»	—	—
Risconto buoni fruttiferi			»	—	—
Totale delle Attività			L.	15315629	90
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione — d'ord. Amministr.	L.	10,395,14			
Tasse ed imposte	»	6,942 01			
Interessi passivi	»	22 700,77			
Risconti passivi	»	41.938,28			
Risc. buoni frutt.	»	31 781 —		130.820	40
			L.	15,460,450	30

Capitale Sociale			L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.		105,925	—		
Riserva ordinaria	L.	350,009.75				
» straordinaria	»	83 000 —				
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	»	100,000.—	533,009	75	638,934	75
PASSIVITÀ						
Conti correnti liberi	L.	1,952.922 47				
Buoni frutt. a scad. fissa	»	2,214,711.38				
Depositi a risparmio	»	228 575.19				
» a grosso risp.	»	487,860.62				
» al Portatore	»	264,823 77				
Cassa di Prev. fra impieg.		89,230,44	5,238,123	87		
Creditori diversi	L.		184,734	71		
Conti correnti con Banche corrisp.	»		1,193,731	79		
Succursale	»		2.071	90		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»		5,800,243	54		
» cassette sicurezza	»		492,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»		16.230	—		
Cambiali riscontate	»		1,754,332	09		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»		1020	48		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»		4267	25		
	»		—.—	—		
Totale delle passività	L.		14,686,755	63	14,686,755	63
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L.	49,502,48				
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	»	85 257,44			134 7 59	92
					15,460,450	30

Il Sindaco Baseggio Emilio — *Il Presidente* Marcanioni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 800 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

PROFUMERIE

Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

Banca Veneta di Depositi e C. C

Società Anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 31 Marzo 1914

ATTIVO

		L.	Cent.	L.	Cent.
1. Cassa	L.	757.048	98		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	18.319.076	56		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—		
4. » » corrente esercizio	»	—	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	224.741	29		
6. Riporti	»	1.481.559	—		
7. Valori diversi	»	709.889	38		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	4.964.255	—		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	3.039.833	41		
10, Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	29.896.409	62
12. Depositi liberi	»	4.607.456	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	562.019	80		
14. » » cariche	»	81.500	—		
15. » diversi	»	2.013.933	50		
16. Titoli a riporto	»	1.746.560	—		
17. Debitori in conto Titoli	»	6.276.617	50	15.288.117	20
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	150.297	31		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	83.929	68	234.226	99
Totale L.				45.418.753	81

PASSIVO

		L.	Cent.	L.	Cent.
1. Capitale	L.	—.—	—	4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»	—.—	—	879.811	21
3. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	19.380.583	21		
4. Crediti in C. C. dispon. senza interesse	»	265.136	91		
5. Creditori in C. C. non disponibile	»	94.104	21		
6. Banche e corrispondenti diversi	»	4.497.448	70		
7. Effetti a pagare	»	18.528	43		
8. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	35.451	—		
9. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	312.670	57		
10. » » » » Esattoriale	»	128.752	69	24.732.675	72
11. Depositanti diversi	»	7.264.939	70		
12 Conto Titoli e Riporto.	»	1.746.560	—		
13. Conto Titoli presso terzi	»	6.276.617	50	15.288.117	20
	»			—.—	—
14. Risconto dell'esercizio 1912	»	217.366	50		
15. Utili lordi del corr. esercizio	»	300.783	18	518.149	68
Totale				45.418.753	81

Venezia 8 aprile 1914

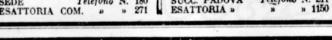
Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
E. Castelnuovo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del **3 o|o** in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l.Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE	*Telefono* N.	180
ESATTORIA COM.	» »	271
SUCC. PADOVA	*Telefono* N.	211
ESATTORIA »	» »	1150

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza, desiderando anche salotto, elegantemente ammobiliato, per una o due persone, splendida posizione. Volendo pensione. San Samuele calle Corner, 3384.

BAGNI di mare Alassio spiaggia splendida dolce clima invernale. Per affitti e compre terreni ville, case, appartamenti, pensioni, scrivere Agostino Airaldi.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. Rivolgersi Vittorio Volo Telefono 15.

LIDO Agenzia Venier comprita vendita terreni, case, affittanze. Telefono 139.

AFFITTASI L. 2000 palazzo S. Cassiano, esclusi intermediari. Per dettagli scrivere B. C. S. Cassiano N. 1739.

AFFITTASI Antica Birreria, giardino, molti locali, 2 water, ampia riva ecc. Adatto per qualunque grande azienda. Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. — Grande appartamento signorile secondo piano Calle del Tagliapietra, disponibile 1.o maggio. Informazioni: Via 22 Marzo Negozio quadri e francobolli, 2401-02.

BAGNI mare affittasi o vendesi villino ammobiliato. Rivolgersi S. Marziale, 3586 interno 3 .

Vendite

ACQUISTASI casa signorile in Venezia, ariosa, soleggiata. Offerte presso Haasenstein e Vogler, F 8974 V — Venezia.

A CHIUNQUE Venezia desideroso impiantarsi profonda conoscenza articolo industria onestà, capacità, e piccolo capitale cedo capitali merce impianto azienda. — Ricevuta 85, posta — Venezia.

TENUTE e campagne fertilissime nel Veneto vendonsi favorevolissime condizioni reddito netto 5 - 6 per cento. Esclusi intermediari; progetti dettagliati 403 Haasenstein e Vogler, Padova.

VENDESI villa nuova moderna signorile posizione incantevole Colline Vicentino ogni comfort comodità pagamento. Scrivere: D. 75 Haasenstein e Vogler — Roma.

AZIENDA commerciale avviata, grande interesse cedesi: Capitale ottomila. Offerte tessera postale, 122659 — Udine.

Ricerche d'impiego

VENTICINQUENNE licenza tecnica, pratico contabilità, lavori ufficio, corrispondenza francese, occuperebbesi presso primaria Ditta o Impresa anche estera. Scrivere Ugo Capecchi, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCO socio persona seria, uomo o donna purchè capace trattazione affari. Scrivere Agenzia Sammarco, Venezia.

CASSA Navale di assicurazioni, Genova, cerca rappresentanti, con serie referenze e garanzie, pei rami incendio infortuni.

Diversi

DENARO qualsiasi somma mutuasi su terreni provincie Venezia, Padova, Vicenza, Rovigo. Serietà assoluta, segretezza massima. 404 Haasenstein e Vogler, Padova.

2000 — Occorrendomi cerco garantendo su patrimonio prosperosissimo azienda cui appartengo. Biglietto Lotteria 0125207, posta — Venezia.

Lezioni

GIOVANE Signore desidererebbe prendere da persona distinta lezioni inglese. Offerte O 9025 V Haasenstein e Vogler — Venezia

BOX nuovo corso lezioni valente boxeur — elegante ritrovo sportivo danze moderne, scherma pratica terreno Prof. Galante — Palazzo Cavalli, 1952 San Silvestro.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PARIOLI — Sono infinitamente dolente mie corrispondenze sono andate smarrite spero questa giunga per ricordarti sempre tutto il mio amore, tutto il desiderio immenso di riabbracciarti.... Sospiro tanto il momento di rivederti; ti ho pensato e ti penso tanto con una tenerezza profonda che mi ripete cento volte il nome tuo adorato. Ti bacio con passione cento volte e vorrei un bacio tuo attraverso la distanza. Immensamente tuo con infinito amore. — Cappannelle.

MILANO... — Vorrei tanto correre da te! Ti sento vicina, ma mi mancano i tuoi baci e ricordo con nostalgia l'ultimo addio... E ti vedo e ti parlo e sogno gli occhi deliziosi che adoro. — Baci ardentissimi — Torino.

SIGNORINA ampio gesto. — Non pubblichiamo. A vostra disposizione l'importo.

AMORE — Dolentissimo di non avervi potuto vedere ancora una volta, mandovi l'espressione ardente dei miei sentimenti, che voi una buona volta dovreste comprendere. Sono per voi e sarò per voi sempre!

NOME RUSSO... — Speravo ricevere almeno il giornale, invece nulla. Perchè? Forse i piaceri, gioie della villeggiatura non permettono? Sembrami impossibile. Ad ogni modo non dispero del tutto. Attendo. Pensami fammi contento.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande Emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittori americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. Proprietario Giuseppe Bastianel-

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

CERCANSI rapprensentanti dappertutto. Stipendi fissi. Scrivere in francese. Union des Commerçants Bureau, 17 — Parigi.

AVIAZIONE — Nuovissima Scuola moderna, brevetto assicurato. Chiedere programmi; «Anfia». — Nizza 400 — Torino.

CARBONI FOSSILI — Cercasi abilissimo agente per Venezia e provincia. Inutile offrire senza primarissime referenze. Non rispondesi anonimi. Scrivere Casella Postale, 762 — Genova.

Bologna - Hôtel Savoia - Bologna

26 - Via Indipendenza - 26

Il più nuovo e moderno della Città - Cento Camere, Prezzi modici — **A. Andolfi** - propr.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima — Capitale L. 130,000,000 interamente versato elevato a L. 156,000,000 per deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 28 marzo 1914
Fondo di riserva ordinario L. 26,000,000 — Fondo di ris. Straord. L. 22,500,000

Direzione Centrale: MILANO

Filiali - **LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanisseta, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Mestre, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio E., Roma, Salerno, Saluzzo, San Pier d'Arena, S. Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.**

Emissione di nuove Azioni

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 28 marzo 1914, ha deliberato di portare il Capitale Sociale da L. 130,000,000 a L. 156,000,000 mediante emissione di 52,000 Azioni al portatore da L. 500 cadauna e in tutto eguali a quelle da L. 500 nominali, attualmente in circolazione, stabilendo che tali nuove azioni abbiano il godimento dal 1.o gennaio 1915.

Le 52,000 Azioni di nuova emissione vennero cedute al prezzo di L. 735 cadauna ad un Consorzio di Banchieri rappresentati dalla Ditta L. Marsaglia di Torino, dalla Ditta Bleichroeder di Berlino e dalla Banque de Paris et des Pays-Bas di Parigi, colla condizione di offrirle integralmente in opzione allo stesso prezzo agli attuali Azionisti in modo che questi abbiano facoltà di optare un'azione nuova per ogni cinque azioni da L. 500 presentate, equiparando nel computo le azioni da L. 2,500 cadauna a cinque azioni da L. 500.

In adempimento di tale condizione, e d'incarico del Consorzio predetto, s'informano gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà, che dovranno presentare le loro azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare colla firma e il domicilio del presentatore **dal 15 al 20 aprile 1914** in Italia ed a Londra presso le Sedi, Succursali od Agenzie della Banca Commerciale Italiana, eseguendo il primo versamento richiesto sulle nuove optate.

Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 20 aprile senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato e si terrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà .

All'atto dell'opzione dovrà essere versato, per ogni azione nuova, il primo decimo del capitale, oltre il di più del valore nominale dell'azione richiesto, e cioè:

L. **285** contro rilascio, da parte della Banca, di una ricevuta, da cambiarsi in certificato provvisorio nominativo dalla stessa Cassa presso la quale sarà esercitata l'opzione. Tale cambio sarà effettuato a partire da 10 maggio p. v.

I residui versamenti dovranno essere fatti presso una delle Casse suddette, nella misura ed alle epoche seguenti:

L. 200, — cioè II. III. IV e V. decimo **dal 10 al 15 giugno 1914.**
L. 250, cioè VI. VII. VIII. IX. e X. decimo dal **10 al 15 ottobre 1914.**

I Signori Azionisti fruiranno dell'interesse del 5 p. c. in ragione d'anno sulle somme versate ed a far tempo dall'ultima scadenza indicata pei singoli versamenti sino al 31 dicembre 1914. Tale interesse verrà bonificato all'atto del versamento a saldo.

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 p. c. statutario, salva ogni maggiore azione e ragione.

E' data facoltà ai sottoscrittori, alla scadenza d'ogni versamento, di effettuare il versamento a liberazione delle azioni sottoscritte, fruendo in questo caso di uno sconto del 4 p. c. sui decimi anticipati per l'intervallo di tempo dalla data di versamento a questa prestabilita come sopra indicato, ritenuto che il computo dei giorni decorra dall'ultimo giorno stabilito per l'opzione all'ultimo dei singoli versamenti.

Al presentatore di un numero di azioni inferiori a 5 ed eccedenti 5 od multiplo di 5, saranno rilasciati, pel numero inferiore o per l'eccedenza, altrettanti Buoni d'opzione al portatore.

La presentazione di 5 di questi buoni riuniti, fatta durante il periodo della sottoscrizione, e non oltre quindi il 20 Aprile 1914, darà diritto alla sottoscrizione di un'azione nuova alle condizioni suaccennate.

Per le azioni liberate all'atto dell'opzione, verranno consegnati, pure a partire dal 10 maggio 1914, dei certificati provvisori interamente liberati; ed a partire dal I.o novembre prossimo, tutti i certificati provvisori interamente liberati saranno cambiati con titoli definitivi al portatore portanti il coupon dell'esercizio 1915 e seguenti.

I portatori di azioni vecchie (Serie da I a VII) dovranno provvedere al cambio dei loro titoli con quelli emessi nel 1912, prima di esercitare il loro diritto d'opzione.

Società Veneziana

di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

LINEA VENEZIA - CALCUTTA

Servizio Postale Mensile

Il piroscafo « ORSEOLO » cap. S. Chiesa partirà da Venezia il 20 aprile 1914 toccando ANCONA, BARI, BRINDISI, CATANIA, e farà scalo dir. a PORTO SAID, SUEZ, MASSAUA, ADEN KARACHI, BOMBAY, COLOMBO, e CALCUTTA caricando con trasbordo e rilasciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, AFRICA ORIENTALE, INDIE, GOLFO PERSICO, AUSTRALIA ed ESTREMO ORIENTE.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI - Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

NB. — Il piroscafo sarà pronto per la caricazione dal 10 Aprile.

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI **CAPELLI** E DELLA **BARBA** USATE SOLO

CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.
DEPOSITO GENERALE DA **MIGONE & C. - MILANO** - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 103 — Conto corrente colla Posta — [...] Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni n[...] tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum [...] avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Il tema dei colloqui al convegno di Abbazia

tra i ministri Di San Giuliano e Berchtold

Di San Giuliano fischiato al passaggio da Carpenedo

L'argomento dei colloqui

Gli interessi italo-austriaci nei Balcani

Vienna, 14

I giornali dopo due giorni di vacanza in seguito alle feste di Pasqua cominciarono ad uscire nel pomeriggio e si occupano nei loro articoli di fondo del convegno fra il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano.

La «Neue Freie Presse» rileva che i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono divenuti dall'ultimo convegno di Pisa e di San Rossore ancora più amichevoli. Ora si può dire con fermezza, guardando ai periodi movimentati del passato, che la pace dell'Europa difficilmente sarebbesi potuta salvare senza il lavoro diplomatico comune dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. I due Gabinetti di Vienna e di Roma raccolgono ora ciò che fu seminato a suo tempo con tanta cura premurosa.

Il marchese Di San Giuliano non ha soltanto continuato ad agire in conformità alla tradizione, egli ha anche seguito la propria convinzione. L'Italia, che poteva durante la crisi balcanica tutelare energicamente i suoi interessi senza pregiudicare menomamente le sue finanze e la sua economia nazionale, ha seguito sotto la saggia direzione del marchese Di San Giuliano una politica veramente esemplare.

Il problema balcanico è ancora uno dei grandi problemi europei e quindi ad Abbazia si parlerà certamente del mantenimento della pace come se ne parlò a Pisa e a San Rossore. La preoccupazione di mantenere la pace è ancora molto seria. Mai è stato tanto forte il bisogno che la Triplice alleanza rimanga salda e che l'Austria-Ungheria e l'Italia siano amiche sincere.

Il «Neues Wiener Tageblatt» rileva che la intervista, subito dopo il suo primo annuncio, è stata apprezzata giustamente da tutto il mondo politico come una nuova documentazione dell'intima alleanza fra i due Stati. Il suo svolgimento proverà indubbiamente che essa deve considerarsi come uno degli avvenimenti più lieti e preziosi nel campo della politica pacifica e della civiltà e di questo possono rallegrarsi non soltanto l'Austria-Ungheria e l'Italia, ma con esse tutta la Triplice alleanza e l'Europa intera.

Il giornale rileva l'alto valore di una politica che si ispira alla massima prudenza e continuità e dice che l'attenersi ad una massima riconosciuta giusta reca i più belli e ricchi frutti. Il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano seppero in tempi gravi tradurre in realtà ciò che fu preparato dal saggio spirito di preveggenza dei loro predecessori. L'ospite italiano può essere certo della più cordiale accoglienza. Uomo di sentimenti nazionali fino all'ultima fibra, il marchese Di San Giuliano ha riconosciuto di non poter servire meglio agli interessi della sua patria che procedendo di accordo con l'alleata Austria, in una politica veramente saggia che conquista i cuori, e la nostra alleanza con l'Italia è oggi incontestabilmente un'alleanza sentita tra popoli che seguono con completa fiducia le discussioni che si svolgeranno in Abbazia.

La «Reichspost» scrive: La politica concorde ed energica dei due Stati in unione con quella della Germania ha dato una caratteristica impronta a tutto il quadro diplomatico dell'Europa, contribuendo alla soluzione pacifica di tutte le questioni pendenti. Il convegno di Abbazia è un'altra prova sicura della cooperazione degli uomini di Stato italiani ed austro-ungarici in tutte le questioni atte a toccare gli interessi reciproci. Certamente non è un fatto accidentale se contemporaneamente a Corfù e ad Abbazia vengono discusse le questioni balcaniche e meriterranee. E' naturale che gli uomini dirigenti della Triplice alleanza si occupino attualmente nelle loro discussioni di problemi la cui soluzione è in rapporto con la questione dell'equilibrio dei mari del sud di Europa. Il convegno del ministro Di San Giuliano con il conte Berchtold si svolge sotto gli auspici della pace.

La «Zeit» scrive: Nelle conversazioni fra i due uomini di Stato la questione albanese costituirà naturalmente il principale argomento. Non si sbaglierà se si attende dai colloqui degli uomini dirigenti greci con il cancelliere germanico a Corfù, che avranno pure luogo in questa settimana, un prezioso complemento alle conferenze di Abbazia.

Le interviste di Abbazia e Corfù contribuiranno a sollecitare forse l'azione diplomatica delle grandi Potenze già da tanto tempo iniziata sulla questione epirota. Così l'intervista odierna di Abbazia diventerà forse altrettanto importante per la questione albanese, come il convegno che ebbe luogo proprio un decennio fa nel la stessa città fra i ministri degli esteri d'allora, Tittoni e Golouchowsky.

Il «Deutsche Wolksblatt» constata con soddisfazione che se si può dire che le ripercussioni della crisi balcanica non hanno lasciato traccia pressa nessun gruppo delle potenze, questo gruppo è quello formato dalla triplice alleanza. Il lavoro comune delle due potenze adriatiche è riuscito a preservare la proporzione delle forze attuali nel Mediterraneo da spostamenti pericolosi. Il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Vienna e a Venezia si congiunge armonicamente allo «entrevue» di Abbazia. Il lavoro armonioso di questi convegni serve alla posizione della triplice alleanza e al mantenimento della pace.

Il «Neues Wiener Journal» dice che non bisogna negare al conte Berchtold il merito di avere eseguito, specialmente verso l'Italia, una politica di onestà e sincera amicizia, così pure il marchese Di San Giuliano è convinto e provato amico della triplice alleanza. Il fatto lieto della questione albanese che si avvicina ad una soluzione soddisfacente è il merito della cooperazione e della fiduciosa intesa fra la Monarchia e l'Italia ed in questo senso il convegno deve essere salutato nell'interesse della pace con vera soddisfazione.

L'«Extrablatt» vede nel convegno un indice evidente dell'intimità sempre crescente nei rapporti fra i due Stati, che è la migliore garanzia acchè la pace e la tranquillità dell'Europa abbiano a rimanere intatti. Non esistono differenze di qualsiasi genere che abbiano bisogno di essere composte, e quindi l'intervista potrà servire soltanto a sollecitare il processo della tranquillizzazione e del risanamento della situazione balcanica.

La «Politische Correspondenz» scrive: Il convegno del conte Berchtold con il marchese Di San Giuliano, che forma il complemento ai recenti convegni dei Sovrani a Schoenbrun, Venezia e Miramar, sarà a vantaggio del mantenimento dello accordo esistente fra le potenze della triplice alleanza, in tutte le questioni della politica europea e specialmente dell'incessante coltivazione della amicizia sincera fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. L'opinione pubblica dell'Austria-Ungheria saluta nel modo più cordiale l'esimio statista italiano il quale si è acquistato alti meriti dovunque riconosciuti e specialmente apprezzati da noi e segue con soddisfazione le conversazioni piene di fiducia che avranno luogo fra lui ed il ministro degli esteri austro-ungarico in Abbazia.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» scrive: Come fino adesso la concorde ed intima collaborazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria è stata un «imperativo categorico», così la stretta ed irremovibile unione dei due Stati rimarrà anche in avvenire una necessità indispensabile per lo sviluppo futuro dello Stato albanese e per il mantenimento indisturbato dell'equilibrio sull'Adriatico. Il marchese Di San Giuliano si è dimostrato ad ogni momento del periodo tanto critico uomo di Stato di una fiducia perfetta, il quale tutelando gli interessi della sua patria con mano forte ha riconosciuto la triplice alleanza come l'istrumento importantissimo per la sicurezza e per la grandezza dell'Italia.

L'incontro dei due ministri

Abbazia, 14

Il ministro degli Esteri italiano marchese Di San Giuliano, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Garbasso e dal segretario comm. Biancheri, è arrivato con treno speciale alle 12.30 ricevuto alla stazione dal ministro degli Esteri Berchtold, dagli ambasciatori d'Avarna e von Merey, dal caposezione al Ministero degli Esteri conte Forgach, dal capo di gabinetto del conte Berchtold conte Hoyos e dal capitano distrettuare conte Walter Skirchen.

I due ministri si sono salutati nel modo più cordiale stringendosi la mano. Dopo che gli ambasciatori d'Avarna e Merey ebbero saluto il marchese Di San Giuliano, vi sono state le presentazioni del seguito. Il marchese Di San Giuliano ed il conte Berchtold si sono poi recati in automobile all'Albergo Stefania salutati nel modo più simpatico dal pubblico lungo tutto il percorso, tutto imbandierato. L'Albergo «Stefania» dove alloggiano i ministri ha esposto, oltre alle bandiere austriaca e ungherese, la bandiera italiana.

Sulla soglia dell'albergo si trovava il sindaco di Valona che ha dato il saluto al ministro Di San Giuliano, il quale ha risposto ringraziando.

Il marchese Di San Giuliano, il cui viaggio è stato ottimo e si svolse secondo il programma, ha espresso al conte Berchtold la sua viva soddisfazione ed ha dichiarato di essere entusiasta della bellezza del litorale. I ministri, gli ambasciatori, italiano ed austro-ungarico, ed i personaggi del seguito dei ministri hanno fatto colazione all'«Hotel Stefania».

Nel pomeriggio i ministri hanno fatto una gita in automobile lungo la costa. Il tempo è magnifico.

Erano accompagnati dagli ambasciatori Von Merey e D'Avarna e si sono recati a Draga di Mahsienizza ove hanno preso il the presso l'ex-ministro ungherese Mano Zecheni.

Alla stazione di confine

Monfalcone, 14

Il tempo è splendido. Il treno recante il ministro degli esteri on. Marchese Di San Giuliano è giunto a Cervignano in perfetto orario alle 8.57, ed ha quivi trovato il treno speciale austriaco, sul quale il ministro è ripartito per Abbazia. Gli impiegati delle ferrovie austriache alla stazione portavano l'uniforme con decorazioni.

I commenti della stampa francese

Parigi, 14

Vari giornali commentano l'incontro di Abbazia.

Il «Journal», dopo aver parlato dell'irredentismo e delle aspirazioni italiane che rappresenta, scrive:

«Queste aspirazioni rimarranno allo stato di sogno finchè sussisterà la monarchia degli Absburgo e questa — noi non ce ne lagniamo — è ben lungi dall'essere in agonia. La politica italiana non si nutre di queste chimere. La realtà presente, la sola interessata per l'Italia, è l'espansione mediterranea, che esige una sicurezza assoluta dal lato dell'Austria, perchè desta le suscettibilità delle Potenze mediterranee. Ecco perchè l'on. Di San Giuliano ha avuto ragione di ricordare nel suo ultimo discorso al Senato che la Triplice rimane la base fondamentale della sua diplomazia.

«Mai è stata più manifesta la volontà della Triplice Alleanza di dominare nelle questioni mediterranee. Alcuni scoprono questa volontà come un fatto nuovo. E' un errore.

«Ciò che è esatto è che l'orientamento di tutta l'Europa si è modificato radicalmente da tre anni. Nel periodo precedente la questione d'Oriente dormicchiava, il duello anglo-tedesco dominava tutto: ora la questione del Mediterraneo è tornata in prima linea. Battuta sul terreno politico, l'Austria desidera di prendere la rivincita sul terreno economico, e con l'Albania e la Bulgaria ha dove pescare nel torbido. L'Italia ha preso gusto alle avventure coloniali, e dopo quella tripolitana apprezza ancor più la superiorità della nostra Tunisia, dove sono più di centomila italiani. La Germania sostiene i suoi alleati con tutta la sua azione a Costantinopoli e con una divisione navale nel Levante. Infine tutti rimangono all'erta con la impressione di un equilibrio instabile. Tutti prendono posizione nell'Asia Minore in previsione di una eventuale liquidazione. Ecco di che si parlerà e forse si tratterà ad Abbazia.»

L'«Echo de Paris» si compiace invece ad esaminare ciò di cui, secondo lui, i ministri non potranno discutere liberamente.

«Se i due ministri — dice — intraprenderanno insieme qualche escursione, vogliamo credere che non andranno sulla via di Trieste verso una Facoltà italiana di diritto, che si fa molto attendere, nè sulla via di Pola verso un municipio italiano sciolto dal Governo austriaco. Se, alla sera, rimarranno fuori su una terrazza di Abbazia, eviteranno, senza dubbio, di guardare le luci di Fiume per tema di vedervi un riflesso di quella famosa bomba, che fu, secondo la polizia ungherese, opera di un irredento e secondo gli italiani opera di un poliziotto ungherese, nè parleranno del Monte Lovcen che l'Austria vorrebbe occupare per impiantare a Cattaro un arsenale capace di tenere in iscacco la flotta italiana, nè parleranno di Valona dove l'Italia non avrebbe che da sbarcare per imbottigliare la flotta austriaca. Quanti punti di vista, davanti ai quali bisognerà chiudere gli occhi! Per avere delle conversazioni facili gli eminenti ministri che si incontrano ad Abbazia, si congratuleranno di non avere nè l'uno nè l'altro lo sguardo troppo acuto. Poichè, se un miracolo permettesse loro di vedere lontano, distinguerebbero all'ingresso dell'Adriatico ciò che li obbliga ad essere ad un tempo alleati e disuniti, ciò che li condanna a fare ciascuno una politica di rischi senza limiti e di limitati vantaggi, distinguerebbero, inalberata sul profilo angoloso di Corfù, la bandiera dell'Imperatore tedesco.»

Il «Temps» scrive: L'Italia segue una politica mediterranea che le è propria e che si trova all'infuori dell'ambito degli accordi con la Francia e con l'Inghilterra, i quali secondo le dichiarazioni del marchese Di San Giuliano esistono sempre, ma l'oggetto dei quali, è evidente, è stato in gran parte realizzato. Per le ambizioni che essa nutre nel Mediterraneo orientale, l'Italia si concerta esclusivamente con le potenze della Triplice e si appoggia soltanto su di esse ed è quindi naturale che essa provi il bisogno di stringere i legami che la uniscono alle due alleate. Ciò è logico, ma è pure logico che l'estendersi ed il generalizzarsi dell'azione della Triplice alleanza abbia meglio persuaso le potenze della Triplice intesa della necessità di essere strettamente unite. Da talune parti, specialmente da Pietroburgo, si è perfino giunti a propugnare un rafforzamento di questa combinazione diplomatica, sostituendo agli accordi esistenti impegni più precisi. Tale ipotesi forse non rimarrà estranea alle conversazioni di Abbazia ed i ministri italiano e austro-ungarico non mancheranno di parlare degli accordi austro-russi. Insomma se il viaggio del marchese Di San Giuliano deve richiamare l'attenzione, esso non ha però nulla di anormale. La Triplice afferma al tempo stesso la sua unione, la sua integrità e la sua forza, ma la Triplice intesa è lungi dall'essere indebolita ed impotente. L'equilibrio delle due combinazioni politiche esistenti è il migliore pegno che la pace alla quale ambedue dichiarano di tenere egualmente, non sarà rotta.

Una dimostrazione ostile

all'on. Di San Giuliano

Ieri mattina, al passaggio da Carpenedo del treno che conduceva l'on. Di San Giuliano ad Abbazia, ebbe luogo una imponente dimostrazione al grido di «Viva Abbazia Italiana», mentre si levava una salva di sonorissimi fischi all'indirizzo dell'on. Di San Giuliano. Pare che le autorità di P. S. avessero preso grandi precauzioni per evitare possibili incidenti del genere, ed, infatti, numerosissime guardie stazionavano a Mestre fino dalle prime ore del mattino, con l'ordine di mantenere sgombra la tettoia della stazione ferroviaria.

Verso le cinque, però, una comitiva di una trentina di giovani irruppe sotto la tettoia e, mentre passava il diretto di Pontebba, cominciò a fischiare, facendo uso di numerose, assordanti sirene.

Passato il treno, la comitiva si sciolse, e la polizia potè credere che la dimostrazione non avrebbe avuto più seguito, lieta d'altra parte in cuor suo di aver giocato una gherminella ai dimostranti poichè il nostro ministro degli Esteri non trovavasi sul treno di Pontebba mentre il suo passaggio era atteso soltanto alle sei e mezzo, col treno di Cervignano.

Pare però che la comitiva avesse preso molto bene le proprie misure, poichè la fischiata di Mestre non era — come si chiarì in seguito — che una manovra dimostrativa con l'obbiettivo di divergere l'attenzione della pubblica forza. E difatti, alla spicciolata, i dimostranti si recarono a Carpenedo, dove trovarono una altra buona quantità di giovani, provvista anch'essa di fischietti e di sirene.

Alle sei e mezzo circa, il treno sul quale trovavasi l'on. Di San Giuliano si arrestava un minuto e la dimostrazione di Mestre si rinnovò con fischi assordanti e grida di «Viva Abbazia italiana!»

Gli agenti che trovavansi sul treno in servizio di P. S. fecero l'atto di scendere, ma ne vennero dissuasi da un segretario dell'on. Di San Giuliano, che, affacciatosi un momento al finestrino, ordinò molto saggiamente l'immediata partenza.

La notizia, giunta a Venezia nel pomeriggio, si sparse immediatamente pei pubblici ritrovi e fu oggetto dei più svariati commenti.

Per l'indole del nostro giornale, per il concetto che noi abbiamo della vita politica e in ispecie della politica internazionale, noi non possiamo che condannare simili forme di protesta che ci riportano e un periodo il quale speravamo sinceramente oltrepassato, il periodo della diplomazia portata in piazza.

Fatta però ogni debita riserva sulla forma, noi non potremmo, senza chiudere gli occhi, non vedere su quale substrato legittimo si assida la protesta dei fischiatori di Carpenedo. Nessun artificio, nessun stiracchiamento della logica potrebbero del resto cambiare il significato della dimostrazione o toglierle il suo fondamento. Noi stessi, anzi, alcuni giorni fa, in occasione dell'incontro a Venezia del nostro Re con S. M. l'Imperatore di Germania, dovemmo riconoscere che la politica dell'Austria pareva inspirata al solo desiderio di suscitare in Italia quelle correnti di irredentismo che servono poi a giustificare oltre il confine le ostilità e le vessazioni a danno dell'elemento italiano.

Diciamo perciò tutta la verità, anche se apparisca in contrasto col nostro modo ordinario di giudicare fenomeni siffatti. Se è vero — ed è santamente vero — che la manifestazione di Carpenedo traduce — sia pure in forme che vorremmo definitivamente sbandite — un sentimento legittimo del popolo italiano, può dirsi che restassero ancora molte forme di espressione?

Verso l'on. Di San Giuliano si è levato reiteratamente il monito di uomini savi, che parlavano dal loro banco di deputati senza mascherare il vivo desiderio della buona armonia tra le Potenze della Triplice Alleanza; si è levata concorde la voce di quella stampa che non può essere sospetta di antitriplicismo, si è levata la protesta di sodalizi, la protesta del popolo radunato nei comizi, e a questa protesta non è seguito il menomo accenno a un contegno diverso da parte dell'Austria.

E ve n'era bisogno! Poichè — innegabilmente — ogni protesta contro l'on. Di San Giuliano avrebbe dovuto avere, secondo il pensiero di tutti, una eco nelle sfere dirigenti in Austria, e avrebbe dovuto tradursi in un atteggiamento meno astioso e provocante. Il solo fatto della simpatia con la quale venne accolto in Italia l'annuncio del primo rinvio della visita dell'on. Di San Giuliano, al domani dei noti decreti vessatori contro i regnicoli a Trieste, quel solo fatto, interpretato al suo giusto valore da uomini di Stato austriaci che fossero stati realmente convinti della necessità della triplice alleanza, avrebbe dovuto consigliare almeno un appoggio meno evidente all'elemento ungherese a Fiume ed all'elemento slavo a Trieste e in Dalmazia, a danno dell'elemento italiano.

E invece, nulla! Pareva che in alto come in basso si ponesse uno studio particolare a ferire i nostri sentimenti più cari — e sempre in momenti in cui le vicende della politica internazionale rendevano più evidente la convenienza di una azione concorde delle due alleate.

Ed ecco che — esperite tutte le forme dalle quali si può attendere un effetto benefico per l'alleanza dei due Stati — si ricorre al fischio.

Senza dubbio la dimostrazione di Carpenedo darà buon gioco alla stampa austriaca per dipingere a fosche tinte il babau dell'irredentismo e per accusare il popolo italiano di doppiezza e di ingenuità ad un tempo. Poichè — ne siamo sicuri — ci si verrà a dire candidamente domani che gli italiani commisero un grave errore, mandando ad Abbazia il loro ministro degli Esteri indebolito da una manifestazione che pare fatta per scemare valore alle parole di amicizia che egli si appresta a pronunziare nei suoi colloqui col ministro Berchtold.

Ma sarà ben facile rispondere alla stampa italiana. Ci tiene veramente l'Austria all'alleanza con noi? Ci tiene al punto da deplorare sinceramente ogni manifestazione che ne possa scuotere la solidità? E allora ha qualche cosa di meglio da fare — che non delle deplorazioni; ha da evitare con ogni cura che i suoi luogotenenti, che i suoi governatori, che le sue «Narodni Dom» lavorino ogni giorno in casa sua alla demolizione di quanto fanno i suoi ministri degli Esteri.

Ma in fondo, si sa benissimo in Austria, che cosa pensare dei fischi all'indirizzo del march. Di San Giuliano. Piuttosto che un grido di odio, sono essi un grido d'amore; essi dicono, ai fratelli che soffrono, che noi non siamo insensibili alla dura loro passione, e forse varranno a sostenere la loro speranza in un'avvenire meno cosparso di triboli, meno amareggiato dagli insulti, meno travagliato dall'ingiustizia.

E questo grido di amore può giovare ancora alla causa della Triplice alleanza, se realmente in Austria vi si tiene sempre. Del che — fino a prova contraria — noi abbiamo tutti i diritti di dubitare.

Verrà questa prova? — Noi lo desideriamo, come un galantuomo consapevole di aver tenuto fede ai patti desidera di poter riconoscere la buona fede dell'altro contraente e — diciamolo — se la dimostrazione di Carpenedo avesse questo effetto, di illuminare le sfere dirigenti austriache sulla falsità della via finora seguita nei rapporti con l'Italia, non ci resterebbe che a deplorare il fatto che sia stato necessario di giungere a tanto per ottenere il miracolo, ma accetteremmo con viva soddisfazione i risultati.

Un commento del "Popolo Romano,,

Roma, 14

A proposito del convegno di Abbazia il *Popolo Romano* scrive: «E' naturale che il convegno di Abazia sia salutato con viva simpatia dalla stampa dei due paesi alleati ed escluda la benchè minima diffidenza da parte degli altri Stati i quali hanno potuto constatare come l'Austria-Ungheria e l'Italia abbiano contribuito a scongiurare insieme ad essi anche l'ombra di una qualunque complicazione europea durante il lungo periodo della crisi balcanica — la quale richiede ancora per una completa sistemazione del nuovo stato di cose in Oriente, quella concordia di cui la diplomazia europea diede una prova veramente eccezionale.

«L'inalterabile alleanza dei due imperi dell'Europa centrale coll'Italia, i consolidati accordi fra le due Potenze per i rispettivi interessi dell'Africa mediterranea, il vivo desiderio di pace che anima la Triplice Alleanza — come la Triplice Intesa — autorizzano a bene sperare per la completa sistemazione delle cose in Oriente, e fanno sì che il convegno di Abbazia sia considerato generalmente con serena fiducia. E' quindi colla più viva soddisfazione che noi salutiamo l'odierno avvenimento il quale gioverà indubbiamente a migliorare sempre più nell'opinione pubblica dei due paesi le salde relazioni politiche che ormai da trentacinque anni legano fedelmente i due governi».

L'omaggio degli italiani di Rio de Janeiro al ministro del Brasile a Roma

Rio Janeiro, 14

Una commissione di notabilità commerciali ed industriali della Colonia italiana ha offerto al ministro del Brasile a Roma, Pedro Toledo, un ricco album contenente un migliaio di firme nel quale si esprime la viva soddisfazione suscitata dalla nomina del signor Toledo, caldo amico degli italiani, a ministro a Roma, nella certezza che egli proseguirà l'opera di sviluppo dei rapporti italo-brasiliani. Tutti i giornali si compiacciono di tale manifestazione alla vigilia della partenza del ministro Toledo per l'Italia.

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

Il "contatto,, fra Governo e Sindacato

mediante la convocazione del Parlamentino

Roma, 14

(Avi). — I capi del Sindacato non hanno accolto l'invito del comm. Jona di venire a Roma, ed allora il comm. Jona ha pensato di recarsi lui ad Ancona, a portare agli austeri ferrovieri l'ultima parola del governo, la quale ultima parola consiste nella convocazione, pei primi di maggio, del cosidetto parlamentino. Il parlamentino che da molto tempo non veniva convocato perchè il Direttore generale delle ferrovie si era trovato in aperto contrasto con esso, fu istituito colla legge Sacchi, e si compone delle rappresentanze di tutte le categorie dei ferrovieri, sotto la presidenza del Direttore generale. Nel parlamentino si trattano specialmente questioni di indole disciplinare; in esso il Sindacato ha la maggioranza.

Con la convocazione concessa dal governo, si verrebbe a risolvere la difficoltà di mettere a contatto diretto i rappresentanti dei ferrovieri cogli organi direttivi dell'azienda e quindi col governo. Inoltre l'on. Ciuffelli ha dato formali assicurazioni che alla riapertura del parlamento presenterà i disegni di legge promessi e che alla commissione da nominare per lo studio delle varie riforme relative alla carriera, ai turni di riposo, ai Consigli di disciplina, ecc., sarà assegnato un limite di tempo breve e preciso.

— Queste assicurazioni, ha dichiarato il comm. Jona prima di partire per Ancona, aggiunte ai già concessi miglioramenti economici, sono tali che dovrebbero soddisfare i ferrovieri. Non si può, del resto, pretendere di più dal governo che è arrivato al massimo delle concessioni. Il comm. Jona ha dichiarato di nutrire perciò speranza che i membri del Sindacato si renderanno conto della portata dei miglioramenti concessi e delle buone intenzioni del governo e che desisteranno da deliberazioni che a nulla di buono potrebbero approdare, ma che, col compromettere quanto senza colpo ferire hanno ottenuto, arrecherebbero un grave danno al paese.

Che accoglienza prepara il Sindacato al comm. Jona? Secondo informazioni da Ancona al *Giornale d'Italia*, il Sindacato non vuole sentire parlare del comm. Jona e sarà difficile che un colloquio con lui avvenga.

Però, all'ultima ora, aggiunge lo stesso informatore del foglio romano, si è diffusa la voce che lo sciopero possa evitarsi, e comincia a prevalere la tendenza meno intransigente. Anche escluendo dalle trattative il comm. Jona e l'on. Bocconi, si troverebbe il mezzo di avvicinare direttamente governo e Sindacato per opera di altre persone che in questo momento stanno all'uopo lavorando.

Pure la *Tribuna* ha da Ancona che la situazione è migliorata. Notizie meno pessimistiche — dice il corrispondente — si sono sparse in città verso mezzogiorno. Si diceva che il Comitato centrale del Sindacato aveva ricevuto stamane da qualche membro della direzione del partito socialista, o da altre persone di sua fiducia, sollecitazioni vivissime affinchè lo sciopero dei ferrovieri sia in qualunque modo evitato. Il Comitato ha temuto, contrariamente a quanto dicevano anche stanotte, nei colloqui privati, i suoi componenti, che la grande massa dei ferrovieri non seguisse con entusiasmo l'idea dello sciopero, non solo, ma ha pensato che potrebbe mancare quella decantata solidarietà delle altre classi operaie sulla quale il Sindacato dovrebbe fare affidamento. Specialmente nell'Alta Italia, l'idea dello sciopero non è condivisa, non è sentita dalle masse. Si giudica inopportuno il momento e poco giustificate le ragioni che si accampano dal Sindacato per la eventuale adozione di passi estremi. La preparazione del governo per assicurare la continuazione del servizio e la tutela dell'ordine pubblico, ha impressionato molto i ferrovieri, i quali pensano con dolore alle conseguenze prevedibili dell'arresto improvviso del servizio, di una specie di rivolta contro lo Stato. I propositi bellicosi si sono, così, mano a mano illanguiditi. Anche il prolungarsi dell'attesa ha finito per stancare molto i ferrovieri i quali, di fronte alla iniziativa del comm. Jona, vedono tutta la opportunità di non lasciarla bruscamente cadere. Si aggiunga che è sorto improvvisamente un aspro dissidio fra alcune categorie di ferrovieri iscritte al Sindacato, e nel seno stesso di una categoria, specialmente fra macchinisti e fuochisti. I macchinisti, in fondo, amano le loro macchine e non possono adattarsi al pensiero che queste, in caso di sciopero, vadano in mano a fuochisti più o meno crumiri che la Direzione generale promuoverebbe «ipso facto» al grado superiore. Discrepanze e dibattiti violenti e rumorosi sono già avvenuti nelle segrete adunanze di categoria che si tengono quasi continuamente. Tutto considerato, dunque, secondo le voci che corrono, il Comitato centrale avrebbe nella mattinata modificato in modo abbastanza notevole il suo atteggiamento intransigente ed avrebbe troncato il suo pericoloso bizantinismo. Per opera non si sa di quali intermediari, i dirigenti del Sindacato avrebbero fatto conoscere al Governo la possibilità di una loro venuta a Roma, solo che il commendatore Jona annunzi direttamente al Comitato i passi fatti di sua iniziativa presso il Governo.

In conclusione, la situazione oggi si presenta un po' meglio di ieri, e qualche barlume di speranza torna a splendere. Nel frattempo, però, i capi della agitazione non restano inoperosi, ma vanno intensificando l'opera di propaganda e di preparazione sulle masse, dividendo i propagandisti in tante zone. Ne sono stati mandati dappertutto; loro compito è di visitare tutte le stazioni, comprese le più piccole, e parlare col personale allo scopo di conoscere con esattezza il numero degli uomini sul quale il Sindacato può fare sicuro affidamento. Inoltre il sindacato è in continua corrispondenza coi capi delle organizzazioni economiche e politiche di Milano e di altre città, colla Confederazione del lavoro, con l'Unione sindacale, con la organizzazione della gente di mare.

Il «Resto del Carlino» di stamane assicura che il Sindacato riceverà, in caso di conflitto, denaro anche dall'estero. — A tutt'oggi, assicura un altro giornale, sono piovuti da ogni parte d'Italia quattrini in quantità, tanto da raggiungere la cospicua cifra di lire 75.000.

Da Ancona si segnala la comparsa di corvi di malaugurio. Costantino Lazzari, segretario della direzione del partito socialista, si è recato colà per uniformare l'azione del partito colle decisioni che potrà prendere il Comitato esecutivo del Sindacato. Enrico Malatesta, il famigerato anarchico, è in con-

tinua confabulazione coi ferrovieri ed interviene ai loro comizi. Il viaggio di Costantino Lazzari segnala la vittoria dell'«Avanti!» e la sconfessione dei deputati che si erano messi a disposizione della Confederazione, ossia segna la vittoria della tendenza più catastrofica. In tal modo si prevede che il partito socialista non venga totalmente tagliato fuori dal movimento sindacalista anarcoide. Benito Mussolini si accontenta di fare la parte della mosca cocchiera; è poco, ma può dare qualche illusione alle masse che ancora non avevano perduto ogni fede nel socialismo.

Mentre la incertezza della situazione continua, una cosa va rilevata: che la indecisione e i dubbi del Sindacato dipendono in gran parte dal contegno energico del Governo e dalle opportune disposizioni da esso adottate. In proposito sono molto considerate le parole dette da un abile agitatore, il ferroviere Scalzotto, molto noto, se non erro, anche a Venezia. Egli ha detto: «Il Sindacato farà lo sciopero quando avrà la garanzia di riuscire». — Molto probabilmente, dunque, quando il Governo comincierà ad agir male.

Anche un altro agitatore, Decio Papa, del Sindacato, si è espresso in termini analoghi. — Ma come può seriamente credersi, ha detto, che i ferrovieri abbiano a prendere la decisione dello sciopero in questo momento, quando il Governo ha preso tutte le disposizioni per tenere testa al movimento? Capirete benissimo che qualora noi credessimo fatalmente giunta l'ora di lasciare ogni tergiversazione e venire ad una risoluzione estrema, vorremmo pur trovarci in grado di colpire e colpire giusto, ossia nell'istante che il Governo si trova meno preparato all'evento. Vorremmo, in una parola, cogliere il momento che ci sembrerà più propizio per la riuscita. Oggi il momento non sarebbe buono, ragione per cui le voci correnti sono da considerarsi senz'altro parti di fantasia.

Lo Scalzotto e il Papa insegnano, dunque, come si possa vincere: basta che il Governo non disarmi.

Ecco le ultime notizie che il «Giornale d'Italia» riceve da Ancona:

— Stasera, alle 20, si aduneranno i dirigenti del Sindacato per una decisione definitiva. Il comm. Jona, a quanto si assicura, non ha perduto la fiducia di riuscire ad avvicinare il Sindacato al Governo benchè il Sindacato dichiari di non volere intermediari, e smentisca qualsiasi trattativa ufficiosa col comm. Jona.

All'ultima ora, le notizie sulla situazione, desunte a fonte sicura, non sono tutte pessimiste. Pare che nella riunione risolutiva di stasera prevarrà la tendenza conciliativa. La deliberazione del Sindacato sarà concretata in un ordine del giorno. Se prevarrà la tendenza conciliativa, i dirigenti saranno domani a Roma per conferire col Governo, e il loro contegno sarà corretto e deferente. In un solo colloquio non si potrà esaurire il conflitto; quello di domani sarebbe semplicemente un approccio, tanto per conoscere il terreno. La discussione di carattere tecnico che il Sindacato intende di avere col Governo, nel caso sempre che stasera prevalga la tendenza conciliativa, avverrà in seguito e sembra coll'assistenza del consulente legale del Sindacato, avv. Giardini. —

Pure da Ancona giunge infine questa notizia: — La commissione del personale di linea del Sindacato ferrovieri ha inviato a tutti i compagni delle stesse categorie un manifesto nel quale, dopo avere inveito come sempre contro la Federazione, esamina, criticandole aspramente, le risposte del Governo, e dopo avere invitato tutti alla lotta per conquistare i minimi fissati dal referendum, così conclude:

«L'entusiasmo, la sicurezza della battaglia, l'ardimento da tutti dimostrato, la certezza della vittoria, ci fanno sperare che noi, o compagni del Mantenimento, saremo in prima fila, quali soldati disposti a vincere pel pane, per la vita civile, per la felicità nostra e delle nostre famiglie. Quando verrà dato l'ordine di sciopero, nessuno di noi si copra di viltà; nessuno sia crumiro. Segnale rosso? Fermo il servizio. Attenti all'ordine!».

La quota della "Mutuelle de France"

Roma, 14

Con il 20 aprile prossimo hanno termine i pagamenti delle quote assegnate da parte del regio commissario liquidatore della «Mutuelle de France et des Colonies» e dopo quella data le somme non riscosse saranno depositate a norma di legge presso la Cassa Depositi e Prestiti a disposizione degli interessati. E' quindi opportuno che sia affrettato l'invio al regio commissario (Via Cavour n. 71 Roma) delle domande di rimborso con le relative polizze e coi certificati di esistenza in vita per coloro che non l'abbiano presentato. Occorre inoltre indicare l'attuale domicilio per l'invio delle quote assegnate.

La serrata degli armatori

Genova, 14

Oggi disarmarono a Genova i piroscafi «Fratelli Bianchi» e «Pegliclara», ed a Venezia i piroscafi «Paviga» e «Giuseppe Andrea».

Sono così in totale disarmati 87 piroscafi, di cui 69 a Genova, 4 a Venezia, 2 a Livorno, 2 a Napoli, 1 a Civitavecchia, 3 a Savona, 1 a Marsiglia, 2 ad Ancona, 2 a Brindisi ed 1 a Torre Annunziata.

Il varo di un piroscafo

Genova, 14

Nel cantiere Odero alla Foce venne felicemente varato alle ore 9.20 il piroscafo «Stromboli» della Navigazione Generale italiana. Esso ha la portata di 8000 tonnellate ed è destinato al carico delle merci.

Il Duca di Sassonia a Como

Como, 14

E' giunto a Como in strettissimo incognito il duca di Sassonia con la sua consorte e il seguito. Il duca dalla stazione si è subito recato in vettura al porto del Lago per imbarcarsi sul battello speciale che lo ha condotto alla sua villa ove ogni anno va a passare qualche settimana.

Il sottosegretario Marcello a Milano

Milano, 14

Ieri sera, col diretto delle 23, proveniente da Roma, giunse a Milano il sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, on. conte Girolamo Marcello, accompagnato dal suo capo di gabinetto, prendendo alloggio all'«Hotel Bella Venezia». Egli ripartirà stasera.

L'Italia alla mostra del Libro che si terrà a Lipsia

Milano, 14

Alla Mostra Internazionale di libri, giornali, carte, fotografia, di tutto quanto insomma è destinato a celebrare l'arte della stampa, che si inaugura in maggio a Lipsia, parteciperà, come è noto, anche l'Italia. E si fanno tuttigli sforzi perchè l'Italia figuri degnamente accanto alle altre nazioni che vi hanno ufficialmente aderito: Germania, Francia, Inghilterra, Austria, Russia, Olanda, Svizzera, Spagna, Portogallo, Danimarca, Belgio, Svezia, Norvegia, Argentina, India, Cina, Giappone e Stati Uniti. Quasi ognuna di queste nazioni avrà un padiglione proprio e tutti questi padiglioni, vari per dimensioni e per architettura, formeranno una pittoresca via delle Nazioni, che sarà la più interessante atrattiva della Mostra.

Mercè l'appoggio morale e l'aiuto finanziario del Governo, la sezione italiana avrà la sua degna sede in un padiglione di circa mille metri q. geniale creazione dell'architetto Giuseppe Boni.

La commissione ordinatrice, anzichè lasciare che ogni espositore avesse una propria vetrina speciale, ha provveduto direttamente a fare costruire dall'architetto Enrico Monti delle bellissime vetrine uniformi ed adatte ai diversi bisogni della libreria e delle industrie grafiche.

Questo sistema elimina parecchi inconvenienti di ordine estetico ed anche di ordine economico nell'interesse dei singoli espositori.

Il salone centrale del Padiglione italiano è destinato alla Mostra retrospettiva dei cimeli dell'industria. E finalmente l'industria della carta avrà per sè sola un ampio salone nel quale verrà ordinata una grande mostra collettiva dei prodotti di questa industria italiana che venne sempre tenuta in grande onore. Figureranno pure in questo padiglione ritratti dei fondatori delle maggiori case editrici o grafiche e dei più riputati autori, indicazioni speciali per le opere maggiormente vendute col numero delle edizioni fatte, delle copie vendute, delle fondazioni fatte, ecc.

Il numero e l'importanza degli espositori assicurano un buon successo alla partecipazione italiana e questa Mostra destinata a solennizzare il 150.o anno grafico ed editoriale italiano. Sarà questo il salone d'onore. Per cura di una speciale commissione di competenti presieduta dal comm. professor Francesco Novati, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, in questa sala saranno disposte in artistiche vetrine, riproducenti i motivi degli scaffali della sagrestia di S. Maria delle Grazie di Milano, i preziosi cimeli d'arte, dalle stampe del '500 fino alle edizioni bodoniane.

Attorno al salone centrale d'onore figureranno le sale speciali dell'editoria e della libreria, della tipografia, della litografia, delle riproduzioni fotomeccaniche, della legatoria, della musica, della fotografia, delle scuole professionali, del giornale ecc., di fondazione dell'Accademia delle arti grafiche e dell'industria del libro che ha sede in Lipsia.

Del Comitato italiano è presidente il commend. Piero Barbera e sono vice presidenti S. E. Martini, gli on. Barzilai e Miliani ed il comm. Treves. E' direttore generale lo ing. Giuseppe Gatti-Casazza.

Le agitazioni nel Polesine
I fasti della "libertà rossa,,

Rovigo, 14

Il quotidiano locale registra altri episodi di «libertà rossa» attinti nei paesi dello sciopero agrario:

A Gavello, due «boarie» del signor Manlio Bulgarelli aravano nella proprietà del signor Micaglio Umberto. Furono sorprese da uno stuolo di 200 scioperanti di Gavello i quali intimarono ai bovai di abbandonare immediatamente il lavoro, ingiungendo anzi di non trasportare alla stalla le bestie.

— Ieri una squadra di leghisti invase la proprietà di certo Chiorboli Vittorio in località Badoare e, entrati nelle abitazioni dei bovai, minacciarono di bastonarli se avessero continuato a lavorare.

— Un povero diavolo della provincia di Padova, che si recava a Crespino, passando per Gavello, fu costretto a scendere dal carretto. I leghisti pretendevano da lui la tessera di riconoscimento e lo avvertirono che senza di quella un'altra volta non sarebbe passato.

— A Boara i leghisti tentarono di recarsi nella chiesa per far uscire i fedeli che vi si trovavano, ma il cappellano arrivò in tempo di impedire il tentativo chiudendo le porte.

Merita poi di essere messo in evidenza che quel tale Zagato Luigi lavoratore onesto ed indipendente, fu contornato da ben 150 persone, alcune delle quali gli intimarono con la violenza di iscriversi alla Lega. Lo Zagato, robustissimo e quindi temuto, si portò a casa fra le improperie dei numerosi leghisti, i quali, come sapete, emisero poi grida ostili e di minaccie battendo sulle porte e finestre della di lui abitazione.

Lo sciopero riperso a Bottrighe

Adria, 14

Allo zuccherificio di Bottrighe tutti gli operai, circa 400, si sono messi stamane nuovamente in isciopero avendo la Società di Pontelongo rotti i patti conclusi ieri l'altro.

Agli scioperanti si sono stavolta uniti anche le donne e i fanciulli.

Gli scioperanti davanti allo stabilimento minacciavano di linciare direttori e capi tecnici.

Si prevedono gravi disordini.

Il Sindaco comm. Rosati sta nuovamente trattando per risolvere la vertenza e per addivenire ad un accomodamento definitivo e duraturo.

Se l'accordo non sarà raggiunto sarà mandato a Bottrighe un rinforzo di truppa.

Bethmann Hollwey a Mantova

Mantova, 14

Il cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann Hollweg è giunto stamane alle ore 11, ha visitato i monumenti ed è ripartito stasera alle ore 22 diretto a Brindisi.

L'Italia non acquista navi all'estero

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* reca: E' stata annunziata da qualche giornale straniero e riportata dai giornali italiani, sebbene in forma dubitativa, la notizia che l'Italia si accingeva ad acquistare navi da battaglia all'estero. Apprendiamo che la notizia è destituita di fondamento. L'Italia non intende affatto di acquistare navi all'estero.

I liberi docenti a congresso
Un discorso del ministro Danco

Roma, 14

Alla presenza del ministro della P. I. on. Daneo, di numerosi liberi docenti convenuti in Roma da ogni parte d'Italia, si è stamane solennemente inaugurato nell'aula magna della università il quarto congresso fra i liberi docenti. Fra i presenti si notavano il vice presidente del Senato Blaserna, gli on. Fusinato, Pietravalle, Enrico Ferri, Sanarelli, Manna, Ernesto Nathan, i professori Tamburrini, Giudice Andrea, Negri e Tauri.

Dopo brevi parole del rettore dell'università Tonelli, ha preso la parola il ministro della P. I., il quale ha pronunziato il seguente discorso:

Sono lieto di porgere oggi il mio saluto ai liberi docenti delle università italiane e nel mio saluto è l'espressione di una sincera speranza, anzi di una calda fiducia, del risultato della discussione di questa importante riunione, poichè discussione e voti risponderanno certo alle intenzioni oneste ed elevate di coloro che la riunione provocarono.

Il libero insegnamento, che nel medio evo italico seppe nella libera scuola ridestare e sollevare la coltura dal sonno e dalla rovina barbarica ed elevarla fino alla grandezza delle nostre celebri università, ha saputo in tempi più recenti in altri paesi suscitare ancora la fiamma alimentatrice del progresso scientifico e vi ha prodotto, e produce, risultati incontestabilmente proficui e sicuri.

Nella nuova Italia esso da qualche lustro vive accanto all'insegnamento ufficiale e sono molti i valenti che dànno prova di comprenderne lo scopo e mantengono viva la lotta delle idee, concorrendo ad integrare l'opera dell'insegnamento ufficiale ed a formare i buoni professionisti ed a spargere intorno la luce della coltura.

Ma accanto alla luce non mancano ombre. Forse è troppa la facilità che la scuola spesso si consacra il titolo di libero docente e spesso è troppo il numero di coloro, ormai più di 2600, che del titolo sono rivestiti; e non tutti possono essere valenti per dottrina e per metodo, e a questa facilità di accesso consegue l'ascensione anche di mediocri e derivano talora confusioni, deficenze e inconvenienti che tutti voi conoscete e per i quali viene abbassato il livello e diminuito il vantaggio della istituzione.

Quali i rimedi? E dovranno ricercarsi in speciali proposte di legge o nell'opera generale di rinnovamento dell'intero organismo delle nostre università che a molti ormai sembra maturo?

E' bene che le libere discussioni accompagnino lo studio ufficiale e concorrano a chiarire ogni punto del complesso problema universitario e specialmente quello appunto della libera docenza, che ne costituisce uno degli assetti più importanti. L'insegnamento libero deve essere di pungolo ai dormienti, il commento e la integrazione dell'insegnamento ufficiale. Ma appunto per ciò deve mantenersi altissimo e pura da ogni intento di speculazione o di arrivismo volgare.

Io non dubito che i vostri voti sapranno rispecchiare le nobili aspirazioni che qui già predominano; così Governo e legislatori possono tenerne alto conto proporre e deliberare le meditate risoluzioni.

Con questa fiducia esprimo l'augurio che siano proficui i lavori del congresso dei liberi docenti italiani.

Ha quindi pronunciato brevi parole il prof. Tauri del comitato ordinatore. L'oratore ha ricordato il Piemonte dove il libero insegnamento superiore dette ottima prova ed il Regno delle due Sicilie dove ebbe ricca fioritura. Dopo avere rievocato la figura di Ruggero Bonghi fondatore dell'Associazione romana fra i liberi docenti, ha ricordato il decreto del triunvirato romano del '49 con cui solennemente si affermava il principio della libertà dell'insegnamento; ha terminato facendo menzione dell'iniziativa dell'Associazione romana dei liberi docenti, dimostrando come ancora in questa Roma possa essere esempio per la diffusione delle nuove idee sociali.

Ha parlato infine il prof. Giudice Andrea.

Gli oratori sono stati tutti vivamente applauditi.

Terminati i discorsi il congresso è stato rinviato al pomeriggio per iniziare i lavori.

Nella seduta pomeridiana, apertasi sotto la presidenza dell'on. Pietravalle, si è discussa la relazione del prof. Alessio sul tema: «La funzione della libera docenza». — Hanno parlato in vario senso parecchi oratori. Infine l'on. Pietravalle ha proposto che la detta relazione fosse riassunta in un ordine del giorno. Esso, così formulato, è stato approvato all'unanimità:

«Il congresso, affermando che lo Stato non può del tutto assolvere l'ufficio dell'insegnamento superiore ai fini non solo della ricerca scientifica ma anche della completa alta cultura professionale e che perciò debba, conservando e rafforzando la tradizione storica, legislativa, dell'università italiana, tutelare perfezionare l'istituto della libera docenza, la cui complessa funzione lo rende necessario quanto l'insegnamento ufficiale rispetto del quale deve tenere posizione di piena indipendenza, fa voti che le annunziate riforme dello insegnamento superiore si ispirino a tale concezione della funzione della libera docenza in Italia.»

La seduta è quindi rimandata a domattina.

Quattro milioni all'esercito serbo lasciati da un milionario

Belgrado, 14

Il milionario Liouba Krsmanovi di Belgrado, morendo ha lasciato per testamento quattro milioni al Ministero della guerra per l'esercito.

Sebbene non fosse soldato, il Consiglio dei ministri ha deciso che gli venissero resi solenni onori militari e che ai funerali intervenisse una rappresentanza di tutti i corpi. Il Re si è fatto rappresentare dal principe ereditario Alessandro e dal principe Giorgio. Fra le corone si notava quella del Ministero della guerra. Una folla immensa accompagnò il feretro all'ultima dimora.

Lo stato di salute del Re di Svezia

Stoccolma, 14

Ecco il Bollettino sulla salute del Re:

«Il Re potè durante la giornata prendere di tanto in tanto il nutrimento prescrittogli. Nessuna sofferenza. La temperatura 37.5; polso 63; forze buone».

Il Congresso Magistrale Veneto

Udine, 14

Stamane alle ore 9.30 al Teatro Sociale venne inaugurato l'8.o congresso magistrale veneto.

Presiedeva l'on. Soglia presidente della Unione Magistrale Nazionale e al tavolo della presidenza siedeva pure l'on. Di Caporiacco, l'assessore avv. Cristofoli, il maestro Zanini, il cav. prof. Pizzio, il cav. prof. Battistella, il comm. Misani, il direttore Tonello, i maestri Salvadori, Bonanni e molti altri.

Aderirono l'on. Girardini, impedito d'intervenire per un lutto domestico, l'onorevole Chiaradia, l'on. Romanin Jacur, l'on. Lembo, l'on. Arrigoni ecc., nonchè moltissime associazioni e sezioni dell'Unione Magistrale.

Parlarono il maestro anini, presidente della Sezione di Udine, il quale porse il saluto a nome dei maestri friulani. Quindi parlarono l'assessore Cristofori, il Provveditore agli studi cav. Battistella e da ultimo parlò ascoltato e applaudito l'on. Soglia. Indi si iniziò il Congresso.

Alle ore 11.30 tutti i congressisti e molti cittadini si portarono in via Manin avanti al palazzo Caratti per la cerimonia dello scoprimento della lapide che l'Associazione Magistrale ha voluto dedicare all'on. Umberto Caratti.

Fra le autorità presenti notiamo il sindaco comm. Pecile, il presidente della Deputazione prov. cav. Luigi Spezzotti, il senatore di Prampero, gli onorevoli di Caporiacco, Lapegna e Soglia, gli assessori Murero e Centi, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il prof. Battistella, il cav. Pozzi Intendente di finanza, il comm. Fracassetti anche per il senatore Cavalli, comm. Misani, dottor Perussini, prof. Lazzari, cav. Benedetti.

Alle ore 14.30 si riunirono di nuovo i congressisti al Teatro Sociale per proseguire i lavori del congresso. La discussione si svolse calma ma esauriente, specialmente sulla relazione Cominetti che verteva sulle proposte dei miglioramenti delle attuali condizioni dei maestri.

Una proposta di rimandare la votazione ad un altro congresso venne respinta a grandissima maggioranza. Ebbe quindi la parola il maestro Cominetti, che spiegò e illustrò la sua relazione in modo veramente mirabile.

Dopo esauriente discussione, la relazione è approvata e venne pure approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'exmaestro avv. Fornasotto:

«Il Congresso Magistrale Veneto, vista la relazione del vice presidente dell'Unione, Cominetti, fa voti che una prossima riforma legislativa cui devano tendere con speciale energia le forze magistrali organizzate e i partiti politici veramente amici della scuola, stabilisce:

1. stipendio unico per maestri e maestre a ruolo unico; 2. carriera affrancata con aumenti periodici e conservazione dei vantaggi finanziari conseguiti; 3. indennità di residenza; 4. passaggio dalle piccole alle medie e da queste alle grandi sedi; 5. razionali criteri e serie garanzie di valutazione dei maestri».

Questo ordine del giorno venne approvato ad unanimità.

Quindi il congresso venne dichiarato sciolto e i maestri si riunirono per una bicchierata nella palestra femminile di ginnastica nella Scuola di via Dante.

La confederazione generale del lavoro

Milano, 14

Continuando la discussione dei punti all'ordine del giorno il comitato della Confederazione generale del lavoro nelle sue riunioni di oggi discusse ampiamente approvandole le conclusioni di Calda e d'Aragona sulle modificazioni dello statuto sull'azione generale della Confederazione, sulla relazione morale e finanziaria. Vernianini ha parlato sui rapporti della resistenza e cooperazione e Puozzi sulla diminuzione delle ore di lavoro e per il sabato inglese e la abolizione del lavoro notturno.

Si prendono quindi gli accordi necessari per l'ordinamento del decimo congresso e si dà incarico al segretario generale di redigere il consueto manifesto che dovrà richiamare l'attenzione dei lavoratori sui provvedimenti urgenti che devono interessarli e cioè le assicurazioni sociali da reclamare con insistenza contemporaneamente alle richieste dell'abolizione dei dazi protettori e della riduzione delle spese militari.

Sull'abolizione del mediatorato avvenne una lunga ed esauriente discussione dopo di che Reina ha riferito e spiegato le proposte discusse in seno al Consiglio superiore del lavoro. Si delibera in proposito di convocare, con la Confederazione del lavoro, i rappresentanti delle federazioni interessate e i membri del Consiglio del lavoro per una discussione sulle proposte stesse. Si incarica Reina di preparare su questo tema le conclusioni da sottoporre al congresso.

Dopo altre comunicazioni e provvedimenti amministrativi, il Consiglio si scioglie.

Comizi di postelegrafonici e di ferrovieri a Milano

Milano, 14

Oggi, al Salone dell' Arte Moderna, si è tenuto un comizio di postelegrafonici.

E' stato votato un ordine del giorno nel quale, considerate le risposte del ministro si ritiene inutile il «referendum», dando mandato al Comitato centrale di stabilire nel più breve tempo possibile, a che il governo si pronunci sulle richieste del memoriale.

In favore del movimento dei ferrovieri si è tenuto oggi alla Casa del Popolo, un pubblico comizio.

Parlarono Benito Mussolini, il quale manifestò la fiducia che il conflitto resti nel campo economico, perchè, oltrepassandolo, non si potrebbero conoscere le gravi conseguenze.

Il ferroviere Ercole rivendicò la giustezza dell'agitazione dei compagni; — il segretario della Camera del Lavoro, Marchetti, e il dott. Allevi, portarono rispettivamente le adesioni del proletariato milanese e del partito socialista. In ultimo l'anarchico Merlino parlò da catastrofico, sostenendo che i ferrovieri debbono andare oltre ogni conseguenza.

Militari malati e feriti reduci dalla Libia

Napoli, 14

Oggi alle ore 16 è giunta nel nostro porto la nave-ospedale «Albaro» con 300 malati e feriti tra cui numerosi ufficiali raccolti in Tripolitania e Cirenaica. I feriti sono stati trasportati nel nostro ospedale militare ed i malati sono stati fatti proseguire per Caserta.

DAL TRENTINO

I candidati liberali a Rovereto — La festa di San Marco a Rovereto e la cantata a Venezia — Gli studenti londinesi nel Trentino — I ladri delle 48 mila corone — Soldato impazzito — Per l'Università Estiva di Firenze — In attesa della «Sposa segreta».

Trento, 14

Il movimento elettorale, con l'approssimarsi dei giorni stabiliti per la votazione, va facendosi sempre più vivo.

Il partito liberale a Rovereto, ritornando sopra una primiera decisione ed onde raggiungere un bene auspicato accordo hanno proclamato a candidato per la quinta curia generale il sig. Gustavo Chilla: nome simpaticissimo e che costituisce tutta una bella affermazione di nazionalità e di attività feconda nel campo economico e civile.

Nella IV. Curia il partito liberale presenta l'on. Angelo Pinalli, assessore della Giunta Provinciale ed una delle più illustri e forti personalità del partito.

L'on. Angelo Pinalli otterrà una votazione plebiscitaria degna del suo eletto ingegno, della illuminata opera piena di abnegazione e di efficacia che egli compie a vantaggio del paese che lo circonda meritamente della massima considerazione e del più vivo affetto.

✱ Il Comitato eletto per organizzare a Rovereto un programma di festeggiamenti per solennizzare la ricorrenza di San Marco ha concretato il suo lavoro.

Si avranno, dunque un concerto in Piazza San Marco dato dall'ottima Banda Cittadina, illuminazione fantastica della Chiesa e vie adiacenti, del Palazzo Municipale e della storica Torre Civica che rievoca tanti gloriosi ricordi della Serenissima.

Avremo pure una grande «Cantata» eseguita da un coro di qualche centinaio di ragazzi in onore di San Marco e di Venezia. Per essa Gustavo Chiesa pubblicista valoroso e squisito poeta dialettale ha dettato un inno pieno di sentimento e di affetto e che attesta quale sincera e grande solidarietà di menti e di cuori stringa sempre Rovereto ed il Trentino alla vostra meravigliosa città.

✱ Oggi Trento ospita una quarantina di studenti del Politecnico di Londra venuti con i loro professori in gita di istruzione nel nostro paese.

Essi si sono recati a visitare i principali monumenti, nonchè i maggiori impianti industriali che sono conferma del grande fervore di vita che va accentuandosi pure fra noi.

✱ Avete avuto notizia dell'audacissimo furto di 48 mila corone compiuto giorni or sono a Trieste a danno di un sensale: furto avvenuto sulla pubblica via ed in circostanze strane che conferiscono al gravissimo gesto delittuoso un carattere perfettamente roccambolesco.

Ora la locale Polizia ha diramato una circolare per la ricerca e l'arresto degli autori dei quali non è escluso possa trovarsi anche qui qualche traccia, e fra i quali sono sei regnicoli già pregiudicati e ricercati pure dalle questure italiane. Sembra anzi che a carico loro gravi anche il sospetto un furto compiuto a Venezia recentemente. Altri furti avrebbero compiuto a Roma, a Genova a Milano, in Hotels e presso Istituti di Credito.

Si tratta di una vera e propria associazione ladresca internazionale operante in ogni paese e sotto le più svariate forme.

I «soci» sono tutti persone elegantissime che frequentano i migliori alberghi e lavorano soltanto, sembra, in «colpi grossi»!

Difatti quello compiuto a Trieste è un indice molto evidente della loro audacia e del loro... appetito.

Secondo le circolari dell'autorità essi sono: Emanuele Guavaglia negoziante di Savona, Carmelo Aloisio (sedicente Giuseppe Lombardo) impiegato privato e muratore(!) di Catania, Anastasio Filippo di Castrogiovanni, Pietro Bataggia fabbro di Brescia, Felice Solazzi, studente di 21 anni da Cefalonia, Gino Bordignon cameriere di Vicenza. Vi sono poi due greci: Vassilopulo Giorgio detto anche Effimio Rusfagi e Giorgio Tarsulip di Conogne in Grecia.

Per la ricerca di questi audaci malandrini sono state disposte ricerche anche nel regno ed al confine.

✱ Un triste episodio Pasquale è stato fornito dalla improvvisa pazzia di un soldato che ieri sera si slanciava seminudo con la sciabola sguainata contro il treno della Valsugana urlando: «ecco, ecco che vengono».

Il fatto avveniva in via Santa Margherita dove vi è un passaggio a livello della ferrovia. Una guardia riuscì a fermare il disgraziato e a tradurlo nella caserma di Via Roma. Colà i medici lo riconobbero in preda ad un impressionante squilibrio mentale e lo fecero ricoverare all'Ospedale militare.

✱ La «Lega Nazionale» ha deciso di istituire anche quest'anno otto stipendi di corone 150 l'uno per maestri e maestre che intendano di frequentare l'Università estiva di Firenze.

✱ La Compagnia Veneziana di Albertina Bianchini passa di successo in successo. Molta attesa per la «Sposa segreta» del collega Cenzato che gode qui tante simpatie e che otterrà certo stasera un nuovo trionfo meritatissimo.

Un appello del Principe Napoleone al popolo francese

Parigi, 14

Il principe Napoleone ha diretto al generale Fonumetsin, vice-presidente del comitato politico plebiscitario, una lettera nella quale constata che il turbamento e l'inquietudine si impadroniscono dei buoni cittadini. Il principe non crede che la salvezza possa uscire dal nuovo appello alla nazione. La repubblica parlamentare è votata ad una agitazione sterile. L'onnipotenza del Parlamento ha fatalmente degenerato un potere debole e instabile. Il governo è lo strumento dei partiti e non governo per la nazione. Il solo rimedio di questo stato di cose è la revisione della costituzione e la nazione diretta dal capo dello Stato.

Il principe aggiunge che bisogna facilitare il progresso democratico e garantire agli operai come alle grandi imprese la sicurezza dell'indomani. Bisogna chiudere la progressione eccessiva delle spese la cui responsabilità, secondo il principe, ricade sul parlamento. Il principe ricorda l'omaggio di patriottismo devoto di tutta la nazione che ha votato la legge dei tre anni. Il paese, egli dice, sul quale la riforma militare grava tanto pesantemente, la ha accettata con una abnegazione ed una devozione ammirabili. Come si può disperare dell'avvenire di un popolo che sa imporsi simili sacrifici?

Il principe dice, terminando: Se tutti i francesi resi liberi dal loro destino volessero ancora una volta unirsi sul nome di Napoleone Bonaparte, io farei appello agli uomini eminenti di tutti i partiti per fare con essi sulla base della sovranità popolare un governo di azione feconda e di conciliazione nazionale.

Automobile precipitata in un fiume

Londra, 14

Nei presi di Alwington, nel Northumberland, ad una svolta pericola, una automobile guidata dal maggiore Bell e sulla quale si trovavano la sua signora e due amiche di questa, è precipitata in un fiume. Una delle amiche della signora Bell è rimasta uccisa sul colpo; l'altra ha avuto un braccio spezzato. Il maggiore Bell e la sua signora sono leggermente feriti. La vettura è completamente distrutta.

tinua confabulazione coi ferrovieri ed interviene ai loro comizi. Il viaggio di Costantino Lazzari segnala la vittoria dell'«Avanti!» e la sconfessione dei deputati che si erano messi a disposizione della Confederazione, ossia segna la vittoria della tendenza più catastrofica. In tal modo si prevede che il partito socialista non venga totalmente tagliato fuori dal movimento sindacalista anarcoide. Benito Mussolini si accontenta di fare la parte della mosca cocchiera; è poco, ma può dare qualche illusione alle masse che ancora non avevano perduto ogni fede nel socialismo.

Mentre la incertezza della situazione continua, una cosa va rilevata: che la indecisione e i dubbi del Sindacato dipendono in gran parte dal contegno energico del Governo e dalle opportune disposizioni da esso adottate. In proposito sono molto considerate le parole dette da un abile agitatore, il ferroviere Scalzotto, molto noto, se non erro, anche a Venezia. Egli ha detto: «Il Sindacato farà lo sciopero quando avrà la garanzia di riuscire». — Molto probabilmente, dunque, quando il Governo comincierà ad agir male.

Anche un altro agitatore, Decio Papa, del Sindacato, si è espresso in termini analoghi. — Ma come può seriamente credersi, ha detto, che i ferrovieri abbiano a prendere la decisione dello sciopero in questo momento, quando il Governo ha preso tutte le disposizioni per tenere testa al movimento? Capirete benissimo che qualora noi credessimo fatalmente giunta l'ora di lasciare ogni tergiversazione e venire ad una risoluzione estrema, vorremmo pur trovarci in grado di colpire e colpire giusto, ossia nell'istante che il Governo si trova meno preparato all'evento. Vorremmo, in una parola, cogliere il momento che ci sembrerà più propizio per la riuscita. Oggi il momento non sarebbe buono, ragione per cui le voci correnti sono da considerarsi senz'altro parti di fantasia.

Lo Scalzotto e il Papa insegnano, dunque, come si possa vincere: basta che il Governo non disarmi.

Ecco le ultime notizie che il «Giornale d'Italia» riceve da Ancona:

— Stasera, alle 20, si aduneranno i dirigenti del Sindacato per una decisione definitiva. Il comm. Jona, a quanto si assicura, non ha perduto la fiducia di riuscire ad avvicinare il Sindacato al Governo benchè il Sindacato dichiari di non volere intermediari, e smentisca qualsiasi trattativa ufficiosa col comm. Jona.

All'ultima ora, le notizie sulla situazione, desunte a fonte sicura, non sono tutte pessimiste. Pare che nella riunione risolutiva di stasera prevarrà la tendenza conciliativa. La deliberazione del Sindacato sarà concretata in un ordine del giorno. Se prevarrà la tendenza conciliativa, i dirigenti saranno domani a Roma per conferire col Governo, e il loro contegno sarà corretto e deferente. In un solo colloquio non si potrà esaurire il conflitto; quello di domani sarebbe semplicemente un approccio, tanto per conoscere il terreno. La discussione di carattere tecnico che il Sindacato intende di avere col Governo, nel caso sempre che stasera prevalga la tendenza conciliativa, avverrà in seguito e sembra coll'assistenza del consulente legale del Sindacato, avv. Giardini. —

Pure da Ancona giunge infine questa notizia: — La commissione del personale di linea del Sindacato ferrovieri ha inviato a tutti i compagni delle stesse categorie un manifesto nel quale, dopo avere inveito come sempre contro la Federazione, esamina, criticandole aspramente, le risposte del Governo, e dopo avere invitato tutti alla lotta per conquistare i minimi fissati dal referendum, così conclude:

«L'entusiasmo, la sicurezza della battaglia, l'ardimento da tutti dimostrato, la certezza della vittoria, ci fanno sperare che noi, o compagni del Mantenimento, saremo in prima fila, quali soldati disposti a vincere pel pane, per la vita civile, per la felicità nostra e delle nostre famiglie. Quando verrà dato l'ordine di sciopero, nessuno di noi si copra di viltà; nessuno sia crumiro. Segnale rosso? Fermo il servizio. Attenti all'ordine!».

La quota della "Mutuelle de France,,

Roma, 14

Con il 20 aprile prossimo hanno termine i pagamenti delle quote assegnate da parte del regio commissario liquidatore della «Mutuelle de France et des Colonies» e dopo quella data le somme non riscosse saranno depositate a norma di legge presso la Cassa Depositi e Prestiti a disposizione degli interessati. E' quindi opportuno che sia affrettato l'invio al regio commissario (Via Cavour n. 71 Roma) delle domande di rimborso con le relative polizze e coi certificati di esistenza in vita per coloro che non l'abbiano presentato. Occorre inoltre indicare l'attuale domicilio per l'invio delle quote assegnate.

La serrata degli armatori

Genova, 14

Oggi disarmarono a Genova i piroscafi «Fratelli Bianchi» e «Pegliclara», ed a Venezia i piroscafi «Paviga» e «Giuseppe Andrea».

Sono così in totale disarmati 87 piroscafi, di cui 69 a Genova, 4 a Venezia, 2 a Livorno, 2 a Napoli, 1 a Civitavecchia, 3 a Savona, 1 a Marsiglia, 2 ad Ancona, 2 a Brindisi ed 1 a Torre Annunziata.

Il varo di un piroscafo

Genova, 14

Nel cantiere Odero alla Foce venne felicemente varato alle ore 9.20 il piroscafo «Stromboli» della Navigazione Generale Italiana. Esso ha la portata di 8000 tonnellate ed è destinato al carico delle merci

Il Duca di Sassonia a Como

Como, 14

E' giunto a Como in strettissimo incognito il duca di Sassonia con la sua consorte e il seguito. Il duca dalla stazione si è subito recato in vettura al porto del Lago per imbarcarsi sul battello speciale che lo ha condotto alla sua villa ove ogni anno va a passare qualche settimana.

Il sottosegretario Marcello a Milano

Milano, 14

Ieri sera, col diretto delle 23, proveniente da Roma, giunse a Milano il sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, on. conte Girolamo Marcello, accompagnato dal suo capo di gabinetto, prendendo alloggio all'«Hotel Bella Venezia». Egli ripartirà stasera.

L'Italia alla mostra del Libro che si terrà a Lipsia

Milano, 14

Alla Mostra Internazionale di libri, giornali, carte, fotografia, di tutto quanto insomma è destinato a celebrare l'arte della stampa, che si inaugura in maggio a Lipsia, parteciperà, come è noto, anche l'Italia. E si fanno tuttigli sforzi perchè l'Italia figuri degnamente accanto alle altre nazioni che vi hanno ufficialmente aderito: Germania, Francia, Inghilterra, Austria, Russia, Olanda, Svizzera, Spagna, Portogallo, Danimarca, Belgio, Svezia, Norvegia, Argentina, India, Cina, Giappone e Stati Uniti. Quasi ognuna di queste nazioni avrà un padiglione proprio e tutti questi padiglioni, vari per dimensioni e per architettura, formeranno una pittoresca via delle Nazioni, che sarà la più interessante attrattiva della Mostra.

Mercè l'appoggio morale e l'aiuto finanziario del Governo, la sezione italiana avrà la sua degna sede in un padiglione di circa mille metri q. geniale creazione dell'architetto Giuseppe Boni

La commissione ordinatrice, anzichè lasciare che ogni espositore avesse una propria vetrina speciale, ha provveduto direttamente a fare costruire dall'architetto Enrico Monti delle bellissime vetrine uniformi ed adatte ai diversi bisogni della libreria e delle industrie grafiche.

Questo sistema elimina parecchi inconvenienti di ordine estetico ed anche di ordine economico nell'interesse dei singoli espositori.

Il salone centrale del Padiglione italiano è destinato alla Mostra retrospettiva dei cimeli dell'industria. E finalmente l'industria della carta avrà per sè sola un ampio salone nel quale verrà ordinata una grande mostra collettiva dei prodotti di questa industria italiana che venne sempre tenuta in grande onore. Figureranno pure in questo padiglione ritratti dei fondatori delle maggiori case editrici o grafiche e dei più riputati autori, indicazioni speciali per le opere maggiormente vendute col numero delle edizioni fatte, delle copie vendute, delle fondazioni fatte, ecc.

Il numero e l'importanza degli espositori assicurano un buon successo alla partecipazione italiana e questa Mostra destinata a solennizzare il 150.o anno grafico ed editoriale italiano. Sarà questo il salone d'onore. Per cura di una speciale commissione di competenti presieduta dal comm. professor Francesco Novati, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, in questa sala saranno disposte in artistiche vetrine, riproducenti i motivi degli scaffali della sagrestia di S. Maria delle Grazie di Milano, i preziosi cimeli d'arte, dalle stampe del '500 fino alle edizioni bodoniane.

Attorno al salone centrale d'onore figureranno le sale speciali dell'editoria e della libreria, della tipografia, della litografia, delle riproduzioni fotomeccaniche, della legatoria, della musica, della fotografia, delle scuole professionali, del giornale ecc., di fondazione dell'Accademia delle arti grafiche e dell'industria del libro che ha sede in Lipsia.

Del Comitato italiano è presidente il commend. Piero Barbera e sono vice presidenti S. E. Martini, gli on. Barzilai e Miliani ed il comm Treves. E' direttore generale lo ing. Giuseppe Gatti-Casazza.

Le agitazioni nel Polesine
I fasti della "libertà rossa,,

Rovigo, 14

Il quotidiano locale registra altri episodi di «libertà rossa» attinti nei paesi dello sciopero agrario:

A Gavello, due «boarie» del signor Manlio Bulgarelli aravano nella proprietà del signor Micaglio Umberto. Furono sorprese da uno stuolo di 200 scioperanti di Gavello i quali intimarono ai bovai di abbandonare immediatamente il lavoro, ingiungendo anzi di non trasportare alla stalla le bestie.

— Ieri una squadra di leghisti invase la proprietà di certo Chiorboli Vittorio in località Badoare e, entrati nelle abitazioni dei bovai, minacciarono di bastonarli se avessero continuato a lavorare.

— Un povero diavolo della provincia di Padova, che si recava a Crespino, passando per Gavello, fu costretto a scendere dal carretto. I leghisti pretendevano da lui la tessera di riconoscimento e lo avvertirono che senza di quella un'altra volta non sarebbe passato.

— A Boara i leghisti tentarono di recarsi nella chiesa per far uscire i fedeli che vi si trovavano, ma il cappellano arrivò in tempo di impedire il tentativo chiudendo le porte.

Merita poi di essere messo in evidenza che quel tale Zagato Luigi lavoratore onesto ed indipendente, fu contornato da ben 150 persone, alcune delle quali gli intimarono con la violenza di iscriversi alla Lega. Lo Zagato, robustissimo e quindi temuto, si portò a casa fra le improperie dei numerosi leghisti, i quali, come sapete, emisero pol grida ostili e di minaccie battendo sulle porte e finestre della di lui abitazione.

Lo sciopero riperso a Bottrighe

Adria, 14

Allo zuccherificio di Bottrighe tutti gli operai, circa 400, si sono messi stamane nuovamente in isciopero avendo la Società di Pontelongo rotti i patti conclusi ieri l'altro.

Agli scioperanti si sono stavolta uniti anche le donne e i fanciulli.

Gli scioperanti davanti allo stabilimento minacciavano di linciare direttori e capi tecnici.

Si prevedono gravi disordini.

Il Sindaco comm. Rosati sta nuovamente trattando per risolvere la vertenza e per addivenire ad un accomodamento definitivo e duraturo.

Se l'accordo non sarà raggiunto sarà mandato a Bottrighe un rinforzo di truppa.

Bethmann Hollwey a Mantova

Mantova, 14

Il cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann Hollweg è giunto stamane alle ore 11, ha visitato i monumenti ed è ripartito stasera alle ore 22 diretto a Brindisi.

L'Italia non acquista navi all'estero

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* reca: E' stata annunziata da qualche giornale straniero e riportata dai giornali italiani, sebbene in forma dubitativa, la notizia che l'Italia si accingeva ad acquistare navi da battaglia all'estero. Apprendiamo che la notizia è destituita di fondamento. L'Italia non intende affatto di acquistare navi all'estero.

I liberi docenti a congresso
Un discorso del ministro Danco

Roma, 14

Alla presenza del ministro della P. I. on. Daneo, di numerosi liberi docenti convenuti in Roma da ogni parte d'Italia, si è stamane solennemente inaugurato nell'aula magna della università il quarto congresso fra i liberi docenti. Fra i presenti si notavano il vice presidente del Senato Blaserna, gli on. Fusinato, Pietravalle, Enrico Ferri, Sanarelli, Manna, Ernesto Nathan, i professori Tamburrini, Giudice Andrea, Negri e Tauri.

Dopo brevi parole del rettore dell'università Tonelli, ha preso la parola il ministro della P. I., il quale ha pronunziato il seguente discorso:

Sono lieto di porgere oggi il mio saluto ai liberi docenti delle università italiane e nel mio saluto è l'espressione di una sincera speranza, anzi di una calda fiducia, del risultato della discussione di questa importante riunione, poichè discussione e voti risponderanno certo alle intenzioni oneste ed elevate di coloro che la riunione provocarono.

Il libero insegnamento, che nel medio evo italico seppe nella libera scuola ridestare e sollevare la coltura dal sonno e dalla rovina barbarica ed elevarla fino alla grandezza delle nostre celebri università, ha saputo in tempi più recenti in altri paesi suscitare ancora la fiamma alimentatrice del progresso scientifico e vi ha prodotto, e produce, risultati incontestabilmente proficui e sicuri.

Nella nuova Italia esso da qualche lustro vive accanto all'insegnamento ufficiale e sono molti i valenti che dànno prova di comprenderne lo scopo e mantengono viva la lotta delle idee, concorrendo ad integrare l'opera dell'insegnamento ufficiale ed a formare i buoni professionisti ed a spargere intorno la luce della coltura.

Ma accanto alla luce non mancano ombre. Forse è troppa la facilità che la scuola spesso si consacra il titolo di libero docente e spesso è troppo il numero di coloro, ormai più di 2600, che del titolo sono rivestiti; e non tutti possono essere valenti per dottrina e per metodo, e a questa facilità di accesso consegue l'ascensione anche di mediocri e derivano talora confusioni, deficenze e inconvenienti che tutti voi conoscete e per i quali viene abbassato il livello e diminuito il vantaggio della istituzione

Quali i rimedi? E dovranno ricercarsi in speciali proposte di legge o nell'opera generale di rinnovamento dell'intero organismo delle nostre università che a molti ormai sembra maturo?

E' bene che le libere discussioni accompagnino lo studio ufficiale e concorrano a chiarire ogni punto del complesso problema universitario e specialmente quello appunto della libera docenza, che ne costituisce uno degli assetti più importanti. L'insegnamento libero deve essere di pungolo ai dormienti, il commento e la integrazione dell'insegnamento ufficiale. Ma appunto per ciò deve mantenersi altissimo e pura da ogni intento di speculazione o di arrivismo volgare.

Io non dubito che i vostri voti sapranno rispecchiare le nobili aspirazioni che qui già predominano; così Governo e legislatori possono tenerne alto conto proporre e deliberare le meditate risoluzioni.

Con questa fiducia esprimo l'augurio che siano proficui i lavori del congresso dei liberi docenti italiani.

Ha quindi pronunciato brevi parole il prof. Tauri del comitato ordinatore. L'oratore ha ricordato il Piemonte dove il libero insegnamento superiore dette ottima prova ed il Regno delle due Sicilie dove ebbe ricca fioritura. Dopo avere rievocato la figura di Ruggero Bonghi fondatore dell'Associazione romana fra i liberi docenti, ha ricordato il decreto del triunvirato romano del '49 con cui solennemente si affermava il principio della libertà dell'insegnamento; ha terminato facendo menzione dell'iniziativa dell'Associazione romana dei liberi docenti, dimostrando come ancora in questa Roma possa essere esempio per la diffusione delle nuove idee sociali.

Ha parlato infine il prof. Giudice Andrea.

Gli oratori sono stati tutti vivamente applauditi.

Terminati i discorsi il congresso è stato rinviato al pomeriggio per iniziare i lavori.

Nella seduta pomeridiana, apertasi sotto la presidenza dell'on. Pietravalle, si è discussa la relazione del prof. Alessio sul tema: «La funzione della libera docenza». — Hanno parlato in vario senso parecchi oratori. Infine l'on. Pietravalle ha proposto che la detta relazione fosse riassunta in un ordine del giorno. Esso, così formulato, è stato approvato all'unanimità:

«Il congresso, affermando che lo Stato non può del tutto assolvere l'ufficio dell'insegnamento superiore ai fini non solo della ricerca scientifica ma anche della completa alta cultura professionale e che perciò debba, conservando e rafforzando la tradizione storica, legislativa, dell'università italiana, tutelare perfezionare l'istituto della libera docenza, la cui complessa funzione lo rende necessario quanto l'insegnamento ufficiale rispetto del quale deve tenere posizione di piena indipendenza, fa voti che le annunziate riforme dello insegnamento superiore si ispirino a tale concezione della funzione della libera docenza in Italia.»

La seduta è quindi rimandata a domattina.

Quattro milioni all'esercito serbo lasciati da un milionario

Belgrado, 14

Il milionario Liouba Krsmanovi di Belgrado, morendo ha lasciato per testamento quattro milioni al Ministero della guerra per l'esercito.

Sebbene non fosse soldato, il Consiglio dei ministri ha deciso che gli venissero resi solenni onori militari e che ai funerali intervenisse una rappresentanza di tutti i corpi. Il Re si è fatto rappresentare dal principe ereditario Alessandro e dal principe Giorgio. Fra le corone si notava quella del Ministero della guerra. Una folla immensa accompagnò il feretro all'ultima dimora.

Lo stato di salute del Re di Svezia

Stoccolma, 14

Ecco il Bollettino sulla salute del Re:

«Il Re potè durante la giornata prendere di tanto in tanto il nutrimento prescrittogli. Nessuna sofferenza. La temperatura 37.5; polso 63; forze buone».

Il Congresso Magistrale Veneto

Udine, 14

Stamane alle ore 9.30 al Teatro Sociale venne inaugurato l'8.o congresso magistrale veneto.

Presiedeva l'on. Soglia presidente della Unione Magistrale Nazionale e al tavolo della presidenza siedeva pure l'on. Di Caporiacco, l'assessore avv. Cristofoli, il maestro Zanini, il cav. prof. Pizzio, il cav. prof. Battistella, il comm. Misani, il direttore Tonello, i maestri Salvadori, Bonanni e molti altri.

Aderirono l'on. Girardini, impedito d'intervenire per un lutto domestico, l'onorevole Chiaradia, l'on. Romanin Jacur, l'on. Lembo, l'on. Arrigoni ecc., nonchè moltissime associazioni e sezioni dell'Unione Magistrale.

Parlarono il maestro anini, presidente del la Sezione di Udine, il quale porse il saluto a nome dei maestri friulani. Quindi parlarono l'assessore Cristofori, il Provveditore agli studi cav. Battistella e da ultimo parlò ascoltato e applaudito l'on. Soglia. Indi si iniziò il Congresso.

Alle ore 11.30 tutti i congressisti e molti cittadini si portarono in via Manin avanti al palazzo Caratti per la cerimonia dello scoprimento della lapide che l'Associazione Magistrale ha voluto dedicare all'on. Umberto Caratti.

Fra le autorità presenti notiamo il sindaco comm. Pecile, il presidente della Deputazione prov. cav. Luigi Spezzotti, il senatore di Prampero, gli onorevoli di Caporiacco, Lapegna e Soglia, gli assessori Murero e Centi, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il prof. Battistella, il cav. Pozzi Intendente di finanza, il comm. Fracassetti anche per il senatore Cavalli, comm. Misani, dottor Perussini, pref Lazzari, cav. Benedetti.

Alle ore 14.30 si riunirono di nuovo i congressisti al Teatro Sociale per proseguire i lavori del congresso. La discussione si svolse calma ma esauriente, specialmente sulla relazione Cominetti che verteva sulle proposte dei miglioramenti delle attuali condizioni dei maestri.

Una proposta di rimandare la votazione ad un altro congresso venne respinta a grandissima maggioranza. Ebbe quindi la parola il maestro Cominetti, che spiegò e illustrò la sua relazione in modo veramente mirabile.

Dopo esauriente discussione, la relazione è approvata e venne pure approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'ex-maestro avv. Fornasotto:

«Il Congresso Magistrale Veneto, vista la relazione del vice presidente dell'Unione, Cominetti, fa voti che una prossima riforma legislativa cui devano tendere con speciale energia le forze magistrali organizzate e i partiti politici veramente amici della scuola, stabilisce:

1. stipendio unico per maestri e maestre a ruolo unico; 2. carriera affrancata con aumenti periodici e conservazione dei vantaggi finanziari conseguiti; 3. indennità di residenza; 4. passaggio dalle piccole alle medie e da queste alle grandi sedi; 5. razionali criteri e serie garanzie di valutazione dei maestri».

Questo ordine del giorno venne approvato ad unanimità.

Quindi il congresso venne dichiarato sciolto e i maestri si riunirono per una bicchierata nella palestra femminile di ginnastica nella Scuola di via Dante.

La confederazione generale del lavoro

Milano, 14

Continuando la discussione dei punti all'ordine del giorno il comitato della Confederazione generale del lavoro nelle sue riunioni di oggi discusse ampiamente approvandole le conclusioni di Calda e d'Aragona sulle modificazioni dello statuto sull'azione generale della Confederazione, sulla relazione morale e finanziaria. Vernianini ha parlato sui rapporti della resistenza e cooperazione e Puozzi sulla diminuzione delle ore di lavoro e per il sabato inglese e la abolizione del lavoro notturno.

Si prendono quindi gli accordi necessari per l'ordinamento del decimo congresso e si dà incarico al segretario generale di redigere il consueto manifesto che dovrà richiamare l'attenzione dei lavoratori sui provvedimenti urgenti che devono interessarli e cioè le assicurazioni sociali da reclamare con insistenza contemporaneamente alle richieste dell'abolizione dei dazi protettori e della riduzione delle spese militari.

Sull'abolizione del mediatorato avvenne una lunga ed esauriente discussione dopo di che Reina ha riferito e spiegato le proposte discusse in seno al Consiglio superiore del lavoro. Si delibera in proposito di convocare, con la Confederazione del lavoro, i rappresentanti delle federazioni interessate e i membri del Consiglio del lavoro per una discussione sulle proposte stesse. Si incarica Reina di preparare su questo tema le conclusioni da sottoporre al congresso.

Dopo altre comunicazioni e provvedimenti amministrativi, il Consiglio si scioglie.

Comizi di postelegrafonici e di ferrovieri a Milano

Milano, 14

Oggi, al Salone dell'Arte Moderna, si è tenuto un comizio di postelegrafonici.

E' stato votato un ordine del giorno nel quale, considerate le risposte del ministro si ritiene inutile il «referendum», dando mandato al Comitato centrale di stabilire nel più breve tempo possibile, a che il governo si pronunci sulle richieste del memoriale.

In favore del movimento dei ferrovieri si è tenuto oggi alla Casa del Popolo, un pubblico comizio.

Parlarono Benito Mussolini, il quale manifestò la fiducia che il conflitto resti nel campo economico, perchè, oltrepassandolo, non si potrebbero conoscere le gravi conseguenze.

Il ferroviere Ercole rivendicò la giustezza dell'agitazione dei compagni; — il segretario della Camera del Lavoro, Marchetti, e il dott. Allevi, portarono rispettivamente le adesioni del proletariato milanese e del partito socialista. In ultimo l'anarchico Merlino parlò da catastrofico, sostenendo che i ferrovieri debbono andare oltre ogni conseguenza.

Militari malati e feriti reduci dalla Libia

Napoli, 14

Oggi alle ore 16 è giunta nel nostro porto la nave-ospedale «Albaro» con 300 malati e feriti tra cui numerosi ufficiali raccolti in Tripolitania e Cirenaica. I feriti sono stati trasportati nel nostro ospedale militare ed i malati sono stati fatti proseguire per Caserta.

DAL TRENTINO

I candidati liberali a Rovereto — La festa di San Marco a Rovereto e la cantata a Venezia — Gli studenti londinesi nel Trentino — I ladri delle 48 mila corone — Soldato impazzito — Per l'Università Estiva di Firenze — In attesa della «Sposa segreta».

Trento, 14

Il movimento elettorale, con l'approssimarsi dei giorni stabiliti per la votazione, va facendosi sempre più vivo.

Il partito liberale a Rovereto, ritornando sopra una primiera decisione ed onde raggiungere un bene auspicato accordo hanno proclamato a candidato per la quinta curia generale il sig. Gustavo Chilla: nome simpaticissimo e che costituisce tutta una bella affermazione di nazionalità e di attività feconda nel campo economico e civile.

Nella IV. Curia il partito liberale presenta l'on. Angelo Pinalli, assessore della Giunta Provinciale ed una delle più illustri e forti personalità del partito.

L'on. Angelo Pinalli otterrà una votazione plebiscitaria degna del suo eletto ingegno, della illuminata opera piena di abnegazione e di efficacia che egli compie a vantaggio del paese che lo circonda meritatamente della massima considerazione e del più vivo affetto.

✱ Il Comitato eletto per organizzare a Rovereto un programma di festeggiamenti per solennizzare la ricorrenza di San Marco ha concretato il suo lavoro.

Si avranno, dunque un concerto in Piazza San Marco dato dall'ottima Banda Cittadina, illuminazione fantastica della Chiesa e vie adiacenti, del Palazzo Municipale e della storica Torre Civica che rievoca tanti gloriosi ricordi della Serenissima.

Avremo pure una grande «Cantata» eseguita da un coro di qualche centinaio di ragazzi in onore di San Marco e di Venezia. Per essa Gustavo Chiesa pubblicista valoroso e squisito poeta dialettale ha dettato un inno pieno di sentimento e di affetto e che attesta quale sincera e grande solidarietà di menti e di cuori stringa sempre Rovereto ed il Trentino alla vostra meravigliosa città.

✱ Oggi Trento ospita una quarantina di studenti del Politecnico di Londra venuti con i loro professori in gita di istruzione nel nostro paese.

Essi si sono recati a visitare i principali monumenti, nonchè i maggiori impianti industriali che sono conferma del grande fervore di vita che va accentuandosi pure fra noi.

✱ Avete avuto notizia dell'audacissimo furto di 48 mila corone compiuto giorni or sono a Trieste a danno di un sensale: furto avvenuto sulla pubblica via ed in circostanze strane che conferiscono al gravissimo gesto delittuoso un carattere perfettamente roccambolesco.

Ora la locale Polizia ha diramato una circolare per la ricerca e l'arresto degli autori dei quali non è escluso possa trovarsi anche qui qualche traccia, e fra i quali sono sei regnicoli già pregiudicati e ricercati pure dalle questure italiane. Sembra anzi che a carico loro gravi anche il sospetto un furto compiuto a Venezia recentemente. Altri furti avrebbero compiuto a Roma, a Genova a Milano, in Hotels e presso Istituti di Credito.

Si tratta di una vera e propria associazione ladresca internazionale operante in ogni paese e sotto le più svariate forme.

I «soci» sono tutti persone elegantissime che frequentano i migliori alberghi e lavorano soltanto, sembra, in «colpi grossi»!

Difatti quello compiuto a Trieste è un indice molto evidente della loro audacia e del loro... appetito.

Secondo le circolari dell'autorità essi sono: Emanuele Guavaglia negoziante di Savona, Carmelo Aloisio (sedicente Giuseppe Lombardo) impiegato privato e muratore(!) di Catania, Anastasio Filippo di Castrogiovanni, Pietro Bataggia fabbro di Brescia, Felice Solazzi, studente di 21 anni da Cefalonia, Gino Bordignon cameriere di Vicenza. Vi sono poi due greci: Vassilopulo Giorgio detto anche Effimio Rusfagi e Giorgio Tarsulip di Conogne in Grecia.

Per la ricerca di questi audaci malandrini sono state disposte ricerche anche nel regno ed al confine.

✱ Un triste episodio Pasquale è stato fornito dalla improvvisa pazzia di un soldato che ieri sera si slanciava seminudo con la sciabola sguainata contro il treno della Valsugana urlando: «ecco, ecco che vengono».

Il fatto avveniva in via Santa Margherita dove vi è un passaggio a livello della ferrovia. Una guardia riuscì a fermare il disgraziato e a tradurlo nella caserma di Via Roma. Colà i medici lo riconobbero in preda ad un impressionante squilibrio mentale e lo fecero ricoverare all'Ospedale militare.

✱ La «Lega Nazionale» ha deciso di istituire anche quest'anno otto stipendi di corone 150 l'uno per maestri e maestre che intendano di frequentare l'Università estiva di Firenze.

✱ La Compagnia Veneziana di Albertina Bianchini passa di successo in successo. Molta attesa per la «Sposa segreta» del collega Cenzato che gode qui tante simpatie e che otterrà certo stasera un nuovo trionfo meritatissimo.

Un appello del Principe Napoleone al popolo francese

Parigi, 14

Il principe Napoleone ha diretto al generale Fonumeesin, vice-presidente del comitato politico plebiscitario, una lettera nella quale constata che il turbamento e l'inquietudine si impadroniscono dei buoni cittadini. Il principe non crede che la salvezza possa uscire dal nuovo appello alla nazione. La repubblica parlamentare è votata ad una agitazione sterile. L'onnipotenza del Parlamento ha fatalmente degenerato un potere debole e instabile. Il governo è lo strumento dei partiti e non governo per la nazione. Il solo rimedio di questo stato di cose è la revisione della costituzione e la nazione diretta dal capo dello Stato.

Il principe aggiunge che bisogna facilitare il progresso democratico e garantire agli operai come alle grandi imprese la sicurezza dell'indomani. Bisogna chiudere la progressione eccessiva delle spese la cui responsabilità, secondo il principe, ricade sul parlamento. Il principe ricorda l'omaggio di patriottismo devoto di tutta la nazione che ha votato la legge dei tre anni. Il paese, egli dice, sul quale la riforma militare grava tanto pesantemente, la ha accettata con una abnegazione ed una devozione ammirabili. Come si può disperare dell'avvenire di un popolo che sa imporsi simili sacrifici?

Il principe dice, terminando: Se tutti i francesi resi liberi dal loro destino volessero ancora una volta unirsi sul nome di Napoleone Bonaparte, io farei appello agli uomini eminenti di tutti i partiti per fare con essi sulla base della sovranità popolare un governo di azione feconda e di conciliazione nazionale.

Automobile precipitata in un fiume

Londra, 14

Nei presi di Alwington, nel Northumberland, ad una svolta pericola, una automobile guidata dal maggiore Bell e sulla quale si trovavano la sua signora, e due amiche di questa, è precipitata in un fiume. Una delle amiche della signora Bell è rimasta uccisa sul colpo; l'altra ha avuto un braccio spezzato. Il maggiore Bell e la sua signora sono leggermente feriti. La vettura è completamente distrutta.

A Siracuca aspettando l'"Agamennone,,

Parole antiche ad uomini nuovi

Siracusa, 14

Intorno all' ara di Dioniso — qualche pietra appena oramai — riprenderà domani nell' antico teatro il passo e la voce, il *coro* di Eschilo, a cantare ed esaltare la presa di Troia annunciata ad Argo dalla città vinta, per un passar di fuochi da colle in colle, fino alla reggia ove Clitemnestra è insonne....

Una gran folla d' uomini d' oggi, anzi una gran folla di *signore e signori*, invaderà i quarantasei cerchi della gradinata — centotrentaquattro metri di diametro.

Sono accorsi qui da ogni dove, dalla Sicilia, dalla Penisola e da fuori; per curiosità, per eleganza, e per studio... Oggi, un po' ovunque per la città vecchia e per la nuova, parlano della tragedia e delle persone della tragedia, e dei costumi, e della capacità del teatro, e di Eschilo e di chi l' ha tradotto. —

Domani ascolteranno — i signori e le signore qui convenuti — e applaudiranno Cassandra invasata e Clitennestra che grida alto a sè stessa e al *coro* il suo delitto. Doman l'altro molti dei signori e delle signore se n' anderanno in questa primavera suadente, e per chi viene dal settentrione già calda, verso altre città e altri paesi dell'isola, o ripasseranno lo stretto. Tratto tratto per qualche giorno ancora tornerà ne' loro discorsi un bel nome greco, nei più raffinati fors' anche qualche verso tragico.

Il vecchio teatro greco (480 anni avanti Cristo) *irraggia* ancora — diceva oggi un poco barbaramente un signore — fuoco ellenico. Ettore Romagnoli, il vicino, sorrideva.

Le rappresentazioni classiche

Ricordo quando due anni fa, pure in una sera d'aprile, sorpresi Ettore Romagnoli davanti ad un armonio in un corridoio del Teatro Verdi di Padova, che tentava un motivo, per il coro, mentre attorno Dioniso si levava le scarpe, Agave aggiustava a Tiresia la barba... Aveva allora fatto tradurre ai suoi scolari

IL TEATRO GRECO DI SIRACUSA

Le Baccanti di Euripide, e voleva che la tragedia dionisiaca avesse più largo pubblico e più vera vita che non fosse quella — sempre necessariamente ristretta e troppo filologica e archeologica dell' aula chiusa dell' Università.

I suoi scolari dovevan essere gli interpreti della tragedia al grande pubblico. Per questo Ettore Romagnoli inventò, o quasi, i costumi, inventò, o quasi, la musica tragica; trovò il teatro, si fece maestro di scena e diresse i cori. Fece tutto da sè, proprio tutto da sè.

Il risultato? Oh dio, si trattava infine di giovanotti e di signorine che s'improvvisavano, con amore, attori ed attrici, senza nè l'arte nè gli artifici della gente di teatro.... Ma insomma un resultato ci fu. Si apprese quella sera a Padova che una tragedia greca può vivere dinnanzi ad un pubblico moderno, in una rievocazione completa. Con il coro, cioè, e la musica del coro.

Chi ha letto una volta nella sua vita una tragedia greca sa che cosa significa dire: *con il coro e la musica del coro.* Sa, cioè, il carattere *essenziale* che il coro riveste nell' espressione tragica del dramma greco.

E questa del coro e della musica del coro, era l' *originalità* della rievocazione del Romagnoli. Le altre rievocazioni del teatro greco, sia quelle dovute direttamente al Wilamowitz, o quelle comunque ispirate ai sistemi di ricostruzione classica del grande filologo — e così pure in Italia i nobilissimi tentativi del Salvini — avevano questo grave *difetto* in sè; mancavan del coro.

Nel piccolo palcoscenico del *Verdi* di Padova, gli studenti e le studentesse iniziarono come poterono, ma insomma iniziarono la nuova rievocazione della tragedia greca.

L' anno avanti gli studenti sullo stesso palcoscenico avevan data una commedia: *Le nuvole* d' Aristofane. L'anno dopo — l'anno scorso, cioè — alcuni professionisti del teatro, dettero, guidati dal Romagnoli fedele sempre al suo principio di rievocazione intera, l' *Alcesti* di Euripide, azione drammatica a lieto fine, e l' unico dramma satiresco che oggi si abbia intero, *Il Ciclope*. Gli stessi artisti professionisti portarono poi *Le Baccanti* al Teatro di Fiesole, e allo Stadio romano. Ovunque, gran folla e molti applausi.

Così Ettore Romagnoli ha fatto saggiare qua e là, in tre anni nei suoi varii generi, al pubblico d' Italia, tutto il teatro greco.

Chi conosce le abitudini professorali accademiche universitarie di oggi, sa anche che Ettore Romagnoli aveva così compiuto coi fatti, contro molte teorie, una piccola rivoluzione. Aveva d'un tratto spalancato al sole e alla vita le imposte che serbavano alle compulsazioni di pochi, una delle espressioni artistiche massime dello spirito umano. Oggi con l' *Agamennone* in questo ch' è il massimo teatro greco — lo chiamò così Cicerone — il Romagnoli persiste e prosegue nella sua opera. Nel più bello dei teatri greci, ci dà una delle più *tragiche* tragedie greche.

Il pubblico

A rappresentazione avvenuta vi dirò della tragedia in rapporto al pubblico che l'ascoltava: del suo, cioè, come si dice, *successo.* Ma fin d' ora, chi si dilettasse di tali indagini, potrebbe ricercare e rilevare alcune delle forme che vanno assumendo lo spirito e l'attenzione di questa grande e disparatissima folla, d'ogni parte convenuta in questa città magnifica nel ricordo di ieri e nella vita di oggi.

Naturalmente s' è voluto un po' esagerare nel significato del *ricorso* teatrale. Eschilo fu la prima volta a Siracusa — venendo da Atene — invitato dal tiranno Gerone, verso il 476. Sembra che quivi s' incontrasse con Pindaro con Simonide e con altri grandi uomini del suo tempo. Certo è che a Siracusa — dove spesso tornò nella sua vita — Eschilo compose il dramma *Etnee* (a celebrare il sorgere della nuova città Etna), e che nel teatro greco di Siracusa assistè alla rappresentazione di diverse sue tragedie.

Dunque Eschilo torna...

Il motivo, come vedete, è bellissimo. Il poeta è quello, il teatro è quello, il pubblico è, anch'esso, quello... Nella fantasia degli esaltatori del *ricorso* teatrale ognuno qui convenuto sta scoprendosi in questi giorni e grattandosi e mettendosi a nuovo un' anima classica.

Un francese molto studioso di cose italiane, il Muret, e che ha scritto molti saggi e qualche volume sulla vita della nostra cultura, ha potuto pensare — con una ingenuità che, se ci lusinga, non attesta troppo, mi sembra, del suo veder chiaro nelle cose della nostra cultura — ha potuto pensare e scrivere, dicevo, che a Siracusa attori e attrici avrebbero recitato, pensate !, l' *Agamennone* in greco, dinnanzi a un pubblico che li avrebbe capiti....

Nessuno in Italia certo è arrivato ad una fede così eroica nell'anima classica del suo prossimo. Tutti sappiamo che la tragedia è tradotta in bei versi italiani, e che l' udremo isolata dalle altre due tragedie che nella rappresentazione in greco la seguivano (*Le coefore*, e *Le Eumenidi*) coronate infine da un dramma satiresco. (I greci, a teatro, ci stavano dal l'alba al tramonto, o quasi).

E sappiamo anche tutti — e più di tutti lo sa Ettore Romagnoli — quanto la rievocazione dei costumi è necessariamente più intuitiva che storica; e così si dica della musica che accompagna a quando a quando il coro, della scena, ecc. Ma tutti sappiamo pure che ciò non tocca affatto la bellezza tragica del dramma che d'altra parte noi non sapremmo oggi far rivivere teatralmente meglio, in modo diverso...

Credo dunque che sarebbe più coraggioso e anche più bello, esser sinceri con sè stessi fino alla fine, e invece di condurre dinnanzi alla tragedia di Eschilo la nostra anima classica rimessa a nuovo, o magari addirittura improvvisata per l'occasione, condurvi la nostra anima e la nostra coscienza di uomini moderni che modernamente sentono e vivono così la vita che li circonda come la vita della cultura. Lo so, in fondo non è che un giuoco di parole; e chi dinnanzi ad una tragedia di Eschilo, o ad una tragedia di Euripide, dice di aver ritrovato in sè una non si sa quale profonda anima classica, se è una persona intelligente, sa di non dir proprio niente, se non lo è, s'illude di dir qualcosa.

Per leggere e sentire il canto di Francesca, non mi credo in dovere di rinnegare la mia anima di uomo che vive tutti i suoi giorni, modernamente, per metterla in stile trecento. La tragedia di Francesca è fuori del tempo, e così è l' urlo di Agave ne *Le Baccanti*, e così è il fremito cupo di Cassandra nell' *Agamennone*.

Anzichè ricercare e ritrovare in me una molto ipotetica anima classica, amo dinnanzi a una tragedia di Eschilo, arricchire di una nuova bellezza la mia anima di moderno. E per questo arricchimento posso, sì, e talora devo necessariamente valermi della cultura, ma solo in quanto essa è strumento al mio sentire.

Penso che domani risentirò l'orrore di Cassandra nel vaticinio, e la fierezza tragica di Clitennestra nell'affermare la necessità *sua* del *suo* delitto, non nell'*anima classica* ma nel tragico stupore mai vinto della mia coscienza d' uomo moderno.

E so che chi domani *sentirà*, sentirà così.

L' *anima classica*, forse, è un modo di dire vuoto e un po' gonfio; forse anche cela di sotto, quel po' d'antiquario che nasconde in sè ogni buon italiano in fregola di estetismo.

Dinnanzi alle parole antiche — ed eterne — possiamo senza paura restare uomini nuovi. La cultura e la compiacenza dell'arcaismo, possono domani valere solo come intermediari tra la nostra coscienza e la tragedia di Eschilo.

Quindi limitiamo il *ricorso* teatrale il trageda e il teatro son quelli di ventiquattro secoli fa, ma gli uomini sono nuovi. Tutti coloro che oggi qui nell'attesa credono, e lo dicono, di *rivivere* la tragedia di Eschilo, sbagliano, e ingannano se stessi. Non si rivive, si vive.

E chi vorrà domani, sugli stalli del teatro greco, sentirsi *uomo antico*, rischierà, poveretto, di non esser nemmeno un uomo moderno...

Pietro Pancrazi

Gli ultimi preparativi

Siracusa, 14

Le rappresentazioni classiche al Teatro Greco avranno luogo nei giorni 16, 19 e 21 corrente.

L'ora della rappresentazione sarà verso le cinque e mezzo in modo che essa, durando poco meno di un'ora e tre quarti, termini verso il crepuscolo.

Il Teatro greco, che è stato costruito circa 24 secoli or sono da Demodoco Myrilla per ordine di Gerone II, conserva ancora intatte 54 delle sue 70 gradinate divise tuttora in sette cunei.

Fervono e sono per ultimarsi le opere di allestimento della scena.

Nel mezzo dell'emiciclo è stata ricostruita un'ara di Dionisio, ossia una «thyenele», intorno alla quale si raccoglierà il coro dei 24 vecchi di Argo.

La scena, vastissima, è stata costruita in legno e stucco con grande magnificenza e solidità.

Essa rappresenta l'«agorà» di Argo, di grandi lastroni di macigno, sui quali si ergono, sparse qua e là, alcune stele sacre, scolpite in istile arcaico con figure di animali sacri, uomini e motivi ornamentali.

A destra dello spettatore si eleva la grande mole della reggia di Agammenone, costruita su macigni, a cui si accede per un'altra gradinata e che ha un pronao sorretto da due grandi colonne. Essa sembra tutta di tronchi di pino, macigno, marmo e bronzo in perfetto stile omicemaico. Di fianco alla reggia si innalza un'alta torre di circa trenta metri, dalla cima della quale la scolta al principio della tragedia getterà il suo grido di giubilo dopo avere scorta sulla cima aracneo la fiamma annunciante la caduta di Ilio.

Tutta la scena è circondata dalle mura di Argo e quasi di fronte si apre la grande porta da cui giungono prima l'araldo Taltibio e poi il corteo trionfale di Agamennone, seguito da uno stuolo di armati e di prigionieri troiani, tra i quali Cassandra.

La porta riproduce con esattezza quella famosa dei leoni che si trova sulle rovine di Micene.

Egisto e i suoi seguaci verranno, invece, dopo che Clitennestra avrà compiuto l'eccidio di Agamennone, dal lato sinistro della scena, scendendo da un decluvio curvo, ai piedi ed alla cima del quale fumigano due are accese per i sacrifici.

La parte di Clitennestra sarà sostenuta dalla signora Teresa Mariani Zampieri; la parte di Cassandra, la tragica chiaroveggente, da Elisa Berti Masi. La parte di Agamennone da Gualtiero Tumiati. Egisto sarà Giulio Tempesti. La parte dell'araldo è stata affidata a Giosue Borsi, il giovane letterato e pubblicista toscano; la scolta sarà Luigi Savini.

I sei corifei saranno i sigg. Umberto Patterlini, Corrado Montepietra, Ettore Masi, Alessandro Spada, Luigi Fioretti e Francesco Carpi.

Il progetto della scena è stato fatto dal prof. Duilio Cambellotti, di Roma.

Dirige i lavori l'ing. Carlo Bioggi. Eseguono i fregi, le decorazioni, le sculture, gli allievi della «Scuola d'arte» sotto la guida del direttore Giovanni Fusero e del prof. Ricca, insegante di plastica.

La peste nell' Avana

Avana, 14

L'epidemia di peste aumenta. Si segnala un nuovo caso e due casi sospetti sono stati notificati ieri. Vi sono in tutto 7 casi, di cui 2 sospetti. I poveri del quartiere infetto sono stati inviati al campo degli emigranti di Triscornea. Si crede che il corpo diplomatico protesterà a questo riguardo perchè si teme che la malattia si propaghi fra gli emigranti.

Disastro ferroviario presso Londra

Londra, 14

Il treno che va da Londra ad Aberdeen ha avuto stamane una collisione con la macchina di un treno merci di Barnf. Il fuochista ed il macchinista sono rimasti uccisi. Quattro passeggeri sono rimasti gravemente feriti.

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli

Costantinopoli, 14

L'ambasciatore di Germania che parte oggi per Corfù, si è congedato dal Gran Visir e dai suoi collegni del corpo diplomatico.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Mostra del "Ferro battuto,, di Umberto Bellotto

Il Regolamento generale dell'Esposizione di quest'anno consente alla Presidenza di ammettere qualche significativa raccolta d'arte applicata e decorativa

In armonia con questa disposizione regolamentare, figurano nell'Esposizione alcuni nobili saggi del vetro e della ceramica, una Mostra di «alluminatore» ed una del «ferro battuto».

Quest'ultima, di particolare importanza e interesse cittadino, è stata organizzata dal nostro Umberto Bellotto, il quale ne ideò e curò personalmente tutti i particolari.

Umberto Bellotto è veneziano di famiglia e di nascita, di consuetudine e di animo. La città nostra conosce la sua vita di assiduo e intelligente lavoro, gli sforzi da lui compiuti per rimettere in onore anche a Venezia l'arte del ferro battuto. Egli si riannoda alle migliori tradizioni antiche, ma senza mai rinunciare alla sua rigogliosa ed esuberante vitalità.

Per questa sua Mostra, il Bellotto non si è accontentato semplicemente di mettere insieme un numero ragguardevole d'oggetti — vasche, tripodi, alari, inferriate, piatti, cofani, sedili, ecc. — ma ha voluto creare un ambiente signorile, vivace ed armonico insieme. Inoltre, egli ha associato genialmente il ferro ad altri materiali, specie al cuoio, alla ceramica, al vetro, ottenendo nuovi e vaghissimi effetti.

La sala di Umberto Bellotto, oltrechè costituire un'attrattiva d'arte, sarà certamente un luogo di convegno preferito dal nostro pubblico.

"Parsifal,, alla "Fenice,,

Un grande successo

Il «puro folle» ha fatto sosta nel suo cammino anche a Venezia. E vi ha avuto accoglienze entusiastiche. La folla che gremiva iersera la «Fenice» — e la gremiva in ogni ordine di posti, perciò anche nelle due alte logge liberate, ed era tempo, dal fastidio del lampadario che interrompeva la visuale a sipario alzato ed accecava a sipario calato — ha ascoltato con religione, la parola è appropriatissima, s'è beata, quand'era il momento di bearsi, della musica stupenda che fluiva dall'orchestra, dai solisti, dai cori, ha spietatamente reagito ai menomi rumori, ha applaudito molte e molte volte dopo ciascuno dei tre atti, ha commentato concedendo tutto il suo favore allo spettacolo. Vittoria completa, dunque: del «Sacro spettacolo scenico» come Wagner voleva fosse definito il «Parsifal», della esecuzione apprestatane. E tutti i dubbi, tutte le prevenzioni, sulle difficoltà di intendere l'opera sono, oramai, dileguati. Il «Parsifal» è, forse, tra le opere del secondo periodo di Wagner, la meno difficile a conquistarsi; certo è quella che consente un più facile abbandono alle sue seduzioni. Chi tenne con tanto onore la critica musicale su questo giornale, l'amico indimenticabile che ancora piangiamo perduto, Mario Pascolato, riferendo ai lettori della «Gazzetta» ne dalla molteplicità e dalla profondità dei ne di Bologna scriveva con la sottile arguzia e l'acuto discernimento ch'erano suoi: «.... non è poi da credere che «Parsifal» sia un'opera eccezionalmente difficile e faticosa ad ascoltare, a comprendere, a gustare. Per conto mio, non esito ad affermare che più pesante assai della intera audizione è un tentativo anche parziale di iniziazione ai misteri della doviziosa letteratura parsifaliana... I notevoli sforzi di tante brave e dotte persone per ridurre in pillole la spaventosa coltura storica, letteraria, mitologica, religiosa, filosofica, ecc. — che parrebbe necessaria per accostarsi soltanto a «Parsifal» — non riescono che a stordire il vergine cervello dello spettatore ingenuo, e a mandarlo a teatro abbrutito in anticipaziocompito di domani, e di chissà chi, in occasignificati nascosti che la musica deve rivelargli... Quando si fosse detto al pubblico: «Parsifal» è un'opera di carattere mistico, intesa a glorificare la purezza della virtù e la forza redentrice della rinuncia: non cercate in essa la comune teatralità, ma seguite lo sforzo espressivo della musica e del canto con raccoglimento, quale il concetto fondamentale vi può ispirare facilmente — si sarobbe detto tutto il necessario».

Verità perfetta. Ad intendere il «Parsifal» è sufficiente un po' di preparazione musicale, ed una tranquilla sincerità di abbandono. Il resto ,assai spesso, non è che snobismo e smanceria.

L'esecuzione

Il pubblico della «Fenice», adunque, s'è lasciato, iersera, prendere rapidamente dal fascino delle pagine più chiare. Perchè pagine oscure, nel «Parsifal» ve ne sono e non poche, ma ad esse è tosto generoso compenso un tesoro di bellezza limpida che culmina a più riprese in momenti di infinito godimento. Un esame del «Parsifal» oggi, sarebbe un fuor di luogo; rifaremo la storia critica della musica Wagneriana? Questo è compito di domani, e di chissà chi in occasione di una revisione dei valori che noi abbiamo esaltati, revisione della quale può esser un sintomo e un preannunzio l'inquietudine onde siamo assaliti noi stessi dinanzi agli idoli che ci siamo foggiati; della quale le più lontane radici saranno allora, probabilmente, rintracciate in Nietzche. «Non c'è carne e c'è troppo sangue». Così il panflettista che da Torino si ribellava al maestro, derise il «Parsifal». — Ma all'infuori del presupposto morale mistico e filosofico, che nega un sistema, come resistere all'onda creatrice del preludio del primo atto, del risveglio di Gurnemanz, dell'Agape Sacra, di tutto il terz'atto veramente divino, quando il fremito ne sia propagato da una esecuzione ottima.

L'esecuzione del *Parsifal* parve iersera ottima ai più incontentabili. Il merito principale ne va a Rodolfo Ferrari. Questo illustre artista è stato il primo in Italia a dirigere, al «Comunale» di Bologna, l'ultima creazione wagneriana. Egli ne ha approfonditi tutti i secreti orchestrali, non solo, ma tutte le bellezze melodiche; ne ha rilevate tutte le intenzioni morali; ne ha vissuti tutti gli atteggiamenti. Egli può esser quindi, come è infatti, guida a ciascuno degli interpreti ed a tutti gli interpreti insieme. Pertanto la riproduzione di Venezia del *Parsifal* risente, specialmente, di quella insigne virtù ch'è, nello sforzo di esprimere un'opera d'arte, l'unità ferma della interpretazione. Questa impressione di unità, è aumentata dalla cura vigile con cui il maestro Ferrari sorveglia continuamente la disciplina della esecuzione. Rilevato il carattere saliente della riproduzione è più facile accennare al contributo che vi portano le singole parti. La massa orchestrale risponde con entusiasmo alla bacchetta che la dirige. E' possente e colorita, ciascuna famiglia di strumenti è fattore prezioso di equilibrio; all'equilibrio della ripercussione orchestrale nella sala contribuisce, nella misura ch'era preveduta, la istituzione del *golfo mistico*; l'abbassamento cioè dell'orchestra e la chiusura dello spazio ad essa riservata, verso la platea. Lo sguardo dello spettatore non è più distratto dalla vista dell'orchestra e corre diritto sul palcoscenico — notiamo qui che la soppressione del proscenio settecentesco non menoma punto l'eleganza del bocca scena e che le modificazioni apportate a quest'ultimo furono ornate con buone decorazioni dello stile del teatro, il Luigi Filippo — e l'orchestra non è più distratta dalla vista della sala e del pubblico.

Sul palcoscenico *Parsifal* è affidato ad un eccellente nucleo di cantanti. Il protagonista è il tenore Assandria. Fu mille volte segnalata la simiglianza esistente tra le linee esterne ed i caratteri morali del folle puro e le linee esterne del giovinetto Sigfrido. Ora l'Assandria, nel primo e secondo atto ci dà un *Parsifal* che si identifica forse eccessivamente con l'eroe della Tetralogia; ma al terz'atto — e nella iniziazione ai riti del Graal alla fine del primo — è quale si conviene. Al terzo anzi, egli rende benissimo il valore religioso della sua parte. Avremmo desiderato da lui una più inconsapevole gioia al suo incontro con le fanciulle fiori ed un movimento drammatico più intenso nella scena con Kundry. Ma non bisogna esigere troppo: la figura di Parsifal è nell'opera wagneriana — al contrario di ciò che avviene nel poema del Wolfram — statica piuttosto che dinamica. E l'attore cantante è costretto ad un atteggiamento che assai spesso deve confinare con lo stupore.

L'Assandria è un buon tenore wagneriano; ha la voce squillante, fresca e robusta; sa fraseggiare, ordinariamente, con chiarezza. Egli ebbe, iersera, non pochi momenti felicissimi; e dimostrò di possedere un requisito raro; l'intuizione del gesto ampio — quanta parte della creazione wagneriana è riposo e compiacimento del maestro in un bel gesto, in un bel movimento musicale ed estetico? — l'intuizione, dicevo, del gesto ampio e decorativo. L'atto con cui spezza l'arco e getta le frecce, dopo l'uccisione del cigno e la predica di Gurnemanz, l'apparizione nell'armatura delle peregrinazioni amare, il Venerdì Santo, il battesimo di Kundry, sono altrettanti momenti plastici della sua interpretazione degni di menzione. L'Assandria inoltre canta con soave dolcezza di modulazioni le brevi frasi in cui il suo canto può distinguersi.

Abbiamo risalutato volontieri sulle scene della *Fenice*, dove aveva lasciata ottima memoria di sè modulando le imprecazioni di Jokanan nella Salomè straussiana, il baritono Giardini. — La figura dolorosa di *Amfortas* è composta, da questo artista studioso e volonteroso, dotato di non comuni mezzi vocali e di intelligenza pronta, con evidenza ed efficacia drammatica. Sotto l'aspetto della consistenza drammatica Amfortas parve a noi, anzi, il più vivo e il più preciso dei protagonisti del *Parsifal*.

La parte di *Gurnemanz* è affidata al basso Mansueto. — Il Mansueto ha un tesoro di voce, e la sua figura si presta magnificamente a plasmare la persona del custode del San Graal. — Non si deve tuttavia dimenticare che Gurnemanz adempie nel *Parsifal* a quelle funzioni che in un oratorio moderno sono affidate allo storico; egli narra sempre; narra forse un poco troppo. E il Mansueto dovrebbe render più evidente il valore letterario della frase. Ma al terz'atto, nei nuovi incontri e nei nuovi riconoscimenti di Kundry e di Parsifal, e nell'azione che ne deriva, il Mansueto giunge a commuovere per la dolcezza del canto e per la misura della interpretazione.

Il Paci ed il Pacchiani rendono, vocalmente e scenicamente con sufficiente e lodevole risalto le parti di *Klingsor* e *Titurel*.

Della somma importanza della figura di *Kundry* nel *Parsifal* dicemmo pochi giorni addietro. Kundry travagliava già l'anima del musicista quando il resto del poema, si può dire, non esisteva; chi affermasse anzi che il poema di *Parsifal* venne formandosi attorno alla visione di Kundry non andrebbe molto lungi dalla verità. Kundry assomma in sè tutti i fascini del sesso ch'ella rappresenta: può esser perdizione e redenzione; può dannarsi nella lussuria, inalzarsi nel sacrificio e nell'amore; inalzarsi ancora nella rinuncia; tutta la dolcezza del mondo nostro può riassumersi in una donna; come può nascondersi in lei ogni fonte di amarezza. Forse il lato più geniale del poema di *Parsifal*, indipendentemente dalla musica, poema che risulta, in fondo, impari alle intenzioni che lo determinarono, è la figura di Kundry; meglio, l'aver riunite in Kundry, come in una unica forza cieca operante, gli istinti del bene e gli istinti del male. Kundry domina di sè tutto il poema; occorre che l'artista che ne porta le vesti senta il peso di così grande responsabilità e ne soffra — *Kundry* alla *Fenice*, è la signora Burchi. Teresina Burchi è ben nota al nostro pubblico per altre sue interpretazioni memorabili. Versatile per temperamento, in possesso di una voce armoniosa e robusta di soprano lirico e drammatico al tempo istesso, Teresina Burchi doveva inevitabilmente pervenire al repertorio wagneriano. E' stata una *Walkiria* lodatissima; chi non ha intuito, iersera, in *Kundry* una derivazione delle Walkirie? *Kundry* è resa dalla Burchi con grande efficacia specialmente negli aspetti selvaggi e mistici del personaggio; al primo ed al terz'atto e nella prima parte del secondo. La stanchezza del suo destino, i suoi impeti frenetici, in principio, la dolcezza trasognata con cui si sveglia dal sonno che l'ha trasformata, con cui s'approssima al puro folle divino; con cui gli lava i piedi e li unge e li asciuga religiosamente coi suoi capelli biondi; l'ardore onde impreca e l'ansia onde s'umilia, Teresina Burchi espresse valentemente. Avremmo desiderata egual perfezione scenica e di accentuazione lirica nella scena della seduzione al secondo atto. Un torrente di passione; un intrico abilissimo di mille fili sottili; un'arte consumata di affascinatrice occorreva cingessero Parsifal, dopo gli inutili inviti graziosi e freschi delle fanciulle fiori, per giustificare, con l'evocazione della imagine materna, l'abbandono nelle braccia che invitavano al bacio, per dare a Parsifal la misura dell'abisso voluttuoso apertosi innanzi, per rivelargli, nello spavento di questo abisso voluttuoso, lo spasmo di Amfortas. Abbiamo avuto tutto ciò? Ma tutto ciò costituisce uno degli scogli principali delle esecuzioni del poema Wagneriano; e dopo tutto Teresina Burchi l'ha affrontato e l'ha superato meglio che, recentemente, non sia stato affrontato e superato da altre. E poichè siamo al secondo atto, ricordiamo qui l'agile, squisita deliziosa interpretazione data dal maestro Ferrari alla scena delle fanciulle fiori. La scena andò d'incanto; un maggior volume di voci e un calore maggiore nelle arti di seduzione e negli inviti amorosi delle fanciulle l'avrebbero fatta perfetta. Ma la perfezione non è del nostro mondo. E d'altro canto non è ben deciso, in fondo, dai commentatori di Wagner che la seconda parte del secondo atto debba proprio ingenerare un'atmosfera di accesa sensualità. Le fanciulle fiori soliste sono le signore Irma Ronchi, Maria Leonardi, Ilde Simoni, Giovannina Morella, Francesca Foresti, Enrichetta Bonaccini.

Questi cenni sulla esecuzione, frettolosi ed aridi sono incominciati con le lodi alla massa orchestrale; chiudiamoli con le lodi alla massa corale. Si sa quanta estensione hanno i cori nel *Parsifal*. Il *Parsifal* sta nell'opera di Wagner, come la nona sinfonia nell'opera di Beethoven; ove non giungono, per espressione musicale, i commenti orchestrali ivi incomincia, in un impeto di commozione, la voce umana. I cori sono trattati nel *Parsifal* con una grandiosità ed una varietà senza fine. Iersera, salvo lievissime mende, furono sempre all'altezza della loro missione, e giustamente molti degli applausi e molte delle chiamate vennero rivolte all'istruttore sapiente ed infaticabile e paziente, il maestro Ferruccio Cusinati.

Scenografia di ieri e di oggi

Il *Parsifal* è presentato con grande lusso di scenari e di costumi. Certo da molto tempo non si facevano, alla *Fenice*, le cose con tanta e consimile ricchezza. Ed anche di questo bisogna pure che ci compiacciamo vivamente con chi ne ha il merito.

Tra tutte le opere Wagneriane, il *Parsifal* è quella che ha le più imperiose esigenze di un allestimento scenico ragguardevole. Leone Tolstoi trovava facile gettare il ridicolo a piene mani sulla rappresentazione di una delle parti della Tetralogia, e lo faceva astraendo dalla musica e riferendosi alla azione scenica, considerando cioè il lato grottesco di alcune finzioni sceniche. Ed eravamo, lì, in un campo tutto fuori della umanità, in un mondo convenzionale e leggendario di divinità e di miti. Ora il *Parsifal*, come si disse, mette insieme alcuni degli elementi essenziali del teatro romantico di Riccardo Wagner, con elementi di un misticismo esteriore e coreografico; con elementi di passionalità e sensualità terrena. Fondere questi elementi in una armonia suprema fu l'assunto del musicista e del poeta. A questo tentativo immane doveva corrispondere, necessariamente, la collaborazione scenica. E alla rappresentazione esterna di *Parsifal* si dettero sempre, a Bayreuth cure ben maggiori che non alle altre opere di Wagner.

La messa in scena del *Parsifal* fuori di Bayreuth, fu, finora, dovunque, derivata ed imitata da quella di Bayreuth. Non si sono cercati perfezionamenti se non per ciò che si riferisce all'illusione ottica e veristica; cioè per ciò che riguarda il gioco delle luci, la ricchezza delle vesti, il rapido cambiamento degli ambienti, etc. Nessuno si è proposto il quesito se non convenisse, anche, interpretare nuovamente le didascalie del poema di Wagner con una libertà di raffigurazioni pittoriche più confacente ai moderni gusti decorativi. Se si considera la trasformazione subita, specie negli ultimissimi anni, dalla Scenografia, la quale, compresa la inutilità di voler illudere con una riproduzione oggettiva di cose vere, s'è posta a battere le vie dello impressionismo, con l'intento, non di rappresentare un luogo senza svegliarne la sensazione pittorica e poetica, ma di suscitare la sensazione pittorica e poetica di un luogo senza cercar di rappresentarlo con degli alberi di carta o con dei fiumi immobili tutta sera, se si considerano da un lato i tentativi dei russi, dall'altro quelli stessi degli artisti del Kunstheater di Monaco, o quegli altri che mirano a creare delle semplici *intonazioni*, vien fatto di pensare con rammarico alle parecchie migliaia di lire che si spendono oggidì per riprodurre con accresciuti mezzi meccanici e con invenzioni perfezionate, concezioni scenografiche già invecchiate. Tutti noi, abbiamo provato spesso, dinnanzi a messe in scena tecnicamente perfette di melodrammi, d'altri tempi, della *Norma*, per esempio, un disagio indefinibile. Sentivamo che le scene imaginate ai tempi del Bellini, anche se curate con le furberie del nostro tempo, non bastavano più al nostro bisogno. Gli è che pittoricamente noi abbiamo oggi un senso molto mutato — se non migliorato — da quello delle generazioni contemporanee del Bellini. Identicamente noi sentiamo oggi un inevitabile disagio dinanzi alle concezioni sceniche dei melodrammi Wagneriani concezioni che, sebbene rese con ogni furberia dagli accresciuti mezzi nostri risalgono al periodo che va dal '60 all'80. Per fermarci al caso del *Parsifal*, come non ci persuade la minuziosa riproduzione architettonica del tempo del Graal, così non ci allieta la scena del giardino del Castello di Klingsor al secondo atto e ci par poco seducente l'abbigliamento di Kundry e vorremmo immaginati con grazia diversa gli abbigliamenti delle fanciulle fiori. Qui non si parla del caso particolare del *Parsifal* Veneziano, ma della rappresentazione scenica in genere del poema mistico, della rappresentazione tipo, mettiamo, di Bayreuth. Imaginate la danza di fanciulle fiori, resa oggi dai Russi. Niente ghirlandette di fiori finti, niente simbologia delle ghirlande o dei tralci di rose e di violette, ma festa di colori e di luci, ma ondeggiamento vario di tuniche lievissime e di veli e di drappeggiamenti, in corrispondenza con to ondeggiamento dei desideri e dei profumi espressi dalla musica. Invece la messa in scena-tipo di Bayreuth, e conseguentemente tutte le sue derivazioni, è fondata sulla facile simbologia accennata sopra e ricorda, purtroppo, davvicino la coreografia dei balli vecchio stile.

La messa in scena alla "Fenice,,

La messa in scena della *Fenice*, pur riportandosi alla convenzione, è ripeto, finalmente degna del nostro massimo teatro. Bello il primo quadro del primo atto, con le annose querce sulla sponda del lago sacro; bello lo sfilamento panoramico delle adiacenze del Santo Graal percorse da Gurnemantz e Parsifal; bellissimo il Tempio. La visione dell'Agape è di un effetto grandioso; vi concorrono la ricchezza delle vesti; lo splendore delle mense; il luccichio degli ornamenti e dei vasellami. Meglio — in quest'ordine di idee — non si sarebbo potuto fare.

Il second'atto ci mostra la torre di Klingsor, di un'architettura, a dire il vero, piuttosto strana; poi la scena del giardino. Qui è evidente la innovazione — più volte illustrata — dello Spiga; la soppressione - non totale però - delle arie e la sostituzione con la volta celeste che dà un'estensione vastissima al palcoscenico. Così le palme e

la flora rigogliosissima non pendono dall'alto ma sembrano radicate al suolo, e si levano libere, ritagliandosi realmente, anzichè per un gioco prospettico, nello spazio circostante. L'illuminazione intensa dall'alto sopprime quelle ombre proiettate che sono le polemiche più insidiose della illusione ottica in palcoscenico.

Il terzo atto è pure diviso in due parti. Il primo quadro dovrebbe darci una viva sensazione primaverile. Wagner sentì l'incantesimo del Venerdì Santo, il 7 di aprile del 1857; quando la primavera germogliava rigogliosa; quel dì il *Parsifal* assunse, pare, la sua fisonomia cristiana nell'anima del compositore. Ora il primo quadro del terz'atto prepara con una imagine primaverile della natura, con un ritorno alla vita di tutti i buoni germogli, con una resurrezione ed una liberazione, il ritorno del puro folle che sanerà la piaga di Amfortas e pel quale la colomba divina scenderà sull'altare del Graal. La scena della *Fenice*, una visione di montagna romita, è freschissima, tutta fiorita di bottoni d'oro e di margherite. Ripassano, poi, le vicinanze del Castello Santo; ecco di nuovo il Tempio. Risuonano i canti liturgici.

Alla ricchezza degli scenari si unisce quella dei costumi. Ho detto dell'effetto imponente dell'Agape Sacra nel Tempio. Le vesti dei Cavalieri del Graal sono di una sobria eleganza; vivaci e ricche quelle delle fanciulle fiori; ricchissimo l'abito della seduzione di Kundry, al second'atto.

Per completare questi cenni ricordiamo il funzionamento delle luci. Siamo passati da un funzionamento primitivo ad una sistemazione da gran signori. Abbiam visto incupirsi l'aria per gradi insensibili; sprofondarsi il Castello del male in una tempesta di colorazioni fantastica; compiersi i riti del Graal con un variar misterioso di raggi, con un accendersi improvviso, nell'oscurità di tazze sacre, con un fiammeggiar miracoloso della lancia ricuperata. Le luci hanno inoltre favorito bene i mutamenti di scene; mutamenti che avvengono non più dal basso verso l'alto, lentamente, con rotolii noiosi, ma dall'alto in basso, rapidissimi, come se ogni cosa si inabissasse.

La cronaca della sera'a

Alla cronaca della serata s'è accennato incominciando questo seguito disadorno di note. Ben poco c'è da aggiungere. Il pubblico ha compreso fin dal principio che l'esecuzione prometteva di mantenersi, come si mantenne, magnifica. E concesse il suo applauso clamoroso a partire dal prim'atto. Così al chiudersi del velario, evocò alla ribalta tre volte i cantanti soli, due volte i cantanti col maestro Ferrari, una volta ancora tutti gli esecutori, il maestro Ferrari ed il direttore dei cori maestro Cusinati. Dopo il secondo atto le chiamate si ripeterono insistenti, si convertirono in ovazioni; dopo il terzo, finito al tocco e mezzo circa, chiamate, ovazioni, battimani spesseggiarono con vivissima cordialità. Il successo non avrebbe potuto essere più pieno e più doveroso. Traggano, coloro che lo prepararono ideando la attuale stagione della « Fenice », conforto a proseguire nell'opera intrapresa di resurrezione del glorioso teatro. Ed aspettiamo adesso un fortunato corso di repliche.

g. d.

Per la seconda del "Parsifal,,

La impresa ci comunica che la seconda rappresentazione del « Parsifal » è fissata per domani sera; la terza a sabato sera, sempre alle ore otto.

Per la rappresentazione di domani e successive i prezzi furono stabiliti come segue: Ingresso ai palchi lire 5 — Poltrona e ingresso L. 30 — Poltroncina e ingresso lire 15 — Posto numerato di platea e ingresso L. 10 — Ingresso alla Galleria 3 — Posto di 1.a fila di Galleria e ingresso 8 — Posto di 2.a fila di Galleria e ingresso L. 6. — Ingresso al Loggione 1.50 — Posto numerato di Loggione e ingresso 3.50.

Intorno alle innovazioni sceniche

Mariano Fortuny ci invia la lettera seguente:

On. Direzione. — Nella « Gazzetta di Venezia » del 17 e del 29 marzo scorso furono pubblicati alcuni cenni intorno al sistema scenico, che il macchinista milanese signor Pietro Spiga applicò al teatro « La Fenice » per la prossima rappresentazione del « Parsifal ». Questo sistema, del cui principio sembra attribuirsi l'invenzione al signor Pietro Spiga, nella « Gazzetta di Venezia » del 17 marzo è spiegato così: « Lo Spiga ha avuto l'audacia di pensare di fermare nella quadratura del boccascena un tratto di libera atmosfera con tutta la sua assenza di contorni, col senso dell'infinito che essa dona a chi la guardi all'aperto. E come vi è riuscito? Al fondale, alle quinte, alle cosidette « arie » ha sostituito una fronte panoramica semicircolare continua, raccordata alle sommità da un segmento di calotta sferica, raffigurante in continuo raccordo i paesaggi più disparati, che offre la natura. Per la sua costruzione di grande semicerchio terminante in angolo sferico, essa ci dà la illusione perfetta della sfera celeste come sfondo ecc.). E nella « Gazzetta di Venezia » del 29 marzo, scrivendo parole molto cortesi e lusinghiere per me si aggiunge: « La prima descrizione delle innovazioni sceniche dello Spiga, da noi data, ha richiamato alla memoria di molti le geniali invenzioni, celebri ormai in Germania ed in Francia, di quel mago dell'arte che è Mariano Fortuny. Lo Spiga è pervenuto alla soppressione dei fondali, dei « principali », delle quinte, ecc. ecc.... Il sistema scenico del Fortuny raggiunse per altre vie presso a poco lo stesso risultato... I risultati dell'uno e dell'altro si richiamano a vicenda... Il « Parsifal » della « Fenice » ci darà elaborata collateralmente dallo Spiga, salvo alcune differenze intrinseche e con un insieme di meccanismi tutti suoi, ingegnosissimi, una idea dei perfezionamenti scenici raggiunti fuor d'Italia dal Fortuny, ecc. »

Pertanto io sarei molto grato a Codesta spett. Direzione se, a chiarire i cenni alquanto vaghi ed inesatti che ho qui riprodotti dalla « Gazzetta » del 17 e del 29 marzo scorso, Essa volesse pubblicare le mie seguenti affermazioni.

Il principio della soppressione dei fondali, dei principali, delle quinte ecc. e della sostituzione con una superficie concava raffigurante il cielo ed occupante per una linea simile ad un semicerchio tutta l'ampiezza del palcoscenico fu ideato e fu anche realizzato da me anteriormente allo Spiga. Io non conosco la realizzazione di tale principio che lo Spiga ha compiuto nel teatro La Fenice, e non è possibile quindi attribuirmi nè alcuna eventuale lode, nè alcun eventuale biasimo per i risultati, che dallo Spiga saranno ottenuti.

Per maggiore chiarezza e per evitare qualsiasi dubbio, benchè sarebbe ormai quasi inutile il dirlo, aggiungo che io non ho partecipato e non partecipo nè con la mia opera, nè in alcun altro modo, alla attuale riproduzione del « Parsifal » sulle scene del massimo teatro veneziano.

Con fervidi ringraziamenti e con profonda devozione.

Mariano Fortuny.

"Lisistrata,, al Rossini

Questa sera per la prima volta a Venezia, si rappresenta « Lisistrata » del M.o Linke. Il soggetto dell'operetta è tratto dalla famosa commedia che Aristofane scrisse, in una forma assai piccante e scabrosa, compiendo un classico capolavoro di malizia e di spirito, per far cessare la guerra fra gli ateniesi e gli spartani. Il maestro Linke sarà presente alla rappresentazione. Saranno interpreti principali le signore Pezzetti, d'Arsago, Ghirelli e i signori Vannutelli, Pompei, Gargano. Direttore il m.o Sassoli.

Goldoni

Questa sera Gustavo Salvini darà la *Morte Civile* di Giacometti. E' a tutt nota la interpretazione sì fortemente personale del grande attore ed è certo che il teatro accoglierà stasera quanti del dramma famoso amano la rappresentazione attraverso un altissimo e dignitoso vigore d'arte.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI, ore 20.45. — Lisistrata.
GOLDONI ore 21 — La morte civile.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo "Perseveranza,,-Todeschini

S'inizia oggi a Milano, davanti la terza Sezione di quel tribunale penale il processo per diffamazione ed ingiuria intentato dal deputato Mario Todeschini contro il giornale « La Perseveranza ».

I precedenti di questa querela, che originarono dalle accuse del periodico triestino « La Coda del Diavolo », pubblicata dall'« Arena » di Verona, sono ormai assai noti attraverso polemiche politiche, incidenti parlamentari, e attraverso il processo contro il giornale Veronese, così splendidamente uscito dalla vertenza giudiziaria.

Chi ha seguito le varie fasi della vicenda, sa come il Todeschini, venga oggi a querelare l'organo liberale milanese, non si saprebbe dire quanto volentieri, a giudicare almeno dalla incertezza sintomatica dei propri atteggiamenti, resasi già evidente attraverso i gagliardi attacchi dell'on. Foscari, e attraverso una condotta delle pratiche giudiziarie che non ha persuaso nessuno.

Il Deputato del primo collegio di Verona cominciò infatti a dare querela all'*Arena* per ingiuria, scansandosi poi dalle cordiali esibizioni dell'organo veronese; non volle querelare il giornale di Trieste, e si indusse a querelare *La Perseveranza*, senza che fosse evidente perchè la querela, con facoltà di prova, per diffamazione, non fosse estesa anche all'*Arena*, che fu invece querelata per semplici ingiurie.

L'on. Todeschini per la *Perseveranza* ha sporto querela contro il solo direttore avv. Attilio Fontana, ma l'accusa venne di ufficio estesa al conte Gian Galeazzo Arrivabene (*Tournebroche*) autore dell'articolo incriminato, riproducente e commentante lo scritto della « Coda del Diavolo ».

Compongono il collegio di difesa della *Perseveranza* gli avvocati: on. Luigi Fabbri, Cesare Panighetti e Guido Bernasconi. L'on. Todeschini, che s'è costituito parte civile soltanto contro il direttore, avrà il patrocinio dell'avv. Enrico Gonzales

Tribunale Penale di Venezia

Due ladri in una casa

Ieri mattina, alla seconda sezione del Tribunale, si è discussa la causa contro Crosara Antonio ed Andreetta Giuseppe i quali, nella notte del 27 maggio 1913, avrebbero rubato dalla casa di Naccari Emilio, due orologi di argento, una collana dorata ed alcuni effetti di vestiario, per un valore complessivo di lire124. I due mariuoli si sarebbero introdotti nella casa del Naccari, servendosi di falsa chiave.

All'udienza, tanto il Crosara che l'Andreetta hanno negato recisamente il fatto criminoso ad essi addebitato, adducendo un alibi, che però non è stato suffragato dalle deposizioni testimoniali. E il Tribunale, su proposta quasi conforme del P. M., ha condannato il Crosara ad anni due e mesi sette di reclusione, e l'Andretta ad anni tre e mesi undici della stessa pena.

Pres. avv. Montali; P. M. avv. Casella; dif. avv. Bottari.

Idrovolanti e sommergibili compiono brillanti manovre tra Porto Corsini e Rimini

I quattro aviatori della R. Marina che dovevano ieri mattina partecipare all'operazione tattica tra Porto Corsini e Rimini con i sommergibili, furono invero fortunati per l'atmosfera calmissima e il mare tranquillo.

Verso le nove, nel recinto dell'idroscalo « P. F. Calvi » si udiva un continuo scoppiettio di motori in prova: tenui nubi azzurre salivano leggere oltre le mura e pandendosi nella luminosa atmosfera

Le belle partenze

Le partenze si dovevano iniziare alle 9 nell'ordine che abbiamo ieri pubblicato. La ora fissata era appena scoccata quando il capitano del genio navale Guidoni usciva col suo biplano « Farman » tutto solo e isolato nel seggiolino.

In quell'istante una barca con tre incauti operai attraversava il canale. Udiamo il capitano che grida e si agita, quindi vediamo l'apparecchio sollevarsi lentamente dall'acqua e superare così facilmente il pericolo

Il biplano si solleva in breve a un'altezza di duecento metri, attraversa il porto di S Nicoletto e segue per un tratto la lingua di terra del Lido. Quindi si spinge al largo scomparendo in breve.

Passa così un quarto d'ora finchè un altro rombo di motore annuncia la seconda partenza: un monoplano Borel dal colore azzurro spunta da Porta Nuova. E' l'apparecchio di 100 cavalli pilotato dal capo timoniere Mendozza che ha a bordo il tenente di vascello Miraglia. Qualcuno dei presenti agita il fazzoletto e il passeggero risponde. L'apparecchio fila sicuro per un certo tratto l'acqua, quindi si innalza maestoso e scompare

Mendozza è appena scomparso nell'orizzonte, quando esce il Borel di 95 cavalli del comandante della squadriglia Roberti di Castelvero. Il passeggero tenente di vascello Vivaldi Pasqua saluta anch'egli agitando la mano.

Scoccano le nove e mezza mentre si attende la partenza dell'ultimo apparecchio. Esce finalmente il tenente del genio navale Bresciani col suo «Borel» n. 3 di 105 cavalli. L'apparecchio fila veloce sciando per un lungo tratto a sbalzi pittoreschi sull'acqua mossa dal passaggio di una torpediniera e quindi si innalza e scompare.

Lungo il percorso

Il volo dei quattro apparecchi fu meraviglioso e fornì una nuova prova dalla perizia dei piloti e del loro mirabile sangue freddo.

Tra Porto Corsini e Rimini la corsa verso la mèta fu interrotta per le evoluzioni che si dovevano fare alla ricerca dei tre sommergibili «Tricheco», «Squalo» e «Narvalo» Il capitano Guidoni, giunto primo col suo apparecchio, compiè felicemente le ricerche proseguendo quindi per Ancona. Lo stesso fece il comandante Roberti aiutato dal passeggero tenente di vascello Vivaldi Pasqua.

Passò quindi il capo-timoniere Mendozza che rapidamente fece la scoperta dei tre sommergibili e quindi proseguì per il viaggio

Ma era appena giunto all'altezza di Rimini a circa dieci miglia dalla costa, quando il motore fece sentire un andamento poco regolare. L'aviatore fece allora un largo «virage» e raggiunse l'acqua. Qui il Mendozza e il passeggero Miraglia con una pazienza e un sangue freddo non comuni iniziarono la lunga e affannosa opera di riparazione che durò oltre un'ora. L'apparecchio potè così innalzarsi nuovamente e continuare felicemente il viaggio

A mezzogiorno i tre sommergibili « Tricheco », «Squalo» e «Narvalo», non avvistando l'arrivo del quarto apparecchio ritornarono a galla dirigendosi verso Ancona

L'arrivo ad Ancona

Ancona, 14

Fin dalle dieci della mattina una folla numerosa si era riversata sulla banchina Vittorio Emanuele per assistere all'arrivo dei quattro idrovolanti partiti nella mattinata da Venezia.

Alle 11 e mezza circa si scorge in lontananza un apparecchio che a poche centinaia di metri dal porto scende in acqua facendosi rimorchiare fino in porto dalla torpediniera 4 P. N. comandata dal tenente di vascello di Robilant. E' il biplano del capitano Guidoni che nel raggiungere la mèta ha riportata una leggera avaria. La folla saluta entusiasticamente l'aviatore che ringrazia commosso.

La dimostrazione è appena cessata quando spunta sull'orizzonte un altro apparecchio. E' il «Borel» comandato da Roberti. Dopo un breve giro sul porto, l'idrovolante scende salutato dalla folla.

L'attesa si prolunga per l'arrivo degli altri due apparecchi. Mezzogiorno è già trascorso da molto tempo e la folla non accenna a diminuire; sembra che si dia il turno per non perdere l'insolito spettacolo. Sono già le 14 quando spunta sull'orizzonte un altro idrovolante. E' il capo timoniere Mendozza con Miraglia, che dopo la non lieve fatica della forzata fermata, raggiunge felicemente la mèta. La folla fa una bella dimostrazione al pilota che scende soddisfatto.

Alle 17 entrano in porto i sommergibili «Squalo» e «Narvalo» scortati dal cacciatorpediniere «Euro». Non si hanno notizie del tenente Bresciani e dell'altro sommergibile.

Un idrovolante ed un sommergibile fermi a Porto Corsini

Porto Corsini, 14

Poco dopo le dieci di questa mattina sono passati per Porto Corsini gli idrovolanti partecipanti alla importante manovra coi sommergibili. Uno degli apparecchi compiva al largo le evoluzioni e si vide ad un dato momento scendere lentamente e dirigersi verso il nostro porto. Rimorchiato da una torpediniera, l'apparecchio potè appressarsi alla riva. Era il «Borel» del tenente Bresciani che aveva riportato un'avaria al motore. Nonostante gli sforzi dell'ardito giovane per poter compiere la riparazione, il viaggio non potè continuare. Alla sera giunse un meccanico da Ravenna e si spera che per domani il viaggio possa essere ripreso. Poco prima di mezzogiorno entrava pure in porto il sommergibile «Tricheco» che aveva riportato un'avaria all'elica.

Il ritorno a giovedì

Giovedì mattina, se il tempo lo permetterà, gli idrovolanti partiranno alle 9 da Ancona, compiendo lo stesso itinerario e la stessa manovra coi sommergibili tra Rimini e Porto Corsini.

L'arrivo a Venezia dovrebbe effettuarsi sul mezzogiorno.

Si crede che il dirigibile «M. 2» di stanza a Ferrara parteciperà, come ieri, alla manovra. Intanto oggi gli equipaggi dei sommergibili e delle torpediniere e gli aviatori, riposeranno ad Ancona.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 9; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 19.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.25; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.20; d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.18.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 13.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 13.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 13 Aprile

« Venezia » a. u. da Trieste con 151 passegg.
« Salona » a. u. da Fiume con 138 passeggeri

Arrivi del 14 Aprile

« Metcovich » a. u. da Trieste con 80 pass.
« Derna ital. da Trieste con 8 passeggeri.

Partenze del 15 Aprile

« Almissa » a. u. per Trieste ore 24.
« Venezia » a. u. per Trieste ore 14.
« Sardegna » ital. per Alessandria ore 10.
« Bormida » ital. per Bengasi ore 18.
« Epiro » ital. per Fiume ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 14 Aprile

« Eduard Martini » germ. da Swansea.
« Metcovich » a. u. da Trieste.
« Derna » ital. da Trieste.
« Montenegro » ital. da Braila.
« Fotis » ell. da Swansea.

Spedizioni e partenze del 14 Aprile:

« Torino » ital. per Costantinopoli.
« Venezia » a. u. per Trieste.
« Salona » a. u. per Fiume
« Tripoli » ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Irmingard» ingl. da Emden, carbone.
«Robert Bdamson» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
« Antonios I. Dracoulis » ell. da N. Waterweg, con carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 14. — Carri caricati e spediti:
Pe reonto del commercio: Carboni 125 — Cereali 26 — Cotoni 0 — Varie 161 — Per la Ferrovia 169 — Totale 481.
Scaricati 90.

Lo sconsolato marito Augusto Anselmi ed i congiunti tutti, vivamente commossi per il largo tributo di affetto reso all'adorata loro

Maria Pallini Anselmi

ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero partecipare il grave lutto famigliare.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.22

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Ma appunto perchè era al corrente d'ogni aitudine del castellano, appunto perchè la conoscenza delle medesime le rendevano assurdo lo sperare di potersi impadronire del piccolo strumento metallico indispensabile all'attuazione di un certo suo disegno, così la furba e previdente istitutrice aveva avuto cura di procurarsi una copia esatta della chiave in questione.

In che modo? Con quale mezzo? Grazie a quale astuzia diabolica era essa riuscita a tanto?

Oh! molto semplicemente, ecco come: Un giorno, mentre il padrone delle ferriere dettava alla sua segretaria (poichè è bene aggiungere che l'istitutrice della signorina di Noyal fungeva anche saltuariamente da segretaria del signor Mornas) una difficile lettera di affari, un operaio delle officine era accorso ad avvertirlo che lo scoppio improvviso di una caldaia aveva ucciso sul colpo un fuochista e ferito diversi macchinisti.

Naturalmente la terribile notizia aveva turbato il vecchio signore, al segno che egli, senza indugiare un solo istante, s'era slanciato fuori, dimenticando per la prima volta nella sua vita di chiudere la specie di cassaforte depositaria dei tesori segreti.

Ma non meno naturalmente Sarah Lagriffe, incapace di qualsiasi sentimento umanitario, non soltanto non aveva diviso la giusta emozione, ma, cedendo all'istinto malvagio ognor dominante in lei, s'era detto che doveva cogliere a volo quella buona occasione per esplorare le profondità legnose dove giacevano cose sfuggite fino allora alla sua curiosità.

E mentre Mornas, sordo a tutto ciò che non fosse il suo paterno interessamento per le disgraziate vittime del disgraziatissimo accidente, prodigava le sue cure pietose ai feriti e tentava di consolare la vedova del morto, l'infame, sicura di non venire disturbata, aveva cominciato ad esaminare uno ad uno i documenti contenuti nella scrivania, con la ferma intenzione di inventariarli sapientemente.

Tra gli altri le era capitata sotto mano una busta suggellata con questa dicitura: « Il mio testamento ».

Ma di esso non aveva preso allora conoscenza. Le disposizioni di quel testamento le dovevano essere rivelate più tardi, grazie al suo vizio di origliare alle porte, ed offrendole il destro per architettare il disegno diabolico di cui l'abbiamo vista intrattenere Gastone di Hyénas in un precedente capitolo.

Ciò, d'altra parte, non le aveva impedito di usare altre misure precauzionali, come ad esempio di calcare l'impronta della serratura e relativa chiave a cui era affidata la sicurezza della scrivania.

Quella sera, dunque, non appena le parve di poterlo fare senza destare sospetti, Sarah Lagriffe abbandonò la stanza del pianterreno, dove gli abitanti del castello e i primi accorsi dal borgo commentavano la morte misteriosa del signor Mornas per introdursi furtivamente nel gabinetto da studio del defunto. Giunta colà si avvicinò al mobile, oggetto delle sue mire e, tratta di tasca una minuscola chiave, quella stessa che un fabbro-ferraio di Bordeaux aveva eseguito dietro le sue indicazioni, spalancò uno dei tiretti.

Pochi minuti dopo, strisciando come una serpe, guardandosi intorno, ansante e paurosa, si disponeva a rifugiarsi nell'alloggio a lei riservato per nascondere la sua preda, quando un'idea improvvisa la trattenne. Era forse prudente nascondere colà la busta trafugata? Si può forse fidarsi di una casa dove è stato commesso un delitto? Non è forse essa esposta ad essere perquisita da un momento all'altro?

E, bruscamente, aveva mutato pensiero. No, la Maloire non faceva più al fatto suo. Meglio disfarsi senza indugio del plico compromettente, spedendolo per ferrovia, a un indirizzo immaginario, corredato della formula di prammatica «fermo in posta».

In tal modo lo Stato, in persona del locale ufficiale postale, diventava il depositario responsabile del suo tesoro, e come tale il complice involontario di un furto, furto di cui il bottino rimaneva così fedelmente protetto, sia contro le ricerche giudiziarie, come contro tutti i possibili tentativi di estorsione privati.

Ciò fatto, ormai certa inoltre di poter ritirare il testamento senza difficoltà e senza formalità imbarazzanti, quando le fosse piaciuto, la tedesca sleale e disonesta telegrafò al conte nipote, annunziandogli l'accaduto, il successo della loro combinazione e ricordandogli il patto che li legava inesorabilmente a vicenda.

Non creda tuttavia il lettore che per ottenere questi tre scopi diversi e distinti essa impiegasse molte parole. Oh! no, il suo rapido messaggio non richiese troppo spreco di tempo nè di denaro. Con gesto rude, l'abile artista tr... sopra un pezzo di carta una semplice laconica frase piena di sottintesi e di minaccia, così concepita:

« Sarah, contessa di Hyénas! ».

Poi, composto il mobile viso ad una espressione di circostanza, ritornò al piano inferiore e si confuse tra la folla degli intervenuti.

Un intimo senso d'orgoglio vibrava adesso nella sua anima perversa. Il dramma da lei ideato era compiuto. In breve essa ne avrebbe raccolte le conseguenze. Il mal seme gettato con tanta astuzia stava per germogliare. Ancora un po' di pazienza, e l'antica istitutrice si sarebbe vendicata ad usura del mondo e della vita!

Ma il cammino che doveva condurla alla vittoria definitiva non era di quelli che si divorano. Per giungere al termine bisognava affrontare altre prove, altri ritardi.

Aver preparato il telegramma per Gastone non voleva purtroppo dire che Gastone lo avesse già ricevuto. Occorreva spedirlo, quel telegramma! Ma come? Incaricare un servo del castello? Ohibò! E se il servo l'avesse tradita?

Ma c'era di più. E il plico? Come liberarsi da quella busta, il cui solo contatto le bruciava le carni senza dare nell'occhio?

Pochi istanti di profonda riflessione suggerirono a Sarah Lagriffe la risposta ai due gravi problemi

Che diamine! E dire che non ci aveva pensato prima!...

La busta contenente il testamento poteva benissimo trovar posto tra i molti « faire part » manoscritti che la signora di Noyal non avrebbe mancato di diramare agli amici intimi del signor Mornas.

Essa stessa si sarebbe offerta ad Elena per imbucare quella corrispondenza privata, reclamando tale missione come un diritto.

Non era forse essa la persona che dopo la vedova poteva considerarsi più di fiducia?

Ora, quando avesse ottenuto, e lo avrebbe ottenuto senza fatica, quel privilegio, si trattava semplicemente di spingere lo zelo un po' più in là del necessario, affrontando la lieve noia di pochi minuti di viaggio, onde recarsi alla stazione vicina, dove nessuno la conosceva.

Da quella stazione la partenza del telegramma diventava una cosa da nulla

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . Num. 202
Amministrazione . . . . " 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . " 6

CALENDARIO

14 Martedì: S. Ida, vergine.
15 Mercoledì: S. Basilissa e Anastasia, mar.

Una commissione di tramvieri dell'Azienda dal Sindaco

Ieri mattina, il Sindaco co. Grimani, ha ricevuto una commissione di sei tramvieri, facenti parte della Federazione. Essi erano accompagnati dal segretario della Federazione stessa, signor Ferrari.

I tramvieri hanno chiesto al Sindaco il di lui interessamento nella questione già prospettata nel loro memoriale, verso la Azienda, giustificando in breve discussione il memoriale stesso.

Il co. Grimani ha dato ai tramvieri sicuro affidamento di trattare coll'Azienda nell'interesse comune.

La nomina del perito del disastro di S. Elena verrà fatta d'ufficio

Ieri, il giudice istruttore cav. Cattaneo, ha convocato nel proprio gabinetto il capitano dell'Azienda Padovan e il maresciallo di marina Paganini, onde procedere come di consuetudine, alla nomina di un perito per accordo delle due parti.

Non essendosi potuto però ottenere detto accordo da parte dei due imputati, oggi il cav. Cattaneo procederà d'ufficio alla nomina del perito stesso.

Come si vede, contrariamente a quanto alcuni giornali avevano in addietro affermato, il collegio peritale non è ancora costituito.

In Chiesa di S. Maria del Giglio

In occasione delle feste pasquali è stata collocata nella chiesa di S. M. del Giglio una cancellata in rame battuto per chiudere l'accesso ad una cappelletta a sinistra dell'altar maggiore.

La cancellata è opera pregevole dello scultore Achille Tamburlini, e s'intona perfettamente al ricco stile barocco della chiesa tuttochè una sua particolare purezza di disegno la differenzi dalle turgidezze eccessive dell'ambiente. Due bellissimi putti, sostengono uno stemma sorgendo da un viluppo di volute seicentesche con bella armonia accresciuta da una pregevole patina che smorza l'effetto troppo fastoso della doratura. Oltre al disegno è assai ammirata l'accuratezza dello sbalzo e la profondità del rilievo che dimostra una perizia consumata nella trattazione a martello della sottilissima lastra metallica, perizia che ricorda i più cospicui esempi del genere.

Elogi ad un benemerito

In una sera dello scorso ottobre cadeva nel Rio della Maddalena un fanciullo che stava giuocando nella vicina riva; e sarebbe certamente affogato se, alle grida degli accorsi, non si fosse prontamente slanciato nell'acqua il signor Fael Giuseppe fu Gaetano, esercente la trattoria delle Colonnette, traendolo in salvo.

Il signor Fael compì altre volte simili atti generosi; e per questo, la Giunta Municipale, nella seduta del 3 corrente, ha deliberato di tributare un encomio al benemerito cittadino; e glielo ha partecipato in termini molto lusinghieri, che va segnalato alla stima del pubblico.

Elezioni di probiviri

Nel giorno di Domenica 26 Aprile a. c. sono convocati gl ielettori inscritti nelle Liste elettorali delle Categorie degli Industriali e degli Operai appartenenti ai Comuni di Venezia e Murano, per la nomina dei Membri del Collegio dei Probiviri per l'industria delle Arti Edilizie e affini.

Apposito manifesto regola le modalità per le elezioni suddette.

Un salvataggio al Ponte di Rialto

Verso le nove e mezza di ieri mattina il settenne Visentin Mario abitante in calle dello Storion, trastullandosi in Canalazzo, presso il Ponte di Rialto, con un sandolo, perdeva l'equilibrio cadendo accidentalmente in acqua. — Il muratore Da Re Francesco che passava in quel momento per la riva del Carbon si gettava in canale riuscendo a trarre in salvo il pericolante.

Il ragazzo fu portato alla Croce Azzurra dove ricevette le prime cure da quegli infermieri quindi involto in una coperta venne condotto nella casa della nonna in salizzada San Luca.

Una rissa

Una rissa furibonda succedeva la scorsa notte in calle larga dell'Ascensione, fra otto giovinastri avvinazzati. La baruffa assumeva proporzioni pericolose, quando intervennero, chiamati da alcuni passanti, gli agenti di S. Marco, che stazionavano in Piazza.

Essi cercarono di por fine all'indegno spettacolo, e rivolsero particolarmente la loro energica intromissione contro il facchino Santolini Alfredo, di anni 28, abitante a SS. Giovanni e Paolo. Mentre gli altri si dileguavano, il Santolini si ribellò alle guardie con tale violenza di frasi e di mani, che per la sua doppia eloquenza, fu tradotto in camera di sicurezza e denunciato.

Le contravvenzioni ai caffè continuano!

La Questura continua nella lodevolissima opera di punizione contro i proprietari di caffè e hôtels, che non concedono il prescritto turno di riposo al personale dipendente.

Anche ieri, per tale infrazione di legge, vennero dichiarati in contravvenzione Lincetto Giovanni, proprietario della Trattoria « Gran Via », Vaerini Giovanni, proprietario del « Caffè Orientale », Venturini Pietro proprietario dell'Hôtel Inghilterra.

Per gli emigranti al Marocco

Il titolare della « Borsa di Fondazione Mariotti » D.r Nino Gentilli, residente a Tangeri, partecipa alla Scuola alcune notizie certamente utili per gli emigranti disposti a recarsi al Marocco. Egli, intanto, li sconsiglia di accettare offerte per Casablanca e località vicine, a causa delle epidemie di tifo e di vaiuolo che fanno colà numerose vittime. Enumera poi una larga serie di lavori, parte aggiudicati, parte in aggiudicazione e parte in progetto, vale a dire: costruzione di strade carrozzabili e di strade ferrate in località diverse; riattamento del Porto di Rabat, di quello di Mazagan e di quello di Mogador; costruzione del Porto di Tangeri e di una ferrovia di 250 Kil. da Tangeri a Fez.

Gli operai che potrebbero trovar lavoro sono: falegnami, scalpellini, terrazzai, fabbri e muratori.

Il Dr. Gentilli raccomanda agli emigranti di non recarsi al Marocco senza un regolare contratto di lavoro e di rivolgersi per istruzioni ed appoggio ai Consolati Italiani oppure agli imprenditori Francesco Bogliano (lavoro stradale ad Alcazar-el-Kebir) e Carlo Valentino Pilutti (lavoro stradale a Mazagan).

Letture e conferenze

Antonio Fradeletto e Guido Calza

Questa sera, come abbiamo annunziato, l'on. Antonio Fradeletto, volendo dare una prova della viva simpatia con la quale ha sempre seguito l'opera educativa della « Biblioteca Popolare Edmondo De Amicis » presenterà al pubblico, nella sala della « Fenice », il dott. Guido Calza che viene qui a ripetere la sua applaudita conferenza sugli « Scavi di Ostia Antica », illustrata da oltre un centinaio di proiezioni di fotografie tolte dal vero.

La conferenza di "Rossana,,

Per la conferenza che terrà venerdì sera alla Fenice « Rossana » nel tema: « La donna fatale », sono posti in vendita presso il Circolo Filologico e presso il negozio di musica Brocco i biglietti a Lire Una per la sala; a cent. 50 per la Galleria.

Università Popolare
L'ultimo periodo di lezioni

Con giovedì 16 si inizierà l'ultimo periodo di lezioni di questo attivissimo anno della U. P.

Il periodo comprende importanti lezioni, alcuna delle quali di grande attualità quale quella dell'on. Giretti su « La scadenza dei trattati di commercio e le teorie protezioniste », quella dell'on. Romanin Jacur su « La linea navigabile da Venezia a Milano ». Avremo anche una interessante conferenza di Giulio Piazza su « La Storia di Figaro »; un'altra del prof. Aldo Maggioni su questioni di medicina.

Il dott. Gazzanini terrà la lezione che rimandò per ragioni di salute trattando « Delle sofisticazioni e adulterazioni dei generi alimentari » con proiezioni; Gino Tagliapietra, l'egregio pianista commemorerà « G. S. Bach » con esecuzioni corali ed orchestrali.

Abbonamento a questo periodo lire una. Ingresso centesimi 50.

Ateneo Veneto
Lettura Dantesca

Ricordiamo che questa sera 15, alle ore 9 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, il dott. Vian Agostino, commenterà e leggerà il « Canto 31.o del Paradiso », in cui allo sguardo entusiasta di Dante si presenta in forma di candida rosa tutta la corte celeste.

Entrata libera. Si accede dalla Calle della Verona.

Corrado Ricci all'Ateneo

Per mostrare l'approvazione sua piena al restauro compito dal nostro Ateneo nell'artistica sede che l'ospita, ed anche per aiutare questo benemerito Istituto nei conseguenti bisogni finanziari, il Direttore generale delle Belle Arti, ha accettato di parlare nell'Aula Magna di esso Ateneo, a tutto beneficio dei restauri, la sera del 24 aprile, alle ore 9 precise.

Egli parlerà « degli ultimi anni di Dante ».

Il biglietto d'ingresso è di Lire una. Esso è vendibile, fin d'ora presso la Cancelleria dell'Ateneo Veneto.

La beneficenza della "Lunatica,,

La presidenza della Società dei « Lunatici » ci comunica che la festa di beneficenza che doveva tenersi il 5 corrente e che venne sospesa per onorare la memoria delle vittime del 19 marzo p.p., è stata rimandata alla domenica 26 corrente.

La festa consiste in una delle consuete gite in terraferma; e questa volta venne scelta a meta la graziosa e patriottica cittadina di Noale, dove già altri sodalizi veneziani trovarono festose accoglienze.

La scoperta d'una refurtiva e l'arresto dei ladri

La notte dal 7 all'8 corr. ignoti ladri compievano un audace e lucroso colpo nel negozio di vendita stoffe, all'angolo della salizzada S. Luca verso il campo Manin, di cui è proprietario il sig. Egidio Maggioni.

Muniti di chiave falsa essi aprirono facilmente l'imposta della porta ed entrati nel negozio fecero largo bottino di quanto faceva meglio al caso loro. E non si occuparono di portar via tele o sottane, ma si rivolsero alle pezze di stoffa e, da buoni intenditori, ne portarono via parecchie di fabbrica inglese, non curandosi del resto.

Fatto il colpo essi ebbero l'accortezza, andandosene, di chiudere la porta del negozio, così che il furto venne avvertito solo la mattina dopo quando il proprietario e gli agenti andarono ad aprire il negozio. Il vuoto nelle scansie rivelò le gesta dei ladri.

Il sig. Maggioni, denunciando il furto alla Questura aveva dichiarato un danno di 2500 lire.

Da parte sua la Questura iniziò subito le indagini più attive che vennero affidate al Commissariato di S. Marco e al solerte cav. Charmet, della Squadra Mobile.

Pochi giorni di ricerche bastarono perchè la Questura venisse a conoscere che parte della refurtiva, con abili manovre, veniva a seguire la solita peregrinazione presso vari ricettatori. Così risultò al cav. Charmet che essa doveva essere stata portata nella casa del facchino Tommasi Alessandro fu Giovanni di anni 53, sita a S. Croce N. 88. Vennero eseguiti alcuni appostamenti, e la sera di sabato u. s. si potè sorprendere il Tommasi nella sua casa. Venne operata una diligente perquisizione, e dietro un armadio, celate in un sacco si rinvennero numerose pezze di stoffa inglese che risultarono essere compendio del furto in danno della ditta Maggioni. Il ricettatore venne arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria.

Le operazioni della Squadra mobile però non si arrestarono, ma procedettero alacremente e mirarono sopratutto alla ricerca degli autori.

Si seppe così che la refurtiva prima di essere portata nella casa del Tommasi, era stata depositata in una abitazione del Campiello Case Nuove a S. Agostino.

Anche in quel sito vennero operate perquisizioni, che condussero ad altri due arresti, nelle persone di tali Valesin Girolamo fu Giuseppe di Lodovico d'anni 27, facchino. Nella casa del Valesin si rinvenne una pezza di stoffa rubata.

I due arrestati vennero passati alle carceri, dove pare verranno presto tradotti altri individui su cui gravano fondati sospetti di correità nel fatto criminoso.

Società, riunioni e assemblee

L'associazione Negoz. Eserc. Vini Liquori ecc. invita i soci all'assemblea annuale che ha luogo oggi Mercoledì alle ore 15 nella sala superiore del Palazzo Faccanon per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Bilancio — 2. Relazione della Presidenza — 3. Nomina delle cariche sociali.

Echi di cronaca

Prezioso avviso per avere una bella carnagione
Comunicatoci da una cortese lettrice del nostro giornale

Trovandosi in viaggio, una delle nostre assidue lettrici, percorrendo la Rubrica « Consigli » di un giornale per signore, notò una formola per sopprimere e guarire completamente, in brevissimo tempo, ogni irritazione della pelle, e per dare alla carnagione finezza, freschezza e purezza. Siccome questa Signora aveva studiato Chimica, si interessò subito alla speciale combinazione dei prodotti indicati dalla formula. La pelle sua era ruvida, screpolata a causa del vento e del sole pensò quindi a provare subito tale lozione. Fattala preparare, l'applicò alla sera ed al mattino mediante un pezzo di tela finissima e logora e dopo qualche giorno ogni traccia di irritazione della pelle era completamente scomparsa, non esisteva più nessuna macchia di rossore, nè vi eran più screpolature, ma invece la pelle era diventata morbida, vellutata, rosea. Insomma si era prodotto un tale mutamento così subitaneo che sua madre stessa ne fu sorpresa e l'interrogò sul modo che si era prodotta un tale cambiamento. La spiegazione ottenuta fece tentare una nuova prova sulla pelle della madre, la quale ottenne, malgrado l'età avanzata, una carnagione meravigliosa e cosa sorprendente, le rughe che si eran formate a causa dell'età sulla fronte ed all'angolo degli occhi, scomparirono gradualmente e più non ricomparvero. — Tanto la madre quanto la figlia, meravigliate ed entusiaste di una tale lozione, pensarono di farne profittare anche le altre persone e decisero di scrivere a qualche giornale che fosse molto letto, pregando di inserire la formola provata. Appena ricevemmo tale comunicazione, ci siamo dati premura di pubblicarla per le signore alle quali tale cosa può interessare: ed ecco la preziosa ricetta: 60 grammi acqua di Rose, 3 grammi e 1/2 di tintura di Benzoino, 60 grammi di Fiori d'Ozoino. Tale miscela deve essere ben scossa prima di servirsene. Tale formola non è costosa ed è semplicissima, può esser preparata da sè stessi ovvero da qualunque buon farmacista. Uno dei Membri della Facoltà, specialista per le malattie e la bellezza della pelle, per esserci compiacente, esaminò tale formola ed accertò che detta lozione era assolutamente inoffensiva e che possedeva fra le altre qualità di abbellire la carnagione e di eliminare da questa ogni bruffolo, cicatrice, puntini neri, che tanto deturpano un bel viso di donna.

Stato Civile

NASCITE

Dell'11. — In Città: maschi 5, femmine 1; totale 6.
Del 13. — In Città: maschi 7, femmine 5; totale 12.

MATRIMONI

Del 12. — Arena Nicolò ingegnere celibe con Patessio Giuditta civile nubile — Minosso Giuseppe Emilio agente privato celibe con Poli Caterina casalinga nubile — Fagarazzi Romano muratore celibe con Bagarotto Antonietta cucitrice nubile — Bonivento Vincenzo meccanico celibe con Cometti Livio sarto nubile — Boccato Pietro impiegato privato celibe con Marcanzin Angelina fornaia nubile.

DECESSI

Dell'11. — De Cal Pierobon Eufrasia di anni 83 ved. casal. di Venezia — Baldo Anna Maria di anni 60 nub. ricov. di Venezia — Partelli Parisi Giuseppina di anni 51 con. casal. di Venezia — Bellati Augusto Giuseppe ch. Agostino di anni 75 ved. ricov. di Venezia — Terzo Marco di anni 48 con. bracc. di Venezia — Carletti Luigi di anni 34 con. operaio di Bondeno.

Decessi fuori del Comune: Caberlotto Luigia di anni 26 nubile casal. a Meolo il 30 marzo 1914 — Vicari Daniele di anni 69 celibe operaio a Cordignano il 12 dicembre 1913 — Una bambina al disotto degli anni 5 a Mirano il 12 marzo 1914.

Del 13. — Andreotta Rosa di anni 84 nubile ricoverata di Venezia — Miana Zazzo Vittoria di anni 81 vedova ricoverata di Venezia — Banon Leon Stella di anni 78 con. casalinga di Venezia — Memo-Michieli Maria di anni 78 con. casalinga di Venezia — Montanelli Rosa di anni 33 nubile suora di Costa di Mezzate — Doni Napoleone di anni 70 celibe calafato di Venezia — Scarpa Francesco di anni 61 ved. scalpellino di Venezia — Vergombello Bruno di anni 25 celibe agente di Venezia — Passoni Lino di anni 26 con. tramviere di Udine — Colleoni Gio. Batta di anni 56 vedovo facchino di Udine.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3.

SPORT

Una gita del Club Alpino

Padova, 14

La sezione di Padova del Club Alpino Italiano ha organizzato per il 19 aprile una gita sui Colli Alti (m. 1300).

Partenza da Padova ore 4.45 - Arrivo a Bassano ore 6.15 - Arrivo a Solagna ore 7.20 - Partenza da Solagna (m. 131) a piedi ore 7.30 - Arrivo a Colli Alti (m. 1301) ore 12. — Colazione al sacco — Partenza da Colli Alti ore 14 - Discesa per Casèra Magnòla (900) a Cismon o a San Nazario. — Pranzo — Partenza, col treno in arrivo a Bassano alle ore 20.55 ed in arrivo a Padova alle 22.12.

Ogni partecipante dovrà provvedere personalmente per la colazione al sacco a Colli Alti (Osteria Rizzo). — Spesa approssimativa lire 10 — Quota preventiva d'iscrizione L. 2 (pei non soci L. 3) — Le iscrizioni dovranno pervenire alla Sede della Sezione(Via Roma, 43) entro Venerdì 17 corrente.

Una gita del Moto Club "Padova,,

Padova, 14

Ieri ebbe luogo la annunciata prima gita annuale del Moto Club di Padova.

Il viaggio si svolse senza il minimo incidente fino alle Dolomiti, in mezzo alla neve. A Valli dei Signori ebbe luogo il banchetto fra la massimaallegria.

Verso le 15 si iniziò il viaggio di ritorno, parte dei motociclisti proseguirono direttamente per Padova; altri proseguirono per Pedavena, Breganze, Bassano, Padova, compiendo complessivamente un percorso di circa chilometri 200.

La bellissima gita lasciò in tutti i partecipanti eccellente ricordo.

RIVISTE

L'Ambasciata d'Italia a Parigi

L'ambasciata d'Italia a Parigi dispone finalmente, nel palazzo Gallifet d'una sede adatta e sontuosa in cui S. E. il senatore Tittoni e la elettissima consorte sua possono esercitare — con la signorilità, l'amabilità e il buon gusto che sono fra le loro doti universalmente apprezzate — una squisita ospitalità, degna di loro e del paese che rappresentano presso la Repubblica francese. Molto opportunamente la Rivista torinese « Donna » descrive nel suo ultimo numero un ricevimento all'ambasciata e pubblica numerose illustrazioni dei saloni, dell'ambasciatrice, dell'ambasciatore, ecc.

Lo stesso fascicolo, di 60 pagine, reca un interessante articolo di « Thérésah » e l'adesione di « Donna » alla recente nobilissima proposta di Eleonora Duse a favore delle compagne e dei compagni d'arte, una novella di « Fulvia », altri articoli di G. A. Borgese e di Alfredo Melani, un articolo della contessa Gloria sopra Loie Fuller (inventrice della danza serpentina), due pagine di musica, una pagina dedicata ai cani, numerose illustrazioni, quasi un centinaio di figurini di moda.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Lettera aperta all'egregio Dott. Fiorioli della Lena

BURANO — Ci scrivono, 14:

« Giorni sono voi scriveste una rettifica con cui cercaste di mettere sotto falsa luce « La festa degli Alberi » che mi onoro di aver organizzata a Burano, e la rettifica che voleva attaccarmi indirettamente riuscì semplicemente pietosa.

Oggi sul « Libertario », ieri sul « Secolo Nuovo », fra mezzo a frasi laudatorie per la vostra persona, si ripetono le indegne accuse contro chi ebbe ad iniziare per la prima volta a Burano una cerimonia di altissimo significato civile.

Comunque esco dal riserbo, che mi era imposto, perchè provocato e rispondo.

Non ho mai appartenuto ad alcun partito; ho rispettato sempre tutte le opinioni.

Il socialismo, e gli altri partiti non mi hanno impaurito mai; la mia anima democratica ha fatto sempre in modo che tutti i partiti s'interessassero della scuola dalla quale il nostro popolo attende la sua rigenerazione morale ed intellettuale nel fine supremo di un migliore divenire economico e sociale.

Nello invitare quindi il « Ricreatorio Lorenzo Bianchi », del quale voi siete *magna pars*, io non ebbi in mente di discreditare il sodalizio. Chi afferma il contrario, o non mi conosce, o agisce in mala fede!

Quando la scuola organizza delle manifestazioni civili deve invitare tutte le associazioni cittadine, qualunque sia il loro colore politico perchè la scuola pubblica non deve essere aggiogata a nessun carro politico, nè essere mancipia di alcuna religione. Non so quindi comprendere come si possa compromettere un sodalizio assistendo alla Festa degli Alberi.

Le autorità comunali erano state invitate come qualunque altra associazione; si rendono, quindi, incomprensibili gli attacchi del « Libertario » e del « Secolo Nuovo ».

Oh dimenticavo... i nostri bimbi avevano qualche distintivo tricolore e la bandiera nazionale!

Voi, secondo il « Libertario » avete biasimato la mia condotta di educatore perchè vi avevo invitato ad assistere ad una festa nazionalista clericale.

E' brutto affermare che ho organizzato la Festa degli Alberi per impedire a voi di sproloquiare sul tema: « I nostri bimbi ». Io ho disposta la festa citata il 15 marzo per il 29.

Gli inni cantati dagli alunni furono da me insegnati e non dai preti, come falsamente afferma il vostro « Libertario ».

In essi non vi è veruno accenno a partiti determinati, tanto meno al clericalismo. Se qualche prete era presente alla civile cerimonia, era presidente del Circolo Cattolico. E ciò gli fa onore! Comunque, Dottor Fiorioli, io non ho fatto mai parte di alcun partito per essere libero degli atti miei, sono stato sempre democratico e son vissuto per la scuola e per i figli del popolo. Nessuno mi ha chiamato clericale o gesuita perchè non sono stato mai nè l'uno nè l'altro; il mio passato è terso come il presente, l'avvenire, se il cervello si manterrà sano come al momento in cui scrivo, non sarà difforme dal presente: quando diventerò nevrastenico anch'io, allora potrei essere meno responsabile e potrei ben meritare il compianto.

Nicolò Schepis Bonarrigo.

La morte del marchese de Concina

LISON DI PORTOGR. — Ci scriv., 14:

Venne anche qui col più profondo dolore appresa la morte immatura del signor marchese Corrado de Concina. Proprietario di una vasta e bella tenuta, si era dedicato con vera passione all'agricoltura, trattando generosamente e da vero gentiluomo i dipendenti e i coloni che ne piangono ora la irreparabile perdita. Alla distinta famiglia le più vive condoglianze.

CHIOGGIA — Ci scrivono 14:

Un lutto del Sottoprefetto — A Marina di Pisa il giorno 12 corr. alle ore 18.25 è morta la figlia Clara del nostro chiarissimo sottoprefetto avv. Elfrido Ramaccini.

All'avv. Ramaccini, così dolorosamente provato nei suoi affetti di padre, giunga la espressione del nostro vivissimo cordoglio.

BELLUNO

Sfrattato dall'Austria

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Mandano dal confine di Peri che ivi è stato accompagnato dai gendarmi ed è stato consegnato ai carabinieri nostri, essendo sfrattato dall'Austria, per ragioni di pubblica sicurezza, tale Silvestri Giuseppe Francesco di trentotto anni, fu Pietro.

Il Silvestri è dalla provincia nostra, essendo nato in quel di Forno di Zoldo.

Denunciato

I carabinieri della stazione di Agordo hanno deferito alla autorità giudiziaria certo Savio Luigi.

Il Savio, che abita nel comune di Taibon, si è reso colpevole di maltrattamenti gravi e reiterati verso una propria piccina di anni cinque, di nome Lucia.

TREVISO

"Parsifal,, col maestro Serafin a Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Sembra ormai accertato che la presidenza del Sociale abbia fissato lo spettacolo per la tradizionale stagione lirica di S. Martino con le due opere « Parsifal » di Wagner e « Don Pasquale » di Gaetano Donizetti.

Il comm. Marzinotto, preposto dalla fiducia dei soci alla preparazione della stagione, oggi, da noi interrogato, ci conferma la notizia, aggiungendo che la concertazione e la direzione di «Parsifal» a Treviso sarà assunta dal maestro Tullio Serafin.

Avremo quindi una edizione del capolavoro wagneriano per nulla inferiore a tante altre che si sono date o si stanno allestendo nei maggiori teatri d'Italia.

Seconda opera della stagione sarà « Don Pasquale » per la quale è già stata fissata la interprete, una fra i migliori soprani lirici del momento.

Si brucia il viso

CONEGLIANO — Ci scrivono 14:

Ieri sera verso le 18, venne ricoverata di urgenza al nostro ospedale la signorina Garbellotto Italia di Narciso, perchè aveva riportato al viso scottature di secondo e terzo grado causate dallo scoppio di un fornello a spirito dove essa era intenta ad arroventare un ferro da capelli.

Il Chirurgo di servizio dopo apprestate le necessarie cure la giudicò guaribile, salvo complicazioni, in 15 giorni.

PADOVA

Si getta dalla finestra

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Stamane verso le 6, certa Giovanna Faut, d'anni 40, da Belluno, si gettava a scopo suicida da una finestra del secondo piano della trattoria « Martarello » in piazza Petrarca. Nella caduta la donna s'impigliava con una calza in un chiavistello di una imposta socchiusa del primo piano, ciò che attutì il colpo. Venne raccolta da certo Luigi Vitali e dal tramviere Giovanni Lazzaro che avvertirono la Croce Verde.

La poveretta fu quindi trasportata in lettiga all'Ospitale ove il dott. Zanetti le riscontrò una grave lesione alla colonna vertebrale e delle ferite alle mani, riservandosi il giudizio.

La Faut aveva preso alloggio alla trattoria iersera. Tutta la notte fu udita camminare per la stanza, agitata. Stamane poi si diede a smaniare pronunciando frasi sconnesse. Mentre l'albergatore tentava di aprire l'uscio della sua stanza per rendersi conto di quanto succedeva, ella ruppe con le mani i vetri della finestra e si gettò a capofitto in istrada.

Ultima ora

Ancora disordini nell' Epiro

Valona, 14

Si segnalano disordini a Frazeni ed un po' in ogni parte dell'Epiro. Sono stati inviati sui luoghi rinforzi di gendarmeria.

Per la sottomissione degli epiroti

Atene, 14

Si ha da Santi Quaranta che il programma degli albanesi comunicato da Zografos e da Varatassi al rappresentante della Grecia presso il governo albanese, costituisce una specie di «self governement» locale con l'autonomia scolastica e religiosa, a condizione della sottomissione immediata degli epiroti.

Venizelos a Corfù

Atene, 14

Venizelos partirà domani per Corfù per recarsi ad ossequiare l'imperatore Guglielmo. Si incontrerà con Bethmann Hollweg, che deve arrivare a Corfù in settimana.

Uccide l'amante e si suicida

Parigi, 14

Un dramma ha emozionato gli abitanti della via Ruygensa, a Montarnas. Una giovane, Marcella Girarad, che conviveva con un italiano, certo Francesco Ronnami, suonatore di contrabasso, nato a Caltagirone, è stata uccisa da quest'ultimo con un colpo di rivoltella. Il Ronnami si è poscia suicidato. Si ignorano le cause del dramma.

Un incendio a Bombay

Bombay, 14

Si annunzia che un nuovo incendio è scoppiato nei depositi di cotone.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.27 tramonta alle 18.55

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 14 Aprile alle ore 8

Città	Barom. ser. e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	64.7	14	21	14	cal.	q. ser.
Treviso	64.9	15	23	11	cal.	ser.
Udine	—	15	23	13	deb.	q. ser.
Padova	64.9	14	22	11	deb.	ser.
Rovigo	64.7	14	24	11	cal.	ser.
Vicenza	63.8	15	22	12	cal.	ser.
Verona	64.8	14	23	10	cal.	q. ser.

Pressione lievemente diminuita, temperatura leggermente aumentata, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.98	+ 1
Piave	Zenson	11.58	+ 0.90	+ 30
Adige	Verona	4.50	— 1.78	+ 9
Po	Polesella	7.76	+ 1.33	— 16

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 15 . . . alle ore 7.0
Prima alta del 15 . . . alle ore 13.35
Seconda bassa del 15 . . . alle ore 18.10

Massima altezza raggiunta il 13 cm. 5 sotto
Minima altezza raggiunta il 13 cm. 71 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 66

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 14 Aprile

ROMA, 14. — Cambio per domani 100.48. Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.57 1/2	123.67 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.44	100.48	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27 1/2	25.29	25.08	25.10	3
Svizzera	100.35	100.42 1/2	—.—	—.—	4
Austria	105.15	105.25	—.—	—.—	4
Banca au.	105.15	105.25	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 14

Rend. it. 3 1/2 con.	96.40
» » » fine	95.50
Ferrovie Mediter.	220.50
Credito Italiano	528.—
Banca comm. it.	790.—
Banco di Roma	99.—
Società banc. it.	92.—
Banca d'Italia	1393.50
Lanificio Rossi	1442.—
Coton. Cantoni	376.—
N. vigaz. G.le	404.—
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	273.50
A. Cost. Venete	114.—
Acciaierie Terni	1517.—
Edison	538.—
Savona	158.50
Elba	195.—
Ansaldo	273.—
Industrie Zucc.	256.—
Cotonificio Veneziano	43.50
Ferr. Meridionali	526.50
Credito provinc.	164.50
Cambio Berlino	123 60
» Francia	100.47 1/2
» Londra	25.28 1/2
» Svizzera	100.40

GENOVA 14

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.27
» » » fine	96.37
Banca d'Italia	1394.—
Banca Commerc.	790.—
Credito Italiano	527.50
Ferr. Meridionali	526.50
Ferr. Mediterr.	220.—
Navig. Generale	403.50
Raffineria zucc.	314.50
Acciaierie Terni	1516.—
Erid. fabb. zucc.	587.—
Az. Ansaldo e C.	273.—
Az. Banco Roma	98.75
Cambio Francia	100.19
» Londra	25.23
» Germania	123.65
» Svizzera	100.16

ROMA 14

Banca d'Italia	1395.—
Banco di Roma	99.—
Soc. Acqua Pia	1880.—
Soc. Omnibus	161.—
Soc. Gaz	853 —
Condotte d'acqua	265.—
Soc. pel carburo	589.—
Immobiliare	270.—

BORSE ESTERE

VIENNA 14

Credito aus.-Co.	615.—
Lombarde	100.50
Banca anglo-aus.	336.25
Austriache	710.25
Banca aust ung.	1969.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.50
Cambio su Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.55
R. aus. carta	82.55
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102.05
R. ungh. 4%	82.15
R. ungh. 3 1/2 %	72.75
Banca dei P. aus.	519.—

BERLINO 14

C. su Londra 3 m.	20.33
C. su Parigi 8 g.	81.32 1/2
C. su Italia 10 g.	80.75
Cr. mob. aus. fine	194.50
Rend. ital. cont.	—.—
R. nd. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	87.10
Rendita turca 1%	84.—
Obb. ferr. it. 3%	64.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	106.37
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.15
DeutscheBank	246.87
Diskonto	186.—
Bochumer	224.75
Gelsen Kirken	182.87

PARIGI 14

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.70
Rend. it. 3 1/2 %	—.—
C. su Londra a v.	25.14 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 %	76.56
Obbl. Lombarde	257.—
Cam. sull'Italia	99.1/2
Rend. turca unif.	82.30
Banca di Parigi	1640.—
Tunisine nuove	417.25
Egiz. 4% r. nd.	103.—
Rend. ungh. 4%	83.40
R. spag. est. 4%	88.47
Banca ottomana	641.—
Argento fine	97.70
Credito fondiario	—.—
Azioni Suez	5000.—
Lotti turchi	158 50
Ferr. Merid. a ter.	521.—
Russo 3% 1891	73.40
Russo 5% 1906	103.90
Russo 4 1/2 % 1909	96.83
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	786.—
Rend. Serba 4%	80.70
Obb. Bulgare 4%	436.50
Società Alti Forni Piombino	85.50

LONDRA 14

Nuovi cons. 2 3/4 %	76.9/16
R. italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	87.—
R. turca unificata	83.—
Egiziano nuovo	101.1/4
Argento fine	26.9/16
C. Londra a Parigi	25 15 1/2
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 14 — Tendenza debole.
PARIGI, 14 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 14 — Tendenza calma.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 14 — Mercato di pochi affari. Grani aumentati frazione; granoni invariati.

Fiorentino Fino da lire 25.80 a 25.90 — Buono mercantile da lire 25.20 a 25.30 — Mercantile da lire 24.50 a 24.75.

Frumentoni di diverse qualità da lire 13.75 a 15.25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 14 — Cotoni — Apertura Vendite probabili della giornata Balle N. 12.000 — Importazioni 48.000 — di cui in cotoni americani 29.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Aprile	D.	6.99	6.95
Aprile Maggio	»	6.90	6.87
Maggio Giugno	»	6.80	6.84
Giugno Luglio	»	6.80	6.76
Luglio Agosto	»	6.75	6.70
Agosto Settembre	»	6.61	6.56
Settembre Ottobre	»	6.43	6.39
Ottobre Novembre	»	6.34	6.29
Novembre Dicembre	»	6.28	6.22
Dicembre Gennaio	»	6.26	6.21

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE di S. LUCIA di PIAVE

Concorso medico, scadenza 28 aprile, condotta libera. Stipendio complessivo L. 3700, abitanti 3300 circa, pianura, buona viabilità. Documenti di rito.

COMUNE di PORTO TOLLE (Rovigo)

E' aperto il concorso ai posti di medico chirurgo della I.a Condotta (Cà Tiepolo) e della Quarta Condotta (Ivica o Gnocchetta). Scadenza 10 Maggio. Documenti di rito. — Stipendio annuo Lire 4500.—per assistenza soli poveri. — Due aumenti sessennali del decimo. Alloggio conveniente e decoroso gratuito. Mese congedo o corrispettivo in numerario. Rivolgersi Segreteria per eventuali ulteriori schiarimenti.

Sindaco: CACCIATORI

COMUNE DI SCHIO

Concorso al posto di Segretario-Capo. Stipendio L. 4000 lorde. Diritti soliti. Documenti di rito. Scadenza 30 aprile.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI Villino eventualmente anche ammobigliato ottima posizione vicino ferrovia e tram Marocco. Rivolgersi Patrese, San Marco Calle Larga 363.

AFFITTASI bellissima stanza, desiderando anche salotto, elegantemente ammobiliato, per una o due persone, splendida posizione. Volendo pensione. San Samuele calle Corner, 3384.

AFFITTASI maggio splendido appartamento II. piano Palazzo Emo, Giudecca 777. Vista sul Canale, posizione salubre. Visita dalle 15 alle 17 giorni feriali. Vicinanza pontile per S. Marco. Rivolgersi Riseria, Giudecca. Fitto mensile L. 90.

CAMERA salotto, gabinetto toilette water acqua, tutto a nuovo S. Maria del Giglio, 2464, affittasi da distinta famiglia. Non libero.

LIDO vicinissimo spiaggia affittasi appartamento mobiliato comfort moderno nel villino Giselda, via Dardanelli 40, esclusi mesi maggio e luglio.

BAGNI di mare Alassio spiaggia splendida dolce clima invernale. Per affitti e compre terreni ville, case, appartamenti, pensioni, scrivere Agostino Airaldi.

Vendite

LANCIA elegante 8 cavalli, completa, servizio luce elettrica, prezzo incredibile vendesi. Sant'Agostino, 2296.

MOBILI LUSSO legno nero, intarsiati, metallo stile impero vasi giapponesi, specchi, vendesi causa traslocco. Treviso S. Artemio, 86.

AFFARONE, vendesi di tutta occasione grande partita Tappeti Persiani garantiti originali, di rara bellezza, vincolati in dogana. Rivolgersi: Casella postale, 429 — Venezia.

AZIENDA commerciale avviata, grande interesse cedesi: Capitale ottomila. Offerte tessera postale, 122659 — Udine.

Ricerche d'impiego

A AZIENDA importante cui occorra efficace collaboratore fiducia, offresi abilissimo ventinovenne, profondo coltura amministrativa, lingue, lunga pratica commerciale, industriale, esperto trattazione sviluppo affari. Referenze altissime, garanzie certificati. Scrivere Redazione Zazzettino — Pordenone.

SIGNORINA tedesca, corrispondente italiano, conoscenza francese, cerca impiego presso ufficio o mezzà. Buonissime referenze. Scrivere P 9038 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

Offerte d'impiego

CASSA Navale di assicurazioni, Genova, cerca rappresentanti, con serie referenze e garanzie, pei rami incendio infortuni.

CERCASI subito abile cameriera trentenne o più per guardaroba. Scrivere Q 9039 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

PASSAI feste prigioniera casa contenta rassicurarti tranquillità. Precisami prestissimo arrivo intendendo venirti incontrare. Inutile sfuggirmi so trovarti allora dispiacerebbeti per sempre.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CARBONI FOSSILI — Cercasi abilissimo agente per Venezia e provincia. Inutile offrire senza primarissime referenze. Non rispondesi anonimi. Scrivere Casella Postale, 762 — Genova.

CESSIONI quinto stipendio impiegati governativi, comunali, Opere pie, Istituti Emissione, operai Stato, condizioni eccezionali. Rinnovazioni, anticipi immediati. Richiedere preventivi al Banco di Credito, Via Consulta, 63, Roma, Telefono 73-45. — Cercansi produttori.

AVIAZIONE — Nuovissima Scuola moderna, brevetto assicurato. Chiedere programmi; «Anfia». — Nizza 400 — Torino.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Superiore, Ariano Polesine Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Melara, Occhiobello, Porto Tolle, Trecenta, Polesella

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXV d'Esercizio

Situazione al 31 marzo 1914

ATTIVO

Cassa	L.	289,362	75
Portafoglio	»	6,624,600	38
Anticipazioni sopra Fondi pubblici	»	—	—
» » quinto Stipendi	»	40,432	84
Mutui ipotecari	»	752	43
Riporti	»	32,500	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.	»	1,422,238	34
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»	2,112,866	71
Effetti ricevuti per l'incasso	»	418,115	54
Val. Pub. di prop. (Tit. gar. dallo Stato 2,440,624.45; Azioni ed obbl. div. 49,371.96)		2,489,996	41
Stabili	»	259,564	90
Mobiliare e Casse forti	»	24,294	56
Impianto Cassette a Custodia	»	15,000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.	»	549,448	53
Conti - Esattorie	»	441,179	54
Depositi a custodia L. 1,617,598.10; » a cauzione di servizi » 177,000.—; » a garanzia » 5,261,224.26		7,055,822	36
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.	240,012	67
Debitori in Conto titoli	»	1,829,043	80
	L.	23,906,234	70
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio	L.	174,870	21
	L.	24,081,104	91

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 25009	L. 625,225.—		
Fondo riserva ordinario	» 267,827.93		
» » straordinario	» 91,971.22		
» speciale a garanzia port.	» —.—	985,024	15

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccolo	L. 2,860,291.95		
Depositi a risparmio Grosso	» 4,084,828.21		
» in Conto Corrente	» 424,614.84		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 2,406,285.15	9,776,020	12
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.	1,249,351	30
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»	1,788,033	36
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»	444,394	71
Conti - Esattorie	»	410,317	04
Dividendi arretrati	»	66,986	15
Depositanti per dep. a custodia L. 1,617,598.10; » » a cauz. serv. » 177,000.—; » » a garanzia » 5,261,224.26		7,055,822	36
Fondo di previdenza Impiegati	L.	240,012	67
Titoli presso terzi	»	1,829,043	80
UTILI netti dell'esercizio 1913	»	—.—	—
	L.	23,814,912	66
Risconto portafoglio	»	76,603	25
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio	»	189,586	—
	L.	24,084,104	91

Presidenza
GIUSEPPE BISI
Cav. Uff. Dr. FERR. SALVAGNINI
OLIVA dott. cav. uff. PIETRO

Il Consigliere di turno
DEGAN avv. GINO

Il Presidente
PONZETTI ing. LUIGI

I Sindaci
FRANCO Rag. MICHELANGELO
Avv. ROMANO FERRACINI
FABBRIS SANTE
CAFFARATTI Prof. AUGUSTO
GRIGOLATO PIETRO

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del **3 per cento** con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del **3 1/2 0/0** con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del **4 0/0** fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di **Risparmio Vincolato** e **Buoni fruttiferi al**
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda **Prestiti ai Soci**
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di **Esattoria** del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di **Cassa** gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 104 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 16 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il convegno di Abbazia

I commenti della stampa - Per gli italiani dell'Impero

La giornata dei ministri

Abbazia, 15

Il capo sezione al Ministero degli Affari Esteri barone Macchio è giunto stamane per prendere parte ai colloqui politici fra il marchese Di San Giuliano ed il conte Berchtold.

Il barone Macchio ritornerà domani sera a Vienna.

Il conte Berchtold e il marchese Di San Giuliano hanno avuto stamane nel salotto di quest'ultimo un colloquio che è durato due ore e mezza, cioè dalle 10 alle 12.30. Il colloquio è stato ripreso nel pomeriggio e continuerà nei prossimi giorni.

Il marchese Di Giuliano ed il conte Berchtold hanno ricevuto nel pomeriggio nel salone nel ministro italiano i rappresentanti della stampa italiana ed austro-ungarica.

Il marchese Di San Giuliano si è con grande cortesia intrattenuto coi giornalisti austro-ungarici, valendosi della lingua tedesca. Egli ha espresso il suo dispiacere di non poter fare alcuna comunicazione poichè, come è noto, egli non accorda mai interviste per non dispiacere ad alcuno. Il ministro ha espresso la sua viva gioia per avete avuto occasione di ammirare più davvicino le bellezze della Riviera che egli vide per la prima volta all'epoca del suo viaggio in Albania.

Anche coi giornalisti italiani il ministro Di San Giuliano ha rilevato la buona impressione riportata dal suo soggiorno ad Abbazia.

Il barone Hengelmuller ex ambasciatore a Washington e la baronessa Hengelmuller hanno offerto alle ore 5 pomeridiane un garden-party in onore del marchese Di San Giuliano e del conte Berchtold. Erano presenti il principe Filippo di Coburgo-Gotha, il principe e la principessa Augusto di Sassonia Coburgo-Gotha e la contessa Berchtold moglie del ministro, oltre ad un centinaio di invitati, fra cui numerosi membri della nobiltà austriaca ed ungherese e la autorità e notabilità.

Il marchese Di San Giuliano è stato oggetto delle più simpatiche accoglienze da parte di tutti i presenti. Egli si è intrattenuto lungamente con il principe di Coburgo. I due ministri hanno fatto ritorno all'albergo dopo le sei pomeridiane.

Alle 8 il conte e la contessa Berchtold hanno offerto all'on. marchese Di San Giuliano un pranzo all'«Albergo Stefania». Erano presenti oltre ai ministri, gli ambasciatori duca d'Arvana e Von Merey, il comm. Garbasso, il comm. Bian
cheri, il cav. Greppi, il console d'Italia a Fiume conte Caccia, il conte e la contessa Forgach, il capo sezione Macchi, il conte e la contessa Hoyos, parecchi membri dell'aristocrazia e le autorità.

Il programma di domani comprende una escursione col vapore a Lussin e venerdì sarà organizzata una escursione ippica.

Gli argomenti in discussione

Vienna, 15

Il corrispondente del «Neues Wiener Tageblatt» da Abbazia apprende da fonte italiana bene informata circa il tema delle questioni da discutersi fra gli uomini di Stato quanto segue:

Gli sforzi dell'Austria-Ungheria, come quelli dell'Italia, sono diretti al mantenimento dell'equilibrio nell'Adriatico. Il consolidamento di questa massima è uno degli scopi essenziali delle conferenze che comincieranno adesso tra i due statisti.

Anche la questione della ferrovia Danubio-Adriatico, circa la quale deve essere stabilito dove metterà capo se nella direzione di Valona o di Durazzo o ancora più a nord, farà parte importante delle discussioni. In rapporto con ciò si trova anche la questione del «corridoio» commerciale verso il mare, domandato dalla Serbia. Un'altra questione che sarà oggetto di discussione sarà quella della capitale futura dell'Albania. Queste questioni sono però, eccettuata la prima, di natura secondaria.

Anche le questioni delle ferrovie orientali saranno probabilmente comprese nell'orbita della discussione. Il marchese Di San Giuliano e il conte Berchtold discuteranno tutti i punti che sono di particolare importanza o per tutte e due le potenze o specialmente per una di esse.

Così, per quanto riguarda l'Italia, si tratterà in prima linea della questione del Dodecaneso e dei grandi interessi che ha nell'Asia Minore e nella cui tutela essa deve osservare importanti linee direttive che sono anche quelle della sua seconda alleata: la Germania.

Così in tutto il grande complesso delle questioni pendenti e delle nuove questioni che certamente sorgeranno, si potrà constatare sempre di nuovo quanto strettamente si toccano gli interessi della Triplice Alleanza.

L'informatore del corrispondente della «Neue Freie Presse» si pronunciò poi anche circa le notizie sulla progettata visita dell'Imperatore Guglielmo a Budapest, osservando che a tali notizie bisogna attribuire grande importanza. — Forse esse significheranno il punto di partenza di nuovi orientamenti e la visita dell'Imperatore Guglielmo non potrà certamente che giovare al consolidamento della considerazione della Triplice alleanza nei Balcani.

Commentando poi la visita dell'ambasciatore germanico a Costantinopoli barone di Wangenheim presso l'Imperatore germanico a Corfù, la «Neue Freie Presse» scrive: «In ogni modo i due ministri degli esteri, che si incontrano ad Abbazia, se ne accorgeranno in modo assai chiaro che anche la terza alleata non rimane inattiva. Tanto il conte Berchtold quanto il marchese Di San Giuliano saluteranno con viva gioia il fatto che nella soluzione dei problemi attuali risulta la perfetta concordia della Triplice alleanza. Se la tranquillizzazione dell'Albania meridionale si dimostrerà duratura e se la convinzione comune delle potenze che la Grecia deva sgombrare l'Epiro e che gli epiroti debbano contentarsi delle riforme promesse si facesse strada anche ad Atene allora sarebbe anche per l'Albania giunto il momento in cui essa potrebbe dedicarsi interamente allo sviluppo interno e al miglioramento del benessere internazionale. L'intervista dei due ministri non ha luogo in circostanze sfavorevoli e la tregua d'armi in Europa sperabilmente continuerà.

Italia e Austria nell'Adriatico e nel Mediterraneo

Budapest, 15

L'intervista di Abbazia è seguita con viva attenzione in questi circoli politici. Ovunque si ritiene che i colloqui tra il conte Berchtold ed il suo collega italiano marchese Di San Giuliano avranno buoni risultati. Tutti i giornali ungheresi si occupano oggi dell'intervista e perfino i giornali dell'opposizione apprezzano questo convegno come avvenimento importante che può soltanto giovare alla Triplice alleanza.

L'articolo di fondo del «Pester Lloyd» termina col formulare il desiderio che l'incontro odierno abbia per conseguenza un importante programma di azione per l'avvenire. «L'Austria-Ungheria e l'Italia, dice l'articolo, debbono pensare al loro avvenire nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Qui si aprirà alle sue potenze un vasto campo di lavoro che si estenderà da Scutari, Durazzo e Valona fino all'interno della Cilicia e al di là del Tauro. L'Austria-Ungheria e l'Italia furono escluse dal Levante. Esse possono ivi, soltanto con le loro forze unite e col lavoro comune, riacquistare le posizioni perdute. Per sè sola, ognuna delle parti è troppo debole. Le due potenze dipendono l'una dall'altra. Esse devono unirsi strettamente. I loro rapporti di alleate ed amiche debbono essere posti su nuove basi solide e irremovibili. Ecco ciò che si promettono i popoli dei due Stati vicini dall'intervista odierna in Abbazia.»

Altri commenti francesi

Parigi, 15

L'incontro d'Abbazia è variamente commentato dai giornali francesi. Il *Figaro* scrive:

«Se l'Italia ha delle ambizioni, anche l'Austria ne ha. Le prime hanno il merito di essere molto nette e ben note. Esse mirano ad una estensione di potenza nel Mediterraneo, appoggiata su concessioni in Asia Minore. Per giungere al suo scopo l'Italia intende usare e anche abusare del pegno che tiene in mano, le isole del Dodecaneso, che avrebbe dovuto restituire da lungo tempo alla Turchia e che pretende conservare in pegno fino a che non avrà ottenuto la soddisfazione. Insomma, ciò che vuole l'Italia, è rappresentare nel Mediterraneo, dal punto di vista navale, la predominante che la Germania, dal punto di vista continentale, rappresenta nella Triplice Alleanza.

«Le aspirazioni dell'Austria sono meno precise. Essa stessa, d'altronde, non potrebbe precisarle. Ma si può dire che essa aspira a tutto ciò che potrebbe ottenere ed è precisamente questa ingordigia che deve esporla ad andare, almeno su qualche punto, contro le ambizioni italiane. E poichè vi è quel vespaio dell'Albania che l'Austria e l'Italia sorvegliano con occhio ugualmente geloso e di cui sperano l'una o l'altra impadronirsi un giorno, e da cui la diplomazia italiana si sforza per il momento di allontanare la mano unghiuta dell'Austria, con lo stesso zelo adoperato dalla diplomazia austriaca per allontanare la mano dell'Italia, gli argomenti di conversazione dunque non mancheranno.

«I due ministri rimarranno insieme cinque giorni, due giorni di più di quanto non impiegano i Sovrani quando si fanno visita. E come i Sovrani sono accompagnati da una rispettabile scorta di segretari e vi sono uniti due ambasciatori. Non si potrebbe far sapere con maggiore solennità a tutto il mondo che si svolgeranno cose serie ad Abbazia. Ma ognuno suppone che non possa uscire una amicizia franca e sincera fra l'Austria e l'Italia».

Il *Gil Blas* osserva che: «fra i due ministri la parte non è uguale: Berchtold non può che reclamare vantaggi secondari o negativi; quelli voluti da Di San Giuliano, sostenuti dalla Germania, sono positivi.

«La vera questione — scrive il giornale — consiste nel sapere se l'Austria, che era già la fedele seconda della Germania al nord, si piegherà ad essere pure la fedele seconda dell'Italia al sud. Povera Austria, alla quale la Triplice Alleanza impone di non essere più che una eterna seconda! Si accorgerà essa un giorno che da tre anni rappresenta nella combinazione la parte dell'ingenuo?».

Giudizi inglesi

Londra, 15

La «Morning Post», occupandosi del convegno di Abbazia, dice che lo scopo apparente del convegno è quello di studiare la questione albanese e i mezzi per rafforzare il nuovo regno mantenendo i buoni rapporti tra le due nazioni maggiormente interessate.

Venendo a parlare dei rapporti fra l'Italia e l'Austria la «Morning Post» li dice discretamente tesi. Per quanto si riferisce ai due Governi, essi sono senza dubbio in buone relazioni. Essi hanno stabilito alcuni punti principali di un programma comune ed ora cercano di svolgerli, ma non bisogna credere per questo che l'Italia ed Austria mirino a raggiungere in Albania un comune risultato.

In quanto alle popolazioni delle due nazioni, esse non simpatizzano certo. In Austria e in Ungheria si cerca con ogni modo di sopprimere il sentimento nazionale fra gli italiani sudditi della duplice monarchia e ciò facendo si eccita il nazionalismo in Italia. La posizione morale delle due nazioni alleate è veramente curiosa. L'Italia esiste in causa dal suo sentimento nazionale: la Austria esiste a dispetto del nazionalismo dei vari popoli dell'Impero. «E' evidente, dice la «Morning Post», che l'Austria in questo momento ha bisogno dell'aiuto dell'Italia ed è disposta a pagarlo a buon prezzo per ottenerlo. Bisogna ricordare che il Governo austriaco ha offeso e continua ad offendere il sentimento dell'intera razza serba e se questa si vedesse incoraggiata ed aiutata dall'Italia ne seguirebbe una esplosione che potrebbe gettare all'aria l'intero edificio austro-ungarico. Perciò è interesse del conte Berchtold mostrarsi condiscendente col marchese Di San Giuliano.

«Quello che Napoleone prevedeva che l'Italia avrebbe chiesto, non appena fosse stato in grado di farlo, e cioè di essere forte nel Mediterraneo, l'Austria e la Germania sono disposte a dare, e ad assecondare le mire dell'Italia a questo riguardo almeno fino a tanto che essa rimanga nella Triplice. Per ora la Germania si tiene in disparte bastando ad essa che l'attività italiana serva a distogliere un po' l'attenzione dell'Inghilterra dalle vicinanze del Mare del Nord ed a farle prevedere la eventualità di dividere la propria flotta. Inoltre l'Italia non vuole che nessuno si stabilisca fortemente sulla riva orientale Adriatica e mentre rende impossibile all'Austria di trasformare le Bocche di Cattaro in porto militare, impedisce alla Grecia di valersi dei suoi porti adriatici. D'altra parte l'Austria non vuol vedere l'Italia passare sulle sponde orientali ed impadronirsi di un porto albanese. Perciò le due potenze cercheranno con ogni mezzo di mantenere sul trono improvvisato il principe di Wied ed è perciò che l'Italia e l'Austria si metteranno d'accordo per fornire al principe stesso i mezzi necessari per conquistare e mantenere quella parte dell'Epiro settentrionale che è stata assegnata all'Albania.»

La «Morning Post» non riesce poi a capire quale vantaggio deriverà ai tedeschi, quale agli austriaci, agli italiani ed ai serbi dal fatto che una parte dell'Epiro debba essere sottomessa al Governo delle tribù albanesi. La prosperità dell'Italia non avrà certo vantaggi dall'abbassamento della Grecia. E' doloroso osservare che in Italia il nazionalismo, il quale toccò il suo culmine collo sbarco di Garibaldi in Sicilia, siasi trasformato in imperialismo completamente dimentico delle sue origini. Che cosa penserebbe oggi Silvio Pellico, Mazzini e Garibaldi della attitudine dell'Italia verso i greci e verso le isole greche? Sarebbe stato più consono alle tradizioni italiane che la nazione avesse cercato di conseguire le sue ambizioni con una alleanza cogli Stati balcanici, alleanza che avrebbe garantito la sua posizione nell'Adriatico e la sua influenza in Albania senza mettere in pericolo la pace dell'Europa.

La questione albanese trattata nel convegno

Roma, 15

A proposito del convegno di Abbazia il «Popolo Romano» dice che l'accoglienza fatta al marchese Di San Giuliano dal ministro degli esteri austro-ungarico conte Berchtold non poteva avere impronta più cordiale nella stessa guisa che il convegno, senza assumere carattere di eccezionale importanza, trae tuttavia l'impronta di un avvenimento politico dalla presenza dei due ambasciatori Von Merey e Duca d'Avarna che furono, pendente la guerra balcanica, così efficaci collaboratori dei due uomini di Stato che diressero con grande tatto e in perfetta armonia la politica estera dei rispettivi Stati durante lo svolgimento delle cose in Oriente.

Certamente nel convegno non sono da discutersi gravi problemi, aggiunge il «Popolo Romano», ma poichè alla nuova costituzione dell'Albania si connettono questioni speciali, di indole forse più economica e commerciale che politica, derivanti dal contatto con gli Stati vicini e in connessione con gli interessi adriatici, le conversazioni di Abbazia fra i due uomini politici non potranno che giovare grandemente al nuovo Stato per raggiungere quella sistemazione razionale dalla quale soltanto può attendere quel carattere di vera indipendenza che fu ed è nella mente e nei propositi di tutte le grandi potenze.»

Per la dignità nazionale

Torino, 15

La «Stampa» di oggi commentando il convegno di Abbazia nota con quale animo l'Italia vi assista nei riguardi delle persecuzioni all'elemento italiano dell'Impero austro-ungarico.

L'opinione pubblica italiana non ha messo senz'altro da parte il problema italiano, fra le questioni che non sono d'attualità. Il problema, dice la «Stampa», vien considerato sempre aperto. E tutta l'Italia se ne interessa con una coscienza nuova, più pacata e serena, ma più matura. L'Italia ha il diritto e il dovere di interessarsene. Su ciò non vi può più essere discussione. Il nostro paese, che si è fondato bene, come tutti i grandi paesi moderni, sul principio nazionale, tradirebbe la sua stessa ragione di essere, si condannerebbe ad un suicidio morale, se non sentisse questo dovere e non affermasse il suo diritto, che è di ogni popolo, di amare e di difendere la sua nazionalità. L'onesta comunione spirituale fra gli italiani d'Italia e gli italiani d'Austria non si potrà distruggere mai. Essa è sopra ogni formula politica. La sferzata che colpisce gli italiani d'oltre confine ha una immediata eco fra i trentasei milioni d'Italiani del Regno. Se non l'avesse non si potrebbe più parlare di civiltà, di nazionalità italiana cosciente.

La «Stampa», che fu l'organo di Giolitti e quindi di Di San Giuliano, così prosegue:

Ora l'Italia può avere il diritto di domandare, senza arroganza, ma con una tranquilla, dignitosa energia, che siano finalmente risolti gli incidenti acuti, che si muti la corrente politica che li va determinando. La situazione che si è creata fra l'Austria e l'Italia, a traverso questa politica nelle provincie italiane, è tale che si può definire almeno anormale. Il malcontento degli italiani è stato giustificato dall'opinione pubblica europea, non solo in autorevoli giornali di Vienna e di Berlino, ma anche in giornali svizzeri, norvegesi e spagnuoli. Perfino un giornale turco di Costantinopoli, la «Turquie», già nel settembre del 1910 scriveva queste precise parola: «Gli italiani dell'Austria hanno diritto all'Università, come i friulani hanno diritto ad un ginnasio italiano a Gorizia.»

La «Stampa» conclude:

«Un Governo non deve solo badare alle sue posizioni politiche, ma anche al suo stato morale. Non può senza danno incalcolabile permettere che si consolidi per il suo paese il principio dell'avvilimento senza reazione. Persuaso di ciò, deve anche farlo comprendere a chi non lo ha ancora compreso.»

La caccia all'italiano a Zara
Un operaio stilettato

Zara, 14

Per la gara internazionale del giuoco del calcio, erano qui convenute due società italiane di Trieste e di Spalato. Dopo della gara i vincitori venivano accompagnati festosamente in città, quando inaspettatamente e senza motivo alcuno, la polizia improvvisò una carica violentissima contro la folla, provocando un panico indescrivibile, specialmente fra le donne ed i bambini, che erano numerosi.

Alcuni croati, visto l'atteggiamento della polizia contro gli italiani, profittarono della confusione; e resi baldanzosi dalla manifesta partigianeria dei poliziotti, tentarono di cacciarsi nel trambusto, armati di coltello e di rivoltelle; ma furono ben presto posti fuori di combattimento.

Molti furono i contusi, e due i feriti. — Fra questi, un cittadino italiano, della provincia di Udine, certo Tonon, tranquillo ed onesto operaio. Egli, colla moglie malata, ed un bambino di due anni in collo, stava rifugiandosi in una casa, quando venne colpito alle spalle con una coltellata al capo. Perdeva molto sangue, e si ebbe le prime cure da un medico lì presente.

Siccome la polizia non volle arrestare lo aggressore, che era un croato, egli, in quello stato, ebbe la forza di recarsi a gran stento alla direzione di polizia, per denunziare il fatto. Ma appena giunto, gli chiesero chi fosse; e saputo che era «regnicolo», gli risposero le seguenti testuali parole: «Peccato che non ti hanno colpito peggio!»

Il povero diavolo, sbalordito allora ricorse al R. Console cav. D'Alia, il quale si rivolse alla Luogotenenza protestando e domandando la punizione del funzionario di polizia.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale sono chiamati alle armi per istruzioni nel corrente anno, per un periodo di 30 giorni:

a) i militari di prima categoria delle classi 84, 86 e 87 iscritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, appartenti ai distretti di Cagliari e Sassari, che alla data della pubblicazione del presente decreto abbiano la loro dimora abituale nel territorio di questo distretto;

b) i militari di prima categoria delle classi 84 e 86 iscritti ai minatori del genio alla sanità e sussistenza, appartenenti ai distretti di Cagliari e Sassari, che alla data della pubblicazione del presente decreto abbiano la loro dimora abituale nel territorio di questo distretto.

I liberi docenti a congresso

Roma, 15

Stamane ha continuato i suoi lavori il Congresso dei liberi docenti. Ha assunto la presidenza il prof. Trabucco di Firenze

Il prof. De Lucca, dell'Università di Napoli, ha svolto il secondo tema: «Le condizioni attuali della libera docenza».

Ha quindi parlato l'on. prof. Grassi che ha svolto il terzo tema: «La riforma della libera docenza nell'eventualità del riordinamento dell'insegnamento superiore».

Dopo animata discussione del tema, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il quarto Congresso della libera docenza fa voti:

«I. — Che la libera docenza venga conferita da una commissione unica centrale composta di tre professori ufficiali della materia e di materie affini, eletti dai loro colleghi e da due liberi docenti, pure eletti da due loro colleghi rispettivamente, insegnanti, mantenendosi la stessa proporzione nel numero dei componenti. La commissione durerà in carica un anno ed i suoi componenti non sono eleggebili per l'anno successivo.

«II. — Che la decadenza dopo un quinquennio di mancato esercizio, eccetto che per giustificati motivi, debba ammettersi solo per l'esercizio e non per il titolo».

Nel pomeriggio, dopo la lettura di varie altre adesioni, si è incominciata la trattazione dei vari ordini del giorno.

L'on. prof. Grassi ha quindi riassunto le varie discussioni di stamane, ha risposto i vari ordini del giorno e si è lungamente trattenuto sul problema delle retribuzioni.

Il presidente, on. Pietravalle, ha quindi riassunto le molteplici opinioni, quindi ha presentato un ordine del giorno che è stato approvato alla quasi unanimità.

L'ordine del giorno suona così:

«Il congresso nazionale dei liberi docenti, pur ritenendo che il conferimento della libera docenza richiederebbe adeguate previdenze legislative per garantire sempre più la funzione; considerato d'altra parte che una riforma limitata al solo insegnamento privato non possa essere avulsa dal contemporaneo e completo riordinamento di tutto l'insegnamento superiore, fa voti che l'attesa e promessa riforma generale dell'insegnamento superiore, comprendendo quella della libera docenza, sia presentata senza altri dannosi studi alle deliberazioni del Parlamento ed intanto dà mandato al Comitato nazionale perchè richiami l'attenzione del ministro della P. I. sugli inconvenienti eventuali che si rivelino per le misure che riterrà opportune e possibili allo stato attuale della legge».

Il congresso quindi si è aggiornato a domattina alle ore 9.

L'odierno colloquio
dei rappresentanti il Sindacato dei ferrovieri col Ministro Ciuffelli

Roma, 15

(Avi). — Il comm. Jona giungeva ad Ancona iersera, verso le 19, portando in valigia le ultime condizioni del governo, che si possono riassumere in questi tre capi: I. Nomina immediata della commissione reale per lo studio delle riforme organiche dell'azienda ferroviaria, dando in essa un'equa rappresentanza al personale; — II. Convocazione al più presto del parlamentino dei ferrovieri, che è il rappresentante legale della classe; — III. Assegnazione a vantaggio dei ferrovieri, del maggior profitto eventuale oltre i 15 milioni necessari a pagare il «deficit» prodotto dalle concessioni e dall'aumento dei prezzi pel trasporto dei viaggiatori e delle merci.

Nella valigia del comm. Jona forse si contenevano altre concessioni d'indole morale ed economica che il governo ha intenzione di comunicare direttamente alla rappresentanza del Sindacato.

Contemporaneamente all'arrivo del comm. Jona, si riunivano i membri del Comitato sindacale dei ferrovieri. Fra il comm. Jona e il Sindacato non vi furono comunicazioni dirette; non si esclude però che vi sieno stati degli intermediari.

Comunque, non della portata della iniziativa del presidente della Camera di Commercio di Ancona dobbiamo occuparci; dobbiamo occuparci piuttosto degli avvenimenti nuovi che sono destinati a portarci finalmente, dopo tante chiacchiere, ad una soluzione qualsiasi. Del resto, chi voglia sapere quale sia stato il risultato dell'esito del viaggio del commendatore Jona, abbia la bontà di attendere qualche tempo. Se il comm. Jona avrà il laticlavio, sarà segno che avrà ben meritato dal paese, poichè i maligni dicono che l'egregio uomo confondesse in un tutto l'ideale di fare il bene d'Italia e quello di assicurarsi un posto a palazzo Madama, ove fino ad oggi si sono invano rivolti i suoi sospiri.

Uno degli avvenimenti nuovi a cui accennavo dianzi, è la deliberazione del Comitato di agitazione di fare un viagget to a Roma. Per chiedere, penserete voi, quel tal colloquio al ministro a cui si erano fino alla vigilia sdegnosamente rifiutati? Guai se ci sentissero quelle irremissibili coscienze che rispondono ai nomi di Bidelli, Poggi, Panti, ecc.; arri schieremmo di tirarci addosso i loro fulmini. Il Comitato non intende abbassarsi, e così deve essere. Ed allora, che cosa vengono a fare i cinque commessi viaggiatori del Sindacato? L'ordine del giorno approvato ieri sera, nella riunione di Ancona, dice così:

«Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, alla vigilia del termine assegnato dall'organizzazione per le risposte del governo al memoriale presentato alla Direzione generale fino dal 31 gennaio scorso, delibera di convocarsi a Roma la sera del 15 aprile, a mezzo di una sua rappresentanza, a cui sono affidati precisi incarichi, i quali risulteranno da ulteriori comunicazioni alla stampa e al personale ferroviario interessato; invita i ferrovieri tutti ad attendere con serena coscienza gli ordini che saranno impartiti loro dal Comitato centrale esecutivo, il quale dal giorno in cui ha preso la direzione dell'organizzazione, si è tracciato davanti a sè la via che intende percorrere nell'interesse dei ferrovieri di tutta Italia».

Dunque i ferrovieri non vengono alla capitale per chiedere il colloquio di cui si è tanto parlato in questi giorni, ma per avere una risposta al memoriale in cui era fissato il 15 aprile come limite alle comunicazioni del governo. Se non è zuppa è pan bagnato, direte voi. Il Comitato crede invece che non sia affatto così; esso non si piega davanti al ministro; viene solo a chiedere notizie di quel suo memoriale. I capi del Sindacato, evidentemente, meriterebbero di essere passati nel personale diplomatico, se si può giudicare come arte diplomatica il tentativo di nascondersi dietro un dito.

Stamane, per tempo, i cinque rappresentanti del Sindacato sono partiti da Ancona. In tutte le stazioni sono stati salutati dal personale ferroviario ed invitati a tener duro, al pacifico grido di «viva lo sciopero».

A Roma, poi, oltre queste accoglienze, i ferrovieri hanno aggiunto qualche violenza ai giornalisti. Quando si sono accorti della presenza di alcuni di noi, hanno cominciato a gridare: «Abbasso la stampa! Pennaiuoli! Venduti! Scribacchini!», e poi sono passati a vie di fatto, distribuendo qualche legnata, rompendo delle macchine fotografiche, cosicchè i poveri giornalisti hanno dovuto affidare la salvezza della propria pelle alle gambe d'un ronzino. Dette escandenscenze contro la stampa meriterebbero di essere lumeggiate come si meritano. Esse dimostrano anzitutto che l'animo dei ferrovieri è agitato da preoccupazioni, che è indifferente alla voce ammonitrice del Paese alla quale si fanno eco i giornali; poi dimostrano la loro bella educazione e insegnano invece che i ferrovieri sono dei loici. «Cave a consequentiari» dice un'aurea massima, e i miei egregi colleghi non devono averne mai constatata tutta la profonda verità come oggi alla stazione ferroviaria, quando servivano di bersaglio alle invettive e alle bastonate. I ferrovieri sono dei loici, per questo ragionamento ch'essi fanno: Come va che i giornali, compresi molti fogli conservatori, a onor del vero, non fanno altro ormai che lusingare il proletariato, difenderlo tutto l'anno, dargli ragione in tutto e per tutto, contentare i suoi appetiti, esaltare i suoi capi, intervistarli mattina e sera, raccoglier come oro di coppella tutte le corbellerie dei deputati socialisti, registrarne con scrupolosa cura perfino le interruzioni più insignificanti, come va che i giornali, mentre non fanno che questo, ora ci si mostrano avversi? Così ragionano i ferrovieri che sono loici. E siccome non sanno darsi una risposta adeguata, agiscono da persone poco educate, benchè appartengano a quel tale proletariato evoluto e cosciente. Se invece di menare le mani, volessero udire una risposta al loro lagno, si potrebbe dir loro che il contegno della stampa risponde perfettamente al contegno della borghesia paurosa che per vivere tranquilla cede ad ogni pretesa dei sovversivi e fa largo ai più facinorosi, innalzandoli ai posti più in vista e meglio retribuiti. La storia d'Italia ed anche di altre nazioni, di questi ultimi anni, è niente altro che una sequela di concessioni da una parte e di mirabili fortune della demagogia dell'altra.

Ma per tornare agli illustri rappresentanti dei ferrovieri che credono sul serio di avere nelle mani le sorti di 35 milioni d'italiani, dovrò aggiungere che finora non si sono presentati al ministro Ciuffelli. Siccome il «Giornale d'tIalia» aveva stampato che due di essi si erano recati al Ministero senza però trovarvi il ministro, essi si sono affrettati a smentire tale voce. Questi cari ferrovieri hanno quasi l'aria di dire: Ma vi pare verosimile che noi andiamo al Ministero e che il ministro non si trovi pronto ad accoglierci, come va accolta la gente della nostra importanza? — La smentita dei commissari del Sindacato aggiunge che prima di domani nessuna risoluzione sarà presa dalla commissione. E dopo domani? Avremo il diluvio? Pochi lo temono ormai, perchè, a quanto appare ogni giorno più evidente, i ferrovieri non possiedono che uno schioppo vuoto e sono persuasi che uno sciopero sarebbe un disastro anzitutto per loro.

Gli esercenti svizzeri in aiuto dei ferrovieri italiani

Roma, 15

(Avi). — Ieri, come ricordate, rilevai dal *Resto del Carlino* la notizia che il Sindacato ferrovieri accettava denaro dall'estero. Oggi, in proposito, leggo questo dispaccio da Losanna, al *Giornale d'Italia*:

«Apprendo che l'Unione Sindacale ed il Sindacato ferrovieri italiani diramano un appello alle organizzazioni ferroviarie estere per avere aiuti finanziari in caso di uno sciopero generale. In seguito a codesta circolare, l'altra sera giunse a Milano il segretario della Camera del Lavoro di Losanna ed ebbe subito un colloquio con uno dei dirigenti dell'agitazione ferroviaria, al quale disse che se fosse stato proclamato lo sciopero generale, le organizzazioni estere farebbero circolare delle sottoscrizioni fra gli esercenti delle varie nazioni, dimostrando la utilità per loro di contribuire finanziariamente ad alimentare lo sciopero italiano, perchè questo impedirebbe la venuta in Italia dei forestieri, a vantaggio appunto degli esercenti degli altri paesi vicini ed anche lontani».

Cronache vaticane

Spagna e Santa Sede — Pio X regala una palma all'ambasciatrice spagnuola — Un pranzo diplomatico ed un ricevimento — Il Papa riprende i ricevimenti — Continuano i pellegrinaggi.

Roma, 15

(Zeta) — Le relazioni tra la Spagna e la Santa Sede accennano ad un grande miglioramento in cordialità. Il merito principalissimo è dovuto, a quanto sembra, al neo ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, il Conte di Viñaza, la cui signorilità di modi e la più grande buona volontà nello eliminare tutti gli inconvenienti finora verificatisi nelle relazioni tra il suo paese e la Santa Sede, meritano lode sincera.

Nel breve tempo da che egli è in Roma ha saputo crearsi nell'ambiente vaticano grandi simpatie, ed a formargli un ambiente di favore contribuisce non poco la sua gentile Signora, una pia e nobile dama, che assolve al suo compito con elevatezza di intenti e sagacia non comune.

Pio X ha voluto in questi giorni darle un attestato della Sua grande benevolenza regalandole l'artistica Palma che le buone Suore Camaldolesi intrecciano ogni anno per il Papa, e che vanno tanto superbe di questa loro augusta prerogativa. La contessa de Viñaza è rimasta molto commossa nel ricevere dalle mani dell'augusto Vegliardo la Palma ed il ramoscello d'ulivo ad essa annesso, ed i presenti alla bella udienza vollero vederne un augurio di pace e di cordialità tra la Spagna ed il Vaticano.

*

Questa sera il Conte de Viñaza ha dato un banchetto diplomatico in onore del cardinale Merry del Val. A questo banchetto parteciparono alcuni cardinali ed i Monsignori della Segreteria di Stato di S. S., nonchè alcuni personaggi della Colonia spagnuola. Ad esso, giusta le consuetudini, avrebbe dovuto seguire il ricevimento ufficiale che, dopo la presentazione delle credenziali, gli ambasciatori offrono al Corpo diplomatico. Il ricevimento è stato rinviato al 21 aprile, perchè trovandosi attualmente a Roma l'ex-presidente del Consiglio russo, Kokotzoff ed il ministro d'agricoltura, i quali desiderano rendere un attestato di deferenza all'ex-ambasciatore della Spagna a Pietroburgo, partecipando al ricevimento e ricorrendo in questa settimana la Pasqua russa (domenica 19), essi non avrebbero potuto parteciparvi.

Una novità in questo ricevimento sarà il fatto che il Corpo diplomatico, per la prima volta dopo il 1870, parteciperà in uniforme.

*

Pio X ha ripreso i ricevimenti interrotti per le feste di Pasqua. Egli ha ricevuto fra ieri ed oggi un migliaio circa di persone. Stamane in privata udienza ha ricevuto il conte de Velayos, figlio primogenito dell'ex-Presidente del Consiglio spagnuolo conte di Romanones, e la sua Signora. Il Santo Padre ha trattenuto presso di sè i due giovani sposi circa 20 minuti, interessandosi vivamente alle loro cose, tanto che essi nell'uscire dall'udienza pontificia erano molto commossi della bontà grande del Pontefice.

*

I pellegrinaggi, specialmente esteri, affluiscono in questi giorni a Roma; nemmeno il minacciato sciopero dei ferrovieri è valso a trattenere i fedeli di recarsi a Roma a prostrarsi dinanzi al Successore di Pietro. Ed è davvero impressionante il vedere quelle lunghe file di vetture recarsi a San Pietro, oppure i numerosi gruppi a piedi, guidati da sacerdoti e da frati, attraversare le vie di Roma per la visita alle Basiliche, procedere silenziosi ed estatici, ascoltando la parola dei loro direttori. Non è la solita folla irrequieta e spesso tumultuosa delle carovane che vengono in Italia come in un paese di conquista, ma è invece un'accolta di persone tranquille, timorose che attraversano le vie della Capitale, direi quasi in un rapimento religioso, e che osservano tutto con religiosa attenzione. La loro qualità di pellegrini si comprende subito.

Il congresso contro la vaccinazione

Roma, 15

Stamane nell'aula Magna dell'Istituto di igiene, si è inaugurato il primo congresso internazionale contro la vaccinazione promosso dalla lega internazionale contro la vaccinazione. Sono intervenuti numerosissimi congressisti italiani, inglesi, francesi, tedeschi ed americani.

Il congresso è stato inaugurato dal professor Ruata, presidente del Comitato ordinatore, il quale, dopo aver dato il benvenuto ai congressisti, ha sostenuto la necessità di combattere la vaccinazione.

Parla quindi il dottor Molena di Bayreuth, segretario della lega internazionale, in lingua esperanto.

Si dà quindi lettura di nuove adesioni inviate da professori di università italiane e straniere e da società scientifiche. Il dott. Luber, segretario della lega germanica, porta il saluto dell'unione dei medici e giuristi tedeschi. Parlano poi il prof. Sergi dell'Università di Roma, il dottor Costa di Genova e vari altri professori stranieri.

La signora Dames Traversari, a nome dell'Associazione della donna, porta la adesione dell'associazione.

Nel pomeriggio il prof. Ruata ha riferito sul tema: «Grado di protezione, se esiste, della vaccinazione contro il vajuolo». Egli ha sostenuto che la vaccinazione non protegge dall'infezione vajolosa. Hanno parlato sull'argomento altri congressisti fra cui il dott. Hadwen ed il Forster. E' stato quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«Il congresso, dopo avere esaminato accuratamente il problema della protezione fornita dalla vaccinazione contro il vajolo, con la scorta dei fatti, è giunto alla sicurezza che la vaccinazione non è dotata di potere protettivo contro il vajolo.»

Il congresso delle università popolari

Firenze, 15

Il Congresso delle Università popolari ha chiuso i suoi lavori, dopo aver fissato un congresso straordinario per il 1905 a Milano e nominato il comitato federale nelle persone dei signori Ing. Musac-Stefani, Tamaro (Trieste), Funaro (Livorno), Pullè (Bologna), Tauro (Roma e Bari), Frassi (Parma), Rignani (Milano), San Giorgi (Firenze), Della Volta E. segretario.

Il prof. Riccardo del Bueno ha pronunziato fra continui applausi il discorso di chiusura.

Le domande degli operai dei tabacchi e la risposta del ministro Rava

Roma, 15

L'on. Caroti insieme al signor Manzi segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato è stato ricevuto dall'on. Rava ministro delle Finanze presso il quale ha patrocinato i desideri degli operai delle manifatture tabacchi del Regno esposti in un memoriale presentato nel maggio dell'anno scorso.

Il ministro Rava ha detto che non aveva mancato di esaminare l'argomento del lavoro degli operai dei tabacchi ma che non sarebbe possibile prendere una immediata decisione nel merito delle varie richieste contenute in detto memoriale che comprende all'incirca quaranta quesiti relativi ai salari, alle pensioni ed alle casse mutue, perchè ognuno di essi richiede calcoli, confronti e modificazioni di leggi e di regolamenti attualmente in vigore. Tali questioni sono poi di natura tecnica, giuridica e finanziaria.

Quanto al trattamento della vecchiaia l'on. Rava ha assicurato che avrebbe su di esso portato il suo particolare studio per vedere di perfezionare l'attuale sistema delle pensioni in modo da incoraggiare maggiormente e rendere più proficuo lo spirito di previdenza, senza però mancare di avvertire che attualmente il trattamento delle pensioni è in media di lire 500 per le donne e 900 per gli uomini con un minimo fissato dalla legge di lire 300 per le donne e di lire 480 per gli uomini. Gli operai nuovi ora sono iscritti alla Cassa di Previdenza e lo Stato vi contribuisce largamente; quindi le riforme progettate per la Cassa potranno giovare loro, e la Cassa già oggi restituisce i versamenti fatti a chi si iscrive nel ruolo dei contributi riservati come il memoriale domanda.

Anche i salari, se si giudicano nella loro media che è superiore a lire 5 e più per gli uomini e alle lire 2.50 per le donne in varie manifatture, non si può dire che sieno inferiori a quelli pagati dalla industria libera (dove si lavora 9 e 10 ore) e di cui furono pubblicate le notizie dall'Ufficio del Lavoro. L'aumento richiesto del 25 per cento sui salari ora porterebbe una maggiore spesa di oltre tre milioni.

Circa la diminuzione delle ore di lavoro da otto a sette, l'on. Ministro ha fatto osservare come solo in Italia si sia fermi alle ore otto di lavoro, mentre in Francia ed in Austria le maestranze adibite al monopolio dei tabacchi lavorano regolarmente nove ore e anche nove ore e mezzo. Anche queste questioni portano implicitamente ad un aumento di spesa: così i tredici milioni dei salari attuali sarebbero accresciuti di più che sei milioni.

Quanto alla Cassa di Mutuo Soccorso per malattie si possono fare utili riforme, specie se gli operai vogliono contribuire, come pare, per una parte. Nei laboratori si fanno sempre progressi per l'igiene e cure del lavoro e si estenderanno le sale di allattamento con la custodia e cura dei bambini.

Sanguinoso conflitto tra contadini

Roma, 15

La «Tribuna» ha da Acquasanta: Fra gli abitanti di Villanti, Mantacuto e Vallecchia, frazione di questo comune, erano da tempo gravi questioni per diritti di pascolo e spesso erano corse controversie fierissime, le cui conseguenze a stento si era riusciti a scongiurare. Stamane non si sa bene per quali ragioni si è avuto un nuovo conflitto gravissimo. Si parla di parla di parecchi feriti da colpi di arma da fuoco e anche di due morti. E' impossibile finora avere maggiori particolari.

Terremoto in Abruzzo

Roma, 15

Alle ore 3,50 di ieri i sismografi e gli osservatori geodinamici di Ischia, Montecassino e Rocca di Papa, indicarono registrazioni dovute a terremoto vicino. Da notizie giunte oggi, risulta che il terremoto fu inteso in tutta la Marsia e l'Avezzano. Esso raggiunse una intensità di cinque gradi della scala Mercalli.

La serrata degli armatori

Genova, 15

Oggi disarmarono a Genova i Piroscafi «Zuetina» e «Ticino». Sono quindi in totale disarmati 89 piroscafi di cui a Genova 71, 4 a Venezia, 2 a Livorno, 2 a Napoli, 1 a Civitavecchia, 3 a Savona, 1 a Marsiglia, 2 ad Ancona, 2 a Brindisi ed 1 a Torre Annunziata.

Gioielliere derubato in treno di 350 mila lire in brillanti

Civitavecchia, 15

Il signor Pacini Ettore residente a Nizza, proprietario di un negozio di gioie a Nizza e di un altro a Vichy, ha denunciato a questo ufficio di P. S. che viaggiando stamane da Genova a Roma tra Chiavari e Campiglia Marittima, è stato derubato di una borsetta contenente perle e brillanti per un valore di 350 mila lire. Il signor Pacini si dichiara disposto a regalare 10 mila lire a chi saprà dargli indicazioni sull'autore del furto.

Bethmann Holwey a Brindisi

Brindisi, 15

Alle 14 proveniente da Berlino è giunto il cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg. Egli proseguirà per Corfù a bordo della corazzata tedesca «Breslau».

Il ministro del Brasile a Roma

Rio de Janeiro, 15

Il ministro a Roma Pedro Toledo è partito a bordo del piroscafo «Principessa Mafalda» salutato dal rappresentante del presidente della Repubblica maresciallo Hermes de Fonseca, dagli alti funzionari e da numerose personalità politiche.

Un processo contro Johnson

Chicago, 15

La Corte suprema ha cassato per vizio di forma la sentenza di un anno fa per la quale il boxer Yack Johnson era stato condannato ad un anno di carcere e cinquemila franchi di ammenda per infrazione alla legge detta delle schiave bianche. Il processo intentato a Jack Johson sarà rifatto

DAL TRENTINO

Sfracellato dal treno — Il successo della «Sposa segreta» — Ruba a Trieste e a Rovereto — Un tentativo delittuoso.

Trento, 15

Stamane, verso le 5.30, il sorvegliante del tronco Ponte Alto-Civezzano, della ferrovia della Valsugana, nella sua perlustrazione mattutina, rinveniva presso il binario, a un centinaio di metri dal casino che serve da stazione, un cadavere umano. Era il corpo di un uomo sulla quarantina. L'infelice era caduto sotto il treno che gli aveva stritolato la gamba ed il braccio sinistri.

Dalle contrazioni spasmodiche del volto si rilevò che l'uomo trovato cadavere dovè morire di una morte lenta ed angosciosa: per dissanguamento. La ricostruzione più verosimile del fatto dimostrerebbe che quell'uomo era stato travolto dall'ultimo treno della notte, mentre tentava di scendere essendo sprovvisto del biglietto. E da quell'istante il disgraziato giacque lì, presso il binario, finchè fu trovato dal sorvegliante ferroviario. Durante la mattinata si potè stabilire l'identità del morto: egli si chiamava Albino Niccolini, di Villazzano, di ani 38.

* L'attesa per la *Sposa segreta* del vostro Giovanni Cenzato, per questa brillante commedia in dialetto veneziano che giungeva a noi preceduta dalla bella e ben meritata fama del suo autore e dai successi di altre città, affollò ieri sera il «Teatro Modena».

Ed il successo fu pari all'attesa: caldo, spontaneo, fervidissimo.

La brillante commedia ha piaciuto moltissimo ed ha raccolto acclamazioni e applausi, ripetuti e insistenti.

L'esecuzione da parte della Compagnia Bianchini è stata ottima.

* L'audacissimo furto compiuto a Trieste da quel tale Graziano Stenice, che dopo aver rotte le lastre delle vetrine della «Banca Union» svaligiò le vetrine stesse di tutti i valori che vi si trovavano raccolti, ha prodotto vivo clamore.

Lo Stenice è, come si sa, un tipografo oriundo trentino. Egli è nato a Riva e si trovava ultimamente a Rovereto, donde si trasferì a Trieste in cerca di... lavoro.

Ora, a quanto pare, egli sarebbe l'autore di un altro audace e misterioso furto avvenuto tempo fa a Rovereto.

Lo Stenice cioè, sarebbe lo sconosciuto ladro che, introdottosi di notte, nell'elegante «Caffè delle Palme» in piazza Mercato, fece bottino di tutto quanto gli tornò possibile.

* Un'altra operazione ladresca è stata tentata ai danni della Chiesa di Cognola, presso Trento, dove i ladri cercarono di introdursi forzando la porta, ma il sopraggiungere di persone impedì loro di compiere il deliberato sacrilego progetto.

Improvvisa eruzione vulcanica in Ungheria

Budapest, 15

Ieri sera a Diesvesent Marten presso Magyarsarosd si è verificata una eruzione di gaz sotterraneo di carattere vulcanico. Essa era accompagnata da boati. Il gas si è incendiato ed ha formato una altissima colonna di fuoco che è andata poi diminuendo a poco a poco. Mentre il gas bruciava da qualche istante; una materia liquida, ardente è scaturita dalla terra e si è sparsa tutta infiammata su una superficie di 160 arpenti. Vari edifici sono rimasti bruciati. Il suolo presenta delle fenditure.

La scoperta di resti umani in una casa

Madrid, 15

La popolazione di Siviglia è molto impressionata per la scoperta di resti umani, avvenuta in una casa del Colle del Rosario. I resti appartengono a scheletri di ambo i sessi. Medici sono stati immediatamente incaricati dalle autorità giudiziarie a procedere ad un esame.

Nuova corazzata francese

Parigi, 15

Il vice ammiraglio Devrier è stato informato che all'arsenale di Brest è stata affidata la costruzione di una corazzata di 29.500 tonnellate. La nave sarà impostata il primo aprile 1915. Essa misurerà 190 metri di lunghezza; sarà armata da 16 cannoni da 34 centimetri e avrà 4 torrette quadruple.

Le manovre della flotta turca

Costantinopoli, 15

La flotta ottomana compie attualmente esercitazioni e manovre nel Mar di Marmara e sul litorale di Brussa. Il ministro della marina Djemal pascià ha assistito alle esercitazioni e riuniti gli ufficiali ha pronunciato un discorso mostrando l'utilità delle manovre e consigliandoli ad attenersi ad una stretta disciplina.

Orribile fatto di sangue a Colugna

Uccide la moglie, i bambini e ferisce mortalmente la guardia campestre

Il tentato suicidio dell'assassino

Udine, 15

Questa mattina per tempo la tranquillità della vicina frazione di Colugna è stata turbata da una spaventosa tragedia che non ha riscontro nel nostro Friuli. Si tratta di pazzia o di vendetta? Fino al momento che vi scrivo la ragione non è accertata ma purtroppo dallo svolgimento dei fatti e dai documenti trovati, pare che esista la vendetta.

La belva umana

A Colugna abitava certo Pietro Feruglio di Nicola d'anni 28 con la moglie Anna Del Negro d'anni 27 da Nimis e con i loro bambini Vally d'anni 2 e mezzo e Gastone di anni 1.

La casa ha l'aspetto misero e disordinato. Stamane poi quest'aspetto era reso sinistro e impressionante dal sangue sparso per ogni canto.

Ecco come si svolse la tragedia.

I fatti sono due. Veniamo ora al primo.

A Colugna era guardia campestre da molti anni certo Luigi Rossi di anni 60. Il Rossi era generalmente ben visto sebbene fosse un uomo ligio al proprio dovere e non risparmiasse le contravvenzioni. Il Feruglio però non lo vedeva di buon occhio, perchè parecchi anni addietro aveva avuto con lui un litigio e pare che anche recentemente l'avesse posto in contravvenzione. Certo che il Feruglio meditò di vendicarsi.

Stamane verso le 6.30 uscì di casa e andò difilato dal Rossi. Prima entrò nella cucina e trovata la moglie della guardia le chiese ov'era il marito. Avuto risposta che si trovava nella stalla vi si recò subito e trovò il Rossi che stava mungendo una vacca. Dopo poche parole di nessun significato, mentre l'altro continuava a star curvo, il Feruglio estrasse uno scalpello da falegname e, infertogli un fortissimo colpo nel fianco, fuggì. In quel mentre alle grida del marito entrò la donna la quale nemmeno badò il fuggitivo. Il ferito però alzatosi inseguì per qualche tratto l'assassino, ma causa la perdita del sangue dovette fermarsi e a stento venne portato nella propria abitazione, da dove venne trasportato all'ospedale verso le ore 7.30. Accolto d'urgenza dal dott. Fabiani venne operato dopo circa un'ora. Il suo stato purtroppo si mantiene però grave.

Ed ora veniamo alla seconda e più terribile parte della tragedia che si svolse fra le pareti familiari.

Il Feruglio, a quanto dicono è di carattere piuttosto violento, è di idee avanzatissime, quasi anarchiche; lavora da falegname ed è conosciuto come un buon lavorante. Secondo alcuni scritti suoi che vennero rintracciati e sequestrati il principale movente del fatto spaventoso sarebbe la gelosia. La Del Negro sua moglie non avrebbe tenuta una condotta troppo rigida ed anzi, sempre secondo quanto egli lasciò scritto, sarebbe stato sconsigliato di sposarla. Di questa gelosia il pubblico però non conosceva, mentre tutti dicono che egli usava sempre violenze in famiglia. La guardia campestre Rossi lo avrebbe redarguito per questo suo comportamento, ed anche questa sarebbe stata una delle cause dell'odio che il Feruglio nutriva contro la guardia.

Nel pomeriggio di ieri il Feruglio e sua moglie furono all'osteria del Cotonificio, e qui non diedero alcun motivo da far supporre i sanguinosi fatti che seguirono.

Ecco come si può ricostruire la tragedia. Usciti dall'osteria i due coniugi rincasarono. Appena la moglie che teneva in braccio il bambino, entrò nella cucina, il Feruglio chiuse la porta, e quindi afferrato un grosso martello colpì la donna alla testa finchè stramazzò morta al suolo. Poi con altri colpi di martello, la jena uccideva il bambino Gastone.

Spaventoso cinismo

La casa essendo isolata, nessuno avvertì nè rumori nè grida. Commesso questo truce e duplice delitto, la belva umana andò di nuovo all'osteria e poi verso le ore 9 ritornò a casa, dove si trovava la sola bambina, la piccola Vally di due anni. Passò la notte in casa con i due cadaveri ch'egli prima pose in sacco lasciandoli in cucina.

Verso l'alba l'energumeno, non ancora sazio di sangue, rivolse le sue ire contro l'unica superstite, la piccola figlia Vally, e con lo stesso martello col quale aveva abbattuto moglie e figlio, cominciò a battere all'impazzata la innocente figlioletta. I colpi fortunatamente non furono mortali e la disgraziata piccina vive ancora.

Dopo commesso anche questo atto uscì di casa e andò all'abitazione della guardia campestre Rossi.

Come abbiamo detto, dopo aver ferito gravemente quest'ultimo, fuggendo dalla stalla, corse fino a casa sua, si chiuse dentro e con una rivoltella, calibro 7, si sparò cinque colpi alla testa, ma non morì. Ferito com'era scese dalla camera in cucina e bevve dell'acqua, poi risalì e con uno scalpello si tagliò i polsi e le giunture dei gomiti.

La gente che s'era già radunata per il fatto della guardia campestre, sentito il rumore delle detonazioni, entrò a viva forza nella casa del delitto, e subito si trovò di fronte ad un quadro straziante.

Furono tosto avvertiti i carabinieri di Feletto che si portarono sul posto, e giunsero in tempo ad evitare che la folla esasperata facesse giustizia sommaria.

Il dott. Bertolissi venuto pure a Colugna assieme ai carabinieri, ordinò che il ferito e la Vally venissero trasportati all'ospitale.

I preparativi furono un po' lunghi. Il Feruglio in una carrozza chiusa giunse all'ospitale alle ore 12.45. Venne accolto d'urgenza dal dott. Bagolan il quale procedette all'operazione del caso ed estrasse quattro proiettili.

Lo stato dell'assassino, contrariamente a quello del povero Rossi non presenta finora nessun pericolo.

"Mia figlia non è mia figlia!,,

Il giudice istruttore avv. Leone Luzzatti, si recò nel pomeriggio all'ospitale e sottopose il Feruglio a un lungo interrogatorio.

Si portavano pure a Colugna il capitano dei carabinieri cav. Vernetti Blina, il vice brigadiere Fortunati con la guardia scelta Dominici, e più tardi anche il Procuratore del Re, i quali procedettero al sequestro di un libro scritto dall'assassino intitolato «Pagine di vita vissuta» portante la data 20 febbraio 1914.

Le ultime note sono di ieri:

In queste memorie comincia a parlare di un suo amore con una certa Maria, e quindi passa a parlare della moglie, della quale dice tutto il male possibile. Alla fine di questo racconto esclama: «Mi devo vendicare perchè volevo che il cuore che a me aveva dato, fosse interamente mio e nessun altro vi avesse posto! Diedi ad essa un nome ed un cuore: essa mi sposò per interesse e voleva comandare e mi calpestava! Mia moglie è la causa della mia rovina; mia figlia non è mia figlia».

Dopo aver compiuto la prima strage della moglie e del figlio Gastone, egli scrive: «Temo di non aver il coraggio di uccidere Vally, è tanto cara!» e dirigendosi ai propri genitori aggiunge: «Mamma, papà tenetela come figlia vostra felice!...»

Poi risorgono i truci propositi, e scrive ancora: «Debbo uccidere anche Vally perchè essa potrebbe soffrire quanto ho sofferto io, ed ho sofferto troppo!...» E queste righe venivano scritte dal Feruglio alle ore 6 pom. di ieri.

In ultimo implora perdono ai genitori e quindi aggiunge: «Vi raccomando di non far bene mai a nessuno, perchè ho provato a mie spese, nè fidarvi di loro. Olivo (suo fratello) non amare mai una donna....». Ed infine: «Sono le nove di notte ed ho visto a morire Gastone sotto i miei occhi! Dio anch'essa mi ha ridotto tarto in malo stato che non dovessi completare la mia vendetta.....»

Il quaderno consta di ben quaranta pagine scritte in matita di lapis copiativo.

Gli furono trovati inoltre altri libri istruttivi, fra i quali il vocabolario del Melzi, i «Martiri di Belfiore», il «Piccolo Mondo antico» del Fogazzaro, ecc.

Gazzetta Giudiziaria

Il disservizio giudiziario nella Regione Veneta

Il memoriale al Guardasigilli

Abbiamo pubblicata, a suo tempo, la cronaca della riunione regionale degli avvocati, e l'ordine del giorno in essa votato, relativo al disservizio giudiziario del Veneto. Ora ci è comunicato il memoriale delle Curie a Sua Eccellenza il Guardasigilli sul disservizio stesso.

«Precipua causa — dice il memoriale — esiziale al regolare funzionamento della giustizia si è la deficienza del numero dei magistrati giudicanti e dei funzionari di Cancelleria; e nel mentre il crescere della popolazione, lo svolgersi delle energie industriali e commerciali, le molte leggi speciali, votate dai due rami del Parlamento, l'aumento del lavoro penale imponevano da tempo un numero maggiore di magistrati e di funzionari, questo non solo non venne accordato, ma venne anzi, con soverchia leggerezza, diminuito.

«E' inconcepibile che vi siano Preture senza titolari, Preture che da anni richiedono il Vice-Pretore.

«E' inconcepibile che vi siano Tribunali, dove il Collegio non può funzionare, per mancanza di giudici, e si debba ricorrere a Tribunali viciniori, dove pur il numero è deficiente, per completare il Collegio, mediante la nuova classe dei giudici ambulanti, togliendo questi di là dove il numero è già scarso.

«E' inconcepibile che le Cancellerie debbano funzionare male o non funzionare del tutto per mancanza di personale, quando dal loro regolare esercizio dipende la regolarità dell'amministrazione della giustizia.

«E quasi tutto ciò non bastasse, avviene quotidianamente che nemmanco gli esigui posti assegnati siano coperti effettivamente e stabilmente.

«Non si fanno più voti e preghiere; si reclama e si esige che si provveda immediatamente, tanto è il disordine, aggravato dal regolamento sul giudice unico e anche da alcune delle norme del nuovo Codice di Procedura Penale.

«Intanto si deve constatare, con meraviglia e rammarico, che le nuove tabelle sono venute ad aggravare notevolmente la già desolante situazione, riducendo ancora più il numero del personale.»

La relazione esamina lo stato del disservizio presso i vari centri giudiziari del Veneto. Diamo per oggi i dati riguardanti le provincie di Venezia:

Tribunale di Venezia

L'organico antecedente portava: 1 presidente; 2 consiglieri; 14 giudici; di questi un consigliere e due giudici erano fino ad ora applicati alla istruzione dei processi penali, nonchè un giudice quasi perpetuamente applicato alla Procura del Re.

Tale condizione rendeva *impossibile* il funzionamento del Tribunale, in vista dell'aumentato e (ognora progrediente) lavoro: ecco lo specchietto dell'ultimo quinquennio:

Nel 1909 - sentenze civili 502 - istruttorie civili 328 - volontaria giurisdizione 757 - fallimenti 38 - sentenze penali 1324.

Nel 1910 - sentenze civili 585 - istruttorie civili 420 - volontaria giurisdizione 853 - fallimenti 62 - sentenze penali 1612.

Nel 1911 - sentenze civili 690 - istruttorie civili 425 - volontaria giurisdizione 816 - fallimenti 62 - sentenze penali 1353.

Nel 1912 - sentenze civili 769 - istruttorie civili 502 - volontaria giurisdizione 878 - fallimenti 95 - sentenze penali 1134.

Nel 1913 - sentenze civili 811 - istruttorie civili 498 - volontaria giurisdizione 1129 - fallimenti 92 - sentenze penali 1117.

Si aggiunga che la Procura del Re pure non ha numero di funzionari sufficienti; col nuovo codice di procedura penale reclamavansi, per l'attuazione, cinque sostituti. Ora non ve ne sono che tre! La pratica dimostrò — è utile a rilevarlo — che il giudice istruttore col nuovo codice non vede diminuito il lavoro, bensì lo vede aumentato in una infinità di pratiche inutili!

Alla Procura del Re erano aperti nel registro generale nei primi cinquanta giorni dell'anno 1600 numeri; e negli anni scorsi (quinquennio precedente) avevansi queste cifre: 7518, 8489, 8057, 8180, 8612.

Quanto alla Cancelleria del Tribunale gli ordinamenti del 1907 portavano 18 vice-cancellieri ed aggiunti: ora ve ne sono solo 11, e vi è solo qualche aemmanuense che adempie le funzioni dei cancellieri mancanti.

Colle nuove tabelle poi il numero dei giudici sarebbe ridotto a 10. Ciò significa l'arenamento del lavoro del tribunale; ciò rende una situazione già difficile, impossibile: tanto più che le tabelle *cominciarono già ad applicarsi*. Vennero nominati fuori Venezia due giudici senza esser rimpiazzati, e due giudici del Tribunale vennero applicati ai collegi di Treviso e Belluno (in caso di bisogno), ed hanno già cominciato a funzionare presso gli stessi con grave inciampo delle sezioni cui appartengono. Un giudice è da un anno applicato alla procura del Re.

I bisogni del Tribunale di Venezia sono:

A) sospensione immediata delle nuove tabelle del personale giudicante; nomina di due giudici in surrogazione dei due giudici tramutati; richiamo del giudice applicato alla Procura del Re; revoca della designazione dei giudici destinati a completare i collegi di Belluno e Treviso;

B) completamento dell'ufficio della Procura del Re provvedendo alla nomina di due sostituti nuovi — per portare il numero a cinque — nonchè alla nomina di altro sostituto al posto del giudice ivi applicato, che sarà da richiamarsi al Tribunale;

C) nomina di un cancelliere-capo effettivo, accordando la chiesta messa in pensione al titolare;

D) reintegrazione del personale di cancelleria nel numero completo come da organico precedente.

Le Preture del Circondario. — Le Preture del Circondario lavorano tutte normalmente; non ve ne è nessuna di inutile. Alcune stettero alcun tempo senza titolare, ma ora sono al completo quanto al numero dei titolari. Il disagio — meno che per quelle di città — si riscontra per il personale di cancelleria.

La Pretura Urbana di Venezia. — Per l'organico precedente vi dovrebbero essere 1 pretore, 2 vice-pretori, 6 funzionari di cancelleria; questi per l'organico fatto 35 anni fa, quando si pronunziavano appena 2000 sentenze.

Ora invece le sentenze (a. 1913) superano le 8000; il personale è di 1 pretore, 1 vice-pretore di carriera (che non viene mai, o appena viene è comandato altrove) 1 vice-pretore onorario (che fa quello che può) e di 3 funzionari di cancelleria. Più vi è un aemmanuense. I funzionari di cancelleria erano 4... ma, applicato il nuovo codice di procedura penale, uno venne tramutato, nè fu rimpiazzato; proprio quando il lavoro aumentava, raddoppiava! Si noti che la Pretura Urbana rende al Governo circa 30 mila lire all'anno: l'esazione delle quali non può essere curata, data la mancanza di personale.

I locali sono... un vero *letamaio*, indegni di ospitare la giustizia. L'ambiente è insufficiente ed indecoroso, donde continue querimonie che ebbero eco anche nei giornali politici della città. La situazione ora è aggravata per l'aumentate competenze del Giudice Urbano.

Le Preture Mandamentali. — Il 1.o Mandamento: in organico dovette avere 1 pretore, 1 vice-pretore, 1 cancelliere, 2 vice-cancellieri; manca ora il vice-pretore, ed un vice-cancelliere. Dato il lavoro enorme ne consegue un arretrato ragguardevole, nonchè la quasi impossibilità materiale per l'unico magistrato giudicante di provvedere a tutto il lavoro di concetto.

Ecco il lavoro del Mandamento: sentenze civili, anno 1909: 412 - 1910: 443 - 1911: 494 - 1912: 540 - 1913: 572; — istruttorie penali, anno 1909: 1664 - 1910: 2000 - 1911: 2267 - 1912: 2307 - 1913: 2322, e queste dànno un'idea di tutto il lavoro del Mandamento; atti civili vari: 3360 - 2629 - 2923 - 3664 - 3149; — piccoli fallimenti: 9, 10, 19, 27, 24.

Perchè la Pretura possa funzionare ci vuole un vice-pretore in permanenza, e un vice-cancelliere che completi l'organico.

Al II.o Mandamento: manca un vice-cancelliere, il vice-pretore è nominato ma mancò per quasi tutto l'anno; e si spera che ora vi resti. Ad ogni modo è assolutamente necessario che vi sia un vice-pretore stabile, e che il vice-cancelliere ritorni al suo posto. Il lavoro aumenta: sentenze civili all'ultimo quinquennio: 224, 234, 225, 277, 306; istruttorie penali: 1479, 1533, 1921, 2097, 2074; piccoli fallimenti: 6, 5, 11, 10 21.

Al III. Mandamento: il personale giudicante è al completo da poco: se rimase quasi quattro mesi senza Pretore. Da due anni un vice-cancelliere è applicato per decreto presidenziale alla Procura del Re. Ecco il lavoro della pretura nell'ultimo quinquennio: sentenze civili: 255, 289, 314, 341, 314; istruttorie penali: 1999, 2182, 1772, 2180, 2499; piccoli fallimenti: 7, 9, 11, 25, 22; atti civili vari: 533, 405, 550, 841, 984.

In tutte tre le Preture Mandamentali di Venezia l'arredamento è miserevole: al 3.o da tre anni si richiede al Ministero l'autorizzazione per far aggiustare e ricoprire due poltrone e un canapè, ed il Ministero tace!

In Provincia

Le condizioni più disagiate sono quelle della Pretura di *Mestre*, per l'organico vi è assegnato un vice-pretore onorario (che è nominato, ma non serve a niente) e invece ci vorrebbe un vice-pretore di carriera. Poi ci dovrebbero essere due vice-cancellieri, e invece mancano da oltre un anno.

A Chioggia — Manca il vice-pretore, e uno dei vice-cancellieri; la pretura ha un lavoro importante.

Cavarzere. — Pure questa Pretura, retta da un pretore e da un cancelliere, ha discreto lavoro. Bisogna però che — come al presente — i titolari siano sempre a posto, e non restino scoperti i posti.

Portogruaro. — Per molto tempo mancò il Pretore: ora manca un vice-cancelliere. Pretura pure importante.

S. Donà di Piave. — Manca il vice-cancelliere da quasi due anni: per un quadrimestre l'anno scorso mancò pure il titolare della Pretura.

Mirano. — Il personale è dato da un pretore e da un cancelliere; la Pretura ha il suo discreto lavoro.

Dolo. — La Pretura di Dolo è al presente, al completo di magistrati e cancellieri; essa fu però per parecchi anni travagliata da mutamento di personale lasciando scoperto il posto di pretore per mesi e mesi.

Furono esposti questi cenni sulle Preture del Circondario del Tribunale, per riaffermare la necessità della loro esistenza di fronte al loro lavoro ognira aumentante e che aumenterà col nuovo codice di procedura penale, e per evitare che in eventuali rimaneggiamenti di personale giudicante o di cancelleria, vengano toccati i posti tuttora coperti nel Circondario stesso.»

Corte d'Appello di Venezia

Il ricorso del dott. Tron

Tron dott. Alfonso di Cesare, d'anni 58, medico chirurgo, residente a Venezia, appellò contro la nota sentenza 1. dicembre 1913 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni 5 e mesi 3, ed alla sospensione dalla professione per egual tempo. Egli era stato ritenuto colpevole di avere in Venezia, *presumibilmente* nei giorni 19 e 20 febbraio 1913, nella sua qualità di medico ginecologo, col consenso di Camatta Ines, nubile, d'anni 22, praticato alla stessa manovre abortivi con mezzi meccanici, procurando l'aborto che fu causa della di lei morte.

Come già fu detto a suo tempo, la levatrice Beltrame Francesca fu assolta per non provata reità dalla imputazione di complicità nel reato del dottore.

Ricorse tanto il dott. Tron, quanto il P. M. Questi, però, all'udienza d'ieri, ritirò l'accusa nei riguardi della Beltrame. L'avv. Marigonda, difensore della Beltrame, si associò naturalmente al P. M.

L'avv. Giuriati, difensore del Tron, ha parlato eloquentemente per circa tre ore, concludendo per la assoluzione del dottore.

Stamane parleranno il P. M. per l'appellante Tron: quindi il senatore avv. Diena ancora in difesa del dottore. — La sentenza si avrà in giornata.

Un furto a Vicenza

Certo Berlato Luigi Napoleone fu Anacleto, di anni 25, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 13 di reclusione per avere in Vicenza, nel settembre 1913, rubato in danno del proprio padrone una verga d'oro del valore di lire 100.

La Corte riduce la pena a mesi 10 e giorni 25. — Dif. avv. Levi Moreno.

Una truffa a Verona

Certi Bellegante Antonio di Giovanni di anni 19 e Bellegante Nereo di Giovanni di anni 17, furono condannati dal Tribunale di Verona: il 1. a mesi 8 e giorni 10 e lire 100 di multa, il 2. a mesi 5 e giorni 25 e L. 93 di multa, per truffa commessa in Verona, nella sera del 22 settembre 1913, in danno di Falco Pasquale.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25 e conferma per Bellegante Nereo. — Dif. avv. A. Tessier.

Tribunale Penale di Venezia

Una condanna per furto

Nel 12 marzo u. s., certa Mosca Ireno, d'anni 29, da Cavarzere, avrebbe rubato in danno delle due Ditte Chierighin e Nordio di Chioggia, due pezze di stoffa del complessivo valore incirca di lire 30.

Nel suo interrogatorio la donna afferma che da 14 giorni aveva portorito, e che soltanto in un momento di alterazione mentale può aver commesso il fatto.

I testi, Nordio, Chierighin ed altri confermarono la accusa.

Il P. M. quindi richiede sette mesi di reclusione.

Dopo le difese degli avvocati Soldati e Vianello, il Tribunale, dato il caso pietoso, condanna la Mosca a un solo mese di reclusione computato il sofferto; per cui essa venne subito rimessa in libertà.

La disgraziata donna si era presentata all'udienza col suo piccolo bambino offrendo così uno spettacolo assai commovente.

Corte d'Assise di Vicenza

Il processo per veleneficio

Ci scrivono da Vicenza 15:

Ieri e oggi dinanzi alla nostra Corte di Assise si è svolto il processo contro Molon Rosa di anni 24 e Rossato Domenico di Lonigo, i quali erano imputati di avere tentato di avvelenare la moglie di questi, Fioraso Regina, che morì poi, non però in causa del veleno somministratole.

Difensore era l'on. Chiaradia.

La Molon ha confermato di essere stata l'amante del Rossato e di essere stata da questi spinta a mescere delle pastiglie di sublimato nella medicina di sua moglie. Il Rossato invece ha negato e aggiunse che la Molon aveva anche parecchi altri amanti.

I giurati ritengono entrambi colpevoli solamente di lesioni semplici, ritenendo inadeguati i mezzi al veneficio, e il Presidente cav. Cenzatti li condanna a cinque mesi di carcere ciascuno.

La querela di Todeschini contro la "Perseveranza,,

per l'accusa di aver lavorato contro l'italianità a Trieste

Milano, 15

Stamane al nostro tribunale penale è cominciato il processo intentato dall'on. Todeschini, per diffamazione, contro la *Perseveranza* e più precisamente contro il Direttore di essa avv. Attilio Fontana e contro il redattore conte Arrivabene noto con lo pseudonimo di *Tournebroche* imputati entrambi di aver rilevate e commentate le accuse lanciate al deputato socialista di Verona di aver osteggiato a favore degli slavi, a Trieste, la causa della italianità.

I precedenti, noti, si connettono ai famosi articoli della *Coda del Diavolo* ed alla querela per ingiurie della *Arena*.

Le parti si presentano puntualmente alle dieci al Tribunale, l'on. Todeschini è patrocinato dall' avv. Gonzales, i querelati dagli avvocati Bernasconi, Panighetti ed on. Fabri, i quali dichiarono di costituirsi in collegio.

La dichiarazione del direttore della "Perseveranza,,

L'udienza, alla quale assiste un pubblico numeroso, in gran parte giornalisti e socialisti, incomincia con l'interrogatorio del direttore della *Perseveranza* avv. Fontana.

Dopo le solite formule sulla generalità, l'avv. Fontana continua:

— Farò poche dichiarazioni La sera del 12 dicembre io lessi, prima di passarlo in tipografia l'articolo di *Tournebroche* e sinceramente trovai che esso non solo non era diffamatorio, ma anzi era di forma e concetto elevati; si chiedeva in sostanza all'on. Todeschini se fosse o non una calunnia l'accusa fattagli dalla « Coda del Diavolo ». Di più io credetti di esercitare quel diritto di critica che compete ad ogni giornalista in rapporto all'opera di un uomo pubblico. Ricordo ancora un fatto che mi pare dovrebbe avere una grande importanza in questo processo: e cioè che subito dopo l'incidente tra l'on. Todeschini e l'on. Foscari alla Camera dei deputati, lo stesso Todeschini interrogato da un giornalista romano se intendesse querelare la *Perseveranza*, rispose: — La *Perseveranza* no, perchè non mi ha diffamato; in questo giornale ci fu l'« animus narrandi » e non l'« animus diffamandi ». Querelo invece l'*Arena* di Verona.

Presidente — Sapeva lei che giornale fosse la « Coda del diavolo »?

Avv. Fontana — No, non l'avevo mai sentito nominare. Del resto esso non faceva - per così dire - che rinverniciare un'accusa da tempo mossa all'onorevole Todeschini

Presidente — Intende lei affrontare la prova dei fatti?

Avv. Fontana — Certamente: la prova sul fatto materiale.

Avv. Gonzales di P. C. — Che cosa intende l'avv. Fontana per fatto materiale?

Avv. Fontana: — Il fatto che tre italiani di Trieste furono chiamati dal commissario di polizia il quale li avvertì che erano stati denunciati per fatti politici, e che il denunciante era l'on. Todeschini.

L'autore degli articoli

Dopo questo interrogatorio dell'avv. Fontana si procede a quello del conte Gian Galeazzo Arrivabene. Questi dice: Ho letto l'articolo della « Coda del Diavolo » speditami da Verona e non potei non riportarne una grave impressione; tanto più che quell'accusa era vecchia ormai di sei giorni e nessun giornale e nessun uomo politico del partito socialista, neppure il Todeschini si era fatto vivo.

Pres. — Lei conosceva la « Coda del Diavolo »?

Arrivabene — Non la conoscevo.

Pres. — E non ha creduto di indagare se l'accusa contenuta da quell'articolo fosse o no vera?

Arrivabene — Osserverò che io allora non ho sposato la pubblicazione della « Coda del Diavolo »; ho esposto invece il fatto in forma interrogativa: chiedevo cioè se quanto la « Coda del Diavolo » andava pubblicando fosse o non fosse vero.

Pres. — Conosce l'on. Todeschini?

Arrivabene — Nossignore.

E' adesso la volta del querelante, il quale parla con le consuete pose tribunizie e con la sua caratteristica concitazione. — Conferma la querela e avverte che non potrà essere breve. Infatti, risale a quando lasciata l'Italia, per la condanna per diffamazione inflittagli su querela del tenente Trivulzio, comniciò la sua opera di propagandista a Rovereto in favore delle organizzazioni professionali dei lavoratori socialisti, opera che continuò a Trieste. Il fatto attribuitogli, dice, riguarda una delle tante pratiche svolte quale segretario delle sedi riunite della Camera del Lavoro.

Todeschini difende l'opera sua

L'on. Todeschini narra le polemiche sorte a Verona, quando vi fece ritorno, nel giugno 1913; polemiche di cui egli afferma di non essersi curato, limitandosi i suoi avversari ad apprezzamenti sull'opera sua di uomo politico. Solo quando lesse sull'*Arena* di Verona l'accusa fattagli dalla « Coda del Diavolo », ne provò dolorosa sorpresa, in quanto si era potuto, a scopo polemico, ricorrere alla pubblicazione fatta da un giornale che egli definisce un libello. Perciò querelò l'*Arena* per ingiurie, non riscontrando nella pubblicazione del foglio veronese altro reato. Soggiunge che può darsi benissimo che egli abbia parlato con un giornalista romano dopo l'incidente avuto alla Camera con l'on. Foscari; non ricorda bene ciò che ha detto al giornalista, certo gli ha soggiunto che tutto era falso.

Passando alle accuse in sè stesse, l'on. Todeschini dichiara che l'ufficio di segretario generale da lui coperto era quello di dare il patrocinio e l'assistenza ai lavoratori. Il 28 luglio 1911 il segretario dei metallurgici tale Tiussi, presentò un operaio molto povero, certo Ezio Conti, dicendo che questo era stato chiamato da Rovereto a Trieste per ragioni di lavoro. Egli allora mandò quell'operaio ai preposti del Circolo Trentino di beneficenza perchè provvedessero al suo rimpatrio poichè di lavoro non ce n'era. Il giorno successivo ritornò da lui il Conti con altro operaio, certo Potrich, ed egli li condusse entrambi dal Commissariato di polizia che particolarmente si occupa delle questioni del lavoro, perchè provvedesse ai mezzi di rimpatrio. Il Conti, in quell'occasione trasse di tasca una lettera di presentazione del Circolo Trentino da cui venne naturalmente fuori il nome di Pola (il segretario del Circolo Trentino, il quale avrebbe denunciato il Todeschini in seguito al colloquio avuto col commissario di polizia). Ora domando io — esclama il querelante — se questo è fare la spia!

Presidente — Per riassumere: sussiste il fatto che lei si è presentato al commissario di polizia con questi operai. Soltanto il suo atto si limiterebbe a quanto ha detto ora.

Todeschini. — Precisamente.

Presidente — Lei sa che il commissario di polizia si sarebbe espresso diversamente col Pola?

Todeschini — Ma io non posso sapere ciò che ha detto il commissario di polizia.

Todeschini continua accennando alla polemica sorta dopo il fatto, tra il « Lavoratore » di Trieste e i giornali nazionalisti liberali provocata dal suo intervento nella faccenda dell'operaio Conti: polemica dalla quale risulta, secondo il Todeschini, che egli avrebbe fatto opera di semplice mediazione o intromissione e non di delazione. La questione era chiusa da un pezzo, quando venne fuori la pubblicazione della « Coda del Diavolo ».

— Dell'articolo della « Coda del Diavolo » — chiede a questo punto il presidente — lei non seppe nulla finchè non lo vide citato dall'*Arena*?

Todeschini — No, perchè io ritengo un disonore, per la causa stessa della italianità prendere in mano quel giornale che ha esteso le sue gesta persino nell'Italia meridionale.

Contestazioni

Su domanda dell'avv. Panighetti, è data lettura della notizia, pubblicata dall'*Alto Adige* di Trento, della assoluzione dell'*Arena* a Verona. Alla notizia è fatta seguire la dichiarazione letta al processo di Verona, con la quale il dottor Nani, del Circolo Trentino, conferma sulla sua parola d'onore che l'on. Todeschini avrebbe fatto la denuncia alla Polizia austriaca, di cui lo si accusa.

— Mi pare — avverte il presidente — che sia press'a poco quanto ha pubblicato la *Perseveranza*.

Todeschini: — Non è precisamente lo stesso. E poi la pubblicazione della *Perseveranza* è precedente alla sentenza di Verona.

L'*Alto Adige* dichiara di aver mosso le accuse, delle quali, il Todeschini, ora si duole, nel 1911, e cioè molto tempo prima della pubblicazione della « Coda del Diavolo ». L'on. Todeschini sostiene che non conosceva quella pubblicazione dell'*Alto Adige*.

Avv. Fabri, della difesa: — L'on. Todeschini sa che l'*Alto Adige* sia un giornale rispettabile e anche diffuso?

— Sì, risponde il Todeschini.

L'imputato avv. Fontana rivolge all'on. Todeschini alcune domande circa l'epoca del costui soggiorno a Rovereto ed a Trento, quindi gli chiede ancora se non sappia che la « Coda del Diavolo » lo abbia ripetutamente sfidato a querelarlo.

Todeschini grida e si agita. Ma io, esclama non leggo mai quel giornale.

— Sa l'on. Todeschini — prosegue l'avvocato Fontana — che in tempo di elezioni amministrative il partito socialista si sia alleato agli slavi contro gli italiani?

Todeschini — Ciò è falso.

L'avv. Fontana chiede sia messa a verbale questa risposta.

Todeschini sostiene che si portò sempre da italiano, qualcuno dal pubblico applaude e il presidente ammonisce a tacersi, altrimenti farà sgombrare la sala.

L'avv. Gonzales della P. C. rivolge alcune contestazioni al querelante, chiedendo se le organizzazioni socialiste nella Venezia Giulia facciano opera di italianità. Todeschini sostiene che la questione della università italiana a Trieste è favorita dal partito socialista. Sostiene inoltre che i socialisti si sono sempre adoperati a Trieste per la causa italiana.

Alle 12 e un quarto l'udienza è sospesa.

Nell'attesa dell'udienza pomeridiana che comincia poco prima delle 15, parlasi di un rinvio del processo, dovuto all'intervento dell'on. Treves, per rimettere ad un giurì d'onore il giudizio su tutta l'opera del partito socialista a Trieste, e quindi anche su quella del Todeschini. In tal caso, il processo avrebbe sospeso. Ma giunge l'avvocato Fontana e pare non siasi fatto nulla. Infatti, poco dopo entra il Tribunale.

L'avv. Fabbri chiede si prenda atto che Todeschini ha detto che vi erano frequenti rapporti delle sezioni falegnami di Trieste col Trentino.

Chiede se a Todeschini consti che il giornale « Il Lavoratore » avesse o no il cambio con l'« Alto Adige ».

Todeschini dice che non gli consta perchè non era redattore del « Lavoratore », e non si è mai curato di saperlo.

L'avv. Gonzales chiede se a Todeschini è stato comunicato da qualcuno del « Lavoratore », la pubblicazione dell'« Alto Adige ».

Todeschini dice di no.

Fabbri chiede a Todeschini se sappia che i voti dei nazionalisti sloveni siano andati ai socialisti di Trieste.

Todeschini, per contro, domanda a Fabbri se sappia che i voti dei socialisti italiani si siano confusi con quelli dei socialisti sloveni.

Sorge un putiferio e Todeschini afferma che i voti dei nazionalisti sloveni sono andati ai socialisti italiani, come quelli dei nazionalisti italiani sono andati a quelli dei socialisti sloveni.

Il presidente domanda a Todeschini se il giornale slavo « Edinos » si scaglia contro i socialisti italiani?

Todeschini risponde che i nazionalisti slavi dell'Edinos hanno inveito infatti contro i socialisti italiani. Soggiunge che i nazionalisti sloveni sono eguali ai nazionalisti italiani.

Le deposizioni testimoniali

Finite le contestazioni, si passa alla escussione dei testimoni.

Driussi, presidente della Federazione metallurgici fra operai italiani a Trieste, parla dei rapporti del segretario generale Todeschini colle Federazioni operaie di Trieste. Narrando il fatto di Ezio Conti dice che nella seconda metà del luglio 1911, al suo ufficio del Segretariato si presentò un giovanotto chiedente di lui. Gli disse che era un sarto e fu pregato di rivolgersi alla Federazione sarti. Fu sussidiato da un certo Bonfanti. Conti ed altri compagni si erano diretti a Trieste, ma non trovarono lavoro. Driussi diede ancora qualche soldo a Conti; lo stesso fece Passilli del « Lavoratore »; poi Driussi lo diresse a Todeschini che lo sussidiò invitandolo a tornare se non avesse trovato lavoro. Non avendo il Conti e gli altri trovato lavoro, Todeschini credette di giovar loro accompagnandoli all'aautorità che si occupa del rimpatrio degli indigenti.

Il presidente dice: — Ma lei non è stato con Todeschini; quindi questi particolari li deduce e li desume da altri.

Driussi non può precisare.

Il presidente, incalza, domandando perchè non potevano far entrare il Conti e compagni nella organizzazione, invece di farli sussidiare dalla Polizia.

L'avv. Panighetti fa mettere a verbale la circostanza rilevata dal Driussi, che le spese di rimpatrio dei disoccupati è rifusa alla polizia dal Comune di provenienza.

L'avv. Gonzales chiede al teste se Todeschini era favorevole a contatti con l'autorità austriaca nella sua opera professionale, e Driussi dice che qualche volta un contatto era indispensabile.

L'avv. Gonzales chiede poi se l'opera di Todeschini era in favore degli operai regnicoli, e Driussi risponde che Todeschini era l'avvocato degli operai italiani.

L'avv. Fontana contesta a Driussi la circostanza che ignorava la esistenza del Circolo Trentino.

Driussi fa segno che lo ignorava e, ad una domanda del P. M. dice che ignorava pure la polemica seguita a Trieste, alla comunicazione del « Lavoratore ».

E' chiamato il teste Ezio Conti. Dallo interrogatorio risulta che egli ricorda di essere stato a Trieste in cerca di lavoro, e che il commissario di polizia lo rimproverò assieme a cinque compagni, di essersi recato a Trieste senza la preventiva sicurezza di trovarvi lavoro.

Sorge una contestazione perchè Todeschini afferma di essersi recato in polizia allo scopo soltanto di chiedere udienza al commissario, in nome e per conto di cinque trentini. Il Conti finisce per ammettere questa circostanza.

L'avv. Fontana produce le ricevute dei sussidi dati dal Circolo Trentino a Conti e ai suoi compagni

Todeschini scatta, protestando che egli non ha mai sentito la necessità di farsi rilasciare simili ricevute. Le proteste sono commentate vivacemente sui banchi della difesa.

Il teste Petrich, di Rovereto, conferma quanto ha detto il Conti. Il teste Aldi conferma le deposizioni dei testi precedenti. Il teste Marchi, segretario della Camera del lavoro di Rovereto, depone favorevolmente sulla condotta di Todeschini.

L'avv. Gonzales produce una relazione del Congresso trentino di emigrazione del 3 maggio 1912, dalla quale si deduce che il dottor Pollok, relatore, aveva affermato la opportunità di richiamare la mano d'opera italiana a Trieste, ma in seguito ad obbiezioni mossegli, aveva acconsentito nella deliberazione concretata, di far voti perchè avvenisse un accordo fra le varie organizzazioni, quando trattavasi di attivare la imigrazione a Trieste.

L'udienza ha fine con alcune contestazioni dell'avv. Fontana circa la questione dell'autonomia del Trentino, alle quali contestazioni risponde il teste Petrik che i socialisti e liberali dissentono in questa questione soltanto circa il metodo.

Il Tribunale nel pomeriggio era affollatissimo tanto che il presidente dopo la escussione dell'ultimo teste ha sospeso la seduta rimandandola a domattina perchè il caldo e l'afa erano soffocanti.

Domani, con ogni probabilità, verranno escussi gli onorevoli Foscari e Battisti di Trento.

La causa per adulterio intentata dall' on. Moschini contro la signora Lulù David

Roma, 15

L'annuncio dato da qualche giornale del processo per adulterio contro la signora Lulù David Moschini e il tenente di vascello Enrico de Bellegarde, ha richiamato stamattina una discreta folla di curiosi nell' aula della decima sezione del Tribunale.

Poco prima di mezzogiorno giunse il querelante, on. Moschini, accompagnato dai suoi avvocati Gregoracci e Donati.

E' presente il tenente Bellegarde, un giovane alto, completamente rasato, dall'aspetto aristocratico; è assistito dallo avv. Giannetto Valli.

Si apprende subito che la signora non comparirà in udienza essendo ammalata a Parigi per un recente infortunio automobilistico. L'interesse viene così a scemare, e gli amanti di scandaletti giudiziari hanno una prima delusione. La signora è però rappresentata all' udienza da due patroni, nelle persone degli avvocati Muzzo e Vitale.

Ecco quanto risulta da un rapido sguardo dell'incartamento processuale: Vittorio Moschini sporse querela per adulterio contro sua moglie Lulù David Moschini e il suo complice Bellegarde Enrico, per adulterio, e in seguito a questa querela, un delegato di P. S. con alcuni agenti, operò una sorpresa nell' abitazione del Bellegarde, in via Condotti. Bussò alla porta, ma solo dopo circa sette od otto minuti, il Bellegarde aprì. Era svestito e indossava la sola maglia. Nella camera da letto era la signora Moschini, pure abbastanza svestita, la quale rimase contrariata da questa visita, pur affettando una certa calma. Essa dichiarò di essersi riparata in casa di Bellegarde, a causa della pioggia che le aveva bagnato il paletot, il giubbetto e le scarpe.

— Sono stata col Bellegarde in un teatro presso la Posta centrale, credo la sala Umberto. All' uscita, perchè pioveva, salii nella sua casa e ciò per asciugarmi un po', ed anche perchè ero sofferente. Per tutte queste ragioni sono entrata nella stanza da letto ove mi tolsi il paletot, il giubbetto e le scarpe, e dove ho indossato la giacchetta del tenente e mi sono posta un momento a letto. Il Bellegarde è venuto a trovarmi nella stanza dove riposavo, domandandomi come stavo.

— E poi?

— E poi niente altro, rispose la signora agli agenti che la interrogarono.

— Perchè il tenente non è venuto subito ad aprire?

— Credeva che non suonassero alla sua porta.

— Cosicchè negate l'accusa che vi viene fatta?

— Oh Dio, qualche bacio vi fu, ma nel salotto....

Il tenente Bellegarde dice di aver conosciuto qualche mese prima la signora Lulù in un albergo. La signora era sola, aggiunse il tenente, sembrava libera tanto che entrò in dimestichezza con me. Io non sospettai mai che ella fosse maritata onde la condussi subito a passeggio senza mistero di sorta. Nonostante queste candide dichiarazioni il delegato dichiarò i due in arresto. Entrambi però, dopo qualche giorno, furono scarcerati.

Il processo è presieduto dal cav. Claudi; sta al banco del P. M. il cav. Albertini. Appena aperta l'udienza, e dopo l'appello dei testimoni, l'avv. Enrico Vitale chiede il rinvio della causa non solo per l'assenza del collega di difesa Bignami, ma anche per la malattia della signora vittima di un accidente automobilistico.

L'avv. Giannetto Valli crede che la causa debba rinviarsi risultando assente il tenente di vascello Montesacco, unico teste introdotto dalla difesa del Bellegarde.

Il tribunale emette ordinanza che rigetta le due istanze dei difensori.

Ed ora, chiede il presidente, data la natura del reato, domando se i patroni hanno qualche istanza da fare.

— Per conto mio, risponde l'avv. Vitale, chiedo che il dibattimento si svolga a porte chiuse.

— E anch' io, soggiunge l'avv. Gregoracci.

Il tribunale ordina che l'aula sia sgombrata. Il pubblico, esce, non senza rincrescimento. Neanche gli avvocati e giornalisti possono presenziare al dibattimento e tutti sono costretti ad andarsene.

Dopo qualche tempo però le porte si aprono ed escono gli avvocati. Si apprende che il dibattimento è stato rinviato ad otto mesi, in attesa dell'esito della causa civile tutt'ora pendente per l'annullamento del matrimonio.

Evidentemenae la causa civile ha un grande nesso col processo penale, poichè se il Moschini e la signora Lulù non sono marito e moglie, come è possibile una querela per adulterio?...

Furto in una chiesa

Roma, 15

Nelle chiesa di San Clemente, in via S. Clemente, ignoti ladri hanno rubato una statua di S. Pietro ed hanno frantumato una copia della statua stessa.

Teatri e Concerti

"Lisistrata,,
Operetta in tre atti del m. P. Lincke al "Rossini,,

La situazione è aristofanesca; l'inventò l'immortale satirico ateniese quattro secoli prima di Cristo, per indurre i suoi concittadini a far pace con Sparta, contro la quale guerreggiavano disastrosamente da troppo tempo; Maurice Donnay l'ha ripresa una ventina d'anni fa, creandone una deliziosa commedia piena di vivacità e di spirito; il maestro tedesco Paolo Lincke l'ha messa in musica or son circa dieci anni, ed ieri sera il pubblico veneziano l'ha seguita per la prima volta.

L'azione si svolge in Atene. Lisistrata vuol ottenere con furberia di femmina quello che i diplomatici ateniesi e lacedemoni non possono riuscire a concludere: la pace. Essa riunisce tutte le donne dell'Attica e delle principali città dell'Ellade, e fa loro giurare di rifiutarsi ai rispettivi mariti fino alla conclusione della pace. E le donne si impadroniscono dell'Acropoli e vi si asserragliano. Tosto gli uomini si trovano in una situazione difficile, e Lisistrata stessa dura gran fatica a mantenere la disciplina tra le donne. Vengono allora intavolate delle trattative, si stipula un armistizio, e finalmente, conclusa la pace, le porte dell'Acropoli s'aprono, ogni marito vi ritrova la sua donna, ed i popoli dell'Ellade dimenticano in feste ed in danze le loro lunghe inimicizie.

Questa è la situazione nella comedia licenziosissima d'Aristofane. Maurice Donnay vi ha aggiunto un particolare piccante: Lisistrata, sedotta dal generale Agathos, è la prima a rompere tra le sue braccia il giuramento prestato. Un simile particolare hanno aggiunto all'ispirazione Aristofanesca i librettisti del Lincke, Bolton e Bakers, con l'aggravante che Cipride e Bachide, nipoti di Lisistrata e giovani spose di Nica e di Plauzo, ufficiali nell'esercito ateniese, non vogliono giurare l'astinenza e accolgono i mariti nel talamo.

I librettisti, non paghi della snellissima orditura satirica della commedia, non paghi di aver introdotto l'adulterio grazioso di Lisistrata con un ufficiale Spartano prigioniero, non paghi della materia adattissima a cori, a danze, a movimenti scenici perfettamente operettistici, hanno voluto un po' troppo accentuare il tono anacronistico e parodistico di certe situazioni, riuscendo forse a gustare in parte la linea dell'azione, che, come ripetiamo, sarebbe veramente indovinata.

Il maestro Lincke, dal canto suo, là dove avrebbe potuto fare una creazione di brio e di carattere, di leggerezza e di colore, ha dato a « Lisistrata » un commento musicale abbastanza piacevole ma passabilmente banale, e di fattura piuttosto vecchia e slegata; specialmente notevoli apparvero ieri sera il quartetto amoroso nel second'atto, già ben conosciuto sotto il nome di « Am liebe Schoenau », e la « Gavotta delle lucciole » che chiude il secondo atto.

Il pubblico passò sotto silenzio il primo atto, applaudì « am liebe Schoenau », volle il bis della « gavotta delle lucciole », chiamando ripetutamente alla ribalta gli attori e l'autore, ed applaudì il preludio e alla fine del terz'atto; festeggiò sempre gli attori, e specialmente le signore D'Arsago, Peretti e Ghirelli, il Vannutelli, il Pompei, il Gargano.

Le scene ed i costumi, elegantissimi, furono molto apprezzati.

Questa sera « Lisistrata » si replica.

Il "Parsifal,, alla Fenice

Rammentiamo che questa sera alle otto precise avrà principio l'annunciata seconda rappresentazione del «Parsifal» nella stupenda esecuzione concertata e diretta dal maestro Rodolfo Ferrari.

Il grandissimo successo della prima rappresentazione sarà senza dubbio confermato da una nuova folla plaudente.

Come si sa i prezzi, per questa sera, sono stati notevolmente ribassati.

*

Per l'attuale stagione d'opera alla «Fenice» sono uscite due eleganti pubblicazioni: l'una edita dalle Officine Grafiche Fabris, contenente le biografie di Wagner e di Verdi e i soggetti delle rispettive opere, l'altra edita dal sig. Giovanni Fiorelli, il direttore dell'«Echo International» e nella quale, oltre le fotografie dei principali interpreti del «Parsifal» vi sono delle interessanti notizie storiche sull'opera, e pregevoli articoli di estetica wagneriana.

Ambedue le pubblicazioni, che sono assai riuscite, recano un elenco di abbonati ai palchi, alle poltrone e alle poltroncine.

Goldoni

Questa sera Gustavo Salvini, con magnifica prova di amore e di squisito senso d'arte, darà il famoso «Saul», capolavoro tragico di Vittorio Alfieri.

L' "Agamennone,, di Eschilo al Teatro Greco di Siracusa

Siracusa, 15

Domani al « Teatro Greco » verrà rappresentata la tragedia di Eschilo « L'Agamennone » nella versione di Ettore Romagnoli.

Le principali parti della tragedia, sono sostenute da Gualtiero Tumiati, Giulio Tempesti, Teresa Mariani e dalla Berti Masi. La scena e tutto l'adattamento del teatro è dovuto a Duilio Cambellotti. I costumi, la musica dei cori e la direzione artistica, allo stesso Romagnoli. Sono pervenuti in questi giorni a Siracusa in attesa dell'« Agamennone » numerosissimi visitatori da ogni parte della Sicilia, dal continente e da varii paesi esteri.

Il sottosegretario Rosadi a Siracusa

Siracusa, 15

E' giunto il sottosegretario alla P. I. on. Rosadi in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Salandra e del ministro Daneo, ricevuto dalle autorità civili e militari, accolto da una simpatica dimostrazione da parte della cittadinanza. Stasera vi è stato uno spettacolo di gala in onore dell'on. Rosadi, dei sindaci della Sicilia e dei giornalisti italiani ed esteri convenuti per assistere alle rappresentazioni classiche del teatro greco.

"Il ferro,, di D'Annunzio a Bergamo

Bergamo, 15

La Compagnia di Ettore Berti e della signora Varini ha rappresentato stasera al nostro teatro di prosa il « Ferro » di Gabriele d'Annunzio. Il successo fu completo. Si ebbero numerosi applausi anche a scena aperta ed una attenzione intensissima. Ottima l'interpretazione

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 20. — Parsifal.
ROSSINI, ore 20.45. — Lisistrata.
GOLDONI ore 21. — Saul.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Sul pianerottolo

Poi dice che il mondo va male, che il progresso è un problema, che la civiltà va a ritroso: malinconie! Mancasse ogni altro argomento per provare che tutto va come nel migliore dei mondi, ecco qui i preliminari dello sciopero ferroviario (fra parentesi: curiosa! io ricordo perfettamente il tempo in cui dare dello scioperato a un uomo equivaleva a un' ingiuria; adesso è come dirgli evoluto, ed è un elogio: curiosa!).

Il Sindacato della Classe (fra due altre parentesi: Classe è per modo di dire, perchè in realtà, elimina a destra, limita a sinistra, eccetera, distingui, nota bene, pensa al dissidio a, ai separatisti b, agli autonomi c, la Classe ti si riduce al piccolo numero degli eletti che fanno, di certo con immenso indiscusso disinteresse, il fosco e il chiaro, tutto per vantaggio altrui e a grave loro rischio e pericolo, infelici!) i rappresentanti della — coraggio! — Classe dei ferrovieri, dicevo, invitati ad entrare in trattative col Governo, e precisamente con le loro Eccellenze i Ministri Ciuffelli e Salandra, hanno risposto con l'aria nonchalante delle grandi occasioni: Noi?! Ma il signor Ciuffelli e quell' altro signore non sanno dunque dove stiamo di casa noi?

Ora questo gesto pare un gesto, viceversa è un avvenimento.

Siamo davanti a una delle più splendide esplosioni democratiche.

Queste competizioni di diritti e di doveri diplomatici, in cui la figura del più forte la fa il rappresentante popolare, sono addirittura commoventi. L' ascesa è completa, o giù di lì; il circolo si richiude in sè, o ci manca poco; la serpe, torcendosi in arco, arriva a mangiarsi la coda, o almeno a leccarsela con la lingua; la democrazia ci riporta ai bei tempi antichi, quando il re di Francia, in funzione di... rappresentante anche lui della sua classe, ogni mattina, allacciandosi le giarrettiere gigliate d'oro, ripeteva la giaculatoria molto edificante: la Francia sono io.

Sì, perchè, mentre due Ministri d'Italia credono, via, di mostrarsi un pochino condiscendenti, offrendosi a ricevere Sindaci e Sindacati, ad ascoltar reclami, a entrare in trattative, a interviste, a scambi di vedute, quantunque si tratti di questione su cui il Parlamento ha già detto la sua parola, e si sentono rispondere con un pochino — santo cielo, e come s' ha da dire? — di insolenza: venite voi; il paese intanto è sotto la minaccia d' un affare abbastanza economico ma non altrettanto comodo e utile, la soppressione o la riduzione del viaggio, a tempo indeterminato. Non importa: il Sindacato ha una sua volontà e l' impone per mezzo del la sua guardia pretoriana, impartisce i suoi ordini, si volta dall' altra parte, accavalla una gamba sull' altra, accende la sigaretta, ed esclama con profonda convinzione: la democrazia prima di tutto, e la democrazia sono io!

Ma evidentemente, anche in questa apoteosi democratica, esiste un santo protettore persino per i Ministri. C' è stato un compenso: la corsa a Roma del Presidente della Camera del Lavoro di Ancona, Commendator Jona. Costui in qualità di paciere ha avuto un lungo colloquio con i due Ministri. Di quanto è passato fra essi e lui se n' è capito poco, ma una cosa l' ha detta ben chiara e con una lealtà che gli fa veramente onore: io sono uscito dal colloquio con una persuasione nell' animo: che le loro Eccellenze Ciuffelli e Salandra sono in fondo due gentiluomini: figuratevi che mi hanno ricevuto con perfetta cortesia!

Ecco, questa non ce l' aspettavamo, ed è bene che su questo punto il paese venga rassicurato.

DIOGENE.

Arte e Lettere

I Musei del Veneto e il futuro Museo di Padova

Il segretario della Commissione dei Monumenti si comunica:

« Martedì la Commissione Provinciale dei Monumenti si è adunata sotto la presidenza del senatore Molmenti per discutere intorno alla dibattuta questione del Museo regionale archeologico che sta per sorgere in Padova.

« Intervenne alla seduta il prof. Giuseppe Pellegrini che, come Sovraintendente agli Scavi del Veneto, fa parte della Commissione.

« Il progetto della Sovrintendenza agli Scavi, per il modo com'era stato annunciato, « aveva giustamente agitata l'opinione pubblica » e tutti i cultori della storia e dell'arte veneziana, così da « giustificare completamente l'allarme » che aveva creduto dovere di dare la stampa della città, nel timore dovessero essere altrove trasportati oggetti appartenenti a collezioni artistiche veneziane.

« Dalla discussione, che in seno alla Commissione Provinciale dei Monumenti si svolse ampia e serena, è risultato:

« 1. Che in Padova sta realmente per sorgere un Museo governativo archeologico con particolare carattere regionale.

« 2. Che, per la costituzione di tale Museo, non verrà tolto oggetto alcuno dagli altri Musei, attualmente esistenti nel Veneto.

« 3. Che, per quanto riguarda i risultamenti degli Scavi futuri, alcuni Musei Veneti sono tutelati da speciali Decreti i quali stabiliscono come gli oggetti rinvenuti in determinati territori debbano essere depositati in quegli stessi Musei.

« 4. Che, ove si ritrovino oggetti archeologici in territori presso i quali non esistano Musei tutelati da speciali Decreti, la Sovrintendenza ha, per legge, l'obbligo di depositare quanto sia stato rinvenuto in uno dei Musei governativi, fra i quali sarà compreso quello che sorgerà in Padova.

« 5. Che, in quest'ultimo caso, le Provincie ed i Comuni possono rivolgersi al Ministero perchè interpelli il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti sulla opportunità che gli oggetti rinvenuti, invece che nei governativi, vengano depositati nei Musei provinciali e comunali. »

Fin qui il comunicato al quale aggiungeremo poche parole.

L'allarme cui accenna il segretario della Commissione governativa, fu lanciato da queste colonne. Siamo lieti che ne sia stata riconosciuta **da una commissione della quale fa parte il prof. Pellegrini,** il fondato motivo. Ne siamo lieti perchè, in opposizione al parere di chi s'era permesse contro di noi parole avventate, risulta evidente non solo la nostra buona fede, che non era, del resto, menomamente sospettabile, ma anche la nobiltà e la opportunità della nostra azione e delle nostre proteste. La nostra campagna ha avuto il risultato di provocare quelle garanzie ed assicurazioni che noi avevamo chiesto. Non resta che prender atto di queste garanzie ed assicurazioni.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per Azioni - Capitale Sociale L. 20.000.000

VENEZIA - Campo S. Luca

Avviso di Convocazione

Gli azionisti sono convocati in assemblea Generale Straordinaria il giorno di martedì 28 aprile alle ore 15 presso la suindicata Sede sociale per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) *Proposta di emissione obbligazioni;*
2) *Modificazione dell'art. 4 dello Statuto Sociale in seguito all'avvenuto aumento di capitale a L. 20.000.000.*

In mancanza del numero legale, l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il successivo martedì giorno 5 maggio alla stessa ora e presso la designata Sede sociale.

A norma dell'art. 17 dello Statuto della Società, gli Azionisti dovranno depositare i loro titoli almeno 5 giorni interi prima dell'adunanza (e cioè entro il 22 corr.) presso *la Sede Sociale*, le *Sedi* e *Succursali* della *Banca Commerciale Italiana* e presso la *Société de Crèdit Suisse sede* di *Zurigo*.

N.B. — La proposta di modificazione dell'art. 4 dello Statuto si troverà dal 13 corr. depositata e a disposizione dei Signori Azionisti, presso la Sede Sociale.

Venezia, 8 Aprile 1914.

IL PRESIDENTE
Amministratore Delegato
VOLPI

Facilitazioni di viaggio per VENEZIA

Nell'occasione dell'**XI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE d'ARTE** che si aprirà il 23 corrente e avrà importanza anche maggiore delle precedenti, le Ferrovie dello Stato emettono da circa 300 Stazioni speciali biglietti d'andata ritorno per Venezia, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Tali biglietti danno diritto a visitare **gratuitamente** e senza ulteriori formalità, l' Esposizione, per tutto il periodo della loro durata, che è di 8, 10, 12, 15, 20, 30 giorni, secondo le distanze.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
16 Giovedì: S. Benedetto Gius.
17 Venerdì: S. Aniceto Pp. m.

L' inaugurazione

L'inaugurazione dell'Esposizione rimane fissata per Giovedì 23, alle ore dieci.

La cerimonia seguirà, come la volta scorsa, nella Sala della Cupola, perchè il Salone centrale, con la nuova e splendida decorazione di Galileo Chini, è destinato alla grande Mostra di sculture di Ivan Mestrovic.

La Sala della Cupola non può contenere che duecento persone al massimo. Vi saranno ammesse, con biglietto bianco numerato soltanto le principalissime Autorità, municipali, politiche, diplomatiche, artistiche e la rappresentanza della Stampa.

Gli altri invitati, con biglietto di colore, prenderanno posto nel recinto del Giardino, accanto al Palazzo, assisteranno alla sfilata del corteo ed accederanno per primi all'Esposizione, subito dopo la visita delle Autorità.

Successivamente entreranno gli abbonati e coloro che sono muniti del biglietto a cinque lire, emesso per la giornata.

Gli artisti espositori prenderanno posto nelle rispettive Sale o Padiglioni, per essere presentati a S. M. il Re o al suo augusto Rappresentante.

L'arrivo di Artisti e Commissari

Continuano a giungere artisti eminenti e commissari ordinatori. Sono tra noi anche lo scultore Bourdelle e il pittore Le Sidaner, che espone nel Padiglione della Francia un gruppo interessantissimo di opere.

Il Commissario del Governo ungherese signor Geza de Paur, è qui da alcuni giorni e attende alacremente, insieme ad altri collaboratori, all'ordinamento del Padiglione dell'Ungheria. E' annunciato l'imminente arrivo dell'artista Van Wyck, Commissario per l'Olanda. Si attende d'ora in ora il Commissario Germanico, con la venuta del quale la rappresentanza straniera sarà al completo.

Il Min. della Pubblica Istruzione

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Edoardo Daneo, ha cortesemente telegrafato, confermando il suo arrivo per la sera del 22 corr.

E' probabile che intervengano alla cerimonia inaugurale anche altri Ministri.

Cospicuo contributo

Le Assicurazioni Generali, che assecondarono fino dalle origini l'impresa artistica di Venezia con premi, contributi ed acquisti, hanno messo a disposizione della Presidenza la cospicua somma di lire tremila, per quell'uso che essa crederà migliore nell'interesse dell'Esposizione.

Il Sindaco Conte Grimani e l'on. Fradeletto hanno espresso alla Direzione delle Assicurazioni Generali i più fervidi ringraziamenti, che pubblicamente rinnovano.

Ufficio stampa

La Presidenza dell'Esposizione ha affidato l'incarico di reggere l'ufficio stampa al Consiglio Direttivo della Associazione della Stampa Veneta.

L'Ufficio comincierà a funzionare oggi stesso in una sala della Associazione (Ateneo Veneto) con ingresso da Calle Minelli.

Il Delegato del Ministero degli Esteri per la Valsugana

L'onorevole di S. Giuliano, Ministro degli Affari Esteri, essendo stato invitato dal Sindaco di Venezia ad inviare un apposito delegato al convegno che avrà luogo presso il nostro Municipio il giorno 18 corrente, ad iniziativa del Circolo Commerciale di Borgo della Valsugana, per discutere circa i servizi della linea Venezia-Primolano-Trento, ha telegrafato all'Avv. Battista Pellegrini, Direttore del R. Museo Commerciale di Venezia, pregandolo di rappresentare il R. Ministero degli Affari Esteri nel convegno suddetto.

In memoria del prof. A. De Marchi

Gli alunni della Scuola comunale di San Provolo e della succursale di S. Maria Formosa, nel trigesimo della morte del loro compianto ed amato Direttore hanno versato lire 275.05, importo della sottoscrizione fra loro aperta, all'Istituto dell'Infanzia abbandonata per intestare un letto in perpetuo al nome del prof. Agostino De Marchi.

Esami di procuratore

Nei giorni 30 corrente e seguenti del p. v. mese di Maggio alle ore 9, nel palazzo di residenza della R. Corte di Appello in Brescia, si terranno gli esami teorico-pratici per gli aspiranti all'esercizio della professione di Procuratore.

La domanda per l'ammissione agli esami, stesa su carta in bollo da centesimi 60, dev'essere presentata non più tardi del giorno 25 corrente.

L' orario Malamocco-Alberoni

Da sabato 18 corr. l'orario della «Corsa speciale per Malamocco-Alberoni» e viceversa viene così modificato:

Partenza da Riva Schiavoni alle ore 20.40 anzichè alle ore 20.20 — Partenza dagli Alberoni alle ore 21.35 anzichè alle ore 21.15.

Il Galateo di Bastian

Ieri, tal Farnea Pietro, detto Bastian, facchino quarantacinquenne, abitante a San Tomà, si recava al Commissariato di Dorsoduro e cominciava a salutare tutti i funzionari con epiteti che ci guardiamo bene dal trascrivere.

Naturalmente l'accoglienza che ne ebbe non fu altrettanto cordiale, una stretta di manette, una gondola verso Ponte della Paglia, e la camera di sicurezza, da dove uscirà per rispondere di questa sua edizione tutta speciale del Galateo.

Un ingegnere aggredito e rapinato da due teppisti

Un grave fatto è avvenuto la notte scorsa ai Santi Apostoli in una delle calli presso il Giorgione.

Alle due dopo la mezzanotte l'ing. Agostinelli d'anni 65 si ritirava come al solito nella sua abitazione, quando giunto in punto remoto fu avvicinato da due individui vestiti di nero.

Uno di essi senza proferir parola si mise dietro all'ingegnere pigliandolo per il collo, mentre l'altro gli strappava con forza la catena d'oro. Riavutosi di questo colpo imprevisto l'ingegnere non vide più i due rapinatori.

Si portò allora al Caffè del Trovatore e denunciò alle guardie di servizio in Campo San Bortolomeo il grave fatto.

Un incidente alla stazione

Ieri mattina alla stazione ferroviaria avveniva un grave incidente. Il commesso postale Ettore Sambo attraversando verso le quattro e mezza una delle rampe dei binari con un carretto carico di corrispondenza inciampava malamente producendosi gravi ferite al gomito destro e al petto. Accolto dai compagni fu prontamente soccorso in attesa dei provvedimenti urgenti del caso. — Questi naturalmente, come abbiamo a lagnarcene diffusamente la settimana scorsa in occasione di un altro incidente, si fecero attendere oltre un'ora e poi.... nessuno si ricordò più del ferito.

Certi Emilio Biasutti e Scandiutti trasportarono con una sgangherata barella lo infelice a una gondola accompagnandolo quindi all'Ospitale Civile. Quivi ebbe pronte cure con prognosi riservata.

La convenzione per l'impianto del Cellina approvata dal Consiglio Comunale

La seduta si apre alle ore 14.15, presieduta dal Sindaco Conte Grimani, presenti i consiglieri: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Bullo, Carminati, Ciano, Corinaldi, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Ferraboschi, Florian, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Musatti, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Picchini, Saccardo, Scarabellin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Trevisanato, Valier, Vanni.

Assenti giustificati i consiglieri Donatelli e Treves.

Nomine e discussioni

Appena aperta la seduta si procede alle varie nomine elencate nell'ordine del giorno: A formar parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati del Comune, in sostituzione del compianto avv. comm. Mario Pascolato, viene eletto il cons. avv. Antonio Ciano.

A membro del Consiglio Direttivo dell'Istituto Coletti in sostituzione del rinunciatario sig. avv. cav. Antonio Ivancich, viene eletto l'avv. Mario Cerutti.

Viene costituita la Commissione Comunale per l'esame dei reclami contro la tassa esercizio per l'anno 1914, coi sigg. Trevisanato Ugo, Dal Zotto Antonio, Anzil Aristide, Roviglio Umberto, Battisti Francesco, Tomadelli Giovanni e Granziotto Pietro.

Quando il Sindaco annuncia la votazione per la nomina del Presidente e di cinque membri del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari in Venezia, chiede la parola il cons. MUSATTI il quale ricorda come la minoranza abbia combattuto l'Istituto autonomo delle case popolari e, in vista delle prossime elezioni, ritiene logico sia il caso di soprassedere a detta votazione, poichè i signori che saranno nominati dovranno rispecchiare l'indirizzo prediletto della nuova amministrazione. Chiede comunque che sieno di proposito escluse persone notoriamente proprietari di case o speculatori di bene immobili, per la incompatibilità fra l'interesse personale e quello dell'istituto.

SINDACO. — Non è d'accordo sulla sospensiva perchè in caso di mutamento gli eletti daranno le dimissioni come normalmente succede in simili casi. Lo statuto dell'Ente Autonomo d'altronde, dice l'on. Sindaco, è stato approvato dal Ministero e nella sua indole generale è estraneo a colore politico.

Comunque la proposta è messa ai voti, ma non è approvata.

Risultano così eletti: a presidente il commendator Max Ravà; a consiglieri Luciano Bolla, G. B. Valsecchi, Luciano Barbon e Faustino Bon. Sul nome di un quinto consigliere i voti si disperdono, onde sarà necessario forse indire una nuova votazione.

La discussione sull'impianto elettrico comunale

Si passa poi a discutere le proposte relative all'esercizio dell'impianto elettrico comunale.

Il Sindaco dà lettura della «parte» che è così concepita:

Il Consiglio Comunale delibera di accettare le proposte formulate dalla Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, e di approvare che per il decennio da 16 febbraio 1915 a 15 febbraio 1925, a modificazione dei patti contenuti nel contratto 12 dicembre 1902 n. 1954-1095 R. atti del notaio dott. Carlo De Toni e, fermo in tutto il resto i patti esistenti colla detta Società:

a) sia sostituita alla compartocipazione determinata dall'art. 19, una compartecipazione a favore del Comune sugli introiti della gestione contemplata nel contratto, ragguaguagliata nella misura del 15 per cento sugli introiti effettivi per vendita di energia, e quindi sugli introiti lordi dell'esercizio di distribuzione, detrattine soltanto i noli per contatori e per installazioni private di proprietà della Società, gli sconti, gli abbuoni, le tasse presenti ed eventuali future per consumo di energia e le tasse di bollo sulle quitanze. Detta compartecipazione del 15 per cento sugli introiti sarà liquidata alla fine di ogni esercizio: ed a tale intento entro il 31 gennaio di ogni anno, la Società presenterà al Comune il rendiconto degli introiti, (anzichè il bilancio di esercizio di cui l'art. 23) mettendo a disposizione del Comune presso i propri uffici tutta la contabilità relativa ed i suoi registri. La Società presenterà altresì mensilmente l'elenco dei nuovi utenti allacciati alla rete comunale. Ove il Comune non sollevi eccezioni o riserve entro il 31 marzo, il rendiconto si intenderà approvato. Entro il 31 luglio di ogni anno sarà versato un acconto sulla compartecipazione eguale alla metà dell'importo liquidato a tale titolo nell'esercizio precedente, ed entro 30 giorni dalla approvazione del rendiconto, e nel di approvazione tacita, entro il 30 aprile, la Società verserà al Comune il saldo dovuto a titolo di compartecipazione. Nel caso di osservazioni, contestazioni o riserve, entro il 30 aprile sarà versato il saldo dovuto e non contestato; mentre risolte le osservazioni, contestazioni, o riserve (sia amichevolmente, sia nelle forme di cui l'art. 76) entro un mese dalla risoluzione saranno versati al Comune gli eventuali maggiori importi, con l'interesse commerciale dal giorno in cui fu pagata la parte non contestata, sino al saldo.

b) la proporzione della riserva a vapore di cui l'art. 2 del contratto, resti stabilita in una potenza mai inferiore al 130 per cento del carico massimo che si verifica sulla rete del Comune, come potenza di macchinario contemporaneamente funzionante, ferma la precedenza del servizio sulla rete comunale in confronto di qualunque altro servizio;

c) stiano a carico del Comune le sole spese che rappresentano aumento di patrimonio per ampliamento nella rete e negli impianti comunali e quello mentovato all'art. 17 lettera **d** ed **h**; tutte le altre (nessuna eccettuata) ed in particolare quelle di manutenzione sia ordinaria sia straordinaria dell'impianto comunale, stiano a carico esclusivo della Società, senza diritto di rimborso, e con diritto nel Comune di esercitare ogni opportuna vigilanza e controllo su tutto il servizio e la manutenzione ed in generale su tutto il funzionamento del servizio, sempre in conformità ai patti vigenti;

d) siano considerate come spese di aumento di capitale le spese di duplicazione degli isolatori sulle linee ad alto potenziale;

e) sia affermata e riconosciuta la facoltà del Comune di esercitare il riscatto del servizio per il 15 febbraio 1920.

Aperta la discussione, domanda la parola il consigliere

VANNI. — Ricorda come il Consiglio, mentre approvava la disdetta col Cellina, rimandava la discussione del contratto per aver agio di compiervi maggiori studi. Il consigliere della minoranza, trova invece che la relazione è tutta involuta, complessa, unilaterale, e il suo unico scopo è quello di strappare al Cellina le migliori condizioni contrattuali pur di sfuggire alla municipalizzazione del servizio elettrico.

Critica a lungo l'opera della Giunta e propone un ordine del giorno per il rinvio della discussione a dopo le elezioni.

TAGLIAPIETRA, continuando la discussione, domanda schiarimenti sulla indennità in caso di municipalizzazione, se e come cioè gli utili derivanti da eventuale prezzo esorbitante della energia del Cellina, possano influire come coefficente nella determinazione dell'indennità. Questa indennità non dovrebbe assolutamente pagarsi, anche perchè consta che ai privati l'energia viene fornita ad un prezzo inferiore di quello che paga il Comune.

DE BIASI, rispondendo al cons. Vanni, osserva come non sia esatto dire che il rinvio sia stato motivato da poco studio da parte della Giunta. Il rinvio avvenne per richiesta del Consiglio che non si riteneva preparato alla discussione.

Ricorda i pareri favorevoli espressi dalla Commissione del Patrimonio e da quella della Finanza, convocate per esaminare la relazione.

Quanto al rinvio della discussione a dopo le elezioni, l'assessore ritiene che non si debba sopprimere la vitalità del Comune rimandando sempre le discussioni, e afferma che sarebbe dannoso che il futuro Consiglio, qualunque esso sia, si trovasse subito di fronte a un sì grave problema ancora insoluto.

Parla poi della municipalizzazione, rilevando come essa o è fine a sè stessa o è motivo per ridurre il contraente a più miti consigli. Relativamente all'accusa di sfuggire la municipalizzazione stessa, l'assessore osserva che, quando con un contratto si arriva ad ottenere quel vantaggio economico che si presume di ottenere colla municipalizzazione, è inutile correre l'alea di un servizio municipalizzato. Afferma che la Giunta ha la convinzione di aver ottenuto col contratto nuovo tutti i vantaggi conseguibili nel presente momento.

Chiede perciò che non si voti la sospensiva, ma invoca invece l'esame del Consiglio.

Rispondendo al cons. Tagliapietra in via generale (riservandosi di parlare ove fosse il caso in seduta segreta) fa notare che il differente prezzo della fornitura della energia elettrica dipende dalle differenti maniere di contratti che la Società stabilisce con il Comune e con i privati, nel primo misura l'energia a «Kilowatt», nel secondo a «Kilowat-ora», quindi è logico che vi sia differenza di prezzo.

E difatti la vendita a «Kilowatt» permette alla Società di ritrarre un utile in quelle ore nelle quali l'energia è esuberante alla richiesta, mentre la vendita a «Kilowatt-ora» costringe ad una determinata ed apposita creazione di energia. Si appella per questo ai tecnici.

Il SINDACO, prega visione dell'ordine del giorno esposto dal cons. Vanni, propone che si passi alla votazione per vedere se sia il caso di accettare la proposta di sospensiva.

TAGLIAPIETRA, dopo le dichiarazioni dell'assessore De Biasi, si riserva di domandare in seduta segreta le spiegazioni che gli sono necessarie, sente però il bisogno di affermare altamente in seduta pubblica che il Consiglio non può approvare certe teoriche affacciate ultimamente dalla Società del Cellina ma deve respingerle, non ammettendo che venga messa in discussione l'assunto della Società che si debbano pagare delle indennità per gli eventualmente eccessivi prezzi da essa fatti al Comune per la fornitura della energia.

FLORIAN parla per la sospensiva e fa un lungo discorso per dimostrare le ragioni che si oppongono alla deliberazione sulla proposta.

Ripete i suoi eterni e noti luoghi comuni, sulla incapacità politica della Giunta ad affrontare e risolvere un problema che più d'ogni altro risente dei metodi amministrativi di un partito. Critica l'incoerenza della Giunta che un tempo aveva dimostrato una particolare benevolenza per la municipalizzazione, e, riprendendo le argomentazioni del cons. Vanni, replica che la Giunta ha il torto di non aver studiato a fondo il problema per una ostilità preconcetta della municipalizzazione stessa. Chiedo il perchè non si sia tenuto conto del suggerimento del consulente avv. Gonzales che consigliava una modificazione sulla ripartizione degli utili col Cellina, constatando così come la Giunta abbia per i propri intenti dimenticati gli interessi degli utenti, alla riduzione delle tariffe, solo preoccupata dell'aumento di 120 mila lire al bilancio. Deplora poi la compartecipazione del Comune nel trattamento che il Cellina fa agli operai che vengono ad essere in qualche modo dipendenti del Comune.

Conclude esprimendo avviso contrario alla trattazione dell'argomento in seduta segreta, affermando che è necessario un pubblico dibattito per conoscere come la Giunta la pensi in tema di municipalizzazioni.

Il SINDACO risponde che la minoranza, come la maggioranza, come il corpo elettorale conoscono da 18 anni il pensiero dell'Amministrazione Comunale sulle municipalizzazioni e pertanto crede ozioso fare nuove dichiarazioni che darebbero luogo ad una sterile accademia. L'attuale Giunta non ha mai avuto preconcetti pro o contro la municipalizzazione dei pubblici servizi, ma ha dimostrato di sapersi inspirare caso per caso all'interesse dell'Amministrazione Comunale. Ma anche se la Giunta fosse stata per le municipalizzazioni a qualunque costo, tutti devono convenire che l'esperienza diuturna fornita dall'Azienda di Navigazione Interna, sarebbe fatta per convincere che il caldo fattore della municipalizzazione.

Queste parole provocano un battibecco colla minoranza.

FLORIAN. — Vuole si sappia che egli non è un municipalizzatore a qualunque costo, ma saprebbe distinguere caso da caso.

BOLLA. — Ella si sente dunque così vicino al potere?.... Felicitazioni!

SINDACO. — Prego di non interrompere, e di lasciarmi concludere. Noi siamo - egli dice - chiamati a discutere di un contratto e abbiamo quindi un terreno ben definito, mentre sulla dottrina delle municipalizzazioni potremmo discutere giornate intero senza concludere nulla, e con la certezza di non concorrere a illuminare ulteriormente il corpo elettorale di cui ha tanto parlato la minoranza. Il corpo elettorale conosce le nostre idee su l'argomento, e presto sarà chiamato a giudicarne.

Ora è mio dovere porre in votazione la proposta di sospensiva. Prego i consiglieri che la approvano di alzare la mano.

La proposta è respinta.

Ed ora - soggiunge il Sindaco - devo mettere in votazione la proposta di continuare in seduta segreta la trattazione dell'argomento.

Il Consiglio approva di passare in seduta segreta e il Sindaco prega il pubblico di sgombrare la sala. A questo invito, come un sol uomo, si levano anche i consiglieri della minoranza e abbandonano gli stalli.

Il Consiglio però risulta in numero anche senza i sei fieri oppositori, e l'argomento ha trattazione adeguata alla sua importanza in una discussione durata tre ore, dopo la quale ci viene riferito che le proposte della Giunta sono approvate subordinatamente all'accoglimento - concesse - di alcune raccomandazioni.

La minoranza consigliare ha voluto fare uno dei suoi gesti teatrali col proposito di dimostrare che la maggioranza desiderava sfuggire alla discussione. Il gesto non ha tuttavia raggiunto il proprio scopo: alla stretta dei conti, quando bisognava discutere la nuova convenzione con la Società del Cellina con argomenti seri ed alla stregua di fatti positivi, si è squagliata ed ha rifiutato di prender parte alla discussione in seduta segreta, dove l'opera di una minoranza veramente animata dal desiderio del pubblico bene può esplicarsi piena ed efficace.

Era naturale che sulla proposta di radunarsi in seduta segreta si manifestasse qualche perplessità, e la perplessità si rispecchiò anche nelle parole di qualche consigliere della maggioranza e dello stesso Sindaco, come si rispecchia sempre in circostanze analoghe. Il discutere in seduta segreta di un contratto può difatti accreditare fra gli interessati la voce che l'amministrazione comunale abbia bisogno di nascondere il proprio gioco e perciò venga in qualche modo a confessare la propria debolezza; d'altra parte, il discutere in seduta pubblica dei particolari di una convenzione ha inevitabilmente per effetto di togliere tutta la necessaria libertà di parola a coloro che prendono parte alla discussione, e dà anche ad affermazioni, a concetti enunciati in via d'ipotesi, il valore di argomenti che più tardi possono essere proposti come vere e proprie tesi giuridiche dinnanzi ai Tribunali in caso di controversie. Ora, tra il primo pericolo ed il secondo, meglio assai correre l'alea del primo, tanto più che la seduta segreta assicura quella larghezza di indagine e di discussione che è garanzia della bontà delle deliberazioni.

Ma la minoranza socialista, la quale nei comizi elettorali va dipingendo i consiglieri della maggioranza come delle macchine da voti, aveva interesse ad affermare che la seduta segreta si domandava dalla maggioranza per mancanza di coraggio civile, pel timore di dover pronunziare critiche o formulare pubblicamente obbiezioni all'opera dell'Amministrazione comunale. E un altro interesse aveva, paragonabile a quello del famigerato Tecoppa, l'interesse di provocare dal Sindaco dichiarazioni contrarie al principio della municipalizzazione dei pubblici servizi.

Ora, per quanto riguarda il primo punto, il consigliere Tagliapietra, che ha dovuto reiteratamente respingere il titolo di leader della maggioranza regalatogli dal cons. Florian, ha dimostrato come, nobilmente, egli ed i suoi colleghi intendano l'ufficio di consigliere comunale, ufficio di controllo, ufficio di critica di tutti gli atti dell'amministrazione, e ciò senza preoccupazioni di parte.

Per quanto riguarda il secondo punto, il Sindaco ha risposto assai felicemente che il Consiglio e la cittadinanza conoscono da ben diciotto anni i principi informatori dell'attuale Amministrazione e che non gli pareva sentito il bisogno di una centesima professione di fede. Professione di fede che — del resto — collima con quella enunciata dallo stesso prof. Florian e che si riassume in due parole. Nè idolatrie nè preconcetti in argomento di municipalizzazione: studio delle condizioni che si presentano caso per caso e deliberazioni relative.

Mancato l'obbiettivo precipuo, quello cioè di tenere una delle consuete accademie, la minoranza dimostrò quanto sia sincero il suo amore per gli interessi del Comune, ritirandosi sdegnosa sull'Aventino, rifiutandosi cioè di discutere sul merito della convenzione, non sappiamo se pel timore di essere costretta a convenire che essa non è poi quell'affare rovinoso da essa minoranza prospettato, o piuttosto perchè reputava inutile sciupare delle parole senza metterle a frutto in seno a quella terra avida di semente — buona o cattiva che sia — che essa chiama il proletariato.

La convenzione, ciononostante, potè essere discussa — e assai minutamente discussa, pensiamo — se il Consiglio Comunale rimase tre ore radunato in seduta segreta.

Verrà essa riportata davanti al Consiglio in seconda lettura tale e quale, o perfezionata in qualche sua parte?... E' quello che vedremo; sta di fatto però che la minoranza è fuggita di fronte al suo preciso dovere ed ha dimostrato di non voler assumere la propria parte di responsabilità, sia respingendo, sia emendando, sia approvando le proposte della Giunta. E di questo episodio prendiamo nota. Sarà dimostrato una volta di più in qual modo i rappresentanti del proletariato concepiscano gli obblighi ad essi imposti dal mandato dei loro elettori.

Un incidente in Laguna

L'altra sera verso le cinque il piroscafo «Tripoli» entrando in Bacino San Marco nel gettare l'ancora veniva spinto dalla corrente verso il pontone dei Giardini per la rottura di una delle catene. Al pontone si trovava un vaporino carico di passeggeri che si diedero a fuggire in preda al panico verso il pontone. Per fortuna il vapore potè ancorarsi a pochi metri dalla riva mediante la seconda ancora.

IN MEMORIA di Antonietta Fasolato

Più non tornasti! T'han chiamato i fiori
Fratelli tuoi; le rondini han guardato
Se mai dell'orizzonte tra i fulgori
Spuntava un rondinino abbandonato.

Perchè lasciasti, o povera, i tepori
Di un dolce nido dall'amor vegliato?
Non vedesti il dolor di tanti cuori
Mentre tentavi il volo immensurato?

Oggi, a chi cerca nella muta stanza
Qualche cosa di te che sei partita,
Mormora una parola di speranza.

Una parola dall'asil profondo
Dov'è rinchiusa la tua breve vita,
Dove le luci son di un altro mondo.

L. P. B.

16 *aprile* 1914.

Letture e conferenze

Gli scavi di Ostia antica

Guido Calza alla "Fenice,,

Ieri sera il dott. Guido Calza, della Direzione degli Scavi di Ostia, per invito della «Biblioteca Popolare De Amicis», ha illustrato tali scavi nella sala della «Fenice», dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegante.

L'on. Antonio Fradeletto, accolto da un nutrito applauso, parlò per primo per presentare l'oratore. L'on. Fradeletto disse di aver accettato volentieri il compito di presentare il dott. Calza, perchè tale compito gli offre occasione di rievocare con reverente ed affettuoso compianto la memoria di un uomo, di cui egli, come Venezia tutta, sente amaramente ed acerbamente l'immatura perdita. Perchè Mario Pascolato, che diede in ogni occasione la più bella e più nobile parte di sè ad ogni iniziativa, che significasse elevamento ed educazione del popolo della sua adorata città, Mario Pascolato di cui è incerto se più nobile fosse il cuore o quell'acuto intelletto che del suo cuore fu sempre l'interprete modesto e geniale, fu uno dei più validi patrocinatori dell'opera della Biblioteca Popolare De Amicis. Antonio Fradeletto ricorda commosso come la preparazione dell'odierna conferenza del dott. Calza gli abbia offerto l'ultima occasione di abboccarsi col suo caro amico immaturamente estinto, ed alla memoria di Mario Pascolato manda ancora una volta un affettuoso, doloroso saluto di rimpianto.

Presenta quindi il dott. Calza, il quale, figlio di un Veneziano, tra le rovine d'Ostia rievoca alla luce i resti della potenza imperiale di Roma.

Perchè — sorge quindi a dire Guido Calza — Ostia fu veramente la città dell'impero. Per il suo tramite passavano tutte le ricchezze che dalle colonie affluivano alla città dei Cesari, ed il suo porto, sicuro asilo alle navi, era veramente la porta — latinamente «ostium» — di Roma. Questa posizione favorì naturalmente lo sviluppo della città; popolata da mercanti, da industriali, da marinai, poi da patrizi villeggianti a mare, la città crebbe rapidamente, ed acquistò nei più bei tempi dell'impero ricchezza e floridezza non comuni. Gli dei pagani vi avevano bellissimi templi marmorei; i gladiatori un circo capace; palazzi sontuosi i mercadanti arricchiti, grandiose tombe i loro morti. Ma con il decadimento dell'impero romano poi con la calata de' barbari nella penisola nostra, l'opulenza di Ostia andò a mano a mano degradando, per poi cessare, per poi infine finire nell'abbandono, nello squallore. La grassa città morì a poco a poco, come per una paralisi progressiva; non ebbe, come Pompei, la bella morte tragica d'un colpo; ma trascinò la vita anno per anno, giorno per giorno, perdendo ad ogni momento una gemma del suo diadema, vedendosi derubata or dei marmi dei suoi templi, or delle ricchezze delle sue case, vedendo le sue belle strade sgretolarsi e ricoprirsi di musco e poi di macerie delle sue case, e poi d'erbe, finchè dove era Ostia si stese il piano folto di cespugli e di arbusti.

La porta di Roma rimase così abbandonata. Solo nell'Ottocento Papa Gregorio vi fondò una piccola città fortificata, che chiamò Gregoriopoli, ma ch'ebbe breve vita, e nel secolo decimoquinto il cardinale Giuliano Della Rovere vi fece costruire una maestosa rocca a difesa delle incursioni dei corsari, che oggi sussiste, e costituisce il Museo degli scavi.

Il dott. Calza alla fine fu molto applau[dito] i progressi degli scavi di Ostia, cui ora si vuol dare un nuovo impulso in modo da poter ottenere quasi una ricostruzione della città morta nei suoi principali elementi e parla, suscitando vivo interesse, dei risultati di tali scavi, che sono, sotto alcuni punti di vista, più interessanti di quelli di Pompei.

Il dott. Calza alla fine fu molto applaudito. La dotta conferenza verrà ripetuta dall'oratore prossimamente a Parigi.

Giulio Piazza all'Università Popolare

Questa sera si inizierà l'ultimo periodo di lezioni con una interessantissima conferenza del valroso pubblicista triestino, redattore del *Piccolo*, Giulio Piazza, sul tema: «La storia di Figaro».

Tale conferenza ebbe già a Trieste un completo meritato successo. Giulio Piazza è uno scrittore arguto ed erudito, un parlatore brioso, ed è facile prevedere il migliore successo.

Abbonamento all'intero periodo L. Una. — Ingresso serale centesimi 50.

Ateneo Veneto

Letture dantesche

Ieri sera nella gran sala dell'Ateneo Veneto, alla presenza di scelto pubblico, il dott. Agostino Vian commentò e lesse l'annunciato Canto XXXI del Paradiso.

Questo Canto è fra i più attraenti della terza Cantica per potenza descrittiva e bellezza d'immagini, oltrechè pei voli della lirica religiosa e la profonda dottrica teologica.

Il commento, chiaro, preciso, smagliante, fu seguito con intensa attenzione, e alla fine meritamente e calorosamente applaudito.

Il ritorno degli idrovolanti

Dato il tempo incerto e il vento impetuoso, il ritorno degl idrovolanti da Ancona e la conseguente manovra con i sommergibili difficilmente potranno effettuarsi oggi.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa:
1. che il Fanale intermittente rosso nel Molo Sud di Sanremo, al n. 200 dell'elenco, funziona a luce fissa fino a nuovo avviso;
2. che la Boa luminosa verde del Porto di Lido, al n. 740 dell'elenco fari parte 1., è stata rimessa nella sua posizione.

Tiri sul mare

Per norma della navigazione si informa che dal giorno 19 corr. fino a tutto maggio p. v., dalle ore 10 alle 16, avranno luogo tiri di cannone dalle batterie del fronte a mare.

La zona di mare pericolosa avrà un raggio di 6 Km.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco verrà innalzata, presso la località del tiro, una bandiera rossa che sarà ammainata alla fine di esso.

Cronache funebri

Ieri moriva a Venezia il valente pittore, architetto e decoratore Antonio Boa dopo una lunga malattia.

Il defunto era un artista coscienzioso. Espose in parecchie mostre internazionali, ed all'estero.

L'Associazione Artistica di M. S. alla quale il defunto apparteneva da molti anni invita tutti i soci ai funerali che avranno luogo in chiesa ai Frari oggi alle 9,30.

Società, riunioni e assemblee

Società di M. S. fra il personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni. — Andata deserta l'assemblea indetta per mercoledì 8 corrente, questa viene riconvocata per oggi giovedì alle ore 8.30 in prima convocazione e 9 in seconda convocazione, nella sala superiore del Palazzo Faccanon a S. Salvatore.

Congresso di rappresentanti di commercio. — Dal 21 al 24 prossimo maggio avrà luogo in Napoli il IV. Congresso Nazionale dei Rappresentanti di Commercio. Chi desiderasse parteciparvi dovrà mandare colà la propria adesione su apposita scheda che sarà spedita direttamente da questa Associazione ai propri soci, e rilasciata anche ai non soci che la richiedessero. La tassa d'ammissione è di lire 15 ed il tempo utile per produrre la domanda scade al 25 corr.

Con altro avviso verranno indicati i festeggiamenti e le facilitazioni ferroviarie.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 16 alle 18 in Piazza S. Marco dalla Banda Cittadina:

1. Marcia Religiosa, Gounod. — 2. Sinfonia «Dinorah», Meyerbeer. — 3. Atto I (Parte II) «Aida», Verdi — 4. a) Adagio della Sonata Patetica - b) Allegretto Scherzando dell'ottava Sinfonia, Beethoven — 5. Parte II «La Risurrezione di Cristo», Perosi. — 6. Rapsodia Ungherese, Liszt.

La conferenza del prof. Angeloni, che doveva aver luogo, come annunciammo, domenica 19 aprile alla «Fenice», viene differita in causa dello spettacolo diurno che si dà in teatro alla stessa ora.

La Marangona, edita dal Comitato «Viva San Marco» nel suo terzo numero del 15 corrente contiene:

La spogliazione del Museo di Palazzo Ducale — Bandiere ed emblemi veneziani — Canto del pescatore di Chioggia lungo le coste dalmate — Il Governo ed il Veneto — Dalla «Venezia» — Il grande problema — Si dice.... — Cronaca marchesa — Teatro Veneziano ecc. ecc.

Echi di cronaca

La Ditta G. DEGUILLAUME e C., Venezia, all'Ascensione San Marco, telefono 1779, riceve in custodia in appositi locali ogni genere di pellicerie con garanzia dal tarlo e dall'incendio.

Grande assortimento vestiti tailleur, cappelli, mantelli, toilettes da sera e da passeggio, corset, camicette, ecc. ecc. d'assoluta novità.

Il "Parsifal,, alla Fenice

è il grande avvenimento artistico dell'attuale stagione lirica, e non meno grande è stato il successo del nuovo profumo «Parsifal» divenuto diggià il gran profumo di moda ed il preferito delle Signore eleganti. Lo si acquista alla Profumeria Longega a San Salvatore.

La "Politecnica,,

S. Marco Calle Fiubera - Tel. 19-96

I più grandi magazzini di vendita - officina. Impianti gaz, luce elettrica, Sanitaria, riscaldamento a termosifone. Lavori diretti sorvegliati da personale tecnico. Modicità prezzi. Pagamenti rateali.

È bene ricordare

che il negozio della Ditta U. Recchia e C. Ascensione 1290 è sempre il miglior fornito di novità in bijoutterie fantasia e da lutto ed in oggetti artistici per regali.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 14 Aprile

«Venezia» a. u. da Trieste con 87 passeggeri.
«Molfetta» ital. da Brindisi con 13 passeggeri.

Arrivi del 15 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste con 68 passeggeri
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 71 passeggeri.

Partenze del 16 Aprile

«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.
«Tripoli» ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 14 Aprile

«Molfetta» ital. da Brindisi.
«Irmingard» germ. da Emden.
«Margheretha» sv. da Newcastle.

Arrivi del 15 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste.
«Scrivia» ital. da Genova.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Thracia» ingl. da Liverpool.

Spedizioni e partenze del 15 Aprile

«Albania» ital. per Costantinopoli.
«Sardegna» ital. per Alessandria.
«Caboto» ital. per Trieste.
«Epiro» ital. per Fiume.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«Alba» ital. per Ancona.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.
«Bormida» ital. per Ancona.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Robert Bdamson» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Antonios I. Dracoulis» ell. da N. Waterweg, con carbone.
«Belvedere» ital. da New York, merci.
«Vega» ingl. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 15. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 144 — Cereali 31 — Cotoni 6 — Varie 139 — Per la Ferrovia 89. — Totale 409.
Scaricati 101.

Stato Civile

NASCITE

Del 14. — Città: Maschi 9; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 17.

DECESSI

Del 14. — Ravagni Giustina d'anni 81 nubile di Trento — Pallini Maria d'anni 52 coniugata civile di Firenze — Scarpa Salvatore d'anni 65 coniugato pensionato ferrovie di Venezia — Breda Odoardo d'anni 61 celibe cameriere di Zelarino — Eviliosi Enrico d'anni 44 coniugato guardia daziaria di Padova — Vianello Attilio d'anni 25 celibe impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

La sabbia sacra

L'egregio nostro amico cav. Ugo Bedinello, che recentemente ha compiuto, con la gentile sua sorella, un viaggio nella Libia, portò seco, fra altro, quale pietoso e prezioso ricordo, la sabbia da lui raccolta nella Via Sacra dell'insanguinata oasi di Tripoli, resa tristemente celebre da Sciarra Sciat, nei luoghi cioè che videro il tradimento degli arabi felloni e l'eroismo ed il martirio dei nostri giovani gagliardi. Di quella sabbia fece dono a qualche amico suo e della sorella (gli siamo gratissimi di averci compreso nel numero); ed è commovente il pensiero patriottico di talune forti donne istriane nelle loro lettere di ringraziamento per il dono prezioso.

SPORT

Il volo di Brindejone da Roma a Padova

Roma, 15

Alle ore 11.4 è giunto a Roma scendendo al campo di Centocelle l'aviatore Brindejone Des Moulinais. Egli, applaudito dai presenti, è stato ricevuto dai commissari dell'Aereo Club di Roma e da molti soci dello stesso Aereo Club con una rappresentanza del consiglio direttivo. L'aviatore si è fermato a fare colazione a Centocelle e dopo essersi rifornito di benzina e di olio, alle 11,10'37" è ripartito alla volta di Padova ove conta di arrivare alle 14.30.

Alla partenza erano presenti il maggiore Barbieri, il tenente aviatore Laureati, il tenente Rossi, il sergente maggiore Palpacelli, il commissario responsabile Alberto Malasomma, il commissario sportivo Conte Leopardo Leopardi ed il cronometrista Riccardo Ponzelli oltre a parecchi soci dell'Aereo Club di Roma. L'aviatore triestino Widmer complimentò l'aviatore Brindejone augurandogli buon viaggio.

L' arrivo a Padova

Un guasto all'apparecchio

Padova, 15

Alle 14.50'30" è atterrato nella nostra piazza d'armi l'aviatore Briendejone des Moulinais.

Ad otto metri di altezza, un guasto alla lamiera del cofano del motore, ha fatto saltare un pezzo dell'elica e guastare le valvole del motore. L'aviatore rimase incolume. L'aereoplano venne ricoverato nell'aeroscalo militare.

L'aviatore venne ricevuto dal capitano Armani comandante la squadriglia, dal presidente dell'Aero Club comm. Da Zara, dai commissari cav. Nico Piccoli, ten. Cesare Sacerdoti, Giuseppe Valenzini.

L'apparecchio sarà smontato e spedito a Monaco in ferrovia, non potendo essere riparato in tempo sufficiente, dato che il termine per l'arrivo a Monaco scade stanotte e per le riparazioni occorrerebbero un paio di giorni.

Dopo il pranzo offertogli alla «Stella d'Oro» dal presidente dell'Aero Club, Brindejone è partito alle 18 in ferrovia diretto a Monaco.

Vincitore della gara resta quindi Garros. A Brindejone spetta il secondo posto non essendogli stato computato il volo di oggi perchè non ultimò la tappa.

Un volo del tenente Calderara

Verona, 15

Stamane alle 8.30, proveniente da Busto Arsizio, è qui giunto dopo uno splendido volo, in ottime condizioni atmosferiche, il tenente nostro concittadino Attilio Calderara pilotante un monoplano Newport. Il velivolo, dopo aver compiute alcune evoluzioni sulla città, è andato ad atterrare, con rara maestria del pilota, al campo di Boscomantico. Probabilmente ripartirà domani.

Voli di Widmer su Roma

Roma, 15

Nel pomeriggio di oggi l'aviatore Widmer si è recato a Centocelle e montato sul suo aeroplano dopo una serie di evoluzioni sul campo ha preso quota ed ha filato su Roma. Widmer ha fatto un giro verso San Pietro, il Gianicolo e quindi ha volto la sua prua verso il Ministero della Guerra, la stazione Porta Maggiore ed ha fatto ritorno a Centocelle.

"Venezia F. C.,, contro "Brescia F. C.,,

Il Campionato Italiano di calcio domenica prossima tornerà a dar segni di vita sul terreno di Sant'Elena, dove si svolgerà infatti l'incontro, più volte rimandato per varie ragioni, fra le squadre del «Venezia F. C.» e del «Brescia F. C.»: quell'incontro che già ebbe luogo nello scorso gennaio ma che fu poi annullato dalla Federazione in seguito a reclamo sporto dai bresciani sull'operato dell'arbitro.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Importante adunanza pro Schola

MIRA — Ci scrivono, 15:

Indetta dall'Associazione Magistrale «Pietro Fortunato Calvi» per i distretti di Mirano, Dolo e Mestre, d'accordo con l'Unione dei Partiti dell'Ordine per il Collegio di Mirano-Dolo, ebbe luogo alle ore 15 di ieri, l'annunciata riunione per la trattazione delle questioni scolastiche più urgenti.

Erano presenti oltre numerosi soci della «Calvi» il comm. Paolo Errera con l'assessoro Perale e l'impiegato comunale Primo Sartori per il Comune di Mirano, l'assessore Scattolin di Scorzè, il sig. Spolaore assessore di Martellago, il prof. I. Mazzarolo, l'assessore Frigo di Campagnalupia in rappresentanza del Sindaco, ecc. ecc.

Il Comune di Mira era rappresentato dal Sindaco cav. Pazienti col segretario dottor Moro Lin e cogli assessori Piero Genovese e cav. Favaretto Fisca, cav. Varisco, dagli arcipreti di Mira, Gambarare ed Oriago, dal maestro Resch con una schiera degli insegnanti del luogo, dai signori Miello, Nardin, De Rossi Antonio ed Augusto, Zatta, Formentin, Granzo e dai reverendi Missaglia e Mutto.

Aperse l'adunanza con nobili parole il comm. Errera presidente dell'Unione dei Partiti dell'Ordine, scusando l'assenza dell'avv. cav. Prandstraller, Sindaco di Noale e Presidente della «P. F. Calvi» impedito all'ultimo momento di intervenire da doveri professionali, salutando i presenti e recando le adesioni dell'arciprete di Noale, del cav. Arturo Lanza, del cav. Muneratti Sindaco di Fossò, nonchè quelle del Presidente Generale della «N. Tommaseo», on. Micheli plaudente all'attività della Sezione e quella dell'on. Foscari, il quale telegrafò il suo saluto all'importante assemblea.

Pregato dall'assemblea, assume la presidenza il prof. Pesenti della «Jacopo Bernardi» di Venezia il quale, ringraziato il Presidente della Federazione magistrale Veneta Conte Roberto Zileri Dal Verme, che intervenuto alla assemblea, dà la parola ad Agnoletto che riferisce particolarmente sull'autonomia scolastica.

Fu votato un ordine del giorno che invita tutti i Comuni che possono avere detta autonomia o che l'abbiano rinunciata, a domandarla, non essendo più possibile alcun timore di oneri finanziari a loro carico dopo il parere della I. Sezione del Consiglio di Stato del 9 luglio 1913 e quello a Sezioni Riunite del 22 gennaio 1914, disposti ad impugnare i dati del censimento del 1911 qualora dessero una percentuale di analfabeti superiore alla reale, domandando eventualmente la revisione del censimento stesso a questo riguardo.

Ha quindi la parola il Vice Presidente della «Calvi» prof. Galzignato, direttore didattico di Mirano che riferisce accuratamente sul Patronato Scolastico, raccomandando ai Consigli Comunali di vigilare perchè negli Statuti dell'erigendo Patronato Scolastico che essi devono proporre e che la Commissione provvisoria dovrebbe avere già preparato, sia data equa rappresentanza ai padri di famiglia e che le altre opere sussidiarie della scuola esistenti o da erigersi, abbiano a prendere a tempo gli opportuni accordi per dividersi l'assistenza scolastica senza pregiudizio della relativa autonomia.

Sull'insegnamento religioso riferisce la signorina maestra Tonolo, presentando un vibrato ordine del giorno.

La signorina maestra Uggeri di Mirano, riferisce sull'organizzazione della classe magistrale.

Chiuse la laboriosa adunanza il prof. Pesenti che ebbe parole d'elogio per tutte le autorità presenti e facendo un caldo appello a tutti i padri per tener viva l'agitazione Pro Schola.

Consiglio Comunale

MIRANO — Ci scrivono, 15:

Stamane si riunì il nostro Consiglio Comunale. Presiede il Sindaco comm. Errera. La nomina a Presidente del locale Ospitale fu rimandata per le pratiche da espletarsi per convincere il conte Lorenzo Giustiniani ad accettare la carica. Si deliberò di ricorrere al Prefetto per portare da 20 a 30 il numero dei consiglieri comunali. Furono approvate le revisioni del regolamento scolastico municipale e dello statuto del Patronato Scolastico. Essendosi aggiunto al consorzio veterinario dei comuni, di Mirano, S. M. di Sala, Pianiga, Salzano, anche il comune di Spinea si dovette approvare nuovamente la convenzione regolatrice. Furono inoltre approvati: Il capitolato medico-chirurgico; il bilancio preventivo 1914 dell'Asilo Infantile e la deliberazione presa dalla Giunta nel 27 dicembre 1913 per il riordinamento delle scuole di Vetrego e i relativi storni dalle diverse categorie del bilancio. Si deliberò di aumentare da lire 900 a lire 1500 il contributo comunale alla società Filarmonica; di aprire il concorso ai posti di medici comunali vacanti, di concorrere con un canone annuo di lire 390 per l'impianto di una nuova ricevitoria postale nella frazione di Ballò. Si nominò la commissione giudicatrice del concorso per un posto d'applicato.

Dopo ciò ebbe luogo la seduta segreta per alcune ratifiche che furono approvate.

DOLO — Ci scrivono, 15:

Feste religiose. — Domenica 26 corr., in occasione del primo centenario della B. V. dei Molini, seguiranno nella nostra Arcipretale speciali funzioni, che hanno per la circostanza un carattere di eccezionale grandiosità. Alle feste (che saranno precedute da ottavario di predicazione da parte di eminenti oratori sacri, fra cui a quanto sembra anche P. Roberto da Nove pare assicurato l'intervento di numerosi Prelati.

Il programma, che daremo a suo tempo estesamente, comprende pure numerosi pellegrinaggi di fedeli, dai centri vicini; sicchè l'affluenza in paese per quel giorno si prevede enorme.

Fervono intanto in chiesa i lavori per l'addobbo, fatto a cura di speciali operai, espressamente chiamati da Bassano.

Buona usanza. — La Ditta Fratelli Boarin-Doni, che esercisce un forno in Borgo Cairoli, d'accordo colla propria clientela, ha elargito alla Pia Opera del Pane di San Antonio, il quantitativo di pane necessario per la prossima distribuzione, in luogo delle solite focacce pasquali ai clienti. — La Pia Opera sentitamente ringrazia.

Cinematografo. — Venerdì 17 corr. al Cinematografo seguirà la proiezione della film: «Ma l'amor mio non muore». Il successo incontrastato che tale pellicola ebbe dovunque, principalmente a merito della geniale interpretazione di Lyda Borelli, fa prevedere anche al nostro Cinematografo un pienone.

Investimento. — Ieri sera circa alle 22 la campana dell'oratorio attiguo alla villa del sig. Francesco Canara, suonando a stormo dava l'allarme alla pacifica popolazione di Ca' Tron, la quale accorreva in massa per conoscere la ragione dell'improvviso segnale.

Si trattava di un investimento che per fortuna non ha avuto serie conseguenze. Certo Magro Umberto, d'anni 21, carrettiere da Cadoneghe, alle dipendenze di un negoziante di Ponte di Brenta, transitando in quella località, scorse in lontananza i fanali di un'automobile che si appressava a grande velocità. Nello scendere dal carro carico, allo scopo di sbandare i buoi, per metterli sul ciglio della strada maestra, il Magro incespicò malamente e cadde, proprio mentre l'auto passava via rapidamente. Il giovane ebbe l'intuizione del grave pericolo e diede una strappata alla corda con cui tratteneva le bestie, fermandole nel contempo con la voce, ma non potè evitare che gli animali lo travolgessero, causandogli ferite multiple di non grave entità alla mano sinistra.

Venne raccolto dagli accorsi e curato allo spedale dal dott. Mioni. Ne avrà per una ventina di giorni.

MESRE — Ci scrivono, 15:

Ferimento involontario. — Il ragazzo Magnolo Giorgio di Domenico d'anni 16 da Trivignano di Zelarino, voleva togliere di mano, al fratello Antonio d'anni 17, una roncola colla quale questi lo minacciava scherzando. Però il Magnolo Giorgio incontrando la lama assai tagliente della roncola riportava una ferita al palmo della mano destra e dell'indice destro, e la recisione dei tendini flessori. Fu ricoverato ieri sera verso le sette all'ospitale Umberto I dove il medico Giannetti che lo medicò lo dichiarò guaribile in 15 giorni circa.

Investito dal treno. — Questa mattina verso le sette e mezzo circa avveniva alla nostra stazione un grave accidente. Certo Tagliapietra Giuseppe fu Giuseppe d'anni 51 da Roncade di Treviso, mentre attraversava i binari veniva investito da un treno in partenza. Il Tagliapietra riportò la frattura del collo del femore destro. Fu ricoverato all'ospedale Umberto I dove, curato dal dott. Giannetti, fu dichiarato guaribile in due mesi circa.

CAVARZERE — Ci scrivono, 15:

Note tristi. — Le famiglie Pezzi-Brusomini, riconoscenti, ringraziano amiche ed amici e quanti, intervenendo ai funerali, vollero onorare la memoria della loro compianta Ada Pezzi.

L'on. Sandrini in Tripolitania

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 15:

Il nostro deputato on. Amedeo Sandrini partito giorni fa per la Libia, spinto dal desiderio di visitare a scopo di studio la nuova terra italiana, è arrivato felicemente l'altro ieri a Tripoli.

Ci giunge ora notizia che è stato ricevuto cordialmente dal Governatore generale Garioni il quale con tutta cortesia gli favorì le spiegazioni e gli elementi necessari per lo studio che l'onorevole si prefigge di fare sulla nostra colonia. E' stato pure ricevuto dal colonnello Grazioli l'eroico capo di Stato Maggiore del generale Garioni, da Buchamez in poi.

Riteniamo sia intenzione del nostro Deputato di spingersi fino al Garian onde aver una cognizione esatta e completa della situazione.

Al suo ritorno in Italia, con la facondia, l'intelligenza e la coltura che lo distinguono, esporrà in Parlamento, nell'interesse del Paese, il frutto dei suoi lunghi e pazienti studi.

Un triste caso di sonnambulismo

Ieri notte certo Serafini Antonio d'anni 30 da Cinto Caomaggiore, durante il sonno si alzò dal letto e salito in piedi sul davanzale della finestra si lasciò cadere nel vuoto andando a battere la testa sul selciato. Pietosamente raccolto e rimesso in letto, l'infelice raccontò essergli sembrato in sogno di dover saltare un largo fossato. Il poveretto versa in condizioni gravissime avendo riportato la frattura del cranio.

Bambino ucciso dal tram

Oggi alle ore 12.5 l'accelerato proveniente da Trieste investiva a tre chilometri dalla nostra stazione, un bambino di tre anni che si trastullava sulla linea.

Il poverino venne abbattuto violentemente dalla locomotiva e buttato sulla riva del fosso vicino. Il treno venne fermato ed alcuni pietosi scesi, raccolsero il misero corpicino che si dibatteva negli spasimi della agonia, e irrigidiava subito nell'immobilità della morte. I carabinieri si recarono sul luogo per un'inchiesta.

BELLUNO

Un sopraluogo a Perarolo

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

Come a suo tempo dicemmo, nel febbraio dell'anno passato a Perarolo, tale Piat Beniamino, operaio da Castellavazzo, mentre attraversava un sentiero per recarsi a casa, venne investito da un macigno che alcuni operai addetti ai lavori della costruenda ferrovia avevano fatto precipitare a valle, e rimase ucciso.

Contro la impresa assuntrice dei lavori e contro gli operai venne iniziato procedimento penale per omicidio colposo.

Allo scopo di condurre a termine la istruttoria il giudice istruttore, avv. Marco Dal Canton, alcuni avvocati ed ingegneri-periti hanno oggi effettuato il sopraluogo nel sito ove avvenne la mortale disgrazia.

Il sopraluogo è durato varie ore. Il giudice istruttore, avvocati e periti hanno fatto ritorno stasera a Belluno.

PADOVA

Riunione della Giunta Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Si è riunita iersera sotto la presidenza del Sindaco Co. Comm. avv. Leopoldo Ferri la Giunta Municipale.

Oltre a deliberazioni su varii argomenti di ordinaria amministrazione, la Giunta ha affermato il principio che l'Amministrazione del Comune debba solennemente commemorare nell'anno 1916 il cinquantenario dalla unione del Veneto alla madre patria. Ha ritenuto però che ogni azione al riguardo debba essere iniziata e svolta da quella Amministrazione che sia sicura di poterla condurre a compimento, e che quindi lo studio dei mezzi migliori per celebrare la patriottica ricorrenza debba essere rimandato a tempo opportuno, pur riconoscendo che sia bene sia poi iniziato al più presto, affinchè la commemorazione riesca degna del grande avvenimento.

Nuovo orario sul tram per Venezia

Da domani sulle tramvie della Società Veneta Padova-Piove, Padova-Bagnoli, Padova-Venezia andranno in vigore i nuovi orari.

Sulla linea di Venezia si avranno queste modificazioni:

Il primo treno partirà da Dolo (Stazione) alle 5.19 diretto a Mestre.

Da Padova i treni si succederanno di ora in ora dalle 5 del mattino alle 21.

Il treno in partenza da Padova alle 22 si fermerà ordinariamente a Dolo; ma nei giorni festivi dal 1. giugno al 31 ottobre andrà fino a Venezia.

Da Dolo partirà la mattina alle 5.45 un treno per Padova e da Mira Porte ne partirà uno pure per Padova alle 6.30. Dalle 6.30 in avanti fino alle ore 21.30 si effettueranno treni ogni ora.

Nei giorni festivi da giugno ad ottobre sarà effettuato un treno straordinario che partendo da Venezia alle 22.30 sarà a Padova alle 0 30.

Gare di tiro a segno

Domenica 19 corrente al Campo di Tiro si eseguiranno le due ultime lezioni del 1.o periodo e la 1.a lezione ordinaria a 100 metri del 2. periodo, mentre i tiri di prova, ai quali sono ammessi coloro che negli anni precedenti riportarono al minimo 50 punti, si effettueranno il giorno 26 corrente con l'ordine stabilito dal manifesto.

Per il tiro libero e gara sarà riservata nella mattina, una sola linea di tiro e tre nel pomeriggio.

Il tentato suicidio di un cancelliere padovano

Giunge notizia da S. Leo di Romagna che colà ha tentato por fine ai suoi giorni gettandosi da una finestra il cancelliere Giuseppe Dessas già addetto alla nostra Pretura. Le cause del disperato tentativo vanno attribuite ad una acuta nostalgia che il poveretto aveva per Padova, sua città natia. Egli infatti che aveva più volte rifiutato avanzamento per non allontanarsi di più — recatosi a S. Leo per non essere ritenuto dimissionario, ritornava giorni fa e si presentava tutto agitato ad un fratello esternandogli il suo profondo dolore per la lontananza. Riconfortato dai parenti egli si persuase a ritornare alla sua nuova sede, dove decideva di troncare la vita.

Va ricordato che il Dessas una diecina d'anni or sono per un trasloco alla Pretura di Cittadella avesse tentato di por fine ai suoi giorni gettandosi a capofitto nel Bacchiglione dal Ponte Molino. Ma fu salvato a tempo da un coraggioso barcaiuolo. Il decreto del trasloco fu allora ritirato ed il cancelliere continuò a rimanere alla Pretura del nostro 1. Mandamento.

L'assemblea generale della Società Veneta

Sotto la presidenza del comm. Giuseppe Da Zara ha avuto luogo oggi l'annunciata assemblea ordinaria della Società Veneta. Venne approvata la relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1913.

L'assemblea approvò infine, questo ordine del giorno:

«L'assemblea, udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ne approva il contenuto ed approva il bilancio dell'Esercizio 1913 che chiude tanto in attivo che in passivo con L. 55.247.489.52, nonchè le proposte di ripartizione degli utili del riporto a nuovo di L. 13.971.98 e della retribuzione ai sindaci per l'esercizio 1914 nella complessiva somma di lire 4500».

A Consiglieri vennero rieletti:

Alzona Gr. Uff. ing. Luigi, Rignano commendator Alberto, Treves dei Bonfili comm. Alberto sen. del Regno, Volpi Gran Croce Nob. Giuseppe.

Il posto del defunto comm. Ravà venne lasciato, per ora, scoperto.

A Sindaci effettivi sono rieletti i signori: Bonato Pietro, Cattaneo Giacomo, Pizzorno Ernesto Angelo.

A Sindaci supplenti i signori: Casalbore Alberto, Garroni march. Vittorio.

Il Consiglio, riunitosi subito dopo l'assemblea, rieleggeva a presidente Da Zara comm. Giuseppe; a vice presidente Alzona

La donna e il nazionalismo

Domani sarà tenuta nella sala della Gran Guardia una conferenza indetta dal gruppo nazionalista padovano. Oratore il prof. Alfredo Rocco e tema: «La donna e il Nazionalismo»; il convegno è per le ore 21.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 15:

Corpo bandistico. — Finalmente è stata ricostituita la Società per il Corpo bandistico. I soci aderenti si radunarono in assemblea, e dopo di aver approvato il lavoro del Comitato provvisorio, nominarono le cariche sociali come segue: co. cav. Gian Vittorio ing. Custoza presidente; sig. Gino Nassuato vice-presidente; signori Rasia dott. Attilio, Mogno cav. Jacopo, Simoni cav. Antonio e rag. Negrello consiglieri; sig. Giulio Peroni cassiere; sig. Ruffato segretario.

TREVISO

La scuola all' aperto

TREVISO — Ci scrivono 15:

Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale, in seguito a relazione dell'assessore della P. I. prof. Voghera, ha deliberato di scegliere la località ex-Ciclodromo, di fronte allo Stabilimento scolastico elementare «De Amicis» per l'impianto dei Padiglioni ad uso di scuola all'aperto. La spesa relativa per detto impianto è preventivata in lire 5 mila.

Nella stessa seduta venne nominato membro della Commissione di Vigilanza per il Collegio comunale di S. Teonisto il prof. dott. Carlo Antoniutti.

La Commissione per la tassa del valor locativo riuscì composta dei signori dott. Giuseppe Squarise, presidente, e membri: Gaetano Pigozzo, avv. P. Pavan, avvocato G. Santalena, avv. G. C. Fontebasso, Tiberio Tommasini, dott. A. Ricchetti e Antonio Vecchia.

Il Consiglio quindi approvò in seconda lettura le spese facoltative nel Bilancio preventivo 1914 dell'amministrazione comunale.

Fra molte altre deliberazioni, oltre che la ratifica della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta circa le modificazioni al Capitolato per la costruzione ed esercizio della linea tramviaria Mestre-Treviso Sant' Artemio, il Consiglio approvò il contributo di lire 500 per gli spettacoli di beneficenza del passato Carnevale, lire 300 alla Società Ginnastica Unione-Sport per l'invio di una squadra al Concorso Internazionale di Genova, ecc.

Per il ricordo monumentale al generale Tomaso Salsa

La sottoscrizione per un ricordo monumentale al generale Tomaso Salsa è salita a lire 10,268.05.

Una grave accusa

Come i lettori ricorderanno, quindici giorni or sono veniva arrestata la giovane diciassettenne Vittoria Pin, da Saletto, di Breda di Piave, domestica presso Bin Pietro, la quale aveva ucciso il proprio figlio, frutto di illeciti amori, nascondendone il cadaverino nel letamaio.

La Pin ha confessato al giudice, che nel nefando delitto essa ebbe a complice lo stesso suo padrone Bin Pietro. In seguito a ciò venne spiccato mandato di cattura contro il complice, il quale dapprima si rendeva latitante. Sabato però egli si costituiva al Procuratore del Re.

Il truffatore

Un tale sedicente Foscarini o Valentini di Venezia, ragioniere, giovane di bell'aspetto e vestito con certa eleganza, dopo preso alloggio all'albergo «Al Mangano» dove aveva ordinato per la sera di sabato una cena per cinque persone, si recava dal noleggiatore di biciclette Bevilacqua, ordinando gli venisse mandata una macchina all'Albergo.... Quindi sparì con la bicicletta, lasciando in asso l'albergatore con la cena allestita.

Il fatto fu denunciato in questura.

Nuovo orario treni

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

(Pas) — Col 1. maggio p. v. verranno istituiti sulla linea Venezia-Treviso-Udine, quattro nuovi treni, due dei quali iniziano o terminano la corsa a Conegliano, mentre l'orario degli altri treni già esistenti - fermo restando quelli qui non indicati - verrà nel modo seguente modificato:

Accelerato 1526 arriva ore 0.46 e parte ore 0.50.

Diretto 419 - ora istituito - arriva ore 0.31 e parte 0.32, proviene da Cormons e prosegue per Vicenza via Treviso, con fermata di servizio viaggiatori a Udine, Casarsa, Pordenone, Conegliano e Treviso.

Diretto 412 - ora istituito - arriva ore 5.6 e parte 5.7, proviene da Vicenza via Treviso e prosegue per Cormons con fermata servizio viaggiatori a Treviso, Conegliano, Pordenone Casarsa ed Udine.

Treno locale 4563 - nuovo istituito - parte da Conegliano ore 7.5 e fermando in tutte le stazioni arriva a Venezia ore 8.43.

Accelerato 1520 arriva ore 12.42 parte ore 12.44.

Diretto 178 arriva ore 15.52 parte 15.24.
Diretto 175 arriva ore 17.22 parte 17.24.

Locale 4564 - nuovo istituito - arriva a Conegliano da Venezia con fermata in tutte l estazioni ore 20.10.

Accelerato 1524 arriva ore 21.7 parte ore 21.9.

Anche l'orario dei treni per Vittorio subirà una lieve modificazione e si parla pure dell'istituzione di altri quattro treni in coincidenza coi diretti 419 e 412. Questa volta la Camera di Commercio resterà certamente contenta.

Un bambino cade dal treno

(per telegrafo) — Questa sera verso le 10 dal treno 1518 diretto a Udine, precipitava un bambino di cinque anni che si era incautamente sporto al finestrino. Il grave fatto avvenne precisamente tra la stazione di Orsago e quella di Sacile. La povera madre con le sue alte grida richiamò l'attenzione dei passeggeri che fecero fermare il treno.

Il bambino fu raccolto dal personale in non grave stato e fu fatto proseguire per Udine.

Si costituisce. — Ieri mattina verso le 9 si costituiva alle nostre carceri giudiziarie quel tal Gianni Luigi d'anni 19 di Milano. Il Gianni, brevi giorni or sono, venne con-

dannato da questo Tribunale a due anni e sette mesi di reclusione, perchè ritenuto autore dei noti furti audaci qui avvenuti nel gennaio scorso. Era attivamente ricercato.

Cani idrofobi - S' impone il canicida

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15:

Oggi s'avverra il secondo caso di un cane idrofobo che ne ha morsicati parecchi, addentando pure un fanciullo certo Marin e l'oste Battiston detto Spago. In questo secondo caso noi vediamo nuove e più giustificate apprensioni perchè se il cane è stato ucciso e la testa inviata all'istituto antirabbico, gli altri cani sono uccelli di bosco. — Possibile che di fronte ad una domanda generale della popolazione ed a tutela della incolumità delle persone, oggi tanto più esposte ai pericoli per l'approssimarsi di una stagione che di per se stessa favorisce lo sviluppo del terribile male, non si pensi almeno nei mesi caldi a creare il canicida?

Intendiamo perfettamente le ragioni di bilancio, ma che valgono esse di fronte alla difesa di un pericolo comune e di un male terribile?

Intanto constatiamo che cani di piccolo e grosso taglio girano a frotte le vie della città, così da confondere Costantinopoli, senza museruola.

E la stazione?

Alla Stazione ferroviaria si continua a navigare nel buoio. Il primo maggio dovendo correre sulla linea Vicenza-Treviso i diretti notturni di lusso, e mancando una conveniente luce per illuminare l'arrivo, la partenza e gli scambi, gli impiegati saranno muniti di scatole di cerini per.... lumeggiare ai transitanti stranieri le miserie delle Ferrovie dello Stato nei riguardi di un servizio che è strettamente connesso con la vita dei viaggiatori.

Speriamo che con i diretti possa passare di qui anche qualche Eccellenza e... sperando a questo, rinunciamo di sperare ad altro...

MOGLIANO — Ci scrivono, 15:

Beneficenze pervenute al Pellagrosario di Mogliano durante il mese di marzo:

Comune di Ceggia lire 6; Comune di Ponzano, 6; Don Oreste Bortolussi, 10; sig. Giovanni Agron per una piazza perpetua nell'Asilo Elvira Favier, 1000; in morte dello stesso: sig. Osvaldo Gris, 100; sig.ra Paolina Gris, 5; sig.ra Anna Vendramin, 5; sig. Antonio Tagliapietra, 5; sig. Ermenegildo Pavan, 5; sig. Roberto Durante, 3. — Totale lire 1145.

ODERZO — Ci scrivono, 15:

Mercato settimanale. — (T.) Data l'urgenza dei lavori campestri, al mercato di oggi non è intervenuta la solita folla di agricoltori ciò non toglie però che nel ramo bovini da lavoro siano stati conclusi parecchi affari.

Mercato dei cereali: prezzi del giorno: Granoturco da lire 13 a 13.60; sorgorosso a lire 9 all'ettolitro; fagiuoli da lire 14 a 19; frumento da lire 24 a 25; avena a lire 19 al quintale.

VIDOR — Ci scrivono, 15:

L'afta è scomparsa. — Ieri venne tolto il sequestro alle stalle di due stimati agricoltori i cui animali bovini eran affetti dall'afta. Mercè l'energia dimostrata dal veterinario consorziale cav. dott. Gaetano Reghini di Valdobbiadene, l'epidemia rimase localizzata.

L'egregio funzionario merita viva lode insieme all'autorità comunale che ebbe a prestargli valido aiuto.

MAROSTICA — Ci scrivono, 15:

Arresti. — Da vario tempo aggiravasi per i vari paesi del Vicentino un giovinotto elegante, il quale spacciandosi per Agente di Assicurazioni, carpiva ai poveri contadini somme varie, quali premi, assicurando case e prodotti, rilasciando quitanza su moduli abilmente preparati con ritagli di stampiglie. Il bravo brigadiere di Sandrigo, saputo che il galantuomo si aggirava nei dintorni, dopo vari appostamenti riusciva ad acciuffarlo. Il furfante è certo Rovere Abramo di ignoti da Carrè. Venne tradotto alle carceri di Vicenza dove deve scontare tre anni di carcere per vari reati.

VERONA

Il Cancelliere tedesco

VERONA — Ci scrivono, 15:

Bethmann Hollwey, il cancelliere tedesco, è passato ieri dalla nostra stazione in istrettissimo incognito, col diretto proveniente dal Brennero. Proseguì subito per la linea Mantova Modena.

Per il campanile del Duomo

Nella nostra Cattedrale, è stato esposto il modello in legno del costruendo campanile, che l'architetto ing. Fagiuoli ha ideato a maggior lustro del nostro duomo.

Il modello, che è l'edizione definitiva del progetto, fu eseguito in legno di noce dal sig. Luigi Scattolon.

Tale esposizione, forma una interessante attrattiva per tutta la diocesi.

Per oltraggio

Stamane, due agenti del Comune, hanno ammonito in piazza Erbe tal Giuseppe Pauletti che rompeva le tasche ai passanti. Il Pauletti, uscì con frasi banali all'indirizzo delle guardie, cosicchè venne passato al carcere.

Voleva morire a 17 anni

La giovanetta Leoni Dolores d'anni 17 abitante in Via Canterane, iersera colta da sconforto, causato dal doversene fra qualche giorno, andare da Verona, ove ha, a quanto pare, chi l'ama di ricambiato affetto, ha ingoiato una pozione di sublimato.

I suoi di casa, subito la soccorsero e la condussero all'ospedale, ove, la giovanetta è stata subitaneamente medicata e giudicata in breve fuori di ogni pericolo.

Un piede schiacciato

Il ferroviere Giuseppe Adami, lavorando a Porta Nuova, ebbe un piede schiacciato da un carrello carico di materiale.

Condotto all'ospedale, vi venne prontamente medicato. Guarirà in 40 giorni.

UDINE

Il grande concorso ippico sospeso

UDINE — Ci scrivono, 15:

Perdurando l'agitazione dei ferrovieri, ed in vista del minacciato sciopero ferroviario, il Comitato nella seduta odierna deliberò di rimandare il Concorso Ippico ch'era indetto per il 18, 19 e 23 aprile corrente, a giorni da destinarsi.

Fuga di una locomotiva

CASARSA — Ci scrivono, 15:

(Pas) — Alle ore 5.52 di stamane la locomotiva di manovra portante il N. 2411 e che doveva effettuare per Portogruaro il treno 6149, mentre trovavasi ferma ed incustodita su di un binario di questo deposito, non si sa come, improvvisamente si mise in modo dirigendosi verso Pordenone e fortunatamente sul binario legale.

Il capostazione di servizio sig. Comirato, accortosi del fatto telegrafò subito alla stazione di Pordenone perchè provvedesse ad arrestarla. Il dirigente di quest'ultima dispose lo scambio per un binario morto sul quale fece collocare una gran quantità di traverse ed altro materiale ingombrante.

La locomotiva che correva sfrenatamente superò l'ostacolo e dopo aver abbattuto il paracolpo si rovesciò con fragore sul binario stesso.

A Casarsa si è aperta subito un'inchiesta per assodare chi fu a mettere in moto la locomotiva abbandonandola poi a sè stessa, e chi responsabile della sua custodia si allontanò senza prima farsi sostituire.

Si sospetta che l'atto criminale possa essere stato compiuto da qualche male intenzionato estraneo al servizio ferroviario.

Fortunatamente il tratto di linea percorso dalla locomotiva - Km. 16 - in quell'ora non era ingombro da altri treni, diversamente si sarebbero deplorate chissà quante vittime e quanti danni.

CODROIPO — Ci scrivono, 15:

Gara Federale di Tiro a Segno. — La Presidenza della Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale di Codroipo ha diramato, in questi giorni, una circolare a tutte le Società consorelle del Friuli, invitandole alla 13. Gara Federale che avrà luogo nel nostro poligono «al Coseat» nei giorni 9, 10, 11 e 12 agosto p. v. La Presidenza confida nel concorso delle Società consorelle, con numerose squadre di tiratori, e così la gara riescirà maggiormente interessante.

PALMANOVA — Ci scrivono, 15:

Artigliere fermato al confine. — Dalle guardie di Finanza venne fermato sul confine di Talmicco tal Tirelli Francesco di Mortegliano, soldato d'artiglieria da fortezza di stanza a Osoppo. Era senza stellette e fregio al berretto, ma armato di baionetta, con evidente scopo di disertare. Verrà consegnato all'autorità militare di qui.

Promozione. — Il maggiore cav. Cattaneo dei cavalleggeri di Roma, venne promosso tenente colonnello con destinazione al 24. Vicenza di stanza a Lodi.

VICENZA

La vittima del disastro automobilistico

VICENZA — Ci scrivono, 15:

All'Ospitale di Thiene è morto dopo lunghi giorni di spasimi il giovane mediatore Contro Bortolo, al quale si era già amputata una gamba in seguito al disastro automobilistico del torrente Igna, fra Thiene e Breganze; di cui avete già data notizia.

La caduta mortale di un vecchio

A Rosà il negoziante Checcarello Santo di anni 88 cadde accidentalmente in un fosso e vi sarebbe annegato, se non fosse stato prontamente soccorso. Però nella caduta aveva riportato tali lesioni al capo che poco dopo il poveretto cessava egualmente di vivere.

Relazione della festa delle uova

Il Comitato Vicentino per la protezione della Giovane riconoscente alla cittadinanza tutta per lo slancio di generosità con cui ha risposto all'appello della beneficenza, dà soddisfattissimo il resoconto della Festa delle Uova.

Incasso per vendita biglietti d'ingresso e della lotteria, vendita fiori e cartoline, introito gioco della rana L. 2041.98 — Spese (le pezze giustificative presso la contessa A. Querini D. Dalle Ore L. 136.46 — Totale netto lire 1905.52.

Porge poi i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che in qualunque modo concorsero al benefico scopo.

L'assoluzione di Don Migliorini

Giorni sono, riassumendovi l'opera della Unione Emigranti, vi dicevo che le accuse mosse da un giornale socialista contro il segretario dell'Unione Don Gabriele Migliorini non avevano alcun fondamento e ch'egli era universalmente stimato per il sacrificio costante di se stesso a bene degli emigranti.

Di quelle accuse si ebbe una eco stamane davanti al Pretore del I Mandamento, dovendo lo stesso Migliorini rispondere di una doppia contravvenzione, quella cioè di avere venduto dei biglietti di imbarco e quella di avere indirizzato un emigrante al porto dell'Havre.

Ma l'accusato dimostrò che egli non ha mai venduto biglietti, ma solamente si limitò a procurare i biglietti agli emigranti ottenendo qualche riduzione a loro favore e quanto al porto dell' Havre vi è autorizzato l'imbarco dallo stesso Commissariato di Emigrazione.

Il capitano Santicci depose che riteneva non lecito al Migliorini l'acquistare biglietti per incarico degli emigranti e che non sapeva che l'Havre fosse un porto autorizzato.

Si udirono poi quali testimoni il Prefetto comm. Facciolati e il Commissario di P. S. cav. Broggiotti, i quali fecero il più ampio elogio del disinteresse e dello zelo coi quali Don Migliorini tutela gli emigranti.

Si rinunciò quindi agli altri testi. Il P. M. dottor Zattera nella sua requisitoria dimostrò come Don Migliorini fosse tutt'altro che colpevole di contravvenzione e soggiunse che tutta Vicenza sa con quale cuore e con quali cure egli tratti gli interessi dei poveri emigranti. Ne chiese quindi l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il difensore avv. Galla quindi non fece altro che associarsi al Pubblico Ministero.

E il Pretore ha assolto don Migliorini per inesistenza di reato.

Don Migliorini ha ricevuto le congratulazioni di tutti coloro che erano accorsi all'interessante processo.

La relazione dell'Ambulatorio Pediatrico Maria Rossi Bozzotti

SCHIO — Ci scrivono, 15:

E' stata pubblicata, a cura del dottor Ferruccio Scaroni, Direttore delle Istituzioni Operaie del Lanificio Rossi, la relazione sul servizio sanitario per l'anno 1912-1913. La relazione si occupa in modo particolare dell'Ambulatorio pediatrico Maria Rossi Bozzotti, istituito nell'ottobre 1912, grazie alla munifica generosità del barone Alessandro Rossi, gerente del Lanificio. I servizi sanitari del Lanificio Rossi, affidati alla direzione del dottor Scaroni sono i seguenti:

1. Ammissione degli operai nei vari opifici. — 2. Servizio di urgenza negli opifici; 3.o Cure speciali (visite in Maggio) — 4.o Asilo d'infanzia Alessandro Rossi — 5.o Asilo Maternità — 6.o Goccia di Latte — 7.o Consultazione Lattanti — 8.o Asilo Lattaenti — 9.o Ambulatorio Medico Chirurgo Pedriatico.

Il primo servizio è importantissimo dal punto di vista sociale, in quanto permette una cooperazione alla profilassi della tubercolosi che a Schio, come in tutti i centri industriali, dilaga. Pure importante è il servizio delle cure speciali, diviso in: cura termale ad Abano, cura al mare, in montagna, alle acque e cura in casa.

Il servizio che prima era affidato in modo frammentario ai vari medici della città, è ora compiuto in modo uniforme e pratico.

Il vantaggio che ne deriva è dimostrato da un apposito prospetto, dal quale risulta che per Schio e Torre nel 1912 i sussidiati furono 228, con una spesa complessiva di lire 6077.70 e nel 1913 furono 274, con una spesa complessiva di lire 6048.50. Dell'opificio di Pieve nel 1912 furono beneficati 68 operai con una spesa complessiva di lire 1695; nel 1913 furono 69 con una spesa di lire 1385.

Passando a parlare dell'Asilo d'infanzia Alessandro Rossi, che ospita 350 bambini, il dottor Scaroni manda un saluto riverente al suo predecessori dott. cav. Caporali.

Questo Asilo, come quello di Maternità è assai conosciuto ed apprezzato per le sue nobili e gentili tradizioni perchè si debbano spendere qui parole ad illustrarlo.

L'Ambulatorio Pediatrico Maria Rossi Bozzotti, inaugurato il 23 ottobre 1912, comprende « Goccia di Latte » - Consultazioni Lattanti - Ambulatorio medico-chirurgo pediatrico.

Da uno specchietto allegato alla relazione risulta come, partito da una modesta cifra di 13 bambini con 10 litri di latte in 80 bottiglie giornaliere, si andò crescendo fino a raggiungere alla metà di luglio i 49 bambini, con 274 bottiglie giornaliere, contenenti circa 40 litri di liquido sterilizzato, preparando così in circa 14 mesi, circa 100 mila bottiglie di latte.

Il servizio consultazioni lattanti è stato pure assai laborioso, essendosi presentati, in 14 mesi di esercizio, 102 bambini ed essendosene visitati 931 nel giorno stabilito dal regolamento. L'Asilo Lattanti, colle sue nitide pareti, coi suoi candidi dieci lettini, fu sempre al completo.

L'Ambulatorio Pediatrico ha avuto origini modeste. Complessivamente vennero fatte 2094 visite a 665 bambini, con una media giornaliera di 19 bambini; risultato superiore ad ogni aspettativa e non raggiunto neppure in altri Istituti di vecchio funzionamento. Su questo servizio la relazione è larga di dati e di deduzioni scientifiche, che per ragioni di spazio non possiamo pubblicare.

Terminiamo questa recensione rinnovando all'illustre Barone Rossi il plauso riconoscente con cui salutammo l'inaugurarsi di questa provvida istituzione, nel qual plauso ben volentieri associamo l'egregio e intelligente dottor Scaroni.

BASSANO — Ci scrivono, 15:

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano (garantita dall'intero patrimonio del Monte di Pietà) accorda anticipazioni sopra valori, prestiti cambiari a saggi mitissimi, la Cassa accetta depositi a risparmio liberi al 3 1/4 p. cento, vincolati a 3 mesi al 3.50 p. cento; a 6 mesi al 3 1/4 p. cento; a 12 mesi al 4 per cento, interesse netto, libretto «gratis».

Nozze cospicue. — Stamane vennero celebrate le nozze Althammer-Compostella. Funzionò da ufficiale di Stato Civile il Sindaco cav. uff. Antonibon che offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Testimonio dello sposo nob. dott. Federico de Althammer fu il conte ing. Enrico Dolfin, della sposa Manfredina nob. contessa Compostella il cav. Giuseppe Luigi Ferrari.

Agli sposi arrivarono moltissimi regali artistici e di valore.

Scomparso nel Brenta. — Ieri sera alle ore 19, il bambino di anni tre, Fulvio, figlio dell'assessore comunale di Solagna sig. Andrea Todesco, essendosi troppo avvicinato all'argine del fiume Brenta, che scorre proprio dinanzi alla sua casa, sdrucciolò scomparendo nelle onde.

Invano si tentò far opera di salvataggio; la violenza delle acque, che in quel punto scorrono assai veloci, portarono con loro il misero corpicino che non venne ancora rinvenuto.

VALDAGNO — Ci scrivono, 15:

(G. B.) **Calcio.** — L'altro giorno dovea aver luogo un macht amichevole fra l'«Associazione Agno» (che inaugurava la nuova divisa, maglia rossa e bleu) e le squadre riunite di Malo e Schio, ma la partita - che doveva riuscire certamente interessante - non ebbe luogo perchè, all'ultimo momento, le squadre avversarie pretendevano che la locale «Associazione Agno» rimborsasse loro le spese di viaggio.

E' a notarsi che quando - tempo fa - la «Associazione Agno» si recò a Malo per una partita al calcio, si pagò da sè il viaggio e nessuno si sognò mai di domandare rifusione di spese.

Tanto.... per la cronaca!...

ROVIGO

La festa degli alberi

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Domenica prossima presso lo stabilimento dell'Acquedotto avrà luogo la festa degli Alberi.

Ecco l'ordine della festa:

Ore 14.30: Riunione delle scuole nel cortile del fabbricato scolastico di via Miani; Ore 15, partenza; Ore 16, arrivo all'acquedotto; dalle 16 alle 17 piantagione di alcuni alberetti; Discorso del direttore prof. Oddone Tesini sul tema: « Gli alberi nella storia e e nella poesia ». Coro cantato da 500 allievi e allieve su parole di G. Bulgarelli e musica di U. Migliorini. Accompagnerà un concerto della banda cittadina diretto dal M. Michelangelo Fioratti; Ore 17 refezione offerta dal Municipio agli alunni; ore 17.30 visita all'acquedotto; Ore 18 ritorno a Rovigo.

Le scuole saranno guidate dal maestro di ginnastica sig. Arturo Favero.

All' Università Popolare

Domani sera alla U. P. l'egregio prof. dott. Ernesto Cavazza di Bologna comincierà un corso di Scuola Samaritana.

Alle ore 21 parlerà sul tema: « Lesioni delle ossa e soccorsi relativi » (con proiezioni.

BOTTRIGHE — Ci scrivono, 15:

Lo sciopero di Bottrighe composto. — Ieri, mercè l'arrendevolezza della Società e dell'Impresa costruttrice il nostro zuccherificio, con l'efficace interposizione dell'on. Salvagnini, potè finalmente comporre la vertenza che da parecchi giorni era sorta fra Società e Impresa stessa e la massa lavoratrice.

Ci piace rilevare il contegno sereno della forza pubblica, concordata dai solerti funzionari di P. S. signori Giuseppe Verdi e Carlo Maddalena, dall'esimio tenente dei carabinieri sig. Pizzinato e dal vigilante maresciallo sig. Pietro Carlesso, che, in questo frangente, adoperando di molto tatto e prudenza, seppe evitare dolorosi conflitti sempre possibili, specie se gli animi sono riscaldati dalle frasi facili di qualche dottrinario.

Ultima ora

Commenti tedeschi al convegno di Abbazia

Vienna, 15

La «Politische Correspondenz» riceve la seguente comunicazione da Berlino: Al convegno dei ministri in Abbazia viene rivolta dall'opinione pubblica dello impero germanico la stessa attenzione come nell'Austria-Ungheria e nell'Italia. Si è dunque, e non soltanto nei circoli diplomatici, coscienti dell'importanza che le discussioni fra i ministri hanno nel momento attuale. L'erezione dell'Albania come Stato indipendente è da considerare come un successo della politica austro-ungarica e italiana. Non bisogna meravigliarsi che questa creazione implichi ancora molte preoccupazioni. L'Austria-Ungheria e l'Italia, appoggiate nei loro sforzi dall'impero germanico, non si stancheranno di continuare la loro opera tutelatrice per guadagnare successivamente al giovane principato la simpatia generale di tutta la Europa. Anche l'importanza della Triplice alleanza come assicurazione della pace europea viene riconfermata dallo attuale convegno dei due uomini dirigenti la politica estera dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

Sul viaggio di Guglielmo II a Bucarest

Vienna, 15

La «Neue Freie Presse» ha da Bucarest:

« All'ambasciata tedesca, in base ad informazioni attinte nei circoli competenti, non si sa nulla circa una pretesa visita dell'Imperatore Guglielmo a Bucarest. L'invito all'ambasciatore tedesco a Costantinopoli barone di Wangenheim di recarsi a Corfù è forse in rapporto col progettato viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Rumania poichè lo Imperatore di Germania per giungere a Costanza dovrebbe passare anche per Costantinopoli

L' ambasciatore di Germania a Costantinopoli partito per Corfù

Costantinopoli, 15

Il barone Vanghenheim ambasciatore di Germania è partito per Corfù. E' pure partito l'addetto militare tedesco maggiore Laffert, il quale si recherà da Corfù in Albania per prendere parte alla delimitazione della frontiera del nord dell'Albania.

Il Sovrano d'Albania contro gli epiroti alla testa dell' esercito

Durazzo, 15

Si lavora alacremente in tutto il paese All'allarmamento della milizia. Si crede che i preparativi saranno ultimati tra due o tre settimane. Il Principe ha allora intenzione di mettersi alla testa dell'esercito di recarsi se sarà necessario nell'Albania meridoinale per prendere con la forza delle armi possesso del paese che le potenze hanno affidato al suo governo e alle sue cure nella conferenza tenuta a Londra dagli ambasciatori.

Aspri combattimenti

Vienna, 15

La «Neue Freie Presse» reca: Secondo una notizia da Argirocastro un aspro combattimento ha avuto luogo a Darda ed a Hosista. Nei dintorni di Coritza gli albanesi hanno attaccato violentemente le bande greche respingendole. Anche nella regione di Premeti si combatte.

Lo stesso giornale ha da Bucarest: La nomina del locale commerciante e proprietario di case Pangelo Evangeli a governatore di Coritza deve esser considerata come il primo risultato dello intervento rumeno presso la Grecia nella questione albanese. Il governo greco ha appoggiato la nomina di un albanese rumeno a capo amministratore di Coritza, nomina gradita anche alla Albania, e vede in essa il pegno sicuro per la tranquillizzazione degli animi e per il concorso pacifico di tutte le nazionalità residenti in Albania.

La risposta delle Potenze alla Grecia — Due note separate?

Vienna, 15

Secondo la *Reichpost* la consegna della risposta delle Potenze alla nota greca sarà fatta ad Atene durante la settimana prossima. E' probabile, aggiunge il giornale che la Triplice intesa e la Triplice alleanza, consegnino due note separate, identiche nella sostanza, ma diverse nella forma.

La condanna di Aziz bey

Costantinopoli, 15

La pena di morte pronunciata dalla corte marziale contro Aziz Bey è stata commutata in 15 anni di carcere.

Barrère partito per Parigi

Roma, 15

Alle ore 13.35 l'ambasciatore di Francia a Roma signor Barrere è partito per Parigi.

La squadra viennese di foot-ball ai caduti di Palestro

Vercelli, 15

Oggi il commissario prefettizio avv. Magrini, il presidente della «Pro Vercelli» avv. Bozzino, il capitano della squadra del Foot-ball della «Pro Vercelli» ed il giuocatore Ara si sono recati a Palestro dove a nome e per desiderio espresso dalla squadra viennese di Foot-ball che si battè domenica con la «Pro Vercelli» hanno deposto all'ossario una corona di fiori in omaggio e ricordo dei prodi caduti nella gloriosa battaglia di Palestro.

Preziosa refurtiva ricuperata — L'arresto dei ladri

Roma, 15

In seguito alla denunzia sporta alla questura del furto avvenuto stanotte nella galleria sotterranea nella chiesa di S. Clemente di una statua di S. Pietro e di due teste romane, una di donna e l'altra di uomo, la polizia ha iniziato subito le indagini. Verso le ore 16 le guardie hanno potuto arrestare i terrazzieri Vignali Stefano da Cortona, Barbieri Francesco da Ambitore e Moroni Mario da Roma i quali si aggiravano per il rione Campitelli alla ricerca di antiquari per vedere la refurtiva suddetta. La statua di S. Pietro e la testa di uomo era portate sulle spalle dai terrazzieri avvolte in un sacco. L'altra testa di donna è stata poi rintracciata presso un antiquario in Piazza Montanara. La testa ed i frammenti appartengono al primo secolo e sono di grande valore.

Vigile aggredito da teppisti spara uccidendone uno

Milano, 15

Questa sera alle ore 21 in via Olocati, il vigile urbano Giovanni Ripamonti, mentre traduceva un ladro, certo Rognoni, sorpreso in fragrante in una casa di Via Conca, è stato attorniato da una folla di teppisti che lo hanno aggredito furiosamente. Vistosi sopraffatto, il vigile ha estratto la rivoltella e ha sparato due colpi uccidendo uno degli assalitori e ferendone gravemente un altro. Il morto è l'ex coatto Arturo Orlandi, carpentiere disoccupato, il ferito è tal Orfeo Jacchini cameriere pure disoccupato.

Due fanciulli annegati

Parigi, 15

Si ha da Bisorta che una barca nella quale avevano preso posto 12 persone si è capovolta nel lago di Mattia. Due fanciulli di nazionalità italiana sono annegati.

Terrazzieri uccisi da una frana

Parigi, 15

Una frana è caduta a Lorient sul cantiere per la costruzione del nuovo ponte. Vari terrazzieri sono rimasti sepolti. Due di essi sono rimasti uccisi e un terzo ferito.

La prova della Tubercolina alle vacche lattifere

E' una questione d'indole economica-sanitaria che si agita da circa un anno nella nostra Provincia sotto le più vive proteste degli Agricoltori e sotto l'incertezza delle Autorità che non hanno la visione netta e precisa dell'opportunità, degli ostacoli e delle conseguenze di questo provvedimento.

E diffatti si domanda anzitutto quali sono le ragioni eccezionali che reclamano soltanto in Provincia di Venezia l'applicazione di questa misura sanitaria?

Tutti sanno che a Venezia ad onta delle sue condizioni d'ambiente per la contiguità delle abitazioni per la deficenza di sole e di ventilazione delle case, la statistica della tubercolosi umana è inferiore nella percentuale a molte altre città d'Italia. E poi la tubercolosi dell'uomo è veramente legata a quella degli animali?

Le conclusioni dei più recenti Congressi sulla tubercolosi si sono manifestate in un senso molto dubbio per non dire negativo. L'on. Sanarelli, illustrazione medica, nella sua opera che s'intitola « Tubercolosi ed Evoluzione Sociale » dimostra che il bacillo bovino rappresenta uno stipite analogo ma non identico a quello dell'uomo. Il prof. Gosio, altra illustrazione, non meno importante, ci fa conoscere, che il germe bovino e quello umano non si equivalgono, e che la tubercolosi zoogenetica nell'uomo è estremamente rara. Sostiene inoltre che le sorgenti della tubercolosi umana non bisogna cercarle nella tubercolosi bovina ma nell'uomo ammalato.

Il prof. Ruatta fa sapere con accurate statistiche che in Italia le Provincie più colpite dalla tubercolosi intestinale, specialmente nei bambini, sono per l'appunto quelle che diffettano quasi completamente di animali lattiferi, mentre in altre Provincie dove il consumo del latte è fortissimo la mortalità per tabe mefeuterica è di gran lunga minore. In Sardegna, egli dice, dove la tubercolosi è molto diffusa, è estremamente rara nei bovini, anzi in alcuni paesi interamente sconosciuta.

Potrei citare moltissimi altri autori che trovano esagerato il pericolo dell'uso del latte, pericolo lontano che può essere eliminato dalla bollitura.

Nei riguardi poi dell'applicazione del provvedimento, per chi si trova spesso a contatto dei contadini per chi conosce praticamente la vita della campagna, riesce facile comprendere specialmente quando manchi l'adesione padronale quanto sia difficile l'attuazione di una misura sanitaria di questo genere. Nel Belgio questa legge è già in vigore, ma fu preceduta dall'Assicurazione Mutua contro la mortalità del bestiame sussidiata dal Governo. In quei paesi la prova della tubercolina viene reclamata dal proprietario stesso perchè sa che il danno che eventualmente ne deriva viene condiviso dai mutuanti.

Ma nelle nostre condizioni legislative che cosa avverrebbe di tutte quelle vacche riscontrate tubercolose, come si provvederebbe al loro isolamento, come si eserciterebbe il controllo della mungitura per evitare il pericolo che si mescoli il latte degli animali sani con quello dei tubercolosi?

E' un provvedimento di ordine generale che perturbando gravemente la nostra Economia Agricola ha bisogno di essere ben studiato, per riconoscere prima di tutto se sia veramente necessario, e nel caso quali siano i mezzi ai quali si dovrebbe ricorrere per renderlo attuabile senza ledere ingiustamente gl'interessi della nostra Provincia.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 15 Aprile

ROMA, 15. — Cambio 100.50.
Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.52 1/2	123.62 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.26 1/2	25.28	25.08	25.10	3
Svizzera	100.35	100.41 1/4	—.—	—.—	4
Austria	105.17 1/2	105.27 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	105.17 1/2	105.27 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 15

Rend. it. 3 1/2 con.	96.50
» » » fine	96.57
Ferrovie Mediter.	221.50
Credito Italiano	528.—
Banca comm. it.	796.—
Banco di Roma	99.—
Società banc. it.	92.—
Banca d'Italia	1395.50
Lanifi io Rossi	1448.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. G n.	404.50
Raffineria Zucch.	314.50
Beni Stabili	272.—
Az. Cost. Veneete	113.50
Acciaierie Terni	1523.—
Edison	538.—
Savona	159.—
Elba	195.—
Ansaldo	274.—
Industrie Zucc.	256.—
Coton. Veneziano	44.50
Ferr. Meridionali	528.—
Credito provinc.	165.—
Cambio Berlino	123.56
» Francia	100.52 1/2
» Londra	25.28
» Svizzera	100.45

GENOVA 15

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.45
» » » fine	96.56
Banca d'Italia	1395.—
Banca Commerc.	795.25
Credito Italiano	527.50
Ferr. Meridionali	527.50
Ferr. Mediterr.	222.25
Navig. Generale	404.25
Raffineria zucc.	315.—
Acciaierie Terni	1523.—
Erid. fabb. zucc.	587.50
Az. Ansaldo e C.	273.25
Az. Banco Roma	—.—
Cambio Francia	100.52
» Londra	25.27
» Germania	123.57
» Svizzera	100.42

ROMA 15

Banca d' Italia	139.63
Banco di Roma	98.75
Soc. Acqua Pia	1880.—
S. c. Omnibus	159.—
Soc. Gaz	828.—
Condotte d'acqua	265.—
Soc. pel carburo	589.—
Immobiliare	270.—

BORSE ESTERE

VIENNA 15

Credito aus.-Co.	615.—
Lombarde	100.75
Banca anglo-aus.	336.—
Austriache	710.50
Banca aust ung.	1969.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.50
Cambio su Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.75
R. aus. carta	82.75
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102.05
R. ungh. 4%	82.15
R. ungh. 3 1/2 %	72.75
Banca dei P. aus.	51.8—

BERLINO 15

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8. g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	194.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	87.10
Rendita turca 1%	84.10
Obb. ferr. it. 3%	64.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	106.25
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.20
Deutsche Bank	241.12
Diskonto	185.81
Bochumer	225.—
Gelsen Kirken	182.50

PARIGI 15

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.52
Rend. it. 3 1/2 %	95.87
C. su Londra a v.	25.14 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 %	75.38
Obbl. Lombarde	257.—
Cam. sull'Italia	99.38
Rend. turca unif.	82.55
Banca di Parigi	1622.—
Tunisine nuove	414.—
Egiz. 4 % rend.	103.—
Rend. ungh. 4 %	83.35
R. spag. est. 4 %	88.15
Banca ottomana	641.—
Argento fine	97.70
Credito fondiario	890.—
Azioni Suez	5010.—
Lotti turchi	198 50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3 % 1891	73.50
Russo 5 % 1906	103.75
Russo 4 1/2 % 1909	96.75
R. Portogh. nuova	62.30
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	791.—
Rend. Serba 4 %	—.—
Obb. Bulgare 4 %	435.—
Società Alti Forni Piombino	85.50

LONDRA 15

Nuovi cons. 2 3/4 %	76.3/8
R. italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	87.—
R. turca unificata	83.—
Egiziano nuovo	101.50
Argent fine	26.81
C. Londra a Parigi	25.14 1/2
Venezue adip. 3 %	—.—

BERLINO, 15 — Tendenza calma.
PARIGI, 15 — Tendenza pesante.
VIENNA, 15. — Tendenza sostenuta.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.25 tramonta alle 18.50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 15 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	60.2	17	22	11	cal.	cop.
Treviso	60.1	15	23	12	cal.	cop.
Udine	—	16	24	14	cal.	cop.
Padova	60.1	16	23	14	cal.	cop.
Rovigo	60.2	16	26	13	cal.	cop.
Vicenza	60.2	14	29	13	cal.	q.cop.
Verona	60.2	15	25	13	cal.	cop.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti vari quasi calmi, cielo prevalentemente coperto, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	—	—
Piave	Zenson	11.58	+ 1.10	+[illegible]
Adige	Verona	4.50	— 1.57	+[illegible]
Po	Polesella	7.76	+ 1.18	—[illegible]

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 16 . . . alle ore 0
Prima bassa del 16 . . . alle ore 9.10
Seconda alta del 16 . . . alle ore 18.15
Massima altezza raggiunta il 14 cm. 22 sopra
Minima altezza raggiunta il 14 cm. 63 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 85

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 10 mila — Importazioni 22 mila — di cui in cotoni americani 17 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.95	6.91
Aprile Maggio	»	6.87	6.82
Maggio Giugno	»	6.84	6.80
Giugno Luglio	»	6.76	6.71
Luglio Agosto	»	6.70	6.65
Agosto Settembre	»	6.56	6.51
Settembre Ottobre	»	6.39	6.33
Ottobre Novembre	»	6.29	6.23
Novembre Dicembre	»	6.22	6.17
Dicembre Gennaio	»	6.21	6.15

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.1?; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 22.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 22.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.30.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30. a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15.15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!

VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI ◆ VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR ◆ SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli". Importente Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

SCIROPPO di S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1.50 la bottiglietta (Per sped. cent. 30 in più).

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FARMAC. della CHIESA di S. AGOSTINO, GENOVA.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

Motori ad olio pesante "DUX"

DELLA SOCIETÀ INDUSTRIALE ITALO-SVEDESE

GENOVA

per uso agricolo, industriale, marino.

Premiati al concorso motori Esposizione di Parma 1913 - Cercansi pratici e serii Sub-Agenti.

Agente per la Lombardia e Veneto:

Ingegnere GINO GALLI

Foro Bonaparte, N. 44 A - MILANO

STUDIO TECNICO E DI RAPPRESENTANZE.

MALATI NERVOSI

VILLA BARUZZIANA - Bologna

Consulenza Ordin.: Prof.i BOARI, DAGNINI. - *Consulenza interna:* Prof. BRUGIA - *Direzione:* Dr. VINCENZO NERI.

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 2

Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

Franca a domicilio si riceve tanto la *Polvere*, come la *Pasta Vanzetti*, inviando l'importo a mezzo vaglia a *CARLO TANTINI, VERONA*, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scatole, aumento di ct. 15 per commissioni inferiori.

Costruzioni meccaniche Riva

(già [illegible] RIVA & C.) :: MILANO

MOTORI AD OLIO PESANTE "CAMPBELL"

Agente: BONO RAFFAELE

VICENZA - Via S. Corona, 5

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

LE NOSTRE CELEBRI **ROSE** SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA

Chiedete subito il nostro Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni vantaggiose, Pacchi-reclame, fra cui **Pacco n° 1:** 20 superbe var. usuali, franco fr. 8 | **Pacco n° 4:** 20 delle ultime novità, franco fr. 17. Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alla stazioni frontiera di Chiasso.

GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO № 18 (Gran Ducato)

La più importante CASA di ROSAI del MONDO

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

fondata il 14 Marzo 1872

sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita

Per la esatta riproduzione dei veri e celebri antichi merletti ad ago di Burano e Venezia

La Scuola Merletti di Burano possiede un ricco assortimento di merletti a metro e di oggetti di forme speciali come: **veli da sposa, sciarpe, parasoli, fichus, berte, collari, manichini, fazzoletti, centri da tavola, ventagli,** di ogni forma, dimensione e prezzo.

La Scuola Merletti di Burano si assume di eseguire perfettamente la riproduzione di qualsiasi merletto ad ago.

Accetta commissioni su qualsiasi stampo. Lava, ripara, completa e rimette a nuovo qualsiasi merletto antico ad ago. Fornisce gratis preventivi. Invia per l'esame fotografie e merletti senza alcun obbligo d'acquisto.

A garanzia dei suoi prodotti ogni merletto della Scuola di Burano è contrassegnato da questa marca di fabbrica depositata

Magazzino di Vendita in Venezia: Piazza S. Marco, sotto l'atrio del Palazzo Reale, dirimpetto all'Ufficio Postale e Telegrafico (Telef. 622).

Laboratori in Burano ai quali è concesso di accedere liberamente.

Direzione Amministrazione in BURANO: Piazza Umberto I. - Posta, telegrafo, telefono.

Direttore ed Amministratore: **Cav. Annibale D'Este** - (Per telegrammi: Deste-Merletti, Venezia)

APPENDICE DELLA "GAZZET... DI VENEZIA" N.23

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Partito il messaggio per la sua destinazione, impostati i biglietti a mano consegnatile dalla signora di Noyal, Sarah Lagriffe non aveva che da ritornarsene alla Maloire a rendere conto del suo operato, ricevendone in compenso gratitudine e ringraziamenti.

E siccome Sarah Lagriffe era di quelle creature per le quali il risolvere una cosa equivaleva ad attuarla, albeggiava appena che noi la incontriamo mentre, carica del suo fardello, si avviava a piedi verso il villaggio limitrofo della Maloire.

Meno di due ore dopo, la coraggiosa viaggiatrice riprendeva la strada del ritorno, leggiera di corpo e di spirito, contenta e soddisfatta di sè.

Ironia del destino! Mentre essa volgeva le spalle alla stazione, dove era già avvistato il passaggio del treno su cui avrebbero preso posto i «faire part» di morte del padrone delle ferriere, mentre la donna infame, che si proponeva di sfruttare a suo beneficio la tragica fine di un innocente, sorrideva beata al miraggio della sua futura ricchezza, un altro innocente stava per trovarvi la morte!

Pietro Duroc aveva pregato il suo amico Josè d'impostare per lui, appunto in quella stazione, una lettera piuttosto voluminosa e di somma importanza che doveva assolutamente arrivare a Bordeaux nelle prime ore del mattino. In essa egli spiegava, al presidente del Consiglio amministrativo della ditta presso cui s'era impiegato, la sua impossibilità di assumere il servizio prima di due o tre giorni supplicando che un così involontario ritardo non gli venisse attribuito come una colpa.

Il bravo carrettiere dal canto suo s'era affrettato a promettergli di accontentarlo. Non solo, ma poichè un lieve incidente lo aveva trattenuto per via, per rimediare al tempo perduto aveva spinto il suo cavallo al galoppo durante l'ultimo tratto di strada, in modo di capitare in stazione proprio nel punto in cui il treno di Bordeaux vi entrava dall'altra parte ed un convoglio merci si muoveva in senso contrario.

Vedendo quell'uomo slanciarsi di corsa verso l'incrocio delle due macchine, un urlo di terrore sfuggì a molti petti.

Ma, sordo ai richiami, Joè non si diede per vinto. Diamine! Ci sarebbe mancato altro che si fosse fermato giusto allora! Credeva forse la gente che il treno di Bordeaux avrebbe aspettato lui! D'altronde non c'era rimedio. Egli aveva giurato a Pietro che la sua lettera sarebbe partita con quel treno e con quel treno doveva partire!

Intanto la distanza che lo separava dal mostro sbuffante, verso cui lo attirava il desiderio di mantenere la data parola, era ridotta ai minimi termini. Ancora pochi metri, un ultimo binario, e Joè poteva sperare di porgere ad un impiegato qualsiasi affacciato al finestrino la busta che ormai avrebbe tentato invano d'introdurre nell'apposita cassetta.

Ma ecco che, nella foga della corsa, nell'ansia della fretta, il poverino perde completamente la bussola. Le sue orecchie, confuse da tutto il rumore che lo circonda, dal fischio della locomotiva e dalle frasi sconnesse della folla, non distinguono più nulla; i suoi occhi annebbiati dal fumo non vedono la massa imponente che si avanza contro di lui...

Un attimo, che è un'eternità per i testimoni trasecolati della scena fulminea, e il treno merci, spingendo da un lato l'imprudente che osa attraversargli la strada, lo manda ruzzoloni sull'altro binario, dove, veloce come il lampo, fragoroso come il tuono, l'espresso di Bordeaux lo stritola in mille pezzi!

. . . .

Con Joè, il carrettiere, spariva l'unico testimonio in grado d'assistere efficacemente l'ingegnere Duroc nella lotta che egli stava per sostenere contro la giustizia! Ancora una volta la forza brutale, cieco strumento del fato, si associava al trionfo dei malvagi contro i buoni, dei colpevoli contro gli innocenti!

. . . .

I magistrati arrivarono al castello alle due del pomeriggio, nell'automobile del signor Voras, che era riuscito a farsi delegare dal suo superiore, quale rappresentante del Tribunale.

Sarah Lagriffe, immaginando non a torto che egli non avrebbe rinunciato ad una così bella occasione per riavvicinarsi a lei, aveva avuto cura di farsi trovare sul suo cammino.

In seguito all'interpretazione erronea del telegramma spedito alle autorità locali, queste si erano lasciate precedere sul luogo del delitto, e fu quindi necessario aspettarle prima di iniziare le pratiche del caso.

Rinunziando in favore del giudice d'istruzione e del cancelliere all'incarico di scegliere il posto opportuno all'udienza dei testimoni, come pure quello di adempiere alle altre formalità indispensabili, Voras fece un cenno all'istitutrice, che si affrettò ad accompagnarlo in una camera attigua dove non c'era nessuno e dove molto probabilmente nessuno sarebbe venuto a disturbarli.

Colà giunti, saltando di piè pari ogni preambolo, l'uomo chiese impaziente:

— Ebbene, mia cara amica, avete qualche cosa da comunicarmi in via confidenziale?

Sarah ebbe una smorfia di indifferenza.

— Io non so che cosa vi racconteranno, ma senza dubbio quanto vi sarà riferito sarà più che sufficiente ad evitare complicazioni noiose, perchè la cosa è davvero delle più semplici.

— Come, si conoscerebbe l'assassino?

— Il suo nome corre di bocca in bocca; tuttavia per adesso lo si pronunzia ancora sotto voce, poichè la vittima godeva in genere molto poca simpatia; ma vi assicuro che voi non durerete troppa fatica a sciogliere le lingue di questa stupida gente.

E questo assassino sarebbe?...

— Un certo Pietro Duroc, ingegnere delle ferriere e vice-direttore dell'azienda, licenziato la settimana scorsa. Il movente del delitto: la vendetta.

E senza aspettare di essere invitata, la furba tedesca cominciò a descrivere i precedenti della catastrofe, mettendo in rilievo le prove, o, meglio, le apparenze di prove, che stavano a dimostrare la colpa dell'accusato, con un'abilità ed un'astuzia così raffinata da persuadere chiunque. Man mano che l'ascoltava, Voras andava infatti acquistando la certezza di trovarsi di fronte ad una questione già assodata, tanto che quando Sarah, orma sicura di aver guadagnato la partita, lanciò la sua ultima freccia, questa suonò come il corollario di una teoria di per sè stessa indiscutibile.

— Come vedete, dunque, mio caro, — esclamò essa, concludendo la sua particolareggiata e spontanea deposizione — da tutto ciò risulta un complesso di circostanze tali da rendere assurdo il cercare altrove chi avrebbe avuto non uno, ma cento pretesti per mandare all'altro mondo quel povero vecchio. Se c'era al mondo un individuo che poteva avere a cuore di far gustare il piombo del suo fucile al signor Mornas, che Dio abbia in gloria!, quest'individuo è Pietro Duroc.

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, luce elettrica, splendida posizione, volendo anche pensione presso distinta famiglia S. Samuele Calle Corner 3384.

CASE, appartamenti, negozi, domande, offerte. Massima serietà. Rivolgersi 693 A Spadaria.

BAGNI di mare Alassio spiaggia splendida dolce clima invernale. Per affitti e compre terreni ville, case, appartamenti, pensioni, scrivere Agostino Airaldi.

AFFITTASI S. Antonino casa signorile, porta sola riva, tre magazzini, otto locali, grandi spaziosi, altana, acquedotto, water, gas e suonerie elettriche. Per vederla rivolgersi S. Antonino, 3496.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. Rivolgersi Vittorio Volo Telefono 15.

AFFITTASI Antica Birreria, giardino, molti locali, 2 water, ampia riva ecc. Adatto per qualunque grande azienda. Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. — Grande appartamento signorile secondo piano Calle del Tagliapietra, disponibile 1.o maggio. Informazioni: Via 22 Marzo Negozio quadri e francobolli, 2401-02.

BAGNI mare affittasi o vendesi villino ammobiliato. Rivolgersi S. Marziale, 3597 interno 3.

AFFITTASI importante avviatissimo negozio pizzicagnolo, vini, grani in grosso Comune Veneto. Rivolgersi Pietro Chiovato Commissionato — vicino stazione — Padova

AFFITTASI appartamento S. Marcuola, Canal Grande, 7 camere, cucina tutti comfort moderni, grande magazzino riva. Agenzia Polesso.

PROSSIMITA' S. MARCO affittasi splendido appartamento riccamente ammobiliato sala, 10 stanze, bagno termosifone, riva, giardino. Trattative rivolgersi Agenzia S. Lio 5469.

Vendite

VENDESI villa nuova moderna signorile posizione incantevole Colline Vicentino ogni comfort comodità pagamento. Scrivere: D. 75 Haasenstein e Vogler — Roma.

AZIENDA commerciale avviata, grande interesse cedesi: Capitale ottomila. Offerte tessera postale, 122659 — Udine.

VILLA signorile quindici locali, giardino, villino 10 locali, vendo prezzo occasione. — Comodità pagamento. Sironi, Santisaia — Bologna.

Offerte d'impiego

CASSA Navale di assicurazioni, Genova, cerca rappresentanti, con serie referenze e garanzie, pei rami incendio infortuni.

CERCASI subito abile cameriera trentenne o più per guardaroba. Scrivere Q 9039 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI esperta cuoca, capacissima dolci, pasticcerie, non oltrepassati i quarantacinque anni. Esigonsi ottime referenze. Scrivere 426 Haasenstein e Vogler — Padova.

Ricerche d'impiego

A AZIENDA importante cui occorra efficace collaboratore fiducia, offresi abilissimo ventinovenne, profondo coltura amministrativa, lingue, lunga pratica commerciale, industriale, esperto trattazione sviluppo affari. Referenze altissime, garanzie certificati. Scrivere Redazione Gazzettino — Pordenone.

CAMERIERA conosce tre lingue, cerca posto in buon albergo, entrata subito. Scrivere R 9047 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

DISTINTISSIMA Signora giovane, colta, cerca posto come dama di compagnia in una famiglia signorile. Conosce sette lingue straniere, disposta viaggiare. Indirizzare offerte S 9050 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

BOX nuovo corso lezioni valente boxeur — elegante ritrovo sportivo danze moderne, scherma pratica terreno Prof. Galante — Palazzo Cavalli, 1952 San Silvestro.

ITALIENISCHER Lehrer gibt Ausländern italienischen Unterrichet nach bewährter Methode. Beste referenzen. Maestro Salvotti — Albergo Centa — S. Stefano.

Diversi

CERCASI persona possa fare mutuo su beni mobili per L. 17000 interesse 6.50 netto scrivere fermo posta Elio 36 — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

NOME RUSSO... Finalmente un raggio di sole apparve nel cupo orizzonte della mia esistenza. Ho ricevuto... Grazie infinite. Vidi cancellature, sono felice essermi ingannato, domandoti scusa, spero presto riaverti vicino. Appassionatissimi...

PASSIFLORA — Corrispondenza domenica era vostra? Serbate estrema cura mie parole. Rispondetemi giornale. Scriverovvi al solto indirizzo poi.

CANCELLO CHIUSO — Ho desiderio vedervi perchè il tormento della infinita nostalgia mi arde in cuore! Non posso vivere così.

MALIA — Grazie anima mia per la tua bontà. Con lagrime di sorrisi bacio le care parole, le ripeto avidamente. Si ben a ragione tu potresti muovermi rimproveri, ma avrai poi visto, come veramente sia stato disgraziato. Ardo di desiderio di vederti; nelle parole tue, nel tuo sguardo, si apre la mia vita alla più viva, ardente felicità. Con tutta l'anima a te, sempre. Baci tutti.

RUBINO — Commosso ringrazio infinitamente che mi ricordate e perdonate mio silenzio. Anch'io perdono vostro, solo vostro abbandono, sperando presto mi consentirete rivedervi. Sempre vi ho pensato desiderato!... ma vostra diffidenza ne fu la colpa. Mi congratulo buona notizia e ricambio auguri vivissimi per le feste e per poi. Posso pregarvi ancora scrivermi solito numero? Vivrò così sempre sperando.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MOBILI LUSSO legno nero, intarsiati, metallo stile impero vasi giapponesi, specchi, vendesi causa trasloco. Treviso S. Artemio, 86.

BEL LAVORO per signora 3 lire al giorno in casa propria senza tirocinio. Hofis, Boulevard Murat, 187 — Parigi.

STABILIMENTO per lavorazione meccanica del legno Vinanti e C. Belluno rappresentato dal Cav. Luigi Vinanti — Viale Codalunga — Padova. Preventivi, commissioni serramenti, pavimenti, imballaggi chatets — Trattamento di fiducia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 105 — Conto corren[te colla Posta] — 17 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I membri del Sindacato dei ferrovieri ricevuti in udienza dal Ministro dei Lavori Pubblici

Nessuna nuova concessione da parte del Governo

Esplicite dichiarazioni del ministro Ciuffelli

Roma, 16

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, nell'udienza domandata ed oggi accordata ad una commissione del personale ferroviario:

«Credo necessario fare alcune dichiarazioni, anche a nome del presidente del Consiglio dei ministri, affinchè la Commissione possa averne norma nell'esporre i propri desideri.

«Come ho ricevuto e come riceverò in seguito altre rappresentanze del personale ferroviario che hanno chiesto udienza, così oggi ricevo la loro commissione, stimando utile e doveroso ascoltare le aspirazioni e le ragioni del personale delle Ferrovie dello Stato: ma così questa, come le altre udienze che ho accordate e che accorderò non possono avere il carattere di concessioni e di patti, in vista di imposizioni che lo Stato non potrebbe tollerare.

«Il Ministero ha fatto conoscere sinteticamente al Parlamento e al Paese il suo programma nelle questioni che interessano il personale ferroviario e lo ha pure fatto comunicare al personale stesso dalla Direzione generale. Tale programma è stato approvato dal Parlamento con una imponente votazione e nei confini in esso segnati sono compresi tutti i provvedimenti che il Ministero ha in animo di adottare ora e in seguito.

«Le dichiarazioni che io ho già fatte e quelle che posso fare oggi, come in qualsiasi altra evenienza, costituiscono la conferma, la spiegazione e lo svolgimento dei propositi che ha il governo in questo argomento importantissimo e che, essendo fondati sopra ragioni obbiettive, riguardanti tanto le condizioni del personale, quanto gli interessi generali del Paese, non potrebbero variare per circostanze e per considerazioni secondarie.

«Ciò premesso, posso dire che, in applicazione dell'articolo 12 della legge 13 aprile 1911, il Governo ha stabilito di convocare nel prossimo mese di maggio i rappresentanti legali, eletti da tutte le categorie del personale ferroviario. Prima di tale convocazione, sarà nominata la commissione preannunciata dalle dichiarazioni del governo con l'incarico di esaminare e proporre le disposizioni relative alla sistemazione economica e alle garanzie di carriera del detto personale. Per tal modo i desideri che saranno espressi e le memorie che saranno presentate dai rappresentanti delle diverse categorie, potranno formare subito oggetto delle indagini e dello studio della stessa commissione.

«Secondo gli intendimenti del Governo e le assicurazioni da me date, la commissione verrà sollecitata a compiere i suoi lavori entro il corrente anno, in guisa che si possano senza indugio adottare i provvedimenti che risulteranno ancora necessari e presentare al Parlamento quelli per i quali occoresse la sanzione legislativa.

«All'attuazione di tali provvedimenti, alcuni dei quali dovranno avere effetti graduali, saranno devolute le economie che risulteranno possibili e gli altri mezzi di cui il Governo e il Parlamento riconoscessero l'assoluta necessità in seguito agli opportuni accertamenti.

«Quanto alle disposizioni relative al miglioramento del regime delle pensioni, alla elevazione dei minimi, alla riduzione degli orari di lavoro e all'aumento delle tariffe dei treni diretti e delle merci a piccola distanza, sono già in preparazione i relativi progetti che verranno presentati al riaprirsi del Parlamento.

«Infine, sopra proposta fatta dalla Direzione generale, in coerenza alle sue dichiarazioni del 4 novembre 1912, e in relazione ai miglioramenti economici di recente accordati dalle società sovvenzionate, il Governo ha già posto in corso gli atti occorrenti per la emanazione del decreto con il quale sarà regolato il trattamento del personale addetto al servizio di navigazione, esercitato dalle ferrovie dello Stato».

Nel seguito dell'udienza il ministro ha ascoltato la esposizione e la loro particolareggiata illustrazione delle domande contenute nel memoriale presentato fino dal 31 gennaio 1914 alla direzione generale delle ferrovie ed ha fatto conoscere, sopra i diversi punti dei quali si è parlato, quanto il Governo crede di poter fare attualmente e in avvenire entro i limiti e secondo le direttive indicate dalle note sue dichiarazioni approvate dal Parlamento e ricordate dal ministro in principio dell'odierno udienza. (**Stefani**).

Il ministro Ciuffelli ha trovato il tono fermo e dignitoso del quale pareva perduta la memoria nei nostri uomini di governo, riportandosi alla giusta visione dei rapporti che devono intercedere tra lo Stato ed i suoi funzionari.

Nello Stato italiano il potere esecutivo emana dalla volontà nazionale e cioè dal Parlamento; precipuo dovere dell'uomo di Governo è pertanto quello di far rispettare la volontà del Parlamento. Chi pretenda d'imporre una volontà diversa si pone fuori dalla legge, fuori dallo spirito della costituzione.

Per troppi esempi si è dovuto constatare fino a ieri che noi viviamo in un regime di menzogna, e che la sovranità della rappresentanza nazionale sancita dallo Statuto è una pura e semplice illusione. E' in tutti la sensazione che nelle leggi fucinate dal Parlamento, nel modo della loro applicazione, prevale una volontà nascosta e inafferrabile, che si afferma in contrasto a quella dei governanti, a quella delle commissioni Parlamentari, ed è la volontà della burocrazia. E si è accettato tranquillamente il fenomeno che nulla si possa ottenere senza il beneplacito del Capo Divisione o del Direttore Generale responsabile, mentre si attribuisce il valore di una semplice formalità all'ordine dato dal ministro, il solo responsabile secondo le nostre leggi.

In un paese dove si dà corpo alle ombre e dove, pochi giorni fa, si gridava con sacro orrore al pronunciamento perchè un ministero aveva osato sentire il parere dello Stato Maggiore per discutere il programma dei nostri armamenti, si accetta come la cosa più naturale del mondo la invadenza crescente della burocrazia. E quando poi una categoria di funzionari oltre ai sottili tentacoli dei quali dispone nei Ministeri può disporre della forza del numero o far giocare la paura della sospensione di un pubblico servizio, si è abituati a considerare improvvido quel governo che non ceda subito, che non abdichi ai propri poteri nella forma e nella sostanza, per evitare i così detti «mali peggiori», quasi che in un paese civile si possa concepire male peggiore della violenza sostituita al diritto.

Ora si domanda se valeva la pena che Re Carlo Alberto affrontasse l'esilio, che Vittorio Emanuele II arrischiasse il trono, che tutta l'Italia salisse il Calvario del Risorgimento per conquistare e conservare lo Statuto, se poi si doveva tornare ai giorni nei quali il paese era diviso in due grandi categorie: gli amministratori, cioè i padroni; gli amministrati, cioè gli schiavi.

Si domanda se un Governo il quale è il naturale tutore del diritto di tutti, abbia la facoltà di sacrificare questo diritto a favore di una esigua minoranza, accettando da questa la legge senza discuterla, anche quando la legge sia in conflitto con la espressa volontà della maggioranza.

Evidentemente questa facoltà non esiste, e un Governo che se ne valesse per amore di quieto vivere ferirebbe a morte le prerogative fondamentali del Parlamento.

Ond'è che l'on. Ciuffelli quando ha dichiarato che i propositi del Governo sono fondati sopra ragioni obbiettive, riguardanti tanto le condizioni del personale, quanto gli interessi generali del Paese, richiamandosi unicamente all'approvazione che a quei propositi ha dato il Parlamento, ha reso un prezioso servizio alle istituzioni che ci reggono, e ha dato prova di quel rispetto alla sovranità nazionale che per amore di malsana popolarità troppo sovente era stato dimenticato. E di questo gli dovranno essere riconoscenti quanti alle nostre istituzioni serbino fede.

La "gran giornata,, della Commissione

Alcuni particolari sul colloquio

Roma, 16

(Avi) — Oggi i rappresentanti dei ferrovieri hanno avuto la loro gran giornata: sono stati ricevuti dal ministro dei LL. PP., hanno discusso a lungo con lui, ed ora si trovano riuniti per deliberare. L'Italia, in questo momento, è nelle loro mani. Scherzi a parte, essi stanno discutendo il «quid agendum»; decideranno lo sciopero, la pace armata, o semplicemente la pace? Comunque sia, una soluzione qualsiasi non è lenta; forse è solo questione di qualche ora. Ma eccovi senz'altro qualche particolare interessante sull'incontro dei plenipotenziari del Sindacato col Ministro.

Come vi avevo detto ieri, il Sindacato, per non aver l'aria di chiedere esso un colloquio, lasciò cadere il 15 aprile, data fissata nel memoriale presentato da tempo, stabilendo l'invio della commissione col compito di avere oggi dal ministro una risposta al memoriale stesso. Veramente, la risposta al memoriale era stata data dal presidente del Consiglio con le note dichiarazioni fatte alla Camera, sia con le comunicazioni fatte successivamente dal direttore generale delle ferrovie ai rappresentanti di categorie. Ma ai ferrovieri del Sindacato premeva, in realtà, di avere un colloquio col ministro, forse colla lusinga di ottenere qualche nuova concessione, certamente nella speranza di far credere alle masse che i capi avevano saputo imporsi al governo, stabilendo anzitutto, e quando e come loro conveniva, il colloquio odierno. Ma due delusioni attendevano la commissione. I commissari, per assumere l'aria di padroni in casa d'altri, inviarono al ministro Ciuffelli questo biglietto:

«I sottoscritti, delegati del Comitato centrale del Sindacato ferroviari italiani, si recheranno alle ore undici dall'Eccellenza Vostra per conoscere quali siano le intenzioni del governo in riguardo al memoriale inviato, il cui termine è spirato ieri.»

Essi si attendevano di far il loro ingresso trionfale al ministero dei LL. PP. per le ore undici, come avevano fissato, ma, ahimè, il ministro Ciuffelli faceva sapere anzitutto ai delegati che a quell'ora non era disponibile e che li avrebbe ricevuti invece alle 15.30. Questa era la prima doccia fredda.

Alle ore 15.12, regolarmente cronometrate, la commissione in gruppo ha fatto il suo ingresso in Piazza San Silvestro dove si trova il ministero dei LL. PP. I membri della commissione erano aumentati da cinque a sette. Perchè? — Essi avrebbero voluto darsi delle arie e proseguivano impettiti; poi, siccome erano vicini a loro dei giornalisti, hanno voluto dimostrare di avere la coscienza tranquilla e di non essere preoccupati. Così uno di essi, pensando d'apparire galante, guardava una graziosa signorina che passava in quel momento, e rivolto al compagno ha detto: L'è belle, l'è bella! — Lasciatela perdere!, ha esclamato un giornalista; non vedete ch'è una vile borghese? — Il membro galante ha sentito la puntata, ma si è racchiuso in un dignitoso silenzio. Non c'era forse l'Italia a guardarlo in quell'ora? E la commissione è entrata nel portone del ministero, alle 15.14. Alle 15.16 giungeva nell'anticamera, la cui porta è stata regolarmente chiusa in faccia ai giornalisti. Non sono forse in casa loro i ferrovieri? E in casa propria, è risaputo, non è necessaria la conoscenza del galateo. Un usciere sopraggiunto, s'è piantato sulla porta con un ordine preciso: Nessuno deve passare in anticamera; la Commissione è sacra ed inviolabile.

I giornalisti, nei corridoi, cercavano di risolvere l'enigma: Perchè da cinque i rappresentanti erano divenuti sette? Ma le investigazioni sono state bruscamente interrotte: un rappresentante della commissione è uscito nel corridoio. Il ferroviere, che era il macchinista Gottardi, ha detto ad un usciere: — Mi annunzi al capo di gabinetto del ministro.

— Chi devo annunciare? — ha domandato timido e cerimonioso l'usciere.

Severo, il ferroviere ordina: — Dite al capo-gabinetto che c'è quello di stamattina.

L'usciere è ricomparso poco dopo ed è scomparso insieme col ferroviere.

— Come vi chiamate? — domanda un giornalista ad un ferroviere che si avvia nuovamente verso l'anticamera, dopo essere uscito dall'ufficio del capo-gabinetto.

L'interrogato risponde: — Non mi ricordo!

— Un bel caso! — ribatte il giornalista. Faccia una cura; lei è debole di memoria!

Passa ancora qualche minuto, poi una mano compare dalla porta dell'anticamera. Nella mano è un foglio che i giornalisti afferrano e leggono subito. Nel foglio sono i nomi dei componenti la Commissione, che vi prego di consacrare alla immortalità: Toschi Pericle, Fanti Ferdinando, Pozzi Luigi, applicati, Pietrone Armando, Gottardi Amerigo, macchinisti, Mazzetti Angelo, operaio, Nardi Luigi, ex ferroviere. Veramente nel foglio è scritto ferroviere licenziato dopo lo sciopero del 1907, ma è lo stesso.

I ferrovieri si accingono a manifestare le loro pretese accompagnandole da chissà quali velate minaccie, allorchè entra nel gabinetto l'on. Ciuffelli, assistito da un segretario di gabinetto. Ma ahimè, qui accade la seconda delusione, più acerba della prima. Il ministro Ciuffelli, prima ancora che i sette rappresentanti aprano bocca, legge le precise e recise dichiarazioni che la *Stefani* vi ha comunicate.

Figuratevi quanto sieno rimasti male i commissari. Al momento non hanno trovato nemmeno il fiato per parlare; poi, ripreso animo, hanno cominciato a discorrere, ma hanno trovato il ministro irremovibile, trincerato nelle linee segnate dalla dichiarazione, come si può rilevare dal secondo comunicato della *Stefani*.

Di notevole, durante la discussione, vi è stato questo incidente: Ad un certo punto, uno dei rappresentanti si è permesso di alzare il tono della voce. Ciuffelli lo ha subito richiamato al dovere e il delegato dei ferrovieri si è immediatamente scusato, dicendo che egli si era solo permesso di riscaldarsi per un alto interesse della classe che egli rappresenta e non per venire meno ai doveri di rispetto e galateo verso il ministro.

Va poi notato che, nel colloquio d'oggi, i ferrovieri non hanno avanzato una precisa domanda di nuovi oneri finanziari al di là dei 15 milioni. Nessuna cifra precisa essi hanno chiesta, ma si sono limitati a domandare al ministro affidamenti maggiori circa l'entità e l'impiego delle economie che dovranno essere dedicate agli aumenti graduali e che potranno essere conseguite cogli studi della commissione incaricata delle riforme e delle indagini. Ma il ministro ha dichiarato al riguardo che egli non poteva dare nessun affidamento, perchè le economie, allo stato di fatto, sono imprecisabili. Egli ha detto che in omaggio agli impegni presi, tutte quelle economie che si fossero raggiunte, sarebbero state dedicate alle varie categorie dei ferrovieri.

Nell'ora in cui scrivo, i commissari stanno valutando le gravi conclusioni della intervista odierna. E' escluso che mandino alla stampa, più tardi, un comunicato. Essi non possono essere soddisfatti dei risultati del colloquio, perchè non hanno ottenuto nulla, assolutamente nulla. Ciò che il Ministero poteva concedere aveva concesso, inquantochè esso non può mettersi al livello di un commerciante e seguire la tattica delle concessioni col conto degli agenti.

Che cosa delibererà ora il Sindacato? La decisione logica sarebbe lo sciopero, ma ci sembra molto dubbio che i capi dei ferrovieri vogliano mettersi a questo sbaraglio. Sarebbe, in caso, lo sciopero della disperazione, non sapendo il Comitato a qual santo votarsi, non trovando una migliore via d'uscita. Infatti, se si accontenta delle dichiarazioni del ministro, rischia di morire coperto di ridicolo, dopo tutte le bravate e le minaccie di finimondo, se il governo non cede con altre concessioni. Se dichiara di attenersi ad una pace armata, mantenendo cioè una attesa minacciosa finchè le promesse del ministro siano mantenute e il Parlamento sia convocato e la commissione abbia fatto i suoi studi, scopre ugualmente il proprio insuccesso di fronte alle masse, le quali, d'altra parte, non è da credere possano mantenersi nello stato d'animo, di eccitazione e di tensione che occorre per le battaglie. Da tutto questo consegue che la soluzione migliore sarebbe lo sciopero, ma lo sciopero rischia di essere un fiasco più radicale, perchè l'opinione pubblica è contraria, perchè le masse dei ferrovieri sono fra loro divise, perchè molte categorie, quelle dei più umili, sono soddisfatte di quanto hanno ottenuto, perchè il governo ha preso delle misure energiche ed ha dimostrato anche oggi di saper seguire la massima «quanter in modo partiter in re».

Chi sa preparare una scappatoia al Sindacato? Ci si informa che i ferrovieri potrebbero anche scegliere un'arma peggiore, il sabotaggio, ma attenti a non finire nelle patrie galere!

L'agitazione degli operai delle Manifatture dei tabacchi

Roma, 16

(Avi). - Il Comitato di agitazione del personale della Manifattura Tabacchi dichiara che non è soddisfatto delle risposte del ministro alle richieste del personale.

Il Comitato insiste: I. Nelle pensioni di lire 1000 per gli uomini e 500 per le donna, dopo 25 anni di lavoro; II. Nell'aumento dei salari; III. Nel chiedere un miglioramento della foglia; IV. Nella retribuzione dell'ora straordinaria e nelle altre modifiche al regolamento.

Il Comitato di agitazione conclude col linguaggio ormai consueto di tali documenti dei funzionari dello Stato: La lotta è voluta e la lotta si avrà!

I liberi docenti a congresso

Gli ordini del giorno approvati

Roma, 16

Il congresso dei liberi docenti nella sua ultima riunione ha approvato numerosi ordini del giorno: uno in cui si fanno voti affinchè presso le cattedre di università ed istituti superiori che per la loro importanza e per le loro tradizioni meritano di essere coperte da titolari, si stabilisca un tempo il più breve possibile entro il quale si debba bandire il concorso e che intanto sono all'espletamento del medesimo si diano per incarico ai liberi docenti; — un altro nel quale il congresso fa voti perchè venga riconosciuta l'incompatibilità morale dei membri delle commissioni giudicatrici per concorsi universitari e equiparati, quando fra i concorrenti vi siano o assistenti o dipendenti.

Un terzo nel quale si dà mandato al Comitato nazionale di estendere l'inchiesta già deliberata per accertare gli eventuali abusi nell'esercizio della libera docenza e formulare proposte concrete in merito.

Un quarto ordine del giorno in cui si fanno voti perchè il ministro e i membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione applichino, sempre e uniformemente, il disposto dell'art. 86, lettera B., e 59 del vigente regolamento generale universitario 9 agosto 1910.

Dopo l'invio di un telegramma di ringraziamento e di saluto al ministro della P. I. on. Daneo, nella cui alta provata saggezza pienamente si confida, per le riforme riordinatrici ed elevatrici dell'Università italiana, sono stati chiusi i lavori.

Il congresso contro la vaccinazione

Roma, 16

Stamane ha continuato i suoi lavori il congresso antivaccinista, sotto la presidenza del prof. Ruata di Perugia. Dopo la nomina per acclamazione del prof. Sergi a presidente onorario della lega antivaccinista e l'invio di un telegramma di plauso e di incitamento al Parlamento tedesco che presto prenderà in esame una petizione degli antivaccinisti, il colonnello medico Mondini ha rilevato le malattie a cui vanno incontro i vaccinati ed ha presentato un ordine del giorno auspicante all'abolizione della legge sul vaccino.

Nella seduta pomeridiana si è ripresa la discussione sul tema: «Danni della vaccinazione», ed ha riferito il colonnello medico Mondini. Hanno preso parte alla discussione la signorina Loat, il dot. Cossa Mosci, i professori Leverson, Harwen e Biggs, sostenendo che i danni prodotti dalla vaccinazione sono superiori a quelli enunciati dal colonnello Mondini.

Le giornate di Abbazia

Abbazia, 16

Il marchese Di San Giuliano e il conte Berchtold sono rimasti durante tutta la mattinata nei loro appartamenti. I due ministri hanno fatto colazione all'albergo «Stefania», insieme con la contessa Berchtold, col conte e la contessa Forgach, con gli ambasciatori Duca d'Avarna e Von Merey e con altri personaggi.

E' giunto, proveniente da Pola, il cacciatorpediniere austro-ungarico «Tatra», destinato alla escursione all'isola Lussino che i ministri avrebbero dovuto fare oggi, ma la temperatura essendo da ieri sera divenuta fredda, la gita non ha avuto luogo.

Nel pomeriggio l'on. marchese Di San Giuliano ha fatto una passeggiata in automobile assieme alla contessa Berchtold; gli ambasciatori duca d'Avarna e von Merey, il comm. Garbasso, il comm. Biancheri, il conte e la contessa Forgach ed il conte e la contessa Federico di Lischtenstein, accompagnati dal ministro conte Berchtold, si sono riuniti al Molo dove si sono imbarcati sul cacciatorpediniere «Tatra» a bordo del quale hanno fatto una escursione di un'ora nel Quarnero.

La baronessa Haas ha dato in onore del ministro un thè al quale hanno assistito oltre al ministro Di San Giuliano il conte e la contessa Berchtold, gli ambasciatori d'Avarna e Merey, il conte e la contessa Forgach e numerose personalità.

Dopo pranzo il marchese Di San Giuliano ha avuto un colloquio con il conte Berchtold al quale hanno assistito gli ambasciatori Duca d'Avarna e Von Merey.

Domattina alle ore 10 i ministri faranno una gita in automobile a Lipica.

I "desideri nazionali,, degli italiani

Vienna, 16

I giornali si limitano oggi a fare la cronaca della giornata d'Abbazia.

La «Neue Freie Presse» ha dal suo corrispondente un'intervista con un personaggio il quale non vuole essere nominato e che si compiace di fare una romanzina alla stampa italiana. Questo innominato non può essere che un funzionario austriaco: lo rivelano i criteri alquanto ristretti coi quali giudica le funzioni della stampa in un paese retto secondo i principi costituzionali più moderni come l'Italia, e lo zelo con cui egli, facendo gli elogi della politica austriaca, tenta di difenderla contro le «inframmettenze» dell'opinione pubblica italiana. Questo funzionario definisce ingiusta e sconveniente la pretesa della stampa italiana che l'Italia conformi la sua azione diplomatica al barometro della politica interna dell'Austria e anteponga a ogni altro problema di politica internazionale la soluzione delle questioni riguardanti la nazionalità italiana in Austria.

Il corrispondente del «Neues Wiener Tagblatt» apprende invece che — come del resto è naturale — i due ministri si sono precisamente occupati anche di quelle questioni che il funzionario interrogato dalla «Presse» non vorrebbe veder toccate dalla stampa del Regno. Dice il telegramma del «Tagblatt»: Nelle conversazioni si sono ventilate tutte le questioni importanti, e si è pervenuti a un soddisfacente accordo che eserciterà la sua influenza benefica non solo sulle vertenze ancora pendenti, ma anche su eventuali avvenimenti futuri. — Naturalmente si sono discusse anche quelle contingenze che in generale si designano come «desideri nazionali» degli italiani, desideri ai quali una parte della stampa italiana dedica costantemente viva attenzione, senza che però le opinioni espresse da essa al riguardo corrispondano anche solo lontanissimamente alle vedute dei circoli governativi italiani. Anche sotto questo riguardo lo scambio d'idee fra i due ministri è riuscito molto soddisfacente.

Guglielmo II non andrà a Bucarest

Budapest, 16

L'«Az Est» pubblica una dichiarazione fatta dal ministro degli esteri rumeno al corrispondente del giornale a Bucarest secondo la quale l'Imperatore germanico non si recherà a Bucarest.

Il dirigibile tedesco "Hansa,,

Amburgo, 16

Il dirigibile «Hansa», partito iersera verso le 11 da Berlino, è giunto stamane verso le 9.30 ed ha atterrato normalmente innanzi all'hangar di Fuhlsbuttel. Essendo il vento molto forte e soffiando di fianco, l'«Hansa» non ha potuto entrare nell'hangar, il quale non è mobile. Il dirigibile allora ha dovuto riprendere il volo. Dopo avere fatto evoluzioni per oltre due ore al disopra della città, è nuovamente atterrato dinanzi all'hangar, ma essendo il vento sempre forte, ha dovuto riprendere la via dell'aria.

Una conferenza franco-inglese per le nuove Ebridi

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni Sir Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che prossimamente avrà luogo una conferenza fra la Francia e l'Inghilterra circa le Nuove Ebridi. Nè l'Australia nè la Nuova Zelanda sono state invitate a inviare delegati a questa conferenza, ma sono state date assicurazioni a queste due colonie che esse saranno avvertite prima che si concludano nuovi accordi.

Gli ultimi ribelli di Gedabia completamente sbaragliati

Bengasi, 16

Dopo aver cacciato i ribelli da Gedabia e rasa al suolo la città, le nostre truppe si concentrarono nei dintorni di Zuetina per organizzare e rafforzare quella base. Operazione questa indispensabile per potere assicurare la occupazione permanente di Gedabia stessa.

Poichè però nuove masse di ribelli si erano intanto raccolte nei pressi di quest'ultima località, il generale Ameglio ordinò di disperderle senza indugio.

Una colonna delle tre armi col salmerie e autocarri, mossa da Zuetina alle ore 5 del 15 corrente trovò il nemico forte di più di duemila armati schierati sulle alture che coronano la conca di Gedabia.

Attaccati vigorosamente sul fronte e sul fianco i ribelli, dopo aver opposto tenace resistenza, furono completamente sbaragliati e si diedero a fuga precipitosa.

Le nostre truppe li inseguirono rapidamente disperdendo le ultime resistenze opposte in Gedabia e vi sostarono.

I ribelli lasciarono sul terreno 154 morti e trasportarono su cavalli numerosi feriti, abbandonando però tende, vettovaglie e munizioni.

Perdite nostre: due ufficiali feriti, due militari italiani morti e cinque feriti; ascari: quattro morti e ventuno feriti.

Una sciabola d'onore al gen. Lequio

Torino, 16

Nella recente guerra contro la Turchia il tenente generale Clemente Lequio, attualmente ispettore delle truppe da montagna, durante i venti mesi di permanenza in Tripolitania diede così splendide e brillanti prove di fermo, illuminato e saggio comando, da meritare — come è noto — la promozione a tenente generale per merito di guerra e la commenda dell'ordine militare di Savoia.

I pinerolesi, giustamente orgogliosi, si fecero iniziatori di una pubblica sottoscrizione che fruttò una cospicua somma, per offrire al loro valoroso concittadino una sciabola d'onore, quale segno tangibile di ammirazione e di riconoscenza. La consegna della sciabola d'onore avrà luogo domenica prossima, e la patriottica cerimonia cui interverrà anche lo on. Facta, riuscirà indubbiamente solenne.

Sulla condanna di Aziz Ali bey

Costantinopoli, 16

Il governo pubblica, a proposito della condanna di Aziz Ali bey, il seguente comunicato: In seguito a reclami basati su documenti ufficiali la corte marziale procedette a una inchiesta durante la quale si stabilirono cinque capi d'accusa contro Aziz Ali bey: 1. Mentre era a Bengasi Aziz Ali bey pose in libertà Hussein Biskeri condannato per spionaggio; 2. Aziz Ali bey cagionò la perdita dell'esercito con combattimenti irragionevoli; 3. Durante gli avvenimenti di Cheuymere Aziz Ali bey invece di ritirarsi combattè, contrariamente agli ordini, senza darne avviso cagionando così la morte di parecchi ufficiali e soldati; 4. Aziz Ali bey non potè fornire spiegazioni sullo impiego della somma affidatagli; 5. Aziz Ali bey provocò colla sua attitudine la discordia fra i mussulmani e gli altri sudditi ottomani. La corte marziale in conformità degli articoli 42, 83 del codice militare condannò Aziz Ali bey alla pena capitale.

Un ukase imperiale commuta provvisoriamente questa pena in 15 anni di fortezza.

La ferma triennale in Francia

Millerand contro Malvy

Bordeaux, 16

L'ex ministro della guerra Millerand presidente della federazione delle sinistre ha pronunciato un discorso nel quale ha rimproverato il ministro dell'Interno Malvy di avere dichiarato che potrebbe studiare il graduale ritorno alla legge della ferma biennale. Millerand ha detto quindi di sperare che il presidente del Consiglio rettificherà ciò che è stato detto dal suo collaboratore. L'interesse nazionale della Francia esige infatti che la legge sia applicata nella sua integrità domani come ieri senza indugi di fronte a sacrifici, dal momento che la nazione è la prima ad accettare lietamente la necessità.

Per la terza conferenza della pace

L'Aja, 16

Il ministro degli esteri ha ricevuto al Palazzo della Pace il comitato esecutivo dell'Unione interparlamentare.

Il primo lord Weardale ha presentato il progetto elaborato dalla commissione della unione riguardo l'organizzazione di un comitato internazionale in preparazione alla terza conferenza della pace.

L'unione interparlamentare propone che il consiglio amministrativo della Corte arbitrale composto dei ministri accreditati a l'Aja, funzioni come corpo elettorale per la designazione dei membri del camitato.

Il ministro ha risposto che le trattative iniziate da lui col governo russo riguardo all'istituzione del comitato preparatorio, non sono ancora terminate, ma che si spera di poter dare prossimamente una risposta definitiva al comitato dell'unione interparlamentare. Egli ha infine ringraziato i presenti per avere portato elementi interessanti che possono aiutare le conferenze del governo neerlandese.

I risultati negativi della riforma del giudice unico

In altro articolo scritto in questo stesso giornale, prima che fosse attuata la riforma del giudice unico nei tribunali in sede civile di prima istanza, abbiamo esposto le ragioni per le quali al sistema del giudice collegiale appare preferibile quello del giudice unico.

Codeste ragioni si possono riassumere nel fatto che col sistema del giudice collegiale non si ha concorso effettivo delle singole forze e integrazione reciproca delle varie capacità individuali, poichè l'opera del collegio si riduce in realtà all'opera di un giudice unico che generalmente è il giudice relatore. Un ottimo magistrato giustamente ebbe ad osservare che la riforma veniva a togliere una ipocrisia dal nostro ordinamento giudiziario, secondo il quale le sentenze civili dei Tribunali mentre apparivano come un giudizio collettivo null'altro erano invece che il giudizio di una persona soltanto. Inoltre col sistema del giudice collegiale l'unico magistrato che in realtà sa la sentenza, svolgendo la sua attività all'ombra del collegio, sente meno viva la coscienza della propria responsabilità, meno forte il senso dell'amor proprio e la passione pel lavoro che compie, ond'è che su esso agiscono con minore efficacia quegli stimoli che forzano invece il giudice unico ad ottenere dal suo ingegno e dalla sua attività il maggiore rendimento. A ciò si può aggiungere che il sistema del giudice unico consente una maggiore semplicità di forme processuali e rende possibile quella unità di vedute e di criterio direttivo da parte del magistrato che gli dà modo di dare un vigoroso impulso allo svolgimento del processo, onde più sollecito può riuscirne il disbrigo delle cause.

Queste in succinto le ragioni per le quali il sistema del giudice unico ci sembra preferibile a quello del giudice collegiale.

Invece sta in fatto che la riforma non appena attuata ha suscitato ovunque delle critiche molto acerbe ed una agitazione vivissima in tutto il foro. Proprio in questi giorni la Commissione Ministeriale, composta dei rappresentanti delle varie curie, di alcuni magistrati e professori di università, incaricata di riferire intorno ai risultati della nuova legge e suggerire le riforme del caso, radunatasi sotto la presidenza del sen. prof. Lodovico Mortara, ha chiuso la discussione votando un ordine del giorno col quale è fatta presente al Ministro la necessità di ritornare al sistema collegiale.

Noi qui certo non intendiamo di sostenere che il funzionamento del giudice unico abbia dato buoni risultati: tutt'altro; senonchè vogliamo rilevare che gli inconvenienti della nuova istituzione non sono già inerenti al sistema del giudice unico considerato in sè stesso, ma trovano la loro causa nel modo veramente gretto onde la riforma fu attuata.

Il legislatore non ebbe di mira un più perfetto funzionamento dell'amministrazione della giustizia; scopo precipuo della legge 19 dicembre 1912 non fu di mutare la struttura degli organi giudiziari in modo che essi meglio rispondessero alla loro funzione, ma fu quello di risolvere il grave problema della carriera della magistratura. Lo ha riconosciuto lo stesso Mortara e c'è davvero da rallegrarsene! In tal modo si venne a modificare radicalmente l'ordinamento giudiziario, non già secondo i bisogni e le esigenze dell'amministrazione della giustizia, plasmando cioè gli organi in modo da renderli meglio adatti alla loro funzione; ma secondo i bisogni e le esigenze dei giudici, quasichè gli organi giudiziari fossero fine a sè stessi! E' ben naturale che la riforma ispirata a tale scopo ed attuata con così gretti criteri dovessé dare pessima prova.

Così il legislatore non s'avvide che la innovazione non poteva andar disgiunta da una radicale riforma delle leggi procedurali. Eppure non c'è chi non comprenda che le norme che disciplinano l'attività di un determinato organismo devono essere subordinate alla struttura dell'organismo stesso: il modo di funzionamento di un organo collettivo non può essere lo stesso di un organo individuale. Il procedimento davanti ai tribunali, giusta la legislazione del 1865, è essenzialmente basato tanto nei giudizi di cognizione che nei giudizi di esecuzione e nelle materie speciali, sul principio della collegialità. Come bene osserva la relazione sul decreto 27 agosto 1913, la procedura degli incidenti, quella di graduazione, l'estanzione delle cause, la giurisdizione volontaria, e perfino l'amministrazione del fallimento presuppongono l'esistenza di un collegio giudicante; il sistema dei reclami e le forme processuali necessariamente risentono di tale presupposto.

Orbene, il legislatore del 1912 ritenne che potessero bastare quattro disposizioni regolamentari per adattare al giudice unico tutte queste vecchie norme di procedura fatte per il giudice collegiale. E questa illusione costituì l'errore più grave della riforma. Ne uscì un regolamento farraginoso, privo di qualsiasi praticità e tale da deformare completamente il sistema del giudice unico. Secondo la nuova procedura la causa va portata davanti al Presidente del Tribunale e vi rimane un certo lasso di tempo senza bisogno che le parti concludano nulla; poi il Presidente passa la causa ad un giudice, il quale — se deve attendere ad altre pratiche od ha poca voglia di lavorare — può per impedimento d'ufficio trasmetterla ad altro giudice; poi la causa ritorna nuovamente davanti al Presidente; questi dopo un certo tempo la passa di nuovo ad un giudice che può essere quello stesso di prima, che può essere anche un giudice diverso; poi la causa può ritornare ancora una terza volta davanti al Presidente, e niente niente che una parte si metta in mente di stancheggiare l'avversario, il gioco può durare.... all'infinito. In tal modo la causa viene sballonzolata fra Tizio, Caio, Sempronio e può darsi benissimo che un giudice emetta un'ordinanza, un altro assuma una prova, un altro risolva un incidente sorto nell'esecuzione della prova, un altro ancora pronunci una sentenza interlocutoria, un altro infine la sentenza definitiva. E' ovvio che con siffatto procedimento il sistema del giudice unico si riduce ad una vana parola.

Una tale innovazione non può concepirsi se non congiunta ad una radicale e generale riforma dell'ordinamento giudiziario e delle norme procedurali. Si potrebbero moltiplicare le sezioni civili dei Tribunali, foggiandole ciascuna sullo stesso tipo delle preture, ed uguale dovrebbe esserne il procedimento da modellarsi su quello stesso che attualmente si svolge davanti le Preture, che è il più semplice, il più sollecito e che meno si presta a favorire gli espedienti defatigatori, le sorprese e le insidie dei litiganti di mala fede. Che anzi, se ben vogliamo, data l'unicità del giudice nei Tribunali e nelle Preture, data l'uguaglianza delle forme processuali, e l'identità delle norme di diritto sostanziali da applicarsi, la distinzione fra tribunale e pretura si ridurrebbe ad una distinzione puramente formale. Così che, fatta astrazione dell'istituto dei Giudici Conciliatori, la cui funzione essenziale è quella di conciliare le parti, e che, ove la conciliazione non sia possibile, devono giudicare non già secondo le norme dello stretto diritto, ma «pro bono et aequo», non ci sarebbe più alcuna ragione per tener divisa la giurisdizione di primo grado...

Il legislatore, nell'attuare la riforma del giudice unico, preoccupato più che tutto di soffocare le querimonie della magistratura, non misurò l'entità e la portata di tale innovazione, nè comprese questa necessità che ne derivava di una generale e radicale riforma di tutto l'ordinamento giudiziario e del diritto processuale. Così si spiega la pessima prova che diede la nuova legge e il desiderio universalmente sentito di ritornare al sistema collegiale; ciò non dipende dal fatto che al sistema del giudice unico sia preferibile quella del giudice collegiale, ma soltanto — ripetiamo — dal modo veramente gretto onde fu attuata la riforma.

Avv. Filiberto Pitteri

DAL TRENTINO

Alla vigilia delle elezioni Dietali - Uno strano medico delle signore - Un concerto alla «Filarmonica» - L'energica protesta del Consiglio Comunale di Trento - Per la Biblioteca ed il Museo Civico.

Trento, 16

Alle candidature di partito per le prossime elezioni Dietali si è aggiunta ora una candidatura neutra: Cioè nel collegio delle Giudicarie un imponente comizio ha proclamata la candidatura del consigliere aulico cav. Dorna già vice-presidente di Luogotenenza. Sul nome del Dorna il comitato giudicariese aveva cercato un accordo col partito popolare ma questi, con assoluta intransigenza, vi si rifiutarono. Malgrado ciò una grandissima quantità di rappresentanti del collegio hanno deciso di mantenere la candidatura del Dorna la quale avrà i suffragi del partito liberale nazionale.

Indubbiamente la candidatura del cav. Dorna riesce molto simpatica ed è accetta nel collegio col massimo favore.

✱ Un curioso tipo è stato arrestato a Rovereto. Si tratta di un certo Tullio Carrozzi accusato del furto di una macchina fotografica di notevole valore compiuto a Caldonazzo.

Ma egli è imputato di altre gesta abbastanza strane e che costituiscono alle sue birbonate anche un certo carattere di comicità che solleva la generale allegria.

Il Carrozzi fingendosi medico specialista per le malattie delle donne aveva diremo così «esercitato» in varii luoghi del Trentino con poca fortuna per le clienti ma con molta fortuna per lui, che si faceva pagare molto salate le sue prestazioni le quali completava con tentativi galanti non sempre accolti con molto favore dalle interessate. A Lavarone si è fatto pagare 80 corone un consulto da una sposa rimasta dopo... più ammalata di prima. Anche a Trento si dice abbia operato con ottimo successo finanziario. Ora a suo carico è stato avviato processo davanti al Tribunale di Rovereto.

✱ Una bellissima festa d'arte si sta apprestando alla «Filarmonica». Per il giorno 28 corr. è stabilito un concerto dell'orchestra del Conte Visconti di Modrone diretta dal m. Gino Neri. Parteciperà al concerto anche il violoncellista prof. Certani.

✱ Oggi si è riunito il Consiglio Comunale per discutere l'ordine del giorno che conoscete.

Prima che si iniziasse la discussione il consigliere barone Tito Ciani-Bassetti ha invitato il Consiglio a protestare energicamente contro l'inchiesta poliziesca che l'autorità scolastica provinciale sta compiendo nelle nostre scuole femminili in seguito alle denuncie e relative perquisizioni di cui avete già dato notizia.

La mozione molto vibrata venne votata dal Consiglio Comunale ad unanimità.

✱ Il Podestà ha convocato per domenica ad ore 10 ant. un'adunanza di rappresentanti delle Istituzioni letterarie e artistiche, della stampa etc. onde discutere intorno alla nuova sistemazione da darsi al Museo Civico ed alla Biblioteca cittadina.

Per le stesse il Municipio presenta un progetto di riordinamento, mentre alle due ottime istituzioni che formano la più salda base della coltura Trentina viene allestita una nuova e più degna sede.

Per il rilascio dei passaporti agli emigranti

Roma, 16

Secondo le disposizioni dell'art. 3 del R. Decreto 31 gennaio 1901 n. 34, (modificato con R. Decreto 20 novembre 1902 n. 53), le autorità competenti non possono rilasciare passaporti alle persone soggette ad essere respinte dai paesi di destinazione in forza delle locali leggi sulla emigrazione. Siccome in base di tali leggi debbono essere respinte le persone malate, può avvenire che le autorità competenti prima di rilasciare i passaporti esigano che gli interessati vengano sottoposti a visita medica ed abbiano un certificato che attesti il loro perfetto stato fisico.

Il Commissariato dell'Emigrazione ha ora avvertito tutti i Sindaci del Regno che nei casi suindicati a nessuna tassa o pagamento deve sottostare l'emigrante che verrà sottoposto a visita medica, perchè sia accertato che egli non appartiene a nessuna delle categorie escluse dal paesi di destinazione.

La serrata degli armatori

Genova, 16

Oggi disarmarono a Genova i piroscafi «Alberto Treves» e «Giulio Cesare», ed a Spezia il piroscafo «Astrea». Sono disarmati quindi in totale 92 piroscafi, di cui 73 a Genova, 1 a Spezia, 4 a Venezia, 2 a Livorno, 2 a Napoli, 1 a Civitavecchia, 3 a Savona, 1 a Marsiglia, 2 ad Ancona, 2 a Brindisi ed 1 a Torre Annunziata.

Tentato suicidio nel carcere di Parigi del pittore italiano uxoricida

Parigi, 16

Il *Journal* riferisce che Giuseppe Forcignanò, il pittore italiano che il 17 marzo scorso uccise sua moglie, ha tentato di uccidersi in carcere cercando di tagliarsi la gola nella prigione de la Santé, con una penna di acciaio. Il suo stato è grave. Egli è stato trasportato alla infermeria del carcere di Frest.

Ancora sull'orribile tragedia di Colugna

La guardia Rossi è morta

Udine, 16

Il tema principale dei discorsi nella nostra città è sulla spaventosa strage della famiglia di Colugna.

Ora si vogliono conoscere i particolari più minuti che hanno preceduto e accompagnato il delitto.

Come vi dissi ieri il Feruglio fin da ragazzo diede prova della violenza e brutalità del suo carattere; aveva sempre avuto risse coi suoi compagni.

In seguito si rivelò incostante al lavoro, sognatore e irrascibile, leggeva molto; ma le sue letture comprendevan libri d'ogni genere, dai quali egli non apprese che la parte cattiva, dilettandosi specialmente negli episodi delittuosi. Basta ricordare qualche brano delle sue famose memorie intitolate «Pagine di vita vissuta». Queste memorie, delle quali ieri abbiamo dato qualche brano, sono recenti; le prime portano la data del 7 febbraio 1914.

Da queste si può dedurre come la mente del sanguinario fosse già inquinata di idee malvagie e delittuose.

Ecco alcuni episodi che dimostrano l'animo crudele del Feruglio, e spiegano come egli sia venuto alla strage.

Prima di sposarsi, cinque o sei anni fa, egli si innamorò di un'operaia del Cotonificio, certa Maria Bisio, figlia di un torinese; la sposò solamente in chiesa e ne ebbe un figlio che morì.

Il suo malanimo lo indusse a sospettare della moglie e la seviziò in modo orribile. La Bisio però non subì senza proteste le violenze ed un bel giorno lo piantò.

Si noti che questa è la Maria della quale tanto parla nel suo diario, dicendo che l'amò e l'ama sempre.

E sempre nel suo diario non accenna a sospetti sulla sua fedeltà, mentre fino che conviveva con lei minacciava spesso di ammazzarla.

Dal suo diario parrebbe ch'egli avesse sempre amato i propri genitori, ma non è così. Da persone bene informate si racconta che un giorno, non molti anni fa, egli venne a questione con loro perchè non volevano dargli quattrini, e li cacciò tutti e due fuori di casa chiudendosi dentro col catenaccio e mettendosi a rovistare per tutti i cassetti per poter rubare qualche lira.

Del suo comportamento con la povera Anna, numerosi testimoni narrano le più brutali sevizie.

Si dice che una notte egli abbia innondato il letto d'acqua e poi abbia costretto la moglie a frustate a spogliarsi nuda e a coricarsi. Si aggiunge pure che egli la legasse alle mani e la imbavagliasse per poterla percuotere senza che i vicini se ne accorgessero.

Essa un giorno potè fuggire ad Attimis, ma tanto seppe fare il Feruglio, fingendosi pentito e buono, che la donna ritornò sotto il tetto coniugale. Fu allora che il Feruglio prese la decisione di commettere la strage.

Ora l'assassino con un cinismo brutale inveisce contro la morta, accusandola di azioni disoneste.

Quando ieri il Feruglio venne messo a letto all'Ospitale, gli infermieri gli trovarono un grosso scalpello tutto insanguinato, che teneva nascosto sotto le coperte. Meditava forse una nuova strage?

Allorchè seppe che i medici avevano dichiarato che si trovava in condizioni di essere trasportato all'infermeria delle Carceri, esclamò: Tutto è finito!

Al povero Luigi Rossi, la guardia campestre di Colugna, sopravvenne la peritonite e stamane alle ore sette moriva perdonando al suo uccisore.

La piccola Vally è ancora viva, ma il suo stato è disperato.

Oggi alle ore 17.30 seguirono a Colugna i funerali delle vittime: Anna Nigris e figlio Gastone.

A questa mesta cerimonia prese parte l'intiera popolazione che dimostrava un profondo dolore per l'immane tragedia. Molte furono le corone e venne notata anche quella del disgraziato padre dell'assassino.

Questa mattina il Feruglio era disteso sul letto dell'infermeria e, vedendo passare il Cappellano delle Carceri, Don Cassettini, lo chiamò a sè e gli disse:

«Sono pentito di tutto il male che ho fatto, amaramente pentito, mi voglio confessare. Quest'anno voglio far Pasqua anch'io».

Anche la Vally è morta

Ci telefonano da Udine, 16:

La povera Vally ha cessato di vivere questa sera verso le dieci. Allo spirare della quarta vittima del brutale assassinio le suore e i medici piangevano dalla commozione.

Questa sera pure venne fatto l'autopsia della povera Dal Negro. Contrariamente a quanto fu detto, essa non era incinta.

Al congresso di polizia giudiziaria

Montecarlo, 16

Nella prima sezione del congresso di polizia giudiziaria, hanno parlato anche i professori Niceforo e Ottolenghi. Il congresso ha chiuso i suoi lavori con l'approvazione di ordini del giorno tendenti a generalizzare i rapporti diretti ufficiali fra la polizia dei vari Stati, chiedendo che per facilitare l'azione repressiva della giustizia negli arresti dei malfattori, il mandato di cattura spiccato per un crimine o un delitto comune dall'autorità giudiziaria di un paese, sia esecutorio all'estero, dopo verifica da parte delle autorità giudiziarie locali. Il congresso ha espresso infine il voto che i governi si intendano per accordare alle autorità giudiziarie di polizia le franchigie postali, telegrafiche e telefoniche internazionali, per facilitare l'arresto dei malfattori.

Sono stati poi approvati altri voti riguardanti la scelta di un linguaggio internazionale.

Asfissiati nella stiva d'un vapore tratti in salvo dal capitano

Melilla, 16

Un macchinista ed un indigeno che lavoravano nella stiva del vapore italiano «Leonardo» che si trova incagliato all'ingresso del porto, sono stati colpiti da asfissia per emanazioni prodotte dalla farina in decomposizione. Il capitano del «Leonardo» si è fatto legare per la cintola ed è disceso nella stiva. Prese i due corpi inanimati e gli ha riportati sul ponte. Il macchinista e l'indigeno versano in gravi condizioni. L'ufficio di Sanità ha fatto inondare la stiva pericolosa per evitare nuovi incidenti.

La querela di Todeschini contro la "Perseveranza,,

Le accuse di delazione confermate da numerosi testi

Milano, 16

Stamane è continuato al Tribunale lo svolgimento della querela Todeschini-Perseveranza. L'aula è gremita, e l'attesa, per la continuazione delle deposizioni testimoniali vivissima.

Il direttore del foglio socialista di Trieste

Si escutono innanzi tutto alcuni dei testi citati dal Todeschini e ne apre la serie il direttore del «Lavoratore» il giornale socialista di Trieste.

Egli spiega la polemica sorta dopo la pubblicazione del verbale Conti sul «Lavoratore». Ignorava l'esistenza del Circolo Trentino di beneficenza prima del fatto Conti, e perciò non poteva sapere quale funzione avesse il Circolo stesso. Dice che l'opposizione dei socialisti alla immigrazione di lavoratori trentini aveva per i socialisti una ragione essenzialmente economica.

Depone a domanda dell'avv. Gonzales, che il «Lavoratore» venne colpito parecchie volte da sequestro da parte dell'autorità politica.

Illustra favorevolmente l'opera di Todeschini anche nei riguardi dell'italianità. Afferma che i socialisti non furono alleati degli slavi; soltanto ammette che in tempi di elezioni amministrative 1909-1910, nella lista operaia accanto ai nomi di operai italiani furono portati 4 operai slavi. Fa la storia delle candidature socialiste e dice che i nazionalisti slavi combatterono i socialisti italiani in parecchie elezioni.

A domanda dell'on. Fabbri, ammette che nei casi di ballottaggio tra nazionalisti slavi e italiani liberali nazionali, l'astensione dei socialisti italiani fu in questi casi determinata sempre da ragioni di tattica socialista.

A questo punto l'on. Fabri dà lettura di un articolo dell'on. Bissolati in cui si parla di astensione socialista in casi di ballottaggi nei quali gli italiani erano rimasti scoperti, ed il teste conferma che ciò è avvenuto più di una volta, ma per ragioni di tattica.

Dopo del Lanza viene chiamato il famoso capo socialista di Trieste deputato Valentino Pittoni. La triste notarietà di lui suscita nella sala un movimento di curiosità tutt'altro che simpatica.

Valentino Pittoni...

Il Pittoni narra l'azione svolta da Todeschini a Trieste fin dal 1909; dice che tenne con il massimo onore la carica di segretario delle sedi riunite, e che tentò sempre l'affratellamento tra operai italiani e slavi. Dice che Todeschini più che di opera politica si occupò di organizzazione operaia.

Il teste ritenne inattuabile l'immigrazione trentina di operai a Trieste perchè l'indole e le attitudini dei lavoratori trentini erano troppo diverse per potersi stabilire a Trieste. Ignorava l'esistenza del Circolo trentino.

Il teste dice poi che il partito socialista ufficiale diffidava dell'immigrazione di operai italiani a Trieste perchè non erano iscritti nella organizzazione socialista, però il partito socialista si teneva nei migliori rapporti con le organizzazioni trentine e, soggiunge il teste, le cooperative operaie ricercano per quanto è possibile operai trentini.

Pres. — Lei sapeva dell'esistenza di un Circolo Trentino a Trieste?

Teste — Il Circolo Trentino a Trieste è quasi ignorato. Conoscevo però il Pola che fu un tempo nel nostro partito e poi ne uscì.

Pres. — Ne uscì per passare in quale partito?

Teste — Questo non lo so.

L'on. Todeschini chiede all'on. Pittoni se non sappia che nessuna prevenzione contro l'immigrazione trentina egli ebbe mai, ma «regolazione» dalla stessa come del resto fu deliberato nel Congresso di cui si è già parlato. Il teste risponde affermativamente.

Un altro socialista e uno slavo

E' introdotto un altro teste di accusa, il dottor Giacomo Nicolao, un trentino risiedente a Triete, ov'è maestro e consigliere comunale.

Egli conferma quanto ha detto il teste precedente nei riguardi dell'attività di Todeschini a Trieste. Le organizzazioni operaie non fanno opera politica, ma solo di resistenza. Conosceva però il Circolo Trentino e ne spiega il funzionamento; dice che il Circolo non poteva, per statuto, assumere un ufficio di immigrazione, ma soltaento assistere gli operai trentini.

Il teste continua dicendo che da tre anni nel Trentino si tentò di dirigere l'immigrazione trentina a Trieste e ricevette a questo proposito una circolare firmata dal dottor Veronesi.

Il direttore della *Perseveranza* avv. Fontana muove una serie di contestazioni. — Chiede: Sa il teste che il Circolo Trentino di beneficenza sia ufficialmente riconosciuto?

Teste. — Ha uno statuto approvato dalla luogotenenza. Nessun circolo può essere aperto a Trieste senza il permesso della Polizia.

Avv. Fontana. — E sa che di questo Circolo abbiano fatto parte persone di certa autorità?

Teste. — Sissignore.

Todeschini. — Ricorda il teste che io mi rivolsi a lui poco tempo fa per avere lo statuto di quel circolo?

Teste — Fu lo scorso inverno. Todeschini un giorno fu invitato da me a pranzo e discorrendo delle cose sue si parlò anche del Circolo Trentino, lo statuto del quale io gli offersi spontaneamente.

Il teste, che è presidente del Circolo per gli studi sociali di Trieste, dice dell'opera di italianità svolta da quel Circolo dove Todeschini tenne parecchie conferenze.

Avv. Bernasconi della difesa. — Dove aveva sede questo Circolo per gli studi sociali?

Teste — Da oltre 10 anni la nostra sede è presso le Sedi Riunite.

Avv. Bernasconi — Lei dunque vedeva ogni giorno il Todeschini?

Teste. — Sì, egli era anche socio del Circolo per gli studi sociali.

Avv. Bernasconi. — A verbale!

Petejan Giuseppe fu uno dei candidati sloveni, del partito socialista. Dice che Todeschini favorì sempre gli operai italiani del Regno. Il teste dice di essere stato bastonato dagli slavi per aver difeso il diritto della Università Italiana a Trieste.

Pres. — Che lingua si parla in prevalenza a Trieste?

Teste. — L'Italiano: anche nelle nostre conversazioni tra sloveni, e così nelle nostre adunanze.

Una domanda dell'on. Fabri tendente a stabilire che l'opera di slavizzazione in grande stile (Tribunale, Catasto, Posta, ecc.), svolta dal Governo austriaco negli ultimi tempi a Trieste ha preso slancio soltanto in seguito alla acquiescenza del partito socialista, provoca un breve battibecco tra il difensore e l'avv. Gonzales della Parte Civile che contrasta quella domanda mentre il teste dice di ignorare tutto questo.

Grave deposizione di un trentino

Il teste *Remondini Tiberio* depone sulla vita di Todeschini e dice che si adoperava a favore degli operai italiani. Faceva sempre vita in comune cogli italiani.

Siamo al teste più importante della mattinata, il dottor Carlo Nani, presidente del Circolo Trentino di beneficenza, residente a Trieste. Egli illustra lo scopo del Circolo trentino che è quello di sussidiare gli operai italiani. La sede del Circolo si trova in via S. Zaccaria. Spiega come il circolo si occupasse di collocare operai trentini piuttosto che emigrassero in America. Afferma che il circolo era conosciuto a Trieste. Il signor Pola era incaricato di occupare gli operai italiani e di sovvenirli anche prima del caso Conti.

Parla dell'affare Conti. Dice che dopo la pubblicazione del «Lavoratore» il dott. Pola venne chiamato dal Commissario il quale lo rimproverò perchè faceva opera di collocamento di operai.

Presidente — Dica esattamente quanto lei sa in proposito.

Teste. — Il signor Pola è venuto da me dicendomi: «Sono stato chiamato in polizia dal commissario Inkovec, il quale mi disse: «E' una faccenda seria per lei, che è un impiegato dello Stato. Sembra che lei faccia da mediatore in un ufficio di collocamento». Il Pola obiettò che agiva per incarico del Circolo Trentino, non per suo conto e soggiunse: «Se crede, domattina spiegheremo la cosa col presidente (il teste) e col cassiere».

«Infatti la mattina dopo ci siamo andati. Fuori, c'era il Conti con altri giovani. Siamo entrati e tosto con fare severo il commissario ci disse che noi avevamo un ufficio di collocamento per operai italiani. «La cosa è molto grave - soggiunse - ed io dovrò passare gli atti alla luogotenenza». Noi ci siamo sforzati di spiegargli che il nostro non era un ufficio di mediazione, ma che si trattava di un'iniziativa del circolo. Il commissario ci ha fatto allora un'altra domanda: «Vi pagano questi operai, per essere occupati? - Al contrario - rispondemmo -; siamo noi che paghiamo loro i viaggi e li sussidiamo. - E allora cade l'accusa - soggiunse il commissario, cambiando tono, - mi dispiace di avervi disturbati, ma vi sono stato costretto perchè è stata fatta denuncia dal signor Mario Todeschini; poi disse: «Ci sono qui questi operai?» Il commissario mi consigliò di rimpatriarli e così fu fatto».

Ad invito del presidente, il teste conferma e ripete il suo racconto. Nasce allora un tumulto perchè l'avv. Gonzales e i testi di parte civile, nonchè uno dei giudici, sostengono che nel suo primo racconto il teste parlò di atti che si sarebbero dal commissario passati al «Consiglierato» e non alla «Luogotenenza»; mentre il presidente, l'altro giudice, il cancelliere e molti altri dei presenti, affermano che il teste pronunziò la parola «Luogotenenza». Il teste, invitato dal presidente a precisare, conferma che il commissario disse precisamente la parola «Luogotenenza».

Il tumulto si ripercuote fuori dell'aula e chiude la udienza antimeridiana.

L'udienza pomeridiana si apre dinanzi ad una folla anche maggiore del mattino.

Il dott. Nani spiega all'avv. Panighetti una sua dichiarazione fatta dopo il processo di Verona ammettendo cioè che se l'accusa lanciata dall'on. Todeschini fosse stata trovata fondata il circolo sarebbe stato sciolto. Il teste continua illustrando il colloquio avuto con il commissario insieme al Pola e al Veronesi.

L'on. Fabbri chiede se il circolo trentino indirizzando l'immigrazione trentina a Trieste intendeva fare opera nazionale.

Il teste oltre che nazionale dice che si voleva fare anche opera economica.

Il teste depone ancora sulla diffusione dell'«Alto Adige» a Trieste. Il teste presume che egli doveva essere noto ai preposti delle organizzazioni operaie perchè da venti anni appartiene al sodalizio.

La delazione di Todeschini più volte confermata

E' ora la volta del dott. Iginio Veronesi cassiere del circolo trentino. Illustra l'attività del circolo trentino che oltre al soccorso si estendeva anche a procacciare lavoro ad operai trentini a Trieste. Circa quattrocento furono gli operai occupati. I soccorsi venivano largiti dalla Direzione del Circolo stesso. Narra l'affare del Conti, Potrich e compagni come fu chiarito dagli altri testi. Riferisce il colloquio avuto dal commissario col sig. Pola accusato di tenere un ufficio clandestino di collocamento e quello tenuto il giorno dopo presente il teste ed il sig. Nani. In esso il teste, il Pola e il Nani spiegarono l'ufficio del circolo. Ammette come il Nani che il commissario abbia chiesto se il circolo percepiva denaro per questa opera di collocamento. Avendo recisamente negato il commissario disse che cadeva in questo caso l'accusa. Il denunziante, affermò il commissario, deve essere stato l'avv. Todeschini. Se la cosa fosse stata vera il commissario avrebbe dovuto passare gli atti alla luogotenenza.

La deposizione del dott. Veronesi concorda con quella del teste precedente. Non ammette che Ezio Chiussi non conoscesse il circolo trentino così pure il Todeschini non poteva ignorare l'esistenza.

E viene un teste importantissimo, il dott. Pola Mario direttore segretario del circolo trentino impiegato alla Posta di Trieste.

Conferma quanto dissero i testi precedenti sullo scopo del circolo. Operai trentini venivano collocati a Trieste dove potevano trovar lavoro rimunerativo; il circolo si occupava di quest'opera senza però mai far opera di krumiraggio in caso di sciopero. Ripete quanto è noto sul caso Conti e circa le sovvenzioni date a questi e ai suoi compagni. Espone che il 28 luglio fu chiamato all'ufficio di Polizia. Il commissario disse che era accusato di far opera clandestina di collocamento non consentita dalla legge e che avrebbe passati gli atti alla luogotenenza.

S' inventano anche cose equivoche

Il teste obbiettò allora che il commissario sentisse anche il presidente ed il cassiere. Il colloquio ebbe luogo il giorno dopo. Conferma la circostanza della denuncia di Todeschini al commissario.

Il teste ammette che il Circolo oltre opera di assistenza, voleva all'elemento operaio slavo contrapporre elementi italiani e fare perciò opera nazionale.

Il teste dice poi che Todeschini scrisse una lettera al signor Flor sconsigliando di dirigere l'emigrazione trentina a Trieste.

Todeschini spiega questa lettera dicendo che egli intendeva così di regolare il mercato inviando a Trieste solo categorie di operai specialisti come i falegnami.

Il teste afferma poi che al tempo del fatto Conti non vi era disoccupazione.

Ciò invece è recisamente negato da Todeschini.

Il dottor Nani dice che dopo il colloquio col commissario non si credette di reagire per non esporre il Pola, impiegato governativo, a persecuzioni dell'autorità.

Un teste importante è Riccardo Bonfanti, direttore dell'Ufficio di mediazione del lavoro. Verso il 1908, per opporsi ad una associazione pangermanista di snazionalizzazione del Trentino per mezzo dei contadini, fu deciso di incanalare l'emigrazione trentina verso Trieste. Ciò aveva uno scopo nazionale e nello stesso tempo economico. Mai nessun inconveniente si verificò; soltanto il 28 luglio 1911, ricevevo — dice il teste — una lettera dal signor Pola in cui mi si avvertiva che l'operaio Conti aveva fatto cattiva prova. Il giorno dopo leggevo nel «Lavoratore» la dichiarazione di Conti. Due mesi fa, prosegue il teste, ho saputo un particolare che può interessare il processo. Dopo il dibattito *Arena*-Todeschini ho appreso da un amico che Todeschini aveva asserito che gli operai venuti da Rovereto erano stati riuniti dal Pola e dagli altri dirigenti in una casa equivoca di via S. Zaccaria.

Todeschini — E' strano che questi operai si rechino in una casa di via S. Zaccaria. E' un pettegolezzo!

Apprezzerà il Tribunale! esclama il Presidente.

Il teste ritorna ad insistere sull'operato di Todeschini per sventare la emigrazione trentina a Trieste.

Avv. Panighetti, a Bonfanti: — Crede lei che la voce diffusa che gli operai trentini erano ricevuti a Trieste in una casa equivoca avesse influenza dato l'ambiente trentino, sull'emigrazione?

— Certamente, risponde il teste.

Il deputato socialista di Trento

Viene poi chiamato il dottor Cesare Battisti, deputato di Trento e direttore del «Popolo». Il Presidente gli chiede la storia delle pubblicazioni del suo giornale in merito al fatto, contestandogli i varii articoli già letti in udienza. La Direzione non ha fatto una inchiesta su questi avvenimenti?

— No.

Presidente: — Che cosa può dire del contegno del Todeschini, in rapporto alla questione nazionale?

— Il contegno del Todeschini fu quello di un buon italiano. Riguardo alla emigrazione trentina il teste ritiene che idealmente essa sarebbe una buona cosa, ma praticamente è inattuabile, perchè il lavoro disponibile a Trieste non si adatta alle attitudini dell'operaio trentino.

Avv. Fontana: — I liberali nazionali, sono andati d'accordo coi contadini nella questione dell'autonomia?

— Si sono trovati di accordo in massima e talvolta in disaccordo nel metodo.

L'avvocato Fontana presenta in atti un supplemento del «Popolo» di Trento in cui si elogia il Circolo Trentino di Trieste e il suo Presidente dottor Nani.

Avv. Gonzales: — L'Austria soffia nel conflitto tra slavi e italiani?

— Sì. E' il suo sistema di esistenza.

Il Sindaco di Verona Eugenio Galizioli dichiara di aver constatato da tempo che l'opinione sul Todeschini fuori di Verona è diversa da quella dei veronesi.

L'avv. Gonzales: — Desidera si chieda all'on. Pittoni se non vi fu una riunione dei socialisti di tutte le nazionalità dello impero in cui si fecero voti per l'autonomia del Trentino, e per la Università Italiana a Trieste.

L'on. Pittoni lo conferma.

La discussione proseguirà domattina. — Sono le 17.30.

Impressioni e commenti

Nell'udienza pomeridiana hanno prodotto grande impressione le dichiarazioni del teste dott. Nani, presidente del Circolo Trentino di beneficenza, il quale ha detto, a richiesta della difesa, che ebbe una impressione di schifo quando seppe dell'intervento dell'on. Todeschini presso la polizia. E la difesa si è affrettata a far mettere a verbale la dichiarazione del teste Nani.

L'avv. Fabbri ha voluto che sia ben stabilito che quando a questo processo si parla di opera di difesa nazionale spiegata a Trieste, non si intende mai parlare di movimento irredentista; e le parti rimangono su ciò d'accordo.

L'avv. Panighetti ha poi chiesto se Todeschini poteva ignorare la esistenza del Circolo Trentino, e il dott. Nani ha soggiunto che gli pareva ciò impossibile.

Ha fatto poi ancora grande impressione la deposizione del cassiere del Circolo Trentino dott. Veronesi, il quale ha detto:

— Appena recatomi dal commissario, questi disse che si trovava di fronte ad una accusa così grave che se risultava vera, si doveva sciogliere il Circolo».

Veronesi, in unione al Nani ed al dottor Pola spiegò al commissario come il Circolo Trentino non fosse un'agenzia di collocamento, ma che anzi, oltre a non percepire alcuna tassa, il Circolo sussidiava gli operai. E il commissario disse testualmente: «Scusate se vi ho disturbati; non lo avrei fatto se non mi fosse pervenuta la denuncia dell'on. Todeschini».

La «Sera», in un commento alla seduta odierna, intitolato «Rilievi», dice:

«La prima giornata di questo clamoroso processo che giustamente attrae l'attenzione di tutta Italia, ha messo in chiaro diverse circostanze che difficilmente potranno essere mutate dalle risultanze successive e sulle quali è opportuno raccogliersi un istante, perchè da esse emergono fin d'ora quelle che si possono chiamare le note caratteristiche dell'azione in generale dei socialisti italiani nei paesi soggetti all'Austria, e in particolare dell'on. Mario Todeschini, fino ad ieri segretario delle organizzazioni professionali riunite di Trieste».

Dopo aver enumerate le risultanze delle deposizioni odierne, la «Sera» conclude: «E' adunque chiaramente emerso che Todeschini non ha esitato un istante, di fronte agli operai disoccupati e li ha condotti in polizia. Egli non ha nemmeno pensato di trovare per essi una occupazione, cosa non troppo difficile; non ha pensato a rimpatriarli a spese dell'organizzazione socialista per risparmiare loro la umiliazione del rimpatrio d'ufficio; non ha nemmeno pensato a rivolgersi al Circolo Trentino la cui esistenza non poteva ignorare, non fosse altro per i racconti che doveva avergli fatto il Conti, il quale Circolo, come pagò poi le spese di rimpatrio, le avrebbe assai probabilmente pagate prima che i giovani salissero le scale ingrate del commissariato austriaco. No! Todeschini non ha fatto nulla di ciò; egli ha condotto subito, come unica provvidenza necessaria ed urgente, i giovani in polizia. Dire che ciò facendo il Todeschini seguisse un prestabilito piano di condotta, o cogliesse un'occasione, forse aspettata, per documentare presso le autorità la emigrazione italiana in concorrenza colla mano d'opera locale, o dire che il suo atto raggiungeva ad ogni modo questo effetto, sarebbe entrare nel campo di quegli apprezzamenti che vogliamo per ora evitare, ma rimane fin d'ora assodato che non sussistevano le ragioni, diremo così, sentimentali che avrebbero mosso lo sdegno e la commiserazione dell'on. Todeschini, e questi avrebbe per lo meno dovuto pensare a vantaggio degli italiani altra via prima di appigliarsi a quella estrema di accompagnarli in polizia.

«Egli non si è affatto preoccupato della eventualità che gli operai interrogati da un funzionario sospettoso ed abile quale un commissario di polizia austriaca a Trieste, mostrassero, il che infatti avvenne, le commendatizie al Circolo Trentino, fornissero su di esso informazioni forse desiderate e procurassero così delle noie alle egregie persone che lo dirigono, o comunque le compromettessero, come anche avvenne».

Altri incendi a Bombay

Londra, 16

Da 24 ore altri quattro nuovi incendi nei magazzini di cotone a Bombay sono scoppiati. Fortunatamente i danni non sono gravi.

"L'Agamennone,, di Eschilo al Teatro Greco di Siracusa

(Dal nostro inviato speciale)

La riduzione scenica del teatro

Siracusa, 16

Lo spettacolo è cominciato alle cinque precise in una gloria di sole già basso all'orizzonte.

Già da qualche ora però dalla città il pubblico aveva cominciato ad affluire verso il teatro.

Un pubblico affollato e disparatissimo di eleganti, di curiosi e di studiosi; di Siracusa, di tutte le vicine e le lontane città dell'isola, del continente e dell'estero. La primavera calda dell'isola dà ai settentrionali l'illusione e un po' anche la realtà, di una piccola estate.

Nel pomeriggio magnifico tutti i veicoli di Siracusa, tutte le sue carrozzelle, tutte le sue automobili, tutte le sue biciclette recano al teatro.

E l'antico teatro si rianima, formicola nelle sue gradinate di gruppi di ascoltatori che salendo dalle bocche d'entrata si fanno via via più fitti. Ascoltatori gai e meridionalmente ciarlieri i più, che motteggiano, scherzano e commentano la scena ch'è preparata nel centro del teatro: la piazza d'Argo con la reggia degli Atridi in legno con ornamenti di bronzo, cinta da una cerchia di mura ciclopiche, resa assai semplicemente e assai riccamente dal giuoco degli scenari dovuti all'architetto Cambellotti.

E la folla cresce sempre e sale per le gradinate agli stalli. Tra le personalità ho notato: S. E. l'on. Rosadi sottosegretario alla Istruzione, il direttore generale delle Belle Arti Corrado Ricci; molti senatori, deputati, sindaci della Sicilia, letterati e filologhi italiani, francesi e tedeschi e moltissimi giornalisti.

Al di là della cinta del teatro una folla di popolani si prepara a godere lo spettacolo senza pagare il biglietto d'ingresso.

E' difficile dire l'aspetto che il grande teatro presenta un quarto d'ora prima che lo spettacolo incominci. Sono oltre quaranta file di gradinate. — il teatro misura centotrenta metri di diametro — formicolanti di pubblico. E sopra, benignamente serena, è la volta del cielo, e intorno, a ciuffi o a brevi distese, gli olivi, e oltre, placido e azzurro il mare che riempie la linea armoniosa del golfo.

Prima che lo spettacolo incominci, il pubblico saluta con un grande applauso sCroSciante gli artisti e i promotori della rappresentazione.

Un attimo di silenzio. E risuona la prima parola dell'invocazione della «scolta» che attende l'annuncio della presa di Troia sull'alta torre dietro la Reggia.

Il vecchio teatro gremito sembra per un momento sensibilmente percorso dal brivido della nuova vita.

La tragedia è incominciata. La seguo passo passo nell'impressione e negli applausi del pubblico.

Il prologo - L'ingresso d'Agamennone

L'inizio è grandioso. Partendo dalla sua reggia di Argo, Agamennone promise alla moglie Clitennestra di darle subito avviso della presa della città mediante una successione stabilita di fuochi sulle vette dei colli e dei monti intermedi tra Troia ed Argo.

Clitennestra pose così, dopo la partenza dello sposo, a vedetta dei fuochi annunziatori alcune guardie sulle alte torri della reggia.

Quando la tragedia incomincia, una guardia della scolta che vigila sull'alta torre afferma che i fuochi annunziatori della presa han brillato da Troia fino al colle più prossimo ad Argo. Esce per dare la gran novella della presa della città e del ritorno dello sposo a Clitennestra, quando entra il coro dei vecchi argivi. Il coro ricorda la partenza di Agamennone per la guerra con Menelao, e con le mille navi degli Achei. E lamenta — il coro dei vecchi — la tarda età per cui l'uomo ritorna bambino ed è inutile in guerra...

Esce intanto dalla reggia Clitennestra con le sue ancelle a far sacrifizi sugli altari. Il coro l'interroga del perchè della sua gioia ed ella annuncia la presa di Troia e il prossimo ritorno dello sposo. Il coro incalza: «da quanto tempo è presa la città?» Essa risponde: «dalla notte onde è nata questa luce». E narra con grande calore e rilievo la grandiosa lampadeforia, di monte in monte, da Ilio ad Argo.

Rivelata così al coro la caduta di Troia, Clitennestra esprime il suo timore delle punizioni del cielo per le colpe dei vincitori. Il coro lamenta i mali della guerra, quando giunge ansante un messo che precede l'arrivo di Agamennone.

A questo, ch'è propriamente il prologo della tragedia, segue un episodio centrale ricchissimo di motivi musicali pittorici, coreografici: l'ingresso d'Agamennone.

Agamennone torna alla sua città sopra un carro trionfale, seguito dagli schiavi, dai prigionieri e dal bottino di guerra, e in un altro carro da una bella schiava: Cassandra.

La regina Clitennestra accoglie lo sposo con grande fasto. Fa distendere sotto ai suoi piedi le porpore della reggia. Il coro manifesta un presentimento di prossima sventura.

Tanto la fine del prologo che l'episodio dell'ingresso d'Agamennone hanno suscitato applausi interminabili. Da ogni cerchio e da ogni stallo è un agitar di mani e un levar di voci di plauso e di gioia. L'attenzione tesa del pubblico durante tutta l'ultima parte del prologo si è sciolta infine con gioia sotto il libero cielo in un entusiasmo di applausi.

E in verità mal si resiste all'atmosfera tragica che crea subito, fin dal suo iniziarsi il prologo; un'atmosfera di grandiosità e di tragicità così pura e terribile da rendere attonito l'ascoltatore.

Già il modo con cui è annunciata la presa di Troia alla reggia di Argo, per quella grandiosa lampadeforia di monte in monte, tra le due città, è tale da allargare, d'un subito, prodigiosamente, l'orizzonte della tragedia.

E nello stesso tempo la narrazione di Clitennestra

> «Efesto che lanciò dall'Ida un rutilo
> primo fulgore...»

imposta subito grandiosamente il carattere della regina di Argo: una tragicità tolle e fatale vestita d'una freddezza ed una coscienza onniveggente di se stessa senza riscontri nella storia della tragedia

Fin dalle prime parole del prologo, la «vedetta» accenna misteriosamente a quello che nella reggia d'Argo è avvenuto nell'assenza del Re. E più volte il coro riprende più o meno velatamente il motivo. Quale atto di delitto e di sciagura prepara Clitennestra?

L'ingresso trionfale di Agamennone preceduto dal messo, e seguito dagli schiavi, dai prigionieri, dal bottino di guerra e dal carro di Cassandra, hanno per un attimo sospesa l'atmosfera tragica del dramma in una pausa di serena bellezza coreografica e musicale. Ma il motivo della tragedia è riaccennato dalle ultime parole del coro. Che cosa sta per succedere nella reggia ora che il re Agamennone è tornato?

L'epilogo

Che cosa sta succedendo lo dice Cassandra, invasata dal suo furore profetico, al coro e agli spettatori. Invano Clitennestra l'ha invitata alla Reggia: Cassandra è rimasta sola e quasi immobile nella visione interna e profetica del delitto e delle sciagure che stanno per abbattersi sulla casa degli Atridi.

La profezia di Cassandra prima gridata confusamente con gridi rotti d'angoscia, e poi completamente e distesamente spiegata in tutto il suo orrore, comunica alla folla *in modo* ch'è difficile descrivere il senso profondo della tragedia.

Un critico teatrale moderno direbbe che la descrizione della tragedia comunicata così al pubblico da questa donna invasata da nume profetico mentre la tragedia stessa sta compiendosi — che questa donna che grida sangue, mentre sangue si versa, e morte mentre morte si dà, e sciagura mentre una sciagura immane sta abbattendosi sulla casa degli Atridi, è una «trovata» teatrale d'effetto sicuro..

E avrebbe ragione. Cassandra che vede — e lo grida — il delitto di Clitennestra e di Egisto su di Agamennone, e che per la stessa mano vede prossima la morte sua e che infine le va incontro, è di un effetto tragico così immediato ed umano, e nello stesso tempo così misterioso, che prende l'umanità della folla che ascolta, la stringe tutta e pure, nel brivido del mistero, la supera.

Il coro già istigato dalla visione orrenda di Cassandra, sente i gridi e la voce di Agamennone colpito due volte... Insorge e vuole, tumultuando, vendetta.

E' il momento culminante della tragedia.

Si spalancano d'un tratto le porte della reggia e s'avanza Clitennestra armata ancora della bipenne con cui ha ucciso il marito e Cassandra. La donna domina d'un tratto e sovrasta su tutta la città in tumulto contro il suo delitto. Per un attimo la folla le soggiace, ed ella subito esalta — non solo giustifica — la sua passione per Egisto e l'uccisione di Agamennone e di Cassandra che con le sue stesse mani compì.

La scena è tra le più grandiose ed ardite che vanti il teatro tragico greco. Clitennestra vi appare follemente protesa al suo fine senza il dubbio di una sosta. La sua passione folle per Egisto equivale al suo delitto; per esaltare il suo amore deve anche esaltare il suo delitto, e grida forte senza tema l'uno e l'altro dinnanzi a tutta la città che tumulta.

Il dramma è compiuto. Contro il tumulto della folla, appare infine sulla soglia della reggia Egisto e afferma d'aver anche esso voluta e ordita la morte d'Agamennone. Il coro gli predice la morte per furore di popolo...

La tragedia si chiude col trasporto della salma di Agamennone, un episodio, questo, aggiunto al testo dal Romagnoli.

La recita finisce alle diciannove, mentre il sole tramonta. L'impressione è grandiosa, indimenticabile.

Dopo la grande scena di Clitennestra, la venuta d'Egisto e le sue ultime battute col coro che lo rimprovera e gli predice la morte, allentano forse e un po' diluiscono teatralmente l'impressione della tragedia già compiuta... Ma dal grande teatro l'applauso scoppia unanime, commosso e nutrito e insiste per qualche minuto.

L'azione della seconda parte del dramma, meravigliosamente tagliata dai due episodi di Cassandra e di Clitennestra, non ha abbandonato per un attimo l'attenzione e l'interesse del pubblico. Il quale da tutte le gradinate, chiama più volte gli artisti e con essi vuole ripetutamente applaudire, ringraziare e festeggiare Ettore Romagnoli, e i rappresentanti del comitato promotore della rappresentazione.

L'esecuzione

Se il successo della rappresentazione di oggi è dovuto, essenzialmente, alla tragedia a quanto cioè essa ha di veramente vivo in sè, non si deve disconoscere che alcuni punti dell'azione scenica sono stati, non dirò sorretti, ma certo aiutati e facilitati alla attenzione del pubblico dai motivi pittorici musicali e insomma coreografici che l'azione scenica hanno accompagnato e volta a volta sottolineato.

Ciò soprattutto valga per i cori. Quanto essi hanno recitato o, sulla musica velata e bene ambientata del Romagnoli, hanno cantato, è andato perso in gran parte per il molto pubblico che non seguiva lo svolgersi dell'azione con il testo alla mano; ma ha supplito per questo pubblico l'eleganza musicale pittorica coreografica — veramente deliziosa — dei cori stessi.

Tutta la parte coreografica dello spettacolo è stata minuziosamente curata. Ciò soprattutto si è potuto vedere e ammirare durante l'episodio dell'ingresso trionfale di Agamennone quando con una folla di cittadini di Argo sono apparsi in iscena gli schiavi e i prigionieri troiani, e i cocchi di Cassandra e del re...

Cassandra è apparsa avvolta in un manto di fuoco schiuso sul «chiton» nero percorso da un germoglio di lauro delfico, coi capelli intrecciati di sacre infule, appoggiata allo scettro profetico...

Clitennestra è invece avvolta d'un manto bruno sotto il quale è stretta da una tunica purpurea con grifi e sfingi fra cui salgono fiori di loto...

Ricca e pesa l'armatura di Agamennone recante, come nelle armi micenee, un toro che balza nel cozzo. Segno che si ripeteva anche sul frontale della reggia. Tutti i costumi e i fregi erano improntati a una lussuosità arcaica greco orientale.

E gli artisti? Non bisogna scordarsi nel valutarli della difficoltà grande del loro compito d'oggi così lontano dalle loro abitudini sceniche e artistiche quotidiane.

Ma la verità è che la recitazione non giovò alla rappresentazione. Il Tumiati (Agamennone) ha avuto buoni accordi e bei gesti; la Mariani (Clitennestra), tolto rari momenti, fu troppo enfatica e poco persuasiva; la Berti Masi (Cassandra) rese la parte difficilissima non sempre con la efficacia drammatica e misteriosa richiesta. Bene invece il Tempesti (Egisto). Il Borsi fu un araldo ottimo, dicitore di magnifica evidenza ed ebbe tre applausi durante la sua recitazione.

E' annunciato un altro spettacolo per il diciannove, un altro pel ventuno, un terzo con una data imprecisata.

Pietro Pancrazi

Teatri e Concerti

La seconda del "Parsifal,,

La seconda rappresentazione del «Parsifal» alla «Fenice» ha segnato un successo anche maggiore della prima. Il teatro era affollatissimo; quasi esauriti i palchi, bellissima la platea, gremite le logge. L'attenzione fu sempre intenta e dopo ciascuno dei tre atti le chiamate, le ovazioni si ripeterono numerosissime volte.

La musica della poderosa concezione wagneriana ha affascinato nuovamente l'uditorio eletto, con le bellezze irresistibili delle pagine migliori. Dal lato teatrale fu specialmente apprezzato il secondo atto; ma dal lato musicale una ammirazione senza riserve accompagnò il secondo ed il terzo.

L'esecuzione di «Parsifal» fu iersera in tutto perfetta. Sparite le preoccupazioni inevitabili di una «prima», ciascuno degli interpreti dette tutto quanto poteva dare. L'Assandria, il Giardini, il Mansueto, rispettivamente «Parsifal», «Amfortas» e «Gurnemanz» furono superiori ad ogni lode. Così dicasi di Teresina Burchi, che iersera compose, nella varietà degli aspetti, la figura di «Kundry» con una grande efficacia. Anche le scene del secondo atto ebbero da lei, iersera, un calore di vita singolarissimo. La bella voce fluida e possente della Burchi colorì con passione e con calore le ultime frasi del celebre duetto col «puro folle». La scena delle fanciulle fiori filò egregiamente; e i cori al primo ed al terz'atto furono pure essi degni di ammirazione. Ricordiamo ancora, valenti nelle rispettive parti, il Paci e il Pacchiani. Ma gli onori massimi, trionfali anzi, andarono particolarmente al maestro Ferrari che dirige con tan to valore lo spettacolo.

Della messa in scena abbiam parlato mercoledì. Dobbiamo aggiungere che per malattia dell'ideatore Spiga, la direzione dello allestimento complicato è passata al capo macchinista Giulio Bedinelli il quale lavorando giorno e notte - studiando il concetto dello Spiga, sostituendosi a questi in ogni dettaglio della esecuzione, riuscì a darci tutto l'apprestamento così come era nella mente dello Spiga stesso. E' doveroso, è onesto ricordare il lavoro coscienzioso, tenace, diligente del bravo Bedinelli.

«Parsifal» si darà sabato e domenica.

Rossini

E' stato confermato iersera il buon successo della nuova operetta «Lisistrata» della quale fu gustata assai la vivace interpretazione del cav. Vannutelli, delle signore Perretti, D'Arsago e Ghirelli, del Pompei, del Gargano ecc.

Questa sera terza rappresentazione di «Lisistrata».

Prestissimo «Eva» del m. Lehar.

Goldoni

Iersera Gustavo Salvini ha riportato, presente un pubblico numeroso, un vivo e caloroso successo interpretando, con grande vigor tragico personale, qualche cosa che somiglia al «Saul» di Alfieri ma non è il capolavoro del fiero astigiano. L'attore iersera fu ammirevole, ripetiamo; ma è doloroso che proprio i nostri migliori attori snaturino e maltrattino ciò che di meglio ha la letteratura tragica italiana. Meglio sarebbe, piuttosto, lasciare opere come il «Saul» alla quiete del libro, che non il manomettere profondamente.

*

Questa sera Gustavo Salvini farà riposo e domani sarà *Osvaldo* nel potente dramma di Enrico Ibsen «Gli spettri».

Imminente la rappresentazione di «Amleto».

Concerto De Conto al "Liceo Marcello,,

Ricordiamo che stasera alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello, avrà luogo il Concerto del violoncellista Pasquale De Conto. Ne ripubblichiamo l'interessante programma:

1. C. Saint-Saëns: Concerto in «Re maggiore» - Op. 119. — 2. E. Lalo: Chants Russes - D. van Goens - Scherzo. — 3. J. Haydn: Concerto in «Re magg.». — 4. A. Dvoràk: Concerto in «Si min.».

Accompagnerà al pianoforte il maestro Guido Palumbo di Padova. I biglietti d'ingresso alla Sala costano lire due.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI, ore 20.45. — Lisistrata.
GOLDONI — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Il Re al Museo didattico per il disegno

Roma, 16

Stamane il Re ha visitato il museo didattico per l'insegnamento del disegno nell'Aula Magna del Liceo Torquato Tasso. Erano a riceverlo il prof. Sartorio e la commissione del Museo. Il Re ha esaminato i saggi esposti e si è rallegrato della fondazione del museo, il primo che sorga in Italia. Verso mezzogiorno il Re ha lasciato il museo ossequiato dalla commissione.

Arte e Lettere

L'esito del concorso di Verona per le case di Piazza delle Erbe

Verona, 16

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio si è riunito questa sera per approvare il deliberato della Commissione giudicatrice del progetto del nuovo palazzo di detta Cassa.

La Commissione era composta del presidente della Cassa di Risparmio, del prof. Giovanni Bordiga, del prof. arch. Colamarini, del pittore Bianco, del prof. Biadego.

La Commissione ha giudicato più meritevoli, fra i progetti presentati, quelli contrassegnati dai seguenti motti: N. 8. Cangrande; 14. Hiette; 32. Adige; 38. Rinnovarsi o morire; 46. Costruire.

Non trovando che alcuno dei progetti presenta elementi tecnici e artistici e tali da convenirsi il premio di primo e secondo grado, consiglia l'apertura di un nuovo concorso fra i presentatori di detti progetti secondo le condizioni già esposte nel primo concorso e prescrive un indennizzo di duemila lire per quelli che non saranno premiati

---

Il verdetto della commissione è destinato a sollevare commenti senza fine. Esso chiama a un nuovo concorso progettisti in opposizione tra loro nella massima, giacchè mentre qualcuno è per il nuovo, qualche altro è per una trasformazione... conservazione delle case di Piazza delle Erbe. La commissione non si propose, evidentemente, una via pregiudiziale per giungere alla sua scelta. Convien però riconoscere che i progetti da essa indicati sono, così tra quelli che mirano a conservare, come tra gli altri che mirano a rinnovare, i migliori. Che cosa succederà ora? E' quel che si vedrà!

(N. d. R.).

La festa d'arte di Vicenza

Vicenza, 16

Ormai, fra il Sindaco di Venezia e il Sindaco di Vicenza, si è concretato il programma della grande festa dell'Arte che seguirà a Vicenza la domenica 26 aprile. — Alle ore 9,10, col direttissimo, arriveranno a Vicenza il ministro della P. I. on. Daneo, il Sottosegretario di Stato on. Dari, la Giunta Superiore di Belle Arti, il Sindaco di Venezia co. Grimani, l'on. Fradeletto, il Soprintendente dei Monumenti di Venezia comm. Ongaro, il Soprintendente di Verona, march. ing. Da Lisca, i principali artisti italiani e stranieri che hanno le loro mostre alla Biennale di Venezia e tutti gli altri invitati.

Con le automobili che le famiglie signorili vicentine metteranno a disposizione del Municipio, gli ospiti illustri saranno condotti alla sede municipale, per dar loro il benvenuto della città, con un rinfresco.

Alle 10, nella sala maggiore del Civico Museo, dinanzi a tutte le autorità cittadine e a molti invitati, seguirà la cerimonia della inaugurazione ufficiale della Pinacoteca, riordinata e aperta al pubblico già da due anni. Il discorso sarà detto da Corrado Ricci, cui aggiungerà il particolare plauso del Governo l'on. Rosadi, che nel campo della critica d'arte ha così cospicua posizione.

Poi si passerà a visitare la Pinacoteca e di là si andrà al Tempio di S. Lorenzo, che si riaprirà dopo undici anni di radicali e riuscitissimi restauri, pei quali solamente si sono spese circa 170 mila lire.

Alle 12,30, nel Salone del «Casino Sociale», gentilmente concesso, il Municipio offrirà alle autorità e agli ospiti un banchetto di circa 130 coperti.

Alle 15 si riaprirà il Teatro Olimpico, di cui si sono rifatti l'aere e i cassettoni del soffitto, secondo i primitivi progetti del Palladio, togliendo quell'indecente velario che era divenuto un obbrobrio per l'insigne e caratteristico monumento.

Sotto la direzione di Ettore Romagnoli e nella sua lodatissima versione si rappresenterà l'*Alcesti* di Euripide, spettacolo degno del Teatro che ricorda quelli del l'antica Grecia.

Il pubblico, causa la ristrettezza dello spazio, non vi sarà ammesso che per inviti. Probabilmente in altro giorno lo *Alcesti* si potrà ripetere a pagamento.

Terminato lo spettacolo, gli ospiti, con le automobili, si porteranno a visitare i principali monumenti di cui la città è i pittoreschi dintorni di Monte Berico.

Alle 18.12 ripartiranno per Venezia.

Questa giornata, come vedete, avrà una attrattiva e un fascino speciali per le illustri personalità che convengono a Venezia nell'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale d'Arte, e Vicenza, che pur troppo non è conosciuta quanto si merita per le sue bellezze artistiche, corrisponderà degnamente alla loro aspettazione.

Anfore romane scoperte a Cantonazzo

Rovigo, 16

In località Cantonazzo si stanno eseguendo dei lavori d'escavo nel fondo Vicenzetti per trasportare la terra presso l'argine dell'Adige, dove è in costruzione una sottobanca di rinforzo.

Giunto lo scavo a metri 0.90 di profondità, si rinvennero tre anfore di terracotta giallastra di tipo romano e a poca distanza delle stesse, dei pezzi di mattone e di embrici.

Le anfore erano disposte verticalmente: due di esse vennero frantumate dai contadini che speravano forse contenessero il tesoro; la terza venne raccolta dal sorvegliante dei lavori e consegnata all'Ufficio del Genio civile.

Di questa scoperta venne data partecipazione dal R. Ispettore locale alla Regia Sovraintendenza degli Scavi del Veneto. L'anfora misura circa metri 0.70 in altezza, compreso il fittone, il ventre ha un diametro di centimetri 30, il collo, munito di anse a maniglia, ha la bocca del diametro di centimetri 10.

Il collega Gardellini, ispettore locale dei Monumenti, ritiene che vi siano sul posto altre anfore nascoste.

In sua presenza saranno fatti altri escavi e nuove ricerche.

Un americano studioso di Goldoni ricevuto da Daneo

Roma, 16

Stamane il ministro dell'Istruzione onor. Daneo ha ricevuto in udienza il signor H. C. Chatfield Tailor di Cicago, autore di una dotta monografia su Goldoni.

Il ministro Daneo lo ha intrattenuto cortesemente e gli ha comunicato che il Re si è compiaciuto di nominarlo cavaliere dello Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e gli ha rimesso le insegne della onorificenza che gli è stata concessa.

Del libro del Tailor su «Goldoni» la «Gazzetta» si è occupata recentemente con una nota dell'illustre Goldonista cittadino dott. C. Musatti. — (N. d. R.).

Leggendo le riviste

Morte apparente.

Fra le meraviglie della flora è degna di nota l'*Anastatica*, chiamata dai dotti *rosa igrometrica o rosa di Gerico*. La sua prima comparsa nel mondo della scienza ha qualche cosa di fantastico, che fa pensare a una novella orientale. Nel 1818 il dottor Deck fece un viaggio nell'Alto Egitto, per scoprire i luoghi dove erano le pietre preziose, gli smerandi e gli zaffiri noti alle brune figliuole di Faraone, alle vaghe e ardenti Semiramidi e Cleopatre d'Oriente. Nel viaggio incontrò un vecchio arabo al quale salvò la vita. L'arabo era povero, ma giurò di compensarlo con un dono che non gli avrebbe potuto fare un re. Prese una piccola pianta più che appassita, che egli aveva in una delle sue sacche, e la presentò al dottor Deck, quale fiore cresciuto sul seno mummificato di una sacerdotessa sacra ad Osiride. Indi sulla pianta versò poche goccie d'acqua. Successe un prodigio. Dall'arido cespo sorgevano dei fiori bianchi e stellati come le margherite, grati per soave e delicato profumo. Poi, asciugatesi le poche stille d'acqua, la pianta ritornò come prima, misero gambo, di un cespo secco e inaridito.

Il dottor Deck, tornato in Europa, ripetè il prodigio dinanzi agli amici. Alla sua morte donò il fiore al dottor Lanies, che ne diede metà ad Humboldt. Questi per centinaia di volte fece risuscitare la pianta, rimanendo sempre triste di non poter dare una spiegazione al fenomeno. «Non conosco altro, egli diceva, che somigli a questa pianta».

Se vi son poche piante che sembrano morire per poi rinascere, di animali che operano il miracolo della risurrezione ce ne sono diversi — narra la *Scena Illustrata*. Per esempio le famose pioggie di rospi e di rane non derivano che dal destarsi di esseri che sembravano morti per troppo calore di lunga estate. Si son trovati rospi sepolti nel fango e nelle pietre, che al contatto della umidità riebbero il respiro della vita dopo anni e forse dopo secoli. Delle sanguisughe congelate, ripresero la vita dopo essere state poste nell'acqua, come ai tepori della primavera si ridestarono i semi di grano trovati in tombe egiziane e romane, e a Pompei.

Il grande fisiologo Lewenthoek, ha scoperto che nella polvere delle grondaie vi sono degli animaletti che anche completamente essicati, non perdono le loro attitudini di vita. Se si prende un po' di questa polvere e dopo averla bagnata, la si mette sotto il microscopio, si vedono una quantità di animaletti, appartenenti ai *rotiferi* intessere la danza della vita... Si vedono anche i *cardigradi* nonchè altri animaletti che, come i semi, possono vivere centinaia d'anni in completa essicazione, senza perdere la facoltà di germinare, di riprendere quindi vita completa e sicura.

Oltre la morte apparente di alcuni individui del regno di Flora, e degli animali di infimo ordine, vi è quella degli uomini.

Il Honigberger narra che un fachiro per nome Aridas, si faceva seppellire vivo per molti giorni ed anche per diversi mesi.

Per evitare ogni inganno, una volta si seminò l'orzo sulla fossa, si costruì un muro intorno, si misero sentinelle, ma dopo il tempo convenuto, si ripetè la risurrezione di Lazzaro e di Epimenede, benchè questo, si dice avesse dormito otto anni!...

Il dottor du Prel spiega la morte apparente dei fakiri con una specie di autosuggestione, che è comune a molti Bramini orientali. La filosofia dei Veda è un prodotto del sonnambulismo artificiale, così anche quella dei neoplatonici di Alessandria e degli Indiani di epoca non tanto lontana. Ma anche senza questo sonnambulismo, si sono dati diversi casi di morte apparente, come quella dell'Abate Prèvost di Exilles... Gelatosi in una passeggiata invernale nelle Ardenne, e trovato morto sotto la neve, nell'autopsia si svegliò, senza però poter vivere pel troppo sangue versato... E quanti della *Grande armata*, morirono di fame, nella loro apparente morte di gelo?

Per un precursore che non torna.

Il capitano Scott, l'ardito esploratore morto nei ghiacci antartici, disse ai suoi compagni, prima di morire: «Certamente, una grande nazione come la nostra avrà cura di quelli che ci sopravviveranno».

E il popolo inglese ha risposto meravigliosamente alla voce suprema di Scott giacchè il comitato formatosi per raccogliere sottoscrizioni volontarie ha reso di pubblica ragione che più di 850 mila lire sono state distribuite alle famiglie delle vittime.

La vedova Scott ha ricevuto 212.500 lire; Pietro Scott, suo figlio, 87.500; la madre del capitano e le sue due sorelle, 15.009; la vedova del dottor Wilson, 212.590; la moglie di Bowers e i figli 112.500; la vedova e i figli del marinaio Erans, 6.500; la vedova di Brissenden e la madre di Abbot, il sottoufficiale impazzito, 18.500.

Il resto della somma raccolta, che si eleva a quasi due milioni, dev'essere così impiegato:

Per coprire il «deficit» della spedizione 127.500 lire; per publicare le osservazioni scientifiche, 437.500. Le ricerche biologiche saranno edite dal «Britisch Museum» - la pubblicazione delle esperienze fisiche costerà 150.000 lire; la storia della spedizione 48.000 e i documenti 20 mila.

S'impiegheranno poi, 450.000 franchi ad erigere una tavola commemorativa nella cattedrale di San Paolo, e un monumento in bronzo nell'«Hyde Park», più 250.000 lire a fondare una cassa per sovvenire alle esplorazioni polari.

L'avvenire delle famiglie delle vittime può dirsi dunque assicurato, giacchè, alle somme date dalle sottoscrizioni volontarie, bisogna aggiungere le pensioni accordate dallo Stato.

Così i giornali inglesi.

La terra può prosciugarsi?

Gli ottimisti negano recisamente la possibilità di un prosciugamento totale del nostro pianeta; e ragionano così: Senza dubbio, l'acqua della Terra è pompata dal Sole in quantità incalcolabile, ma l'acqua pompata non è perduta, perchè ritorna a noi sotto forma di pioggia di neve o di nebbia. E' impossibile quindi ammettere, anche per sola ipotesi, che questo *va e vieni* continuo impoverisca d'acqua la Terra: perchè siffatto lavorìo si determina in mezzo alla nostra atmosfera che può paragonarsi ad un recipiente ben chiuso e circoscritto, come una immensa pentola. Per cui se può accadere che certe parti della Terra si prosciughino, nel suo complesso il volume delle acque resta invariato.

Ma altri osservano: che quando l'acqua, sotto l'influenza della elettricità, si decompone, l'idrogeno e l'ossigeno che la compongono, sono rimessi in libertà; cioè l'ossigeno se ne va da una parte, e l'idrogeno dall'altra. Ora l'acqua può essere decomposta non solo mediante l'elettrolisi, ma altresì dai raggi ultravioletti: e se, in tal caso, la decomposizione dell'acqua non dà dispersione di ossigeno, dà però quella dell'idrogeno che in parte sfugge e in parte si combina con l'ossigeno per formare il *perossido* di idrogeno a scapito dell'acqua. E' noto che il sole proietta una grandissima quantità di raggi ultra-violetti, di cui fortunatamente per i nostri occhi, la quasi totalità è assorbita lungo il tragitto dalla atmosfera terrestre, contenente una grande quantità di vapore acqueo. A contatto con tale vapore acqueo, la luce ultra-violetta compie il suo ufficio: decompone.

Per tal modo la quantità d'acqua che inumidisce la Terra viene a diminuire per azione dei raggi solari ultra-violetti.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino - quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . „ 6

CALENDARIO
17 Venerdì: S. Aniceto Pp. m.
18 Sabato: S. Eleuterio, papa.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Federico Zandomeneghi e Medardo Rosso

Fra le Mostre individuali dell'imminente Esposizione, avranno un particolare interesse quelle del pittore veneziano Federico Zandomeneghi e dello scultore torinese Medardo Rosso, due artisti d'avanguardia, i quale da lungo tempo vivono e lavorano all'estero.

Federico Zandomeneghi, oggi più che settantenne, si recò giovanissimo a Parigi e, spinto dalle sue native tendenze vocatrici, strinse rapporti cordiali con gli «Impressionisti» francesi, coi quali espose per lunghi anni. Mercè una serie gustosa di quadri ad olio e di pastelli, egli riuscì ad affermare una abilità disinvolta, amabile ed affatto individuale nell'osservare e nel rievocare le figure e le scene della vita moderna.

Mentre all'estero lo Zandomeneghi conquistava simpatie ed ammirazione, l'opera sua rimaneva sconosciuta in patria ed è per ciò che la Presidenza dell'Esposizione ha stimato opportuno, e in certo modo anche doveroso, richiamare l'attenzione del nostro pubblico su questo precursore e veterano anche troppo modesto dell'arte, assegnadogli una intera Sala.

Quanto a Medardo Rosso, la sua tecnica audace ne ha fatto per eccellenza l'«Impressionista della scultura». Anch'egli deve la propria fama sopra tutto alla Francia e merita d'essere conosciuto ed apprezzato in Italia meglio di quanto sia stato finora.

Come tutti quelli che hanno osato dire una parola nuova in arte, il Rosso è stato per molto tempo bistrattato dalla critica giornalistica e deriso dal così detto gran pubblico; ma oggi si comprende la singolare importanza rinnovatrice della sua plastica, che a buon diritto potrebbe chiamarsi «pittorica», e che ha esercitato la sua influenza anche su di uno scultore della grandezza di Augusto Rodin; — e già Musei e privato amatori vanno a gara per assicurarsi i bronzi del Rosso e le sue acre di così spiccata originalità.

Anche allo scultore torinese fu destinata un'apposita Sala.

Lo scoprimento dell'angolo di S. Alipio della Basilica di S. Marco

L'angolo di S. Alipio della Basilica di S. Marco, ieri mattina, dopo otto anni che era lasciato d'armature, è riapparso alla contemplazione degli adoratori del nostro insigne monumento.

Come si ricorderà, dal 16 maggio del 1907 si era cominciato a verificare un grave e pericoloso rovinio. Del ristauro furono incaricati l'architetto Manfredi e l'ing. Marangoni. Questi si diede con grande amore e con ininterrotta e paziente diligenza all'opera gravosa e complessa.

Tutto fu prima presidiato da una robusta armatura di larice, e si cominciarono poi a rimuovere i particolari decorativi che erano in condizioni disastrose. Gli ornati dei capitelli erano ridotti a polvere, ed i blocchi, che avevano sostenuto carichi considerevoli, apparivano esausti per lo sforzo durato un millenio. Mensole profonde di pietra viva, infisse nel massiccio della muratura interna, sopportano ora l'aggetto, consentendo ai capitelli, che sono sul luogo fin dal 1215, una semplice funzione decorativa.

Il massiccio delle fondazioni, che furono trovate in uno stato disastrosissimo, fu allargato, queste vennero interamente rinnovate; e con lunghissimo, difficile lavoro, per non turbare la statica del monumento, fra la parte interna ed esterna, vennero infissi oltre 400 pali; la zona rifatta di fondazione corrisponde così alla superficie compresa fra l'arcata delle pecorelle verso i Leoncini, la tomba Gradenigo nell'interno e la prima porta laterale di sinistra della facciata.

Vennero costruiti completamente gli archi in cotto che non esistevano, essendosi demolita dall'interno la muratura, senza togliere le fodere da una parte e togliendole dall'altra.

Nelle demolizioni, negli asporti, negli assaggi, si tenne nota di ogni rilievo, si elencò e fotografò ogni frammento, ogni traccia scoperta; e di questo materiale prezioso sarà reso conto in una speciale voluminosa monografia, che è in corso di stampa.

Durante gli scavi si rinvennero numerose ossa umane, disseminate dove in remotissima epoca (forse il 500) esisteva un cimitero.

Il restauro fornì anche preziosi dati archeologici: si potè infatti stabilire che il raccordo dell'Angolo della facciata era mistilineo, con piccoli pilastrini polistili, risultante sopra un piano stradale di 75 cm. più basso dell'attuale; e che fu conservata anche la originaria struttura di quel pavimento.

Con questo restauro importantissimo ed essenziale per la statica del tempio, nessuna benchè minima alterazione è stata prodotta, tutto quel mirabile particolare architettonico del monumento, perfino nella patina dei marmi, nelle antiche screpolature, nell'aspetto complessivo, si accompagna alle parti non tocche e l'occhio anche più esperto non saprebbe indicare traccia di un'opera che è stata tuttavia così estesa, così minuziosa e complessa.

Il più grande elogio che si possa fare all'amore ed all'ingegno dell'ing. Marangoni è questo: tolte le armature si direbbe che esse sieno state lì otto anni.... per niente, tanto l'angolo sembra non sia stato mai toccato! E dire che fu addirittura demolito!

Nella sua opera preziosa e sì intelligente, l'ing. Marangoni ebbe a collaboratori valenti il prof. Ottolini, il pittore Giuseppe Bressan e il capo-mastro De Poli. Per i mosaici fu eccellente collaboratore lo Studio della Basilica, a cui è preposto il cav. Agazzi.

Ora si procederà al restauro della parte dell'angolo attigua alla porta, e di quella interna fino al lato sulla piazzetta dei Leoncini. Per questi lavori occorreranno circa due anni.

In memoria del Prof. A. De Marchi

L'Associazione Magistrale «Jacopo Bernardi» Sezione della «Nicolò Tommaseo» invita gli Insegnanti Primari, pubblici e privati, ad assistere alla commemorazione che il prof. cav. Emilio Pesenti farà del compianto prof. Agostino De Marchi, domenica 19 corrente, trigesimo dalla morte, alle ore 15.30 nella Sede dell'Associazione a S. Maria oFrmosa ».

La Colonia Alpina "San Marco„

Roma, 16

E' stata eretta in ente morale la Colonia Alpina «San Marco» di Venezia e ne è stato approvato lo statuto organico.

Letture e conferenze

La storia di Figaro

Giulio Piazza all'Univ. Popolare

Figaro, il brillante e spiritoso tipo creato dal Beaumarchais nella sua trilogia famosa, composta del *Barbiere di Siviglia*, del *Matrimonio di Figaro*, e della *Madre colpevole*, assume in questi diversi momenti tre differenti aspetti.

Il figaro del «Barbiere» è una specie di servitore di commedia, dallo spirito vivace, scintillante, che corre pel mondo, e intriga, imbrogliando i babbei, svergognando gl'ipocriti e combinando il matrimonio della ingenua Rosina col brillante Almaviva, in barba del vecchio tutore Bartolo.

Il Figaro del «Matrimonio» è sempre abile e intraprendente; ma è meno gaio, ha già provato le sofferenze della vita, lotta per la sua felicità compromessa, si ribella contro la sua sorte avversa, maledice le ingiustizie sociali, minaccia i potenti del giorno, annuncia la Rivoluzione. Quello infine della «Madre colpevole» (oggidì dimenticato) è diventato sensibile, piagnucoloso; declama continuamente, ha sempre sulle labbra le grandi parole come natura, cuore, virtù.

E, ieri sera, Giulio Piazza, un collega illustre, critico severo ed educato del più grande giornale di quella parte d'Italia che ancora aspetta con fiducia, pubblicista di rara dottrina e coscienza, ha presentato, con tutta la grazia e tutta l'arguzia che l'argomento richiedeva, e con piacevolissimo modo di porgere, il curioso e multiforme personaggio all'elegante ed affollato pubblico dell'Università Popolare.

Attraverso la Storia di Figaro il Piazza, con parola lepida ed elegante, ha tratteggiato la vita avventurosa e movimentata del evocatore di Figaro stesso, quell'Agostino Caron de Beaumarchais, che nel personaggio uscito dalla sua fantasia rappresentò in gran parte sè stesso: natura eccezionale, commista di bontà, di astuzia, d'intrigo, di umiltà, di spavalderia, pronto alla satira mordace come al fiorito madrigale, rispecchiante in sintesi ben composta i caratteri fondamentali del popolo francese.

Giulio Piazza seppe far brillare e spumeggiare il suo garbato racconto con piacevolissimi aneddoti, argute e geniali considrazioni, osservazioni acute; cosicchè il pubblico, che lo aveva seguito con interesse grandissimo, divertendosi mezzo mondo - cosa che accade tanto di rado, purtroppo, alle conferenze - applaudì con vero entusiasmo quell'oratore eccezionale, che aveva saputo dir tante cose dotte, e profonde, e gravi perfino, nel tono della più mondana e più signorile «causerie».

Ateneo Veneto

Letture dantesche

Lunedì 20 corrente, alle ore 21 precise nella Sala maggiore dell'Ateneo il prof. mons. Federico Brunetti commenterà e leggerà il «Canto XXXII» del Paradiso in cui si continua la rappresentazione dello Empireo ed il poeta si prepara alla invocazione della Vergine per mezzo di San Bernardo. Ingresso libero.

La donna fatale

Questa sera nella sala della Fenice, Rossana, la scrittrice ben nota nel mondo letterario, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «La donna fatale».

«Rossana» è già conosciuta a Venezia come conferenziera. Un ricordo gradito ella lasciò lo scorso anno con la conferenza che tenne al Circolo Filologico su «Il valore dell'espiazione».

I biglietti si trovano presso il Circolo Filologico e presso il negozio del cav. Brocco. I soci della Università Popolare hanno libero accesso alla conferenza, presentando la tessera.

La borsa di studio Fadiga

Diamo sotto la nona lista delle offerte pervenute al «Comitato per la istituzione di una borsa di studio intitolata al comm. Domenico prof. Fadiga» in ricordo dei lunghi uffici da Lui prestati alla R. Accademia ed Istituto di Belle Arti. Il Comitato prega coloro che volessero ancora aderire alla pubblica manifestazione di stima al comm. Fadiga di voler rimettere la loro quota di sottoscrizione entro il 25 corr. mese alla Presidenza del R. Istituto di Belle Arti dovendo il Comitato radunarsi per le definitive decisioni riguardo ad modo d'impiego della somma raccolta.

P. A. Talamini lire 5; cav. prof. Alessandro Zezzos, 5; cav. Augusto Agazzi, 5; Luigi Pavai, 5; prof. arch. Ettore Cargasacchi, 5; Angelo Bonuto pittore, 5; Guglielmo Berti pittore, 10; Annibale De Lotto scultore, 10; Emo Mazzetti scultore, 10; cav. Giovanni Zennaro pittore, 5; ing. Consiglio Fano, 5; Ottolini Giovanni, pittore, 5; Millo Bortoluzzi pittore, 10; ing. Faustino Bon, 10; Horatio Brown pittore, 5. — Totale L. 100. — Colla lista precedente di L. 1713 risulta un totale di L. 1813.

Gli industriali assicurati presso la Società "La Lomellina„

L'Ispettorato del lavoro del Circolo di Brescia comunica, ai sigg. Industriali, che hanno assicurato i propri operai contro gli infortuni sul lavoro presso la Società La Lomellina che, in seguito all'avvenuto fallimento di detta Società, rimangono scoperti dalla assicurazione, e quindi debbono immediatamente provvedere ad assicurare i propri operai presso un Istituto autorizzato.

In caso contrario incorrono nelle sanzioni previste dalla legge contro coloro che non adempiono all'obbligo dell'assicurazione, oltre che trovarsi nell'eventualità di indennizzare direttamente gli operai infortuniati.

Per la linea della Valsugana

Come è noto, il Valico Internazionale della Valsugana non ha tuttora, dopo vari anni dalla sua apertura, fatto raggiungere tutto quell'insieme di cospicui benefici che le Regioni interessate legittimamente si attendevano.

La linea, al di là dal confine, deve essere migliorata in modo da permettere le grandi velocità ed essere idonea anche ai più gravi carichi; le tariffe per le merci devono essere, con più saggia politica economica, convenientemente mitigate; deve essere reso più intenso e più perfetto il servizio viaggiatori; devono essere integrati i servizi doganale e postale.

Per rilevare tutte le provvidenze adottabili affinchè la linea della Valsugana risulti in breve tempo quell'arteria internazionale, di primo rango che essa può e deve essere; per vincere con rinnovate concordi energie la tenacia delle resistenze che sino ad ora si sono opposte ai desideri ed ai bisogni della Venezia e del Trentino, il 18 corrente, nella sala del Consiglio Comunale di Venezia, si raduneranno Rappresentanze Amministrative, Commerciali, Politiche italiane e d'oltre confine.

E' da augurare che l'importantissima conferenza internazionale sappia validamente promuovere ed affrettare, per la concordia delle volontà, per la coincidenza di vitali superiori interessi fra due Nazioni vicine ed alleate, la fortuna auspicata ed attesa al Valico Internazionale della Valsugana.

L'Autorità si occupa dei giornaletti osceni

Con un lodevolissimo provvedimento del R. Prefetto, sono cominciate le diffide a verbale contro tutti i rivenditori di giornali, tabaccai ecc., perchè si astengano, in virtù delle circolari ministeriali, a tener esposti giornaletti con vignette oscene, che offendono il senso morale dei cittadini.

L'esposizione di tali pubblicazioni dovrà limitarsi alla sola testata del giornale o al solo titolo dell'opuscolo.

Contro tutti i rivenditori che non osservassero tali disposizioni, saranno prese misure severissime da parte dell'Autorità.

Noi, che abbiamo recentemente gettato l'allarme su questa indegna collaborazione dei rivenditori, al traffico immorale di certe pubblicazioni, non possiamo che compiacerci serenamente del saggio provvedimento, e augurarci la più attiva sorveglianza contro ogni eventuale infrazione.

Esami a Procuratori

Ieri l'altro e ieri, presso la R. Corte d'Appello furono tenuti gli esami dei candidati a Procuratori. Furono nominati i seguenti candidati:

Gallo dott. Bruno di Venezia; Frizziero dott. Luigi di Venezia; Pezzoni dott. Francesco di Venezia; Corner nob. Augusto di Udine.

La Commissione era composta dal Presidentedente cav. Zuzzi, dal Procuratore Generale cav. Lonati e dagli avvocati on. Pietriboni, Serena e De Pluri.

La questione degli zuccheri

I biglietti d'invito per il convegno sulla questione degli zuccheri, che avrà luogo domenica alle 15 nella sala del Consiglio della Camera di Commercio, e nel quale per invito della «Gazzetta Commerciale» parlerà il deputato Giretti.

La Camera del Lavoro e le agitazioni attuali

Ieri sera si è radunato il Consiglio Generale della Camera del Lavoro. E' stato votato ad unanimità un ordine del giorno di solidarietà con i ferrovieri, postelegrafici, lavoranti in tabacchi, tramvieri comunali, ecc. ecc. ecc.; e fu dato mandato alla Commissione Esecutiva perchè provveda alla attuazione pratica di tutti quei mezzi che valgano ad affrettare il trionfo delle rivendicazioni delle dette categorie e ad impedire eventuali violenze reazionarie (!!!) contro la libertà di organizzazione e di sciopero.

E va bene, lasciamo che la Commissione esecutiva provveda. Tanti auguri, anzi.

Una mostra dei fratelli Cascella al palazzo Faccanon

Nelle sale del palazzo Faccanon in Merceria avrà luogo dal 19 al 29 corrente mese dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, una Esposizione personale d'Arte di Tommaso e Michele Cascella. La tenue tassa d'ingresso, centesimi venti, sarà totalmente devoluta a scopo di beneficenza.

Tomaso e Michele Cascella sono due giovani artisti abruzzesi interessantissimi e meritano ogni attenzione. Ne riparleremo.

Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri

Gita 21 Aprile

Anche quest'anno il Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri» ha organizzato per il 21 aprile, ricorrenza dei natali di Roma una gita sociale. Festeggiandosi quest'anno anche il 25.o anniversario della fondazione della Società nazionale «Dante Alighieri», il sottocomitato di Venezia per dare una maggiore solennità alla gita ha deciso di unirsi al sottocomitato di Treviso per celebrare insieme con esso, in quella città le due ricorrenze.

Si invitano fin d'ora i soci a partecipare numerosi alla gita e ad acquistare il biglietto di viaggio a prezzo ridotto alla Sede Sociale (S. Stefano) dalle ore 17 alle 18, di tutti i giorni non festivi.

Un prossimo avviso darà il programma particolareggiato e definitivo della gita.

I furti sulle ferrovie

Nella notte dal 13 al 14 corrente il commissario cav. Manganiello, addetto al Compartimento Ferroviario, col proprio vicebrigadiere Orecchio, procedendo ad una verifica al treno merci 5055 a Vicenza, rinvenne nel cappotto del manovale trasbordatore ferroviario Cattalan Guglielmo di anni 35 da Venezia di servizio al detto treno un paio di scarpe finissime del valore di lire 25 circa, che il Cattalan dichiarò di avere acquistate a Verona per lire 12.50.

Il cav. Manganiello, al quale tale giustificazione non garbava, continuò le ricerche ed accertò che quelle scarpe erano state sottratte da una cassa proveniente da Como e dirette a Treviso, alla Ditta Bellotto Gaetano che ieri mattina nell'aprire la cassa aveva notata la mancanza.

Il Cattaneo in seguito a ciò fu arrestato e tradotto nelle carceri di Vicenza dovendo rispondere di furto a quella Autorità giudiziaria.

In epoca in cui si parla tanto di diritti dei ferrovieri, è più che mai sintomatico forse, questo oblio di doveri...

Tre arresti

La notte scorsa gli agenti della squadra mobile, arrestarono tal Quintavalle Luciano (fu Luigi, d'anni 24), perchè aveva lasciato andare in protesto una cambiale di tre mesi di reclusione, che il Tribunale gli aveva fatta firmare in seguito ad un furto in danno di Antonio Zoldan. Naturalmente fu invitato a pagare alla Banca di San Severo.

Un altro arrestato da parte della stessa squadra è D'Este Antonio (29 anni, Venezia), indiziato come uno dei più eloquenti elementi in fatto di ingiurie e percosse agli agenti, nella baruffa di poche notti or sono, a S. Marco.

Per ultimo fu arrestato Marcon Pietro (32, Venezia) per vie di quelle due misteriose iniziali: P. S.

Nel Dipartimento

Per il Canale della Grazia

Per norma della navigazione il R. Magistrato alle Acque informa che per la esecuzione dei lavori di escavo nel Canale della Grazia, a decorrere da oggi fino a nuovo avviso, resta sospeso il passaggio dei piroscafi e dei traini della navigazione fluviale lungo il Canale suddetto.

Varie di Cronaca

Associazione Impiegati Civili - Abbonamenti all'Esposizione. — La Presidenza dell'Associazione avverte i signori soci che presso la Segreteria è incominciata la distribuzione delle tessere di abbonamento all'Esposizione al prezzo ridotto di lire sette.

Nomina a procuratore. — Ieri il giovane dott. Arturo Mazzega ha sostenuto gli esami di procuratore ottenendo il massimo dei punti. Congratulazioni.

Echi di cronaca

La Ditta Pietro Righetti

La Ditta Pietro Righetti si è trasferita a S. Giuliano, 615. Ricco assortimento argenterie antica e moderna.

Stato Civile

NASCITE

Del 15. — Città: Maschi 6; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 11.

DECESSI

Del 15. — Szczepkwka Laura d'anni 61 coniugata civile di Venezia — Martini Carlotta d'anni 43 coniugata casalinga di Venezia — Bortolazzo Margherita d'anni 23 nubile casalinga di Crespano Veneto — Bon Antonio d'anni 55 celibe pittore decoratore di Venezia — Angelini Luigi d'anni 38 coniugato tipografo di Venezia — Sorato Eugenio d'anni 16 celibe orefice di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 2.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Riduzione di pena del dott. Tron

Ieri mattina, alla Corte d'Appello, è continuata la discussione del ricorso interposto dal dott. Tron, contro la sentenza di condanna del Tribunale di Venezia.

Il P. M. cav. Brisotto parlò quasi due ore, concludendo per la condanna dell'appellata sentenza.

Nel pomeriggio parlò, con la consueta eloquenza in difesa del Tron, l'avv. senatore Diena, che concluse per l'assoluzione del dottore.

Replicò il P. M. e controreplicò l'avv. Giuriati.

Alle ore 18 la Corte, dopo essere stata circa un'ora ritirata, ha pronunciato sentenza di condanna del dott. Tron ad anni 3, mesi 10 e giorni 20 di reclusione, colla sospensione dalla professione per egual tempo. Per la Beltrame la Corte ha respinto l'appello del P. M.

Il Tribunale aveva condannato il Tron ad anni cinque e mesi tre di reclusione.

Pres. cav. Fusinato; P. M. cav. Trabucchi.

Pretura Urbana di Venezia

Una nuova giurisprudenza

Come uno straniero possa percuotere impunemente i vigili urbani

Abbiamo potuto finalmente prendere conoscenza del verbale di dibattito e della sentenza, con la quale il Giudice Urbano, il 6 aprile corrente ha assolto per insufficienza di indizii il signor Tourovitch Stanislao di Kiew, imputato del delitto di violenze commesse ai danni del vigile urbano Damiano Degano.

I lettori ricorderanno come, mentre il canicida municipale, esercitando il suo ufficio, trascinava un cane senza museruola verso la sua barca (il fatto accadeva il 5 aprile nel pomeriggio sulla Riva degli Schiavoni presso il Ponte della Paglia) — tale Tourovitch Stanislao, russo, che siedeva al Caffè Orientale, abbia - commosso dai gemiti del cane - menato le mani contro il canicida. In difesa del quale, accorsero prima il vigile Degano, e poi i vigili Nordio e Tosetto.

Il vigile Degano al dibattimento depose: «*Vidi il canicida sopraffatto dall'imputato, e gli feci vedere che ero un vigile; questi mi diede un pugno al braccio, lo trattenni; ma egli fece violenza; in questo, sopraggiunti altri vigili, lo trassero in arresto. Egli fece violenza anche al vigile Muraro, che stava per andare a terra. Sul momento, dopo il fatto, il Tourovitch domandò perdono. Disse che non sapeva delle nostre leggi, e che in Russia i canicida girano di notte, non di giorno. Io ero in divisa.*»

A domanda del Giudice, il Degano aggiunse: «*Il Tourovitch capì che eravamo agenti, anche perchè disse*: «policemen».

Il vigile Nordio Orlando depose: «*Anch'io dissi*: policemen» *ed anche l'imputato disse*: polizia».

Il capo-vigile Antonio Turchetto depose: «*Ero distante un venti metri, e vidi lo imputato dare un pugno sul braccio al Degano. Accorsi e divisi e con gli altri condussi l'imputato alla sezione.*»

Dopo tali deposizioni, che abbiamo riferito testualmente, bastò che il Tourovitch nel suo interrogatorio d'imputato si dichiarasse membro della Società protettrice degli animali, soggiungendo di aver percosso il canicida ed il vigile Degano, solo perchè commosso dai gemiti del cane, perchè il Pretore, udite le conclusioni del Pubblico Ministero di occasione avv. Soldati, che domandò l'assoluzione del Tourovitch per mancanza di volontà, assolvesse il russo, co sì pietoso per il cane, e così violento verso gli agenti dell'ordine.

Argomentò il Giudice Urbano nella sua sentenza siffattamente:

«L'affermazione del Tourovitch di aver creduto, che il Degano fosse un privato qualunque, per prestare man forte all'individuo che maltrattava il cane, non è smentita nemmeno dal vigile (?) il quale — pur avendo affermato che egli si qualificò per pubblico funzionario — non può assicurare se lo straniero lo avesse compreso; di talchè, sul dubbio che ricorre, a riguardo della scienza nell'imputato di essersi trovato al la presenza di un pubblico ufficiale, mancherebbe la dimostrazione precipua voluta dall'art. 190 codice penale, che esige la violenza sia usata contro una persona rivestita di autorità; e non basta la materiale certezza che tale requisito sussista nella per sona vittima della violenza, occorrendo che anche subbiettivamente nell'agente tale convinzione ricorra.

Va notato pure che le risultanze processuali non esclusero del tutto che l'imputato, secondo afferma, non avesse avuto agio di vedere il vigile, per lo meno che fosse monturato, in quanto egli sarebbe stato trattenuto dal vigile, da tergo o per lo meno di fianco, e la violenza materiale sarebbe stata usata pria (sic) ancora che avesse potuto guardare in viso il detto funzionario. Qui segue la formula assolutoria del Tourovitch, il quale subito dopo, lieto del suo trionfo di socio della lega protettrice degli animali, convitò con Tolstoiana semplicità, ad un simposio al suo albergo, non soltanto il suo difensore, ma lo stesso P. M. — che ignoriamo se abbia accolto l'invito — il perito-interprete ed i testimonii, compresi i due vigili urbani, che ebbero il buon senso di declinare l'offerta.

Non commentiamo. Ci basterà notare il fatto che dopo tale sentenza ogni straniero, imputato di oltraggi e di violenze ai danni dei nostri bravi vigili urbani, potrà essere assolto, sol che dica di avere confusa la divisa di un vigile in servizio con quella di un... portiere di albergo.

Il Procuratore del Re cav. Ricci, che è persona di spirito si sarà probabilmente consolato col pensiero che restava in tal modo eliminato il pericolo di un incidente diplomatico con la Russia, ma è veramente peccato che tale trattamento non possa invocare chi, essendo italiano, avesse la malaventura di trovarsi alle prese con un poliziotto nel paese di quei Russi, che pur dimostrano tanto slancio di tenerezza verso i cani senza museruola.

SPORT

La gita del "Veloce Club Ciclistico„

Domenica 19 corrente, il Veloce Club Ciclistico Veneziano organizzò la seconda gita ufficiale sul seguente percorso:

Mestre, Castelfranco, Bassano, Oliero, Valstagna, Solagna, Bassano, Mestre.

La partenza seguirà alle ore 5.15 dal pontile di Rialto.

Si prega vivamente i signori Soci di non mancare ed intervenire numerosi.

Per domenica 3 Maggio avrà luogo la prima corsa ciclistica dell'annata sul seguente percorso:

Mestre, Mira, Mirano, Dolo, Malcontenta e Mestre Km. 50, tempo massimo ore 3 ed un quarto.

I premi sono bellissimi, fra cui una medaglia d'oro, due vermeille, due di argento ed una di bronzo grande e medaglia ricordo a tutti gli arrivati in tempo massimo.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla presidenza.

II. Campionato Veneto di Scherma

Numerose pervengono le inscrizioni da Società schermistiche, Istituti, Reggimenti, Scuole private.

La gara si svolgerà al fioretto per giovanetti ed alla sciabola e spada da combattimento con punta d'arresto per seniores.

Molti ricchi premi da ministeri ed autorità sono già pervenuti alla presidenza della Società Veneziana di Scherma, che ebbe la iniziativa d'incoraggiare questo sport, offrendo per il torneo 12 medaglie d'oro e due targhe d'oro.

Per i programmi rivolgersi al prof. Galante, direttore tecnico del torneo.

Tiro al piccione a Belluno

Ci scrivono da Belluno, 16:

Domenica prossima avranno luogo interessanti gare di tiro. — Ecco il programma: ore 9: Apertura dello «Stand» e piccioni di prova — ore 10: Poule d'apertura: 3 piccioni a m. 25; gara a 27.

Entratura lire 10. — Premi 75 per cento sulle entrature.

Ore 13.30 — Piccioni di prova.

Ore 14. — Tiro generale — 5 piccioni metri 25; gara da metri 27. — Entratura lire 30 — 1.o premio lire 500 — 2. premio lire 200 — 3.o premio lire 100 — 4.o premio lire 80 — 5.o premio lire 70 — 6.o premio lire 50.

Seguiranno *poules* libere con la trattenuta del 25 per cento.

L'aviatore Brindejonc

Genova, 16

L'aviatore Brindejonc des Moulinais, è giunto stamane in ferrovia da Padova ed è partito alle 14,4 per Monaco, col suo idroaereoplano, spiccando il volo dal seno del Lido d'Albaro.

Un raid aereo Pietroburgo-Pekino

Parigi, 16

La Lega Aerea Nazionale si mette in relazione con l'Aereo Club di Russia, per organizzare un raid Pietroburgo-Pekino da eseguirsi da un aviatore francese. Il percorso totale sarebbe di 8747 verste, con 15 scali. Il raid avrebbe luogo in giugno.

Le scarpe per camminare sull'acqua

Berlino, 16

L'inventore Giuseppe Keiler ha esperimentato con buon successo una specie di scarpe che permettono di camminare sull'acqua. L'inventore, in compagnia di un sottoufficiale del genio ha percorso 16 kilometri in ore 3,30.

Soc. Coop. pel Miglioram. e Costruz. Case Oper. in Venezia, S. M. del Giglio, 2462

A senso degli articoli 39 dello Statuto Sociale e 154, 155 del Codice di Commercio, si invita la S. V. all'assemblea generale ordinaria che si terrà il giorno 2 maggio a. c. alle ore 8.30 pom. precise, nei locali della Sede Sociale, campo S. Maria del Giglio N. 2462, per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del verbale della seduta precedente. — 2. Relazione della Presidenza. — 3. Relazione dei Sindaci. — 4. Esame ed approvazione del Bilancio consuntivo 1913. — 5. Esame ed approvazione del Preventivo 1914. — 6. Nomina di quattro consiglièri in sostituzione dei signori: De Praà Domenico, Fadiga comm. Domenico, Levi comm. Giacomo, Ravà comm. Beppe. — 7. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

N.B. — L'originale del Bilancio con gli allegati sarà a disposizione degli azionisti, nella Sede Sociale nel giorno 29 aprile corr., dalle ore 8.30 alle 9.30 pom.

Il Dividendo sarà pagato ogni Sabato dalle 8.30 alle 9.30 pom. dei mesi di Maggio e Giugno.

LA PRESIDENZA

L'esito trimestrale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Nel primo trimestre 1914 le proposte d'assicurazione pervenute all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni raggiunsero complessivamente il numero di 9477 per una somma da assicurarsi di L. 68.326.551 così suddivisa: nel mese di Gennaio 2185 proposte per L. 17.819.840, nel mese di Febbraio 3.088 proposte per L. 21573.589, nel mese di Marzo 4.204 proposte per L. 28.933.122.

Naturalmente nelle suesposte cifre non è inclusa la somma degli affari provenienti dalla trasformazione dei libretti della Cassa M. P. di Torino, e nemmeno la quota parte di produzione raccolta dalle Compagnie che a termini di legge viene trasferita all'Istituto.

Nel corrispondente periodo del 1913 gli affari raccolti dall'Istituto sommarono a proposte 6054 per un capitale da assicurarsi di L. 64.367.093 ripartito come segue: nel mese di Gennaio 1018 proposte per L. 14.208.225, nel mese di Febbraio 1859 proposte per L. 20.285.243, nel mese di Marzo 3177 proposte per lire 29.873.625.

La produzione complessiva nel primo trimestre del 1914 risulta quindi aumentata di circa 4 milioni in confronto al corrispondente trimestre del 1913 e la piccola differenza in meno, il 3 0/0 circa del Marzo, deve attribuirsi al fatto che durante il Gennaio e il Febbraio 1913 in seguito all'ancor viva discussione sul monopolio delle assicurazione vita ed alla incompleta organizzazione della nuova Azienda Statale, molti affari rimasero in sospeso e si riversarono poi sul successivo Marzo.

Significante è poi il fatto che il quantitativo delle proposte d'assicurazione sia cresciuto costantemente di mese in mese, in modo da superare nel 1.o trimestre del 1914, di 3423 il numero delle proposte del corrispondente trimestre 1913, e di ben 1027 il numero delle proposte dello stesso Marzo.

Oltre a ciò, raffrontando il rapporto tra il numero delle proposte ed il capitale da assicurare del primo trimestre 1913, con quello del corrispondente trimestre del 1914, risulta che la media del capitale di ogni contratto da lire 10.500 è ora ridotta a 7.000 lire circa. Ciò che prova come l'Istituto, avendo oramai conquistata la piena fiducia del pubblico, è riuscito ad estendere rapidamente le sue operazioni, facendo partecipare anche classi più modeste di cittadini ai benefici che derivano dal risparmio assicurativo.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Beneficenza della Banca Pop. Cooperativa

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

Anche quest'anno, seguendo la tradizionale consuetudine, il Consiglio di Amministrazione della nostra Banca Popolare Cooperativa ha deliberato di elargire a titolo di beneficenza ordinaria la somma di lire 900, suddividendola fra le parecchie Istituzioni Pie della nostra città che ne sono maggiormente meritevoli, nella forma seguente: Lire 350 alle Case di Ricovero femminili; lire 150 all'Asilo Infantile; lire 80 alle Scuole delle Madri Canossiane; lire 50 a ciascuna delle seguenti Istituzioni: all'Istituto Rossi, alla Società Operaia di M. S., alla Cassa di Previdenza «S. Marco» fra Pescatori, all'Istituto Orfanelle di S. Giuseppo, alla Casa istituita da Mons. Bonaldo; — lire 30 alle Conferenze di S. Vicenzo de' Paoli, e finalmente lire 20 all'Opera Pia di S. Girolamo Emiliani e alle Serve dei Poveri.

Ha inoltre deliberato di continuare anche per il corrente anno il contributo di lire 100 alla Banda cittadina, e di lire 150 alla Cattedra Ambulante di Agricoltura circondariale.

Concerto Vocale-Istrumentate

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 16:

Ottimo esito ebbe iersera l'annunciato ed atteso concerto. Il teatro era gremito di pubblico eletto e di eleganti signore e signorine.

L'orchestra, composta di allievi dell'Istituto, sotto la direzione del distinto maestro Tosi, suonò con slancio, sicurezza e precisione non comune.

La gentile signorina Belia de Martis cantò con sentimento ed efficacia di espressione veramente mirabili.

Essa possiede una voce melodiosa ed estesa che sa modulare, grazie al corretto metodo di canto, con rara perfezione tanto da superare facilmente qualsiasi difficoltà.

Benissimo i cori formati da giovinetti istruiti con pazienza unita a capacità dal bravo maestro Luigi Tosi direttore dell'Istituto Filarmonico e della Banda cittadina.

Il pubblico fu largo di meritati appalusi a tutti gli interpreti.

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Un altro furto. — Il signor Bonora Silvio direttore della Impresa Kern, ritornando a casa l'altro ieri, con la famiglia dopo alcuni giorni di vacanza, constatava che ignoti erano penetrati per una porta posteriore della casa da lui abitata in via Bachmann. I ladri avevano asportato una cassatta di argenteria valutata circa 2000 lire, e diverso biancheria per un valore di lire 1500 circa.

Al signor Bonora non restò che denunciare il furto ai nostri carabinieri i quali ieri mattina si sono recati sul luogo per le relative indagini. I ladri non hanno lasciata alcuna traccia.

PADOVA

Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Il Consiglio Provinciale si radunerà il giorno 27 aprile per discutere e deliberare intorno ad importanti argomenti, alcuni dei quali relativi allo sviluppo della rete stradale.

Un sopraluogo per la tramvia Piazza Garibaldi - Portello

La Commissione del Circolo Compartimentale di Verona ha fatto stamane l'annunciato sopraluogo lungo il percorso Piazza Garibaldi-Portello sul quale saranno subito iniziati i lavori di costruzione della nuova linea tramviaria.

La visita venne fatta dal comm. Maioli, Direttore del Circolo Compartimentale e dal cav. Carpanè. Li accompagnavano l'assessore cav. ing. Pilotti, il presidente dell'Azienda tramviaria cav. Mion e l'ingegnere direttore della stessa.

Più tardi la Commissione si è recata a visitare i lavori in corso lungo la linea Padova-Abano.

Il progetto della linea Tencarola - Ponte di Barbarano

La Presidenza della Società Anonima «Euganea» è venuta in possesso del progetto definitivo della costruenda linea tramviaria Tencarola-Bresseo-Ponte di Barbarano. La presidenza ha invitati per domenica i rappresentanti della stampa a prendere visione del progetto e quindi in automobile fare tutto il percorso toccando Cervarese e Bastia. A Ponte di Barbarano seguirà una colazione.

Le elezioni alla "Ciclisti Padovani,,

Le elezioni seguite alla Società «Ciclisti Padovani» hanno dato i seguenti risultati:

Presidente: Salvetat Giovanni; vice presidente: Bazzarello rag. Pietro; segretario: De Cal Michele; cassiere: Vianello Francesco; Direttore sportivo Gardellin Angelo; Consiglieri: Ambrosini Francesco, Pianta Giulio, Razzolini Giovanni, Tonello Domenico; Revisori: Coppo Emilio, Collizzoli Vittorio.

Soldati disertori

Due soldati della 5.a compagnia di sanità — Francesco Spiller di Angelo da Roana e Pais Giovanni di Elisabetta da Auronzo — sono scomparsi e vennero dichiarati disertori.

Essi si presentavano domenica mattina p. p. a casa d'un loro conoscente, il signor Giuseppe Schirato, abitante in via San Francesco, e lo pregavano di prestar loro due vestiti da borghese volendo recarsi a passare la festa a Venezia.

Accontentati, lasciavano in casa dello Schirato le divise e partivano. Da allora non furono più visti. Lo Spiller — bisogna notare — lasciò il suo posto mentr'era comandato di guardia agli ammalati.

Furto di gioielli

Ignoti ladri penetrarono stanotte nella abitazione della signora Rita Vecchi vedova Baccarani e vi rubarono parecchi preziosi. L'entità del furto non si conosce essendo la padrona da alcuni giorni a Pordenone. L'abitazione era incustodita avendo la domestica Amelia Franco, cui era affidata la custodia, dormito presso la sua famiglia.

Concerto al Circolo filarmonico artistico

Domani sera al Circolo Filarmonico Artistico seguirà il 95.o concerto ordinario, esecutore il violinista Albert Spalding.

Verrà svolto il programma seguente:

Corelli A.: Sonata in «Re» — Bach J. S., Suite in «Mi» — Tschaikowsky P.: Concerto in «Re», I. tempo — Saint-Saens C.: Havanaise — Debussy C.: Arabesque — Dvorak A.: Mazurcka — Faure G.: Berceuse — Paganini: Campanella.

Al pianoforte M.o Andrè Benoist.

ROVIGO

Le agitazioni agrarie

ROVIGO — Ci scrivono, 16.

A Boara e a Gavello continuano gli scioperi. A Gavello ieri si è avuto un primo abboccamento tra la commissione degli agrari e quella dei lavoratori. Un altro abboccamento seguirà sabato prossimo.

Un comizio di ferrovieri

Ieri sera alle ore 20 alla Borsa ha avuto luogo un comizio di ferrovieri. Veramente su circa 150 presenti, di ferrovieri non se ne sommava una cinquantina.

Primo a parlare è stato un ferroviere bolognese, certo Fantini, il quale ha cominciato col dire che i 24 milioni accordati con la legge Sacchi anzichè essere goduti dal personale, sono stati spesi dalla Direzione generale per riparare alle sue «magagne» (?!!). Ha continuato il Fantini rilevando l'autocrazia del direttore generale (?!!) e illustrando subito dopo il memoriale presentato dai ferrovieri al Governo.

Il catastrofico Fantini ha poi rivendicato la libertà di sciopero per i ferrovieri ed ha finito dicendo che se il governo non cederà i ferrovieri scenderanno in lotta trascinandovi anche i postelegrafici.

Hanno poi parlato i socialisti prof. Emilio Zanella, della R. Scuola Tecnica di Ferrara, ed Ercole Buni di Pavia, segretario della Camera di lavoro di Rovigo.

Il prof. Zanella ha detto, fra le altre cose, che forse fra un mese si avrà anche lo sciopero dei professori delle scuole secondarie (congratulazioni).

Bucci ha speso dei paroloni per inveire contro l'Agraria e contro i giornali conservatori (??!). Ha detto che, all'occorrenza, farebbero atto di solidarietà con i ferrovieri tutti gli organizzati alla Camera di lavoro di Rovigo. (Evviva!).

Alla fine del comizio un ferroviere, che si credeva il ferravilliano padrone del vapore, si è messo a gridare, destando l'ilarità più compassionevole dei presenti: «Adesso vago a butar via el fogo da le machine cussì domattina no andarà i treni!».

Nessun incidente.

TREVISO

Il suicidio di un contadino

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Stamane verso le ore 6, in frazione di Monigo, in un fossato, venne trovato il cadavere di tal Carlo Paronetto, d'anni 51, contadino, ammogliato e padre di ben nove figliuoli. Era vestito con le sole mutande e la camicia; aveva la testa affondata nel fango.

Venne immediatamente avvertita la famiglia dello sciagurato che nella notte s'era già accorta della mancanza del suo capo e stava affannosamente ricercando, presagendo una sventura. Accorse tosto il figlio maggiore Ernesto, il quale in preda a commozione vivissima riconobbe il proprio padre.

Si recarono sul luogo il maresciallo dei R.R. C.C. Silvestri, con un milite, il capo delle guardie municipali Bertoli col sotto capo Dotto e più tardi l'autorità giudiziaria composta del vice pretore del 2. mandamento dott. Camillo Bottesini, il vice cancelliere Giulio Gattardi ed il perito medico dott. Lippi.

Il corpo dello sciagurato venne trasportato nella cella del Cimitero di Monigo.

Circa le cause della tragica fine del Paronetto si fanno varie congetture; egli era uomo tranquillo e sano, amante della famiglia e ben voluto da tutti. Sembra che in questi giorni egli fosse alquanto turbato per la scadenza di un effetto cambiario: questo unico fatto giustificherebbe l'insana risoluzione.

Il padre suo molti anni or sono aveva pure cercato volontariamente la morte annegandosi.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 16:

L'acqua del Brentella. — Il segretario del Comitato Irriguo Brentella avverte che nei giorni 17, 18 e 19 corr. l'acqua di detto canale rimarrà chiusa dovendosi eseguire lavori di sistemazione e di espurgo dei canali di diramazione.

Tiro a Segno. — La Presidenza del Tiro a Segno Nazionale avverte che col giorno di domenica 19 corr. incomincerà il secondo periodo regolamentare di tiro, che continuerà nei giorni 26 corr. e 3 maggio dalle ore 6 alle 9. Pure detti giorni dalle 14 alle 16 avranno luogo le esercitazioni dei Volontari Alpini.

Ultima ora

I Principi di Bulgaria in udienza da Francesco Giuseppe

Vienna, 16

L'Imperatore ha ricevuto stamane in udienza particolare i principi Boris e Cirillo.

Il principe ereditario Boris ha ringraziato l'Imperatore di avergli conferito l'ordine di Santo Stefano in occasione del giubileo di regno di suo padre; il principe Cirillo espresse i suoi ringraziamenti per la sua nomina a tenente del secondo reggim. usseri.

Importante ferrovia in Serbia

Belgrado, 16

Il governo ha affidato ad una società gli studi di una ferrovia di 225 kilometri da Pojarevatz a Prahovo. Questa linea deve, secondo una convenzione conclusa colla Rumania, essere terminata in meno di sei anni. Essa costituirà una via diretta per collegare Bucarest alla Croazia, all'Adriatico ed all'Italia.

Per il Ponte sul Danubio

Bucarest, 16

I giornali avevano annunciato la rottura delle trattative iniziate per la costruzione di un ponte sul Danubio destinato a collegare la Rumania alla Bulgaria. Si assicura nei circoli bene informati che le trattative saranno presto riprese.

Commercianti e industriali italiani visiteranno la Bulgaria

Sofia, 16

I giornali pubblicano: Alla fine di maggio un gruppo di commercianti e industriali, dei principali centri d'Italia visiteranno la Bulgaria per studiare da vicino le condizioni del commercio e della industria bulgari. Una speciale commissione italiana di industriali della seta si recherà pure nei nuovi territori della Bulgaria.

L'infante Alfonso a Bucarest

Madrid, 16

L'infante Alfonso di Orleans e l'infanta Beatrice, sono partiti per la Rumenia. L'infante consegnerà al Re Carlo a nome del Re di Spagna, l'uniforme di colonnello onorario di un reggimento del genio.

La guarnigione nell'Anatolia

Costantinopoli, 16

In seguito al progetto di ritorma della gendarmeria dei vilajets della Anatolia Orientale e cioè in quelli di Trebissonda, Erzerum, Sivas, Bitlis, Diarberkir, Van e di Mamuret Ul Azisa, lo effettivo dei sette reggimenti colà di guarnigione è stato portato da 9970 a 13908 uomini. Per ogni reggimento è stato assunto un istruttore estero.

Verso l'apertura della Camera turca

Costantinopoli, 16

Centoventitre deputati eletti finora sono arrivati a Costantinopoli. I deputati del partito Unione e Progresso hanno tenuto parecchie riunioni per stabilire la loro attitudine durante la sessione.

Aziz Alì bey in libertà?

Parigi, 16

Il corrispondente del *Matin* da Costantinopoli dice che è autorizzato ad annunziare che Aziz bey sarà rimesso in libertà.

Il viaggio di Re Giorgio a Parigi

Londra, 16

Il Re ha avuto un colloquio con Sir Grey circa il suo prossimo viaggio a Parigi.

L'apertura del Canale di Panama e il triste pronostico d'uno scienziato

Boston, 16

Il professore dell'università della facoltà di medicina Harwend sostiene che la apertura del Canale di Panama avrà per conseguenza epidemie di febbre gialla nell'est e sud dell'Atlantico ma soggiunge che la medicina è giunta a tal grado di perfezionamento che sono più da temere i danni finanziari prodotti dalla interruzione del commercio che la perdita di vite umane

Il Derby Reale alle Capannelle

Roma, 16

Oggi all'ippodromo delle Capannelle si è corso il Derby Reale di lire 50.000.

Il pesage era affollatissimo di autorità, di notabilità sportive, di generali, di ufficiali, di senatori e deputati, signore elegantissime straniere e italiane.

Poco prima che sia data la partenza per il Derby è giunto il Re accompagnato dal generale Brusati, primo aiutante generale di campo, e dagli aiutanti Capomazza e Guerrieri. Il Re è stato ricevuto dal sottosegretario all'Agricoltura on. Cottafavi e da tutta la direzione delle corse. Il pubblico intanto si era affollato intorno al recinto del pesage intrattenendosi ad ammirare i cavalli già pronti per la partenza.

I cavalli iscritti al Derby sono partiti tutti: «Eraclio» del barone Alfonso Barracco, «Austerlitz» di Alberto Chantre, «Orco» di B. L. Guastalia, «Il Falco» del comm. G. Modigliani, «Ten» di Dino Philipson, «Avanguardia» di razza Besnate, «Prometeo» di razza Besnate, «Chumvi» di Sir Rholand e «Fausta» di Federico Tesio.

La partenza è stata buona: «Chumvi» ha preso subito la testa e la ha conservata fino alla metà del percorso ove lo ha raggiunto «Prometeo». Poco dopo «Fausta» ha attaccato, prendendo la direzione per un corta testa, mentre «il Falco» uscendo dall'ultimo rango riesciva a piazzarsi. — Secondo è giunto «Chumvi», terzo, a due lunghezze «Il Falco»; quarto, a due lunghezze, «Prometeo».

Il comandante della "San Giorgio,,

Roma, 16

Con odierno bollettino del movimento degli ufficiali marina il capitano di vascello Bollo è nominato in data 21 corrente comandante dalla «San Giorgio».

Villaggio raso al suolo da una valanga

Torino, 16

Si ha da Aosta che il villaggio di Gran Alpe, sulla strada del Col de Mont è stato completamente raso al suolo da una enorme valanga. Dei 18 casolari componenti il villaggio non esiste più traccia alcuna. Rottami di ogni sorta emergono ora qua e là, fra i massi della valanga. I danni sono grandi.

Un' incendio in una miniera

Charleroy, 16

Stamane verso le 7 nella miniera di Gelly poco dopo la discesa della squadra dei minatori, è scoppiato un incendio nel pozzo «Vivier».

Le sale delle macchine, la centrale elettrica e le armature sono state distrutte. Essendo bruciati i cavi che sostengono le gabbie, queste sono cadute al fondo del pozzo da un'altezza di mille metri. 350 operai che si trovavano nel pozzo hanno potuto salvarsi mediante le comunicazioni sotterranee, che il pozzo, nel quale è accaduto l'incendio, ha col pozzo «Sebastopoli» situato sul territorio di Chatelineau.

Alla caccia dei "lupi bianchi,,

Pechino, 16

Le truppe del governo sono state mandate in tutta fretta contro i «lupi bianchi». Questi avrebbero, a quanto pare, preso e saccheggiato Youan Ciu uccidendo e ferendo numerosi abitanti. Mancano particolari a questo proposito. Le bande si trovano attualmente a circa 20 chilometri a nord-ovest ad Youan Ciu. Sembra che le bande non abbiano altro scopo che di saccheggiare ed esse si ritirano quando sono vigorosamente inseguite ed attaccate. Si dice che alcune città per evitare il saccheggio abbiano pagato una grossa taglia. La crudeltà dei banditi è senza limiti ovunque si oppone loro resistenza.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.23 tramonta alle 18.58

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 16 Aprile alle ore 8

Città	Barom. ora a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prece.)	Minima (nelle 24 ore prece.)	Vento	Cielo
Venezia	66.1	10	21	9	q.for	cop.
Treviso	66.3	10	17	7	cal.	q.cop.
Udine	—	11	20	9	deb.	ser.
Padova	66.2	9	22	8	deb.	cop.
Rovigo	65.5	9	23	7	mod.	cop.
Vicenza	—	9	20	8	cal.	cop.
Verona	65.7	11	25	7	cal.	cop.

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti fra tramontana e levante deboli all'interno, quasi forti sulla costa, cielo prevalentemente coperto, mare agitato.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 15 alle 15 del 16 mm. 4.0.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.40	+ 29
Piave	Zenson	11.58	+ 1.80	+ 70
Adige	Verona	4.50	— 1.40	+ 17
Po	Polesella	7.76	+ 1.14	— 4

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 17 . . . alle ore 9.15
Prima alta del 17 . . . alle ore 18.20

Massima altezza raggiunta il 15 cm. 23 sopra
Minima altezza raggiunta il 15 cm. 55 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 78

Societa' Veneta
PER COSTRUZIONE ED ESERCIZIO di Ferrovie Secondarie Italiane
Anonima sedente in Padova
Cap. L. 24 milioni versati

L'Assemblea generale degli azionisti tenutasi il 15 aprile corr. ha deliberato il pagamento del dividendo 1913 in L. 7 per ogni azione.

Si prevengono perciò i Signori Azionisti che a partire dal 20 aprile 1914 il pagamento del suddetto dividendo sarà effettuato, verso consegna della cedola N. 8 delle azioni stesse:

presso la Sede della Società in Padova;

presso la BANCA D'ITALIA di FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA e VERONA;

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenze della BANCA CAMMERCIALE ITALIANA ecettuata l'Agenzia di Padova;

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del CREDITO ITALIANO;

presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della SOCIETA' BANCARIA ITALIANA.

Padova 16 *Aprile* 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 16 Aprile

ROMA, 16 — Cambio per domani 100.55. Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.55	123.62 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.50	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27	25.28	25.08	25.10	3
Svizzera	100.37 1/2	100.45	—.—	—.—	4
Austria	105.15	105.25	—.—	—.—	4
Banca au.	105.15	105.25	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 16

Rend. it. 3 1/2 con.	96.121 2
» » » fine	96.471/2
Ferrovie Mediter.	221.—
Credito Italiano	528.—
Banca comm. it.	791.—
Banco di Roma	98.50
Società banc. it.	92.—
Banca d'Italia	1394.—
Lanificio Rossi	1448.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. Gen.	404.50
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	273.50
Az. Cost. Veneze	114.—
Acciaierie Terni	1520.—
Edison	538.—
Savona	159.—
Elba	195.—
Ansaldo	272.—
Industrie Zucc.	255.—
Coton. Veneziano	44.50
Ferr. Meridionali	527.—
Credito provinc.	164.50
Cambio Berlino	123.571/2
» Francia	100.533/4
» Londra	25.281/2
» Svizzera	100.45

GENOVA 16

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.41
» » » fine	96.47
Banca d'Italia	1394.—
Banca Commerc.	791.50
Credito Italiano	527.—
Ferr. Meridionali	527.75
Ferr. Mediterr.	221.—
Navig. Generale	404.50
Raffineria zucc.	315.75
Acciaierie Terni	1521.—
Erid. fabb. zucc.	587.—
Az. Ansaldo e C.	271.75
Az. Banco Roma	98.50
Cambio Francia	100.53
» Londra	25.27
» Germania	123.65
» Svizzera	100.45

ROMA 16

Banca d'Italia	1392.50
Banco di Roma	98.75
Soc. Acqua Pia	1880.—
Soc. Omnibus	158.—
Soc. Gaz	828.—
Contatore d'acqua	253.—
Soc. pel carburo	589.—
Immobiliare	270.—

BORSE ESTERE

VIENNA 16

Credito aus.-Co.	613.50
Lombarde	100.75
Banca anglo-aus.	336.25
Austriache	709.—
Banca aust ung.	1959.—
Napoleoni d'oro	19.13
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.52
Cambio su Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.75
R. aust. carta	82.75
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102.15
R. ungh. 4 %	82.05
R. ungh. 3 1/2 %	73.70
Banca dei P. aus.	517.—

BERLINO 16

C. su Londra 3 m.	20.32
C. su Parigi 8 g.	81.321/2
C. su Italia 10 g.	80.75
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	87.—
Rendita turca 1 %	84.70
Obb. ferr. it. 3 %	64.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. rossi c.	215.10
Deutsche Bank	245.12
Diskonto	186.—
Bochumer	225.50
Gelsen Kirken	813.25

PARIGI 16

Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	84.82
Rend. it. 3 1/2 %	95.90
C. su Londra a v.	25.151/2
Nuovi cons. 2 3/4 %	75.68
Obbl. Lombarde	256.—
Cam. sull'Italia	99.43
Rend. turca unif.	82.50
Banca di Parigi	163.0—
Tunisine nuove	414.—
Egiz. 4 % r. nd.	103.—
Rend. ungh. 4 %	83.20
R. spag. est. 4 %	88.02
Banca ottomana	640.—
Argento fine	97.70
Credito fondiario	895.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	159 50
Ferr. Merid. a ter.	527.—
Russo 3 % 1891	73.25
Russo 5 % 1906	103.90
Russo 4 1/2 % 1909	96.80
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	46.24
Banca Comm. It.	786.—
Rend. Serba 4 %	—.—
Obb. Bulgare 4 %	432.50
Società Alti Forni Piombino	86.50

LONDRA 16

Nuovi cons. 2 3/4 %	75.13/16
R. italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	89.—
R. turca unificata	83.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent fine	26.13/16
C. Londra a Parigi	25.141 2
Venezuela dip. 3 %	—.—

BERLINO, 16. — Tendenza pesante.
PARIGI, 16. — Tendenza migliorata.
VIENNA, 16 — Tendenza calma.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 15 Aprile

«Marienbad» a. u. da Bombay con 112 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste con 115 passeggeri.

Arrivi del 16 Aprile

«Tripoli» ital. da Trieste con 13 passeggeri.
«Metcovich» a. u. da Trieste con 31 passeggeri.
«Salona» a. u. da Fiume con 56 passeggeri.

Partenze del 17 Aprile

«Almissa» a. u. per Trieste ore 24.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 15 Aprile

«Argo» ell. da Sfax.

Arrivi del 16 Aprile

«Tripoli» ital. da Trieste.
«Ronco» ital. da Trieste.
«Metcovich» a. u. da Trieste.
«Salona» a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 16 Aprile

«Metcovich» a. u. per Trieste.
«Storstad» norv. per Sidney.
«Tripoli» ital. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Leonida» ell. per Rotterdam.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Robert Bdamson» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Antonios I. Dracoulis» ell. da N. Waterweg, con carbone.
«Belvedere» ital. da New York, merci.
«Vega» ingl. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 16. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 176 — Cereali 53 — Cotoni 4 — Varie 141 — Per la Ferrovia 99. — Totale 473.
Scaricati 105.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI L. 2000 palazzo S. Cassiano, esclusi intermediari. Per dettagli scrivere B. C. S. Cassiano N. 1739.

AFFITTASI maggio splendido appartamento II. piano Palazzo Emo, Giudecca 777. Vista sul Canale, posizione salubre. Visita dalle 15 alle 17 giorni feriali. Vicinanza pontile per S. Marco. Rivolgersi Riseria, Giudecca. Fitto mensile L. 90.

AFFITTASI anche pochi mesi appartamentino ammobigliato 1-2 persone, moralità ineccepibile. — Scrivere: T. 9061 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, luce elettrica, splendida posizione, volendo anche pensione presso distinta famiglia S. Samuele Calle Corner 3384.

APPARTAMENTO civile I. piano, vicino Riva Schiavoni, d'affittarsi. Rivolgersi Calle della Pietà 3675, dalle 13 alle 14.

SIGNORINA tedesca cerca bellissima stanza (toilette water acqua) con pensione per circa un mese vicino piazza S. Marco, in una distinta famiglia italiana. Scrivere U 9063 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI appartamento I. piano San Cassiano Ramo Rampani N. 1933. Rivolgersi ivi dalle 10 alle 12.

LIDO affittasi maggio giugno appartamento completamente arredato comfort moderno, prezzo limitato. Scrivere G. J. Villa Margherita, Lido, Venezia.

Vendite

TENUTE e campagne fertilissime nel Veneto vendonsi favorevolissime condizioni reddito netto 5 - 6 per cento. Esclusi intermediari; progetti dettagliati 403 Haasenstein e Vogler, Padova.

LANCIA elegante 8 cavalli, completa, servizio luce elettrica, prezzo incredibile vendesi. Sant'Agostino, 2296.

VILLA signorile quindici locali, giardino, villino 10 locali, vendo prezzo occasione. — Comodità pagamento. Sironi, Santisaia — Bologna.

OCCASIONE sandolo con apparecchio vendesi. — Rivolgersi portinaio palazzo Donà, Fondamente Nuove.

AUTO-FIAT torpedo nuovo L. 5.500.— — CAMIONCINO Isotta-Fraschini, 10 posti speciale servizio Lido L. 5.500.— — FENOMOBIL 2 cilindri, condizioni ottime L. 2000 — Rivolgersi Garage Tonegutti, Belluno.

MOBILI LUSSO legno nero, intarsiati, metallo stile impero, vasi giapponesi, specchi, vendesi causa trasloco. Treviso S. Artemio, 86.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca, corrispondente italiano, conoscenza francese, cerca impiego presso ufficio o mezzà. Buonissime referenze. Scrivere P 9038 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

A AZIENDA importante cui occorra efficace collaboratore fiducia, offresi abilissimo ventinovenne, profondo coltura amministrativa, lingue, lunga pratica commerciale, industriale, esperto trattazione sviluppo affari. Referenze altissime, garanzie certificati. Scrivere Redazione Gazzettino — Pordenone.

RAGAZZA ventiduenne, colta, di buona famiglia decaduta, causa disgrazie, cerca posto come governante, guardarobiera presso signora sola. — Scrivere: E. P., fermo posta Vicenza. — Ritiro 28 corrente.

VIAGGIATORE trentenne Liquori, Coloniali, pratico Veneto-Emilia, cerca seria ditta scopo migliorare. — Scrivere: Cassetta 430 P. Haasenstein e Vogler, Padova.

Offerte d'impiego

CERCASI subito abile cameriera trentenne o più per guardaroba. Scrivere Q 9039 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI esperta cuoca, capacissima dolci, pasticcerie, non oltrepassati i quarantacinque anni. Esigonsi ottime referenze. Scrivere 426 Haasenstein e Vogler — Padova.

Diversi

CERCASI persona possa fare mutuo su beni mobili per L. 17000 interesse 6.50 netto scrivere fermo posta Elio 36 — Venezia.

Matrimoniali

DISTINTO signore sano buona posizione, sposerebbe signorina sana, giovane ricca, preferita Veneta. Scrivere a: Esibitore Biglietto Stato N. 059331, fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CINESE — Ricevetti due biglietti soavissimi davvero. Siete anima superiore sensitiva. Ritornerò presto. Scrivetemi nuovamente. Prendetevi baci espansivi.

SABATO — Parto oggi e starò fuori, come sai, parecchi giorni. Spero di poterti vedere verso la metà della settimana ventura. Mi spiace di non poter avere tue notizie non essendomi possibile di darti nessun indirizzo. Mille e mille cose affettuose.

MARCHESINA — Lungo silenzio impensierivami. Finalmente ricevo due lettere. Relativamente tranquillo. Indirizzami lettere Venezia verannomi respinte. Precisami possibilmente partenza accordandoti tuoi genitori. Baci tenerissimi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande Emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittori americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. Proprietario Giuseppe Bastianel-

CESSIONI quinto stipendio impiegati governativi, comunali, Opere pie, Istituti Emissione, operai Stato, condizioni eccezionali. Rinnovazioni, anticipi immediati. Richiedere preventivi al Banco di Credito, Via Consulta, 63, Roma, Telefono 73-45. — Cercansi produttori.

VANTAGGIOSO per tutti. — Offriamo a qualunque persona seria ed attiva l'occasione di crearsi una posizione gradevole assicurando la rappresentanza locale regionale d'un affare molto lucroso. Articolo nuovo di gran consumo e senza concorrenza. Nessuna cognizione speciale. Nessunissimo rischio. Corrispondenza francese o tedesca. — Schiarimenti gratis e franco dalla: National Export Company Ruremonde, Olanda N. 47.

DANARO prestasi su firme solide — Restituzione rateale. Va Longhi, Casella 170 — Torino.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro): d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45. d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 24

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Dato poi che voi aveste ancora delle esitazioni, vi dirò di una mia scoperta impressionante, che, secondo me, è più eloquente di tutto il resto. Stamattina mi trovavo con molte altre persone al «Salto del Lupo» dove mi aveva, mio malgrado attirata la malsana curiosità a cui noi donne cediamo di solito quasi nostro malgrado, salvo a pentircene quando è troppo tardi. Basta, vedendo quella folla avida di uno spettacolo macabro, quale è il cadavere di un assassinato, far ressa intorno al corpo disteso esanime al suolo, al punto di costringere il piantone di guardia al suo fianco a tenerla indietro con la violenza, ebbi un senso di profondo disgusto e subito dopo il desiderio di fuggire al più presto, di allontanarmi a qualunque costo. Ma ecco che, mentre tento di mettere ad esecuzione il mio piano, aprendomi un varco tra gli astanti, inciampo in un oggetto duro, di forma lunga. Indispettita, mi curvo e un grido a stento trattenuto mi sale alla gola: ai miei piedi giaceva un fucile!

— Eh!?

— Sì, amico mio, un fucile, il fucile che aveva servito al delitto!

— Non lo avrete toccato, spero!

— Io no; ma la guardia campestre che vigilava il morto lo ha sollevato da terra per esaminarlo.

— Ma poi lo ha rimesso al suo posto, almeno? — chiese Voras, turbato alla idea di una possibile infrazione alla legge che impone di non manomettere i corpi del reato prima del così detto sopraluogo.

— Credo di sì, ma non oserei affermarlo.

— Ed io mi auguro che non v'inganniate, signorina mia! — ribattè il magistrato con forza. — Sarebbe gravissimo, mia cara, se quel fucile fosse stato menomamente spostato! Capirete che in certi casi basta un nonnulla per falsare la base, il punto di partenza, delle supposizioni e delle ipotesi. E se si dovesse, per esempio, rilevare le impronte dei passi?

— Le impronte dei passi?! — ripetè la fanciulla, impallidendo spaventosamente.

No, essa non aveva preveduto una tale formalità e adesso, che glie se ne faceva balenare l'idea, pavertava suo malgrado le terribili conseguenze che potevano derivarne per lei.

Non ostante la sua formidabile potenza di dissimulazione, il suo turbamento impressionò Voras, di cui, senza accorgersene, aveva già in precedenza attirato l'attenzione.

Infatti, dopo aver cominciato per affettare una magnifica indifferenza verso il presunto assassino, poco a poco, trascinata dal suo odio, essa s'era lasciata andare ad infierire contro di lui con un accanimento addirittura feroce.

Ora, un simile contrasto non era certo adatto a non mettere in sospetto un uomo come il suo interlocutore, ossia un magistrato che la sua stessa professione rendeva proclive a diffidare di ognuno.

Volere o no, Voras non era uno stupido. Arrivista ed ambizioso, sì, senza dubbio, ma in pari tempo era fine psicologo ed osservatore profondo, e quindi esperto conoscitore del cuore umano. Tale del resto deve essere e non altrimenti chi mira a salire e si applica al suo giuoco con probabilità di condurlo a buon termine.

Chi pretende di superare la media degli uomini e non possiede la scienza di leggere negli animi attraverso le apparenze esteriori, non ha acquistato il dono di indovinare quello che si tace sotto quello che si dice, non si chiama, nè può chiamarsi arrivista nel senso pratico e, or vogliamo, grande della parola, ma un semplice opportunità, il che è quanto dire che è una brutta copia di un perfetto modello.

Voras dunque avvolse la sua amica in uno sguardo piuttosto ironico, pensando fra sè:

«Scommetterei la testa che qui sotto c'è qualche cosa di losco!»

E ad alta voce, insinuante e mellifluo:

— Hum!... Secondo me in questa faccenda c'è un dietroscena passionale..... Che cosa ne dite voi?

— Io?... Perchè mai una simile domanda?

— Perchè, piccina mia, — replicò egli, che l'aveva vista trasalire, in tono mordace — perchè mi sembra che facciate sfoggio di una animosità un po' eccessiva contro quel povero ragazzo.

— Io?!... — protestò essa, arrossendo come un gambero.

— Nonu vorrei, bella mia, che ci fosse ci fosse del tenero fra voi due!

— Vi giuro!...

— Va bene! Va bene!

E, poichè si bussava alla porta, Voras conclude ambiguamente:

— Riprenderemo questo discorso prima della mia partenza.

Ma la minaccia, dato che di minaccia si trattasse, non ebbe facoltà di commuovere colei a cui era destinata.

— Come vuoi, caro — mormorò essa, non appena la porta gli si fu rinchiusa alle spalle. — Ti assicuro che non chiedo di meglio. Ah! sei geloso? Ebbene, è questo che speravo, questo che volevo! Adesso sei in mio potere e ti giuro che ne approfitterò.

Se Voras conservava ancora dei dubbi, i suoi dubbi si confermarono quando, di ritorno al castello dopo le constatazioni di legge sul luogo del delitto, si trovò in presenza di Pietro Duroc.

Esaminando da vicino quel bel giovane, in cui aveva già subodorato un rivale, egli sentì quanto fosse pericoloso per lui un competitore come il giovane ingegnere e tremò per il suo amore. E tosto, perchè più uomo che magistrato, il delegato del Tribunale si promise di non risparmiare l'avversario per disfarsi del nemico personale.

Disgraziatamente per il povero Pietro, un capriccio del destino aveva affidato le sue sorti in mano di quel magistrato, cui mancavano per lo meno in quella occasione le qualità essenziali di un giudice: il fermo proposito di impartire la giustizia secondo la verità, di mantenersi estraneo a tutto ciò che non fosse la verità, di astrarsi intieramente dalla questione da giudicare.

L'altro giudice, il vero, quello cioè che avrebbe dovuto presiedere l'inchiesta, aveva ceduto l'incarico al collega Voras, il suo sostituto, un po' per compiacerlo e un po' perchè l'incarico stesso non lo divertiva.

Il signor Massepain, bisogna notarlo, era anch'egli un arrivista, ma di una specie diversa, specie a cui si può applicare il nome di arrivisti timidi. Il gran Voras, forte della sua parentela con l'illustre senatore, lo aveva ben presto piegato sotto il suo giogo, ottenendo senza fatica di farsene un docile strumento, uno schiavo sempre pronto a schivarsi per aprirgli il passo, sempre felice di starsene nell'ombra quando il collega aveva bisogno o desiderio di brillare.

Ed ecco come e perchè, quantunque la direzione della inchiesta da eseguirsi alla Maloire fosse stata offerta ugualmente a Voras ed a Massepain, quest'ultimo non aveva esitato ad informarsi intorno alle intenzioni del caro collega, e, saputo che quegli avrebbe volentieri aderito all'invito, s'era affrettato a deporre momentaneamente il proprio scettro nelle mani del suo sostituto, il quale dal canto suo s'era affrettato ad accettare l'incarico.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 106 — Conto corrente colla Posta — Sabato 18 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le questioni trattate ad Abbazia

Dagli avvenimenti nell'Epiro alle condizioni degli italiani dell'Austria

Vienna, 17

Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da suo corrispondente di Abbazia: Sarebbe prematuro parlare fin d'ora della chiusura delle trattative. E' vero che tutta una serie di questioni importanti si possono considerare già sbrigate, ma vi sono anche altri argomenti che richiedono accurata discussione. In prima linea si tratta ora di discutere gli avvenimenti nell'Epiro. Le notizie punto favorevoli giunte di là offrono ai ministri sufficiente materia di discussione. L'Italia e l'Austria in quanto riguarda l'Albania sono in dovere di collaborare fra loro nel modo più scrupoloso. La loro azione deve essere perfettamente concorde, e non deve differenziare nemmeno di una ombra. Ambedue sono le creatrici della moderna Albania, e ciò impone loro maggiori doveri verso il giovane regno. Che l'Albania come qualunque altro degli Stati balcanici debba superare, per così dire, le malattie dell'infanzia, lo si prevedeva, e nessuno si è fatto in proposito illusioni. Ora si tratta appunto di eliminare queste difficoltà senza che l'Austria e l'Italia si mettano in contrapposto alle altre Potenze ed anche alla Grecia, la quale deve essere risparmiata, e il cui sviluppo non deve certo essere inceppato. Gli sforzi della Germania hanno intenti analoghi. L'Imperatore Guglielmo, come cognato del Re di Grecia dall'una parte e come uno dei rappresentanti della Triplice alleanza dall'altra, è certamente il personaggio più adatto a far valere ad Atene tutta l'influenza allo scopo di raggiungere un assetto ordinato nell'Epiro. Le udienze avutote dal dott. Streit e da Venizelos a Corfù presso l'Imperatore di Germania dimostrano che questi procura d'esercitare un'influenza conciliatrice nel conflitto fra l'Albania e la Grecia.

La Triplice alleanza vuole evitare complicazioni, e all'uopo deve armarsi di pazienza; ma è certo che si finirà con l'ottenere pieno successo. In quanto alle altre questioni che sono sul tappeto vi è da dire che il ministro Di San Giuliano naturalmente si è occupato nella sua conversazione col conte Berchtold anche della questione particolarmente importante per l'Italia del Dodecaneso e della sua sfera d'influenza economica nell'Asia Minore.

L'Italia, assicura il corrispondente del «Tagblatt», può essere certa del più efficace appoggio da parte dell'Austria-Ungheria circa tutte e due le questioni.

In una conversazione con un personaggio italiano bene informato si è fatta al corrispondente del «Tagblatt» questa osservazione che egli dice molto interessante: In Italia in questi ultimi mesi vasti circoli si sarebbero persuasi che il rinvigorimento dell'idea panserba implicherebbe pericoli per l'avvenire dei Balcani, pericoli ai quali si dovrebbe porre rimedio per tempo. Le sfere governative italiane si sarebbero già persuase da molto tempo del carattere pericoloso dell'idea panserba.

La «Neue Freie Presse» ha da Abbazia dal suo corrispondente speciale: «Le conferenze continuarono ieri fino alla mezzanotte. Il comunicato sarà pubblicato forse già stasera. Esso sarà sotto ogni aspetto soddisfacente e tranquillante. I giornalisti italiani si lamentano che al convegno di Abbazia non sieno state discusse le questioni nazionali con l'Austria-Ungheria. Ciò nel complesso è inesatto, sieno o no giustificati questi lamenti. Una discussione del tema, naturalmente, non è avvenuta e non è potuta nemmeno avvenire, giacchè si tratta di questioni politiche interne, nelle quali uno Stato straniero non può intervenire. Ma sarebbe inesatto sostenere che i due ministri non abbiano toccato altre questioni delle consuete nelle loro conversazioni in forma confidenziale. Il ministro Di San Giuliano ha potuto dire che l'opinione pubblica dell'Italia è devota all'alleanza, la quale però attende vivamente l'adempimento dei desideri legittimi degli italiani dell'Austria. Il conte Berchtold avrebbe assicurato che nessuno più di lui sarebbe lieto se la questione dell'Università fosse risolta e vedesse tranquillate le provincie italiane come ha dichiarato ciò senza riserve in piena seduta della Delegazione austriaca, rispondendo all'interpellanza del deputato Bugatto. I due ministri si sono esternati nella questione non ufficialmente, ma amichevolmente e francamente, ed ora si deve sperare che il loro desiderio sarà soddisfatto. Sembra escluso che il comunicato possa contenere un accenno a questa questione. In tutti gli altri riguardi, il comunicato accentuerà nel modo più vivace l'accordo chiaro, fermo, non ambiguo tra l'Austria-Ungheria e l'Italia in tutte le questioni mondiali.»

La «Neue Freie Presse» dedica a queste informazioni un lungo commento, in cui dice che il marchese Di San Giuliano avrà forse fatto rilevare che l'accoglimento delle domande degli italiani austriaci avrebbe migliorato gli umori in Italia e sarebbero resi più facili i suoi sforzi per la coltivazione dell'alleanza. Sarebbe non sincero il negare che l'opinione pubblica oggidì non sia divenuta in Italia più favorevole alle relazioni con l'Austria che mai nel passato. La Monarchia austrungarica più di qualsiasi altro paese d'Europa ha la caratteristica che entro il suo nesso abitano popolazioni, i cui fratelli, oltre i confini, sono giunti a costituire un proprio Stato indipendente ed è naturale che la comunanza di razza e di coltura continui ad esercitare la sua influenza e che una politica prudente debba trattare con precauzione questo sentimento e con riguardo, ma appunto da questa caratteristica ne consegue anche che non possano essere tollerate influenze dall'estero sul Governo austriaco. Come ad Abbazia potrebbe accadere che simili conversazioni confidenziai si estendessero ai ministri degli esteri tedesco, rumeno, serbo e forse anche russo e a conseguenza ne sarebbe che la politica dell'Austria-Ungheria sarebbe esposta alle influenze dei Governi stranieri e la Monarchia finirebbe col perdere la sua indipendenza.

Il giornale soggiunge poi che gli italiani dell'Austria si trovano in migliori condizioni dei tedeschi. I tedeschi della Boemia sarebbero lieti di aver ciò che hanno gli italiani alla Dieta d'Innsbruck. Gli italiani di Trieste sono in pieno possesso della costituzione amministrativa autonoma. Si dice che il conte Berchtold avrebbe detto che egli pel primo sarebbe lieto se la questione universitaria fosse risolta una bella volta. Egli avrebbe potuto comunicare anche al marchese Di San Giuliano che appunto gli jugoslavi, con i quali gli italiani anni addietro si erano dati ad un «flirt», formano l'ostacolo principale al desiderio degli italiani. Il giornale dice quindi che se si seguisse l'esempio dello scambio di professori anche riguardo ai ministri ed il marchese Di San Giuliano potesse essere presidente dei ministri austriaco, si accorgerebbe che un ministro degli esteri non può far nulla e si troverebbe di fronte un Susteršić ed a discorsi minaccianti ostruzione. Il ricorrere al par. 14 per le questioni nazionali potrebbe addirittura divenire fatale. Il giornale conclude dicendo che il Governo italiano, senza apparati militari e finanziari, nella crisi balcanica ha fatto un eccellente affare ed ha guadagnato più della metà di quanto vi ha guadagnato l'Austria.

La giornata dei Ministri

La gita a Lipizza

Abbazia, 17

Al colloquio di ieri del ministro marchese Di San Giuliano col conte Berchtold presero parte, oltre ai due ambasciatori, anche il caposezione conte Forgach. Le discussioni durarono due ore e terminarono appena verso la mezzanotte. I colloqui sono continuati oggi e domani.

Stamane alle 10 i due ministri si sono recati in automobile a Lipizza per visitarvi la stazione di allevamento di cavalli dell'Imperatore. Alla gita hanno preso parte il marchese Di San Giuliano, il conte e la contessa Berchtold, il conte e la contessa Forgach, il comm. Garbasso e il segretario di legazione conte Walterskirchen. Il viaggio in automobile a Lipizza, che è a 70 chilometri da Abbazia, richiede circa tre ore.

I ministri e gli altri personaggi sono tornati stasera alle 18 da Lipizza. Essendo ospiti della Corte, fecero colà colazione, loro servita dal grande scudiero conte Ninsky. L'escursione fu favorita da bel tempo ma al ritorno cominciò a soffiare un forte vento.

Ad Abbazia, dopo il pranzo che i ministri hanno fatto insieme, come tutti i pasti durante il soggiorno di Abbazia, Di San Giuliano, Berchtold, la contessa Berchtold, il conte e la contessa Forgach, Avarna e Merey e gli altri personaggi hanno assistito ad un concerto organizzato dalla Società dei bagni in onore dei due ministri. I pezzi di musica erano principalmente di autori italiani: Verdi, Rossini e Puccini, suonati per rendere omaggio a Di San Giuliano.

L'interesse della Germania

nella questione dell'Adriatico

Berlino, 17

Le *Hamburger Nachrichten* ponendo in rapporto le conversazioni di Abbazia con quelle di Corfù ritengono che tra il Cancelliere e i ministri greci possano venire in discussione, oltre il tema strettamente albanese, altri temi non destinati alla grande pubblicità.

Per le Potenze della Triplice — anche per la Germania — il problema adriatico è di altissima importanza, ed è quindi loro interesse non lasciare che la Grecia sia interamente dominata dalle Potenze dell'Intesa. Il giornale spiega fuggevolmente quale è l'interesse della Germania al problema adriatico con queste parole:

«Anche la Germania, per esempio, in caso di decisione nel Mediterraneo non potrebbe porre piede in altro luogo nè operare meglio che appoggiandosi alle due alleate nel sicuro Adriatico. Il tema ci porterebbe troppo lontano; ma è certo che in una futura guerra europea il possesso di un sicuro Adriatico può divenire di importanza capitale per le decisioni nel Mediterraneo. In ogni caso la Triplice ha un interesse essenziale a che punti importanti come Valona, Capo Stylos e Santi Quaranta non passino in mani che non siano assolutamente sicure dal punto di vista della Triplice».

I nuovi bisogni della Triplice Intesa

Parigi, 17

Il convegno di Abbazia continua a fornire argomento a qualche giornale francese per chiedere la trasformazione della Triplice Intesa in Triplice Alleanza. Così stamane l'«Echo de Paris», dopo aver parlato a lungo della situazione in cui si trova l'Austria, costretta probabilmente a mostrarsi più arrendevole di prima verso le sue alleate, soggiunge:

«E' questo un fatto innegabile che la nostra diplomazia non può trascurare. Non ci sembra possibile che l'Inghilterra e la Russia, di fronte ad un mutamento nell'equilibrio del Mediterraneo, si astengano dallo scambiare le loro impressioni. Non basta che l'Intesa Cordiale, a cui la prossima visita dei Sovrani inglesi sta per dare un nuovo splendore, garantisca gli interessi dell'Inghilterra e della Francia, non basta che la comunanza di idee tra la Russia e la Francia sia completa: bisogna opporre qualche cosa di più alla nuova situazione che si va delineando. L'Inghilterra ha dimostrato nella questione delle isole di saper agire senza chiasso inutile, quando le sembra giunto il momento. Di fronte ad avversari che vanno concertando così minuziosamente le loro intenzioni, essa saprà, pertanto, quello che le conviene fare per conservarsi libera la via delle Indie.»

Circa la chiesta trasformazione della Triplice Intesa in Alleanza, discorre anche l'ex-ministro degli Esteri, Pichon, in una lettera inviata al «Times» di Londra e riferita dai giornali francesi. L'ex-ministro non propone esplicitamente la metamorfosi, ma dice:

«Non propugniamo la conclusione di una alleanza formale con l'Inghilterra. Diciamo solamente che l'organizzazione della Triplice Alleanza offre per ciò che concerne la precisione delle misure da prendere e la rapidità della loro esecuzione, vantaggi indiscutibili sulla Triplice Intesa. Se questa vuole compiere con tutta l'efficacia necessario il suo compito pacifico e opporre una forza equivalente al gruppo di cui forma il contrappeso, bisogna che vi sia fra le tre Potenze che la costituiscono, uno scambio permanente di vedute, che vi siano accordi positivi e una coesione completa. Soltanto a queste condizioni la Triplice Intesa potrà raggiungere il suo scopo, che è quello di mantenere la pace tra le grandi Potenze senza che possa essere minacciata dall'azione separata di una qualunque delle Potenze stesse».

Per Chio e Mitilene

Una conferenza presieduta da Guglielmo II

Parigi, 17

I giornali hanno da Costantinopoli: la Porta ha informato la legazione ottomana ad Atene che l'Imperatore di Germania presiederà a Corfù una conferenza alla quale assisteranno il cancelliere dell'Impero Bethmann Holweg, l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli Von Vangenhaim, il presidente del consiglio greco Venizelos ed il ministro degli esteri ellenico Streit. La conferenza si riferirà alla questione della cessione di Chio e di Mitilene.

L'accordo fra le due Triplici

per la risposta alla Grecia

Roma, 17

Il sottosegretario di Stato Borsarelli, in assenza del ministro degli Affari Esteri, ha fatto conoscere oggi separatamente agli ambasciatori di Inghilterra e di Russia e all'incaricato d'affari di Francia l'adesione del R. Governo al progetto della Triplice Intesa per la risposta delle grandi Potenze alla nota greca del 21 febbraio scorso. Alcune modificazioni non sostanziali sono proposte a quel progetto d'accordo fra le Potenze della Triplice Alleanza.

Analoga comunicazione sarà fatta oggi a Berlino e a Vienna a quei rappresentanti di Francia, Inghilterra e Russia.

Le trattative per la ferrovia italiana in Asia Minore

Parigi, 17

Il corrispondente londinese dell'*Echo de Paris* si dice in grado di dare alcune informazioni intorno alle trattative anglo-italo-turche per la ferrovia da Smirne ad Aidin.

«Alcune settimane or sono — dice il corrispondente — venne concluso un accordo dal rappresentante dell'Italia presso il Debito Pubblico ottomano comm Nogara, con la Compagnia inglese della ferrovia Smirne-Aidin, ma l'accordo non venne ratificato dal Governo italiano. E' stato ora firmato un secondo accordo che ha avuto la approvazione del Ministero degli esteri inglese e che attualmente viene esaminato dalla Consulta. Sembra che anche questo accordo sia subordinato ad una intesa ulteriore con la Compagnia tedesca delle ferrovie di Anatolia per il raccordo delle tre reti ferroviarie. Se la ferrovia chiesta dalla Compagnia italiana deve essere costruita, la Turchia vuole almeno trarne il beneficio di comunicazioni dirette tra il Bosforo e Adalia. I negoziati saranno piuttosto lunghi e difficili

«Conviene ricordare che nello scorso mese di dicembre il Governo austriaco manifestò innanzi alle Delegazioni il suo proposito di farsi un posticino nell'Asia Minore. Date le difficoltà che incontra l'Italia, non si comprende come gli austriaci potrebbero trovare uno sbocco economico in Anatolia. In alcuni circoli diplomatici si pretende che l'Austria ha affermato il suo proposito unicamente per fare pressione sull'Italia e ottenere da essa dei compensi altrove: per esempio, dalla parte del Monte Lovcen».

Il Gran Senusso alla testa dei ribelli

nello scontro di Gedabia

Bengasi, 17

Secondo ulteriori notizie ricevute da Gedabia, coi ribelli attaccati dal generale Cantore, si sarebbe trovato anche il Gran Senusso. Le nostre truppe metropolitane egli ascar idimostrarono un ammirevole slancio e un grande entusiasmo.

Il giorno 16 il generale Cantore riprese l'inseguimento in direzione di sud-est fino ai pozzi di Hania-el-Amara e di ovest fino ai pozzi di Gedit, trovando dovunque la zona sgombra e tracce di fuga precipitosa.

I Sovrani di Germania a Bucarest

Vienna, 17

Un telegramma da Bucarest conferma che l'imperatore e l'imperatrice di Germania si recheranno ai primi del mese di maggio alla corte di Rumania per le feste in occasione dell'onomastico della Regina.

Atrocità turche nella Tracia

contro l'elemento ellenico?

Roma, 17

La Legazione di Grecia comunica:

Le notizie che giungono dalla Tracia al Governo reale dipingono con i più foschi colori la situazione che è stata creata al popolo greco specialmente a Viza, Lule Burgas e Kirkilisse. Nella città, i greci sono esposti ad ogni specie di brutalità e di calunniose denuncie. Si imprigionano e si percuotono i notabili, e gli impiegati subalterni trattano nel più barbaro modo. In campagna si saccheggiano i beni degli abitanti e si fa loro comprendere con intuizione quando non lo si dichiari loro senz'altro, che l'unico mezzo di salvezza è per essi quello di abbandonare il suo lo natale. Se questo non riesce s'impongono contribuzioni forzate. S'insediano nei villaggi greci persone musulmane emigrate o no le quali scacciano i cristiani dalle loro case e le svaligiano. Le autorità turche favoriscono segretamente questo stato di cose e spingono all'esodo i cristiani costringendoli a dichiarare che lasciano le loro case di loro propria volontà. Il numero dei profughi aumentano di giorno in giorno. Più di 1200 di questi sventurati si trovano attualmente a Rodosto, altri si sono imbarcati per Salonicco.

Questo preoccupa molto gravemente il governo reale. Tutte le proteste del patriarcato ecumenico sono rimaste senza risultato.

La versione di fonte ottomana

Costantinopoli, 17

Rispondendo alle notizie provenienti da Atene circa l'emigrazione dei greci dalla Tracia, il *Tanin* ed altri giornali ispirati dichiarano che l'emigrazione viene provocata da agenti greci per gli stessi motivi per i quali i greci sono attirati dal Caucaso e persino dall'Anatolia nella Macedonia per grecizzare la *Nuova Grecia*. Il patriarcato ecumenico ha fatto ieri presso i ministri degli interni e del culto nuovi passi chiedendo misure per porre un freno all'emigrazione. Il ministro degli interni dispose la partenza di un ispettore civile per esaminare la situazione sul luogo stesso e per punire ogni impiegato ottomano che favorisca l'emigrazione. Nello stesso tempo il ministro mandò al vali di Adrianopoli istruzioni nel senso che il ritorno degli emigrati debba essere favorito La commissione del patriarcato si è recata alla sera a Rodosto per intraprendere un viaggio attraverso la Tracia e per persuadere i greci di ritornare nella loro patria.

Gli imbarazzi finanziari della Turchia

Costantinopoli, 17

La banca imperiale ottomana verserà domani allo Stato un anticipo di quattro milioni di lire turche. I funzionari riceveranno così un mese di stipendio, avendo il consiglio dei ministri data la sua approvazione alla convenzione parafata a parte circa il prestito.

Il Sultano ha firmato un iradè il quale autorizza Giavid bey ministro delle finanze a firmare immediatamente il contratto di concerto con la banca ottomana che agisce tanto in suo nome quanto in quello delle altre banche interessate. Si dichiara al ministero delle finanze che subito dopo che saranno compiuti i lavori preparatori del bilancio e cioè tra pochi giorni, Giavid bey riprenderà i negoziati già aperti con la Germania per questioni economiche. Non si sa ancora se il ministro si recherà a Berlino oppure se i negoziati continueranno a Costantinopoli.

In una nota diretta alcuni giorni or sono alla ambasciata di Germania la Porta propone di prorogare provvisoriamente di un anno la durata del trattato di commercio turco tedesco che scade il 26 del prossimo giugno.

Il bollettino ufficiale pubblica una legge provvisoria concernente un esercizio provvisorio per la durata di tre mesi, che attende l'approvazione del Parlamento, autorizzante il governo a far spese per quell'epoca per la somma complessiva di 8.747.122 lire turche.

Il ministero delle finanze ha incominciato a pagare i piccoli debiti conchiusi durante la guerra. Questi debiti ammontano complessivamente a 160 mila lire turche.

Le autorità del distretto di Ciorlu hanno costretto a ritornare a Costantinopoli due membri della missione inviata dal patriarca ecumenico allo scopo di esaminare le condizioni degli emigranti greci e di constatare i motivi dell'emigrazione in massa.

Il bastone di maresciallo a Re Costantino

Atene, 17

In seguito ad una decisione unanime degli ufficiali di tutte le armi e con la dovuta autorizzazione una commissione composta di numerosi ufficiali consegnerà al Re Costantino domenica prossima il bastone di maresciallo. Il presidente del consiglio Venizelos con il ministro della guerra faranno la consegna e pronuncieranno un discorso. Sul bastone di maresciallo sono scolpiti i nomi delle battaglie delle due guerre con la dedica.

Le elezioni legislative in Isvezia

Stoccolma, 17

Nelle elezioni legislative il partito degli amici della difesa ha guadagnato ancora sei seggi ed i socialisti ancora uno e forse due a spese dei liberali. Si nota che ad Upsala città universitaria ove la lotta è stata particolarmente viva i liberali perdono un seggio a favore degli amici della difesa. Nella circoscriz. di Vermeland gli amici della difesa guadagnano un seggio contro i liberali e socialisti. Nella isola di Gottand ove pure i socialisti e liberali erano uniti, gli amici della difesa guadagnano tre seggi. Sessantanove seggi non sono ancora attribuiti.

Ecco finora gli ultimi risultati:

Sono eletti 61 membri della destra, 55 socialisti, 40 liberali. La destra guadagna 15 seggi e ne perde 3, i socialisti ne guadagnano 9 e ne perdono tre, i liberali perdono 20 seggi. Gli ex ministri liberali Schotte e Petron sono stati rieletti.

Pioggia di interpellanze

alla Camera

Roma, 17

L'on. Cabrini ha presentato le seguenti interpellanze:

Al ministro della guerra per sapere se e in quale forma, anche in vista delle rivelazioni compiute dalle recenti inchieste sullo sfruttamento delle lavoranti sarte, occupate nella confezione degli abiti per la truppa, intenda agevolare le cooperative di lavoro che si costituiscono per assumere tali confezioni direttamente dall'amministrazione della guerra.

Ai ministri di agricoltura e degli esteri per sapere in quale punto si trovino le pratiche dichiarate più volte in corso dal governo italiano e sollecitate nel parlamento e nel paese e tra i nostri emigrati continentali di addivenire ad opportuni accordi con i governi di Francia, Lussemburgo, Svizzera e Rumenia circa l'applicazione delle leggi sociali ai nostri connazionali occupati in quei paesi e più specialmente coi governi francese, lussemburghese e rumeno per le assicurazioni di vecchiaia e invalidità e col governo svizzero per le assicurazioni infortuni e malattie.

Al ministro dell'agricoltura per sapere se nel fallimento della società di assicurazioni «La Lomellina» travolgente gli interessi di innumerevoli persone appartenenti alla classe lavoratrice e alla piccola e media borghesia, non veda una nuova dimostrazione delle seguenti necessità:

1. revisione delle norme dell'esercizio della speculazione assicurativa;
2. semplificazione ed economia delle procedure;
3. estensione dei poteri del governo e sviluppo dei servizi di vigilanza;
4. sottrazione dell'assicurazione contro il rischio degli infortuni sul lavoro alla speculazione privata.

Gli on. Cabrini, Canepa, Bonomi e Bissolati hanno inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza al ministro di Agricoltura Industria e Commercio:

«Interpelliamo il ministro di Agricoltura I. e C. per sapere se intenda presentare un disegno di legge sul contratto di impiego privato».

E' stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza firmata dagli onor. Chiaraviglio e La Pegna:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo sui criteri con cui intende provvedere a dare alle ferrovie di Stato una organizzazione più rispondente agli interessi dello Stato ed ai diritti dei lavoratori.»

Per la celebrazione del matrimonio

Un progetto dell'on. Meda

Roma, 17

L'on. Meda ha presentato la seguente proposta di legge che sarà comunicata alla prossima riunione degli Uffici per essere ammessa alla lettura:

«Articolo unico. L'articolo 94 del codice civile è così modificato: Nel giorno indicato dalle parti l'ufficiale dello Stato civile, alla presenza di due testimoni, ancorchè parenti, darà lettura agli sposi degli articoli 130, 31, 32, 38 di questo titolo e riceverà da ciascuna delle parti personalmente una dopo l'altra le dichiarazioni che essi si vogliono rispettivamente per marito e moglie ed in seguito pronuncierà in nome della legge che sono unite in matrimonio. L'atto del matrimonio sarà compiuto immediatamente dopo la celebrazione.»

La commissione dei ferrovieri tornata ad Ancona si dichiara insoddisfatta

Lo sciopero della disperazione?

Attentato contro un treno

Roma, 17

(Avi). — I Commissari del Sindacato dei ferrovieri se ne sono andati. Siano rese grazie agli dei! Finalmente Roma — che da una settimana era invasa da un esercito di postulanti armati di memoriali — torna al suo aspetto normale. Abbiamo avuto una processione di postelegrafici, di operai dei tabacchi, di tramvieri, di Ferrovieri, ecc. Roma non era più la capitale d'Italia, ma una Mecca *sui generis* ove si veniva a mostrare le proprie piaghe, le proprie miserie, ed a chiedere qualche cosa; era il paese di cuccagna nel quale si veniva a mani vuote, nella lusinga di partire a mani piene. Il turbine sembra per ora dileguato, e solo giungono ancora gli ultimi rombi temporaleschi, in forma di ordini del giorno catastrofici e minaccie di finimondo.

Che cosa hanno deciso i delegati del Sindacato? — Nulla che si sappia. Stasera, ad Ancona, si riunirà il Consiglio Generale del Sindacato; là i delegati esporranno le loro impressioni circa il colloquio col ministro, e là, probabilmente, i convenuti prenderanno delle decisioni definitive

L'attenzione del pubblico è dunque rivolta sulla città Adriatica, centro del movimento insurrezionale. Ascoltiamo perciò le voci che vengono di là. Secondo queste voci, i ferrovieri di quell'importante centro sono completamente insoddisfatti dei risultati dell'incontro. Essi sono come sotto la impressione della suggestione e non veggono altra via di uscita alla lotta attuale, che nello sciopero. Nessuna preoccupazione li turba circa la sua riuscita; essi giurano che tutto il personale eseguirà gli ordini del Sindacato con ammirevole disciplina. Si ingannano senza dubbio, ma la loro convinzione è spiegabile. Essi la fondano sulle sole notizie raccolte nelle stazioni della ferrovia adriatica, dove la resistenza ad oltranza ha numerosissimi seguaci. Il personale di stazione e di linea che non ha la possibilità di trovarsi a contatto coi ferrovieri degli altri depositi, crede in piena buona fede che tutti i ferrovieri siano animati dallo stesso loro entusiasmo di lotta.

I commissari, di ritorno da Roma, sono giunti ad Ancona stasera verso le 19, ricevuti da un esercito di compagni plaudenti, i quali hanno voluto non essere da meno dei loro colleghi di Roma ed hanno ingiuriato villanamente i pochi giornalisti che assistevano all'arrivo. Sul piazzale esterno si è formato un corteo dietro i sette membri del Comitato. La Via Nazionale è stata percorsa al canto dell'inno dei lavoratori, interrotto da grida di «evviva lo sciopero»; «abbasso i krumiri». L'ingresso in città poteva dirsi quasi trionfale. Il corteo dei ferrovieri ha continuato la sua marcia cantando e gridando. Passando sotto gli uffici del giornale l'*Ordine*, la dimostrazione si è intensificata a base di grida di «abbasso» e di fischi. Il trionfo decretato dai compagni di Ancona, varrà forse a compensare i delegati delle delusioni provate a Roma, ma non servirà a toglierli dall'imbarazzo in cui si trovano, al momento di prendere una decisione. Figuratevi i dubbi amletici di quella povera gente! Se scelgono la via dello sciopero, conducono il Sindacato al macello. Ma forse la pace armata è partito migliore? Nemmen per sogno, perchè resta lì fatto che nel colloquio di ieri non si ottenne nulla di nuovo, nè di sostanziale. I ferrovieri del Sindacato sono caduti nella rete che essi stessi si sono fabbricata. Hanno fatto gli sdegnosi, non hanno voluto intendersi colla Federazione, non hanno voluto chiedere in tempo il colloquio col ministro; è avvenuto così che quello che ha ottenuto la Federazione non è stato sorpassato da ulteriore condiscendenza da parte del governo, e che il colloquio è stato chiesto quando si erano perduti quindici giorni preziosi, durante i quali molta riflessioni, tra i ferrovieri stessi, si erano fatte strada; l'opinione pubblica si era completamente schierata contro, la divisione fra le masse della Federazione e quelle del Sindacato si era resa più profonda. Il Governo, inoltre, si è preparato egregiamente a sostenere l'urto. Esso si sente forte dell'appoggio dell'opinione pubblica, nauseata dalle disposizioni altezzose di agenti, ribelli all'autorità dello Stato. La Federazione è felicissima del fiasco che i delegati del Sindacato hanno portato ad Ancona, e proclama alto e forte che non era proprio il caso di fare tanto i gradassi e gli Sparafucile, per venir via a mani vuote. E d'altro canto, i socialisti, ora, si fanno innanzi, e, smentendo le burbanzose affermazioni del Sindacato, dichiarano che Costantino Lazzari ha fatto veramente la parte di intermediario fra il Governo e il Sindacato, dietro preghiera del Sindacato stesso. Insomma è un vero e proprio sfacelo del Sindacato, è il fallimento, è la dissoluzione; e Federazione e partito socialista si fanno avanti a raccogliere l'eredità ed a spartirsi i resti della carogna. Non è escluso che a simiglianza di qualche animale, il quale ferito a morte sta tirando le cuoia, il Sindacato raccolga in uno sforzo supremo di offesa e difesa gli ultimi fremiti della vita fuggente. Potremo avere, come dicevo ieri, lo sciopero della disperazione. Come rispondere diversamente alle masse aizzate che attendono il segnale rosso? Come dire ai compagni che hanno decretato il trionfo di Ancona «Tornate al vostro lavoro», senza il pericolo di farsi linciare? L'ora della decisione è ormai suonata; il paese attende, sicuro di sè e del suo buon diritto di fronte a funzionari riottosi che non disdegnano neppure di ricorrere all'arma del sabotaggio.

Già, ieri, vi accennavo alla possibilità che qualche miserabile più eccitato potesse valersi di questo infame mezzo di violenza; oggi devo segnalarvi, purtroppo, un caso di delinquenza di tal genere. Il *Giornale d'Italia* riceve infatti da Bari:

«Stamane, il treno che è partito da Bari alle quattro e minuti, arrivato presso la stazione di Monopoli, si è bruscamente fermato, e si è constatato che erano state messe delle spranghe di ferro e dei grossi massi di sasso attraverso i binari, ed era stata smontata la linea fino ad un certo punto. Il treno si è dovuto fermare varie volte. Il panico dei viaggiatori è stato enorme, poichè non si sapeva come spiegare l'interruzione. Il treno ha subito 14 minuti di ritardo. Da Bari sono partiti dei funzionari di P. S. per le indagini del caso».

Di fronte a questo inizio di manifestazione criminale, anche le ultime simpatie del Paese, se pur ancora ve n'erano, svaporano come nebbia al sole. Per le canaglie che hanno il coraggio di attentare alla vita di innocenti che si affidano alle loro mani, non c'è che il disprezzo e la galera.

Insoddisfatti

Ancona, 17

Il comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri tenne stasera una riunione dalle 21 alle 23.30. All'uscita della riunione si diramò ai giornalisti un lungo comunicato contenente una larghissima esposizione del colloquio avuto col ministro Ciuffelli. Il comunicato termina dicendo: «Nel colloquio la commissione concluse col non dichiararsi soddisfatta».

Si annunzia che il Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri è convocato per domenica mattina.

Il primo convegno di sociologia e antropologia criminale

Roma, 17

Stamane in un'aula della Sapienza si è inaugurato il primo convegno di Sociologia e antropologia criminale. Assisteva un folto pubblico composto in moltissima parte di scienziati, autorità, professionisti e signore.

Sono intervenuti i ministri di Grazia e Giustizia on. Dari e dell'Istruzione pubblica on. Daneo, il sottosegretario alla giustizia on. Chimienti, il presidente del Senato on. Manfredi, il vice presidente del senato Blaserna, i deputati Enrico Ferri, Leonardo Bianchi, Vincenzo Bianchi e Vaccaro, il primo presidente della sezione senatore Gui, il procuratore generale senatore Mortara, l'ex ministro Finocchiaro Aprile, il generale Ferrero di Cambiano, il generale Tottone presidente del tribunale supremo di Guerra e Marina, il comm. Girardi direttore generale delle carceri, il prof. Sergi e moltissimi altri scienziati e professori. Erano anche presenti i direttori dei manicomi di Siena, Aversa e Perugia.

Ha assunto la presidenza il prof. Tonelli rettore dell'università che ha rivolto un breve saluto ai congressisti.

Quindi ha pronunciato un discorso il ministro di Grazia e Giustizia on. Dari.

L'on. Dari premette che l'ufficio suo non è di inaugurare questo primo convegno dei maestri nobilissimi, sibbene semplicemente di recare l'espressione dell'animo grato per la cortesia di averlo voluto partecipe dell'odierna festa dello spirito e la espressione altresì del voto fervido e fiducioso del Governo.

Egli crede che onore più alto di ogni scienza sia di adunare e raccogliere risultati pratici nel campo sperimentale della applicazione, rinnovando il miracolo di trasformare il verbo in carne e la luce delle idee in frutti di utilità positiva; ed il suo intervento di oggi sta a significare appunto tutta la fiducia nutrita che l'opera luminosa di questa scuola, svolgendo ed assecondando le tradizioni gloriose del genio italiano, valga ad apprezzare e maturare la nuova sorte del progresso, la più cospicua delle funzioni sociali: la giustizia umana. A questa fede è segno sicuro l'interesse vivissimo con cui egli si propone di seguire i lavori del congresso.

Dopo l'on. Dari ha preso la parola l'on. Daneo. Egli rivolge a nome del governo il primo e più solenne saluto ai congressisti. Dice poi che al ministro dell'I. P. non può essere estraneo nè ignoto un movimento che, raccogliendo assieme i teoremi della scienza speculativa colle osservazioni quotidiane dei metodi sperimentali, li riunisce tutti per il quotidiano insegnamento superiore.

Dichiara quindi aperto il convegno fra gli applausi dei presenti.

Dopo l'on. Daneo sorge a parlare l'on. Ferri. Egli parla a nome dei docenti delle scuole di applicazione giuridica-criminali di Roma ordinatori del congresso. Rivolge un saluto augurale a tutti. Dice che scopo del congresso è di riunire e coordinare gli studi e gli sforzi dei criminalisti teorici e pratici, giuristi e psichiatri per una azione efficace di difesa sociale contro il delitto e nello stesso tempo per un trattamento più umano dei condannati, alcuni dei quali sono inadatti alla vita libera, mentre molti lo sono ancora. Aggiunge che la società intende tenere viva, specialmente all'estero, la constatazione del contributo che l'Italia moderna ha portato e porta alla formazione della nuova coscienza internazionale di una superiore giustizia legale e sociale.

Il discorso dell'on. Ferri ascoltato con grande attenzione, è stato spesso interrotto ed accolto alla fine da applausi.

L'on. Ferri propone quindi la presidenza: Risultano eletti a presidenti onorari gli on. Dari, Daneo, Manfredi, Quarta, Scialoia, Leonardo Bianchi. A presidenti effettivi gli on. Mortara, i proff. Sergi, Berenini, Tamburrini e Carrara. Dopochè tutti i presenti per invito stesso dell'on. Ferri si sono recati a visitare i locali della scuola di applicazione giuridico-criminale.

Il congresso di polizia giudiziaria

Montecarlo, 17

Il congresso di polizia giudiziaria ha approvato l'istituzione di un ufficio internazionale di identificazione proposto dalla seconda sezione con l'incarico di studiare i miglioramenti da apportare al regime segnaletico ed ha proposto la creazione di tabelle segnaletiche internazionali e di un sistema di classificazione di queste tabelle per la determinazione di categorie di delinquenti comuni ed internazionali. Il senatore Garofalo, il prof. Ottolenghi e il prof. Niceforo hanno partecipato alla discussione.

Il viaggio estivo degli allievi dell'Accademia navale

Roma, 17

Anche quest'anno gli allievi della Regia Accademia Navale faranno il loro viaggio delle vacanze estive che si prolungheranno fino ad ottobre. Le due navi-scuola partiranno da Maddalena e toccheranno Cadice, Vigo, Glasgow, Bergen, Cristiania, Copenaghen, Stoccolma, Amburgo, Portland, Tangeri, Tripoli e Cagliari dove giungeranno non oltre 15 ottobre 1914.

Regia Marina

Roma, 17

Il Bollettino della Marina reca:

Con decreto 4 maggio p. v. avrà inizio presso la Regia Accademia Navale il secondo corso complementare per gli ufficiali macchinisti, al quale dovranno prendere parte i seguenti tenenti macchinisti: Avoglio Alessandro, Palestra Marcello, Abatangelo Nicola, Bernabò Landolfo, Castelli Giuseppe, Bevala Augusto, Arciprete Luigi, Striano Enrico, Berio Vittorio, Cutolo Angelo, Feralla Eugenio, Bocca-Maiello Arcangelo. — I predetti ufficiali macchinisti dovranno presentarsi al comando dell'Accademia alle nove del mattino del 3 maggio prossimo

La Regia nave *Miseno*, scuola mozzi, è partita da Adalia per Macri. A bordo salute ottima.

La R. nave *Carlo Alberto*, scuola mozzi, è partita da Las Palmas per Funchal.

La regia nave *Calabria*, è partita da Massaua per Aden. A bordo tutti bene.

Onorificenza cinese all'on. Credaro

Pekino, 17

Il Presidente della Repubblica cinese ha conferito all'on. Luigi Credaro il Gran Cordone dell'Ordine della Spiga d'oro di seconda classe.

In un banchetto cattolico al Canadà
Si brinda prima al Papa e poi al Re

Winnipeg, 17

Il governatore D. C. Cameron, il sindaco di Winnipeg ed altre autorità hanno rifiutato di assistere ad un grande banchetto cattolico nel programma del quale il brindisi al Papa doveva precedere il brindisi al Re.

L'arcivescovo mons. Langewin, intervistato a tale proposito, ha detto. Io sono fedele al Re, ma il Papa viene prima.

L'incidente ha dato luogo a numerose proteste. Per appianare le difficoltà è stato cantato prima l'inno nazionale, poi è stato fatto il brindisi al Papa. Il brindisi al Re è stato sospeso. Durante il banchetto l'arcivescovo ha dichiarato che il lealismo dei cattolici verso il Re Giorgio non cede di nulla di fronte a quello di qualsiasi altro, tanto più che il Re soppresse nel giuramento dell'incoronazione le parole oltraggiose per la chiesa cattolica.

Mons. Sallan di Londra, il principale oratore, ha detto che coloro che domandano di dare ai cattolici una lezione di lealismo giungono alquanto in ritardo sovrattutto quando un accanito protestante come Sir Carson sembra condurre l'impero verso una irreparabile rovina.

Dimostrazioni operaie a Pietroburgo
impedite dalla polizia

Pietroburgo, 17

In previsione di dimostrazioni operaie in occasione dell'anniversario dei sanguinosi incidenti avvenuti or sono due anni nel bacino minerario della Lena, erano state prese per oggi misure di polizia. Una certa agitazione si è manifestata infatti nei quartieri industriali. ma gli sbarramenti di polizia stabiliti sui ponti hanno lasciato passare i dimostranti poco per volta, in modo che non hanno potuto raggiungere in gruppo il centro della città. La maggior parte dei tentativi di dimostrazione sono stati dispersi rapidamente.

La giornata è trascorsa fino alla sera senza incidenti.

Attentato contro un sindaco a New Yorck

New York, 17

Nel pomeriggio è stato esploso un colpo di arma da fuoco contro il sindaco di Mitchell, vicinissimo al palazzo di città. Il proiettile non lo ha raggiunto, ma ha colpito il maresciallo delle guardie municipali che si trovava a fianco del sindaco. L'autore dell'attentato è stato arrestato. Si crede sia uno squilibrato. Egli ha rifiutato di rispondere alle domande rivoltegli. Taluni ritengono che l'attentato fosse diretto contro il comandante della polizia Woods che si trovava insieme col sindaco.

Un grande incendio a New York
14 morti e numerosi feriti

New York, 17

Un grande incendio distrusse stamane una casa composta di numerosi appartamenti. Vi sono 14 morti e numerosi feriti.

Una parte della casa era occupata da una pensione di artisti. Sono stati trovati dieci cadaveri sei dei quali carbonizzati ed è stato quindi impossibile identificarli.

Il fuoco si è sviluppato dal sottosuolo e si è propagato rapidamente per le scale dell'edificio che non possedeva alcun mezzo di soccorso.

I pompieri hanno operato numerosi salvataggi. Il capitano Smith, sospeso coi piedi ad una finestra, afferrò e tenne fermo un uomo che era sul punto di precipitare nel vuoto essendosi rotta la fune della scala sulla quale si trovava.

Aereoplano militare francese
atterrato in territorio tedesco

Metz, 17

Secondo dichiarazioni fornite dalle autorità un biplano francese con a bordo, si dice, un ufficiale accompagnato da un'altra persona ha atterrato alle 4 di mattina su territorio tedesco all'ovest di Rezonville. Avendo appreso dagli abitanti del paese che era su territorio tedesco l'ufficiale è tornato in territorio francese ove ha atterrato presso Saint Marcel ed ha inviato a prendere la benzina a Goumourt.

I cattolici francesi e le elezioni

Marsiglia, 17

Mons. François arcivescovo di Aix, pubblica nella «Semaine Religeuse» un appello ai cattolici a proposito delle elezioni. Egli chiede loro di esigere dai candidati rispetto alla chiesa e di chiedere loro inoltre di votare al momento opportuno il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con il Vaticano.

Tre turisti francesi arrestati a Colmar

Colmar, 17

Tre turisti francesi di Parigi e di Saint Etienne prendevano martedì scorso fotografie nella zona delle fortificazioni di Neu Brisac quando furono arrestati da una sentinella del genio. I loro apparecchi ed i loro bagagli furono sequestrati. I tre turisti sono attualmente rinchiusi nelle carceri del tribunale di Colmar. Secondo ogni apparenza l'incidente non ha alcuna importanza ed è probabile che i tre turisti siano presto rimessi in libertà.

Sette barche con 27 pescatori scomparse?

Trieste, 17

Stamane è stata avvertita la Capitaneria di porto, che sette barche pescarecce di S. Croce, montate complessivamente da 27 uomini di quella borgata, uscite per la pesca già la mattina di mercoledì, non erano ancora ritornate. Tale mancanza ha messo in seria apprensione la popolazione di S. Croce e di Barcola, per il fatto che appunto nel pomeriggio di mercoledì e successivamente durante la notte fino a ieri mattina si ebbe il fortunale di bora che appena ora accenna a cessare.

Da parte competente si ritiene che le sette barche, sopraffatte dal vento e dai marosi, sieno state portate alla deriva verso le secche di Sdobba o verso gli infiniti meandri e massifondi del canale di Primero, che finiscono all'isola Morosini, e che colà possano trovarsi arenate.

In ogni modo la capitaneria di porto ha mandato un vaporetto ad esplorare quelle plaghe.

DAL TRENTINO

Alla «Lega Nazionale» — La disoccupazione — Il «Ferro» al Sociale — Il sequestro del.... «Figaro» — Le candidature alla Dieta.

Trento, 17

Iersera ha avuto luogo una adunanza dei delegati della «Lega Nazionale» per una proficua discussione intorno all'azione della «Lega» stessa ed al modo di intensificare sempre di più l'opera provvidenziale.

Ed è confortante il constatare come tutte le forze buone si stringono intorno alla Lega in una bella affermazione di affetti e di concordia.

* Nella seduta del Consiglio Comunale di ieri il consigliere di parte socialista Urbani ha richiamato l'attenzione sulla aumentata disoccupazione invocando provvedimenti, ed il podestà ha promesso di occuparsene.

* La sera del 25 corrente la Compagnia di Giuseppe Gray darà al Teatro Sociale una rappresentazione straordinaria del «Ferro» di D'Annunzio.

Molta è l'attesa per questa serata così piena di attrattiva.

* Anche questa è da contar..... La Procura di Stato di Rovereto ha sequestrato.... il «Figaro» di Parigi e le guardie si sono recate a cercarlo per confiscarlo negli esercizi dove non si trovano nemmeno i giornali locali. Uno zelo illuminato, davvero. E la cittadinanza ride di gran gusto.

* Per la «Curia del grande possesso nobile fondiario» sono state proclamate le seguenti candidature liberali alla Dieta provinciale: Barone Tito Ciccai-Bonsetti, on. dott. Carlo De Bellat, conte Carlo Martini, dott. avv. Fabio Lorenzoni, conte Massimiliano Manci vice podestà di Trento, cav. dott. Alessandro de' Lutti di Riva.

* Ecco la protesta votata ieri, come vi ho riferito, dal Consiglio Comunale contro l'inchiesta poliziesca ed inquisitoria che le autorità politiche e provinciali hanno compiuto, con sistemi inqualificabili, nelle nostre scuole femminili cittadine:

«Il Consiglio Comunale di Trento, avuta notizia dei recenti fatti avvenuti nelle civiche scuole, protesta contro la violazione della autonomia della scuola per l'intervento e per la perquisizione della polizia nella V Classe civica femminile ad insaputa del Direttore e capo dell'Istituto — contro il Consiglio scolastico provinciale, il quale dopo avere incaricato dell'inchiesta il Podestà di Trento, quale preside del Consiglio scolastico civico, lo sorpassava poi senza nessun preavviso facendo eseguire dai suoi organi una vera inquisizione, obliando persino il rispetto dovuto all'infanzia ed al concetto della disciplina scolastica — nell'unico intento purtroppo palese di colpire al di là delle incoscienti bambine, la scuola nelle persone dei maestri e del loro venerando Direttore.»

Sanguinosa aggressione per vendeita

Napoli, 17

Ieri sera ad Arsano, nel centro del paese, i pregiudicati, 'Ngiulillo acquaiolo, ed i figli Ciro, soldato di fanteria, Gennarino e Raffaele, spalleggiati da altri pregiudicati assalirono i fratelli Vincenzo, Ciro e Giuseppe Abate contro i quali nutrivano vecchi rancori tempestandoli di colpi di coltello e di bastone. Terminata la feroce rissa si potè constatare che il più gravemente ferito dei due fratelli era l'Abate Ciro. Egli aveva riportato ferite tali da essere ricoverato all'ospedale dei Pellegrini in imminente pericolo di vita. Verso mezzanotte poi all'ospedale di Loreto veniva trasportato in vettura il pregiudicato Gennaro Caiasso da Arsano ferito assai gravemente al dorso e quasi contemporaneamente all'ospedale della Pace veniva trasportato e medicato per ferite prodotte da colpi di bastone certo Antonio Caiasso.

La P. S. ha potuto accertare che tanto il Gennaro quanto l'Antonio Caiasso hanno partecipato alla feroce aggressione di Arsano e li ha dichiarati in arresto.

Vigneto invaso dai leghisti di Cerignola
Sanguinoso conflitto coi braccianti

Cerignola, 17

Più di tremila leghisti riunitisi stamane, hanno inviso la vigna della Capatella situata all'estremità del territorio verso Trinitapoli nel quale si rifiutavano sempre di lavorare gli operai di Cerignola perchè la tenuta è molto distante dall'abitato. In essa lavorano come di consueto braccianti del barese. Sono avvenute scene selvagge e più di trenta operai del barese e di Cerignola sono rimasti feriti da colpi di bastone, di pugnale e di rivoltella. Parecchi feriti versano in gravi condizioni. I vigneti completamente devastati sono stati specialmente quelli del Duca di Rochefoucauld.

Le entrate ferroviarie

Roma, 17

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato hanno dato nella decade che va dal 21 al 31 marzo 1914 un totale di lire 16.059.000 con una differenza in più sui prodotti dell'esercizio precedente di lire 12.788. I prodotti complessivi dello stesso esercizio nel periodo di tempo che va dal primo luglio 1913 al 31 marzo 1914 hanno dato un totale di lire 429.383.000 con una differenza in più sugli stessi prodotti complessivi dell'esercizio precedente di lire 13,081.200.98.

Terremoto in Calabria

Roma, 17

Si ha da Sant'Onofrio di Calabria che alle ore 14.37 di oggi si è colà avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. — La popolazione è allarmatissima.

L'on. Rosadi a Catania

Catania, 17

Proveniente da Siracusa è giunto il sottosegretario alla P. I. on. Rosadi, accompagnato dal comm. Corrado Ricci. L'on. Rosadi fu ricevuto alla stazione da autorità e studenti. Quindi accompagnato dal pro-sindaco on. De Felice e dal prefetto senatore Minervini visitò i monumenti e gli istituti cittadini.

Il processo Todeschini-"Perseveranza,, a Milano
Una movimentata deposizione contraria al querelante
La Parte Civile chiede di trattare con la difesa

Milano, 17

Stamane l'aula delle udienze alla terza sezione era più che mai affollata. Vi regnava anche della elettricità perchè si sapeva che nella mattinata sarebbero stati escussi testi di capitale importanza nell'odierno processo.

Socialisti favorevoli a Todeschini

Si incomincia col teste Piscel D.r Antonio di Rovereto.

Egli dichiara di conoscere Todeschini fino dal 1896; fu redattore del «Popolo» qualche anno dopo. Fu pregato il Todeschini, durante il suo soggiorno nel Trentino, di non occuparsi di questioni politiche, ma solo di organizzazione. Fu amico di Todeschini ed afferma che questi non fece mai opera antitaliana. Parla il teste dell'emigrazione del Trentino. Il dottor Piscel dice ancora che i socialisti non furono mai ostili all'ufficio di mediazione del lavoro di Rovereto. Giustifica il teste, per ragioni di disoccupazione, l'atto del Todeschini, di inviare gli operai alla Polizia per il rimpatrio.

Spiega le sanzioni penali in Austria nei riguardi di circoli ed associazioni che esorbitino dallo scopo dello statuto. La violazione in questi casi dietro denuncia della Polizia importa procedimento penale.

Segue l'on. *Cotugno Raffaele* che dice conoscere molto il Todeschini. Narra l'episodio della interpellanza Foscari e fu il primo ad avvicinarsi al Todeschini in quel momento.

Parla dell'opera di propaganda svolta nelle Puglie ed elogia lo spirito di sacrificio dimostrato dal querelante per i lavoratori.

Si recò una volta a Trieste a trovare il Todeschini. Dice che Todeschini sentiva la nostalgia della Patria. Parla dei conflitti nazionali a Trieste ed il teste dice che volle andare ad indagare la condotta del Todeschini in merito riportando la convinzione che egli fosse estraneo ad una lotta anti-italiana. Chiarisce il teste l'opera di Cuttin in Puglia per mezzo del giornale l'«Araldo» e della polemica fatta da questo giornale libello contro il giornale Gordello di parte liberale.

Muccioli Giuseppe, operaio di Trieste. — Non è tra gli operai organizzati; dice che ha potuto ottenere lavoro per mezzo dell'onorevole Todeschini, il quale sempre si adoperò a favore degli operai italiani. Dice che Todeschini fu contrario al collocamento di operai italiani alla Ferriera per le tristissime condizioni di trattamento che erano fatte ai lavoratori.

Per un rilievo dell'avv. Panighetti, Todeschini scatta e protesta.

Il Presidente invita Todeschini alla calma. — Dai testi di P. C. si passa a quelli di difesa.

Le accuse dell'"Alto Adige,,

E si escute Mario Scottoni, redattore capo dell'«Alto Adige».

Dice che nella vita politica del Trentino, Todeschini fu persona del tutto insignificante. Riguardo all'emigrazione Trentina dice che l'idea venne lanciata dall'«Alto Adige». Il Circolo Trentino a Trieste offrì a questo proposito la propria opera. Narra della pubblicazione fatta dal giornale «Alto Adige» nel 1911 sul fatto Conti nei riguardi di Todeschini. Non avendo ricevuto alcuna rettifica non credette di insistere su di un fatto poco onorevole attribuito ad un italiano, tanto più che il «Popolo» non parlò mai di questa faccenda.

L'avv. Fontana interpella il teste sul commento dopo la sentenza di Verona, fatto dall'«Alto Adige» (27-28 dicembre 1913) nel quale si rivendicava la priorità dell'accusa della «Coda del Diavolo».

Il teste conferma.

Il presidente legge l'articolo dell'«Alto Adige».

Il teste illustra la profonda diversità dei rapporti tra il partito socialista e liberale a Trento e Trieste particolarmente nei riguardi della questione nazionale.

L'importante deposizione di un giornalista

A questo punto è introdotto il teste Tullio Giordana.

Giordana spiega come fosse mandato dalla «Tribuna» a Verona per seguire il processo Todeschini-«Arena». Nel corso del dibattimento fu prodotta la nota lettera del dott. Nani per cui il fatto imputato all'on. Todeschini prendeva parvenza di realtà.

Allora il Giordana decise attendere la fine del processo, proseguì la sera stessa per Trieste, dove arrivò il giorno di Natale, col proposito di fare una inchiesta sull'affare Todeschini. Vide a Trieste le personalità più eminenti della città, e di queste cita l'on. Pitacco ed Attilio Hortis. Giordana si preoccupò sopratutto di accertare le ragioni di esistenza del circolo trentino e la moralità dei suoi dirigenti. Trovò che il circolo faceva con mezzi modesti l'importazione dei trentini a Trieste, per trovar loro lavoro e nel tempo stesso per opporli alla calata degli slavi.

Accennato a grandi linee il quadro della formidabile lotta che si svolge a Trieste fra italiani e slavi, e illustrata la resistenza dei nazionalisti i quali si limitano a difendere la loro razza con i mezzi legali, come sono quelli di opporre uomini ad uomini, Giordana dice che la integrità morale del Comitato direttivo del Circolo Trentino gli è stata garantita da personalità fuori di eccezioni.

Racconta poi di nuovo i fatti relativi alla denunzia dell'on. Todeschini come i lettori della «Tribuna» già conoscono.

Il Presidente domanda al Giordana quanto sappia dell'azione dei socialisti contro l'elemento italiano.

Giordana — Innegabilmente i socialisti sono alleati degli slavi. E' ormai notissimo l'episodio relativo al decreto Hohenlohe che sopprimeva le attribuzioni delegate, privava cioè il Comune di Trieste di molti mezzi legali che gli servivano per difendere la razza italiana.

Il socialista Insmel chiamò l'on. Pittoni da Pola a Trieste. Pittoni ebbe un colloquio con Hohenlohe e la sera il decreto fu pubblicato. I triestini protestarono: come possono protestare. Non altrettanto fecero i socialisti, e venti giorni dopo Michele Insmel ebbe la concessione di una tipografia, concessione che vale a Trieste da 15 a 20 mila lire.

Nel giugno del 1911 gli slavi nei ballottaggi votarono per i socialisti Pittoni ed Oliva determinandone la vittoria. Nel giugno scorso i socialisti portarono nelle elezioni al Comune, per dileggio degli italiani e per avere i voti degli slavi, uno sloveno ex-gendarme.

On. Fabri — E' mezzogiorno, Presidente. E noi avremmo ancora molte domande da fare al teste. Se rimettessimo l'udienza al pomeriggio?

Presidente — Va bene. Torno però a fare appello alle parti perchè vedano se la causa non è matura per una conciliazione.

Avv. Gonzales — Vedremo, Presidente; ma intanto noi non possiamo lasciare l'on. Pittoni sotto il peso delle accuse lanciate contro di lui da Giordana.

Giordana — Permette Presidente. Non ho lanciato io accuse contro l'on. Pittoni. L'on. Pittoni sta sotto li loro peso da tempo...

La deposizione del Giordana ha provocato una dimostrazione nel pubblico che affollava l'ampia aula della 3. sezione.

Si grida: Viva Trieste Italiana, mentre il pubblico non mostra la intenzione di uscire dall'aula. Il Presidente è costretto a ordinare al maresciallo dei carabinieri di intervenire. Ma la folla ripete la dimostrazione anche nel cortile del Tribunale.

I socialisti alleati degli slavi

La deposizione di T. Giordana alla fine della udienza antimeridiana, ha avuto come primo effetto di fare aumentare notevolmente la folla nell'aula al principio di quella pomeridiana. Ma le dimostrazioni di stamane hanno anche consigliato l'autorità di aumentare il numero dei carabinieri di servizio.

Alle 14.30 quando entra il Tribunale il Giordana è già al suo posto di testimone.

Giordana legge alcuni brani delle sue corrispondenze alla «Tribuna», per meglio lumeggiare il contegno dei socialisti, e cita varî episodi. Parla poi della casa degli slavi comprendente le sedi delle organizzazioni operaie.

Il Presidente dichiara che non vuol lasciarsi portare molto lontano dalla causa. Noi, dice, vogliamo fatti inerenti assolutamente alla causa.

Gonzales — Dichiara di acconsentire in quello che raccomanda il presidente, ma trova che è ormai tardi. Ci si doveva pensare prima della deposizione Giordana.

Io non mi addentro in polemiche. Sono stato anch'io a Trieste ed ho avuto la impressione che si parla forse con troppa letteratura dei fenomeni che si verificano in quella città. Ma sono stato poco a Trieste e non mi attento a parlarne. — Voul sapere con quali persone ha parlato il Giordana.

Giordano. — Ho parlato anche coi socialisti.

Gonzales — I suoi informatori le hanno mostrato un numero del «Piccolo» che conteneva la smentita del fatto attribuito all'on. Pittoni?

Giordana si preoccupò a proposito delle tolte facoltà attribuite al municipio — che vi fu un comizio nel quale un oratore intervistato dal Giordana stesso parlò e protestò che era obbrobrioso che la cittadinanza avesse mantenuto una grande indifferenza di fronte al fatto?

Giordana — Ho tenuto conto di qualcuno di questi elementi, non di tutti perchè arrivato a Trieste improvvisamente e dopo inchiesta già fatta da miei colleghi; Si è specialmente occupato del fatto a cui ha accennato stamane della chiamata di Pittoni alla Luogotenenza e delle assicurazioni di Pittoni che i socialisti non avrebbero capeggiato i movimenti. Giordana legge un brano di un articolo di Gayda alla «Stampa» che risponde alla domanda del Gonzales. Il Gayda ha fatto una minuziosa inchiesta. Il fatto relativo a Pittoni, dice, mi è stato confermato da alte personalità e che potranno venire poi a deporre. Del resto *Corriere* e *Stampa* tre mesi prima pubblicarono le stesse accuse e nessuno la smentì. E quando si è accusato di azioni infamanti si ha il dovere di smentire.

A richiesta dell'avv. Gonzales si richiama l'on. Pittoni.

Pittoni — Il teste ha dichiarato di non avere io smentito quelle accuse. Invece le ho smentite. Si è pubblicato da un giornale di Trieste la notizia di un telegramma del Luogotenente. Io ho smentito ciò anche innanzi al Tribunale di Reggio Emilia, ed in occasione di un contraddittorio con Labriola. Poi ho mandato al «Pittolo» una smentita ed è stata pubblicata senza commenti. Ormai i giornali di Trieste hanno messo fuori circolazione queste accuse che compaiono ancora nei giornali d'Italia.

Circa l'appoggio alla candidatura croata di Pola, lo nego assolutamente. Andarono aellora in ballottaggio due nazionalisti, ed io ho lavorato perchè i socialisti di Pola votassero per il nazionalista italiano Rizzi.

Dice che i socialisti si limitarono a protestare contro i decreti della luogotenenza per la loro forma scorretta, pur riconoscendo ch'essi non ledevano il principio di autonoma.

Continuando le contestazioni, il presidente perde la pazienza e richiama gli avvocati all'argomento della causa.

Avv. Fabbri, vuol sapere dal presidente quali sono i limiti dell'inchiesta.

Presidente — Continuando ad apprezzare con discussioni tutti i fatti anche lievi, finirete col tenere il Tribunale allo scuro sulla causa. Non ammetto che si facciano domande inutili e mi riserbo di ammettere o pur no le domande che si rivolgeranno ai testimoni.

La P. C. fa sospendere il processo prima che si chiami l'on. Pitacco

Giordana è interrogato dal Presidente sull'opera antitaliana spiegata da Todeschini.

Giordana — Ho già risposto stamane. quando ho detto che Todeschini era segretario delle Sedi riunite. Si occupava delle elezioni politiche e anche nelle politiche gli slavi hanno votato per i socialisti italiani.

Presidente — E Todeschini che cosa c'entrava?

Giordana — C'entrava benissimo perchè era il segretario delle Sedi Riunite.

Todeschini — Contesto il fatto.

Presidente rivolto a Todeschini. — Ma Giordana dice che lei come segretario non poteva non interessarsi delle elezioni.

Todeschini: — Altro è la mia attività di segretario amministrativo delle organizzazioni operaie, altro è quella di appartenente al partito.

Giordana — Ma no; le organizzazioni economiche a Trieste sono tutte una cosa con le azioni e coi movimenti politici. Del resto, conclude Giordana quanto io ho detto, può essere confermato dall'on. Pitacco, che vive nelle lotte politiche ed amministrative locali. L'ho visto ieri nei pressi del Tribunale ed immagino che sia stato citato — Nessuno può lumeggiare la questione meglio di lui.

Presidente — E lo sentiremo, non dubiti.

M aquesta promessa del Presidente produce un imemdiato effetto

L'avv. Gonzales della P. C. si alza per una dichiarazione: — Stamane, egli dice, dopo la deposizione del Giordana, il presidente aveva rivolto alle parti l'invito di riunirsi nel suo Gabinetto. Io ho pregato di soprassedere desiderando che Giordana terminasse la sua deposizione e che si chiamasse a confronto l'on. Pittoni

Ora a deposizione finita dichiaro di essere disposto ad aderire all'invito del Presidente specialmente dopo che in questo momento del dibattimento le parti hanno sentito la difficoltà di continuare nell'ambito di un procedimento penale le discussioni di tutte quelle prove che potrebbero essere dalle parti desiderate.

La dichiarazione dell'avv. di P. C. impressiona enormemente il pubblico che si abbandona ai commenti.

Molti dicono ad alta voce:

— E' una fuga, non volete che venga Pitacco. Avete paura!

La difesa dichiara di aderire per atto di omaggio al presidente e l'udienza viene sospesa.

Il processo si riprenderà domattina.

Il Presidente, pertanto, sospende l'udienza e la rinvia a domattina, mentre il pubblico sfolla commentando in vario senso la mossa della Parte Civile.

Intanto gli avvocati delle parti si riuniscono nel gabinetto del Presidente avv. Maestri. La riunione degli avvocati nel gabinetto è durata fino alle 17.45. Le parti hanno mantenuto il più assoluto riserbo sulla discussione avvenuta. Non si è oggi giunti ad una conclusione, sicchè le pratiche continueranno. Domattina l'udienza sarà aperta alla solita ora, ma è probabile che essa venga subito dopo sospesa e che il dibattimento sia rinviato a martedì, per lasciare agio al presidente ed alle parti di esaurire le trattative.

Colluttazioni tra nazionalisti e socialisti

Appena sospesa l'udienza, nell'antisala del Tribunale si riversa la folla. Intorno a Todeschini si riunisce un forte gruppo dei suoi fautori i quali dirigono qualche frase pungente all'indirizzo dei nazionalisti che pure assistevano al processo.

Il signor Lowy, presidente del gruppo nazionalista giovanile di Milano, e l'avv. Peveretti che cercano di tener fronte alle provocazioni socialiste, sono assaliti a colpi di bastone. Nasce una violenta colluttazione nella quale sono coinvolti anche Gualtiero Castellini e l'avv. Dino Alfieri della Direzione del Gruppo Nazionalista. La zuffa si fa più violenta; partono bastonate da una parte e dall'altra, finchè intervengono guardie e carabinieri che riescono a sedare il tumulto, mentre i nazionalisti si stringono intorno all'on. Foscari, teste nella causa, acclamandolo vivamente.

Fra il pubblico che assisteva alla scena, si commentava molto vivacemente il contegno dei socialisti, il quale dimostra la loro esasperazione per la cattiva piega che ha preso il processo.

Tribunale Penale di Venezia

Tentato furto a Mestre

Certi Fraticelli Vincenzo e Danesin Antonio nella notte dal 6 al 7 marzo, avrebbero scassinato in Mestre una finestra del Deposito di Birra Spiess di proprietà di Lossanna Giovanni, ma per circostanze indipendenti dalla loro volontà, non sarebbero riusciti a compiere il furto.

Per tal fatto, i due furono rinviati al giudizio del Tribunale.

Essi si mantennero costantemente negativi. Affermarono di non essere mai stati insieme e che in quella notte erano andati a letto molto presto.

I vari testimoni escussi non dettero alcuna prova specifica dei fatti, tranne la guardia notturna Cossaltor Francesco che, fra varie contraddizioni, affermò di aver visto gli imputati in quella notte, nella località dove avvenne il tentativo.

Il P. M chiede l'assoluzione per non provata reità; a tale conclusione si associa il difensore avv. Soldati e il Tribunale assolve ambedue gli imputati per non provata reità.

I ladri in Marittima

Certo Marin Pietro il 20 Marzo si trovava in Marittima nel Campazzo N. 4. — Sfortuna volle che credesse di essere solo e che nello stesso luogo.. si trovassero delle botti contenenti olio di cotone. Aveva in mano un sechiello con cui era stato ad attinger acqua ed in tasca un succhiello. Perchè non approfittare dell'occasione?

Bucò due botti e da una incominciò a spillare il liquido. Ma aveva fatto i conti senza il guardiano marittimo Barocco Silvio che gli fu subito addosso. Fuggì, ma l'intervento di una guardia di finanza contribuì ad assicurarlo alla Giustizia.

Il Tribunale lo condanna a cinque mesi e 12 giorni di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

Furto presso Verona

Certi Cottarelli Gio. Batta fu Giuseppe di anni 33; Nosè Luigi fu Vincenzo, di anni 44 e Cottarelli Evaristo di Annibale, di anni 36, furono condannati dal Tribunale di Verona; il Cottarelli Giovanni ed il Nosè ad anni 2 e mesi sei di reclusione, ed il Cottarelli Evaristo ad anni 2 e mesi 8 per avere in Nogara, nella notte dall'11 al 12 Agosto 1913 rubato in danno di Turella Vittorio.

La Corte riduce la pena ad anni uno, mesi 6 pel solo Cottarelli Gio. Batta conferma per gli altri due.

Dif. avv. Sancassani; avv. Franceschetti.

Spiriti di contrabbando

Certo Stimamiglio Giovanni fu Ferdinando, di anni 37, fu condannato dal Tribunale di Padova a lire 99163,68 per avere messo in circolazione litri idrati di alcool 18781, corrispondenti a litri anidri 10582, scoperti da documenti che ne legittimassero la provenienza importante la tassa di diritto di confine per la complessiva somma di lire 49581.84 accertato in arre il 16 giugno 1911.

La Corte conferma.

Dif. avv. On. Pietriboni.

Il processo Tron-Beltrame

In questo processo svoltosi l'altro ieri alla Corte d'Appello, la levatrice Beltrame era patrocinata oltre che dall'avv. Marigonda, anche dall'avv. Antonio Vianello che già l'aveva difesa in Tribunale. Com'è noto la Beltrame venne assolta per non provata reità.

SPORT

Le gara di Calcio a Sant'Elena fra "Venezia,, e "Brescia,,

Dopo la prova fornita contro gli svizzeri dell'«Etoile», la Squadra del «Venezia F. C.» ha subito dei rimaneggiamenti e domenica prossima si allineerà contro il «Brescia F. C.» in una nuova formazione, con le proprie file rinforzate dal ritorno di alcuni giuocatori della vecchia guardia.

Perdurando l'indisposizione di Stritzel, gli appassionati potranno ammirare a difensore della rete veneziana Sabot, il bravo portiere che tutti ben ricordano per la valentia dimostrata due anni or sono quando il «Venezia F. C.» vinse il Campionato regionale veneto-emiliano.

Tornerà a giuocare da terzino sinistro Vianello, il posto di centro della linea di sostegno sarà coperto da Marincich e quello di ala sinistra sarà affidato al piccolo Storto

Daremo domani la composizione completa della squadra veneziana, nonchè di quella bresciana.

Violento incendio al Messico

New York, 17

Un telegramma da Messico segnala che violento incendio ha distrutto alcuni gran di magazzini. I danni sono calcolati a 7 milioni di pesos. Le assicurazioni ascendono soltanto a 3 milioni e mezzo di pesos che sono garantiti per la maggior parte da Compagnie britanniche.

Il canale di Panamà o di Cristoforo Colombo

Il dottore Angelo Main, professore emerito di geografia e storia nel R. Istituto Tecnico e Nautico di Livorno, autore di pregiati lavori, ha pubblicato nella Rivista internazionale di scienze sociali e discipline consiliarie del gennaio 1914 una accurata ed erudita memoria sul Canale di Panamà o di Cristoforo Colombo, come fu proposto di chiamarlo in un Congresso di Parigi del 1879 per rimediare al mancato battesimo col suo nome alla terra scoperta dal grande nevigatore. Da questa memoria stralciamo alcune notizie e cifre dimostrative, che possono interessare particolarmente il commercio d'Italia.

Tutte le flotte del mondo sono invitate nella primavera del 1915 di spedire le navi le più moderne per partecipare alla massima festa del lavoro, l'apertura del Canale, il lavoro più gigantesco del genio umano, l'opera idraulica la più colossale che la storia ricordi.

Quest'opera, scrive il Main, dopo aver convalidato l'asserto con documenti, ebbe l'ispirazione da Cristoforo Colombo e il più valido soccorso dal genio di Leonardo da Vinci. Essa doveva essere affrettata e compiuta, per quanto incomparabilmente più difficile, dopo quella del canale di Suez (17 novembre 1869). Omologia geografica e di funzioni economiche richiedevano che, aperta la grande porta del commercio nell'emisfero orientale, s'aprisse pur quella dell'occidentale alla libera e rapida circolazione dei traffici mondiali, aventi i due propulsori nel Mediterraneo romanico e nel mediterraneo creolo-americano. L'uno è analogo all'altro nella storia dell'umanità; e completandosi a vicenda, compendiano i più nobili ideali della fratellanza sociale.

E vi avea pensato Ferdinando di Lesseps, ma alla sua ingerenza si opposero gli Stati Uniti, i quali nell'anno successivo alla inaugurazione del Canale di Suez mandarono un esercito di ufficiali e di ingegneri per lo studio della topografia dell'istmo americano, e dopo pochi anni conclusero che l'escavazione di un canale a livello nella regione panamiana presentava tali difficoltà da doverlo considerare come «impraticabile» nel senso commerciale della parola.

Ciò non ostante nel 1876 a Parigi si fondava la «Società Civile Internazionale» del canale interoceanico avente a presidente il generale Stefano Türr. Il suo cognato, Luciano Wyse partiva subito per esplorare lo istmo; e per quanto avesse raccolti rilievi incompleti, l'anno dopo ritornava in Francia munito del brevetto del governo columbiano per la costruzione del canale.

Per dar vita al disegno, dalla società commerciale di Parigi e dalla geografica francese il 24 marzo 1876 fu eletto un comitato con Ferdinando di Lesseps a presidente, e nel dicembre successivo partì per lo studio del terreno una commissione con a capo il tenente di vascello Wyse, di sette commissari, fra i quali gli italiani generale Bixio e ingegnere Musso, morti nel maggio dell'anno successivo di febbri nella laboriosa campagna.

Cinque furono i progetti presentati, ma tre i più discussi e di questi tre si scelse quello del canale congiungente Colon con Panamà. L'autore fu M. Reclus, il quale trionfalmente risposo a tutte le obbiezioni che gli vennero fatte. In quell'occasione vi furono alcuni scienziati che preconizzarono un nuovo periodo glaciale per l'Europa, giacchè, essi dicevano, che tolta la resistenza della costa americana alla corrente del Golfo, questa riprenderebbe la direzione originaria del periodo quaternario, abbassando la media temperatura delle ragioni occidentali europee.

Nella seduta di chiusura del congresso del 29 marzo 1879 fu approvata l'apertura del canale oceanico a «livello costante» dal golfo del Limone nell'Atlantico a quello di Panamà nel Pacifico. E' da notarsi l'astensione al voto di tutti i delegati americani.

Subito il presidente Lesseps costituiva la «compagnia universale del canale interoceanico», che pagava al Wyse ed ai soci 10 milioni di lire per il brevetto ottenuto e riusciva a porre in vendita sul mercato mondiale 600.000 azioni a 900 lire ciascuna. Gli azionisti superarono i 200.000.

Il canale doveva essere lungo circa 47 miglia, largo circa 22 metri, profondo 9 metri.

Si riteneva bastevole la spesa totale di 830 milioni di lire; ma, trascorsi i primi cinque anni, nei quali furono scavati appena due quinti dell'intera linea d'acqua, e non nel tratto più difficile, la somma consumata fu di 770 milioni. Difficoltà realmente gravi, ma sperperi dolosamente incredibili, scrive il chiaro autore. Basti pensare che i direttori avevano di stipendio 250.000 lire all'anno, più 250 lire al giorno d'indennità considerando il pericolo dello ambiente; ma per ripararsi si costrussero contuose ville di 750.000 lire l'una e uffici nei palazzi eretti a Panamà e a Colon per 250.000 lire l'uno.

La Compagnia riconobbe che un canale a «livello del mare» era impossibile, per cui abbandonò il lavoro per mancanza di fondi. E' storia d'ieri: il nome di Panamà rimane nel linguaggio comune, sinonimo del più grandioso e losco affare.

L'opera fu ripresa nel 1900 da una nuova compagnia francese che giunse quasi al 15.o miglio; ma l'opinione pubblica era persuasa della fallita impresa. E difatti la nuova compagnia fu disinteressata subito dal governo degli Stati Uniti con 200 milioni di lire, una rivoluzione combinata a tempo nella provincia columbiana di Panamà, la fece staccare dalla madre patria per essere libera e poter stringere un trattato, che il Rooswelt a Chicago giudicò il più «importante» della storia degli Stati Uniti.

Con questo trattato la repubblica del Panamà concede agli Stati Uniti in perpetuo l'uso del canale e d'una zona della larghezza di cinque miglia a partire dalle due rive e l'esclusivo controllo d'amministrazione e di giurisdizione sanitaria su detta zona, estesa per la sanità anche alle due città di Colon e Panamà col diritto di quarantena e di difesa. Al momento della ratifica della convenzione, gli Stati Uniti pagarono dieci milioni di dollari e dopo nove anni pagheranno annualmente dollari duecentosessantamila allo stesso Panamà.

Il disegno del canale fu modificato e in questo senso attuato.

Il canale si stacca dal golfo del Limone, lambe le città di Colon e di Cristobal, prime stazioni anche della linea ferroviaria. La prima è ora protetta da una gettata di 3218 metri di lunghezza per difendere essa e il canale dall'impeto delle correnti dell'Atlantico.

Percorse appena 5 miglia, largo metri 152, profondo 12.50, giunge alla cateratte di Gatum ampie metri 26 e alte circa 2 metri dal livello del mare, che anche dai calcoli di Lesseps fu riconosciuto eguale fra i due oceani.

Lo sbarramento di Gatum, vera montagna di materiale, è lungo metri 2413, largo alla base m. 805, alla sommità m. 30, del volume di 20 milioni di m.c., che secondo i calcoli permetterebbe la costruzione d'un muro dell'altezza di un metro per tutta la lunghezza dell'equatore terrestre.

Le saracinesche delle tre chiuse, come le altre nove del canale, sono d'acciaio dello spessore di 2 metri, più alte di un palazzo di sei piani, che immettono l'acqua nel lago artificiale di Boibo della superficie di 110 miglia quadrate, profondo più di 9 metri, il grande collettore del torrente Chagres, i cui affluenti si trasformano in veri torrenti nel periodo delle pioggie da innalzare negli ultimi anni il volume delle acque fino a 14 metri.

La via maestra d'acqua, costruita sul sistema di Leonardo da Vinci, mediante vasche di metri 305 per 34, s'innalza fino a raggiungere i metri 25.90 corrispondenti al livello del lago artificiale dal quale le vasche vuotate ricevono l'acqua.

Il lavoro del riempimento e della vuotatura di queste col sistema delle duplici chiuse, a differenza del canale di Suez, permette alle navi di fare la traversata contemporaneamente nei due sensi opposti. Si compie in quindici minuti la funzione doppia nei serbatoi artificiali.

Fatti 40 chilometri da Colon, si percorre il canale lungo l'antica ossatura della Cordigliera nel massiccio del «Col de la Culebra» scavato a colpi di dinamite per metri 14.500, e raggiunte le cataratte di Pedro Miguel, comincia la discesa lungo il versante del Pacifico e traversate quelle di Miraflores si è già al livello del mare nel porto di Balboa sotto Panamà.

L'escavazione totale del materiale, prevista dalla commissione internazionale degli ingegneri di circa 72 milioni di metri cubi, nell'anno 1910 raggiunse oltre 212 milioni di metri cubi di sterro, dei quali soli 25.3 dalla Società francese. La cubatura massima per il canale del Suez fu calcolata dalla commissione di 35 milioni di metri cubi, cioè meno del sesto dell'americano.

Il canale è fortificato per conto degli Stati Uniti, i quali a questo scopo hanno messo nel bilancio del 1910-11 la somma di 196 milioni e mezzo di lire italiane. Il diritto di transito non può essere superiore a LS. 6.50 per tonnellata netta, nè inferiore al computo della spesa di esercizio, salva l'esenzione dei bastimenti nazionali e di quelli della repubblica di Panamà; i quali ultimi, fra parentesi, consistono in due vapori di 502 tonnellate e una nave a vela di 364 tonn.

*

I vantaggi di questa nuova via sono molti e d'indole diversa. I primi ad avvantaggiarsi sono gli Stati Uniti, i quali col taglio mettono in comunicazione diretta il litorale dell'Atlantico con quello del Pacifico, in modo che il presidente Taft ebbe a dire che, occorrendo, si può ridurre la flotta di guerra della metà, e le distanze dei porti orientali dell'America del Nord da Panamà si accorciano di circa dieci mila miglia. Da New York a Valparaiso su 8548 si risparmiano 4914 miglia, e 8000 da New York a San Francisco sopra 13.324 miglia del vecchio percorso.

Il porto di San Francisco di California è il più fortunato collettore del commercio del Pacifico, esso potrà gareggiare, dopo l'apertura del canale coi più fiorenti dell'Atlantico. Fra le nazioni importatrici a San Francisco, l'Italia emerge per prima nel 1912, non per merito della sua bandiera, che da alcuni anni non si vede, ma per la meravigliosa iniziativa della colonia italiana.

Ora da Genova il postale che mette 20 giorni per arrivare a Colon, potrà con altri 20 salire a San Francisco, risparmiando 4930 miglia. Fino ad ora le nostre merci se non volevano passare lo stretto di Magellano dovevano con gravi inconvenienti fare il doppio trasbordo a Colon e a Panamà per arrivare al Perù, alla Bolivia, al Cile; ora le distanze diventano eguali fra l'Italia e Guayaquil (Equatore) o Parà nel Brasile, fra l'Italia e Truijllo (Perù) o Pernambuco. Callao, sbocco della capitale peruviana, testa di linea della ferrovia andina disterà dall'Italia quanto Bahia (San Salvador); i porti già boliviani di Cobija e d'Antofagasta, specie questo, destinato fra poco ad essere il secondo porto del Cile per il crescente sviluppo dell'industria salnitrera e del commercio di transito della Bolivia, corrisponderanno ai porti brasiliani di Rio Janeiro e Santos, come Valparaiso e Buenos Ayres, ove ferve la vita libera delle genti italiche.

Tutto ciò produrrà un grande rivolgimento nelle tariffe dei trasporti anche verso il nord-ovest dell'America dove in pochi anni s'affermò uno dei grandi granai del mondo, il cui raccolto del 1912 del Canadà, scrive il regio console italiano ad Halifax, diede il valore di due miliardi e mezzo di lire.

Da Genova, sesto porto d'Europa, l'Italia esporta per l'Argentina per un valore di 150 milioni di lire e con un po' di buon volere questa esportazione aumenterà sempre più, basta che si rifletta che dei 104 milioni di ettari coltivabili nell'Argentina, che potrebbero alimentare 340 milioni di abitanti, soli 14.6 sono messi a coltura, immuni dall'influenza Nord-Americana. Oltre l'Argentina ci richiamano le esportazioni del Brasile, nelle quali l'Italia nel 1907 occupava l'undecimo posto e nel 1908 salì al nono.

Si spera che da Genova si potrà andare in 12 giorni a Valparaiso, mercato d'ogni prodotto, ma specie del nitrato che rappresenta l'80 per cento delle esportazioni.

Un altro grande vantaggio spetterà alla emigrazione, e già in vista del canale di Panamà, due compagnie di navigazione tedesche toccheranno oltre i porti germanici, inglesi, francesi, i principali d'Italia a beneficio degli immigranti all'ovest americano, trasportandoli allo stesso prezzo presente della semplice traversata da Amburgo per New-York, malgrado la tassa di passaggio del canale. Questa è la sapienza commerciale, giustamente osserva l'autore.

Il Brasile conta oltre un milione e duecento mila italiani, e l'Argentina, grande dieci Italie, contava nel 1911 un milione 760 mila italiani nella generalità agricoltori. Nel Perù, nel Venezuola, nel Cile e nell'Equatore vi sono pure italiani dediti al commercio e all'industria.

*

Dalla preparazione degli Stati Uniti d'America, della Cina e del Giappone, in un non lontano avvenire tutto il commercio a oriente di Singapore entrerà forse nell'orbita del canale panamiano. L'Australia e la Nuova Zelanda si sentiranno attratte di più verso gli Stati occidentali del Nord America e quindi dell'Europa.

L'Italia esporta in Australia per 8 milioni circa di lire italiane. Ha bastato una sola fermata mensile delle navi dell'«Orient' Line» al porto di Napoli nel 1907, dirette a Brisbane, per quasi triplicarsi la nostra importazione dei seguenti prodotti: oro, spezie, piombo, rame, pelli di bue, senza tener conto della molta lana che arriva in Italia anche dall'Australia per il tramite di Londra e Brema o le pelli del Queesland, via Marsiglia.

Con una linea diretta per l'Australia si avvantaggerebbe del pari il nostro commercio con la Malesia, specie nell'importazione dei nostri cotonami, che nel 1912 a Batavia hanno potuto vincere il tradizionale predominio inglese e germanico, non lieve compenso al sospeso commercio con la Turchia asiatica.

In fine della sua poderosa memoria il chiaro autore si domanda: avrà il Panamà la potenza di deviare la corrente commerciale, che dalle coste asiatiche e australasiane del Pacifico si dirige verso Suez? E risponde: La via di Suez resterà non solamente la più corta fra l'Europa e l'Asia, ma anche la più comoda per le navi a vapore, avendo scali opportuni a Aden, Point de Galle e Singapore, per cui possono ridurre la provvista del carbone e lasciar libero lo spazio alle mercanzie. La via del Panamà sarà preferita invece dalle navi a vela, giacchè la navigazione a vela sarà favorita nell'andata dall'Europa all'Asia e all'Oceania dai venti alisei, e nel ritorno per Suez dai monsoni.

Dai recenti calcoli si presume la perdita del canale di Suez coll'apertura del canale di Cristoforo Colombo a nemmeno un decimo del totale del tonnellaggio netto, che ogni anno si avvia per il Mediterraneo alle terre dell'Estremo Oriente e Occidente. Ma questa perdita rimarrà esuberantemente compensata dall'aumento progressivo del commercio annuale nel transito del canale.

Il canale di Panamà, nuovo veicolo di commercio, sarà efficacissimo ai popoli più volonterosi anche se lontani. Vittime e trionfi ne segnerà come quello di Suez, che vide la Francia dal secondo posto scendere al quarto, e la Germania salire al secondo. Lo avvenire è sempre dei forti e ricchi di fede e speriamo che l'Italia, la quale fino ad ora poco si è preoccupata di questa nuova via, la vorrà prendere in considerazione per il suo avvenire commerciale.

Prof. G. Naccari.

Arte e Lettere

L'Università estiva fiorentina

Firenze, 17

L'Università Estiva Fiorentina (Istituzione sussidiata dal Ministero della istruzione Pubblica, dalla Provincia e dal Municipio di Firenze) che ha la sua sede nello storico Palazzo Forroni Via Tornabuoni N. 4, sta per inaugurare il suo ottavo anno di vita con un corso di conferenze che anderà dal 15 aprile al 15 maggio 1914, fermo restando il consueto insegnamento durante il periodo dal 1. agosto al 15 settembre di ogni anno. Nel prossimo corso primaverile saranno impartite lezioni di Storia della Musica dal prof. cav. Arnaldo Bonaventura; di Storia dell'Arte Italiana dai prof. dott. Luigi Dami e cav. Nello Tarchiani; di Storia fiorentina e Storia Moderna dal prof. Aldo Lorani e di Letteratura Italiana dai proff. Capuri e Gargano.

Avranno inoltre luogo diverse gite e visite d'istruzione ai principali monumenti di Firenze e città vicine.

L'Università Estiva fiorentina che venne fondata con il proposito di impartire qualche nozione fondamentale di Storia, di Arte e Letteratura Italiana a quegli studenti stranieri per i quali l'estate è la sola stagione libera ed opportuna per studiare e per viaggiare, quando le altre Università ufficiali sono chiuse, nel periodo di otto anni di sua vita ha veduto crescere notevolmente i suoi frequentatori di tutte le nazioni, dimostrando così di incontrare sempre maggiori simpatie tanto da tentare fino dall'anno decorso con felice resultato, la prova di un corso primaverile che trovò ottima accoglienza, consolidando così le basi già solide di questa Istituzione per avviarsi verso un più radioso avvenire.

Altre anfore romane trovate a Cantonazzo

Rovigo, 17

Nella possessione Vicenzetti a Cantonazzo sono continuati gli scavi e si sono trovate altre quattro anfore romane che risalgono ai primi secoli dell'impero.

Delle otto anfore trovate, tre sono state rotte; le altre sono bene conservate.

Oggi si è recato sul posto col collega Gardellini, ispettore dei monumenti, anche il prof. Pellegrinelli docente di Archeologia alla Università di Padova e Sovraintendente agli scavi e ai musei.

Gli scavi continueranno per circa un mese

Le case di Piazza delle Erbe
Si riapre l'Esposizione dei bozzetti

Verona, 17

La commissione esaminatrice dei progetti riguardanti il noto concorso pel palazzo della Cassa di Risparmio, di cui ieri sera vi ho telefonato la emessa relazioni, si componeva del pittore veneziano Pieretto Bianco, del prof. Giovanni Bordiga, del prof. Giuseppe Biadego, del prof. Edoardo Collamarini, tutti commissari, e del presidente avv. comm. Calderara.

A relatore della Commissione, fu eletto il prof. Bordiga.

La esposizione dei bozzetti, conforme consiglio della commissione, verrà riaperta al pubblico nei giorni di domenica e lunedì 19 e 20 corr. domenica 26.

Esposizione Internazionale di Orticoltura

Milano, 17

Il comitato nazionale per le esportazioni e le esposizioni italiane all'estero comunica che il prossimo maggio avrà luogo a Pietroburgo una importante esposizione internazionale di orticoltura con sezioni di apicoltura, sericoltura, frutta, primizie, ecc. L'esposizione è organizzata sotto l'alto patronato di S. M. l'Imperatore.

Presso la sede della commissione esecutiva del comitato nazionale per le esportazioni e le esposizione italiane all'estero in Milano, Via Monte di Pietà, sono visibili regolamenti e programmi.

La serrata degli armatori

Genova, 17

Oggi a Genova disarmarono i piroscafi «Avala», «Fedeltà», e «Generale Salsa» e a Napoli il piroscafo «Trento». Sono quindi disarmati in totale 96 piroscafi di cui 76 a Genova, 1 a Spezia, 4 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Napoli, 1 a Civitavecchia, 3 a Savona, 1 a Marsiglia, 2 ad Ancona, 2 a Brindisi e 1 a Torre Annunziata.

Teatri e Concerti

Concerto Pasquale De Conto

Ci si disse che Pasquale De Conto non ha ancora venti anni. Ma anche se non ce l'avessero detto lo si sarebbe capito ieri sera, al concerto ch'egli volle darci alla sala del Marcello, che per lui non si empì molto, ma in compenso ospitò un pubblico assai distinto e signorile. Lo si sarebbe capito da quella esuberanza focosa, diremo quasi da quella temerarietà, con cui affrontò un programma faticosissimo, (ed eccessivamente lungo) nel quale figuravano in ottima compagnia nientemeno che Saint-Saëns, Haydn e Dvórak, rispettivamente con tre concerti.

Noi siamo rimasti in complesso assai soddisfatti di quanto Pasquale De Conto seppe renderci attraverso il suo certamente mirabile sforzo. Egli ha mostrato di possedere una cavata robusta, un polso forte, che inquadrano con sicurezza le frasi e le scandono in un risalto eloquente. Agilità e franchezza di tecnica, abilità di colorito e vigoria di espressione, sono certo i suoi migliori requisiti. Certi trilli doppi, certi «flautati», certe note cosidette false, tutti argomenti di cui per esempio è sovraccarico, colla peggiore ingratitudine per l'arte, il Concerto in «Re magg.» di Saint-Saëns, hanno strappato più di una volta l'ammirazione e l'applauso del pubblico. E il De Conto vi si è dimostrato certo un vero artista, sopratutto un artista di vasti atteggiamenti stilistici.

Noi non vorremmo però tacergli che, forse appunto tutto questo fasto della tecnica, ha qualche volta compromesso l'unità tonale dei pezzi e il disegno stilistico dell'interpretazione. Il Concerto in «Re magg.» di Haydn, nella sua grazia pura e nella sua limpidezza, fu qua e là adombrato dai «rubati» e dagli «allargati», voluti per rendere evidenti i passi difficili e i ghirighiri di maniera. Tutto ciò è scritto da Haydn ma sotto una eloquenza un po' diversa che non sa di intoppo o di fattura melodica.

Tuttavia, il De Conto, massime nei «Canti Russi» di Lalo, sviluppò risorse splendenti di fraseggiare e pastosità di canto robusta e sonora. Egli ha un avvenire sicuro, e l'aspetta una fama valorosa, ma non esageri in foga e pensi che certi per così dire esercizi al trapezio, tante volte rispondono un po' male e non sono proprio quelli che formano la grande virtù d'un concertista.

Ieri sera il De Conto ebbe grandi applausi, convinti e meritati. Allievo di quell'illustre maestro che è il prof. Cuccoli, al quale devesi una schiera inesauribile di virtuosi, egli ha saputo far molto onore a sè stesso e al valente suo maestro.

La terza del "Parsifal,,

Stasera alle otto, con i prezzi notevolmente ribassati della seconda rappresentazione avrà luogo la terza esecuzione del «Parsifal» diretta dal m. Ferrari, esecutori principali Teresina Burchi, il tenore Assandria, il baritono Giardini ed il basso Mansueto. La «Fenice» sarà certamente gremita.

Allo scopo di corrispondere ad un grandissimo numero di richieste venuto dalla provincia, il «Parsifal» si darà domani domenica, nel pomeriggio, cominciando alle 15 precise.

Già iersera al camerino a San Fantin era stato venduto il loggione e quasi tutta la galleria. Notevolissime le richieste di palchi e di poltrone.

Anche per la rappresentazione diurna di domani, il teatro è in grande parte venduto. Intanto procedono alacremente le prove del «Falstaff»

Rossini

Questa sera la compagnia d'operette del Cav. Vannutelli darà la prima rappresentazione di «Eva» la popolare operetta del m.o Lehar, interpreti principali la Perretti e la Ghirelli, il Vannutelli ed il Pompei.

Dirigerà il maestro Ricci.

Domenica, due rappresentazioni; in mattinata si darà la replica della «Reginetta delle rose» la graziosa operetta del m.o Leoncavallo.

E speriamo che il cartello, trattandosi di una operetta italiana, non ce la annunci nè in tedesco nè in francese. O si vuole internazionalizzare anche i teatri Veneziani?

*

Sono annunciate alcune rappresentazioni straordinarie di Emma Vecla, una tra le più acclamate cantanti di operetta.

La Vecla che fa col suo nome affollare straordinariamente i teatri di Milano, Torino, Roma, Genova, ecc. è nuova per Venezia. Essa si presenterà con la compagnia del cav. Vannutelli.

La prima delle due rappresentazioni avrà luogo lunedì prossimo col sogno di Waltzer.

Al botteghino in piazza sono aperte le prenotazioni per detta serata.

Goldoni

Per questa sera Gustavo Salvini annunzia una delle sue più belle interpretazioni: «Gli spettri» di Ibsen.

Domani domenica poi avremo l'«Amleto», e in settimana nella serata di Salvini si rappresenterà il sublime «Edipo re» di Sofocle.

Una grandiosa stagione musicale a Malmö

Stoccolma, 17

Per iniziativa del maestro cav. Giovanni Tronchi - direttore di quel conservatorio musicale - avranno luogo a Malmö nel grande salone dell'esposizione baltica, dal 15 maggio al 30 settembre p. v., concerti orchestrali e corali di una importanza eccezionale. Direttore è il m. Giovanni Tronchi di Parma, sostituto è il m. Hans Fritze di Berlino.

Si eseguiranno le nove sinfonia di Beethoven e fra le composizioni vocali anche lo Stabat Mater di Rossini. Durante la stagione avranno luogo concerti speciali per ogni nazione.

Onde rendere la stagione un eccezionale avvenimento d'arte, fu scritturata una schiera eletta di direttori e concertisti fra i migliori d'Europa, fra questi notiamo i maestri: H. Alfvén, W. Safonofv. Enrico Bossi, Jean Sibelius, Bernardino Molinari, G. Alberto Fano, Franz Neruda, R. Kajanius, Carl Nilssen, Seeber van der Floe, ecc. Durante la stagione si daranno centotrentacinque concerti orchestrali, dodici corali e centoventitrè orchestrali con solista.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 20. — Parsifal.
ROSSINI ore 21. — Eva.
GOLDONI ore 21. — Gli spettri.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Per la conferenza della pace

Bruxelles, 17

Il ministro degli esteri dichiara che prima di rispondere alla proposta degli Stati Uniti di affidare alla corte permanente dell'Aja la missione di preparare la terza conferenza della pace, il Governo belga desidera sapere quale accoglienza riceverà la proposta da parte degli altri governi. Lo scambio di vedute che avviene fra alcune potenze circa la formazione del comitato preparatore non permette ancora di chiarire completamente la questione. Il governo non ha ricevuto fino ad ora alcuna comunicazione circa le trattative fra i Paesi Bassi e la Russia circa la convocazione di una terza conferenza della pace.

Navi e Marinai

La pesca della trota.

«Non dubitate, signora... la pesca è un'arte!» — scriveva nel 1653 Isacco Walton, parlando appunto della pesca della trota. Oggi questa pesca è uno *sport* non italiano ancora, ma che già da tempo forma parte del programma aristocratico delle riecreazioni femminili all'estero, e segnatamente oltre Manica.

Fra noi la pesca in genere è considerata ancora uno *sport* popolare o, quanto meno, noioso; a torto, però, e in ispecial modo nei riguardi della pesca della trota, la quale esige una notevole flessibilità di braccio ed un *doigté* (come i francesi chiamano il muover delle dita) finissimo.

Si osservi, poi, che le signore pescatrici non debbono più, ai nostri giorni, far uso di esche volgari e che repugnano, giacchè la pesca a «verme artificiale» ha rimosso quell'inconveniente.

Sentiamo, brevemente, quel che dice della pesca della trota una pregevole rivista francese.

Alla pesca della trota, il pesce saporitissimo che vive nei ruscelli d'acqua fresca e correntissima, la sportswoman deve portarsi fornita di materiale perfezionato e alla moda. Non mancare soprattutto di una canna lunga da m. 2.25 a m. 2.70, dall'esca composta di piuma e di seta. Poscia, sulla sponda del corso di acqua prescelto, assumere la posizione adatta, ricordando a quest'effetto che la trota fronteggia sempre la corrente. Allora inizia la caccia.

Si tratta anzitutto di lanciare l'esca artificiale imprimendole un movimento che la pratica insegna e perfeziona, a fine essa vada a stabilirsi in un posto che si giudica preferibile perchè, prendendo contatto con l'acqua, attiri l'attenzione del pesce. Inoltre l'esca deve arrivare leggermente e sfiorare l'acqua prima della lenza e del piede di questa.

La pescatrice stringe quindi il manico della canna con la destra, la punta in alto, e tenendo il pollice a piatto, bene steso sul manico, le dita unite, senza sforzo. Fa poi passare la lenza fra il medio e l'indice; porta il peso del corpo sulla gamba sinistra avanzando alquanto il piede destro e lascia cadere il gomito, naturalmente. Poscia caccia ripetutamente la lenza dietro di sè e la riconduce avanti più volte, prima decomponendo il movimento e finalmente compiendolo d'un sol tratto.

Quasi sempre la trota tien fronte alla corrente: questa è indicazione utilissima per il posto che la pescatrice deve occupare, preferibilmente però ascondendosi dietro un qualche cespuglio perchè il pesce non abbia a scorgerla.

Quando la trota ha afferrato l'esca, allora la pescatrice, senza movimenti bruschi, ma con tatto e delicatezza, tende la lenza con movimento retrogrado dell'estremità della canna, operato dal polso. Presa la trota e stancatala un po' con adatti movimenti, la conduce pian piano alla riva e se ne impossessa.

E' detto più sopra che la pesca della trota è uno *sport* non italiano ancora. Devesi peraltro aggiungere che alcune mondane Francesi han cominciato a praticarlo con una certa passione sulle rive pescherecce di Francia, ed anche espressamente recandosi a quelle della Svezia e dell'Irlanda, dove quel genere di sport è fiorente.

Così il «Buon Consigliere».

Il porto di Tripoli.

Si è dato, recentemente, inizio al secondo gruppo dei lavori riguardanti il Porto di Tripoli. Questi lavori comprendono:

il prolungamento, per 530 metri, del molo già costruito, il quale raggiungerà così la lunghezza complessiva di oltre 1200 metri, sufficiente per costituire un ampio specchio d'acqua tranquillo;

le escavazioni che renderanno questo bacino accessibile alle navi di grande portata;

le due nuove calate per favorire le operazioni commerciali.

Queste saranno direttamente accostabili per i grossi piroscafi; una di m. 407 all'angolo Sud Ovest del porto in direzione di quella ultimata da pochi mesi; l'altra di metri 630 fra la dogana ed il castello del Governatore. Con questi lavori, che richiederanno tre anni di tempo, ed una spesa di circa 7 milioni, il porto di Tripoli potrà sopperire ad ogni prevedibile bisogno del commercio della Colonia.

Se poi un augurabile sviluppo dei traffici richiederà altre opere, queste potranno essere man mano eseguite, secondo un preordinato piano regolatore, attuato il quale, Tripoli sarà uno dei porti più ampi e sicuri del Mediterraneo.

La difesa del Baltico.

La stampa tedesca reclama dei provvedimenti intesi ad assicurare la difesa del Baltico contro possibili attacchi della Russia. Si propone di tenere costantemente dislocate nei tre porti di Stettino, Danzin e Pillan delle flottiglie di sottomarini e di contrutorpediniere e di organizzare in ciascuno dei tre porti dei mezzi di rifornimento e di raddobbo.

E' a prevedere che ai giusti reclami della stampa tedesca seguiranno con prontezza e sicurezza d'azione esaurienti provvedimenti del Governo imperiale.

La targa della "Lega Navale,, pei tiri notturni.

La «Lega Navale» ha offerto una splendida targa che in avvenire sarà detenuta dalla nave che otterrà i migliori risultati annuali nelle gare di tiri notturni.

La grande targa è nell'insieme, come nei particolari, una eccellente opera di arte. Essa reca al centro una figura di donna, la Marina italiana, che poggia su di un trofeo di armi, cannoni e siluri, e di attrezzi marinari, bussole, riflettori e rostri. La testa della figura muliebre è sormontata da un brillante incastonato in una stella di platino, che illumina la visione del raid dei Dardanelli, raffigurata in un bellissimo smalto Limoges chiuso in una corona di alloro, al cui centro sta una targhetta col motto: *Navigare necesse, vivere non necesse.*

Ai lati, la targa è ornata di rami d'alloro tramezzati da targhette di argento allacciate da due catene marine. Su queste otto targhette sarà annualmente scritto in ismalto il nome della nave vincitrice della gara di tiro notturno. Sulla prima è stato già smaltato il nome della R. Nave «Emanuele Filiberto», detentrice della targa per avere ottenuto il più alto punto nei tiri notturni eseguiti nel 1913.

Completa la targa una grande placca di argento con lo stemma della «Lega Navale» ed il motto: *Estote parati.*

Ai lati sono due portabandiere con bandiere smaltate a fuoco; da una parte il vessillo nazionale, dall'altra la segnalazione marinara esprimente il nome *Italia.*

Il ministro Millo ed il sottosegretario onorevole Battaglieri hanno molto ammirato l'artistico lavoro, ed hanno espresso il loro vivo compiacimento per l'alacre operosità che, sotto la sapiente guida dell'ammiraglio Bettolo, la «Lega Navale» svolge per l'incremento della Marina.

Il ministro Millo ha soggiunto che la «Lega Navale» si rende sempre più benemerita, sia generando l'emulazione fra i marinai delle R. Navi con premi in danaro pei tiri e con coppe per le regate, sia con la sua attiva propaganda marinara nel paese, della quale è splendida manifestazione l'*Album marinaresco* che la «Lega Navale» ha testè pubblicato.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Cronaca Cittadina

S. A. R. il Duca di Genova

è stato designato da S. M. il Re a rappresentarlo nella cerimonia inaugurale dell'Esposizione. S. A. R. arriverà a Venezia la sera del 22 corr.

Rappresentanze diplomatiche

Hanno annunciato il loro arrivo l'Ambasciatore di Russia, l'Ambasciatore di Germania. L'ambasciatore di Francia, impedito di intervenire, si farà rappresentare da un Consigliere d'Ambasciata e il Ministro di Olanda da un Consigliere di Legazione. Si attendono altri annunci.

Disposizioni per l'inaugurazione

Il Sindaco per la inaugurazione della XI Esposizione Internazionale d'Arte, che seguirà il giorno 23 Aprile, alle ore 10 antimeridiane, pubblica le seguenti Disposizioni:

1) Le bissone e le gondole del Municipio e delle Autorità che prenderanno parte all'accompagnamento di S. A. R. il Duca di Genova Rappresentante di S. M. il Re, partiranno dall'approdo del Giardino Reale per l'Esposizione, alle ore 9.45

2) Il Giardino pubblico resterà chiuso fino al compimento della cerimonia di inaugurazione e della visita di S. A. R alle Sale.

3) Nessuno, senza eccezione, vi potrà accedere, se non mostrando agli agenti municipali il biglietto personale d'invito, o la tessera d'abbonamento per tutta la durata dell'Esposizione, o il biglietto speciale da Lire 5.

I biglietti da Lire 5 sono posti in vendita nei giorni 19, 20, 21, 22, nelle seguenti località:

1. Municipio ex Palazzo Farsetti.
2. Associazione «Pro Venezia» Piazzetta S. Marco.
3. Cartoleria Carlo Ferrari, Merceria S. Salvatore.
4. Agenzia di Città G. Guetta, Riva del Carbon.
5. Ufficio Viaggi G. Guetta, Ascensione.
6. Agenzia Thos Cook e Son, Piazzetta dei Leoncini.
7. Libreria Ongania, San Marco, Ascensione.
8. Libreria G. Zanetti, Sottoportico dell'Orologio.
9. Libreria Stefano Serafin, Via 2 Aprile, San Salvatore.
10. Negozio Musica Brocco, Merceria dell'Orologio.
11. Negozio della Compagnia Rotografica, S. Moisè.
12. Negozio Cartoleria G. Sartori, Calle Goldoni, S. Luca.
13. Libreria Luigi Cappellin, Ponte S. Antonio, S. Lio.
14. Librerie Giusto Fuga, Via Vittorio Emanuele e Via Garibaldi.

Essi sono inoltre vendibili nei principali Alberghi, e la mattina del 23 all'ingresso di terra e d'acqua dei Pubblici Giardini.

4) Le corse dei vaporetti fra Calle Valleresso e l'approdo alla Veneta Marina e viceversa saranno sospese alle ore 9.30 e riprese alle 12. Quelle per Lido e Giudecca saranno interrotte dalle ore 9 alle 10.

5) Le Autorità e gli invitati che si recassero al Giardino Pubblico, per via di terra, entreranno dal Cancello principale sulla Via Garibaldi; se per via di acqua, dalla riva d'approdo principale del Giardino, fino alle ore 9.30, e dopo quest'ora dalla riva d'approdo sul rio di San Giuseppe.

6) Gli invitati, gli abbonati e le persone munite di biglietto a pagamento, se approfittano dei vaporetti, sbarcheranno al Giardino fino alle ore 9.30, all'approdo ordinario; se con propria imbarcazione, fino a quell'ora all'approdo principale del Giardino; passata quell'ora, all'approdo sul rio di San Giuseppe. Venendo per via di terra entreranno dal cancello in Calle San Domenico.

7) Le gondole e barche, appena scese le persone, dovranno ritirarsi dall'approdo principale del Giardino ed allinearsi lungo il muro di cinta, o lungo il rio di S. Giuseppe se abbiano approdato a quella riva.

8) Le Autorità, munite di biglietto bianco numerato, e gli artisti espositori accederanno al recinto della Mostra dal cancello centrale; gli invitati con biglietto di colore, gli abbonati e le persone con biglietto a pagamento dal cancello di fronte allo sbarco dei vaporetti.

9) La cerimonia della inaugurazione seguirà nella Sala della Cupola; potranno assistervi soltanto le Autorità munite dello speciale biglietto bianco. Gli altri invitati, con biglietto di colore, prenderanno posto nel recinto del Giardino, accanto al Palazzo, ed accederanno per primi alle Sale dell'Esposizione, subito dopo la visita delle Autorità.

Successivamente saranno ammessi gli abbonati e le persone munite di biglietto a pagamento.

10) Il prezzo dei biglietti d'ingresso, per tutta la giornata del 23 aprile, è fissato in L. 5,—, e nei giorni successivi in lire 2. A cominciare dal 24 corrente saranno pure valevoli gli speciali biglietti emessi dalle Ferrovie e dalle Società di Navigazione.

I premi della città di Chioggia

Come a suo tempo annunciammo, il Comune di Chioggia ha graziosamente stanziato un contributo di lire **cinquecento** a favore dell'Esposizione.

Ora il Sindaco della Città consorella, di pieno accordo con la Presidenza dell'Esposizione, ha ripartito questa somma in due premi, l'uno di **trecento** lire, l'altro di **duecento**, da assegnarsi alle due migliori incisioni di artisti italiani.

I due premi saranno intitolati **Della Città di Chioggia.**

La Presidenza dell'Esposizione rinnova **i suoi ringraziamenti** per l'atto generoso e fraterno.

"Guttà cavat lapidem„

La pietra sarebbe, qui, la capanna balneare comunale, la goccia sarebbe la lettera che l'«Adriatico» pubblica ogni due giorni tra le voci del pubblico. Goccia su goccia, oggi il signor «segue la firma», domani il signor Vittorio Bonivento, sperano di scavare un tal buco da trovarvi in fondo una capanna.

Perchè al Municipio sono crudeli e sono idioti. Non capiscono che la concessione della spiaggia è stata fatta dal Governo al Comune «a beneficio esclusivo della popolazione veneziana», non capiscono che favoriscono una odiosa speculazione la quale il signor «Segue la firma» sa per certo che la popolazione veneziana non è disposta a tollerare; non hanno paura dell'intervento del l'autorità governativa, non sanno che la capanna è come una casa e che chi la chiede prima ha diritto di ottenerla in affitto.... in somma son gente che manca di cuore, di cervello, di.... logica elementare.

Il perchè di tutto questo? — Perchè il Municipio ha potuto constatare l'anno scorso come il sistema di aggiudicare le capanne al primo richiedente portava a questo civilissimo risultato: che i concorrenti si recavano al Lido ben quattro o cinque ore prima dell'ora assegnata per ricevere lo scontrino che doveva stabilire l'ordine di precedenza, e quivi, al momento della distribuzione, chi aveva più buoni muscoli e minor senso di convenienza buttava da parte con due gomitate i concorrenti e si faceva avanti, alla conquista del diritto di precedenza acquistato col seguire la massima del principe di Bismark, che «la force prime le droit».

Ha potuto constatare che con quella forma tumultuaria di distribuzione si favorivano gli abusi ed i.... bagarinaggi. E pertanto ha voluto offrire a ciascuno il modo di fare la rispettiva richiesta con ogni comodità, senza che fosse necessario azzuffarsi col vicino, senza che fosse necessario perdere una mezza giornata al Lido, ed ha rimesso alla sorte l'assegnazione delle capanne, tornando ad un sistema che del resto aveva fatto buona prova in passato ed era stato abbandonato soltanto in via di esperimento. In tal modo il Municipio si è anche messo in grado di effettuare qualche indagine nei casi.... diremo così sospetti, e di negare la capanna a coloro che risultassero indiziati di fini speculativi.

E il Municipio si è inoltre riserbato il diritto di negare o di revocare la concessione delle capanne per ragioni di moralità e di ordine.

Certo tra le ragioni di moralità e di ordine non può annoverarsi quella di essere forestiero, ma il Municipio si è fermamente proposto di escludere i sub-affitti, con che, nella migliore delle ipotesi, la capanna viene concessa al forestiero che si trovi a Venezia nella seconda metà di aprile e vi resti nel periodo pel quale abbia domandato la concessione, e sia stato - naturalmente - favorito dalla sorte.

Che se il signor «Segue la firma» ed il signor Bonivento trovassero ancora insufficienti le cautele, non hanno che da eccitare tutti i frequentatori delle capanne a compiere il loro dovere di cittadini con quel coraggio civile, troppo raro in Italia, che consiste nel denunziare alle autorità tutti gli eventuali abusi, poichè le autorità sono rappresentate anch'esse da uomini e perciò non possono vedere e sapere tutto.

Quanto alla esclusione dei forestieri, essa può essere nei desideri di chi si veda escluso dal beneficio della capanna, ma sarebbe infondata in diritto e non è affatto vero che la concessione governativa la imponga o semplicemente la consigli.

Con che ci pare che il signor «Segue la firma» e il signor Bonivento possono essere soddisfatti.

Le tabacchine soddisfatte delle promesse del ministro Rava

Ieri sera si sono riunite in numerosa assemblea le lavoratrici dei tabacchi. Esse dopo animata discussione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Intesa la relazione del loro delegato; visto che le promesse del Ministro sono tali da soddisfare almeno in parte le loro giuste e legittime aspettazioni, fidenti che alle promesse seguiranno come altra volta i fatti, deliberano di attendere con piena fiducia che la Direzione Generale applichi i desiderati miglioramenti colla massima sollecitudine».

La retorica antistatale dei postelegrafonici

Iersera si riunirono in numerosa assemblea, che si protrasse oltre la mezzanotte, gli iscritti alla locale sezione della Federazione Postelegrafica. La discussione si svolse sulle comunicazioni del Consiglio di sezione e sulla situazione economica e morale creata alla classe dal rifiuto opposto dal Ministero alla accettazione delle richieste contenute nel memoriale presentato dai delegati della Federazione e del Sindacato di terza categoria. Venne riaffermata - naturalmente! - la giustezza e l'impellente necessità dei provvedimenti richiesti col memoriale stesso, sia a beneficio del personale che a vantaggio del servizio, il cui funzionamento to dicono i federati (probabilmente per colpa loro!) è contrario all'interesse del pubblico e dell'erario.

L'assemblea riconfermò la propria fiducia nelle organizzazioni di classe, e invia i soliti voti di solidarietà e deliberò di dare il maggior incremento possibile al fondo di resistenza augurandosi che nella lotta non venga meno la solidarietà della pubblica opinione. E se spera in questa, sta fresca! non sono infatti i sistemi adottati dai postelegrafici che possono conciliare a questi ultimi l'opinione pubblica.

Se i ferrovieri non proclameranno lo sciopero

Il presidente della «Pro Venezia» comm. Spada ci comunica, con preghiera di pubblicazione, di aver telegrafato al presidente della Società Nazionale pel movimento dei forestieri on. Montù, in Roma, interessandolo a far in modo che la notizia ufficiale che i ferrovieri non proclameranno lo sciopero sia comunicata, appena risaputa, alla stampa estera, compresi i periodici di minor importanza, perchè consta in modo preciso, dice il telegramma, che gli «esercenti stranieri approfittano per sconsigliare, impedire visita Italia».

Per la linea dello Valsugana

Come abbiamo annunciato, stamane, alle ore dieci nella sala del Consiglio Comunale di Venezia, si raduneranno Rappresentanze Amministrative, Commerciali, Politiche italiane e d'oltre confine, onde promuovere ed effettuare, per la concordia delle volontà, per la coincidenza di vitali superiori interessi fra due Nazioni vicine ed alleate, la fortuna auspicata ed attesa al Valico Internazionale della Valsugana.

Revisione delle liste dei Giurati

In ordine alle disposizioni di Legge il Sindaco invita tutti quei cittadini che non figurano ancora nell'elenco dei Giurati e che sono compresi in una delle categorie designate nell'art. 2 della legge 8 giugno 1874, ad inscriversi entro il mese di luglio dell'anno corrente.

A tale effetto presso l'ufficio delle Liste Elettorali saranno esposti, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 d'ogni giorno, tanti registri d'inscrizione quanti sono i mandamenti nei quali è diviso il Comune.

La festa del 21 aprile del Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri

Come abbiamo ieri annunciato, il sottocomitato studentesco di Venezia della Dante Alighieri si recherà martedì 21, ricorrenza del Natale di Roma, in gita sociale a Treviso per festeggiarvi, oltre a questa data, il 25.o anniversario della fondazione della Società

Ora diamo per intiero il programma della gita e dei festeggiamenti indetti dal sottocomitato trevigiano: Ore 8.35 partenza da Venezia; Ore 9.20 arrivo a Treviso. Dalle 10 alle 12 corteo in unione cogli studenti di Treviso e ricevimento in Municipio. Alle 12.30 colazione all'aperto. Dalle 14 alle 17 gita, con tram speciale, a S. Artemio. Alle 17.30 banchetto sociale. Alle 19 concerto straordinario della banda comunale di Treviso (gentilmente concessa dal Municipio) in piazza dei Signori. Ore 20: Ritorno a Venezia.

Si invitano i soci, che non l'avessero ancor fatto, ad acquistare presso la sede sociale (S. Stefano) oggi o lunedì, dalle ore 16 alle 19, il biglietto di viaggio a prezzo ridotto ed i biglietti per la colazione all'aperto e pel banchetto sociale.

Studenti in visita al porto

Per cortese concessione della Ditta impresaria Almagià gli allievi del corso Industriale e Macchinisti Navali del R. Istituto Tecnico Nautico «Paolo Sarpi» si recarono ieri a visitare i lavori della vecchia stazione marittima e della nuova ai Bottenighi. — Partiti alle ore 13 dalla Riva degli Schiavoni su di un rimorchiatore gentilmente messo a disposizione dai proprietari signori cav. Dal Maschio ed Ambrosi tecnico della ditta Almagià. Sul rimorchiatore oltre allo stesso sig. Ambrosi c'era anche il cap. Giorgi capo servizio della ditta Almagià, i quali insieme ai professori cap. Capitò, ing. Montagnini Rossi ed ing. Usiglio, che accompagnarono gli studenti, fecero anzitutto rilevare il funzionamento dell'apparato motore del rimorchiatore, costituito d'un motore ad olio pesante a due cilindri verticali, il quale soddisfa alle esigenze del servizio di rimorchio e dell'economia del combustibile. Alla vecchia stazione marittima gli studenti poterono osservare le nuove banchine quasi ultimate ed il funzionamento delle draghe scaricatrici ed aspiratrici spiegato dal cap. Giorgi. Speciale attenzione fu rivolta all'andamento ed alla disposizione dei lavori ai Bottenighi che potranno forse un giorno segnare una nuova vita per Venezia.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria martedì 21 corr. alle ore 13.30 per la trattazione degli argomenti che erano all'ordine del giorno, e non poterono essere esauriti nella seduta del 15 corr.

In tale adunanza sarà trattato il seguente argomento:

Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari.

Continuano le contravvenzioni agli esercenti

Dagli agenti della squadra mobile vennero rilevate le seguenti contravvenzioni ad esercenti, per infrazione ai regolamenti sul riposo settimanale: Sapori Giuseppe, propr. dell'albergo «Trieste»; Resatti Erminio, propr. del bar «Centrale»; Cortellini Giovanni, propr. del bar «Italia»; Vio Alfredo, propr. del caffè «Antica Nave»; Cppellin Giovanni, propr. del caffè «Vittoria»; Renies Giuseppe, propr. del restaurant «Altanella»; Gadoni Giuseppe, trattoria alle «Tre Rose»; Ossina Teresa, trattoria al «Risorgimento»; Padovan Enrichetta, trattoria «Tre Baseleghe»; Fratelli Luciani birraria «Sport».

Le tessere per l'Esposizione all'Associazione dei Giovani Monarchici

Ricordiamo che la sede centrale (San Stefano Palazzo Morosini) è aperta ogni sera dalle ore 20.30 alle 22; alla domenica dalle 14 alle 16, per la vendita ai soci delle tessere di abbonamento alla Esposizione Internazionale d'arte, a prezzo ridotto.

Nuovo console della Svizzera a Venezia

In sostituzione del compianto cav. Nadig, fu eletto a Console svizzero a Venezia, il sig. Kans Keller, che ha già preso possesso del suo ufficio.

A lume di naso

Bergamini Giovanni, ubbriaco e figlio del fu Emilio, d'anni 26, rincasava l'altra notte cercando la via a lume di naso.

Giunto in calle della Bissa cadde battendo il medesimo e fratturandoselo per venti giorni di cura.

Festeggiamenti a Castello

Ecco il programma dei festeggiamenti a Castello:

Domenica 19 corr.: Illuminazione della Via Garibaldi dalle ore 20 alle 1 dopo mezzanotte; concerto della Banda «Bellini» dalle ore 21 alle 23 vicino al ponte della Veneta Marina. Fuochi di bengala.

Giovedì 23 corr. (apertura della Esposizione): Illuminazione, concerto e fuochi di bengala

Sabato 25 corr. (festa di San Marco): Illuminazione, concerto e fuochi di bengala.

Domenica 26 corr.: Illuminazione e fuochi di bengala.

Per il mese di maggio si sta preparando una corsa di biciclette in campo Sant'Elena.

L'arresto di due stranieri

Dagli agenti della squadra mobile, vennero la scorsa notte tratti in arresto tali Hülver Augusto, d'anni 30, suddito germanico, e Vidmar Carlo, d'anni 35, da Trieste. Le ragioni del provvedimento risiedono nelle due famose lettere dell'alfabeto P. S.

Un altro arresto

La rissa clamorosa, con ribellione agli agenti, successa notti or sono in Calle Larga dell'Ascensione, procurò ieri al facchino diciannovenne Resatto Giovanni, uno dei contumelici, la traduzione in carcere di sicurezza.

Società, riunioni e assemblee

La I. gita sociale della «Ciclisti Veneziani». — Domani domenica alle ore otto si effettuerà la I. gita inaugurale della «Ciclisti Veneziani». I già numerosi aderenti fra cui gentili signore e signorine e la Presidenza al completo, si recheranno a Casale sul Sile ove saranno accolti colla consueta cordialità dal socio sig. Umberto Scattola nella sua villa. Così inizia la «Ciclisti Veneziani» il ciclo di gite e gare di cui diamo qui il programma completo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 16 Aprile

«Venezia» a. u. da Trieste con 47 passeggeri.

Arrivi del 17 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste con 61 passeggeri
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 83 passeggeri.

Partenze del 18 Aprile

«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.
«Montenegro» ital. per Batum, ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 16 Aprile

«Gilda» a. u. da Fiume.
«Almissa» a. u. da Trieste.
«Josephine» a. u. da Trieste.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 17 Aprile

«Almissa» a. u. per Trieste.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.
«Christos Marchettos» ell. per Costantinopoli.
«Mikelis» ell. per Tunisi.
«Highcliffe» ingl. per Costantinopoli.
«Charles T. Jones» ingl. per Odessa.
«M. Bragadin» ital. per Ancona.
«Zoe Cosulich» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Robert Bdamson» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Antonios I. Dracoulis» ell. da N. Waterweg, con carbone.
«Belvedere» ital. da New York, merci.
«Vega» ingl. da Shields, carbone.
«Queenswood» ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 18. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 167 — Cereali 17 — Cotoni 6 — Varie 130 — Per la Ferrovia 88. — Totale 408.
Scaricati 86.

Varie di Cronaca

Lo stabilimento doccie al Malcanton. — Per l'esecuzione di alcuni lavori urgenti lo stabilimento delle doccie al Malcanton rimarrà chiuso dal giorno 20 a tutto 27 mese corrente.

La Società M. S. fra il personale sub. delle amministrazioni pubbliche e private, tenne giovedì sera, nella sala superiore del Palazzo Faccanon, la annuale assemblea dei soci. Dopo la relazione sulle risultanze del consuntivo 1913 della Associazione, e dopo la relazione morale sull'andamento della Società, letta dal Presidente effettivo int. Caprioli Giovanni, venne approvata ad unanimità una mozione presentata da moltissimi soci, affinchè la Presidenza compia le pratiche necessarie per ottenere che la bandiera sociale possa durante le cerimonie funebri dei soci, entrare nelle chiese, cosa fino ad oggi ostacolata dall'Autorità Ecclesiastica. Vennero poi riconfermati Sindaci effettivi per l'esercizio 1914 i signori: Maestro Emilio Parrocco e Giada Giovanni, e Sindaci supplenti i signori Sterchele Guglielmo e Mezzaroba Gio. Batta.

Echi di cronaca

Prezioso avviso per avere una bella carnagione

Comunicatoci da una cortese lettrice del nostro giornale

Trovandosi in viaggio una delle nostre assidue lettrici, percorrendo la Rubrica «Consigli» di un giornale per signore, notò una formola per sopprimere e guarire completamente, in brevissimo tempo, ogni irritazione della pelle, e per dare alla carnagione finezza, freschezza e purezza. Siccome questa Signora aveva studiato Chimica, si interessò subito alla speciale combinazione dei prodotti indicati dalla formula. La pelle sua era ruvida, screpolata a causa del vento e del sole pensò quindi a provare subito tale lozione. Fattala preparare, l'applicò alla sera ed al mattino mediante un pezzo di tela finissima e logora e dopo qualche giorno ogni traccia di irritazione della pelle era completamente scomparsa, non esisteva più nessuna macchia di rossore, nè vi eran più screpolature, ma invece la pelle era diventata morbida, vellutata, rosea. Insomma si era prodotto un tale mutamento così subitaneo che sua madre stessa ne fu sorpresa e l'interrogò sul modo che si era prodotta un tale cambiamento. La spiegazione ottenuta fece tentare una nuova prova sulla pelle della madre, la quale ottenne, malgrado l'età avanzata, una carnagione meravigliosa e cosa sorprendente, le rughe che si eran formate a causa dell'età sulla fronte ed all'angolo degli occhi, scomparirono graduatamente e più non ricomparvero. — Tanto la madre quanto la figlia, meravigliate ed entusiaste di una tale lozione, pensarono di farne profittare anche le altre persone e decisero di scrivere a qualche giornale che fosse molto letto, pregando di inserire la formola provata. Appena ricevemmo tale comunicazione, ci siamo dati premura di pubblicarla per le signore alle quali tale cosa può interessare: ed ecco la preziosa ricetta: 60 grammi acqua di Rose, 3 grammi e 1/2 di tintura di Benzoino, 60 grammi di Fiori d'Ozoino. Tale miscela deve essere ben scossa prima di servirsene. Tale formola non è costosa ed è semplicissima, può esser preparata da sè stessi ovvero da qualunque buon farmacista. Uno dei Membri della Facoltà, specialista per le malattie e la bellezza della pelle, per esserci compiacente, esaminò tale formola ed accertò che detta lozione era assolutamente inoffensiva e che possedeva fra le altre qualità di abbellire la carnagione e di eliminare da questa ogni bruffolo, cicatrice, puntini neri, che tanto deturpano un bel viso di donna.

Stato Civile

NASCITE

Del 16. — Città: Maschi 3; femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 16. — Dalla Venezia Angelo margaritaio con Zecchini Ines lavorante in vetro, celibi. — Rizzardini Pietro pasticciere con Scarzanella Filomena casalinga, celibi.

DECESSI

Del 16. — Sigogna Maria d'anni 39 coniugata casalinga di Venezia — De Cecco Lena d'anni 18 nubile civile di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 - Maschi 2; femmine 1.

Buona usanza

✱ Alla *Società contro la tubercolosi* lire 5 il prof. F. Vitali e lire 5 il prof. C. Molon in memoria della signora Lena De Cecco.

✱ La famiglia di Antonio Poletti per onorare la memoria della signorina Lena De Cecco offre lire 10 all'Asilo «Angeli Custodi» ai Ss. Giovanni e Paolo.

✱ All'*Istituto rachitici* lire 20 il prof. Max Ongaro e famiglia per onorare la memoria della signora Laura Alessandri.

✱ Alla *Colonia Alpina* in morte della signorina Lina De Cecco lire 10 Maria Licez Bon, lire 10 Attilio Stella, lire 10 Maria e Francesca Bon, — In morte di Antonio Bon lire 40 gli amici Pianetti, Anelli, Pitteri, Zanchi, Vianello, Costa, Manfredi, Baso, Dalla Zorza, Bortolato, Nalli, Boncelli, Saletta, Valtorta, Leonardi, Gottardi, Lanciai, Pittau, Zanchi. — Gli stessi lire 20 al *Pane Quotidiano*.

✱ Alla Società di S. Vincenzo in S. M. Formosa lire 10 Emilia Alessandri Miotti, in memoria di Laura Alessandri.

✱ La Famiglia del prof. Angelo Alessandri ha elargito lire 30 alla *Società Nazionale di P. e M. S. G. O.* per onorare la memoria della signorina Laura Alessandri.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Mion Ettore*, Mestre (Piccolo fallimento con decreto 14 corrente) — Comm. giud. rag. Ernesto Griffi — Giudice Delegato Pret. Mestre.

— *Polacco Vittorio* - Venezia — Manifatture (Piccolo fallimento con decreto 14 corrente).

Commissario giudiziario avv. Z. Giove. — Giudice Delegato Pret. I Venezia.

— *Cesana Giuseppe*, Venezia, articoli casalinghi (Piccolo fallimento con decreto 17 corrente).

Comm. Giud. avv. Fr. Battisti — Giudice Delegato Pret. III.

— *Nardi Angelo e Domenico*, Venezia, S. Polo 1952 — Commercio imprese costruzioni edilizie (Con decreto 16 corrente). — Curatore provvisorio avv. cav. Antonio Ivancich — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 5 maggio ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 16 maggio — Chiusura verbale di verifica dei crediti 2 giugno ore 10.

CALENDARIO

18 Sabato: S. Eleuterio, papa.
19 Domenica: In Albis.

✝

La sera del 16 Aprile alle ore venti, dopo lunga e straziante agonia, munita dei Conforti Religiosi e della benedizione del Santo Padre cessava di vivere in Noale la

Nobildonna
Maria Anna Combi
ved. Tarantola
di anni 87

L'esecutore testamentario avv. Carlo Prandstraller ne porge il mesto annunzio.

I funerali seguiranno in Noale nella Chiesa Arcipretale il giorno 20 alle ore 20. — La salma proseguirà poi per Moggio di Como per essere sepolta nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Noale, 17 aprile 1914.

Ringraziamento

Le famiglie dei **Conti d'Attimis Maniago** e dei **Conti di Maniago,** commosse per l'unanime compianto in tante forme espresso per il loro adorato Estinto, porgono a tutti coloro che v'hanno partecipato le più sentite azioni di grazie.

Pregano di venire scusate per le involontarie omissioni.

Maniago, 16 Aprile 1914.

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE di FORNO di ZOLDO

Concorso al posto di Segretario Comunale Stipendio L. 2500. Tre sessenni. Documenti di rito. Scade 30 Aprile. — Sindaco: Dalle Coste.

CONGREGAZIONE di CARITA' THIENE
Avviso d'Asta

Nel 28 aprile seguiranno in quest'ufficio due pubblici incanti con aggiudicazione definitiva per la costruzione di due fabbricati. I lavori sono preventivati in L. 73215,60 e 41296,90. — Presidente: G. Chilesotti.

COMUNE di S. LUCIA di PIAVE

Concorso medico, scadenza 28 aprile, condotta libera. Stipendio complessivo L. 3700, abitanti 3300 circa, pianura, buona viabilità. Documenti di rito.

COMUNE di PORTO TOLLE (Rovigo)

E' aperto il concorso ai posti di medico chirurgo della I.a Condotta (Cà Tiepolo) e della Quarta Condotta (Ivica o Gnocchetta). Scadenza 10 Maggio. Documenti di rito. — Stipendio annuo Lire 4500.—per assistenza soli poveri. — Due aumenti sessennali del decimo. Alloggio conveniente e decoroso gratuito. Mese congedo o corrispettivo in numerario. Rivolgersi Segreteria per eventuali ulteriori schiarimenti.

Sindaco: CACCIATORI

COMUNE DI SCHIO

Concorso al posto di Segretario-Capo. Stipendio L. 4000 lorde. Diritti soliti. Documenti di rito. Scadenza 30 aprile.

Dalle Provincie del Veneto

La strage famigliare di Colugna
Alri raccapricciianti particolari

Udine, 17

Come vi abbiamo già informati, iersera, anche la disgraziata Vally è morta. Essa ora giace nella cappella mortuaria dell'Ospitale sopra un lettino, coperta da un bianco lensuolo. Parecchie persone si sono recate a visitarla.

Immoralità dell'assassino

Non si può comprendere come un uomo abbia potuto arrivare a tanta inaudita ferocia infierendo così brutalmente contro una creatura. E con la morte di questa piccina la strage è completa!

Nel suo memoriale già citato parecchie volte, il Feruglio si scaglia sempre contro la moglie perchè da lui ritenuta traditrice dei doveri coniugali.

Ripetiamo che questa accusa è una calunnia; nessuno si trova in paese che la confermi; anzi vi sono molti che affermano precisamente il contrario.

L'assassino viene descritto come un donnaiuolo incorreggibile. Si racconta ch'egli abbia imposta alla moglie la presenza notturna di un'altra donne e che un'altra volta dopo avere come il solito seviziata la moglie, l'abbia cacciata di casa tenendo ospite un'avventuriera venuta da Udine.

Di più egli aveva la mania della grandezza; se vedeva a passare qualche automobile, diceva subito che anche lui avrebbe voluto permettersi il lusso di simili divertimenti. Talvolta obbligava la moglie a vestirsi in lusso e la conduceva per i pubblici esercizi, tal altra la voleva vedere vestita miseramente; e questi suoi desideri erano sempre accompagnati dai più bestiali maltrattamenti. Era avidissimo del denaro e anche per questa ragione picchiava la moglie uqando non poteva averlo.

Circa due anni fa in occasione della sagra di Attimis, il Feruglio, la moglie, la piccola Vally e sua madre si recarono in casa dei famigliari della Del Negro. I genitori della donna in tale occasione gli consegnarono del denaro e mentre ritornavano a Colugna, durante il tragitto, che avvenne con una carretta da lui guidata, pretendeva che la moglie gli consegnasse tutto il danaro. Alla richiesta, la disgraziata donna si rifiutò; e in seguito a questo rifiuto il Feruglio fermò il cavallo e con modi violenti fece discendere dalla carretta la madre, moglie e bambina, proseguendo da solo la strada fino a Colugna. Quando la moglie fu arrivata a casa, dovette accondiscendere per forza alla richiesta del brutale marito.

Irascibile e prepotente

Quando si trovava nei pubblici esercizi, voleva sempre avere la parola e talvolta teneva anche dei discorsi, ma guai se trovava oppositori, non li tollerava e li caricava d'ogni sorta di vituperi. In tutto il paese era conosciuto per irascibile, prepotente e pronto a venire alle mani. La sua famiglia però viene descritta come buonissima e nessun fatto men che [illegible] si può citare a loro carico. Tutti ora la compiangono.

Della povera morta non si parla che bene: buona, onesta e di carattere mite, e troppo buona giacchè cedeva sempre alle insistenze del marito di ritornare a casa quando era costretta a fuggire, nonostante i mali trattamenti. Anche i genitori del Feruglio amavano la donna e spesso la confortavano e la pregavano di ritornare alla casa maritale, quando si rifugiava presso la sua famiglia, ed anche i suoi genitori la consigliavano a rappacificarsi col marito, sempre nella speranza d'un definitivo accomodamento.

I due coniugi si conobbero durante una sagra di Attimis in una festa da ballo, e poco dopo il matrimonio cominciarono a pervenire ai parenti della disgraziata le tristi notizie della sua infelicità. La Anna era tanto buona che spesso si adoperava per far ottenere al marito dei prestiti in denaro per parte dei propri genitori, e che sempre gli venivano concessi, e dal Feruglio quasi mai restituiti.

"Aveva la testa troppo dura!,,

Finora si era creduto che anche la piccola Vally fosse stata finita a colpi di martello, ma venne però constatato che le ferite della bambina furono inferte con uno scalpello. Tre volte colpì al capo la martire, che però non morì subito. E della non istantanea morte della propria figlia l'assessino si era rammaricato e aveva deplorato che la testa fosse stata troppo dura.

Il Feruglio si trova tuttora in carcere nella cella n. 14. Il suo compartamento parrebbe alquanto depresso; ora, a quanto si dice, è molto abbattuto ed avrebbe manifestato orrore per il misfatto compiuto invocando che la morte lo venisse a liberare.

Non chiese però mai nessuna informazione della sua piccina.

L'autopsia della guardia

Oggi alle ore 15 ebbe luogo nella cella della sala mortuaria del nostro ospitale, la autopsia cadaverica della guardia campestre Luigi Rossi.

Presenti all'operazione erano il Procuratore del Re cav. Farlatti, il giudice istruttore avv. cav. Luzzatti, il brigadiere Fortunati e la guardia scelta Dominici.

L'autopsia venne eseguita dal prof. dott. Ettore Chiaruttini e dal dott. Fabiani assistiti da un infermiere.

Cominciò, come il solito, con la sezione del cranio, proseguendo poi al tronco. La ferita venne inferta sotto il fianco sinistro, ma il suo segno non era più visibile in seguito all'operazione fattagli appena portato all'Ospitale. Venne constatato che il Rossi era sano di costituzione.

Altri particolari non possiamo dare sulla autopsia, perchè il giudice istruttore non ammise la presenza di estranei.

Domani alle ore 7 avrà luogo l'autopsia del cadaverino della Vally.

I funerali a stamane

I funerali della guardia Rossi avranno luogo domani mattina alle 8. Verrà quasi tutta la popolazione di Colugna e molti dei paesi vicini, giacchè il disgraziato era conosciutissimo e ben voluto da tutti.

Dicesi che il cadavere verrà trasportato a Colugna.

I funerali riesciranno imponenti.

Per i funerali della Vally non fu ancora nulla deciso, ma pare che questi pure si faranno durante la mattina.

Nel paesello di Colugna e contermini, la impressione perdura enorme.

Interessi della Regione

Roma, 17

(Avi) - Su proposta del ministro dei LL. PP. il Re ha firmato i seguenti decreti:

Il primo che approva le modificazioni al Regolamento del Consorzio idraulico Mela-Bergantino-Castelnuovo Barano (Rovigo); il secondo che concede un sussidio al Consorzio idraulico di seconda presa, con sede in Padova, per l'innalzamento e l'ingrossamento dell'argine traversale e dell'argine destro del Brenta e sinistro del Bacchiglione; il terzo che concede un sussidio al Consorzio idraulico di seconda presa, con sede in Padova, per riparazione agli scoli consorziali danneggiati dalle piene del 1907; il quarto che concede un sussidio al Comune di Porto Tolle e di Taglio di Po, per la costruzione di un ponte in ferro sul Po.

Medaglie d'oro ai maestri

Roma, 17

(Avi) - Sono stati conferiti dal ministro della P. I. diplomi di prima classe, con medaglia d'oro, ai seguenti maestri, per avere compiuto 40 anni di lodevole servizio: Zanatta Elisa di Mira, Facchina Maria di S. Maria di Sala; Teoli Anna di Villa Marzana (Rovigo); Marchiori Pietro di Polesella; Pampanini Antonio di Corbola (Rovigi); Soldà Dal Passo Luisa di Adria; Spotti Silvio di Crespino, provincia di Rovigo.

VENEZIA

I funebri dell'avv. cav. Bonaldo

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17:

Le onoranz efunebri rese stamane al cav. avv. Tommaso Bonaldo, morto improvvisamente la sera del 15 corr. nella sede del Club «Unione», riuscirono una solenne testimonianza di rimpianto e di affetto.

Oltre un numeroso stuolo di signore e di amici, intervennero le rappresentanze dell'autorità comunale, gli avvocati cav. Voltolina, Callegari, Oselladore, Scarpa, il Pretore avv. Gulli, il notaio dott. Filino Nordio. Il Consiglio di disciplina dei procuratori e il Consiglio dell'ordine degli avvocati erano rappresentati dall'avv. Scarpa.

Tra le ghirlande abbiamo notato quelle della vedova signora Elva Micheli, del cugino sig. Vittorio Bonivento e del Club «Unione». Inviarono torcie il cav. Riccardo Bellemo, la Congregazione di Carità, il co. Galeazzo Vianelli, la contessa Comello, il Club Unione, il dott. Giovanni Bonivento, il dott. Morchio e il cav. cap. Napoleone Baldo

Reggevano i cordoni del feretro il Pretore avv. Gulli, l'avv. cav. Voltolina, il cav. cap. Napoleone Baldo, il notaio avv. Filino Nordio, il sig. Tiozzo Giovanni presidente del Club Unione e il sig. Vittorio Bonivento.

Quando la bara uscì dalla Basilica di San Giacomo Ap., l'avv. cav. Voltolina, a nome dei colleghi e degli amici disse belle e commoventi parole in memoria dell'estinto, ricordando le benemerenze da lui acquisite quale pubblico amministratore e la deferenza e la simpatia ch'egli godeva presso ogni ceto di concittadini.

Si formò quindi il corteo che proseguì fino al camposanto.

Inviamo l'espressione del nostro sincero compianto a tutti i parenti e in particolar modo alla vedova signora Elva Micheli.

Un bambino soffocato

MIRANO — Ci scrivono, 17:

Ci telefonano da Mirano, 17:

Alle ore 17 di oggi, certa Brogliato Alceste, abitante sotto i portici della via XX Settembre, rincasando ebbe la tristissima sorpresa di trovare il suo figliuoletto Aldo, di mesi sette, morto soffocato. La Brogliato, dovendo allontanarsi di casa per lavare della biancheria, aveva messo il bambino momentaneamente a letto. Il piccino, inconscio, colle manine deve avere mosso le coperte in modo che queste gli tolsero il respiro.

La povera donna è desolatissima per la sciagura toccatale.

PADOVA

Un voto dei socialisti
per l'intansigenza del partito

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Ieri sera alla Camera del lavoro si adunò la Sezione Socialista per accordarsi circa l'atteggiamento da prendere di fronte agli altri partiti locali. Presiedeva il prof. Severi. Vi fu ampia discussione. Dopo mezzanotte, venne votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« La sezione padovana del partito socialista italiano — di fronte alle insinuazioni avversarie che l'atteggiamento politico contro la democrazia locale non risponde al pensiero e alla volontà della grande maggioranza degli inscritti al partito, ma soltanto ai convincimenti personali dei redattori dell'«Eco dei Lavoratori»; — riafferma che, nel presente momento politico i socialisti tutti, senza distinzione di tendenze, sono concordi con la tattica intransigente contro i partiti borghesi non essendo oggi possibile alcuna collaborazione politica con una tendenza democratica che ha dimostrato coi fatti di non volere di più della borghesia conservatrice clericale: — dà perciò piena solidarietà ai compagni dell'«Eco dei Lavoratori ».

TREVISO

Fermento in vista
per la venuta del Vescovo

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17:

Raccogliamo le notizie che ci vengono date, e premettiamole con l'antefatto.

Quando morì Monsignor Luigi Camavitto, venne designato a succedergli, e provvisoriamente, con la carica di Delegato Vescovile, l'arciprete don Luigi Bortolanza, parroco di Albaredo. Tra il clero la nomina non ebbe quella fortuna che il Vescovo s'aspettava, già a quel piatto c'era più di un aspirante. Ma il volere del Vescovo ebbe il sopravvento e don Bertolanza occupò il posto. Successero i furti al Duomo di buona memoria, e il conflitto tra il clero del Duomo s'accuì, poichè nessuno voleva essere implicato nella accusa di aver avuto poca sorveglianza sul tesoro manomesso. Tutti o quasi cercarono di imitare Pilato e il Governo del Re per non creare altre delittuose sorprese, nominò custode del Tesoro don Fogale, esonerando dalla carica i fabbricieri e don Bortolanza.

La Parrocchia si divide allora in due frazioni: pro Bortolanza o contro don Fogale. Pro Bortolanza che comprende la campagna, necessariamente contro don Fogale la campagna che vuole vedere in lui l'istigatore della guerra verso il monsignore per.... scalzarlo e succedergli al posto. Contro Bortolanza, il Governo e i maggiorenti della Parrocchia avendo questi precedenti che ve lo dipingono come un sovvertitore politico e in omaggio alla verità, forse ad Albaredo dove si trovava prima avrà anche fatto della propaganda, qui non ha mai mosso un dito. Dicono che questo suo prudente contegno non sia altro che una tattica per riuscire ad avere il placet per ripigliare poi le antiche esercitazioni, ma noi in questi sospetti non entriamo nè vogliamo entrarci; fatto sta però che essendo prossima la venuta qui del Vescovo di Treviso per la Cresima, la fazione favorevole a don Bortolanza sta inscenando una dimostrazione, nella quale vorrebbe implicare anche l'autorità comunale, che pretende sapere contraria alla concessione del placet al don Bortolanza.

La fazione di campagna in una parola vuole la nomina del Bortolanza anche dal Governo del Re e l'allontanamento del don Fogale, e vuole o vorrebbe che l'autorità comunale patrocinasse pubblicamente le sue ragioni.

Gli animi essendo eccitati, le cose potrebbero anche non andare liscie. E' un impulso spontaneo questo della campagna, si domandano i cittadini? ecco il dubbio! Ma avremo tempo di parlarne ancora.

UDINE

Un operaio in fin di vita
Una dimostrazione contro le guardie di finanza

UDINE — Ci scrivono, 17:

Nel ridente paesello di Forni Avoltri (Carnia) la popolazione da qualche giorno è in fermento contro le guardie di finanza di quella stazione.

Ecco il perchè:

Fino da sabato l'impresa De Marchi, costruttrice della strada Rigolato-Forni Avoltri, aveva licenziato l'operaio Giovanni De Piccoli di Cervarese Santa Croce, dell'età di circa 40 anni che da sabato cominciò a girare da un'osteria all'altra bevendo alquanto.

Martedì nel pomeriggio si portò davanti alla caserma delle guardie di finanza protestando per l'aumento dei sigari toscani e rendendosi seccante. Venne allontanato; ma l'ubbriaco ritornò per una seconda e terza volta. Ma quest'ultima volta una guardia lo mise di nuovo alla porta, e non si sa come, il De Piccoli cadde a terra e non potè più rialzarsi. Vedendo che non si muoveva, venne da alcuni passanti avvertito il sindaco che assieme al medico si recava sul posto. Il dott. Vazzola provò a sollevare le braccia dell'ubbriaco e nessuna ferita visibile riscontrò, tranne una levissima graffiatura alla faccia. Venne intanto trasportato in una stalla per fargli smaltire la sbornia. Passata la notte e vedendo che il De Piccoli stava sempre inerte e non pronunciava parola, l'impresario sig. De Marchi mandò pel medico, che tosto visitò il degente e lo trovò in preda a commozione cerebro-spinale, dichiarando il suo stato grave

Sparsasi la notizia in paese, la popolazione pensò subito che le guardie fossero la causa del fatto doloroso, e ieri sera improvvisarono una dimostrazione ostile dinanzi alla caserma.

Sul luogo si sono portati il capitano e il tenente di finanza per chiarire i fatti e assodare la responsabilità.

Per evitare disordini sono arrivati ieri sera i carabinieri da Tolmezzo e da Comeglians.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 17 Aprile

ROMA, 17 — Cambio per domani 100.53. Cambio settimanale 100.40.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.57 1/2	123.65	—.—	—.—	4
Francia	100.51	100.55	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.28 1/4	25.29 1/2	25.10	25.12	3
Svizzera	100.40	100.45	—.—	—.—	4
Austria	105.17 1/2	105.25	—.—	—.—	4
Banca au.	105.17 1/2	105.25	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 17

Rend. it. 3 1/2 con.	96.10
» » » fine	96.45
Ferrovie Mediter.	221.—
Credito Italiano	528.—
Banca comm. it.	786.—
Banco di Roma	98.75
Società banc. it.	94.—
Banca d'Italia	1394.—
Lanificio Rossi	1458.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. Gen.	404.—
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	274.—
Az. Cost. Veneze	114.50
Acciaierie Terni	1520.—
Edison	538.—
Savona	159.—
Elba	195.—
Ansaldo	270.—
Industrie Zucc.	256.—
Coton. Veneziano	44.50
Ferr. Meridionali	527.—
Credito provinc.	164.50
Cambio Berlino	123.57 1/2
» Francia	100.50
» Londra	25.28
» Svizzera	100.40

GENOVA 17

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.37
» » » fine	96.42
Banca d'Italia	1398.1/4
Banca Commerc.	785.75
Credito Italiano	527.25
Ferr. Meridionali	528.—
Ferr. Mediterr.	221.—
Navig. Generale	404.—
Raffineria zucc.	316.50
Acciaierie Terni	1520.—
Erid. fabb. zucc.	590.—
Az. Ansaldo e C.	275.—
Az. Banco Roma	98.12
Cambio Francia	100.53
» Londra	25.29
» Germania	123.61
» Svizzera	100.42

ROMA 17

Banca d'Italia	139.35
Banco di Roma	98.50
Soc. Acqua Pia	1880.—
Soc. Omnibus	156.—
Soc. Gaz	824.—
Condotte d'acqua	253.—
Soc. pel carburo	586.—
Immobiliare	270.—

BORSE ESTERE

VIENNA 17

Credito aus.-Co.	614.75
Lombarde	100.50
Banca anglo-aus.	336.25
Auswiache	710.—
Banca aust ung.	1973.—
Napoleoni d'oro	19.13
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.53
Cambio su Londra	24.03
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.50
R. aus. carta	82.50
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102.—
R. ungh. 4%	81.95
R. ungh. 3 1/2 %	72.50
Banca dei P. aus.	508.—

BERLINO 17

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	194.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.90
Rendita turca 1%	84.40
Obb. ferr. it. 3%	64.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.95
Deutsche Bank	245.87
Diskonto	185.87
Bochumer	225.87
Gelsen Kirken	—.—

PARIGI 17

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.65
Rend. it. 3 1/2 %	95.85
C. su Londra a v.	25.16
Nuovi cons. 2 3/4 %	75.7/8
Obbl. Lombarde	255.50
Cam. sull'Italia	99.56
Rend. turca unif.	89.20
Banca di Parigi	1631.—
Tunisino nuove	414.—
Egiz. 4% rend.	103.—
Rend. ungh. 4%	83.20
R. spag. est. 4%	88.30
Banca ottomana	641.—
Argento fine	97.71
Credito fondiario	899.—
Azioni Suez	50 50
Lotti turchi	202 —
Ferr. Merid. a ter.	527.—
Russo 3% 1891	73.35
Russo 5% 1906	104.—
Russo 4 1/2 % 1909	96.80
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	781.—
Rend. Serba 4%	—.—
Obb. Bulgare 4%	430.—
Società Alti Forni Piombino	85.30

LONDRA 17

Nuovi cons. 2 3/4 %	75.7/8
R. italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	87.—
R. turca unificata	83.—
Egiziano nuovo	101.—
Argento fine	26.81
C. Londra a Parigi	25 15 1/2
Venezue a dip. 3%	—.—

BERLINO 17 — Tendenza ferma.
PARIGI, 17. — Tendenza sostenuta.
VIENNA 17. — Tendenza ferma.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Spionaggio a favore della Francia?

Torino, 17

La *Stampa* riceve da Susa che è stato colà scoperto un gravissimo caso di spionaggio.

Un ex-sottufficiale fu in questi giorni arrestato sotto l'accusa di spionaggio a favore della Francia. Dalle carte che gli vennero sequestrate si presume che l'arrestato abbia dei complici.

L'autorità militare e la polizia che hanno iniziato le indagini mantengono il più assoluto riserbo.

Sciopero alla Manifattura tabacchi di Milano

Milano, 17

Questa sera gli operai della Manifattura tabacchi hanno tenuto una riunione per deliberare intorno al rifiuto opposto dal ministro delle finanze, di dare affidamenti circa il memoriale presentato dalla classe. Dopo viva e lunga discussione, è stato approvato un ordine del giorno con cui, d'accordo col Comitato centrale, si delibera di iniziare lo sciopero a datare da lunedì.

Il barone Macchio tornato a Vienna

Vienna, 17

Il primo capo sezione al ministero degli esteri Barone Macchio è ritornato qui da Abbazia ed ha assunto la gestione degli affari.

La zona franca a Salonicco

Salonicco, 17

Il governo greco ha deciso di stabilire a Salonicco una zona franca per il commercio di tutte le nazioni.

Aziz bey sarà graziato

Costantinopoli, 17

Nei circoli bene informati si afferma che Aziz bey sarà graziato il giorno 27 corrente in occasione dell'anniversario dell'avvento al trono del Sultano.

La Regia dei tabacchi

Costantinopoli, 17

Oggi fu firmato l'iradè che sancisce il conferimento della concessione per la Regia dei Tabacchi per altri 15 anni.

Le nozze della figlia di Wilson

Washington, 17

Il matrimonio della signorina Eleonora Wilson col segretario di stato al tesoro, sarà celebrato il 7 maggio.

Francesco Kossuth aggravato

Budapest, 17

Nelle condizioni di salute di Francesco Kossuth è subentrato ieri un lieve peggioramento. La temperatura è aumentata. Ieri a mezzogiorno i medici tennero consulto in cui fu constatato che in seguito alla febbre e l'insufficente nutrimento le forze dell'ammalato sono diminuite.

Poincarè farà un viaggio in Italia?

Parigi, 17

Nei circoli politici si afferma che il presidente della Repubblica Poincaré intraprenderà nel corso dell'estate un viaggio in Italia.

Esecuzione capitale in Francia

Marsiglia, 17

Stamane è stato ghigliottinato dopo avere ricevuto i conforti religiosi, Prigent che il 29 giugno scorso assassinò a Villeneuve a Saint George il suo capo mastro.

I resti di un aereoplano

Grinsby, 17

Una chiatta del porto ha portato oggi una parte di un idroplano o di un aereoplano che ha trovato in mare una settimana fa in vista della costa settentrionale della Scozia. Questo avanzo misura 20 piedi di lunghezza e non ha alcuna indicazione. E' stato depositato all'ufficio dei naufraghi di Grinsby.

Vittime di un violento incendio

Liegi, 17

Stanotte un incendio di una estrema violenza è scoppiato a Verviers in una casa occupata da parecchie famiglie. Una donna di 44 anni e due suoi figli, uno di 10 e l'altro di 12 anni, sono stati trovati privi di sensi al secondo piano. La madre è stata trasportata in gravissime condizioni all'ospedale. I due figli sono morti. — In un'altra casa una donna e suo figlio sono stati trovati asfissiati. Essi sono stati trasportati all'ospedale. Una famiglia di sei persone ha potuto essere salvata dal tetto. — I danni sono considerevoli.

La caccia ai "lupi bianchi,,

Pechino, 17

I «lupi bianchi» hanno preso la città di San-ja e quella Uan-Sion. Il 14 ed il 15 corrente le truppe del governo hanno loro inflitto una terribile sconfitta in seguito alla quale la banda ha lasciato sul terreno 2000 morti

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.22 tramonta alle 18.59

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 17 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	67.4	10	14	9	mod.	ser.
Treviso	67.6	9	20	7	cal.	ser.
Udine	—	9	17	6	—	ser.
Padova	67.2	10	14	8	deb.	q. ser.
Rovigo	66.9	10	15	8	mod.	q. ser.
Vicenza	67.4	9	15	8	deb.	s. ser.
Verona	66.5	11	18	9	cal.	q.cop.

Pressione aumentata, temperatura stazionaria, venti intorno levante, deboli all'interno, moderati sulla costa, cielo prevalentemente sereno, mare agitato,

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.23	—
Piave	Zenson	11.58	+ 1.42	— 38
Adige	Verona	4.50	+ 1.57	— 17
Po	Polesella	7.76	+ 1.30	+ 16

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 18 . . . alle ore 0.20
Prima alta del 18 . . . alle ore 10.30
Seconda bassa del 18 . . . alle ore 19.50
Massima altezza raggiunta il 16 cm. 29 sopra
Minima altezza raggiunta il 16 cm. 45 sotto
Differenza fra il mass. o min. livello cm. 74

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Orario dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE - GIARDINI - LIDO. Da S. Chiara per **S. M. ELISABETTA** dalle 6 alle 24 — Da S. M. Elisabetta per Santa Chiara dalle 6.36 alle 0.45. Servizio continuo

Da S. Chiara per S. Nicolò alle ore 6.12, 7.12 e ad ogni ora dalle 8.10 alle 23.10. — Da S. Nicolò per S. Chiara alle 6.20 e ad ogni ora dalle 7.15 alle 0.15.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle 6.35, 7.35 e ad ogni ora dalle 8.40 alle 17.40. — Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle 6.50 alle 18.50 ad ogni ora.

RIVA CARBON - FERROVIA (servizio del mattino). Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.15 ad ogni quarto d'ora. — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6 ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI - S. M. ELISABETTA di LIDO. Da Riva Schiavoni alle 5.30 e dalle 6 alle 14 ogni ora; **dalle 14 alle 20 ogni venti minuti.** — Da S. M. Elisabetta alle 5, 6 e dalle 6.20 alle 13.20 ogni ora; dalle 14.20 ogni 20 minuti.

GIUDECCA (Croce) **- RIVA SCHIAVONI - S. M. ELISABETTA di LIDO.** Da Giudecca dalle 0.30 alle 4.30 ogni ora. — Da S. M. Elisabetta dalla 1 alle 4 ogni ora.

RIVA SCHIAVONI - S. GIORGIO - GIUDECCA - ZATTERE - MAGAZZINI GENERALI - MARITTIMA. Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 20. — Dalla Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 20.30.

RIVA SCHIAVONI - GIUDECCA (Croce e traghetto). Da Riva Schiavoni dalle 20.45 alle 0.15 ogni mezz'ora. — Dalla Giudecca dalle 21 alle 24 ogni mezz'ora.

ZATTERE - GIUDECCA (Traghetto). Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 5 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO. Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (Colonna); dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA - MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO - ALBERONI (Corsa speciale). Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Quando dunque quel giorno il giudice Voras si decise finalmente a sedersi davanti alla tavola, al lato opposto della quale l'ingegnere Duroc aspettava il beneplacito di quei signori, l'amante, ohimè! non riamato, di Sarah Lagriffe, lo squadrò d'alto in basso, sprezzatamente, aggressivamente quasi, come si squadra un rivale.

Pietro sostenne quello sguardo con calma e molta dignità, sebbene i suoi lineamenti rivelassero traccia delle crudeli inquietudini che lo affliggevano e dei molti dolori sofferti.

In meno di dodici ore egli aveva visto il suo benefattore cadere sotto le palle di un assassino, trasportare nella casa da lui abitata le spoglie sanguinanti di un vecchio e fedele amico, morto, per così dire, per causa sua; aveva assaporata l'ebbrezza della gioia più intensa, per poi ricadere con un salto vertiginoso in un abisso di disperazione... ed ora si trovava sotto il colpo di un'accusa infame, capitale, schiacciato da mille circostanze contrarie, senza alcun aiuto, senza altro mezzo di difesa all'infuori delle sue affermazioni.

Ma perchè era un uomo nel significato più nobile e virile del vocabolo, si disponeva tuttavia a tener fronte coraggiosamente contro tutto e contro tutti, a lottare senza tregua e senza paura.

Invitato a deporre come testimonio, egli narrò quanto era successo dopo la origine del suo disaccordo col signor Mornas fino all'istante in cui aveva egli stesso rinvenuto il vecchio padrone delle ferriere immerso nel proprio sangua, e tutto ciò con la massima esattezza e la massima precisione, ma passando sotto silenzio la ragione segreta dei suoi dissensi col signor Mornas, la parte del loro colloquio inerente alla signora di Noyal e la sua passeggiata sentimentale in seguito a tale colloquio.

Tutte circostanze d'altronde indipendenti dalla materialità del fatto sul quale era tenuto a riferire.

Voras l'aveva ascoltato dal principio alla fine con la più estrema attenzione, senza mai interromperlo, accontentandosi di prendere pochi appunti sul suo taccuino.

Soltanto quando Duroc tacque, egli ruppe il silenzio, dicendo.

— Vi farò osservare, signore, che esistono nel vostro racconto diverse lacune ed alcune inverosimiglianze

— Vi prego di indicarmi le une e le altre, signore.

— In primo luogo, quello che mi colpisce è la improvvisa e subitanea animosità che vi manifestò con il brutale congedo di vostro padre, un uomo il quale si era mostrato fino allora pieno di benevolenza verso voi due. Ciò mi fa supporre un pretesto, un movente qualsiasi alla condotta del signor Mornas che voi avete trascurato di notificarmi.

— Per quelli che hanno conosciuto il signor Mornas ed il suo carattere violento ed autoritario — rispose Duroc senza alterarsi — il segreto dell'animosità spiegata verso il mio povero padre e verso di me sta nell'incidente Dumail, anteriore di due giorni all'atto ingiusto e crudele che mi rese orfano.

— L'incidente Dumail? — esclamò Voras corrugando la fronte. — Di quale incidente intendete parlare, signore?

— Dumail era un operaio che io rimproverai per un'infrazione all'orario di lavoro e che essendosi ribellato al mio giusto rimprovero fui costretto a mettere alla porta.

— Ah!... Ma se il signor Mornas meritava la taccia di padrone austero, geloso dell'autorità, che voi gli applicate, non avrebbe dovuto usarvi il rigore di cui foste vittima proprio quando usavate dei vostri diritti verso chi aveva insultato in voi il principio stesso dell'autorità di cui voi eravate il rappresentante. C'è in questo un'evidente contraddizione, mio caro signore!

— Non è impossibile che il malumore del signor Mornas avesse avuto origine precedentemente in qualche dissenso proveniente da divergenze di apprezzamento in questioni di servizio. Ad ogni modo, ammetterete che ciò non vi riguarda.

— Veramente questa non è una risposta, signore. Ma non importa: andiamo avanti. Per ragioni a me ignote, voi dunque siete costretto a rassegnare le dimissioni dal posto che occupavate presso il signor Mornas... Vostro padre, in un accesso di disperazione si tronca la vita con una fucilata al cuore. E va bene. In seguito a ciò, e abbastanza naturalmente, bisogna convenirne!, voi concepite verso la persona che considerate come l'autore delle vostre sventure una profonda inimicizia. Questa inimicizia si manifesta — cosa che avete dimenticato di citare, mentre è a tutti nota — si manifesta, dico, pubblicamente, davanti al cadavere di vostro padre, con parole gravi, gravissime anzi, che sono come l'espressione del livello di acuità da essa raggiunta.

Dopo una breve pausa, il giudice continuò·

— Orbene, signor Duroc, in tali condizioni di animosità vivissima più o meno legittima da un lato, di risentimento troppo giustificato dall'altro, è mai ammissibile, domando io, che il signor Mornas vi abbia convocato in previsione di una specie di riconciliazione privata e che voi vi siate prestato al suo invito?

E Pietro Duroc, sempre impassibile:

— Ammissibilissimo, signore. Il signor Mornas riscattava i suoi difetti con le più nobili qualità di mente e di cuore. Autoritario e violento, non lo nego, egli era però e sopratutto un uomo giusto, leale e buono. Non poteva quindi non provare un immenso rimorso del gesto dispotico, le cui conseguenze tragiche oltrepassarono il futile movente che l'aveva ispirato. Da ciò, a voler riparare....

— Bene, bene!... Ma, signore, è ammissibile che voi, figlio, dimenticaste la morte di vostro padre, il fosso di sangue scavato tra voi da quell uomo?

— Vi prego di credere, signore, che non tocca a voi insegnarmi quanto devo alla memoria di mio padre. Potrei dichiararvi in proposito che non riconosco questo diritto a nessuno. Ma mi basterà dirvi, ciò che del resto è la pura verità, che accettando di recarmi dal signor Mornas quella sera fatale io non sapevo menomamente di qual soggetto egli volesse intrattenermi.

— Andiamo, via!

— Ammetterete almeno, spero, che il capo di un'azienda così importante, come le ferriere della Maloire, possa aver da regolare col suo ingegnere e vice-direttore dimissionario più di una questione d'ordine puramente materiale, all'atto della loro separazione. Per conto mio non vedo in che essa impegnasse la mia coscienza, prestandomi ad un colloquio a cui non avrei immaginato di dover attribuire un altro scopo.

— E sia pure! — concesse il sostituto, mordendosi le labbra. — Non è per tanto meno vero che voi permetteste al signor Mornas di deviare il discorso sopra un terreno non del tutto professionale, dal momento che confessate voi stesso di esservi accomiatato dai lui non solo cordialmente, ma affettuosamente.

— Confessato! Oh! che forse dovevo nasconderlo? E' forse un torto, una vergogna per me l'aver provato uno slancio di pietà e di generosità verso un infelice torturato dal rimorso, verso un vecchio rispettabile che si umilia alle scuse nei termini i più commoventi? Egli mi aveva offerto del danaro ed io l'ho respinto, come un compenso indegno di me. Ma dovevo forse dimenticare gli innumerevoli benefizii di cui quell'uomo mi aveva colmato? Il certo è che me ne sono ricordato e in memoria di quei benefizii passati ho avuto la forza di perdonare il presente. Sfido chiunque a farmene una colpa!

Voras alzò le spalle, brontolando rabbiosamente:

— Belle chiacchiere!

(*Continua*)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, luce elettrica, splendida posizione, volendo anche pensione presso distinta famiglia S. Samuele Calle Corner 3384.

BAGNI di mare Alassio spiaggia splendida dolce clima invernale. Per affitti e compre terreni ville, case, appartamenti, pensioni, scrivere Agostino Airaldi.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dépendance. Rivolgersi Vittorio Volo Telefono 15.

STABILIMENTO per lavorazione meccanica del legno Vinanti e C. Belluno rappresentato dal Cav. Luigi Vinanti — Viale Codalunga — Padova. Preventivi, commissioni serramenti, pavimenti, imballaggi chatets — Trattamento di fiducia.

CAMERA salotto, gabinetto toilette water acqua, tutto a nuovo S. Maria del Giglio, 2464, affittasi da distinta famiglia. Non libero.

AFFITTASI Antica Birreria, giardino, molti locali, 2 water, ampia riva ecc. Adatto per qualunque grande azienda. Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. — Grande appartamento signorile secondo piano Calle del Tagliapietra, disponibile 1.o maggio. Informazioni: Via 22 Marzo Negozio quadri e francobolli, 2401-02.

MOBILI LUSSO legno nero, intarsiati, metallo stile impero, vasi giapponesi, specchi, vendesi causa trasloco. Treviso S. Artemio, 86.

LIDO affittasi maggio giugno appartamento completamente arredato comfort moderno, prezzo limitato. Scrivere G. J. Villa Margherita, Lido, Venezia.

AFFITTASI appartamento S. Marcuola, Canal Grande, 7 camere, cucina tutti comfort moderni, grande magazzino riva. Agenzia Polesso.

AFFITTASI appartamento I. piano San Cassiano Ramo Rampani N. 1933. Rivolgersi ivi dalle 10 alle 12.

AFFITTANSI grandiosi magazzini vicinanza ferrovia capaci per industria o grandi depositi. Per vederli e trattare scrivere Casella postale 105.

FAMIGLIA distinta composta tre persone desidera alloggio vuoto 6-7 locali e cucina, comodità moderne, posizione possibilmente centrale o vicino fermata vaporetto. Esclusi intermediari. Dirigere offerte A 9076 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

SIGNORE cerca camera ammobiliata completamente libera preferibilmente vicina stazione ferroviaria. Offerte con condizioni «A. B. C. fermo posta, enezia.

Vendite

VENDESI villa nuova moderna signorile posizione incantevole Colline Vicentino ogni comfort comodità pagamento. Scrivere: D. 75 Haasenstein e Vogler — Roma.

AFFARONE, vendesi di tutta occasione grande partita Tappeti Persiani garantiti originali, di rara bellezza, vincolati in dogana. Rivolgersi: Casella postale, 429 — Venezia.

OCCASIONE sandolo con apparecchio vendesi. — Rivolgersi portinaio palazzo Donà, Fondamente Nuove.

AUTO-FIAT torpedo nuovo L. 5 500.— — CAMIONCINO Isotta-Fraschini, 10 posti speciale servizio Lido L. 5.500.— — FENOMOBIL 2 cilindri, condizioni ottime L. 2000 — Rivolgersi Garage Tonegutti, Belluno.

VENDESI S. Elisabetta Lido, villetta otto locali giardino, termosifone, luce, acqua. Per trattare scrivere Z 9075 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

24 CARRIOLE per carbone vendo. Barian posta Venezia.

Ricerche d'impiego

SVIZZERO tedesco con conoscenza italiano cerca posto per 1.o maggio come domestico in casa privata o albergo. Offerte sotto 6462 Haasenstein e Vogler — Firenze.

A AZIENDA importante cui occorra efficace collaboratore fiducia, offresi abilissimo ventinovenne, profondo coltura amministrativa, lingue, lunga pratica commerciale, industriale, esperto trattazione sviluppo affari. Referenze altissime, garanzie certificati. Scrivere Redazione Gazzettino — Pordenone.

DISTINTISSIMA Signora giovane, colta, cerca posto come dama di compagnia in una famiglia signorile. Conosce sette lingue straniere, disposta viaggiare. Indirizzare offerte S 9050 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

GIOVANE tedesco, stenodattilografo conosce inglese, francese, un poco italiano cerca posto, contabilità, corrispondenza o simile Venezia, Circondario. Serie referenze. Scrivere E F Frari Rio terrà 2606 Città.

Offerte d'impiego

CERCASI contabile, corrispondente con conoscenza lingua spagnola e francese. Rivolgersi Casella postale, 254 — Trieste.

RAPPRESENTANTI esclusivi desiderosi procurarsi buoni guadagni cercansi tutti capoluoghi Veneto, preferite persone già trattino articolo tecnici. Non richiedesi capitale, solo attività, interessamento. Offerte Casella 45 — Treviso.

Lezioni

BOX nuovo corso lezioni valente boxeur — elegante ritrovo sportivo danze moderne, scherma pratica terreno Prof. Galante — Palazzo Cavalli, 1952 San Silvestro.

Matrimoniali

DISTINTO signore sano buona posizione, sposerebbe signorina sana, giovane ricca, preferita Veneta. Scrivere a: Esibitore Biglietto Stato N. 059331, fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROUGE — Corrispondenza domenicale era mia, usai circonlocuzione per indicare noto oggetto da voi visto. Seguirò con estrema cura vostre raccomandazioni. Cordialmente.

NOME RUSSO... — Ieri, oggi attesi invano, pazienza. Ti accompagno col pensiero nel tuo felice ritorno. Mille affettuosi, sempre e sempre...

GIOCONDA — Ritornato estero devo farmi perdonare tante mancanze, forse ancora dovrò assentarmi nuovamente. Ansiosissimo vederti ripeterti e riaffermarti mio affetto infinito, necessità consolarti pensare avvenire. Baci infiniti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

HOTEL VILLA TRIESTE - LIDO Appartamento elegantemente ammobiliato a tutto 15 luglio. Stanze, comfort moderno. Prezzi moderati. Telefono 22 Lido.

L'AVVISATORE impieghi meglio informato. Pubblicasi tre al mese. Anno L. 4.— Spedire Ufficio Cilla, Roma. Mandasi saggio contro cartolina doppia.

LIDO vendita ville appezzamenti terreni fabbricabili. Agenzia Venier, telefono 139.

Diversi

CERCASI persona possa fare mutuo su beni mobili per L. 17000 interesse 6.50 netto scrivere fermo posta Elio 36 — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 19 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 107 — Conto corrente colla Posta — Domenica 19 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il ministro Di San Giuliano tornato a Roma

Il comunicato ufficiale sui risultati del convegno

I primi commenti della stampa

Il comunicato ufficiale

Abbazia, 18

La visita che il ministro degli affari esteri d' Italia ha restituito in questi ultimi giorni in Abbazia al suo collega d'Austria-Ungheria, ha fornito nuovamente ai due uomini di Stato la propizia occasione di uno scambio di vedute prolungato ed approfondito sulla situazione politica generale, nonchè sulle diverse questioni che toccano più specialmente i rapporti tra l' Italia e l' Austria-Ungheria.

*Nelle conversazioni tra il marchese Di San Giuliano ed il conte **Berchtold** si è manifestata una volta di più la perfetta identità di vedute che è già stata giovevole tanto agli interessi delle due potenze alleate quanto alla pacifica soluzione dei numerosi problemi sollevati dall' ultima crisi balcanica.*

Avendo constatato gli effetti soddisfacenti di questa politica, i due ministri, ispirandosi ad una intiera e reciproca fiducia, hanno stabilito di continuare d'accordo con la Germania nell' attuale linea di condotta e per conseguenza di cooperare a rendere sempre più viva la simpatia dell' opinione pubblica verso gli intimi rapporti esistenti tra i due governi.

(Stefani).

Il comunicato ufficiale sui risultati del convegno di Abbazia non si discosta molto, pel suo linguaggio, da quanto è lecito attendersi in circostanze analoghe, e appare, a prima vista, come stereotipato su tutti i documenti del genere.

Ma a chi lo esamini più attentamente, a chi consideri come ogni parola derivi in questi casi un significato particolare dallo scrupolo col quale è stata pesata, deve apparire in luce degno di considerazione «lo scambio di vedute «prolungato ed approfondito sulla si«tuazione politica generale, nonchè sulle «diverse questioni *che toccano più spe«cialmente i rapporti tra l'Italia e l' Au«stria-Ungheria*».

Le diverse questioni che toccano più specialmente i rapporti delle due alleate si possono qui passare rapidamente in rassegna: Situazione creata in Albania dalla sollevazione degli Epiroti, già avviata — pare — a soluzione per l'accordo intervenuto fra le due Triplici e maturatosi con l'invio di una nota alla Grecia per lo sgombro dell'Epiro.

Modo di esercitare l'influenza rispettiva dell'Italia e dell'Austria in Albania.

Studio dell'azione economica delle due potenze in Asia Minore in guisa da evitare possibili interferenze.

Accordi relativi ai rapporti delle due potenze rispetto allo sbocco della Serbia sull'Adriatico.

Accordi generali sulla politica difensiva eventualmente necessaria nel Mediterraneo.

Ma possono dirsi, con queste, esaurite tutte le questioni dei rapporti fra l'Italia e l'Austria?

Il comunicato ufficiale lo esclude implicitamente quando accenna al proposito di «cooperare a rendere più viva «la simpatia dell'opinione pubblica verso gli intimi rapporti esistenti tra i due alleati».

In sostanza si riconosce che la simpatia dell'opinione pubblica per l'alleanza potrebbe essere «più viva»; e — noi non esitiamo ad affermarlo — questo modo esplicito di considerare la questione, questa franchezza nel constatare le debolezze di una situazione che la ragione consiglia di mantenere, si accaparrano tutta la nostra benevola aspettazione.

Invero sarebbe stato volersi nascondere dietro un dito il continuare a non vedere quale grave pericolo correvano le buone relazioni fra le due alleate. L'on. Di San Giuliano nel momento di passare il confine recava seco un viatico di amarezza ed era seguito in Italia, anche dai migliori amici della Triplice Alleanza, con un senso di perplessità che doveva preoccupare due uomini di Stato nelle condizioni reciproche del Conte Berchtold e dell'on. Di San Giuliano. Ma l'aver fatto cenno — per quanto in forma ottimista — ad un tale stato d'animo va ad entrambi riconosciuto come merito indiscutibile.

E non basta. Se il passo del comunicato ufficiale sulla simpatia dell'opinione pubblica dei due paesi viene integrato col linguaggio di autorevoli organi della stampa austriaca, noi vi scopriamo un significato più vivo e preciso.

La «Neue Freie Presse», rispondendo a giornalisti italiani, afferma essere inesatto che nei colloqui tra i due uomini di Stato non sieno state toccate le questioni «nazionali» con l'Austria-Ungheria. Discussione no — dice — giacchè si tratta di politica interna, ma il ministro Di San Giuliano ha potuto dire che l'opinione pubblica italiana è devota all'alleanza, ma attende però vivamente l'adempimento legittimo dei desideri degli italiani dell'Austria. Il Conte Berchtold avrebbe assicurato che nessuno più di lui sarebbe lieto se la questione dell'università fosse risolta, e vedesse tranquillate le provincie italiane.

Ora questo — come indice di una tendenza, e semprechè la tendenza sia sincera, è precisamente il voto più caldo degli amici della Triplice in Italia. Il poter credere che oltre confine, si pensa in modo analogo è certo garanzia di quel consolidamento dei buoni rapporti italo-austriaci che è auspicato dal comunicato.

Ed è la migliore risposta a tutti coloro che si rifiutavano di entrare su questo terreno con la troppo comoda pregiudiziale che la questione riguardava la politica interna dell'Austria.

Si, può essere una questione di politica interna pei formalisti, per uomini di Stato che non siano compresi della necessità dell'alleanza; è una questione che bisogna avere il coraggio di affrontare, che non si può eludere con un «fin de pas reçevoir», quando si miri alla sostanza. Il Conte Berchtold e l'on. Di San Giuliano hanno saputo trovare la forma delicata, rispettosa delle suscettibilità per toccare l'argomento?

Noi vogliamo crederlo, e ne attendiamo i frutti con la più viva speranza.

L'on. Di San Giuliano il quale ha dichiarato pochi giorni fa alla Camera come gli uomini che presiedono ai destini dei popoli devono esser pronti sempre a sopportare qualche accusa in silenzio, è stato amareggiato sul punto di passare il confine da un episodio che noi deplorammo pure additandone le spiegazioni in uno stato d'animo esacerbato dal dubbio e dal dolore. Egli rientra oggi, dopo aver dato la più bella risposta a quel dubbio, dopo aver dimostrato che nulla è insuperabile agli uomini di buona volontà.

La partenza di Di San Giuliano

Un telegramma di Bethmann Holwey

Abbazia, 18

Il comunicato sul convegno dei due ministri degli esteri è stato diramato stamane alle 9. Stamane i due ministri non uscirono dall'Hôtel. Essi ebbero un colloquio durato oltre due ore, ed al quale assistettero anche gli ambasciatori Duca d'Avarna e von Merey ed il conte Forgach.

Stamane verso le 11.30 il ministro italiano ha ricevuto una deputazione composta di una decina di persone della colonia regnicola di Fiume, fra i quali il presidente dell'Associazione italiana di beneficenza comm. D'Ancona. — Quindi il marchese Di San Giuliano ha ricevuto il console generale d'Italia a Trieste cav. Lebrecht ed il console generale d'Italia a Fiume conte Caccia-Dominioni, i quali furono poi invitati da Berchtold alla colazione, alla quale parteciparono, oltre i due Ministri, la contessa Berchtold, il conte Forgach, i due ambasciatori, le contesse Szapary e Heyos ed altri personaggi.

Quindi Di San Giuliano col Duca d'Avarna e coi comm. Garbasso e Bianchieri è partito in treno speciale per Roma.

Alla partenza si trovavano a salutarlo nell'atrio le contesse Berchtold, Forgach, il direttore della Società dei Bagni, il Sindaco di Volosca che rivolse a Di San Giuliano un discorso di addio a ringraziamenti interamente in lingua italiana.

Di San Giuliano partì poi in automobile con Berchtold, che lo accompagnò fino alla stazione di Matulie. Ivi convennero pure pure le contesse Forgach, Hoyos, il capitano distrettuale e altre autorità. I due ministri, al momento in cui Di San Giuliano salì nel wagon-salon, presero commiato uno dall'altro con molta cordialità ed espansione. Berchtold rimase presso il treno fino alla partenza che avvenne alle 17.20 precise.

Berchtold col seguito partirà per Vienna domani sera. L'ambasciatore Merey partirà per Roma martedì mattina.

Prima della partenza di Di San Giuliano, i due ministri diressero a Bethmann Hollweg, a Corfù, il seguente telegramma: «I nostri colloqui su tutte le questioni che toccano i nostri interessi ci hanno fatto constatare ancora una volta la perfetta concordanza di vedute fra le tre potenze alleate, ed è con vero piacere che vi inviamo al momento di separarci l'espressione della nostra più sincera amicizia. — Firmati: Di San Giuliano — Berchtold».

La voce che Di San Giuliano abbia ricevuto il deputato croato Princic è insussistente.

Il passaggio per Mestre

Ci telegrafano da Mestre:

Questa sera alle 10.45 col treno di Cervignano fu di passaggio per la nostra stazione S. E. il Ministro Di San Giuliano reduce dal colloquio di Abbazia col Ministro degli Esteri austriaco.

Alla stazione era disposto un largo servizio d'ordine al comando del vicequestore di Venezia cav. Bouvet, venuto qui espressamente.

Dopo una breve sosta in stazione il vagone speciale del Ministro venne unito al diretto di Roma, in partenza alle 11.18

I commenti della stampa austriaca

Vienna, 18

Il *Neues Wiener Abendblatt* scrive: «Il comunicato ufficiale sul convegno di Abbazia fa una eccellente impressione per la chiarezza dell'esposizione. La semplicità e precisione della forma con cui il mondo politico viene informato sullo svolgimento e sul risultato delle discussioni del conte Berchtold col marchese Di San Giuliano dà al contenuto concreto del comunicato un valore che lo preserverà da tutte le osservazioni di critica meticolosa e ciò è un fatto tanto più lieto in quanto si tratta di un messaggio buono, anzi eccellente sotto tutti i rapporti».

Il giornale rileva i passi più notevoli del comunicato e specialmente l'accenno all'accordo con la Germania, e termina:

«Si può quindi concludere che non risulterà circa la questione balcanica alcuna divergenza nelle intese politiche, e che i due Stati rimarranno saldamente uniti, continuando a procedere fianco a fianco nella stessa maniera e con la stessa ferma volontà di pace per la quale hanno ottenuto nel recente passato successi così rilevanti.

L'intervista di Abbazia ha quindi confermato tutte le grandi speranze con le quali essa fu salutata e, tranquillamente e fiduciosamente, i cittadini dei due Stati ai quali si associano quelli dell' impero germanico, possono dedicarsi ad opere civili ed economiche. Potente nella sua forza e grande nella sua volontà di pace, la triplice alleanza si presenta al mondo politico».

La *Neue Freie Presse* scrive:

«Il comunicato di per sè non ha bisogno di commento. Esso è così chiaro che anche tra le righe non si può leggere nulla che non sia detto nel testo. I due Stati, continuando nelle direttive seguite finora da essi, hanno pesato reciprocamente i loro interessi speciali e gli interessi generali e raggiunto un perfetto accordo in tutte le questioni, accordo che si fonda nel prendere in considerazione reciproca, contemporanea e giusta i loro desideri e sforzi. L'ultimo periodo del comunicato accenna all'opinione pubblica e riconosce l'importanza che le spetta negli Stati liberi. I Governi si promettono vicendevolmente di adoperarsi con tutte le forze affinchè l'opinione pubblica corrisponda sempre più intensamente al compito della Triplice alleanza ed ai rapporti intimi dei due Governi. Questi fidano in tale proposito anzitutto sull'opera illuminatrice e tranquillante della stampa».

Il *Deutsches Volksblatt*, scrive:

«Le discussioni fra il marchese Di San Giuliano ed il conte Berchtold hanno condotto ad un risultato perfettamente soddisfacente e si ritiene per certo che questo successo contribuirà considerevolmente a consolidare viepiù i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. In tutte le questioni internazionali pendenti e specialmente nelle questioni balcanico-albanesi fu raggiunto un completo accordo fra i due Stati di modo che è lecito fare i migliori pronostici per l'avvenire».

La Triplice Alleanza difensiva

Colonia, 18

Un telegramma da Berlino della «Kölnische Zeitung» dice che i ministri Di San Giuliano e Berchtold hanno avuto tempo a sufficienza per discutere i grandi e i piccoli problemi che ammettono una cooperazione sempre più intima dell'Italia e dell'Austria-Ungneria nei Balcani e all'Adriatico e di rinvigorire il convincimento che la creazione dell'Albania, la conservazione dell'equilibrio nell'Adriatico, l'ordinamento delle vie commerciali verso la costa adriatica, richiedono un maggiore rinsaldamento delle relazioni delle due parti e che, di fronte a questi problemi vitali, le faccende di Trieste e la questione dell'Università hanno per i due Stati piccola importanza. Con un po' di buona volontà queste questioni potranno essere del tutto tolte di mezzo. Le calde parole con cui Vienna e Roma salutarono l'incontro dei due ministri degli Stati alleati hanno avuto eco viva in tutta la Germania.

Il telegramma rileva quindi gli sforzi della stampa tedesca per sollevare dubbi sulla saldezza delle cordiali relazioni fra Vienna e Roma e continua: E' sufficiente ricordare la campagna del «Temps» contro la riuscita della creazione dell'Albania indipendente. Quest'Albania indipendente è uno spino negli occhi della stampa francese, la quale sa bene che essa, assicuratane la vitalità, ha tolto una ragione di attriti politici fra l'Italia e l'Austria-Ungheria ed eliminato il mezzo di cui si serviva per scavare il terreno sotto la Triplice. Insieme con gli sforzi intesi a sminuire il valore delle relazioni austro-ungariche-italiane, la stampa francese tende a destare — basandosi su un preteso programma d'azione nel Mediterraneo stabilito pretesamente nel trattato della Triplice, o da stabilirsi — un'efficace sfiducia contro la Triplice. Ma anche ciò riesce a nulla. Un tale accordo non esiste. La Triplice alleanza è difensiva, e vigile della difensiva, non altro. Che le relazioni esistenti fra la Triplice non sono favorevoli a queste agitazioni, fu dimostrato proprio in questi giorni.

Il colloquio di Corfù

Atene, 18

La stampa greca si mostra riservata nell'apprezzamento della portata politica del colloquio di Corfù. Essa esprime tuttavia la speranza che i sentimenti amichevoli dell'imperatore Guglielmo verso la famiglia reale di Grecia contribuiranno ad ottenere il miglioramento nelle condizioni degli epiroti ed a provocare un accordo fra la Grecia e la Turchia per quanto concerne le isole occupate dalla Grecia. La stampa che ha relazione con i circoli governativi esprime l'opinione che Venizelos ha compiuto un semplice dovere recandosi a presentare i suoi omaggi all'imperatore di Germania ed a fare visita al cancelliere che aveva conosciuto a Berlino. Tali giornali aggiungono che il viaggio non ha importanza politica e che in ogni caso sarebbe prematuro trarne la menoma conclusione.

Il Principe ereditario di Rumenia

Bucarest, 18

Il principe ereditario Ferdinando è caduto ammalato di influenza e dovrà rimanere a letto per alcuni giorni.

La risposta delle Potenze alla Grecia

Il contenuto della nota

Vienna, 18

I giornali recano che la nota delle grandi potenze che sarà prossimamente consegnata ad Atene e la cui redazione può ormai considerarsi terminata, riguarda in prima linea l'assicurazione dei diritti delle minoranze nell'Epiro e nelle isole dell' Egeo. Dato l'accordo completo fra triplice alleanza e triplice intesa, che si è reso manifesto ora nello scambio delle note, può sperarsi che la *démarche* ad Atene avvenga nel più breve termine possibile.

Il governo greco, come è noto, ha domandato anche alle grandi potenze se esso debba eseguire lo sgombero dell'Epiro entro il termine stabilito dalle grandi potenze, o se possa attendere fino a che giunga la risposta alla sua nota.

Nella nota che sarà prossimamente consegnata ad Atene le grandi potenze comunicheranno alla Grecia che essa dovrà cominciare subito lo sgombero dell'Epiro. Non si dubita che il gabinetto greco adempirà la promessa fatta ripetutamente in forma decisa e che richiamerà senz' altro le sue truppe che si trovano ancora nell'Albania meridionale.

La situazione nell'Epiro migliorata?

Vienna, 18.

Di fronte alle notizie che dipingono la situazione nell'Epiro come molto sfavorevole, la «Neue Freie Presse» apprende da fonte bene informata che tali notizie non corrispondono ai fatti. Bisogna al contrario constatare che gli avvenimenti anche nell'Epiro settentrionale hanno preso una piega favorevole, e specialmente dal momento in cui fu respinto l'attacco contro Coritza il movimento rivoluzionario diminuisce visibilmente. Secondo le descrizioni della situazione giunte qui e visto l'accordo completo delle grandi potenze nella questione dell'Epiro che si manifesterà chiaramente nella nota la cui consegna ad Atene è imminente, può ritenersi probabile che la questione dell'Epiro scomparirà tra poche settimane dal teatro delle discussioni diplomatiche e pubbliche.

Un nuovo attacco contro Coritza

Vienna, 18

La «Neue Freie Presse» ha da Coritza: Attualmente si combatte di nuovo nella regione di Coritza. Secondo i racconti dei profughi e delle pattuglie di cavalleria albanese, 1600 epiroti sotto il comando di un capitano greco si trovano in marcia verso Leskovici. Non è escluso che essi intendano intraprendere un nuovo attacco contro Coritza, dove si fanno preparativi per la difesa. Si attendono di ora in ora rinforzi dalla regione di El-Bassan che si troverebbero già in marcia. Tra i soldati albanesi regna grande entusiasmo bellico. Da quando l'ultimo attacco degli Epiroti contro Coritza fu respinto la fiducia dei soldati albanesi è molto aumentata.

La «Neue Freje Presse» dice che una forte colonna di gendarmi albanesi al comando di ufficiali olandesi ha lasciato El-Bassan e si trova in marcia verso sud. Essa avrebbe il compito di rinforzare i distaccamenti di gendarmi che si trovano al sud di Perat e di avanzare poi insieme con questi verso Tepeleni, Premeti e Argirocastro. Essa riceverebbe poi rinforzi da parte di bande irregolari del distretto di El-Bassan.

Gendarmi albanesi attaccati da 400 soldati greci

Vienna, 18

Si ha da Durazzo che secondo notizie da fonte ufficiale, 400 soldati greci regolari attaccarono a Veleck, a nord di Ceskoviki, un distaccamento di gendarmeria albanese. Mancano particolari sui risultati dello scontro. Si dice che presso Biglista gli insorti si riuniscono coll'intenzione di attaccare Coritza.

I cutzovalacchi uccisi a Coritza commemorati a Bucarest

Bucarest, 18

La Società macedone rumena organizzò un grande servizio divino commemorativo per i cutzovalacchi assassinati a Coritza al quale assistevano i membri della famiglia Balamaci, i membri della colonia Albanese, numerosi rappresentanti di società studentesche e molti cospicui uomini politici. In un discorso agli intervenuti l'archimandrita Ploestianu rilevò i grandi meriti del prete assassinato Balamaci accusando il metropolita Germanos di essere stato l'autore morale degli assassini commessi a Coritza.

Circa i negoziati economici turco-tedeschi

Costantinopoli, 18

In segno di riconoscenza per i servizi da lui resi per la conclusione del gran prestito ottomano, il ministro delle finanze Giavid bey è stato decorato del gran cordone dell'Osmanie.

Il ministro delle finanze ha dichiarato che la notizia di un giornale locale, secondo la quale alcuni delegati di banche tedesche si recherebbero presto a Costantinopoli per negoziati economici turco tedeschi è erronea. Il ministro riconosce che la Turchia è anche più interessata della Germania alla ripresa delle trattative per la rapida conclusione di un accordo economico turco-tedesco poichè l'entrata in vigore dell'accordo turco francese dipende dalla conclusione dell'accordo turco tedesco. Del resto il trattato di commercio turco tedesco è prossimo a spirare, ma nessuna decisione è stata ancora presa circa la data e il luogo dei negoziati.

Il «Tanin» dichiara insussistente le notizie della stampa germanica secondo le quali dovrebbero essere dati compensi alla Germania per le concessioni fatte alla Francia in base agli accordi turco francesi. I giornale si esprime con molta fiducia circa la ripresa delle trattative turco-tedesche che completeranno gli accordi turco-francesi o tedesco-francesi. La Porta dimostrerà disposizioni concilianti.

Un' "ultimatum,, degli Stati Uniti al Messico

Washington, 18

Il segretario di Stato Bryan comunica alla stampa l'«ultimatum» inviato dal contrammiraglio Maio al comandante federale di Tampico per imporgli una riparazione in seguito all'arresto dei marinai nord-americani, avvenuto per suo ordine. Nell'«ultimatum» si nota il seguente passo: «Data la pubblicità che ha avuto questo incidente, vi chiedo di farmi avere per mezzo di capi convenientemente scelti nel vostro stato maggiore una sconfessione formale e delle scuse per l'atto commesso, nonchè l'assicurazione che l'ufficiale che eseguì l'arresto sarà severamente punito. Vi chiedo di issare bene in vista sulla costa la bandiera degli Stati Uniti e di salutarla con una salva di 21 colpi di cannone. Le mie navi risponderanno a questo saluto».

Il generale Huerta tergiversa

New York, 18

Secondo un dispaccio dal Messico ai giornali, il generale Huerta tergiversa perchè desiderebbe vedere gli Stati Uniti dichiarare la guerra, in quanto che una dichiarazione di guerra avrebbe per effetto di riunire tutti i messicani intorno al governo la cui esistenza è compromessa.

Le dimissioni dello statthalter dell' Alsazia

Corfù, 18

L'imperatore, su proposta del cancelliere dell'Impero, ha accettato per il primo maggio le dimissioni del conte di Wedel, Stathalter dell'Alsazia Lorena, conferendoli il titolo di principe. L'Imperatore ha nominato in sua sostituzione a stathalter dell'Alsazia Lorena il segretario di Stato Dallavitz ministro dell'interno di Prussia, il quale sarà sostituito al ministero dell'interno dal consigliere intimo in attività di servizio, von Loebell.

L'Ulster bloccato da 25.000 uomini?

Il piano del gen. Serly

Belfast, 18

Un comunicato del Comitato unionista dell' Ulster afferma che secondo le istruzioni dell'ex ministro della guerra, Serly il generale Pagel aveva informato i generali da lui dipendenti che la terza brigata di cavalleria doveva occupare i punti strategici lungo la Boyne, e che 10 000 soldati dovevano arrivare da Aldershot Litchfield, portando il totale degli uomini disponibili a 25 000. Paget spiegava che si trattava di fare il blocco dell'Ulster per terra e per mare. Le truppe dovevano iniziare le ostilità ma appoggiare la polizia che ricercava i depositi di armi.

La conferenza interparlamentare

Bruxelles, 18

Il consiglio dell'Unione interparlamentare, in una sala del Senato si è riunito oggi sotto la presidenza di lord Weardale. Il presidente ha dapprima reso omaggio alla memoria di Gobbas, segretario generale onorario della Unione, ed ha quindi dato relazione dei passi della commissione amministrativa della Corte arbitrale per la istituzione di un comitato preparatorio della terza conferenza della pace. Il consiglio ha poi iniziato lo svolgimento dello ordine del giorno. Sono stati approvati: un nuovo regolamento, la relazione del segretario generale e del tesoriere, ed il programma della presidenza per il 1914. Il consiglio ha fissato la data della prossima conferenza a Stoccolma al 9 del prossimo agosto. Su proposta del gruppo svedese è stato pure fissato l'ordine del giorno della conferenza.

Terremoto in Ungheria

Budapest, 18

Il Correspondenz Bureau Ungherese scrive: A Nagy Szombath, Modor e Pressburgo si avvertì stamane alle 6.15 circa un forte terremoto.

Lo sciopero dei ferrovieri

sarebbe imminente

Roma, 18

(Avi). — Dunque ci avviamo verso lo sciopero. Tale è l'impressione del comunicato del Sindacato, e tale è il parere degli ambienti politici.

Il comunicato, difatti, parla chiaro; dice che la commissione non è soddisfatta dell'esito del colloquio col ministro Ciuffelli. Domani, ad Ancona, il Consiglio centrale del Sindacato finalmente prenderà quella deliberazione che si aspetta da una quindicina di giorni, deliberazione catastrofica, ben s'intende, perchè ormai, al punto in cui si trovano le cose, solo un miracolo potrebbe stornare lo sciopero. Delle tre soluzioni — pace, pace armata, sciopero — il Sindacato sceglierà quest'ultima per le ragioni che vi ho esposto più di una volta in questi giorni, e cioè perchè la pace armata segnerebbe la vittoria della Federazione e l'insuccesso del Sindacato, il quale, dopo aver sfidato cielo e terra, si sarebbe accontentato di quanto avevano ottenuto i traditori della Federazione. Lo sciopero solo, a quanto pensano i sindacalisti, potrà risolvere nel modo migliore la situazione, lo sciopero che se mancherà di successo e di seguito nelle masse dei ferrovieri, potrà invece avere un contorno di disordini che storneranno l'attenzione e limiteranno le critiche.

Il Sindacato va preparandosi così il terreno, e fra le righe del suo comunicato si palesa la manovra che esso intende di fare. Anzitutto comincia falsando la verità col tentativo di far credere che l'ora del convegno col ministro Ciuffelli fu da essi imposta; poi continua con una nota diffidente, vale a dire la diffidenza verso le promesse e i propositi del ministro. Che cosa aveva garantito l'on. Ciuffelli? L'aumento immediato dei salari minimi, la rettificazione pure immediata dei turni di lavoro, la convocazione prossima del parlamentino, creato per legge che senza una legge nuova non può essere soppresso, e la partecipazione del personale agli studi del riordinamento del servizio; quindi un vantaggio istantaneo per le categorie più disagiate e l'impegno di altri miglioramenti, compatibili colle necessità del servizio e le possibilità dell'erario. Le dichiarazioni meditate del ministro dei LL. PP. eran pertanto eque, conformi così al desiderio di evitare un conflitto acuto, che al dovere di non sacrificare troppo i contribuenti per raggiungere quel fine.

Orbene, che oppongono a tutto ciò i membri del Sindacato? Essi sembrano dire:

Noi non ci fidiamo delle promesse e delle assicurazioni ministeriali, perchè si va troppo per le lunghe. — Avrebbero preteso dei decreti legge, sembrando loro troppo lungo il termine di otto mesi lasciato alla Commissione. Ma in realtà, non è che il Comitato sindacale diffidi veramente della parola del ministro. La verità è che i delegati e il Comitato vogliono in qualche modo illudere le masse dei ferrovieri e il pubblico, di mantenere la contesa sul terreno economico, mentre la contesa è ormai invece trasmigrata sul terreno politico. Proprio ieri, il Ciardi, uno dei capi grossi del Sindacato, dichiarava senza sotto intesi, che i sovversivi di tutte le classi e di tutte le organizzazioni devono tenersi pronti in vigile attesa. In un momento di sincerità l'ex-ferroviere Ciardi si è tolta la maschera ed ha lasciato scorgere il suo volto. Ormai si chiamano in lizza i sovversivi, ormai entreranno in scena i De Ambris, gli Zocchi, tutti gli elementi più accesi del rivoluzionarismo. Costoro, in questi giorni, hanno fatto un largo lavoro di eccitamento, di propaganda febbrile; hanno agito specialmente nella valle padana e nelle Puglie, cioè dove le masse dei contadini stanno meglio e dove stanno peggio, là fomentando l'odio contro la borghesia, qui eccitando le brame, acuendo i desideri. Così, il Sindacato, vedendo persa la partita da una parte, spera di rifarsi dall'altra. Se lo sciopero sarà un fiasco, chissà che un po' di vermiglio possa rialzare le sorti del Sindacato, distogliere l'attenzione da esso, commuovere l'opinione pubblica. Tale è la tattica dei capi del sindacalismo, di questi tristi speculatori dell'aberrazione delle masse ignare e della ignavia delle masse delinquenti. La società moderna, col suo umanitarismo esagerato onde vuole circondare il proletariato, non è ancora riuscita, per mancanza di sincerità, per falso pudore, a garantire le masse dei lavoratori dai loro più grandi nemici: gli agitatori di mestiere che trovano la propria ragione di vita nell'eccitare l'odio fra le classi, nel suscitare la discordia civile.

E' impossibile fare previsioni sul momento in cui verrà il segnale dello sciopero. C'è chi crede che esso verrà dato alla mezzanotte dal 19 al 20; qualche ottimista dice invece che si avrà pure una giornata di sciopero al primo maggio, ma al punto in cui si trovano le cose, è difficile che la manifestazione si limiti ad una giornata sola, e che essa sia ancora distante. Purtroppo, gli elementi più accesi sono come una massa sotto pressione a cui occorre dare sfogo se si vuole evitare che scoppi. I più scalmanati non saprebbero attendere così a lungo ed acquietarsi per così poco; per costoro occorre uscire da questo stato d'animo di continuo eccitamento e cominciare l'azione.

Intanto, come degna apertura del periodo di convulsioni a cui andiamo incontro, abbiamo lo sciopero degli operai delle Manifatture tabacchi, cioè di coloro che meno di tanti altri impiegati dello Stato e dell'industria privata, avrebbero diritto a lamentarsi. Per costoro non bastano più le molteplici provvidenze per soccorrere la invalidità degli operai e sono invece eccessive le otto ore di lavoro; **se ne vogliono sette soltanto.**

La commissione suprema mista per la difesa dello Stato

Roma, 18

Il «Giornale militare Ufficiale» pubblica il regio decreto relativo alla composizione della commissione suprema mista per la difesa dello Stato.

La commissione è composta del presidente del Consiglio dei ministri, dai ministri della guerra e marina, dai generali di esercito, dal capo di stato maggiore dell' esercito, e dai comandanti designati di armata in guerra, dagli ammiragli, dal capo di stato maggiore della marina e dai comandanti designati di una forza armata in caso di mobilitazione.

La presidenza della commissione è assunta dal presidente del Consiglio dei ministri ed in sua assenza dal ministro della guerra o della marina. La commissione ha un ufficio di segreteria costituito dall'ufficio superiore del capo dell'ufficio del capo di stato maggiore dell'esercito, dall'ufficio superiore del capo del primo reparto dell'ufficio del capo dello stato maggiore della marina e di un ufficiale inferiore del capo dello stato maggiore dell'esercito.

Le spese militari dell' Austria

Vienna, 18

La «Zeit» reca: A quanto siamo informati, il bilancio ordinario per l'esercizio 1914-15 porterà un aumento di circa 55 milioni di corone. Il bilancio straordinario dell'esercito e della marina subirà un aumento di 95 milioni di corone. I nuovi crediti per le costruzioni navali sono di circa 426 milioni di corone, ripartite in cinque rate. La prima rata sarà probabilmente di 60 milioni. Le progettate quattro dreadnought sposteranno 24.000 tonnellate.

---

suo ingegnere e vice... onario più di una que... uramente materiale, al... separazione. Per conto ... a che essa impegnasse ... a, prestandomi ad un ... on avrei immaginato di ... un altro scopo. ... — concesse il sostitu... e labbra. — Non è per ... che voi permetteste al ... i deviare il discorso so... non del tutto professio... ato che confessate voi ... accomiatato dai lui non ... e, ma affettuosamente. ... Oh! che forse dovevo ... forse un torto, una ver... aver provato uno slan... generosità verso un in... dal rimorso, verso un ... bile che si umilia alle ... i i più commoventi? E... rto del danaro ed io l'ho ... n compenso indegno di ... forse dimenticare gli ... nefizii di cui quell'uo... mato? Il certo è che me ... to e in memoria di quei ... ho avuto la forza di ... sente. Sfido chiunque a ... lpa! ... spalle, brontolando rab... chiere!

(*Continua*)

Lo sciopero
nelle Manifatture dei Tabacchi

A Bologna

Bologna, 18

La notte scorsa è pervenuto dal comitato centrale l'ordine di sciopero per gli operai della Manifattura dei tabacchi. Gli operai della Manifattura bolognese hanno deciso di astenersi dal lavoro da questa mattina e alle ore 10 alla Camera Federale hanno tenuto un comizio.

A Modena

Modena, 18

Gli operai della locale Manifattura dei Tabacchi in numero di circa 1500 si sono posti in isciopero.

A Roma

Roma, 18

Oggi alle 13 i sigarai e le sigaraie della manifattura tabacchi si sono posti in isciopero. Essendo alcune compagne rimaste al lavoro nel reparto miscele, le sigaraie sono rientrate nello stabilimento introducendosi nei reparti del locale stesso dove sono venute a colluttazione con le operaie che vi lavoravano. Tutte le sigaraie sono quindi uscite dalla manifattura e si sono recate alla Camera del lavoro ove ha avuto luogo un comizio

A Lucca

Lucca, 18

Oggi si sono posti i nisciopero tutti gli operai e le operaie della manifattura tabacchi. Per lunedì alle 15 è indetto un comizio nella sede della Fratellanza Artigiana.

A Napoli

Napoli, 18

Stamane le sigaraie della manifattura di Santi Apostoli e di San Pietro Martire si sono posti in isciopero.

A Sestri Ponente

Genova, 18

Nella manifattura dei tabacchi di Sestri Ponente alla rientrata degli operai dopo la colazione, alcuni gruppi invitarono allo sciopero. Nacquero diverbi fra gli operai che volevano lavorare ed i fautori dello sciopero. Ad evitare disordini il direttore mise in libertà le maestranze e chiuse la manifattura.

A Torino

Torino, 18

Nel pomeriggio, il personale della Manifattura dei tabacchi ha iniziato lo sciopero senza incidenti. Gli scioperanti, fra uomini e donne, sono 1850.

Non hanno fatto sciopero le 50 maestranze della Manifattura. Alle 15, nella sala sotterranea dell'Associazione degli operai ebbe luogo un comizio, nel quale parlarono il segretario della Camera del Lavoro, Marchetti, e altri organizzatori.

Vedi cronaca

Un "seminario,, dell'emigrazione

Roma, 18

Un motu proprio del Papa istituisce a Roma un collegio nel quale saranno chiamati e formati preti italiani destinati specialmente al servizio degli emigranti nei vari paesi del mondo. Il motu proprio ricorda anzitutto gli sforzi fatti in favore del bisogno morale e religioso degli emigranti, cioè la lettera del cardinale segretario di Stato nel 1911 per l'istituzione di una sezione pro emigrazione presso la congregazione concistoriale ed infine il decreto relativo ai preti che si dedicano al servizio degli emigrati Ma tutti questi sforzi non bastano ancora per assicurare pienamente la forza morale dei poveri emigranti sparsi attraverso il mondo e che rimangono talvolta privi del soccorso della religione.

L'istituzione di un seminario dell'emigrazione recherà senza dubbio i migliori servigi preparando meglio i preti al ministero che loro spetta. In questo seminario saranno specialmente insegnate le lingue e saranno studiate tutte le questioni riferentesi all'emigrazione.

Il motu proprio termina con un appello ai vescovi perchè inviino allievi nel nuovo collegio.

La Mostra delle novità agrarie

Roma, 18

Domani 19 corrente, nel podere Saccardo, in via Tuscolana, si inaugura la seconda esposizione delle novità agrarie indetta dalla società agricoltori italiani.

Interverrà l'on. Cottafavi, sottosegretario di Stato all'agricoltura, e terrà il discorso inaugurale l'on. Ottavi, presidente della Società. Lunedì 20 alle 9.30 si terrà l'assemblea generale dei soci nel le sale della Società, in via XX Settembre n. 8; martedì 21, comincierà nella stessa sede, il 43.imo congresso agrario

Fiscalità doganali a Santos
per gli emigranti italiani

Roma, 18

I bagagli dei passeggeri di terza classe in arrivo a Santos (Brasile) vengono sottoposti a minuziosa visita da parte delle locali autorità doganali e gli emigranti trovati in possesso di oggetti soggetti a dazio sono severamente puniti e spesso, obbligati a trattenersi parecchi giorni a Santos prima di poter proseguire per la loro destinazione finale.

Per evitare questi inconvenienti il Commissariato dell'Emigrazione consiglia gli emigranti diretti a Santos di riunire in un unico pacco tutti gli oggetti soggetti a dazio che essi portano con loro e di fare subito all'arrivo, agli ufficiali di dogana, la necessaria dichiarazione.

La serrata degli armatori

Genova, 18

Oggi disarmò a Venezia il piroscafo «Carlo». Sono quindi in totale 97 piroscafi disarmati di cui 76 a Genova, 1 a Spezia, 5 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Napoli, 1 a Civitavecchia, 3 a Savona, 1 a Marsiglia, 2 ad Ancona, 2 a Brindisi e 1 a Torre Annunziata

Pallone francese sequestrato
in territorio tedesco

Berlino, 18

Il «Berliner Tageblatt» dice che si è saputo soltanto adesso che domenica scorsa un pallone atterrò in una parte nascosta del Taurus. Gli aeronauti prima di atterrare avrebbero gettati diversi utensili e specialmente carte di stato maggiore. Essi dettero denaro agli abitanti accorsi, affinchè spedissero il pallone in Francia e partirono per Ferrovia. Il pallone è stato sequestrato ed è stato avvertito il ministero della guerra.

Bollettino militare

Roma, 18

Il Bollettino militare reca:

Carabinieri reali: I seguenti ufficiali dei carabinieri reali sono promossi al grado superiore con anzianità 31 marzo 1914 e con decorrenza agli assegni dal 1. aprile 1914 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli — Pranzetti, legione Cagliari destinato divis. Livorno, legione Firenze. — Portella idem Napoli id. id. Napoli interna, id. Napoli. — Frassinetti cav. Alfredo, id. Bari, id. id. Torino. — D'Alessandro, id. Firenze c. c. c. — Brunero, id. Milano, destinato divisione Bari interna, legione Bari. — Della Chiesa d'Isasca, a disposizione ministero colonie R. corpo truppe coloniali della Somalia, destinato a disposizione legione Napoli c. c. c. — Levrero, legione Milano, dest. divis. Foggia legione Ancona — Tacoli, id. Roma, id. id. Roma esterna primo, id. Roma — Tinotti, aiutante maggiore in prima id. Ancona, id. id. Reggio Calabria id. Bari — Villa, id. Torino, id. id. Cagliari esterna, id. Cagliari — De Maria, id. Firenze, id. id. Novara, id. Milano — Artuffo, id. Libia, id. id. Girgenti, id. Palermo — Andreini, a disposizione id. Libia, id. a disposizione id. Libia.

Tenenti promossi capitani. — Marconi, legione Bologna, dest. compagnia Carrara, legione Firenze. — Giani, id. Milano, id. id. Gallarate, id. Milano — Alanzo, id. Napoli, id. id. Palermo interno, id. Palermo — Dilotigo, id. Ancona, id. id. Jesi, id. Ancona. — Dubin, id. Firenze, id. deposito allievi di Cagliari. — Morelli, id. Torino, id. compagnia Bergamo interna, id. Milano. — Guacci, id. Milano, id. id. Larino, id. Ancona. — Pelli, id. Ancona, id. id. Barletta, id. Bari. — Massenti, id. Palermo, id Catania interna, id. Palermo. — Giordano, id. Palermo, id. id. Patti. — Serafino, idem Napoli, comandato sesta divisione speciale id. id. — Forma, id. Napoli. — Langiù, id. Cagliari, id. id. Potenza interna, id. Bari. — Peretta, id. Cagliari, id. id. Cosenza interna, id. Bari. — Francone, legione Verona, dest. compagnia Borgo San Dolfino, legione Bologna. — De Leonardis, id. Milano, id. id. Pinerolo, id. Torino. — Carrara, id. Milano, id. id. Trapani, id. Palermo.

Sottotenenti promossi tenenti — Giorgi, legione Bologna, destinato tenenza Porto Maggiore, legione Bologna. — Vandelli, id. Bologna, id. id. Borgo San Dalmazzo, id. Torino. — Pala, id. Firenze, id. id. Revere, id. Verona. — Bongi, id. Libia c. c. c. — Zallio, id. Milano, dest. tenenza San Giovanni in Persiceto, legione Bologna. — Cricchi, id. Roma, id. id. Terni, id. Roma. — Pasqualini, id. Verona, id. id. Verolanuova, id. Milano. — De Renzio, id. Ancona, id. id. Marsala, id. Palermo. — Loche, id. Bologna, id. id. Palmi, id. Bari. — Guidorizzi, id. Firenze, id. Nocera Inferiore, id. Napoli. — Pilolli, id. Torino, id. id. Jesi, id. Ancona. — Giliververi, id. Bologna, id. id Gerace Marina, id. Bari. — Masotto, id. Libia, id. id. Bergamo, id. Milano. — Locatelli, id. Torino, id. id. Tolentino, id. Verona.

Peroni, tenente della legione di Verona è trasferito alla divisione di Verona. — Forni, id. id. id. divisione Venezia, divisione Venezia.

Cavalleria. — Campari, maggiore nel reggimento lancieri «Novara» è nominato aiutante di campo onorario del Duca d'Aosta.

D'Amore, capitano regg. cavalleggeri di Padova è trasferito regg. lancieri Milano — Vatta, id. lancieri Milano id. id. cavalleggeri di Padova.

Fanteria. — Gagliardi, sottotenente 80.o fanteria, è trasferito 2.o granatieri.

Genio. — Ricaldoni, capitano in aspettativa per riduzione di quadri ad Arenzano, è richiamato in servizio e destinato alla Direzione del genio a Roma, comandato al Ministero della guerra.

Corpo Stato maggiore. — Vialardi, maggiore regg. cavalleggeri «Aquila» è comandato al comando della prima divisione di cavalleria del Friuli.

Il Consiglio dell'Esercito

Roma, 18

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il regio decreto relativo alla composizione del consiglio dell'esercito. Detto consiglio risulta composto dal ministro della Guerra, dal sottosegretario di Stato per la Guerra, dei generali di esercito, del capo di stato maggiore dell'Esercito e dei comandanti designati al comando di un corpo d'armata in guerra. Ne fanno parte eventualmente, quando lo richieda la natura delle materie da trattare, gli ispettori generali delle armi di cavalleria, artiglieria e genio, l'ispettore capo della sanità militare, l'ispettore delle truppe da montagna, l'ispettore di servizio di commissariato, il capo del reparto intendenze presso il comando del corpo di stato maggiore. Il consiglio dell'esercito è convocato e presieduto dal ministro della guerra ed in sua assenza dal sotto segretario di Stato.

L'avanzamento dei capitani commissari

Roma, 18

Il «Giornale militare Ufficiale» pubblica un decreto del ministro della guerra con il quale si stabilisce che il primo giugno prossimo si inizieranno con le norme stabilite gli esperimenti di avanzamento per anzianità dei capitani commissari di sussistenza e di amministrazione, ai quali potranno presentarsi i capitani compresi nei limiti di anzianità stabiliti per l'iscrizione sul quadro di avanzamento del 1915.

Il tiro della polizia parigina
ad una banda di ladri

Parigi, 18

Un piazzista di una importante casa di gioielli all'ingrosso che visita la clientela facendosi accompagnare da un impiegato che porta un piccolo furgone nel quale si trovano gioielli che raggiungono talvolta il valore di un milione, aveva notato che era seguito da qualche giorno da una banda di individui sospetti; ne prevenì la polizia e ieri in piazza Vendome al momento in cui l'impiegato incaricato della sorveglianza della vettura la trascurava intenzionalmente uno degli individui forzò la serratura della vettura e si impadronì di una busta di cuoio contenente 400 mila franchi di gioielli. Fu immediatamente arrestato con cinque complici che cercavano di nascondere i suoi movimenti.

Tra gli arrestati si trovano il conte Montgelas, nato nel 1869 a Lichtenberg in Baviera, il suo segretario Enrico Bruer, nato a Berlino nel 1882, un francese, un polacco, un argentino e un sud africano. La moglie del conte è stata anch'essa arrestata. Essa è nata a Berlino e si chiama Meyer Berta Bruggmann. De Montgelas, un conte autentico, è ricercato per furti commessi in Spagna e in Italia. La sua estradizione fu domandata nel 1907 dal governo inglese per il furto di un quadro stimato 30 mila franchi.

L'azienda del Chinino di Stato
La relazione del comm. Bondi

Roma, 18

Il comm. Bondi, Direttore Generale delle Privative, ha presentato al Ministro delle Finanze la relazione e il bilancio industriale dell'azienda del Chinino di Stato per l'esercizio 1912-13.

Dalla relazione risulta che l'entrata complessiva ascese a lire 2.899.190.37 e che la spesa effettiva ammontò a lire 1.964.960,19 con un beneficio netto di L. 934.230,18, che supera di L. 14.467,74 quello dell'esercizio 1911-12. E' questo l'utile netto più elevato fra quelli conseguiti da che l'azienda venne attivata, e lo si deve al risparmio ottenuto nelle spese di lavorazione dei prodotti, all'incremento di smercio del farmaco nel Regno, oltre che ad un lieve ritocco ai prezzi di vendita dei preparati chinacei per l'esportazione.

Il beneficio sarebbe stato anche molto maggiore se l'Azienda non avesse dovuto subire, durante l'esercizio, il forte rihcaro dei prezzi della materia prima.

A norma di legge l'anzidetto beneficio di lire 234.230,18 è stato devoluto al fondo «Sussidi per combattere la malaria» e cioè lire 142.318,62 di sussidi in preparati chinacei così ripartite: lire 98.578,80 ai Comuni della Basilicata, Calabria e Sardegna e L. 43.739,82 a diversi comuni del Regno maggiormente colpiti dalla malaria; lire 699.760,00 di sussidi in danaro così ripartite: lire 356.360 ai Comuni in rimbarso di spese straordinarie da essi sostenute nella campagna antimalarica antecedente, lire 186.000 alla Croce Rossa Italiana per la campagna antimalica svolta, lire 11.700 a quattro Congregazioni di Carità e ad un Ospedale, e lire 155.500 a 32 Prefetture del Regno per conto del Ministero dell'Interno; lire 400,00 di premi in danaro per l'adozione delle difese meccaniche dalle zanzare malarigene.

La lavorazione del farmaco, nell'esercizio 1912-13, pur procedendo coi mezzi ordinari, aumentò di alquanto per essersi prodotti Kg. 36.728 e condizionati Kg. 35.177 di preparati chinacei col rispettivo incremento di Kg. 1.123 e Kg. 319 sui risultati del precedente esercizio.

Durante l'esercizio in parola furono esitati in complesso Kg. 35.784 di preparati di chinina. Le vendite per l'estero ascesero a Kg. 13.223 e nonostante l'aumento dei prezzi dei preparati per l'esportazione in rapporto al rincaro subito dal solfato di chinina si è avuto un incremento di Kg. 95, il che prova come continui e si affermi sempre più il favore col quale sono accolti all'estero i prodotti chinacei italiani, specie dal governo Ellenico, che è il più forte acquirente e da quello Bulgaro, oltre che da non poche Ditte esportatrici.

Il costo unitario di produzione del farmaco è disceso per tutti i preparati in tavolette, diminuendo in media di lire 1.42 il Kg.; soltanto la preparazione speciale del tannato di chinino ha aumentato la tangente di costo di centesimi 17 al Kg., essendo rimasta gravata dal rincaro verificatosi nel prezzo della cioccolata.

Il chinino di Stato, consumato durante l'esercizio 1912-13, risulta in media per ogni mile abitanti di grammi 569, vale a dire di grammi 24 in più che nell'esercizio antecedente.

Al 30 giugno 1913 lo smercio di chinino per il pubblico era esercitato da 30.185 rivendite di generi di privative, da 1075 farmacie e da 42 armadi farmaceutici, in tutto da 31.602 organi di vendita, cioè 2306 in più dell'anno precedente.

Il comm. Bondi chiude la sua relazione avvertendo che sarebbe erroneo il credere di poter fare assegnamento sicuro per l'avvenire su una consimile floridezza di risultati economici dell'Azienda del Chinino di Stato perchè se non verrà a modificarsi l'attuale tendenza del mercato di Amsterdam ove si negozia il solfato di chinina, si discenderà fatalmente ad una non lieve contrazione del beneficio netto, non essendo conveniente di rivalersi in tutto, elevando i prezzi di vendita, sui compratori del Chinino di Stato.

Per i trattati di commercio

Roma, 18

Nei giorni 16 e 17 si è riunito il comitato permanente della commissione per lo studio dei trattati di commercio il quale ha proceduto ad un primo esame delle risposte raccolte con gli interrogatori fino ad ora compiuti.

Alla prima delle due adunanze, ambedue presiedute dall'on. Chimirri, è intervenuto l'on. Cavasola ministro di agricoltura il quale ha portato al comitato il saluto del governo. Erano presenti anche gli on. Pantano, Cappelli, Rossi, il comm. Stringher, i sen. Malvano, Paternò, il comm. Luccielli, il comm. De Martino ed il prof. Dragoni nuovo segretario generale della commissione.

Per la riforma della scuola media

Roma, 18

Stamane l'on. La Pegna, presidente della Federazione nazionale fra gli insegnanti di educazione fisica, insieme con il professore Pajano, dell'Università di Torino, col prof. Frascatore e il prof. Pasciutti, delle scuole medie di Roma sono stati ricevuti dal ministro al quale hanno ricordato i desiderata della classe ed hanno insistito sullo stralcio del progetto di legge degli insegnanti medi in tutta la parte riguardante la riforma didattica così come era stata preparata dal progetto Credaro.

Il ministro Daneo, tranne che per le questioni di carattere economico, ha dato sicuro affidamento di accogliere in particolar modo la richiesta di stralcio e conseguentemente la obbligatorietà dell'esame della cui necessità egli è perfettamente persuaso

Le spese per la Libia

Roma, 18

Il Re ha sanzionato la legge che approva la spesa determinata dalla occupazione della Tripolitania e Cirenaica fino a tutto il 30 giugno 1914.

Il sottosegretario Rosadi a Messina

Messina, 18

Stamane col diretto delle ore 9.30 proveniente da Catania è giunto il sottosegretario di Stato alla P. I. on. Rosadi accompagnato dal direttore generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci e dal suo capo di gabinetto comm. Leonardi. L'on. Rosadi è stato ricevuto alla stazione dal personale della sovraintendenza dei monumenti.

L'on. Rosadi si è recato a visitare il museo civico della metropoli di S. Giovanni di Malta scoperta in questi ultimi giorni interessandosene molto. L'on. Rosadi tornato in albergo ha ricevuto alle ore 14 i capi degli istituti scolastici. Alle ore 16 proseguirà per Roma.

Le condizioni del bilancio inglese
I progetti di Lloyd George

Londra, 18

Nella ripresa dei lavori parlamentari lo interesse nei circoli politici inglesi si è momentaneamente spostato dalla questione irlandese alla questione del bilancio per il corrente anno finanziario.

Il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George, le cui previsioni per il passato anno finanziario si sono completamente avverate di modo che il bilancio si è chiuso con un ingente avanzo, senza bisogno di applicare nuove tasse, si trova ora di fronte a nuovi problemi.

Tutti i bilanci dei vari dicasteri dello Stato presentano un aumento di spesa, in confronto dell'anno precedente, e si calcola che una somma di duecentosei milioni di sterline (cioè dieci milioni di sterline in più dell'anno 1913-14) sarà necessaria per far fronte al fabbisogno generale.

Ora tutti gli sforzi sono diretti ad appurare se l'on. Lloyd George ricorrerà a nuove imposte per ottenere il rendimento dei milioni necessari o se invece farà assegnamento, come già nei due ultimi anni, sulla naturale espansione dei tributi e specialmente della ricchezza mobile («income tax»). Questa fornisce già all'erario la vistosissima somma di cinquanta milioni di sterline ed è ben noto che il Cancelliere dello Scacchiere afferma che con pochi ritocchi ed una più severa applicazione per i redditi annuali superiori alle mille sterline, la tassa potrebbe fornire agevolmente parecchi altri milioni allo Stato; ma la tassa stessa è impopolare fra le classi medie dalle quali il partito liberale trae la maggior parte dei suoi aderenti; perciò, essendo prossime le elezioni, è da dubitarsi che il Cancelliere dello Scacchiere voglia alienare dei voti come accadrebbe inevitabilmente nel caso che annunciasse un rincrudimento dell'«income tax»

Invece gli si attribuisce il progetto di completare il suo sistema di imposte fondiarie che fino ad ora per circostanze diverse non ha potuto sviluppare. Lloyd George intende pure inasprire parte della tassazione fiscale aggravando le imposte ed i dazi sugli spiriti, sui tabacchi, e su altri generi di carattere voluttuario.

Chi ricorda le difficoltà che il partito liberale ha dovuto superare cinque o sei anni fa per riuscire a far approvare dalla propria maggioranza l'ultima legge fiscale sul commercio, la fabbricazione e introduzione delle bevande alcooliche in Inghilterra, non può a meno di andare incontro a nuove e gravissime difficoltà, se la questione sarà risollevata, dovendosi tenere presente che molti fra i più ricchi e noti fabbricanti di birra o di bevande alcooliche non solo militano fra le file liberali, ma sono anche i principali contribuenti alla cassa del partito per quel che si riferisce ai fondi elettorali e di propaganda del partito stesso.

Sull'attentato al sindaco di New York

New York, 18

L'individuo che ha commesso l'attentato contro il sindaco è stato interrogato per due ore. Egli si chiama Mitchell Mahomey, ha 70 anni e fa il fabbro. Egli è stato senza lavoro per un anno: ultimamente cercò di avere un colloquio col Sindaco ma questi rifiutò di riceverlo. Mahomey decise allora di ucciderlo. Egli assistette ieri ad una riunione anarchica nelle vicinanze del municipio: dopo avere bevuto alcuni bicchieri di wisky, vedendo il sindaco accompagnato da alcuni amici, che usciva dal municipio, decise di ucciderlo. Egli scaricò la sua rivoltella sul sindaco. L'avvocato che fu colpito si trova all'ospedale ed ha una mascella spezzata e alcuni denti rotti, ma il suo stato è soddisfacente.

Un detective che serviva da chauffeur al sindaco si gettò sull'autore dell'attentato in tempo per impedirgli di tirare un nuovo colpo, immobilizzandolo. Egli gli ha sequestrato la rivoltella ed ha trovato nelle sue tasche due lettere indirizzate al Sindaco. Si suppone che l'individuo si chiami David Rose, perchè questo nome è stato trovato scritto sui suoi vestiti.

Per una ricorrenza storica in Germania

Berlino, 18

Una edizione speciale del giornale delle ordinanze dell'esercito pubblica un ordine del giorno in occasione del 50.o anniversario della presa d'assalto della trincea di Duppel. Dopo una particolareggiata esposizione circa l'importanza storica della giornata, l'ordine del giorno dice: La giornata di Duppel ha fatto sorgere come premio della vittoria dopo penosi e sanguinosi combattimenti, l'unione da tanto tempo e così ardentemente desiderata dalla Germania. E' da quella giornata che datano l'imperatore e l'impero. Concludendo: l'ordine del giorno dice: Le gesta dei padri vivono nella memoria dei figli e dei nipoti. So che questi nella loro profonda devozione all'Imperatore e all'Impero sono capaci delle stesse gesta in caso che un nemico qualunque portasse la mano sul prezzo dei suoi sacrifici.

Il saluto dell'Imperatore alla flotta

Berlino, 18

L'imperatore ha diretto da Corfù un ordine del giorno alla flotta tedesca ricordando i servigi che la piccola flotta prussiana rese alla Patria nel 1864 quando dovette combattere un avversario molto più forte. Malgrado ciò, aggiunge l'imperatore, essa non lasciò sfuggire alcuna occasione per infliggere delle sconfitte al nemico. Il 17 aprile la giornata di Jasmund sarà sempre un glorioso anniversario per la marina prussiana e quindi anche per la marina tedesca che ne è il prodotto. La vigorosa prova e la coraggiosa condotta dell'avviso «Grive» e delle cannoniere, obbligarono il nemico a inviare forze considerevoli al servizio di blocco e gli impedirono di adoperarle con l'armata. Ma oltre a questo successo militare, gli uomini che nel 1864 si trovavano sulle nostre navi e ne facevano funzionare le artiglierie, guadagnarono il cuore del loro Re e di tutta la nazione tedesca e posero così le fondamenta sulle quali si è edificata la potente flotta dell'impero tedesco. Rinnovando oggi le espressioni di riconoscenza, il loro imperatore guarda con piena fiducia alla marina attuale, che disponendo di maggiori risorse, compirà cose maggiori se sarà di nuovo necessario ricorrere al giudizio delle armi

Due francesi arrestati a Magonza
per spionaggio

Berlino, 18

Il «Berliner Tageblatt» annunzia lo arresto avvenuto a Magonza di due francesi sedicenti giornalisti, sotto l'imputazione di spionaggio. Un terzo individuo è fuggito.

SPORT

Il raid di Cevasco

Milano, 18

L'aviatore Cevasco è partito verso le ore 15 dall'aerodromo di Taliedo su apparecchio «Avvoltoio» di Cavarchini per compiere l'annunciato raid Milano-Torino-Genova-Milano. Egli ha a bordo il pubblicista Buffon del «Secolo» che è incaricato di recare il saluto dell'associazione giornalistica milanese alle consorelle di Torino e di Genova.

L'arrivo a Mirafiori

Torino, 18

L'aviatore Cevasco, col suo monoplano «Gabardini», avente a bordo quale passeggero il collega Buffon del «Secolo», partito oggi alle 15.20 dall'aerodromo di Taliedo (Milano), è giunto a Mirafiori alle 17,44.

A riceverlo si trovavano i rappresentanti della Società di aviazione di Torino, il commissario dell'Aereo-Club d'Italia cav. uff. Gustavo Verona, i rappresentanti di Associazioni giornalistiche, numerosi colleghi ed ufficiali aviatori.

L'aviatore Cevasco e il collega Buffon salirono poi in un'automobile colla quale si recarono alla sede dell'Associazione della Stampa subalpina, dove il collega Buffon consegnò ai colleghi di Torino una lettera di saluto dei colleghi di Milano. Furono scambiati numerosi brindisi.

Stasera ebbe luogo un banchetto in onore dei due ospiti i quali ripartiranno per Genova domattina o nel pomeriggio a seconda del tempo. I rappresentanti torinesi consegneranno una lettera di saluto da rimettere ai colleghi genovesi.

Gli avvenimenti sportivi di oggi

Una gara di calcio a Sant'Elena

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo sul prato di Sant'Elena (campo chiuso delle ex Fonderie) l'incontro di calcio fra le squadre del «Venezia F. C.» e del «Brescia F. C.».

La gara, che è di campionato regionale, non interessa nei riguardi di una classifica già da tempo sistemata, ma attrae moltissimo egualmente perchè dovrà decidere di una supremazia, finora dubbia, fra due squadre forti e risolute ad impegnarsi sino all'ultimo.

Ecco in quali precise formazioni combatteranno i nero-verdi ed i giallo-bleu:

Venezia F. C. — Sabot, Fossetta, Vianello (cap.), Herion, Marincich, Dorigo I, Piccoli, Padovan, Pighin, Vecchina, Stoffo.

Brescia F. C. — Trivellini II, Pisa, Vielmi III (cap.), Trivellini I, Grazioli, Maraglio, Carpella, Ceresoli, Simonini, Fratus, Santi.

Il match avrà inizio esattamente alle ore 15.

Le Finali del Campionato Italiano

A Vicenza — I bianco-rossi dell'A. C. Vicenza, ospiteranno sul loro campo di Borgo Casale i torinesi della Juventus. — E dal cozzo delle due squadre è difficile prevedere chi risulterà vincitrice, poichè se la «Juventus» può vantare una fama assai meritata per le stupefacenti vittorie ottenute nella presente stagione, l'A. C. Vicenza, è sempre temibile ed insidiosa contro ogni avversario, specialmente quando è chiamata a lottare sul proprio terreno.

A Verona. — I veronesi dell'Hellas si misureranno sul terreno dello Stadio Comunale con la fortissima squadra del Casale F. C.; quella squadra che è la più quotata per la conquista del titolo di campione assoluta italiana e che pertanto non dovrebbe faticar molto per ottenere oggi una nuova brillante affermazione. I veronesi si propongono però di resistere col massimo accanimento all'urto formidabile contro i massicci giuocatori di Casale, così da renderne dura la vittoria ed uscire dall'incontro con un risultato onorevole.

A Milano. — Le squadre del «Genoa Club» e dell'«Internazionale» saranno alle prese, su campo milanese, in una gara aspra e difficile, che forse consacrerà il trionfo della prima.

A Livorno. — Per la semifinale del campionato nell'Italia Centrale, la «Spes» di Livorno, campione della Toscana, riceverà sul suo terreno la «Lazio» di Roma.

Ciclismo

Il Giro di Romagna. — Sul circuito di Km. 306: Lugo, Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, S. Marino, Cattolica, Rimini, Cesenatico, Ravenna, Lugo, si effettuerà oggi, per la quinta volta, la classica corsa ciclistica per professionisti, denoimnata «Giro di Romagna».

Vi prenderanno parte tutti i migliori corridori italiani.

Da notarsi che saranno istituiti due soli rifornimenti (a Cesena ed a Rimini) e che sarà proibito ai concorrenti il cambio di ruote.

La Parigi-Tours. — Con l'intervento di un numerosissimo lotto di campioni francesi e belgi, avrà oggi svolgimento la grande prova ciclistica sul percorso Parigi-Tours di 316 chilometri.

Regia Marina

Roma, 18

Il Bollettino della R. Marina, reca:

L'otto gennaio 1912 il sottotenente del corpo reale equipaggi allora capo timoniere di prima classe Ferro ed il secondo nocchiere Onorato matricola 58191, tentavano di prestare aiuto a diversi velieri pericolanti nell'avamporto di Brindisi e il giorno successivo riuscì con l'aiuto di due rimorchiatori a portarli in salvo. Associandomi al parere espresso dal Consiglio Superiore della Marina, encomio l'ufficiale e il sottufficiale suddetto per l'abilità e l'ardimento da essi dimostrati nella circostanza di cui sopra e dispongo di tale encomio sia presa nota nei rispettivi documenti matricolari.

Con altro regio decreto di pari data in corso di registrazione il colonnello medico della riserva Morini è stato promosso maggior generale nella riserva stessa col 21 detto. Con regio decreto 16 corr. in corso di registrazione i seguenti aspiranti guardiamarine di complemento sono stati nominati con decorrenza amministrativa dal sei detto guardiamarine di complemento: De Salvo, Pampinella e Florentino.

L'audacia dei malviventi a Pietroburgo

Pietroburgo, 18

Una ventina di persone tra personale di servizio e consumatori si trovavano ieri sera in una pasticceria, quando tre individui armati fecero irruzione. Mentre uno svaligiava la cassa e si impadroniva di 800 rubli, gli altri due, minacciando colla rivoltella, costrinsero il personale ad alzare le mani. I tre uomini si lanciarono poi sulla via, subito inseguiti dai consumatori e dal personale di servizio, il quale, aiutato dalla polizia, si diede ad una vera caccia.

Durante l'inseguimento furono scambiati numerosi colpi d'arma da fuoco. Uno dei malfattori cadde gravemente ferito un altro ucciso ed un terzo, quello che portava il denaro, è riuscito a fuggire.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo
Todeschini - 'Perseveranza,
La nomina d'una Corte d'onore
Il rinvio del processo

Milano, 18

I buoni uffici del presidente Maestri per un componimento della vertenza in sede giudiziaria hanno avuto buon esito. Lo apprendiamo prima che s'inizi l'udienza di stamane alla quale non intervengono nè il querelante on. Todeschini, nè l'imputato conte Arrivabene, nè i patroni della difesa, ad eccezione dell'avv. Bernasconi

A quanto possiamo sapere, l'accordo è stato raggiunto sulla base della nomina di una Corte d'onore, composta di due deputati al Parlamento, uno scelto dagli imputati, l'altro dal querelante e che si accorderanno a loro volta per la nomina del terzo arbitro, nella persona di un senatore.

La nomina dei due parlamentari non è puranco avvenuta per cui si rende indispensabile un breve rinvio della causa allo scopo di esperire anche questa formalità: rinvio che il Tribunale, ritenendo ormai approdate le trattative, non è alieno dal concedere.

Infatti quando alle ore 10 l'udienza è aperta, il presidente dichiara:

— Le parti hanno corrisposto alla mia iniziativa col massimo buon volere. Esse hanno chiesto un differimento della causa a martedì 21 corrente ed il Tribunale aderisce a questa richiesta. Solo avverto che martedì o io avrò il recesso della querela oppure si continuerà nel dibattimento.

E con questa intesa l'udienza è levata.

La «Sera» commenta così la vertenza Todeschini:

«Adunque, la vertenza fra Todeschini e la «Perseveranza» uscirà dalle aule giudiziarie per essere sottoposta al giudizio inappellabile di una Corte d'onore. Salvo casi improbabili, scelti i nuovi giudici, martedì della prossima settimana si avrà il recesso dalla querela e cadrà ogni responsabilità penale nei riguardi del co. Arrivabene e dell'avv. Fontana. Non si tratta pertanto di un componimento della vertenza, ma di un cambiamento di sede. Data la natura del fatto che ha motivato la querela del Todeschini, date le molte imperfezioni del nostro Codice in materia di diffamazione, dato che non deve tanto interessare al querelante che i suoi accusatori siano condannati, quanto gli deve piuttosto premere di purgare sè stesso dalle accuse, così come ai querelati preme sopra tutto di mostrare la loro buona fede, la coscienza del loro operato e il diritto della stampa di sindacare l'uomo pubblico, dato tutto ciò, si spiega la soluzione avvenuta. Questa viene indicata anche e sopra tutto dalla delicatissima situazione in cui erano poste le parti nel processo penale, per effetto della speciale condizione di molti testimoni. Importa infatti a tutti, ma specialmente alla difesa, che risulti ben chiara ed evidente la peculiarità dell'ambiente triestino nei riguardi delle questioni nazionali e della conseguente azione dei partiti e delle persone, perchè gli atti di Todeschini possano essere valutati in tutta la loro portata, alla stregua degli elementi morali e psicologici in cui si sono svolti. Un fatto che altrove è innocuo ed ha effetti trascurabili, può invece produrre conseguenze gravissime a Trieste, ove la maggior parte della popolazione vive in un perenne stato di eccitazione, di sospetto, di lotta sorda e latente, quale abbiamo potuto intravvedere da parecchie deposizioni, particolarmente da quella di Tullio Giordana. Ora è necessario che i testi triestini dicano tutta la verità, parlino senza veli e senza timori, come certo non potrebbero in un pubblico dibattimento, per non incorrere al loro ritorno in patria nelle rappresaglie del governo austriaco. La verità intera può invece emergere alla Corte d'onore, davanti alla quale i testi introdotti in causa potranno sfogarsi, ben sapendo di affidare le loro deposizione all'onore di gentiluomini. Dal processo avevamo già saputo abbastanza per farci una convinzione, ma solo dalla Corte d'onore potremo avere quel responso definitivo che metterà in grado l'opinione pubblica di giudicare nei suoi termini l'atto del Todeschini».

Corte d'Appello di Venezia

Echi di un fallimento a Padova

Ranzato Giuseppina di Michelangelo, di anni 38; Palladin Ambrogio fu Domenico di anni 46; Ronco Antonio fu Giuseppe di anni 50; Ruaro Leandro fu Raimondo di anni 52, Bertocco Antonio di Marcorato di anni 59; Bertocco Gio. Batta di Antonio di anni 34; Degan Anna fu Angelo di anni 57; D'Este Angelo-Cristoforo fu Giovanni di anni 65 e Palladin Raffaella di Ambrogio di anni 20, appellarono i primi otto ed il Procuratore Generale avverso la sentenza 7 Maggio 1913 del Tribunale di Padova, colla quale furono condannati:

la Ranzato Giuseppina alla reclusione per anni 2, mesi 6; il Palladin Ambrogio per anni 3, Ronco Antonio, Ruaro Leandro, Bertocco Antonia, Bertocco Gio. Batta e D'Este Angelo a mesi 3 e giorni 10 ciascuno e la Degan a un mese e 20 giorni; concessa a tutti, tranne la Ranzato Giuseppina ed il Palladin Ambrogio, la legge del perdono.

Erano stati ritenuti colpevoli:

la Ranzato Giuseppina di bancarotta fraudolenta e di bancarotta semplice, perchè nella sua qualità di commerciante distrusse od occultò una rilevante parte del suo attivo; il Palladin di concorso negli stessi reati; tutti gli altri di complicità non necessaria.

La non appellante Palladin Raffaella, era stata condannata a giorni 25 di detenzione, per lo stesso reato, col beneficio del perdono.

Con sentenza 10 Gennaio 1914 di questa Corte di Appello fu ordinata la rinnovazione del dibattimento, con la citazione della parte lesa e dei testi.

La Corte, dopo l'audizione di 25 testi, ha condannato: Ranzato Giuseppina ad anni 2 mesi 6 — Palladin Ambrogio ad anni 3; — ha assolto Palladin Raffaella per non provata reità; Ronco e Ruoro Leandro per inesistenza di reato; Degan Anna e D'Este per non provata reità; Bertocco per inesistenza di reato.

Difensori: avv. Cornoldi; avv. on. Piccinato; avv. on. Indri; avv. prof. Negri.

Bollettino giudiziario

Roma, 18

Il Bollettino giudiziario reca:

Cancelleria: Giammorcaro, aggiunto cancelliere della pretura di Portogruaro, è applicato temporaneamente alla stessa pretura.

Nietzsche e Wagner

Henri Albert pubblicò di recente nel *Mercure de France* alcune note intime di Federico Nietzsche sul Wagner, l'uomo che fu « la maggiore felicità e la più crudele delusione » della sua vita.

Sulle relazioni del giovane professore di filologia classica a Basilea con Riccardo e Cosima Wagner, sulle visite di lui al romitaggio di Tribschen, su quell'amicizia devota ed entusiastica e sul doloroso distacco, molto fu chiacchierato, e molte chiacchiere furono scritte e stampate.

Documenti preziosi rimangono per noi: il « *Wagner a Bayreuth* » composto dal Nietzsche nel 1876 ed accolto da tutti i wagneriani come il vangelo della filosofia del Maestro; e l'opuscolo ironico e severo sul « Caso Wagner » pubblicato dal Nietzsche dodici anni più tardi.

Le note inedite tradotte da H. Albert per il « Mercure de France » sono tratte da un taccuino del gennaio 1874. Risalgono dunque a quel periodo di ansietà in cui la impresa di Bayreuth già vicina al compimento pareva ad un tratto naufragare per mancanza di mezzi, pericolando con essa quella rigenerazione della cultura tedesca, che il Nietzsche appassionatamente vagheggiava. La munificenza di Luigi II di Baviera salvò poco dopo la situazione, ed il taccuino con le « Riflessioni su Wagner » fu sepolto in fondo ad un cassetto. La possibilità di una cultura tedesca che il filosofo vedeva « all'orizzonte di Bayreuth » era sempre in cima ai suoi pensieri, e per tale fervida speranza il Nietzsche eresse poi egualmente un monumento di pietà e di ammirazione nell'eloquente breviario del « Wagner a Bayreuth », all'uomo che aveva oramai cessato di stimare.

« Ho amato e venerato Wagner » — egli diceva — « più che non sia stato mai amato nè venerato ». Per ciò, gli appunti crudamente sinceri, in cui scruta la realtà umana del suo idolo, hanno per noi singolare interesse. Ne riproduciamo alcuni. Inutile avvertire che sono tradotti letteralmente, lasciando loro il carattere di note frettolose, di spunti preparati per un futuro svolgimento.

Wagner tenta di rinnovare l'arte fondandosi sull'unica base che ancora resista: il teatro. Al teatro, le masse si commuovono ancora veramente, non s'infingono come nei musei od ai concerti. A dir vero, si tratta di masse rozze, ed ogni tentativo di dominare la teatrocrazia è apparso sin oggi vano. Problema: deve l'arte seguitare ad esser l'appannaggio di una setta e vivere nell'isolamento? E' possibile di portarla alla dominazione?

Ecco dove bisogna cercare la significazione di Wagner: egli tenta di arrogarsi la tirannia con l'aiuto della massa del pubblico teatrale.

Senza dubbio, se Wagner fosse stato italiano, sarebbe riuscito a raggiungere il proprio scopo. Il Tedesco non ha alcuna stima del melodramma, che considera sempre come cosa d'importazione, non di casa sua. Si può anzi dire che non prenda sul serio nemmeno quanto riguarda il teatro.

*

« Il primo problema che Wagner si propone è questo: Perchè non riesco io a realizzare un effetto all'esterno, dal momento che io provo tale effetto? »

Questo problema lo spinge ad una critica del pubblico, dello stato, della Società. Egli stabilisce tra l'artista ed il pubblico la relazione che è tra soggetto ed oggetto.... e lo fa ingenuamente.

*

Wagner è tempra di legislatore: trascura molte relazioni e non si perde nelle piccole cose: coordina tutto in grande, e non può essere giudicato nei particolari presi isolatamente — musica, dramma, poesia, stato, arte, ecc. — La musica non vale gran che, la poesia nemmeno, e nemmeno il dramma, l'arte teatrale non è sovente che retorica; ma tutto ciò, veduto dall'alto, ha la sua unità e si trova su uno stesso piano.

*

« Il genio di Wagner è una foresta che si sviluppa: non potrebbe essere paragonato ad un albero.

*

La serenità di Wagner è simile al sentimento di sicurezza provato da colui che esce dai maggiori pericoli, dagli eccessi più gravi, per rientrare in quello che è limitato ed intimo; tutti gli uomini con cui è in relazione gli appariscono come periodi determinati della sua propria carriera (o almeno non contano altramente per lui), e per ciò egli può ora essere gaio e superiore, e scherzare con tutte le difficoltà, con tutte le obbiezioni.

*

« Una delle qualità di Wagner è che non conosce nè freno nè misura e sale sino all'estremo grado della propria forza, del proprio sentimento.

L'altra qualità è il supremo dono comico trasportato in altro dominio, abbandonando la via più prossima per prendere possesso d'un nuovo terreno. Per manifestarsi direttamente, gli manca la figura, la voce e la moderazione.

*

Wagner è comico nato, ma si trova, in qualche modo, nelle condizioni di Goethe, che era pittore senz'avere mani di pittore. Il suo ingegno cerca una via d'uscita, e la trova....

Wagner si trova dinanzi alla musica nella posizione d'un comico: ecco perchè è capace di far parlare l'anima di musicisti dissimili e di avvicinare tra loro universi differenti (*Tristano*, *Maestri Cantori*).

*

La semplicità nella concezione dei drammi è caratteristica del comico.

Wagner apprezza quello che è semplice nella costruzione drammatica, perchè è quello che fa più *effetto*....

Intemperanza ed immaginazione sfrenata erano senza dubbio in lui una seconda natura.

*

Non bisogna essere ingiusti, nè domandare all'artista la purezza e il disinteresse, per esempio, d'un Lutero. Ma in Bach ed in Beethoven ci appare una natura più pura. L'estasi in Wagner è sovente forzata, e non abbastanza ingenua. Di più, coi contrasti troppo violenti, egli accentua gli effetti.

*

Pericoli della musica *drammatica*, per la musica.

Pericoli del dramma musicale per il poeta drammatico.

Pericoli per il cantante.

*

Il desiderio di riposo, di fedeltà, dopo che le passioni furono scatenate senza misura — nell'*Olandese Volante*.

In *Tannhauser* cerca di chiarire una serie di estasi in uno stesso individuo: sembra credere che soltanto in tali estasi si affermi l'uomo naturale. Nei *Maestri Cantori* ed in certe parti dei *Nibelungi* torna al dominio di sè stesso, e vi è più grande che negli abbandoni estatici. La limitazione gli torna bene. Appare come un uomo disciplinato dai propri istinti artistici.

*

Tra la musica e la parola vi è possibilità d'un legame veramente organico: nel *Lied*. Sovente anche in scene intere. Esiste un ideale, che consiste nell'amalgamare il dramma e la musica in un rapporto consimile: il modello si trova nella danza dei cori antichi. Ma tosto la mira sembra troppo in alto, perchè noi non possediamo ancora lo stile del movimento, nè lo sviluppo altrettanto sapiente nell'orchestra quant'è quello della nostra musica. Ora, obbligare la musica a mettersi al servizio di una violenza naturalista, è diminuirla, mettervi confusione, e renderla poi incapace di compiere la funzione comune. Che un'arte come quella di Wagner ci piaccia infinitamente che offra un orizzonte infinito di svolgimento artistico, non v'ha dubbio. Ma il significato dei poemi! Pur che la musica non diventi cattiva e la forma non pecchi! A servizio dei gesticolamenti di Hans Sachs la forma degenera inevitabilmente.

La musica per il personaggio di Beckmesser raggiunge il superlativo: non potrebbe rappresentare nessuno più battuto, più maltrattato. Se ne prova veramente pietà, come vedendo burlare un gobbo.

*

Non si può saltare il gradino che mena dalla danza alla sinfonia. Che resta, se non la contropartita naturalista della passione vera e senza ritmo? Ma l'arte non può venire a capo della natura senza stile. Vi sono eccessi del genere più discutibile in *Tristano*, per esempio le esplosioni alla fine del secondo atto; la confusione nella scena del pugillato dei *Maestri Cantori*. Wagner sente d'avere, per quanto riguarda la forma, tutta la rudezza tedesca; e preferisce arruolarsi sotto la bandiera di Hans Sachs piuttosto che sotto quella dei francesi o dei greci.

Eppure, la nostra musica tedesca (Mozart, Beethoven) s'è assimilata la forma italiana, come nel caso della nostra canzone popolare, e per ciò, con la ricchezza di sfumature e di linee, non corrisponde più alla grossolanità contadinesca e borghese.

*

La lingua si eleva sino alla più forte espressione — l'allitterazione. L'orchestra pure. La giustezza dell'espressione non apparisce come quello che v'ha di più importante; bensì la forza inebbriante del *presentimento*.

*

Nel sublime, Wagner si conforma alla regola ed al ritmo; nei particolari, è spesso violento e senza ritmo.

*

L'interruzione dei grandi periodi ritmici, il perpetuo accavallarsi della frase sul tempo, producono, in realtà, l'impressione dell'infinito, del mare; ma è un procedimento artistico, non una legge regolare, a malgrado dello sforzo di Wagner per apporvene il marchio. Dapprima, noi vi ci precipitiamo, letteralmente, cerchiamo di scernere i periodi, per essere di continuo delusi, sin che alla fine anneghiamo nelle onde.

*

In certe armonie, v'ha qualche cosa di piacevole e di resistente insieme, come quando si fa girare la chiave in una serratura complicata.

*

Si potrà parlare di « musica nuda » a proposito di Wagner? Egli ha dinanzi allo spirito l'immagine dell'essere intimo divenuto visibile, un processo di sentimento che prende aspetto di movimento: — questo egli si studia di rendere, e lo sforzarsi di cogliere direttamente la volontà è supremamente schopenhauriana. La musica quale immagine di un'esistenza per mezzo della successione.

*

Wagner è natura dominatrice. Non è nel suo elemento se non quando può dominare; allora soltanto è moderato e solido. L'ostacolo opposto al suo istinto di dominazione lo rende eccessivo, eccentrico, *rebarbativo*.

*

Wagner è troppo immodesto per un Tedesco: pensiamo un po' a Lutero, il nostro capofila!

*

L'uomo che si sente capace di tali estasi smisurate, di tali formidabili alienazioni di sè medesimo, conserva raramente la propria modestia, perchè soltanto chi sa si sente inclinato alla modesia: l'entusiasta che ignora non ha limiti. Aggiungete a ciò il culto del genio nudrito da Schopenhauer.

*

Wagner è uomo moderno, e non sa darsi coraggio nè fortificarsi con la fede in Dio. Egli non si crede affidato ad un essere di bontà, ma crede in sè stesso. Nessuno può più essere perfettamente onesto dinanzi a sè stesso quando non ha fede che in sè. Wagner mette da banda tutte le proprie debolezze, di cui dà colpa al nostro tempo ed ai suoi avversarii.

*

Si scarica delle debolezze per il fatto che le mette sul conto dei tempi moderni. Ha piena fede nella bontà della natura quand'essa agisca liberamente.

Valuta tutto, lo Stato, la società, la virtù, alla stregua della propria arte, e, sentendosi malcontento, vorrebbe che il mondo fosse annientato.

Sbarazzandosi dei rimorsi e dei torti, perchè si sente divenire sempre più grande, dimentica presto l'ingiustizia: salito su un altro gradino, essa gli apparisce già di poca importanza, quasi fosse cicatrizzata. Sa consolarsi di tutto, come Schopenhauer.

*

La facoltà artistica nobilita l'istinto sfrenato e gli impone limiti, concentrandolo ed appuntandolo verso il desiderio di rendere l'opera più perfetta che sia possibile. Questa potenza nobilita tutta la natura di Wagner. Egli mira a scopi sempre più elevati, quanto più elevati può concepire: questi scopi divengono sempre migliori, ed alla fine appariscono più determinati e per ciò anche più vicini.

Ecco perchè il Wagner attuale (1874) non sembra corrispondere più al Wagner socialista di *Opera e Dramma;* il fine di allora pareva più nobile, ma è soltanto più lontano e più indeterminato. La sua concezione attuale dell'universo, della Germania, ecc. è più profonda, sebbene di essenza più conservatrice.

*

Una forma particolare dell'orgoglio di Wagner fu il compararsi ai grandi uomini del passato: a Schiller, a Goethe, a Beethoven, a Lutero, ai tragici greci, a Shakespeare, giù giù sino al Bismark. Soltanto nel periodo del Rinascimento non ha trovato termini di paragone; ma ha inventato invece lo spirito tedesco. per opposizione allo spirito latino. Ci sarebbe un'interessante caratteristica dello spirito tedescso da notare prendendo lui a modello!

*

Spesso, ho assurdamente dubitato del dono musicale di Wagner.

*

Nessuno dei nostri grandi musicisti fu così cattivo musicista come Wagner era ancora nel suo ventottesimo anno di età.

*

A poco a poco la sua natura viene sceverandosi: accanto a Siegfried-Walther-Tannhauser si mette Hans Sachs-Wotan. Tannahauser e Lohengrin sono le chimere di un adolescente.

*

Quella di Wagner è una specie di contro riforma: la contemplazione trascendentale fu indebolita all'estremo; la bellezza, l'arte, l'amore della vita furono volgarizzati sotto il contraccolpo dello spirito protestante, Wagner idealizza il Cristianesimo con un'essenza di cattolicismo

*

Wagner quale pensatore è allo stesso livello di Wagner musicista e poeta.

*

L'arte di Wagner si libra al di sopra delle cime, è trascendentale: che ha da farne la nostra povera bassezza tedesca? Egli sembra fuggire fuori di questo mondo; nega il nostro mondo, non lo trasfigura. Ecco perchè quale moralista non agisce direttamente, ma indirettamente, in modo quietista...

*

E' possibilissimo che Wagner faccia perdere ai tedeschi l'inclinazione ad occuparsi di arti distinte e separate. Fors'anche si potrà, dall'influenza ch'egli eserciterà più tardi, ricavare l'immagine di una cultura unitaria, che non si otterrebbe di certo addizionando attitudini e cognizioni speciali.

*

Wagner possiede il sentimento dell'unità nella diversità; ecco perchè mi apparisce quale rappresentante della cultura.

F. Nietzsche

L'ARTE E GLI ARTISTI

La riapertura della Loggia Foscara

in Palazzo Ducale a Venezia

Narrano le cronache veneziane del Quattrocento come la Signoria, esausta finanziariamente dopo le lunghe guerre sostenute contro i tirannelli di terraferma e le invadenti orde turchesche, avesse per legge stabilito: che chiunque avesse, in Consiglio, l'ardire di proporre la benchè minima spesa per qualsiasi lavoro da eseguirsi nella fabbrica del Palazzo Ducale, dovesse incorrere nella pena di mille ducati d'oro.

Intendevano con tale severa deliberazione i saggi legislatori impedire qualsiasi deroga alla rigida economia ch'essi volevano imporre nell'Amministrazione delle finanze dello Stato, onde rinsanguarne l'esausto tesoro.

Passò qualche tempo, senza che alcuno osasse incorrere nella minacciata pena.

Ma un giorno il Serenissimo Tomaso Mocenigo, mentre sedeva in Consiglio, s'alzò sul trono, e, tra la stupefazione dei patrizi, propose che l'ala vecchia del Palazzo Ducale, prospiciente la Piazzetta, venisse totalmente rifatta, per il decoro della Sede della Signoria.

S'affrettarono gli Avogadori di Comun, come il venerando Doge ebbe espresso la sua proposta, a fargli rispettosamente osservare come la proposta stessa fosse in aperta violazione della legge, e come essi fossero costretti a sottoporre il proponente, quantunque Serenissimo Principe, alla pena comminata.

« Pago — rispose il Doge — e mantengo la proposta ».

Così fu che «l'andò parte», il 27 settembre 1422, che fosse rifabbricato in forma decorosa il lato antico del Palazzo Ducale, prospiciente la Piazzetta. Eccettuato un indispensabile allargamento dell'ufficio degli Auditori Vecchi, e la scala marmorea della Sala del Maggior Consiglio, era questo il primo lavoro che veniva autorizzato nella Casa della Repubblica, dal 1402.

Il 4 aprile 1423 il Serenissimo Tomaso Mocenigo veniva a morte, e veniva poco dopo imposto il Camauro sulla fronte di Francesco Foscari. Il nuovo Doge si affrettò a fare ciò che il Doge defunto non aveva potuto fare, principalmente perchè una grave pestilenza aveva infierito su Venezia nel 1423: affidò l'opera deliberata ai maestri Giovanni, Bartolomeo e Pantaleone Bon, i quali lavorarono intorno alla detta fabbrica dal 1424 fino al novembre 1438.

Sopra la loggia così costruita, e che prese, dal Doge, il nome di Loggia Foscara, venne più tardi, dogando Cristoforo Moro, compiuta la Sala dello Scrutinio, dove, fin dal 1468, venivano, per decreto dell'Eccellentissimo Senato, deposti i preziosi volumi donati alla Repubblica dal Cardinale Bessarione.

Poi, dogando Nicolò Tron, la predetta sala, la loggia Foscara ed alcuni locali vicini furono usati dalle «Scuole» o Corporazioni d'Arti e Mestieri della Città, tra altro per imbandirvi pubblico e sontuoso convito per festeggiare l'ingresso in Palazzo della Dogaressa Dea Morosini.

La loggia

In origine la loggia Foscara era stata costruita con una serie di colonne con basi, capitelli, mensole ed architravi a banda piatta, del tutto libere. Le basi, le colonne e i capitelli a fogliami della maniera ogiva fiorita erano — e sono — di pietra d'Istria; le mensole a barbacani, ed il sovrapposto architrave in legno di larice.

La loggia conta dieci intercolonnii; il primo ed il secondo intercolonnio laterali al passaggio che mette in comunicazione la loggia a «sud» interna con quella ad «ovest» esterna, formavano e formano tuttora un locale a sè, chiuso da muri su tre lati. A questi due intercolonnii segue un tratto di muratura a pieno con una finestra prospiciente la loggia sulla Piazzetta; indi ricominciano gli intercolonnii, che si ripetono otto volte. Lo spazio compreso tra i due primi intercolonnii e gli altri otto seguenti il succitato tratto di muratura, doveva contenere una scala che metteva agli ammezzati soprastanti. Sono ancora visibili nella impalcatura del solaio le traccie del passaggio di una scala; mentre gli altri intercolonnii formavano un'unica galleria.

Nell'impalcatura del solaio degli ammezzati corrispondente alla galleria degli altri intercolonnii esistono altre tracce di scale, evidentemente costruite posteriormente all'origine della loggia, per comodità di passaggio.

Molti più tardi, sempre però sotto il regime repubblicano, vennero chiusi con cancellate di ferro tutti gli intercolonnii già ricordati; poi si levarono le cancellate, e si sostituirono con murature in mattoni, aperti in finestra rettangolare; si chiuse con una parete di legname intonacato a malta la grande apertura originaria che metteva in comunicazione la loggia interna con quella esterna; si divise lo spazio così ottenuto in alcuni locali, mediante pareti di legno intonacato; si levarono alcune scale e alcuni tratti di cornice intagliata, e nelle stanze così ottenute si stabilirono gli uffici del « Magistrato delle Petizioni », del «Procuratore del Mobile » e del «Forestier». Poi, caduta la Repubblica, quei locali servirono di asilo ai volumi della Libreria di San Marco fino al 1904, e dal 1904 a tutto luglio 1912 vi trovò sede l'Ufficio per la Ricostruzione del Campanile di S. Marco ed alcuni uffici della R. Sopraintendenza dei Monumenti del Veneto.

L'opera di ripristino

In tal modo conciata, la loggia Foscara era irriconoscibile.

Il visitatore del Palazzo dei Dogi, che, entrando per la porta della Carta, prendeva il portico terreno di destra, saliva la doppia rampa di scala di pietra, e poneva i piedi sulla loggia interna di ponente, seguiva, fino a pochi mesi fa, la loggia medesima fino al suo congiungimento con la loggia meridionale interna, e passava ammirando — se ne aveva il fegato — i busti di quel curioso Pantheon che il buon gusto del secolo scorso vi ha adunato. Per intenderci, ammirava i busti di Brandolino Brandolin, primo a destra entrando, quelli di Ugo Foscolo, di fra Mauro Camaldolese, quello recentissimo e più stonato degli altri di Caterina Cornaro, etc. etc. A metà della loggia era un vano maestoso di porta, murato, contro il quale stava rigido nel marmo, Benedetto Marcello. Ai lati erano due o tre porte, che mettevano in alcune grandi e brutte stanze, che servivano d'uffici alla R. Soprintendenza dei Monumenti, all'Ufficio per la ricostruzione del Campanile di S. Marco.

Poi, più avanti, era il passaggio dalla loggia «Sud» interna con quella «ovest» esterna, ornato dei bruttissimi busti di Dante Alighieri e di Carlo Alberto Re di Sardegna.

E della loggia Foscara non si accorgeva, nè poteva accorgersi.

Ora, sul principio dello scorso anno la R. Sovraintendenza dei monumenti del Veneto diede incarico all'Architetto prof. Domenico Rupolo, Ispettore presso la Sovraintendenza medesima, di studiare il miglior mezzo per rimettere allo stato primitivo la antica loggia, onde accrescere pregio di bellezza e sontuosità al palazzo dei Dogi.

Il cav. Rupolo, che alla genialità dell'artista unisce il più squisito senso del restauratore dei monumenti che le ingiurie del tempo e degli uomini hanno alterato, propose i seguenti lavori:

I. Demolire tutta la muratura a mattoni con le relative finestre munite di griglie di ferro esistenti fra gl'intecolonnii a piattabanda della Loggia Foscara.

II. Demolire la parete di legno interna e quella intonacata che ostruiva la grande porta originaria.

III. Ricostruire la scala di pietra al suo posto primitivo per mettere in comunicazione la detta loggia cogli ammezzati soprastanti.

IV. Rifare in legname e larice i becatelli esportati dai barbacani e la cornice a corda e nastro della banchina della impalcatura. Sistemare e restaurare il pavimento della detta loggia.

V. Costruire un gradino di pietra tra gli intercolonnii necessario pel dislivello creato dall'alzamento dei terrazzi delle loggie adiacenti.

VI. Restaurare le basi delle colonne infrante a causa a spostamenti del sovracarico delle medesime rimettendo dei pezzi nuovi di pietra aspesature e duroni di bronzo.

VII. Pulire i capitelli, le mensole e gli architravi delle colonne dalle imbrattature di calce.

VIII. Pulire le travi dell'impalcatura del solaio ammezzati e poscia dipingerli a tinta e velatura in modo da armonizzarli coi vecchi naturali ivi esistenti.

IX. Previo assaggi e ricerche sotto gli strati di calce e malta più recenti per vedere se esistono ancora qualche frammento di antiche pitture, stonacare le pareti interne della loggia e rintonacarle a nuovo dipingendole con tinta affresco.

La loggia com'è oggi

Tutti i lavori proposti dal prof. Domenico Rupolo, alla cortesia del quale dobbiamo gran parte delle nostre notizie, vennero sotto la sua amorosa e sapiente direzione intrapresi, e sono oggidì pressochè compiuti.

Uno dei risultati più interessanti dei lavori di restauro è il fatto che sia stato rimessa in onore nel suo posto originario — a destra entrando dal portone antico conducente alla loggia, finora murato — un capitello di pietra d'Istria, contenente una imagine della Vergine col Bambino in braccio, superiormente fiancheggiata da due angioli adoranti, dipinti su tavola in fondo d'oro da autore ignoto della maniera del secolo XIV. Il capitello era stato collocato a quel posto dogando Marino Grimani (1595-1606); un altro ne esisteva in riscontro al primo dall'altro lato del portone, ma ora non ne esiste che una dorata traccia.

La bellissima loggia ora si stende libera nella sua severa eleganza; dalla loggia interna, chi guardi per il riaperto portone, vede attraverso una selva di snellissime colonne, la Libreria Sansoviniana stesa nella sua magnificenza, e la piazza di San Marco come in una fantamasgoria carpaccesca.

E la loggia esterna, allargata del doppio, ha acquistato, unita alla sua antica sorella risorta, una dignità ed una ricchezza in tutto degne dell'aurea casa regale di cui è ornamento cospicuo.

Adria resterà senza Museo?

Rovigo, 18

Mandano da Adria al « Corriere del Polesine » di stasera:

« Da alcuni giorni corre voce che presto... Adria resterà senza Museo. C'è chi teme semplicemente che vengano asportati alcuni oggetti a favore del Museo Archeologico Regionale che sta per sorgere a Padova; c'è chi teme ci sia portato via addirittura tutta la nostra collezione artistica, che vorrebbe dire i novecentonovantanove millesimi di tutto quanto il Museo nostro.

« D'altra parte ad Este s'è provato già lo stesso sgomento, e appena tre giorni fa si è occupato della questione anche quel Consiglio Comunale.

« Oggi noi ci siamo rivolti al Direttore del nostro Museo Civico, prof. Padoan il quale ci ha assicurato che nessun grave pericolo incombe su Adria relativamente al suo prezioso e glorioso Museo. La parte Bocchiana e la parte Comunale non hanno nulla a temere dalla istituzione del nuovo Museo di Padova; e per la piccola parte rimanente, di proprietà governativa, non è difficile ottenere che se ne perpetui il deposito presso di noi.

« Quanto poi alle antichità che verranno scoperte in eventuali scavi futuri nel territorio di Adria, c'è effettivamente qualche pericolo che esse non si fermino qui, e siano dirette a Padova; ma se le Autorità Cittadine s'interesseranno in tempo, Adria potrà evitare questo guaio del tempo futuro.

« In sostanza, dunque, anche il Direttore del nostro Museo ammette che la nostra bella raccolta archeologica possa presto o tardi soffrire qualche detrimento. Siamo sicuri che egli col suo ben noto amore si interesserà senza indugio e vivamente della cosa, e invitiamo la Giunta Municipale ed il Rappresentante del Collegio politico a far di tutto per risparmiare alla città nostra qualche spiacevole sorpresa ».

Alla "Promotrice,, di Torino

Torino, 18

Nel pomeriggio è stata inaugurata, alla presenza della principessa Letizia, la Mostra di Belle arti della Promotrice. Vi intervenne una folla elegantissima di invitati. La principessa Letizia ha visitato lungamente la mostra. La visita si è protratta per un'ora e mezza. Da domani, l'Esposizione riuscitissima, è aperta al pubblico.

Teatri e Concerti

"Parsifal,, alla Fenice

Un magnifico teatro iersera, per la terza di «Parsifal»; gremito in ogni ordine di posti; e particolarmente nelle gallerie. Lo spettacolo conseguì il grandioso successo delle precedenti rappresentazioni ed il maestro Ferrari e gli interpreti tutti sul palcoscenico ebbero applausi e chiamate senza numero.

Oggi avrà luogo la quarta del «Parsifal» — La rappresentazione si terrà di giorno, comincerà alle 15 e terminerà alle venti circa. Il teatro è in gran parte prenotato dalle provincie.

Rossini

« Eva » di Lehar, chiamò iersera pubblico elegante ed affollato che ammirò, con applausi continui e richieste di bis, la efficace interpretazione della compagnia Vannutelli.

Questa sera replica di « Eva » ed in mattinata si darà: « La reginetta delle rose » di Leoncavallo.

Resta fissata per lunedì sera la prima rappresentazione straordinaria di Emma Vecla con « Sogno di Walzer ».

Goldoni

Iersera Gustavo Salvini dette, dinanzi ad un buon pubblico l'annunciata rappresentazione degli «Spettri» di Ibsen. Fu applauditissimo. Stasera avremo l'«Amleto» di Shakespeare.

Ad attrarre la maggiore attenzione di un gran pubblico, martedì avremo la serata di onore del Salvini il quale ci darà, come abbiamo già detto, l'«Edipo re» di Sofocle.

Il concorso nel Conservatorio Musicale di Napoli

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che il 25 corrente scade il termine per la presentazione delle domande per il concorso alla cattedra di composizione nel R. Conservatorio musicale di S. Pietro a Majella in Napoli.

Lo stipendio è di lire cinquemila annue.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 15 — Parsifal.
ROSSINI ore 15 - Reginetta — Ore 21 - Eva.
GOLDONI ore 20.45 — Amleto.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

La mostra industriale a Tripoli

Roma, 18

Una rappresentanza della commissione della prima mostra industriale a Tripoli composta dei signori dott. Carlo Piazza, on. Generale Marazzi, conte Annibale Grasselli Barni, cav. O. Bonghi, si è recata ad ossequiare il nuovo ministro delle colonie il quale interessatosi del lavoro compiuto dal comitato in questi due anni ha promesso di continuare a condurre a termine l'opera iniziatavi dal predecessore. Ha preso visione dei progetti tecnici presentatigli dall'architetto Bonghi ammirandone la praticità e nel tempo stesso l'eleganza e la decorazione perfettamente intonate all'ambiente. Il comm. Bodrero ed il comm. Simonetti ingegnere capo del genio civile a Tripoli hanno ricevuto i delegati stessi per avere da loro informazioni in dettaglio ed hanno promesso di dare opera intensa alla buona riuscita della tanto pratica ed utile iniziativa.

Il viaggio degli industriali italiani in Spagna

Roma, 18

Domani avrà luogo la partenza per il viaggio in Spagna organizzato dal Comitato italo-spagnuolo. Prenderanno parte alla gita i deputati Schanzer, Di Bugnano, Artom, Guglielmi, Libertini, Manfredi, Compans, Di Bricanteau, il cav. Cremonesi, rappresentante della Camera di Commercio di Roma e dell'Associazione per il movimento dei forestieri, i rappresentanti di quasi tutte le Camere di Commercio del Regno, numerosi delegati di scuole commerciali e medie e molte notabilità del commercio e dell'industria.

Un piroscafo incagliato

Montevideo, 18

Il piroscafo « Higland Piffer » con a bordo 100 passeggieri si è incagliato a Saint Ingles. E' stato organizzato un servizio di soccorso per i passeggieri.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . " 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . " 6

CALENDARIO
19 Domenica: In Albis.
20 Lunedì: S. Sulpizio.

La cerimonia inaugurale

Come la Presidenza dell'Esposizione ha già annunciato, la cerimonia inaugurale avrà luogo nella Sala della Cupola, ove possono trovar posto appena trecento persone.

Vi avranno accesso soltanto le maggiori autorità, i principali benemeriti e cooperatori dell'Esposizione e la rappresentanza della stampa.

Gli altri invitati prenderanno posto nel recinto del Giardino, accanto al Palazzo, ed entreranno nelle Sale dell'Esposizione subito dopo l'uscita del corteo.

La cerimonia sarà breve. Parlerà il Sindaco, riassumendo le vicende e i risultati delle Esposizioni di Venezia. Seguirà l'on. Ministro della Pubblica Istruzione.

Acquisto degli abbonamenti e biglietti

Anche oggi, domenica, dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 16, apposito funzionario municipale attenderà alla vendita degli abbonamenti per le famiglie (Palazzo Farsetti, pian terreno).

Si raccomanda nuovamente e vivamente al pubblico di non attendere l'ultima ora.

Come di consuetudine, viene messo in vendita, da oggi, il biglietto a lire **cinque** per il giorno dell'inaugurazione.

Questo biglietto dà diritto di entrare nel Parco dell'Esposizione, di assistere alla sfilata del corteo e di visitare le Sale della Mostra subito dopo l'uscita delle autorità e degli invitati.

Artisti e pubblicisti

Continua ad essere segnalato l'arrivo di artisti e pubblicisti italiani e stranieri.

Gli artisti espositori entreranno nel Palazzo prima della cerimonia e si disporranno nelle rispettive Sale, per essere presentati a S. A. R. il Duca di Genova.

Il ministro Daneo a Venezia

Roma, 18

(Avi). — Stasera è partito da Roma lo on. Daneo, accompagnato dal cav. dottor Ugo Fraccarelli. Il ministro si recherà prima a Torino e poi a Venezia, dove presenzierà all'inaugurazione dell' Esposizione internazionale d'arte.

Le relazioni italo-bulgare
e l'Istituto Italiano

Il Reggente la Sede di Sofia dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale e del R. Museo Commerciale di Venezia, avv. Manlio Scarpari, riprenderà tra pochi giorni possesso del suo ufficio.

In numerose visite che egli ha avuto occasione di compiere in queste ultime settimane presso grandi industriali e commercianti, sovratutto dell'Alta Italia, sono state in massima concretate alcune iniziative private, la cui realizzazione non mancherà di contribuire efficacemente ad un maggior sviluppo di relazioni tra la Bulgaria e l'Italia. Egli ha avuto anzi la formale assicurazione da parte di vari grandi industriali della Lombardia e del Veneto che si recheranno, non solo isolatamente, ma anche a gruppi, in Bulgaria, allo scopo di meglio praticamente conoscere quegli importanti mercati.

Scuola Veneta di Pesca

In seguito alle conferenze sui primi soccorsi da prestarsi in caso di disgrazie accidentali promosse dal cav. prof. Giuseppe Pardo, Consigliere delegato della Scuola Veneta di Pesca, nei centri pescherecci del litorale Adriatico (Chioggia, S. Pietro in Volta e Burano) le quali ebbero ottimo esito e che saranno anche l'anno prossimo continuate dando ad esse una maggiore estensione e che saranno pure illustrate con proiezioni, il cav. Pardo stesso sta provvedendo perchè le barche da pesca ed i piccoli velieri che salpano dal nostro litorale sieno d'ora innanzi dotate di una cassettina contenente medicinali pei primi soccorsi. La cassettina conterrà pure una piccola notizia riguardante l'uso dei medicinali, redatta dal cav. dott. Abbruzzetti e che verrà stampata a cura della Scuola di Pesca.

Il prof. Pardo ha a tal uopo preso accordi con le autorità locali e il comm. D'Henry, comandante del Porto, e il medico provinciale cav. Masi hanno promesso tutto il loro valido appoggio a tale utile iniziativa.

Le cassette verranno depositate presso le singole Capitanerie di Porto a disposizione degli interessati.

Il convegno odierno
per la questione zuccheriera

Oggi alle 15 alla Camera di Commercio avrà luogo il convegno organizzato dalla « Gazzetta Commerciale », per trattare la questione degli zuccheri.

Parlerà l'on. Giretti, il deputato che venne di recente rimbeccato alla Camera dall'on. Luzzatti per alcune sue teorie liberiste eccessive; quindi avranno libera la parola i rappresentanti di tanti interessi opposti che fervono intorno al Commercio e alla industria Zuccariera.

Le tessere per l'Esposizione
all'Associazione dei Giovani Monarchici

Ricordiamo che la sede centrale (San Stefano Palazzo Morosini) è aperta ogni sera dalle ore 20.30 alle 22; alla domenica dalle 14 alle 16, per la vendita ai soci delle tessere di abbonamento alla Esposizione Internazionale d'Arte, a prezzo ridotto.

Letture e conferenze

Conferenza Maggioni all'Ateneo Veneto

Domani sera martedì alle ore 21, il Prof. Dottor Aldo Maggioni, Medico-Stomatologo, libero docente alla Università di Genova, una delle più spiccate personalità della scienza odontojatrica italiana, terrà una conferenza interessantissima « un capitolo d'igiene mal conosciuto » conferenza che ebbe grande successo a Genova, Torino Bologna ecc.

Essa attirerà certo un numeroso uditorio, sia per l'interesse del tema che viene ad integrare il ciclo delle conferenze indette dall'Università popolare sia per il nome del conferenziere che è Veneziano di nascita e ben conosciuto nella nostra città.

Ateneo Veneto
Lezioni di Storia Veneta

Oggi, alle ore 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto il chiarissimo prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi per la Provincia di Udine, terrà la 2.a lezione publica di storia Veneta, sul seguente tema:

« Relazioni tra la Repubblica e la Curia Romana — Carattere della politica ecclesiastica veneziana — Consultori e ambasciatori — modificazioni nell'organismo del Governo — Provvedimenti legislativi — cenni sul progresso delle scienze, delle lettere e delle arti ».

Ingresso libero.

Conferenza di Beneficenza

Mercoledì 22, alle ore 9 pom. precise, nella sala magna dell'Ateneo Veneto, il prof. Eugenio Vitelli, insegnante di storia dell'arte illustrerà con proiezioni: « La pittura Umbra nel Rinascimento ».

Ingresso cent. Cinquanta.

Università Popolare

Iersera ha parlato l'on. Giretti dei trattati di Commercio svolgendo concetti di intonazione liberista. Assitseva un pubblico discreto che alla fine applaudì l'oratore.

Lo sciopero alla Manifattura Tabacchi

Un comunicato inviatoci l'altra sera dalla Camera del Lavoro, dichiarava che le operaie della Manifattura tabacchi di Venezia si ritenevano soddisfatte delle comunicazioni ministeriali.

Ieri mattina invece, per intesa precedentemente presa e tenuta nascosta, le operaie dopo circa due ore di lavoro e cioè alle 9, senza proferir parola si alzarono dai loro banchi e tranquillamente uscirono in massa dalla Manifattura. I capi sala resero subito edotto del fatto il direttore cav. Pastori il quale naturalmente non potè che .... aderire al proposito delle scioperanti.

In breve 1230 operaie e 70 operai furono sulla strada a commentare lo sciopero e fare dei prognostici sulla sua soluzione.

Il Commissario di Dorsoduro cav. Bellotti che si trovava sul posto con alcuni agenti, riuscì in breve ad allontanare in perfetta calma le scioperanti.

Abbiamo avuto occasione di parlare con un gruppo di lavoranti che ci hanno riferito essere... in attesa di ordini del Governo per riprendere il lavoro!..

Nel pomeriggio gli scioperanti si recavano alla Manifattura a ritirare lo stipendio della settimana.

I tramvieri ricevuti dal Sindaco

Ieri si radunarono al Municipio, sotto la presidenza del Sindaco, il Presidente della Azienda di Navigazione Interna avv. Percsini ed una Commissione rappresentante le varie categorie dei tramvieri.

Dopo una lunga disamina delle richieste dei tramvieri e delle concessioni che l'Azienda è disposta a fare, la Commissione si allontanò.

Alla sera, i tramvieri liberi dal servizio si radunarono a comizio per sentire le comunicazioni dei loro rappresentanti, ma non presero alcuna deliberazione, essendosi determinato due opposte tendenze in ordine alla condotta da seguire.

Per questa mane è annunziata una nuova riunione, dalla quale si attendono deliberazioni definitive.

Non sappiamo quali esse potranno essere; il Sindaco e il Presidente dell'Azienda hanno dimostrato, a quanto ci consta, il loro spirito conciliante e il loro proposito di accogliere le domande riconosciute eque entro a limiti determinati.

Essi possono pertanto attendere con animo tranquillo gli eventi; sta ai tramvieri esaminare se convenga ad essi assumere la responsabilità di deliberazioni contrarie a questo spirito conciliativo, passando sopra all'opinione pubblica e compromettendo gli interessi della cittadinanza.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa luminosa sulla Secca Grande al n. 182 dell'elenco è riattivata.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Orseolo » sta caricando a Venezia da dove partirà il giorno 20 per Calcutta; il « Caboto » si trova sotto scarico a Trieste; il « Barbarigo » è partito da Massaua per Bombay e Calcutta; il « Loredano » è arrivato a Calcutta proveniente da Colombo; il « Dandolo » è partito il giorno 17 da Massaua per Venezia; il « Manin » è partito il giorno 10 da Calcutta per Bombay; l'« Alberto Treves » ed il « Veniero » si trovano a Genova in disarmo.

Un yacht

In Bacino S. Marco gettò le ancore ieri lo Yacht di Bandiera Americana « Cassandra »; proprietario è G.Rothschild. Giunse da Spalato con 7 passeggeri e 44 persone di equipaggio; è comandato dal capitano Dayle.

Tre Pinocchi

Tre giovanetti: Sperti Emilio di Giovanni, di anni 13, abitante a S. Simeone 1219; Grosso Attilio, di Pietro di anni 12, abitante a S. Giacomo dell'Orio 1024 e Cordella Ferruccio, di Giovanni, di anni 13 abitante a S. Simeone 1213, pensarono di andare a girare per il mondo.

Fecero una grande provvista di munizioni: fantasia, sogni di conquista, propositi di indipendenza, ecc. — Dimenticarono però tutto il resto, e, arrivati a Mestre subirono l'esame di un delegato di P. S. che li capì a fiuto. Bocciati, vennero ricondotti a casa e riconsegnati ai genitori, che furono a lor volta ammoniti di avere maggior riguardo nel dimenticare in istrada i loro Pinocchi.

L'assemblea generale dei soci
della società contro l'accattonaggio

Nel pomeriggio di ieri nella sala superiore dell'Ateneo Veneto ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della società contro l'accattonaggio.

Fra i presenti notammo il senatore Diena, la contessa Giustina Valmarana, il consigliere d'Appello cav. Castellani, l'ing. Gosetti, l'avv. Luzzatto, l'avv. Fusco, l'avvocato Gorleri, Rita Fambri, il dottor Montanari, il prof. Spagni direttore della Scuola Normale, l'avv. Franco, l'avv. Vianello-Chiodo, signorina Ottavia Ghè, signor Garzia.

I segretari della Società, dell'Asilo per i senza tetto, dell'ufficio indicazioni ed assistenza, il presidente del Patronato dei minorenni, condannati condizionalmente, la direttrice dei Laboratori femminili, Dopo Scuola, lessero le rispettive relazioni dell'esercizio 1913.

L'assemblea deliberò con voti unanimi di inscrivere il nome del compianto conte Alessandro Tornielli fra quelli dei benemeriti della Società, ed i nomi dei compianti signori Filippo Fanton e Angelo Samassa fra quelli dei benefattori dell'Asilo per i senza tetti. L'avv. Vianello Chiodo e la signorina Ottavio Ghè mandano affettuose parole di saluto alla signora Maria Pezzè Pascolato affranta dal recente lutto.

Dovendosi eleggere tre nuovi consiglieri in sostituzione di uno rieleggibile e due dimissionari, l'assemblea con voti unanimi rielesse il senatore S. Tecchio che già da due anni è benemerito presidente della Società, ed i signori Arcibaldo Trevisan ed ing. Tino Calore in sostituzione dei dimissionari S. Luigi De Pluri e cav. Gino Toso.

A membri della commissione preposta all'asilo per i senza tetto furono riconfermati i signori barone senatore Treves, avvocato Amedeo Massari, ing. Giorgio Gosetti, d.r Giorgio Fano, e fu eletto il prof. Mario Marinoni.

Una rissa fra peripatetiche

L'altra sera in una casa che si dice equivoca, ma che viceversa non equivoca mai sulle proprie manifestazioni, una casa sita a Castello 5941 è avvenuta una rissa fra la peripatetica Eugenia Miglioranza, di anni 28, come dice lei, e Orlanzich Vittoria, maritata Basignolo, di tre lustri e mezzo più vecchia.

Non è facile spiegare il perchè della rissa: viceversa è facilissimo indovinarlo. — Fatto si è che le donne si avventarono come usano fare quando vogliono provare che rappresentano il sesso debole e gentile. E la Miglioranza, ch'era anche più triviale del bisogno, per essere eccitata dal vino, si scaraventò contro la Orlanzich, ferendola con un temperino al dorso.

La ferit—a dovette ricorrere prima all'Ospitale e poi andò alla questura a far denuncia.

E ieri gli agenti di Castello scovarono e arrestarono la Miglioranza, che si era resa irreperibile dopo il fattaccio.

Una caduta

Certo Levi Filippo, di anni 63 abitante a Dorsoduro 283 dovette ieri l'altro ricorrere all'ospedale, perchè, scivolando in casa propria, si produsse una contusione al torace, giudicata poi guaribile in venti giorni.

Nel Porto di Venezia

Sono qui arrivati dal giorno 11 al 15 corr. i seguenti piroscafi con carico completo e merci varie: a. u. «Erdely» da Newport con tonn. 6723 di carbone; ell. «Krete» da Swansea con tonn. 3142 di carbone; ell. «Fotis» da Swansea con tonn. 5264 di carbone; germanico «Eduard Martini» da Swansea con tonn. 2230 di carbone; germ. «Irmingard» da Emden con tonn. 6400 di carbone; sved. «Margharetha» da Neucastle con tonn. 4150 dii carbone; ell. «Argo» da Sfax con tonn. 3800 di fosfato.

Con merci varie giunsero i vapori: germ. «Lesbos» da Amburgo con tonn. 350; norv. «Stromboli» da Bergen con tonn. 100; ingl. «Thracia» da Liverpool con tonn. 1000.

Complessivamente: Carbone tonn. 27909; fosfato tonn. 3800; varie tonn. 1450.

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 17 Aprile

«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 97 passeggeri.
«Adriatico» ital. da Prevesa con 16 passeggeri.

Arrivi del 18 Aprile

«Metcovich» a. u. da Trieste con 51 passeggeri.
«Salona» a. u. da Fiume con 29 passeggeri.
«Perseo» ital. da Smirne con 9 passeggeri.
«Milano» ital. da Costantinopoli con 51 passeggeri.

Partenze del 19 Aprile

«A. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14.
«Tripoli» ital. per Zara ore 21.
«Bengasi» ital. per Trieste ore 24.
«Molfetta» ital. per Pola ore 8.
«Adriatico» ital. per Prevesa ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 17 Aprile

«Belvedere» a. u. da New York.
«Adriatico» ital. da Prevesa.

Arrivi del 18 Aprile

«Metcovich» a. u. da Trieste.
«Salona» a. u. da Fiume.
«Perseo» ital. da Smirne.
«Milano» ital. da Costantinopoli.

Spedizioni e partenze del 18 Aprile

«Metcovich» a. u. per Trieste.
«Belvedere» a. u. per Trieste.
«Molfetta» ital. per Pola.
«Josephine» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Salona» a. u. per Fiume.
«Montenegro» ital. per Ancona.
«Scrivia» ital. per Genova.
«Thracia» ingl. per Liverpool.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Robert Bdamson» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
« Antonios I. Dracoulis » ell. da N. Waterweg, con carbone.
«Vega» ingl. da Shields, carbone.
«Queenswood» ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 18. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 116 — Cereali 26 — Cotoni 1 — Varie 129 — Per la Ferrovia 79. — Totale 351.
Scaricati 136.

Società, riunioni e assemblee

L'assemblea del « Sodalizio Friulano ». — Il Comitato promotore della costituenda associazione tra Friulani residenti in Venezia ha diramato una circolare invitando tutti gli aderenti ad intervenire all'assemblea generale che si terrà oggi alle ore 15 nella sala superiore dell'albergo Giorgione ai SS. Apostoli per discutere lo Statuto sociale ed addivenire alla nomina delle cariche.

I promotori pregano vivamente tutti coloro che hanno aderito e così pure quelli che non avessero ancora ricevuto l'invito, di presenziare all'importante assemblea che segnerà la vita del nuovo sodalizio.

Varie di Cronaca

Sottocomitato studentesco « Dante Alighieri ». — La Presidenza di questo Sottocomitato rende noto ai soci studenti che la Presidenza della XI. Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia ha concesso per i soci del Sottocomitato Studentesco la tessera d'abbonamento a prezzo ridotto.

Il Consiglio del Sottocomitato rivolge i più vivi ringraziamenti all'on. Presidenza per l'agevolazione concessa.

Le tessere possono acquistarsi tutti i giorni presso la Segreteria del Circolo Filologico dietro esibizione della tessera sociale col bollo dell'anno corrente.

Contravvenzioni. — Gli agenti di S. Polo, l'altra notte, arrestarono tal Note Giuseppe fu Leonardo, d'anni 49, facchino, perchè trovato in possesso di un coltello che messo vicino al doppio decimetro faceva dispiacere alla legge.

Musica in Piazza. — Il 71. Fanteria darà concerto oggi in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle 18, col seguente programma:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra», Mancinelli. — 2. Coro d'introduzione, op. «Il Trovatore», Verdi. — 3. Sinfonia, op. «Il Barbiere di Siviglia», Rossini. — 4. Atto III., op. «Ernani», Verdi. — 5. Inno al Sole, po. «Iris», Mascagni. — 6. Polonaise op. 40, Chopin.

Musica a Malamocco. — Ecco il programma che eseguirà a Malamocco il Circolo Filarmonico domenica 19 corr. dalle 18 alle 20:

1. Marcia, «S. Cecilia», M. Radaelli. — 2 Introduzione, coro, finale atto IV, «Favorita», Donizzetti. — 3. Mazurcka, «Gli Sponsali», Bonati. — 4. Sinfonia «Un fiore a Savoja», Benvenuti. — 5. Polcka «Esmeralda», Quarente. — 6. Marcia Marina, Unia.

Musica a S. Giacomo. — Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alla 22.30 dalla Banda Monteverde:

1. Marcia, «La Bandiera», Termini. — 2. Sinfonia nell'op. «Zampa», Herold. — 3. Coro e duetto nell'op. «La Traviata», Verdi — 4. Valzer, «Mirti d'Oro», Fahrbach. — 5. Melodie Celebri, Musso. — 6. Polka, «Un fiore Chinese», Negretti.

Buona usanza

★ Ai *Rachitici* lire 5 il signor Giuseppe Battisti in morte del signor Antonio Bon.
★ Al *Dispensario antitubercolare* lire 10 Nella Grassini Errera.
★ N. N. ci ha rimesso lire 50 pei *cronici* e lire 50 per l'*Orfanotrofio Maschile*.

Echi di cronaca

Stato Civile

NASCITE

Del 17. — Città: Maschi 6, femmine 9. — Totale 15.

DECESSI

Del 17. — Ferraresе Ernesta d'anni 87 vedova ricoverata di Venezia — Pellizzari Elisabetta d'anni 70 vedova civile di Venezia — Spavento Pasqua d'anni 64 vedova di Venezia — Di San Lazzaro Giusto d'anni 62 coniugato r. pensionato di Venezia — Cason Andrea d'anni 18 celibe operaio di Treviso.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI
esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 19:

Sicari Carlo carpentiere con De Marco sarta — Peloso Girolamo impiegato con Poli Teodolinda benestante — Casaro Pietro tornitore con Stella Virginia fiammiferaia — Simeoni Giuseppe capitano marittimo con Dinon Clorinda cotoniera — Pusterla Vittorio barbiere con Colpo Giovannina casalinga — Argento Luigi cambusiere con Flaibani Alba casalinga — Murer dott. Luigi medico chirurgo con Tonet Elena casalinga — Zanuttini Pietro fattorino con Codogno Maria merlettaia — Sorarù Luigi tipografo con Alberti Antonietta sigaraia — Reato Ferdinando biadaiuolo con Reato Luigia ricamatrice — Perobon Luigi appaltatore con Vienna Ida civile — Stella Michele possidente con Hofpaur Anna possidente — Rosso Emilio agente di negozio con Pedrali Elvira casalinga — Pasini Giacomo viaggiatore comm. con Mondini Ida civile — Grandu Gio Maria contadino con Piras Maria casalinga — Baldan Antonio trattore con Scabello Amelia casalinga — Gramatico Giuseppe brigadiere di finanza con Bianco Rosa casalinga — Gianolla Luigi carpentiere con Della Janna Paola domestica — Franceschini Alfonso pizzicagnolo con Coletti Beatrice impiegata — Fabris Umberto calderaio con Fusello Emilia casalinga — Fenzo Antonio portalettere con Morucchio Elvira casalinga — Avologno Giorgio sarto con Trapolin Adele sarta — Padoan Paolo marinaio con Bologna Giuseppina casalinga — Rizzi Mario muratore con Pietrobon Ernesta casalinga — Bosco Vincenzo dipintore con Pillot Maria stiratrice — Annarelli Tullio ombrellaio con Dabalà Ines casalinga — Nani Mocenigo Co. Mario primo tenente di vascello con Bagatti Valsecchi Nobile Costanza possidente — Trolli Guido Giovanni agiato con Suppiej Marta Norsa Annita agiata.

Estrazione del R. Lotto - 18 Aprile 1914

VENEZIA	20	67	36	33	22
BARI	65	11	19	25	38
FIRENZE	20	6	1	75	19
MILANO	59	87	66	81	31
NAPOLI	11	15	34	26	75
PALERMO	28	83	79	64	38
ROMA	14	21	65	68	51
TORINO	57	9	19	88	60

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 12 mila — di cui in cotoni americani 8 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.94	6.98
Aprile Maggio	»	6.85	6.89
Maggio Giugno	»	6.83	6.87
Giugno Luglio	»	6.73	6.77
Luglio Agosto	»	6.69	6.72
Agosto Settembre	»	6.55	6.58
Settembre Ottobre	»	6.37	6.39
Ottobre Novembre	»	6.27	6.29
Novembre Dicembre	»	6.21	6.23
Dicembre Gennaio	»	6.19	6.21

BOLLETTINO FINANZIARIO
Borsa di Venezia del 18 Aprile

ROMA, 18. — Cambio per lunedì 100.51. Cambio settimanale 100.50.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.57 1/2	123.65	—.—	—.—	4
Francia	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.28	25.29 1/4	25.09	25.11	3
Svizzera	100.40	100.42 1/2	—.—	—.—	4
Austria	105.15	105.22 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	105.15	105.22 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 18

Rend. it. 3 1/2 con.	96.27 1/2
» » » fine	96.32 1/2
Ferrovie Mediter.	220.—
Credito Italiano	527.—
Banca comm. it.	789.—
Banco di Roma	98.—
Società banc. it.	91.50
Banca d'Italia	1391.50
Lanificio Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. Gen.	403.—
Raffineria Zucch.	316.50
Beni Stabili	271.—
Az. Cost. Veneto	115.25
Acciaierie Terni	1518.—
Edison	538.—
Savona	157.50
Elba	194.—
Ansaldo	268.50
Industrie Zucc.	257.50
Coton. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	523.—
Credito provinc.	164.—
Cambio Berlino	123.62 1/2
» Francia	100.51 1/4
» Londra	25.25
» Svizzera	100.45

GENOVA 18

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.25
» » » fine	96.30
Banca d'Italia	1392.—
Banca Commerc.	750.50
Credito Italiano	527.—
Ferr. Meridionali	527.50
Ferr. Mediterr.	220.—
Navig. Generale	402.50
Raffineria zucc.	316.—
Acciaierie Terni	1518.—
Erid. fabb. zucc.	588.50
Az. Ansaldo e C.	268.50
Az. Banco Roma	97.87
Cambio Francia	100.53
» Londra	25.29
» Germania	123.65
» Svizzera	100.45

ROMA 18

Banca d'Italia	1391.50
Banco di Roma	98.—
Soc. Acqua Pia	—.—
Soc. Omnibus	153.—
Soc. Gaz	820.—
Condotte d'acqua	253.—
Soc. pel carburo	583.—
Immobiliare	270.—

BORSE ESTERE

VIENNA 18

Credito aus.-Co.	615.—
Lombarde	102.—
Banca anglo-aus.	336.25
Austriache	709.—
Banca aust ung.	1977.—
Napoleoni d'oro	19.13
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.51
Cambio su Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.55
R. aust. carta	82.55
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102.05
R. ungh. 4%	82.10
R. ungh. 3 1/2 %	72.50
Banca dei P. aus.	507.75

BERLINO 18

C. su Londra 3 m.	20.34
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	80.80
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	87.—
Rendita turca 1%	84.25
Obb. ferr. it. 3%	61.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.—
DeutscheBank	245.50
Diskonto	185.62
Bochumer	225.87
Gelsen Kirken	184.50

PARIGI 18

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.70
Rend. it. 3 1/2 %	95.65
C. su Londra a v.	25.16
Nuovi cons. 2 3/4 %	78.3/4
Obbl. Lombarde	256.—
Cam. sull'Italia	99.1/2
Rend. turca unif.	81.55
Banca di Parigi	1625.—
Tunisine nuove	414.50
Egiz. 4% rend.	102.85
Rend. ungh. 4%	83.25
R. spag. est. 4%	88.—
Banca ottomana	639.—
Argento fine	97.71
Credito fondiario	858.—
Azioni Suez	50.25
Lotti turchi	202.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	73.45
Russo 5% 1906	—.—
Russo 4 1/2 % 1909	—.—
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	4625.—
Banca Comm. It.	775.—
Rend. Serba 4%	19.77
Obb. Bulgare 4%	430.—
Società Alti Forni Piombino	87.—

LONDRA 18

Nuovi cons. 2 3/4 %	75.3/4
R. italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	87.—
R. turca unificata	83.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent fine	26.13/16
C. Londra a Parigi	25.16
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 18. — Tendenza calma.
PARIGI, 18 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 18. — Tendenza calma.

I funerali della compianta Nobildonna

Maria Anna Combi ved. Tarantola

hanno luogo lunedì 20, alle ore dieci, non 20 come per errore tipografico venne indicato nella partecipazione di ieri.

La Conferenza internazionale per la Valsugana a Venezia

I voti per lo sviluppo e la intensificazione dei servizi ferroviari

Ieri mattina alle ore 10, nella Sala del Consiglio Comunale ebbe luogo la conferenza internazionale per la Valsugana, conferenza della quale abbiamo più volte rilevata l'altissima importanza, e che è riuscita una concorde manifestazione di intenti, da parte dei numerosi rappresentanti i principali centri interessati allo sviluppo della linea.

I presenti e gli aderenti

L'adunanza venne presieduta dal Sindaco Conte Filippo Grimani.

Al tavolo della presidenza siedevano inoltre il cav. uff. Battista Pellegrini rappresentante il Ministro degli Esteri, il comm. Berna presidente della Deputazione Provinciale, il sacerdote on. Guido de Gentili deputato per la alsugana al Parlamento ed alla Dieta di Innsbruck, il cav. uff. Francesco Epifani direttore superiore delle Poste per il Ministro on. Riccio, l'on. bar. Malfatti presidente del gruppo italiano alla Camera viennese, il cav. ing. Porro direttore compartimentale delle Ferrovie, il sig. Pietro Koffler presidente della Camera di Commercio del Trentino.

Fra i presenti notammo ancora l'on. Tambosi anche per il Podestà di Trento, l'on. dott. Carlo De Bellat presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia austriaca della Valsugana, Aladar, A. T. Kollarits ispettore di reparto delle ferrovie meridionali austriache, dott. Teodoro Winbersky consigliere superiore della direzione delle ferrovie di Stato di Innsbruck, il consigliere imperiale Vincenzo Bazzani, dott. Luigi Tapainer segretario del Consiglio regionale del Concorso forestieri di Trento, il cav. Luigi Tambosi consigliere della Camera di Rovereto, gli on. Fradeletto, Foscari, Roberti, Indri e Schiavon, l'avv. Plinio Donatelli delegato per la Provincia, gli assessori del Comune De Biasi, Garioni e Trentinaglia, il vicepresidente della Camera di Commercio di Venezia cav. uff. Aurelio Cavalieri col delegato per la Valsugana cav. Genuario, ed il segretario capo cav. Andrea Saccardo, il comm. Giulio Coen, il comm. Beppe Ravà, il cav. De Paoli, il presidente della Camera di Commercio di Treviso commend. Coletti, il cav. Millosevich presidente dell'Unione commerciale industriale, il dott. De Molin segretario capo della Camera di Commercio di Padova, il deputato provinciale dott. Chiggiato, il segretario capo della Provincia comm. Marco Allegri, l'ing. Jacopo Polese assessore di Castelfranco per il Sindaco, l'avv. Eugenio Antonibon Sindaco di Bassano, il comm. Giuseppe Guetta anche per l'on. Montù presidente dell'Associazione Nazionale M. F., il capitano Bortolo Mescola per la Società Nazionale dei S. M., il cav. Giuseppe Luigi Ferrari, ed il cav. prof. Guido Chiap per la Camera di Commercio di Vicenza, il sig. Silvio Scarpa per la Federazione esercenti, il sig. Riccardo Silva per l'Unione Esercenti, il cons. comunale Bolla, il cav. avv. Donatelli, il dott. Boldini e l'avv. Negri.

Dei giornali, oltre a quelli cittadini, sono rappresentati il «Risveglio Tridentino» ed il «Trentino».

Numerosissime le adesioni, fra cui notiamo quelle di S. E. l'on. Marcello Sottosegretario alle Poste, dell'on. Arrigoni degli Oddi, march. Roy di Vicenza, on. Sandrini, on. Teso, on. Roberto Galli, on. Appiani, on. Koffer presidente del Consiglio provinciale Concorso forestieri di Innsbruck, dott. Rohn del Landesverkehrsrat di Innsbruck, comm. Spada o Società italiana nazionale S. M. avv. Massarani Prosperi.

Il saluto del Sindaco

Appena dichiarata aperta l'adunanza il Sindaco Co. Grimani porge il cordiale saluto agli intervenuti augurandosi che l'importante riunione, importante per qualità e numero di intervenuti, dia i risultati in misura desiderata. — Ricorda come la linea della Valsugana sia stata sempre l'antica aspirazione di Venezia, che vedeva con essa aprire una nuova e florida arteria alla espansione del proprio porto, e stabilire una serie di relazioni fra due paesi che hanno in comune aspirazioni e ideali civili, e che sono parimenti percorse da una serie di ridenti paesi affratellati dalle industrie comuni.

Purtroppo però - dice l'on. Sindaco - questa bella aspirazione è rimasta sempre figlia di una illusione. Abbiamo visto passare Ministri dei Lavori Pubblici, Ministri del Tesoro, abbiamo sentito elencare come inesorabili, da una parte difficoltà materiali per la costruzione della linea, dall'altra tariffe, orari, ecc. ecc. Bisognerebbe essere scettici. Ricordo che di una analoga riunione, recentemente tenuta a Trento, non è restato che personalmente a me, il.... ricordo della gentile e splendida ospitalità ricevuta dai vostri colleghi!

Ma io nutro fiducia, conclude il Conte Grimani, che di questa nuova riunione non si possa dire l'evangelico «Vox clamantis in deserto». Comunque, se non sarà Venezia che tutto otterrà, le resterà se non altro oggi l'orgoglio d'avervi ospitati per un sì nobile, giusto e generoso sforzo.

Molti applausi sono rivolti al Conte Grimani, appena egli ha terminato di parlare.

Il cav. uff. PELLEGRINI si alza quindi per presentare a nome del Ministro degli affari esteri il saluto agli onorevoli presenti d'oltre confine. Scegliendo me - dice il cav. Pellegrini - poichè si tratta di una questione di carattere commerciale che contribuisce a rendere affini i rapporti fra due popoli, il Ministro ha voluto dire come il suo interessamento sia più ufficiale che ufficioso.

E termina assicurando l'opera sua più attiva e più efficace al raggiungimento dello scopo prefissosi dall'assemblea.

Le relazioni dei Delegati Trentini

Si alza quindi il consigliere imperiale sig. Vincenzo BAZZANI, presidente del Consiglio Regionale per il concorso dei forestieri di Trento, che riferisce sul movimento dei viaggiatori sulla ferrovia della Valsugana.

Le deficienze che si riscontrano nella ferrovia della Valsugana - dice l'oratore - sono di vecchia data e si può dire anzi che esse risalgano al suo primo funzionare. Ne fu colpa inevitabile il modo deplorevole con cui fu costruito il tronco austriaco, appena sufficiente per i bisogni di una ferrovia locale, di debole armatura, per cui sul tratto austriaco si può effettuare solo il traino di treni di moderato peso ed una velocità massima di km. 35 l'ora. Osservo qui subito, che per questo riguardo il tronco italiano è molto superiore al tronco austriaco, poichè su di quello i treni possono raggiungere velocità superiori a 60 km. l'ora. a poi da sè che quando nel settembre del 1910 il tronco austriaco fu congiunto con quello italiano, l'importanza della linea crebbe di molto e perciò ancora maggiormente si fece sentire la deficienza dei criteri, coi quali essa era stata costruita.

La linea non giustificò quelle speranze che essa aveva fatto sorgere e che essa prometteva come comunicazione più breve, fra tutte le linee ad occidente di quella trasversale del Brennero, con Venezia e con tutte le linee friulane, che a Venezia facendo capo, vanno ad oriente fin oltre Trieste. Subito sorsero le voci di malcontento dei fattori interessati, tanto del Veneto quanto del Trentino, e di queste furono eco le adunanze tenutesi in Trento nel giugno 1909, nel novembre 1910, (dopo il completamento della linea), nel maggio del 1911. Ultimamente poi fu tenuta a Trento, il 18 ottobre dell'anno scorso, una adunanza promossa dal Consiglio provinciale per il concorso forestieri della Provincia del Tirolo nella quale ai delegati del Trentino unirono la loro voce di completo consentimento, e di adesione anche quelli della parte tedesca della Provincia. Da quella adunanza fu nominata una commissione la quale nel dicembre scorso si presentò a ienna a S. E. il Ministro austriaco delle ferrovie, per rappresentargli ancora il cattivo stato della linea ed urgere per miglioramenti, che unanimemente si ritengono necessari per il suo risorgimento dal cattivo stato finanziario, nel quale essa si trova e per il suo futuro sviluppo.

In questa udienza si chiese al Ministro il suo sollecito intervento oltre che per la trasformazione graduale del tronco austriaco della linea, per questi punti che non sono soltanto applicabili al tronco austriaco, ma si riferiscono alla linea completa da Trento a Venezia e che quindi possono far parte di uno scambio di idee e di una azione parallela fra i fattori, tanto del Veneto che del Trentino.

Questi punti sono i seguenti:

La sollecita introduzione di una nuova coppia di treni diretti Trento-Venezia e viceversa nelle ore del mattino, oltre alla coppia unica che fa ora il percorso nelle ore vespertine.

Un acceleramento, nei limiti del possibile, del percorso.

Che si tenga conto negli orari delle congiunzioni e coincidenze col Nord (linea Monaco-Venezia e Trieste-Mestre-Primolano-Trento-Monaco e viceversa.

Che si introduca una illuminazione adeguata e la necessaria pulizia dei carrozzoni.

Che si trasformino le tariffe merci in modo da farle corrispondere alla importanza del traffico internazionale, che la linea è chiamata a sviluppare.

L'oratore si sofferma poi ad illustrare il primo di questi punti osservando come attualmente esista sulla ferrovia una sola coppia di treni celeri vespertina, in partenza da Trento alle 17.58 e in arrivo a Venezia alle 22.15, rispettivamente in partenza da Venezia alle 19.05 con arrivo a Trento alle 23.35. Considerando che tutti gli altri treni sono postali ed impiegano da Trento a Venezia oltre 6 ore con un percorso che, arrestandosi ad ogni passo, riesce oltremodo lungo e noioso, non riesce difficile il persuadersi che molti alla linea della Valsugana preferiscono il percorso più lungo Trento-Verona-Venezia. L'unica coppia poi di treni diretti, facente il percorso di notte, non dà modo al forestiere di osservare le bellezze panoramiche di cui la Valsugana è tanto ricca nella parte austriaca, nè di conoscere le tanto interessanti cittadine venete che si trovano sul suo percorso nel fratto italiano.

Accenna quindi alla insostenibilità della tesi esposta dai fattori ufficiali austriaci, e cioè il cattivo risultato finanziario della linea, perchè tale risultato, essendo il numero dei viaggiatori sempre in aumento, è da ascriversi unicamente al cattivo sistema delle tariffe merci.

Espone poi le richieste relative alle congiunzioni e coincidenze col Nord, e con le linee diramantisi da Venezia, la introduzione delle vetture letto e rèstorante sul percorso Monaco - Trento - Primolano, Mestre-Trieste e Monaco-Trento-Primolano-Venezia, proposte di ovvia opportunità, se si considera l'enorme diffusione e l'accrescimento dell'odierno bisogno di viaggiare.

Dopo aver speso belle e nobili parole sulla necessità di una rèclame attraverso guide illustrative, per rammentare le ricche attrattive del vasto e ridente paesaggio prealpino solcato, e le affascinanti cittadine venete tocche dalla Valsugana, l'oratore parla di un'altra proposta ancora, di rilevante importanza.

« Manca, dice, sulla Ferrovia della Valsugana una regolare ambulanza postale, la quale disbrighi il servizio posta-diligenze col Regno d'Italia. Abbiamo un'ambulanza postale, con un servizio di due volte il giorno, che porta i pacchi fino al confine e viceversa, da parte italiana un'ambulanza con trasporto diligenze fino a Primolano. Le due ambulanze si scambiano soltanto la posta corrispondenza. Un tale servizio riesce dannoso non solo al commercio, ma anche al concorso forestieri per il fatto che se da Grigno, a mo d'esempio, viene consegnato un pacco per Primolano, questo deve in causa della mancanza dell'ambulanza postale internazionale e dello scambio della posta diligenza fra i due Stati, fare il giro di Ala-Verona-Bassano, per arrivare a Primolano; e lo stesso inconveniente si verifica anche da parte del Regno d'Italia. Da parte degli Enti nostri furono fatti passi per togliere questo inconveniente, passi che evidentemente meritano di essere appoggiati anche da una parallela azione da parte degli Enti del Veneto.

« Su queste proposte, conclude l'oratore, e su altre che sorgeranno dalla discussione, le pressioni dei fattori tanto veneti che trentini devono cercare di procedere di conserva per portare un miglioramento e un rimedio, e far sì che una ferrovia, che per la sua naturale posizione dovrebbe avere la importanza internazionale che le compete, venga amministrata in modo da corrispondere ai suoi alti destini e giustificare le speranze ed i sacrifici che compierono le popolazioni delle regioni da essa percorse. »

La relazione chiara ed efficace viene seguita col massimo interesse e vivamente approvata.

*

Prende quindi la parola l'on. Antonio TAMBOSI che espone una lunga e dettagliata relazione riflettente il movimento delle merci del tronco Trento-Tezze.

Egli ricorda che il cav. Stummer, quando nel 1891 faceva gli studi del suo progetto della Valsugana calcolando giustamente il rilevante guadagno di percorso fra Venezia e le Alpi annetteva una speciale importanza pel trasporto di merci tra Venezia e il suo hinterland naturale.

Dopo aver esposti i dati del preventivato traffico e tutta la storia della finanziazione relativa, al tratto Trento-Tezze, l'oratore osserva come quello che non si aveva potuto ottenere fin tanto che il tronco Trento-Tezze non aveva la sua naturale prolungazione, si doveva a buon diritto attendersi dopo la apertura dell'intera linea Trento-Venezia.

L'abbreviamento del percorso da 211 a 153 km. avrebbe dovuto di necessità allargare la zona d'attrazione del porto di Venezia attraverso la Valsugana ben oltre Trento, fino là dove le distanze da Venezia e da Trieste - allacciata nel frattempo colla seconda congiunzione per le Caravanche alla linea di Pusteria, fossero state equipollenti, se con opportune tariffe si avesse favorito lo sviluppo dei traffici, e quindi dato un incremento corrispondente ai trasporti sulla nostra ferrovia.

Conclude facendo voti che le amministrazioni ferroviarie stabiliscano per i trasporti internazionali delle tariffe cumulative, più modiche delle presenti, che valgano a richiamare sulla stessa quel traffico che presentemente ne viene ad arte deviato, ed augurando che nel frattempo l'Amministrazione delle ferrovie del Regno d'Italia trovi modo di compensare con eque riduzioni delle tariffe sul tronco italiano lo squilibrio esistente tra le istradazioni via Peri e via Primolano per i tronchi oltre Trento, così che sia allargata la zona di attrazione della ferrovia di Valsugana e il movimento di merci della stessa.

La relazione dei Delegati di Venezia

S'alza quindi il comm. Beppe RAVÀ che legge la seguente relazione:

Sorpassate finalmente difficoltà che risalgono fino al 27 Agosto del 1846 (data nella quale veniva costituita in Augusta la prima Società per la costruzione della ferrovia della Valsugana), ultimati completamente or sono circa tre anni, ad integrazione del Tronco Austriaco, i lavori del Tronco Italiano — che furono oggetto della Convenzione 19 Febbraio 1905 (R. D. 23 Febbraio 1905) — quanti o per dovere pubblico, o per amore di studi, o semplicemente per civico interessamento, hanno a cuore il Porto di Venezia ed i suoi traffici, ritennero per fermo che, trascorso un periodo relativamente breve di preparazione, la grande Linea nazionale di accesso al valico del Brennero avrebbe dovuto attrarre sempre più intenso il traffico internazionale.

Da tale sicura fiducia maturatasi durante le lunghe pratiche che precedettero la costruzione e andò sempre più affermandosi durante il periodo costruttivo della Valsugana, derivò l'unanime consenso verso le Amministrazioni del Comune e della Provincia di Venezia, che, pure di vedere attuato il Valico della Valsugana, non temerono di impegnare i propri bilanci al cospicuo esborso di lire 4.200.000, esborso anche, e notevolmente, maggiore di quello di 4.000.000 sopportato assieme, — e nemmeno totalmente perchè integrato dal Tesoro, — dalle Provincie di Novara, di Torino, di Milano, di Genova ed altre minori in favore del Valico del Sempione!

A prescindere da ogni altra considerazione, tale fatto dimostra come il Valico della Valsugana sia stato, almeno da Venezia, studiato, voluto e promosso: non come Linea di interesse locale, ma bensì quale ferrovia internazionale di primo rango. Nè il concetto poteva e può essere diverso, data la interferenza immediata che passa fra tale Linea e la zona d'influenza del Porto di Venezia.

Mancano invero nella letteratura economica italiana studi sul genere di quelli, interessanti e precisi, istituiti da Falk, e meglio ancora, dal Würmli, intorno al Greina ed allo Spluga — che delimitino lo Hinterland del Porto di Venezia in rapporto al Valico della Valsugana, che il Ministro dei Lavori Pubblici Emanuele Gianturco preconizzava fino dal 1900 come la vera Linea di collegamento del Porto di Venezia coll'Europa centrale, ma, *in tesi largamente generica*, quando tale Linea fosse posta, nella sua totalità, in condizioni costruttive e tariffarie tali da farla corrispondere veramente agli scopi che ne consigliavano l'attuazione, si può ritenere che, *pei viaggiatori*, la zona di competenza della Valsugana, in base alle distanze, comprenda sul nostro versante tutte le Linee che si trovano a N. E. di Vicenza, di Legnago, di Rovigo — e che, quanto *alle merci*, la zona stessa di competenza si estenda a parte della Germania, a parte della Baviera, a tutto il Tirolo Settentrionale ed alla Svizzera orientale.

E' notorio inoltre che parte del traffico da Trieste per Trento ed Innsbruk avrebbe maggiore interesse a seguire la via più breve di Venezia e della Valsugana, anzichè quella più lunga della Pusterthal e delle Caravanche, pur non accennando ad altre ferrovie Austro-Ungariche aperte recentemente all'esercizio.

Gioverà tenere infatti presente come:

Venezia disti da Trento Km. 167 via Primolano (in base al porntuario della Tariffa Italo-Austriaca) e Km. 211 via Verona-Ala.

Ed anche come:

Trieste disti da Trento Km. 302 via Cervignano-Venezia-Primolano e Km. 524 via Aussling-Villach-Franzenfeste.

Da tale raffronto emerge con evidenza come il problema della valorizzazione della Valsugana, non solo abbia doppio carattere nazionale ed internazionale per noi italiani, ma anche in misura notevole, in quanto riguarda Trieste, per l'Austria-Ungheria.

La brevità da noi imposta a queste note riassuntive, ci fa desistere dall'esaminare partitamente le difficoltà di *attrazione* oppostesi finoraallo sviluppo dei traffici attraverso alla Valsugana; accenneremo unicamente a quelle, secondo noi, principali — ma, prima di procedere, è doveroso, quanto doloroso, l'affermare che il nuovo Valico è finora quasi totalmente mancato ai suoi scopi, anzi, come leggemmo in un notevole articolo comparso recentemente (1), « che non può ancora affermarsi a quale preciso scopo debba servire. »

Le cause principali alle quali devesi, a nostro avviso, la grave delusione di Venezia, non meno che di Trento, sulla misura dei benefici che esse attendevano dalla apertura della Valsugana, vanno ricercate in deficenze d'ordine: costruttivo, diplomatico e tariffario.

A tutti è noto come la Valsugana Italiana profondamente differisca nelle sue caratteristiche costruttive da quella Austriaca.

La Linea Italiana ha altimetria limitatissima, pendenze non superiori al 10, curve mai inferiori a 500 metri, armamento da metri 12 del peso di Kg. 36 per metro lineare.

Trattasi quindi di Linea, assai simile agli accessi del Sempione, che costruita, come era naturale e necessario, con larghezza di criteri e modernità di vedute, è atta ad essere percorsa da treni pesanti, a forte velocità, ed evidentemente ha tutte le caratteristiche essenziali di un Valico Internazionale.

La Valsugana Austriaca invece, costruita precedentemente, ha purtroppo caratteristiche del tutto diverse.

Sinuosa, per avere voluto ottenere l'allacciamento di troppo numerose stazioni, conta per ciò, data la natura del tracciato, soverchie pendenze e contropendenze. Le curve sono in alcuni punti inferiori ai metri 500. l'armamento vi è assai meno resistente che nel tratto Italiano e ne consegue per ciò che il transito ferroviario è limitato ai treni leggeri con velocità inferiore ai 40 chilometri.

Tale Linea ha quindi costruttivamente esclusivo carattere locale ed è ben lungi dal potere sopportare il traffico intenso alle grandi vie di comunicazione internazionale.

Tale condizione di cose è in gran parte dovuta allo speciale periodo nel quale si maturarono le sorti della Valsugana Italiana, periodo prossimissimo alla scadenza delle nostre Convenzioni ferroviarie, nella imminenza della quale — per svolgere rapida l'azione — fu trascurato di stipulare una Convenzione generale coll'Austria-Ungheria come invece fu fatto pel Sempione colla Svizzera, mediante la Convenzione di Berna.

Conviene nondimeno tenere bene presente, poichè ciò ha notevole importanza, come il nostro Governo abbia assunto formale impegno nell'articolo 6 della Convenzione Italiana della Valsugana: di interporre i suoi buoni uffici presso il Governo Austro-Ungarico perchè il Tronco Tezze-Trento venga dall'Austria modificato in modo da renderlo atto a sopportare un intenso traffico internazionale; e perciò, se noi sapremo continuare con costanza e con fede quest'opera doverosa di propaganda che abbiamo recentemente ripresa, non è a disperarsi che si possa raggiungere colla Potenza vicina ed alleata un tale accordo che permetta all'Italia di contare con sicura certezza su una prossima, sia pure progressiva, trasformazione della Valsugana Austriaca.

Ed è indubbio che alla augurata trasformazione seguirà un progressivo aumento nel prodotto chilometrico dell'intero Valico (e quindi anche del tratto austriaco), aumento che non sembra possa assolutamente prodursi prima che si rimuovano, almeno parzialmente, fra le lamentate deficienze, anche quelle costruttive.

Noi dobbiamo quindi augurarci che il Governo Italiano voglia interporre volonterosamente i suoi offici in argomento presso il Governo Austro-Ungarico, così che si possa giungere, per quanto tardivamente, alla invocata Convenzione.

Ma ad altre cause ancora risale il marasma che affligge la Valsugana ed esse hanno attinenza al servizio dei passeggeri, a quello delle Poste ed a quello delle merci: deficienti, sia riguardo agli orari, sia riguardo al materiale, sia riguardo al regime tariffario, sia, in parte, riguardo alla loro organizzazione, tanto considerati per sè stessi, quanto in rapporto ai servizi paralleli su altri transiti e specialmente su quello di Ala.

Venezia perciò domanda:

I. — Che venga dato opera costante ed intensa perchè si iniziino trattative informate a concetti larghi e previdenti e di savio equilibrio tendenti ad ottenere che venga stipulata una nuova Convenzione dell'Italia con l'Austria-Ungheria:

a) circa l'ammissione, senza restrizioni, della Linea stessa al servizio internazionale, come quella Cervignano-S. Giorgio di Nogaro;

b) circa i miglioramenti opportuni da apportarsi, sia pure gradualmente, alla Linea in generale e specialmente al tratto Tezze-Trento, così da renderla atta nella sua totalità al traffico internazionale;

II. — che per intanto vengano istituite trattative fra le Amministrazioni Italiana ed Austro-Ungarica:

a) circa l'acceleramento dei treni passeggeri per modo che, sia pure procedendo a gradi, il tratto fra Venezia e Trento possa venire percorso al massimo in ore 3 e mezza dai treni diretti, ed in ore 4 e mezzo da quelli accelerati;

b) circa la istituzione nelle ore antimeridiane di una coppia di treni diretti da Venezia a Trento e viceversa;

c) circa l'istituzione della vettura diretta e delle vetture a letti e ristorante Monaco-Venezia-Trieste, e viceversa, ricorrendo per ciò anche alle Amministrazioni Bavaresi;

d) circa l'istituzione del servizio pacchi internazionali via Primolano;

e) circa il rimaneggiamento del regime tariffario, con la istituzione di speciali tariffe di transito e cumulative, almeno per quanto riguarda le voci più importanti (grani, carboni fossili, concimi chimici, frutta ed erbaggi, con destinazione a Trento ed oltre; legnami ecc. con destinazione a Venezia ed oltre);

f) circa l'istituzione di magazzini generali o di *centri di deposito* a Trento, e possibilmente a Monaco, ove accumulare le merci in destinazione alle zone vicine con noli di favore.

III. — Che venga prontamente nominata una *Commissione permanente italiana* formata dai Rappresentanti di Venezia e da quelli del territorio attraversato dalla linea, col mandato di studiare e propugnare quei provvedimenti che valgano a normalizzare il valico della Valsugana, così che non ne siano più oltre vulnerati, come attualmente, scopi ed essenza.

IV. — Che venga promossa la costituzione in Austria di una Commissione consimile, l'azione naturalmente autonoma, della quale venga non di meno a svolgersi contemporaneamente a quella della Commissione Italiana.

V. — Che i due Governi, ispirandosi agli impegni presi nel Trattato di pace fra l'Italia e l'Austria-Ungheria del 3 ottobre 1866 e nella Convenzione Italo-Austro-Ungarica del 21 maggio 1911, nominino propri speciali Delegati che addivengano anzitutto agli accordi che dovranno essere tema della invocata Convenzione diplomatica definitiva.

Venezia, come è noto, non si è arrestata nella sua azione ormai quasi secolare davanti ai sacrifici più cospicui per ottenere l'attuazione del Valico della Valsugana; Venezia non arretrerà davanti ai nuovi gravami che avessero a sorgere per essa dall'attuazione di quelle opere portuali che, concordemente, saranno ritenute indispensabili per fronteggiare i traffici che ad essa fanno capo, nè arretrerà davanti a quelli che fossero per derivarle dal riordino generale della propria Stazione ferroviaria, la quale, per accordi felicemente conclusi in questi giorni, risponderà in breve alle più moderne esigenze, nè a quelli derivanti dalla prossima istituzione di una Stazione marittima per i passeggieri.

Venezia quindi attende con fede sicura, ma anche con fermo e concorde volere, effettivi e solleciti benefici da questa Conferenza, certa che ne conseguirà azione pronta e cordiale da parte del Governo e della Amministrazione Ferroviaria Italiana, alla quale azione augura fervidamente siano per corrispondere con interessamento non minore le Amministrazioni Ferroviarie Austro-Ungarica e Bavarese ed i Governi degli Stato vicini ed alleati.

I delegati erano, per il Comune comm. Giulio Coen, per la Camera di Commercio cav. De Paoli, per la Provincia avv. Plinio Donatelli, per la Camera di Commercio cav. Genuario, per il Comune comm. Beppe Ravà.

Ordine del giorno

Il comm. Coen dà quindi lettura del seguente ordine del giorno da sottoporsi all'approvazione dell'assemblea.

L'assemblea delle Rappresentanze partecipanti alla Conferenza internazionale di Venezia in favore del Valico della Valsugana — considerato che tuttora, a vari anni dall'apertura di detto valico, per cause complesse ma dirimibili, il detto valico non ha fatto conseguire i larghi benefici che da esso si attendevano e che consigliarono, con gravi sacrifici, la costruzione della linea ferroviaria Venezia-Trento: approva le Relazioni prodotte dai Delegati Veneziani e Trentini: fa voti che alla linea Venezia-Trento venga conferita quella piena efficienza di tutti i servizi, propria ad una grande via di comunicazione internazionale, e chiede:

1.) che venga data opera costante ed intensa perchè si iniziino trattative informate a concetti larghi e previdenti e di savio equilibrio, tendenti ad ottenere che venga stipulata una nuova convenzione dell'Italia con l'Austria-Ungheria, richiamandosi in ispecial modo al trattato di pace 1866:

a) circa l'ammissione, senza restrizioni, della linea stessa al servizio internazionale, come quella Cervignano-San Giorgio di Nogaro;

b) circa i miglioramenti opportuni da apportarsi, sia pure gradualmente, alla linea in generale e specialmente al tratto Tezze-Trento, così da renderla atta nella sua totalità al traffico internazionale;

2.) che per intanto vengano istituite trattative fra le due amministrazioni Italiana ed Austro-Ungarica:

a) circa l'acceleramento dei treni passeggeri;

b) circa l'istituzione nelle ore antimeridiane di una coppia di treni diretti da Venezia a Trento e viceversa, con vetture dirette, a letti, a ristorante, Monaco-Venezia-Trieste e viceversa;

c) circa l'istituzione di biglietti festivi e circolari;

d) circa una intensa ed efficace opera di divulgazione delle bellezze naturali della Valsugana onde attrarre lungo essa un maggior movimento di forestieri;

e) circa il rimaneggiamento delle tariffe per quanto riguarda le merci più importanti;

f) circa il pareggiamento del transito di Primolano a quello di Ala-Peri per quanto riguarda il servizio postale e doganale;

3.) che venga prontamente nominata una Commissione permanente italiana formata dai rappresentanti di Venezia e da quelli del territorio attraversato dalla linea, col mandato di studiare e propugnare quei provvedimenti che valgano a normalizzare il Valico della Valsugana, così che non ne siano più oltre vulnerati, come attualmente, scopo ed essenza;

4.) che venga promossa l acostituzione in Austria di una Commissione consimile, l'azione, naturalmente autonoma, della quale, venga non di meno a svolgersi contemporaneamente a quella della Commissione italiana;

5.) che i Governi, inspirandosi agli impegni presi nel Trattato di Pace tra l'Italia e l'Austria-Ungheria nel 3 ottobre 1866 e nella Convenzione Italo-Austro-Ungarica del 21 maggio 1911, nominino propri speciali Delegati che addivengono anzitutto agli accordi che dovranno essere tema dell'invocata Convenzione diplomatica definitiva;

6.) che per intanto l'Amministrazione Ferroviaria Italiana, in considerazione delle gravi deficienze lamentate, e dei rimedi che improrogabilmente quindi si impongono, trovi modo di compensare con eque riduzioni delle tariffe sul tronco italiano lo squilibrio esistente fra le istradazioni via Peri e Primolano per le destinazioni oltre Trento.

La discussione

L'on. Fradeletto

Appena l'on. Sindaco ha esposte vive parole di ringraziamento agli oratori per le loro elaborate e intelligenti relazioni, e al ringraziamento si associa l'intera adunanza si alza l'on. Fradeletto, il quale, associandosi alle parole del Conte Grimani saluta gli onorandi rappresentanti di qui e di là dei confini ufficiali del Regno d'Italia, e ringrazia a sua volta gli oratori delle loro lucide relazioni.

Dopo d'essersi compiaciuto per le nomine che il Ministro degli Esteri ha fatto delegando il cav. Pellegrini, l'egregio deputato di Venezia viene a parlare del problema della Valsugana.

« E' vivo il ricordo, dice, degli uffici compiuti dai rappresentanti amministrativi e comunali di Venezia per il congiungimento con Trento, uffici nei quali abbiamo avuto due collaboratori illustri, il senatore Tecchio e l'on. Vendramini, al quale mando quel saluto civile di ammirazione e di plauso, che sovrasta ogni pensiero politico. Non sarò tacciato di soverchio orgoglio provinciale o municipale, se dirò che nel problema della Valsugana la nostra provincia e il nostro comune hanno dato prova di iniziativa e di opera altamente liberatrici e civili. Noi eravamo sorretti da una speranza, da una fede, che questa linea avrebbe aperto un traffico che come sana corrente fecondatrice solcasse le due regioni vicine.

Ahimè, la realtà non rispose alle speranze, ma non per un errore fondamentale di concetto, bensì per la insufficenza in cui questo concetto venne attuato. Insufficenza riguardante convenzioni diplomatiche, riguardante il lato tecnico costruttivo, e sopratutto il regime di tariffe, quel regime che è decisivo per il buon effetto di commerciale di qualsiasi vena ferroviaria. »

L'on. Fradeletto dice poi come le critiche esposte colgano nel segno e come gli emendamenti proposti esigano il vero.

Plaude all'ordine del giorno e dice:

« L'argomento della Valsugana ha un grande interesse internazionale e nazionale: io mi auguro che da questa adunanza la linea abbia un magnifico impulso di prosperità, perchè ciò sarebbe opera di alta utilità economica, di affratellamento civile, con egual vantaggio all'Italia ed all'Austria, al nostro Porto, e alla industria delle regioni percorse dalla ferrovia. Plaudendo ai promotori di questa assemblea io prometto ogni appoggio e nella mia opera politica la quale se pur sarà modesta per forze, sarà forte per l'ideale che le ispira. »

Un lungo, nutrito applauso, saluta l'on. Fradeletto.

Il Direttore Compartimentale delle Ferrovie

Il comm. PORRO, direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, prende la parola. Dice di essere venuto all'assemblea delegato dal Direttore Generale, « oggi da qui assente per ragioni.... che si sanno! ». (Ilarità).

L'oratore crede opportuno segnalare qualche manchevolezza nelle relazioni esposte dai consiglieri e lo fa unicamente per dimostrare che da parte dell'Amministrazione ferroviaria, si è fatto e si fa tutto il possibile per migliorare le condizioni del servizio sulla Valsugana.

« Una delle principali osservazioni, dice l'oratore, è quella che si riferisce al numero dei treni. Voi sapete che c'è la legge del 1907 che stabilisce il numero dei treni in rapporto al numero dei viaggiatori e al traffico. L'introito chilometrico della Valsugana darebbe diritto a tre coppie di treni: ve ne sono invece cinque, e col 1. maggio ne andrà in vigore uno in arrivo a Venezia a mezzogiorno. Circa l'accelerare la velocità si va alla massima velocità consentita: 60 km. e conseguentemente con una velocità commerciale di 33 km. in rapporto alla velocità commerciale di 44 km. delle maggiori linee. »

L'oratore, nei riguardi di miglioramenti nelle coincidenze con quelli verso Trieste, dice che qualche coincidenza c'è, ma qualche cosa di più si potrebbe ancora fare. Nei riguardi poi delle carrozze dirette, restaurant, servizio diretto Monaco-Trento nulla può dire, sa che analoga domanda fu presentata alla Direzione generale e che questa non ha ancora deciso. Per il materiale di cui si disse male assai, assicura che il lagno sarà preso in considerazione, e da ultimo non si dice autorizzato ad entrare nell'argomento delle tariffe, perchè vi sono tanti interessi in giuoco. Si limita a dichiarare che riferirà anche su ciò.

Altri oratori

Dopo le parole del comm. Porro, seguono altri oratori:

COEN riafferma tutta l'importanza del problema, domanda perchè, mentre il valico di Ala è sovraccarico di traffico non si pensi a sfruttare maggiormente quello della Valsugana.

Dichiara che finora in argomento è mancato dal Ministro degli Esteri quella spinta, che pur è necessaria, si compiace perciò della nomina del cav. Pellegrini, perchè sente che saprà far opera efficiente e valorosa, e raccomanda l'ordine del giorno presentato.

Se noi non daremo treni e merci alla Valsugana, dice, non avremo nè passeggeri nè merci.

PELLEGRINI crede che l'adunanza sarà persuasa che il Ministero degli Esteri è bene animato in proposito. Ringrazia Fradeletto e Coen per le espressioni di fiducia manifestatigli.

DE BELLAT, deputato di Borgo, propone che la nomina della Commissione sia domandata al Sindaco di Venezia.

L'assemblea approva per acclamazione.

ROMANI ringrazia gli intervenuti, e fa voti che l'odierna riunione abbia esito pratico. Nella sua qualità di Presidente del Circolo Commerciale di Borgo, promotore dell'adunanza, si dichiara onorato che la maestà di Venezia accolga il voto concorde e fraterno di due popolazioni.

CAVALIERI si associa cordialmente all'ordine del giorno a nome della Camera di Commercio di Venezia.

EPIFANI porta l'adesione del Ministro delle Poste da lui rappresentato.

ROBERTI assicura che tutta la deputazione veneta è compatta ed unita per far opera intensa acche la Valsugana sia migliorata conforme i giusti desideri delle popolazioni da essa toccate. Si compiace della presenza del delegato del Ministro degli Esteri perchè la questione della Valsugana è diplomatica, anzi unicamente diplomatica.

DE GENTILI. — Non può fare a meno di prendere la parola in questa occasione quale rappresentanze al Parlamento Austriaco del collegio della Valsugana. Ringrazia lo on. Co. Grimani per la cortesia dimostratagli nell'invitare anche lui al convegno, certo importante, e dal quale tutti si attendono buoni frutti. Osserva come difficoltà da superare ce ne sieno, difficoltà conosciute meglio di ogni altro, dai rappresentanti del Trentino.

« Mi ricordano - dice l'oratore - con quanto calore, con quanta intelligenza furono dai rappresentanti politici, in una recente conferenza coi Ministri austriaci delle Ferrovie e delle Poste, chiesti i miglioramenti che oggi si desiderano. Non ostante però queste insistenze, il Governo Austriaco rispose dando poche speranze. L'unico affidamento che ci venne dato fu quello di migliorare.... il servizio di illuminazione..... ». (Ilarità).

L'oratore cita qualche episodio di burocrazia come quello della negata illuminazione delle vetture perchè i «tunnels» non hanno la lunghezza regolamentare, e narra come tale deficienza abbia anche reso possibile qualche atto criminoso, a danno di viaggiatori.

La questione finanziaria - prosegue l'oratore - è sempre quella che accampano le Autorità Austriache, perchè dicono che la linea è passiva. D'altronde è ovvio che la passività è una conseguenza del poco traffico e il poco traffico è una conseguenza di quelle condizioni che non si fanno migliorare.

Dopo di avere esposta la necessità di migliorare le tariffe, oggi addirittura proibitive, accenna alle difficoltà di persuadere le sfere competenti in austria che il traffico sul la Valsugana non devierà delle correnti da Trieste. Comunque, occorre insistere presso il Ministero Austriaco: i rappresentanti politici del Trentino non cessano mai di farlo, nè io mancherò di intensificare l'opera mia perchè il tronco Trento-Tezze sia messo in condizione per lo meno equivalente al tronco italiano.

La votazione

Il SINDACO, esaurita la discussione, rivolge un caldo ed affettuoso ringraziamento agli intervenuti, rilevando con orgoglio legittimo come non solo gli interessi li abbia riuniti, ma i sentimenti di fraternità e di simpatia che legano Venezia al Trentino. (Applausi). « Se è vero che l'unione fa la forza - dice il Co. Grimani - ben noi dovremmo vincere, così uniti da un alto spirito del bene comune. (Bene!). La vittoria è di coloro che perseverano e noi abbiamo il fermo proposito di perseverare, perchè vengano raggiunti gli scopi per cui la ferrovia della Valsugana fu costruita con tanti sacrificii.» (Grandi applausi).

Terminate queste nobilissime e fervorose parole, il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Coen che viene approvato alla unanimità.

Dopo di che la seduta si scioglie, alle 12 circa, fra una grande cordialità.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Biciclette sequestrate. — Ieri il maresciallo dei carabinieri, Guglielmini, il brigadiere Mazza con un milite, si sono recati, dietro ordine del giudice locale, nella casa di Trevisan Igino detto Favaro di Domenico d'anni 38, da Zelarino, allo scopo di rinvenire della refurtiva. I carabinieri hanno sequestrato due biciclette per il valore di 160 lire circa ed altri accessori.

Interrogato il Trevisan, avendo dato false notizie sulla provenienza delle suddette biciclette, fu denunciato per ricettazione, al l'autorità giudiziaria.

A quanto pare si tratterebbe delle biciclette rubate da certi Bognolo Antonio di anni 20 e Tomas Vittorio d'anni 24, pregiudicati di qui.

Beneficenza. — In seguito ad una vertenza amichevolmente composta fra i signori cap. Scarpa Giovanni e Candiani Eugenio, mediatore di Mestre, il suddetto sig. cap. Scarpa ha versato al cav. Zennaro lire 200 da erogarsi all'ospedale Umberto I.

MURANO — Ci scrivono, 18:

Tiro a Segno. — Domani domenica dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 17 si inizierà il periodo di tiro nel nostro poligono. I tiri compiuti fuori dei giorni prestabiliti saranno considerati nulli.

PADOVA

Il crescente numero degli studenti universitari

PADOVA — Ci scrivono, 18:

E' stato pubblicato l'annuario del 1913-1914 dell'Università. Si rileva dal volume, contenente numerosi dati interessanti coloro che con amorosa cura seguono le sorti del nostro Ateneo, che il numero degli studenti è in continuo aumento.

Dagli specchietti allegati si rileva difatti che il totale generale degli iscritti che saliva nel 1903-904 a 1364, nel corrente anno 1913-1914 ha raggiunto il numero di 1793 così distribuiti per facoltà e scuole:

Giurisprudenza 371, Notariato e Procuratore 3, Medicina e Chirurgia 312, Scienze matematiche 44, Scienze fisiche 7, Scienze chimiche 23, Scienze naturali 6, Biennio preparatorio alla Scuola d'Applicazione 130, Filosofia e Lettere 108, Scuola d'Applicazione per gli ingegneri 412, Aspiranti alla laurea in chimica e farmacia 24, Aspiranti al diploma di farmacista 54, Scuola Ostetrica di Padova 129, Scuola Ostetrica di Venezia 36, Corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole normali 134.

Sospensione di transito

La Deputazione Provinciale avvisa che in causa di urgenti lavori al passaggio ferroviario a livello presso l'abitato di Cittadella in località Ca' Nave resterà sospeso il transito nella località medesima dalle ore 7 alle 18 di martedì p. v. 21 corrente mese.

L'arresto di due disertori

Vi abbiamo già riferito come domenica mattina sieno scomparsi dal nostro Ospitale militare due soldati appartenenti alla 5.a compagnia di sanità: Spiller Francesco di Angelo da Roana, e Pais Giovanni di Elisabetta da Auronzo.

I due disertori vennero arrestati a Cavalese (Austria).

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso oggi le seguenti deliberazioni:

Padova: Cassa Previdenza impiegati comunali. Elenco generale 1914. Approva. — Spedale Civile. Spedalità Brusameno; ricorso contro il Comune di Battaglia. Respinge il ricorso. Spedalità Robin; ricorso per stabilire la competenza. Condanna il Comune di Abano al pagamento. Affranco livello a carico Muneghina. Approva. — Lavori tramviari per lire 180.000. Approva.

Monselice: Modifiche tariffa e regolamento tassa esercizi. Rinvia. — Spese festeggiamenti per reduci dalla Libia. Approva.

Montagnana: Aumento all'assistente economo. Approva. — Impianto nuovo fanale. Approva.

S. Angelo di Piove: Mutuo di lire 10290 per necessità di bilancio. Approva.

Fontaniva: Pagamento di lire 1200 alla maestra Zampolli. Approva.

Este: Ricorsi contro tassa valor locativo. Tutti respinti.

Pozzonovo: Mutuo per edificio scolastico di Stroppare. Approva.

Vigonza: Gratificazione al medico condotto. Non approva.

Vigodarzere: Indennità per mezzo di trasporto alla levatrice. Approva.

Selvazzano: Modifiche regolamento impiegati. Rinvia.

Carceri: Aumento assegno al titolare dell'Ufficio Postale. Approva.

Villanova di C. S. P.: Regolamento tassa esercizi: modifiche. Rinvia.

Piove: Variazioni alla pianta organica degli impiegati. Approva.

VERONA

Precipita da una botola e muore

VERONA — Ci scrivono, 18:

Nello stabilimento del sig. Paolo Bembo nella borgata Calzoni di Dossobuono, si recava ieri per fare un acquisto di tavoloni usati, certo Luigi Motta, dimorante ai Calsari di S. Massimo.

Il Motta entrava appunto in un salone del primo piano uso bigattiera, quando, per aver messo un piede in fallo, precipitò in una specie di botola, stramazzando sul pavimento del locale sottostante, profondo circa sette metri.

Orribile conseguenza fu che il disgraziato riportò lesioni interne di tale gravità che poco dopo cessava di vivere.

Sul luogo si è recata l'autorità di Villafranca.

Nessuna nuova del Degani

Del negoziante Lodovico Degani, scomparso la notte scorsa dalla sua abitazione in via Ghiaia, lasciando lettere manifestanti tristi propositi, non si è avuto ancora il minimo indizio.

La sua famiglia è sempre in forti ansie.

Un valoroso artigliere

Un giovane artigliere veronese, Arnaldo Furlotti, figlio dell'industriale sig. Andrea Furlotti ed ora soldato nel 24. da campagna a Napoli, ha avuto ieri un encomio solenne per ardimento dimostrato nell'affrontare e fermare un cavallo attaccato ad una vettura da nolo, che erasi dato a fuga precipitosa in una via affollata di quella città.

Detto encomio, oltre all'essere stato esposto nell'ordine del giorno, è stato ripetuto al giovane concittadino dal colonnello del reggimento cav. Panigai alla presenza della truppa.

Investimento in Via XX Settembre

Oggi, una vettura del tram elettrico, in via XX Settembre, ha investito una carrozza di Giovanni Casato che sbucava da via Colombine. Il cavallo del Casato è rimasto ferito al capo e le due vetture riportarono parecchi danni.

TREVISO

Gli agenti di commercio

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Il signor Rossetti, Presidente dell'Unione Agenti di Commercio, ci comunica il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Agenti di Commercio e Studio riunita in assemblea straordinaria il 17 aprile 1914 per discutere sulla situazione creata alla Camera del Lavoro dagli ultimi avvenimenti;

constatato come di fatto esista una scissione fra gli organizzati;

rilevato che essa non potrà cessare finchè resti a capo dell'istituzione l'attuale segretario;

osservato come le illegalità tendano a perpetuarsi, procedendo per esempio alle elezioni generali in forma che viola le precise disposizioni dello statuto;

ritiene necessario ed urgente provvedere alla tutela della propria dignità e all'interesse stesso della Camera del Lavoro;

e delibera per ciò di staccarsi temporaneamente dalla medesima, salvo a rientrarvi, con quell'alto sentimento di solidarietà dal quale neppure in questo triste momento si diparte, appena l'istituzione sarà tornata alla sua normale attività ».

Al congresso antropologico di Budapest

L'egregio psichiatra prof. dott. Luigi Zanon Dal Bo, direttore del Manicomio Provinciale di Treviso, parteciperà all'8.o congresso internazionale di antropologia criminale che sarà tenuto a Budapest nei giorni 14 a 17 settembre p. v. con un suo studio su « Le deformità craniche come carattere degenerativo ». Saranno relatori sul l'interessante studio il prof. Mario Carrara, professore di medicina legale e di antropologia criminale all'Università di Torino e il dott. Konrad.

Al Politeama Garibaldi

Stasera molto pubblico assisteva alla rappresentazione di «Boccaccio» in onore di Giso Piraccini. Il brillante artista fu assai festeggiato e applaudito nella parte di Lambertuccio.

Domani, domenica, ultime rappresentazioni della Compagnia Ronzi: l'una diurna alle 14.45 con il Conte di Lussemburgo, la altra alle 20.45 con «Vedova allegra».

Musica in Piazza dei Signori

Domani, domenica, la banda municipale svolgerà in piazza dei Signori, ad ore 17, il seguente programma:

Rinaldi, «Entrata d'Arlecchino» (dai Paesaggi e Riflessi) — Herold, «Zampa», Sinfonia — Franchetti, «Germania», Intermezzo sinfonico — Verdi, «La Forza del destino», scene dell'osteria — Mendelssohn, «Saltarello», 4. tempo della sinfonia italiana.

"El picolo faro,, di A. Boscolo a Trento

Trento, 18.

Al teatro Modena ha ottenuto un magnifico successo la nuova commedia di A. Boscolo « El picolo faro ». Il lavoro, pieno di squisito sentimento, ricco di situazioni e di forte drammaticità, ha suscitato vivo entusiasmo.

L'autore e gli attori sono stati chiamati al proscenio sedici volte fra applausi frenetici. La recitazione da parte della compagnia Bianchini è stata perfetta; Albertina Bianchini fu veramente splendida.

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18:

Alla riunione di stasera del Consiglio sono intervenuti 16 consiglieri. Presiede la seduta l'assessore anziano ff. di Sindaco avv. Alberico Maran il quale dichiarata legale la seduta informa il Consiglio del lavoro che in questo frattempo l'Amministrazione comunale ha fatto. Ricorda lo sciopero Viganò in cui essa si è occupata per conciliare la vertenza. Dice che si è occupata della questione dei cani, deliberando l'istituzione del canicida. Ha stabilito i prezzi delle carni per dare una tariffa uniforme al pubblico consumatore facendo esporre i listini ed una tabella al pubblico. Ha condotta a termine la questione della luce elettrica, facilitando il beneficio della luce alle frazioni ora mancante, e intensificando ed aumentando quella della città; intanto verrà applicata a Villarazzo e Campigo. Per le altre frazioni si attendono le richieste dei frazionisti.

D'accordo con la Società Negozianti ed Esercenti ha stabilito di ripristinare le fiere nella città, favorendo con esonero di tasse e divertimento pubblici lo sviluppo delle fiere. Si è accordato con le Ferrovie di Stato per la sistemazione del piazzale e per la illuminazione interna ed esterna della stazione. Ha curato la soluzione dell'acqua potabile, per dare un'acqua sana ed igienica alla città ed alle frazioni; ricorda il progetto dispendioso dell'acquedotto in confronto di quello ad autoclawe adottato con poca spesa e felicemente esperimentato e riuscito nel cortile del Municipio, per ciò tra non molto tale impianto sarà distribuito largamente nella città.

Ha definito il famoso ponte della Carrozza, dando esecuzione al progetto di costruzione di una passarella. Ha stabilito la costruzione dei bagni pubblici in pieno accordo con le Opere Pie. Ciò esposto il Consiglio è passato alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Comunale in seduta di ieri, occupatasi dell'argomento gravissimo dei cani idrofobi o vaganti per le strade, i quali costituiscono un permanente pericolo alla incolumità pubblica, ha saggiamente disposto norme severissime per i detentori di cani e deliberato di istituire subito il canicida. Domani saranno pubblicati gli avvisi al pubblico. Raccomandiamo contravvenzioni e multe senza pietà.

I bagni pubblici

s'avviano alla desiderata soluzione. Gli ostacoli sono stati tutti sormontati, e tra Giunta ed Opere Pie volgono oramai alla fine le pratiche per la istituzione dei bagni pubblici i quali saranno costruiti prestissimo a fianco dell'Ospitale, nello spazio intercorrente tra l'Ospitale e l'Oratorio. Sarà un elegante fabbricato che costerà all'incirca 20 mila lire le quali verranno pagate dal Comune lasciando la gestione del nuovo stabilimento alle Opere Pie.

E' una istituzione questa di grande interesse igienico epperciò va lodata l'Amministrazione che non si spaventò attraverso le difficoltà e vi riuscì dopo paziente lavoro.

L'illuminazione elettrica

Per effetto del nuovo contratto stipulato tra il Cellina e il Comune, l'illuminazione della città avrà questo miglioramento e cioè: dalla Stazione, Borgo Pieve, Piazza fino al Kursaal lampade di 50 cavalli attraverso il Castello fino al Borgo Cittadella id., impianto di lampade in Via Nuova da 32 candele ciascuna, passeggio Dante e circuito il Castello lampade da 32.

Nelle varie località dei sottoporticí aumento di lampade e così sotto il Municipio, salvo poi regolare la collocazione delle lampade simmetricamente.

Per le frazioni si attendono le richieste dei frazionisti.

Si ferisce gravemente

Certo Gomirato, giovanotto alle dipendenze del meccanico Pesce Riccardo, ieri lavorando in casa sua al tornio ebbe ferito gravemente l'occio da una scheggia, per cui dovette essere sottoposto ai raggi X per trovare la posizione della scheggia. Ci consta che la ferita è grave e non è improbabile la perdita dell'occhio.

Società operaia

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 18:

Il segretario sig. Angelo Senraglia, della locale Società Operaia, ci comunica il resoconto della gestione finanziaria per l'anno 1913

Rileviamo come il numero dei soci che nel 1910 era di 202 ascese a 262. Il bilancio si riassume in queste cifre: Entrata Lire 5177.82; Uscita L. 4311.63; l'utile netto di L. 866.19.

Scuola d'Arti e mestieri: Entrata Lire 2110; Uscita Lire 2255.02; disavanzo Lire 145.02.

Durante il 1913 furono erogati a 42 soci ammalati, sussidi per L. 1151.95 e rimborsate agli eredi dei soci inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza L. 148.

Il Patrimonio del sodalizio che conta già 43 anni di vita, ascende a L. 44932.21. Malgrado la tanto utile scuola d'Arti e mestieri sia sussidiata da Comuni e enti locali, pure riscontriamo un disavanzo di L. 145.02 che per essere evitato nei venturi esercizi ha bisogno di un più largo concorso da parte specialmente dei Comuni i cui cittadini operai ne risentono grande beneficio col frequentare detta scuola.

Convegno Magistrale

Pel giorno 25 corr. alle ore 10 ant. nella sala delle scuole elementari, sono convocati i maestri della Società Magistrale «Vittorino da Feltre». Relatore è il prof. E. Pesenti di Venezia.

Investimento tramviario

Questa mattina il treno N. 172 proveniente da Valdobbiadene, aveva passata l'osteria Comarè, quando improvvisamente sbucò da un sentiero una vecchia. Il guidatore Mazzuccato Ettore adottò prontamente tutti i mezzi per arrestare la motrice tanto che malgrado la brevissima distanza di 5 metri, l'infelice donna anzichè venir travolta dalle ruote, rimase sotto la cabina anteriore.

La travolta è certa Gabrel Maria d'anni 79, questuante. Prontamente soccorsa fu portata all'Ospitale di Valdobbiadene ove versa in gravi condizioni.

Si ritiene che la vecchia non abbia avvertito il fischio del tram poichè, secondo alcuni, era in stato d'ubbriachezza.

Programma musicale. — Domani la Banda cittadina alle ore 17.30 in Piazza V. E. svolgerà il seguente programma: 1. Marcia militare, Marte, Pennacchio; 2. Sinfonia, I Promessi Sposi, Ponchielli; 3. Danze Norvegesi, Grieg; 4. Terzetto, I Lombardi alla I. crociata, Verdi; 5. Marcia militare, Al Campo, Gemme.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 18:

Muore sulla porta della cantina. — Tormena Giovanni d'anni 55, da S. Giovanni di Bigolino, stava per entrare in cantina allorchè scivolò con un piede sulla soglia e andò a battere col capo sullo spigolo del primo caratello entro la porta in modo da rimanere all'istante cadavere, come ebbe a dichiarare il dott. Leo Cecconi.

Una rissa alla stazione

ODERZO — Ci scrivono, 18:

(T.) Per gelosia di mestiere, all'arrivo del primo treno da Treviso sul piazzale della stazione è avvenuta questa mattina una rissa fra i vetturali Tallon Giuseppe e figli Emilio e Bruno contro Alfieri Ferdinando e figlio Primo. Chi s'ebbe la peggio fu l'Alfieri Ferdinando che riportò ferite lacero contuse alla faccia guaribili in 8 giorni. Dicesi che il fatto avrà il suo epilogo in Pretura.

Concerto. — La Banda cittadina, diretta dal m. A. Facco, suonerà alle ore 20 di domani domenica in piazza V. E.

VICENZA

Il dott. Vicentini a Città della Pieve

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Il dott. Gino Vicentini, chirurgo aggiunto del nostro Ospitale, è stato eletto medico-chirurgo a Città della Pieve.

La sua partenza, in città, è sentita con dispiacere, perchè egli fra i suoi concittadini aveva saputo acquistarsi stima e simpatie non comuni.

Gli auguriamo ottima carriera, come la sua valentia e il suo carattere gli meritano.

Società Esercenti, Commerc. ed Industriali

VALDAGNO — Ci scrivono, 18.

(G. P.) — L'altra sera nella sala maggiore delle Scuole Comunali, gentilmente concessa, ebbe luogo l'Assemblea Generale ordinaria di questa floridissima Associazione.

Vi intervennero circa una quarantina di soci e presiedeva l'assemblea l'egregio presidente signor ing. Girolamo Dalle-Ore.

Dichiarata aperta la seduta, il segretario signor Cocco Domenico lesse una lunga ed elaborata relazione della Presidenza, con la quale fa risaltare l'opera utile e vantaggiosa delle Società che ha compiuto il suo IX anno di vita

Indi l'assemblea approvò ad unanimità il Rendiconto finanziario 1913 che si chiude con un attivo di lire 116.50 di fronte ad un Passivo di lire 783.57 (compreso il disavanzo del bilancio precedente di lire 72 e cent. 58) e quindi con un civanzo netto di lire 332.73

Passatosi poi alla nomina delle cariche venne rieletto a presidente ad unanimità eassoluta il signor ing. Girolamo Dalle-Ore e vennero nominati a consiglieri i signori: Cocco Giovanni, Zordan Francesco, Zorzi Umberto, Panciera Silvio, Tovo Sante-Giuseppe e Magrini cav. Alberto; ed a sindaci i signori Ponza Giovanni e Mistè Augusto.

Fra le comunicazioni varie, che seguirono, venne stabilito di fare la gita annuale con meta a Schio per incontrarsi con quella consorella ed è da augurarsi che in tale abboccamento le due Società abbiano a parlare anche sul progetto per la « Schio-Valdagno »

Quanto alla illuminazione elettrica pubblica e privata, venne deliberato che l'impresa Dalle-Ore abbia a fornirla alla tariffa attuale a tutti coloro che si obbligano di accettarla con contranno polienn ale.

Venne pure presa in esame la proposta per la istituzione di una scuola tecnica.

Per ultimo l'Assemblea deliberò di comprendere fra i soliti divertimenti di Settembre anche « La tombola » in Piazza Roma.

Consiglio Comunale
L'affare della Caserma

SCHIO — Ci scrivono, 18:

Seduta di ieri sera. Consiglieri presenti 19 — Presiede il Sindaco barone Rossi.

All'inizio della seduta il Sindaco barone Rossi, commemora con nobilissime ed elevate parole il compianto concittadino Giovanni Pozza, l'illustre critico d'arte del «Corriere della Sera» morto sabato scorso a Milano.

« Ben a ragione, dice il Sindaco accennando alla nota tipografica della «Gazzetta» fu scritto che una sua lode compensava l'insuccesso di una prima rappresentazione ed una sua critica amareggiava una serata di applausi ».

La Giunta ha già telegrafato le condoglianze della città alla famiglia Pozza ed alla redazione del «Corriere». Ora propone che venga manifestato il cordoglio alla sorella Matilde ed al marito di lei sig. Gianesini che fu assessore del nostro Comune.

Tutti i consiglieri si alzano in segno di adesione.

Il Sindaco comunica che non essendosi trovato negli atti del Comune il contratto d'affittanza stipulato il 17 febbraio 1913 fra l'Amministrazione Militare e la rappresentanza municipale della caserma Tomaso Salsa, ex Dal Brun, si è portato a Verona l'assessore delegato avv. Busnelli.

A Verona, presso la Direzione del Genio Militare si è trovata copia di detto contratto ed inoltre copia della deliberazione consigliare 16 agosto 1912 che avrebbe autorizzata la stipulazione del contratto stesso.

Messa però in confronto l acopia di questa deliberazione col registro dei verbali del Consiglio, è risultato che l'autorizzazione all'affittanza è contenuta.... solo nella copia ma non nell'originale.

Dietro anche consiglio del R. Prefetto, il Sindaco ha invitato il segretario del tempo cav. Mazzata, ora segretario interinale all'ospedale di Treviso a fornir spiegazioni sul la riscontrata irregolarità, ma son trascorsi otto giorni e il Mazzota non s'è fatto vivo. Non è chi non veda quali conseguenze gravissime potrebbero esser derivate al Comune da tale irregolarità. Fortunatamente ora la convenzione di affittanza va modificata e sostituita con un nuovo contratto. Dal nuovo contratto che il segretario legge, risulta che Schio sarà sede di due compagnie di artiglieria da fortezza, con comando di gruppo e di una compagnia di alpini.

Parlano sull'argomento i cons. avv. Beltrame-Pomè e Giurietto. Al primo, che lamenta come l'Amministrazione Comune di Schio sia venuta meno, per qualche tempo, alle sue consuetudini di esattezza e regolarità, il Sindaco ricorda che la copia di deliberazione non conforme all'originale è stata rilasciata durante la reggenza del Commissario Prefettizio dott. Jaccini e che le amministrazioni cittadine precedenti sono immuni da responsabilità in proposito.

Dopo di che il Consiglio approva il nuovo schema di convenzione e prende da ultimo altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

Trasferimento. — In seguito a sua domanda il sig. Giulio Solenni, agente delle Imposte, è stato trasferito a Modena.

Al funzionario colto e intelligente, al giovane buono e studioso, congratulazioni e auguri di ottima carriera.

Un pittore alsaziano impressionista

ROCCHETTE — Ci scrivono, 18:

(G. M.) — Il pittore alsaziano signor Luciano Girnij, che fece i suoi studi d'arte a Strasburgo ed a Parigi, è in Italia in viaggio d'istruzione e dopo una visita alle nostre pittoresche prealpi, dove colse delle belle impressioni, egli passerà a Venezia, Firenze e Roma.

Il signor Luciano Girnij, disegnatore impeccabile e coloritore vigoroso, è certo un giovane artista che promette affarmarsi anche in Italia, come seppe fare in Francia. Un dipinto suggestivo, che tratteggia a larghe, morbide pennellate la chiesetta secolare di Sant'Agata, presso Cogollo, per giuoco leggiadro di luce e per impasto felice di colore, piacque assai a quanti poterono vederlo nello studio improvvisato del pittore all'albergo Bon, dove alloggia.

Un audace furto notturno

Un'audace impresa ladresca dei soliti ignoti, compiuta questa notte in pieno centro di Rocchette, appresa subito questa mattina in paese, ha portato l'allarme in tutte le famiglie ed esercizi pubblici. Da diverso tempo i tradizionali ricordi di sicurezza nel furto per cui i proprietari lasciavano aperte addiritturap le porte, sembrano un mito!...

Così, questa notte, si suppone verso il tocco, forse una filiale di quella associazione di malviventi che nella notte precedente nel vicino Chiuppano rubò un cavallo al Sindaco signor Carlo Terzo ed un calesse al signor Francesco Tagliapietra, s'introdusse a Rochette nel negozio del signor Evaristo Pretti, levando dal cassetto circa settanta lire in moneta spicciola e più di lire trenta in francobolli. Il signor Pretti si accorse del furto soltanto questa mattina nell'aprire il negozio.

Una traccia del furto audace più che importante per l'entità della refurtiva, è dato dalle marcate impronte di piedi scalzi di un ragazzo e da quelle dei calzari di un altro malvivente, proprio sotto il finestrino che diede adito ai mariuoli d'introdursi nei locali a piano terreno.

ROVIGO

La linea di navigazione Milano-Venezia e gli interessi del Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

Al nostro Consiglio Provinciale il consigliere ing. cav. uff. Ugo Casalicchio ha svolta una interpellanza sull'azione che esplica la Provincia nostra in merito alla linea di navigazione Milano-Venezia.

L'interpellante ha detto che i deputati aderenti alla risoluzione del problema della linea navigabile Milano-Venezia dichiarano di costituirsi in Comitato parlamentare permanente e facendo plauso all'opera dei promotori esprimono il deliberato proposito di adoperarsi con una efficace permanente azione parlamentare per il più sollecito raggiungimento dello scopo ».

Alcuni autorevoli deputati, poi, particolarmente hanno avanzate interpellanze, già poste all'ordine del giorno, alla Camera.

Come si comprende, i valorosi sostenitori di questa grande opera di importanza nazionale entrano in una nuova fase di attività e con numerosi nuovi aderenti attendono il momento opportuno per arrivare.

So che fra gli aderenti vi è anche l'onor. Salvagnini, ma sarebbe opportuno che tutti gli altri deputati di Rovigo si unissero perchè in quel consesso gli interessi del Polesine, che deve essere attraversato dai nuovi canali, siano ricordati.

La festa degli alberi

Domani tutti gli allievi delle Scuole primarie e secondarie con i rispettivi insegnanti si porteranno in corteo allo stabilimento dell'Acquedotto per la festa degli alberi.

La partenza si effettuerà alle ore 15 dalla palestra comunale: precederà il concerto del 58. fanteria. All'Acquedotto parlerà il direttore delle scuole primarie prof. Tesini sul tema: « Gli alberi nella storia e nella poesia ». Gli alunni delle scuole canteranno un inno musicato dal maestro Migliorini: quindi sarà servita una refezione.

La questione delle tramvie vicentine

Nella sua seduta di ieri il nostro Consiglio Provinciale ha accolto il ricorso della Società Tramvie Vicentine deliberando di ritornare a detta società la cauzione di lire 20.000 da essa versata all'atto dell'assunzione della impresa della costruzione delle tramvie del Polesine.

La Società a sua volta si impegna di rifondere alla Provincia lire 5000 da essa incontrate per spese.

Da Treviso a Padova. — L'egregio nostro concittadino ed amico avv. F. Marchi, sostituto procuratore del Re a Treviso, è stato, dietro sua domanda, tramutato al tribunale di Padova.

Il Congresso repubblicano rimandato. — Il giorno 26 corrente si doveva tenere a Rovigo il congresso regionale repubblicano. Invece il Congresso è stato rimandato al giorno 3 maggio.

Elezioni rimandate. — Le elezioni della Federazione sportiva rodigina per la nomina del nuovo Consiglio direttivo, che dovevano aver luogo domani, sono state rimandate a domenica 26 corrente.

Conferenze. — Stasera alla Università Popolare il presidente della Federazione magistrale del Polesine, maestro Bellinetti Michelangelo, ha tenuto una conferenza sul tema: « La scuola e il popolo ».

Alla Società di Coltura, invece, il rev. mons. prof. Angelo Schibuola ha iniziato un corso di lezioni sulla religione.

UDINE

Echi della tragedia di Colugna
I funerali della guardia campestre Rossi

UDINE — Ci scrivono, 18:

Stamane alle ore 8 seguirono i funerali della disgraziata guardia campestre Luigi Rossi. Egli godeva generale stima ed era ben visto dalla popolazione, non conosceva che il proprio dovere. Perciò i funerali riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio e un tributo di riconoscenza verso l'infelice defunto.

Molti compaesani seguivano la bara, che era preceduta dalla Banda di Colugna intervenuta di propria volontà. Una corona posava sul feretro con la seguente scritta: « La famiglia dolente al suo caro Luigi ». Le esequie ebbero luogo nella chiesetta dell'ospitale.

Seguivano pure in corteo due confraternite religiose e la bandiera della Cassa rurale di Paderno, parenti, ilff. di Sindaco del Comune di Feletto sig. Mansutti in rappresentanza anche del cav. Rizzani, le guardie dello stesso Comune, e due vigili urbani ed il vice ispettore signor Venuti.

Molti avevano le lacrime agli occhi.

Il corteo seguì numeroso fino al Camposanto

I funerali della piccola Vally

Questa mattina venne eseguita l'autopsia della piccola Vally dai medici dottor prof. Chiaruttini e dott. Fabiani alla presenza del Giudice Istruttore avv. Leone Luzzatto assistito dal Cancelliere Locatelli.

Dall'autopsia venne confermato che la Vally fu colpita da parecchi colpi di scalpello che furono l'unica causa della sua morte

L'arma omicida è tutt'ora sotto sequestra

Alle ore 15 seguirono pure i funerali di quest'ultima vittima.

Il piccolo feretro dalla sala mortuaria venne trasportato a mani nella Chiesa dell'ospitale e venne posto sul Catafalco già preparato.

La Chiesa era gremita di popolo come alla mattina. Compiuta la cerimonia religiosa il feretro venne posto sopra un carro tirato da un cavallo. Sulla bara posavano parecchie corone di fiori freschi, mandate da persone pietose.

Precedeva il cappellano dell'ospitale, quindi veniva numerosa schiera di fanciulli dell'Orfanotrofio Tomadini, le scuole professionali, molti bambini della parrocchia del Carmine.

Subito dietro il carro seguivano tere donne di Colugna vestite di nero, parenti della bimba e poi una fila lunga di donne di Colugna, e di Altimis (paese natale della moglie assassinata) e della Città.

Lungo tutto il percorso facevano ala fitte masse di popolo specialmente di donne e non si sentivano che voci di commiserazione per i quattro martiri così crudelmente assassinati.

Come per il Rossi, i lcorteo seguì numeroso fino all'ultima dimora.

L'assassino migliora

Il cinismo dell'assassino continua sempre ributtante e spaventevole. Le sue condizioni di salute vanno rapidamente migliorando, tanto che fra qualche giorno sar àpassato dall'infermeria in una cella solitaria.

Il Feruglio non parla più di voler morire anzi ci tiene molto alla vita.

Sulle narrazioni fatte ieri sui facili amori del Feruglio furono oggi confermati da una donna la quale dichiarò che pure essa fu per qualche tempa sua amante, continuando ad essere anche dopo che si era sposato. Dice anche che più volte ebbe a sopportare delle violenze.

Da tutti questi nuovi fatti che vennero ora a conoscenza si ha la prova che il suo famoso memoriale è tutto un tessuto di menzogne.

La questione del legato Bartolini

La Commissione Provinciale di Beneficenza e Assistenza pubblica ha respinto il ricorso Cossutti contro la assegnazione delle grazie del legato Bartolini approvata dal Consiglio Comunale.

In riguardo alla grazia concessa allo studente Gaio Edmondo sospese ogni deliberazione

Grosso furto di francobolli

Nel pomeriggio di oggi, verso le 17, nella privativa del bar ex-Gallanda in piazza V. E., uno sconosciuto si presentava al banco, facendo acquisto di una quantità di sigarette, per la somma di lire 6.35. Mentre la commessa Anna Mizio si voltava da una parte, l'individuo usciva, e poi la donna con sorpresa constatava la scomparsa di una cartella contenente circa 700 lire in francobolli. Il bar si affollò subito di curiosi e intervenne anche una guardia di questura. La Mizio si insospettì subito del cliente ultimo servito, anche perchè da qualche giorno frequentava spesso la rivendita. Lo sconosciuto, che è un uomo sulla quarantina, mentre acquistava le sigarette, disse che doveva partire col treno, esprimendosi in dialetto d'oltre confine. Perciò la Mizio si recò subito alla stazione ove, trovato il viaggiatore sul treno, lo interrogò, ma senza risultato. In preda a viva agitazione, la donna si recò poi in questura a denunciare il furto. La Questura indaga

I funerali di un ufficiale

Questa mattina seguirono i funerali del tenente Gualtieri, maestro di scherma presso la locale Società di ginnastica e scherma.

Il corteo era preceduto dalla musica del 2. fanteria, da un plotone di alpini e da una rappresentanza della Società di Ginnastica con una corona di fiori freschi.

I cordoni erano tenuti dal nob. A. del Torso, tenente Russo Luigi, tenente d'Ippolito e da un ufficiale degli alpini.

Seguivano molti amici del povero estinto, fra i quali parecchi ufficiali.

Condoglianze alla famiglia.

Una riunione per l'acquedotto del Rio Gelato

E' stata diramata dal cav. Attilio Pecile per il comitato promotore per l'acquedotto del Rio Gelato, una circolare invitante ad una riunione tutti i sindaci dei Comuni interessati. Detta riunione avrà luogo giovedì 23 corrente nella sala del Consiglio provinciale, palazzo ex Belgrado.

E' da augurarsi che la questione venga di nuovo posta sulla buona strada e che al più presto i comuni interessati vengano ad accordo per la costituzione del Consorzio.

CODROIPO — Ci scrivono, 18:

Parto trigemino. — Certa Luigia Zadro maritata Vegneduaro di San Vito ha dato alla luce tre bambini vivi, due di sesso femminile ed uno di sesso maschile. Tanto i piccini che la puerpera stanno bene.

9000 avannotti. — Per interessamento del dott. Jachen Dorta titolare della Cattedra di Agricoltura di Gemona, davanti ed alla presenza dell'assessore municipale sig. Mosca Giulio, vennero immessi nelle acque del Torre novemila avannotti provenienti dall'incubatoio piscicolo di Venzone.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv, 18:

Conferenza. — Nella sala maggiore del nostro Municipio, domenica alle ore 17 l'egregio dott. Connessati di Palmanova terrà qui una conferenza sulla tubercolosi.

Teatro. — Domani sera 18, nella nostra sala Maran i dilettanti daranno una recita di beneficenza «Il Lunis», commedia in tre atti dell'avv. Lazzarini e «Non fare ad altri....» in un atto di Roberto Bracco.

BELLUNO

Sfrattato dall'Austria

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Anche oggi un altro comprovinciale nostro è stato sfrattato dall'Austria.

Egli è certo Riccardo Bortoluzzi di Angelo, di anni sedici, da S. Gregorio nelle Alpi. Il Bortoluzzi, per ragioni di pubblica sicurezza venne espulso dall'Austria e fu consegnato dai gerdarmi ai carabinieri italiani al confine di Peri.

Domani verrà tradotto a Belluno.

Per gli emigranti

Il Commissariato della emigrazione fa presente, secondo le norme in vigore per il rilascio di passaporti per l'estero, che i minorenni ragazzi fino agli anni 15 compiuti e ragazze fino ai 18 anni compiuti, devono essere muniti di passaporto individuale nel solo caso in cui debbano viaggiare affidati a persone sui passaporti delle quali non possono essere iscritti.

Quindi, tutti i minorenni che partono per l'estero con uno dei genitori, col tutore e col fratello maggiore, devono essere inscritti nel passaporto dei medesimi.

Ancora l'accusa dell'ex sott'ufficiale accusato di spionaggio

Torino, 18

Alla notizia segnalatavi la scorsa notte sull'arresto di un ex-sottufficiale accusato di spionaggio, ho raccolto qui a Torino altre informazioni che vi trasmetto.

Quando i primi sospetti sorsero a carico del sottufficiale, l'autorità prese a pedinare pazientemente ed il risultato fu che la spia fu sorpresa e arrestata mentre usciva dall'ufficio postale di Almese.

In tasca all'ex-ufficiale fu trovata una lettera, nella quale il rappresentante francese, per mezzo della «sorella» di S. Jean Maurien, gli offriva quattrocento lire purchè gli mandasse due ettogrammi di polvere di quella che il Dinamitificio di Avigliana fabbrica per i proiettili italiani.

L'ex-sottufficiale accusato di spionaggio appartenne al 92. fanteria, come sergente, e si chiama Edoardo Bertolo di Giovanni. Ha venticinque anni, ed è nativo di Rivera di Susa, dove risiedeva con la moglie, sposata da pochi mesi. L'arresto fu compiuto dai carabinieri, in seguito alle indagini fatte da un funzionario mandato da Torino. La sorpresa del colpevole è avvenuta precisamente il 4 aprile. L'ex-sergente ha confessato in parte, di fronte alle gravi circostanze che l'Autorità aveva potuto stabilire e che l'accusano.

Il Bertolo fu già condannato a tre anni di reclusione militare, perchè si era reso colpevole di prevaricazione e falso, ed era stato sorpreso a manomettere la corrispondenza diretta al Comando del suo reggimento.

Pare accertato che il Bertolo non avesse dei complici.

Vittime del panico

Costantinopoli, 18

Secondo un dispaccio ufficiale giunto alla Porta, durante un servizio divino del venerdì santo nella chiesa greca di Sansaun scoppiò un panico. I vestiti di una donna avevano preso fuoco dalle candele. Visto ciò, tutti i presenti si precipitarono verso le uscite. Parecchie donne furono schiacciate. Cinque di esse rimasero morte. Quattro altre sono gravemente ferite.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.20 tramonta alle 19.1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 18 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	65.3	9	13	7	deb.	cop.
Treviso	65.4	10	19	5	cal.	s. ser.
Udine	—	10	15	8	deb.	q.cop.
Padova	65.5	7	13	5	cal.	q.cop.
Rovigo	65.4	8	15	6	cal.	cop.
Vicenza	65.1	9	14	6	cal.	cop.
Verona	65.4	9	15	5	cal.	—

Pressione e temperatura diminuite, venti intorno a tramontana, quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo prevalentemente coperto, mare mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.01	— 22
Piave	Zenson	11.58	+ 1.18	— 24
Adige	Verona	4.50	— 1.68	— 11
Po	Polesella	7.76	+ 1.64	+ 34

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 19 . . . alle ore 3.10
Prima alta del 19 . . . alle ore 8.0
Seconda bassa del 19 . . . alle ore 14.0
Seconda alta del 19 . . . alle ore 21.-

Massima altezza raggiunta il 17 cm. 19 sopra
Minima altezza raggiunta il 17 cm. 46 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 65

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.20

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

E in tono secco:

La persona che vi ospitava e che secondo voi avrebbe servito da intermediario al signor Mornas per trasmettervi il suo invito sarà disposta ,immagino, ad attestare la veracità della vostra asserzione?

La fisonomia dell'ingegnere si contrasse dolorosamente.

— Ohimè! signore...

— Che cosa significa la vostra attitudine, signore?... Vi prevengo che la testimonianza di quell'individuo è per voi di somma, di massima importanza. Perchè titubate?

— Ma non sapete dunque lo spaventoso accidente di stamattina alla vicina stazione?

— Oh! sì... E con questo?...

— Per una fatalità incredibile e maledetta la vittima di tale accidente....

— Sarebbe per l'appunto il vostro amico?

— Lo avete detto, signore!

Voras, di cui gli occhi scintillavano di malizia, ebbe un malvagio sorriso:

— Ecco davvero una combinazione deplorevole e straordinaria! — proruppe egli, scuotendo il capo. — Deplorevole e straordinaria, ma anche stranamente compiacente, amico mio! Non giunge essa a puntino per dispensarvi...

— Per rovinarmi, signore.

— Non mi pare... Non potevate supporre che ci saremmo appagati delle vostre affermazioni?...

— No, sarebbe stato assurdo. Ma io non dispongo degli avvenimenti: li subisco.

— Il che è molto comodo! Vediamo adesso come spieghereste quell'altra fatalità che mette in mano dell'assassino precisamente il vostro fucile, il fucile che voi avete ereditato da vostro padre...

E Duroc, con un gesto di rassegnata impotenza:

— Come volete che spieghi ciò che io stesso non riesco a spiegarmi? Io non saprei altrimenti trovare il segreto di tale coincidenza se non attribuendola ad un piano ideato da un mio nemico con lo scopo di compromettermi inesorabilmente.

— Eh via, queste sono argomentazioni speciose, buone tutt'al più per un romanzo d'appendice.

— Eppure resta il fatto positivo che quel fucile è stato rubato! Io lo avevo lasciato, partendo, nella casa di mio padre.

— Ma perchè? Perchè lo avete lasciato, visto che vi apparteneva, che era di vostra esclusiva proprietà?

— Perchè mi faceva orrore.

— Orrore!... E' presto detto. E perchè vi faceva orrore? In ogni caso poi bisognerebbe provare che realmente ve ne eravate separato. Avete dei testimoni?

— Sì, le persone che mi aiutarono a sgombrare il mobilio.

— Cioè?...

— Il mio amico...

— Morto sotto il treno?... Sarebbe troppo poco, in fede mia!

— Suo cognato e suo nipote.

— Tutti membri di una stessa famiglia! Male, male, amico mio! I vostri testimoni sono sospetti. Con tutto ciò, ben inteso, li sentiremo. Sono qui?...

Bruscamente Duroc rialzò la testa.

Un lampo di luce era balenato nelle tenebre spaventose in cui si dibatteva.

— Sì, signore, sono qui! — articolò egli con fermezza. — Non avete che da interrogarli! Essi vi risponderanno e potete essere sicuro che vi diranno la verità, perchè incapaci di alterarla, anche sapendo di dover mentire per salvare un amico. Ma c'è di più. Oltre quei due io sono in grado di citare un terzo testimonio, che voi non rifiuterete di ascoltare.

Così dicendo sembrava così pieno di speranza, che Voras non potè esimersi di guardarlo curiosamente.

— E sarebbe?

— Il fucile che ha ucciso il signor Mornas.

— Il fucile? — ripetè il magistrato, suo malgrado conscio dell'importanza della prova richiesta.

— Sì, io domando che vengano sottoposte ad esame le impronte dell'arma assassina.

— Ma allora voi credete sul serio?...

— Io ho la certezza piena ed assoluta che da quell'esame risulterà la mia completa giustificazione, la dimostrazione pratica e materiale della mia innocenza. Le impronte, che senza alcun dubbio reca l'arma omicida, non possono essere quelle della mia mano, per la semplice ragione che io quell'arma non l'ho più toccata dopo che servì al mio povero padre.

— Nemmeno durante il trasloco? — insinuò a questo punto il giudice Massepain, che incominciava ad impazientirsi di essere tenuto costantemente estraneo all'interrogatorio condotto con tanta abilità dal suo collega.

— No, nemmeno allora, — replicò Duroc senza esitare. — Il giorno della disgrazia fu Pietro, il figliuolo del mio infelice e rimpianto amico, che lo riattaccò al suo posto. Le impronte che vi si rileveranno saranno dunque esclusivamente quelle di mio padre, del piccolo Pietro, dell'assassino, e per ultimo quelle di tutti coloro che lo maneggiarono dopo che venne raccolto l à dove l'assassino stesso l'aveva gettato, e che deve essere facile rintracciare.

Senza accusare il colpo direttogli e ricevuto sul vivo Voras ordinò duramente:

— S'introduca il monello!

Questi, interrogato, confermò la deposizione dell'ingegnere, aggiungendo, a proposito del trasloco, che a lui in persona il signor Duroc aveva fatto l'onore di consegnare le chiavi della sua casa, pregandolo di portarle al castello; ma che, avendo incontrato per istrada la signorina Lagriffe, egli aveva pensato bene di risparmiarsi una fatica inutile, rimettendo all'istitutrice il deposito che, secondo le istruzioni del signor Duroc, avrebbe invece dovuto rimettere al castellano.

Udendo pronunziare il nome della sua amica Voras trasalì.

Da quell'istante egli andò sempre più persuadendosi di quanto aveva già sospettato. Sì, decisamente la bella Sarah entrava più o meno in tutta quella storia, che minacciava, purtroppo, di diventare brutta.

— Bisognerebbe interrogare quella signorina — dichiarò Massepain, uscendo per la seconda volta dal suo mutismo.

— Si chiami la signorina Lagriffe!

Oh! presto fatto! Non era lontana l'istitutrice tedesca. Tutt'altro! Vicinissima anzi, tanto vicina che bastò aprir la porta per trovarsela davanti.

Dalla soglia il suo occhio da spia lanciò uno sguardo obliquo verso il vano della finestra, in cui un gendarme aveva deposto il fucile, rimasto ormai come unico testimonio a discarico della sua vittima. Dopo di che, abbassando castamente le palpebre, Sarah si avanzò tutta timida, arrossendo, per rispondere al sostituto, che la interrogava piuttosto nervoso ed impacciato. giurando di dire la verità, tutta la verità e niente altro che la verità.

Sì, Pietro Joè aveva effettivamente accettato la sua offerta di eseguire la commissione affidatagli dal signor Duroc. Sì, essa aveva promesso al ragazzo di consegnare le chiavi al signor Mornas ed aveva mantenuto la sua promessa subito, quella sera stessa, rientrando al castello.

La dichiarazione era formale.

— iRmane dunque stabilito — concluse Duroc — che le chiavi non erano più in suo possesso.

— Cioè, — corresse Voras, troppo vivacemente — resta stabilito al massimo che «quelle» chiavi non erano più in vostro possesso. Niente prova però che voi non ve ne foste procurato delle altre simili!

— Quand'è così, io non ho più nulla da dire. Poichè la vostra opposizione continua dinota un partito preso di contraddizione sistematica è molto meglio che io rinunzi addirittura ad ogni difesa.

— Vogliate mostrarvi più rispettoso ed ossequiente alla giustizia, signore. Non si tratta qui nè di partito preso, nè di contraddizione sistematica: noi cerchiamo la verità e desideriamo di scopriria, di sorprenderla a qualunque costo. Ora, quale essa appare, spogliata di una fraseologia ipocrita che vorrebbe darne l'illusione, la verità brutale è la seguente: Per ragioni varie e diverse, di cui alcune ci sono note ed altre lo saranno più tardi, voi, Pietro Duroc, avete concepito un odio mortale contro il signor Mornas.

(Continua)

ESERCIZIO XXXXI

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione a 31 marzo 1914

ATTIVITÀ			L.	c.
Cassa		L.	105854	99
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi L. 1931929,70; » a più lunga scadenza » 1514311,36; » al Risconto » 232884,36	»	3679125	42
Effetti riscontati e rientrati in portafoglio		»	—	—
Valori di proprietà della Banca		»	180076	50
Beni stabili (residenza della Banca)		»	12373	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	1058610	02
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—	»		
Debitori	con garanzia » 475,—; senza speciale classific. » 508,87	»	983	87
Mobili di Banca		»	3402	55
Bolli e spese ripetibili		»		73
Effetti ricevuti per l'incasso		»	68505	42
Depositi a cauzione			1264500	—
Totale delle attività		L.	6473432	50
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione L. 7108.95; Tasse » 6166 35; Interessi passivi » 44592.18; Risconti passivi » 3897.57		61765	05
		L.	6535197	55

PATRIMONIO SOCIALE			L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una		L.	133300	
Riserva	ordinaria L. 133300,—; straordinaria » 345003,16	»	519153	02
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 40849,86			
	Totale	L.	652453	02
PASSIVITÀ				
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1527441,25; Conto Vincol. » » 2067881,31; Cassa di Risp. » » 395056,40	»	3990378	96
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	219076	49
Creditori diversi		»	26	46
Dividenti in corso ed arretrati		»	23614	
Fondo a disposizione del Consiglio		»	3704	55
Depositanti a Cauzione		»	1264500	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	68505	42
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	232884	36
Utili 1913		»	—.—	—
Totale delle passività		L.	6454543	26
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	80654	29
		L.	6535197	55

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero . . al 3 1|4 0|0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1|2 0|0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0|0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0|0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1|2 0|0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1|2 0|0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1|2 0|0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0|0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. E. CELLINI - Cav. A. BELLIS — Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI — Il Direttore: FRANZIN — Il Cassiere: G. PIOVESANA — Il Contabile: MORO

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

I Riposti Misteri Riguardanti la Potenza dell'Anima Vengono Spiegati al Mondo

Questo libro vien dato gratis

Avete mai riflettuto, mio caro lettore, al fatto che molti uomini hanno uno straordinario successo nella vita e sembra che tramutino in oro tutto ciò che toccano; al fatto che ottengono ricchezze, alte posizioni sociali, potenza ed influsso senza che, apparentemente, si diano la pena di ottenere tutto ciò? Tali uomini si circondano di amici, son desiderati e considerati nelle loro cerchia, son contesi nelle migilori società coprono un alto rango e ottengono distinzioni senza un loro sforzo apparente. Non avete voi rimarcato tutto ciò? E sapete da che cosa deriva?

Non dipende dal duro lavoro, perchè i poveri si sobbarcano ad un lavoro più duro dei ricchi; non dall'alta nascita, perchè molti dei nostri più grandi uomini, sono di umile origine; non dalla fortuna o dal caso, perchè molti uomini, favoriti una volta dalla Dea fortuna, morirono poi nella più dura miseria e nel più squallido abbandono. Noi ve lo diremo da che dipende, il segreto del successo nella vita non è che l'influsso mentale, la facoltà cioè di poter far pensare agli altri quello che pensiamo noi stessi di ottenere la loro fiducia e la loro amicizia perritorcela a nostro aiuto. C'è una forza segreta per mezzo della quale si spiega un irresistibile influsso mentale che sorpassando tutti gli ostacoli, va ad influire su uno. Questa forza vien chiamata mentalismo. Essa rappresenta la base del successo in ogni affare ed in ogni professione. Non fallisce mai.

DA IL SUCCESSO

Si tratta di una potenza divina che è eredità comune del povero e del ricco. E' in verità il miracolo dell'era nostra. Pensate un poco che cosa vuol dire posseder la potenza di persuadere uno che, per esempio, la vostra merce è la migliore di tutto il mercato che i vostri servigi sono per lui inestimabili, che egli ha bisogno proprio di quello che voi vendete, che la vostra opinione è quella giusta, che egli deve fare quello che voi gli consigliate, e via discorrendo mille simili cose! Pensate un po' ai vantaggi che vi porterebbe il possesso di una tale potenza! Se voi desideraste di ottenere una posizione ben rimunerata o un aumento di stipendio o, in generale, un migiloramento pur che sia alla vostra posizione attuale le cognizioni sul mentalismo sarebbero per voi di un valore incommensurabile.

Potenza DIVINA

In mille e mille casi esso ha operato la trasformazione di uomini in preda alla disperazione, perchè il futuro aveva loro tolto oramai ogni speranza.

Noi abbiamo pubblicato un libro intitolato «La Via del Successo,» il quale spiega questa scienza straordinaria ed espone il modo di ottenere il successo, modo che è stato ormai efficacemente esperimentato da migliaia e migliaia di persone in tutte le parti del mondo, le quali hanno fatto uso di quei segreti che noi offriamo.

Noi abbiamo un numero limitato di esemplari del libro «La Via del Successo.» Se desiderate di ottenere maggior successo di quello che abbiate avuto finqui, mandateci subito il vostro nome ed il vostro indirizzo. Noi vi faremo avere il libro **gratis e franco di porto.** Noi abbiamo 200,000 membri che sono pronti ad agire di comune accordo con voi per aiutarvi ad ottenere il successo che desiderate. Scrivete subito, perchè potrebbe darsi che una tale occasione non vi si presentasse più.

UN LIBRO GRATIS

Indirizzate al:

SEGNO SUCCESS CLUB

G.m.b.H., BERLINO (Germania), SW. 11,

Fach 135 A.

Crociera sulla Costa Adriatica

e sulle coste della Tripolitania e Cirenaica

29 Aprile, 14 Maggio 1914

Sosta e visita di:

Ancona
Bari
Brindisi
Tripoli
Bengasi

Itinerario

29 Aprile, partenza da **VENEZIA**
30 Aprile, arrivo in **Ancona**
1 Maggio, arrivo a **Bari**
2 Maggio, arrivo a **Brindisi**
5 Maggio, arrivo a **Tripoli**
8 Maggio, arrivo a **Bengasi**
11 Maggio, arrivo a **Brindisi**
12 Maggio, arrivo a **Bari**
13 Maggio, arrivo in **Ancona**
14 Maggio, arrivo a **VENEZIA**

Il viaggio si compie con uno dei migliori piroscafi postali della Società Italiana dei Servizi Marittimi.

Comfort di primo ordine

Per informazioni, acquisto biglietti, ecc. rivolgersi a **VENEZIA**, presso l'Amministrazione dell'Adriatico, presso l'Agenzia Viaggi Comm. Giuseppe Guetta — Ascensione S. Marco, e Cav. Ettore Brocco.

a **PADOVA**, Agenzia Carlo Mazzacapo;
» **VICENZA** Agenzia Scolari;
» **VERONA** Agenzia Scolari;
» **MILANO** Navigazione Gen. Italiana;
» **TRIESTE**, Christofidis, Hotel De La Ville.

La partenza avrà luogo il **29 Aprile alle ore 18 da Venezia (Bacino San Marco).**

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, luce elettrica, splendida posizione, volendo anche pensione presso distinta famiglia S. Samuele Calle Corner 3384.

CASE, appartamenti, negozi, domande, offerte. Massima serietà. Rivolgersi 693 A Spadaria.

AFFITTASI S. Antonino casa signorile, porta sola riva, tre magazzini, otto locali, grandi spaziosi, altana, acquedotto, water, gas e suonerie elettriche. Per vederla rivolgersi S. Antonino, 3496.

BAGNI mare affittasi o vendesi villino ammobiliato. Rivolgersi S. Marziale, 3597 interno 3.

AFFITTASI maggio splendido appartamento II. piano Palazzo Emo, Giudecca 777. Vista sul Canale, posizione salubre. Visita dalle 15 alle 17 giorni feriali. Vicinanza pontile per S. Marco. Rivolgersi Riseria, Giudecca. Fitto mensile L. 90.

AFFITTASI importante avviatissimo negozio pizzicagnolo, vini, grani in grosso Comune Veneto. Rivolgersi Pietro Chiovato Commissionato — vicino stazione — Padova

PROSSIMITA' S. MARCO affittasi splendido appartamento riccamente ammobiliato sala, 10 stanze, bagno termosifone, riva, giardino. Trattative rivolgersi Agenzia S. Lio 5469.

LIDO affittasi maggio giugno appartamento completamente arredato comfort moderno, prezzo limitato. Scrivere G. J. Villa Margherita, Lido, Venezia.

AFFITTASI appartamento I. piano San Cassiano Ramo Rampani N. 1933. Rivolgersi ivi dalle 10 alle 12.

AFFITTASI anche pochi mesi appartamentino ammobigliato 1-2 persone, moralità ineccepibile. — Scrivere: T. 9061 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO civile I. piano, vicino Riva Schiavoni, d'affittarsi. Rivolgersi Calle della Pietà 3675, dalle 13 alle 14.

BAGNI di mare Alassio spiaggia splendida dolce clima invernale. Per affitti e compre terreni ville, case, appartamenti, pensioni, scrivere Agostino Airaldi.

FAMIGLIA distinta composta tre persone desidera alloggio vuoto 6-7 locali e cucina, comodità moderne, posizione possibilmente centrale o vicino fermata vaporetto. Esclusi intermediari. Dirigere offerte A 9076 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

AFFITTASI a Preganziol 10 minuti stazione casa civile bella posizione con orto e giardino prezzo mitissimo. Scrivere Antonio Feltrin — Preganziol.

CERCO casa centro maggio-luglio 60-75, quattro stanze, salotto, accessori. Scrivere dettagliatamente D. 9089 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

VILLINO al Lido composto di 18 camerini affittasi da 15 giugno a fine agosto dirigere offerte E 9091 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

AFFITTASI bottega calle dei Fuseri e due locali water, uso studio, S. Marco Spadaria. Rivolgersi Campo Manin, 4232.

Vendite

LANCIA elegante 8 cavalli, completa, servizio luce elettrica, prezzo incredibile vendesi. Sant'Agostino, 2296.

OCCASIONE sandolo con apparecchio vendesi. — Rivolgersi portinaio palazzo Donà, Fondamente Nuove.

AUTO-FIAT torpedo nuovo L. 5.500.— — CAMIONCINO Isotta-Fraschini, 10 posti speciale servizio Lido L. 5.500.— — FENOMOBIL 2 cilindri, condizioni ottime L. 2000 — Rivolgersi Garage Tonegutti, Belluno.

LIDO vendita ville appezzamenti terreni fabbricabili. Agenzia Venier, telefono 139.

24 CARRIOLE per carbone vendo. Barian posta Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca, corrispondente italiano, conoscenza francese, cerca impiego presso ufficio o mezzà. Buonissime referenze. Scrivere P 9038 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

RAGAZZA ventiduenne, colta, di buona famiglia decaduta, causa disgrazie, cerca posto come governante, guardarobiera presso signora sola. — Scrivere: E. P., fermo posta Vicenza. — Ritiro 28 corrente.

GIOVANE tedesco, stenodattilografo conosce inglese, francese, un poco italiano cerca posto,contabilità, corrispondenza o simile Venezia, Circondario. Serie referenze. Scrivere E F Frari Rio terrà 2606 Città.

SVIZZERO tedesco con conoscenza italiano cerca posto per 1.o maggio come domestico in casa privata o albergo. Offerte sotto 6462 Haasenstein e Vogler — Firenze.

SIGNORINA distinta, colta, pratica lavori ufficio contabilità corrispondenza anche francese dattilografa cerca posto adeguato. Scrivere 438 Haasenstein e Vogler — Padova.

Offerte d'impiego

CERCASI esperta cuoca, capacissima dolci, pasticcerie, non oltrepassati i quarantacinque anni. Esigonsi ottime referenze. Scrivere 426 Haasenstein e Vogler — Padova.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

ITALIENISCHER Lehrer gibt Ausländern italienischen Unterricht nach bewährter Methode. Beste Referenzen. Maestro Salvotti — Albergo Centa — S. Stefano.

FRANCESE puro e lingua parigina grammatica moderna e grammatica storica — Lezioni — Conversazioni — Prof. Frigieri. Mercerie S. Giuliano N. 745.

Diversi

CERCASI persona possa fare mutuo su beni mobili per L. 17000 interesse 6.50 netto scrivere fermo posta Elio 36 — Venezia.

Matrimoniali

DISTINTO signore sano buona posizione, sposerebbe signorina sana, giovane ricca, preferita Veneta. Scrivere a: Esibitore Biglietto Stato N. 059331, fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

LINA 44 — Come convenuto; ritira posta solito indirizzo essendo necessarie dilucidazioni. Ti ho sempre nell'anima. Ti bacio tanto. Tuo.

ANCORA 1 — Commosso ultimo squisito pensiero. Mandoti tutte le vibrazioni della mia addolorata anima amante. Augoroti calma serenità. Saluti, con tenerissimo affetto 17.

CANCELLO CHIUSO — Vi penso vi sogno in ogni momento, vi stringo al cuore con tutta la passione che non ha freno!

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts — Casier, 86 Parigi.

CESSIONI quinto stipendio impiegati governativi, comunali, Opere pie, Istituti Emissione, operai Stato, condizioni eccezionali. Rinnovazioni, anticipi immediati. Richiedere preventivi al Banco di Credito, Via Consulta, 63, Roma, Telefono 73-45. — Cercansi produttori.

STABILIMENTO per lavorazione meccanica del legno Vinanti e C. Belluno rappresentato dal Cav. Luigi Vinanti — Viale Codalunga — Padova. Preventivi, commissioni serramenti, pavimenti, imballaggi chatete — Trattamento di fiducia.

ANNA CECCHINI BRUZZO MESTRE

E' sempre preferibile una bicicletta usata BIANCHI, a qualunque imitazione anche nuovissima.

Umberto Astolfo

Materassi lana L. 15 Guanciali lana sterilizzata L. 3. Materassi crine L. 8 Ottomane in ferro L. 35. Letto con rete L. 22. Crina vegetale centesimi 20 al Kg

Rivolgersi: GRANDI MAGAZZINI Via Gallina Ponte Panada 5401 — Venezia.

MELUBRIN

in TAVOLETTE, superiore ai preparati salicilici, innocuo pel cuore e per l'apparato renale e digerente. Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine. Imballaggio originale. Scatolette d'alluminio con 10 tavolette di 1 gr.

Società Italiana Meister Lucius & Brüning
Via Mario Pagano 44, MILANO

Preservativi

Uomo - Donna

Creazioni meravigliose — Catalogo speciale gratis, desiderandolo in busta chiusa inviare francobollo da centesimi 20: *Ufficio Novità Scientifiche — Medina, 54, Napoli.*

ASMA - AFFANNO

Bronchiale, Nervoso, Cardiaco

guariscono radicalmente e presto coll'*ANTI-ASMATICO COLOMBO* — opuscolo gratis. — Srivere: *Stab. Chimico* FRAT.lli BOTTOLI - Via *Cappellari*, 2. MILANO

RICORDATEVI!!

che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è il purgante più efficace, gradevole, innocuo per adulti e per bambini.

Trovasi in tutte le farmacie e Case Grossiste del Regno ed alla Società Salus Torino, Milano, Genova, Venezia Novara, Bologna ai seguenti prezzi: busta L. 0.20— flacone piccolo L. 1.20, flacone grande L. 3.— Diffidate e rifiutate le buste e i flaconi che non portano la marca di fabbrica (IL PELLEGRINO) colla firma Prodel e diffidate ancora del minor prezzo. Se non la trovate mandate cartolina vaglia da L. 3,60 al **DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** — Corso Vittorio Emanuele 24 — Torino. (Depositario Generale per l'Italia) e riceverete per posta franco d'ogni spesa a vostro domicilio un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO.**

ASTRO & VINCI

sono gli unici tacchi che *senza esagerata reclame* e solo in forza della loro *Eccezionale Durata* e *Prezzi Modici di Fabbrica* sono *da anni* ovunque preferiti.

In vendita presso i migliori Negozianti di Pellami o Rivenditori del genere.

SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI

Casale Monferrato

GRAND PRIX Esposizione Internazionale Torino 1911

CEMENTI Portland a LENTA PRESA — CEMENTI a PRONTA PRESA
CALCE IDRAULICA in ZOLLE — CALCE IDRAULICA MACINATA

Produzione annua 5 MILIONI di quintali — 12 Opifici di fabbricazione

Gabinetto centrale di controllo della produzione — Amministrazione in CASALE MONFERRATO Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO - Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE CEMENTI - Tel. 137

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

Perchè vivere?

triste nella miseria, pensieroso senza amore senza gioia senza felicità, mentre è così facile ottenere **fortuna, salute, sorte felice,** amore corrisposto, ecc. chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. HYTALAU, 35 Brd, Bonne Nouvelle, PARIGI.

VINI FINI DI PIEMONTE

FRATELLI BECCARO

LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

ACQUI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

VENEZIA

Lunedì 20 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 108 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 20 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Comitato centrale dei ferrovieri ha rimesso a stamane ogni decisione

Gli assurdi di una situazione
La paura di parer illiberali e il dovere della borghesia

Roma, 19

(Avi). — Mandano da Ancona notizia che il Consiglio Generale del Sindacato si adunerà stasera alle 19. La situazione odierna appare un po' migliorata e si tende a credere che il Consiglio Generale non delibererà lo sciopero, ma molto probabilmente prenderà atto delle dichiarazioni del governo e, pur non dichiarandosi sod disfatto, delibererà di riprendere in altri tempi l'agitazione.

Vi è una tendenza che vorrebbe almeno l'ostruzionismo o il sabotaggio, ma forse neanche queste idee riusciranno a trionfare. La soluzione che — stando sempre a quanto riferiscono da Ancona — sarebbe la più probabile tenderebbe a salvare il Comitato Centrale di fronte alle masse organizzate e, per quanto possibile di fronte al pubblico. Il Comitato potrà sempre dire di non esser rimasto soddisfatto delle promesse di Ciuffelli e di non aver ostacolato in alcun modo la attuazione dello sciopero. Se questo non avverrà, ciò dipende esclusivamente dal Consiglio Generale, a cui spetta deliberare, dopo aver vagliato tutti gli elementi di fatto che devono pesare su una decisione di tanta gravità.

Ponzio Pilato ha fatto scuola. Ma per questo palleggiamento di responsabilità e questo giuoco di formule è certo che lo sciopero non è desiderato dalla grande maggioranza dei ferrovieri. A Roma una importante categoria di ferrovieri iscritta al Sindacato si è manifestata contraria allo sciopero. La massa dei ferrovieri sente la inattuabilità dello sciopero e quale disfatta ne deriverebbe al Sindacato, ed una parte di essa, specialmente dell'Alta Italia, non vuole addirittura saperne di propositi estremi ai quali i più scalmanati agitatori vorrebbero condurli. Se per un atto disperato di follia si tentasse lo sciopero, nelle fila stesse del Sindacato avverrebbero delle diserzioni enormi e tutta la decantata forza dell'organizzazione si ridurrebbe a niente.

All'ultimo momento torna fuori l'idea dello sciopero, ma di uno sciopero addomesticato, a scartamento ridotto per una sola giornata, cioè per il primo maggio. Già ieri vi accennavo a questa eventualità mostrandovi però quanto fosse da accogliere col beneficio di inventario. Comunque sia poche ore ci separano da una risoluzione qualsiasi; vedremo presto come saprà cavarsela il Consiglio Generale e se come conclusione del grande baccano onde ci vanno assordando da una quindicina di giorni i ferrovieri, potremo ripetere «parturiunt montes, nascetur ridiculus mus».

Di chi è composto il Consiglio Generale del Sindacato? Eccovene quà i nomi:

Parodi, di Udine; Rusconi, di Venezia; il macchinista Castrucci, di Pisa; Celesia, di Rivarolo; Bartolucci, di Ancona; Fiorini e Palazzi, di Genova; Perroni, di Milano; Rosadi, di Torino; Guidi ed Oberti, di Bologna; Aiò, di Chiusi; Mosca, di Reggio Emilia, e qualche altro.

La più cospicua autorità del Consiglio è un capo-treno. Tutti gli altri componenti sono da meno. Ora a questi umilissimi è affidata una decisione gravissima che interessa non solo i 150 mila ferrovieri, ma tutti i 35 milioni di italiani. Basta enunciare questa verità per afferrare tutta la mostruosità della situazione. Ma come, una azienda il cui capitale sorpassa i 10 miliardi e mezzo e che interessa una intera nazione, una azienda complicatissima suddivisa in mille rami, ove si richiedono attitudini e attività diverse può restare in balìa di 10 o 15 individui la cui levatura intellettuale non sorpassa la capacità di controllare un biglietto, condurre una locomotiva, avvitare un bollone, emarginare una pratica d'ufficio! Che studi hanno fatto costoro per discutere e giudicare sulle dichiarazioni di un ministro, sulle disposizioni della Direzione generale, sulla portata finanziaria delle loro richieste sulla disponibilità finanziaria dello Stato, sulle riforme da introdurre nel complicato congegno amministrativo? Dove hanno appreso la pratica necessaria, l'esperienza indispensabile ad ispirare le loro sentenze? E quando avrò detto che questi 10 o 15 individui che ora stanno deliberando sulle sorti di un servizio così geloso come quello delle ferrovie sono per colore politico in maggioranza socialisti rivoluzionari, oltre ad un repubblicano, due riformisti e tre anarchici, sarà legittima anche un'altra domanda: con quanta serenità di animo tutti questi elementi sovversivi tratteranno di un così grave interesse della società borghese? Purtroppo la civiltà moderna, che si basa in gran parte sull'applicazione delle masse, deve assistere frequentemente ad atti insani commessi da operai che per il solo fatto di possedere gli strumenti materiali del lavoro, di minacciare i congegni meccanici della produzione credono di poter facilmente imporre ai capi la propria volontà e di sottrarsi con gesto convulsivo al controllo di chi li domina. Non è certamente facile impedire queste convulsioni operaie, ma è indubbio che la borghesia non ha opposto tutti gli argini che avrebbe potuto erigere. Almeno per i servizi pubblici la cosa non dovrebbe essere tanto ardua, se è vero che nella socialistoide Australia lo Stato ha saputo premunirsi contro l'eventualità dello sciopero dei ferrovieri. Basta aver un po' di coraggio, basta saper vincere il timore di parere poco liberale, basta non lasciarsi intimidire dalle strida degli agitatori che speculano sulla stupidaggine delle masse e sulla debolezza dei governanti. Oggi invece, per un falso rispetto umano, si tollera che una dozzina di operai decida della tranquillità di un grande paese. Se un bambino ha in mano un'arma, che cosa si fa? Gli viene tolta. Che cosa fa invece la borghesia quando degli incoscienti attentano al suo benessere, alla sua tranquillità, al suo lavoro? Non cerca affatto di disarmarli e li lascia liberi nella loro furia distruggitrice pur di non parere illiberale. E allora perchè lagnarsi se gli operai delle manifatture tabacchi, per esempio, proclamano lo sciopero generale non perchè si siano rifiutati quei milioni che l'erario non ha disponibili, ma perchè la Commissione non è stata ricevuta dal ministro Facta ed essa non poteva raccontare agli associati di essere rimasta fuori? La dignità dei lavoratori dei tabacchi esige bene una riparazione e stamane il *Messaggero* si lagna amaramente del contegno del ministro. Perchè non chiedere addirittura la sua destituzione? Orbene, quando uomini d'ordine hanno perso talmente la discrezione da rimproverare il ministro per non avere ricevuto gli operai, gli operai hanno perfettamente ragione di credersi onnipotenti e inviolabili. Un giornale tedesco ha scritto in questi giorni che l'Italia è l'unico paese del mondo in cui vi è la crisi permanente della insurrezione dei suoi impiegati. Verissimo, e come mai ciò è possibile? Per la inversione dei valori morali, perchè chi comanda sta in basso e chi ubbidisce sta in alto.

La *Tribuna* riceve questa sera da Ancona: Livio Ciardi è tornato. Da Venezia è giunto qui anche suo fratello Luigi e col diretto di questa sera è arrivato lo Scaglione, da Palermo. Così essendo il Consiglio Generale al completo, alle ore 19 si è iniziata l'adunanza plenaria del Comitato centrale. Nulla ci è stato comunicato sinora della discussione tenuta oggi nella adunanza preparatoria, ma sembra che i componenti il Consiglio Generale abbiano esaminato l'opera del Comitato Centrale approvandola completamente. Alcuni membri del Consiglio Generale avrebbero chiesto al Comitato spiegazioni sulle voci che sono corse circa gli intermediari tra il Sindacato ed il Governo. Il Comitato mostrando anche dei documenti, avrebbe smentito queste voci.

Si può dire che la giornata d'oggi ha costituito per il Sindacato ferroviario una sola lunga adunanza. La decisione non si potrà avere questa sera; probabilmente occorrerà ancora anche la giornata di domani per venire ad una conclusione.

Il *Giornale d'Italia* smentisce la voce che ad Ancona sia stato stabilito lo stato d'assedio, voce raccolta dal corrispondente dell'*Avanti!*. Il Ministero dell'interno, **prosegue il giornale, ci ha formalmente** dichiarato essere ferma convinzione del presidente del Consiglio, che eventualmente attuandosi lo sciopero generale, ove venga osservata rigidamente e scrupolosamente l'applicazione delle leggi sull'ordine pubblico vigenti, non sarà necessario ricorrere a provvedimenti di carattere eccezionale, quali sarebbero i decreti di stato d'assedio.

Il Comitato deciderà oggi

Ancona, 19

Il Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri ha approvato nelle adunanze di stamane e pomeridiana l'operato del comitato centrale per quel che riflette il colloquio con il ministro e tutta l'opera in generale del comitato stesso. Quindi alle 21 circa l'adunanza si è sciolta ed è stata rimandata ogni decisione a domattina.

False voci corse ad Ancona
sulla proclamazione dello stato d'assedio

Roma, 19

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Ancona telegrafa che si è sparsa la voce che l'inviato speciale dell'«Avanti!» ha telegrafato al suo giornale che già sia stato redatto a Roma e pronto per la firma il decreto con cui si proclama lo stato d'assedio della città di Ancona e che il decreto sarebbe firmato non appena fosse dichiarato lo sciopero del personale ferroviario.

Il «Giornale d'Italia», appena ricevuta tale notizia, si è rivolto al Ministero degli Interni per chiederne la conferma ed aggiunge: Ci è stato formalmente dichiarato essere ferma convinzione del presidente del Consiglio che, eventualmente attuandosi lo sciopero ferroviario, ove venga osservata la rigida e scrupolosa applicazione della legge sull'ordine pubblico vigente, non sarà necessario affatto di ricorrere a provvedimenti di carattere eccezionale quali sarebbero i decreti di stato di assedio. — Quindi, dice il «Giornale d'Italia», la notizia «a sensation» telegrafata all'«Avanti!» è destituita da ogni e qualsiasi fondamento non solo ma sono da rilevarsi al contrario le categoriche dichiarazioni del Governo di doversi attenere in ogni caso alla pura e semplice applicazione delle leggi ordinarie.

L'ordine militare di Savoia al generale De Chaurand

Firenze, 19

Stamane alle fortezza Di Basso ha avuto luogo la solenne consegna dell'ordine militare di Savoia al tenente generale Felice De Chaurand che meritò la decorazione comandando in Libia la terza divisione speciale e tanto si distinse a Zanzur e a Sidi Bilat.

Alla cerimonia, che ha avuto carattere militare, hanno partecipato il generale Della Noce comandante il corpo di armata ed i generali Salazar e Dabbalà e numerosi ufficiali superiori della guarnigione. Il generale Della Noce ha appeso al collo del generale De Chaurand la decorazione, abbracciandolo affettuosamente. Quindi ha pronunciato un discorso ricordando la gloria della campagna libica. Infine le truppe hanno sfilato dinanzi al generale Della Noce che aveva alla sua destra il generale De Chaurand.

I montenegrini in territorio albanese
Saccheggi e massacri

Scutari, 19

I montenegrini questa notte si sono avanzati ed hanno occupato il villaggio di Castrati. Famiglie intere fuggono portando seco il bestiame, abbandonando le masserizie e riunendosi ai primi profughi. Mille famiglie private delle loro case e degli alimenti, rendono maggiormente critica la situazione nella città.

Ingenti forze montenegrine hanno sorpreso di notte tempo le tribù degli Hoti e dei Gruda, ed hanno occupato Decic e Bucovitz. Le due tribù si battono per difendersi ed attendono soccorsi di altre tribù già pronte.

Ulteriori notizie dicono che i montenegrini si sono avanzati con 20 battaglioni, incendiando e distruggendo quanto hanno incontrato sul loro passaggio. Hanno sorpreso 30 famiglie Rapscia, e le hanno portate prigioniere a Podgoritza. Nella fuga precipitosa, mentre cercavano di fuggire dalla via battuta dai nemici, sono morti annegati alcune donne e bambini. Queste notizie provocano agitazione a Scutari.

Una dreadnought per la marina ellenica costruita in Francia

Atene, 19

Il governo ha dato ordine a Romanos, ministro a Parigi, di firmare il contratto per la costruzione di una «dreadnought» nei cantieri francesi. Circa le cause del ritardo si dice che ciò fu dovuto alle questioni sorte circa l'artiglieria della nave, i cui dieci cannoni da trentaquattro e mezzo millimetri erano del tipo di quelli della corazzata *Lorraine*, ma sulle cui artiglierie medie non vi era stato accordo completo fra il comitato della marina, il quale voleva che i 20 cannoni di tipo medio fossero eguali a quelli dell'incrociatore attualmente in costruzione in Inghilterra mentre che il ministro della Marina avrebbe voluto che essi fossero identici a quelli della *Lorraine*. La questione sarà risolta da Venizelos.

Venizelos tornato ad Atene

Atene, 19

Il presidente del Consiglio Venizelos ed il ministro degli esteri Streit hanno fatto ritorno da Corfù. Streit ha riportato una ottima impressione dai suoi colloqui con l'Imperatore Guglielmo, il quale continua sempre a dimostrare la stessa sollecitudine verso la Grecia. — L'Imperatore ha dichiarato di essere molto soddisfatto del suo soggiorno a Corfù.

Francesco Giuseppe ammalato

Vienna, 19

Si è manifestato di nuovo all'imperatore Francesco Giuseppe il catarro che è cagione di raucedine. Però si tratta di cosa leggera. L'imperatore lavora regolarmente ed anche ieri concesse la solita udienza.

La campagna elettorale in Francia
Il Presidente del Consiglio Doumergue difende l'opera del Governo

Parigi, 19

Il presidente del Consiglio Doumergue ha pronunciato a Souilliac un discorso politico. Egli si compiace degli attacchi appassionati e violenti che hanno permesso al governo e al paese di conoscere d'altra parte la devozione alla fede repubblicana e l'ardore riformatore della maggioranza delle sinistre della Camera.

Se — dice — questa maggioranza non ha potuto dare tutto quanto poteva, è forse perchè non sono stati fatti abbastanza sforzi per orientarla secondo una linea ben diretta, perchè non è stata messa sufficientemente in guardia contro le mistificazioni delle alleanze conservatrici e reazionarie, pretesamente destinate a realizzare l'opera di progresso.

Doumergue ringrazia i repubblicani che hanno appoggiato il suo governo, che lo hanno aiutato a varcare un certo numero di passi difficili, sotto gli attacchi di assalitori, una parte dei quali pretendeva che egli facesse sua la loro politica

Il presidente del Consiglio attribuisce agli appetiti di potere per il potere le critiche acerbe e malevole e gli sforzi esasperati che i suoi assalitori hanno fatto per rovesciarlo. Si meraviglia che se davvero il suo programma fu ereditato dai suoi predecessori, i reazionari abbiano avuto verso di lui una attitudine così diversa da quella che essi tenevano verso di essi. Egli ne conclude che mentre il suo governo ha cercato di fare dell'antico programma repubblicano una realtà, i suoi predecessori lo avevano preso per etichetta e forse troppo spesso hanno pensato di servirsene soltanto per nascondere un'altra politica.

Le illusioni che potevano avere a questo proposito un certo numero di repubblicani, sono svanite quando la questione dell'eguaglianza dinanzi all'imposta si è trovata davanti alla Camera: è stato allora che è stato costituito il governo attuale. Malgrado gli attacchi e le imboscate rinnovate incessantemente, esso ha continuato ed ha compiuto l'attuazione del programma necessariamente ristretto, ma comprendente tuttavia tutte le questioni vitali. E' stata l'ostinazione del governo nel voler realizzare il suo programma, è stata la sua persistenza nel non voler allontanarsi dalla linea diretta che gli hanno valso gli attacchi.

In conformità ai suoi impegni, il governo ha applicato lealmente la legge militare recentemente approvata; ha cercato di ottenere un reclutamento più abbondante, più sicuro, più democratico, anche degli ufficiali e sottufficiali. Ha cercato di migliorare l'igiene e la sicurezza dei soldati nelle caserme. I suoi detrattori passano volentieri sotto silenzio quest'opera. E' vero che se ne parlassero, rivelerebbero in pari tempo tuttociò che non hanno saputo fare essi stessi.

I nostri avversari — aggiunge Doumergue — sarebbero felici di dire che la recente legge è l'ultima parola dell'organizzazione militare, che essa acquieti per l'avvenire ogni ricerca del meglio. Nulla — dice il ministro — sarebbe più pericoloso per la sicurezza del paese. Significherebbe infatti sviarlo dalla ricerca del miglioramento, portarlo ad addormentarsi in un quietismo ingannevole, mentre altri intorno a lui migliorerebbero forse le proprie organizzazioni, ed esporlo per conseguenza a crudeli risvegli.

Doumergue afferma la necessità dell'organizzazione, della preparazione militare, dell'allenamento delle riserve, di migliorare e perfezionare il materiale di guerra e l'armamento. Ricorda che il relatore della legge dei tre anni indicava che questa legge era una perfezione provvisoria, uno scudo dietro il quale si doveva lavorare a trovare una organizzazione militare migliore, tenendo conto per quanto possibile degli altri grandi interessi del paese.

Questa organizzazione — dice Doumergue — non si improvviserà in qualche mese. Noi dobbiamo mantenerci fortissimi finchè altri attorno a noi manterranno e aumenteranno la loro potenza militare, finchè l'orizzonte non sarà libero da ogni ombra e da ogni nuvola, finchè i popoli con accordo unanime e simultaneo desiderabile non avranno ridotto i loro armamenti e preso la decisione di risolvere le loro divergenze e i loro conflitti con l'arbitrato.

Noi abbiamo la coscienza — dice Doumergue — di avere in quattro mesi di potere contribuito a rafforzare la potenza difensiva del paese. Doumergue fa inoltre osservare che coloro che lo accusano di tiepidezza per tuttociò che riguarda la difesa nazionale si erano mostrati discreti e timidi nel sollecitare il patriottismo fiscale dei privilegiati dalla fortuna, nel proporre la copertura finanziaria che avrebbe dovuto essere assicurata in pari tempo della legge militare e che doveva assicurarne la stretta e seria applicazione.

La loro attitudine e i loro discorsi non possono spiegarsi che con la necessità nella quale essi si trovano di sviare l'attenzione del paese dai loro propri errori. Eredi degli errori commessi in precedenza, noi abbiamo, continua Doumergue, fatto tutto il possibile per ripararvi e abbiamo saputo mantenere nel mondo sempre degna e rispettata la situazione eminente che devono riserbare alla Francia il genio e la giusta fierezza del suo popolo, lo spirito di giustizia che lo ispira, il suo profondo amore della pace e del diritto.

Doumergue si compiace poi di aver portato la chiarezza nella situazione politica. E' convinto che il paese andrà a sinistra perchè sa che è soltanto da questa parte che può sperare di trovare la realizzazione del suo ideale di riforma, di progresso e di pace.

Parlando quindi delle questioni che la prossima legislatura dovrà risolvere, Doumergue non può credere che il paese si pronunci per una riforma del sistema di votazione attuale, il cui risultato evidente e sconcertante sarebbe di far proclamare eletti candidati messi da lui volontariamente in minoranza e non eletti quelli ai quali avrebbe effettivamente dato la maggioranza.

Alcuni repubblicani in buona fede veggono nello scrutinio proporzionalista un mezzo di giungere alla formazione di partiti omogenei, ma come conservare questa illusione quando noi vediamo tanti proporzionalisti costituire per un atto generale di politica una federazione che aggruppa indistintamente nel suo seno non soltanto uomini appartenenti alle più varie frazioni del partito repubblicano, ma persino, io temo, alcuni dei partiti conservatori?

Doumergue non ammette dunque la riforma elettorale che si basa su un sistema di maggioranza, il quale può del resto permettere di assicurare una equa rappresentanza delle minoranze.

Il ministro constata l'offensiva presa dalla Chiesa contro la scuola laica, pietra angolare delle istituzioni repubblicane. La più gran parte dei repubblicani si sono commossi dalla violenza e dalla maniera improvvisa di questo attacco, altri hanno finto di considerare come poco pericoloso ciò che è invalso loro da parte della Chiesa la realizzazione di simpatie giovevoli ai loro progetti politici. Doumergue afferma che la persistenza di questi attacchi deve obbligare i repubblicani a difendersi vigorosamente.

Noi non intendiamo — dice — di perseguitare alcuna fede e far violenza a qualsiasi coscienza, non potremmo più a lungo sopportare che l'opera più cara ai repubblicani, quella sullo sviluppo della quale si fondano sempre le nostre più belle speranze di progresso umano, sia contestata nei suoi principi e turbata nel suo funzionamento.

Per realizzare questo programma di lavoro occorre una parola saldamente equilibrata; occorre dunque anzitutto risolvere la questione finanziaria e la soluzione di questa questione non può trovarsi all'infuori dell'imposta sul reddito e dell'imposta sul capitale. L'aggravamento delle imposte dirette e indirette attuali costituirebbe una sfida allo spirito di giustizia. E' dalla pronta realizzazione della riforma fiscale mediante l'imposta sul capitale e sul reddito, senza eccezione nè privilegi per alcuna specie di redditi, che dipenderanno tutte le altre riforme promesse ed attese.

Molti — continua Doumergue — rassegnati ad approvare la parola cercano di respingere le cose e nello stesso momento dichiarano di accettare che l'imposta pesi sul reddito dei contribuenti e vietano allo Stato di determinare nella legge i mezzi di conoscere questi redditi.

Ma non si ingannano tutti i lavoratori che fanno la ricchezza e la forza della Francia e che si tenta invano di spaventare con inutili minaccie. Non si farà neppure credere loro che il nostro metodo è cattivo perchè non si cerca di conciliare i criteri e di unire in una stessa maggioranza quelli che sono repubblicani e quelli che non lo sono.

Siamo noi, ne sono certo — dice infine Doumergue — che possediamo il buon metodo; è la nostra politica che renderà veramente la repubblica abitabile per tutti gli uomini amanti della giustizia e per tutti i repubblicani.

Dopo il convegno di Abbazia
Induzioni e commenti

I commenti della stampa romana

Roma, 19

Commentando il convegno di Abbazia il «Popolo Romano» dice che esso va considerato come un consolidamento efficace e cordiale dei rapporti esistenti fra le potenze della Triplice alleanza perchè in ispirito al convegno era presente anche la Germania.

Il convegno è la conferma limpida, netta del fatto che gli scopi e le convinzioni della Triplice alleanza non hanno subito il menomo ritocco. Essa è semplicemente quella che fu all'inizio: un organismo internazionale avente uno scopo solo fondamentale, l'accordo leale fra le tre contraenti per un interesse comune: la conservazione della pace, mercè l'equilibrio delle maggiori costellazioni del firmamento politico europeo.

Il «Popolo Romano» dice che le conversazioni fra il conte di Berchtold ed il marchese Di San Giuliano furono necessarie anche per lo scambio di idee circa lo svolgimento e la tutela dei reciproci interessi.

Il «Corriere d'Italia» allo stesso proposito dice che la frase della nota «per questa identità di vedute» risponde nel caso presente alla realtà storica degli avvenimenti che si sono svolti durante la crisi balcanica e che hanno dimostrato di fatto il valore che aveva il programma stabilito dall'Italia e dalla Austria per la difesa dei loro interessi adriatici e orientali.

'La saldezza di questa perfetta identità di vedute, scrive il «Corriere d'Italia», fu cementata dalla Germania che colla sua adesione valorizzò efficacemente le finalità della Triplice alleanza. — Quindi è ben giusto che nel comunicato sieno stati rilevati tutti gli elementi che hanno determinato il successo di questa politica che è destinata a guidare ancora in avvenire le sorti della Europa, mantenendo quell'equilibrio di forze che è stato unica garanzia di fronte agli altri aggruppamenti di potenze nel mantenimento della pace.

Il «Corriere d'Italia» dice che esaurito l'esame delle questioni di politica generale i due uomini di Stato devono essersi interessanti dei particolari rapporti che intercedono fra l'Italia e l'Austria in riguardo a certe questioni di indole speciale che determinarono di già un rinvio del presente colloquio.

La «Tribuna» dice che il Convegno di Abbazia è durato un periodo di tempo lungamente sufficiente perchè su tutti i complessi problemi che interessano ansiosamente la vita dei due Stati si è potuto esercitare un esame più approfondito e la discussione più larga tra i due ministri. La conferma di ciò si trova nel comunicato ufficiale che, esprimendo nei termini della più completa soddisfazione, il risultato dei colloqui, dimostra come nulla sia stato tralasciato nell'esame della situazione e degli interessi dei due paesi alleati che possa adombrare di qualunque nube la cordialità dei rapporti tra i due popoli.

Il conte Berchtold e l'on. Di San Giuliano hanno voluto far conoscere in maniera esplicita di voler cooperare a rendere sempre più viva la simpatia dell'opinione pubblica tra i due paesi alleati. Il popolo italiano prende atto con piena cordialità di queste parole che confermano per l'autorità del luogo da dove provengono e dei personaggi da cui sono state espresse, quanto instancabilmente la stampa italiana ebbe a sostenere che, cioè, la base della solidità dei nostri rapporti con la vicina alleata è da fondarsi essenzialmente sulle reciprocità di simpatia tra i due popoli. L'opinione pubblica italiana, che ha dimostrato di saper aspettare senza stancarsi il gesto cordiale dell'altra parte del confine, ha ragione oggi di sperare che alle leali promesse di Abbazia tengano dietro le realizzazioni augurate

Il convegno, dice la «Tribuna», rappresenta il coronamento felice di una attività diplomatica che è stata fra le più laboriose e difficoltose che la storia recente della politica internazionale ricordi. In tutte le più diverse contingenze ed in ogni più difficile momento la identità di vedute tra l'Italia e l'Austria Ungheria nella saldezza della Triplice alleanza ha valso quale sicuro elemento di tranquillità e di pace europea, grande risultato positivo che si è trasformato in un beneficio generale che deve essere rilevato in prima linea. — L'aggruppamento politico della Triplice alleanza come fu pensato da Bismark dà ora i suoi migliori frutti che oltrepassano gli interessi egoistici delle singole potenze dell'alleanza e quelli del gruppo stesso e si trasformano in garanzie effettive per il cammino tranquillo e lo svolgimento pacifico della civiltà europea.

Tutto ciò hanno potuto constatare, conclude la Tribuna, gli interlocutori di Abbazia e l'ottimismo delle loro impressioni che è pertanto giustificato.

Altri commenti austriaci

Vienna, 19

I giornali consacrano articoli al convegno di Abbazia e rilevano che questo ha confermato nuovamente nel modo più solenne che l'attuale indirizzo sarà conservato.

Il «Fremdenblatt» scrive: I colloqui di Abbazia hanno nuovamente dimostrato la saldezza dell'alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Italia ed hanno provato una uniformità di vedute nonchè una costante fedeltà alla alleanza stessa. Questa intervista, questa manifestazione di amicizia e di fiducia ha lasciato la più lieta impressione.

La «Neue Freie Presse» rileva che il comunicato ufficiale è la constatazione protocollare che l'Italia e l'Austria-Ungheria sono strettamente unite e non può passare fra esse nemmeno un capello e che i due Stati hanno gli stessi scopi e gli stessi interessi. Il fatto che il conte di Berchtold ed il marchese Di San Giuliano hanno dimostrato di essere d'accordo su tutte le questioni costituisce una prospettiva di un sereno avvenire.

La «Reichspost» dice che il marchese Di San Giuliano partendo da Abbazia ha lasciato la assicurazione del fedele attaccamento dell'Italia alla Triplice, egli ha confermato i sentimenti che uniscono l'Italia all'Austria-Ungheria. Il risultato più notevole della intervista di Abbazia è che la Triplice alleanza si presenta compatta e conserva incrollabilmente il suo attuale indirizzo.

I commenti tedeschi

Berlino, 19

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» nella sua rivista settimanale scrive: Durante gli intimi colloqui che si sono protratti per cinque giorni il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano hanno avuto occasione di discutere a fondo le questioni politiche pendenti. Il comunicato che venne pubblicato rileva con ferme parole il completo accordo delle idee direttive della politica estera dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. I lieti risultati di Abbazia saranno accolti con sincera soddisfazione tanto nei due paesi nostri alleati quanto in Germania.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» dice poi: I negoziati tra le potenze circa la risposta alla nota greca sulla questione dell'Albania meridionale e su quella delle isole occupate dalla Grecia hanno fatto un nuovo progresso mediante la comunicazione dell'altro ieri.

Circa le idee della Triplice alleanza verso il progetto di risposta proposto dai governi francese, inglese e russo, le potenze della Triplice alleanza si sono pronunciate in modo affermativo in quanto alla sostanza ed hanno proposto soltanto alcune modificazioni di forma. Si attende fra poco la comunicazione della risposta collettiva ad Atene.

La cooperazione delle due flotte
secondo la stampa francese

Parigi, 19

Il *Temps* cerca di indovinare quali punti hanno formato oggetto del colloquio di Abbazia. Il giornale dice che la dapprincipio si è trattato del consolidamento della situazione marittima e politica dell'Italia nel Mediterraneo mediante la buona volontà assicurata dell'Austria-Ungheria. Si è pure parlato già parecchie volte in alcuni circoli austro-ungarici ed italiani di una possibile cooperazione delle due flotte. Senza andare più oltre, si vede bene l'importanza che può avere per la forza navale italiana e per la sua libertà di evoluzione, la garanzia data dall'Austria-Ungheria che la sua flotta da guerra, il cui aumento è così notevole, potrà in ogni caso frenare con una dimostrazione navale un eventuale avversario o montare la guardia su un punto stabilito a vantaggio della sua alleata. Ciò è troppo evidente, perchè noi vi insistiamo troppo. I due governi si sono accordati sulle misure da prendere per prevenire qualunque tentativo di uno degli Stati da poco ingrandito che mirasse ad estendere la sua azione nell'Adriatico a portarvi la sua bandiera ed ad affermarvisi politicamente.

Il telegramma inviato dai due ministri degli esteri italiano ed austro-ungarico, attesta la volontà di far agire la triplice alleanza solidalmente nel Mediterraneo e nell'Asia.

Il *Temps* conclude che l'intimità della triplice, in tal modo rafforzata ed allargata non può che influire sulle relazioni della triplice intesa. La visita del Re Giorgio a Parigi, ed il prossimo viaggio di Poincarè a Pietroburgo, permetteranno di precisare ancor più gli obblighi del gruppo di potenze alle quali appartiene la Francia, obblighi che risultano dalla natura delle cose e che rendono più facili ed agevoli le simpatie.

Di San Giuliano a Berchtold

Abbazia, 19

Il marchese Di San Giuliano ha diretto al conte Berchtold dalla stazione di Nabresina un telegramma col quale lo ringrazia molto cordialmente delle belle giornate passate con lui ad Abbazia. Il conte Berchtold ha risposto con un telegramma molto cordiale esprimendo la sua viva gioia per la visita del marchese Di San Giuliano.

Bethmann a Di San Giuliano

Corfù, 19

Il cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann Hollweg ha inviato al ministro degli esteri italiano marchese Di San Giuliano il seguente dispaccio:

«Vogliate accettare i miei migliori ringraziamenti per l'amabile telegramma che voi e il conte Berchtold mi avete diretto, felicitandovi calorosamente per il lieto risultato che hanno avuto i vostri colloqui di Abbazia. Tengo ad unirmi ai sentimenti di soddisfazione che voi ne provate. E' un vero piacere per me il rinnovarvi in questa occasione la espressione della mia più sincera amicizia.»

L'arrivo di Di San Giuliano a Roma

Roma, 19

Alle ore 13.5 ha fatto ritorno a Roma il ministro degli esteri on. Marchese Di San Giuliano insieme coi commendatori Garbasso e Biancheri. Alla stazione si trovavano a ricevere il ministro, l'on. Borsarelli sottosegretario di Stato agli esteri, il segretario generale comm. De Martino, il comm. Bruschelli e il consigliere dell'ambasciata d'Austria signor Ambrozy.

La mostra delle novità agrarie

Un discorso del ministro di A. I. e C.

Roma, 19

Stamane in un padiglione appositamente costruito nel podere Saccardo in Via Tuscolana, in occasione del 43.o congresso degli agricoltori italiani, si è solennemente inaugurata alla presenza del sottosegretario di Stato all'Agricoltura Industria e Commercio on. Cottafavi la seconda esposizione biennale delle novità agrarie.

Tra i presenti, oltre all'on. Cottafavi che era accompagnato dal direttore generale dell'Agricoltura comm. Moreschi, si notavano il presidente della Società degli agricoltori italiani on. Ottavi, il vice presidente della Società stessa senatore Frascara, i consiglieri marchese Lepri, conte Pasolini, l'on. Tito Poggi segretario generale delle Società degli agricoltori italiani e il primo segretario dello società stessa prof. Mendini, il prof. Pirotta direttore del regio orto botanico, il dott. Saccardo e numerosi agricoltori venuti a Roma per il congresso che si inaugura martedì prossimo.

Nello stand centrale dell'ampio padiglione, costruito su disegno dell'architetto marchese Lepri, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale.

Ha preso per primo la parola l'on. Cottafavi, che ha pronunciato il seguente discorso:

— La società degli agricoltori italiani che ha al suo attivo tante benemerenze e che nei momenti anche più sfavorevoli seppe superare ostacoli non pochi e sopratutto vincere quell'indifferentismo onde per così lungo periodo di tempo venne considerato in Italia il progresso della agricoltura, può essere soddisfatta e orgogliosa dell'opera fin qui compiuta e della sua graduale ascensione e tanto più lo può essere in questo giorno nel quale essa presenta ai visitatori e al pubblico una mostra che è indice del modo nobilissimo con cui essa sa perseguire i nuovi ideali dell'agricoltura e mantenersi costantemente a giorno dei nuovi trovati e delle più moderne applicazioni scientifiche. E però essa vede moltiplicarsi il numero dei suoi soci sintomo certo della grande simpatia che la circonda e dell'affetto e della fiducia coi quali a lei si rivolge la pubblica opinione. L'Italia nostra è ansiosa di apprendere che finalmente è aperta una nuova via per procurare a sè stessa e al suo popolo quelle grandi, sicure, pacifiche e veramente pure e perenni risorse che soltanto l'agricoltura madre e altrice può dare.

Sono tanto più lieto di inaugurare questa mostra per quanto modesta, così anche perchè ad essa ha contribuito altresì quel dicastero che ho l'onore di rappresentare in nome dell'illustre ministro Cavasola che vede nell'iniziativa del primo sodalizio agricolo d'Italia un forte sussidio al compimento dell'opera nostra per diffondere ovunque dottrina ed esperienza tali onde si avvantaggi la economia nazionale.

Alla mostra granaria che fa veramente onore alla Regia Stazione di Rieti va aggiunta l'altra che illustra l'Agro Romano il quale mediante provvide leggi e benefiche disposizioni si risveglia a vita novella con promesse e vigoria e conforta il nostro cuore d'italiani che nel progresso e nella gloria onde Roma si circonda, troviamo pur sempre l'orgoglio della passata grandezza. Al magnifico ricordo vogliamo associare il quadro non meno meraviglioso del risorgimento agricolo di quel Lazio che nelle prische età fu esempio della produttività più pingue e feconda. Già centinaia di igieniche e comode abitazioni albergano i forti lavoratori, già stalle capaci e monde racchiudono migliaia di quelle mandre muggenti che il mite Virgilio amava. La mia parola oggi, concedetemelo senza iperbole, nell'inaugurare la vostra mostra non è soltanto espressione di speranza, ma inno di gioia.

Le parole dell'on. Cottafavi sono state vivamente applaudite.

Ha poi parlato l'on. Ottavi che dopo aver ringraziato il sottosegretario alla Agricoltura per il suo intervento, ha spiegato gli intenti degli organizzatori della mostra che deve essere soltanto una rivista offerta agli agricoltori italiani nella loro annuale assemblea in Roma, di ciò che il genio, la fede, la costanza degli inventori e dei meccanici trovarono di nuovo per offrire alla discussione e all'applicazione degli agricoltori.

Rrilevato poi il grande incremento raggiunto dalla Società degli agricoltori italiani in questi ultimi anni (la società aveva nel 1912, 768 soci e ne conta ora 3650) ha passato in rapida rassegna i principali elementi di cui la mostra si compone ed ha concluso inneggiando all'avvenire dell'agricoltura e osservando che gli agricoltori si propongono solo l'attività e il lavoro concorde che producono benessere e progresso per essi e per i lavoratori.

Infine ha parlato il cav. Clementi portando il saluto e l'augurio del commissario regio del comune di Roma.

L'onor. Cottafavi, accompagnato poi dai presenti, ha visitato l'esposizione. Alla mostra organizzata dal prof. Mendini e dal dott. Saccardo e per i lavori femminili dalla signora Saccardo hanno preso parte oltre 200 espositori. Il ministero dell'Agricoltura espone alcune carte riguardanti il bonificamento dell'Agro Romano tra le quali una che di mostra i nuovi numerosi centri agricoli, sorti negli ultimi anni, alcuni diagrammi dimostranti lo sviluppo dei mutui concessi per l'esecuzione dei miglioramenti fondiari. Altre mostre contengono macchine agricole, imballaggi per l'esportazione, nuovi concimi e nuovi prodotti agricoli. Il prof. Trotter espone una raccolta di semi libici e il prof. Tucci una raccolta di pelli e di lane libiche. La sezione femminile della Società degli agricoltori ha raccolto i principali prodotti delle donne dei contadini nelle varie regioni. La Società degli ortolani di Roma ha organizzato una mostra di prodotti orticoli del Lazio.

Alle ore 11 la cerimonia ha avuto termine.

Sbranato da una leonessa

Los Angelos, 19

Mentre si stava eseguando un films cinematografica di una scena drammatica una leonessa divenuta furiosa si è lanciata su di uno degli attori, tale Kilby, lo ha gettato a terra lacerandolo per tutto il corpo prima che si sia potuto respingere la belva con sbarre di ferro. Kilby è morto all'ospedale dove era stato trasportato.

Il quarto congresso nazionale della pubblica moralità

Napoli, 19

Domenica 26 corrente avrà luogo in Napoli la solenne inaugurazione del IV Congresso Nazionale per la Pubblica Moralità. Il discorso inaugurale sarà pronunziato da S. E. Luigi Luzzatti.

Il programma del Congresso comprende delle relazioni importantissime, tra le quali quelle del comm. Vigliani, direttore generale della P. S., e del commendatore Calabrese, rappresentante del Ministero della Grazia e Giustizia, dell'avv. Castellano-Dusmet e del prof. Rodolfo Bettazzi e notevoli comunicazioni del comm. Celentano, dei professori Zuccarelli, Colucci, Semola, Degni, Zambrano e di moltissime altre personalità scientifiche e politiche.

Nello svariato e largo programma dei festeggiamenti vi è anche un ricevimento che sarà offerto dal Municipio di Napoli in onore dei congressisti, un banchetto di chiusura e la gita a Pompei dovo i congressisti avranno libero ingresso agli scavi, concesso in linea eccezionale da S E Daneo.

Il congresso per la protezione dell'infanzia

La seduta di chiusura

Madrid, 19

Ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso per la protezione dell'infanzia.

Il dott. Guzzoni, italiano, ha pronunciato un discorso a nome dei congressisti. Esso ha fatto un vivo elogio del Re Alfonso e del Governo spagnuolo ricordando i vincoli che uniscono l'Italia alla Spagna nazioni sorelle. L'oratore ha terminato con un evviva alla Spagna, al quale i presenti hanno risposto con un grido di: «Viva l'Italia».

Il ministro dell'Interno, che presiedeva la riunione, ha risposto salutando il dott. Guzzoni che, ha detto, non può considerare come straniero ed ha soggiunto: Ha il piacere di poter dire che il primo progetto che sottoporremo alla approvazione delle Cortes sarà il trattato di commercio con l'Italia.

Il congresso della "Salvation Army,,

Londra, 19

Per 15 giorni consecutivi, e cioè dall'11 al 26 giugno, si svogerà in Londra il congresso internazionale della «Salvation Army», al quale parteciperanno oltre 5000 delegati.

Non essendo disponibile in Londra un edificio capace di contenere in una sola sala una così numerosa delegazione, il Comitato ordinatore del Congresso ha deciso di costruire un edificio provvisorio in un'area libera, nello Strand, nel cuore cioè della città.

Dagli Stati Uniti verranno 600 delegati e quasi altrettanti dal Canadà; il Giappone invierà 14 delegati, l'India 25, la Corea 6, l'Australia 220, oltre naturalmente i delegati di tutte le nazioni europee.

Il 23 giugno avrà luogo al Palazzo di Cristallo un'adunanza di 25.000 Salvazionisti londinesi che offriranno ai delegati uno speciale concerto, vocale ed istrumentale.

Il movimento festivo in Inghilterra

Londra, 19

Nella giornata di lunedì dopo Pasqua, che è stata la prima di generale vacanza in Inghilterra (Bank Halydays) le ferrovie metropolitane di Londra, le tramvie municipali, quelle appartenenti alle società private e gli *omnibus* automobili hanno trasportato complessivamente più di quattro milioni di passeggeri, cifra mai raggiunta prima d'ora in nessuna capitale del mondo, entro 24 ore. Soltanto la Compagnia Generale degli *Omnibus*, che disponeva di 2500 vetture, ha trasportato 2.233.000 passeggeri; bisogna notare che le linee percorse dagli *omnibus* automobili si estendono ora a molte miglia oltre i confini della città e finiscono generalmente in aperta campagna, perciò tale mezzo di trasporto è divenuto il favorito delle persone che dal centro di Londra vogliono recarsi alla periferia ed al di là, specialmente nei giorni festivi Le Tramvie Municipali hanno trasportato nello stesso giorno 535.000 passeggeri e quelle appartenenti a società private 449.000 mentre le ferrovie elettriche sotterranee ne hanno trasportati 788.000.

Contrariamente alle consuetudini della popolazione londinese, il maggiore movimento si è avuto quest'anno invece che verso il sud della città, verso il nord e specialmente nei distretti di Watford, Golder Green di Sant'Albans ed Handon.

Dopo queste località, sono state preferite dal pubblico la foresta di Epping, il distretto di Chislehurst, Eltham e Godstone.

Da queste cifre risulta che più della metà della popolazione di Londra si è servita dei mezzi di comunicazione posti a sua disposizione.

Commemorazione di Giovanni Bovio

Roma, 19

Stamane i soci dell'Associazione Giovanni Bovio si sono recati in Via di Pietra a deporre, come negli altri anni, una corona di alloro sotto la lapide che ricorda il grande filosofo. Il nastro intrecciato alla corona portava scritto: «L'Associazione Giovanni Bovio al maestro». Da una finestra dell'Hotel Cesari ha detto brevi parole l'avv. Capenetli per commemorare l'anniversario della morte del Bovio. Assisteva alla commemorazione anche l'on. Barzilai.

Il varo d'un piroscafo

Spezia, 19

Stamane è stato varato felicemente nel cantiere Fiat-San Giorgio, per conto della Società di Navigazione Generale un trasporto della stazza di 8000 tonnellate. Madrina è stata la signora Ferrari, consorte del presidente della Navigazione generale.

L'allestimento della torpediniera avverrà in nove mesi.

Al teatro greco di Siracusa

Siracusa, 19

Oggi alle ore 17 al teatro greco è cominciata la seconda rappresentazione classica. A causa della pioggia dovette però rimandarsi ad altro giorno. Erano presenti oltre 8000 spettatori.

Regia Marina

Roma, 19

Il «Foglio d'Ordini della R. Marina» reca: Con decreto ministeriale i seguenti operai della direzione delle Costruzioni navali sono stati collocati a riposo: Spezia: Fortunati; — Venezia: Pozzo e Zanon

La regia nave «Palinuro» è giunta a Rodi.

La regia nave «Miseno» è partita da Macri per Rodi.

Un dispiacere per le mamme

Roma, 19

La *Vita* racconta questo fatto facendolo precedere e seguire da commenti: «Da qualche giorno a questa parte è diventato pericoloso mandare in giro i propri figli vestiti alla marinara. L'altro giorno infatti alcuni ragazzi figli di famiglie borghesi ed allievi del liceo vennero fermati per la strada da un signore che si qualificò per ufficiale di marina e che dopo aver requisito una guardia di P. S. reclamò le loro generalità ed il loro domicilio. Ed ieri regolarmente per mezzo dell'autorità di P. S. venne fatto sapere alle famiglie che non è consentito indossare certi distintivi tra cui le stellette a 5 punte.

Concentramento di truppe greche intorno ad Argirocastro

Durazzo, 19

Nell'Epiro vi è calma apparente. Le truppe regolari greche si concentrano intorno ad Argirocastro. Si attendono sbarchi dalla via di Corfù, sopratutto di un migliaio di cretesi.

I casi di peste all'Avana

Circa un telegramma dall'Avana pubblicato dalla «Gazzetta di Venezia» il 15 corrente, la Legazione di Cuba comunica:

«Secondo un cablogramma ufficiale inviato oggi dal Governo, i casi di peste constatati dalla fine di febbraio - data in cui si manifestò il primo caso - ad oggi, sono stati soltanto cinque, localizzati in una sola zona, ciò che costituisce un trionfo per la Sanità Cubana, che continua lavorando indefessamente nella disinfezione energica di tutte le case compreso nella località infetta.

E' infondata la voce di una probabile protesta del Corpo Diplomatico colà accreditato, per l'invio degli abitanti di quella zona alla stazione di quarantena di Triscornia.»

Collisione tra aeroplani

I due aviatori carbonizzati

Parigi, 19

Nel pomeriggio durante il circuito di aviazione nell'aerodromo di Buc due apparecchi pilotati dall'aviatore Deroye che aveva come passeggero Dibin e dall'aviatore Bidot che aveva per passeggero Piladeau si sono urtati. I due apparecchi sono caduti bruscamente a terra e si sono incendiati. Deroye e Dalbin sono rimasti carbonizzati. Bidot è stato tratto da sotto i rottami dell'apparecchio con una gamba spezzata e il suo passeggero Piladeau con un spalla lussata.

Deroye montava un tanden tipo militare, Bidot un monocoque a due posti. I due aviatori concorrevano per la eliminatoria di una corsa di dieci chilometri. Deroye si trovava avanti. Ad un certo momento Bidot ha voluto sorpassarlo. Si suppone che imbarazzato dal sole egli non abbia veduto l'esatta posizione dell'apparecchio di Deroye e lo abbia colpito con l'ala destra del proprio aeroplano ciò che determinò la caduta dei due apparecchi ed conseguente immediato incendio.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

Dopo un'interruzione di quattro giorni, per le ferie pasquali, le Borse europee hanno ripreso le loro sedute senza eccessivi entusiasmi nè senza eccessiva sfiducia. Del resto un mutamento vigoroso e definitivo di indirizzo e d'azione in senso più favorevole non era da attendersi tanto facilmente, a cagione dei numerosi problemi d'ordine sociale, economico e finanziario la soluzione dei quali presto o tardi, dovrà imporsi ai diversi Stati d'Europa; specialmente alla Francia, all'Inghilterra ed all'Italia.

E' bensì vero che le prospettive dell'alta finanza internazionale sono fortunate e che un lungo periodo di intensa e feconda attività si è per essa dischiuso da un certo tempo con le molteplici operazioni d'assestamento delle finanze degli Stati; ma è anche vero che la situazione politica internazionale non si è ancora completamente sistemata da rassicurare appieno gli operatori, nei quali continua a perdurare, seppure grandemente attenuato, l'antico riserbo.

Così nella settimana in discorso, l'azione vigorosa predisposta dal Governo degli Stati Uniti per ottenere soddisfazione dal Messico, giustificando nuovi timori circa possibili complicazioni fra le due Potenze americane, ha commosso non lievemente i principali mercati finanziari internazionali e destato nuovo turbamento negli operatori.

A Parigi, la Borsa si riaprì dopo le vacanze pasquali con sintomi di incertezza specialmente nei titoli bancari; e nei fondi di Stato ad eccezione della rendita turca, bene influenzata dall'annuncio della conclusione del nuovo prestito turco.

Le notizie sul conflitto fra Messico e Stati Uniti conferirono a molta parte dell'ambiento intonazione pesante, specie ai gruppi più interessati come il messicano, il brasiliano ecc Nè si deve tacere che il contegno poco brillante di alcuni altri comparti, e in special modo del gruppo cuprifero ha risentito dell'andamento dei valori del rame a New York, ove segnano non lieve reazione, e del mercato del metallo che rivela una curva di prezzi discendente.

Verso la fine della settimana, però, il mercato ha assunto tendenza più resistente, segnatamente in talune rendite e nei valori dell'industria russa, oggetto di attivissima ricerca.

Allo «Stock Exchange» londinese, la speranza che l'ottava iniziatasi con un movimento quasi generale di sostenutezza proseguisse nell'indirizzo soddisfacente, venne meno in seguito alle notizie sul conflitto fra Messico o Stati Uniti, che distolse dai valori canadesi ed americani tanta parte di quell'interessamento che li aveva nelle prime sedute tanto favoriti. Taluni gruppi ebbero buone quotazioni per predominanza di cause contingenti locali, come le ferrovie inglesi che conseguirono posizioni migliori sull'animatissimo movimento di viaggiatori in occasione delle ferie pasquali. Ma verso il finire della settimana il mercato piegò a debolezza quasi generate sotto la pressione di vendite speculative di origine continentale.

Berlino non ebbe a segnalare atteggiamenti più felici. A parte l'andamento poco incoraggiante di New York che non poteva, non influire sull'indirizzo della Borsa tedesca per la mossa di capitali investiti in valori americani; i rapporti pessimisti sulla situazione del mercato del ferro e dell'acciaio hanno impedito l'affermarsi di tendenze profique; e la inevitabile depressione del gruppo minerario arrecò un certo disagio anche a taluni altri comparti.

Esponiamo, ora, la consueta lista dei principali valori di Stato internazionali con i mutamenti, da ciascuno di essi subite nelle quotazioni di chiusura di settimana:

RENDITE DI STATO

	9-10 aprile	18 aprile
Consolidato inglese 2 1/2	76 5/16	75 3/4
Rendita francese 3 % perp.	86.75	86.55
» turca unif. 4 %	81.92	81.75
» ungherese 4 %	83.80	83.20
» spagnuola esterna	88.65	88.05
» russa 3 % 1891	73.50	73.45
» russa 4 1/2 1909	96.55	96.80
» russa 5 % 1906	103.90	104.—
Consolidato prussiano 3 1/2	87.10	86.80
Rendita austriaca oro 4 %	102.—	102.—
» italiana (Parigi)	95.75	95.77
» italiana (Londra)	95.—	95.—

Tranne i fondi russi 4 1/2 e 5 per cento, che segnano leggeri aumenti, e la rendita austriaca ed italiana che rimangono stazionarie, i fondi di Stato chiudono questa settimana in tendenza debole. I corsi più bassi sono registrati dal consolidato inglese dalla rendita ungherese, dalla spagnuola; meno deboli risultano le rendite francese, turca, russa 3 per cento e prussiana.

Le nostre Borse, dopo tre giorni di riposo, hanno ripreso il lavoro dimostrando tendenza abbastanza ferma nei principali gruppi del listino; ma l'attività non ha accennato ad espandersi oltre le consuete proporzioni. La speranza in un soddisfacente componimento della questione ferroviaria ha giovato a conservare all'ambiente buona intonazione; ma non sono, tuttavia, mancati i piccoli ingiustificati attacchi speculativi su taluni valori. Così ad es. le azioni della Commerciale sono state segnatamente offerte a Torino, in un momento nel quale si sta effettuando con successo una nuova emissione di 52.000 azioni e i diritti d'opzione sono ricercatissimi!

La nostra rendita termina in perdita di 5 centesimi a 96.325.

Negli altri valori il movimento dei corsi ha determinato le seguenti variazioni:

BANCARI

	10 aprile	18 aprile
Banca d'Italia	1394.50	1392.50
Banca Commerciale	788.—	780.—
Credito Italiano	526.—	528.—
Società Bancaria	92.—	91.50
Banco di Roma	98.75	98.—

I bancari appaiono in andamento irregolare, terminano deboli la Commerciale e in minor misura la Banca d'Italia e la Bancaria; sostenuto per contro il Credito Italiano.

TRASPORTI

Meridionali	525.50	528.—
Mediterranee	220.50	220.—
Navigazione Generale	403.—	400.50

Anche nei trasporti la tendenza è irregolare. Sostenute le Meridionali, in regresso le Mediterranee e, segnatamente, la Navigazione Generale.

SACCARIFERI

Eridania	587.—	589.—
Raffineria L. L.	314.75	316.—

Regolare e sostenuto è stato invece il movimento dei Saccariferi, i quali hanno ricominciato a guadagnare il terreno perduto, otto giorni prima.

METALLURGICI

Terni	1518.—	1517.—
Ansaldo	273.—	270.—
Elba	194.—	194.—
Piombino	87.—	87.—
Metallurgica	108.—	108.—
Ferriere	112.—	112.—
Montecatini	136.—	128.—ex7

I metallurgici sono più o meno stazionari; però le Ansaldo perdono tre punti, uno le Terni e uno le Montecatini, dopo lo stacco del dividendo di sette lire.

BANCHE E SOCIETA IMMOBILIARI

Istituto di Cred. Fond.	536.—	538.—
Beni Stabili	272.—	274.50
Immobiliare	270.—	270.—
Imprese fondiarie	97.50	96.—
Fondi rustici	135.—	135.—

Sostenuti il Credito Fondiario e i Beni Stabili, fermi i Fondi Rustici e l'Immobiliare, e in leggera reazione le Imprese.

CAMBI

Francia	100.46	100.51
Svizzera	100.37	100.45
Germania	25.28	25.29
Londra	123.57	123.62

Più tesi i cambi italiani sull'estero, specialmente Svizzera, Francia e Germania. Il cambio belga supera la pari di soli due centesimi.

La situazione del mercato monetario internazionale continua a mantenere le sue direttive soddisfacenti; qua e là è visibile e vero una leggera sostenutezza nei saggi, ma ciò non sembra preludere ad una vera e propria tensione del prezzo del danaro.

A Berlino lo sconto libero da 2 3/8 è passato a 2 e mezzo per cento; l'interesse per i prestiti di giornata che in principio di settimana oscillano fra 2 e mezzo e 2 per cento si è poi mostrato più sostenuto intorno a 2 5/8. E' evidente che questo lieve inasprimento è, in gran parte, dovuto a bisogni di quindicina. La «Seehandlung» continua a nutrire il mercato delle sue abbondanti disponibilità praticando gli stessi suoi saggi.

Le condizioni monetarie della piazza segnarono in seguito nuovo miglioramento con la destinazione di somme a Berlino da parte del Governo russo che procede ora al ritiro da Parigi di parte dei suoi crediti derivanti dal prestito ferroviario russo.

A Parigi lo sconto fuori banca non si è scostato da 2 3/4 per cento; l'interesse sui prestiti giornalieri è stato piuttosto sostenuto a 3 e mezzo per cento; la ricerca monetaria è divenuta più sensibile per l'accennata riduzione delle disponibilità sulla piazza parigina da parte della Russia.

Intanto nella situazione della Banca di Francia, a giovedì scorso, si nota un leggero miglioramento. Il metallo acquista 9 milioni di franchi, il portafoglio e le anticipazioni scendono di 137 milioni, la circolazione diminuisce di 21 milioni, il rapporto della riserva alla circolazione avanza da 71.50 a 71.91 per cento.

A Londra, lo sconto fuori banca è gradatamente salito da 1 7/8 a 2 1/8; l'interesse sui prestiti di giornata è, invece, rimasto stazionario a 1 1/2 per cento.

La piazza inglese continua dunque a conservare il primato, fra i grandi centri monetari europei, per la mitezza dei saggi; e tale mitezza sarebbe ancora più accentuata se non esistesse la fortissima concorrenza continentale negli acquisti dell'oro.

Nella settimana in discorso, di 650.000 sterline in verghe, 250 mila sono state prelevate per conto dell'India e dell'industria; le rimanenti 400.000 sono state vivamente disputate fra gli acquirenti per conto della Russia e della Francia e definitivamente assegnate alla prima.

Dalla Banca, uscirono 100.000 sterline per prendere la via di Parigi: altre 50 mila furono destinate a Giava: il Brasile per contro ne inviò all'Istituto 87.000.

A giovedì passato le scorte metalliche aumentavano per i riflussi di 1/5 di milione di sterline, la circolazione scendeva di mezzo milione circa: la riserva totale guadagnava quasi 700.000 sterline. I depositi privati e di Stato scemavano di oltre 800.000 sterline e il rapporto della riserva agli impegni poteva risalire da 40 3/8 a 42 per cento.

A. C.

Cronaca dello Sport

Le gare di canottaggio a Venezia

Ecco l'elenco degli equipaggi inscritti alle gare di canottaggio della R. Marina e del R. Esercito, che avranno luogo domenica 26 aprile 1914 alle ore 13 nel Canale della Giudecca:

1. Jole di mare a 4 vogatori di punta con tim., debuttanti; corsa Nazn. Coppa Challenge perpetua Riccardo Zardinoni, medaglie Ministero P. I. agli equipaggi studenti debuttanti. Percorso m. 1500.

Canottieri Ferrara: Galloni, Rietti, Proti. Sartirana; tim. N. N.

R. S. C. Bucintoro: Adorno, Marzato, Mascarin, Dorigo; tim. Begnotti.

Idem: Bettio, Zucchetta, Amadio, Pavan; tim. Attilio.

2. Gara R. Marina: medaglia d'oro del Ministero della Marina. Lance a 14 remi.

1. «R. Nave Ferruccio»: Spinadin, Cavallerin, Cavalieri, Fenado, Botto, Bottini, Finelli, Scimone, Rivano, di Lelio, Corsi, Spirito, Federico, Cintoli; tim. nocch. Bertacca E.

2. «R. Nave «G. Garibaldi»: Stasi, Mezzugore, Belleuro, Zamini, Bonivento, Gerco Dellavalle, Morello, Carpi, Orecchione, Ciotola, Ameglio, Ianelli, Bergamasco; tim sotto noch. Jozzelli A.

3. R. Nave «Elba»: Dellacasa, Giurin, Franchini, Crocello, Ciasco, Brocchetta, Ciccale, Violini, Sciarra, Barozzi, Turazza, Bianco; tim. II. nocch. Laguzzi A.

4. R. Nave «Varese»: Spagnolo, Rubinato Moretti, Guarnacci, Di Gregorio, Bullo, Tassara, Andreani, Federici, Bollini, Vassallo, Bigio, Baldassini, Mungai; tim. 2. nocch Papa A.

5. «Difesa Marittima» - Batteria S. Erasmo: Scarpa O., Scarpa G., Vianello F., Vianello L., Vianello G., Bortolotti, Tiozzi, Spagno, Varagnolo, Sambro, Boscolo, Di Carlo; tim. sotto capo cann. Spagnoletti.

III. Gara - Jole di mare a 4 vogatori di punta con timoniere - Seniores Internazionale - Grande medaglia d'oro di Sua Maestà il Re; percorso m. 2000.

Club Canottieri Libertas, Capo d'Istria: Grio G., Parovel R., Genso R., Defangher N.; tim. Defangher.

Società Ginnastica Parentina, di Parenzo: Mengaziol N., Bon A., Casarsa A., Sabatti M.; tim. Dari U.

R. S. C. Bucintoro: Olgeni E., Bruna E., Scaturin G., Signoretto E.; tim. Graziadei.

IV. Gara - Jole di Mare a due vogatori di punta con timoniere - debuttanti - Nazionale - Medaglia d'oro della Deputazione Provinciale di Venezia;; percorso m. 1500.

«Canottieri Ferrara»: Galloni, Sartirana; tim. N. N.

«R. S. C. Bucintoro»: Adorno, Marzato; tim. Begnotti.

Idem: Bettio, Pavan; tim. Attilio.

Idem: Amadio, Zucchetta; tim. N. N.

V. Veneta a 4 debuttanti - Coppa dell'on. Brandolin presidente della Bucintoro; percorso m. 1500.

«R. S. Francesco Querini» - Pompejana: Dallandrea, Berlandes, Dalcolle, Sara.

«R. S. C. Bucintoro»: Scarpa E., Padoan R., Mascarin G., Griffon C.

Idem: Fasolato, Narduzzi N., Dorigo A., Adorno C.

VI. Gara R. Esercito - Grande medaglia d'argento del Ministero della Guerra - Topi a sei remi.

1. Regg. Fanteria (rosso in campo bleu): Costantini, Pontini, Saivezzo, Diana, Rossi, Vianello.

71. Regg. Fanteria (verde in campo bianco): Busetto, Pillan, Moro Marinetti, Piranese, Alzetta.

5. Regg. Artiglieria (giallo): Rubelli, Pinzan, Giacomini, Tiozzo, Marella, Boscolo.

Battaglione Lagunari (rosso): Scoccimarro, Bozzau, Amadi, Citton, Traverso, Bagarotto.

Battaglione Lagunari (bianco): Boscolo, Gervasutti, Tonazzolo, Tiozzo, Grandolfo, Fontolan.

VII. Gara - Jole di mare a 8 vogatori di punta con timoniere - Gara seniores Internazionale - Coppa Challenge - Perpetua (Gordon Bennett), detenuta dalla Società Canottieri Lario; oggetto d'arte offerto dal cav. uff. Aldo Jesurum presidente del Comitato delle Regate all'equipaggio juniores: I. arrivato; percorso m. 3000.

S. C. Olona - Milano: Pizzi F., Magnani E., Torriani E., Conforti M., Galli B., Fonocchio E., Mazzini A., Parpanese L.; tim. C. Baglioni.

R. S. C. Bucintoro: Olgeni E., Bruna E., Fabiano V., Fabiano F., Scaturin G., Signoretto E., Negrini N., Bettini A.; tim. Graziadei.

'Venezia F. C., vince 'Brescia F. C., con 4 a 1

Il tempo pessimo e lo sciopero dei tramvieri non hanno ieri favorito il concorso del solito gran pubblico affezionato sul terreno di Sant'Elena.

Molti, però, sono stati egualmente gli appassionati che hanno voluto sfidare le intemperie per recarsi ad assistere all'annunciato incontro di campionato fra la squadra del «Venezia F. C.» e quella del «Brescia F C.».

Per quanto la gara non si sia svolta in condizioni normali — data la pioggia che sferzava i giuocatori, nonchè il vento che soffiava violentemente in linea diagonale al campo ed il terreno reso molle e sdrucciolevole — tuttavia essa ha presentato ininterrottamente fasi brillanti e movimentate, belle visioni di una battaglia aspra e vivace combattuta con slancio ammirevole da entrambe le squadre in lotta, così da far dimenticare ai presenti, nel caldo entusiasmo mai diminuito in tutta la durata della partita, il disagio di una sosta, lunga quasi due ore, sotto l'imperversare di una insistente e fitta pioggerella.

Diligentemente arbitrato dal signor Storer del «Volontari F. C.», l'incontro ebbe inizio alle ore 15.30.

Sin dalle prime battute la battaglia prese un andamento sbrigliato e focoso, nel continuo avvicendarsi di attacchi a fondo sull'uno o sull'altro campo.

Primi a segnare furono i veneziani, dopo trenta minuti di giuoco. E fu su di uno splendido tiro di Vecchina, parato bensì dal portiere bresciano, ma ripreso tosto in ottima posizione da Piccoli e da questi fulmineamente rovesciato nella rete dopo un capriccioso rimbalzo sui pali del goal.

Dieci minuti più tardi il «Brescia» riusciva a pareggiare, sorprendendo, con un forte tiro d'angolo di Ceresoli, il nero-verde Sabot, il guardiano della porta veneziana, invano gettatosi a terra nel disperato tentativo di arresto.

Il primo tempo finiva di lì a poco, dopo che i veneziani, per merito di Migliorini, avevano riguadagnato il vantaggio marcando il secondo punto attraverso una serie di ben combinati passaggi della loro linea attaccante.

Nella ripresa, i giuocatori concittadini consacravano il loro trionfo sui forti avversari strappando agli stessi altri due punti: uno su meraviglioso tiro dell'astuto Vecchina, l'altro su calcio di rigore del bravo Bighin.

La fine della bella partita trovava quindi vincitori, per quattro punti contro uno, i nero-verdi veneziani, la cui lusinghiera affermazione veniva salutata dai clamorosi applausi del pubblico e dalle cavalleresche felicitazioni dei vinti.

La squadra del «Venezia F. C.» scese in campo così composta: Sabot, Fossetta, Vianello (cap.), Herion, Vecchina, Dorigo I, Piccoli, Padovan, Migliorini, Bighin, Storto.

Dei veneziani apparvero degni di lode: Bighin, Vecchina, Vianello ed Herion; dei bresciani Ruchti, Ceresoli e Vielmi III.

ms.

"A. C. Vicenza,, batte "Juventus,, 2 a 1

Fin dalla sera precedente l'acqua era cominciata a cadere in gran copia minacciando seriamente il buon esito della partita odierna. Purtroppo fu così; anche per tutta la giornata di oggi la pioggia non cessò un momento, nemmeno durante la partita, riducendo il campo letteralmente in una palude. La palla divenuta oltremodo pesante rendeva più che mai difficile il brillante giuoco dai lunghi frequenti passaggi dei vicentini, aveva dei bruschi frequenti arresti nelle innumerevoli larghe pozzanghere e i giuocatori guazzavano addirittura fra il fango e la pioggia, facendo miracoli di equilibrio.

L'arbitro Severino Cattaneo del Milan fischia l'inizio alle 16.10; la palla è agli juventini i quali però la terranno per poco perchè impadronitisi i vicentini filano sul goal di Montano minacciando seriamente la rete. Difatti al 4. minuto di giuoco un potente tiro di Casalini trova libera la via del goal. E' un applauso lungo scrosciante è un grido di incitamento ai bravi vicentini. Ed essi si stringono sempre più sotto la rete di Montano, che però si difende bene.

In una delle poche fughe juventine sotto la rete vicentina, Casalini indietreggiando per respingere di testa un pillone s'incontra con la schiena di Bona che per poco non cade, l'arbitro non volendo vedere involontario il fallo avvenuto nell'area di rigore concede il *penalty* che tirato da Bona è tramutato in goal.

Vicenza vuole vendicare il patito smacco e si porta sempre sotto la rete di Montano non riuscendo però che ad ottenere dei *corners*.

Nella ripresa le sorti non mutano per nulla, è sempre il Vicenza ch'è sotto, trascinata dall'entusiasmo del pubblico che con grida sconclusionate dà l'incitamento ai suoi beniamini. Ad un tratto, non si comprende per qual motivo, in un incontro fra Payer e Ghiselli, il primo lascia andare un pugno sulla faccia del giuocatore vicentino e l'arbitro lo espelle dal campo. Finalmente al 17. minuto il tanto desiderato *goal* viene.

Perin tira un pallone a terra sull'estremo limite della rete juventina, Montano si precipitata, ma troppo tardi perchè la palla va a cadere nella rete.

E un grido frenetico, un agitarsi di ombrelli saluta il goals della vittoria. Difatti per quanto i vicentini siano sempre sotto gli Juventini aiutati un po' anche dalla fortuna riescono a salvarsi.

Un felice ritorno gli avversari hanno avuto negli ultimi minuti ma troppo tardi perchè il fischio dell'arbitro pone fine a questo veramente bello e combattuto match.

Del Vicenza benissimo tutti indistintamente.

Della «Juventus» bene, Bona, Boglietti e Capello.

Le squadre si presentarono nella seguente formazione:

Juventus — Montano, Capello (cap.), Arioni, Omodei, Varalda, Maffiotti, Payer, Dalmazzo, Bona, Girioli, Boglietti.

Vicenza — Sacchi, Casalini, Perin, Tonini A., Balbo, Ciscato, Ghiselli, Tonmi G., Vallesella (cap.), Donà, Rosà.

Casale vince "Hellas,,

Ci telegrafano da Verona, 19:

Nello Stadio Comunale ebbe luogo oggi l'interessante incontro per il campionato italiano tra la squadra di Casale e l'«Hellas». La partita fu animatissima, arbitrata da Magni. Casale vince per due punti contro uno.

Una partita a Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 19:

Oggi la Società di Feltre ha restituito la visita ai nostri i quali domenica scorsa in cordiale tenzone si batterono nella sua città. I forti campioni feltrini e gli agili nostri federati si misurarono col tempo indiavolato di vento e di pioggia nella nostra grande piazza, alla presenza di circa trecento persone.

La lotta fu accanita: la partita si è chiusa con due goals a due.

Altre manifestazioni

PADOVA — «Petrarca F. C.» batte l'«Unione Sportiva Milanese» con 6 goals a due.

UDINE — La squadra Udinese batte il «Treviso F. C.» con 5 a zero.

MILANO — «Internazionale» e «Genova F. C.» fanno incontro nullo con 2 a 2.

Le regate automobilistiche di Montecarlo

Vittoria italiana

Montecarlo, 19

Ebbe luogo oggi, nelle ore antimeridiane, la corsa dei canotti automobili pel «Prix Hirondelles»; il primo premio fu guadagnato da una imbarcazione inglese, il secondo da una imbarcazione italiana.

Nelle ore pomeridiane ebbe luogo la gara, che è forse la più importante del 1914, per la «Coppa delle Nazioni». Su 32 inscritti, vinse il primo una imbarcazione francese, il 2.o una inglese, il 3.o una francese, il 4.o un'italiana, la «Faya» costruita dalla Svan di Venezia su disegni dell'ing. Bisio, e che, tenuto conto della potenza del proprio motore, inferiore a tutti i concorrenti, fece il percorso nel tempo minore. Il quinto premio fu vinto da una imbarcazione inglese.

Nelle gare di scherma

Montecarlo, 19

Nelle gare di scherma, ottenne una splendida vittoria la squadra italiana composta di Olivier di Milano, Speciale di Palermo, Nadi, Cavalleggero di Treviso residente a Firenze, che vinse la superba coppa Bregnat. Il secondo premio fu vinto dalla squadra belga, il terzo dalla francese. La vittoria della nostra squadra ha sollevato lo entusiasmo degli italiani.

Cronache funebri

Adele Marini-Gaggiotti

La signora Adele Gaggiotti, moglie al nostro linotypista Giovanni marini, è morta ieri in seguito a fulminea malattia, lasciando nel lutto più angoscioso il marito e tre piccoli figlioletti.

Donna di cari sentimenti, si è spenta nel fiore della vita, nel pieno rigoglio delle sue virtuose aspirazioni familiari, a soli ventinove anni.

La famiglia della *Gazzetta*, prendendo viva parte al lutto del compagno di lavoro, invia i propri sensi del più sincero cordoglio.

D'Annunziano

Poeta, permettete? Continuate a respirare l'aria resinosa delle Lande odorose di sale ed a travagliarvi il cervello prodigioso nella fatica della glossa di Francia. Restate ancora un poco lontano. Costà voi siete graditissimo ospite: le vostre munificenze vi rendono dilettissimo ai buoni villici di Arcachon ed agli *chauffeurs* parigini. Le maraviglie letterarie che fucinate nella villa marina vi rendono prezioso per i cugini latini. Restate, adunque: ancora un poco.

Tanto restate ancora, che quì da noi si possa ancora con tranquillo animo parlare di voi. Poeta, permettete? C'è qui un giovane conterraneo, nato in quella terra di Abruzzo dalla quale ogni pagina del suo volume recente pare espressa, che profitta della vostra lontananza e parla di voi italiano, di voi abruzzese, di voi pescarese. Profitta? Profitta così, ecco: io ho inteso, leggendo le pagine limpidissime di questo *Piccolo Mondo dannunziano* che Ermanno Amicucci abbia voluto ricordare ai molti borghesi ed ai pochi letterati, che in Italia concedono qualche ora alle divagazioni di simil genere, tutta la lunga giornata di gloriosa vigilia d'annunziana, che ha preceduto l'ascesa del Poeta verso i fastigi della gloria e verso le perfezioni della grammatica francese.

Di D'Annunzio non poeta, ma figlio di donna Luisetta e gaio compaesano di alcuni pescaresi imbevuti di tranquillità provinciale e di serene coltivazioni letterarie, molti avevano parlato fino ad oggi Erano state narrate alcune storielle tra il piacevole ed il cretino, che avevano non poco concorso ad ampliare intorno alla figura del Poeta quell'alone di artifizio e di volgarità con vane tendenze aristocratiche che erano frutto di lunghe e maturate combinazioni di alchimia folkloristica e fruttificavano noie al poeta, pasto alla curiosità dei petulanti e disgusto alle persone per bene.

Ermanno Amicucci or ha troncato corto al dilagare di indiscrezioni e di stupidità d'annunziane, che da qualche anno s'erano alacremente rudirizzate, attraverso i giornali e le riviste molto illustrate, verso Parigi ed Arcachon, cariche ritornando di ogni più ilare storiella di debiti formidabili e di magnificenze senza nome. Ancora è desta e viva la ridda di queste notizie ed interviste e aneddoti raccolti intorno alla vita francese di Gabriele D'Annunzio, ed ecco che il giovane collega abruzzese parla della più dolce e più schietta vita del Poeta, agli italiani che non fanno o fanno poco o male. Amicucci ha scritto il suo piccolo libro con amore e con sincerità. Lo ha dedicato a Gabriele D'Annunzio «Con desiderio di rivederlo nella casa paterna». C'è in tutta la semplicissima prosa del volumetto una devozione sobriamente espressa perchè profondamente sentita. E' un atto di fede e di speranza. Merita ogni miglior considerazione per il nobile fine cui è indirizzato. E poichè è anche denso di piccole luminosità che rischiarano le giornate più lavorate dalla leggenda nella vita del Poeta, può considerarsi come il miglior contributo di affetto e d'ammirazione che un giovane potesse dare al Maestro. Ermanno Amicucci, che nel giornalismo ha costantemente professato la sua fede d'Annunziana, ha scritto queste pagine con una semplicità veramente mirabile, con la sobrietà di un narratore veritiero e senza fronzoli, che racconta le cose più belle o più buone della ignota vita del Poeta.

Ha compiuto opera di discepolo e non di feticista, provando col decoro del suo libro la purità degli intenti del giovane figlio della terra d'Abruzzo.

Il prezioso libretto è adorno di cinque fotografie rarissime del Poeta giovanetto e dei suoi cari e di sei illustrazioni del pittore Franz D'Ortigia, che ha assai bene interpretato lo spirito delle pagine più significative, dimostrandosi artista genialissimo

*

L'autore ha sorpreso il Poeta nei momenti di gloria e di tranquillità schiettamente pescarese. E ha ricordato anche con affettuosa cura di ricercatore la vita del Poeta nella dolce casa Paterna. Le figure più oscure e più buone che hanno allietato l'infanzia e la pubertà di Gabriele D'Annunzio s'illuminano quì di una loro luce tenue e modesta, di luce riflessa dalla gloria di lui, di luce che su lui con costante umiltà si riflette.

Il primo capitolo del libretto è tutto di semplice prosa augurale. E' scritto a Pescara, nel marzo in cui i concittadini di Gabriele solennizzarono il suo cinquantesimo compleanno. In una lettera familiare, scritta nel breve intervallo concessogli dalla correzione delle bozze francesi della *Consolazione*, il Poeta scriveva in quei giorni: «Voglio ritornare in Italia nel marzo prossimo. Voglio ritrovarmi nelle braccia della mia mamma, pel giorno della mia festa». Ermannno Amicucci fu in quei giorni in lunghi colloqui con donna Luisetta, alla quale i pescaresi, per risparmiarle una forte emozione, avevano nascosto tutto l'imbandieramento che in città era stato fatto in onore del Poeta. E del resto donna Luisetta di nulla si accorge. «Ogni ricordo del figlio lontano, ogni dimostrazione di affetto e di gratitudine e di entusiasmo sono per la veneranda donna una gioia e una sofferenza insieme. Ella vive per Gabriele, pensando a lui ogni istante, preoccupandosi di lui per ogni nonnulla. E le molte emozioni l'hanno resa in questi ultimi anni sensibilissima».

Tutta Pescara accorreva in casa della mamma a chieder notizie di lui. Ella ringraziava tutti, ma non sapeva dir nulla del figliuolo. Ritornava? Restava? Mah! I molti telegrammi da Arcachon non dicono, non precisano nulla. E la buona mamma si addolora: — Mi disse che sarebbe partito per pochi giorni. Or son tre anni! — «Questa veneranda figura di madre, dalle apparenze tanto modeste, che parla con gli amici il dialetto del paese, veste semplicemente e vive nella sua casa, sempre, col pensiero continuamente rivolto al figlio lontano, alle figlie vicine, ai nipoti giovinetti, ci commuove profondamente. Sentiamo un amore per lei come per nostra madre, come per colei che ci ha dato la vita. E donna Luisetta è colei che ha dato la vita al nostro Maestro. Molto di quella che è la nostra vita spirituale d'oggi, noi lo dobbiamo a questa buona signora abruzzese che ci è davanti».

La casa del poeta è descritta in questo libro di riconoscenza con parole mirabili per semplicità e per buon gusto. Nessuno meglio di Ermanno Amicucci, cui è concesso scrutare con occhio amoroso nella casa del Poeta, avrebbe potuto far questa opera di ricostruzione. La camera da letto di Gabriele — anche noi lo chiameremo così, come la Madre lo invoca, ora che siamo entrati nelle pareti familiari! — è rimasta come da quando egli è partito per la Francia. E' una cameretta semplice e senza alcun lusso. Un ritratto di Eleonora Duse in un angolo, con le parole: «Bisogna pregare le Montagne perchè sono pure». — Poi, dovunque, in tutta la casa illustre, semplicità e semplicità. Mobili di provincia, antichi e di cattivo gusto talvolta, immagini cristiane alle pareti, ritratti di zii e di zie, e poi innumerevoli fotografie di lui, di Gabriele: fotografie ch'egli ha mandato da tutto il mondo. La casa del Poeta è dunque una delle tante buone case di provincia, nella quale egli ritornava spesso, prima di lasciare l'Italia, per ricevere il bacio della mamma dopo quello della gloria. Un sol segno di modernità fuori della casa antica: un gran fascio di fili del telegrafo, che ricongiungono la madre che attende con Arcachon lontana e gloriosa.

Fra le altre, Amicucci ha rievocato una giornata.... decisiva nella vita del Poeta: il giorno della sua nascita. Non è vero. Gabriele non nacque sul brigantino *Irene*, nelle acque dell'Adriatico verde, come egli stesso ha scritto nella *Revue de Paris*, in una preparazione alla traduzione francese del *Piacere*, avvalorando così una leggenda non brutta nè sciocca. Al Municipio di Pescara è visibile l'atto di nascita del Poeta, registrato dal Sindaco Silla De Marinis, nel giorno 13 di marzo del 1863, alle ore sedici.

Narrano i familiari che donna Luisetta, venticinquenne, nel giorno della nascita di Gabriele, abbia esclamato: «Tu sei nato, figlio mio, di marzo e di venerdì. Chi sa che cosa grande tu dovrai essere al mondo!». Tutta la superstizione amorosa delle donne della vergine terra abruzzese espressa in quell'inconscia e tenera profezia. Il Poeta fu chiamato Gabriele in memoria di uno zio paterno dello stesso nome, morto sul mare Adriatico, in una notte di tempesta, travolto nelle onde nel naufragio del trabaccolo *Gabriele*, costruito da don Antonio, nonno del Poeta. E nel giorno del battesimo donna Rachele, la levatrice matrina, regalò al neonato roseo e... calvo, un bel paio di orecchini di brillanti...

Or ecco la *famiglia*. Il buon don Francescopaolo, padre del Poeta, era un bell'uomo florido e gioviale, dalle folte basette e dal pizzo militaresco. Il buon signore di provincia, che aveva raccolto intorno a sè liete brigate paesane piene di buona volontà nel godere le pacate gioie della vita di provincia, morì commendatore, dopo essere stato più volte Sindaco di Pescara. Egli fu il primo mecenate del figlio destinato alla celebrità. Appena si accorse che il bel ragazzo aveva dell'ingegno da vendere, lo inviò a Prato, nel miglior collegio d'Italia a quei tempi, curando che Gabriele studiasse con ogni comodità. «Quando nel 1879 il collegiale sedicenne scrisse una odicina *In memoriam*, dedicata a Re Umberto, don Francesco D'Annunzio fece stampare in foglietti volanti la poesia del figliuolo e la fece distribuire alla cittadinanza di Pescara il 14 marzo, giorno natilizio del Re, mentre nella Piazza suonava la musica. Dentro lo stesso anno don Francesco fece pubblicare a proprie spese, a Chieti, dal tipografo Giustino Ricci, il primo libretto di versi di Gabriele D'Annunzio, quella ormai rarissima edizione del *Primo Vere*, che uscì col pseudonimo *Floro* e il nome dell'autore». Don Francesco inoltre era l'anfitrione di alcuni lieti simposi campestri che Gabriele ed i suoi amici di studio tenevano sulle rive della Pescara, di mattina o di notte, illuminati dagli sprazzi multicolori dei razzi che don Francesco, tenero e generoso, acquistava per procurare al figlio la gioia di una gran festa di colori. Poi le tre sorelle del Poeta si sposarono. Ed ora son tutte a Pescara, mogli di abruzzesi intelligenti ed attivi, ai quali tutti Gabriele è legato ora da vincoli vivissimi e continui di affetto. Un fratello del Poeta, Antonio, maestro di musica, è da molti anni in America.

Uno dei migliori capitoli del libro è dedicato ai primi maestri di Gabriele. Il Poeta fanciullino apprese i primi rudimenti del leggere da due vecchie sorelle, Ermenegilda e Adele del Gado, che avevan fatto rigoroso voto di castità. Quando il Poeta pubblicò la novella della *Vergine Anna*, nel libro delle Vergini, le due zitellone appresero da alcuni maligni paesani che il loro antico discepolo aveva voluto ritrarle nelle pagine fortissime di quel racconto. Vivamente se ne lagnarono con donna Luisetta e si placarono solo quando Gabriele scrisse loro un'affettuosa lettera per disingannarle ed assicurare che mai avrebbe osato far tanto. Ma una figura veramente degna di ogni rispetto è quella di Giovanni Sisti, il maestro più amato dal Poeta. Egli vive ora a Roma e riceve spesso lettere affettuose da Gabriele. Don Giovanni Sisti aveva tutto un ricco e prezioso *dossier* di lettere che il discepolo dilettissimo gli aveva scritte, fin da quando, giovinetto, gli chiedeva consigli letterari e di studî, fin da quando gli mandava i suoi componimenti scolastici. Era una documentazione viva e sincera dell'infinito amore di lui per lo studio della lingua diletta e per coloro che primi lo avevano adusato ad amarla. Il buon vecchio riponeva ogni sua felicità in quelle lettere. Un bel giorno l'antico scolaro divenuto illustre si recò a visitare don Giovanni e si portò via tutto quel tesoro di memorie! Fu per don Giovanni un vero dolore, che tollerò con rassegnazione. Egli ama il Poeta con amore paterno e gli serba gratitudine infinita per la memoria frequente che Gabriele serba di lui.

Gli amici pescaresi del Poeta son pochi, i fedelissimi Antonino Liberi, suo cognato, architetto e gran rinnovatore della Pescara moderna, Filippo De Titta ed Enrico Seccia. Filippo De Titta, che tradusse in latino le *Elegie Romane*, insegna da quarant'anni la grammatica ai ragazzi di Sant'Eusanio, presso Chieti. Egli è in possesso di una preziosa raccolta di memorie della giovinezza di Gabriele, e si promette di scrivere un libro nel quale vuol raccogliere quanto ha e quanto ricorda. Dall'età di otto anni amico fraterno del Poeta, è con lui in fraternità d'affetto e ne raccoglie ancor oggi le più ignote confidenze. Egli mantiene viva fra i giovani abruzzesi l'ammirazione non per l'artista — che per questa bastano i volumi — ma per l'uomo. E' un amico nel senso più semplice e più grande della parola.

Don Enrico Seccia, ufficiale postale di Pescara, non ha altra gioia che quella di ricever qualche lettera di Gabriele o di mandare a donna Luisetta qualche missiva del Poeta. «Un giorno dalle lande di Arcachon Gabriele mandò al suo vecchio amico un telegramma scritto nel più stretto e più vivo dialetto paesano. Erano i tempi in cui D'Annunzio ascendeva ai fastigi della lingua francese, con il *Martirio di San Sebastiano*. Il telegrafista dell'ufficio di Ancona, ricevendo il telegramma e trasmettendolo a Pescara, non riuscì a capire il senso delle parole: e ben lungi dall'immaginare che il grande stilista adoperasse talvolta anche il dialetto natìo, domandò all'ufficio di Pescara in quale lingua fosse redatto il telegramma. L'ottimo telegrafista di Ancona di chi sa quale altra lingua immaginava che il Poeta si accingesse, dopo l'esperimento francese, a dimostrarci la sua rara perizia.... »

Uno dei più ignoti amici del Poeta fu Cincinnato, il povero giovane selvaggio che girava per Pescara dimandando, e del quale si narrava che fosse impazzito per l'infedeltà di un'amante. Egli riceveva dal Poeta aiuti di mezzi e di bontà, e fu immortalato nella fortissima novella giovanile che si intitola appunto *Cincinnato*.

*

Il piccolo libro finisce con la rievocazione di un breve colloquio che Ermanno Amicucci ebbe con D'Annunzio sulle scene dell'*Opera*, mentre si preparava il *Martirio*. Il giovane abruzzese gli parlò della casa e della mamma. Il poeta parlò di tutti e sorrise.

Queste ultime pagine sono un po' come la parte che l'autore prende nel libro. Involontariamente egli ha infine ricercato in Parigi tumultuosa il Poeta, e lo ha ripresentato brevemente, dopo aver parlato del suo passato di provincia e dei suoi anni giocondi.

Ermanno Amicucci, io ripeto, ha fatto opera degna letterariamente, scrivendo su D'Annunzio un libro di semplicità e di sincerità, che largamente compensa tutte le volgari invenzioni e cretine leggende che s'eran formate anche intorno alla parte più bella d'affetti della vita del Poeta. Ed ha fatto opera nobilissima, spargendo spontaneamente in ogni pagina, in ogni rigo del libro l'espressione del desiderio che non soltanto è suo: che Gabriele D'Annunzio ritorni alla madre terra d'Italia ed alla mamma adorabile ed adorata.

Roberto Cantalupo

E. Amicucci — Piccolo Mondo dannunziano — Voghera - Roma, 1914.

Nel cratere del Vesuvio

Roma, 19

Oggi, alle ore 4 pomeridiane, nell'aula Magna del Collegio Romano, sotto gli auspici della Reale Società Geografica, il prof. Alessandro Malladra del R. Osservatorio Vesuviano, ha tenuto una conferenza sulle sue discese nel cratere di quel vulcano

Dopo una breve introduzione in cui l'oratore rilevò come il magnifico golfo di Napoli tutto deve al Vesuvio, viene a parlare del Vesuvio nella sua primitiva formazione, delle principali fasi eruttive presentate dal vucano e delle sterminate correnti di lava fluite da ogni parte dell'ampio cono e circondanti l'Osservatorio Vesuviano di cui egli reggerà provvisoriamente le sorti.

Ricorda i passati direttori dell'Osservatorio e manda un mesto saluto all'ultimo, il prof. Giuseppe Mercalli, perito tragicamente un mese fa tra le fiamme.

Dopo di aver parlato del suo ardente desiderio di vedere internamente il Vulcano e delle terribili difficoltà che si frapponevano al raggiungimento del suo scopo, il prof. Malladra descrive, illustrandole con fotografie, la sua discesa nel cratere del Vesuvio del 14 maggio 1912, con la quale si portò a 372 metri di profondità e le altre due discese del 9 settembre e del 23 ottobre 1913.

Chiude il suo dire inneggiando a Vesuvio fonte di ricchezza, di industria e di prosperità, solo raramente causa di rovina, esprimendo il vivissimo augurio che il governo voglia efficacemente rialzare le sorti dell'Osservatorio vesuviano che gli stranieri ci invidiano.

In onore del Presidente del Consiglio

Roma, 19

Il principe e la principessa di Frasso Dentice hanno dato ieri sera nella loro villa un pranzo in onore del presidente del Consiglio, on. Salandra, al quale erano invitati tutti i senatori e deputati pugliesi presenti in Roma. Intervenne anche il sottosegretario di Stato alla giustizia, on. Chimienti. Sul finire del pranzo, il principe senatore di Frasso, fece un brindisi ringraziando l'on. Salandra ed augurando la miglior fortuna al primo presidente del Consiglio del Mezzogiorno continentale. Rispose l'on. Salandra, ringraziando e ricambiando gli auguri.

Lettere dall'India

Il ritiro del "Port-Said,, - Intorno al movimento turistico indiano - La "Valigia,, abbandonerebbe Brindisi

Bombay, 4 aprile

Il famoso «Port Said», il piroscafo un po' vecchio e un po' fuor di moda, che la Società Marittima Italiana aveva sulla linea Genova-Bombay e che diede origine, nella scorsa estate, a tanto scalpore per le sue qualità non troppo brillanti di galleggiante, non verrà ormai più da queste parti

La notizia fu appresa qui, giorni sono, con gioia sincera, perchè per la nostra piccola colonia italiana, quel piroscafo era come un peso opprimente. Lo si voleva abolito, il «Port-Said».

Se la colonia avesse potuto pagare di tasca per affrettare la soluzione che è stata da poco annunciata, lo avrebbe fatto volentieri. Non lo poteva e si limitò ad organizzare invece quell'agitazione ch'ebbe la fortuna di avere quasi immediata ripercussione in Italia, di trovar eco nella Camera di Commercio di Genova, di giungere alle orecchie del Governo e di spingerlo ad una pronta inchiesta. Il Ministro della Marina mandò infatti qui in esplorazione un ufficiale superiore e gli effetti del sopraluogo si stanno per vedere.

Però anche in seno alla «Marittima» sembra vi sia qualche mente lucida che sa vedere lontano, perchè la sostituzione del «Port Said» fu decisa con encomiabile sollecitudine e vi posto in linea il «Roma», un piroscafo non di grande tonnellaggio ma nuovo e quindi moderno. Arriverà qui domani e la colonia si prepara a fargli festa.

Così adesso la linea fra Genova e Bombay è servita dal «Re d'Italia», uno dei nostri migliori battelli, che fino a poco tempo fa faceva i viaggi fra Genova e l'America Latina e dal «Roma».

E' un assai modesto servizio, come quello che avevamo oltre trent'anni fa, quando le comunicazioni fra l'Italia e l'India furono inaugurate dal Rubattino, con un trionfo che ancora non è dimenticato, per la nostra marina mercantile; ora siamo dei sopravvanzati e come! Vi è solo da sperare che col tempo, la miopia che affligge da tanti anni l'Italia, allorchè deve guardare ai suoi problemi di marina mercantile, vada scomparendo. E tanto più presto ciò sarà, è inutile dire, quanto meglio.

*

L'India segna un continuo, intenso, enorme flusso e riflusso di merci e di gente. Sono sbalzi fantastici quelli fatti di anno in anno dal movimento delle merci; cifre cospicue quello rappresentato dal numero dei passeggieri che abitualmente traghettano fra l'India e le Coste d'Europa e viceversa. Col miglioramento delle condizioni sanitarie inoltre l'India va sempre più attirando frotte di visitatori e pochi giorni or sono, lasciò il porto di Bombay un battello che ne aveva portato in gita da Genova circa cinquecento.

Ma molti turisti preferiscono ormai svernare nelle principali città di questa India affascinante, anzichè sulle spiaggie della Riviera Ligure, della Costa Azzurra o nell'Egitto. Noi, a questo proposito, si dovrebbe essere molto più attenti.

I numerosi funzionari e impiegati civili e militari e commerciali che amministrano il vastissimo impero, vanno e tornano ora dall'Europa con assai maggior facilità che non in passato; col lento sparire poi di taluni pregiudizi di casta fra gli indigeni, quelli intanto per ora che si riflettono alla vita esterna, va sempre più aumentando il numero degli indiani che annualmente desiderano di visitare l'Europa.

L'evoluzione economica dell'Impero ha profondamente scosso e anche in parte mutato il millenario, immobile sistema di vita delle caste. I nuovi rapidi mezzi di comunicazione, hanno dato il primo colpo di piccone a vecchi pregiudizi, ad antichi costumi, a venerande usanze. Anche nei bramani più ortodossi s'è svegliato il desiderio di viaggiare fuor dell'India, di vedere almeno una volta nella vita, l'Europa. E' perciò un movimento stabile di passeggeri che ormai dura tutto l'anno e che durante le stagioni favorevoli assume proporzioni sempre maggiori.

La Compagnia inglese che fa il servizio della Valigia delle Indie, la quale ancor pochi anni fa non trasbordava più di 6000 passeggieri all'anno, ora ne trasporta più del doppio ed altri ventimila sono trasportati da piroscafi di altre compagnie straniere.

Così la Compagnia che fa il servizio più affine al nostro, il «Lloyd Austriaco» stabilitosi nell'India molto dopo di noi, sulle traccie del «Rubattino», ha saputo ben presto conquistarsi un posto di primo ordine in Estremo Oriente e la Compagnia rivale è riuscita ad invadere anche per i passeggieri, oltre che per le merci, una buona parte del campo che avrebbe dovuto appartenere esclusivamente alla nostra bandiera; e passeggieri e merci essa viene a sbarcare continuamente ed in quantità sempre più forti nei nostri porti. Noi restiamo tuttavia a guardare!

Qual campo fertile resterebbe invece all'Italia, così felicemente situata per le comunicazioni marittime con l'Estremo Oriente! Oltre il carico delle merci da conquistare alla nostra marina mercantile e che ora viaggiano sotto ogni bandiera — quella giapponese compresa — v'è l'altro ramo rigogliosissimo da sfruttare, del movimento dei passeggeri.

L'accresciutosi traffico delle merci e l'aumentato movimento dei forestieri stanno a dimostrare con l'eloquenza di dati irrefutabili la necessità, o l'opportunità, se si vuole, di nuovi piroscafi ancora, ma di piroscafi moderni, rapidi, di tale portata da soddisfare subito e per l'avvenire le esigenze sempre maggiori di questa linea importantissima.

Con un poca di buona volontà e di fermezza, non riuscirebbe difficile di richiamare a noi gran parte del pubblico semi-nomade, che passa il tempo della sua vita a viaggiare e che ora dall'India fa scalo a Marsiglia.

*

E invece sembra che si faccia tutto il possibile per perdere anche quel poco che si ha. I giornali inglesi infatti e quelli anglo-indiani, or non è molto, hanno iniziato una specie di agitazione per ottenere che i piroscafi della Compagnia Peninsulare, che trasporta, come è noto, la Valigia delle Indie ed ora anche quella dell'Australia, andassero ad approdare proprio a Marsiglia anzichè a Brindisi.

I piroscafi della Peninsulare vanno ora da Bombay a Marsiglia in 13 giorni e si vorrebbe che il viaggio fosse ancora accelerato per trasportare via Marsiglia (oltre ai passeggieri) anche la corrispondenza. Quest'ultima viene ora trasferita su vapori celerissimi, i vecchi «Isis» e «Osiris» che la trasportano a Brindisi e su questi piroscafi prendono imbarco anche i passeggieri. Tanto l'una come gli altri vengono poi presi dal cosidetto «Peninsular Express» che parte per Londra due ore dopo l'arrivo del piroscafo con la Valigia; usualmente ogni giovedì nella stagione da ottobre a maggio ed ogni venerdì da giugno-settembre. Questo giorno di ritardo dipende dal Monsone che soffia forte e costante durante la stagione estiva sull'Oceano Indiano ed ostacola la marcia dei piroscafi.

Ora si vorrebbe che venisse abbandonato anche per la Posta, come per i passeggieri, il transito da Brindisi, dando la preferenza a Marsiglia. Difficilmente, pare, questa corrente vi riuscirà, perchè di tempo non ne verrebbe guadagnato, ma gode molto credito l'avviso che la Compagnia inglese di navigazione abbandoni Brindisi per Napoli. Brindisi verrebbe abbandonato per il cattivo stato in cui si trovano le banchine del porto, per la deficienza dei raccordi ferroviari, per il nessun comfort che ai forestieri che arrivano offre la città.

Un porto concorrente con Brindisi per la toccata della Valigia, è bene tenerlo presente, è quello di Salonicco, che ora ha poche probabilità di ottenere lo scopo soltanto perchè le sue comunicazioni ferroviarie non sono celeri. Non lo sono ora, ma lo possono diventare.

Aldo Viola

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno,

Agevolezze ferroviarie

Per tutta la durata dell'XI Esposizione Internazionale d'Arte, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato emette da oltre 300 stazioni della propria Rete degli speciali biglietti d'andata-ritorno per Venezia a prezzi eccezionalmente ridotti.

Questi biglietti sono muniti di un tagliando d'abbonamento, il quale dà diritto all'ingresso nel Palazzo della Mostra e in tutti i Padiglioni stranieri durante il periodo della loro validità. I biglietti sono valevoli 2, 8, 10, 12, 15, 20, 30 giorni rispettivamente a seconda delle distanze.

Analoghe agevolezze hanno accordato la Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane, la Società Italiana di Servizi Marittimi, il Lloyd Austriaco, la Ditta D. Trincovich di Trieste e la Società di Navigazione a Vapore Ungaro-Croata.

I biglietti speciali d'andata - ritorno delle Ferrovie dello Stato con validità di 15, 20 e 30 giorni, vengono emessi ad incominciare da oggi. Da Giovedì 23 avranno corso gli altri biglietti con validità minore (2, 8, 10, 12 giorni). — Però lo sconfrino di libera entrata all'Esposizione annesso ai biglietti medesimi non sarà valido che a datare dal giorno 24.

Gli ultimi lavori

Il collocamento delle opere d'arte è già compiuto, sia nel Palazzo centrale, sia nei Padiglioni. E' stato il lavoro più lungo e più delicato, e venne eseguito con la massima soddisfazione della Presidenza e del Comitato ordinatore.

Ora non si attende che all'addobbo generale, all'abbellimento delle Sale, alla pulitura dei mobili e delle cornici, alla lucidatura dei pavimenti.

In brevi giorni l'Esposizione si è trasformata. Il disordine prodotto dal simultaneo affaccendarsi di muratori, pittori, stuccatori ed altre maestranze, è scomparso. Gli ambienti cominciano già a mostrarsi nel loro attraente aspetto di eleganza e di signorilità.

Ancora pochi tocchi e l'Esposizione sarà in ordine perfetto

Teatri e Concerti

Società dei concerti "B. Marcello,,

Il IV. e V. Concerto Sociale 1914 avranno luogo al Teatro Goldoni (gentilmente concesso) mercoledì 22 aprile alle ore 17 e venerdì 24 aprile alle ore 21 con i concerti orchestrali della Società Filarmonica Boema di Praga, caratteristici di musica slava. Direttore dott. Guglielmo Zemanek.

Eccone i programmi:

1. CONCERTO — Mercoledì 22 Aprile, ore 17 — 1. Smetana: «Vyschrad», poema sinfonico — 2. Suk: Scherzo fantastico — 3. Dvoràk: «Husitska», ouverture drammatica — 4. Tschaikowsky: Sinfonia patetica - Adagio, allegro non troppo, allegro con grazia, allegro molto vivace, adagio lamentoso.

2. CONCERTO — Venerdì 24 Aprile, ore 21 — 1. Smetana: «Moldava», poema sinfonico — 2. Novaca: «Suite Slovacca». In chiesa, fra i fanciulli, gli innamorati, alla danza, di notte — 3. Fibich: «Vigilia» nuovo mondo. Adagio, allegro molto, Larg. Idylle» — 4. Dvoràk: Sinfonia N. 5. Dal go, Molto vivace, Allegro con brio.

Biglietto d'ingresso pei non soci L. 12. Sono disponibili pei Soci tutti i posti della platea, del loggione ed i seguenti palchi:

1. Fila: 6 — 8 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 19 — 20 — 22 — 23 — 25 — 26 — 27.

2. Fila: 5 — 7 — 8 — 10 — 11 — 12 — 13 — 20 — 21 — 25 — 28 — 29.

3. Fila: 1 — 2 — 3 — 4 — 5 — 6 — 7 — 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 15 — 17 — 19 — 23 — 24 — 25 — 26 — 27 — 28 — 29 — 30.

4. Fila: 4 — 5 — 6 — 7 — 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 17 — 18 — 19 — 20 — 21 — 22 — 23 — 24 — 25 — 26 — 27 — 28 — 29 — 30 — 31 — 32 — 33.

I biglietti si vendono presso i Negozi di musica: del Cav. E. Brocco, Merceria dell'Orologio e E. Sanzin e C., Merceria del Capitello; al Camerino «Vendita palchi» sotto le Procuratie ed all'ingresso della Sala all'ora del Concerto.

"Parsifal,, alla "Fenice,,

Alle tre, ieri, la *Fenice* presentava un colpo d'occhio stupendo, gremita com'era dall'alto in basso, tutta quanta. *Parsifal*, grazie anche alla magnifica esecuzione, ha oramai con sè il favore del grandissimo pubblico veneziano e veneto e si può prevedere che le repliche del capolavoro wagneriano continueranno sempre più affollate. La nera folla che si pigiava in platea, in galleria, in loggione e nei palchi ascoltò e seguì ieri le bellezze di *Parsifal* con la più viva attenzione e dopo ogni atto acclamò al proscenio l'illustre maestro Rodolfo Ferrari, la Burchi, il Mansueto, l'Assandria e il Giardini.

Mentre prosegue il cammino trionfale di *Parsifal*, si prepara quello certo non meno trionfale di *Falstaff*. Le prove, sotto la direzione di un altro illustre maestro, il commendator Mascheroni.

Rossini

«La Reginetta delle Rose» di giorno, «Era» di sera gremirono il teatro a tutte e due le rappresentazioni.

«Era» sarà replicata domani sera. — Questa sera un'altra replica del «Conte di Lussemburgo» essendo rimandata di qualche giorno la prima rappresentazione straordinaria di Emma Vecla.

Goldoni

Gustavo Salvini ha dato ieri sera la sua bella interpretazione dell'*Amleto* ed il pubblico accorso in teatro lo ha applaudito calorosamente. Il valente attore stasera riposa, e domani di lui avremo la beneficiata con la ripresa del capolavoro di Sofocle *Edipo Re*, di cui fa una creazione profonda e geniale.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI ore 20.45 — Conte di Lussemburgo
GOLDONI — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Dietro il sipario

Il teatro per tutti.

Il Comitato direttivo della Società «Teatro per tutti» di Firenze mentre sta occupandosi alacremente per la formazione del Comitato d'onore, ci comunica il suo programma:

«Il Teatro drammatico italiano ebbe, nel passato, geni luminosi come Alfieri e Goldoni, ed una pleiade d'ingegni minori, le cui opere educarono ai più gentili ed elevati sentimenti, tante generazioni.

Spariti molti grandi scrittori ed interpreti, il Teatro italiano, che dovrebbe essere scuola potente di educazione nazionale, dimenticò talora gli alti scopi educativi, causa precipua la mancanza in Italia di una commissione di lettura governativa, creata allo scopo nobilissimo di migliorare il teatro drammatico ed incoraggiare i giovani autori.

Amore di Patria e dell'Arte Italiana, dovrebbero, invece, opporre un argine potente alla pornografia e dimostrare al mondo civile non esser vero che il nostro popolo ami soltanto le oscene produzioni e i terribili drammi che acuiscono gl'istinti volgari.

Questa Società si è proposto l'arduo compito di far risorgere nella gentile Firenze il teatro drammatico italiano, rendendolo accessibile alle classi medie ed elevate, ma sopratutto al popolo, per il quale, anzi, costituirà un vero e proprio privilegio nel senso della modicità dei prezzi e della buona interpretazione di un repertorio essenzialmente ispirato a criteri di pura arte e di sana morale.

Favorirà inoltre la buona produzione degli autori drammatici italiani, sopratutto sconosciuti, i quali hanno pure il diritto di far conoscere al pubblico, solo e vero giudice le manifestazioni del proprio ingegno.

La Società predetta, in nome dell'arte vera, ha stabilito nel suo statuto di contribuire al miglioramento del teatro italiano, rifuggendo da qualsiasi idea speculativa. A tal uopo i soci dovranno sacrificare il loro contributo morale e finanziario e non avranno mai diritto a ripartizioni di proventi di qualsiasi natura, i quali, invece, andranno sempre a pro dell'arte e del teatro sociale.

A Milano, sotto gli auspici dell'«Umanitaria» questa aspirazione è già un fatto compiuto e proprio in questi giorni la stampa rivolge al Governo e alle Camere un caldo appello delle persone più illustri (Tommaso Salvini, Ferdinando Martini e Ugo Ojetti fra le prime) per assicurare i mezzi di vita ai Teatri del Popolo.

Il Consiglio direttivo, quindi, confida nel tradizionale sentimento artistico della Cittadinanza Fiorentina e si augura che la nobile iniziativa trovi un'eco generosa in tutte le classi sociali.

Cabiria.

E parliamo dunque di questa «Cabiria» che è tempo. «Cabiria», sapete bene, è la «visione storica del terzo secolo avanti Cristo» imaginata da Gabriele D'Annunzio per il cinematografo. L'intreccio degli avvenimenti non è che un pretesto per la presentazione di grandi quadri pittoreschi messi in scena senza risparmio: un'eruzione dell'Etna, Annibale che valica le Alpi col suo esercito, i sacrifici nel tempio di Moloch a Cartagine, la distruzione del naviglio romano operata da Archimede con gli specchi ustori, scene del deserto, battaglie, scalate, assalti, saccheggi, riti. Tutto un complesso di visioni oltremodo pittoresche, legate da una vicenda che interessa e avvince e che sintetizza in forma dignitosa e bella e diciamo pure anche istruttiva, tutta un'epoca e tutto un mondo.

C'è una prefazione - perchè il Poeta ha scritto anche una prefazione alla sua «visione» - nella quale è detto: «Il terzo secolo a. C., l'epoca storica di cui qui sono raccolte e collegate in una finzione avventurosa alcune grandi imagini, reca forse il più tragico spettacolo che la lotta delle stirpi abbia dato al mondo. Gli eventi e gli eroi sembrano operare secondo la virtù del fuoco infaticabile. Il soffio della guerra converte i popoli in una specie di materia infiammata, che Roma si sforza di foggiare a sua somiglianza». E D'Annunzio ha legato gli episodi della guerra fra Roma e Cartagine con la storia romantica di Cabiria «la creatura inconsapevole che passa incolume a traverso l'ardore dei fati». Lo spettacolo è in cinque episodi, e con gli intervalli e la musica dura tre ore. Perchè c'è anche una «Sinfonia del fuoco» scritta appositamente dal maestro Ildebrando da Parma che ha preso e ritenuto il nuovo nome regalatogli dal Poeta e ne veste il suo Ildebrando. Ed è una sinfonia ideata e musicata con molta dignità, e di bell'effetto.

«Cabiria» è stata data al Liceo di Milano ed al «Costanzi» di Roma ove ebbe un battesimo di applausi.

Il padre della scena russa.

La Russia ha commemorato di recente il cinquantesimo anniversario della morte di Michael Semenovitch Shchepkin che fu tanto grande attore da meritarsi il nome di padre della scena russa. Il suo nome è infatti considerato inseparabile da quelli del Gogol, del Pusckin, del Turghenieff. Lo Shchepkin era specialmente un grande interprete del Gogol di cui amava e riproduceva a maraviglia lo speciale umorismo. Come molti altri grandi russi, Shchepkin fu d'umile famiglia e si conquistò la fama solo con le fatiche. Nacque in un villaggio della provincia di Kursk nel 1788. I suoi genitori erano schiavi del conte di Volkenstein, un uomo meticoloso che, secondo le «Memorie» dell'attore stesso, non trascurò mai i suoi diritti di proprietà su di essi. L'educazione del futuro grande attore non fu molto accurata e non richiese molto danaro. Lo istruì dapprima uno schiavo, e poi venne affidato al parroco del villaggio, dal quale apprese ben poco. Egli era spesso fustigato; gli si battevano le mani con una bacchetta; in una parola gli si usavano tutte quelle sevizie che si solevano usare a quei tempi, con i bambini della sua condizione. A sette anni vide per la prima volta il teatro. Il conte Volkenstein, come molti altri ricchi di quel tempo, aveva un teatro suo proprio, dove recitavano gli schiavi. La prima rappresentazione cui assistette lo Shchepkin era un lavoro comico. Egli però non recitò se non quando fu mandato a una scuola pubblica di Sudja. Qui il suo maestro allestì uno spettacolo e a Shchepkin venne affidata una parte in una commedia del Sumarokow. Nelle sue «Memorie» egli scrive che si sentì felice di poter recitare e fu veramente da questo momento che si persuase a dedicarsi al teatro. Nel 1802 fu mandato ad una scuola di Kursk e quivi conobbe l'attore russo Bogdanovich che, accortosi dell'intelligenza e delle non comuni attitudini del giovinetto, gli diede da leggere molti libri che questi divorò senza però mai dimenticare il teatro. Egli anzi si recava spesso nel teatro del luogo ed ammirava le rappresentazioni e a volte faceva persino da suggeritore, ciò che gli procurava una inesprimibile gioia. Fu un semplice incidente che decise della sua futura carriera. Uno degli attori della compagnia una sera mancò e nessuno c'era che potesse sostituirlo. Lo Shchepkin si offrì, fu accettato ed esordì sul teatro di Kursk in modo così brillante che gli fu subito proposto di far parte della compagnia. Qualche tempo dopo si unì ad un'altra compagnia che andava a recitare nella Russia meridionale. A Poltava il giovine attore piacque tanto al governatore della città che questi propose di aprire una sottoscrizione per riscattarlo dalla sua schiavitù. Shchepkin otteneva così la sua libertà nel 1821. Un anno dopo fu invitato al teatro imperiale di Mosca dove ottenne un immenso successo. Al principio del 1823 si consacrò permanentemente a questo teatro. Lo Shchepkin è morto pieno di gloria nel 1863 a Yalta in Crimea.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero del personale dei vaporetti

L'assoluta indifferenza dei veneziani - Il minimo indispensabile dei servizi assicurato - Armatori che offrono all'Azienda il loro personale.

Lo sciopero dei tramvieri

I tramvieri hanno dunque aperto le ostilità e si sono posti in isciopero; il bubbone — per dirla con una frase sorpresa ieri a volo davanti a un pontile sulla Riva degli Schiavoni — è venuto a suppurazione; nè poteva essere altrimenti, chè da troppo tempo tempo il pus maligno fermentava.

Sono difatti ben due anni che i tramvieri hanno avuto una somma di miglioramenti che importano per l'azienda un onere annuo di oltre 70 mila franchi, e, dal giorno seguente, i capi dell'agitazione — che si erano lasciate, per ogni evenienza, aperte parecchie vie a controvversie future — avevano ricominciato l'opera loro assidua di suscitatori di coscienze, come si dice nel gergo del mestiere. E nei due anni, l'opera ha dato buoni frutti perchè, al punto cui siamo, il perfetto tramviere si desta ogni mattina domandando a sè stesso quale nuovo beneficio potrà ottenere dall'odiata Commissione amministratrice dell'azienda.

Perchè non si tratta più ormai di mettere in rapporto l'opera prestata col compenso percepito e col livello delle mercedi offerte dal mercato, men che mai si tratta di esaminare se l'azienda abbia o meno la possibilità di far fronte alle domande dei salariati, — queste son cose delle quali si può tutto al più parlare alla vigilia di una municipalizzazione, per far credere che le aziende riserbano degli utili — si tratta unicamente di trovare dei pretesti presentabili per domandare aumenti di stipendio.

E poichè si può sempre dimostrare che chi guadagna, puta caso, quattro franchi al giorno, ne riceverebbe volentieri otto, anche lavorando di meno, è aperta alle aspirazioni dei lavoratori la via dell'infinito.

Esaminare oggi punto per punto quanto i tramvieri domandano ci porterebbe a scrivere fino a domani, facendo inarcare troppo sovente le sopracciglia al pubblico, il quale ogni giorno meno ha a lodarsi del servizio dei tramvieri. Ma per citare un solo esempio edificante ci basterà ricordare un ordine del giorno dei tramvieri pubblicato anche da noi alcuni giorni or sono. In quell'ordine del giorno si lamentava che il servizio fosse stato aggravato pel personale.

Abbiamo voluto assumere informazioni su l'argomento e ci viene riferito che il lagno è fondato sulla poca comodità concessa ai tramvieri per prendere i loro pasti. E difatti il primo turno comporta da 9 a 10 ore di servizio continuato, il secondo da 8 a 9 ore; i pasti devono perciò essere presi a bordo durante il lavoro.

E perchè — domandammo a un membro della Commissione amministratrice — non dividete le ore di lavoro in due periodi distinti da quattro a cinque ore?

— Bravo — ci rispose — è quello che si faceva in passato, ed è quello che ci dichiarammo pronti a fare ancora. Ma i tramvieri non ci sentono.

Evidentemente, dunque, si vuole in questo caso *« bota piena e massera imbriaga »* e si vuole un buon pretesto per lamentarsi. Come si potrebbe gridare allo sfruttamento se si togliessero le 9 e le 10 ore di orario continuato? E come si potrebbe gridare all'incomodità dei pasti se si accettasse di andare a pranzare a casa?

Di questi esempi ve n'è una infinità nelle domande dei tramvieri. Essi ritornano a un certo punto su di una vecchia proposta intesa a ottenere l'imbarco del personale diviso in tre turni per tutte le ventiquattro ore. E poichè si osserva ad essi che lo scherzetto costerebbe intorno a 40 mila lire, senza utile pel servizio, anzi con qualche inconveniente come fu già dimostrato — e si domanda se essi vogliano riproporre la cosa, corredandola di nuovi elementi, i tramvieri rispondono che non ne vale la pena.

Essi han sentito dire tante volte che le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di trattare il loro personale meglio dei privati industriali; che diamine! ed è naturale che le pubbliche amministrazioni non abbiano a fare i conti, basta che li facciano i dipendenti.

Così, quando i tramvieri domandano per esempio che il limite d'età pel trattamento di riposo sia abbassato, ha torto l'amministrazione se si preoccupa dell'aggravio ad essa derivante per la quota parte di sua spettanza del contributo alla Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia. Ma quando il tramviere si accorge che l'abbassamento del limite di età costerà qualche cosa a lui, allora grida di non poter tollerare la falcidia, ad onore e gloria di quello spirito di previdenza che fa andare in sollucchero tutti coloro che si fidano delle statistiche senza domandarsi chi paghi le quote.

Ora è bene parlare chiaro e franco: Le pubbliche amministrazioni hanno certamente il dovere di tutelare l'interesse dei loro dipendenti, ma hanno anche quello di tutelare l'interesse dei contribuenti. Tutto ciò che è equo di concedere ai primi deve essere concesso: tutto ciò che va al di là dell'equo è sottratto ai contribuenti e rappresenta quindi una vera e propria mancanza delle pubbliche amministrazioni.

L'Azienda di navigazione, l'autorità comunale, hanno dimostrato di non lasciarsi traviare da preconcetti, hanno trattato coi tramvieri con pazienza ammirabile, andando forse al di là di ciò che è stretto dovere di un'azienda municipalizzata, come ad esempio nel caso delle pensioni, che la legge esclude categoricamente, e che l'Azienda ha trovato il modo di instituire in forma indiretta. Azienda e Municipio devono dunque sentirsi tranquilli, tanto è vero che han dovuto non di rado resistere alla pubblica opinione che trovava troppo larghe le condizioni fatte ai tramvieri in relazione al loro servizio.

Commetterebbero un grave errore se — per amor di quieto viverè — si lasciassero imporre dalla manifestazione dei tramvieri, e sarebbe errore fatale a danno degli stessi tramvieri. Perchè se questi arrivassero a persuadersi che basta domandare e gridare e scioperare per ottenere, finirebbero col perdere la visione della loro funzione industriale e col rendere impossibile l'esercizio dell'industria della quale vivono.

Già altra volta si vide questo fenomeno; che l'amministrazione dovette aumentare le tariffe per far fronte a richieste dei tramvieri e poi — da coloro che in Consiglio comunale si fanno portavoce dei tramvieri — si sentì rimproverare lo aumento.

Ora la misura è colma, e la cittadinanza si ribellerebbe se vedesse accresciuti gli oneri di un'azienda che, secondo le previsioni dei partigiani della municipalizzazione, avrebbe dovuto recare notevoli cespiti al bilancio comunale. La cittadinanza è disposta a sostenere il disagio di una interruzione dei servizi, purchè trionfi il buon diritto. Nessuno vuole la testa dei tramvieri, ma tutti vogliono preservata la città da ulteriori tributi e da future agitazioni, e pertanto i tramvieri hanno da riflettere seriamente alle condizioni nelle quali li porrebbe l'insistere nell'atteggiamento che hanno prescelto. E se essi penseranno, del resto, alle condizioni nelle quali si trovavano all'atto dell'assunzione del servizio da parte del Comune ed alle condizioni nelle quali si trovano ora, si persuaderanno che la loro corsa al miglioramento comporta una battuta d'aspetto, e troveranno forse il coraggio civile di ribellarsi a coloro che li trascinano in agitazioni ieri sterili, domani dannose.

La cronaca della giornata

Ieri mattina i veneziani trovarono la novità... preveduta. I tramvieri dell'Azienda Comunale di Navigazione avevano proclamato lo sciopero. Durante la notte il gesto simpatico era stato deliberato ed imposto con tutta quella ponderazione e quella forma di persuasione sommaria e travolgente che è caratteristica delle così dette affermazioni proletarie. Scoppiato con un bel colpo di audacia, i tramvieri sono scesi in piazza col petto aperto e baldanzoso, come vuole il codice dell'operaio evoluto e cosciente.

La notizia si è diffusa sabato a notte inoltrata, verso il tocco. Senza nemmeno attendere che i tramvieri assenti per servizio votassero in seno all'assemblea, come prima era stato proposto, lo sciopero si estese a tutti.

Un giornale della città riferiva le scenette dell'altra sera, e le riportiamo a commento se non delle spontaneità, almeno della unanimità della deliberazione.

Mano mano che terminavano il servizio, i tramvieri si riunivano sulla Riva degli Schiavoni e, alle due, erano già un forte gruppo di circa duecento.

— Dunque — domandammo — lo avete proclamato?

— Mah! — rispondevano tutti invariabilmente — non possiamo dir nulla. Lo vedrete domani!

In quella arrivava dalla Giudecca il vaporetto N. 29 che faceva il servizio Giudecca-Riva Schiavoni-Lido.

— Fermalo! Fermalo! — si sente gridare da molte voci.

E infatti, non appena il vaporetto ha toccato il pontone, una cinquantina di tramvieri lo invade e mentre s'intrecciano ordini, contro ordini e grida di protesta, si leva dalle macchine una densa nuvola di vapore.

— Hanno spento i fuochi! — gridano molti con aria soddisfatta.

— Andate in gondola adesso!

— Sono porcherie! — protesta uno dei passeggeri che deve andare a dormire a Lido

— Sopraffazioni! — urla un altro.

I passeggeri non sono molti. Vi sono anche dei soldati.

Le loro proteste arrestano per un momento i tramvieri che vogliono far sbarcare l'equipaggio.

— Lasciateli terminare la corsa! — consigliano alcuni.

— Si fermeranno al ritorno!

I fuochi non erano stati spenti che per metà e in caldaia c'era abbastanza vapore per arrivare almeno a S. Elisabetta.

Il vaporetto lasciò il pontone ed i tramvieri, dopo questo primo incidente, lasciarono la Riva degli Schiavoni in attesa di riunirsi alla Camera del Lavoro per prendere gli ultimi accordi.

Durante la notte si formarono le squadre di vigilanza e imposero lo spegnimento dei fuochi e vietarono il rifornimento del carbone sui vaporini. Ed alla prima corsa delle quattro dalla riva del Carbon, nessuno si presentò al lavoro.

I primi provvedimenti del Comune e dell'Azienda

Appena conosciuta la grave deliberazione, l'Azienda comunale, d'accordo col Municipio, organizzò un servizio ridotto, preoccupata di far fronte ai più importanti bisogni della cittadinanza

Si dispose così che il Corpo dei Vigili fornisse il personale disponibile ed adatto al lo scopo.

Il cav. Gaspari mise prontamente a disposizione una ventina di vigili, fra cui un timoniere, tre macchinisti, quattro fuochisti, 6 marinai e 7 pontonieri. Con questo personale e una quarantina di tramvieri presentatisi spontaneamente, al mattino alle cinque e mezza poterono regolarmente effettuarsi i seguenti servizi.

Il servizio diretto del Lido, con partenza ogni ora.

La linea Zattere-Giudecca.

La linea Venezia-Manicomi e Venezia-Malamocco.

La linea Carbon-Ferrovia, quest'ultima con tre vaporini in partenza ogni dodici minuti.

Durante la giornata

La giornata non fu fortunatamente funestata da nessun incidente. Il servizio così ridotto alle arterie più vitali, procedette colla massima calma e la massima perfezione, fino alle ore quattro del pomeriggio, ora in cui si verificò un lieve mutamento sulla linea della Ferrovia perchè un tramviere macchinista non si ripresentò al secondo turno. Il servizio fu così ridotto a due soli vaporini.

L'impressione in città

La città non sembrò molto commossa alla bravata dei tramvieri. Si può dire che il servizio, così premurosamente ripristinato, tolse quasi ogni danno ai cittadini, molti dei quali, a sera fatta, non si erano si può dire ancora accorti dello sciopero.

Nel pubblico si manifesta una forte ostilità verso i tramvieri. L'atto parve inconsulto e privo d'ogni riguardo agli interessi cittadini.

A conferma di tale stato d'animo, si presentarono ieri gli armatori sig. Vianello Francesco fu Spiridione e sig. Costante Camalia i quali offersero sè stessi come timonieri e tutto il loro personale di coperta e di macchina «gratis», per assicurare i servizi, dichiarando che lo facevano come atto di protesta verso i tramvieri.

L'Azienda, ben grata di questa espressione spontanea di solidarietà, espresse i propri ringraziamenti, riserbandosi di deliberare sull'offerta.

Il manifesto dell'Azienda

Ieri, alle ore 17, veniva affisso il seguente ordine di servizio:

« Si invita il personale a riprendere domani 20 aprile coi turni regolari il servizio.

« Riservati i provvedimenti disciplinari individuali in relazione all'odierna astensione dal lavoro, a coloro che il servizio regolarmente domani non riprendessero verrà applicato l'immediato licenziamento giusta la lettera «N» e l'ultima parte dell'articolo 67 del regolamento di esercizio, salvo all'amministrazione di provvedere a nuove assunzioni.

D'ordine della Commissione Amministratr.

Il Direttore
Ing. Angelo Sonda ».

La giornata degli scioperanti
Atti di violenza

Durante la giornata si ebbero a deplorare purtroppo degli atti di violenza. Nelle prime ore del mattino, mentre a mezzo di due ispettori si stava preparando il piroscafo della linea diretta del Lido per la prima partenza, un gruppo di scioperanti cominciò a fischiare e a lanciare invettive, cercando d'impedire la partenza. Fatto, dai preposti all'Azienda, sgombrare il piroscafo, gli scioperanti se ne vendicarono con nuovi fischi e col canto dell'inno dei lavoratori, finchè sopravvennero le guardie ad allontanarli definitivamente. Altre imprese del genere furono tentate in vari punti della città.

Verso le 16 gli scioperanti si riunirono alla Camera del Lavoro. Sui risultati di questa seduta viene mantenuto... il più assoluto riserbo. Segreto di guerra!...

Alle ore 18, i tramvieri si recavano in giro per la città a cercare l'on. Musatti. Questi trovavasi in quel momento alla riunione sugli zuccherifici, indetta alla Camera di Commercio.

Il gruppo di tramvieri si diresse quindi verso Palazzo Cappello e, per concessione del consigliere Cavalieri, entrò nella sala delle sedute ove oramai era terminata la assemblea.

Gli scioperanti occuparono tutti gli stalli, arrampicandosi per ogni dove, con gran disperazione del segretario della Camera di Commercio che vedeva nuovamente in pericolo il bel mobiglio, e si accinsero ad ascoltare le parole di Serrati.

L'aula assunse per un momento un aspetto che non mancava di ironia e di comicità.

Serrati, caldo ancora della discussione precedente, parlò lì per lì contro... i capitalisti zuccherieri. Evidentemente tutti gli argomenti servono per ingiuriare la borghesia. Si sa, le idee sono il vino del cervello e per tenere il cervello caldo bisogna averne sempre pronte anche se sono fatturate. Il segretario della Camera del Lavoro, terminò naturalmente la sua concione chiamando succhioni tutti i borghesi d'Italia, dal Re all'ultimo cittadino.

Dopo Serrati, parlò Musatti cambiando registro, forse comprendendo che lo zucchero di Serrati non capitava come il metaforico zucchero sulle fragole, e fece elargire con generosità commovente al cons. Cavalieri l'applauso della turba scioperante. Il cons. Cavalieri deve aver provato una ineffabile e indimenticabile commozione.

Paghi delle conclusioni alle quali erano giunti, gli scioperanti si decisero ad abbandonare la Camera di Commercio per ripassare alla Camera del Lavoro. Poi, più che la coscienza proletaria, potè il digiuno, e si squagliarono per confortare in seno alla famiglia lo stomaco e la gola arsa dalla laboriosa giornata.

L'orario del servizio dei vaporetti per oggi

Questa mattina i vaporetti faranno servizio nelle reti principali.

Le partenze comincieranno: Dalle Zattere alla Giudecca alle 4 e tre quarti; dalla Riva degli Schiavoni al Lido alle 5 e mezza; dal Lido a San Zaccaria alle 5 e tre quarti; dal Carbon alla Ferrovia alle 4 e mezza; dalla Riva degli Schiavoni ai Manicomi alle 6 e mezza.

Per il prof. De Marchi

Nel trigesimo della morte del prof. Agostino De Marchi avrà luogo giovedì 23 corrente alle 9.30 a San Michele in Isola una solenne ufficiatura funebre. E' stato affisso ieri per la città un commovente avviso mortuario del fratello Aurelio.

Letture e conferenze

Ateneo Veneto
II. Lezione di Storia Veneta

Ieri nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, davanti a numeroso pubblico e studiosi, ebbe luogo l'annunciata seconda lezione di storia di Venezia, tenuta dal prof. cav. Antonio Battistella.

Dopo aver discorso, nella passata lezione del contegno della Repubblica nei riguardi della Religione, l'oratore, a compiere l'argomento, trattò brevemente della sua politica ecclesiastica, e accennò ai molti contrasti ch'essa sostenne con la Curia Romana per ragioni diverse durante tutti i secoli della sua esistenza nell'intento di difendere i diritti dello Stato. Ricordò come in tali quistioni abbiano avuto parte notevole i consultori e gli ambasciatori veneti, la cui opera pratica ed intelligente fu di grandissimo aiuto allo Stato. Passò quindi a discorrere delle modificazioni che fino a tutto il secolo 15.o subì l'organismo del governo, nel quale venne acquistando sempre maggior prevalenza l'oligarchia. — Accennò all'istituzione di nuove magistrature, tra le quali quella degli Inquisitori di Stato e al poderoso lavoro legislativo compiuto in tutti i rami della pubblica amministrazione. Chiuse la lezione con un rapido riassunto del progresso della cultura fino al principio del 17. secolo.

Un nutrito applauso salutò alla fine della lezione il dotto oratore. La terza lezione avrà luogo domenica 27 corrente.

Letture Dantesche

Questa sera, nella sala maggiore dell'Ateneo, alle ore 21 precise il prof. mons. Federico Brunetti, commenterà e leggerà il « Canto XXXII del Paradiso ».

Università Popolare

Domani sera il prof. Aldo Maggioni di Milano terrà una conferenza trattando di « Un problema di igiene mal compreso ».

La riunione degli zuccherieri alla Camera di Commercio

Ci aspettavamo ieri una discussione quale l'argomento comporta - vivace forse, ma contenuta entro quelle dighe che gli studiosi non dovrebbero rompere mai, se non per rispetto a sè stessi, per amore della causa e per l'interesse della tesi sostenuta. Ma ci illudevamo.

Non che noi facessimo un grande assegnamento sul valore scientifico dell'on. Giretti, ma ci affidava l'ambiente nel quale la discussione doveva svolgersi, ambiente di gente d'affari, gente pratica, odiatrice delle parole, avida delle situazioni chiare e abituata a riconoscere l'eloquenza delle cifre.

Assistemmo invece a una tragicommedia, finita semplicemente a pugni. Certo non erano tutti commercianti quelli che si affollavano ieri vociando e tumultuando nella sala di Palazzo Cappello e nell'anticamera e nei corridoi, con gran disperazione del dott. Saccardo segretario della Camera di Commercio il quale si preoccupava della incolumità dei bellissimi stalli di noce e dei quadri e delle statue che rendono decorosa la sede. Abbiamo visto commercianti egregi, i quali, senza distinzione di parte politica o.... zuccheriera, deploravano sdegnati le intemperanze delle due fazioni; abbiamo visto brava gente, arrivata con la intenzione di sentire una parola che li illuminasse su di una questione tanto seria e complessa, manifestava la propria nausea e il proprio disappunto

Naturalmente, le contumelie, gli urli, i ceffoni lasciarono ciascuna delle parti del parere che avevano prima, ma gli organizzatori poterono essere lieti di aver «agitato» la questione. Agitare non vuol dire precisamente illuminare, ma può sempre passare come una manifestazione di vita, e vi è della gente che ha bisogno ogni tanto di dimostrare a sè stessa e agli altri di essere viva.

Fra questa gente non vogliamo certo mettere la classe commerciale veneziana e i componenti della Camera di Commercio, e il cons. Cavalieri che ieri presiedeva l'adunanza e si è guadagnato per lo meno una infiammazione alle corde vocali. Ma abbiamo ragione di credere che la lezione giovi e che non si vogliano un'altra volta prendere sul serio certe notorie vacuità boriose, intorno alle quali si produce per necessità del vento. Tre di quelle adunanze, e la Camera di Commercio dovrà disinfettare i propri locali e rinnovare il proprio mobiglio. E con quel costrutto!

Perchè non dubitiamo che, ieri, tutti i commercianti di Venezia sono giunti a casa con un nuovo e prezioso bagaglio di cognizioni sulla questione degli zuccheri e pensano già a coniare una medaglia al prof. Giretti.

Prove di navigazione a motore ad olio pesante

Ieri mattina alle ore 9.30 una Commissione composta dei signori ing. Ferrero-De Gubernatis marchese cav. Emanuele direttore e Borini capotecnico della Savinem, ing. D'Anna direttore della Società Veneta Lagunare, ing. Ferrari del Genio Civile, Stallio ispettore della Società Veneziana di Navigazione e cav. Giunta presidente della Società dei Piloti, prendeva imbarco sulla Riva degli Schiavoni sul rimorchiatore «Sile» che i signori cav. Dal Maschio ed Ambrosi avevano messo a disposizione, per un esperimento di servizio interno lungo il Canalazzo, collo scopo di studiare se sia conveniente adottare per un servizio come quello dei vaporini dell'Azienda Comunale di Navigazione interna motori a combustione di olio pesante, di tipo simile a quello di cui è munito il rimorchiatore stesso.

Il rimorchiatore fece due giri del Canalazzo, dalla Riva degli Schiavoni a S. Chiara, effettuando parecchi approdi ai pontoni dei vaporini.

Associazione della Stampa Veneta

L'Assemblea Generale dei Soci della Associazione della Stampa Veneta, ieri riunitasi, ha approvato le relazioni del Consiglio e dei Revisori dei Conti ed il Bilancio per l'esercizio 1913 ed ha proceduto alla nomina delle cariche Sociali alle quali riuscirono eletti:

Presidente delle Assemblee On. avv. Ernesto Pietriboni. — *Delegato Federale* Avi Virginio — *Consiglieri*: Azzarita Leonardo, Damerini Gino, Gianniotti Alessandro, Saccardo comm. dott. Francesco, Silva Riccardo, Talamini Giampietro, Usigli comm. avv. G. E., Vitelli prof. cav. Eugenio, Zironda avv. Giovanni. — *Revisori dei conti*: Brinis Luigi, Cavalieri cav. uff. Aurelio, Garzia Francesco.

Una conferenza del prof. Battelli sul suo viaggio intorno al mondo

Giovedì sera nel teatro di Santa Margherita il prof. Alfredo Battelli terrà una interessantissima conferenza con 350 proiezioni sul suo viaggio attorno al mondo compiuto in meno di sei anni per una sfida lanciata dalla stampa americana.

Non è certo il *globe-trotter* rozzo e affamato venditore di brutte cartoline che si presenterà al nostro pubblico, bensì il colto e brillante giornalista italiano, già noto a Venezia per un'altra sua conferenza, che farà una chiara esposizione delle sue avventure e dei suoi studi.

La mostra dei fratelli Cascella

Iermattina, nelle Sale superiori di Palazzo Faccanon fu aperta al pubblico, presente un buon numero di invitati fra i quali molte autorità — ricordiamo il conte Grimani ed il prefetto Conte di Rovasenda — la mostra dei pittori fratelli Cascella. Si tratta di una serie di quadri di paesaggio ampiamente descrittivi. Ne parleremo domani ampiamente, come lo sforzo dei giovani Cascella si merita. La mostra fu ieri molto visitata specialmente dagli artisti veneziani, ed ha conseguito un ottimo successo. Essa merita che il pubblico vi si interessi; ciò che costa, del resto, ben poco: venti centesimi. E l'incasso sarà devoluto interamente per beneficenza

Ferimento accidentale

Certo Frizziero Leonida d'anni 17, abitante in Calle dei Fabbri 1727, passando ieri sera per il Campo SS. Apostoli veniva ferito al braccio destro da un ragazzo che sparava per divertimento dei colpi con una rivoltella Flobert. Venne medicato alla Guardia Medica dal dott. Cometti e quindi inviato all'Ospitale.

Buona usanza

★ Alla Scilla lire 10 prof. E. Franco nel trigesimo della morte del prof. De Marchi.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Una nuova linea tramviaria interprovinciale
Padova-Bresseo-Cavarzere-S. Croce Ponte di Barbarano

Padova, 19

I rappresentanti della Stampa hanno oggi fatto un sopraluogo lungo la costruenda linea tramviaria Bresseo-Ponte di Barbarano. Accompagnavano i giornalisti i membri della Presidenza cav. uff. Giandon, il cav. Giuseppe Indri, il comm. Lupati e gli ingegneri progettisti Pistorelli e Brocadello.

Scopo della linea è quello di congiungere la città di Padova con la rete tramviaria Montagnana-Vicenza e di porre in rapida comunicazione col nostro capoluogo importanti centri della Provincia di Padova e di quella di Vicenza.

La linea passerà sulla strada comunale di Montemerlo fino alla Crosara di Cervarese S. Croce, sulla strada comunale Fossone e sulla comunale di Bastia fino al centro omonimo; quindi sulla comunale di Tezze fino al Ponte di Tezze per attirare Rovolon e Carbonara. A Ponte di Tezze la tramvia attraverserà lo scolo Fossone mediante una travata di ferro per correre lungo la strada comunale di Zovolo, quindi sulla comunale Rampezzana per sboccare sulla strada provinciale della Riviera dopo avere attraversato i canali Bisatto sul ponte esistente.

La curva di raccordo alla strada provinciale ed un breve tratto lungo quest'ultima verrebbero percorse in sede propria in modo che la tramvia elettrica non si troverebbe sulla stessa sede stradale della tramvia vicentina la quale ultima passa in quel punto in sede propria per entrare in stazione di Ponte di Barbarano. Dopo il breve tratto in sede propria la linea in progetto ripasserà sulla strada provinciale attraversandola per terminare davanti al fabbricato viaggiatori della stazione di Ponte Barbarano.

Il tracciato alquanto sinuoso delle strade comunali su cui passerà la linea verrà in parte corretto con brevi tratti in sede propria, tanto è vero che il raggio minimo di curva adottato sarà di 25 metri e di 35 al raccordo della nuova linea colla Tencarola-Villa di Teolo e nelle altre località di Montemerlo e di Fossona.

La lunghezza complessiva della linea misura m. 17.073 i quali sono così distribuiti per comuni: Teolo m. 528, Cervarese 4736, Rovolon 7502, Albettone 1640, Barbarano 2617; e per Provincia: Padova 12816 metri, Vicenza 4257.

La linea è tutta pianeggiante. Constatiamo dall'esame delle sezioni riportate sulla planimetria che venne sempre tenuto presente che durante il passaggio dei treni rimanga libera una zona di m. 4 per il carreggio ordinario.

L'armamento sarà del tipo di quello posto in opera per la linea Tencarola-Villa di Teolo con rotaie Vignole posate su traverse di rovere con ballast di pietrisco dei Colli Euganei.

Nell'abitato e alla stazione di Ponte di Ponte di Barbarano verranno adoperate le rotaie *Phoenix*.

Sono stati previsti i raddoppi di binario a Bresseo, Bastia e Ponte di Barbarano. A Bresseo è stato anche progettato un altro allacciamento delle linee di corsa delle due tramvie Tencarola-Villa e Bresseo-Ponte di Barbarano per formare un triangolo il quale avrà lo scopo da poter girare il materiale ruotabile durante l'esercizio.

L'impianto della linea aerea sarà perfetto sotto tutti i rapporti perchè il filo di rame sarà sopportato da *poutrelles* in ferro e da mensole in ferro a T e nelle curve i pali a traliccio.

Ad ogni due Km. la linea verrà convenientemente accerata per mezzo di un palo a sezione quadrata a traliccio; ad ogni ancoraggio si avrà un isolatore con interruttore di sezione ed un parafulmine. Gli stessi pali di sostegno porteranno il *feeder* di alimentazione sulla centrale di Bresseo.

La linea telefonica di servizio verrà sopportata dagli stessi sostegni della linea di contatto.

A Bresseo sorgerà il fabbricato principale per gli uffici e l'alloggio del dirigente la tramvia. Vi saranno locali ad uso magazzini, rimesso ed officine nonchè una sala d'aspetto per comodità dei viaggiatori. La rimessa consterà di un capannone a due binari con fossa di visita.

Il fabbricato della centrale elettrica consterà di una sala per le macchine rotative ed il quadro e di una cabina o torre per l'arrivo della linea ad alta tensione e contenente i trasformatori statici.

Nello stesso piazzale di Bresseo sorgerà il casello per l'abitazione del custode e per il controllo del personale dell'officina.

Il materiale mobile consterà di quattro automotrici e di quattro rimorchiate. Le automotrici a carrelli avranno uno scompartimento di prima-classe per dodici persone sedute, uno di seconda classe per 18 persone sedute ed un bagagliaio nel centro. Nella cabina non occupata dal guidatore resteranno disponibili sei posti. La lunghezza delle vetture sarà di metri 11 e mezzo e saranno sul tipo di quelle attualmente usate dalla *Veneta* e cioè rispondenti al massimo criterio di comodità e di eleganza.

Il servizio sarà fatto in coincidenza colle tramvie Vicentine a Ponte di Barbarano con sette coppie di treni giornalieri. Adottando velocità ridotte di 15 Km. all'ora negli abitati e nelle curve di piccolo raggio e massima di 35 Km. all'ora in piena linea, il percorso sarà compiuto in 40 minuti, fermate comprese. I treni facenti servizio di viaggiatori e bagagli saranno composti di due veicoli e cioè di una automotrice e di una rimorchiata.

Lungo la linea verranno eseguiti alcuni manufatti: al ponte di Tezze per attraversare lo scolo consorziale sarà costruito un ponte in ferro obliquo della luce di m. 7.50. Pure in detta località sorgerà un fabbricato ad uso abitazione per un agente della linea con annessa sala d'aspetto per i passeggeri che in quella località non troverebbero ricovero alcuno.

Il preventivo della spesa di impianto è di lire 1.228.795. Nel detto preventivo sono compresi oltre la costruzione della linea, i fabbricati, il materiale mobile, la passività per espropriazione e tutto il macchinario per la centrale.

Le spese di esercizio sono preventivate in L. 85.534 che con gli ammortamenti e le quote annue di conservazione del materiale, armamento e fabbricati salgono a L. 160.753. I proventi dati dai viaggiatori, bagagli e piccole merci vengono preventivati in L. 113.753. La rimanenza passiva risulta quindi in L. 47.000 che dovranno essere coperte con sovvenzioni annue chilometriche governative, provinciali e comunali.

A tutt'oggi i comuni interessati lungo il percorso hanno già deliberato i sussidi nella misura chiesta. Si attendono in proposito le deliberazioni del Comune di Padova, della Provincia e quello governativo.

I giornalisti vennero accolti nei vari paesi con accoglienze entusiastiche. A Cervarese S. Croce attendevano le automobili autorità, banda e una folla immensa.

Nella sala del Municipio ebbe luogo un ricco rinfresco. Il cav. uff. Giandoso spiegò lo scopo della visita.

Il Sindaco Borsotti diede il benvenuto agli ospiti e inneggiò all'impresa della quale spiegò i benefici che ne deriveranno alle popolazioni di numerosi comuni.

Festosa accoglienza i visitatori ebbero pure a Bastia e a Barbarano da parte delle amministrazioni comunali e del popolo.

Esprimiamo l'augurio che il progetto rispondente ai bisogni di una zona estesissima e ad un vero interesse per la nostra città, possa avere sollecita attuazione.

Una vertenza col Magistrato alle Acque

Roma, 19

La V Sezione del Consiglio di Stato ha discusso il ricorso del signor Da Zara Marco contro il Magistrato alle Acque delle Provincie Venete e Mantovane per l'annullamento del decreto del 4 gennaio 1914 del Magistrato alle Acque circa la riduzione in pristino di località sita in Valli di Chioggia là dove il ricorrente ha costruito un argine per la lunghezza di metri 1230.

La V Sezione, riservato ogni giudizio sul merito del ricorso, ha accolto la relativa domanda di sospensione.

VENEZIA

Assemblea generale dei pescatori chioggiotti

CHIOGGIA — Ci scrivono, 19:

Promossa dalla Società Regionale Veneta di Pesca, ebbe luogo nei passati giorni nella Sala della Biblioteca Comunale nell'Istituto Sabbadino una riunione importantissima della nostra marina peschereccia.

Oltre ad un gran numero di pescatori, addetti alla pesca d'alto mare e all'estero, intervennero: il Sindaco cav. Polidoro Zennaro, il prof. cav. uff. Eugenio Bellemo, il cav. prof. Giuseppe Pardo, il Comm. Galimberti, l'avv. Alberto Callegari, il Cav. Riccardo Bellemo e parecchi rappresentanti della marina mercantile del nostro Compartimento Marittimo.

Assunse la presidenza il Cav. Pardo, il quale porse ai convenuti il saluto della Società Regionale Veneta ed aprì la discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

L'agitazione per i tassi della Cassa Invalidi

Il Sindaco, cav. Zennaro, espone all'assemblea come, in esecuzione dei deliberati del comizio del 28 dicembre pross. pass., una Commissione cittadina da lui presieduta e composta del Cav. Prof. Bellemo e dei capitani Gentile Gianni, Adamo Voltolina Cav. Riccardo Bellemo ed Adolfo Ballarin, assistita dall'on. Galli e dal prof. Levi-Morenos, portatasi a Roma nel gennaio decorso, era stata ricevuta da S. E. Battaglieri, Sottosegretario alla Marina, al quale aveva fatto presente la gravissima situazione di fatto risultante alla marina peschereccia chioggiotta dall'applicazione degli art. 28 e 59 della legge 22 giugno 1913 sul Riordinamento della Cassa Invalidi, legge entrata in vigore al principio dell'anno corrente.

S. E. Battaglieri pregò la Commissione di illustrare le complesse ragioni esposte in un Memoriale che, per invito del Comune di Chioggia, fu esteso dal cav. Bellemo. In esso in forma brillante ed acuta furono rilevati gli inconvenienti tecnici, economici e sociali che ne risulterebbero dall'applicazione della legge menzionata.

L'Amministrazione Comunale in pari tempo, valendosi della consulenza tecnica della locale Scuola Veneta di Pesca, richiamò l'attenzione sul grave argomento del Sottoprefetto Cav. Ramaccini e del Prefetto di Venezia, autorità le quali ascoltarono con deferenza le ragioni della classe marittima.

Contemporaneamente l'onor. Galli ed il prof. Levi Morenos, esplicando in Roma pratiche attivissime presso le Autorità competenti, si riuscì ad ottenere da S. E. il Ministro della Marina che dalla R. Capitaneria di Porto si protragga la rinnovazione dei Ruoli di equipaggio sino al prossimo giugno, vale a dire che le contribuzioni da farsi alla Cassa Invalidi sieno sospese sino a tal epoca.

Però, prosegue il Cav. Zennaro, mentre siamo soddisfatti di tale provvedimento, nutriamo fiducia che, data la bontà della causa propugnata, saranno accolti i desideri finali dei marittimi, poichè le leggi di previdenza sociale devono essere in rapporto colle condizioni economiche della classe a cui s'intende apportare un benefico provvedimento.

I convenuti accolgono con applausi le conclusioni del Sindaco e per acclamazione viene approvato l'invio di telegrammi di ringraziamento a S. E. il Ministro Millo a S. E. l'on. Celesia, all'on. Galli ed al Prof. Levi Morenos.

Il prof. Bellemo associa il suo plauso a quello del Sindaco ed ha pure parole di vivo ringraziamento all'Amministrazione Comunale per l'opera solerte ed efficace svolta durante le varie pratiche e, pur riconoscendo lo scopo nobilissimo della legge, che è quello di venire in aiuto del vecchio pescatore, è tuttavia persuaso di quanto vivacemente sostiene l'elemento peschereccio chioggiotto, che cioè gli oneri di contribuzione imposti dalla legge non sono affatto in rapporto con le precise esigenze tecniche e con le condizioni economiche del pescatore nostro.

Il relatore fa un rapido quadro delle condizioni di fatto della marina peschereccia chioggiotta che, stretta da impellenti necessità industriali, si riversa nella stagione inclemente nella sponda orientale adriatica, soggetta ad estera potenza, e ne rileva la delicata situazione politica degna non di aggravi insopportabili, ma delle più amorevoli attenzioni e facilitazioni.

Di questo, conchiude l'oratore, ne sono persuase le alte personalità che reggono i destini della nostra marina e perciò la fiducia espressa dal Sindaco in un provvedimento finale razionale ed equo, è pure ferma fiducia mia.

La scadenza del protocollo di pesca coll'Austria Ungheria

Si passa al secondo argomento che riguarda l'opera da esplicarsi perchè nel nuovo Trattato di Commercio coll'impero austro-ungarico sieno mantenuti integralmente gli attuali diritti di pesca degli italiani nelle acque territoriali dei litorali istriano e dalmato.

Il Cav. Bellemo espone l'azione che intende svolgere la Scuola Veneta di Pesca: 1. Con una particolare missione nei maggiori centri d'importazione del pesce dell'Austria-Ungheria; 2. con una Relazione che verrà presentata a nome di Chioggia e di tutti i Comuni interessati del litorale adriatico ai Negoziatori italiani, dimostrando la necessità che rimanga immutata l'*attuale situazione di fatto*, risultante da complessi interessi economici italo-austriaci; 3. con una proposta di emendamento della zona perimetrale di riserva, in rapporto con le norme e direttive della Convenzione internazionale di Gorizia del Maggio 1884.

Il cav. Zennaro assicura che l'Amministrazione Comunale darà tutto il suo appoggio alla Scuola di Pesca in tale difficile cómpito e confida di poter anch'egli associarsi ai delegati della Società Regionale Veneta di Pesca nella missione che sente con vivissimo piacere verrà inviata nei centri litoranei dell'impero austro-ungarico.

Inconvenienti nel mercato di Trieste

I pescatori Angelo Mazzagallo, Tobia Ranzato ed Ernesto Gandolfo, a nome della classe peschereccia soggiornante all'estero, espongono il grave danno che arreca ai pescatori chioggiotti il nuovo provvedimenti riguardante la distribuzione dei siti di vendita del pesce nel mercato di Trieste ed invocano l'opera proficua della Scuola Veneta di Pesca.

Il prof. Bellemo riconosce tutta l'importanza della questione che, se non venisse in qualche modo risolta con delle concessioni in favore dei chioggiotti, questi si troverebbero nella dura necessità di abbandonare almeno per alcuni periodi dell'anno il mercato di Trieste, con danno sensibile non tanto dei nostri lavoratori del mare quanto della popolazione triestina, che appunto dai chioggiotti può avere il pesce popolo a buoni prezzi.

Assicura l'elemento peschereccio che si adoprerà in tutti i modi perchè sieno appagati i legittimi desideri esposti e all'uopo si porterà a Trieste a conferire in merito con le Autorità Consolari e con quell'Amministrazione Civica.

Il Sindaco, da parte sua, promette tutto il suo appoggio anche in tale questione e l'assemblea si scioglie soddisfatta delle vive assicurazioni avute.

Scuola Libera Popolare

Ieri sera l'egregio avv. Tobia Scarpa lesse e commentò brillantemente l'ode carducciana «Cadore» alla Scuola Libera Popolare, presente un numeroso e scelto uditorio.

La bella conferenza fu illustrata con una serie di splendide proiezioni dei vari passaggi del Cadore.

Il conferenziere, che era stato ascoltato con molta deferenza, fu alla fine salutato da calorosi applausi.

BELLUNO

Ancora neve sulle montagne

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

La burrasca ha ripreso ad imperversare. Sui monti la neve da ieri scende senza tregua e cade in ispecial modo sulle montagne di settentrione, su quelli verso l'Alpago, dalla parte della provincia di Udine.

Consiglio comunale

Ieri sera doveva aver luogo la annunciata seduta dei consiglieri del comune.

Gli intervenuti non raggiunsero il numero legale, sicchè la adunanza venne rimandata a sabato prossimo, alle ore 8.30 della sera.

Soldato che diserta

Un telegramma da Cavallese (Trentino) reca che a quel Capitanato distrettuale si è ivi costituito il soldato Paris Giovanni appartenente alla Sanità di Padova.

Il Paris, che da alcuni giorni aveva varcata la frontiera, è nativo di Auronzo (provincia di Belluno).

Conferenza

Ieri sera, alla Associazione Pedagogica «Aristide Gabelli» il dott. conte Francesco Agosti ha tenuta la annunciata conferenza sul tema «Malattie infettive e comuni agli scolari».

Moltissimi gli intervenuti, e l'egregio sanitario svolse il tema, interessantissimo ai maestri ed ai genitori.

Disse in breve della igiene in generale: si soffermò poi sulle principali malattie infettive degli scolari, indicando i sintomi per conoscerle e suggerendo le cure preventive per scongiurarne la diffusione.

Le principali malattie alle quali vanno soggetti gli scolari furono passate in rassegna con diligenza, con competenza, ed il dott. Agosti dedicò maggior svolgimento alla tisi, raccomandando di uniformarsi alle prescrizioni di igiene.

Trattò ancora delle disinfezioni delle aule, della disinfezione degli arredi, delle biblioteche, principali veicoli di malattie contagiose.

Il conferenziere chiuse il suo dire parlando dell'utilità del medico scolastico e facendo raccomandazione all'aiuto del maestro in tale campagna veramente umanitaria.

Il dott. Agosti, al fine del suo dire, venne salutato da vivissimi applausi.

UDINE

Un giovane che cade estenuato sulla via

UDINE — Ci scrivono, 19:

La notte scorsa, sul piazzale Palmanova, fu trovato un uomo disteso a terra che non dava segno di vita.

Trasportato all'ospitale venne trovato in gravi condizioni per esaurimento. Egli è tal Boz Angelo di Giovanni di anni 17, nativo di Barcis e proveniente da Genova.

Una grave caduta

Oggi alle ore 16 venne ricoverato al nostro ospitale certo Lizzi Giuseppe fu Giacomo di anni 54 di Artegna perchè nel pomeriggio verso le ore 13 scendendo dal fienile per una scala a piuoli, cadde a terra riportando la frattura delle costole di destra.

Ebbe le prime cure dal medico del luogo dott. Merluzzi che consigliò poi il trasporto del ferito all'ospitale.

Venne ricevuto d'urgenza dal dott. Valentinis che approvò pienamente la diagnosi del dott. Merluzzi.

Un ciclista disgraziato

Pure oggi a Ciseriis il ciclista udinese Giovanni Zanussi abitante in via del Freddo, transitando con la propria bicicletta andò a cozzare contro un muro, riportando diverse ferite alla faccia.

Giunto a Udine si recò a farsi medicare all'ospitale.

Gli vennero riscontrate ferite lacero contuse al naso, al labbro e dichiarato guaribile in otto giorni.

Il concorso ippico

Il Concorso Ippico che fu rimandato causa il minacciato sciopero dei ferrovieri, avrà luogo a quanto pare, fra brevi giorni, se non sopraggiungeranno altri impedimenti.

L'inizio della Fiera di S. Giorgio

Domani si inizia per il primo giorno la Fiera di S. Giorgio che seguirà fino a Giovedì.

Molti cavalli sono già arrivati ed altri sono attesi durante la notte e domani mattina.

Il Sottoprefetto all'Asilo

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

Stamane l'Ill.mo Sottoprefetto cav. dott. Vacca Maggiolini fece visita all'Asilo Infantile V. E. II., assieme alla sua gentile signora contessa di Rovasenda e della gentile signora Barisone moglie a questo tenente dei carabinieri.

Il cav. Vacca Maggiolini ebbe lo squisito pensiero d'offrire dei dolci ai bambini, i quali diedero un piccolo saggio improvvisato delle nozioncine imparate durante l'anno.

Il sottoprefetto e le gentili signore si trattennero con piacere molto affabilmente per una buona ora fra i bambini.

Nell'accomiatarsi il cav. Vacca Maggiolini espresse al cav. avv. Vittorio Marini, presidente dell'Asilo, ed alla signora direttrice, signora Adina Galvano Adami, il suo vivo compiacimento pel modo magnifico cui funziona l'istituto ed assicurò il suo interessamento ed appoggio per migliorare le sue condizioni economiche.

Il Dazio. — Le entrate del dazio segnano un lievissimo aumento: infatti nel primo trimestre del corrente anno sommarono complessivamente lire 36.891.38.

La festa del «Bricchetto». — Martedì 21 corrente avrà luogo la tradizionale festa del 4. «Genova» detta del «Bricchetto».

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scriv., 19:

Sulla tubercolosi. — Riuscitissima la conferenza oggi tenuta nella sala maggiore del nostro Municipio dott. Giuseppe Comessatti sulla tubercolosi, su questo flagello che tante vittime fa tra la povera umanità.

CODROIPO — Ci scrivono, 19:

Tiro a Segno. — Domenica 26 corr. alle ore 9 nella sede sociale avrà luogo l'assemblea dei soci della società Tiro a Segno per la nomina dei membri componenti la presidenza in sostituzione dei membri scaduti signori Giuseppe Cosivi, dott. Gian Lauro Mainardi, Forte Cesaro e Someda Giuseppe, tutti rieleggibili.

TREVISO

La comparsa dell'afta

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Continua purtroppo nella nostra Provincia il dilagare dell'infezione aftosa. Nella scorsa settimana furono accertati casi di afta epizootica nei comuni di Pederobba, Resana, Villorba e S. Fior di Sopra.

Il distretto maggiormente colpito è quello di Castelfranco Veneto.

Giorni or sono veniva denunciato al Procuratore del Re certo Cusinato Antonio di Galliera Veneta perchè conduceva al mercato di bestiame due vitelli riconosciuti infetti di afta.

Scuola Libera Popolare

Domani sera lunedì 20, alla Scuola Libera Popolare il prof. dott. Francesco Dè Marchis direttore del Dispensario per le malattie di petto, parlerà sull'interessantissimo tema: «La tubercolosi considerata come malattia infettiva e mezzi percombatterla». — La lezione sarà illustrata da molte proiezioni.

L'arresto dell'infanticida

CORNUDA — Ci scrivono, 19.

(G.) — Subito dopo la scoperta del cadaverino nella fogna della filanda Pizzolotto Serena l'autorità ha trovato la buona pista e questa mattina alle 9 si procedette all'arresto della madre snaturata.

Si chiama De Bortoli Assunta di anni 19 e mezzo fu Antonio abitante in località Pria Morta. Oggi si era recata alla filanda come niente fosse accaduto.

Al Pretore che la interrogò confessò che la bimba era nata l'ultima notte dell'anno e che il giorno susseguente fu gettata nella fogna.

Voleva assicurare che la bimba era nata morta, ma pare che i periti prof. Liberali e Andreetta sieno di parere contrario essendosi ritrovata attorno al collo della bimba una cordicella.

Alle 12.30 fu tradotta alle carceri mandamentali e durante il passaggio per la piazza fu accolta da urla e fischi da parte delle compagne di lavoro e dai paesani.

Funerali Montalti. — E' morto a 54 anni il maestro Andrea Montalti dopo 32 anni di servizio. Da 22 anni insegnava sempre nella stessa scuola a Nogarè frazione di Crocetta, ma prima aggregata al nostro comune. Alle estreme onoranze funebri concorsero le autorità dei due paesi, insegnanti e scolari. V'erano molte e belle corone.

La salma venne tumulata nel nuovo cimitero. Sulla fossa dissero belle parole il vecchio scolaro Rossetto Andrea, la maestra Ines Zadra di Crocetta e il maestro Agostino Mussato di Vidor. — Condoglianze alla famiglia.

MOTTA di LIVENZA — Ci scriv., 19:

La comparsa del carbonchio. — Registriamo alcuni casi di carbonchio, verificatisi nella nostra zona agricola di Motta.

Vennero colpiti mortalmente due buoi: uno di certo Poles, sito in Palù di Motta ed affittuale dei conti Revedin, l'altro è morto una ventina di giorni fa, non ricordiamo ora precisamente il nome del proprietario. Dopo la scomparsa dell'afta epizootica che aveva tranquillato l'animo dei nostri agricoltori, il nuovo flagello viene ora a metterli in nuove gravi e giustificate apprensioni, apportando anche un danno enorme ai nostri mercati settimanali.

Le pratiche ed intelligenti misure profilattiche adoperate dal nostro solerte veterinario varranno ad arrestare il male.

Per un'affresco

ODERZO — Ci scrivono, 19:

(T.) Mentre, nell'anno decorso, si procedeva all'ampliamento della Chiesa della frazione di Fratta, venne alla luce un affresco del quindicesimo secolo, rappresentante la deposizione della croce con ai lati due angeli di buona fattura, interessante l'arte e la storia per la scritta che si trovava al disotto dell'affresco. Siccome il muro, sul quale esisteva l'affresco, doveva essere demolito, gli operai addetti ai lavori, diedero avviso della scoperta al Parroco di quella parrocchia don Simeone Bronzo, il quale, riscontrando che nella parte centrale l'affresco era stato precedentemente rovinato, non diede nessuna importanza, ed ordinò che si continuasse nella demolizione del muro, omettendo anche certo per insipienza, di fare la relativa denuncia della scoperta all'Autorità competente.

Uno degli operai però, chiesto ed ottenuto il permesso dal Parroco, raccolse in pieno muro, uno degli angeli, che forse solo era il più ben conservato e se lo portò a casa sua. Il fatto venne a conoscenza dell'Ispettore locale sig. Bernardi il quale riferì alla Sovraintendenza ai Monumenti di Venezia, avendo prima persuaso il Parroco a depositare in questo Civico Museo l'angelo in parola. Dietro la conseguente denuncia sporta dalla Sovraintendenba, venerdì u. s. davanti a questa R. Pretura, presente il Sovraintendente dei Monumenti di Venezia comm. Ongaro rappresentante il Governo, ebbe luogo il relativo processo con la condanna di don Simeone, il quale si scusò dichiarando di aver agito in piena buona fede ciò che risulta evidente specialmente dalla circostanza della concessione fatta all'operaio di raccogliersi l'angelo, venne condannato a lire 500 d'ammenda e le spese processuali con la legge del perdono.

Il comm. Ongaro, accompagnato dall'Ispettore locale, visitò la città soffermandosi a guardare le parecchie facciate di stabili affrescate e si recò al Museo Civico dove attirarono maggiormente la sua ammirazione, i magnifici mosaici rappresentanti scene di caccia a vari colori, da poco scoperti nell'eseguire i lavori di sistemazione del nuovo foro boario.

Comizio scolastico

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

Nella spaziosa piazza di Orsago, presieduto dal dott. Ceschelli, ebbe luogo oggi un comizio sull'autonomia scolastica. Una folla di contadini vi assisteva.

Primo a parlare fu il prof. Giovanni Carpanese, che sostenne come la scuola popolare, retta dal Comune non possa che dare ottimi risultati; a lui seguì l'avv. Fornasotto con tesi diametralmente opposta ed in fine disse brevi parole anche il socialista prof. Tonello. Ad entrambi rispose il preopinante e il comizio si sciolse.

Continua in VI pag.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N.27

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Durante questa prima parte del suo discorso, Voras aveva fissato ostinatamente Sarah Lagriffe, il che gli impedì di notare che il giovane ingegnere s'era turbato in volto.

— Alla vigilia di abbandonare il paese — continuò quindi il magistrato — vi salta in mente, per vostra disgrazia, di vendicarvi di quell'uomo, che certo avrà avuto dei torti verso di voi, ma che, se non altro, lo confessate voi stesso, vi aveva colmato di favori. Perfettamente al corrente delle sue abitudini, sapendo che quella sera egli si tratterrà fino a tarda ora nel suo ufficio, vi appostate sul suo cammino munito di un fucile di cui poi simulerete il furto per creare una diversione alle indagini della giustizia, e, quando il vecchio padrone delle ferriere, il vostro benefattore, il vostro protettore generoso, passa a portata della vostra arma, freddamente, cinicamente, vigliaccamente gli sparate contro....

— Signore!

— Pretendereste di negarlo, forse? Ma se tutto vi accusa, tutto vi condanna! Tutto, persino quel raffinamento di vendetta che consiste nell'aver voluto infliggere alla vostra vittima la medesima ferita che troncò la vita a vostro padre e nell'averlo colpito con la stessa arma di cui s'era servito il suicida!

— Basta! — gridò Duróc, esasperato — Basta, signore! Non divertitevi in congetture assurde, pazze, ridicole!.... E' mai possibile che non mi facciate almeno l'onore di non giudicarmi come un imbecille? E non sarebbe stato da parte mia opera da stupido accumulare così sciocchezza sopra sciocchezza, quasi a bella posta? E non è forse appunto perchè tutto, indistintamente tutto, mi accusa e mi condanna, che un tal mucchio di indizii a mio carico dovrebbe indurvi a diffidare del loro valore di accusa?

— E se fosse questo precisamente l'effetto sul quale voi aveste calcolato?

— Ma non capite che con questo sistema non otterrete nulla? Come volete che io obbietti ai vostri argomenti «sottili» del pari? Alle mie affermazioni precise, affermazioni che mantengo energicamente, perchè sono la pura espressione della verità, voi opponete la brutalità dei fatti. Ebbene, ai fatti io opporrò adesso un altro fatto positivo ed indiscutibile: L'arma che mio padre prediligeva e che perciò usava ungere scrupolosamente tutte le sere con olii lubrificanti, ha serbato senza alcun dubbio le impronte sull'assassino. Quell'arma sia dunque affidata all'esame di un esperto. Io aspetto dal verdetto dell'esaminatore la mia sentenza.

Invano Voras tentò di insinuare che la prova richiesta dall'imputato si prestava all'inganno. L'assassino, chiunque egli fosse, poteva benissimo, in previsione di tale esame, essersi servito di guanti all'atto di impugnare l'arma fatale, oppure aver avvolto il fucile in un panno, o ancora averlo asciugato dopo il delitto. La forza esauriente del responso invocato da Pietro s'imponeva ad ognuno, e nessuno osò negare al giovane ingegnere la facoltà di valersene.

Uditi i testimoni, Voras fece uscire quanti occupavano la stanza, dove rimase solo con il collega Massepain a conferire intorno al seguito da dare all'interrogatorio del nostro povero amico.

Quest'ultimo, in attesa della loro decisione, venne rinchiuso in un'altra camera, alla cui porta d'entrata fu messo di piantone un gendarme.

VIII.

Fra le quinte.

Pietro Duroc era solo, abbandonato sopra una sedia, in preda ad una cupa prostrazione, quando ad un tratto, e senza che il minimo rumore avesse denunziato l'avvicinarsi di qualcuno, una voce gli sussurrò all'orecchio:

— Amico!... povero amico!

Con un brusco scatto il giovane si voltò e si vide davanti Elena di Noyal che gli imponeva silenzio, dicendo:

— Zitto!... Non siate imprudente!... Parliamo piano!

— Come avete fatto ad ingannare la sorveglianza del mio guardiano? — chiese il giovane in un soffio.

Con un semplice gesto essa indicò la pesante tenda che mascherava una seconda porta.

Egli la contemplava avidamente, rapito in estasi, tutto compreso di tenerezza, di riconoscenza ed anche di ammirazione per il coraggio di cui aveva dato prova, sfidando tanti rischi e tanti pericoli, pur di avvicinarsi a lui in un momento così grave, pur di dimostrargli la sua simpatia nell'ora del dolore.

E guardandola fu spaventato del cambiamento che si era operato in quel bel viso dalla sera del loro ultimo colloquio, durante il quale, nell'incalzare delle circostanze, le sue labbra avevano tradito il suo segreto.

Gli è che quella confessione involontaria aveva sconvolto la povera donna, mettendola, per così dire, faccia a faccia col suo sacrificio ed aggiungendo una nuova recrudescenza ai suoi rimpianti.

Da allora, per lei come per lui, nello spazio di pochi giorni, era stato un succedersi ininterrotto di colpi uno più crudele dell'altro, colpi di cui essa aveva subito il riflesso, se non la violenza diretta.

E adesso, dopo quel rapido crollo di tutte le sue speranze e di tutte le sue illusioni, dopo la tragica crisi nella quale essa aveva veduti di fronte l'uomo da lei amato con l'uomo accettato per marito, ecco sopravvenire la dolorosa conclusione di un insieme tragico e spaventoso: il vecchio fidanzato ucciso e l'amante respinto accusato della sua morte!

Se da principio Elena di Noyal s'era atterrita all'idea della fatale coincidenza che aveva condotto Pietro Duroc sul luogo del delitto in un'ora anormale, non per questo aveva dubitato della sua innocenza e tanto meno sospettato della verità delle sue affermazioni.

E, d'altronde, chi più di lei era in grado di apprezzarne la meticolosa esattezza? Vivendo in permanente contatto col vecchio e fedele amico del suo defunto consorte, essa aveva potuto seguire ora per ora i progressi del sordo lavorio che il rimorso aveva compiuto nel cuore dell'inflessibile padrone dopo il suicidio del guardiano. Inoltre, apprezzando come lo meritava la profonda onestà del suo carattere, lo sapeva capace di generose riparazioni, nè certo avrebbe pensato all'impossibilità del tentativo di pace da lui fatto in favore dell'ingegnere.

«Sì, — si diceva, convinta — l'intervista deve aver avuto luogo e forse sarà stata anche più cordiale di quanto rivela l'unico testimonio sopravissuto».

Il suo istinto femminile, basandosi sopra alcune osservazioni di indole psicologica, l'avvertiva che, se Duroc non aveva detto ai magistrati nulla che non fosse perfettamente vero, molto probabilmente anche egli non aveva detto loro tutta intera la verità.....

Tuttavia non era per soddisfare la sua curiosità in proposito che Elena aveva voluto abboccarsi con Pietro Duroc; ben sì per recargli il conforto di una parola da cui egli avrebbe tratto l'energia necessaria a non lasciarlo soccombere nelle terribili lotte che lo aspettavano.

Calmate le prime effusioni di gratitudine, Pietro fu assalito da un atroce timore.

— Se sapeste, Elena!... Questa notte... Ma no, voi non mi credete colpevole!... Voi non mi condannate!....

(Continua)

VERONA

La mostra alla Gran Guardia

VERONA — Ci scrivono, 19:

Oggi, con buon numero di concorrenti e numeroso pubblico, si è inaugurata nel salone della Gran Guardia, la nota mostra dei cartelloni e fotografie presentati ai concorsi indetti dalla Società Belle Arti.

Il Degani è partito?

Riguardo a quel Degani scomparso da casa giovedì notte, non si è avuta ancora una notizia positiva.

Oggi, mentre la famiglia sua, iniziava le pratiche col Consorzio per asciugare il Canale Industriale, una persona è venuta ad asserire di aver visto, venerdì mattina, il Degani alla stazione di Porta Vescovo, mentre... prendeva il treno.

Le indagini quindi volgono ora a sapere ove egli possa essersi rifugiato.

L'arresto d'un trentino sulla fortificazione

Stanotte, sulla fortificazione di Porta Nuova, alcuni soldati di fanteria, arrestavano certo Umberto Filippozzi d'anni 30, da Ala, manovale disoccupato, perchè si aggirava con fare sospetto attorno ad un fortino zeppo di legna ed arnesi vari.

Il Filippozzi, che non ha precedenti penali, si trovava qui da pochi giorni in cerca di lavoro. E' stato tradotto al carcere.

Il parroco di S. Luca

La nostra parrocchia di S. Luca, una delle maggiori della città, è oggi in gran festa per l'ingresso del suo nuovo arciprete don Giuseppe Chiot.

Oggi seguirono le funzioni di rito, alle quali presero parte moltissimi fedeli.

Uccideva i piccioni

Oggi al Pallone, davanti alla caserma degli alpini, il vigile Cassani traeva in arresto il ragazzo Italo Mille, per averlo sorpreso mentre giuocando cacciava i piccioni.

VICENZA

Pei coltivatori di tabacco nei Canal di Brenta

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Vi ho altra volta informato della agitazione dei coltivatori di tabacco del Canal di Brenta, felicemente composta mercè lo interessamento dell'on. Roberti e dell'on. Roi e il tatto squisito e le lucide vedute dell'Ispettore del Ministero delle Finanze cav. dott. Sailer.

Non rimaneva che un piccolo strascico di malcontento. I coltivatori che avevano portato le loro partite al Magazzino prima della sua chiusura il 23 gennaio reclamavano anch'essi quella parte di utili che furono poi concessi agli altri coltivatori. Per appianare anche questa difficoltà, sorta specialmente da parte dei coltivatori di Enego, che erano stati i primi a far le consegne, convennero ieri sera alla sede dell'Agenzia di Carpanè presso il cav. dott. Sailer gli onorevoli Roi e Roberti, il Sindaco di Enego cav. Dalla Palma coll'assessore Peruzzo, e il Presidente dell'Associazione Agricola dei Coltivatori di tabacco del Canal di Brenta, maestro Napoleone Lazzarotto.

Mercè le vive insistenze dei due deputati e degli altri rappresentanti e la cortesia e il senso di giustizia del cav. Sailer, si potè ottenere una felice soluzione. Difatti anche i coltivatori che fecero le consegne prima del 23 gennaio fruiranno del cinque per cento di aumento sul prezzo percepito, cinque per cento che rappresenta un po' il vantaggio nel miglioramento di perizia usato dopo e un po' un piccolo condono sulle penalità di cui furono colpiti.

Ma non è stato solo questo piccolo episodio l'argomento del convegno, durato quasi due ore.

La discussione, cortesissima, investì tutti i problemi della coltivazione del tabacco nel Canal di Brenta, che va riguardata non solamente sotto il suo puro aspetto di fruttamento industriale, ma bensì anche sotto l'aspetto politico, cioè dei caratteri peculiari della vallata. Così i due rappresentanti di Bassano e di Thiene-Asiago e i diretti rappresentanti dei coltivatori ebbero modo di apprezzare una volta di più i buoni propositi e la perspicacia di idee del cav. Sailer, il quale, pur compiendo rigidamente il suo dovere, tutto il suo dovere, tuttavia ha saputo render giustizia ai poveri agricoltori e meritarsi la loro simpatia.

Ora spetta al Governo di completare l'opera, secondo le provvidenze che il cav. Sailer e gli on. Roberti e Roi gli suggeriranno perchè le tristi condizioni del gennaio scorso non abbiano più a ripetersi in avvenire, con conseguenze più funeste e pericoli maggiori.

La "Messa di Requiem,, non si farà

Vi avevo accennato all'idea di far eseguire nella chiesa di S. Lorenzo, dopo la festa d'Arte del 26 aprile, la «Messa di Requiem» di Giuseppe Verdi.

Ora però la iniziativa è tramontata, non essendosi potuto superare le difficoltà finanziarie.

Matrimonio cospicuo

Il matrimonio della contessina Zileri Dal Verme col Duca Salviati — di cui già vi tenni parola e ch'era stato rinviato per la malattia del fratello dello sposo — è stato definitivamente fissato per giovedì prossimo 24 corrente.

Le fauste nozze saranno benedette da S. E. Mons. Rodolfi, nostro Vescovo.

Per l'acquedotto di Asiago

Ieri — in seguito ad interessamento del l'on. Roi — si recò ad Asiago l'Ispettore della Direzione Generale di Sanità presso il Ministero dell'Interno ing. cav. Danesi, insieme al nostro medico provinciale, per compiere una visita alle sorgenti dell'acquedotto del Grena, sulla cui portabilità erano corse voci contradditorie.

Al sopraluogo presiedettero anche il cav. dott. Attilio Colpi, quale rappresentante di quel Municipio, e il cav. ing. Girardi, che progettò ed eseguì l'acquedotto stesso.

L'ing. Danesi constatò che effettivamente tre di quelle fontane sono soggette ad inquinamenti e quindi ne propose la soppressione; che le altre tre rimanenti devono essere pure circondate da una zona di protezione.

La portata dell'acquedotto del Grena sarà ridotta così a due litri e mezzo per abitante, ma, ad ogni modo, risanate che siano le sorgenti, è da sperare che il Governo non abbia ad opporre nuove difficoltà nel concedere le facilitazioni che l'ultima legge riserva ai comuni per i mutui da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti.

E ciò spingerà Asiago anche a sollecitare tutte le pratiche che sono ancora necessarie per iniziare i grandiosi lavori dell'Acquedotto del Renzola, che fornirà il Capoluogo dell'Altipiano e i due Comuni di Roana e di Rotzo di acqua abbondante e salubre.

Festa rinviata

Stamane doveva aver luogo nella frazione di Caimpenta la cerimonia della posa della prima pietra d'una nuova Chiesa, con intervento del Vescovo. Ma la giornata piovosa ed invernale ha fatto rinviare la festa ad epoca da destinarsi nella prossima estate

Consiglio Comunale
L'affare della Caserma

SCHIO

A proposito di una corrispondenza pubblicata nel numero di ieri nella quale fra altro si parlava dell'affare della Caserma, riceviamo una lettera dell'ex Segretario Cav. Marzatta, che per debito di imparzialità riassumiamo nelle parti sostanziali ommettendo ogni spunto personale o polemico.

Egli dice:

Che l'autorizzazione all' affittanza del fabbricato Dal Brun era insita nella delibera del 16 agosto 1912 autorizzante l'acquisto, come del resto ritenne il Consiglio di quel tempo che approvò il relativo Processo Verbale, l'Amministrazione Comunale di allora, e la Giunta Prov. Amm. la quale, non avrebbe dato il suo voto favorevole se non avesse ritenuto l'affare dell'acquisto comprensivo anche di quello dell'affittanza per il quale soltanto la compera era stata deliberata:

Che niuna conseguenza pregiudizievole ai propri interessi avrebbe potuto in ogni caso derivarne al Comune, inquantochè, quand'anche il dispositivo dell'atto Consigliare avesse dato luogo a delle dubbiezze sulla sua portata estensiva, a tale difetto di forma il Comune avrebbe sempre potuto riparare, restando fermo *in ogni caso l'impegno del Governo* da lui perfettamente assunto colla Convenzione approvata dai suoi competenti Decasteri e come tale operativa *di fronte al Comune di tutti gli effetti giuridici.*

Che il rilascio delle copie in genere delle deliberazioni è autorizzato dal Capo dell'Amministrazione, e non dal Segretario, ragione per cui se all'Autorità militare fu spedita quella copia, fu certo perchè il Commissario stesso di quel tempo ravvisò nell'atto originale la sostanza, che il Consiglio approvando il Verbale, e G. P. A. poi, avevano pure virtualmente riconosciuta.

Conclude col dire essere del resto sempre pronto a rispondere dell'opera propria in ogni tempo ed in qualsiasi sede.

Anniversario

Ci scrivono, 19:

Ricorre oggi l'anniversario della morte della signora Molena-Antonioli Elvira, avvenuta a Milano nella Clinica del prof. Bertazzoli.

La grande bontà dell'animo, che traspariva da ogni sua parola e da ogni suo atto, la nobile generosità del cuore, ben nota specialmente alle famiglie dei suoi agricoltori, la squisita signorilità del gusto artistico e la coltura della sua mente eletta, hanno lasciato in noi e in quanti ebbero la ventura di conoscerla un ricordo troppo profondo perchè non ne dobbiamo oggi onorare la memoria con questa fugace evocazione.

L'assemblea "Pro Bassano,,

BASSANO — Ci scrivono, 19:

Circa sessanta commercianti e rappresentanti di enti locali si riunirono iersera in sala di Musica per discutere sul progetto della costituzione definitiva di una «Pro Bassano». L'assemblea è presieduta dal cav. Vinanti, sig. Pozza e maestro Compostella, cioè dalla presidenza della «Confederazione esercenti» promotrice del convegno.

Dopo l'esposizione fatta dal presidente dello scopo della riunione e delle linee principali di un programma d'azione è aperta una larga discussione nella quale parlarono il prof. Polo, Silvestrini, Bosio ed altri.

Viene infine nominato un Comitato di 15 persone coll'incarico di presentare entro 10 giorni i lprogramma concreto della «Pro Bassano».

Muore improvvisamente in chiesa

Iersera l'ottantacinquenne calzolaio Bellin si recava a tarda ora in chiesa S. Francesco. Colto improvvisamente da un assalto cardiaco moriva sull'istante. Venne da alcuni pietosi trasportato con una barella nella sua abitazione.

VALDAGNO — Ci scrivono, 19:

Cronaca rosa. — Domani il signor prof. Edoardo Bedeschi di Faenza, direttore didattico delle scuole di Arzignano e provvisorio direttore anche di queste scuole comunali, giurerà fede di sposo alla signorina Elisa Belli di Brescia. Alla eletta coppia i nostri auguri.

PADOVA

L'esito degli esami per l'insegnamento della stenografia

PADOVA — Ci scrivono, 19:

In questi giorni si sono tenuti nel nostro Istituto Tecnico gli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia, sistema Gabelsberger-Noë. La Commissione esaminatrice era costituita, in conformità al regolamento, dal Preside prof. Bellovini, dai professori dell'Istituto Biasutti e Pinotti e dagli stenografi abilitati all'insegnamento ing. prof. Andrea Barbieri e professor Giovanni Sagramora.

Ottenne la promozione con bella votazione il prof. rag. Adalgiso Tommasoli di Verona.

Nuovo campo di tiro a volo

Dopo circa sei mesi di forzato riposo, la nostra Società Tiro a volo, ricomincierà sabato prossimo — giorno di S. Marco — le sue brillanti riunioni.

Il nuovo campo di tiro, situato a Pontevigodarzere, località Casonetto, non è ancora completamente ultimato e per ciò non avrà luogo l'inaugurazione ufficiale; verranno però egualmente svolte gare di tiro che continueranno anche la domenica seguente e le successive.

Sebbene il Campo di Tiro sia un po' discosto dalla città, il servizio continuo di tram elettrico faciliterà il concorso del pubblico e dei tiratori.

Comizio pro contratto d'impiego

Per iniziativa dell'Associazione Padovana impiegati privati domenica p. v. 26 corr. sarà a Padova il prof. Mazzini Alati, segretario generale della Confederazione dell'Impiego Privato. Nell'occasione seguirà una grande comizio «pro contratto d'impiego».

Nuova linea telefonica

E' stata aperta al pubblico la nuova linea telefonica che unisce Polverara a Piove di Sacco e quindi a Padova. L'impianto e l'esercizio sono dovuti alla Società Anonima Padovana mentre l'iniziativa spetta alla Amministrazione comunale del luogo.

Convocazione del Consiglio Provinc.

Il Consiglio Provinciale si riunirà in seduta straordinaria il 27 corr.

Il Consiglio Provinciale si riunirà, come abbiamo già detto, in seduta straordinaria il 27 corrente.

Ci sarà un ordine del giorno importantissimo. Fra gli argomenti che verranno trattati figureranno, per quanto sappiamo, il progetto del Ginnasio, la Este-Badia, la Montagnana-Sambonifacio e il concorso per la Barriera Ognissanti.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.18 tramonta alle 19.2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 19 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	66.3	10	13	9	q.for	piog.
Treviso	67.2	9	15	7	mod.	cop.
Udine	—	12	13	9	q.for	cop.
Padova	66.7	8	14	8	mod.	piog.
Rovigo	65.6	9	13	7	mod.	piog.
Vicenza	66.9	8	14	8	mod.	piog.
Verona	66.3	10	16	7	deb.	piog.

Pressione e temperatura leggermente aumentate, venti quasi forti intorno a levante, cielo coperto con pioggie, mare grosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 18 alle 15 del 19 mm. 4.0.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.89	— 12
Piave	Zenson	11.58	+ 1.28	+ 10
Adige	Verona	4.50	— 1.66	+ 2
Po	Polesella	7.76	+ 1.58	— 6

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 20 . . . alle ore 2.20
Prima alta del 20 . . . alle ore 8.5
Seconda bassa del 20 . . . alle ore 13.15
Sedenda alta del 20 . . . alle ore 20.10

Massima altezza raggiunta il 18 cm. 27 sopra
Minima altezza raggiunta il 18 cm. 34 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 61

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

PARIGI Appartamenti ammobiliati 150-300 mensili. Casa italiana 92 rue Lacondamine. Ogni comforts, acqua, gas, elettricità, situazione centrale.

BAGNI di mare Alassio spiaggia splendida dolce clima invernale. Per affitti e compre terreni ville, case, appartamenti, pensioni, scrivere Agostino Airaldi.

AFFITTASI L. 2000 palazzo S. Cassiano, esclusi intermediari. Per dettagli scrivere B. C. S. Cassiano N. 1739.

AFFITTASI Antica Birreria, giardino, molti locali, 2 water, ampia riva ecc. Adatto per qualunque grande azienda. Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. — Grande appartamento signorile secondo piano Calle del Tagliapietra, disponibile 1.o maggio. Informazioni: Via 22 Marzo Negozio quadri e francobolli, 2401-02.

AFFITTASI appartamento S. Marcuola, Canal Grande, 7 camere, cucina tutti comfort moderni, grande magazzino riva. Agenzia Polesso.

LIDO affittasi maggio giugno appartamento completamente arredato comfort moderno, prezzo limitato. Scrivere G. J. Villa Margherita, Lido, Venezia.

AFFITTASI appartamento I. piano San Cassiano Ramo Rampani N. 1933. Rivolgersi ivi dalle 10 alle 12.

SIGNORE cerca camera ammobiliata completamente libera preferibilmente vicina stazione ferroviaria. Offerte con condizioni «A. B. C. fermo posta, enezia.

AFFITTASI prossimo maggio splendido negozio nuovo, centro Marostica ad uso pasticceria, offelleria primo ordine unita abitazione. Lavoro sicuro mancando concorrenti. Rivolgersi proprietario Zampieri.

Vendite

VENDESI villa nuova moderna signorile posizione incantevole Colline Vicentino ogni comfort comodità pagamento. Scrivere: D. 75 Haasenstein e Vogler — Roma.

MOBILI LUSSO legno nero, intarsiati, metallo stile impero, vasi giapponesi, specchi, vendesi causa trasloco. Treviso S. Artemio, 86.

AUTO-FIAT torpedo nuovo L. 5.500.— — CAMIONCINO Isotta-Fraschini, 10 posti speciale servizio Lido L. 5.500.— — FENOMOBIL 2 cilindri, condizioni ottime L. 2000 — Rivolgersi Garage Tonegutti, Belluno.

VENDESI S. Elisabetta Lido, villetta otto locali giardino, termosifone, luce, acqua. Per trattare scrivere Z 9075 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

24 CARRIOLE per carbone vendo. Barian posta Venezia.

Ricerche d'impiego

DISTINTISSIMA Signora giovane, colta, cerca posto come dama di compagnia in una famiglia signorile. Conosce sette lingue straniere, disposta viaggiare. Indirizzare offerte S 9050 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

SVIZZERO tedesco con conoscenza italiano cerca posto per 1.o maggio come domestico in casa privata o albergo. Offerte sotto 6462 Haasenstein e Vogler — Firenze.

Lezioni

BOX nuovo corso lezioni valente boxeur — elegante ritrovo sportivo danze moderne. scherma pratica terreno Prof. Galante — Palazzo Cavalli, 1952 San Silvestro.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTI esclusivi desiderosi procurarsi buoni guadagni cercansi tutti capiluoghi Veneto, preferite persone già trattano articolo tecnici. Non richiedesi capitali solo attività, interessamento. Offerte Casella 45 — Treviso.

PRIMARIA Casa rappresentanze nel meridionale specializzata articoli ammobiliamenti e ferramenta domanda rappresentanze inerenti. Scrivere Casella postale 24 Bari.

Matrimoniali

DISTINTO signore sano buona posizione sposerebbe signorina sana, giovane ricca, preferita Veneta. Scrivere a: Esibitore Biglietto Stato N. 059331, fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

IASMIN — Mercoledì ti attesi invano. Quale delusione mio amore! Tu sai che è tuo il mio pensiero il mio cuore, il mio affetto. Sai quanto soffro! E fino a quando? Martedì ritirerò corrispondenza. La corrispondenza in famiglia viene prima d'essere letta distrutta. Per la vita tutto tuo. Paolo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

L'AVVISATORE impieghi meglio informato. Pubblicasi tre al mese. Anno L. 4.— Spedire Ufficio Cilla, Roma. Mandasi saggio contro cartolina doppia.

HOTEL VILLA TRIESTE - LIDO Appartamento elegantemente ammobiliato a tutto 15 luglio. Stanze, comfort moderno. Prezzi moderati. Telefono 22 Lido.

IMPORTANTE Casa grossista Olio Oliva dedicatasi lavoro dettaglio cerca rappresentanti ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 — Oneglia.

VISITATE tutti il grande Emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittori americani L. 220. Cateliere americane. Noleggio sedie per conferenze. Proprietario Giuseppe Bastianel.

BEL LAVORO per signora 3 lire al giorno in casa propria senza tirocinio. Hofis, Boulevard Murat, 187 — Parigi.

STABILIMENTO per lavorazione meccanica del legno Vinanti e C. Belluno rappresentato dal Cav. Luigi Vinanti — Viale Codalunga — Padova. Preventivi, commissioni serramenti, pavimenti, imballaggi chatets — Trattamento di fiducia.

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts — Casier, 86 Parigi.

IL GIORNALE DI VENEZIA
GAZZETTA DI VENEZIA
Martedì 21 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 109 — Conto corrente colla Posta — Martedì 21 Aprile 1914
Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I ferrovieri non sciopereranno
La Direzione del Sindacato riunita ad Ancona cerca di mascherare la propria sconfitta

La ritirata

Ancona, 20

Alle ore 19.50 è terminata la lunga adunanza del Consiglio generale del Sindacato ferrovieri, nella quale si è venuti a questa conclusione definitiva: Niente sciopero immediato; niente sciopero a sorpresa od a scadenza fissa; approvazione di un ordine del giorno in cui si dice non essere opportuno proclamare lo sciopero, e si rimanda lo sciopero stesso ad ogni agitazione all'epoca in cui si conosceranno i risultati dei provvedimenti promessi dal governo per l'avvenire, in seguito agli studi della Commissione da nominarsi per le economie, per le riforme organiche e il resto. L'epoca di questa nuova agitazione coinciderebbe colla campagna vinicola, e l'agitazione si farebbe quando i ferrovieri non fossero soddisfatti dei risultati ottenuti.

Dapprima si erano delineate fra i dirigenti dell'agitazione, tre tendenze diverse:

Una tendenza intransigente per l'attuazione immediata dello sciopero, magari di uno sciopero a scartamento ridotto, e risultò la meno numerosa. Una seconda, la più numerosa, per il rinvio dello sciopero al prossimo autunno. Infine, la terza, si era dichiarata nel principio contraria alo sciopero.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato:

« Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri,

« esaminata la situazione creata alle organizzazioni dopo il colloquio avuto dalla rappresentanza del Sindacato col ministro dei Lavori Pubblici,

« considerato che le risultanze di detto abboccamento sono una nuova irragionevole ripulsa alle eque aspirazioni del proletariato ferroviario, considerato che il Governo, incoraggiato dall'atteggiamento servile e anti proletario svolto da alcune organizzazioni ferroviarie e in special modo dall'ormai deplorata Federazione dei ferrovieri, si è mantenuto nell'ostinata negativa alle eque richieste del personale, anche per quelle che non avrebbero arrecato alcun onere nel bilancio dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, come l'abolizione dei punti di merito e degli aumenti a scelta, nonchè l'incerto affidamento alla chiesta applicazione della legge sull'equo trattamento per il personale delle ferrovie secondarie, delle tramvie intercomunali e interlacuali,

« rileva che lo stato d'animo e il giustificato malcontento dei ferrovieri di fronte alla repulsa di giuste rivendicazioni indilazionabili, non potrà certamente avvantaggiare il buon andamento del servizio ferroviario;

« denunzia ai lavoratori, al paese e ai ferrovieri l'intransigente atteggiamento del Governo e della direzione generale, l'opera subdola di certa stampa che ha travisato ad arte le ragioni del movimento dei ferrovieri;

« esprime la propria gratitudine a tutte le organizzazioni che offrirono entusiasticamente la loro solidarietà alle rivendicazioni della classe;

« ricorda ai ferrovieri che l'organizzazione stabilì il giorno 15 aprile come inizio dell'agitazione che culminasse poi nello sciopero generale, qualora il governo non avesse accolto i desiderata della classe;

« delibera di mantenere viva l'agitazione e prende impegno di portare il proletariato ferroviario alla vittoria con un simultaneo energico movimento di resistenza quando l'organizzazione lo reputerà opportuno ».

L'ordine del giorno è stato votato con 11 favorevoli e due astenuti su 13 presenti. I due astenuti sono quelli che avevano sostenuto la necessità di uno sciopero immediato. Essendo stato oggi discussi molti ordini del giorno, nessuno di questi è stato posto in votazione.

Questa sera stessa tutti i membri del Sindacato e del Consiglio generale ripartirono per le loro residenze.

Lo sciopero dei ferrovieri è dunque tramontato. Il Sindacato dice: rinviato per ragioni d'opportunità di strategia; ma non vi ha nessuno che non capisca trattarsi di un eufemismo col quale si tenta di mascherare, di fronte alla massa, la sconfitta patita. Ora, questa ritirata del Sindacato, ch'era partito in guerra — non dimentichiamolo — con le più accese parole d'ira, con i più fieri propositi; con oltraggi a quelli che già si dicevano i crumiri di domani; che questi oltraggi rinnova nel momento di cedere, che aveva sperato che il governo andasse a lui con servili inviti a trattare, che si decise poi a fare il viaggio a Roma per domandare udienza, e che finalmente si ebbe per risposta alla propria iattanza le ferme dichiarazioni del ministro Ciuffelli; questa ritirata del Sindacato, ripetiamo, rappresenta un vero e proprio disastro, l'altissimo significato del quale non deve sfuggirci.

La sconfitta del Sindacato significa questo: che ogni tentativo di sopraffare la nazione è destinato a fallire quando contro di esso agisca energicamente la coscienza di una classe dirigente che senta il prevalere dei diritti dello Stato sui malintesi diritti di qualsiasi categoria di persone che agiscano nel orbita dello Stato.

Abituate a veder scappare dinnanzi a sè, continuamente, i ministri e l'alta burocrazia dirigente, timorosi di affrontare il pericolo dell'impopolarità o di perdere una nomèa di democratici, le organizzazioni dei funzionari dello Stato ritenevano di poter sempre passar sopra, nel proprio interesse, agli interessi del paese. Bastava chiedere, minacciare, per ottenere. Quanto sarebbe continuato questo fenomeno se non si fosse trovato l'uomo che avesse avuto l'energia sufficiente per dire: basta? L'uomo, grazie a Dio c'è venuto, c'è, ed è l'onorevole Salandra, ed è per il presidente del Consiglio il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli.

Bastò mostrare che le minacce non impaurivano, che la nazione e per essa il Governo, era disposta a sopportare tranquillamente, serenamente, le noie e i danni di uno sciopero ferroviario, pur di finirla una volta per tutte con i danni derivanti dalle tirannie demagogiche e dalle insubordinazioni dei funzionari, perchè le braccia levate in gesto di sfida dai ferrovieri ricadessero inerti; perchè il proposito di arenare il servizio ferroviario svanisse come nebbia al sole.

Teniamo conto dell'insegnamento. Giustamente l'on. Salandra nel suo primo discorso alla Camera, accennò alla necessità di rinsaldare l'autorità dello Stato. Un esperimento è riescito; non poteva non riescire. Occorre camminare per questa via risolutamente. Il paese è concorde con chi mostra di saperlo trarre dalla schiavitù in cui la politica addormentatrice dell'on. Giolitti, per far cosa grata ai sovversivi, l'aveva piombato.

D'altra parte auguriamo che i ferrovieri aprano gli occhi sulla capacità intellettuale e morale degli uomini che stavano per spingerli in un precipizio pieno di guai; ed auguriamo ancora che tutti gli altri Sindacati di funzionari che s'erano dati a imitare scimiescamente la furia del Sindacato dei ferrovieri, si rendano conto della inutile banalità della loro rettorica minacciante.

Non è con le minacce che, contro alla volontà di un paese, una classe può far valere le sue ragioni.

Il compito che sarà affidato alla Commissione

Roma, 20

La «Tribuna» ricorda che nel discorso di presentazione del suo Gabinetto l'on. Salandra ha annunziato il proposito di prendere in esame tutta l'azienda delle ferrovie dello Stato, rileva che l'on. Ciuffelli nella parte più saliente delle dichiarazioni fatte alla rappresentanza del Sindacato dei ferrovieri sembrò voler alleggerire il compito della commissione dicendo che essa verrà incaricata di esaminare e proporre le disposizioni relative alla sistemazione economica e delle garanzie di carriera del personale ferroviario.

La «Tribuna» cita le parole pronunciate al riguardo dall'on. Ciuffelli ed aggiunge che in verità il ministro dei LL. PP. non era tenuto a dare comunicazione al personale se non di quella parte degli incarichi affidati alla commissione e che poteva direttamente interessare il personale ferroviario.

Secondo le informazioni assunte, aggiunge la «Tribuna», ci risulta che la commissione dovrà compiere indagini non solo sul personale per le economie ed i miglioramenti economici che fossero possibili e compatibili ma anche su tutto l'andamento dell'azienda.

Si tratta dunque di una vera e propria commissione di inchiesta, anzi di due commissioni perchè la commissione che sarà nominata si scinderà in due comitati inquirenti. Un primo comitato cercherà di studiare tutta l'amministrazione delle ferrovie dello Stato e l'altro si preoccuperà delle condizioni del personale. Della commissione, che non sarà molto numerosa, almeno nel concetto del governo, faranno parte tre delegati del personale ferroviario. Si sarebbe affrettata la costituzione della commissione e la pubblicazione del decreti relativi se l'agitazione dei ferrovieri fosse stata sospesa. E chiaro, dice la «Tribuna», che per avendo abbondato in accondiscendenza, il governo non poteva avere l'aria di provvedere anche alla nomina della commissione di inchiesta sotto la pressione di una minaccia di sciopero generale.

classe. Venne inoltre deliberato il trasporto della sede della nuova categoria in altri centri d'Italia. Questo dovrà essere fatto per referendum entro il giugno del corrente anno. Si è discussa quindi la relazione sulla previdenza, relatore il ferroviere Sacconi, ed è stato approvato un ordine del giorno col quale i ferrovieri delle secondarie chiedono al governo e alle società una cassa pensioni unica, funzionante sul sistema delle pensioni concesse ai ferrovieri dello Stato e amministrata dalla cassa nazionale di previdenza con una rappresentanza del personale interessato.

La commissione consultiva farà pratiche in questo senso presso il ministero e presso il comm. Giuffrida.

Alle 17 il congresso si è chiuso.

Campanozzismo d'occasione

Con questo titolo l'«Idea Nazionale» pubblica un articolo di un postelegrafico che merita di esser riprodotto per le coraggiose idee che vi sono contenute.

Eccolo integralmente:

Dunque anche i Postelegrafici, e per essi la Federazione Postale-Telegrafica, hanno deciso di presentare un «ultimatum» al Governo per ottenere dei miglioramenti, scaduto il quale essi si dichiarano pronti a seguire il Comitato Centrale della Federazione in tutte quelle iniziative che credesse opportuno di prendere per raggiungere il intento.

E' chiaro che «sotto il velame delli versi strani» si allude all'arma dello sciopero, della quale i funzionari di Stato addetti alle Poste ed ai Telegrafi, vale a dire ad uno dei più vitali servizi pubblici della Nazione, presenderebbero servirsi possibilmente nello stesso tempo nel quale se ne servirebbero i Ferrovieri; dichiarandosi pronti anch'essi, dimenticando la loro qualità ed i loro doveri di funzionari dello Stato, a paralizzare la vita della Nazione qualora i loro «desiderata» non fossero «immediatamente» soddisfatti.

Sia lecito adunque all'umile sottoscritto, in nome anche dell'esiguo gruppo di postelegrafici nazionalisti, gruppo esiguo, è vero, ma disposto a compiere sempre ed a ogni costo il proprio dovere, di esporre dalle colonne della «Idea Nazionale» il proprio pensiero sull'odierna agitazione. La quale agitazione non è altro che una rivolta di proletari che nulla può giustificare, e che lo Stato deve, se non vuol suicidarsi, reprimere ad ogni costo.

So bene che questa definizione urterà i nervi di quei miei valorosi contraddittori campanozziani, i quali proprio in questi giorni hanno completata la loro metamorfosi rivoluzionaria anche nel vestiario; so bene che se allora mi accusarono di esser pagato un tanto la riga, ora mi accuseranno di essere un traditore. A queste accuse io ed i colleghi postelegrafici nazionalisti opponiamo tutto il nostro disprezzo, forti come ci sentiamo, della nostra fiera coscienza di funzionari dello Stato e della nostra altera ed onorata povertà.

Sono veramente così miserevoli le condizioni dei Postelegrafici da trascinarli, nolenti, ad una agitazione contro lo Stato del quale essi sono parte integrante come funzionari?

«No». Dobbiamo dirlo subito ad onta di attirarci tutti i fulmini dei vari Sindacati e Federazioni, pur riconoscendo che le condizioni degli impiegati delle Poste e dei Telegrafi sono inferiori a quelle degli altri funzionari dello Stato, a causa della negata perequazione. Esistono categorie, come quella degli agenti fuori ruolo e dei portalettere rurali che hanno stipendi ancora insufficienti; ma la gran massa degli impiegati postelegrafici non si trova in condizioni così miserevoli. E se recentemente, con un gesto impolitico al massimo grado, proprio nel momento in cui la Federazione era moribonda, non si fosse limitata l'assegnazione dello straordinario, si può di leggieri affermare che niuna agitazione si sarebbe manifestata nel personale.

Le intenzioni del ministro Riccio e le sue dichiarazioni esplicite circa le categorie a stipendio minimo sono tali da rassicurare pienamente quegli umili e dimenticati agenti, e la presente agitazione che si manifesta dopo appena «tre anni» dalla abolizione degli stipendi minimi e dai miglioramenti votati dal Parlamento non ha alcuna ragione d'essere.

Qual'è quindi la causa e quale il movente di questa agitazione?

Essa è chiaramente indicata nelle parole di quel tal dirigente la sezione Postelegrafica di Roma, che in tutti i comizi rimproverava ai «bella gente» la loro entusiastica adesione alla «bella guerra». Ecco tutto.

E' un'agitazione prettamente anarcoide alimentata dai partiti estremi, scornati dal non aver potuto impedire la guerra, e che per rifarsi dell'onta subita tentano ora di organizzare una ribellione tra gli stessi funzionari dello Stato — hanno un solo ed imprescindibile dovere da compiere; «resistere» e rimanere al proprio posto di lavoro in difesa della Nazione minacciata.

Questo ci impone la dottrina nazionalista, che è scuola di sacrificio; e questo faremo anche se ci chiameranno «krumiri», anche se decreteranno contro di noi quel tal boicottaggio per i quali va famosa l'evoluta e cosciente socialdemocrazia.

Consci delle difficoltà finanziarie della Nazione e consapevoli del delicato momento politico internazionale, noi attendiamo fidenti nella sicurezza che i nostri giusti desideri saranno a tempo opportuno soddisfatti, e ci manteniamo al nostro posto di lavoro, per compiere il dovere ci impone.

Noi ci Postianni lieti e orgogliosi di dare ad una più alta e nobile solidarietà, la solidarietà nazionale. E che lo sappia la Nazione sappia.

Clemente Giuntella.

I voti del congresso dei ferrovieri delle linee secondarie

Reggio Emilia, 20

Il congresso dei ferrovieri delle linee secondarie, tramvie e navigazione lacuale, proseguendo oggi i suoi lavori ha discusso il quarto tema all'ordine del giorno: Funzionamento della nuova commissione di categoria; relatore il ferroviere Bacondio.

Venne approvato un ordine del giorno col quale si chiede che la commissione di categoria sia portata da 4 a 9 membri residenti a Roma, 5 dei quali per i vari centri d'Italia e a questa commissione sia lasciato l'incarico di chiedere al comitato centrale del sindacato le modifiche sul funzionamento della sede e della consulenza medica e le modifiche del giornale della

La risposta delle Potenze alla Grecia
Il contenuto della nota

Parigi, 20

Il «Temps» ha da Londra:

La nota delle Potenze in risposta a quella greca del 21 febbraio, comincia prendendo atto delle disposizioni secondo le quali la Grecia si dichiarerebbe disposta a conformarsi alla decisione delle Potenze affermando che queste sono dal canto loro disposte ad usare la loro influenza per dare soddisfazione ad alcuno delle domande formulate nella nota greca.

Le Potenze accolgono la rettifica della frontiera che il ministro degli esteri Streit ha ricordato nel primo allegato alla nota greca, nei pressi di Argirocastro, ma non possono accettare la rettifica chiesta nel secondo allegato, nelle vicinanze di Koritza. La nota delle Potenze non dà alcuna spiegazione sulle ragioni del rifiuto.

A proposito delle isole le Potenze sono pronte a far uso della loro amichevole influenza presso la Turchia ma non potrebbero prendere altra iniziativa. La nota però dichiarava infine circa l'isola di Castelorizo che tale isola faceva parte del Dodecanneso greco e che il Governo ellenico era in diritto di sperare che l'isola godrebbe del regime che le Potenze in tempo opportuno assicureranno a tali isole, allorchè esse decideranno della loro sorte.

La nota di risposta delle potenze si astiene dal sollevare a proposito di Castelorizo la questione del Dodecaneso e perciò si astiene dal rispondere su questo punto.

Quando all'Epiro la nota di risposta non formula garanzie e non fa menzione di alcun mezzo di coercizione da esercitare sul governo albanese per far ottenere alla popolazione epirota i privilegi richiesti promette pure di usare della sua influenza per fare ottenere agli epiroti alcuni vantaggi. Non si parla naturalmente nella nota delle potenze della questione dell'autonomia. Le potenze sono, come il governo greco, del parere che la neutralizzazione del canale di Corfù sia necessaria. La questione dello sgombero delle truppe greche non è trattata nella nota il cui testo è assai breve. Essa nusarà oggetto di una particolare comunicazione verbale alla Grecia. Si crede che quando si sarà chiesto alla Grecia di sgomberare senza ritardo i territori epiroti assegnati all'Albania ove si trovano ancora le truppe greche.

Nessuna trasformazione della Triplice Intesa

Londra, 20

Il *Daily Telegraph*, facendo l'elogio del la triplice intesa dichiara che il desiderio di coloro che vorrebbero cambiarla in alleanza è prematuro. Così nelle questioni europee come nelle questioni interne, è prematuro e anche impossibile di precorrere il progresso nell'opinione pubblica, la quale è la sola che dia forza alle nazioni e alle alleanze.

Alta onorificenza conferita a Puccini da Francesco Giuseppe

Vienna, 20

Il «Morgen» annuncia che l'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito al maestro Giacomo Puccini la commenda dell'ordine di Francesco Giuseppe con stella.

Stabilimento ferroviario in fiamme

Debreczin, 20

Ieri notte nello stabilimento di riparazione dei vagoni delle ferrovie dello Stato un armadio di vestiti prese fuoco. Il fuoco si propagò rapidamente e incenerì entro due ore tutte le cinque officine. Dei 160 vagoni per viaggiatori e merci che si trovavano nello stabilimento, 120 sono stati preda delle fiamme. L'incendio infuriò su una superficie di 20 mila mq. Il danno viene calcolato a tre milioni di corone. Tre operai sono feriti.

Non si conosce finora la causa dell'incendio.

Scontri tra spagnuoli e mauri

Madrid, 20

Una sezione di truppe indigene ha avuto un combattimento con i Mauri ribelli, presso Uittan. Gli spagnuoli hanno avuto un tenente, un sergente e tre soldati morti e due indigeni feriti. Il nemico è stato respinto con perdite. L'ufficiale ucciso comandava il distaccamento.

Francesco Giuseppe malato
Il viaggio a Budapest rinviato
Allarmi e commenti nell'Impero

Vienna, 20

La «Correspondenz Wilhelm» pubblica: L'affezione catarrale di cui l'Imperatore soffre da una quindicina di giorni continua ancora. I medici hanno constatato che il catarro è ancora accompagnato da un elevamento di temperatura il quale, insieme con la tosse, disturba il riposo notturno del Sovrano. Lo stato delle forze e l'appetito sono soddisfacenti. Malgrado l'indisposizione l'Imperatore attende come d'ordinario agli affari dello Stato e riceve i rapporti. L'Imperatore rivecette ieri il gran mastro della Corte principe di Montenuovo, gli aiutanti di campo generali Paar e Bolfras, il presidente del Consiglio austriaco Stuergkh ed il direttore generale Haverda.

Il primo bollettino

Il bollettino di ieri sera sullo stato di salute dell'Imperatore dice: «Dopo la raucedine che datava da una quindicina di giorni apparve l'8 corrente accompagnato da brividi e aumento febbrile di temperatura un focolare limitato di catarro denso dei più piccoli bronchi del lobo superiore del polmone destro. »

L'Imperatore passò la notte relativamente bene. Lo stato generale non è insoddisfacente. L'Imperatore anche oggi si alzò di buon'ora per occuparsi normalmente degli affari del governo e ricevette avanti mezzodì i funzionari della Corte ed il presidente del Consiglio ungherese Tisza.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» apprende da fonte bene informata sulle condizioni dell'Imperatore: — Durante questa mattina e nel pomeriggio è subentrato innegabilmente un notevole miglioramento. Si spera che il tempo propizio eserciterà un'influenza favorevole sullo stato di salute dell'Imperatore, vieppiù che l'aria dolce e il clima quasi meridionale sono atti a contribuire allo scioglimento del catarro. Un altro fatto molto favorevole è quello che l'Imperatore è di ottimo umore. E' anche di gran de vantaggio che l'Imperatore si dedica ad una continua e assidua attività e che egli è sempre in movimento ciò che è molto giovevole alla guarigione della malattia nello stadio attuale.

La natura della malattia

Il «Neues Wiener Tagblatt» apprende che il consigliere aulico prof. Ortner fu ieri due volte presso l'Imperatore. Alla sera l'Imperatore si è coricato all'ora solita. La temperatura nella sera era di 38 gradi. La notte fu disturbata da frequenti colpi di tosse, ma passò in generale relativamente bene. Stamane dopo che l'Imperatore si era alzato all'ora solita si presentarono da lui nuovamente il medico privato dott. Kerl e il prof. Ortner. La malattia viene ora indicata come una bronchite con focolare profondo. Nei circoli della Corte corre voce che l'arciduca Francesco Ferdinando giungerà qui da Konopischt domani o dopo domani.

La «Neue Freie Presse» apprende dai circoli della Corte: Fino a che si potrà parlare di una malattia acuta dell'Imperatore saranno pubblicati giornalmente bollettini che daranno informazioni in modo coscienzioso sullo stato di salute dell'Imperatore. — Viene espressamente assicurato che questi bollettini registreranno senza riserva il preciso stato di salute riscontrato dai medici curanti. Non vi è alcun motivo di serie apprensioni. Non soltanto i medici, ma anche tutte le persone che sono in rapporti intimi con l'Imperatore nutrono la speranza fondata che l'Imperatore Francesco Giuseppe sarà guarito in brevissimo tempo del catarro che soffre

Il parere dei medici curanti

Da parte medica si comunica che il raffreddore, di cui soffre l'Imperatore da qualche tempo, si è sviluppato in una bronchite. E' questo un fenomeno frequentissimo che non desta maggiori preoccupazioni. Ma, in seguito alla tarda età del Sovrano, sono doverosi i maggiori riguardi. Purtroppo l'Imperatore non si conforma in tutto ai desideri dei medici. Egli compie il suo programma giornaliero in modo normale e riceve le personalità annunciate in udienza. Nel corso della giornata di ieri si manifestò un leggero, insignificante condensamento di catarro nel lobo superiore del polmone destro. Da questo condensamento del catarro dipesero i brividi e il cambiamento di temperatura. Del resto, il catarro è leggero. Si crede che l'Imperatore, in grazia della sua robusta costituzione, fra breve supererà anche questa volta il catarro

L'impressione a Budapest

Budapest, 20

La notizia pubblicata oggi officiosamente circa la malattia del Re, ha provocato qui generale rammarico ed una certa inquietudine. Si teme che in seguito a questa malattia non avvenga il viaggio a Budapest, progettato per l'imminente convocazione delle Delegazioni. Pel soggiorno del Re si facevano qui da due settimane alacri preparativi al castello reale. Si lavorava con gran fervore a preparare tutto il necessario pel ricevimento del Sovrano. Questi preparativi naturalmente saranno continuati, giacchè finora non si hanno notizie ufficiali della sospensione della visita dell'Imperatore. In questi circoli politici si crede che, come risulta dal comunicato pubblicato oggi, la malattia del Re sia solo leggera e che col tempo bello il catarro scomparirà fra breve, sicchè al progettato viaggio a Budapest non si opporanno ostacoli e il monarca potrà aprire il 28 corrente le Delegazioni al castello reale con la lettura del discorso del trono

Il viaggio a Budapest sospeso

Vienna, 20

Il viaggio dell'imperatore, progettato per il 26 corr., per il ricevimento delle delegazioni convocate a Budapest non avrà luogo per riguardi alla salute dell'imperatore e per evitare influenze sfavorevoli sul suo stato. A quanto il «Correspondenz Bureau» apprende, in rappresentanza dell'imperatore l'arciduca Ferdinando riceverà le delegazioni al castello di Corte a Budapest.

Condizioni allarmanti?

Roma, 20

(Avi) — La «Tribuna» ha da Vienna: «Le notizie sulla malattia dell'Imperatore, ammesse ormai dal bollettino ufficiale, provocano una profonda impressione. I giornali vi dedicano intere colonne. Si tratterebbe di una grave bronchite.

Nei circoli di Corte si dice trattarsi di un attacco catarrale che l'Imperatore contrasse durante l'ultima visita dell'Imperatore Guglielmo, quando andò ad accoglierlo in vettura aperta.

Ufficialmente si dànno notizie tranquillanti. «L'Imperatore, dicono le notizie ufficiali, lavora e conferisce coi ministri, sebbene sia tormentato da una febbre che raggiunge i 38°. Egli è molto sofferente per la tosse».

Il viaggio a Budapest per l'apertura della sessione delle delegazioni è stato per ora sospeso. Le figlie dell'Imperatore sono arrivate; sono pure arrivati la arciduca Salvatore e l'arciduchessa Maria che per la Pasqua erano state ospiti dell'Imperatore a Schoenbrunn.

Queste notizie della malattia hanno prodotto questa mattina, in Borsa, un grande panico. I valori sono caduti sensibilmente. Le azioni delle ferrovie di Stato hanno perduto cinque corone; le azioni della industria del ferro hanno perduto 35 corone. »

L'ultimo bollettino

Vienna, 20

Il bollettino di stasera sulla salute dell'Imperatore dice:

« I sintomi di catarro dei piccoli bronchi del lobo polmonare superiore destro sono oggi un po' più deboli di ieri. Anche l'aumento di temperatura febbrile è diminuito. Il polso è più lento. Lo stato delle forze è sensibilmente aumentato. Lo stimolo della tosse persiste. ».

La figlia dell'Imperatore, arciduchessa Maria Valeria e suo marito arciduca Francesco Salvatore sono arrivati da Wallsse a Schoenbrunn.

Il conflitto tra Stati Uniti e Messico

Washington, 20

Alle sei pomeridiane di ieri sera il generale Huerta non aveva ancora manifestato alcuna intenzione di sottoporsi ad accettare il termine dell'«ultimatum». Durante la giornata, egli chiese che gli Stati Uniti gli promettessero per iscritto che avrebbero risposto al saluto. A tale domanda fu immediatamente opposto un rifiuto. Il generale Huerta venne informato che la risposta all'«ultimatum» doveva giungere prima delle sei pomeridiane (ora messicana).

Il dipartimento della marina ha ordinato alle sei e mezzo alla flottiglia di 22 torpediniere riunita a Pensacola di recarsi a Nogales. Il dipartimento della guerra procede ad una minuziosa inchiesta sul numero e sulla distribuzione delle forze messicane lungo la frontiera.

Come il governo messicano spiega la sua attitudine

Messico, 20

Il ministro degli esteri Royos dichiara che gli sembra impossibile che il Messico accetti la domanda degli Stati Uniti sul saluto incondizionato alla bandiera nord-americana prima che tale bandiera non sia stata insultata e non sventolava sul canotto che recava i marinai arrestati e perchè quei marinai furono rimessi in libertà prima che venisse compiuta qualsiasi inchiesta.

L'ufficiale messicano responsabile dell'arresto fu alla sua volta arrestato e tradotto dinanzi al tribunale. Il ministro soggiunse che il Messico accetterebbe di salutare le due bandiere, prima a quella nord-americana e poi a quella messicana, ma se al comandamento fosse fatto per l'incaricato d'affari americano e fra il suo stesso. Malgrado tale desiderio, gli Stati Uniti e lo stesso presidente a Shaughnessy di firmare ciò hanno insistito per un saluto incondizionato. I motivi di questa è la coscienza che il Messico non ha commesso il minimo offesa. La dignità. Terminando il ministro ha detto che il Messico ha fiducia che permetteva e che ha fiducia nella lealtà e nel sentimento di giustizia del popolo nord-americano.

I rapporti tra Italia e Francia
e la situazione dei sudditi italiani delle colonie
in Tunisia ed al Marocco

Roma, 20

A proposito dell'articolo in cui l'«Echo de Paris», dopo aver esposto lo stato attuale delle trattative fra la Francia e l'Italia circa i tripolini in Tunisia, sostiene che la Francia invece di continuare a negoziare con l'Italia dovrebbe orientare la sua politica verso la denuncia dell'accordo franco-italiano firmato il 28 settembre 1896, il «Messaggero» scrive:

« Non sappiamo fino a che punto l'«Echo de Paris», che ci ha abituati ormai a questi cronici attacchi inconsulti e deplorevoli, sia interprete delle sfere dirigenti della politica estera della repubblica latina. Ci sembra in ogni modo opportuno ricordare che nella questione dei tripolini in Tunisia il nostro governo ha già dato prove di amichevole condiscendenza al governo francese e che il linguaggio dei giornali parigini, mentre le trattative proseguono con le migliori speranze, è semplicemente imprudente dal punto di vista internazionale.

« L'Italia ha ragioni di vendere. I tripolini divenuti sudditi italiani dovrebbero essere trattati in Tunisia come i sudditi musulmani di ogni altra potenza europea, come ad esempio i musulmani delle Indie inglesi. Gli uni e gli altri sono sudditi veri non protetti. Invece i francesi vogliono assimilarli ai sudditi della reggenza, cosicchè essi dovrebbero adire ai tribunali beycali e non quelli francesi ai quali invece hanno diritto gli indiani e i sudditi italiani dell'Eritrea e del Benadir. Sostiene il nostro governo che ciò costituirebbe di fronte alla popolazione tripolina una diminuzione di prestigio per l'Italia. Tuttavia, per l'amicizia verso la Francia, l'Italia ha fatto sapere di essere disposta a cedere su questo punto importante, pure di avere alcuni modesti corrispettivi per concessioni di semplice procedura che la Francia non crede poter concedere. »

Il «Messaggero» ricorda poi che vi ha in piedi un'altra vertenza coloniale fra l'Italia e la Francia, quella riguardante il regime delle capitolazioni al Marocco. La Francia che acconsentì alla abolizione delle capitolazioni in Libia, assicurandosi prima che i francesi non sarebbero stati sottoposti ad un regime differenziale, e che con l'accordo del 28 ottobre 1912 chiese ed ottenne la clausola della nazione più favorita, desidera ora che l'Italia rinunzi subito alle capitolazioni nel Marocco senza attendere una eguale rinunzia da parte delle altre potenze e chiedere il regime differenziale per l'Italia, regime per il quale i sudditi di una potenza che non ha rinunziato alle capitolazioni adiscono ai propri tribunali, mentre quelli di una potenza che vi ha rinunziato vanno dinanzi ai tribunali locali.

Ora il governo italiano, dopo avere consentito alla soppresione delle capitolazioni, subordinatamente al consenso di tutte le altre potenze di fronte alle difficoltà del governo francese, è giunto a consentire l'adesione al regime differenziale subordinando la sua rinunzia alle capitolazioni unicamente ad una analoga rinunzia da parte dell'Inghilterra. L'Italia ha dunque dato e dà nuova prova dei suoi sentimenti amichevoli verso la vicina repubblica e però è sommamente ingiusta la pertinace italofobia di alcuni giornali francesi che provoca acre risentimento nella stamp aitaliana e genera polemiche oziose. »

L'articolo dell'*Echo de Paris* segnalato dall'« Agenzia Stefani », e il commento che gli ha fatto seguire il *Messaggero* di cui son note le tendenze certo non contrarie ad un'intima intesa colla Francia ci aprono uno spiraglio interessante sopra tutto un lato della nostra politica estera, che fino ad ora era quasi sconosciuto dal pubblico italiano.

Noi ameremmo che il nostro governo ci fornisse esaurienti spiegazioni sui negoziati trascorsi, in ordine a questioni che evidentemente involgono interessi del prestigio politico italiano, del nostro commercio e della nostra emigrazione. In Tunisia vi sono 130.000 italiani. Che cosa significa quella minaccia contenuta nel l'*Echo de Paris*, della rinuncia alla Convenzione del 1896? Ognuno sa quanto ne sarebbe il danno per gli interessi italiani. Ma quale è lo scopo di questa minnaccia? Dall'articolo del *Messaggero*, parrebbe che la Francia richieda a noi talune concessioni che in Tunisia e in Libia sarebbero assolutamente contrarie al nostro prestigio di grande Potenza e di potenza mussulmana quale è l'Italia, dominatrice in Libia, in Eritrea ed in Somalia. Per il Marocco, pare si domandi l'acquiescenza ad un regime che sarebbe italiano (italiano del Regno, non delle colonie) e che metterebbe gli italiani in condizioni di inferiorità di fronte ai sudditi di altre Potenze, i quali continuerebbero ad usufruire del regime delle capitolazioni

Sono questi punti gravissimi di interrogazione che rivolgiamo al governo, fiduciosi che i vitali interessi italiani saranno energicamente tutelati. A questo proposito, dobbiamo, per dovere di italiani, richiamare la nostra stampa ad un più sereno giudizio sul tanto discusso convegno di Abbazia.

Nessuno più di noi deplora l'attitudine inconsulta del governo austro-ungarico, nel non tener conto della necessità di rendere popolare in Italia l'alleanza fra le due Potenze adriatiche, desistendo dalla parziale attitudine contro l'elemento italiano della Monarchia; ma ciò non toglie che non sarebbe savio per questo solo e giustificato motivo, trascurare tutte le altre fondamentali ragioni che consigliano di rendere veramente fattiva nell'interesse della nostra politica, e non solamente negativa come era prima, la alleanza italo-austriaca. Un tale risultato si può ottenere solamente qualora fra i due contraenti esista la fiducia e la persuasione che il patto è vantaggioso tanto per l'uno quanto per l'altro. La politica del marchese Di San Giuliano ha ottenuto questo risultato, come fu ampiamente dimostrato dagli eventi trascorsi. Gli interessi dell'Italia nella questione del l'equilibrio dell'Adriatico (che per un momento fu gravemente minacciato l'anno scorso), in quella della creazione dell'Albania ed in quella dello sbocco commerciale serbo nell'Adriatico (per cui fu evitata una guerra europea), furono senza dubbio trattati nel modo più fermo e più abile dalla politica del marchese Di San Giuliano.

Noi ci auguriamo che dal Convegno di Abbazia derivino dei buoni risultati; e lo augurio nostro è tanto più sincero, in quanto intendiamo la necessità che la triplice alleanza si mostri un blocco armonico e compatto, ora che l'azione politica ed internazionale del nostro governo ha bisogno della maggiore serenità per risolvere le gravi questioni ancora aperte, quale è quella accennata del Marocco e della Tunisia. (N. d. G.)

La politica coloniale dell'Italia

Parigi, 20

Nel suo articolo di fondo, il *Petit Journal*, elogia l'organizzazione dell'emigrazione italiana. L'articolo termina dichiarando che un paese, il cui passato fa onore alle grandi tradizioni marittime di Venezia e di Genova, e che presentemente offre grandi segni di vitalità, non potrebbe essere accusato di megalomania nè di arbitraria ambizione se aspira a costituirsi gradatamente un dominio coloniale e a dirigere la propria emigrazione verso lo stesso dominio. Bisogna mettersi dal punto di vista della verità per apprezzare l'importanza che, agli occhi dei nostri vicini, ha acquistato l'occupazione della Libia e l'interesse che essi hanno a stabilirsi in qualche punto dell'Asia: e forse uno dei modi di comprenderli e di essere da essi compresi è quello di riconoscere lealmente i loro diritti a partecipare all'universale espansione.

Altri commenti austriaci
al convegno di Abbazia

Vienna, 20

La «Wiener Sonn und Montag Zeitung», commentando il comunicato ufficiale sul convegno di Abbazia, scrive:

La manifestazione dei due ministri è l'espressione della piena fiducia reciproca e dell'intimità esistente fra i due governi. Anche coloro che si trovavano nel campo avversario ed avevano accarezzato finora la speranza che l'alleanza fosse soltanto un espediente provvisorio, dovranno riconoscere che non si può parlare con tanto calore se non di una alleanza intimamente consolidata.

Il giornale, continuando, dice: « Del resto i fatti proveranno che le parole del comunicato non sono esagerate e nemmeno può negarsi che l'opinione pubblica dei due popoli non veda con simpatia i rapporti intimi fra i due governi i quali naturalmente a questa simpatia tengono moltissimo, e appunto per aumentare la reciproca simpatia i due governi hanno fatto il possibile poichè essi hanno operato in comune con successo. »

« La campagna politica felicemente condotta dalle due alleate fu il migliore mezzo per rendere l'alleanza popolare e se in avvenire dovesse presentarsi l'occasione per una nuova azione comune, una nuova vittoria coronerà il lavoro. I due governi, persuasi che ai nostri tempi la convinzione dei popoli forma la base più sicura di tutti i rapporti di uno Stato, faranno dal canto loro tutti gli sforzi affinchè la fiducia esistente fra i Sovrani ed i Governi metta radice anche fra il popolo. Ora l'espressione di questo desiderio costituisce forse il punto caratteristico del comunicato ufficiale. Il terreno più adatto per tale opera è costituito dalle rappresentanze parlamentari e quindi il primo compito dei governi sarà di adoperarsi presso di esse in questo senso. L'imminente sessione delle delegazioni offrirà presumibilmente al conte Berchtold la occasione gradita per compiere questa opera. »

Il giornale parla poi della necessità di un continuo lavoro per illuminare il popolo, lavoro che dovrà essere compiuto anche da parte del Gabinetto italiano, e a questo proposito accenna a quella parte della stampa italiana che perfino durante la intervista di Abbazia non potè rinunciare ad offendere l'amor proprio dell'Austria-Ungheria.

Continuando il giornale dice: « Occorre che in Italia si tolga all'irredentismo, ove questo continui ancora ad esistere, tutto il terreno, come sarà necessario presso di noi far scomparire la sfiducia e lo scetticismo che ancora si può trovare presso gran parte della popolazione slava nel sud della monarchia. L'alleanza fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, basata da principio su ragionamenti, deve trasformarsi col tempo, in misura più intensa di quello che non sia attualmente, in una alleanza fondata su vera inclinazione. Le nostre relazioni con l'Italia dovranno somigliare più a quelle che si sono venute stabilendo fra la monarchia austrungarica e la Germania ».

Commenti ottomani

Costantinopoli 20

Il «Tanin» commenta il convegno di Abbazia e di Corfù e ritiene che i risultati di questi colloqui possono essere considerati con piena fiducia. Il giornale rileva che le discussioni non possono essere che favorevoli al consolidamento della pace. Il giornale è del parere che è fuor di dubbio che nella questione dell'Epiro, il punto di vista dell'Austria-Ungheria e dell'Italia avrà il sopravvento.

In quanto alla questione delle isole, il «Tanin» crede che ogni tentativo di una ingerenza fallirà di fronte all'ostinazione della Grecia.

Le notizie agrarie

Roma, 20

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di aprile: Ottime sono le condizioni dell'agricoltura nella Liguria, nel Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto. In quelle regioni i vegetali vegetano rigogliosi; i prati naturali e artificiali abbondano di erbe; i seminati di primavera germogliano regolarmente; si seminano il riso e il granturco con terreno ben preparato; la vite schiude le sue gemme e gli alberi fruttiferi hanno una ricca fioritura.

In taluni luoghi dell'Emilia si lamenta un certo ritardo, in altri un troppo precoce progresso nello sviluppo della vegetazione. Le notizie agrarie che pervengono dall'Italia centrale, dalla Campania, sono in verità soddisfacenti. Le condizioni meteoriche di questa decade, caratterizzata da tempo relativamente asciutto e caldo, hanno sensibilmente giovato alle campagne del Centro. Quivi assai promettenti si presentano i frumenti, le viti e gli erbai. I mandorli hanno una bellissima fioritura: i lavori campestri procedono regolarmente. Alcune pioggerelle giunsero veramente benefiche nelle terre di Capitanata. E' buono in complesso lo stato delle coltivazioni all'estremo sud; tuttavia comincia sentirsi il bisogno della pioggia in vari luoghi e specialmente per le colture erbacee e per i terreni destinati ad accogliere le semine primaverili. Il difetto di umidità è più accentuato in Sicilia; tuttavia la vegetazione ha ancora l'aspetto generalmente soddisfacente. Non così in Sardegna, dove la mancanza delle pioggie che da lungo tempo si protrae, danneggia seriamente l'agricoltura.

In difesa dell'italianità nell'Adriatico
Un'interpellanza nazionalista

Roma, 20

(Avt). — E' stata presentata al ministro degli Esteri, appena reduce dalla sua gita in Abbazia, la seguente interpellanza:

« Per sapere come siasi provveduto sinora e come intendasi provvedere in avvenire, perchè sia rispettato l'equilibrio etnico dell'Adriatico, oltrechè per l'Albania, anche per la Dalmazia, per l'Istria e per il Friuli, visto che le condizioni millenarie furono già, in questi ultimi anni, profondamente mutate in danno della stirpe italiana, non solo con artifici statali ogni giorno più palesi, e con quotidiane offese ad ogni principio di giustizia e civiltà, ma anche con violazione di ogni dovere costituzionale da parte degli Stati rivieraschi adriatici verso i loro sudditi italiani, e delle convenzioni internazionali, per quanto riguarda il trattamento da farsi ai regnicoli. — Foscari, Federzoni ».

Alti ufficiali dal ministro della Guerra

Roma, 20

Oggi il ministro della guerra generale Grandi ha ricevuto il comandante del corpo d'armata di Roma generale Frugoni, il comandante la divisione ed i comandanti della brigata di Roma, il direttore generale di artiglieria, i direttori del genio, i comandanti di tutti i reggimenti di Roma e gli ufficiali del corpo di stato maggiore e molti ufficiali A tutti il ministro ha rivolto simpatiche parole di saluto.

Un discorso politico dell'on. Baslini

Milano, 20

Il sottosegretario di Stato al Tesoro on. Baslini al banchetto che gli fu offerto ieri a Merate pronunciò un discorso nel quale, prendendo argomento dai brindisi che erano stati fatti in suo onore e in onore del presidente del Consiglio che fu ospite di Merate nel 1912, mise in evidenza le origini sinceramente liberali del Gabinetto e, riandando all'opera compiuta dal partito fin qui, rilevò quanto sia vasto il campo d'azione che ci sta tuttora aperto dinanzi, additando sopratutto alle classi dirigenti i loro doveri verso la patria e verso gli umili, doveri che sono tanto più grandi in questo momento in cui il Governo dovrà ad esse richiedere ulteriori sacrifici in dipendenza della guerra vittoriosa combattuta in Libia, mentre da ogni parte premono esigenze nuove ed urge il provvedere nello interesse della pubblica cosa.

L'oratore proseguì passando in rapida rivista tutti i problemi che il governo additò alla cura del Parlamento, accennando particolarmente alla questione ferroviaria, allà agitazione che si manifesta tra i funzionari della pubblica amministrazione, alla necessità di curare l'incremento della istruzione popolare e professionale e affermò la sua fede nell'idea liberale di cui è sempre stato apostolo convinto il presidente del Consiglio, e portando un brindisi alla Maestà del Re espresse l'augurio che il popolo fiducioso nell'opera del governo lo incoraggi ad imprimere sempre maggiore impulso all'attuazione di tutte quelle riforme che assicurino, con la prosperità di ogni ordine di cittadini, il rifiorire degli enti locali, fondamento indispensabile per accrescere la prosperità e il benessere della patria italiana.

Il discorso dell'on. Baslini, spesso interrotto da applausi, venne alla fine salutato da una ovazione. L'oratore fu vivamente complimentato dagli intervenuti al banchetto.

La serrata degli armatori

Genova, 20

Oggi disarmarono a Genova i piroscafi « Mar Cor », « Monviso », « Giovanni », e « Sebastiano ». Sono quindi in totale 101 piroscafi disarmati, di cui 80 a Genova, 1 a Spezia, 5 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Napoli, 1 a Civitavecchia, 3 a Savona, 1 a Marsiglia, 2 ad Ancona, 2 a Brindisi e uno a Torre Annunziata.

Ascensione in pallone

Roma, 20

Stamane il pallone «Astore» del genio specialisti è partito da Roma per un volo recando a bordo gli allievi piloti tenente Grille e tenente Forti. L'aerostato pilotato dal tenente Mario Leone ha raggiunto un'altissima quota. Sospinto dal vento ha compiuto un ottimo viaggio discendendo dopo cinque ore presso Capranica. L'atterramento per strappamento è riuscito perfetto.

Regia Marina

Roma, 20

La regia nave «Miseno» scuola mozzi è giunta a Rodi. A bordo salute ottima.

Perchè fu proclamato lo sciopero
nelle Manifatture dei Tabacchi

Roma, 20

Dal Ministero delle finanze si è potuto avere qualche schiarimento sulle ragioni dell'agitazione del personale delle manifatture dei tabacchi.

Non è esatto che il ministero non abbia voluto ricevere il comitato di agitazione degli operai dei tabacchi. L'on. Rava invece, sebbene fosse in procinto di partire per Forlì, ricevette una volta il comitato accompagnato dall'on. Caroti e dal Manzi, segretario della Federazione, intrattenendosi cortesemente con la commissione e accennando subito alle ragioni che gli impedivano di promettere aumenti di salario e miglioramenti che importassero aggravi al pubblico erario. Promise che avrebbe studiato con le migliori intenzioni le altre richieste, sperando di poter fare qualche cosa per questa classe di lavoratori dello Stato che hanno avuto in questi ultimi anni notevoli concessioni.

Era stato avvertito dall'on. Facta di non avanzare per ora altre pretese che avrebbero avuto in ogni caso una accoglienza negativa.

La commissione aveva presentato un memoriale con cinquanta quesiti e per bene ponderare l'on. Rava aveva chiesto un po' di tempo. Avrebbe fatto poi sapere alla commissione qualche cosa di concreto appena si fosse reso conto di ciò che sarebbe stato possibile fare. La commissione disse che sarebbe tornata dall'on. Rava. Poichè aveva ricevuto una lettera dall'on. Bissolati che sollecitava una udienza per conto dello stesso comitato contro l'agitazione, pregò i presenti di avvertire per la nuova udienza anche il deputato di Roma.

Ma lo scorso martedì tornarono dal ministro solamente l'on. Caroti e il Manzi. Con essi l'on. Rava parlò lungamente e dettagliatamente del memoriale e disse netto il suo pensiero. Dichiarò che per gli eventuali provvedimenti finanziari occorreva un accordo col ministro del tesoro assente. Confutò alcune osservazioni contenute nel memoriale riferentisi alle pensioni, alle casse di maternità, agli orari ecc. Disse infine che avrebbe continuato a proposito i suoi studi e nella speranza di poter dare migliori notizie ai rappresentanti degli operai, pregò l'on. Caroti ed il Manzi di avvertire la commissione di rinviare per qualche tempo il colloquio odierno,

In questo rinvio vi era un desiderio di evitare quella risposta completamente negativa che il ministro avrebbe dovuto dare oggi. In altri termini, l'on. Rava avrebbe voluto conferire con il comitato appena fosse stato in grado di annunziare qualche provvedimento gradito.

A quel che pare, nè il Caroti nè il Manzi avvertirono il ministro che il comitato avrebbe considerato questo rinvio com'un affronto per *lesa dignità*, determinando la proclamazione immediata dello sciopero, chè altrimenti il ministro si sarebbe affrettato a ricevere non una, ma due volte ancora i componenti la commissione, in omaggio alla politica della porta aperta, che egli ha spontaneamente instaurato per tutti i dipendenti del suo Ministero.

Lo sciopero non solleciterà davvero le desiderate provvidenze. Una volta chiarito l'equivoco della mancata seconda udienza, i lavoratori potrebbero tornare tranquilli al lavoro, in attesa di migliori notizie che l'on. Rava sarà lieto di partecipare ai loro rappresentanti, appena si sentirà autorizzato a divulgarle.

Per lo sciopero ad oltranza

Roma, 20

Stamane alla Camera del Lavoro ha avuto luogo un comizio di operai e operaie della Manifattura dei tabacchi scioperanti. Ha presieduto Bassi di Torino, che ha letto varie adesioni. Dopo discorsi di Vantaggi, del Comitato centrale, di Crescenti e Trebbi, di Bologna e di Luti e di Monici della Camera di Lavoro di Roma, è stato approvato un ordine del giorno col quale si delibera di perseverare nello sciopero e di inviare un saluto ai compagni di tutta Italia che hanno scioperato, e si protesta contro gli impiegati e le scrivane che non hanno aderito al movimento. Il comizio si è quindi sciolto senza incidenti.

Alla Manifattura dei tabacchi di Roma è stato affisso un avviso, firmato dal direttore Siviero, in cui è detto che in conseguenza della generale astensione dal lavoro dalla giornata del 18 corrente, la Manifattura resta chiusa per tempo indeterminato.

Lo sciopero non è generale

Roma, 20

Le notizie pervenute oggi riguardo allo sciopero nelle manifatture di tabacchi del Regno portavano che a Bari e a Verona il lavoro continua e non è mai stato interrotto da assenze di operai.

A Modena lavoravano oggi 800 operai sopra 1300, a Bologna più di 300 su 700, a Napoli in una manifattura si presentarono al lavoro più della metà degli operai ed in una altra più di un terzo. Ovunque si è provveduto alla tutela della libertà di lavoro. Il personale comandato si è poi presentato al completo nelle manifatture di Milano, di Torino e di Sestri.

E. Corradini ritira la candidatura

Roma, 20

(Avi). — Enrico Corradini ritira la propria candidatura a Sant'Arcangelo di Romagna, e, con una nobile lettera prega gli amici di riversare i loro suffragi sul nome del marchese Di Bagno.

Il ministro Daneo a Torino

Torino, 20

Stamane proveniente da Roma è giunto il ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo, salutato alla stazione dal prefetto e dal sindaco ed altre autorità.

Le manovre degli idrovolanti nelle Acque di Ancona

Ancona, 20

I tre idrovolanti hanno fatto riuscitissime manovre combinate coi sommergibili con la scorta di una torpediniera.

Vapore tedesco incagliato

Algesiras, 20

Giunge notizia da Ceuta che un vapore tedesco, del quale si ignora ancora il nome, si è incagliato sulla costa. La cannoniera *Laya* e altre navi da guerra sono partite per soccorrere il vapore sconosciuto, il quale sarebbe stato attaccato dagli indigeni.

CRONACA ROSA

Nozze Lanfranchi-Campari

Ieri mattina la Nobil Donna Maria Lanfranchi giurò fede di sposa al maggiore di cavalleria Carlo Campari, Ufficiale aiutante di campo onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Nel palazzo patriarcale si svolse la cerimonia religiosa, officiante l'Eminentissimo Cardinal Patriarca, il quale rivolse agli sposi elette parole d'augurio; poscia si svolse al Municipio l'atto civile, funzionante da Ufficiale dello Stato Civile l'assessore avv. Attilio De Biasi. Furono testimoni per la sposa il capitano d'artiglieria Gino Lanfranchi, il Conte Riccardo Martinengo, il Conte Cesare Merenda Salecchi; per lo sposo il cav. Antonio Campari, il marchese Medici di Marignano ed il conte G. B. Cattanei di Momo. Quindi, in un salone dell'Hôtel Monaco venne servito una colazione agli invitati, fra i quali furono notati la Contessa Pia Merenda Salecchi Lanfranchi, madre della sposa, la contessa Teresa Sormani Moretti, la contessa Luisa Bianchini d'Alberigo Du Bois, con le figlie signorine Giulia e Maria; la contessa Enrichetta Bianchini d'Alberigo Lanfranchi, la signorina Pia Lanfranchi, la contessa Ida Zeno Antonini, il conte e la contessa Martinengo, il cav. Giuseppe Lazzari, conte Giovanni Correr, Don Giovanni Pizzolato, comm. Ernesto Cottini, i tenenti conte Giriodi di Monastero, Umberto Basile, marchese Luigi Cavriani, dei lancieri di Novara. In una sala accanto a quella nella quale ebbe luogo la colazione, erano esposti i ricchissimi doni pervenuti alla sposa, tra i quali quello di S. A. R. il duca d'Aosta, magnifico braccialetto in brillanti e platino, e via via quelli dello Sposo, della famiglia dello sposo, del fratello dello sposo, di Donna Teresa Ceresa Antonini, signora Maria Lebreton Antonini, Enrichetta e Gino Lanfranchi, nipotini Lanfranchi, contessa Sormani Moretti, contessa Dubois Bianchini, signora Elisa Alverà Ceresa, signora Wiel, avv. Bombardella, Donna Lauretta Cottini, cav. Lazzari, contessa d'Orfengo, conte Polonghera, signor Molteni, marchese Medici di Margnano, colonnello Montasini, conte Merenda Salecchi, capitano Monaco, ing. Cino Calore, i gentiluomini della Casa di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, gli ufficiali Lancieri di Novara, signora Lebreton, signorine Bujakowitch, barone Cattaneo di Momo, contessina Falier, donna Paola de Blaas signor Palotti, ing. Sicher, etc. etc.

Finita la colazione, gli sposi, tra gli auguri di tutti, partirono per la Riviera.

Nozze Trentinaglia-Tonetti

Ieri seguirono a Venezia le nozze della nob. signorina Maria Teresa Tonetti, un fiore di grazia e di bontà, col nob. Erardo Trentinaglia, maestro compositore.

L'atto nuziale fu ricevuto nel palazzo Comunale dall'assessore nob. avv. cav. Carlo Trentinaglia, cugino dello sposo, che regalò alla coppia la penna d'oro con cui essi sottoscrissero l'atto.

Il matrimonio religioso fu celebrato nel tempio della Salute dal Parroco di S. M. del Giglio M. R. don Pilati, che rivolse agli sposi nobili parole di augurio.

Furono testimoni per la sposa il nob. sig. Floriano de Tonetti ed il dott. Francesco Pulgher, per lo sposo il capitano cav. Ugo Bedinello ed il rag. Leo Castelli. Dopo una sontuosa colazione che adunò a casa Tonetti gli amici degli sposi, questi partirono in viaggio di nozze. Gli invitati ammirarono molto i ricchi preziosissimi doni pervenuti agli sposi. Ricordiamo i seguenti:

Lo sposo: anello rubino e brillanti, anello zaffiro e brillanti, due anelli in brillanti, spilla ed orecchini in brillanti, orologio d'oro, scarabeo smeraldi e brillanti, braccialetto in brillanti e perla. — La sposa allo sposo: anello zaffiro e brillanti, bottoni brillanti, armonium germanico — I genitori della sposa: orecchini solitaires brillanti — I genitori dello sposo: pendenti smeraldo e brillanti, anello perle e brillanti, collier e orecchini perle — Nonna dello sposo: braccialetto d'oro con zaffiri, Cabochon spilla ed anello zaffiri e brillanti — Cap. Floriano nob. Tonetti zio della sposa: rivière di brillanti — Fratello della sposa: anello smeraldo e brillanti — La zia Emilia nob. Tonetti: sciarpa ermellino — La cugina Alfonsa Marseille Toffolati: pianoforte Bechstein — La cugina Maria Toffolati: catena da orologio in perle, due panneaux dipinti — D.r Pulgher di Trieste testimonio della Sposa: anello perla e brillanti — Cap. Bedinello di Trieste testimonio dello sposo: braccialetto in platino e brillanti.

Nozze Picco-Tramontin

Ieri si unirono in matrimonio i signori Picco Orazio figlio del noto, simpatico buon Carlo del Lido colla signorina Giulia Tramontin figlia di quel bravo Piero capo giardiniere della Compagnia dei Grandi Alberghi.

Tutti gli amici e parenti vollero inviare agli sposi simpatici dei ricordi di valore.

Col vapore di Trieste alle 14 la coppia partì per l'Austria intraprendendo così un lungo viaggio di nozze.

SPORT

Ancora sull'incontro Castelfranco-Feltre

Ci scrivono da Castelfranco, 21:

Ci si prega di ritornare sulla partita di calcio avvenuta ieri fra la squadra della locale «Giorgione» e quella dell'Associazione del Calcio di Feltre, per aggiungere che la nostra squadra si dimostrò nettamente superiore, nonostante che la squadra Feltrina siasi ritirata alla metà del secondo tempo. La squadra cittadina era formata dai soci Nugoletti, Savino, Demon. Ostani, Sartorio, Zanni, Bonaldo, Lucatello, Santi, Gatto, Strapazzon quest'ultimo è stato a più riprese applaudito per abilità ed agilità di giuoco.

Il rècord mondiale della marcia

Londra, 20

Una brigata di fucilieri ha battuto il rècord mondiale della marcia, detenuto dalla legione straniera, coprendo gli 84 km. e 500 m. che separano Londra da Briston in 14 ore e 53 primi. Il tempo impiegato dalla legione straniera su analoga distanza era stato di 16 ore e 30 primi

Drammatico volo di un aviatore

Berna, 20

A Chaux De Fonds, l'aviatore Montmain, eseguiva un « luping » su monoplano a 200 metri d'alteza, quando una leva del timone di direzione si spezzò e l'aviatore cadde a capofitto, ma ad una decina di metri dal suolo riuscì a riprendere l'equilibrio e a sfuggire alla morte.

L'apparecchio è alquanto danneggiato. Gli spettatori hanno assistito con spavento e con stupore alle vicende del drammatico volo.

Le condizioni dell'aviatore Bidot

Versailles, 20

Si comunicano i seguenti bollettini riguardo alle due vittime dell'accidente aviatorio di ieri: Bidot frattura completa della gamba destra, piaga che necessita l'asportazione di un frammento della tibia. Stato generale abbastanza soddisfacente. Peladeau ferite poco gravi. Stato generale soddisfacente.

L'ombra di Dioniso

Siracusa, aprile

Questo è certo: che se Eschilo ottenesse dagli dei d'Averno di ripassare l'atre porte verso la dolce vita, e di venire magari per ventiquatt'ore a Siracusa, e salisse poi con una delle carrozzelle sgangherate e allegre della città verso il teatro greco mentre vi si rappresenta l'*Agamennone*, — è certo, dico, che allora Eschilo prima ammutolirebbe, poi si guarderebbe intorno meravigliato e finirebbe per cacciarsi le mani nei suoi pochi ma riccioluti capelli, e per confessare che — lui, Eschilo — di quest'*Agamennone* non ne capisce niente...

Per fortuna di questo ritorno non c'è pericolo; chè Pluto, dopo qualche scacco subito, s'è fatto furbo e i suoi uomini non se li lascia scappare da gran tempo. E poi anche Eschilo forse non ne vorrebbe sapere di questo ritorno....

Ignoto al cuore dei defunti è il cruccio di non risorger più....

Questo lo scrisse ai suoi tempi, lui stesso, e proprio nell'*Agamennone*, e niente fa credere che egli abbia da allora cambiata opinione.

Lo stupore e l'ipotetico non capirne niente di Eschilo, li ha fatti suoi, un tedesco erudito venuto qui per non so quale rivista filologica del suo paese. Giunto al Teatro Greco stamane, è rimasto fermo in mezzo all'emiciclo, ha guardato qua e là, ha fatto ben bene i suoi calcoli e poi ha scrollato la testa e ha detto che non andava bene....

Gli mancava, non so, o aveva di più, qualche uscio.... Già; osservando la ricostruzione scenica del teatro greco, e confrontandola in mente sua con la scena greca quale gli risultava dalle sue cognizioni archeologiche, ha scoperto che le due immagini non combaciavano precisamente, ne è rimasto un poco scandolezzato e ha creduto opportuno di comunicare questo suo sentimento a chi gli stava vicino. Domani riferirà certo la sua scoperta al gran pubblico della sua allemanna rivista erudita e filologica. E se avrà prima di scrivere, il dotto tedesco, pazienza d'attendere una rappresentazione della tragedia, avrà modo di aggiungere altre scoperte a questa sua prima, e non meno importanti, e, come si dice, preziose....

Penso che dovrà finire per concentrare tutto il suo stupore e il suo cruccio in una esclamazione. Come quei cittadini greci che videro un giorno sottratto l'ultimo coro satiresco bacchico e ditirambico dalla tragedia, che veniva così ad abbandonare il carattere primo di rito dionisiaco; proprio come quegli antichi cittadini greci, il dotto tedesco finirà per esclamare desolatamente: *Uden pros ton Dionison*, di Dioniso non c'è più nemmen l'ombra!

*

Proprio così. E se così esclamerà, avrà ragione il dotto tedesco. Avrà torto però, se crederà, e lo dirà, che sarebbe potuto avvenire altrimenti; se cioè insisterà nostalgicamente sulla rievocazione puramente archeologica della tragedia.

L'*Agamennone* quale noi l'abbiamo già udita e *sentita* al Teatro Greco di Siracusa e quale ancora l'udremo e sentiremo, è certo molto e profondamente differente da quella che poteva udire e *sentire* un contemporaneo di Eschilo. Si tratta di differenze profonde tra le due attuazioni sceniche, e, più ancora, di differenze sostanziali nell'interpretazione spirituale dei due pubblici: quello ch'è qui convenuto in questi giorni e che gremisce le scalinate del teatro; e l'altro, quello cioè per cui più direttamente e più da vicino Eschilo scriveva i suoi drammi.

E' inutile ormai, credo, insistere sulle differenze di forma e di spirito tra le due attuazioni sceniche; e rilevare ancora che, come la tragedia vien data oggi in una lingua che non è la sua originaria, così vien pure isolata dalle altre due che nella rappresentazione greca *logicamente* la seguivano (le *Coefore* e *Le Eumenidi*) — e con le quali formava la trilogia dell'*Orestiade*. E che infine la trilogia nella rappresentazione greca era seguita da un dramma satiresco; e che le rappresentazioni avvenivano allora in determinate epoche, duravano, e si capisce, interi giorni, dall'alba al tramonto e che costituivano avvenimenti nazionali di carattere estetico non soltanto, ma ancora, e forse più, religioso. Tutte belle cose utili — e facili — a sapersi o per le quali può soccorrere qualunque discreto manuale di letteratura greca...

Qui, credo, è ormai inutile insistere. Gioverebbe, piuttosto, rilevare dopo questa esperienza dell'*Agamennone* quelle che sono le differenze spirituali che distinguono e caratterizzano i due pubblici, quello di oggi e quello di ventiquattro secoli fa per cui Eschilo scrisse; e, ciò fatto, dimostrare quanto e fin dove le rievocazioni dovute al Romagnoli — ultima in ordine di tempo, e prima per importanza e completezza di attuazione, questa di Siracusa — aderiscano a tale possibilità di comprensione moderna della tragedia greca, e questa possibilità riempiano ed esauriscano...

Prima e massima differenziazione tra i due pubblici — quello d'oggi, e quello per così dire, di ieri — è il sentimento religioso, anzi i sentimento tragico religioso. Anche se dinnanzi all'*Orestiade* di Eschilo un greco aveva ormai coscienza di non assistere ad una sacra rappresentazione o ad un mistero dionisiaco, pure esso era naturalmente vicino al significato tragicamente *fatale* e quindi sempre religioso, del dramma.

Pensate un momento alla linea scheletrica della trilogia. Nella prima parte, Agamennone di ritorno da Troia è ucciso da Clitennestra perchè per propiziarsi il favore degli dei alla guerra ad essi immolò, sgozzandola, la propria figlia Ifigenia e perchè Clitennestra s'unì d'amore, durante l'assenza di Agamennone, con Egisto, e adesso con Egisto vuol regnare su Argo. E sopprime perciò il marito. Nella seconda parte della trilogia, per vendicare il padre ucciso, Oreste fa scempio della madre e di Egisto; nella terza — *Le Eumenidi* — si ha infine la espiazione di Oreste.

A tutta la trilogia sovrastano un potere ed una forza d'ordine superiore, per cui nessuno di coloro che nella tragedia sono colpiti per un male commesso, potrebbero non aver commesso questo male per cui è colpito. In una parola, alla tragedia sovrasta il *fato*. Le volontà e le azioni dell'uomo si aggirano, solo apparentemente libere, dentro il cerchio che il fato ha disegnato. Dentro questa sfera d'azione predestinata, si ha solo un'apparente autonomia di gesto, di volontà, e di movimento. Il coro della tragedia, in alcuni momenti di superiore saggezza ci dà poeticamente l'espressione di questo incombere di una necessità superiore sulle azioni degli uomini.

Ora, il popolo contemporaneo di Eschilo poteva più o meno aderire per il suo sentimento religioso a questa concezione fatale della vita che a noi assolutamente e completamente sfugge. Sfugge almeno al nostro sentimento anche se può essere raggiunta ed esteticamente goduta dalla nostra cultura. Dove i greci giungevano col sentimento religioso noi arriviamo solo filosoficamente o con senso estetico. Oppure — se ci difetta la cultura in argomento — non ci arriviamo affatto.

L'altro giorno, terminato lo spettacolo dell'*Agamennone*, al teatro greco, un mio vicino di posto che aveva seguito attentamente sul testo della traduzione lo svolgersi della tragedia, si domandava ingenuamente chi infine fosse il colpevole; se Clitennestra che vendicava la figlia sgozzatagli dal marito Agamennone, uccidendo l'uomo snaturato, e difendendo così il suo nuovo amore per Egisto; oppure Agamennone che aveva sagrificato la propria famiglia e il proprio popolo per trascinar l'esercito dietro ad una donna.

Chi era il colpevole? Bisognava che rispondessi al mio vicino: nessuno... Ma certo non l'avrei soddisfatto. E d'altra parte non avrei potuto rispondergli meglio.

Questo io credo che sia il più grave ostacolo che possa frapporsi tra il pubblico d'oggi e la tragedia classica, e quello che più debba far pensare chi, come il Romagnoli, si propone la rievocazione, dinnanzi al popolo d'oggi, del teatro greco.

Se il Romagnoli avesse rievocato e ricostruito archeologicamente l'*Agamennone* nel Teatro Greco di Siracusa, e avesse cioè rinunziato a tutti gli effetti scenici della recitazione, dei costumi, della scena, della musica, per attenersi il più approssimativamente possibile alle recitazione della tragedia quale Eschilo dovetto vedere coi propri occhi ventiquattro secoli fa in questo stesso teatro; se il Romagnoli avesse così intesa la rievocazione dell'*Agamennone*, avrebbe necessariamente accentuati i motivi della tragedia che più sono lontani ed estranei al nostro popolo e che si rivolgono cioè ad un sentimento religioso e fatale, e avrebbe nello stesso tempo rinunciato a mettere *modernamente* in maggior luce ed evidenza quello che nell'*Agamennone* è più universalmente tragico e umano.

Il Romagnoli avrebbe dovuto per ricostruire archeologicamente la tragedia, rinunziare allo sfarzo dei costumi greco-orientali della reggia e del popolo d'Argo (Eschilo vestiva il re Agamennone come un suo contemporaneo; press'a poco come se noi mettessimo in palcoscenico Gesù Cristo in frac); rinunziare alla scena della piazza e della reggia d'Argo (i greci non conoscevano variazione alcuna di scena da tragedia a tragedia); avrebbe dovuto stilizzare la recitazione, limitare il movimento dei cori ecc.

Avrebbe insomma dovuto in questa specie di esegesi attuale qual'è la recitazione) della tragedia, non trasferir sè stesso, uomo moderno, a interpretare e a mettere modernamente in valore la tragedia stessa per un publico moderno; ma avrebbe invece dovuto limitarsi e mutilarsi, rinunciando alla propria modernità per il gusto di una sempre molto problematica esattezza archeologica.

E quand'anche fosse giunto ad una ricostruzione di tale esattezza — e il Romagnoli ch'è stato ed è un archeologo di prim'ordine l'avrebbe potuto — quale resultato reale avrebbe egli ottenuto?

Ventiquattro secoli non si annullano. Il pubblico di oggi non è il pubblico di Eschilo; se questo era orizzontato verso una concezione teatrale religiosa, il pubblico d'oggi concepisce il teatro solo esteticamente.

Per questo, per ottenere quel resultato reale, nella vita d'oggi, che la rievocazione del Romagnoli si proponeva, essa doveva assumere tutti i caratteri di una rievocazione storico estetica moderna. Bisognava dar rilievo di vita scenica a tutti gli elementi umani lirici drammatici tragici e anche coreografici che la tragedia greca racchiude, e che possono, più o meno, in tutto o in parte, avere una ripercussione commossa sul pubblico moderno.

E qui, vinto il pericolo archeologico, — ch'era anche, trattandosi di un dotto e di un archeologo, come il Romagnoli, il più temibile — bisognava schivarne un altro. Quello opposto: la faciloneria di superare le difficoltà.... evitandole, scansandole, mettendole da parte. Mi sembra che nelle rievocazioni classiche precedenti queste del Romagnoli si era un po' dolcemente caduti in questa remissiva acquiescenza dinnanzi ad alcune difficoltà. Basti dire si era rinunziato — addirittura — ad ogni e qualsiasi esecuzione corale. E sì che si sapeva che senza coro la tragedia greca era intimamente, essenzialmente snaturata.... Tutti oggi a cose fatte riconoscono che il Romagnoli ha saputo dai cori trarre eccellenti effetti coreografici lirici e musicali. Ha saputo alleggerirli per l'attenzione del pubblico moderno, sfrondandoli qua e là accortamente di qualche troppo prolisso commento mitologico o morale, e talora sollevarli con qualche movimento piano di musica sacra.

E sempre lo ha assistito, nella scelta dei costumi nelle disposizioni contenute nelle didascalie, un senso moderno del teatro e dirò anche dell'effetto scenico che fa supporre un'esperienza di mestiere che il Romagnoli veramente non ha. Ed anche la sua traduzione è essenzialmente e modernamente teatrale; e chi volesse parlarne dettagliatamente e confrontarla con altre traduzioni — e confrontare in genere la maniera di tradurre del Romagnoli con la maniera di altri — dovrebbe, credo, insistere nello scopo immediato che queste traduzioni si propongono: l'effetto nella dizione teatrale.

Piccole e grandi cure che occorsero allo scopo...

*

E lo scopo fu ottenuto. Telegrafandovi la sera stessa della prima rappresentazione, e seguendo alla svelta come il momento consentiva, lo svolgersi della tragedia nell'impressione del pubblico, non credetti di dover nascondere alcune riserve sull'esecuzione personale di qualche artista...

Certo che in tal senso si potrà in seguito ottenere di più.

Ma il più è stato ottenuto. Un pubblico di diverse migliaia d'uomini moderni si è radunato d'ogni parte d'Italia e da fuori sotto il grandie cielo, dinnanzi al libero mare a udir la voce d'un poeta che visse ventiquattro secoli fa. E a tratti — tre o quattro volte durante lo svolgersi della tragedia — questo pubblico nella commozione della sua umanità ha abolito i tempo, è stato percorso da un fremito che forse gli era fino ad allora sconosciuto, e dinnanzi alla divina poesia molti occhi si sono bagnati di pianto. Non è una frase, è una verità. E ancora una volta chi diceva che la poesia oggi nel gran popolo non c'è più, può anche correggersi e dire che forse non ci sono oggi i poeti....

Pietro Panerazi

Arte e Lettere

Schio, Verona ed Oderzo protestano contro le spogliazioni a favore del Museo Pellegrini

Com'era da prevedere, la costituzione in Padova del Museo archeologico ideato dal prof. Pellegrini va suscitando, per il Veneto, allarmi non del tutto infondati.

Abbiamo già data una notizia da Schio con cui si annunziava il rammarico profondo di quella città per il fatto che oggetti di scavo rinvenuti in fondi di proprietà comunale e depositati al Museo scledense per conto dello Stato, sieno stati già indicati per una prossima peregrinazione a Padova. Abbiamo poi pubblicata una corrispondenza da Adria al *Corriere del Polesine* sui timori colà esistenti.

Ora è la volta di Verona e di Oderzo. Da Verona ci scrivono facendoci osservare come l'anno scorso il Museo Civico sia stato privato di oggetti preistorici scoperti nel territorio provinciale e dei quali il proprietario del fondo scavato aveva fatta cessione, per la parte spettantegli, al Museo in parola. Il prof. Pellegrini non tenne conto di ciò e per il criterio.... scientifico della regionalità prese tutto con sè. Così si cominciò a rompere l'uso tradizionale di concedere a Verona gli oggetti della sua storia, mentre essa non aveva mai demeritato della pubblica fiducia, in fatto di custodia. Adesso a Verona temono che ciò che fu allora ritenuto una cosa di carattere eccezionale debba valere per regola costante e l'inquietudine consiglia una vigilanza gelosa che esploderà in polemiche; tanto più che Verona non si sente, storicamente ed artisticamente, da meno di Padova.

Infine, per oggi, dobbiamo segnalare una agitazione anche ad Oderzo. Al museo civico di questa città si trova in deposito la parte spettante allo Stato di alcuni interessantissimi mosaici figurati attribuiti alla prima epoca dell'Impero Romano, scoperti in un fondo di proprietà del Comune. Pare che il Sovraintendente agli scavi abbia pensato a trasportarseli nelle sale vuote del suo museo, e pare che ad Oderzo ne sieno indignati. Il Comune ha anzi avanzata regolare istanza al Ministero della Pubblica Istruzione perchè impedisca la rimozione; e s'è affidato, per il patrocinio, alla autorità del deputato del collegio S. E. l'on. Luzzatti che ha preso a cuore vivamente la cosa.

Come si vede è una vera e propria sollevazione che va estendendosi nella nostra regione e che, sinceramente, ci sembra ragionevole. Dalle dichiarazioni del prof. Pellegrini risultava che nulla sarebbe stato toccato, che nulla sarebbe stato ipotecato a danno dei musei esistenti e a beneficio del museo istituendo. L'assicurazione era certo non poco strana: che cosa infatti si intendeva collocare nel museo universitario? Tutte le proteste segnalateci e delle quali a nostra volta diamo notizia, parlano chiaro.

Raggiungeranno le agitazioni degli enti locali lo scopo ch'esse si prefiggono? E' da augurare che sì, nell'interesse dell'arte; perchè i grandi musei centrali giovano poco agli eruditi e sopprimono tutto il valore poetico ch'è insito nei resti archeologici lasciati quant'è più possibile vicini ai luoghi di origine.

Il soffitto dell'"Olimpico,, ultimato
Un'illustrazione della Pinacoteca

Vicenza, 20

Lodovico Pogliaghi ha già ultimato la posa in opera delle sue tre cartele del Teatro Olimpico, le quali dall'altezza dei lacunari in cui sono inquadrate, son riuscite di bellissimo effetto e dicono quanto esse si adattino al carattere del monumento palladiano.

Ora i ponti delle armature - che da qualche anno ingombravano il Teatro e ne mascheravano il soffitto e parte della scena - cadono rapidamente sotto i colpi di martello degli operai e l'opera di ripristino appare in tutta la sua finita e armonica compiutezza.

Magnifico il cielo, vagamente animato da nubi, creazione felice del Bialetti e sua particolare e difficile fatica; e ottimo pure il risalto dei cassettoni nei quali il Brambilla ha rivelato il suo bell'ingegno.

Ed anche il nuovo accesso del Teatro sta delineandosi e avviandosi verso il suo compimento. Esso si aprirà dai due portoni della vecchia cortina del Territorio che guarda la Piazza Vittorio Emanuele, dietro la quale s'è finito oggi di demolire la casupola che ingombrava il cortile. Questo cortile del Territorio - ch'era divenuto il ricettacolo di ogni genere di rifiuti - va ora invece trasformandosi in decoroso giardino in fondo al quale s'è aperto il nuovo corridoio, che va a legarsi all'andito dell'antico ingresso verso l'abitazione del custode dell'Accademia Olimpica.

Chi vi va adesso non s'accorge di tutto lo sventramento che si è dovuto fare in quella vecchia costruzione per aprire il comodo accesso; ma bisognava esservi stati nei giorni scorsi per vedere come sia stato necessario metter tutto sossopra. E di questo ha merito speciale l'Ingegnere Capo Municipale march. Dondi Dell'Orologio, che presiedette a tutta la parte statica dell'edificio.

Finalmente, dopo decenni di discussioni, l'Olimpico avrà un ingresso condegno, da una delle nostre vie migliori e facilmente ritrovabile dai visitatori forestieri.

Per la circostanza della ufficiale inaugurazione della Pinacoteca del Civico Museo, l'egregio libraio Luigi Chiovato ha edito una prima serie di cartoline che illustrano la Pinacoteca stessa. L'edizione ricca e fine è riuscita splendidamente, corrispondendo così il Chiovato alla fiducia della Direzione del Museo che a ciò lo ha autorizzato. Le maggiori pitture che rendono insigne la nostra Galleria vi trovano una artistica riproduzione che le renderà vieppiù popolari; mentre i molti dettagli saranno di ottimo ausilio per gli studiosi. Fra esse, naturalmente, vi primeggia il Montagna, tra le cui tavole, si riproduce qui per la prima volta il magnifico «Cristo che porta la Croce», da poco acquistato al Museo.

E non solamente le opere maggiori della nostra pittura vi sono ritratte; ma parecchie anche di quelle minori, le quali dimostrano così di quanta luce s'illuminino anche quelle che il fulgore dei capolavori vorrebbe cacciate nella penombra delle riordinate sale del Museo.

L'idea del Chiovato è stata ottima, perfetta la sua esecuzione e migliore non potrebbe essere la circostanza, in cui essa appare, perchè reca una nota simpatica a quelle feste d'arte alle quali Vicenza si appresta con fervore ed orgoglio.

Teatri e Concerti

I concerti della Filarmonica Boema

Come abbiamo annunciato, per cura della Società Benedetto Marcello avremo domani alle 17 e venerdì alle 21 al «Goldoni» due concerti orchestrali della Società di Praga.

La Società Filarmonica Boema da una serie d'anni, svolge la sua attività artistica a Praga. L'orchestra è composta di 50 membri. Nella sua formazione e nelle sue esecuzioni artistiche è una viva espressione di quel talento dei boemi per la musica che li rende particolarmente celebri.

La Filarmonica Boema, dalla sua fondazione, segue esclusivamente una mèta artistica e la sua attività è accompagnata anche da successi e considerazione fuori dei confini del regno di Boemia. Ogni anno la Filarmonica intraprende a Praga venti concerti in abbonamento, nei quali si suonano grandi opere sinfoniche, e, accanto ad esse, composizioni orchestrali più piccole. Una parte costante del programma in questi concerti è costituita dal ciclo di tutte le nove sinfonie di Beethoven, le sinfonie di Haydn, Mozart, Schubert, Berlioz, Liszt, Brahms, Bruckner, Cajkovsky e le grandi composizioni sinfoniche di G. Mahler e Riccardo Strauss, le opere orchestrali di E. Bossi, L. Sinigaglia e G. Sgambati ecc.

Dei compositori boemi sono in primo luogo del programma della Filarmonica Boema Smetana e Dvorák.

Accanto a questi concerti sinfonici in abbonamento, la Filarmonica Boema organizza numerose produzioni popolari. Fuori Praga, la Filarmonica Boema estende la sua cultura musicale anche in Moravia e in tutte le terre abitate da boemi. Finora ha concertato anche a Londra (con Kubelik), a Pietroburgo, a Varsavia, in Ungheria, a Lemberg, Cracovia. Alla testa della Filarmonica Boema è il dott. Guglielmo Zemánek direttore d'orchestra di non comune erudizione musicale ed abilità. Come si può rilevare dal fatto che dirige tutte e nove le sinfonie di Beethoven e numerose altre composizioni completamente a memoria.

Come ospiti hanno diretto la Filarmonica Boema i più grandi direttori d'orchestra e artisti musicali quali E. Colonne, G. Mahler, Lasalle, D'Indy, Safonov, Nikisch, E. Grieg, O. Nedbal e altri.

La prima del "Falstaff,, alla Fenice

Questa sera si dà la quinta rappresentazione di «Parsifal». Anche per questa recita sono moltissime le richieste dalla provincia.

Le prove di «Falstaff» procedono alacremente sotto la direzione del comm. Mascheroni.

Falstaff andrà in iscena posdomani giovedì sera alle ore 21 per serata di gala in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione d'arte.

La serata di Gustavo Salvini con "Edipo Re,, al "Goldoni,,

Come abbiamo preannunziato stasera Gustavo Salvini darà la recita in suo onore. Per la circostanza il valentissimo attore ha scelto un capolavoro del teatro classico greco: «Edipo Re», del quale, come si sa, egli è interprete veramente eletto. Gustavo Salvini che s'è sempre mantenuto ad un programma d'arte severa avrà stasera col pubblico veneziano le più cordiali dimostrazioni della grande considerazione in cui è tenuto.

Rossini

Iersera si ebbe una buona esecuzione del «Conte di Lussemburgo» e la D'Arsego e la Ghirelli furono graziosissime interpreti. Il pubblico era scarso, e i «foresti» brillavano per la loro assenza. Talchè speriamo che la impresa del Teatro si persuada una buona volta ad abbandonare il cartello «trilingue», il quale oltre tutto si dimostra anche inutile!

Stasera sarà data un'altra rappresentazione di «Eva» la bell'operetta di Lehar.

Quanto prima «Il Manichino» l'operetta novissima del sig. Placido Fumagalli, nostro concittadino, e per la quale l'attesa è vivissima.

La seconda dell'"Agamennone,, al Teatro greco di Siracusa

Siracusa, 20

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo la seconda rappresentazione della «Agamennone» al Teatro Greco con straordinario successo. Il tempo splendido ha fatto accorrere allo spettacolo oltre diecimila spettatori che alla fine acclamarono il traduttore Ettore Romagnoli ed il presidente del comitato cav. Gargano

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 20. — Parsifal.
ROSSINI ore 21. — Eva.
GOLDONI ore 21. — Edipo Re.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Il vice-direttore generale della Banca d'Italia

Roma, 20

Oggi si è riunito il Consiglio superiore della Banca d'Italia sotto la presidenza del comm. Bertarelli. Fra gli altri provvedimenti, su proposta del direttore generale comm. Stringher, il Consiglio ha nominato vice direttore generale il comm. Tito Canovai che attualmente ricopre il posto di capo della segreteria generale.

Il comm. Tito Canovai entrò nella Banca Nazionale all'epoca della direzione del comm. Grillo, fu presto capo di gabinetto. Rimase alla istituzione della Banca d'Italia sotto la direzione Marchiori e in quella attuale del comm Stringher. Prese vivissima parte alla costituzione della Banca d'Italia. La sua altissima competenza in materia finanziaria è notissima anche per le stimate pubblicazioni in materia bancaria fra cui i suoi due volumi sulla «Questione Bancaria in Italia e i suoi problemi». Prese parte alla costituzione della Banca di Stato al Marocco del cui Consiglio di amministrazione rappresenta il gruppo italiano. Fu delegato dell'Italia alla conferenza internazionale di Parigi in seguito alla guerra italo-turca. Il comm. Canovai è romano. La sua nomina è stata accolta con vivo compiacimento

Per i nuovi biglietti di Stato

Roma, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale ritenuto che, per essere stato richiamato presso gli uffici centrali della Corte dei Conti il capo sezione sig. cav. Salvatore Altamura, le funzioni di delegato della Corte stessa presso la cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, sono state affidate al capo sezione cav. Pompeo Righetti. Si stabilisce che i biglietti di Stato da lire 5 e da 10, da emettersi d'ora innanzi, porteranno la firma Righetti nella qualità di delegato della Corte dei Conti, in luogo di quella di Altamura.

Note parigine

Venezia, Bellini e l'Oriente — Il Wagner di Parsifal — Le signore e la bicicletta.

Parigi, aprile

(N. L.) — Una villetta tra i fiori e gli alberi del parco Monceau. Per visitare il Museo Cernuschi qualche raro amatore, innamorato delle eleganze dell'arte orientale. Alcune vaste sale, poche, popolate di Budda misteriosi, di silenziose divinità, di ceramiche preziose, di sontuosi smalti, di stampe evocanti con poche indicazioni gli ampi orizzonti d'Oriente, le scene familiari della vita giapponese e cinese, o le danze sacre nella penombra dei templi.

Da qualche tempo un'animazione più viva regna nel gentile santuario. L'egregio conservatore del Museo Cernuschi, M. d'Ardenne de Tizac, vi ha collocato un'ammirevole collezione, di cui il proprietario ha voluto momentaneamente espropriarsi, per la maggior gioia delle persone di buon gusto. Tutti gli oggetti d'arte appartenenti all'erudito Vittorio Goloubew (pitture, terrecotte, bronzi, lacche, tessuti, smalti, legni scolpiti), vi sono attualmente esposti.

Come mai Vittorio Goloubew, storico dell'arte, noto per i suoi egregi lavori sull'opera dei Bellini, è divenuto un adoratore dell'arte orientale?

Egli stesso ha voluto dircelo.

«Venezia — ci disse Vittorio Goloubew — Venezia non è forse la porta aperta sull'Oriente? Ed appunto studiando l'opera di Jacopo Bellini, ricercando nei musei, nelle chiese, nelle collezioni private tutti gli elementi della sua costituzione, tutte le tracce delle influenze subite dal grande pittore, e da lui a sua volta esercitate, ho avuto la rivelazione d'un ciclo di lavori, alla realizzazione dei quali mi son dedicato. A Venezia s'indovina l'Oriente: si risente l'acuto curiosità, il fascino che provavano gli uomini dell'antica Venezia, in rapporti stretti e costanti con i Turchi.

Così andai a Costantinopoli. Le moschee, le deliziose miniature mussulmane che potei esaminare, confermarono le mie impressioni e m'indicarono la via che dovevo seguire. L'arte mussulmana mi forniva un anello dell'immensa sintesi religiosa ed artistica che esprimono le opere dell'Oriente. Continuai le mie ricerche al Cairo, nella biblioteca Khediviale, dove potei studiare le alluminazioni dei manoscritti coranici: vi scopersi delle miniature di non dubbia origine indiana».

E Vittorio Goloubew spiega come, giunto nell'Indostan, studiando le pitture dei ventinove templi d'Ajanta scavati nel granito, abbia trovato una non dubbia congiunzione tra l'arte indiana e l'arte cinese e giapponese. Egli viene in certo qual modo a stabilire un immenso anello artistico, religioso, psicologico, che, per varie trasformazioni, unisce in una sola grandiosa parabola i figli del Sol Levante con Venezia. Venezia, l'aureo ponte gettato sulla barbarie, a congiungere l'Occidente col misterioso mondo Asiatico.

*

Un curioso episodio della vita parigina di Riccardo Wagner viene ora alla luce.

Quando il grande maestro risiedeva a Parigi, per sdebitarsi dei molti servigi resigli dal dott. Winkler, suo protettore e proprietario d'un giornale di Dresda, l'«Abend Zeitung», s'era impegnato a mandare a questo giornale periodiche corrispondenze di vita parigina.

Ma Wagner, che non aveva un soldo in tasca, non usciva di casa che per recarsi di tanto in tanto al Monte di Pietà per impegnarvi o disimpegnare a volta a volta il suo orologio e i vestiti da teatro di sua moglie Mina.

Come combinare quindi gli articoli d'impressioni parigine? Wagner aveva due amici a Parigi, Auvers e Lehrs, che, come lui, non vedevano nulla di più della trattoria dove prendevano i loro modesti e quotidiani pasti.

Essi ogni tre o quattro giorni s'incontravano con Wagner, ed insieme combinavano degli articoli fantastici, inventati generalmente di sana pianta, o recanti tutt'al più l'eco delle conversazioni di trattoria.

I giornalisti così improvvisati condivano poi ogni cosa con un po' di salsa piccante, messa alla moda da Heine, e spedivano a Dresda. E il povero Wagner era in continua trepidazione, attendendo di giorno in giorno una sfuriata del Winckler, nel caso che si fosse accorto del trucco.

Del resto, leggendo certe corrispondenze parigine della maggior parte dei giornali tedeschi, vien fatto ancora di pensare che il metodo di Wagner abbia fatto scuola tra i giornalisti germanici.

L'aneddoto grazioso è rilevato da Gabriel Bernard in un volume apparso in questi giorni, «Il Wagner di Parsifal».

*

La bicicletta, a quanto pare, tornerà di moda!

Sicuro. Le signore eleganti, quelle che danno il «tono» alla moda, non sdegneranno a quanto si dice, di mostrarsi in costume da ciclista.

Si parla già delle combinazioni più adatte all'uopo. Una per esempio: gonna «plissée» con un civettuolo «bolero», garofano bianco alla bottoniera, cappello floscio chiaro, a tese piuttosto larghe.

A proposito di cappello, una grande modista propone, per la sera, i cappelli a corona di fiori, senza fondo: si vedono già corone graziosissime di petali di rose in toni tenui, corone di camelie, di miosotide, etc

Le nostre gentili lettrici sappiano che è ritornata di gran moda, dopo una breve parentesi, la calligrafia alta e diritta, quella, cioè, che fa perdere qualsiasi impronta personale alla scrittura; si può pensare guardando quei bastoncini e quegli uncini uniformi, che san tanto di vuoto cosmopolitismo, al verso di Desbordes-Valmore: «Une chère écriture est un portrait vivant»

E' poi molto chic che la carta da lettere sia cifrata a sinistra, sul foglio «completamente spiegato».

La partenza dello Stathalter dell'Alsazia

Strasburgo, 20

La partenza dello Stathalter Wedal e della sua signora è stata salutata dalla annunziata dimostrazione. La società dei canottieri dell'Alsazia Lorena aveva organizzato una fiaccolata con musiche. Il presidente del Consiglio Zomner ha pronunciato un discorso nel quale ha espresso il suo rincrescimento per la partenza dello Stathalter. Wedal ha preso poi la parola ringraziando la popolazione e invitandola a collaborare nell'opera del nuovo governo. Egli ha accennato anche agli ultimi incidenti di Saverne e ha invitato la popolazione a vivere in buoni rapporti coll'elemento militare perchè, ha soggiunto, gli alsaziani non sono ostili ai militari.

Per il giorno dell'inaugurazione

La Presidenza è lieta di poter comunicare che per il giorno dell'inaugurazione il Palazzo centrale ed i sette Padiglioni (dell'Olanda, del Belgio, dell'Ungheria, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, della Russia) saranno allestiti in ogni loro particolare.

Fu in questi giorni uno sforzo assiduo, coronato dal migliore successo, grazie all'abnegazione e alla solidarietà di tutti i cooperatori della grande impresa, dai sommi artisti ai modesti operai.

Il Caffè-Ristorante verrà aperto nell'elegante edificio di stile bizantino costruito da Raffaele Mainella. I giardinieri lavorano alacremente nel Parco dell'Esposizione, che sarà allietato di fiori e di magnifiche piante decorative.

Catalogo illustrato

Il giorno 23 uscirà il «Catalogo illustrato», guida completa per il Palazzo e per i Padiglioni. Conterrà l'elenco di tutte le opere e gli oggetti esposti, molte notizie biografico-artistiche dettate da eminenti critici italiani e stranieri e numerosissime zincotipie. Sarà posto in vendita nel Palazzo della Mostra.

Abbonamenti

Ieri la richiesta degli abbonamenti fu enorme. I funzionari municipali lavorarono quasi senza tregua, da mattina a sera.

Ricordiamo che soltanto al Municipio (ex Palazzo Farsetti) si acquistano gli abbonamenti a prezzo ridotto per le famiglie.

I biglietti a cinque lire, i quali valgono per la giornata dell'inaugurazione, si vendono in tutti i negozi già da noi indicati, all'Associazione «Pro-Venezia» e presso i principali Alberghi.

Per comodità dei cittadini che vogliono prendere l'abbonamento, il Municipio ha disposto che i funzionari addetti alla vendita prolunghino il loro orario fino alle ore venti.

Per gli ufficiali in servizio e in congedo

Per accordi intervenuti colla onorevole Presidenza della XI Esposizione Internazionale d'Arte in questa città saranno osservate le seguenti norme per il ritiro delle tessere di abbonamento al prezzo ridotto di L. 7.

Gli ufficiali del r. esercito e della r. marina in servizio attivo, compresi quelli della r. guardia di finanza e della Capitaneria di Porto, nonchè i sottufficiali di terra e di mare, potranno acquistare la tessera di abbonamento, al detto prezzo, per sè e famiglia, presso il Municipio, presentando il libretto personale e di famiglia. Eguale disposizione varrà per gli ufficiali in congedo provvisti di libretto.

Gli ufficiali in congedo sprovvisti di libretto personale e le loro famiglie; i sottufficiali sprovvisti di libretto e le loro famiglie potranno ottenere le tessere di abbonamento a prezzo ridotto richiedendole rispettivamente al Comando del Presidio od a questo Comando in capo unendo alla richiesta l'elenco delle persone per le quali viene fatta e l'importo relativo.

Per la concessione delle tessere ai pubblicisti

L'Ufficio Stampa dell'Esposizione, ad evitare il cumulo di lavoro che si verifica alla vigilia dell'inaugurazione, ci prega di sollecitare i pubblicisti che si trovano nelle condizioni volute per ottenere la tessera di libero ingresso, a richiederla di persona presso l'Ufficio stesso, che funziona tutti i giorni presso l'Ateneo Veneto.

La Mostra di V. Zanetti Zilla

Fra le molte mostre collettive di questo anno alla esposizione, una ve n'ha che interesserà certo vivamente, quella del pittore Vettore Zanetti Zilla. Il valentissimo artista veneziano, mantenutosi sempre di una personalità singolare è, si potrebbe affermare, più noto negli ambienti d'avanguardia e nelle esposizioni dell'estero che non tra noi. Alle Internazionali egli figurò sempre con uno o due quadri, qualcuna delle sue tele riportò anzi la massima distinzione, una volta, per esempio, la medaglia d'oro, una volta venne acquistata per la nostra Galleria; ma Vettore Zanetti Zilla non ebbe mai il modo di rivelarsi in tutta la interezza del suo ingegno vivace e moderno, in tutta la potenza e la genialità sua di colorista.

Ciò avverrà con la collettiva della XI Esposizione, che comprende ben ventitre opere, alcune di vaste dimensioni, armonicamente disposte nella sala ottagonale ove raccolse la sua collettiva, alla X internazionale, Guglielmo Ciardi. La mostra dello Zanetti Zilla è destinata ad impressionare specialmente per la sua audace intonazione cromatica e decorativa.

Gli artisti italiani e stranieri che l'han potuto vedere, durante i lavori di collocamento, non hanno risparmiato al pittore la espressione della loro calda ammirazione. E il pubblico sarà trascinato ad unire il suo al plauso dei pochi fortunati che hanno potuto godere della antecipazione.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . "	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . "	6

CALENDARIO

21 Martedì: Sant'Anselmo, vescovo.
22 Mercoledì: SS. Sotero e Caio papi.

Il prossimo Congresso internazionale di Meteorologia a Venezia

Come qualche mese fa il nostro giornale ebbe ad annunziare, nel prossimo settembre si terrà a Venezia un Congresso Internazionale di Meteorologia.

Abbiamo voluto in proposito intervistare il prof. D.r Don Salvatore Urbani, Direttore dell'Osservatorio Patriarcale, per aver precise informazioni intorno ai lavori di preparazione del Congresso stesso. Siamo stati ricevuti dall'egregio professore mentr'egli, nel gabinetto di Direzione dell'Osservatorio, alla Salute, stava mettendo in ordine l'abbondante carteggio, poichè, com'è noto, l'Osservatorio del Seminario fu scelto dalla Società Meteorologica Italiana a sede della Segreteria del prossimo Congresso Internazionale.

— Perdoni, signor Direttore, se veniamo a rubarLe alcuni minuti che per Lei devono esser certamente preziosi. — Sono stati fissati i giorni del Congresso?

— Sì; la società Meteorologica Italiana, che, per mezzo del suo benemerito Presidente Co. Antonio Cittadella Vigodarzere, ebbe la bontà di scegliermi quale Presidente del Comitato Esecutivo, fissò, d'accordo col Direttore dell'Ufficio Centrale, Prof. Palazzo, i giorni 17, 18, 19 settembre.

— E quali pronostici Lei può trarre circa l'esito del Congresso?

—Ottimi, se tengo conto delle numerosissime adesioni che dall'Italia tutta e dall'Estero, sin dai più lontani paesi, finora pervennero a noi. Vi sono i più bei nomi della scienza; l'aristocrazia, per dir così, degli studiosi; nè occorre ch'io aggiunga che, essendo il Congresso *Internazionale*, vi saranno anche i rappresentanti degli Stati stranieri. Ci onorerà il Duca degli Abruzzi, Patrono del Congresso, poi Ministri, Senatori e Deputati; nè mancheranno certamente Alti Personaggi Ecclesiastici che hanno già dato la loro adesione.

— Un Congresso di tal genere dovrà darLe molta faccenda.

— Non lo nego. Ma il lavoro riesce caro e lieve specialmente quando il Segretario è uomo attivo e intelligente come il Cav. D.r Ceresole. Poi mi sono scelto a membri del Comitato Esecutivo (da non confondere col Comitato d'Onore) chiarissimi cultori delle Scienze Fisiche di qui e altre persone che, per la loro esperienza, possono darci i più illuminati consigli in proposito. Il nostro Comitato approfitterà anzi della cortesia della stampa locale per mandare durante i lavori qualche «comunicato».

— La stampa, da parte sua, sarà ben lieta di dare il suo appoggio ad un avvenimento che tornerà ad onore non soltanto dell'Osservatorio Patriarcale, ma di Venezia tutta, la quale in questa occasione come sempre si mostrerà ospite cortese.

— Senza dubbio. Difatti da parte delle Autorità cittadine abbiamo buone promesse ed ottimi affidamenti. Sua Eccellenza, il Vice Ammiraglio Garelli, prima di lasciar Venezia, ha dato ordini perchè siano a nostra disposizione e ci aiutino anche i Comandanti delle Stazioni Aviatorie ed Aereonautiche che dipendono dal nostro Dipartimento marittimo.

—Tutto per il meglio dunque, professore?

— Non fu sempre così. Già ogni impresa ha i suoi ostacoli e i suoi nemici. Tutto sta nel non lasciarsi spaventare dai primi, nè intimidire dai secondi, quando la causa è buona.

— Una domanda ancora. Le sedute del Congresso dove avranno luogo?

— Nella sala della Fenice e in quella dell'Ateneo. Per le adunanze solenni siamo quasi certi di ottenere una Sala del Pal. Ducale. La sola Inghilterra, p. e., ha 443 Osservatori Metereol. di vario ordine. Che avverrebbe, se tutti mandassero anche un solo rappresentante?! Peccato che una grave sciagura ci abbia privati di udir la parola di Giuseppe Mercalli, il quale, da me veduto per l'ultima volta lo scorso settembre a Napoli, aveva promesso che sarebbe intervenuto al Congresso per leggervi una conferenza sul Vesuvio con proiezioni! Grande uomo, onore della Chiesa e della scienza!

Ci congedammo dal professore Urbani ch'era un po' commosso a tali ricordi, lieti e riconoscenti di aver trovato in lui così cordiale accoglienza.

Tiro a segno Nazionale
Commemorazione del Natale di Roma

Quest'anno cadendo il 21 aprile in giorno feriale, la Presidenza del Tiro a Segno Nazionale ha disposto che l'annua celebrazione avvenga la domenica seguente, diramando alle Scuole, agli Istituti, alla Società di Educazione fisica e di Sport il seguente invito:

«Riaffermato il principio educativo che per festeggiare degnamente l'Alma Mater i giovani sopratutto devono sentirsi sospinti a maggior fatica anzichè a vacanza, che devono tutti meritarsi di partecipare a quella esercitazione collettiva che la società di tiro a segno ripete da parecchi anni, abbiamo l'onore di rivolgerci anche alla S. V. Ill.ma vivamente pregandola di accettare l'invito per l'Istituto al quale presiede sicuri che, apprezzata l'indole della festa, vorrà procurarci l'intervento del maggior numero di giovani dipendenti da V. S. Ill.ma.

La marcia ginnico-militare di Km. 8 sarà eseguita domenica 26 corr. L'adunata avverrà alle 6 e mezza precise sulla Riva degli Schiavoni (Monumento V. E.) per lo imbarco sui barconi militari gentilmente concessi.

Gli intervenuti - senza vessillo ma con fanfara se esiste - saranno disposti per compagnie agli ordini del sig. tenente G. Tositti vice-direttore del Tiro. La marcia comincierà alle ore 7 precise dal Poligono di San Nicoletto verso Malamocco.

Vi parteciperanno tutti i soci nostri, del corso d'istruzione 1914 e il plotone armato volontari del Tiro a Segno.

Il nome del colonnello Maddalena imposto ad una caserma

Roma, 20

Si dice che il Ministero della Guerra abbia in animo di imporre ad una caserma a Venezia, il nome del colonnello Madalena, morto eroicamente ad Ettangi, alla testa del suo reggimento, e al quale fu testè decretata la medaglia d'oro al valor militare

Questo proposito, se attuato, recherà viva soddisfazione a Venezia, dove la famiglia Madalena conta numerosi amici ed estimatori, e dove la morte del valoroso soldato è stata appresa con vivo dolore e con profonda ammirazione.

L'assemblea dei sodalizio Friulano

Ieri nella sala superiore dell'Albergo Giorgione ai SS. Apostoli, ebbe luogo l'assemblea generale degli aderenti per la costituzione del Sodalizio Friulano.

Intervennero più di cento persone, tra cui notammo il Conte Cornelio Elti di Rodeano, il prof. Dusso, il prof. Scarpa Vincenzo, l'avv. Anzil, il rag. Cassetti, il prof. Magagnin, i signori Ronzoni Polibio, Rupil, il cav. Cargnelli, il rag. Venier, il sig. Bernardinis Vittorio, il sig. Fabbrici e il cav. Santi.

Si erano scusati e fatti rappresentare il cav. Gaspari Pietro, gli avv. Feder e prof. Carnelutti ed altri.

L'avv. Anzil, in nome del Comitato promotore, porge l'amichevole saluto a tutti gli intervenuti e traccia nelle sue linee principali gli scopi del costituendo sodalizio, che non si propone finalità politiche, ma, a somiglianza di altre associazioni congeneri, mira a rendere sempre più strette le relazioni tra la regione friulana e il capoluogo della Venezia, promuovendo gite collettive, riunione amichevoli ed altre simili manifestazioni.

L'assemblea passò quindi alla discussione dello schema di statuto, proposto dai promotori.

Dopo la discussione e l'approvazione dello statuto si procede alla nomina delle cariche, e tra gli applausi riescono eletti: a presidente il Conte Elti di Rodeano; a vicepresidenti l'avv. Anzil e il sig. Bernardinis Vittorio; a segretario il ragioniere capo dell'Ospedale sig. Cassetti; a cassiere il prof Megagnini.

Viene quindi spedito al comm. Pecile, Sindaco di Udine, il seguente telegramma di saluto:

«Costituitosi oggi a Venezia sodalizio friulano, salutiamo in Lei, il rappresentante del capoluogo della nostra terra di origine, amata da noi con inestinguibile affetto di figli.»

Su proposta di alcuni soci, il Presidente invia al Sindaco di Clauzetto una nobile lettera con l'offerta di lire 70, raccolta fra i soci, come contributo ai soccorsi per i danneggiati dalla frana.

Tra gli auguri e gli applausi ai promotori e al Conte di Rodeano, la numerosissima assemblea si scioglie dopo tre ore di discussione.

Il Marocco ed il suo commercio

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale ed il R. Museo Commerciale di Venezia, hanno pubblicato in questi giorni un'ampia e preziosa monografia commerciale su «Il Marocco ed il suo Commercio».

L'attività spiegata da questi nostri Istituti veneziani troverà certo parole di plauso per il vero impulso che essi dànno a tutte le varie manifestazioni che tendono a migliorare i nostri rapporti commerciali ed industriali con i paesi d'oltre mare.

L'Autore, il dott. Nino Gentilli, Agente dell'Istituto Italiano al Marocco, cui la pratica di una lunga residenza a Tangeri, e la varia mansione del suo lavoro, dànno una vera conoscenza di causa, mette in rilievo le condizioni favorevoli di questo mercato Mediterraneo che fu sino a ieri, quasi chiuso al grande commercio internazionale.

Il vario notiziario, l'ordine pratico sulle disposizioni del commercio locale, sul movimento marittimo e commerciale, sulle comunicazioni. Banche e dogane, mette a conoscenza dell'esportatore italiano un prezioso materiale di informazioni, così da fargli avere un'ampia, chiara e netta visione del mercato Marocchino.

In questo pregevole lavoro, l'Autore argomenta spesso e volentieri, sul posto che deve occupare l'Italia nello sviluppo del Commercio del Marocco, informando con pratici confronti, quale sia la varietà delle merci che gli esportatori Italiani potrebbero far valere a vantaggio loro e a maggior grandezza dell'economia Nazionale.

Lo sciopero dei tramvieri

La pezo roda del caro xe quela che ruza

Mentre passava ieri per le vie la folla dei tramvieri, commista a quella delle tabacchine, noi ci domandavamo quanta fra quella gente si rendesse conto, vuoi delle ragioni dello sciopero, vuoi della sua opportunità.

Abbiamo riferito fin dal primo giorno dello sciopero alla Manifattura Tabacchi, che una lavoratrice, interrogata da noi, ci aveva detto: «I vol che andemo a casa! «Adesso aspettemo ordini dal Governo, «per tornar al lavoro....» Questa la psicologia di tre quarti almeno delle così dette affermazioni proletarie.

In mezzo ai tramvieri, quanti si domandano ancora oggi, intontiti, perchè abbiano abbandonato il lavoro, e dicono a sè stessi che in fin dei conti non s'andava così male come alcuni pretendono dimostrare col semplice argomento che due franchi sono preferibili a un franco e cinquanta? E quanti non sentono — insieme al tedio dell'ozio che hanno imparato ad odiare — la vergogna di non sapersi ribellare alla pressione di pochi energumeni?

La sentono, e non la confesseranno mai, a quello stesso modo che il popolo genovese sentiva la vergogna di cedere alla sopraffazione austriaca, ma non seppe insorgere se non quando uno sbarazzino generoso — Balilla — lanciò, con la prima pietra, il primo «che l'inse?».

Or noi non sappiamo se tra le file dei tramvieri, tra quelle delle tabacchine, son nécchi oggi l'anima di un Balilla. Chè tale dovrebbe essere chi osasse guardare in faccia senza tremare quel nuovo tiranno che si chiama il «capo dell'organizzazione», e più è facile sfidare la galera e il piombo che non l'impopolarità dei *compagni*.

Ma noi vorremmo che, tra la folla dei cortei di scioperanti, si levasse una volta questo grido: «E' ora di finirla!» per vedere quanti resterebbero ancora intorno ai capi.

I capi, che sono il più delle volte coloro che gridano di più.

La saviezza antica del nostro popolo aveva ritratto al vivo con una frase scultoria quelli che le folle lavoratrici subiscono oggi per capi: *La pezo roda del caro xe quela che ruza*. E perciò la *roda che ruzava*, cioè il compagno eternamente malcontento era tenuto lontano dalla comunità mediante il pensiero che egli era, necessariamente, la *pezo roda del caro*.

Oggi si può essere la *pezo roda del caro*, si può cioè, partecipando ai lavori di una squadra di compagni dimostrare coi fatti la propria incapacità, dimostrare che si rende assolutamente meno degli altri facendo scendere il guadagno della squadra. Ma l'inetto, il fanullone, l'eterno malcontento, non ha che a dire due parole perchè tutti lo seguano: «Ah! io vi faccio perdere perchè sono un dappoco?... Seguitemi, fate quel che vi dico io, anzi non fate nulla, e io vi faccio aumentare la mercede.

E purtroppo, nella maggior parte dei casi, è vero. Onde quel sano disprezzo col quale il lavoratore considerava in passato il chiacchierone buono a nulla, si è cambiato oggi in venerazione.

Come potrebbe essere altrimenti, del resto, dal momento che l'incrociar le braccia fa guadagnare di più che non l'onesto sudore di un tempo?

Noi comprendiamo perfettamente perchè la *pezo roda del caro*, sia diventata oggi la ruota-timone, anche se cigoli maledettamente. Eppure continuiamo a credere che se, tra la folla degli scioperanti, uno si levasse a dire: «E' ora di finirla, torniamo al lavoro!», quelli che tornerebbero al lavoro sarebbero ancora i più numerosi.

La cronaca della giornata

Durante la mattinata, una vera mattinata primaverile che pareva un ammonimento alla serenità, non si sono svolti notevoli incidenti.

Il servizio, iniziatosi alle ore quattro e mezza con la partenza del primo vaporetto per la Ferrovia, procedette sempre indisturbato. Evidentemente gli scioperanti amano il tepore delle coltri quando non c'è da fare di meglio.

Solo più tardi, alcune squadre di scioperanti cercarono di disturbare l'andamento del servizio. Così una ventina di essi, al pontile di sbarco della Ca' d'Oro, verso le nove, all'arrivo del vaporino N. 23, cercarono di evitare l'approdo e a tale scopo corsero scapaccioni ed ingiurie col pontoniere.

Intanto erano accorsi carabinieri e guardie e i violenti furono allontanati.

Altri piccoli episodi di miseria intellettuale e di senso del decoro cittadino si ebbero in vari pontili, ma senza altro effetto che la profonda commiserazione dei cittadini, molti dei quali hanno gettato contro i tramvieri ingiurie ed espressioni di disprezzo.

Un comizio da ridere e un corteo da piangere

Alle ore 10, alla Camera del lavoro ebbe luogo un comizio, naturalmente privato. I convenuti attorno alle solite parole di Musatti si guardarono bene dal discutere gli atteggiamenti della lotta, nè di misurarne il valore, nè di studiarne anche attraverso una supposizione scolastica, le conseguenze.

Tutto si ridusse al solito banchetto oratorio a base di insulti al capitalismo, all'azienda, alla borghesia. Naturalmente, Musatti affermò che la colpa dello sciopero è tutta del Sindaco, che non seppe mettere i propri buoni uffizi (sic!).

Parlò anche Serrati (e quand'è che non parla costui?) ed un tramviere che si credette divenuto un capopopolo, tanto accentrò su di sè la coltura proletaria dell'attuale crisi e impartì ordini e proclami.

Finito il comizio, gli scioperanti, fra i quali erano quasi tutti gli addetti alla manifattura tabacchi, con a capo un vessillo, si misero a passeggiare per la città, naturalmente cantando, schiamazzando, come una passeggiata di scolaretti indisciplinati.

Incidenti gravi, nessuno.

Il pomeriggio

Anche il pomeriggio di ieri è passato senza incidenti. Il servizio di Lido, grazie all'instancabile ed intelligente attività dell'ing. Sonda, direttore dell'Azienda, è proceduto regolarissimo: gli scioperanti, con quel furore che è facile immaginare, hanno visto i vaporini partire da Riva degli Schiavoni, carichi di folla che andava a godersi il tiepido sole di primavera.

L'Autorità aveva fin dal mattino disposto un largo servizio di ordine che procedette ininterrotto tutta la giornata. Per disposizione del Questore in tutti i commissariati della città ai funzionari venne ordinato la permanenza negli uffici. Agenti e funzionari erano pronti a recarsi nei posti loro assegnati per la sorveglianza ed il mantenimento dell'ordine. Il Commissario di Castello cav. Da Tos col delegato dr. Marin ebbero l'incarico di sorvegliare la Riva degli Schiavoni e l'approdo dei vaporini per il Lido, il cav. Fazio ed il delegato Galli di S. Marco, furono adibiti al mantenimento dell'ordine del loro sestiere, il cav. Piazzetta ed il delegato Scialdone di Cannaregio dovettero vigilare affinchè nessun disordine avvenisse nei pressi della Camera del Lavoro e lungo il percorso del vaporino Ferrovia-Riva del Carbon.

Io ogni pontile dove dovevano approdare vaporini, furono disposti numerosi agenti di P. S. ed agenti di finanza.

Per le ore 16 era indetto il comizio degli scioperanti alla Camera del Lavoro.

Fino dalle ore 15 nei paraggi di essa si notava grande animazione.

La discussione, iniziatasi alle ore 16, si protrasse vivacissima e fu decisa dopo le solite scorpacciate di luoghi comuni, la resistenza ad oltranza.

Gli studenti si offrono come bigliettai

Abbiamo dato notizia dell'offerta ieri l'altro fatta dai sigg. Vianello e Camalich e oggi possiamo aggiungere che analoga offerta gratuita è stata fatta ieri dall'imprenditore sig. Germano Merlo, che offrì due persone per eventuale incarico di bigliettario e marinaio.

Ieri mattina poi si è presentata alla Direzione dell'Azienda una commissione di studenti del R. Istituto Tecnico, composta dai sigg. Fabbrizio, Segala, Guantieri, Lini, Principe e Cuppa. Essa ha offerto l'opera degli studenti come bigliettari.

Riferiamo tutto ciò per dimostrare la profonda ostilità che la condotta dei tramvieri ha generato nella cittadinanza.

Il manifesto dell'Azienda

Il Direttore dell'Azienda, ing. Angelo Sonda, si è mostrato soddisfattissimo del modo con cui procede il servizio parziale. L'attività e la tenacia di questo uomo in questi giorni eccezionali sono davvero ammirevoli.

Egli ci ha dichiarato che l'Azienda intende resistere decisamente alla sopraffazione del proprio personale dipendente. Circa l'ordine di servizio emanato ha dichiarato che, a rigore di termini tutto il personale può ritenersi licenziato, salvo il caso di addivenire specificatamente a più miti consigli secondo la qualità dei dipendenti.

Le domande che intanto pervengono alla Direzione da parte di aspiranti sono oltremodo numerose.

Ieri intanto, alle ore 18, è stato affisso quest'altro ordine di servizio:

«Con riferimento all'ordine di servizio ieri pubblicato ed in applicazione alle disposizioni del regolamento di esercizio, gli appartenenti al personale i quali non hanno oggi ripreso servizio al movimento nè in cantiere, sono licenziati.

«Sono aperte le iscrizioni per tutte le categorie. All'uopo gli aspiranti dovranno produrre alla direzione dell'Azienda domanda scritta.

Venezia, 20 aprile 1914, ore 18.

D'ordine della Commissione amministratr.

Il Direttore
f.o Ing. Angelo Sonda».

Una dimostrazione dei tramvieri contro la "Gazzetta,,

Ieri sera verso la mezzanotte, un forte gruppo di tramvieri si recò in Campo S. Angelo a fare una dimostrazione a base di fischi all'indirizzo della «Gazzetta». Vi furono discorsi, coronati, naturalmente, da applausi.

E' la sorte di chi deve dire delle verità; e le dimostrazioni non ci faranno perdere la nostra serenità. Noi sappiamo che il silenzio di oggi farebbe il danno di domani, non soltanto dell'Azienda, ma degli stessi tramvieri. E perciò continueremo ad additare ai tramvieri i pericoli ai quali vanno incontro seguendo per la via intrapresa.

E l'avvenire ci darà certamente ragione.

La manifattura dei Tabacchi è chiusa

Il direttore della Manifattura Tabacchi, in conseguenza dell'odierno sciopero, dietro istruzioni ricevute dal Ministero, ha fatto affiggere sulla porta dello stabilimento un avviso dichiarante che la R. Manifattura rimarrà chiusa per un tempo indeterminato

Il comizio delle tabacchine

Ieri mattina alle ore 10, al Malcanton, ebbe luogo un cordialissimo comizio di tabacchine, indetto dalla Federazione. Parlarono Musatti e Serrati che incitarono alla resistenza. Sciocchezze e applausi furono come ben si può credere, infiniti. Molti tramvieri s'erano uniti alle scioperanti, in un ammirevole idillio proletario.

Terminato il pasto ultra intellettuale, le scioperanti inalberarono uno straccio rosso e andarono con quello alla conquista di Venezia, disperdendosi in Piazza S. Marco, dietro invito di pochi agenti.

Invito ad un'opera di beneficenza illuminata

Ci rivolgiamo a tutti i nostri amici affezionati e buoni, pregandoli caldamente di voler partecipare ad un'opera di beneficenza. Si tratta di un caso tristissimo; si tratta di impedire che la nera miseria batta sulle soglie di una casa ove il lavoro e la lotta non spaventarono mai chi vi abita, ma dove il lavoro e la lotta per l'esistenza quotidiana vennero improvvisamente troncati da una malattia che miracolosamente non fu mortale. Una piccola famiglia che viveva della fatica del suo capo è ora nelle più angosciose strettezze. Chi ne era il sostentamento è entrato in questi giorni in una convalescenza che si annunzia lunga e dispendiosa. Bisogna metter questo disgraziato nelle condizioni di poter attendere con qualche serenità che la salute gli sia ridata interamente. Allora egli potrà riprendere le sue occupazioni, rimettersi in cammino. Perciò va aiutato; se aiuti gli mancassero, le cure dei medici che lo salvarono dalla morte significherebbero una lunga crudele agonia. Per impedire che tanto avvenga, domandiamo il concorso dei nostri amici, di coloro che seguono con simpatia la nostra opera. E confidiamo che molti risponderanno all'appello. Intanto diamo un primo elenco di sottoscrizioni:

La *Gazzetta di Venezia*	L.	50.—
Luciano Bolla	»	20.—
Gino Damerini	»	15.—
Gioacchino Vissà	»	10.—
Giovanni Serafin	»	10.—
N. N.	»	20.—
N. N.	»	20.—
N. N.	»	20.—
Avv. Gastone Grubissich	»	2.—
Avv. Plinio Donatelli	»	5.—
Totale	L.	172.—

Una gita dei ragazzi esploratori

Favoriti da splendido tempo primaverile i «Ragazzi Esploratori» di Venezia approfittando delle vacanze Pasquali effettuarono la tanto desiderata gita ai Colli Euganei.

Partiti da Fusina alla mattina del 13 corrente accompagnati dal loro valente istruttore maestro De Mattia e da alcuni consiglieri, fecero la prima tappa Fusina-Mira in appena due ore, ed ebbero cortese e signorile ospitalità nella villa Levi, ove venne loro servito un suntuoso rinfresco. Il Sindaco cav. Pazienti volendo esso pure addimostrare tutta la sua simpatia per la giovane squadra offrì in Municipio un vermouth d'onore, accompagnato da vivi auguri per la prosperità della fiorente Sezione.

Mèta della prima giornata era Strà ove si giunse verso il tramonto, e preparato l'attendamento per la notte si divorò il rancio bollente fatto dagli stessi esplortaori fra la più schietta allegria ed entusiasmo.

Alla mattina del 14 per tempo si proseguì per Padova, e di là direttamente per Teolo dove pure i baldi esploratori ebbero festose accoglienze per merito dell'egregio Segretario che con vera e squisita cortesia fece ogni possibile per rendere più comodo il breve soggiorno.

Nella mattina del 15, dopo alcune belle e riescite esercitazioni ed una breve escursione all'Appendice si riprese la via del ritorno col vivo desiderio di una vicina ripetizione.

Ora le lezioni riprendono il corso usuale, una squadra sta allenandosi nel calcio per il prossimo concorso di Genova, un corso completo di zappatori ed attendamento è già iniziato, ed i giovani dovrebbero accorrere con entusiasmo alla nobile iniziativa che oltre ad educare la mente e il cuore, prepara uomini forti e generosi.

Sono perciò aperte le iscrizioni al nuovo corso che comincierà col primo maggio.

Tassa per gli spazi comunali

Il Sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al II.o trimestre 1914, resterà esposto nella Residenza Municipale per giorni otto consecutivi nelle ore d'ufficio a cominciare dal giorno 22 aprile 1914.

La scadenza per il pagamento della tassa è fissata al 10 maggio 1914.

Letture e conferenze

Ateneo Veneto
Letture dantesche

Come avevamo annunciato, ieri sera Mons. Can. Federico Brunetti commentò e lesse il «Canto 32. del Paradiso» nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto davanti a scelto e colto pubblico.

Perchè il commento procedesse spedito, l'oratore ha dimostrato in quale modo il poeta immaginò distribuiti i santi nello Empireo secondo che appartengono all'antica alleanza, ovvero vennero dopo avvenuta la Redenzione e secondo che o sono adulti o giunsero al cielo in età da bambini.

Il lettore mise in luce le bellezze artistiche di questo Canto, traendone argomento per raccomandare un intenso studio del divino poeta, opportunissimo a formare una generazione temprata e soda e larga coltura. Il detto commento fu ripetutamente applaudito.

Università Popolare

Questa sera, il dott. Aldo Maggioni di Milano, esimio igienista e gradito oratore, parlerà sul tema: «Per un capitolo di igiene mal compreso».

Riordinamento di due sale del Museo Correr

Oggi, martedì, viene aperta al pubblico la sala in cui fu disposto ordinatamente, per epoche e per qualità, l'importantissimo campionario di stoffe, di ricami e di merletti recentemente donato al Museo Correr dal comm. Guggenheim per altri doni già benemerito dell'istituto stesso.

In pari tempo si riapre la sala dei dipinti di scuola veneta sistematicamente riordinata.

Per festeggiare un reduce dalla Libia

L'altra sera in casa Pasinetti ebbe luogo una lieta riunione per festeggiare il ritorno dalla Libia del Tenente Ragioniere Carlo Pasinetti che in un anno circa di assenza ha preso parte a diversi combattimenti, e specialmente a quello di El Abiar, dove fu salvo per miracolo.

Alla festa, fra altri, presero parte il professor Pomi, il cav. prof. Zanetti-Zilla, i signori Pitteri, Articci-Gamba con le famiglie, oltre ad un numeroso stuolo di belle signorine.

Il signor Arturo Zajoli intrattenne gli intervenuti con molti, svariati giuochi di «cotillon», ecc.

Auguri e congratulazioni al bravo tenente.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 18 Aprile

«Venezia» a. u. da Trieste con 88 passeggeri.
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 8 passeggeri.

Arrivi del 19 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste con 71 passeggeri.
«Tripoli» ital. da Trieste con 10 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 33 passeggeri.
«Bengasi» ital. da Brindisi con 27 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste con 75 passeggeri.
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 48 passeggeri.

Arrivi del 20 Aprile

«Metcovich» a. u. da Trieste con 20 passeggeri.

Partenze del 21 Aprile

«Milano» ital. per Costantinopoli ore 15.
«Bengasi» ital. per Trieste ore 24.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.

Piroscafi merci

Arrivi del 18 Aprile

«Euripos» germ. da Amburgo.

Arrivi del 19 Aprile

«Tripoli» ital. da Trieste.
«Barletta» ital. da Bari.
«Bengasi» ital. da Brindisi.

Arrivi del 20 Aprile

«Belrorie» a. u. da Trieste.
«Gallipoli» ital. da Trieste.
«Nogaro» a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 20 Aprile

«Orseolo» ital. per Calcutta.
«Metcovich» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Krete» ell. per Tagaurog.
«Belrorie» a. u. per Trieste.
«Adriatico» ital. per Ancona.
«Schleswig» germ. per Corfù.
«Ronco» ital. per Taranto

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Robert Bdamson» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Antonios I. Dracoulis» ell. da N. Waterweg, con carbone.
«Vega» ingl. da Shields, carbone.
«Queenswood» ingl. da Cardiff, carbone.

Stato Civile

NASCITE

Del 18. — Città: Maschi 6; femmine 8. — Nati in altri Comuni: Femmine 1. — Totale 15.

Del 19. — Città: Maschi 1; femmine 6. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 18. — Naccari Emilio falegname con De Rosa Italia infermiera, celibi — Valente Enrico cameriere con Rizzi Amalia affitta stanze, celibi — Garzoni Emilio intagliatore con Filippini Maria ricamatrice, celibi. — Cardani Antonio carpentiere con Secondo Regina casalinga, celib i— Zanchi Lorenzo ufficiale postale con Salviati Regina casalinga, celibi — Nogara Sebastiano falegname con Toffoli Teresa carbonaia, celibi — Giubbilo Natale oste con Rosso Eruminia casalinga, celibi.

Del 19. — Bon Ernesto gondoliere con Moro Angela tipografa, celibi — Piva Angelo tappezziere con Lazzari Amelia perlaia, celibi — Miotti Andrea stuccatore con Pontini Giovanna sarta, celibi — Capitanio Luigi carpentiere con Poli Maria sarta, celibi — Pantanali Redentore marittimo con Rossi Luigia casalinga, celibi — La Lampa Gioacchino commerciante con Gatti Elia civile. — Veronese Giuseppe marinaio con Donaggio Anna casalinga, vedovi.

DECESSI

Del 18. — Pecondo Miotto Luigia d'anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Zuliani Pellicciolli Maria d'anni 77 vedova casalinga di Venezia — Maurizio Callegari Rosa d'anni 44 coniugata casalinga di Venezia — Balletti Adriano d. Silvio d'anni 67 coniugato ufficiale giudiziario di Venezia — Siega Giovanni d'anni 66 vedovo facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 19. — Minto Buranello Luigia d'anni 50 coniugata casalinga di Venezia.

Echi di cronaca

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Contravvenzione di zucchero

Certa Doganutti Angelica di Giuseppe di anni 31, fu condannata dal Tribunale di Udine alla multa di lire 1980 per essere stata sorpresa il 15 giugno 1913 in Centa di Prepotto, in possesso di Kg. 5 di zucchero di estera provenienza e per contrabbando. Appellò il Procuratore del Re di Udine e la Corte ha ieri elevato la pena a giorni 6 di detenzione ed un anno di vigilanza. — Dif. avv. Bizzarini.

Ringraziamento

L'Avvocato Carlo Prandstraller, quale esecutore testamentario, ringrazia tutti coloro che presero parte ai funerali e concorsero con torcie e fiori a rendere più solenne l'ultimo tributo di affetto e di stima alla compianta

MARIA COMBI ved. TARANTOLA

Noale, 20 Aprile 1914.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Fra i due litiganti il terzo... le prende

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Ieri sera verso le ore dieci vari soldati incontratisi, vicino al cavalcavia piccolo, con dei borghesi, istigati da questi cominciarono ad ingiuriarsi e a menare qualche pugno.
Certo Pizzolato Giovanni di Angelo d'anni 27 falegname da Mestre, mentre passava o si fermava per vedere questo tafferuglio, per caso prese una bastonata al braccio sinistro riportandone la frattura giudicata guaribile in 40 giorni circa.

Promozione. — Il tenente Falcone Ignazio, comandante la stazione dei RR. CC. di qui, fu promosso al grado di capitano. In seguito a questa promozione il capitano Falcone lascierà Mestre per recarsi a comandare la compagnia dei carabinieri di Borgo S. Donnino (Parma). Le nostre congratulazioni all'egregio funzionario.

Al Teatro Toniolo. — Con un ricco repertorio di recite, è annunciato l'arrivo al nostro Teatro, della primaria compagnia drammatica Falconi-Zoncada.

Giovedì p. v. con «Dora o le spie» la compagnia darà inizio al breve corso di recite.

Il sindacato agrario e i democratici

DOLO — Ci scrivono, 20:

Il nuovo periodico radicale democratico impartisce istruzioni per la fondazione ed il funzionamento di società cooperative fra agricoltori.

Peccato ch'esse arrivino troppo tardi, perchè nel nostro distretto funziona egregiamente un Sindacato agrario distrettuale con sede a Mira, fondato e diretto da persone tutt'altro che radicaleggianti.

Anche nel nostro Comune verrà aperta — come a Stra — una succursale di detto Sindacato e, se le affermazioni di quel periodico non sono platoniche, l'agente del principale commerciante di merci agrarie — che è anche uno dei redattori del «Bardo» — adesso e d'ora in poi farà una propaganda opposta a quella fatta finora.

Sarebbe così coerente alle idee del suo partito; sempre chè però la preoccupazione dei propri interessi personali non gli faccia commettere una di quelle piccole viltà che il «Bardo» stesso prevede e stigmatizza.

Le feste centenarie

Ieri nella nostra Chiesa Arcipretale, riccamente parata, si sono aperte le solenni feste in onore di M. V. detta dei Molini, il cui primo centenario cade domenica 26 corr.

Oggi si iniziarono pellegrinaggi dai paesi finitimi, che seguiranno per tutta la settimana. Da giovedì venturo seguirà il triduo, e domenica la cerimonia verrà celebrata dai Vescovi di Padova e di Trento.

Durante le feste, la locale «Schola Cantorum» farà il servizio liturgico, col seguente programma: giovedì e sabato 23 25 corr. Messa dell'Immacolata, di G. Garbelotto; Vesperi del Perosi. Venerdì 24: Messa di S. Carlo e Vespri di L. Perosi a due voci eguali con organo. Domenica: al Pontificale Messa, Te Deum Laudamus e Vespri a due voci pari, uno a 3 voci miste del m. Perosi, con accompagnamento d'organo e quartetto d'archi.

Durante tutte le feste la facciata della Chiesa rimarrà alla sera illuminata a luce elettrica.

Sappiamo anche che Mons. Baldan, l'insigne latinista patavino, ha dettato per la circostanza una superba epigrafe, che apparirà in questi giorni sul frontone del tempio; e che un comitato si è prefisso il lodevole intento di dare per l'occasione pubblici divertimenti.

Oratori i rev. Giordani da Portogruaro e Rago da Bologna.

Il concerto di iersera al Sociale

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 20:

Il Concerto di musica classica e non sacra, come erroneamente ha stampato il pronto, dato iersera al nostro Sociale, ha assunto il carattere di un vero avvenimento artistico. La professoressa signorina Gigina Dal Moro si è rivelata non solo una violinist adistinta, ma una finissima e delicata interprete di Händel, di Beethoven, del Corelli la cui tecnica musicale dimostrò di conoscere in modo perfetto rendendone con espression meirabile tutta la profondità del sentimento e tutta la bellezza artistica in essa contenente. Una pianista dal tocco sicuro, esecutrice ed interprete perfetta si è addimostrata la professoressa signorina Teresina Dal Moro.

La signorina Delia de Martis si riaffermò ancora, nelle difficili romanze classiche, meravigliosamente eseguite, una splendida promessa dell'arte. A lei senza dubbio arriderà un brillante e meritato avvenire.

Ottimamente diresse il concerto, con quel valore che tutti gli riconoscono, l'egregio maestro sig. Luigi Tosi.

Teatro non molto affollato, ma pubblico sceltissimo che non lesinò gli applausi alle belle, distinte e colte esecuzioni.

Funerali Combi

NOALE — Ci scrivono, 20:

Stamane ebbero luogo i funerali della compianta signora Marianna Combi ved. Tarantola, i quali riuscirono una vera manifestazione di simpatia e di stima per la povera donna estinta, che fu di costumi esemplari, pia, religiosa e caritatevole. Dinanzi alla sua abitazione in via dei Novale si è formato il corteo che, preceduto dal clero, si diresse alla chiesa arcipretale, dove vennero celebrate le esequie. Reggevano i cordoni del feretro, trasportato da un carro funebre di 1.a classe, la signora Ticozzi per i parenti, la signora Fantaccini, una Pia Signora Riparatrice ed una Suora dell'Ospitale locale per gl iamici e conoscenti. Ornavano il feretro bellissime corone, fra cui quelle delle famiglie Ticozzi e Muroni. Seguivano il feretro i parenti e numerosi amici. Notiamo le signore Ticozzi di Mestre, Torri di Piombino, Bonaldi, Dacj ed altre di Noale. Notiamo pure il nostro sindaco avv. Carlo Prandstraller, quale esecutore testamentario ed in rappresentanza dell'on. conte Foscari, i signori Muroni, prof. Pachner, Torri, cav. Benini, D.r Rizzetto, il segretario capo del comune dott. Alberto Monza, Vallotto, Dal Ceredo e ing. Dal Maistro ecc.

Terminate le esequie, la salma fu accompagnata alla locale stazione ferroviaria per il suo trasporto a Moggio di Como, dove la defunta ebbe i natali per essere ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Onoranze al co. cav. uff. F. Salvadego Molin

CAVARZERE — Ci scrivono, 20:

Più splendido non poteva certamente riuscire, per la numerosa ed eletta schiera degli intervenuti, il banchetto dato domenica 19 u. s. in onore al Conte Salvadego Molin cav. uff. Francesco.

Oltre a tutti gli agricoltori del Mandamento che con magnifico slancio aderirono alla iniziativa del Comitato Promotore, numerosissime furono le Autorità e personalità qui convenute. Notiamo fra i presenti il comm. Berna presidente della Deputazione Provinciale, l'on. marchese Nicolò Leonardi di Villacortese, il comm. Bertolini, il cav. Gaetano Pazienti, il prof. G. B. Pitotti, il dott. Vallisnieri, il dott. Carlo Galimberti, il dott. Fioretti, il cav. dott. Ferruccio Salvagnini, l'avv. Scarpa Commissario Prefettizio, il pretore avv. Berarducci, il dottor Fioriani, il m. Simonatti, il nob. Brusemini e Sante Munari.

Allo champagne il comm. Berna con nobili ed elevate parole presentò al Co. Salvadego l'album-ricordo, opera pregevole del pittore Gorgon Tanozzi di Venezia, e una splendida medaglia d'oro della ditta Jonhson di Milano. L'avv. Scarpa portò il saluto e l'adesione del Comune, e per gli agricoltori parlarono: l'on. march. Leonardi con un elevato e patriottico discorso, inneggiando all'avvenire della nostra agricoltura, il comm. Allibrante e Ulderico Girardi di Boscaro. Rispose con nobili e commosse parole il Conte Salvadego Molin.

Numerosissimi gli aderenti, fra i quali: il prefetto, la Società degli Agricoltori Italiani, la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, il Sindaco di Chioggia, il dott. Rizzetto, il dott. Boldrin, l'Unione Agraria di Portogruaro, la Distilleria di Cavarzere, lo on. Ottavi, l'on. Roberto Galli, l'on. Poggi Tito, il dottor Chiggiato, il comm. Muschietti, il Co. Camillo Valle, il comm. Allegri, il cav. Ghirardi, il Consorzio Foresto Centrale, il dott. Cassone, il direttore della fabbrica Concimi di Lendinara, il dott. Trinci, il cav. Roberto Talpo, il cav. dott. Virgilio Tassi, il dott. Zennaro, il cav. Co. Filippo Salvadego, il generale Frigerio, il maggiore Boccella Ducloz, il maggiore De Mea, il comm. Folchi, il prof. Vedovi, l'ing. Caporali, l'avv. Arcangeli, i signori A. Tassi, Viganò ecc. ecc.

Il banchetto venne servito nella sala teatrale, gentilmente concessa, presenti oltre centoven banchettanti.

PADOVA

Il Direttore della "Provincia,, creato commendatore

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Il cav. uff. Francesco Sandoni, direttore della «Provincia» e Presidente dell'Associazione Padovana della Stampa, su proposta del Presidente del Consiglio on. Salandra, è stato creato commendatore della Corona d'Italia.

Al valente e stimato collega che da lunghi anni milita nell'arringo giornalistico con fervido entusiasmo e con incrollabile fede, giungano anche da parte nostra le più vive congratulazioni.

Importante riunione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato pel giorno di lunedì 27 aprile alle ore 14.

All'ordine del giorno figurano vari ed importantissimi argomenti, fra cui:

Il contributo nella spesa per la costruzione ed esercizio della ferrovia Sambonifacio-Montagnana; il contributo nella spesa per il progetto, costruzione ed esercizio della ferrovia Este-Badia; il contributo richiesto dalla Ditta Cola Palmisano per un triennio pel servizio automobilistico Montagnana-Sambonifacio; l'approvazione del progetto di ampliamento del R. Ginnasio e sistemazione del R. Liceo «Tito Livio» in Padova e conseguenti deliberazioni; il concorso straordinario nelle spese di ampliamento del Gabinetto di Chimica dell'Istituto Tecnico di Padova; l'aumento del contributo per la regificazione della Scuola Professionale Scalcerle in Padova; il concorso nella spesa per la costruzione della nuova Barriera in via G. B. Belzoni in Padova; il contributo nella spesa per l'allestimento di un progetto di lavori diretti a migliorare la navigazione nei Canali di Battaglia e di raccordo con lo scalo fluviale nel Canale Vigenzone; il contributo alla Sezione di Padova della «Dante Alighieri» per il Congresso che si terrà in Padova nel 1914; il sussidio per la istituzione in Padova di un Ufficio di collocamento per operai ed impiegati; il sussidio alla Associazione di assistenza pubblica «Croce Verde» in Padova; la determinazione delle epoche della caccia per l'anno venatorio 1914-1915; l'assunzione di un mutuo di L. 240.000 con la Cassa Depositi e Prestiti.

Mortale sciagura

All'Ospedale è morto certo Luigi Cellin, cinquantenne, il quale scaricando giorni or sono delle botti alla nostra stazione, era rimasto investito da una di esse caduta dal carro.

Incidente ferroviariario

Il treno per Belluno partiva stamane dalla nostra Stazione alle ore 9, ma non aveva percorso 300 metri che dovette fermarsi per un guasto alla locomotiva. Fu necessario cambiare la macchina, ed il convoglio ripartì con 36 minuti di ritardo. I viaggiatori credendo di ravvisare nell'incidente un atto di sabotaggio, si diedero a gridare ed a protestare.

Impresa sventata

Due individui tentavano iersera di penetrare mediante chiave falsa nell'abitazione della famiglia Corrado, in Corso Vittorio Emanuele II. Se ne accorse però la signorina Maria che si trovava in cucina col fidanzato, l'orefice Luigi Carretta, che diede l'allarme facendo fuggire i malintenzionati.

Misure igieniche nelle Scuole

Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale Scolastico, esaurita la trattazione, il consigliere comm. dott. D'Ancona rilevava dalla lettura dell'ordine del giorno discusso, un gran numero di domande di congedo presentate dagli insegnanti per causa di malattia. E siccome dai referti sanitari risulta trattarsi, più di qualche volta, di malattie sospette, chiese al signor presidente che siano presi dei provvedimenti prima che gl'insegnanti in parola riassumano l'ufficio agli effetti di tutelare l'integrità della salute dei fanciulli.

Il Presidente ringraziava il comm. D'Ancona di aver segnalata la cosa e gli dà formali assicurazioni che saranno promanate le opportune misure per prevenire la diffusione di tali malattie, col ritorno nella scuola di insegnanti che risultino affetti da malattie di carattere tubercolare.

Corte d'Assise

Domani si apre la sessione della Corte d'Assise.

Verrà discusso il processo in confronto di Luigi Dante d'anni 54, da Piove di Sacco, accusato di violenza carnale sulla persona di sua figlia.

Il dibattimento seguirà a porte chiuse.
Difensore è l'avv. De Lorenzi.

L'orchestra di Praga al "Verdi,,

Il 25 corr. l'orchestra di Praga darà al nostro Verdi un concerto per iniziativa dell'Istituto musicale «Cesare Pollini».

Al "Filarmonico,,

Giovedì 29 p. v. al Circolo Filarmonico seguirà un concerto di musica polifonica antica italiana dato dal «Gruppo triestino dei madrigali».

Duplice cerimonia

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 20:

Al Municipio solennemente dal Sindaco Prof. Ponzian furono accettate in consegna le onorificenze conseguite da questo Corpo dei Pompieri al concorso di Vicenza. Il prof. Giovanni Bonato pronunciò un discorso molto applaudito. Parlarono pure applauditi il Comandante dei Pompieri di Padova, sig. Locarni, il Comandante del Corpo di Camposampiero, sig. Mario Mogno, e il Sindaco prof. Ponzian.

✱ All'Albergo Croce d'Oro vi fu un banchetto in onore del cav. dott. Gino Crescini, nominato da S. M. il Re Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro per l'opera zelante e sapiente prestata in Grecia nella Croce Rossa. Parlarono assai bene il sig. Gino Nassuato, il sindaco prof. Ponzian, il sig. Macola Giovanni, il dott. Pirazzo e il dott. Zara. Il Presidente dell'ospitale presentò al festeggiato gli auguri e le congratulazioni del Consiglio d'amministrazione.

ROVIGO

Giunta Prov. Amministrativa

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Nella sua seduta di ieri l'altro la nostra G. P. A. ha approvato il Bilancio 1914 del Comune di Bosaro, ha approvato l'aumento di stipendio alla maestra dell'Asilo di Adria, ha respinto molti ricorsi presentati contro l'applicazione della tassa esercizi e rivendite accogliendo soltanto quello del signor Palmiro Bernini di Badia Polesine.

La Giunta ha poi emesso ordinanza sulla delibera del Comune di Villanova Marchesana relativa al collocamento a riposo del cursore.

Conferenza Stiattesi

Dinanzi ad un pubblico scelto e fine, questa sera l'illustre P. Raffaello Stiattesi, direttore dell'Osservatorio di Quarto, ha tenuto una smagliante conferenza sui terremoti. L'illustre sismografo ha spiegato con molta chiarezza, con competenza tutta sua e in forma elegante le cause dei terremoti.

Il pubblico ha molto applaudito il conferenziere.

Giunta Prov. delle Scuole medie. — La G. P. delle scuole medie è convocata per il giorno 23 corrente per trattare un breve ma importante ordine del giorno.

Cronaca rosa. — A Lendinara si sono sposati l'egregio signor dottor Domingo nob. Petrobelli, figlio del cav. Eugenio, con la gentilissima signorina Maria Secchieri, figlia del dott. cav. Arturo. Molti i doni e i fiori presentati alla giovane e felice coppia.

Auguri di felicità.

TREVISO

Le pensioni ai veterani

TREVISO — Ci scrivono, 20:

La Presidenza della Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie di Treviso, avverte tutti gli aventi diritto per effetto della legge sulle pensioni, 4 giugno 1911, che per disposizione del Ministero del Tesoro, essendo stati stabiliti gli aumenti alle pensioni dei Veterani delle campagne 1860-61, questi devono presentare per il giorno 6 giugno p. v. alla Tesoreria Provinciale, assieme al loro libretto delle pensioni, anche la loro fede di nascita vidimata dal Presidente del Tribunale.

Pel concorso nazionale di ginnastica

Stamane nella caserma Vitt. Em., alla presenza del tenente colonnello Cecchi cav. Emilio e di una Commissione esaminatrice espressamente inviata dal comando del 5.o Corpo d'Armata, ha avuto luogo la prova di ginnastica della squadra del 55.o fucilieri che parteciperà al Concorso Nazionale Militare che avrà luogo nel p. v. maggio in Genova.

La squadra bene istruita dal ten. Leonardi ottenne la piena approvazione ed ha dato prova di una seria preparazione. La Commissione darà il suo voto definitivo quanto prima.

La festa pel S. Liberale

Il Ministero dell'I. P. con circolare 16 novembre 1913 N. 71, ha disposto che dovrà essere considerato giorno di vacanza per gli alunni delle scuole quello del Patrono della città, ove ha sede l'istituto. Pertanto nelle Scuole elementari di questo Comune si farà vacanza il giorno 27 corrente aprile.

La festa della "Dante Alighieri,,

Domani, martedì 21 aprile, come è stato già annunciato, per la ricorrenza della celebrazione del Natale di Roma la Società «Dante Alighieri», compiendosi il quinto lustro della sua fondazione, solennizzerà con speciali festeggiamenti la giornata commemorativa.

Alle 9.20 giungeranno gli studenti della sezione di Venezia, e saranno ricevuti alla stazione della sezione locale con bandiera e musica. Alle ore 10 in via Caccianiga si fermerà il corteo, a cui parteciperanno le autorità civili e militari, le Associazioni cittadine, le scuole, i colleghi, e sarà portata una corona d'alloro al ricordo a Dante sul ponte omonimo «la dove Sile e Cagnan s'accompagnano».

Ad ore 12 nel giardino del Museo avrà luogo una colazione ed alle ore 14 seguirà un ricevimento in Municipio.

Ad ore 15 gli ospiti saranno accompagnati a S. Artemio dove seguirà una festa campestre e quindi un banchetto.

Alle 20 gli studenti veneziani ritorneranno in città e assisteranno al concerto della banda cittadina in piazza dei Signori.

Il concerto in piazza

Domani sera, martedì 21, ad ore 20, la Banda municipale svolgerà, in Piazza dei Signori, in onore degli studenti veneziani, il seguente programma:

Gastaldon, Inno alla «Dante Alighieri» — Rossini, «L'Italiana in Algeri», Sinfonia — Puccini, «Madama Butterfly» (duetto atto 1.) — Franchetti «Germania» intermezzo sinfonico — Verdi, «La forza del destino», scene dell'osteria.

I prossimi concerti agli Amicidella Musica

Venne già pubblicato il programma che sarà svolto agli Amici della Musica nella sera del 23 aprile corr. dalla Società Filarmonica Boema di Praga, diretta dal dottor Guglielm oZemanck: la sinfonia «Dal nuovo mondo» del Dvorak, lo Scherzo fantastico dello lSik, la Suite slovacca del Norak e finalmente il poema sinfonico «Moldaca» dello Smentano.

A questo concerto seguirà, nella sera del 29 corr. il concerto sinfonico della «tournée» del Conte G. C. Visconti diretto dal m. Gino Neri, con i solisti co. Guido Carlo Visconti (pianoforte), Antonio Certani (violoncello).

Il programma per questo concerto comprende i seguenti brani:

Concerto in «re min.» di Mozart per pianoforte ed orchestra — Concerto di Lo per violoncello ed archi — Allegro di concerto op. 14 di Franco da Venezia per pianoforte ed orchestra — Fantasia drammatica di Alberto Franchetti, per orchestra con pianoforte e violoncello obbligato — Rapsodia sinfonica op. 23 di Stojowsky per pianoforte ed orchestra.

Il nuovo poligono di Tiro a Segno

Si annuncia - e pare nalmente cfihe stavolta la notizia sia proprio positiva - che il nuovo campo per le esercitazioni di Tiro a Segno in S. Artemio sarà inaugurato nella domenica 17 maggio p. v.

Crediamo che per l'occasione sarà indetta una gara di tiro a segno con premi.

Il nuovo parroco del Duomo

Sabato prossimo 25 aprile, alle ore 18, avrà luogo il solenne ingresso del nuovo arciprete del Duomo mons. com. Gian Battista Parolin, nipote di S. S. Pio X. Nella successiva domenica egli prenderà il rituale possesso della parrocchia e terrà, dopo la Messa solenne, la prima Omelia.

Muore cadendo da una scala

CORNUDA — Ci scrivono, 20:

(G.) — Questa mattina Moretto Paolo di S. Anna recandosi nella stalla fece una brutta scoperta. Nel portico per terra giaceva un uomo immobile con la testa spaccata. Riconobbe in lui Carlo Civile di 45 anni nato a Colbertaldo domiciliato a Nogarè, operaio presso il Canapificio Antonini e Ceresa.

Il triste fatto si ricostruisce così: il Civile non andava d'accordo colla moglie e assai frequenti erano i litigi specie quando egli tornava a casa ubbriaco. Ieri la consorte lo cacciò di casa ed egli si recò presso i Moretto, ove più d'una volta aveva dormito nel fienile.

La scala, alta poco più di tre metri, non era sicura ed il povero ubbriaco cadde all'indietro, battè la testa nei sassi, rimanendo nell'istante cadavere.

Ferroviere reintegrato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

(Pas) — Il signor Lodi Felice, capo gestione della nostra stazione, tempo fa ingiustamente arrestato, processato e assolto, per un furto commesso alla stazione di Belluno da un suo dipendente, certo Ferrarese Guglielmo, che fu poi condannato a due anni di reclusione, è stato oggi per ordine telegrafico della Direzione generale delle Ferrovie riammesso in servizio con la reintegrazione di qualifica, di stipendio e di mansioni.

Ubbriaco investito da un'automobile

PREGANZIOL — Ci scrivono, 20:

G. M. — Alle ore 23 di ieri un'automobile che transitava per la via Maggiore a velocità moderata, dando a più riprese i soliti segnali di tromba, investiva davanti il palazzo Municipale, certo Modesto Marioni di Giacomo, d'anni 35 circa.

Il Marioni per sua disgrazia pare non fosse in sè ed in possesso delle proprie gambe, in modo che procedeva barcollando a zig-zag per la strada.

Nell'investimento riportava la rottura di due costole e delle contusioni non gravi al capo. Veniva condotto all'ospitale di Schio.

Raddoppio di binario

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

Prossimamente si darà esecuzione ai lavori per il raddoppio del binario sul tronco Castelfranco-Montebelluna. La nostra Stazione va ad acquistare sempre più maggiore e crescente importanza, ma l'illuminazione invece che raddoppiare, diminuisce; cosicchè una sera o l'altra ci troveremo al punto di essere costretti ad adoperare, per trovare i treni, i fanaletti a mano.

Fabbricato scolastico - Macello - Casa del custode del Cimitero. — Sono stati deliberati dal Consiglio Comunale la costruzione del fabbricato scolastico in Salvatronda e la casa del custode del Cimitero, ritenuti l'uno più urgente dell'altro per ragioni igieniche tutti e due ed umanitarie il secondo. I lavori incominceranno subito.

Al prossimo consiglio sarà portato per la sua approvazione il progetto diggià compilato dei lavori per la costruzione del Macello comunale; anche questo fabbricato sarà eseguito subito, con l'impianto di una seconda auto-clave per l'acqua.

MNTEBELLUNA — Ci scrivono, 20:

Cronaca Rosa. — Oggi il sig. Ferruccio Brugnera di Treviso ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Ines Polin, figlia del cassiere della locale Banca Popolare. — Numerosi e ricchi i doni pervenuti agli sposi.

La festa primaverile. — Apposito comitato sta organizzando affinchè la festa di San Raffaele, che per gli anni addietro tenevasi a Capo di Monte, abbia invece luogo la prima domenica di maggio, nella ridente collina di «Usela». In detto giorno vari trattenimenti rallegreranno la tradizionale simpatica festa.

ODERZO — Ci scrivono, 20.

(T.) **Agricoltori attenti.** — Il Sindaco della città, venuto a conoscenza che su questa piazza viene effettuata la vendita dei semi di Medica e Trifoglio misti a semi di Cuscuta (Lova) i perniciosi effetti della quale possono portare all'intera distruzione di molti e molti ettari di prato, con evidentissimo danno dell'agricoltura, è venuto nella necessità di dover vietare, su questa piazza, la vendita dei semi di Medica e Trifoglio da parte di commercianti girovaghi, quantunque scortati da certificati d'analisi facilmente permutabili, per partite inquinate ed impure.

Il Sindaco stesso crede anche opportuno di consigliare gli agricoltori a rivolgersi alla Cattedra d'Agricoltura, la quale offre loro, caso per caso, opportune istruzioni, ed al Sindacato che può sempre dare le migliori e più serie garanzie.

UDINE

La prima giornata della Fiera di San Giorgio

UDINE — C scrivono, 20:

Oggi con una giornata veramente primaverile si è iniziata la Fiera di S. Giorgio. In piazza Umberto I il concorso dei cavalli non fu tanto numeroso.

Alla mostra delle carrozze in Piazza V. E. hanno partecipato numerose ditte.

La mostra delle macchine agrarie è un po' meschina e abbiamo contato solo poche macchine.

L'assemblea della Sez. di Udine della Cattedra Ambulante d'Agricoltura

Questa mattina alle ore 10 ebbe luogo presso la Deputazione Provinciale l'assemblea della Sezione di Udine della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la nomina di 5 membri della Commissione di sorveglianza, della sezione medesima.

Presiedeva il cav. avv. Francesco Concari rappresentante della Provincia. Rappresentava il Governo il comm. Pecile.

Erano rappresentati i seguenti Comuni: Martignacco, Mortegliano, Pagnacco, Pavia d'Udine, Pozzuolo, Pradamano, S. Daniele, Colloredo, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna.

Vennero eletti i seguenti signori: Pirona cav. dott. Venanzio, Linussa avv. Eugenio, Giacomolli dott. Guido, Narducci nob dott. Carlo, Orgnani Martina co. Ettore.

Della Commissione di Sorveglianza di questa sezione fa parte di diritto il rappresentante del Comune di Udine. La Commissione sarà in breve riunita per la nomina del Presidente.

Deputazione Provinciale

Nella seduta del giorno 20 aprile 1914 la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Si espresse favorevolmente sulla domanda del marchese Massimo Mangilli per sanatoria alle variazioni nella derivazione di acqua dalle Roggie Lampadaria e Fossalet in Comune di Pocenia diretta ad ottenere una forza nominale di 140 cavalli dinamici destinati a produzione di energia elettrica a scopi industriali.

Prese atto della comunicazione fatta dall'Ufficio Tecnico che addì 7 aprile corr. vennero ripresi i lavori lungo il tratto in costruzione Rigolato, Forni Avoltri della strada provinciale del Monte Croce.

Autorizzò varie ditte ad eseguire i lavori in aderenza alle strade provinciali.

Autorizzò la sostituzione parziale della cauzione della Ricevitoria e Cassa Provinciale per gli appalti 1903-1912 e 1913-1922, mediante vincolo su un certificato di rendita consolidato 3 per cento del valore di lire 10.153.80 e liberazione di titoli ferroviari estratti per pari somma.

Autorizzò la rinnovazione per un novennio dell'affittanza del locale ad uso Caserma dei RR. Carabinieri di Mortegliano.

Assume a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di nove alienati appartenenti per domicilio ai vari comuni della Provincia.

Deliberò di chiedere al signor Presidente del Consiglio di voler convocare il Consiglio Provinciale nel giorno di lunedì 11 maggio p. v.; approvò l'ordine del giorno per tale adunanza nonchè varie relazioni degli oggetti da trattarsi.

Deliberò il conto consultivo 1913 dell'amministrazione provinciale da presentarsi al Consiglio provinciale, conto che si chiude con un avanzo di amministrazione di lire 23.837.07.

Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Per l'escursione ai rimboschimenti del Carso

Alla visita ai notevoli rimboschimenti eseguiti nello sterile Carso presso Gorizia oltre ai soci della «Pro Montibus», parteciperanno anche parecchi ingegneri della nostra città e della Provincia.

Il Presidente del Collegio degli Ingegneri cav. uff. ing. G. Batta Cantarutti per la circostanza ha diramato la seguente: «In riferimento al deliberato dell'assemblea, pregiomi accompagnare il programma della visita ai rimboschimenti del Carso, organizzata dalla Società Friulana «Pro Montibus». Richiamo l'attenzione sull'alta importanza della visita ed esprimo la fiducia che Ella, egregio Collega, vorrà intervenirvi.»

L'assemblea dei Periti

Ieri ebbe luogo l'assemblea del Collegio dei periti del Friuli, sotto la presidenza del comm. Peressini.

Erano presenti i rappresentanti dei collegi di Padova e di Treviso oltre a una quarantina di soci della Città e provincia.

Venne nominato presidente onorario il decano dei periti friulani sig. Pietro Burco di Cividale.

Dopo letta dal perito Novelli la relazione morale e finanziaria si passò alla nomina delle cariche.

Vennero riconfermati a Consiglieri rappresentanti dei distretti: Tissini di Gemona, Mussinano di Pordenone, Morgante di Tarcento, Fantoni di Latisana, Polzot di Ampezzo e Tolazzi di Moggio.

Venne sorteggiato il Sindaco Sabbadini che fu riconfermato, e nominato il perito Zilli Giovanni. Vennero pure rieletti i consiglieri Feruglio ed Ive.

Per le feste della Dante Alighieri

Nel natale di Roma, Festa della Dante e XXV anni di fondazione della Società, gli Studenti del R. Istituto Tecnico di Udine, seguendo una nobile tradizione, si iscrissero per l'undicesima volta, nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri.

La Presidenza riconoscente sentitamente ringrazia.

Pro ferrovia Pordenone-Oderzo

PORDENONE — Ci scrivono, 20:

Nel pomeriggio d'oggi al nostro Municipio ebbe luogo un'adunanza del Comitato pro Ferrovia Pordenone Oderzo Aviano Montereale Cellina Cordenon, presieduta dall'egregio sindaco cav. avv. Antonio Querini.

Dopo breve discussione venne deciso di convocare quanto prima tutti i comuni interessati alla costruzione della linea formanti il Consorzio, per deliberare sulla preparazione del progetto definitivo della ferrovia.

CODROIPO — Ci scrivono, 20:

La revoca di un decreto. — Il R. Prefetto di Udine, con recente decreto, ha revocato il precedente col quale dichiarava zona infetta d'afta epizootica la vicina frazione di Zompicchia.

Assemblea Circolo Agrario. — Domenica 3 maggio alle ore 13 avrà luogo l'assemblea generale ordinatrice del Circolo Agrario di Codroipo nella sala dell'Albergo alla Stazione per la relazione del Consiglio di amministrazione, per l'approvazione del bilancio 1913 e per la nomina dei Sindaci.

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scriv., 20:

Teatralia. — Gli egregi signori Giuseppe Fighini e Guglielmo di Montegnacco si diedero gentilmente la briga di istruire alcuni giovanotti ed alcune gentili signorine del paese per una rappresentazione «Il lunis» e «Non far agli altri....» nella nostra sala teatrale Maran. E sabato ed ieri a sera avemmo il piacere di sentire i nostri bravi dilettanti i quali invero lasciarono soddisfatto il pubblico.

Il ricavato in circa lire 260, detratte le spese, andò pro beneficenza.

CASTIONS DELLE MURA — Ci scr., 20:

Festeggiamenti. — Abbastanza riuscita la nostra sagra detta della ottava di Pasqua. — La vasta piattaforma, nel cortile del signor Bonutto, suonò la banda di Palmanova. Allegro ed animato la danza.

VICENZA

L'affare della Caserma
Quel che dice il Commissario Prefettizio dott. Faccini

SCHIO — Ci scrivono, 20:

Come abbiamo saputo che il dott. Faccini, già Commissario Prefettizio del nostro Comune ed ora segretario al Ministero dell'Interno, trovasi per alcuni giorni in congedo a Vicenza, ci siamo affrettati a recarci da lui e domandargli il suo pensiero sul noto affare della Caserma e sulle sue eventuali responsabilità per aver rilasciata copia di una deliberazione non conforme all'originale.

— Il fatto che mi si vorrebbe addebitare, ci ha risposto il dott. Faccini, e cioè che io abbia rilasciata, su richiesta dell'Autorità Militare, copia di una deliberazione non conforme all'originale, mi riesce incomprensibile e strano.

Nulla posso dire, ad un anno e più di distanza, sul merito della cosa; è certo in ogni modo che io ho apposto il mio semplice «visto» amministrativo in calce ad una copia rilasciata ed autenticata dal funzionario competente e cioè dal segretario comunale d'allora, rag. cav. Mazzatta.

— E a che scopo, abbiamo chiesto noi, sarebbe stato alterato il tenore della deliberazione? Alla mancanza di autorizzazione al contratto d'affittanza non avrebbe potuto riparar Lei, facendo atto di consiglio?

— Ed è appunto questo che non so spiegarmi! Come Lei ben dice al difetto di autorizzazione avrei potuto io stesso provvedere con semplice atto di consiglio.

Queste le precise dichiarazioni fatteci dall'egregio e gentilissimo dott. Faccini, il quale ci ha soggiunto di tenersi a disposizione del nostro illustrissimo Sindaco per fornire sull'argomento ogni possibile delucidazione.

Il «Ferro» al Civico. — Mercoledì sera la compagnia drammatica diretta da Giuseppe Ga, darà al nostro Civico il «Ferro» di D'Annunzio.

Nozze Cesari-Marchesi

PIOVENE — Ci scrivono, 20:

Ieri mattina alle 11 in una sala del Municipio la gentile e graziosa signorina Margherita Marchesi giurava fede di sposa all'egregio e distinto signor Cesari dottor Mario. Funzionava da ufficiale dello Stato Civile il sig. Mazzari-Fisola Tullio il quale oltre alla tradizionale penna d'oro regalava agli sposi un mazzo di fiori. Seguì subito la cerimonia religiosa con la messa celebrata da mons. Don Antonio Romanello.

Erano padrini degli sposi il conte on. prof. Orsi, il comm. Monterumici, il dott. nob. Paccagnella ed il cav. Alessandro Marchesi.

Alle 12.30 tutti gli invitati si riunivano nelle eleganti sale della villa Marchesi per una colazione servita dal restaurant Pilsen di Venezia.

Meritata onorificenza

BASSANO — Ci scrivono, 20:

Apprendiamo con piacere che il Sindaco Eugenio Antonibon è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. L'alta onorificenza che riconosce così autorevolmente una serie di alte benemerenze dell'uomo che tanto degnamente onora la città sarà appresa con legittimo orgoglio da quanti ammirano l'operosa intelligenza del Sindaco amatissimo.

Teatro. — La Compagnia operettistica Ronzi inizierà stasera con «La Principessa dei Dollari» una serie di produzioni al Teatro Sociale.

Nuptialia. — Con signorile sfarzo si sono oggi celebrate le nozze auspicate del prof. Achille Marzarotto stimatissimo insegnante di scienze nelle nostre scuole superiori e nel Collegio di Crespano, con la gentile signorina Maria Zaramella-Sandro.

Il matrimonio religioso è stato benedetto dallo zio dello sposo sac. Domenico Calvi che rivolse toccanti parole d'occasione, ed il rito civile venne compiuto dal Sindaco Antonibon che, coll'augurio più affettuoso, ha offerto la penna d'oro. Testimoni sono stati il dott. Agostino Zanchetta ed il sig. Francesco Gasparotto. Molti e superbi i doni presentati da parenti ed amici.

Auguri agli sposi.

VALDAGNO — Ci scrivono, 20:

(G. B.) **Club Ciclistico Mascotte.** — In causa della cattiva giornata di ieri la prima gita sociale che questa floridissima Società Sportiva doveva fare con mèta a Castelgomberto (alla Villa) venne rimandata a domenica 26 corr. alle ore 13 partendo dalla sede sociale e con l'intervento anche dell'orchestrina.

Sotto i cipressi. — Nelle prime ore del mattino di ieri, circondata dai suoi e munita dei conforti religiosi, cessava di vivere quasi improvvisamente la signora Giuditta Balestro-Crosara, in età d'anni 70, lasciando in lutto repentino il marito Girolamo, l'unica figlia Maria, le sorelle Luigia ved. Vignato, suor Giuseppina Angelica e Lucia, cognati, nipoti e parenti tutti, ai quali porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Continua in VI pag.

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE di FORNO di ZOLDO

Concorso al posto di Segretario Comunale Stipendio L. 2500. Tre sessenni. Documenti di rito. Scade 30 Aprile. — Sindaco: **Dalle Coste.**

CONGREGAZIONE di CARITA' THIENE
Avviso d'Asta

Nel 28 aprile seguiranno in quest'ufficio due pubblici incanti con aggiudicazione definitiva per la costruzione di due fabbricati. I lavori sono preventivati in L. 73215,69 e 41296,90. — Presidente: **G. Chilesotti.**

BELLUNO

Società "Dante Alighieri,,

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

In seguito alla inaugurazione del vessillo della «Dante Alighieri», che avrà luogo domani, martedì, al Teatro Sociale, alle ore 11, il locale Comando del Presidio militare ha gentilmente concesso che la banda del 56.o reggimento fanteria dia un concerto in piazza Vittorio Emanuele dalle 17.30 alle 19.

Alla sera poi verrà straordinariamente illuminata la piazza Campitello.

Tiro al volo. — Ieri sono seguite interessanti gare di tiro nello stand P. F. Calvi, fuori porta Feltre. Il primo ed il secondo premio furono divisi fra i signori Menegoli e De Poli con 14 piccioni.

III. premio maggiore Pitassi con 13 su 14; IV. sig. Dal Pra con 9 su 10; V. signor Testa con 7 su 8; VI. avvocato Bianco con 6 su 7.

La festa degli alberi

Mercordì prossimo, al mattino, seguirà la festa degli alberi.

Luogo stavolta designato per le piantagioni è sopra la frazione di Sossai, nel Castionese.

Vi prenderanno parte tutte le scolaresche degli istituti locali: circa un migliaio di studenti, assieme ai capi degli istituti stessi, ai professori ed ai maestri.

Sui prati sopra Sossai seguirà tosto una fermata per la colazione.

VERONA

Trova il marito impiccato

VERONA — Ci scrivono, 20:

In una stalla della tenuta dei f.lli Scipioni a Salizzole di Villafranca, ha posto fine ai suoi giorni, impiccandosi ad una trave, il cocchiere G. B. Nosè d'anni 39.

Il Nosè, che lascia moglie e tre figliuoli, era un'ottima pasta d'uomo e si giudica che il suo folle divisamento abbia in lui germogliato in un momento di alienazione mentale.

La triste scoperta del cadavere fu fatta dalla moglie del suicida, la quale era entrata a caso in detto locale per raccogliere del foraggio.

Annega in una vasca

Una povera bambina d'Isola, certa Vanda Segalotto d'anni uno, giuocando con altri ragazzi presso una vasca piena d'acqua, cadde accidentalmente in questa, trovandovi la morte.

La morte d'un socio dell'Hellas

Stamane, dopo penosa malattia, è morto lo studente liceale Ugo Ferrari d'anni 18, nipote del Vescovo di Catania mons. Ferrais, e socio della rinomata Hellas, con le quali squadre egli aveva partecipato a parecchi match nei vari centri del Veneto.

La sua scomparsa lascia larga eco di cordoglio fra la innumerevole schiera dei suoi amici studenti e sportmanns.

La presidenza dei Reduci

Nella sede della Società Reduci dalle Patrie Battaglie ha avuto luogo una seduta straordinaria con l'intervento di quasi tutti i componenti il sodalizio.

Fra l'altro, si è proceduto alla elezione dei membri della presidenza.

Riuscirono eletti: a presidente il prof. Pegrassi Angelo; a vice presidente Chiani Emanuele, ragioniere; a consiglieri: cav. Zoppi Cesare dei Mille, cav. Bosio Lorenzo, Bertucci Giuseppe, Corbani cav. Achille, Mari comm. Mario, Groppo, Monicelli Aristide.

1175 lire rubate in treno

Sul diretto Verona-Modena partito ieri dalla nostra stazione alle ore 10.30, è stato borseggiato di 1175 lire un professore tedesco, certo Leidhanser, abitante ad Amburgo. Il derubato ha sporto denuncia alla questura, la quale fa indagini per rintracciare il borsaiuolo.

Il volo d'una ragazza

Spinta dalla esaltazione della fantasia, è qui venuta dopo avere spiccato il volo dalla sua abitazione, a Riva, una giovanetta trentina, certa Gavoli.

Essa aveva appena trovato da collocarsi presso una famiglia amica, che i genitori, avvertiti della nuova destinazione della fuggiasca, vennero a Verona a riprendersi la pecorella.

La serata filodrammatica di beneficenza

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 20:

Superiore ad ogni più favorevole aspettativa e ricco d'ogni miglior e lusinghiero pronostico per l'avvenire della novella filodrammatica fu ieri a sera nel nostro sociale il suo debutto col dramma patriottico di Gualtieri «Silvio Pellico e le sue prigioni». Non saprei dire quale degli artisti si sia più distinto; tutti fecero benissimo, ed egregiamente vennero anche interpretate dalle gentili signorine Norma Massimo e Bertin Ausonia le difficili parti di Contessa Teresa, ed Elena e Maddalena; ed il pubblico ben giustamente non fu avaro di applausi ne di ripetute chiamate degli attori alla ribalta alle fine d'ogni atto.

Ed è davvero completo anche il nostro plauso ai bravi dilettanti che seppero rubare al lavoro manuale, o meglio al successivo riposo (per la maggior parte sono giovani artieri) il tempo per un'educazione scenica e per un lavoro intellettuale bene riusciti.

Conferenza Giuriati. — Domani a sera alle 20 nel salone del Capitaniato il chiarissimo avv. Giuriati di Venezia, terrà per invito della sezione locale della Trento-Trieste una pubblica conferenza di propaganda. — Non dubitiamo che il pubblico vi accorrerà numerosissimo a ritemprarsi in una giusta e nobile fede.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 20 Aprile

ROMA, 20 — Cambio per domani 100.48
Cambio settimanale 100.50.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.56 1 4	123.62 1 2	—.—	—.—	4
Francia	100.47 1|2	100.52 1|2	—.—	—.—	3 1|2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27 3 4	25.29	25.09	25.11	3
Svizzera	100.40	100.45	—.—	—.—	4
Austria	105.15	105.22 1|2	—.—	—.—	4
Banca au.	105.15	105.22 1|2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 20

Rend. it. 3 1/2 con.	96.27 1|2
» » » fine	96.32 1|2
Ferrovie Mediter.	220.25
Credito Italiano	527.50
Banca comm. it.	776 —
Banco di Roma	97.50
Società banc. it.	91.50
Banca d'Italia	1390.50
Lanificio Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. Gen.	402.50
Raffineria Zucch.	316.—
Beni Stabili	274.—
Az. Cost. Veneziane	106.—
Acciaierie Terni	1434.—
Edison	535.50
Savona	157.—
Elba	194.—
Ansaldo	268.—
Industrie Zucc.	257.50
Coton. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	529.—
Credito provinc.	164.—
Cambio Berlino	123.50
» Francia	100.47 1|2
» Londra	25.28
» Svizzera	100.41 1|4

GENOVA 20

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.20
» » » fine	96.27
Banca d'Italia	1389.50
Banca Commerc.	775.—
Credito Italiano	527.—
Ferr. Meridionali	528.50
Ferr. Mediterr.	220.—
Navig. Generale	402.50
Raffineria zucc.	315.50
Acciaierie Terni	1433.—
Erid. fabb. zucc.	586.—
Az. Ansaldo e C.	261.50
Az. Banco Roma	96.50
Cambio Francia	100.45
» Londra	25.28
» Germania	126.68
» Svizzera	100.40

ROMA 20

Banca d'Italia	1390.50
Banco di Roma	96.75
Soc. Acqua Pia	1888.—
Soc. Omnibus	148.—
Soc. Gaz	815 —
Condotte d'acqua	248.—
Soc. pel carburo	516.—
Immobiliare	271.50

BORSE ESTERE

VIENNA 20

Credito aus.-Co.	611.—
Lombarde	99.50
Banca anglo-aus.	335.—
Austriache	701.75
Banca aust ung.	1974.—
Napoleoni d'oro	19.13
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.50
Cambio su Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.10
R. aus. carta	82.10
Union Bank	—.—
R. aust. oro	101.75
R. ungh. 4 %	81.55
R. ungh. 3 1/2 %	72.30
Banca dei P. aus.	500.25

BERLINO 20

C. su Londra 3 m.	19.32 1|2
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. prus. 3 1/2	87.—
Rendita turca 1 %	83.75
Obb. ferr. it. 3 %	64.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.10
Deutsche Bank	245.12
Diskonto	185.12
Bochumer	225.12
Geisen Kirken	183.75

PARIGI 20

Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	86.62
Rend. it. 3 1/2 %	95.70
C. su Londra a v.	25.15 1|2
Nuovi cons. 2 3/4 %	78.3|4
Obbl. Lombarde	255.25
Cam. sull'Italia	99.1|2
Rend. turca unif.	81.50
Banca di Parigi	1616.—
Tunisine nuove	414.—
Egiz. 4 % rend.	103.—
Rend. ungh. 4 %	82.85
R. spag. est. 4 %	87.85
Banca ottomana	639.—
Argento fine	97.52
Credito fondiario	895.—
Azioni Suez	5009 —
Lotti turchi	201 50
Ferr. Merid. a ter.	526.—
Russo 3 % 1891	73.30
Russo 5 % 1906	103.75
Russo 4 1/2 % 1909	95.90
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	4624.—
Banca Comm. It.	773.—
Rend. Serba 4 %	79,90
Obb. Bulgare 4 %	431.50
Società Alti Forni Piombino	86.—

LONDRA 20

Nuovi cons. 2 3/4 %	75.11|16
R. italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	87 —
R. turca unificata	83.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent fine	26.13|16
C. Londra a Parigi	25 15 1|2
Venezuela dip. 3 %	—.—

BERLINO, 20 — Tendenza debole.
PARIGI, 20 — Tendenza pesante.
VIENNA, 20 — Tendenza —.—

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 30.000 — di cui in cotoni americani 29.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Aprile	D. 6.98	6.95
Aprile Maggio	» 6.89	6.85
Maggio Giugno	» 6.87	6.83
Giugno Luglio	» 6.77	6.73
Luglio Agosto	» 6.72	6.68
Agosto Settembre	» 6.58	6.54
Settembre Ottobre	» 6.39	3.34
Ottobre Novembre	» 6.29	6.24
Novembre Dicembre	» 6.23	6.17
Dicembre Gennaio	» 6.21	6.17

Mercati del Veneto

VERONA, 21 — Listo ufficiale dei prezzi (per bestie di 1.a qualità, peso vivo, non compreso il dazio) verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 20 aprile 1914:

Buoi da L. 80 a 90 — Vacche da L. 70 a 80 — Tori da L. 65 a 75 — Vitelli da latte da L. 90 a 110 — Castrati da L. 65 a 75.

Mercato con parecchi affari. Ricercate le carni di 1.a qualità.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.16 tramonta alle 19.3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 20 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	70.6	11	12	10	deb.	q.cop.
Treviso	70.7	13	13	8	deb.	ser.
Udine	—	12	15	8	cal.	ser.
Padova	70.5	11	11	9	deb.	cop.
Rovigo	70.4	9	11	9	deb.	piog.
Vicenza	69.3	11	11	10	cal.	cop.
Verona	70.2	11	16	9	cal.	cop.

Pressione e temperatura aumentate, venti deboli intorno levante, cielo vario con qualche pioggerella, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 19 alle 15 del 20 mm. 2.6.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.85	— 4
Piave	Zenson	11.58	+ 0.85	— 43
Adige	Verona	4.50	— 1.80	— 14
Po	Polesella	7.76	+ 1.43	— 15

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 21 . . . alle ore 3.10
Prima alta del 21 . . . alle ore 8.20
Seconda bassa del 21 . . . alle ore 13.45
Seconda alta del 21 . . . alle ore 21.15

Massima altezza raggiunta il 19 cm. 26 sopra
Minima altezza raggiunta il 19 cm. 19 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 45

Orario dei vaporetti

Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15 — 20.15 — 22 (festiva).

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17 — 19 — 21 (festiva).

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 18.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 14.30.

CAORLE-PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì 13.30; Martedì, Mercoledì, Giovedì 5 — Venerdì 5 — 17 — Sabato e Domenica 17.

Da Portogruaro per Caorle: Lunedì 8.30 — 17 — Martedì, Mercoledì e Giovedì 16.15 — Venerdì 13.30 — Sabato e Domenica 8.30.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.45 — 10.30 — 12 — 14 — 16 — 18 — 20 — 22 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.30 — 6 — 8 — 9.30 — 11.15 — 13 — 15 — 17 — 19 — 21 (festiva).

VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15.15 — 16.45 — 18.15 — 19.45 — 21.15 — 23 (festiva).

Da Venezia per Torcello alle ore: 6.15 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 6.15 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 — 22 (festiva).

VENEZIA-TREPORTI alle ore 7.45 — 10.45 — 16.45 — 18.15.

Treporti-Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 16.30 — 19.30.

VENEZIA-CAVALLINO alle ore 7.45 — 16.45.

Cavallino-Venezia alle ore: 6.15 — 15.15.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA ogni ora dalle 6.30 alle 21.30.

Padova-Fusina-Venezia ogni ora dalle 5 alle 21.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

PORTAFOGLIO da signora, formato piccolo, di color grigio contenente Cor. 50 e L. 15 in biglietti. Da consegnare ad Haasenstein e Vogler, contro mancia generosa.

Fitti

AFFITTASI con pensione, bellissima stanza bene ammobiliata, luce elettrica, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner 3384.

LIDO affittasi maggio giugno appartamento completamente arredato comfort moderno, prezzo limitato. Scrivere G. J. Villa Margherita, Lido, Venezia.

AFFITTASI appartamento I. piano San Cassiano Ramo Rampani N. 1933. Rivolgersi ivi dalle 10 alle 12.

AFFITTASI anche pochi mesi appartamentino ammobigliato 1-2 persone, moralità ineccepibile. — Scrivere: T. 9061 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI prossimo maggio splendido negozio nuovo, centro Marostica ad uso pasticceria, offelleria primo ordine unita abitazione. Lavoro sicuro mancando concorrenti. Rivolgersi proprietario Zampieri.

BASSANO VENETO bella posizione villino 7 vani giardino affittasi ammobiliato giugno settembre condizioni vantaggiose. Scrivere E. P. B. Fermo posta — Bassano.

AFFITTASI appartamentino elegante comfort, solivo, primo piano. Sanlorenzo, 5054.

Vendite

AUTO-FIAT torpedo nuovo L. 5.500.— — CAMIONCINO Isotta-Fraschini, 10 posti speciale servizio Lido L. 5.500.— — FENOMOBIL 2 cilindri, condizioni ottime L. 2000 — Rivolgersi Garage Tonegutti, Belluno.

TORPEDO 12/15 «Fiat» completa perfettissima vendo occasione Santamaria Zobenigo, 2543 II.o

CEDESI avviatissimo negozio elettricità, gaz, fotografia città industriale Veneto. — Scrivere Appoloni, posta — Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA distinta, colta, pratica lavori ufficio contabilità corrispondenza anche francese dattilografa cerca posto adeguato. Scrivere 438 Haasenstein e Vogler — Padova.

CERCASI esperta cuoca, capacissima dolci, pasticcerie, non oltrepassati i quarantacinque anni. Esigonsi ottime referenze. Scrivere 426 Haasenstein e Vogler — Padova.

TRENTENNE celibe serio istruito occuparebbesi cassiere o posto fiducia disponendo cauzione. Scrivere A. Z. 30 posta — Venezia.

VENTICINQUENNE serio, attivo, ottime referenze, pratico commercio, amministrazione, esazioni ecc., cauzione, offrirebbesi a seria ditta. Scrivere T. T. posta — Venezia.

Offerte d'impiego

DISPONENDO 5-8 mila m'associerei a seria notoria avviata azienda, diversamente rileverei. Esclusi intermediari anonimi. Scrivere G. G. posta — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALVAROSA — Sono tornata in villeggiatura. Quando riceverai pacco, pregoti scrivermi lettera, qui, solito nome e cognome, indirizzo, persona fida; specificami contenuto pacco, temo sia stato manomesso, guardato, al mio partire da Catania da Giulia. A te! Non scrivermi sul giornale.

ROSALBA — Attesi invano tue notizie, tue istruzioni. Parto stassera, Lunedì, per Parigi ove leggerotti volentierissimo. Non essere parca di tuoi scritti. Dimmi quando avverrà consulto che auguromi felice. Hotti profondamente nell'animo, sempre di te desiderosissimo ed innamorato abbracciot follemente.

ANCORA due. Tutto un sorriso di sole manda la mia alla tua anima. Seguo intensamente programma. Preziosi ricordi dannomi soave conforto. Affettuosi teneri devoti saluti 19.

1289 — Ebbi la tua lettera quando ormai disperava del tuo affetto. Per quanto breve e fredda essa pure riuscì a far risorgere le care illusioni di un tempo. Vorrei scriverti ma dove? Vorrei vederti ma sarei io il bei accolto? Ricordati più spesso di me, te ne prego! mi fanno tanto bene le tue lettere!

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

UTILE A TUTTI! Si possono imparare le lingue straniere in pochi mesi senza maestro col premiato metodo Lysle, 20 anni di successo! Dello stesso autore modernissimi dizionari inglese e tedesco. Libreria Casanova Torino e principali librai. — Cataloghi gratis.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 22 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 200 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 22 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dopo la deliberazione del Sindacato dei ferrovieri

Buon senso o forza maggiore?

Roma, 21

(Avi). — Tuti i giornali recano commenti alla ridicola soluzione presa dal Consiglio generale del Sindacato ferrovieri. La maggior parte dei nostri colleghi fa dell'ironia, e l'argomento, in verità, vi si presta egregiamente. Vi è però un foglio democratico il quale definisce la soluzione di Ancona come il trionfo del buon senso. Del buon senso dei ferrovieri, s'intende dire, ma è il caso di obbiettare: Adagio; è proprio il buon senso che ha ispirato i ferrovieri di Ancona? Ecco, se è buon senso quello dell'attaccabrighe che se la dà a gambe vedendosi sopraffatto, allora è buon senso anche quello dei ferrovieri. Perchè non si dice invece che costoro hanno ceduto solo per forza maggiore? Sarebbe la semplice verità. Ma la verità riesce sgradita molte volte a sè stessi e molte volte agli amici, ed allora o si tace, o si alterano i fatti. Così hanno sempre fatto, e fanno ora, taluni fogli democratici che non vogliono guastarsi gli elementi sovversivi coi quali torneranno domani a far comunella. Per questi democratici, l'esperienza insegna nulla, e nemmeno il pericolo di un immenso danno a tutto il paese, quale sarebbe stato lo sciopero ferroviario, può persuaderli della necessità di arginare i movimenti più incomposti, di frenare gli appetiti esagerati delle masse proletarie. Oggi, anzi, meno di ieri, perchè oggi, col suffragio allargato, le masse proletarie rappresentano per la democrazia stremenzita un mezzo indispensabile per dare la scalata ai Consigli Comunali e Provinciali, alla deputazione, ecc. Quindi, una parte della borghesia stessa offre le armi ai suoi avversari, e non è da meravigliarsi troppo se costoro, di quando in quando, chiedono il dovuto compenso per i servizi resi, e se lo chiedono bruscamente. Il male è che quando si tratta di pagare, tutta la borghesia deve mettere le mani al portafoglio, mentre dei favori del proletariato, ha goduto soltanto una minima parte di essa. Il sistema, dunque, è molto comodo per i democratici che nella spartizione dei benefici sono soli, e nel pagamento delle spese chiamano a contribuire anche i conservatori.

Non è dunque il caso di cadere dalle nuvole se anche oggi, nonostante l'atteggiamento antistatale assunto dai ferrovieri, i nostri buoni democratici sorridono loro e gridano: «Ma bravi, cari signori!»; come pure bisogna trovare affatto naturale la conclusione a cui sono venuti, dopo aver letto che gli operai dei tabacchi chiedono la bazzecola di otto milioni di aumento dei salari, la riduzione delle ore di lavoro a sette, una pensione più lauta, ecc. — La conclusione è questa: «Auguriamoci che i lavoratori del tabacco concedano una benevola attesa al ministro delle Finanze, che deve esaminare e provvedere e non può decidere su due piedi». Capite? I lavoratori del tabacco sono pregati di usare benevolenza verso il ministro. E' proprio la inversione dei valori morali, come osservavo l'altro giorno, sicchè chi comanda sta in basso e chi obbedisce sta in alto. E come si può pretendere che con queste lusinghe torni l'ordine e il senso di disciplina fra gli operai? Come non trovare giustificato il sentimento della propria onnipotenza da parte delle masse?

Non si deve dunque ammettere che ad Ancona abbia trionfato il buon senso. Si potrebbe affermare questo, ove fosse dimostrato chiaramente che la ragione del mancato sciopero sia stata la preoccupazione di danneggiare il paese. Ma la ragione vera è tutt'altra. La ragione è che la lunga attesa aveva fomentato la discordia nelle file dei ferrovieri, aveva generato molta sfiducia ove prima era molta baldanza. Basta leggere i resoconti di giornali, come il *Messaggero*, per persuadersi che la principale preoccupazione dei membri del Consiglio generale, è stata precisamente questa. Un altra constatazione che ha avuto l'effetto di una doccia gelata, è stata quella della preparazione avveduta, sagace del Governo, sicchè uno dei consiglieri ha detto, senza tanti ambagi, che lo sciopero doveva essere rinviato a tempi migliori, quando il governo non si fosse preparato. Altro che trionfo del buon senso! Il Sindacato, da quel buon Capitan Fracassa che è, ha sparato l'ultimo...*bluff*, affermando che aspetta il ministero all'opera, colle armi al piede. Se la massa ferroviaria non era preparata allo sciopero oggi, dopo gli improbi sforzi dei Ciarli, dei Bitetti e compagni, per fare tutto un blocco, per galvanizzare gli animi, è vano sperare che il miracolo si compia in ottobre, per la vendemmia.

Comunque, gli anarchici, gli anarcoidi del Sindacato, possono stare certi di questo: che anche in ottobre si troveranno di fronte alla pubblica opinione.

I commenti dei giornali romani

Commentando l'ordine del giorno votato dal Consiglio generale del Sindacato ferrovieri, il *Messaggero* scrive: «Il Consiglio generale del Sindacato, arbitro dei destni dell'organizzazione, ha compreso in una più serena valutazione della sua responsabilità e degli interessi superiori della classe, che lo sciopero non sarebbe stato vittorioso ed ha evitato la maggiore sconfitta del Consiglio generale. Ascoltando i rappresentanti delle sezioni più importanti, il Sindacato si è convinto che la proclamazione dello sciopero non avrebbe raccolto la sincera solidarietà delle masse. Abbiamo ragione di compiacerci che lo sciopero sia stato respinto — prosegue il *Messaggero*: Se questo formidabile errore fosse stato commesso ne avrebbe tratto giovamento soltanto la causa della reazione (!)».

Il *Corriere d'Italia* dice che l'ordine del giorno del Sindacato è un altro documento dell'incoscienza liberale ad ogni più elementare principio di buon senso. L'ordine del giorno, sibillino nella forma e privo di contenuto nella sostanza, ha un tratto spavaldo: quello cioè di sospendere sulla testa del pubblico italiano la spada di Damocle, ma la spada appare subito priva di ogni qualità offensiva quando si pensi che la inconcludente deliberazione è il risultato genuino di un responso della maggioranza dei ferrovieri italiani, la quale non ha inteso di seguire il Sindacato nella progettata risoluzione catastrofica della vertenza. I ferrovieri, dopo le assicurazioni date dal governo alla federazione, sono disposti ad attendere gli eventi con tranquilla e serena fiducia.

Il *Giornale d'Italia* esprime la sua compiacenza perchè il tradizionale buon senso italiano ha prevalso sulle torbide fantasie di pochi agitatori e si augura che i ferrovieri ottengano al momento opportuno quegli altri miglioramenti che saranno riconosciuti equi perchè lo Stato non può tollerare i gioculamenti, ma deve altresì mostrarsi provvido verso i suoi dipendenti.

Il segretario della Federazione

Il segretario politico della Federazione dei ferrovieri Gaetano de Sanctis in un suo articolo sul «Giornale d'Italia» in risposta all'ordine del giorno del Sindacato ferrovieri, dopo avere rilevato come tale ordine del giorno non ha segnato che il fallimento della tattica del Sindacato, dice essere tempo che la classe dei ferrovieri si elevi mediante una continua, aspra, seria e moderata fatica di organizzazione e di educazione chè trattandosi di agenti addetti ad un pubblico servizio deve necessariamente superare il semplicistico contrasto tra governo e ferrovieri per schierare da una parte i ferrovieri ed il pubblico e dall'altra gli sfruttatori del servizio e dell'erario. La vera, la seria agitazione, che è ginnastica rafforzatrice e non già forsennato spreco di energie incomposte, si inizia adesso. Ai ferrovieri si richiede per la prima volta con solenne dichiarazione governativa il loro concorso ad una opera di interesse nazionale quale è l'assestamento del servizio ferroviario. Essi che danno diuturna prova di ignorato patriottismo con il sostenere male retribuito un servizio gravissimo, offriranno certo entusiasticamente il contributo prezioso della loro competenza, reclamando nel contempo senza iattanza ma senza servilismo un equo e definitivo miglioramento delle proprie condizioni di vita. Per questa opera feconda nell'interesse proprio e del servizio i ferrovieri hanno bisogno di potenziare le proprie energie raccogliendole in un solo fascio. — Devono quindi abbattere le barriere artificiose elevate fra le varie organizzazioni dalle pregiudiziali di taluni. Perchè l'opera pacificatrice ed unificatrice si compia è necessario che il passato si allontani con l'allontanarsi degli uomini che lo rappresentano da una parte e dall'altra e per incominciare sarà bene che il segretariato della Federazione ferrovieri italiani sia abbandonato da chi scrive ed affidato ad un uomo il cui appello alla concordia possa riuscire grato a tutti i ferrovieri italiani.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 21

Nel pomeriggio, alle 17, si è riunito a Palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri che ha preso in esame i vari disegni di legge che il governo presenterà alla Camera.

Il congresso naz. degli agricoltori

Roma, 21

Stamane nella sala della Società degli agricoltori italiani in Via XX Settembre si è solennemente inaugurato il 43° congresso nazionale degli agricoltori italiani alla presenza del sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio on. Cottafavi.

Al banco della presidenza sedeva lo on. Cottafavi presidente della Società degli agricoltori italiani, il prof. Marozzi di Modena relatore del tema sulla rinnovazione dei trattati di commercio, primo tema in discussione. Fra i numerosi congressisti si notavano il comm. Moreschi direttore generale dell'agricoltura, il segretario generale della Società degli agricoltori italiani professore Poggi, i consiglieri Principe Boncompagni e conte di Frasineto, l'on. Scorciarini Coppola, il cav. Aguet, il prof. Valenti, il comm. Pinelli e molti altri.

L'on. Ottavi ha rivolto un saluto ai congressisti ed uno speciale ringraziamento all'on. Cottafavi per l'interessamento che dimostra nel seguire i lavori della società.

Ha pure parlato, applauditissimo, lo on. Cottafavi.

Il prof. Valenti quindi, invitato dall'on. Cottafavi, ha illustrato il programma che si propone di svolgere il comitato nazionale promosso dalla Associazione delle società per azioni per lo studio dei nuovi trattati di commercio dichiarando che tale studio non è in opposizione con quello della commissione reale, ma che semplicemente è inteso a dare una risposta al questionario formulato dalla commissione stessa.

L'on. Ottavi fa analoghe dichiarazioni sull'opera che in questo campo si propone di svolgere la Società degli agricoltori.

Quindi il prof. Marozzi svolge la sua relazione.

Socialismo e massoneria al congresso di Ancona

Roma, 21

(Avi) — Com'è abbastanza noto, i socialisti italiani, sabato prossimo, si aduneranno a Congresso in Ancona. Fra l'altro, essi discuteranno ancora una volta della incompatibilità fra la tessera del loro partito e il simbolico grembiule massonica.

Nel passato, tutte le volte che alla vigilia dei Congressi socialisti fu posta sul tappeto questa stessa questione, i compagni massonici organizzarono la resistenza nel modo seguente: Indussero la maggioranza delle sezioni a disinteressarsene, sicchè la discussione non fu mai potuta conchiudere e risolvere in un senso, o nell'altro, per mancanza di numero legale. Ed anche l'ultimo referendum indetto dopo il Congresso di Reggio Emilia dalla sezione del partito socialista, per stabilire chi potesse appartenere nel tempo stesso alle due organizzazioni, andò a vuoto per questa manovra. Sembra però che questa volta i massoni non siano riusciti a ripetere il giuoco. Sta di fatto che le sezioni socialiste, alla vigilia del Congresso di Ancona, si sono pronunciate quasi tutte per la incompatibilità e quindi per la fine del centaurismo socialista-massonico: o con Carlo Marx, o col grande Architetto. Ed ecco che i ∴ compagni ne hanno architettata una di nuova. Ce la rivela la socialista «Scintilla». Una parte di questi compagni ∴, gli idealisti, dirò così, per eufemismo, andranno ad Ancona a sostenere la legittimità del cumulo delle due fedi e delle due attività. Ma vi sono gli altri, molti altri, i quali hanno adottato la tattica che si potrebbe dire «indiana». Costoro, pur essendo massoni, non declinano e non declineranno mai questa loro generalità, non parleranno e non tuoneranno in Ancona a favore della massoneria, anzi voteranno contro, o si squaglieranno al momento buono. Lo vedremo fra pochi giorni. Quello che è certo è che parecchie sezioni socialiste, le quali hanno votato ordini del giorno contrari alla massoneria, hanno nominato al Congresso dei delegati i quali sono notoriamente dei socialisti massoni. Come si spiega questo fatto abbastanza corprendente? E' avvenuto per puro caso, o non è piuttosto il risultato di una intesa corsa fra i massoni, per eludere il pericolo?

Sicchè, come le apparenze autorizzano a credere, se le cose si svolgessero in questo senso, la questione socialista-massonica non solo non sarebbe risolta, ma si complicherebbe. Difatti i socialisti massoni più schietti, o si dimetterebbero dal partito, od uscirebbero dalla massoneria; risolverebbero, cioè, nettamente la loro situazione. Ma gli altri, forse i più, continuerebbero a rimanere nel partito socialista e nella massoneria.

— Intanto abbiamo scoperto, è sempre la «Scintilla» che parla, che parecchi pezzi alquanto grossi del socialismo massonico vanno in questi giorni in giro, viaggiando affannosamente per l'Italia, per persuadere questo e quello a non andare ad Ancona, per organizzare la resistenza massonica, per svegliare... i dormienti e trascinarli al fuoco del Congresso. Mio Dio — pardon, mio grande Architetto — quante se ne possono vedere sotto gli auspici del compasso e della cazzuola!

Dopo il fallimento della 'Lomellina,

Roma, 21

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, senatore Cavasola, ha impartito telegrafiche istruzioni ai varii Circoli dell'Ispettorato del Lavoro sull'azione che debbono svolgere in seguito al fallimento della Società «La Lomellina» di Milano, già autorizzata ad esercitare nel Regno la assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro, fallimento dichiarato con sentenza 8 corrente del Tribunale di Milano ed in conseguenza del quale gli industriali, che avevano assicurati i propri operai con polizze della predetta Società, debbono ritenersi scoperti di assicurazione.

Il ministro, rilevato che per adempiere ai fini della legge quegli industriali, salvi i loro diritti nei confronti della «Lomellina», debbono immediatamente stipulare nuovi contratti di assicurazione, ha vivamente raccomandato agli ispettori del lavoro la più oculata ed attiva vigilanza affinchè le disposizioni della legge abbiano ad essere in tutto osservate.

La Direzione Generale della Cassa Nazionale Infortuni ha a sua volta impartito pronte e chiare istruzioni alle proprie Sedi compartimentali, perchè gli industriali, già assicurati presso la «Lomellina», possano, entro il più breve tempo e con le maggiori agevolezze possibili ottenere la emissione di polizze dell'Istituto, le cui miti tariffe renderanno certo agli interessati meno grave e sentito il danno dell'annullamento dei precedenti contratti di assicurazione.

Il prossimo Concistoro

Roma, 21

Stante la buona stagione e le soddisfacenti condizioni di salute di Pio X, verso la fine del corrente mese sarà annunziato ufficialmente la data per il prossimo Concistoro, che avrà luogo alla fine della seconda quindicina del mese di maggio.

Il Papa continua giornalmente a concedere le udienze a numerose persone italiane e specialmente straniere che in questo periodo affollano la capitale. Le udienze sono tenute sempre nella sala del Concistoro: ma con i primi del prossimo maggio i ricevimenti avranno luogo all'aperto, nel cortile di S. Damaso. Tale innovazione fu introdotta l'anno scorso, dopo che Pio X superò la malattia. Il Pontefice vuole continuare in quell' usanza, sia per poter ammettere un maggior numero di fedeli alla sua presenza, sia anche perchè in tal modo evita di pronunziare dei discorsi che lo affaticherebbero.

Le questioni discusse ad Abbazia

Dichiarazione del conte Forgach

Vienna, 21

La «Neue Freie Presse» reca:

Il collaboratore del giornale «Az Est» inviato ad Abbazia ebbe una intervista col capo sezione conte Forgach il quale dichiarò, circa l'intervista fra il ministro marchese Di San Giuliano ed il conte Berchtold, quanto segue:

Le discussioni, come del resto risulta anche dal comunicato ufficiale, ebbero il migliore esito immaginabile, e ciò corrisponde perfettamente alla politica seguita finora da ambedue le parti. In tutte le questioni pendenti che interessano da vicino tanto la monarchia austro-ungarica, quanto l'Italia siamo addivenuti ad una completa intesa. Nell'intervista si parlò di tutte le eventualità del presente e dell'avvenire. Dopo la guerra balcanica e la conferenza di Londra è subentrata una nuova situazione dalla quale noi dovevamo trarre le conseguenze. Anche la sorte della nuova Albania è stata fatta da noi oggetto di una discussione approfondita. Abbiamo discusso circa l'organizzazione dell'esercito albanese e della gendarmeria, nonchè sulle modalità della istituzione della Banca Nazionale Albanese, la cui creazione costituisce un interesse vitale per il nuovo Stato. Nella questione del porto serbo non occorreva nessun nuovo accordo poichè questo fu concluso già nella conferenza di Londra.

Sulla questione circa l'apertura di una nuova sfera d'interessi per l'Albania nella Cilicia il conte Forgach disse: Ho letto tutte le notizie in proposito; nell'Asia Minore parecchie grandi Potenze sono interessate tra le quali anche noi. Sulla questione dell'Asia Minore tutti e due i ministri degli Esteri hanno discusso infatti dal punto di vista degli interessi della monarchia austrungarica e dell'Italia.

La nostra attività in Asia Minore

Il diritto ad un "piccolo canto,,

Roma, 21

Commentando l'articolo del «Petit Journal» nel quale il senatore Pichon riconosce all'Italia il diritto di ottenere un piccolo canto nell'Asia Minore senza menomare la sovranità della Porta e partecipare alla espansione universale, il «Popolo Romano» scrive:

«La Francia, senza parlare dell'Inghilterra e della Germania, ha ottenuto anche in questi ultimi tempi tutta quella serie di nuove e notevoli concessioni nella Turchia Asiatica che il signor Doumergue con viva compiacenza ha enumerate dinanzi alla commissione del bilancio senza che un solo giornale italiano abbia espresso una parola di gelosia o di invidia. Dopo tutto, se noi siamo ben lontani dal poter disporre dei grandi mezzi finanziari di cui dispone la Francia, disponiamo di molte braccia che possono giovare anche nell'Asia Minore nelle stesse intraprese francesi, come è avvenuto per la Tunisia che ha centuplicato il suo valore, il che spiega come il signor Pichon, il quale fra gli uomini di Stato francesi è quello che più di ogni altro è in grado di apprezzare il prezioso contributo della mano d'opera italiana nella Tunisia da lui governata con tanta sagacia per parecchi anni, sia favorevole al nostro modesto desiderio di avere — come dice sir Grey — un palmo di terra al sole sul quale poter svolgere accanto agli altri, sotto la sovranità della Turchia, una parte della nostra attività».

L'opinione pubblica inglese contraria all'alleanza con la Francia

Londra, 21

La «Morning Post», discutendo la questione di una alleanza normale fra la Francia e l'Inghilterra dice: — Secondo noi basterebbe che il governo britannico assicurasse il governo francese circa la decisione dell'Inghilterra di non rimanere spettatrice passiva nel caso di un attacco contro la Francia. Questa assicurazione potrebbe essere data senza offendere alcuno. Riteniamo che una tale dichiarazione politica contribuirebbe al consolidamento della pace europea ma non crediamo nella conclusione di un trattato di alleanza formale.

Il giornale insiste sopra l'elasticità e la libertà dei rapporti dell'Inghilterra con la duplice alleanza.

Il «Daily Chronicle» scrive: — Fino a tanto che la nostra collaborazione colla Francia e colla Russia non ci trascinerà ad una ostilità artificiale con qualcuna delle altre potenze amiche, e fino a tanto che essa si conformerà alla nostra azione moderata e pacifica, speriamo che essa continuerà a far progressi.

L'articolo del «Daily New» contro la progettata trasformazione della intesa cordiale in alleanza è redatto in forma vibratissima. Esso dichiara: Amicizia con la Francia sì, alleanza no; amicizia col popolo russo sì, alleanza col governo russo no. Il partito liberale inglese non permetterà mai una conclusione di alleanze le quali implichino la possibilità di un conflitto per conto di terzi.

Il «Times» evita di pronunciarsi, ma inneggia ai benefici arrecati dalla Triplice Intesa e confida nell'opera prudente e saggio di Sir Edward Grey.

Gli industriali italiani a Barcellona

Barcellona, 21

Col sub-express è giunta la commissione delle notabilità commerciali industriali italiane coll'on. Schanzer e Di Bugnano, Arthon, Guglielmi, Libertini e Compas.

Furono ricevuti alla stazione dal Duca di Bifone presidente del comitato italo-spagnuolo, dal conte Lapern rappresentante del comitato di Barcellona, dal sindaco, dal console, dal vice console italiano, dal presidente della Camera di commercio italiana e molte delle personalità della colonia.

Il ricevimento è stato cordialissimo. Il tempo è piovoso.

Le condizioni di salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 21

Da parte ufficiale si comunica: Il miglioramento ieri verificatosi permane. La notte fu buona, il sonno ristoratore L'appetito è soddisfacente e le condizioni generali buone. L'Imperatore si è levato come al solito alle 4 ant. e tiene i consueti ricevimenti.

L'Agenzia Wilhelm apprende invece che l'Imperatore ha dormito stanotte molto bene e si è levato 3/4 d'ora più tardi del solito. Stamane la febbre era del tutto scomparsa. E' addirittura meraviglioso il cambiamento verificatosi da domenica, ed anche da ieri. L'Imperatore è di una forza meravigliosa, passa da una stanza all'altra, riceve visite e impartisce udienze. Oggi egli ha già ricevuto le visite dell'arciduca Salvatore e della arciduchessa Maria Valeria ed ha udito i rapporti del gran maggiordomo principe Montenuovo e del capo di gabinetto barone Schiessl. Mentre l'Imperatore si trattiene in una stanza si arieggiano le altre. L'aria fresca gli fa molto bene, ma a malgrado del tempo caldo non si vuole esporre l'Imperatore all'influenza diretta dell'aria. L'Imperatore si sente fresco e molto meglio e in seguito al suo miglioramento anche la famiglia imperiale e le persone che lo avvicinano sono oggi di buon umore. L'appetito dell'Imperatore è eccellente ed egli gusta molto i cibi

La stessa Agenzia reca: Sulle condizioni odierne dell'Imperatore ci viene comunicato stamane privatamente da Schönbrunn: Le condizioni dell'Imperatore erano stamane buone. L'Imperatore ha passato bene la notte, e, come ieri, ha dormito più del solito. Invece di levarsi, come di consueto, alle 3¾, egli si levò alle 4¼. L'Imperatore si sentiva fresco e ben disposto. La temperatura ascendeva a 36.4 gradi e quindi la febbre era completamente scomparsa. L'Imperatore prese con appetito la colazione. Tutti i segni soggettivi e oggettivi dimostrano che non è il caso di apprensioni, tanto più che anche lo stato delle forze, anche per il copioso e fortificante nutrimento, è molto favorevole.

Tutti i giornali esprimono la più viva compartecipazione alla malattia dell'Imperatore e la sicura speranza che egli, grazie alla sua straordinaria costituzione, riuscirà a superare la malattia.

I Sovrani d'Inghilterra a Parigi

La partenza da Londra

Londra, 21

I Sovrani d'Inghilterra partirono per Parigi alle ore 8.40 I Sovrani si recarono dal palazzo alla stazione in landeau coperto tirato da quattro cavalli scortato dalle guardie del corpo. Una folla enorme era stipata davanti al palazzo e lungo tutto il percorso fino alla stazione. Erano presenti molti francesi. La stazione era magnificamente decorata. I Sovrani al loro giungere furono ricevuti dai principali funzionari delle ferrovie. Si trattennero brevemente con l'incaricato d'affari di Francia rappresentante dell'ambasciatore Cambon, attualmente a Parigi. I Sovrani erano accompagnati da un brillante seguito. Il Re portava l'uniforme di ammiraglio e la Regina un abito grigio.

Dopo breve conservazione con Sir Grey il Re salì nel treno reale che partì fra calorose acclamazioni.

A Dover i Sovrani presero imbarco a bordo dello yacht reale che partì alle 10.32 per Calais.

Lo sbarco a Calais e la partenza per Parigi

Calais, 21

Il tempo è splendido, la città ha un aspetto festivo. Le case delle vie principali sono pavesate con bandiere francesi e inglesi. Il porto e il molo sono invasi da una folla trattenuta a stento da un rigoroso servizio d'ordine. Nei bacini tutte le grandi navi hanno issato il gran pavese e a due miglia al largo incrociano le corazzate francesi attendenti l'yacht reale inglese coi Sovrani britannici.

Alle ore 11.30 sulla banchina della stazione marittima sono schierati una compagnia d'onore dell'ottavo fanteria, dei marinai della stazione dei sottomarini in alta tenuta. Sono pure presenti tutte le personalità del mondo ufficiale, il prefetto, il sottoprefetto e il sindaco. Nelle alture vicine nereggiano persone; il semaforo segnala il fumo degli incrociatori inglesi a sei miglia e poco dopo alcuni colpi di cannone salutano la squadra britannica apparsa all'orizzonte: contemporaneamente giunge al largo un aeroplano.

Alle ore 11.40 l'yacht reale appare nello svolto del canale e lentamente si avvicina. Il Re e la Regina sono sul ponte aventi ai lati l'ammiraglio e un generale. Il Re veste l'uniforme di grande ammiraglio, la Regina indossa un tallieur lie-de-vin e cappello dello stesso colore con piume nere

L'yacht giunge alle ore 11.50 salutato dalle salve delle artiglierie e dagli hurrà degli equipaggi. Il console inglese, il prefetto del nord, il generale Franchet D'Esperey comandante il corpo d'armata, il sottoprefetto, il sindaco di Calais salgono a bordo dell'yacht. — Il console presenta le autorità al Re e alla Regina che si intrattengono con ciascuno dei personaggi ufficiali.

Alle 12.10 il Re passa il ponte di sbarco e la musica dell'ottavo fanteria schierata davanti al treno reale intona l'inno nazionale inglese. Il Re saluta seguito dal generale Franchet D'Esperey, passa fra i cordoni formati dall'ottavo fanteria e dai marinai. Alla estremità si trova la colonia inglese acclamante entusiasticamente i Sovrani. Il Re ritorna allora sui suoi passi e passa dinanzi al cordone delle truppe. La Regina rimasta nel frattempo sul ponte dell'yacht ove si trattiene col prefetto, raggiunge il Re che saluta i membri del Consiglio comunale e le autorità locali.

La Regina sale per la prima nel vagone reale che si trova esattamente di fronte alla passerella da sbarco. Un impiegato municipale la segue portando un cesto di rose bianche offerte dal prefetto. Il Re sale quindi nel vagone. Gli ammiragli e i generali prendono posto nel vagone seguente. — Echeggiano nuovamente lunghe acclamazioni. Alle 12.20 viene dato il segnale della partenza e il treno si muove al suono dell'inno inglese mentre tutte le persone presenti salutano i Sovrani.

Una breve sosta a Chantilly

Chantilly, 21

Il treno reale si è fermato alle 3.25 a Chantilly per farvi salire i membri della commissione francese messi a disposizione dei Sovrani inglesi durante il loro soggiorno in Francia. La stazione è brillantemente decorata. I Sovrani discendono un istante. L'ammiraglio Delaionquiere, capo della missione, presenta ai Sovrani i propri omaggi e quelli della missione francese. Il Re ringraziata e stringe la mano ai membri della missione; poi, accompagnato da Delaionquiere, passa in rivista la compagnia del 54 fanteria. La folla raccolta fuori della stazione acclama vivamente. Alle ore 3.32 il treno riparte per Parigi tra le acclamazioni, mentre le trombe suonano e il Re fa il saluto militari.

L'arrivo a Parigi - L'incontro con Poincarè

Parigi, 21

Il treno reale entra nella stazione dell'Avenue Bois de Boulogne alle 4.35. Si trovavano sulla banchina Poincarè con la signora accompagnati dai presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio Doumergue, tutti i ministri e sottosegretari di Stato, il cancelliere della Legion d'onore, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il presidente del Consiglio generale della Senna.

Giunge da lontano l'eco del cannone che spara le salve regolamentari. La musica della guardia repubblica eseguisce il «Good save the King», le bandiere si inchinano mentre la campagnia d'onore comandata da un colonnello presenta le armi.

Poincarè dopo salutati i Sovrani inglesi a nome suo e a nome della nazione francese presenta loro i ministri e gli alti dignitari della Repubblica che sono intorno a lui. Poscia Re Giorgio e Poincarè passano in rivista la compagnia della guardia repubblicana che rende gli onori al comando di un colonnello.

In fine preceduti dal prefetto di polizia e da William Martin direttore del protocollo, i Sovrani inglesi, Poincarè, la signora Poincarè, seguito dal ministro inglese Sir Grey, dal presidente del Consiglio francese Doumergue, dall'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, dall'ambasciatore di Francia a Londra, si dirigono verso l'uscita della stazione.

Passano quindi i membri della missione addetti alla persona del Re Giorgio e della Regina Maria durante la loro permanenza in Francia.

Al momento in cui il Re e Poincarè appaiono fuori della stazione le truppe della guarnigione di Parigi rendenti gli onori agli ordini del generale Michel governatore militare presentano le armi, mentre i tamburi, le trombe e le fanfare battono e suonano la carica; dalle finestre circostanze affollate di spettatori echeggiano acclamazioni ed hurrà. — Il colpo d'occhio è veramente grandioso.

Il Re e il Presidente prendono posto sulla prima «Daumont». I capi di Stato salutano la folla acclamantili. — Nella seconda «Daumont» prendono posto la Regina e la signora Poincarè, avente di fronte il vice ammiraglio Delaionquiere. Preceduti da un battistrada dell'Eliseo il corteo si mette in movimento. Nelle vetture di gala seguenti le «daumonts» siedono gli alti personaggi del seguito. Un reggimento di corazzieri con stendardo scorta il corteo al cui passaggio le musiche eseguono il «Good save the King» e la marsigliese.

La maggior parte dei giornali salutano i Sovrani inglesi e molti ne pubblicano il ritratto. Ricordano la conclusione dell'Intesa cordiale e ne esaltano l'azione pacifica svoltasi vantaggiosamente nel mondo e affermano che la volontà del gruppo della Triplice Intesa è che questi resti unicamente una pacifica difensiva.

Il «Journal» fa osservare che la notizia della malattia dell'Imperatore Francesco Giuseppe aumenta l'interesse della visita di Re Giorgio V. Tutti considerano: Se di fronte alle incertezze della situazione nell'Europa e nel mondo i vincoli che uniscono la Francia e l'Inghilterra si stringono vieppiù ciò è notevole: la Francia del resto ha fiducia nella lealtà della nazione amica la quale vale tutte le firme. E' per questo che l'entusiasmo dei parigini non sarà soltanto imposto dalla cortesia, ma sarà un atto riflesso della volontà nostra.

La genesi del conflitto tra Stati Uniti e Messico illustrata dal Presidenfe Wilson

Il messaggio presidenziale

Washington, 21

Il Presidente degli Stati Uniti, Wilson, lesse ieri al Congresso il seguente messaggio:

« E' mio dovere di richiamare la vostra attenzione sulla situazione che risulta dai nostri rapporti col generale Vittoriano Huerta al Messico, situazione la quale richiede necessariamente da parte nostra un'azione per la quale io chiedo il vostro appoggio e la vostra cooperazione.

L'incidente di Tampico

« Il 9 aprile il furiere dell'avviso *Delphin* approdava a Tampico, allo sbarcatoio del porto di Izibin, con una baleniera e l'equipaggio di una lancia per imbarcare certe provvigioni per la nave. Mentre egli faceva caricare la baleniera, fu arrestato da un ufficiale e un plotone di soldati del generale Huerta. Nè il furiere, nè alcuno dei marinai era armato. Due marinai furono arrestati nella baleniera e furono costretti a lasciarla, e trascinati in carcere, nonostante che la imbarcazione portasse la bandiera degli Stati Uniti a prua e a poppa.

« L'ufficiale che aveva operato l'arresto seguiva una delle vie della città con i prigionieri, quando incontrò un ufficiale di un grado superiore che gli intimò l'ordine di tornare allo sbarcatoio per attendervi istruzioni, ma un'ora dopo l'arresto, il comandante delle truppe di Tampico mandò l'ordine di liberare il furiere e i suoi uomini.

« La liberazione fu seguita dalle scuse da parte del comandante e più tardi dalle espressioni di rincrescimento dello stesso generale Huerta. Il generale Huerta faceva noto che Tampico era allora sottoposta alla legge marziale, che era stato dato ordine di vietare lo sbarco a chicchessia al Izibin, e che i marinai degli Stati Uniti non avevano diritto di sbarcare.

« Questa disposizione non era stata notificata al nostro comandante generale nelle acque di Tampico, ma anzi, se questa disposizione ci fosse stata notificata, la sola linea da seguire da parte delle autorità locali sarebbe stata quella di pregare il furiere e i suoi uomini di ritirarsi e di dirigere una protesta al comandante nord-americano.

« L'amm. Majo, ritenne che tale arresto costituisse una grave offesa e reclamò come riparazione che la bandiera degli Stati Uniti fosse salutata con una cerimonia speciale alla quale fosse presente il comandante di Tampico. Questo incidente non può essere considerato come un fatto qualunque, poichè due marinai furono arrestati a bordo della baleniera, vale a dire in territorio degli Stati Uniti. Ma se tutto si fosse limitato a ciò, l'incidente avrebbe potuto essere attribuito alla ignoranza ed all'arroganza di un solo ufficiale.

Gli altri incidenti

« Disgraziatamente tale incidente non è rimasto isolato. Si sono verificati una serie di incidenti i quali non possono che creare l'impressione che i rappresentanti del generale Huerta sono disposti ad usare le loro attribuzioni per manifestare il loro disprezzo verso la dignità e verso i diritti degli Stati Uniti, certi di avere la sicurezza dell'impunità nell'agire secondo a loro piaccia. E perciò essi non hanno alcun ritegno nel dimostrare il loro disprezzo.

« Alcuni giorni prima dell'incidente di Tampico un furiere era sbarcato a Vera Cruz allo scopo di recarsi a prendere la posta destinata all'equipaggio della sua nave. Egli fu arrestato e tenuto per qualche tempo in prigione.

« Le autorità del servizio telegrafico messicano sequestrarono un dispaccio ufficiale del governo degli Stati Uniti, diretto all'ambasciata al Messico e il nostro incaricato d'affari dovette recarsi a reclamarlo in modo perentorio.

« Così ho potuto apprendere che tali oltracotanze e tali ingiustizie non si verificano che verso i rappresentanti degli Stati Uniti. Non ho udito dire che un'altra grande potenza abbia a dolersi di tale modo di procedere a suo riguardo. Le spiegazioni fornite poscia e le scuse formali che ci sono state date non possono dissipare l'impressione che si è diffusa nel popolo.

« E' possibile che le autorità del governo del generale Huerta vogliano di proposito deliberato che si sappia che tali affronti e tali insulti sono rappresaglie esercitate e volontariamente rimaste impunite verso il governo degli Stati Uniti per avere egli respinto la pretesa del generale Huerta di essere riconosciuto come rappresentante provvisorio costituzionale della repubblica messicana.

Le riparazioni richieste

« Per conseguenza ho considerato mio dovere appoggiare in tutta la loro integrità le richieste dell'ammiraglio Majo e di insistere perchè la bandiera degli Stati Uniti venga salutata in modo tale da manifestare chiaramente un cambiamento di spirito e di attitudine da parte dei partigiani del generale Huerta. Ora il generale Huerta ha rifiutato di dare questo saluto. In seguito a ciò vi chiedo di approvare la linea di condotta che seguiamo.

« Il governo degli Stati Uniti non sarà in nessun caso, lo spero vivamente, forzato a fare la guerra al popolo messicano. Il Messico è dilaniato dalla guerra civile e non esiste colà un governo che sia conforme alle prescrizioni della costituzione. Il generale Huerta si è impadronito del potere al Messico con modi di procedere che non hanno alcuna giustificazione e cioè nella sola parte del Messico che si trova sotto il suo controllo. Se i nostri rifiuti o i suoi rancori personali verso gli Stati Uniti ci spingessero disgraziatamente ad un conflitto armato, questo non sarebbe in ogni caso diretto che contro il generale Huerta, contro i suoi partigiani e contro coloro che gli dànno il loro appoggio. Il nostro solo scopo sarà quello di restituire al popolo di quella repubblica fuorviata, l'occasione di ristabilire le sue proprie leggi e il suo proprio governo, e auguro vivamente che in questo momento non sia il caso di fare una guerra.

« Credo di essere interprete di tutta la nazione nord-americana dichiarando che noi non desideriamo in alcun modo di comandare negli affari della repubblica. Il solo sentimento che nutriamo verso il popolo messicano è un sentimento di profonda e sincera amicizia per tuttociò che abbiamo fatto finora: e ciò che ci siamo astenuti dal fare è stato ispirato dal desiderio di venire in aiuto al popolo messicano, non per opprimerlo o per creargli imbarazzi. Non vogliamo neppure esercitare in suo favore i buoni uffici dell'amicizia senza che esso li accolga di buon grado e senza che consenta ad accettarli.

« Il governo messicano ha il diritto di risolvere i suoi affari interni come meglio crede. Non sarà necessario complicare menomamente la situazione attuale con un intervento armato se noi faremo fronte ad essa con saggezza, fermezza e prontezza. Indubbiamente potrei fare ciò che è necessario nell'attuale circostanza per ottenere che il nostro governo sia rispettato senza dovermi rivolgere al congresso, pur tenendomi nei limiti delle mie prerogative costituzionali, come presidente degli Stati Uniti, ma in un affare suscettibile di così gravi conseguenze non voglio agire che in stretto contatto e con la cooperazione del Senato e della Camera dei Rappresentanti.

L'impresa della forza armata

« Per conseguenza vengo a chiedervi di approvare la mia proposta di impiegare la forza armata degli Stati Uniti in quel modo e in quele proporzioni che potrà essere necessario per ottenere che il generale Huerta e i suoi partigiani riconoscano pienamente la dignità e i diritti degli Stati Uniti anche durante la penosa situazione che regna attualmente al Messico. Non potrebbe esservi nei nostri atti una idea di aggressione, una idea di conquista egoista. Noi pensiamo a mantenere l'autorità e la dignità degli Stati Uniti, perchè desideriamo di conservare sempre intatta la nostra grande influenza nell'interesse della libertà sia negli Stati Uniti o in qualunque altro luogo in cui possa essere impiegata a vantaggio dell'umanità ».

Il presidente Wilson, dopo la lettura del Messaggio, ha lasciato l'aula, tra entusiastiche acclamazioni.

Dopo lunga discussione sul messaggio di Wilson venne approvata dalla Camera dei rappresentanti con 337 voti contro 7 la seguente mozione:

« Il Senato e la Camera dei Rappresentanti, riuniti a congresso, hanno riconosciuto che il Presidente degli Stati Uniti può legittimamente usare della forza armata degli Stati Uniti per imporre a Vittoriano Huerta una riparazione senza equivoco verso il Governo degli Stati Uniti per gli affronti inflitti al suo Governo dal generale Huerta e dai suoi rappresentanti. »

Il Senato ha poi discusso questa mozione ma si è poi aggiornato a mezzogiorno a causa della opposizione manifestata contro la mozione che riduce il conflitto col Messico ad una questione particolare col generale Huerta. E' stato perciò approvato di sostituire alla mozione la discussione di un ordine del giorno che dà al presidente Wilson una larga autorizzazione per agire contro il Messico.

52 navi e 22.000 uomini

Un comunicato del ministro della Marina annuncia che il totale delle forze, fra quelle che si trovano nelle acque messicane e quelle che vi si recano, ascende a 52 navi ed a 22.000 uomini. Vi sono 36 navi nell'Oceano Atlantico e 16 nel Pacifico. In vista della costa orientale vi saranno presto 4000 uomini di fanteria di marina pronti per lo sbarco.

L'ammiraglio Badger ed i membri del suo stato maggiore hanno impiegato la giornata a preparare un piano provvisorio di campagna ed hanno considerata la possibilità di uno sbarco. Si ritiene che la squadra nord-americana arriverà domani, mercoledì.

Almeno cinquanta aviatori dell'Aereo Club d'America offersero i loro servizi agli Stati Uniti in caso di guerra e informarono il dipartimento di guerra che essi possono partire colle loro macchine entro ventiquattr'ore.

Il segretario della marina annuncia che la flotta verrà divisa appena sarà giunta nelle acque messicane. Una parte si recherà a Tampico l'altra a Vera Cruz.

L'ambasciatore degli Stati Uniti intervistato

Roma, 21

Un redattore della *Tribuna* ha avuto stamane un breve colloquio con il signor Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, e gli ha rivolto alcune domande sulla questione fra gli Stati Uniti ed il Messico.

L'azione del presidente Wilson, ha detto il signor Page, perchè la nostra bandiera sia salutata in riparazione dell'arresto di marinai ed ufficiali americani non è come alcuni mostrano di credere una ostinazione sopra una semplice questione di forma. La forma è in sè stessa un riconoscimento della sostanza. Non si tratta di una dichiarazione di guerra. Dal principio dello spiacevole conflitto il presidente ha mostrato la sua risoluta opposizione alla guerra, il suo attaccamento alla pace. Egli ha agito con grande pazienza e nello stesso tempo con fermezza, ed ora insiste nel fare rispettare la dignità della nazione.

— Non è ancora la guerra — ha osservato il giornalista — ma può finire nella guerra.

— Non so — ha risposto il signor Page — quello che potrà prepararsi in avvenire, ma io spero che il risultato finale di questa faccenda sarà, come deve essere, il riconoscimento da parte di tutto il mondo, che gli Stati Uniti desiderano di conservare la pace e di vivere in buona amicizia col popolo messicano.

Ribelli e razziatori sbandati presso Cirene

Cirene, 21

Due compagnie del secondo eritreo sorpresero a Buerat circa trecento ribelli uccidendone cinque. Presso Hania il tenente Coro con guardie locali coadiuvato dagli indigeni affrontò una banda di razziatori ricuperando il bottino e uccidendo tre predoni.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

La condanna di un violento

Hettel Vittorio fu Giusmeppe di anni 27 fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno e mesi 10 di reclusione per avere in Venezia, il 25 agosto 1913, inferto con una scure una lesione guarita in giorni 5, al Commissario di P. S. Coco Domenico; per avere nelle stesse circostanze, armato pure di scure, costretto Zambelli Arturo a dargli una lira e a pagargli una birra; e per avere usato violenze e minaccie ad altre persone. Interpose appello il P. M. La Corte condannò l'Hettel ad anni 2 mesi 3, giorni 25 e lire 100 di multa ed un anno di vigilanza della P. S. — Dif. avv. Duse.

Tribunale Penale di Venezia

Falsa dichiarazione all'ufficiale di Stato Civile

Davanti al Tribunale sono comparsi ieri mattina certi Coccato Achille di Ferdinando, contadino, d'anni 22, e la di lui madre Luderin Rosa fu Fidenzio d'anni 57, entrambi di Campolongo Maggiore. Il solo Coccato Achille era in istato d'arresto.

L'imputazione fatta ai due era abbastanza strana.

La Luderin avrebbe in Campolongo maggiore, il 24 marzo 1912, attestato falsamente al Sindaco di quel Comune, che unico figlio del suo... quarto marito era il predetto Coccato Achille, mentre il nuovo compagno della sua vita — il quale, a sua volta, si era sposato mentre trovavasi in istato di vedovanza — aveva un altro figlio maschio di primo letto, a nome Domenico, ed anche quattro figlie.

L'Achille si sarebbe servito della conforme dichiarazione rilasciata dall'ufficiale di Stato Civile, allo scopo di essere assegnato alla terza anzichè alla prima categoria.

Difendevano gli imputati gli avvocati Casellati e Marsich.

La Luderin ha dichiarato:

— Io ignoravo che il mio quarto marito avesse altri figli maschi oltre l'Achille; d'altronde io non andai spontaneamente dall'ufficiale di Stato Civile, ma vi fui chiamata.

Dal canto suo, il Coccato Achille ha assicurato che riteneva di essere l'unico figlio maschio di... suo padre.

Sono stati intesi alcuni testimoni, tra cui il delegato Campetti, che nulla di concreto hanno deposto sul fatto che formava oggetto dell'imputaziozione.

Il P. M. ha chiesto per il giovanotto due anni e mezzo di reclusione, e per la donna dieci mesi della stessa pena.

Il Tribunale ha assolto, invece, entrambi gli imputati per insufficienza di indizi.

Il P. M. ha interposto appello.

Presiedeva l'avv. cav. Toffoletti; sosteneva l'accusa l'avv. Montecchi.

Corte d'Assise di Padova

L'orribile delitto d'un padre

Ci scrivono da Padova, 21:

A porte chiuse si è stamane iniziato il dibattimento in confronto del contadino Luigi Dante fu Giuseppe di anni 55, di Piove di Sacco, imputato di atti immondi su di una sua figlia.

Presiede il cav. Castiglioni. Funge da P. M. il procuratore del Re cav. Stefanon; cancelliere Bonvicini.

Difensore è l'avv. De Lorenzi.

L'udienza antimeridiana è occupata dalle operazioni preliminari.

Nell'udienza pomeridiana viene sentito l'imputato e quindi si procede all'interrogatorio della parte lesa e dei testi d'accusa e di difesa.

Il Presidente formula i quesiti per i quali il Procuratore Generale dichiara di sostenere quelli del capo d'accusa mentre la difesa sostiene che il reato d'incesto viene assorbito per l'art. 78 Codice Penale dal reato di violenza carnale per cui chiede sia sottoposto un quesito speciale in questo senso, come pure altro quesito che contempla la diminuente della semi-ubbriachezza.

La sentenza si avrà domani.

La squadriglia degli idrovolanti ritorna da Ancona a Venezia

Ancona, 21

Stamane ad intervalli dalle 10,34 alle 11,5 sono partiti da Ancona alla volta di Venezia gli idrovolanti M 5 e 6, ed il biplano Farman. Precedentemente erano partite la regia nave «S. Marco», le torpediniere 1, 3, 5, B, N., e sommergibili «Squalo» e «Narvalo», scortati dal cacciatorpediniere « Euro ». A quattro miglia da Porto Corsini, tutta la squadriglia di idrovolanti, sommergibili e torpediniere, con due dirigibili di Campalto e Ferrara, eseguiranno una nuova manovra per la scoperta dall'alto dei sommergigibili i quali fingono di bloccare un porto.

A Dante, dal colle degli Ezzelini...

Bassano, 21

Una collina vellutata di fresco tenero verde.

Sopra, un cimitero piccolo discreto, una torre arcigna, qualche rudero umile.

Chiaro di luna? Romanticismo?

No. Un mattino tiepido, luminoso, azzurro, un'aria diafana, viva, primaverile senza retorica, purissima senza esagerazioni. Non gli amanti d'Ossian struggenti nella contemplazione fantastica di ruinate castella l'anima invasa del dolore del mondo, non la solitudine del filosofo, traente un suo amaro scetticismo dal rinnovellarsi eterno della vicenda umana sull'eternità della terra.

Un assalto di giovinezza, un'ascesa di cuori saldi e di membra fresche, un ritorno. La gioventù, la gioventù dello spirito e degli anni, la fede, la speranza, la concordia nel nome della fonte sacra della vita, della antica e novissima patria, nel giorno del remoto natale leggendario di Roma, son salito al colle di Romano ad onorare con la pietra buona, e col bronzo robusto, e più con la gioia della vita, un poeta, Dante.

La « Dante Alighieri » di Bassano ha posto ieri sul colle di Romano, là dove il castello degli Ezzelini s'adergeva come nido d'aquile a sbarrare di ferro e di terrore la mite bellissima vallata del Piave, un monumento a Dante, a Dante « dolcissimo padre », che quel colle col suo verso segnò.

Son saliti, i cittadini dell'ecerinesca Bassano, son saliti, con trombe e gonfaloni, con ghirlandette di fiori, con suoni e spari, e canti di gloria e con fronde di lauro, son saliti forse a spargere il sale sul posto del castello dei baroni di Onara, dei figli del diavolo, dei spaventosi tormentatori dei loro padri? No. Non v'era odio, non vendetta, nella festa d'ieri. Accanto al padre primo della lingua nostra, al simbolo immortale della indomita fierezza e libertà d'Italia, gli Ezzelini baroni ed il popolo ch'essi dominavano, erano dal popolo novello accomunati nella serenità gioiosa dell'ora, che spirava soltanto rinascenza; rinascenza di tutte le stirpi, di tutte le virtù, di tutti i fieri del sangue, coltivati col ferro dell'armi e delle catene, sboccianti insieme nello rinnovellata affermazione d'Italia: e la prepotenza del tiranno, e la pazienza del suo popolo, e la forza del dominio, e l'impeto di ribellione.

Il monumento all'Alighieri

Così ieri salì il colle la brigata dei bassanesi. Non diciamo il corteo — grigia, plumbea parola, che mal s'attaglia all'accolita gioiosa di fanciulle, di giovani, di forti cavalieri d'un ideale, — che ascendeva il pendio quando lento e quando erto, sassoso ora, ora dolcissimo al piede.

Sulla vetta del colle di Romano è la conica torre ezzeliniana che guarda il cimitero — oh, come devon star bene i morti in quel cimitero alto sulla valle, baciato appieno dal sole d'aprile! —. Da un lato sale verso il ricinto sacro un rudero di scala, ecerinesca. Dall'altro lato, rivolto verso Bassano ridente e ancora, tra le sue molte casette moderne, cavallerescamente accigliata per i suoi torrioni, è stato collocato il monumento a Dante: un poderoso rudere immuragliato sul fronte in alto, la targa bronzea dal profilo dantesco, lodevole e volonterosa opera dell'avvocato Guido Bortolotto; sotto, incisa la lapide, a grandi caratteri, i versi della terza cantica, canto nono:

> In quella parte della terra prava
> Italica, che siede tra Rialto
> E le fontane di Brenta e di Piava
> Si leva un colle e non surge molto alto
> Là onde scese già una facella
> Che fece alla contrada un grande assalto.
>
> (Paradiso IX - 25-30).

Il degnissimo, grandioso monumento, cui fan corona bei fiori italici — e presso gli ondeggia un pino di Ravenna — è stato eretto dal Comitato bassanese della «Dante», col generoso concorso dei signori commend. Colbacchini e conte Gulinelli, e consegnato ieri al Comune di Romano.

Alla cerimonia solenne, specialmente per la sua alta significazione, assisteva il più bello ed eletto pubblico della vallata. Tra le graziose studentesse delle scuole bassanesi, gli allievi degli istituti ginnasiali, tecnici ed elementari di Bassano e Romano, erano il sindaco di Romano dott. nob. Pietro Stecchini, l'arciprete don Ferrazzi, il presidente della «Dante» di Bassano dott. Guglielmo Gobbi, il segretario prof. Tua con tutti i membri della presidenza, l'on. Roberti deputato del collegio, il sindaco di Bassano cav. uff. nob. Antonibon, il maggiore degli alpini Viola, prof. Todesco, prof. Vaccari, prof. Spagnolo, prof. Trotter, professor Bettini, prof. Polo, i sindaci di Mussolente, Pove, Solagna, Tozze, Marostica, etc.; una rappresentanza dell'Università di Padova, lo studente Rizzoli per la «Dante» di Vicenza, le bandiere dei Reduci dalle Patria Battaglie, Unione Esercenti, Calzolai, Prestinai, Veloce Club di Bassano, Falegnami, Società Ginnastica, Collegio Polo, municipi di Bassano, Romano e Marostica.

Tra tutta questa bella compagnia, si avanzò il presidente della «Dante», prof. Gobbi, e con robuste, chiare, eloquenti parole, dichiarò ai cittadini di Romano l'offerta magnifica del monumento.

La musica intona la Marcia Reale. Le note allegre e garrule risuonano altissime nella vallata di smeraldo, facendo alzare la testa ai contadini che arano, abbasso, il loro campo. Guardano in su, schermendo col braccio bronzeo gli occhi dal sole. Il gesto è atavico. I loro arcibisnonni, lo eseguivano con ben altro animo quando suonava la squilla nel castello del signore di Romano.

Ma la musica cessa. Discorsi ancora.

Uno ne pronuncia nobilissimo il cav. Stecchini, bel tipo bonario di gentiluomo agricoltore, sindaco di Romano, l'erede in potestà degli Ezzelini. Poi la potestà spirituale parla per bocca del degnissimo Arciprete di Romano, nei territori prebendali del quale sorge il monumento. L'on. Roberti, simpatico gentiluomo dalla franca e comunicativa cordialità, e deputato, parla con calorosa eloquenza; e lo studente Rizzoli, a nome della gioventù, ringrazia, promette, si esalta, applauditissimo, come gli altri

Il discorso di Gilberto Secrètant

In cospetto alla vallata meravigliosa, Gilberto Secrètant, oratore ufficiale della cerimonia, imprende a parlare.

La sua voce scende dall'alta cattedra verde che gli fornisce il bel fianco del colle, scende, vigorosa e vibrante, agli ascoltatori intenti, oltrepassa i più vicini, giunge chiarissima e grata ai più lontani.

Due volte Gilberto Sevrètant venne interrotto nel suo dire da calorosi applausi. Quando ebbe finito la sua breve orazione, gli echi della valle ripeterono e due e tre e quattro volte lo scroscio delle acclamazioni e degli evviva all'oratore.

E in verità il discorso di Gilberto Secrètant, sottile, fino, elegantissimo, profondo, fu immensamente apprezzati. E molto ci dispiace che la tirannia dello spazio ci impedisca di darlo per intero ai nostri lettori, come avremmo vivamente desiderato.

Il banchetto

Dopo l'orazione, il coro. I fanciulli e le bambine delle varie scuole cantarono deliziosamente, sotto la direzione del maestro Bevilacqua, una bellissima cantata, composta dal maestro Buja su magnifici versi di un esimio quanto modesto poeta bassanese, il prof. Giovanni Vaccari. E da Venezia, gentilmente inviato da S. E. il vice ammiraglio Garelli, giungeva, con regale puntualità, all'ora fissata, il dirigibile « P. 4 », sollevando l'entusiasmo della folla.

Contrasto curioso; il dirigibile sopra la rocca degli Ezzelini! Ma, oramai, ci si abitua.

A mezzogiorno, egregiamente servito dai bravi Fontana e Bolla, ebbe luogo all'Albergo Mondo, a Bassano, un sontuoso banchetto, offerto dalla «Dante».

La più schietta cordialità vi regnò fino alla fine. Allo spumante vi furono molti brindisi, si lessero molte adesioni, e si concretò il testo di un telegramma da spedirsi a S. M. il Re.

I rappresentanti di Bassano, con cortesia squisita, fecero quindi agli ospiti gli onori della loro magnifica e patriottica città.

E prima di chiudere questa affrettata relazione d'una festa vibrante di significazioni purissime di fierezza e di vitalità nazionali, vogliamo ricordare che a Bassano, pure ieri, ebbe luogo la consegna della bandiera della «Dante» alla sua presidenza, da parte delle signore bassanesi, auspice l'infaticabile e gentilissima quanto intelligente signorina Spattini, che con le sue proprie mani ricamò il vessillo.

Ed ora, addio, Bassano, addio, colle accerinesco; a malincuore vi salutiamo: mancano, a compir bene la ballata delle vostre glorie due elementi indispensabili all'« essere »: il tempo e lo spazio.

La vertenza Todeschini-"Perseveranza„ deferita ad un giury d'onore

Milano, 21

Stamane appena aperta l'udienza il presidente dichiara: « Nella causa vertente avanti la sezione terza del regio Tribunale di Milano, su querela dell'on. Mario Todeschini contro il giornale *La Perseveranza*, le parti, aderendo all'invito dell'ill.mo sig. presidente:

« ritenuto che entrambi durante la discussione della causa hanno sentito di dover contenere nelle strettoie di un pubblico dibattimento penale le indagini attinenti alla prova del fatto attribuito all'on. Todeschini e alle complesse e delicate questioni relative all'ambiente nel quale il fatto medesimo dovrebbe essere riportato e valutato;

« ritenuto che per questa ragione le parti convengono nella necessità di deferire la causa ad una Corte d'onore investita di ogni più ampio potere istruttorio;

« che le parti, nel deferire alla Corte d'onore la causa intendono li limitare l'oggetto del giudizio al punto relativo alle verità del fatto attribuito all'on. Todeschini, non sottoponendo la Corte d'onore la legittimità della pubblicazione fatta dalla *Perseveranza*, in quanto esse parti consentono nel più ampio diritto del la stampa a sindacare uomini rivestiti di pubbliche cariche;

« decidono di sottoporre alla Corte d'onore il seguente quesito:

« Dica la Corte se il fatto attribuito al-
« l'on. Todeschini con l'articolo riprodot-
« to nel commento della *Perseveranza* in data 13 dicembre 1913 susiste e giustifi-
« chi l'accusa, come fu formulato ».

La Corte d'onore sarà costituita di tre parlamentari; due deputati, scelti uno per parte e un senatore, nominato dai primi due, e in caso di dissenso, dal presidente del Senato ».

« Milano 21 aprile 1914 — Firmati: Attilio Fontana — Mario Todeschini ».

Possiamo dunque riassumere sino alla fase cui è giunta la vertenza Perseveranza-*Todeschini.*

L'Alto Adige, da un paio d'anni, aveva lanciato un'atroce acusa contro il Todeschini, il quale non se n'era mai accorto.

Un giornale di Trieste riprende l'accusa chiarendola con maggiori particolari, e sfidando il Todeschini a trascinarlo in Tribunale per la prova dei fatti: Il Todeschini non se ne cura.

L'Arena di Verona insieme a vari altri giornali, tra i quali la Perseveranza *di Milano, intervengono e riproducono l'accusa, in una forma che porge chiaramente al Todeschini il modo di purgarsi dall'accusa, dinnanzi a coloro il cui giudizio dovrebbe stargli di più a cuore, e cioè dinnanzi ai propri elettori.*

*Todeschini dorme ancora, e finalmente si decide a dare querela all'*Arena*.... per ingiuria, negando con ciò implicitamente anche la minima possibilità di tentare la prova dei fatti.*

A questo punto, l'on. Foscari solleva la questione alla Camera e domanda se un deputato italiano abbia ancora il diritto di sedere nell'aula quando non ha dimostrato di volersi purgare da un'accusa che basterebbe da sola a uccidere moralmente un uomo.

*L'on. Todeschini si sdegna, urla che è un calunniato e nega completamente il fatto che gli viene attribuito, e attende ancora. Ma alla vigilia della presentita sentenza di assoluzione all'*Arena*, comincia a capire che l'accusa resta in piedi più che mai, e allora si decide a* ranza.

E questa volta sembrava che sarebbe andato sino in fondo, tanto più che non aveva lesinato minacce contro chiunque avesse assunte le responsabilità dell'accusa e che egli doveva ritenere una fortuna l'aver trovato nel direttore della Perseveranza *chi dichiarava fin dall'inizio del processo di essere pronto a dare la prova dei fatti.*

Senonchè, dopo aver sentito quasi tutti gli insignificanti testimoni introdotti dal Todeschini per provare tutto il suo sviscerato amore per gli operai italiani e per l'italianità di Trieste e subito dopo che un primo teste, della difesa, il comm. Giordana, redattore-capo della Tribuna, *aveva iniziato la requisitoria contro il socialismo triestino del quale il Todeschini s'era fatto complice ed esponente, l'avvocato del Todeschini, senza attendere le deposizioni dell'on. Pitacco, dell'on. Foscari e di altri, ripeteva pubblicamente la sua proposta di un accomodamento fra le parti, proposta che sino dal primo giorno del processo era insistentemente preparata da un deputato socialista milanese.*

Che cosa significa questo componimento?

L'ultima trincea dietro la quale si tentava di negare il fatto è caduta. Il Todeschini sente nell'aria l'assoluzione della Perseveranza *e dichiara di riconoscerle il più ampio diritto di sindacato verso l'uomo pubblico. La* Perseveranza *non può essere che lieta di accettare la remissione dalla querela giudiziaria che le viene offerta, e pur essendo ormai fuori causa, per un alto senso di correttezza e di patriottismo riesce a ottenere che l'accusa venga esaminata da una Corte d'onore, la quale giudichi l'atto commesso dal Todeschini in sè stesso e in relazione all'ambiente triestino, come dice chiaramente il testo del compromesso fra le parti.*

Ed è questa più larga indagine su tutto il contegno politico del Todeschini e dei suoi compagni socialisti a Trieste che farà assurgere il verdetto della Corte d'onore ad alta importanza nazionale, ben al di sopra quindi del singolo, volgare episodio che doveva trattarsi a Milano.

E gli uomini che erano accorsi a Milano per dare il loro contributo ad un'opera di risanamento morale e politico, di qua e di là del confine, ma che come lo on. Pitacco, l'avv. Ara, l'avv. Piccoli ed altri capi del partito liberale nazionale di Trieste, e come l'on. Foscari, l'on. Beletti, Isidoro Furlani, non poterono fare la loro deposizione per la richiesta sospensiva del processo da parte dell'avvocato di Todeschini, subito dopo che era stato inteso invece l'on. Pittoni, avranno davanti una Corte d'onore parlamentare ben maggiore libertà di parola che non avrebbero potuto concedere loro le strettoie di un pubblico ed affrettato dibattimento giudiziario.

Ma per quanto riguarda il fatto materiale, esso può dirsi ormai questione esaurita a Milano per concorde deposizione di tre galantuomini come i dottori Nani, Veronese e Pola, oltre che per confessione dello stesso Todeschini per quanto egli voglia scusarsi ora coll'adempimento di un suo dovere per il rimpatrio di operai disoccupati, in contraddizione coll'implicita sua completa negativa fatta alla Camera e con altre versioni del fatto date precedentemente e delle quali si ebbe la prova al processo di Milano.

Comunque, l'essere anche per il solo rimpatrio dei trentini ricorso alla polizia di Trieste, costituiva già un pericolo per le persone egregie dirigenti il Circolo trentino, fra le quali anche funzionari pubblici e perciò soggetti alle conseguenze d'una procedura disciplinare che è ben noto cosa significhi in Austria, quando trattasi di funzionari italiani, pericolo che per tutti, del resto, era previsto in una condanna sino a sei settimane di carcere in sede giudiziaria, secondo il preciso paragrafo 36 della legge austriaca sulle Associazioni, ben nota certo al signor Mario Todeschini. Ma quel che è più grave, perchè tocca il carattere nazionale dell'opera benefica che compieva il Circolo trentino, era il pericolo di scioglimento della Società e quindi di cessazione immediata della corrente emigratoria fra il Trentino e Trieste che aveva dovuto superare tante difficoltà per incanalarsi. Quest'opera che tende a far convergere su Trieste la mano d'opera italiana suddita austriaca perchè si sostituisca alla slava, era ed è sempre tanto più urgente per la difesa del carattere italiano di Trieste in quanto gli italiani del Regno, quando non sieno socialisti, sono sottoposti allo sfratto nella misura impressionante che tutti conoscono.

Ma l'atto confessato dal Todeschini deve apparire tanto più grave in quanto egli avrebbe avuto ben altre vie aperte per giungere allo stesso scopo del rimpatrio di un disoccupato, anche accettando quindi la versione da lui data in tribunale, e cioè, rivolgendosi al Comune, dove pure vi sono Consiglieri socialisti, perchè anticipasse come d'obbligo la modestissima spesa di viaggio per conto del Comune di pertinenza. Così pure poteva rivolgersi al Circolo trentino di beneficenza, del quale facevano parte come trentini i suoi intimi amici venuti a deporre a Milano, il Puecher e il Nicolao, che sono fra i dirigenti il partito socialista triestino. Con questi e altri modi avrebbe non solo evitata l'ingerenza della polizia, ma avrebbe risparmiato un rimpatrio « in via di polizia » a operai che egli intendeva proteggere ma ai quali in fatto si accingeva a dare una grave umiliazione, evitata soltanto per spontanea offerta di quegli snaturati signori Pola e compagni che il signor Commissario austriaco aveva d'urgenza fatto chiamare al suo cospetto.

Ma a completare la fisionomia dell'atto commesso dal Todeschini, va rilevato che, come risultò dal processo di Milano, per quanto interrotto, che la gita del Todeschini in Polizia era stata preceduta due giorni prima da un articolo dal titolo suggestivo « Importazione d'italianità », pubblicato sull'organo socialista « Il Lavoratore », *col quale si denigrava, mettendola in cattiva luce, l'iniziativa dell'emigrazione trentina a Trieste, considerata come un'emanazione del partito liberale nazionale e quindi come attività non economica ma politica del Circolo trentino. Qualunque denunzia dunque alla polizia, susseguente a quell'articolo, aveva un carattere manifestamente politico e pericoloso per i benemeriti giovani trentini.*

Ripetiamo, ciononostante, che trattasi di un volgare episodio di ben più gravi responsabilità del partito socialista triestino, del quale per qualche anno il Todeschini fu un esponente e un complice. Troppo lungo sarebbe il parlarne anche soltanto per ciò che fu adombrato a Milano, come già al processo dello Storki a Reggio Emilia.

Citiamo un fatto soltanto accennato dal Giordana per dimostrare che il vantato internazionalismo di Todeschini e compagni non sia, a Trieste, che nazionalismo slavo a danno del nazionalismo italiano, cioè l'episodio delle candidature slovene nelle liste socialiste italiane per i collegi della città. Ciò che era tanto più iniquo in quanto la legge elettorale del 1908, non certo favorevole agli italiani dell'Austria, distingueva nettamente nella fissazione dei mandati la città italiana dal contado, in prevalenza slavo, mentre i socialisti davano invece forza morale e materiale a quel movimento d'invasione della città con penetrazione nel Municipio alla quale sopratutto tendono gli slavi appoggiati in tutti i modi dal Governo. Queste candidature slovene in città ebbero tale ripercussione di disgusto nello stesso partito socialista che i migliori elementi si staccarono dal socialismo ufficiale per costituire un partito dissidente. — Ed è sintomatico notare, a proposito di Todeschini, che fra questi dissidenti vi fu appunto lo stesso capo delle organizzazioni operaie, il deputato Pagnini, che abbandonò insieme al partito il mandato parlamentare non potendo tollerare così grave offesa al carattere italiano di Trieste.

E successore del deputato Pagnini, dimissionario dal Parlamento austriaco per tener fede alla sua nazionalità, per dirigere le organizzazioni operaie triestine, fu chiamato appunto il Todeschini, già deputato al Parlamento italiano!

Le agitazioni agrarie nel Polesine

Rovigo, 21

Continuano gli scioperi a Boara e a Gavello ed in entrambi i comuni sono state mandate delle compagnie di soldati di fanteria.

A Gavello la commissione dell'Agraria si è ieri abboccata con quella dei lavoratori per vedere di raggiungere l'accordo.

L'accordo è però mancato causa le esagerate pretese della commissione dei lavoratori sulla percentuale del frumento.

Anche a Sarzano — dove i patti vigenti dovrebbero durare ancora tre anni — sono stati presentati dai contadini i nuovi patti. Come si vede, si cerca di estendere gli scioperi e le agitazioni.

L'Agraria però è preparata alla lotta ad oltranza.

Lo sciopero nelle manifatture tabacchi

Roma, 21

La situazione generale dello sciopero degli operai delle manifatture dei tabacchi rimane immutata rispetto ad ieri.

MEMORIE DI CENT'ANNI FA

La fine del regno italico

Fra gli avvenimenti memorandi di cui è ricco il 1814, il più notevole per gli italiani è il tramonto della luminosa egemonia napoleonica nel nostro Paese e la fine di quel regno italico, che diede ai nostri bisnonni il sentimento della nazionalità, la visione sia pure incompleta, di una insolita unità politica, la coscienza della forza militare nostrana e la speranza di una futura indipendenza. Quest'ultima si sarebbe forse potuta raggiungere col crollo della potenza napoleonica; ma pochi erano fra noi gli spiriti educati all'altezza di ideali, raggiunti solo dalla maggioranza, attraverso conati e martirii, trentaquattro anni dopo, negli eroismi del 1848.

Il 16 aprile 1814 aveva luogo, nel castello di Schiarino-Rizzino, una convenzione tra l'esercito italico e le truppe degli alleati; in virtù di quell'atto Eugenio Beauharnais, vice-re d'Italia, conservava il viceame per le provincie non ancora occupate da Austriaci, ma perdeva il Veneto ed accordava nel regno il passaggio alle soldatesche austriache per recarsi in Piemonte. Il vice-re adunque cedeva più della metà del proprio stato al nemico, disgustando profondamente anche la Lombardia, ed in modo speciale Milano, capitale del Regno, asilo dei malcontenti, principale fucina dei malumori pel regime napoleonico.

Quattro partiti si erano andati lentamente formando in Milano; l'uno, numerosissimo, stanco della signoria francese e favorevole all'Austria; un secondo, detto delle «marsine ricamate», che avrebbe voluto un regno d'Italia indipendente con Eugenio Re; un terzo simpatizzante per Gioacchino Murat, Re delle Due Sicilie; un quarto, chiamato degli «indipendenti» o degli «Italiani» puri, anelante a formare l'Italia in un solo organismo politico con un sovrano nazionale e che pareva ispirarsi ai nobili versi di Vittorio Alfieri, vate e profeta del nostro Risorgimento:

> Giorno verrà, tornerà giorno in cui
> Redivivi ormai gl'Itali staranno
> In campo audaci e non col ferro altrui
> In vil difesa, ma dei Galli a danno.

Alla testa di quest'ultimo partito stava la fiera personalità del Conte Federico Confalonieri, il futuro perseguitato dal Metternich, la gloriosa vittima del ferale Spielberg.

I partiti, che guatavano nell'ombra, attendendo il momento opportuno per insorgere e frattanto lavoravano clandestinamente sotto l'influenza di uomini, non tutti mossi da sentimenti generosi, si scossero il 16 aprile 1814, nel qual giorno giunse a Milano la notizia che Napoleone I. aveva l'11 abdicato a Fontainebleau. Gli austriacanti, capitanati da un certo marchese Filippo Ghisleri di Bologna, già consigliere aulico di Francesco I., poi relegato a Mantova come spia austriaca ed infine graziato dal vicerè Eugenio, gettarono la maschera; frattanto gli Italici puri intensificavano la loro azione, gli Eugenisti facevano pressioni sul Senato perchè offrisse la corona al vicerè.

*

Dai conciliaboli tenuti nei salotti aristocratici il nervosismo passava nelle strade, tra le brigate del popolino; si udivano canticchiare stornelli diffamatori pei Francesi e per la famiglia Bonaparte; circolavano caricature lesive la Maestà dell'Imperatore; e per le cantonate si leggeva, contro la sovranità del Vicerè, un epigramma così concepito: «Re no chi, Vicerè, Italia spogliò e disprezzò».

Il 17 aprile, d'ordine del guardasigilli Melzi, duca di Lodi, viene convocato il Senato Consulente nello storico palazzo, da San Carlo Borromeo fatto costruire per i giovani gesuiti, che dovevano poi combattere il Calvinismo nella Svizzera.

La seduta fu aperta con la lettura di un messaggio di Melzi — assente perchè costretto a letto da un attacco di gotta — il duca di Lodi proponeva che si inviassero deputati alle Alte Potenze per chiedere l'indipendenza del Regno, col principe Eugenio Re. Si accese una vivacissima discussione durata, con una breve sospensione, fino a tarda notte, e si stabilì che una commissione fosse inviata agli alleati per propugnare il mantenimento del Regno indipendente, non esprimendo che un «tacito e modesto voto a favore del vicerè».

La decisione del Senato, benchè assai tiepida in favore di Eugenio, spiacque alla maggioranza dei Milanesi, che avrebbe voluto si procedesse con più decisa ostilità contro il figliastro del tiranno caduto. Il giovane Silvio Pellico, che sette anni dopo assurgeva alla santità del martirio per la causa italiana, in una lettera a Carlo Trombetti scriveva parole di fuoco contro i senatori, che avevano votato per Eugenio e li chiamava «venduti». Si firmò una petizione al Senato per negare validità alle sue deliberazioni ed invocare la convocazione dei Collegi elettorali, ritenuti i soli legittimi interpreti della volontà del Paese; quel documento conteneva firme di uomini insigni nella politica, nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, nella milizia, quali il Pino, il Confalonieri, il Porro, il Manzoni, il Porta, il Cagnola, il Monteggia, il Crivelli, l'Arese, lo Zaccoli.

Frattanto era accaduta una mostruosità; nè con migliore nome può designarsi l'ibrido connubio verificatosi tra gli Italiani puri e gli Austriacanti ai danni del Regno indipendente sotto la sovranità di Eugenio. Così per liberarsi da un principe straniero, i migliori spiriti italiani di quel tempo, favorirono il ritorno in Lombardia d'una dominazione austriaca, che aveva ben più aguzzi artigli e più adunchi rostri di quella placida di Maria Teresa e di Giuseppe II.o. Ma il principe di Metternich non tarderà a far pagare cari i sogni degli illusi Lombardi!

Gli avversarii di ogni vestigia napoleonica stabilirono di sostenere con mezzi violenti la petizione al Senato. Mandarono emissari nelle campagne, specialmente nel Novarese e nella Lomellina, per assoldare la feccia dei malviventi, che dovevano trovarsi a Milano il 20 aprile, giorno fissato per la riunione del Senato.

*

Attorno al vecchio palazzo senatoriale, là tra i boschetti cari al Parini ed al Foscolo, ed il limaccioso naviglio, una folla strana, cupa, si accalcava il 20 aprile. Nell'atmosfera nebbiosa, sotto una pioggerella insistente e molesta si scorgevano facce patibolari e gentiluomini, mischiati senza alcun ritegno. Mano mano che giungevano le carrozze dei Senatori, un figuro, salito su una scala a pioli, sorretta da un altro omaccione, affacciandosi agli sportelli, gridava i nomi dei nuovi venuti. Quando la folla udiva menzionare i Senatori che nella seduta del 17 avevano sostenuto il Vicerè, prorompeva in fischi ed invettive. Allorchè tutto il Senato fu riunito, la turba, col pretesto di volersi riparare dalla pioggia, invadeva il palazzo, disarmando e rovesciando pochi dragoni di guardia, che tentavano opporsi. I Senatori, spaventati, sospesero la seduta dopo aver frettolosamente deliberato la convocazione dei collegi elettorali. Frattanto la folla furibonda si avventava nella sala delle adunanze, faceva a pezzi e calpestava il magnifico ritratto ad olio rappresentante Napoleone, opera dell'insigne Andrea Appiani, il pittore delle Grazie, come lo chiama Raffaello Barbiera; fracassava, gettava dalle finestre, sedie, tavole specchi, orologi. Nè dopo tanto vandalismo quella plebe inferocita si sentì sazia, ma quasi avesse sete di sangue, si precipitò in piazza S. Fedele ove sorgeva il palazzo di Giuseppe Prina, odiatissimo ministro delle finanze. Quella ciurmaglia ebbra di furore è drammaticamente descritta dal Foscolo: «Le loro grida di patria e libertà — narra il poeta dei Sepolcri — e le loro facce che mi mostravano faccie pallide, atroci e labbra tremanti e occhi pieni di stupidità e di delirio, e i loro capi barcollanti di ubbriachezza e di furore bacante; e alcuni con mani armate di coltella mezze rotte e di corde da strozzare e di sacchi vuoti a rubare, m'insegnavano più teorie di libertà che non tutti i libri di filosofia e quanto lessi mai nella storia».

Così, ai santi nomi orrendamente profanati «di libertà» e «di patria», quella turba di energumeni invadeva il palazzo Prina, s'impadroniva dell'infelicissimo ministro, lo trascinava in istrada e lo massacrava a colpi di martello.

In tale miseranda guisa cadeva un uomo integro fino allo scrupolo, un funzionario irreprensibile, una schietta onorata figura di Piemontese, e quasi che l'ingiusta, vergognosa ira durasse oltre la morte, per parecchio tempo niuna voce si levò ad onorare la memoria del nobile, sacrificato ai biechi appetiti della demogogia. Solo due anni dopo Tommaso Grossi, rivendicava la probità e buona fede del conte Prina in quel piccolo capolavoro di poesia vernacola, intitolato «la Prineide».

*

Il 21 aprile si riuniva il Consiglio Comunale che eleggeva una reggenza provvisoria presieduta dal conte Carlo Verri, animo purissimo, munifico mecenate, garbato pittore e geniale letterato.

La notizia del tumulto di Milano giunse al Vicerè tra le mura di Mantova, dove lo avevano ridotto le vicende della guerra contro gli Austro-Napoletani. Al Vicerè si presentava l'austriaco generale Figuelmont e gli dichiarava che siccome il popolo aveva stabilito a Milano un governo provvisorio, si ritenevano annullate le convenzioni di Schiarino-Rizzino, e l'Imperatore d'Austria considerava d'essere nel pieno diritto di rientrare nell'immediata signorina della Lombardia. In tali angosciosi istanti Eugenio riunì i generali e gli ufficiali superiori; costoro, a nome dell'esercito, rinnovarono il giuramento di fedeltà e proposero entusiasticamente di proclamare il Beaubarnais loro sovrano. Esaltato Re dalla truppa, Eugenio poteva rinchiudersi a Mantova, o gettarsi sugli Austriaci per morire cavallerescamente colle armi in pugno; ma egli invece rispose ai colonnelli che gli portarono il voto dei reggimenti: «Non voglio pormi a capo di un paese che non mi desidera. L'Italia è già troppo infelice; essa lo è da gran tempo e lo sarà vieppiù. Io non devo aggravare i suoi guai, aggiungendovi la guerra civile e tutti i flagelli che l'accompagnano... Me ne ritorno al mio benefattore, al mio capo, al padre mio, a colui del quale avevo sempre desiderato dividere il destino!».

Il 26, Eugenio dirigeva ai popoli d'Italia un nobile proclama ed il 27 col cuore amareggiato, fra i mesti saluti delle truppe, preceduto da lungo convoglio di cassoni, che fu detto contenessero anche effetti di Stato, accompagnato dalla vice-regina principessa Amalia, dalla contessa Litta nata Belgiojoso, da alcune altre dame, dall'ufficiale d'ordinanza Andrea Corner e dal Ciambellano Lodovico Priuli, entrambi patrizi veneti, lasciava Mantova.

Il cosidetto Regno d'Italia, grande ma poco solida concezione di Napoleone, aveva compiuto il suo breve ciclo storico!

Girolamo Cappello

Arte e Lettere

La scoperta d'un affresco antico

Cornuda, 21

Ieri cominciarono i lavori della chiesetta di S. Rocco, ma mentre si stava smantellando il muro tra la chiesa e la sacrestia, sopra l'altare venne alla luce un affresco rappresentante la Madonna col bambino e allato S. Rocco e S. Liberale.

L'affresco porta in basso la data MCCCCLXXXII.

Fu avvisato tosto l'arciprete don Benedetto Goggi, che fece sospendere i lavori e questa mattina si recò a Treviso per denunciare la scoperta alla commissione pei monumenti.

Altre anfore romane trovate presso Rovigo

Rovigo, 21

L'ispettore locale dei monumenti signor G. Gardellini ha ricevuto comunicazione dal Genio civile che altre anfore romane sono state rinvenute nel sottosuolo della possessione Vicenzetti, a Cantonazzo.

Qualcuna delle ultime anfore trovate differisce per forma e dimensioni dalle altre trovate in precedenza.

Il Natale di Roma

Roma, 21

Oggi per la ricorrenza del Natale di Roma sono stati esposti gli arazzi ai Palazzi Capitolini e alla Loggia centrale è stata issata la bandiera dai colori di Roma. I trams sono tutti imbandierati. Alle 11 ha suonato per pochi minuti la campana del Campidoglio. Alle 16, allo Stadio nazionale, ha avuto luogo una festa ginnastica a cui hanno partecipato circa 4 mila alunni delle scuole elementari.

Stasera le piazze e le vie principali sono illuminate a girandole e nelle principali piazze suonano il concerto comunale, le bande militari e le altre musiche cittadine.

I danni causati dalle suffragiste

Liverpool, 21

Il presidente dell'assemblea di una compagnia di assicurazioni ha dichiarato che gli incidenti provocati dalle suffragiste nel 1913 hanno prodotto danni per 6.250.000 franchi.

Una targa monumentale in memoria del ten. Grazioli caduto eroicamente in Libia

Roma, 21

Stamane in Piazza Grazioli con l'intervento di autorità civili e militari è stata scoperta sul fronte del palazzo omonimo una targa monumentale in ricordo di Riccardo Grazioli caduto eroicamente combattendo in Libia.

La targa è opera dello scultore Mattei e reca a destra nella parte superiore il busto in bronzo a grande rilievo di Riccardo Grazioli ed a sinistra lo stemma gentilizio della famiglia. L'epigrafe a caratteri di bronzo dice così: «Al sottotenente di vascello Riccardo Grazioli Lante della Rovere eroicamente caduto ad Homs il 28 febbraio 1911 emulando avite gesta fra gli eroi rivive nella storia. La Federazione Nazionale reduci patrie battaglie e militari in congedo consacra. Roma, 21 aprile 1914».

Erano presenti alla cerimonia il padre del Grazioli, la sorella e la cugina, il sottosegretario agli Interni on. Celesia, i generali Scotti, Berta e Spechel, l'ammiraglio Borea Ricci, il generale Pollio, il regio commissario di Roma comm. Aphel, l'on. Pais Serra, Ernesto Nathan, il senatore Duca Gaetani ed un largo stuolo di ufficiali dell'esercito e della marina.

Prima dello scoprimento della lapide sono state poste sul fronte di casa Grazioli le corone inviate dalla R. Marina, dalla Federazione Nazionale dei reduci e militari in congedo e dalla famiglia Gagliardi.

Avvenuto lo scoprimento, parla per primo l'on. Pais Serra a nome della Federazione Nazionale dei reduci. Ricordò le nobili tradizioni della famiglia Grazioli e i nomi degli antenati che combatterono per la indipendenza italiana, rievocando la figura di Riccardo Grazioli; dice che l'Italia da sola seppe affrontare qualsiasi avvenimento poichè male si difenderebbe colle forze altrui. Legge infine la lettera che l'ammiraglio Borea Ricci scrisse al padre del Grazioli per annunciargli la morte del figlio.

Dopo l'on. Pais Serra parla l'ammiraglio Borea Ricci portando il saluto del ministro della Marina e dell'armata alla memoria del Grazioli. Ricorda l'intelligenza, l'operosità e l'amor patrio suo dicendo che potè bene conoscerlo poichè lo ebbe alla sue dipendenze.

Il regio commissario comm. Aphel dice brevi parole a nome di Roma.

A tutti risponde commosso il padre di Riccardo Grazioli Di Lante della Rovere che dopo avere scusato l'assenza della consorte e degli altri figli che trovansi fuori di Roma, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alle cerimonia e che hanno con la loro parola voluto rievocare la nobile figura del figliolo morto per la Patria.

Un monumento ai caduti sul mare nel nome e per la gloria d'Itaiia

Napoli, 21

Stamane alle 10.30, ad iniziativa della Società «Dante Alighieri» che celebra il suo venticinquesimo anniversario, ha avuto luogo l'inaugurazione, sulla banchina di piazza Vittoria, di una colonna ai caduti sul mare nel nome e per la gloria d'Italia.

Alla solenne cerimonia sono intervenuti le loro Altezze il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi, l'ammiraglio Leonardi Cattolica in rappresentanza del ministro della Marina, on. Millo, il Prefetto, il Regio commissario comm. Menzinger, la Presidenza della *Dante Alighieri*, gli on. sen. Senise e Pagliano, gli on. deputati Bianchi e Cucca, i generali Piacentini, Marchetti e Zupparelli, una larga rappresentanza degli istituti di istruzione, rappresentanze dell'esercito e della marina con bandiere, i soci della «Corda Fratres», un numeroso stuolo di signore e numerosi militari.

Il comm. Spinazzola ha pronunziato un discorso consegnando il monumento al rappresentante della città di Napoli. Hanno seguito i discorsi del comm. Menzinger, regio commissario, e dell'ammiraglio Leonardi Cattolica a nome del ministro della marina, inneggiando ai caduti per la gloria d'Italia. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Il monumento è semplice nella sua austerità. Sopra una base di granito poggia una maestosa colonna greca, trovata fra i ruderi di un teatrino antico. L'epigrafe, dettata dallo stesso Spinazzola, dice così: «Ai caduti combattendo sul mare in ogni tempo e dovunque nel nome e per la gloria d'Italia — iniziando la patria alle sue nuove fortune — sul mare — Napoli — che ricchezza, potenza ebbe ed attende — dal mare — questo segno marmoreo di sua antica civiltà — nel di Natale di Roma — 1914».

Alle 15.55, terminata la cerimonia le Loro Altezze Reali, le autorità e tutti gli intervenuti, si sono recati nell'aula comunale per inaugurare il monumento a Giosuè Carducci.

I diplomi di benemerenza della "Dante,, alle scuole iscritte socie perpetue

Roma, 21

Stamane alle 10.30, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il Comitato romano della «Dante Alighieri» ha consegnato i diplomi di benemerenza alle scuole che si sono iscritte quest'anno socie perpetue della Società.

Alla cerimonia sono intervenuti il ministro Rava, il sottosegretario on. Rosadi, l'on. Finocchiaro-Aprile, Ernesto Nathan, il prof. Straticò, direttore generale delle Scuole di Roma, il Provveditore agli Studi, e numerosi direttori ed insegnanti delle scuole di Roma, con una rappresentanza dei bambini.

Nella sala era stato deposto un busto di Dante, al quale era appoggiata la bandiera del Comitato romano.

Hanno parlato l'on. Finocchiaro-Aprile e il prof. Straticò. Terminati i discorsi gli alunni delle scuole hanno cantato l'inno della «Dante», musicato da Gastaldon, su parole di Augusto Franchetti. Quindi l'on. Finocchiaro-Aprile ha fatto la consegna dei diplomi di benemerenza alle quattro scuole.

Regia Marina

Roma, 21

La regia nave «Palinuro» scuola-mozzi è partita stamane da Rodi per Stampalia. A bordo salute ottima.

La regia nave «Piemonte» è giunta stamane a Massaua. — La regia nave «Lido» è partita da Aden per Alula. A bordo salute ottima.

Visita di pubblicisti e critici

Ieri l'Esposizione era già così in ordine che potè essere visitata da numerosi pubblicisti e critici italiani e stranieri, i quali stanno preparando i loro primi articoli. Per le Sale s'incontravano eminenti personalità del giornalismo tedesco, inglese, belga, olandese, austriaco, serbo, oltre ai critici di arte più reputati del paese nostro. Oggi la visita si rinnoverà fino a mezzogiorno. Poi il Palazzo e i Padiglioni rimarranno rigorosamente chiusi alle persone estranee all'ordinamento della Mostra, dovendosi procedere all'ultimo definitivo lavoro di ripulitura.

Il Padiglione russo

Quantunque il Padiglione russo sia perfettamente allestito, esso verrà aperto qualche giorno dopo, attendendosi l'arrivo di S. A. I. la Granduchessa Wladimiro, la quale si reca a Venezia ad inaugurarlo, per incarico dello Czar. La Granduchessa non può essere qui domani, perchè trattenuta dalle cerimonie e funzioni della Pasqua russa.

A questa inaugurazione dell'originale edificio, costruito sui disegni dell'architetto Schwusew, assisterà anche l'Ambasciatore di Russia.

Abbonamenti

Oggi gli impiegati municipali che hanno l'incarico della vendita degli abbonamenti, lavoreranno senza interruzione dalle ore 9 alle 22.

Si ricorda ancora che gli abbonamenti a prezzo ridotto si vendono soltanto al Municipio.

Sua Eccellenza Borsarelli

Il Sindaco ha avuto comunicazione che il ministro degli Affari Esteri non potendo intervenire alla cerimonia causa precedenti impegni, ha delegato rappresentarlo l'onor. Sottosegretario di Stato.

S. E. Borsarelli arriva questa mattina.

Arrivi delle Rappresentanze per oggi

Il Podestà di Trento

Alle ore 13 giungerà a Venezia il Podestà di Trento comm. Zippel che sarà ricevuto alla stazione dall'assessore co. Andrea Marcello.

Alloggerà all'Albergo Britannia.

La Rappresentanza di Torino

Alle 14 giungerà l'assessore della Giunta Comunale di Torino comm. Alberto Cauvin. Verrà ricevuto dal segretario generale dott. Gaddo Donatelli. Alloggerà all'Albergo Bauer.

Il Senato, la Camera e il Comune di Bologna

Alle 22 col diretto proveniente da Roma giungerà la Rappresentanza della Camera e del Senato, il Commissario Regio di Bologna col segretario generale. Alla stazione verranno ricevuti dal Sindaco co. Grimani e dalla Giunta.

La Rappresentanza del Senato si compone, oltre che senatori della città, del senatore Blaserna, vice presidente del Senato, e del sen. di Prampero. La rappresentanza della Camera del vice presidente on. Alessio, del Questore on. Loero, dei segretari on. Bignami e Negrotto di Cambiaso, del segretario della presidenza comm. Nuvoloni.

Il pranzo di Gala del Municipio

Giovedì 23 corrente alle ore 19 e mezza avrà luogo nella sala della Fenice un pranzo di gala offerto dal Municipio a S. A. R. il Duca di Genova, alle Rappresentanze della Camera, del Senato e agli Stati Esteri.

Dopo il pranzo le stesso autorità sono invitate alla serata di gala nel teatro «La Fenice».

Teatri e Concerti

"Falstaff,, alla "Fenice,,

La prima rappresentazione di «Falstaff» è decisamente fissata per domani sera: due avvenimenti nella istessa serata: di gala e *première*, per una volta tanto è fortunato il turno pari.

L'attesa è vivissima, è giustificato per vari motivi.

Falstaff non si dà a Venezia da vent'anni. Lo ospitammo regalmente nell'aprile 1893 alla «Fenice» per quattro rappresentazioni, dirette da Edoardo Mascheroni, protagonista Vittorio Maurel. Le quattro gaie comari di Windsor furono allora le signore Zilli, Stehle, Guerrini e Pini Corsi. Le cronache ricordano un'accoglienza entusiastica.

L'anno appresso, al *Malibran* in primavera «Falstaff» ricomparve sulle scene veneziane, protagonista il baritono Pini Corsi, lo stesso che l'anno precedente aveva creato la parte di «Ford».

E' dunque dal 1894 che lo spartito verdiano non si rappresenta a Venezia, e forse causa non ultima fu la difficoltà di averne una degna esecuzione che richiede un numero notevole di artisti, buoni, equilibrati, quadrati, intelligenti.

Domani sera «Falstaff» sarà presentato da artisti quasi tutti non nuovi alla parte. E dirigerà Edoardo Mascheroni.

«Falstaff» sarà Angelo Scandiani. Le allegre comari saranno le sig. Laura Castagnini (Alice) — Maria Crosa (Nannetta) — Virginia Guerrini (Quickly) — Nerina Lollini (Meg). — Canteranno nell'opera verdiana il tenore Giacomo Eliseo (Fenton) — il tenore Luigi Cilla (dottor Cajus) — il tenore Primo Maini (Bardolfo) — il baritono Giuseppe Giardini (Ford) — il basso Gaudio Mansueto (Pistola): un complesso che il pubblico giudicherà!

Salvini nella "Cena delle Beffe,,

Gustavo Salvini darà questa sera la «Cena delle beffe», nella parte di Neri Chiaramontesi. L'illustre attore ne farà indubbiamente una interpretazione di grande e sicura efficacia, con tutta quella personalità profonda e avvincente che è nell'arte sua così mirabile e pensosa. E' certo che l'interessante avvenimento affollerà il Goldoni.

Presto si replicherà a grande richiesta ed in seguito all'ottimo esito di sabato, il potente dramma di Ibsen «Spettri».

Rossini

Stasera si dà un'altra rappresentazione di *Eva*.

Domani prima del *Manichino*, la nuovissima operetta di Placido Fumagalli.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI ore 21. — Eva.
GOLDONI ore 20.45 — La cena delle beffe.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-24
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

NOTE MUSICALI

Come nacquero i "Pagliacci,,.

Il maestro Ruggero Leoncavallo ha raccontato al collega Renzo Nasi come nacquero i suoi «Pagliacci».

«Era allora ragazzo, e abitavo ancora con mio padre in un paese del napoletano, dove era giudice di Tribunale. Una sera, in una baracca di legno, una Compagnia di attori girovaghi da fiera rappresentava la solita vecchia commedia di Arlecchino, Florindo e Rosaura; io vi assisteva confuso in mezzo al pubblico che gremiva la sala. A un tratto vidi l'attore, che sulla scena interpretava la parte di Arlecchino, scendere la scaletta del palcoscenico, dirigersi verso di me, scambiare qualche parola con un uomo che mi stava vicino; pochi istanti dopo, allontanatosi di qualche passo, vidi l'attore estrarre un lungo coltello e vibrare un terribile colpo al cuore dello spettatore che con lui parlava. Ricordo le urla di terrore della folla che temeva per la vita, credendo l'attore impazzito: costui invece non oppose alcuna resistenza alle guardie che lo avevano afferrato. Seppi poi da mio padre come l'attore avesse prima con una rasoiata uccisa la moglie che recitava la parte di Rosaura, per chè nel suo giubboncino aveva trovato un biglietto firmato, nel quale le si dava un convegno d'amore.

«Così è sorta qualche anno dopo in me l'idea di ripetere sul teatro ciò che io ragazzo avevo visto nella vita, e che in me aveva lasciata un'impressione indimenticabile: e scrissi la musica in pochissimo tempo.

«Prima dei «Pagliacci» già avevo composto «I Medici»; ma la fortuna non veniva e l'Editore era ancora nella notte dei tempi.

«Dopo aver vissuto a Parigi, quando cominciavo a guadagnare, essendo scoppiati i noti incidenti tra l'Italia e la Francia, me ne venni in Italia. Mi presentai a vari Editori che non vollero sapere nè di me, nè delle mie opere. Un giorno, per consiglio di amici, volli presentarmi a Eduardo Sonzogno, che era a Firenze: radunai con mille stenti i danari del viaggio e andai a presentargli il libretto dei Pagliacci. Eduardo Sonzogno che era allora indisposto mi pregò di passare il giorno seguente: non avevo denari in tasca, e dovetti accontentarmi di girare tutta la notte per la città sotto una pioggia torrenziale. Inzuppato dalla testa ai piedi, tremante, mi presentai al mattino al sig. Sonzogno. Forse il freddo e il sonno mi avevano tolto ogni speranza, e tra me pensavo che questo era uno dei tanti gradini della «Via Crucis».

«Quando il mio futuro Editore mi disse che il libretto gli era piaciuto molto e che potevo considerarlo come acquistato, ebbi l'impressione di una mazzata sul capo; non seppi parlare ma da quel giorno a chi per il primo mi aveva fornito il mezzo di uscire dall'oscurità in cui avevo fino allora vissuto, votai una riconoscenza eterna ed infinita.»

Il cinquantenario del Grande di Brescia.

Prendendo occasione dalla ricorrenza cinquantenaria della ricostruzione del Teatro Grande di Brescia, quella deputazione dei palchettisti, col concorso del Municipio, dell'Amministrazione provinciale e di altri enti cittadini, ha voluto riprendere l'antica e classica stagione d'opera di fiera, che va dal 23 agosto al 17 settembre, allestendo uno spettacolo straordinario che comprende «Parsifal», «Barbiere di Siviglia» e «Traviata». Nei tre nomi gloriosi di Wagner, Rossini e Verdi si è così sintetizzato l'omaggio agli autori delle opere musicali che si alternarono sulle scene del Teatro Grande.

Interpreti del «Parsifal»: tenore Vaccari, soprano Burchi, baritono Gandolfi, basso Masini-Pieralli. Protagonista della «Traviata» la Finzi-Magrini, tenore Carpi, baritono Stracciari. Del «Barbiere di Siviglia» saranno interpreti la Galli-Curci, lo Stracciari e Masini-Pieralli.

Concertatore e direttore d'orchestra sarà Rodolfo Ferrari.

La stagione del San Carlo.

Si è chiusa la lunga stagione lirica al San Carlo di Napoli.

Ecco come artisticamente essa si è svolta: Le rappresentazioni furono inaugurate il 26 dicembre ed ebbero, con la chiusura di mercoledì sera, un periodo di 110 giorni. Si sono date 11 opere: «Falstaff» per 9 rappresentazioni; «Conchita», di Zandonai, 7; «Tosca», 21; «Butterfly», 12; «Fedora», 12; «Ugonotti», 12; «Carmen», 6; «Amore dei tre Re», di Montemezzi, 5; «Ballo in maschera», 7; «Marcella», 4; «Sabha», di Perotti, 1.

Agli abbonati erano promesse 9 opere, perchè «Tosca» e «Carmen» erano destinate fuori abbonamento; ma vennero pure, oltre le opere di obbligo, date agli abbonati in dono.

In tutto si ebbero 96 rappresentazioni (circa la metà di esse col ballo «La figlia di Madama Angot») compresa la serata di beneficenza a favore dei professori giubilati.

Le rappresentazioni furono così distribuite: 48 in abbonamento; 6 in dono agli abbonati; 25 recite fuori abbonamento e popolari; 17 recite diurne.

La cattedra di contrappunto a Milano.

La Commissione pel Concorso alla Cattedra di Armonia e contrappunto pel Conservatorio Verdi di Milano - composta dei maestri Zuelli, Zandonai e Setaccioli - ha presentato la Relazione al Ministro della Pubblica Istruzione.

Tra i 29 concorrenti la Commissione propone sia nominato professore per la cattedra di Armonia e Contrappunto al Conservatorio di Milano il maestro Giulio Cesare Paribeni. E come eleggibili poi i maestri C. Barbieri, Gatti, Zanon e Toni.

Giulio Cesare Paribeni, nato a Roma, compì gli studi della composizione musicale sotto la guida del maestro Giacomo Setaccioli. Contemporaneamente seguiva i corsi di lettere e filosofia nell'Università di Roma. Ha poco più di trent'anni.

Come musicista, il Paribeni ha scritto varie ed apprezzate composizioni corali, sinfoniche e da camera. Notevoli un «Poema» per soli cori ed orchestra su parole di Giovanni Pascoli, due «Salmi» per cori soli e orchestra, un «Quartetto» per archi, tre «Sonate» per violino e pianoforte, tre «Mottetti» a voci sole, la «Sinfonia in do min.», premiata al Concorso della Società degli autori di Roma, nel 1911 ed eseguitasi or è un anno all'Augusteo. Senza contare mol'altra musicale vocale e da camera.

Nel campo della musicologia, il Paribeni è autore di uno studio originale sulla tecnica e la storia dell'«Antica musica greca» (Edizione Edoardo Sonzogno, Milano, 1911), di uno studio sul «Folklore musicale italiano» («Rassegna contemporanea», 1911), di molti altri articoli apparsi dal 1905 a tutt'oggi oltre che sull'«Orfeo», sullo «Spettatore», «Musica», «Il Mondo Artistico», «Harmonia», «Rivista Musicale», Corriere d'Italia» e «Stampa».

Appena iniziata la carriera di direttore d'orchestra fu chiamato dall'Editore Sonzogno alla Direzione artistica dello Stabilimento musicale e quel posto occupa da quattro anni.

Nel concorso per il posto di Professore di letteratura drammatica al Conservatorio di Milano, nel 1912, riuscì eleggibile alla pari con Luigi Orsini e Paolo Arcari.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . " 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . " 6

CALENDARIO
22 Mercoledì: SS. Sotero e Caio papi.
23 Giovedì: S. Giorgio, martire.

Noi siamo colpevoli di eccitamento all'odio

Ieri mattina, a prima ora, venne diffuso in gran copia, e affisso per le cantonate, un manifestino col quale si additavano al disprezzo della classe operaia veneziana gli *svergognati traditori* che si sono presentati all'Azienda di Navigazione nonostante la proclamazione dello sciopero.

Non varrebbe la pena di occuparsi di quel manifestino — che rispecchia la triste mentalità di queste ore torbide — se, nel resoconto della seduta del Consiglio Comunale, non dovessimo registrare le tumultuose proteste della minoranza, la quale qualificava come eccitante all'odio una parola di conforto e di lode mandata dal Sindaco in nome della cittadinanza, colpita nei suoi interessi dallo sciopero, a quel manipolo di lavoratori che hanno avuto in questo caso il grave torto di pensare con la propria testa.

Insultare atrocemente, stampare «i crumiri alla gogna!», dichiarare di voler esporre dei compagni alla «pubblica berlina», chiamarli Giuda Iscariota, minacciarli, tuttociò è evidentemente frutto di amore fraterno, tuttociò non si chiama eccitamento all'odio ed alla guerra.

Ma dire ad una minoranza coraggiosa, la quale non si sente di seguire la massa nel suo atteggiamento, e perciò ha avuto il coraggio di distaccarsene e di affrontare l'ingiuria dei più, dire a dei lavoratori: «Voi avete dato una prova di carattere della quale la città vi è grata!...» — questo è rinfocolare la lotta.

Ora la questione è stata dibattuta le mille volte e resta, purtroppo, insoluta per l'aquiescenza e la pigrizia dei più. E' vero o non è vero che gli agitatori degli operai proclamano il loro proposito costante di elevare la coscienza delle masse, cioè di educarle a giudicare da sè dei propri interessi e dei propri atteggiamenti? E se è vero, come mai si può — e questo senza entrare nel merito di una determinata questione — condannare chi dimostri di dare un giudizio personale in una vertenza tra capitale e lavoro?

Ma — si dice, con la solita sicurezza facilona — i *crumiri* si astengono dal seguire la maggioranza con la speranza di ottenere vantaggi nel futuro!

L'affermazione non si regge, sol che si prenda in esame la cronaca di tutte le agitazioni degli ultimi anni. I vantati benefici futuri ai quali — secondo l'opinione corrente i lavoratori in isciopero — aspirerebbero i *crumiri*, non sono mai stati accordati, per la semplice ragione che, dopo composta una vertenza, è utile eliminare ogni ragione di differenza e di rancori. E allora, resta che i così detti *crumiri* compiono un atto di coraggio civile — che è in modo speciale evidente nel caso attuale — poichè nessuno ci darà da intendere che, come la grande maggioranza trova modo di vivere durante lo sciopero, non possa trovarne il modo, anche astenendosi dal lavoro, quella minoranza che non sciopera.

La verità è — e di questo non si rende conto la massa dei tramvieri — che vi è sempre qualcuno interessato a mantenere in attività il fermento della ribellione, e perciò a rinfocolare il malcontento, anche quando a questo manchi una fondata ragione.

Ora noi non siamo poi avversi allo spirito di ribellione in sè — in quanto questo agisca al servizio di una causa giusta — e siamo anzi disposti ad ammettere che senza lo spirito di ribellione l'umanità si arresterebbe sul proprio cammino, e la coscienza del diritto si affievolirebbe.

Ma è forse colpa nostra se l'affermazione eccessiva del diritto di una parte rinvigorisce la resistenza dell'altra parte? E' una ferrea legge naturale alla quale nessuno saprebbe sottrarsi ed è il correttivo a tutte le forme della violenza, le quali, tosto o tardi, trovano in sè stesse la condanna più grave.

Noi siamo in tempi in cui si parla con religioso rispetto della *libertà di sciopero*, e non vogliamo discutere la tesi. Ma è concepibile la libertà di sciopero senza il correspettivo della libertà di lavoro?

Questo è ciò che non intendono coloro che additano al pubblico disprezzo i loro compagni perchè resistono alla imposizione delle masse, e coloro che si adoprano anche in forma più diretta — come in quella di recarsi presso le famiglie dei lavoratori — ieri è successo appunto qualche fatto del genere — per esercitare intimidazioni e distogliere dal lavoro.

E' violenza! E allora non si lagnino i tramvieri se vedranno crescere intorno a loro l'ostilità della cittadinanza. La violenza disgusta tutti, venga essa dall'alto come dal basso, e non si può pretendere che essa sia accettata soltanto perchè è esercitata in nome dei lavoratori.

E questo potrebbe forse spiegare al consigliere Florian che ne faceva le meraviglie, oggi, in Consiglio Comunale, per quale ragione si trovino oggi dalla parte dell'azienda anche degli studenti, dei giovani, cioè, che siamo abituati di vedere alla testa di tutte le ribellioni. E la ragioneè questa: che tutte le tirannie sono fatte per suscitare lo sdegno degli animi generosi, che oggi è indizio di coraggio assai più il mettersi contro la folla che non l'assecondarla e che per questo, proprio per questo, i giovani, cioè, gli audaci passano dalla parte degli oppressi e si contrappongono ai nuovi tiranni.

La cronaca della giornata

Ce la sbrighiamo con poche righe nel riferire alla cittadinanza di questo sciopero dei tramvieri che non ha interessato nessuno. Comizi alla Camera del Lavoro e all'aperto, parole e ingiurie in quantità: ecco la cronaca schematica ma chiara della giornata.

Riferiamo qualcuna delle prodezze che commisero gli scioperanti fra la bevuta all'osteria e quella al comizio.

Poco prima delle 6, sulle Fondamente Nuove si scorgevano parecchi scioperanti, colà convenuti forse col proposito di ostacolare la partenza del vaporino, che domenica ed ieri venne comandato dal capitano Rossi. I vigili di servizio sulle Fondamente Nuove, avendo saputo che nelle vicinanze della casa del Rossi, sita in Calle della Testa, erano operai che volevano impedirgli di recarsi al lavoro, decisero di andarlo a prendere con un loro sandolo, per evitare disordini.

Pure con sandoli vennero trasportati dalle rispettive abitazioni alle Fondamente Nuove gli altri operai addetti alla linea.

Quando il piroscafo si mise in moto per compiere la prima corsa, dal gruppo di scioperanti partirono grida ed ingiurie contro il capitano. Vennero però subito fatti tacere dagli agenti di P. S.

In tutte le altre linee non si ebbe a deplorare il minimo incidente.

Nel pomeriggio gli scioperanti si portarono presso il ponte della Canonica per impedire che gli operai si recassero ad arruolarsi all'Azienda Comunale di Navigazione.

Erano circa una cinquantina, e si raccolsero sul ponte, non avendo gli agenti di P. S. che sono distaccati in quel luogo, loro permesso l'accesso alla fondamenta. Là essi rimasero tutta la mattina, scrutando quanti entravano nell'Azienda; quando passavano persone che dall'aspetto si potevano qualificare per operai in cerca di lavoro sorgevano grida e si cercava di impedire il passaggio. La calma però era subito rimessa per merito delle guardie.

La Direzione ha nella mattinata ricevuto numerose offerte di personale delle quali ha promesso di tener subito conto.

Alla sera un altro gruppo di scioperanti si recava in Frezzeria davanti al negozio di fiori del sig. Mondaini che ha un parente che non ha voluto mostrarsi solidale nello sciopero dei tramvieri e lì fischiava un po' di tempo. Giunsero in tempo gli agenti e la truppa che dispersero i dimostranti.

Il servizio d'ordine pubblico fu per tutta la giornata attivo e rigoroso. Un reparto di artiglieria passò tutta la giornata nei cortili della caserma di San Salvador; in tutti i sestieri l'autorità di P. S. aveva preso disposizioni per ogni eventualità.

Pennello, colla e contravvenzione

L'altra notte verso le una e un quarto gl iagenti di San Polo elevavano la contravvenzione a certo Ferrotti Gino di anni 17 abitante a S. Stae 2492 e Losi Stefano di anni 17 abitante in calle del Forno, i quali affiggevano per le cantonate dei manifestini con i nomi dei tramvieri che si erano astenuti dallo sciopero.

Vennero sequestrati un centinaio di esemplari, il pennello proletario e la colla dell'opinione socialista.

Le tabacchine abbandonate

Il comizio delle tabacchine e dei tramvieri era fissato ieri mattina per le dieci. Alle undici soltanto un centinaio di allegre scioperanti si trovava in campo del Gallo in attesa del verbo di redenzione. I tramvieri cavallerescamente non fecero nemmeno vedere cosicchè tutto si ridusse a un trattenimento familiare di variopinti conversari.

Sulla pedana della verità si seguirono tre operai che conclusero coll'ingiuriare la stampa cittadina, la cittadinanza che se ne infischia, i ferrovieri che non scioperano, le tabacchine delle altre città che hanno ripreso il lavoro e, naturalmente, tanto per cambiare, il Governo e il Comune.

Per benigna concessione della Camera del Lavoro, che ha a cuore le cure domestiche delle buone massaie, oggi non vi sarà comizio di mattina bensì alle 14.

La tumultuosa seduta al Consiglio Comunale

La minoranza inscena l'accademia piazzaiola

provocando episodi disgustosi

Si prevedeva una seduta movimentata, e ancora prima delle 14 lo spazio riservato al pubblico è affollatissimo, naturalmente di scioperanti. In previsione di disordini l'autorità aveva preso misure di precauzione, per cui oltre al maresciallo Marchini con alcuni militi, vediamo nell'atrio di Ca' Farsetti, il commissario Fazio, i delegati Galli, Gioia, Charmet e D'Aprile ed il capitano dei carabinieri, che hanno a disposizione a buon numero di agenti.

La seduta è aperta poco dopo le 14, presenti 36 consiglieri, sotto la presidenza del Sindaco Co. Grimani.

Sono giustificate le assenze dei Consiglieri Trentinaglia, Papadopoli e Picchini.

Lo sciopero dei tramvieri

Appena aperta la seduta, il Consigliere FLORIAN chiede al Sindaco notizie sullo sciopero dei tramvieri. — Il Consigliere Florian che è per lo meno in questi giorni di una attività doppiamente professionale, non ha certo bisogno di essere illuminato sulla vertenza. Comunque, l'on. SINDACO, risponde: Notizie di qualche mutamento nei termini della questione, io non ne ho. — So dei due ordini di servizio pubblicati dall'Azienda l'uno colla diffida al licenziamento, l'altro per il licenziamento. — So anche che sono cominciate le iscrizioni pel nuovo personale. Lo stato delle cose è questo. — D'altronde ricordo le pratiche da me esperite in due conferenze coi rappresentanti del personale, ad una delle quali partecipò il Presidente dell'Azienda che diede ampie spiegazioni di ordine tecnico ed economico. — Se noi prendiamo l'ultimo consuntivo 1912 dell'Azienda, vi troviamo un utile netto di L. 38.000, di cui, tolta la quota pel capitale di riserva, e le altre voci relative, restano in tutto al Comune, per la parte spettantegli un utile di L. 15.000. Il preventivo 1914 è invece a pareggio. Questo dico perchè un qualsiasi lieve spostamento di spese avrebbe portato la gestione al passivo e perchè il Consiglio sappia dove si potevano trovare le 110.000 lire che le richieste del personale esigevano.

Non nego che se le trattative si fossero prolungate con un po' di pazienza da parte dei tramvieri, si sarebbe forse potuto arrivare a una conciliazione, ma davanti al categorico ed imperativo *si* o *no* l'Azienda non ha potuto e non poteva far altro che rispondere *no*. Era in fondo questione di pazienza! (*Rumori alla minoranza*).

Comunque io posso affermare che questo sciopero è mal viso alla cittadinanza. (*Vivissime approvazioni, rumori e proteste delle minoranze*). Ne fa prova l'offerta di vari armatori e degli studenti per organizzare un servizio, ne fa prova il contegno dei cittadini verso gli scioperanti, ne fa prova la sottoscrizione in favore di quegli operai che restando al lavoro sentirono alto il dovere loro verso la cittadinanza, ed ai quali io mando da questo banco il saluto più cordiale».

Il tumulto

La recisa affermazione del Sindaco trova consenziente la maggioranza che saluta con un fragoroso applauso e con grida di *bene! bravo!* le parole del Conte Grimani.

La minoranza scatta invece furiosamente. A essa fanno eco nel pubblico vari facinorosi che si son dati convegno all'uopo, e che altro non attendevano che il momento di dare un esempio di dignità e di senso civile.

Dalla minoranza partono all'indirizzo dei consiglieri ingiurie plebee. La maggioranza rimbecca valorosamente gli scalmanati.

FOSCARI — Ingannatori! Voi ingannate i lavoratori!

Lo scambio di invettive si fa a questo punto violentissimo, e non riesciamo a raccoglierle tutte, del che forse i lettori ci saranno riconoscenti. Qualcuno osserva che pare di essere a Montecitorio in una *buona* giornata. E' un bel conforto.

Il più scalmanato è Baccaglini che trova modo di gridare nientemeno che la innocenza di Todeschini e si ripete tra assordanti urla da parte del Consiglio, alle quali si associano vari del pubblico.

Nel pubblico qualcuno tenta di intervenire nel dibattito in forma bassa e volgarissima ma viene immediatamente e violentemente rintuzzato e fustigato a dovere prima di venire allontanato dall'aula dai vigili e dal mar. Marchini. L'incrocio delle invettive si fa assordante, la sopraffazione che i socialisti tentano di fare diviene, attraverso le espressioni adoperate, sempre più ripugnante.

Finalmente appena il baccano è sedato il SINDACO prosegue: — Basta fare un confronto — egli dice — con quello che i tramvieri delle altre città percepiscono, per vedere come Venezia sia superiore a tutte per cifre. — Che si chiedano dei miglioramenti è umano ma spingere le pretese al di là dei limiti del giusto e del ragionevole è cosa che nessuno può ammettere se non attraverso un senso di partigianeria. — Ora a me questo sciopero dispiace, dispiace tanto più che esso pare organizzato apposta per funestare un'ora in cui Venezia si appresta a ricevere ospiti d'ogni parte del mondo, per una celebrazione d'arte che è un suo privilegio di bellezza e di vita, e dare un triste spettacolo di lotta civile. — Ripeto: i tramvieri potevano avere un po' di pazienza. Se è vero che fra tre mesi — soggiunge il Sindaco, rivolto alla minoranza — voi sarete qui... potevano attendere, perchè da voi avrebbero certo avuto tutto quello che volevano! (*Ilarità, rumori, grida di «bene, bravo!»*).

Le esplosioni a vuoto della minoranza

FLORIAN chiede subito la parola per dire che il SINDACO e la maggioranza hanno descritto in maniera clamorosa lo stato d'animo sistematico in cui essi si trovano sempre quando trattisi di lavoratori...

Voci — Oh! oh! (*Vivissime proteste*).

SINDACO — Qui non vi sono stati d'animo e qui tutti sono per la giustizia!

Succede un altro tumulto. L'offesa che il Cons. Florian rivolge al Consiglio suscita un coro di invettive e di richiami al rispetto.

FLORIAN, appena può, vuol dire che il Sindaco ha eccitato alla resistenza. (*Vivissime e alte proteste*).

SINDACO (con violenza) — Io non ho eccitato nessuno!

FOSCARI — Ha tenuto alto il prestigio dell'Autorità comunale!

FLORIAN — Quello che ha detto il Sindaco non risponde al vero!

VOCI — Oh! oh!

SINDACO — Io dico sempre la verità. (*Benissimo! E' vero! E' vero!*)

FLORIAN cerca di giustificarsi. Ha inteso dire che non è vero quanto il Sindaco affermava: cioè che l'opinione pubblica è ostile ai tramvieri.

La maggioranza scatta gridando: Verissimo! Verissimo!

FLORIAN — La cittadinanza è informata attraverso i comunicati dell'azienda riprodotti da una stampa unilaterale... (*Rumori altissimi*).

SACCARDO interrompe violentemente il Cons. Florian: Io rappresento la Stampa e posso dirle che la Stampa si comporta tutta indistintamente con quel senso di giustizia e di rettitudine che è intesa nel proprio ufficio! La stampa ripercuote l'opinione pubblica! (*Grandi applausi*).

FLORIAN smontato da questa parte inveisce contro gli studenti che si presentarono ad offrire l'opera loro, dicendo come essi non rappresentino certo quell'anima giovanile, così sempre pronta alle manifestazioni di lealtà e di nobiltà, che è propria degli studenti. E con questa *tirata* crede di affermare che l'opinione pubblica è favorevole ai tramvieri.

Voci — Oh! oh! (*Risa e clamori*).

FLORIAN — A questo punto intende di rifare la storia dell'agitazione, naturalmente per giustificare lo sciopero. Rifà così la storia del regolamento interno e parla di vari benefici richiesti dai tramvieri. Soffermandosi sulla chiesta riduzione d'orario dice che per poche lire si è lasciato scoppiare una crisi fino allo sciopero.

Voci — Poche lire? Quarantamila lire!...

FLORIAN dice che non è vero.

SINDACO — Lei sa tutto!

FLORIAN di fronte alle affermazioni recise del Consiglio sull'entità della cifra, prosegue: In ogni modo qualunque essa sia...

Voci ironiche — Oh! oh!

FLORIAN — Anche se fosse, trattandosi di lavoratori, prima di additarli al disprezzo della cittadinanza bisogna dimostrare queste cifre del *deficit*. Noi non le abbiamo mai viste! (*Rumori*).

SINDACO — Lei fa delle insinuazioni! Le cifre dell'Azienda lei le conosce benissimo e sono a sua disposizione sempre!

FLORIAN ricorre allora al memoriale per rilevare che mentre il Consiglio Comunale aveva votato che la cifra minima di paga fosse di 3 lire e 50 centesimi al giorno, la Azienda con un artificio ha creato la categoria fuori ruolo dei manovali a L. 3, per divincolarsi dalle obbligazioni dell'organico. La loro integrazione importava una spesa di diecimila lire...

BOLLA — Ma è la somma delle somme! quella che conta!

FLORIAN — Somma o non somma non importa!

Voci — Ma come?

FLORIAN fa alcune altre osservazioni sulle richieste non accordate ai tramvieri, parlando fra l'altro dell'ingiustizia che le punizioni influiscano sull'avanzamento. Entrando poi in piena accademia retorica protesta contro la parola *concessioni* e vuol chiamarla *riconoscimento* perchè Azienda e massa sono due organismi pari; fa l'elogio del personale vittima di un lavoro penoso asfissiante, frusta i due «ukase» dell'Azienda chiedendosi come il Comune e l'azienda potranno dar garanzia di sicurezza di servizio con un personale non pratico e raccogliticcio.

La vivace replica del Sindaco

Il SINDACO risponde al Cons. Florian facendo un'ampia disamina del memoriale. Dice come il Regolamento sia già stato approntato da un mese e come la sua compilazione fu ritardata prima dalla crisi scoppiata in seno all'Azienda colle dimissioni dei presidenti Carnevali e Calzavara, e perchè fu poi ritirato dopo il triste disastro del 19 Marzo onde aggiungere ad esso alcuni requisiti imposti dalla legge. Ricorda come esso apporti miglioramenti nel trattamento del personale in caso di malattia, diminuisca a 60 anni il limite per le pensioni, riconosca il servizio provvisorio per gli aumenti quinquennali, riconosca agli stessi effetti il servizio militare per la durata di un anno, aumenti di 50 centesimi il massimo della paga dei capitani e macchinisti dei piroscafi maggiori, conceda il soprassoldo giornaliero di 25 centesimi ai macchinisti destinati in cantiere, dia il massimo di otto a nove ore di lavoro ai capitani conduttori, e modifichi l'orario di cantiere. Quanto ai due ordini del giorno dell'Azienda, essi vennero emanati in base a quel regolamento qui votato che costituisce il contratto fra l'Azienda ed operai, ed al quale questi ultimi hanno mancato.

Concludendo dice: Io non posso mutare quanto prima ho detto. Vedo con grande dispiacere questo sciopero perchè in esso nessuno guadagna. (*Benissimo!*) Pazienza. Non ho che a confermare il mio desiderio che esso cessi, ma purtroppo non spetta a me il poterlo fare. (*Vivissime approvazioni*).

La discussione dell'ordine del giorno

Il Lido nuovo argomento di battibecchi

Si procede quindi alla discussione dell'ordine del giorno.

Si deve nominare un membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari in Venezia, sul quale sono andati dispersi i voti la seduta scorsa. Viene eletto l'avv. Donatelli.

Approvate le proposte relative alla sistemazione del fabbricato ad uso del ginnasio liceo «Marco Foscarini», si passa all'approvazione della proposta di permutare alcuni immobili a S. Maria Elisabetta di Lido fra il Comune e la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, d'acquistare un terreno di proprietà dell'ing. Giovanni Sicher lungo la Via Lorenzo Marcello, di accettare l'offerta della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi di mettere a disposizione del Comune senza interessi per un quinquennio un fondo di lire 200.000 per affrettare l'inizio della costruzione della strada mediana fra Quattro Fontane e Malamocco, e di ricostruire la Chiesa di S. Maria Elisabetta a Lido.

Su questo argomento domanda la parola il cons. BACCAGLINI, che trova poco decoroso da parte del Comune accettare l'offerta della Società dei Grandi Alberghi, gesta di grande liberalità, dice il consigliere socialista, ma che può solo parere tale ai miopi. Vuole fare rilevare l'interesse della Compagnia e accusa la Giunta di poca delicatezza, nella furia di far approvare cose non urgenti.

Relativamente alla ricostruzione della Chiesa al Lido trova che la Chiesa dovrebbero costruirsela i fedeli.

SORGER rispondendo al cons. Baccaglini dice: «Il cons. Baccaglini ci accusa di miopia? Ma a me sembra che miope sia lui, che non vede nell'offerta della Società dei Grandi Alberghi una forma di contributo a ciò che già il Comune ha speso e spende pel Lido.

Ma come? Se voi stessi, or non è molto vi sbracciavate a dire: «Dove sono i privati che contribuiscono a queste spese?» Io vi presento un conto corrente di duecentomila lire, senza interesse e voi rispondete con delle ingiurie all'indirizzo dell'offerente.

BACCAGLINI e MUSATTI (protestando) — Che ingiurie!

SORGER — Sì, sì! E poi fino a pochi giorni fa continuavate a ripeterci: Questa Giunta in istato agonico, questa Giunta che si assopisce perchè sente di morire, ecc. — Vi presentiamo dei progetti...

FLORIAN sono gli ultimi spasimi!...

SINDACO — Siete voi che.... «spasimate»! (Ilarità vivissima). — E se andate avanti così chissà dove finirete!

Voci — In manicomio!

SORGER — Le condizioni della Compagnia sono così precise che non mettono certo il Comune in condizioni di inferiorità!

FLORIAN — Moralmente sì!

SORGER — Quanto alla costruzione della Chiesa, che il cons. Baccaglini vorrebbe costruita dai fedeli, rimando il consigliere della minoranza lo studio del Diritto Canonico col relativo obbligo da parte del Comune di provvedere ai restauri della chiesa.

FLORIAN — Ma qui si tratta di costruirne una nuova.

SORGER — Ma l'aumento della popolazione ha reso troppo angusta l'attuale. — D'altronde il restaurarla costava al Comune 15.000 lire e il restauro la lasciava ancora angusta. Con trentamila lire, perbacco, si può concorrere a rifarla di sana pianta, e conforme alle esigenze presenti. Mi pare che non sia proprio il caso di opporvisi!

GIACOMAZZI chiede conto all'On. Giunta, già che essa s'è rivolta alla minoranza per esaltare coloro che concorrono alle spese pel Lido, come mai i proprietari dei terreni alle Quattro Fontane, in dipendenza del nuovo grande viale apertovi, hanno sentito il bisogno di volere dal Comune la permuta di quella striscia di terreno che hanno ceduta per la strada in parola, senza tener conto del maggior valore che i fondi stessi acquistavano.

SORGER — Ai frontisti non potevamo far obbligo di ciò. Occorreva obbligarli colla legge sulla espropriazione per cause di pubblica utilità, e francamente non si poteva provocare dal Governo tale Legge per il Lido! Se hanno voluto la permuta, erano nel loro diritto. Non si può mica obbligare la gente a farci un favore!

FOSCARI per contrapposto alle critiche partigiane mosse dalla minoranza, rileva tutta l'alta importanza economica che ha lo sviluppo di Lido e ne prende argomento per porgere un plauso all'ass. Sorger che ha speso tanta attività intelligente e operosa, tanto zelo efficace e costante per esso. Si augura che il Lido possa dedicargli ben giustamente una via, anzi un monumento che perpetuasse il ricordo di tanto lavoro proficuo e disinteressato.

La maggioranza applaude vivamente e si associa.

SORGER ringrazia sentitamente. Speriamo - egli dice - che mi lapidino il più tardi possibile. (Ilarità).

Approvata la proposta d'accettare la cessione gratuita offerta dalla S. A. L. U. T. E. d'alcune strade di sua proprietà fra il viale principale di S. M. Elisabetta di Lido ed il canale che mette all'officina della luce elettrica, di provvedere alla loro sistemazione e d'iscriverle fra le comunali, il cons. CORINALDI mentre fa plauso all'assessore Sorger si augura che vengano il più presto possibile iniziati i lavori relativi, essendo aumentata le abitabilità di quella zona e conseguentemente essendo necessario ovviare all'attuale disagio.

SORGER dà affidamento che si inizieranno subito i lavori di fognatura.

Sulle proposte relative all'apertura di una nuova scuola tecnica femminile a SS. Giovanni e Paolo, il cons. MUSATTI mentre approva in linea di massima la proposta che servirà a sfollare le due scuole tecniche esistenti ma colla divisione dei maschi dalle femmine, trova che si perpetuerà il disagio di far convergere da lontane località in una sola scuola le allieve.

DE TONI, in risposta al cons. Musatti che non trova giusta la divisione dei sessi, osserva che è invece sempre opportuna evitarla, ogni qual volta si possa farlo.

PELLEGRINI, rileva come se l'attuale proposta non desse risultati sufficienti, si sarà sempre in tempo a rendere mista anche questa terza scuola.

Senza discussione vengono approvate:

La proposta di contributo di L. 5000 alla Commissione esecutiva del Comitato d'onore e di propaganda per l'Esposizione di Genova 1914.

La proposta di elimina dai residui attivi del bilancio del Comune di L. 432.30 relative a targhette per tassa cani rimaste invendute.

La domanda della Colonia Alpina «San Marco» perchè sia dato corso al pagamento delle 20 mila lire di cui la deliberazione consigliare 29 febbraio 1914.

Si dà quindi comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'articolo 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: 7 marzo 1914 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio per resistere dinanzi al R. Tribunale in confronto di Boccassini Giovanni ed altri, nella causa da essi promossa per risarcimento di danni in seguito a temporanea sospensione del pubblico passaggio lungo la fondamenta della Croce ai Tolentini; — 31 marzo 1914 con cui si autorizzò il Sindaco a presentare ricorso al Governo del Re contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa 4 marzo 1914 relativa alla concessione «ad personam» all'attuale Direttore del Museo, di una indennità di alloggio; — 31 marzo 1914 per autorizzazione al Direttore dell'Azienda Comunale di navigazione interna, a stare in giudizio in grado di appello in confronto della signora Elena Viale, nella causa da questa promossa per risarcimento di danni; — 3 aprile 1914 con cui si autorizzava la costituzione di Parte Civile del Comune e dell'Azienda Comunale di navigazione interna contro chi di ragione nel procedimento penale relativo all'investimento ed affondamento del vaporetto N. 7 dell'Azienda stessa, avvenuto il 19 marzo scorso; — 3 aprile 1914 per concessione alla Società proprietari pasticcieri della deroga alla legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai e pasticcieri durante il periodo pasquale dal 5 al 13 aprile 1914; — 3 aprile 1914 per autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dalla Società del gaz contro la contravvenzione rilevatale dal Comune per la ritardata dipintura dei fanali pubblici.

Seduta segreta

Dovrebbe seguire la nomina del vice direttore degli uffici d'ordine, ma i voti si disperdono e nessuno dei candidati raggiunge il numero sufficiente.

Il Consiglio approva quindi il collocamento a riposo e attivazione della pensione di diritto alla maestra elementare sig. Anna Kehn; il collocamento a riposo e attivazione della pensione di diritto all'insegnante della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner» sig.ra Emilia Olper; il collocamento a riposo e attivazione della pensione di diritto alla maestra elementare signora Crovato Benassi Rina; il collocamento in aspettativa per ragioni di salute della maestra elementare sig.ra Berengo Gardin Amelia; il collocamento in aspettativa per ragioni di salute della maestra elementare sig.ra Romani Maria; il collocamento a riposo di Appoloni Luigi, portiere del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello»; il collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al capo vigile al fuoco Rosteghin Nicola.

Delibera di insistere sulla proposta di un provvedimento graziale a favore del signor Domenico Da Campo, fratello del defunto direttore didattico Gio. Batta Da Campo.

La gita della "Dante,, veneziana a Treviso

Ieri gli studenti del Sottocomitato veneziano della Dante Alighieri si recarono in gita a Treviso per festeggiare il 21 aprile, ricorrenza dei Natali di Roma e 25. anniversario della fondazione della Società. — Partita la mattina alle 8, gli studenti veneziani in numero di circa 150, furono ricevuti alla stazione di Treviso dalla presidenza del comitato e sottocomitato locale. Riunitisi coi colleghi di Treviso in solenne corteo, che riuscì composto di oltre mille giovani, preceduto dalle autorità cittadine e scolastiche e dai presidenti dei due comitati della «Dante» comm. co. Bianchini e Giovanni Chiggiato, dopo aver attraversata la città sfilarono davanti al monumento di Dante in Riviera Garibaldi. Quivi pronunciarono elevati discorsi ineggiando alla Dante ed incitando alla propaganda fra i giovani i presidenti dei sottocomitati di Treviso e di Venezia, Mantovani-Orsetti e Cuscunà, il segretario del comitato di Treviso cav. Coletti ed il Sindaco della città avv. Patrese.

A mezzogiorno gli studenti veneziani affratellati con gli studenti trevigiani si riunirono nel magnifico giardino del Museo, messo a loro disposizione dal Municipio per una colazione sui freschi tappeti erbosi.

Seguì poi il ricevimento in Municipio, ove fu servito agli studenti un suntuoso rinfresco. Il segretario del comitato di Venezia avv. Marsich pronunciò brevi parole di ringraziamento. Seguì la festa campestre a S. Artemio, ove alle liete danze si frammezzò la visita alla villa Margherita della famiglia Lichtemberg. Un pranzo all'aperto di oltre 200 coperti, consumato con allegria ed appetito nonostante fossero appena le 17 chiuse la festa.

Al levar delle mense parlarono il comm. Co. Bianchini, presidente del comitato di Treviso, l'avv. Marsich, il prof. Fontana e la signorina Garatti di Treviso. Al ritorno gli studenti ascoltarono in piazza dei Signori la prima parte del concerto della banda cittadina svolto in loro onore, quindi si avviarono alla stazione salutati da una entusiastica dimostrazione.

Notiamo fra gli intervenuti gli studenti Cuscunà, Adorno, Casellati, Cerutti, Valatelli, Facco, Lotti, Müller del consiglio del Sottocomitato veneziano e le signorine Fioriali, Zago, Gerometta, Valatelli, Augenti, Menegatti, Dostenich e molte altre.

La Colonia Alpina "San Marco,, nel 1913

Il Comitato della Colonia Alpina «San Marco» ha pubblicato in questi giorni, in nitida edizione dello stabilimento Garzia, l'opuscolo che reca le relazioni del Presidente comm. Marcello Memmo e del medico dott. Enrico Rambaud, il rendiconto finanziario firmato, oltre che dal Presidente, dal Tesoriere cav. uff. Aldo Jesurum e dal Segretario cav avv. Cesare Magrini, e una ricca serie di prospetti relativi ai risultati sanitari, alle spese e agl'introiti del 1913 anno XVI d'esercizio della provvida instituzione.

L'opuscolo contiene anche una bella incisione riproducente la nuova grande casa di S. Paolo di Feltre, e due poesie scritte con spontaneità d'inspirazione per la Colonia da Ettore Bogno e dal prof. Lorenzo Bettini.

Il comm. Memmo parla anzi tutto della nuova casa con la legittima compiacenza di chi ha validamente contribuito all'esito felice di un'ardua impresa. Egli dice:

«Gettate le fondazioni nel luglio 1912, alla fine d'ottobre il grandioso edificio a tre piani ed ampio sottotetto, era già coperto, e il 9 agosto 1913 poteva essere allestito quasi completamente per ricevere i nostri coloni.

«Esso domina, da un dosso elevato sui declivi del Telva, un ampio meraviglioso orizzonte. Di fronte, ma senza danno di sole, la massa verde di prati e selve del Tomatico; a destra l'anfiteatro di Feltre e colline amene fino alle cime rocciose e scintillanti delle Vette; a sinistra l'ampia valle irrigua e piana, il pittoresco sperone su cui siede S. Vettore e la gola da cui si svolgono i meandri del Piave; a tergo il Telva ridente per ville signorili, per frutteti, vigneti e boschi ricchi d'ombra, lungo strade comode e sicure. Aria, luce, calore da ogni parte; salubrità di clima e isolamento da centri troppo abitati.

«La casa misura m. 36.70 in lunghezza della facciata, 15 in larghezza nel corpo centrale e 9 nei corpi laterali, su una superficie totale, tutto compreso, di m. 438 e con una cubatura di m. 6132. Ha dormitori capaci di più che cento letti, stanze per il personale dirigente e inserviente, ampio refettorio, sala di ricreatorio, lavabi, bagni, cucina e tutti i servizi relativi entro il fabbricato, e nel corpo centrale larghissima soffitta con due stanze pei depositi e la riserva d'acqua che, con apposita conduttura, deriva dall'acquedotto comunale.»

Dopo avere ricordate le singolari benemerenze dell'ing. comm. C. Bianchini, membro del Comitato e autore del progetto tecnico, e del cav. ing. G. Norcen di Feltre, che diresse con alacrità e abilità non comuni i lavori, il Presidente ringraziò le Autorità di Feltre che agevolarono la costruzione, l'ing. comm. F. Lavezzari che procurò alla Colonia la concessione gratuita della tubatura per l'acqua, e l'ing. Bianchini che volle coronare l'opera, come già per la casa di Norcen, facendo collocare a proprie spese sulla facciata il leone di S. Marco.

Viene quindi a dire della stagione di cura, nella quale 214 alunni deboli e poveri delle nostre scuole goderono il grande beneficio di un lungo soggiorno tra i monti, vivendo in ambienti pieni d'aria, di sole e di pulizia, con nutrimento sano e abbondante, circondati di cure affettuose e di larghe simpatie, occupati solo a passeggiare, a correre, a giocare, come nel famoso «paese dei balocchi» tanto caro a Pinocchio.

A Norcen, sotto la direzione premurosa della signorina Camuffo, restarono 64 maschi e 56 femmine per 60 giorni; a Feltre, nella casa rapidamente allestita ed egregiamente diretta dalla signora Bratti-Vanini, soggiornarono per 50 giorni 58 fanciulle e 36 maschietti.

A festeggiare il ritorno della Colonia Veneziana nel territorio di Feltre, il Municipio, insieme con altri autorevoli cittadini, aveva apparecchiata una cordiale accoglienza, che la pioggia non permise riuscisse solenne. «I coloni, dice il comm. Memmo, condotti in giardiniere alla casa, trovarono pronto il pranzo, e ci accordarono l'onore di sedere con noi a frugale refezione, il Sindaco Co. Bortolo comm. Bellati, l'ing. cav. Vittorino Bianco, l'ing. cav. Giacinto Norcen, i sig. Luciani Luigi e Luigi Doriguzzi; i medici dott. Mario Bonsembiante e dottor Gualtiero Cavalieri che cortesemente assunse di darci il suo prezioso ajuto professionale per la Colonia di S. Paolo.

«Dissi poche parole per attestare la viva gratitudine del Comitato alla città di Feltre, al cortesissimo Sindaco e a tutti coloro che ci furono larghi d'ajuto perchè la Colonia S. Marco, venuta piccina e povera a chiedere l'ospitalità cordialmente concessa nel 1898, ritornasse alla sede antica fatta più adulta, più ricca di mezzi e con più largo programma d'azione. E dal Sindaco e da tutti i presenti ebbi ricambio di gentili espressioni di simpatia e incoraggiamento.»

Segue un lungo elenco di signori e di signore gentili che, con doni o concessioni gradite e cortesi, concorsero a rendere lieta e varia la vita dei fanciulli; ed è narrata la visita alla Colonia di S. A. R. la Principessa Laetizia, che volle onorare della sua presenza la nuova casa di Feltre, nella quale in quel giorno convennero anche i coloni di Norcen per rendere omaggio all'augusta visitatrice.

Dopo un meritato elogio alle ottime direttrici delle due sezioni e alle brave maestre che le coadiuvarono con intelligente affetto, la relazione ricorda due iniziative, una della signora Angela Minotto Ceresa e l'altra del cav. A. Jesurum, che portarono un beneficio al bilancio della Colonia; e quindi passa a illustrare i dati dell'entrata e della spesa, enumerando generose offerte e grossi pagamenti, e scendendo a minuti calcoli per dimostrare come il concentramento di tutti i coloni in due grandi sedi vicine serva a diminuire il costo medio individuale, tanto che, l'anno scorso, per ogni ragazzo si spesero, tutto compreso, al giorno, L. 1.13 a Norcen e L. 1.10 a S. Paolo.

Quanto al conto patrimoniale, il comm. Memmo nota che esso presentava al 31 dicembre 1913 la cifra complessiva di Lire 213.238.32 in confronto di quella di Lire 172.779.59 del 1912; e soggiunge:

«E non parlo di due cospicue elargizioni per testamento verificatesi nell'anno corrente, che andranno ad aumentare di molto il patrimonio, lasciando sperare che mano mano possa ancora crescere il fondo fino a produrre la rendita sufficiente ad assicurare la vita futura della Colonia.»

Da ultimo, l'uomo altamente benemerito che dedica da parecchi anni alla Colonia Alpina tutto il suo tempo, tutta la sua attività, tutta l'autorità che gli deriva di una lunga vita nobilmente operosa e da un eletto e alacre ingegno oltre che dalla viva simpatia ond'è circondato, accenna alla costituzione nella pia opera in ente morale avvenuta proprio in questi giorni, e ricordato mestamente il barone Augusto Mayneri, membro del Comitato, e ringraziati tutti i benefattori e gli amici della Colonia, compresi i giornali cittadini, chiude dicendo che, dopo tanto lavoro, invoca di poter cantare finalmente il «Nunc dimittis». Ciò che noi speriamo non avvenga, giacchè ora più che mai è necessaria la sua presenza ad impedire che la tutela della legge, oltre vincolare fatalmente la libertà d'azione della Colonia, ne arresti lo sviluppo e la privi di quelle risorse straordinarie che sono indispensabili affinchè essa estenda a un numero sempre maggiore di bimbi e di fanciulle il sommo beneficio della cura climatica alpina.

Il dott. Rambaud così comincia la sua pregevole relazione: «Nella lotta contro la tubercolosi l'opera della Colonia Alpina «San Marco», ispirata ai criteri che l'hanno sempre guidata e nella scelta dei soggetti e nel determinare il periodo di soggiorno ai monti d'un numero sempre maggiore di fanciulli, deve essere annoverata fra quelle che alla lotta stessa contribuiscono nel modo il più efficace.

«Fu sempre, infatti, preoccupazione costante nelle visite alle scolaresche la scelta dei fanciulli che maggiormente o per ereditarietà tubercolare diretta o per speciale caratteristica miseria organica si mostrassero più di altri predisposti alla terribile malattia.

«Nel 1911 furono infatti ben 73 i fanciulli che presentavano la triste ereditarietà e quest'anno su 214 i tarati in via ascendente o collaterale (genitori, fratelli) furono 67.

«Nel determinarne poi il periodo di soggiorno prevalse sempre il concetto ch'esso dovesse essere il più lungo possibile, fermamente convinti che per quanto maggior tempo quei teneri fanciulli potessero essere sottratti ai loro ambienti, per la più parte deleteri e fisicamente e moralmente, tanto più stabili, se non maggiori, sarebbero stati i benefici mutamenti apporta tinell'intima compagine del loro organismo dal soggiorno montanino in locali adatti e soggetti a norme di vita fisica e morale in tutto rispondenti ad una sana igiene.

«Oggi poi che mercè il forte e concorde volere dell'On. Comitato è sorta la Casa di S Paolo di Feltre nella quale, speriamo in breve tempo, sia possibile inaugurare un asilo permanente per fanciulli sani ma più d'altri predisposti e bisognosi però di dimora in modo speciale prolungata fra le arie rinvigotrici dei monti, possiamo con sicura coscienza affermare che l'opera della Colonia Alpina S. Marco nella lotta ingaggiata a Venezia con rinnovata energia contro la malattia lenta ed insidiosa non è a nessuna seconda.

«Ciò credo debba essere ben messo in evidenza affinchè nel confortante risveglio di Venezia contro il morbo fatale non vengano meno alla nostra Istituzione gli efficaci aiuti dei pubblici poteri e le benefiche simpatie di quanti seguono con amore e con fede la santa crociata.»

Venendo quindi a dire della stagione di cura, l'egregio Medico della Colonia è lieto di affermare prima di tutto che nessuno spiacevole incidente d'indole patologica degno di speciale menzione venne a turbare l'andamento delle due stazioni sorelle, e che i vantaggi ottenuti furono, come sempre, assai notevoli.

Egli si addentra poi in uno studio comparativo che si basa sulle tavole allegate e che dimostra come i dati relativi all'aumento del peso, della statura, del perimetro toracico, della capacità vitale, dell'emoglobina siano desunti da indagini accurate e sicure, e come essi dicano eloquentemente quanto vantaggio risentono i miseri organismi gracili e anemici da una lunga permanenza alla Colonia.

Dolenti di non poterci diffondere su questi studi molto interessanti pei tecnici, e di non poter che accennare ai molti nomi di oblatori che sono elencati in fine dell'opuscolo, termineremo notando con compiacenza come i fedeli lettori della «Gazzetta» abbiano dato nel decorso anno alla Colonia L. 1080 di «Buona Usanza», diremo così, spicciola, più 26 offerte per letti da intestarsi, equivalenti a L. 40 ciascuna.

Ateneo Veneto

Conferenza Maggioni

Ieri sera all'Ateneo Veneto alla presenza di un affollato uditorio il nostro concittadino prof. Aldo Maggioni, tenne, per la Università Popolare l'annunciata conferenza intorno ad «un capitolo d'igiene male compreso».

Da quello che poteva essere o sembrare un campo ristretto di osservazioni, l'oratore seppe portarsi e portarci a considerazioni larghe e geniali rivolte a modificare la concezione che sin qui abbiamo avuta delle affezioni della bocca.

Egli rilevò infatti il significato ed il valore sociale ed economico di tali affezioni; dimostrò in modo assai persuasivo i danni che esse producono non soltanto all'individuo ma a tutta la società e che si risolvono in vere perdite economiche nel campo industriale, militare ecc. — Non di questione soggettiva trattasi ormai — egli disse — ma di questione collettiva: cosicchè la società troverà un reale tornaconto nell'occuparsi e preoccuparsi di questi problemi e nel favorire quelle iniziative e quelle istituzioni scolastiche, operaie, militari ecc. che ne procurano o ne tentano la soluzione. Seguì quindi le linee di un vasto programma d'azione stomatoiatrica curativa sulla importanza che vanno ormai acquistando le metodiche ispezioni dentarie nelle scuole e rilevando tutto ciò che in materia la Germania ha saputo attuare. E infine, nel campo della prevenzione espose alcuni moderni concetti dietetici ed altri attinenti agli odierni metodi di panificazione, che riuscirono veramente nuovi e suggestivi.

Chiuse con una vibrante perorazione nella quale, criteri d'arte, d'educazione, di scienza armonicamente si compenetrano.

La dotta e scientifica conferenza venne meritatamente applaudita ed il simpatico conferenziere ricevette sincere congratulazioni.

Conferenza Vitelli

Ricordiamo che questa sera nella sala maggiore dell'Ateneo, alle ore 9 pom. precise, avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. Eugenio Vitelli sulla «Pittura Umbra nel Rinascimento» con proiezioni.

Ingresso cent. 50. — Gli azionisti e rispettive famiglie hanno libero ingresso. — Si accede per la Calle della Verona. — Il conferenziere, i soci e la stampa entreranno per la porta in Calle Minelli.

Corrado Ricci

Non «Gli ultimi anni di Dante», come erroneamente fu stampato, ma «Paesaggi Danteschi» sarà il titolo della conferenza che Corrado Ricci terrà all'Ateneo Veneto venerdì sera alle ore 21.

Si rammenta che il biglietto d'ingresso in lire una è vendibile fin d'ora presso la Cancelleria dell'Ateneo. Gli azionisti e rispettive famiglie hanno libero ingresso.

La scoperta a S. Rocco
di una fabbrica clandestina di spiriti
Il proprietario arrestato e la merce sequestrata

Una grave scoperta è stata fatta ieri mattina in una casa di San Rocco, dove abitava un noto fabbricatore di liquori e commerciante in spiriti.

Il Comando delle Guardie di Finanza aveva avuto in questi giorni notizia mediante lettera anonima di una distilleria clandestina in detta casa e aveva perciò avvisata la Questura

Ieri mattina l'autorità penetrava con un pretesto nell'abitazione a San Rocco e riusciva a sequestrare una quantità di liquore e il macchinario.

Il proprietario è stato arrestato e messo a disposizione del Procuratore del Re.

Il Comando di Finanza mantiene sul fatto il massimo riserbo.

Invito ad un' opera
di beneficenza illuminata

Diamo il secondo elenco delle offerte che ci sono pervenute ieri, per soccorrere la disgraziata famiglia da noi caldamente raccomandata ai nostri amici e ai nostri affezionati lettori. Siamo certi che l'esempio troverà una sempre più vasta eco di carità e di buon cuore:

Somma precedente	L.	172.—
Cav. Ugo Trevisanato	»	20.—
Comm. Antonio Garioni	»	10.—
Cav. Uff. Antonio Testolini	»	10.—
Cav. Ettore Corinaldi	»	5.—
N. N.	»	5.—
A. S.	»	20.—
Amedeo Coda	»	5.—
Cav. Ernesto Bernasconi	»	10.—
Gino Musatti	»	5.—
Comm. Paolo Errera	»	25.—
Ing. Cesare Calandri di Treviso	»	5.—
Dott. L. T. P.	»	5.—
	L.	297.—

Nel Dipartimento

Per l'escavo del Canal di Lido

Per norma della navigazione si avverte che la draga «Venezia» ha ripreso l'escavo nel Canal Porto di Lido.

Durante il lavoro la draga terrà alzati i segnali di bastimento che non governa e le navi potranno passare dal lato che crederanno più conveniente, tenendo presente che essa lavora su due sole ancore, una di poppa e l'altra di prora con poppa alla corrente e non può spostarsi lateralmente.

In caso di mare grosso che impedisca il dragaggio nel Canal Porto, saranno eseguiti degli assaggi del fondo nella rada di San Nicolò di Lido e nel Canal di S. Marco. Varranno anche per queste località le stesse norme di segnalazione e manovra.

Passando in prossimità della draga, le navi dovranno andare a piccola velocità e ciò anche quando la draga si trovi all'ormeggio di S. Nicolò per lo scarico delle materie colla condotta di smaltimento.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa segnalante la secca Bardet nell'avamporto di Brindisi, al n. 638 dell'elenco, è affondata.

Varie di Cronaca

Arresti. — Perchè colpito da mandato di cattura venne arrestato tale Palazzi Emilio di Pietro d'anni 35 abitante a S. Croce 685.

Per misure di P. S. gli agenti della squadra mobile arrestarono Loggia Emilio di anni 23 abitante a Rialto 188.

Perchè accusato di correità nel furto in danno della ditta Maggioni, del quale ci siamo a lungo interessati, venne arrestato Merlo Giuseppe fu Vittorio d'anni 22.

Buona usanza

✱ All'«Educatorio Rachitici»: lire 100 la sig.ra Angelina Ravà Scandiani.

✱ La famiglia Merlo Forcellini lire 10 alla «Scilla» e lire 10 alla «Casa o Famiglia» nel trigesimo Samassa.

✱ In memoria delle signore Maria Zammattio e Antonietta Fasolato il sig. Angelo Zammattio ha offerto lire 100 alla «Scilla», lire 100 all'«Orfanotrofio Maschile», lire 50 al «Pane Quotidiano», lire 50 all'«Ospizio Umberto I».

Cronache funebri

Funerali Gaggiotti-Marini

Ieri mattina alle 10 nella parrocchiale di S. Stefano seguirono i funerali della Signora Adele Gaggiotti-Marini, moglie al nostro linotipista Giovanni Marini.

La salma era preceduta dalle corone di fiori freschi che portavano le scritte seguenti: Il marito — I figli all'adorata mamma — Gli zii Pellegrini — I colleghi del marito — La mamma e sorelle — I Cognati e cognate, ecc. Quindi veniva la salma contornata da numerose torcie e seguita da largo stuolo di parenti ed amici di famiglia.

Notiamo tra gli altri: il marito con i fratelli, gli zii Pellegrini, il rag. Gioacchino Vissà per la *Gazzetta*, nonchè tutto il personale di tipografia e di spedizione della Gazzetta e molte signore.

Alla Riva di Campo S. Vidal la salma venne deposta sulla barca funebre e quindi proseguì pel cimitero.

Rinnoviamo alla sventurata famiglia le nostre più sentite condoglianze.

L' "intona rumori,, al Dal Verme

Milano, 21

Questa sera, al teatro Dal Verme, i futuristi hanno presentato, per la prima volta in Italia, la loro orchestra «intona-rumori».

Il teatro, malgrado i prezzi piuttosto elevati, era affollatissimo, specialmente in platea e nelle gallerie; più scarso era il pubblico nelle poltrone, forse perchè troppo vicine al palcoscenico. La gente, evidentemente, si spaventava dei rumori di cui il programma dava una idea.

Il capo dei futuristi, Marinetti, alzatosi il velario, ha pronunciato un breve discorso fra una relativa calma, spiegando in che consisteva questo «intona-rumori». Quindi un altro futurista, il pittore Ruzzolo, tentò di iniziare il concerto. Ma ai primi rumori di questa strana orchestra in teatro, è scoppiato un pandemonio di urla e fischi. Qualcuno aveva portato delle trombette che suonavano disperatamente; altri si erano riempite le tasche di proiettili di varia specie, divertendosi a lanciarli sul palcoscenico. Il baccano è durato fino alle undici, quando cioè Marinetti, ad un certo punto, si slanciò nelle poltrone e prese pel petto qualcuno che, dice lui, aveva visto lanciare dei proiettili. Furono scambiati pugni e schiaffi, accorsero guardie e carabinieri che riuscirono a mettere fine alla chiassata.

Mercati del Veneto

ROVIGO — Mercato attivo nei grani con aumento di circa 25 centesimi per quintale. Granoni sostenuti.

Grani fiorentini fini da L. 25.90 a 26 — Buoni Mercantili da 25.50 a 25.60 — Mercantili da 24.75 a 25.

Frumentoni di diverse qualità da 13.75 a 15.25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

ULTIMA ORA

Il pranzo all' Eliseo
in onore dei Sovrani inglesi
I brindisi di Poincarè e di Re Giorgio

Parigi, 21

Alle 6.30 il Re d'Inghilterra ricevette al ministero degli esteri i membri del Corpo diplomatico accreditati presso il Governo francese, gli ambasciatori, i ministri plenipotenziari, che furono introdotti uno per volta dal Sovrano a cui li presentò l'ambasciatore inglese a Parigi. Con ciascun diplomatico il Re scambiò parole cordialissime. Il ricevimento è terminato alle 7.10.

I Sovrani presero poscia il the nei loro appartamenti mentre i personaggi del seguito prendevano il lunch in una sala attigua.

A tutte le personalità francesi che li avvicinarono i Sovrani espressero calorosamente la grande soddisfazione pella accoglienza della popolazione parigina.

Alle 20.15 i Sovrani lasciano il ministero degli esteri per recarsi all'Eliseo e vengono loro resi gli onori militari col cerimoniale abituale.

Lungo tutto il percorso, specie all'Avenue Alexandro III e all'Avenue Marigny, la folla riunita sui marciapiedi emette indescrivibili acclamazioni al passaggio dei Sovrani. L'entusiasmo è grandissimo, si agitano bandiere e fazzoletti, numerosi cittadini gridano «hip hip urrà». Alle ore 20.25 il corteo reale entra all'Eliseo.

Poincarè e la sua signora ricevettero i Sovrani all'ingresso della prima sala. Il Re offrendo il braccio alla signora Poincarè e il Presidente alla Regina, entrarono nella gran sala ove gli invitati sono presentati al Sovrano; poi il corteo si reca nella sala delle feste ove viene servito il pranzo. Fra gli invitati vi sono il presidente della Camera, il presidente del Senato, i personaggi del seguito dei Sovrani, Fallières e la signora Fallières, la signora Deschanel, i membri del corpo diplomatico, i ministri e molte autorità e notabilità.

Al levar delle mense Poincarè pronuncia il seguente brindisi:

Il brindisi di Poincarè

«Sire! Vostra Maestà e S. M. la Regina mi permetteranno di esprimere loro in modo molto semplice la profonda gioia che provano, la città di Parigi e il popolo francese tutto intero, nel ricevere gli augusti Sovrano della grande nazione amica.

«Io stesso ho conservato il ricordo più riconoscente, più commosso delle accoglienze che V. M. ha voluto riservarmi l'anno scorso quando mi offerse a Londra una così graziosa ospitalità, e i sentimenti che mi furono attestati durante il mio soggiorno in Inghilterra da tutte le classi della popolazione britannica hanno trovato una eco fedele nel cuore dei miei compatrioti.

«Durante le ore troppo brevi che V. M. passerà tra noi, ella non potrà indubbiamente vedere la Francia che sotto un piccolo numero dei suoi aspetti fisici o morali: scene artistiche, sportive e militari, alle quali ha così amabilmente promesso di assistere, le presenteranno tuttavia in forma sommaria alcuni elementi del nostro carattere nazionale.

«Ella ritroverà forze tradizionali che fecero da sì lungo tempo la grandezza e la gloria dell'Inghilterra, il senso della misura, dell'ordine e della disciplina sociale, la coscienza illuminata del dovere patriottico, lo accoglimento con gioia dei sacrifici necessari, il culto fervido di un ideale che non si eclissa mai e che riempie di luce tutta la vita di una nazione.

«L'opinione pubblica si associò unanimemente da ciascuna parte dello stretto alle nuove dimostrazioni di fiducia e di simpatia reciproca di cui il mio viaggio aveva fornito occasione ai governi dei nostri due paesi.

«La visita che V. M. e S. M. la Regina fanno oggi in Francia è la solenne consacrazione dell'amicizia che ha ormai subito la prova del tempo e dell'esperienza, che ha dimostrato la sua efficacia permanente e che risponde alle volontà ponderate delle due potenti nazioni egualmente attaccate alla pace, egualmente appassionate pel progresso, egualmente abituate ai costumi della libertà».

«Dopo una lunga rivalità che aveva loro lasciato immortali lezioni di stima e di rispetto reciproci, la Francia e la Granbrettagna hanno imparato ad amarsi e ad riavvicinare i loro pensieri e ad unire i loro sforzi.

«Sono dieci anni oggi da quando i due governi hanno risolto amichevolmente le questioni che li dividevano. Gli accordi intervenuti fra loro a tale data e di cui la chiaroveggenza di S. M. il Re Edoardo VII e dei suoi consiglieri aveva così felicemente preparato la realizzazione, hanno dato origine ad un accordo più generale che è d'ora innanzi una delle più sincere garanzie dell'equilibrio europeo.

«Non dubito che sotto gli auspici di V. M. e del suo governo questi vincoli di amicizia si stringeranno sempre più con gran vantaggio della civiltà e della pace universale.

«E' questo il voto sincerissimo che formulo a nome della Francia.

«Alzo il bicchiere in onore di V. M., di S M. la Regina Alessandra, di S. A. R. il principe di Galles e di tutta la famiglia reale. Bevo alla grandezza e alla prosperità del Regno Unito».

Il brindisi di Re Giorgio

Il Re, rispondendo al brindisi di Poincarè, si esprime in questi termini:

«Signor Presidente. Sono molto profondamente commosso delle amabili ed eloquenti parole colle quali voi avete così bene voluto augurare alla Regina ed a me stesso il benvenuto nella brillante capitale del vostro bel paese. Sono lietissimo di aver potuto trovare la occasione per restituire la visita che ci avete così amabilmente fatto l'anno scorso e che ha lasciato nella Regina ed in me il ricordo più gradito.

«Provo un piacere tutto particolare di trovarmi in mezzo al popolo francese nel decimo anniversario di quegli accordi coi quali i nostri due paesi risolsero pacificamente tutte le questioni che li dividevano. E da questi accordi che sono uscite le relazioni così intime e così cordiali che ci uniscono oggi e grazie alle quali ci è permesso lavorare insieme all'opera umanitaria di civiltà e di pace, e vi ringrazio, signor Presidente, di aver ricordato che il nome del mio beneamato padre rimarrà sempre associato a questo accordo e sottoscrivo con tutto il mio cuore la vostra eloquente definizione degli scopi elevati e nobili a cui i nostri due paesi mirano in comune. La loro realizzazione sarà un beneficio per le due nazioni e costituirà al tempo stesso il legato più prezioso che possiamo lasciare alle generazioni avvenire.

«Le Regina ed io non dimenticheremo mai il ricevimento così cordiale che ci è stato fatto al nostro arrivo e che sarà altissimamente apprezzo nel mio paese.

«Sono lieto di pensare che durante il nostro soggiorno avremo il piacere di ammirare e di apprezzare ciò che voi avete ora chiamato così giustamente alcuni elementi del vostro carattere nazionale. Sono questi elementi che elevarono la Francia a un così alto grado di civiltà e di prosperità. E' grazie ad essi sopratutto che essa occupa così degnamente e così efficacemente il suo posto nel mondo.

«La Regina ed io vi ringraziamo, sig. presidente, della vostra incantevole ospitalità e della vostra amabile accoglienza.

«Alzo il mio bicchiere augurandovi, signor presidente, lunga e felice vita ed ogni prosperità e felicità alla Francia alla quale porto i sentimenti di amicizia più profondi e più sinceri».

La salute di Francesco Giuseppe
L'ultimo bollettino

Vienna, 21

Si è pubblicato stasera il seguente bollettino sulle condizioni di salute dell'Imperatore: Il miglioramento continua, il catarro nelle minori ramificazioni dei bronchi diminuisce. Il catarro delle ramificazioni maggiori continua. La temperatura è quasi normale, il polso è lento e forte; buon appetito, lo stato delle forze è molto soddisfacente. — Firmati il medico privato dr. Kerzl e prof. dott. Ortner.

Le Delegazioni a. u.
saranno aperte dall'arciduca ered.

Praga, 21

L'«Union» reca da Konopischt: L'arciduca Francesco Ferdinando è ancora qui. Si recherà a Vienna probabilmente verso la fine della settimana per conferire con le rispettive personalità circa le disposizioni da prendersi per l'apertura delle Delegazioni. Da Vienna l'arciduca partirà domenica per Budapest. Non sono state prese disposizioni di sorta per l'anticipata partenza da Konopischt.

Al Parlamento ungherese
La chiusura della sessione

Budapest, 21

La Camera dei deputati tenne una seduta formale per udire la comunicazione circa la chiusura della sessione per domani. L'opposizione non comparve.

Al principio della seduta il presidente Beöthy tenne un discorso in cui ricordò la malattia del re e rilevò come gli ungheresi, in ciascuno dei quali è vivo l'amore al Sovrano, veggano con dolore il monarca, il quale guida con tanta saggezza le sorti della nazione, esposto ai pericoli dell'organismo umano. Il presidente esprime la speranza di poter comunicare in breve alla Camera la completa guarigione del Re (grida di «eljen!»). La seduta è quindi chiusa.

Di fronte alla notizia di un giornale viennese, secondo cui non si confermerebbe che il presidente dei ministri conte Tisza sia stato ricevuto ieri in udienza dal Re, l'Agenzia ufficiale ungherese è autorizzata a dichiarare che l'udienza è avvenuta ieri mattina.

Alla Camera dei Magnati il presidente barone Joszita apre la seduta con un discorso in cui egli leggendo le ultime notizie giunte sullo stato di salute del Re esprime la fiduciosa speranza che la indisposizione da cui il monarca è stato colpito sia di carattere passeggiero e che la malattia sia presto superata. Il presidente soggiunge di essere certo di rendersi interprete dell'unanime sentimento dei membri della Camera formulando i più calorosi voti perchè l'augusto Sovrano riacquisti prestissimo la sua salute tanto cara a noi (entusiastiche grida di «Eljen»).

Le nuove costruzioni navali
dell' Austria-Ungheria

Vienna, 21

A quanto il «Neues Wiener Journal» apprende, nell'anno corrente si comincierà la costruzione delle nuove «dreadnoughts» e di nuovi incrociatori per la marina da guerra austro-ungarica.

Le nuove navi di battaglia dovranno sostituire le vecchie navi della cosidetta classe «Monarch» che sono già da ventiquattro anni in servizio e non corrispondono più alle esigenze moderne.

Le nuove navi avranno ognuna 12 pezzi da 35.6 piazzati in tre torri girevoli. Inoltre ogni nave avrà 12 pezzi di calibro medio (15 a 16 cm.), 20 cannoncini da 7 cm. per la difesa contro le torpediniere, alcune mitragliatrici e 4 apparecchi lancia-siluri.

Saranno pure costruiti due incrociatori del tipo «Admiral Spau» con tutti i miglioramenti resi possibili dalla tecnica moderna di costruzione navale. I vecchi incrociatori di 2350 tonnellate e cioè «Szegetvar», «Aspern» e «Zenta» che furono varati negli anni del 1897 al 1900 saranno ricostruiti.

Un gravissimo scontro ferroviario nel Trentino

Trento, 21

Fra San Michele e Mezzolombardo un treno merci investì il treno elettrico adibito al servizio locale.

Il vagone elettrico si rovesciò travolgendo i passeggeri.

La signora Ossana moglie dell'avvocato Ossana è rimasta schiacciata ed è morta subito. Due ferrovieri sono moribondi. I feriti sommano a una ventina. Si è organizzato un treno di soccorso. I feriti più gravi sono stati trasportati a questo ospedale.

Lo spettacolo che presentano le macerie è orrendo L'impressione è vivissima.

Le truppe greche iniziano lo sgombero

Valona, 21

Il comandante olandese di Coritza annuncia di avere ricevuto dal comandante delle truppe greche di Leskoviki un telegramma con il quale questi gli annuncia che per ordine del governo greco fa sgombrare Leskoviki dalle truppe greche

La salute del Re di Svezia

Stoccolma, 21

Il bollettino sullo stato di salute del Re Augusto dice: Le forze del sovrano aumentano ogni giorno. L'appetito è buono. Il Re sopporta bene il nutrimento che prende.

Manissero compie il cerchio della morte

Bologna, 21

Alla presenza di una folla innumerevole quest'oggi alle 16.45 ed alle 17.30 l'aviatore Manissero ha compiuto il cerchio della morte, applauditissimo. Quindi è disceso. Dopo il secondo volo è stato portato in trionfo dalla folla entusiasta. Lla giornata era splendida.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.15 tramonta alle 19.4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 21 Aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	70.4	12	17	10	cal.	q.cop.
Treviso	70.5	10	18	6	cal.	q. ser.
Udine	—	13	20	9	cal.	ser
Padova	70.6	11	17	8	cal.	ser.
Rovigo	70.7	10	19	7	deb.	s. ser.
Vicenza	70.3	11	17	8	cal.	ser.
Verona	70.4	10	19	7	cal.	q.cop.

Pressione aumentata, temperatura qua e là leggermente discesa, venti quasi calmi intorno a tramontana, cielo prevalentemente sereno, mare quasi calmo

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.75	— 10
Piave	Zenson	11.58	+ 0.65	— 20
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.66	— 2
Adigo	Verona	4.50	— 1.86	— 6
Po	Polesella	7.76	+ 2.12	+ 69

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 22 . . . alle ore 3.15
Prima alta del 22 . . . alle ore 8.25
Seconda bassa del 22 . . . alle ore 14.10
Sedenda alta del 22 . . . alle ore 21.25

Massima altezza raggiunta il 20 cm. 16 sopra
Minima altezza raggiunta il 20 cm. 42 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 58

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE di CINTO CAO MAGGIORE

A tutto 30 aprile corrente è aperto concorso al posto di Medico Chirurgo Condotto Abitanti 3202. Stipendio annuo L. 3900 più L. 100 annue pel servizio Ufficiale Sanitario. Documenti di rito. Domande, schiarimenti alla Segreteria.

Sindaco: Bornacini

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— E come potete supporlo, amico mio?.... Vi stimo troppo... Ho troppa fede in voi.

— Grazie! grazie!... No, non suppongo niente, non paventate niente... No, non ho paura di voi, Elena, mia cara, mia buona, mia dolce amica!... Con il vostro tatto e la vostra intelligenza, voi dovete capire, se anche non lo capiscono gli altri, che io sarei stato non soltanto ingrato, ma artefice volontario della mia infelicità, se, dopo ciò che era avvenuto fra me ed il signor Mornas, avessi attentato alla sua vita, l'avessi ucciso: perdendo lui perdevo tutto! Giudicatemi voi stessa, Elena... Ascoltatemi..... Voi sola al mondo saprete ogni cosa.

Quando Pietro Duroc ebbe terminato il suo patetico racconto, ascoltato dalla signora di Noyal con religiosa attenzione che si presta alle ultime sillabe di un moribondo, essa rimase a lungo assorta nelle sue riflessioni. Poi si scosse e, con una solennità adeguata al momento, rispose:

— Pietro, l'altro giorno voi mi avete trovata dura e crudele. Il silenzio con cui ho accolto le vostre infiammate espressioni può benissimo essersi prestato ad un malinteso. Ma quel silenzio era allora la forma meno spietata che io potessi dare al mio dovere di mantenere fra noi la distanza necessaria. Io non potevo accondiscendere al vostro amore senza mancare ad una promessa antecedente. Oggi la situazione è cambiata, e poichè quello stesso con cui mi ero legata, esponendomi per bocca vostra la sua volontà, poichè la sua voce d'oltre tomba, passando per le vostre labbra, mi dichiara libera di pronunziarmi, libera di scegliere il mio compagno, il mio sposo, libera di esternare quei sentimenti che nella sua bontà paterna egli aveva forse indovinati...

E Pietro, interrompendola:

— Elena!... E' dunque vero?... Ho capito bene?...

— Sì, caro amico, avete capito bene. Oggi, ripeto, oggi che posso farlo senza tradire la fede giurata ad un altro uomo, io vi dico: i sentimenti che nutrivo per voi, il signor Mornas li aveva indovinati.... Sì, Pietro, io vi amo, amo voi solo e non desidero che di divenire vostra moglie!

Il giovane s'era impadronito delle sue mani e le copriva di baci, ebbro di gioia, smarrito in una felicità senza nome.

— L'ora vi sembrerà forse inopportuna, — proseguì essa con amarezza — inopportuna ed in stridente contrasto con una tale confessione... Ma, ohimè! sono gli eventi che mi costringono ad aprirvi l'anima senza ritardo, a rischio di meritarmi la taccia d'ingrata e d'indifferente. Domani forse sarebbe troppo tardi. Ma qualunque cosa succeda, Pietro, io sono vostra, vi appartengo in corpo ed in ispirito sino alla morte e al di là della morte... Domani, assolto e riabilitato, mi avrete con voi, per voi, vostra sposa fiera e superba; condannato, io vi seguirò da lontano, soffrirò con voi, del vostro dolore, del mio dolore e dividerò le vostre pene, le vostre speranze, sempre pronta a raggiungervi, sempre pronta ad accettare con orgoglio il vostro nome e la vostra vita. Niente e nessuno mi indurrà a spezzare la dolce, la triste, l'ambita catena che ci avvince per l'eternità. Dieci, venti anni e più, se occorre, vi aspetterò tranquilla e rassegnata, e se, Dio non voglia....

Ma Pietro non la lasciò continuare. Attirandola tutta fremente sul suo petto robusto, la strinse con frentica effusione, mormorandole fra i capelli:

— Come io ho la vostra, voi avete la mia parola, Elena! A voi per la vita e al di là della vita!

Un lieve rumore di tacchi nel corridoio, e la elegante figura della signora di Noyal si dileguava...

Ma ormai Pietro Duroc aveva il suo talismano, e quando, poco dopo, il gendarme lo invitò a passare nella stanza, dove i due magistrati avevano finito di mettersi d'accordo, egli ascoltò impassibile il verdetto che decideva provvisoriamente della sua sorte.

— Signor Duroc — esclamò il giudice Massepain, vedendolo entrare — voi siete incolpato d'assassinio in persona del fu signor Mornas, con la doppia aggravavente della meditazione e del tradimento. Vi dichiarò in arresto.

Dietro un segno di Voras i gendarmi si avvicinarono. Il prigioniero si lasciò ammanettare senza degnarsi della menoma resistenza ed uscì dalla stanza, la testa alta, serena, sicuro di sè.

Quasi subito dopo, Sarah Lagriffe poteva scorgere, palpitante di gioia, la sua vittima innocente che si allontanava dal castello tra una doppia ala di operai delle ferriere e di abitanti del borgo, attirati da un sentimento che non era unicamente spietata curiosità.

E che tale non fosse lo dimostrò ben presto la spontanea manifestazione a cui si abbandonò la folla, mossa da un futile pretesto.

Come obbedendo ad un tacito accordo, tutti i presenti, che avevano accolto a testa scoperta, in un silenzio rispettoso e commovente l'apparire di Pietro Duroc incatenato, scoppiarono all'improvviso in un applauso entusiasta.

— Coraggio, signor Duroc! — si gridava da ogni lato.

— Sì, sì, coraggio! — ripeterono in coro cento voci.

— Coraggio, siamo tutti con voi!

— Non temete, non vi dimenticheremo!

Ed altri:

— Doto tutto, se l'avete ucciso avete fatto bene!

— Io, se fossi giurato, vi assolverei!

— Ed io anche!

E di nuovo, tutti insieme:

— Coraggio! Coraggio! Salute al signor Duroc!

— Branco di stupidi! — ruggì Voras, pallido di dispetto. — Pezzi d'imbecilli!

Tornata la calma d'intorno, chè tutti avevano seguito il corteo, Massepain, affettando un tono gioviale, inteso a mascherare il suo turbamento al terribile collega, chiese sorridendo:

— Contate per caso di andarvene anche voi? Io vorrei fumare prima una sigaretta in santa pace.

— Ma sì, mio caro! — si affrettò a rispondere il sostituto. — Non c'è una ragione al mondo perchè vi rifiutate questo piccolo piacere che sorride anche a me.

E, voltandosi verso il cancelliere che si disponeva a ritirarsi:

— Eo vio, Bonneau, non vi sorride la idea di fare una fumatina?

Naturalmente l'interpellato non domadava di meglio. L'idea di sgranchirsi le gambe con una passeggiata nel parco non poteva che lusingare quei cittadini assettati di luce e si sole.

In procinto di superare la soglia, Massepain ebbe una lieve inquietudine:

— Oh! per bacco — brontolò, fermandosi bruscamente. — Per poco mi dimenticavo del corpo del reato. Bisognerà metterlo al sicuro quel fucile!...

Ma Voras lo trattenne, dicendo:

— Lasciate stare, me ne incarico io.

— Come, non venite con noi, Voras?

— No, ho qualche cosetta da sbrigare.

Usciti i due uomini, una mano nervosa spinse la porta appena richiusa alle loro spalle, e Sarah, che s'era tenuta fino allora in agguato, s'introdusse furtiva nella camera.

— Bravo! Siete stato magnifico! — proruppe essa, slanciandosi verso il magistrato come per abbracciarlo.

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

PORTAFOGLIO da signora, formato piccolo, di color grigio contente Cor. 50 e L. 15 in biglietti. Da consegnare ad Haasenstein e Vogler, contro mancia generosa.

Fitti

AFFITTASI con pensione, bellissima stanza bene ammobiliata, luce elettrica, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner 3384.

AFFITTASI S. Antonino casa signorile, porta sola riva, tre magazzini, otto locali, grandi spaziosi, altana, acquedotto, water, gas e suonerie elettriche. Per vederla rivolgersi S. Antonino, 3496.

AFFITTASI Antica Birreria, giardino, molti locali, 2 water, ampia riva ecc. Adatto per qualunque grande azienda. Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. — Grande appartamento signorile secondo piano Calle del Tagliapietra, disponibile 1.o maggio. Informazioni: Via 22 Marzo Negozio quadri e francobolli, 2401-02.

PROSSIMITA' S. MARCO affittasi splendido appartamento riccamente ammobiliato sala, 10 stanze, bagno termosifone, riva, giardino. Trattative rivolgersi Agenzia S. Lio 5469.

LIDO affittasi maggio giugno appartamento completamente arredato comfort moderno, prezzo limitato. Scrivere G. J. Villa Margherita, Lido, Venezia.

AFFITTANSI grandiosi magazzini vicinanza ferrovia capaci per industria o grandi depositi. Per vederli e trattare scrivere Casella postale, 105.

AFFITTASI appartamento I. piano San Cassiano Ramo Rampani N. 1933. Rivolgersi ivi dalle 10 alle 12.

AFFITTASI bottega calle dei Fuseri e due locali water, uso studio, S. Marco Spadaria. Rivolgersi Campo Manin, 4232.

DISTINTISSIMO giovane germanico cerca presso famiglia distintissima, bella stanza mobiliata, ogni comodità moderna. Preferirebbesi presso famiglia amante musica. Scrivere dettagliatamente sub G 9112 V Haasenstein e Vogler.

Vendite

VENDESI villa nuova moderna signorile posizione incantevole Colline Vicentino ogni comfort comodità pagamento. Scrivere: D. 75 Haasenstein e Vogler — Roma.

AFFARONE, vendesi di tutta occasione grande partita Tappeti Persiani garantiti originali, di rara bellezza, vincolati in dogana. Rivolgersi: Casella postale, 429 — Venezia.

MOBILI LUSSO legno nero, intarsiati, metallo stile impero, vasi giapponesi, specchi, vendesi causa trasloco. Treviso S. Artemio, 86.

AUTO-FIAT torpedo nuovo L. 5.500.— — CAMIONCINO Isotta-Fraschini, 10 posti speciale servizio Lido L. 5.500.— — FENOMOBIL 2 cilindri, condizioni ottime L. 2000 — Rivolgersi Garage Tonegutti, Belluno.

VENDESI S. Elisabetta Lido, villetta otto locali giardino, termosifone, luce, acqua. Per trattare scrivere Z 9075 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

OCCASIONE cederebbesi biglietto gita Touring II.a classe, Tripoli. Rivolgersi Caffè Nuovo, S. Margherita.

VETTURETTA due cilindri completissima quattro posti occasione — Sanmarco, 2543 II.o

AUTOMOBILE RAPIOL HP. 12 torpedo quattro posti, retro, cappetta completa accessori bollo 1914 ottimo stato perfetto funzionamento vendesi occasione 4200. — Casella postale 152 — Padova.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTI esclusivi desiderosiprocurarsi buoni guadagni cercansi tutti capoluoghi Veneto, preferite persone già trattino articolo tecnici. Non richiedesi capitale, solo attività, interessamento. Offerte Casella 45 — Treviso.

CASA specializzata ferri chirurgici cerca ogni provincia Rappresentanti ben introdotti campo chirurginco. Consideransi solo chi mostri seria introduzione e buone referenze. Scrivere Cassetta 96 B. Haasenstein e Vogler — Milano.

COMPOSITORE TIPOGRAFO provetto, celibe, ottime referenze troverebbe pronta occupazione. Offerte: I 9116 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

DISTINTISSIMA Signora giovane, colta, cerca posto come dama di compagnia in una famiglia signorile. Conosce sette lingue straniere, disposta viaggiare. Indirizzare offerte S 9050 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

SIGNORINA distinta, colta, pratica lavori ufficio contabilità corrispondenza anche francese dattilografa cerca posto adeguato. Scrivere 438 Haasenstein e Vogler — Padova.

SIGNORA 32enne italiana, parla scrive francese, pittura, lavori donneschi, disposta viaggiare, offresi dama compagnia Signora, famiglia signorile istitutrice bambini. Referenze ineccepibili. Scrivere Agenzia San Marco — Venezia.

2 SIGNORINE pratiche negozio vendita, bella presenza, disponibili subito, cercano posto serio, miti pretese. Scrivere presso Haasenstein e Vogler — Treviso M. S. 242.

TRENTENNE celibe serio istruito occuparebbesi cassiere o posto fiducia disponendo cauzione. Scrivere A. Z. 30 posta — Venezia.

Lezioni

BOX nuovo corso lezioni valente boxeur — elegante ritrovo sportivo danze moderne, scherma pratica terreno Prof. Galante — Palazzo Cavalli, 1952 San Silvestro.

SIGNORE cerca lezioni giuoco di carte: bridge. Scrivere con indicazioni prezzo. F 9109 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

14 — Tu, tu, i miei occhi in dolce visione vedono, rincorrono, accarezzano baciano anima mia, tu, tu che racchiudi tutto tutti i pensieri i palpiti d'amore. Colla più grande tenerezza sempre tuo.

AMICO carissimo scrivendomi evitavasi brutto casuale incontro del resto inocuo. Avvisami urgenza arrivo premendomi venirti incontrare trovandomi ammalatissima tua colpa per sempre.

CANCELLO CHIUSO — A voi mio sogno indimenticabile ogni pensiero, ogni augurio, tutto l'infinito amore! Voi, solo, voi per sempre!

CINESE — Grazie amor mio. Siete rimasta parecchi giorni senza notizie. Spiegherò ragione verbalmente prestissimo. Sappiate intanto affetto cresce giornalmente. Soffro acerbamente esservi lontano. Vogliatemi tanto bene, lo merito. Affettuosi baci.

PASSIFLORA — Ritirate solito. Saluti.

BUFFALORA — Baciandoti affettuosamente, desidero che tu m'abbia sempre in cuore come ti ho io, perchè t'adoro. Sapessi come anelo vederti! Quanta amarezza. T'adoro sempre.

RODOMONTE — Spero tutto regolarmente Attendo nuove respintemi Venezia. Abbrevierò ritorno. Incontrai Palermo fratello sento attaccamento sincero sapendolo contraccambiato. Baciami piccino ricordami genitori — Bondi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

STABILIMENTO per lavorazione meccanica del legno Vinanti e C. Belluno rappresentato dal Cav. Luigi Vinanti — Viale Codalunga — Padova. Preventivi, commissioni serramenti, pavimenti, imballaggi chatets — Trattamento di fiducia.

HOTEL VILLA TRIESTE - LIDO Appartamento elegantemente ammobiliato a tutto 15 luglio. Stanze, comfort moderno. Prezzi moderati. Telefono 22 Lido.

L'AVVISATORE impieghi meglio informato. Pubblicasi tre al mese. Anno L. 4.— Spedire Ufficio Cilla, Roma. Mandasi saggio contro cartolina doppia.

VISITATE tutti il grande Emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittori americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. Proprietario Giuseppe Bastianel-

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 201 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 23 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'aspetto generale della XI Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia

Prime impressioni: Riflessi delle più moderne correnti d'arte ed affermazioni di maestri insigni nelle Mostre individuali

Cominciamo con una frase rituale: la Undicesima biennale di Venezia supera di gran lunga per interesse e per importanza le ultime precedenti. Frase rituale, ho detto; quanti l'hanno adoperata per la nona e la decima Internazionale saranno però dolenti di averla allora adoperata per un vano vezzo laudatorio. Stavolta essa risponde ad una verità precisa; della quale il pubblico sarà buon giudice oggi stesso; ad una verità che ieri e l'altro ieri fu unanimemente riconosciuta dai critici ammessi alla visita preliminare.

L'Undicesima Internazionale rappresenta un passo notevole sulla via della più aperta modernità; una corrente fresca vivificatrice vi è passata dentro, ha mutato se non tutta, in gran parte l'atmosfera che vi dominava. L'organismo mirabile che traverso a numerose prove sembrava essersi un po' invecchiato, un po' appesantito, si risolleva invece ringagliardito, ringiovanito. L'Undicesima biennale è, a questo proposito, un sintomo che allieta e suscita le migliori speranze; si apre all'inizio di una primavera rigogliosa ed accenna essa medesima, qua e là, a rigoglii primaverili. In siffatta virtù di rinnovamento sta certo tutta la fortuna di oggi, tutta la bellezza di domani, della magnifica istituzione comunale. Tutta la fortuna di oggi perchè il pubblico vi accorrerà come non mai, nella tranquilla sicurezza di accrescere la propria cultura, di provare emozioni d'arte sconosciute; tutta la bellezza di domani perchè alle conquiste del l'arte nell'avvenire, essa è finalmente garanzia, più che promessa, di ospitalità e di consentimento.

Le notizie degli ultimi tempi hanno già data un'idea del carattere generale della Esposizione che sarà inaugurata oggi alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, in rappresentanza di Sua Maestà il Re.

Nel Palazzo Maggiore

Il salone decorato da G. Chini

Il palazzo centrale, al quale è stata mutata la facciata con quella ideata dall'architetto Cirilli, comprende le opere italiane, numerose mostre collettive e due sale nazionali-straniere; gli altri padiglioni sono riservati all'Ungheria, al Belgio, alla Francia, all'Inghilterra. Uno ne fu aggiunto, quello Russo, di cui non possiamo tener parola perchè è ancora chiuso; il padiglione svedese è divenuto olandese; l'edificio della Baviera accoglie ora le opere di una Società germanica.

Nessuna riforma sostanziale dunque nell'ordinamento: ma questo v'ha da notare; che numerose opere di scultura, *tra le quali una importante di Leonardo* Bistolfi, hanno trovato posto all'aperto, nel parco, in piena luce; che il salone maggiore del Palazzo principale è stato completamente cambiato di aspetto.

Il cambiamento fu operato da un pittore versatile agile, da Galileo Chini; che ha collegato architettonicamente la tribuna elevata destinata alla scultura, e il salone terreno; ed all'architettura, di linee svelte, semplici eleganti, rilevata in bianco ed oro, ha aggiunto una decorazione leggiadrissima tenuta in tonalità chiare, tutta vibrante di colori e di riflessi argentei.

Il Chini ha trasfuso negli stili italiani la ricchezza del neobizantinismo Klimtiano, e repudiati i soggetti complessi ardui od astrusi s'è tenuto alla indicazione ed alla ripetizione di figure geometriche e di grafici analitici di fiori o di foglie; ricavandone un effetto gaio e luminoso cui dànno consistenza apparizioni di fanciulle e di ninfe, e voli di grandi ali.

La decorazione del Salone è completata dai mobili in istile dello Spicciani di Lucca, da vasi delle Fornaci di San Lorenzo, da una profusione di fiori. L'assieme, cui collabora la mostra delle sculture di Ivan Mestrovic, è maestoso e riposante nel medesimo tempo. Il palazzo centrale, indipendentemente da gruppi minori di opere comprende ben sedici mostre individuali collettive, della quale una sola di un artista morto: l'italiano De Nittis.

Le Mostre individuali italiane

La mostra del De Nittis (sale 37-38), di questo Barlettano che fu l'arbitro della pittura e della moda a Parigi dal '70 all'84, che passò come un razzo nel cielo dell'arte e della vita, che si spense quando la fama poteva già sembrargli gloria a trentotto anni appena, è fra le tante individuali retrospettive delle internazionali veneziane, una delle più eloquenti e delle più opportune. — E di essa, almeno, riparleremo lungamente, per dimostrare quanta parte dell'arte del De Nittis sia passata successivamente in quella dei maestri nuovatori dell'ultimo ventennio. C'è, ad esempio, nel quadro «Le corse a Longchamps» (op. 18) famoso per la serie dei ritratti inclusivi tra cui quello di Re Edoardo, allora principe di Galles, una frettolosa notazione delle folle in tumulto, macchiate qua e là di rosso, che l'impressionismo rappresenterà poi così spesso e che ritroveremo portate fino all'eccesso nei quadri londinesi di Blanche. La mostra del De Nittis è, tuttavia, di facile apprezzamento: il pubblico rivedrà con grande piacere «La signora del cane» (op. 22) una tra le cose più complete del pittore; il «Pranzo a Posillipo (op. 12) stupenda scena di poetica intimità all'aperto; e le signore, se non ad altro, si appassioneranno a quanto dei quadri par destinato, superficialmente, ad illustrare la storia dei loro abbigliamenti E del resto chi ci dicè che non siamo ancora in cammino verso la moda dell'80? E poi, quelle figure femminili sottili sottili, barbaramente strette alla cintura, protese dai palchi degli ippodromi nell'ansia di una corsa emozionante, non sono esse nei quadri del De Nittis, piene di seduzione e di eleganza?

Abbiamo cominciato la sfilata delle collettive con un italiano. Seguitiamo con gli italiani. Ecco (Sala 35) la raccolta delle buone tele volgari del **Bazzaro**; pittura che non cerca se non una tradizionale evidenza realistica. alla quale ci sentiamo oramai perfettamente indifferenti; qualcuna delle opere qui esposte avrà il successo cui aspira, la «Scelta delle sogliole a Chioggia» (op. 20), per esempio, troverà indubbiamente molti ammiratori. La sala 33 è dedicata a **Francesco Gioli.** Essa riassume il lavoro del pittore toscano dal '74 ad oggi; il Gioli è un altro degli artisti italiani rimasti fedeli alla tradizione e sembra rimpiangere il regionalismo liquefattosi in contatto con le correnti degli ultimi anni; veramente, il regionalismo se avesse avuto una consistenza autentica non sarebbe scomparso, avrebbe camminato con i tempi, ecco tutto: ma le ragioni della sua esistenza erano più apparenti che sostanziali e non resistettero alle conquiste della pittura moderna, a meno di non rifugiarsi in ricette delle quali l'udicesima internazionale ci dà ancora saggi numerosi. La mostra del Gioli non manca di un senso diffuso di poesia toscana, ma si giustifica essa come una necessità storica, se non estetica? Pure alcuni dei quadri del Gioli sono degni di attenzione, nel notturno «Attraversando la Maremma» (op. 41) in altre scene maremmane (op. 34) e nel «Plenilunio» (op. 47) sono qualità intrinseche di onestà e di espressione artistica.

La mostra di **Giorgio Belloni** (sala 30) rappresenta compiutamente la attività di questo pittore lombardo la opera del quale segue, senza raggiungere una spiccata personalità od altezze eccessive, un progressivo cammino verso una sempre maggiore fermezza di rappresentazione ed una sempre più chiara vibrazione di luce. Queste qualità sono particolarmente sensibili in un gruppo di tele ampie e di ampio respiro «Marina» (op. 15), «Crepuscolo» (op. 16), «Mattino» (op. 17), «Il bagno» (op. 20).

La mostra collettiva italiana più moderna di intendimenti e più vicina nei suoi risultati agli intendimenti decorativi che la ispirano è quella di **Vettore Zanetti Zilla.** Il valentissimo artista, così schiettamente veneziano ha radunato nella sala 28 ben ventidue quadri, alcuni dei quali di vaste dimensioni. E' una festa di colori e di raffigurazioni; una letizia di imagini. Quattro almeno delle tele dello **Zanetti Zilla** sembrano definitive: audacissime per tonalità e violenza di colori, perfette per equilibrio, il «Mare» (op. 15) in cui è bravamente riassunto il movimento delle onde in due note di colore; l'azzurro cupo delal profondità e il bianco delle creste; gli «Oleandri in fiore» (op. 17) in cui è fissata una gioconda imagine di primavera; sul «Bacchiglione» (op. 8) e «Trabaccoli» (op. 11) sinfonia di verdi e di azzurri, quest'ultima, di un effettivo irresistibile. Con una teecnica particolare, che dà alle superfici delle sue tele un non so che di maiolica, Vettore Zanetti Zilla riduce ad aspetti decorativi i più complessi motivi di paesaggi risolvendo il problema delle luci in un problema di equilibrio eromatico. — L'esasperazione del colore non si traduce però sotto il suo pennello in abolizione della forma. E il suo sintetismo è di una penetrazione altrettanto elementare quanto di salda costruzione.

Un pittore che raramente aveva esposto a Venezia, uno rimasto fedele all'insegnamento segantiniano, che ha però messo al servizio di una commozione e d'un intuito tutti propri, **Carlo Fornara,** occupa la sala 29. Il Fornara è arrivato, sebbene giovane, ad una maturità e ad una sicurezza straordinaria di espressione. Le tele qui esposte (op. 1-24) rivelano tutte quante codesta maturità e codesta sicurezza; e sono quasi tutte di un grande rilievo oggettivo e poetico. La maestosità dell'alta montagna è resa dal Fornara, oggi, come nessun da pittore italiano, come da pochi altri pittori stranieri. I confronti sono sempre antipatici. Ma cercate a questa biennale la vicina montagna sotto la neve del Maggi (Sala 27, op. 11) e vedrete come in confronto di qualche tela consimile del Fornara essi si vuoti, divenga, quasi, inconsistente. La sala del Fornara è tutta ragguardevole. Indicare un'opera piuttosto che un'altra non potrebb'essere che il frutto di una simpatia sentimentale.

Accanto al Fornara c'è **Galileo Chini** (sala 25) con la mostra delle impressioni siamesi; più importante per virtù di tecnica che non per una rivelazione di doti propriamente personali. Il Chini si dimostra anche qui un assimilatore geniale e facile. Comunque, «La festa dell'ultimo dì dell'anno a Bargkok» (op. 9), è assai notevole per la efficacia della composizione e per gli effetti luminosi ottenutivi. Alle opere il Chini ha dato una cornice orientale con la decorazione della sala. Da qualche tempo il ritorno all'orientalismo si accentua sempre dippiù; provocato da una parte dal movimento postimpressionista, dall'altra dal decadentismo russo. Il primo era un movimento di purificazione, di liberazione. Disgraziatamente prevale il secondo. E non ci sarebbe da stupire se si arrivasse rapidamente di nuovo all'India ed alla Cina di maniera!

Il gruppo di opere di **Antonio Mancini** (sala 24) nulla aggiunge alla fisonomia del formidabile pittore; nè una sola parola nuova dice, nei riguardi di **Aristide Sartorio** la sala a lui dedicata (sala 21) con le ottantuna tempere radunatevi. Quanto alla mostra di **Ettore Tito** (sala 22) se il più delle opere ripete aspetti felici ma conosciutissimi dell'illustre maestro nostro, davvero prodigioso per fecondità, qualcuna è però tale da assicurarsi la più viva ammirazione. Così il ritratto della moglie (op. 10), così alcuni pastelli deliziosi, frettolosi ma incisivi. — Ettore Tito ha mandato anche il quadro ispiratogli dalla solennità inaugurale del risorto campanile di San Marco; una tela vapiena di colore e di movimento in cui è tentata una fusione dei due aspetti tipici dell'arte di Tito: la pittura allegorica e quella realistica. Ma il quadro ch'è bellissimo nella parte veristica non persuade con la sovrapposizione allegorica, e la fusione delle due tendenze non mi sembra raggiunta.

Le nostre mostre collettive italiane di pittura da considerare sono quella di **Bartolomeo Bezzi** la raccolta del quale alletta per la finezza dei toni e per un non so che di mistico che si diffonde nei paesaggi — «La poesia del fiume» (op. 1, sala 11) è certo la migliore, nel senso indicato, delle tele del Bezzi — e quella di **Federico Zandomeneghi,** un veneziano divenuto un maestro dell'Impressionismo a Parigi. — Del Zandomeneghi converrà riparlare diffusamente, anche per considerare, con lui, quegli artisti che rientrano nel movimento di cui egli fu uno dei pionieri, e per spiecui egli fu uno dei pionieri di ciò che accadde due anni addietro per la mostra del Renoir, la sua raccolta non sembri più quel grido di sfida che, in fondo, era stato annunziato.

Brangwyn, Gallen, Anglada

Tramontano gli idoli? o siamo noi che ci separiamo da essi? che è rimasto del nostro entusiasmo di ieri per l'opera di **Frank Brangwyn**? La sua ricca raccolta di quadri, nella quale sono parecchi ricordi di Venezia, e un «Funerale veneziano» (op. 1, sala 10) che ci sembrò un capolavoro e qualcuna di quelle scene orientali (op. 7, 8, 4) che ci erano apparse come altrettanti inni di colore, ci torna ora dinnanzi come se fosse stata velata, come se il tono e l'impeto ne sia stato smorzato da ripetute velature opache e nere. Anche l'arte, oggi, come ogni altra cosa della nostra vita tumultuosa, cammina in fretta, in fretta, in fretta...

Axel Gallen Galiela, almeno, l'ha sentito, e ce lo dimostra nella sua raccolta collocata nella sala 13, ridotta questa ad un'architettura di circostanza, di carattere finlandese. Il Gallen è passato infatti rapidamente dall'accademismo delle fredde illustrazioni dei poemi finnidici all'impressionismo violento delle «Bagnanti» (op. 14), contrasto di gialli e di azzurri in pieno sole, all'impressionismo esotico che accenna all'orientalismo anzi all'africanismo purificatore cui ho dianzi accennato. Per questi mutamenti di indirizzo, la raccolta del Gallen disorienta; da essi deriverà, non bisogna nasconderlo, più ancora che dal suo valore intrinseco, l'interessamento eventuale del pubblico.

Nel palazzo principale dell'Esposizione il pittore che avrà il più romoroso e più immediato successo di discussioni è **Hermen Anglada y Camarasa.** Quanto differente, quanto progredito, quanto più grande dell'Anglada delle «Lucciole», delle scene notturne di Parigi care all'imitazione di Camillo Innocenti. La sua collezione di ritratti (sala 4, op. 1-18) aggiunge una pagina a quella trionfale rivelazione del suo temperamento di colorista, che fu la collettiva dell'Internazionale Romana nel 1911. A Roma i quadri di ambiente, qui le persone; e mai, forse, il ritratto s'è prestato, come si presta all'Anglada, per una così diretta interpretazione decorativa della persona rispetto ad un'epoca. L'Anglada vede i suoi modelli non tanto nelle luci naturali del giorno, quanto in quelle artificiali dei salotti e della notte. Quand'è che noi viviamo più liberamente, cioè più fuori delle preoccupazioni quotidiane degli affari e delle lotte? La sera, al lume dei fari voltaici e delle lampade elettriche. Si può dire che noi non concepiamo più, oramai, la bellezza femminile, all'infuori di una visione di teatro o di un abbigliamento da sera. Hermen Anglada esprime questo nostro stato d'animo nei suoi ritratti, i quali dunque sono di intonazioni violacee, verdastre, azzurrastre, rosse, con effetti d'ombre nette, taglienti, con correzioni artificiose di incarnati. Ma far vivere una creatura femminile sotto i suoi belletti un po' lividi, il bistro sottocigliare, il bianchetto delle scollature audacissime, sotto l'apparato che la maschera e la livella, che difficoltà! E l'Anglada trasfonde una vita propria a ciascuno dei suoi modelli. Chi avrà visto «Il ritratto della signorina S. de K. coricata» (op. 7) non lo dimenticherà mai più.

Artisti isolati: i giovani

E adesso ci conviene correre traverso alle sale nazionali ed internazionali fissandone qualcuno degli elementi, ricordando appena qualche nome. Ma facciamo subito una premessa. In nessuna esposizione veneziana come in questa che sta per inaugurarsi fu tanto sensibile la separazione tra i giovani d'oggi, gli artisti che riguardammo fino ad ieri dei maestri, e gli artisti che lavorano all'ombra di questi maestri; la separazione cioè tra i giovani e la tradizione. Il rinnovamento dei valori in pittura ed in scultura è tale che tra l'ieri e l'oggi parrebbe fosse avvenuto un distacco violento. La illusione è determinata dal fatto che tutta una ormai vittoriosa parentesi d'arte e di battaglia rimase ed è ancora tagliata fuori dalle mostre veneziane. Prima di cotesta parentesi è la tradizione; dopo di essa vengono i giovanni che ne hanno tratti insegnamenti, che ne sono tutti riflessati, che raccolgono il frutto delle sofferenze patite dai precursori. Ai giovani fuori della vecchia tradizione la giuria non fu troppo favorevole; uno dei problemi principali delle prossime biennali dovrà essere il cercare di instaurare un criterio di equità tra la mediocrità sempre più prevalente degli invitati, e le diffidenze e le asperità contro cui cozzano gli artisti costretti a sopportare assai spesso un'altra mediocrità, quella dei giudici eletti in base a compromessi meschini. L'undecima internazionale è un canto di giovani nuovi. Non sono molti eppure bastano ad imprimere all'esposizione il loro carattere prevalente. Qualche sala rappresenta addirittura il loro trionfo; così la 19, dove alla vivacità di Italico Brass (op. 2, 3, 4) fa riscontro l'inquieta e nobile ricerca onde sono animate le tele decorative di Ferruccio Scattola (op. 30 a 33) dove alla «Mulatta» del Brunelleschi (op. 5) densa di colore e semplice di atteggiamenti tecnici, al «Golf giallo» del Reviglione, che si muove più modernamente nelle pastoie della sua cultura quattrocentesca; al Carutti che, abbandonati i mesti toni e le penombre Eastiane, sfodera tutti i rossi i verdi e i gialli della sua tavolozza (op. 11) fanno riscontro lo squisito sintetismo del Moggioli («Sera di primavera» op. 24) il sintetismo pien di poesia e di accordi dolci del Carpi (op. 9 e 10), quello fiammeggiante del Lloyd nella «Chiesetta sul mare» (op. 20), il senso decorativo del «Mare» e del «Ritratto» del Sibellato (op. 34 e 35), il «Preludio di una notte serena» del Pellis (op. 27), ec., l'inquietudine di Alberto Martini che cerca fuori dell'inchiostro, nel colore egli pure, accenti rinnovatori del suo baudelerismo di maniera e si accosta alla figura umana come a motivi di vita e ci dà due ritratti: quello della marchesa Casati, e quello della contessa Revedin.

Altrove i giovani si impongono egualmente. Nel Salone grande ci sono lo Scopinich, con una impressione schematica ma chiara ed incisiva di Burano (op. 10), il Sardignolo Biasi con due chiare scene del suo paese (op. 1. 2), il Cavaglieri con delle intonazioni bianche e rosse che segnano un bel passo innanzi sulle impressioni di Ca' Pesaro; Pietro Marussig con un Ritratto femminile (op. 8) equilibratissimo pur nella unilateralità violacea delle ombre. Nella sala 5, dove espongono il Crepet, il Cambon (un ritratto di Zago (op. 5), il Grimani delle Scene tripoline, lo Schereschewsky — che non si sa perchè dovette passare sotto Giuria! — il Torchi, ecc.; Arturo Noci cerca buone luminosità nei paesaggi (op. 25 e 26). preferibili come risultato al ritratto di Lyda Borelli (op. 24).

Nella sala IX è il Denis che dà il tono, specialmente con le vivaci pennellate luminose del Polifemo, ma intorno a lui e al tragico «Cristo flagellato» del Desvallieres (op. 15), ecco il grande trittico di Felice Casorati «Trasfigurazione», «L'arcobaleno», «La via lattea», nei pannelli del quale indipendentemente dal valore simbolico è una vastità cosmica piena di brividi e una ripercussione decorativa e coloristica che ci mostra il giovane pittore in un travaglio nobilissimo di ricerca; ecco le «Perle del lago» del Trentin, e il quadro, forse inutilmente troppo vasto del Bosia; e «La Zingara» del Mattielli (op. 22), e il dittico del Beraldini («Sala d'aspetto», op. 2), colmo di tristezza, sobrio e ben dipinto. Altrove ritroviamo Guido Marussig (sala 11, op. 33 a 34), il Della Volpe con «Un barroccio» dalla ruota fiammeggiante di rosso sul bianco azzurro di una nevicata (sala 23, op. 18), il Falchetti, il Protti, il Caputo, i due Longoni e accanto al loro divisionismo, irruento nel suo impressionismo, Enrico Lionne con cinque tele tutte egualmente notevoli (op. 5 a 9), il Viviani ec. ecc. Tra i giovani, sebbene la loro pittura non sia che delle esercitazioni di bravura nel campo della tradizione vanno ricordati il Pomi, lo Zancolli, l'Alciati, tra i giovani ricordiamo ancora il Busetto con un Ritratto (sala 32, op. 2), in cui sono ottenuti dei gradevoli accordi di colore.

Cercheremo definizioni ed aggettivi nuovi per le opere di artisti che, in realtà, si continuano senza ascendere? Sono presenti pittori illustri quali Marius Pictor, Guglielmo Ciardi, Pietro Fragiacomo, Alessandro Zezzos, Luigi Nono, Giuseppe Miti Zanetti, Alessandro Milesi, Gerolamo Cairati, vediamo tele del Sezanne, del Gola, del De Stefani, del Mentessi, del Balestrieri, di Beppe Ciardi «Una mucca» in un paesaggio arioso, di Emma Ciardi, di Lodovico Tommasi; una raccolta di sensazioni montanine, con una preoccupazione di vibrazione luminosa, del Costantini, tre bei paesaggi del Chitarin, due del Pugliesi Levi, tre «Notturni» sentiti di Augusto Majani, tre quadri del Nomellini, un «Ritratto della contessa Di Robillant Morosini» di Lino Selvatico. Dobbiamo continuare l'enumerazione? Diciamo, piuttosto, ancora una volta la nostra ammirazione per l'arte di Gaetano Previati, che ci dà quest'anno: un nuova espressione del «Funerale di una vergine» e «La caduta degli Angeli», due trittici pieni di una emozione che s'espande oltre ogni confine di tempo e di spazio, in qualche cosa di irreale e di imminente, di invariabilmente astratto e di invariabilmente concreto: come il senso della natura, come l'istinto della vita e della morte.

Nel palazzo maggiore vi sono tre sale nazionali estere: una norvegese, dove eccelle sopratutti lo Ström; una spagnuola dove alcune luminose tele del Sorolla ed una luminosa e decorativa del Rusinol e due del Zubiaurre, sebbene imitate da Ignacio Zuloaga, ci compensano di tante altre di un passatismo — diciamola la parola tanto odiata! — irritante; una di polacchi nella quale parecchi non sono privi di interesse.

Nei padiglioni stranieri

I padiglioni stranieri veramente importanti sono, quest'anno, quelli del Belgio e della Francia.

Nella sale del **Palazzo Belga** ordinate da Fierens Gevaert troviamo una mostra imponente delle tele impressioniste, ma d'una straordinaria distinzione, di Théo van Rysselberg; una collettiva magnifica del Laermans, nella quale figurano due paesaggi recenti, le più recenti opere del maestro sintetista guarito, per fortuna sua e dell'arte, della cecità; una collettiva dell'Ensor, ricca di variazioni fantasiose e macabre e satiriche; e raccolte del Donnay, del Delaunois, del Baertsoen, del Rassenfosse. Un insieme di quadri che rappresentano, non uno eccettuato, un interesse sommo. Ed ai quadri conviene aggiungere un insieme altrettanto cospicuo di statue: i gessi ed i bronzi delle danzatrici del D'Haveloose sono gagliardi di vita e nervosi di modellazione; nè meno belle del consueto sono le opere del Rousseau, o quelle del Minne che ci si presenta molto diverso dal solito.

La scultura eccelle nel **Padiglione francese** per merito di un insigne maestro, il Bourdelle. Che raccolta di meraglie! Il busto di Ingres, la caricatura di Rodin; la possente statua dell'arciere sono degni di stare accanto alle cose migliori della statuaria moderna. — Al Bourdelle fanno corona una saletta del Besnard; quella del Le Sidaner, un sinfonista dei toni bassi dell'impressionismo, in alcune delle sue tele deliziose; quella del Raffaëlli di cui susciteranno una impressione bizzarra alcune vedute di Venezia.

Il **Padiglione Inglese** si presenta con la consueta distinzione, con la consueta signorilità; ma la chiusa tradizione britannica è già rotta da infiltrazioni impressionistiche. Tuttavia coloro che non ne possono far senza ritroveranno il Lavery in un quadrone di donna amazzone; Sir Moira con un pannello decorativo di nobili intonazioni; il Brown ed il Cayley Robinson; e tra gli acquarellisti qualche conoscenza veneziana, Clara e Hilda Montalba.

Il **Padiglione Germanico** sciorina lungo le sue pareti le tele della «Allgemeine Deutsche Kunst Genossen schaft»; era preferibile ritrovàrvi l'arte bavara con il Putz e l'Erler e lo Stuck. Tra tanti quadri uno solo respira nella luce, l'«Angolo di paese» del Kampf.

Il **Padiglione Ungherese** comprende come il Belga ed il Francese poche mostre collettive: le più notevoli sono quella dell'Ivanyi, un cézanista che ci fa desiderare sempre dippiù una mostra individuale retrospettiva del suo maestro francese; e quella dello Csok, un impressionista che ha modificata la derivazione francese nel secessionismo bavaro.

Nel **Padiglione dell'Olanda** infine, che del Russo ripeto non sappiamo ancora nulla, signoreggiano artisti come il Zilcken, il Mesdag, l'Israels. Ma quanto grigio bituminoso!

La Scultura, il Bianco e nero

La **Scultura** è quest'anno un considerevolissimo elemento di successo della Esposizione. Agli scultori del Belgio, al Bourdelle ho accennato. Nel salone Centrale del Palazzo grande è collocata la mostra del Mestrovic contro cui si scaglierà la diffidenza del pubblico. Il Mestrovic arriva tardi a Venezia e qualcuna delle opere da lui portateci è conosciuta da anni, così ad esempio, «Le vedove», apparve nel 1911 a Roma. Ma qui abbiamo per la prima volta in Italia, se non erro, i graffiti, nei quali si intensifica la derivazione egizio-assira, e il modello del tempio votivo ai caduti di Kossovo. Del Mestrovic, ch'è un dalmato serbo-croato, riparleremo a lungo, perchè la sua arte è indice di una delle correnti più tipiche del nostro tempo.

La Scultura Italiana è rappresentata da Leonardo Bistolfi con il ritratto della signora Ceresa, un busto di larga modellazione (Sala 17, op. 1) e con il monumento funebre «La vita che osserva la morte» (nel giardino) in cui l'espressione e l'allegoria sono banalmente rettoriche; dal Ciampi, con una «Madre» (sala 17, op. 2) di forte drammaticità; dal Dazzi con un gruppo della Pietà, e con un ritratto femminile elegante di linea; dal Sortini con una testa di vecchia e con la fontana ch'è nel giardino; da Antonio Ugo con un busto della principessa di Cutò; dal Graziosi con un saldo «Nudo di donna». E ci sono il Marsili, il De Lotto, Mariano Benliure, il D'Antino, il Cataldi, con un velato e misterioso «Nudo femminile» in marmo; il Maccagnani, il Danielli, il Del Bò, l'Alberti, ecc. ecc. Oreste Licudis ci dà un ritratto virile di una modellazione sintetica efficacissima; Renato Brozzi alcuni dei suoi felicissimi sbalzi; Rembrandt Bugatti diversi dei suoi bronzi di animali, vibranti, al solito, di vita; il Dazzi, ancora, nel giardino, un macchinoso alto rilievo in gesso: «Il carro della vittoria».

E chiudiamo la frettolosa rassegna con tre nomi variamente insigni: Paolo Troubetkoy figura con un ritratto a cera della marchesa Casati, bellissimo; Vincenzo Gemito è rappresentato da una piccola cosa preziosa «La sorgente» in argento ed oro; Medardo Rosso, da ultimo, ci presenta una collezione delle sue cere miracolose nelle quali le anime, più che le fisonomie, sono fermate in uno dei loro attimi fuggevoli. Ed anche Medardo Rosso è tale artista significativo che converrà riparlarne.

Disperso un po' dovunque è il **Bianco e nero;** faticoso il rintracciarlo, faticoso il riordinare le note. Ricordo le energiche acqueforti di Guido B. Stella (Sala 12, op. 16 a 23), le illustrazioni del Baruffi; le acqueforti del Croatto; i disegni di Luigi Selvatico, quelli di Alberto Martini per l'opera «I Giardini» del Van der Borre, leggermente colorati; le litografie del Tommasi, le acquetinte del Viganò, i disegni del Balestrieri e di Fernand Boberg; le acqueforti del Brangwyn (Sala 14 op. 16 a 21) del Chaine (id op. 27 a 30), i disegni del Pennell; le graziose scene piene di fantasia decorativa del Brunelleschi (Sala 17, op. 22 al 26 m), le acquatinte del Graziosi.

E tra le collezioni del Bianco e Nero, va specialmente rilevata (Sala 31), la Mostra della Federazione degli Xilografi. stretti intorno alla rivista l'«Eroica», diretta dal Cozzani, come si stringerebbero intorno ad una bandiera Vi espongono il De Karolis il Disertori, il Mantelli, il Sensanni, ecc. ecc.

Un cenno, per terminare quest'arida notazione di cose, sull'**arte decorativa.** Umberto Bellotto ha ordinata tutt'una sala con i suoi ferri battuti; una signora Davis occupa un passaggio con una collezione di ventagli dipinti; un'altra salettina è tenuta dal Leoni con dei riusciti saggi dell'arte dell'alluminare; il Wolf Ferrari e lo Zecchin espongono delle interessanti e belle coppe muranesi; altri vetri espone il Lerche...

*

Gli organizzatori della undecima Internazionale possono attendere con tranquillo animo la sorte serbata alla loro fatica. Se una Mostra veneziana ha mai meritato onori trionfali essa è questa che si inaugura stamane. Le sorrida, come un saluto augurale, il tepido sole di aprile.

Gino Damerini

Telegrammi di adesione da tutta l'Italia

In occasione della inaugurazione della XI Esposizione internazionale d'arte pervennero i seguenti telegrammi:

«Ringrazio affettuosamente gentilissimo invito dispiacente che imprescindibili doveri mi impediscano intervenire lieta cerimonia. Pur da lontano faccio voti vivissimi perchè nobile gara risponda appieno gloriose tradizioni artistiche Venezia sorella. — *Il Podestà di Trieste, Valerio*».

«Dolentissimo, causa malattia, essere impedito prendere parte inaugurazione Esposizione d'arte. — *Flotow, Ambasciatore Germanico*».

«A Venezia nobile e gentile nel giorno lieto e solenne in cui inaugura la sua undecima esposizione a nome di Udine lega-

ta alla capitale della regione da vincolo di affettuosa solidarietà, invio l'augurio più fervido che la nuova manifestazione d'arte per trionfale successo superi le precedenti. Nella impossibilità di intervenire personalmente esprimo i sensi di ringraziamento e di ossequio. — *Sindaco di Udine, Pecile* ».

« Ringrazio vivissimamente V. S. e codesta Nobile città del cortese invito fattomi a presenziare inaugurazione undecima Esposizione internazionale in rappresentanza di Napoli. Spiacemi che eccezionali impegni mio ufficio mi impediscano intervenire e prego V. S. giustificarmene presso codesta onorevole Amministrazione compiacendosi di accogliere con essa l'espressione più fervida di affetto e fortuna che Napoli invia a mio mezzo alla bellissima sorella dell'Adriatico. Personali devoti ossequi. — *Regio Commissario, Menziger* ».

S. E. il Ministro di Norvegia a Roma von Ditten, incaricava il R. Vice Console dott. cav. Guido Ringler, di rappresentarlo ufficialmente alla cerimonia.

Con nobilissime lettere giustificavano la loro assenza e facevano auguri per il miglior successo della Mostra i Ministri plenipotenziari di Spagna e del Belgio, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, il Sindaco di Genova ed i Commissari Prefettizi di Firenze e di Roma. Quest'ultimo pregava il Sindaco a volerlo rappresentare.

La giornata d'oggi

Per l' inaugurazione

La Giunta Municipale e la Presidenza dell'Esposizione rammentano nuovamente le principali disposizioni riguardanti la cerimonia inaugurale.

Le persone munite di *biglietto bianco* (autorità, commissari, ecc.) avranno accesso nel Parco della Mostra dal cancello centrale ed entreranno nella Sala della Cupola, dove seguirà la breve cerimonia.

Gli invitati con biglietto di colore entreranno dal Cancello che sta di fronte allo sbarco dei vaporini e prenderanno posto nell'apposito recinto del Parco.

I biglietti devono essere presentati agli agenti di guardia. Essi sono rigorosamente personali. Non possono quindi essere ceduti ad alcun altro.

Per gli abbonati

Anche gli abbonati hanno diritto di prendere posto nel Parco, entrando dal cancello che fronteggia lo sbarco dei vaporini. Essi saranno ammessi a visitare l'Esposizione, subito dopo le autorità e gli invitati.

Per gli artisti

Come si è ripetutamente annunciato, gli artisti entreranno prima, presentando la tessera ferroviaria, e si disporranno nelle rispettive Sale.

Biglietti per la prima giornata

I biglietti a cinque lire, per la prima giornata, sono vendibili anche questa mattina nei principali Alberghi e agli accessi di terra e d'acqua dei Pubblici Giardini.

Oggi l'Esposizione si chiude alle 17.30.

Da domani fino al 30 aprile sarà in vigore quest'orario: dalle 9 alle 17.30.

Col primo maggio l'Esposizione si chiuderà alle ore 18.

Le norme per la cerimonia

Per comodo dei lettori pubblichiamo nuovamente le norme per il corteo e la cerimonia d'oggi:

1) Le bissone e le gondole del Municipio e delle Autorità che prenderanno parte all'accompagnamento di S. A. R. il Duca di Genova Rappresentante di S. M. il Re, partiranno dall'approdo del Giardino Reale per l'Esposizione, alle ore 9.45

2) Il Giardino pubblico resterà chiuso fino al compimento della cerimonia di inaugurazione e della visita di S. A. R alle Sale.

3) Nessuno, senza eccezione, vi potrà accedere, se non mostrando agli agenti municipali il biglietto personale d'invito, o la tessera d'abbonamento per tutta la durata dell'Esposizione, o il biglietto speciale da Lire 5.

4) Le Autorità e gli invitati che si recassero al Giardino Pubblico, per via di terra, entreranno dal Cancello principale sulla Via Garibaldi; se per via di acqua, dalla riva d'approdo principale del Giardino, fino alle ore 9.30, e dopo quest'ora dalla riva d'approdo sul rio di San Giuseppe.

5) Gli invitati, gli abbonati e le persone munite di biglietto a pagamento, se approfittano dei vaporetti, sbarcheranno al Giardino fino alle ore 9.30, all'approdo ordinario; se con propria imbarcazione, fino a quell'ora all'approdo principale del Giardino; passata quell'ora, all'approdo sul rio di San Giuseppe. Venendo per via di terra entreranno dal cancello in Calle San Domenico.

6) Le gondole e barche, appena scese le persone, dovranno ritirarsi dall'approdo principale del Giardino ed allinearsi lungo il muro di cinta, o lungo il rio di S. Giuseppe se abbiano approdato a quella riva.

7) Le Autorità, munite di Biglietto bianco numerato, e gli artisti espositori accederanno al recinto della Mostra dal cancello centrale; gl'invitati con biglietto di colore, gli abbonati e le persone con biglietto a pagamento dal cancello di fronte allo sbarco dei vaporetti.

Orario dell' Esposizione

La Banda Municipale eseguirà nel Parco dell'Esposizione, dalle ore 15 alle 17, il seguente concerto:

1. Ouverture « Il Matrimonio Segreto » di Cimarosa — 2. Sinfonia in M. B. n. 3, « Minuetto e finale, di Haydn. — 3. Atto I. de « La Traviata », di G. Verdi. — 4. «Parsifal» a) Preludio; b) Incantesimo del Venerdì Santo, di R. Wagner. — 5. Scherzo della IX. Sinfonia di Beethoven.

La «ouverture» del *Matrimonio segreto* del Cimarosa, si eseguisce per la prima volta.

Gli arriVi di ieri

Gli arrivi della mattina

Ieri mattina alle 11.5 è arrivato S. E. l'on. Borsarelli, segretario di Stato, che rappresenterà alla cerimonia dell'inaugurazione dell'Esposizione il ministro degli Affari esteri.

Alle ore 13.5 arrivò il Podestà di Trento comm. Zippel, ricevuto alla stazione dall'assessore co. Andrea Marcello. Il commend. Zippel ha preso alloggio all'Hotel Britannia.

Alle 14.15 giunse il comm. Alberto Cauvin, assessore della Giunta comunale di Torino, rappresentante il Sindaco di quella città. Venne ricevuto dal segretario generale dott. Donatelli, e prese alloggio all'Albergo Bauer.

L'arrivo di S. E. l'On. Daneo

Alle ore 19.30 di ieri è arrivato S. E. l'on. Daneo, accompagnato dal suo segretario particolare. Erano a riceverlo alla Stazione gli assessori Pellegrini e Carminati

L'arrivo delle Rappresentanze della Camera e del Senato

Ieri sera, alle 21.30, come era stato annunciato, arrivarono a Venezia le rappresentanze della Camera e del Senato.

In rappresentanza della Camera sono arrivati il vice-presidente on. Alessio, il questore on. Loero, il segretario Negrotto di Cambiaso e il segretario della presidenza, comm. Nuvoloni.

In rappresentanza del Senato sono arrivati il V. Presidente on. Blaserna e il senatore Di Prampero.

Alla Stazione rendevano gli onori una compagnia del 71 fanteria e un drappello di Vigili urbani, in alta tenuta. All'arrivo del treno la Banda Militare suonò la Marcia Reale.

Erano a ricevere i cospicui personaggi S. E. l'ammiraglio Garelli, il Prefetto co. di Rovasenda, col consigliere di Prefettura cav. Ravot, il Sindaco co. Grimani cogli assessori Sorger, Trentinaglia e Passi, il presidente del Consiglio Provinciale senatore Diena, il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Stuart i senatori Tivaroni, Rossi e Tecchio, il comm. Frola, gli onorevoli Fradeletto e Minerbi; l'Avvocato Erariale capo commend. Tissi, l'Intendente di Finanza col segretario cav. Muneratti, Sindaco di Fossò, e il Tenente colonnello dei carabinieri conte Omati.

Sono pure arrivati ieri sera il Regio Commissario di Bologna comm. Roasio, il Sindaco di Padova conte Ferri, il Sindaco di Rovigo avv. Degan.

L'arrivo del Duca di Genova

Alle 23.30 col diretto di Milano giungeva in forma privatissima S. A. R. il Duca Tommaso di Genova, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente di vascello Ricardi e l'aiutante di campo Morialdo.

Alla Stazione si trovavano a ricevere l'augusto principe l'assessore conte Carminati e l'aiutante di bandiera dell'ammiraglio, Degan.

S. A. si recò con la lancia dell'Ammiragliato a Palazzo Reale.

I festeggiamenti popolari

Il popolare sestiere di Castello partecipa questa sera all'inaugurazione dell'Esposizione con un'artistica illuminazione di via Garibaldi, con fuochi di bengala, balli e musiche.

Dalle otto e mezza alle 10 e mezza suonerà in Via Garibaldi la banda Monteverde col seguente programma:

1. Marcia « L'avanguardia », Zeller — 2. Sinfonia « Originale », Colonna — 3. Fantasia « Faust », Gounod — 4. Finale II. « Poliuto », Donizetti — 5. Marcia « Napoli », Musso

Le nostre illustrazioni

Siamo lieti di poter offrire ai lettori della *Gazzetta* una serie di riproduzioni delle opere esposte all'Undecima Internazionale. I *clichès* furono tratti quasi tutti da fotografie del valentissimo T. Filippi di Venezia.

Pretesi dissensi tra il Vaticano e la Contessa Parravicino

Roma, 22

(Avi) — I giornali si sbizzarriscono intorno a pretesi ordini dati dal Vaticano alla Curia di Milano, per imporre le dimissioni della contessa Parravicini da Presidentessa della sezione milanese della Unione fra le donne cattoliche, e parlano perfino di « una tempesta in Vaticano » per tali dimissioni. E' bene perciò ridurre le cose alle loro vere proporzioni e ricercare obbiettivamente le ragioni che hanno potuto indurre alla ripresa di questa campagna, diciamo così, rampolliana.

Prima di tutto è assolutamente contrario alla verità che la contessa Parravicino sia stata in modo alcuno invitata a dare le dimissioni. E' veramente ingenuo il pensare che il Vaticano possa commettere una gaffe simile, supposto e non concesso che nelle lettere della contessa Parravicino ci siano i giudizi aspri ad essa attribuiti. Se dei giudizi severi vi sono in quelle lettere, essi riguardano un cardinale accusato di fare un doppio giuoco (e di ciò io vi parlai in una mia corrispondenza di qualche mese fa), ma non già il segretario di Stato di Pio X e tanto meno quest'ultimo. In secondo luogo non è vero che il comm. Barlucchi, per incarico del Vaticano, abbia consegnato al cancelliere del Tribunale un pacco di lettere della contessa Parravicino, rinvenute fra le carte del cardinale Rampolla, repertate dalla segreteria di Stato. In Vaticano, a quanto si assicura, vi sono alcune lettere della contessa Parravicino, senza alcuna importanza; sette od otto al massimo.

Ciò premesso, che cosa resta del cancan fatto intorno a queste lettere? Nul-l'altro che il desiderio di tenere desta l'attenzione del pubblico verso l'eredità Rampolla, e forse un interesse editoriale per sfruttare abilmente l'umana curiosità attorno a qualche libro di prossima od imminente pubblicazione. Sta il fatto che dall'estero piovono a scrittori e giornalisti delle richieste di articoli e libri sull'affare Rampolla, e poichè il racconto soltanto delle beghe fra gli eredi Rampolla non interessa più il pubblico, si tenta ad ogni costo di tirare il Vaticano nella questione, sperando così di ingrossarla, aumentarla. Ma, a quanto pare, il tentativo è destinato a fallire. Quello che posso assicurarvi è che dalla pubblicazione delle lettere, se essa un giorno avverrà, la figura del cardinale Rampolla non uscirà affatto diminuita, ma rimarrà sempre nella sua luce vera, quale finora l'abbiamo veduta.

Regia Marina

Roma, 22

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca:

Encomio i sottotenenti di vascello Comesatti Cesare e Jachino Angelo per avere riportato il massimo dei punti negli esami finali del corso complementare da essi seguito presso la Regia Accadamia navale».

Il colonnello macchinista Buongiorno è stato collocato in posizione ausiliaria e inscritto nella riserva navale. Il colonnello commissario Massa è stato collocato in posizione ausiliaria e iscritto nella riserva navale. Il tenente del Corpo reali equipaggi Capobianco è stato collocato in posizione di servizio ausiliario e iscritto nella riserva navale.

Per l'emigrazione dei sacerdoti

Roma, 22

L'« Osservatore Romano » pubblica il decreto della Congregazione concistoriale che stabilisce le norme per l'emigrazione dei sacerdoti in alcuni paesi dell'America.

Cronache vaticane

Fantasie sul « Papa nero ». — Perchè cessi la campagna integralista — Un Breve del Papa nel centenario della ricostituzione della «Societas Iesu» — Costumi e cerimonie pagane nel meridionale — Una diocesi interdetta.

Roma, 21

(Zeta) — La peregrina notizia della nomina a cardinale del Generale dei Gesuiti lanciata da un giornale milanese, ha avuto più che altro un successo d'ilarità, ed ha fatto le spese dei discorsi di questi giorni nel mondo vaticano. A parte il precedente, completamente nuovo negli annali della Compagnia di Gesù, che una tal nomina verrebbe a costituire, le ragioni poi che se ne dànno sono assolutamente fuori di posto. Secondo la strana affermazione il P. Wernz sarebbe creato cardinale sia perchè tolto alla direzione della Compagnia si potrebbe dare a questa un indirizzo più integralista e «papale», sia perchè la Germania avrebbe così quel Cardinale di Curia che tanto inutilmente finora ha chiesto. Non val proprio la pena di discutere questa seconda ipotesi, poichè la sua stranezza si rileva a prima vista; basta infatti ricordare come il Governo tedesco nonostante tre voti del «Reichstag» si sia finora rifiutato di abolire la legge contro i gesuiti, vigente tuttora in Germania, per vederne tutta la infondatezza. Resterebbe la prima ragione addotta, e cioè il desiderio del Papa di dare alla Compagnia di Gesù un nuovo Generale capace di imprimere ad essa quel carattere d'intransigenza politica e religiosa, che, secondo gli integralisti, il P. Wernz ha fatto perdere.

— Nessuna accusa più stupida — mi diceva oggi un gesuita, che passa per uno dei più intransigenti e che ricopre un'eminente carica nella Compagnia — poteva venire formulata contro il nostro Padre Generale. Bisogna assolutamente non conoscere il P. Wernz per fargli un tale addebito. Egli, che è uno spirito veramente aperto e franco, ha voluto sempre che ai membri della Compagnia venisse lasciata la più ampia libertà di discussione e di apprezzamento nelle questioni più ardenti, intervenendo soltanto come moderatore quando le cose prendevano una piega non consentita dalla disciplina e dal rispetto e reverenza reciproca. Ed è stato così possibile la divergenza di opinioni per gli scritti di Mons. Duchesne, per le peripezie dei giornali del «trust» ecc. Ma da ciò a voler vedere nel P. Wernz un modernizzante, è tale una cosa priva di senso che io non saprei se maggiormente riderne o dolermene. Ella sa i miei sentimenti, e sa pure che non si sono risparmiate dai liberali le accuse più atroci alla mia intransigenza politica e religiosa; ora io Le affermo che tutto quanto si è pubblicato contro il P. Wernz e contro alcuni Padri della Compagnia, accusati di non essere « completamente papali », è una vera infamia. Noi non abbiamo che una sola ed unica aspirazione: l'ubbidienza, ubbidienza incondizionata al Papa ed ai suoi ordini. Del resto proprio in questi giorni ricorre per noi un centenario quanto altri mai glorioso; è il centenario del riconoscimento del grave torto fattoci, ad insistenza dei nostri nemici; torto che noi abbiamo subito con rassegnazione, senza proteste, sicuri nella Bontà Divina e nella divina giustizia.

*

Uno dei primi atti, infatti, di Pio VII, reduce dalla prigionia napoleonica, fu il decreto di ricostituzione della «Societas Iesu» già abolita da Papa Ganganelli, Clemente XIV; e ne ricorre appunto nel prossimo maggio il centenario.

A questo proposito si dice nei circoli vaticani, che Pio X dirigerà al Generale P. Wernz un «Breve» nel quale, esaltando i meriti della Compagnia di Gesù, troverà modo di condannare implicitamente la campagna contro di essa, condotta da varii mesi in Europa dalla stampa cattolica cosidetta integralista. Si assicura, a questo proposito, che nell'udienza pontificia avuta l'altr'ieri dal P. Wernz, il Papa lo assicurò della sua più alta benevolenza, e gli espresse il suo divisamento di dare alla Compagnia una prova tangibile di questa sua deferenza.

*

Nel meridionale, specie nei piccoli paesi, si suole, in occasione di feste religiose, fare delle cerimonie addirittura pagane. Tali sono essenzialmente le processioni del giovedì e venerdì santo, dalle quali il sentimento religioso esula completamente, tramutandosi in vere carnescialate. A porre un argine a queste usanze medioevali Pio X diresse tempo fa un appello ai Vescovi, perchè si oppongano con tutti i mezzi al ripetersi di tali processioni, limitandole almeno alla pura commemorazione religiosa.

Uno dei più zelanti nell'eseguire con polso fermo gli ordini del Papa si fu il Vescovo di Catanzaro Mons. De Maria, il quale proibì senz'altro le processioni di giovedì e venerdì santo. Tali processioni iniziate allo spuntare del sole finivano sempre alla mezzanotte in una.... ubbriacatura generale, con vero scandalo dei fedeli.

Mons. De Maria fu irremovibile ad ogni preghiera ed anco alle minaccie più o meno larvate, e mantenne la proibizione. Ora tutti coloro che da queste cerimonie ritraevano un utile, in unione a non pochi fanatici, il giorno di Pasqua invasero il Duomo, e con grida di « Abbasso il Vescovo » impedirono a Mons. De Maria di pontificare. Per tale grave oltraggio all'autorità vescovile Pio X ha interdetto l'intera diocesi.

Il grave provvedimento ha prodotto in Calabria enorme impressione.

Il conte Gentiloni confermato nella carica

Roma, 22

Il « Giornale d'Italia » dice sapere che il conte Gentiloni è stato confermato coi più ampi poteri nell'attuale carica di presidente dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana per un triennio, e cioè fino a tutto il marzo 1917.

La serrata degli armatori

Genova, 22

Ieri disarmò a Genova il piroscafo «Gemma» e a Reggio Calabria il piroscafo « Matelot ».

Oggi disarmò a Civitavecchia il piroscafo « Nereus », a Spezia il « Principessa Laetitia » e a Marsiglia il « Trinità ».

Sono quindi in totale 106 piroscafi disarmati di cui Genova 81, a Spezia 2, a Venezia 5, a Livorno 2, a Napoli 3, a Civitavecchia 2, a Savona 3, a Marsiglia 2, ad Ancona 2, a Brindisi 2, a Torre Annunziata 1 e a Reggio 1.

DAL TRENTINO

Il gravissimo disastro di Mezzolombardo, due morti e venti feriti - Un viaggiatore impazzito? - L'adunanza della « Pro Trento » - Bellunese che partorisce in treno - La festa di San Marco a Rovereto.

Trento, 22

L'impressione per il terribile disastro ferroviario del quale il telegrafo vi ha dato notizia è quanto mai viva e profonda.

Difatti si tratta di un episodio orribile, infinitamente tragico in ogni suo particolare.

Le cause dell'investimento non sono ancora note. Certamente appare sicuro che esso è avvenuto per negligenza del personale. Oggi qualcuno dei responsabili ha pagato con la vita un istante di distrazione: ma altri vi sono corresponsabili o presunti tali e questi la giustizia ha sottoposto a procedimento penale, mettendoli, intanto, in istato d'arresto.

Lo scontro violentissimo, quasi strano per la località e le altre circostanze che gli servono di contorno avvenne precisamente nella così detta ferrovia della *Retta San Michele-Mezzolombardo* esercita in servizio locale e si verificò a brevissima distanza dalla stazione di San Michele vicino all'hotel Donati. Un piccolo treno merci della *ferratella*, come la chiamano qui, si dirigeva in stazione di San Michele da dove si era appena mosso il treno elettrico che aveva raccolto a San Michele i viaggiatori arrivati col diretto Verona-Trento-Vienna, il quale, pure, aveva appena ripresa la sua corsa.

Fu il treno elettrico che andò ad investire il merci ricevendo un colpo violento che fece quasi alzare il pesante carrozzone che, poi, precipitò sullo stradone travolgendo seco i passeggeri. Fu un istante di orrore indicibile. In mezzo alle rovine del vagone tutto fracassato si agitavano i viaggiatori feriti, atterriti dallo spavento! che urlavano ed invocavano con strazianti grida, soccorso. Gli infelici cercavano di uscire da quell'ammasso di ferri contorti, di legname stroncato, di macchinari infranti, che si profilavano come l'immagine di una vitalità bruscamente distrutta.

Passato il primo momento di sbalordimento vennero organizzati soccorsi e telefonato a Trento, a Mezzolombardo, a Mesocorona, Laris, donde partirono treni e squadre di soccorso con autorità, medici, infermieri, soldati etc.

A fatica vennero tratte da quell'informe aggroviglio di macerie sanguinanti le vittime.

Prima già cadavere, con la testa orribilmente schiacciata, la signora Luigia Ossana De' Vescovi moglie al D.r avv. Carlo Ossana, una delle figure più simpatiche ed autorevoli del partito nazionale già vice podestà di Mezzolambardo.

Poi, in uno stato pietosissimo con le gambe troncate, ridotte informe poltiglia, il ferroviere Luigi Melmer che fu trasportato al nostro Ospedale, dove, malgrado ogni più intelligente cura, moriva stanotte. Quindi veniva estratto un altro ferroviere: Giuseppe Cren in istato assai grave che fu pure trasportato al civico ospedale di Trento. Infine vennero liberati gli altri feriti, una ventina circa, dei quali alcuni abbastanza seriamente, specialmente una giovane donna di Villazzano che si trovava in istato interessante.

I sacerdoti accorsi sul posto amministravano ai feriti più gravi gli estremi conforti della Religione.

Il cadavere della signora Ossana fu collocato nella sala d'aspetto della stazione ove si recò il marito che rimase presso di esso — come pazzo dal dolore — durante l'intera notte fino a che stamane i miseri resti vennero trasportati alla camera mortuaria del Cimitero.

Un particolare straziante: la povera signora si era recata ad accompagnare alla stazione il figlio che partiva col diretto di Vienna e questi assisteva — impotente e come impietrito dal raccapriccio — alla morte della madre dal treno in cui era già salito e che aveva, come dicemmo, ripresa la sua corsa.

Con la signora Ossana era una sua gentile figliuola, la quale rimase leggermente ferita. Essa è, però, in tale stato di depressione morale da destare vivissime preoccupazioni!

Fra i viaggiatori era un tedesco il quale riportava lo schiacciamento di due dita della mano destra che gli si dovettero amputare ed una ferita alla testa. Egli appariva, però, quasi ilare. In realtà si trattava di una sovraeccitazione morbosa gravissima tanto che avendo proseguito per Monaco, sua residenza, venne, a quanto si apprende, ricoverato a Bolzano in condizioni mentali anormalissime. L'infelice, che si chiama Felice Haccher ed è un ricco negoziante, sarebbe impazzito!

Tutta notte proseguirono i lavori di sgombero, mentre una grande folla accorsa da ogni parte si stringeva commossa intorno al luogo della catastrofe: silenziosa, piangente davanti a quella orrenda visione di distruzione e di morte.

Stamane la linea venne riattivata. L'autorità ha fatto arrestare il personale dei due treni ed il cantoniere e l'inchiesta continua, mentre in tutto il paese l'emozione permane vivissima, angosciosa ed i più acerbi commenti qualificano come si deve la deficiente organizzazione della ferrovia Trento-Malè che si è ormai creata una triste specialità in fatto di disgrazie ferroviarie.

* Un curioso fatto è avvenuto ieri sera sul treno della Valsugana.

Una giovane sposa bellunese proveniente da Primolano e diretta col marito sui lavori in Germania ha dato alla luce un bel maschietto.

Si può immaginare quale turbamento ha prodotto fra i viaggiatori lo strano avvenimento e come la notizia sia stata appresa con curiosità. La giovane sposa, giunta a Trento, venne ricoverata col suo piccino al civico ospedale. Madre e neonato stanno benone!

* Come vi dissi, Rovereto si appresta a festeggiare solennemente e lietamente sabato la tradizionale festa di San Marco che è non solo il patrono della città, ma ancora per Rovereto ed il Trentino un ricordo di gloria, un simbolo, un augurio.

Ecco il programma della splendida giornata che riunirà nella graziosa città gente da ogni parte del paese.

La mattina di sabato in piazza delle Oche verrà aperto un chiosco per la vendita delle spille-ricordo portanti il leone di S. Marco, cartoline-ricordo colla poesia in dialetto di Gustavo Chiesa, palloncini per l'illuminazione delle vie e per la fiaccolata.

Sarà pure aperta la gara per l'abbellimento delle vetrine: per l'assegnazione del premio verrà presa in considerazione la vetrina meglio addobbata, ed in preferenza quella che avrà un carattere veneziano.

Il giudizio è affidato ad apposita giuria: il premio consiste in un biglietto di andata-ritorno II classe Rovereto-Venezia col diritto all'ingresso all'Esposizione d'Arte.

Ad ore 20.15 la Banda Cittadina uscendo dalla sede sociale e percorrendo Piazza Rosmini, via Orefici e Rialto si porterà in piazza S. Marco ove darà uno scelto concerto.

Dopo il concerto, s'inizierà la fiaccolata: il corteo con a capo la Banda percorrerà Via Ferro, Piazza del Podestà Calcinari, Piazza Suffragio, Mercato Erbe, Via Mercerie, Piazza Oche, Via Loreto, S. Caterina, Via Fontana, Corso Rosmini.

Il corteo si fermerà al Giardino Eppler dove Gustavo Chiesa terrà una conferenza sulle origini e sul significato della festa.

Nella sera la Cassa di Risparmio sarà illuminata da un migliaio circa di lampadine elettriche multicolori.

Sarà pure sfarzosamente illuminata la loggetta dogale del cortile del municipio: così pure la Torre, la facciata della Chiesa di S. Marco. In diversi luoghi al passaggio del corteo si accenderanno fuochi bengalici.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

I falsi di un fattorino postale

Certo Cargasacchi Romano, venticinquenne, fattorino postale in Venezia, nel novembre decorso, perduta la testa, in seguito a disgrazie famigliari, falsificava la girata in due vaglia postali, dell'importo complessivo di lire 150, incassando quindi il corrispondente importo.

Il danno era relativamente piccolo ma la penalità sancita dal Codice per un simile reato continuato — una volta di competenza della Corte d'Assise — era da 5 a 12 anni di reclusione.

Il Cargasacchi confessò: disse di aver commesso il reato in un momento di gravi ristrettezze economiche.

Seguirono i testi a difesa Fantini, Moretti ed altri, che narrano la storia di dolore del Cargasacchi

Il P. M. cav. Colpi richiese la condanna del Cargasacchi alla grave pena di anni 3 e mesi 3 di reclusione.

Nel pomeriggio seguirono le arringhe dei difensori avv. Antonio Vianello e comm. avv. Andrea Bizio. Il primo con eloquente arringa sostenne l'applicabilità dell'art. 47 del C. P., cioè della semi-infermità di mente; il secondo, invece, con copia di dottrina ed argomentazioni, sostenne la falsità in atto privato, e invocò le attenuanti.

Quest'ultima tesi venne accolta dal Tribunale, che condannò il Cargasacchi a soli 6 mesi di reclusione col beneficio del perdono e della non iscrizione nel casellario penale.

Corte d'Assise di Vicenza

Omicida condannato a 18 anni

Ci scrivono da Vicenza, 22:

Ieri e oggi si svolse alla nostra Assise il processo contro il calzolaio Baggetto Domenico d'anni 37, che nel marzo scorso uccideva con quattro colpi di trincetto Giuseppe De Nardi a Rossano Veneto.

Egli disse che non aveva intenzione di ucciderlo e che lo colpì perchè da lui oltraggiato.

Ma le prove testimoniali gli riescono sfavorevoli.

Il Procuratore Generale sostiene l'accusa per omicidio premeditato. Il difensore cav. avv. Bevilacqua sostenne la legittima difesa e la semi-ubbriachezza.

I giurati ritengono l'omicidio volontario, escludono l'eccesso di difesa e la semi-ubbriachezza e negano anche le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiede la sua condanna a 20 anni e un mese di reclusione.

Il Presidente lo condanna a 18 anni e 20 giorni di reclusione.

Il Baggetto ha accolto impassibile la sentenza.

Corte d'Assise di Padova

La condanna d'un bruto

Ci scrivono da Padova, 22:

Stamane è stata pronunciata la sentenza in confronto del contadino Luigi Dante di Piove di Sacco, accusato di incesto e violenza carnale. Avendo i giurati dichiarato l'incesto assorbito dalla violenza carnale il Dante è stato condannato a 13 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza.

Sul pianerottolo

Un fattarello.

Avvenne a Ferrara in ottobre.

Fra i ragazzi accorsi a farsi iscrivere alle scuole elementari, ce ne furono due ai quali la documentazione umana deve qualche cosa.

Alla domanda: « che cosa fa tuo padre? », *uno rispose:* « giuoca », *l'altro:* « mio padre? fa il delinquente ». *Quest'ultimo anzi, sollecitato dal dabbene inscrittore a dare delle spiegazioni in proposito, soggiunse, come riprova dell'esattezza della sua indicazione:* « tant'è vero che adesso è in galera ».

L'episodio, lo confesso, ha appena un suo piccolo adolescente interesse fra i consanguinei episodi a protagonista adulto, scrupolosamente registrati dalla cronaca quotidiana, la quale in questa sua scrupolosa registrazione ha le mani perfettamente monde, come quella che è costretta da imprescindibile necessità (e davanti all'imprescindibile....); tuttavia lo rammento, perchè mi ha stupito vederlo riportare sotto il titolo di « Ragazzi barabba ».

Perchè barabba, domando io?

O come dovevano rispondere quelle povere creature? forse così: non già « mio padre giuoca », ma « è un industriale »; non già « mio padre fa il deliquente », ma « mio padre fa il galantuomo o il gentiluomo? Dio mio, a queste doverose e delicate sostituzioni di frasi ci pensa la gente grande e navigata, ogni giorno, ogni ora, ogni momento; lasciamo almeno ai ragazzi l'uso, diciamo così, delle parole proprie. Impareranno anch'essi gli addolcimenti delicati e doverosi, massime se arriveranno a far parte della società fortunata e per bene; per ora lasciamoli esprimere come sanno e come possono; non anticipiamo le cose, se non altro per ossequio alla patria lingua. Perchè ci pensate di quante espressioni la patria lingua si va impoverendo ogni giorno più, a furia di raddolcimenti e di sostituzioni?

Piuttosto riflettiamo che — a parte quest'affare importantissimo della lingua e delle sue dovizie — quei ragazzi, forse già fin d'ora, o certo in un prossimo avvenire, si sentiranno avvinti alla professione paterna da vincoli di sangue e di rispetto; non potranno cioè sottrarsi al fascino che su loro eserciterà la condotta di chi die' loro la vita e ne nutrì di esempi i primi anni, depose nel fondo del loro essere i germi prepotenti d'una.... vocazione e li coltivò a maraviglia nell'ambiente — diciamo così — domestico e familiare.

Vuol dire che verranno su dei birbanti?

Adagio con le parole. La società, se essi sapranno fare le cose ammodo, troverà ben essa le espressioni per colorire le loro gesta gloriose a norma della loro abilità; ed essi si troveranno il loro bel posto al mondo, faranno carriera vicini a un infinito numero d'altri loro consimili, rispettati, onorati, arricchiti, e arriveranno, chi sa?, in alto, molto in alto; sarà questione di... sì, di abilità. Se poi essi, facendosi pigliare in castagna, andranno a finire, come i loro rispettivi genitori, in galera, di chi la colpa? Francamente della loro stupidaggine; e ben gli starà all'uno e all'altro. —

Salvo il caso che, dato il rapido cammino di tutto in questo nostro glorioso mondo moderno e in gestazione di futurismo, e il vertiginoso succedersi delle idee e dei criteri di valutazione degli uomini e delle cose, domani, in un domani che già forse albeggia sui monti, non si senta più il bisogno di nessun addolcimento e di nessun eufemismo, di nessuna dissimulazione e di nessun velo su nulla, e basti che uno possa farsi annunziare, con titolo reciso e rapido: il tale dei tali delinquente, la signora enne enne... — come si dice? — per vedersi spalancare tutte le porte e far ala a destra e a sinistra da una doppia schiera di persone per bene che si scoprano col massimo rispetto.

Solo in vista di tale avvenire forse imminente, l'episodio dei due ragazzi ferraresi può impensierire qualche malinconico passatista. Essi infatti avrebbero anticipato l'evoluzione, mostrandosi già fin d'ora liberi da ogni ombra di quello che presso i nostri vecchi imbecilli si chiamava pudore, quello che fece arrossire sulla sfacciataggine di Cam i due fratelli più ingenui.

Ma chi vorrà dar peso agli impensierimenti dei passatisti? Coraggio e avanti!

DIOGENE

Nelle sale della XI Esposizione Internazionale d'Arte

CAPUTO: «Violante»

SIBELLATO: Ritratto

F. SCATTOLA: «La gita in barca»

C. EDWARD: «Champagne»

[illegible] CASORATI: «Trasfigurazione»

VETTORE ZANETTI ZILLA «Oleandri in fiore»

ALESSANDRO MILESI: Ritratto

SCOPINICH: Canale di Burano

BEPPE CIARDI: La vacca

IL MOVIMENTO POLITICO INTERNAZIONALE

Dal viaggio dei Sovrani d'Inghilterra a Parigi
alle ostilità tra Messico e Stati Uniti

Il convegno di Parigi

Una speranza che svanisce....

Roma, 22

(Avi) — Nei nostri circoli ufficiali si segue con discreta indifferenza il viaggio dei Reali d'Inghilterra a Parigi. — Giorgio V si è fatto accompagnare, è vero, dal ministro degli Esteri Sir E. Grey, ma ciò servirà soltanto per dare maggior soddisfazione ai buoni parigini che si accontentano anche di orpello, quando non c'è oro.

I brindisi di Poincarè e dell'ospite augusto non contengono nulla di nuovo, all'infuori delle solite frasi di amicizia e di pace, ed all'infuori del ricordo dei dissidi di ieri, sicchè il convegno odierno, nelle parole dei due capi di Stato, fa l'effetto, più che tutto, di un incontro fra persone nemiche fino ad ieri, che si sono stese la mano in atto di conciliazione e intendono procedere di buon accordo per l'avvenire. Quando i Sovrani inglesi saranno partiti e i lumi saranno spenti e l'entusiasmo coi lumi, quando cioè sarà venuto il momento di tirare le somme, i concittadini di Poincarè dovranno concludere: Niente di fatto, — niente di nuovo, si intende — niente di quanto si sperava.

Ciò che si sperava dai francesi era la conversione della intesa cordiale in alleanza. Se ne era fatto banditore un accademico illustre, il signor Lavisse, ed a lui avevano fatto coro i numerosi organi della pubblica opinione di Francia, ma gli organi della pubblica opinione inglese, in coro altrettanto forte, hanno risposto: Intesa cordiale, sì, se si vuole; alleanza, no. Anzi non l'hanno detto soltanto i giornali, ma l'ha proclamato lo stesso Sir E. Grey alla tribuna parlamentare, in modo chiaro e tondo. «Penso che a noi non convenga impegnarci, ha detto l'illustre ministro inglese, in complicazioni diplomatiche, nè di coordinare la nostra posizione ad alleanze le quali imporrebbero obblighi precisi e ridurrebbero la nostra potenzialità ad un grado tale che, in questioni per noi vitali, dovremmo dipendere dall'aiuto di altre Potenze».

Il prof. Lavisse chiedeva in sostanza agli inglesi, dinanzi al fenomeno della azione diplomatica compatta e risoluta e della coordinata preparazione sull'eventuale azione militare (?) della Triplice alleanza, non fosse per avventura giunto il momento in cui Francia, Inghilterra e Russia dovevano dare alla intesa loro diplomatica un carattere più fermo che permettesse una cooperazione diplomatica e militare più organica e più decisa. Tutta la stampa inglese, concorde, fece intendere, come vi dicevo, che l'Inghilterra non vuole e non consentirà mai ad una trasformazione della Triplice intesa in una seconda triplice alleanza, poichè nè il popolo britannico, nè le democrazie imperialiste di oltre oceano vogliono dipartirsi da una politica puramente e schiettamente difensiva, nè vogliono, sia pure indirettamente, con un mutato atteggiamento verso l'altro gruppo di Potenze, incoraggiare le velleità di rivendicazioni territoriali, nè il ministerialismo espansionista dei loro amici.

«Noi siamo e rimaniamo, ha scritto il «Daily News», buoni amici della Francia, ma la democrazia britannica si ribellerebbe a quel governo che proponesse un'alleanza formale coi nostri vicini d'oltre Manica e specialmente colla Russia». E il noto pubblicista inglese Hammerton, ha detto in una intervista con un collega italiano: «La flemma inglese non ama i movimenti disordinati della opinione pubblica francese, perchè ne teme la morbosità e lo entusiasmo eccessivo, e teme sopra tutto di essere trascinata, un giorno o l'altro più lontana di quel che vorrebbe. Per dire tutto in una parola, l'opinione pubblica del mio paese teme un po' l'effetto che potrebbe avere sull'opinione pubblica francese che l'Inghilterra, checchè accada, è in ogni circostanza dietro la **Francia.**»

Il signor Hammerton ha colpito giusto. Gli inglesi temono un colpo di testa dei francesi i quali, per loro natura così impulsivi, diventerebbero più infiammabili quando fossero in lega coll'Inghilterra. La pera non è ancora matura, e i nostri amici di oltr'Alpe dovranno rimandare a più tardi il momento di mangiarla; per ora niente alleanza. Dobbiamo convenire che con **questo rifiuto l'Inghilterra, se ha tutelato** bene i propri interessi, ha tutelato altrettanto magnificamente gli interessi dell'Europa tutta che non avrà a temere avventure pericolose, sicchè le odierne feste che i parigini fanno a Giorgio V hanno uno strano contenuto ironico: esse consacrano difatti un nuovo aggiornamento, ahimè, «sine die», della revanche. Senonchè i francesi sono abituati a tutte le ironie della sorte, dal giorno che commutarono la visita dell'ammiraglio Avellane in un trionfo mai visto. Anche allora ai parigini parve che i lauri della vittoria mettessero nuove fronde, ma non era che una illusione presto dileguata dinanzi al contegno pacifico della novella alleata che non voleva correre l'avventura di una guerra perchè l'Alsazia e la Lorena tornassero sotto il dominio francese. Poi le speranze francesi rifiorirono dieci anni or sono, quando Delcassè concluse la intesa cordiale coll'Inghilterra; ma fu presto una nuova delusione, ed oggi, anche l'ultimo barlume è spento, l'ultimo filo è spezzato.

Per questo nei nostri circoli, come vi dicevo dianzi, le odierne feste di Parigi sono seguite con discreta indifferenza. La flemma inglese, per dirla con Hammerton, ha condotto le fantasie francesi sul terreno della praticità. — Non è questa la prima volta che Londra somministra dei calmanti a Parigi; ciò avvenne anche nei giorni in cui la Inghilterra, rinforzando la squadra di Malta con potenti unità, smorzava le velleità della Francia di convertire il Mediterraneo in un lago proprio.

L'interesse dei nostri ambienti politici si svolge piuttosto di là dall'Oceano, sulla sponda messicana, ove i marinai nord americani hanno aperto le ostilità contro le truppe del presidente Huerta. Un messaggio del presidente Wilson vuol far credere all'opinione pubblica mondiale che gli Stati Uniti non hanno mire di conquiste territoriali, ma chi vorrà prendere per oro di coppella queste assicurazioni? Dal 1898 gli Stati Uniti hanno inaugurato una politica imperialista: si sono impadroniti di Cuba e delle Filippine, poi hanno messo le mani sul Panama, ed ora stanno per compiere un altro passo avanti. La formidabile dilatazione della repubblica dalla bandiera stellata, non si è più arrestata. Quando finirà il suo fatale andare? Nessuno può prevederlo. Accontentiamoci di osservare che nel momento presente, due popoli retti a repubblica, gli Stati Uniti e la Francia, si mostrano irrequieti ed avidi di avventure, mentre i popoli retti a monarchia si mostrano calmi ed amanti della pace. Come spiegare questo fenomeno, se non ammettendo la potenza moderatrice delle dinastie? Giorgio V, Guglielmo II, Nicola II, hanno sempre seguito una politica di pace ed hanno subito frenato i moti dei loro popoli. Quale autorità potrebbero opporre contro le velleità bellicose dei loro popoli, Poincarè e Milton? E che cosa potrebbero perdere in una campagna sfortunata?

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 22

I giornali commentano la visita dei Sovrani inglesi a Parigi. Essi dicono che l'accoglienza fatta al Re ed alla Regina d'Inghilterra è stata qualche cosa di più di una festa nazionale, è stata una festa delle due nazioni le quali dieci anni dopo avere conclusa l'intesa ne celebrano la forza e la durata. Le acclamazioni hanno avuto un più profondo significato. L'Inghilterra poteva credere che la politica estera della Francia fosse capricciosa come quella interna. 10 anni di fedeltà ne hanno provato che non è così.

Il «Gaulois» scrive: E' con profonda sincera gioia che salutiamo la visita del Re Giorgio V. In essa vediamo l'alba di una era novella e un segno di speranza.

Il «Rappel» rileva che l'intesa cordiale nella quale ogni giorno gli interessi inglesi si avvicinano a quelli francesi permette di creare una unione più diretta, un concorso più efficace, una solidarietà più completa di fronte al comune pericolo.

La «Libre Parole» nota: Sembra che sulla visita dei Sovrani inglesi aleggi non so qual minaccia. Si direbbe che la visita sia meno che una manifestazione di amicizia, un passo motivato di angosciosa preoccupazione. La folla aveva bisogno di assicurarsi e di dire che in caso di pericolo la Francia ha un amico fedele che verrebbe a soccorrerla. Le acclamazioni non avevano altro significato.

I giornali commentano poscia i brindisi pronunciati durante il pranzo ufficiale e dicono che non era possibile esprimere in termini più precisi la incrollabile saldezza della intesa cordiale che non fu realizzata per un tempo determinato ma bensì per resistere a tutte le prove anche in avvenire.

L'«Echo de Paris» scrive: La politica che hanno definito il Re ed il presidente Poincarè è conforme ai sentimenti delle due nazioni e da a queste giornate nelle quali vivono 10 anni di ricordi un raggio di speranza e di un sicuro avvenire.

Il «Figaro» rileva: I brindisi avranno nei due paesi una ripercussione molto profonda. I due capi di Stato ratificano con una eloquente vivacità i sentimenti di accordo, di simpatia fra l'Inghilterra e Francia nelle loro dichiarazioni i cui termini furono bene moderati e dicono tutto ciò che deve dire l'intesa cordiale che unisce sempre più strettamente le due nazioni nel culto della libertà, dell'amore, della pace.

Il «Petit Parisien» osserva: I brindisi caratterizzano a meraviglia la portata dell'intesa cordiale. Essi precisano in termini elevati i desideri e le aspirazioni. Nessuna nazione può adombrarsi per questa solenne intesa cordiale che non minaccia nessuno e rimane, custode fedele e leale del diritto e della libertà di tutti. Essa continuerà ad agire per tutelare la giustizia e per scongiurare conflitti.

I commenti dei giornali inglesi

Londra, 22

I giornali commentano il viaggio dei sovrani inglesi a Parigi.

Il «Daily Mail» scrive: Lo splendido entusiasmo con il quale Parigi ha ricevuto il Re e la Regina e la notevole cordialità dei brindisi scambiati durante il banchetto ufficiale danno una nuova prova della forza e della popolarità della intesa. Questa iniziata da Re Edoardo VII per cementare l'amicizia fra le due nazioni si è maggiormente diretta alla collaborazione delle due nazioni nelle questioni europee ed è stata compiuta da suo figlio e dal brillante gruppo di personaggi francesi che diedero ieri una così bella accoglienza alle loro maestà.

Il «Daily Telegraph» osserva: Da questo momento l'intesa cordiale è approvata pienamente, il suo valore storico entra in una fase più stretta, più intima nella quale la utilità di una convocazione diplomatica si trova assorbita dalle simpatie affettuose di una prova di amicizia.

Il «Daily Graphic» dice: Il Re ha espresso bene i sentimenti dei suoi sudditi dichiarando che il cordiale ricevimento avuto sarà profondamente apprezzato in Inghilterra. In verità noi siamo profondamente commossi anche perchè non soltanto lo riteniamo un omaggio all'augusto capo del nostro Stato ma una nuova prova dei vincoli che uniscono le due nazioni, vincoli normali per se stessi e che inoltre costituiscono uno strumento di pace internazionale e di progresso.

Il «Daily Cronicle» scrive: Agli stretti vincoli fra nazioni non risponde il più delle volte alcun legame fra i popoli, tuttavia la intesa anglo-francese è notevole in quanto essa è un vero matrimonio di amore.

La giornata dei Sovrani

Parigi, 22

Il Re e la Regina d'Inghilterra si sono recati stamane all'ambasciata di Inghilterra ove, circondati dall'ambasciatore e dai membri dell'ambasciata, hanno ricevuto varie delegazioni specialmente della colonia britannica e della Camera di commercio britannica, dei residenti inglesi, della Maison Lafitte e di Chantilly. Le delegazioni hanno presentato indirizzi ai quali il Re ha risposto con un cordiale discorso. E' seguita una colazione intima.

Prima di recarsi all'ambasciata di Inghilterra i Sovrani avevano ricevuto al ministero degli esteri la visita del Principe e della principessa Giorgio di Grecia. Il Re ha pure ricevuto l'ambasciatore di Russia Isvolsky. Il Sovrano ha fatto portare la sua carta da visita ai presidenti del Senato e della Camera e ai membri del corpo diplomatico.

Alle 13.35 il presidente della repubblica e la signora Poicarè sono arrivati all'ambasciata d'Inghilterra in carrozza alla Daumont, preceduti da due postiglioni e dal battistrada della presidenza.

Alcuni istanti dopo il loro arrivo dinanzi all'ingresso principale dell'ambasciata, si è collocata una carrozza alla postigliona con tre pariglie di cavalli, guidati da artiglieri. Vi hanno preso posto Re Giorgio che indossava l'uniforme di generale inglese e il presidente Poincarè. Alle 1.45, ora fissata dal programma, la vettura reale ha lasciato l'ambasciata fra calorosissime acclamazioni della folla e si è diretta al campo di Vincennes ove ha avuto luogo la rivista.

Il Re, la Regina e i signori Poincarè hanno preso posto nelle vetture che avevano condotto all'ambasciata il presidente della Repubblica e la signora Poincarè. I personaggi del seguito dei Sovrani e del presidente della repubblica seguivano in altre cinque vetture. Il corteo era preceduto dalla fanfara del reggimento dei corazzieri e da uno squadrone di corazzieri. Le vetture erano scortate da cavalleggieri.

Il corteo reale e presidenziale è giunto al poligono di Vincennes passando per la Rue Royal, il ponte della Concordia, il boulevard Saint Germain, il boulevard Henry Gabriel, la Rue Royal, l'Avenue Dumesmil e il Bois de Vincennes. Su tutto il percorso la folla enorme ha acclamato ai Sovrani inglesi ed al Presidente della Repubblica. La folla era specialmente grande sull'Avenue Dumesnil. Molte persone avevano bandiere inglesi all'occhiello. Il suo arrivo al poligono di Vincennes è stato accolto da una grande ovazione. Il forte ha fatto le salve, mentre i tamburi e le trombe suonavano. La carrozza del Re e del Presidente della Repubblica è entrata nel campo delle manovre ed è passata dinanzi al fronte delle truppe. Le musiche suonavano il «Good save the King» e la «Marsigliese». La vettura della Regina e della signora Poincarè si è recata dinanzi alla tribuna reale. La folla ha lungamente acclamato i Sovrani col grido di Viva il Re, viva la Regina.

I battaglioni di Saint Cyr e del politecnico sono sfilati con le loro bandiere e si sono schierati dinanzi alla tribuna reale.

Poincarè, dopo aver passato in rivista le truppe insieme col Re, si è recato dinanzi alle tribune degli ufficiali ove erano schierati gli allievi della Scuola Politecnica, i battaglioni Saint Cyr. Poincarè ha decorato le due bandiere della legione d'onore pronunciando un discorso durante il quale ha dichiarato che il governo ha voluto attestare la gratitudine nazionale a queste due istituzioni che dettero al paese così buoni cittadini, ai due potenti focolai che danno all'esercito intero esempio di patriottismo e di dovere militare. Poincarè bacia poscia le due bandiere.

Quindi comincia lo sfilamento delle truppe al comando del generale Michel, governatore di Parigi.

Dopo lo sfilamento, la cavalleria eseguisce una carica. I stendardi si abbassano in segno di saluto dinanzi alla tribuna ufficiale.

Terminata la rivista, il generale Michel si reca a fare il saluto colla sciabola ai Sovrani inglesi e a Poincarè. La folla lo acclama ininterrottamente.

Il corteo reale e presidenziale si riforma come all'arrivo e parte tra le acclamazioni entusiastiche della folla, diretto a palazzo di città ove ha luogo un ricevimento in onoro dei Sovrani inglesi.

Il corteo giunge al municipio alle ore 5: una folla considerevole assiepata in piazza acclama i Sovrani. Il presidente del Consiglio municipale e il prefetto della Senna si trovano a ricevere i Sovrani ai quali rivolgono parole di benvenuto. Il Re risponde in termini cordialissimi. I Sovrani Poincarè e la signora Poincarè coi seguiti attraversano i saloni del palazzo magnificamente decorati. Il presidente del Consiglio municipale presenta ai Sovrani inglesi dei doni pregandoli di gradirli in nome della città di Parigi. Il dono del Re è una magnifica coppa in oro; il dono della Regina uno specchio ornato del suo monogramma.

I Sovrani appongono la loro firma nel libro d'oro, quindi accompagnati da Poincarè e dalla signora Poincarè, lasciano il palazzo di città facendo ritorno al ministero degli esteri. Lungo tutto il percorso sono vivamente acclamati.

Il significato del riavvicinamento franco-inglese

Londra, 22

Il «Daily News» pubblica un articolo di Pierre Baudin nel quale l'ex ministro della marina francese descrive la portata nell'opinione pubblica francese della visita dei sovrani inglesi a Parigi.

«Il nostro riavvicinamento, scrive l'ex ministro della Marina, non è diretto contro alcuno, ma come primo vantaggio deve dare a ciascuno dei due paesi un completamento superiore di sicurezza. Tuttavia non sono mancati in Europa articoli pieni di sospetto che hanno voluto vedere in questo riavvicinamento un sistema di forze inquietante per la pace.

L'opinione pubblica tedesca, per esempio, è stata tenuta assai abilmente in questo errore. Ciò poco importa all'Inghilterra e alla Francia, ma è un fatto che l'Inghilterra e la Francia non possono trascurare di fissare le loro vedute e apprezzare i rischi dei conflitti che minacciano l'Europa. Questa situazione crea necessariamente una atmosfera di antagonismi e anche incidenti come quello di Saverne che possono complicarsi anche di più. La propaganda militarista della Germania non può lasciare l'Inghilterra indifferente. L'aumento delle forze tedesche sulle nostre frontiere costringe la Francia a stare anche essa attenta al menomo incidente. L'equilibrio delle forze che è la condizione della pace, ha per elemento essenziale la intesa franco-inglese. Noi non teniamo particolarmente alla forma di una alleanza, ma vorremo sapere che i dirigenti dei due Stati sono abituati a stabilire accordi costanti e coordinati nella loro politica in modo che essi producano nelle loro grandi linee una unità di risultati. La presenza a Parigi di Sird Edward Grey dà a questo proposito un significato speciale.

NEL MESSICO

Vera Cruz occupata
dalle truppe degli Stati Uniti

Washington, 22

Daniels, segretario della marina, comunica il seguente telegramma ricevuto dall'ammiraglio Fletcher: «Martedì 21 aprile, ore 6, la fanteria di marina e i marinai sono sbarcati dall'«Utah», dal «Florida» e dal trasporto «Praerie». I distaccamenti si sono impadroniti della dogana. Le truppe messicane non si sono opposte allo sbarco, ma hanno aperto il fuoco dopo che ci siamo impadroniti della dogana. La «Praerie» con qualcuno dei suoi cannoni ha scacciato i messicani dalle loro posizioni. I messicani tiravano disordinatamente dall'alto delle case nelle vie. Noi abbiamo occupato la dogana e parte della città vicina ai «quais» ed ai consolati. Le nostre perdite sono di 4 morti e di 20 feriti».

L'ordine di occupare la dogana di Vera Cruz, di sequestrare le spedizioni di munizioni destinate a Huerta era stato inviato al contrammiraglio Fletcher dopo il consiglio di gabinetto, che s'era radunato alle ore 4 pom. Allorchè in Campidoglio fu noto che era stato inviato quest'ordine a Fletcher, i membri del Congresso manifestarono entusiasmo. Si ritiene che le autorità americane abbiano pensato al caso che navi straniere le quali recano munizioni a Huerta, possano tentare di toccare altri porti.

Il dipartimento di Stato ricevette la comunicazione che i messicani hanno sgombrato Vera Cruz.

Si ha notizia che il console degli Stati Uniti a Chihuahua, conformandosi alle istruzioni di Washington, consiglia a tutti i nord americani di lasciare il paese, per evitare difficoltà che potrebbero sorgere quando sarà nota la misura presa dagli Stati Uniti a Vera Cruz e a Tampico. Molti stranieri mettono in pratica tale consiglio.

La corazzata nord-americana «Mississipi» parte ora da Pensacola per Vera Cruz con 600 soldati di fanteria di Marina, quattro aviatori e un idrovolante.

I messicani tiravano dai tetti
Pattuglia di ribelli prigionieri

Parigi, 22

Intorno alla occupazione di Veracruz, il «Daily Mail», edizione di Parigi, riceve i seguenti particolari direttamente da un corrispondente speciale che si trova in quel porto messicano. Alle 11 una pattuglia di 14 marinai scese sulla banchina N. 4, nel modo più pacifico. Un migliaio di messicani sfaccendati e curiosi accorse sulle banchine del porto per assistere al successivo sbarco generale degli americani. Un quarto d'ora dopo i marinai erano già in possesso dell'ufficio dei cavi telegrafici, degli uffici postali e di tutti i quartieri bassi della città. A mezzogiorno non si sapeva ancora se il comandante messicano, generale Maas, avrebbe opposto una resistenza qualsiasi alla occupazione. Intanto i marinai americani, che ammontavano a circa un migliaio si rendevano padroni di tutta la parte bassa del porto. Mezz'ora dopo la guarnigione, composta di 800 uomini, uscì dalle caserme e si disperse nei quartieri centrali della città, occupando le finestre delle case al secondo piano e appostandosi agli sbocchi delle strade. Cominciò allora il fuoco di fucileria, che continua mentre telegrafo. Gli americani dalla parte meridionale della città sparano continuamente con mitragliatrici attraverso le arterie principali e prendono di mira gli uomini che tirano dai tetti. I soldati messicani sono aiutati dai cittadini armati, che si trovano nelle loro case, e prendono di mira gli americani. Alle 13 il primo ferito americano viene portato indietro alla stazione ferroviaria».

Il «Daily Mail» riceve anche notizie di una invasione degli Stati Uniti attraverso la frontiera terrestre. Un telegramma da Washington, partito alle ore 2.30 (ore 3.30 italiane): «Una pattuglia di cavalleria americana, quindici uomini, attraversò la frontiera messicana presso Hereford. Essa fu subito circondata da un contingente di ribelli e fatta prigioniera. Rinforzi di cavalleria furono inviati immediatamente al di là della frontiera. L'incidente provoca una certa inquietudine, sopratutto perchè si sa che il capo dei ribelli, generale Caranza, deve avere o ha già avuto un colloquio con un inviato del generale Huerta».

Un secondo telegramma spedito dall'ammiraglio Fletcher da Veracruz, in data ore 6, è così concepito: «Occupo la parte della città nelle vicinanze della ferrovia, della dogana, del consolato e dell'ufficio telegrafico. Tutto il materiale ferroviario è in salvo. Prosegue il fuoco di fucileria dalle terrazze delle case».

Un dispaccio da Washington, ore 3 di stamane (ore 4 italiane) assicura che le perdite subite dai messicani durante la battaglia di Veracruz ascendono a più di 200 fra morti e feriti.

L'ordine del giorno votato dal Senato

Washington, 22

Il Senato approvò l'ordine del giorno dicente che Wilson ha il diritto di impiegare la forza armata degli Stati Uniti per far valere la sua domanda tendente ad ottenere soddisfazione per gli Stati Uniti.

L'ordine del giorno respinge pure ogni intenzione per far guerra contro il popolo messicano. L'ordine del giorno che dichiarava che dopo la sottomissione del Messico dovranno ritirarsi ed abbandonare il paese intero alla sua propria popolazione fu respinto. L'ordine del giorno approvato sarà oggi stesso presentato alla Camera.

Le comunicazioni interrotte
tra Vera Cruz e Messico

Washington, 22

Il governo nord-americano ha preso disposizioni per opporsi se occorre anche con la forza a che le truppe messicane ritirandosi a Messico distruggano la ferrovia che unisce questa città a Vera Cruz. Il generale Huerta ne è stato avvertito dal presidente Wilson. Si cercherà di impedire che armi e denari pervengano al governo messicano.

Un radiotelegramma da Vera Cruz annunzia che due treni provenienti da Messico e gremiti di passeggeri sono immobilizzati tra la capitale e Vera Cruz, probabilmente per ordine del comandante federale Mass. I fili telegrafici unenti la capitale a Vera Cruz sono tagliati. Si crede che anche la ferrovia sia interrotta. Il signor O. Shaughnessy, incaricato d'affari degli Stati Uniti al Messico, e la sua signora e i suoi bambini, e parecchie centinaia di americani rimangono nella capitale.

Notizie da Vera Cruz dicono che Huerta avrebbe già incominciato la distruzione della linea ferroviaria Vera Cruz-Messico.

Il contrammiraglio Badga è arrivato con cinque navi da battaglia a Vera Cruz.

La corazzata nord-americana «Mississipi» è partita per Vera Cruz con 600 soldati di fanteria di marina, quattro aviatori e un idroplano.

La nave corazzata «New York», la più grande del mondo, partirà domenica per Guantanamo. Il suo allestimento sarà accelerato a causa della crisi messicana.

Vapore tedesco a Vera Cruz
carico di armi e munizioni

Washington, 22

Il vapore «Ibyranga» dell'Hamburg Amerika Line incaricato di ricevere a bordo i profughi tedeschi, è giunto a Vera Cruz con un carico di armi e di munizioni per il governo messicano. L'ammiraglio nord-americano Fletcher ha dapprima proibito al capitano del vapore di lasciare il porto con a bordo il carico di armi. Nel frattempo il governo nord-americano ha precisato il suo punto di vista in proposito nel senso che esprime la speranza che il carico delle armi venga sbarcato alla dogana dalle truppe nord-americane per esservi da esse custodito, ma non esistendo lo stato di guerra, non rivendica il diritto di opporsi alla partenza della nave o di esercitare un protocollo sul carico delle armi a meno che il carico venga sbarcato all'ufficio doganale occupato dalle truppe nord-americane. Per incarico del suo governo l'ammiraglio Fletcher ha fatto le sue scuse al capitano tedesco.

Il carico ritornerà allo speditore

Parigi, 22

Mandano da New York al «New York Herald»: Le mitragliatrici che sono a bordo dell'«Ybiranga» non saranno confiscate a meno che non si accerti che il generale Huerta le ha pagate. Al contrario esse saranno ritornate allo speditore per evitare complicazioni internazionali. Dapprima era stato deciso di stabilire un blocco per trattenere le mitragliatrici in questione, ma ciò non poteva farsi senza una dichiarazione con la quale l'ammiraglio Fletcher ordinasse di sequestrare le dogane e i porti.

Intervista con l'ambasciatore Page
sul presente conflitto

Roma, 22

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Page, intervistato da un redatore del *Giornale d'Italia*, ha detto di non sapere niente oltre a quello che ha letto sui giornali dei combattimenti di Vera Cruz e sul preteso incidente con la Germania per la nave carica di cartuccie destinate ad Huerta, ed ha aggiunto di non avere ricevuto finora alcuna comunicazione ufficiale.

E' noto, ha detto l'ambasciatore, che i generali Villa e Carranza hanno avuto una conferenza insieme ed avrebbero deciso di non opporre resistenza alle necessarie rappresaglie contro Huerta. Questo è quanto io so. Io credo tuttavia che essi comprenderanno che gli Stati Uniti non intendono muovere guerra alla nazione messicana e che quindi agiranno in conseguenza.

L'ambasciatore, alle richieste del giornalista per sapere che cosa farà il governo di Washington qualora Huerta ceda alle ingiunzioni dell'ammiraglio americano e se gli Stati Uniti desisteranno da ogni atto, ha risposto: Non posso dirlo: Io sono lieto di constatare che il governo degli Stati Uniti è in questo momento nelle mani di uomini saggi e pazienti, come il presidente Wilson ed il signor Bryan, i quali desiderano la giustizia e la pace con onore ed intendono ugualmente ciò che è dovuto a noi stessi ed agli altri. Creda che noi non ci ostiniamo, come si è detto, sopra una semplice questione di forma. E' una questione di sostanza.

La stampa cilena contro la guerra

Santiago del Cile, 22

I giornali deplorano la crudezza alla quale sono giunte le relazioni tra il Messico e gli Stati Uniti. Essi aggiungono che se il Messico è colpevole per la sua follia di scatenare una guerra fratricida che lo mette in uno stato di interdizione internazionale, bisogna tuttavia sperare che gli Stati Uniti non approfitteranno di queste errore per conquistare la repubblica indipendente nè per smembrare il suo territorio, ciò che sarebbe dannoso tanto per gli Stati Uniti quanto per i Paesi dell'America Latina.

I risultati della Triplice Alleanza

Vienna, 22

I giornali recano da Budapest: Il segretario di Stato al ministero del commercio, Giulio Di Varga, fece ieri a Kaschau il suo discorso elettorale come candidato al parlamento. In questo suo discorso egli si occupò anche della politica estera e disse, tra l'altro, che il cambiamento della situazione estera deve indurre l'Ungheria ad attenersi con fedeltà irremovibile alla Triplice alleanza la quale ha costituito per decenni la garanzia più importante della pace europea. L'oratore disse: La Triplice alleanza si è provata come alleanza di amicizia e non significa affatto che noi dobbiamo vivere in ostilità cogli altri Stati. L'Austria-Ungheria che non pensa a conquistare nuovi territori e non intende ingerirsi nello sviluppo degli altri Stati, ha anche il sincero desiderio di coltivare veri rapporti di amicizia anche colle potenze dell'altro gruppo. L'oratore polemizza contro gli uomini politici che desiderano un nuovo orientamento della politica estera. Coloro che pensano così, disse l'oratore, non possono che essere ciechi. Varga termina pregando Dio di preservare il paese da una nuova alleanza avventurosa non basata sulla comunanza di interessi.

La salute di Francesco Giuseppe
Il favorevole decorso della malattia

Vienna, 22

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Schoenbrunn: L'imperatore si è coricato ier sera poco dopo le otto. Durante tutta la notte egli non ha una sola volta tossito, dimodochè il suo sonno fu completamente indisturbato. L'Imperatore si destò soltanto poco prima delle quattro di stamane, cioè all'ora solita. Poco dopo l'Imperatore lasciò la camera da letto e si recò nei suoi appartamenti di lavoro ove, seduto presso la scrivania, prese la prima colazione, composta di una tazza di thè con panini, cominciando subito dopo il disbrigo dei lavori. Durante la mattina furono ricevuti oltre all'arciduchessa Maria Valeria, il primo maggiordomo principe Montenuovo, gli aiutanti generale conte Paar e barone di Bolfras, che riferirono sugli affari correnti.

Al castello si esprime gioia generale per il buonumore dell'Imperatore e per il suo soddisfacente appetito. L'Imperatore ha espresso il desiderio di intraprendere di nuovo la sua solita passeggiata mattutina nel parco del castello. Fino a che il miglioramento nello stato di salute dello Imperatore avrà fatto ulteriori progressi e se il bel tempo primaverile perdura, si spera che egli, che da ormai tre settimane non ha lasciato i suoi appartamenti, al principio della settimana ventura potrà fare la solita passeggiata nel parco imperiale.

Prima però si vuole abituare l'Imperatore al cambiamento d'aria mediante una passeggiata nella grande galleria del castello di Schoenbrunn. L'Imperatore ha passato una buona notte, la quale non fu disturbata da stimoli di tosse ed era allo svegliarsi alla mattina molto fresco e di ottimo umore. Come prova del favorevole decorso della malattia, si dice che stamane si recò dall'Imperatore soltanto il medico privato dott. Kerzl, e che il prof. Ortner non fu pregato di assistere all'esame di stamane. Il prof. Ortner si recherà soltanto stasera a Schoenbrunn. Il dott. Kerzl constatò che nei fenomeni catarrali non si è verificato alcun cambiamento e che quindi il catarro nelle sottilissime ramificazioni della trachea va diminuendo, mentre il catarro delle maggiori ramificazioni continua. Temperatura e polso erano stamane perfettamente normali. Il risultato dell'esame fu comunicato per telefono dal medico privato Kerzl al consigliere aulico, dott. Ortner.

L'Imperatore andrà a Miramar?

Vienna, 22

Il «Neues Wiener Journal» reca la notizia non confermata da nessuna altra parte che considerato il miglioramento progressivo nello stato di salute dell'Imperatore nell'«entourage» del monarca si discute il progetto di un soggiorno di riposo di tre settimane del Sovrano a Miramar. Da tale soggiorno si attende una influenza ottima sulle condizioni dell'imperatore per il mite clima che ivi regna.

La «Neue Freje Presse» reca che ieri è stato fatto l'esame microscopico e bacteriologico dell'espettorazione dell'imperatore che confermò la diagnosi clinica. Furono trovati diplococchi, non però bacilli di «influenza» e così fu confermata la diagnosi, che l'Imperatore soffre di una bronchite di diplococchi

La situazione nell'Epiro
un'allarme francese

Parigi, 22

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Londra dice che bisogna attribuire una grande importanza ai negoziati che stanno per aprirsi fra il Governo albanese ed il governo provvisorio degli epiroti. Secondo informazioni assunte dallo stesso corrispondente, l'Austria Ungheria e l'Italia hanno raccomandato al principe Guglielmo di mostrarsi molto largo a proposito delle richieste degli abitanti che parlano la lingua greca. Ma nel caso che la questione non fosse risolta e le simpatie dei greci verso gli epiroti si manifestassero con atti o azioni, i due governi di Vienna e Roma sarebbero, a quanto sembra, decisi a intervenire militarmente.

La risposta delle Potenze alla Grecia

Vienna, 22

La «Reichspost» apprende dai circoli diplomatici che la risposta delle potenze all'ultima nota greca sarà consegnata ad Atene domani o posdomani. In questa risposta si parla della questione dell'Epiro, delle isole e della rettifica di frontiera nella regione di Argirocastro.

In quanto alla questione dell'Epiro, la risposta si richiama alle decisioni di Londra. Nella questione delle isole si rileva che le potenze rivolgeranno la loro attenzione sulla protezione delle minoranze nazionali sulle isole assegnate alla Grecia ed alla Turchia. La rettifica della frontiera nella regione di Argirocastro chiesta dalla Grecia è stata riconosciuta dalle potenze come legittima. In quanto concerne lo sgombero dell'Epiro settentrionale, le grandi potenze dopo l'avvenuta consegna della nota di risposta al Governo greco, intraprenderanno ad Atene un passo particolare. Non può dubitarsi che la Grecia corrisponderà al desiderio delle potenze.

Le cause del ritardo nella comunicazione

Roma, 22

La «Tribuna» a proposito dell'informazione che l'«Echo de Paris» ha ricevuto da Londra, secondo la quale la consegna della risposta delle potenze alla Grecia sarebbe di nuovo rimandata perchè la Triplice Intesa chiederebbe di nuovo qualche schiarimento sulle modificazioni introdotte nel testo di risposta della Triplice Alleanza, dice che tale notizia non è esatta. La Triplice Intesa, scrive la «Tribuna», non ha chiesto alcun schiarimento sulle modificazioni introdotte nel testo della risposta della Triplice Alleanza, ma invece le ha con grande sollecita cordialità pienamente accettate. Per quanto sappiamo, il ritardo di qualche giornata nella comunicazione della risposta è dovuto non già alle notizie date dall'«Echo de Paris» ma al desiderio di concordare in maniera perfetta anche la formula verbale da dare alla Grecia all'accompagnamento del testo stesso già definitivamente firmato.

Il governo epirota verrebbe a patti

Giannina, 22

Secondo informazioni qui pervenute, il governo epirota avrebbe manifestato il desiderio di giungere ad un accordo col governo albanese. Esso vorrebbe ottenere la autonomia amministrativa basata su serie garanzie e si duole della impressione delle proposte fattegli e dell'arresto dei negoziati.

TEATRI E CONCERTI

Aspettando il "Falstaff,,

Ricordi di gloria e gloria di ricordi

«Falstaff» andò in scena alla Scala di Milano la prima volta, il 9 febbraio 1893. Ne furono interpreti allora Vittorio Maurel (Falstaff), il Pini Corsi (Ford), il Garbin (Fenton), la Stehle (Nannetta), la Zilli (Alice), la Pasqua (Quickli). E la diresse Edoardo Mascheroni.

Verdi aveva ottant'anni e rompeva un silenzio di sei anni, quel silenzio vigoroso, tutto carico di gloria ch'era venuto dopo il colpo di fulmine dell'«Otello», il 1887. — Già l'«Otello» era venuto dopo tredici anni dall'«Aida» nè più significative potevano e dovevano esse queste pause, per l'Uomo che nel giro d'un anno aveva saputo scagliare sulle scene l'uno dopo l'altro «Traviata», «Trovatore» e «Rigoletto». Il genio di Verdi non aveva mai conosciuta tanta inoperosità. Ma era veramente inattività o non piuttosto preparazione e riflessione? Riposo assoluto o fecondo lavorio di rinnovamento intellettuale? La risposta egli la diede nel modo luminoso che tutti sanno.

Si parlò e si sparlò a lungo allora dell'influenza wagneriana, e fu detto e ripetuto a proposito ma più a sproposito che Verdi l'aveva subita. Verdi non ebbe invero che una influenza indiretta. Simile a quei conservatori illuminati che includono nel loro programma politico le riforme più audaci per neutralizzare l'azione dei partiti avanzati egli seppe prima coll'«Otello» attuare la riforma del melodramma in senso «nazionale» e amò col «Falstaff» un fremito di rinnovata vigoria che percorresse la fibra nazionale. Un'onda di simpatico rispetto ne circonfuse da tutto il mondo civile.

Il grande avvenimento s'era creato con una solennità indimenticabile attorno all'Italia impaziente dell'ultima celebrazione, to e dimagrito, nell'ampiezza dell'abito è svelto come un pesce, traspare in lui una affabilità e una cordialità che aumentano l'entusiasmo.

Era l'ultima volta, ch'egli godeva quella vecchia gloria ripetuta e pareva ch'egli la rigodesse con un candore nuovo. Luigi Capuana scrive: «Pareva che dicesse: Basta basta fiflioli! Grazie, ma basta!

Il secondo atto gli procurò sei chiamate, una delle quali con Arrigo Boito. Il terzo atto. All'ultimo in cui comparve tutto solo, tutta la sala era in piedi, le signore gli buttavan fiori. «Il proscenio parve in un secondo un prato di primavera» scrive un romantico d'allora.

E all'autore «contadinesco» che ad ottant'anni aveva segnata una vitalità all'opera italiana, quando già i giovani presenti sognavano le smancerie artificiose delle quali dovevano darci sì larga e arida messe, allo «zotico maestro» giungevano in quella giornata tremila seicento venti fra lettere e telegrammi d'augurio, il primo dei quali doveva essere il seguente:

All'Ill.mo Giuseppe Verdi
Senatore del Regno — **Milano**

«La Regina ed io non potendo assistere alla rappresentazione del «Falstaff» precorriamo con gli auguri e coll'espressione dei nostri sentimenti di ammirazione il plauso che fra poco accoglierà la nuova manifestazione di un genio inesauribile. Sia Ella serbata lunghi anni all'onore dell'arte, all'affetto nostro e alla gratitudine d'Italia, che anche nei giorni più tristi attinse alla gloria di Lei patriottiche soddisfazioni.

Firmato: **Umberto**»

E il telegramma era accompagnato del decreto che nominava Giuseppe Verdi Marchese di Busseto.

Dopo lo spettacolo la dimostrazione che si improvvisò a Verdi malgrado egli fosse riuscito a fuggire inosservato dalla porticina del teatro verso S. Giuseppe superò di gran lunga quella già rimasta memorabile per l'«Otello». Dal suo appartamento all'Hôtel Milan, Giuseppe Verdi dovette presentarsi oltre venti volte alle acclamazioni della folla.

MILANO
TEATRO ALLA SCALA
Impresa PIONTELLI e C.

Recita 18 d'abbonamento — Sera part.
Giovedì 9 Febbraio 1893, alle ore 8 1/4 pom.

PRIMA RAPPRESENTAZIONE
della commedia lirica in 3 atti di ARRIGO BOITO:

FALSTAFF

Musica di GIUSEPPE VERDI.

PERSONAGGI

Maestro concertatore e direttore d'orchestra EDOARDO MASCHERONI.

Farà seguito

DIE PUPPENFEE

Ballo comico in un atto di G. HASSREITER F. GAUL. Musica di G. BAYER riprodotto dal Coreografo CESARE SMERALDI

Biglietto per accedere ai Palchi L. 5 · Al loggione L. 5.

Il manifesto che annunciò la prima rappresentazione del «Falstaff»

attorno al mondo attratto da una invidia amorosa.

Oggi siamo abituati ai prezzi esorbitanti dei posti. Ma allora, trecento lire una poltrona, pagata a tal prezzo due giorni prima, doveva essere qualcosa come un miracolo. A Milano erano allora convenuti tutti i primi critici del mondo: anche la fama assai decorativa che oggi per moda più che per convinzione si usa tributare alla «primiere» dei nostri cosidetti maggiori, si impallidisce davanti alle cronache d'allora, per chi le ricorda.

C'erano Maitland del «Times» di Londra, Kerst del «Petit Journal» di Parigi, Darcour del «Figaro», Bruneau del «Gil Blas», Henri Becque del «Gaulois», Bonnet del «Daly Telegraph», il celebre Hirschfeld della «Presse» di Vienna. «Le Matin» di Parigi aveva mandato Edwards, il «The Graphic» di Londra aveva mandato Stantford per la critica ed Ettore Tito per le illustrazioni. La critica italiana di allora aveva Depanis, Matilde Serao, Ugo Pesci, Ippolito Valletta, Cesardo, Checchi, Luzzato, Levi.

Tutti i direttori teatrali delle più grandi metropoli d'America e d'Europa erana arrivati a Milano.

Cos'era di quei giorni a Milano? Tutti gli alberghi erano zeppi. L'Assoc. Lombarda dei giornalisti, aveva dovuto mettere i propri locali a servizio d'albergo. Fino le Autorità avevano dovuto fin dal mattino disporre di un servizio d'ordine.

Fin dal mattino, sì. Alle otto l'ingresso al loggione era già stipato: centinaia di studenti vi bivaccavano. Le porte del teatro, si dovettero aprire alle diciasette per poter lasciare un po' di diritto anche alla circolazione.

Una cronaca d'allora così descrive la sala

«Poco dopo le otto la sala presenta un aspetto imponente. — Non è frase comune affermare che è più facile immaginarla che descriverla. Quanto a notabilità artistiche e a giornalisti presenti, oltre quelli sopra enunciati (la lista la omettiamo) v'era il giovane Giacomo Puccini, reduce dal trionfo di Torino della sua «Manon», v'era il maestro Carignani, Ermete Novelli, Giacosa, Mascagni, Giosuè Carducci, giunto appositamente. Vedo pure il Ministro dell'Istruzione Pubblica Martini. In un palco di seconda fila vedo la Principessa Lætitia e il Duca d'Aosta arrivati oggi da Torino, in un altro palco di seconda fila noto la Contessa Morosini Rombo, splendida. Nei palchi tutta la «hig-life» milanese. I palchi contengono fino a undici o dodici persone La galleria e il loggione sono spaventosamente gremiti.»

Prima che lo spettacolo si iniziasse si voleva Verdi alla ribalta. Ma il Maestro non comparve. Alla fine del primo atto scoppiano applausi fragorosi. Gli artisti si presentano ma si vuole Verdi. Non più si grida l'«autore»: Verdi! Verdi!, si grida. Pare che il nome sia già più eloquente d'affetto e di ammirazione. Verdi compare. E' commosso, ed è mutato. Chi l'ha visto all'«Otello» non lo riconosce più, ha la barba corta, tutta candida, tagliata alla francese, il naso più profilato e più tagliente. Era un rustico selvatico e ora appare mite e sereno. Veste di nero ma con giacca e pantaloni tagliati giù alla buona: lo si direbbe un vecchio ed arzillo mercante di campagna. Non è ricercato nè manierato nei gesti. Al

Una ultima notizia che può ancora aver un alto valore di cronaca. Quanto incassò Giuseppe Verdi pel «Falstaff»? Giulio Ricordi gli versò centosessantamila lire, oltre il quaranta per cento di ogni incasso.

I vecchi musicisti della Casa di Riposo, i diseredati dalla gloria, lo sanno!.... E lo sentono!

Questa sera la ricomparsa di «Falstaff» alla Fenice, ben abbia, oltre il compito di rievocare alla nostra mente la troppo memore melodia dell'amoroso e corpulento compagno di Enrico IV, quello di esaltare il nostro spirito ad una celebrazione di italianità, nel nome di quel grande, semplice e puro Artista che solo fra tutti sentì il bisogno d'una favella musicale solamente nostra, e che al mondo invanamente insegnava quanto l'Italia, divinamente frivola, sentisse pur sempre vigile e violenta la gelosia della prima feconda maternità, dell'arte dei suoni.

*

Ripetiamo i nomi degli interpreti di stasera:

«Falstaff» sarà Angelo Scandiani. Le allegre comari saranno le signore Laura Catastini (Alice); Maria Crosa (Nannetta); Virginia Guerrini (Quickly); Nerina Lollini (Meg). — Canteranno nell'opera verdiana il tenore Giacomo Eliseo (Fenton); il tenore Luigi Cilla (dottor Cajus); il tenore Primo Maini (Bardolfo); il baritono Giuseppe Giardini (Ford); il basso Gaudio Mansueto (Pistola).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Edcardo Mascheroni.

Lo spettacolo si inizia alle ore 9 precise.

Il concerto della Società Filarmonica Boema

La società dei Concerti «B. Marcello» ha invitato la Filarmonica Boema a dare due concerti caratteristici di musica slava, il primo dei quali ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, al teatro Goldoni.

Il teatro presentava un aspetto imponente per numero e per eleganza di intervenuti ed il successo ottenuto dall'orchestra di Praga fu sincero e nutrito.

Un opuscolo distribuito gratuitamente all'ingresso del teatro, prospettava, risalendo troppo succintamente le notizie storiche del paese e dell'arte, tutto il moderno divenire dell'arte musicale boema, attraverso i nomi dei suoi più illustri maestri, due dei quali, Federico Smetana ed Antonio Dvoràk, sono arrivati veramente ad ottenere una celebrazione individuale ammirata e indiscussa.

Non ci faremo perciò belli delle metaforiche penne del pavone con dati storici che d'altronde sono, nella forma espressa dall'opuscolo, al livello poverissimo del più debole manuale d'occasione. Musicalmente parlando la Boemia vanta tradizioni tenaci e assai gloriose sopratutto in ciò che costituisce l'elemento etnico, e lo studio profondo del Deub costituisce l'armamentario più convincente della poderosità musicale di questo popolo un po' nostalgico e un po' pessimamente romantico.

Ciò che della Boemia è indubbiamente meraviglioso è il sapore dei suoi canti popolari, e la virtù ch'essi ebbero di assimilare come radici avide, con costanza fervorosa, tutto quel tremito scomposto e convulso che attraverso viltà politiche ed eroiche grandezze, originò la sua storia. Quando queste radici, al sole di un rinnovamento urgente, germogliarono per guardar fuori verso altre nazioni, generarono fioriture dal succo nazionale ma con decoratività estetica men forte e sopratutto di men rozza malinconia. Presero pose vigorose ma non mascherarono la sentimentalità d'un pianto profondo e divino d'aspirazioni.

La musica boema ha per ciò questo doppio prodigio di forza e di poesia e appare doppiamente pensosa e doppiamente ispirata.

Ieri, l'orchestra boema che Guglielmo Zemanék dirigeva con foga italiana, e ne diede tre saggi, dovuti a tre illustri rappresentanti e, se ci eccettua il Suk, possiamo dire affatto nuovi. D'altronde lo «scherzo» del Suk dimostrava della musica boema un atteggiamento che oseremmo chiamare decadente per quella forma istrumentale che tende a martoriare l'idea melodica per una prevalenza di tecnicismo inteso nel significato sensuale dell'effetto. Quella prevalenza di ottoni e certi effetti di fugati attraverso strumenti di opposto timbro, certo contrappunti doppi che si spezzano e si irrigidiscono irti nel quadro strumentale, sono pur ben lontani, e quanto, da quel «Venatorino» al quale non a torto la Boemia ama riannodare un privilegio di purezza musicale. Ma il perchè di questo va studiato in una forma e in un campo diverso da quello richieste da queste nostre note. Il secondo concerto tuttavia, che seguirà domani sera, ci darà modo di tornare sull'argomento.

Non possiamo però tacere che il maestro Zemanek condusse l'orchestra con molto valore. Egli seppe infondere ad essa un calore e una vita veramente efficaci. Essa è obbediente e nitida, certi impasti, specie degli archi, sono ottenuti con un sapore pieno di fragranza sonora e con una fusione ammirevole. Della sinfonia patetica del Tschaikowsky egli seppe dare una esecuzione alla quale ci eravamo purtroppo disabituati.

Ciò che sopratutto è incomiabile in questo direttore è il senso della disciplina che egli, ripetiamo, ottiene dai diversi strumenti, e il rigore a cui li ha abituati. Un rigore che talvolta sa troppo di matematica o toglie il palpito diremmo alla musica, ma che è comunque un elemento di grande efficacia all'effetto totale.

Gli applausi furono numorosissimi e calorosissimi.

Il "Manichino,, di F. Fumagalli al Rossini

Questa sera prima rappresentazione della nuovissima operetta di Placido Fumagalli, nostro concittadino, «Il Manichino». Vi prendono parte la D'Arsago, la Ghirelli, il cav. Vannutelli, il Gargano ecc. Dirigerà il maestro Ricci.

L'operetta è attesa con vivissima simpatia e con grande interesse. Di essa i giornali di Praga hanno recentemente parlato a lungo esaltandone le qualità eminentemente musicali nel senso italiano della parola. E poichè è di ciò che oggi abbiamo veramente bisogno, non possiamo che augurarci un successo.

Goldoni

Questa sera la Compagnia Salvini farà riposo. Sabato riprenderà le recite replicando a richiesta «Gli Spettri» di Ibsen.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Prima rappresentazione «Falstaff» - Serata di gala ore 21.
ROSSINI ore 21. — Il Manichino.
GOLDONI — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Il cine - dramma lirico ideato da G. d'Annunzio

Roma, 22

Stasera ha avuto luogo al teatro Costanzi la prima rappresentazione del cine-dramma lirico «Cabiria» ideato e messo in scena da Gabriele d'Annunzio con musica del maestro Ildebrando da Parma. Il teatro era molto affollato. Tra i presenti si notavano l'on. Luzzatti, il Principe Prospero Colonnà, il principe e la principessa Giovanelli e molte altre notabilità della politica e dell'aristocrazia romana. Sono stati specialmente applauditi la sinfonia del Fuoco e la scena del tempio di Moloch. La produzione ha avuto molto successo.

Beduini attaccati nel Merg

Merg, 22

Una trentina di beduini che si erano avvicinati alla stazione eliografica tra Tecniz e Bu Gazal furono accolti dal fuoco del plotone di scorta della stazione e fuggirono lasciando quattro morti. Da parte nostra nessuna perdita.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Tipografia (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
23 Giovedì: S. Giorgio, martire.
24 Venerdì: S. Fedele da Sigmar.

Tramvieri e tabacchine

Il miserando sciopero dei tramvieri e delle tabacchine è continuato ieri fiaccamente senza dare più nemmeno argomento di cronaca alla cittadinanza. Dei comizi ve ne furono in quantità con forte dose di paroloni, ma in compenso si constatò che la salute pubblica non ebbe troppo a soffrire.

Diciamo per finire che i due scioperi, dopo le dichiarazioni del Governo e del Comune, si risolvono in due attese. Di che cosa? Non certo degli aumenti ma del verbo di Serrati e Musatti.

Nella notte vennero commessi dei danni al pontile di San Tomà. Pubblichiamo ora, perchè la cittadinanza li conosca, i nomi degli eroi che l'altra sera commisero le gesta teppistiche davanti al negozio di Baldan in Frezzeria. Essi sono: Gasparini Umberto di Spiridione d'anni 31 da Venezia, abitante a Castello 2611, macchinista; Camuffo Giovanni di Pacifico d'anni 31 da Chioggia, abitante a Castello 1527, conduttore; Boardi Mario fu Giovanni d'anni 22 da Venezia, abitante a Castello 1997, fuochista; Sambo Luigi di Antonio di anni 34, da Chioggia, abitante a Castello 2055, timoniere; Seno Vincenzo di Giuseppe di anni 40, da Venezia, abitante a Castello 771, fabbro e Ferrari Giuseppe fu Antonio di anni 46, da Venezia, abitante a Castello 5309, macchinista e segretario della Federazione Tramvieri.

Per disposizione del Questore comm. Gervasi, l'arrestato Luigi Sambo venne ieri sera stessa rimesso in libertà, gli altri vennero oggi denunziati all'autorità giudiziaria.

Il servizio ridotto dei vaporetti fu effettuato regolarmente con il solito magnifico zelo del personale e dei vigili in tutte cinque le linee.

La Camera di Commercio tenta un componimento

All'ultima ora ci viene riferito che la Presidenza della Camera di Commercio ha preso l'iniziativa di un passo per comporre la situazione creata dall'attitudine dei tramvieri ed ha manifestato alla Commissione Amministratrice dell'Azienda di N. 1. il proposito di interporre i propri buoni uffici dichiarando che il passo sarebbe stato gradito anche alla rappresentanza del personale scioperante.

La Commissione Amministratrice non credette di poter declinare l'offerta ed intervenne ad un convegno a Palazzo Cappello dov'era rappresentata e la Camera di Commercio ed il personale dell'Azienda.

Le pratiche però non ebbero finora un esito risolutivo, e pare manchi tuttora una base concreta per un accordo. — Non crediamo tuttavia siano state troncate definitivamente.

Una protesta degli studenti

Un gruppo di studenti ci scrive pregandoci di dare ospitalità ad una breve lettera nella quale sono energicamente respinte alcune ingiurie stampate su di un supplemento pubblicato ieri dal locale organo socialista.

Credano a noi quei giovani, non vale la pena di raccogliere certe espressioni. Tra il *Secolo Nuovo* e gli studenti che hanno offerto l'opera loro durante la crisi di un pubblico servizio, sta giudice inappellabile la cittadinanza, la quale è tutta con loro, e in loro riconosce veramente quei valori morali che il *Secolo Nuovo* nomina in tono di dileggio. Essere dalla parte dell'oppresso contro l'oppressore, del prepotente contro il danneggiato fu sempre vanto della gioventù studiosa; tanto peggio dunque se i tramvieri, con le loro deliberazioni si sono posti dal lato dell'oppressione e della prepotenza.

Tassa di soggiorno 1914

Con manifesto di questi giorni il Sindaco avvisa che la Giunta Municipale, vista la deliberazione 29 Novembre 1913 del Consiglio Comunale, ha stabilito che da 1.o Maggio p. v. sia ripresa l'esazione della Tassa di soggiorno autorizzata col R. Decreto 25 Maggio 1913 N. 588 in base alla legge 11 Decembre 1910 N. 863, che, trascorsi cinque giorni di dimora nella stazione climatica e balneare di Lido, comprendente l'intera Frazione di Malamocco, i signori forestieri saranno tenuti a pagare la tassa di soggiorno a sensi del Regolamento; che, in base all'art. 7 dello stesso Regolamento, la Giunta Municipale ha disposto di considerare, per l'anno 1914, agli effetti della Tassa di Soggiorno, alloggi di prima classe: l'Excelsior Palace Hôtel, il Grand Hôtel des Bains, il Grand Hôtel Lido, la Villa Regina; alloggi di seconda classe: tutti gli altri alloggi per forestieri (alberghi, pensioni, appartamenti, ville, case, camere ammobigliate) esistenti nella Frazione di Malamocco.

In calce all'avviso, è pubblicato per esteso il Regolamento che disciplina la tassa.

Il comm. Angelo Toso ammalato

Apprendiamo col più vivo rincrescimento che da qualche tempo il Comm. Angelo Toso trovasi ammalato nella sua villa di Casier, e che ieri si era sparsa in città la notizia di un aggravamento per la improvvisa partenza alla volta di Casier del genero Conte Alberto Valier.

Alle due figliole del Comm. Toso, contessa Valier e contessa Giustinian Recanati, al figlio cav. Gino Toso, ai due generi, conte Alberto Valier e Co. Lorenzo Giustinian Recanati esprimiamo il fervido augurio che il loro venerando parente abbia a ristabilirsi in breve e possa tornare nella nostra città a respirare le arie balsamiche del Lido, dove la famiglia aveva allestito a questo scopo la ridente Villa «Maria».

Letture e conferenze

Ateneo Veneto

Conferenza Vitelli

Ieri sera, nella sala maggiore dell'Ateneo in cui era convenuto numeroso e colto pubblico, fra cui molte signore e signorine, il prof. Eugenio Vitelli tenne l'annunciata conferenza sul tema «La pittura Umbra nel Rinascimento».

Dopo alcune premesse, l'oratore passò in rivista l'opera di Ottaviano Nelli da Gubbio, caro a Guidantonio da Montefeltre, fecondissimo artista, di Lorenzo ed Jacopo Salimbene, forti naturalisti e potenti narratori, di Gentile da Fabriano, detto anche esso l'angelico, che venuto a Venezia bene influì su Jacopo Bellini, di Nicolò di Liberatore, detto impropriamente l'Alunno e di Pier Antonio Mezzastris di Foligno.

Con questi due pittori si fissò nella scuola umbra quel carattere dominante di femminilità delicata e casta che s'ammira stupiti nelle tele di Benedetto Bonfiglio e di Fiorenzo di Lorenzo che raggiunse perfezioni d'incanto in Perugia col Perugino e con Raffaello.

Il Vitelli si soffermò poi sul Perugino, chiamandone innanzi la vita e l'opera meravigliosa. Illuminò la figura e l'arte del Pinturicchio, il divino decoratore della biblioteca della Cattedrale di Siena, e accennato brevemente allo Spagna, il maestro che meglio imitò il Perugino e che più col subire l'influsso di Raffaello, l'oratore chiuse con l'osservazione opportuna sulla necessità dello studio dei sommi maestri se si vuol bene progredire.

La interessantissima conferenza fu grandemente applaudita.

Invito ad un'opera di beneficenza illuminata

N. N. (1)	L.	500.—
M. P.	L.	10.—
Avv. Carlo Trentinaglia	»	10.—
Avv. Giulio Sacerdoti	»	20.—
Sen. Alberto Treves de' Bonfili	»	50.—
G. L. L.	»	20.—
V. E.	»	2.—
N. N.	»	5.—
A. F.	»	10.—
On. Brando Brandolini	»	25.—
Co. Andrea Marcello	»	10.—
Somma precedente	»	297.—
Totale	L.	959.—

(1) L'offerta era accompagnata da questa nobilissima lettera:

Onor. Direzione,

Ho letto nel suo Giornale l'articolo di cui è oggetto la sottoscrizione e le accludo Lire 500 augurandomi di tutto cuore che vi vi siano degli imitatori per quel naturale sentimento di pietà che dovrebbe animare tutti in proporzione delle proprie forze.

N. N.

Un rimorchiatore in secca

La notte scorsa, verso le 23.30 il rimorchiatore «Italia» della Ditta Vianello Francesco, fu Spiridione, mentre entrava nel canale dell'Orfanello, fianco a S. Giorgio Maggiore, per una falsa manovra andò in secca dalla parte di S. Giorgio.

In aiuto accorsero i rimorchiatori «Calliope» e «Passe Partout» ma i loro sforzi riuscirono fino ad ora inefficaci.

Si spera nell'aiuto dell'alta marea.

Il sequestro di un corale prezioso

Dietro ordine ricevuto dalla Prefettura di Mantova, il Cav. Charmet si presentava ieri dall'antiquario Attilio Guelfi e procedeva al sequestro di un corale di notevole valore.

Si ignorano le cause del provvedimento.

La pesca della Questura

Qualità grossa: Nessuna specie. Qualità minuta: Saviani Giovanni di Antonio d'anni 24, abitante a S. Polo 2280, muratore; Stangarlin Giuseppe fu Valentino di anni 29 facchino, Ravagnan Alessandro e Ravagnan Giovanni abitante a S. Polo perchè gironzavano in Frezzeria in attitudine tutt'altro che compunta.

Zennaro Luigi fu Angelo di anni 52 e Pangasi Angelo fu Gaetano d'anni 46, abitante a S. Polo 809, perchè avevano conti da aggiustare.

Cinematografo cerebrale

La Laguna ieri ospitò una scena cinquecentesca piena di meraviglia e di misteri romantici. Fu vista una galea affondare i vecchi fianchi puri, nell'onde che conoscono la tortura dell'elica vertiginosa, tutta addobbata e sonnolenta, carica di personaggi, vagare stupita fra sogni storici e realtà meccaniche. A un tratto una giovane bella e lussuosa fu vista slanciarsi in acqua per affogarvisi. Ahimè! Un fiore dell'aurea età dei madrigali spegnersi oggi nella Laguna, e a qual prezzo? Trenta centesimi con riduzione per militari di bassa forza e ragazzi.

Sicuro! Scena cinematografica. Poco dopo la giovane salta dall'onde, si toglie una parrucca e ne vien fuori un giovanottone mezzo corazziero con tutta la vigorie del secolo ventesimo.

La scena si è svolta ieri in Laguna con un beneficio che i tramvieri ignoravano. Mentr'essi discutevano diritti economici e tutte le brutture del problema materialistico del secolo XX favorivano la ricostruzione d'un quadro del tempo in cui nè essi esistevano nè tutto l'armamentario economico sociale. E si approfittò dello sciopero perchè la visione non fosse funestata da una brutale realtà moderna. Gli occhi di cubia, se fossero accidentalmente scappati entro lo schermo, avrebbero ben fatto un brutto sberleffo al quadro!

Tutto il male non viene per nuocere, dunque. — E c'è in questa ricostruzione, rubata di soppiatto alla Laguna sgombra, più di un significato ironico. — Mentre il nuovo si arrabattava col nuovissimo, Venezia ne approfittava per ribaciare i suoi vecchi amori e ripigliare un furtivo sopravvento dei suoi incanti...

Il ballo in casa Morosini

(K.) — Ballo in parrucca (perchè si deve dire *en tête?*) Già lo si sa. La cosa più curiosa e più allegra che si possa immaginare. Se vogliamo, grottesca anche, un poco; certo piena di sorprese. Ma ieri sera si trattava di ben più grave cosa. Si dovevano inaugurare ufficialmente le parrucche di colore, ultima, o quasi, creazione dei molto sapienti parrucchieri parigini. Ne era già apparsa qualcuna, a Venezia, di parrucche di colore; e chi ricorda la contessa Leonardi di Casalino al ballo in costume che essa offerse lo scorso carnovale, ne ha vista un'applicazione deliziosa. Ma questa volta, oh, questa volta crediamo che se ne sien viste tante, da averne per un bel pezzo. Perchè, conveniamone, la moda della — chiamiamola così, per brevità — tricocromia, non val la pena d'esser coltivata. Non parliamo degli uomini: sono decisamente troppo buffi. Una testa verde, o rossa, o gialla, o azzurra, una qualsiasi manifestazione di colore, col nero funereo rigido abito da sera stona con stridore, come stonerebbe con un'uniforme militare moderna una bella monumentale parrucca di guerriero del Seicento o del Settecento, come quelle che ostentavano gli antenati di casa Morosini, guardando ieri sera con disprezgio nei loro amplissimi sontuosi vestiti affacciati ai quadri appesi alle pareti, noi, poveri meschini omuncoli moderni, miseramente attilati nell'egualitario frak.

Del resto i gentiluomini che s'accoglievano iersera in casa Morosini avevano in gran parte capito questo, e, se erano truccati, si era per lo più con le solite truccature dei balli *en tête*. Ma le signore... Oh, per le signore ci sarebbe molto da dire. Certo, conviene dirlo, la tendenza alle parrucche bianche ha avuto il maggior successo, — soppresso quindi il principio del colore — incominciando da quella che portava con grazia squisita l'ospite magnifica, la contessa Annina Morosini, più bella, più superba che mai — meravigliosa, in una parola.

E il vestito bianco, avvolte le belle membra in finissimi veli, una slanciata «aigrette» sulla testa perfetta, dava maggior risalto a tutte le grazie della nobile signora.

Anche, nell'imponente grazia «allurale» della persona la contessa Morosini di Robilant, la contessa Giustinian di Valmarana deliziosamente incipriata, e la contessina Pia di Valmarana, imparuccata di bianco con elegantissimo vestito nero, e donna Elisabetta Slaghek di Robilant, e la contessa Gabriella Brandolin Lucchesi Palli, nei lineamenti così nobilmente e superbamente signora, donna Paola de Blaas, la contessa Casana, la signora Salom Semama, la signorina Elsa Malfer, la signorina Chiaradia, la signorina Puskarin, ed altre graziose dame formavano un bellissimo gruppo di buon gusto, fedele alla tendenza bianca.

Molte signore in parrucca di colore erano, beninteso, bellissime. Ma si notava una curiosa contraddizione. Mentre la parrucca di colore, trovata essenzialmente moderno, richiederebbe una pettinatura particolare, moderna anch'essa, la maggior parte delle acconciature colorite erano foggiate su modello settecentesco.

E la combinazione risultava d'un effetto inaspettato, interessante ma non molto armonico. Ma è impertinente forse da parte nostra atteggiarci a critici in tal materia, quando dovremmo descrivere la magnificenza delle sale di palazzo Morosini, che la più eletta società affollava letteralmente, con animazione straordinaria.

Continuiamo piuttosto, per quanto ci riesce, a rammentarci qualche nome, tra i nclitissimi che abbiamo notato, e di cui gran parte con vivo dispiacere non ci sovverrà al momento. La contessa e la contessina Albrizzi, la contessa Edmea di Robilant Ciary Aldringen, la contessa Cittadella Vigodarzere, la contessa Foscari-Widmann, la contessa e la contessina Cais de Pierlas, la contessa Grimani Chiaradia, la signora Pascarin, la baronessa Hellembach, la contessa Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, la contessa Morosini Barozzi, la contessa Foscari de Bresson, formavano vari gruppi più o meno brillanti dalle chiome più o meno personali e più o meno colorate. Poi, rossochiomata, donna Lina Cavalieri, la signora Trevisanato Stucky, la contessa Da Schio Alverà, la signora e la signorina Sezanne, la contessa Donà dalle Rose, la signora e le signorine Bonetti, la signora Levi Brunner, la signora Rocca nata marchesa Rusconi, con la figlia graziosamente acconciata d'azzurro pallido, la contessa Rocca Mocenigo, la signora Paccagnella, la contessa Belmondo Caccia, la contessina Ginevra Serego, baronessa e baronessina Galvagna, signora e signorina Teresa Hulton, marchesa Vivaldi-Pasqua, baronessa Novellis, contessa Faà di Bruno Mocenigo, signora Capece...

Ecco, è impossibile continuare: ne ommettiamo chissà quanti, di nomi; ma non è colpa nostra — è colpa della festa, che era troppo bella.

Dei signori, è meglio non parlare, perchè ce n'eran tanti, che li ommetteremmo quasi tutti: basti notare che tutte le autorità di Venezia, tutte le rappresentanze venute per l'Inaugurazione dell'Esposizione, tutti i più nobili e più eletti signori di Venezia erano presenti.

E tutta questa bellissima compagnia si divertì immensamente, nella sala da ballo, nei salottini dei tranquilli conversari, o al buffet, dove l'illustrissimo «cordon bleu» Mario Majorini aveva ammaniti i più squisiti manicaretti.

A notte molto inoltrata la bellissima festa ebbe termine.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Faro di punta Libeccio nell'Isola Marittimo, al n. 527 dell'elenco, funziona con caratteristiche irregolari.

Giovedì mutualistici

Oggi, giovedì 23, avrà luogo nel Cinematografo Massimo e col solito orario (ore 13.15 14, 14.45, 15.15) l'ultimo spettacolo cinematografico dell'annata in corso.

Il programma è il seguente: Vendemmia a Marsala - Una città asiatica - Rouen - I soldatini del piccolo Bob - Il cavallo che ama il suo padrone (comica).

Società, riunioni e assemblee

Croce Rossa Italiana. — Ricorrendo quest'anno il cinquantenario della fondazione dell'Associazione, il giorno 29 corr. a Roma, alla villa Umberto I, sarà inaugurata l'Esposizione nazionale della Croce Rossa Italiana, coll'intervento dei Sovrani.

Per tale circostanza nei giorni dal 27 corrente al 2 maggio p. v. pure a Roma si svolgerà una serie di riunioni, convegni e ricevimenti, ed il 2 maggio alle ore 16 avrà luogo nel salone del Circolo Militare, l'assemblea generale dei soci della Croce Rossa. Quei soci che intendessero partecipare al solenne avvenimento, potranno approfittare della riduzione ferroviaria del 60 per cento accordata ai detentori delle tessere emesse per le grandi corse di Roma, dall'Associazione della stampa periodica italiana.

La festa della «Lunatica». — Le iscrizioni per la gita di beneficenza della Società dei Lunatici, a Noale, che avrà luogo domenica 26 corr., si chiudono questa sera alle ore 10.

Perciò la presidenza prega i soci ritardatari di dare la loro adesione alla sede delle Colonnette, entro oggi, anche perchè possano essere date le disposizioni necessarie per il viaggio e per il banchetto sociale.

Oltre alla solita estrazione di grazie da lire 10 ed elargizioni speciali, la assemblea dovrà procedere alla nomina delle cariche scadute per biennio.

Rappresentazione di beneficenza. — Giovedì 30 corr. nel Teatro S. Margherita la Compagnia di recitazione «S. Marco», direttore artistico sig. Giuseppe Scattolin, allievo della Scuola Gallina, darà un trattenimento straordinario. — L'importo della serata che si è certi riuscirà un avvenimento artistico sarà devoluto ad una istituzione cittadina. — Daremo il programma dello spettacolo.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza. — Il 71. Regg. Fanteria terrà concerto oggi in Piazza San Marco dalle ore 20.30 alle 22.30 col seguente programma:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra», Mancinelli — 2. Coro d'introduzione op. «Il Trovatore», Verdi — 3. Sinfonia op. «Il Barbiere di Siviglia», Rossini — 4. Atto III. op. «Ernani», Verdi — 5. Inno al Sole op. «Iris», Mascagni — 6. Polonaise op. 40, Chopin.

Buona usanza

* All'Asilo Lattanti in morte di Augusta Srahnert ved. Hirschberg-Hellmann lire 20 gli Eredi Walzner.

Dalle Provincie Venete

La commissione delle Curie venete ricevuta dal Ministro di G. e G.

Roma, 22

Nel pomeriggio il Ministro Guardasigilli ha ricevuto la Commissione delle Curie Venete, costituita dal Conte comm. Gaspare Gozzi presidente del Consiglio di Disciplina, dall'avv. cav. Enrico Senigaglia per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Padova, dall'avv. cav. Lancerotto presidente del Consiglio dell'Ordine di Este, dall'avv. Lucietto per il Consiglio di Disciplina dell'Ordine di Bassano, accompagnati dall'on. Pietriboni. I commissari illustrarono le condizioni e il disagio della magistratura e degli uffici di cancelleria del Veneto già esposte nel memoriale.

Il Ministro convenne in massima alla necessità immediata di provvedimenti con il ripristinamento del giudice collegiale e col rapido reclutamento di nuovi magistrati e cancellieri, ripromettendosi di ottenere l'approvazione del suo progetto di legge prima delle vacanze estive, salvo, dopo un periodo di esperienza, a provvedere ad eventuali ritocchi del Codice di procedura penale; promise l'invio di un ispettore per risolvere la questione della sede della pretura urbana di Venezia e del Tribunale di Bassano e di coprire presto le sedi vacanti nelle preture del bellunese.

Disse infine di attendere il deliberato del Congresso di Palermo per presentare il progetto di legge professionale.

II° Convegno Veneto dei Sottocomitati Studenteschi della Dante

Udine, 22

Domenica 26 corr. avrà luogo in Udine organizzato dal nostro attivissimo Sottocomitato il II.o Convegno Veneto dei Sottocomitati Studenteschi della Dante, a cui parteciperanno i rappresentanti di tutti i Sottocomitati veneti e anche di parecchi Comitati, inoltre vi parteciperà il rappresentante del Segretariato di Milano.

Vi sono all'ordine del giorno parecchi oggetti importantissimi da trattare.

Le agitazioni agrarie nel Polesine

Rovigo, 22

Da Gavello nulla di nuovo in merito allo sciopero. Dacchè le pratiche per l'accordo sono fallite, l'agitazione è stata ripresa. Meno male che ora pare che l'autorità non sia più disposta a lasciare tutto correre e a lasciare il paese in balìa della massa scioperaiola come si è purtroppo registrato giorni addietro in cui i più mascalzoni hanno potuto liberamente minacciare un commissario regio, sopraffare il delegato di P. S., sputare contro i carabinieri (persino questo), rompere le strade, gettare sassi contro le abitazioni, senza che un arresto avvenisse. Adesso sono stati mandati a Gavello dei soldati di fanteria al comando di un capitano e confidiamo che all'occorrenza l'Autorità riavrà il suo prestigio, saprà agire con energia, con quell'energia che quasi sempre evita scene incresciose e usando della quale il Governo Salandra ha saputo tener a posto i ferrovieri e dimostrare al Paese che finalmente abbiamo un Governo.

— Anche a Boara Polesine e a Mardimago continua lo sciopero. Oggi nel pomeriggio si sono abboccati in Palazzo Angeli il segretario delle leghe Ercole Bucci con sei contadini di Boara e gli agricoltori dello stesso paese col comm. G. B. Casalini, presidente dell'Agraria e il comm. Giulio Bisi. Dopo lunga discussione e malgrado tutte le pratiche conciliative del comm. Bisi e tutta la buona volontà degli altri, l'accordo è fallito. Meglio così di fronte alle eccessive pretese dei lavoratori e di chi li ha spronati e condotti in questa lotta! Imparerà così il contadino, aizzato dai rossi demagoghi, che cosa può per lui la prepotenza e lo imparerà a sue spese, così che se ne ricorderà a lotta finita.

Se i proprietari di Boara avessero ceduto alle pretese dei lavoratori, i socialisti ci avrebbero al più presto inscenati scioperi in tutti i Comuni chiedendo parità di trattamento. Vedono adunque gli agricoltori di Boara quale è la loro responsabilità in quest'ora. Buoni sì, ma tre volte no.

Meglio quindi lo sciopero ad oltranza!

Un' importante assemblea all' Agraria

Ieri si tenne alla sede dell'Associazione Provinciale fra Proprietari e Fittavoli nel palazzo Angeli un'importante assemblea fra i membri del Consiglio Direttivo.

Quantunque l'invito fosse stato diramato ai soli presidenti delle varie sezioni, tuttavia erano intervenuti anche numerosissimi soci, cosicchè, l'ampio salone rigurgitava di una vera folla. Il più schietto e cordiale entusiasmo animava tutti i presenti.

Il comm. Casalini espose la situazione attuale specialmente per ciò che riguarda i tre paesi nei quali è viva l'agitazione: Boara, Gavello e Occhiobello. Descrisse le varie fasi della lotta, parlò delle cause che l'hanno determinata. Concluse col proporre ai presenti alcuni provvedimenti diretti a rendere più efficace e più salda la solidarietà di tutti gli agrari verso gli amici impegnati nella battaglia.

Ne è seguita un'animata, cordiale discussione alla quale hanno partecipato l'ingegnere Crocco, il sig. Dall'Ara, il comm. Bisi ed altri.

L'assemblea dopo avere deliberato circa gli oggetti proposti si è sciolta in mezzo alla più simpatica animazione.

"I padroni siamo noi,,

Volete un saggio del come sono «educati» nelle nostre campagne i contadini?

Oggi, mentre in palazzo Angeli continuavano le pratiche per vedere se era possibile un accordo tra padroni e lavoratori a Boara Polesine, vennero alcuni minuti sulla strada il segretario delle leghe Ercole Bucci e i sei contadini facenti parte della commissione.

Ad un certo momento Bucci si è rivolto ai contadini e disse loro: «Cosa vi pare, eh?». Uno dei sei rispose: «Tutto bene. Soltanto mi pare che voi, Bucci, non dovreste trattare tanto da «padroni» gli agrari. Facciamoglielà una volta capire che i padroni siamo noi, noi!!»

Chi parlava così era un bovaio, mandato per trattare con gli agrari in favore degli scioperanti.

E' a credere che i sei commissari siano dei «migliori» della classe campagnuola. Se essi poi parlano così — e con quale convinzione! — figuriamoci che ne pensano gli altri contadini!!

Una Cooperativa del Lavoro a San Martino

San Martino, 22

Mentre in altri centri della provincia fervono le lotte e le agitazioni, qui si sta svolgendo un significante esperimento di pacifica armonica collaborazione di classe.

Vorremmo che tutti i lavoratori lo avessero presente, perchè è sperabile che riuscirebbero a comprendere come, non dalla guerra fratricida e cieca possa derivare il loro benessere e la loro reale fortuna.

Di tale feconda iniziativa va data soprattutto lode al signor Paolo Dall'Ara che l'ha concepita e sorretta nel suo svolgimento con tutte le sue instancabili forze assecondato da altri volonterosi amici.

Tale cooperativa ha incontrato il massimo favore fra la popolazione, tanto che si hanno già oltre duecento aderenti.

L'altro giorno si tenne appunto una assemblea per venire alla sua costituzione.

Durante la seduta due o tre si sono manifestati contrari, ma furono sopraffatti dagli altri lavoratori, poichè questi capirono che volevano fare il giuoco di altra vicina società cooperativa socialista a danno dei lavoratori del sito ed anche perchè sono conosciuti molto bene da tutti.

VENEZIA

Due banchetti d' addio

MESTRE — Ci scrivono, 22:

La sera del 21 corrente numerosi amici del sig. Livio Fabris, Vice-segretario capo del nostro Municipio, vollero offrirgli nel Moderno Hôtel, alla Stazione ferroviaria, un banchetto d'addio per la conseguita nomina di segretario capo di Dronero.

Durante il banchetto regnò la più schietta cordialità e furono scambiati brindisi augurali.

✱ Anche all'egregio sig. Francone, Comandante la locale Tenenza dei RR. Carabinieri, fu dato, nel Moderno Hôtel, un banchetto d'addio, dovendo egli lasciare questa residenza in seguito alla conseguita promozione a capitano.

Il distinto ufficiale fu fatto segno alle maggiori dimostrazioni di stima e di affetto da parte dei numerosi banchettanti, i quali espressero l'augurio che - quando Mestre sarà dichiarata sede di una Compagnia di Carabinieri, ciò che, pare, avverrà nel luglio p. v. - egli possa ritornare fra noi, dove ha disimpegnato le sue delicate e importanti funzioni con intelligenza, urbanità e senso pratico.

Colonnello rumeno derubato nel direttissimo di Milano

Oggi alle 14.03 arrivava il direttissimo da Milano, in un carrozzone del quale viaggiava il colonnello Gr. Dànciulescu di Proest di Rumania. Fermatosi il treno alla stazione il colonnello constatò la scomparsa del portafoglio contenente circa 335 lire. Vedendo un signore che fu poi riconosciuto per certo Victoire François Paul d'anni 34, nato a Cherbourg in Francia, correre verso i binari e dalla parte opposta dell'uscita della stazione, fecè capire che quello doveva essere il ladro. Intanto questi veniva fermato da certo Milanesi Carlo fu Angelo d'anni 24. Sopraggiunsero quindi i carabinieri i quali perquisito il signor francese non gli trovarono adosso che un portafoglio con poco denaro, che il colonnell opoi, alla presenza del capo stazione e col mezzo dell'interprete del ristorante, Metriner Daniele, disse non essere il suo.

Il colonnello, adducendo motivi gravi per non poter sporgere regolare denunzia, ripartiva subito per Vienna. Prima di partire però ripetè parecchie volte che il signore arrestato non sarebbe stato il vero ladro.

Questo del resto sembra probabile perchè il denaro non si è potuto rintracciare, e in quanto alla fuga sembra che il sospetto ladro sia fuggito forse perchè non munito di biglietto.

Il supposto borseggiatore fu però trattenuto e passato presso le guardie di P. S. per ulteriori indagini.

A Teatro

Domani sera, giovedì, con «Dora o le spie» la Compagnia drammatica Falconi-Zoncada inizierà il suo breve corso di recite. In questa commedia prenderanno parte il cav. Falconi ed il sig. Zoncada.

Per interessamento della Direzione del Teatro si avranno corse speciali per Mirano e Carpenedo.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22:

Beneficenza. — In memoria del compianto cav. avv. Tommaso Bonaldo, il Comandante la R. Capitaneria di Porto cav. Munaro Vittorio, elargì lire 10 a beneficio di una famiglia povera della nostra città, che a nostro mezzo vivamente lo ringrazia.

DOLO — Ci scrivono, 22:

Nomina. — L'egregio amico nostro dottor Mario Seranto, otteneva ieri dinanzi alla R. Corte d'Appello di Modena, con brillantissima votazione, il titolo di procuratore legale. — Al carissimo giovane, che dedica allo studio con una tenacità meravigliosa le migliori energie dell'età sua e del suo fervido ingegno, congratulazioni ed auguri.

PIANIGA — Ci scrivono, 21:

Beneficenza. — Per onorare le care memorie delle sue dilette indimenticabili Maria Zamattio ed Antonietta Fasolato, rispettiva moglie e nipote, nel primo anniversario della loro dipartita, il sig. Zamattio Angelo di Venezia ha elargito a questa Congregazione di Carità la somma di lire cento perchè sia erogata ai poveri di questo Comune.

BELLUNO

Gli incerti d'un albergatore

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Giorni fa giungeva a Belluno e prendeva alloggio all'Hôtel Central Cappello, un giovane sulla trentina. Disse chiamarsi rag. Mario Bressan di Luigi da Bologna.

Nei dì passati fece varie escursioni in bicicletta nei dintorni e l'altra sera noleggiò dal meccanico Galletti un'altra volta una macchina, dicendo di dover fare altra escursione.

Prima di partire fece noto al proprietario del «Cappello» che per la sera preparasse un pranzo, senza economia per una dozzina di amici suoi che sarebbero capitati da Bologna.

Senonchè, nè il sedicente ragioniere, nè i compagni suoi capitarono a Belluno, e così il proprietario dell'albergo dovette preparare invano il pranzo ed il sig. Galletti rimase senza bicicletta: una bellissima macchina, marca «Reliance».

Il fatto venne reso noto alla Questura oggi. Il delegato di servizio, dott. Della Camera, raccolse a verbale le deposizioni e le trasmise al Procuratore del Re.

Il fatto è oggetto dei più allegri commenti.

Sul lavoro

Il medico condotto di Longarone ha curato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni l'operaio De Menech Luigi di Giuseppe d'anni 21, da Pirago, che lavorando nel cartonificio Protti e compagni, venne investito da un tronco e rimase ferito al piede destro.

Truffatore arrestato

Nel mese passato si aggirava per la provincia nostra, ed in special modo nel Cadorino e nello Zoldano, un giovanotto che qualificandosi indebitamente per agente della società di assicurazioni «Il Mondo», andava staccando bollette e incassando denaro.

Per quante ricerche avesse fatta la P. S. ed avessero fatto pure i carabinieri, il furfante riuscì sempre a sgattaiolare.

Finalmente giunge notizia telegrafica che il mariuolo venne arrestato a Vicenza.

Si tratterebbe di certo Rovere Abramo di ignoti, nativo di Feltre.

Croce Rossa

Il Comitato direttivo della locale Scuola delle Allieve infermiere ha deciso di dar inizio al secondo corso delle lezioni nella sede dell'Ordine dei Medici, piazza Mercato N. 2.

Verranno tenute due lezioni per settimana e le dimostrazioni pratiche avranno luogo presso l'Ospedale.

Alle lezioni potranno intervenire tutte le allieve scritte al I. corso; le dimostrazioni pratiche saranno invece riservate a quelle che hanno dato e superato l'esame del primo corso.

La materia che verrà svolta in questo secondo corso sarà così divisa: 1. le più comuni malattie infettive mediche (dott. Agostini) · 2. le più comuni malattie chirurgiche (dott. Marzio Conti); 3. dimostrazioni pratiche di assistenza (dott. G. Pagello); 4. assistenza degli infermi a domicilio (dott. Carlo Pagani); 5. formazioni sanitarie di guerra ed assistenza speciale per malati e feriti nelle unità ospedaliere da guerra (dottor Celio Quaglio).

La prima lezione avrà luogo martedì 28 c. m. alle ore 16.

La festa degli alberi

Giornata piena di sole, che ha favorita la annuale festa degli alberi.

Stamane in piazza Campitello si erano dati convegno gli studenti dei varii istituti cittadini, con professori e maestri. E gli studenti poco dopo, numerosissimi, in colonna serrata, gai, spensierati, si posero in marcia coi rispettivi loro vessilli, fra canti ed inni di gioia.

A Castion gli alunni di quelle scuole attendevano pure con canti ed inni la colonna studentesca e si unirono alla stessa e proseguirono per Sossai.

Ivi la colonna sosta, si forma in quadrato. Parlano il signor Sommavilla-Vigna, il sig. Ermenegildo Dal Pan, lo ispettore prof. Luigi Zanon, il cav. prof. Antonio Pastorello, tutti assai applauditi.

Seguì poi la piantagione. Gli studenti si sparsero per il declivio: erano circa settecento e si accinsero a scavare la terra con picconi e badili, ascoltando i consigli dei coltivatori.

Poi hanno avuto luogo le refezioni, ed il ritorno è seguito verso le quattro del pomeriggio.

La bella festa tanto bene organizzata non poteva avere esito migliore.

BORCA — Ci scrivono, 21:

Nel centenario d'un disastro. — Nel dì 21 aprile 1814 una frana dell'Anzelao seppellì i due paesi di Taulen e Marceana. In essa perirono 280 individui. Ricorrendo ieri il centenario, per voto unanime di clero e di popolo fu fatta solenne commemorazione dei morti in quella frana. La moltitudine fu straordinaria, anche col concorso delle rappresentanze e del popolo del vicino San Vito.

Recitati i divini uffizi nella chiesa parrocchiale, una lunga processione percorse i luoghi dell'immane disastro. Sul luogo più eminente fu cantata la Messa di anniversario e dette appropriate parole dal parroco. Il raccoglimento e la commozione furono generali.

UDINE

Concorso ippico

UDINE — Ci scrivono, 22:

S. E. il generale Nava, comandante il Corpo d'armata di Bologna, ha dato il suo assenso per l'intervento degli ufficiali e S. A. R. il Conte di Torino ha promesso il suo intervento che avrà luogo probabilmente domenica prossima.

Le tre giornate per il concorso rimangono stabilite nei giorni 25, 26 e 28 corrente.

Finora sono iscritti al concorso oltre cento ufficiali. Sabato 25 corr., prima giornata del concorso, si avrà la marcia su strada, percorso 33 km. con partenza e arrivo dall'Ippodromo di Planiz; velocità minima 14 km. all'ora. Il percorso stabilito è il seguente: Partenza dall'Ippodromo di Plaiuz, Godia, Salb, Marsure, Magredis, Ronchis, Campeglio, Casali della Presa, Ziracco, Remanzacco, S. Gottardo, Beivars, Ippodromo. A questa gara sono iscritti 50 ufficiali. Premi in denaro lire 4000, nonchè eventuali oggetti e medaglie offerte da enti e privati.

La giuria è composta come segue: tenente generale Pirozzi presidente; membri: maggior generale Del Re e magg. gen. Lisi-Natoli; colonnelli Vercellana, Tamaio, Ramoglini e Durini; cronometrista capit. Marchino.

Consiglio Comunale

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv., 22

Venerdì 24 corr. alle ore 15 si riunirà il nostro Consiglio Comunale per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Bilancio preventivo 1914 della Congregazione di Carità — Statuto del Patronato Scolastico — Fabbisogno dell'arredamento didattico per il nuovo Asilo Infantile comunale e per rifornimento del materiale alle scuole elementari e domanda di sussidio al Ministero della P. I. — Approvazione spesa di lire 67 a saldo lapide a ricordo del valoroso bersagliere Maran Francesco caduto a Bir Tobras — Approvazione e pagamento spesa concorso all'Esposizione intermandamentale — Approvazione concorso del Comune nella spesa per la scuola di educazione ed economia domestica — Approvazione e pagamento spesa taglio bosco Ronch di Sas presa VI. — Domanda della Congregazione di Carità di un sussidio straordinario di lire 1129.14 a pareggio deficit dell'esercizio 1913 e di aumento dell'assegno annuo di lire 2400. — Domanda di istituzione del corso elementare superiore femminile del Capoluogo. — Domanda dei frazionisti di Zellina per l'istituzione di una scuola unica. — Resoconto Forno economico comunale e Cucina economica 1913. — Nomina di due membri elettori del Comitato di sorveglianza del Forno economico comunale.

PORDENONE — Ci scrivono, 22:

Automobile che investe un bambino. — Ieri in via Molinari una vettura della società servizi automobilistici pubblici investì il decenne Del Zotto Angelo di Leonardo il quale cadde a terra in un lago di sangue. Con la stessa vettura il povero ragazzo venne trasportato all'Ospedale ove ebbe pronte cure dal dott. Norcia che gli riscontrò ferita lacero-contusa alla gamba destra. Il suo stato è grave.

Ballo al Coiazzi. — Domenica 26 corr. al Salone Coiazzi con una distinta orchestra udinese, avrà luogo una grande festa da ballo.

Processo rinviato. — Oggi doveva discutersi al nostro Tribunale il processo contro De Anna Valentino di Domenico d'anni 56 ex-parroco e Raffin Osvaldo di Pietro d'anni 35, ambedue di Cordenons, imputati di falso continuato, appropriazione indebita in danno della fallita Cassa Rurale di Cordenons della quale il primo era presidente e l'altro segretario.

Ma il Tribunale, accogliendo in parte la domanda della difesa, ha deliberato di dar tempo 75 giorni al perito di difesa a preparare la sua relazione e concesso la libertà provvisoria ad entrambi gli imputati previa cauzione di lire 5 mila ciascuno.

VICENZA

Le nozze Zileri-Salviati

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Alle 16.30 in Municipio ha avuto luogo la firma dell'atto civile di matrimonio della gentile e avvenente contessina Maria Antonia Zileri Dal Verme con Don Pietro dei Duchi Salviati di Roma.

Furono testimoni lo zio co. ing. comm. Roberto Zileri e il cugino co. Cesare Piovene. Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il dott. Luciano Cavalli, che rivolse parole d'augurio agli sposi, anche a nome della Giunta.

Alle 17 ha avuto luogo un pranzo di famiglia nella sontuosa villa suburbana di Biron, che fu già dei Loschi ed ora è dei Zileri, la quale in questa circostanza viene ampiamente illustrata da una interessante monografia di Mons. Sebastiano Rumor.

Domattina alle 10.30, in una ricca cappella appositamente eretta nel Palazzo, S. E. Mons. Rodolfi, nostro Vescovo, assistito dall'Arciprete della Cattedrale Mons. Giuriolo e dal Segretario Don Stocchiero, benedirà le nozze e celebrerà la Messa.

Subito dopo nel grande salone del Palazzo seguirà un «dèjeuner» di settanta coperti, al quale parteciperanno alcuni tra i più bei nomi dell'aristocrazia italiana.

Tra i convitati che sono ospiti della nostra città, noto infatti parecchi principi e duchi. Sono qui giunti oggi i genitori dello sposo Duca Antonio e Duchessa Maria Salviati e i due fratelli Duca Giacomo e Duca Averardo Salviati; Don Francesco Borghese Duca di Bomarzo; Don Lodovico Chigi Principe di Campagnano; Don Giuseppe Borghese Duca di Poggio Nativo; Principe Aldobrandini; Duchessa della Grazia; Donna Anna Maria dei Principi Borghese; Donna Anna dei Principi Lancellotti; Donna Maria Carrega Principessa di Lucellio; Principe di Campofranco; Duchessa di Bomarzo; Don Francesco Principe d'Arsoli; Don Leone dei Principi Massimo; Don Marcello dei Principi Borghese; Donna Maria e Don Giuseppe dei Principi Lancellotti; Donna Caterina dei Principi Borghese; Donna Giulia dei Principi Aldobrandini; Principessa di Sarsina; Duca e Duchessa di Cadaval; Donna Maria, Donna Henriqueta e Don Antonio Alvarez Percira dei Duchi di Cadaval; marchese Giovanni Sacchetti; co. Rosario e co. Enrico di Larderel; co. Girolamo e co. Gabriella Brandolin; co. Carlo Lucchesi Palli; co. Esterhàv; co. G. Emo, co. Bianca e co. Maria Francesca Emo Capodilista; baronessa Frank v. Furstenwerth; co. di Revertaray e qualche altro di cui mi sfugge il nome.

Gli onori di casa son fatti, con squisitezza sovrana, dalla veneranda co. Clementina Zileri Dal Verme nata dei Principi Lucchesi Palli e dai suoi figliuoli co. Enrico, padre della sposa, co. Roberto, co. Alessandro e co. Lucchino, qui convenuti con le loro famiglie.

Dei vicentini sono invitati il cugino co. Cesare Piovene con la consorte co. Gina Piovene dei Marchesi Tirelli, l'avv. nob. Marino Breganze e il nob. dott. Agostino Biego.

Testimoni alla cerimonia religiosa saranno per la sposa il Principe di Campofranco e il co. Lucchino Zileri Dal Verme; per lo sposo il Principe Aldobrandini e il Duca di Bomarzo.

Ricchissimi e innumerevoli sono i doni, che occupano un'intera stanza del palazzo, disposti con gusto squisito.

Il lieto avvenimento che unisce queste due cospicue famiglie è accompagnato in città dalla più cordiale simpatia, sia per le doti brillanti della giovane coppia e sia per le benemerenze del loro casato.

Anche da queste colonne giunga loro gradito, fra i tanti, il voto sincero che l'odierna felicità sia a loro perenne.

L'importante seduta dell'Istituto dei ciechi

Ierl'altro, nella splendida sala del palazzo Ferretto (attuale sede dell'Istituto pei ciechi) ebbe luogo l'annunciata adunanza dei soci per discutere e deliberare sull'importante ordine del giorno pubblicato. Lo intervento fu abbastanza numeroso, molte anche le signore e signorine.

Il presidente, cav. avv. Paolo Sartori, con una chiara dettagliata relazione informò l'assemblea sulle precise attuali condizioni dell'istituto quali risultano dal completo e diligente esame fatto a mezzo della speciale Commissione incaricata — relatore l'esimio dott. Mario Spargella. E sulla proposta, che era stata fatta in una precedente seduta di trasportare cioè i ciechi a Padova, sopprimendo quindi il nostro istituto e fondando nel Configliacchi di quella città una sezione Vicentina — espose i risultati dell'inchiesta fatta da detta Commissione: che cioè l'Istituto di Padova accoglierebbe bensì i nostri ciechi ma verso la formale assicurazione per un lungo periodo di tempo, di pagare le rette oltre un soprassoldo per le aumentate spese generali e ciò sia annualmente, quanto subito, capitalizzando la somma risultante, sempre per i soli otto ciechi ora ricoverati. (Si tratterebbe a conti fatti di circa 130.000 lire). In vista di ciò l'assemblea si mostrò contraria alla proposta che fu respinta ad unanimità.

Si venne poi alla approvazione del conto consuntivo 1913 con le seguenti cifre: Entrata L. 8610.50, Uscita L. 7575.50; Civanzo L. 1035, di cui 1000 immobilizzate presso la Banca Popolare.

Il bilancio preventivo 1914 si presenta invece con sensibile aggravio di spese necessariamente dovuto a nuovo assetto dell'Istituto giusta la riforma delle norme statuta-

Continua in VII pag.

Alle ore venti di jeri spirava nel bacio del Signore

Don Antonio Bianchi

Canonico, Vicario Foraneo ed Arciprete di Cessalto

I fratelli, la cognata ed i nipoti coll'animo angosciato ne dànno il triste annunzio dispensando dalle torcie, fiori e discorsi per espressa volontà del defunto.

I funerali avranno luogo domani 23 corrente a Cessalto alle ore 9 ant.

La presente serve di partecipazione personale.

rie e regolamentari che d'ora innanzi lo regoleranno. La cifra proposta ed approvata è di L. 9500.

Per le ragioni suesposte e per l'impegno morale di tutti i soci di collaborare onde ottenere un forte aumento di entrata, si ha viva speranza che la cifra necessaria verrà presto raggiunta.

E infine si venne alla lettura e discussione del nuovo statuto, compilato dal dottor Spargella sul tipo dei migliori consimili e tenuto conto delle condizioni locali, con speciale riguardo all'attuale direttore signor Augusto Nardi fondatore dell'Istituto.

Il Consiglio (nominato dall'assemblea generale dei soci) sarà composto di 7 persone competenti, ad ognuna delle quali sarà precipuamente affidato un incarico speciale; di esso farà pure parte naturalmente l'attuale Direttore-fondatore, colle funzioni di segretario.

La discussione fu in generale viva ed interessante; vi presero parte attiva fra le signora la march. Roi, le sigg. Rezzara, Dallari e Curti, le sig.ne Fogazzaro e Sartori, fra i sigg. oltre al cav. avv. Sartori, al dott. Spargella ed al sig. Nardi, il cav. De Faveri, il co. Camillo Franco, il bar. E. Romanelli, il dott. Marzemin, il sig. Sella di Valdagno ed altri.

Prima di sciogliere l'adunanza i soci espressero il loro plauso al Consiglio cessato che, come primo, si trovò fra le maggiori difficoltà e naturali incertezze specie al suo egregio presidente, il cav. avv. Sartori, cui ognuno deve riconoscere le sue benemerenze nella fondazione dell'Istituto.

BASSANO — Ci scrivono, 22:

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano (garantita dall'intero patrimonio del Monte di Pietà) accorda anticipazioni sopra valori, prestiti cambiari a saggi mitissimi, la Cassa accetta depositi a risparmio liberi al 3 1/4 p. cento, vincolati a 3 mesi al 3.50 p. cento; a 6 mesi al 3 1/4 p. cento; a 12 mesi al 4 per cento, interesse netto, libretto «gratis».

VALDAGNO — Ci scrivono, 22:

(G. B.) **Scuola Libera Popolare.** — Un pubblico numeroso ed eletto convenne iersera alla conferenza della sig.ra prof. Arpalice Cuman-Pertile sul tema «I Promessi Sposi». Per un'ora circa la eloquente e dotta conferenziera seppe cattivarsi fra un religioso silenzio, l'attenzione dell'intero uditorio che alla fine la applaudì a lungo.

Terremoto. — Alle ore 2.20 della notte scorsa abbiamo avvertita una leggiera scossa di terremoto in senso sussultorio preceduta da un lieve boato e seguita da una raffica di vento.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono, 22.

Stanotte, chiamati telegraficamente dal ministero, partiranno per la Libia, il capitano Pelogatti ed il tenente Filippini entrambi dell'8.o bersaglieri.

— Alla caserma Campone, hanno avuto luogo le gare di sciabola fra i sottufficiali del 21.o cavall. Padova.

Riuscì primo il maresciallo Lodovico Laus, II. il sergente magg. L. Roggia.

— A Bosco Mantico, nell'adiacenza di quel cantiere aerostatico, è stata posta allo scoperto durante un lavoro di escavo, la traccia di una antichissima strada romana, a quanto si crede, la via Gallia.

Il terremoto

Anche noi, questa notte alle 2.18 precise, abbiamo notato una forte scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria.

Il panico, specie in provincia, fu notevole. Incidenti però non se ne verificarono.

Incidente automobilistico

Stamane è stato condotto all'Ospedale certo Alberigo Giuseppe, che per un incidente automobilistico avvenuto alla Croce Bianca, aveva riportato varie lesioni però non gravi.

Arresti per un'aggressione

La scorsa notte, il custode della nostra R. Sovraintendenza dei Monumenti, signor Enrico Barricelli, transitava per via Pallone, diretto a casa, quando, alcuni teppisti lo aggredivano percuotendolo sul capo.

Per intimidire i malviventi, il Barricelli esplose un colpo di rivoltella. Gli aggressori si dettero alla fuga; però oggi uno di essi è stato tratto in arresto. Altri, si spera, andranno presto a tenergli compagnia.

Un milanese in questura

Stanotte in Piazza Erbe, è stato fermato e quindi condotto in questura, per misure di P. S., certo Gritti Giovanni, trentenne, venditore ambulante, di Milano, qui di passaggio.

Morto di tetano

Un povero bambino di 7 anni, tal Beppino Lucchese, di S. Vito, in seguito ad una vecchia ferita riportata ad un piede, causa una scheggia, è morto stanotte all'Ospedale, dopo spasimi inauditi.

Gli si era sviluppato il tetano.

Notizie d'arte

Al Ristori, con «Raffica» del Bernstein, ha iersera ottenuto un buon successo la compagnia Paoli-De-Antoni. Stasera «La piccola cioccolattaia»; domani si darà: «Marcia nuziale», uno dei migliori lavori del Bettaille.

— Domenica sera, gli studenti delle nostre scuole secondarie daranno uno spettacolone di varietà alla Gran Guardia, a beneficio della «Trento-Trieste».

— Tra il Comune ed il comm. Giovanni Zenatello corrono serie trattative per alcune rappresentazioni liriche in Arena. Si darebbero cioè «Carmen», «Sansone e Dalila» ed un ballo.

Vi terrò informati delle ulteriori pratiche in proposito.

Macellai in agitazione

I macellai cittadini, lamentando come le macellerie esorbitino dalla loro funzione di semplice calmiere andando oltre i propositi degli stessi fondatori, divenendo aziende di speculazione sotto speciali condizioni di privilegio, si sono iersera riuniti insieme al loro consulente legale avv. Tea, ed hanno nominata una commissione che dovrà formulare ed esporre all'autorità comunale i loro desiderata in proposito.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 22:

Conferenza Giuriati per la Trento-Trieste. — Come avevamo annunciato, ieri a sera, nella nostra gran sala del Capitaniato, lo avv. Giuriati parlò degli scopi e dei propositi dell'associazione nell'attuale momento storico e politico.

Con elettissimo stile e stringente argomentazione, ricca di aneddoti interessantissimi, egli seppe per più di un'ora tenere avvinto un pubblico di più di cinquecento persone riunite dalla fama dello studioso e dal santo amore della Patria. Salutato all'inizio da un applauso cortese e da poche parole del presidente della sezione avv. Giandomenico Gaspari, fu ripetutamente interrotto da approvazioni ed applausi ed ebbe alla fine larghissima ed unanime espressione di consentimento e di evviva.

TREVISO

L'orchestra boema

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Ricordiamo che domani sera giovedì 23, ad ore 21, l'orchestra boema di Praga diretta dal m.o dott. Guglielmo Zemonek, svolgerà l'annunciato concerto agli «Amici della Musica».

Il programma comprende: La sinfonia «Dal nuovo mondo» di Dvorak; lo scherzo fantastico del Suk; la Suite slovacca del Norak; ed il poema sinfonico «Moldava» dello Smetana.

Nozze cospicue

La nobile famiglia dei Conti di Rovèro è stata oggi rallegrata da un lietissimo avvenimento.

Nella splendida villa di San Zenone degli Ezzelini venne celebrato il matrimonio della gentilissima Contessina Maria figlia del cavaliere Francesco conte di Rovèro, deputato provinciale di Treviso, col distinto professore dottor Ramberto Malatesta, chirurgo primario dell'Ospitale Civile di Castelfranco Veneto e libero docente presso l'Università di Siena

Alla simpatica festa, che si è svolta nella cara intimità familiare, intervennero i soli parenti, e, con nobile pensiero, il Conte di Rovèro volle coronarla erogando una generosa beneficenza ai poveri del Comune.

Alla funzione religiosa furono testimoni per la sposa i signori: Conte Gio. Batta Tiretta, vice prefetto, ed il fratello Conte Rino ufficiale di cavalleria; e per lo sposo i signori: Comm. Gimo Gasparini vice governatore della Somalia ed il colonnello Sesini del 79 e fanteria.

Alla cerimonia civile furono testimoni i signori: dott. Luigi nob. De Martini e il dottor Lorenzo Stefani

Molti e splendidi furono i regali che vennero offerti dai genitori della sposa, da quelli dello sposo, dai rispettivi parenti e dagli amici.

La coppia gentile, tra i voti più lieti, è partita in viaggio di nozze alla volta di Parigi.

Alta onestà e bassa onestà

CASTELFRANCO — Ci scriv. 21: (rit.)

L'«Adriatico» d'oggi ha recato ai suoi cinque lettori un acre e velenoso articolo contro un consigliere della maggioranza dettato, si capisce, da ragioni di **alta onestà** e fa appello all'**alta onestà** della «Gazzetta» chiedendole se sia in grado «anco stavolta» di tutelare la condotta dei suoi amici.

In vero alla «Gazzetta» non si conosce un'alta e una bassa onestà (dove diamine hanno imparato a graduare l'onestà? Si direbbe che si tratta di oro: oro alto e oro basso!) alla «Gazzetta» si conosce semplicemente l'**onestà**, e «anco stavolta» si è in grado rispondere a base di documenti Eccoli:

Castelfranco V., 21 aprile 1914.

A smentita di quanto viene affermato nel giornale l'«Adriatico» in data odierno N. 109 il sottoscritto collettore e rappresentante l'ex Esattore Comunale di Castelfranco Veneto pel «decorso decennio 1903-1912» ed unicamente per la pura verità, dichiara:

Che pel credito d'imposte insolute all'anno 1912 a debito di un Consigliere di questo Comune, debito contestato per pretesi diritti di compensazione, si iniziarono le pratiche esecutive, in seguito a che il predetto Consigliere provvide tosto alla liquidazione della pendenza;

che tale credito in ogni caso rivestiva i caratteri di un semplice credito privato del cessato Esattore, al quale era estraneo affatto il Comune data la liquidazione completa e definitiva avvenuta tra il Comune stesso e l'Esattore;

che «nessun documento in ordine a tale pratica fu mai trasmesso nè all'Autorità Comunale nè al Sindaco, neanche per la semplice visione.

Il Collettore: **Matteo Zorzi.**

Per copia conforme scritta e sottoscritta dal Collettore, della quale abbimo visione e che trovasi nelle mani del Consigliere attaccato. E ci pare che basti.

Un uomo ucciso da un cavallo

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

Ieri il paesello di Zoppè di S. Vendemiano venne funestato da una grave disgrazia.

Certo Ceschin Giovanni Giacomo di anni 42, recatosi nella sua scuderia per dare del foraggio ad un cavallo, veniva da questo spinto con violenza contro il muro e quindi colpito con un calcio al petto.

Raccolto in grave stato dai familiari, in vista delle sue allarmanti condizioni, venne tosto trasportato a questo Ospedale.

Quivi dovette essere sottoposto ad una operazione, ma purtroppo le cure dei sanitari a nulla valsero, poichè il poveretto nel pomeriggio d'oggi cessava di vivere. Lascia la moglie e dieci figli.

CORNUDA — Ci scrivono, 22:

L'affresco del 1400. — (G.) Oggi alle 14 arrivarono il presidente della Commissione pei monumenti dott. Luigi Coletti e il segretario don Adolfo Mordegan. Si recarono alla chiesetta di San Rocco, sita in località La Valle, assieme all'arciprete, ai fabbricieri e a molti curiosi.

Riconobbero il valore dell'affresco per la vivezza dei colori, per l'espressione dei visi e basandosi sulla somiglianza che presenta ad un'altra madonna che si trova in Asolo l'attribuirono a Dario da Treviso discepolo dello Squarcione.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 22:

Società Popolare di M. S. — Tutti i soci sono invitati all'adunanza annuale dell'assemblea il giorno di lunedì 27 aprile corr. alle ore 9 ant. nel locale a pianterreno del fabbricato Cassa di Risparmio per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale 1913; 2. Resoconto finanziario 1913; 3. Distribuzione delle medaglie di benemerenza; 4. Completamento delle cariche.

Trascorsa mezz'ora da quella fissata, la seduta avrà luogo in seconda convocazione con qualunque numero di soci.

Il mercato d'oggi. — Il mercato d'oggi può annoverarsi fra i più forti dell'annata. Numerosi gli affari compiuti specie nel ramo bovini malgrado i prezzi elevati. I prezzi dei cereali furono i seguenti: Frumento da lire 23 a 25 al quintale; granoturco da lire 15 a 17 al quintale.

ODERZO — Ci scrivono, 22:

(T.) **I commencianti di semi protestano.** — L'ordinanza del Sindaco che vieta, su questa piazza, ai commercianti girovaghi, la vendita di semi di Medico e Trifoglio anche se scortati da certificati d'analisi, diede luogo, questa mattina, alle più vive e giustificate proteste da parte dei commercianti i quali ritenendosi lesi nei loro interessi e diritti, col pieno favore della popolazione che definiva l'ordinanza sindacale inconsulta e draconiana, erano disposti, ove occorresse, di ribellarsi agli agenti municipali. Sembra però che nella autorità municipale avvia avuto il sopravento l'idea di evitare disordini tanto da ordinare alle guardie municipali di disinteressarsi, dimodochè la vendita si effettuò senza alcun incidente e fra i allegri commenti del pubblico.

FARA di SOLIGO — Ci scrivono, 21:

La medaglia ad un valoroso. — Domenica scorsa nell'ampia sala del municipio, addobbata per la circostanza, presenti le autorità municipali, i sodalizi locali, i maestri e molto popolo venne consegnata in modo solenne la medaglia di bronzo decretata dal Governo al soldato De Bortoli Antonio. Questo giovane appartenente agli alpini, battaglione Feltre, era conducente nella sezione mitragliatrici alle posizioni di Ensis Trestat fortemente attaccate dai rivelli di El Baruni, e si ebbe l'orecchio destro mozzato da palla nemica.

Alla cerimonia, venuto espressamente da Feltre, presenziava il tenente Dalla Bianca che pronunciò un nobilissimo discorso.

Le autorità offrirono il vermouth d'onore.

ROVIGO

Agente di assicurazione arrestato

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

A Donada è stato arrestato, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Vicenza, l'agente di assicurazione Rodolfo Vettorato che mediante raggiri truffò lire 7000 all'Assicurazione «Stella» di Vicenza.

Conferenze

Ieri sera alla U. P. il prof. F. Stefani ha letto numerose poesie e un bellissimo discorso di G. Bertacchi per invito del T. C. I. E' stato assai applaudito.

Questa sera alla Società di cultura l'illustre P. Stiattesi ha parlato sulla luna dinanzi ad affollato ed eletto uditorio, meritando scroscianti applausi.

Cronaca mesta

All'amico rag. Paolo Grigolato, alla sua signora ed ai parenti tutti, colpiti da lutto per la morte di una bella bambina, mandiamo sentite condoglianze.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 22:

Il terremoto. — Alle ore 2.15 di stamane una scossa piuttosto forte di terremoto in senso ondulatorio, svegliava d'improvviso la cittadinanza immersa nel sonno più profondo.

Il movimento sismico, ch'ebbe la durata di pochi secondi, fu pure avvertito nei paesi circonvicini, impressionando queste popolazioni.

PADOVA

Una nuova barriera in via G. B. Belzoni

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Nella seduta del Consiglio Provinciale che seguirà il 27 corr. sarà trattato anche sul concorso nella spesa per la costruzione della nuova barriera di via G. Belzoni.

Il deputato prov. cav. uff. ing. Papete propone alla approvazione del Consiglio un ordine del giorno.

Nella stessa seduta verrà portatto alla discussione del Consiglio il progetto per una nuova ferrovia Este-Badia.

Assemblea ordinaria del Circolo Filarmonico

Ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo Filarmonico Artistico.

Dopo che il Presidente Dr. Cav. Maluta ebbe esposta in rapida sintesi la vita del Sodalizio nell'anno 1913 l'amministratore rag. Massari lesse la relazione economica ed il bilancio consuntivo del medesimo anno, che venne approvato con lode dai revisori.

Il socio prof. Martini prese poi la parola per esprimere il suo compiacimento nel vedere il Circolo godere di fervida e brillante vita in virtù delle manifestazioni artistiche sempre più elevate ed interessanti che la Direzione sa organizzare. Rivolse perciò alla stessa il suo plauso ed a lui si unirono tutti i presenti. Il Presidente avvertì che nella stazione del Santo avrà luogo nella sede del Circolo un'esposizione commemorativa del pittore Manzoni ed una Mostra Provinciale fotografica, che promettono una lusinghiera riuscita, e con tale comunicazione si chiuse la seduta.

Il Presidente della "Dante„ al Comitato padovano

Il presidente generale della «Dante» ha inviato al Comm. Manfroni, presidente del Comitato Padovano questo dispaccio:

«Celebrandosi oggi in tutta Italia festa «Dante», saluto sede futuro Congresso augurando che opera benemerito Comitato acquisti sempre più larghe fervide simpatie di codesta Città onore della scienza e del patriottismo italiano. — *Boselli*».

La vacanza giustinianea

Il Rettore Magnifico ha pubblicato un avviso agli studenti annunciando di avere destinato alla tradizionale vacanza Giustinianea il giorno di sabato 25 corrente.

La premiazione al Tiro a Segno

Domenica 26 corrente al Campo di tiro «Principe Luigi Amedeo» si eseguiranno le lezioni 2.a 7.a 8.a e le due di prova.

Alle ore 11 avrà luogo la distribuzione delle medaglie e dei diplomi ai giovenetti che risultarono premiati nel Tiro Flobert.

Le scosse di terremoto registrate dai sismografi della Università

Stamane alle 2.18 i microsismografi della R. Università registrarono un notevole sismogramma causato da una scossa di terremoto che si può ritenere nel quarto grado della scala sismica Mercalli.

Il sismogramma, costituito specialmente da vibrazioni rapidissime, mostra il carattere di terremoto avente un epicentro molto vicino; si calcola infatti che la sua distanza sia di circa 70 chilometri.

Il comizio "pro contratto d'impiego„

Il comizio «pro contratto d'impiego» che seguirà domenica alla Gran Guardia — promosso dall'Associazione Impiegati privati — si inizierà alle ore 11.

Investita dalle fiamme

Oggi è spirata al nostro Ospitale certa Antonietta Bertini di anni 65. La poveretta nell'accendere il fuoco era investita da una fiammata che le bruciacchiava le gonne causandole gravissime ustioni.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.13 tramonta alle 19.6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 22 Aprile alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prece.)	Minima (nelle 24 ore prece.)	Vento	Cielo
Venezia	68.7	14	20	10	cal.	ser.
Treviso	68.9	13	21	8	cal.	ser.
Udine	—	17	21	12	cal.	ser.
Padova	69.0	12	20	8	cal.	ser.
Rovigo	68.9	13	22	9	cal.	ser.
Vicenza	68.6	15	20	9	cal.	ser.
Verona	69.1	12	21	8	cal.	ser.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti quasi calmi intorno a tramontana, cielo sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.72	— 3
Piave	Zenson	11.58	+ 0.58	— 7
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.68	+ 2
Adige	Verona	4.50	— 1.88	— 2
Po	Polesella	7.76	+ 1.95	— 17

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 23 . . . alle ore 3.40
Prima alta del 23 . . . alle ore 9.10
Seconda bassa del 23 . . . alle ore 14.35
Seconda alta del 23 . . . alle ore 21.40

Massima altezza raggiunta il 21 cm. 14 sopra
Minima altezza raggiunta il 21 cm. 53 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 67

SPORT

La "Pro Vercelli„ a Venezia

Sabato prossimo, giorno di San Marco, il «Venezia F. C.» si misurerà, sul suo terreno di Sant'Elena, in gara amichevole con la prima squadra della «Pro Vercelli».

La squadra vercellese non ha bisogno di presentazioni, tanto è ben conosciuta da tutto il mondo sportivo.

Le sue file comprendono i migliori elementi della squadra nazionale italiana, come a dire il portiere Innocenti, il terzino Valle, il forte trio della linea di sostegno Leone, Milano I, Ara e le ali Corna e Berardo. — Nessuno di questi campioni nazionali mancherà alla prova di sabato: il grande fascino della nostra città è sicura garanzia del loro intervento.

Agli appassionati veneziani è così riserbato il godimento di assistere ad un incontro dei più belli, di seguire da vicino l'esplicarsi del giuoco di una squadra formidabile al completo, che, trovandosi attualmente nella pienezza dei suoi mezzi migliori, è da tutti i tecnici classificata come la più forte d'Italia.

Probabile arbitro dell'importante gara sarà Tonino Scamoni, segretario della Federazione Italiana del Giuoco del Calcio.

Corsa ciclistica di veneziani

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano, organizza per il giorno 8 maggio una corsa ciclistica d'apertura, per indipendenti, sul seguente percorso Mestre, Mira, Mirano, Dolo, Malcontenta, Mestre: Km. 50.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale Caffè Trovatore, accompagnate dalla tassa di lire due per i non soci, e di lire una per soci. Ritrovo alle ore 14 sulla strada della Rana.

I premi consistono: 1. medaglia d'oro; 2. medaglia vermeille grande; 3. medaglia vermeille media; 4. medaglia argento grande; 5. medaglia argento media; 6. medaglia di bronzo, a tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia ricordo.

Il Giro del Polesine in bicicletta

Rovigo, 21

La corsa del «Giro del Polesine», l'anno scorso vinta da Girardengo e che quest'anno si doveva correre dai dilettanti il giorno 26 corr. è stata rimandata ad epoca da destinarsi causa la crisi che affligge momentaneamente il Consiglio della Federazione Sportiva Rodigina, organizzatrice della corsa.

Al «Giro del Polesine» sono già iscritti 50 corridori.

Brusco atterramento di Cevasco

Genova, 22

L'aviatore Cevasco con il suo passeggero partito ieri da Torino, fu costretto ad atterrare a Voghera e riprese stamane il suo volo da questa città alle ore 7.5.

Giunto sopra Genova alle ore 7.45, dopo aver compiuto alcune evoluzioni sulla regione di Albaro, Cevasco ha atterrato alle 8 dinanzi alla spianata del Lido, accolto cordialmente dai suoi concittadini e da alcuni soci dell'Associazione ligure dei giornalisti.

L'atterramento fu alquanto brusco. L'apparecchio riportò alcuni danni. Ebbe rotto il carrello e contorto l'asse del motore. Cevasco riportò una lieve escoriazione alla mano destra. Il suo passeggero ebbe una leggiera contusione al braccio destro.

Il rècord italiano di altezza battuto dall'aviatore Salomone

Roma, 22

Il tenente Salomone che da qualche tempo perseguiva l'idea di battere il rècord italiano di altezza, stamane su di un monoplano biplace di fabbrica italiana, 80 cavalli, ha raggiunto la quota di 4700 metri di altezza. Esso fu omologato dal commissario sportivo dell'Aereo Club di Roma, signor Malasomma, e dal capitano Olivo. Il tenente Salomone è nativo di Capua; proviene dal corpo contabile ed ora fa parte della squadriglia di aviazione di stanza a Centocelle.

Arditi voli di Widmer su Roma

Roma, 22

Oggi a più riprese l'aviatore Widmer ha volato su Roma. Nei voli del pomeriggio le forti correnti di vento hanno più volte messo in pericolo l'aviatore. Durante uno dei suoi voli Widmer ha drizzato la prua del suo «Bleriot» verso San Pietro volteggiando attorno alla cupola michelangiolesca, i palazzi apostolici e sui giardini vaticani.

La Jungfrau superata a volo

Berna, 22

L'aviatore Bider, partito stamane da Berna alle 5.40, con un passeggiero, ha attraversato la Jungfrau (m. 4167) ed ha atterrato felicemente alle 7.18 al disopra di Briga sul Brigeberg, località dalla quale partirono gli aviatori Chavez e Bielovucic per la traversata del Sempione.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 20. — Città: Maschi 5; femmine 5. — Totale 10.

Del 21. — Città: Maschi 6; femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 20. — Trentinaglia de Telemberg nobile Erardo maestro compositore con Tonetti nob. Teresa possidente, celibi — Campari cav. Carlo ufficiale di cavalleria celibe con Lanfranchi Maria possidente vedova — Scarpa detto Monaro Procolo piattaio con Bonazza Giovanna domestica, celibi. — Dario Pietro fattorino con Penso Caterina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 20. — Hellmann Grunert Augusta di anni 82 vedova civile di Venezia — Forti Lacchin Maria d'anni 80 vedova casalinga di Venezia — Pradetto Roman Maria d'anni 43 nubile casalinga di Venezia — Gaggiotti Marini Vitaliana d'anni 29 coniugata casalinga di Venezia — Lemmi Domenico d'anni 79 vedova possidente di Venezia — Lucco Sarlo d'anni 72 coniugato pittore di Venezia — Gianolla Fortunato d'anni 69 coniugato ricoverato di Venezia — Voltolina Pietro d'anni 69 vedovo II. pontoniere di Venezia — Ciavatta Pietrantonio d'anni 45 coniugato professore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 1: Maschi 1; femmine 1.

Del 21. — Rosetti Venturini Maria d'anni 75 vedova II. casalinga di Venezia — Zennaro Marchesan Maria d'anni 74 vedova ricoverata di Venezia — Cassini Dazzo Regina d'anni 63 vedova r. pensionata di Venezia — Bortolini Luigi d'anni 78 vedovo ricoverato di Venezia — Bonato don Giovanni d'anni 66 celibe sacerdote di Venezia — Pugiotto Giuseppe d'anni 64 vedovo arsenalotto di Venezia — Busetto Giustino di anni 11 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Ultima ora

La leva militare in Albania

Durazzo, 22

La leva delle truppe che saranno chiamate, secondo le decisioni del Consiglio dei ministri, sarà fatta in tutto il paese. Si prenderanno disposizioni perchè le truppe sieno pronte al più presto possibile.

Gli abitanti delle regioni occupate dai greci hanno inviato una deputazione al presidente del Consiglio per pregarlo di mandare truppe per essere finalmente protetti contro le vessazioni.

Il Re di Svezia lascia l'ospedale

Stoccolma, 22

Lo stato di salute di Re Gustavo è migliorato a tal punto che il Sovrano sarà oggi trasportato al castello di Dottiningholm. Egli dovrà però continuare a seguire il regime che gli è stato prescritto.

Violenta tempesta sulla costa marocchina

Melilla, 22

Una violenta tempesta infierisce in tutta la costa. Parecchie navi da pesca ed alcune draghe sono andate perdute. Due navi da guerra hanno sofferto alla alberatura, al timone ed alle eliche, ma non si hanno notizie di vittime.

Gli industriali italiani in Spagna

Barcellona, 22

I gitanti italiani hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio Dato esprimendogli i loro sentimenti di omaggio verso i Sovrani, il Governo ed il popolo di Spagna.

Bollettino dell'Interno

Roma, 22

Il Bollettino dell'Interno reca:

Seri, prefetto di 2.a classe, traslocato da Avellino a Reggio Calabria — Sansone, id. id. da Reggio Calabria a Cosenza. — Lozzi id. id. da Cosenza ad Avellino — Molè, consigliere aggiunto di 3.a classe in attesa di destinazione, è destinato a Girgenti — Del Rio, id. id. di V. classe da Pavullo a Spoleto. — Gelanti, delegato di 3.a classe, da Verona a Grosseto. — Del Pesce, applicato di 3.a classe da Venezia ad Udine.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 10.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Aprile	D.	6.96	9.97
Aprile Maggio	»	6.87	9.89
Maggio Giugno	»	6.85	9.88
Giugno Luglio	»	6.75	9.76
Luglio Agosto	»	6.70	9.72
Agosto Settembre	»	6.56	9.59
Settembre Ottobre	»	6.36	9.39
Ottobre Novembre	»	6.26	9.29
Novembre Dicembre	»	6.20	9.23
Dicembre Gennaio	»	6.18	9.22

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 22 Aprile

ROMA, 22 — Cambio per domani 100.43
Cambio settimanale 100.50.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.42 1/2	123.50	—.—	—.—	4
Francia	100.42 1/2	100.47 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.25 1/2	25.26 3/4	25.07	25.09	3
Svizzera	100.32 1/2	100.37 1/2	—.—	—.—	4
Austria	105.10	105.17 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	105.10	105.17 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 22

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.30
» » » fine	96.30
Ferrovie Mediterr.	220.—
Credito Italiano	527.—
Banca Comm. It.	773.—
Banco di Roma	96.50
Società banc. it.	11.50
Banca d'Italia	1389.—
Lanificio Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	377.—
Navigaz. Gen.	400.75
Raffineria Zucch.	316.—
Beni Stabili	274.—
A. Cost. Ven.	10[illegible].25
Acciaierie Terni	113[illegible].—
Edison	53[illegible].—
Savona	157.—
Elba	194.—
Ansaldo	262.—
Industrie Zucc.	254.—
Cotonificio Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	528.50
Credito provinc.	164.—
Cambio Berlino	123.42 1/2
» Francia	100.43 3/4
» Londra	25.26 1/4
» Svizzera	100.32 1/2

GENOVA 22

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.27
» » » fine	96.30
Banca d'Italia	1389 —
Banca Commerc.	773.—
Credito Italiano	527.—
Ferr. Meridionali	52[illegible]
Ferr. Mediterr.	219.75
Navig. Generale	401.25
Raffineria zucc.	314.50
Acciaierie Terni	113[illegible].—
Erid. fabb. z. cc.	586.50
Az. Ansaldo e C.	262.—
Az. Banco Roma	96.75
Cambio Francia	100.43
» Londra	25.25
» Germania	123.46
» Svizzera	100.35

ROMA 22

Banca d'Italia	1380.50
Banco di Roma	97.—
Soc. Acqua P.	1880.—
Soc. Omnibus	150.50
Soc. Gaz	813 —
Condotte d'acqua	225.—
Soc. pel carburo	572.—
Immobiliare	271.—

BORSE ESTERE

VIENNA 22

Credito aus.-Co.	612 —
Lombarde	99.50
Banca ung. o-aus.	331 —
Austriache	703.—
Banca aust. ung.	1978.—
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	—.—
Cambio s. Parigi	95.53
Cambio su Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	81.50
R. aus. carta	81.50
Unione Bank	—.—
R. aust. oro	101.70
R. ungh. 4%	81.20
R. ungh. 3 1/2 %	72.30
Banca dei P. aus.	500.—

BERLINO 22

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	193.25
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. it. l. fine	—.—
Cons. prus. 3 1/2	87.—
Rendita turca 1%	82.—
Obb. ferr. it. 3%	84 —
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banc Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.25
Deuts. h Bank	242.25
Diskonto	185.—
Bochumer	225.12
Gelsen Kirken	18[illegible] —

PARIGI 22

Rend. fr. 3%	—.—
» » » . erp.	86.57
Rend. it. 3 1/2 %	95.70
C. su Londra a v.	25.15
Nuovi cons. 2 3/4 %	75.3/8
Obbl. Lombarde	253.50
Cam. sull'Italia	99.1/2
Rend. turca unif.	81.20
Banca di Parigi	1610.—
Tunisine nuove	411.—
Egiz. 4 % r. nd.	103.80
Rend. ungh. 4%	82.35
R. spag. est. 4%	87.55
Banca ottomana	63[illegible].—
Argento fine	98.12
Credito fondiario	890.—
Azioni Suez	4980 —
Lotti turchi	200 —
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3 % 1891	73.20
Russo 5 % 1906	103.35
Russo 4 1/2 % 1909	95.95
R. Portogh. nuova	62.10
Banca di Francia	—.—
Banca Com. It.	766.—
Rend. Serba 4%	90.82
Obb. Bulgaro 4%	—.—
Società Alti Forni Piombino	83.50

LONDRA 22

Nuovi cons. 2 1/2 %	76 9/16
R. italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	87 —
R. turca unificata	82.—
Egiziano nuovo	101.—
Argento fine	23.15/16
C. Londra a Parigi	25.[illegible] 1/2
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 22 — Tendenza pesante.
PARIGI, 22 — Tendenza pesante.
VIENNA, 22 — Tendenza calma.

Pubblicità Economica

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, luce elettrica, splendida posizione, volendo anche pensione presso distinta famiglia. San Samuele calle Corner 3584.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. Rivolgersi Vittorio Volo Telefono 15.

AFFITTASI L. 2000 palazzo S. Cassiano, esclusi intermediari. Per dettagli scrivere B. C. S. Cassiano N. 1739.

AFFITTASI importante avviatissimo negozio pizzicagnolo, vini, grani in grosso Comune Veneto. Rivolgersi Pietro Chiovato Commissionato — vicino stazione — Padova

LIDO affittasi maggio giugno appartamento completamente arredato comfort moderno, prezzo limitato. Scrivere G. J. Villa Margherita, Lido, Venezia.

AFFITTASI appartamento I. piano San Cassiano Ramo Rampani N. 1933. Rivolgersi ivi dalle 10 alle 12.

AFFITTASI bottega calle dei Fuseri e due locali water, uso studio, S. Marco Spadaria. Rivolgersi Campo Manin, 4232.

AFFITTASI appartamentino elegante comfort, solivo, primo piano. Sanlorenzo, 5054.

DISTINTISSIMO giovane germanico cerca presso famiglia distintissima, bella stanza mobiliata, ogni comodità moderna. Preferirebbesi presso famiglia amante musica. Scrivere dettagliatamente sub G 9112 V Haasenstein e Vogler.

AFFITTASI Riva del Carbon 4632 primo piano porta sola. — Sala, quattro stanze, camerino, cucina, watercloset, gaz luce elettrica, magazzino. Rivolgersi Zennaro Amministrazione Barbaro.

Offerte d'impiego

CERCASI esperta cuoca, capacissima dolci, pasticcerie, non oltrepassati i quarantacinque anni. Esigonsi ottime referenze. Scrivere 426 Haasenstein e Vogler — Padova.

CERCASI capitalista desideri fare rilevante guadagno nome mondiale disponga lire 100 mila contanti rilevare Marchio materia indispensabile mondiale già introdotta senza réclame. — Rendita 100 lire al giorno. Scrivere non anonimi Tessera 102563 posta, Firenze.

URGENTE offresi impiego personale con stipendio e percento utili a persona capace e disposta versare cauzione garantitissima dieci mila lire. Offerte esclusi anonimi. S. M. 150 posta — Venezia.

Vendite

AUTO-FIAT torpedo nuovo L. 5.500.— — CAMIONCINO Isotta-Fraschini, 10 posti speciale servizio Lido L. 5.500.— — FENOMOBIL 2 cilindri, condizioni ottime L. 2000 — Rivolgersi Garage Tonegutti, Belluno.

CEDESI avviatissimo negozio elettricità, gaz, fotografia città industriale Veneto. — Scrivere Appoloni, posta — Venezia.

TORPEDO 12/15 «Fiat» completa perfettissima vendo occasione Santamaria Zobenigo, 2543 II.o

VICENZA vendesi fittasi presso colle Città villa signorile adiacenze, giardino, vigneto 10 campi. Rivolgersi: Vicenza Antonio Breganze, Corso Palazzo Lampertico.

LAGO GARDA (Riviera Veronese) Vendesi Villa con torri castellane. Vaghi Via Veneto, 79 — Roma.

VENDESI S. Elisabetta Lido, villetta otto locali giardino, termosifone, luce, acqua. Per trattare scrivere Z 9075 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE signore con famiglia studi superiori stabilirebbesi Verona, referenze sicure, cauzione, accetterebbe posto fiducia, eventualmente combinazione commerciale. Scrivere: Gidic, fermo posta — Vicenza.

DEMOISELLE suisse, connaissant le française, l'allemand et l'anglais cherche pour le I.er Mai place de gouvernante dans una bonne famille. L'adresse sous L 9127 V Haasenstein e Vogler — Venise.

Lezioni

l'ENSEIGNE l'italien aux étrangers Méthode rapide pratique Fr 150 Esibitore biglietto da cinque lire 021199. Poste Restante.

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CANCELLO CHIUSO — Nelle notti insonni una visione mi tormenta; voi! sempre voi! Siete il mio sogno fragrante, indistruttibile, eterno!

CANCELLO CHIUSO — Ardemi il cuore nel sentire vostre condizioni. Vorrei esservi accanto per dirvi tutto l'amor mio! Bacioni infiniti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

UNICO metodo guadagnare Lotto.. Compenso dopo vincita. Casella 48 — Torino.

AGENTE viaggiatore desideroso migliorare serio, energico, indipendente, con iniziativa, benissimo introdotto grandi amministrazioni offra subito sua collaborazione attiva, scriva subito Degiovanni Burroughs, Giulini, 4 — Milano.

Amor

è la migliore

CREMA

per metalli

Sposi!!

PER ACQUISTARE MOBILI visitate grande EMPORIO CAMERE comuni Lire 180.- in più, Camere treante con specchi molati e marmi bardiglio, materassi lana sterilizzata L. 15.-, Materassi crine L. 8.-, Ottomane ferro complete L. 35.- - Letto ferro con rete L. 22.-, Sedie in colori L. 2.-. — *Vendesi anche a rate.*

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

UMBERTO ASTOLFO - Ponte Panada 5401

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. *Attestati veri* di prova gratis dalla fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, Via Roma, 345. — Efficacia garan-

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

ANNA CECCHINI BRUZZO MESTRE

E' sempre preferibile una bicicletta usata BIANCHI, a qualunque imitazione anche nuovissima.

CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Jodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adopèrati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio *Prof De RENZI Comm. ENRICO*

Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dir. della 1a. Clin. Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino al digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressiono sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore esigere sempre soltanto i **CRISTALTI IODATI ITALIANI (JODOSALINA) DI VETTOR PISANI**, che si vendono al prezzo di L. **3.50** al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

La miglior lampada Elettrica

è la

Westinghouse M.C.

a filamento metallico trafilato

Si ricambiano le lampade guaste entro i 15 giorni dalla consegna

Negozio vendita al minuto: Calle Goldoni 4487, telef, 1891

Ufficio e deposito: S. Marco, Corte Zorzi N. 1082, telef. 2334

Concessionario esclusivo per

Venezia - Lido - Mestre - Chioggia

GINO VISENTINI

Birra di Monaco

Hackerbräu

Fabbrica fondata nell'anno 1417

DEPOSITARIO

Luigi Gostischa

S. Barnaba, Calle Cerchieri 1294 - Tel. N. 2351

Servizio a domicilio dal I.° Maggio

VINI DA PASTO GENUINI

BARBERA D'ASTI: produzione Conte Giov. Riccardi, Rocca d'Arazzo Asti.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Speciaità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta:

VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI ◆ VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR ◆ **SCIROPPI e CONSERVE**

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEWYORK

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 202 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 24 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La XI Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia

inaugurata alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova

in un festoso tripudio di luci primaverili

La giornata era attesa con tutta quell'alterezza giuliva, con cui Venezia s'appresta all'avvenimento mondiale così suo e che incide ritmicamente, nel perenne mormorio della sua vita d'arte e di poesia, un verso più orgoglioso e sonante. Venezia ha inaugurato ieri la sua XI Esposizione Internazionale d'arte fra un fervore magnifico di bellezza primaverile, è uscita tutta intera fuor dal normale andamento della vita cittadina, adornandosi delle sue vecchie ma immacolate malle.

Spettacolo pittoresco

Il tempo coronò la cerimonia preparando alla città una mattinata meravigliosa. Il cielo terso e splendente, l'aria calma e fresca, tutta piena della fragranza del mare che pareva bearsi della serenità dell'ora.

Le strade hanno cominciato ad animarsi di una insolita folla signorile subito dopo le otto, dirette naturalmente verso la Riva degli Schiavoni, ai Giardini Pubblici. Dopo le nove, i possessori di biglietti di invito e della tessera di abbonamento avevano già invaso il posto loro assegnato nel parco. Il resto della folla si scaglionava lungo la riva degli Schiavoni, paga solo di assistere al pittoresco sfilare delle *bissone*.

Quanti veneziani non hanno ieri per la undicesima volta assistito a questa cerimonia? Eppur c'erano tutti ed era in tutti la gioia d'una partecipazione doverosa, indispensabile quasi, la gioia di una festa famigliare. Pareva che quella folla stipata lungo il Molo e la Riva, che sporgevasi come una siepe fiorita con lo scuro degli abiti maschili e la vivacità delle fogge femminili, degli ombrellini multicolori, dei fazzoletti agitantisi, pareva che tutta quella folla si specchiasse nella Laguna guardandovi l'opera propria e dicesse: «Siamo noi, noi soli veneziani, che compiamo questi miracoli di bellezza».

Ed era invero un miracolo di bellezza. Il bacino splendido di sole, che affondava nell'azzurro dell'onda la mobilissima tavolozza dei suoi riflessi infiniti, il Canal Grande sul quale i vecchi palazzi distendevano come memorie di gloriosa grandezza i loro pavesamenti, le gondole drappeggiate, le «bissone» armoniose come canzoni antiche, tutto uno spettacolo di caratteristica bellezza che ringiovaniva di colpa, come se le acque che corrodono Venezia nel loro bacio perpetuo, emanassero tutto il secolare spirito poetico del perpetuo colloquio.

In prossimità dei Palazzi Municipali, sulla riva del Carbon e del Vin, si addensa una folla cospicua per assistere alla partenza delle «bissone», delle gondole di gala del Comune, alcuna delle quali sono fatte uscire vuote con là missione di recarsi a prendere i diplomatici esteri scesi in palazzi privati o negli alberghi.

A Ca' Farsetti convengono i Sindaci delle varie città italiane. Notiamo il Commissario Regio di Bologna, comm. Roasio, il Sindaco di Padova co. Ferri, il Podestà di Trento, il Sindaco di Rovigo avv. Degan, di Treviso, avv. cav. Patrese, il Commissario Regio di Belluno cav. Frisi Melani, l'assessore comunale di Torino comm. Coen, il Sindaco di Vicenza avv. Dalle Mole, il Sindaco di Verona avv. Galizioli, ecc.

Alle 9 e un quarto precise avviene lo imbarco nel più tranquillo ordine, mentre distanziata una dall'altra, lievemente dondolanti sostano intorno le «bissone» smaglianti di colori e di oro: la «veneziana», la «rossa», la «verde», la «rosa», la «gialla», l'«argentea», richiami di ammirazione entusiasta per i forestieri che con le gondole di traghetto, hanno costituito una flotta leggera, che scivola, guizza, instancabilmente ovunque.

Nel pubblico passano mormorii di ammirazione. Il sole fa scintillare tutto, e tutto intorno è una fosforescenza inquieta. Con le *bissone* incrociano le *dodesone* e le *disdotone* della «Bucintoro» che tengono in freno e dominano un nugolo di altre imbarcazioni della «Bucintoro» e della «Querini».

Molte gondole padronali intanto, con i vogatori in livrea, scappano via rapide, dirette ai Giardini.

Il corteo in onore del Duca di Genova

Coi rappresentanti dei Comuni nominati, scendono nelle gondole di gala il Sindaco co. Grimani, e gli assessori Trentinaglia, Garioni, Carminati, De Biasi, Passi, Pellegrini, Marcello. Notiamo pure i Senatori Pastro, Diena, Molmenti, il Segretario capo del Comune avv. Donatelli e il vice-segretario capo dott. Scrinzi.

Dopo le nove e mezzo, adagio, in fila indiana si muovono tutte le imbarcazioni Esse, che liberavano la riva d'approdo appena ospitate le autorità, si raggiungono in *Volta de Canal*, a Ca' Foscari e prendono una formazione definitiva.

Lo spettacolo si fa più giocondo e luminoso se è possibile. Il pittoresco corteo accelera il movimento e scorre via scintillando, mentre i balconi dei palazzi sono gremiti, e da ogni parte si appuntano obbiettivi fotografici che tentano di fermare la visione spettacolosa.

Il ponte dell'Accademia è gremito di popolo. Il sole è pieno e tutto ne è invaso con bella possa suscitatrice di riflessi cangianti. I componenti il corteo sono distratti dallo stesso quadro di bellezza che vanno componendo in mutevole sfarfallio. La viva massa fantasiosa trascorre sollevando ovunque l'ammirazione, lasciando dietro sè un gorgogliare tormentato di schiume, che sembrano il sorriso del Canal Grande, baciato dalla sua immortale poesia.

Quando il corteo si affaccia e dilaga nel bacino di S. Marco, nell'alto del cielo terso appare, argenteo e solenne, il *Parseval*. Esso non ha ancora compiuto il suo giro sopra S. Giorgio che appare anche il «P. 4». Il momento è meraviglioso. In basso una rievocazione dell'antica opulenza veneziana, in alto, più possente e più libero sovra il mare, tutto l'ardore della forza e del progresso: l'imbarcazione che non osava ancora la forza del mare, e il dominio assoluto dell'aria. Tutti i cuori, da una adorazione della maestà antica s'alzano alla celebrazione dell'ultima vittoria, e v'è nel confronto tutta la solenne ampiezza d'una storia della quale tutti si sentono come partecipi.

Davanti alla gradinata del giardinetto, una gondola a quattro remi nella quale spiccano le scarlatte livree di Casa Reale, attende S. A. R. il Duca di Genova, rappresentante di S. M. il Re.

All'approdo vediamo, oltre il Sindaco co. Grimani, S. E. il ministro Daneo e il Prefetto co. di Rovasenda.

Il Principe esce da palazzo alle dieci meno un quarto, accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza tenenti di vascello Riccardi e Morialdo, dal comm. Ceccherini, Direttore del Palazzo Reale.

S. A. R. prendere posto nella gondola, insieme al Sindaco conte Grimani e gli ufficiali di ordinanza. — In questo momento le artiglierie della nave ammiraglia «Goito» sparano le salve d'uso, e con la voce di guerra sale nell'aria il clamore delle voci che applaudono.

La gondola del Duca, che indossa la gran divisa di ammiraglio e porta la fascia Mauriziana a tracolla, prende la testa e, passa in mezzo alle «bissone», inseguita dall'inquieto corteo, e fila rapida, tagliando una linea diretta, attraverso il bacino verso i Giardini Pubblici che si scorgono lontani, neri di folla e palpitanti di bandiere.

Al passaggio del corteo, gli spettatori distesi lungo la Riva degli Schiavoni applaudono e agitano i fazzoletti. — Il quadro è meravigliosamente bello: Venezia inscena i suoi spettacoli sempre nella stessa grandiosa cornice: ma il variar della luce ne varia l'armonia ed in questo risiede il segreto del fascino loro.

Davanti ai Giardini, dalla nave «Garibaldi», che ha l'equipaggio schierato al «presentat-arm!» si spande, onda marziale, la fanfara reale, mentre dal petto dei marinai si levano al cielo, sonanti gli urrà!.

Si è all'approdo. La banda municipale, diretta dal maestro Preite, scande la marcia reale.

Verso i Giardini a piedi

Verso le nove la Riva degli Schiavoni presentava un insolito aspetto di festività: signore e signorine in vaporosi costumi percorrono la magica massima fondamenta di Venezia, tutti volti ad una meta. Il sole luminosissimo va un po' oltre la sua funzione di ravvivatore di quadri, e brucia dolcemente le carni. Il bacino gaio e scintillante era solcato da leggere imbarcazioni a remi e da qualche lancia che passava fulmineamente in una scia azzurrognola di fumo e di onde. E la folla continuava spensierata il suo viaggio, messa in allegria dalla novità della passeggiata mattutina a piedi — la quale, in tempi non lontani e più leggiadri, soleva essere compiuta coi vaporini dell'Azienda. — Non giureremmo che qualcuno non mandasse in cuor suo i tramvieri a quel paese, ma infine bisogna pur pagare in qualche modo l'onore di essere nati in tempi evoluti.

Al ponte dell'Arsenale una folla varia stazionava in attesa che comparisse dalla Punta della Salute il corteo delle bissone che doveva recarsi a prendere il rappresentante di Sua Maestà a Palazzo Reale.

Via Garibaldi godeva della solita festosa animazione popolare: dalle finestre e dai poggiuoli pendevano dall'alto le collane di cristallo per la luminaria; donne e ragazze osservavano le acconciature delle signore e le commentavano in varii sensi con frasi argute e colorite.

LA NUOVA FACCIATA DEL PALAZZO DELL'ESPOSIZIONE

Attendendo le autorità

Il cancello dei Giardini era guardato da vigili in alta tenuta, comandati dal maresciallo Marchini, i quali verificavano i biglietti d'ingresso e indirizzavano gli invitati. — Presso la riva di approdo la compagnia da sbarco dei marinai formava due lunghissime ali fino all'ingresso dell'Esposizione. Il servizio d'ordine pubblico era mantenuto dal Questore comm. Gervasi e dal vicequestore cav. uff. Bouvet coadiuvato da numerosi commissari e delegati. Presso alla riva attendevano le rappresentanze della Camera e del Senato, il Corpo consolare al completo, le autorità civili e militari e gli altri invitati. A puppa della R. N. «Garibaldi» formavano un brillante gruppo le divise scintillanti di una decina di ufficiali dei lanceri «Novara».

Poco dopo le 10 si ormeggiano ai Giardini le gondole e le lancie delle autorità. Ne scendevano S. A. R. il Duca Tommaso di Genova in grande divisa di ammiraglio, accompagnato da S. E. il Ministro Daneo, dal sottosegretario degli Esteri on. Borsarelli e dalle altre autorità.

La cerimonia nella sala della Cupola

Attraversato il viale principale dei Giardini, fra la truppa che presenta le armi, le autorità entrano nel Palazzo della Esposizione, dopo essersi soffermate ad ammirare la facciata, e sono accolte dal Segretario Generale on. Fradeletto.

Sotto la cupola centrale decorata dal Chini le autorità si dispongono a semicerchio davanti al tavolo al quale prendono posto l'Augusto Principe e il Ministro.

I presenti

Notiamo alcuni nomi fra le autorità. Il Prefetto Conte di Rovasenda in alta uniforme con felucca, S. E. il vice ammiraglio Garelli, il Sindaco Conte Grimani con la Giunta al completo e vari consiglieri, il capitano di vascello comm. Belmondo Caccia, direttore dell'Arsenale, il generale Maragoni, comandante del Presidio, la Rappresentanza del Senato composta del vice presidente senatore Blaserna e dal senatore di Prampero, la rappresentanza della Camera con il vice presidente on. Alessio, on. Loero, on. Negrotto di Cambiaso; si notavano ancora tra i senatori: Pastro, Veronese, Molmenti, Rossi, Treves, Tecchio, Diena, Tivaroni, Brandolin, tra i deputati: Foscari, Appiani, di Caporiacco, Miari, Hirschel Minerbi, Manzoni, Arrigoni degli Oddi, Brando Brandolin, Pietriboni. Tra le notabilità: S E. il conte Volpi, comm. Bizio, commendatore Ricci, pracuratore del Re, comm. Stuart primo presidente di Corte d'Appello, cav. Manfrin, colonnello cav. Cortese del 71 fanteria, colonnello cav. Cortese delle guardie di finanza, co. Nani Mocenigo, comm. Tissi, comm. D'Henry capitano di porto, commendatore Vittorio Pica, cav. Ravot, colonnello del 5.o artiglieria, colonnello conte Omati dei RR. Carabinieri, cav. Bandarin, i sindaci e le rappresentanze delle varie città italiane che abbiamo più su accennate, Corrado Ricci, Ugo Oietti, Fogolari, comm. Fusinato, prof. De Toni, cav. Gaggio, cav. Muneratti, cap. Valentino dei RR. Carabinieri, capitano Stresino delle guardie di città, ecc.

Parla il Conte Grimani

Appena S. A. R. e le Autorità hanno preso posto, il Sindaco Conte Grimani si alza e pronuncia il seguente nobilissimo e ispirato discorso:

Altezza Reale, Eccellenze, Signore e Signori! — Per la decima volta tocca a me, come capo del Comune, l'onore insigne di aprire queste gare dell'Arte mondiale, che l'Amministrazione presieduta da Riccardo Selvatico bandiva nella primavera del 1894 e l'uomo illustre e compianto inaugurava con degna parola il 30 aprile dell'anno successivo.

L'opera da lui falicemente iniziata, noi abbiamo la coscienza di averla proseguita e svolta con persistente coraggio, ampliandone i materiali confini, rispettandone gli ideali intendimenti.

Vent'anni trascorsi! in questo spazio di tempo, breve per un popolo ma non così da impedire una chiara visione delle sue vicende, noi abbiamo assistito ad una assidua elevazione della nostra Italia. L'abbiamo veduta questa cara patria - attraverso a qualche ora di inquietudine e di sussulti presto superati - divenire più forte, più prospera, più colta, più consapevole de' suoi destini, più savia e tenace nei supremi cimenti nazionali.

Sarò accusato di soverchio orgoglio, se dirò che tra le molteplici manifestazioni che segnarono il progresso intellettuale e l'energia morale del paese nostro, trova pure il suo posto l'impresa di Venezia?

Non credo. Certo, chi scriverà la storia dell'arte e della coltura artistica in Italia dagli ultimi anni del secolo decimonono in poi, non potrà dimenticare le nostre Esposizioni, come forse il Vasari degli artisti contemporanei attingerà larga copia di elementi biografici e psicologici negli annali delle Mostre veneziane, e più nei loro archivi ancora inesplorati.

Se voi, Signori, consulterete le norme che disciplinano fino dall'origine la nostra istituzione, vi leggerete costantemente questa: ch'essa accoglie ogni aspirazione ed ogni tecnica, proponendosi di respingere tutte le forme della volgarità. — E vorrete riconoscere, io confido, la saviezza del principio da noi costantemente seguito.

Uno tra i pericoli di queste imprese è, infatti, l'intransigenza estetica. Si comprende l'intransigenza, fors'anche è necessaria, come inseparabile da una visione originale delle cose, in chi crea; non in chi si propone di raccogliere, ordinare, illustrare, esibire al pubblico la creazione altrui. Nostro compito fu, dunque, ed è quello di radunare in un nobile convegno le opere più caratteristiche e degne, comunque concepite e tecnicamente espresse, offrendole all'analisi dei pochi che sanno, all'intuizione dei molti che sentono.

E questa imparzialità di scelta e di ordinamento trova, assai più che non sembri, la sua giustificazione nella storia dell'arte, dove alle battaglie seguono le paci, le alleanze e i fecondi compromessi. Oggi, ad esempio, si vorrebbe intentare un aspro processo al passato e rinnegarlo in nome del futuro. Ma questo è, evidentemente, un artificio di polemica. E' mai possibile separare con taglio reciso ciò che fu da ciò che sarà? Dov'è l'artista così indipendente e ardito che riesca a svellere dal suo spirito le radici secolari della storia? Dov'è l'artista vero e vivo, che, per quanto ammiratore del passato, si restringa a copiarne servilmente gli esemplari? No. La legge della continuità domina l'arte non meno, della natura, ed è vano ogni brutale tentativo di infrangerla.

Nell'Esposizione odierna la varietà estetica e le attrattive che ne derivano, appariranno, io spero, superiori a quelle di altre Mostre precedenti.

Già, la fronte di questo edificio vi si mostra rinnovellata dall'arte di Guido Cirilli, un'arte che si riannoda alla tradizione con rispetto non disgiunto da franca libertà, mentre il Salone d'onore sta per affacciarsi a voi lietamente trasfigurato dalla fresca fantasia di Galileo Chini. Marchigiano il sapiente architetto, toscano il geniale decoratore, ma entrambi veneziani per l'amore intenso alla Città nostra e per la collaborazione disinteressta e calda che vollero darci.

E percorrendo queste Sale, passerete in rassegna i momenti e gli atteggiamenti più diversi. La morte consacrata ormai dalla gloria, la vecchiaia che già felicemente precorse, la maturità forte e serena, stanno accanto alle nuove generazioni irrequiete e anelanti all'avvenire. La pittura va dalla impressione e dalla rappresentazione obbiettiva della realtà alla figurazione simbolica, dalla macchia coloristica all'evidenza incisiva del contorno, dalla ricerca analitica alla sintesi concettuale. La scultura ci offre una superba collezione di opere, che passano attraverso tutte le gamme delicate o gagliarde, raffinate o rudi, della modellatura e dell'espressione. Una Mostra di giovani artisti italiani attesta la felice rinascita dell'incisione in legno. E quantunque noi non miriamo di proposito alle arti ornamentali, pure abbiamo creduto di accogliere alcuni saggi squisiti dell'alluminatura della ceramica, del vetro e del ferro battuto.

Alla maggiore varietà estetica, corrisponde la sempre crescente larghezza internazionale.

Russia ed l'Olanda sono venute ad assidersi, con due Padiglioni permanenti, accanto al Belgio, alla Francia, alla Germania, all'Inghilterra, all'Ungheria. La giurisdizione sul Padiglione germanico passa dal Comune di Venezia a due grandi Associazioni tedesche di programma artistico differente, le quali vi esporranno a volta a volta, sotto la suprema vigilanza dell'Impero. L'arte spagnuola, la norvegese, la polacca, sono cordialmente ospitate in questo Palazzo. E nella serie delle Mostre personali, ci consentirete di segnalarvi quelle di eminenti Maestri stranieri, alcuni già ammirati, altri appena noti fra noi: Anglada e Besnard, Axel Gallen e Brangwyn, Bourdelle e Mestrovic. Così questa piccola Città cosmopolita - le cui frontiere ideali si stendono dall'estremo mezzogiorno all'estremo settentrione - abbraccia e compendia tutti gli sforzi, tutti gli anelli, onde l'artista di genio, sotto l'azzurro o fra le brume, tenta di ascendere ai vertici disputati e consolatori del Bello.

Altezza Reale! Eccellenze! Signore e Signori! — Io porgo il saluto e il ringraziamento di Venezia a tutti Voi che onorate questa solennità dello spirito: al Principe augusto che fu graziosamente designato dalla Maestà del Re; all'on. Ministro della Pubblica Istruzione, tutore e interprete degno della coltura nazionale; agli illustri Rappresentanti diplomatici e artistici delle nazioni straniere.

E all'avvenire io affido sicuramente le sorti di questa impresa. All'avvenire, qualunque esso sia. Di fronte alle troppe cose che ci dividono, l'Arte è fra le pochissime che abbiano la virtù di riunirci. Essa concilia in sintesi supremo la tradizione e il progresso, le memorie e i vaticinii, l'individuo che crea e la collettività che ammira, l'aristocrazia del genio e la democrazia della nascita e della fortuna. Per questo, non vi sarà mai agli occhi dei savi conservatori patrimonio più degno da custodire, nè agli occhi dei coscienziosi innovatori fiamma più nobile da accendere. Oggi e sempre.

Il discorso del Conte Grimani, ascoltato fra la più grande attenzione e il più vivo compiacimenti, è stato salutato da grandi applausi.

S. E. il Ministro Daneo

S'alza quindi S. E. l'on. Daneo che legge a sua volta il discorso d'apertura. Eccolo:

Altezza Reale, Signore, Signori!

Sento la grandezza dell'onore che oggi mi tocca di rappresentare il Governo in questa festa dell'arte, in questa Venezia divina dove natura e genio eressero il tempio dell'eterna bellezza.

Sì — ora e sempre — come proclamò il degno Sindaco con parola plastica e colorita — ora e sempre e per tutte le anime si accenderà nella tua luce meravigliosa, o Venezia, la fiamma dell'ideale.

Qui, risvegliata dal grido della risorta Nazione, può degnamente rivivere quella giovinezza dello spirito umano che diede nome al Rinascimento. Ed invero in queste assise biennali dell'arte universale l'impressione complessiva, che andò a mano a mano accentuandosi, e che ormai si afferma indiscussa, è quella di una giovinezza forte e balda, alla quale nessuna audacia è estranea, nessun impeto ignoto, che tutte le novità di ispirazione, di tecnica, di visione incoraggia e sprona, e respinge da sè soltanto il contatto della volgarità.

Le biennali di Venezia hanno assunto in venti anni l'importanza di un'esperienza storica. Temperamenti e tradizioni diverse, tentativi di giovani e prove già consacrati dalla fama, moniti di mostre retrospettive rievocanti le glorie più luminose del passato, forme d'arte apparentemente disparate per ragioni di natura, di genio etnico, di vita e di tempo, si fusero idealmente qui per creare un'energia concreta che agì come una leva nello svolgimento dell'arte mondiale e per l'elevazione del gusto di un popolo che già per natura e tradizioni vi era disposto.

Nè dalla vicinanza e dal confronto delle diverse tendenze appaiono sminuite od annebbiate le caratteristiche nazionali e le individuali energie.

Soltanto i deboli possono dai contatti essere spinti al volgare eclettismo; i forti traggono dall'urto dei confronti e dalle discussione, la scintilla avvisatrice dei loro temperamenti, e il genio eterno dell'arte rivela nelle opere più disparate profondi legami che intreccia in salda armonia, così che dopo vent'anni di esperienza questa XI Esposizione appare come la più importante, la più ricca di attrattive, anche perchè è forse la più varia nei riguardi estetici di quante furono tenute finora.

L'arte straniera, con largo e veramente signorile concorso, conferma la potenza dei suoi già noti campioni e mostra dovizia di forze nuove. I due nuovi Padiglioni della Russia e dell'Olanda ci fanno conoscere a fondo due tra le più notevoli correnti estetiche odierne: le altre Nazioni nei loro padiglioni e pur nelle sale del Palazzo, e con magnifiche mostre individuali, commentano le loro tradizioni e testimoniano le loro glorie recenti con opere suggestive e rivelatrici, con luminosi splendori, con visioni incantevoli, con impeti tragici.

L'Italia oltre la nobile pleiade dei suoi artisti viventi, che la gloria ha già coronati, e la fervida schiera di giovani

Che assalta il ciel coll'anima
Per tôrne una scintilla.....

si afferma anche con l'evocazione di un grande scomparso, Giuseppe De Nittis, l'artista barlettano che a Parigi ed a Londra, or sono più di trent'anni, raccolse plauso ed allori, e che con isquisita eleganza di pennello seppe esprimere i tormenti ed i fascini di una profonda modernità.

Così nelle sale come nelle mostre individuali, nei ricordi del passato come nelle battaglie dell'ora presente, noi attingiamo le forze e le speranze per un radioso avvenire. Ed in questo pensiero di collegare il passato con l'avvenire in un ritmo di sincerità e di bellezza, l'Italia sta ora raccogliendo i frammenti sparsi della formidabile opera leonardesca per apprestarne finalmente un'edizione nazionale compiuta. Oramai, mercè l'attività di valorosi dotti e l'amicizia liberale delle Nazioni — prima tra le altre l'Inghilterra e la Francia che permisero la riproduzione fotografica delle preziose carte Vinciane da loro possedute — il materiale è quasi completo. Dall'opera titanica e complessa di Leonardo scaturirà perenne l'insegnamento che la grande arte si alimenta e si illumina di sincerità e di fede nell'ideale....

E di questa sincerità e di questa fede mi par che si lumeggino già, quasi preparandosi ad accogliere il mònito del Genio multiforme in cui si incarnò il Rinascimento italiano, le opere dei migliori che qui sono oggi raccolte. Egli è che Venezia ha un'anima ed una voce che dànno ala di entusiasmo ad ogni sincero ideale.

L'arte qui vive e respira; e i marmi che si atteggiano in archi e ricami spirituali, le acque ed i cieli, i templi, i mosaici, le cupole, le luci calde e le ombre profonde o sfumanti, tutto qui è fremito e carezza, palpito e vita.

E' l'anima di Venezia, è la sua voce che oggi in questa nobile gara mondiale dicono ancora che l'arte è il fiore della vita e segnano all'umanità un ideale di elevazione dello spirito, che, come la luce meravigliosa di Venezia illumina eccelse cupole ed umili case, così ispira i grandi artisti per le opere immortali, ed invia un raggio di luce al popolo lavoratore, ingentilendo il sentimento ed affinando il gusto.

Questo ideale di elevazione, purificando anime e cuori, farà dell'arte la luminosa annunziatrice di forme sempre più elevate di concordia e di amore fra i popoli civili.

Con questa visione, con questo augurio, nel nome di S. M. il Re dichiaro aperta la XI Esposizione Internazionale d'arte nella città di Venezia.

La visita nelle Sale

Anche il discorso di S. E. il Ministro, che spesso era stato interrotto da approvazioni, viene alla chiusa lungamente applaudito.

La prima parte della cerimonia inaugurale essendo finita, il Sindaco Co. Grimani invita il Duca di Genova a compiere il giro delle sale, e la visita si inizia dal salone maggiore del palazzo principale.

Il Principe è accompagnato dall'on. Fradeletto e dal Co. Grimani.

Nel salone principale vennero particolarmente ammirate le sculture dell'artista dalmato Ivan Mastrovich, che piacquero assai a S. A.

Nell'attigua sala 4, sono raccolte le opere dello spagnuolo Herman Anglada Camarasa; l'artista venne presentato al Duca che lo complimentò assai per le sue opere.

Dopo una rapidissima scorsa ai lavori di pittura e scultura raccolti nella sala cinque, si passò alla sei. E' questa la sala norvegese, dove l'attenzione del Principe fu maggiormente colpita dal grande quadro di Christian Krogli raffigurante «La lotta per la vita». Gli viene presentato il console di Norvegia cav. Guido Ringler.

Nella sala sette fecero ottima impressione al Duca Tommaso le opere che sono colà raccolte di Federico Zandomeneghi, veneziano.

La sala otto, — sala spagnuola — offrì particolarmente all'attenzione di S. A. il quadro di Acosta «Con il santo e l'elemosina», e quello di Sorolla «Siesta».

Nella sala nove vennero presentati al

Duca il pittore Felice Casorati, Trentin Guido e Zancoili Giuseppe.

Nella mostra individuale di Brangwin S. A. si soffermò dinanzi ai quadri «Funerale veneziano» e «La pescatrice». Il pittore Bezzi venne presentato al Duca allorchè questi fu nella sala undici. Il Bezzi fu presentato anche al ministro Daneo che ebbe parole di compiacimento.

Dalla sala undici si passò alla dodici, internazionale, dove furono presentati al Duca gli scultori Lorenzetti, Regosa e Marsili.

S. A. si fermò con soddisfazione innanzi al ritratto in marmo della principessa Clotilde, opera di Canonica, ed al ritratto in marmo di Lady Layard, eseguito dal Lorenzetti.

La mostra individuale di Gallen Kallela, raccolta nella sala tredici, fu apprezzata da S. A. L'artista fu presentato al Duca e con lui conversò brevi momenti in francese.

Attraversata la mostra di bianco nero, si passò per la veranda, mentre un idrovolante del capitano Guidoni faceva delle evoluzioni verso l'Arsenale, e si giunse nella saletta sedici ove figurano numerose miniature di Nestore Leoni.

L'artista era presente e l'on. Fradeletto lo presentò al Duca. S. A. si interessò assai della mostra, e sentendo dallo stesso on. Fradeletto che si è proposto a Montecitorio, perchè alcuni dei più importanti atti parlamentari vengano miniati, espresse al Leoni l'augurio che la proposta sia accolta.

Nella sala 17, sala internazionale scultura e bianco e nero, S. A. si fermò dinanzi al gruppo «La Pietà» di Dazzi Arturo. Poi venne additato alla sua attenzione il ritratto in marmo di Donna Angela Ceresa, opera di Bistolfi. La stessa signora era lì vicino e venne presentata al Duca e al ministro della P. I., che ebbero parole cortesi per lei. Piacque poi a S. A. la mostra individuale di Mary Davis, con cui il principe si intrattenne brevemente a conversare in inglese.

Nella sala 19 furono presentati al principe i pittori Scattola e Sormani, e l'artista Lerche.

Così si giunse nella sala di Umberto Bellotto, dove vengono apprezzati i diversi lavori in ferro battuto.

Di qui si passa nella mostra di Sartorio e quindi in quella di Ettore Tito.

S. A. vorrebbe stringere la mano all'artista valente, ma Tito non è presente; delle sue opere è ammirata in particolare la rievocazione della cerimonia per il campanile risorto.

E' in questa sala che l'on. Fradeletto, avendone avuto occasione, presenta al Duca il cav. Bazzoni, dicendolo — come effettivamente è — suo collaboratore intelligente ed assiduo.

Le sale 23 e 24 non offrono molto da soffermarsi, pur essendo in esse raccolte opere essenzialmente buone, e si arriva alla mostra di Galileo Chini, che viene presentato e complimentato. A S. A. è presentato anche Corrado Ricci.

Visitata la mostra di Fornara, si arriva alla sala italiana, ove avvicina il Duca Luigi Nono; nella successiva sala 28 è presentato al principe, Vettore Zanetti-Zilla, e nella 29, Alessandro Milesi, di cui il Duca ammira il quadro bellissimo «Al Florian nel '700». I quadri del Ciardi attraggono l'attenzione del Duca, al quale nella sala 31, «La xilografia contemporanea in Italia», sono presentati gli ordinatori Ettore Cuzzani e Adolfo De Karolis. Quindi Francesco Sartorelli, Oreste Licudis, Miti Zanetti, Talamini e Gola sono presentati al Duca nella sala italiana. Del Gola è ammirato il quadro «Presso il ponte». Francesco Gioli è complimentato da S. A. al suo giungere nella sala dove figura la sua mostra individuale, e nella successiva divisionista italiana ha l'onore di avvicinare il Principe, Alberto Falchetti. Anche il pittore Leonardo Bazzaro, che ha una sua mostra, è presentato al Duca; e si giunge quindi alla mostra retrospettiva di Giuseppe De Nittis.

Le due sale, organizzate con valentia dal comm. Pica, sono state molto ammirate dal Duca, dal ministro Daneo e dagli altri personaggi.

La città di Barletta, patria del compianto artista dimorante a Parigi, in sostituzione del R. Commissario dott. cav. Luigi De Bonis, è stata degnamente rappresentata dal valente pittore barlettano prof. cav. uff. Giuseppe Gabbiani, che ha accompagnato e fornito sagacemente a S. A. R. tutte le più esatte notizie intorno alle migliori opere esposte nelle due sale, ed intorno al legato della vedova De Nittis alla città di Barletta.

Il Duca ha gradito la conversazione col Gabbiani, e nell'accomiatarsi, lo ha ringraziato vivamente.

La visita al Palazzo della Mostra si completa colla sala polacca, dove venne presentato al Duca il commissario Axentowicz.

Nei Padiglioni

Il Duca e le autorità passano quindi a visitare i Padiglioni. Mentre escono dal Palazzo della Mostra, le truppe presentano le armi, le musiche suonano, e macchine fotografiche e cinematografiche lavorano senza posa.

Primo ad essere visitato è il padiglione olandese che è a destra del palazzo. Sono presentati a S. A. il console dell'Olanda a Venezia, comm. Bizio, ed il commissario Van Wyck. La visita è rapidissima e da questo padiglione si passa a quello del Belgio. E' commissario generale delegato dal governo belga il prof. Fierens-Gevaert, che è presentato al Duca, e lo accompagna nel breve giro. Si giunge quindi al padiglione ungherese, mentre la Banda cittadina, che suona i vari inni delle nazioni che hanno il proprio padiglione, intona la marcia ungherese. Avvicinano il Duca il commissario Gèza de Pauz, ed il pittore Ferenczy, le cui opere sono apprezzate da Sua Altezza.

Nel passare dal padiglione ungherese a quello francese, il Principe si sofferma ad ammirare una fontana che sorge nel giardino, e poi, accompagnato dall'on. Fradeletto, sale su di una montagnuola che sorge in quella località, dove è stato collocato il monumento sepolcrale, del Bistolfi. L'artista è presentato a S. A. e al ministro.

Giungiamo poi al padiglione della Francia. La banda suona la marsigliese, ed al Duca sono presentati lo scultore Bourdelle, il pittore Le Sidanez e Besnard. Oltre che di questi, sono ammirate le opere del pittore Raffaelli, di famiglia italiana trapiantata in Francia.

Le due ultime visite sono ai padiglioni della Gran Bretagna e della Germania, dove sono presentati al Duca i commissari.

La fine della visita

Terminate le visite ai Padiglioni, S. A. si congeda dai presenti; saluta cordialmente l'on. Fradeletto, che gli fu guida preziosa e si congratula con lui per il buon esito della Mostra; quindi scende nella gondola con il Sindaco, e, scortato dalle gondole delle altre autorità, si reca a Palazzo Reale. Alle 12.15 undici colpi di cannone salutano il Principe ritornato a Palazzo.

Adesioni alla cerimonia inaugurale

Al Sindaco Co. arrivarono sono pervenuti ieri i seguenti telegrammi:

«Ringrazio cortese invito spiacente lavori esposizione Genova impedirmi presenziare inaugurazione Esposizione Arte Venezia cui auguro migliore successo. Ossequi. — *Avvocato Bodoano, Segretario generale Esposizione Genova*».

«Ringraziando gentile invito pregola accettare mia entusiastica adesione inaugurazione esposizione internazionale. — *Deputato Schiavon*».

«Spiacente non poter intervenire inaugurazione ringrazio cortese invito augurando alla nuova manifestazione d'arte il migliore successo. Ossequi. — *Deputato Salvagnini*».

Il bollettino della giornata di ieri

VISITATORI

Le sale del Palazzo e i Padiglioni stranieri furono frequentate da numeroso pubblico per tutta la giornata. Così pure il giardino dove nelle ore pomeridiane la Banda Cittadina eseguì un ottimo concerto.

Gli ingressi furono complessivamente N. 4562.

VENDITE

Si iniziarono subito le vendite. Il signor Elier Aspelin-Haapklya di Helsingfors ha acquistato il quadro «Sulle rive del Lago» di Giuseppe De Nittis e il signor prof. Leon Miecz Zawigski il bozzetto «Sulla neve» dello scultore Giulia Passaglia.

BIGLIETTI D'INGRESSO

A cominciare da oggi il biglietto ordinario d'ingresso alla Mostra costa lire **due** e da oggi pure hanno validità i biglietti speciali di andata-ritorno per Venezia ai quali è unito il tagliando d'abbonamento all'Esposizione.

Il ricevimento
in Casa di Rosavenda

Il Prefetto della Provincia di Venezia e la contessa di Rovasenda hanno nel pomeriggio convocato ad una magnifica riunione, insieme alla più eletta società veneziana, tutte le rappresentanze, le autorità, le notabilità cittadine e quelle convenute a Venezia per l'inaugurazione dell'XI d'Arte.

L'invito era per le quattro; ed all'ora fissata numerose gondole e lancie deponevano alla riva di Palazzo Loredan gli invitati, il cui numero aumentava di momento in momento in modo grandioso.

E grandioso era l'aspetto che presentavano le sale di casa di Rovasenda.

Nella cornice pesante della sontuosità burocratica del palazzo prefettizio, ingentilito solo dal gusto perfetto di quella squisita signora tutta grazia e cortesia ch'è la contessa di Rovasenda, che al frivolo salotto appartato ha saputo imprimere la più bella impronta della sua finissima signorilità, si pigiava una vera folla.

Era, in verità, un affare serio, circolare nelle ampie sale. C'era da urtare ad ogni momento le regole dell'etichetta, dando di gomito qui a S. E. l'onor. Daneo Ministro della Pubblica Istruzione, là all'Ambasciatore d'Inghilterra e al venerando senatore Blaserna, e al conte Grimani o all'on. Fradeletto, e via dicendo.

E poi? E poi, continueremo ad infrangere l'etichetta, notando ancora qualche nome, perchè siamo costretti a metterli giù, così, come vengono alla rinfusa. Dunque proviamo a circolare: l'on. Alessio, Corrado Ricci, l'on. Loero, l'on. Negrotto di Cambiaso, S. E. l'on. Borsarelli Sottosegretario agli Affari Esteri, il senatore Di Prampero, S. E. l'ammiraglio Garelli, il senatore Frola, il cav. Ravot, gli assessori Garioni, Pellegrini, co. Marcello, conte Carminati, Sorger, Trentinaglia, co. Passi, il senatore Diena, comm. Tissi, l'Intendente di Finanza, cav. Muneratti, conte Omati, on. Brandolino Brandolin, senatore conte Gerolamo Brandolin, comm. Roasio. R. Commissario di Bologna, il sindaco di Padova conte Ferri, il sindaco di Rovigo, Degan, comm. Stuart presidente della Corte d'Appello, Senatori Rossi, Tecchio, Tivaroni, on. Minerbi Hirschell, comm. Nuvoloni segretario della Presidenza della Camera, il Podestà di Trento comm. Zippel, dott. Donatelli, comm. Cauvin assessore di Torino, comm. Bizio console di Olanda, cav. Ringler vice console di Danimarca, Mr. Lon. console degli U. S. Am., un consigliere della Legazione d'Olanda, il cavaliere Carlo Scarpa, il dott. Bresciani, il conte Zorzi, il dott. Bratti, il cav. Bosnin, il cav. Dalla Santa, il cav. uff. Domenico Rupolo, il cav. Fogolari, il cav. Mario Salvini, il generale Marangoni, un numeroso stuolo di ufficiali di terra e di mare, il com. Belmondo Caccia, il com. Nuñez Franco, Giovanni Chiggiato, l'on. Foscari, il barone de Chantal, il comm. Bencivegna, il barone Brizzo, il conte Giovanni Battista Venier, il conte Angelo Papadopoli, il senatore Treves, il cav. Reichsteiner console di Germania, il console di Francia, il console d'Inghilterra, il console di Russia, il console di Spagna, l'onorevole Orsi, l'avv. Camin, ecc. ecc.

Ed ora le signore. Ma l'elenco sarà, al solito, così incompleto!

Contessa Annina Morosini-Rombo, contessa Giustina di Valmarana, contessa Morosina di Robilant-Morosini, contessa Mina Nani-Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, marchesa Rocca-Rusconi e signorina Rocca, contessa e contessina Cais de Pierlas, contessa Brandolin Lucchesi Palli, contessa e contessina Albrizzi, baronessa Hellembach, signora Ines Salom Semana, contessa Belmondo Caccia, baronessa e baronessina Galvagna, signora Paccagnella, signorina Elsa Malfer, signora e signorina Hulton, signora Montalba, contessa Costanza Mocenigo Faà di Bruno, contessina Ginevra Serego, signora Rava, signora Rietti Stacky, signora Trevisanato Stucky, signora e signorina Bonetti, signora Levi Brunner, signora e signorina Sezanne, contessa Donà delle Rose, contessa Foscari-Widmann, baronessa e baronessina Scola, contessa Mocenigo Valier, signora Volpi, donna Angela Mito Ceresa, baronessa Kanocz, signora Puskarins, signora Pellegrini, contessine Ottolenghi, signora Gaspari, signora Hierschell de Minerbi, signora Sacerdoti Guggenheim, contessa Viola, signora Stefanelli e figlia, signora e signorina Reichsteiner, signora Ferroni, signorina Fradeletto, contessa e contessina Orsi, ed altre elegantissime e gentilissime....

Tutti erano accolti dal sorriso amabilissimo della contessa di Rovasenda, che, con la deliziosa figlioia e con il conte, facevano signorilmente gli onori di casa.

Poco dopo le cinque, accolto dalla Marcia Reale, faceva il suo ingresso nelle sale S. A. R. il Duca di Genova.

S. A. fece circolo, intrattenendosi con principesca cortesia con con gli ospiti gentili, con molte nobildonne e con le principali autorità convenute, rimanendo nei salotti della contessa di Rovasenda fino alle sei.

Quindi le belle dame ed i signori si sparsero nelle sale, chi visitando il ricco e sontuoso «buffet», chi accettando l'invito dell'orchestrina, col fare qualche giro di «boston» o di «one steep».

La riuscitissima festa si protrasse fino a sera inoltrata.

Il banchetto
in onore del Duca di Genova
nella sala della "Fenice,,

Iersera alle sette e mezza autorità ed artisti si affollarono nelle sale del Ridotto della «Fenice» pel banchetto offerto dal Comune in onore di S. A. R. il Duca Tomaso di Genova.

Le tavole sono disposte nella sala grande del Selva a ferro di cavallo. Gli invitati, in attesa del Principe, si trattengono in conversazioni amichevoli, mentre con squisita amabilità fa gli onori di casa il Sindaco conte Grimani.

Un minuto prima delle sette e mezza giunse S. A. ricevuto dal Sindaco. — Il Duca si avvia al posto d'onore e siede. Tutti gli invitati si spargono allora ai rispettivi posti.

La sala, è ornata di trofei, di fiori e di bandiere nazionali. Tra quattro tricolori è il ritratto di S. M. il Re.

Il pranzo si svolge nella più viva cordialità. Esso è servito dall'Albergo Reale Danieli. La lista delle vivande reca:

Crema di pollo Principessa — Salmone fresco del Reno alla Moscovita — Filetto di bue — Punte d'asparagi e patate novelle — Pasticcio di prosciutto al Xeres — Piselli alla Veneziana — Fagiano di Boemia arrosto — Insalata Nizzavila — Cassata Siciliana Margherita — Frutta — Caffè e liquori e liquori — Vini: Terralba co. Corinaldi, Chianti March. Niccolini in curaffa, Delbek Helios extrasec 1906.

Mentre le file dei camerieri recano i vassoi e versano i vini segniamo i nomi dei presenti.

Seggono alla sinistra del Duca: il Sindaco conte Grimani; l'on. Alessio vicepresidente della Camera; M. Labouret; S. E. Borsarelli sottosegretari agli Esteri; l'on. Loero, il dott. Ringler console di Norvegia, l'on. Negrotto di Cambiaso segretario della Camera, il sen. Tecchio, gli onorevoli Teso e Pietriboni, l'assessore di Torino Cauvin, il direttore dell'Arsenale com. Belmondo Caccia, il comm. Corrado Ricci, l'assessore Sorger, il Regio Commissario di Bologna, l'assessore Garioni, il sindaco di Vicenza Dalle Mole, il comm. Bizio Gradenigo console dei P. B., il comm Spirito, il podestà di Trento Zippel, il sindaco di Belluno Frigimelica, l'ing. Porro direttore comp. delle Ferrovie, il dott. Daneo segretario partic. di S. E. Borsarelli, Diego Angeli, l'aiutante di bandiera di S. E. l'ammiraglio Garelli, l'ingegnere capo del Comune cav Setti, il sindaco di Burano cav. Bon, il capo ufficio della divisione dell'Igiene dott. Vivante.

E di fronte a questi, sempre cioè a sinistra del Duca, i senatori Papadopoli Aldobrandini, Treves e Rossi, l'onor. Chiaradia, l'onor. B. Brandolin, l'on. Frolo, il senatore Diena, l'avv Erariale Tissi, il console generale di Austria-Ungheria Puscarins, lo scultore Bourdelle, il pittore Le Sidaner, l'aiutante del Duca tenente Marenco, l'assessore conte Carminati, il sindaco di Verona Galizioli, il comm. Gervasi questore, lo assessore di Barletta Gabbiani, Leonardo Bistolfi, Arduino Colasanti, comm. Spada, l'assessore Salvioli di Mirano e l'assessore Girotto di Mestre.

A destra di S. A. siedono: S. E. il ministro Daneo, il duca senatore Caneváro, S. E. l'ammiraglio Garelli, l'on. Foscari, il prefetto conte di Rovasenda, il senatore Pastro, il senatore Brandolin, il Commissario di Milano cav. Olgiati, l'assessore Pellegrini, il com. Russo, il colonnello Biancardi, l'assessore Marcello, il com. Capece, l'on. Nuvoloni, il cav. Frascherelli segretario di S. E. Daneo, il comm. Ceccherini, Ugo Oietti, A. Sartorio, il comm. Cirilli, lo scultore Dazzi, il sindaco di Chioggia avv. Zennaro, il cav. Ravot, il comm. Tattara presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza, il segretario capo del Comune cav. Donatelli.

E di fronte, a destra, il senatore Molmenti, il comm. Berna, i senatori Veronese e Tivaroni, il conte on. Roi, il generale Marangoni, il console germanico a Venezia, Frerens Gevaert, S. E. Campbell, il cav. Ugo Trevisanato, il sindaco di Padova Ferri, l'assessore Trentinaglia, l'intendente di Finanza Garrone, Francesco Gioli, Ivanjk Bela commissario ungherese, il delegato polacco Axentowich, il commissario di Cavarzere Scarpa.

Ad altre tavole, nel centro del ferro di cavallo, siedono gli artisti del comitato ordinatore della Mostra: Fragiacomo, B. Ciardi, Scopinich, Licudis, e ancora Bezzi, Zanetti Zilla, Beilotto, Lorenzetti, Milesi, unitamente ai rappresentanti della stampa cittadina.

Allo spumante si leva a parlare, in mezzo a profondo silenzio, il Sindaco conte Grimani. Eccone il discorso:

«Mi sia concesso rilevare con devota soddisfazione che la vostra ambita presenza, Altezza Reale, è divenuta una consuetudine cara assai alla cittadinanza veneziana, poichè più volte le gloriose feste dell'arte si sono inaugurate sotto i vostri augusti auspici.

E mi sia lecito ancora constatare con veneziano orgoglio, il successo dell'XI Esposizione Internazionale d'Arte che ha splendidamente affermato la salda e rinnovata vitalità di così nobile istituzione.

Tale orgoglio è tanto più giustificato perchè l'attuale rappresentanza del Comune altro merito non ha che di aver cordialmente seguito l'iniziativa di un indimenticabile concittadino e di aver assecondato l'opera e l'azione di Antonio Fradeletto, alto esponente di amore al proprio Paese e di decoro cittadino.

Ma non è solo in queste feste dell'Arte che Venezia esplica la sua attività; ad esse fanno degno riscontro le opere feconde del lavoro che, nella scala dei traffici, hanno collocato secondo, fra quelli del Regno, questo porto che il Governo dovrebbe avere più a cuore come elemento non disprezzabile di nazionale ricchezza. Ed ora io vorrei ad uno ad uno ringraziare tutti coloro che portarono il loro contributo alla buona riuscita dell'XI Esposizione e a tutti coloro che la onorarono del loro intervento da Vostra Altezza Reale e dalle Rappresentanze del Senato e della Camera, a S. E. il Ministro della P. I. di cui abbiamo applaudito l'elevata parola, ai Delegati dei Governi Esteri, alle Autorità, ai Sindaci, agli artisti stranieri ed italiani.

Ma il sentimento della profonda gratitudine di Venezia, io lo riassumo per tutti, nell'augurio di prosperità che, alzando il bicchiere, mi onoro di esprimere a V. A. R. al cui augusto patrocinio S. M. il Re volle raccomandata l'odierna festa come promessa ed auspicio a nuove ed immancabili vittorie dell'arte».

Il discorso è spesso interrotto da applausi e alla fine conchiuso da una lunga ovazione.

Applauditissimo è il saluto ad Antonio Fradeletto.

Al discorso del Sindaco risponde brevemente S. A. R. il Duca di Genova che si dice lieto di esser ospite di Venezia in rappresentanza di S. M. il Re, e beve all'avvenire delle Esposizioni e della città.

Subito dopo i brindisi, S. A. R. e gli altri ospiti passano nelle sale minori a prendere il caffè.

Qualche minuto dopo le nove tutti si recano in teatro, ove sotto la direzione del maestro Mascheroni è stato dato principio alla rappresentazione di «Falstaff». (**Vedi Cronaca dei teatri**).

La giornata del Duca e la partenza

S. A. R. si recava a mezzogiorno a colazione all'Albergo Danieli in forma privatissima.

Alle ore 14 passava all'Arsenale, ricevuto da S. E. l'Ammiraglio Garelli e dal Direttore dell'Arsenale comm. Belmondo Caccia, dove visitava i diversi reparti.

Alle 24,10 S. A. R., salutato alla stazione dalle Autorità, partiva in forma privatissima per Torino, accompagnato da S. E. il Ministro Daneo e dai suoi ufficiali d'ordinanza.

*

Per tutta la giornata di ieri fece servizio di scorta a S. A. R. il capitano Valentina dei RR. Carabinieri, per la rappresentanza del Senato il Tenente Sforni e per la rappresentanza della Camera il tenente Borsatti.

L'escursione degli agricoltori

Roma, 23

Oggi ha avuto luogo l'escursione annuale degli agricoltori italiani.

Hanno partecipato alla gita, il sottosegretario di agric. on. Cottafavi, i deputati De Amici, Zaccagnino e Poggi, l'ing. Clerici del ministero di agricoltura, il prof. Mondini ed un centinaio di congressisti. I congressisti in automobile percorrendo la via Tuscolana si sono recati nella tenuta «Roma Vecchia» del Principe Giovanni Torlonia ove si sono intrattenuti a visitare la località detta «Piscina», assistendo anche alla prova di aratura meccanica; quindi per la via Anignana si sono recati alla tenuta Quadrato del principe Doria Panfili, alla tenuta Gregna e Sant'Andrea della Congregazione di carità di Frascati e alla tenuta Casalotto del comm. Breda. I congressisti hanno poi proseguito per Grotta Ferrata ove hanno visitato la storica Abbazia e si sono intrattenuti a colazione.

Allo spumante l'on. Poggi si è compiaciuto di vedere in mezzo agli agricoltori lo on. Cottafavi ed ha detto che tale presenza deve essere accolta con compiacenza dagli agricoltori italiani che tanto sperano negli aiuti morali ed economici del ministro Cavasola e del dicastero dall'on. Cottafavi rappresentato.

Ha risposto l'on. Cottafavi dichiarando la sua simpatia per il benemerito sodalizio, scopo del quale è di diffondere la migliore disciplina agricola ed il culto dei campi in tutte le regioni della penisola, facendo opera di vera italianità. Assicurò poi che le simpatie non sono sterile espressione, ma che, come è stato ripetuto più volte e affermato, l'agricoltura italiana, fonte di prosperità, benessere e progresso, troverà sempre nell'illustre sen. Cavasola e nell'oratore, suo collaboratore, tutto l'appoggio affinchè il governo sia considerato una vero propulsore dell'economia e della ricchezza nazionale.

L'on. Cottafavi è stato vivamente applaudito dai presenti, molti dei quali si sono recati a stringergli la mano.

La comitiva si è quindi recata a Marino e per la via Appia Nuova all'Istituto Zootecnico laziale ove sono stati ricevuti dal comm. Vanni che è il presidente.

Il comm. Vanni ha dato il benvenuto ai congressisti ed ha fornito dei ragguagli sui mezzi che il nuovo istituto ha a sua disposizione e quanto si ripromette di fare a vantaggio del bonificamento.

L'on. Cottafavi per ringraziare della lieta accoglienza, ha riassunto le sue impressioni riportate nella visita di alcune tenute ed ha affermato che la redenzione dell'agro romano è di alto interesse nazionale e la sua completa riuscita deve stare a cuore di ogni italiano.

I congressisti visitarono quindi i locali della direzione, le stalle, l'ovile, i medicai irrigui e si inaugurò l'acquedotto costruito con sussidio del mutuo concesso dal ministero di agr. da un consorzio che ha condottato le acque della galleria di Ciampino e ne ha fornito tutte le tenute lungo il percorso.

L'on. Cottafavi ed i congressisti sono rimasti oltremodo soddisfatti dell'interessante escursione che ha dato loro agio di potere vedere vari stadi di bonificamento e alle ore 18 hanno fatto ritorno a Roma.

Il giuramento dei giovani esploratori

Roma, 23

Oggi alle 15 nella Palestra della Regia Scuola Militare di scherma e di educazione fisica alla caserma Goffredo Mameli, i 150 giovani iscritti alla sezione di Roma del corpo dei giovani esploratori d'Italia hanno prestato giuramento: «Giuro sul mio onore di amare la Patria e servirla fedelmente in ogni circostanza; di rispettare le sue leggi e aiutare i miei simili senza distinzione in ogni pericolo o necessità; di obbedire al decalogo degli esploratori».

Alla cerimonia erano presenti il senatore Anarratore, prefetto di Roma, in rappresentanza del presidente del consiglio on. Salandra, l'on. Bettòlo presidente generale del comitato nazionale degli esploratori, il generale Zoppi comandante la divisione militare, il generale De Raimondo per il ministro della guerra, il capitano di fregata Gambardella per il ministro della marina, ed il vice console Gamberelli per il ministro degli esteri. Vi erano pure molti ufficiali, gli on. Pais Serra e Gallenga, altre autorità e moltissime signore.

Il prof. Colombo, commissario generale, ha pronunciato un discorso illustrando gli scopi del corpo dei giovani esploratori.

Quindi ha preso la parola l'on. Bettòlo che ha spiegato ai giovani l'alto significato del giuramento e per incitarli ad essere quegli uomini onesti ed integri che oggi si propongono di diventare.

Il convegno di Parigi

La visita dei Sovrani
e la... ferma dei tre anni

Parigi, 23

L'«Excelsior» dice che la seconda giornata dei Sovrani inglesi a Parigi non è stata meno feconda di risultati. L'attenzione di Re Giorgio è stata tratta fino da principio a Vincennes dai raggimenti che rendevano gli onori militari ai Sovrani britannici. Si è reso conto dell'abilità di manovra dimostrata dalle truppe e degli effettivi presenti sotto le bandiere. Infatti il servizio dei tre anni ha fornito gli effettivi elevati che sono necessari per la istruzione delle truppe e così i Sovrani inglesi hanno potuto assistere ieri al magnifico spettacolo di un esercito che ha l'aspetto di una forza e di una coesione. Fino ad ora la legge dei tre anni si è rilevata come necessaria.

Parecchi giornali continuano a commentare i brindisi di ieri l'altro.

«La France» dice che l'energia con la quale Re Giorgio ha detto di sottoscrivere le parole di Poincarè ha dissipato i dubbi di alcuni spiriti circa l'efficacia degli accordi che vengono celebrati in questa occasione.

La «Petite Republique» dice che questa amicizia e questa intimità non possono costituire che un elemento di turbamento nel concerto delle nazioni. Esse sono difensive e protettrici e sono un mezzo di permettere alla Francia e all'Inghilterra di lavorare insieme per opera umanitaria della civiltà e della pace.

L'«Humanité» ammette che l'intesa cordiale ha avuto una certa influenza nell'entusiasmo della folla, ma si domanda su quale base l'intesa è stabilita e se essa sia il risultato di un patto preciso sottoscritto.

L'«Autorité» constata che l'entusiasmo della folla va aumentando e che ieri a Vincennes esso assunse una forma patriottica. Nondimeno il giornale pone in guardia la folla contro un eccesso di entusiasmo che condurrebbe ad un eccesso di scoraggiamento.

Nell'«Home Libre» Clemenceau dice che la popolazione di Parigi non lesina le manifestazioni di entusiasmo ai Sovrani inglesi. La città è ornata di grandi e magnifiche decorazioni in onore del capo della nazione amica colla quale da dieci anni la Francia non ha cessato di procedere tenendosi per mano.

La giornata dei Sovrani

Parigi, 23

I Sovrani inglesi, accompagnati dal loro seguito e dall'ambasciatore d'Inghilterra Sir Francis Bertie, si sono recati stamane alle ore 10 a Levallois Porret ove hanno visitato l'ospedale inglese Richard Wallael festosamente accolti dalla popolazione. I Sovrani hanno percorso le varie sale e la Regina si è intrattenuta con grande cordialità coi malati.

Il Re e la Regina hanno lasciato l'ospedale alle ore 11 per recarsi al Museo delle Arti decorative ove hanno visitato minutamente l'esposizione inglese di Arte decorativa moderna. All'ingresso ed alla loro uscita sono stati calorosamente acclamati.

Altri commenti inglesi

Londra, 23

Il *Times* scrive che i brindisi pronunciati al pranzo di martedì scorso all'Eliseo, riproducono nella forma più felice lo spirito dell'intesa, quale è compresa e desiderata in Inghilterra ed in Francia. Le dimostrazioni di gioia con le quali il Re e la Regina sono stati accolti ieri nei quartieri popolari di Parigi, costituiscono un esempio della fermezza e della cordialità dell'intesa nelle masse popolari francesi.

Il *Manchester Guardian* scrive: Tutto ciò che sarà fatto a Parigi per migliorare i rapporti dell'Inghilterra con la Francia ci sarà gradito, ma ci opponiamo fortemente, e crediamo che la nostra opinione sia quella della maggior parte dei liberali, a qualsiasi tentativo fatto sotto il pretesto di un miglioramento dei nostri rapporti con la Francia, per dare una forma, una realtà diplomatica alla triplice alleanza e ciò sopratutto per la ragione che la triplice intesa diventerebbe un'altra triplice alleanza. Le condizioni della triplice intesa potrebbero forse essere diverse da quelle della triplice alleanza, ma la nostra contrarietà in alleanze europee, portino esse un nome o un altro, è completamente indipendente dalle loro clausole.

Il comunicato ufficiale
sui risultati del convegno

Parigi, 23

Grey e Doumergue ebbero parecchi colloqui dall'arrivo del Re d'Inghilterra in poi. L'ultimo si tenne oggi nel pomeriggio al Quai d'Orsay. Vi assisteva pure l'ambasciatore francese a Londra, Cambon, sir Williams Tyrreil, segretario particolare di Grey, Demargorie, direttore degli affari politici e commerciali ed il capo di gabinetto di Doumergue.

In seguito a questi vari colloqui Grey e Doumergue convennero di fare alla stampa dei due paesi la seguente dichiarazione:

«Durante i colloqui tenuti fra Sir Grey e Doumergue in occasione della visita del Re e della Regina d'Inghilterra, le varie questioni interessanti i due paesi furono prese in considerazione e si riconfermò l'identità di vedute dei due ministri su tutti i punti, constatando i risultati della politica seguita dai due Governi col Governo imperiale russo. Sir Grey e Doumergue si trovarono d'accordo sulle necessità per le tre Potenze di continuare i loro costanti sforzi in vista del mantenimento dell'equilibrio e della pace». (**Stefani**).

Nessuna proposta della Russia
per la trasformazione dell'Intesa

Pietroburgo, 23

Una nota ufficiosa smentisce l'articolo del *Vetcherna Vremia* intitolato «Trasformazione della Triplice intesa in triplice alleanza» e soggiunge:

«Il governo russo, che in realtà è sempre estremamente favorevole al continuo consolidamento dei vincoli unenti la Russia alla Francia e all'Inghilterra e vede in un riavvicinamento di questi Stati un pegno sicuro per la pace europea, non sollevò tuttavia la questione della trasformazione dell'intesa in alleanza. In tali condizioni il governo inglese non può aver avuto motivi, come disse il «Vetcherna Vremia», di dimostrare un'estrema freddezza verso la proposta del ministero degli esteri russo circa la trasformazione intesa, non esistendo tale proposta.

Il bollettino della R. Marina

Roma, 23

Il Bollettino della Marina reca:

Corpo di Stato maggior generale: Capitano di fregata Delbuono dalla «Margherita» a Venezia — capitano di corvetta Ruggieri da Tripoli alla «Margherita» — Di Sambuy dall'«Irrequieto» a Tripoli — Merono all'«Irrequieto» — Areso da Tobruck a disponibile — Silvestri a Spezia sotto direzione munizionamento — Primo tenente Bozza da disponibile in Libia — Tenente di vascello Goi da Faudina a disponibile — Cattaneo dalla torpediniera 5 alla torp. 27 — Gambardella dal ministero all'«Ardea» — Farò dalla torp. 20 alla «Faudino» — Olivieri dalla «Città di Milano» all'«Impetuoso» — Gorleri dalla «Montebello» a Venezia — De Santis dall'Accademia navale al «Fuciliere» — Ferraro dalla Libia alla «Montebello» — Palermo dalla «Vettor Pisani»(?) sbarchi per salute — Levera dalla «Brin» alla «Piemonte» — Della Rocca da disponibile a Napoli — Sottotenente di vascello Orsi dalla «Cavour» alla «Filiberto» — Martini dalla Libia alla «Liguria» — Tenente colonnello Roulph da Venezia a Napoli vice direttore commissariato — Politi da Spezia caposezione vestiario a Spezia capo ufficio economato — Gandolfi da Spezia a Napoli capo ufficio economato.

Maggiori: Carone da Spezia a disponibile — Lugnaniti da Taranto a Spezia relatore Ospedale — Mosi da Venezia relatore Ospedale a Venezia capo ufficio economato — Buontempi da Spezia a Venezia caposezione vestiario — Gonni da Venezia caposezione vestiario a Venezia relatore ospedale — Megcalini da Taranto comandato a Venezia relatore Ospedale — Golletti da Spezia caposezione economato a Spezia caposezione vestiario — Maino ispettore capo sezione economato a Spezia caposezione viveri — Bonorandi da Spezia comando in capo a Spezia deposito corpo reali equipaggi — Berlingeri da Taranto relatore ospedale a Taranto corpo reali equipaggi.

Capitani: Casolari da Spezia a disponibile — Speciale da Spezia a direzione commissariato a Spezia difesa marittima — Pelizza da Taranto direzione artiglieria coadiutore ispezioni direzione commissariato — Orlando in licenza, a Castellamaro alla Sotto direzione di commissariato — Capitano della riserva navale Gambardella da Napoli direzione costruzioni a Napoli capo sezione economato — Capitano Gotti dalla «Pisa» a Spezia comando in capo — Villani id. Spezia difesa marittima id. Spezia caposezione economato — Laghezza dalla regia Accademia navale a Taranto com. in capo — Scarlatti dalla «Regina Elena» a Spezia capo sezione economato — Cicogna da Venezia alla «Pisa» — Giuffrida dalla licenza a Napoli scuola sanità — Bosco da Taranto direzione generale arsenale a Taranto direzione artiglieria — Cervati da Napoli alla «Regina Elena» — Prifumi da Taranto deposito corpo reali equipaggi a Taranto direzione generale arsenale — Rispoli da Albaro a Venezia comando in capo — Antinori da Venezia direzione commissariato a Venezia corpo reali equipaggi — Medori da Spezia alla Maddalena direz. commissariato — Tenente Sostero da Venezia ad Albaro — Cesarano da Taranto difesa marittima a Taranto deposito corpo reali equipaggi — Felice da Maddalena difesa marittima a Maddalena sottodirezione lavori — Ortolani da Castellamare sottodirezione commissariato e giunta accettazione a Castellamare giunta accettazione e ospedale succursale — Inzerillo da Castellamare ospedale succursale all'ufficio economato di Napoli, direzione artiglieria — Joannini Ceva da San Michele, da Spezia direzione artiglieria a Spezia direzione commissariato e Libia — Grassi da Genova a Venezia direzione commissariato — Sannino da Spezia direzione artiglieria a Spezia direzione commissariato.

Ufficiali macchinisti: Tenente colonnello Casola da Spezia a Livorno ufficio tecnico — Capitano Vacca da Napoli a disponibile — Ghio da Spezia a disponibile — Orlando da Augusta a disponibile — Capitano dall'«Etruria» a Venezia riparto macchine — Calcelli da disponibile ad «Etruria» — Taboga dalla «Regina Elena» all'«Etna» — Gasparotto da disponibile alla «Regina Elena» — Pincione da Spezia alla «Duilio» — Tenente Bressania da Spezia alla «Vittorio Emanuele» — Civile dalla «Bronte» a Messina difesa — De Miari dall'«Eritrea» alla «Varese» — Pirelli dalla «Goito» ad Augusta servizio combustibile — Bosi da Spezia reparto tecnico, a Spezia sezione macchine direzione costruzioni — Cavallini da Livorno a Taranto — Gilardoni da «Etna» ad «Eritrea» — Verrà da Spezia reparto macchine a Spezia direzione generale arsenale — Sottotenente Cafiero dalla «Vittorio Emanuele» a Spezia reparto macchine — Schettini da disponibile alla «Goito» — Buratti da Spezia alla «Duilio» — Densi da Messina alla «San Giorgio» — Schmidt da disponibile alla «Duilio» — Martelli da disponibile alla «Pisa».

Corpo sanitario: Tenente colonnello Guerra dall'ospedaliera «Albaro» a disponibile — Londriano da Spezia, a libero per prossimo collocamento in aspettativa.

Corpo di commissariato: Tenente colonn. Romagnoli da Taranto, lasciato libero per essere posto in posizione ausiliaria — Gerbini da Napoli al ministero ispettorato commissariato — De Angelis da Spezia a Taranto vice direzione commissariato — Bolebanovich da Venezia a disponibile — Cortani da Taranto a disponibile — Mellina da Spezia capo ufficio economato a Spezia vicedirezione commissariato — Cegani da Napoli a Venezia vicedirezione commissariato — Tenente De Angelis da Napoli a Castellamare — Vitolo da Taranto direzione commissariato — Bruno id. id. — Sottotenente De Luca a Napoli direzione commissariato — Pollastrelli da Castellamare alla «Vitt. Emanuele» — Labi da Napoli ad Amalfi — Verati da Taranto alla «San Giorgio».

Corpo Capitanerie di porto: Capitano Henry da Venezia al ministero — Mazzarelli da Palermo a Venezia — Cosena da Catania a Palermo — Zanetti da Catania a Palermo — Fortunati da Spezia a Tripoli, ufficiale di porto — Pannocchi da Milazzo a Spezia — Galateo da Venezia a Genova — Laghi da Spezia a Milazzo — Miceli da Palermo a Sciacca — Accardi da Sciacca a Venezia.

La tassa sugli affari in Libia

Roma, 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che stabilisce che il servizio della tassa sugli affari, attualmente disimpegnato dai cancellieri dei tribunali regionali nella Tripolitania e Cirenaica, potrà nel luogo ove assume carattere di speciale importanza essere affidato ad altri impiegati cessando in tali casi ogni ingerenza dei cancellieri nella relativa gestione delle funzioni di vigilanza e di controllo domandate al presidente del tribunale medesimo in applicazione del decreto 22 giugno 1913.

Federali e ribelli nel Messico solidali contro l'invasore

La sorte di Wilson democratico ed umanitario

Roma, 23

(Avi). — Se gli Stati Uniti credevano di avère facilmente ragione del Messico e prevedevano una impresa facile, si sono sbagliati di grosso, e già a quest'ora si sono accorti che l'osso da rodere è molto duro.

La inaspettata aggressione di Vera Cruz ha prodotto il miracolo di mettere d'accordo i vari partiti che si combattevano: il generale Carranza col presidente Huerta, i costituzionalisti coi federali. La guerra civile sembra ormai finita e le armi che prima erano rivolte contro i fratelli ora si puntano contro il nemico comune, cosicchè quando gli americani del Nord si decideranno ad uscire dalla protezione della flotta, avranno accoglienze molto calde, onde si giudica che la pretesa passeggiata militare da Vera Cruz a Messico, riuscirà un'operazione molto ardua, se pure non verrà prudentemente rinviata a tempi migliori.

L'atteggiamento inaspettatamente fiero dei messicani ha destato, dice un dispaccio da Londra, profonda impressione a Washington ed a New York. E' stata, si può dire, una doccia fredda sugli entusiasmi degli yankèes, i quali cominciano a riflettere che le cose non andranno così liscie come essi immaginavano. L'idea di una guerra col Messico è assolutamente impopolare. Nei circoli giornalistici regna una grande agitazione e qualche giornale che era stato finora favorevole al presidente, comincia ad attaccarlo con violenza. I partigiani di Wilson si trovano imbarazzati assai a sostenere la loro posizione. E' vero che essi giustificano il loro atto dichiarando che questo costituisce soltanto una rappresaglia contro Huerta, che essi chiamano avventuriero, e che non vogliono fare la guerra al Messico, ma a ciò ormai si comincia a non credere più, ed appunto questa considerazione tiene molti uomini politici assai perplessi sulla piega che potrà prendere l'affare.

I fogli romani della sera dedicano molte colonne agli avvenimenti del Messico. La *Tribuna*, in un articolo del suo direttore, rileva lo strano caso che degli uomini pacifisti sono spesso costretti a sfoderare la spada. Già un altro presidente degli Stati Uniti, il Lincoln, ebbe la sorte di condurre, passo a passo, il suo idealismo ad una delle più colossali guerre che ricordi l'umanità; ed oggi al Wilson, al presidente uscito dal democraticismo casalingo ed umanitario, è toccato di riaprire il tempio di Giano, del Giano americano, e questo quando il suo popolo nè se lo aspettava, nè ne aveva veramente voglia. Sono spesso le guerre dei pacifisti fra le più terribili, e si capisce, perchè il pacifista, per un verso o per un altro, finisce spesso per riuscire uno dei peggiori guerrafondai. Vi riesce passivamente, quando cioè vuole evitare una guerra a qualunque costo, e così colle sue remissività e tergiversazioni incoraggia senza accorgersene l'avversario e lo invita e lo spinge agli ultimi eccessi della provocazione, alla quale egli, alla fine, non può a meno di reagire. Ma il pacifista diventa anche un diretto provocatore di guerra per effetto della sua stessa purezza idealistica, inquantochè egli non può ammettere che le cose di questo basso mondo vadano per altra via da quella segnata dagli schemi perfetti del suo idealismo; e cercando e domandando e volendo imporre questa perfezione, egli arriva al momento in cui deve ricordarsi delle parole evangeliche: «Anch'io porto la spada, perchè se armato fosse solo il male e il bene disarmato, come e quando si potrebbe istituire il regno di Dio su questa terra?».

A Lincoln, a Wilson, si potrebbe aggiungere Nicolò II e — perchè no? — Giovanni Giolitti. Lo Czar, dopo avere promosso l'istituto della pace all'Aja, dovette intraprendere quella spaventosa campagna nell'Estremo Oriente che resterà memoranda come una delle più sanguinose che abbiano percosso l'umanità. E il buon democrático Giolitti, se gli avessero detto qualche settimana prima del 28 settembre 1911 che stava per dare ordine di prendere Tripoli, avrebbe riso di gusto. E invece?

Singolare è il commento del foglio radicale, la *Vita*, il quale scrive: «Non c'è niente di questo (cioè del conflitto odierno) che meravigli o che sia motivo di recriminazione. Secondo la logica, gli Stati devono rivolgere i loro sforzi alla moltiplicazione della ricchezza. Questa preoccupazione anzi è più intensa, più attiva oggi, inquantochè il perfezionamento dei mezzi di produzione ha reso più aspre le lotte della concorrenza economica. Anche i più forti si sentono minacciati nella loro potenza, almeno dall'avvenire prossimo; quindi è naturale ed anche giusto che cerchino di premunirsi, allarghino i mezzi delle loro attività produttrice e i loro mercati di vendita. Arrestare quella grande massa di movimento intensificato che rappresenta attualmente il lavoro, significa non solo portare la miseria finanziaria, ma la rivolta politica. Quindi, fatalmente, tutti i governi in possesso di potenza reale, sono indotti ad uscire dai loro confini attuali; in ciò il pensiero del dominio diretto è molto inferiore al bisogno di proteggere la incolumnità e l'accrescimento del proprio capitale».

Questo commento del foglio radicale merita di essere registrato, se non altro per constatare che le idee hanno fatto molto cammino anche fra coloro che una volta giudicavano i grandi conflitti internazionali sotto la spinta del sentimento e non al lume della ragione. Ricordate quando dalla tragedia di Massimiliano fu schiantato il progetto di un intervento napoleonico nel Messico? Quando la Spagna fu scacciata da Cuba? Quando l'Inghilterra mosse guerra al Transvaal? I nostri buoni sentimentali, i democratici in prima linea, plaudirono agli americani, si sdilinquirono pei boeri. Oggi vi è ancora qualcuno che si balocca in disquisizioni accademiche sulla legalità internazionale della presa di Vera Cruz, ma la grande maggioranza considera la guerra odierna come una fatalità storica, come una affermazione della civiltà sulla barbarie, dell'ordine sul disordine, del capitale sulla impotenza economica.

Ma questo fatale cammino non può, per altro, verso, non suggerire malinconiche riflessioni dal nostro punto di vista di europei. Da un secolo, o poco più, l'Europa ha perduto tutta l'America da essa scoperta, popolata, elevata ad un notevole livello civile; l'ha perduta senza sapere opporre ostacoli veramente notevoli, in gran parte a causa di quel sentimentalismo che impediva l'esatta visione e valutazione dei grandi fenomeni internazionali. Anche oggi l'Europa assiste inerte, impotente al tentativo di Huerta, di porre un arresto all'ingigantire continuo degli Stati Uniti, i quali, traverso il Centro, si preparano il dominio, se non altro commerciale, anzi principalmente commerciale, del Sud-America, il che significa che anche quei mercati che noi ci eravamo aperti colle braccia dei nostri lavoratori, coi prodotti dei nostri capitali, con la ripercussione della civiltà nostra, corrono il pericolo non lontano di esserci vietati, od almeno di divenire assolutamente sfavorevoli a noi. Una potenza irrestibile si eleva e si avanza contro di noi. Dove gli europei getteranno ancora per non molti anni le loro merci? L'America che era per noi il grande sbocco, diventerà sempre più la terribile, fiaccante concorrente, ed è chiaro che essa medita anche un altro passo sul territorio asiatico. La presa di Vera Cruz segna un'avanzata verso il Brasile, verso l'Argentina, dove sono tuttora e più dovrebbero essere le esportazioni maggiori del nostro lavoro nazionale. E quando anch'esse resteranno sopraffatte? Noi continuiamo intanto a nutrirci di frasi accademiche, mentre le repubbliche cosidette idealiste attuano praticamente l'imperialismo. Che ne dicono i nostri socialisti? Come spiegano il fenomeno di queste democrazie che fanno dell'imperialismo? Il Congresso di Ancona è prossimo; attendiamo la sua parola, purchè non si limiti a radiare gli Stati Uniti dal novero dei paesi democratici.

Tutti i messicani uniti contro il nemico comune

Washington, 23

Il generale Carranza ha telegrafato una dichiarazione con la quale fa conoscere il punto di vista degli insorti a proposito della occupazione di Vera Cruz da parte dei nord-americani. Si dichiara che il Governo degli Stati Uniti ha commesso un errore, poichè il suo atto diretto contro il generale Huerta è in realtà un atto di ostilità contro la nazione messicana.

Questa notizia ha prodotto profondo stupore nei circoli ufficiali perchè in seguito alle dichiarazioni del presidente degli Stati Uniti Wilson, il quale aveva respinto qualsiasi idea di antagonismo contro il popolo messicano, si credeva che i ribelli non si sarebbero immischiati nella contesa. Ecco la sostanza della comunicazione diretta dal generale Carranza al presidente Wilson: Sebbene la presa di Vera Cruz possa scusarsi con alcune provocazioni da parte del generale Huerta io credo che essa costituisca tuttavia un atto di ostilità verso il popolo messicano e sia poco in rapporto con le parole pronunciate dal presidente Wilson. Il presidente Wilson deve fare una distinzione fra i fautori del generale Huerta e gli altri messicani. Il generale Carranza spera che quest'ultimi non si adombreranno dell'atto degli Stati Uniti. Per quanto lo riguarda obbedisce ad un sentimento patriottico dichiarando alla nazione messicana che il mantenimento delle sue forze a Vera Cruz è una violazione della sovranità degli imprescrittibili diritti di indipendenza del popolo messicano. Questi fatti trascineranno i nazionalisti ad una guerra impari che fino a questo momento essi hanno cercato di evitare ad ogni costo. Il generale Carranza termina rinnovando l'espressione dell'amicizia del popolo messicano verso gli Stati Uniti e scongiura a richiamare le forze che occupano Vera Cruz.

Le dichiarazioni del gen. Carranza sono state discusse nel Senato di ieri. Si considera che esse costituiscano una nuova fase della situazione attuale. Se l'intenzione di ostilità dei ribelli prendesse consistenza, i piani di operazione delle forze americane, dovrebbero essere cambiati. Oltre l'occupazione di Vera Cruz, il governo non desidera estendere le proprie operazioni e se il generale Huerta ed il gen. Carranza si mettessero d'accordo per un atto comune si dice qui che le intenzioni dei nord-americani subirebbero profonde modificazioni.

La leva in massa

Londra 23

Il «Daily Telegraph» ha da Messico:

«Il ministro della guerra, generale Blanquet, annuncia la chiamata alle armi in massa dei messicani. Tutti i cittadini atti al servizio militare prendono le armi. Tutti gli ufficiali della riserva si affrettano a raggiungere i propri reggimenti. I ministri hanno raccomandato ai membri delle colonie estere di lasciare la capitale. Oltre trecento famiglie sono partite per Vera Cruz. Alle varie Legazioni giungono numerosi sudditi i quali domandano soccorsi nel caso in cui gli indiani si sollevassero. Le Legazioni hanno già preso misure. Il Governo ha rinforzato la guardia della Legazione nord-americana».

Situazione tranquilla a Vera Cruz — Le perdite nord-americane

Washington, 23

Il console nord-americano di Vera Cruz ha telegrafato alle due del pomeriggio di ieri che la città era tranquilla e perfettamente guardata dalla polizia nord-americana. L'ospedale di Santo Stefano è stato messo a disposizione del comandante in capo nord-americano.

Si dichiara che le truppe degli Stati Uniti occupano Vera Cruz allo scopo di abbattere il governo del generale Huerta ma gli Stati Uniti sono decisi a lasciare Tampico tranquilla a meno che il generale Huerta non tenti di esercitare rappresaglie. L'ammiraglio Badger resterà a Vera Cruz fino a nuovo ordine.

Corre voce che gli Stati Uniti esamineranno l'opportunità di ristabilire il decreto che stabilisce l'esportazione delle armi. Il console degli Stati Uniti a Vera Cruz telegrafa nel pomeriggio di ieri che le truppe nord-americane sono completamente padrone di Vera Cruz. Nessun dei non combattenti è rimasto ferito. Non vi sono nè morti nè feriti. Il fuoco di fucileria è cessato. Non si odono più che radi colpi isolati.

Un dispaccio dell'ammiraglio Badger annuncia che dodici americani furono uccisi e cinquanta feriti durante la occupazione di Vera Cruz. Un dispaccio da Messico dice: Una folla si è riunita in bande di dimostrazione anti-americana. I passaporti sono rimessi all'incaricato d'affari esteri degli Stati Uniti, Oshangnessy.

A Città di Messico gli italiani al sicuro

Città di Messico, 23

L'annuncio dello sbarco delle truppe americane a Vera Cruz a quanto si crede a Tampico, ha qui prodotto grande impressione e agitazione.

Nel pomeriggio di ieri tutti i negozi si sono chiusi nel timore che si verificassero gravi avvenimenti. Dimostrazioni percorrono le vie della città inneggiando al presidente Huerta e al Messico ed emettendo grida di morte agli americani. Finora però la popolazione si mantiene calma. L'ambasciata degli Stati Uniti è custodita da forze armate. I consoli americani hanno invitato i loro connazionali ad abbandonare il paese. Sono partiti anche molti tedeschi e altri stranieri. La colonia italiana si mantiene abbastanza tranquilla. Il ministro degli esteri e quello della guerra pur non credendo al pericolo hanno garantito l'eventuale protezione di essa. Su richiesta del ministro d'Italia il ministro della guerra ha concesso alla regia Legazione 30 fucili e ai sudditi italiani di rifugiarsi in caso di pericolo al palazzo della legazione stessa. Il ministro d'Italia si tiene in continuo contatto con la colonia italiana per ogni eventualità. Non si ha però motivi di temere per le colonie europee.

Il proclama dell'amm. Flechter al sindaco della città

Parigi, 23

Il corrispondente del «New York Herald» ha da Vera Cruz:

L'ammiraglio Fletcher ha inviato al sindaco Diaz il seguente proclama:

«Attualmente le forze navali degli Stati Uniti a Vera Cruz si trovano nell'obbligo di sbarcare truppe e mettere le dogane ed il porto di Vera Cruz sotto il controllo militare. Chiediamo la vostra cooperazione per il mantenimento dell'ordine e per evitare che vi siano vittime umane. Le forze navali degli Stati Uniti non hanno intenzione di immischiarsi nell'amministrazione civile di Vera Cruz che nella misura necessaria per assicurare il mantenimento dello ordine pubblico e mettere in vigore le misure necessarie richieste dal servizio delle truppe. Le autorità civiche di Vera Cruz sono invitate a disimpegnare le loro funzioni come nel passato. Gli abitanti potranno attendere tranquillamente alle loro occupazioni perchè la città è sotto la protezione delle forze navali degli Stati Uniti. Tutti gli abitanti ed i proprietari di case devono vigilare perchè nessuno si ripari dietro di esse per sparare contro truppe americane. Simili atti, contrari alle leggi della guerra, provocherebbero le più severe misure di repressione».

La rottura diplomatica non ancora avvenuta

Washington, 23

L'incaricato di affari messicano annunzia di aver ricevuto dal suo governo vari dispacci nei quali gli si dice che può essere richiamato all'ultimo momento ma che finora non ricevette nessun ordine di chiedere i suoi passaporti.

Bryan dice da parte sua che non ricevette nessun avviso che l'incaricato d'affari nord-americano a Messico abbia ricevuto da Huerta l'ordine di lasciare il Messico. — *Stefani*.

Un autografo di Guglielmo II all'ex Stathalter dell'Alsazia

Berlino, 23

Il «Reich Anzeiger» pubblica oggi la nomina del co. Von Dallwitz a Stathalter dell'Alsazia Lorena a datare dal primo maggio e la nomina di Lonebell a segretario di Stato per l'interno dalla stessa data.

L'Imperatore ha diretto in data 18 aprile allo Stathalter dell'Alsazia Lorena, aiutante di campo generale di cavalleria co. Di Wedel, che si è dimesso, la seguente lettera autografa:

«Mio caro co. di Wedel. - In conformità al vostro desiderio, con decreto in data di oggi, vi ho esonerato dalle funzioni di Stathalter imperiale di Alsazia Lorena, non posso astenermi dall'attestarvi in modo tutto particolare i miei più calorosi ringraziamenti per i servigi fedeli e devoti che avete reso a me e alla patria con lo zelo infaticabile spiegato durante più anni nelle funzioni di Stathalter in tutte le situazioni militari e diplomatiche che avete occupato. Come pegno della mia gratitudine e in riconoscimento dei vostri brillanti servigi e della mia immutabile benevolenza, ho degnato gradire di elevarvi alla dignità di principe col titolo di Altezza Serenissima sotto il nome che vi appartiene fin qui. Sono particolarmente lieto di portare ciò a vostra conoscenza e rimango sempre vostro affezionatissimo e riconoscente imperatore. — F.to: Guglielmo».

Le tempeste di Terranova — Gli studi di un geografo

Parigi, 23

E' noto che la maggior parte delle tempeste che arrivano in Europa hanno origine nella regione di Terranova. Circondata da tre correnti, di cui una viene dall'equatore e le altre dal polo, la grande isola si trova collocata in condizioni geografiche eccezionali. In quei paraggi si fondono gli «icebergs» della Groenlandia e si accumulano, alla frontiera del «Gulf Stream», nel quale non potrebbero vivere i tipi biologici delle acque artiche.

Il giografo Perret pubblica ora il risultato degli studi fatti durante i suoi viaggi in quelle regioni.

La ricchezza dei mari che bagnano Terranova è stata notata fin dal sedicesimo secolo dai pescatori baschi, bretoni, normanni e portoghesi che hanno formato delle colonie periodiche sulle coste dell'America del nord; d'altra parte l'Inghilterra aveva saputo apprezzare il valore di Terranova dal punto di vista strategico e contava di farne la base di partenza di una offensiva vigorosa contro la Nuova Francia. Essa prese possesso del suolo e sorsero immediatamente dei conflitti tra i terrieri britannici e i marinai iberici e francesi. Questi conflitti storici si sono mutati oggi in lotte commerciali che mettono alle prese gli americani di Glonchester, i francesi di Saint Pierre e gli inglesi di Terranova.

Le controversie coloniali tra Francia e Italia — Insinuazioni francesi

Parigi 23

Il *Petit Parisien* scrive: «Secondo una voce che circola con persistenza le disposizioni dell'accordo francoitaliano relativamente ai sudditi tripolini in Tunisia e dei tunisini in Tripolitania, sarebbero le seguenti:

«I sudditi che erano stabiliti in uno o nell'altro paese vicino, prima del riconoscimento da parte della Francia dell'annessione della Tripolitania all'Italia saranno considerati come appartenenti ai paesi stessi, a meno che non ritornino al loro paese di origine a provvedersi di un certificato di nazionalità. I tripolini venuti in Tunisia dopo il riconoscimento saranno considerati come italiani, ma per misura transitoria resteranno per cinque anni sottoposti giudiziariamente alle leggi francesi».

La disposizione che permette agli indigeni di ritornare ai loro paesi di origine per provvedersi di un certificato di nazionalità è qui vivamente criticata. Si fa osservare che per sfuggire alla loro situazione di tunisini e per beneficiare dei favori accordati agli italiani, molti protetti e specialmente israeliti si recherebbero a farsi naturalizzare in Tripolitania. Si pretende perfino che verrebbe loro risparmiato il viaggio e che alcuni funzionari tripolini troppo zelanti farebbero loro pervenire senza che si disturbassero le loro carte in regola. Il numero dei sudditi italiani, già molto considerevole che fruisce nella reggenza di privilegi estremamente estesi aumenterebbe così rapidamente ed in modo molto allarmante per l'avvenire del protettorato.

La *Depeche Tunisien* fa notare che la questione degli italiani in Tunisia è già molto spinosa, perchè essa debba essere aggravata da disposizioni imprudenti. Nell'ultima sessione della conferenza consultiva fu approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si reclama la denunzia della convezione del 1896 e si istituisce per gli italiani un trattamento di favore, e ciò per non provocare a breve scadenza un conflitto, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili, tra la colonia italiana e quella francese. L'opinione pubblica francese in Tunisia si mostra unanime nel reclamare l'abrogazione della disposizioni progettate.

Il «Temps» riproduce i passi principali dell'articolo della «Depeche Tunisienne» che conclude: «Nell'ultima sessione della conferènza consultiva, la unanimità dei voti riunita sulla proposta del dott. Lecore Carpentier, proposta la quale reclamava la denunzia delle convenzioni del 1895, ha espresso il voto della colonia francese. Se il governo francese non tenesse conto deliberatamente di tali voti, se in questo momento esso ricusasse di tenerne presenti le disposizioni, come inoltre se accordasse con una nuova convenzione un privilegio agli italiani in Tunisia, vi sarebbe da temere che si producessero gravi incidenti tra la colonia francese e la colania italiana. Noi vogliamo che la Francia resti padrona in casa propria. La nostra posizione di popolazione di frontiera conferisce al nostro patriottismo un carattere acuto ed un ardore che non nasconde affatto la chiaroveggenza. E ciò ci permette di attrarre con ogni energia l'attenzione del governo francese sul pericolo che farebbe correre alla pace dalla licenza al perpetuarsi in Tunisia di un regime di pusillanimità».

Il «Temps» fa seguire l'articolo dalla seguente nota: «I timori espressi dalla «Depeche Tunisienne» sarebbero giustificatissimi se il testo dell'accordo franco-italiano fosse quello che il giornale riporta. Crediamo tuttavia di sapere che l'accordo di cui si parla è ancora sospeso e le formule non sono state ancora stabilite.»

La Francia acquista polveri in Italia

Roma, 23

(Avi). — Il Giornale dei LL. PP. e delle Strade ferrate pubblica: «Apprendiamo da ottima fonte la notizia che il governo francese, dovendo provvedere d'urgenza a rinnovare, perchè avariata, la polvere da cannone che faceva parte della dotazione di alcune delle sue maggiori corazzate, ha acquistato dagli stabilimenti italiani varie tonnellate di polvere e balistite.

L'appello del governo albanese alle Potenze

Vienna, 23

I giornali hanno da Durazzo che in seguito agli avvenimenti alla frontiera albanese-montenegrina, il governo si è rivolto telegraficamente alle grandi potenze chiedendo loro di influire sul governo montenegrino per indurlo a prendere le disposizioni necessarie affinchè le truppe montenegrine che attualmente stanno occupando il territorio delle tribù degli Hoti e dei Gruda, rispettino la frontiera fissata dalla conferenza di Londra.

Gli equipaggi delle navi inglesi festeggiati a Calais

Calais, 23

A mezzogiorno i marinai degli incrociatori inglesi «Bukinghan» e «Nottingham» sono intervenuti ad un ricevimento offerto loro alla stazione dei sottomarini dagli equipaggi dei sottomarini francesi. I marinai hanno fraternizzato e brindato al Re e alla Regina di Inghilterra.

Le condizioni del Re di Svezia

Stoccolma, 23

Il Re ha bene sopportato il viaggio di 14 km. in automobile fino a Drottningholm ed ha passato tranquillamente la notte. Egli si sente più forte. E' sospesa la pubblicazione regolare del bollettino.

La nuova Camera Svedese

Stoccolma, 23

Le operazioni elettorali sono terminate oggi. La nuova Camera sarà così composta: 76 deputati del partito della difesa nazionale, 71 del partito di Straff, 73 socialisti. L'antica Camera comprendeva 64 moderati, 102 liberali, 64 socialisti.

L'apertura del Ricksdag avrà luogo nella prima quindicina di maggio.

Le scuole italiane a Fiume

Vienna, 23

Il «Neues Wiener Tagblatt» in una corrispondenza da Fiume dichiara che le affermazioni di un giornale italiano che l'Istituto tecnico di Fiume sia l'unica scuola italiana di quella città è priva di fondamento. Tutte le scuole comunali di Fiume sono completamente italiane e anche nelle scuole medie la lingua italiana sebbene non esclusivamente è la lingua di insegnamento.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha passato una notte agitata

Vienna, 23

Il Bollettino di stamane sullo stato di salute dell'Imperatore, reca: L'imperatore ebbe una notte disturbatissima per la irritazione delle vie respiratorie. I sintomi catarrali continuano ad essere della stessa intensità. Lo stato delle forze e l'appetito sono soddisfacenti.

Da parte medica si comunica che la bronchite continua. I focolai di concentramento nel polmone destro sono bensì più rarefatti, ma possono ancora essere constatati chiaramente. Non è possibile dare all'Imperatore aria fresca coll'aprire le finestre o col lasciargli fare brevi passeggiate. Il prof. Ortner stasera si recherà nuovamente a Schoenbrunn.

Nei circoli di Corte si assicura che lo stato generale dell'Imperatore stamane era soddisfacente, a malgrado che il sonno notturno sia stato disturbato da forti attacchi di tosse. Il medico dottor Kerzl considera però questa tosse non sfavorevolmente, perchè è accompagnata da secrezioni della membrana mucosa, ciò che fa dedurre che la dissoluzione del catarro procede bene. Ieri l'Imperatore lavorò tutto il giorno e la sera era un po' spossato.

Il termine della partenza dell'arciduca ereditario da Konopischt non è ancora fissato. Egli giungerà a Vienna immediatamente prima della sua partenza per Budapest. Si recherà a Schoenbrunn, dove farà un breve soggiorno, e sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore e quindi ripartirà per Budapest.

Sono arrivati a Vienna l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe e l'arciduchessa Zita. A quanto si assicura la coppia arciducale ha avuto dalle persone del seguito dell'Imperatore informazioni tranquillanti.

Vapore colato a picco

Ceuta, 23

In seguito all'oscurità foriera di uragano un vapore di grande tonnellaggio si incagliò presso la punta Bermoha, in vista di Ceuta. Se ne ignora la nazionalità. Si crede soltanto, a giudicare dal nome, che si tratti di un vapore inglese.

Sono partiti in soccorso del piroscafo incagliato il vapore mercantile *Riff*, e le navi da guerra *Alfonso* e *Isabella Laja*. Dalla spiaggia si scorge l'equipaggio mettere i canotti in mare.

Ceuta, 23

Il vapore incagliato è colato a fondo. Si scorgono soltanto gli alberi. Le navi partite in suo soccorso, giunte sul luogo del disastro, hanno raccolto l'equipaggio. Dalle mura e dalle terrazze della città, la popolazione emozionata, contempla la scena.

Si tratta d'un vapore tedesco

Stettino, 23

Il vapore *Siegenia*, che appartiene a due armatori tedeschi, ha naufragato oggi verso mezzogiorno a Ceuta, sulla costa spagnuola. I 30 uomini dell'equipaggio sono stati salvati. La nave aveva lasciato il nord-Africa con un carico di 380 tonnellate di minerali di ferro, diretto a Krayzwiek, presso Stettino. Le navi da guerra spagnuole si sono recate in suo soccorso.

La Famiglia Reale in gita

Roma, 23

Si ha da Porto Santo Stefano: A mezzogiorno è giunto nel nostro porto l'yacht reale *Yela*, per proseguire poi verso Pozzarello, dove per solito imbarcano e sbarcano i reali. Poco dopo si vide ritornare in porto l'*Yela* e giungere contemporaneamente da Roma un'automobile nella quale erano la Regina Elena, il principe ereditario, le principessine Jolanda e Mafalda, la dama di compagnia ed il comandante Bonaldi.

Attendendo che l'yacht si ormeggiasse, i reali si indugiarono sulla banchina. Subito la popolazione accorse acclamando ed offrendo fiori agli ospiti, fino a che essi si furono imbarcati.

A causa del violento vento di maestro è però difficile che i reali proseguano per Montecristo.

Le visite del Presidente del Consiglio all'ospedale di S. Giacomo

Roma, 23

Stamane l'on. Salandra e il sottosegretario all'interno on. Celesia si sono recati a visitare l'Ospedale di San Giacomo. Sono stati ricevuti dal direttore dell'Ospedale prof. Postempeski. Più tardi è giunto il comm. Gagieri, regio commissario degli Ospedali di Roma. Il ministro ed il sottosegretario si sono intrattenuti nella visita circa mezz'ora.

I miglioramenti ai ferrovieri

Roma, 23

La «Tribuna» dice che la commissione che dovrà prendere in esame le condizioni dei ferrovieri non avrà l'incarico di esaminare quei miglioramenti per il personale che sieno consigliabili oltre a quelli proposti dal Governo per i miglioramenti già decisi che importeranno, come è noto, un maggior onere all'azienda di 15 milioni e rendono necessari dei ritocchi alle tariffe specialmente viaggiatori.

Il Governo, dice la «Tribuna», presenterà subito un disegno di legge e ne chiederà l'iscrizione all'ordine del giorno subito dopo le nomine delle cariche. La «Tribuna» dice che avremo su questo progetto il primo voto politico.

Gli esperimenti a Vigna di Valle

Bracciano, 23

Stamane il dirigibile «M. 3» è uscito dall'aeroscalo elevandosi sul lago raggiungendo circa 400 metri di altezza. — Dopo un volo durato circa un'ora, il dirigibile rientrò nell'aeroscalo.

Gli ufficiali procedono ad esperimenti tecnici e strategici del dirigibile e del draken-ballon. Il draken-ballon, ottimo elemento di esplorazione, si è manifestato magnifico coefficiente nella guerra libica specialmente per i rilievi di carte topografiche del campo nemico. Scopo degli ufficiali di Vigna di Valle è quello di allontanare dal draken-ballon i pericoli che possono minacciarlo. Sui dirigibili «P. 3» e M. 3» saranno collocati dei cannoncini a tiro rapido.

La serrata degli armatori

Genova, 23

Oggi a Genova disarmò il piroscafo «Cavi», a Reggio Calabria il «Famiglia» e a Spezia il piroscafo «Antonio». Disarmarono quindi in totale 109 piroscafi di cui 82 a Genova, 2 a Reggio, 3 a Spezia, 5 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Napoli, 2 a Civitavecchia, 3 a Savona, 2 a Marsiglia, 2 ad Ancona, 2 a Brindisi e 1 a Torre Annunziata.

SPORT

L'apertura della stagione sportiva ed il Yacht Club Veneziano

Tra pochi giorni il Yacht Club Veneziano inaugurerà la sua stagione sportiva.

Questo simpatico sodalizio che sotto la direzione entusiasta del suo illustre Presidente S. E. il Conte Girolamo Marcello, va raccogliendo tra le sue file quanto vi è di meglio nella nostra gioventù veneziana, è all'inizio del suo quarto anno di vita e si prepara con la imminente stagione sportiva, di segnare nel suo cammino ascendente ancora una di quelle tappe vittoriose che lo hanno portato in sì breve tempo all'importanza ed all'autorità dei maggiori yacht Clubs nazionali.

In questi giorni la leggiadra flottiglia di imbarcazioni da corsa e da crociera incomincia spopolare la riva del giardinetto reale e frequenti sono le uscite in mare specie degli yachts da corsa che hanno già iniziati i loro allenamenti in vista delle prossime riunioni di regate che si svolgeranno sull'Adriatico.

Il Yacht Club Veneziano sta infatti preparandosi ad un avvenimento sportivo che segnerà una data memorabile nella storia dell'Yachting nazionale, rappresentando per la prima volta il concorso italiano alle regate internazionali dell'Imp. R. Yacht Geschwader di Pola. Gli armatori degli yachts veneziani consci della serietà e della difficoltà di questa impresa si sono già messi con lodevole impegno a preparare scrupolosamente le loro imbarcazioni e gli equipaggi. — Parteciperanno a queste regate l'*otto metri Ondina* del sig. Umberto Barbieri, il bellissimo racer già vincitore della coppa d'Italia, il *sei metri Libia* acquistato recentemente dalla Marchesa Luisa Casati una seguace entusiasta della vela, il cui esempio, speriamo, verrà seguito da altre intrepide sportwoman, il *sei metri Vampa* già campione d'Italia dei sigg. Levis e Manetti due promettentissimi giovani yachtmans ed infine il *sei metri Cremona* recentemente acquistato in Inghilterra dal nob. Giulio de Blaas. Il *Cremona* varato nel 1913 nel cantiere inglese Morgan Giles acquistò l'anno scorso grande celebrità. Dopo aver iniziato brillantemente la sua carriera durante la stagione del Mediterraneo fu poi scelto quale campione d'Inghilterra per la disputa della Coppa del Circolo della Vela di Parigi. Conquistò brillantemente questo famoso trofeo, vittoria che lo rese campione europeo. Con venti pesanti *Cremona* è un concorrente formidabile e perciò interessantissimi saranno gli incontri con Geffion III il celebre detentore della coppa di S. M. il Re d'Italia e con le nuovissime costruzioni inglesi munite del nuovo sistema di alberatura e velatura cosidetta Marconi. L'ottimo campione da venti leggeri è invece il *Vampa*, al quale fu rifatta completamente l'attrezzatura e fu munito di una velatura fatta espressamente in Inghilterra.

Faranno scorta a questi yachts nelle acque di Pola l'yacht sociale del Y. C. V. *Todaro*, l'*Orion* del sig. Guido Masciadri, l'*Anna* del rag. Achille Nenzi ed il *Nina* del barone Felice Mayneri.

Dato questo largo intervento dell'Yachting veneziano alla riunione di Pola è facile ritenere come l'I. R. Yacht Geschwader invierà per la nostra settimana internazionale di regate che avrà luogo dall'8 al 16 giugno un numeroso ed agguerito lotto di partecipanti, cui si aggiungeranno certamente i campioni dell'I. R. Union Yacht Club dei laghi austriaci, quelli dell'Yacht Club Adriatico di Trieste, i rappresentanti liguri e forse anche quelli dei laghi lombardi e dell'Yachting partenopeo.

L'avvenimento che il Yacht Club Veneziano prepara lascia prevedere un successo ancora maggiore degli anni precedenti e noi siamo sicuri che questa nuova affermazione del giovane sodalizio verrà a richiamare sempre più l'attenzione e la simpatia della cittadinanza veneziana sul nobilissimo sport della vela.

Intanto il consiglio direttivo e alcuni soci dell'Y. C. V. allo scopo di richiamare sempre nuovi appassionati della vela, hanno pensato di formare ad uso dei soci del Y. C. V. una serie speciale di imbarcazioni da regata del tipo economico della *Nazional yollen* già così diffuse nella marina da diporto dell'Austria e della Germania. Ora siamo lieti di annunziare che una prima imbarcazione della serie verrà tra pochi giorni commissionata e noi auguriamo che assai numerosa diventi in breve tempo questa nuova flottiglia ed abbia un pieno successo. Domenica prossima dunque con la prima uscita dell'Yacht Sociale *Todaro* che quest'anno per cura del direttore Tecnico del Club è stato rimesso a nuovo con particolare eleganza, si aprirà la stagione sportiva. Non dubitiamo che numerosi soci prenderanno parte alla gita e che tutte le imbarcazioni, che hanno ripreso il loro armamento, concorreranno per rendere la gita più attraente ed iniziare nel miglior modo la bella serie di gite, regate e crociere che costituirà l'anno sportivo 1914.

Impresario ucciso per vendetta

Torino, 23

Stamane verso le ore 6.30 in borgata Campidoglio è avvenuto un raccapricciante delitto: un uomo, padre di numerosa figliuolanza, è stato tragicamente ucciso con un colpo di rivoltella. Eccovi i particolari:

In via S. Rocchetto abitava con la famiglia certo Luigi Verna di anni 47, impresario costruttore, notissimo nel nostro mondo commerciale.

Tempo fa il signor Verna aveva assunto in impresa la costruzione del nuovo opificio della fabbrica di automobili «Scat» in Corso Francia. Nel corso della costruzione egli aveva creduto opportuno di affidare i lavori di copertura dei padiglioni mediante un contratto a cottimo a tre carpentieri e precisamente a certo Antonio Piovano di anni 38, e a tali Giacchino e Forneris. I lavori però eseguiti da costoro diedero luogo a conflitti e a contestazioni dovuti al fatto che l'opera non era stata compiuta nelle condizioni volute. Comunque, i tre carpentieri furono tacitati di ogni loro avere.

Una ragione di conflitti era però rimasta ancora: i tre carpentieri assicuravano che durante i lavori il direttore della «Scat» aveva loro promesso una regalia supplementare di lire 200 a fine d'opera. E quindi forti di tale promessa ne avevano più volte reclamato l'adempimento dal signor Verna: questi a sua volta aveva opposto un reciso rifiuto.

Fu appunto stamane che l'Antonio Piovano si portò all'abitazione del Verna e dopo aver intavolata una lunga discussione in merito alla sua pretesa delle lire 200, estratta di tasca una rivoltella ne sparava un colpo alla testa in direzione dell'orecchio destro freddandolo. Al rumore della detonazione accorse la signora Verna che vedendo il marito a terra gettò un grido di raccapriccio pur non pensando ancora che la disgrazia sua era irrimediabile.

Il Verna lascia la moglie e 6 figli, di cui una figlia è maritata a Roma

L'omicida malgrado le attivissime ricerche della polizia è tuttora latitante

Cronache funebri

★ E' morto a Venezia un valoroso musicista, il maestro Ugo Bassani, valoroso quanto modesto, che godette della amicizia di artisti insigni e tra gli altri di Listz. Mandiamo condoglianze ai parenti.

Per la scuola

Flachsmann l'educatore

Parrebbe, e con qualche ragione, in mezzo alla bizzarra varietà della letteratura contemporanea, il titolo di una novella od anche di uno di quei romanzi che abbiamo imparato a chiamar psicologici. Ci troviamo invece dinanzi... ad una commedia in tre atti che, peraltro, mutata veste e struttura, potrebbe domani facilmente ridursi a poche pagine di un capitolo di pedagogia. Una commedia pedagogica, dunque?!

Ce n'è ormai abbastanza, lo so, perchè i miei lettori si sentano indosso i brividi della febbre quartana: è giusto intenderci pertanto alla prima, tanto più che io vorrei che essi, almeno questa volta, mi seguissero pazientemente fino alla fine, non in omaggio alla scienza della pedagogia, che può anche secondo alcuni, valer poco o nulla, ma per amore della scuola, la quale ora più che mai è in cima dei nostri pensieri.

«Flachsmann l'educatore» se non è proprio giudicato da quelli che se ne intendono, un capolavoro di commedia tedesca, è certo una geniale e coraggiosa satira della falsa scuola, più nociva e detestabile della beata ignoranza. Stampata e largamente diffusa, ha raggiunto ormai la trentesima edizione e, quantunque sia un fiero e robusto colpo contro la pedagogia ufficiale germanica, là, oltre le Alpi, è rappresentata con successo nei più grandi teatri. Ora, un po' tardi, giunge anche fra noi, e tradotta amorosamente e con garbata vivacità per la prima volta nella nostra lingua da Amelia Mozzinelli, inizia quella «Biblioteca Popolare di Pedagogia» dell'editore Battiato di Catania, la quale invoca con fede non solo l'appoggio dei maestri, ma di tutte le persone colte in generale e potrà, confortata e sorretta non soltanto a parole, fare del bene alla scuola e molto.

L'autore — è tempo di presentarlo al lettore — è Otto Ernst, un poeta della scuola, nato ad Ottensen, provincia dell'Holstein presso Amburgo, nel 1862.

Tratto all'insegnamento da oscuri ed umili natali, umorista e insieme scrittore fortunato di versi, è ora capo morale di un gruppo pugnace di maestri che in Germania agitano vivacemente il vessillo riformatore contro l'insegnamento burocratizzato, nello stesso modo che in Italia vorrebbe farsi da alcuni per combattere e vincere la pedagogia pigra ed infeconda delle parole e delle regole, dei programmi e delle carte da protocollo.

«Flachsmann als Erzieher», una delle sue migliori commedie, risale ormai al 1901 e si svolge intorno all'umile tela seguente:

In una cittadina di provincia della Germania, Giorgio Enrico Flachsmann è senza merito direttore di una affollata scuola popolare: ipocritamente benevolo e burocraticamente altezzoso, ha sotto di sè, fra gli altri, come maestri di classe, Riemann, il tipo del maestro inselvatichito dalla faccia larga e rossa e dal linguaggio basso e volgare, - Vogelsang, disinvolto e gioviale; - Flemming semplice ed elegante, lieto sempre ed allegro; un uomo di mondo, ma un carattere. Non manca il bel sesso: le maestre Elisabetta Sturhahn, che cammina e parla come un sergente; Gisella Holm, bella e vivace creatura in pieno contrasto col tipo della donna pedante, e tutta chiusa nel suo vestito alla moda senza esagerata eleganza. Poi ancora l'ispettore scolastico Brösecke, grande, grosso e ben pasciuto, che mostra nella assoluta bonarietà del carattere la piena gioia di vivere; Prell, l'ispettore centrale, piccolo, irrequieto, sempre in gran briga e faccenda. Accanto a questi, che sono i personaggi principali della commedia, non dobbiamo dimenticare il maestro Diercks, rusticamente zotico, furbo e brutale.

Flemming, che ha sulle spalle una testa e una testa ben sua, non è compreso e ben veduto naturalmente dai colleghi e meno ancora dal direttore, col quale è in perpetua e mal celata battaglia: ostinatamente ribelle nel suo insegnamento ad ogni imposizione di metodi e di programmi, è adorato al contrario dai piccoli allievi, coi quali ritorna volentieri fanciullo giocando e facendo il chiasso all'aperto nelle ore libere della ricreazione.

E' richiamato severamente un bel giorno dal direttore che sta per stendergli contro un rapporto: non si è egli infatti, il maestro Flemming, ritornando una notte a casa con parecchi amici da un banchetto, gettato per folle desiderio di «blague» tutto vestito nello stagno del mulino per nuotare, a rischio di perdere presso i genitori degli alunni quella stima che è così necessaria ad un maestro per disimpegnare utilmente il suo ufficio? Non fece un giorno lezione in cortile in maniche di camicia, permettendo che i bambini si levassero anch'essi la giubba? Nel correggere i lavori, una cinquantina soltanto, non si è lasciato sfuggire ripetutamente qualche errore? Non ha deviato con colpevole arbitrio dai programmi?

Intanto Diercks, il tenebroso Diercks, il quale gode le grazie e i favori del Flachsmann, guadagna la promozione non meritata, e trionfa malignamente su Flemming... l'idealista, che accarezza il sogno di una dolce passione per Gisella Holm. Toccherà all'ispettore centrale, al piccolo ed irrequieto Prell, fare giustizia, quantunque Flachsmann, sorpreso dalla improvvisa e poco gradita visita del superiore nella direzione dell'istituto, gli annunci, così senza preamboli, che Flemming «disonorava il tempio della scuola nel modo più scandaloso».

Dopo un lungo ed esauriente interrogatorio dell'accusato, che diritto e sicuro nella sua coscienza di uomo e di maestro, non vuol piegarsi nè a patti nè a scuse con Flachsmann, ostinato a sua volta nella vendetta, l'ispettore si accorge che egli è per sacrificare all'odio di quel miserabile un uomo ed una coscienza. Accortosi alla fine che il direttore, sprovvisto persino del diploma di maestro, aveva truffato il posto valendosi delle carte di suo fratello, lo allontana immediatamente dalla scuola e ne affida la direzione a Flemming.

Qui finisce la commedia; Flemming e Gisella Holm diventeranno marito e moglie!

*

Un mio amico, intelligente, colto e libero in verità da ogni pregiudizio, cui avevo dato da leggere questo lavoro di Otto Ernst, non esitò un momento a giudicarlo «antiteatrale». Si sa; i nostri palati, ottusi ormai e guasti dalle salse dei manicaretti piccanti, non fanno più buon viso ai piatti comuni, e nel caso presente non v'ha dubbio che... il piatto è d'ogni giorno, perchè della scuola, com'è o come dovrebbe essere, se ne parla un po' dappertutto e da un pezzo. Ma io, se convengo senza sforzo che «Flachsmann l'educatore» non potrà forse vincere la prova del fuoco sul palcoscenico (il «Teatro del Popolo» pare voglia tentarla presto!), dico che la commedia, considerata nel nobilissimo fine cui tende, riflette mirabilmente, come fu anche affermato da un pedagogista italiano, G. Lombardo Radice, la poesia e il dramma dell'educazione così che la possiamo far nostra.

Qualche citazione valga a provarlo.

La scuola non è un mestiere da lucro, ma apostolato che trova premio e gioia nella propria coscienza.

«Cara signora Dormann — dice Flemming ad una mamma povera che gli offriva i suoi servizi per tutto il bene fatto al figliuolo — cara signora Dormann, noi qui lavoriamo gratis... quasi gratis. E quando lei mi racconta qualche cosa come quello che mi ha detto del suo Pietro, allora io sono pagato come un principe. Parole come queste rendono un maestro superbo e ricco». Al direttore, che lo rimproverava di aver fatto studiare agli allievi soltanto quindici città dell'Inghilterra, mentre il programma ne prescriveva trentatrè, il maestro ribelle sapientemente obietta: «In compenso io ho dato ai bambini molte idee intorno al carbon fossile e al cotone che sono cose che essi adoperano tutti i giorni e hanno sempre sotto gli occhi e che per l'Inghilterra e la Germania hanno un'importanza più grande di cento città. Questo fa piacere ai bambini e val meglio che rimpinzare le loro teste di parole morte...». I programmi, i programmi! — insiste Flachsmann — «la poesia è un accessorio; la poesia non c'entra con la scuola... a meno che non sia prescritta dalle autorità, beninteso... Tra le riforme che lei vagheggia vi è anche quella di portar l'arte nella scuola. Lei ha tappezzato di quadri le pareti della sua classe, lei coltiva in iscuola dei fiori, lei ha perfino riunito i fanciulli di sera per legger loro Schiller e Goethe e fare della musica con loro. Così lei rende i bambini incontentabili e li distoglie da ciò che è necessario. Queste cose gliele devo proibire». E Flemming di rimando al suo Cerbero: «Per lei la scuola è un mestiere, per me è un'arte. Lei pensa che la vera educazione si possa condensarla in tante circolari; ma con un milione delle sue circolari non eguaglierà l'opera di un solo maestro. Quando io sto davanti ai miei cinquanta fanciulli, stanno davanti a me cinquanta anime e cinquanta opere. Quando quei cinquanta cuori mi vengono incontro ed io dono ad essi il meglio che posseggo, allora ognuno che tenti frapporsi tra noi è un intruso... Quando io sto davanti ai miei cinquanta fanciulli, allora sono in azione cinquant'un fucine, nei cui fuochi si tempra l'avvenire, non il passato. Lei non ha mai avuto nè uno sguardo, nè una parola per la mia opera e per i suoi frutti. Da quattro anni io mi dibatto in questa atmosfera di morte in cerca di più spirabil aere! Da quattro anni lei tenta di inchiodarmi al suo sistema e di convertire anche me in un morto ingranaggio di quella morta macchina che è la scuola. Io sono un'anima libera e creo ciò che voglio e ciò che devo».

Ed ancora lo stesso Flemming, più innanzi, discorre candidamente a Gisella Holm sui suoi sogni di educatore con queste parole: «Per me, cara signorina, l'esser maestro di una scuola popolare è l'ufficio più alto. E quanto più poveri, più trascurati, più abbandonati, più sudici sono i bambini e tanto più bella è la lotta. Vuol credere che avrei gran piacere ad insegnare ai bambini deficienti? Sì. Vi è forse piacere più schietto di quello di sciogliere via via i mille lacci che stringono uno spirito prigioniero? Trar fuori, come fiamma viva, quel barlume che appena ardeva lontano, nella cupa oscurità di mille notti?...». Flemming invece aveva incontrato sul suo cammino Giorgio Enrico Flachsmann, freddo, egoista, pedante; uno spettro che portava in mano la sua testa perchè la sua testa era il suo registro; un despota senza ideali!

Un'altra battuta ancora della commedia merita di esser trascritta, e sarà l'ultima. All'ispettore Prell, burbero benefico, che con franchezza, affettuosamente rude, l'aveva chiamato «ragazzo orgoglioso», Flemming risponde, senza millanteria, che era vero ed aggiunge, quasi a difesa di questo suo naturale atteggiamento psichico: «So bene che si vedono in noi soltanto degli operai, anzi degli operai meccanici, per non dir delle macchine, mentre si dovrebbe risvegliare in noi l'ambizione di diventar degli artisti, artisti che scoprono e conquistano nuove anime alla patria. Signor consigliere, da trent'anni questa scuola è retta da un ciabattino...; da trent'anni questa scuola è retta da un uomo che stendeva tutti i fanciulli su di una forma sola, li metteva sulle ginocchia e martellava nella loro testa il numero di chiodi prescritto. Per trent'anni codesto Flachsmann si è seduto a questo tavolo per premere il bottone e sonare il campanello...; premendo un bottone si può mettere in moto un arsenale di macchine; ma i fanciulli, i maestri, la scuola sono organismi e per gli organismi non serve premere un bottone elettrico. Per trent'anni quest'uomo ha potuto decidere del bene e del male dei fanciulli e dei maestri, perchè sopra di lui signoreggia un altro regolamento di automi e di bottoni elettrici. Ah! gli uomini hanno pur coniato il proverbio che l'occhio del padrone ingrassa il cavallo ma continuano ad occuparsi piuttosto della stalla dei loro cavalli che della camera dei loro figli; i cavalli costano denari! Da trent'anni, signor consigliere, lei è forse il primo che viene qui dentro con la mano esperta e l'occhio accorto di un giardiniere...».

*

Ripassiamo le Alpi e guardiamoci attorno in casa nostra. Pochi assai sono i Flemming purtroppo, mentre al contrario qualcuno potrebbe tristamente affermare che di Flachsmann, ossia di pedanti, pur colle loro carte in regola, nelle scuole qua e là non si è estinta ancora la mala pianta, con irreparabile danno del buon senso che dovrebbe essere il senso comune. Ma forse sarà stato e sarà sempre così! Non per nulla l'antica sapienza ci ha lasciato scritto: «mutato nomine de te fabula narratur!»

Luigi Zenoni

Per lo sviluppo industriale e commerciale

Roma, 23

Il Re ha oggi ricevuto il prof. Luciano Orlando presidente della Società Italiana di incoraggiamento dell'industria. Il prof. Orlando ha esposto al Sovrano il programma della società che mira ad eccitare nei centri di scarsa attività la vita commerciale ed industriale. Parlò della scuola operaia che la società ha fatto sorgere e che si propone di compiere degli studi tecnici economici sul problema della produzione. Il Sovrano ha espresso al prof. Orlando il suo vivo interessamento bene augurando alla riuscita della istituzione da lui presieduta.

Arte e Lettere

Nuovi lavori d'arte nel Duomo di Treviso

Treviso, 23

Sono in questi giorni compiuti i lavori di decorazione artistica della calotta dell'absido della nostra Cattedrale, lavori che vennero eseguiti con ogni cura; previa approvazione del R.o Capitolo e della Commissione artistica vaticana e del Ministero della P. I., dal nostro pittore concittadino prof. cav. Antonio Beni.

Il concetto svolto dall'artista rappresenta l'Immacolata nell'atto di sollevare l'Umanità decaduta: per tale manifestazione il prof. Beni dipinse ai piedi della Vergine i due primi peccatori: Adamo ed Eva.

Le tre figure sono assai ammirate.

Al lavoro della conca, tutta sfolgorante di mistica luce, fa seguito la decorazione dell'arco, con i passi Pio IX, proclamatore del dogma della Immacolata Concezione, da una parte, e dall'altro lato, S. S. Pio X, lo attuale Pontefice Trevigiano. In alto vi è una figura decorativa d'angelo con la scritta «Ave, gratia plena».

La decorazione della volta a botte ricca di fregi simbolici e con i blasoni dei due Vescovi: Rossi e Zanetti, nelle due estremità, completa l'armonioso lavoro che fa veramente onore al prof. cav. Antonio Beni che lo ha ideato ed eseguito.

Nell'abside dell'altare maggiore sarà prossimamente collocato un grandioso organo liturgico. Negli spazi delle due orchestre laterali che rimarranno abolite, il prof. Biagio Biagetti dipingerà gli episodi del pontificato del Papa, l'illustre concittadino Giuseppe Sarto.

Prezioso crocefisso ricuperato

Roma, 23

Pervenne nei giorni scorsi alla questura la notizia che un tale tentava di vendere nascostamente a ricchi stranieri un Crocefisso di molto pregio, ma i funzionari di P. S. incaricati di indagare, hanno operato stamane una perquisizione in casa di tale Luisa d'Ignazio ed in una cesta, sotto un fascicolo di libri, è stato rinvenuto l'oggetto prezioso. E' stato arrestato il figlio della d'Ignazio a nome Stefano Cafoni che aveva nascosto in casa il Crocefisso. Egli non ha saputo giustificare il possesso.

Opere di italiani in vendita a Parigi

Parigi, 23

Fra pochi giorni ricomincierà a Parigi la stagione delle grandi vendite all'incanto di opere d'arte. La prima di queste grandi vendite, che durerà due giorni, sarà quella dell'importantissima collezione di quadri del defunto Paolo Delarof di Pietroburgo, consigliere privato dello Czar. Delarof era un giurista di alto valore e un appassionato collezionista di opere d'arte; egli era riuscito a mettere insieme più di mille quadri e tutti di gran valore; nella raccolta figurano le più celebri scuole del mondo e specialmente le scuole olandese e fiamminga. Della scuola italiana si trovano alcuni paesaggi del Guardi, dei quadri sacri di Bartolomeo Montagna, delle opere di Veronese, di Bonvicini, di Vivarini, di Conegliano, di Bassiti e di parecchi altri. Sono numerosissime anche le opere delle scuole francese, inglese e spagnuola.

Nel primo giorno si metteranno all'asta duecento quaranta quadri; il secondo giorno più di trecento.

Teatri e Concerti

"Falstaff,, alla "Fenice,,

Dopo tanti anni di esilio, il corpulento protagonista della commedia lirica tanto sapientemente tratto da Arrigo Boito dall'agile capolavoro Shakespeariano, è tornato sulle scene della «Fenice». Ed ha avuto le accoglienze della prima sua comparsa: entusiastiche. Lo riconduceva a noi l'artista che già l'aveva presentato al nostro pubblico, il maestro Mascheroni; e la non fortuita coincidenza era già di per sè stessa garanzia di una incarnazione eccellente sotto ogni aspetto. Eccellente sotto ogni aspetto, salvo lievi mende, è la riproduzione del «Falstaff» che l'imponente folla che gremiva iersera il teatro, ha applaudito con vivo calore dopo ogni atto, meglio ancora, dopo ogni quadro. La curiosità di riudire «Falstaff» non era poca. Chi l'aveva già ammirato anni addietro ne serbava un vago ricordo di freschezza e di grazia; ritornare col pensiero a codesta freschezza e codesta grazia costituiva già una gioia serena. Il lieto procedere della rinnovata musica verdiana dietro alle scene arguto del Boito conquistò iersera, rapidamente, anche coloro che, recandosi a teatro, non sapevano far a meno di notare a sè stessi come il «Falstaff» fosse stato preceduto, in questa stagione, da un'opera tanto diversa e tanto poderosa qual'è il «Parsifal». Ognun comprende, però, la vanità e la nessuna serietà di un confronto. «Falstaff» è l'ultima grande parola della musica comica teatrale; considerati sotto quest'aspetto i tre atti di Giuseppe Verdi bastano alla gloria di un maestro. Che personalità, che insieme di invenzione e di proprietà lirica, che luce di risorse tecniche, che miracoloso risolversi di difficoltà su difficoltà, nel capolavoro che chiuse il cammino dell'ultimo veramente grande compositore italiano! Se si volessero indicare le pagine salienti dello spartito, bisognerebbe indicarle tutte! E poi «Falstaff» è di una continuità e di una organicità così rigida, non ostante le separazioni dei quadri, che repugna profondamente lo stralciarne convenzionalmente dei brani per fissarvi sopra una forma di entusiasmo. Il pubblico iersera fu certamente di questo parere; preso spesso di ammirazione fervida si astenne, non senza uno sforzo, dall'interrompere con battimani lo sviluppo della musica, per ripagarsi alla fine di ogni atto con innumerevoli chiamate.

La cronaca della serata è delle più liete. La presenza di un grande numero di autorità - la composizione in gran parte ufficiale del pubblico - non impedì che il maestro Mascheroni e gli interpreti tutti venissero dopo ciascuno dei tre atti evocati al proscenio numerosissime volte con ovazioni generali e convinte.

Il maestro Mascheroni ha diretto lo spettacolo col valore che ci era ben noto. L'orchestra da lui guidata fu agile, colorita, sonora, pronta, appassionata e briosa; sottolineò e cantò; cesellò sempre. Una vera delizia. Ma il maestro Mascheroni non è stato, nell'allestire questo spettacolo soltanto un perfetto concertatore; la fusione, l'equilibrio, l'affiatamento, la rispondenza tra orchestra e palcoscenico sono impeccabili.

In palcoscenico «Falstaff» è un cantante di prim'ordine: Angelo Scandiani. Cantante di prim'ordine e, secondo è necessario nel caso particolare, attore avveduto, fine, garbatissimo. La frase musicale è da lui profferita con una evidenza che ha riscontro nella evidenza della interpretazione comica. Il pubblico lo seguì con attenzione piena di simpatia, lo confortò con approvazioni e fu lì lì per rompere in un applauso dopo il famoso «Quando ero paggio del Duca di Norfolck». Per restare agli uomini: il tenore Eliseo è un eccellente «Fencon»; il Cilla un buon «Caius»; il Maini un ottimo «Bardolfo». La parte di «Ford» affidata al baritono Giardini fu da questi espressa nel canto e nell'azione, magnificamente. Altrettanto dicasi pel Mansueto nella parte di «Pistola».

Le voci maschili formano un complesso tale da non poter veramente desiderarlo migliore.

Non altrettanto si può ripetere delle voci femminili, agili e fresche ben intonate bene educate ma forse, eccessivamente esili. Nell'azione le allegre comari di Windsor sono dominate dalla signora Catastini «Alice», e dalla Guerrini «Quickly», e i cicalecci e le congiure e gli andirivieni e le risate e, rammentiamola!, la scena di «Falstaff» introdotto nella cesta del bucato ricevono un risalto lodevolissimo. La Guerrini è anche una cantatrice di mezzi preziosi; iersera per l'intelligenza dell'azione e per la bellezza del canto, provocò un battimano a scena aperta. La signora Crosa (Nannetta) canta pure con squisita dolcezza.

Il «Falstaff» è un'opera tutt'altro che facile ad eseguirsi. Eccedere nei coloriti significa, qua e là, cadere nel grottesco. Iersera non si eccedette mai; piuttosto i cantanti accentuarono troppo qualche intonazione nel senso drammatico, anche quando, come al secondo atto nella scena del paravento il drammatico dev'essere solamente una finzione burlesca. Ma se al primo ed al secondo atto qualche difettuccio vi fu, al terzo le cose procedettero a meraviglia e il finale dell'opera intorno alla quercia della beffa ebbe una espressione non superabile da parte di tutti.

Siam venuti lodando ogni cosa; lodiamo i cori; lodiamo i costumi, lodiamo lo allestimento scenico. Le scene sono state dipinte dal Roullier; quella freschissima del prim'atto e quella notturna del terzo sono specialmente belle.

«Falstaff» fa degno riscontro, come spettacolo, al «Parsifal». La stagione della «Fenice», con i due capolavori alternati procederà oramai trionfalmente verso, purtroppo, la chiusura!

*

La sala, gremita, presentava uno spettacolo meraviglioso. Tutte le autorità e rappresentanze che avevano assistito al banchetto erano sparse nei palchi e nelle poltrone a gruppi facilmente riconoscibili dai curiosi effetti di colore che le innumerevoli decorazioni formavano sui candidi sparati dei «fraks». E accanto, sopra, intorno, una esposizione superba di spalle ignude uscenti dai veli dei più ricchi abbigliamenti, un balenare giocondo — pur nella scarsa luce che l'insufficiente lampadario diffonde nella sala — di gioielli, un elegantissimo gioco di intonazioni degli svariati colori delle sete e dei veli con l'oro vecchio discreto del magnifico teatro del Selva. E tra le signore abbiamo visto la contessa Elsa e la contessina Dada Albrizzi, la contessa Annina Morosini-Rombo, la contessa Morosina di Robilant-Morosini, la signora e la signorina Backham, donna Noemi Gaspari, contessina Castelbarco, contessa Rocca Mocenigo, contessa Da Schio Alverà, signora Alverà Trevisanato, signorine Vianello, signorine Sicher, signora Rietti Stucky, signorina Ivancich, contessa e contessina Cais de Pierlas, marchesa Rocca Rusconi e signorina Rocca, contessa e contessina di Rovasenda, contessa Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, signora Levi Brunner, contessina Marcello, signora Violetta Ravà, contessa e contessina Chotek, signora Puskariu, contessina Serego, signora e signorina Levi, signora Angela Ceresa, signora Hierschell de Minerbi, mistress Hywood, signora Errera, e signora Foà Errera, baronessa Treves Fontana, signora Treves Mordo, contessa Brandolin, contessa Ignatieff, contessa Casana, contessa Soranzo Zeno de Soresina Vidoni, signora Garelli, signora Trevisanato, signora Stefanelli e signora Mandarin, signorina Cadel; contessa Viola, contessa Nana Valmarana; ecc. ecc.

A tutte queste belle ed eleganti dame i signori fecero ammirando ala alla fine dello spettacolo; e quando lo scalone dell'atrio e la riva sul canale si affollarono di così eletta folla, sembrò di vedere nella straordinaria animazione di gondole, nello sfilare dei ricchi mantelli e delle belle teste ingemmate, una delle più riuscite evocazioni del buon tempo antico, quando la «Fenice» era forse il primo teatro d'Italia.

*

Domani sabato seconda rappresentazione di *Falstaff* con i prezzi sulla base di L. 5 ingresso alla platea — L. 3 ingresso alla galleria — L. 1.50 ingresso al loggione.

Domenica alle ore 15 mattinata col *Parsifal*.

Una nuova messa del m. Ponzilacqua

Domani, giorno di S. Marco, nella nostra Basilica verrà eseguita una nuova messa a 4 voci del M.o Ponzilacqua, l'egregio insegnante al nostro Marcello, la cui austerità di dottrine musicali e le cui nobiltà di compositore, sono assai ben note ed apprezzate.

La messa sarà preceduta da una «antifona» del M.o Thermignon pure di prima esecuzione.

L'avvenimento artistico per l'importanza sua, e per i nomi dei compositori, susciterà indubbiamente il più vivo interesse.

Rossini

Non spenderemo troppe parole per il «Manichino» di P. Fumagalli, rappresentato iersera al Rossini. L'operetta ha segnato la peggiore delle disillusioni sotto tutti gli aspetti. Placido Fumagalli s'è illuso di poter fare della musica come si fanno quattro chiacchiere in ozio, le quali, ancorchè di poco spirito, si sopportano. Ma le barzellette musicali non sono ancora arrivate ad avere valore fuor del circolo degli amici.

Il pubblico non ha speso che qualche compiacimento per quella parte di musica che gli rammentava vecchie conoscenze, per il resto, se resto ce n'era, ha sopportato con educata rassegnazione.

L'esecuzione fu degna cornice al quadro pietoso.

L'ultima dell'"Agamennone,, al Teatro Greco di Siracusa

Siracusa, 23

Oggi con la quarta rappresentazione della tragedia «Agamennone» tradotta da Ettore Romagnoli, si è chiuso lo spettacolo delle rappresentazioni classiche al teatro greco di Siracusa. Vi è stato uno straordinario concorso di pubblico composto in maggior parte di forestieri. Gli artisti ed i componenti il comitato organizzatore delle recite sono stati vivamente applauditi.

"Madame sans gêne,, non si darà alla "Scala,,?

Milano, 23

«Madame sans gêne» non si darà più alla Scala!

Ecco la notizia che circolava oggi negli ambienti artistici, che ha avuto la sua conferma o che non ha mancato di produrre viva impressione, perchè l'avvenimento aveva destato fino dal primo annuncio il massimo interessamento, tanto che l'opera del maestro Giordano veniva considerata come il «clou» della futura stagione scaligera.

Non conosciamo le ragioni della mancata combinazione; certamente sta il fatto che alla prossima stagione viene a mancare la principale attrattiva, togliendo così al pubblico milanese di poter giudicare, per primo in Europa, il nuovo lavoro del Giordano, dopo il «Metropolitan» di New York.

"Un' avventura di Casanova,, di F. Longhi e V. Raffaeli

Milano, 23

Stasera al teatro Fossati gremito dal gran pubblico delle prime si sono rappresentati tre atti di Fr. Longhi, musica di V. Raffaelli dal titolo: «Un'avventura di Casanova».

La promessa era appetitosa. Casanova nella sua vita non seppe far altro che amare e scrivere d'amore. C'era dunque d'aspettarsi che la nuova commedia musicale fosse una commedia galante se non libertina addirittura.

Si tratta della testarda passione nutrita da Casanova per una fanciulla un po' civetta, un po' illusa, un po' permalosa che al postutto accetta di sposarsi con un inglesino per puntiglio avendolo sorpreso, lui il suo caro Casanova, a far una certa notte la ruota attorno ad una dama stagionata. Ma alla festa del fidanzamento capita Casanova mascherato, ottiene dalla fanciulla un colloquio e finisce invece a farsi coglier di bel nuovo in una stanza d'osteria colla medesima dama stagionata. Però la sera delle nozze riesce a nascondersi nel letto istesso della sposa, colla connivenza di una pettegola e divertentissima servente spedisce lo sposo a godersi il fresco del corridoio e le sue «dolci brame», come si dice nelle commedie romantiche, sono alfin sazie. L'ultimo sipario cala fortunatamente al momento opportuno.

Tutta questa vicenda per quanto facile e semplice come lo richiede del resto lo stile del teatro comico è tuttavia ben costrutta, saporita e curiosa.

La musica del Raffaelli, che in certi punti canta con una passione più forte di quella frivola e superficiale dei soliti personaggi operettistici, ha interpretato con una simpatica vena di melodia e di coloriti l'intonazione gaia e sentimentale del lavoro.

Abbiamo notato una graziosa gavotta nel primo atto e il finale del duello. Nel secondo l'entrata d'Arlecchino, poi un toccante intermezzo e il finalone nel quale i cori dimostrarono quanto bel movimento, quale impressione veritiera di folla appassionata possano dare se usati da un musicista e addestrati da un direttore di gusto come il Lauri verso un genere migliore di scene, d'insieme dove siano abolite le danze collettive e gli urli all'unisono.

Nel terzo atto, più denso di prosa, è degno di rimarco un duettino, un terzetto e l'abile modo con cui alla fine si chiude l'avventura.

Gli scenari dello Stroppa veri capolavori ed i costumi ammiratissimi di Caramba hanno contribuito alla suggestione scenica che in questa avventura di Casanova è riuscita più che mai complessa e interessante.

Il primo atto si svolge di notte in un pittoresco cortile veneziano, il secondo al tramonto sotto una pergola d'osteria collo sfondo della laguna dorata, il terzo in una camera da letto. C'è sinceramente da compiacersi di questa messa in scena.

L'esecuzione è stata assai lodevole specialmente da parte del valente tenore Ugo Colombini che è stato un protagonista di valore e che si fatto ammirare per la bella voce e per l'interpretazione efficace, della Frigerio (Rosalba), della Bazan (Zanetta) un duo pieno di grazia, di seduzione, di civetteria disponente di bellissime voci. Ottimi ci parvero il Tani (Arlecchino), il Masucci (don Marzio), l'Orcelli (Saladino), il Galli (Alvise), il Mazzantini (Baltiniore). Buono il coro e apprezzata la direzione artistica del Lauri. Il maestro Lessi ha diretto con energia ottenendo dall'orchestra vivacità di coloriti ed equilibrio perfetto colla scena.

L'operetta, che ha degli spunti lirici assai buoni ed efficaci, è stata battezzata da un successo entusiastico. Numerose le chiamate al giovane autore, ad ogni atto. E' stato chiesto e concesso il bis dell'intermezzo sinfonico dell'atto secondo, che è davvero una bella pagina musicale.

L'operetta avrà certamente un seguito numeroso di repliche.

Una nuova commedia

Milano, 23

All'Olimpia, la Compagnia Piperno-Gandusio ha rappresentato stasera la nuovissima commedia «La campana di argento» 3 atti del pubblicista Cavacchioli. Il nuovo lavoro non è piaciuto.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI ore 21. — Il Manichino.
GOLDONI — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Sciopero dei tramvieri a Napoli

Napoli, 23

Oggi, in seguito alla espulsione di un capo linea da parte del Consiglio disciplinare del personale della Società dei trams, i tramvieri napoletani si sono messi in sciopero.

Per la scuola

Flachsmann l'educatore

Parrebbe, e con qualche ragione, in mezzo alla bizzarra varietà della letteratura contemporanea, il titolo di una novella od anche di uno di quei romanzi che abbiamo in parato a chiamar psicologici. Ci troviamo invece dinanzi... ad una commedia in tre atti che, peraltro, mutata veste e struttura, potrebbe domani facilmente ridursi a poche pagine di un capitolo di pedagogia. Una commedia pedagogica, dunque?!

Ce n'è ormai abbastanza, lo so, perchè i miei lettori si sentano indosso i brividi della febbre quartana: è giusto intenderci pertanto alla prima, tanto più che io vorrei che essi, almeno questa volta, mi seguissero pazientemente fino alla fine, non in omaggio alla scienza della pedagogia, che può anche secondo alcuni, valer poco o nulla, ma per amore della scuola, la quale ora più che mai è in cima dei nostri pensieri.

«Flachsmann l'educatore» se non è proprio giudicato da quelli che se ne intendono, un capolavoro di commedia tedesca, è certo una geniale e coraggiosa satira della falsa scuola, più nociva e detestabile della beata ignoranza. Stampata e largamente diffusa, ha raggiunto ormai la trentesima edizione e, quantunque sia un fiero e robusto colpo contro la pedagogia ufficiale germanica, là, oltre le Alpi, è rappresentata con successo nei più grandi teatri. Ora, un po' tardi, giunge anche fra noi, e tradotta amorosamente e con garbata vivacità per la prima volta nella nostra lingua da Amelia Mozzinelli, inizia quella «Biblioteca Popolare di Pedagogia» dell'editore Battiato di Catania, la quale invoca con fede non solo l'appoggio dei maestri, ma di tutte le persone colte in generale e potrà, confortata e sorretta non soltanto a parole, fare del bene alla scuola e molto.

L'autore — è tempo di presentarlo al lettore — è Otto Ernst, un poeta della scuola, nato ad Ottensen, provincia dell' Holstein presso Amburgo, nel 1862.

Tratto all'insegnamento da oscuri ed umili natali, umorista e insieme scrittore fortunato di versi, è ora capo morale di un gruppo pugnace di maestri che in Germania agitano vivacemente il vessillo riformatore contro l'insegnamento burocratizzato, nello stesso modo che in Italia vorrebbe farsi da alcuni per combattere e vincere la pedagogia pigra ed infeconda delle parole e delle regole, dei programmi e delle carte da protocollo.

«Flachsmann als Erzieher», una delle sue migliori commedie, risale ormai al 1901 e si svolge intorno all'umile tela seguente:

In una cittadina di provincia della Germania, Giorgio Enrico Flachsmann è senza merito direttore di una affollata scuola popolare: ipocritamente benevolo e burocraticamente altezzoso, ha sotto di sè, fra gli altri, come maestri di classe, Riemann, il tipo del maestro inselvatichito dalla faccia larga e rossa e dal linguaggio basso e volgare, - Vogelsang, disinvolto e gioviale; - Flemming semplice ed elegante, lieto sempre ed allegro; un uomo di mondo, ma un carattere. Non manca il bel sesso: le maestre Elisabetta Sturhahn, che cammina e parla come un sergente; Gisella Holm, bella e vivace creatura in pieno contrasto col tipo della donna pedante, e tutta chiusa nel suo vestito alla moda senza esagerata eleganza. Poi ancora l'ispettore scolastico Brösecke, grande, grosso e ben pasciuto, che mostra nella assoluta bonarietà del carattere la piena gioia di vivere; Prell, l'ispettore centrale, piccolo, irrequieto, sempre in gran briga e faccenda. Accanto a questi, che sono i personaggi principali della commedia, non dobbiamo dimenticare il maestro Diercks, rusticamente zotico, furbo e brutale.

Flemming, che ha sulle spalle una testa e una testa ben sua, non è compreso o ben veduto naturalmente dai colleghi e meno ancora dal direttore, col quale è in perpetua e mal celata battaglia: ostinatamente ribelle nel suo insegnamento ad ogni imposizione di metodi e di programmi, è adorato al contrario dai piccoli allievi, coi quali ritorna volentieri fanciullo giocando e facendo il chiasso all'aperto nelle ore libere della ricreazione.

E' richiamato severamente un bel giorno dal direttore che sta per stendergli contro un rapporto: non si è egli infatti, il maestro Flemming, ritornando una notte a casa con parecchi amici da un banchetto, gettato per folle desiderio di «blague» tutto vestito nello stagno del mulino per nuotare, a rischio di perdere presso i genitori degli alunni quella stima che è così necessaria ad un maestro per disimpegnare utilmente il suo ufficio? Non fece un giorno lezione in cortile in maniche di camicia, permettendo che i bambini si levassero anch'essi la giubba? Nel correggere i lavori, una cinquantina soltanto, non si è lasciato sfuggire ripetutamente qualche errore? Non ha deviato con colpevole arbitrio dai programmi?

Intanto Diercks, il tenebroso Diercks, il quale gode le grazie e i favori del Flachsmann, guadagna la promozione non meritata, e trionfa malignamente su Flemming... l'idealista, che accarezza il sogno di una dolce passione per Gisella Holm. Toccherà all'ispettore centrale, al piccolo ed irrequieto Prell, fare giustizia, quantunque Flachsmann, sorpreso dalla improvvisa e poco gradita visita del superiore nella direzione dell'istituto, gli annunci, così senza preamboli, che Flemming «disonorava il tempio della scuola nel modo più scandaloso».

Dopo un lungo ed esauriente interrogatorio dell'accusato, che diritto e sicuro nella sua coscienza di uomo e di maestro, non vuol piegarsi nè a patti nè a scuse con Flachsmann, ostinato a sua volta nella vendetta, l'ispettore si accorge che egli è per sacrificare all'odio di quel miserabile un uomo ed una coscienza. Accortosi alla fine che il direttore, sprovvisto persino del diploma di maestro, aveva truffato il posto valendosi delle carte di suo fratello, lo allontana immediatamente dalla scuola e ne affida la direzione a Flemming.

Qui finisce la commedia; Flemming e Gisella Holm diventeranno marito e moglie!

*

Un mio amico, intelligente, colto e libero in verità da ogni pregiudizio, cui avevo dato da leggere questo lavoro di Otto Ernst, non esitò un momento a giudicarlo «antiteatrale». Si sa; i nostri palati, ottusi ormai e guasti dalle salse dei manicaretti piccanti, non fanno più buon viso ai piatti comuni, e nel caso presente non v'ha dubbio che... il piatto è d'ogni giorno, perchè della scuola, com'è o come dovrebbe essere, se ne parla un po' dapportutto e da un pezzo. Ma io, se convengo senza sforzo che «Flachsmann l'educatore» non potrà forse vincere la prova del fuoco sul palcoscenico (il «Teatro del Popolo» pare voglia tentarla presto!), dico che la commedia, considerata nel nobilissimo fine cui tende, riflette mirabilmente, come fu anche affermato da un pedagogista italiano, G. Lombardo Radice, la poesia e il dramma dell'educazione così che la possiamo far nostra.

Qualche citazione valga a provarlo.

La scuola non è un mestiere da lucro, ma apostolato che trova premio e gioia nella propria coscienza.

«Cara signora Dormann — dice Flemming ad una mamma povera che gli offriva i suoi servizi per tutto il bene fatto al figliuolo — cara signora Dormann, noi qui lavoriamo gratis... quasi gratis. E quando lei mi racconta qualche cosa come quello che mi ha detto del suo Pietro, allora io sono pagato come un principe. Parole come queste rendono un maestro superbo e ricco». Al direttore, che lo rimproverava di aver fatto studiare agli allievi soltanto quindici città dell'Inghilterra, mentre il programma ne prescriveva trentatrè, il maestro ribelle sapientemente obietta: «In compenso io ho dato ai bambini molte idee intorno al carbon fossile e al cotone che sono cose che essi adoperano tutti i giorni e hanno sempre sotto gli occhi e che per l'Inghilterra e la Germania hanno un'importanza più grande di cento città. Questo fa piacere ai bambini e val meglio che rimpinzare le loro teste di parole morte...». I programmi, i programmi! — insiste Flachsmann — «la poesia è un accessorio; la poesia non c'entra con la scuola... a meno che non sia prescritta dalle autorità, beninteso... Tra le riforme che lei vagheggia vi è anche quella di portar l'arte nella scuola. Lei ha tappezzato di quadri le pareti della sua classe, lei coltiva in iscuola dei fiori, lei ha perfino riunito i fanciulli di sera per legger loro Schiller e Goethe e fare della musica con loro. Così lei rende i bambini incontentabili e li distoglie da ciò che è necessario. Queste cose gliele devo proibire». E Flemming di rimando al suo Cerbero: «Per lei la scuola è un mestiere, per me è un'arte. Lei pensa che la vera educazione si possa condensarla in tante circolari; ma con un milione delle sue circolari non eguaglierà l'opera di un solo maestro. Quando io sto davanti ai miei cinquanta fanciulli, stanno davanti a me cinquanta anime e cinquanta opere. Quando quei cinquanta cuori mi vengono incontro ed io dono ad essi il meglio che posseggo, allora ognuno che tenti frapporsi tra noi è un intruso... Quando io sto davanti ai miei cinquanta fanciulli, allora sono in azione cinquant'un fucine, nei cui fuochi si tempra l'avvenire, non il passato. Lei non ha mai avuto nè uno sguardo, nè una parola per la mia opera e per i suoi frutti. Da quattro anni io mi dibatto in questa atmosfera di morte in cerca di più spirabil aere! Da quattro anni lei tenta di inchiodarmi al suo sistema e di convertire anche me in un morto ingranaggio di quella morta macchina che è la scuola. Io sono un'anima libera e creo ciò che voglio e ciò che devo».

Ed ancora lo stesso Flemming, più innanzi, discorre candidamente a Gisella Holm sui suoi sogni di educatore con queste parole: «Per me, cara signorina, l'esser maestro di una scuola popolare è l'ufficio più alto. E quanto più poveri, più trascurati, più abbandonati, più sudici sono i bambini e tanto più bella è la lotta. Vuol credere che avrei gran piacere ad insegnare ai bambini deficienti? Sì. Vi è forse piacere più schietto di quello di sciogliere via via i mille lacci che stringono uno spirito prigioniero? Trar fuori, come fiamma viva, quel barlume che appena ardeva lontano, nella cupa oscurità di mille notti?...». Flemming invece aveva incontrato sul suo cammino Giorgio Enrico Flachsmann, freddo, egoista, pedante; uno spettro che portava in mano la sua testa perchè la sua testa era il suo registro; un despota senza ideali!

Un'altra battuta ancora della commedia merita di esser trascritta, e sarà l'ultima. All'ispettore Prell, burbero benefico, che con franchezza, affettuosamente rude, l'aveva chiamato «ragazzo orgoglioso», Flemming risponde, senza millanteria, che era vero ed aggiunge, quasi a difesa di questo suo naturale atteggiamento psichico: «So bene che si vedono in noi soltanto degli operai, anzi degli operai meccanici, per non dir delle macchine, mentre si dovrebbe risvegliare in noi l'ambizione di diventar degli artisti, artisti che scoprono e conquistano nuove anime alla patria. Signor consigliere, da trent'anni questa scuola è retta da un ciabattino...; da trent'anni questa scuola è retta da un uomo che stendeva tutti i fanciulli su di una forma sola, li metteva sulle ginocchia e martellava nella loro testa il numero di chiodi prescritto. Per trent'anni codesto Flachsmann si è seduto a questo tavolo per premere il bottone e sonare il campanello...; premendo un bottone si può mettere in moto un arsenale di macchine; ma i fanciulli, i maestri, la scuola sono organismi e per gli organismi non serve premere un bottone elettrico. Per trent'anni quest'uomo ha potuto decidere del bene e del male dei fanciulli e dei maestri, perchè sopra di lui signoreggia un altro regolamento di automi e di bottoni elettrici. Ah! gli uomini hanno pur coniato il proverbio che l'occhio del padrone ingrassa il cavallo, ma continuano ad occuparsi piuttosto della stalla dei loro cavalli che della camera dei loro figli; i cavalli costano denari! Da trent'anni, signor consigliere, lei è forse il primo che viene qui dentro con la mano esperta e l'occhio accorto di un giardiniere...».

*

Ripassiamo le Alpi e guardiamoci attorno in casa nostra. Pochi assai sono i Flemming purtroppo, mentre al contrario qualcuno potrebbe tristamente affermare che di Flachsmann, ossia di pedanti, pur colle loro carte in regola, nelle scuole qua e là non si è estinta ancora la mala pianta, con irreparabile danno del buon senso che dovrebbe essere il senso comune. Ma forse sarà stato e sarà sempre così! Non per nulla l'antica sapienza ci ha lasciato scritto: «mutato nomine de te fabula narratur!»

Luigi Zenoni

Par lo sviluppo industriale e commerciale

Roma, 23

Il Re ha oggi ricevuto il prof. Luciano Orlando presidente della Società Italiana di incoraggiamento dell'industria. Il prof. Orlando ha esposto al Sovrano il programma della società che mira ad eccitare nei centri di scarsa attività la vita commerciale ed industriale. Parlò della scuola operaia che la società ha fatto sorgere e che si propone di compiere degli studi tecnici economici sul problema della produzione. Il Sovrano ha espresso al prof. Orlando il suo vivo interessamento bene augurando alla riuscita della istituzione da lui presieduta.

Arte e Lettere

Nuovi lavori d' arte nel Duomo di Treviso

Treviso, 23

Sono in questi giorni compiuti i lavori di decorazione artistica della calotta dell'absido della nostra Cattedrale, lavori che vennero eseguiti con ogni cura; previa approvazione del R.o Capitolo e della Commissione artistica vaticana e del Ministero della P. I., dal nostro pittore concittadino prof. cav. Antonio Beni.

Il concetto svolto dall'artista rappresenta l'Immacolata nell'atto di sollevare l'Umanità decaduta: per tale manifestazione il prof. Beni dipinse ai piedi della Vergine i due primi peccatori: Adamo ed Eva.

Le tre figure sono assai ammirate.

Al lavoro della conca, tutta sfolgorante di mistica luce, fa seguito la decorazione dell'arco, con i passi Pio IX, proclamatore del dogma della Immacolata Concezione, da una parte, e dall'altro lato, S. S. Pio X, lo attuale Pontefice Trevigiano. In alto vi è una figura decorativa d'angelo con la scritta «Ave, gratia plena».

La decorazione della volta a botte ricca di fregi simbolici e con i blasoni dei due Vescovi: Rossi e Zanetti, nelle due estremità, completa l'armonioso lavoro che fa veramente onore al prof. cav. Antonio Beni che lo ha ideato ed eseguito.

Nell'abside dell'altare maggiore sarà prossimamente collocato un grandioso organo liturgico. Negli spazi delle due orchestre laterali che rimarranno abolite, il prof. Biagio Biagetti dipingerà gli episodi del pontificato del Papa, l'illustre concittadino Giuseppe Sarto.

Prezioso crocefisso ricuperato

Roma, 23

Pervenne nei giorni scorsi alla questura la notizia che un tale tentava di vendere nascostamente a ricchi stranieri un Crocefisso di molto pregio, ma i funzionari di P. S. incaricati di indagare, hanno operato stamane una perquisizione in casa di tale Luisa d'Ignazio ed in una cesta, sotto un fascicolo di libri, è stato rinvenuto l'oggetto prezioso. E' stato arrestato il figlio della d'Ignazio a nome Stefano Cafoni che aveva nascosto in casa il Crocefisso. Egli non ha saputo giustificare il possesso.

Opere di italiani in vendita a Parigi

Parigi, 23

Fra pochi giorni ricomincierà a Parigi la stagione delle grandi vendite all'incanto di opere d'arte. La prima di queste grandi vendite, che durerà due giorni, sarà quella dell'importantissima collezione di quadri del defunto Paolo Delarof di Pietroburgo, consigliere privato dello Czar. Delarof era un giurista di alto valore e un appassionato collezionista di opere d'arte; egli era riuscito a mettere insieme più di mille quadri e tutti di gran valore; nella raccolta figurano le più celebri scuole del mondo e specialmente le scuole olandese e fiamminga. Della scuola italiana si trovano alcuni paesaggi del Guardi, dei quadri sacri di Bartolomeo Montagna, delle opere di Veronese, di Bonvicini, di Vivarini, di Conegliano, di Bassiti e di parecchi altri. Sono numerosissime anche le opere delle scuole francese, inglese e spagnuola.

Nel primo giorno si metteranno all'asta duecento quaranta quadri; il secondo giorno più di trecento.

Teatri e Concerti

"Falstaff„ alla "Fenice„

Dopo tanti anni di esilio, il corpulento protagonista della commedia lirica tanto sapientemente tratto da Arrigo Boito dall'agile capolavoro Shakespeariano, è tornato sulle scene della «Fenice». Ed ha avuto le accoglienze della prima sua comparsa: entusiastiche. Lo riconduceva a noi l'artista che già l'aveva presentato al nostro pubblico, il maestro Mascheroni; e la non fortuita coincidenza era già di per sè stessa garanzia di una incarnazione eccellente sotto ogni aspetto. Eccellente sotto ogni aspetto, salvo lievi mende, è la riproduzione del «Falstaff» che l'imponente folla che gremiva iersera il teatro, ha applaudito con vivo calore dopo ogni atto, meglio ancora, dopo ogni quadro. La curiosità di riudire «Falstaff» non era poca. Chi l'aveva già ammirato anni addietro ne serbava un vago ricordo di freschezza e di grazia; ritornare col pensiero a codesta freschezza e codesta grazia costituiva già una gioia serena. Il lieto procedere della rinnovata musica verdiana dietro alle scene argute del Boito conquistò iersera, rapidamente, anche coloro che, recandosi a teatro, non sapevano far a meno di notare a sè stessi come il «Falstaff» fosse stato preceduto, in questa stagione, da un'opera tanto diversa e tanto poderosa qual'è il «Parsifal». Ognun comprende, però, la vanità e la nessuna serietà di un confronto. «Falstaff» è l'ultima grande parola della musica comica teatrale; considerati sotto quest'aspetto i tre atti di Giuseppe Verdi bastano alla gloria di un maestro. Che personalità, che insieme di invenzione e di proprietà lirica, che luce di risorse tecniche, che miracoloso risolversi di difficoltà su difficoltà, nel capolavoro che chiuse il cammino dell'ultimo veramente grande compositore italiano! Se si volessero indicare le pagine salienti dello spartito, bisognerebbe indicarle tutte! E poi «Falstaff» è di una continuità e di una organicità così rigida, non ostante le separazioni dei quadri, che repugna profondamente lo stralciarne convenzionalmente dei brani per fissarvi sopra una forma di entusiasmo. Il pubblico iersera fu certamente di questo parere; preso spesso di ammirazione fervida si astenne, non senza uno sforzo, dall'interrompere con battimani lo sviluppo della musica, per ripagarsi alla fine di ogni atto con innumerevoli chiamate.

La cronaca della serata è delle più liete. La presenza di un grande numero di autorità - la composizione in gran parte ufficiale del pubblico - non impedì che il maestro Mascheroni e gli interpreti tutti venissero dopo ciascuno dei tre atti evocati al proscenio numerosissime volte con ovazioni generali e convinte.

Il maestro Mascheroni ha diretto lo spettacolo col valore che ci era ben noto. L'orchestra da lui guidata fu agile, colorita, sonora, pronta, appassionata e briosa; sottolineò e cantò; cesellò sempre. Una vera delizia. Ma il maestro Mascheroni non è stato, nell'allestire questo spettacolo soltanto un perfetto concertatore; la fusione, l'equilibrio, l'affiatamento, la rispondenza tra orchestra e palcoscenico sono impeccabili.

In palcoscenico «Falstaff» è un cantante di prim'ordine: Angelo Scandiani. Cantante di prim'ordine e, secondo è necessario nel caso particolare, attore avveduto, fine, garbatissimo. La frase musicale è da lui proferita con una evidenza che ha riscontro nella evidenza della interpretazione comica. Il pubblico lo seguì con attenzione piena di simpatia, lo confortò con approvazioni e fu lì lì per rompere in un applauso dopo il famoso «Quando ero paggio del Duca di Norfolck». Per restare agli uomini: il tenore Eliseo è un eccellente «Fencon»; il Cilla un buon «Caius»; il Maini un ottimo «Bardolfo». La parte di «Ford» affidata al baritono Giardini fu da questi espressa nel canto e nell'azione, magnificamente. Altrettanto dicasi pel Mansueto nella parte di «Pistola».

Le voci maschili formano un complesso tale da non poter veramente desiderarlo migliore.

Non altrettanto si può ripetere delle voci femminili, agili e fresche ben intonate bene educate ma forse, eccessivamente esili. Nell'azione le allegre comari di Windsor sono dominate dalla signora Catastini «Alice», e dalla Guerrini «Quickly», e i cicalecci e le congiure e gli andirivieni e le risate e, rammentiamola!, la scena di «Falstaff» introdotto nella cesta del bucato ricevono un risalto lodevolissimo. La Guerrini è anche una cantatrice di mezzi preziosi; iersera per l'intelligenza dell'azione e per la bellezza del canto, provocò un battimano a scena aperta. La signora Crosa (Nannetta) canta pure con squisita dolcezza.

Il «Falstaff» è un'opera tutt'altro che facile ad eseguirsi. Eccedere nei coloriti significa, qua e là, cadere nel grottesco. Iersera non si eccedette mai; piuttosto i cantanti accentuarono troppo qualche intonazione nel senso drammatico, anche quando, come al secondo atto nella scena del paravento il drammatico dev'essere solamente una finzione burlesca. Ma se al primo ed al secondo atto qualche difettuccio vi fu, al terzo le cose procedettero a meraviglia e il finale dell'opera intorno alla quercia della beffa ebbe una espressione non superabile da parte di tutti.

Siam venuti lodando ogni cosa; lodiamo i cori; lodiamo i costumi, lodiamo lo allestimento scenico. Le scene sono state dipinte dal Roullier; quella freschissima del prim'atto e quella notturna del terzo sono specialmente belle.

«Falstaff» fa degno riscontro, come spettacolo, al «Parsifal». La stagione della «Fenice», con i due capolavori alternati procederà oramai trionfalmente verso, purtroppo, la chiusura!

*

La sala, gremita, presentava uno spettacolo meraviglioso. Tutte le autorità e rappresentanze che avevano assistito al banchetto erano sparse nei palchi e nelle poltrone a gruppi facilmente riconoscibili dai curiosi effetti di colore che le innumerevoli decorazioni formavano sui candidi sparati dei «fraks». E accanto, sopra, intorno, una esposizione superba di spalle ignude uscenti dai veli dei più ricchi abbigliamenti, un balenare giocondo — pur nella scarsa luce che l'insufficiente lampadario diffonde nella sala — di gioielli, un elegantissimo gioco di intonazioni degli svariati colori delle sete e dei veli con l'oro vecchio discreto del magnifico teatro del Selva. E tra le signore abbiamo visto la contessa Elsa e la contessina Dada Albrizzi, la contessa Annina Morosini-Rombo, la contessa Morosina di Robilant-Morosini, la signora e la signorina Backham, donna Noemi Gaspari, contessina Castelbarco, contessa Rocca Mocenigo, contessa Da Schio Alverà, signora Alverà Trevisanato, signorine Vianello, signorine Sicher, signora Rietti Stucky, signorina Ivancich, contessa e contessina Cais de Pierlas, marchesa Rocca Rusconi e signorina Rocca, contessa e contessina di Rovasenda, contessa Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, signora Levi Brunner, contessina Marcello, signora Violetta Ravà, contessa e contessina Chotek, signora Puskariu, contessina Serego, signora e signorina Levi, signora Angela Ceresa, signora Hierschell de Minerbi, mistress Hywood, signora Errera, e signora Foà Errera, baronessa Treves Fontana, signora Treves Mordo, contessa Brandolin, contessa Ignatieff, contessa Casana, contessa Soranzo Zeno de Soresina Vidoni, signora Garelli signora Trevisanato, signora Stefanelli e signora Mandarin, signorina Cadel; contessa Viola, contessa Nana Valmarana; ecc. ecc.

A tutte queste belle ed eleganti dame i signori fecero ammirando ala alla fine dello spettacolo; e quando lo scalone dell'atrio e la riva sul canale si affollarono di così eletta folla, sembrò di vedere nella straordinaria animazione di gondole, nello sfilare dei ricchi mantelli e delle belle teste ingemmate, una delle più riuscite evocazioni del buon tempo antico, quando la «Fenice» era forse il primo teatro d'Italia.

*

Domani sabato seconda rappresentazione di *Falstaff* con i prezzi sulla base di L. 5 ingresso alla platea — L. 3 ingresso alla galleria — L. 1.50 ingresso al loggione.

Domenica alle ore 15 mattinata col *Parsifal*.

Una nuova messa del m. Ponzilacqua

Domani, giorno di S. Marco, nella nostra Basilica verrà eseguita una nuova messa a 4 voci del M.o Ponzilacqua, l'egregio insegnante al nostro Marcello, la cui austerità di dottrine musicali e le cui nobiltà di compositore, sono assai ben note ed apprezzate.

La messa sarà preceduta da una «antifona» del M.o Thermignon pure di prima esecuzione.

L'avvenimento artistico per l'importanza sua, e per i nomi dei compositori, susciterà indubbiamente il più vivo interesse.

Rossini

Non spenderemo troppe parole per il «Manichino» di P. Fumagalli, rappresentato iersera al Rossini. L'operetta ha segnato la peggiore delle disillusioni sotto tutti gli aspetti. Placido Fumagalli s'è illuso di poter fare della musica come si fanno quattro chiacchiere in ozio, le quali, ancorchè di poco spirito, si sopportano. Ma le barzellette musicali non sono ancora arrivate ad avere valore fuor del circolo degli amici.

Il pubblico non ha speso che qualche compiacimento per quella parte di musica che gli rammentava vecchie conoscenze, per il resto, se resto ce n'era, ha sopportato con educata rassegnazione.

L'esecuzione fu degna cornice al quadro pietoso.

L'ultima dell' "Agamennone„ al Teatro Greco di Siracusa

Siracusa, 23

Oggi con la quarta rappresentazione della tragedia «Agamennone» tradotta da Ettore Romagnoli, si è chiuso lo spettacolo delle rappresentazioni classiche al teatro greco di Siracusa. Vi è stato uno straordinario concorso di pubblico composto in maggior parte di forestieri. Gli artisti ed i componenti il comitato organizzatore delle recite sono stati vivamente applauditi.

"Madame sans gêne„ non si darà alla "Scala„?

Milano, 23

«Madame sans gêne» non si darà più alla Scala!

Ecco la notizia che circolava oggi negli ambienti artistici, che ha avuto la sua conferma o che non ha mancato di produrre viva impressione, perchè l'avvenimento aveva destato fino dal primo annuncio il massimo interessamento, tanto che l'opera del maestro Giordano veniva considerata come il «clou» della futura stagione scaligera.

Non conosciamo le ragioni della mancata combinazione; certamente sta il fatto che alla prossima stagione viene a mancare la principale attrattiva, togliendo così al pubblico milanese di poter giudicare, per primo in Europa, il nuovo lavoro del Giordano, dopo il «Metropolitan» di New York.

"Un' avventura di Casanova„ di F. Longhi e V. Raffaeli

Milano, 23

Stasera al teatro Fossati gremito dal gran pubblico delle prime si sono rappresentati tre atti di Fr. Longhi, musica di V. Raffaelli dal titolo: «Un'avventura di Casanova».

La promessa era appetitosa. Casanova nella sua vita non seppe far altro che amare e scrivere d'amore. C'era dunque d'aspettarsi che la nuova commedia musicale fosse una commedia galante se non libertina addirittura.

Si tratta della testarda passione nutrita da Casanova per una fanciulla un po' civetta, un po' illusa, un po' permalosa che al postutto accetta di sposarsi con un inglesino per puntiglio avendolo sorpreso, lui il suo caro Casanova, a far una certa notte la ruota attorno ad una dama stagionata. Ma alla festa del fidanzamento capita Casanova mascherato, ottiene dalla fanciulla un colloquio e finisce invece a farsi coglier di bel nuovo in una stanza d'osteria colla medesima dama stagionata. Però la sera delle nozze riesce a nascondersi nel letto istesso della sposa, colla connivenza di una pettegola e divertentissima servente spedisce lo sposo a godersi il fresco del corridoio e le sue «dolci brame», come si dice nelle commedie romantiche, sono alfin sazie. L'ultimo sipario cala fortunatamente al momento opportuno.

Tutta questa vicenda per quanto facile e semplice come lo richiede del resto lo stile del teatro comico è tuttavia ben costrutta, saporita e curiosa.

La musica del Raffaelli, che in certi punti canta con una passione più forte di quella frivola e superficiale dei soliti personaggi operettistici, ha interpretato con una simpatica vena di melodia e di coloriti l'intonazione gaia e sentimentale del lavoro.

Abbiamo notato una graziosa gavotta nel primo atto e il finale del duello. Nel secondo l'entrata d'Arlecchino, poi un toccante intermezzo e il finalone nel quale i cori dimostrarono quanto bel movimento, quale impressione veritiera di folla appassionata possano dare se usati da un musicista e addestrati da un direttore di gusto come il Lauri verso un genere migliore di scene, d'insieme dove siano abolite le danze collettive e gli urli all'unisono.

Nel terzo atto, più denso di prosa, è degno di rimarco un duettino, un terzetto e l'abile modo con cui alla fine si chiude l'avventura.

Gli scenari dello Stroppa veri capolavori ed i costumi ammiratissimi di Caramba hanno contribuito alla suggestione scenica che in questa avventura di Casanova è riuscita più che mai complessa e interessante.

Il primo atto si svolge di notte in un pittoresco cortile veneziano, il secondo al tramonto sotto una pergola d'osteria collo sfondo della laguna dorata, il terzo in una camera da letto. C'è sinceramente da compiacersi di questa messa in scena.

L'esecuzione è stata assai lodevole specialmente da parte del valente tenore Ugo Colombini che è stato un protagonista di valore e che si fatto ammirare per la bella voce e per l'interpretazione efficace, della Frigerio (Rosalba), della Bazan (Zanetta) un duo pieno di grazia, di seduzione, di civetteria disponente di bellissime voci. Ottimi ci parvero il Tani (Arlecchino), il Masucci (don Marzio), l'Orcelli (Saladino), il Galli (Alvise), il Mazzantini (Baltiniore). Buono il coro e apprezzata la direzione artistica del Lauri. Il maestro Lessi ha diretto con energia ottenendo dall'orchestra vivacità di coloriti ed equilibrio perfetto colla scena.

L'operetta, che ha degli spunti lirici assai buoni ed efficaci, è stata battezzata da un successo entusiastico. Numerose le chiamate al giovane autore, ad ogni atto. E' stato chiesto e concesso il bis dell'intermezzo sinfonico dell'atto secondo, che è davvero una bella pagina musicale.

L'operetta avrà certamente un seguito numeroso di repliche.

Una nuova commedia

Milano, 23

All'Olimpia, la Compagnia Piperno-Gandusio ha rappresentato stasera la nuovissima commedia «La campana di argento» 3 atti del pubblicista Cavacchioli. Il nuovo lavoro non è piaciuto.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI ore 21. — Il Manichino.
GOLDONI — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Sciopero dei tramvieri a Napoli

Napoli, 23

Oggi, in seguito alla espulsione di un capo linea da parte del Consiglio disciplinare del personale della Società dei trams, i tramvieri napoletani si sono messi in sciopero.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
24 Venerdì: S. Fedele da Sigmar.
25 Sabato: S. Marco Evangelista.

È una spia

Alle volgari ingiurie che — a proposito dell'episodio avvenuto nell'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale — mi rivolge, sull' Avanti! *d'oggi, un degno complice dell'Iscariota veneto, rispondo:*

Nel noto incidente parlamentare che mi onoro di aver suscitato il 18 dicembre dello scorso anno, io chiedevo se fosse lecito partecipare alle discussioni della Camera a chi — colpito da un'accusa infamante — nulla aveva fatto per dimostrarla infondata.

Dopo quanto era risultato al processo di Milano, io avrei tranquillamente abbandonato a sè stesso e all'opinione pubblica il deputato Todeschini.

Ma quando, nel Consiglio Comunale di Venezia, un consigliere della minoranza vuol farmi passare per un accusatore che si trincera dietro l'immunità parlamentare, e nell'aula si levano le grida di «Viva Todeschini!», dal mio sdegno di veneziano e d'italiano proruppe il grido: «Il vostro Todeschini è una spia!».

Questo, a togliere di mezzo una volta per sempre l'immunità parlamentare, ora, quì, pubblicamente ripeto: Todeschini è una spia! Quì, a Venezia, dove è tuttora vivo il ribrezzo per ogni e qualsiasi contatto con la polizia austriaca; a Venezia, dove con più immediatezza di visione e di dolore si vive ora per ora la tragedia di Trieste italiana, a Venezia, dove, meglio che non altrove si sanno valutare i fatti in relazione a quell'ambiente, e meglio si può giudicare la portata degli atti del deputato Todeschini, anche e soltanto attraverso le stesse ammissioni da lui fatte al processo di Milano.

E, quì, venga il deputato Todeschini a darmi querela.

Quì, dove, almeno, nessun presidente di Tribunale sentirà il bisogno di domandare ai testimoni quale lingua si parli a Trieste.

Piero Foscari

L'on. Daneo agli insegnanti esterni dei Reali Collegi

Ieri alle 14.15 l'On. Ministro della P. I. ha ricevuto nel gran salone dell'Hôtel Danieli una Commissione di Insegnanti presieduta dal prof. Casimiro Adami del R. Liceo di Verona e presidente di quella Sezione federale. La Commissione, di cui facevano parte anche le rappresentanze dei R.R. Collegi di Milano, di Udine e di Verona, è stata presentata con calde parole dall'on. Foscari, previa intesa anche con S. E. l'on. Marcello. L'on. Daneo è stato singolarmente cortese e dopo avere ascoltato per oltre mezz'ora il prof. Adami, la professoressa Addi di Verona e la professoressa Bianchi-Maffei di Milano, ha risposto ampiamente intorno al progetto Credaro e molto esplicitamente ha dichiarato di averlo sfrondato di molto, riducendo gli articoli a meno della metà, togliendo tutto ciò che riguardava i Collegi Militari, l'Educazione fisica, le questioni giuridiche, e migliorando il resto fino al possibile. Ha spiegato con precisione i motivi per cui non può accogliere tutti i desiderata degli insegnanti, della maggior parte dei quali ammette la fondatezza. Ha parlato a lungo della questione delle Scuole Medie annesse ai Collegi Reali, i cui insegnanti (*esterni*) furono esclusi dai benefici delle leggi 1906, malgrado la precisa dichiarazione fatta allora in Senato dall'on. Boselli. Ben volentieri l'on. Daneo avrebbe compreso i detti insegnanti nella presente legge, ma sarebbero state necessarie le solite lunghe trattative col Ministro del Tesoro, e così la legge stessa sarebbe stata rimessa all'autunno, con danno e pericolo non lievi. Il Ministro, per altro, riconosciuta la legittimità della causa, ha espresso l'augurio che durante la discussione parlamentare del nuovo progetto gli sia offerto il modo di trattare anche la questione dei predetti insegnanti esterni ed ha dichiarato in forma franca e simpatica che non si opporrà ad una ragionevole proposta che gli venga dal Parlamento. In fine ha avuto parole di viva lode per questi insegnanti, della cui opera per l'istruzione media delle fanciulle sa che sono ottimi i frutti.

La Granduchessa Paulowna a Venezia

Pietroburgo, 23

La Granduchessa Maria Paulowna è partita stasera alle ore 3.45 per Venezia ove si reca ad assistere all'inaugurazione del padiglione russo all'esposizione internazionale di belle arti.

La festa del fiore

Anche quest'anno come già l'anno scorso nel giorno di S. Marco, gli studenti e le gentili signorine della «Dante Alighieri» percorreranno Venezia offrendo ai cittadini il tradizionale fiore.... che, viceversa non sarà precisamente un fiore, ma un grazioso e ben riuscito distintivo-spilla fregiato dell'effige del sommo poeta e di un nastrino tricolore.

La simpatia colla quale il pubblico veneziano accolse sempre ogni manifestazione della «Dante Alighieri», la singolare animazione della città allietata dal sole primaverile, l'entusiasmo col quale i giovani si accingono a prestar l'opera loro a pro della patriottica associazione, dànno sicuro affidamento al Sottocomitato, che l'esito della passeggiata sarà tale da dimostrare ancor una volta coll'eloquenza delle cifre, come i nostri concittadini sappiano amare, aiutare ed apprezzare la «Dante Alighieri».

Il dott. Brunetti nominato all'ospedale civile

In seguito a concorso indetto per titoli e per esame dall'Amministrazione del nostro Civico Ospedale, per il posto di primario specialista delle malattie di orecchio, naso e gola, veniva nominato il giovane e valente nostro concittadino dott. Federico Brunetti, libero docente presso l'Università di Roma e ben noto fra noi, anche perchè egli continua degnamente le tradizioni paterne.

Al giovane valoroso le nostre congratulazioni più vive.

La sistemazione della stazione ferroviaria di S. Lucia

I giornali cittadini hanno riferito sul nuovo progetto di sistemazione della Stazione di S. Lucia e sugli accordi avvenuti tra Autorità cittadine e ferroviarie circa lo svolgimento di esso. Negli articoli pubblicati si accennava altresì al progetto compilato ed all'augurio che i lavori possano essere finiti per il 1916 in cui ricorre il cinquantenario della liberazione di Venezia.

Poichè la cosa è già di dominio e di grande interesse pubblico, ad evitare ogni possibile futura sorpresa, sarà bene che il pubblico sia meglio informato sin d'ora e con ogni precisione, potendo le pubblicazioni avvenute, in causa della loro laconicità, dar luogo ad equivoci.

Parrebbe infatti, poichè si parlò di progetto compilato, accettato ed anche lodato che esso fosse già cosa compiuta e che non restasse all'Amministrazione Ferroviaria che sottoporlo all'appalto onde cominciarne subito i lavori, i quali, stando così le cose, potrebbero facilmente essere finiti secondo l'augurio espresso, specialmente se affidati a varie Ditte per suddividere a ciascuna di esse l'appalto delle singole opere abbreviandone così il compimento.

Ma non è precisamente così; il progetto lungi dall'essere compiuto è appena da pochi giorni cominciato e quello sottoposto all'esame delle Autorità riunite di cui si parlò nei giornali, non è che un progetto di *grande massima* che si dovrà ora sviluppare in progetto definitivo da sottoporsi poi come per legge all'approvazione superiore del Consiglio di Amministrazione Ferroviaria.

Ognuno sa, ed i tecnici meglio di tutti, cosa sia lo sviluppo di un progetto di simile mole il cui ammontare dei lavori da preventivarsi, si aggirerà sui 5 o 6 milioni e che offre maggiori difficoltà di ogni altro gran progetto trattandosi di adattamenti, demolizioni e ricostruzioni di fabbricati esistenti.

Ne consegue che trascorso il tempo non breve, necessario a simile lavoro di sviluppo e quando esso sarà finalmente approvato, la stampa cittadina dovrà ancora una volta informare il pubblico che il progetto della Stazione di S. Lucia è stato compilato ed approvato mentre forse a quell'epoca si sarebbe atteso l'annuncio dell'esecuzione dei lavori ed in buon stato d'avanzamento.

Ci viene riferito che la compilazione di detto progetto definitivo venne affidata alla Sezione lavori di Venezia di cui è a capo l'ing. cav. Sometti e che all'opera attende principalmente un nostro concittadino l'ingegnere Antonio Gottardi attualmente addetto a questo Servizio lavori.

E poichè l'ing. Gottardi gode fama di uomo assai pratico di lavori ferroviari ed a lui si deve fra altro la compilazione di un altro progetto per la nuova stazione di Milano che fu esposto all'Accademia di Brera, noi auguriamo che i lavori procedano con quella sollecitudine che è nei desideri di tutti.

Per la borsa di studio Fadiga

Diamo sotto la decima lista delle offerte pervenute al «Comitato per la istituzione di una borsa di studio intitolata al comm. Domenico prof. Fadiga in ricordo dei lunghi uffici da Lui prestati alla R. Accademia ed Istituto di Belle Arti. Il Comitato prega ancora coloro che volessero aderire alla pubblica manifestazione di stima al comm. Fadiga di voler rimettere la loro quota di sottoscrizione entro il 25 corr. mese alla Presidenza del R. Istituto di Belle Arti dovendo il Comitato radunarsi per le definitive decisioni riguardo al modo d'impiego della somma raccolta.

Dott. Fornoni Giuseppe L. 10 — Avv. Ettore Sorger 5 — Trevisanato Umberto 5 — Cav. uff. rag. A. Scarabellin 5 — Bonivento Eugenio pittore 5 — Cav. Battista Costantini, pittore 10 — Cav. Francesco Sartorello pitt. 10 — Prof. Giuseppe Marass 20 — De Giudici Gigli pitt. 5 — N. H. bar. Enrico Sardagna 10 — N. H. Co. Andrea Marcello (2.a offerta) 15 — Rossetto Silvio scultore 5 — prof. Linzi Carlo, pitt. 5 — Totale L. 110 — Lista precedente 1813 — Totale a tutt'oggi L. 1923.

Invito ad un'opera di beneficenza illuminata

Virginio Avi	L.	20.—
Comm. Leone Da Zara	»	10.—
Achille Clerle	»	5.—
A. R. I.	»	10.—
N. N.	»	1.—
N. N.	»	2.—
N. N.	»	5.—
Sen. Girolamo Brandolin	»	25.—
Somma precedente	»	959.—
Totale	L.	1037.—

Chiudiamo a questo punto la sottoscrizione ed esprimiamo le più vive grazie, a nome nostro e a nome della persona beneficata, a tutti i generosi che hanno risposto al nostro appello, tanto prontamente e tanto largamente.

Club Alpino Italiano

La Sezione di Venezia ha indetto tra i soci la seguente gita, per i giorni 25 e 26 d'aprile:

25 aprile - Sabato — Partenza da Venezia alle 5 per Feltre - da Feltre per Croce d'Aune e Pontet a Imer, circa 8 ore di cammino - pernottamento a Imer.

26 aprile - Domenica — Da Imer (alle 5) per Val Noana e Val Fonda al Passo della Finestra (m. 1778) in 5 ore - discesa per la Val del Caorame a Villabruna e Cesio-Busche in 4 ore - arrivo a Venezia alle 21.15.

Associazione Esercenti vini-liquori

Oggi si è riunito nella sede sociale il nuovo Consiglio Direttivo ed ha ratificata la nomina a Presidente dell'egregio D. G. B. Bombardella e nominati quali Vice Presidenti i Signori: Cenci Alessandro, Sapori Giovanni, Brotto Pietro. — A Cassiere il sig. Favotto Orfeo — ad Economo il sig. Petrin Bartolomeo, che compongono la Presidenza.

A Consiglieri i signori: Brotto Pietro, Bonini Guglielmo, Baldini Pietro, Bergamin Vittorio, Cenci Alessandro, Di Giulio Antonio, Favotto Orfeo, Giubilo Stefano, Gustin Paolo, Luciani Gino, Morachiello Gaetano, Meca Vitto, Pasetti Luigi, Palmieri Domenico, Petrin Bortolo, Rigoni Cristiano, Sapori Giovanni, Scarpa Giuseppe, Segala Fausto, Toppo Oreste, Zucchetta Giuseppe.

A Probiviri i signori: Boffelli Antonio, Balsamo Eugenio, Gambatto Lorenzo. — A Revisori i signori: Polesso Enrico, Vincenzo Grespan Novello. — A Presidente delle Assemblee D.r Gracco Murati — A Vice Presidente delle Assemblee: il signor Spalmach Antonio — A porta-bandiera il sig. Levisa Luigi — A vice porta-bandiera il sig. Betteto Giuseppe.

Il consigliere anziano sig. Cenci Alessandro diede lettura delle lettere di dimissione da soci di tale Sodalizio dei signori: Cav. Uff. Attilio Busetto Presidente — Favaretto Luigi, Cominotto Antonio, Stella Attilio, M. C. Tamachi, Bortoluzzi Vincenzo, Rubini Girolamo, Pedenin Domenico, Bortoli Felice, Carmelo Guadalupi, Meo Giuseppe, Scattola Umberto, Mandinich B. Antonio, dimissioni delle quali venne preso atto.

Lo sciopero dei tramvieri

Un comunicato dell'Azienda

L'Azienda Comunale di N. I. ci comunica:

Circa le pratiche, di cui il comunicato della Camera del Lavoro pubblicato nei giornali *Adriatico* e *Gazzettino* d'oggi, per quanto riguarda i punti di maggiore rilievo va precisato:

a) Che le dichiarazioni fatte in corso di riunione dal Presidente dell'Azienda ebbero per premessa che di fronte ad una domanda di ripresa del lavoro da parte degli scioperanti l'Azienda sarebbe eventualmente stata disposta, ove essi singolarmente facessero tale domanda, a riaccogliere gli scioperanti stessi, salva però la doverosa indipendenza dell'Azienda per i casi specifici disciplinari, e salve le condizioni di merito da determinarsi.

b) Che, per la storia obiettiva del fatto indipendentemente dal contenuto di merito, la parte staccata riferita dal predetto comunicato non era una *risoluzione*, ma in quella vece essa costituiva parte della intera proposta formulata dalla rappresentanza del personale senza carattere definitivo, sulla quale la Presidenza dell'Azienda riservò ogni deliberazione, invitando in pari tempo, all'atto di ritirarsi, la rappresentanza del personale a concretare e presentare, ove lo avesse creduto, per tramite della Presidenza della Camera di Commercio, una formola definitiva sulla quale la Commissione Amministratrice avrebbe deliberato.

c) Che tale formola definitiva venne infatti poco più tardi dalla Presidenza della Camera di Commercio trasmessa nei seguenti integrali e precisi termini:

«Riammissione totale del personale e «ripresa immediata del servizio.

«Nomina di una Commissione Arbitrale «nella quale sieno ammessi i rappresentanti della organizzazione operaia per trattare i casi disciplinari.

«Ripresa delle trattative fra Azienda e «organizzazione operaia per tutto quanto «si riferisce a miglioramenti:

«1.) con intesa che verranno quanto «prima riesaminate le reciproche concessioni e domande.

OPPURE:

«2.) con reciproca facoltà di riesaminare quanto prima le proposte sin qui «avanzate».

Le proposte, raccolte nella suriferita formola, la Commissione Amministratrice non credette di poter accettare.

Todeschini fra i tramvieri

Ieri sera il deputato Todeschini, reduce dagli allori di Milano, è venuto a portare il divin verbo fra i tramvieri, come aiutante del collega Serrati.

Il banchetto ultra intellettuale si svolse alla Camera del Lavoro. Pare inutile dare il menu ed i brindisi. Staremo a vedere gli effetti della digestione.

Le lavoratrici del fumo

Le lavoratrici del fumo hanno tenuto ieri un placido pettegolezzo al Malcanton, deliberando di attenersi all'operato della Federazione.

La Camera del Lavoro ha avuto a sua volta comunicazioni dalla Federazione stessa che martedì faranno pratiche col Governo per un accomodamento.

Il cartello réclame della Mostra dei fiori

E' uscito un cartello rèclame per la Mostra dei fiori a Palazzo Ducale, opera del pittore Sormani. Il cartello raffigura una stilizzata veduta del bacino di S. Marco da una loggia del palazzo Ducale, tutto infiorato, e per disegno e armonia di colori è opera pregevole e originale.

Il cartello porta la dicitura «Mostra dei fiori a Palazzo Ducale 21-28 Maggio 1914».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 22 Aprile

«Venezia» a. u. da Trieste con 90 passeggeri

Arrivi del 23 Aprile

«Bengasi» ital. da Trieste con 15 passeggeri
«Salona» a. u. da Fiume con 62 passeggeri.
«Almissa» a. u. da Trieste con 38 passeggeri.

Partenze del 24 Aprile

«Vashington» ital. per Costantinopoli ore 18
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14
«Metcovich» a. u. per Trieste ore 24.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.

Piroscafi merci

Arrivi del 22 Aprile

«Robert Adamvon» ingl. da W. Harterpool
«Hispania» ital. da Trapani.

Arrivi del 23 Aprile

«F. Cosulich» a. u. da Trieste.
«Bengasi» ital. da Trieste.
«Salona» a. u. da Fiume.
«Almissa» a. u. da Trieste.
«Sofia Hohenmerg» a. u. da Buenos Ayres.
«Cyclops» a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 23 Aprile

«Almissa» a. u. per Trieste.
«Cyclops» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Salona» a. u. per Fiume.
«Margaretha» sved. per Costantinopoli.
«Bengasi» ital. per Trieste.
«Marco Polo» ital. per Ortona.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Queenswood» ingl. da Cardiff, carbone.
«Llandrindon» ingl. da Barry, carbone.
«Szecheny» a. u. da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 23. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 116 — Cereali 15 — Cotoni 10 — Varie 133 — Per la Ferrovia 85. — Totale 359.
Scaricati 104.

Echi di cronaca

Buona usanza

✱ Ai *Rachitici* lire 10 da Emma Greil in morte di Ugo Bassani.

✱ Alla *Colonia Alpina* lire 10 dalla ditta I. e P. Isabella in morte di Giovanni De Micheli.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Un furto a Montagnana

Certo Vitali Vittorio Giovanni di Giuseppe di anni 24, fu condannato dal Tribunale di Este a mesi 7 di reclusione per favoreggiamento in furto commesso in Montagnana, tra il 18 e 19 Aprile 1913, in danno di Bressana Pietro. A questi vennero rubate 14 casse di merceria, un cavallo ed una carretta del complessivo valore di lire 10.000 circa.

La Corte assolve il Vitali per inesistenza di reato. — Dif. avv. Negri.

Furto e violenze ad un vigile

Tal Geromini Guglielmo di Giuseppe di anni 17, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 e giorni 20, per essersi l'11 Ottobre 1913, in Venezia, di correità con altri due individui non identificati, impossessato in danno della Azienda di Navigazione Interna, di 4 sacchi di carbone del valore di lire 80 togliendolo da una peata ormeggiata presso il pontone di Santa Chiara; e per avere prodotto, mediante un remo al capo, al vigile urbano Rizzi Natale delle lesioni guarite entro il termine di 10 giorni.

La Corte riduce la pena a mesi 5. — Dif. avv. N. Grubissich.

L'assoluzione d'una fallita

Certa Ravanello Santa fu Giuseppe di anni 57, fu condannata dal Tribunale di Tolmezzo alla detenzione per mesi 5, per avere quale commerciante esercente in Pontebba, dichiarata fallita con sentenza 9 dicembre del Tribunale di Tolmezzo, omesso di tenere i libri prescritti ecc., e per non avere fatto la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Zironda.

L'appropriazione indebita di un bassanese

Dal Tribunale di Bassano, certo Rossetti Antonio di Domenico di anni 25, fu condannato a mesi 5 e giorni 25 di reclusione e lire 58 di multa per essersi in Bassano in più volte, dall'agosto 1912 al luglio 1913, appropriato la somma di lire 786.90, importo di calzature affidategli dal commerciante Pinton Vittorio con obbligo di venderle per suo conto e versargliene il prezzo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gasparotto

Tribunale Penale di Venezia

I tramvieri imputati di violenza prosciolti per insufficienza di indizi

I tramvieri scioperanti Camuffo Giovanni di Pacifico di anni 31, Gasparini Umberto di Spiridione di anni 33, Doardo Mario fu Giovanni di anni 22, Seno Vincenzo fu Giuseppe di anni 40, e Ferrari Giuseppe fu Antonio di anni 40, dovevano rispondere «del reato di cui all'art. 166 C. P., per avere di correità tra loro, il 21 aprile u. s., in Venezia con violenza e minaccie, fatto perdurare una cessazione di lavoro a scopo economico».

Così l'imputazione. La denuncia della P. S. narra invece che la sera del 21, alle 19.30 circa, cinquanta scioperanti tramvieri si presentarono improvvisamente dinanzi al negozio di fiori di Baldan Erminia in Frezzeria, e si diedero a scagliar sassi contro di essa, suo fratello Romano, nonchè contro vasi di fiori esposti, insultando e minacciando la Baldan stessa. Costei ha il marito, Mondaini, macchinista il quale nell'attuale sciopero, ha seguitato a prestar servizio. E' evidente, pertanto, che gli scioperanti cercavano di intimidire la Baldan e suo marito, perchè questi cessasse dal lavorare. La Baldan avrebbe riconosciuto fra i violenti i tramvieri sopra nominati.

I cinque, che furono giudicati ieri per direttissima, alla presenza di molti loro compagni, negarono recisamente l'imputazione. Le testimonianze riuscirono alquanto contraddittorie e non portarono sufficiente luce sul fatto; e il Tribunale pronunciò per tutti sentenza di assoluzione per insufficienza di indizi.

Pres. Marsoni — P. M. Montecchi — dif. Florian e Musatti.

Tribunale penale di Rovigo

Ladri ferraresi condannati

Ci scrivono da Rovigo, 23:

Lazzari Florindo di anni 23 chincagliere ambulante, Cenacchi Pietro di anni 25 anarchico, pubblicista, pregiudicato, Ferrari Federico di anni 27 venditore ambulante di sciarpe, di berretti, di lucido da scarpe e di pietre da arrotare i coltelli pregiudicato, tutti di Ferrara, sono i tre individui che tentarono nella notte dal 26 al 27 gennaio 1914 di commettere un furto in via Miani nella tabaccheria di Dall'Ara Elvira maritata Gurian e che furono arrestati dalle brave e coraggiose guardie di città Colombo Lorenzo e Sardella Giuseppe mentre si erano nascosti nell'orinatoio in faccia all'istituto tecnico.

Gli imputati si mantengono negativi. Dicono di essersi incontrati per caso a Rovigo e che nell'orinatoio, dove sono stati acciuffati dalle guardie, non andarono per nascondersi ma soltanto per soddisfare ad un bisogno.

La loro colpevolezza, però, è troppo evidente perchè si possa metterla in dubbio.

Il P. M. domanda 3 anni di reclusione per il Cenacchi e per il Ferrari, e 2 anni e 6 mesi di reclusione per il Lazzari.

Chiede che a tutti e tre siano affibbiati anche tre anni di vigilanza speciale.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Bassi per il Cenacchi e dell'avv. Bedendo per gli altri due, condanna il Lazzari a un anno di reclusione, condanna il Cenacchi ed il Ferrari ad anni 2 con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare, applicando a tutti, due anni di vigilanza speciale.

Corte d'Assise di Padova

Una donna sorpresa a rubare e finita a coltellate

Ci scrivono da Padova, 23:

E' incominciato stamane il processo in confronto del contadino Valentino Emanato d'anni 51, da Conselve accusato d'avere uccisa con un colpo di roncola certa Emilia Magagra da lui sorpresa a rubare nottetempo l'uva nei suoi campi.

L'accusato è confesso, ma sostiene d'aver agito per legittima difesa essendo stato aggredito dalla Magagra che era armata di coltello.

Oggi sono terminati gli interrogatori. — Domani arringhe e sentenza.

Un processo per spionaggio a Lipsia

Lipsia, 23

Il tribunale dell'Impero ha emesso oggi la sentenza sull'affare di spionaggio Baudisson. Questi è stato condannato per tentativo di tradimento dei segreti militari a due anni ed un mese di lavori forzati, alla perdita dei diritti civili per cinque anni e ad essere sottoposto alla sorveglianza della polizia. Sarà computato il sofferto. Baudisson era accusato di essersi messo in relazione per incitamento di certo Maurice di Nancy con un sergente sassone di Metz che egli conosceva, di avere cercato di ottenere da lui alcuni documenti e carte segrete. Il sergente fece finta di consentire e consegnò al Baudisson alcuni documenti che questi rimise al Maurice. La polizia procedette allora all'arresto di Baudisson.

Il maestro

Cav. UGO BASSANI

passò da questa a miglior vita la mattina del 23 alle ore una.

I parenti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto funebre muoverà dall'abitazione sita a S. Luca, Calle Cavalli 4085.

Dopo breve malattia stamane serenamente spirava

ADELE LEVI ved. UZIEL

Donna di rare virtù, esempio di moglie e di madre, che tutta la Sua vita dedicò alle cure ed all'affetto della famiglia.

Ne dànno il triste annunzio le inconsolabili figlie Estella, Italia, Elisa, Giorgina in Calabresi, Ines, il Genero Cav. Riccardo Calabresi, i Nipoti ed i congiunti tutti.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno alle ore 10 ant. del 26 corr. partendo dall'abitazione S. Cassiano Calle della Regina N. 2257, ringraziando fin d'ora quelle gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia 23 Aprile 1914.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Un annegato trovato a S. Giuliano

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Questa mattina verso le dieci circa il cap. del vaporetto, Sfriso, mentre guidava il vaporetto verso Venezia si accorgeva che un cadavere, forse perchè mandato a fior d'acqua dal movimento dell'elica, galleggiava vicino alla dogana di S. Giuliano. Avvertito di ciò il barcaiuolo D'Este Luigi, accorrevano tosto le guardie di finanza, le quali piantato un palo nell'acqua legarono il cadavere ad esso. Intanto si recavano sul luogo il delegato di Mestre D.r Di Palma e l'ufficiale sanitario. Giungevano quindi il vice brigadiere dei vigili urbani sig. Murri Virgilio ed il vigile Ninni Pasquale, con apposita barella colla quale poterono trasportare il cadavere nella nostra cella mortuaria dove si trova a disposizione dell'autorità.

Perquisito, il cadavere non gli si trovò indosso che una tabacchiera portante le iniziali R. A., 77 centesimi, altri oggetti ed un pezzo del «Corriere della Sera» in data del 21. Il cadavere che non si è potuto ancora identificare, vestiva un abito cenere a quadri bianchi, è calvo, baffi rossicci, mostra dai 45 ai 50 anni.

Dallo stato di avanzata putrefazione sembra che il disgraziato si debba essere gettato in acqua ancora il giorno 21.

Al Teatro Toniolo, la Compagnia Falconi-Zoncada ha rappresentata stasera «Dora» di Sardou. L'interpretazione del lavoro è stata ottima. Domani sera l'«Assalto».

MURANO — Ci scrivono, 23:

Necrologia. — Oggi alle ore 13.30 tra il compianto generale è morto nella sua abitazione il cav. Vettore Zanetti di famiglia muranese ascritta al libro d'oro e nipote all'indimenticabile abate cav. Vincenzo Zanetti. La maggior parte della sua vita la dedicò al bene del suo paese specialmente nell'arte vetraria.

La sua morte fu sentita con vero cordoglio dall'intera cittadinanza. I funerali che avranno luogo il giorno sabato 25 corrente, alle ore 10, riesciranno solenni e saranno una testimonianza di quanto fosse amato e stimato dall'intero paese.

Ai figli, al genero cav. Lorenzo Radi ed ai parenti tutti, esterniamo i sensi del nostro più profondo cordoglio.

MIRA — Ci scrivono, 23:

Servizio telegrafico. — A soli due giorni di distanza due telegrammi spediti da una ditta di Mira a Portotolle vennero inviati uno a Portogruaro e l'altro a Loreo. Questo ultimo poi venne spedito - per maggior sicurezza! - da Venezia.

Anche il primo venne inoltrato regolarmente alla Centrale di Venezia.

Che cosa fanno gli impiegati telegrafici di costì?

Furti. — Al calzolaio Mazzuccato Pietro di Oriago i soliti ignoti rubarono l'altra notte un paio di scarpe nuove ed oltre venti lire di cuoio.

A certa Spolaore Angela di Marano ieri notte furono rubate cinque dindi ed altrettante galline.

Conoscendo le attuali condizioni della nostra stazione dei carabinieri, questo succedersi di furti, che rimangono impuniti, non ci fa più meraviglia; sarebbe invece proprio il caso di meravigliarsi del contrario.

FOSSALTA di PIAVE — Ci scriv., 23:

Funebre commemorazione. — Ieri l'altro si è compiuto un anno dalla morte del compianto N. H. conte Leonardo Gradenigo, il quale, com'è noto, ha legato il largo censo agli istituti dell'infanzia abbandonata. Nel tempio, parato a lutto, seguirono le anniversarie esequie alla presenza delle primarie famiglie del paese e di altri vicini e con intervento di numeroso popolo.

La nobilissima vedova del defunto, che continua diuturnamente l'esercizio della beneficenza, ha voluto intensificare l'espansione facendo soccorrere centinaia di poveri a mezzo dell'ottimo parroco don Giovanni Gallina.

Ed ha voluto ancora contribuire ad un'opera di civico decoro elargendone mille per la costruzione della nuova torre campanaria.

PADOVA

L'assemblea della Assoc. della Stampa

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Nella sala della Stampa al Palazzo delle Poste è seguita iersera l'assemblea generale dell'Associazione della Stampa di Padova.

Presiedeva il vice-presidente Borgatti, il quale anzitutto ricordava con nobili parole la sciagura che ha colpito il collega nel suo affetto di padre ed inviava un reverente saluto alla memoria del compianto collega G. Pozza del «Corriere della Sera».

Il presidente Borgatti esprimeva quindi tutto il suo compiacimento per la conferita commenda al presidente cav. uff. Francesco Sandoni; onorificenza questa - diceva - che segue a brevissima distanza dalla nomina, per noi pur graditissima, ad Ufficiale della Corona d'Italia del nostro delegato federale Alfredo Melli.

Sono lieto - proseguiva - di poter unire stasera questi due nomi che se fuori di qui sono quelli di due avversari, per noi e per loro sono quelli di due amici carissimi, verso i quali professiamo la stima più affettuosa.

Basterebbe questa constatazione per dimostrare l'utilità immensa dell'Associazione nostra, che affratella quanti del giornale conoscono i dolori e le gioie.

Le indovinate parole furono accolte da vivi applausi. L'assemblea deliberava quindi di offrire al comm. Sandoni le insegne lunedì sera in forma solenne.

Si stabilì poi di organizzare una gita sociale pel 1. maggio col programma seguente: Ore 6: Partenza da Padova — Ore 7.25: Arrivo a Verona — Ore 8.40: Partenza da Verona — Ore 10.20: Arrivo a Garda — Ore 11: Gita a S. Vigilio — Ore 13: Pranzo al Hôtel Terminus — Ore 15: Traversata del lago, sosta a Bardolino e visita delle antichità del sito — Ore 18.50: Partenza per Verona — Ore 21.40 arrivo a Padova.

Infine la presidenza riferì sulle pratiche esperite a Roma col Ministro delle Colonie per la gita dei giornalisti di Provincia in Libia.

Le elezioni della Società Operaia

Domenica mattina alle ore 10 seguiranno le elezioni alla Società Operaia di M. S. fra Operai, Artigiani e Professionisti. E' raccomandata la lista seguente:

Presidente Milani avv. cav. Giovanni; Vice-presidenti Baggio Giuseppe e Braggini Rodolfo; Consiglieri Benedetti avv. cav. Cesare, Bragni rag. Carlo Alberto, Daniele Giuseppe, Da Re Giacomo, Flucco Vittorio, Massari Benedetto, Picinati ing. cav. Eugenio, Pasquali avv. Amedeo, Pilotti ing. cav. Baldassare; Sindaci Candiani amedeo, Contarello Umberto, Degan Antonio, Salmin cav. Luigi, Semenzato Federico; Consulente legale Viterbi avv. comm. Giuseppe.

Un ordine del giorno di postelegrafici

In una riunione di postelegrafici è stato votato iersera questo ordine del giorno:

«Gli impiegati dell'ufficio telegrafico di Padova, radunatisi nella sera del 21 aprile 1914; premesso che in tutti gli uffici telegrafici del Regno e nelle stesse sezioni della sosta dipendenti da questa Direzione Provinciale la libertà festiva è accordata almeno una volta al mese; constatato che il riposo festivo per gli impiegati addetti ai servizi attivi nell'ufficio telegrafico di Padova si può considerare «nullo» perchè, qualora il servizio lo permetta, è limitato ad una libertà ogni otto feste; che i Capi-turno e gli impiegati della segreteria, di pari grado ed anzianità, dello stesso ufficio godono di una libertà, completa ogni tre feste, avendo nelle altre due intermedie orario ridotto conteggiando come straordinarie le ore di servizio prestate oltre le quattro stabilite dal turno festivo ordinario; che, per la intangibilità del turno privilegiato goduto dal personale al servizio amministrativo e dai Capi-turno, vengono distolti impiegati dalle macchine per coadiuvare il primo nel lavoro arretrato od improrogabile e sostituire i secondi nelle loro funzioni amministrative; considerato che se le esigenze di servizio adotte per i soli impiegati ai servizi attivi realmente esistessero, dovrebbero, proporzionalmente, gravare su tutto il personale; reclamano un trattamento più umano od almeno, eguale a quello che godono tutti i colleghi del Regno; e visto che le varie istanze rivolte, a tale scopo, al Direttore dell'ufficio non hanno avuto la degnazione di una qualsiasi risposta, fanno voti perchè la On. Direzione Provinciale ed il superior Ministro intervengano autorevolmente per risolvere, con sereno spirito di equità, la grave questione perchè, altrimenti, per non sostenere un lavoro più gravoso a solo beneficio di pochi privilegiati, dovrebbero rinunciare anche a quella larva di libertà concessa al solo intento di non contravvenire alle finalità della umanitaria legge sul riposo festivo.»

Un ballo a Casa Arrigoni degli Oddi

Iersera, a festeggiare l'anniversario del loro matrimonio, i conti on. Ettore e Mimì Arrigoni degli Oddi diedero nelle sale magnifiche del loro palazzo una riuscitissima festa danzante.

Fra la schiera eletta delle signore presenti erano: Marchesa Di San Giorgio Pallavicino, contessa Isabella Miari e figlie, march. Manzoni, donna Ernesta Da Zara, donna Lina Da Zara, contessa Venezze e figlia, contessa Cia Giusti, contessa D'Ajala, contessina Nani Giusti, contessa Martinengo Cesaresco, contessa Giulia Corinaldi, signora Mion, contessa Balbi Valier Milanovic, contessina Bonacossi, contessa Petrangolini, contessa Giorgeri Contri, contessa Clarice Di San Giorgio, contessa Medin e figlie, signora Irene Moschini, contessa Avogadro, signora Poli Martini, contessa Nani Mocenigo e glia, contessa Lonigo e figlia, contessa Dora De Lazzara, contessa De Lazzara Nani Mocenigo, contessa Ada Dolfin, contessa Lina Dolfin, contessa Laura Dolfin, baronessa Malfatti e figlie, signorine Rita e Silvia Rodella, contessa Dandolo e figlie, signora Silva Crescini, marchesa Consueto Dondi Orologio, marchesa Dondi Moschini, marchesa Saibante Castori, nobile Sostet. nob. De Ziller, signora Rocco, contessa Brunelli e figlia, contessine De Zacco.

Tragico suicidio

La diciassettenne Teresina Foscari, che viveva con la mamma e due sorelle, nella casa di via del Sale 12, si è suicidata gettandosi da una finestra della sua abitazione. Subito soccorsa fu trasportata all'Ospitale dalla lettiga della Croce Verde e poco dopo spirava per commozione cerebrale.

La causa del disperato divisamento va ricercata in dispiaceri amorosi. La Foscari era stata ieri abbandonata dal suo fidanzato, il meccanico Mario Sacchiero.

Per le scuole di Este

Roma, 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale viene provveduto alla spedizione del carteggio ufficiale in esenzione dalle tasse postali, del Ginnasio e della Scuola tecnica di Este.

ROVIGO

Le comunicazioni tra il Polesine e il Ferrarese

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

A poca distanza dalla inaugurazione del ponte sul Po, tra Santa Maria e Pontelagoscuro, di quello di Corbola, dell'altro, pure in ferro, che si sta ultimando fra Contarina e Taglio, e che si inaugurerà ai primi di luglio, e di uno nuovo, che sorgerà sull'Adige, fra Rosolina e Cavanella, si parla ora di un altro grande ponte che sarà costruito fra Mesola e Rivà, sul Po di Goro, e che unirà in quella zona le provincie di Ferrara e di Rovigo.

Progettista di quest'ultimo ponte è l'illustre ing. Carlo Carminati di Torino, il quale ha già presentato al Comune di Mesola il progetto. Il ponte sarà in cemento armato, ad una sola travata, con una luce di 65 metri.

Innumerevoli rettili alla stazione di Costa

Nel pomeriggio è giunta a Rovigo la notizia che da ieri la camera del capostazione di Costa di Rovigo è invasa da grossi rettili a forma di serpi che escono dal soffitto e dal solaio. Sempre secondo la voce corsa, nella giornata di ieri ne sarebbero stati uccisi 108 fra i quali uno della lunghezza di circa un metro! La invasione sarebbe continuata anche oggi. Il capostazione di Costa sig. Chiarini, impressionato, avrebbe minacciato di lasciare la stazione.

*

(Per telefono) — Mi sono recato a Costa per appurare la voce. Che le stanze a pianterreno e al primo piano (abitazione del capo stazione) siano seriamente minacciate dai rettili è vero, soltanto è stato esagerato il numero degli uccisi. Nei buchi dei muri si trovano innumerevoli rettili, ma quelli che finora si poterono uccidere sono soltanto 20 circa, i quali hanno tentato di uscire dai fori praticati agli angoli superiori delle sale e sono stati presi da un laccio teso in permanenza per catturarne quanti più è possibile.

I rettili sono volgarmente conosciuti per «carbonacci», che appartengono alla famiglia degli orbettini, e sono grossi e lunghi e non si sa come abbiano potuto internarsi nel fabbricato della stazione vivendo essi nell'erba e nei fossati. Degli uccisi uno ve n'è grosso 12 cm.; un altro lungo un metro e mezzo. Figuratevi che bestie!

Il capo stazione Enrico Chiarini naturalmente è preoccupato e alla notte non sa trovar sonno nella tema che le bestie vadano a trovarlo in letto.

I rettili si nutrono — a quanto si presume — di topi, di insetti e di miele che ivi si trova e colà fatto da api che casualmente hanno in passato fatto il nido.

La radiotelegrafia funziona a Rovigo

Recandoci in queste sere in Seminario, abbiamo potuto sapere che la radiotelegrafia — alla quale si è pensato dopo la venuta degli illustri sismografi P. Alfani e P. Stiattesi — già funziona a Rovigo. Il professor Mattioli, che con tanta intelligenza, attività e passione, cura il locale Osservatorio, riceve da parecchi giorni «l'ora» da Parigi. L'apparecchio è buono e ci si assicura che molto bene si avverte il rumore del pendolo dell'orologio elettrico trasmettitore l'ora. Attualmente però l'impianto per la radiotelegrafia è provvisorio: più avanti sarà fatto l'impianto definitivo con la relativa antenna.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 23:

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale si radunerà d'urgenza domani 24 corrente alle ore 18. Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno i più importanti sono:

Ancora sul regolamento organico degli impiegati comunali — Domanda del Rev. Arciprete di Badia per la deroga alle disposizioni del regolamento di polizia urbana che limitano il suono delle campane. — Decisione sulla domanda dell'ufficiale postale di Badia per la chiusura dell'ufficio postale e telegrafico nel pomeriggio dei giorni festivi.

UDINE

Per la costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato

UDINE — Ci scrivono, 23:

Oggi, invitati con circolare del cav. Attilio Pecile, si riunirono nei locali della Deputazione Provinciale di Udine, oltre al Comitato promotore composto dei signori cav. Attilio Pecile, Mattiussi Virgilio col zelante segretario sig. Giovanni Covassi ed all'on. conte cav. Gino di Caporiacco ed all'ing. progettista sig. Cudugnello Enrico, i rappresentanti dei Comuni di Colloredo, Coseano, Fagagna, Maiano, Meretto, Moruzzo Pagnacco, Rive d'Arcano, S. Daniele e Pagnacco e ciò allo scopo di una definitiva decisione in merito al risconto della spesa e per i necessari schiarimenti.

Per primo prende la parola il cav. Pecile, che manda un reverente saluto alla memoria del cav. Nicolò Rainis, Sindaco di San Daniele, membro attivo del Comitato promotore, mancato quando l'opera era quasi portata a maturazione.

Parla quindi a lungo delle vicende e dei progetti, della necessità d'acqua per tali Comuni. Una opera di così evidente utilità, conclude il cav. Pecile, ascoltato con viva attenzione, non ammette più nè discussioni nè dilazioni, troppo già si è discusso e indugiato.

Gli fa seguito l'ingegnere progettista sig. Cudugnello, il quale con competenza e con parola chiara, illustra il progetto, col quale la distribuzione d'acqua è calcolata nella proporzione di 220 litri per ogni abitante, quantità più che sufficiente anche di fronte al notevole aumento di popolazione. La spesa preventivata di 23.500.00 non sarà sorpassata, conclude l'ing. Cudugnello, perchè tutto è previsto.

Prende infine la parola l'on. di Caporiacco, il quale con la solita forbitezza di parola convinse gli astanti di portare finalmente in porto un progetto compilato coscienziosamente, con accuratezza di dettagli e con nota esperienza tecnica, facendo noti i vantaggi che sarebbero apportati ad una vasta plaga, con l'attuazione della tanto attesa opera, conclude col proporre il seguente ordine del giorno approvato ad unanimità:

«I rappresentanti dei Comuni sopraindicati approvano il progetto e la relazione dell'ing. Gudugnello nei riguardi di un acquedotto da derivarsi nella pianura di Buia e per il riparto della spesa totale di lire 23.500.00 deliberano di nominare una commissione arbitrale composta dei signori avv. Antonio Measso, ing. cav. Cantarutti, G. Batta dott. co. Ettore Brandis, la quale nel termine più breve e con quei criteri di giustizia che crederà maggiormente opportuni stabilirà la cifra di spesa per la costruzione e per la manutenzione spettante ai vari Comuni.»

Echi della festa della "Dante,,

In risposta alla comunicazione fatta dal comitato locale della Dante Alighieri per l'undecima iscrizione degli studenti del R. Istituto Tecnico di Udine nel libro d'oro dei soci perpetui, S. E. Boselli ha inviato all'on. Morpurgo il seguente telegramma:

«Nuova manifestazione consenso opera Dante da parte giovani egregi giungemi gratissima. Dica mio plauso studenti Istituto Comitato».

Risveglio doloroso

Certo Matteo Cencigh di anni 56, da Montefosca in Comune di Taucetta (Cividale), ieri sera si recò a dormire nello stallo del sig. Enrico Fattori, fuori porta Pracchiuso.

Stamane quando fu sveglio lo attendeva una brutta sorpresa. Mentre egli si trovava in braccio a Morfeo, uno dei soliti ignoti gli si avvicinò e con mano gentile e cauta gli tagliò la tasca interna del panciotto e, appropriatosi del portafoglio contenente lire 61, prese inosservato il largo.

Si può immaginare come rimanesse il povero uomo quando constatò il doloroso fatto! Non gli rimase che la meschina consolazione di denunciare il furto.

Commissione zootecnica provinciale

Alle ore 14 del pomeriggio, sotto la Presidenza del conte Girolamo Mainardi si è riunita la Commissione Zootecnica provinciale.

Il Presidente ha accennato alle iniziative che si svilupperanno quest'anno in parte già concretate, in parte da sottoporsi alla discussione ed approvazione della Giunta e delle Sottocommissioni.

Il programma d'attività pel 1914 s'impernia sull'applicazione del nuovo regolamento per l'approvazione preventiva dei tori da razza.

Verranno indette due o tre rassegne a premi per ogni sezione di Cattedra ambulante.

La Commissione zootecnica promuoverà l'alpeggio del bestiame del piano procurando in pari tempo di disciplinare l'alpeggio in montagna ove costituisce la base di qualsiasi miglioramento zootecnico.

Pei suini si è proposto di fare un inventario del materiale da riproduzione esistente, allo scopo di determinare le modalità per le quali incrementarle la produzione nostrana.

Per gli equini l'esposizione di Latisana determinerà e costituirà il punto di partenza per la determinazione del programma da svilupparsi in seguito.

Per le capre e le pecore si appoggeranno le iniziative che già va sviluppando la cattedra ambulante di agricoltura di Tolmezzo.

Si passò poi alla nomina della sottocommissione fatta con criteri più che altro regionali e dalla costituzione della giunta che riuscì formata:

Cav. Vittorio Nussi — Cav. Desiderio Molinari — Cav. d.r Ernesto Cossetti — Cav. Galeazzo Perotti — D.r Carlo Mazzoli. Taio — D.r Vittorio Vicentini — Perito Giuseppe Marchi — D.r Carlo Pepe — Cav. Giuseppe Sirch — D.r Liberale Celotti — D.r Giacomo Perusini — Co. Ciretio Frangipane — Co. Giovanni Frattina — D.r Giacomo Canciani.

Concorso ippico

Come abbiamo già detto sabato sarà la prima giornata del Concorso, ma non vi sarà però ammesso il pubblico trattandosi di una marcia su strada alla quale il pubblico non può assistere.

Saranno ammessi soltanto i possessori dei passe-partou che saranno posti in vendita da domani presso i signori Petrozzi, Dorta, Fabbris e Cav. Minissini, e costeranno lire 20 per i signori e lire 12 per le signore.

Le vie d'accesso del nuovo Ippodromo di Planis sono così disposte: Per i pedoni da Porta Pracchiuso nella passerella di S. Valentino da Porta Gemona per il viale dei Pioppi, o per la strada che conduce alle caserme di cavalleria all'estremità meridionale del campo.

Per le vetture da Porta Gemona a Chiavris e Vat per la strada di Planis.

Per le automobili da Chiavris a Paderno quindi sulla strada di Planis.

Consiglio Comunale

CODROIPO — Ci scrivono, 23:

Domenica 26 corr. alle ore 8 avrà luogo a Rivolto la riunione di quel Consiglio Comunale per deliberare su vari oggetti fra i quali i seguenti:

Domanda dei frazionisti di Beano onde ottenere l'autorizzazione per la spesa di un progetto per un ponte sul torrente Corno nella detta frazione — Domanda dei frazionisti di Beano onde ottenere la illuminazione pubblica a luce elettrica — Deliberazione in merito alla nuova tariffa per la tassa esercizio imposta dalla R. Prefettura; deliberazione sui ricorsi presentati da varii contribuenti contro la tassa fuocatico.

Un paese senza acqua

Sono appena trascorsi quattro giorni dal dì dell'asciutta del Ledra e di già si fa sentire la scarsità dell'acqua. Lo stagno del paese è quasi esaurito, e non contiene che poca acqua torbida ed ammorbante che gli animali rifiutano con loro deperimento. I tinozzi sono quasi esauriti; al pozzo la cui acqua si deve attingere da circa 60 metri convengono anche nella notte numerose donne con lumicini ad olio (la motrice elettrica è ferma). Si allestiscono le botti per scendere al Tagliamento percorrendo tra l'andata ed il ritorno 10 km. di strada.

Le amministrazioni dei Comuni dovrebbero provvedere abbreviando il periodo d'asciutta (12 giorni!), sollecitando con più abbondante mano d'opera il lavoro d'espurgo e provvedendo con depositi d'acqua durante l'asciutta, ma non lasciare un'intera popolazione senz'acqua. Nè si dimentichi che il tifo che a Flaibano infierisce, persistendo l'attuale seart di cose, potrebbe facilmente propagarsi.

PALMANOVA — Ci scrivono, 23:

Circuito motociclistico d'Italia. — Gentilmente invitato dalla «Gazzetta dello Sport» il nostro Club Ciclistico sta prendendo gli opportuni provvedimenti per il passaggio dei concorrenti al Circuito Motociclistico d'Italia. Il passaggio avverrà mercoledì 29 dalle ore 14 alle 22. Mèta sarà Udine (terza tappa).

VERONA

Suicidio d'un carabiniere trevisano

VERONA — Ci scrivono, 23:

Otto anni or sono, dalla natia Farra di Soligo (Treviso) si recava a Roma ad arruolarsi nell'arma dei R.R. carabinieri, il giovane Eugenio Favero, allora ventenne.

Dopo essere stato destinato in vari centri dell'Italia settentrionale, ove prestò sempre servizio più che lodevole, il Favero, venne lo scorso anno destinato alla nostra legione, però, in servizio alla tenenza di Legnago.

Egli era di carattere chiuso, però non alieno dal gradire la compagnia di qualche commilitone, al quale andava sovente narrando del suo prossimo congedamento, d'un suo amoruccio con una donzella di Farra, e di un probabile viaggio in America.

Ieri, per completamento dei quadri, egli venne mandato in servizio temporaneo a Cerea, ove, appena giunto, quel comandante gli assegnò il posto nel dormitorio.

Cosa passasse nella testa del giovane carabiniere non si sa; il fatto è che poco tempo dopo, forse colto da momentanea esaltazione, si ritirò nella stanza assegnatagli, e con una revolverata alla tempia destra si uccise.

Quando i suoi compagni e superiori accorsero a lui, attratti dalla detonazione, nulla rimase loro da fare se non compiangere la triste morte del disgraziato.

Oggi, per le constatazioni di legge, si son recati sul posto quelle autorità ed il tenente colonnello dei carabinieri cav. Peroni.

Del fatto fu data notizia telegrafica alla famiglia del suicida.

Tentato suicidio d'una donna

In via Anfiteatro veniva ieri sera soccorsa da una squadra della Croce Verde e condotta all'Ospedale, una donnetta non ancora trentenne, certa Emilia Busara di Carlo, abitante in Vicolo Nuovo, la quale si agitava al suolo come una dannata.

A frasi mozze, essa narrava che per dispiaceri, che non volle però precisare, aveva bevuto una certa quantità di vino, nel quale aveva sciolto qualche pastina di sublimato.

Il medico di guardia, la accolse d'urgenza e dopo alcune cure la giudicò fuori di pericolo.

Un altro morto per tetano

Anche oggi si registra un altro doloroso caso dovuto alla terribile infezione tetanica, e pure oggi la vittima è un piccino, tal Bondiani Ettore d'anni 10 da S. Maria in Stelle.

La infezione è dovuta ad una ferita che il disgraziato si era prodotta giorni fa ad un piede mentre giuocava con alcuni compagni, senza preoccuparsi poi delle eventuali conseguenze che purtroppo ne seguirono ora.

Una nuova chiesa

In Borgo Venezia, con l'intervento del Cardinale, domani seguirà la cerimonia della posa della prima pietra per la nuova chiesa di S. Giuseppe.

I ladri in camera

Stanotte, ignoti malviventi penetrarono in una cameretta di certa Albina Carbognin Bettini a S. Zeno, asportando da un comò un orologio ed altri oggetti, dandosi poi alla fuga.

La povera Bettini assistè dal proprio letto, ove fingeva dormire, alla operazione dei malviventi, ma non osò fiatare, temendo le venisse tolta anche la vita.

Il concorso della Società di Belle Arti

Come anche la «Gazzetta» ha pubblicato, domenica scorsa, al Palazzo Gran Guardia, in piazza V. E., si è inaugurata la nostra dei cartelloni e fotografie riguardanti i noti concorsi della Società di Belle Arti.

Per detti concorsi, di cui si riteneva un successo più lusinghiero sia pel valore dei lavori che pel numero dei concorrenti, si da ora il seguente comunicato:

La Giuria per il concorso del cartellone, composta dei signori prof. Baldassare Longoni, prof. Alfredo Savini e pittore Felice Casorati ha assegnato: Il primo premio a quello recante il motto «Amen». La Giuria pur indicando come uno dei migliori quello contrassegnato col motto «Primavera» ha dovuto considerarlo fuori concorso perchè eseguito con più di tre tinte contrariamente a quanto stabiliva il bando. Il secondo premio venne quindi assegnato al cartellone «Liompea». Apertesi le buste recanti i motti «Amen» e «Liompea» si è trovato che il primo premio spetta al pittore Gaetano Miolato e il secondo al pittore Fabio Siviero.

La Giuria, composta dei signori prof. Baldassare Longoni, pittore Felice Casorati e Luigi Cavadini, ha assegnato alle migliori quattro serie di fotografie artistiche di Piazza delle Erbe i premi come segue:

1. L. 100 (offerte dalla Cassa di Risparmio) al prof. Gino Solazzi — 2. Medaglia d'oro (offerta dal Municipio di Verona) al rag. Arturo Dall'Ora — 3. Med. d'oro (offerta dalla Società di Belle Arti) al signor Emilio Sartori — 4. Medaglia d'argento (dell'Accademia di Agric. Sc. e Lett.) al signor Ferruccio Cracco.

BELLUNO

Falsi monetari bellunesi arrestati nel Trentino
Il giudice istruttore a Falcade

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Giorni fa i gendarmi arrestarono a Cavalese (Trentino) certi Scola Giovanni fu Sebastiano d'anni 65 circa, e Scola Celestina fu Gio. Batta d'anni 56, coniugi, nativi di Falcade, nello Agordino.

L'arresto venne effettuato in seguito a ripetuti gravi furti consumati dagli Scola.

E gli arrestati, condotti in carcere, subirono varii, lunghi interrogatorii, in seguito ai quali avrebbero confessato di aver fabbricate anche monete false.

Per ordine del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia, alla volta di Falcade è partito stamane il giudice istruttore avv. Marco Dal Canton, allo scopo di eseguire colà indagini ed allo intento di praticare una perquisizione nella abitazione dei coniugi Scola.

Lo Scola, che fu per tanto tempo in Austria, ivi fu più volte condannato per truffe e per furti ed ivi scontò in varie riprese circa 15 anni di carcere, e se ben ricordiamo egli, per rapina, venne condannato varii anni fa anche dalla Corte di Assise del Circolo di Belluno a 7 od 8 anni di carcere.

Una cena d'addio. — Una imponente, affettuosissima dimostrazione è seguita ieri sera all'Hôtel Cappello, ove gli impiegati postelegrafici offersero un banchetto al loro benemato direttore cav. rag. Cesare Tedeschi, stato testè trasferito a Roma.

Oltre ai moltissimi impiegati di qui al simposio intervennero altri, moltissimi, da ogni parte della provincia, fra i quali alcune gentili signorine.

Tanti altri, che per ragioni di servizio, loro malgrado non poterono intervenire a dare al loro carissimo superiore il saluto di commiato, mandarono lettere e telegrammi, che alle frutta furon letti tutti dal vice-direttore sig. Alessandro De Luca, il quale tosto parlò affettuosamente del cav. Tedeschi, della sua attività, delle sue benemerenze. E seguirono altri affettuosissimi discorsi dei signori Paternoster, Ferrajuolo, Fossali, De Bon, De Giorgio, Piccolotto - il più vecchio ricevitore della provincia - Casanova, Orlando.

I coperti erano oltre una settantina e la dimostrazione fatta all'egregio e carissimo cav. Tedeschi, che a Belluno ha esplicata tanta attività, che qui lascia tanto caro ed indimenticabile ricordo per le tanto sue doti preziose, non poteva riuscire nè più imponente, nè più commovente.

A lui rinnoviamo il nostro cordiale saluto di congedo.

Conferenza. — Sabato 25 corr., alle ore 8.45, nella solita sala della «Aristide Gabelli», in via Loreto, l'avv. C. Fabbro terrà la seguente conferenza «I piccoli criminali».

TREVISO

Per il movimento cittadino

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Un manifesto pubblicato per cura del Comitato permanente per gli Spettacoli a incremento del movimento cittadino, compendia il programma dei trattenimenti che avranno luogo in Treviso prossimamente.

Riassumiamo: 25-28 aprile — Fiera dei vini nella Loggia dei Cavalieri;

3 maggio — Torneo di Calcio, organizzato dal «Foot Bal Club Treviso»;

17-21 maggio — Festa delle rose nella Loggia dei Cavalieri;

20-21 maggio — Grande tiro al piccione dato dalla Società Tiro a Volo «Eden-Stand»;

21 maggio — Coro di 800 bambini delle Scuole elementari in Piazza dei Signori;

24 maggio — Convegno Ginnastico Veneto delle squadre reduci dalle Gare internazionali di Genova, organizzato col concorso della Società Unione-Sport di Treviso e con l'adesione della Federazione Ginnastica italiana;

Giugno — Circus Charles di Vienna — Grande spettacolo pirotecnico.

La Società Filarmonica boema agli "Amici della Musica,,

I numerosissimi soci della fiorente istituzione «Amici della Musica» affollavano stasera il Teatro Sociale per l'audizione del concerto della Società Filarmonica boema di Praga diretta dal dott. Guglielmo Zemareck. L'ottima orchestra ha svolto un programma interessantissimo di tutta musica boema, come la sinfonia «Dal mondo antico» di Dvorak, lo scherzo fantastico del Suk, e la suite slovacca di Noràk ed infine il poema sinfonico della Smetana trascinando il pubblico degli intelligenti ascoltatori agli applausi calorosissimi, entusiastici.

Alla fine del riuscitissimo concerto, il maestro dott. Zemarech fu fatto segno ad una clamorosa ovazione.

La Compagnia di Albertina Bianchini

Domani sera, lunedì 24, al Politeama Garibaldi, avremo la prima delle tre annunciate recite della Compagnia drammatica veneziana di Albertina Bianchini.

Si rappresenterà «La festa del bòcolo», commedia in 3 atti di Attilio Schiavoni.

Sabato sarà rappresentato «Il piccolo faro», l'ultimissima commedia di Arnaldo Boscolo che tanto caldo successo ha incontrato testè a Trento; e domenica avremo «La sposa segreta» del Cenzato con «El ritorno di papà» di E. Ventura.

La porta aperta...

Stamane la sig. Silvia Martini entrando in cucina s'accorse ch'era sparita una sua vecchia macchina da cucire che poteva valutarsi una ventina di lire. E s'accorse anche come per sbadataggine stanotte aveva lasciata la porta dell'appartamento aperta. I ladri se n'erano approfittati.

Silvia Martini denunciò il furto patito in Questura: ma c'è da giurare che d'ora in poi chiuderà bene la porta di casa.

Pro Dispensario Antitubercolare. — Il sig. Antonio Brotto ha versato alla Congregazione di Carità a favore del Dispensario Antitubercolare L. 10 in riconoscenza al prof. Francesco de Marchis.

Per l'acquedotto consorziale

SERNAGLIA — Ci scrivono, 23:

Sul costruendo acquedotto in consorzio col comune di Pieve di Soligo ed altri il Consiglio Comunale si adunerà per deliberare. Sarebbe necessario che prima di votare una sì grave spesa si procedesse all'esame batteriologico dell'acqua che si vuol derivare, poichè molti affacciano la ipotesi che sia per essere inquinata dal vicino torrente Campea.

La festa della "Dante Alighieri,,
La conferenza del cav. Ramognini

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

Ieri sera dinanzi ad una sala affollatissima il cav. Ramognini, l'originale poeta in vari dialetti, ha tenuto la applauditissima conferenza le «Voci del popolo d'Italia». Fu un'ora veramente deliziosa. Il cav. Ramognini è un attivo propagandista della Dante Alighieri, alla quale coll'opera sua ha dato un vero patrimonio.

Amiamo la nostra lingua, ha detto il Ramognini, curiamone la diffusione in lontane contrade ma non dimentichiamo che essa è sorta dalla fusione delle svariate voci del nostro popolo.

Queste care e simpatiche voci con cui si esprimono dal popolo nostro con la maggior sincerità e schiettezza i più svariati sentimenti, perchè volete sopprimerle.

Vivano anzi e prosperino, accanto alla lingua, benedette sempre e sempre care, perchè ci richiamano ognora alla mente la patria: non più divisa, non più discorde ma unificata dal sangue di tutti suoi figli, che nell'ora del cimento, nel nome del più puro e del più santo degli ideali si sentirono protetti e con una voce sola, con un palpito solo acclamarono all'avvenire glorioso d'Italia.

Ecco il concetto della splendida conferenza dell'illustre poeta che tanto onora l'arte bella e l'Esercito. Le poesie da lui composte in vari dialetti, colle quali intermezzò la conferenza, recitate con un brio e una grazia veramente eccezionali, misero ancora in evidenza quelle doti che appunto alla vera poesia si convengono per potersi fregiare di un così alto ed onorifico nome.

L'egregio cav. Ramognini ha ancora una volta deliziato il nostro pubblico coll'arte sua geniale e noi siamo certi che di questa città, ove seppe destare tante simpatie e ricevere tanti sinceri rallegramenti per l'opera buona, alla quale con amore d'artista e con patriottico sentimento attende, vorrà serbare caro il ricordo, quale da noi si serberà verso una cara persona fornita di eletta mente e di nobilissimo cuore.

Durante la conferenza fu venduto a beneficio della Dante un opuscolo. L'incasso è stato ottimo.

REFRONTOLO — Ci scrivono, 23:

Medaglie ai reduci. — L'altra mattina nella maggior sala del Municipio presenti le autorità comunali, i maestri, la scolaresca e molto popolo, ebbe luogo in modo solenne la consegna delle medaglie commemorative a diciotto reduci dalla Libia e al soldato Orelio Angelo di Gottardo che si ebbe perforata la spalla destra da palla nemica. Per questo si presenta il padre, trovandosi egli all'estero.

Il capitano Alberto Neri pronuncia un patriottico discorso e la musica locale suona allegre marce. Infine venne servito il vermouth d'onore. Era intenzione dell'egregio capitano di condurre un plotone di volontari alpini delle sezioni di Treviso, Asolo e Valdobbiadene, ma il tempo pessimo impedì l'attuazione della nobile idea.

VICENZA

Nozze Zileri - Salviati

VICENZA — Ci scrivono, 23:

Stamane, come ieri vi scrissi, si sono celebrate le nozze della contessina Maria Antonia Zileri Dal Verme con il Duca Pietro Salviati di Roma.

Alle 10.30 S. E. Mons. Rodolfi nella ricca cappella fragrante di fiori appositamente eretta a Palazzo Zileri benedisse all'unione dei due giovani sposi e rivolse loro nobilissime ed elevate parole di saluto e d'augurio, ispirandosi a concetti di pura religiosità.

Il Santo Padre Pio X ha fatto pervenire la sua benedizione con questo telegramma del Segretario particolare Mons. Bressan:

«Santo Padre imparte gran cuore specialissima benedizione Duca Salviati e sua Consorte fausta occasione loro nozze, benedice altresì loro famiglie. - Bressan».

Innumerevoli poi furono i telegrammi pervenuti da ogni parte d'Italia e dall'estero, con i nomi più chiari della nobiltà.

Dopo la cerimonia religiosa, nel gran salone del palazzo è seguito il «dejeuner» di settanta coperti, ricchissimo, dopo il quale i convitati hanno brindato gaiamente agli sposi, che risposero toccando le coppe con ciascuno e distribuendo i confetti nuziali.

Quindi sono partiti, accompagnati dai voti più cari di parenti ed amici

MAROSTICA — Ci scrivono, 23:

Furto sacrilego. — Questa notte i soliti ignoti penetrati nella chiesa di S. Maria della Vittoria di Marsau, forse approfittando che la porta maggiore era stata mal chiusa, saliti sull'altare della Vergine, dopo tolto il vetro della nicchia, spogliarono la sacra immagine di vari preziosi, della corona e degli ex-voto. Tentarono poi di scassinare la porticina del Tabernacolo, fortunatamente senza riuscirvi. Il danno causato è di circa lire 300, e nessuna notizia si ha sugli autori. Gli stessi tentarono poi con una scala di penetrare nell'esercizio di osteria alle Fornaci, ma disturbati dal cane di guardia si eclissarono.

SCHIO — Ci scrivono, 23:

Il «Ferro» al Civico. — Iersera al Teatro Civico la compagnia drammatica di Giuseppe Gray ha rappresentato il «Ferro» di Gabriele D'Annunzio. L'interpretazione fu lodevole da parte di Tina Gray (Mortella). — Stasera replica.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 17.000 — di cui in cotoni americani 7.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Aprile	D.	6.97	7.01
Aprile Maggio	»	6.89	6.92
Maggio Giugno	»	6.88	6.91
Giugno Luglio	»	6.76	6.80
Luglio Agosto	»	6.72	6.76
Agosto Settembre	»	6.59	6.62
Settembre Ottobre	»	6.39	6.43
Ottobre Novembre	»	6.29	6.34
Novembre Dicembre	»	6.23	6.28
Dicembre Gennaio	»	6.22	6.20

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L'orario estivo delle Ferrovie

Roma, 2?

Ecco le modificazioni interessanti il Veneto all'orario dei treni viaggiatori per l'estate 1914 che andranno in vigore il 1.o maggio:

MILANO - VENEZIA. — Il treno 1433, che parte da Milano alle 15.15 e che limita la sua corsa a Desenzano, sarà prolungato fino a Verona, di dove proseguirà col treno 2575, che arriva a Venezia il 23.

Un nuovo treno partirà alle 15.45 da Vicenza per Padova, dove troverà coincidenza per Venezia col diretto 50.

Un nuovo accelerato, in sostituzione del misto 5947, partirà da Verona alle 21.35 per Vicenza, a seguito immediato del diretto 89.

Il direttissimo 91 partirà da Milano alle 0.10 ed arriverà a Venezia alle 4.40. Il diretto 97 sarà anticipato e fatto partire da Milano alle 23.25 ed arrivare a Venezia alle 6.

Il diretto 89 sarà sussidiato da altro treno diretto che partirà da Milano alle 18.45 e giungerà a Brescia alle 20.30.

Il treno accelerato 1436 posticiperà la sua partenza da Venezia dalle 21.40 alle 22.35 e giungerà a Milano alle 5.50.

Il diretto 82 partirà da Venezia alle 0.30 con arrivo a Milano alle 6.35.

Il treno accelerato 1438, che parte da Venezia alle 4.50 e che termina la sua corsa a Verona, sarà invece prolungato fino a Brescia di dove proseguirà unito al treno 1426 che giungerà a Milano alle 10.30.

Il treno 398, anzichè originare da Vicenza, partirà da Venezia alle 8.40, assorbendo, da Venezia a Padova, il treno 4480.

Il treno 4482, ora limitato al tratto Venezia-Padova, partirà da Venezia alle 16.30 e si spingerà fino a Vicenza, dove giungerà alle 18.25.

Un nuovo treno accelerato sarà fatto partire da Venezia alle 21 ed arrivare a Verona a mezzanotte.

PRIMOLANO - VENEZIA. — Sarà attivato un nuovo diretto che partirà da Primolano alle 10.18 ed arriverà a Venezia alle 12.15.

Tale diretto sarà in coincidenza con un treno diretto che verrà fissato in partenza da Trento alle 7.48, dopo l'arrivo colà del treno celere notturno da Monaco.

Il treno accelerato delle 10.35 solito ad anticiparsi in estate partirà da Primolano alle 8.20 e giungerà a Venezia alle 10.40.

VICENZA - TREVISO. — Su questa linea oltre ad una coppia di treni diretti destinati specialmente alle rapide comunicazioni fra l'Italia e la Francia da una parte, l'Austria-Ungheria dall'altra, si istituirà pure una coppia di treni diurni accelerati dei quali uno partirà da Vicenza alle 10.15, in coincidenza col direttissimo 81 da Milano, ed in arrivo a Treviso alle 12, e l'altro muovendo da Treviso alle 18.35 in coincidenza coi diretti 175 da Udine e 172 da Venezia, giungerà a Vicenza alle 20.20.

PIEVE DI CADORE - BELLUNO - VENEZIA. — Si riattiverà la coppia di treni diretti estivi, estendendone l'effettuazione dal 1. luglio al 30 settembre.

MONTEBELLUNA - PADOVA — Anche su questa linea verranno riattivati i diretti estivi coincidenti con quelli delle linee Pieve di Cadore-Venezia.

PONTEBBA - VENEZIA. — Oltre ai diretti Vicenza-Cormons percorrenti questa linea pel tratto Treviso-Udine saranno attivati due treni estivi fra Pontebba ed Udine. Uno di questi treni partirà da Pontebba alle 7.40 e giungerà ad Udine alle 9.47 per prendere ivi la coincidenza del diretto 435 per Venezia.

L'altro nuovo treno muoverà da Udine alle 12.57 in continuazione del treno 1518 da Venezia, per arrivare a Pontebba alle 15.25.

I treni locali 4563 e 4564 Venezia-Treviso saranno prolungati fino a Conegliano, partendone uno da quella stazione alle 7.5 ed arrivandovi alle 20.10.

VENEZIA - BOLOGNA. — Il treno 2801 sarà posticipato in partenza da Rovigo dalle 3.30 alle 3.35 con arrivo a Ferrara alle 4.52.

Un nuovo treno, in sussidio al diretto 47, partirà da Ferrara alle 16 e giungerà a Bologna alle 17.15.

Altro nuovo treno, a sussidio del diretto 50, sarà fatto partire da Bologna alle 14.47 e giungere alle 15.55 a Ferrara, dove si congiungerà col treno 1556 per Venezia.

CORMONS - UDINE. — Il treno 1557 sarà anticipato e fatto arrivare ad Udine alle 15.25 in coincidenza col diretto 175 per Venezia.

Il treno 2729 anticiperà la sua partenza da Cormons dalle 22.30 alle 21.10, collegandosi al treno diretto proveniente da Trieste.

Una nuova coppia di diretti adibita alle comunicazioni internazionali percorrerà la linea.

CASARSA - VENEZIA. — Si istituirà una coppia di treni accelerati. Di essi, uno partirà da Venezia alle 13.25 ed arriverà a Portogruaro alle 15.17 e l'altro sarà fatto partire alle 20.30 da Portogruaro, dove rileverà la coincidenza del treno 2755, anticipato, per giungere a Venezia alle 22.21.

Il treno 2756 posticiperà la sua partenza da Venezia dalle 17.20 alle 18.10 e giungerà a Portogruaro alle 20.

MANTOVA - MONSELICE. — I due treni misti 5971 e 5978 verranno sostituiti da due treni omnibus trisettimanali. Uno partirà da Mantova alle 10.8 in coincidenza al treno 369 da Cremona e giungerà a Monselice alle 12.22 in corrispondenza con treni per Bologna e per Padova.

L'altro omnibus è fissato in partenza da Monselice alle 11.56 in coincidenza al diretto 43 da Padova ed all'accelerato 1550 da Bologna; il suo arrivo a Mantova avverrà alle 14.19.

BOLOGNA - FIRENZE. — I treni direttissimi 35 e 36 Roma-Milano, che attualmente percorrono la via Firenze-Porretta-Bologna, saranno istradati invece per la via Firenze-Faenza-Bologna e ciò allo scopo di sfollare la linea porrettana, eccessivamente carica di treni, ed eliminare, in quanto è possibile, le più gravi cause, che alle volte disturbano la marcia dei direttissimi stessi.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.11 tramonta alle 19.7

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 23 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	67.5	14	22	12	cal.	ser.
Treviso	67.5	15	23	10	cal.	ser.
Udino	—	17	24	13	cal.	ser
Padova	67.5	14	22	10	cal.	ser.
Rovigo	67.4	14	25	11	cal.	ser.
Vicenza	67.4	16	22	10	cal.	ser.
Verona	67.5	14	24	10	mod.	ser.

Pressione diminuita, temperatura leggermente aumentata, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.73	+ 1
Piave	Zenson	11.58	+ 0.65	+ 7
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.80	+ 12
Adige	Verona	4.50	— 1.85	+ 3
Po	Polesella	7.76	+ 1.52	— 43

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 24 . . . alle ore 4.20
Prima alta del 24 . . . alle ore 10.0
Seconda bassa del 24 . . . alle ore 15.0
Seconda alta del 24 . . . alle ore 22.0

Massima altezza raggiunta il 22 cm. 18 sopra
Minima altezza raggiunta il 22 cm. 54 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 72

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 23 Aprile

ROMA, 23 — Cambio per domani 100.42
Cambio settimanale 100.50.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.41 1/2	123.47 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.41 1/4	100.45	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.25 1/4	25.26 1/2	25.07	25.09	3
Svizzera	100.30	100.35	—.—	—.—	4
Austria	105.07 1/2	105.15	—.—	—.—	4
Banca au.	105.05 1/2	105.15	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 23

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.15
» » » fine	96.17 1/2
Ferrovie Mediter.	218.50
Credito Italiano	527.—
Banca comm. it.	769.—
Banco di Roma	96.—
Società banc. it.	91.50
Banca d'Italia	1385.—
Lanificio Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. Gen.	397.—
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	274.—
Az. Cost. Veneta	108.—
Acciaierie Terni	1414.—
Edison	529.50
Savona	157.—
Elba	194.—
Ansaldo	260.—
Industrie Zucc.	255.—
Cotonif. Veneziano	44.50
Ferr. Meridionali	526.50
Credito provinc.	163.—
Cambio Berlino	123.37 1/2
» Francia	100.40
» Londra	25.25
» Svizzera	100.27 1/2

GENOVA 23

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.15
» » » fine	96.17
Banca d'Italia	1385.—
Banca Commerc.	768.75
Credito Italiano	526.—
Ferr. Meridionali	526.25
Ferr. Mediterr.	218.25
Navig. Generale	307.50
Raffineria zucc.	313.—
Acciaierie Terni	1411.—
Erid. fabb. zucc.	578.50
Az. Ansaldo e C.	260.25
Az. Banco Roma	96.62
Cambio Francia	100.42
» Londra	25.25
» Germania	123.41
» Svizzera	100.32

ROMA 23

Banca d'Italia	1384.50
Banco di Roma	96.75
Soc. Acqua Pia	1880.—
Soc. Omnibus	151.—
Soc. Gaz	810.—
Condotte d'acqua	205.—
Soc. pel carburo	570.—
Immobiliare	270.50

BORSE ESTERE

VIENNA 23

Credito aus.-Co.	611.—
Lombarde	99.—
Banca ang'o-aus.	333.—
Austriache	700.75
Banca aust ung.	1976.—
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.52
Cambio su Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.—
R. aus. carta	82.—
Union Bank	—.—
R. aust. oro	101.50
R. ungh. 4%	81.—
R. ungh. 3 1/2%	72.—
Banca dei P. aus.	500.—

BERLINO 23

C. su Londra 3 m.	20.33
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	80.90
Cr. mob. aus. fine	192.97
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	87.—
Rendita ted. 3%	82.25
Obb. ferr. it. 3%	84.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	106.50
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.30
Deutsche Bank	242.25
Diskonto	184.87
Bochumer	223.87
Gelsen Kirken	183.62

PARIGI 23

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.47
Rend. it. 3 1/2%	95.60
C. su Londra a v.	25.15 1/2
Nuovi cons. 2 1/2%	75.1/8
Obbl. Lombarde	253.—
Cam. sull'Italia	99.56
Rend. turca unif.	81.00
Banca di Parigi	1602.—
Tunisine nuove	411.—
Egiz. 4% und.	102.60
Rend. ungh. 4%	82.10
R. spag. est. 4%	87.15
Banca ottomana	632.—
Argento fine	98.14
Credito fondiario	888.—
Azioni Suez	4950.—
Lotti turchi	200.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	73.—
Russo 5% 1906	103.90
Russo 4 1/2% 1909	95.50
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	766.—
Rend. Serba 4%	90.05
Obb. Bulgare 4%	425.—
Società Alti Forni Piombino	83.—

LONDRA 23

Nuovi con. 2 1/2%	75.1/4
R. italiana 3 1/2%	95.—
R. spag. est. nuova	87.—
R. turca unificata	81.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent fine	26.93
C. Londra a Parigi	25.15
Venezue a dip. 3%	—.—

BERLINO, 23 — Tendenza debole.
PARIGI, 23 — Tendenza debole.
VIENNA, 23 — Tendenza migliore.

Tramvie di Mestre

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 4.15; nei giorni festivi alle 5.15. Ultima partenza alle 21.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da Venezia dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da Treviso dalle 5.12 alle 20.12 ogni ora, poi alle 21.12.

VENEZIA-MIRANO — Partenze da Venezia alle ore 4.45 (nei giorni feriali) 6.15, 7.45, 9.15, 10.45, 12.45, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da Mirano alle ore 5 (solo il lunedì), 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30 (fino a Mestre.)

Da **Malcontenta** per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da **Mestre** per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19, poi alle 19.31.

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE di ROVOLON (PADOVA)

A tutto 17 maggio p. v., è aperto concorso al posto di Medico Chirurgo condotto. Abitanti 4600 — Stipendio L. 3000 per i soli poveri, L. 400 per cavalcatura, L. 200 servizio di Ufficiale Sanitario, alloggio gratuito con appezzamento terreno. Documenti di rito.

ff. di Sindaco **Facco cav. Raffaello**

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 9

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Ma egli la respinse duramente insensibile al complimento, con un lampo di furore negli occhi.

— Qui, voi qui?

— Come vedete, caro!... Non vi garba, forse?

E l'altro, stendendo il braccio, imperioso e brutale:

— Ebbene, giacchè avete avuto questa spudoratezza incredibile, venite avanti che vi guardi in faccia!

E poichè essa invece s'arrestava perplessa, titubante, si piegò verso di lei, l'afferrò per i polsi e la trascinò con selvaggia violenza nel vano della finestra.

Uno sguardo di sfuggita al fucile rimasto al suo posto, e l'istitutrice desistette da ogni resistenza.

Aveva il suo disegno, Sarah Lagriffe...

— Lasciatemi! — protestò quindi debolmente come protesta di chi lo fa unicamente per la forma. — Lasciatemi, e sopratutto non gridate tanto! Potrebbe essere pericoloso.

Quando l'ebbe obbligata a voltarsi in piena luce, scosso da un tremito di rabbia repressa, ma abbassando prudentemente tono, Voras le gettò sul viso:

— A noi due, adesso! Parlate! Duroc non è l'assassino?

— Credete?...

— Ne sono certissimo.

— Allora perchè lo avete consegnato ai gendarmi?

Evitando la frecciata velenosa, l'altro insistè:

— Fuori il nome dell'assassino! Voi lo conoscete: chi è?

— Lo conoscete anche voi!?

— E l'individuo a cui voi avete procurato le chiavi della casa del vecchio guardiano ed il suo fucile? Il suo nome?...

— Ah! ah! siete più furbo di quanto immaginassi.

— Chi è? ripeto. Rispondetemi, Sarah!

— Ringraziatemi, piuttosto! Imbarazzerebbe la vostra coscienza di magistrato la conoscenza di quel nome.

Esasperato da quella flemma ironica, egli perdette per incanto ogni ritegno:

— Volete o non volete rispondere, infame svergognata?

— Chi cerca trova. Cercate!

— Oh! non abbiate paura, troverò. Ma vi avverto intanto che c'è un punto sul quale non sussiste per me il menomo dubbio.

— E sarebbe?...

— Fra l'assassino e Duroc, l'uno è o fu il vostro amante, e voi vi servite di lui per rovinare l'altro, attirando sul suo capo ingiusti sospetti.

— Oh! bella, davvero?

— Ma ad ogni modo voi siete e resterete la più miserabile delle donne, la più indegna e più perfida delle creature che disonorano il vostro sesso!

Davanti a quello scatto di disprezzo la tedesca capì finalmente di aver commesso un grave errore, indicando a Voras il filo che lo avrebbe condotto a Dumail. No, non bisognava assolutamente che la gelosia accieeasse il magistrato, il cui aiuto le era indispensabile.

— E se avessi amato Pietro Duroc — insinuò quindi dopo una pausa — che cosa importerebbe a voi?

— Ah! lo confessate, dunque?

— E perchè no, dal momento che abbandonandovelo vi provo all'[illegible] che l'ho dimenticato?

Egli strinse i pugni, digrignò i denti... Stentava a frenarsi, a dominare la smania prepotente di schiacciare quel serpente velenoso.

— Peggio per voi, vipera! — ruggì poi pestando i piedi per terra. — Avete giocato col fuoco, avete perduto la partita e la pagherete!

Essa alzò le spalle.

— Ne dubitate, forse? V'illudete forse che io vi risparmi? Pensate ancora e sempre che io sia il vostro schiavo, un docile strumento nelle vostre mani?

— E voi pretendete forse di darmi ad intendere di esservi sottratto al mio giogo? Che oserestе denunziarmi? accusarmi?... Eh! via, sarebbe troppo forte!

— Non mi spingete agli estremi, Sarah!

— Ma no, caro, non vi agitate così! Non è proprio il caso nè per voi di minacciare, nè per me di tremare. Se per causa vostra o di altri io fossi tradotta davanti alla Corte d'assise, chi ne soffrirebbe di più non sarei io, bensì sareste voi, amico mio! Figuratevi un po' che effetto produrrebbe la deposizione della signorina Lagriffe sullo suocero senatore!

— Miserabile! — urlò Voras, la schiuma alla bocca.

— Ssst! più piano, ve ne prego!

— E' un ricatto il vostro?

— Dio! che paroloni.... Ricatto!....

E prendendo a sua volta l'offensiva, la briccona continuò:

— Ebbene, sì, ricatto o non ricatto, voi siete in mio potere, signor giudice! Io ho in mano delle prove che parlano e a cui non rinunzio, ve lo giuro!.... Esse sono al sicuro, laggiù in Alsazia, donde mi sarà facile farle venire alla prima occasione. E voi dovete sapere che con tali prove posso, se non rovinarvi come uomo, certo disonorarvi come magistrato.

Così dicendo, rapida come il lampo, sollevato il lembo della veste, essa s'impadronì del fucile e cominciò a fregarne la canna per fare sparire le impronte che la coprivano.

Per quanto corazzato di scetticismo e di impudenza, Voras era rimasto quasi fulminato dall'atto criminale commesso dinanzi a lui e che a lui avrebbe arrecato le più funeste conseguenze.

— Disgraziata! — balbettò finalmente, battendosi, sgomento, le tempia. — Disgraziata! Vi siete perduta, perdendomi con voi... Quest'arma era la pietra fondamentale dell'inchiesta a me affidata e voi l'avete resa inutile!... Come potrò io mai spiegare l'accaduto, difendermi, salvarmi e salvarvi?

— Come? — replicò essa, trionfante. — La spiegazione che invocate l'avete fornita voi stesso a Duroc, opponendola alla sua orgogliosa confidenza in una possibile perizia scientifica.... Perchè mi guardate con quell'aria ebete?... Non vi ricordate, dunque? «Chi avrà ripulito quel fucile», domanderanno? Duroc, perbacco! Duroc per metterci tutti nel sacco! Provi il contrario chi è buono!... Oh! la spiegazione calza a pennello, non temete. Tutti se ne accontenteranno e nessuno penserà ad esigerne un'altra. In quanto a me, poi, basta a garantirmi da qualsiasi seccatura la vostra preoccupazione personale, poichè oramai noi due dobbiamo essere solidali per amore o per forza, e perchè infine, difendendovi, mi difenderete senza volerlo.

Voras non rispose subito. Impietrito di orrore, egli ascoltava come in sogno la creatura di fango che aveva saputo un tempo affascinarlo e che gli si rivelava improvvisamente sotto il suo vero, diabolico aspetto.

— Ma voi siete un mostro, Sarah! Un mostro! un mostro! — balbettò, avvilito, disgustato, nauseato fino allo schifo. — Un mostro d'infamia, di crudeltà, di perfidia!

— Tregua alle ingiurie, caro! — ghignò essa con sprezzante alterigia. — In fondo valiamo tanto l'uno che l'altra, e davvero non so chi dei due sia più spregevole: o il magistrato prevaricatore, o la povera donna che lotta per la vita contro l'ingiustizia del destino e del mondo.

E, con un'ultima occhiata di fuoco concluse:

— Badate, Voras: filate diritto; se no, guai a voi!

(Continua)

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli" - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXXIV

SITUAZIONE al 31 Marzo 1914

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	L.	c.
Cassa, numerario esistente . . . L.		18,256	47
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 2098	L. 1.225.772,24		
Cambiali oltre i 3 mesi » 1536	» 853,307,06		
Cambiali ipotecarie » 11	» 84,392 90		
Cambiali riscontate » 121	» 291,256.50 »	2,454,728	79
Fondi pubb. Valore al 31 marzo 1914 L. 148,427,50			
Presso istituti d'emissione	L. 89,898,80 »		
In Cassa	» 57.133.70 »	147,032	50
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie	L. 22,412,06 »		
Somma ammortizzata	» 12,412,06 »	10,000	—
Nuova Sede in costruzione . . . »		113,070	36
Effetti per l'incasso N. 58 . . . »		24,591	08
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi) »		18,126	55
Conti corr. garantiti . . . »		316,693	55
Agenzie . . . »		6.193	40
Debitori diversi . . . »		50,095	30
Depositi a cauzione servizio impiegati »		18,000	—
» a Cauzioni di Conti Correnti »		85.000	
» a custodia . . . »		48.780	40
Mobilia: Valore di stima	L. 2,972,50 »		
Somma ammortizzata	» 2,472,50 »	500	
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati) »		687	34
Risconto buoni fruttiferi in circolazione »		9,677	03
TOTALE L.		3,321.432	68
Spese: Risconto anno precedente	L. 9,841,64 »		
» del Portafoglio da oggi	» 32,570,33 »		
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	» 33.735.94 »	76.165	91
L.		3,397,598	59

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	L.	c.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1288 soci . . . L.		65,120	—
Riserva ordinaria	» 48,840,—		
Riserva straordinaria	» 65.309,20 »		
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 45,709,90 »	159,859	10
TOTALE PATRIMONIO L.		224,979	10

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	L.	c.
Depositi fiduciari a			
Conto Corrente, libero Libretti N. 246 (Cap. ed interessi)	L. 773,836,10		
Risparmio » » 737	» 220,275,95		
Scadenza fissa » Titoli » 302	» 1.407.023 85		
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 24,107.95 »	2 425 243	85
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi) »		123,439	85
Creditori diversi . . . »		54,592	75
Depositanti a cauzione ed custodia »		151,780	40
Conto dividendi . . . »		8 067	9
Cambiali al risconto . . . »		291 256	50
Risconto portafoglio . . . »		32 570	33
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione »		884	—
Utile netto esercizio 1913 . . . L.		—.—	—
TOTALE L.		3 312 814	68
Risconto anno precedente	L. 36,751,20		
» Buoni in circolazione	» 9,677.03		
Utili lordi ad oggi	» 38,355,68 »	84,783	91
Utile netto a tutto Marzo L. 8,618,—			
L.		3 397,598	59

I Sindaci — Luigi Rigamonti

IL PRESIDENTE — Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore — Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 70,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0[0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0[0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3[4 0[0. } netto da R. M.
   » » » » » di un anno al 4 0[0.
   Salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0[00 per un anno, e L. 0,60 0[00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL VOSTRO MOTOCICLO

sarà solamente perfetta quando potrete fidarvi completamente dei Vostri PNEUMATICI e delle Vostre CINGHIE. Se volete risparmiarvi noie, tempo e denaro, scegliete

i Pneumatici e le Cinghie

Continental

per Motocicli

"CONTINENTAL,, Soc. Anon. per l'Ind. della gomma
Capitale L. 500.000 interamente versato

Via Bersaglio, 36 - MILANO - Via Bersaglio, 36

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

Gotta - Reumi - Artrite

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato *divino* dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi - Via Roma, 345 - Napoli.

SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI

Casale Monferrato

GRAND PRIX Esposizione Internazionale Torino 1911

CEMENTI Portland a LENTA PRESA — CEMENTI a PRONTA PRESA
CALCE IDRAULICA in ZOLLE — CALCE IDRAULICA MACINATA

Produzione annua 5 MILIONI di quintali — 12 Opifici di fabbricazione

Gabinetto centrale di controllo della produzione — Amministrazione in CASALE MONFERRATO Per telegrammi: SINDACATO - CASALE MONFERRATO - Per lettere: SINDACATO ITALIANO CALCE CEMENTI - Tel. 137

Bologna-Hôtel Savoia-Bologna

26 - Via Indipendenza - 26

Il più nuovo e moderno della Città - Cento Camere, Prezzi modici — A. Andolfi - propr.

PRESERVATIVI

e « NOVITA' IGIENICHE » di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad « IGIENE » Casella Postale 635 - Milano - *Scrupolosa segretezza.*

Società di Credito - Mestre

Esercizio XXII — (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) — Anno 1914

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1914

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	L.	c.
Cassa . . . L.		16.621	81
Valori di proprietà della Banca . . . »		22.472	—
Portafoglio . . .	L. —.—.—	612.910	93
Effetti riscontati . . .	» —.—.—		
Sovvenzioni sopra pegno di titoli . L.		—	—
Conti correnti garantiti da ipoteca	L. 42.113.85		
» » » » cambiali	» 44.336.40	86.450	25
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno »		22.761	26
Conti correnti con Banche e Corrisp.: saldi debitori	L. 10,081.23		
Eflet. p. l'inc.	» 100.429.54	110.510	77
Effetti ricevuti per l'incasso . . . »		—	—
Debitori per titoli diversi . . . »		7.268	62
Effetti in sofferenza . . . »		5,776	30
Immobili della Banca: Resid. dell'Istituto	66.083.—		
Beni rustici	45.855.46	111.938	46
Mobili . . . »		5,200	—
Spese d'impianto . . . »		8,300	—
Valori di terzi a garanzia e custodia . »		76,625	—
L.		1.086.835	40
Interessi e spese del corrente esercizio »		11.043	97
L.		1,097,879	37

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	L.	c.
Capitale Sociale - *Az. inter. vers.*	L. 103,225.—		
Riserva ordinaria	» 32,812.78		
Fondo ammortam. e svalutazioni	» 11,331.13	147,368	91

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	L.	c.
Depositi a risparmio libero	L. 168.495.60		
» a risparmio vincolati	» 167.469.90		
» a piccolo risparmio	» 14,256.61		
» in conto corrente	» 164,344.70	514,566	81
Conti correnti - (Cash - Credit) . . L.		129,047	10
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori* »		184,075	17
Cassa previdenza personale Banca »		4.788	67
Creditori per effetti riscontati »		—	—
Creditori diversi . . . »		12,233	55
Assegni in circolazione . . . »		—	—
Dividendi arretrati ed in corso »		9.305	—
Depositanti Valori . . . »		76,625	—
Utili netti dell'Esercizio 1913 »		1.005	59
L.		1,079,015	80
Risconto portafoglio	L. 6,902,60		
Rendite del corrente Esercizio	» 11,960,97	18.863	57
L.		1,097,879	37

Il Consigliere di turno — Angelo Mason

Sindaci — Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo, Silvestrini Giuseppe

Il Presidente — SORANZO Nob. GUSTAVO

Il Direttore — Rag. Alberto Emiliani

p. Il Contabile — A. Fabbri

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

In Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;

Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;

Accorda Prestiti ai soci;

Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;

Apre Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;

Incassa effetti verso tenue provvigione;

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere;

Riceve valori a custodia;

Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;

Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 29 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio)

Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. — Medici e sistemi di cura italiani. — Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.

Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: Dott. Cav. A. Zubiani.

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 marzo 1914

Attivo

Voce	Parziali	L.	c.
Numerario in Cassa . . . L.		261.249	55
Prestiti ai Comuni e Corpi morali »		9.875.189	27
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor. »		15.329.743	38
Mutui Agrari agli inondati del 1905 »		81.324	74
Prestiti chirografari a privati . »		154.359	30
Titoli di proprietà . . . »		11.038.724	70
Conto Cambiali . . . »		8.456.360	81
Ant. sopra cambiali e titoli di cred. »		1.908.593	66
Debitori diversi . . . »		1,263.884	80
Mobili . . . »		38 005	97
Beni Immobili . . . »		873.403	41
Interessi di competenza . »		387.701	63
Totale ATTIVO L.		49.668.541	22
Spese da liquidarsi			
Spese generali . . .	L. 98.279,98		
Interessi passivi . .	» 332,597,84	430.877	82
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione .	L. 18.642.648.—		
Depositi a custodia .	» 3.851,579.66	25.687.727	66
Deb. in Conto Tit. in gar.	» 3.193.500.—		
Somma TOTALE L.		75.787.146	70

Passivo

Voce	Parziali	L.	c.
Credito dei depositanti sopra N. 19132 libretti e Buoni fruttiferi . . L.		43.251.354	23
Creditori diversi e corrispondenti »		477.405	86
Conti corr. passivi		180.800	—
Cassa Naz. di Prev. per gli operai »		394	50
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) »		13.012	34
Fondo di Benef. e di utilità pub. »		20.312	50
Risconti passivi . . . »		106.357	10
Totale PASSIVO L.		44.048.836	53
Utili netti dell'es. 1913 da ripartire L.		680 020	06
ATTIVO NETTO			
Patrimonio dell'Istituto	L. 4.035.000.—		
Fondo di riserva . .	» 438.419.57		
Riserva per oscil. Valori	» 356.112.35	4.829.531	92
Rendite da liquidarsi . . »		541.030	53
VALORI IN DEPOSITO:			
Deposit. per cauz. e cust.	L. 22.494.227.66		
Conto Tit. pres. terzi	» 3.193.500.—	25.687.727	66
Somma TOTALE L.		75.787.146	70

Movimento dei depositi durante il mese

Libretti e Buoni Fruttiferi Accesi N. 372 — Depositi N. 1522 per L. 2.451.254,22
Libretti e Buoni Fruttiferi Estinti N. 241 — Rimborsi N. 1741 p. L. 2.456.026,68

Padova, 6 aprile 1914.

p. il Presidente — De CLERICINI-DORNPACHER co. NICOLO'

Il Cassiere — G. B. ZACCARIA

Il Direttore — Dott. G. DANDOLO

Il Ragioniere Capo — R. MAGRINI

OPERAZIONI PRINCIPALI

Depositi in conto corr. con cheques — Depositi a risparmio libero. — Depositi vincolati a 6-12-24 mesi. — Depositi del piccolo risparmio e per fitti. — Libretti, cheques a buoni gratuiti. — Rilascio di cassete, di risparmio a domicilio. — (*Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento*).

Mutui e conti corr. con ipoteca — Prestiti a Corpi morali — Prestiti sopra pegno di titoli e merci — Operazioni di credito agrario — Sconto e risconto cambiali — Riporti — Assegni gratuiti propri e sulla Banca d'Italia — Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge — Pagamento imposte per conto dei depositanti — Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai — Depositi a custodia semplici ed amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000.
A custodia amministrati L. 0.60 semestrali per ogni L. L. 1000.

Cassette cm.	trimestre	semestre	anno
14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» » 20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
» » 25 × 21 × 50	» 15.—	» 25.—	» 40.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 203 — Conto corrente colla Posta — Sabato 25 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La crisi nelle industrie
e la malafede socialista

Roma, 24

(Avi) — «L'azione socialista», organo dei riformisti romani, pubblica un manifesto agli operai che non potrebbe essere più gesuitico, più balordo, più falso.

Il manifesto comincia col dire: «Dura tuttavia nella terra di Libia — e già sono trascorsi venti mesi dalla firma del trattato di pace — la guerra aspra e perigliosa a cui la nazione, e per essa il popolo lavoratore, deve rinnovare ogni giorno il suo olocausto di vite e di denaro, donde deriva un inasprirsi continuo dei fenomeni sempre ricorrenti nei periodi normali delle crisi industriali, commerciali, della scarsezza del denaro, del caro viveri, della disoccupazione.»

Lasciamo andare quel melodrammatico aggettivo «perigliosa» che farebbe quasi credere che ci siano guerre e guerre, guerre pericolose e guerre non pericolose, piacevoli o da ridere, lasciamo andare la sciocca affermazione che soltanto le classi del popolo pagano di persona e di tasca, e rileviamo piuttosto l'asserzione che dalla guerra di Libia è derivata una filza di mali all'Italia. Chi dice questo è in mala fede. Alla Camera ci sono stati perfino dei deputati di parte socialista, se non erro, che si sono sentiti in dovere di proclamare che la guerra libica non era causa efficente del malessere del Paese. Così è infatti. L'arenamento delle industrie e dei commerci ha preceduto lo scoppio delle ostilità. E da che cosa era stato determinato? Dalla crisi generale che travagliava tutta la produzione manifatturiera mondiale e dalla scioperomania che ha sempre imperversato nel nostro paese, onde il capitale, intisichito dalle speculazioni fallite e dalle crescenti esigenze della mano d'opera che minacciava di assorbire ogni guadagno, si ritrasse dalle industrie per investirsi nelle Banche, nelle Casse di Risparmio, nei titoli di Stato (specialmente esteri che sono più redimibili dei nostri). Che così sia in verità, basta ricordare che i buoni del Tesoro emessi in quantità di parecchie centinaia di milioni, furono assorbiti completamente in Italia. Dove erano tutti quei soldi? E perchè si tenevano lontani dalle industrie? La risposta l'ho data in precedenza, ma non si riuscirà mai a far ammettere a quei socialisti che una delle gravi ragioni per cui degli operai si dibattono nelle attuali difficoltà, dipende da loro stessi, dalla loro mania, cioè, di scioperare, di premere sul capitale e di spremerlo fino all'inverosimile. Altro che guerra in Libia! E' la guerra fra le classi sociali, è l'ostilità della mano d'opera verso il capitale che fa preferire il modesto ma sicuro reddito del titolo di Stato, al reddito più vistoso ma anche più incerto d'una industria che, oltre sostenere una lotta di concorrenza, deve fronteggiare i continui assalti che le muovono i nemici all'interno.

E andiamo avanti colla retorica riformista. Il proclama proseguendo dice: «Nessuno si sente tranquillo. Le angustie del presente sono fatte più gravi e insopportabili dalle paurose previsioni del futuro. Alle agitazioni delle classi operaie, reclamanti tutte, con differenza talvolta di linguaggio e di metodo ma sempre con egual fondamento di ragione e di critica, un miglioramento alle loro travagliate condizioni, i patronati della industria e del commercio, le amministrazioni pubbliche, lo Stato, non sanno che cosa rispondere, o rispondono che non hanno nulla o quasi nulla da dare!».

Non hanno nulla da dare? E i 15 milioni dati ai ferrovieri? E il milione dato ai postelegrafici? Sono proprio bazzecole? Forse lo saranno pei cresi del riformismo romano, ma non, a quanto pare, pei contribuenti che verranno ancora una volta salassati con aumenti sui biglietti ferroviari e sul trasporto delle merci. E non sanno che cosa rispondere? Ma è falso! Oggi l'on. Rava ha dato una risposta magnifica all'on. Barzilai che perorava la causa delle tabacchine. Egli ha detto: «Discuto volentieri col deputato; non devo trattare con persone in sciopero». La risposta è così bella che è piaciuta perfino ad un foglio radicale, la «Vita». Lo stipendiato, il salariato per il pubblico servizio, che si mette in sciopero, che rompe violentemente il contratto concluso con lo Stato, compie opera di ribellione sospendendo i servizi destinati ad utilità comune. Non si esercita una pressione sopra un ministro, un governo, o un partito, ma si arreca anche un danno immediato, ingiustificato, qualche volta enorme alla collettività. Supponiamo il caso dell'arresto dei treni ferroviari: quanti sono gli interessi giusti, legittimi perchè indispensabili, irreparabilmente offesi? E in confronto della grandiosità di tali interessi, di tali ragioni, quale importanza proporzionale possono avere le domande o le imposizioni di alcune migliaia di salariati protestanti? C'è quindi una sproporzione enorme fra le richieste anche fondate dei pochi e i diritti incontrastabili della universalità. Ebbene, allorchè uno squilibrio si verifica fra gli elementi della solidarietà nazionale, lo Stato ha obbligo di intervenire perchè suo ufficio primo è quello di garantire la buona causa della moltitudine. Qui non è in questione la tesi astratta dell'autorità, ma il fatto positivo dei fini essenziali di ogni comunità civile.

Ma per tornare ai retori del riformismo, sanno dire costoro che legame ci sia fra la guerra libica generatrice di ogni male delle classi operaie e lo sciopero delle tabacchine che si astengono dal lavoro per puntiglio, cioè perchè il ministro non ha ricevuto una loro commissione? Evidentemente la guerra di Libia non ha danneggiato affatto le tabacchine, dal momento che i quattrini per sostenere un dissidio non mancano. E sanno altresì dire i retori del riformismo quale legame ci sia fra la guerra e i sessanta milioni che il paese ha perduto, a causa del minacciato sciopero dei ferrovieri?

I prossimi lavori parlamentari
I provvedimenti per i ferrovieri

Roma, 24

Il «Giornale d'Italia» rileva che dopo la sostituzione nelle cariche parlamentari di tutti i deputati assunti al governo, dopo il sorteggio degli uffici e la discussione di alcuno leggine per cui saranno occupate un paio di sedute, il primo grosso argomento di cui si occuperà la Camera sarà la discussione del bilancio dell'interno su cui sono iscritti a parlare 55 deputati.

La discussione nella seduta del bilancio dell'interno sull'agitazione ferroviaria — aggiunge il «Giornale d'Italia» — non potrà toccare il grave problema che di scorcio. La grande discussione sull'agitazione ferroviaria si potrà svolgere solo quando il governo metterà la Camera in grado di discutere i provvedimenti per migliorare le condizioni del basso personale mercè gli aumenti di tariffa per i viaggiatori e per le merci. Si dice che il governo abbia già quasi ultimati gli studi finanziari destinati ai provvedimenti per i ferrovieri che verrebbero presentati nei primi giorni della riapertura della Camera, ma è certo che la procedura dei disegni di legge di questa importanza non può per volontà stessa della Camera essere affrettata. La commissione eletta dagli uffici procederà ad un accurato esame. Si calcola quindi che i provvedimenti potranno essere discussi dalla Camera verso la fine del venturo maggio e cioè dopo che avrà esaminato due o tre bilanci (finanze e marina già pronti) e prima che vengano in discussione i provvedimenti finanziari che dovranno discutersi improrogabilmente e che saranno ritoccati e migliorati nelle varie disposizioni senza che ne venga ampliata la portata finanziaria.

Il «Giornale d'Italia» dice che della prima commissione per l'esame delle condizioni del personale delle ferrovie non faranno parte deputati e senatori, ma solo qualche parlamentare che è stato e che sia nella commissione di vigilanza sulle ferrovie. Del personale faranno parte con molta probabilità tre rappresentanti: due del sindacato ed uno della federazione. Si assicura che il segretario della commissione, carica importantissima per le finalità tecniche della commissione stessa sia già scelto nella persona del comm. Franza capo servizio delle ferrovie. I nomi degli altri componenti la commissione saranno scelti in questi giorni dal governo.

L'ordine del giorno della Camera

Roma, 24

E' stato distribuito l'ordine del giorno della Camera dei deputati per la ripresa dei lavori parlamentari, fissati per il 6 maggio prossimo.

L'ordine del giorno, dopo lo svolgimento delle interrogazioni ed il sorteggio degli Uffici, reca la discussione dei seguenti disegni di legge:

Rendiconto consuntivo della colonia Eritrea per l'esercizio 1910-11.

Modificazione degli articoli 4 e 41 del testo unico di legge sui dazi interni di consumo.

Costruzione di un edificio ad uso della dogana di Milano.

Concessione di una terza proroga del termine per l'attuazione del piano speciale di risanamento della città di Bologna.

Stato di previsione delle spese per l'esercizio 1914 dei Ministeri degli Interni e delle Finanze.

Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione e la tassa sulle automobili, acqua minerale e riorganizzazione dei diritti di statistica.

Conversione in disegno di legge del decreto relativo all'impiego di capitali nelle Casse invalidi della marina mercantile.

Sanzione penale e disciplinare per i militari del corpo reale equipaggi in congedo illimitato, ritardatari o mancanti alla chiamata alle armi per istruzioni.

Modificazione dei diritti di magazzinaggio in dogane.

Conversione in legge dei regi decreti concernenti la proroga per l'anno 1914 a favore dei Comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole della Sicilia e della Sardegna per il concorso governativo a pareggio dei bilanci.

L'ordine del giorno reca inoltre la discussione degli stati di previsione dei bilanci dei Ministeri degli affari esteri, delle colonie, della guerra, della marina e di maggiori assegnazioni per alcuni bilanci.

Nel governo della Tripolitania

Tripoli, 24

E' arrivato oggi, col piroscafo *Menfi*, il comm. Rossini, nuovo segretario generale per gli affari civili. E' stato ricevuto allo sbarco da numerose autorità e dalle notabilità della colonia.

Circa un preteso prestito della Cina

Roma, 24

La delegazione di Cina comunica che il ministro delle finanze avendo avuto conoscenza che in Europa si era diffusa la voce di un prestito trattato dal governo di Cina all'interesse dell'otto per cento, dichiara che questa voce calunniosa è destituita di fondamento e diffida il pubblico da qualsiasi eventuale insidia.

Gli italiani in Tunisia
La denunzia della Convenzione?

Roma, 24

(Avi) — Ha fatto penosa impressione la notizia recata dalla «Depêche Tunisienne», che nell'ultima seduta della Conferenza consultiva fu approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si reclama la denuncia della Convenzione italo-francese del 1896, la quale costituisce per gli italiani una legislazione di favore.

La minaccia di denunciare tal convenzione è gravissima, e su di essa va richiamata la più seria attenzione del nostro governo. Qualora la Francia si determinasse a tale atto, deriverebbero dei danni immensi ai nostri connazionali stabiliti nella Reggenza di Tunisi: sarebbe la fine delle scuole italiane ove i nostri ragazzi imparano ad amare la patria italiana; sarebbe la fine degli ospedali italiani e di altre numerose istituzioni; sarebbe la fine della industre opera dei nostri pescatori siciliani che si spingono lungo le coste tunisine. In verità è da augurarsi che si tratti semplicemente di una minaccia, e che mai il governo francese vorrà creare nell'opinione pubblica un tale stato d'animo da rendere per lungo tempo impossibili quelle relazioni di buon vicinato che sono desiderabili tanto di qua che di là dalle Alpi.

A quest'augurio del nostro corrispondente ci associamo di gran cuore anche noi, con una fede che s'inspira allo stesso interesse della Francia. La stampa francese — e, purtroppo, anche certa stampa italiana — si adoprano a sostenere in tutte le occasioni, che noi siamo un popolo eccessivamente nervoso e che abbiamo dato soverchia importanza ai clamorosi episodi del Carthage e del Manouba (i quali pure impressionarono così sfavorevolmente anche l'ambasciatore Barrère a Roma, che sentiva compromessa da quell'atteggiamento la sua opera di dieci anni in favore della concordia), e che da quel momento noi diamo corpo alle ombre con troppa facilità.

Ora noi saremmo curiosi di vedere come la stampa francese e la non sullodata stampa italiana saprebbero giustificare questa ripresa di ostilità da parte della Francia. Noi osserviamo che ogni qualvolta la diplomazia francese ha un disappunto nei rapporti coi propri amici, essa sente il bisogno di dimostrare a sè stessa la propria potenza, e questa dimostrazione s'ingegna a dare a tutte spese dell'Italia, e dobbiamo constatare che se la notizia della Depêche Tunisienne *rispondesse a verità, l'impressione in Italia sarebbe una sola: che la Francia vuole farci scontare la recente delusione delle speranze che essa aveva coltivato circa la trasformazione della sua amicizia con la Gran Bretagna in una vera e propria alleanza.*

E non soltanto in Italia questa impressione si produrrebbe; essa avrebbe una ripercussione in Inghilterra e confermerebbe le apprensioni manifestate dagli organi più autorevoli della stampa inglese, la quale, proprio in questi giorni, additava chiaramente il pericolo pel Regno Unito di essere trascinato più lontano di quel che vorrebbe dalla morbosità francese.

Ecco perchè continuiamo a sperare infondata la notizia della divisata denunzia della Convenzione italo-francese del 1896; perchè la Francia ha bisogno di smentire la fama della morbosità della propria politica.

Ma sarà sentito questo bisogno in Francia? Noi ricordiamo che all'inizio della nostra campagna di Libia, vi furono giornate a Tunisi nelle quali la città corse un serio pericolo per una insurrezione araba, male a proposito assecondata all'inizio dalle autorità coloniali francesi. E sappiamo che per un momento parve alle autorità locali buon partito armare i numerosi siciliani residenti a Tunisi per difendersi dall'elemento indigeno.

Senonchè, da Parigi, giunse perentorio l'ordine telegrafico di tutto sacrificare piuttosto di fidarsi degli aborriti italiani.... e fu puerile e pericoloso gioco.

La misura della denuncia — se fosse adottata — rivelerebbe la stessa mentalità, la stessa diffidenza, e non potrebbe non ferire la suscettibilità italiana anche indipendentemente dal danno che ne riceverebbero i nostri connazionali.

Sentirà la Francia che essa giocherebbe la sua reputazione di serietà in faccia all'Europa, se si decidesse alla denunzia della Convenzione? — Questo è il punto.

La vertenza Todeschini-"Perseveranza,"
e gli sfoghi di un magistrato

Milano, 24

La «Sera», parlando dello strascico della vertenza giudiziaria «Perseveranza»-Todeschini, dice:

«Non riportiamo gli apprezzamenti attribuiti al magistrato, perchè della loro serietà e fondamento non ci cale, mentre ci preme la questione pregiudiziale, se cioè un magistrato cosciente del proprio dovere e della propria missione, abbia mai facoltà di trascendere, fuori dell'aula giudiziaria, a chiose su un processo svoltosi sotto la sua direzione e responsabilità e composto per sua intercessione. Veramente anche noi, a mente fredda, pur facendo astrazione dalla vertenza Todeschini-«Perseveranza», troviamo enorme che un magistrato si abbandoni a simili sfoghi, calpestando la prudenza e il prestigio dell'alto ufficio di giustizia e di imparzialità che ricopre. E però, sempre nella speranza di una smentita che pur aveva già troppo tardato, abbiamo mandato persone a ricercare il consigliere Maestri, ma questo è stato irreperibile, nè ci consta che comunque abbia rilevato la intimazione della «Perseveranza» di stamane. Perciò noi sentiamo il dovere di attendere ancora la parola del cav. Maestri, giacchè il silenzio ormai non sarebbe più prudenza, nè riserva. Siamo troppi gelosi della dignità della magistratura, troppo abituati a riscontrarla nei nostri magistrati, per lasciar cadere un episodio che si presenta tutt'oggi sotto il più sinistro aspetto.»

IN CIRENAICA
Carovana presso Slonta attaccata da 400 ribelli

Bengasi, 24

Telegrafano da Slonta che la carovana di rifornimento per il presidio di Maraua, partita il 21 mattina da Slonta, fu attaccata nei pressi di Bir Gandul in un terreno insidiosissimo da più di 400 armati.

La scorta sostenne l'urto valorosamente e controattaccò due volte i ribelli indi si trincerò in buona posizione mettendo al sicuro i feriti e la carovana.

Il combattimento si protrasse anche durante la notte finchè il mattino del 22 giunsero sul posto truppe di rinforzo da Slonta e da Maraua.

Il nemico, che aveva già subito gravissime perdite, stretto alle spalle dai rinforzi si diede a fuga precipitosa lasciando un centinaio di morti sul terreno fra cui due capi e inoltre moltissimi feriti.

Perdite nostre: morti 13 bianchi, 3 eritrei; feriti 29 bianchi, 6 eritrei.

Il valore dei nostri soldati

Bengasi, 24

Nuove informazioni giunte circa il combattimento di Bir Gandul mettono in sempre maggiore rilievo l'ammirevole valore dei reparti impegnati e la valida cooperazione delle truppe del presidio di Slonta e di Maraua. Il combattimento fu assai aspro. I morti nemici accertati ammontano a 140 di cui 57 regolarizzati.

Predoni messi in fuga

Bengasi, 24

Telegrafano da Derna:

Il giorno 21 una pattuglia di scorta ad una colonna-carrette diretta a Sidi Garba giunta al campo Rosso, presa a fucilate da alcuni predoni in agguato, rispose al fuoco fugandoli.

Perdite nostre: un soldato morto e tre feriti.

Per il ripetersi di simili atti furono fatte eseguire il giorno 22 varie ricognizioni che condussero al sequestro di fucili e munizioni e all'arresto di cinque indigeni armati.

Nel pomeriggio alcuni predoni intenti ad asportare del gregge razziato furono sorpresi da reparti accorsi dalla ridotta Piemonte che ricuperarono il gregge, uccisero due predoni e ne arrestarono altri due armati di fucili. — Nel conflitto fu ferito un nostro soldato.

Italia ed Austria
nell'Asia Minore

Roma, 24

(Avi). — Da qualche giorno si sono sollevate obbiezioni a proposito della notizia che l'Austria-Ungheria, la quale era decisa di istituire un consolato ad Adalia, non appena l'Italia avesse manifestato il suo interessamento per quel porto, ora intende inviare colà la propria squadra che sta per intraprendere un viaggio in Oriente. Orbene, sono in grado di assicurarvi che l'affermazione economica italiana in Adalia è assolutamente fuori di contestazione. Quanto poi alla concomitanza delle aspirazioni italiane e di quelle austriache sulla costiera meridionale dell'Asia Minore, essa si spiega col fatto che, al giorno d'oggi, quella regione è la sola ancora non completamente ipotecata dalle Potenze che per lunghi anni hanno proseguito una politica attiva di penetrazione pacifica in Asia Minore, cioè Francia, Inghilterra e Russia.

Le aspirazioni economiche perseguite dal governo italiano con spirito sinceramente amichevole per la Turchia, hanno avuto ormai un riconoscimento, sia mediante intese di carattere ancora generale colla Turchia, sia mediante intese più specifiche, passate fra la «Compagnia inglese per la ferrovia Smirne-Aidin» e il Sindacato italiano rappresentato dal comm. Nogara. Questo stato di cose affida che le aspirazioni austriache e le domande di concessioni che interessati austriaci possono avere presentate, non possono danneggiare le aspirazioni italiane. Dai giornali austriaci si è rilevato che gli industriali austriaci hanno diretto le loro mire sulla costa che è considerata piuttosto sotto la influenza germanica, come rientrante in quella regione che ha attinenza colla ferrovia di Bagdad. Si può quindi desumere che la penetrazione economica austriaca si svolgerà in un campo intermedio, fra il raggio d'azione tedesca e quello italiano. Ma siccome gli interessi tedeschi sono meno chiaramente affermati di quel che non lo siano gli interessi italiani, è logico supporre che la regione di interesse austriaco sarà determinata in primo luogo mediante una intesa fra Austria e Germania. E poichè l'Austria, come dicevo dianzi, si troverà limitrofa anche colla sfera di interessi italiani, è da augurarsi che nell'intesa che necessariamente dovrà aver luogo con noi, la Consulta sappia validamente tutelare le aspirazioni italiane.

Il Principe di Frasso in Argentina

Barcellona, 24

Col transatlantico «Duca degli Abruzzi» è giunto il principe Dentice di Frasso presidente del comitato italo-spagnuolo di Roma il quale si reca nella Repubblica Argentina. Il principe di Frasso è sbarcato ricevuto dal Duca di Bivona presidente del comitato ispano-italiano di Madrid e da vari dei principali membri del comitato stesso.

Il principe di Frasso ha visitata la città e quindi si è di nuovo imbarcato, salutato dai personaggi che lo avevano ricevuto e dagli ospiti italiani. Questi hanno visitato nel pomeriggio i monumenti e le cose più notevoli della città. Alla sera hanno assistito alla rappresentazione di gala del «Barbiere di Siviglia» data in loro onore. Al secondo atto l'orchestra ha eseguito gli inni nazionali italiano e spagnuolo i quali sono stati ascoltati dal pubblico in piedi tra grida di: Viva l'Italia, viva la Spagna.

La risposta delle Potenze
alla Grecia

Atene, 24

Oggi i ministri delle sei grandi Potenze hanno rimesso a Venizelos la risposta scritta identica alla nota greca del 21 febbraio e le comunicazioni verbali pure identiche colle quali le potenze dicono che si aspettano l'immediato sgombero dei territori assegnati all'Albania e tuttora occupati dalle truppe greche. Venizelos ha risposto che oggi egli avrebbe inviato l'ordine di sgombero alle truppe greche che sono già riunite e pronte a partire.

La proposta della Grecia per le isole
respinta dalla Porta

Costantinopoli, 24

Corre voce nei circoli diplomatici greci bene informati che la Porta ha respinto come insufficiente la proposta del governo ellenico circa la soluzione della questione delle isole. La Grecia proponeva, si dice, di conferire ai consoli turchi nelle isole o ai commissari speciali i pieni poteri che permettessero loro di sorvegliare il contrabbando e di impedire che le isole fossero fortificate. Ora la Turchia manterrebbe la sua prima idea che consisterebbe nell'offrire alla Grecia il controllo di Chio o di Mitilene e sulle isole del Dodecaneso una volta che le fossero state restituite dall'Italia: La Turchia richiederebbe alla Grecia inoltre a titolo di compenso alcuni vantaggi per il suo commercio.

Dopo la mancata sanzione
alla nomina del Podestà di Fiume

Vienna, 24

La «Neue Freie Presse» ha da Budapest: L'ex-deputato Riccardo Zanella, del quale non fu sanzionata l'elezione a podestà di Fiume, disse iersera di non sapere ancora se porrà di nuovo la sua candidatura a podestà, trattarsi d'una questione di tattica, nella quale dovrà decidere il suo partito. Lo Zanella ricordò che anche l'elezione del dottor Lueger a borgomastro di Vienna fu annullata due volte, finchè poi la terza volta fu confermata. Non è escluso che a Fiume si ripeta lo stesso caso.

Il «Neue Wiener Journal» ha da Fiume che il governatore conte Wickemburg ha dichiarato a un corrispondente dell'«Az-Est» che l'elezione dell'on. Zanella dovette essere annullata, perchè avvenuta sulla base di una lista d'elettori compilata illegalmente dalla Rappresentanza.

La «Zeit» ha da Fiume che una deputazione di italiani di Fiume si è recata a Zagabria dal comandante del corpo d'esercito per pregarlo d'impedire che la banda militare a Fiume suoni in piazza musica di canzoni croate. Il comandante dispose quindi che la banda militare a Fiume non suoni più pubblicamente.

Combattimenti tra albanesi e greci

Vienna, 24

La corrispondenza albanese reca da Durazzo che presso Lekovici ha avuto luogo un combattimento fra albanesi e un distaccamento composto di 400 soldati greci regolari. Il combattimento in cui gli albanesi furono vittoriosi finì colla fuga dei greci.

I Sovrani d'Inghilterra
ritornati a Londra

La partenza da Parigi

Parigi, 24.

I Sovrani d'Inghilterra sono partiti alle ore 10.15 per Londra insieme a Sir Edward Grey, accompagnati alla stazione da Poincarè e dalla signora Poincarè.

Il treno reale è giunto a Calais alle 2.45 e si è fermato di fronte al yacht reale inglese. Re Giorgio che indossava la uniforme di ammiraglio, è disceso per primo ed ha stretto la mano alle autorità esprimendo la sua soddisfazione per il soggiorno in Francia. — Quindi il Re ha passato in rivista la compagnia d'onore mentre la musica suonava l'inno inglese. Poscia è discesa la Regina, e i Sovrani sono saliti, dopo essersi congedati dalle autorità, a bordo del yacht, salutati dagli entusiastici hurrà della colonia inglese. Lo yacht ha lasciato il porto alle 3.12, mentre la musica suonava l'inno britannico e le navi francesi ed inglesi che scortavano lo yacht facevano le salve di saluto. Il Re in piedi sul ponte salutava le autorità. Spirava un vento di nord-ovest assai violento.

L'arrivo a Londra

Londra, 24

Il Re e la Regina sono giunti a Londra alle 6.40 alla stazione di Vittoria ricevuti dalla Regina Alessandra, dalla principessa Vittoria e dal primo ministro Asquith. Una immensa folla ha entusiasticamente acclamato i Sovrani lungo tutto il percorso dalla stazione al palazzo reale.

I risultati della visita

Londra, 24.

A proposito della visita dei Sovrani inglesi a Parigi il «Daily Graphic» scrive. Non possiamo lasciarci sfuggire questa occasione per ripetere quanto siamo commossi dalle dimostrazioni di affetto verso di noi e di attaccamento all'intesa, dimostrazioni alle quali la nazione francese ha dato così cordiale e così splendida espressione. Le feste di Parigi hanno dato all'intesa un nuovo vigore e un maggiore senso della propria responsabilità.

Il «Daily News» scrive: La spontanea accoglienza della quale il Re è stato oggetto a Parigi significa che l'amicizia tra i due paesi si fonda non soltanto sulle ragioni di alta politica, ma sui sentimenti dei due popoli. Negli avvenimenti di Parigi noi non troviamo consentimento alle idee di trasformare l'intesa liberale in una alleanza. E' da notare che nei brindisi e nelle conversazioni, non vi è stato alcun accenno alla Russia e che intero scopo della visita è stato quello di provare la evidenza dell'intimità dell'intesa tra i due paesi e di dimostrare che l'intesa stessa deve diventare permanente. Da questo punto di vista il successo della visita è stato notevole.

Il «Daily Telegraph» nota: La visita ha avuto un brillante successo sotto tutti i punti di vista. Non crediamo però che le conversazioni tra i due ministri degli esteri Sir Edward Grey e Doumergue e gli ambasciatori Bertie e Cambon abbiano dato una nuova direttiva alla politica dell'intesa.

Il «Daily Mail» osserva: La visita dei Sovrani inglesi a Parigi offre al popolo britannico l'occasione di esprimere i suoi vivi ringraziamenti alla Francia per le splendide accoglienze delle quali essa ha onorato i Sovrani inglesi. La visita infatti ha ottenuto un completo successo e l'opinione pubblica continentale ha ragione quando interpreta il brindisi fatto dal Re martedì come una prova che il governo inglese è deciso a procedere nel più intimo accordo con la Francia. Il messaggio del Re al generale Mitchell ha offerto una nuova prova dell'intimità dei vincoli che uniscono l'Inghilterra e la Francia.

Commenti francesi

Prrigi, 24

Hanotaux scrive nel *Figaro* che la Triplice Intesa lealmente attuata rende un vero servigio alla pace del mondo. Egli si aspetta da essa una grande sicurezza. Libera e voluta combinazione di forza e di saggezza, essa presenta vantaggi che gli impegni più stretti non sarebbero in grado di assicurare. Il mondo, così esattamente diviso in due campi sarebbe esposto ad un immediato pericolo, mentre quando Parigi, Londra e Pietroburgo respirano con lo stesso ritmo si può dormire in pace.

Secondo l'*Excelsior*, l'eco del comunicato sul colloquio di sir Edward Grey e di Doumergue sarà aumentato dal fatto che ad esso si associa la Russia nelle opere passate, presenti e future della Gran Bretagna e della Francia. Nella sua brevità la dichiarazione dimostra che tra i due uomini di Stato sono avvenuti profondi scambi di vedute. La triplice intesa ne esce fortificata.

Il *Petit Journal* dice: La nitidezza delle dichiarazioni dei governi francese ed inglese e la spontanea associazione della Russia, quale parte integrante della Triplice Intesa ai risultati e alle promesse dell'intesa cordiale, confermano la parte profonda e durevole delle manifestazioni di questi ultimi giorni. Il comunicato precisa certe informazioni incomplete e alcune arrischiate esposizioni che si erano mescolate ai simpatici commenti suscitati dall'affermazione della grande amicizia franco-inglese.

Sir Edward Grey soddisfatto

Parigi, 24

Sir Edward Grey ha accordato alcuni istanti di colloquio ad un pubblicista. Egli ha dichiarato di non potere nulla aggiungere al testo del comunicato, ma si è dichiarato lieto di dire quanto sia stato profondamente commosso dalle manifestazioni di simpatia di cui è stato dovunque oggetto dal suo arrivo a Parigi. Sir Edward Grey è stato particolarmente sensibile alle acclamazioni che lo hanno salutato ieri durante il passaggio del corteo reale e presidenziale attraverso le vie vicine a Vincennes. Egli ha provato, ha detto, la più gradita sorpresa nell'essere così conosciuti nel quartiere popolare.

Monito tedesco all'Inghilterra

Berlino, 24

Sotto il titolo «Alleanza e «detente», la «Kolnische Zeitung» si occupa dell'incontro a Parigi. Anche quest'organo, sovente ufficioso, rileva il *trop de zèle* spiegato dai francesi nuocendo all'impressione della visita del Re d'Inghilterra. La Germania non certo si è stupita della freddezza con cui vennero accolte a Londra le dichiarazioni d'amore o anzi le proposte di matrimonio venutele di Francia. La Germania sa quale valore costituisca per l'Inghilterra l'amicizia francese e non è punto sua intenzione di ostacolarla, vedendo anzi nell'amicizia anglo-francese, a lungo andare, un mezzo di venire a migliori rapporti con la Francia Ma la Germania sa anche che l'Inghilterra non intende vincolare con alleanze la sua libertà di azione.

Ma, detto ciò, la «Kolnische» fa invece l'ipotesi che l'Inghilterra possa realmente un giorno mutare i suoi rapporti con la Francia in un'alleanza. Ciò avrebbe naturalmente una ripercussione sui rapporti anglo-germanici. La Germania e i suoi alleati seguono una politica di «dètente». Animata da tali desideri di «dètente» la Germania ha fatto all'Inghilterra in certe questioni eccezionali concessioni, convinta che anche l'Inghilterra seguisse la stessa politica di «dètente». Tale convinzione verrebbe scossa se l'Inghilterra entrasse in un'alleanza, evidentemente rivolta contro la Germania. In tal caso alla Wilhelmstrasse se ne trarrebbero le necessarie conseguenze e resterebbe a vedere chi ne avrebbe il maggiore vantaggio.

La «Kölnische» conclude dicendo che tali considerazioni parranno fuori di luogo nel momento in cui l'Inghilterra ha mostrato di rifiutare le proposte francesi, ma per evitare delusioni e superflui malumori, è sempre raccomandabile di parlar chiaro anche su certe eventualità improbabili.

Dato il carattere di semi-ufficiosità della «Kölnische» questa nota all'indirizzo dell'Inghilterra ha destato qualche eco. Parrebbe risultarne che il convegno di Parigi non vada considerato con la tranquilla indifferenza addimostrata finora da questa stampa.

Il conflitto tra Messico e Stati Uniti

Il governo di Washington in imbarazzo

La situazione a Vera Cruz

Vera Cruz, 24

Vi fu ieri un incidente drammatico. Quando gli equipaggi degli incrociatori inglesi «Essex» e «Berwick» si schierarono ad acclamare le forze americane che sbarcavano, un colpo di fucile, partito dalla città, ferì il tenente inglese Kibben. Le bandiere delle navi inglesi furono inalzate a mezza asta, quando i morti americani furono portati a bordo delle navi. Gli ufficiali inglesi espressero la loro ammirazione per il modo perfetto con cui era stato organizzato lo sbarco degli americani. Attualmente si trovano a terra 4600 soldati di marina. Cinquecento messicani furono fatti prigionieri e trasportati a bordo delle navi da guerra. La città è tranquilla. Pattuglie percorrono le strade in ogni senso.

Ieri la cannoniera messicana «Progreso» giunse con 500 marinai in porto, ignorando che esso era stato occupato dagli americani. Un ufficiale americano è salito a bordo ed ha informato il capitano che doveva tenersi sotto la luce dei proiettori nord-americani e partire. Allora la cannoniera prese il largo.

Il vapore «Tehuantepec» è anch'esso arrivato in porto con 300 marinai a guardia di 250 profughi. Il vapore è stato fermato dagli americani.

Un altro proclama dell'ammiraglio Fletcher dichiara che le forze nord-americane sono padrone della città, ma che i funzionari messicani sono invitati a riprendere i loro posti. La sola località che gli americani si propongono di occupare relativamente è l'ufficio delle dogane. Ma gli sforzi dell'ammiraglio Fletcher per indurre i funzionari a riprendere i loro posti sono inutili. I messicani dichiarano che nessun patriotta vorrà lavorare per gli americani.

Un soldato americano di marina fu ucciso stanotte con una fucilata da un marinaio americano che era di sentinella. Il fatto ha destato grande effervescenza. Il marinaio aveva gridato al soldato tre volte il «chi va là»?

E' atteso per oggi o domani a Vera Cruz l'arrivo dell'incrociatore francese «Condèe». A Messico vi sono stato alcune dimostrazioni contro gli Stati Uniti, del resto l'ordine regna in città.

Le corazzate «Luisiana» e «Missisipì» sono qui giunte ed hanno sbarcato marinai ed aeroplani. Gli avamposti sono protetti da dodici mitragliatrici e da parecchi pezzi da campagna. Il quartiere generale del contrammiraglio Fletcher è custodito da mitragliatrici. Pezzi da campagna sono tenuti in riserva.

La città si è tenuta tutta la notte pronta ad un attacco da parte dei messicani. Ma nulla indica che il nemico si trovi nelle vicinanze.

Le navi da guerra nord-americane trasportano a Galveston profughi che si calcolano 2000.

Preparativi di difesa contro un attacco messicano

Londra, 24

Gli americani pongono Vera Cruz ed i suoi prossimi dintorni in istato di difesa, giacchè si attende un attentato dei messicani di riconquistare la città. Il generale messicano Maas a pochi chilometri nell'interno aspetta i rinforzi del generale Blanquette. Le posizioni americane si estendono fino alle trincee che i messicani avevano eretto a 5 chilometri da Vera Cruz, sulla linea ferroviaria, ma da ieri sgombrarono. I prezzi dei viveri a Vera Cruz sono raddoppiati. L'acqua potabile deve essere portata da bordo delle navi da guerra.

La situazione odierna ricorda molto quello dell'invasione del contingente franco-inglese e dell'occupazione francese di Vera Cruz. Come allora, il soggiorno a Vera Cruz sarà impossibile per le truppe bianche ed, anche se gli americani non volessero avanzare nel paese, potrebbero essere costretti dalle condizioni sanitarie a spingere le loro truppe nell'interno. Per queste ragioni, lo ammiraglio Badger ha chiesto truppe ed artiglieria, volendo occupare i due ponti ferroviari che si trovano a 26 e a 29 chilometri da Vera Cruz.

Membri del clero cattolico arrestati a Vera Cruz

Parigi, 24

Telegrafano da Vera Cruz al «New York Herald», che il padre Bianco e parecchi membri del clero di una chiesa parrocchiale cattolica, la più grande di Vera Cruz, sono stati arrestati mercoledì con una parte del personale, sotto l'accusa di avere procurato armi e di essersene serviti per tirare sulle truppe americane dall'alto della chiesa, allorchè i marinai sbarcavano.

Quando la chiesa fu sgombrata, mediante il tiro delle mitragliatrici, una guardia marina fece ricerche in ogni angolo del tempio e trovò le prove manifeste della resistenza. E' stata pure fatta una perquisizione nel presbiterio e sono stati trovati parecchi fucili e una notevole quantità di munizioni.

Gli ufficiali hanno espresso il loro rammarico per dover trattenere i preti in istato di arresto, ma hanno notato che parecchi americani erano stati bersaglio a miratori appostati nella chiesa e che era quindi necessario porre fine a qualunque costo al fuoco di fucileria.

Telegrafano da Washington al «New York Herald» che O' Shanghanessy ha annunziato l'invio di un rapporto in cui esprime l'agitazione anti-americana al Messico e chiede l'invio di truppe. Il corrispondente del «New York Herald» da Vera Cruz telegrafa: «Apprendiamo che il generale Maas, con la maggior parte delle truppe, si è stabilito a Tejasa, a sei kilometri dalla città, e minaccia di attaccare Vera Cruz se riceverà rinforzi. Cospicue forze sono state mandate contro di lui».

L'attitudine dei costituzionalisti scompiglia i piani dell'invasore

Washington, 24

Si conferma che il piano della campagna militare al Messico deve essere completamente cambiato per l'attitudine minacciosa dei costituzionalisti messicani. L'ufficio comune della guerra e della marina si occupa attualmente di tale questione. Le autorità militari hanno ora preso gli accordi necessari per una sufficiente protezione di tutta la frontiera messicana.

A El Paso sono giunti uno squadrone di cavalleria, truppe di fanteria ed una batteria di artiglieria. La batteria custodirà il ponte internazionale.

Tre reggimenti di fanteria ed artiglieria ricevettero inoltre l'ordine di tenersi pronti per avanzare verso la frontiera messicana.

A proposito dell'atteggiamento dei costituzionalisti che ha determinato le predette misure militari da parte degli Stati Uniti, si ha da El Paso nel Texas:

Si dice che quattro treni di truppe messicane e un treno con cavalli e munizioni lasciarono iersera Chihuahua, diretti a Juarez. Le truppe si trovano agli ordini del generale Ortega.

Il colonnello americano Hartfield, comandante il corpo di El Paso, informato telefonicamente di questi movimenti, domandò istruzioni al dipartimento della guerra.

Poichè Juarez si trova di fronte a El Paso, si erano prese precauzioni a Juarez, per tenere segreti questi movimenti di treni; ma le informazioni relative al movimento stesso provengono, a quanto sembra, da buona fonte.

L'ambasciatore inglese a Washington ha fatto telegrafare a tutti i consoli del Messico l'ordine di invitare tutti i sudditi britannici a lasciare immediatamente il Messico. Si contano oltre settecento sudditi britannici al Messico.

Il presidente degli Stati Uniti Wilson rispondendo ad un membro del congresso recatosi alla Casa Bianca a chiedere se erano necessari crediti per l'azione al Messico, ha detto che per il momento non aveva bisogno di speciali stanziamenti. Il Governo nord-americano non intende di ricorrere ad alcuna misura che possa aggravare la situazione.

Situazione grave a Città di Messico?

New York, 24

Un dispaccio da Città di Messico in data del 23 dice: «La plebaglia calpestò oggi sulla via la bandiera degli Stati Uniti, minacciando i passanti nord-americani. La situazione dei cittadini nord-americani a Città di Messico è piuttosto critica».

Questo dispaccio fu trasmesso da Vera Cruz, ove la notizia fu recata da un treno trasportante 500 profughi di varie nazionalità, che fu spedito per iniziativa delle legazioni inglese e tedesca.

La mediazione dell'Inghilterra?

Londra, 24

Il «Daily Telegraph» riceve dal Messico: In seguito ad un telegramma mandato dall'ambasciatore inglese a Washington alla Legazione inglese, il segretario della istessa Legazione Thomas Hole è partito per Vera Cruz.

Il corrispondente del «Daily Telegraph dice che Thomas Hole è incaricato di una missione speciale. Sembra che egli debba incontrarsi col comandante delle forze navali nord-americane e debba iniziare trattative per cercare, mercè l'intervento della diplomazia inglese una soluzione dell'attuale conflitto tra il Messico e gli Stati Uniti. Questo fatto suscita vivo interesse tra le poche persone che si trovano al corrente della situazione.

Anche il Giappone si muove?

Tokio, 24

Un giornale esprime la idea che il governo dovrebbe approfittare della posizione nella quale si trova attualmente il governo di Washington per insistere nel chiedere la soluzione delle questioni pendenti tra il Giappone e gli Stati Uniti. Tutto il resto della stampa tiene generalmente una attitudine riservata. E' vero che, essendo il commercio del Giappone col Messico poco importante, il Giappone non ha da soffrire dalla guerra.

La "Calabria,, in rotta pel Messico

Roma, 24

(Avi). — Il governo ha disposto che la r. nave *Calabria* parta alla volta del Messico, per tutelare i cittadini italiani colà residenti.

La *Calabria* si trova attualmente nel Mar Rosso.

Huerta, Villa e Carranza

L'interesse di tutto il mondo è concentrato in questi giorni sulla Repubblica al sud dell'Unione. Il Messico, antico impero degli aztechi, è oggi invaso dai soldati americani e le aspre guerre fra federalisti e costituzionalisti sembra stieno per cessare dinanzi all'irrompere del nemico comune. Le tre figure principali della Repubblica hanno oggi maggior rilievo: sono esse quelle di Huerta, Villa e Carranza.

Il generale Victoriano Huerta, presidente della Repubblica, ha una lunga e notevole carriera. E' indiano puro ed è suo orgoglio far ascendere la sua famiglia al tempo degli aztechi. I suoi seguaci dicono pertanto ch'egli ha tutte le qualità degli indiani: coraggio, pazienza, pertinacia e dignità. I suoi nemici invece oppongono ch'egli ha tutti i vizi e tutti i difetti degli indiani. Ervino Emerson scrive di lui nella «Fortnighthy Review»:

«Lo vidi nel fervore della battaglia esporsi al pericolo con una risolutezza che ricorda le migliori tradizioni indiane: non udii, del resto, mai, nessuno, accusarlo di viltà. Uno degli aspetti migliori delle sue virtù di condottiero è questa: che è uomo di poche parole. I suoi soldati lo dipingono come rozzo e crudele e alcune gesta da lui commesse contro prigionieri di guerra, confermano questo giudizio». L'Emerson cita quindi una frase notevole dell'Huerta: «A mio giudizio — disse un giorno il generale — non ci sono che due vere nazioni accanto alla nostra vecchia razza azteca: l'inglese e la giapponese. Un giorno unirò l'Inghilterra, il Giappone e il Messico e sarà arrivata la fine degli Stati Uniti».

Francesco Villa, il generale degli insorti, tutto macchiato di sangue, colui che uccise il Benton, è nato nel 1868 ed è ignorantissimo. Non sa nè leggere nè scrivere. A fatica fa i segni del suo nome. A 14 anni scontò una condanna per furto di bestiame e poco dopo un'altra per uccisione. Uscito di prigione formò una banda di briganti, che diventò il terrore dello Stato di Durango, donde il Villa è originario. A dimostrare la sua anima selvaggia, basti il fatto che nel dicembre dell'anno scorso fece fucilare a Chihuahua 150 inermi, pel solo fatto che tutti gli abitanti di quella città atti a portare le armi erano fuggiti o che egli voleva vendicarsi. Ordinò pertanto si uccidessero donne, fanciulli e vecchi, in massa.

Il generale Carranza, capo degli insorti prima che Villa prendesse il sopravvento, è chiamato dai suoi «il Cromwell messicano» e non è meno sanguinario del Villa.

La salute di Francesco Giuseppe

Condizioni stazionarie

Vienna, 24

Sullo stato di salute dell'Imperatore, viene pubblicato il seguente bollettino:

«Nelle condizioni oggettive non può essere registrato alcun cambiamento importante presso S. M. Lo stato delle forze, la azione cardiaca e appetito sono completamente soddisfacenti. L'Imperatore ha anche oggi passato un'ora nella piccola galleria per prendere il sole. — Firmati: dott. Kerzl, prof. dott. Ortner».

Il «Neues Wiener Abendblatt» scrive: La notte di oggi passò simile a quella precedente. L'Imperatore andò a letto all'ora solita. Fino quasi la mezzanotte l'Imperatore dormì quasi indisturbato. Nella seconda parte della notte ritornò però lo stimolo della tosse che divenne in alcuni momenti assai tormentoso e che era accompagnato da espettorazione. In seguito allo stimolo della tosse, l'Imperatore fu molto disturbato nel suo riposo notturno. Il monarca si alzò pochi minuti dopo le quattro della mattina. Nonostante una certa stanchezza come conseguenza della notte piuttosto agitata, lo Imperatore dopo aver preso con appetito la prima colazione, si recò nell'appartamento di lavoro. Durante la mattina la tosse diminuì e l'espettorazione riuscì più facile. Il monarca si sentì perciò meglio e più fresco. Più tardi alla mattina il sovrano prese con appetito un brodo forte e udì le relazioni dei dignitari di Corte firmando i documenti sottopostigli. Prima ancora fu ricevuto dall'Imperatore il medico di corte dott. Kerzl che fece il solito esame dal quale non risultò alcun cambiamento di fronte alle condizioni di ieri. Il catarro è stazionario. Il processo della guarigione prende ciò nonostante un decorso normale sebbene alquanto rallentato. L'Imperatore è continuamente senza febbre e anche il polso non è accelerato. Le condizioni generali sono soddisfacenti. In seguito al tempo ventoso o fresco, finora la camera della camera di lavoro dell'Imperatore rimane chiusa. Durante la mattina l'Arciduchessa Maria Valeria visitò l'Imperatore.

L'Imperatore Guglielmo si fa riferire giornalmente a mezzo dell'ambasciata germanica sulle condizioni del monarca e sul decorso della malattia.

L'Arciduchessa Maria Valeria ha fissato la sua partenza per Wallsee per domani. Finora tale disposizione non fu cambiata.

I polacchi per la triplice alleanza

Vienna, 24

La Corrispondenza Polacca scrive che nella seduta odierna della commissione parlamentare del club polacco nella discussione sulla politica estera il dott. Globinski ha invitato i delegati polacchi a dichiararsi in favore della Triplice Alleanza, visto che nelle condizioni attuali la monarchia trova nella Triplice Alleanza il più solido appoggio politico e militare.

L'opposizione ungherese e la triplice intesa

Budapest, 24

Il conte Michele Karoly ha fatto le seguenti dichiarazioni circa l'atteggiamento del partito dell'indipendenza rispetto alla politica della Triplice alleanza ed al progettato viaggio di parlamentari ungheresi a Pietroburgo.

— Confermo ora ciò che dissi alla Delegazione circa la Triplice alleanza. Che valore ha per noi questa alleanza della quale vediamo solo gli svantaggi e nessun vantaggio? Noi vogliamo coltivare i buoni rapporti e l'amicizia anche con la Triplice intesa. Vediamo che anche la Triplice alleanza riconosce questa necessità ed ha questo desiderio. Ma noi non ci limitiamo a questo desiderio a parole; vogliamo vederlo realizzato anche nell'interesse del paese. Il partito del lavoro specula sulla disparità di opinione sulla Triplice alleanza tra il conte Apponyi e me o spera che nasceranno dissidi in seno al partito dell'indipendenza. Queste speranze non si attueranno. Noi attendiamo l'«exposé» e chiederemo al conte Berchtold una resa di conto sull'opera della diplomazia austro-ungarica per il ristabilimento della pace nei Balcani. Domanderemo una risposta sincera pure sulla questione rumena e poi parleremo anche della Cilicia.

Un misterioso colpo di rivoltella colpisce un ragazzo in pieno petto

Trieste, 24

Oggi, verso la mezza, un'urgente telefonata dall'ispettorato di Servola chiedeva l'assistenza del sanitario della Guardia Medica, per un ragazzo ferito da arma da fuoco. Il medico d'ispezione era assente per altra chiamata; perciò si recò sul posto in automobile il dott. D'Anna. Il quale trovò disteso su un letto, all'ispettorato, il quattordicenne Pietro Querel, abitante a Servola 667, che aveva un foro di proiettile al petto, nella precisa direzione del cuore. Visto il caso grave il dott. D'Anna telefonò da Servola all'Ospedale, affinchè si tenesse pronto un chirurgo, giacchè urgeva un'operazione, e poi, adagiato il ferito nell'automobile, lo condusse all'Ospedale. Ove appena giunto il ferito fu trasportato nell'ambulanza della X divisione, e il dott. Oliani assistito dal dott. Terca e dal dott. D'Anna lo sottopose immediatamente all'operazione. L'autorità constatò che il ragazzo, passando in compagnia di un suo coetaneo proprio davanti all'ispettorato, era stato colpito da una palla di rivoltella sparata non si sa da chi nè da dove.

Mortale caduta d'un aviatore austriaco

Vienna, 24

L'aviatore Pitchman, il quale è partito stamane da Asperno, col suo fratello come passeggero, per la prima tappa del volo Vienna-Praga, per il premio Schicht, è caduto presso Zwettl, in seguito al vento. L'aviatore e suo fratello rimasero gravemente feriti, ed il primo è morto alla una del pomeriggio nel locale ospedale.

Due torpediniere francesi rubate

Parigi, 24

Il «Petit Parisien» ha da Tolone: Giorni sono furono rubate qui due torpediniere e finora non si è riusciti a trovare i ladri. Sul furto si hanno i seguenti particolari: Durante le manovre delle torpediniere, svoltesi settimane fa a poca distanza da Tolone, la torpediniera N. 174 urtò contro uno scoglio ed affondò. In seguito a questo incidente le manovre furono sospese immediatamente. L'intera flottiglia ritornò a Tolone, meno la torpediniera «Sagaie» che fu incaricata di eseguire i lavori di sollevamento della torpediniera affondata. In seguito alla necessità di occupare in altro modo gli equipaggi, questi lavori dovettero essere sospesi per un po' di tempo. Quando si volle riprenderli, si constatò che la «Sagaie» era scomparsa e che anche della torpediniera affontata non v'era più traccia.

Peste bubbonica in Giappone

Tokio, 24

Si segnalano più di 1500 casi di peste bubbonica polmonare in Tokio e dintorni.

Un lutto nell'aviazione militare

Due ufficiali trovano la morte a Mirafiori

Torino, 24

Stasera, verso le 18, al campo di aviazione militare di Mirafiori, è avvenuta un'orribile disgrazia aviatoria, che ha prodoto una intensa commozione.

Un monoplano munito di un motore di 80 HP., è precipitato da parecchie centinaia di metri di altezza, e due ufficiali che vi stavano sopra sono morti sul colpo.

Ecco, dalle prime notizie, come si può ricostruire l'orribile disgrazia.

Verso le 17, il tenente aviatore Alessandro Napoli, del 5.o reggimento alpini da Milano, addetto al battaglione aviatori, si apprestava a compiere alcune prove, avendo per mèta il vicino paese di Venaria. Fra gli ufficiali presenti era anche il tenente Umberto Battaglini, del 5.o Genio, il quale era in compagnia di un suo fratello, sottotenente del 52.o fanteria. Il Battaglini, che non era mai stato in aereolpano, salì con vivo piacere sul velivolo, come passeggero.

L'areoplano che funzionava benissimo, salì in breve tempo a grande altezza, e si diresse verso Venaria. Al ritorno, il tenente Napoli, mentre l'areoplano, ad una altezza di circa 800 metri, si trovava quasi sopra il campo, tentò la discesa con un volo planè. Da quel momento fu visto l'apparecchio discendere precipitosamente, e quando il velivolo fu ad oltre 200 metri da terra, d'improvviso i presenti videro le due ali spezzarsi. L'apparecchio precipitò poi con incredibilile vertiginosa rapidità, andando a sfasciarsi in un prato retrostante alla palazzina degli aviatori militari.

I due aviatori rimasero morti sul colpo, avendo riportata la frattura del cranio e delle gravi lesioni interne. Fu subito un accorrere affannoso di ufficiali e di militi. I due disgraziati furono tratti dai rottami e distesi su un letto. Il capitano medico Falchi, che trovavasi tra i primi accorsi, non potè altro che constatare la morte dei due disgraziati, i quali erano morti sull'istante.

E' più facile immaginare che descrivere la disperazione del fratello del povero tenente Battaglini, allorchè apprese la orribile verità.

Del luttuosissimo fatto venne subito data notizia al comando della Divisione militare e ad altre autorità.

Da Mirafiori la notizia veniva pure immediatamente telefonata al comando del battaglione, da dove partiva subito il maggiore Douhet con altri ufficiali. Il maggiore Douhet ha subito iniziato l'esame per accertare le cause della disastrosa caduta. Questa viene attribuita allo strappo di uno dei fili tenditori del l'apparecchio. Poco dopo le 21, giunsero a Mirafiori due barelle della «Croce Verde», sulle quali le due salme vennero trasportate all'ospedale militare, dove è stata preparata la camera ardente.

Il tenente Napoli aveva conseguito brillantemente ad Aviano il brevetto di aviatore militare ed era di stanza a Milano, dove è nato e dove risiede il padre. Fu in Libia, dove si guadagnò la medaglia di bronzo al valor militare. Il tenente Battaglini risiedeva a Torino, dove stava la sua famiglia. Al momento della catastrofe era presente — come dissimo — sul campo, un suo fratello, che fu, con pietosa violenza allontanato dagli ufficiali.

DA FERRARA

Nuove agitazioni dei disoccupati

Ferrara, 24

Ricaschiamo in un periodo di numerose dimostrazioni di operai; pretesto — meglio che causa — la disoccupazione.

E' un curioso fenomeno tutto proprio del socialismo questo delle pubbliche dimostrazioni, perchè manca — e si fa credere che manchi — il lavoro alla classe proletaria: in molti casi si è visto anche dai più miopi che si trattava di montatura; i disoccupati erano il mezzo di cui i capi delle organizzazioni si valevano per tutt'altro scopo che non fosse la disoccupazione, cioè pel raggiungimento di un fine quasi sempre politico.

Prima del cambiamento dell'ultimo governo eravamo in piena fioritura di disoccupazione; ma sopraggiunse la crisi e in poco d'ora tutto fu tranquillo: i disoccupati se ne stettero ai loro paesi, non ebbero più fame come andavano cantando tutto il giorno mentre stazionavano da mane a sera nelle piazze dei paesi; tratto tratto abbandonandosi — con uno scatto che ognuno vedeva artifizioso — al civile sport delle sassaiuole contro i luoghi pubblici, ed anche contro gli esercizi, che tenevano chiusi i battenti per ore ed ore.

Passarono quasi due mesi, si rinnovò il governo, ed ecco che la fame ricompare nelle popolazioni leghiste — soltanto in queste! — sebbene ora ci siano in corso non pochi lavori campestri: e si rivedono nelle piazze le folle tumultuose contro i Municipî, dove pure sono governati da quelle stesse persone che sono a capo delle loro organizzazioni.... Si tumultua soltanto perchè le autorità vedano, sentano e prendano... paura a Roma.

Sono già tre giorni che il brutto gioco si è ripreso; precisamente nel giorno stesso in cui una commissione mandata apposta a Roma, dal ministro dei lavori pubblici, domandava l'esecuzione di un grosso lavoro che il Genio Civile non intende fare perchè nè necessario, nè utile. Il Governo si rifiuta, anche perchè non ha denaro disponibile per quell'opera, e allora giù dimostrazioni!

A Portomaggiore, ad Argenta, a Cadifiume, a S. Bartolomeo, a Massa, accorrono a centinaia i leghisti, molti dei quali hanno sospeso apposta i lavori che facevano in campagna, e nel parossismo di un furore,.. a freddo, simulato, obbligano intanto gli esercizi pubblici a restar chiusi....; domani o dopo sarà peggio se il Governo non cede... Ed è così che la pace sociale costa milioni e milioni allo Stato, spesi sull'ombra di bisogno, e che ai commerci, alle industrie dei cittadini si fanno sopportare altri ingenti danni.

Ma chi sta a guardare tutto questo agitarsi incomposto finisce sempre per tornare a domandarsi: se costoro si agitano soltanto quando ne ricevono l'ordine, segno è che non hanno fame, come si vorrebbe far credere: e non troverebbero, molti almeno, più facilmeneto il modo di farsi occupare se concedessero un po' di pace all'agricoltura, all'industria, ai commerci?

E' vero, ma ciò non tornerebbe ai capi... Meglio che un po' alla volta finiscano per aver fame davvero i leghisti obbedienti; le alte finalità dei dirigenti non debbono mancare per così piccole considerazioni.

Le tasse scolastiche universitarie e gli effetti del tardato pagamento

Roma, 24

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo ha inviato ai rettori delle Università ed ai capi degli Istituti di istruzione superiore la seguente circolare:

Questo Ministero ha sottoposto alla Giunta del Consiglio superiore di pubblica istruzione il quesito: se lo studente che paga la seconda rata della tassa annuale d'iscrizione dopo scaduto il termine del 30 aprile, dovesse essere soggetto alla perdita dell'anno scolastico.

La Giunta anzidetta:

Considerato che l'art. 117 del regolamento generale universitario stabilisce che lo studente, il quale non sia in regola col pagamento delle tasse, non può, in nessun modo e per nessuna ragione, essere ammesso agli esami, nè gli può essere rilasciato dalla autorità universitaria alcun certificato della sua carriera scolastica, e che inoltre egli non può essere iscritto ai corsi dell'anno successivo; che tali ragioni sono sufficienti per indurre ad essere puntuali nel pagamento delle tasse, e che sarebbe eccessivo rendere più gravi tali sanzioni ed illegale infliggere per quel mancato o ritardato pagamento il gravissimo danno della perdita dell'anno scolastico, pel quale le tasse erano dovute, tanto più avendo l'autorità finanziaria il diritto di fargli pagare quelle tasse da chi abbia profittato del corso di studi; ha espresso il parere che bastino le vigenti disposizioni sugli effetti del mancato o ritardato pagamento delle tasse scolastiche universitarie, che non sia opportuno adottare altre norme, e che sia illegale attribuire loro altri effetti che quelli che nelle disponsizioni stesse chiaramente sono sanzionati.

Accogliendo il su riferito parere, lo comunico come norma da osservare nell'applicazione delle disposizioni regolamentari.

Per il personale delle ferrovie sarde

Roma, 24

Il ministro dei lavori pubblici ha approvato le nuove norme per il trattamento del personale addetto alla rete della Compagnia reale delle ferrovie sarde e della Società italiana per le strade ferrate secondarie della Sardegna.

Con tali norme vengono modificati e messi in relazione i criteri della legge 1» luglio 1912 sull'equo trattamento, del regolamento disciplinare e le tabelle organiche per il personale dipendente dalle due reti, ritoccando anche e migliorando le conseguenze accessorie e stabilendo norme più precise per il funzionamento delle casse di mutuo soccorso e di quelle di previdenza già esistenti.

Con le nuove norme il minimo degli stipendi è portato pel personale di entrambi le reti a L. 2,50 giornaliere. In dipendenza dei maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle nuove disposizioni, è accordata alla società per le strade ferrate secondarie la modificazione del patto di compartecipazione dello Stato ai prodotti lordi aumentando il limite dopo le lire 2500 e riducendone la misura dal 40 al 25 per cento.

Per il riordinamento finanziario delle Provincie

Roma, 24

Il comm. Gentile, vice presidente della Unione della provincie d'Italia e presidente della Deputazione provinciale di Aquila, è stato oggi ricevuto dal presidente del Consiglio on. Salandra e dagli on. Rubini e Rava. Il comm. Gentili presentò i voti delle provincie circa il loro ordinamento finanziario sollecitando provvedimenti che in attesa dell'imposta globale sul reddito concedano provvisoriamente alle provincie stesse i mezzi per i loro servizi.

Il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro delle finanze on. Rubini, già presidente dell'Unione delle provincie, assicurano il comm. Gentile del vivo interessamento del governo per le condizioni della amministrazione provinciale e si impegnarono di studiare le proposte formulate dalle unioni delle provincie nel convegno tenuto a Roma nel febbraio di questo anno.

Il monumento a Napoleone

Roma, 24

(Avi). — L'inaugurazione del bel monumento a Napoleone, opera del comm. Turillo Sindoni, che doveva aver luogo il 4 maggio a Portoferraio, è stata rimandata al 15 settembre di quest'anno.

Le condizioni del Vesuvio

Roma, 24

A proposito della notizia che il Vesuvio minaccierebbe una eruzione, si hanno le seguenti informazioni assunte direttamente oggi alla direzione dell'Osservatorio Vesuviano e che sono completamente rassicuranti: Stato stazionario della parte eruttiva, sensibile ed acuta emanazione solforica dal cono tronco e dalla ordinaria fumarola, nessun franamento nel raggio entr'eruttivo come si è dovuto notare nei giorni scorsi, nè esplosioni nè fenomeni sismici. La solita intermittenza dei boati ed il solito rullio nelle profondità del monte.

L'on. Luzzatti a Napoli

Napoli, 24

Questa sera alle ore 18 è giunto l'onor. Luigi Luzzatti per inaugurare il congresso della pubblica moralità. Erano a riceverlo alla stazione il prefetto comm. Sorger, il regio commissario comm. Menziger, l'on. Leonardi Cattolica, l'ufficio di presidenza del comitato ordinatore del congresso della pubblica moralità ed altre personalità.

L'agitazione dei panettieri di Milano

Milano, 24

Oggi ha avuto luogo alla Camera del lavoro l'annunciato comizio dei panettieri. La discussione si aggirò sulla proclamazione dello sciopero, in seguito al mancato accordo fra la Lega e la Mutua proprietari di forni per un concordato.

Il segretario Orioli presentò e fece votare un ordine del giorno in cui si delibera di sospendere momentaneamente la proclamazione dello sciopero, avendo oltre 400 proprietari di forno accettato il nuovo contratto di lavoro

Lo sciopero dei tramvieri a Napoli

Napoli, 24

Lo sciopero dei tramvieri è ormai completo essendosi anche aggiunti gli operai delle officine tramviarie. Anche i tramvieri del nord hanno abbandonato stamane il lavoro per solidarietà.

Vapore disincagliato

Tangeri, 24

Il vapore «Liebenfeld» diretto da Genova a Buenos Ajres che si era incagliato a punta Malabatan si è disincagliato dopo essere stato alleggerito del carico delle merci ed è ritornato coi propri mezzi a Tangeri dove verrà sommariamente riparato e raggiungerà poi il suo porto appena il mare sarà divenuto calmo.

DAL TRENTINO

Verso il culmine della lotta elettorale — Intorno alle briganteschc gesta del famigerato Battistic. — Per l'Esposizione Dantesca internazionale a Firenze. — Il concerto del Trio Corti-Crepax alla «Filarmonica». — Gli echi della tragedia ferroviaria.

Trento, 24

Il movimento elettorale va attivamente accentuandosi alla vigilia della votazione.

Questa, come è noto, avrà luogo lunedì per la V Curia: la così detta curia generale che rappresenta una specie di suffragio universale.

Quindi tutta la maggiore attesa è per la giornata di lunedì.

Intanto questa sera ha luogo un grande comizio liberale nel quale i candidati nazionali dott. Giuseppe Menestrina, on. dott. Silvio Viesi, Giovanni Peterlongo esporranno il programma del partito.

✱ L'istruttoria a carico della famosa banda ladresca internazionale capitanata da quel famigerato Giovanni Battistic che, nelle locali carceri ove si trova rinchiuso, continua a fare il giuoco della simulata pazzia, ha messo in chiaro nuove azioni delittuose gravissime. E' pure stata accertata la partecipazione di un altro complice il quale anzi sarebbe stato una specie di luogotenente del Battistic. Questi si fa chiamare col nome di Camillo Moro ed è di professione minatore. In realtà appare un individuo misterioso che usò anche il nome di Ernesto, di Lenardo(Leonardo), di Resia in provincia di Udine.

Egli si è eclissato dopo aver commesso due gravissimi ferimenti ad Ozalay in Croazia ove si trovava quale assistente in lavori ferroviari. Vennero disposte attivissime ricerche anche nel Regno ed in Francia (avendo colà già altre volte soggiornato) per rintracciarlo e tradurlo a Trento.

✱ La «Pro-Coltura» ha indetta per domenica una interessantissima conferenza che suscita la più viva attesa.

Il prof. Dante Signorini di Firenze, il geniale iniziatore della Esposizione Internazionale Dantesca del 1921, parlerà appunto di questo progetto caldeggiando la costituzione di un Comitato Trentino.

✱ Un brillantissimo successo ha avuto iersera il concerto del Trio Corti-Crepax che ha affollato il salone della «Filarmonica» di un pubblico elettissimo il quale ha tributato un plebiscito di applausi ai fortissimi esecutori.

Il programma molto indovinato e gustato ha avuto una interpretazione squisita degna della sincera e meritata fama dei valorosi e così simpaticamente noti artisti.

✱ Ieri ebbero luogo a Mezzolombardo i funerali della compianta signora Luigia Ossana rimasta vittima nella catastrofe ferroviaria di San Michele. Le funebri esequie riuscirono imponenti: una vera e commossa attestazione di popolare dolore ed affetto.

Stamane seguirono qui i funerali dell'altra vittima: il capotreno Luigi Mesner la cui misera salma venne trasportata a Bolzano.

Intanto l'inchiesta diretta ad accertare le responsabilità per il doloroso fatto continua.

Certo si è che risultano provate le enormi deficienze del servizio, le quali costituiscono un pericolo per la vita dei viaggiatori.

Si hanno notizie più gravi intorno al negoziante Haccher di Monaco che si accerta, realmente, ricoverato nell'ospedale di Bolzano essendo impazzito dallo spavento: egli si troverebbe pure in allarmanti condizioni fisiche. Ciò, però, va rilevato con le dovute riserve.

Anche la sposa Slomp, che si trovava in istato interessante, desterebbe serie preoccupazioni.

L'impressione pel triste episodio continua vivissima.

L'impiego della truppa nei conflitti in Inghilterra

Londra, 24

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith rispondendo ad analoga interrogazione di Ramsay Mac Donald, dice che egli propone alla Camera la nomina di una commissione per studiare le condizioni nelle quali si può ricorrere alla truppa per porre fine a disordini civili risultanti dai conflitti economici tra capitale e lavoro.

Arresto per tentato assassinio

Albeville, 24

La brigata mobile ha arrestato iersera a Rosiers nel suo domicilio un tale Lambert di 30 anni, accusato di tentato assassinio del curato di Daschy di Saint Maxent.

Lambert è parente del curato e avrebbe commesso il delitto per motivi di interesse.

Disastro automobilistico in Austria

Vienna, 24

I giornali recano da Klangenfurt:

Ieri sera una automobile che percorreva a velocità vertiginosa la strada tra V...sdorf e Zollfeld cozzò contro un albero. L'automobile fu schiacciatò e i due passeggeri furono lanciati sulla strada. Tutti e due rimasero gravemente feriti. Uno dei feriti è il noto automobilista Teodoro Droher è morto all'una e mezza di stanotte in seguito alle ferite riportate. Le condizioni dello chauffeur ferito sono sempre gravi.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Padova

L'uccisore d'una ladra d'uva assolto

Ci scrivono da Padova, 22:

Oggi è terminato il processo in confronto di Valentino Emanato, contadino di Piove di Sacco, accusato d'avere ucciso con una roncolata certa Luigia Magagna da lui sorpresa nottetempo a rubare uva nei suoi campi.

La P. C. avv. Bossi sostiene non si possa parlare di legittima difesa avendo l'Emanato inferto il colpo mortale mentre la donna fuggiva. Ammette la provocazione lieve.

Il P. M. avv. Guidorizzi nega anche l'eccesso di difesa.

Il difensore avv. Bizzarini sostiene che l'Emanato agì sotto l'impulso della paura e che non aveva intenzione d'uccidere; in via subordinatissima prospetta la tesi della legittima difesa.

I giurati con 7 voti favorevoli ammettono la legittima difesa e l'Emanato viene dal Presidente dichiarato assolto e subito scarcerato.

Il Labirinto

Già nel romanzo — L'Isola sonante — s'avvertiva un orientamento dell'arte di Virgilio Brocchi verso un vigoroso realismo, una decisa volontà di rivivere la vita contemporanea, la vasta e solita nostra ansia giornaliera, di interpretarne la passionalità, povera o ricca che essa sia, il dramma interiore che la agita.

Libero da preconcetti isolatori o, comunque, da comode ricette, immergersi con tutto sè stesso nella piena e complessa ed organica umanità attuale, con l'intento precipuo di denudarsi da ogni residuo di dilettantistica sensualità pittorica e coloristica, ironica e sentimentale, esulando, per altro, dalle cerchie provinciali e regionali, dai fittizi splendori, dalle civetterie, dalle smorfie della cosmopoli, abbandonando artifiziate complicazioni psicologiche o convenzioni artefatte della vita: tutto questo, certamente, è nella coscienza e nei propositi di Virgilio Brocchi. E prima che nella coscienza e nei propositi è insito nel temperamento di questo giovane narratore — in cui due attitudini native e predominanti, speculazione psicologica e dipintura del vero estrinseco, si fondono armoniosamente —. Questo voler mettersi in un comprensivo, spontaneo atteggiamento davanti ai vari aspetti della realtà e tentar di coglierne ciò che è in essa di intimità calda e piena. Se la favola dell' *Isola sonante* era ancora inquadrata nel breve ambiente provinciale — la provincia è un piccolo mondo nel grande mondo e, quindi, più facile a signoreggiare — le sue recenti novelle — I sentieri della Vita — erano come prove d'assaggio, esperienze interpretative della più vasta e complessa vita normale italiana, costituivano un esercizio di sorveglianza ed una misurazione delle possibilità della sua arte. Ora con questo romanzo — Il Labirinto — edito dai Fratelli Treves, Virgilio Brocchi ha saputo offrire un'autentica e completa vicenda di anime borghesi, comuni, ha raggiunto uno schietta interpretazione di uno scorcio di vita moderna.

Si potranno discutere — nel romanzo recentissimo del Brocchi come pur nei precedenti, «L'isola sonante», «la Gironda», «le Aquile», — ideologie morali e politiche che integrano e spesso determinano senza però mai soverchiarlo il dramma sentimentale — anzi sono discutibilissime le sue idee — egli è un incredulo sovversivo, un turbolento caporione di fazioni — ma non si potrà non partecipare ai casi narrati nel romanzo che recano il senso, il moto, il colore della vita circostante

Ho notato che la sostanza ideologica, di natura prettamente democratica, nei romanzi del Brocchi non soverchia lo svolgersi del dramma, ma anzi è lecito pensare che egli non dia eccessiva importanza alle sue praticate convinzioni politiche o piuttosto le allontani per mantenere autonoma la sua libertà di artista, cui repugna la polemica settaria, ma solo è intesa a raggiungere la rappresentazione concreta delle cose, ad interpretare i valori drammatici della vita.

In questo *Labirinto*, ove è adombrata una tesi divorzista, argomento di moda che appassiona anche i barbieri e le telefoniste, il Brocchi non s'irrigidisce nella risoluzione del dibattuto problema sociale, non suscita un attivo, fecondo conflitto d'idee, ma, con un lodevole disinteresse, stabilisce solo qualche confronto, così che le finalità del romanzo sono negative. La politica nei romanzi di questo nostro scrittore, che va ai comizi in attesa del sole avvenire, attenua, annulla i suoi furori, è umiliata ad elemento episodico, a particolare psicologico dei vari personaggi, è considerata come un qualunque materiale d'esperienza che possa offrire la realtà.

E' bene, adunque, inferire un presumibile carattere essenzialmente ideologico od uno scopo essenzialmente propagandistico al *Labirinto* di Virgilio Brocchi: è un romanzo di passione caldo di spontanea umanità, uno di quei romanzi che si amano più che non si discutano, deriva da uno spirito eticamente passivo od, almeno, così egli si mostra nelle sue opere, se non nella sua attività di cittadino.

*

Che, per esempio, non abbia molta fiducia nella efficacia del divorzio anche l'avvocato Guido Arnaldo — personaggio importante nel *Labirinto*, avvocato principe, fiero ed austero repubblicano non senza amenità — è chiaramente espresso in una sua melanconica osservazione: — le complicazioni più misteriose si arruffano dolorosamente nel cuore umano e non c'è condiscendenza o divieto legale che le possa dipanare. — Giustissimo e ben detto; ma vien però ad essere seriamente compromessa quella cieca fiducia democratica, fuori d'ogni umana, immanente realtà, nella onnipotenza della legge che ad ogni infelicità dell'animo, ad ogni intimo dramma possa recare sollievo e liberazione. Sono le illusioni di certi baldanzosi metafisici a rovescio: così sfumano al soffio della realtà, le loro teorie costrutte nell'infecondo piacere della loro logica pura. E questo avvocato Arnaldi, che nel romanzo, ripeto, impersona i sacrosanti principi demo-sociali, antagonista del conte Cesare Mainardi discendente di una illustre casata cattolica e conservatrice, anche confessa candidamente che — il cuore dell'uomo è un ambiguo labirinto in cui non è facile orizzontarsi. — Verità anche questa in aperta contraddizione con molte delle abusate argomentazioni divorziste ed insolenze polemiche che il Brocchi gli affida e necessariamente per la compiuta vitalità artistica del personaggio, del suo carattere, della sua mentalità. — Queste contraddizioni, colte con tanto sottile intuito da Virgilio Brocchi, in cui cadde l'Arnaldi, dimostrano con quale esclusivo interesse di umanità, a scapito delle esigenze logiche di una tesi, sia ritratto uno dei protagonisti che per proposito di propaganda e magari per simpatia di convinzioni, poteva condurre l'autore per i viottoli sdrucciolevoli e fallaci della retorica e della fatua maniera.

N'è uscito invece il prototipo del democratico, gravido di tutto il semplicismo dogmatico positivistico, di tutta la metafisica da comizio in contrasto con la realtà più profondamente tragica ed umana con la vita vera che s'agita e scorre liberamente, si sprofonda e s'occulta misteriosamente oltre gli argini e le chiuse di una filosofia — la filosofia del Libero Pensiero, la filosofia dei medici e dei veterinari — derivata arbitrariamente, per vanità e pigrizia intellettuale, dalla scienza sperimentale.

Nè per Anna Urbisaglia, moglie del Conte Cesare Mainardi l'indissolubilità delle nozze costituisce un ostacolo; per essa, dopo aver avuta la prova della infedeltà maritale, che più irritisce il sordo rancore verso il marito freddo e disamorato, un uomo, in fondo, debole e completamente assorbito nei suoi studi sociologici, è un ostacolo, direm così, di etichetta, non certo una intollerabile catena, un lacerante problema di coscienza. Natura fiera e tenace, aperta e meditabonda, in cui permangono della razza giudaica — nonostante la sua conversione al cattolicesimo occasionata dal matrimonio con il Conte Mainardi — quei caratteri rivoluzionari accesi ed inaspriti dalle millenarie deluse speranze messianiche e dalla impossibilità di superarsi oltre la scarsa e bassa funzione storica, quasi esclusivamente mercantile, del ghetto, educata fra l'indifferentismo del padre tutto dedito a far prosperare la sua vasta azienda editoriale e la scapigliata, allegra operosità della sorella Antonietta, vive in piena libertà morale.

— Non ho bisogno — ella afferma — *che il tribunale sancisca il mio diritto, a me basta la legge che mi son fatta —*

Le liberazioni della coscienza sono soltanto autorizzate in nome dei principi superiori a cui questa coscienza soggiace: la signora Urbisaglia-Mainardi, nel presidio del suo egoismo, nella sua autonomia morale può infischiarsene allegramente della riforma statale dell'istituto delle nozze. L'indissolubilità delle nozze statuita dalla Chiesa cattolica e, per ora, riconosciuta dallo Stato italiano non può, quindi, effettivamente creare, nella vicenda passionale di Anna, quei contrasti irriducibili dai quali prorompe il dramma, che lacerano le fibre più sottili dell'anima. Se Anna Urbisaglia rilutta ad offrirsi, dopo aver abbandonata la casa del marito, al suo patrocinatore, l'avvocato Arnaldi, — la crisi di Anna si risolve in un appassionato adulterio — il perchè non è certo nella lentezza della procedura per ottenere il divorzio, ma sono le ombre del passato che aduggiano il suo spirito; ella non ha sciolti quei molteplici grovigli sentimentali, non ha vinte in sè stessa quelle resistenze, quei ritegni di geloso pudore propri della donna paurosa della maldicenza, perplessa innanzi ad un oscuro domani. Dall'intrico dedalo dei suoi opposti sentimenti in cui ella si smarrisce non è la legge che la libera, vana inadeguata sarebbe la previcenza dello Stato integratore della morale, ma solo il suo egoismo la *sua propria* legge. E nemmeno l'abilità dell'avvocato Arnaldi, ma piuttosto il suo fascino di uomo, un po' romantico molto eloquente, repubblicano ed onorevole. Ma il *Labirinto*, insisto, è opera di arte oltre le incertezze di opinioni religiose e politiche e basterebbe a redimere questo romanzo dall'accusa di fanatismo laico, il dolore della madre di Cesare, la vedova Mainardi, di questa cristianissima donna che allontana da noi la miseria tragicomica dei meschini egoismi. Essa ci appare nella solitudine sacra del sacrifizio e del dolore accettato con la più dolce e rassegnata umiltà.

L'eroina del romanzo è donna Adele Mainardi: essa sola vi domina con la sua profonda umanità, con il semplice dramma del suo destino di consorte infelicissima che nella fede e nell'affetto per i figli trova la forza di vincer sè stessa e i dolori che l'hanno atrocemente piagata. Quando va dalla nuora ad implorare invano il perdono per il figlio Cesare e le mormora — aspetto la vita da te! ridonaci la vita — il rigido orgoglio di Anna, alla quale il romanziere ha dato una solida impostatura di carattere, non privo di grandezza, sembra la sua figura oscurarsi. Ma è un breve inganno; donna Adele che si allontana dalle vicende esteriori del romanzo, vinta e singhiozzante sotto il peso della patita delusione, rivive intensa e crea nel nostro ricordo e nella nostra immaginazione un sì ampio e commosso palpito di dolorante poesia, una così accesa atmosfera spirituale che supera il grido dell'amore adultero e tutte le voci dell'egoismo scettico e spunoso di retorica, disgrega e polverizza le violenze.

*

L'aria che noi respiriamo circola in questo romanzo, vi si agita complessa la nostra contemporaneità e le nostre idee e i problemi che ci affannano: l'arte proba e vigorosa di Virgilio Brocchi ha la forza d'ingranarci nelle vicende che evoca, di farci vivere dentro, di riaccostarci a parecchie conoscenze, di farci, insomma, rivivere la storia, purtroppo, la storia in parte fatta da noi. Nessuna lusinga d'intreccio o divagazione elegante rallenta la rapida densità emotiva del racconto, ne' elementi frammentari, episodici o particolari edematici e parassitici compromettono l'organismo unito e robusto del romanzo.

Le masse larghe, armoniche della narrazione non vengono violate da stonature, ma sono pervase da un commosso sentimento di umanità: onde di poesia che fluttuano verso il nostro cuore e vi destano indimenticabili risonanze. E quando questa poesia sgorga inconsapevole, anche lo stile del Brocchi, carico spesso di concinnità tradizionalista scorre più libero, disinvolto, s'ammorbidisce in luminose sinuosità, s'imbeve di calore, di vita. E nel far questo Virgilio Brocchi si è, certamente, dimenticato di essere inscritto al P. S. I., ha derogato, frustrando le speranze dei cari compagni, dai suoi doveri di propagandista.

Alessandro Benedetti

RIVISTE

Il Risorgimento Italiano

La autorevole rivista storica dal titolo «Il Risorgimento Italiano» diretta dall'on. F. Palamenghi Crispi ed edita dalla casa dei Fratelli Bocca di Torino, è entrata nel suo settimo anno di vita, accompagnata e sorretta dal favore degli studiosi.

Fra le memorie e monografie del fascicolo primo di gennaio-febbraio che abbiamo dinanzi, citiamo «L'esatta cronaca dei fatti avvenuti in Sicilia e preparativi di rivoluzione prima del 12 gennaio 1848» da un autografo inedito di Rosalino Pilo; — alcune pagine su «Gli attentati politici del Risorgimento» col facsimile della borbonica Cuffia del Silenzio; — un lungo scritto dal titolo «Gli Italiani nelle guerre di Spagna» ricco di corrispondenze di patriotti illustri quali il Durando, il Fanti, il Cialdini, il Cucchiari, l'Ardoino. Fra i documenti noteremo due lettere con facsimile dell'autografo, una di Carlo Pisacane, l'altra di Giuseppe Mazzini. — Chiudono il fascicolo la rubrica ricchissima della varietà e degli aneddoti, la bibliografia, lo spoglio dei periodici e la cronaca.

Arte e Lettere

Il Castello del Buon Consiglio

(D.) Il più munifico dei vescovi-principi di Trento (a quei tempi principi di fatto e non di nome come adesso) fu senza dubbio il cardinale Bernardo Clesio, il gran mecenate degli artisti, che lasciò memoria perpetua di sè nel Castello del Buon Consiglio ridotto sede del principato. La trasformazione posteriore in caserma certo non giovò al magnifico palazzo, però il visitatore può indovinare da ciò che ne resta, quello che esso doveva essere ai tempi della sua massima splendidezza. E, celebrandosi il quarto centenario dell'assunzione alla dignità principesca dell'illustre prelato, la rivista trentina «Pro cultura» pubblicò un lavoro del dott. Hans Semper tratto da documenti conservati nell'Archivio luogotenenziale di Innsbruck. Colla guida di questi il lettore assiste quasi giorno per giorno alla fabbrica del grandioso edificio che durò dal 1527 al 1536. Passano i nomi degli artisti e degli operai, i *taiapreda* (tagliapietre), i *murari*, i *ferrari*, i *saradurari*, i *veriari*, i *campanari*, i *maestri de stucchi*, i *marangoni*, i *tislari* (*falegnami fini* dal tedesco *tischler*) nei numerosi conti che si tenevano in fiorini renani (chiamati in dialetto *rainesi*, *ràgnesi* o *règnesi* dal tedesco *rheinisch Gulden*) equivalenti ad it. L. 2,60 cadauno e divisi in lire, grossi e denari. Veniamo a conoscere dai detti conti quali furono i colori usati nelle dipinture, p. e. lo *smalto che lo color delo azuro oltramarin* che, come mostra il giro di parole, non è l'oltremare, il che vien d'altra parte provato dal conto che lo mette a lire e quattro soldi la libbra. Ora a quei tempi non si era scoperto il modo di fabbricar l'oltremare artificiale e si conosceva solo il naturale ottenuto polverizzando il lapislazzuli il cui prezzo era altissimo (colle misure odierne it. L. 600.— il Kg.), quindi si tratta di un azzurro ottenuto dal cobalto. Anche l'*azur* fino a lire cinque la libbra non può esser oltremare, probabilmente è un colore a base di rame. Seguono l'*endego* (indaco), il *minio*, l'*orpimento*, la *biacha*, la *terra rossa* e la *zalla* (vera rossa e gialla), il *verdoramo* (verde minerale), la *lacha de verzino* (brasiletto), la *lacha de grana* (chermes) ecc.

Il volume di centoquarantadue pagine è accompagnato da note esplicative, da un dizionarietto di vocaboli dialettali che ricorrono nel testo, fra i quali sono segnati con asterisco quelli andati fuori d'uso o non sempre agevoli ad interpretare, p. e. *luxer* che si suppone voglia dir *fabbro*, *arzunar* che forse significa *vagliare*. Alcuni di questi sono di origine tedesca, il che spiega la loro scomparsa; furono importati dagli operai transalpini, ma poi rimasero vittime nell'espurgo cui vanno soggetti i dialetti non meno che le lingue, p. e. *ausloden* (finestra pensile da *ausladen* = sporgere), *snech*, *sgneco*, *sgiego* (scala a chiocciola da *Schnecke* = lumaca).

Ad illustrazione vi sono una pianta di tutti i piani del Castello, una veduta del Castello colla Torre d'Augusto e quattro riproduzioni di medaglie e monete col ritratto del celebre vescovo-principe.

Con questa pubblicazione la Rivista continua a mostrarsi veramente benemerita degli studi trentini.

Una visita del Ministro Daneo alla villa reale di Stra

Ieri nel pomeriggio, S. E. il Ministro Daneo si è recato insieme all'on. Foscari a visitare la villa Reale di Stra. Il Ministro si intrattenne un paio d'ore, visitando la villa minutamente e manifestando tutta la sua ammirazione per l'insigne monumento. Con suo vivo rammarico, non potè visitare, come si era proposto, anche la simpatica cittadina di Noale, così caratteristica pel suo carattere medievale, ma si ripromise di farlo alla prima propizia occasione

La sua ammirazione per la villa di Stra sarà certo feconda, poichè l'on. Daneo si dimostrò compreso della necessità di un maggiore interessamento da parte dello Stato pel magnifico monumento.

Nel pomeriggio d'oggi si recherà alla villa di Stra il Consiglio Superiore delle Belle Arti fu accompato dal R. Sovraintendente dei Monumenti e dal Magistrato alle Acque, per decidere fra altro sul problema della marginatura artistica della grande vasca per esperienze idrauliche che è stata sistemata nel parco. La presenza fra altri dell'on. senatore Molmenti e di Corrado Ricci permette di sperare che i provvedimenti di carattere artistico saranno degni in tutto della fastosa villa settecentesca, tanto più che il Magistrato alle Acque si dice pronto a conciliare le esigenze dell'arte con le necessità di carattere scientifico a beneficio dell'Università di Padova e pratico pel regime delle acque della Regione.

Acquisti del Re alle Esposizioni Romane

Roma, 24

In seguito alle recenti visite fatte da S. M. il Re alla 83.esima Esposizione d'arte promossa dalla Società Amatori e Cultori, il ministero della Real Casa ha fatto pervenire al presidente della Società stessa onor. Manfredi co. Manfredo, il seguente elenco di opere d'arte acquistate nel Real nome:

Ciardi Guglielmo («Pescatori»); Sartorelli Francesco («Marina»); Sacheri Giuseppe («Sera di plenilunio»); Siviero Carlo («Inverno ad Amsterdam»); Ceccoli Lorenzo («In Tevere a Grotta Rossa»); Zanetti Carlotta («La strada bagnata»); Biozzi Renato (gruppo di bronzo argentato); Romiti Gino («La pace del giardino»); Cocchi Dario («Vecchia casa»); Antony De Witt («Litografia e Livorno Vecchio»); Alciati Evangelina («Maternità»); della sezione «Probitas».

Il Crocefisso sequestrato

Roma, 24

Il Crocefisso artistico di grande pregio sequestrato ieri dalla questura in casa della d'Ignazio è stato rubato dalla chiesa dei S.S. Apostoli. Il crocefisso è di grande fama e vi si attribuiscono dei miracoli. E' di legno ed ha le braccia snodate. I Minori conventuali la cui casa generalizia è attigua alla chiesa dei S.S. Apostoli, ritengono che sia sparito dal tempio durante le funzioni della Settimana Santa mentre la chiesa era affollatissima.

L'on. Falcioni investito da un'automobile

Roma, 24

Oggi, alle 15, l'on. Falcioni, deputato di Montegiorgio, all'angolo di via dei Bergamaschi è stato investito da una automobile il cui conducente è rimasto sconosciuto. Il deputato è stato subito accompagnato in una farmacia, ove un medico gli ha riscontrato una grave contusione al ginocchio sinistro e lo ha medicato. L'on. Falcioni, in una vettura, è stato trasportato più tardi alla sua abitazione.

Teatri e Concerti

La seconda del "Falstaff„ alla "Fenice„

La seconda rappresentazione del «Falstaff», accolto giovedì sera con tanto schietto entusiasmo, è è annunciata per questa sera. Il successo di giovedì ha destato vivo interessamento anche nelle vicine città, dalle quali fu notevole la richiesta di posti per la rappresentazione di questa sera.

La impresa ci prega di ricordare che i prezzi fissati dal cartellone odierno sono i seguenti:

Ingresso L. 5; con poltrona L. 25; con poltroncina L. 15; con posto di platea L. 10; per la galleria L. 3 e setto con posto numerato di prima fila; per il loggione L. 1.50, con posto riservato L. 3.50.

Per la mattinata di domenica con «Parsifal», che incomincerà alle ore quindici precise e finirà circa alle venti, il teatro è in buona parte venduto.

Goldoni

Ricordiamo che questa sera Gustavo Salvini, ripeterà a richiesta, *Spettri* di H. Ibsen.

Domani ultima recita della stagione.

Il II. concerto della Filarmonica di Praga

Ier sera al Teatro Goldoni i soci della società dei Concerti «B. Marcello» si sono dati un'altra volta convegno per riudire l'orchestra della Filarmonica di Praga.

Il pubblico era, se fosse possibile, ancor più numeroso della prima audizione, e il concerto fu seguito con interesse e con grande compiacimento.

Il programma comprendeva questa volta, fra l'altro, la *Moldava*, il poema sinfonico di Smetana, uno dei tanti componimenti di musica del maestro che rifanno la storia leggendaria o drammatica della sua terra e che risentono indubbiamente il gravame d'un recinto d'ideazione, pur traendo dalla drammaticità dell'elemento storico, profonda virtù d'ispirazione.

La sinfonia «Dal nuovo mondo» dello Dvoràk che riproduce le sensazioni d'America attrasse più d'ogni altro pezzo del programma, l'attenzione del pubblico, e più d'ogni altro gli diede intense sensazioni artistiche, perchè è infatti la più perfetta delle sinfonie del Dvoràk e ha, nell'ispirazione e nella condotta strumentale, un carattere di novità e di forze piene di efficacia musicale.

Il pubblico l'applaudì grandemente ed espresse in generale la sua soddisfazione ad ogni pezzo. L'esecuzione, come ebbimo già a dire, dell'orchestra boema, sotto la guida del m.o Zemanèk, fu sicura e precisa, non priva però di qualche rigidità e di qualche freddezza.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 21. — Falstaff.
ROSSINI ore 21. — Principessa dei dollari.
GOLDONI ore 21. — I Spettri.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Un treno che devia

Milano, 24

Questa mattina alla stazione di Sabugnago tra Milano e Piacenza si stava manovrando il treno merci 6011. Sembra a causa di un falso scambio, alcuni vagoni deviarono e si rovesciarono ingombrando i 2 binari. Squadre di operai furono subito inviate sul luogo da Piacenza. I lavori per lo sgombero della linea procedono febbrilmente.

A causa del deviamento tutti i treni sulla linea subiscono ritardi. Prima di stasera i lavori di sgombero saranno forse ultimati e la circolazione dei treni tornerà ad essere regolare.

Regia Marina

Roma, 24

Il Foglio d'ordini della Marina reca: Abbiano effetto con la data a fianco di ciascuno indicata i seguenti trasferimenti nel personale degli specialisti laureati chimici delle direzioni di artiglieria ed armamenti:

Trasciatti chimico principale di seconda classe dall'ufficio tecnico di Terni alla sotto direzione autonoma di munizionamento di S. Bartolomeo il 15 maggio p. v. — Tonegutti, chimico principale di terza classe, dalla sotto direzione autonoma di S. Bartolomeo alla direzione di artiglieria ed armamenti di Venezia, capo del laboratorio chimico il 21 maggio p. v. — Civetta, chimico di prima classe, dal 21 maggio p. v. viene esonerato dalla carica di capo del laboratorio chimico del regio arsenale di Venezia e trasferito amministrativamente dal 26 stesso mese alla sotto direzione autonoma di munizionamento con la medesima data e destinato a prestare servizio presso lo ufficio di vigilanza ad Avigliano — Filippa, chimico di seconda classe, dal 15 giugno p. v. cessa dalla missione presso l'ufficio di vigilanza ad Avigliano ed è trasferito dalla sotto direzione autonoma di munizionamento alla direzione d'artiglieria ed armamenti del regio arsenale di Napoli assumendo con la medesima data la carica di capo di quel laboratorio chimico — Piantanida, chimico di seconda classe dal 15 giugno p. v. è esonerato dalla carica di capo del laboratorio chimico della direzione di artiglieria ed armamenti del regio arsenale di Napoli e amministrativamente trasferito dal 21 stesso mese alla sotto direzione autonoma di munizionamento di S. Bartolomeo Con la medesima data è destinato a prestar servizio presso l'ufficio di vigilanza a Sampierdarena. — Dal primo maggio p. v. il disegnatore Cacace è trasferito dalla direzione di artiglieria ed armamenti del regio arsenale di Napoli alla omonima direzione di Spezia.

«Associandomi ai sensi di vivo compiacimento manifestati da S. E. il governatore della Tripolitania tenente generale Garioni, elogio gli Stati maggiori e gli equipaggi delle regie navi «Dandolo», «Bengasi» e della nave ospedale «Albaro» per il valido ed efficacissimo contributo prestato alle operazioni militari relative alla occupazione di Nufilia e per le difficili operazioni di sbarco egregiamente compiuto nella costa di Marsa Leoivedja».

Con r. decreto in data 23 corr. in corso di reg. il contramm. Martini è stato collocato in posizione di servizio ausiliario in applicazione dell'art. 3 della legge 26 maggio 1911, iscritto nella riserva navale dal 1. maggio 1914. — Con altro r. decreto di pari data il predetto ufficiale ammiraglio è stato nominato comm. dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro. — Con R. decreto in data 19 corr. in corso di reg. il capitano macchinista Rosada è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età a decorrere dal 22 detto e iscritto nella riserva navale. — Con altro r. decreto di pari data il predetto ufficiale è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. — Con r. decreto in data 19 corr. in corso di reg. il tenente macchinista Poterti è stato collocato a riposo in applicazione dell'articolo 3 della legge 26 maggio 1911 N. 472, con decorrenza del 1.o maggio p. v.

La r. nave «Calabria» è partita da Aden per Mogadiscio. A bordo salute ottima.

La r. nave «Marco Polo» è giunta stamane a Shangai. A bordo salute ottima.

Un'opera di grande decoro e utilità per l'Ospitale e l'Ateneo patavino

Padova, 24

L'Amministrazione dell'Ospitale civile, presieduta dal co. Lonigo con intelligenza od attività degni di plauso, ha preso in esame con grande interessamento il progetto di ingrandimento della Clinica Pediatrica, la sua trasformazione così da rendere contemporaneamente possibile la risoluzione di altri problemi ospitalieri interessanti la città nostra e il nostro Ateneo.

L'importantissimo argomento è stato preso in considerazione dal Consiglio Spedaliero riunitosi stasera sotto la presidenza del co. Lorenzo Lonigo.

Il presidente illustrò con chiara esposizione in ogni dettaglio il progetto in parola. Ricordata la relazione del prof. Tedeschi, sulla quale ho avuto già occasione di intrattenere i lettori della «Gazzetta», il co. Lonigo passò a trattare, soffermandovisi in dettagliate delucidazioni, il problema dello sfollamento dei cronici delle infermerie spedaliere, problema che ha preoccupato le varie amministrazioni cittadine in quanto che i cronici spedalieri rappresentano un aggravio sensibilissimo pel bilancio comunale.

Da uno studio del direttore dell'ospitale prof. Orlandi, risulta che in media i cronici degenti nelle infermerie spedaliere, escluse le cliniche generali, superano i 190 e rappresentano quindi da un lato grave incaglio per l'assistenza dei malati di forme acute e dall'altro un aggravio economico sensibilissimo pel Comune di Padova che deve sottostare anche per i cronici alla retta di L. 2.65 giornaliere.

Secondo il direttore sanitario, e dello stesso parere sono il dott. cav. Randi, per i cronici è possibile adottare una dieta speciale. Se ne ricava la possibilità di una riduzione di retta che in via normale potrà essere di lire due, aumentata in via transitoria di una percentuale fissa di cent. 20 quale quota di concorso per far fronte ad una operazione finanziaria indispensabile per la creazione del reparto cronici.

L'Amministrazione spedaliera porta la sua attenzione su parte delle conclusioni cui addivenne la Commissione incaricata dello studio per la riforma della Clinica Pediatrica, cioè quella che riguarda: il padiglione didattico, il padiglione per ambulatorio, il padiglione per l'accoglimento capace di 30 letti ed i due Padiglioni pei malati comuni capaci di 60 letti; parte questa la cui attuazione rende possibile la creazione del reparto per i cronici.

La relazione più sopra citata si occupa altresì del vaccinogeno, del padiglione per madri o lattanti, del padiglione per malattie infettive. Ma alle fonti finanziarie del primo provvedono passate deliberazioni; per l'attuazione del secondo si affida sul contributo della Cassa di Risparmio; per il terzo si fa affidamento nell'intervento del Ministero.

La spesa per la costruzione dei padiglioni, di cui si occupò stasera l'Amministrazione spedaliera e che costituiranno la nuova clinica pediatrica, sale a lire 350.000. I padiglioni dovrebbero costruirsi sull'area disponibile della P. O. che dall'attuale clinica pediatrica costeggiando la mura raggiunge la strada che condurrà ai padiglioni tubercolosi e che si ripiega allargandosi dietro alla clinica pediatrica.

Utilizzando l'attuale clinica per il reparto dei cronici si arreca un notevolissimo vantaggio alla Amministrazione comunale affrontando una spesa enormemente inferiore a quella che indubbiamente si renderebbe necessaria qualora si dovesse creare ex novo un simile reparto.

Parve opportuno alla presidenza che le rette dei cronici accolti dovessero concorrere a fronteggiare la spesa, stabilita per detto reparto in L. 228.412.89, seguendo il sistema rilevato dall'indagine fatta dal co. Lonigo all'estero, nel senso che determinato il costo effettivo del malato si dovesse aggiungere una percentuale pur minima alla retta da destinarsi all'ammortizzo e servizio interessi da contrarsi all'uopo, percentuale che dovrà cessare a reintegro completo del capitale esborsato.

Il presidente concluse la relazione con un ordine del giorno in cui il Consiglio «presa notizia del progetto e dei piani elaborati dalla Commissione incaricata dello studio per l'ampliamento della Clinica Pediatrica; nel mentre ravvisa tutto il valore o la opportunità di dar vita al reparto pei cronici e di trasformare, completandola, la Clinica pediatrica non solo nel riguardo ai servizi pediatrici, ma altresì in quello della P. O. e degli alti studi di cui Padova ci onora; considera lo studio presentato quale un vero piano regolatore per l'ultimazione dei due importanti progetti e come tale incondizionatamente lo approva in ogni sua parte; riconosce giustificato che il direttore della clinica pediatrica non possa azzardarsi in quelle trattative ed iniziative personali, svolte nel progetto della Commissione, nè assumere gli aggravi morali o materiali derivanti da attuazioni parziali del progetto stesso, come ad esempio del Vaccinogeno, senza che gli sia data l'assicurazione dello svolgimento del programma contenuto nella relazione del presidente; riconosce la necessità di tale assicurazione anche nei riguardi delle pratiche da iniziarsi sia per ottenere il necessario appoggio della locale Cassa di Risparmio, sia per fare trattative col ministero a mezzo del Magnifico Rettore e per cercare l'accordo col Brefotrofio; delibera di destinare il terreno per la nuova clinica pediatrica; di adibire lo stabile attualmente occupato dalla clinica a Reparto Cronici; di approvare in ogni sua parte il progetto tecnico per la costruzione dei padiglioni per la Clinica Pediatrica redatto dall'ing. Tessari (spesa L. 350.000); di demandare al Presidente l'incarico di esperire le pratiche inerenti all'attuazione del progetto e più precisamente col Governo a mezzo del Magnifico Rettore, col Municipio sia per la parte che riguarda ai cronici, sia per definire i rapporti relativi alla donazione della baronessa Zulteroch, e colla Cassa di Risparmio, nei riguardi del Padiglione Madri lattanti; di approvare nelle sue linee generali il piano finanziario di massima».

L'ordine del giorno proposto dal co. Lonigo venne approvato.

E' assicurata così un'opera di grande portata umanitaria che ridonderà a utilità e a decoro dell'Ospitale, della città e dell'Ateneo patavino.

La serrata degli armatori

Genova, 24

Oggi disarmarono a Genova i piroscafi «Caledonia» e «Villareal»; ed Augusta il piroscafo «Elio» ed a Marsiglia il piroscafo «Oriana». Sono quindi in totale 113 piroscafi disarmati di cui 84 a Genova, 1 ad Augusta, 3 a Marsiglia, 2 a Reggio, 3 a Spezia, 5 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Napoli, 2 a Civitavecchia, 3 a Savona, 2 ad Ancona, 2 a Brindisi e 1 a Torre Annunziata.

Navi e Marinai

Dalla cocca al vascello.

Il «Secolo XVII» è il secolo d'oro della metropoli neerlandese. Quasi tutte le grandi navi convenivano nel suo porto — divenuto il centro commerciale del mondo, nel quale si accumulavano le ricche mercanzie d'Asia e d'America, dove quasi tutta l'Europa accorreva a rifornirsi di grano. E' l'età della cocca, dell'ampia cocca, atta a sostenere grandissimi pesi, al navigare assai tarda, poco sicura nelle tempeste. Ma le costruzioni navali sottostanno alle leggi dell'economia mondiale, e in quel tempo l'Europa, divenuta prospera e popolosa, l'Europa, ricca di grandi città dominate da una facoltosa e forte borghesia, richiedeva quantità immense di quelle merci che nel medio evo erano domandate soltanto dai banchieri d'Italia, dai nobili e dalle corti. Il popolo, durante le carestie, le pestilenze e le guerre, tumultuava spesso per il difetto dei grani; e i costruttori varavano navi sempre maggiori, e innalzavano a poppa ed a prora castelli sempre più alti ed opere morte sempre più numerose. Ma, per quanto l'arte facesse prodigi, quel che si guadagnava in grandezza si perdeva in rapidità. La grande cocca era poco sicura, e molto spesso le opere morte ed i grandi castelli venivano nelle tempeste abbattuti per salvare la nave.

Non solamente la necessità del grosso carico mercantile imponeva la costruzione di grandiosi vascelli. Si aggiungevano ragioni di difesa, per le continue guerre fra le nazioni marinare, per l'esercizio della corse e della pirateria.

E perciò nei viaggi più arditi, in quelli di scoperta in ispecie, la pingue cocca era lasciata in disparte, e si preferivano le navi piccole e snelle, più rapide e più resistenti alla furia del mare.

Eppure, per giungere alla cocca e al vascello, quanti sforzi dovette fare l'ingegno dei costruttori d'Olanda!

Si ricordava è vero che in quaranta giorni i romani avevano allestita una flotta di cento navi contro Cartagine, mentre le ciurme venivano a terra esercitate alla manovra del remo! Ma nel quattro e nel cinquecento i tentativi francesi, inglesi e svedesi di varar grosse navi eran tutti falliti. Venezia aveva costruita una grossa galera per combattere i Turchi, e l'aveva caricata di viveri, di munizioni e d'artiglierie... Ma il prodigio del glorioso arsenale ebbe la sorte delle grandi navi costruite dalle potenze del nord: la grossa galera, mentre era ancorata a poca distanza della città, fu capovolta dal vento, eppure i cantieri di S. Marco avevano le più nobili tradizioni del mondo!

Amerigo Scarlatti, in una sua opera di prossima pubblicazione, ricorda che nell'arsenale della Serenissima venne offerto un banchetto al Cristianissimo Re Enrico III. Il pranzo durò due ore. Sotto gli occhi del Re di Francia, in quelle due ore, una grande nave fu costruita, varata, equipaggiata. Finito il pranzo, il Re fu accompagnato su quella medesima nave dal Doge e dalle due corti al palazzo che l'ospitava. Ebbene: quel che non potè, purtroppo, Venezia potè il popolo neerlandese. Quando sorse la grandezza di Amsterdam, la repubblica di San Marco aveva rinunciato all'impero dei mari: s'interessava invece dei dominii di terraferma e si preparava a quella politicuzza del quieto vivere e della pace ad ogni costo per la quale fu dalla Francia, mani e piedi legata, venduta all'Austria dopo il 1797.

Così A. Pedrazzoli nella «Lega Navale».

La bandiera per la corazzata "Leonardo da Vinci„

La Società Leonardo da Vinci, di Firenze, ha esposto nella sua sede la bandiera di combattimento, col relativo cofano, che essa ed il comune di Vinci, offriranno alla nave che si fregia del nome del sommo artefice in cui Dio volle «del Creator suo Spirito — più vasta orma stampar».

Il cofano è di bronzo dorato e poggia sopra un sostegno formato da una zampa di leone, dalla quale si diparte un fusto prismatico triangolare, adorno di funi tese, le quali si annodano in alto, e dal cui gruppo sboccia, trattenuto entro una bella linea decorativa, il Giglio di Firenze, che costituisce così il capitello del fusto stesso.

Nodi di funi navali, si levano dal sommo del capitello e racchiudono, a mo' di ghirlanda, un rostro di nave, sul quale si librano due Vittorie; una, con la spada stretta nella destra; l'altra, stringendo nella sinistra un ramo di quercia.

Sulle grandi ali spiegate delle due Vittorie, e sopra un fascio di foglie di palma, posa il cofano rettangolare, fregiato di emblemi nautici, delfini, avvolgimenti di canapi, tridenti. Nel mezzo della faccia maggiore del cofano, entro un cerchietto adorno di sei nodi, è la testa di Leonardo, quale la plasmò Domenico Trentacoste per la Società Leonardo da Vinci. Nelle faccie minori, entro intrecci leonardeschi, sono incise le seguenti iscrizioni: a destra, *La Società Leonardo da Vinci ed il Comune di Vinci*; a sinistra, *Non si volta chi a stella è fiso*.

Al sommo delle faccie del cofano, sopra un vaghissimo intreccio leonardesco fatto di funi attorte, sporge di poco una cornice membrata, parimenti di funi, che inizia il coperchio raffigurante il mare mosso, dal quale si leva un gruppo di quattro tritoni e nereidi, che reggono una sfera armillare. Nell'interno del cofano, pure dorato, una genialissima rete di canapi incrociati forma una specie di controcofano, quasi a maggior tutela della bandiera. Il tutto è alto m. 1.80.

La bandiera è di seta, regolarmentare, di metri 6 per 4.

Per l'avvenire della navigazione da diporto.

Di grandissima importanza per l'avvenire della navigazione da diporto, è di sommo interesse per l'industria dell'armamento marittimo, sono riuscite le due ultime sedute della presente sessione di lavori che ha tenuto il Consiglio superiore della marina mercantile.

Nella seduta antimeridiana, presenti i rappresentanti de R. Yacht Club Ital., venne in discussione un progetto di riforma delle attuali disposizioni sulla marina da diporto, inteso a facilitare per quanto possibile, senza compromettere mai la sicurezza della navigazione, l'esercizio dello sport nautico in Italia, secondo gli intendimenti già manifestati in tal senso dallo stesso Ministro della Marina in seno al Consiglio superiore. Dopo una vivace ed esauriente discussione sull'importante argomento, il Consiglio superiore, tenuto conto delle tendenze manifestatesi fra i suoi membri, approvò il criterio (proposto dall'on. Di Palma, e sostenuto dai rappresentanti del R. I. C., dal comm. Orlando e da altri) che il comando delle navi da diporto sia lasciato ai proprietari delle stesse, fino ad un tonnellaggio non superiore alle 100 tonnellate lorde, mentre per le navi di maggiore portata si richiede ai proprietari un esame di abilitazione, se vogliono comandare la loro nave, ovvero è obbligatorio l'imbarco di un ufficiale di coperta. In ogni caso il proprietario non può comandare la sua nave se non ha raggiunto i 25 anni. Per il governo dei motori di ogni genere è sempre obbligatorio l'imbarco di persona autorizzata.

Il Consiglio superiore chiuse la discussione su questo argomento, esprimendo un voto di vivo plauso sulla iniziativa in favore della Marina da diporto, alla quale per la prima volta vengono rivolte tangibili cure ed efficaci incoraggiamenti.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
25 Sabato: S. Marco Evangelista.
26 Domenica: S. Raffaele Arcangelo.

VISITATORI

Anche la seconda giornata dell'Esposizione deve registrare un concorso di pubblico imponente. Le sale del Palazzo e quelle dei Padiglioni si mantennero fino a sera animatissime e la cifra degli ingressi ascese a 2552.

VENDITE

Il sig. Edmund Davis ha acquistato il quadro «Merlettaie veneziane» del pittore inglese Gerald Moira; il sig. comm. Giuseppe Ardizzone di Palermo ha acquistato il bronzetto «Pippo e Filomena» di Antonio Ugo e il sig. Ugo Ojetti ha acquistato un vetro artistico di Hans St. Lerche.

ABBONAMENTI A PREZZI RIDOTTI

Gli abbonamenti al prezzo ridotto di lire 7, oltre ai cancelli dell'Esposizione, continueranno ad esser venduti, per comodità del pubblico, alla sede del Municipio (Palazzo Farsetti pianterreno).

CONCERTI

Oggi dalle 15 alle 17 la Banda Municipale svolgerà nel parco dell'Esposizione il seguente programma musicale:

1. Marche des Petits aponnais, Gauwin — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri», Rossini — 3. Atto I. «Lohengrin», Wagner — 4. a) Adagio cantabile «Sonata patetica; b) Allegretto «VIII Sinfonia», Beethoven — 5. Rapsodia Ungherese, Liszt.

Le tessere per l'Esposizione

Per interessamento della «Pro Venezia» il Municipio ha disposto che, in via straordinaria e fino a quando durerà lo sciopero dei tramvieri, continui nell'atrio del Palazzo Municipale la vendita delle tessere di abbonamento a prezzo ordinario ed a prezzo ridotto, per l'Esposizione Internazionale. — La vendita delle tessere seguirà nelle ore d'ufficio.

Associazione dei Giovani Monarchici

Per aderire alle numerose richieste di soci che si rivolgono alla nostra Associazione per ottenere le tessere di abbonamento, a prezzo ridotto, alla Esposizione internazionale d'Arte, si avverte che la sede rimarrà aperta anche questa sera dalle ore 20.30 alle 22.

Per la stazione marittima

Roma, 24

(Avi). — Per rafforzare e presidiare le banchine del molo di ponente della Stazione Marittima di Venezia, il ministro dei LL. PP. ha disposto che siano eseguiti alcuni notevoli lavori che importeranno una spesa di oltre 300.000 lire.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 26 corrente, che comincierà alle ore 14.30 precise, si terranno le seguenti letture:

E. Castelnuovo, m. e. — *Paolo Heyse.*
A. Medin, m. e. — *Di un'antica forma del Sirventese italiano.*
E. Arrigoni Degli Oddi, s. c. — *Cenni sulla comparsa dell'*Emberiza cioides *e sulle frequenti catture di specie siberiane in Italia.*
P. Pennato, s. c. — *Scorbuto infantile a forma epidemica.*
A. Faggi, s. c. — *Francesco Bacone e il suo concetto della Poesia.*
C. Massalongo, s. c. — *Le piante figurate negli acquarelli di un codice finora ignoto.*
G. Zuccàri — *Nuovo metodo di determinazione volumetrica del rame nei suoi sali e in molte sue leghe* (presentata dal prof. P. Spica, m. e. a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).
T. Gnesotto e V. Mattioli — *Il fenomeno Wiedemann in fili di nichel.* Nota II. (presentata dal prof. G. Vicentini, m. e., idem).
G. Secrètant — *La confutazione austriaca a « Le mie prigioni »* (presentata dal professor V. Crescini, m. e., idem).
M. Montalti — *Sulla riduzione dei sistemi differenziali con particolare riguardo ai sistemi canonici* (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c., idem).

Tiro a segno nazinnale

La Presidenza avverte i soci inscritti al primo periodo di tiro che è sospesa la lezione di domani, causa la mancanza dei vaporini, non essendo possibile assicurare a tutti il trasporto.

Per la marcia indetta a celebrazione del «Natale di Roma» non esiste contrordine: si pregano anzi gli Istituti e le Società che mandarono l'adesione o stanno per inviarla, a precisare il numero degli allievi partecipanti. Ciò per la provvista di barconi militari sufficienti al trasporto.

Si raccomanda ai giovani di presentarsi in tenuta di fatica.

Pro Patria

E' stato pubblicato il III. numero del **Pro Patria**, giornale della Federazione Italiana dei militari in congedo. Esso contiene copiose notizie sull'esaudimento dei voti emessi al V. Congresso, un pregevole articolo del cap. Domenico Polo, «Appunti e ricordi sul volontariato di un anno», altri articoli sulla «Uniforme degli ufficiali in congedo» — Per un monumento al Serreno in memoria di Michele Pais — Il nostro Esercito glorioso e i partiti sovversivi — Notizie sulle società federate.

Le perizie sul vaporetto N. 7

Ieri, nelle ore antimeridiane, si è recata all'arsenale la Commissione che deve effettuare la perizia del vaporetto N. 7, posto in secco sulla banchina, come è noto, fin dal giorno dell'avvenuto ricupero mediante un pontone della R. Marina. Al sopraluogo presenziavano, oltre ai rappresentanti del Comando in Capo, l'avv. Pietriboni difensore del conduttore del N. 7, e l'avv. Marigonda difensore del maresciallo comandante la torpediniera investitrice. Crediamo sia stata questa la prima volta che rappresentanti della parte lesa, abbiano potuto assistere a una ispezione del piroscafo.

Un fotografo prese per conto della commissione alcune fotografie.

San Marco dai "bocoli,,

Con San Marco, ricorre, oggi, la festa tradizionale d'una cortesia d'amore: « la festa del boccolo ». Essa rimonta da anni e anni l'epoca frivola e chiaccherina, trae origine da una consuetudine che s'è sciolta forse dai versi di qualche oscuro madrigale recitato senza pompa, dal popolo, con tutta quella ingenuità tenue e garbata che hanno le galanterie popolaresche. E si è un po' eternata e si conserva fra lo sfacelo dei canti sospirosi e delle serenate lagunari, e dei chiari di luna, e della fanciulle pallide dalla lunga attesa, fra lo sfacelo cioè di tutte quelle vecchie cose che il realismo condanna fin sul teatro, riducendole alla berlina nelle canzonette a cinque centesimi il foglio che terminano con tre numeri al lotto... Povera vecchia poesia che ingemmò tanti cuori di rugiada e trasse pure elementi di cose belle e buone, povera e vecchia poesia, alla quale tuttavia, per un giorno solo forse, prestiamo orecchie e cuore, ridotta ad esser l'insegna bugiarda d'un recinto entro al quale è penetrato la praticità economica e il caroviveri!

Eppure la cortesia d'amore oggi permane a Venezia, e non vi sarà fidanzato che si rispetti, il quale, oggi, non offra alla fanciulla del cuore il « bocolo », per confermarle il piccolo divino tormento che fa la rivoluzione nel cuore, la rivoluzione che - quando non è economica è per lo meno politica - perchè.... pretende l'istituzione d'un trono.

Gli scettici ridono, eppure ce n'è ancora e tanta di fraganza nel gesto e c'è poesia, e c'è grazia, e c'è sentimento. E più di una fanciulla avrà caro la breve parola d'eloquenza, perchè l'amore è quel tal regno, il cui statuto fa ridere coloro che non son sudditi, ma che conta ben difficilmente infrazioni ad esso!

E perchè, se tanta sincerità c'è nascosta nelle vecchie pieghe di questo romanticismo, non osiamo cantarla? Venezia ricorda questa tradizione logora e soave, che pur è uno dei tanti frutti della sua storia piena di poesia. Non è male, no ch'essa sopravviva nel popolo, oggi più che mai contorto e dissolto da intellettualità che prosciugano il cuore, sopravviva a conservare intatto un vecchio sentiero almeno, in quel campo del sentimento che tanti aratri solcano, per seminazioni la cui messe non è più una ricchezza.

Musica sacra in San Marco

Stamane, alle ore 10, in S. Marco: Pontificale.

A Terza, Inno «Nun sancte» a 4 voci dispare, Thermignon — Salmi e Antifone in Cor. Greg.

Messa «in hon. S. Marci» a 4 voci disp. con accompagnamento di orchestra d'archi e organo, A. Ponzilacqua — All'offertorio Mottetto «Beati qui habitant» a 2 voci disp. con accompagnamento d'orchestra d'archi e orchestra.

Ore 18: II. Vesperi — Salmo «Dixit Dominus» a 3 voci disp., Thermignon — Salmo «Laudate pueri» id. id., Pittau — Salmo «Crediti propter» id. id., id. — Salmo «In convertendo» id. id., Thermignon — Salmo «Domine probasti» a 3 voci disp. in due cori — Inno «O Marce nostri» a 3 voci dispari. Thermignon — Canticum «Magnificat» id. id., Amatucci.

La conferenza Ricci all'Ateneo Veneto

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo Veneto, in presenza di un pubblico distinto, nel quale notavansi molti Regi funzionari, il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Antichità e Belle Arti, ha tenuto una conferenza per illustrare la parte che, dal punto di vista poetico e da quello pittorico, ha, nella Divina Commedia il paesaggio.

Il comm. Ricci ha parlato per oltre un'ora, rilevando la meravigliosa varietà di paesaggi che si trovano descritti o accennati nelle tre cantiche del divino poema; con abbondanti citazioni ha posto in luce tutta la sottile precisione descrittiva e la squisita arte rappresentativa, di cui il monumento dantesco è pervaso, e sulle quali le figure degli uomini campeggiano con sapienti gradazioni, trovandosi ogni persona da Dante nominata, in una luce particolare, che trova eminente caratterizzazione nel paesaggio su cui spicca o dal quale è circondata.

Il comm. Ricci venne molto applaudito.

La magnificenza della Chiesa di San Sebastiano

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Stimatissimo Sig. Direttore — Le sarò sommamente grato se vorrà pubblicare questo cenno nel pregiato suo giornale. Uno dei più insigni monumenti d'arte, la Chiesa di S. Sebastiano, da qualche tempo sembra dimenticato. Anche quando è grande a Venezia l'affluenza sono pochi, troppo pochi quelli che si recano a visitarlo. E perchè?

Forse non è abbastanza noto come in questo tempio si conservino quei dipinti di Paolo Veronese nei quali trasfuse i tesori della potenza del suo ingegno, l'ispirazione dell'Arte vera, tutta l'efficacia della sua tecnica insuperabile, specialmente nel soffitto, nei portelli dell'Organo, nelle tele dell'altar maggiore? Non si sa forse a sufficenza come coi dipinti del grande artista nella Chiesa di S. Sebastiano si conservino pure opere pregevolissime di altri celebri pittori: Tiziano, Tintoretto, Palma, Andrea Schiavone, Bonifacio, Andrea Vicentino, ed altri?

E riguardo alla scultura, non merita forse di essere ammirato il monumento semplice e maestoso che il Sansovino eresse all'Arcivescovo di Cipro, Livio Podacataro e le magnifiche statue del Vittoria?

Ora, perchè si domanda, questo insigne monumento veneziano non è visitato almeno quanto gli altri?

Forse per il misero contributo che si deve dare di 50 cent. destinato alla sua manutenzione? Non è ammissibile. Forse perchè è un po' fuori di mano?

Non sembra: perchè con una bella gita nel vaporino che percorre la linea: Riva Schiavoni-Giudecca-Zattere e Marittima si approda alle Zattere, e in pochi minuti si è a San Sebastiano.

Davvero non si spiega questo abbandono in cui è lasciata la Chiesa di San Sebastiano.

Ad ovviare questo grave inconveniente, non si potrebbe rivolgere da chi può e sa farla, una viva raccomandazione alle nostre guide, allo scopo che si prendessero premura di condurre a S. Sebastiano le persone che ad esse si affidano?

Speriamo assai nella buona volontà di chi si occupa nel tener alto il prestigio e l'amore dell'arte nella nostra bella e cara Venezia.

d. G. B.

"La Marangona,,

Il Numero di San Marco della « Marangona » che esce oggi in sei pagine, contiene:

« Cala el doxe » di F. A. — Venezia: Brindisi inedito di Vincenzo Foscarini, di A. Pilot — Per la bandiera del nostro S. Marco (Lettera al dott. R. Bratti) — « A San Marco ». Sonetto di *Nane da S. Marcuola* — Dall'origine dell'Arte Vetraria a Venezia ed a Murano di Santi — Arte ed... arte — L'Angolo di S. Alipio (con illustrazioni) — Corrispondenze dal Veneto — La passione del popolo veneziano per la pittura, di G. Dolcetti — « Rio de l'Ogio » versi di B. Larese — Cronaca Marchesca ecc. ecc.

Variazioni e tasteggiamenti intorno allo sciopero generale

Tiriamo un sospirone! Lo sciopero generale del quale un recente comunicato della Camera del lavoro minacciava la proclamazione non si farà. Non si farà perchè la classe lavoratrice «non lo sente», perchè manca una ragione che lo giustifichi, e perciò la Camera del lavoro che lo propone perde ogni autorità.

Questo pare sia risultato dei tasteggiamenti compiuti in questi giorni.

Ciò non vuol dire che la Camera del lavoro abbia rinunziato definitivamente all'idea; se il pretesto manca, nulla toglie di sperare che esso sbocci improvvisamente, e nulla impedisce, anzi tutto consiglia di aiutare la natura in questa bella stagione propizia a tutte le germinazioni.

Così si assicura che oggi sarà pubblicato un manifesto invitante i cittadini ad un pubblico comizio nel quale si esporrebbero le « vere » ragioni dell'agitazione dei tramvieri. Le «vere», intendiamoci, perchè si teme che le ragioni non abbiano di per sè energia fermentatrice sufficiente. Ma è noto che il solo Fernet-Branca genuino è quello che non reca il « vero » sull'etichetta; così può darsi che quando si mette mano alle « ragioni vere » intervenga quel tanto di adulterazione che basta a conferire le virtù desiderabili.

E allora, chissà? Tramvieri da una parte, tabacchine dall'altra, i soliti abbonati a simili spettacoli, che ci si mettono di mezzo, c'è il caso di ottenere una mezza dozzina d'arresti, un paio di collutazioni con gli agenti della forza pubblica ed ecco finalmente una ragione autentica per lo sciopero.

Noi confidiamo tuttavia che la massa non cadrà nel bertavello e che l'autorità saprà prevenire questi giochi troppo evidenti perchè sia difficile capirli.

Lo sciopero dei tramvieri

Lo sciopero dei tramvieri continua a diventar sempre più inutile alla cronaca. Ieri nessun avvenimento straordinario è venuto a commuovere la cittadinanza. Sono cominciate delle sintomatiche *rese* individuali di scioperanti che hanno fatto domanda all'Azienda per essere riammessi al servizio. La maggior parte delle domande sono state prese in considerazione.

Un gesto teppistico

Il fruttivendolo Bannese Francesco, in Calle Nuova S. Agnese, ha uno di quei caratteristici negozi che vengono fino a metà della strada, con una scalata di ceste colme di frutta e verdura.

L'esercente usa ritirare la merce e riparare contro il muro, tutte le ceste e tutto l'armamentario di legname che le sorregge.

La notte scorsa verso le quattro, un malvagio vi appiccò il fuoco e fuggì. Le fiamme com'è naturale, divamparono in breve e furono avvertite da tal Stefano Zangrossi, che passava nei paraggi, e che diede l'allarme alla famiglia del Bannese.

I vicini alle grida si alzarono spaventati e accorsero per sedare le fiamme, le quali più di ogni altra cosa, minacciavano, penetrando attraverso le inferriate, il magazzino di mobili della ditta Giosuè Sara. Certamente si sarebbe potuto manifestare un incendio di gravità non comune, essendo il magazzino del Sara, zeppo di mobili finissimi.

Ma l'opera pronta dei volonterosi valse a scongiurare ogni grave conseguenza, e tutto si ridusse ad un gran falò con un danno, per il fruttivendolo, di una trentina di lire.

Un audace ladro colto in flagrante

Un audace tentativo di furto è avvenuto ieri in casa del sig. Vittorio Della Lena che abita in calle Malvasia 4235.

Il criminoso atto è stato sventato da una cameriera della calle stessa, la quale, dalla finestra, aveva veduto prima due giovanotti scavalcare un muretto di cinta, e uno di essi entrare poi, dalla finestra, nell'appartamento del Della Lena.

La brava donna, immaginando l'intenzione, corse in Campo S. Filippo e Giacomo, dal pasticcere Bonifacio Maddalena che è proprietario dello stabile e lo avvertì di quanto aveva veduto.

Senza purre indugio il Maddalena salì all'appartamento del Della Lena e, sforzato l'uscio, trovò il malandrino intento ad accatastare della biancheria.

Il pasticcere che è pur un uomo che fabbrica le dolcezze, deve essere riuscito una grande amarezza pel mariuolo, il quale, vedendolo, tentò fuggire. Storie! Il Maddalena gli piombò addosso e lo tenne fermo. — Nell'attesa delle guardie, poi, pensò di passare il tempo scambiando col malcapitato quattro pugni di qualità superiore. Il ladro sfortunato deve esserne uscito alquanto malconcio perchè, davanti al cav. Charmet, dove poco dopo veniva condotto dagli agenti accorsi, non faceva che dolersi con le proprie ossa.

Disse di chiamarsi nientemeno che Leoni, nome ironico per quel momento. Leoni Carlo di Milano. Il cav. Charmet però non gli credette. Comunque fu trattenuto. Il nome del compagno non fu possibile saperlo.

Il movimentato fatto produsse gran rumore nel quartiere.

Buona usanza

✱ In morte del maestro Ugo Bassani vennero fatte le seguenti offerte: il cav. dott. Ugo Levi lire 10 alla «Casa Israelitica di Ricovero» e lire 10 alla «Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà», co. Ruggero Alberti e figlia lire 20, nob. Carlo de Tacchi lire 20 e la famiglia colonnello Dall'Aglio lire 20 alla «Nave Scilla», Achille Clerle lire 10 alla «Soc. Ven. contro la Tubercolosi», bar. Antonietta Galvagno lire 10 all'«Asilo lattanti e slattati», Bice Procaccini Civita lire 10 al «Pane Quotidiano», Ines Alverà lire 10 e cont. Maria Da Schio Alverà lire 10 all'«Educatorio Rachitici».

✱ In morte di Amedeo Baldan lire 5 da Achille Clerle alla «Soc. Ven. contro la Tubercolosi».

Varie di Cronaca

Concorso. — Il Sindaco di Venezia comunica che è aperto il concorso alla piazza nell'Istituto Manin istituita con deliberazione consigliare 22 novembre 1867 in memoria di Daniele Manin, a favore di un orfano o di un'orfana veneziana. — Le istanze devono essere presentate alla Divisione V Municipale entro il 22 maggio a. c. e corredate dai documenti di rito.

La festa del barbiere. — Ieri mattina il barbiere Parolin aprendo il suo negozio ai Tolentini 182 constatava che la serratura era stata scassinata e che i ladri si erano appropriati di asciugamani, rasoi e sapone il tutto per un complessivo di 28 lire.

Musica in Via Garibaldi. — Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera dalle ore 21 alle 23 in Via Garibaldi dalla Società Filarmonica «Bellini»:

1. Marcia Militare, Musso — 2 .Sinfonia «Nabucco», Verdi — 3. Pout-pourri «Vedova Allegra», Lehar — 4. Marcia «Tannhäuser», Wagner — 5. Valzer «Mia Regina», Cootejum — 6. Danza Orientale, Orlando.

Abilitazione all'insegnamento della stenografia. — Nei giorni 17 e 18 corr. hanno avuto luogo presso questa R. Scuola Superiore di Commercio gli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia, sistema Gabelsber-Noë.

La commissione esaminatrice era composta del prof. Primo Lanzoni in rappresentanza del Direttore, dei professori Gilberto Secrètant ed Henri Gambier della scuola stessa, e dei professori Giacomo Mussafia e Enrico Molina per la stenografia.

Si presentò un solo candidato il rag. Armando Brunello, il quale fu abilitato all'insegnamento della stenografia riportando un'ottima votazione. Congratulazioni.

Musica a S. Giacomo. — La Società Filarmonica «Claudio Monteverde» darà concerto questa sera a S. Giacomo dall'Orio a cura del Municipio dalle 20.30 alle 22.30.

Echi di cronaca

SPORT

Grande gara di calcio a S. Elena "Pro Vercelli,, contro "Venezia F. C.,,

Ricordiamo che oggi, con qualunque tempo, avrà luogo a Sant' Elena l'annunciata gara amichevole di calcio fra le prime squadre della « Pro Vercelli » e del « Venezia F. C. ».

Per l'importantissimo incontro regna una attesa assai intensa, giacchè, data la bellezza del giuoco vercellese, tutti gli appassionati si ripromettono di assistere ad una delle più emozionanti battaglie sportive sinora combattute a Venezia.

I forti vercellesi arrivarono ieri sera alle ore 11.30 e si dichiararono felici di poter accoppiare il godimento di visitare la nostra città al piacere di incontrarsi amichevolmente con la squadra dei nero-verdi.

Gli ospiti giuocheranno nella seguente formazione, ch'è la loro migliore attualmente: Innocenti, Binaschi, Valle, Ara, Milano I, Monti, Berardo, Ferraro, Serasso, Rampini, Corna.

I veneziani presenteranno invece la loro squadra così costituita: Paglianti, Fossetta, Vianello, Hèrion, Riccobon, Dorigo I, Bighin, Padovan, Vecchina Lüthy, Storto.

La gara avrà inizio alle ore 15.

Leggiamo nel numero di ieri della *Gazzetta dello Sport* la notizia ufficiale che il Comitato Regionale Veneto Emiliano, nella sua seduta di giovedì, ha deliberato di squalificare ancora, per la durata di tre mesi a decorrere da domenica prossima, il campo del « Venezia F. C. » e la Società stessa in seguito agli incidenti avvenuti a Sant'Elena il 19 corrente dopo finita la partita di campionato fra il « Venezia F. C. » ed il « Brescia F. C. ».

Non facciamo commenti e tanto meno vogliamo illustrare gli incidenti che hanno provocato la draconiana deliberazione del Comitato Regionale Veneto Emiliano, incidenti deplorevoli sì ma non così gravi come potrebbe supporre chi giudicasse soltanto dalla severità della deliberazione di cui si tratta. — Ci limitiamo soltanto a rilevare l'enormità del provvedimento preso a carico di una Società che nessuna parte ha avuto nei fatti incriminati e che ha cercato anzi di evitarli con ogni mezzo, a rilevare come la punizione senza precedenti inflitta all'unico ente che abbia sempre curato a Venezia in modo continuativo lo sviluppo dello sport calcistico, minacci di far andare in rovina irreparabile il complesso di lodevoli iniziative prese nella nostra città da molti appassionati, sorretti nella loro opera dall'efficace interessamento di cospicue personalità.

Il Giro d'Italia in motocicletta

Organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* avrà principio domenica prossima la più importante e bella manifestazione motociclistica di quante ne sono state indette finora non solo in Italia ma anche all'estero.

Il « Giro d'Italia » per motociclette, che ha raccolto le iscrizioni di 62 corridori rappresentanti 21 marche diverse, si propone di suscitare nel pubblico il più vivo interesse per le biciclette a motore capaci di compiere lunghi viaggi e sforzi sinora poco apprezzati.

L'immensa prova consta di un circuito di circa 2300 Km. da compiersi in cinque giorni e suddiviso in tappe destinate ad avere una grande eco in tutto il mondo sportivo.

Diamo il percorso esatto delle cinque faticose tappe in parola:

Domenica 26 Aprile — Milano, Bologna, Passo della Futa, Firenze, Roma. Km. 640.
Martedì 28 aprile — Roma, Terni, Spoleto, Foligno, Macerata, Ancona. Km. 282.
Mercoledì 29 aprile — Ancona, Pesaro, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova, Mestre, S. Michele, Noventa, Motta di Livenza, Portogruaro, Palmanova, Udine. Km. 482.
Venerdì 1. Maggio — Udine, Pordenone, Treviso, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Lecco, Como, Gallarate, Novara, Vercelli, Biella, Torino. Km. 618.
Domenica 3 Maggio — Torino, Alba, Savona, Turchino, Tortona, Pavia, Milano.

La coppa mondiale dell'architettura navale a una lancia italiana

Montecarlo, 24

Vi ho già informato della magnifica «perfomance» del canotto italiano «Fria» nella gara «Coppa delle Nazioni» corsa l'altro giorno, e nella quale «Fria», nonostante la limitata forza del suo motore si è collocata così favorevolmente.

La giuria ha oggi decretato alla Svan, costruttrice della bellissima lancia la coppa mondiale dell'architettura navale. La vittoria è tanto più degna di rilievo in quanto è dovuta alle caratteristiche speciali dello scafo che consentono di utilizzare al più alto grado la forza motrice. La corsa della «Fria» inoltre ha avuto il merito di sollevare una questione che appassionerà in sommo grado il mondo sportivo ed il mondo dei costruttori perchè permetterà di stabilire norme più precise per caratterizzare le macchine delle lancie da corsa.

Le prossime gare di foot-ball dell'Assoc. del calcio di Udine

Ci scrivono da Udine, 23:

I dirigenti della nostra Società hanno reso noto il calendario delle gare nelle quali la prima squadra dovrà incontrarsi nelle prossime Domeniche: — Il 26 Aprile A. C. Edera di Trieste — 3 Maggio: Sther Juk Ball Club di Klagenfurt — 31 Maggio: coll'équipe ungherese di Fiume.

Sono in trattative delle altre interessanti gare fra cui con l'Unione Sportiva Milanese.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 23 Aprile
«Venezia» a. u. da Trieste con 70 passeggeri

Arrivi del 24 Aprile
«Metcovich» a. u. da Trieste con 84 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 38 passeggeri.
«Jonio» ital. da Prevesa con 16 passeggeri.

Partenze del 25 Aprile
«Bulgaria» ital. per Braila ore 18.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.

Piroscafi merci

Arrivi del 23 Aprile
«Salerno» ingl. da Hull.
«Agragas» ital. da Tunisi.

Arrivi del 24 Aprile
«Brindisi» ital. da Trieste.
«Metcovich» a. u. da Trieste.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Jonio» ital. da Prevesa.

Spedizioni e partenze del 24 Aprile
«Argo» ell. per Braila.
«Turena» ital. per Genova.
«Jonio» ital. per Trieste.
«Erdely» a. u. per Costantinopoli.
«Washington» ital. per Costantinopoli.
«Metcovich» a. u. per Trieste.
«M. Bragadin» ital. per Monopoli.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
«Queenswood» ingl. da Cardiff, carbone.
«Llandrindon» ingl. da Barry, carbone.
«Szecheny» a. u. da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 24. — Carri spediti e scaricati:
Per conto del Commercio: Carboni 103 — Cereali 27 — Cotoni 5 — Varie 156 — Per la Ferrovia 337.
Scaricati 110.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 24 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 7000 — di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Aprile	D.	7.01	6.99
Aprile Maggio	»	6.92	6.90
Maggio Giugno	»	6.91	6.89
Giugno Luglio	»	6.80	6.79
Luglio Agosto	»	6.76	6.74
Agosto Settembre	»	6.62	6.61
Settembre Ottobre	»	6.43	6.43
Ottobre Novembre	»	6.34	6.33
Novembre Dicembre	»	6.28	6.26
Dicembre Gennaio	»	6.26	6.24

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La riunione agraria al Municipio

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Questa mattina alle ore 10.30 nella sala del Consiglio Comunale il sig. Leopoldo Fumagalli di Marocco tenne dinanzi ad un numeroso uditorio di agricoltori, una conferenza sulla «Diaspis pentagona» e sui mezzi per combattere il funesto parassita del gelso e di molte altre piante agrarie, propugnando la grande efficacia del Diaspicida Collus. Alla conferenza tenne seguito una discussione. Prese primo la parola il dottor Basso della Cattedra ambulante d'agricoltura di Venezia, il quale di fronte agli splendidi risultati ottenuti ormai, anche nella nostra zona, dalla Prospaltella Berlesei e di fronte al plebiscito di omaggi al suddetto prof. Berlesei, manifestato in ogni parte d'Italia mentre dissente completamente dal conferenziere, crede necessario spingere i pochi agricoltori ancora restii, alla diffusione rapida della prospaltella, abrogando ogni specie di diaspicidi, come un ostacolo all'azione della Prospaltella stessa, e ciò per la salvezza sicura della gelsicoltura e dell'industria serica.

Tali idee vennero quindi confermate da numerose attestazioni e dalle parole del sig. Fabris di Campocroce di Mogliano, e dal sig. Albano Ruvoletto di Chirignago, i quali avendo già disseminato il prezioso parassita e constatati i rapidi e sicuri effetti, esposero l'idea che l'adottare i diaspicidi segnerebbe nella lotta contro la Diaspis un regresso di fronte al nuovo mezzo, che nulla costando, ha già portato i suoi grandi benefici in numerosissime zone.

La conferenza che terminò alle ore 11.15, si chiuse prima coll'invito agli agricoltori di favorire in ogni modo la scoperta del prof. Berlesei il vero grande benemerito della gelsicoltura italiana.

Investimento

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 24:

Oggi alle 12 in Borgo S. Nicolò certo Pasian Antonio mentre transitava in bicicletta, per schivare un vecchio che si trovava in mezzo alla via, scivolò e cadde. — In quella un'automobile che sopraggiungeva a corsa abbastanza veloce investiva il povero uomo passandogli sopra. Raccolto e trasportato d'urgenza all'ospedale gli vennero riscontrate parecchie ferite delle quali una, piuttosto grave, alla gamba sinistra.

BURANO — Ci scrivono, 24:

Recita di beneficenza. — Oggi, festa di S. Marco, saranno ospiti fra noi i giovani della filodrammatica «Aurora» del Circolo «Gioventù Antoniana» di Venezia. — Essi daranno nel nostro teatro del Patronato Pio X questa sera alle ore 19.30 precise il dramma moderno in tre atti «Bufere» di P. C. Ambrosi, e farà seguito «I Forti» sensazionale bozzetto drammatico di Bes; chiuderà la serata «L'uomo d'affari» esilarantissima farsa.

Interpreti principali saranno i signori Spalmach Umberto, Citran Lorenzo, Caputo Giovanni Padovan, Mutto ed altri.

Si conta sul numeroso concorso della popolazione.

VERONA

Ancora degli arresti alla porta
Il Grillo non è Grillo e non canta

VERONA — Ci scrivono, 24:

Il Russo ed il Grillo, arrestati iersera alla posta ove essi erano recati a ritirare il famoso telegramma proveniente da Venezia, sono sempre in carcere e si atteggiano a vittime di un granchio poliziesco.

La questura ha diramato a Torino, Vercelli, Venezia, Roma, Milano, ecc., telegrammi per aver loro informazioni.

Il bello è che mentre entrambi gli arrestati si protestano innocenti, il Grillo, appena entrato al carcere, è stato identificato da quegli agenti per una loro vecchia conoscenza, o per meglio dire pel noto barcaiuolo Giuseppe Ferrero macellaio torinese, già altra volta condannato per reati contro la proprietà.

Il Grillo, però, che non è grillo, sostiene di esser tale e su quello che gli si chiede e che non gli va a genio il rispondere, si tace.

Probabilmente domani sia uno che l'altro verranno mandati a Venezia.

Principe di passaggio

Stanotte, proveniente da Venezia, e diretto a Torino, è stato qui di passaggio in incognito ristrettissimo S. A. R. il duca di Genova.

Avvelenato dalla minestra

Circa una settimana fa, il verniciante Fucillo Giardoni, d'anni 40, abitante in Vicolo Filarmonico 12, essendo rimasto solo in casa, volle far lui da cuoco, tanto più che, come era stato inteso, i familiari gli avevano preparato tutto l'occorrente; dimodochè tutte le sue mansioni si riducevano a riscaldare e condire le vivande preparategli.

Il compito era facile; ed il Giardoni dopo aver riscaldato un'abbondante porzione di tagliatelle le condì con il contenuto di un tegamino posto nella credenza accanto a quello che doveva usare.

Il guaio avvenne qui: il contenuto del tegamino in parola, che aveva tutte le apparenze d'un succulento e gustoso sugo non lo era; si trattava invece d'una sostanza venefica preparata a base d'arsenico e che doveva servire per i topi.

Dati però alcuni buoni e saporiti ingredienti mischiati alla pericolosa pasta, il Giardoni non avvertì nulla d'anormale e mangiò il tutto col miglior appetito.

La sera stessa però si sentì tormentato da lievi dolori intestinali, che andarono di giorno i ngiorno acuendosi, al punto tale che stamanei s, resero addirittura insopportabili ed il povero Giardoni dovette ricoverarsi all'ospedale, ove il dott. Amorosi gli praticò opportuni sondaggi che lenirono i dolori del sofferente, ponendolo in condizioni alquanto soddisfacenti.

Audacissimo furto in una caserma
Un bersagliere scomparso

Mi giunge da Rivoli veronese, la notizia di un grave ed audace furto avvenuto in quella caserma ove alloggia un battaglione dell'8.o bersaglieri.

E cioè, la notte scorsa, in uno di quegli uffici, mediante una canna metallica che fu poi trovata tutta contorta nel pavimento f uscassinato un mobile uso cassaforte e ne fu asportato il contenuto, il quale era costituito da una serie di carte topografiche, documenti vari di registrazione, altre carte di poco conto e 1400 lire in biglietti di banca, di vario taglio.

Il guaio maggiore è che contemporaneamente alla scoperta del furto, è stata notata la scomparsa di uno di quei bersaglieri, certo Dante Provvidi d'anni 21, toscano, il quale, a quanto riferiscesi, già avrebbe varcata la vicina frontiera.

Come possa essere stata compiuta la impresa, è affare inspiegabile dato che sul luogo, o nelle vicinanze, avrebbe dovuto trovarsi un piantone il quale, a quanto pare dovrà in proposito esser giudicato.

Si fanno indagini attivissime per accertare se il ladro, abbia avuto qualche complice.

Una grave dennuncia

Il calzolaio Fortunato Isalberti d'anni 27, da Oppeano, è stato denunziato ed arrestato, causa un grave reato che egli avrebbe commesso in danno di una ragazza del suo paese, certa Erminia, ventenne, ma un po' corta di intelligenza. Dopo un breve interrogatorio il Fortunato è stato passato al carcere.

UDINE

Il Concorso Ippico

UDINE — Ci scrivono, 24:

Domenica prima giornata del Concorso ippico.

Marcia su strada, percorso 33 km. circa. Il programma della marcia è stato già pubblicato.

Venne fissato il seguente percorso: Partenza (per 7) dall'Ippodromo di Plonis: Godia, Saltor Mousure, Maguedès, Ronchis, Tampoglio, Casali della Presa, Foiacco, Remanzacco, S. Gottardo, Beivars, Ippodromo.

Furono stabiliti 4 controlli fatti da ufficiali, e indicatori a tutti i bivi.

Per questa gara sono iscritti i seguenti ufficiali: cavallo «Cesare» montato dal tenente co. Negroni; «Leo» tenente D'Ippolito; «Ronda» tenente Marchisio; «Ghermidore» tenente Calfarato di Tor di Quinto, Roma; «Miss Margareth» tenente Pecoraro; «Ruggero» tenente Cottanelli; «Pegasus» tenente Torrigiani; «Giannizzero» tenente Teodorani; «Friulana» tenente Martinengo; «Bruto» tenente Napoli; «Trionfo» sottotenente Laghi; «Re» tenente Casurocca; «Vispa» cap. Richieri; «Poker» tenente Re; «Tatiana» tenente Vallero; «Irredenta» capitano Cesari; «Patria» tenente Scaffarelli; «Nino» tenente Marargo; «Rosalia» sottotenente Langosco; «Ragazzaccio» tenente Rosel; «Otello» tenente Pacinotti; «Camerata» tenente Pacinotti; «Raccolta» sottotenente Loredani; «Moncalvo» tenente Baglioni; «Mabel» tenente Morada.

Primo premio lire 1200; secondo lire 1000; terzo lire 500;; quarto lire 300; quinto lire 200; sesto lire 150; e altri cinque premi da lire cento ciascuno.

Domenica avrà luogo la seconda e terza prova della categoria militare e nel pomeriggio la gara dei tiri a quattro.

Martedì: I. cat. per cavalli e cavalieri che abbiano seguito almeno quattro cacce della Società Udinese per la caccia a cavallo; II. cat. per cavalli di ogni età, razza e paese ,montati da gentltemm; III. cat. per cavalli nati ed allevati in Italia.

Il Conte di Torino

S. A. R. il Conte di Torino arriverà nella nostra città domani sera o domenica e sarà ospite del Prefetto comm. Luzzatto.

Il Comune offrirà a S. A. R. una colazione che, a quanto pare, avrà luogo nella sala del palazzo della loggia.

Un ballo alla Società Unione

Domenica sera la Società dell'Unione darà un ballo in onore degli ospiti che prenderanno parte del Concorso Ippico.

La Giuria per tutte le gare

Ecco i nomi dei componenti la Giuria per tutte le gare:

Presidente: generale comm. Pirozzi; Vicepresidente: conte Cintio Frangipane; Membri: i maggiori generali Lisi Natoli e Del Re, i colonnelli Durini, Jacometti, Robolin, Tamaio e Vercellana; Enrico Salem da Trieste, Giuseppe Trieste da Padova, cav. Memi Gobbato, Vittorio Tomasini, co. Luigi Revedin pres. della Società Corse di Treviso, cav. Silvio Coletti, nob. Agostinelli da Bassano, senatore Bassini da Padova, co. Stefano de Asarta da Fraforeano.

Per le vittime dell'eccidio di Colugna

Stamane alle 9.30 nella chiesa di Colugna, parata a nero, ebbe luogo una funebre funzione per le vittime dell'efferato eccidio avvenuto nella notte del 14 e nella mattina del 15 corrente.

Alle mesta funzione assistette tutto il popolo del paese nonchè numerosi abitanti delle altre frazioni del Comune di Feletto Umberto e di Paderno. Nel mezzo della chiesa era stato eretto un catafalco che era tutto coperto di fiori.

Funzionava don Eugenio Valussi parroco di Paderno assistito d'altri cinque sacerdoti. Fra gli intervenuti - si notavano il prosindaco sig. Giuseppe Mansutti, gli assessori del Comune, il Procuratore del Re nob. Farlatti, il giudice istruttore cav. Leone Luzzatti, il dott. Bertolissi ed altre autorità.

I genitori della Del Negro da Attimis avevano inviato alle vittime una corona di fiori freschi.

Alla mesta cerimonia partecipò anche tutta la scolaresca col corpo insegnante.

Durante la funzione rimasero chiusi tutti i negozi e i pubblici esercizi e furono sospesi i lavori campestri.

Semina di Avanotti

Nella passata settimana vennero seminati per opera della Cattedra ambulante di agricoltura di Gemona e Tarcento 30 mila avanotti di trota fluviale nei seguenti corsi d'acqua:

6000 nella «Venzonazza», 4000 nel Torre a Tarcento e 4000 a Vedronza (Lusevera) 4000 nel «Cornappo» a Torlano di Nimis e 4000 a Debellis (Platischis), 2000 nel Ledra a Gemona e 6000 nel Ledra a Rio Gelato a Buia.

CODROIPO — Ci scrivono, 24:

Società Tiro a Segno. — Domenica 26 corrente alle ore 9, nel locale della sede sociale avranno luogo le elezioni dei membri componenti l'ufficio di presidenza della Società di Tiro a segno.

Da un gruppo di soci elettori venne proposta la seguente lista: dott. Gian Lauro Mainardi, Forte Cesare, Corivi Liberale Giuseppe, Gattolini Cornelio, Dorolea Quintino.

Accidente ciclistico. — Un ciclista ha investito stamane con la macchina in corsa, certo Parussini Giovanni d'anni 8, di domenico, di Codroipo, il quale nella caduta riportava diverse contusioni alla faccia e ad una gamba che il medico giudicò guaribile in giorni 8.

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

Il generale Del Re a 1300 metri con «Bleriot». — Ieri il generale Del Re comandante questa brigata, su «Bleriot» pilotato dal tenente Graziani, volò sopra la nostra città e venne portato anche ad una quota d'altezza di 1300.

Felicemente discese alla scuola d'aviazione.

PALMANOVA — Ci scrivono, 24:

Funebri. — Venne ieri accompagnata all'ultima dimora la salma di Emanuele Torossi che per molti anni fu a capo del nostro Comune.

Tra il numeroso stuolo di parenti ed amici intervenuti, notiamo: la Giunta Municipale, il Corpo insegnante, la S. O. con bandiera, il conte Maniago, il conte Manin, perito Beltrame, il farmacista sig. Angeli e tanti altri.

L'immatura morte di E. Torossi fu vivamente sentita da quanti lo conobbero ed apprezzarono.

BELLUNO

Sfrattato dalla Svizzera

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Anche oggi, per ragioni di ordine pubblico, venne sfrattato dalla Svizzera per il confine di Chiasso, e fu tradotto nelle carceri di Como, in attesa di informazioni, un nostro comprovinciale.

Si tratta di certo Ganz Giovanni fu Giuseppe, di anni 46, del Comune di Caprile, nell'Agordino.

Per la ferrovia Belluno-Castion

A Castions ieri sera alle ore 5, ha avuto luogo un'adunanza a proposito della funicolare aerea che dovrà congiungere la città nostra all'altipiano di Castion.

Ivi, dopo spiegazioni del progettista ing. M. Baudracco, venne costituito un comitato e fu votato un ordine del giorno, all'uopo di raccogliere sottoscrizioni delle azioni occorrenti per effettuare il progetto

PADOVA

voli di Manissero a Piazzola sul Brental

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Domenica a Piazzola sul Brenta Manissero compirà la serie dei suoi arditi voli.

La direzione della ferrovia Padova-Piazzola allo scopo di favorire il concorso del pubblico al grande spettacolo ha fissato che vengano effettuati parecchi treni speciali.

Da Padova, quindi, oltre ai due treni ordinari, partiranno i seguenti treni speciali diretti: ore 13, 13.15, 13.45, 14.25, 15.5, 15.20.

Da Piazzola partiranno questi treni: 18.30, 18.45, 19.25, 20.10, 20.45, 21.15, 31.30.

Il biglietto speciale costerà da Padova (andata-ritorno) lire 2 in prima classe, lire 1 in II classe — da Limena: lire 1 in I. classe, lire 0.50 in II.

I biglietti speciali sono vendibili a tutto il mezzogiorno di domenica 26 corrente presso l'Agenzia delle Ferrovie dello Stato Mezzocapo, via Garibaldi, Padova, e presso la stazione di Borgo Magno della Ferrovia Padova-Piazzola.

I lancieri "Milano,, ai tiri

Il reggimento lanceri «Milano» partirà domattina per Spresiano dove si svolgeranno i tiri collettivi.

Il Comando del reggimento farà ritorno a Padova il 5 maggio e gli squadroni il giorno 18.

TREVISO

Il nipote di Pio X nuovo parroco del Duomo

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Domani sabato alle ore 18 farà il solenno ingresso in Treviso il nuovo Arciprete della Cattedrale Mons. Giovanni Battista Parolin, da Riese, Prelato Domestico di SS. Pio X, del quale è nipote, e Commendatore dell'Ordine Gerosolimitano.

Andranno ad incontrarlo alla Stazione ferroviaria le rappresentanze del Capitolo, della Fabbriceria, del Clero curato e le principali famiglie della Parrocchia, il corteo si fermerà dinanzi alla Cattedrale.

Dopodomani domenica, alle ore 10 il nuovo Parroco prenderà possesso della Parrocchia, celebrerà la Messa solenne e pronuncierà la sua prima Omelìa.

Mons. Comm. Parolin nell'occasione della sua nomina ha incaricato una speciale Commissione per la distribuzione a tutti i membri delle famiglie povere della parrocchia del Duomo un cestino contenente pane, riso, carne e vino. I beneficati saranno oltre 600.

Inoltre il nuovo Parroco ha fatto elargire lire 100 alle Conferenze S. Vincenzo de' Paoli.

La compagnia di Albertina Bianchini

Stasera ha debuttato felicemente al Politeama Garibaldi, davanti a pubblico affollato, la compagnia drammatica di Albertina Bianchini con la commedia in tre atti « La festa del bòcolo » di Attilio Schiavon.

La compagnia formata di ottimi elementi ha ottenuto buonissimo successo e specialmente la prima attrice Albertina Bianchini ebbe applausi calorosissimi.

Domani sera, sabato, avremo « Il piccolo faro » del nostro concittadino Arnaldo Boscolo, la nuovissima commedia che ebbe felice battesimo a Treviso, e Domenica, « La sposa segreta » di Giovanni Cenzato e « Il ritorno del papà » di Emilio Ventura.

Onorificenza

Con recenti decreti sono stati creati Commendatore della Corona d'Italia il cav. uff. dott. Bartolomeo Rossi di Vittorio, e Ufficiale dello stesso ordine il cav. avv. Michelangelo Serini, ambedue Deputati provinciali. Congratulazioni.

Una disgrazia in piazza d' armi

Si tratta di un cavallo. Stamane alle 8.30 alcuni lancieri del 5. regg. Novara eseguivano delle esercitazioni agli ordini di un sergente. Un cavallo montato da un caporale, nel saltare un ostacolo fisso, inciampò e cadde battendo fortemente il muso contro l'ostacolo stesso.

La povera bestia morì sul colpo: il caporale se la cavò senza alcun danno.

La fiera dei vini

Domani sera, sabato ad ore 20, nella Loggia dei Cavalieri, si inaugurerà la Fiera dei vini indetta per iniziativa del Comitato permanente degli spettacoli.

Sono stati diramati per la circostanza, inviti alle principali autorità cittadine.

CORNUDA — Ci scrivono, 24:

In attesa della vagheggiata tramvia. — Il progetto per la tramvia elettrica Bassano-Crespano-Cornuda elaborato dagli egregi ingegneri Coen e Mèdail incontrò la piena approvazione al Ministero dei Lavori Pubblici, ma pare dovrà passare ancora molto tempo prima che si possano vedere realmente appagati i desideri dei paesi che, essendo stati sempre trascurati, aspettano da più moderni mezzi di comunicazione maggiori risorse per le industrie locali e pel commercio.

Da circa un mese si parlava della istituzione provvisoria di corse automobilistiche per la suddetta linea; ma finora tutto dorme. Sarebbe dunque necessario che i rappresentanti dei paesi interessati si riunissero ancora una volta per accordarsi sull'istituzione di detto servizio fino all'evento delle sospirate tramvie.

Le pratiche non richiederebbero lungo tempo, anzi si potrebbe sperare di raggiungere lo scopo per il venturo estate in cui il movimento dei forestieri e dei villeggianti è maggiore.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 24:

Danaro e biciclette sparite. — Ieri l'albergatore Guido Vuscovich quando si alzò ebbe la sgradita sorpresa di trovare i cassetti del pianterreno manomessi. Il Vuscovich notò la mancanza del salvadanaio contenente circa 15 lire e di una busta con 5 lire. Inoltre i ladri erano penetrati nella cantina ove bevettero del vino di bottiglia. E questa mattina fu la volta dei signori De Marzi Michele e Fontana Antonio, agenti del dazio. Gl'ignoti approfittando che la porta dell'osteria di Poloni Umberto era aperta, vi entrarono inosservati e rubarono due delle tre biciclette ch'erano appoggiate al muro. Il danno causato è di circa lire 300. Dei ladri nessuna traccia.

Decesso. — Ieri alle ore 12 cessava di vivere in Giavera di Arcade dopo brevissima malattia il farmacista Antonio Rossi. La sua morte fu sentita con vero cordoglio dall'intera cittadinanza. I funerali che avranno luogo domani 25 alle ore 9 ant., riesciranno imponenti e saranno una testimonianza di quanto fosse amato e stimato dall'intero paese. Ai figli e parenti tutti, condoglianze.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Morte improvvisa. — Nel pomeriggio di oggi certa Bidaro Antonio d'anni 72, agricoltore di San Michele di Cimadolmo, dopo avere atteso ai propri affari su questo mercato, mentre aveva già attaccato il cavallo alla sua vettura e si decideva a partire, stramazzava a terra sul viale della stazione colpito da improvviso malore. Prontamente raccolto da alcuni presenti, venne adagiato sulla vettura stessa, mentre giungeva il dott. Schileo per le cure del caso. Ma il Fautario non potè che constatarne il decesso dovuto ad apoplessia.

ROVIGO

Un alcoolizzato che si getta dalla finestra e si uccide

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

Oggi alle 14.30 certo Riccardo Guidicini di anni 42, celibe, figlio di buona famiglia ma alcoolizzato, dopo una breve sosta al piano superiore della sua abitazione, situata in via Anita Garibaldi, si gettava dalla finestra del secondo piano, alta 10 metri, dalla strada battendo sul marciapiede con la nuca e con una spalla essendo precipitato di fianco.

Alcune persone che si trovavano poco lungi accorsero e informarono subito i famigliari che non avevano avvertito il tonfo.

Il disgraziato, che non dava segno alcuno di vita e che nella caduta s'era fratturato un braccio, rotta la testa e ferito in molte parti del corpo, fu tosto trasportato all'Ospitale e visitato dal prof. Sordina che lo trovò in istato gravissimo.

Riccardo Guidicini era da molti anni alcoolizzato. Per le sue scenate in famiglia fu nel passato ricoverato due volte nel Manicomio di San Servilio a Venezia e una nel Manicomio di Brusegana.

Ritornato a casa aveva sempre promesso che non si sarebbe dato più all'alcool ma purtroppo erano le solite promesse degli alcoolizzati.

In questi ultimi tempi il Guidicini beveva invece più del solito così che ubbriacandosi e dando disturbi continui alla famiglia passava le intere giornate e nottate.

Da ieri mattina il Guidicini era in preda a potente sbornia. Ieri sera per la strada si è mostrato più violento del solito, tanto che con le mani aveva infrante le lastre di una bottega poco discosta da casa sua. Fu visto anche mentre afferrava per il collo la bambina di una ostessa che poco prima lo aveva cacciato dall'esercizio.

Oggi il Guidicini, dopo di essersi trattenuto parecchio tempo al Caffè Fabbris, si recò nel botteghino situato alla fine e a sinistra di via Ponte di Ferro e pretendeva che gli si dasse ancora da bere. L'esercente naturalmente si rifiutò avendolo notato ubbriaco.

Il Guidicini allora rincasò brontolando salì al primo piano e, mentre i suoi credevano che andasse a dormire, egli invece si gettò dalla finestra.

Riccardo Guidicini dopo che si è gettato dalla finestra e che fu condotto all'Ospedale, non ha potuto pronunciare alcuna parola. Aveva gli occhi fuori dall'orbita e poco o nulla potè fargli il chirurgo che notò subito il suo stato disperato.

Guidicini, che oltre che la frattura di una spalla e la rottura di un braccio, aveva riportato la frattura del cranio, è spirato alle ore 17.

Un vecchio che vuole annegarsi ma è salvato

Da ieri mattina era scomparso da casa certo Carlo Bondesan di anni 72, di Gavello, abitante a Rovigo, in via Giardano Bruno, fruttivendolo, un figlio del quale fa il sarte a Venezia.

Ritenendo la moglie che l'infelice avesse l'idea di togliersi la vita — avendo dato segni di poca serenità mentale — denunciò subito la scomparsa al carabinieri e alle guardie.

Stasera ci informano che il disgraziato è stato rintracciato ad Anguillara (Padova). Egli si era già gettato in Adige ma è stato salvato e quindi a mezzo di carrozza ricondotto a Rovigo.

Commemorazione Mistral

Domani sera alle ore 21 l'egregio prof. Giovanni Fante di Rovigo commemorerà alla Università Popolare il poeta provenzale Federico Mistral.

I ladri nell'antica Basilica della Tomba

ADRIA — Ci scrivono, 24:

Questa notte nella Basilica della Tomba venne commesso un audacissimo furto. — Vennero rubati i seguenti oggetti:

Dall'altare maggiore: due pissidi, una d'argento e una di metallo, una teca pure d'argento;

dall'altare della Madonna dei Pompei: due corone di metallo e un paio d'orecchini d'oro;

dall'altare della Madonna della Concezione: un paio d'orecchini d'oro e un piccolo cuore d'argento;

dalla sagrestia: tre cassette con denaro.

Il tutto per un complessivo importo di lire 300.

Pare accertato che l'autore del furto sia persona di Adria. Corre voce anzi che il ladro si sia servito di un fanciullo che sarebbe stato nascosto ieri sera nel sottoscala adiacente alla sagrestia. Il fanciullo ad una certa ora avrebbe aperto la porticina di via Angeli di dove appunto sarebbe entrato il ladro, o i ladri se sono stati più di uno.

I ladri devono essere persone pratiche della chiesa perchè prima loro cura fu quella di aprire il tabernacolo dell'altare maggiore dove appunto si mettevano le chiavi.

I ladri devono essere stati disturbati. Difatti essi abbandonarono sui gradini dell'altare della Madonna dei Pompei un quadro in cui si trovavano degli oggetti d'oro. I ladri non ebbero il tempo di scassinare e di rovistare in ogni dove. Non toccarono il tesoretto e gli oggetti preziosi posti nel camerino adiacente alla sagrestia.

Sul posto si recarono stamane carabinieri, guardie, il fabbriciere conte Zorzi, l'ing. Fidora ed altri.

E' a credere che i ladri saranno presto acciuffati.

VICENZA

Una conferenza del prof. Faccin

SCHIO — Ci scrivono, 24:

Ieri sera nella sala delle Unioni Professionali, letteralmente gremita di pubblico, don Ottavio Ronconi ha letta una conferenza dell'illustre astronomo concittadino sac. prof. Francesco Faccin sul tema: « Il Sole secondo gli studi moderni ».

La bella e dotta conferenza fu detta in forma brillante e, per quanto lo permise la materia, facile e popolare e l'illustre oratore fu al suo ingresso vivamente applaudito e alla fine fatto segno ad una calda ovazione.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.30

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Egli chinò la fronte, umiliato e vinto. Umiliato dalla triviale famigliarità usata a suo riguardo e che lo metteva a livello della sua interlocutrice; vinto dall'idea, o meglio ancora, dalla convinzione della propria impotenza.

Ohimè! sì, Sarah Lagriffe aveva ragione! Egli s'era dato corpo ed anima ad un essere ributtante e pericoloso, ad un vampiro insaziabile, ed esso gli aveva tessuto intorno una rete di ferro, da cui non sarebbe mai più uscito.

Dura punizione! ma punizione degna della colpa di cui egli s'era macchiato, asservendo a beneficio del male le sacre funzioni del più sacro fra i ministeri.

Ah! ben si addicevano al suo caso le parole pronunziate poche ore prima da Duroc al signor Mornas: « Al di sopra dei giudici, c'è la giustizia ».

E giustizia stava per compiersi!

IX.

Il terzo ladrone.

L'automobile che portava i magistrati s'incrociò sul viale del castello con la vettura su cui il conte Gastone arrivava dalla stazione.

Il giovane gentiluomo, presunto erede dello zio Mornas, si era annunziato con un telegramma diretto alla signora di Noyal, in risposta a quello con cui la vedova gli aveva partecipato la morte del suo vecchio congiunto. Il laconico messaggio di Sarah Lagriffe, ricevuto in precedenza, non aveva fatto che predisporlo alla comunicazione ufficiale della tragica disgrazia sopravvenuta alla Maloire.

Mancava poco all'ora in cui, secondo i suoi calcoli, il parigino avrebbe dovuto presentarsi al castello, quando la previdente istitutrice, approfittando dell'assenza di Elena, trattenuta al «Salto del Lupo», dove si procedeva alla rimozione del cadavere, chiamò un servo e gli ordinò di avvertirla non appena il signor di Hyénas fosse disceso di carrozza.

Il servo, a cui quest'ordine era stato impartito e che era un furbone della più bell'acqua, s'inchinò, ricevendolo con la più grande deferenza, ma non senza una marcata esagerazione di rispetto. Non solo, ma, allorchè ebbe voltato le spalle, l'espressione indefinibile del suo muso di vecchia volpe avrebbe dato assai da pensare alla bella Sarah, come del resto le avrebbe dato forse ancora più da pensare il modo ironico con cui egli tradusse mentalmente l'invito perentorio d'introdurre senza indugio il signor conte presso di lei.

Ciò non di meno le istruzioni impartite dalla «signorina» furono eseguite appuntino, e poco dopo Gastone di Hyénas, tutto vestito a lutto, si trovava di fronte a Sarah Lagriffe.

Lo scambio dei primi saluti fra i due complici avvenne nella forma più dignitosa e corretta ma bastò che la porta si richiudesse alle spalle del giovane visitatore, perchè la sua fisonomia di circostanza subisse per incanto un cambiamento radicale.

— Ebbene! e il testamento? — chiese egli impaziente ed ansioso, avvicinandosi bruscamente alla donna.

— Zitto dunque, imprudente! — mormorò essa, trasalendo. — E se vi sentissero?... E poi, che diamine, un po' di calma ci vuole! Non vi vergognate di una fretta così indecente?

— Sì, parlate bene, voi! — ribatte egli con un gesto di dispetto. — Vorrei però vedere se parlereste così se foste nei miei panni e se aveste alle calcagna l'orda di creditori arrabbiati che perseguita me da un po' di tempo a questa parte!

— Nei vostri panni, adesso, non avrei paura di nessuno! Oramai siete in grado d'imporre silenzio a tutti i creditori della terra.

— Dunque è vero?... Proprio vero?... L'avete?

— Sì, l'ho.

— Dove? Qui?

— Fossi matta! L'ho consegnato ad una persona sicura che ignora il valore di quel deposito e me lo restituirà alla prima richiesta.

— Non temete?....

— No, caro, non temo nulla e voi stesso potete essere certo di ritrovarlo nella mia «corbeille de noces». Come, fate la smorfia?... Non è gentile questo!

— Perbacco! Immaginate forse?...

— Oh! Dio me ne scampi e liberi dal farmi delle illusioni! Mi credete per caso tanto ingenua da pretendere qualche cosa oltre la stretta osservanza del contratto stipulato, in un matrimonio che è e deve essere un semplice matrimonio di convenienza?

E, alzandosi per andare verso la finestra, Sarah continuò:

— Ma ecco il corteo funebre che si avanza... Signor conte, vi lascio ai vostri doveri di erede. Prima però permettete un'ultima raccomandazione: non cercate di rivedermi finchè siamo alla Maloire. Ci ritroveremo a Bordeaux. E adesso vi saluto. Ricordatevi di far apporre subito i sigilli e sopratutto sbarazzatevi il più presto possibile di quell'intrigante e del suo marmocchio.

— Non ho niente da rifiutarvi, contessa. Sarete obbedita.

Ciò detto Gastone s'inchinò ed uscì. Nel corridoio, per un eccesso di prudenza, si guardò intorno diffidente e sospettoso. Ma il corridoio era deserto ed il complice dell'avventuriera potè allontanarsi inosservato.

Rimasta sola, Sarah si avvicinò al camino, e, contemplandosi con compiacenza nel magnifico specchio che l'adornava:

— Contessa! Contessa! Contessa di Hyénas! — ripetè più volte, mormorando il titolo comperato a prezzo di sangue. — Contessa e milionaria!... A me l'avvenire!

. . . .

L'indomani, ossia il giorno in cui avevano avuto luogo i funerali del padrone delle ferriere, la partenza di Gastone e l'apposizione dei suggelli, Sarah Lagriffe si era appena ritirata nelle sue stanze, quando udì bussare alla porta.

Essa si affrettò ad aprire e, riconoscendo nel discreto visitatore il servo al quale aveva avuto occasione di rivolgersi personalmente poco prima dell'arrivo del conte, esclamò stupita:

— Ma, mio caro amico, io non vi ho chiamato!

L'altro s'inchinò sorridendo:

— Vuol permettermi la signorina di disturbarla un momentino?..... Avrei qualche cosa da dirle.

Ed essa, alteramente:

— Che cosa significa, signore? Che cosa volete da me?

— La prego, signorina, non vada in collera. Pensi piuttosto che ha tutto l'interesse di ascoltarmi....

— Uscite! — ordinò la donna, facendo l'atto di sbattere la porta sulla faccia dell'importuno.

Ma questi non parve menomamente impressionato da quel gesto di gran dama offesa.

— Andiamo, andiamo! — replicò allora il servo, cambiando improvvisamente tono. — Poichè la signorina Lagriffe non crede di dover accettare le mie proposte, io sarò forse più fortunato rivolgendomi alla « contessa di Hyénas ».

(*Continua*)

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.10 tramonta alle 19.8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 24 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima	Vento	Cielo
Venezia	65.6	16	22	13	deb.	cop.
Treviso	65.4	16	23	12	cal.	cop.
Udine	—	16	24	14	cal.	q.cop.
Padova	65.7	15	23	12	deb.	cop.
Rovigo	65.6	16	25	12	cal.	cop.
Vicenza	65.6	15	22	13	cal.	q.cop.
Verona	65.6	15	24	12	cal.	cop.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti fra tramontana e levante, quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo coperto, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.79	+ 6
Piave	Zenson	11.58	+ 0.85	+ 20
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.70	— 10
Adige	Verona	4.50	— 1.78	+ 7
Po	Polesella	7.76	+ 1.30	— 22

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 25 . . . alle ore 4.35
Prima alta del 25 . . . alle ore 10.35
Seconda bassa del 25 . . . alle ore 16.0
Seconda alta del 25 . . . alle ore 22.50

Massima altezza raggiunta il 23 cm. 31 sopra
Minima altezza raggiunta il 23 cm. 55 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 86

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 22. — Città: Maschi 9; femmine 5. — Nati in altri Comuni: Maschi 3; femmine 1. — Totale 18.
Del 23. — Città: Maschi 2; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1; femmine 3. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 22. — Olivo Elvio agente privato con Di Prampero Carmelita casalinga, celibi. — Poloni Enrico usciere con Bianchi Elvira sarta, celibe — Veronese Giovanni fonditore con Lucchese Matilde casalinga, celibi.

Del 23. — De Martin Giovanni agente postale con Manco Carlotta sigaraia, celibi — Gamba Marino manuale con Silia Maria casalinga, celibi — Manente Silvio meccanico con Bologna Virginia casalinga, celibi — Trentin Carlo fuochista ferroviario con Chiereghin Corinna casalinga, celibi.

DECESSI

Del 22. — Ferracini Antonio d'anni 71 celibe contadino di Badia Polesine — Costantini Angelo d'anni 69 vedovo macellaio di Venezia — Silvan Angelo d'anni 63 coniugato cameriere di Venezia — De Micheli Giovanni d'anni 24 celibe ragioniere di Venezia — Alfier Vittorio d'anni 5 e mezzo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 Femmine 1.

Del 23. — Mazzon Cominotti Margherita d'anni 47 coniugata casalinga di Venezia — Cibele Begotti Anna d'anni 39 coniugata celibe di Vicenza — Andreotta Giuseppe d'anni 61 coniugata commissionato di Venezia — Bassani Algo d'anni 61 celibe maestro di musica di Venezia — Rogantin Giovanni d'anni 57 celibe mosaicista di Venezia — Casanova Napoleone d'anni 34 celibe lucidatore mobili di Venezia — Baldan Amedeo d'anni 22 celibe carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 24 Aprile

ROMA, 24 — Cambio per domani 100.40
Cambio settimanale 100.50.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.37 1/2	123.45	—.—	—.—	4
Francia	100.39	100.43	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.25 1/4	25.26 1/4	25.06	25.08	3
Svizzera	100.27 1/2	100.32 1/2	—.—	—.—	4
Austria	105.05	105.12 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	105.05	105.12 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 24

Rend. it. 3 1/2 con.	96.12 1/2
» » » fine	96.12 1/2
Ferrovie Mediter.	216.—
Credito Italiano	525.—
Banca comm. it.	766 —
Banco di Roma	96.75
Società banc. it.	90.50
Banca d'Italia	1383.50
Lanificio Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	377.—
Navigaz. Gen.	396.—
Raffineria Zucch.	314.—
Beni Stabili	274.—
Az. Cost. Venete	106.—
Acciaierie Terni	1395.—
Edison	528.—
Savona	156.50
Elba	193.50
Ansaldo	260.—
Industria Zucc.	251.—
Coton. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	525.50
Credito provinc.	164.—
Cambio Berlino	123.37 1/2
» Francia	100.41 1/4
» Londra	25.25 3/4
» Svizzera	100.28 3/4

GENOVA 24

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.10
» » » fine	96.12
Banca d'Italia	1383.50
Banca Commerc.	766.75
Credito Italiano	525.—
Ferr. Meridionali	526.—
Ferr. Mediterr.	216.75
Navig. Generale	397.—
Raffineria zucc.	313.—
Acciaierie Terni	1394.—
Erid. fabb. zucc.	575.—
Az. Ansaldo e C.	259.—
Az. Banco Roma	96.37
Cambio Francia	100.38
» Londra	25.25
» Germania	123.40
» Svizzera	100.35

ROMA 24

Banca d'Italia	1384.—
Banco di Roma	97.—
Soc. Acqua Pia	1880.—
Soc. Omnibus	151.—
Soc. Gaz	818.—
Condotte d'acqua	218.—
Soc. pel carburo	570.—
Immobiliare	268.—

BORSE ESTERE

VIENNA 24

Credito aus.-Co.	609.50
Lombarde	96.50
Banca anglo-aus.	330.—
Austriache	697.—
Banca aust ung.	1981.—
Napoleoni d'oro	19.44
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.52
Cambio su Londra	24.03
Lire tal. carta	95.05
R. aust. argento	81.75
R. aus. carta	81.75
Union Bank	—.—
R. aust. oro	101.20
R. ungh. 4%	80.60
R. ungh. 3 1/2 %	72.—
Banca dei P. aus.	493.50

BERLINO 24

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	87.—
Rendita turca 1%	81.60
Obb. ferr. it. 3%	64.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.10
Deutsche Bank	240.25
Diskonto	184.75
Bochumer	220.12
Gelsen Kirken	180.12

PARIGI 24

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.30
Rend. it. 3 1/2 %	95.60
C. su Londra a v.	25.16
Nuovi cons. 2 3/4 %	74.11/16
Obbl. Lombarde	253.—
Cam. sull'Italia	99.56
Rend. turca unif.	81.05
Banca di Parigi	1604.—
Tunisine nuove	410.—
Egiz. 4% rend.	102.25
Rend. ungh. 4%	82.40
R. spag. est. 4%	87.55
Banca ottomana	633.—
Argento fine	98.15
Credito fondiario	890.—
Azioni Suez	4970.—
Lotti turchi	201.—
Ferr. Merid. a ter.	522.—
Russo 3% 1891	72.70
Russo 5% 1906	103.15
Russo 4 1/2 % 1909	95.90
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4%	79.75
Obb. Bulgare 4%	425.—
Società Alti Forni Piombino	84.—

LONDRA 24

Nuovi cons. 2 1/2 %	74.5 8
R. italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	86 —
R. turca unificata	81.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent fine	26.15/16
C. Londra a Parigi	25.16
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 24 — Tendenza —.—
PARIGI, 24 — Tendenza migliore.
VIENNA, 24 — Tendenza pesante.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.30; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Tramvie di Mestre

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 4.15; nei giorni festivi alle 5.15. Ultima partenza alle 21.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da Venezia dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da Treviso dalle 5.12 alle 20.12 ogni ora, poi alle 21.12.

VENEZIA-MIRANO — Partenze da Venezia alle ore 4.45 (solo giorni feriali) 6.15, 7.45, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45 78.15,19.45.

Partenze da Mirano alle ore 5 (solo il lunedì), 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30 (fino a Mestre).

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE di S. PIETRO di FELETTO (TREVISO)

Concorso Segretario Comunale. Stipendio lordo 2800; sei aumenti triennali del ventesimo, età massima 40 anni, organico in corso di approvazione. Scade 25 maggio a. c. — Sindaco: **G. Dalto.**

COMUNE di POLESELLA

Concorso al posto di Segretario Comunale. Stipendio 3000 gravato ritenuta R. M. e Cassa Previdenza, altri eventuali compensi L. 805 da Amministrazioni Consorziali se incaricato. Scadenza 19 maggio. Schiarimenti alla Segreteria Municipale.

COMUNE di ROVOLON (PADOVA)

A tutto 17 maggio p. v., è aperto concorso al posto di Medico Chirurgo condotto. Abitanti 4600 — Stipendio L. 3000 per i soli poveri, L. 400 per cavalcatura, L. 200 servizio di Ufficiale Sanitario, alloggio gratuito con appezzamento terreno. Documenti di rito,

ff. di Sindaco **Facco cav. Raffaello**

COMUNE di CINTO CAO MAGGIORE

A tutto 30 aprile corrente è aperto concorso al posto di Medico Chirurgo Condotto Abitanti 3202. Stipendio annuo L. 3900 più L. 100 annue pel servizio Ufficiale Sanitario. Documenti di rito. Domande, schiarimenti alla Segreteria.

Sindaco: **Bornacini**

COMUNE di FORNO di ZOLDO

Concorso al posto di Segretario Comunale Stipendio L. 2500. Tre sessenni. Documenti di rito. Scade 30 Aprile. — Sindaco: **Dalle Coste.**

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI S. Antonino casa signorile, porta sola riva, tre magazzini, otto locali, gran di spaziosi, altana, acquedotto, water, gas e suonerie elettriche. Per vederla rivolgersi S. Antonino, 3496.

LIDO affittasi maggio giugno appartamento completamente arredato comfort moderno, prezzo limitato. Scrivere G. J. Villa Margherita, Lido, Venezia.

PROSSIMITA' S. MARCO affittasi splendido appartamento riccamente ammobiliato sala, 10 stanze, bagno termosifone, riva, giardino. Trattative rivolgersi Agenzia S. Lio 5469.

AFFITTASI appartamento I. piano San Cassiano Ramo Rampani N. 1983. Rivolgersi ivi dalle 10 alle 12.

AFFITTASI bottega calle dei Fuseri e due locali water, uso studio, S. Marco Spadaria. Rivolgersi Campo Manin, 4232.

BASSANO VENETO bella posizione villino 7 vani giardino affittasi ammobiliato giugno settembre condizioni vantaggiose. Scrivere E. P. B. Fermo posta — Bassano.

CERCASI villetta ammobliata comfort per maggio giugno in campagna vicino Venezia. Scrivere: Becker posta — Venezia.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. Rivolgersi Vittorio Volo Telefono 15.

SAN PANTALEONE Calle Renier, 3844 affittasi secondo piano composto di tre stanze, cucina, corridoio. Per trattare rivolgersi Calle Foscari, 3858.

AFFITTASI maggio splendido appartamento II. piano Palazzo Emo, Giudecca 777. Vista sul Canale, posizione salubre. Visita dalle 15 alle 17 giorni feriali. Vicinanza pontile per S. Marco. Rivolgersi Riseria, Giudecca. Fitto mensile L. 90.

BAGNI MARE — Cerco tre stanze con sei letti e cucina. Indicare prezzo ultimo per tre mesi: Giuriani piazza Roma — Como.

AFFITTASI Campo S. Agostino 2297 palazzina 12 camere comfort moderno vasto giardino. Rivolgersi ivi.

Vendite

AFFARONE, vendesi di tutta occasione grande partita Tappeti Persiani garantiti originali, di rara bellezza, vincolati in dogana. Rivolgersi: Casella postale, 429 — Venezia.

AUTO-FIAT torpedo nuovo L. 5.500.— — CAMIONCINO Isotta-Fraschini, 10 posti speciale servizio Lido L. 5.500.— — FENOMOBIL 2 cilindri, condizioni ottime L. 2000 — Rivolgersi Garage Tonegutti, Belluno.

VENDESI S. Elisabetta Lido, villetta otto locali giardino, termosifone, luce, acqua. Per trattare scrivere Z 9075 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

VICENZA vendesi fittasi presso colle Città villa signorile adiacenze, giardino, vigneto 10 campi. Rivolgersi: Vicenza Antonio Breganze, Corso Palazzo Lampertico.

PADOVA vendesi casa ottime condizioni, 12 locali, gas, acquedotto, giardinetto. Occasione vantaggiosa. Volendo facilitazioni pagamento. Esclusi mediatori. 465 Haasenstein e Vogler — Padova.

DODICIMILA metri quadrati terreno prospiciente via maestra distante mezzo chilometro circa porta Pontecorvo Padova cedesi prezzo mite, disposti anche conferimento detto terreno in seria costituenda società industriale commerciale. Rivolgersi Venezia studio Avv. Duse S. Maria del Giglio 2568.

MACCHINA FOTOGRAFICA 13 per 18 ottima a soffietto tre chassis doppio vendesi lire centocinquanta.

STEREOSCOPICA Goerz 6 per 18 risultati meravigliosi vendesi completa lire trecento. I. V. fermo posta — Venezia.

PIANOFORTE incrociato doppio vendo d'occasione. Calle della Bissa, 5449.

Offerte d'impiego

CASA GROSSISTA mercerie cerca viaggiatore pratico clientela del Veneto. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere: Haasenstei e Vogler 1140 — Venezia.

GROSSISTA vini nostrani meridionali cerca agente pratico articolo assumasi incarico vendita mezzo ingrosso. Cerca pure abilissimo piazzista dettaglio clientela privata. Condizioni da convenire. Amebedue inutile presentarsi senza poter documentare provata capacità disimpegno mansioni referenze ineccepibili. Eclusi anonimi. Offerte: Vinicolo posta — Venezia.

FABBRICA Svizzera di Cioccolato cerca rappresentante - viaggiatore per il Veneto, conoscente articolo, ben introdotto, serio, attivo, e disponente cauzione. Esigonsi buone referenze. Indirizzare offerte Chiffre H 1618 a Haasenstein e Vogler — Venezia.

ASSOCIEREI mio grande laboratorio signora energica, capace direzione, capitale 3-4 mila. Scrivere M 9142 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE signore con famiglia studi superiori stabilirebbesi Verona, referenze sicure, cauzione, accetterebbe posto fiducia, eventualmente combinazione commerciale. Scrivere: Gidic, fermo posta — Vicenza.

OFFROMI come cameriera famiglia signorile, disposta anche viaggiare. Ottimi certificati. Scrivere Amelia Capelari fermo posta — Treviso.

SIGNORINA, bella presenza, seria, ottima moralità, buona pratica negozio vendita occuperebbesi subito quale commessa negozio o cassiera. Scrivere: 249 E. V. presso Haasenstein e Vogler — Treviso.

GIOVANE VOLONTEROSO, ottime referenze, pratica contabilità, miti pretese, cerca posto presso seria ditta. Occuperebbesi subito. Scrivere L. C. 37, fermo posta — Venezia.

ABILISSIMO cuoco cerca casa signorile per stagione o pensione con cucina, appalto o società col padrone. Scrivere «Cuoco» posta — Bassano.

Lezioni

FRANCESE Lezioni conversazioni, traduzioni.. Prof. Frigieri — Merceria S. Giuliano 745.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SABATO — Prego finalmente ritirare posta sabato come solito.

GIOCONDA — Sono a Vienna e mi si trasmettono tuoi due biglietti. Addoloratissimo non abbia tu letto mia ultima pubblicazione mortificami tue aspre e pur giuste parole. Trovomi condizioni animo orrendo per traversie varie. Avrei immenso bisogno conforto, tue parole affettuose immenso bisogno esserti vicino dopo tanta tanta assenza, parlarti di tutto e farmi perdonare mie mancanze. Non tornerò che lunedì. Scriverò sempre qui. Baci affettuosissimi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Compperasi mobili usati.

AGENTE viaggiatore desideroso migliorare serio, energico, indipendente, con iniziativa, benissimo introdotto grandi amministrazioni offra subito sua collaborazione attiva, scriva subito Degiovanni Burroughs, Giulini, 4 — Milano.

CERCANSI Agenti Assicurazioni Grandine, bestiame, ecc. Scrivere: Damico posta — Torino.

LIDO agenzia Venier, affittasi stanze L. 1.50, 2.50, Maggio, Giugno.
ir.efervvauhien .zVe, tm raht htes htho

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 204 — Conto corrente colla Posta — Domenica 26 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli americani estendono le operazioni nel Messico

Nuevo Laredo ridotta un cumulo di macerie

Il Messico nella storia

La storia del Messico è tra le meno agevoli a definirsi. Questa grande repubblica federativa che ha un territorio sestuplo di quello dell'Italia con una popolazione di quindici milioni di abitanti (per tre quarti indiani e meticci, ed il rimanente creoli, mulatti e negri); che ha monti più alti del nostro massimo colosso alpino; che nelle flessuosità del suo suolo offre tre diverse zone climatiche, fra le quali quella di Messico che è nel mondo, dopo Quito, la più vicina al cielo; che ha vegetazione ricchissima, con boschi estesissimi, e nelle proprie viscere ritiene immense ricchezze di preziosi metalli e di oli minerali; questa terra dove accanto all'idioma spagnuolo, parlato dai due terzi della popolazione, corrono altre numerose favelle, presenta un groviglio storico così confuso di popoli, di partiti, di perpetue lotte sanguinose, di oscurantismi selvaggi, di torbidi interni e di convulsioni politiche, da rendere assai difficile il raccapezzarvisi alla stregua della nostra civiltà.

Pur volendo in qualche modo adombrare un quadro sommario della fisonomia di questa nazione, ecco quanto ci sembra che se ne possa dire, dividendone il ciclo storico in quattro periodi: Il primo, anteriore alla *conquista* spagnuola del Messico; il secondo, che chiameremo *coloniale;* il terzo, di *riscossa;* ed il quarto, *contemporaneo.*

Il *primo periodo*, durò fino al 1519. Molti popoli si successero in quel vasto territorio. Fino al secolo undecimo vi dominararono i *Tolseki*, venuti dal nord; a questi seguirono poscia i *Chichimeki.* Nella prima metà del quindicesimo secolo si ebbe l'avvento degli *Aztechi*, ultima per tempo ma principale per importanza tra le tribù stabilitesi nel Messico, la quale estese la propria potenza su tutti i paesi confinanti. La civiltà degli Aztechi, anteriore alla scoperta dell'America, era in uno stadio abbastanza avanzato, come risulta da quanto si conosce dalla loro storia, dei loro costumi, delle loro arti, e come ne parlano ancora le grandiose rovine che stanno fra la città di Messico e la baia di Honduras, al nord di Panama.

Fra tali testimoni del tempo antico sono le piramidi che rivaleggiano con quelle egiziane; sono ruderi di palazzi, di templi e di città; sono misteriose figure scolpite in monumenti, ecc. Specialmente notevoli per i maestosi avanzi di architettura azteca sono la cittaduzza di Mitla (Oaxaca) ed il torrido yucatan, che chiude da sud il golfo del Messico.

Il *secondo periodo* si apre con lo sbarco di Hernando Cortez (a Campoallan - 1519) il quale in due anni (1519-1521) conquistò il paese e lo asservì alla Spagna fornendo a questa immense quantità di oro e di argento, transitanti dal tuttora esistente porto di Acapulco sul Pacifico.

Per tre secoli il Messico fu un vice-reame spagnuolo. Non mancarono però le lotte interne. Fra le più notevoli è quella per cui Fernando Cortez dovè combattere contro Panfilo di Narvaez, suo avversario politico, il quale con un piccolo esercito mosse per uccidere Cortez e sostituirglisi nel comando. Non vi riuscì. Ma l'impresa rimase poi come un esempio ed uno stimolo per i futuri ribelli *conquistadores* nel caleidoscopio delle rivoluzioni messicane.

Intanto Cortez dopo di avere colonizzato il Messico ricorrendo anche a molte crudeltà, ebbe da Carlo V, il marchesato di Oaxaca.

Il *terzo periodo* che è quello della riscossa per l'indipendenza, comincia nel 1810 e va fino al 1848, anno in cui il territorio della repubblica messicana venne mutilato a profitto degli Stati Uniti.

I moti di riscossa incominciarono nel 1810 sotto il parroco Miguel Hydalgo y Castilla. La rivoluzione gli costò la vita; ma gli Spagnuoli dovettero sgombrare il paese.

Notiamo per incidente che nelle feste centenarie della liberazione, l'Italia inviò al Messico uno speciale rappresentante; e che, di ricambio, una missione messicana venne a Roma il 24 gennaio 1912 e vi fu accolta festosamente dal popolo e dal Re.

Allo Hidalgo seguirono, nella presidenza della repubblica messicana, il Morelos (1815), il Mina (1816). Nel 1821, Iturbide vi fondò un impero, facendosi proclamare imperatore! ma fu ben presto rovesciato. Nel 1824 si costituì la repubblica federativa sul modello degli Stati Uniti d'America, e ne fu presidente Vittoria. Si ebbero quindi il Pedrazza ed il Guerrero, entrambi nel 1828, il Bustamente nel 1829 il Sant' Anna nel 1833, ed il Bustamente di nuovo, nel 1836.

La vittoria di Tampico guadagnata dai Messicani sulle truppe di Ferdinando VII assicurò la loro indipendenza. Ma l'anarchia in parte innata, in maggior parte fomentata dai vicini, determinò numerosi conflitti con gli Stati Uniti e la Francia.

Questa si limitò ad impadronirsi dei forti di Ulloa. Ma i conflitti con gli Stati Uniti furono più gravi, perchè condussero il Messico ad una disastrosa guerra.

Al Bustamente era successo di nuovo il Sant' Anna (1841), e durante la guerra passavano alla presidenza il Paredes (1845), il Sant' Anna, — per la terza volta — (1846), e lo Herrera, nel 1847.

I messicani, battuti dovunque, videro allo esordio bloccati i loro porti, ed occupati successivamente, nel 1846, Matamoras, Santa-Fè, Monterey. Nel 1847 perdettero Vera Cruz, ed il 18 aprile di quell'anno furono battuti a Cerro-Gordo; il 19 e 20 agosto a Contreras e Churubosco; e la stessa città di Messico fu presa dagli Americani il 13 settembre.

I Messicani costretti a segnare la pace (30 maggio 1848) dovettero cedere agli Stati Uniti il Texas, la Nuova California ed il Nuovo Messico.

Fn da allora la politica degli Stati Uniti verso il Messico si rivelò una politica di conquista, fatta di denaro, di insinuazioni, di violenze, di armi e di prepotenze. Lo stesso generale Grant, il noto eroe americano, definì quella guerra per cui il Messico fu ricacciato sulla riva destra del Rio Grande: *«La più empia ed ingiusta guerra che si sia combattuta tra una nazione forte ed una debole».* E lo storico americano Bancroft aggiunse: *«fu il risultato di un progetto di furto deliberatamente calcolato da parte della forza superiore».*

I territori che complessivamente gli Stati Uniti hanno, da oltre mezzo secolo a questa parte, strappato al loro vicino, e cioè il Texas, l'Arizoma, il Nuovo Messico, il Colorado e la California, rappresentano un buon terzo dell' antico territorio messicano.... Oh i lumi delle civiltà democratiche!

*

E passiamo al *quarto periodo*: quello *contemporaneo.*

Dopo la disastrosa guerra del 1845-48, gli Stati Uniti, armando il braccio delle rivolte e rifiutandosi di riconoscere i governi sorti senza il loro consenso, non hanno più reso possibile al Messico di risollevarsi e di emanciparsi. Alla guerra *a mano armata*, essi hanno abilmente e subdolamente sostituita la *auto-guerra*, fatta cioè a mezzo degli stessi Messicani, sfruttandone i difetti, vellicando ambizioni, inaridendo la compagine nazionale, ecc.

Questo quarto periodo s'apre con una nuova dittatura del presidente Sant'Anna, il quale nel 1855 abdicò. Incessanti lotte civili dilaniarono allora il paese, finchè Spagna, Francia e Inghilterra decisero di intervenire (1862). Nel 1863 il generale francese Elia Federico Forey, ottenuta la resa di Puebla, occupò la capitale e vi istituì un governo provvisorio al quale successe poi l'impero di Massimiliano d' Austria.

Senonchè il partito repubblicano non dà tregua al giovane principe. Gli Stati Uniti occultamente sfruttano la situazione, promuovono ed armano la rivolta. Questa impone il ritiro alle truppe francesi e successivamente, auspice Juarez, Massimiliano viene fucilato a Queretaro (19 giugno 1867).

Si proclama ancora di nuovo la repubblica con Benito Juarez, il feroce esecutore di Massimiliano, per presidente. Scaduto Juarez, viene eletto nel 1870 Porfirio Diaz. Questi dapprima tiene la presidenza dal 1870 al 1880. Gli succede per quattro anni il Gonzales. Nel 1884 Porfirio aiDz riprende ancora il potere e lo tiene fino al 1910, assicurando al Messico lunghi anni di pace, ricostruendo le finanze, riorganizzando l'esercito, instaurando scuole, ecc.

Senonchè, facendola egli più da dittatore che da presidente, ed avendo impreso a far sopprimere brutalmente i suoi avversari, fu sbalzato di seggio e si vide indotto a fuggire al Cairo. I generali Carranza e Suarez lo avevano tradito per favorire Madeiro.

Madeiro assume la presidenza mentre i partigiani di Diaz da una parte (generali Maas e Felice Diaz) ed i generali Zapata, Villa e Carranza dall'altra, si combattono aspramente. Madeiro trionfa. Passano due buoni anni, e tutto pareva promettere pace, quando improvvisamente, per il pullulare di nuove ambizioni, il generale Huerta, d'accordo col ministro della guerra ed altri, fa arrestare Madeiro e lo fa fucilare in prigione.

La lugubre data di questa fosca tragedia è quella del 9 febbraio 1913.

Da quel giorno Huerta fu il nuovo presidente del Messico; e non si può negare che egli accresca la già lunga serie di quei generali messicani i quali, da veri avventurieri, audaci e popolari, anzichè adoprarsi a comporre le deplorevoli anarchie da altri promosse, le sfruttano per impadronirsi del potere, perpetuando così il disordine ed i sussulti di quel misero paese!

Come finirà?

Per noi non v'ha dubbio. Gli Stati Uniti di America persistono nella intrapresa via per assurgere alla preminenza nel mondo a qualunque costo; e vogliono riuscirvi con tutti i mezzi. Lo smembramento del Messico, cominciato nel 1848 continuerà. E l'Europa che fu impotente a salvare la Spagna, si troverà più impotente ancora ad impedire questa violenta sopraffazione politica sociale e morale, condita da comode ipocrisie diplomatiche degli Stati Uniti.

Nel quadrante dei secoli, il ciclo storico delle nazioni segna oggi per il Messico la sua fatale agonia! Chi vivrà, vedrà. —

A. Tragni

Il piano d'azione del governo americano

Un'azione contro Tampico?

Londra, 25

Intorno ai piani del Governo americano il corrispondente del «Daily Mail» da Washington telegrafa:

«Ho motivo di ritenere che Tampico sarà quanto prima centro di importanti avvenimenti. Ieri era stato dato ordine di non attaccare Tampico; ma sono informato che quanto prima sarà dato invece l'ordine di attacco. Tampico è difesa da una guarnigione di 3600 uomini. I preparativi di attacco sono già incominciati con l'invio a Tampico di un piroscafo incaricato di raccogliere 120 profughi e trasportarli a Galveston.

«Nei circoli governativi si è persuasi che le forze americane sbarcate a Vera Cruz sono insufficienti per resistere ad un contrattacco del generale Maas, il quale dispone, a quanto si assicura, di 16.000 uomini, e quindi è stato deciso l'invio di rinforzi. I trasporti navali hanno già preso a bordo provvigioni per due mesi.

Il «Daily Mail» riceve, poi, direttamente da Vera Cruz questi particolari:

«La situazione nella città è notevolmente migliorata. Le scariche sporadiche di fucileria dalle finestre e dalle terrazze delle case sono molto meno frequenti. Molti messicani, che avevano abbandonato la città, tornano alle loro case e quelli che possono dimostrare di non essersi opposti alla occupazione americana, ricevono dei certificati con cui le autorità americane garantiscono di proteggere le loro abitazioni e i loro negozi. I marinai americani tolgono le porte e le imposte dalle finestre delle case dalle quali è stato tirato contro gli americani.

«Il capo di stato maggiore dell'ammiraglio americano, Fletcher, ha smentito la voce che qualche prigioniero sia stato fucilato, ma ha aggiunto: «Potete dire da parte mia che si arriverà presto a tale estremo se si continuerà ad assassinare i nostri uomini.»

«Il treno proveniente da Città di Messico, carico di profughi, è giunto ieri sera. Durante il viaggio i passeggeri non hanno avuto alcun incidente; ma il viaggio ha dovuto essere interrotto molte volte. Quando il treno giunse agli avamposti messicani di Tejeria, venne perquisito. Quattro impiegati ferroviari americani vennero arrestati, ma poi rilasciati, avendo potuto dimostrare che avevano avuto il salvacondotto dal Governo messicano. Il generale Maas ha fatto distruggere la linea ferroviaria a cinque chilometri da Vera Cruz e i profughi hanno dovuto fare a piedi, con le loro valigie, quasi due chilometri per raggiungere il treno che era stato mandato loro incontro da Vera Cruz.»

I nord-americani prescrissero a tutti di non uscire alla sera dopo le 7.30. I nord-americani sono padroni di tutta la città. Essi arrestarono 2300 persone ma ne rilasciarono un grande numero.

Le perdite dei messicani a Vera Cruz

Vera Cruz, 25

Gli americani hanno scoperto i cadaveri di 64 messicani fra le rovine dell' Accademia navale e della caserma, che furono bombardate dalle navi da guerra. Queste diressero un fuoco micidiale su quegli edifici. Ciò fa ascendere a 182 il numero dei messicani morti. Il personale dell' ospedale di San Sebastiano è stato incaricato di sotterare i morti. Dodici cadaveri sono stati sepolti dalle rispettive famiglie, dieciotto sono stati cremati.

Carranza arrestato da Villa?

New York, 25

Un dispaccio da Alburquerque dice che secondo notizie ricevute dall'Amministrazione delle Ferrovie, il generale Villa ha arrestato ed imprigionato il generale Carranza.

Un altro dispaccio, pure da Alburquerque, smentisce tuttavia tale arresto.

Un telegramma da Browsville, al confine fra Messico e Stati Uniti, dice che al quartiere generale dei ribelli, a Matamoros, si annuncia ufficialmente che i rivoluzionari si sono impadroniti di Monterey dopo un combattimento durato cinque giorni.

Il Re di Spagna arbitro?

Madrid, 25

E' corsa voce che il Re di Spagna sarebbe scelto come arbitro per risolvere il conflitto fra gli Stati Uniti ed il Messico. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che questa voce è destituita di ogni fondamento.

Nuevo Laredo distrutta con la dinamite

New York, 25

Telegrafano da Laredo nel Texas che, dopo aver dinamitato vari edifici pubblici di Nuevo Laredo nel Messico, le truppe federali hanno puntato i cannoni verso la frontiera. Tre americani sarebbero stati uccisi. Si videro cadere dieci o dodici messicani quando le pattuglie americane risposero al fuoco. I primi edifici distrutti a Nuevo Laredo furono il Consolato americano, il municipio, l'ufficio postale, la dogana e il teatro. L'incendio si propagò rapidamente attraverso la città. Tutte le truppe americane disponibili furono requisite per far fronte alla situazione. Ma ormai Nuevo Laredo non è più che un cumulo di rovine. Da parecchie case i federali sparano fucilate. I nord-americani rispondono con mitragliatrici. Due messicani sono rimasti uccisi. Non vi è speranza di poter impadronirsi di Korosed dove si cominciano ad appiccare incendi. Laredo non ha sofferto alcun danno materiale. Due messicani sono stati uccisi mentre cercavano di far saltare con la dinamite un ponte internazionale.

Un monito di Bryan a Carranza

I consoli autorizzati a partire

Washington, 25

Un messaggio diretto al generale Carranza dal segretario di Stato degli Stati Uniti, Bryan, dichiara che gli Stati Uniti ritireranno le loro forze al Messico quando avranno ricevuto soddisfazione. Egli aggiunge che se il generale Carranza terrà un' attitudine ostile, trascinerà tutto il Messico in guerra e la causa dei ribelli sarà perduta, perchè il generale Huerta sarà nominato presidente in permanenza.

Gli ambasciatori tedesco, francese e spagnuolo hanno fatto visita al segretario di Stato, Bryan. Si crede che essi si siano informati dei provvedimenti presi circa le navi estere nella rada di Vera Cruz.

I rappresentanti dei costituzionalisti ebbero una conferenza con Bryan, in seguito alla quale inviarono un telegramma al generale Carranza, invitandolo a rimanere neutrale.

Il segretario di Stato, Bryan, annunzia che tutti i consoli nord-americani al Messico possono partire, se lo desiderano. Nessuna distinzione è fatta per quelli che si trovano nei territori occupati dai federali e quelli che si trovano nei territori nelle mani dei costituzionalisti.

Nord americani assassinati a Vera Cruz

Vera Cruz, 25

Secondo un giornale locale quattro nord-americani sarebbero stati uccisi dalla popolazione nelle vie di Messico. Tre delle vittime sarebbero state trasportate su carrette al cimitero. La quarta è stata trasportata all' associazione cristiana della gioventù.

Saccheggi a Città di Messico

Città di Messico, 25

A mezzanotte la folla saccheggiò una gioielleria appartenente ad un cittadino nord-americano. La polizia assistette al saccheggio senza intervenire. I protetti, inglesi, francesi e tedeschi, al Messico sono pronti al primo avviso in certi punti che saranno approvvigionati in modo da poter resistere all'assedio. Il governo fece licenziare tutti gli impiegati nord-americani. Nelle ferrovie messicane i soli treni che circolano, sono sotto la sorveglianza del governo.

Le comunicazioni radiotelegrafiche

Vera Cruz, 25

Gli ammiragli nord-americano e inglese hanno deciso di riservarsi ogni giorno sei ore ciascuno per l'uso della radiotelegrafia. Le rimanenti dodici ore saranno lasciate alle navi da guerra delle altre nazioni, che le ripartiranno fra loro.

Gli americani prescrissero a tutti di non uscire alla sera dopo le 19.30. Essi sono padroni di tutta la città. Arrestarono 2300 persone; ma ne rilasciarono poi un gran numero.

Per una mediazione amichevole del Cile, Brasile ed Argentina

Santiago del Cile, 25

I giornali, specie il *Diario Illustrado* ed il *Mercurio*, consigliano il cancelliere cileno, di accordarsi con la cancelleria dell' Argentina e del Brasile per proporre una mediazione amichevole al Messico ed agli Stati Uniti, per risolvere il conflitto attuale ed evitare una guerra.

Il segretario di Stato, Bryan, ha informato l'ambasciatore d'Inghilterra che i sudditi britannici arrestati ad Orizzaba si trovavano insieme con 19 nord-ameericani. Egli crede che nessun prigioniero sia stato giustiziato. Il Consolato brasiliano ha chiesto la loro liberazione.

La stampa columbiana favorevole al Messico

Bogotta, 25

La stampa combatte le opinioni diverse circa il conflitto fra gli Stati Uniti ed il Messico. La maggior parte dei giornali si mostra favorevole ai messicani.

Una violenta tempesta, accompagnata da terremoto, si è scatenata iersera su Bogota.

La concessione di Adalia e la restituzione delle isole

Roma, 25

(Avi) — La «Tribuna» e il «Giornale d'Italia» ricevono da Venezia il fonogramma che vi ho mandato ieri, sulla partecipazione dell'Austria ad un'affermazione economica in Asia Minore.

Il «Giornale d'Italia» fa seguire questo commento:

«Tutto va bene, ma rimane sempre a sapere perchè il governo, per tanti mesi, ha fatto comprendere che mai avrebbe restituito le isole dell'Egeo; perchè ha creato ed alimentato in proposito una opinione pubblica la quale viene ad essere amaramente delusa, ora che le isole ritorneranno alla Turchia, dopo che l'Italia ha fatto da buona guardia, impedendo che fossero conquistate dalla Grecia, dopo aver speso una rilevante somma nella lunga occupazione. Ma si dice: E' il trattato di Ouchy che ci obbliga alla restituzione delle isole quando piaccia alla Turchia, ed abbiamo in compenso la concessione di Adalia. — Rispondiamo che il Governo conosceva bene l'infelicissimo trattato di Ouchy anche quando illudeva il paese che le isole sarebbero rimaste a noi. Quanto al... compenso odierno che interessa un gruppo industriale (il cui capitale è straniero) assai più della nazione italiana, sarà un po' difficile convincere che le simboliche rose di Adalia valgano.... i fiorenti vigneti di Rodi.»

Tutto va bene, ripeterò anch'io col «Giornale d'Italia». Senonchè osservo modestamente ch'io non ho voluto occuparmi delle concessioni nostre in Asia Minore, ma piuttosto delle concessioni austriache in rapporto con quelle italiane. Ho cercato di sapere, cioè, se le simboliche rose di Adalia — per ripetere la frase fiorita del confratello — eventualmente potessero essere colte anche da mani austriache, nel qual caso il compenso ai «fiorenti vigneti di Rodi» subirebbe un altro svalutamento non piccolo! Orbene, le rose di Adalia saranno colte solamente da mani italiane. Questo è quanto!

Una spedizione austriaca in Adalia e in Cilicia

Vienna, 25

Un indizio del risveglio dell'interessamento dell'Austria per i paesi dell'Oriente lo si ha nel fatto che ora si stanno organizzando spedizioni di «esplorazione scientifica». Una per la Cilicia è già partita alla volta di Adalia, e si propone di studiare la costa di Adalia e il suo retroterra, poi l'antica Cilicia. Questa spedizione è sovvenzionata dal Governo. Un'altra spedizione promossa dall'«Orient-Verein» viennese si propone di studiare l'Armenia.

Per la marina austrungarica

Vienna, 25

Nel «Neue Wiener Tageblatt» una personalità specialista degli affari della marina, pubblica un articolo sui progetti che saranno presentati alle prossime delegazioni. Secondo l'articolista, saranno chieste per l'esercizio 1914-15 per la marina l'ultima rata del credito straordinario del Conte Montecuccoli nell'ammontare di 47 milioni e 500.000 corone, nonchè 50 milioni come prima rata del nuovo credito straordinario di 425 milioni.

La Grecia sgombera il territorio assegnato all' Albania

Il significato del passo collettivo

Roma, 25

(Avi) — La notizia della presentazione simultanea, da parte di tutte le Potenze, della nota alla Grecia, e il simultaneo invito a sgombrare il territorio dell'Epiro attribuito all'Albania, fu appresa nei nostri circoli politici con soddisfazione. Infatti, sembrava potersi temere che l'Italia e l'Austria avrebbero finito per trovarsi sole di fronte alla Grecia nell'intimarle il rispetto alle decisioni della Commissione internazionale di delimitazione dei confini.

E' noto, a questo proposito, che la Francia e la Russia non nascondono i loro sentimenti ellenofili, che la Germania non ha mai mostrato un interesse speciale per le cose di Albania, e che l'Inghilterra ha sempre mantenuto la sua attitudine conciliativa. Se l'Italia e l'Austria avessero eseguito da sole, ad Atene, il passo che ora invece ha preso carattere internazionale, non sarebbe stato infondato il timore di future complicazioni internazionali. La Grecia, da un'astensione di alcune grandi Potenze, avrebbe tratto incoraggiamento a resistere; inoltre l'opinione pubblica francese avrebbe forse spinto il governo ad appoggiare pericolose velleità elleniche e probabilmente la Russia non sarebbe rimasta indifferente. — Col passo collettivo fatto ad Atene, questo pericolo è scomparso. Inoltre, se l'Italia e l'Austria si fossero trovate sole di fronte alla Grecia, inevitabilmente l'opinione pubblica greca avrebbe attribuito all'Italia la iniziativa della intimazione, e sarebbe risultato anche più difficile quel ristabilimento delle buone relazioni fra Italia e Grecia, che è da confidare sarà conseguito un giorno, quando le attuali spinose questioni dell'Epiro e delle isole egee saranno definitivamente risolte.

E' certo, dunque, che il passo collettivo delle Potenze ad Atene costituisce un felice risultato della politica tenacemente, felicemente proseguita dall'Italia. Ora è da augurarsi che approdino a buon punto le trattative fra il governo di Durazzo e il signor Zografoz capo del governo autonomo di Argirocastro, e che la diplomazia italiana si adoperi attivamente a tale scopo. E notorio come anche l'Imperatore Guglielmo, nella sua splendida villa dell'Achillejon a Corfù, abbia non infruttuosamente lavorato a questo stesso scopo.

Oggi è confermata la notizia che Venizelos ha dato ordine alle truppe greche di ritirarsi dalle località assegnate all'Albania; restano però in armi i battaglioni di Zografoz che si dicono pronti alla resistenza. Speriamo tuttavia che sia evitato il conflitto armato, grazie all'azione conciliativa del governo per una intesa diretta fra epiroti ed albanesi.

La «Tribuna» scrive che lo sgombero dei territori dell'Epiro non può che rallegrare tutti coloro che nell' interesse supremo della civiltà desiderano vedere ritornare la serenità e la tranquillità nella politica europea. E' un fatto dovuto al buon volere della diplomazia delle grandi potenze la quale se ha attraversato momenti difficoltosi e preso atteggiamenti discutibili, non ha mai perduto di vista il supremo fine positivo che è il mantenimento della pace generale.

Commentando poi la visita del ministro Coromillas alla Consulta la «Tribuna scrive: La sollecitudine del governo di Atene nell'accogliere le proposte delle grandi potenze sta a dimostrare che il risultato dell'accordo della volontà europea è conseguente comunicazione di esse alla Grecia, ha avuto un effetto concreto e realmente positivo; ma la particolare premura di cui si è fatto interprete presso la Consulta il signor Coromillas per rassicurare l'Italia sul rapido sgombero delle truppe greche dall'Epiro, dimostra anche come la felice risoluzione delle potenze accettata lealmente dalla Grecia mette fine alla tensione in gran parte artificialmente alimentata tra Atene e Roma.

Il contenuto della nota collettiva consegnata alla Grecia

Atene, 25

Il ministro degli esteri essendo indisposto, i rappresentanti delle Potenze si recarono poco dopo il mezzogiorno successivamente al ministero della guerra e rimisero al presidente del Consiglio Venizelos la risposta delle Potenze.

Le Potenze apprezzano secondo il loro valore le assicurazioni che la Grecia dette colla sua nota del 21 febbraio. I voti ellenici furono oggetto di benevolo esame da parte delle sei Potenze. La nota dice che fu deciso dalla commissione di controllo dell'Albania che una completa eguaglianza sia assicurata alle popolazioni dell'Albania per quanto riguarda i diritti delle varie religioni ed all'uso di tutte le lingue.

Le Potenze sono pronte ad esercitare tutta la loro influenza perchè il principio posto dalla commissione di controllo si metta in pratica con misure efficaci assicurandone i benefici materiali e morali alle popolazioni.

Le Potenze sono disposte a raccomandare all'Albania di prendere in considerazione il suggerimento formulato dalla Grecia circa l'arruolamento degli elementi locali nella gendarmeria dell'Albania meridionale.

Le Potenze sono pronte ad esercitare tutta la loro influenza presso la Turchia perchè le popolazioni di Imbro e di Tenedo ricevano eque guarentigie necessarie alla tutela dei loro interessi religiosi e scolastici.

Sul principio della neutralizzazione del canale di Corfù le potenze dichiarano che sono pronte a partecipare ad un accordo internazionale destinato a fissarne le condizioni.

Le Potenze non vedono inconvenienti a che il progetto di rettifica di frontiera greco-albanese nella regione di Argirocastro venga attivata, ma mantengono il tracciato approvato nella regione di Coritza senza tuttavia opporsi a che al momento definitivo della fissazione della frontiera si esamini se i voti della Grecia possono conciliarsi colle direttive indicate da questo tracciato.

Per quanto riguarda le isole dell'Egeo attribuite alla Grecia, le Potenze si varranno della loro amichevole influenza presso la Turchia perchè la Grecia non sia turbata nel possesso di queste isole e perchè la decisione collettiva dell'Europa sia rispettata dalla Turchia.

Il governo greco ritira le truppe dal territorio albanese

Roma, 25

Il ministro di Grecia si è recato oggi alla Consulta ed ha presentato personalmente al ministro degli esteri onor. marchese Di San Giuliano, una nota verbale in cui si comunica che il governo greco ha dato ordine alle truppe di evacuare la parte ancora occupata della provincia dell'Epiro attribuita all'Albania.

Soldati austriaci in territorio montenegrino

Cettigne, 25

Un centinaio di soldati austriaci attraversarono la frontiera e malgrado le proteste delle guardie alla frontiera avanzarono per cinque chilometri nell'interno. L'incidente produsse viva emozione a Cettigne.

Armi e munizioni nell'Ulster sbarcati di contrabbando

Londra, 25

E' noto che il vapore norvegese «Fanny» imbarcò al principio del mese un carico di armi, portate da un battello tedesco al largo dell'isola di Langland. Telegrafano ora da Belfast, secondo le dichiarazioni di un capo unionista, che il «Fanny» ha trasbordato iersera 70.000 fucili a bordo di un' altra nave e che questa li ha sbarcati su parecchi punti della costa dell' Ulster, mentre i volontari stornavano l'attenzione delle autorità. Le armi sarebbero state in seguito trasportate da 200 automobili nell'interno del paese.

Si annunzia che il «Fanny», prima di arrivare a destinazione, ha dovuto passare presso una squadra inglese a Lambsh. Secondo i giornali della sera, il «Fanny» avrebbe pure sbarcato 5 milioni di cartuccie.

Attualità estere

Dopo la settimana della Triplice Alleanza abbiamo avuto quella della Triplice Intesa, per farle da contraltare.

Dalle manifestazioni formali e certamente difficile l'intuire se l'incontro di Venezia e il Convegno d'Abbazia abbiano maggior valore politico delle feste regali di Parigi.

Una costatazione è, tuttavia, possibile e semplice: che nulla di nuovo appare dal comunicato sull'incontro anglo-francese, mentre è certo che l'accenno finale per una maggiore cordialità fra i due popoli, nel comunicato sul convegno d'Abbazia, aggiunge ai rapporti italo-austriaci, almeno, l'espressione ufficiale di un proposito che deve riuscir nuovo poichè non fu dimostrato per il passato.

L'incontro d'Abbazia può, in certo modo, segnare un tentativo di riaccordo delle potenze della Triplice Alleanza: il viaggio di Re Edoardo a Parigi, per tutto quel che appare, confermò semplicemente una situazione, precisa, forse, l'immobilità di questa situazione in contrasto con le aspirazioni della Francia.

Dal tono e dalla sovrabbondanza del discorso del Presidente della Repubblica, dall'accenno di Poincaré a una sempre maggiore strettezza di vincoli tra le due nazioni è apparso con evidenza il desiderio francese, da tempo coltivato, di un'alleanza fra la Triplice Intesa.

Ma la brevità della risposta di Re Giorgio e il suo pacato riconoscimento di quelle virtù che l'orgoglio francese aveva guasconescamente vantate con parola ufficiale e, sopratutto, la semplice dichiarazione finale di viva simpatia per la Francia, dimostrano chiaramente il riserbo che l'Inghilterra mantiene nei suoi rapporti con la Francia.

E la stampa inglese ha confermato, in termini assai precisi, la distinzione insuperabile che deve restare tra l'Intesa e l'Alleanza.

Questa resistenza dignitosa a discutere l'eventualità di un'alleanza opposta all'esibizionismo francese che cerca di allettare in ogni modo la politica di Londra, secondo i costumi che rendono celebre Parigi, testimonia ancora una volta la differenza di temperamento che è fra i due popoli. E la classica natura inglese non può non diffidare di questi eccessi di tenerezza.

A queste diffidenze verso il carattere francese — verso la situazione interna della Repubblica, e — forse più — ai disegni mediterranei dell'Inghilterra deve attribuirsi la libertà che a Londra intendono riserbarsi.

Ci sembra erroneo il vedere in questa tattica inglese una ragione di politica moderata per il futuro, l'intenzione di conservare ad ogni costo lo «statu quo».

L'Inghilterra che parve per un istante abbandonare alla Francia la tutela del Mediterraneo ha dimostrato in questi ultimi tempi ben altre intenzioni; e la politica navale inglese si occupa ora, anzitutto, perchè sia riconquistata la supremazia di fronte alle varie flotte mediterranee.

Il ritorno a questa politica abbastanza indipendente nei suoi criteri può esser messo in rapporto con l'indipendenza che si vuol conservare nei rapporti con la Francia.

L'Inghilterra, decisa a tutelare, fa sempre il maggior affidamento sulle proprie forze, i propri interessi mediterranei, può temere da un'alleanza con la Francia e con la Russia che il suo disegno di politica mediterranea debba essere in parte sacrificato per accordarsi positivamente con la politica francese e con le mire russe.

Sembra a noi, che, sia per la recente attività diplomatica sia per i progetti di rafforzamento navale, l'indipendenza della politica inglese manifesti sopratutto il proposito di dominare la politica dell'Intesa e di non esserne assolutamente trascinata o coinvolta a proprio discapito.

*

Le notizie che giungevano d'America, verso la fine della settimana trascorsa, facevano supporre la probabile soluzione pacifica dell'incidente fra il Messico e gli Stati Uniti.

Sono note le mire degli Stati Uniti sulle Repubbliche Centrali e sul Messico, specialmente, e si sapeva che la politica d'attesa del Presidente Wilson era alimentata dalla speranza dei trionfi dei rivoluzionari, i quali gli avrebbero assicurata una forte influenza avvenire, senza ricorrere alle armi.

L'incerta sorte dei esercito con tinuamente trascinava il paese da troppo lungo tempo in condizioni allarmanti e, tempo fa, noi affermavamo su queste colonne che l'intervento sarebbe divenuto inevitabile.

Certo è, tuttavia, che il Governo degli Stati Uniti ha mancato di tattica: la violenza improvvisa, e non giustificata da sufficenti pretesti, degli sbarchi militari ha provocato quella insurrezione e quella resistenza messicana, quella fusione dei federalisti e dei rivoluzionari che una maggiore prudenza avrebbe potuto evitare.

La politica del Presidente Wilson ha posto il Messico nella situazione di un paese invaso da un esercito usurpatore e gli ha guadagnato le simpatie dell'opinione pubblica e gli ha dato la forza della disperazione.

Un esame sereno delle condizioni politiche del Messico deve, tuttavia, far comprendere quanto fosse necessario imporre una fine allo stato di continua anarchia. Il Governo di Washington ha il torto di aver fomentata l'insurrezione e di avere contribuito a dilacerare ancor più, col favoreggiamento, il paese che doveva essere preda designata.

In Europa questo atteggiamento imperialista degli Stati Uniti, manifestato anche con i recenti sintomi d'intransigenza antieuropea non può certamente essere accolto con favore e le proteste sentimentali hanno un ottimo fondamento in un substrato politico.

All'infuori di queste considerazioni, come all'infuori di ogni sentimentalismo, la politica di Wilson appare grottesca in rapporto alla sua iniziativa pacifista e alla sua ostinenza, ma appare anche troppo americana nella liberta dei sistemi.

Ci vuole un po' più di grazia... almeno nella forma.

*

Imperversa, in Francia, la tempesta elettorale, che ha culminato nell'attacco di Caillaux che si è sfrenato nel suo discorso di Doumergue che è riuscito a una disillusione completa.

A proposito di campagna elettorale merita di esser narrata la storiella d'occasione messa in giro dal partito radicale: che Caillaux sia vittima di un colossale trucco, che Calmette non sia stato ucciso, ma che l'assassinio del direttore del «Figaro» sia un espediente elettorale degli avversari.

Dice la stampa francese che la barzelletta trova credito in alcuni paesi.

E noi usiamo vantare l'educazione politica e la coltura del popolo, negli altri paesi d'Europa....

Anche la educazione democratica è vana!

Giampiero Turati

La relazione sul viaggio del pallone "Astarte,,

Vienna, 25

I giornali pubblicano una relazione dell'Aereo-Club austro-ungarico circa il viaggio del pallone «Astarte» il quale, come è noto, ha atterrato in Italia.

Nella relazione si dice, tra altro, che dopo l'atterramento a Rovigno i piloti risalirono, ma il forte vento portò il pallone verso il Monte Rosa costringendo i piloti ad atterrare sulla cresta della montagna. Siccome era tardi e l'abitato assai distante, i piloti passarono la notte all'aperto.

Il giorno seguente uno dei piloti condusse sulla cresta 24 uomini che trasportarono il pallone a Pallanza. I piloti furono poi invitati a recarsi nella caserma del 53.o reggimento fanteria ove furono ricevuti nel modo più gentile da un maggiore di questo reggimento. Fu esteso il verbale ed i piloti consegnarono i loro apparecchi fotografici e le fotografie per il chiesto controllo. Per risparmiare ai due signori la noia di dover passare la giornata in caserma in attesa che venissero sviluppate le negative, il maggiore permise loro di girare liberamente e li fece accompagnare da un ufficiale.

Dopo la verifica delle lastre fotografiche, il comandante del battaglione si recò con esse a Torino e informò il giorno stesso i due piloti che potevano partire senz'altro.

I due passeggeri del pallone: il commerciante Sigmund e il tenente degli Ulani Alessandro Maier da Innsbruck, sono pieni di lode per la grande gentilezza e pel modo cavalleresco con cui furono trattati dagli ufficiali italiani i quali cercarono per quanto era in loro potere di rendere ai piloti il soggiorno a Pallanza, che non poteva evitarsi in seguito alle prescrizioni vigenti, quanto più gradevole fu possibile.

Il congresso degli orticultori

Roma, 25

Stamane nella sede della Società degli agricoltori italiani si è inaugurato il secondo congresso dei professionisti dell'orticoltura, sotto la presidenza del cav. Sgavaratti e con l'assistenza del dott. Vagliasindi, segretario generale.

Notavansi fra i presenti il comm. Ingegnoli i professori Valenti, Leonardi, Molon, il cav. Scarlatta, Bartolini Ercolano, Herb e molti altri.

Rappresentava il ministero dell'Agricoltura il prof. Flores che dopo brevi parole di circostanza del cav. Sgavaratti, a nome del ministero ha dichiarato aperto il congresso.

Assunta la presidenza, il cav. Mercatelli ha dato la parola al dott. Vagliasindi che riferisce sulla distribuzione gratuita di piantine dallo Stato ai privati. Viene approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè il governo regoli secondo le leggi la distribuzione di piante forestali ai privati e perchè le scuole governative non facciano concorrenza al commercio degli orticultori italiani. Il dott. Vagliasindi riferisce pure sui rapporti che intercorrono tra la industria orticola italiana e la nuova legge contro le malattie delle piante.

Prendono la parola sull'argomento il prof. Flores, il cav. Sgaravatti, il cav. Carlatti, il prof. Volon e altri.

Viene approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè il governo voglia consultare nelle questioni attinenti gli interessi orticoli italiani, le rappresentanze dell'associazione professionale.

Il prof. Valenti dà poi schiarimenti intorno ai trattati doganali di commercio.

Il dott. Vagliasindi riferisce infine sui trattati.

Interloquiscono i signori Mariotti, Allegra e Scarlatti e viene approvato un ordine del giorno nel senso della relazione.

Nella seduta pomeridiana sotto la presidenza del cav. Mercatelli, il signor Pirovano ha letto la sua relazione proponendo un ordine del giorno tendente ad ottenere dal governo modificazioni nella legislazione antifillosserica. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Hanno fatto le loro relazioni anche Nobili, Borghesano, Vagliasindi, Vaccai, Saccardo, Roda.

Quindi il congresso ha chiuso i suoi lavori.

La catastrofe aviatoria di Mirafiori
I primi risultati dell'inchiesta

Torino, 25

Continuano le ricerche tecniche, iniziate dalle autorità militari, per accertare le cause della catastrofe aviatoria di ieri che è costata la vita al tenente Napoli e al tenente Battaglini. Risulta da essa che le varie supposizioni avanzate sono prive di fondamento. Infatti le autorità militari e gli ingegneri dell'ufficio tecnico, il comandante del reparto manovra e altri ufficiali hanno esaminato minutamente lo apparecchio e hanno trovato che tutti i fili erano prefettamente intatti, che tutti i comandi hanno agito fino all'ultimo e che le ali non sono affatto spezzate, come dapprima si era creduto.

L'inchiesta già iniziata continua quin di nel modo più minuzioso per accertare le cause vere della catastrofe e non si crede che si possa giungere a una conclusione, ogni supposizione sarebbe azzardata e poco attendibile.

Corsi di istruzione militare

Roma, 25

Il Giornale militare ufficiale pubblica una circolare con la quale si annunzia che nel corrente anno si svolgeranno presso la scuola centrale di artiglieria da fortezza i seguenti corsi di istruzione: Primo corso: per ufficiali in servizio attivo permanente, specialità da fortezza dal 25 maggio al 26 giugno. — Secondo corso: per ufficiali in servizio attivo permanente della specialità da costa dal 29 giugno al 22 luglio. — Terzo corso: per ufficiali in congedo di complemento e di milizia territoriale della specialità fortezza, dal 5 agosto al 4 settembre. — Quarto corso: per ufficiali in congedo di complemento e di milizia territoriale della specialità da costa dal 10 settembre al 10 ottobre.

L'allegra commedia di Ancona
I numeri del programma

Roma, 25

(Avi) — Domani ad Ancona si riunisce il Congresso socialista. E' una riunione piuttosto malinconica, perchè la grande stampa non ha finora dato fiato alle bucine, e perciò è mancata la réclame necessaria per «lanciare», come si dice in gergo commerciale, simile genere di spettacoli.

I fogli della borghesia sono stati straordinariamente indelicati; hanno dimostrato una insolita sobrietà di parole, limitandosi a fuggevoli accenni all'evento che andava maturandosi. Così avviene che il Congresso si apra fra la più cordiale indifferenza del pubblico.

Come mai questa eccezionale parsimonia anche da parte di fogli che hanno d'ordinario la missione di tutto esagerare, di tutto gonfiare, di tutto porgere all'eccesso, mutando il giornalista in un microscopio, o in un generatore di gaz? Forse perchè al prossimo Congresso mancherà qualsiasi dibattito di idee e si tratterà soltanto, dirò così, affari di ordinaria amministrazione; ma anche può darsi che il contenuto della stampa risponda al sentimento del paese che da un mese a questa parte non sente parlare che di rivendicazioni proletarie, di minaccie di scioperi, di agitazioni di funzionari di Stato. Esso ne ha avuto a sazietà di ferrovieri, di postelegrafici, di tramvieri, di lottisti, e chi più ne ha più ne metta; ha le orecchie ancora rintronate dalle proteste di tutta questa gente; ha tuttora sulla stomaco una valanga di memoriali e di ordini del giorno; non ne può più. Vuol tornare alla sua pace e al suo lavoro, e perciò lascia che i socialisti se la sbrighino fra di loro e non se ne occupa; tutt'al più, tra un buon sigaro e un caffè, al momento della siesta, potrà dare un'occhiata a che cosa vanno combinando, al' suoi danni, Costantino Lazzari e Oddino Morgari.

Eppure, non mai come con questo Congresso, il partito socialista si è insignito, in cuor suo, di attirare l'attenzione di tutti, e di infondere nella borghesia un altro po' di sacro terrore con l'esposizione dei suoi muscoli straordinariamente rinforzati, perchè con la cura di quell'Ischirogeno prodigioso per il sovversivismo un po' debilitato, che è l'analfabeta incosciente si, ma armato di scheda, il numero dei deputati è raddoppiato, i tesseriti sono moltiplicati, le sezioni sono accresciute. Insomma è una rifioritura del partito, e il Congresso avrebbe dovuto essere la esaltazione di questa primavera del rivoluzionarismo. E invece! Invece avrà un po' l'aria di un'elegia funebre e passerà fra i discreti sbadigli della grande maggioranza dei grassi e magri borghesi i quali sanno ormai, per esperienza, che neanche il nuovo Congresso cambierà faccia al mondo, udranno delle idee vecchie, riesumate, spolverate e presentate da uomini nuovi che non sono migliori, ma forse peggiori dei precedenti, ma non si commuoveranno eccessivamente. Come prendere troppo in tragico i propositi più rivoluzionari di un Treves che non è stato mai indifferente ai conforti della vita borghese; di un Raimondo che deve compiacersi dinanzi allo specchio della sua chioma fluente, e non lascia occasione di affidare la sua prosa sonante e rintronante alle compiacenti colonne dei fogli borghesi; di un Ciccotti proprietario di case; di un Marangoni che se la intende con le muse e fa l'intellettuale? Questi sono dei borghesi nè più nè meno; seguono le nostre abitudini, hanno le nostre stesse ambizioni, i nostri medesimi bisogni, le nostre stesse aspirazioni; la sola differenza tra loro e noi sta in questo: che noi non ricorriamo alle masse proletarie per farci un po' di posto al sole.

Per tornare al Congresso di domani, diremo che fra le più grosse questioni vi sarà quella riguardante le possibile elezioni amministrative. Il partito sarà fra il blocco coi democratici, o no? Mio Dio, confessiamo che la questione è grave. Le opinioni in merito sono un po' discordi. C'è un relatore, il compagno Ratti, che alla per la intransigenza assoluta; c'è invece un altro relatore, l'on. Lucci (e dietro a lui c'è l'on. Labriola), che vuole il blocco. Il Lucci è di Napoli e sostiene che nella sua città occorre il blocco per scacciare i conservatori che, come al solito, hanno fatto un mondo di guai. Si prevede che vinceranno le intransigenza.

Il Congresso si occuperà anche di massoneria e voterà chi sa quale ostracismo che lascierà le cose come stanno. Poi vi sarà un altro argomento pur esso nobilissimo: il voto alle donne.

Questi saranno i numeri del programma non sovrechiamente interessante in verità. Con loro, un altro numero vi sarà: la questione degli armamenti in rapporto al prossimo convegno internazionale di Vienna. Udremo, se Dio vuole, qualche tirata contro il militarismo, con contorno di Libia.

La chiusura delle fabbriche di tabacco a Napoli

Napoli, 25

In seguito ai disordini provocati dagli operai delle manifatture dei tabacchi nei giorni scorsi, per ordine superiore le manifatture sono state chiuse fino a nuovo avviso.

Anche la manifattura di Bologna chiusa

Bologna, 25

La nostra manifattura dei tabacchi per ordine odierno pervenuto dal ministero venne chiusa da oggi fino a nuovo avviso.

L'on. Luzzatti visita la 'Caracciolo,

Napoli, 25

Stamane ricorrendo il primo anniversario della inaugurazione della nave-asilo «Caracciolo» per invito del presidente del Consorzio delle navi-asilo, signor Davide Levi-Morenos, l'on. Luigi Luzzatti si è recato alle ore 10 a visitare quella nave, ricevuto dal comandante e ossequiato dalle autorità e si è trattenuto parecchio con alcuni allievi e si è congratulato col comandante per il regolare andamento della scuola.

I lavori nel tunnel del Sempione

Berna, 25

Le trattative iniziate hanno condotto alla ripresa del lavoro nella seconda galleria del tunnel del Sempione, ove lo sciopero era stato proclamato venerdì scorso. La maggior parte degli operai si è presentata stamane al lavoro senza condizioni.

I risultati del convegno nei commenti della stampa
I giornali inglesi

Roma, 25

La stampa britannica continua a commentare il viaggio dei Sovrani a Parigi ed i risultati che possono derivarne per i rapporti franco-inglesi e per la politica europea.

La «Morning Post» dice che ciò che sembra più evidente è che i due governi si sono impegnati al mantenimento della pace con tutta sincerità e con la maggiore franchezza. Questo avvenimento può assumere una importanza europea, poichè la esperienza prova che queste fusioni possono alla fine diventare generali. Possiamo supporre, aggiunge il giornale, che le fusioni tra Vienna, Berlino e Roma sieno sincere e siano soddisfatti che quelle avvengono fra Parigi e Londra sieno egualmente franche e sincere. Esse hanno avuto per risultato la creazione di una atmosfera di fiducia fra Londra e Pietroburgo e si può sperare per ciò che altro comunicazioni franche e sincere si rendano possibili fra i due gruppi di potenze.

Il «Daily Telegraph» scrive: La triplice Intesa è stata utile nel passato e sarà utile nell'avvenire e si dividerà con la Triplice Alleanza l'autorità negli affari di Europa e così verrà mantenuto il solo sistema di equilibrio che, lungi dal costituire una minaccia, costituisce al contrario la profonda ragione che impedisce alle nazioni di cedere alle tentazioni della guerra. D'altra parte vogliamo essere uniti non solo nella grande linea della politica. Non desideriamo alcuna alleanza formale nè con l'una nè con l'altra ma desideriamo l'amicizia e la simpatia e siamo convinti che la Francia comprenderà questa attitudine del governo britannico.

Il «Times» scrive: La visita dei Sovrani a Parigi non soltanto ha rivelato la calda amicizia esistente fra le due nazioni, ma ha avuto una grandissima importanza politica che può essere constatata dal carattere stesso della visita e nel consolidamento dell'intesa dinanzi agli occhi di tutto il mondo. Le due nazioni comprendono che tale consolidamento è evidentemente sufficiente all'accordo e per le garanzie della pace. L'impressione lasciata dalla visita dei Sovrani nel popolo francese è l'effetto ugualmente profondo che la cordialità dell'accoglienza dei francesi ha prodotto in Inghilterra, avranno una influenza reale e profondissima su tutti gli uomini di Stato del continente. Essa contribuirà a stabilire l'indirizzo generale degli affari nazionali.

Lo «Standard» dice che Re Giorgio ha sviluppato le fondamenta gettate da Re Edoardo Settimo con elementi veri e vitali che suggellano l'intesa. Contratti formali così tra le nazioni come tra individui possono essere facilmente rotti, ma la solidarietà fra i popoli può resistere più che i contratti scritti sulla pergamena. La Francia in Inghilterra e l'Inghilterra in Francia non sono mai state così popolari.

I giornali francesi

Parigi, 25

Alcuni giornali continuano a commentare la visita dei Sovrani inglesi.

L'«Echo de Paris» rileva che raramente la visita di capi di Stato fu accompagnata da così ampie conversazioni. Queste sono naturalmente destinate a rimanere confidenziali. A noi nondimeno è permesso di credere per quanto riguarda le questioni pendenti che la Gran Bretagna e la Francia abbiano fiducia negli uomini che attualmente governano in Turchia e al Messico e che non si possa parlare di interventi diplomatici. Ma il più importante risultato del soggiorno in Francia dei Sovrani inglesi è la dichiarazione della stretta comunanza di interessi che esiste fra i tre governi della triplice intesa. Inghilterra e Francia sono convinte, nel considerare con una intima collaborazione della Russia, è essenziale per sanzionare l'intesa cordiale. E' dunque una vera triplice intesa cordiale quella che appare dopo le conversazioni.

Il «Figaro» si esprime nello stesso senso e dice che dalle recenti feste risulterà non soltanto una intesa cordiale, ma una triplice intesa più salda e più attiva per il maggior bene della pace di Europa.

L'«Action» osserva che l'esistenza della Triplice Intesa non spiacerebbe ai suoi avversari, pochi dei quali sono in Inghilterra, ma molti in Germania, e ciò è stato ufficialmente constatato nella nota comunicata dai due ministri degli affari esteri, nota di una concezione succinta, ma che conteneva tuttociò che doveva contenere.

Keton Marguerite, nel «Journal» si dichiara convinto che l'Inghilterra dopo le ultime elezioni sarebbe convertita con più larghe idee ciò che le fu suggerito nelle questioni militari, poichè bisogna pensare che se domani l'Europa si dilaniasse fra sè stessa, ai tre eserciti della triplice alleanza, la triplice intesa non ne opporrebbe che due. E' il dominio del mare che verrebbe disputato, ma è sulla terra che sarebbero dati i colpi decisivi.

I rapporti fra le Potenze dell'Intesa
Dichiarazioni di Doumergue

Parigi, 25

Il presidente del Consiglio, Doumergue, intervistato dal «Petit Parisien» ha dichiarato che il comunicato fatto alla stampa chiarisce nettamente lo stato presente dei rapporti fra la Francia e l'Inghilterra e la Russia. Le Intesa non sono soltanto un semplice brillante incidente senza domani. Io ne ho, soggiunto Doumergue per convinzione personale che ho avuto, e per attestazioni che ci sono giunte da ogni parte, che Re Giorgio e la Regina Mary, sono rimasti estremamente soddisfatti dell'accoglienze loro fatte. Non parlo soltanto dell'accoglienza ufficiale dei pubblici poteri, ma di quella della popolazione di Parigi. Questi ricevimenti non sono di quelli artificiosamente organizzati, ma rispondono ai veri sentimenti i quali esprimono l'amicizia del popolo, che è qualche volta un giudice assai più sicuro dei suoi uomini di Stato, uomini diplomatici. Doumergue ha inoltre dichiarato: Tengo a rendere pubblicamente omaggio alle eminenti qualità di Sir Edward Grey. Quest'uomo di Stato ha anche notevole per la fermezza e lucidezza del suo pensiero, per il suo senso pratico e per la concezione così alta e così sana delle cose politiche. Sir Edward Grey conosce a meraviglia le finezze della nostra lingua: è un piacere discutere con lui dei problemi diplomatici.

Doumergue ha aggiunto che le conversazioni fra lui e Sir Edward Grey sono state numerose ed ebbero luogo tanto al Quai d'Orsay quanto durante le passeggiate attraverso Parigi.

L'ultima, ha detto Doumergue, si è prolungata nel suo gabinetto per oltre due ore. Tutte le questioni che preoccupano attualmente «la diplomazia della Francia e dell'Inghilterra, così in Oriente come altrove, sono state esaminate. Abbiamo riconosciuto che su nessun punto esiste fra noi la più lieve divergenza. Non potrebbe essere altrimenti, essendo strettissima la identità degli interessi della due nazioni in ogni parte del mondo. Era naturale che durante le conversazioni fosse considerata la fusione della diplomazia russa quando i governi di Pietroburgo, di Londra e di Parigi fossero chiamati a concertarsi sulle rispettive azioni, e, possiamo dire, ha aggiunto Doumergue, che mai la triplice intesa ha meglio funzionato e che mai fu più saldo il concerto dei governi che la compongono. Ma tale concerto viene esercitato per la cordialità e per la pace e da questo non può risultare che l'equilibrio che è stato mantenuto finora. Abbiamo pure avuto cura tanto di tutelare questa pace quanto di preservare gli interessi di ciascuno ed il comunicato non avrebbe potuto essere più esplicito a questo riguardo.

Circa l'attitudine dei polacchi

Vienna, 25

I giornali recano che, secondo informazioni ricevute da un membro della presidenza del club polacco, non corrisponde al vero che i membri del partito popolare abbiano chiesto nella seduta della commissione parlamentare del club polacco di ieri la destituzione di un qualsiasi vescovo polacco.

Inoltre si constata che la questione della politica generale estera sarà riservata ad una discussione speciale che avrà luogo più tardi fra i membri polacchi della delegazione ungherese.

Gli industriali italiani in Ispagna

Saragozza, 25

Gli escursionisti italiani con a capo i deputati Compans, Manfredi e Libertini, provenienti da Barcellona, sono qui giunti e sono stati ricevuti dalle autorità governative e municipali e dai membri del locale comitato ispano-marocchino. Essi hanno visitato la cattedrale, i monumenti e le principali fabbriche. Al palazzo municipale è stato offerto un solenne ricevimento in onore degli ospiti italiani. Il sindaco ha pronunciato un applaudito discorso, inneggiando all'Italia. Ha risposto il deputato Compans, con un vibrante discorso, che è stato lungamente acclamato.

La città è imbandierata. Gli escursionisti sono ovunque calorosamente festeggiati.

Ecco il programma definitivo dei festeggiamenti in onore degli escursionisti italiani, durante il loro soggiorno a Madrid: Sabato 25, sera, arrivo a Madrid. — Domenica 26, mattina, visita alla reale armeria; pomeriggio, corrida di tori; sera, produzione di una caratteristica festa spagnuola in onore degli ospiti italiani.

La festa promette di riuscire brillantissima. La principessa Pio di Savoia e la contessa Bonin de Longare sono state incaricate della distribuzione dei posti.

Lunedì 27, mattina, visita al museo nazionale di pittura ed a quello di arte moderna; pomeriggio visita alla real fabbrica di tappeti, ricevimento nella ambasciata italiana con l'intervento del governo e delle alte cariche; sera, grande rappresentazione di gala al teatro della Principessa con l'ultima tragedia di Perez Galdos «Alceste».

Martedì 28, mattina, escursione a Toledo; sera, ricevimento al Ministero degli esteri.

Mercoledì 29, mattina, visita alla chiesa di San Francesco ed alla cripta dell'Almudena; pomeriggio, visita alla città dell'giornale «A. B. C.» e ricevimento al palazzo Municipale; sera, partenza per Valencia.

CRONACHE VATICANE

Si accentua la lotta fra i cattolici — Il discorso del P. Kolb e le critiche degli integralisti — Contro il generale dei gesuiti — Si attende la parola di Pio X perchè ponga fine alla discordia.

Roma, 24 aprile

(Zeta) La formale proibizione fatta a don Boccardo direttore della integralista «Liguria del Popolo», di varcare la soglia delle case dei gesuiti a causa della violenta campagna fatta dall'intransigente prete contro i gesuiti, ed in ispecie contro i gesuiti austriaci e tedeschi, ha sollevato come era da imaginarsi, tale un «charivari» tra i varii organi ed organetti cosidetti papali, che certamente ne avremo per un pezzo. Causa immediata del «vade retro» imposto a don Boccardo è, a quanto assicurano i suoi amici, una sua violenta filippica pubblicata in questi giorni contro i cristiano-sociali di Austria e contro il P. Kolb per il suo discorso pronunziato a Vienna il 22 marzo nella solenne adunanza della associazione del «Piusverein». Di questo discorso il 28 marzo un autorevole giornale milanese ha pubblicato un sunto completamente errato, e fondandosi forse su questa erronea relazione, don Boccardo nella «Liguria del Popolo» pubblica un lungo articolo di critica feroce, articolo riprodotto dalla «Unità Cattolica» di Firenze, dalla «Riscossa» dei noti fratelli Scotton di Breganze ed infine in un fascicoletto di propaganda. La stampa estera riprodusse gli attacchi comparsi nei suddetti giornali, onde il P. Kolb si vide costretto, per mettere le cose a posto, venire a Roma, pubblicare in italiano il suo discorso e farlo presentare a Pio X. Il discorso, del quale ho potuto avere le bozze, ebbe la approvazione e l'«imprimatur» delle autorità ecclesiastiche e dello stesso Pontefice.

*

E credo non sia superfluo far conoscere ai lettori della «Gazzetta» i punti principali di questo discorso, quelli che maggiormente han dato ai nervi degli integralisti.

Prima di tutto è bene conoscere come il «Piusverein» sia una associazione la quale intende unicamente di dare soccorsi materiali alla stampa cattolica in Austria. Il «Piusverein» venne fondato nel 1905 e fu da Pio X raccomandato caldamente in Austria col Breve del gennaio 1906; esso non essendo editore nè proprietario di qualsiasi giornale, intendi i giornali si rimette in tutto al giudizio dell'autorità ecclesiastica, la quale è la sola arbitra nel riconoscere il carattere di veramente cattolico ai giornali sussidiati.

Nell'assemblea degli azionisti, o meglio oblatori, di questa associazione tenutasi in Vienna, il 22 marzo scorso, il gesuita Kolb, una delle intelligenze più poderose della Compagnia di Gesù, pronunciò un notevole discorso, nel quale illustrando gli scopi del «Piusverein», affermò principalmente la necessità della completa unione dei cattolici nelle battaglie per la buona stampa, facendo all'uopo un quadro fosco della maggior parte della stampa austriaca completamente in mano agli ebrei ed alla massoneria, onde l'opinione pubblica è così malignamente traviata, perchè gli ebrei dimostrano sopra ogni altra manifestazione la loro implacabile avversione contro ogni manifestazione del Cristianesimo.

Ora, dice l'oratore, onde potere lottare e ben lottare contro questo «mysterium iniquitatis» che si esplica nella marea dei cattivi giornali, è necessario la maggiore e più volonterosa unione dei cattolici.

E qui il P. Kolb in una dettagliata relazione dimostra con le cifre alla mano come i due organi austriaci, il «Vaterland» e la «Reichpost», rappresentanti le due tendenze contrarie, furono ambedue sussidiati in eguali proporzioni per parecchie centinaia di migliaia di corone. Se l'uno, nonostante i potenti aiuti del «Piusverein» ha cessato le pubblicazioni e l'altro trionfalmente le continua, la colpa è solo del pubblico che sdegnò d'intendere la stampa moderna. Se dunque l'autorità ecclesiastiche approvarono la «Reichpost» come può il «Piusverein» rifiutargli i suoi aiuti, sol perchè ad una piccola parte di cattolici il suo indirizzo non garba?

Certamente, aggiunge il Kolb, non è un giornale di Chiesa, un giornale di edificazione religiosa; ma di questo l'Austria non ha mai avuto alcuna mancanza: «ciò di cui abbisogna, è un grande giornale cattolico politico».

Quest'ultima affermazione, che ricorda i contrasti italiani fra la stampa papale ed i giornali del «trust» era già per se molto forte, ma il P. Kolb va più in là e con franchezza continua:

«Ma la «Reichspost» è cristiano-sociale! — Ebbene, questo è torto? Il termine cristiano-sociale indica un programma, secondo il quale la vita pubblica deve svolgersi sulle basi del Cristianesimo. Appunto come ha indicato Leone XIII nella sua famosa Enciclica del 15 maggio 1891. E' forse un torto seguire le orme di un tal Pontefice? Oppure è in torto in generale, seguire una politica cristiano-sociale? Quale autorità ecclesiastica lo ha proibito? Non appartiene ai metodi più intolleranti di certi circoli, dispotare della retta fede cattolica con l'loro avversari politici, ed in genere con tutti i loro avversarii. Tutti i nostri deputati cattolici non sono essi membri del partito cristiano sociale? Hanno essi cessato per questo di essere interamente, pienamente, sinceramente cattolici? Ascoltate le importanti parole del primo principe ecclesiastico dell'Ungheria, il reverendissimo principe primate, pronunciò ad alta voce, pubblicamente, si adattano benissimo anche al caso nostro: «Se non sono cattolici integrali — dice il Principe della Chiesa — non sono cattolici integrali quelli che nella penombra si slenziosa senza responsabilità, tengono pronta la freccia della critica mordace e sospettosa; ma bensì quei lottatori coraggiosi, quei lavoratori instancabili, che annunziano il vero amore di Cristo nelle loro opere e nelle loro azioni».

E se dei cattolici convinti sono membri del partito cristiano-sociale, senza cessare per questo di essere veri ed interi cattolici, perchè una cosa simile non potrebbe essere veramente ed interamente cattolico il periodico che sostiene la politica di questi stessi deputati cattolici? Per essere cattolici si deve dunque combattere i propri deputati?».

Queste parole di sapore troppo amaro, ma giusto nelle loro severità, ricordano anche troppo le vicende nostre per potere essere mandate giù da gl'integralisti italiani onde le critiche di don Boccardo e relative conseguenze.

*

Ma la lotta non tende solo a colpire «i suoi» gesuiti, ma mira ben più in alto, essa vuol colpire direttamente il Capo della Compagnia di Gesù, il P. Wernz, accusato, per quanto se ne dice nella mia precedente corrispondenza, di favorire apertamente la tendenza moderata; tolto di mezzo il capo, il resto sarà questione di tempo. Ora io ritengo l'impresa non molto facile.

Il P. Wernz è uomo dotto di dottrina, ma anche di lotta; tenace nelle sue convinzioni materiate di studio e di lunga esperienza, non è uomo da cedere così facilmente di fronte all'attacco più o meno larvato, più o meno velenoso.

Una sola volontà può imporsi alla sua ed alla Compagnia, e questa volontà è quella del Papa, al quale soltanto il P. Wernz ed i suoi compagni sentono di dovere ubbidienza assoluta ed incondizionata; ma finora Pio X ha approvato completamente e pienamente l'opera del P. Wernz, ed egli gode dal canto suo di tutta quella stima e di tutta la sua benevolenza. Però sarebbe bene che la parola del Pontefice si facesse presto sentire; essa sola potrà condurre la calma ove è tempesta, la pace ove è discordia. Nel campo «sinceramente» cattolico (e bene lo sanno i cattolici che Pio X in un recente documento scrisse non solo «integri» ma «atque sinceri») la parola del mite Pontefice è attesa con grande interesse, nella sicurezza che essa varrà a far cessare, se non ad eliminare, un dissidio che non è certamente il migliore esempio di carità cristiana.

I giornalisti cattolici del Belgio ricevuti dal Papa

Roma, 25

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza una rappresentanza dell'associazione dei giornalisti cattolici del Belgio incaricata di presentare a nome della società l'annuale offerta delle strenne pontificie. Erano presenti all'udienza il barone Erp, ministro del Belgio presso la Santa Sede, il comm. Mallié redattore capo del «Corriere di Bruxelles» che presentò al Papa l'offerta e un indirizzo di devozione. Il Papa ringraziò i presenti per questa nuova dimostrazione di ossequio e di affetto filiale e esortandoli a proseguire nella benefica azione a vantaggio della religione e della pace. Congedò tutti con un'elogio elargendo loro impartendo l'apostolica benedizione.

Regia Marina

Roma, 25

Il «Bollettino della Marina» reca: Con regi decreti in data 23 corrente, in seguito ai di registrazione, i seguenti ufficiali superiori sono stati collocati in posizione di servizio ausiliario in applicazione dell'articolo 3 della legge 26 maggio 1911 e a decorrere dal 1.o maggio prossimo venturo, inscritti con la stessa data nella riserva navale:

Capitani di fregata: Dilda, Marulli, Bignami; — Capitano di corvetta Di Stefano.

Con altri regi decreti in pari data i predetti ufficiali superiori sono stati nominati ufficiali della Corona d'Italia.

Il tenente colonnello commissario della riserva navale Bruno è stato chiamato a prestare temporaneamente servizio attivo dal 26 corrente.

Le odierne feste d'arte di Vicenza

I restauri del tempio di San Lorenzo e del teatro Olimpico, e il riordinamento del Museo

L'"Alcesti,, di Euripide nel teatro Palladiano

San Lorenzo e il teatro Olimpico nello spirito dell'opera restauratrice

Vicenza, 25

Quante volte noi vicentini ci accompagniamo a forestieri nella visita della città, questa altrettanto si rivela a noi stessi nella sua intima e singolare bellezza.

Il fenomeno, del resto, facilmente si spiega. Non siamo noi, che passiamo assuefatti e distratti, ad esaltarci dinanzi alla dovizie svariatissima dei monumenti delle nostre contrade; ma è l'infrenata ammirazione del forestiere che sprizza dalla frigida durezza della nostra consuetudine l'innato spirito estetico stratificatosi coi secoli. Nelle nostre vene allora ribolle il sangue che fluisce assopito dall'oppio delle cure quotidiane, e scintilla la genialità che è — senza orgoglio — il patrimonio più nobile del nostro popolo.

Si capisce allora come le nostre scuole popolari d'arte — pur troppo ancora molto al disotto della potenzialità intellettiva delle masse cui mirano — abbiano avuto ed abbiano una pleiade di giovani, i quali ne escono ingentiliti e affinati nei loro mestieri: ed abbiano ottimi cesellatori, orafi che producono per un mercato mondiale, scalpellini che nella rinascenza si sarebbero nobilitati del nome di lapicidi, muratori che entrano nello spirito degli edifici affidati alla loro cazzuola, fabbri che nelle rustiche fucine han presenti i ferri battuti profusi negli edifici dei tre secoli d'oro dell'architettura vicentina, dal '300 alla fine del '500.

Nè questo senso di rivelazione che colpisce il forestiere, entrando a Vicenza, si limita alla folla anonima degli indotti; chè anzi esso s'accentra molto più negli studiosi, i quali intravvidero già una qualche importanza della nostra città nella storia dell'arte, ma non si sarebbero aspettati mai che quasi ognuna delle nostre vie avesse una propria nota di nobiltà, gareggiante con il pittoresco paesaggio delle opime campagne circostanti e della ghirlanda festosa che dagli Euganei ai Berici ai Lessini sale alle vette prealpine. Goethe immortalava alcuni dei nostri maggiori monumenti con le sue descrizioni entusiastiche. Cesare Cantù definiva il nostro Corso una fra le più belle contrade d'Europa; naturalmente messo fuori concorso il Canal Grande. E vedo io ancora Gabriele D'Annunzio estatico dinanzi al «punto ammirativo» della nostra Torre; e mi par di seguirlo quando sguscia irrequieto dietro ai meandri tortuosi delle prospettive del Teatro Olimpico, incredulo che dietro a quelle maschere di fantastiche catapecchie si delineassero le classiche linee d'una città greca, erettavi come scena di un teatro dalla magnificenza romana.

Talora poi un sentimento di sorpresa estatica, pari a quello degli estranei, lo proviamo anche noi. Supponete nella solitudine d'una notte temporalesca, se la folgore interrompa la illuminazione della città. I colonnami e gli archi dei palazzi classici, le statue che ne popolano i tetti, le bifore e i poggiuoli trecenteschi, gli atrii e i chiostri, le imponenti masse delle chiese, le lunghe fughe dei portici, tutto prende un rilievo nuovo, una animazione impensata, una seducenza paurosa. La fantasia c'illumina le strade, fra le cui tenebre brancicate, con i radi e fumigosi lumini ad olio d'un tempo e pensate come mai da quel tenebrore sia sbocciato tanto fastigio e sia fiorito tanto splendore.

Perciò Vicenza mai può ritenersi più sicura al proprio posto che quando, come oggi, apre le sue porte ad ospiti illustri e imbandiera le sue torri e i suoi palazzi per una festa dell'arte. Allora la «città del silenzio» — o dei fallimenti, mormora e corregge il mercante concorrente — tutta si commuove in un sonito di letizia e si compone nel classico panneggiamento della sua tradizione, sicura di offrire una ospitalità che va sopra alle mutevoli vicende, o liete o tristi, dei suoi interessi e dei suoi traffici.

E ne ha diritto, perchè, proprio con la giornata d'oggi, si chiude per essa un intenso periodo di attività artistica, il quale non le è costato solamente delle belle parole, ma dell'oro sonante: qualche cosa come quasi mezzo milione fra opere pubbliche e private, fra dispendio del Comune (duecentocinquantamila lire) e concorso del Governo, iniziative di enti privati e buon volere di particolari cittadini.

I tre monumenti che dànno occasione alla festa non sono che tre pietre miliari su questo cammino. Oltre al riordino del Museo, alla riapertura del Tempio di S. Lorenzo e al restauro del Teatro Olimpico si potrebbero citare cent'altri lavori intesi a sistemare palazzi, a riordinare chiese, a ripristinare tele, e così via.

Ma in queste tre particolari imprese si rivela e culmina la attività vicentina: tre opere degne di città ben maggiori di Vicenza.

Le origini e la gloria di San Lorenzo

Il capriccio della storia ha voluto che nel 26 aprile 1914 due monumenti come il Tempio di S. Lorenzo e il Teatro Olimpico, così distanti fra loro per epoca e per carattere, ritrovassero un contatto che già ebbero in tempi lontanissimi. Per esempio è curioso il sapere che, venuti i Frati Minori a Vicenza nel 1218 e stabilitisi nella Chiesa di S. Salvatore in Carpagnon, poco dopo passassero in quella di San Francesco Vecchio, donde nel 1280 dovettero emigrare perchè quella contrada era divenuta asilo di certe donne che non avevano certo aspirazioni conventuali. Andati a S. Lorenzo vi abbatterono il vecchio Oratorio che era vicino a Porta Nuova (ora Beccariette) e v'iniziarono quella mirabile costruzione che il Rouge nella sua pregevole opera collocava «tra le più cospicue fabbriche laterizie d'Italia». E l'Accademia Olimpica invece, istituita nel 1555 da 21 cittadini vicentini, fra i quali un Andrea Palladio, un Giangiorgio Trissino, i Pagello, i Loschi, i Belli, i Massaria, i Campiglia e i Magrè, ebbe la prima sede in una casa di Porta Nuova e nel 1557 si tramutò nelle case del vecchio convento di San Francesco Vecchio, dove nel 1570 Andrea Palladio costruiva quel pezzo di edifizio che ancora passa sotto il nome di Seminario vecchio. E finalmente accasatasi nella regale sede del Teatro Olimpico, costruitosi dal 1580 al 1582, di là i «Principi dell'Accademia» ad ogni solenne ricorrenza si portavano con pomposi cortei a S. Lorenzo, per celebrarvi gli avvenimenti più vari.

Due epoche, ho detto, e due monumenti tanto diversi l'uno dall'altro, il tempio di S. Lorenzo e il Teatro Olimpico. Il tempio di San Lorenzo è una di quelle tante fioriture francescane che lussureggiarono nel secolo XIII, in ogni città d'Italia. Mentre a Venezia si costruiva San Giovanni e Paolo, e a Verona si erigevano S. Anastasia e San Fermo, a Vicenza tre chiese quasi contemporaneamente sorgevano. Santa Corona, opera dei Domenicani, la prima in tutto il mondo dedicata alla Spiana del Redentore, la cui Reliquia il Vescovo Beato Bartolomeo da Breganze portò a Vicenza, donatagli da San Luigi IX Re dei Francesi, presso la cui corte era passato come ambasciatore pontificio. San Michele, costruita dagli Eremitani, caduta sotto il piccone devastatore dell'epoca napoleonica. E il nostro S. Lorenzo, la cui fabbrica, durata dal 1280 al 1315, è uno dei più singolari documenti dell'epoca di transizione, per l'intreccio di elementi romanici con il primo sviluppo degli archi acuti.

Allora era tutto un fervore religioso. Scossa la tirannide Ezzeliniana, non erano ancora sopravvenute le fratricide discordie della signoria Scaligera e Viscontea, e i nostri Comuni, fatti liberi, parevano ristorarsi nell'impeto d'una elevazione religiosa, trovando come mirabile strumento l'arte monachesca che in quel secolo imperava sovrana. Un frate è stato indubbiamente l'architetto di S. Lorenzo. Ma chi? Nessuno lo seppe mai, cosicchè l'opera sua è assurta quasi ad un simbolo. E alla gara dei religiosi corrispose ben tosto quella dei nobili e dei cavalieri, che in questi sontuosi monumenti vollero aperte le proprie tombe, per se e per le loro famiglie, onde distinguerle dai sagrati comuni ch'erano popolati dalle funeree croci plebee.

Così Pietro da Marano, nano fisicamente, ma d'elevata posizione sociale, consigliere di Cangrande, d'Alberto e di Martino della Scala, nel 1344 volle eretto quel prodigioso portale nel cui timpano sta ancora inginocchiata la sua mozza figura, indossante la cappa, che un tempo splendeva in un color di porpora sopra il sottabito turchino dalle frangie d'oro.

E nelle quattro arche laterali riposano le ossa di Marco da Marano, fratello del nano, di Lapo d'Azzolino degli Uberti, capitano di Chiusi, fuoruscito fiorentino all'epoca di Dante, vicario di Arrigo VIII; Benvenuto Porto giudice del Comune vicentino nel 1295; e infine Perdono dei Repetta, la cui famiglia marchionale nel secolo XVII doveva costruirsi la grandiosa casa ch'è di fronte al tempio, nell'area dov'ebbe abitazione Bartolomeo Montagna. Dentro al tempio o nel chiostro annesso ebbero sepolcri o cenotafi uomini illustri come il poeta Giangiorgio Trissino, lo storico Ferretto Ferreti, l'«eccelentissimo pittore» Bartolomeo Montagna, il prode capitano di Carlo V e della Repubblica di Venezia, Ippolito Porto, Guglielmo Pajello, segretario di Papa II, Luigi Valle, consultore della Repubblica Veneta, l'architetto Vincenzo Scamozzi e i profughi fiorentini Singalando dei Singalandi e Gherardo dei Gherardi. E le più cospicue famiglie vicentine vi eressero numerosi altari che sono preziose opere dell'arte gotica o di quella della rinascenza. Basta accennare a quelli dei Porto, dei Priorato, dei Pojana, dei Canati, dei Gualdo e dei Piovene.

Come fu costruito il teatro Olimpico

Nel '500 invece ben diverso era lo spirito pubblico. Vicenza era arrivata al culmine della sua floridezza e Andrea Palladio, con le sue costruzioni classiche, ne interpretava la magnificenza, il fastigio e i tripudi.

Ogni occasione era buona per far della pompa e del chiasso, cosicchè giustamente l'ambasciatore vicentino al Principe d'Anaulth nel 1510 poteva dire che la nostra città «sebbene piccola di circuito fosse solita essere pienissima di popolo, sempre pomposa, illustre per la magnificenza e per le ricchezze, ricetto continuo a tanti forestieri, città dove erano continui i conviti, le giostre e i divertimenti» (Castellini XIII, 85).

Per questo un primo teatro in legno fu costruito nel cortile di Casa Porto dal Serlino nel 1539, a detta di lui il maggiore d'Italia sino a quei giorni, per una rappresentazione nella quale figurarono elefanti e moresche (Magrini, «Il Teatro Olimpico», 1847). Ed altre provvisorie e grandiose architetture onorarono il Campo Marzio e il Corso per l'ingresso del Cardinale Rodolfi nel 1543, per quello del Cardinale Priuli nel 1565 e per le visite di Maria d'Austria figlia di Carlo V nel 1581, di Guglielmo III duca di Mantova nel 1566 e di Emanuele Filiberto duca di Savoia nello stesso anno. Il Palladio s'era ormai acquistata tanta fama anche in queste costruzioni occasionali, che lo si chiamò perfino a Venezia nel 1565 a costruire un teatro di questo genere «per la Compagnia della Calza nel monastero della Carità, che il solo Vasari ci tramandò con la troppo vaga testimonianza di mezzo teatro ad uso di Colosseo, a fornir il quale il Palladio scriveva di avere fatto penitenza di quanti peccati ha fatto, ed era per fare».

Fu così che quando finalmente nel 1579 l'Accademia Olimpica volle costruirsi un teatro durevole per i suoi tornei e per le sue cerimonie, il pensiero di tutti si volse subito a Palladio, che ritornò appositamente in patria da Venezia, dove stava attendendo alla fabbrica della Chiesa del Redentore. Ed egli corrispose alla fiducia, con il suo solito genio, che si rivelò particolarmente nel fatto che dovette contenere il suo edificio entro l'irregolare e strettissimo spazio delle torri e delle mura del diruto castello di S. Pietro. Ciò che, a giudizio di tutti, fu gran ventura per l'arte, perchè così Palladio fu costretto non a darci una copia più o meno bella e fedele degli antichi teatri grecoromani, con la solita struttura semicircolare, ma dovette appigliarsi ad un partito originale, dando alle gradinate e al colonnato la figura dell'elisse. E' parso che il settuagenario architetto, presentendo la sua fine imminente, volesse dare l'ultimo lampo della sua inventiva esuberante; ma non aveva la ventura di poter compiacersi, perchè qualche mese dopo l'inizio dei lavori, il 18 agosto 1580 egli moriva tra il lutto di tutta la città. La costruzione dovette essere condotta a termine dal discepolo Vincenzo Scamozzi e sorvegliata dal figlio Scilla.

Quel monumento restò sempre però il più caratteristico fra quelli di cui s'adorni la nostra città ed è tuttora il più popolare in Italia e all'Estero. Chiunque venga a Vicenza non può uscirne senza aver ammirato questo teatro.

Tra le ultime più insigni visite del secolo scorso ancora si ricordano quella di Napoleone, che entrandovi esclamò: Qui siamo in Grecia! —; quella di Francesco Giuseppe nel 1847 durante il suo viaggio di nozze; e quella di Vittorio Emanuele II nel 1866 nella sospirata liberazione della terra veneta dalla dominazione straniera.

La decadenza e le opere di restauro

Ma questi due monumenti soggiacevano ormai sotto le ingiurie insidiose e corrodenti dei secoli, tal che se non si fosse provvisto avremmo corso il pericolo di perderli.

Bisogna essere stati, come io son stato, con l'architetto comm. Max Ongaro di Venezia, con l'allora nostro ingegnere-capo municipale cav. Fulgenzio Setti e con il giovane ma valente ingegnere Remo Milani, sotto alle capriate del tetto di S. Lorenzo, aver percorse le vòlte delle tre navate, essersi sporti sul ballatoio della facciata o verso i contrafforti laterali, per ricordare ancora il senso di ribrezzo che mettevano le miserande condizioni di quell'edificio. La facciata s'era staccata dal corpo centrale e strapiombava per quasi mezzo metro; le vòlte erano dislegate, i cordoloni infranti, i muri avevano breccie e squarci da lasciar passare un uomo. Da un momento all'altro, anche un piccolo terremoto avrebbe potuto provocare una irreparabile rovina.

Per provvedervi però si dovette aspettare dopo il 14 Luglio 1902, quando la rovina della torre di S. Marco mise i brividi non ai monumenti pericolanti ma a coloro che avevano la responsabilità della loro custodia. Già dal 1889 s'eran collocate delle biffe che regolarmente s'infrangevano e in quindici anni gli studi si alternavano agli allarmi, senza però mai nulla concludere. Solamente dopo quel disastro si fece sul serio; tuttavia prima di compiere la livellazione, eseguita dal povero ing. Bortolotti di Venezia, venne il Marzo 1903. E siccome essa rivelò con sicurezza la costante rotazione delle masse che provocava la continua rottura delle spie, così l'Ufficio Regionale ordinò la chiusura del tempio, la quale avvenne il 20 giugno 1903. L'inizio dei lavori tardò ancora fino al 30 maggio 1904.

Secondo gli studi e i progetti del commendatore Max Ongaro — bene interpretati ed eseguiti prima dall'ing. Remo Milani e poi dall'attuale nostro bravo ingegnere capo march. Marco Dondi dell'Orologio — l'origine prima dell'ammaloramento generale dell'edificio risiedeva nel cedimento del doppio ordine di grandiose colonne, il quale seziona in tre navi la chiesa. Cedimento che fu provocato parimenti e dalla natura infida del terreno e dalla deficenza delle fondazioni delle colonne stesse. La città nostra che pare assisa sul dolce declivio d'un colle, è invece venuta svolgendosi sopra grandiose dune, formate dai coni di reiezione dei fiumi Astico, Orolo e Bacchiglione che qui convergevano e la intersecavano, cosicchè il nostro sotto suolo è più che mai infido. Quasi sempre una terebrazione in esso praticata trova a un metro e mezzo circa un falso strato d'argilla, di lieve spessore; e solamente approfondendo l'assaggio di qualche metro ancora si rinviene lo strato compatto e resistente d'argilla. Le colonne di San Lorenzo, con la loro massa enorme, s'infiggevano con strettissima base sul primo falso strato di argilla, la cui sottostante falda d'acqua finì per disgregare il suolo al disotto, determinando il cedimento delle colonne. Ciò provocò in alto il distacco della facciata, l'urto delle volte contro i muri perimetrali, la rottura dei costoloni e lo strapiombo delle parti più vitali della fabbrica. Aggiungete a ciò l'apertura di grandi tombe nel sottosuolo lungo le navate laterali e le breccie praticate ai muri del fianco orientale per gli usi delle abitazioni delle case addossatevi, e v'immaginate in quale deterioramento spaventoso fosse ridotto il magnifico tempio.

Si dovette perciò armare le colonne e le vòlte, chiudere le amplissime tombe e ridurle a piccoli loculi, costipare il terreno con una palificata fino a trovare lo strato sodo d'argilla (opera eseguita dal vostro capomastro Acerbi), ricucire tutte le slabbrature, imbiettare le basi e i coni delle colonne, chiudere le vòlte in un doppio ordine di tiranti metallici, scrostare gli intonachi, rifare i fondi delle vele, liberare il fianco a mattina dalle casupole che vi si abbarbicavano e lo deturpavano.

E tutto questo è stato fatto bene, salvo qualche nota di ancor troppo cruda freschezza. I monumenti furono ricollocati com'erano in origine; e solo si attendono ancora le policrome invetriate a rulli e il pavimento di marmo, perchè il tempio possa ripresentarsi con il raccoglimento e il decoro dell'originaria bellezza.

Anche il teatro Olimpico ha intessuta la propria veste coi fili d'oro dell'arte cinquecentesca. Staticamente esso era bene conservato: solamente il tetto gocciolava e rovinava il soffitto. E mentre in origine dall'architrave alla scena erano disposti i comparti di ricchi lacunari e sopra l'orchestra, la gradinata e il colonnato s'era dipinto un cielo; più tardi, e precisamente fra il '700 e l'800, nella difficoltà di rifar bene la primitiva disposizione, si ricorse al ripiego d'un velario che coprisse tutto il teatro. Fra i partigiani dell'aere e quelli del velario la disputa durò oltre un secolo e mezzo e dilagò in tutta Italia, fino a che si venne alla decisione approvata il 14 febbraio 1913 dalla Giunta Superiore di Belle Arti, di ripristinare il soffitto a cassettoni sopra il proscenio e ad aere sopra la cavea, rimovendo quel cencioso velario che toglieva al Teatro ogni decoro e ogni luminosità.

Non è a credere però che il lavoro fosse tanto facile, perchè la luce radente e altre particolarità tecniche rendevano più che mai difficile specialmente la dipintura del cielo. Ma vi provvide trionfalmente il pennello di Ferdinando Bialetti, valoroso pittore milanese, che creò un cielo pieno di movimento e di profondità, avvalendosi di un giuoco di nubi che rifrange la luce con sapiente disposizione. Nè minor valore dimostrò per la sua parte l'altro pittore milanese Umberto Brambilla, la cui particolare fatica si esercitò nella decorazione dei lacunari, i quali portano una intonatissima nota mediana fra la scena e l'aere, facendo sì che questo nuovo si ricongiunga insensibilmente alla antica trasparente vòlta cobaltea che chiude le mirabili prospettive.

Ludovico Pagliaghi, che imparò ad amare il nostro monumento discutendone nel consiglio superiore di Belle Arti sostenendo in *virga ferrea* il partito dell'aere, riservò a sè stesso l'esecuzione delle tre medaglie dei comparti maggiori, l'ottagono centrale e gli ovali laterali. Nel centro vi ha designato a chiaro scuro Ercole al bivio, le cui imprese ricorrono a rilievo lungo l'attico coronante la scena, essendo quel nume il patrono degli Olimpici. La composizione vigorosa s'intona perfettamente al carattere dell'edificio e vi porta un sigillo di bellezza in tutto degno della concezione palladiana. Il vizio insidia l'Ercole in forma di bellissima donna che lo invita ai piaceri dell'amore e della vita, mentre la virtù, eretta fra rovi e allori, gli addita il cielo. Ercole appoggiato ad un'ara, in una tensione di muscoli che ne dinota l'incertezza, si volge verso la Virtù, mentre sopra di lui un putto gli reca la corona della vittoria.

Ai lati trasvolano aeree le due Fame, che pare ripetano con le lunghe tube lo squillo di vittoria.

In tutta quest'opera di ripristino e di armonizzazione ebbero parte il marchese Dondi, che allestì il primitivo progetto, il Direttore del Museo, prof. Luigi Ongaro, cui la Giunta con particolare fiducia aveva dato il compito di sopraintendere al compimento della parte decorativa del monumento, l'ing. cav. Vittorio Saccardo ispettore onorario dei Monumenti ed il dott. Flaminio Anti, i quali, coll'Ongaro, con Mons. Bortolan e Mons. Rumor, sono i custodi innamorati e valenti del nostro patrimonio d'arte.

Vicenza deve essere loro riconoscente. Ed oggi può esultare scrivendo il 26 aprile 1914 tra le date più memorande della sua storia gloriosa.

Giuseppe de Mori

Il tempio di San Lorenzo: La facciata

Il tempio di S. Lorenzo: Il Campanile e l'Abside.

Il teatro Olimpico ove si darà oggi l'«Alcesti».

Il programma della festa

Il programma della festa odierna resta così definitivamente fissato:

Ore 9.10 — Ricevimento degli ospiti di Venezia alla stazione;

Ore 9.30 — Rinfresco in Municipio con intervento di S. E. l'on. Daneo, ministro della P. I. Saluto del Sindaco e risposta del ministro;

Ore 10.30 — Inaugurazione ufficiale della Pinacoteca, con discorso del Sindaco e del Direttore Generale di Belle Arti, com. Corrado Ricci. Visita alle Sale.

Ore 11.30 — Visita al Tempio di S. Lorenzo;

Ore 12.15 — Banchetto di 160 coperti nel Salone del Casino Sociale;

Ore 15 (e non le 14, come è detto nel biglietto d'invito — Rappresentazione al Teatro Olimpico dell'«Alcesti» di Euripide, nella traduzione di Ettore Romagnoli, da lui stesso diretta;

Ore 16.30 — Visita alla città.

Subito dopo le cerimonie ufficiali, il pubblico sarà ammesso a visitare i tre monumenti che rimarranno aperti fino al tramonto.

Anche durante tutta la ventura settimana il pubblico sarà ammesso alla visita, gratuitamente.

L'arrivo del Ministro Daneo

Stasera è arrivato tra noi da Venezia, S. E. l'on. Daneo, accompagnato dal Direttore Generale di Belle Arti, comm. Corrado Ricci.

Il loro arrivo essendo avvenuto in forma privata, non erano a riceverlo che poche autorità.

Stasera il Prefetto, comm. Facciolati ha loro offerto un banchetto.

Il Numero Unico

Per la circostanza è uscito un magnifico Numero Unico, curato dal collega De Mori dell'Ufficio Stampa, appositamente costituito per la circostanza dal Municipio.

Eccone il sommario:

26 *aprile* 1914 — Di Giovanni Dal Monte: *San Lorenzo nella Storia e nell'arte;* — di Sebastiano Rumor: *Un secolo di abbandono e il decennio della rinascita in S. Lorenzo;* — di Giuseppe De Mori: *Il Teatro Olimpico;* — di Flaminio Anti: *Il Museo Civico;* — di Filippo Sacchi: *L'Alcesti*, di Euripide, nella traduzione di Ettore Romagnoli; — di Luigi Siciliani: *La trama dell'«Alcesti»*.

Il Numero Unico, stampato su carta americana, consta di 12 pagine ed è ac-

compagnato da una quarantina di nuovissime illustrazioni.
Si vende a soli dieci centesimi.

Una lapide a Fedele Lampertico

Oggi, nelle case prossime a S. Lorenzo, verrà scoperta una lapide in onore di Fedele Lampertico, che tanto propugnò l'abbattimento delle case che erano addossate al fianco orientale.

Essa era stata dapprima murata nella parete del tempio stesso, il 6 aprile 1909. Dice così:

Il Comune di Vicenza — adempiendo un antico voto — di — Fedele Lampertico — ad onorarne la memoria — acquistava e demoliva le case — già addossate a questo tempio — perchè la munificenza dell'arte — e la pietà degli avi — da questo cospicuo monumento rifulgessero.

E' stata dettata dai Mons. Sebastiano Rumor.

Il riordino del Museo

Quando il 2 giugno 1912 la Pinacoteca del Civico Museo si è riaperta, dopo il radicale riordinamento che l'ha quasi rivelata a sè stessa, la *Gazzetta* ne ha diffusamente parlato. Ora basta ricordare che il riordino fu compiuto in poco più di due anni dall'ex-Direttore del Museo, prof. Filippo Nereo Vignola, e dall'attuale Direttore prof. Luigi Ongaro, coadiuvati efficacemente dal Presidente della Commissione del Museo stesso cav. ing. Vittorio Saccardo.

Delle 334 opere d'arte che impreziosiscono la Pinacoteca ben 130 sono state restaurate per la sapiente opera di Franco Stefanoni di Bergamo, che pure ha restaurati moltissimi altri dipinti delle chiese della città e della provincia.

Il riordino ha avuto il plauso universale e le maggiori riviste d'arte ebbero parole di vivo encomio per l'impresa degli ordinatori. Del resto il più ambito elogio lo farà domani stesso Corrado Ricci alla presenza del ministro e delle autorità convenute alla festa.

Per questo riordino si sono spese circa 60 mila lire, compreso l'adattamento del monumentale edificio palladiano in cui il Museo ha la sua sede dal 18 agosto 1855.

Esso è illustrato da un ricco Catalogo e da una riuscitissima serie di Cartoline, testè edite dal Chiovato.

Le prove dell' "Alcesti,,

Nel pomeriggio d'oggi, sotto la direzione del Romagnoli, son seguite le prove generali dell'*Alcesti*, le quali promettono un buon successo per domani.

Interpreti della tragedia d'Euripide sono:

Alcesti: Mary Martello Maluta; — *Amella*: Renata Sainati Bodda; — *Admèto*: cav. Vitti; — *Apollo*: Bodda; — *Ercole*: studente Strozzi; — *Tanato*: studente Sami; — *Corifeo*: studente Grazini; — *altri corifei*: signori Delfini e Fantini.

Per i cori sono stati istruiti studenti e studentesse vicentine.

Teatri e Concerti

Fenice

Il giuoco scenico di «Falstaff», la musica svelta e briosa di Verdi, la esecuzione elastica e vivace guidata dalla smagliante bacchetta di Edoardo Mascheroni fecero prorompere, anche iersera, in ben nutriti battimani, l'affollato pubblico, che ad ogni cader del velario chiamò alla ribalta gli artisti ed il maestro direttore.

L'opera verdiana, così nuova, così viva, così varia e colorita ha divertito meglio e di più della prima rappresentazione: l'uditorio ha seguito con interesse vivissimo quel discorso musicale meravigliosamente espressivo ed ha accordato il suo omaggio spontaneo alle quattro gentili comari di Windsor, signore Guerrini, Catastini, Crosa e Lollini, al baritono Angelo Scandiani, al tenore Eliseo, al Giardini, al Mansueto, al Cilla, al Maini.

Alla rappresentazione di iersera presenziarono moltissimi buongustai venuti dalle città vicine, lieti di questa propizia occasione di applaudire il meraviglioso capolavoro, che nel nostro Veneto fece ben rare apparizioni. Non è opera di facile allestimento, per cui si governa saggiamente chi approfitta di questa esecuzione della «Fenice», equilibrata, elastica e compatta.

Del «Falstaff» avremo un'altra rappresentazione martedì sera 28 corr. alle ore 21, ai prezzi segnati dal cartellone, lievemente modificati: Poltrona e ingresso lire 20; poltroncina e ingresso lire 15; posto numerato di platea e ingresso lire 10; galleria lire 3, con posto di I. fila lire 6, con posto di II. fila lire 4; loggione lire 1.50, con posto numerato lire 3.

— Oggi, in mattinata, alle ore 15 precise, «Parsifal». Lo spettacolo avrà termine circa alle ore 20.

Rossini

Ieri sera, in segno di lutto per la morte del cav. Santo Liva, la rappresentazione fu sospesa.

Oggi due rappresentazioni: alle 15 mattinata con un'altra replica desiderata di «Eva» la bella operetta di Lehar che la compagnia Vannutelli presenta con grande brio ed affiatamento: di sera alle 20.45 prima rappresentazione «La Principessa dei dollari», sospesa iersera per la morte del cav. Liva comproprietario del teatro.

Domani prima rappresentazione straordinaria di Emma Vecla coll'operetta «Un sogno di Valzer».

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 15 — Parsifal.
ROSSINI ore 15: Eva — Ore 21: La Principessa dei dollari.
GOLDONI ore 21. — Morte civile.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Bollettino militare

Roma, 25

Il bollettino del Ministero della Guerra reca:

Avviena colonnello comandante legione territoriale Bari ausiliariato.

De Simone capitano 55 fanteria ausiliariato. Sgobba capitano aspettativa Venezia prorogata aspettativa un anno. Cottica capitano in aspettativa per riduzione di quadri a Cordenons, richiamato in servizio e destinato reggimento lancieri «Vittorio Emanuele II».

Artiglieria — Rossi capitano 9. fortezza trasferito 6 campagna.

— **Genio** — Tacconi tenente ufficio fortificazioni Belluno trasferito direzione genio Genova. Mussone tenente medico primo fanteria assegnato al distretto di Vercelli.

Gli studi di Giacomo Boni

Tripoli, 25

Dopo avere esaminato l'arco romano quadrifronte, Giacomo Boni si è imbarcato per Siracusa. Salirà a Castrogiovanni, l'antica Enna, Umbilicus Siciliæ del quale non si conoscono ancora i rapporti col Fundus Cereri, sacro a Dite e dedicato a Proserpina sulla Vetta augurale del Palatino.

CRONACA CITTADINA

VISITATORI

Parecchie circostanze pareva avessero ieri a compromettere l'esito della giornata all'Esposizione, ma invece il Patrono della Città non volle, nel dì della sua festa, mostrarsi arcigno verso l'impresa artistica che di Venezia è vanto ed onore e la protesse e la favorì nel modo più splendido.

Così il cielo che nelle prime ore del mattino appariva plumbeo e piovvigìnoso, si rischiarò verso mezzogiorno lasciando brillare libero il sole. Tre vaporini dell'Azienda — tolto il forzato riposo — iniziarono il servizio di trasporto dalla Riva degli Schiavoni ai Giardini, di modo che il concorso del pubblico della Mostra, debole e incerto da principio, si accrebbe meravigliosamente e continuò fino a sera.

Ad una certa ora le Sale del Palazzo e quelle dei Padiglioni erano letteralmente gremite da una folla varia ed elegante di cittadini e di forestieri che sostando ammirata dinanzi alle magnifiche opere esposte manifestava chiaramente il proprio compiacimento.

Il successo di questa XI Mostra la quale — la frase non è nuova ed è bene non lo sia — supera tutte le precedenti, è ormai consacrato e se ne avrà ogni giorno la conferma, più che da queste brevi ed affrettate righe di cronaca, dall'eloquenza delle cifre indicanti il numero degli ingressi. I quali furono ieri 4283.

VENDITE

Il sig. Riccardo Candriani di Buenos Ayres, ha acquistato il quadro «In aperta campagna» di Giuseppe De Nittis.

Il sig. Francesco Colnaso di Palermo ha acquistato una riproduzione del bronzo «Pippo e Filomena» di Antonio Ugo.

La signora Gina Fradeletto Ferroni ha acquistato un vaso di riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pecs ed uno di maiolica della Manifattura S. Lorenzo diretta da G. e C. Chini.

CONCERTI

Oggi dalle 15 alle 17 nel Parco dell'Esposizione, la banda «Claudio Monteverde» eseguirà uno scelto programma musicale.

La giornata di S. Marco

La giornata di S. Marco ieri si è imbronciata. Una pioggia insistente, silenziosa, sottile, che aveva cominciato a cadere nella notte, ha guastato ogni festività primaverile. Venezia non ha avuto ieri mattina il sorriso del santo patrono che pur protegge la poetica gaiezza di tutto il suo magico splendore.

E i veneziani hanno dovuto stringersi un po' sotto le Procuratie, girare per le calli coll'impaccio dell'ombrello, in una manovra preoccupante e noiosa, hanno dovuto vedere i bei stendardi di S. Marco, ond'erano ornate le antenne di tutti i campi, e parecchi palazzi, star raggrinziti e umidi sotto la pioggia malaugurata.

Molti avevano pensato all'Esposizione od il Lido, e si sono visti arenati i bei progetti di svago. Ma il pomeriggio serbò la gioia del sole: il cielo non seppe tenere il broncio: un vento leggero si arrampicò su, a spazzar le nubi, e fece la strada a un sole che parve un richiamo per tutti. Piazza S. Marco, Riva degli Schiavoni si popolarono della folla pittoresca e gaia, e l'Esposizione fu frequentatissima, e gran gente traghettò la Laguna sgombra di minacce proletarie, portandosi a Lido, richiamo placido e pittoresco, che dà sempre maggior attrattiva, oltre che nelle naturali bellezze, anche nella ben meditata organizzazione dei servizi, nelle geniali innovazioni che di anno in anno vi si introducono nelle novità interessanti che ogni rifiorir di stagione offre ai visitatori.

Ivi il lusso fastoso e signorile, che l'orgoglioso e monumentale «Excelsior», sempre più spande attorno a una folla varia ed elegante di notabilità cittadine e nazionali, ivi ancora, nelle vie più perdute, le coppie immemori e sbiadite di languori affettuosi e gentili, ricchezza e sentimento, fasto d'uomini è maestà di natura, e la Laguna s'è assopita ieri col suo sole, in un tramonto pieno di riposi e di poesie.

Alla sera è ricominciato il movimento: Piazza S. Marco straordinariamente illuminata, un ottimo concerto del 71 fanteria, e verso Castello tumultuoso e tenacemente veneziano, l'illuminazione fantastica, la musica della Banda Bellini (che suonò anche due marce in omaggio del socio onorario sig. Vittorio Cogo) e una gioia rumorosa di popolo bambinescamente felice come sempre, di guardare e guardarsi.

La 'Messa, del m. Ponzilacqua

Ieri, nella Basilica di S. Marco, venne eseguita la messa a quattro voci con accompagnamento d'orchestra, del m. Ponzilacqua, composizione nuovissima, dell'apprezzato e valente insegnante del nostro «Marcello».

Appassionati cultori di musica sacra convennero per l'avvenimento nella nostra Basilica, e lo seguirono col massimo interesse. — Questa «Messa» del m. Ponzilacqua apparve certamente un lavoro di ottimi pregi, non ultimo fra i quali il trattamento assai misurato e corretto delle voci, assai superiore per valore di novità e per fattura stilistica a quello dell'orchestra d'archi, la quale risente più di un andamento lirico, per ciò che concerne sopratutto l'impiego dei timbri, e le proposte melodiche.

Il maestro Ponzilacqua ha dimostrato tuttavia di possedere una visione serena e appassionata dell'ufficio assunto, attraverso una ispirazione chiara e soave, e talune pagine contengono dolcezze squisite e vigorie degne di ogni lode. Sopratutto nella tecnica il m. Ponzilacqua ha dinotato di possedere risorse quali solo possono attribuirsi a un compositore di grande e concettosa dignità artistica (vogliamo citare il Preludio e il Sanctus) e di coltura profonda e severa.

Il plauso che certamente deve essere stato tributato al m. Ponzilacqua dagli intenditori, lo sentiamo vivamente meritata.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Orseolo» è partito da Catania per Port Said diretto a Calcutta; il «Barbarigo», pure diretto a Calcutta, è partito il 20 corrente da Aden per Karachi; il «Loredano» è arrivato a Calcutta il giorno 19 e partirà in viaggio di ritorno ai primi del prossimo maggio; il «Dandolo» diretto a Venezia è arrivato a Catania; il «Caboto» si trova a Trieste; il «Manin» è arrivato il 23 a Bombay; l'«Alberto Treves» ed il «Veniero» sono a Genova in disarmo.

Le riunioni di ieri del Consiglio Superiore di Belle Arti

Come è stato annunciato si trova a Venezia, in occasione della inaugurazione dell'Esposizione, il Consiglio Superiore delle Belle Arti.

Ieri il Consiglio ha tenuto varie riunioni. Esso si è convocato all'Accademia di Belle Arti per trattare della questione dei locali in relazione ai locali dell'Istituto; poi è passato in Palazzo Ducale dove ha visitato il ripristino della Loggia Foscara da noi lungamente descritta giorni addietro.

Per il Monumento di Lepanto

Subito dopo S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Daneo, ed il Consiglio Superiore delle Belle Arti visitarono i lavori per il restauro del Monumento di Lepanto, la Cappella del Rosario presso la Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Il Consiglio Superiore doveva esaminare l'opera sin qui compiuta dal Comitato secondo il piano prefisso all'esperimento del Consiglio medesimo. Si può dire che si trattasse di risolvere in via definitiva la questione fondamentale del restauro, ordinato in modo che fossero affrontate tutte le difficoltà di carattere più delicato.

Per tanto la visita aveva una particolare importanza e ad essa diede maggior rilievo l'intervento del Ministro dell'Istruzione. Il Comitato era rappresentato dall'ing. Luigi Marangoni, il tecnico e l'artista eminente che dà tanto ingegno, tanto studio, tanto amore anche a quest'impresa nobilissima in pro' del nostro prezioso patrimonio artistico e storico. L'on. Daneo ebbe parole di alto elogio per l'iniziativa che vuole risollevare il monumento della insigne Vittoria Navale dallo stato miserando in cui la sventura lo precipitò in un'ora. Ed il Consiglio Superiore, a sua volta, dopo un accurato esame di ogni parte del lavoro e della ricchissima documentazione di ciascun momento di esso, lo approvò senza riserve e con le maggiori lodi.

Così risolto in una parte il problema del recinto del presbiterio rimane ora quello dell'altare, cui il Comitato si accinge con nuova lena e con la serenità che viene dal sicuro consenso di tutti gli intenti e di quanti sanno ascoltare i richiami della grande nostra tradizione. E siffatte voci ascoltò in primo luogo la Città nostra, benchè il restauro del monumento di Lepanto debba essere pia cura meglio che cittadina nazionale.

Nuovo incitamento venne dato ieri dalle savie ed acute considerazioni che si accompagnarono al giudizio lusinghiero espresso dall'on. Daneo.

Alla Villa Nazionale di Stra

La visita da noi preannunciata è avvenuta nel pomeriggio d'ieri del Consiglio Superiore di Belle Arti alla Villa Nazionale di Stra sarà - speriamo - feconda di benefici alla conservazione materiale e alla dignità oggi parecchio trascurata dell'insigne monumento d'arte e di storia.

Del Consiglio Superiore presenziavano alla visita il Direttore generale Corrado Ricci, gli illustri artisti Cavenaghi e Pogliaghi e l'architetto prof. Cirilli accompagnati dall'on. Foscari e dal Direttore regionale ing. Ongaro. Recatesi a Stra con due automobili una delle quali cortesemente offerta dal Sindaco di Mirano Paolo Errera, trovarono ad attenderli insieme al Sindaco cav. Brozzolo, il benemerito Presidente dell'Istituto idrotecnico che ha ormai ufficialmente stabilita la sua sede nel pianterreno e nelle adiacenze della Villa, il Rettore dell'Università di Padova prof. Lori, il prof. d'idraulica Marchi, il Direttore dell'Ufficio idrografico per le provincie venete prof. Magrini e l'ing. Gasparini per il Magistrato alle Acque.

La visita si protrasse un paio d'ore. Indipendentemente dalla loro relazione col monumento avrebbero fatto ottima impressione i lavori eseguiti dentro e fuori della Villa per l'Istituto idrotecnico che sarà certo il più completo e più importante d'Europa. Tutti i più importanti lavori di macchinario e di fabbricati furono fatti in una campagna posteriore al parco della Villa e appositamente acquistata; questi lavori saranno presto completati con altri.

La sistemazione del pianterreno della Villa per uffici dell'Istituto idrotecnico e per aule ausiliarie di studio delle scuole d'applicazione per gl'ingegneri, è avvenuta in locali per la massima parte adibiti ad informi e inutili magazzini. La immensa vasca per esperienze idrauliche è aperta invece nella antica prateria. Essa non è ancora completata e decorata nelle forme dello stile settecentesco che vuolsi naturalmente rispettare in ogni dettaglio e secondo il parere di qualcuno essa farebbe risaltare coi suoi magnifici riflessi la maestà della Villa e delle lontane scuderie.

Crediamo di sapere che il convegno abbia esclusa la opportunità di completare la vasca con testate e fontane architettoniche, corrispondendo in ciò a un voto emesso dagli Amici dei Monumenti. La visita su questo punto può considerarsi concludente.

Ma anche per altri interessi materiali e morali della Villa Nazionale sarà feconda, pare, la visita d'ieri. Tutti e specialmente Corrado Ricci, che la magnifica Villa visitava per la prima volta, restarono entusiasmati delle bellezze ivi raccolte e fecero certo in cuor loro il proposito di collaborare coll'on. Foscari e colla Direzione Regionale dei monumenti per ridare alla Villa se non il fastigio che meriterebbe, almeno il decoro che è doveroso in vista specialmente dell'interesse sempre maggiore ch'essa desta nei visitatori sempre più numerosi.

Ma di ciò come dell'importanza ormai assunta dall'Istituto idrotecnico torneremo a parlarne prossimamente e diffusamente.

Il Ministro Daneo alla Biblioteca Marciana

S. E. il Ministro Daneo, accompagnato dal figlio, segretario di S. E. Borsarelli, e dal proprio segretario particolare dottor Frascherelli, si recava ieri l'altro a visitare la Biblioteca Marciana, anche per rendersi personalmente conto dei bisogni del nostro insigne istituto di coltura. Accolto dal Bibliotecario dott. Coggiola, dai vice-bibliotecari dott. Pastorello e dott. Zorzanello e dagli altri impiegati, visitò minutamente le sale pubbliche e si trattenne, ammirato, nella sala Bessarione, ove il Direttore della Biblioteca gli fornì spiegazioni sui cimeli esposti, in ispecie sul meraviglioso capolavoro dell'arte del minio: il Brevario Grimani.

S. E. si interessò moltissimo all'assetto della Biblioteca dando cortesi ed efficaci affidamenti di voler provvedere, con la possibile sollecitudine, alla sistemazione della cospicua raccolta Teza, ereditata dalla Marciana fin dal 1912.

Il Ministro si mostrò anche perfettamente compreso della necessità di riformare gli organici delle biblioteche; e promise di rivolgere a ciò le sue cure appena le condizioni del bilancio saranno migliorate con i provvedimenti finanziari di prossima attuazione.

*

Ieri mattina S. E. il Ministro Daneo si recava a visitare la Cappella del Rosario accompagnato dal Consiglio Superiore delle Belle Arti.

Quindi accompagnato dal senatore Molmenti si recava in Municipio a fare visita di congedo al Sindaco Co. Grimani.

S. E. partiva nel pomeriggio per Vicenza per assistere ai festeggiamenti che avranno luogo oggi.

Graduale ristabilimento dei servizi tramviari

Perchè la maggioranza non torna al lavoro

Gradatamente, ma con un crescendo che promette bene, si va estendendo il servizio dei vaporini, anche a quelle linee che non rappresenterebbero una assoluta necessità per la cittadinanza, ma hanno piuttosto carattere di comodità. E difatti, ieri, dalle otto, tre vaporetti della Azienda iniziarono servizio da S. Zaccaria ai Giardini trasportando naturalmente una grande folla. Così pure alla linea diretta da Riva degli Schiavoni al Lido, che fino ad avantieri era servita da due vapori, ieri se ne aggiunse un altro. Per Murano il servizio fu stabilito ogni mezz'ora, così pure per la Marittima dalla Riva degli Schiavoni. Il servizio della ferrovia prosegue anch'esso con soddisfazione mediante tre vaporetti partenti dal «Carbon» a un quarto d'ora di distanza l'uno dall'altro.

Questa maggiore estensione dei servizi è resa possibile dal fatto che nella massa dei tramvieri molti cominciano ad aprire gli occhi e trovano il coraggio di sfidare l'impopolarità e di recarsi al lavoro.

Fino a ieri mattina si erano difatti presentati all'Azienda venti scioperanti a chiedere di essere riammessi in servizio, e, dopo regolare domanda scritta, erano stati tutti accettati. Ieri mattina alle sette, poi, si presentavano alla Riva degli Schiavoni, quattro timonieri che vennero imbarcati in una dei vapori grandi. Altri cinque, tra fuochisti e macchinisti si presentarono a un ispettore in Riva del Carbon e furono riammessi in servizio.

Certo non bisogna credere che il rinsavimento al quale accennavamo possa dare tutti i suoi frutti subito.

Ogni giorno gli ispettori sono assediati da gruppi di povere donne, parenti dei tramvieri che lavorano, le quali invocano da loro un invio di forza a salvaguardare le diverse case.

Ed anche nelle case dei tiepidi e dei *sospetti*, si esercita, secondo la tattica notissima di cui avemmo recenti esempi a Milano, il cosidetto controllo con quelle forme bonarie di persuasione di cui il pubblico ebbe notizia alcuni giorni or sono con la cronaca delle scenate disgustose e delle violenze compiute in un negozio di fiori in Frezzeria, appartenente a famigliari di un tramviere che pensa con la propria testa.

I danneggiati, i violentati rinunziano a far denunziare regolarmente i fatti, un po' per quella comprensibile riluttanza a mettere nelle mani della giustizia dei compagni di lavoro — violenti, pazzi, ma sempre compagni — un po' per l'altrettanto comprensibile timore di rappresaglie future, e un po' — perchè non dirlo — per scarsa fiducia nell'opera della giustizia. Si è vista l'altro giorno l'assoluzione di alcuni indiziati di violenze per *insufficienza d'indizi;* ed è naturale pensare che gli indizi sufficienti in questi casi non si ottengono mai.

Tre accusati in un gruppo di dieci, venti, cinquanta, compagni, più o meno complici nel fatto, i quali sono uditi come testimoni a discarico. L'assoluzione non può mancare!

E può darsi che i tre posti in istato d'accusa sieno realmente immuni dalla colpa materiale delle violenze, ma poichè le violenze sono un fatto innegabile e furono compiute altrettanto innegabilmente da qualcuno del gruppo dei presenti, chi denunciasse violenze patite avrebbe il danno e la beffa.

Da questa situazione bisogna però uscire, non essendo ammissibile che la violenza si sostituisca al diritto, solo perchè esercitata da dieci individui anzichè da uno. E per uscirne vi è un mezzo solo; bisogna che le autorità dispongano per un servizio di sorveglianza alle abitazioni di coloro che non domandano se non di tornare al lavoro e non lo possono. Fortunatamente è disponibile in questo momento a Venezia un numero sufficiente di agenti e l'organizzazione di un servizio di tutela è assai facilitata. L'autorità vorrà disporre in questo senso, i primi ad esserle riconoscenti saranno i tramvieri tuttavia trascinati dal piccolo gruppo ai prepotenti che li capeggia, poichè quando sarà dimostrata l'inutilità dell'ultima arma, cioè della violenza, tutti torneranno a più miti consigli e si persuaderanno che non è lecito perseverare in una lotta della cui necessità nessuno è intimamente persuaso.

Trattative fra tramvieri e Azienda?

A proposito di un comunicato della Camera del Lavoro, comparso ieri sull'*Adriatico* e sul *Gazzettino*, nel quale si accennava a pratiche in corso tra i tramvieri e la Commissione amministratrice dell'Azienda, questa ci comunica:

«Il comunicato della Camera del Lavoro, apparso sull'*Adriatico* e *Gazzettino* d'oggi, deriva evidentemente da un equivoco.

«All'Azienda, dopo la proposta già nota trasmessale dalla Presidenza della Camera di Commercio la sera del 22 corr. e non accettata, non pervenne a tutto ieri venerdì 24 corr. veruna altra *proposta*, nè conseguentemente dall'Azienda partì qualsiasi *controproposta*.

«Ciò la stessa Presidenza della Camera di Commercio e comunque i suoi componenti devono essere in grado di confermare.

Sta dunque evidente un equivoco, non certo attribuibile all'Azienda».

Avevamo stampato questo comunicato, quando ci venne riferito che, sotto gli auspici dell'on. Fradeletto, e con l'assistenza del cons. della Camera di Commercio Cavalieri e dell'avv. Florian, si sono riaperte all'ultima ora del 25 pratiche delle quali si confida sapere qualche cosa domani.

Nel Dipartimento

I tiri di cannone

Per norma della navigazione s'informa che nei giorni 29 e 30 corrente e 1 e 2 maggio p. v. e successivi alle ore 10 circa verranno eseguiti tiri di cannone lungo la spiaggia a nord del Porto di Lido. Un'ora prima del tiro verranno inalberate tre bandiere rosse. — Lo specchio d'acqua pericoloso ha un raggio di km. 10 dalla costa e km. 1 entro terra.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Faro Magnisi a sinistra entrando dalla rada di Augusta, al n. 478 dell'elenco, funziona a luce fissa fino a nuovo avviso.

Cassa di Previdenza dell'Associazione della Stampa

Oggi alle ore 14 in prima convocazione nella sede sociale (S. Fantino palazzo dell'Ateneo) si riuniranno in assemblea generale i soci della Associazione della Stampa - «Cassa di Previdenza» - per discutere un importante ordine del giorno e la nomina dei membri del Consiglio d'amministrazione.

In caso di mancanza di numero legale la assemblea sarà tenuta nello stesso giorno alle ore 15.

Si fa viva preghiera ai soci professionisti di non mancare alla importante adunanza.

Il vessillo della "C. Monteverde,,

La Filarmonica «Claudio Monteverde» inaugurerà il suo vessillo domenica 3 maggio 1914 alle ore 10.30 al Teatro Goldoni, gentilmente concesso.

Oratore ufficiale sarà il chiarissimo prof. Gian Giuseppe Bernardi.

Il vessillo è opera dell'egregio prof. Emilio Paggiaro, e, riferendosi all'epoca del Monteverde, il lavoro decorativo, nella seta di un rosso veneziano, è nello stile puro del seicento col ritratto del Maestro dal cui nome la società si intitola.

Il nuovo vessillo verrà esposto la settimana ventura nella mostra dei Magazzini a S. Bartolomeo del cav. Barbaro, Presidente onorario del sodalizio.

Società, riunioni e assemblee

Associazione dei Giovani Monarchici. — Le conversazioni settimanali, interrotte pei festeggiamenti di questi giorni, saranno riprese lunedì 27 c. m.

L'egregio amico avv. Aristide Anzil, che ha già parlato sul fenomeno della emigrazione in generale, si occuperà specialmente della emigrazione italiana con particolare riguardo alla sua ripercussione nella economia nazionale.

Il problema vastissimo ed interessantissimo, è veramente degno di una larga disamina, e varrà a richiamare alla nostra sede numerosi come al solito, i giovani.

Echi di cronaca

Linoleum e Lincrusta

Il progresso continua nella sua marcia trionfale travolgendo, colla creazione di sempre nuovi ritrovati, vecchi sistemi e abitudini antiche.

I soffici tappeti, i lucidi parquets, i tavolati modesti devono oggi prepararsi alla lotta, attaccati come sono da un nuovo concorrente formidabile che sorge a combatterli fornito di armi perfette: eleganza, durata, igiene, costo modesto.

Il «linoleum» che in altri paesi, specialmente in Inghilterra ed in Svizzera, ha già incontrato largo favore e da lungo tempo viene impiegato ovunque, sta ora impadronendosi anche del mercato italiano. La «Società Italiana del Linoleum», di cui è presidente il senatore Pirelli, dopo aver costruito due stabilimenti a Narni, nell'Umbria, e a Giubiasco, nel Canton Ticino, si occupa con solerte attività per diffondere l'uso dei suoi prodotti e vi riesce facilmente grazie alla loro incontestabile pratica utilità.

In tale azione di propaganda non poteva essere trascurata la città nostra che per le sue particolari condizioni può offrire al linoleum un vasto campo di applicazione, e la Società provvide quindi alla costituzione di una sua Agenzia, affidandone la gestione all'attivissimo signor Armando Vianello il ben noto proprietario dei negozi gomme in Frezzeria.

Oggi appunto in Frezzeria la nuova agenzia - sfolgorante di luce - offrirà ai passanti un saggio dei prodotti della «Società del linoleum»: tappeti, guide, pedane, tappetini, sottosecchi, davanti di lavabo, scendiletto ecc. ecc.

E accanto al linoleum un prodotto di derivazione di esso la «lincrusta», che serve di rivestimento a pareti e soffitti, vincendo in solidità ed eleganza il legno, le piastrelle, gli smalti, gli stucchi.

La lincrusta si presta ad ogni decorazione: essa imita i tessuti di seta più fini, i cuoi decorati, le venature del legno, i getti a stucco, può essere verniciata e smaltata di più colori, arricchita di dorature ecc. e trova la sua utilizzazione negli uffici come nelle abitazioni, nei vagoni ferroviari come sulle navi, nel civettuolo salottino della signora elegante come nella più severa sala da pranzo del palazzo feudale.

La «Società Italiana del Linoleum» ha abbondantemente collocato in altre città i suoi meravigliosi prodotti. A Milano, per citarne una sola, le nuove sedi della Banca Commerciale, del Credito Italiano, della Banca d'Italia furono largamente fornite dalla «Società del Linoleum». A Venezia l'Hôtel d'Italie ha già apprezzato il linoleum e la lincrusta dimostrando la sua soddisfazione con nuove cospicue ordinazioni. Con così lieti auspici alla nuova Agenzia non potrà mancare quella fortuna che l'intraprendente signor Armando Vianello ha tutto il diritto di aspettarsi.

Buona usanza

* In morte di Ugo Bassani il co. Ruggero Alberti e figlia ha offerto alla «Nave Scilla» lire 50 e non lire 20 come ieri erronea mente abbiamo pubblicato.

* Alla «Casa di Ricovero Israelitica» lire 5 Giuseppe e Nina Franco in morte di Adele Levi ved. Uziel.

* Alla «Colonia Alpina» lire 10 dal cav. Giulio Magrini e signora in morte di Santo Liva.

* Palmira e Giulio Coen per onorare la morte del compianto maestro Ugo Bassani lire 5 ai «Rachitici».

Nel Porto di Venezia

Sono qui arrivati con carico completo dal giorno 17 al 24 corrente mese i seguenti piroscafi: «Mikail» ell. da Stratoni con tonnellate 3600 di minerale; «Robert Adamson» ingl. da W. Hartlepool con tonn. 4000 di carbone; «Hispania» ital. da Trapani con tonn. 1280 di sale; «Agragas» ital. da Tunisi con tonn. 1200 di fosfato; «Raventhoe» ingl. da Norfolk con tonn. 3880 di fosfato; «Antonios Draculis» ell. da Rotterdam con tonn. 5000 di carbone.

Con merci varie giunsero: «Belvedere» a. u. da New York con tonn. 450; «Euripos» germ. da Amburgo con tonnellate 1600; «Cyclops» a. u. da Trieste con tonn. 300; «Salerno» ingl. da Hull con tonnellate 150.

Complessivamente arrivarono tonn. 9000 di carbone; tonn. 4080 di fosfato; tonn. 3600 di minerale; tonn. 1280 di sale; merci varie tonn. 2500.

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 24 Aprile

«Habsburg» a. u. da Bombay con 65 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste con 68 passeggeri.

Arrivi del 25 Aprile

«Sardegna» ital. da Alessandria con 21 passeggeri.
«Almissa» a. u. da Trieste con 27 passeggeri
«Torino» ital. da Costantinopoli con 51 passeggeri.
«Salona» a. u. da Fiume con 39 passeggeri.

Partenze del 26 Aprile

«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«S. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.
«Peloro» ital. per Beirut ore 16.
«Derna» ital. per Zara ore 21.
«Tripoli» ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 24 Aprile

«Ravenshoe» ingl. da Norfolk.
«Antonios Draculis» ell. da Rotterdam.
«Avanti» ital. da Fiume.
«Lucano» ital. da Bari.

Arrivi del 25 Aprile

«Sardegna» ital. da Alessandria.
«Almissa» a. u. da Trieste.
«Torino» ital. da Costantinopoli.
«Salona» a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 25 Aprile

«F. Cosulich» a. u. per Trieste.
«Sofia Hohembug» a. u. per Fiume.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Bulgaria» ital. per Braila.
«Lucano» ital. per Trieste.
«Salona» a. u. per Fiume.
«Almissa» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Queenswood» ingl. da Cardiff, carbone.
«Llandrindon» ingl. da Barry, carbone.
«Szechenyi» a. u. da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 25. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 90 — Cereali 14 — Cotoni 5 — Varie 113 — Per la Ferrovia 3. — Totale 225.
Scaricati 133.

Varie di Cronaca

La gita dei «Lunatici» a Noale. — Ecco il programma della gita di beneficenza della «Lunatica» che avrà luogo nel pomeriggio d'oggi.

Alle 12.30 riunione sul piazzale della stazione; alle 13 partenza, in carrozze speciali; alle 14 arrivo a Noale e ricevimento delle autorità, visita al monumento di Pietro Fortunato Calvi, al Castello, ecc.; alle 16.30 banchetto all'albergo del Moretto; alle 17.30 resoconto sociale, estrazione delle grazie, sorteggio di premi, nomina delle nuove cariche; alle 21.30 riunione alla stazione ferroviaria pel ritorno a Venezia.

Gli aderenti sono oltre 150 e tutto fa sperare che la festa riuscirà molto proficua alla carità pubblica.

Musica in Piazza. — Programma musicale da eseguirsi questa sera in Piazza San Marco dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Monteverde:

1. Marcia degli Ascari, Frontini — 2. Sinfonia nell'op. «Fausta», Donizetti — 3. Duetto Maledizione, Finale I. nell'op. «Simon Boccanegra», Verdi — 4. Sogno (Intermezzo Sinfonico) nell'op. «Guglielmo Ratcliff», Mascagni — 5. Fantasia sull'op. «Lohengrin», Wagner — 6. Walzer «Visione», Venturini.

Estrazione del R. Lotto - 25 Aprile 1914

VENEZIA	21	50	27	58	77
BARI	64	63	28	84	46
FIRENZE	1	31	2	81	15
MILANO	20	77	88	37	19
NAPOLI	58	67	34	70	3
PALERMO	61	17	2	28	74
ROMA	58	6	87	11	62
TORINO	35	43	78	81	30

Gazzetta Giudiziaria

Pretura Urbana di Venezia

Una questione giuridica sulla compra-vendita di selvaggina

Il Cav. Giuseppe Lacchin di Sacile, era imputato di contravvenzione all'articolo 7 della Legge Italica sulla caccia 13 Febbraio 1804, per vendita di cacciagione in tempo di caccia proibita.

Il giorno 14 Gennaio u. s., due guardie particolari della Società Cacciatori Veneziani, vedendo esposte in vendita nel negozio di proprietà del signor Giuseppe Lacchin in Frezzeria, 16 starne, ed essendo in base all'articolo 7 del R. Decreto Italico legge 13 febbraio 1804, proibito il commercio e la detenzione di tale selvaggina dopo otto giorni della chiusura della caccia, sequestravano le 16 starne e dichiaravano in contravvenzione il proprietario e l'agente Pagotto Umberto. Trasmettevano quindi regolare denuncia al Pretore Urbano per il procedimento legale.

In seguito alla denuncia, il Pretore con Decreto Penale, che figura emesso nel giorno 28 gennaio, condannava il Cav. Giuseppe Lacchin e il Sig. Pagotto Umberto alla pena di lire 48 di ammenda per ciascuno.

Notificato il Decreto agli imputati, entrambi lo impugnarono per chiedere il dibattimento che ha avuto luogo l'altro ieri.

Le ragioni del cav. Lacchin e del Pagotto sono state sostenute dall'avv. G. B. Cavarzerani che aveva già esteso una dotta memoria affermante che gli articoli 7 e 10 della Legge Italica sulla caccia 13 febbraio 1804, contemplano soltanto la compravendita consumata di selvaggina che sia frutto di caccia proibita.

E il Pretore, accogliendo tale tesi, ha dichiarato assolti i due imputati perchè il fatto ad essi addebitato non costituisce reato.

L' "Avanti,, con le mani nel sacco

Nel suo numero del 22 corrente, l'«Avanti» il quale ha dichiarato dopo l'ultima fase della vertenza giudiziaria «Perseveranza»-Todeschini di voler conservare la massima serenità (e ne sarebbe tempo) ha pubblicata una intervista con l'avv. Maestri, presidente del tribunale, che diresse il dibattimento. Nella intervista, l'«Avanti» fa dire all'avv. Maestri cose di questo genere, che servirebbero a lumeggiare il significato del passaggio della vertenza dal Tribunale alla Corte d'onore.

«Sono stato io — avrebbe detto il Mae«stri — ad avanzare pratiche per tra«sportare il processo in un largo cam«po. In questo modo il querelante ha «dimostrato fino a prova contraria di «essere molto certo del fatto suo, quel«lo di non aver mai compiuta opera di «spionaggio politico. Ed aggiungo che «lo svolgimento del processo non ha «finora dimostrato la fondatezza della «accusa. Vedrà per il resto la Corte d'o«nore.»

Il Maestri avrebbe anche aggiunto: «Il processo è al punto di prima; si svolgerà in un campo più vasto e se la Corte d'onore non riterrà che il fatto del Todeschini giustifichi la pubblicazione avvenuta, il giornale potrà essere censurato come di dovere».

E l'«Avanti!» assicura che alla intervista erano presenti Amedeo Lasagna, redattore giudiziario del «Corriere della Sera», Guido Pasella del «Secolo», avv. Mario Zamboni della «Sera».

Ma ecco che il giorno seguente compaiono sull'«Avanti!» queste due letterine edificanti:

«Eg. Sig. Direttore,

«Leggo nel numero d'oggi dell'«Avanti!» che io avrei assistito ad un colloquio avvenuto ieri fra un suo redattore ed il consigliere cav. Maestri a proposito del processo Todeschini-«Perseveranza».

«Per la verità: io non fui presente a quel colloquio e ne ebbi notizia soltanto stamane dal suo giornale.

«Con osservanza

Dev. Amedeo Lasagna».

«Egr. sig. Dirett. dell'«Avanti!»

«Mi permetta di rettificare una circostanza che mi riguarda, pubblicata stamane sull'«Avanti!»: che io fossi presente al colloquio, tenuto dal cav. Maestri con alcuni giornalisti, sul processo Todeschini-«Perseveranza».

«Effettivamente, se mi trovavo negli ambulatori dove tale conversazione avveniva, non vi partecipai affatto, e rimasi quindi estraneo del tutto a quanto in essa si diceva.

«Ringraziandola della pubblicazione con perfetta osservanza.

Mario Zamboni, resocontista della «Sera».

E le due lettere sono seguite da queste candide ammissioni dell'*Avanti*:

«Quanto afferma il Lasagna risponde «al vero. Egli è stato con noi «prima e «dopo» il colloquio col cav. Maestri; ma «non era presente — ce ne siamo subito «reso ragione — al colloquio stesso. Il no«stro equivoco è dipeso dal fatto che la «discussione» circa i torti o le ragioni «della *Perseveranza* o di Todeschini, con«tava parecchi interlocutori. E non ab«biamo notato l'assenza del Lasagna.

«Con la medesima lealtà dobbiamo af«fermare che l'avv. Mario Zamboni l'ab«biamo visto a due o tre passi da noi, du«rante il colloquio. Se egli non ha cre«duto di sentire quello che il cav. Mae«stri diceva, padronissimo lui, ma il «torto non è nostro».

Non c'è che dire — in fatto di lealtà, l'*Avanti!* non ha chi lo eguagli in tutta la stampa italiana. Gli sbattono in viso una smentita, ed egli ne prende atto: «Lu butime zo, e mi desmonta!»

E si tratta - badate - di una circostanza fondamentale, sulla quale s'impernia tutto il meccanismo della difesa che del suo Todeschini vuol fare l'«Avanti!»

Noi non ne faremo le meraviglie. La famiglia dell'«Avanti!» ci ha abituato a questo e ad altro. Metteremo l'episodio in conto con gli altri, e la filza ne è tanto lunga che uno più, uno meno, conta poco. O non si faceva telegrafare ancora ieri l'«Avanti!» che il deputato Todeschini aveva cercato invano per ventiquattr'ore l'on. Foscari affine di impartirgli la «meritata lezione?»

Sanno tutti che se l'on. Foscari ha mai un difetto, è quello di farsi trovare sempre e ovunque e di pagare sempre di persona, eppure i lettori dell'«Avanti!» prenderanno sul serio la rodomontata del loro Todeschini.

Il quale, almeno si fa trovare sempre salvo quando c'è da pagare il conto. E difatti dopo la sua condanna per la turpe diffamazione a carico del tenente Trivulzio, egli ha reso omaggio alla giustizia da lui stesso invocata, scappando all'estero! Ma noi siamo troppo ingenui, e faremo ridere i lettori dell'«Avanti!».

Una pioggia di smentite

Milano, 25

La *Sera* uscita ora, a proposito della millantata intervista dell'*Avanti!* col cons. Maestri presidente del Tribunale nel processo Todeschini-*Perseveranza* pubblica, avendole avute dal *Corriere dei Tribunali* che le darà domattina una serie di smentite alla intervista stessa:

Prima quella dello stesso Enrico Minucci direttore del *Corriere dei Tribunali* il quale dice:

«In rapporto al colloquio del cav. Maestri con alcuni giornalisti affermo che esso è in buona parte fantastico

«Comincio col rilevare che presenti eravamo soltanto i signori Guido Pasella del *Secolo*, Cirri della *Lombardia*, Dominione dell'*Avanti!*, il sig. Comboni cancelliere del Tribunale ed io.

«Escludo assolutamente che il presidente abbia fatti apprezzamenti sulla situazione delle parti in causa al momento in cui la vertenza veniva deferita ad una Corte d'Onore. Ammetto invece che essendo stato il presidente attorniato dai detti giornalisti che discutevano se per la soluzione della vertenza, la *Perseveranza* fosse stata messa fuori causa, il presidente stesso osservava che per le trattative intercorse e per il testo del compromesso le parti non avevano fatto altro che trasportare la loro vertenza dal campo giudiziale in altro campo che esse d'accordo ritenevano più propizio per l'accertamento della verità dei fatti.

«Rilevo poi la inverosimiglianza del fatto che il presidente possa essersi espresso in senso favorevole all'on. Todeschini nella causa in presenza di giornalisti militanti nel campo avversario senza che questi giustamente non fossero insorti a protestare contro simili apprezzamenti.

Questo per la verità.

Anche il sig. Fulvio Cirri, redattore della «Lombardia», smentisce «nel modo più assoluto che il Consigliere Maestri abbia fatto apprezzamenti di sorta, limitandosi ad affermare che la «Perseveranza» certo non poteva essere fuori causa avanti la Corte d'Onore». E conclude: «Dunque per la verità smentisco quanto fu scritto dall'«Avanti!» circa apprezzamenti attribuiti al Cons. Maestri, deplorando poi che i voli fantastici ed inventivi dell'articolista dell'«Avanti!», destinati a precipitare di fronte alla verità dei fatti, si vogliano ad arte e giocando sull'equivoco suffragare dal mio preteso assentimento».

Una terza smentita ha verbalmente dichiarato al «Corriere dei Tribunali» il sig. Guido Pasella del «Secolo», il quale manderà direttamente all'«Avanti!» una lettera ispirata agli stessi concetti di quelle sopra pubblicate.

Il «Corriere dei Tribunali» commenta dicendo:

«A che si riduce adunque la inopportuna pubblicazione dell'«Avanti!»?

«Alla fantasticheria di una mente che non sempre sa liberarsi dai fumi... delle proprie idee di partito».

A sua volta la «Sera» definisce la pubblicazione un «bluff»

Le condizioni di salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 25

L'Agenzia Wilhelm comunica circa le condizioni dell'Imperatore: La notte fu migliore in quanto nella prima metà il sonno fu buono e poche volte interrotto. La seconda metà fu turbato di frequente dalla tosse. Appetito, condizioni di forze e condizioni generali come ieri.

La «Neue Freie Presse» reca che l'Imperatore oggi, dopo la colazione, si è messo al lavoro e ascoltò le consuete relazioni. Stamane per tempo l'Arciduchessa Maria Valeria si informò della sua salute. L'Arciduchessa è partita oggi nel pomeriggio per Wallsee, ma a quanto si assicura, ritornerà martedì prossimo a Vienna.

Da parte privata si comunica ancora alla «Neue Freie Presse»: L'Imperatore nel complesso ha passato bene la notte, sebbene sia stato disturbato più volte dalla tosse, in ogni caso meglio che le notti antecedenti. Lo stato generale dell'Imperatore stamattina era soddisfacente. Temperatura e polso normali, il catarro invariato.

G. D'Annunzio gravemente ammalato

Parigi, 25

Gabriele D'Annunzio è gravemente ammalato. Nulla si sa di preciso intorno alla sua infermità, senonchè il poeta si rifiuta di mangiare e quindi è estremamente debole. Gabriele D'Annunzio, dopo essere guarito della storta che egli fece cadendo nel giardino dell'ambasciata d'Italia si preparava a ripartire per Arcachon, quando una diecina di giorni fa alcuni amici seppero che egli era indisposto. Il poeta stesso aveva loro scritto esprimendosi in termini alquanto sibillini e scherzosi.

L'altro ieri D'Annunzio scrisse ad un altro amico dicendogli che non poteva muoversi di casa perchè sofferente. Era afflitto da dolori nevralgici, ma tutti coloro che si recarono al suo domicilio si incontrarono in un portinaio che aveva la consegna di non lasciar passare nessuno e di non dare notizie. Il pubblico ignorò fino ad oggi che il poeta fosse ammalato.

Ieri sera anzi un cronista teatrale avvertiva che Berta Bady si proponeva di rappresentare prossimamente un dramma inedito di D'Annunzio, ma questa sera il Journal des Débats dà la grave notizia dell'infermità de lpoeta senza troppo diffondersi sul genere di questa, ma destando non poca impressione per la forma con la quale essa è pubblicata.

La notizia è spezzata in due parti: la prima è un semplice annunzio della malattia, la seconda è una specie di bollettino sanitario redatto alle 4,45, in cui è detto: «Nel pomeriggio la temperatura dell'infermo era di 38,4. Lo stato di Gabriele D'Annunzio, pur essendo stazionario, è piuttosto allarmante».

Questa inaspettata notizia ha prodotto negli ambienti intellettuali parigini la più viva sensazione.

Lo sciopero delle Manifatture dei tabacchi
L'energica attitudine del governo

Roma, 25

L'on. Barzilai ha avuto stamane un colloquio col presidente del Consiglio Salandra circa lo sciopero degli operai delle manifatture dei tabacchi.

L'on. Barzilai ha sottoposto all'on. Salandra l'esame delle richieste minime avanzate dagli operai in relazione specialmente al miglioramento dei cottimi che per la grande maggioranza del personale, oltre 13 mila donne su 15 mila lavoratori, era fissato dai calcoli dell'amministrazione nella misura media di L. 2.70.

L'on. Salandra ha osservato che lo stato di sciopero non facilitava evidentemente una eventuale trattativa avendo gli operai dello Stato altre vie e prima di tutto l'azione parlamentare per far valere le loro rivendicazioni e rimettendo allo Stato industriale per la rappresentanza che ha degli interessi collettivi dei cittadini maggiore considerazione di un privato imprenditore. Si è affrettato però a soggiungere che non intendeva con questo di assimilare lo sciopero degli operai delle manifatture a quelli di addetti ad un pubblico servizio non solo per il danno pubblico di gran lunga minore, ma per i rapporti di indole privata che essi non funzionari nè depositari di alcuna parte di autorità avevano con la amministrazione. Ciò premesso, l'on. Salandra afferma di essere costretto a declinare la possibilità di nuovi stanziamenti in bilancio per un doppio ordine di considerazioni. Anzitutto ritiene che per quanto suscettibili di miglioramento, le condizioni degli operai delle manifatture dei tabacchi, in riguardo dei salari, degli orari di lavoro, delle particolari istituzioni di previdenza e di assistenza e di pensione sia notevolmente migliore di quello di altre categorie di operai e dipendenti dello Stato.

Ma a prescindere da questo, il governo considera la situazione del bilancio e almeno fino a quando coi nuovi provvedimenti finanziari questo non si sia sistemato, non ritiene possibile imporre nuovi sacrifici a vantaggio di una qualsiasi delle categorie che oggi gli chiederebbero. Egli non esclude invece di poterlo fare quando la restaurazione finanziaria sia un fatto saldamente compiuto. L'on. Salandra ha soggiunto conformemente al ministro delle finanze, che sarebbero invece esaminate con la massima benevolenza e per quanto possibile soddisfatte le richieste di carattere morale igienico e disciplinare messe innanzi dagli operai dei tabacchi.

Cronaca dello Sport

"Pro Vercelli,, vince "Venezia F. C.,, con 3 a 1

Il tempo, minaccioso per tutta la mattinata, volle nel pomeriggio di ieri mostrarsi clemente.

Approfittando dell'insperata ricomparsa del sole e dimostrando altresì, con l'affrontare lunghe passeggiate a piedi, di non nutrire eccessive preoccupazioni per il disagio derivante dallo sciopero dei tramvieri, una folla densissima si riversò ieri sul verdeggiante terreno di Sant'Elena per godere lo svolgersi dell'annunciata partita amichevole fra le prime squadre della «Pro Vercelli» e del «Venezia F. C.».

E godimento maggiore non poteva invero essere riserbato agli entusiasti del bel giuoco del calcio (potremmo aggiungere anche le entusiaste, chè numerose si contavano ieri le rappresentanti del sesso gentile convenute sul prato dell'estrema isola veneziana), nè maggior soddisfazione potevano essi ritrarre dal seguire con passione le fasi emozionanti di una battaglia sportiva combattuta con slancio animoso da entrambi i contendenti.

Alle ore 15.30, quando tutto il campo ormai nereggiava ai lati, di una moltitudine inquieta ed acclamante, le due squadre scesero sul terreno, salutate al loro apparire da applausi calorosi.

L'arbitro Durante della «Juventus» di Torino, che diede prova di abilità mediocre, fischiò di lì a pochi momenti l'inizio.

Ecco come apparvero allineate le due squadre:

«*Pro Vercelli*» — Innocenti, Binaschi, Valle, Ara, Milano I (cap), Monti, Tacchini, Ferraro, Serasso, Rampini, Corna

«*Venezia F. C.*» — Paglianti, Fossetta, Vianello (cap.), Hèrion, Riccobon, Dorigo I, Bighin, Padovan, Vecchina, Lüthy, Storto.

Le prime battute sono a tutto favore dei nero-verdi cittadini, ai quali non sembra rechi svantaggio il vento che soffia loro contro con una certa violenza.

Le impetuose discese della prima linea veneziana ottengono l'effetto di stupire il pubblico che non se le aspettava, ma non approdano a nulla, poichè il flemmatico Innocenti si trae bravamente d'impaccio parando in modo splendido alcuni insidiosi tiri ben diretti alla sua porta e Vecchina si incarica poi di mandare a vuoto un calcio d'angolo.

L'offensiva veneziana non dura però molto: passati i primi dieci minuti, la squadra vercellese si ritrova e contrattacca con lena febbrile gli avversari, spiegando poco a poco tutte le sue forze poderose.

Il giuoco, divenuto vivacissimo e movimentato, conquista l'attenzione degli astanti: si vedono i *forwards* vercellesi lavorare magnificamente di spola e scendere a folate travolgenti sul portiere veneziano Paglianti, si assiste con trepidazione alle superbe parate di quest'ultimo, alla proficua opera di rimando che davanti a lui stanno coraggiosamente svolgendo i terzini Vianello e Fossetta.

Varie mischie avvengono presso la rete veneziana e nel romperle a tempo si rivela la valentia del vigile ed agile Paglianti, sempre in ottima posizione per respingere sia a terra sia a volo i frequenti palloni direttigli dagli avversari.

Ai vercellesi vengono concessi, uno dopo l'altro, sei *corners*: l'ultimo, tirato da Corna, frutta loro il primo punto subito sottolineato da un vivo scoppiar d'applausi.

Lo smacco rianima i veneziani, ma i loro focosi assalti alla rete guardata da Innocenti si rompono inesorabilmente al cozzare contro le ultime linee della difesa vercellese, sicchè la fine del primo tempo sopraggiunge senza che essi possano aver acquisito il desiderato pareggio, ma senza per altro lamentare altri punti al passivo.

Nell'intervallo di riposo ha luogo una simpatica cerimonia: il capitano della squadra veneziana Vianello, fra le feste dei presenti, sale sulla tribuna per offrire un ricchissimo mazzo di fiori, legato con nastri nero-verdi, alla graziosa signora del capitano della squadra vercellese Milano I.

Alle 16.20 si riprende il giuoco e non sono ancora trascorsi due minuti quando Ferraro, raccogliendo un ben calcolato passaggio della sua ala destra Tacchini, segna il secondo punto per la squadra di Vercelli con un traversone assolutamente imparabile.

Il giuoco si distribuisce alternativamente ora su un campo ora sull'altro e si rende interessantissimo per la foga indiavolata che le due linee attaccanti mettono in opera a vicenda.

Innocenti è di nuovo impegnato e tre tiri consecutivi di Padovan lo trovano pronto e sicuro nel respingere.

Alle 16.29 i bianchi vercellesi si vedono giustamente annullato dall'arbitro un punto marcato da Rampini in netta posizione di fuori giuoco, ma alle 16.36 essi strappano regolarmente il terzo ed ultimo *goal* su di un tiro di Serasso tanto forte ed improvviso che vano riesce il tentativo di parata sfoggiato da Paglianti.

Ancora un brillante susseguirsi di veloci scorribande e poi, finalmente, il «Venezia» riesce a coronare i suoi meritevoli sforzi salvando l'onore della giornata per merito di Padovan.

Alle 16.45 il pallone è infatti da questi proiettato irreparabilmente nella rete di Innocenti in seguito a calcio d'angolo inviato da Vecchina.

La gara termina alle 17.8 e trova vincenti i vercellesi per tre punti contro uno: risultato assai onorevole e lusinghiero per i giuocatori cittadini quando si consideri la forza della squadra ospitata.

Il pubblico, che invade il campo di giuoco, acclama vincitori e vinti, dimostrando specialmente la sua ammirazione e la sua simpatia ai veneziani Paglianti, Vianello, Hèrion, Riccobon e Padovan ed ai vercellesi formanti parte della squadra nazionale italiana Innocenti, Valle, Ara, Corna e Milano I.

La folla festante accompagna fuori del campo gli ex-campioni d'Italia sino al canale fronteggiante i Giardini Pubblici e, addensandosi sulle rive dello stesso, li applaude ancora mentre si allontanano in gondole.

ms.

Le gare di canottaggio d'oggi

Il Comitato organizzatore delle regate indette dalla R. Società Bucintoro ha fissato le seguenti disposizioni per il regolare svolgimento della manifestazione.

Le gare avranno principio alle ore 15 precise e cesseranno alle 18 circa nel Canale della Giudecca, tra il bacino della Marittima dove avverranno le partenze ed il Cantiere della Società Veneta Lagunare, in prossimità al quale sarà posto il traguardo di arrivo.

Il Comitato si affida al pubblico affinchè il regolare svolgimento delle regate non sia ostacolato od impedito dal passaggio dei natanti.

Il servizio d'ordine e di sgombero del canale sarà effettuato dalle lancie della R. Marina, dai sandoli del Genio e dai vigili urbani in unione alle lancie del Comitato ed alla Dodesona della Bucintoro.

Le partenze degli equipaggi per ogni gara saranno segnalate da un colpo di cannoncino e nessun natante all'infuori della lancia della Giuria e di quelle adibite al servizio d'ordine potranno seguire gli equipaggi.

Le autorità, la giuria, le signore patronesse e di soci onorari della Bucintoro, i presidenti delle Società sportive, muniti di biglietto bianco contrassegnato con lettera A prenderanno posto sulla r. cannoniera «Brondolo» benevolmente concessa dal Comando in capo del Dipartimento marittimo, che sarà ormeggiata al traguardo di arrivo e vi si accederà dalla fondamenta della Giudecca.

Gli invitati, i soci della Bucintoro e famiglie, muniti di biglietto rosa contrassegnato con lettera B prenderanno posto sul piroscafo «Tripoli» gentilmente concesso dalla Società Italiana dei Servizi marittimi che sarà ormeggiato al traguardo d'arrivo oppure sul «Taranto» accanto, e vi si accederà dalla Fondamenta della Giudecca.

Pertanto i soci sono invitati a ritirare i biglietti per loro e famiglia nella sede sociale dalle 10 alle 11 di oggi.

Le persone munite di biglietti verdi contrassegnati con lettera C. prenderanno posto sui barconi gentilmente concessi dal Comando della Brigata Lagunare che saranno ormeggiati in linea al «Taranto».

Il servizio di assistenza sanitaria viene gentilmente assunto dal dott. cav. Guido Ancona vice presidente della Società Costantino Reyer che prenderà posto su di una lancia della Croce Rossa.

La Giuria, riunitasi ieri sera, risulta composta dei sigg.: Pres. on. Brandolin Gerolamo, cav. uff. Aldo Jesurum, Adolfo Brondi, Edoardo Sojka, comand. Pietro Torreggiani, Armando Demaiti, Francesco Niedercon, Silvio Scarpa, magg. Edoardo Ricci, rag. Attilio Granata, Giovanni Milani, cap. Venturino Scarelli, Alessandro De Micheli, Francesco Dalmarigotti, Pietro Bellis, Alfredo Stranieri, cap. G. B. Tomarchio, Wagner Edoardo.

Le imbarcazioni a 14 remi della R. Marina che concorrono alla gara II, sono completate come segue: r. nave «Ferruccio», r. nave «Garibaldi», r. nave «Elba», r. nave «Varese», batteria S. Erasmo, batteria S. Nicoletto, batteria Rocchetta, batteria S. Felice.

La dispensa dei premi avrà luogo questa sera alle ore 21.30 nella sede della Bucintoro.

Concorso Ippico di Udine

Ci scrivono da Udine, 25:

Stamane si è iniziata la prima giornata del concorso. Il tempo era coperto, un po' minaccioso, ma la pioggia non venne punto a disturbare.

Il pubblico oggi non era ammesso all'ippodromo. Avevano diritto all'ingresso soltanto i possessori dei biglietti «passe par tout» (lire 20 ciascuno) valevoli per tutti i tre giorni del concorso.

L'appuntamento era per le 7.

Fra gli intervenuti si notavano il Prefetto comm. Luzzatto, l'on. di Caporiacco colla moglie contessa Clodia, il Sindaco commed. Pecile cogli assessori cav. Conti, cav. Murero, cav. Pico, cav. Venier, e poi il cav. Giuseppe Nobanis e moglie, il conte e la contessa E. de Brandis, la contessa Bianca di Prampero, ecc. e quasi tutti i membri del Comitato ippico e della Giuria e molte signore.

Sui 44 iscritti non si presentarono: il capitano Aimonino e i tenenti Negroni, Cottanelli, Re, Tosso Rocca e Leitenitz.

La prima partenza si ebbe alle ore 7.30, le altre alla distanza di 10 minuti una dall'altra.

L'ultimo gruppo di tre cavalieri è partito alle 8.45.

Nell'ippodromo vi è la banda municipale che suona agli arrivi.

Il primo arrivato, alle 9.23, è il tenente Decoraro con «Miss Margaret»; 2. tenente Marchisio con «Ronda», poi ten. Toffanatti con «Grenmitore» e tenente Rica con «Leo» del tenente Ippolito. Nessun incidente.

Gli arrivi continuarono fino alle 10.52. l'ultimo arrivato è il capitano Bruti Liberati con «Guaz».

Il programma di domani

Domani le gare comincieranno alle 9 e continueranno nel pomeriggio.

Si comincerà colla seconda prova della categoria militare. Vi parteciperanno tutti gli ufficiali che hanno percorso la marcia in tempo massimo.

Nel pomeriggio si avrà la gara di guida per «gentlemen» e poi la terza ed ultima prova della categoria militare.

Gli ufficiali di cavalleria del campo di Aviano che si sono iscritti nelle gare, verranno qui, volando sui loro apparecchi.

Gli avvenimenti sportivi d'ogg

Calcio

Il Campionato Italiano — La quarta giornata del girone finale vedrà svolgersi le seguenti gare:

A Milano: «Internazionale» contro «Hellas» di Verona.

A Genova: «Genoa» contro «A. C. Vicenza».

A Casale: «Casale» contro «Juventus» di Torino.

A Roma: «Lazio» di Roma contro «Spes» di Livorno.

Motociclismo

Il Giro d'Italia — Si svolgerà oggi la prima tappa di questa prova colossale per motociclette sul percorso di 650 Km. Milano, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Siena, Orvieto, Roma.

La seconda tappa condurrà martedì prossimo i concorrenti ad Ancona.

Il circuito motociclistico

Milano, 25

Stanotte, all'una, a Rogoredo, è stata data la partenza ai concorrenti al primo circuito motociclistico d'Italia. La partenza seguì di minuto in minuto per i vari concorrenti.

La prima tappa si svolgerà sul percorso Milano-Roma, con controlli a Bologna e Firenze

CRONACA ROSA

Ieri si unirono in matrimonio il signor Nicola Penza, commerciante di antichità, con la distinta signorina Alba Sceldja. Testimoni per lo sposo furono l'avv. Salvatore Ricco, il prof. Francesco Galante e il signor Nicola Russo; per la sposa il signor rag. Aristide Ronzi.

Molti fiori e molti regali. Dopo un lunch in casa della sposa, la coppia partì per un lungo viaggio di nozze. Auguri.

Nozze Mariutto-Dalla Torre

Ieri mattina la gentile signorina Emilia Dalla Torre Giurava fede di sposa al maestro concertatore Giuseppe Mariutto di Treviso.

Dopo la cerimonia al Municipio, gli sposi, seguiti da un largo numeroso di invitati, si recarono in casa Dalla Torre . Palazzo Angaran per un suntuoso rinfresco.

Nel pomeriggio la coppia felice partiva per il viaggio di nozze accompagnato dai migliori auguri di felicità, ai quali aggiungiamo anche i nostri

Bollettino giudiziario

Roma, 25

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura: Marchi, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Treviso, tramutato alla regia Procura di Padova. — Magi, uditore giudiziario, destinato a prestar servizio in qualità di vice-pretore nel Mandamento di Mel, coll'incarico di supplire il pretore mancante è tramutato alla pretura di Auronzo, collo stesso incarico.

Cancelleria: Cortelazzo, cancelliere della Corte di appello di Venezia, è promosso dalla terza alla seconda categoria.

Cronache funebri

La morte del cav. Santo Liva

La notte scorsa, verso le ore due, cessava di vivere, a 67 anni, dopo breve malattia, il cav. Santo Liva.

Noto, in questi ultimi tempi, più particolarmente per l'attività intelligente che egli idava ai due teatri Rossini e Malibran, dei quali era comproprietario, il cav. Liva godeva meritata stima per l'amore, la diligenza, la coscienziosità con le quali adempieva agli uffici pubblici che gli erano affidati. Membro per parecchi anni del Consiglio di amministrazione della nostra Cassa di Risparmio e della Commissione comunale per le Case Sane ed Economiche, membro della Commissione provinciale delle imposte, già Consigliere comunale dal 1889 al 1895, egli possedeva il segreto di una laboriosità instancabile. D'animo mite, di carattere arguto, di rigidità antica, non ebbe, può dirsi, avversari — chè anche coloro che dissentivano da lui dovevano fare omaggio a questa qualità per la quale si distingueva in sommo grado, la bontà inesauribile. Con gli umili sapeva farsi umile e con essi trattava pazientemente ogni più minuto interesse, ostinandosi alla ricerca del meglio con una severità della quale faceva oggetto anzitutto sè stesso. Con i contraenti delle amministrazioni pubbliche alle quali partecipava diveniva invece il custode più geloso del pubblico denaro.

Amatissimo del teatro Civico, egli non ha potuto veder compiuto il sogno lungamente carezzato e prossimo a compimento, della rinnovazione del teatro Malibran che egli volle più vasto, più comodo a fine di render possibile l'allestimento di buoni e decorosi spettacoli. Ma un sogno più vasto, più nobile, più alto egli accolse nell'animo tutta la vita, il sogno della solidarietà umana nel dolore e nelle miserie, e all'attuazione di questo suo ideale spese tutta la sua operosità, onde può dirsi che Venezia perde in lui un cittadino degno del generale compianto.

Ai fratelli, al cognato sig. Giovanni Venuti, ai nipoti, ai congiunti, vada l'espressione di cordoglio della *Gazzetta*.

Il maestro Ugo Bassani

Il maestro Ugo Bassani, il cui nome è annoverato nell'opera di L. A. Villanis, «fra i più noti compositori italiani che pubblicarono musica per pianoforte» e che è morto in questi giorni a Venezia, fu indubbiamente un artista di singolare valore per vivezza e signorilità di ingegno, e per la rettitudine profonda della sua coltura.

Da queste colonne, che si vantano e ben a lungo ancora si vanteranno della apprezzata critica musicale di un Uomo di vasta competenza e di sereno giudizio, non può mancare la breve celebrazione di rimpianto a questo Artista perchè appunto egli fu un artista severo e dignitoso, che rimase quasi di proposito fuor dall'orbita rumorosa della gloria, per il suo culto elevato ad un'arte veramente grande e saldamente ispirata, attraverso una mentalità fervida e superiore.

Noto a Venezia come ottimo esecutore e insegnante di pianoforte (egli era allievo dell'illustre Andreoli) benchè le sue composizioni non sieno tali da poter sopravvivere all'onda della produzione che d'ogni intorno ci incalza, egli fu tuttavia compositore di pregio elevato per la bellezza del pensiero musicale, della forma, per le solidità della tecnica e per un gusto mirabile della visione armonica.

Ben di Lui disse il m. Mezio Agostini sulla sua bara, fra l'altro, con queste parole: «Non per spirito apologetico, ma per doveroso omaggio e sentito convincimento, desidero parlare, sia pur brevemente, del m. Bassani come compositore. Stimato dai più grandi pianisti, fra i quali Liszt che per due volte ospitò in casa sua, Martucci, Sgambati ed altri; la riputazione che meritamente godeva mi dispensa dunque dal parlarne, e desidero invece soffermarmi particolarmente sulle sue qualità di compositore.

Scrisse moltissimi pezzi per pianoforte, per canto; una Sonata elevatissima per piano e violino, altri lavori, e lascia inedita una Sinfonia per orchestra in quattro tempi che basterebbe da sola a stabilire la fama di un musicista.

L'onorifico invito che Egli ebbe per indicazione di Liszt a collaborare, insieme ad insigni musicisti, pel metodo Lebert e Stark, è la testimonianza più eloquente e più valida dell'estimazione nella quale il Bassani era tenuto; e nel carteggio voluminoso e preziosissimo che ebbe coi più illustri musicisti, vi sono continue dimostrazioni di stima e d'affetto dalle quali la sua figura artistica emerge sempre luminosamente.

Bazzini lo riteneva uno dei suoi migliori allievi di composizione, e Alfredo Catalani, più che amico, gli fu fratello affettuosissimo.»

Il giorno 24 alle ore 18 spirava in Bassano

Antonio Filippi
fu Placido
di soli 42 anni

La moglie Ester Baldanello-Filippi col proprio padre Francesco, i figli Mario e Filippo, la mamma Maria Olivieri Filippi, i fratelli Vittorio e Luigi, le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti tutti, con animo affranto porgono il tristissimo annuncio.

Una preghiera

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno in Bassano domenica 26 alle ore 16.30, movendo dalla casa del defunto in Via Giovanni Volpato. La salma sarà tumulata in Bassano nel Cimitero di S. Croce.

Venezia, 25 1914.

Ieri notte alle ore 1.30, colpito da violenta malattia, spirava cristianamente il

Cav.
SANTO LIVA
di anni 67

La sorella Matilde ved. Pietrogrande, il fratello Ferdinando con la moglie Lina Giuriati, il cognato Giovanni Venuti coi Figli Andrea, Carolina, Mario e Matilde ed il nipote Giovanni Barbiera con la moglie Giuseppina Marinoni ed i Figli Maria e Rocco, addolorati, ne dànno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani nella Chiesa di S. Maria Formosa alle ore 9.

Venezia, 26 Aprile 1914.

I Comproprietari dei Teatri Rossini-Malibran di Venezia, partecipano la morte del Loro indimenticabile Consocio

Cav. Santo Liva

avvenuta nelle prime ore del 25 corr.

Dalle Provincie Venete

Ricorsi respinti

Roma, 25

E' dichiarato irrecivibile oltrechè infondato il ricorso del Comune di Oppeano contro il decreto del R. Provveditore di Verona relativo alla nomina provvisoria della maestra Branzo nella scuola di Mazzagatta, frazione del detto Comune.

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del maestro Giuseppe Agodri contro il ministero della P. I. per l'annullamento del concorso a direttore didattico bandito per la circoscrizione di Rovigo.

VENEZIA

L'annegato è stato identificato

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Il cadavere dell'annegato rinvenuto l'altro ieri a S. Giuliano è stato identificato per certo Rellio Angelo fu Luigi, nato nel 1855 nella provincia di Vicenza, e abitante a S. Marco, corte Gregolin N. 1.

Il disgraziato, che è un impiegato privato, ammogliato, era disoccupato da circa tre mesi. Venuto a Mestre per chiedere lavoro alla Società Carbonifera ed avutane risposta negativa, scoraggiato, pensò di por fine alla sua esistenza.

A teatro Toniolo

Venerdì sera la Compagnia drammatica Falconi-Zoncada ha rappresentato il forte lavoro di Bernstein «L'assalto». Il pubblico a dire il vero era molto scarso. Nondimeno l'esecuzione fu ottima e il bravo cav. Falconi e il Zoncada si ebbero applausi calorosi a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

Questa sera la compagnia interpreterà «L'Onore» di Suderman e domani, domenica, avremo «Il romanzo di un giovane povero» di Feuillet.

Vi sarà servizio tramviario per Mirano e Carpenedo.

Le feste centenarie

DOLO — Ci scrivono, 25:

Domani, come a suo tempo annunziammo, con l'intervento dei Vescovi di Padova, di Trento e di Concordia, verrà celebrato solennemente il centenario della B. V. dei Molini. In questi giorni di preparazione alla festa l'affluenza dei fedeli è stata enorme, sia al mattino coi pellegrinaggi qui convenuti dalle vicine parrocchie, sia alle funzioni serali. E per domenica, se il tempo vorrà esser favorevole, il concorso si prevede certo straordinario.

Domenica sera oltre la solita illuminazione della chiesa e del campanile, verrà tenuto concerto al «Commercio» dalla banda del Patronato S. Antonio di Padova; e le feste si chiuderanno con i fuochi d'artificio.

Non v'ha dubbio che l'ottima riescita delle solennità si deve ai due oratori, rev. Rago e Giordani, che si sono brillantemente divisa la non lieve fatica delle prediche quotidiane, riscuotendo meritatamente il plauso degli innumeri ascoltatori.

MURANO — Ci scrivono, 25:

Funebri. — I funerali del compianto cav. Vettore Zanetti seguiranno oggi domenica 26 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione Via Vetrai per la parrocchiale di San Pietro M. Oggi in memoria dell'estinto furono pubblicate affettuose epigrafi.

Per la bonifica del Reghena

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 25:

E' arrivata oggi una commissione d'ingegneri del Magistrato delle Acque di Venezia, per una visita ai terreni della bonifica Reghena allo scopo di presentare una relazione in proposito, al Ministero.

La commissione è stata accompagnata nei sopraluoghi dall'egregio ing. cav. Antonio Del Pra autore del progetto di Bonifica.

Vogliamo sperare che possa ottenersi presto il Decreto Reale per l'esecuzione dell'opera che se non ha l'importanza di quella del Ingegneria per la vastità dei terreni da redimersi, è molto più importante dal lato igienico giacchè parte del territorio da bonificarsi, arriva quasi alle porte della nostra città.

L'approvazione del mutuo al Comune. — Con deliberazione consigliare in data di ieri, dalla benemerita Cassa di Risparmio di Venezia, è stato concesso al Comune di Portogruaro il mutuo di lire 80 mila.

Questa somma servirà in gran parte ad effettuare il pagamento del nuovo edificio per le scuole tecniche, quasi ormai ultimato.

E' un altro titolo di notevole benemerenza che la provvida e benefica Istituzione, si acquista presso di noi.

Società cacciatori

CAVARZERE — Ci scrivono, 25:

Veniamo informati che a giorni si costituirà una nuova Società Cacciatori. Essa si propone: 1. di combattere la caccia di frodo, il bracconaggio e la caccia distruttiva disponendo forti premi per i denunciatari dei cacciatori clandestini; 2. facilitare i rapporti fra i cacciatori delle varie parti della provincia e dare ad essi il modo di concorrere, d'accordo con le associazioni consorelle in altre provincie del regno ad efficace tutela dei comuni interessi; 3. prelevare tutto il materiale della cessata società cacciatori «stand» ed accessori allo scopo di offrire ai propri soci un geniale e simpatico ritrovo ed un mezzo d'istruzione utile e dilettevole; 4. dare vita viva allo Stand con forti tiri a volo, alle piastrelle, alle palle di vetro ecc. ecc.

I soci della costituenda società, sono tenuti al versamento di lire 50 all'atto dell'iscrizione e di garantire il contributo annuo con un effetto cambiario.

Sostenere una società che insieme all'onore ed al decoro del paese tutela i diritti dei cacciatori e protegge la selvaggina dalla barbarica distruzione, è opera onesta.

Ai promotori, quindi, il nostro compiacimento, alla neo-società un fervido voto di vita lunga e prospera.

Cena d'addio

S. DONÀ di PIAVE — Ci scrivono, 25:

Questa sera in un salone dell'albergo Centrale venne offerto, dai principali cittadini di S. Donà, un banchetto al dott. Ugo Bertoldi che fu Commissario Prefettizio del nostro Comune ed è ora chiamato a Venezia dall'Amministrazione Esposti della quale è Segretario capo. Da 5 mesi il dott. Bertoldi era tra noi ed ormai s'aveva cattivata la stima di tutti e l'amicizia di molti che vedono con rammarico la dipartita dell'intelligente funzionario.

Nuovo Commissario Prefettizio. — Venne nominato Commissario Prefettizio del nostro Comune il dott. cav. Pietro Appiani, Consigliere della Prefettura di Venezia, il quale ha già avuta oggi la consegna dell'ufficio. Al nuovo Commissario il benvenuto dell'intera cittadinanza.

Banda Cittadina. — Domenica alle ore 17 la nostra Banda eseguirà un programma musicale che è primo dell'anno. Durante lo scorso inverno i filarmonici, sotto la direzione del maestro Segattini, eseguirono prove, che data però la ristrettezza del bilancio della Società non furono molte. E' da sperare che la cittadinanza concorra in qualche modo a sollevare le finanze della Società.

PADOVA

Il piano generale di trasformazione dello stabilimento ospedaliero

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Sotto la presidenza del co. Lonigo si è riunito iersera il Consiglio Ospedaliero. La riunione è durata oltre la mezzanotte. Vi ho già telefonato l'importante deliberazione presa nei riguardi della clinica pediatrica.

L'approvazione di detta costruzione darà modo di trasformare l'attuale clinica in reparto cronici. Oltre queste il Consiglio ha però prese altre importanti delibere.

Su relazione del consigliere ing. Indri ha approvato il piano generale di trasformazione dello stabilimento spedaliero. Detto piano, sviluppato dall'ing. della P. O. Mengotti con sua relazione 23 marzo, con numerose tavole, allegati, preventivi, sugli studi preliminari del direttore prof. Orlandi e posto sotto forma di progetto dall'ing. Padoa di Livorno, comprende cinque gruppi di lavori e cioè: gruppo a) trasformazione della cucina e servizi annessi del latte e cantina, importante la spesa di lire 49.100; gruppo b) trasformazione della divisione medica maschile per L. 135.800; gruppo c) trasformazione della divisione chirurgica maschile per L. 58.900; d) trasformazione della divisione medica femminile per lire 109.100; e) trasformazione della divisione chirurgica femminile con la spesa di lire 56.000. Complessivamente la trasformazione totale dello stabile spedaliero da gradualmente eseguirsi importerà la spesa di L. 408.900.

Il Consiglio poi in esecuzione di parte del piano generale approvò l'immediata esecuzione dei lavori dei gruppi a) b) con una spesa complessiva di L. 184.900, nonchè il fabbisogno completo per fronteggiare la spesa stessa e la divisione dei lavori per la loro allogazione per licitazione o trattative private.

Per un padiglione alpino

Il direttore della Clinica Pediatrica prof. Tedeschi ci prega di informare i generosi amici della clinica che, con le loro elargizioni, ha potuto passare ieri all'acquisto del terreno sul «Pian delle Fugazze» (sopra Schio a 1200 metri sul liv. del m.) dove dovrebbe sorgere il vagheggiato padiglione alpino.

Attendiamo ora — scrive l'egregio professore — con fiducia da appoggi che stanno maturando in nome della «Società per la protezione del bambino malato» che si possa passare alla costruzione del padiglione.

Permetta che in questo incontro, ripeta i precisi intendimenti di questa iniziativa, la quale non ha nulla che vedere con le colonie alpine scolare, o con quelle dedicate alla profilassi della tubercolosi. Noi miriamo di far opera innovatrice mettendoci in condizioni di trattare, mercè il clima ed il latte alpino, certe forme morbose estive della primissima età (più spesso gastro-enterite) le quali, nell'ambiente ospedaliero, frequentemente purtroppo finiscono con la morte. Vorremmo in una parola, consentire anche al piccino delle classi indigenti, (le più colpite da codeste forme) tutti quei mezzi più efficaci di cura che non sono negati ai bambini del ceto benestante.

Il Prefetto agli Asili

Stamane il Prefetto comm. Marcialis si è recato a visitare gli Asili Infantili, ricevuto dal Presidente prof. Giovanni Alessio e dai consiglieri. Il comm. Marcialis visitò minutamente tutti i locali dell'Istituto interessandosi dell'educazione impartita ai bambini e dimostrando alla Presidenza tutto il suo compiacimento per l'opera benefica dell'O. P.

Elezioni alla Società Operaia di M. S.

Domani seguiranno le elezioni alla Società Operaia di M. S.

La lista appoggiata dall'attuale Amministrazione e che riuscirà facilmente vincente è la seguente:

Presidente Milani avv. cav. Giovanni; Vice presidenti, Baggio Giuseppe, Broggini Rodolfo; Consiglieri: Benedetti avv. cav. Cesare, Bragni rag. Carlo Alberto, Daniele Giuseppe, Da Re Giacomo, Flucco Vittorio, Massari Benedetto, Pasquali avv. Amedeo, Picinati ing. cav. Eugenio, Pilotti ing. cav. Baldassare; Sindaci: Candiani Amedeo, Contarello Umberto, Degan Antonio, Salmin cav. Luigi, Semenzato Federico; Consulente legale: Viterbi avv. comm. Giuseppe.

Cooferenza al "Filarmonico,,

Lunedì 27 corr., alle ore 21, la gentile signorina Lea Tassoni terrà una conferenza sul tema: «Arte antica Assiro-Babilonese» con proiezioni.

La distinta conferenziera, che accolse molto favore in parecchie città per la sua fine arte e per la sua grande competenza in materia, avrà certo eletto e numeroso uditorio.

Il ricavato netto della conferenza sarà devoluto a beneficio dell'Associazione Padovana dei Pubblici Dormitori.

Una gita del "Moto Club,,

Domattina verrà effettuata la seconda gita del «Moto Club Padova» col seguente itinerario:

Padova, Vicenza, Recoaro, Valdagno, Vicenza, Torri di Quartesolo, Camisano, Bevadoro, Piazzola sul Brenta, Padova, in totale km. 175.

A Recoaro colazione, a Valdagno bicchierata, offerta dai colleghi di colà, a Vicenza pranzo. Sosta a Piazzola per assistere allo spettacolo aviatorio di Manissero.

Il ritrovo dei partecipanti è fissato alla sede della Società presso Albergo Speranza Borgo magno e vi potranno prendere parte anche non soci purchè si attengano ai regolamenti relativi.

Il Direttore della "Provincia di Padova,, festeggiato

Un'eletta accolta di amici ha voluto festeggiare stasera la nomina a commendatore della Corona d'Italia del direttore della «Provincia», Francesco Sandoni. Al valoroso pubblicista venne offerto un banchetto alla «Croce d'oro».

Fra i presenti notammo: il sindaco di Padova co. Ferri, gli on. Miari, Manzoni, Arrigoni degli Oddi, gli assessori prof. Giovanni Alessio, avv. Rasi, ing. Pilotti, avvocato Carraro, i deputati provinciali ing. Papete e dott. Bonacossa, ed ancora l'avv. Segati, l'avv. Bon, l'ing. Piccinato, l'avv. Crosio ecc.

Durante il banchetto regnò la più schietta allegria. Allo spumante furono lette le adesioni, fra cui quelle affettuosissime del co. Vettor Giusti, dell'on. Indri, del senatore conte Cesare Gioppi, del comm. Bisi, eccetera.

Con indovinate parole di ammirazione e di plauso, il prof. Giovanni Alessio presentò al comm. Sandoni un magnifico servizio da scrivere, dono degli amici. Il festeggiato ringraziò commosso, con espressioni indovinate, brindando alle nuove vittorie del grande partito liberale conservatore. Parlò quindi il dott. cav. Dian.

La lieta riunione si sciolse poco dopo le ciect.

La redazione della «Gazzetta di Venezia» si associa cordialmente alle manifestazioni di simpatia dei colleghi padovani verso il valoroso comm. Sandoni.

Patronato Scolastico

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 25:

In una sala del municipio il Comitato provvisorio si è oggi radunato per la seconda volta. Il presidente, sig. prof. Giovanni Bonato, rivolse prima un deferente saluto al nuovo R. Provveditore agli Studi e poi espose il modo da tenere per ottenere il numero maggiore possibile di soci. Venne diviso il lavoro tra i presenti, e seduta stante si iniziò l'elenco dei soci noi nomi seguenti: prof. Giovanni Bonato, Abetti Igino, Galvagni Adone, Palladin Luigia, Gallo cav. Antonio, Guidotto Anselmo e Simonetto cav. Antonio.

Alla seduta intervenne anche questo R. Provveditore scolastico, il quale spiegò e illustrò nuovamente i nobili scopi che si prefigge il Patronato, ne dimostrò la grande importanza ed utilità e incitò tutti ad adoperarsi perchè esso abbia ad incrementarsi a vantaggio dell'istruzione popolare.

BELLUNO

Perquisizione infruttuosa nella casa dei falsi monetari

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

In località Falcade Basso (nell'Alto Agordino) nella casa di quegli Scola Giovanni e Celestina, che come dicemmo l'altro ieri furono arrestati a Cavallese, nel Trentino, siccome colpevoli di furti gravi, continuati, e siccome fabbricatori di monete false, venne operata una perquisizione con lo intervento del giudice istruttore, avv. Marco Dal Canton, di un cancelliere e dei carabinieri.

Gli Scola avevano abbandonato il paese d. Falcade per ritornare ancora una volta all'estero, nel febbraio dell'anno passato.

Sappiamo che la perquisizione, ordinata dalla polizia austriaca e dal procuratore generale del Re, è riuscita infruttuosa.

Ad ogni modo resta sempre il fatto della confessione, avvenuta da parte degli Scola, nelle carceri di Cavallese, di aver fabbricato monete false.

Contrabbandiere acciuffate

A La Valle di Agordo le guardie di finanza riuscirono a sorprendere due donne, in un pubblico esercizio, con un carico di tabacco di contrabbando: complessivamente 64 chilogrammi.

Il tabacco fu sequestrato e le donne vennero deferite all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento. Sono certe Fontanive Maria e Conedera Maria.

Tiro a segno

Domani (domenica) al mattino, nel poligono di Mussoi, avranno luogo le lezioni IV e V regolari, alla distanza di 300 metri.

Nel pomeriggio seguiranno, dalle 15 alle 18, i tiri liberi e le gare fra soci.

Le truffe del sedicente ragioniere

Abbiamo detto l'altro ieri delle truffe commesse a Belluno da un giovanotto elegante, che si qualificava per ragioniere Mario Bressan da Bologna, truffe delle quali rimasero vittime il sig. Campanaro Emanuele, proprietario dell'Hotel Central Cappello, ed il meccanico sig. Galletti, che ha negozio in via Giordano Bruno.

Il sedicente ragioniere, che inforcata la bicicletta del Galletti si è dato subito a pedalare verso il confine, e che continua con tutta probabilità con la macchina modernissima a pedalare ancora, è sempre attivamente ricercato. Ma ogni indagine riuscirà ora vana, poichè egli avrà già varcata la frontiera.

Le indagini fatte dalla P. S. presso l'autorità di Bologna hanno portato a conoscere che ivi il sedicente Bressan è sconosciuto.

A quanto pare, si tratterebbe di un noto furfante che altre volte avrebbe ovuto conti da saldare con la giustizia.

A teatro

Prossimamente la Compagnia lirica, diretta da Giuseppe Castagnoli, darà al Sociale quattro rappresentazione di opera, con *Lucia di Lamermoor*, *Favorita* ed *Elisir d' Amore*.

Il complesso artistico sarà ottimo. Vennero sostituiti il tenore ed il baritono che qui debuttarono durante lo scorso carnevale.

Il corpo maschile corale sarà composto di tutti elementi locali, mentre il coro femminile sarà costituito da gentili signorine longaronesi.

UDINE

PALMANOVA — Ci scrivono, 25:

Contro la tubercolosi. — Con umanitaria iniziativa, domani alle ore 15, l'egregio nostro medico dott. Comessatti, nella sala maggiore del Circolo Agrario, parlerà allo scopo di istituire la Sezione Mandamentale della Lega Nazionale contro la tubercolosi.

La bonifica di Lignano. — Anche dal Ministero è stato definitivamente aggiudicato alla ditta Pietro Angeli di qui il grande lavoro per la bonifica di Biancura (Lignano). Non appena la Prefettura avrà stipulato il contratto e redatto il verbale di consegna, verrà dato mano ai lavori. La ridente e bella spiaggia friulana, godrà così in breve del suo completo risanamento.

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 25:

Consiglio Comunale. — Per mancanza di numero legale il Consiglio ieri non potè aver luogo l'annunciata seduta di cui leggeranno il lungo ed importante ordine del giorno.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 25:

Buona usanza. — (Zirg.) In morte della Nobil Donna Augusta Osti dei Conti di Spilimbergo vennero fatte le seguenti offerte: all'Ospitale Civile: Contessa Giulia di Spilimbergo Pesante lire 50, Cirillo e Luigia Osti lire 50, famiglia Griz lire 5, avv. Torquato Linzi lire 2.

Alla Congregazione di Carità: Famiglia Liburdi lire 1, De Rosa ing. Giulio lire 2, Cossarizza Catterina lire 0.50, Lanzi Umberto lire 0.50.

CODROIPO — Ci scrivono, 25:

Per la bonifica della plaga di Lignano. — E' giunta comunicazione dal Ministero che il grande lavoro per le bonifiche delle Biancure è stato aggiudicato alla ditta Angeli Pietro fu Pietro da Palmanova che offerse sul dato d'asta di lire 500.760 il ribasso del 19.21 per cento. Tra qualche giorno la Prefettura stipulerà il contratto di appalto con la ditta assuntrice, e dopo il verbale di consegna, si comincierà il lavoro diviso in tre parti. In breve la vasta zona sarà completamente trasformata e la plaga di Lignano, la bella spiaggia friulana, risanata.

VERONA

Per la nuova chiesa di Borgo Venezia

VERONA — Ci scrivono, 25:

Nel popolare e laborioso sobborgo di Borgo Venezia, ha avuto luogo in forma solenne e con l'intervento di mons. Serenelli, delegato dal Cardinale Bacilieri nostro Vescovo, la posa della prima pietra per la erigenda chiesa di S. Giuseppe.

Presenziavano alla cerimonia, numerosi sacerdoti ed una folla di fedeli.

Il celebrante, dopo la benedizione, sparse la calce su la pietra che fu posta, quindi, accompagnato dal clero, compì il giro delle fondamenta, recitando le rituali parole di preghiera.

Il "P. 5,, ed un aeroplano

Il nostro dirigibile continua ininterrottamente la serie dei suoi voli di istruzione sempre al comando del capitano Merzari.

Anche oggi, durante le sue peregrinazioni pel cielo, è venuto a portare il suo gradito saluto alla città.

— Proveniente dalla parte del Lago, avanzando veloce e con marcia sicura, è passato ieri altissimo nel nostro cielo, un candido aeroplano, che, tratto tratto, si confondeva con le nubi.

Credesi appartenesse alla squadriglia di Busto Arsizio e che fosse diretto a Padova.

Gare di pistola all' 8.o

Sotto la direzione del colonnello cav. Guida, si sono svolte, animatissime e interessanti, le annuali gare di pistola fra gli ufficiali dell'8.o artiglieria.

Vennero classificati: I. il capitano Mario Prospero Finelli; II. il sottotenente Focardi.

Due denunzie per una disgrazia

Causa lo scoppio di un mortaretto che si stava sparando durante una ricorrenza in contrada «Fontana» di Grezzana, certo Paolo Signorini è rimasto gravemente ferito ad una gamba.

Da una inchiesta, l'autorità ha rilevato la responsabilità a carico di Abramo Fantini e di Rossi Angelo e li ha denunziati.

Capo stazione oltraggiato

Secondo una denunzia pervenuta alla benemerita, alla stazione di Viganio, quel titolare sig. Giovanni Berni, elevava ieri alcune osservazioni al macchinista Carlo Valdameri, che per attendere ad alcuni lavori stava per far ritardare un treno.

Contrariato per le parole del superiore, il Valdameri, indirizzava al capo stazione frasi ingiuriose, colpendolo perfino con uno schiaffo. Da ciò la denuncia.

TREVISO

La inaugurazione della Fiera dei Vini nella Loggia del Cavalieri

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Stasera si è inaugurata con l'intervento del Sindaco e di altre varie autorità cittadine e di una folla di pubblico, la «Fiera dei vini» indetta dal Comitato permanente degli spettacoli per l'incremento del movimento cittadino.

Il classico e storico ambiente illuminato con sfarzo e addobbato con piante verdi e fiori disposti con elegante semplicità dal fiorista Vian, costituisce oggi un nuovo interessante ritrovo.

Gli espositori non molti hanno mandato ricche collezioni dei loro prodotti disposti con buon gusto in bacheche, alzate colossali, banchi artistici etc.

Il dono del Touring ad allievi di studi del Liceo

Al Liceo «Canova» con solennità venne fatta la consegna di tre cartelle contenenti i 15 fogli della Carta d'Italia del Touring, donazione fatta dal benemerito cav. avv. Federico Guasti, Consigliere del T. C. I.

Gli studenti prescelti tra i migliori del nostro Liceo sono Belli Marco del 1.o corso, Pellizzon Ettore del 2. corso e Serena Francesco del 3. Corso.

Assistevano alla cerimonia tutti gli studenti con la bandiera dell'Istituto, i professori col Presidente prof. cav. Augusto Grollo il quale pronunciò un discorso d'occasione consegnando il dono squisito ai tre giovani distinti. Parlò quindi il prof. Pesenti

Grande corsa ciclistica

In coincidenza alle varie manifestazioni sportive che avranno luogo nel prossimo Maggio vi sarà nel giorno 17 stesso mese una grande corsa ciclistica denominata «Giro della Vallata Km. 100». Vi saranno importanti premi e fra giorni ne daremo l'elenco completo.

Concerto della Musica Militare

Domani domenica la musica del 55. fucilieri svolgerà ad ore 17 il seguente programma in Piazza dei Signori:

Mendelshon «Ruy Blas» ouverture, Verdi — «Aida» finale 1. duetto e finale ultimo — Duarde Chaconne, Polcha — Leoncavallo «Pagliacci», prologo — Verdi «Rigoletto», Preludio, quartetto e duetto.

Lo sfregio alla "Dante,,

Stanotte ignoti vandali, o mascalzoni ignobili che sieno, hanno strappato col favor delle tenebre, la fronda d'alloro che gli studenti trevigiani con i veneziani delle rispettive sezioni della «Dante Alighieri», avevano appeso al monumento a Dante nel 21 Aprile nella ricorrenza del Natale di Roma.

L'atto sconveniente è biasimato da tutta la cittadinanza.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 25:

La scure sul piede. — Il mugnaio Peruzzato Domenico Giuseppe d'anni 46 detto Pin Cola stava lavorando con una mannaia intorno alla ruota esterna del mulino, quando gli scivolò di mano e andò a colpirlo sul dorso del piede destro in modo da produrgli una lunga e profonda ferita che dai valenti sanitari dell'ospedale dott. Bigotti e Dal Vesco venne cucita con quattro punti di sutura nodosa e giudicata guaribile in venti giorni.

PIEVE di SOLIGO — Ci scrivono, 25:

Consiglio Comunale — Il patrio Consiglio, presenti 15 membri prese ieri l'altro in seduta ordinaria le seguenti deliberazioni: Nomina delle commissioni di vigilanza sulle scuole per il biennio 1915-16. Approvato statuto del Patronato Scolastico. Approvato il capitolato d'appalto delle forniture stradali per il quinquennio 1915-19. Approvazione del consuntivo 1913. La Giunta municipale presentò una relazione a stampa, nella quale si dà conto dell'operato delle varie amministrazioni succedutesi dal 1870 ai nostri giorni e nominate a suffragio ristretto. Di questa avremo campo a parlarne.

ODERZO — Ci scrivono, 25:

Concorso. — (T.) Programma dei pezzi musicali che svolgerà la Banda cittadina, diretta dal m. A. Facco, alle ore 20 di domani, domenica, in piazza V. E.

Facco: «Gloria d'Italia», Marcia militare — Brahms: N. 5 e 6 delle «Danze Ungheresi» — Massenet: «Il Re di Lahore», Intero atto 3. — Spontini: «La Vestale», Sinfonia — Moleti: «La Furlana», antica danza del Friuli ridotta per banda, dall'originale dal m. Facco.

I numeri 2, 3 e 5 si eseguiscono per la prima volta.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 25:

La Filarmonica in gita. — Domani (26) i componenti la Banda cittadina si recheranno con tram speciale, assieme ai presidenti sig. Pietro Conte e dott. Giulio Moretti, a Valdobbiadene dove svolgeranno il seguente programma:

1. Marcia militare «Tiro a Segno», Berretta — 2. Sinfonia «I Promessi Sposi», Ponchielli — 3. Fantasia «Mignon», Thomas — 4. Danze Norvegiesi, Grieg — 5. Terzetto «I Lombardi», Verdi — 6. Marcia militare «Marte», Pennacchio.

Detto programma sarà ripetuto lunedì 27 in piazza Vittorio Emanuele.

Cronaca funebre. — All'età di 56 anni, dopo due anni di atroci sofferenze, cessava stamane di vivere Catterina Tasca ved. Bernardi. Donna di elette virtù lascia largo compianto. Ai congiunti vive condoglianze.

L'on. Bertolini. — Proveniente da Roma è arrivato ieri sera S. E. Pietro Bertolini. — L'on. Bertolini si tratterrà per diversi giorni.

MEDUNA di LIVENZA — Ci scriv., 25:

(S.) **La Compagnia di Albertini Bianchini.** — La primaria Compagnia drammatica veneziana Albertini Bianchini, che ha debuttato felicemente a Trento per la prima volta e per la seconda volta, davanti ad un pubblico affollato, ottenendo un insperato successo a Treviso, viene tra noi per due sole sere.

Lunedì sera (27) rappresenterà la commedia in tre atti di Arnaldo Boscolo «Il piccolo faro», nuovissima che ebbe felice battesimo a Treviso. Farà seguito lo scherzo comico: «Agenore l'indeciso» di G. Guagnati.

Martedì (28) seguirà la brillante commedia in tre atti di Giovanni Cenzato «La sposa segreta» ovunque ammirata e applaudita. La farsa: «Una nuova Lucrezia Borgio» chiuderà lo spettacolo.

ROVIGO

La festa degli alberi celebrata sulla riva dell' Adige

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Quest'oggi sulle rive dell'Adige, a Boara Polesine è stata solennemente celebrata la festa degli Alberi.

Alle ore 15 convennero sul terraglio San Francesco tutte le scuole primarie e secondarie con le bandiere e i rispettivi insegnanti, i collegi educativi della città e la Società ginnastica «F. Gabrielli» pure con bandiera, la rappresentanza della Università Popolare e in corteo, preceduto dal concerto del 58.o fanteria, gentilmente concesso dal Comandante maggiore cav. Testoni, mossero per Boara.

La cerimonia si è svolta nei pressi dello Acquedotto.

Dopo la piantagione di alcuni arbosceili, prese a parlare il direttore delle Scuole primarie prof. Oddone Tesini il quale pronunciò un bellissimo discorso.

Dopo del quale, bambini e bambine cantarono un bellissimo inno del maestro Ugo Migliorini su parole di G. Bulgarelli.

Quindi, per cura del Comune, alla piccola scolaresca è stata servita la refezione. Sono stati pure distribuiti dolci.

La festa, riuscita ottimamente e senza il menomo incidente, è terminata alle 18 con la visita allo stabilimento dell'Acquedotto.

Alle 18.30 scolari, studenti, insegnanti e tutti gli altri erano già di ritorno a Rovigo.

Le agitazioni agrarie nel Polesine

Nel pomeriggio di oggi in palazzo Angeli si sono tornate a riunire le commissioni dell'Agraria e dei lavoratori di Boara Polesine per vedere se con nuove trattative si poteva addivenire alla composizione dello sciopero che perdura in quel paese.

La discussione è stata lunga e molto vivace: però date le pretese eccessive dei lavoratori e per le considerazioni da noi fatte giorni fa ed apprezzate dagli agricoltori, lo accordo è sfumato. Meglio così piuttosto che ci fosse offerto il quadro desolante di vedere l'Agraria cedere alla violenza di una massa eccitata e resa brutale dai quattro scamiciati rossi del Polesine.

Gli agrari, fallite le trattative, si sono riuniti da soli e alla unanimità hanno deciso la lotta ad oltranza.

Alla riunione di oggi assisteva in luogo del comm. Casalini, presidente della associazione agraria prov., assente dalla città, lo avvocato Timoteo Salaroli della Confederazione Agraria di Bologna.

Dopo la decisione di oggi sarà mandata a Boara una compagnia di soldati.

Riccardo Guidicini si è ucciso per non tornare al manicomio

E' assodato che il disgraziato Riccardo Guidicini uccisosi ieri nel pomeriggio gettandosi dal secondo piano della sua abitazione, doveva essere nella giornata di ieri tradotto nuovamente al manicomio o di Venezia o di Brusegana dove è stato altre volte. Per trasportarlo era giunto fino da ieri mattina da Padova il fratello del Guidicini Elio, colà residente. Riccardo Guidicini, quantunque in preda a potente sbornia, deve avere ciò intuito e difatti è riuscito a tenersi lontano dal fratello.

Alle 14.30 Riccardo Guidicini rincasava: data la mano alla domestica e dettole: «Te saludo per l'ultima volta», saliva al secondo piano e si gettava sulla strada.

Il corpo del suicida è stato tumulato stasera.

Un caso pietoso

Stamattina un povero diavolo si recava al nostro Ospedale per farsi tagliare un foruncolo: mentre i suoi parenti lo attendevano fuori, l'ammalato entrava in sala operatoria.

L'infelice, che abitava alle Granzette, e padre di tre figliuoli, è stato addormentato durante l'operazione. Quando i parenti chiesero notizie del poveretto, si sentirono rispondere che era morto. Avvenne una scena indescrivibile. Pianti, grida, imprecazioni ai dottori, come è facile immaginare. Nei pressi dell'Ospedale si formarono subito dei gruppi di persone a commentare il grave caso.

Il disgraziato delle Granzette aveva il foruncolo sul collo.

Commemorazione Mistral

Questa sera nella sala della Università Popolare, affollata di signori e di signore, l'egregio e colto prof. Giovanni Fante di Rovigo ha commemorato con parola forbita il poeta provenzale Federico Mistral.

Il conferenziere è stato molto applaudito.

ADRIA — Ci scrivono, 25:

Carrettiere disgraziato. — Presso il Comune di Cona, il carrettiere Bondesan Giuseppe d'anni 45 alle dipendenze della ditta Chiea, ritornando da Padova carico di 40 quintali di zucchero, dato un improvviso scarto del cavallo andò a finire fra le ruote, riportando lo schiacciamento di tutte e due le gambe.

Trasportato d'urgenza al nostro Ospitale, l'infelice carrettiere, che ha moglie e figli, venne giudicato guaribile in circa 60 giorni, salvo complicazioni.

Il fatto destò un senso di dolore nell'intera cittadinanza.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 25:

Il Consiglio Comunale, nella seduta di iersera approvava, fra l'altro, il regolamento organico per gli impiegati comunali. Discuteva a lungo, senza pronunciarsi, in merito alla domanda del rev. arciprete di Badia, tendente ad ottenere una deroga alle disposizioni del regolamento di polizia urbana che limitano il suono delle campane; nominava infine al posto di maestra della scuola di Colombano la sig.na Rossi Lavinia.

VICENZA

Sessione Consigliare Provinciale

BASSANO — Ci scrivono, 25:

Venerdì 1. maggio sarà aperta la sessione ordinaria di Primavera del Consiglio Comunale nella quale verrà svolto un lungo programma di ordinaria amministrazione.

L'ordine del giorno contiene parecchie ratifiche, nomine, domande di concessioni e sussidi e fra le proposte meritevoli di rilievo segnaliamo quella della costruzione di una nuova Palestra ginnastica coperta nell'ex-prato della fiera, quella dell'allacciamento del Viale Venezia con la stazione ferroviaria, e l'unificazione di vari prestiti mutuati da banche locali con unica operazione presso la Cassa Depositi e Prestiti, a condizioni più vantaggiose per il nostro Comune.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 25 — Cambio per lunedì 100.43 — Settimanale 100.45.

BORSE ITALIANE

MILANO 25

Titolo	Quotazione
Rend. it. 3 1/2 con.	96.12
» » » fine	96.12
Ferrovie Mediter.	215.50
Credito Italiano	525.50
Banca comm. it.	766.—
Banco di Roma	96.50
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1383.—
Lanificio Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. G n.	397.—
Raffineria Zucch.	313.—
Beni Stabili	274.—
Az. Cost. Venete	106.—
Acciaierie Terni	1387.—
Edison	527.—
Savona	156.—
Elba	193.—
Ansaldo	260.—
Industrie Zucc.	250.—
Cotonif. Veneziano	44.50
Ferr. Meridionali	525.—
Credito provinc.	163.—
Cambio Berlino	123.45
» Francia	100.46 3/4
» Londra	25.26 3/4
» Svizzera	100.30

GENOVA 25

Titolo	Quotazione
Rend. it. 3 1/2 cont.	96.07
» » » fine	96.08
Banca d'Italia	1381.—
Banca Commerc.	766.—
Credito Italiano	524.—
Ferr. Meridionali	524.75
Ferr. Mediterr.	215.—
Navig. Generale	399.—
Raffineria zucc.	312.50
Acciaierie Terni	1388.—
Erid. fabb. zucc.	574.50
Az. Ansaldo e C.	256.50
Az. Banco Roma	96.37
Cambio Francia	100.41
» Londra	25.26
» Germania	123.38
» Svizzera	100.38

ROMA 25

Titolo	Quotazione
Banca d'Italia	1380.—
Banco di Roma	96.75
Soc. Acqua Pia	1880.—
Soc. Omnibus	151.—
Soc. Gaz	815.—
Condotte d'acqua	204.—
Soc. pel carburo	545.—
Immobiliare	267.—

BORSE ESTERE

VIENNA 25

Titolo	Quotazione
Credito aus.-Co.	608.—
Lombarde	96.25
Banca anglo-aus.	332.25
Austriache	695.50
Banca aust ung.	1976.—
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.60
Cambio su Londra	24.05
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	81.80
R. aust. carta	81.80
Union Bank	—.—
R. aust. oro	101.05
R. ungh. 4%	80.65
R. ungh. 3 1/2%	71.80
Banca dei P. aus.	497.—

BERLINO 25

Titolo	Quotazione
C. su Londra 3 m.	20.34
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	80.95
Cr. mob. aus. fine	191.75
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3%	86.50
Rendita turca 1%	82.25
Obb. terr. it. 3%	64.—
Obb. Meridionali	64.30
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.20
Deutsche Bank	241.50
Diskonto	185.87
Bochumer	221.37
Gelsen Kirken	181.—

PARIGI 25

Titolo	Quotazione
Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.32
Rend. it. 3 1/2%	95.67
C. su Londra a v.	25.16
Nuovi cons. 2 3/4%	74.81
Obbl. Lombarde	251.—
Cam. sull'Italia	99.56
Rend. turca unif.	81.05
Banca di Parigi	1591.—
Tunisine nuove	—.—
Egiz. 4% rend.	102.75
Rend. ungh. 4%	81.90
R. spag. est. 4%	87.55
Banca ottomana	632.—
Argento fine	98.85
Credito fondiario	890.—
Azioni Suez	4975.—
Lotti turchi	201.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	[illegible]
Russo 5% 1906	103.10
Russo 4 1/2% 1909	96.—
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4%	80.05
Obb. Bulgare 4%	427.—
Società Alti Forni Piombino	85.—

LONDRA 25

Titolo	Quotazione
Nuovi cons. 2 3/4%	74.81
R. italiana 3 1/2%	95.—
R. spag. est. nuova	85.—
R. turca unificata	81.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent fine	26.93
C. Londra a Parigi	25.16
Veneziane a dip. 3%	—.—

BERLINO, 25 — Tendenza migliore.
PARIGI, 25 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 25 — Tendenza sostenuta.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.8 tramonta alle 19.9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 25 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	63.5	15	22	14	cal.	cop.
Treviso	63.7	13	24	12	cal.	piogg.
Udine	—	15	24	14	cal.	cop.
Padova	63.3	15	23	13	cal.	cop.
Rovigo	63.0	15	26	12	cal.	cop.
Vicenza	63.2	14	23	13	cal.	piogg.
Verona	62.6	18	24	14	cal.	q.cop.

Pressione diminuita, temperatura qua e là discesa, venti quasi calmi intorno a ponente, cielo coperto con pioggerelle, mare calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 24 alle 15 del 25 mm. 1.1

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.83	+ 4
Piave	Zenson	11.58	+ 0.60	— 25
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.72	+ 2
Adige	Verona	4.50	— 1.74	— 4
Po	Polesella	7.76	+ 1.25	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 26 . . . alle ore 5.10
Prima alta del 26 . . . alle ore 11.35
Seconda bassa del 26 . . . alle ore 16.25
Seconda alta del 26 . . . alle ore 23.0

Massima altezza raggiunta il 24 cm. 30 sopra
Minima altezza raggiunta il 24 cm. 67 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 97

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dalle Provincie Venete

Ricorsi respinti

Roma, 25

E' dichiarato irrecivibile oltrechè infondato il ricorso del Comune di Oppeano contro il decreto del R. Provveditore di Verona relativo alla nomina provvisoria della maestra Branzo nella scuola di Mazzagatta, frazione del detto Comune.

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del maestro Giuseppe Agodri contro il ministero della P. I. per l'annullamento del concorso a direttore didattico bandito per la circoscrizione di Rovigo.

VENEZIA

L'annegato è stato identificato

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Il cadavere dell'annegato rinvenuto l'altro ieri a S. Giuliano è stato identificato per certo Rellio Angelo fu Luigi, nato nel 1855 nella provincia di Vicenza, e abitante a S. Marco, corte Gregolin N. 1.

Il disgraziato, che è un impiegato privato, ammogliato, era disoccupato da circa tre mesi. Venuto a Mestre per chiedere lavoro alla Società Carbonifera ed avutane risposta negativa, scoraggiato, pensò di por fine alla sua esistenza.

A teatro Toniolo

Venerdì sera la Compagnia drammatica Falconi-Zoncada ha rappresentato il forte lavoro di Bernstein «L'assalto». Il pubblico a dire il vero era molto scarso. Nondimeno l'esecuzione fu ottima e il bravo cav. Falconi e il Zoncada si ebbero applausi calorosi a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

Questa sera la compagnia interpreterà «L'Onore» di Suderman e domani, domenica, avremo «Il romanzo di un giovane povero» di Feuillet.

Vi sarà servizio tramviario per Mirano e Carpenedo.

Le feste centenarie

DOLO — Ci scrivono, 25:

Domani, come a suo tempo annunziammo, con l'intervento dei Vescovi di Padova, di Trento e di Concordia, verrà celebrato solennemente il centenario della B. V. dei Molini. In questi giorni di preparazione alla festa l'affluenza dei fedeli è stata enorme, sia al mattino coi pellegrinaggi qui convenuti dalle vicine parrocchie, sia alle funzioni serali. E per domenica, se il tempo vorrà esser favorevole, il concorso si prevede certo straordinario.

Domenica sera oltre la solita illuminazione della chiesa e del campanile, verrà tenuto concerto al «Commercio» dalla banda del Patronato S. Antonio di Padova; e le feste si chiuderanno con i fuochi d'artificio.

Non v'ha dubbio che l'ottima riescita delle solennità si deve ai due oratori, rev. Rago e Giordani, che si sono brillantemente divisa la non lieve fatica delle prediche quotidiane, riscuotendo meritatamente il plauso degli innumeri ascoltatori.

MURANO — Ci scrivono, 25:

Funebri. — I funerali del compianto cav. Vettore Zanetti seguiranno oggi domenica 26 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione Via Vetrai per la parrocchiale di San Pietro M. Oggi in memoria dell'estinto furono pubblicate affettuose epigrafi.

Per la bonifica del Reghena

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 25:

E' arrivata oggi una commissione d'ingegneri del Magistrato delle Acque di Venezia, per una visita ai terreni della bonifica Reghena allo scopo di presentare una relazione in proposito, al Ministero.

La commissione è stata accompagnata nei sopraluoghi dall'egregio ing. cav. Antonio Del Pra autore del progetto di Bonifica.

Vogliamo sperare che possa ottenersi presto il Decreto Reale per l'esecuzione dell'opera che se non ha l'importanza di quella del Ingegneria per la vastità dei terreni da redimersi, è molto più importante dal lato igienico giacchè parte del territorio da bonificarsi, arriva quasi alle porte della nostra città.

L'approvazione del mutuo al Comune. — Con deliberazione consigliare in data di ieri, dalla benemerita Cassa di Risparmio di Venezia, è stato concesso al Comune di Portogruaro il mutuo di lire 80 mila.

Questa somma servirà in gran parte ad effettuare il pagamento del nuovo edificio per le scuole tecniche, quasi ormai ultimato.

E' un altro titolo di notevole benemerenza che la provvida e benefica Istituzione, si acquista presso di noi.

Società cacciatori

CAVARZERE — Ci scrivono, 25:

Veniamo informati che a giorni si costituirà una nuova Società Cacciatori. Essa si propone: 1. di combattere la caccia di frodo, il bracconaggio e la caccia distruttiva disponendo forti premi per i denunciatari dei cacciatori clandestini; 2. facilitare i rapporti fra i cacciatori delle varie parti della provincia e dare ad essi il modo di concorrere, d'accordo con le associazioni consorelle in altre provincie del regno ad efficace tutela dei comuni interessi; 3. prelevare tutto il materiale della cessata società cacciatori «stand» ed accessori allo scopo di offrire ai proprî soci un geniale e simpatico ritrovo ed un mezzo d'istruzione utile e dilettevole; 4. dare vita viva allo Stand con forti tiri a volo, alle piastrelle, alle palle di vetro ecc. ecc.

I soci della costituenda società, sono tenuti al versamento di lire 50 all'atto dell'iscrizione e di garantire il contributo annuo con un effetto cambiario.

Sostenere una società che insieme all'onore ed al decoro del paese tutela i diritti dei cacciatori e protegge la selvaggina dalla barbarica distruzione, è opera onesta.

Ai promotori, quindi, il nostro compiacimento, alla neo-società un fervido voto di vita lunga e prospera.

Cena d'addio

S. DONÀ di PIAVE — Ci scrivono, 25:

Questa sera in un salone dell'albergo Centrale venne offerto, dai principali cittadini di S. Donà, un banchetto al dott. Ugo Bertoldi che fu Commissario Prefettizio del nostro Comune ed è ora chiamato a Venezia dall'Amministrazione Esposti della quale è Segretario capo. Da 5 mesi il dott. Bertoldi era tra noi ed ormai s'aveva cattivata la stima di tutti e l'amicizia di molti che vedono con rammarico la dipartita dell'intelligente funzionario.

Nuovo Commissario Prefettizio. — Venne nominato Commissario Prefettizio del nostro Comune il dott. cav. Pietro Appiani, Consigliere della Prefettura di Venezia, il quale ha già avuta oggi la consegna dell'ufficio. Al nuovo Commissario il benvenuto dell'intera cittadinanza.

Banda Cittadina. — Domenica alle ore 17 la nostra Banda eseguirà un programma musicale che è primo dell'anno. Durante lo scorso inverno i filarmonici, sotto la direzione del maestro Segattini, eseguirono prove, che data però la ristrettezza del bilancio della Società non furono molte. E' da sperare che la cittadinanza concorra in qualche modo a sollevare le finanze della Società.

PADOVA

Il piano generale di trasformazione dello stabilimento ospedaliero

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Sotto la presidenza del co. Lonigo si è riunito iersera il Consiglio Ospedaliero. La riunione è durata oltre la mezzanotte. Vi ho già telefonato l'importante deliberazione presa nei riguardi della clinica pediatrica.

L'approvazione di detta costruzione darà modo di trasformare l'attuale clinica in reparto cronici. Oltre queste il Consiglio ha però prese altre importanti delibere.

Su relazione del consigliere ing. Indri ha approvato il piano generale di trasformazione dello stabilimento spedaliero. Detto piano, sviluppato dall'ing. della P. O. Mengotti con sua relazione 23 marzo, con numerose tavole, allegati, preventivi, sugli studi preliminari del direttore prof. Orlandi e posto sotto forma di progetto dall'ing. Padoa di Livorno, comprende cinque gruppi di lavori e cioè: gruppo a) trasformazione della cucina e servizi annessi del latte e cantina, importante la spesa di lire 49.100; gruppo b) trasformazione della divisione medica maschile per L. 135.800; gruppo c) trasformazione della divisione chirurgica maschile per L. 58.900; d) trasformazione della divisione medica femminile per lire 109.100; e) trasformazione della divisione chirurgica femminile con la spesa di lire 56.000. Complessivamente la trasformazione totale dello stabile spedaliero da gradualmente eseguirsi importerà la spesa di L. 408.900.

Il Consiglio poi in esecuzione di parte del piano generale approvò l'immediata esecuzione dei lavori dei gruppi a) b) con una spesa complessiva di L. 184.900, nonchè il fabbisogno completo per fronteggiare la spesa stessa e la divisione dei lavori per la loro allogazione per licitazione o trattative private.

Per un padiglione alpino

Il direttore della Clinica Pediatrica prof. Tedeschi ci prega di informare i generosi amici della clinica che, con le loro elargizioni, ha potuto passare ieri all'acquisto del terreno sul «Pian delle Fugazze» (sopra Schio a 1200 metri sul liv. del m.) dove dovrebbe sorgere il vagheggiato padiglione alpino.

Attendiamo ora — scrive l'egregio professore — con fiducia da appoggi che stanno maturando in nome della «Società per la protezione del bambino malato» che si possa passare alla costruzione del padiglione.

Permetta che in questo incontro, ripeta i precisi intendimenti di questa iniziativa, la quale non ha nulla che vedere con le colonie alpine scolare, o con quelle dedicate alla profilassi della tubercolosi. Noi miriamo di far opera innovatrice mettendoci in condizioni di trattare, mercè il clima ed il latte alpino, certe forme morbose estive della primissima età (più spesso gastro-enterite) le quali, nell'ambiente ospedaliero, frequentemente purtroppo finiscono con la morte. Vorremmo in una parola, consentire anche al piccino delle classi indigenti, (le più colpite da codeste forme) tutti quei mezzi più efficaci di cura che non sono negati ai bambini del ceto benestante.

Il Prefetto agli Asili

Stamane il Prefetto comm. Marcialis si è recato a visitare gli Asili Infantili, ricevuto dal Presidente prof. Giovanni Alessio e dai consiglieri. Il comm. Marcialis visitò minutamente tutti i locali dell'Istituto interessandosi dell'educazione impartita ai bambini e dimostrando alla Presidenza tutto il suo compiacimento per l'opera benefica dell'O. P.

Elezioni alla Società Operaia di M. S.

Domani seguiranno le elezioni alla Società Operaia di M. S.

La lista appoggiata dall'attuale Amministrazione e che riuscirà facilmente vincente è la seguente:

Presidente Milani avv. cav. Giovanni; Vice presidenti, Baggio Giuseppe, Broggini Rodolfo; Consiglieri: Benedetti avv. cav. Cesare, Bragni rag. Carlo Alberto, Daniele Giuseppe, Da Re Giacomo, Flucco Vittorio, Massari Benedetto, Pasquali avv. Amedeo, Picinati ing. cav. Eugenio, Pilotti ing. cav. Baldassare; Sindaci: Candiani Amedeo, Contarello Umberto, Degan Antonio, Salmin cav. Luigi, Semenzato Federico; Consulente legale: Viterbi avv. comm. Giuseppe.

Cooferenza al "Filarmonico,,

Lunedì 27 corr., alle ore 21, la gentile signorina Lea Tassoni terrà una conferenza sul tema: «Arte antica Assiro-Babilonese» con proiezioni.

La distinta conferenziera, che accolse molto favore in parecchie città per la sua fine arte e per la sua grande competenza in materia, avrà certo eletto e numeroso uditorio.

Il ricavato netto della conferenza sarà devoluto a beneficio dell'Associazione Padovana dei Pubblici Dormitori.

Una gita del "Moto Club,,

Domattina verrà effettuata la seconda gita del «Moto Club Padova» col seguente itinerario:

Padova, Vicenza, Recoaro, Valdagno, Vicenza, Torri di Quartesolo, Camisano, Bevadoro, Piazzola sul Brenta, Padova, in totale km. 175.

A Recoaro colazione, a Valdagno bicchierata, offerta dai colleghi di colà, a Vicenza pranzo. Sosta a Piazzola per assistere allo spettacolo aviatorio di Manissero.

Il ritrovo dei partecipanti è fissato alla sede della Società presso Albergo Speranza Borgo magno e vi potranno prendere parte anche non soci purchè si attengano ai regolamenti relativi.

Il Direttore della "Provincia di Padova,, festeggiato

Un'eletta accolta di amici ha voluto festeggiare stasera la nomina a commendatore della Corona d'Italia del direttore della «Provincia», Francesco Sandoni. Al valoroso pubblicista venne offerto un banchetto alla «Croce d'oro».

Fra i presenti notammo: il sindaco di Padova co. Ferri, gli on. Miari, Manzoni, Arrigoni degli Oddi, gli assessori prof. Giovanni Alessio, avv. Rasi, ing. Pilotti, avvocato Carraro, i deputati provinciali ing. Papete e dott. Bonacossa, ed ancora l'avv. Segati, l'avv. Bon, l'ing. Piccinato, l'avv. Crosio ecc.

Durante il banchetto regnò la più schietta allegria. Allo spumante furono lette le adesioni, fra cui quelle affettuosissime del co. Vettor Giusti, dell'on. Indri, del senatore conte Cesare Gioppi, del comm. Bisi, eccetera.

Con indovinate parole di ammirazione e di plauso, il prof. Giovanni Alessio presentò al comm. Sandoni un magnifico servizio da scrivere, dono degli amici. Il festeggiato ringraziò commosso, con espressioni indovinate, brindando alle nuove vittorie del grande partito liberale conservatore. Parlò quindi il dott. cav. Dian.

La lieta riunione si sciolse poco dopo le cieci.

La redazione della «Gazzetta di Venezia» si associa cordialmente alle manifestazioni di simpatia dei colleghi padovani verso il valoroso comm. Sandoni.

Patronato Scolastico

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 25:

In una sala del municipio il Comitato provvisorio si è oggi radunato per la seconda volta. Il presidente, sig. prof. Giovanni Bonato, rivolse prima un deferente saluto al nuovo R. Provveditore agli Studi e poi espose il modo da tenere per ottenere il numero maggiore possibile di soci. Venne diviso il lavoro tra i presenti, e seduta stante si iniziò l'elenco dei soci noi nomi seguenti: prof. Giovanni Bonato, Abetti Igino, Galvagni Adone, Palladin Luigia, Gallo cav. Antonio, Guidotto Anselmo e Simonetto cav. Antonio.

Alla seduta intervenne anche questo R. Provveditore scolastico, il quale spiegò e illustrò nuovamente i nobili scopi che si prefigge il Patronato, ne dimostrò la grande importanza ed utilità e incitò tutti ad adoperarsi perchè esso abbia ad incrementarsi a vantaggio dell'istruzione popolare.

BELLUNO

Perquisizione infruttuosa nella casa dei falsi monetari

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

In località Falcade Basso (nell'Alto Agordino) nella casa di quegli Scola Giovanni e Celestina, che come dicemmo l'altro ieri furono arrestati a Cavallese, nel Trentino, siccome colpevoli di furti gravi, continuati, e siccome fabbricatori di monete false, venne operata una perquisizione con lo intervento del giudice istruttore, avv. Marco Dal Canton, di un cancelliere e dei carabinieri.

Gli Scola avevano abbandonato il paese di Falcade per ritornare ancora una volta all'estero, nel febbraio dell'anno passato.

Sappiamo che la perquisizione, ordinata dalla polizia austriaca e dal procuratore generale del Re, è riuscita infruttuosa.

Ad ogni modo resta sempre il fatto della confessione, avvenuta da parte degli Scola, nelle carceri di Cavallese, di aver fabbricato monete false.

Contrabbandiere acciuffate

A La Valle di Agordo le guardie di finanza riuscirono a sorprendere due donne, in un pubblico esercizio, con un carico di tabacco di contrabbando: complessivamente 64 chilogrammi.

Il tabacco fu sequestrato e le donne vennero deferite all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento. Sono certe Fontanive Maria e Conedera Maria.

Tiro a segno

Domani (domenica) al mattino, nel poligono di Mussoi, avranno luogo le lezioni IV e V regolari, alla distanza di 300 metri.

Nel pomeriggio seguiranno, dalle 15 alle 18, i tiri liberi e le gare fra soci.

Le truffe del sedicente ragioniere

Abbiamo detto l'altro ieri delle truffe commesse a Belluno da un giovanotto elegante, che si qualificava per ragioniere Mario Bressan da Bologna, truffe delle quali rimasero vittime il sig. Campanaro Emanuele, proprietario dell'Hotel Central Cappello, ed il meccanico sig. Galletti, che ha negozio in via Giordano Bruno.

Il sedicente ragioniere, che inforcata la bicicletta del Galletti si è dato subito a pedalare verso il confine, e che continua con tutta probabilità con la macchina modernissima a pedalare ancora, è sempre attivamente ricercato. Ma ogni indagine riuscirà ora vana, poichè egli avrà già varcata la frontiera.

Le indagini fatte dalla P. S. presso l'autorità di Bologna hanno portato a conoscere che ivi il sedicente Bressan è sconosciuto.

A quanto pare, si tratterebbe di un noto furfante che altre volte avrebbe ovuto conti da saldare con la giustizia.

A teatro

Prossimamente la Compagnia lirica, diretta da Giuseppe Castagnoli, darà al Sociale quattro rappresentazione di opera, con *Lucia di Lamermoor*, *Favorita* ed *Elisir d'Amore*.

Il complesso artistico sarà ottimo. Vennero sostituiti il tenore ed il baritono che qui debuttarono durante lo scorso carnevale.

Il corpo maschile corale sarà composto di tutti elementi locali, mentre il coro femminile sarà costituito da gentili signorine longaronesi.

UDINE

PALMANOVA — Ci scrivono, 25:

Contro la tubercolosi. — Con umanitaria iniziativa, domani alle ore 15, l'egregio nostro medico dott. Comessatti, nella sala maggiore del Circolo Agrario, parlerà allo scopo di istituire la Sezione Mandamentale della Lega Nazionale contro la tubercolosi.

La bonifica di Lignano. — Anche dal Ministero è stato definitivamente aggiudicato alla ditta Pietro Angeli di qui il grande lavoro per la bonifica di Biancura (Lignano). Non appena la Prefettura avrà stipulato il contratto e redatto il verbale di consegna, verrà dato mano ai lavori. La ridente e bella spiaggia friulana, godrà così in breve del suo completo risanamento.

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 25:

Consiglio Comunale. — Per mancanza di numero legale il Consiglio ieri non potè aver luogo l'annunciata seduta di cui leggeranno il lungo ed importante ordine del giorno.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 25:

Buona usanza. — (Zirg.) In morte della Nobil Donna Augusta Osti dei Conti di Spilimbergo vennero fatte le seguenti offerte: all'Ospitale Civile: Contessa Giulia di Spilimbergo Pesante lire 50, Cirillo e Luigia Osti lire 50, famiglia Griz lire 5, avv. Torquato Linzi lire 2.

Alla Congregazione di Carità: Famiglia Liburdi lire 1, De Rosa ing. Giulio lire 2, Cossarizza Catterina lire 0.50, Lanzi Umberto lire 0.50.

CODROIPO — Ci scrivono, 25:

Per la bonifica della plaga di Lignano. — E' giunta comunicazione dal Ministero che il grande lavoro per le bonifiche delle Biancure è stato aggiudicato alla ditta Angeli Pietro fu Pietro da Palmanova che offerse sul dato d'asta di lire 500.760 il ribasso del 19.21 per cento. Tra qualche giorno la Prefettura stipulerà il contratto di appalto con la ditta assuntrice, e dopo il verbale di consegna, si comincierà il lavoro diviso in tre parti. In breve la vasta zona sarà completamente trasformata e la plaga di Lignano, la bella spiaggia friulana, risanata.

VERONA

Per la nuova chiesa di Borgo Venezia

VERONA — Ci scrivono, 25:

Nel popolare e laborioso sobborgo di Borgo Venezia, ha avuto luogo in forma solenne e con l'intervento di mons. Serenelli, delegato dal Cardinale Bacilieri nostro Vescovo, la posa della prima pietra per la erigenda chiesa di S. Giuseppe.

Presenziavano alla cerimonia, numerosi sacerdoti ed una folla di fedeli.

Il celebrante, dopo la benedizione, sparse la calce su la pietra che fu poscia, quindi, accompagnato dal clero, compì il giro delle fondamenta, recitando le rituali parole di preghiera.

Il "P. 5,, ed un aereoplano

Il nostro dirigibile continua ininterrottamente la serie dei suoi voli di istruzione sempre al comando del capitano Merzari.

Anche oggi, durante le sue peregrinazioni pel cielo, è venuto a portare il suo gradito saluto alla città.

— Proveniente dalla parte del Lago, avanzando veloce e con marcia sicura, è passato ieri altissimo nel nostro cielo, un candido aeroplano, che, tratto tratto, si confondeva con le nubi.

Credesi appartenesse alla squadriglia di Busto Arsizio e che fosse diretto a Padova.

Gare di pistola all'8.o

Sotto la direzione del colonnello cav. Guida, si sono svolte, animatissime e interessanti, le annuali gare di pistola fra gli ufficiali dell'8.o artiglieria.

Vennero classificati: I. il capitano Mario Prospero Finelli; II. il sottotenente Focardi.

Due denunzie per una disgrazia

Causa lo scoppio di un mortaretto che si stava sparando durante una ricorrenza in contrada «Fontana» di Grezzana, certo Paolo Signorini è rimasto gravemente ferito ad una gamba.

Da una inchiesta, l'autorità ha rilevato la responsabilità a carico di Abramo Fantini e di Rossi Angelo e li ha denunziati.

Capo stazione oltraggiato

Secondo una denunzia pervenuta alla benemerita, alla stazione di Viganio, quel titolare sig. Giovanni Berni, elevava ieri alcune osservazioni al macchinista Carlo Valdameri, che per attendere ad alcuni lavori stava per far ritardare un treno.

Contrariato per le parole del superiore, il Valdameri, indirizzava al capo stazione frasi ingiuriose, colpendolo perfino con uno schiaffo. Da ciò la denuncia.

TREVISO

La inaugurazione della Fiera dei Vini nella Loggia dei Cavalieri

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Stasera si è inaugurata con l'intervento del Sindaco e di altre varie autorità cittadine e di una folla di pubblico, la «Fiera dei vini» indetta dal Comitato permanente degli spettacoli per l'incremento del movimento cittadino.

Il classico e storico ambiente illuminato con sfarzo e addobbato con piante verdi e fiori disposti con elegante semplicità dal fiorista Vian, costituisce oggi un nuovo interessante ritrovo.

Gli espositori non molti hanno mandato ricche collezioni dei loro prodotti disposti con buon gusto in bacheche, alzate colossali, banchi artistici etc.

Il dono del Touring ad allievi di studi del Liceo

Al Liceo «Canova» con solennità venne fatta la consegna di tre cartelle contenenti i 15 fogli della Carta d'Italia del Touring, donazione fatta dal benemerito cav. avv. Federico Guasti, Consigliere del T. C. I.

Gli studenti prescelti tra i migliori del nostro Liceo sono Belli Marco del 1.o corso, Pellizzon Ettore del 2. corso e Serena Francesco del 3. Corso.

Assistevano alla cerimonia tutti gli studenti con la bandiera dell'Istituto, i professori col Presidente prof. cav. Augusto Grollo il quale pronunciò un discorso d'occasione consegnando il dono squisito ai tre giovani distinti. Parlò quindi il prof. Pesenti

Grande corsa ciclistica

In coincidenza alle varie manifestazioni sportive che avranno luogo nel prossimo Maggio vi sarà nel giorno 17 stesso mese una grande corsa ciclistica denominata «Giro della Vallata Km. 100». Vi saranno importanti premi e fra giorni ne daremo l'elenco completo.

Concerto della Mnsica Militare

Domani domenica la musica del 55. fucilieri svolgerà ad ore 17 il seguente programma in Piazza dei Signori:

Mendelshon «Ruy Blas» ouverture, Verdi — «Aida» finale 1. duetto e finale ultimo — Duarde Chaconne, Polcha — Leoncavallo «Pagliacci», prologo — Verdi «Rigoletto», Preludio, quartetto e duetto.

Lo sfregio alla "Dante,,

Stanotte ignoti vandali, o mascalzoni ignobili che sieno, hanno strappato col favor delle tenebre, la fronda d'alloro che gli studenti trevigiani con i veneziani delle rispettive sezioni della «Dante Alighieri», avevano appeso al monumento a Dante nel 21 Aprile nella ricorrenza del Natale di Roma.

L'atto sconveniente è biasimato da tutta la cittadinanza.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 25:

La scure sul piede. — Il mugnaio Peruzzato Domenico Giuseppe d'anni 46 detto Pin Cola stava lavorando con una mannaia intorno alla ruota esterna del mulino, quando gli scivolò di mano e andò a colpirlo sul dorso del piede destro in modo da produrgli una lunga e profonda ferita che dai valenti sanitari dell'ospedale dott. Bigotti e Dal Vesco venne cucita con quattro punti di sutura nodosa e giudicata guaribile in venti giorni.

PIEVE di SOLIGO — Ci scrivono, 25:

Consiglio Comunale — Il patrio Consiglio, presenti 15 membri prese ieri l'altro in seduta ordinaria le seguenti deliberazioni: Nomina delle commissioni di vigilanza sulle scuole per il biennio 1915-16. Approvato lo statuto del Patronato Scolastico. Approvato il capitolato d'appalto delle forniture stradali per il quinquennio 1915-19. Approvazione del consuntivo 1913. La Giunta municipale presentò una relazione a stampa, nella quale si dà conto dell'operato delle varie amministrazioni succedutesi dal 1870 ai nostri giorni e nominate a suffragio ristretto. Di questa avremo campo a parlarne.

ODERZO — Ci scrivono, 25:

Concorso. — (T.) Programma dei pezzi musicali che svolgerà la Banda cittadina, diretta dal m. A. Facco, alle ore 20 di domani, domenica, in piazza V. E.

Facco: «Gloria d'Italia», Marcia militare — Brahma: N. 5 e 6 delle «Danze Ungheresi» — Massonet: «Il Re di Lahore», Intero atto 3. — Spontini: «La Vestale», Sinfonia — Moleti: «La Furlana», antica danza del Friuli ridotta per banda, dall'originale dal m. Facco.

I numeri 2, 3 e 5 si eseguiscono per la prima volta.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 25:

La Filarmonica in gita. — Domani (26) i componenti la Banda cittadina si recheranno con tram speciale, assieme ai presidenti sig. Pietro Conte e dott. Giulio Moretti, a Valdobbiadene dove svolgeranno il seguente programma:

1. Marcia militare «Tiro a Segno», Berretta — 2. Sinfonia «I Promessi Sposi», Ponchielli — 3. Fantasia «Mignon», Thomas — 4. Danze Norvegiesi, Grieg — 5. Terzetto «I Lombardi», Verdi — 6. Marcia militare «Marte», Pennacchio.

Detto programma sarà ripetuto lunedì 27 in piazza Vittorio Emanuele.

Cronaca funebre. — All'età di 56 anni, dopo due anni di atroci sofferenze, cessava stamane di vivere Catterina Tasca ved. Bernardi. Donna di elette virtù lascia largo compianto. Ai congiunti vive condoglianze.

L'on. Bertolini. — Proveniente da Roma è arrivato ieri sera S. E. Pietro Bertolini. — L'on. Bertolini si tratterrà per diversi giorni.

MEDUNA di LIVENZA — Ci scriv., 25:

(S.) **La Compagnia di Albertini Bianchini.** — La primaria Compagnia drammatica veneziana Albertini Bianchini, che ha debuttato felicemente a Trento per la prima volta e per la seconda volta, davanti ad un pubblico affollato, ottenendo un insperato successo a Treviso, viene tra noi per due sole sere.

Lunedì sera (27) rappresenterà la commedia in tre atti di Arnaldo Boscolo «Il piccolo faro», nuovissima che ebbe felice battesimo a Treviso. Farà seguito lo scherzo comico: «Agenore l'indeciso» di G. Guagnati.

Martedì (28) seguirà la brillante commedia in tre atti di Giovanni Cenzato «La sposa segreta» ovunque ammirata e applaudita. La farsa: «Una nuova Lucrezia Borgio» chiuderà lo spettacolo.

ROVIGO

La festa degli alberi celebrata sulla riva dell'Adige

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Quest'oggi sulle rive dell'Adige, a Boara Polesine è stata solennemente celebrata la festa degli Alberi.

Alle ore 15 convennero sul terraglio San Francesco tutte le scuole primarie e secondarie con le bandiere e i rispettivi insegnanti, i collegi educativi della città e la Società ginnastica «F. Gabrielli» pure con bandiera, la rappresentanza della Università Popolare e in corteo, preceduto dal concerto del 58.o fanteria, gentilmente concesso dal Comandante maggiore cav. Testoni, mossero per Boara.

La cerimonia si è svolta nei pressi dello Acquedotto.

Dopo la piantagione di alcuni arboscelli, prese a parlare il direttore delle Scuole primarie prof. Oddone Tesini il quale pronunciò un bellissimo discorso.

Dopo del quale, bambini e bambine cantarono un bellissimo inno del maestro Ugo Migliorini su parole di G. Bulgarelli.

Quindi, per cura del Comune, alla piccola scolaresca è stata servita la refezione. Sono stati pure distribuiti dolci.

La festa, riuscita ottimamente e senza il menomo incidente, è terminata alle 18 con la visita allo stabilimento dell'Acquedotto.

Alle 18.30 scolari, studenti, insegnanti e tutti gli altri erano già di ritorno a Rovigo.

Le agitazioni agrarie nel Polesine

Nel pomeriggio di oggi in palazzo Angeli si sono tornate a riunire le commissioni dell'Agraria e dei lavoratori di Boara Polesine per vedere se con nuove trattative si poteva addivenire alla composizione dello sciopero che perdura in quel paese.

La discussione è stata lunga e molto vice: però date le pretese eccessive dei lavoratori e per le considerazioni da noi fatte giorni fa ed apprezzate dagli agricoltori, lo accordo è sfumato. Meglio così piuttosto che ci fosse offerto il quadro desolante di vedere l'Agraria cedere alla violenza di una massa eccitata e resa brutale dai quattro scamiciati rossi del Polesine.

Gli agrari, fallite le trattative, si sono riuniti da soli e alla unanimità hanno deciso la lotta ad oltranza.

Alla riunione di oggi assisteva in luogo del comm. Casalini, presidente della associazione agraria prov., assente dalla città, lo avvocato Timoteo Salaroli della Confederazione Agraria di Bologna.

Dopo la decisione di oggi sarà mandata a Boara una compagnia di soldati.

Riccardo Guidicini si è ucciso per non tornare al manicomio

E' assodato che il disgraziato Riccardo Guidicini uccisosi ieri nel pomeriggio gettandosi dal secondo piano della sua abitazione, doveva essere nella giornata di ieri tradotto nuovamente al manicomio o di Venezia o di Brusegana dove è stato altre volte. Per trasportarlo era giunto fino da ieri mattina da Padova il fratello del Guidicini Elio, colà residente. Riccardo Guidicini, quantunque in preda a potente sbornia, deve avere ciò intuito e di fatti è riuscito a tenersi lontano dal fratello.

Alle 14.30 Riccardo Guidicini rincasava: data la mano alla domestica e dettole: «Te saludo per l'ultima volta», saliva al secondo piano e si gettava sulla strada.

Il corpo del suicida è stato tumulato stasera.

Un caso pietoso

Stamattina un povero diavolo si recava al nostro Ospedale per farsi tagliare un foruncolo: mentre i suoi parenti lo attendevano fuori, l'ammalato entrava in sala operatoria.

L'infelice, che abitava alle Granzette, e padre di tre figliuoli, è stato addormentato durante l'operazione. Quando i parenti chiesero notizie del poveretto, si sentirono rispondere che era morto. Avvenne una scena indescrivibile. Pianti, grida, imprecazioni ai dottori, come è facile immaginare. Nei pressi dell'Ospedale si formarono subito dei gruppi di persone a commentare il grave caso.

Il disgraziato delle Granzette aveva il foruncolo sul collo.

Commemorazione Mistral

Questa sera nella sala della Università Popolare, affollata di signori e di signore, l'egregio e colto prof. Giovanni Fante di Rovigo ha commemorato con parola forbita il poeta provenzale Federico Mistral.

Il conferenziere è stato molto applaudito.

ADRIA — Ci scrivono, 25:

Carrettiere disgraziato. — Presso il Comune di Cona, il carrettiere Bondesan Giuseppe d'anni 45 alle dipendenze della ditta Chiea, ritornando da Padova carico di 40 quintali di zucchero, dato un improvviso scarto del cavallo andò a finire fra le ruote, riportando lo schiacciamento di tutte e due le gambe.

Trasportato d'urgenza al nostro Ospitale, l'infelice carrettiere, che ha moglie e figli, venne giudicato guaribile in circa 60 giorni, salvo complicazioni.

Il fatto destò un senso di dolore nell'intera cittadinanza.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 25:

Il Consiglio Comunale, nella seduta di iersera approvava, fra l'altro, il regolamento organico per gli impiegati comunali. Discuteva a lungo, senza pronunciarsi, in merito alla domanda del rev. arciprete di Badia, tendente ad ottenere una deroga alle disposizioni del regolamento di polizia urbana che limitano il suono delle campane; nominava infine al posto di maestra della scuola di Colombano la sig.na Rossi Lavinia.

VICENZA

Sessione Consigliare Provinciale

BASSANO — Ci scrivono, 25:

Venerdì 1. maggio sarà aperta la sessione ordinaria di Primavera del Consiglio Comunale nella quale verrà svolto un lungo programma di ordinaria amministrazione.

L'ordine del giorno contiene parecchie ratifiche, nomine, domande di concessioni e sussidi e fra le proposte meritevoli di rilievo segnaliamo quella della costruzione di una nuova Palestra ginnastica coperta nell'ex-prato della fiera, quella dell'allacciamento del Viale Venezia con la stazione ferroviaria, e l'unificazione di vari prestiti mutuati da banche locali con unica operazione presso la Cassa Depositi e Prestiti, a condizioni più vantaggiose per il nostro Comune.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 25 — Cambio per lunedì 100.41 — Settimanale 100.45.

BORSE ITALIANE

MILANO 25

Rend. it. 3 1/2 con.	96.12
» » » fine	96.12
Ferrovie Mediter.	215.50
Credito Italiano	525.—
Banca comm. it.	766 —
Banco di Roma	96.50
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1383.—
Lanificio Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. Gen.	397.—
Raffineria Zucch.	313.—
Beni Stabili	274.—
Az. Cost. Venete	106.—
Acciaierie Terni	1387.—
Edison	527.—
Savona	156.—
Elba	193.—
Ansaldo	260.—
Industrie Zucc.	250.—
Cotonif. Veneziano	44.50
Ferr. Meridionali	525.—
Credito provinc.	163.—
Cambio Berlino	123.45
» Francia	100.46 3/4
» Londra	25.26 3/4
» Svizzera	100.30

GENOVA 25

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.07
» » » fine	96.08
Banca d'Italia	1381.—
Banca Commerc.	766.—
Credito Italiano	524.—
Ferr. Meridionali	524.75
Ferr. Mediterr.	215.—
Navig. Generale	399.—
Raffineria zucc.	312.50
Acciaierie Terni	1388.—
Erid. fabb. zucc.	574.50
Az. Ansaldo e C.	256.50
Az. Banco Roma	96.37
Cambio Francia	100.41
» Londra	25.26
» Germania	123.38
» Svizzera	100.38

ROMA 25

Banca d'Italia	1380.—
Banco di Roma	96.75
Soc. Acqua Pia	1880.—
Soc. Omnibus	151.—
Soc. Gaz	815 —
Condotte d'acqua	204.—
Soc. pel carburo	545.—
Immobiliare	267.—

BORSE ESTERE

VIENNA 25

Credito aus.-Co.	608.—
Lombarde	96.25
Banca anglo-aus.	332.25
Austriache	695.50
Banca aust ung.	1976.—
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.60
Cambio su Londra	24.05
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	81.80
R. aus. carta	81.80
Union Bank	—.—
R. aust. oro	101.05
R. ungh. 4 %	80.65
R. ungh. 3 1/2 %	71.80
Banca dei P. aus.	497.—

BERLINO 25

C. su Londra 3 m.	20.34
C. su Parigi 8. g.	—.—
C. su Italia 10 g.	80.95
Cr. mob. aus. fine	191.75
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.90
Rendita turca 1 %	82.25
Obb. ferr. it. 3 %	64 —
Obb. Meridionali	64.30
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.20
Deutsche Bank	241.50
Diskonto	185.87
Bochumer	221.37
Gelsen Kirken	181.—

PARIGI 25

Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	86.32
Rend. it. 3 1/2 %	95.67
C. su Londra a v.	25.16
Nuovi cons. 2 3/4 %	74.81
Obbl. Lombarde	251.—
Cam. sull'Italia	99.56
Rend. turca unif.	81.05
Banca di Parigi	1591.—
Tunisine nuove	—.—
Egiz. 4 % rend.	102.75
Rend. ungh. 4 %	81.90
R. spag. est. 4 %	87.55
Banca ottomana	632.—
Argento fine	98.85
Credito fondiario	890.—
Azioni Suez	4975 —
Lotti turchi	201.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3 % 1891	[illegible]
Russo 5 % 1906	108.10
Russo 4 1/2 % 1909	96.—
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4 %	80.05
Obb. Bulgare 4 %	427.—
Società Alti Forni Piombino	85.—

LONDRA 25

Nuovi cons. 2 3/4 %	74.81
R. italiana 3 1/2 %	95.—
R. spag. est. nuova	85 —
R. turca unificata	81.—
Egiziano nuovo	101.—
Argento fine	26.93
C. Londra a Parigi	25.16
Venezuela dip. 3 %	—.—

BERLINO, 25 — Tendenza migliore.
PARIGI, 25 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 25 — Tendenza sostenuta.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.8 tramonta alle 19.9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 25 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	63.5	15	22	14	cal.	cop.
Treviso	63.7	13	24	12	cal.	piogg.
Udine	—	15	24	14	cal.	cop.
Padova	63.3	15	23	13	cal.	cop.
Rovigo	63.0	15	26	12	cal.	cop.
Vicenza	63.2	14	23	13	cal.	piogg.
Verona	62.6	18	24	14	cal.	q.cop.

Pressione diminuita, temperatura qua e là discesa, venti quasi calmi intorno a ponente, cielo coperto con pioggerelle, mare calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 24 alle 15 del 25 mm. 1.1

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.83	+ 4
Piave	Zenson	11.58	+ 0.60	— 25
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.72	+ 2
Adige	Verona	4.50	— 1.74	— 4
Po	Polesella	7.76	+ 1.25	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 26 . . . alle ore 5.10
Prima alta del 26 . . . alle ore 11.35
Seconda bassa del 26 . . . alle ore 16.25
Seconda alta del 26 . . . alle ore 23.0

Massima altezza raggiunta il 24 cm. 30 sopra
Minima altezza raggiunta il 24 cm. 67 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 97

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con successo la Sirolina "Roche". La Sirolina stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

SIROLINA "ROCHE"

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4.–, si esiga esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.

La Tisi può essere guarita

Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il mondo

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo maraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da etisia, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Limited, N.o 673 Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E.C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis, il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.

TRIGEMINA

IN CAPSULE
Agisce in modo sorprendente
NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO
specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti
Non arreca alcun disturbo sul cuore nè forte intontimento
Flaconi • MEISTER LUCIUS & BRÜNING
Società Italiana *Scatolette con 10 capsule L.* 1.20
MILANO - Via Mario Pagano, 44

SEMIFISSE • LOCOMOBILI per scopi industriali — HEINRICH LANZ MANNHEIM — Rappr. Generale: Ing. SALVATORE SEGRE MILANO Mascheroni, 17 Tel. 88-70

DISTRIBUZIONE A VALVOLE LENTZ
Vapore surriscaldato o saturo.
7 a 1000 HP
Massimo Rendimento

Semifisse ad accoppiamento diretto, per centrali elettriche, con caldaia ingrandita per presa di vapore a scopo di riscaldamento, essiccazione, ecc.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puriss., essendosi constata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero lire 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

AMMALATI di **CUORE** volete guarire radicalmente e presto? Fate la cura del *«Corditerapicon»* del Chim. Farmacista Cav. Colombo P. Opuscolo e schiarimenti gratis. Scrivere Stab. Chimico **Fratelli Bottoli** Via Cappellari, 2 — MILANO

SORDITA'

E' universalmente conosciuto che la **Società d'Acustica di Berlino,** dopo molti anni di esperimento costruisce i migliori e più perfezionati apparecchi tascabili per udire.

Il suo incaricato speciale trovasi nei giorni 28 e 29 aprile dalle ore 13 alle 17 alla Farmacia Internazionale Dott. Zampironi, S. Moisè, **Venezia,** gratuitamente a disposizione dei deficienti d'udito per l'esperimento pratico degli apparecchi. Sede per l'**Italia**, Milano, Via Benedetto Marcello, 99.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso **GIULIA CONTE** NAPOLI VIA TOFA A TOLEDO, 82.

CEDRAL

SIMPLEX (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo
DUPLEX (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni-Salò
Deposito di Milano: Via Paolo Sarpi, 44

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO ✱ IN POLVERE ✱ CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* **e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.**

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI Antica Birreria, giardino, molti locali, 2 water, ampia riva ecc. Adatto per qualunque grande azienda. Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. — Grande appartamento signorile secondo piano Calle del Tagliapietra, disponibile 1.o maggio. Informazioni: Via 22 Marzo Negozio quadri e francobolli, 2401-02.

AFFITTASI importante avviatissimo negozio pizzicagnolo, vini, grani in grosso Comune Veneto. Rivolgersi Pietro Chiovato Commissionato — vicino stazione — Padova

LIDO affittasi maggio giugno appartamento completamente arredato comfort moderno, prezzo limitato. Scrivere G. J. Villa Margherita, Lido, Venezia.

AFFITTASI appartamento I. piano San Cassiano Ramo Rampani N. 1933. Rivolgersi ivi dalle 10 alle 12.

VENDESI S. Elisabetta Lido, villetta otto locali giardino, termosifone, luce, acqua. Per trattare scrivere Z 9075 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

LIDO Agenzia Venier compra vendita terreni, case, affittanze. Telefono 139.

CERCASI villetta ammobliata comfort per maggio giugno in campagna vicino Venezia. Scrivere: Becker posta — Venezia.

AFFITTASI 120 mensili vasto negozio con locali superiori gaz, luce, acqua adatto per latteria, biade, vini ecc. Trattare Sanluca, 4453.

AFFITTASI casa civile otto vani vasti magazzini, water, luce, gaz, campo S. Polo, centoventi mensili. Rivolgersi Rialto 723.

Vendite

VENDESI villa nuova moderna signorile posizione incantevole Colline Vicentino ogni comfort comodità pagamento. Scrivere: D. 75 Haasenstein e Vogler — Roma.

AUTO-FIAT torpedo nuovo L. 5 500.— — CAMIONCINO Isotta-Fraschini, 10 posti speciale servizio Lido L. 5.500.— — FENOMOBIL 2 cilindri, condizioni ottime L. 2000 — Rivolgersi Garage Tonegutti, Belluno.

AUTOMOBILE RAPIOL HP. 12 torpedo quattro posti, retro, cappetta completa accessori bollo 1914 ottimo stato perfetto funzionamento vendesi occasione 4200. — Casella postale 152 — Padova.

PIANOFORTE incrociato doppio vendo d'occasione. Calle della Bissa, 5449.

Offerte d'impiego

COMPOSITORE TIPOGRAFO provetto, celibe, ottime referenze troverebbe pronta occupazione. Offerte: I 9116 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

CASA GROSSISTA mercerie cerca viaggiatore pratico clientela del Veneto. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere: Haasenstei e Vogler 1140 — Venezia.

GROSSISTA vini nostrani meridionali cerca agente pratico articolo assumasi incarico vendita mezzo ingrosso. Cerca pure abilissimo piazzista dettaglio clientela privata. Condizioni da convenire. Amebedue inutile presentarsi senza poter documentare provata capacità disimpegno mansioni referenze ineccepibili. Esclusi anonimi. Offerte: Vinicolo posta — Venezia.

ASSOCIEREI mio grande laboratorio signora energica, capace direzione, capitale 3-4 mila. Scrivere M 9142 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

POSSESSORE BREVETTO BLOCK, Rigenerazione Lampadine Elettriche, cerco in ogni grande città d'Italia socio capitalista Lire 35.000, per impianto officina. Guadagni enormi e sicuri; G. B. A. Bottero, Corso Vittorio Emanuele N. 38 — Torino.

CERCASI da primaria ditta provetto corrispondente con profonda conoscenza lingua inglese, tedesco e francese. Offerte con fotografie N. 999 posta Venezia ritirasi corrispondenza 30 corr.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

BOX nuovo corso lezioni valente boxeur — elegante ritrovo sportivo danze moderne, scherma pratica terreno Prof. Galante — Palazzo Cavalli, 1952 San Silvestro.

FRANCESE Lezioni conversazioni, traduzioni.. Prof. Frigieri — Merceria S. Giuliano 745.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts — Casier, 86 Parigi.

IMPORTANTE Casa grossista Olio Oliva dedicatasi lavoro dettaglio cerca rappresentanti ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 — Oneglia.

CERCANSI Agenti Assicurazioni Grandine, bestiame, ecc. Scrivere: Damico posta — Torino.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Ricevetti; grazie. Attendo ansiosamente lettera o telegramma annunciantimi fissazione consulto. Adoroti follemente, impossibilitato distrarre mio pensiero affettuoso dalla mia affascinante mascotte.

MARCHESINA — Ricevo lettera. Istruiscimi come meglio credi. Non io occupatissimo ma persona ti guida devo quindi saperlo a tempo. Spero incontrarti assieme genitori. Bacioni.

CINESE — Come esprimervi felicità? Ora vorrei vedervi spesso. Scrivetemi dicendomi cose affettuose. Quando andrete esposizione? Sono assai contento. Vi giungano baci appassionati.

CANCELLO CHIUSO — Sperando essere stato esaudito vi sogno col cuore tremante mia superba spiga fiorente, mio amor senza fine! Bacioni!

ANCORA 4 — Parto. Quanto bramerei volarti vicino, anima mia! Indipendentemente volontà impossibile finora adempiere desiderio. Presi oggi fiori simboleggianti pensiero: deposili entro tua carissima lettera. Grande tristezza prendemi spesso, desiderio vederti, parlarti. 23.

Sposi!!

PER ACQUISTARE MOBILI visitato grande EMPORIO CAMERE comuni Lire 180.- in più, Camere treante con specchi molati e marmi bardiglio, materassi lana sterilizzata L. 15.-, Materassi crine L. 8.-, Ottomane ferro complete L. 35.- - Letto ferro con rete L. 22.-, Sedie in colori L. 2.-. — *Vendesi anche a rate.*

IMPOSSIBILE CONCORRENZA
UMBERTO ASTOLFO - Ponte Panada 5401

Dr. BENGUE, 47, Rue Blanche, Paris.
Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA-REUMATISMO NEVRALGIE
In vendita nelle principali Farmacie.

Orario delle Ferrovie

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Tramvie di Mestre

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 4.15; nei giorni festivi alle 5.15. Ultima partenza alle 21.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da Venezia dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da Treviso dalle 5.12 alle 20.12 ogni ora, poi alle 21.12.

VENEZIA-MIRANO — Partenze da Venezia alle ore 4.45 (solo giorni feriali) 6.15, 7.45, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45 78.15,19.45.

Partenze da Mirano alle ore 5 (solo il lunedì), 6.30, 8, 9.30, 11 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30 (fino a Mestre).

Da **Malcontenta** per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Preservativi

Uomo – Donna

Creazioni meravigliose — Catalogo speciale gratis, desiderandolo in busta chiusa inviare francobollo da centesimi 20: *Ufficio Novità Scientifiche — Medina, 54, Napoli.*

ANNA CECCHINI BRUZZO MESTRE

E' sempre preferibile una bicicletta usata BIANCHI, a qualunque imitazione anche nuovissima.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *UN LIBRO GRATUITO A TUTTI*, V. LAGALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 27 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO LXXII — N. 205 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 27 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il congresso socialista di Ancona
incomincia con dimostrazioni antinazionali
Applausi al socialista Pittoni e a Todeschini

Ancona, 26

Alle 10 al suono dell'inno dei lavoratori fa il suo ingresso al teatro Vittorio Emanuele il corteo con cui si è inaugurato il 14.o Congresso nazionale del partito socialista. Tra i deputati presenti sono gli on. Bocconi, Agnini, Pescetti, Rondani, Cagnoni, Basaglia, Todeschini e Treves. Sono pure presenti il deputato austriaco Ellenbogen, rappresentante del partito socialista austriaco, l'on. Pitacco deputato socialista di Trieste. Giovanni Bacci porta al congresso il saluto della direzione del partito, ed è specialmente applaudito quando accenna alla tenace opposizione del partito contro la guerra.

L'on. Bocconi saluta il congresso a nome della locale sezione del partito ed augura fruttiferi i lavori del congresso.

Un tedesco, Pittoni e un czeco

Una lunga ovazione accoglie al suo apparire alla tribuna l'on. Ellenbogen, che, parlando in italiano, reca il saluto dei socialisti tedeschi che dice uniti ai socialisti italiani per l'amore a questo splendido paese che è l'Italia, ricco di coltura e di progresso. Accennando al convegno di Abbazia, afferma la volontà di una più stretta unione dei popoli in una pace che non sia come l'attuale sopraffatta dal peso di armamenti esagerati ma consacrata dal cuore e dal cervello dei popoli illuminati dalle idealità socialiste.

Afferma che i partiti socialisti inizieranno una viva lotta contro il clericalismo in Austria, contro il nazionalismo in Italia, contro il militarismo in entrambi i paesi. Augura la caduta delle barriere doganali e chiude con un evviva al socialismo internazionale che provoca una nuova calda ovazione.

Il congresso vi ha aggiunto un lungo applauso allo on. Todeschini che il presidente Bacci afferma infamemente calunniato.

L'on. Pitacco deputato socialista italiano di Trieste accenna alle difficoltà tra le quali si svolge il lavoro di propaganda dei socialisti di Trieste i quali fanno un grande lavoro di diffusione della coltura italiana e sentono tutta la solidarietà coi socialisti italiani.

Skatura di Praga porta pure in italiano il saluto dei socialisti boemi di cui rammenta il lungo periodo di oppressione. L'oratore che appartiene al partito socialista separatista czeco, afferma che i socialisti hanno un unico nemico: il capitalismo, e riscuote larga messe di applausi.

Il presidente comunica quindi i saluti e le adesioni.

Caiani sale quindi alla tribuna per recare il saluto della federazione giovanile socialista. Lo segue Argentina Altobelli che parla per le donne socialiste.

Si procede per acclamazione alla nomina della presidenza eleggendo a presidenti gli on. Bocconi e Agnini, G. Zibordi, G. Bacci, l'on. Morgari, Nicola Barbato, Goja, Vernocchi, Caldara, Romica e Marchetti.

Verifica dei poteri: Pitteri, Marazzini, Taddei, Bianchi, Trozzi, Barni, Leone.

Proposte varie: Pastore, Schiavo, Niccolini, Carlotta, Clerici, Melai e Tasca.

Costantino Lazzari, segretario politico del partito fa la relazione politica e morale e Bertini, segretario amministrativo fa la relazione finanziaria del 1914.

L'opera... illuminata dell' "Avanti!,,

Quindi sulla tribuna Mussolini dà conto dell'opera sua specialmente nei momenti più gravi dell'ultimo agitato periodo di vita internaz. Parlando degli eccidi, che dice sieno una specialità del nostro paese, rivendica il criterio da lui seguito di opporre la violenza alla violenza, così pure difendendo l'opera sua di appoggio ai grandi scioperi anche se guidati dai sindacalisti perchè il giornale socialista dev essere sempre al fianco delle masse proletarie, quando queste rivendicano in qualunque modo i sibilità di avvicinare ed educare quelle loro diritti se si vuol avere poi modo e posmasse. Ricorda che nella ultima lotta elettorale per evitare la possibilità del risorgere dei blocchi alla vigilia delle stesse elezioni pubblicò un articolo per respingere i voti della democrazia.

Sono le 12 e il congresso sospende la seduta che sarà ripresa nel pomeriggio insieme con l'inizio del congresso socialista femminile che pure si inaugurerà alle 14 nella sala della locale sessione.

La seduta pomeridiana è presieduta dal l'on. Agnini.

Lazzari comunica alcune adesioni ed un voto di simpatia per gli scioperanti delle manifatture dei tabacchi, approvato oggi dai deputati socialisti presenti al congresso.

Bacci, nella sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione della Società editrice l'«Avanti!» fa la relazione della gestione del giornale nel 1914.

Quindi l'avv. Tabacchi presenta ed illustra un ordine del giorno col quale si approva plaudendo l'opera della direzione del partito e del direttore dell'«Avanti!» che intelligentemente e rigidamente attuarono i deliberata del congresso di Reggio Emilia, ed esprime la volontà che la nuova direzione del partito continui nella stessa direttiva come quella che si è dimostrata rispondente alle necessità tecniche del partito socialista italiano.

Socialismo o massoneria

Bianchi Mario, di Napoli, si intrattiene sulle tristi condizioni del partito socialista nel meridionale e più specialmente nella città sua. Invita la direzione del partito a portare i suoi studi sereni e severi sulla questione napoletana giacchè egli teme che nelle prossime elezioni amministrative quella sezione socialista non potrà svincolarsi dai compromessi già fatti. Uno dei mali principali l'oratore sostiene sia l'infiltrazione massonica fra le file del socialismo. Comunque si augura di essere smentito dai fatti.

A questa affermazione alcuni congressisti napoletani protestano vivamente e provocano un gran tumulto. Da ogni parte si grida: fuori i massoni. Il tumulto aumenta sempre più.

Ristabilita la calma, Bianchi può continuare la sua critica sulla sezione socialista napoletana. Egli si ripete l'augurio che non più il relatore abbia a dire parlando dei napoletani «ora qui incominciano le dolenti note». A. Bardiga, della sezione intransigente di Napoli, ripete quanto ha detto Bianchi scagliandosi contro i massoni, presentando il seguente ordine del giorno:

«Il congresso, ritenuto che il movimento socialista di Napoli si svolge in condizioni anormali, dà mandato alla direzione di prendere in esame la situazione del partito a Napoli e risolvere tale questione in modo definitivo e delega a tale scopo alla direzione stessa i più ampi poteri».

L'on. Sandulli di Torre Annunziata rimprovera ai delegati Bianchi e Bordiga gli attacchi fatti ai socialisti napoletani mentre sono assenti i delegati. Rivendica il lavoro fatto dai socialisti napoletani, sollevando applausi e urli che si alternano volta a volta violentemente. Attacca gli accusatori che laddove più difficile è il lavoro si ritirano e si nascondono.

Conchiude dichiarando che se anche espulsi, i socialisti napoletani resteranno socialisti. Il congresso è già impaziente e non verrebbe più sentire altri oratori, ma la presidenza si impone e dà la parola all'avv. Caldara di Milano. Egli chiede conto alla direzione dei dieci appoggi deliberati nei ballottaggi durante le ultime elezioni politiche, rimproverandole di avere mancato alla intransigenza e plaude alla relazione di Mussolini.

Franco manda un saluto ad Amilcare Cipriani e si fa poi urlare leggendo un discorso in cui reclama che l'intransigenza sia prescritta statutariamente.

Zibordi di Reggio Emilia, per la frazione riformista, come dichiarazione di voto, espone il dissenso dalle direttive attuali della direzione del partito e della direzione dell'«Avanti!» non tanto per il presente, quanto perchè si vogliono teorizzare queste direttive, mentre le moderne condizioni politiche richiedono altre azioni. Non si deve solo curare la quantità, ma anche la qualità dei soci e il merito dell'attuale aumento è dovuto sopratutto alle condizioni politiche attuali. Afferma il suo dissenso da Mussolini nella forma della protesta contro gli eccidi in quanto non è socialista il consigliare la violenza della folla disarmata. Si asterrà dal voto per tali dissensi, pur plaudendo all'azione e alla disciplina della direzione. Malgrado la frazione, più accesa tenti volta a volta di rumoreggiare, il Zibordi è vivamente applaudito.

Gli "eccidi,, della forza pubblica

Francesco Ciccotti, corrispondente romano dell'«Avanti!» è lieto che si sia fatta sentire una voce riformista e afferma che i fatti che contribuirono all'aumento dei socialisti provengono dalla bontà del metodo intransigente. A proposito degli eccidi, dice che mai fu la folla ad aggredire, ma sempre si trattò, come a Rocca Gorga, di aggressione da parte della forza pubblica o di eccessi di repressione contro qualche isolato lanciatore di sassi. Presenta infine il seguente ordine del giorno: «Il congresso di Ancona, udite le dichiarazioni della direzione del partito e della direzione dell'«Avanti!» constata che in esse sono documentate la bontà del metodo intransigente rivoluzionario, deliberato dal congresso di Reggio Emilia e la fedeltà con la quale gli organi direttivi del partito lo applicarono e approva la relazione medesima».

L'on. Treves dichiara che se al congresso si chiedesse solo se la direzione del partito e quella dell'«Avanti!» hanno fatto il loro dovere, unanimemente essa dovrebbe approvare. Ricorda che sotto la sua direzione, l'«Avanti!» risolutamente si schierò contro la guerra. Sin da allora, data la posizione di tutte le frazioni della borghesia, il giornale aveva assunto posizione di risoluta intransigenza, ma egli rileva pure che il partito si è venuto e si viene staccando dalla concezione prima, materialistica del socialismo marxista e perciò si vuole negare l'influenza dei fatti nei successi attuali. Fedeli alla disciplina, i riformisti seguiranno quindi le deliberazioni del congresso, ma non certo come condannati con la corda al collo, per amore della popolarità dato il momento attuale, e perciò fedeli alle proprie alte idealità socialiste.

L'on. Modigliani crede ormai sparita ogni differenza di metodo tra riformisti e rivoluzionari. Dichiara di rimproverare Mussolini per molte cose che la direzione del partito ha arrischiato di disapprovare, come avvenne dopo l'atteggiamento dell'«Avanti!» negli scioperi.

Domanda che si levi dall'ordine del giorno ogni affermazione di carattere teorico.

L'ordine del giorno approvato

Il segretario Lazzari risponde ai vari oratori in merito alla questione di Napoli. Scagiona la direzione dagli appunti fattigli per gli appoggi nei ballottaggi e ammette che possono esservi stati degli errori che l'esperienza cancellerà. Chiude riaffermando la necessità di mantenere immutata la tattica attuale.

Messo ai voti l'ordine del giorno Ciccotti per divisione, è approvato a grande maggioranza nella parte che approva l'opera della direzione dell'«Avanti!».

La seduta è tolta e in lungo corteo, preceduto da una fanfara e da varie bandiere, i congressisti escono dal teatro dirigendosi in piazza del Plebiscito dove ha luogo un pubblico comizio.

Atteggiamento antinazionale ed antimilitarista

Roma, 26

(Avi) — Nella prima giornata del Congresso socialista, abbiamo avuto due manifestazioni notevoli: una antinazionale e l'altra antimilitarista. La prima si è espresso nel grido di «viva Todeschini» e nel discorso Pittoni ed è stata prospettata da Mussolini in questi termini: «Esprimo la mia intera solidarietà con Todeschini, perchè deve finire questo timore eterno di non essere nazionali. Sopra le questioni di nazione, sono le questioni di classe.» — La seconda si è spiegata con approvazioni, ogni qualvolta Bacci, Lazzari e soci hanno accennato alla campagna che si deve fare contro il militarismo.

Veramente, non sono questi dei nuovi atteggiamenti da parte del nostro socialismo, ma vanno comunque rilevati perchè il loro significato è eloquente e dà un indice esatto delle tendenze delle classi proletarie.

Non è caso di insistere sulle balordaggini che ad Ancona si sono dette contro il militarismo. Il militarismo è un fenomeno non artificioso, non creato cioè dalle classi dirigenti dei popoli, ma dai popoli stessi. Se si potessero far cessare le rivalità fra le nazioni, le cupidigie, i desideri di «révanche», lo spirito di dominio insomma, cesserebbe come d'incanto anche il militarismo e gli eserciti potrebbero essere congedati. Ma perchè i popoli possano rinunciare al loro istinto, bisogna che gli individui mutino la loro natura. L'uomo dovrebbe cambiarsi, e l'uomo invece è sempre uguale a sè stesso, sempre cioè cupido e battagliero e sopraffattore. Del resto, se si ammette la lotta di classe entro i confini di una nazione, come mai non si deve ammettere la lotta fra i popoli? E se i socialisti non la ammettono ed inneggiano insistentemente all'avvento della pace universale, sono in contraddizione con sè stessi. — Non dunque con dei torrenti di parole si frenerà l'aumento delle spese militari, le quali troveranno un argine nelle potenzialità economiche delle singole nazioni; e non per l'aumento degli armamenti si avvererà la profezia catastrofica dell'on. Treves, cioè lo sconvolgimento sociale, perchè i popoli non potranno, a lungo andare, sopportare il peso di spese colossali. La storia ci insegna che i popoli più addestrati alle armi, hanno dominato più a lungo e sono stati fattori di civiltà. Orbene, nella corsa agli armamenti succederà questo: i popoli che si arresteranno saranno vinti e dominati; quelli che proseguiranno il cammino saranno destinati al dominio ed imporranno la loro civiltà. Del resto, non è proprio l'Italia il paese dove si spende di più, proporzionalmente con altri Stati, per ragioni militari. E badiamo solo ai nostri vicini. Vediamo la Francia con circa 40 milioni di abitanti, che mantiene sul piede di pace un esercito di 600.000 uomini, mentre noi, 36 milioni, abbiamo appena 265.000 soldati. E vediamo l'Austria che aumenta il suo esercito a 400 mila uomini e la sua flotta fino a raggiungere la nostra. Se i socialisti nostrani non fossero antinazionali come si sono proclamati oggi, dovrebbero preoccuparsi di questo stato di cose, anzichè pretendere che si diminuisca l'esercito e la flotta. Meno male che non si tratta che di esercitazioni rettoriche, di chiacchiere che lasciano il tempo che trovano. Speriamo che il nostro paese, il quale è già tanto distanziato dagli altri, riprenda lena e provveda invece a rinforzare il suo esercito e la sua flotta; sarà la migliore risposta ai retori di Ancona.

A proposito poi dell'atteggiamento antinazionale preso dai socialisti, la «Tribuna» pubblica un assennatissimo commento, nel quale, dopo aver accennato alla nefasta opera dei Todeschini e dei Pittoni a Trieste, deplora l'atteggiamento di tutto il partito socialista, contrario agli interessi della nazionalità italiana.

Il Presidente del Consiglio a Firenze

Firenze, 26

Alle ore 21.35 è giunta in automobile a Firenze S. E. il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dall'on. Rosadi sottosegretario di Stato all'Istruzione. Al suo ingresso all'Hotel S. E. fu ricevuto dal sindaco e dalla giunta e da alcuni consiglieri comunali, mentre la folla che aveva appreso il suo arrivo, gli faceva una imponente dimostrazione. Dai proprietari dell'Hotel furono offerti alla signora, donna Maria, splendidi fiori.

Gli ascari somali a Roma

Roma, 26

Stamane alle 9.30 è giunto a Roma con treno speciale il battaglione degli ascari somali comandato dal maggiore Mallarda e del quale fanno parte il capitano Cordicelli che fu a Murzuk colla colonna Miari, Pedrazzelli, Ruocco e Battistella.

Molta folla era radunata nella piazza esterna della stazione. Sotto la tettoia si trovavano i generali Zoppi comandante la divisione, Amari, Alfieri, Orefice, Guicciardi, le rappresentanze di tutte le armi del presidio di Roma e moltissimi ufficiali. — La musica dei reali carabinieri ha intonato all'arrivo del treno la marcia d'ordinanza.

Il generale Zoppi radunati gli ufficiali ha dato loro a nome del presidio il benvenuto congratulandosi vivissimamente per l'opera prestata dal battaglione somalo in Cirenaica, dimostrando come l'opera sua sia stata validissima.

Il battaglione ha quindi sfilato dinanzi al generale Zoppi e all'ufficialità recandosi poi nella sede dell'82 fanteria dove ha preso alloggio. La folla che si trovava sulla piazza esterna della stazione ha vivamente applaudito al passaggio degli ascari somali.

Il battaglione si è recato nel pomeriggio a deporre una corona di fiori freschi sulla tomba di Vittorio Emanuele II al Pantheon. A ricevere gli ascari si trovavano nel pronao del tempio il generale Spekel, il senatore Lazzaro presidente della Società dei veterani, il portabandiera Sacchi ed un numeroso gruppo di reduci garibaldini.

Il battaglione al comando del maggiore Malladrà si è schierato in quadrato nella rotonda del Pantheon. — Hanno pronunciato brevi parole d'occasione il veterano Bechi e il generale Spekel. Il maggiore Malladra, dopo avere ringraziato i precedenti oratori, ha rivolto un breve discorso agli ascari che è stato tradotto in somalo dal portabandiera. Egli ha detto che il Re d'Italia in considerazione dei servigi e della fedeltà degli ascari del Benadir ha loro permesso di visitare la capitale del Regno d'Italia e domani li passerà in rivista.

Gli ufficiali del battaglione hanno posto quindi la loro firma sul registro. Il battaglione si è quindi recato a visitare il monumento a Vittorio Emanuele.

La nuova fase del conflitto
tra Messico e Stati Uniti

La mediazione delle Repubbliche sud-americane
La risposta degli Stati Uniti

Washington, 26

L'ambasciatore del Brasile e i ministri di Argentina e del Cile visitarono Bryan per discutere sulla possibilità di una soluzione nella vertenza messicana e offersero i loro buoni uffici del governo.

Ecco il testo dell'offerta delle tre repubbliche:

«Allo scopo di servire gli interessi della pace e della civiltà in tutta coscienza, col più grande desiderio di impedire un nuovo spargimento di sangue che nuocerebbe alla cordialità ed unione che sempre caratterizzò le relazioni dei governi dei popoli d'America, noi, plenipotenziari del Brasile, Argentina e Cile, siamo autorizzati e abbiamo l'onore di offrire al governo e a V. E. i nostri buoni uffici per giungere ad una soluzione pacifica ed amichevole nel conflitto fra Stati Uniti e Messico.

«Questa offerta realizza in forma autorizzata le raccomandazioni che a questo proposito avemmo l'onore di offrire anteriormente al Segretario di Stato, cui rinnoviamo l'assicurazione della nostra più alta e distinta considerazione.»

Wilson ha così risposto:

«Consapevole del proposito con cui viene fatta l'offerta, il Governo americano non crede di poterla declinare. — Anch'esso si preoccupa sopra tutto di mantenere la pace in America e i rapporti cordiali fra la Repubblica e gli altri popoli del continente americano e anch'esso desidera la felicità e la prosperità, che sole possono scaturire da una reciproca intesa ed amicizia. L'offerta generosa dei vostri Governi viene, quindi, accettata da noi e noi speriamo nel modo più fervido che possiate trovare disposti a discutere i termini di un accordo soddisfacente e permanente del popolo messicano. Se li troverete volonterosi, il Governo degli Stati Uniti sarà lieto di riprendere con voi, nel modo più conciliante e più franco, le proposte che possono essere formulate in modo autorevole. Noi speriamo che ciò abbia a preludere ad una nuova êra di mutua cooperazione e di fiducia in tutta l'America.

«Il governo si sente costretto a dire francamente che, essendo per il momento interrotte le sue relazioni diplomatiche col Messico, non gli è possibile assicurare se potrà senza indugio discutere un piano di mediazione internazionale come quello che voi mi proponete. Inoltre è possibile che un qualsiasi atto di aggressione da parte di coloro che dirigono le forze militari messicane costringa gli Stati Uniti in modo che potrebbe distruggere la speranza di una pace immediata. Perciò non sarebbe giustificato invitarvi ad attuare il vostro generoso attuale suggerimento. Speriamo nei migliori risultati per diminuire in termine abbastanza breve la nostra ansietà, sebbene la irriflessione, le ostili dimostrazioni interrompono le trattative e disingannino le nostre speranze.»

Schiveli, membro della commissione delle relazioni estere al Senato, ha annunziato ritornando dalla casa bianca che non sarà intrapreso alcuna nuova operazione offensiva a meno che gli Stati Uniti non vi siano costretti da qualche disordine a Messico o da qualche movimento costituzionalisti o dei federali.

Il sentimento che si è manifestato ieri nei circoli parlamentari è in favore di una azione offensiva. Si ritiene generalmente che si rischia di andare incontro a complicazioni internazionali se ci si limita ad attendere a Vera Cruz che i messicani attacchino per i primi.

Anche la stampa si esprime nel medesimo senso

I profughi a Vera Cruz

Washington, 26

Il contrammiraglio Flechter telegrafa che un treno con bandiera bianca ha lasciato Vera Cruz ieri mattina alle ore 10 portando 350 messicani. Il treno dopo aver percorso 10 chilometri trovò la via interrotta da un treno recante 400 profughi stranieri dei quali 40 nord-americani che sono stati ricondotti a Vera Cruz.

Un ufficiale di marina degli Stati Uniti crede all'esistenza di una organizzazione segreta di messicani a Vera Cruz per collocare di notte tiratori esperti nelle località donde il tiro può raggiungere il loro effetto. Questo spiega gli incessanti spari che incominciano ad udirsi non appena fa notte.

Una banda di messicani armata proveniente da Jagani è entrata nello Stato di Arizzona varcando la frontiera. La banda si è data al saccheggio ed ha tirato contro i nord-americani che ha incontrato sul suo passaggio.

Si vuole l'eliminazione di Huerta

Washington, 26

Si apprende da fonte autorizzata che il governo nord-americano comprende la eliminazione del generale Huerta sul quale il governo degli Stati Uniti ha insistito fino dall'inizio dell'attuale conflitto. Le comunicazioni dell'offerta di mediazione sono state mandate ai rappresentanti diplomatici dell'Argentina, del Brasile e del Cile al Messico e al quartiere generale dei costituzionalisti messicani.

Si annunzia che il ministro degli esteri del Messico Rojas è partito per Vera Cruz ove si reca a trattare cogli ufficiali nord-americani.

Un incidente tedesco-messicano

Vera Cruz, 26

Era corsa la notizia di un incidente messicano-tedesco avvenuto a Città di Messico per le armi preparate per la protezione della colonia tedesca. L'incidente va così rettificato:

Un ufficiale messicano si è presentato alla Legazione tedesca a Messico con duecento uomini ed avrebbe preteso che gli fossero state consegnate le armi che si trovavano nella Legazione stessa per la protezione dei sudditi tedeschi abitanti a Messico. Il ministro di Germania, Hintze, rispose con un rifiuto categorico. — Se volete le armi — egli disse — bisognerà che veniate a prenderle a viva forza.

L'ufficiale messicano non insistette e si ritirò insieme ai suoi uomini.

"Il Messico ai messicani,,
La Nazione tutta contro gli invasori

Roma, 26

Un redattore del «Corriere d'Italia» ha intervistato il ministro del Messico a Roma Don Gonzalo Esteva.

Dopo aver detto che la causa della campagna intrapresa dagli tSati Uniti deve ricercarsi nella ricchezza delle grandi e numerose miniere di petrolio che il Messico possiede e dopo aver espresso la sua ammirazione per il generale Huerta, inflessibile sostenitore della massima «il Messico ai messicani», il ministro ha detto di sperare che l'accordo tra costituzionalisti e federali non mancherà, poichè è imposto dal patriottismo e dall'onore del popolo messicano che ha sempre dimostrato un unico desiderio: l'indipendenza della patria.

Avendogli poi il giornalista domandato se il Messico potrà sostenere l'urto degli Stati Uniti, Golzalo Esteva ha detto che l'esercito messicano è oggi formato dell'intera nazione risoluto a lottare fino all'ultimo, fiducioso nel presidente Huerta.

Finchè vi saranno messicani, vi saranno soldati per combattere gli invasori. Per il momento il Messico dispone di 300 mila uomini sotto le armi addestrati da tre anni di combattimenti continui e comandati da intelligenti e coraggiosi ufficiali e fra i più quotati si devono annoverare i fratelli Maas. Uno dei fratelli Maas comandò 600 uomini che, aiutati dai borghesi, difesero Vera Cruz, città aperta con porto non fortificato. L'altro fratello è quello che comandò le truppe accentrate a Saltillo. E' un errore perciò credere che il Maas di Saltillo sia lo stesso Maas che indietreggiò da Vera Cruz, poichè da Vera Cruz a Saltillo vi sono 1200 chilometri di distanza.

Se poi i nord-americani si decidessero ad occupare i porti sine die, rinunziando all'avanzata, ha soggiunto il ministro, il blocco dei porti messicani recherebbe danni gravissimi agli inglesi, ai tedeschi, ai francesi, agli italiani, ai spagnuoli che non poche derrate importano dal Messico. L'Europa ha impegnato nel nostro territorio oltre cinque miliardi di franchi ed ha interessi tali nel nostro paese da superare quelli degli Stati Uniti.

Il prossimo Concistoro
Tredici nuovi porporati

Roma, 26

(Z.) — In una mia corrispondenza ai primi del mese, mentre smentivo la data del 20 aprile, affermata con tanta sicurezza da alcuni giornali, dicevo che il Concistoro sarebbe stato tenuto certamente nella seconda quindicina di maggio. Aggiungevo inoltre che nonostante tutte le chiacchiere in contrario, mons. Della Chiesa, aricivescovo di Bologna, avrebbe avuto il cappello cardinalizio. I fatti mi hanno dato ragione. Il Concistoro è stato indetto per il 25 maggio, e mons. Della Chiesa è compreso nei tredici nuovi porporati. La lista veramente eclettica solleverà naturalmente i più disparati commenti. I nomi, nella loro grande maggioranza, sono quelli che più volte vi ho fatti, ma tra di essi ve ne sono alcuni fra gli esteri, come l'arcivescovo di Strigonia e l'arcivescovo di Lione, e fra gli italiani come mons. Della Chiesa e mons. Giustini, che più degli altri saranno discussi.

E' recente il rumore sollevato nei giornali cosidetti papali, per le gravi parole pronunciate dal primate d'Ungheria monsig. Csernoch, contro gli integralisti che egli accusava di portare la zizzania nel campo cattolico e di preparare nell'ombra le loro freccie avvelenate. Il gesuita padre Kolb, di cui tanto si discusse in vari giornali, per fustigare a sangue gli integralisti, si è servito unicamente delle parole del prelato ungherese. Questa nomina, dunque, insieme con quella dell'aricivescovo di Vienna e dell'arcivescovo di Colonia, tutti e due appartenenti alla tendenza tedesca moderata e protettori dei cristiano-sociali l'uno, e dei sindacati cristiani aconfessionali l'altro, potrebbe sembrare una vera e propria condanna della campagna fatta in questi giorni dagli integralisti ed in ispecie da Don Boccardo, col suo famoso e violento opuscolo contro i cristiano-sociali tedeschi. Ma ciò non è. Queste nomine non hanno alcun significato speciale; esse sono dovute soltanto ai posti occupati dai nuovi principi della Chiesa.

Infatti, accanto del Csernoch, vediamo l'arcivescovo di Lione. Cosa rappresenti mons. Sèvin di Francia, io ve l'ho già scritto altre volte, quando primo e solo prevedevo tale nomina. Mons. Sèvin, ha, dicevo, il gran merito di avere costretto Moras il *Maestro*, come reverentemente lo chiama la gioventù cattolica francese, a dirigere quella tale lettera di sottomissione a Pio X, che tanto scalpore ha sollevato in Francia. Ma mons. Sèvin è riconosciuto anche come il protettore di quella «Action Francaise», organo dei legttimisti francesi, che tante amarezze ha dato all'aricivescovo di Parigi, mons. Aimette. Abbiamo, dunque, accanto al moderato Csernoch, l'intransigente Sèvin l'uno grande amico dei gesuiti tedeschi di tendenza liberale, l'altro irriducibile avversario degli «Etudes», rivista dei gesuiti liberali di Francia. Ma le ragioni vere di questa nomina sta nella carica di primate di Francia occupata da mons. Sevin; e così può dirsi dell'arcivescovo di Toledo, di quello di Colonia, Vienna ecc.

La elevazione alla porpora di monsig. Della Chiesa farà piacere ai suoi numerosi ammiratori ed ai suoi diocesani. L'ex sottosegretario di Stato nel pontificato di Leone XIII ha vasta coltura ed intelligenza pronta. La sua nomina era vivamente attesa perchè assicurata dallo stesso Pio X. alla commissione bolognese venuta a Roma. Alcuni giornali parlarono, è vero, di dissidi fra il Della Chiesa e il cardinale Merry del Val, e, in conseguenza, della sfumata sua nomina, ma, come dicevo altra volta, questi è un uomo troppo superiore per subordinare al suo preteso risentimento personale, gli interessi della religione. La nomina perciò di mons. Della Chiesa smentisce senz'altro le insinuazioni fatte, e Bologna ritorna, meritamente, sede cardinalizia.

Mons. Giustini, si dice, avrebbe dovuto essere creato cardinale nell'ultimo Concistoro, ma all'ultimo momento la sua nomina sfumò. Ad ogni modo, oggi gli è resa giustizia, ed egli sarà un elemento prezioso nel Collegio cardinalizio.

Fra gli italiani è notevole anche la nomina di mons. Leda, decano della Sacra Rota, che è una vera illustrazione del diritto canonico. A lui si devono le recenti raccolte della giurisprudenza rotale.

I cattolici del Canadà, che sono parecchie centinaia di migliaia, esulteranno per la elevazione alla sacra porpora dell'arcivescovo di Quebeck. Essi hanno più volte insistito presso la Santa Sede che fosse concesso quest'onore al Canadà e Pio X, ha voluto giustamente accontentarli.

Resta infine l'abate Gasquet, presidente della Congregazione benedittina inglese. Fu presidente abile ed energico della Commissione per la revisione della Volgata, ed a lui si devono le nuove edizioni accurate e restituite nel loro testo primitivo. Il nuovo Eminentissimo è grande amico di Giorgio V, e non poco merito ha avuto nell'ottenere, insieme coll'arcivescovo di Westminster, dal Re d'Inghilterra, l'abolizione del giuramento nella famosa formula anti-cattolica.

In complesso, il Sacro Collegio acquista elementi relativamente giovani e tali che per la loro dottrina gli accresceranno lustro e valore.

Le elezioni politiche in Francia

Parigi, 26

Oggi vi furono in tutta la Francia le elezioni generali legislative. Nei collegi di Parigi la lotta si è svolta colla massima calma. Soltanto nelle circoscrizioni di periferia si nota una certa agitazione. Il tempo è splendido, ciò che favorisce le scampagnate domenicali e conseguentemente l'astensioni, che però sembrano meno notevoli di quelle verificatesi quattro anni fa. In molti circondari presso le sezioni elettorali si notano uffici di voto ove affluiscono le donne per una votazione simbolica a scopo di propaganda femminista.

Poincarè si recò a votare nella sezione dell'ottavo circondario.

La querela "Perseveranza,,-Todeschini

L' "Avanti,, definitamente insaccato

Manteniamo fermo il proposito — così l'*Avanti!* del 23 aprile — di astenerci da qualsiasi nostro apprezzamento fino a che la Corte d'onore non avrà deliberato intorno alla causa.

E dopo tale premessa faceva parlare, prima l'avv. Gonzales, avvocato del Todeschini, poi il consigliere Maestri, presidente del Tribunale, mettendo in bocca ad essi tutte le argomentazioni che potevano fargli comodo e che potevano prevenire nel senso da esso *Avanti!* desiderato, il giudizio della Corte d'onore.

Questo modo singolare di astenersi da un qualunque giudizio non ha bisogno di commenti, ma più singolare ancora è il fatto che il giudice Maestri smentisce oggi categoricamente tuttociò che forma la base di prova delle affermazioni dell'*Avanti!*

Due punti premeva all'*Avanti!* di stabilire: 1.o) che la posizione del Todeschini in base alle prove assunte nel dibattimento, fosse tale da indurre a ritenere come non dimostrata la fondatezza dell'accusa;

2.o) che l'iniziativa delle trattative pel recesso di querela fosse stata assunta dal presidente del Tribunale.

Ora, ecco quanto il giudice Maestri scrive in proposito all'*Avanti!* circa il primo punto:

« *Non è vero* che il redattore giudiziario dell'*Avanti!* mi abbia chiesto ed io gli abbia concesso una intervista come si potrebbe credere leggendo l'articolo surriferito.

« *Non è vero* che in tali contingenze io abbia emesso apprezzamenti sulla situazione particolare rispettiva delle parti nel giudizio penale al momento del compromesso, e tanto meno che io abbia dichiarato o comunque lasciato intendere che la posizione del Todeschini, in base al risultato delle prove assunte nel dibattimento, fosse tale da indurre a ritenere come non dimostrata la fondatezza dell'accusa.

« *Mi stupisco che* il redattore possa avermi attribuito un simile discorso e mi affido completamente alla lealtà del Pasella, del Minucci e del Cirri, che presenziarono all'intero colloquio, perchè dicano se io mi sia espresso in tal modo e se non sarebbero insorti immediatamente qualora io avessi emesso un apprezzamento così inopportuno ».

Quanto al secondo punto, scrive il Maestri:

« A proposito dell'affermazione che la iniziativa delle trattative sia stata assunta da me e non sia partita dal Todeschini, nulla ho ad eccepire perchè ciò corrisponde alla verità delle cose e le parti stesse ne hanno dato atto concordemente nel compromesso ».

Ma tutti sanno come, in ogni caso, il presidente del Tribunale adempia ad un suo preciso dovere, facendosi promotore di un componimento fra le parti, e come il fatto che le sue pratiche vengano accolte dalle due parti in causa, non esclude l'iniziativa nello stesso senso di una delle parti stesse, quindi anche il solo punto sul quale l'*Avanti!* potrebbe star pago, almeno in apparenza, resta più che mai controverso.

Ma l'*Avanti!* dopo i due tondissimi — «non è vero», — dopo il più tondo — «mi stupisco», — dolo la male in gambe ultima ammissione, dopo una lettera di Guido Pasella redattore del *Secolo*, la quale completa il florilegio delle smentite inviate all'*Avanti!* nei giorni scorsi, si limita sostanzialmente a scrivere:

« Quando ci sarà un codice che definirà le interviste dai colloqui o dalle confidenze, avremo modo di trovarci in fallo ».

Con che il lettore è autorizzato a credere due cose: o che la polemica verta sul nome da attribuire alla pubblicazione dell'*Avanti!*, o che il redattore abbia ricevuto dal Maestri delle *confidenze* che si rassegna a non sostenere per non recare pregiudizi a un giudice compiacente, ma imprudente.

E una delle due cose penseranno i lettori abituali dell'*Avanti!*. Ma tutti coloro che leggono senza domandare alla testata del giornale ciò che debbano credere, penseranno un'altra cosa: Che quando si ha bisogno di stiracchiare — e tutti troveranno assai indulgente la parola — di stiracchiare la verità in questo modo per difendersi, si ha la coda di paglia....

No? — Vedremo!

Notizie scolastiche

I patronati nel Veneto

Provvedimenti del min. Daneo

Roma, 26

Dalle notizie pervenute al Ministero fino al 20 marzo risulta che l'amministrazione straordinaria dei patronati scolastici è stata costituita:

a) in tutti i Comuni delle provincie di Belluno, Padova, Treviso, Udine, Verona e Vicenza. Nelle provincie di Belluno, Verona e Vicenza funzionano già tutti o quasi tutti i patronati, o sono stati compilati anche molti statuti.

La Rivista « I diritti della Scuola » dice che uno dei provvedimenti d'immediata attuazione che, per volere dell'on. Daneo, si viene maturando negli uffici della Direzione generale dell'istruzione elementare e popolare e che verrà in luce sotto forme di disegno di legge alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, è quello che riguarda il nuovo e vigoroso impulso da dare alla lotta contro l'analfabetismo, che sarà combattuto ad oltranza con mezzi rapidi ed efficaci nelle provincie dove maggiormente infierisce. E ciò in relazione col problema dell'emigrazione che va diventando ogni giorno più grave e pericoloso.

Si provvederà quindi a rendere più intensiva l'azione delle scuole serali e festive esistenti, e ad istituirne di nuove, alla portata di tutti gli analfabeti.

La Rivista aggiunge: Sembra inoltre che l'on. Daneo voglia emendare in più punti la legge che fu sua, restituendola in molta parte alla prima edizione.

A due punti vogliamo specialmente accennare, 1.o a quello che riguarda l'ordinamento e lo sviluppo da dare al corso popolare e alla relativa preparazione dei maestri; 2.o alla formazione di nuovi ruoli provinciali degl'insegnanti elementari, che, mediante aumenti dei minimi e dei massimi stipendi e mediante una diversa distribuzione nelle varie classi, consenta di migliorare le loro condizioni economiche, conduca ad una perequazione di trattamento e renda, nello stesso tempo, possibile una carriera.

Il congresso per la pubblica moralità

Un discorso dell'on. Luzzatti

Napoli, 26

Stamane alle ore 15.15 ha avuto luogo nella sala della Galleria Principe di Napoli la seduta inaugurale del 4.o congresso per la pubblica moralità, alla presenza di numeroso pubblico, tra cui si notavano gli onor. Scialoia, Arlotta, Gerardi, Campolattaro, il marchese Nunziante, il comm. Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli, molte altre autorità della magistratura, numerosi congressisti, nonchè un elegante stuolo di signore.

Al tavolo della presidenza hanno preso posto l'on. Luzzatti, l'ammiraglio Cattolica comandante del dipartimento marittimo di Napoli, il regio commissario comm. Menzinger, l'on. senatore Senise, il prefetto comm. Sorge, il procuratore generale in rappresentanza del ministro di Grazia e Giustizia, il prof. Bepi dell'Università di Napoli, il prof. Maturi presidente del comitato organizzatore del congresso, il comm. Vigliani, direttore generale della P. S., il prof. Bettazzi presidente generale delle leghe di moralità.

Apertasi la seduta, il segretario legge le numerose lettere e telegrammi di adesione inviati al congresso, tra cui, degni di nota, sono quelli del presidente del Consiglio on. Salandra e di tutti i ministri e sottosegretario Baslini.

Parlarono il comm. Maturi, il comm. Menzinger che porta il saluto della città di Napoli, il prefetto, il prof. Bettazzi, esponendo il nobile scopo che si propone il congresso e inviando un caloroso saluto all'on Luzzatti.

Sorge quindi l'on. Luzzatti che è accolto da vivi applausi e pronuncia il discorso inaugurale.

Dopo brevi premesse, l'illustre oratore afferma subito che il *pareggio morale* è più decisivo per la grandezza della nostra nazione del pareggio politico, economico e finanziario, ond'è altra necessità quella di dare un forte impulso a tutte le leggi di *etica sociale*, preservatrici della incolumità ideale e fisica della nostra stirpe. I primi e incerti passi contro l'alcoolismo — dice l'oratore — contro il maltrattamento degli animali offesi con inutile efferatezza da coloro che non sentono il vincolo solidale fra tutti gli esseri, viventi in un palpito supremo di umanità; la vigilanza contro la tratta delle bianche; le disposizioni idonee a nettare l'Italia dalle sozzurre di stampe oscene e tentatrici, corrompenti l'anima dell'ingenua giovinezza, i nuovi ordinamenti penali e sociali a tutela dei minorenni, la mutualità scolastica, costituiscono oggidì un tesoro di studi e di bontà che dona luce e calore alla grande sentenza degli antichi padri nostri: *Maxima debetur pueris reverentia.*

La storia offre continui esempi di popoli, i quali, nonostante il pareggio finanziario ed economico, mancando del pareggio morale, si avviano, fra le opulenze, a quella decadenza dei ricchi, che muove a ribrezzo assai più delle abiezioni dei poveri.

Dopo avere espressa gratitudine alle Associazioni italiane che, sotto forme diverse, curano i buoni costumi, cercano di salvare dai pericoli le giovinette e, se cadute, di innalzarle e di occuparle onestamente, crescono i fanciulli alle salutari abitudini della previdenza, diffondono libri, opuscoli, giornali sani, collaborano col Governo a denunziare gli scritti e le stampe di effetto dissolvitore, difendono gli animali, i nostri fratelli minori, dalle malvagie aggressioni della bestiale crudeltà degli uomini, si adoperano a preservare la stirpe italica dalle livide brutture dell'alcoolismo, viene a parlare di quanto Egli stesso ha tentato di fare al Governo e ne fa la rassegna illustrandolo con ispirato fervore.

« Giova riconoscere tristemente — dice l'on. Luzzatti — che, mentre l'umana pravità appare ogni di più orrenda nei mostruosi aberramenti dei sensi, le nostre leggi sono d'una tolleranza, la quale rasenta la responsabilità della colpa. Nelle grandi e nelle piccole città una rete di diabolici adescamenti insidia le giovinette; più sono acerbe e meglio suscitano gli appetiti dei nostri magnifici sfaccendati o dei loro agenti accaparratori.

Più la luce della civiltà si diffonde più aumentano le ombre destinate a seguirla. Le nostre società scandalizzano in tutti i modi, continuamente (persino le nuove impudiche mode ce lo attestano!), le anime ingenue dei fanciulli e delle fanciulle, che perdono l'inconsapevole pudore, l'*inscius pudor*, di cui parlava il poeta latino. Negli stessi istituti pubblici, dall'asilo alle scuole, *alle cui soglie si cercano ancora di vendere le stampe più sconce*, talvolta manca quella verecondia, che neppure sempre si ritrova tra la santità delle pareti domestiche.

Le nostre società moderne sono piene di controversie irritanti, per effetto di dottrine diverse, che dividono in campi nemici persino i nati di una stessa patria, i figli di uno stesso riscatto.

Ma siamo noi qui, divisi dal cielo e dalla terra, a invocare una tregua di concordia per le soluzioni di questi problemi formidabili, dalle quali tante anime perdute, ammalate dal vizio, attendono la loro rigenerazione. E intanto consoliamoci perchè mentre i sistemi filosofici, economici, sociali in contrasto fra loro cadono, sorgono, giacciono, rimane eternamente giovane, fresca e operante la virtù di alcune semplici idee morali intuitive, grazie alle quali l'umanità ogni giorno rinnova la sua salvezza e progredisce ».

Il discorso dell'on. Luzzatti è stato vivamente applaudito.

Il congresso ha quindi deliberato di inviare il seguente telegramma al presidente del Consiglio on. Salandra:

« A S. S. Salandra presidente del Consiglio dei ministri - Roma. — Il convegno nazionale per la difesa della pubblica moralità che ho l'onore di presiedere assieme ai professori Maturi e Bettazzi e altri egregi, accolse con unanime applauso la rappresentanza dell'E. V. confidando che al più presto si presentino al Parlamento i due provvedimenti di carattere urgente, uno già esaminato con favore negli uffici del Senato, contro le pubblicazioni oscene, caduto colla fine della precedente legislatura, e l'altro contro la tratta delle bianche, la cui necessità si fece più ancora evidente per il recente provvido accordo internazionale. Il nostro convegno confida pure che il Governo aiutato dalle libere associazioni vorrà fortemente aiutare l'ufficio di esplicare la missione tico-sociale nello stato italiano. — Firmato: Luigi Luzzatti ».

Il congresso degli agricoltori

Firenze, 26

Stamane nel salone del Palazzo del Comizio agrario, si è inaugurato il 44.esimo congresso della Società degli agricoltori italiani.

Dopo vari oratori l'on. Ottavi pronunciò un discorso illustrando i temi sottoposti allo studio del congresso e dichiarando aperto il 44.esimo congresso degli agricoltori.

Un discorso del Prof. Orsi

Acqui, 26

Il conte prof. Orsi ha suscitato l'entusiasmo dell'intera cittadinanza parlando in occasione della solenne inaugurazione del vessillo del Comitato della « Dante », al Politeama Garibaldi.

Sulle cause

della catastrofe aviatoria di Mirafiori

Il parere d'un tecnico competente

Torino, 26

(C. Monticelli) — Mentre si annunzia da Roma che venne ordinata un'inchiesta sulle cause della disgrazia aviatoria a Mirafiori, e l'autorità militare da parte sua ricerca le causalità tecniche, perdurando nella nostra città vivissima e profonda l'impressione dolorosa per la duplice disgrazia che gettò nel lutto due famiglie, ho creduto opportuno interrogare una personalità tecnica, sulle cause stesse e sulle sue impressioni.

L'ing. dott. Filippo Dematteis, professore di tecnologia meccanica al nostro Regio Politecnico, anzitutto mi confessò che il problema dell'aviazione fu solo risolto «temporaneamente». Le sue audacie e le sue conquiste proseguono parallelamente al perfezionamento del motore; ma non si è ancora su questo tema detta l'ultima definitiva parola, nè scritta l'ultima formula.

— Le cause? — mi soggiunse il mio egregio interlocutore — ma è difficile, se non impossibile, precisarle.

Abbiamo un motore perfetto, o almeno che si crede tale, esso funziona benissimo per mille giorni. Quello che fa mille e uno si ferma improvvisamente. Perchè? A volte anche noi siamo impotenti a precisare e decidere. Volere o no, l'aeroplano è come l'uccello: e mi spiego. Un cacciatore quando colpisce a volo una quaglia levatasi da terra, vede che essa cade fulmineamente al suolo con un piccolo tonfo. Il «motore» che animava e dava vitalità alla quaglia cessò di funzionare ed ecco la caduta. E così è l'aeroplano, che solo si alza e vola in forza del motore. Quando esso viene colpito mortalmente e cessa di funzionare come la quaglia ferita al cuore dalla palla del cacciatore, l'organismo volante, l'aeroplano cioè, diventa un corpo morto e precipita al suolo, violentemente irremissibilmente.

— Cosicchè, secondo lei, l'aviazione non è ancora sulla buona via.

— Non dico questo: l'invenzione del motore ed il suo perfezionamento permise il volo temporaneo, ma fino a quando non si trovi un generatore di forza continua e potente che permetta di vincere la resistenza dell'aria e servirsi della resistenza stessa, mai si potrà dire una parola sicura nell'aviazione.

— Perciò lei non volerebbe.

— No, no perchè l'aviazione con tutte le sue audacie è per ora una corsa alla morte, un giocare il tutto per il tutto. Dirò di più; anche quando sia applicato all'aeroplano un motore supplementare da accendersi quando il principale si guasta, non si potrà essere sicuri. In questi frangenti, ad una quota d'altezza rispettabile l'uomo non può agire, data la sua natura, come agirebbe sulla terraferma. Si fa purtroppo soverchia fidanza sul sangue freddo dei piloti.

— La conclusione?

— Essa è semplicissima. In tutte le disgrazie è assurdo il pretendere di precisare in modo infallibile le causalità, sono cose che sfuggono. L'aeroplano parte integro e vitale — così si crede — cade e si sconquassa. Ora come è possibile a ricostruire il tutto nei suoi particolari tecnici?

E con questa domanda che forse è nel pensiero di tutti quelli che con amore si occupano del problema aviatorio, ebbe termine il mio colloquio coll'egregio professore del nostro massimo Istituto, da cui, spero, uscirà chi dovrà poi risolvere l'incognita che oggi grava sui nostri piloti aviatori.

I solenni funerali dei tenenti Napoli e Battaglini

Torino, 26

Solenni e commoventi sono riusciti i funerali dei tenenti Napoli e Battaglini che hanno avuto luogo sotto una continua pioggia.

Fino dalle ore 9 cominciano a giungere all'ospedale militare autorità, rappresentanze ed amici dei defunti. I due feretri furono trasportati a braccia dai colleghi degli estinti fino ai carri funebri letteralmente ricoperti di corone. — Precedeva il corteo la musica del 92 fanteria. Venivano i carri i cui cordoni erano tenuti dai colleghi dei due ufficiali. Ciascun feretro era seguito da un gruppo di familiari. Seguivano il generale Brusati, comandante del corpo di armata, i generali Escard, Segato, Nasalli Rocca, di Carpeneto, Lang, tutti gli ufficiali del battaglione aviatori, il comm. Franchi per la Società di aviazione, il comm. Verona per l'Associazione della stampa sportiva, ufficiali di tutti i corpi e reggimenti, un gruppo di reduci dalla Libia con bandiera della loro associazione e innumerevoli amici. Chiudevano il corteo molte vetture cariche di corone

Il corteo fra due fitte ali di popolo, che si scopriva riverente, si recò nella piazza dell'ospedale ove ebbe luogo la cerimonia religiosa. In Piazza Carlo Emanuele II pronunciano commosse parole dando l'estremo saluto alle due vittime il maggiore Piazza del battaglione aviatori a nome anche del colonnello Morris, il colonnello Giusetti del 5.o genio, il colonnello Agliana del 5.o alpini, il comm. Franco per la Società di aviazione. A tutti rispose ringraziando un amico delle due vittime.

Il corteo quindi si sciolse. Le salme, seguite dagli intimi, proseguirono per il Camposanto.

Acquisti del Re alla mostra degli acquarellisti

Roma, 26

Ecco l'elenco delle opere d'arte che il Re ha acquistato alla 38.esima esposizione degli acquarellisti.

Carozzi Giuseppe « Una calle veneziana », Schiffo Ezio « Barca alla riva », Cipolla Fazio « Isola Teverina », Tami Edoardo «Sulle rive dell'Aniene», Anivitti Filippo « Marina di Formia ».

Per le forze militari dell'Austria

Vienna, 26

L'articolo di fondo del «Neues Wiener Tagblatt» dice: Se le delegazioni voteranno a favore dei fondi, ciò che è indispensabile per il mantenimento della forza e del prestigio dell'Impero, ciò sarà utile per la tutela della pace ardentemente desiderata. I delegati non potranno non vedere con simpatia che la sessione delle delegazioni di Budapest si apre sotto i begli auspici dell'incontro di Abbazia il quale ha dimostrato al mondo intero l'intimità della amicizia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e l'imponente grandezza della Triplice alleanza.

DA FERRARA

I disoccupati fanno la sassaiola

Cariche di cavalleria ad Argenta

Ferrara, 25

Il pericoloso sport delle dimostrazioni cui si dedicano con molta, troppa facilità, i lavoratori nostri, più o meno disoccupati, comincia a prendere brutta piega anche stavolta; e se continua, potremo forse assistere a qualche doloroso episodio.

Le dimostrazioni si sono ripetute ieri ad Argenta, Porto maggiore e S. Bartolomeo in Bosco: ma più a Portomaggiore ebbero un carattere addirittura rivoluzionario. Le strade in qualche tratto disselciate, fornimani la mitraglia per la sassaiola contro la vano la mitraglia per la sassaiola contro la case dei cittadini. Un ufficiale dei carabinieri riferisce che saranno andati infranti almeno 200 vetri; i più di essi nelle case mediante colpi di bastone, provocando uno spavento indicibile nelle donne e nei ragazzi che le abitano.

Ad Argenta poi, stamane, è nato di peggio. Circa 2000 dimostranti affollavano le vie; per farli circolare la cavalleria ha fatto delle cariche, ma fortunatamente nessun ferito.

Altri dimostranti oggi si sono raccolti in città, per una dimostrazione alla Prefettura; e durante un comizio giunse un telegramma privato che portava la notizia delle cariche ad Argenta; non ci voleva di più per eccitare la folla. L'on. Cavallari, presente, dovette andare subito sul luogo con impegno di riferire sul modo con cui veramente erano procedute le cose e con quali conseguenze: ma c'era stato nulla di più di quanto è detto sopra, come era poi confermato dalla Prefettura ed anche da telefonate dal luogo.

Però avanti sera si avrà qui una seconda dimostrazione; e siccome gli oratori — specialmente gli anarchici — non risparmiano le frasi incendiarie, così c'è sempre la possibilità di qualche spiacevole incidente.

Qui oggi la truppa è consegnata.

La causa vera di tanto clamore è per ottenere un lavoro che non era compreso nel programma del governo predisposto per la nostra Provincia; anche oggi il Direttore generale del Consorzio prov. delle Cooperative è tornato a Roma per forzare la mano al ministro e vedere di avere la concessione, perciò la parata nelle piazze dei paesi e più ancora in quelle di città torna di piena opportunità allo scopo voluto.

Il governo ha risposto giorni fa al R. Mazzanti (il direttore del Consorzio suddetto) che non vi sono fondi a disposizione, che ha dovuto provvedere lavori anche per altri luoghi non previsti nè compresi nel programma... Vedremo se miglior risultato il Mazzanti potrà ottenere oggi.

In ogni modo, la situazione è brutta e i lavori agricoli sono ancora lontani!

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

L'inizio delle ostilità fra il Messico e gli Stati Uniti e la loro ripercussione sui mercati europei.

Gli avvenimenti politici della settimana passata hanno aperto per i centri finanziari internazionali un nuovo periodo di depressione e d'incertezza del quale non è agevole precisare la fine. Lo scoppio improvviso delle ostilità fra gli Stati Uniti ed il Messico si è immediatamente ripercosso sui mercati europei e con intensità diversa secondo la diversa partecipazione del capitale nelle imprese messicane. Se pure il conflitto dovrà restare isolato e per ciò solo esulerà qualsiasi eventualità di complicazioni con altre Potenze, permarrà l'incognita sulla durata della guerra, ora specialmente in cui sembra che la guerra civile nel Messico s'arresti per stringere in un unico fascio le forze nazionali contro l'invasore.

La notizia della malattia dell'Imperatore d'Austria è stato un altro fattore deprimente degli affari, scarsamente neutralizzato del convegno dei Reali d'Inghilterra a Parigi; convegno del quale la stampa francese soprattutto si è studiata di mettere in evidenza la grande portata politica.

A Parigi, l'ottava si iniziò con un generale movimento di depressione sulle notizie giungenti dall'America e ne rimasero colpiti in special modo i valori nazionali ferroviari e bancari, gli industriali russi (le Sosnovrice perdettero 32 punti) e le Rio Tinto, che scesero in tre giorni da 1806 a 1774.

Anche molti fondi di Stato subirono gravi falcidie, e tra questi le rendite turca, ungherese, spagnuola. Invece il mercato delle rendite russe, contrariamente al gruppo dei titoli industriali, ebbero buon sostegno e non soffrirono menomamente dall'andamento generale.

A Londra la linea dominante degli affari è apparsa diretta a maggior pessimismo per le stesse ragioni politiche influenzanti sfavorevolmente gli altri centri finanziari; così che fin dalla prima seduta l'intonazione dello «Stock Exchange» ha rispecchiato la incertezza degli operatori. Ai quali non poteva essere cagione di minor preoccupazione la crisi brasiliana specialmente per il fatto che la conferenza londinese convocata fra taluni direttori di Banche francesi ed inglesi per avvisare ai modi più opportuni per sollevare la Repubblica sud-americana dai gravi imbarazzi finanziari in cui versa attualmente non è giunta a formulare alcuna proposta concreta.

I valori messicani subirono, con larghissime e reiterate vendite, perdite sensibili, i valori brasiliani rimasero influenzati dalla incertezza nei rimedi della crisi; i fondi inglesi in tendenza debole disposero parte larghissima del mercato ad un atteggiamento pesante.

Forse Berlino segnò un'azione meno deprimente sul mercato finanziario. Il movimento ribassista, fortissimo a Vienna sulle notizie della malattia di Francesco Giuseppe (tanto che qualche valore industriale austriaco perdette in una sola seduta una trentina di corone) ebbe è vero qualche contraccolpo a Berlino, e la speculazione si tenne non solo lontana da nuovi impegni ma procurò di limitare anche gli esistenti; ma la resistenza dei corsi non perdette in definitiva molto terreno, anche se taluni valori, limitatamente a qualche seduta, o durante tutta l'ottava abbiano accusato perdite alquanto sensibili.

Ecco entro quali limiti variarono i corsi dei principali fondi internazionali di Stato nell'ottava scorsa:

RENDITE DI STATO

	18 aprile	25 aprile
Consolidato inglese 2 1/2	75 13/16	74 5/8
Rendita francese 3 % perp.	86.70	86.32
» turca unif. 4 %	81.65	80.90
» ungherese 4 %	83.25	82.40
» spagnuola est.	88.—	87.55
» russa 3 % 1891	73.45	72.70
» russa 4 1/2 1909	96.80	95.80
» russa 5 % 1906	104.—	103.15
Consolidato prussiano 3 1/2	87.—	87.—
Rendita austriaca oro 4 %	102.05	101.20
» italiana (Parigi)	95.65	95.50
» italiana (Londra)	95.—	95.—

Il listino dei fondi di Stato fa rilevare un regresso quasi generale. Le perdite sono maggiori nel consolidato inglese, che scende di oltre un punto, nei fondi russi, nella rendita ungherese, nella turca, nell'austriaca. Meno debole si presenta la francese. Chiudono invariate la Prussiana e l'Italiana a Londra. A Parigi quest'ultima si limita a perdere 15 centesimi.

Le nostre Borse risentirono agevolmente il contraccolpo dei centri esteri, e la nuova depressione giunse quindi, se non desiderata, prevista. Parve nei giorni di martedì e mercoledì che il mercato nazionale si disponesse a più confortanti atteggiamenti e gettasse le basi di una timida ripresa; ma la corrente delle vendite ebbe tosto facile ragione dei buoni proponimenti manifestati da taluni operatori.

Le perdite più significative furono subite dai titoli bancari, dai saccariferi, dai metallurgici.

La nostra rendita però si è potuta sottrarre al movimento generale di reazione e chiude a 96.325 come la volta passata.

Negli altri gruppi si sono registrate le seguenti variazioni:

BANCARI

	18 aprile	25 aprile
Banca d'Italia	1392.—	1382.—
Banca Commerciale	780.—	764.—
Credito Italiano	529.—	524.—
Società Bancaria	91.50	91.—
Banco di Roma	98.—	96 3/4

La Commerciale perde sedici punti; 10 la Banca d'Italia; meno deboli il Credito Italiano, la Bancaria ed il Banco di Roma.

TRASPORTI

Meridionali	528.—	525.—
Mediterranee	220.—	216.—
Navigazione Generale	402.50	396.—

Le Mediterranee perdono anche il corso di 220 intorno al quale s'erano conservate per qualche tempo; la Navigazione Generale continua pure a regredire.

SACCARIFERI

Eridania	588.50	575.—
Raffineria L. L.	316.—	312.—

I saccariferi ritornano a indebolirsi. L'Eridania, particolarmente colpita, perde tredici punti; la Raffineria scende di quattro punti.

METALLURGICI

Terni	1518.—	1385.— ex L. 80
Ansaldo	268.50	258.—
Elba	194.—	194.—
Piombino	87.—	83 1/2
Metallurgica	108.—	106.—
Ferriere	112.—	109.—
Montecatini	128.—	128.—

La falcidia è enorme nelle Terni, che soffrono una perdita, escluso il dividendo, di ben 53 punti. Le Ansaldo perdono 10 punti. Deboli tutte le altre, tranne le Montecatini e le Elba.

BANCHE E SOCIETA IMMOBILIARI

Istituto di Cred. Fond.	538.—	539.—
Beni Stabili	274.50	274.—
Immobiliare	270.—	267.—
Imprese Fondiario	96.—	96.—
Fondi Rustici	135.—	135.—

Stazionari o quasi i valori di società immobiliari, tranne l'Immobiliare che scende di tre punti.

CAMBI

Francia	100.51	100.435
Svizzera	100.45	100.30
Londra	25.29	25.265
Germania	123.62	123.45

Ritornano più favorevoli i nostri cambi: sulla Svizzera il guadagno è di 15 centesimi; lo chèque sulla Germania è sceso al disotto della parità.

Il mercato monetario internazionale non ha presentato, nell'ottava scorsa rilevanti variazioni. Permane ovunque la facilità dei saggi con accenni di qualche sostenutezza a Londra, per la concorrenza attivissima sul mercato dell'oro.

A Berlino lo sconto libero è sceso da 2 1/4 a 2 1/8 per cento; l'interesse sui prestiti giornalieri da 2 e mezzo si è ridotto a 2 e a meno di 2 per cento. Il danaro per fine è agevolmente ottenuto a 3 3/8; la «Seehandlung» pratica, aniz, il saggio più favorevole di 3 per cento.

L'abbondanza delle disponibilità si è accresciuta negli ultimi giorni, e l'offerta di danaro giunta da ogni parte, mentre la domanda veniva riducendosi, ha aumentata la tenuità dei saggi. Nè la Borsa, nè l'industria, nè il commercio, nè l'agricoltura nazionali versano in condizioni così propizie da determinare grossi movimenti di disponibilità; e le Banche, malgrado il basso livello d'interesse, vedono giornalmente aumentare i depositi che la clientela ancora indugia a recare sul mercato dei valori. Anche alla Banca dell'Impero i riflussi seguono il loro corso normale e continuano ad accumularsi nuovi depositi.

La più recente situazione dell'Istituto che ci è dato possedere, quella al 15 corr., accusa un aumento di 244 milioni nel margine di circolazione, una riduzione di 197 milioni nel Portafoglio, un accrescimento di 63 milioni nel metallo e nelle valute ad esso equiparata; mentre la circolazione scende di oltre 180 milioni. Il miglioramento della situazione risulta dal rapporto fra metallo e biglietti che da 74 passa a 83.10.

A Parigi lo sconto fuori banca è sempre fermo á 2 3/4 per cento.

Però il temuto inasprimento della situazione monetaria per l'azione di ritiro del Governo russo dei suoi crediti esistenti in Francia sembra oramai svanito.

Il Governo russo, infatti ha annunziato che non ha intenzione di procedere ad altri ritiri. E così il saggio sui prestiti giornalieri che la settimana scorsa era salito fino a 3 1/2 per cento, è tornato a 2.50 per cento.

Intanto la Banca di Francia, nella situazione a giovedì scorso, presenta nuovo miglioramento. L'oro e l'argento guadagnano 13 milioni; gli impieghi scendono di otto milioni, la circolazione si riduce di 116 milioni, i depositi guadagnano 132 milioni; il rapporto della riserva ai biglietti avanza da 71.91 a 73.59 per cento.

A Londra, lo sconto libero, sceso nei primi giorni della settimana da 2 1/16 a 2, è risalito di poi fino a 2 5/16; il saggio su prestiti giornalieri da 1 1/4 è passato a e mezzo per cento.

Il danaro continua dunque ad essere facile anche sulla piazza londinese; e se le nuove emissioni assorbono una parte dei capitali disponibili, le disponibilità stesse ricevono incremento dai pagamenti del Tesoro. Nello sconto è evidente una certa riservatezza, sulle notizie del conflitto nell'America del Nord.

Però quantunque la domanda d'oro per conto dell'estero non sembri destinata a raggiungere l'importanza degli anni scorsi, l'attività commerciale delle isole britanniche potrebbe richiamare nelle Provincie in un prossimo avvenire una cospiqua quantità di numerario. Ciò non è di auspicio per saggi ancora più facili degli attuali, tanto più che la riserva totale della Banca è inferiore di un milione e mezzo a quella dell'anno scorso.

Intanto la concorrenza estera sul mercato londinese dell'oro si fa sempre più viva Due concorrenti si contrastano il metallo disponibile la Francia e la Russia, ma quasi sempre quest'ultima finisce per trionfare. Così anche nella settimana scorsa essa si è accaparrata 400 mila sterline, le rimanenti 350 mila essendo state ritirate per conto dell'India e dell'industria.

A. C.

Per la tutela sanitaria delle popolazioni di campagna

Un paese in festa presso Padova

Padova, 25

Automobili e carrozze conducevano nel pomeriggio di oggi una folla di signore e di signori nel Comune di Mestrino, uno dei pochi che ha la fortuna di avere a capo un amministratore, abile, sagace, attivissimo.

Il paese era in festa: si inauguravano alla presenza del prefetto comm. Marcialis, del deputato on. Giacomo Miari e di altre personalità, l'ospitale d'isolamento e l'ambulatorio medico.

La cerimonia ebbe luogo nella sala delle scuole, dopo che — accompagnati dal Sindaco co. Lorenzo Lonigo e dal Consiglio completo — gli intervenuti visitarono la Cucina economica, alla presenza di gran folla.

Parlò per primo il Sindaco il quale espresse tutto il compiacimento di Mestrino il quale vede realizzata una delle sue aspirazioni più nobili. Rivolse il saluto alle autorità e agli intervenuti tutti e così continuò: L'ambulatorio, il cui progetto fu genialmente ideato dal compianto ing. Bigaglia alla cui memoria mando un reverente pensiero, e che venne completato e diretto nella esecuzione dall'ing. Astolfi di Padova, io affido assieme al piccolo ospitale d'isolamento al valente sanitario dott. Gennari al quale desidero porgere pubblicamente la espressione di tutto il mio compiacimento per l'efficace opera sua a sollievo dei sofferenti ».

L'oratore ufficiale è il Grande Ufficiale prof. D'Ancona. Nel suo discorso, rivolte espressioni di meritatissima lode al co. Lonigo che lascia segni della sua attività meravigliosa in varii rami della pubblica amministrazione, il prof. D'Ancona trattò del problema ospedaliero. Rilevò come tra i danni dell'urbanesimo vi è anche quello di provvedere agli ammalati poveri negli ospitali generali delle grandi città; accennò alla grave crisi economica dei Comuni che devono provvedere interamente o in parte al pagamento delle rette spedaliere. Trattò della necessità che si addivenga anche da noi alla assicurazione obbligatoria per le malattie. Occorre intanto trovare modi nuovi atti a sfollare i grandi ospitali, bisogna ridurre al minimo il bisogno di spedalizzazione. A ciò con semplicità, ma con sicuro risultato, provvede l'ambulatorio.

L'oratore si soffermò a illustrare i benefici dell'istituzione insistendo sui vantaggi che anche finanziariamente verranno a risentire i bilanci comunali.

Il prefetto comm. Marcialis, ringraziato il co. Lonigo dell'invito, ebbe parole di ammirazione per l'opera che si inaugurava, esprimendo il voto che l'esempio abbia nella provincia imitatori. Disse che gli è nota — quantunque sia da poco a Padova — l'attività e l'intelligenza del co. Lonigo. « Era doveroso — continuò — che il governo del Re - che conosce le benemerenze del Sindaco co. Lonigo - cogliesse l'occasione per attestargli il suo plauso. Sono lieto di comunicargli che con decreto del 18 corr. fu insignito della Commenda della Corona d'Italia ». Rivolse quindi espressioni d'omaggio alla contessa Lonigo — presente alla cerimonia — nella quale, disse, rifulge la virtù, della sposa, della madre e della dama di carità.

L'annuncio della onorificenza venne accolto dalla folla da interminabili applausi. Il co. Lonigo e la sua nobile signora vennero fatti segno di entusiastiche espressioni di compiacimento.

Il deputato del Collegio on. ing. co. Giacomo Miari cominciò col rilevare che riesce sempre caro all'uomo politico, che ha coscienza dei propri doveri, trovarsi in mezzo a coloro i quali lo vollero investire del mandato parlamentare, constatare « de visu » le necessità, ma più caro ancora riesce allora in cui l'operosità del paese si estrinseca in qualche opera di rilevanza utile ed intesa al pubblico bene. E' il caso di Mestrino il quale oltre che inaugurare l'ospitale di isolamento, inaugura l'ambulatorio, il quale costituisce una necessità di primo ordine ed una economia non disprezzabile di tempo e di denaro, tanto pel Municipio, quanto per gli ammalati poichè in tutti i casi meno gravi porge un comodo mezzo di cure sollecite. Lodò l'Amministrazione di Mestrino. Disse che è un Comune modello: ciò si deve, anzitutto, all'intelletto forte, al nobile cuore, alla perseveranza infaticabile di Lorenzo Lonigo. Succeduto al padre, da quasi vent'anni regge le sorti di Mestrino. Tratteggiò — l'oratore — con indovinate parole, la bella figura di amministratore e di gentiluomo del co. Lonigo, che pratica la democrazia come pochi democratici sanno fare. Quale prova di affetto paterno offrì quindi al Sindaco le insegne dell'ordine.

Scrosciarono nella sala applausi entusiastici.

Dopo brevi parole del medico condotto dott. Gennari che si disse lieto di veder compiuta un'opera tanto utile, le signore — erano fra le presenti la contessa Miari e le graziose sue figlie, le gentili contessine Lonigo, fatte esse pure segno ad ammirazione, le contesse Lucia e Dora Lazzara, nob. De Facci, Mugna, Zanella, ecc. — le autorità e il popolo passarono a visitare lo ambulatorio, fornito d'ogni comodità richiesta dalla moderna tecnica igienica, e quindi l'ospitale di isolamento.

Coronò la festa un sontuoso rinfresco nella villa dei co. Lonigo dove gli invitati ebbero modo di avere novella prova della squisita ospitalità che è tradizione della nobile casa.

Al comm. co. Lonigo per la meritata onorificenza giungano le nostre migliori congratulazioni.

Gli industriali italiani a Madrid

Madrid, 26

Gli escursionisti italiani provenienti da Saragozza sono giunti e sono stati ricevuti alla stazione dal sindaco, da una rappresentanza del Consiglio municipale, da tutte le autorità civili, dai membri della società di beneficenza italiana, dall'ex ministro Perez Caballero, dalla rappresentanza della Camera di commercio e della Camera di industria, di varie associazioni economiche e da numerose personalità spagnuole e della colonia italiana.

Il sindaco dette il benvenuto agli ospiti in calorosissimi termini inneggiando alle glorie italiane e terminando il suo discorso al grido di viva l'Italia, viva la Spagna. La banda municipale ha eseguito gli inni italiano e spagnuolo

Accompagnati dal duca di Bivona, dal console italiano e da altre notabilità, gli escursionisti si sono recati stamane al palazzo reale ove hanno visitato le armi e altre rarità. Quindi gli escursionisti accompagnati da due introduttori degli ambasciatori sono stati ricevuti dal Sovrano.

I gitanti sono stati individualmente presentati alla famiglia reale dall'ambasciatore d'Italia co. Bonin Longara. Anche la Regina Madre, gli alti dignitari di palazzo, erano presenti all'udienza.

La triplice festa d'arte di Vicenza

Il ricevimento del ministro Daneo e degli Ospiti Veneziani

Vicenza, 26

(G. d. M.) — Avemmo un mattino piovigginoso; ma il sole montando verso il meriggio ci recò la sua luce e il cielo apertosi ci donò un trionfo d'azzurro.

Per le nostre vie imbandierate il popolo era festante e, anche sapendo di aver precluso il passo dalle dure esigenze ufficiali, pur tuttavia si riversò sul passaggio del corteo automobilistico, che attraversò per ogni lato la città e si ammassò nei pressi dei monumenti di cui si festeggiavano la riapertura e il ripristino.

Gli ospiti illustri non cessarono di manifestare il loro entusiasmo non solo per la bellezza impensata e la dovizia singolare della città nota, ma la signorilità e la squisitezza ospitali con cui furono accolto e ovunque accompagnati.

Il ricevimento in Municipio

Le sale dei due monumentali palazzi municipali furono trasformati stamane in un serra fiorita, nella quale sulla nota di fondo del verde profusovi spiccava quanto di grazia femminile e di luce intellettuale fiorisce nella nostra città.

Tralascio i nomi dei vicentini: basta dire che v'erano tutti, quanti per ufficio o per dignità son chiamati agli onori della rappresentanza cittadina. — E fra essi sciamavano i forestieri, recando ad onor nostro i più bei nomi delle arti e della critica.

Con S. E. l'on. Daneo erano i senatori Pastro, Cavalli, Papadopoli Molmenti, Giovanni Rossi, Lucchini, Diena, gli onorevoli Teso, Roi, Chiaradia, Marzotto, Gaetano Rossi, Roberti, gli assessori di Venezia Garioni, Sorger e Trentinaglia col segretario gener. Dorandelli, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Berna, il nostro concittadino generale Marangoni comandante del Presidio di Venezia, l'altro nostro concittadino senatore conte Vittorelli, Prefetto di Torino, il Presidente della Corte d'Appello di Venezia Carlo Stuart, il Sindaco di Padova conte Ferri, l'assessore Bezzi di Verona, i rappresentanti di Udine e Rovigo, il generale Vercellana, il Prefetto comm. Facciolati e infiniti altri.

Del Consiglio Superiore di Belle Arti erano presenti Cavenaghi Venturi, Pompeo Molmenti, Calderini, Pogliaghi, Ojetti, Cirilli, Moretti, Degli Artisti condottici dal convegno artistico internazionale di Venezia ho notato: Leonardo Bistolfi, Leonardo Bazzaro, Bartolomeo Bezzi, Ettore Ferrari, Ferruccio Scattola, Pietro Fragiacomo, Alessandro Milesi, Aristide Sartorio, Galileo Chini, Beppe Ciardi, Vettore Zanetti Zilla, Ivan Mestrovic, Plinio Nomellini, Giuseppe Biraghi, Paolo Alberto Besnard Direttore dell'Accademia di Francia, Mario Avy, Gianluciano Sormani, Oreste Licudis, Arduino Colasanti, Emilio Borsa, Raffaele Barbiera Glauco Sambon, Guido Marussig, Della Gropici e molti altri. — Noto ancora: Max Ongaro e Fulgenzio Setti di Venezia, il dott. Gino Fogolari, il prof. Modigliani Direttore delle Gallerie di Lombardia, il prof. Gerola Direttore della Galleria di Ravenna, il prof. Moschetti e il prof. Pellegrini di Padova, marchese Da Lisca e prof. Vignola di Verona, Diego Angeli, Domenico Gnoli — e quanti ancora che mi saranno sfuggiti?

Il saluto del Sindaco

Il Sindaco avv. cav. uff. Dalle Mole, con felice e ispirata parola così portò il saluto della città ai convenuti:

Eccellenza, Signore, Signori,

Primavera, per quanto oggi di troppo roridi fiati velata, nunzia pur sempre dell'eterna rinascita — Arte ne' suoi viventi altari assertrice sovrana del bello immortale, allietano questa festa che Vicenza si accinge a celebrare con animo devoto e con reverenza trepida e vi dànno in nome nostro il saluto della cordialità e della gratitudine.

Voi venite di Venezia, la gran maga, dei suoi fatali incanti prodiga sempre, ma tanto più di questi giorni in cui, nel trionfo del cielo e del mare, in cospetto a tanto fiore di ogni intellettualità, ha ridato al mondo lo spettacolo di una quelle sue Mostre biennali in cui, per la congiunta virtù di Riccardo Selvatico, di Antonio Fradeletto e di Filippo Grimani, ha provato ancora una volta che l'arte, lungi dal poter essere sola fonte di dilettazioni estetiche e di profusioni ideali, ben deve essere anche elemento di vita fattiva, di civico progresso, di tante cospicuità economiche.

Darebbe però segno di spirito angusto e superficiale chi anche solo pensasse che voi, quasi presi ancora e abbagliati da tanto fulgore di fasti magnifici, foste scesi a questa mia piccola Vicenza, soffusa di verde, di silenzio e di pace, ad ammirarvi con minorato fervore di raccoglimento e di gioia quei tesori che essa pure, quasi gemme chiuse nello scrigno di un avaro, racchiude nel suo seno.

Imperocchè l'arte, lungi da ogni privilegio e da ogni preconcetto, a una sola sovranità s'inchina, a quella del bello — e spesso più od alla pari delle figure in piena luce giovano — a chi ne voglia avere intera e chiara la visione e la comprensione — le penombre e gli scorci e quelle deliziose carezze degli angoli nascosti in cui pare che più si esalti e trionfi la ebbrezza creatrice.

Così Vicenza — senza orgoglio in ciò che può avere di fatuo e di obliquo, ma con senso di alta compiacenza che io vorrei prima chiamare italiana che cittadina — dopo tanto ingombro e tanto buio di armature, di tralicci, di assiti riapre finalmente il suo teatro Olimpico, in cui, per la insistenza affettuosa e la sollecitudine che io vorrei dire, se egli permette, paterna di Corrado Ricci e dei suoi colleghi del Consiglio Superiore delle Belle Arti, per intuito felice di Max Ongaro, sulle dotte memorie di Flaminio Anti, avvivate dallo spiro di Giovanni Dal Monte, al di là del boccascena ridotto per cura coscienziosa e culto del nostro Dondi dell'Orologio a cassettoni cinquecentisti ornato come il resto con proprietà degna del soggetto dal pittore Brambilla si apre la aerea distesa del cielo, quale lo ideò Palladio, opera delicata e possente insieme del pittore Bialetti, ai quali due ultimi può dirsi che se non la mano e l'occhio certo guidò l'anima Lodovico Pogliaghi, questa vivente incarnazione della genialità latina, che volle imprimere il suo personale suggello nelle tre medaglie del centro, onorando così il teatro dal quale veniva onorato.

Così Vicenza — ricondotto alla purezza delle sue linee originali e alla stabilità della sua mole poderosa per lungo studio d'amorosa fatica ancora di Max Ongaro, del Dondi, dell'ing. Remo Milani — così Vicenza ridona al suo popolo il San Lorenzo, tutto vibrante ancora di memorie di patria e di fede, dalle cui arche murali dugentesche par balzare tra stupita e lieta una schiera di vescovi mitrati e di guerrieri ferrati, di poeti e di pittori, mentre per l'aria si leva, per l'ampie vòlte si snoda, ripercosso dalle massiccie colonne, pio e tremulo un canto di supplici e d'oranti.

Così Vicenza riconsacra alla sua storia ed alla comune ammirazione la Pinacoteca del suo Civico Museo, una delle più ricche e, per non sospetti giudizi, delle meglio ordinate d'Italia e che pure fino a pochi anni fa parve e fu veramente una bottega da rigattiere.

Rinnovo il mio saluto agli ospiti — primo fra tutti a voi Eccellenza Daneo che impersonate con tanto senso di austera dignità e di civile responsabilità il Governo del nostro paese, dal quale, più lauti dei nostri desideri e delle nostre speranze, non ci mancarono mai i sussidi di legge — a voi colleghi miei che rispettando le varie e vivaci attitudini del nostro buon popolo Veneto, avete voluto rinfrangerle in un'ora di piena lietezza — a voi finalmente artisti e critici qui convenuti da ogni parte del nostro paese a riaffermare la bella fratellanza italiana nelle atmosfere altissime dell'arte pura, oggi che qui più vivo ne brilla un raggio e più casto e pacato ne diffonde un sorriso.

La risposta del Ministro

Mentre vibra ancora nei cuori la parola di Riccardo Dalle Mole, il Ministro Daneo assurge con una improvvisazione alata a rappresentare il sentimento di ammirazione degli ospiti e la loro gratitudine per le festose accoglienze cui furono onorati.

Manifesta con giovanile entusiasmo il suo amore a Vicenza, alle sue bellezze, alla mitezza del suo popolo, alla sua operosità tranquilla e feconda. E la vista, dinanzi a lui, dei senatori Pastro e Cavalli, il primo sfuggito al capestro austriaco e il secondo superstite dei Mille; e il ricordo del grande suo concittadino Massimo D'Azeglio che il 10 giugno 1848 sul colle di Monte Berico suggellò con il suo sangue i vincoli d'amore fra il Piemonte e la Venezia nei tempi delle ritorte straniere, gli ispirano vibranti accenti di patriottico ardore. Ricordando infine una gentile manifestazione della gioventù studentesca vicentina, inneggia alle venture generazioni, che s'inspirano alla grandezza del passato, per far prospera e forte la patria nell'avvenire.

Anch'egli è stato vivamente applaudito.

L'inaugurazione della Pinacoteca

Il discorso di Corrado Ricci

Alle 10.30, nelle sale di Palazzo Chiericati, che mostrano nelle loggie e nei colonnati il genio di Andrea Palladio, si aperse ufficialmente la Pinacoteca, che Corrado Ricci aveva altra volta detto fra le più preziose e meglio ordinate d'Italia. Senza inutili preamboli o cerimonie, il Direttore Generale delle Belle Arti, così parlò:

Eccellenza, Signore, Signori.

Quale soddisfazione debbono procurare e quali ricordi lasciare in voi, sinceramente devoto all'arte, questi brevi giorni in cui dallo splendore della mostra veneziana, prova di quanto l'anima moderna sa ancora scoprire nel campo delle sensazioni estetiche, siete venuto a vedere con quanto rispetto e con quanto amore questa superba Vicenza sa tutelare il retaggio di bellezza trasmessole dal passato!

Vicenza compie anche una volta un'altra missione di patriottismo, perchè il patriottismo non s'arresta (come taluni pensano) all'azione politica e militare, ma involge ogni grande o piccola azione, intesa a tenere alto il nome, e il prestigio della patria.

E' ancora vicino il tempo in cui gli stranieri, se amici si dolevano, se nemici, ci schernivano, pel modo indecoroso ond'erano tenute in Italia, le più cospicue raccolte d'arte; senz'ordine, senza vigilanza, senza cura delle sale e dei dipinti, senza cataloghi, oppure con elenchi grami e sommarii, nei quali gli errori in buona fede vivevano in perfetta armonia con le attribuzioni in mala fede, fatte allo scopo di screditare grottescamente le collezioni.

Così, nel trascorso discredito del nostro paese, non aveva piccola parte l'incuria anzi la straccioneria delle nostre gallerie e dei nostri musei.

L'opera difficile e lunga della loro redenzione è cominciata e procede sicura. Le gallerie di Padova, di Bergamo e di Vicenza sono in pieno assetto; quelle di Verona e di Brescia lo saranno presto. Altre pure accennano a muoversi, quantunque con lentezza.

Naturalmente io parlo delle collezioni municipali, perchè quelle del Governo un ordine e un decoro l'hanno da tempo, e l'hanno perchè il Governo ha una ben definita amministrazione delle belle arti.

Purtroppo, invece, l'azione dei Municipi, in pro dell'arte è raramente convinta e buona, per ristrettezza di bilanci (convien riconoscerlo), ma anche (e abbastanza spesso) per ristrettezza di cervelli!

E' trascuranza indegna e vergognosa perchè nessuna ristrettezza di bilancio può esser tale da non consentire l'acquisto di una scopa per ispazzare i pavimenti e d'uno straccio per ispolverare le vetrine.

Nè tutte le ragioni dell'incuria erano o sono di natura materiale chè in certo paese, quasi a riconoscere una nobile funzione al lerciume e alla negligenza, intervenne l'esteta ad asseverare stupida ogni spesa, tanto i musei non sono che *cimiteri dell'arte*.

Noi quindi ci rallegriamo vivamente nel vedere come il Municipio di Vicenza abbia nobilmente compreso e adempiuto il suo dovere e abbia saputo acutamente scegliere le persone capaci per coltura e per intelletto d'arte, cui affidare la difficile impresa di ben disporre in questa magnifica sede la ricca e mirabile collezione delle sue pitture; e ben disporre secondo criteri definiti e sicuri, tenendo insieme ora l'opera d'un solo maestro, ora quella d'un gruppo d'artisti regionali, con logica concordia di forme e di tempo.

Sappiamo bene che oggi v'ha chi biasima gli ordinamenti per iscuole e per cronologia e invoca ordinamenti *musicali* (la parola non è nostra!), per accordi cioè, per armonie, e anche per salti e per dissonanze sino a voler Cimabue vicino al Tiepolo in modo da scorgere in un tratto, il cammino prodigioso dell'arte; sappiamo bene che altri chiedono accostamenti cromatici e fra questi, alcuni di affinità e alcuni di contrasto; che altri, invece, chiedono accostamenti sentimentali: e anche qui di affinità e di contrasto, gli allegri disgiunti dai malinconici, oppure allegri e malinconici insieme!

Ma chi non vede che tali ordinamenti non hanno altra base che quella del gusto personale? Chi non vede che ogni direttore vorrebbe, seguendo criteri diversi da quelli del suo predecessore, imporre sempre nuove e pericolose ridde di dipinti?

Chi non comprende che se anche tali criteri, appaiono più *artistici*, più sfolgoreggianti, sono però così intimamente e saldamente collegati a un'anima da non poter servire di scorta a un'altra? Chi non prevede che ogni più caotica confusione, frutto del disordine mentale di chi l'ha prodotta, verrebbe difesa e sostenuta in nome dell'estetica e del buon gusto?

Approviamo incondizionatamente il modo tenuto dai bravi ordinatori della galleria vicentina, nei quali il rigore storico non ha menomata la genialità artistica e il perfetto gusto nel mettere a servizio delle opere d'arte tutti i vantaggi del discreto lusso e dei superbi locali. Così i capolavori trionfano e le opere buone si palesano con dignità; e su tutto Vicenza mostra d'onorare l'insigne sua pittura, mentre ne è onorata; perocchè, se anche fu tarda nelle sue manifestazioni artistiche, tostochè, però, divenne veneziana sentì il dovere di accendere il suo fuoco in concordia con le città devote alla gloriosa repubblica e alla divina città del mare. Perchè pressochè tutte le città del Veneto sembrano proprio, nella festa dell'arte, aver accese, per ogni cima e per ogni valle, fiamme vivaci e fervide come solevano accenderle per le feste della fede o per la gloria dei trionfi.

Io non debbo dilungarmi ad accennar qui ciò che voi vedrete o rivedrete in questa mirabilissima raccolta dalla tranquilla Conversazione del Cima all'ardente e candida Immacolata del Tiepolo, dalle tavole dell'eclettico e minuto Fogolino al capolavoro del Piazzetta dove il violento chiaroscuro concorre ad animare la drammatica scena di San Francesco che sviene al dolore delle riflesse stimmate.

Artisti, costoro, che operarono fra voi chiamati dalla magnificenza vostra sotto la protezione dei podestà di Venezia, qui tastoamente ritratti da Jacopo da Ponte, dal Maffei, dal Carpioni, nella pompa delle allegorie che esaltano il buon governo propizio alle arti.

Come, poi, saluto giocondo della pittura straniera alla nostra città, forse lo stesso Van Dyck lasciò qui le *tre età*, dipinto d'influsso italiano che raccoglie la poesia di Giorgione e di Tiziano, e la gaia opulenza degli aspetti veneti.

Ora è da aggiungere che il riordinamento della galleria valse il restauro di questo palazzo Chiericati, dove essa ha sede, uno dei più grandiosi e puri d'Andrea Palladio, il cui genio e la cui memoria si festeggia oggi con l'altra inaugurazione dei lavori compiuti nel Teatro Olimpico, la quale seguirà a quella dei ristauri della chiesa di San Lorenzo, che sembra come un omaggio reso a chi prima di lui pensò alla bellezza di questa Vicenza, la quale però da lui ebbe consistenza monumentale di prim'ordine e fama di grandiosità romana.

Come l'Alessi con Genova e Michelangelo e il Bernini con Roma, egli dà fisonomia definitiva alla sua città; ne fissa quell'aspetto che i seguenti architetti dallo Scamozzi all'Arnaldi, dal Calderoni al Miglioranza, non sapranno e non vorranno più abbandonare; quell'aspetto indimenticabile di signoria e di nobiltà che sembra dominasse gli spiriti vostri, o cittadini, così riguardosi e rispettosi e concordi tostocchè, usciti dalle competizioni politiche, vi trovate nel campo dell'arte e nell'amore di ciò che fa bella la vostra incantevole patria, cinta dei floridi colli, dove il Palladio fissò in pietra il suo sogno di classicismo e G. B. Tiepolo cantò le gesta de' suoi eroi, più rivolte a conquiste d'amore, che non di città o di castella.

Lo straniero che scende in Italia e visita, tra le prime città, Vicenza ha subito un concetto alto del nostro paese: non più una bellezza, concessa dalla natura o trasmessa dal passato in mani indegne, ma affidata ad anime, meritevoli e conscie di tanto retaggio, e conscie, ad un tempo, che il passato non si può disgiungere dal presente e dall'avvenire.

E' lontano il tempo in cui il poeta poteva remissivamente augurare all'Italia:

ah fossi tu men bella e almen più forte

La nostra patria, ora e sempre, dev'essere bella e forte.

Alla fine, come durante la lettura, la parola di Corrado Ricci così onorifica e così calorosa pei vicentini, fu accolta con la ratifica del più largo plauso degli ospiti e con il consenso riconoscente di autorità e cittadini.

Seguì poi la visita delle sale e fu per quasi tutti una rivelazione e nei vecchi e nei nuovi visitatori si rinnovò e intensificò il godimento estetico dinanzi ai capolavori che Vicenza gelosamente custodisce.

A S. Lorenzo e agli altri monumenti

Poi si riformò il corteo automobilistico che condusse gli ospiti al tempio di San Lorenzo.

La grandiosità dell'edificio, l'importanza dei restauri furono pure oggetto di ammirazione universale. Poi il Ministro e le alte autorità visitarono S. Corona e altri monumenti cittadini. A Santa Corona sostarono specialmente per visitare il famoso piviale che si vuole tratto dal manto regale di S. Luigi Re di Francia.

Il banchetto e i brindisi

Alle 12.30, nella Sala maggiore del «Casino Sociale» fu allestito il banchetto di 60 coperti. I nostri bravi trattori Bevilacqua ed Armano si fecero veramente onore, perchè il servizio procedette con generale soddisfazione, cosa non comune in simi iclircostanze. I convitati furono donati della riuscita raccolta di Cartoline del Chiovato e del Numero Unico: «Vicetiae Ars» — che fino dalle prime ore era andato esaurito, dato il favore con cui fu accolto.

Il Sindaco Dalle Mole ha alzato il bicchiere con un brindisi scintillante e disse:

«Se la mia parola fosse pennello che crea, scalpello che plasma, inno che inciela, ancora essa sarebbe umile strumento a celebrare questo convegno dei nomi più illustri dei quali l'arte italiana si decora e si onora.

«E' una commozione mi prende indicibile nel pensare che è la mia terra che in così breve spazio di ora e di superficie ha saputo raccogliere in unità di letizia e di ammirazione coloro che più cospicuamente rappresentano le nobili tradizioni della nostra espressione artistica.

«Nè si dolga Sua Eccellenza l'on. Daneo di questa mia infrazione alle regole più rigide dell'etichetta, che avrebbe voluto il mio primo saluto a lui rivolto. Imperocchè da un lato egli ha l'animo così spiritualmente alto da non temere mai o adombrarsi di essere comunque posposto — dall'altro quale sommo moderatore di ogni manifestazione intellettuale egli incentra in sè anche quella artistica.

«Il mio saluto, dunque, all'arte, è anche il saluto al ministro Daneo.

«Si è detto che questo sarà il canto del cigno della mia amministrazione.

«E sia — ma ad un patto: che esso abbia una lunga eco tra i venturi e non per noi ma per Vicenza se i venturi continueranno l'opera nostra (se qualche cosa si è fatto, molto resta ancora a fare) raccogliendo la nostra eredità come noi abbiamo raccolto quella dei predecessori.

«Non per noi — ho detto — ma per la piccola patria onde ne abbia lustro e luchro e insieme, con essa la patria grande, l'Italia — alla quale tutti, lungi da ogni angusta competizione, leviamo calici e cuori».

Anche in questa occasione il Sindaco raccolse larghi applausi.

Si alzò quindi il comm. Garioni, assessore di Venezia, simpaticamente noto anche fra noi pei vincoli di parentela che lo uniscono all'illustre famiglia Rossi, il quale con nobiltà di espressioni e sentimento di sincerità, a nome di Venezia, di Udine, di Padova e di Rovigo, che gliene avevano dato incarico, portò a Vicenza il saluto delle consorelle, accompagnandolo col più vivo compiacimento e col più vivo plauso per la riuscita felice di questa festa.

Infine brindò anche S. E. Daneo, in nome, — non dei diritti del suo ufficio — ma dei diritti dell'amore, perchè altre volte egli era stato a Vicenza pellegrino oscuro innamorato, ed ora vi era tornato la quarta, non più oscuro, ma anche, se fosse possibile, più innamorato. Come ospite amante porta il saluto dell'arte italiana a Vicenza alla città di Giacomo Zanella e di Antonio Fogazzaro, a questa incantevole città che trova nella rinnovata giovinezza dei suoi monumenti la sua più gloriosa tradizione di prosperità e di grandezza.

Cessati gli applausi che accolsero l'esuberante parola del ministro, alle 14.30 si tolsero le mense.

Una festa indimenticabile

La recita all' "Olimpico,,

Vicenza, 26

Meravigliosa festa, quella d'oggi, a Vicenza; meravigliosa ed indimenticabile, alla quale tutti i colli intorno han dato il sorriso verde dei loro prati fioriti, e tutti i giardini lo splendore dei colori più vivi sfolgoranti nel sole di aprile. Che luci! Le massicce nubi tonde e dorate che s'allineano nei cieli del Montagna e del Buonconsiglio, che sembrano discendere cadendo giù dagli altipiani dei Setti Comuni verso i Berici e la pianura, componevano festoni senza fine interno ai monumenti ed alle ville palladiane; la bellissima città e il bellissimo paesaggio erano compresi in una atmosfera di letizia primaverile contro cui s'appuntava snellissima la torre della piazza. A chi non l'aveva mai visitata, Vicenza apparve come un miracolo di grazia austera e di ospitale signorilità; a coloro che già la conoscevano disvelò nuove armonie, nuovi fascini tutta fiera del suo aspetto particolare, di quella caratteristica fisonomia, in grazia della quale, nessun'altra città, tra quelle che composero lo Stato della Repubblica Veneta, può menar vanto di somigliarle. Nel Museo riordinato — uno tra i più ricchi e più dignitosi musei locali — i maestri Vicentini ci parlano un linguaggio non molto differente da quello dei maestri veneziani onde derivano; molte delle tele anzi continuano e completano le raccolte delle nostre Gallerie — noi non possediamo nelle Regie Gallerie a Venezia, nulla del Piazzetta, dell'Arrigoni, del Pittoni, dello Zuccarelli, di Sebastiano Ricci, di Giandomenico Tiepolo che si possa paragonare ai quadri di questi pittori posseduti dal Museo Comunale di Vicenza. — Il tempio restaurato di San Lorenzo ci fa pensare alla maggior maestà dei Santi Giovanni e Paolo. Ma dalla Basilica del Palladio al Teatro Olimpico, alla Rotonda, la visione è strettamente, indissolubilmente connessa alla personalità di Vicenza. Così la seconda metà della giornata fu attesa con particolare impazienza e curiosità: la seconda metà della giornata comprendeva, com'è noto, la recita dell'«Alcesti», nel Teatro Olimpico.

L'attesa parve brevissima grazie alla squisita, incantevole, affettuosa ospitalità dei Vicentini. I ricevimenti si svolsero con una cordiale sontuosità che produsse in tutti la più profonda ed aggradevole impressione, che aveva qualche cosa di grandioso e di maestoso, come le facciate classiche, come gli atri imponenti dei palazzi.

*

Dopo la colazione, che fu di una fraterna e disordinata gaiezza non ostante i discorsi ufficiali, la folla delle autorià e degl'invitati si recò all'Olimpico per la recita dell'«Alcesti» di Euripide. Circa un migliaio di persone prese posto nel teatro imaginato dalla fantasia del Palladio. La rappresentazione cominciò alle quindici precise. Non è il caso, naturalmente, di parlarne a lungo. L'«Alcesti» non è certo, dell'opera superstite di Euripide, la cosa più rappresentabile. E quanto ai criteri del Romagnoli nella riproduzione scenica del teatro greco, si potrebbe affermare ch'essi non sieno i più adattabili a questa commedia nello spirito della quale, fatta eccezione per due scene, quella della morte di Alcesti e quella di Ercole col servo di Admeto, è ben difficile penetrare al punto da convincersi, per sentimento, della sua bellezza.

L'«Alcesti» è stato allestito dal Romagnoli con la sua consueta cura; ma oramai anche di questi tentativi del valentissimo traduttore bisognerebbe cominciar a parlare con criteri che non sieno quelli puramente e semplicemente encomiastici!

Il pubblico dell'Olimpico si interessò allo spettacolo ed applaudì spesso gli interpreti chiamandoli agli onori del proscenio, e chiamando anche il prof. Romagnoli. L'Olimpico com'è ridotto fece eccellente impressione. Ma nel darvi qualche spettacolo bisognerebbe d'ora in poi considerare ch'esso è un teatro greco sì, ma del secolo XVI e quasi del XVII e che, forse, la tragedia che gli conviene non è tanto quella greca originaria quanto quella del Racine o del Maffei.

La recitazione dell'«Alcesti» era affidata alla signora Mary Martello Maluta, che pose il consueto ingegno nella sua fatica ed ebbe momenti molto espressivi; alla signora Podda Sainati, che disse con calore le belle battute dell'Ancella; al Vitti, «Admeto» pieno di buona volontà ma non molto felice. Le altre parti e il coro erano sostenute tutte da studenti e dilettanti che fecero del loro meglio.

Il sole fu un collaboratore suggestivo nel suscitare effetti inattesi durante la recitazione; mal a proposito, però, si usò del sole come... di un riflettore, lasciandolo o meno invadere la scena, col mezzo di tende. Furono lodati i costumi, fu [illegible] la parte musicale. E all'uscita dal teatro gli spettatori si perdettero in romorosi commenti di vivissima simpatia. La recita aveva coronate degnamente le feste del mattino.

Ma più degnamente ancora le coronarono le brevi gite degl'invitati i quali o salirono a Monte Berico o si dettero a correre in automobile i dintorni o si tuffarono in quell'ambiente di sogno ch'è la Rotonda Palladiana.

*

Alle sei, alla stazione avveniva il commiato dalle autorità vicentine. Il commiato fu oltremodo cordiale, pieno di riconoscenza da parte di chi se ne andava. E i ringraziamenti per la squisita e munificente ospitalità si prolungarono fino a che il treno non ebbe portati via gli ospiti. E ancora qualcuno gridò salutando, sporgendosi dai finestrini, Viva Vicenza!

Teatri e Concerti

Fenice

Folla in platea, folla nei palchi, folla nelle loggie: questa in sintesi la cronaca della mattinata di ieri. Basti dire che prima di mezzodì i cartellini annuncianti «esaurito» eransi pubblicati al camerino del teatro in Campo S. Fantin, di dove molta gente se ne ritornò rammaricata di non aver trovato posto. Poche volte vedemmo la sala della «Fenice» così densa di pubblico entusiasticamente plaudente.

Il maestro Ferrari con gli artisti sig. Teresina Burchi, tenore Assandria, basso Mansueto, baritono Giardini, baritono Paci dovettero presentarsi più volte al proscenio alla fine di ciascun atto fra i battimani unanimi, fragorosi inneggianti a questa esecuzione del «Parsifal», dichiarata ormai fra le migliori che si sieno apprestate dopo Bayreuth. Lo affermarono pure giornali di Berlino, di Monaco, di Francoforte, che ebbero parole di altissima lode per il Ferrari e per tutti gli artisti della *Fenice*.

La prossima rappresentazione del *Parsifal* avrà luogo giovedì sera. Per domani sera è annunciata una esecuzione del *Falstaff* ai prezzi segnati dal cartellone e che già ieri pubblicammo.

Un telegramma di Arrigo Boito

A proposito del *Falstaff*, il cui successo di giovedì e di sabato, con gentile pensiero, la sig. Virginia Guerrini annunciò ad Arrigo Boito, pubblichiamo volentieri il telegramma di risposta rimesso dall'illustre Maestro alla valentissima «Quickly»:

«Ringrazio la lieta annunziatrice del nuovo trionfo del capolavoro verdiano. Mi rallegro vivamente con tutta la schiera dei trionfatori Edoardo Mascheroni in testa. — Arrigo Boito».

— Al Camerino del teatro sono in vendita da stamane i posti per le rappresentazioni di domani sera e di giovedì.

Emma Vecla al "Rossini,,

Stasera vi sarà una rappresentazione straordinaria, la prima delle ferie, di Emma Vecla, col fortunatissimo «Sogno di Walzer» di Straus.

Goldoni

Ieri sera Gustavo Salvini molto simpaticamente salutato da tutto il pubblico chiuse il breve corso delle sue recite.

Oggi il teatro si chiude per riaprirsi venerdì primo maggio con la Compagnia di Arturo Falconi e Luigi Zoncada che si tratterrà qui sino alla metà dello stesso mese. Fra qualche giorno diremo della sua composizione e delle novità già assicurate per Venezia. Fra esse troviamo «Il giglio nero» di Fausto Maria Martini ed «Il passato» di Ugo Falena.

La stagione lirica all' "Alighieri,, di Ravenna

Ravenna, 26

La benemerita «Società Spettacoli Lirici» col contributo finanziario del Comune nel prossimo maggio il teatro Alighieri per la consueta stagione d'opera e lo farà in modo degnissimo.

Fu scelto il «Mefistofele», il quale avrà come interpreti principali il tenore Krismer (Faust), il basso Masini Pieralli (Mefistofele), il soprano Pavoni (Margherita), la sig. Corbetta (Marta). Il coro sarà composto di settantacinque elementi; l'orchestra di settanta professori.

Maestro concertatore e direttore fu scelto Baldi Zenoni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45. — Sogno di Valzer.
FENICE — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Regia Marina

Roma, 26

Il Foglio d'ordini della Marina reca: Con regi decreti in corso di registrazione hanno avuto luogo le seguenti promozioni con decorrenza amministrativa dal 1.o maggio p. v.: Ufficiali di vascello: A contrammiraglio il capitano di vascello Belleni, a capitano di vascello il capitano di fregata Nicastro, a capitano di fregata il capitano di corvetta Accamo, Ruggeri, Guida anzianità turno anzianità, Burzacci scelta turno scelta. — A capitani di corvetta i primi tenenti Piazza, Leva, Biancheri, Fadiga, Paolini.

Ufficiali macchinisti: a tenente colonnello il maggiore Galvani, a maggiore il capitano Battisti e Marinotti anzianità turno anzianità. A capitano il tenente Scognamilio anzianità, Longobardi a scelta. A tenente il sottotenente Pesci e Ajello con riserva d'anzianità. A sottotenenti il primo macchinista nel c. r. e. Scognozzi e Molà, Trucco. Essi sono iscritti nel dipartimento di Spezia all'infuori di Molà che è iscritto a quello di Venezia.

Ufficiali medici: a colonnello il tenente colonnello Guerra, a tenente colonnello il maggiore Vaccari ufficiale commissario, a colonnello il tenente colonnello Cordi, a tenente colonnello il maggiore Pannon anzianità turno anzianità. A maggiore il capitano Giagnotti. A capitano il tenente Longardi.

Con decreto ministeriale in corso di reg. sono stati promossi ufficiali di porto di seconda classe gli ufficiali di porto di terza classe Rutelli, Sadolini e Corgo per risultato d'esame l'idoneità, Raybaudi per idoneità conseguita nell'esame di concorso per merito distinto, Accardi per risultato di idoneità.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
27 Lunedì: S. Anastasio, papa.
28 Martedì: S. Vitale.

La cessazione dello sciopero dei tramvieri

Avevamo annunziato ieri che nella notte si erano riprese trattative le quali si sperava avrebbero condotto alla cessazione dello sciopero.

Le trattative sono difatti continuate, e, alle quattro del mattino, l'assemblea degli scioperanti accettava integralmente la formula concretata in antecedenza tra l'Azienda di N. I. e il Prof. Florian con l'intervento dell'on. Fradeletto e del cav. Aurelio Cavalieri.

La formula, quale ci viene comunicata ufficialmente dall'Azienda, è la seguente:

« Riammissione, dietro domanda in forma amministrativa degli operai al lavoro, il quale sarà ripreso immediatamente.

« Nomina di una Commissione Arbitrale composta di cinque membri, dei quali due nominati dall'Azienda, altri due dal personale e un Presidente eletto dai quattro.

« In caso di dissenso sulla nomina del Presidente, questo verrà designato dai Deputati dei tre collegi di Venezia.

« Alla Commissione Arbitrale sarà deferito il giudizio sui casi specifici disciplinari secondo il Regolamento, i quali l'Azienda sarà per indicare, riservata alla Commissione Amministratrice di questa l'applicazione delle disposizioni regolamentari nei singoli casi di responsabilità riconosciuti dalla Commissione Arbitrale anzidetta.

« Ripreso il lavoro, potrà il personale presentare un nuovo Memoriale con domande modificate in relazione alle dichiarazioni già fatte dall'Azienda, tenuto anche conto dei miglioramenti già da questa a suo tempo determinati e resi noti, con affidamento da parte dell'Azienda di esaminare tale nuovo memoriale con quella buona volontà a cui essa già si era dichiarata disposta ».

In dipendenza dall'accordo, i servizi vennero virtualmente ripresi fin dal mezzogiorno, ma si trovò conveniente di continuare per tutta la giornata con l'andamento ridotto già iniziato nei giorni precedenti, salvo a disporre per l'accensione dei fuochi nella notte tra il 26 e il 27 in guisa che tutti i servizi al completo sieno ripristinati per questa mattina.

Le domande di riammissione sono andate coprendosi di firme nella giornata e ci risulta che tutti i tramvieri le hanno firmate.

La fine dello sciopero non può che recarci soddisfazione. Noi ci domandiamo però — e forse in questo momento lo stanno domandando a sè stessi i tramvieri — se valeva la pena di abbandonare il lavoro per la durata di otto giorni, di assumere un atteggiamento che rese antipatica a tutta la città la classe dei tramvieri, per i danni risentiti dai cittadini e dall'Azienda, e per gli episodi di violenza lamentati in varie circostanze, che tolse ai tramvieri intorno a 15 mila lire di stipendi, per tornare al punto di partenza, con la prospettiva per di più di provvedimenti disciplinari per mancanze da specificarsi.

Poichè non va dimenticato che alla vigilia dello sciopero l'Azienda aveva dichiarato che essa aveva già concretato alcuni miglioramenti nel regolamento già sottoposto all'esame del Consiglio Comunale e che si impegnava ad esaminare con buona volontà un nuovo memoriale dei tramvieri il quale contenesse domande più modeste di quelle verbalmente avanzate nelle trattative.

Otto giorni di sciopero hanno in questo caso rappresentato ben più di otto giorni di ritardo nelle trattative future senza tener conto che, togliendo all'azienda i propri redditi in uno dei periodi più fecondi, ha fornito un argomento di più contro eventuali concessioni, visto che uno dei principali punti di vista deve essere in questo caso la saldezza del bilancio.

Fu detto che l'Azienda e Consiglio Comunale manifestarono in questa circostanza una mentalità arretrata rispetto alle vertenze tra mano d'opera e capitale.

Nulla di men vero. E basti questo fatto — del quale a sciopero finito si può parlare, senza che ne assuma la parvenza di una scusa. Al domani del disgraziato accidente dell'affondamento del N. 7, sorsero alcune contestazioni relativamente ai titoli di abilitazione del personale ai singoli servizi. L'Azienda — pure ritenendo di trovarsi pienamente in regola di fronte alla Legge — ravvisò subito la necessità di meglio definire nel Regolamento la parte riflettente i titoli di ammissione del personale, ma dovette convincersi che taluni punti avrebbero richiesto indagini di molto lunghe.

Ora, un gruppo di consiglieri della maggioranza, avuto sentore della cosa, si recò spontaneamente dal Sindaco per chiedergli se non credesse opportuno stralciare dal Regolamento tutti i provvedimenti che avevano carattere economico, per farli discutere al Consiglio Comunale, affine di non ritardarne l'attuazione. E nel gabinetto del Sindaco i consiglieri comunali trovarono il Presidente dell'Azienda il quale — pure spontaneamente veniva a proporre la stessa cosa, e finalmente il Sindaco dichiarò che egli era dello stesso parere e che aveva già in animo di avanzare una proposta analoga.

Questo, a dimostrare quanto fondamento abbia l'accusa di prevenzioni dell'amministrazione Comunale o dell'Azienda a danno dei tramvieri.

Certo, quando una Commissione si presentò a domandare semplicemente un sì od un no sopra domande che non erano nè definite completamente, nè apprezzabili senza lunghi conteggi e raffronti, non potè ottenere che l'impegno di un esame da parte dell'Azienda, sia pure con l'avvertenza che quelle domande avrebbero dovuto essere contenute in misura più modesta. E se la Commissione dei tramvieri avesse fatte allora le riflessioni che pare sieno intervenute soltanto dopo otto giorni di sciopero, avrebbe risparmiato ai propri compagni, alla cittadinanza, all'Azienda, un danno che non si può riparare più.

E le riflessioni non erano difficili da farsi. Era cosa previdibilissima che l'Azienda sarebbe stata sempre in grado di mantenere i servizi indispensabili, che la cittadinanza avrebbe sopportato pazientemente il disagio perchè non persuasa della fondatezza delle rivendicazioni dei tramvieri e perchè urtata dalla forma della rottura e dal danno che le sarebbe derivato dallo sciopero.

Ma pare, purtroppo, fatale che nelle questioni economiche si debba a un dato momento intrufolare un elemento politico, capace di accecare le masse, di privarle della vera visione dei loro interessi.

Ora noi constatiamo che il danno risentito dai tramvieri è innegabile, e che male cercheranno essi conforto a questo danno nel pensiero del danno recato a terzi dal loro atteggiamento. E perciò contiamo che l'esperienza giovi ai tramvieri per l'avvenire e che essi si persuadano di quanto scrivevamo fin dal primo giorno di questa incresciosa vertenza, che, cioè, la violenza non giova mai in simili casi — men che mai nel caso di un'azienda municipalizzata sulla quale preme da ogni lato la pubblica opinione, giudice sovrano e inappellabile.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Favorita, specialmente nel pomeriggio, da un tempo magnifico e dal servizio regolare dei vaporini, la giornata di ieri all'Esposizione ebbe un'affluenza di pubblico anche maggiore di quello della festa precedente.

Frequentatissime fino all'ora della chiusura si mantennero le sale e animatissimo il giardino, dove la Banda Monteverde svolse brillantemente l'annunciato programma musicale.

Fra i visitatori più cospicui vennero notati S. E. l'on. Borsarelli Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri e S. E. l'Ambasciatore di Russia.

I «tourniquets» registrarono 5065 ingressi.

VENDITE

La signora Gina Fradeletto Ferroni ha acquistato una Torciera a tripode in ferro battuto di Umberto Bellotto. — Il sig. P. H. Konody di Londra ha acquistato un gruppo in ceramica di Körmende Frim Ieno. — La signora Rosy Festa Sacerdoti di Torino ha acquistato un cuscino ricamato di Anna Lesnai e un merletto di B. Gyorfly venne acquistato dal prof. dott. E. Aspelin di Kelsingfors. — Il prof. Henri Gambier ha infine acquistato due vasetti di maiolica delle «Fornaci S. Lorenzo».

Un banchetto offerto da Ugo Ojetti ad alcune notabilità artistiche

L'altra sera Ugo Ojetti adunava intorno a sè, a banchetto, nelle sale dell'*Excelsior*, dove alloggia, i signori: prof. Ettore Tito, comm. Corrado Ricci, Direttore Generale delle Belle Arti, Alberto Besnard Direttore di Villa Medici, lo scultore Bourdelle, il pittore Aristide Sartorio, la signorina Emma Ciardi, il pittore Leonetto Cappiello.

Durante il banchetto, al quale gl'invitati parteciparono insieme alle loro rispettive signore, regnò la cordialità più viva.

Gli ospiti del Lido

La stagione del Lido si è quest'anno aperta con un anticipo inconsueto che depone sul favore crescente che la grande stazione balneare trova nel ceto signorile, indipendentemente dal favore che le dimostra la cittadinanza già abituata a far meta delle proprie passeggiate, il Lido, anche nella stagione invernale solo che lo stato del tempo lo consenta.

L'*Excelsior*, che può dirsi il termometro delle stagioni del Lido, registra già tra i propri ospiti:

S. A. I. R. l'arciduchessa Augusta d'Austria e seguito, baronessa Maytheny e il Rittmeister Co. Tomaso Bathiany di Vienna, Principessa Woroniecka e figlia, co. Potocki di Pietroburgo, Principe e principessa Francesco Radziwill di Vienna, barone W. Meller-Zakomelsky e famiglia, S. E. Lwoff e famiglia di Pietroburgo, Comm. Ugo Ojetti e famiglia di Firenze, Comm. Marco Besso di Roma, barone Goutard e famiglia di Berlino, sig. Mildred Champagne Moore di New York, sig. Esker Bekowaia e seguito di Pietroburgo, sig. Ralph T. Butler di Londra, sig. de la Roche e famiglia di Parigi, sig. J. W. Dennis di Londra, Console A. Basset di La Havre, Signor e signora A. J. de Lorimier del Canadà, sig. Deza de Paur di Budapest, sig. A. Drake e famiglia di Londra, sig. A. K. Gammal dell'Egitto.

Pei rivenditori di giornaletti osceni

L'odierno Congresso per la moralità pubblica, del quale riferiamo in altra parte del giornale, ha richiamato, a proposito della campagna da noi iniziata contro l'esibizione di giornaletti osceni, il relativo disegno di legge, pel quale, l'art. 339 del Codice penale è stato modificato come segue:

«Chiunque fabbrica, stampa, riproduce, detiene, importa o fa importare, trasporta o fa trasportare scritture, disegni, fotografie, immagini od altri oggetti osceni allo scopo di farne esibizione, esposizione, vendita o distribuzione sotto qualunque forma, *è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa* di lire cinquanta a mille.

«Chiunque, anche in forma non pubblica, distribuisce o vende le scriture, i disegni, le fotografie, le immagini o gli altri oggetti di cui sopra, o ne fa commercio in qualsiasi modo, e chiunque li esibisce o *espone al pubblico* o sotto qualunque forma li offre in vedita, *è punito con la reclusione da tre mesi ad un anno e con la multa da L. cento a duemila.*

«La pena è aumentata della metà se il delitto è commesso in danno di persona minore di sedici anni»

La Banca contro l'usura allarga la sua sfera di azione

Per un accordo intervenuto fra la Banca per i piccoli prestiti e l'Unione Esercenti e la Lega fra Esercenti Biade Coloniali, stanno per funzionare due nuove agenzie della Banca in parola.

La prima presso l'Unione Esercenti, la quale per ora limiterà la sua sfera di azione, nell'accordar prestiti sull'onore a piccoli commercianti ed esercenti ed al personale degli esercenti in genere.

La seconda invece avrà lo scopo di far prestiti a quelle persone che intendono valersi di questa forma di piccolo credito, come libretti garantiti per acquisto di generi alimentari, presso il fornitore abituale e di loro scelta.

Fra pochi giorni saranno costituite le due Commissioni, che dovranno presiedere al funzionamento di queste nuove Agenzie.

Tiro a segno nazionale

La esercitazione di marcia al Lido organizzata per solennizzare l'annuale della fondazione di Roma, doveva riuscire ieri grandiosa dato il ragguardevole numero di adesioni pervenute; ma la burascosa mattinata impedì l'intervento dei 400 giovani annunciati da istituti, da scuole, da società.

Malgrado l'uragano alle 6.30 erano ricevuti - all'adunata sulla Riva degli Schiavoni - dal Presidente cav. Cavenago e dal segretario rag. G. Brocco, parecchi alunni della scuola elementare G. Gozzi col direttore cav. Benassi, una rappresentanza dei giovani Esploratori col sig. Augusto Donadoni e due plotoni dei soci del Tiro a Segno (dei quali uno in divisa) al comando del vice-direttore del Tiro sig. tenente G. Tositti.

Col rimurchio militare i giovani vennero trasportati a S. Nicolò e armati, compirono in un'ora gli otto km. stabiliti.

Oltre Quattro Fontane il segretario illustrò il significato della Commemorazione, più nobile quest'anno dato il maggior disagio, e al ritorno deposte le armi, tutti rientrarono in città alle ore 10.

Associazione dei Giovani Monarchici

Scuola di propaganda

Ricordiamo che stasera alle ore 21, nella sede dell'Associazione, S. Stefano 2803, si terrà la consueta conversazione della scuola di propaganda.

L'avv. Aristide Anzil riferirà sul tema: «L'emigrazione italiana e le sue ripercussioni economiche».

Tre nuovi sommergibili impostati nel nostro arsenale?

Spezia, 26

Nel nostro arsenale quanto prima verranno impostati tre nuovi sommergibili, tipo «Cavallini». I sommergibili avranno un tonnellaggio più forte di quelli «Ferrari» e del «Puttino». Saranno prontamente armati e avranno una forte velocità. Dicesi pure che verranno impostati anche una torpediniera e tre sommergibili, tipo «Cavallini» nell'arsenale di Venezia.

Paolo Heyse commemorato da Enrico Castelnuovo

Nel pomeriggio d'ieri s'è riunito in adunanza ordinaria il R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. In principio di seduta il membro effettivo prof. Enrico Castelnuovo commemorò con nobili ed eleganti parole Paolo Heyse, il grande poeta tedesco morto in principio del corrente mese.

Dopo aver ricordato come Paolo Heyse nascesse a Berlino il 15 marzo 1830, Enrico Castelnuovo rievoca la carriera letteraria di questo poeta, che venne chiamato «Glükskind» - figlio della fortuna - perchè, nato in una culla d'oro, era stato baciato in fronte dalla fama a soli diciott'anni. Per lui la carriera letteraria è stata un sorriso perenne, una marcia trionfale; ed egli venne perfino detto erede di Goethe. Egli ebbe il merito precipuo di portare una radicale riforma nella letteratura tedesca, introducendovi un soffio potente di latinità, ch'egli ritrasse dai lunghi ed amorosi studi dedicati alla letteratura ed alla vita latina, e precisamente italiana, nella quale egli visse per molti anni, e che amò d'un grandissimo affetto.

Enrico Castelnuovo venne molto applaudito.

Per certe dannose infrazioni

Un lettore ci scrive per richiamare l'attenzione delle Autorità sul fatto che molti barbieri, riescono, approfittando, pare, del dormiveglia delle Autorità stesse, ad esercitare anche di lunedì il loro commercio.

Infatti, al lunedì, scrive il lettore, quando tutte le botteghe da barbiere dovrebbero essere chiuse, alcune sono aperte, senza che gli agenti elevino le prescritte contravvenzioni, o ne intimino la chiusura.

Alcune di queste botteghe, poi, ristano solo aperte per fare accompagnare i clienti in alcuni alberghi del centro, dove certi barbieri hanno propri saloni; specie di «dependances» e dove possono attendere indisturbati al loro servizio.

E' questo un abuso che va subito colpito, ed energicamente, nell'interesse di quelli che hanno, bisogna pur dirlo altrimenti, il torto di essere rispettosi alla legge.

Letture e conferenze

Ateneo Veneto

Terza lezione di storia veneta

Ieri nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto il Cav. prof. Antonio Battistella, tenne l'annunciata terza lezione di Storia Veneta.

Il prof. Battistella parlò della Storia veneziana del secolo 17., secolo di decadenza bensì, ma tuttavia per diverse ragioni ancor glorioso per la Repubblica.

Essa continua nella sua politica riguardosa e prudente, ma non cessa mai direttamente o indirettamente di opporsi all'ampliamento della supremazia spagnuola in Italia e alle pretenzioni illegittime della Corte di Roma.

Egli espose le varie fasi della celebre lotta fra la Repubblica e papa Paolo V Borghese, ne determina il carattere speciale e si indugia specialmente sulla parte che in essa ebbe il padre Paolo Sarpi, che può riguardarsi il campione dei diritti della Repubblica.

Un lungo e caloroso applauso coronò la fine della dotta lezione.

Chiusura delle letture Dantesche

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 precise, avrà luogo nella sala magna dell'Ateneo l'annunciata interpretazione e lettura del canto 33 del Paradiso, fatta dal chiariss. prof. Bolognini, del nostro Istituto tecnico.

Con questa lettura, il grande commento della Divina Commedia, che l'Ateneo Veneto iniziativa nel novembre 1905, avrà termine.

Ingresso libero.

La conferenza Rivalta alla "Dante,,

Questa sera alle ore 21 nella Sala della Fenice, Ercole Rivalta terrà una conferenza su « Felice Venezian e Trieste sua », sotto gli auspici ed a beneficio del locale Comitato della « Dante Alighieri ».

Il ricordo di Felice Venezian e della sua nobile, indefessa opera di patriottismo è ancora così vivo nei cuori degli italiani al di qua e al di là dei confini e dei veneziani specialmente che tante volte lo ebbero ospite in questa città ch'egli adorava, che indubbiamente un uditorio numeroso ed eletto accorrerà stasera per ascoltare la commossa rievocazione che della figura e della vita del Venezian farà tra noi Ercole Rivalta.

I biglietti sono in vendita al prezzo di lire una e possono acquistarsi alla sede della « Dante Alighieri » a S. Stefano Palazzo Morosini 2803.

Università Popolare

Domani martedì si riprenderanno le lezioni con una trattazione del dott. Gazzarini direttore del laboratorio chimico municipale «Sulle adulterazioni e sofisticazioni dei generi alimentari (latte)» con proiezioni.

Per impegni dell'egregio deputato Leone Romanin Jacur la conferenza sulla «Linea navigabile Venezia-Milano» non potrà essere fatta per ora.

Anche la commemorazione di G. S. Bach è stata prorogata dovendosi preparare una cantata completa del fecondo e geniale compositore che sarà commemorato da Gino Tagliapietra.

Buona usanza

★ In memoria del maestro Ugo Bassani offre lire 5 Lina Risbek e lire 20 la sig. Clara Sacerdoti all'«Educatorio Rachitici».

Da un abbonato, che non si firma, ci perviene un'offerta di lire dieci, con la preghiera di devolvere l'importo all'uso da noi giudicato più opportuno. Lo destiniamo alla benemerita «Croce Azzurra».

Varie di Cronaca

Recita di benecenza. — Giovedì 30 corr. nel Teatro di S. Margherita la Compagnia di recitazione «S. Marco» si produrrà per beneficenza col seguente programma: «I quadri» commedia in due atti di Domenico Varagnolo; «Me vorla?» scena veneziana in un atto e «Bronze coverte» commedia brillante in un atto di Giuseppe Ullmann.

Musica in Piazza. — Pezzi di musica da eseguirsi dalla Banda Municipale questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30:
1. Ouverture «Il Matrimonio Segreto», Cimarosa — 2. Sinfonia in Mi b. «Minuetto e Finale», Haydn — 3. Atto I «La Traviata», Verdi — 4. «Parsifal»: a) Preludio; b) Incantesimo del Venerdì Santo, Wagner — 5. Scherzo della 9.a Sinfonia, Beethoven.

Echi di cronaca

Ringraziamento

Le sottoscritte allieve del Corso di Taglio e Confezioni della Prof.a Sig.na Erminia Da Tos sentono il dovere di manifestare pubblicamente la loro riconoscenza verso la gentile sig.na Da Tos che con premura, pazienza e maestria fece loro apprendere il Suo metodo praticissimo procurando loro la soddisfazione di tagliare e confezionare da sole. Qualsiasi capo di vestiario.

Margherita Pozzo, Gina Ottolenghi, Gina Rossi, Lina Bertocco, Elda Zane, Nina Rubinci, Ida Sambo, Cecilia Gaggio, Maria Peroni, Anastasia Corner, Paolina Simon.

Venezia, 27 Aprile 1914.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.7 tramonta alle 19.10

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 26 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nella 24 ore prec.)	Minima (nella 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	67.6	12	17	10	q. for	cop.
Treviso	67.8	11	18	10	cal.	piogg.
Udine	—	11	18	11	q. for	cop.
Padova	66.6	11	17	10	mod.	cop.
Rovigo	67.0	12	19	12	mod.	cop.
Vicenza	67.2	12	18	12	q. for	cop.
Verona	66.0	14	20	13	mod.	q.cop.

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti intorno levante, moderati all'interno, quasi forti sulla costa, cielo coperto con pioggerelle, mare agitato.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 25 alle 15 del 26 mm. 1.7

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.84	+ 1
Piave	Zenson	11.58	+ 0.80	+ 20
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.78	+ 6
Adige	Verona	4.50	+ 1.62	— 12
Po	Polesella	7.76	+ 1.20	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 27 . . . alle ore 5.40
Prima alta del 27 . . . alle ore 12.30
Seconda bassa del 27 . . . alle ore 17.20
Seconda alta del 27 . . . alle ore 23.20
Massima altezza raggiunta il 25 cm. 34 sopra
Minima altezza raggiunta il 25 cm. 76 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 110

A tutti coloro che con discorsi, scritti, offerte, con l'invio di corone od in altro modo vollero onorare la memoria del

Cav. Ugo Bassani

i parenti di lui, commossi, porgono vivissimi ringraziamenti.

Nelle prime ore di Domenica 26 dopo inaudite sofferenze spirava

Anna Maria Guidini
del fu CARLO-PIETRO maritata cap. GUADAGNIN
a soli 40 anni

Il marito, i figli, il fratello, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti con l'animo angosciato ne dànno il tristissimo annunzio.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo il giorno di Martedì 28 alle ore 10, partendo dalla casa della defunta in fondamenta delle Eremite S. Trovaso 1318.

Concorsi, Aste, ecc.

OSPITALE di VICENZA

a tutto 5 maggio è aperto concorso a 2 posti di Assistente del Riparto Chirurgico. — Documenti di rito.

MUNICIPIO di PADOVA

Fino al 20 maggio 1914 è aperto il concorso a tre posti di medico condotto e fino al 15 maggio il concorso a due posti di levatrice condotta nei riparti suburbani.

Lo stipendio dei medici è di L. 3000 oltre lire 800 di indennità per mezzi di trasporto e lo stipendio delle levatrici è di lire 700 oltre L. 160 di indennità per mezzi di trasporto. — Chiedere avviso.

COMUNE di S. PIETRO di FELETTO (TREVISO)

Concorso Segretario Comunale. Stipendio lordo 2800, sei aumenti triennali del ventesimo, età massima 40 anni, organico in corso di approvazione. Scade 25 maggio a c. — Sindaco: G. Dalto.

COMUNE di POLESELLA

Concorso al posto di Segretario Comunale. Stipendio 3000 gravato ritenuta R. M. e Cassa Previdenza, altri eventuali compensi L. 805 da Amministrazioni Consorziali se incaricato. Scadenza 19 maggio. Schiarimenti alla Segreteria Municipale.

COMUNE di ROVOLON (PADOVA)

A tutto 17 maggio p. v., è aperto concorso al posto di Medico Chirurgo condotto. Abitanti 4600 — Stipendio L. 3000 per i soli poveri, L. 400 per cavalcatura, L. 200 servizio di Ufficiale Sanitario, alloggio gratuito con appezzamento terreno. Documenti di rito.

ff. di Sindaco **Facco cav. Raffaello**

Cronaca dello Sport

Le regate internaz. di canottaggio nel Canale della Giudecca

La riunione veneziana di canottaggio, svoltasi ieri nel canale della Giudecca, ha ottenuto il più splendido successo.

Nulla è mancato alla riuscita della bella festa: un pomeriggio sfolgorante di sole, uno specchio d'acqua meraviglioso, per quanto stavorevolmente mosso dal vento, ed un concorso numeroso di regatanti di grande valore.

Le gare hanno avuto inoltre un'assistenza grandissima di pubblico, che dall'estrema punta della Marittima si stendeva fino all'imboccatura del bacino di S. Marco, gremendo in ogni dove le fondamenta, piroscafi carichi, cannoniere della R. Marina, barconi del Genio Lagunare, un'infinità di piccole imbarcazioni che si pigiavano nell'ultimo tratto del percorso ed uno stuolo di motoscafi che seguivano le corse.

L'organizzazione impeccabile delle gare, svoltesi tutte regolarmente, ha dimostrato con quanto amore e con quanta attenzione venga curato in ogni minimo particolare un lavoro che a Venezia si presenta particolarmente difficile per la grande quantità di natanti che solcano continuamente la laguna: alle infaticabili persone del Comitato organizzatore andò quindi il plauso unanime di tutti i convenuti ad assistere alle prove promosse dalla benemerita Società Bucintoro.

Erano presenti sul campo di gara le autorità civili e militari, nonchè una buona parte della migliore aristocrazia veneziana. Abbiamo notato, e citiamo alla rinfusa, il vice ammiraglio Aristide Garelli, il sen. co. Gerolamo Brandolin, e famiglia, il co. Marcello in rappresentanza del Sindaco, il cav. Spirito in rappresentanza del Prefetto, il cav. Fadiga, il cav. Aldo Jesurum, il ten. ... del 71. Fanteria in rappresentanza del Comandante il Presidio, il col. del 5. Artiglieria, il col. cav. Testero delle Guardie di finanza e molti, molti altri.

La Giuria era composta dei signori: Presidente on. Gerolamo Brandolin, cav. uff. Aldo Jesurum, Adolfo Brondi, Edoardo Sojka, comand. Pietro Torregiani, Armando Domaiti, Francesco Niedercon, Silvio Scarpa, magg. Edoardo Ricci, rag. Attilio Granata, Giovanni Milani, cap. Venturino Scarelli, Alessandro De Micheli, Francesco Dalmarigotti, Pietro Bellis, Alfredo Stranieri, cap. G. B. Tomarchio, Wagner Edoardo.

Disimpegnò le funzioni di «starter» e di cronometrista il signor Baglioni dell'«Olona» di Milano.

Il servizio sanitario venne assunto dal dottor cav. Guido Ancona, vice-presidente della Società «Costantino Reyer», che prese posto su di una lancia della Croce Rossa.

Il servizio d'ordine e di sgombero del canale fu effettuato con lancie e pirobarchi della R. Marina, con sandoli del Genio e dei vigili urbani, insieme con le lancie del Comitato e la dodesona della Bucintoro.

I giornalisti poterono seguire lo svolgersi delle gare a bordo del motoscafo «Anny» messo gentilmente a loro disposizione dal Comitato organizzatore.

L'inizio delle gare

Jole da mare a 4 vogatori di punta e timoniere - debuttanti - Corsa Nazionale - Coppa challenge perpetua Riccardo Zardinoni - Medaglie Ministero P. I. agli equipaggi studenti debuttanti - Percorso metri 1500.

1. «Senza pretese» della R. Società Bucintoro in 5' 50'' (Adorno, Marzato, Mascarin, Dorigo; tim. Begnotti) — 2. «Castellani» della R. Società Bucintoro in 6' 3'' 1/5 (Bettio, Zucchetta, Amadio, Pavan; tim. N. N.) — 3. «San Giorgio» della Società Canottieri Ferrara in 6' 5'' (Gallioni, Rietti, Reti, Sartirano; tim. Scotto).

Alla partenza Ferrara resta subito distaccata ed il «Senza pretese» della Bucintoro acquista su tutti un sensibile vantaggio. — Ferrara si riprende dopo i mille metri, ma non riesce che a contrastare inutilmente il secondo posto a «Castellani» mentre «Senza pretese», in pieno serrate, ha già tagliato velocemente primo il traguardo fra grandi applausi.

Lance a 14 remi e tim. della R. Marina - Medaglia d'oro del Ministero della R. Marina - Percorso metri 3000.

1. R. N. «Varese» (bandiera bianca con croce diagonale bleu) in 13' 25'' (equipaggio: Spagnolo, Rubinato, Moretti, Guamacci, Digregorio, Bullo, Tassara, Andreani, Federici, Bellini, Vassallo, Bigio, Baldassini, Mungoni; tim. Papa). — 2. R. N. «Ferruccio» (bandiera bleu con quadrato bianco) in 13' 56''. — 3. R. N. «Garibaldi» (bandiera a scacchi bianco-bleu) in 14' 6''. — 4. Batteria S. Erasmo (bandiera a scacchi giallo-neri). — 5. R. N. «Elba» (bandiera rossa con croce gialla). — 6. Difesa navale San Nicoletto (senza bandiera). — 7. Batteria S. Felice (bandiera bianco-bleu). — 8. Faro della Rocchetta (bandiera bianco-rossa).

Questa gara è seguita con vivo interesse per la grande foga che vi mettono tutti i concorrenti. Il pubblico, preso tutto dalla bellezza dell'aspra e movimentata competizione, applaude ed incita i bravi marinai, le cui imbarcazioni, per quanto assai pesanti, sembrano volare sulle onde tanta è la potenza degli sforzi che essi esplicano nella bramosia di sorpassarsi a vicenda.

La lotta per i primi posti è ammirabile per il suo accanimento e la netta vittoria dei baldi giovani della R. N. «Varese» è accolta con entusiasmo.

Fra le lancie che hanno partecipato a questa prova se ne trovavano alcune equipaggiate con soli 12 uomini e quindi in condizioni di inferiorità rispetto a quelle che, secondo la natura della gara, erano invece provvedute di 14 remi.

Fra le lancie della R. N. «Elba» e del Forte di S. Erasmo è avvenuto, verso la fine della gara, un piccolo incidente d'abbordaggio, che però non ha avuto conseguenze nei riguardi della rotta e dell'ordine d'arrivo al traguardo.

Jole di mare a 4 vogatori di punta e tim. - Seniores Internazionale - Grande Medaglia d'oro di S. M. il Re - Percorso m. 2000.

1. «Ma...» della R. Società Bucintoro in 7' 2'' (Olgeni, Bruna E., Scatturin G., Signoretto E.; tim. Graziadei). — 2. «Giuseppe Parentino» della Società «S. G. Parentino» di Parenzo a mezza barca dal primo (Menyaziol, Bon, Casarsa, Sabatti; tim. Dari). — 3. «I fioi» della Società «C. C. Libertas» di Capodistria ad un quarto di barca dal secondo (Grio, Parovel, Genso, Depangher N.; tim. Depangher).

Gara combattutissima, decisa al traguardo d'arrivo, tagliato quasi nella stessa linea da tutti tre i concorrenti.

Bucintoro avvantaggia qualche cosa appena partita e conduce seguita dappresso da Capodistria e Parenzo. — La distanza fra l'imbarcazione veneziana e quelle che le stanno alle calcagna sembra debba scemare verso i mille metri, ma la Bucintoro, anzichè farsi rimontare, risponde con rinnovata energia e si lancia innanzi con vogata irresistibile, sì che la vittoria non le sfugge più. Poca è la distanza che separa i concorrenti sul traguardo, ma un lungo entusiastico applauso saluta l'affermazione veneziana. L'equipaggio di Capodistria, nell'ultimo e disperato sforzo di avanzare, spezza un remo proprio sulla linea d'arrivo.

Jole da mare a due vogatori di punta e tim. debuttanti Nazionali - Medaglia d'oro della Deputazione Prov. di Venezia - Percorso metri 1500.

A tale gara erano iscritti tre equipaggi: il «Senza Stile» dei Canottieri Ferrara, il «Dai-dai» ed il «Centauro» della R. Società Bucintoro.

I primi due si sono però ritirati, così che il «Centauro» della Bucintoro, rimasto senza competitori, compie solo il percorso guadagnando facilmente il premio posto in palio dalla Deputazione Provinciale di Venezia.

Topi a 6 remi del R. Esercito - Grande medaglia d'argento del Ministero della Guerra - Percorso metri 2000.

1. 71. Fanteria (guidone verde-bianco in 9' 26'' (Busetto, Pillan, Moro, Marinetti, Rianese, Alzetta). — 2. 4. Genio (guidone bianco) in 9.41''. — 3. 5. Artiglieria (guidone giallo) in 9.45''. — 4. 1. Fanteria (guidone rosso-bleu). — 5. 4. Genio (guidone rosso).

Anche questa faticosa corsa, condotta velocemente dai giovani soldati, è seguita con grande interesse.

Le posizioni si delineano a poca distanza dal punto della partenza. Corrono subito in testa i topi del 71. Fanteria, del 4. Genio (guid. bianco) e del 5. Artiglieria: sopravvanza poi tutti con belle vogate l'equipaggio dal guidone verde-bianco, il quale conduce vigorosamente fino al traguardo.

Veneta a 4 debuttanti - Coppa dell'on. Co. G. Brandolin, sen. del Regno e pres. della Bucintoro - Percorso metri 1500.

1. «Pompeiana» della R. S. N. F. Querini in 7' 20'' (Dall'Andrea, Berlendis, Decol, Saura). — 2. «Sui trampoli» della R. Società Bucintoro in 7' 44'' (Scarpa, Padoan, Mascarin, Griffon). — 3. «Fanale rosso» della R. Società Bucintoro, distanziato.

E' questa la prova più attesa dal pubblico e che si è svolta senza alcun inconveniente, segnando, fra le dimostrazioni entusiastiche dei presenti, la meritata vittoria della «Querini».

Jole da mare a 8 vogatori e tim. - Gara seniores internazionale - Coppa challenge perpetua Gordon Bennet - Oggetto d'arte offerto dal cav. uff. Aldo Jesurum all'equipaggio Junior primo arrivato - Percorso metri 3000.

1. Chi io sa....» della R. Società Bucintoro in 10'50'' (Olgeni, Bruna, Fabiano V., Fabiano L., Scatturin, Signoretto, Negrini, Bettini; tim. Graziadei). — 2. «Spes et Vigor» della S. C. Olona di Milano in 11' 4'' (Rizzi, Magnani, Torniani, Conforti, Galli, Fenocchio, Mazzini, Parpanese; tim. Baglioni).

La massima gara della giornata, chiusasi con esito brillante per i canottieri cittadini, ha fatto salire ai più alti gradi l'entusiasmo del pubblico.

I milanesi, rimontati appena iniziata la gara, si prodigano durante tutto il percorso per cercare di minuire il distacco, ma il loro sfoggio d'energia torna vano, poichè i fuggenti veneziani, nel progressivo affrettar della vogata e nel vertiginoso slancio finale, guadagnano la bella vittoria con un vantaggio di quasi tre lunghezze.

Ieri sera stessa, alle ore 21.30, nella sede della Bucintoro si procedette alla consegna dei premi ai vincitori.

Specialmente festeggiati furono i canottieri delle sponde istriane, ai quali fu improvvisata una simpatica dimostrazione di italianità.

ms.

Il concorso ippico a Udine

Ci scrivono da Udine, 26:

S. A. R. il Conte di Torino non ha potuto venire a Udineper assistere al Concorso ippico, perchè impedito dai suoi doveri d'ufficio.

Gli aereoplani

Gli aeroplani che dovevano volare stamane da Aviano a Udine non hanno potuto partire per divieto del Ministero della Guerra in seguito alla catastrofe di Mirafiori.

La seconda giornata del concorso

Stanotte è caduta la pioggia e stamane verso le 8 il tempo era ancora minaccioso, tirava vento e l'aria era fresca.

La seconda prova della categoria militare (ore 9) cominciò innanzi a un pubblico scarso, che andò continuamente aumentando mentre il tempo sempre più si rischiarava

La gara viene aperta dal tenente d'Ippolito con Leo; lo seguono i tenenti Caffarati, Pecoraro, Torrigiani, Bacchini, Basile, Teodorani, Martinengo, Scaffarelli, e Marengo.

Giannizzero del tenente Teodorani venne squalificato per tre rifiuti al passo della strada.

Il tenente Martinengo è caduto alla riviera, ma subito sorretto è rimontato a cavallo ed è riuscito a coprire il percorso nel tempo massimo.

Nel pomeriggio vi sarà il concorso per i tiri a quattro. Sono iscritti:

1. Genova Cavalleria — 2. Giuseppe Grinovero — 3. Cavalleggeri Monferrato — 4. Carlo del Torso — 5. D.r Giacomo Perusini.

Alle 11 il sole era in tutto il suo splendore.

Verso mezzogiorno le prove furono sospese e vennero riprese alle 14 con tempo bellissimo e pubblico numerosissimo.

Ecco l'elenco dei cavalli e cavalieri che presero parte alle prove odierne:

2. Leo, ten. d'Ippolito — 4. Ghermitore, ten. Cafaratti — 5. Miss Margaret, ten. Pecoraro — 7. Basiliola, ten. Torrigiani — 8. Parnaso, ten. Bacchini — 9. Bècason, ten. Basile — 10. Giannizzero, ten. Teodorani — 11. Furlana, ten. Martinengo — 13. Patria, Ten. Scaffarelli — 14. Nino, S. ten. Marengo — 15. Rosalia, S. ten. Langosco — 16. Ragazzaccio, S. ten. Rösel — 17. Nady, S. ten. Alberti — 18. Speme, ten. Dal Pozzo — 19. Otello, ten. Paccinotti — 21. Raccolta, S. ten. Loredani — 22. Moncalvo, ten. Baldovino — 23. Mabel, Ten. Moroder — 24. Bruto, Ten. Napoli — 25. Trionfo, ten. Laghi — 27. Vispa, cap. Ricchieri montato da ten. Chirieleison — 28 Viano, ten. Graziani — 29. Opalina, ten. Parenti — 30. Pocker, Ten. Re — 31 Lady Caroline, ten. Miniscalchi — 32. Faschion, ten. Borsetti — 33. Tatiana, ten. Vallero — 34. Nitrito, ten. Gasparini — 35. Pino, cap. Pirzio Biroli — 36. Bilton Gate, ten. Leitenitz — 38. Loreley, S. ten. Laolo — 39. Romolo, Ten. Lajolo — 40. Guy, cap. Bruti Liberati — 42. Walter, ten. Barbalarga — 43. Aiglon, cap. Mannati — 3. Ronda, ten. Marchisio, montato da ten. d'Ippolito — 20. Camerato, ten. Paccinotti — 44. Red Prence, ten. Moroder — 41. Marforio, cap. Bruti Liberati.

I partecipanti alla seconda prova devono correre per m. 2000 circa sulla pista, superando i seguenti ostacoli nel tempo massimo di minuti 4: Barriera m. 1 — muro m. 1.10 — fosso fra staccionate m. 1.71 — passaggio di strada (staccionata m. 1.10 — fosso m. 0.90 — massicciata m. S — fosso m. 0.90 — staccionata m. 1.10) — riviera senza siepino m. 3.50.

Alle 18 la seconda giornata era finita.

Ecco i premiati delle gare militari:

1. Romolo, ten. Laiolo, L. 200 — 2. Otello, tenente Pacinotti, L. 100 — 3. Miss Margaret, ten. Pecoraro, L. 500 — 4. Ronda ten. Marchisio L. 300 — 5. Patria, tenente Scaffarelli, L. 200 — 6. Pocker, ten. Re, L. 150 — 7. Parnaso, ten. Bacchini, L. 150 — 8. Walter, ten. Barbalarga, L. 100 — 9. Trionfo, ten. Laghi, L. 100 — 10. Nady, sottoten. Alberti, L. 100 — 11. Rosalia, ten. Langosco, L. 100 — 12. Camerato, ten. Pacinotti, L. 100.

Ecco i premiati del concorso dei tiri a quattro.

1. Cavalleggeri — 2. Cavalleggeri Genova — 3. Grinovero — 4. Dal Torso — 5. dott G. Perusini.

Finite le corse si ebbe lo splendido spettacolo del ritorno dalle corse.

Automobili, tiri a 4, carrozze fino alle carrettelle formavano una ridda divertentissima.

Stanotte alla Società *Unione* vi fu un magnifico e riuscitissimo ballo in onore dei graditi ospiti.

I voli di Manissero a Piazzola sul Brenta

Padova, 26

Oggi, a Piazzola sul Brenta, nel Parco di Villa Camerini, l'aviatore Manissero ha eseguito i suoi arditissimi voli: a spirale, giro della morte ecc.

Allo spettacolo assisteva pubblico numerosissimo affluito da Padova e da altri centri vicini.

Il premio "Omnium,, ai Parioli

Roma, 26

Il Gran premio «Omnium» è stato vinto da «Prometeo» di razza Besnate. E' giunto secondo «Charring Cross» di Saint Miguel, terzo «Rasas» di Sir Roland e quarto «Sigma», di Sir Rholand.

Il circuito motociclistico

Milano, 26

Oggi sul percorso Milano, Bologna, Firenze, Chiusi, Orvieto, Roma (km. 645) si è iniziato il circuito motociclistico d'Italia che proseguirà nei giorni 28 con la tappa Roma, Ancona, 29 con la tappa Roma-Udine, primo maggio con quella Udine-Torino per avere termine il tre maggio con la tappa Torino-Milano per Savona Voltri ed il passo del Turchino.

La partenza è stata data stanotte a Rogoreto sotto un'insistente pioggia a distanza di un minuto l'uno dall'altro. Cinquantadue corridori motociclisti iscritti, fra i quali sono gli inglesi Green e Rowlandson, compaiono immediatamente nel buio fitto della notte lungo lo stradone che conduce a Lodi. La pioggia ha cessato di cadere stamane, ma il cielo è sempre grigio e minaccioso.

Il passaggio da Firenze

Firenze, 26

Il controllo del circuito motociclistico era a Firenze posto a San Luigi Cresciano ove erano tutti i posti di rifornimento delle case concorrenti e numeroso pubblico.

Ecco l'ordine dei passaggi: Primo Brilli Gastone di ... partito da Milano alle 1.46, arrivato alle 5.53.31 e 2 quinti; secondo Fenci Ugi di Firenze arrivato alle 8.51 35 1 quinto.

Seguono quindi altri corridori che proseguono senz'altro la loro tappa salutati dalla folla.

L'arrivo al traguardo di Roma

Roma, 26

Per l'arrivo dei motociclisti partecipanti alla prima tappa del giro d'Italia, Milano-Roma, una grande folla si è riversata fino dalle prime ore del pomeriggio presso il traguardo di arrivo situato in località «Le montagnolo» sulla via Cassia.

Per un lungo tratto di strada un cordone di ciclisti e motociclisti trattiene la folla che si calca sulla linea del traguardo. Guardie e carabinieri a cavallo coadiuvano per il servizio d'ordine.

Benchè i primi arrivi sieno previsti soltanto verso le 15, l'accesso è lasciato completamente libero fino dalle 14. Gli sbocchi sulla via Cassia che si trovano negli ultimi chilometri di percorso sono chiusi in modo da impedire il passaggio.

Sono circa le 15 quando incominciano a giungere le prime automobili con a bordo la giuria ed i commissari del percorso. Da essi si apprende che è prossimo l'arrivo dei corridori.

Alle 15.50.26 taglia primo il traguardo Finzi; giunge secondo alle 18.5.25 Fenci; terzo Brunoni alle 16.14.17; quarto Liami alle 17.36. Gli arrivati sono applauditi.

"Pro Vercelli,, contro "Petrarca,,

Ci scrivono da Padova, 26:

Un pubblico numeroso ed elegante si è dato oggi convegno sul campo di Prato della Valle per assistere all'importante partita fra i campioni d'Italia e la concittadina squadra del Petrarca F. C.

Il primo tempo è stato brillantissimo per attacchi e contro attacchi dalle due parti, ma nessuno dei contendenti ha potuto segnare dei goals.

Nel secondo tempo la «Pro Vercelli» impegnandosi ha potuto marcare 3 punti per merito di Serasso, Rampini e Corna, mentre il Petrarca non è riuscito a segnare alcun goal.

Arbitro competente e imparziale il signor Masperi del Brescia F. C.

Lo stato di salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 26

Stasera è stato pubblicato il seguente bollettino sulla salute dell'Imperatore:

«Il catarro secco va parzialmente sciogliendosi. Oggi l'espettorato fu più abbondante e la espettorazione più frequente e più leggera; del resto le condizioni generali sono buone, senza cambiamento».

L'Imperatore ricevette il principe Leopoldo di Baviera suo genero.

Una colossale mina

Genova, 26

Alle ore 10.35 sotto la collina di San Benigno venne fatta esplodere una colossale mina per facilitare le comunicazioni fra Genova e Sampierdarena Foriano. Il materiale sarà utilizzato per la costruzione della nuova banchina Vittorio Emanuele III.

Sotto la galleria scavata nelle viscere del colle furono approntati 460 buchi da mina caricati complessivamente con 17 quintali di dinamite.

Assistevano alle operazioni il comm. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del Porto, senatori, deputati, numerose altre autorità e moltissimi invitati.

Al segnale dato dalla signorina Ronco, venne fatta elettricamente l'accensione simultanea della polvere nei fori. La massa del materiale spostato e di circa 400.000 tonnellate. L'operazione è completamente riuscita.

I funerali del cav. Vettore Zanetti a Murano

MURANO — Ci scrivono, 26:

Stamane alle ore 10 seguirono i funerali del compianto cav. Vettore Zanetti che riescirono solenni per il concorso dei muranesi che vollero tributare l'ultimo saluto all'uomo che dedicò la sua vita per il bene del suo paese e per le sue istituzioni. Il lungo corteo che mosse dall'abitazione era preceduto dalla banda Bellini. Seguivano ricche corone omaggio del Municipio, della Società di M. S., dei familiari; le bandiere della Società del teatro e della suddetta Società di M. S. tra tecnici e maestri in conterie, il Clero, delle due parocchie, i RR. Padri di San Michele indi il feretro che poggiava sul carrello municipale coperto da ricco manto i cui cordoni erano tenuti dal cav. uff. Luciano Barbon, dal cav. Silvio Ferri segretario del Comune, dal sig. Domenico Vistosi presidente della Società di M. S. e dal prof. Stefano Zanetti per la famiglia. Seguirono dodici bambini dell'Asilo infantile portanti ognuno dei fiori e guidati dalle loro maestre, fabbricatori, rappresentanti, parenti, amici e coroscenti chiudevano il corteo.

In chiesa San Pietro M. officiò il M. R. Don Giovanni Bertolazzi. Terminata la messa in terzo prima che venisse data l'assoluzione alla salma, il R. Bertolazzi con parola commossa tessè le lodi del povero estinto, addittandolo quale esempio alla gioventù sia come cittadino che come padre. Dopo la assoluzione il corteo si ricompose e s'avviò al cimitero.

Ivi parlarono prima il cav. rag. Ferri a nome del Comune, poi il cav. uff. Luciano Barbon che si sentì in dovere di portare l'estremo vale all'uomo che ebbe sempre a fianco quando resse le sorti del Comune; il sig. Domenico Vistosi per la Società di M. S. essendo stato lo Zanetti segretario benemerito per tanti anni e ora Presidente onoraria; il sig. Lorenzo Toso pel teatro che lo ebbe appassionato direttore di scena, infine il prof. Stefano Zanetti a nome della famiglia, ringraziando tutti quei che concorsero a rendere solenne la dimostrazione di cordoglio e di compianto.

Alla famiglia, orbata del suo capo, ai parenti tutti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

MESTRE — Ci scrivono, 26:

A Teatro Toniolo. — Ieri sera, come vi ho annunciato, la compagnia Falconi-Zoncada, ha rappresentato il bellissimo lavoro del Sudermann «L'onore». Sebbene il pubblico fosse stato poco numeroso pure l'interpretazione da parte della Compagnia fu buonissima. Il bravo Zoncada fu un interprete veramente eccellente e diviso col cav. Falconi i numerosi e calorosi applausi.

Questa sera si rappresenterà «Il Romanzo di un giovane povero di Feuillet e domani lunedì serata d'onore del sig. Luigi Zoncada con «Ferreol» di Sardou.

Vi saranno corse per Mirano e Carpenedo.

ULTIMA ORA

Le elezioni politiche in Francia
Grande apatia a Parigi

Parigi, 26

La giornata elettorale si è svolta tra una tranquillità e, apparentemente almeno, tra una notevole indifferenza. Stamane non si è avuto neppure la caratteristica lotta di manifesti dell'ultima ora e sono mancate in gran parte anche le concioni dei candidati e dei loro sostenitori nelle piazze, nei municipi e nei dintorni delle sezioni elettorali.

Le ultime agitazioni della lotta si sono spente poco dopo la mezzanotte. La calma regna sovrana specialmente nei quartieri interni della metropoli. Un po' di agitazione si nota nella zona di periferia dove i socialisti unificati lottano vigorosamente per conservare i seggi dei deputati uscenti. Nulla di grave è avvenuto però neppure dove gli animi sono più agitati.

Stamane i primi ad accorrere numerosi ai seggi sono stati gli elettori socialisti Essi hanno candidati propri in tutti i 55 collegi di Parigi.

Anche i giovani monarchici dànno prova di una notevole assiduità, specialmente nei collegi dove sono candidati uomini più affini alle loro idee. I giovani monarchici dimostrano specialmente una grande attività dove sono candidati radicali uscenti e hanno la maggiore probabilità di essere rieletti. Essi combattono affrontando gli elettori mentre si avviano alle urne e tentando di persuaderli a votare per i candidati opposte anche pei socialisti. Questo sistema di propaganda nei collegi centrali ha provocato scene bizzarre e qualche lieve tafferuglio. I monarchici in 21 collegi di Parigi presentano un candidato proprio.

Gli altri partiti, almeno apparentemente, non sembrano molto organizzati nelle vicinanze delle sezioni, ma un numero rispettabile di elettori che arrivano alle sezioni in carrozza o in automobile, indica che esistono altre organizzazioni meno palesi, ma più efficaci.

Vi è però un'arma di grande e maggior valore per l'astensionismo: il bel tempo. Oggi la giornata è magnifica. Una superba giornata di primavera ed i parigini, con simile attrattiva, difficilmente rinunziano alla scampagnata domenicale per compiere una funzione politica per la quale non sentono poi che una mediocre attrattiva. Malgrado ciò, sembra che l'astensionismo sia stato meno notevole di quello di quattro anni or sono.

In molti circondari parigini, poco lungi dalle sezioni elettorali, sono aperti altri uffici di voto presieduti da donne nei quali soltanto le donne affluiscono ed hanno diritto di entrare e di votare. E' una trovata di gruppi femministi parigini che invocano il diritto di voto e intendono così con vasto referendum provare agli scettici che le donne intendono conquistare l'elettorato. Questi uffici di voto funzionano come vere e proprie sezioni elettorali. Dinanzi ad alcune sezioni parecchie donne pronunciano brevi discorsi di propaganda femminista eccitando la curiosità ed i commenti del pubblico che ascolta, sorride e non pare eccessivamente convinto. Ad ogni modo si aspettano con interesse i risultati di questa votazione simbolica la quale dirà quante sono a Parigi le donne che vogliono il diritto di voto.

Oggi per la prima volta si è addottata nelle sezioni elettorali la catena di isolamento destinata a garantire la segretezza del voto. Nella sezione dell'ottavo circondario dove si è recato a votare il Presidente della Repubblica si era deciso di preparare per Poincarè una speciale cabina ma il presidente saputolo ha dichiarato che intendeva recarsi nella cabina comune. Egli si è presentato infatti a votare alle ore 9 di stamane nella sezione di Rue d'Aiou salutato rispettosamente dai presenti. Nel suo collegio sono candidati il deputato cattolico uscente Cochin capo dei cattolici francesi e come Poincarè membro della accademia di Francia, un radicale socialista ed un socialista.

Poincarè è partito questa sera stessa per la Costa Azzurra. Ritornerà a Parigi il 15 maggio per ricevere i Reali di Danimarca.

I deputati uscenti dei 55 collegi di Parigi coi vicini circondari della Senna che si ripresentano tutti meno due appartengono ai partiti seguenti: 13 radicali e radicali socialisti, 18 socialisti unificati, 6 nazionalisti, 7 progressisti, 3 liberali, 2 cattolici, 2 socialisti indipendenti, uno di destra.

Colla elezione odierna si sono aggiunti a quelli di Parigi in seguito allo spostamento della popolazione cinque nuovi collegi.

La bandiera di combattimento alla 'Quarto,

Genova, 26

Stamane è giunta la r. nave «Quarto» alla quale domenica sarà consegnata solennemente la bandiera di combattimento.

La malattia di G. D'Annunzio
Ogni pericolo scongiurato

Parigi, 26

Le notizie esagerate diffuse sulla salute di Gabriele d'Annunzio hanno fatto accorrere iersera numerosi amici presso il poeta alla sua abitazione nell'Avenue Klaber 4. Essi lo hanno trovato quasi ristabilito della influenza che lo aveva colpito. Il medico durante la malattia si è recato a visitarlo due volte al giorno. Ieri invece l'ha visitato una volta sola. La malattia pareva grave, ma ora ogni pericolo è scongiurato.

Un redattore del «Figaro», dopo aver fatto visita al poeta scrive di essere felice di poter assicurare i suoi ammiratori.

Quindi dà i seguenti particolari sulla malattia: «Gabriele d'Annunzio un mese fa giocando al Hockey all'ambasciata d'Italia cadde. La caduta non fu grave ma dato il nervosissimo temperamento, gli produsse una scossa generale seguita da una grande depressione. Or sono circa dieci giorni egli dovette mettersi a letto. Poichè consente difficilmente a prendere cibo, si trova in condizioni di notevole debolezza aggravata da eccessi di febbre, ma le sapienti cure prestategli dal dott. Mendelsohn intelligentemente assecondato dai famigliari devoti al poeta avranno ben presto ragione di questa indispensizione. Infatti ci hanno detto a casa del poeta che si spera di vederlo ristabilito fra otto o dieci giorni».

Il medico curante ha redatto stamane il seguente bollettino: La salute di Gabriele D'Annunzio non presenta alcun carattere di gravità, per prudenza l'infermo deve restare in riposo assoluto per qualche giorno ancora. — Firmato: dott. Emilio Mendelsson.

Necessità di un lungo riposo

Roma, 26

L'«Italie» ha da Parigi che la notizia della malattia di Gabriele D'Annunzio ha prodotto viva emozione in tutti i circoli artistici e letterari di Parigi. Io sono in grado di confermare, scrive il corrispondente dell'«Italie» la gravità dello stato di salute di Gabriele D'Annunzio. I medici che lo curano ne sono molto preoccupati. Il poeta è veramente affetto da prostrazione nervosa acuta, prostrazione che va di pari passo con l'anemia cerebrale. Le cause si devono ricercare nel lavoro intenso del quale si sobbarca Gabriele D'Annunzio durante molti mesi dell'anno. I medici gli hanno dichiarato che egli ha bisogno di un riposo assoluto per parecchi mesi, altrimenti la sua salute sarebbe compromessa per sempre. L'«Italie» assicura che la vigorosa tempra del figlio dell'Abruzzo resiste a questo esaurimento passeggero.

Il «Giornale d'Italia» dice che Gabriele D'Annunzio ha inviato da Parigi al suo amico prof. Annibale Tenneroni il seguente telegramma:

«Parigi, 26, ore 10.40: Notizie mia salute giornali esageratissime. Trattasi indisposizione senza gravità. Rassicura amici. Ti abbraccio — Gabriele».

Il felice risultato del passo collettivo presso il governo greco

Berlino, 26

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive:

«Nella risposta delle potenze alla nota greca, i desideri delle potenze della Triplice alleanza sono stati pienamente presi in considerazione. La redazione della nota di risposta non ha cagionato difficoltà tra le potenze. La promessa fatta dal presidente del Consiglio greco Venizelos di fare immediatamente sgombrare l'Albania meridionale è stato un lieto risultato dei passi comuni.

Si può nutrire fiducia nella saggezza di Re Costantino e degli uomini di Stato che lo circondano che i provvedimenti necessari all'attuazione delle loro intenzioni saranno immediatamente realizzati.

Circa le isole promesse alla Grecia, il governo ellenico ha ricevuto gli stessi affidamenti che furono dati a suo tempo alla Turchia per le isole che le rimanevano.»

Truppe greche unite ai ribelli in territorio albanese

Durazzo, 26

Gli abitanti dei dintorni di Okrida, venuti a conoscenza della intenzione della Grecia di intervenire per il mantenimento dell'ordine, hanno telegrafato al Principe Guglielmo, protestandosi suoi fedeli sudditi, negando la ragione di un intervento greco e chiedendo la protezione del Principe.

Il comandante dei regolari greci di Leskoviki ha informato il comandante delle truppe albanesi che essendo impossibilitato a frenare i ribelli, passava la frontiera. Invece egli si è unito ai ribelli ed ha attaccato un piccolo riparto di albanesi che, per evitare disordini, si è ritirato.

I greci hanno occupato due villaggi.

La questione dell' Epiro appianata

Durazzo, 26

Si assicura da fonte bene informata che le divergenze di vedute nella questione dell'Epiro sono appianate salvo qualche punto. I negoziati sulle questioni ancora in sospeso continuano.

Navi austriache a Beyruth

Beyruth, 26

Sono giunte tre navi da guerra austro-ungariche al comando dell'ammiraglio Loeffler.

Tra Serbia e Vaticano

Belgrado, 26

Si assicura che per stabilire un concordato, la Serbia e la Santa Sede sono giunti ad un accordo preliminare soddisfacente, che sarà firmato molto prossimamente a Roma dal primo delegato serbo.

Un combattimento a Tampico fra costituzionalisti e federali

Vera Cruz, 26

L'ammiraglio inglese asserisce che vi è stato un combattimento a Tampico fra federali e costituzionalisti.

Millenovecento profughi hanno lasciato Tampico.

Scambio di vedute tra la Consulta e le Potenze

Roma, 26

Il «Corriere d'Italia» pubblica:

«Le notizie che giungono dal Messico sono oltremodo gravi e producono grande impressione nei circoli politici. Tra la Consulta e le varie Cancellerie europee è attivissimo lo scambio di telegrammi.

«Persone in grado di essere bene informate assicurano che l'Italia, per la tutela degli interessi dei nostri connazionali, agirà d'accordo con le Potenze, e, se sarà necessario, invierà al Messico una divisione navale, che potrebbe essere quella comandata dal contrammiraglio Cagni. Finora dal Ministero della Marina non è stata data alcuna disposizione.»

Il ministro della guerra russo parte per l'Estremo Oriente

Pietroburgo, 26

Si annunzia per mercoledì prossimo il ritorno del ministro della guerra per ordine superiore. Egli ripartirà subito per l'estremo oriente. Si attribuisce a questo viaggio una grandissima importanza politica.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

Gli occhi della tedesca si annebbiarono. Un fulmine scoppiato ai suoi piedi non l'avrebbe scossa maggiormente.

Approfittando della sua commozione, il furfante scivolò nella stanza e, dopo aver rinchiusa la porta con doppio giro di chiave, sedette a cavalcioni sopra una sedia, donde riprese in accento paterno:

— E adesso discorriamo, bella mia!

Era un ben strano tipo quel domestico, noto al castello sotto il nome di Tommaso, sebbene nessuno sapesse con certezza se tale nome gli fosse stato imposto al fonte battesimale, oppure rappresentasse un oscuro casato! Bell'uomo, se vogliamo, fisicamente parlando, ma losca figura enigmatica da don Basilio in *gilet* a maniche e grembiale di fatica.

Lo si incontrava dovunque, trascinando le ciabatte, tendendo le orecchie ai minimi sussurri, equivoco ed inquietante con il suo viso bilioso, il sorriso stereotipato sulle piccole labbra esangui, lo sguardo torbido degli occhi vitrei, l'ossequiosità eccessiva e come untuosa della sottomissione che evocava invincibilmente l'idea di un ignobile e disgustoso contatto.

Sebene di aspetto benigno ed inoffensivo, egli non era per questo meno temuto dai suoi commensali ordinari e compagni di lavoro, alcuni dei quali avevano provato non di rado le tristi conseguenze di quel carattere in apparenza insensibile ai peggiori oltraggi, ma tenace ed implacabile nel sordo rancore, rancore che, troppo vile per esplicarsi apertamente, egli maturava in silenzio, valendosene di incitamento a trarre le più feroci vendette segrete.

Vera spia nata, quel Tommaso sembrava fatto apposta per intendersi con Sarah Lagriffe, formando con essa la coppia meglio assortita che si possa immaginare.

Tuttavia sia per l'inflessibile legge, secondo la quale due elettricità della stessa natura rifuggono dall'associarsi, sia perchè fosse loro mancata l'occasione di incontrarsi, sia infine perchè l'orgogliosa istitutrice avesse giudicato indegno di lei il trattare da potenza a potenza con un semplice servitore, il certo si è che quei due esseri avevano in passato esercitato parallelamente, ma senza mai congiungersi, un uguale e ripugnante mestiere.

Ma gli eventi, che si ridono di tutte le leggi come di tutte le risoluzioni umane, dovevano ben presto metterli in presenza, creando, forse loro malgrado, la necessità di un'edificante collaborazione tra due forze equivalenti.

La notte del delitto, come già abbiamo accennato, Tommaso aveva manifestato una certa sorpresa ironica, notando che, sola fra i molti abitanti di una casa svegliati bruscamente, la signorina Lagriffe era discesa dal suo alloggio vestita di tutto punto, come se, invece di coricarsi, essa avesse aspettato un allarme preveduto.

Ora, da una tale osservazione fatta per semplice caso, ad alcune deduzioni logiche della illogica per quanto lieve circostanza, la strada è breve, tanto breve che Tommaso l'aveva superata d'un salto.

Ma c'è di più. Ispirato dal suo istinto malvagio, egli aveva subito concepito a riguardo della tedesca una profonda diffidenza, che non poteva a meno di indurlo a non perdere di vista chi la suscitava. Ragione per cui, messo in sospetto, o meglio, confermato nei suoi sospetti all'atto della constatazione più sopra riferita, il furbo Tomaso aveva pensato bene di approfittare di quel primo indizio per arrivare a scoprire altri indizi corroboranti del suo giudizio, il che è quanti dire che, notata la inesplicabile toeletta notturna di Sarah, egli si era affrettato a sorvegliarla.

Ed ecco come il furfante aveva potuto accorgersi della furtiva ritirata operata dall'istitutrice durante la confusione prodotta al castello dall'annunzio della morte del signor Mornas, seguirla nella sua visita clandestina nell'interno dell'appartamento ed acquistare così la certezza intorno alla meta di quella visita.

A dire il vero, egli aveva anche temuto per un momento di non riuscire completamente nello scopo prefissosi. La premura con cui Sarah Lagriffe, entrata nello studio del defunto padrone delle ferriere, aveva chiuso l'uscio, minacciava di vietargli lo spettacolo interessante di ciò che avrebbe fatto nel santuario del povero assassinato colei che osava oltrepassarne la soglia. Ma Tommaso, ripetiamo, non era uomo da perdersi in un bicchiere d'acqua, e, grazie ad un piccolo giro supplementare, egli non aveva tardato a raggiungere la camera da letto del castellano, donde gli era stato facile assistere, non visto, alla manomissione della cassaforte.

Da principio, bisogna confessarlo, la spia maschio era rimasto perplesso davanti al mistero che gli rivelava la spia femmina. Come mai Sarah Lagriffe possedeva una chiave del mobile da lui tante volte guardato col morboso desiderio con cui si guarda tutto ciò che si desidera e non si può toccare? L'aveva rubata forse?

Poi, dopo mature riessioni, l'ipotesi di una seconda chiave, copiata da quella di cui il signor Mornas non si separava mai, gli era balenata al cervello. Ed un primo punto oscuro s'era trovato illuminato.

ve non segnava la fine delle tacite domande strappate dall'istitutrice al suo curioso osservatore.

— Oh! per bacco, — aveva mormorato egli tra sè, mentre la ladra frugava febbrilmente nel cassetto della famosa scrivania — che diavolo cerca, adesso? Del denaro?... No...non è denaro quello che si nasconde nella grossa busta a grossissimi suggelli di ceralacca... E allora?.... Un testamento, forse?... Sì, sì, dev'essere un testamento!... Senza dubbio anzi è un testamento!... Ma perchè lo sottrae? Per conto di chi?... Chi diamine può avere interesse a trafugare le ultime volontà del defunto?

E, a furia di ruminare mille congetture diverse, Tommaso aveva finito per dirsi che la sola persona per la quale il sopprimere le estreme risoluzioni del vecchio padrone doveva costituire una misura prudente, era Gastone, il nipote l'erede presuntivo fino a pochi mesi addietro della grande fortuna che l'avvento improvviso di Elena di Noyal aveva deviato dal suo corso naturale. Naturalmente il giovane gentiluomo, libertino e dissipato, messo al corrente dei progetti matrimoniali dello zio milionario, aveva concepito il sospetto di rimaner deluso nelle sue speranze, sacrificato in favore della sposa, e quindi deciso di distruggere la prova dell'ingiustizia già virtualmente compiuta a suo riguardo, ingiustizia che, se resa di ragione pubblica, lo avrebbe ridotto alla miseria.

— Del resto poi — aveva infine concluso il testimonio di uno dei tanti delitti purtroppo non rari nel mondo — a me poco importa di sapere per chi lavora Sarah Lagriffe. Mi basta di capire che il suo è un lavoro disonesto.

In quanto a denunziare l'autrice della grave colpa, era questa un'idea che Tommaso non aveva nemmeno concepita. Una volta denunziato il fatto, Sarah Lagriffe sarebbe stata, è vero, giudicata e condannata alla Corte d'Assise; ma il denunziatore non avrebbe ricavato nessun guadagno di ciò che al contrario poteva diventare per lui una fonte di guadagni inesauribili. Sfido!

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 28 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 206 — Conto corrente colla Posta — Martedì 28 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sulla serrata degli armatori liberi

Le Federazione dei marinai pubblicava alcuni giorni fa la notizia di un accordo intervenuto fra la Federazione stessa e la ditta Peirce-Brothers di Napoli, la quale avrebbe aumentato del 20 per cento circa le vecchie paghe e avrebbe disposto per riarmare i suoi piroscafi.

Intonrno a questa affermazione che produsse la più sgradevole impressione, perchè dava un'idea molto singolare del modo col quale s'intende una solidarietà indispensabile all'avvenire della Marina Mercantile, la Federazione degli armatori ha fatto sopere quanto segue:

« La ditta Peirce apparteneva tanto alla vecchia Federazione armatoriale (che abbracciava anche le Compagnie da passeggeri) quanto alla nuova, che comprende la sola marina da carico. All'atto della sua domanda d'inscrizione, aveva formulato la riserva di dichiarare caso per caso se poteva aderire a deliberazioni implicanti la serrata o la riforma dei contratti d'arruolamento: riserva che era stata accettata con l'intesa che la ditta Peirce non potesse, al pari di tutti gli altri soci, stipulare per proprio conto accordi con la Federazione marinara in merito alle convenzioni di arruolamento. Questo divieto è ben naturale, perchè la Federazione degli armatori è sorta per assumere la rappresentanza della classe e difendere gli interessi di fronte agli assalti del la bassa forza solidamente coalizzata. L'autorità e l'importanza della Federazione risiedono appunto nella massa degli interessi che raggruppa e nella compattezza dei suoi aderenti.

Proclamato il disarmo, la ditta Peirce non fece alcun atto di dissenso: sembrava anzi che avesse cominciato ad eseguire la serrata, perchè uno dei suoi vapori, il «Sicania», aveva sbarcato la maggior parte dell'equipaggio, ed era fermo a Genova: un altro, l'« Italia », stava scaricando nel porto di Napoli; gli altri tre erano in navigazione, impegnati in viaggi di ritorno. Occorre notare che la ditta Peirce, oltrechè di vapori da carico, è proprietaria di alcuni piroscafi da trasporto di passeggeri che vanno sotto il nome della « Siculo-Americana »; naturalmente questi piroscafi avevano già, seguendo la sorte delle altre Compagnie transatlantiche, adottato i contratti voluti dalla gente di mare e che sono entrati in vigore con l'anno corrente.

Sembra che la Federazione marinara siasi prevalsa di questa duplicità del traffico per minacciare alla ditta Peirce il *boycottaggio* dei vapori di linea, qualora essa avesse effettuato il disarmo dei vapori da carico: e sotto l'impressione di questa minaccia, la « Peirce Brothers » avrebbe patteggiato per proprio conto con gli emissari della gente di mare, rinunciando alla serrata.

La Federazione degli armatori liberi ha comunicato quindi ai giornali il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto, che essendo proclamato il disarmo generale di protesta contro la Federazione dei Lavoratori del Mare, la Ditta Peirce Brothers di Napoli, regolarmente inscritta nella Federazione Armatori, trattava direttamente e isolatamente con detti lavoratori, concordando le condizioni di arruolamento e di partenza dei suoi vapori; ritenuto che le riserve fatte dalla ditta Peirce all'atto della sua domanda d'iscrizione non la scioglievano dall'osservanza delle deliberazioni federali e tanto meno le permettevano di prendere l'iniziativa per la riforma del contratto stabilito con deliberazioni dell'assemblea per tutti i soci, attentando così alla concordia in un momento di conflitto e di grave responsabilità per l'intera classe; — ritenuto che una norma di elementare correttezza avrebbe dovuto suggerire alla ditta Peirce di almeno informare, a mezzo del suo rappresentante in Comitato, delle trattative aperte e poi dell'accordo stipulato con la gente di mare;

« Per questi motivi:

1. - Segnala l'atto compiuto dalla ditta Peirce come una grave violazione dei doveri sociali e come un'offesa alla dignità della Federazione;

2. - Manda restituire alla ditta Peirce la sua quota di versamento e cancellarne il nome dall'albo dei soci ».

Il *Caffaro* di Genova, riferendosi alle spiegazioni fornite intorno all'atteggiamento della ditta Peirce, scriveva:

« Queste spiegazioni non attenuano certamente la gravità del colpo che la defezione di una ditta federata infligge alla causa degli Armatori: non già perchè gli effetti concreti della resa di pochi vapori (cinque in tutto) possano menomamente influire sulla situazione, ma perchè il brusco voltafaccia della casa di Napoli interrompe quella completa solidarietà di cui tutti indistintamente gli armatori avevano dato l'esempio.

Non sono certamente i cinque vapori naviganti a malgrado del divieto federale che peseranno sulle sorti delle serrata.

D'altronde il fatto che ad una sola defezione si dia dagli avversari tanta importanza, è sintomo confortante; anche questa volta può dirsi che l'eccezione conferma la regola, e la regola è data da tutti i centri marittimi, da tutte le Società di navigazione libera che all'appello lanciato da Genova hanno risposto con una voce e un'anima sola ».

Ma la Ditta « Peirce Brothers » inviava, il giorno 21, una lettera al *Corriere Mercantile*, nella quale sostanzialmente affermava:

1) di aver aderito ad inscriversi alla Federazione degli Armatori soltanto in seguito a vive insistenze e (questo è singolare) senza con ciò abdicare alla propria autonomia di azione;

2) di essersi riservata in modo esplicito la libertà di non aderire a serrata e, in caso di disarmo eventuale di qualche piroscafo si riservò di armarlo in qualunque momento;

3) di aver aderito alle richieste di miglioramento della Federazione della gente di mare perchè si trattava di concessioni le quali ben poco si discostavano dalle precedenti, *e che furono accettate* senza modifica del regolamento vigente sui suoi piroscafi.

A questa lettera, replica il *Corriere Mercantile*, deplorando come non sia stata intesa la necessità dell'atteggiamento degli Armatori, che mirano ad un migliore assetto della marina mercantile. Afferma che la colpa della Ditta Peirce e Brothers non è attenuata dal fatto delle sue precedenti riserve le quali non la potevano esimere dal patto esplicito di non intraprendere trattative con la gente di mare, senza renderne prima avvisata la Federazione degli armatori.

Ricorda l'esempio dato dalla Società Veneziana del modo di intendere la solidarietà fra gli armatori italiani. Anche questa Società era stata attaccata dal cap. Giulietti sui suoi vapori della linea sovvenzionata di Calcutta, esigendo contemporaneamente la piena sottomissione alle condizioni della Federazione della gente di mare anche pei vapori da carico.

Ma essa, ben ricordando gli impegni assunti verso i suoi colleghi, ha immediatamente denunciato il fatto alla Federazione Armatori, in modo che con l'intervento energico di questa, in pochi giorni di lotta, il capitano Giulietti dovette adattarsi ad accettare l'accordo con la Veneziana esclusivamente sulla base del decreto Millo, e lasciare insoluta ogni questione sui vapori da carico, pei quali la Veneziana rimetteva la difesa nelle mani della Federazione.

Quindi continua:

« E' bene evidente che la Federazione della gente di mare abbia consentito alla Peirce Brothers delle condizioni specialmente favorevoli, pur di ottenerne il suo distacco dalla Federazione Armatori; e probabilmente avrebbe accettato di mantenere lo « statu quo ante », salvo poi, a battaglia vinta, di rifarsi anche dalla Peirce Brothers, come è costante tattica del capitano Giulietti.

« Queste condizioni quindi non furono che il prezzo del distacco; e ognuno può giudicare quanto poco plausibile sia il contegno della Ditta stessa, malgrado gli sfoggi di modernismo da essa fatti e che si possono concretare nella seguente formula:

« — Voi, colleghi armatori, combattete, vi sacrificate, fermate i vapori; io profitto della situazione, faccio viaggiare i vapori, guadagno, e se voi sarete vittoriosi, io godrò, come voi, i benefici della vittoria senza averne fatto i relativi sacrifici — ».

La situazione resta tuttavia invariata, e riteniamo che essa dovrà risolversi con un ritorno alla ragione della Federazione della gente di mare.

I piroscafi disarmati

Genova, 27

Oggi disarmò a Torre Annunziata il piroscafo «Juno» ed a Spezia il piroscafo «Livietta». Sono quindi in totale 115 piroscafi disarmati di cui 2 a Torre Annunziata, 4 a Spezia, 64 a Genova, 1 ad Augusta, 3 a Marsiglia, 2 a Reggio, 5 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Napoli, 2 a Civitavecchia, 3 a Savona, 2 ad Ancona e 2 a Brindisi

Il Duca degli Abruzzi a Durazzo

Festose accoglienze

Durazzo, 27

Alle ore 10 di ieri mattina ha avuto luogo a bordo della «Regina Elena» il ricevimento delle notabilità della colonia.

Alle 12 il Re e la Regina, accompagnati dal presidente del Consiglio e dai personaggi di Corte, si sono recati a colazione sulla stessa «Regina Elena», donde sono tornati a terra alle 14. Al levar delle mense il Duca degli Abruzzi ha ringraziato i Reali della visita ed ha brindato alla loro salute e alla prosperità dell'Albania. Il Re ha risposto compiacendosi dell'arrivo della squadra comandata dal Duca degli Abruzzi vedendo in ciò una nuova prova della simpatia dell'Italia per l'Albania Ha terminato brindando a Re Vittorio e al Duca.

Alle 15 ha avuto luogo a bordo della «Regina Elena» il ricevimento dei ministri e delel notabilità albanesi. Alle 16 il Duca è sceso a terra e ha fatto in automobile un giro per la città, recandosi a visitare la scuola italiana, dove ha trovato riuniti, cogli insegnanti, gli alunni che lo hanno acclamato vivamente. Il Duca si è trattenuto lungamente nella scuola; quindi è tornato a bordo, sempre calorosamente acclamato.

Alle ore 20 il Duca degli Abruzzi è sbarcato e si è recato al pranzo di Corte Lungo il percorso sono stati resi gli onori militari. Hanno assistito al pranzo Turkhan pascià, Essad pascià, gli altri membri del Gabinetto, i personaggi di Corte ed i comandanti delle navi italiane. Hanno avuto luogo una illuminazione straordinaria della città, fuochi pirotecnici e concerto musicale in piazza. Il Duca degli Abruzzi si è rimbarcato alle 22.30

La situazione nel Messico

Nordamericani giusiiziati a Vera Cruz

Vera Cruz, 27

Il contrammiraglio Flechter ha proibito il porto d'armi a qualsiasi persona eccetto i marinai nord-americani. Coloro che contravvenissero a questo ordine verrebbero fucilati.

Si ha da Messico che nelle vie della città si distribuisce un elenco di tutte le case nord-americane con un invito al popolo di distruggerle: alcuni negozi sono già stati saccheggiati. E' stata distribuita un'altra lista sulla quale sono iscritti i nomi dei messicani che hanno la direzione degli stabilimenti americani, con un invito al popolo di massacrarli a causa della loro complicità con gli stranieri.

E' stato proibito di salire appena notte sui tetti della città, sotto pena di essere presi a fucilate. Tale ordine è stato dato per evitare che vengano sparati dai tetti colpi di fucile.

Il Console degli Stati Uniti al Canadà, avendo appreso che tre nord americani furono fucilati e altri sette che avrebbero cospirato stanno per essere giustiziati dal generale Maas, a Soledad, fece appello a Maas, a nome dell'umanità per risparmiare eventualmente la vita delle donne e dei fanciulli.

Il console chiese inoltre a Maas di inviare tutti i prigionieri nord-americani sani e salvi alla costa, e lo informò di avere inviato con treno i profughi messicani da Vera Cruz alle linee messicane, per essere scambiati cogli ostaggi nord-americani.

Il contrammiraglio Fletcher proclamò lo stato d'assedio a Vera Cruz. Fece annunziare che qualsiasi disordine si punirà prontamente.

I contrammiragli Ketcher e Cradock fanno incessanti sforzi per affrettare la partenza di tutti gli abitanti desiderosi di lasciare l'interno del Messico, ma la partenza diventa sempre più difficile. Cradock per mezzo dell'addetto militare alla legazione britannica cerca di far pressione sul generale Huerta perchè permetta la partenza di tutti gli stranieri. Il consolato britanico ricevette dall'addetto un telegramma dicente che Huerta permise che un nuovo treno con 250 profughi sia diretto da Messico a Vera Cruz.

Il gen. Huerta accetta l'arbitrato

Washington, 27

L'ambasciatore di Spagna annunzia di avere ricevuto da amici privati di Messico un dispaccio secondo il quale il generale Huerta ha accettato l'offerta fatta dalla Repubblica Argentina, dal Brasile e dal Cile di un arbitrato tra gli Stati Uniti e il Messico.

Critiche all'azione degli Stati Uniti

Rio de Janeiro, 27

Il giornale « O' Pais » in un articolo che sembra ispirato dice di non voler formulare sospetti circa la dichiarazione del presidente Wilson di volere far guerra soltanto al presidente Huerta, ma constata che è la prima volta che una nazione dichiara la guerra contro un sol uomo.

Il giornale fa l'elogio della fermezza e della chiaroveggenza della nota inviata dal generale Carranza e soggiunge che i paesi dell'America Meridionale non possono rimanere in una attitudine puramente passiva di fronte agli attuali avvenimenti di cui appaiano manifesti la gravità ed i pericoli per le buone relazioni con gli Stati Uniti, — Rendendo omaggio alla prudenza con la quale gli Stati Uniti cercano di evitare una azione energica, il giornale dice che non soltanto l'unione americana, ma specialmente i paesi dell'America del Sud provano un senso di umiliazione di fronte ad una guerra fratricida. Se il piano degli Stati Uniti è posto in pratica con lealtà, il continente americano non potrà rifiutare loro la sua gratitudine per la sua civiltà universale e il suo omaggio.

Per la tutela degli italiani residenti nel Messico

Roma, 27

L'on. Federzoni ha presentato una interrogazione al ministro degli affari esteri per sapere in quale modo il governo, in presenza dei gravi avvenimenti nel Messico, abbia provveduto e intenda provvedere alla tutela della vita e degli averi dei numerosi italiani residenti in quello Stato.

Incongruenze nella condotta di Wilson

Roma, 27

La «Tribuna» dice che in un colloquio avuto col signor Esteva ministro messicano a Roma, questi per dimostrare una delle incongruenze nella condotta di Wilson verso il Messico, ha mostrato al redattore un documento che sarà da lui oggi stesso consegnato alla Consulta col quale documento il presidente Wilson invitava il governo messicano a prendere parte alla terza conferenza per la pace dell'Aja di cui questa volta sarà Wilson il convocatore.

Il Re di Bulgaria allo Czar

Sofia, 27

In occasione della festa di Pasqua il Re ha diretto allo Czar di Russia a Livadia il seguente telegramma:

« Invio a Vostra Maestà Imperiale, a Sua Maestà Imperatrice ed ai principini imperiali le mie cordiali felicitazioni ed i miei migliori auguri in occasione delle feste della Pasqua di resurrezione. »

Lo Czar ha risposto a Re Ferdinando col seguente telegramma:

« Sua Maestà Imperatrice del io ringraziamo cordialmente Vostra Maestà e inviamo a voi e alla vostra famiglia i nostrin sinceri voti di felicità e di gioia. »

L'epiro in preda all'anarchia

Episodi impressionanti

Roma, 27

(Avi) — L'Epiro è in preda all'anarchia ed è devastato e messo a fuoco. Ogni autorità si può dire è scomparsa, e padroni del paese sono i Comitati che compiono atrocità senza nome, fatti orribili, delitti che gridano vendetta.

Da un mio conoscente proveniente da Valona, ho potuto avere in proposito dei particolari veramente impressionanti.

— I Comitati — egli mi ha detto — passano di villaggio in villaggio, di casa in casa, dovunque facendo perquisizioni col pretesto di sequestrare armi che fossero state nascoste; e lungo il loro cammino spargono lo spavento, la desolazione, percuotendo, uccidendo, violando. Neppure i bambini vengono rispettati, e non è infrequente il caso che anch'essi siano trucidati. Così è avvenuto che a Joulati, che è stato bruciato, anche i bambini siano stati massacrati. Il villaggio di Cardichi è stato distrutto a cannonate; le famiglie che lo abitavano sono scomparse e sembra siano perite sulla montagna. Pure a Libohovo si sono commesse delle orribili atrocità. I villaggi di Radomiski, Osceco e Radami, sono stati bruciati, e consta che egual sorte è riservata a Radoomalit, Vret e Falso. Anche Calonia è gravemente minacciata. Da un mese mancano le comunicazioni con Argirocastro, sicchè gli abitanti di quel disgraziato paese sono ormai privi di approvvigionamento perchè i Comitati si oppongono acchè quei disgraziati mussulmani si provvedano di generi. — Pure nei dintorni di Delfino i mussulmani sono costretti a tenersi nascosti nelle case, perchè, se escono, non solo sono insultati, ma corrono perfino pericolo di vita. Così non si permette agli albanesi di andare a Delfino per acquistare grano e farine. Quello che che avviene in montagna è semplicemente mostruoso. I comitati non solo rubano il bestiame, ma anche uccidono sempre i pastori. Una delle imprese più comuni e non meno odiosa è questa: riscuotono le tasse sul bestiame e poi lo rubano. Data questa situazione, i notabili naturalmente abbandonano il paese. Allora i Comitati e i soldati distruggono le loro case. Non tutti, però, quei disgraziati riescono a mettersi in salvo. Così è avvenuto che Chamet Mahmud, uno dei capi più influenti del paese, è stato ucciso in pieno mercato da un Comitato. Nè qui è tutto. Un'altro trovata dei Comitati è quella di mettere mano sui giovani mussulmani figli di famiglie abbienti e tenerli in ostaggio per poter sfruttare i loro parenti. Insomma la situazione è tale, concludeva il mio informatore, che è una vera vergogna per l'Europa lasciarla perpetuare. Bisogna assolutamente che questo scempio cessi; bisogna assolutamente impedire le carneficine che ogni giorno si commettono in quella sciagurata regione funestata così atrocemente dall'odio di religione.

— Ma che cosa fa il governo provvisorio?

— Che cosa fa? Tra l'altro, esso si permette di questi scherzi: convoca i notabili dei villaggi albanesi nei centri di «cazà» e poi li fa arrestare. Così è più sicuro di non avere oppositori.

— E i greci?

— Per darle un esempio della condotta subdola di costoro, le basti sapere che da Santi Quaranta permettono la introduzione di armi e munizioni solo pei Comitati.

— Però ora si ha notizia che le truppe greche vanno sgombrando i territori assegnati all'Albania dalla Commissione internazionale dei confini.

— Speriamo che così sia in realtà; ma lei conosce il proverbio: Grecia fidem... con quel che segue E le posso assicurare che ogni giorno arrivano in Epiro cretesi e greci armati.

Fin qui il mio egregio informatore. Egli ha perfettamente ragione a deplorare che non sia ancora possibile ricondurre la pace nell'Epiro. La colpa è dovuta ai greci che ivi hanno scatenato la guerra civile pei loro scopi, ed a quelli che stanno dietro le loro spalle e incitano a seguitare nella condotta sleale di introdurre armi ed armati destinati a fomentare l'opera nefasta dei Comitati. Finchè dura il torbido, c'è speranza di pescare qualche cosa, anche se le Cancellerie si sono messe faticosamente d'accordo sulla delimitazione dei confini e sullo sgombro da parte dei greci.

La salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 27

L'Imperatore ha passato bene la notte: il catarro secco comincia a sciogliersi parzialmente, l'irritazione delle vie respiratorie è ancora forte. Del resto lo stato generale è buono come ieri.

La «Neue Freie Presse» è informata che l'Imperatore ha assistito ieri alle 7 di mattina ad una messa celebrata nella cappella di Corte. Per risparmiare all'Imperatore la strada fino alla cappella del castello fu eretto un altare in un salone dell'appartamento imperiale. Il presidente del Consiglio co. Stuergh non è stato ricevuto dall'Imperatore ieri poichè non aveva da riferirgli cose urgenti e perchè si cerca di risparmiare nei limiti del possibile qualsiasi fatica all'Imperatore, il quale è occupato per altri ricevimenti.

Stasera si è pubblicato il seguente bollettino: Lo scioglimento del catarro durante la giornata d'oggi fece nessun nessun progresso, lo stimolo della tosse è mediocre, la espettorazione sufficiente; le condizioni generali e l'appetito sono soddisfacenti. L'Imperatore si trattenne mezz'ora al sole nella piccola galleria. — Firmati: Kerzl e Oorther.

Il Re passa in rivista il battaglione somalo

Roma, 27

Stamane alle otto il Re ha passato in rivista il battaglione somalo, reduce da Gedabia, nel gran cortile della caserma di Castro Pretorio. Il battaglione era schierato al centro del piazzale, mentre ai lati erano allineate le rappresentanze dei reggimenti di stanza a Roma. Una folla di invitati assisteva alla cerimonia in appositi reparti.

Il Re è entrato nel cortile della caserma alle ore 8 precise, montando il suo sauro, avendo ai lati il ministro della guerra generale Grandi, il sottosegretario generale Tassoni, il generale Brusati, il generale Pollio, il capo di stato maggiore, e seguito dal suo brillante stato maggiore al quale si erano uniti gli addetti militari esteri. — Il Re è stato vivamente applaudito dalla folla mentre le musiche suonavano la marcia reale. Il Re ha subito passato in rivista le truppe che gli sono state presentate dal generale Frugoni comandante il corpo d'armata, cominciando dal battaglione somalo che era al comando del maggiore Malladra.

Dopo avere passato il rivista il battaglione il Re ha passato in rivista le truppe del presidio, mentre il battaglione somalo si è ammassato in fondo al cortile, dinanzi al Re.

Terminato lo sfilamento, il Sovrano ha chiamato a grande rapporto gli ufficiali del battaglione coi quali si è intrattenuto a parlare domandando notizie del battaglione e dei fatti d'arme i quali avevano partecipato.

Alle ore 8.30 il Re acclamato dalla folla ha lasciato la caserma ed ha fatto ritorno al Quirinale.

Alla cerimonia assisteva il generale Spingardi e gli onorevoli Cottafavi e Chimienti, il R. Commissario Aphel e altre autorità. La giornata è splendida.

La giornata dell'on. Salandra a Firenze

Firenze, 27

Quest'oggi il presidente del Consiglio dei ministri on. Salandra con la sua signora, accompagnato dal segretario cav. D'Atri, dopo aver visitato i monumenti di Fiesole, scese in città recandosi poscia a colazione presso S. E. il sottosegretario di Stato alla P. I. on. Rosadi.

Le elezioni generali in Francia segnano una sconfitta dei radicali

La disfatta dei radicali

Le elezioni generali politiche che hanno avuto luogo domenica in Francia si sono svolte tra la generale indifferenza: nè tumultuosi comizi, nè rumorosi contraditori, nè battaglie di manifesti hanno preceduto ed accompagnato queste elezioni. E lo stesso presidente del Consiglio Doumergue si sarebbe volentieri astenuto da qualsiasi concione, se le ripetute critiche di Clemenceau non lo avessero costretto a leggere, nel capoluogo del collegio del suo amico e collega Malvy, il più acceso radicale dell'attuale gabinetto, quell'infelicissimo discorso che avrebbe dovuto essere il programma del governo e che si riduce invece ad un banale attacco contro gli avversari e ad uno sforzo bilioso di anticlericalismo.

I soli che hanno avuto molto da lavorare in questi giorni sono stati i candidati ufficiali del partito radicale. E ciò per varie ragioni. Anzitutto bisogna ricordare che a capo del partito radicale fino a qualche mese fa era l'ex ministro Caillaux — che tanta parte ha avuto nello scandalo Rochette e nell'assassinio di Gastone Calmette, direttore del « Figaro », colpevole soltanto di aver tentato di portare un raggio di idealità e di onestà nella vita pubblica francese. A questo po' po' di zavorra bisognava aggiungere la lotta accanita dell'alto clero che, pur di abbattere i candidati radicali si era alleato coi socialisti, essendogli riuscito facile stipulare con questi un patto segreto, in base al quale i candidati socialisti avrebbero fornito le necessarie garanzie di opporsi a nuove leggi anticlericali... Proprio come in Italia, con la differenza che da noi uguali garanzie i hanno fornite anche alcuni radicali.

Come ricorrere ai ripari in tanto frangente? In un modo semplicissimo, non ignoto a tutti i radicali di questo mondo: hanno cercato di assecondare la corrente, versando molta acqua nel loro vino e non esitando a dare uno strappo al programma intransigente affermato con solennità insolita lo scorso autunno al congresso di Pau quando non credevano di giungere così presto al potere. Ha giovato ai radicali questo loro atteggiamento remissivo? Neppur per sogno: essi escono da questa lotta diminuiti moralmente e numericamente; nè possono sperare nei numerosi ballottaggi, nei quali si trovano in forte preponderanza i socialisti. Un solo conforto possono trarre: che da questo naufragio è riuscito a salvarsi il loro alfiere, il loro eroe: Caillaux. Ma che salvataggio miserevole! Dapprima si fece circolare fra i suoi ingenui elettori la storiella che egli ha salvato la Repubblica... ritardando il processo Rochette; poi si raccontò che la storia dell'assassinio di Calmette era stata inventata di sana pianta dai nemici di Caillaux, aggiungendo che quando Caillaux fosse stato rieletto, la sua signora sarebbe stata rimessa in libertà e Calmette... sarebbe tornato a farsi vivo... E quando si sono accorti che queste storielle non attecchivano, si ricorse ad altri subdoli espedienti, presentandolo agli elettori come una vittima espiatoria, spargendo lacrime. Ed ora che è stato rieletto, Caillaux non tarderà a tornare al potere, nè ciò desterà meraviglia quando si sappia che il Presidente del Consiglio Doumergue, in un colloquio con un giornalista belga, dopo aver dichiarato che il recente clamoroso scandalo non avrebbe avuto alcuna influenza sulle elezioni, si disse pronto a scommettere che Caillaux sarebbe stato rieletto!

Altro conforto possono trarre i radicali in questo frangente dalla vittoria di Ceccaldi, amico intimo di Caillaux, e che varrà a compensare l'amarezza provata dalla sconfitta di Thalamas, l'apologista dell'atto criminoso della signora Caillaux!

Coloro che hanno avuto meno da sudare in questa campagna elettorale sono stati i socialisti: essi hanno saputo trarre i loro frutti dalla « dèbacle » radicale che culminò con l'assassinio di Calmette e con la ripresa dell'inchiesta sull'affare Rochette dalla quale uscirono moralmente malconci tanti omenoni, che il non disinteressato atteggiamento del leader socialista Jaurès, presidente della Commissione d'inchiesta, riuscì tuttavia a trattenere a galla. L'appoggio incondizionato dell'alto clero ha dato loro non disprezzabili risultati. Ma neppure queste condizioni d'ambiente — se non sano certo favorevole alle loro mire — ha trattenuto i socialisti dal ricorrere a sensazionali mistificazioni: difatti Jaurès non ha esitato un istante ad affermare in un discorso elettorale che il partito socialista ha già il concorso di un migliaio di ufficiali dell'esercito, aggiungendo che pochi giorni prima egli aveva presieduto un banchetto di parecchie centinaia di ufficiali che vogliono preparare coi socialisti l'esercito del popolo, che deve essere la vera « milizia francese e repubblicana »...!

E' con questi sistemi che riescono a trionfare i governanti e gli aspiranti al governo della libera repubblica! La caratteristica generale di queste elezioni sta però nella forte affermazione del sentimento patriottico della nazione francese: e ciò si può agevolmente rilevare dal fatto che la maggioranza del paese s'è affermata favorevole alla ferma triennale sul mantenimento della quale Doumergue nel recente discorso fece le sue riserve. E non è questo un fenomeno storico isolato, come ci insegna il risultato delle elezioni svedesi nelle quali trionfò il partito della difesa nazionale.

I risultati delle elezioni

Parigi, 27

Il ministro dell'Interno comunica la seguente statistica sulle elezioni di ieri: Deputati da eleggere 602. Risultati conosciuti: Deputati eletti 340, ballottaggi 251. Risultati non proclamati 11. Totale 602. I 340 deputati eletti sono così suddivisi: Conservatori e membri dell'azione liberale popolare 66, progressisti 47, federazione delle sinistre 20, repubblicani di sinistra 38, radicali e radicali socialisti 118, repubblicani socialisti 11, socialisti unificati 40. I conservatori compresi i membri della azione liberale popolare guadagnano 4 seggi. I radicali ed i radicali socialisti ne hanno guadagnato tre. I socialisti unificati ne guadagnano 4, i progressisti ne perdono 3. La Federazione delle sinistre ne perde uno, i repubblicani di sinistra ne perdono due, i repubblicani socialisti ne perdono due. La differenza tra i 337 seggi occupati precedentemente ed i 340 attualmente occupati come quello tra gli undici seggi guadagnati e gli otto perduti, proviene dalle modificazioni apportate al numero delle circoscrizioni. Gli undici seggi non proclamati sono: 10 delle colonie e uno risultato dubbio a Pontilly.

La votazione più cospicua è stata ottenuta ancora dal bonapartista marchese De Dyon, che ha avuto a Nantes quasi 20.000 voti. Il monarchico Delahaye è in ballottaggio con un liberale cattolico. Caillaux ha riportato esattamente 12,297 voti contro 10.139: egli ha perduto soltanto un migliaio di voti in confronto dell'ultima elezione.

I collegi di Parigi e sobborghi sono tutto 54. Vi sono esattamente 27 elezioni definitive, di cui 24 nei collegi urbani e 27 ballottaggi. Nel centro della città la Destra ha riportato a primo scrutinio un notevole successo.

Briand è eletto a Saint Etienne con soli 500 voti di maggioranza; il che mostra l'accanimento della campagna mossa contro di lui, ed ha ottenuto 9129 su 17.870 votanti.

Caillaux ha trionfato del suo avversario conservatore e l'annunzio ha provocato dimostrazioni ostili più che mai calorose.

Thalamas, l'autore della lettera di congratulazione alla signora Caillaux, è battuto a Versailles dal progressista Prat. Ceccaldi, luogotenente di Caillaux, batte con 1200 voti il poeta [illegible]chepin.

Andrea Tardieu, redattore di politica estera del «Temps», è stato eletto in un collegio suburbano.

L'ex-prefetto di polizia Lépine è in ballottaggio in un altro collegio del suburbio.

L'abate Lemire è eletto con 2000 voti di maggioranza. E' uno scacco grave per l'autorità ecclesiastica della diocesi di Lilla che aveva fatto contro di lui una campagna accanita. La vittoria del l'abate Lemire ha dato luogo a dimostrazioni entusiastiche nel suo collegio. I suoi elettori di Hazebrouk lo hanno portato in trionfo alternando il canto di inni religiosi e della Marsigliese con le danze nelle strade.

L'abate Lemire si è presentato al balcone della sede del suo comitato ed ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che ha molto sofferto. Egli veniva rappresentato come un nemico della religione, ma volle dimostrare col suo esempio che si poteva essere nel tempo stesso prete, deputato cattolico e repubblicano. Ha voluto lottare perciò insieme a coloro che comprendono ed amano la repubblica. L'abate Lemire ha così concluso: poichè voi avete messo di nuovo sul mio petto la sciarpa di deputato, resterò al mio posto.

Convulsioni massoniche al Congresso socialista

Ingenue difese delle logge tentate dall'on. Raimondo

Il congresso decide l'incompatibilità morale con la setta

Ancona, 27

La seduta antimeridiana del Congresso socialista è presieduta da Bacci, che dichiara aperta la seduta alle ore 9.30. Si comincia con un incidente. Lo solleva la avv. Cardona, il quale, assente ieri, è salito alla tribuna per una dichiarazione di voto. Egli taccia di intollerante il Congresso che non lo vuole sentire.

I rappresentanti di Ravenna presentano un ordine del giorno, invitando il gruppo parlamentare socialista a rompere ogni rapporto col gruppo repubblicano.

Contro i deputati socialisti

Urbinati di Terni rimprovera alcuni deputati che, invitati dalla sezione ad aiutare i compagni di là che sono in aspra lotta con la Società delle Terni, mai accettarono, mentre si recarono invece colà tre deputati socialisti in una specie di «tournée réclame» promossa dall'onor. Pompili.

Torna alla tribuna Cardona, che vuole un maggiore interessamento per il polverificio del Liri e per altre questioncelle locali, provocando un'altra serie di interruzioni, di incidenti e di rumori.

Maibiasso, socialista delle Puglie, ottiene la sua parte di rumori. Egli vuole che il gruppo parlamentare aiuti i socialisti di quelle regioni meridionali, costrette a lottare con pericolo della vita contro la malavita assoldata dai partiti borghesi coalizzati, provocando interruzioni e rumori e infine un persistente applauso inteso a farlo tacere.

La presidenza si affanna per ristabilire la calma. A causa delle invettive che si incrociano, scoppia in platea un tumulto che dura parecchi minuti. L'oratore infine riesce a leggere un ordine del giorno inteso a far nominare due deputati per un giro di conferenze e due segretari stipendiati.

Berola di Caserta riferisce sullo stesso argomento. Niccolini di Piombino lamenta che i deputati facciano poca propaganda e ne dà colpa anche al collegio uninominale che porta i deputati a troppo preoccuparsi del loro collegio: da ciò le necessità della rappresentanza proporzionale.

Busami di Empoli è un operaio, forse il primo che parla in questo congresso e non incontra le simpatie, ed è urlato. La voce sovrasta i rumori quando afferma che non si deve tutto sperare dai deputati, ma occorre contro la mala vita opporre violenza a violenza. Lamenta la poca attività parlamentare di alcuni deputati (*applausi*).

Il retroscena.... ferroviario

Ercole, ex ferroviere, ex sindacalista e rappresentante la sezione di Milano, rimprovera al gruppo parlamentare di avere accompagnato dal ministro i rappresentanti della Federazione ferroviaria. Il congresso, agitatissimo, urla, interrompe frequentemente e applaudisce poi, quando l'oratore conclude indicando a considerare i ferrovieri del Sindacato come compagni.

Mammuccari di Velletri lamenta che il gruppo parlamentare, dimenticando che gli eccidi hanno la loro origine specialmente nella lotta dei lavoratori della terra, per la questione degli usi civici, non si sia occupato di far approvare il progetto di legge, in merito già pronto da anni.

L'on. Morgari risponde ai vari oratori, cercando di scagionare il gruppo dalle accuse mossegli. Quindi dà conto dell'azione svolta a favore dei ferrovieri. Era naturale, egli dice, che i deputati socialisti avessero maggiore simpatia per quella organizzazione che agisce nelle direttive del socialismo. Tanto è vero che per aiutare il Sindacato dei ferrovieri si è dovuto farlo quasi di nascosto. Il Sindacato trattava i deputati socialisti come tutti gli altri, dando per fino il riconoscimento ufficiale al gruppo clericale.

Nasce a questo punto una nuova agitazione e un vivo intrecciarsi di interruzioni con alcuni ferrovieri, tra i quali un componente il Comitato centrale del Sindacato, Fanti, che si trova fra il pubblico, nel loggione

Quando l'on. Morgari può riprendere, afferma che il gruppo nell'accompagnare i ferrovieri dal ministro, si preoccupò avanti di sapere se tale mossa pregiudicasse la libertà dell'azione dei ferrovieri presso il Consiglio della Federazione, di non esprimere alcun parere.

A questo punto, per opera specialmente di molti ferrovieri che si trovano nel pubblico, ricominciano le interruzioni, e nasce un nuovo tumulto, avendo l'onor. Morgari dichiarato che in fondo lo stesso Sindacato si mostrò soddisfatto, rinunciando alla battaglia. Lo stesso segretario del Sindacato aveva dichiarato con Vella di non ritenere inutile la mossa della Federazione, che avrebbe servito a meglio chiarire la situazione.

Ercole interrompe, ma è urlato dal Congresso che improvvisa una dimostrazione all'on. Morgari.

Il Sindacato — prosegue l'on. Morgari — era esitante ad affrontare la battaglia; e non la voleva il governo. Parecchi sindacalisti pensavano che la promessa convocazione del parlamentino ferroviario sarebbe stata sufficiente a segnare una via d'uscita. A questa intesa il gruppo parlamentare delegò la pratica all'onor. Merloni Solo Lazzari si recò ad Ancona a riferire l'esito delle pratiche. Se ci fossero andati i deputati sarebbero stati trattati da traditori (*Vivissimi applausi, cui si unisce qualche fischio*).

L'oratore rivendica quindi al partito socialista il merito di avere dato modo ai ferrovieri di uscire bene dalla loro agitazione.

Lazzari vuole però attenuare la dichiarazione dell'on. Morgari. Egli afferma essersi intromesso per evitare che la Federazione risultasse più avvalorata del Sindacato. Per parte sua non è entusiasta del parlamentino come non lo era del servizio di Stato.

L'on. Maffi, dalla platea, rivendica la sincerità affermando che Lazzari era stato favorevole a che i deputati socialisti accompagnassero i rappresentanti della Federazione.

Sono presentati vari ordini del giorno, quasi tutti di meridionali, e intesi ad approvare l'azione del gruppo e raccomandare maggiore propaganda nel Meridionale.

Ciccotti dichiara che ove i ferrovieri si vedessero costretti alla lotta, il partito socialista darà ad essi la sua solidarietà.

L'opera del gruppo approvata

Lo Sarto presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, considerato che il gruppo parlamentare socialista, attenendosi con consapevole disciplina all'indirizzo generale del partito, ha dato la sua combattività ed attività contro il ministero Giolitti fino a determinarne la caduta; — considerato che il gruppo stesso ha deliberato di continuare la lotta contro il ministero Salandra che non ha nulla da invidiare al mal governo precedente; — considerato essere necessario per lo sviluppo del partito che i deputati tutti esercitino una azione organica non soltanto nel Parlamento, ma anche nel Paese per la propaganda e per l'organizzazione e la tutela delle libertà in tutte le regioni d'Italia: — delibera: di approvare l'opera fin qui svolta dal gruppo parlamentare socialista e raccomanda che il gruppo stesso volga le sue cure alle sezioni dove maggiore è la necessità dell'opera dei deputati».

E' approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno Caldara:

«Il Congresso approva la relazione del gruppo parlamentare socialista e passa all'ordine del giorno».

E' pure approvato l'ordine del giorno Lo Sarto.

Infine sono votate varie raccomandazioni al gruppo parlamentare, e la seduta è quindi tolta alle 12.10, e rinviata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 14.40. L'onorevole Bocconi assume la presidenza.

Amadei sale alla tribuna per portare un plauso ai deputati socialisti di Napoli non iscritti al partito, Ciccotti e Altobelli. Il congresso urla a tutto andare e l'oratore è costretto a ritirarsi.

Il maestro Ciarlantini di Milano propone una inversione all'ordine del giorno, e cioè che si discuta subito la questione dei rapporti tra socialismo e massoneria.

Caldara combatte la proposta di inversione, osservando che il Congresso fu sopratutto convocato per trattare delle questioni amministrative. A favore della inversione parla pure Barberis. Sale quindi alla tribuna Poggi, di Macerata, oratore per i socialisti massoni. Il Congresso tumultua e non lo vuole lasciar parlare. Si urla: Fuori, fuori! Si sentono anche dei fischi. Il Poggi, che si dichiara massone, viene fischiato fino a che una parte dei congressisti reagisce applaudendolo ed egli ne approfitta per sostenere la inversione e protestare contro la diffidenza da cui è animata l'azione del congresso verso la massoneria. Tra il rinnovarsi dei tumulti e dei contrasti, Poggi lascia la tribuna, e sempre fra i rumori la inversione è approvata.

Socialismo e massoneria

Si passa quindi a discutere della massoneria e subito viene presentata da Valsecchi una pregiudiziale, perchè, essendo la massoneria come il socialismo di carattere internazionale, il congresso dichiari la sua incompetenza per rimettersene all'assise internazionale.

Zibordi combatte la pregiudiziale, rilevando che, ad esempio in Austria, la massoneria è proibita e pochi sono i massoni e ben diversa da un paese all'altro è l'azione della massoneria.

Valsecchi, presentatore della pregiudiziale, afferma che essa non è nè prò nè contro la massoneria; del resto il congresso internazionale avrà luogo l'anno prossimo a Vienna. Si scagiona della taccia di essere massone ricordando un suo giornale fondato a Siena contro l'aspersorio, come contro i triangoli. Spiega lungamente il carattere internazionale della massoneria, tra vive e continue interruzioni e rumori.

Giovanni Lerda dichiara di essere massone; qualcuno grida: mandatelo via! Il Congresso reagisce, ed il Lerda parla contro la pregiudiziale. E' tempo — dice — che cessi l'aura di sospetti e di diffidenze che inquina il partito. Meglio è un eventuale errore nei deliberata del congresso, che questa perpetuità di diffidenze.

Zibordi, della frazione anti-massonica, è applaudito, ma mentre sta per parlare un congressista urla perchè vuole proporre un'altra pregiudiziale.

Zibordi è dolente della dichiarazione di Lerda, che gli sembra una specie di pressione sul Congresso. Confessa che forse un voto del Congresso contro la massoneria, nel mentre allontanerà i migliori ed i sinceri, lascierà da parte le schiere duttili e gli uomini mancanti di sincerità. Tuttavia crede necessario condannare subito almeno la fucina di tali schiere duttili. Alcuni compagni, come il Soglià, gli scrissero che, pur appartenendo alla massoneria, ne uscirebbero per disciplina di partito. Si augura che Lerda segua tale via, in quanto il socialismo riassume e compendia in sè tutto quanto di bene è nella massoneria. Non essendo massone non può parlare di essa con competenza. Sente però che se ne deve condannare il metodo confessionale e dogmatico che obbliga e costringe la libertà dei suoi adepti. Non crede che un socialista possa entrare in un organismo che se non è, come fu affermato in questi giorni, un partito politico, obbliga alla solidarietà appunto con uomini di altri partiti.

Un ordine del giorno per l'incompatibilità

Termina presentando e illustrando il seguente ordine del giorno, dichiarando che colore che quì verranno a difendere il diritto di essere massoni saranno gli onesti, i quali, appunto perchè tali, non hanno il diritto di mettere la loro onestà a tutela degli altri, che sinceri ed onesti non sono.

L'ordine del giorno è il seguente:

«Il Congresso, riaffermando il profondo dissidio che separa la concezione socialista dalla concezione massonica circa il modo di realizzare i principî di progresso, di libertà e giustizia circa l'essenza stessa di tali principî, considerando che l'azione anticlericale fa parte del programma socialista con particolare carattere e metodi diversi ed anzi avversi a quelli della massoneria, considerando che l'azione difensiva del diritto individuale contro la reazione che la massoneria afferma di adempiere oggi è affidato agli organismi di classe ed al movimento professionale, vedono nella massoneria una incorporazione di mescolanze, di connubî politici dannosi alla chiara fisonomia del nostro partito e contrari ai suoi supremi interessi nell'ora presente, e giudicando specialmente nociva alla intransigente morale dei giovani l'adesione alla massoneria, invita i compagni anziani che fossero nella massoneria a cessare ogni loro rapporto con l'istituzione e dichiara incompatibile per i socialisti l'entrata nella massoneria».

Alfredo Poggi, relatore per l'altra tesi, afferma che non può e non deve esservi incompatibilità fra socialismo e massoneria, in quanto i socialisti devono essere giudicati per il modo con cui compiono i loro doveri nel partito. Combatte la tesi di Zibordi che tende ad un voto di sentimento. Astraendo dai fatti, sente che purtroppo la questione è già compromessa, molti essendo i delegati che hanno mandato imperativo. Alcuni degli argomenti odierni contro la massoneria furono già portati in campo da Benedetto Croce. Sostiene che le origini filosofiche della massoneria sono le stesse del socialismo tanto che i primi socialisti furono massoni. Nessuna contraddizione vi è fra l'umanitarismo massonico e quello socialista. Se questo pensa alle classi, quello non pensa all'individuo, ma all'uomo. — Raffigura la antimassoneria di oggi al generale turco Omar, che bruciò le biblioteche affermando che se contenevano massime del Corano erano superflue, e se massime contrarie, erano dannose, e ostacolò così il diffondersi della coltura. In Massoneria, dice, i socialisti fanno opera di propaganda socialista (*urlate del Congresso*). L'oratore però insiste contestando il diritto di smentirlo.

E la guerra libica? — interrompe Ciccotti.

Poggi, — raccogliendo l'interruzione,— ribatte: perchè in massoneria non siamo in maggioranza (*Nuove urla e grida di abbasso la Massoneria*).

Se poi, qualche socialista — prosegue l'oratore — non fa nella massoneria il suo dovere di socialista, la colpa non è della massoneria, ma della debolezza del socialista. Smentisce l'accusa che la massoneria sia una agenzia disonesta di collocamento. Se così fosse, perchè attestate la nostra onestà? Perchè non ci espellete dal partito? (*Nuove urla e grida di abbasso la massoneria*). Si dice pure che la massoneria sia una fucina di popolarismo, mentre invece per i suoi statuti essa non può impedire ai suoi adepti alcun atteggiamento politico. Sostiene che essa ha principî democratici, il che non è nè vuol dire fare del blocchismo. L'oratore afferma che la massoneria non può formare blocco per le elezioni amministrative, che se anche lo facesse non per questo fa obbligo ad socialista massone di sostenerlo e votarlo, perchè la sua azione in seno al partito è sempre libera. Dalla massoneria egli non ebbe aiuti nè protezioni, nè lui, nè altri. Ci furono socialisti massoni condannati, ve ne furono di perseguitati, ve ne furono dei protetti. Energicamente protesta contro l'accusa di quietismo e di arrivismo (*applausi*).

Un baccano indiavolato

Pondrelli di Bologna si alza per parlare. I delegati bolognesi gridano: egli è sindacalista; avvertiamo il Congresso.

Pondrelli allora accusa il congressista Grossi di essere presente con mandato imperativo contro la massoneria, mentre è massone.

Ciò suscita un nuovo grande tumulto, che dura circa un quarto d'ora.

Il segretario della sezione socialista di Bologna chiede come e perchè l'avvocato Pondrelli, risiedendo a Bologna, non si è inscritto in quella sezione.

Tonello di Bologna sale alla tribuna e rimprovera questa infrazione allo statuto chiedendone schiarimenti alla direzione del partito.

Vella, pur riconoscendo che Tonello ha ragione, afferma che la direzione e la segreteria non ne furono informate. Ad ogni modo il Pondrelli fu iscritto a Ferrara, perchè segretario di quella Camera del lavoro.

Fabio Petrucci, di Ferrara, sempre fra i rumori, comunica che da Borgo S. Luca, sobborgo di Ferrara, si è trasformato in socialista un gruppo sindacalista che non vuole iscriversi a Ferrara, dichiarandosi incompatibile coi socialisti per la questione di Ferrara. Di ciò fu avvertito il segretario del partito a mezzo di un fiduciario, e deplora il modo con cui la direzione del partito e l'*Avanti!* trattarono sempre i socialisti di Ferrara.

Le grida ed i rumori riprendono più intensamente.

Lazzari, segretario, comunica che il gruppo sindacalista, come tale, non fu ammesso al partito. Lo fu quando si dichiarò socialista e del partito socialista accettò i principî.

Il tumulto si fa più forte. Da un palco i delegati di Bologna urlano e strepitano. Da ogni parte si fischia. Tutti sono in piedi. E più di un altro quarto d'ora va perduto. La presidenza ed i questori del Congresso riescono alfine a ristabilire un po' di quiete.

Pondrelli può così riprendere a parlare. E anzitutto giustifica la sua azione di socialista, sia alla Camera del Lavoro di Ferrara, sia in alcune lotte elettorali. La massoneria ha punti di affinità col socialismo utopistico e con le prime idealità religiose. Non la si può quindi nè disprezzare nè favorire.

Prende la parola l'on. Raimondo. Io sono socialista e massone, egli dice, e prima che l'assemblea pronunci il suo prevedibile verdetto, credo mio dovere di dire il mio pensiero senza preoccupazioni nè sottintesi. Se è lecito ad un socialista appartenere ad una organizzazione come la società della pace, del libero pensiero, non credo si possa proclamare una assoluta incompatibilità fra socialismo e massoneria.

L'on. Raimondo osserva poi che egli potrebbe portare al Congresso biglietti di socialisti e di organizzazioni che gli hanno domandato di interessarsi presso la massoneria per ottenere questo o quel servizio.

Zibordi: — Questa è una prova di quello che sia la massoneria.

Il Congresso rumoreggia in vario senso. L'on. Raimondo prosegue:

Dopo il voto dell'ordine del giorno vi saranno tre categorie di massoni: quelli che abbandoneranno la massoneria, quelli che abbandoneranno il partito, ai quali appartengo io, e quelli che dichiareranno alla propria sezione la qualità di massone, attendendo che quella li spinga all'ultima conseguenza del principio astratto stabilito.

Voci: — E' un ricatto.

Raimondo: — Respingo la parola ricatto, e trovo di cattivo gusto interrompere quando si ha la maggioranza per sè. Conclude chiedendo che si dica francamente a che cosa si mira.

Una modificazione all'ordine del giorno

Mussolini dichiara che è bene precisare l'ordine del giorno Zibordi, modificandolo nel senso che le sezioni devono espellere quei compagni che non conformino la loro azione al deliberata del Congresso, dichiarando la incompatibilità per un socialista di entrare nella massoneria. Entrando in loggia un socialista muta per quella legge biologica che fa cambiare il pelo d'un animale rinchiuso in una cantina. Nega che la massoneria lasci libertà di azione. Non si devono avere preoccupazioni di uomini, quando si tratta dello interesse del partito. I socialisti sono dei guerrieri e non possono militare in due eserciti, di cui uno sconosciuto. Chiude con il grido di Goethe: Luce, più luce!

Lerda parla in difesa della massoneria mentre Mazzoni si scaglia contro.

Zibordi, relatore, dice che il Congresso non vuole nè deve fare una requisitoria contro la massoneria, ma giudicare solo i rapporti di essa col partito socialista. Ricorda il manifesto della massoneria per la guerra libica, così come, dimentica del suo umanitarismo, invitava a non fischiare lo Czar in nome del commercio e dell'industria. Si dice che affermando la incompatibilità resteranno nel partito i peggiori. Ebbene Lerda e Raimondo, che li conoscono, ce li additino e noi li caccieremo dal partito. Il partito sente il disagio di una azione della massoneria attorno a sè, della quale sono prova le grandi lodi della *Tribuna* all'on. Raimondo per il suo primo discorso alla Camera dei deputati. Non è una violenza che si chiede ai compagni massoni, ma un grande e nobile sacrificio per i bisogni del partito che ha necessità di liberarsi da tutti, in aura di sospetto. (*Lunghe ovazioni*).

L'incompatibilità smentita!

Accetta le modificazioni al suo ordine del giorno, proposte da Mussolini, così l'ordine del giorno Zibordi, venne nella sua ultima parte così modificato: E' soppressa la conclusione «invita i compagni anziani che fossero nella massoneria a cessare i loro rapporti con l'istituzione», e viene sostituita con la seguente: «dichiara incompatibile per i socialisti l'entrata e la permanenza nella massoneria e invita le sezioni ad espellere coloro che non si attenessero a tali deliberata».

Alfredo Poggi, altro relatore, illustra il seguente ordine del giorno:

«Il XIV Congresso nazionale del partito socialista italiano, riconosciuto che il partito socialista italiano è un partito che tende con la lotta economica e politica ad ottenere mediante la socializzazione degli stumenti di lavoro una società giusta di lavoro individuale e che come tale non può avere pregiudiziali di iscrizioni di alcun suo membro a società di indole filosofica educativa morale, che non sono in contraddizione con i principî e le finalità del socialismo; — ritiene che non sia incompatibile la contemporanea adesione al partito socialista ed alla massoneria ed afferma che ogni compagno deve essere giudicato per il modo secondo cui egli compie il suo dovere di socialista e non per le supposte ragioni estranee alla disciplina del partito».

Afferma l'oratore che qualunque deliberazione che il partito prenda, esso avrà il diritto ed il dovere di investigare chi è e chi non è massone. Si augura quindi che il partito lo faccia. Ma se massoni vi sono nel partito che voteranno l'ordine del giorno Zibordi, saranno dei farabutti. L'oratore chiude dichiarando che qualunque sia il deliberato del Congresso egli vi si sottomette. Si augura però che ciò non abbia a tornare di danno del partito.

Marabini fa la relazione della commissione dei poteri, dovendosi procedere alla votazione per appello nominale.

Dalla votazione risultano presenti, con diritto di voto, 1077 delegati.

La presidenza comunica le modalità della votazione.

Montanari presenta però un quarto ordine del giorno, affermando che il Congresso si disinteressa della questione massonica.

Sono le 20.30, quando finalmente si inizia l'appello nominale. Alle ore 22.45, la presidenza comunica l'esito della votazione, che è il seguente:

Ordine del giorno Zibordi-Mussolini, voti 27,378; — ordine del giorno Zibordi, non modificato, voti 2296; — ordine del giorno Poggi, voti 1819; — ordine del giorno Montanari per il disinteressamento, 2485.

E' così approvato l'ordine del giorno Zibordi-Mussolini, contro la Massoneria.

"Un congresso indecente!,,

Roma, 27

(Avi). — Ieri i socialisti si mostrarono concordi nello stabilire una linea di condotta intransigente rivoluzionaria. Vedremo quanto durerà questo accordo, poichè non è difficile avvertire che molti elementi i quali oggi, *pro bono pacis*, si tengono attaccati al carro dei rivoluzionari, domani se ne distaccheranno e se ne andranno per conto loro. Come si può credere seriamente che i Mussolini e i Lazzari da una parte, o i Treves dall'altra, possano andare sempre d'accordo? Mussolini ha qualche cosa di francescano, di ieratico; Treves è un decadente: l'uno è consequenziario intransigente; l'altro conosce tutte le vie traverse e le scappatoie di un sofista. Già nella discussione di ieri questa incompatibilità di carattere mandò qualche scintilla, ma si dette prontamente mano alle pompe e il fuoco non potè scoppiare.

La seduta odierna è passata in un incessante tumulto, tanto che l'on. Raimondo ha esclamato: «Ma questo Congresso è indecente!» — Se così lo ha giudicato lui, non abbiamo nulla in contrario noi. Anzi! — Le questione che più ha agitato gli animi è stata la massoneria; prima, però, si è avuto un intermezzo Morgari il quale, senza tanti complimenti, ha spifferato che i puritani del Sindacato ferrovieri ricorsero ai deputati socialisti per avere il colloquio col ministro Ciuffelli. E dire che i capi del Sindacato avevano giurato e spergiurato di non avere chiesto interventi! Chi dice il falso, dunque? Morgari o il Sindacato?

Si è venuti poi alla Massoneria. La questione è questa: Può il perfetto socialista essere massone? Il problema ha tanto di barba, ma non era mai stato risolto per comodità di quei socialisti che trovano convenientissimo fare anche i massoni. Senonchè, a furia di insistere, gli antimassoni sono riusciti questa volta ad ottenere che il Congresso dica una parola risolutiva, e si prevede che questa parola sarà contraria ai socialisti-massoni. Ed ora che cosa avverrà? I socialisti riconosciuti per massoni dovranno optare o pel socialismo o per la massoneria, mentre quelli non conosciuti per tali continueranno tranquillamente a tenere il piede in due staffe. Ma siccome i massoni, a quanto si dice, possono anche giurare il falso e proclamare di non appartenere alla sètta, ecco aperta una facile scappatoia. I socialisti ritenuti massoni, potranno così proclamare di essere usciti dalla massoneria, mentre continueranno a rimanervi. Chi potrà provare il contrario? I *fratelli*? — Manco per sogno! dal momento che l'omertà è uno dei cardini della loro sètta.

Ma ai massoni verrà lasciata un'altra via di uscita, cioè verrà delegata la facoltà di applicare il deliberato del Congresso alle sezioni socialiste. Se così verrà deciso — all'ora in cui vi telefono non è ancora nota la deliberazione del Congresso — state pur certi che le sezioni, od almeno molte di esse, si guarderanno bene dal prendere di fronte gli elementi massoni che vi fanno parte. Costoro sono troppo utili in molte circostanze, ed è troppo pericoloso combatterli personalmente. *Il y à des accomodements avec le Ciel!*, figuriamoci se non si potranno avere coi *fratelli*, che sono fatti apposta per gli accomodamenti e per i servizi utili.

Credo, pertanto, che dopo il fiasco dei Congresso, tutti rientreranno nell'ordine attuale, e la massoneria si assiderà ancora in mezzo ai sinedri del socialismo e sarà ancora lei la vera padrona. Insomma, anche oggi si è ripetuta, nè più nè meno, la buffonata che si è già verificata tante altre volte. L'on. Raimondo ha detto, pur senza scorgerne tutta la portata, una grande verità, quando ha esclamato: «Ma questo Congresso è indecente!».

Dopo la falsa intervista dell'"Avanti,,

L'inventore aggradisce l'avvocato Fontana Direttore della "Perseveranza,,

Milano, 27

Verso le 18, in via Silvio Pellico, lo avv. Attilio Fontana, direttore della «Perseveranza», è stato aggredito dall'avv. Dominione redattore giudiziario dell'«Avanti!».

Il Fontana scendeva dall'Associazione lombarda dei giornalisti, dove si era recato per presentare ricorso ai probiviri contro il Dominione, accusandolo di indegnità professionale in seguito alla intervista non vera col cav. Maestri, in merito al processo Todeschini-«Perseveranza». — Il Dominione tentò di schiaffeggiare l'avv. Fontana, ma questi lo afferrò per le mani. Il Dominione liberatosi, tornò alla carica, ma anche questa volta senza effetto, perchè l'avv. Fontana colpì il Dominione con un pugno alla faccia. Poi alcuni passanti intervennero per separare i contendenti, e la brutta scena provocata dal Dominione ebbe fine.

Un ufficiale francese ferito gravemente in duello da un ufficiale italiano

Firenze, 27

La «Nazione» riceve da Aix-les-bains che nelle vicinanze di Culoz si sono battuti alla sciabola il tenente di cavalleria A. G., fiorentino, che fino a qualche tempo fa fu di guarnigione a Firenze, ed ora dimora in Savoia, e il luogotenente dei dragoni francesi R. S. di Parigi.

Al quarto assalto, il luogotenente R. S rimase ferito gravemente ad una guancia ed all'orecchio destro, per cui il duello fu fatto cessare. Gli avversari non si sono riconciliati.

La causa dello scontro sarebbe la seguente: Il tenente francese si sarebbe permesso di fare in un pubblico ritrovo delle gravi critiche a carico degli ufficiali di cavalleria italiani, prendendo argomento dalla recente guerra italo-turca. A breve distanza era l'ufficiale italiano reduce appunto dalla guerra, che udì e credette opportuno sfidare lo ufficiale francese.

Gli industriali italiani a Madrid

Madrid, 27

I deputati e i rappresentanti del commercio e della industria italiana hanno assistito ad una corrida di tori, invitati dal municipio. Quindi sono intervenuti ad un ricevimento loro offerto dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare all'ambasciata.

L'esplosione d'un vapore russo

Quindici vittime

Algeri, 27

Il vapore russo «Kometa» appartenente ad un armatore di Pietroburgo, diretto a Rouen, con carico di benzina esplose al largo di Sidiferrugh a trenta chilometri da Algeri. Trenta persone, fra cui la moglie del capitano, si trovavano a bordo al momento dell'esplosione. I vapori inglesi, italiani e francesi riuscirono a raccogliere 15 naufraghi fra cui la moglie del capitano. Si teme che gli altri siano periti perchè le torpediniere inviate sui luoghi non trovarono nessuna traccia di essi. Le ricerche continuano.

Il processo della co. Oggioni

San Remo, 27

Dopo domani, 29, avrà inizio presso la Corte d'Assise il processo a carico della contessa Tiepolo Oggioni, imputata di omicidio volontario in persona del soldato Polimanti.

Cronache funebri

I solenni funerali del cav. Santo Liva

Ieri mattina alle 9 ebbero luogo a Santa Maria Formosa i solenni funerali del cav. Santo Liva, con un largo concorso di rappresentanze e di cittadini.

Aprivano il corteo i vigili in alta tenuta comandati dal maresciallo Marchini; seguivano numerose corone, con le scritte: Tuo Giovanni — I nipoti Venuti — Il fratello Ferdinando — Ditta Pasqualin e Vienna — Famiglie Contanini e Notarbartolo — Ing. Donghi — Famiglia Diodà — F. Garzia per le Affissioni — Associazione orchestrale veneziana — Coniugi Tono — Famiglia Palamidese — I Comproprietari teatri *Rossini* e *Malibran* — Sezione Corale Società Giuseppe Verdi — Vittorio Venier — Famiglia Giuriati; — dopo le corone veniva il clero e poi la bara scortata da numerose torce; seguiva una vera folla di parenti ed amici dell'Estinto.

Tra questi notiamo: il conte Andrea Marcello, in rappresentanza del Sindaco co. Grimani; gli assessori Sorger e co. Passi per la Commissione delle Case Sane ed Economiche, l'avv. Tagliapietra, il cons. Luciano Bolla, anche per il comm. Max Ravà, l'ingegnere Faido e per l'assessore Carminati, il cavalier G. B. Valsecchi, professor Orsoni, cavaliere ufficiale Aurelio Cavalieri, avv. Perosini, cav. Barbaro, ing. Perlasca, avv. Allegri, D.r Sacchi, comm. Bianchi, signor Giacomo Romualdo, dottor Luigi Valsecchi, signor Ensio Norfo, sig. Federico Cosma, ing. Mèdail, Francesco Marinoni, Emilio Foscato, cav. Vitalba, cav. Brocco, cav. uff. Giacomo Scarabellin, ing. Samassa, cav. Tono, dott. Angelini, signor Garzia, cav. Granziotto, ing. Ivancich, maestro Attilio Venier, prof. Bortotti.

Erano presenti ancora, i nipoti dell'Estinto Andrea, Carolina, Mario e Matilde Venuti, Giovanni Barbiera, Amabile e Antonio Palamidese. Si notavano numerosissime signore abbrunate.

Dopo la cerimonia funebre in chiesa di Santa Maria Formosa, la salma venne portata alla riva, dove attendeva la barca funebre di 1.a classe, per il trasporto al Cimitero.

Prima che la salma venisse deposta nella barca funebre, il conte Andrea Marcello, rappresentante il Sindaco, pronunciò il seguente discorso:

«Veneziano per nascita, per indole e per cuore, il cavaliere Santo Liva si spegneva il mattino del giorno di San Marco. La morte lo coglieva mentre con giovanile fervore curava, a comodo pur anco ed a decoro della città, l'ampliamento e la rinnovazione del teatro eretto già dai Grimani a San Giovanni Grisostomo. Brevi giorni di malattia ponevano fine alla sua nobile vita di intenso lavoro.

Santo Liva nell'esercizio così del Commercio come dei pubblici uffici recava l'operosità intelligente ed indefessa, la integrità e la probità, che furono onore e vanto dei nostri maggiori.

Buono, aperto, mite, affabile, cristianamente pietoso di tutte le umane miserie e di tutti i dolori, pronto sempre a giovare quanti ricorrevano a lui per aiuto o consiglio, meritò la cordiale simpatia e la stima di ogni ordine di persone

Fu a lungo dapprima membro del Magistrato Camerale, più tardi Consigliere di Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio, membro della Commissione provinciale per le imposte. Appartenne pure a quella Commissione per le Case sane ed economiche, che fu sin qui così valido aiuto nel non interrotto sforzo fatto dal Comune per rendere meno aspro il grave problema delle abitazioni.

Il cavaliere Santo Liva adempì tutti questi importanti e delicati uffici con diligenza, con sagacia, con alacre e provvido amore, nell'unico e costante intento di giovare al pubblico bene. Onde per la sua dipartita, al cordoglio affettuoso di quanti ebbe estimatori ed amici, si associa memore e grato il rimpianto vivo della Civica rappresentanza. In nome della quale alla salma lagrimata del benemerito cittadino rivolgo l'estremo riverente saluto.

Iddio accolga nella sua eterna pace l'uomo retto e buono, che in questa vita giammai ristette dall'operare, e al degno suo fratello, che mi fu caro condiscepolo, alla sorella, a tutti i parenti suoi immersi nel dolore, conceda quel conforto che soltanto può attingersi dalla fede.

Dopo il discorso del co. Marcello, l'avv. Guidorizzi di Padova, ringraziò a nome della Famiglia gli intervenuti alla funebre cerimonia e parlò della attività dell'estinto e delle sue tante benemerenze.

Finite le parole dell'avv. Guidorizzi la barca partì per il Cimitero scortata da numerose gondole.

Ai congiunti del cav. Santo Liva rinnoviamo le nostre condoglianze.

Le origini della musica a Venezia

L'anno scorso il mio amico Charles Van Borren, Professore all'Università nouvelle di Bruxelles, trattava sulle origini della musica a Venezia, e la sua lettura era illustrata da un concerto, sotto la direzione del Maestro Antonio Tirabassi, con musica di Leonardo Giustiniani, di Francesco d'Ana, di Alexandro Demophon, di Michele Pesenti e di Baldassare Donato, compositori che si seguirono dai primi anni del quattrocento alla metà del secolo XVI. Oggi il Van den Borren pubblica il testo interessantissimo della sua conferenza, indicando lo fonti da cui trasse la musica che vi si riferisce.

Sull'argomento generale valgono sempre due opere onorevolmente invecchiate: Johannes Gabrieli und sein Zeitalter di Carl von Winterfeld e la storia della musica sacra nella già Cappella Ducale di San Marco di Francesco Caffi. Risultano da esse la lista completa degli organisti del primo grande organo di San Marco dal 1318 (tra i più famosi sono da citare Rachet le Flamand, «alias» Jacob Buus, Claudio Merulo, Gio. Gabrieli e Antonio Lotti), e quella degli organisti del secondo grande organo stabilito di fronte all'altro nel 1490 (notevoli fra questi Annibale Padovano, Gabrieli e Francesco Cavalli).

Alla direzione della cappella ducale si ricordano musicisti di grande valore quali Adriano Willaert, Cipriano di Rore, Zarlino, Croce, Monteverde, Cavalli, Legrenzi, Lotti e Galuppi.

Primo maestro di cui fanno cenno gli archivi è un Pietro de Fossis, o da Fossa, fiammingo, dapprima cantore, che diresse la cappella dal 1491 al 1525. Dopo un «interim» di due anni con Pietro Lupato, gli succedeva il 12 dicembre del 1527 Adriano Willaert. Da questo momento cominciò a prevalere sull'arte musicale veneziana la influenza del contrappunto neerlandese.

Se dopo l'invenzione della stampa musicale a Venezia, verso il 1500, si possono studiare senza lacune le diverse manifestazioni dell'arte, così non è pel periodo primitivo che precede il secolo XVI. Sappiamo tuttavia che fino dal secolo XIV regnava una fervida vita musicale nella città dei dogi, e che i musicisti fiorentini dell'arte nuova non vi erano ignoti: «Si racconta la gara brillante di cui Francesco Landino (1325-1397), il più illustre compositore fiorentino del trecento, fu uno degli eroi a Venezia nel 1364 davanti giudici fra i quali sedeva Petrarca in persona. Ma, cosa curiosa, egli non riportò la corona d'alloro come musicista, bensì come poeta.

All'organo fu battuto da Francesco da Pesaro, l'organista di San Marco dal 1337 al 1368. E tuttavia si sa bene quale sonatore incantevole era Landino sullo stromento dalle mille voci! «Quando suona, dice un suo contemporaneo, egli ricrea quanti lo sentono. I giovani danzano e cantano, i vecchi canterellano. Gli uccelli tacciono, s'avvicinano ed ascoltano. Quando egli riprende la melodia per variarla con fioriture, essi manifestano una gioia infinita e un usignuolo va a posarsi sopra un ramo presso Francesco e il suo organo».

Se malgrado tale riputazione degna di Orfeo, Francesco da Pesaro riportò vittoria su Francesco Landino, bisogna riconoscere che l'organista veneziano era un sommo artista».

Della musica d'allora si può rendersi conto esaminando le composizioni di Landino conservatesi in gran parte: «era una musica vocale ed istromentale molto interessante, il cui primitivismo medioevale si unisce, come presso la maggior parte degli altri musicisti fiorentini d'allora, ad un sentimento molto sviluppato del lirismo soggettivo e dove la linea fantastica della melodia si complica coi raffinamenti ritmici più rari e più singolari. Musica strana, in cui si confondono i tentennamenti d'un'arte alla ricerca della sua tecnica e la maturità tavolta decadente d'una poesia arrivata al colmo della perfezione formale. Certe oscurità che danno luogo a controversie non ci permettono d'avere su questa musica che impressioni estetiche piuttosto incomplete.

S'incontra talora nei manoscritti dell'epoca qualche composizione che deve essere attribuita all'arte veneziana. Così il Codice 568 della Estense di Modena, che rimonta ai primi anni del secolo XV, contiene un canto a 3 voci di Frater Bartolinus de Padua dal titolo «El nom zoveno». Lo cita il Wolf nella sua Geschichte der Mensuralnotation». Il Codice Squarcialupi di Firenze riporta questo canto colle parole «El nome zovane vol donna fuzire». Dagli stessi codici abbiamo composizioni di due altri musicisti padovani Gratiosus e Dactalus. Del primo il Wolf pubblica nell'opera citata un «Sanctus» a 3 voci. Nel Codice 2216 dell'Università di Bologna, scritto poco prima della metà del quattrocento, si trovano due composizioni a 3 parti di Cìconia da Liegi, che era canonico a Padova verso il 1400. Le parole del canto non lasciano dubbio sullo scopo per cui questi pezzi furono scritti: in uno si accenna alla stirpe ducale e nell'altro sotto una voce si legge «Viva viva San Marco glorioso», mentre, probabilmente, le altre due parti erano affidate agli stromenti, forse alle trombe, come si usava allora accompagnare la voce «ad modum tubae».

Fu musicista veneto, intorno il 1420, Bartolomeo Brolo (a Bruollis), di cui si sono conservate alcune opere a Oxford, alla Biblioteca Imperiale di Vienna ed a Monaco di Baviera. Stainer, nel suo volume su Dufay e contemporanei, riproduce di lui il rondello a due voci «O celestial lume» dal manoscritto di Oxford.

Riemann lo interpretò come un canonespecchio, e quindi vi aggiunse una terza parte che ne fa risultare una strana cacofonia.

Secondo il Riemann, la pittoresca composizione di Zacharias «Cacciando per gustar di quel tesoro» vorrebbe rappresentare una scena del mercato di Venezia.

Nessun documento viene in appoggio a tale supposizione; per di più Magister Nicolas Zacharias, che fece parte della cappella pontificia dal 1420 al 1434, non era veneziano, bensì oriundo della diocesi di Brindisi, e il testo, saporito e incantevole, da lui messo in musica non ha niente di comune del dialetto veneto.

Compositore autentico di Venezia fu quel Leonardo Giustiniani, nato verso il 1385, che scrisse, conforme l'«aere veneziano» ricordato dai documenti di allora, il poema e la musica delle «Giustiniane» cui legò il suo nome.

«Disgraziatamente il genere subì col progredire del tempo deformazioni che sembrano averne snaturato in gran parte il carattere, sicchè, come lo dimostrò Springer, le «Giustiniane» pubblicate da Petrucci in principio del cinquecento e quelle composte più tardi da A. Gabrieli, Donato, Belaver, Orazio Vecchi ed altri maestri di Venezia e d'altri paesi d'Italia, non possono dare un'idea di ciò che fu la «Giustiniana» primitiva».

La musica delle «Giustiniane» originali infatti andò perduta; ma quella dal titolo «O rosa bella» incontrò talmente il gusto dei musicisti contemporanei che alcuni di essi, quali il belga Ciconia, l'inglese Dunstable e il fiammingo Okeghem, se ne servirono come tema di svolgimento in pezzi speciali.

Delle Laudi spirituali di Messer Leonardo Giustiniani, il prof. Van den Borren dice che può darsi che la musica di qualcuna sia giunta fino a noi; la signorina Eugenia Levi credette di averne scoperte due e le pubblicò nella sua lirica italiana antica. La autenticità di esse non è sicura; comunque «applicando a poemi del Giustiniani una musica la cui antichità è garantita e la cui funzione tradizionale consisteva precisamente ad adattarsi a testi di laudi, la signorina Levi non ha commesso punto un errore di stile». Una di queste laudi, dal titolo «Madre che festi colui che ti fece», fu eseguita alla conferenza.

Il primo saggio di musica religiosa veneziana di cui abbiamo ricordo è rappresentato dal primo libro delle Lamentazioni di Geremia profeta, stampate a Venezia nel 1506 da Ottaviano dei Petrucci. Contiene motetti di Francesco d'Ana, secondo organista di San Marco dal 1490 al 1519, composti su testo latino che non concerne affatto i lamenti di Geremia profeta, bensì la passione di Gesù Cristo.

«Ma niente è fatto per piacere in queste mirabili composizioni del d'Ana, dove domina solo la cura dell'espressione». Il prof. Luigi Torchi ha riprodotto nell'Arte musicale in Italia edita dal Ricordi due motetti del d'Ana; il Van den Borren ne parla, e più diffusamente del secondo: Sapientissimus nostrae salutis autor, ecc.» Il compositore si limita a recitare, direi quasi a salmodiare il testo, senza ripetere una sola parola. Un'emozione profonda si svolge da questa linea melodica così semplice, sostenuta da armonie gravi e solenni. Il modo eolio in cui è scritta la musica, corrispondente al nostro minore moderno in tutta la sua purezza, l'avvolge d'un'atmosfera di tristezza calma e angosciosa. Le sospensioni (points d'orgue) che si succedono d'accordo in accordo dalle parole «Consummatum est» mettono attorno quest'episodio come un'aureola d'immaterialità. Non si può immaginare musica che dica più semplicemente e più espressivamente ciò che ha da dire».

In quanto alla musica profana è noto che genere più decisamente veneziano fu la frottola. Dal 1504 al 1508 Petrucci pubblicava a Venezia dieci libri di frottole, e due famosi frottolisti, Francesco d'Ana e Andrea Gabrieli, erano veneziani. La frottola ebbe la massima voga a Venezia nella seconda metà del secolo XV e nei primi anni del XVI. Si tratta di una musica spiccatamente popolare, dal ritmo facile, che contrasta con quello delle forme più nobili del madriale, della caccia e della ballata; soggetto svolto è l'amore, ma in qualche frottola si manifesta pure sia un pensiero filosofico, sulle miserie della vita ad esempio, sia un'intenzione umoristica o satirica. Vi si riscontrano talora certi canti carnascialeschi, punto castigati.

E' da notare che spesso nell'esecuzione delle frottole le voci si combinavano cogli stromenti, forse con gradevole effetto di timbri svariati.

In quanto al ritmo le frottole rassomigliano molto alle arie di danza dell'epoca, ed è questo il principale elemento che ne accentua il carattere popolare e le distingue dalle composizioni informate secondo la polifonia fiamminga.

Da quanto fu trascritto in notazione moderna dai libri di frottole editi dal Petrucci, si può formarsi il concetto che «l'arte primitiva della frottola è molto varia nelle sue manifestazioni e presenta caratteri di sapore e d'originalità che le danno un posto a parte nella storia della musica».

Nella frottola d'Alessandro Demophon «Vidi hor cogliendo rose» si scopre «un genuino piccolo madrigale avanti lettera, di una tecnica invero elementare, ma quanto ricca di trovate imprevedute e d'audacia incosciente! Lo stile ne è essenzialmente armonico. Le tre voci superiori s'incrociano di continuo formando tra loro i più singolari intrecciamenti. Ne risulta che il soprano, pur conservando il predominio melodico, scende talora non solo al disotto del contralto, ma anche del tenore, che d'altronde è estremamente alto. In quanto al basso, esso non ha incroci colle altre voci, e costituisce per ciò una base armonica solidamente fissata». L'effetto dell'insieme è curioso e, bisogna confessarlo, abbastanza sconcertante, perchè, malgrado la linea melodica molto netta e molto francamente ritmata del soprano, il carattere profano e leggiero del testo apparisce considerevolmente gravato dall'apparecchio polifonico ed armonico che gli si accompagna».

Più deciso si palesa il carattere popolare nella piccola composizione, piena di gioia infantile, di Michele Pesenti da Verona, trascritta dal Riemann nel suo Manuale di storia della musica. Le parole, per sè stesse, posseggono un'ingenuità puerile molto piacevole:

Del lecto me levava
—Per svegliar lo signor.
Allor quad'arrivava
La grua su servidor:
« Gru, gru, gru, gru, gru, gru
Gentil ambasciador! »
Che disse « non levè, torn'a dormis! »
Del lecto....
Ognun dice: « Gru, gru,
Gru, gru, gru, gru, gru, gru,
Gru, gru, torn'a dormir ».

«La musica che Pesenti adattò a queste parole è d'una leggerezza di ritmo e di una franchezza melodica relativamente rare per l'epoca. Vi si sente già lo spirito dell'opera buffa, che non doveva nascere che un secolo più tardi. V'ha certamente qualche parentela tra questa frottola e la canzone francese umoristica del principio del secolo XVI. Ma la canzone francese in generale usa molto di più del procedimento imitativo, mezzo eccellente per produrre gli effetti d'umorismo cui intendeva. E poi, la canzone del Pesenti possiede colorito prettamente italiano nel brio spigliato della linea melodica e nella spontaneità un po' usata della combinazione delle voci. Quella specie di «pizzicato» che il musicista utilizza per dar rilievo al grido: gru, gru, gru è una trovata molto piacevole, di cui Clemente Janequin profitterà largamente un quarto di secolo più tardi nelle sue ingegnose canzoni descrittive».

Forme che presentano una certa analogia colla frottola sono lo strambotto, l'oda, il sonetto, le svariatissime villotte d'ogni paese, le moresche, le villanelle ed i balletti». Tutta questa musica presenta lo stesso carattere di semplicità campagnuola, uno stile franco da qualunque complicazione e basato sul contrappunto nota contro nota, una disposizione strofica in tutto e per tutto conforme a quella della canzone popolare, e sopratutto un ritmo di danza molto spiccato che la distingue nettamente dalle altre composizioni musicali profane del tempo. Malgrado però le sue relazioni colla frottola essa afferma nell'insieme un'arte molto meno fina. Tutto sommato, si può dire che se il madrigale ha preso dalla frottola i germi di perfezionamento che erano in essa, in cambio la villotta, la villanella, il balletto, ecc., non ne trassero che quanto essa aveva di meno raffinato e di più popolare».

In grandissima parte tutte queste forme, vere danze cantate, sono caratterizzate dal ritmo ternario. La villanella di Baldassare Donato, maestro di cappella a San Marco, ripubblicata dal prof. Torchi da una raccolta del 1550, ed eseguita alla conferenza del Van den Borren, ne è un esempio tipico. Nelle parole essa inneggia a Venezia:

Viva sempr'in ogni etate
Con la gratia d'ogni stella,
Questa pura verginella
Gran regina in libertade,
E più ogn' hor per ogni lato,
S'aument' il suo bel stato,
Tal ch'ogn'hor s'oda gridar:
« Viva Vinegia in terra e in mar! ».

La musica della villanella offre «un carattere moderno spiccatissimo: semplici successioni di accordi, e un sentimento armonico sviluppato al punto che non vi si scorge minimamente traccia dei modi ecclesiastici, risaltandovi invece il tono di fa maggiore in tutta la sua purezza. L'ambiente di gioia e di festa è espresso musicalmente in maniera perfetta. Di certo una musica così schietta e così spigliata doveva ottenere l'approvazione del popolo veneziano, sicchè non è improbabile che dessa sia stata molto in voga a San Marco verso la metà del secolo XVI».

In conclusione, a Venezia, prima del Willaert, di Cipriano di Rose e dei Gabrieli, non si scopre indizio di quell'arte geniale che dominò dopo la metà del cinquecento in ogni genere di composizione: vi si coltivavano quelle forme che erano comuni all'Italia settentrionale, sotto l'influenza fino ad un certo punto, della polifonia franco-fiamminga.

Ho così saccheggiato senza discrezione la bella conferenza del Van der Borren; mi vi attrasse l'importanza dell'argomento e lo autore vorrà scusarmi.

Oscar Chilesotti

Vita Trentina

Le elezioni Dietali

Trento, 27

Questa mane si sono iniziate le elezioni Dietali che assumono in questo momento un particolare interesse e presentano anche un carattere speciale perchè esse dànno luogo ad un esperimento di suffragio universale anche nelle elezioni provinciali.

Difatti la V. Curia è formata su tale base e perciò la maggiore attenzione è rivolta all'esito della relazione di essa.

Come sapete, i liberali hanno presentate proprie candidature soltanto a Trento ed a Rovereto, mentre i clericali hanno candidati nei soli collegi rurali, non presentando candidati proprii nelle due città.

Solo all'ultimo momento i popolari hanno presentato per Trento il consigliere comunale Giuseppe Maria Ferrari, ma non con significato di conquista, ma unicamente quale affermazione di principio.

Tale decisione dei popolari serve intanto a sfatare una comoda leggenda creata dalla interessata fantasia dei socialisti sognanti accordi fra liberali e clericali!

All'ultimo momento si è avuta un'altra manifestazione visibile quando deplorevole.

Un gruppetto dichiarando di voler costituire un nuovo partito liberale-democratico indipendente, ha pubblicato un manifesto attaccando violentemente il partito liberale ed i suoi candidati e proclamando una specie di catastrofica crociata contro il partito stesso.

Inutile dire che la mossa ha prodotto nella cittadinanza, anche negli stessi avversari, il più profondo e giusto disgusto.

Le elezioni qui si svolgono molto animate; così a Rovereto.

A Trento i liberali portano a candidato lo assessore di Giunta municipale dott. avv. Giuseppe Menestrina contro l'on. dott. Battisti deputato socialista di Trento. Data una candidatura cattolica dell'ultima ora si prevede il ballottaggio e con questo la definitiva vittoria del candidato liberale.

A Rovereto il candidato liberale Gustavo Chiesa portato contro il socialista dott. avv. Antonio Piscel è quasi sicuro della vittoria poichè tutti i voti, esclusione fatta naturalmente dei socialisti e dei pochi sedicenti liberali dissidenti, si raccoglieranno su di lui.

Nei collegi rurali è prevista la vittoria del partito popolare che ha contro di sè inconcludenti candidati socialisti, o come in qualche cosa delle pure candidature di affermazione di partito, nonchè i candidati di quel nuovo quarto partito costituitosi sotto il nome di «Lega dei Contadini».

La lotta più acuta fra popolari e contadini ferve in Valle Lagavina dove non è esclusa la possibilità del successo del candidato dei contadini.

Finora le elezioni si svolgono tranquille, con piccoli incidenti avvenuti fra affissatori o fra qualche più focoso politicante.

Il concorso alle urne è molto e si prevede una bella votazione. Verso sera si conosceranno i risultati.

I risultati della lotta
I socialisti battuti

Trento, 27

L'esito della giornata elettorale è stato quale vi lasciava prevedere nel mio telegramma precedente.

A Trento è stato proclamato il ballottaggio fra il candidato liberale Menestrina ed il socialista Battisti, deputato al Parlamento di Vienna. E' probabile l'elezione del Menestrina nella votazione di secondo scrutinio.

A Rovereto il liberale Gastone Chiesa ha battuto con una forte maggioranza il socialista on. Pisceli.

Nei collegi rurali sono riusciti tutti i candidati popolari, cioè cattolici, contro i socialisti e i candidati della così detta «Lega dei contadini».

Anche nella Valle Lagarina contrariamente a quanto temevasi il candidato socialista della Lega dei contadini è stato battuto dall'avversario cattolico che riportò circa 1200 voti di maggioranza.

Una giornata veneziana
La festa di San Marco a Rovereto - Una rievocazione di gloria e di affetti - Un inno a Venezia

Rovereto, 27

La festa di San Marco ha segnato una bella e forte pagina nella vita roveretana. Essa è, si può dire, passata sulla città lasciando negli animi un ricordo gradito che si aggiunge alle care memorie del passato.

Sabato fu una festa d'entusiasmo e di gioia, festa in cui tutti i roveretani senza distinzione, dimenticando ogni discordia di parte così fervente in questi giorni d'elezioni, furono tutti uniti, affratellati per festeggiare il grande patrono che la città nostra ha comune con Venezia, per celebrare una festa retaggio glorioso della dominazione veneziana.

Fin dal mattino un'insolita animazione regnava per le vie della città: il lavoro ferveva intenso nelle case private e nei negozi per preparare l'illuminazione della sera: il simbolico Leone di S. Marco messo in vendita dalla Società per l'abbellimento brillava sul petto di ogni cittadino.

Verso sera l'animazione si fece più viva: la gente che affollava le vie come in giorno di festa si fermava aggruppandosi attorno alle vetrine tutte superbamente disposte ed illuminate in una gara ammirabile. E ve n'erano di splendide.

La giuria incerta fra tanta bellezza e non avendo a disposizione che un solo premio, lo concesse alle vetrine del negozio Tisi che fra tutti si distingueva per pregi artistici.

Il corteo

Alle otto le vie erano gremite in attesa dell'uscita della Banda; Via Rialto, Piazza S. Marco, Piazza delle Oche, Piazza Rosmini formicolavano di gente. Un'imponente illuminazione dava loro un aspetto fantastico. Palloncini multicolori ornavano tutte le finestre, si stendevano ad archi sopra le vie in Piazza Rosmini era una gloria di luce per la magnifica illuminazione a lampadine giallo e verdi della Cassa di Risparmio, spiccante in tutte le sue linee e ricordante la Piazza S. Marco di Venezia la sera della inaugurazione del Campanile.

L'uscita della Banda fu salutata dal grido formidabile di tutto il popolo: Viva San Marco!

E il corteo s'iniziò, nonostante la leggera pioggia di cui Giove Pluvio volle regalarci.

In testa al corteo s'alzava un trasparente col glorioso Leone di S. Marco: attorno ad esso numerosi palloncini multicolori; dietro la Banda in completa tenuta: poi la folla enorme che la seguiva.

E fra suoni, canti, evviva nell'entusiasmo e nella gioia il corteo attraversò le vie della città illuminate a fuochi di bengala, fermandosi in Piazza San Marco davanti alla chiesa sulla cui facciata la vecchia statua di S. Marco pareva sorridesse fra le lampade numerose che l'illuminavano, ai roveretani festanti.

Il corteo proseguendo sostò alquanto davanti al palazzo del bar. Malfatti, davanti al Palazzo Pretorio nella storica piazza del Podestà gloriosa memoria della dominazione veneziana.

Il tempo piovoso non permise il concerto in Piazza S. Marco e così il corteo venne a fermarsi al giardino della Birreria Eppler nel cui salone si raccolse per la conferenza commemorativa.

Nel salone gremito di popolo plaudente, la Banda suonò una marcia dopo la quale il signor Gustavo Chiesa salì sul palco per la conferenza.

La conferenza commemorativa

Salutato d'applausi entusiastici, Gustavo Chiesa cominciò a parlare. Egli ha sciolto un vero inno a Venezia, al suo passato, alla sua gloria ed ha rammentato i tempi in cui la Serenissima era venuta in possesso di Rovereto redimendolo dal servaggio e dall'avvilimento, spezzando le catene dell'ignoranza ed aprendole la via alle conquiste civili ed economiche.

Gustavo Chiesa ha proseguito, poi, accennando al dovere di Rovereto di ricordare il glorioso emblema di San Marco, mercè il cui dominio si apriva per Rovereto un nuovo periodo di storia patria.

Viva San Marco!

Gli applausi scrosciarono frenetici dalla folla che gridando «Viva San Marco» inscenò al suono dell'«Inno a Tripoli» una dimostrazione imponente, indimenticabile.

Realmente qualcosa dell'anima grande di Venezia ha vibrato in quell'istante nella antica città che le fu figlia e le resta sorella, come vibra, sempre, colà laddove tutto parla delle glorie di San Marco in un linguaggio di conforto, di affetto, di augurio.

La rivendita di libri e giornali nelle stazioni

Roma, 27

In ottemperamento al disposto della legge 19 giugno 1913 sulla costituzione dell'opera di previdenza per il personale ferroviario, il ministro dei Lavori Pubblici ha approvato la deliberazione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie mediante la quale è ceduto all'opera di previdenza l'esercizio della rivendita di libri e giornali nelle stazioni tenuta dalla amministrazione delle ferrovie dello Stato. La gestione avrà la durata di un triennio a partire dal primo luglio prossimo e l'esercizio sarà continuato dalla direzione generale per conto dell'opera di previdenza e salvo rimborso delle spese d'amministrazione.

In suffragio della sorella del Papa
La salma trasportata a Riese

Roma, 27

Stamane alle ore 9 nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura è stata celebrata una messa solenne in suffragio di Rosa Sarto: la sorella di Pio X morta l'anno scorso a Roma e la cui salma sarà oggi esumata per essere trasportata a Riese.

Alla cerimonia sono intervenut le sorelle e le nipoti della defunta e numerosi istituti religiosi. Ha celebrato il par roco padre Gfrolamo da Novi. La scuola chantorum ha eseguito scelti mottetti. Al centro della chiesa era stato eretto un ricco tumulo contornato da numerosi ceri.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE · VENEZIA

VISITATORI

Anche ieri un brillante e numeroso concorso di pubblico all'Esposizione.

La bella e geniale consuetudine di darsi convegno in questo artistico ritrovo è ormai felicemente ripresa da tutti quelli che al desiderio dello svago fisico uniscono le brame di procurarsi un fine godimento spirituale.

Il numero dei visitatori ascese a 3117.

VENDITE

La Galleria Marangoni di Udine ha acquistato il grande quadro «La zingara» del giovane artista veronese Adolfo Mattielli.

La signorina scultrice Antonietta Pogliani ha acquistato due vasi di grès delle «Fornaci S. Lorenzo» e due altri vasi della medesima fabbrica vennero acquistati dallo scultore Dazzi e dal sig. E. M. Z.

Il pittore Lodovico Cavaleri ha acquistato l'acquaforte «Vecchia strada» di Albert Baertsoen.

L'INAUGURAZIONE DEL PADIGLIONE RUSSO

Il Padiglione della Russia, ormai completamente allestito, sarà inaugurato solennemente la mattina del 29 corr. alla presenza di S. A. I. la Granduchessa Vladimiro di Russia, augusta presidente dell'Accademia Imperiale di B. A. di Pietroburgo, sotto il cui grazioso patrocinio il padiglione stesso venne edificato.

CONCERTI

Oggi, dalle ore 15 alle 17, la Banda Municipale terrà nel Parco della Mostra un concerto svolgendo il seguente interessante programma:

1. Marcia, Schubert — 2. Ouverture, «L'assedio di Corinto» Rossini — 3. Duetto «Faust» Gounod — 4. Atto II., «Isabeau» Mascagni — 5. L'entrata degli Dei, «Oro del Reno» Wagner — 6. Tarantella Napoletana, Barthelemy.

Teatri e Concerti

"Falstaff" alla Fenice

La presentazione di «Falstaff» sotto la guida di Edoardo Mascheroni richiama alla Fenice un pubblico numeroso dalle città del Veneto, che ancora non ebbero la fortuna di godere il delizioso capolavoro verdiano. Anche per questa sera, essendosi annunciata un'altra recita di «Falstaff», il teatro nostro ospiterà una larga rappresentanza di ogni centro della Regione.

Ripetiamo, per comodità del pubblico, i prezzi indicati dal cartellone: ingresso lire 5; con poltrona L. 20; con poltroncina lire 15; con posto numerato L. 10. Il biglietto al loggione costa L. 1.50; e lire 3 col posto di parapetto. Il biglietto alla loggia: lire tre e col posto di parapetto lire 6; col posto di seconda fila lire 4.

La prossima di «Parsifal» avrà luogo giovedì.

La compagnia Falconi-Zoncada al teatro "Goldoni"

Dal 1.o al 15 Maggio 1914 reciterà al «Goldoni» la Compagnia Drammatica Italiana della quale sono proprietari e direttori gli artisti Cav. Arturo Falconi e Luigi Zoncada.

L'elenco artistico comprende fra altri gli attori Luigi Zoncada, Arturo Falconi, Gioacchino Grassi e le attrici Giovanna Scotto, Gemma De Sanctis, Elisa Grassi Nicola.

Saranno date le novità seguenti:

«Il giglio nero», commedia in 4 atti di Fausto Maria Martini - «Il passato», commedia in 2 atti di U. Falena - Le Consolatrici (Les Berceuses), commedia in tre atti (dal teatro libero francese) di P. Werber e M. Provins - «Il misterioso Samson» commedia in 4 atti di Mirande e Geroul.

E' aperto un abbonamento di 10 recite a questi prezzi: Ingresso L. 5 - Sedie L. 5 - Poltroncine orchestrali L. 6 - Poltrone lire 10 - Palchi di pepiano e primo ordine L. 24 - Secondo L. 14 - Terzo L. 7.

La prima recita avrà luogo il 1.o Maggio con «Il Bosco Sacro» di De Flers e Caillavet.

La Compagnia vien preceduta a Venezia da buoni successi.

Rossini

Ieri sera, con un teatro magnifico, Emma Vecla ha dato la prima delle sue rappresentazioni straordinarie, acclamata con entusiasmo a più riprese, dal pubblico elegantissimo che gremiva la sala.

Questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione straordinaria di Emma Vecla con la replica di «Sogno di un Waltzer».

"La complice" a Bologna

Bologna, 27

Questa sera la Compagnia Palmarini, diretta da Silvio Zambaldi, ha rappresentato per la prima volta in Italia, al nostro Teatro Verdi, la nuovissima commedia in tre atti di Oreste Poggio «La Complice».

Il pubblico ha applaudito dopo il primo e secondo atto, evocando l'autore al proscenio un paio di volte. Il terzo atto, invece, è stato accolto con contrasti.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 21. — Falstaff.
ROSSINI ore 20.45. — Sogno di Valzer.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

Ricorrenza patriottica a Firenze

Firenze, 27

Nella ricorrenza del 27° anniversario della cacciata del Granduca della Toscana, tutti gli uffici pubblici e privati, negozi e palazzo sono imbandierati. I corpi armati vestono la grande uniforme. Stasera le musiche suonano nelle principali piazze. Nel pomeriggio ha avuto luogo a Palazzo Vecchio la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole con l'intervento di tutte le autorità civili e militari e di grande folla.

Mortale caduta di un aviatore francese

Londra, 27

L'aviatore francese Morti, mentre compiva una discesa a spirale ad Hendon, è caduto ed è morto all'ospedale in seguito alle ferite riportate.

LIBRI

L'occhio del fanciullo.

Questo libro si presenta in elegante edizione aldina, che è una novità nelle raccolte di casa Treves. Il pubblico italiano ha già potuto apprezzare i dodici magnifici capitoli di Luciano Zùccoli in un grande giornale milanese. Oggi, raccolti in attraente veste e preceduti da una prefazione dell'autore che spiega gli intenti del libro singolarissimo, formano un racconto completo, ricco di sentimento, d'arguzia, di osservazioni preciso sull'anima del fanciullo, e narrano venture infantili, che hanno fatto e faranno la delizia di lettori grandi e piccini. Luciano Zùccoli, ormai celebre per l'acutezza della indagine psicologica, alla quale non isfuggono i più riposti moti del cuore umano, e tra i pochissimi scrittori nostri che sappiano alternare il grande romanzo moderno col racconto ingenuo della vita dei bambini; e nello studio dell'anima infantile la sua rara acutezza psicologica è come penetrata da un senso d'inespressa tenerezza, quell'indefinibile simpatia per la creatura nuova, delicata, ignara, che è tanta parte del fascino di «Farfui».

«L'Occhio del Fanciullo», gaio, schietto, candido, ironico, è per un certo riguardo un libro autobiografico perchè racconta, come dice lo Zùccoli nella prefazione, episodi della sua fanciullezza: «episodi i quali, tranne pochi, somigliano alle venture di tutti i ragazzi, che vedono il mondo con l'occhio ingenuo e attonito, ora ingrandendo, per amor di favola, smisuratamente le cose, ora impicciolendole, per ridurle al piano su cui essi vivono, ancor deboli e incerti del cammino. L'occhio del fanciullo riflette i personaggi e gli avvenimenti che gli passano innanzi, qualche volta con errori di prospettiva, qualche volta con acuta esattezza. Ahimè, quando l'occhio è perfetto e vede bene anche di là dalle apparenze, la fanciullezza è sparita, l'esperienza è matura, e il mondo intorno ha perduto quella sua ineffabile poesia, per la quale credevamo che ad ogni passo dovessimo scoprire una bellezza nuova!...»

Orsini e Gnoli.

Le poesie «Fra terra ed astri» — che alcuni anni or sono resero celebre d'un tratto il nome di Giulio Orsini, destando tante meraviglie, tanto entusiasmo e tanti dibattiti intorno al giovine, misterioso, irreperibile poeta, — saranno accolte con rinnovata curiosità e con accresciute simpatie, ora che si ripresentano al pubblico in nuova veste nell'edizione Treves, con in fronte il nome vero del loro autore: Domenico Gnoli; quel Domenico Gnoli ch'era valoroso campione della scuola poetica romana molti anni prima che.... Giulio Orsini venisse al mondo. In questo volume, come scrisse un critico illustre, «sono orme indelebili di anima profonda e ardente, che consacra in una gloria di luce gl'ideali del suo pensiero, le leggende del suo cuore, e orna di cipressi e di oleandri perenni il suo passato, sogno e incanto della propria vita, rivolta verso l'alba che sorge. E questa è poesia!» E il «Mercure de France» ebbe a scrivere che «il y a «en M. Giulio Orsini un des plus formida«bles et des plus originaus talents poétiques «qui se soient révélés en Italie depuis tren«te ans». Rileggendo «Fra terra ed astri» dopo diversi anni si resta meravigliati di ritrovarvi tanta freschezza di sensazioni, tanto sfolgorare d'immagini, tanto impeto giovanile, tanta fosforescenza di idee. Per chi ancora non le conosce, queste poesie saranno una rivelazione.

Il bel volume in elegantissima edizione bijou è preceduto da due prefazioni (una vecchia e una nuova) che sono due documenti curiosi per la storia letteraria di questi ultimi anni.

Cultura popolare.

La biblioteca popolare di coltura del Vallardi di Milano pubblica due nuovi volumetti. Uno è la «Piccola Storia del popolo inglese» di Maria Albani.

La storia del Popolo Inglese è, si può dire, da duecent'anni a questa parte, la storia di gran parte del mondo, tanta fu ed è l'espansione politica e commerciale che i discendenti degli antichi Britanni (gli isolani guerrieri che Giulio Cesare, Claudio, Svetonio Paolino, Settimio Severa, Teodosio, sconfissero e assoggettarono) acquistarono e mantengono.

Rievocare questa storia in brevi pagine, ad uso del popolo, era una impresa necessaria, ma ardua, Maria Albani vi è riuscita.

Fatta una breve sintesi storica delle origini del popolo inglese e dei quattrocent'anni in cui Roma tenne la grande isola britannica sotto il suo dominio, l'Autrice narra con molta chiarezza le vicende storiche attraversate di poi dall'Inghilterra, dalle devastazioni dei Pitti e degli Scoti ai domini dei Sassoni, dei Danesi, dei Normanni, all'inizio della dinastia dei Plantageneti, alla guerra delle due Rose, all'inizio della casa Tudor, alle vicende di Maria la sanguinaria, di Elisabetta e Maria Stuarda, agli Stuardi, al breve periodo della repubblica di Oliviero Cromwel, al ristabilimento della Monarchia, alla casa di Annover. Questa corsa attraverso a secoli di lotte in cui si succedettero i più foschi e singolari drammi, per quanto rapida, è singolarmente limpida, così come lo sono i capitoli seguenti, che riguardano la storia più recente, dalla politica inglese contro Napoleone Bonaparte ai giorni nostri, così ricca di uomini di Stato singolari e di avvenimenti, ch'ebbero influenza preponderante nella storia mondiale e in quella italiana.

La seconda parte del libro contiene quanto è necessario conoscere sulla geografia dell'Inghilterra, sugli usi e costumi del popolo inglese, sulle istituzioni di educazione e di previdenza, sull'economia. Il libro si chiude con importanti norme, praticamente utili per chi emigra in Inghilterra.

Il bel libro è adorno di molti ritratti di personaggi storici e di riuscitissime vedute di palazzi, monumenti e templi.

L'altro volumetto è di A. Botturi e tratta dello «Specie umana». I Popoli negri, i Popoli rossi, i Popoli bruni.

In questo volume, il prof. A. Botturi discorre con molta erudizione ed anche con una non comune piacevolezza di stile, di quanto la scienza ha accertato intorno all'origine e alle costumanze dei popoli. Premesso un capitolo, che espone le teorie dei poligenisti e dei monogenisti, l'A. entra nel vivo dell'argomento, trattando dei caratteri generali e specifici di ciascuno dei tre gruppi di popoli, che in questo volume sono esaminati, e riferendo di ciascuno anche le costumanze più notevoli, in quanto abbiano relazione sia con la vita speciale dai vari gruppi condotta, sia col loro patrimonio morale.

Così, pei «popoli negri» egli parte da quelli del «ramo occidentale», tratta dei popoli negri dalla tinta chiara, fra i quali sono i Boschimani, gli Ottentotti, i nani, i Cafri, gli Zulù, i Betsciuana e via via gli Uolof, gli Ascianti, i Dahomeyani; indi discorre di quelli del «ramo orientale», dai Mincopi agli Australiani, dai Papua ai Tasmaniani e ai Malesiani.

Non meno interessante è la seconda parte del volume, dedicata alla «Razza americana o rossa», i cui caratteri e costumanze sono efficacemente descritti e rievocati, sia per quanto riguarda gli indigeni dell'America Meridionale, sia per quanto riguarda quelli della America Settentrionale.

Ai «popoli bruni» è dedicata l'ultima parte di questo volume, che riferisce i caratteri e i costumi dei popoli del ramo malese e di quelli del ramo camitosemita, al quale appartengono gli Etiopi, i Galla, i Somali e i Danakili, i quali hanno, per noi italiani, particolare importanza.

Il bel volume, di ben 160 pagine, è anche illustrato con parecchie vignette.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

28 Martedì: S. Vitale.
29 Mercoledì: S. Pietro martire.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di sabato 2 maggio p. v. alle ore tredici per deliberare sui seguenti argomenti:

Nomina di due membri del Consiglio di Amministrazione del locale Istituto provinciale degli esposti. — Interpellanza del consigliere comm. Paolo Errera sulla condizione presente delle strade provinciali, sulla necessità di provvedere al loro riordinamento con un programma organico tecnico e finanziario e sulla opportunità di dichiarare provinciale la strada detta della Giustizia, che congiunge la strada provinciale Miranese alla stazione ferroviaria di Mestre. — Proposta del consigliere onorevole comm. Piero Foscari per aumento del contributo della Provincia a favore del Museo commerciale di Venezia e per la assegnazione di un contributo straordinario per la istituzione di due sedi del Museo stesso una in Albania e la seconda in Asia Minore. — Voto sulla dimanda della ditta sorelle Ravagnan per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Brenta. — Voto sulla dimanda della ditta cav. ing. Gian Carlo Stucky per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Lemene. — Voto sulla dimanda della ditta De Luigi Arturo per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Brenta Magra. — Voto sulla dimanda della ditta Giuseppe Argentini per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Sile. — Voto sulla dimanda della ditta Maguolo Arturo per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Dolo Mira. — Voto sulla dimanda della ditta comm. Gaetano Rossi per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal canale Cavetta. — Comunicazione delle deliberazioni di urgenza adottate dalla Deputazione provinciale.

a) sulla rinuncia del dottor Enrico Locatelli dall'ufficio di membro della Commissione provinciale pellagrologica e sulla proposta in ordine alla designazione di un nuovo membro della Commissione stessa; b) sulla convenzione fra la Provincia ed il Comune di Venezia in ordine alla ripartizione della spesa relativa alla istruzione secondaria classica; c) sull'azione giudiziaria per rimborso delle spese di spedalità relative ai maniaci Carrara Amalia, Fumagalli Luigi, Mascagnin Giovanni, Piccoli Adelaide, Tonini Gemma, Venturini Mario; d) sull'autorizzazione al Pres. della Deputazione provinciale a stare in giudizio davanti la V.a Sezione del Consiglio di Stato perchè non vengano addossate alla Provincia le spese di spedalità relative alla demente Scalchi Anna in Catanio.

Proposta di maggiore contributo per il riordinamento della Regia Scuola Superiore d'arte applicata alle industrie. — Pensione alla signora Guadagni Maria vedova del comm. Giorgio Politeo già professore nel regio Istituto tecnico e nautico « Paolo Sarpi ». — Proroga della concessione della linea tramviaria Treviso-San Artemio fino alla scadenza della concessione della costruenda linea Sant'Artemio-Conegliano. — Contributo per la Mostra Fiera dei fiori che avrà luogo in Venezia nel mese di Maggio del corrente anno. — Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del Bilancio per l'esercizio 1913. — Comunicazione di maggiori spese e di prelevamenti dal fondo di riserva del Bilancio per l'esercizio 1914.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà il giorno 29 corrente alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Relazione dei revisori dei conti sul conto consuntivo 1913 della Camera di Commercio.
3. Ruolo della tassa camerale per l'anno 1914.
4. Sull'esercizio del diritto di pesca nel mare territoriale austro-ungarico.
5. L'industria dei laterizi e la prossima rinnovazione dei trattati di commercio.
6. Sulla esportazione delle frutta e degli erbaggi freschi.
7. Sulla esportazione del bestiame bovino nell'Austria-Ungheria.
8. Domanda al Municipio riguardante rinuncia di servitù di passaggio pubblico su aree di proprietà della Camera presso il Deposito Franco.
9. Contributo a favore della mostra di fiori in Venezia.
10. Usi di piazza.
11. Comunicazioni della Presidenza.

Seduta segreta. — 12. Ruolo dei periti commerciali ed industriali.

13. Nomina della Commissione esaminatrice del concorso al posto di 1.o vice-segretario.

I canottieri istriani festeggiati

L'altra sera in occasione delle regate internazionali di canottaggio, numerosi triestini dimoranti a Venezia si riunivano a banchetto all'Albergo Bonvecchiati coi cinquanta canottieri istriani. Non è a dire la fratellanza e la cordialità che durarono per tutta la serata; alla fine del pranzo l'orchestra del Bonvecchiati suonò gli inni patriottici e l'inno della Lega Nazionale fra entusiastiche dimostrazioni.

I canottieri passarono quindi festeggiatissimi alla sede della « Bucintoro », dove ritirarono i premi.

Sul tardi, le sale della « Querini » si aprirono agli ospiti graditi.

La giornata terminò fra nuovi canti e fra le danze.

La beneficenza della "Lunatica,,

Mancanza di spazio non ci permise ieri di dare il resoconto della gita di beneficenza compiuta domenica scorsa dalla società Lunatica.

Rileveremo oggi che la festa, alla quale parteciparono oltre 150 soci, ebbe un esito del tutto soddisfacente. Il programma fu svolto in modo perfetto; e la società trovò a Noale accoglienze cordialissime da parte delle Autorità e della popolazione, anche perchè essa volle rendere speciale omaggio alla memoria di Pietro Fortunato Calvi, colla offerta di una magnifica corona di fiori freschi.

La nota più saliente della giornata fu, però come sempre, quella della assegnazione delle grazie da lire 10 e delle altre elargizioni. Infatti, dal resoconto della presidenza, risultarono disponibili, nel semestre ottobre-marzo, lire 600 delle quali 150 furono consegnate al Sindaco di Noale perchè, d'accordo col Presidente della Congregazione di Carità, le distribuisca nel modo più opportuno; e lire 450 saranno distribuite, in 45 quote, ai poveri di Venezia. Una lotteria predisposta fra i soci, fruttò, durante il banchetto, oltre 300 lire che andranno a beneficio del fondo sociale per eventuali bisogni. Anche la nomina delle cariche procedette senza discussione alcuna, avendo l'assemblea riconfermato, per acclamazione, gli attuali preposti per un altro biennio.

Così è assicurato alla filantropica associazione un sempre prospero ed ordinato sviluppo a vantaggio delle classi povere.

Felice Venezian
commemorato da Ercole Rivolta

Ieri sera, nella sala della « Fenice », auspice la *Dante Alighieri*, dinanzi ad un pubblico numeroso e distinto, Ercole Rivolta ha commemorato, con l'accento ardente che l'alto tema richiedeva, la nobile fronte superba di Felice Venezian. Prese le mosse da quel ferrigno settembre 1908, quando Trieste era tutt'un fremito, tutto un brivido per l'offerta votiva alla tomba di Ravenna, l'oratore ha incominciato col ricordare una triste coincidenza di date: Felice Venezian spirava il giorno prima che l'ampolla, foggiata in forma di bellezza, varcasse su mani devote l'Adriatico verso il sepolcro di Dante. Ha detto dell'angoscia che serrò la gola ai triestini sbarcati a Ravenna con la triste notizia. E, dinanzi all'uditorio attentissimo, ha tracciato il profilo morale del Venezian quale apparve, giovanissimo, nel cielo politico di Trieste.

La fede dei cittadini in Felice Venezian era basata su la certezza che in nessun cuore di triestino poteva esservi ardore di patria più veemente e più inestinguibile che in quello di lui.

Questa certezza era venuta nella coscienza collettiva di Trieste fin dalle prime azioni politiche del giovane avvocato la cui parola era apparsa sempre l'ammonimento più tenace a non disperare mai del destino italico della lor terra, l'incitamento più fervido a dare opera continua per conservare il glorioso patrimonio della minacciata latinità; del giovane che vigorosamente riformava il fascio ginnastico delle adolescenze della sua città e con tanta saldezza lo temprava che mai più esso si sciolse veramente se pur la violenza governativa tentò di materialmente fiaccarlo; di quella Società ginnastica ove non soltanto si preparano gagliarde le membra degli uomini futuri, sì anche gli spiriti e le fedi ove ogni giovine si abitua al pensiero della patria dolente, ove ogni giovine apprende quale dovrà essere l'amore che primo dal suo labbro di mamma sarà insegnato ai piccini che da lei nasceranno, ove l'ardore patriottico è pari soltanto a la ripetuta ostinazione, con cui l'autorità dominante cerca di soffocarla e di spegnerla. Da allora la parola di Felice non ebbe diversità mai, fu una continua proclamazione delle indefettibili fatalità della stirpe, degli inesorabili doveri che ogni cittadino doveva ascoltare ed adempiere.

Vivendo a Trieste e per Trieste, Felice Venezian, rappresentò tutta una età della forte città marinara e a quella età diede il segno della sua speciale, acuta, geniale visione politica. Si ponga mente alle condizioni in cui eran venuti a trovarsi gli Italiani dell'Austria, le condizioni che in poche parole ho cercato di rappresentarvi. I governi dello stato ostili, irriducibilmente desiderosi di eliminare ogni segno d'Italianità da quelle terre, negatori ciechi di ogni soddisfazione al diritto degli italiani, abituati ormai a considerarsi fuori della legge ed a sentire la legge come una ostilità implacabile; la burocrazia tedesca punzecchiante a colpi di spillo la generosa intransigenza di quei popoli, gelosi conservatori di ogni elemento maggiore o minore, della loro purezza etnica, la divisione linguistica nazionale delle varie frazioni dello Stato pronta ad eliminarsi quando si tratti di riunire gli uomini più diversi in un fascio a danno dell'italianità.

Tale era la tristissima condizione di Trieste; lo Stato austriaco nemico, lo Stato italiano tratto ad una visione politica, per cui di Trieste esso non poteva nè doveva più direttamente occuparsi. Allora i triestini, sotto la macerazione paurosa dei pericoli vicini e delle strazianti delusioni, guida e maestro Felice Venezian, non si fiaccarono nè tentennarono, ma più fermi e più decisi, come colui che nelle sue sole forze può trovare salvezza, si avviarono alle nuove battaglie, saggiamente eleggendo al loro andare sentieri fin allora non battuti.

Tessuto un parallelo fra il Comune di Trieste al tempo di Venezia e i Comuni nostri vetusti, ricordate le principali opere alle quali la tenace anima di Venezian diede inizio e impulso, fatta una sagace disanima del socialismo triestino, il conferenziere — fra applausi vivi e prolungati — chiuse evocando l'immagine dello scomparso avvolto

nella gran bandiera
che agitarono i venti marini...

Il Concerto d'ieri sera
della Banda Municipale

Il maestro Preite merita davvero di veder affermato qui l'elogio che il gran pubblico accorso gli tributò ieri sera al Concerto dato dalla Banda Municipale in Piazza San Marco. — Il programma era quanto mai vario e attraente: dalla deliziosissima ouverture del « Matrimonio Segreto », all'Incantesimo del Venerdì Santo del « Parsifal », attraverso l'« Isabeau » di Mascagni, Haydn, e Beethoven! Chi desidererebbe di più? L'« Incantesimo » per la perfezione con cui venne eseguito, per l'accuratissima misura dei timbri, rendenti in modo stupendo l'effetto orchestrale, fu particolarmente applaudito e se ne richiese il *bis*.

Simili programmi che segnano uno sforzo non indifferente, e che sono inspirati a sì vasti concetti di culto e di coltura, costituiscono invero un vanto per un corpo bandistico, e un giusto orgoglio per la città.

I biglietti ferroviari e l'Esposizione

Riceviamo:

« Egregio Sig. Direttore. — Gli avvisi esposti nelle stazioni dal Comitato dell'Esposizione, non fanno cenno del diritto che dànno i biglietti speciali di andata-ritorno all'ingresso all'Esposizione « per tutto il tempo della validità » del biglietto ferroviario. — Molti quindi ritenendo che l'aumento del prezzo sia solo dovuto al prolungamento della validità del ritorno, mancando l'allettamento della visita all'Esposizione, si astengono dall'acquistare il biglietto speciale. Mi pare quindi che nell'interesse di tutti sarebbe bene che fosse rimediato a tale svista.

Mi creda ecc. »

Le sciopero delle tabacchine

Sfumate le speranze di uno sciopero generale dei ferrovieri ed abortita la speranza di mantenere vivo quello dei tramvieri cittadini, gli sforzi della nostra Camera di Lavoro riconvergono tutti verso la classe scioperante delle tabacchine. E' l'ultima carta che resti nelle mani della Camera del lavoro per rilevare il prestigio perduto.

Gli abitanti di corte del Gallo a Malcanton avevano notato nei giorni scorsi una ridotta attività nei comizi i quali riuscivano ad adunare qualche dozzina di Tabacchine, e languivano per qualche ora sotto il sole cocente, mentre echeggiava il verbo dei soliti Regazzo e dei soliti Ciardi, saliti sullo scanno dei tribuni. Ma ieri nella stessa corte si era trasportato lo stato maggiore della Camera del Lavoro con armi e bagagli ed otteneva di far votare per la millesima volta, la resistenza ad ogni costo.

E quasi ciò non bastasse, la Camera del Lavoro ha disposto per la distribuzione quotidiana di cento razioni di minestra alle lavoranti più bisognose. E queste sono benemerenze!

Associazione dei Giovani Monarchici
Scuola di propaganda

Iersera l'amico avv. Aristide Anzil parlò dinanzi a moltissimi amici sull'argomento importantissimo della emigrazione italiana e delle sue ripercussioni economiche.

Fra i presenti abbiamo notato l'avv. Donatelli, l'avv. Trentinaglia, l'avv. Grubissich, l'avv. Morelli, l'avv. Frizzero, l'avv. Pancino, il d.r Coin, G. Vianello, Pelliccioli, d.r Rocca Lucca, F. Mondaini, V. Mondaini, d.r Spanio, Mio, Ellero, Lanturini, e molti altri.

L'oratore riassunto brevemente quanto ha esposto in una lezione precedente, e dopo aver notato come i primi fenomeni migratorii, particolarmente verso le Americhe, si sieno manifestati nel Nord dell'Europa, indaga acutamente le ragioni psicologiche della emigrazione, e dimostra brillantemente come il fenomeno migratorio debba manifestarsi in Italia con quel crescendo impressionante di cui ha fatto cenno nella passata lezione, per un complesso di ragioni che possono riassumersi nell'aumento della natalità e diminuzione della mortalità della popolazione, e nelle condizioni di inferiorità in cui si trova il nostro paese vuoi perchè nel campo agricolo non tutto il territorio d'Italia è coltivabile, vuoi perchè nel campo industriale la mancanza delle materie prime, e la deficenza del capitale, non permette quello sviluppo industriale che sarebbe lecito aspettarsi. L'emigrazione quindi per l'Italia è un fenomeno necessario, è circa un mezzo miliardo di risparmi che i nostri emigranti mandano ogni anno in patria. Accenna alla profonda differenza che corre tra il fenomeno della emigrazione temporanea e l'emigrazione permanente, e dopo aver notato come l'emigrante si arrichisca non solo economicamente ma anche intellettualmente, dimostra però come talvolta l'emigrazione assuma la forma di un esodo tumultuoso, vero fenomeno morboso, che priva paesi interi delle braccia necessarie alla coltivazione della terra.

Tali manifestazioni morbose del fenomeno migratorio, potrebbero trovare un correttivo in provvedimenti che riducano, particolarmente nell'Italia meridionale, i varii latifondi incolti. Chiude accennando alla necessità che la emigrazione nostra deve esser tutelata con le armi e colle scuole.

Con le armi perchè occorre che l'emigrante sappia che la Patria lo tutela anche al di là dell'Oceano, colle scuole perchè occorre che il nostro emigrante conquisti il mercato mondiale della mano d'opera, non solo con la sua sobria operosità, ma ancora intelligente.

Aperta la discussione, interloquirono Pelliccioli, l'avv. Donatelli, l'avv. Trentinaglia, a tutti risponde brillantemente l'oratore, che fu rimeritato con grandi applausi.

Heyse all'Istituto Veneto di S. L. ed A.

Dall'illustre prof. Enrico Castelnuovo riceviamo la seguente lettera:

« On. Direzione. — Ringrazio vivamente la « Gazzetta » della cortesia con cui ha voluto render conto della mia comunicazione di ieri all'Istituto Veneto su Paolo Heyse, ma devo anche pregare di una breve rettifica. Io ho parlato del Heyse come traduttore di molti nostri poeti moderni e ho cercato di rilevare la bellezza delle sue traduzio e le benemerenze ch'egli ha, per questo titolo, acquistato verso l'Italia. Dell'opera originale di lui non ho discorso affatto; mi limitai a rilevare com'egli che, in giovinezza, era stato portato sugli scudi dai suoi connazionali fosse oggi alquanto negletto. — Senza entrar a discutere sui giudizi passati e presenti dei tedeschi intorno al loro scrittore, io conclusi che, quando pur la Germania si dimenticasse di Paolo Heyse, l'Italia avrebbe l'obbligo sacro di ricordarlo.

Con molte scuse e con nuovi ringraziamenti mi dichiaro obbl.

Enrico Castelnuovo. »

Chiusura delle Letture Dantesche all'Ateneo Veneto

Come avevamo annunciato, ieri sera, il chiarissimo prof. Bolognini commentò e lesse all'Ateneo Veneto il Canto 33 del Paradiso, ultimo dei canti della Divina Commedia. — Molto pubblico, gran numero di soci e vari dei professori che nell'ultimo decennio tennero le letture dei canti suddetti, erano riuniti nella grande e ricca sala.

Il Presidente co. Filippo Nani Mocenigo, fatta la storia del commento che, sorto per geniale iniziativa del prof. Lionello Levi, ebbe principio il 5 novembre 1905 e continuò ininterrottamente fino ad oggi, e ringraziati tutti i valorosi commentatori, diede la parola al socio prof. Bolognini, che fece una dotta ed elaborata esposizione di questo ultimo canto ove Dante, salendo al più alto grado della beatitudine con la visione di Dio e con la rivelazione del mistero, compie il più grande e mirabile sforzo dell'arte sua.

Il prof. Bolognini fu attentamente seguito dal pubblico che alla fine proruppe in un caloroso applauso al chiarissimo commentatore.

Università Popolare

Questa sera il dott. Almachilde Gazzarrini, direttore del Laboratorio Chimico Municipale, terrà una lezione con proiezioni « Sulle adulterazioni e sofisticazioni dei generi alimentari », trattando in modo particolare del latte.

Buona usanza

Per onorare la memoria del compianto Cav. Santo Liva furono fatte le seguenti offerte:

All'*Educatorio Rachitici* lire 10 dal cav. Augusto Millosevich, lire 5 dal prof. G. Velo e famiglia, lire 20 da Bismark Sullam, lire 15 Giulia Bondi Sullam, lire 10 da Emma Tiretta Mandelli; — alla *Società Giuseppe Verdi*, lire 10; — alla *Colonia Alpina* lire 40 i signori Comm. Giuseppe Vaerini, cav. Giacomo Levi, Co. Quirini, dott. Chiurlotto Francesco, Battisti Giuseppe, prof. Chiribirri, prof. Agazzi, Venturini Pietro, rag. Occioni, rag. Brotto per un letto da intestarsi a nome del defunto; — alla *Nave Scilla* lire 10 dal signor Francesco Giudica e lire 10 dal signor Antonio Castelli; al *Pane Quotidiano* lire 10 dal signor Enrico Venuti, all'*Asilo Lattanti e Slattati* lire 25 dal cav. Francesco Bressanin.

✱ Per onorare la memoria della signora Anna Maria Guidini Gavagnin lire 5 ai *Rachitici* da Maria e Vittorio Tessari e lire 10 da Flaminio ed Elena Jesi, alla *Nave Scilla* lire 10 da Giannina e Nicola Gavagnin.

✱ In morte del maestro Ugo Bassani lire 20 alla *Società Veneziana contro la Tubercolosi* dalla contessa Valier Toso; lire 10 dalla Famiglia Palazzi ai *Rachitici*.

Echi di cronaca

SPORT

Corsa Ciclistica

Il « Veloce Club Ciclistico Veneziano » organizza per il giorno 3 maggio una corsa ciclistica d'apertura, per indipendenti sul seguente percorso: Mestre, Mira, Mirano, Dolo Malcontenta, Mestre: km. 50.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, Caffè Trovatore, accompagnate dalla tassa di lire 2 per i non soci e di lire 1 per i soci. Ritrovo alle ore 2 pom. sulla strada della Rana.

I premi consistono: 1. medaglia d'oro; 2. medaglia vermeille grande; 3. medaglia vermeille media; 4. medaglia d'argento grande; 5. medaglia d'argento media; 6. medaglia di bronzo; a tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia ricordo.

Il Concorso Ippico a Udine

Ci scrivono da Udine, 27:

Ecco il programma per la terza ed ultima giornata di domani martedì 28 corrente:

1. **Categoria** per cavalli e cavalieri che abbiano seguito almeno quattro caccie della Società Udinese per le Caccie a cavallo. Il percorso è di m. 2000. Il tempo massimo 6 minuti; corsa con ostacoli. Premi: oggetti di ricordo.

2. **Categoria** per cavalli di ogni età, razza e paese montati da gentlemen. Percorso m. 1500; andatura galoppo; tempo massimo minuti 4, con ostacoli. Premi lire 2000.

3. **Categoria** per cavalli nati ed allevati in Italia; percorso metri 1000; di precisione per i gentlemen; andatura galoppo; tempo massimo 3 minuti, con ostacoli. Premi: lire 1400, oggetti e medaglie.

Le gare si svolgeranno dalle 9 alle 11, e dalle 14 in poi.

Nella mattinata si svolgerà la gara gentlemen fino al trentesimo iscritto.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 27. — Cambio per domani 100.42. — Settimanale 100.45.

Borsa di Venezia del 27 Aprile

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.37 1/2	123.45	—.—	—.—	4
Francia	100.40	100.44	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.26 1/4	25.27 1/4	25.07	25.09	3
Svizzera	100.27 1/2	100.32 1/2	—.—	—.—	4
Austria	105.05	105.10	—.—	—.—	4
Banca au.	105.05	105.10	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 27

Rend. it. 3 1/2 con.	96.15
» » » fine	96.40
Ferrovie Mediter.	215.50
Credito Italiano	527.—
Banca comm. it.	768.—
Banco di Roma	96.50
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1387.—
Lanificio Rossi	1462.—
Coton. Cantoni	377.—
Navigaz. Gen.	400.—
Raffineria Zucch.	319.—
Beni Stabili	274.—
Az. Cost. Venete	106.—
Acciaierie Terni	1397.—
Edison	623.—
Savona	155.—
Elba	195.—
Ansaldo	257.—
Industrie Zucc.	251.50
Coton. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	527.—
Credito provinc.	164.50
Cambio Berlino	123.27 1/2
» Francia	100.42 1/2
» Londra	25.26 3/4
» Svizzera	100.28 3/4

GENOVA 27

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.15
» » fine	96.41
Banca d'Italia	1387.50
Banca Commerc.	768.50
Credito Italiano	526.—
Ferr. Meridionali	528.50
Ferr. Mediterr.	215.—
Navig. Generale	402.—
Raffineria zucc.	313.—
Acciaierie Terni	1396.—
Erid. fabb. zucc.	579.—
Az. Ansaldo e C.	258.75
Az. Banco Roma	96.25
Cambio Francia	100.40
» Londra	25.26
» Germania	123.38
» Svizzera	100.28

ROMA 27

Banca d'Italia	1387.—
Banco di Roma	96.50
Soc. Acqua Pia	1880.—
S. c. Omnibus	151.—
Soc. Gas	819.—
Condotte d'acqua	208.—
Soc. pel carburo	542.—
Immobiliare	268.—

BORSE ESTERE

VIENNA 27

Credito aus.-Co.	613.—
Lombarde	98.50
Banca anglo-aus.	332.50
Austriache	702.75
Banca aust ung.	1970.—
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.60
Cambio su Londra	24.05
Lire ital. carta	95.10
R. aust. argento	81.80
R. aus. carta	81.85
Union Bank	—.—
R. aust. oro	101.90
R. ungh. 4%	84.05
R. ungh. 3 1/2%	71.50
Banca dei P. aus.	490.—

BERLINO 27

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	192.75
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3%	86.80
Rendita turca 1%	82.25
Obb. ferr. it. 3%	64.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. mer d. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.85
DeutscheBank	241.87
Diskonto	188.25
Bochumer	222.37
Gelsen Kirken	181.62

PARIGI 27

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.05
Rend. it. 3 1/2%	95.65
C. su Londra a v.	25.16 1/2
Nuovi cons. 2 3/4%	74.5/8
Obbl. Lombarde	253.50
Cam. sull'Italia	99.56
Rend. turca unif.	81.05
Banca di Parigi	1595.—
Tunisine nuove	405.25
Egiz. 4% r. nd.	102 95
Rend. ungh. 4%	82.—
R. spag. est. 4%	87.72
Banca ottomana	634.—
Argento fine	99.08
Credito fondiario	—.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	201 50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	73.—
Russo 5% 1906	103.50
Russo 4 1/2% 1909	96.20
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4%	80.25
Obb. Bulgare 4%	427.—
Società Alti Forni Piombino	84.50

LONDRA 27

Nuovi cons. 2 3/4%	74.56
R. italiana 3 1/2%	94 1/2
R. spag. est. nuova	85.—
R. turca unificata	81.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent fine	27.1/8
C. Londra a Parigi	25.16 1/2
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 27. — Tendenza ferma.
PARIGI, 27. — Tendenza debole.
VIENNA, 27. — Tendenza ferma.

Mercati del Veneto

VERONA, 27. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Capi portati 384 buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 70 a 90; a peso morto da lire 155 a 165 — 2. qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 135 a 145 — 3. qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 120 a 130.

Capi portati 95 vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da lire 120 a 130 — 2. qualità a peso vivo da lire 55 a 65; a peso morto da lire 20 a 225 — 3. qualità a peso vivo da lire 45 a 50; a peso morto da lire 100 a 120.

Capi portati 95 tori: 1. qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 120 a 140 — 2. qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire100 a 110.

Capi portati 22 vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto da lire 140 a 160.

Capi portati 269 castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 130 a 140.

Capi portati 28 suini lattoni e 60 cavalli.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato non molto numeroso. Prezzi sostenuti anche nelle carni di qualità inferiore.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 27. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6 mila — Importazioni 4 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante - domanda buona.

Cotoni futuri: mercato debole; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.99	6.99
Aprile Maggio	»	6.89	6.89
Maggio Giugno	»	6.87	6.88
Giugno Luglio	»	6.78	6.79
Luglio Agosto	»	6.74	6.74
Agosto Settembre	»	6.60	6.61
Settembre Ottobre	»	6.42	6.41
Ottobre Novembre	»	6.32	6.31
Novembre Dicembre	»	6.25	6.25
Dicembre Gennaio	»	6.23	6.23

Le Famiglie Liva e Venuti commosse, nell'impossibilità di farlo particolarmente, esprimono la loro viva riconoscenza alle Autorità, alle Rappresentanze ed a quanti in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro adorato

Cav. SANTO LIVA

Nel necrologio

ANNA MARIA GUIDINI

pubblicato ieri venne per errore stampato **Maritata Cap. Guadagnin** mentre dovevasi pubblicare **MARITATA CAP. GAVAGNIN.**

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il nuovo maestro della Filarmonica

MIRA — Ci scrivono, 27:

Sotto la direzione del nuovo maestro prof. Vittorio Pilotto, che venne nominato in sostituzione del compianto prof. Gallina, abbiamo avuto ieri il primo concerto della nostra Banda A. Ponchielli; e l'esordio non poteva riescire più soddisfacente.

Era opinione di molti che, venuto a mancare il maestro Gallina, il Corpo bandistico di Mira non avrebbe potuto conservare la buona fama goduta da molto tempo.

Siamo lieti di potor ora constatare che il prof. Pilotto, dotato di una intelligente passione musicale, seppe subito imporsi per la sua competenza d'insegnante e per quell'affabilità famigliare, che, accoppiata ad una virile volontà, sa farsi obbedire ed amare.

Tutti i componenti il corpo bandistico sono ora animati da un entusiasmo e da una ammirazione sinceri pel nuovo loro maestro ed ieri assistendo al concerto musicale, abbiamo potuto constatare i benefici effetti di quella scelta veramente felice.

I battimani del pubblico e le congratulazioni dell'autorità cittadine, oltre all'applauso per il programma svolto assai bene, significavano pure la soddisfazione della cittadinanza che vedeva così conservate le buone tradizioni della « Ponchielli ».

Anche noi, che abbiamo atteso a parlare del nuovo maestro, dopo il primo concerto, aggiungiamo le nostre felicitazioni, augurandoci che, con il buon volere di tutti e con l'appoggio continuo dei cittadini, il nostro corpo bandistico continui a progredire sempre verso quella perfezione che è nel desiderio di tutti i Miresi.

Il Duca d'Aosta

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Proveniente da Padova è passato oggi in automobile per la nostra città S. A. R. il Duca d'Aosta.

Bicicletta rubata. — Ieri il tagliapietra Zanardi Umberto posava la bicicletta nel suo laboratorio in Via Torre Belfredo e quindi racchiusa la porta si assentava per pochi minuti. Nel frattempo un ignoto involava la macchina senza lasciar traccia di s. Al Zanardi non restò che denunciare il furto alla questura.

Passeggiata scolastica. — Oggi verso le due le allieve della nostra scuola tecnica hanno iniziato una passeggiata accompagnate dal direttore ing. Costantino, prof. Suriani, le professoresse Cavazzana e Crepet, e l'insegnante di ginnastica signora Magnetto Rebecca.

Le scolare si sono recate a Zelarino, e quindi avviatesi in mezzo ai campi, fra la più schietta allegria e fra il verde ridente, fecero onore ad un rinfresco offerto loro dagli insegnanti. Quindi verso le 18 ritornavano per la stessa strada alla Scuola.

A Teatro Toniolo. — Ieri sera pubblico abbastanza numeroso assisteva alla rappresentazione del «Romanzo di un giovane povero» data dalla Compagnia Falconi-Zoncada. Sempre i soliti nutriti applausi al Zoncada nella parte di Massimo, e al cav. Falconi.

Questa sera serata in onore del sig. Zoncada con «Ferréol» di Sardou. Domani, martedì, ultima recita in onore del cav. Falconi con la «Presa di Berg-op Zoom».

Fra breve avremo un serraglio di leoni.

S. DONA di PIAVE — Ci scrivono, 27:

Concerto musicale. — Domenica alle ore 18 la nostra Banda dette il primo concerto dell'anno, eseguendo un programma assai applaudito. La Presidenza della Società Filarmonica ha aperto una sottoscrizione cittadina per l'acquisto ai filarmonici dei berretti e d'alcune monture.

Teatro Sociale. — Mercoledì e giovedì sera avremo al nostro Sociale due straordinaria rappresentazioni della Compagnia cav. Arturo Falconi e Luigi Zoncada; verranno date le due produzioni «Dora o Le Spie» e «La resa di Berg-op-Zom». Data la Compagnia primaria e le produzioni nuove per S. Donà è da prevedersi che il pubblico accorerà numeroso.

ROVIGO

L'autopsia del carrettiere e i funerali

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Nel pomeriggio di oggi all'Ospedale ha avuto luogo l'autopsia del povero carrettiere Giovanni Brizzante morto ieri l'altro improvvisamente mentre i sanitari prof. Sordina e dott. Accardi si accingevano ad operarlo di un assesso alla mandibola.

I periti dott. Maranesi di Este e dottor Marangoni di Padova, chiamati dal tribunale per l'autopsia, devono accertare se il disgraziato è morto per paralisi cardiaca, come attestano i medici, o in seguito alla cloroformizzazione.

L'autopsia, il risultato della quale è tenuto segretissimo, è durata dalle 14.15 alle 17.20 di oggi. Per ragioni di delicatezza il direttore dell'Ospitale comm. Bolognini, i sanitari, Sordina e Accardi, i preposti rimasero nel pomeriggio lontani dall'Istituto.

Prima dell'autopsia — fatta alla presenza del Sost. Procuratore del Re avv. Chiancone, del giudice istruttore avv. Piredda e cancelliere Alessi — il giudice istruttore interrogò i genitori e il fratello dell'estinto, l'agente della Ditta Bisi — alle dipendenze della quale era il Brizzante — signor Enrico Tedeschi.

I funerali del povero carrettiere ebbero luogo stasera alle 18. Vi partecipò tutta la borgata di Granzette, i dipendenti e i rappresentanti della ditta Bisi. Numerosi i ceri. Mandarono belle corone la famiglia, il fratello e la ditta Bisi. Una scena commovente è avvenuta al Cimitero volendo i granzettani vedere il morto. Dovettero intervenire i carabinieri

Il fatto dell'Ospedale e la stampa

Se unanime è nella cittadinanza la critica alla situazione in cui si trova il nostro Ospedale, pieno di deficienze e bisognoso di urgenti riforme, e di provvedimenti, specialmente nei riguardi dei medici, unanime è pure il giudizio della stampa che si associa al locale giornale il quale stasera scrive:

« Occorre provvedere senza esitazioni e senza riguardi.

« E' cosa troppo importante la vita della povera gente che si affida al pubblico istituto per quella tutela che per necessità economiche non può trovare in casa, perchè si possa avere altra preoccupazione all'infuori di fare tutto quanto è possibile per il meglio »

Neo professoressa

In questi giorni alla R. Scuola Normale di Ferrara ha sostenuto brillantemente gli esami di professoressa di calligrafia, meritando elogi, la gentile e colta signorina nostra concittadina Pina Maldi da poco tempo licenziata dalle nostre Normali ed attualmente maestra a Fratta Polesine. Su 14 concorrenti la signorina Maldi, pur essendo la più giovane e quella più recentemente diplomata maestra, è stata fra le meglio classificate.

Alla neo professoressa vivissime congratulazioni ed auguri.

ADRIA — Ci scrivono, 27:

La Società Esercenti ha in questi giorni presentato alla Giunta Comunale un ricorso per poter ottenere che agli spettacoli cinematografici seguiti anche da lavori di varietà venga applicata una nuova tassa il di cuui cespite possa alleviare in parte le tasse minime d'esercizio.

Ciò è dovuto al danno grave che ne deriva agli esercenti stessi dalla continua numerosa frequenza di cittadini che popolano ogni sera i nostri due saloni cinematografici.

PADOVA

Consiglio Provinciale

Comunicazioni ferroviarie e automobilistiche - Ampliamento di scuole - Sussidi e nomine

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Sotto la presidenza dell'on. Stoppato si è nel pomeriggio riunito il Consiglio provinciale.

Assisteva il prefetto comm. Marcialis.

L'on. Stoppato rivolse il saluto al nuovo prefetto. Egli disse:

« La nostra provincia è lieta e onorata di ospitarlo. Qui venne preceduto da meritata fama di sapienza e rettitudine amministrativa e politica, di grande bontà di animo, di intenso amore alla pubblica cosa come magistrato tutto dedicato al suo dovere, sempre inspirato a giustizia ed equità. Esprimo perciò fervido augurio che Egli il quale già oramai ha conquistata stima e simpatia nella nostra Provincia, possa lungamente diffondere in essa i benefici del suo illuminato governo ».

S'uni con elevate parole alle espressioni del presidente il co. comm. Giusti, presidente della Deputazione.

Rispose il prefetto ringraziando.

« Onorato ed orgoglioso — disse — di stare a capo di questa importantissima e, per nobili tradizioni, patriottica provincia, così ricca di ingegno, di attività, di energie, io darò l'opera mia, tutte le mie forze per il bene e la prosperità di questa regione, e sarò felice se potrò conquistarne la benevolenza, che per un funzionario onesto, il quale ha la coscienza di aver compiuto e di compiere il proprio dovere, rappresenta il più vivo desiderio, la più ambita delle soddisfazioni ».

Il Consiglio passò quindi all'ordine del giorno. Diede voto favorevole al contributo nella spesa per la costruzione ed esercizio della ferrovia Sambonifacio-Montagnana.

Approvò — dopo che presero la parola sull'argomento il co. Arrigoni degli Oddi e l'avv. Tono e il deputato prov. Papete — il contributo nella spesa per il progetto, costruzione e desercizio della ferrovia Este-Badia.

Si votò il contributo richiesto dalla ditta Cola Palmisano per un triennio per il servizio automobilistico Montagnana-Sambonifacio.

Furono approvati l'ampliamento del R. Ginnasio, la sistemazione del Liceo, il concorso per l'ampliamento del gabinetto di chimica dell'istituto tecnico.

Fra le altre deliberazioni degne di rilievo per la loro importanza sono: il concorso per la spesa per la costruzione della nuova barriera in via G. B. Belzoni, il contributo alla «Dante» per il congresso che si terrà nella nostra città. Sull'argomento l'avv. Tono espone l'augurio che la « Dante Alighieri » possa allontanare da sè ogni nube e ogni critica e riunire tutti gli italiani in una concorde azione di patriottismo.

Con opportune aggiunte del competentissimo in materia, co. on. prof. Arrigoni degli Oddi, sono approvate le disposizioni sulla caccia per l'anno venatorio 1914-15.

A membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Configliacchi per i ciechi è eletto l'avv. Renier. In sostituzione dell'ingegner Indri è scelto nello stesso Consiglio il prof. Bonatelli.

Un ordine del giorno di Farmacisti

In una riunione fra i rappresentanti delle Associazioni assistenti di farmacia di Padova, Vicenza, Treviso e Venezia, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Associazioni commessi di farmacia di Padova, Vicenza, Treviso e Venezia, riuniti in Padova presso la Associazione impiegati privati e con l'assistenza del prof. Mazzini Alati segretario generale della Confederazione nazionale e dell'impiego privato, deliberarono: d'iniziare un'azione concorde fra le consorelle di Italia o di ricostituire la « Federazione nazionale dei commessi di farmacia », a tutela e difesa degli interessi della classe. Si costituiscono in Comitato provvisorio di propaganda rimandando ad una prossima convocazione generale della classe la nomina del Comitato federale e l'indicazione della sede ».

Si getta sotto il treno

Iersera a Tencarola un individuo si gettava a scopo suicida sotto la vettura tramviaria numero 27, proveniente da Abano.

Il manovratore Giovanni Ferretto ricorse pronto ai freni ma non potè evitare l'investimento e lo sciagurato venne orribilmente straziato e fu estratto dalle ruote informe cadavere.

Si tratta del ventitreenne Antonio Regazzo fu Benvenuto che fu spinto al passo disperato per miseria, sembra.

Sulla vettura investitrice si trovavano la di lui sposa Adele Giraldo e la madre. Le due donne con pietosa menzogna vennero allontanate e condotte a Padova.

Il Duca d'Aosta

Stamane col direttissimo delle 7.56, da Roma è giunto a Padova il Duca d'Aosta.

S. A. R. si recò subito allo stabilimento del cav. Giovanni Grigolon per esaminare un cavallo che avrebbe intenzione di acquistare.

Il Duca d'Aosta lasciato lo Stabilimento Grigolon saliva in automobile dirigendosi a Camposampiero ove i fratelli Rigo gli fecero vedere altri cavalli, per passare quindi a Treviso.

Al comm. Sandoni

(Per telegrafo) — Stasera all'Associazione Padovana della Stampa si è riunita alla Croce d'oro per festeggiare il conferimento della commenda al suo presidente Francesco Sandoni. Erano presenti tutti i soci. Da Milano era venuto il collega Fraccaroli del « Corriere della Sera », che fu per molti anni alla « Provincia » quale redattore-capo.

Allo spumante parlò il vice presidente Borgatti, il quale offerse al Sandoni le insegne dell'Ordine per incarico dell'Associazione pronunciando parole di plauso e di stima. Il comm. Sandoni ringraziò commosso ed inneggiò alla prosperità del sodalizio, raccogliendo applausi fragorosi.

Il collega Berretta colse l'occasione per presentare le insegne onorifiche al cav. uff. Melli, da poco tempo nominato ufficiale della Corona d'Italia. Anche il comm. Sandoni rivolse affettuose parole al Melli. Questi ringraziò e comunicò che l'Associazione della Stampa padovana è stata iscritta alla Federazione.

Libera docenza

Il dott. Mario Amadori aspirante alla libera docenza in chimica generale terrà domani alle ore 16 nell'Aula di Chimica la sua lezione di prova trattando il seguente argomento: Equilibri chimici.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 27:

Conferenza. — In seno alla Società Operaia il sig. dott. Enrico Belliboni iniziò oggi la serie di lezioni sulla anatomia e fisiologia umana. La sua parola chiara, piana e precisa tenne viva l'attenzione del pubblico che ben meritamente applaudì al bravo oratore.

TREVISO

La Mostra dei Vini

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Anche oggi la mostra dei vini nella Loggia dei Cavalieri è stata visitata da discreto pubblico.

Nella serata l'ambiente è rallegrato dal concerto di un'ottima orchestrina.

La Giuria continua i suoi assaggi per la aggiudicazione dei premi: la compongono il comm. Antonio Revedin, il comm. Angelo Schileo, il cav. Pietro Provera, il prof. Dal Masso della Scuola enologica di Conegliano ed il sig. Antonio Calò.

La Mostra rimarrà aperta ancora a tutto domani martedì.

Scuola Libera Popolare

Questa sera martedì 28 aprile alla Scuola Libera Popolare l'egregio prof. Serafino Riva del nostro Istituto Tecnico parlerà sul tema: «Voltaire».

Il concerto Visconti-Certani agli "Amici della Musica,,

Domani mercoledì 29, al Teatro Sociale come di solito concesso gentilmente agli Amici della Musica, avremo l'annunciato concerto Sinfonico del ciclo organizzato dal co. Guido Carlo Visconti di Modrone.

Eccone il programma attraentissimo:

Mozart: Concerto in «re min.» per pianoforte e orchestra. — Leon Leo: Concerto per violoncello ed archi. — F. Da Venezia: Allegro di Concerto, op. 14, per piano e orchestra — A. Franchetti: Fantasia drammatica, per orchestra con pianoforte e violoncello obbligato. — Stojowsky: Rapsodie sinfonica op. 23, per pianoforte e orchestra.

Solisti: Guido Carlo Visconti, pianoforte; Antonio Certani, violoncello.

Orchestra di 60 esecutori: direttore m. Gino Neri.

Cose ferroviarie

ODERZO — Ci scrivono, 27:

(T) Contrariamente a quanto si andava affermando con tanta sicurezza dalla cittadinanza, la tanto desiderata istituzione di una coppia di treni diretti nella nostra linea ferroviaria non avrà la sua esecuzione poichè l'orario estivo che andrà in vigore col primo maggio non porta nessuna variazione. Quando pochi giorni fa vedemmo nell'interno della stazione fare dei movimenti di terra, pensammo subito che l'Amministrazione delle Ferrovie fosse finalmente venuta nella determinazione di far costruire il tanto desiderato e necessario pozzo artesiano.

Abbiamo dovuto constatare che lo scavo di terra si riduceva a pochi centimetri per dar posto ad una fontanella artificiale fatta costruire da questo capo stazione sig. Beniamino Sacerdoti per abbellire i giardinetti che, a merito suo sorsero. Poichè ci si offre l'occasione dobbiamo ancora una volta sollecitare l'Amministrazione a migliorare la antiquata e indecente illuminazione interna che contrasta con la vivida luce delle lampade elettriche che illuminano il piazzale esterno.

La nostra Banda. — (T.) La Banda cittadina ha iniziato egregiamente, ieri sera, i suoi concerti serali con un programma importantissimo eseguito con perfetta intonazione e fine esecuzione davanti un pubblico numerosissimo il quale, ad onta che il clima non fosse troppo propizio, volle col suo intervento e con i suoi applausi dimostrare quanto apprezzi i lusinghieri progressi che va facendo il nostro corpo di Banda.

Esonerato dal servizio. — Con decreto Reale l'egregio maestro di queste scuole comunali sig. Giuseppe Mattiuzzi, capitano nella Riserva, è stato, per ragioni di età, esonerato dal servizio conservando il grado e la divisa.

Elettori politici. — La lista degli elettori politici per l'anno 1914, approvata dalla superiore autorità, comprende 1906 elettori divisi in 5 sezioni con una differenza in più di 115 elettori, su quella del 1913.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27:

Seduta della Filarmonica. — I soci della Filarmonica sono invitati ad una seduta importante per giovedì prossimo.

Pro Filarmonica. — Sabato sera prossimo al Teatro del Kursaal, il corpo filarmonico, a beneficio della Società, darà un grande concerto, con nuovi e scelti pezzi. Inizierà con quella serata, così, i suoi concerti estivi.

La salma della sorella del Papa - Rosa Sarto. arriverà domani alle dieci a questa stazione ferroviaria. Una delle sale, come abbiamo scritto, verrà trasformata in cappella ardente. Il Municipio di Riese ha pubblicato un manifesto invitante i cittadini di Riese ad intervenire ai funerali.

Alla stazione a ricevere la salma, oltre che le autorità e il clero di Riese, andrà anche un nostro assessore in rappresentanza del Comune con guardie e valletti.

I funerali saranno fatti mercoledì mattina nella chiesa arcipretale di Riese, con l'intervento del Vescovo e del Capitolo intero di Treviso.

Ucciso dal Tram

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 27:

Ier sera la carrozza tramviaria N. 053, guidata da Gios Albano, partita da Valdobbiadene alle ore 8.30, giunta presso il palo N. 436 investiva un uomo che giaceva sulla via. Si procedeva lentamente, ma data l'oscurità il manovratore non aveva avvertita che una striscia nera. Il corpo giaceva al ciglio sinistro della strada con un braccio attraverso la rotaia. Fermata istantaneamente la carrozza, scesero il direttore delle tramvie sig. Zanibon, il farmacista Giulio Moretti, il dott. Leonida Visonà e tutti gli altri. Si avvicinarono al corpo: non un lamento. Il povero uomo era morto istantaneamente.

Chiamato telefonicamente il medico di Valdobbiadene si portarono sul luogo il cav. dott. Alvise Dal Vesco e il dott. Ferruccio Passarelli. Questi riscontrarono la frattura del braccio sinistro e delle costole provocate tali lesioni dal tubo della sabbiera. Si portò pure sul luogo il maresciallo Fina Giuseppe che trovò in tasca al morto lire 25 in carta, lire 1.35 in rame e alcune cambiali in bianco per lire 700.

Il cadavere fu tosto rimosso e portato nell'Ospitale di Valdobbiadene. Solo oggi si poterono assodare le generalità: trattasi di certo Pronol Vittorio d'anni 46 figlio del novantenne Antonio. Lascia moglie ed una figlia maritata Smionetto. Il Pronol era uscito mezz'ora prima da un'osteria, dove aveva giocato alla «mora». Fu asserito da molti che era in stato d'ubbriachezza, cosa che al Pronol succedeva quasi ogni domenica. E' da escludersi, come si dubitava, il suicidio.

Causa l'assenza del Pretore non si è fatta ancora l'autopsia.

Purtroppo è questo il secondo investimento che avviene nel tempo di 10 soli giorni; questa mattina al passaggio del tram per Bigolino si sono, dalla popolazione, emesse delle grida ostili.

Adunanza del Consiglio Comunale

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 27:

(S.) — Stamane si riunì il Consiglio Comunale per discutere un importante ordine del giorno.

Il Sindaco ebbe a fare esaurienti ed opportunissime comunicazioni sui principali problemi che interessano il nostro Comune, come: la viabilità con Lorenzaga; l'alveo abbandonata del Monticano e l'argine dello stesso.

Tra gli argomenti trattati segnaliamo: La sistemazione della strada vicinale dei Nascimbeni in Lorenzaga, opera reclamata da vari anni e che meritava, come ebbe, una radicale soluzione; fu votata la massima della istituzione d'una guardia municipale, perchè il Comune risentiva il bisogno d'un servizio di polizia urbana meglio rispondente alle odierne esigenze; fu pure approvato un compenso all'ing. Nardini per un ampliamento da lui proposto lungo la principale arteria che unisce la Piazza Maggiore alla stazione ferroviaria e ciò mediante il ritiro di circa un metro del muro della casa di proprietà dell'ing. suddetto sita in via Piazza al civ. n. 175.

In seduta segreta con splendida votazione unanime venne nominato segretario del Comune il sig. Radicula rag. Ugo, che da oltre cinque anni funzionava da vice-segretario ragioniere, facendosi apprezzare per la sua rara ed intelligente attività.

Al bravo funzionario, a cui siamo legati di sincera amicizia, le nostre congratulazioni.

Società operaia

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 27:

Ha avuto luogo questa mattina l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del bilancio 1913 e per la nomina della Presidenza e Consiglio d'amministrazione. Il revisore rag. Carlo Bernardi espone chiaramente la situazione finanziaria che anche quest'anno ha dato ottimi risultati ed invita l'assemblea ad approvare. L'avv. Lino Sanson si diffonde nella relazione morale e specie per quanto riguarda la scuola di disegno che come abbiamo accennato altra volta presenta un deficit. Dimostra come il numero dei frequentanti sia di anno in anno aumentato, come i risultati siano stati sempre soddisfacenti per ciò che riguarda l'insegnamento e dice della necessità di provvedere con un locale migliore, possibilmente proprio, per la sede della Società e della Scuola. Ringrazia quindi a nome della Società stessa gli Enti tutti che assegnarono un sussidio maggiore. Dal sig. Donadini Francesco viene proposto il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea con voto di vivo plauso alla Presidenza, ora scaduta, per la di lei opera solerte, attiva e coscienziosa in pro' degli interessi sociali esplicata nel testè decorso triennio, approva il resoconto 1913. »

L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità. Per acclamazione vengono riconfermati a presidente e vice-presidente i signori Alvise Pulini e avv. Lino Sanson. A Consiglieri riescono eletti Marcassa Aiace con voti 81; Zecchinel Angelo, 80; Bressan Antonio, 80; Vescovi Giovanni, 80; Faggionato Giannino, 76; Pellizzari dott. Mario, 76; Bianchi Riccardo, 76 e Nardello Giuseppe, 46. A revisori i signori rag. Carlo Bernardi e Angelo De Nardo.

UDINE

Echi del convegno studentesco della Dante Alighieri

UDINE — Ci scrivono, 27:

Ecco i telegrammi di risposta pervenuti dai signori on. Boselli, Morpurgo e dal Sindaco comm. Pecile, ai quali ieri vennero mandati telegrammi dal presidente del Convegno:

« Ai giovani egregi, speranza e promessa dell'avvenire, giunga mio saluto fervidissimo. — Boselli ».

« Gratissimo pensiero gentile, auspico prosperità comitati studenteschi, confidando pienamente loro prezioso patriottico contributo. — Morpurgo »

« Alla gioventù balda e generosa che porta il suo valido contributo alla nobile istituzione che in nome del nostro maggior poeta difende i diritti dell'anima italiana, rivolgo con sincera gratitudine a nome della città il mio omaggio augurale ricambiando affettuosamente il cortese saluto dei sottocomitati veneti qui oggi riuniti a convegno. — Pecile, Sindaco ».

Corso di bachicoltura e gelsicoltura

E' cominciato ieri il corso di bachicoltura e gelsicoltura che si tiene presso la R. Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli.

Alla conferenza parlarono il prof. cav. uff. Antonio Rossi, direttore della Scuola intrattenendosi sull'importanza della bachicoltura e della gelsicoltura e poi il prof. dr. Pietro Viglietto vice direttore che illustrò la storia della bachicoltura e la biologia del baco da seta.

Domani il corso continua con lezioni pratiche ed oggettive e così tutte le domeniche e tutti i lunedì fino a tutta la durata dell'allevamento del baco

La frana di Clauzetto

Impressionante spaccatura del monte Corona

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 27:

(Zirg.) — Veniamo informati che il ciglio del monte Corona presentemente si è fesso in senso longitudinale immediatamente sopra la frana, e che la spaccatura va assumendo giornalmente proporzioni maggiori tanto che si prevede inevitabile un nuovo crollo. Purtroppo l'imminente crollo fa temere nuovi incalcolabili danni per la caduta di enormi macigni che nella vertiginosa discesa abbatteranno nuovi edifici ed danneggeranno le sottostanti campagne, intercettando il pedonaggio Clauzetto-Vito d'Asio.

E' degno di rilievo il fenomeno tellurico per il quale devia l'acqua che romba sotterraneamente, uscendo talvolta copiosamente da un lato del monte, tal'altra in lato diverso.

Si presume che il crollo del ciglio del monte ponga fine ad ulteriori franamenti, consentendo, di conseguenza, il riatto della strada Clauzetto-Vito d'Asio.

Pervengono frattanto le elargizioni fra cui segnaliamo: — Cassa di Risparmio di Verona lire 200; Comune di Castelnuovo del Friuli L. 75; Ciriani Giulio L. 30; dal signor capitano degli alpini, Aldo Cabiati, raccolta in una festa di beneficenza a Cividale L. 333; Ballico Enrico L. 30; Ditta Domenico Zannier di S. Vito lire 25; dottor Leonardo Piazza di Castelfranco Veneto L. 15; N. N. di Meduno L. 10; De Martin Luigi e cons. L. 2.40; Parroco di Pradis L. 7.50.

Tre cavalli ed un asino abbruciati

PORDENONE — Ci scrivono, 27:

Due incendi scoppiarono stamane verso le 4 quasi contemporaneamente, uno in casa del sig. De Poli pasticciere di Corso V. E. e l'altro in una stalla di proprietà del sig. Scholl Rodolfo.

Il primo si riuscì presto a domarlo ed i danni sono lievi.

Nell'altro l'opera dei pompieri, guardie e carabinieri non riuscì altro che ad isolare il fuoco il quale distrusse non solo la stalla, ma abbruciò tre cavalli ed un asino. I due cavalli, del valore di lire 900, erano di proprietà del sig. D'Andrea Pietro di Fossalta di Piave il quale dormiva sopra la stalla e perciò s'ebbe incendiati anche tutti i vestiti con portamonete contenente un centinaio di lire.

L'altro cavallo era di Ferrari Giacomo pure di Fossalta e l'asino di Felet Pietro colono del sig. Scholl.

Il danno patito dal sig. Scholl, coperto però d'assicurazione, è di lire 5 mila circa.

BELLUNO

Arrestato dopo quasi dieci anni

BELLUNO — Ci scriono, 27:

Nel settembre dell'anno 1904, alla volta dell'America partiva in cerca di fortuna il vetturale Luigi Dalla Rossa detto « Il Negus ».

Egli poco prima aveva riportata condanna a tre mesi e giorni 15 di reclusione per minaccie a mano armata verso la moglie e verso tale Dal Pan Dionisio e per lesioni cagionate tosto ai medesimi.

Il Dalla Rossa fece ritorno ieri — dopo non essere riuscito a far troppa fortuna al di là dell'Oceano.

Si trovava precisamente il « Negus » stamane in piazza di Santo Stefano, assieme a varii amici vecchi, i quali gli si fecero intorno, congratulandosi per la venuta e domandandogli tante cose.

Sononchè, mentre il « Negus » a tutti con tanta effusione stringeva la mano e raccontava le sue vicende, capitarono due agenti in borghese che ricordatisi della condanna del 1904, la quale per poco non era ancora caduta in prescrizione, lo levarono dall'amplesso degli amici. Il « Negus » protestò energicamente, ma suo malgrado dovette seguire gli agenti che lo condussero prima all'ufficio di P. S., poi in carcere ad espiare la vecchia condanna.

Il pseudo ragioniere

Notizie giunte alle autorità locali da parte di quelle di Treviso, recano che il sedicente rag. Mario Bressan, che qui commise truffe giorni fa, eclissandosi tosto, avrebbe commesse altre truffe anche in quella città, press'a poco nel modo adoperato qui.

A Treviso, invece, il sedicente ragioniere si sarebbe spacciato per rag. Mario Foscarini di Venezia.

VICENZA

Ciclisti che investono ed uccidono un vecchio

LONIGO — Ci scrivono, 27:

Lungo la strada comunale che conduce alla fonte di Monticello sono esposte varie tabelle che rammentano il dovere ad ogni veicolo di procedere a velocità moderata. Dette tabelle sono esposte da vario tempo, suggerite dal succedersi frequente di investimenti o disgrazie provocate da inesperti ed imprudenti ciclisti, che si abbandonano a velocità vertiginose scendendo da quella strada.

Ieri nel pomeriggio, alle 2 e mezza, tre ciclisti, certi Barbiero Gino di anni 20; Barbiero Giuseppe di anni 18, fratello del primo; e Isolati Raimondo di anni 25, scendevano dalla rampa montati sulle loro macchine, diretti alla tradizionale sagra degli asparagi a Gambellara. Poco lungi dalla Trattoria Cortese, dove la strada è più rapida e quindi più pericolosa, i ciclisti si imbatterono in un vecchiotto, certo Valle Andrea di anni 67, che vestito a festa, scendeva in città per assistere alle funzioni domenicali. I ciclisti affermano di aver suonato i loro campanelli per chiedere libera strada al passeggero: questi, forse turbato dal repentino e vertiginoso passaggio dei ciclisti, anzichè starsene quieto, cercò di porsi al sicuro passando da un lato della strada. Due ciclisti passarono.; il terzo ciclista, il Barbieri Gino, forse meno destro degli altri, non potè schivare il Valle e lo investì facendolo stramazzare sulla strada. Anche il ciclista cadde, ma senza farsi alcun male. Difatti saltò in piedi, afferrò la sua macchina e senza preoccuparsi del povero vecchio che giaceva bocconi lagnandosi fortemente, rimontò in fretta inseguendo i compagni che erano già alquanto lontani.

Dopo poco il vecchio Valle veniva raccolto da alcuni passanti che procurarono di portargli le cure del caso.

Constatato che lo stato destava preoccupazione, giunti anche i famigliari, deliberarono di trasportarlo all'ospedale.

Quivi giunto venne visitato dal dottor Ruggero Tragni che constatò subito la gravità del male, essendosi sviluppata la commozione cerebrale di natura traumatica.

A nulla valsero le cure più amorose, poichè alle 23.30 di stanotte il poveretto cessava di vivere.

I carabinieri arrestarono oggi il Barbieri Gino e l'Isolati Raimondo, portandoli tosto in Domo Petri.

BREGANZE — Ci scrivono, 27:

Corsa rimandata. — La corsa ciclistica causa la pioggia non potè aver luogo domenica 19 corr. e venne rimandata a domenica 3 maggio. — Avrà luogo con qualunque tempo.

VERONA

Impiccato ad un ulivo

VERONA — Ci scrivono, 27:

Stamane, in un campo limitrofo alla tenuta Zorzi a Poiano è stato trovato impiccato un povero colono, certo Luigi Antonini, d'anni 65, il quale, aveva legato la tragica fune a laccio ad un ramo di un olivo.

Sul luogo si è recato subito il pretore di Grezzana avv. Balis Crema con un cancelliere e dalle risultanze delle indagini si è potuto rilevare che il povero colono, ha posto fine nel tragico modo ai suoi giorni perchè gravemente malati agli occhi, e ridotto quasi alla cecità.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato al cimitero.

Incidente di vettura

In Corso Porta Pallio, una vettura che correva velocemente, trainata da un cavallo imbizzarrito, e sulla quale stavano i signori Todeschini abitanti a S. Rocchetto, andò ad un tratto ad urtare contro un albero, rovesciandosi.

I sigg. Todeschini ruzzolarono sulla via ferendosi in più parti, ma fortunatamente, in forma non grave. Con una vettura privata i disgraziati vennero condotti a casa.

Un giovanotto scomparso

Dalla sua abitazione di Borgo Venezia è scomparso un giovanetto diciassettenne, tal Luigino, figlio della vedova Elvira Lani Zanoni.

Si ritiene egli abbia intrapreso un viaggetto di piacere. Ad ogni modo la sua scomparsa è stata denunziata.

Il "P. 5,,

Verso mezzogiorno, anche oggi, il «P. 5» durante uno dei suoi voli di istruzione, ha portato il gradito saluto suo al nostro cielo ed incittà moltissime, come sempre, seguitavano a seguirne con lo sguardo i riflessi argentei.

Mortale sciagura

Certo Pedercini di Monte Maderno, che lavorava sul lago in una tenuta di proprietà Herdweiller, è stato travolto, sepolto ed ucciso da una frana.

La sciagura ha prodotto profonda impressione fra quei numerosi operai.

Scoperte archeologiche

A Torri del Benaco, durante alcuni lavori di escavo sono state messe allo scoperto alcune tombe romane contenenti teschi umani, oggetti preziosi e monete di Giulio Cesare.

Inoltre, vennero scoperte alcune lucerne della stessa epoca, medagliette corrose ecc.

Il tutto, si è trovato in una villa della contessa Scopoli Scudellari.

Della scoperta è stata avvertita l'apposita commissione.

Una coltellata mortale

(Per telegrafo) — Giunge notizia dal paese di Caprino che causa un diverbio futile accesosi fra Zanolli Faraone di anni 27 e Castelletti Luigi di anni 20, questi vennero a questione. La Zanolli inferive una coltellata terribile al Castelletti perforandogli un polmone e lasciandolo moribondo. Il ferito è all'Ospedale e l'omicida in carcere.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 25 Aprile

«Venezia» a. u. da Trieste con 139 passeggeri.

Arrivi del 26 Aprile

«Bengasi» ital. da Trieste con 28 passeggeri
«Metcovich» a. u. da Trieste con 50 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 34 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste con 68 passeggeri.
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 55 passeggeri.

Arrivi del 27 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste con 21 passeggeri.

Partenze del 28 Aprile

«Sardegna» ital. per Costantinopoli ore 15
«Derna» ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 25 Aprile

«Capo Zafferano» ital. da M. di Savoja.
«Split» a. u. da Trieste.

Arrivi del 26 Aprile

«Bregenz» a. u. da Braila.
«Eugenio» a. u. da Chioggia.
«Bengasi» ital. da Trieste.
«Taranto» ital. da Genova.
«Epiro» ital. da Bari.

Arrivi del 27 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste.
«Isonzo» a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 27 Aprile

«Hispania» ital. per Spalato.
«Fotis» ell. per Costantinopoli.
«Split» a. u. per Trieste.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Salerno» ingl. per Hull

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Queenswood» ingl. da Cardiff, carbone.
«Llandrindon» ingl. da Barry, carbone.
«Szecheny» a. u. da Barry, carbone.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 32

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Chi oserebbe mostrarsi avaro con l'uomo che minaccia di rivelare quello che ha visto, quando si sa che quello che ha visto è nè più nè meno di un furto premeditato, con scasso e relativa violazione di domicilio?

Niente denunzia, dunque; bensì silenzio perfetto fino ad una buona occasione di farsi vivo. Oh! allora, diritto allo scopo, senza esitazioni e senza pietà!

Ma però non bisognava a nessun costo abbandonare la buona occasione, la prima che si fosse presentata, e per coglierla al volo questa occasione, era indispensabile mantenersi istruito dei fatti e delle gesta della «signorina».

Rifatto il giro dell'appartamento, egli vide Sarah che risaliva nelle sue stanze e pensò:

«Benissimo! Va a nascondere la preda».

L'indomani mattina, quando essa si allontanò, gli parve che il momento atteso fosse giunto, e, munitosi di un mazzo di chiavi e di grimaldelli, si arrampicò, divorando la scala a quattro gradini per volta, fino nel nido dell'aquila.

Colà, essendo molto pratico del luogo, cominciò subito le sue investigazioni, che però non lo condussero a nulla.

«Ah! ma insomma! — si disse allora, inquieto — avrebbe essa per caso già portato il documento al signor nipote?».

Ma ben presto mutò avviso. No, era impossibile che l'astutissima donna si fosse disfatta dell'arma da cui dipendeva il suo avvenire finanziario, e forse la sua futura posizione sociale, prima di averne usato ed abusato, prima di averne tratto tutto il profitto desiderabile. Senza contare inoltre che uno zelo così intempestivo da alcuni punti di vista non era neanche necessario per la sua sicurezza. Che rischio avrebbe corso infine conservandolo presso di sè? Chi poteva sospettare di lei?

Ciò posto, la preziosa busta doveva assolutamente trovarsi. Ma dove?

Ecco quello che Tommaso non sapeva per adesso, ma lo avrebbe saputo senza ritardo.

La cartella in cuoio dell'istitutrice giaceva sul suo scrittoio. Il furfante la aprì con un'ansia insolita in lui. Senza dubbio era difficile che la ladra avesse riposto tra i fogli di carta sugante l'oggetto il cui possesso valeva per essa un prezzo incalcolabile. Ma senza dubbio del pari era da presumersi che la ladra avesse informato subito il complice del felice esito ottenuto dal loro criminale tentativo.

Ora, in tal caso, poichè un simile messaggio assumeva l'aspetto di una comunicazione di prima importanza, ne veniva in conseguenza che essa avesse creduto prudente tracciarne la brutta copia. Di qui la probabilità per lui, Tommaso, di rintracciare quella brutta copia nella cartella.

L'esplorazione meticolosa del grazioso oggetto, che serbava l'impronta recente della sua elegante proprietaria, non fornì tuttavia nessuna vestigia degna di nota: non il minimo foglio volante, nulla! Ma, in compenso, l'occhio esperto dell'esploratore scoprì ben presto, proprio sulla prima pagina di carta sugante, i segni ancora freschi di poche parole capovolte.

Compenso molto magro! dirà qualcuno.

Tuttavia Tommaso se ne accontentò. Egli non ignorava che non di rado l'originale vale la riproduzione.

Un foglio di carta sugante è, volere o no, il ricettacolo di aste e di curve negative, le quali sia riflesse in uno specchio, sia guardate a rovescio, grazie alla trasparenza, ridiventano positive e quindi decifrabili.

Per quanto in genere piuttosto vaghe ed incomplete, le lettere così esaminate acquistano la massima eloquenza, nello stesso modo che una sola vertebra di un animale bastava a Cuvier per ricostruire l'animale medesimo nella sua totalità. A che cosa non serve un frammento di frase, o una semplice parola, ad uno spirito sagace? Quali orizzonti non dischiude talvolta il più lieve indizio a chi è maestro nell'arte della deduzione?

Ritornando dunque al nostro racconto, diremo che Tommaso non durò fatica ad interpretare, completandolo, il significato dei segni offerti dalla candida superficie, argomentando dalla sua interpretazione di avere sotto gli occhi una firma.

— Sarah contessa di Hyénas — balbettò l'uomo, avidamente intento sul foglio di carta sugante. — Sarah contessa di Hyénas!... Oh! oh! e che cos'è questo?

Per lo spazio di un secondo egli rimase schiacciato come sotto il peso di un pugno. Ma si riebbe tosto e, battendosi allegramente le ginocchia, esclamò a fior di labbra:

Corbezzoli, se è poco!... Furba, l'amica!... Ah! ah! non ci mette nè sale, nè pepe, la signorina!... Tanto a te e tanto a me: a te l'eredità, a me la corona comitale, i milioni a tutt'e due! Decisamente quella donna è più forte di quello che credevo.

Allettato da quella prima vittoria, Tommaso spinse più oltre il suo esame e potè decifrare due indirizzi, l'uno al conte e l'altro così concepito.

A. B. Y. Z.
Fermo posta.
Bordeaux — Chartrous.

L'interpretazione del primo, corredato dalla firma suggestiva, non presentava, si capisce, troppe difficoltà.

Non si poteva per altro dire lo stesso del secondo, che infatti gettò lo spione in un oceano di incertezze.

Chi mai poteva essere quel misterioso corrispondente A. B. Y. Z., e che cosa poteva comunicargli la tenebrosa creatura, ancora vibrante del suo delitto?

L'assassino, forse- Forse un complice sconosciuto?...

— Perdio! — brontolò Tommaso al colmo della perplessità. — Eppure è chiaro... Costui abita a Bordeaux lo stesso come Hyénas... Dunque fin qui andrebbe bene!... Sì, sì, sento che brucia!... Ma è inutile, preferirei essere più sicuro del fatto mio... Come sollevare la maschera dell'anonimo e sapere chi c'è sotto?.... Vediamo, vediamo un po'...

Lo sforzo di concentrazione dello scaltro Tommaso finì per generare un'ispirazione, perchè ad un tratto egli si battè la fronte, come fa chi ha scoperto la chiave di un enigma, bisbigliando:

— Sciocco che sono!... Il fermo in posta non esige alcuna formalità per riscuotere oggetti indirizzati a semplici iniziali... Il che è quanto dire che basta arrivare in tempo per riscuotere qualunque cosa.... Presto, dunque, Tommaso! Presto, amico mio!... Alle undici parte un treno; se lo pigli, alle sei di stasera sei di ritorno, e chi t'ha visto t'ha visto!

E rimesso ogni cosa a suo posto ad eccezione, ben inteso, del foglio di carta sugante rivelatore che intascò senza vergogna, il domestico di casa Mornas eseguiva il suo proprio programma da cima a fondo quel giorno stesso.

Egli era ben lontano dall'aspettarsi la straordinaria sorpresa che gli preparava l'apertura della famosa busta A. B. Y. Z.

Mancò poco che non cadesse morto.

Il testamento rubato! niente altro!... Scusate se è poco.

Il bottino superava, e quanto! le sue speranze.

Da quel momento, avendo in mano le prove formali del complotto ordito tra Gastone e Sarah, conniventi nell'assassinio del signor Mornas, egli poteva imporsi loro quale partecipante ai frutti del delitto, minacciandoli alla minima resistenza di danneggiarli, incalzandoli, agitando ai loro occhi lo spauracchio della ghigliottina.

I due furfanti erano in suo potere!

Per la prima volta, in quell'essere abbietto, Sarah Lagriffe aveva trovato un padrone.

Essa se ne convinse durante il colloqui di cui accennammo i preliminari, ma che risparmiamo ai nostri lettori nei suoi repugnanti particolari.

D'altronde, calmato il primo turbamento, l'astuta donna aveva subito capito che, rassegnandosi con le buone — e, ohimè! tanto bisognava per forza cedere, non c'era rimedio — a passare sotto le sue forche caudine, essa e Gastone non avevano nulla da temere dal furfante, il cui interesse era legato al loro e che, vendendoli, avrebbe volontariamente soppresso il piattino del quale egli reclamava di dividere il contenuto.

Non solo, ma, dopo tutto, il mascalzone non si mostrava troppo esigente, accontentandosi di un terzo, là dove poteva esigere l'intero.

(Continua)

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.5 tramonta alle 19.12

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 27 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	71.4	12	15	10	deb.	ser.
Treviso	71.4	12	17	7	cal.	ser.
Udine	—	13	17	7	cal.	ser.
Padova	71.3	11	16	7	cal.	ser.
Rovigo	71.1	12	18	8	cal.	ser.
Vicenza	—	12	17	8	cal.	ser.
Verona	70.8	13	18	7	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura stazionaria, venti quasi calmi intorno a levante, cielo sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.72	— 12
Piave	Zenson	11.58	+ 0.70	— 10
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.78	0
Adige	Verona	4.50	— 1.74	— 12
Po	Polesella	7.76	+ 1.27	+ 7

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 28 . . . alle ore 6.0
Prima alta del 28 . . . alle ore 12.40
Seconda bassa del 28 . . . alle ore 18.0
Seconda alta del 28 . . . alle ore 23.55

Massima altezza raggiunta il 26 cm. 28 sopra
Minima altezza raggiunta il 26 cm. 67 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 95

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, luce elettrica splendida posizione, volendo anche pensione, presso distinta famiglia San Samuele Calle Corner, 3384.

AFFITTASI S. Antonino casa signorile, porta sola riva, tre magazzini, otto locali, grandi spaziosi, altana, acquedotto, water, gas e suonerie elettriche. Per vederla rivolgersi S. Antonino, 3496.

AFFITTASI Antica Birreria, giardino, molti locali, 2 water, ampia riva ecc. Adatto per qualunque grande azienda. Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. — Grande appartamento signorile secondo piano Calle del Tagliapietra, disponibile 1.o maggio. Informazioni: Via 22 Marzo Negozio quadri e francobolli, 2401-02.

PROSSIMITA' S. MARCO affittasi splendido appartamento riccamente ammobiliato sala, 10 stanze, bagno termosifone, riva, giardino. Trattative rivolgersi Agenzia S. Lio 5469.

AFFITTASI appartamento I. piano San Cassiano Ramo Rampani N. 1933. Rivolgersi ivi dalle 10 alle 12.

SAN PANTALEONE Calle Renier, 3844 affittasi secondo piano composto di tre stanze, cucina, corridoio. Per trattare rivolgersi Calle Foscari, 3858.

AFFITTASI 120 mensili vasto negozio con locali superiori gaz, luce, acqua adatto per latteria, biade, vini ecc. Trattare Sanluca, 4453.

AFFITTASI casa civile otto vani vasti magazzini, water, luce, gaz, campo S. Polo, centoventi mensili. Rivolgersi Rialto 723.

CAMERA grande ammobiliata, per uso matrimoniale oppure per due amici, con pensione. affitta famiglia distinta. Ponte Pretura Corte Licini 5507.

AFFITTASI piano signorile Salizzada San Canciano N. 5549, sette locali, cucina, magazzini, tutte comodità moderne. Rivolgersi tutti i giorni dalle 13 alle 15 e dalle 17 alle 19 S. Fantino, 1991.

CANALGRANDE stanza ammobiliata, disobbligata, comfort moderno, casa signorile. Traghetto S. Gregorio Calle Bastion, 187. Per vederla fino ore 3.

IMPIEGATO PENSIONATO dello Stato ungherese, abitando Venezia, abbonarebbe colazione, pranzo presso distinta famiglia italiana, Riva Schiavoni o prossimità. Scrivere O 9172 V Haasenstein e Vogler.

Vendite

VENDESI villa nuova moderna signorile posizione incantevole Colline Vicentine ogni comfort comodità pagamento. Scrivere: D. 75 Haasenstein e Vogler — Roma.

PADOVA vendesi casa ottime condizioni, 12 locali, gas, acquedotto, giardinetto. Occasione vantaggiosa. Volendo facilitazioni pagamento. Esclusi mediatori. 465 Haasenstein e Vogler — Padova.

DODICIMILA metri quadrati terreno prospiciente via maestra distante mezzo chilometro circa porta Pontecorvo Padova cedesi prezzo mite, disposti anche conferimento detto terreno in seria costituenda società industriale commerciale. Rivolgersi Venezia studio Avv. Duse S. Maria del Giglio 2568.

Matrimoniali

35 ANNI solo - bello - elegante attivissimo molto serio posizione morale finanziaria invidiabile stanco solitudine cerca Signorina moralissima molto ricca disposta matrimonio Cestinansi anonimi ritiro 10 maggio — Passaporto N. 10185 posta — Venezia.

Lezioni

BOX nuovo corso lezioni valente boxeur — elegante ritrovo sportivo danze moderne, scherma pratica terreno Prof. Galante — Palazzo Cavalli, 1952 San Silvestro.

ISTITUTRICE inglese conoscenza tedesco, ottime referenze, cerca posto. Scrivere N. 9151 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA, bella presenza, seria, ottima moralità, buona pratica negozio vendita occuperebbesi subito quale commessa negozio o cassiera. Scrivere: 249 E. V. presso Haasenstein e Vogler — Treviso.

GIOVANE VOLONTEROSO, ottime referenze, pratica contabilità, miti pretese, cerca posto presso seria ditta. Occuperebbesi subito. Scrivere L. C. 37, fermo posta — Venezia.

SIGNORINA quarantenne Toscana educata di buona famiglia, conosce francese occuperebbesi come governante presso distinta famiglia, oppure persona sola anche dintorni, ottime referenze. Scrivere F. 33 posta — Venezia.

Offerte d'impiego

CASA GROSSISTA mercerie cerca viaggiatore pratico clientela del Veneto. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere: Haasenstei e Vogler 1140 — Venezia.

FABBRICA Svizzera di Cioccolato cerca rappresentante - viaggiatore per il Veneto, conoscente articolo, ben introdotto, serio, attivo, e disponente cauzione. Esigonsi buone referenze. Indirizzare offerte Chiffre H 1618 a Haasenstein e Vogler — Venezia.

KELLERINE bella presenza adatte servizio Birraria Caffè cercansi. Inviare fotografia Gran Caffè Birreria Buenos Aires — Spezia.

Corrispondenze
Minimo L. 1

ANCORA 5 — Sorpresa gratissima cartolina G. nuova prova infinita bontà. Ringrazioti tutta anima. Oggi trovatomi nota persona; nulla dissemi finora benchè mandati insieme saluti. Grazie notizie. Benissimo. Desideroti calma spirito; non eccessiva però.... Pensiero mio rivolgesi incessantemente con affettuosa tenerezza alla tua adorata immagine buona. 25.

GENTILISSIMA... Anch'io — come il signore — vorrei sapere quando va all'esposizione... Ma per un diverso scopo: per evitarle il dispiacere d'incontrarmi. Cosa si dice?... Io direi grazie....

ROSA ROSSA DOMENICA 10 — Amore non muore potreste darmi cenno consentimento soavissimi baci. — Garofano.

MALIA — Nel fugace saluto che da te riceve il mio cuore, sta tutta la mia felicità. Porto impressa nell'anima la tua imagine dolcissima, che mi parla soavemente nelle ore tristi, solitarie. A te invio in ogni momento ogni palpito, pensiero, il mio amore Amami sempre. Ogni bacio, carezza.

IASMIN — Triste fatalità ci perseguita. Solo oggi, Lunedì, ritirai tua lettera. Scrivimi a lungo, dimmi tuo amore, tuo affetto. Ritirerò posta venerdì. Vivamente pregoti di nulla mandarmi direttamente nè giornali nè lettere. Sempre con te e per te è il mio cuore, il mio pensiero il mio affetto. Paolo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande Emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittori americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. Proprietario Giuseppe Bastianel[illegible]

BEL LAVORO per signora 3 lire al giorno in casa propria senza tirocinio. Hoffs, Boulevard Murat, 187 — Parigi.

Concorsi, Aste, ecc.

OSPITALE di VICENZA

a tutto 5 maggio è aperto concorso a 2 posti di Assistente del Riparto Chirurgico. Documenti di rito.

MUNICIPIO di PADOVA

Fino al 20 maggio 1914 è aperto il concorso a tre posti di medico condotto e fino al 15 maggio il concorso a due posti di levatrice condotta nei riparti suburbani.

Lo stipendio dei medici è di L. 3000 oltre lire 800 di indennità per mezzi di trasporto e lo stipendio delle levatrici è di lire 700 oltre L. 160 di indennità per mezzi di trasporto. — Chiedere avviso.

COMUNE di S. PIETRO di FELETTO (TREVISO)

Concorso Segretario Comunale. Stipendio lordo 2800; sei aumenti triennali del ventesimo, età massima 40 anni, organico in corso di approvazione. Scade 25 maggio a. c. — Sindaco: G. Dalto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 207 — Conto corrente colla Posta — M[...] [A]prile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. AN[...] [A]rretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubb[...] [...]li cent. 10 la parola

L'imminente discorso di Berchtold alle Delegazioni sulla politica estera dell'Austria-Ungheria

La politica della Germania in un discorso del min. Jagow

Verso la riapertura delle delegazioni austro-ungariche e in attesa dal discorso di Berchtold

Vienna, 28

In seguito alla malattia dell'Imperatore e alla morte del generale Fejervary le disposizioni per l'inaugurazione delle Delegazioni a Budapest sono state cambiate. Per incarico dell'Imperatore l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, arrivato stamane da Konopitsch e ricevuto al tocco in udienza, rappresenterà oggi l'Imperatore ai funerali di Fejervary; e stanotte si recherà a Budapest, dove domattina alle 10 riceverà i delegati austriaci e alle 11 gli ungheresi. Mentre in una precedente occasione analoga l'arciduca aveva voluto trattenersi a Budapest solo poche ore, questa volta, forse in seguito alle note osservazioni della stampa d'opposizione ungherese, passerà a Budapest tutta la giornata di domani.

A proposito della imminente sessione delegatizia, il *Fremdenblatt* si occupa della situazione internazionale dichiarando che per il prossimo tempo non c'è alcuna nuvola minacciosa sull'orizzonte politico. La costellazione internazionale è rimasta invariata dal mese di novembre. La triplice alleanza ha seguito una politica tranquilla con una concordia mai disturbata e l'intervista di Abbazia ha dato una nuova prova indiscutibile dell'amicizia sincera e cordiale fra l'Italia e l'Austria Ungheria. Queste due potenze hanno operato durante tutta la crisi in pieno accordo come lo esigevano i loro interessi reciproci. La visita fatta nel mese scorso dall'imperatore Guglielmo all'Imperatore Francesco Giuseppe costituisce un'altra prova della immutabile alleanza fra la monarchia austro-ungarica e l'impero germanico. La Triplice alleanza è rimasta altrettanto immutata quanto la triplice intesa.

Il giornale termina dicendo che come le cose stanno oggi, il perfezionamento delle forze militari è la garanzia più forte per la pace universale e per la propria sicurezza di ogni paese. Tutta l'Europa, compresi i piccoli Stati, deve obbedire a questo imperativo categorico e quindi il giornale non dubita che anche questa volta le delegazioni daranno il loro voto a favore del perfezionamento delle nostre forze navali.

Il giornale ufficioso si appaga dunque della constatazione che nulla è cambiato nella situazione internazionale. Probabilmente con ciò vorrebbe dire che non merita tornare ad occuparsi di cose vecchie. Ma qualche altro giornale ricorda che Berchtold nelle sue dichiarazioni della precedente sessione ha lasciato molte lacune.

La « Reichspost » dice che egli dovrebbe ora colmarle per riabilitare la sua politica e la sua tattica nel concetto degli scettici e dei « traviati »; sebbene ciò non potrebbe avere che un valore storico in quanto si riferisce ad avvenimenti che non possono essere mutati. Più interessante sarebbe conoscere le intenzioni e i piani di Berchtold per l'avvenire. Il giornale quindi vorrebbe sapere come si risolverà il problema delle ferrovie balcaniche e come si scioglierà la questione dell'incanalamento dell'esportazione a.-u. via Salonicco per quelle regioni dell'Asia Minore sulle quali anche l'Austria da qualche tempo ha gettato l'occhio.

Anche altri giornali stimolano la curiosità dei lor olettori per l'esposizione del conte Berchtold, affacciando punti interrogativi su varie questioni da'ttualità.

La « Oesterr. Volkseitung », per esempio, vorrebbe vederci chiaro nei rapporti politico-commerciali fra l'Austria e la Serbia, dato che il Governo serbo non ha nemmeno risposto all'invito di sei mesi fa a mandare suoi delegati a Vienna per iniziare le trattative commerciali; e sarebbe anche curiosa di conoscere qualche particolare circa le « opere di coltura » che l'Austria si propone d'iniziare nella Cilicia. Prevede che non mancheranno le critiche a questo progetto di colonizzazione, ma assicura che la determinazione d'andare nella Cilicia è stata suggerita al Governo a. u., oltre che da viste di politica commerciale, anche da ragioni politiche che non si possono dire pubblicamente.

Il "libro rosso" dell'Austria-Ungheria nella crisi balcanica

Budapest, 28

Il ministro degli esteri conte Berchtold presenterà alle Delegazioni un libro rosso contenente 296 documenti diplomatici dal 13 agosto 1912 al 6 ottobre 1913. Il libro rosso espone l'azione diplomatica dell'Austria-Ungheria durante la crisi balcanica, per localizzare, insieme con le altre grandi Potenze, la guerra e per la creazione dell'Albania di comune accordo con l'Italia. Illustra inoltre i rapporti con la Serbia, con la Bulgaria e con la Rumenia come pure l'azione esplicata rispetto al progetto di revisione della pace di Bucarest e mostra come si sia ripetutamente manifestata una felice concordia con la Russia.

I delegati austriaci e la nazionalità in Ungheria

Budapest, 28

L'« Az Est » apprende: Finora cinque partiti politici austriaci hanno incaricato i loro delegati di mettere sul tappeto nella Delegazione austriaca la questione delle nazionalità in Ungheria; quindi gli czechi, i ruteni, i croati, i cristiano-sociali e i delegati della Camera dei Signori prenderanno la parola sull'argomento. I cristiano-sociali si preparerebbero a una lotta molto vivace, perchè intendono rivolgere al governo ungherese l'esortazione ad addivenire a un compromesso coi rumeni. L'ingerenza dei delegati austr., continua il giornale, nella questione delle nazionalità dell'Ungheria potrebbe trar seco serie complicazione. I cristiano-sociali non si limiterebbero a tener discorsi, ma presenteranno anche una proposta esortante il governo austriaco e il min. degli esteri a costringere il governo ungherese ad adottare un nuovo indirizzo nella sua politica verso le nazionalità. Se una simile proposta fosse votata, il conte Tisza non potrebbe rimanersene indifferente. — Il conte Stürghk fa quindi di tutto per distogliere i cristiano-sociali dai loro propositi. I cristiano-sociali contano però di raccogliere coll'aiuto degli sloveni, degli italiani e dei rumeni una maggioranza favorevole al loro piano.

Le spese militari e le costruzioni navali

Budapest, 28

Il preventivo presentato oggi alle delegazioni chiede crediti speciali per la somma di 182 milioni di cui 81 milioni riguardano l'esercito e 101 milioni alla marina. Il bilancio ordinario dell'esercito ammonta a 483 milioni 514 mila 415 corone, cioè 55 milioni di corone in più dell'esercizio passato.

Tale aumento si spiega col fatto che i crediti militari per la Bosnia che furono chiesti finora con un preventivo speciale figurano ora nel bilancio ordinario. Il bilancio straordinario dell'esercito ammonta a un milione 670 mila corone, cioè 311.000 corone in più dell'esercizio passato.

Il bilancio ordinario della marina ascende a 70.825.140 corone e cioè 347,160 corone in più dell'ultimo esercizio. Il bilancio straordinario della marina ascende a 5.441.570 corone e cioè 452.340 corone in più dell'esercizio precedente. I summenzionati crediti speciali per lo esercito sono crediti nuovi ma costituiscono una rata dei crediti per il perfezionamento dell'esercito già approvati dalle delegazioni.

I crediti speciali per la marina dello ammontare netto di 101 milioni si compongono:

1. dell'ultima rata di 55.707.500 corone dei vecchi crediti già approvati dalle delegazioni per il perfezionamento sistematico della flotta ripartito in parecchi anni;

2. della nuova primata rata di corone 45.292.500. Questa rata costituisce una parte del nuovo credito straordinario di 426.836.000 corone che sono ripartiti in modo che negli anni 1915, 1916, 1917 saranno chiesti ogni anno 100 milioni e nell'anno seguente il resto di corone 81 543.500.

Queste esigenze totali di 426.836.000 corone servono principalmente alla costruzione ed all'armamento di quattro navi da battaglia con circa 24.500 tonnellate di spostamento, tre incrociatori con 4800 tonnellate, 6 torpediniere con 800 tonnellate, 2 monitori del Danubio con 520 tonnellate, per il perfezionamento della radiotelegrafia, l'ingrandimento dell'arsenale marittimo, la creazione di nuovi depositi di carbone, lavori di perfezionamento per il porto di Sebenico come punto di appoggio per la flotta e la dotazione del servizio aviatorio con 4 milioni.

Nella motivazione delle nuove esigenze straordinarie per la marina si rileva che gli sconvolgimenti storici verificatisi nel vicino est lasciano attendere importanti spostamenti delle forze marittime nel Mediterraneo. Occorre quindi prendere in tempo quei provvedimenti che sono indispensabili per il mantenimento della posizione marittima della monarchia nel Mediterraneo. Lo sviluppo della nostra forza marittima degli ultimi anni — dice la relazione — non deve quindi fermarsi, visti i grandi armamenti navali non soltanto dei grandi ma anche dei piccoli Stati mediterranei, esso deve al contrario continuare nei limiti del possibile.

In quanto al perfezionamento delle opere portuali a Sebenico ciò risulta necessario come conseguenza dell'aumento della flotta poichè la messa in servizio avvenuta durante l'ultima crisi delle nuove navi della flotta attiva ha dimostrato la necessità di liberare il porto militare di Pola non corrispondente più alle esigenze con una parziale decentralizzazione del materiale navigante della flotta.

Un particolare progetto del ministero degli esteri riguarda l'approvazione dei crediti militari e precisamente:

1. Nella somma di 450.300 corone per l'istituzione dell'ambasciata in Albania; 2. 600.000 corone per le spese inerenti al dicastero austro-ungarico a Scutari; 3. 120.000 corone per azioni di soccorso in Albania.

Circa quest'ultimo capitolo va rilevato: Il governo inglese aveva alla fine dell'anno passato proposto alle grandi potenze di iniziare una azione di soccorso dichiarando di avere deciso di dedicarvi la somma di 5000 lire sterline per sollevare la miseria in Albania e di essere pronto di mettere a disposizione un'altra somma eguale non appena le altre potenze faranno lo stesso ed approveranno l'altra proposta inglese che cioè lo stato albanese assuma come debito la somma di 60 mila lire sterline da impiegarsi allo scopo suddetto.

Le trattative fra le grandi potenze incominciarono subito ma non sono ancora terminate. Vista l'urgenza della questione, il ministero degli esteri austro-ungarico ha però acconsentito di concerto coi due governi alleati alla proposta inglese mettendo a disposizione la somma di 120 mila corone e dichiarando di impiegare altre 120 mila corone se le altre potenze assumono lo stesso obbligo.

La politica estera della Germania
Un discorso di Von Jagow

Berlino, 28

La Commissione al bilancio del « Reichstag » ha discusso oggi il bilancio del Ministero degli esteri. Il deputato Bassermann domandò se c'è una convenzione speciale degli Stati della Triplice alleanza circa gli interessi nel Mediterraneo dell'Italia e dell'Austria-Ungheria e che cosa ci sia di vero nelle pretese dichiarazioni non amichevoli del ministro Sassonoff, secondo le quali la Germania avrebbe l'intenzione di provocare nel 1917, per interessi politico-commerciali, complicazioni internazionali.

Bassermann si occupa anche delle relazioni con la Rumenia; dice che la Germania è intervenuta fortemente nei Balcani, per esempio, con la pubblicazione dello scambio di telegrammi tra l'imperatore Guglielmo ed il re di Rumenia, ciò che ha destato vivo malumore in Austria. Non si deve dimenticare - continua - la crescente importanza dei Balcani nei riguardi economici. Anche i nostri interessi economici nel Mediterraneo aumentano rapidamente. Nei rapporti turco-germanici sembra essersi manifestato da parte turca un certo raffreddamento, ed impressione penosa ha destato la faccenda della missione germanica. Il danno che deriverebbe al prestigio germanico nel caso di un nuovo fiasco dell'esercito turco sarebbe molto deplorevole.

Il segretario di Stato agli Esteri, Jagow ha preso quindi la parola.

Egli anzitutto ha fatto varie dichiarazioni confidenziali relative specialmente alle riforme in Armenia ed agli avvenimenti tedeschi in Egitto. Von Jagow ha poscia dichiarato che le Potenze della triplice alleanza continuano a collaborare insieme con completa cordialità ed intimità. Ha aggiunto che nessun accordo relativo al Mediterraneo è stato firmato tra esse, che l'opinione di alcuni circoli inglesi contro la triplice alleanza è senza importanza.

Von Jagow ha quindi ricordato il modo nel quale il generale Von Sanders su domanda del Gran Visir assunse il comando del primo corpo di armata a Costantinopoli ed ha detto che non si è mai pensato che il generale occuperebbe tale posto permanentemente. Il comando doveva soltanto dargli la possibilità di conoscere a fondo la situazione dell'esercito turco. La Russia non ha protestato contro la missione in sè stessa, ma contro tale comando che lo stesso generale Von Sanders desiderò abbandonare dopo di averlo esercitato per un mese.

Von Jagow ha poi ricordato gli incidenti che, all'infuori di questa questione della missione militare, contribuirono ad alimentare la vivace polemica fra la stampa russa e quella tedesca: l'articolo della « Koelnische Zeitung » che non aveva nulla di ufficioso e che egli deplorò e il caso Poniakow per il quale il governo tedesco non esitò a esprimere il suo rammarico alla Russia.

E' inesatto, ha aggiunto Von Jagow, che la Russia abbia d'ora innanzi vietato qualsiasi ordinazione in Germania ed è pure inesatto che non sia stata data soddisfazione ai reclami tedeschi relativi ai dazi di entrata in Filandia sui cereali tedeschi. Insomma, ha detto Von Jagow, i governi russo e tedesco devono mantenere le loro antiche relazioni di buon vicinato e conviene sperare che malgrado una certa corrente di cui non si può negare l'esistenza e malgrado le discussioni della stampa, tale stato di cose continuerà.

L'oratore ha espresso la speranza che la calma si stabilirà ben presto in Albania dove la Germania nominerà un console generale come agente diplomatico.

Perciò che concerne la ferrovia dal lago Ciad al Cairo, Von Jagow ha dichiarato che la Germania non ha iniziato alcun negoziato con l'Inghilterra.

Infine, riferendosi al brindisi del Re di Grecia a Potsdam, egli ha detto che esso aveva un carattere puramente militare che provocò viva soddisfazione nell'esercito tedesco dopo gli attacchi cui era stato oggetto. Il brindisi, del resto, venne pubblicato con il consenso dei due Sovrani.

Un deputato progressista ha lamentato l'indebolimento della Turchia di cui dette il segnale l'Austria-Ungheria con l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Un commissario del governo ha dichiarato che la Germania è pronta ad appoggiare l'accordo sulla questione del tribunale internazionale delle prede e la dichiarazione sui diritti marittimi.

La riorganizzazione della flotta turca

Costantinopoli, 28

La Porta farà costruire oltre alla dreadnought già ordinata, alcuni incrociatori, sottomarini e torpediniere.

I giornali annunziano che la nuova dreadnought ordinata dalla Porta prenderà il nome di « Bafhy » o di « Maometto il Conquistatore ». Si attendono tre contro-torpediniere delle sei ordinate in Inghilterra. Sono state inviate delle torpediniere nel Mar Rosso per impedire il contrabbando delle armi nello Yemen.

Le condizioni di Francesco Giuseppe

Vienna, 28

L'Imperatore ha passato la notte disturbata di tanto in tanto dalla tosse, ma in generale buona. L'appetito, lo stato delle forze e le condizioni generali sono del tutto soddisfacenti.

La Grecia accusa la Turchia di persecuzioni

Atene, 28

(Ufficiale) — Secondo un dispaccio de Costantinopoli del 22 aprile gli abitanti del villaggio di Nessini e 70 famiglie del villaggio Ahmet Bey sono giunti a Rodosto seminudi. Le autorità turche hanno imbarcato a viva forza questi infelici su due vapori provenienti da Eraclea e recanti già altri duemila greci.

Gli abitanti del villaggio Haskioi hanno già abbandonato il loro paese e quelli di Farasli, Kassim Pascià e Kistritza stanno per partire.

Bande di mussulmani armate hanno rubato seimila capi di bestiame dal villaggio Scholarion. Altre bande hanno attaccato il villaggio di Selinikioi e lo hanno saccheggiato scacciandone tutti gli abitanti.

Gli abitanti di Eraclea sono stati invitati ad abbandonare la città il 23 aprile.

Gli abitanti del villaggio Kara Halil sono stati scacciati dalle loro abitazioni.

Il comandante della gendarmeria di Ciorlu ha fatto venire in questo paese i notabili del villaggio di Stranza per consigliare a tutti gli abitanti di partire trovandosi egli nella impossibilità di difendere i loro beni e le loro vite.

Gli abitanti del villaggio Tsiglikioi sono stati anch'essi scacciati.

Gli abitanti di Samakow sono stati imbarcati a viva forza a Midia dalle autorità turche la domenica di Pasqua. Il metropolita di Vijyé che volle recarsi con una commissione a Midia ed in altri villaggi si è visto rifiutare il permesso di passare, avendogli il Kaimacan dichiarato che egli non può comunicare coi profughi greci senza essere accompagnato da un impiegato designato dal Valì.

La maggior parte degli abitanti di Midia stessa, abbandonando ciò che non possono cedere o vendere, fuggono dalla città.

Diciannove villaggi interi, dodici dei quali del Kaza di Vijyé, sono stati già abbadonati dai loro abitanti.

Le persecuzioni si estendono a poco a poco nella diocesi di Ganos e Hora e in quella di Derkos.

Si annunzia da Rodosto che alcuni turchi albanesi circondano il villaggio e fucilano tutti coloro che non si decidono a partire immediatamente.

Il 22 aprile i mussulmani armati avendo visto profughi greci giungere dall'interno dinanzi al villaggio di Similli presso Rodosto, li circondarono e non smisero di tirare contro di essi se non dopo aver fatto numerose vittime. Dopo ciò tutti i villaggi circostanti furono presi dal panico e seimila greci fuggirono a Rodosto.

Il 10/23 aprile parecchi vapori partirono da Rodosto trasportando migliaia di greci di Tracia.

Propaganda contro Huerta
Un combattimento presso Messico

Vera Cruz, 28

In virtù dello stato d'assedio l'ammiraglio Fletcher prese possesso del molo Quais, del deposito merci della Compagnia inglese. La compagnia protestò presso il contrammiraglio inglese Bradock che la consigliò ad inviare il reclamo al ministero degli esteri inglese.

Secondo informazioni ricevute da Messico in questi ultimi giorni si è manifestata nella capitale una attitudine più amichevole verso gli stranieri. Tale cambiamento viene attribuito in parte ai partigiani degli insorti che si sforzarono di modificare l'opinione pubblica. Si distribuirono nelle vie manifesti invitanti la popolazione a proteggere i nord-americani e denuncianti il generale Huerta quale causa dello sbarco americano a Vera Cruz e domandanti al popolo di fare una grande dimostrazione per manifestare la disapprovazione verso l'attitudine di Huerta. Tale dimostrazione ebbe luogo il 25 aprile col permesso di Huerta che è considerato come indice di diminuzione della sua autorità. Alcuni profughi narrano che dopo la dimostrazione Huerta si nascose in una legazione estera poichè temeva di essere assassinato.

Sono giunte le navi trasporto aventi a bordo le truppe e il comandante generale Iunston che devono sostituire quelle delle forze navali. Si ignora ancora quando le truppe sbarcheranno. Non lungi da Messico si svolge un combattimento. Il generale Vallasko che è rimasto due volte ferito. giunse a Messico con quattrocento feriti. Il generale Pena venne lasciato come morto sul campo di battaglia.

La mediazione accettata da Huerta

Washington, 28

L'Ambasciatore di Spagna ha informato Bryan che il gen. Huerta ha accettato in massima, senza porre condizioni, la mediazione, quale è formulata nelle proposte dell'Argentina, del Brasile e del Cile.

La colonia italiana al Messico si ritiene sicura

Messico, 28

Il ministro della guerra ha concesso parecchie facilitazioni per gli stranieri che volevano partire per Vera Cruz. Pochissimi dei sudditi italiani ne hanno profittato sebbene regolarmene informati della partenza. La colonia italiana è molto bene vista, composta di persone qui stabilite definitivamente e che conoscono il paese. Negli avvenimenti del febbraio 1913 che fecero nella capitale 4 mila vittime però un solo italiano. Gli italiani preferiscono perciò rimanere ritenendosi sicuri. Sono partiti molti tedeschi, parecchi inglesi, quasi nessun francese e quasi nessun spagnuolo. L'autorizzazione data di partire costituisce una garanzia di sicurezza per tutti gli stranieri. La città è adesso tranquilla.

Profughi a Vera Cruz

Washington, 28

Ieri sera è giunto a Vera Cruz un treno recante le bandiere inglese e tedesca. Il treno portava 26 nord americani, 31 inglesi e 92 messicani. La situazione al Messico migliora.

Mire ing[...]

Roma, 28

(Avi). — La *Taeglische Rundeskau* di Berlino annuncia che il governo anglo-egiziano ha proibito all'esploratore africano Banse di penetrare nel cuore del deserto libico, e così commenta:

« Si sa che gli inglesi preparano una spedizione per la occupazione del più importante gruppo delle oasi di Cufra, al cui possesso mirano gli italiani. Che gli inglesi, perciò, non desiderino nessuno spettatore (o spia) può giustificarsi politicamente; dal punto di vista scientifico, però, è da deplorare ».

Le oasi di Cufra stanno a metà cammino dalla carovaniera che mette in comunicazione la Cirenaica con l'Uadi, e sono molto fiorenti di palme. Per queste ragioni sono assai notevoli. Inoltre è da notare che hanno un valore politico pel fatto che i Senussi vi esercitano un'influenza analoga a quella che spiegano su Giarabub. Sarebbe quindi allarmante che l'Inghilterra mirasse ad impadronirsi di quelle oasi che appartengono indubbiamente alla Cirenaica, dal momento che i turchi vi avevano innalzato la loro bandiera nel 1910, senza sollevare contrasti da parte degli inglesi. E se, in realtà, gli inglesi nutrissero il proposito loro attribuito, sarebbero in aperto contrasto coi nostri diritti. E' mai possibile che l'Inghilterra voglia così patentemente violare i nostri interessi, occupare un territorio nostro? No, evidentemente, a meno che fra l'Italia e l'Inghilterra, quando venne stabilita la convenzione riguardante la Cirenaica, non fosse stata ammessa, per debolezza da parte nostra, la pertinenza di Cufra alla sfera di influenza dell'Egitto. Ma come mai, in tal caso, l'In[...] soltanto oggi di mettere le mani su Cufra? Insomma, di per sè stessa, la notizia messa in circolazione dalla *Taeglische Rundeskau* non appare fondata, per quanto sia da ricordare che non è oggi la prima volta che fa il giro dei giornali. Ma appunto perchè stavolta si tratta di un autorevole giornale tedesco, ho voluto rivolgermi a fonte competente, per togliere ogni dubbio. Orbene, mi è stato confermato che Cufra appartiene alla Cirenaica e perciò all'Italia, e ciò è stato riconosciuto dall'Inghilterra, la quale, lo ha dichiarato al governo italiano. Non ha fondamento, dunque, qualsiasi dubbio circa il nostro diritto sull'oasi di Cufra, e quindi non può sussistere la mira attribuita all'Inghilterra, dal momento che essa stessa ha riconosciuto il nostro diritto

Il Sovrano d'Albania al Re d'Italia

Durazzo, 28

Il Sovrano di Albania ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma: « Mentre le superbe navi da guerra al comando di un principe di Savoia solcano le acque albanesi, mi è caro esprimere a V. M. i miei vivi ringraziamenti e i miei migliori voti per la gloriosa marina italiana ».

Conniventi coi ribelli disarmati in Cirenaica

Bengasi, 28

Le truppe hanno disarmato il 26 corrante le famiglie dei Tuagir fra El-Abiar e Bu Marian, responsabili di avere dato ospitalità in giorni antecedenti ai ribelli. Il capo dei Tuagir, ribellatosi ai carabinieri, è stato ucciso.

La Croce Rossa Italiana celebra il 50° della sua fondazione
L'esposizione a Villa Umberto I

Roma, 28

La Croce Rossa Italiana celebra in questi giorni il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Infatti fu il 22 agosto 1864 che venne sottoscritta in Ginevra, dai Governi delle varie Potenze, la convenzione internazionale per la neutralità dei malati e feriti in guerra e per il personale destinato a soccorrerli. Un italiano, il prof. Ferdinando Palasciano, reclamò per il primo in una seduta tenutasi il 28 aprile 1861 nell'Accademia Pontaniana di Napoli, che per patto internazionale fosse garantita la inviolabilità dei medici, degli infermieri e delle ambulanze in guerra.

Con un discorso dell'on. Vecchini verrà commemorato domani in Campidoglio il prof. Palasciano, un busto del quale, in marmo, sarà offerto dalla Croce Rossa al Comune di Roma, con l'intervento dei Sovrani.

Nel pomeriggio di domani poi, pure con l'intervento delle LL. MM., sarà solennemente inaugurata a Villa Umberto I una grande eposizione di materiale che il Comitato centrale della Croce Rossa ha organizzato al parco dei daini, sopra una superficie di oltre 60 mila metri quadrati.

Stamane, invitati dal presidente della Croce Rossa conte Gian Giacomo della Somaglia e accompagnati dallo stesso Presidente, dal Direttore Generale della Croce Rossa colonnello comm. dott. Giuseppe Brezzi e dall'ispettore generale comm. Antonio Ridolfi, numerosi giornalisti italiani ed esteri si sono recati a Villa Umberto I a visitare l'esposizione. Erano presenti anche i presidenti dei comitati regionali di Torino, Genova, Bologna e del comitato di Modena, il conte di Rorà, il marchese Pallavicini, il comm. Modoni e il prof. Nasi.

Entrando nel recinto della esposizione dal cancello posto sul viale del Museo, i giornalisti hanno subito visitato il posto di pronto soccorso installato in un padiglione Döcker e fiancheggiato da tende contenenti ciascuna una piccola esposizione riguardante la guerra italo-abissina, quella italo-turca, quella dei Balcani, la campagna anti-malarica nell'Agro Romano, nelle Paludi Pontine e in Sicilia, il terremoto calabro-siculo, l'attività della Croce Rossa Italiana in tempo di pace, le scuole delle infermiere volontarie e la propaganda a favore della Croce Rossa. I trasporti per vie d'acqua, la mostra retrospettiva del materiale per gli ospedali di guerra, quella sul someggio etc. sono collocate sotto apposite tende.

Nello stesso prato sono, inoltre due baracche del tipo di quelle impiantate dalla C. R. I. a Palmi, con copertoni ferroviari e copertoni da ospedale, in occasione del terremoto del 1908.

Delle complete unità ospedaliere della Croce Rossa, di ultimo modello, si trovano in uno speciale padiglione.

Nel fabbricato detto dell'uccelliera è esposta una raccolta di cimeli della guerra libica fatta dal Comitato della Croce Rossa di Bologna e donata a quel Comune, che l'ha annessa al Museo del Risorgimento.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha impiantato un servizio di posta e telefono da campo che funzionerà anche per il pubblico, come gli ordinari uffici.

Nei prati, a ridosso della posta da campo e nell'emiciclo nel quale avrà luogo domani la cerimonia della inaugurazione, si trovano delle ambulanze da montagna, someggiate e impiantate per funzionare. (Le ambulanze possedute dalla Croce Rossa Italiana sono in numero di 91).

In uno dei viali sono esposti i vari modelli dei carri di ambulanza della C. R. I. da quelli impiegati nelle guerre per l'indipendenza, alle nuovissime automobili-ambulanze, ora allestite.

Sul declivio che prospetta il Giardino Zoologico sono impiantati due completi ospedali di guerra, someggiabili, da 50 letti ciascuno. Ognuna delle vaste tende-infermeria contiene 12 letti. In altre tende poi vi sono tutti i servizi inerenti, come farmacia, sala da operazioni, raggi X, amministrazione ed alloggio del personale sanitario e di assistenza, magazzini, cucine ecc. La Croce Rossa Italiana possiede ora 63 ospedali simili agli esposti.

Nel mezzo del campo è issata una grande bandiera della Croce Rossa collocata in modo da servire come segnale di neutralità per i dirigibili ed aeroplani.

Passando nella vicina via Raimondi i giornalisti hanno visitato un treno-ospedale completo composto di una carrozza per alloggio ed uffici del personale di Direzione, medici ecc. e delle infermiere volontarie, una carrozza con sala di operazione, farmacia e riparto per dodici infermi, una carrozza per magazzino, sala da pranzo e riparto per 12 ufficiali feriti, 7 carrozze per 24 infermi ciascuna; una carrozza per 14 infermi (isolamento); un carro merci ridotto a cucina, un carro merci ridotto ad alloggio del personale di assistenza; un bagagliaio.

Il treno è formato con tutte carrozze e carri intercomunicanti delle Ferrovie dello Stato, le quali hanno eseguito anche il binario che lega la stazione di Portonaccio alla via Raimondi. La Croce Rossa Italiana possiede il materiale di attrezzamento per 20 treni-ospedali completi, sicchè simultaneamente potrebbe trasportare 4120 infermi caricati su letti-barella.

Il treno-ospedale, ad esposizione chiusa, intraprenderà un lungo viaggio di propaganda e di istruzione per il personale addetto ai treni-ospedali dei comitati regionali di Firenze, Genova, Torino, Milano, Ancona, Napoli che, ultimamente, deliberarono di acquistare ciascuno il materiale di attrezzamento di un completo nuovo treno-ospedale.

L'esposizione rimarrà aperta dal 30 aprile fino al 10 maggio.

Terminata la visita il conte della Somaglia ha offerto ai giornalisti presenti una colazione in un restaurant di Villa Umberto. Durante la colazione ha regnato la più grande cordialità. Allo Champagne il comm. Modoni ha brindato al presidente Conte della Somaglia e ai giornalisti presenti. Il Conte della Somaglia ha ringraziato il comm. Modoni e i rappresentanti della stampa per l'interessamento dimostrato in questa circostanza e per l'appoggio dato in ogni occasione alla Croce Rossa al cui sempre nuovo incremento ha brindato per il bene dell'umanità.

A nome dei giornalisti ha risposto il comm. Cesare Sobrero, corrispondente della *Stampa*, il quale ha promesso che i giornalisti dimostreranno anche questa volta, come sempre, con la propaganda meglio che con le parole del banchetto, la loro fede nell'opera di sacrificio della Croce Rossa Italiana ed ha rilevato la grande analogia che unisce per i fini della civiltà, la missione della Croce Rossa e quella della Stampa. Ha terminato brindando insieme alla Croce Rossa e all'Esercito.

Il settarismo dei radicali

Roma, 28

(Avi) — Nell'ordine del giorno per l'adunanza dell'Associazione radicale romana, vi è anche un argomento enunciato così:

« Interrogazione del socio Gigante sull'atteggiamento del consocio Giordana nel processo Todeschini-Parseveranza. »

A quanto pare, il collega Giordana, per essere un buon radicale, doveva dire il falso. Si può essere più settari di così? Ma vedremo, a maggiore edificazione, che cosa si dirà nella prossima seduta

I desiderata dei Notai

Roma, 28

Oggi i componenti del consiglio notarile di Roma sono stati ricevuti in udienza dall'on. Dari al quale esposero alcune questioni di molto interesse per la classe L'on. Dari ascoltandogli affabilmente promise di esaminare benevolmente i voti espressi nel memoriale da lui presentato al consiglio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Aprile 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 207 — Conto corrente colla Posta — M... [...]prile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. AN[...] arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubb[...] cent. 10 la parola

L'imminente discorso di Berchtold alle Delegazioni
sulla politica estera dell'Austria-Ungheria
La politica della Germania in un discorso del min. Jagow

Verso la riapertura delle delegazioni austro-ungariche e in attesa dal discorso di Berchtold

Vienna, 28

In seguito alla malattia dell'Imperatore e alla morte del generale Fejervary le disposizioni per l'inaugurazione delle Delegazioni a Budapest sono state cambiate. Per incarico dell'Imperatore l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, arrivato stamane da Konopitsch e ricevuto al tocco in udienza, rappresenterà oggi l'Imperatore ai funerali di Fejervary; e stanotte si recherà a Budapest, dove domattina alle 10 riceverà i delegati austriaci e alle 11 gli ungheresi. Mentre in una precedente occasione analoga l'arciduca aveva voluto trattenersi a Budapest solo poche ore, questa volta, forse in seguito alle note osservazioni della stampa d'opposizione ungherese, passerà a Budapest tutta la giornata di domani.

A proposito della imminente sessione delegatizia, il *Fremdenblatt* si occupa della situazione internazionale dichiarando che per il prossimo tempo non c'è alcuna nuvola minacciosa sull'orizzonte politico. La costellazione internazionale è rimasta invariata dal mese di novembre. La triplice alleanza ha seguito una politica tranquilla con una concordia mai disturbata e l'intervista di Abbazia ha dato una nuova prova indiscutibile dell'amicizia sincera e cordiale fra l'Italia e l'Austria Ungheria. Queste due potenze hanno operato durante tutta la crisi in pieno accordo come lo esigevano i loro interessi reciproci. La visita fatta nel mese scorso dall'imperatore Guglielmo all'Imperatore Francesco Giuseppe costituisce un'altra prova della immutabile alleanza fra la monarchia austro-ungarica e l'impero germanico. La Triplice alleanza è rimasta altrettanto immutata quanto la triplice intesa.

Il giornale termina dicendo che come le cose stanno oggi, il perfezionamento delle forze militari è la garanzia più forte per la pace universale e per la propria sicurezza di ogni paese. Tutta l'Europa, compresi i piccoli Stati, deve obbedire a questo imperativo categorico e quindi il giornale non dubita che anche questa volta le delegazioni daranno il loro voto a favore del perfezionamento delle nostre forze navali.

Il giornale ufficioso si appaga dunque della constatazione che nulla è cambiato nella situazione internazionale. Probabilmente con ciò vorrebbe dire che non merita tornare ad occuparsi di cose vecchie. Ma qualche altro giornale ricorda che Berchtold nelle sue dichiarazioni della precedente sessione ha lasciato molte lacune.

La « Reichspost » dice che egli dovrebbe ora colmarle per riabilitare la sua politica e la sua tattica nel concetto degli scettici e dei « traviati »; sebbene ciò non potrebbe avere che un valore storico in quanto si riferisce ad avvenimenti che non possono essere mutati. Più interessante sarebbe conoscere le intenzioni e i piani di Berchtold per l'avvenire. Il giornale quindi vorrebbe sapere come si risolverà il problema delle ferrovie balcaniche e come si scioglierà la questione dell'incanalamento dell'esportazione a.-u. via Salonicco per quelle regioni dell'Asia Minore sulle quali anche l'Austria da qualche tempo ha gettato l'occhio.

Anche altri giornali stimolano la curiosità dei lor olettori per l'esposizione del conte Berchtold, affacciando punti interrogativi su varie questioni d'attualità.

La « Oesterr. Volkseitung », per esempio, vorrebbe vederci chiaro nei rapporti politico-commerciali fra l'Austria e la Serbia, dato che il Governo serbo non ha nemmeno risposto all'invito di sei mesi fa a mandare suoi delegati a Vienna per iniziare le trattative commerciali; e sarebbe anche curiosa di conoscere qualche particolare circa le « opere di coltura » che l'Austria si propone d'iniziare nella Cilicia. Prevede che non mancheranno le critiche a questo progetto di colonizzazione, ma assicura che la determinazione d'andare nella Cilicia è stata suggerita al Governo a. u., oltre che da viste di politica commerciale, anche da ragioni politiche che non si possono dire pubblicamente.

Il "libro rosso" dell'Austria-Ungheria nella crisi balcanica

Budapest, 28

Il ministro degli esteri conte Berchtold presenterà alle Delegazioni un libro rosso contenente 296 documenti diplomatici dal 13 agosto 1912 al 6 ottobre 1913. Il libro rosso espone l'azione diplomatica dell'Austria-Ungheria durante la crisi balcanica, per localizzare, insieme con le altre grandi Potenze la guerra e per la creazione dell'Albania di comune accordo con l'Italia. Illustra inoltre i rapporti con la Serbia, con la Bulgaria e con la Rumenia come pure l'azione esplicata rispetto al progetto di revisione della pace di Bucarest e mostra come si sia ripetutamente manifestata una felice concordia con la Russia.

I delegati austriaci e la nazionalità in Ungheria

Budapest, 28

L'« Az Est » apprende: Finora cinque partiti politici austriaci hanno incaricato i loro delegati di mettere sul tappeto nella Delegazione austriaca la questione delle nazionalità in Ungheria; quindi gli czechi, i ruteni, i croati, i cristiano-sociali e i delegati della Camera dei Signori prenderanno la parola sull'argomento. I cristiano-sociali si preparerebbero a una lotta molto vivace, perchè intendono rivolgere al governo ungherese l'esortazione ad addivenire a un compromesso coi rumeni. L'ingerenza dei delegati austr., continua il giornale, nella questione delle nazionalità dell'Ungheria potrebbe trar seco serie complicazione. I cristiano-sociali non si limiterebbero a tener discorsi, ma presenteranno anche una proposta esortante il governo austriaco e il min. degli esteri a costringere il governo ungherese ad adottare un nuovo indirizzo nella sua politica verso le nazionalità. Se una simile proposta fosse votata, il conte Tisza non potrebbe rimanersene indifferente. — Il conte Stürghk fa quindi di tutto per distogliere i cristiano-sociali dai loro propositi. I cristiano-sociali contano però di raccogliere coll'aiuto degli sloveni, degli italiani e dei rumeni una maggioranza favorevole al loro piano.

Le spese militari e le costruzioni navali

Budapest, 28

Il preventivo presentato oggi alle delegazioni chiede crediti speciali per la somma di 182 milioni di cui 81 milioni riguardano l'esercito e 101 milioni alla marina. Il bilancio ordinario dell'esercito ammonta a 483 milioni 514 mila 415 corone, cioè 55 milioni di corone in più dell'esercizio passato.

Tale aumento si spiega col fatto che i crediti militari per la Bosnia che furono chiesti finora con un preventivo speciale figurano ora nel bilancio ordinario. Il bilancio straordinario dell'esercito ammonta a un milione 670 mila corone, cioè 311.000 corone in più dell'esercizio passato.

Il bilancio ordinario della marina ascende a 70.825.140 corone e cioè 347,160 corone in più dell'ultimo esercizio. Il bilancio straordinario della marina ascende a 5.441.570 corone e cioè 452.340 corone in più dell'esercizio precedente. I summenzionati crediti speciali per lo esercito sono crediti nuovi ma costituiscono una rata dei crediti per il perfezionamento dell'esercito già approvati dalle delegazioni.

I crediti speciali per la marina dello ammontare netto di 101 milioni si compongono:

1. dell'ultima rata di 55.707.500 corone dei vecchi crediti già approvati dalle delegazioni per il perfezionamento sistematico della flotta ripartito in parecchi anni;

2. della nuova primata rata di corone 45.292.500. Questa rata costituisce una parte del nuovo credito straordinario di 426.836.000 corone che sono ripartiti in modo che negli anni 1915, 1916, 1917 saranno chiesti ogni anno 100 milioni e nell'anno seguente il resto di corone 81 543.500.

Queste esigenze totali di 426.836.000 corone servono principalmente alla costruzione ed all'armamento di quattro navi da battaglia con circa 24.500 tonnellate di spostamento, tre incrociatori con 4800 tonnellate, 6 torpediniere con 800 tonnellate, 2 monitori del Danubio con 520 tonnellate, per il perfezionamento della radiotelegrafia, l'ingrandimento dell'arsenale marittimo, la creazione di nuovi depositi di carbone, lavori di perfezionamento per il porto di Sebenico come punto di appoggio per la flotta e la dotazione del servizio aviatorio con 4 milioni.

Nella motivazione delle nuove esigenze straordinarie per la marina si rileva che gli sconvolgimenti storici verificatisi nel vicino est lasciano attendere importanti spostamenti delle forze marittime nel Mediterraneo. Occorre quindi prendere in tempo quei provvedimenti che sono indispensabili per il mantenimento della posizione marittima della monarchia nel Mediterraneo. Lo sviluppo della nostra forza marittima degli ultimi anni — dice la relazione — non deve quindi fermarsi, visti i grandi armamenti navali non soltanto dei grandi ma anche dei piccoli Stati mediterranei, esso deve al contrario continuare nei limiti del possibile.

In quanto al perfezionamento delle opere portuali a Sebenico ciò risulta necessario come conseguenza dell'aumento della flotta poichè la messa in servizio avvenuta durante l'ultima crisi delle nuove navi della flotta attiva ha dimostrato la necessità di liberare il porto militare di Pola non corrispondente più alle esigenze con una parziale decentralizzazione del materiale navigante della flotta.

Un particolare progetto del ministero degli esteri riguarda l'approvazione dei crediti militari e precisamente:

1. Nella somma di 450.300 corone per l'istituzione dell'ambasciata in Albania; 2. 600.000 corone per le spese inerenti al dicastero austro-ungarico a Scutari; 3. 120.000 corone per azioni di soccorso in Albania.

Circa quest'ultimo capitolo va rilevato: Il governo inglese aveva alla fine dell'anno passato proposto alle grandi potenze di iniziare una azione di soccorso dichiarando di avere deciso di dedicarvi la somma di 5000 lire sterline per sollevare la miseria in Albania e di essere pronto di mettere a disposizione un'altra somma eguale non appena le altre potenze faranno lo stesso ed approveranno l'altra proposta inglese che cioè lo stato albanese assuma come debito la somma di 60 mila lire sterline da impiegarsi allo scopo suddetto.

Le trattative fra le grandi potenze incominciarono subito ma non sono ancora terminate. Vista l'urgenza della questione, il ministero degli esteri austro-ungarico ha però acconsentito di concerto coi due governi alleati alla proposta inglese mettendo a disposizione la somma di 120 mila corone e dichiarando di impiegare altre 120 mila corone se le altre potenze assumono lo stesso obbligo.

La politica estera della Germania
Un discorso di Von Jagow

Berlino, 28

La Commissione al bilancio del « Reichstag » ha discusso oggi il bilancio del Ministero degli esteri. Il deputato Bassermann domandò se c'è una convenzione speciale degli Stati della Triplice alleanza circa gli interessi nel Mediterraneo dell'Italia e dell'Austria-Ungheria e che cosa ci sia di vero nelle pretese dichiarazioni non amichevoli del ministro Sassonoff, secondo le quali la Germania avrebbe l'intenzione di provocare nel 1917, per interessi politico-commerciali, complicazioni internazionali.

Bassermann si occupa anche delle relazioni con la Rumenia; dice che la Germania è intervenuta fortemente nei Balcani, per esempio, con la pubblicazione dello scambio di telegrammi tra l'imperatore Guglielmo ed il re di Rumenia, ciò che ha destato vivo malumore in Austria. Non si deve dimenticare - continua - la crescente importanza dei Balcani nei riguardi economici. Anche i nostri interessi economici nel Mediterraneo aumentano rapidamente. Nei rapporti turco-germanici sembra essersi manifestato da parte turca un certo raffreddamento, ed impressione penosa ha destato la faccenda della missione germanica. Il danno che deriverebbe al prestigio germanico nel caso di un nuovo fiasco dell'esercito turco sarebbe molto deplorevole.

Il segretario di Stato agli Esteri, Jagow ha preso quindi la parola.

Egli anzitutto ha fatto varie dichiarazioni confidenziali relative specialmente alle riforme in Armenia ed agli avvenimenti tedeschi in Egitto. Von Jagow ha poscia dichiarato che le Potenze della triplice alleanza continuano a collaborare insieme con completa cordialità ed intimità. Ha aggiunto che nessun accordo relativo al Mediterraneo è stato firmato tra esse, che l'opinione di alcuni circoli inglesi contro la triplice alleanza è senza importanza.

Von Jagow ha quindi ricordato il modo nel quale il generale Von Sanders su domanda del Gran Visir assunse il comando del primo corpo di armata a Costantinopoli ed ha detto che non si è mai pensato che il generale occuperebbe tale posto permanentemente. Il comando doveva soltanto dargli la possibilità di conoscere a fondo la situazione dell'esercito turco. La Russia non ha protestato contro la missione in sè stessa, ma contro tale comando che lo stesso generale Von Sanders desiderò abbandonare dopo di averlo esercitato per un mese.

Von Jagow ha poi ricordato gli incidenti che, all'infuori di questa questione della missione militare, contribuirono ad alimentare la vivace polemica fra la stampa russa e quella tedesca: l'articolo della « Koelnische Zeitung » che non aveva nulla di ufficioso e che egli deplorò e il caso Poniakow per il quale il governo tedesco non esitò a esprimere il suo rammarico alla Russia.

E' inesatto, ha aggiunto Von Jagow, che la Russia abbia d'ora innanzi vietato qualsiasi ordinazione in Germania ed è pure inesatto che non sia stata data soddisfazione ai reclami tedeschi relativi ai dazi di entrata in Filandia sui cereali tedeschi. Insomma, ha detto Von Jagow, i governi russo e tedesco devono mantenere le loro antiche relazioni di buon vicinato e conviene sperare che malgrado una certa corrente di cui non si può negare l'esistenza e malgrado le discussioni della stampa, tale stato di cose continuerà.

L'oratore ha espresso la speranza che la calma si stabilirà ben presto in Albania dove la Germania nominerà un console generale come agente diplomatico.

Perciò che concerne la ferrovia dal lago Ciad al Cairo, Von Jagow ha dichiarato che la Germania non ha iniziato alcun negoziato con l'Inghilterra.

Infine, riferendosi al brindisi del Re di Grecia a Potsdam, egli ha detto che esso aveva un carattere puramente militare che provocò viva soddisfazione nell'esercito tedesco dopo gli attacchi cui era stato oggetto. Il brindisi, del resto, venne pubblicato con il consenso dei due Sovrani.

Un deputato progressista ha lamentato l'indebolimento della Turchia di cui dette il segnale l'Austria-Ungheria con l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Un commissario del governo ha dichiarato che la Germania è pronta ad appoggiare l'accordo sulla questione del tribunale internazionale delle prede e la dichiarazione sui diritti marittimi.

La riorganizzazione della flotta turca

Costantinopoli, 28

La Porta farà costruire oltre alla dreadnought già ordinata, alcuni incrociatori, sottomarini e torpediniere.

I giornali annunziano che la nuova dreadnought ordinata dalla Porta prenderà il nome di « Bafhy » o di « Maometto il Conquistatore ». Si attendono tre contretorpediniere delle sei ordinate in Inghilterra. Sono state inviate delle torpediniere nel Mar Rosso per impedire il contrabbando delle armi nello Yemen.

Le condizioni di Francesco Giuseppe

Vienna, 28

L'Imperatore ha passato la notte disturbata di tanto in tanto dalla tosse, ma in generale buona. L'appetito, lo stato delle forze e le condizioni generali sono del tutto soddisfacenti.

La Grecia accusa la Turchia di persecuzioni

Atene, 28

(Ufficiale) — Secondo un dispaccio da Costantinopoli del 22 aprile gli abitanti del villaggio di Nessini e 70 famiglie dei villaggio Ahmet Bey sono giunti a Rodosto seminudi. Le autorità turche hanno imbarcato a viva forza questi infelici su due vapori provenienti da Eraclea e recanti già altri duemila greci.

Gli abitanti del villaggio Haskioi hanno già abbandonato il loro paese e quelli di Farasli, Kassim Pascià e Kistritza stanno per partire.

Bande di mussulmani armate hanno rubato seimila capi di bestiame dal villaggio Scholarion. Altre bande hanno attaccato il villaggio di Selinikioi e lo hanno saccheggiato scacciandone tutti gli abitanti.

Gli abitanti di Eraclea sono stati invitati ad abbandonare la città il 23 aprile.

Gli abitanti del villaggio Kara Halil sono stati scacciati dalle loro abitazioni.

Il comandante della gendarmeria di Ciorlu ha fatto venire in questo paese i notabili del villaggio di Stranza per consigliare a tutti gli abitanti di partire trovandosi egli nella impossibilità di difendere i loro beni e le loro vite.

Gli abitanti del villaggio Tsiglikioi sono stati anch'essi scacciati.

Gli abitanti di Samakow sono stati imbarcati a viva forza a Midia dalle autorità turche la domenica di Pasqua. Il metropolita di Vijyé che volle recarsi con una commissione a Midia ed in altri villaggi si è visto rifiutare il permesso di passare, avendogli il Kaimacan dichiarato che egli non può comunicare coi profughi greci senza essere accompagnato da un impiegato designato dal Valì.

La maggior parte degli abitanti di Midia stessa, abbandonando ciò che non possono cedere o vendere, fuggono dalla città.

Diciannove villaggi interi, dodici dei quali del Kaza di Vijyé, sono stati già abbadonati dai loro abitanti.

Le persecuzioni si estendono a poco a poco nella diocesi di Ganos e Hora e in quella di Derkos.

Si annunzia da Rodosto che alcuni turchi albanesi circondano il villaggio e fucilano tutti coloro che non si decidono a partire immediatamente.

Il 22 aprile i mussulmani armati avendo visto profughi greci giungere dall'interno dinanzi al villaggio di Simitli presso Rodosto, li circondarono e non smisero di tirare contro di essi se non dopo aver fatto numerose vittime. Dopo ciò tutti i villaggi circostanti furono presi dal panico e seimila greci fuggirono a Rodosto.

Il 10/23 aprile parecchi vapori partirono da Rodosto trasportando migliaia di greci di Tracia.

Propaganda contro Huerta
Un combattimento presso Messico

Vera Cruz, 28

In virtù dello stato d'assedio l'ammiraglio Fletcher prese possesso del molo Quais, del deposito merci della Compagnia inglese. La compagnia protestò presso il contrammiraglio inglese Bradock che la consigliò ad inviare il reclamo al ministero degli esteri inglese.

Secondo informazioni ricevute da Messico in questi ultimi giorni si è manifestata nella capitale una attitudine più amichevole verso gli stranieri. Tale cambiamento viene attribuito in parte ai partigiani degli insorti che si sforzarono di modificare l'opinione pubblica. Si distribuirono nelle vie manifesti invitanti la popolazione a proteggere i nord-americani e denuncianti il generale Huerta quale causa dello sbarco americano a Vera Cruz e domandanti al popolo di fare una grande dimostrazione per manifestare la disapprovazione verso l'attitudine di Huerta. Tale dimostrazione ebbe luogo il 25 aprile col permesso di Huerta che è considerato come indice di diminuzione della sua autorità. Alcuni profughi narrano che dopo la dimostrazione Huerta si nascose in una legazione estera poichè temeva di essere assassinato.

Sono giunte le navi trasporto aventi a bordo le truppe e il comandante generale Iunston che devono sostituire quelle delle forze navali. Si ignora ancora quando le truppe sbarcheranno. Non lungi da Messico si svolge un combattimento. Il generale Vallasko che è rimasto due volte ferito, giunse a Messico con quattrocento feriti. Il generale Pena venne lasciato come morto sul campo di battaglia.

La mediazione accettata da Huerta

Washington, 28

L'Ambasciatore di Spagna ha informato Bryan che il gen. Huerta ha accettato in massima, senza porre condizioni, la mediazione, quale è formulata nelle proposte dell'Argentina, del Brasile e del Cile.

La colonia italiana al Messico si ritiene sicura

Messico, 28

Il ministro della guerra ha concesso parecchie facilitazioni per gli stranieri che volevano partire per Vera Cruz. Pochissimi dei sudditi italiani ne hanno profittato sebbene regolarmene informati della partenza. La colonia italiana è molto bene vista, composta di persone qui stabilite definitivamente e che conoscono il paese. Negli avvenimenti del febbraio 1913 che fecero nella capitale 4 mila vittime però un solo italiano. Gli italiani preferiscono perciò rimanere ritenendosi sicuri. Sono partiti molti tedeschi, parecchi inglesi, quasi nessun francese e quasi nessun spagnuolo. L'autorizzazione data di partire costituisce una garanzia di sicurezza per tutti gli stranieri. La città è adesso tranquilla.

Profughi a Vera Cruz

Washington, 28

Ieri sera è giunto a Vera Cruz un treno recante le bandiere inglese e tedesca. Il treno portava 26 nord americani, 31 inglesi e 92 messicani. La situazione al Messico migliora.

Mire ing[...]

Roma, 28

(Avi). — La *Taeglische Rundeskau* di Berlino annuncia che il governo anglo-egiziano ha proibito all'esploratore africano Banse di penetrare nel cuore del deserto libico, e così commenta:

« Si sa che gli inglesi preparano una spedizione per la occupazione del più importante gruppo delle oasi di Cufra, al cui possesso mirano gli italiani. Che gli inglesi, perciò, non desiderino nessuno spettatore (o spia) può giustificarsi politicamente; dal punto di vista scientifico, però, è da deplorare ».

Le oasi di Cufra stanno a metà cammino dalla carovaniera che mette in comunicazione la Cirenaica con l'Uadi, e sono molto fiorenti di palme. Per queste ragioni sono assai notevoli. Inoltre è da notare che hanno un valore politico pel fatto che i Senussi vi esercitano un'influenza analoga a quella che spiegano su Giarabub. Sarebbe quindi allarmante che l'Inghilterra mirasse ad impadronirsi di quelle oasi che appartengono indubbiamente alla Cirenaica, dal momento che i turchi vi avevano innalzato la loro bandiera nel 1910, senza sollevare contrasti da parte degli inglesi. E se, in realtà, gli inglesi nutrissero il proposito loro attribuito, sarebbero in aperto contrasto coi nostri diritti. E' mai possibile che l'Inghilterra voglia così patentemente violare i nostri interessi, occupare un territorio nostro? No, evidentemente, a meno che fra l'Italia e l'Inghilterra, quando venne stabilita la convenzione riguardante la Cirenaica, non fosse stata ammessa, per debolezza da parte nostra, la pertinenza di Cufra alla sfera di influenza dell'Egitto. Ma come mai, in tal caso, l'In[...] soltanto oggi di mettere le mani su Cufra? Insomma, di per sè stessa, la notizia messa in circolazione dalla *Taeglische Rundeskau* non appare fondata, per quanto sia da ricordare che non è oggi la prima volta che fa il giro dei giornali. Ma appunto perchè stavolta si tratta di un autorevole giornale tedesco, ho voluto rivolgermi a fonte competente, per togliere ogni dubbio. Orbene, mi è stato confermato che Cufra appartiene alla Cirenaica e perciò all'Italia, e ciò è stato riconosciuto dall'Inghilterra, la quale, lo ha dichiarato al governo italiano. Non ha fondamento, dunque, qualsiasi dubbio circa il nostro diritto sull'oasi di Cufra, e quindi non può sussistere la mira attribuita all'Inghilterra, dal momento che essa stessa ha riconosciuto il nostro diritto

Il Sovrano d'Albania al Re d'Italia

Durazzo, 28

Il Sovrano di Albania ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma: « Mentre le superbe navi da guerra al comando di un principe di Savoia solcano le acque albanesi, mi è caro esprimere a V. M. i miei vivi ringraziamenti e i miei migliori voti per la gloriosa marina italiana ».

Conniventi coi ribelli disarmati in Cirenaica

Bengasi, 28

Le truppe hanno disarmato il 26 corrante le famiglie dei Tuagir fra El-Abiar e Bu Marian, responsabili di avere dato ospitalità in giorni antecedenti ai ribelli. Il capo dei Tuagir, ribellatosi ai carabinieri, è stato ucciso.

La Croce Rossa Italiana celebra il 50° della sua fondazione
L'esposizione a Villa Umberto I

Roma, 28

La Croce Rossa Italiana celebra in questi giorni il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Infatti fu il 22 agosto 1864 che venne sottoscritta in Ginevra, dai Governi delle varie Potenze, la convenzione internazionale per la neutralità dei malati e feriti in guerra e per il personale destinato a soccorrerli. Un italiano, il prof. Ferdinando Palasciano, reclamò per il primo in una seduta tenutasi il 28 aprile 1861 nell'Accademia Pontaniana di Napoli, che per patto internazionale fosse garantita la inviolabilità dei medici, degli infermieri e delle ambulanze in guerra.

Con un discorso dell'on. Vecchini verrà commemorato domani in Campidoglio il prof. Palasciano, un busto del quale, in marmo, sarà offerto dalla Croce Rossa al Comune di Roma, con l'intervento dei Sovrani.

Nel pomeriggio di domani poi, pure con l'intervento delle LL. MM., sarà solennemente inaugurata a Villa Umberto I una grande eposizione di materiale che il Comitato centrale della Croce Rossa ha organizzato al parco dei daini, sopra una superficie di oltre 60 mila metri quadrati.

Stamane, invitati dal presidente della Croce Rossa conte Gian Giacomo della Somaglia e accompagnati dallo stesso Presidente, dal Direttore Generale della Croce Rossa colonnello comm. dott. Giuseppe Brezzi e dall'ispettore generale comm. Antonio Ridolfi, numerosi giornalisti italiani ed esteri si sono recati a Villa Umberto I a visitare l'esposizione. Erano presenti anche i presidenti dei comitati regionali di Torino, Genova, Bologna e del comitato di Modena, il conte di Rorà, il marchese Pallavicini, il comm. Modoni e il prof. Nasi.

Entrando nel recinto della esposizione dal cancello posto sul viale del Museo, i giornalisti hanno subito visitato il posto di pronto soccorso installato in un padiglione Döcker e fiancheggiato da tende contenenti ciascuna una piccola esposizione riguardante la guerra italo-abissina, quella italo-turca, quella dei Balcani, la campagna anti-malarica nell'Agro Romano, nelle Paludi Pontine e in Sicilia, il terremoto calabro-siculo, l'attività della Croce Rossa Italiana in tempo di pace, le scuole delle infermiere volontarie e la propaganda a favore della Croce Rossa. I trasporti per vie d'acqua, la mostra retrospettiva del materiale per gli ospedali di guerra, quella sul someggio etc. sono collocate sotto apposite tende.

Nello stesso prato sono, inoltre due baracche del tipo di quelle impiantate dalla C. R. I. a Palmi, con copertoni ferroviari e copertoni da ospedale, in occasione del terremoto del 1908.

Delle complete unità ospedaliere della Croce Rossa, di ultimo modello, si trovano in uno speciale padiglione.

Nel fabbricato detto dell'uccelliera è esposta una raccolta di cimeli della guerra libica fatta dal Comitato della Croce Rossa di Bologna e donata a quel Comune, che l'ha annessa al Museo del Risorgimento.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha impiantato un servizio di posta e telefono da campo che funzionerà anche per il pubblico, come gli ordinari uffici.

Nei prati, a ridosso della posta da campo e nell'emiciclo nel quale avrà luogo domani la cerimonia della inaugurazione, si trovano delle ambulanze da montagna, someggiate e impiantate per funzionare. (Le ambulanze possedute dalla Croce Rossa Italiana sono in numero di 91).

In uno dei viali sono esposti i vari modelli dei carri di ambulanza della C. R. I. da quelli impiegati nelle guerre per l'indipendenza, alle nuovissime automobili-ambulanze, ora allestite.

Sul declivio che prospetta il Giardino Zoologico sono impiantati due completi ospedali di guerra, someggiabili, da 50 letti ciascuno. Ognuna delle vaste tende-infermeria contiene 12 letti. In altre tende poi vi sono tutti i servizi inerenti, come farmacia, sala da operazioni, raggi X, amministrazione ed alloggio del personale sanitario e di assistenza, magazzini, cucine ecc. La Croce Rossa Italiana possiede ora 63 ospedali simili egli esposti.

Nel mezzo del campo è issata una grande bandiera della Croce Rossa collocata in modo da servire come segnale di neutralità per i dirigibili ed aeroplani.

Passando nella vicina via Raimondi i giornalisti hanno visitato un treno-ospedale completo composto di una carrozza per alloggio ed uffici del personale di Direzione, medici ecc. e delle infermiere volontarie, una carrozza con sala di operazione, farmacia e riparto per dodici infermi, una carrozza per magazzino, sala da pranzo e riparto per 12 ufficiali feriti, 7 carrozze per 24 infermi ciascuna; una carrozza per 14 infermi (isolamento); un carro merci ridotto a cucina, un carro merci ridotto ad alloggio del personale di assistenza; un bagagliaio.

Il treno è formato con tutte carrozze e carri intercomunicanti delle Ferrovie dello Stato, le quali hanno eseguito anche il binario che lega la stazione di Portonaccio alla via Raimondi. La Croce Rossa Italiana possiede il materiale di attrezzamento per 20 treni-ospedali completi, sicchè simultaneamente potrebbe trasportare 4120 infermi caricati su lettibarella.

Il treno-ospedale, ad esposizione chiusa, intraprenderà un lungo viaggio di propaganda e di istruzione per il personale addetto ai treni-ospedali dei comitati regionali di Firenze, Genova, Torino, Milano, Ancona, Napoli che, ultimamente, deliberarono di acquistare ciascuno il materiale di attrezzamento di un completo nuovo treno-ospedale.

L'esposizione rimarrà aperta dal 30 aprile fino al 10 maggio.

Terminata la visita il conte della Somaglia ha offerto ai giornalisti presenti una colazione in un restaurant di Villa Umberto. Durante la colazione ha regnato la più grande cordialità. Allo Champagne il comm. Modoni ha brindato al presidente Conte della Somaglia e ai giornalisti presenti. Il Conte della Somaglia ha ringraziato il comm. Modoni e i rappresentanti della stampa per l'interessamento dimostrato in questa circostanza e per l'appoggio dato in ogni occasione alla Croce Rossa al cui sempre nuovo incremento ha brindato per il bene dell'umanità.

A nome dei giornalisti ha risposto il comm. Cesare Sobrero, corrispondente della *Stampa*, il quale ha promesso che i giornalisti dimostreranno anche questa volta, come sempre, con la propaganda meglio che con le parole del banchetto, la loro fede nell'opera di sacrificio della Croce Rossa Italiana ed ha rilevato la grande analogia che unisce per i fini della civiltà, la missione della Croce Rossa e quella della Stampa. Ha terminato brindando insieme alla Croce Rossa e all'Esercito.

Il settarismo dei radicali

Roma, 28

(Avi) — Nell'ordine del giorno per l'adunanza dell'Associazione radicale romana, vi è anche un argomento enunciato così:

« Interrogazione del socio Gigante sull'atteggiamento del consocio Giordana nel processo Todeschini-Parseveranza. »

A quanto pare, il collega Giordana, per essere un buon radicale, doveva dire il falso. Si può essere più settari di così? Ma vedremo, a maggiore edificazione, che cosa si dirà nella prossima seduta

I desiderata dei Notai

Roma, 28

Oggi i componenti del consiglio notarile di Roma sono stati ricevuti in udienza dall'on. Dari al quale esposero alcune questioni di molto interesse per la classe L'on. Dari ascoltandogli affabilmente promise di esaminare benevolmente i voti espressi nel memoriale da lui presentato al consiglio.

Le speranze dei radico-popolari deluse!

Il congresso socialista delibera la tattica intransigente

nelle prossime elezioni amministrative

Ancona, 28

Appena aperta la seduta, il Presidente Bacci, avendo scorto in un palco l'on. Todeschini, gli porge il suo saluto a cui si associa il Congresso con un applauso che dura parecchi minuti e si rinnova quando Bacci invita Todeschini alla presidenza, ed egli l'assume dichiarandosi lieto del consentimento del Congresso alla sua campagna internazionale.

— Noi possiamo, egli dice, per un momento sostare e raccogliere il fango e rigettarlo sul volto a chi ce lo ha lanciato, ma non abbiamo tempo da soffermarci ed interrompere il nostro lavoro. Le spie non siamo noi.

Voci — Abbasso Foscari!

Todeschini, con gesto largo e solenne: — Abbasso nessuno! Egli è un verme che passa, e forse incontrandolo, (notate quel *forse*) potremmo sputargli in faccia.

L'oratore aggiunge che dopo il giurì d'onore, che per adesso lo impegna al silenzio, egli prenderà le sue decisioni: e termina con un pistolotto antimilitarista.

Repaci fa nascere un tumulto presentandosi alla tribuna per protestare contro le inesattezze della stampa pagata coi fondi segreti. I giornalisti protestano vibratamente e ne nasce un vivo tumulto. Da un palco Serrati si lancia verso i giornalisti che reagiscono. Avviene un vivo scambio di pugni e seggiolate. Il palcoscenico è invaso da molti congressisti che fanno causa comune con il Serrati contro la stampa. A fatica il presidente riesce a ricondurre la calma.

Zibordi chiude l'incidente raccomandando di non curarsi di ciò che dicono i giornali.

La tattica nelle elezioni amministrative

Si passa a discutere della tattica per le prossime elezioni amministrative. I relatori on. Lucci e Rappu rinunziano a svolgere la relazione riservandosi di replicare. Si inizia la discussione, ma il congresso è inquieto e urla e rumoreggia ai varii oratori.

Aldi riesce però a sostenere per il Meridionale la necessità dell'autonomia, in quanto non è possibile stabilire la intransigenza in ogni parte d'Italia. — Tra applausi e rumori egli presenta un ordine del giorno in questo senso.

Bordiga di Napoli è per l'assoluta intransigenza e anche specialmente nel Mezzogiorno. S'addentra poi in un esame delle condizioni locali per dimostrar che tutte le frazioni della borghesia, dai massoni ai cattolici, nei quali a volta a volta il popolo ripose la sua fiducia per un'opera moralizzatrice, saliti al potere si corruppero e corruppero. L'opera del partito socialista non può essere di ricostituzione sia pure democratica, ma deve essere di demolizione. Il periodo dei blocchi non fu un periodo di sviluppo ma di arresto per il partito. L'oratore, ripetutamente interrotto da applausi, chiude raccomandando ai socialisti meridionali di andare diritti per la via della lotta di classe, contro tutto e contro tutti.

Merola di Caserta, pur essendo per la intransigenza, lamentando la mancanza di uomini presenta un ordine del giorno perchè sia concesso, sottoponendo il caso alla direzione, di derogare qualche volta dalla intransigenza.

Vicedomi ex segretario della Camera del lavoro di Ancona ritiene che la questione antibloccchista è ormai stata assorbita dalla approvazione dell'ordine del giorno antimassonico. Conclude dichiarandosi intransigente.

A eguale conclusione viene il Fasulo di Napoli.

La seduta è tolta alle 12 e rinviata alle 14.

Alle 14.45 si apre la seduta pomeridia riprendendosi la discussione sulla tattica.

Ercole lamenta che siano ancora nel partito dei deboli favorevoli alla transigenza e vuole che il congresso se ne liberi. (Applausi e rumori). Al comune i socialisti devono andare non per ben amministrare, ma per farvi opera socialista e perciò non ci si deve preoccupare della mancanza di uomini. Se leggi e regolamenti ci impediscono di fare, scenderemo in piazza.

Una protesta dei ferrovieri

Si ha poi un intermezzo. La sezione del sindacato ferrovieri di Genova-Sanpierdarena manda il seguente telegramma: «La sezione di Genova-Sanpierdarena del Sindacato ferrovieri protesta per le affermazioni del deputato Morgari ispirate da livori di parte e dannose alle organizzazioni. Biasima l'intromissione del partito e del gruppo parlamentare speculanti sulle agitazioni ferroviarie e sicura della forza dell'organizzazione respinge la non chiesta solidarietà del partito socialista che pretende di monopolizzare la tutela degli interessi proletari. — Firmato: Il segretario Carluzzi».

Il telegramma è letto dal presidente Bacci tra urli e proteste. Lo stesso Bacci a nome delle presidenza dichiara che questa, interprete del pensiero del congresso e dell'intero partito non protesta ma respinge il contenuto ingiurioso del telegramma e che i socialisti fiancheggiano, anche se non richiesti, i ferrovieri e i lavoratori tutti che si agitano per le loro giuste conquiste. (Vivi e prolungati applausi).

Ercole torna alla tribuna per unire le sue proteste.

Chiuso l'incidente si riprende la discussione con Ciccotti altro sostenitore della tesi intransigente.

Il congresso, ormai stanco, rumoreggia.

Ciccotti parla mettendo in guardia perchè le proposte di alleanza con le organizzazioni operaie potrebbero nascondere desideri di alleanze coi destri.

Un blocchista

L'on. Modigliani chiede se deve fare l'intransigenza solo per ragioni teoriche. Rileva che tra i difensori della massoneria vi furono alcuni accesi rivoluzionari e tra coloro che erano ad essa contrari, vari riformisti. Quindi rileva che anche una azione protettiva ha una grande importanza per il partito. Osserva però ed ammette che per l'ora storica attuale in quasi nessun comune è possibile fare qualche cosa. Vi è poi stata una pregiudiziale: quella di levare ai comuni la loro autonomia: la lotta amministrativa prossima deve essere la continuazione di quella elettorale politica testè combattuta. Lotta unitaria, intransigente, però nei comuni in cui si ha grande necessità di chiedere aiuto a quelle organizzazioni proletarie che sono sulle direttive del partito, debba ciò essere consentito, così come richiedono quasi tutti i compagni delle Puglie (applausi) che nell'ultima lotta elettorale ci hanno fatto palpitare per la loro eroica resistenza.

Serrati è recisamente contrario allo ordine del giorno Modigliani perchè vede dietro di esso il possibilismo di Bonomi. (Urla e applausi).

Parlano altri congressisti pro e contro l'autonomia.

Gli ordini del giorno

Il relatore on. Lucci si presenta a sostenere la tesi dell'autonomia.

Chiude presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, considerata la disparità di condizioni nella vita comunale italiana, afferma l'autonomia delle singole sezioni nel partecipare alle prossime lotte amministrative.»

Ratti di Milano è relatore della tesi intransigente e sostiene il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso esprime il voto che il partito intenda assolutamente valersi del comune quale organo di rivendicazione e conquista proletaria di fronte a tutti i partiti della borghesia mediante:

primo, una intensa azione politica e parlamentare la quale mentre difenda giornalmente gli atti delle amministrazioni comunali socialiste sia rivolta a rendere il comune capace e libero di attuare il programma comunale socialista;

secondo, una propaganda attiva in mezzo ai lavoratori intesa a svilupparе la loro coscienza e a divulgare il programma di politica locale del partito;

terzo, la conquista delle amministrazioni comunali là dove le forze del partito e la coscienza del proletariato sieno mature per mantenere e difendere le posizioni conquistate nell'interesse delle classi lavoratrici ed in confronto sia della prepotenza borghese sia dell'egoismo individuale e di categoria;

quarto, la lotta per la conquista della minoranza in tutti gli altri comuni allo scopo dichiarato di far opera critica e di preparazione socialista e per addestrare gli individui del partito alla gestione dell'azienda comunale.»

Modigliani presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, pur affermando il proposito della intransigenza di fronte agli altri partiti politici, pur riaffermando il concetto che le prossime elezioni amministrative debbono avere una piattaforma prevalentemente politica e di battaglia contro la sopraffazione statale e per l'autonomia comunale e la liberazione dei servizi pubblici civili dalla soffocazione tributaria che alimenta il parassitismo militarista, si rifiuta di considerare le organizzazioni economiche del proletariato quando si muovano secondo le direttive socialiste come un qualunque altro aggruppamento politico antagonistico del partito socialista e delibera che quando speciali condizioni locali lo esigano e non manchino le più assolute garanzie di fedeltà alla tattica ed al programma del partito la direzione del partito socialista italiano possa autorizzare accordi elettorali per le prossime elezioni amministrative tra le sezioni socialiste e le organizzazioni economiche che accettino le direttive del partito.»

Mazzoni presenta quest'altro ordine del giorno:

«Il Congresso riconosce necessaria e sanziona per le attuali condizioni del partito e del paese la tattica intransigente nelle elezioni amministrative autorizzando la direzione del partito ad esaminare e risolvere gli aventuali eccezionali casi di deroghe.»

Il voto

Si vota per appello nominale sui tre ordini del giorno. La votazione si inizia alle ore 19.15. Alle ore 21.30 la presidenza comunica l'esito delle votazioni fatta per appello nominale sulla tattica socialista da seguirsi nelle lotte amministrative, esito che è il seguente. Ordine del giorno Ratti voti 22,591, ordine del giorno Mazzoni 8584, ordine del giorno Modigliani 3214. — E' approvato l'ordine del giorno Ratti per l'intransigenza assoluta.

La seduta è rinviata a domattina alle ore 8 e domani il congresso termirà i suoi lavori.

Socialismo e massoneria

Molto rumore per nulla

Roma, 28

(Avi) — Grande argomento di discussione è il voto del Congresso di Ancona contro la massoneria. Quali sono state le cause di questa decisione?

Il ragionamento che si son fatti i socialisti è questo: A noi socialisti, l'appoggio che può venire dalla massoneria non giova, poichè ci lega ad una politica di accomodamenti, di rinuncie e di transazioni. I nostri compagni, trovandosi a fianco di tanti borghesi nelle Loggie, non possono non dimenticare lo spirito rivoluzionario e il carattere antiborghese del partito. A noi non importa nulla che governino i democratici invece dei conservatori. Inoltre abbiamo visto in Francia, che il trionfo della massoneria bloccarda, significa il predominio dell'alta banca. Il radicalismo massonico non è che un mezzo escogitato dalla borghesia capitalistica per allontanare la vera ascensione del proletariato. La lotta di classe non è assolutamente compatibile con l'azione massonica che abbraccia non soltanto tutti i partiti, ma anche tutte le classi, mirando a mantenere l'attuale equilibrio sociale, cioè il sopravvento della borghesia. Il partito socialista deve essere unicamente il partito del proletariato e deve preparare la rivoluzione sociale. La lotta fra le due tendenze della borghesia, la conservatrice e la democratica, non può riguardarlo. Comunque, l'essere legati alla massoneria è pei socialisti un rendersi strumenti dell'azione borghese di quella.

Questi gli argomenti per cui l'ordine dei giorni Zibordi-Mussolini ha ottenuto una strepitosa maggioranza. — Ed ora che avverrà? L'on. Raimondo che sfoga la sua grande amarezza in due colonne del «Giornale d'Italia», scrive:

«I socialisti massoni si divideranno in tre categorie: quelli che faranno atto di sottomissione, in verità poco edificante perchè viene da uomini i quali hanno aspettato che loro fosse additata dagli altri la confessata falsità della posizione; quelli che... taceranno, continuando a rimanere tranquillamente nel partito e mettendo in pace la propria coscienza col dire a sè stessi che contro la persecuzione è lecito difendersi col segreto; e quelli che lealmente, da uomini di carattere, dichiareranno la loro qualità attendendo le sanzioni del partito. In questo modo verranno ad essere colpiti soltanto quelli che per la loro franchezza e per la dichiarazione della loro qualità, desteranno meno inquietudini e meno antipatie.»

E' stato interpellato il prof. Bandini, uno dei pezzi grossi della massoneria, direttore dell'organo della setta. Circa la portata del voto, egli ha detto:

«Il Congresso si è rimesso completamente, per la validità della sua decisione, alla lealtà, alla dirittura, alla disciplina dei socialisti massoni.»

— Già, perchè vi sono tanti socialisti dei quali si ignora l'appartenenza alla massoneria — gli è stato osservato.

E il prof. Bandini ha avuto la faccia tosta di rispondere: — Oh, non soltanto per questo. Pensi un poco: Anche ai socialisti più noti come massoni, non si potrà chiedere la dichiarazione di essere usciti dalla massoneria, dichiarazione che non si avrà modo sicuro di controllare, neppure abbassando il partito a inquisizioni poliziesche ed ignobili. Si dovrà dunque loro credere inevitabilmente sulla parola. —

Edificante, non è vero?, questa confessione del Bandini che viene ad ammettere che vi possano essere degli individui nella massoneria i quali facciano dichiarazione di non appartenervi. La setta tollera questo sconcio e non se ne vergogna, e vi è un prof. Bandini che ha perso talmente ogni pudore che osa proclamarlo senza tanti sottointesi. Ma il prof. Bandini ha avuto anche la faccia tosta di dire, a proposito di quei tali socialisti, se pensassero davvero di lasciare la massoneria: «Occorre riflettere che dimettersi dalla massoneria significa allontanarsi dalla sua vita attiva, ma non già uscire dalla istituzione e abbandonarne i principi e i doveri».

Concludendo, il prof. Bandini ci viene a dire quanto già vi esponevo nel fonogramma di ieri: Che se vi sono dei socialisti massoni che dichiarano di dimettersi dalla massoneria, è da accogliersi con riserva la loro dichiarazione, perchè potrà darsi benissimo che sicuri del silenzio dei «fratelli», essi continuino a restare segretamente attaccati alla setta. Ma anche nel caso che si dimettessero sul serio, sono da prendersi in diffidenza per un altro verso, perchè le dimissioni non mutano la natura del massone e qualche cosa in lui resterà sempre del suo settarismo. Ma dopo le molte chiacchiere che ora si fanno, bisognerà poi vedere all'atto pratico a che cosa si ridurrà la portata del voto di ieri. L'ordine del giorno, infatti, invita le sezioni del partito ad espellere i soci massoni. E se non li espelleranno, che cosa verrà? Saranno radiati dal partito, oppure no? Il voto non ha stabilito nulla a questo proposito. E allora?

Come vedete, il voto ha più valore dimostrativo che imperativo, sicchè non è improbabile che dopo il gran baccano di oggi, dopo qualche clamorosa eliminazione, tutto rientrerà nell'ordine, e i massoni si annideranno ancora tranquillamente là dove oggi li si vuol cacciare.

La commedia odierna si può quindi intitolare: Molto rumore per nulla.

Il giudizio dell'onor. Foscari

sulle volgarità di Todeschini

Roma, 28

(Avi). — Ho incontrato l'on. Foscari il quale, fra parentesi, è stato oggi, nei corridoi di Montecitorio, festeggiato vivamente e cordialmente dai numerosi colleghi che sono a Roma per la prossima ripresa dei lavori parlamentari, per il suo contegno negli ultimi incidenti che si sono svolti a Venezia.

Gli ho chiesto: — Dunque, il deputato Todeschini lo ha cercato invano a Venezia?

— Così egli assicura, mi ha risposto l'on. Foscari. Eppure sono stato fino ad ieri sera a Venezia, che non è poi Londra, ed ho girata in largo ed in lungo la Piazza, e mi sono recato nei pubblici ritrovi. Forse mi ha cercato nell'unico luogo dove era sicuro di non incontrarmi; alla Camera del lavoro, oppure, visto che nel melodramma i Foscari sono due, egli avrà cercato quell'altro.

— Ha letto il resoconto delle sedute di Ancona?

— Sicuro che l'ho letto. A parte ogni volgarità, che disdegno, al mio indirizzo, ho notato la contraddizione in cui si trovano i socialisti, i quali mentre sul loro giornale affermano di doversi astenere dal formulare giudizi sul caso Todeschini, fino al verdetto della Corte d'onore, viceversa non solo ne proclamano poi la innocenza, ma lo esaltano coi loro evviva e lo chiamano alla presidenza del Congresso. Non devono quindi meravigliarsi se ad ogni grido di «Viva Todeschini» noi abbiamo reagito e reagiremo, manifestando la nostra convinzione e qualificando il loro uomo per quel che si merita».

Le agitazioni agrarie nel Polesine

Gravi fatti a Gavello

Liberi lavoratori e Carabinieri malmenati

Rovigo, 28

Una grave notizia è giunta stamane da Gavello. Grave ma non inaspettata perchè purtroppo se l'Autorità non si deciderà a prendere delle severe misure e a dare ai carabinieri delle istruzioni precise tutto ci potremo attendere da Gavello che da vario tempo è in balia di tre o quattro noti demagoghi.

E' noto che poco tempo fa col pretesto che il commissario regio (quello che è andato via) non incontrava la simpatia e la fiducia i sovvertitori aizzarono la massa la quale è scesa sulla piazza a gridare, lanciar sassi, commettere vandalismi, rincorrere e minacciare il commissario regio e usare violenze persino agli stessi carabinieri.

Ora i demagoghi rossi hanno potuto inscenare uno sciopero che dura già da parecchi giorni e che durerà ancora non poco perchè la folla, parte intimidita e parte ubbriacata non accenna a desistere dalla rabbiosa lotta.

Il Prefetto Gr. Uff. D'Arbesio ha mandato giorni fa a Gavello, in seguito a disordini avvenuti e naturalmente per tutelare in seguito l'ordine e la libertà, un rinforzo di carabinieri, il delegato signor Tarozzi e una compagnia di 60 uomini del secondo battaglione del 2. reggimento fanteria chiamato a Rovigo con altra truppa del 35. fanteria, cavalleggeri e 150 bersaglieri per gli scioperi.

Pur essendoci a Gavello una compagnia di soldati stamattina sono avvenuti disordini e 20 liberi lavoratori e sei carabinieri, che li tutelavano da una folla selvaggia di un migliaio di persone, sono rimasti soprafatti dalla violenza. E' doloroso il doverlo constatare, ma è una verità ed è bene perciò di metterla in luce perchè chi deve provveda perchè certi fattacci non si ripetano. E' necessario che anche a Gavello si facciano rispettare le leggi, si tuteli con energia la libertà e non siano più oltre mandati i carabinieri a farsi deridere da una massa incosciente. Noi confidiamo, abbiamo anzi fiducia che l'egregio Prefetto prenderà tutte le misure necessarie atte a garantire la libertà individuale e di lavoro.

Questo premesso ecco la cronaca dei disordini di stamane a Gavello:

L'arrivo dei liberi lavoratori

L'organizzazione agraria aveva provveduto per l'invio di liberi lavoratori per provvedere ai lavori più urgenti.

Gli scioperanti prevedevano: quindi la loro azione in questi giorni era tutta concentrata ad impedire che ciò si avverasse.

Per questo avevano disposto un accuratissimo servizio di sorveglianza: vedette occupavano i punti più strategici. Ogni mossa sospetta era avvistata. Tale servizio non veniva sospeso neppure durante la notte. Anzi proprio in queste ore era intensificato. Vi erano squadre che si davano il turno; si montava e si smontava la guardia. Una vera militarizzazione. Con tutto ciò essi non erano riusciti a impedire l'arrivo dei liberi lavoratori.

Se i lavoratori dimostrarono furberia e abilità gli agrari non erano a meno di loro.

Tutte le disposizioni erano state prese perchè l'arrivo potesse effettuarsi senza disturbi di sorta.

E infatti nelle prime ore di questa notte un camions automobile riusciva tranquillamente a sbarcare venti liberi lavoratori nel fondo del sig. Silvio Miotto mentre gli scioperanti — che avevano avuto un vago sentore della cosa si raccoglievano in massa alla stazione di Lama dove temevano avvenisse l'arrivo.

La mossa dunque era riuscita.

Le violenze

Ma intanto i liberi lavoratori erano stati avvistati. Si sapeva dove si trovavano. Partono le staffette. La colonna dei dimostranti ingrossata da quelli dei paesi vicini accorsi al richiamo si dirige al fondo del Miotto. La solita manovra: le file serrate degli scioperanti circondano il campo e avanzano sempre. Urla, grida, imprecazioni! A morte! A morte i crumiri! La luce serena del magnifico mattino primaverile splende sopra una scena ben triste!

I liberi lavoratori sono rinchiusi nella casa del Miotto. Gl ioperai la circondano: rompono imposte e vetri. Stanno per succedere vandalismi gravi. Si vuole che i liberi lavoratori escano: la folla di donne e di uomini rugge, eccitata; inviperita non conosce più limiti.

I liberi lavoratori — venti contro mille — sarebbero caduti vittime di quegli energumeni che non avrebbe conosciuto limite alcuno ai loro eccessi. Si patteggia. Essi possono uscire. Vengono diretti alla linea ferroviaria e si assiste alla loro partenza.

I disordini di Baricetta

I liberi lavoratori, tutelati da soli sei carabinieri si dissero alla stazione ferroviaria più vicina, cioè a quella di Baricetta.

Ivi fino a che i liberi lavoratori non presero il primo treno che passava ci si dice che siano stati vittime di grandi violenze: anche i carabinieri avrebbero subito ugual sorte.

Un carabiniere mandato per chiamare i soldati sarebbe stato impedito nell'adempimento del suo dovere. Se non si provvederà presto avremo a Gavello quanto prima un conflitto serio perchè i proprietari sono stanchi di vedersi soprafatti.

Ci si riferisce che — ad evitare che abbia a morir di fare — domani il bestiame sarà trasportato in altri comuni. A Gavello è imminente l'arrivo di altri liberi lavoratori.

La Cassa Mutua di Torino

Roma, 28

Il ministero dell'Agricoltura comunica: I lavori per la compilazione del piano in rapporto alla Cassa Mutua Pensioni di Torino sono stati ultimati. Tra breve sarà emesso il decreto del ministro di agr. ind. comm. che approva il detto piano e si procederà quindi alla prescritta pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel foglio industriale della provincia di Torino.

Gli industriali italiani in Ispagna

Toledo, 28

Gli escursionisti italiani sono arrivati stamane alle 10 salutati alla stazione dalle autorità e da numerosa folla ed in vetture e automobili si sono recati a visitare i monumenti della città.

DAL TRENTINO

La lotta elettorale per la Dieta

I risultati definitivi di lunedì

Trento, 28

Le notizie sui risultati definitivi delle elezioni confermano la importanza della vittoria liberale di Rovereto ottenuta sul nome caro e stimato di Gustavo Chiesa, uno fra i più attivi apostoli della «Lega Nazionale» e la solenne sconfitta del partito socialista.

Significantissimo il ballottaggio di Trento ottenuto malgrado per l'on. Battisti abbiano votato anche moltissimi non socialisti.

Si crede che nel ballottaggio, fissato per martedì venturo, il dr. Menestrina liberale nazionale riuscirà vittorioso. Anzi la vittoria è certa qualora tutti gli elettori non socialisti facciano il loro dovere convergendo su di esso i proprii voti.

Domani intanto seguiranno le elezioni del IV. corpo. E' quella la curia del censo. I candidati liberali sono sicuri della vittoria a Trento, Rovereto e Riva e probabilmente conquisteranno anche il collegio di Valsugana. Negli altri si può ritenere sicura la riuscita dei candidati popolari cattolici.

In Giudicarie aumentano le previsioni favorevoli per il consigliere aulico cav. Beniamino Dorna, presentato quale candidato neutro ed al quale il partito liberale nazionale accorda il suo appoggio. Pochi malcontenti, meglio che dissidenti, cercano di creare scissioni nel partito liberale, specie a Trento e Rovereto lanciando delle candidature dell'ultima ora, contro la volontà degli stessi candidati che rifiutano sdegnosi. Ma è una mossa destinata a sicuro insuccesso, mentre viene deplorata da tutti.

Come si deplorano certe candidature confusioniste, sorgenti qua e là, sotto la veste di candidature neutre e che sono prive di qualunque importanza.

Intanto la lotta si va facendo sempre più viva.

In ogni modo è certo che la nuova Deputazione Dietale trentina si presenterà sempre ed in qualunque caso con fisonomia fortemente nazionale e che tutti i partiti svolgeranno una energica azione per la conquista dell'autonomia che liberi il Trentino dalla prepotenza tirolese.

Ed ecco ora i risultati completi delle elezioni della curia generale, seguite ieri: Nel Trentino: collegio di Trento-città: ballottaggio fra il liberale dott. Giuseppe Menestrina e il socialista dott. Cesare Battisti; Collegio di Rovereto, Riva, ecc.: eletto Gustavo Chiesa, liberale nazionale; Collegio di Malè, Cles, ecc.: eletto il clericale dott. Rodolfo Grandi deputato al Parlamento; Collegio di Rovereto, Ala, ecc.: eletto il clericale Sebastiano Pedrolli; Collegio di Borgo, Strigno, ecc.: eletto il clericale dr. Guido Gentili, deputato al Parlamento; Collegio di Fassa, Primiero, ecc.: eletto il clericale dott. Alcide Degasperi deputato al Parlamento; Collegio di Trento, Stenico, ecc.: eletto il clericale Albino Tonelli, deputato al Parlamento; Collegio di Condinò, Tione, ecc.: mancano i risultati; Collegio di Mezolombardo, Lavis, ecc.: eletto il clericale dott. Enrico Conci, deputati al Parlamento.

Nel Tirolo: nel primo collegio di Innsbruck ballottaggio fra il liberale tedesco e il socialista; nel secondo collegio eletto il socialista Abram; nel primo Collegio di Kufstein, Kitzbuhel, ecc.: eletto il cristiano-sociale Meyr; nel secondo Collegio eletto il dott. Stumpf; nel Collegio di Lienz, Ampezzo, ecc.: eletto Henzi; nel Collegio di Bolzano, Merano, ecc.: ballottaggio fra il tedesco liberale e il clericale; nel Collegio di Schwaz, Fungen ecc.: eletto Bauchoter; nel Collegio di Reutte, Silz ecc.: eletto Siegele; nel Collegio di Merano, Passiria, ecc.: eletto Noggler; nel Collegio di Lona, Kaltem, ecc.: eletto Yeys; nel Collegio di Bolzano, Sarnia, ecc.: eletto Malfertheiner; nel Collegio di Bruneck, Taufers, ecc.: eletto Feichter.

Dopo le elezioni in Francia

I commenti dei giornali

Parigi, 28

I giornali rilevano che la votazione di domenica scorsa non ha portato alcun mutamento alla situazione parlamentare e sono concordi nel riconoscere che il suffragio universale è risultato nettamente favorevole alla legge dei tre anni. Una grande maggioranza hanno anche ottenuto la riforma fiscale mediante imposta sul reddito senza dichiarazione controllata e la riforma elettorale che otterranno maggioranza nella prossima camera.

I giornali conservatori e moderati dicono che nella votazione di domenica il solo vinto è stato il programma di Pau perchè i candidati radicali che pareva volessero esporlo lo hanno deliberatamente respinto.

Alcuni giornali conservatori come la *Autorité*, bonapartista, sono di opinione che nella impotenza del suffragio universale, modificare la situazione equivalga alla sua propria condanna.

Il *Rappel* non condivide tale opinione. Esso teme che la nuova camera per lo sminuzzamento dei partiti si dimostrerà incapace di far qualche cosa che non sia una politica di altalena incoerente, senza continuità. Il giornale parla della necessità dello scioglimento della Camera.

I giornali radicali sono soddisfatti e dicono che le sinistre hanno ottenuto alcuni successi e che se i radicali hanno perduto uno o due seggi questi sono stati guadagnati dai socialisti. I socialisti vantano pure la vittoria e si compiacciono del successo ottenuto mercè la loro disciplina e correttezza politica.

Il *Journal* che aveva organizzato una votazione femminile ha raccolto 83,572 voti di donne che chiedono il diritto di voto.

Il Duca degli Abruzzi a Valona

Valona, 28

Ieri il comandante Leone accompagnato dal regio console italiano, si è recato a bordo della nave ammiraglia «Regina Elena» a rendere omaggio al Duca degli Abruzzi.

S. A. R. ha ricevuto oggi la commissione di controllo e gli ufficiali olandesi e le autorità locali.

Nel pomeriggio il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal ministro d'Italia Aliot e dal console a Valona De Facendis, si recò al consolato italiano vivamente acclamato dalla popolazione. Al consolato il Duca ricevette la colonia italiana, la società di beneficenza e le scuole. Quindi a bordo della «Napoli» offerse un ricevimento in onore della colonia e delle autorità albanesi. Si acclamò calorosamente all'Italia.

Le crisi e gli studi africani di un... filosofo della storia

Parlando con Guglielmo Ferrero

Torino, aprile

« Ho letto di un vostro discorso nazionalista a Bologna e sono venuto a riceverne la smentita ».

Guglielmo Ferrero — amico cortese del l'altro sponda — mi accorda subito la smentita. Errore di trasmissione giornalistica. Il discorso è stato detto dal prof. Venezian. Egli ha detto agli studenti altre cose, naturalmente. Quali cose? La eccellenza del patrimonio linguistico per una razza che ha diritto di dominare, il dovere sacro di conservare il dominio cui si ha il diritto... la lotta quotidiana per compiere tale dovere... cose vaghe, generiche, tuttavia alte, cose che non sono ancora quelle che noi diciamo (oh no!) ma che non sono nemmeno più quelle tali altre che il Ferrero avventava anni sono con baldanza giovanile che oggi rimpiange di non aver infrenato. Le pagine del « Militarismo » che noi gli rinfacciamo? Egli le ha sepolte proibendone la ristampa; erano esagerate, erano forse anche errate, diciamo addirittura che erano erratissime: di più non può concederci. Ma essere nazionalista, questo poi no. Anche a parte quella benedetta cattedra di Filosofia della storia contro la quale noi ci armammo come se essa rappresentasse una sciagura italiana e nella cui richiesta ostinata egli ha forse perduto il senso di ciò che può valere uno studioso di grande merito anche se non riesca ad essere professore, anche a parte ciò, vi è un abisso incolmabile tra i nazionalisti ed il Ferrero. Parlano due lingue diverse, si direbbe che impersonino due diverse razze.

Egli ed io siamo qui a discorrere da buoni amici nella sala ampia affastellata di mobili che sbucano dai molti angoli di ombra come occulti ascoltatori, adorna di pochi fiori trascurati da parecchi giorni; forse la conversazione finirà in una intervista e Guglielmo Ferrero, raccolta la sua lunga persona dinoccolata in una poltrona « pacifica » (direbbe Paolo Buzzi) pur parlandomi come ad un amico giornalista assai più che come a un giornalista amico, tuttavia mi espone ciò che egli pensa di noi e dei partiti e dell'Italia... e della sua cattedra, con una voce lenta e tranquilla di professore tedesco che vuole che ogni idea sia espressa con la parola precisa, premeditata. Le mani sono incrociate sulle ginocchia, lo sguardo è volto in alto come nella ricerca minuta di un ricordo; sento che questo uomo, parlandomi, pone ogni cura a mettere in relazione esatta ciò che dice con tutto un sistema ideologico preordinato. Parliamo di amici, di nemici, di Federzoni, di Coppola, del caso Caillaux, della guerra libica, di tutto ciò per cui noi giovani ci battiamo, discutiamo, ci accendiamo, rompiamo amicizie, rivoluzioniamo tutto un patrimonio di abitudini mentali e questo uomo, che è di poco meno giovane di noi, non ha mai uno scatto, non ha una di quelle irruzioni verbali polemiche nelle quali la precisione del ragionamento può apparire minore ma è simpaticamente maggiore il senso di vita e di battaglia.

Le sue parole odorano di statistica piuttosto che di polvere. Le sue difese sono fatte di cifre e di date più che di idee.

L'attacco dei nazionalisti

Egli trova ingiusta la lotta nostra contro di lui, ma in fondo gli è spiaciuto maggiormente il vivace gesto nel quale ha culminato la lotta: la distribuzione in Senato di una acerba e serrata filippica contro l'opera sua. Forse se l'attacco gli fosse stato mosso dalle linee regolari e allineate di un bel volume diviso in capitoli egli lo avrebbe sopportato meglio: quella « sortita » garibaldina gli è sembrata poco seria perchè non rientrava in nessun sistema scientifico di discussione. La sconfitta gli duole ancora: dopo tutto la sua « Storia di Roma » ha affrancato l'Italia — egli dice — che da un secolo imparava la Storia di Roma attraverso la interpretazione e la coltura straniera: non è buon nazionalismo codesto? Vero è — penso io — che taluni asseriscono che la sua storia è un troppo bel romanzo, che è episodica, che vi si cerca invano il fascio di luce che illumini la capitale lotta tra l'Impero e il Cristianesimo, ma alcuni che han detto questo — citiamo l'Ernest Charles — non avevano autorità di dirlo o si sono ravveduti poi. Se gli Italiani hanno insistito nelle accuse — egli riprende — la ragione ne è tutta politica.

Ora anche questa persistenza a volerne combattere l'atteggiamento politico è per il Ferrero una cicuta immeritata per la sua filosofia... della storia.

Da tanti anni egli si è ritirato dalla politica. Da quanti? Aspettate, egli sta facendone il conto; una data non ne vale un'altra e l'aver cessato la collaborazione al « Secolo » nel 1904, è ben più meritorio che averla smessa nel 1905.

Dal 1904, dunque: dieci anni. Gli pareva di aver diritto alla prescrizione. Del resto anche il suo socialismo è defendibile.

Sì, è vero: nel '98 egli è stato — in ispirito — dalla parte delle barricate; nel '98 egli ha giudicato, non come Valera ma almeno come Romussi, che il Governo aveva torto e che l'ordine pubblico non valeva un atto di bieca reazione, è vero, è vero... ma nel '98! sedici anni fa! Ancora se ne ricordano? Non è delicato, tanto più che egli non ha mai avuto la tessera del partito socialista. E l'essere stato rivoluzionario senza la tessera gli sembra proprio una cosa molto, molto meno grave: Invece se ne sono dimenticati anche i socialisti che nel l'« Avanti! » gli hanno dato del « pulcinella » (egli mi ripete la parola stessa perchè la parola era quella e bisogna essere precisi) e hanno gridato al tradimento e alle sue proteste di non dover nulla a loro e quindi di non ritenersi affatto legato a loro hanno avuto l'aria di insinuare che senza la loro amicizia e protezione egli non avrebbe scritto neppure un volume della « Storia di Roma ». Quando si dice la ingratitudine!

La bontà della guerra in Libia

In verità la ingratitudine lo ha sempre perseguitato. Quelle pagine; ad esempio del « Militarismo » che noi gli rinfacciammo, non le ha egli forse sepolte da un pezzo col divieto di ristampare il volume? Ed ecco che il nostro Coppola non tiene conto del divieto e vi si accanisce come su un peccato nuovo. Peccato vecchio, invece! di dieci, di quindici, di venti anni e che egli non commetterebbe più. Certo dalla cattedra di filosofia della storia quelle frasi non le pronuncierebbe...

Infatti le guerre hanno il loro lato buono, possono figurare magari come attività nel bilancio nazionale; egli non è alieno dal riconoscerlo. Esempio: la guerra di Libia. Noi non lo sapevamo ma Guglielmo Ferrero è stato col cuore in sospeso, come uno di noi, allo scoppio della guerra. Badate che io non dico da burla: sono di fronte a lui amichevolmente, prendo nota di ciò che egli mi dice, mi riprometto di essere esatto, sarei lieto se egli mi dicesse cose gradite. Mentre egli mi parla, una buona testa di vecchio mi guarda da un bassorilievo bistolfiano... ricordo, ricordo il vecchio Maestro che fu così giovane contro la scienza parruccona, che fu così simpaticamente ingenuo, talvolta, nel commentare al lume della scienza i fatti nuovi della politica. E riascolto Guglielmo Ferrero:

« Io avevo, sul principio, sperato molto dalla guerra. Se fosse stata più piana, meno aspra, l'avrei veduta rinsaldare il Governo ed era questa la mia speranza maggiore, dacchè dopo Adua si era accentuato l'indebolimento dello Stato. Questa unione nazionale determinata dalla guerra, questa ritrovata visione di un interesse superiore avrebbe potuto riafforzare lo Stato e infrenare le camarille tanto quelle burocratiche dell'alto quanto quelle socialiste del basso. Ciò non è successo per la lunghezza dispendiosa della guerra, della quale i partiti borghesi vollero profittare troppo contro il socialismo il quale ora sulle deficienze della impresa fonda la sua rivincita, erigendo contro la « leggenda libica la leggenda antilibica » non impari di esagerazione.

Ad ogni modo la guerra ha rialzato il nostro prestigio all'Estero ma perchè il successo sia duraturo bisognerà che l'estero non veda la rinascita dello spirito nazionale naufragare in una zuffa accanita di partiti ».

Quanto alla campagna nazionalista di avviamento all'impresa, il Ferrero vuol bene riconoscermi (negarlo sarebbe forse più difficile...) che i nazionalisti ebbero tale grande merito ma egli crede la impresa direttamente connessa all'allargamento del suffragio in quanto una specie di patto tacito fu concluso tra il Governo che si acconciò alla impresa per ottenere l'allargamento e la maggioranza che votò l'allargamento del suffragio perchè il Governo si decidesse alla impresa.

Adua e Crispi

Ed ecco che di Libia non parliamo più e nemmeno parliamo dell'affare Caillaux giacchè l'amicizia del Ferrero coi protagonisti del dramma gli impedisce di chiarirmi il suo pensiero che tuttavia sorprendo aggirantesi sopra la concezione strana che il Caillaux sia una vittima politica del suo atteggiamento nella questione della « ferma » militare. Tutto il resto dovrebbe essere quisquilia...

Il Ferrero ora si alza e cortesemente mi conduce nella stanza accanto, al suo tavolo di lavoro. Sarebbe un tavolo come ogni altro onesto tavolo, nel vano di una finestra, fiancheggiato da scaffali di libri, se non diventasse interessante per i libri che oggi lo ricoprono.

Il Baratieri, l'Orero, il Chiala, lo Ximenes, il Libro Verde di Di Rudinì...! Abbiamo lasciato Tripoli per imbatterci in Adua: il rovescio del discorso di Federzoni. E se vi è cosa che mi allieti in questo incontro con uno studioso geniale che sento tuttavia così rigidamente lontano da noi, lontano per fede e per animo, lontano per preconcetti ostinati, lontano per un abito di democratofilia francesizzante, lontano anche (ogni quercia ha il suo tarlo) per il rancore e la delusione della sua recente sconfitta professorale, se vi è cosa — dunque — che mi allieti è questo sorprenderlo avvinto a ciò che è ancora un problema palpitante della nostra ultima storia: intorno a quella giornata di Adua che fu la meta vergognosa di anni di rinunzia e nel tempo stesso il radioso punto di partenza verso una virile riconquista di noi stessi.

Sotto quale aspetto studia Adua il Ferrero? Vi sono sul suo tavolo cartelle numerose di appunti e di osservazioni: il canovaccio di un discorso o il materiale per un libro? Ferrero mi lascia nell'incertezza: mi dice soltanto che il problema della triste giornata lo ha affascinato con le sue penombre più che con le sue sanguinose certezze. Che cosa intendeva di fare Baratieri? Perchè Albertone ha attaccato? Perchè Da Bormida ha deciso un movimento in un senso che fu fatale? Sono gli interrogativi ai quali il Ferrero vuole rispondere. Intanto studia, raccoglie, interroga a sua volta i superstiti di quel giorno. Lo osservo mentre mi parla e mi sembra davvero che un lampo di luce gli passi ora negli occhi, che un ardore insolito animi la sua voce, come se per un momento il gran nome di Adua abbia tratto per forza su dal pantano umanitario anche questo ideologo di quel « socialismo nazionalista » che Giuseppe Piazza ha illustrato acutamente durante la discussione libica specialmente in rapporto all'entusiasmo da esso destato nelle commosse e commoventi masse liberali... A proposito di Piazza, non vedo il suo volume « Alla corte di Menelik »; il cui capitolo di « Ricordi di Adua » non dovrebbe essere indifferente al Ferrero; egli non lo conosce ma ne appunta subito il titolo per farne ricerca; un cartellino di più per il lavoro misterioso. Sarà un lavoro di critica politica o militare? Il Ferrero mi lascia pensare una cosa e l'altra; la sua voce ha già ripreso un tono smorzato; il nome di Crispi di « Colui che ritorna » è passato per incidenza nella nostra voce e il difensore del '98, il commentatore democratico dell'Italia dopo Adua ha ripreso le sue posizioni mentali di disciplina rigida alla teorica Cavallottiana.

L'aver iniziato lo studio della giornata di Adua lo rende già sicuro e ardito in una condanna sommaria della Grande Ombra.

« Il Crispi — mi dice il Ferrero — non capì che l'Abissinia era un potentato dalla ossatura vigorosa che aveva abilmente assunto dalla civiltà europea i mezzi più efficaci di guerra. Mentre le guerre coloniali furono dagli europei condotte generalmente contro orde dalle grandi virtù militari ma dall'assoluta penuria di apparecchio tecnico, il Crispi pretese di fare uguale guerra contro un popolo come l'abissino che si era reso padrone di tutti i più delicati organismi militari. Basterebbe questo errore di visuale per smentire la vantata genialità Crispina ».

Predicar bene razzolar male

Su quest'ultima peregrina e semplicista formola risolutiva della questione africana che non depone molto dei risultati dei suoi attuali studi su Adua mi congedo da Guglielmo Ferrero « storico » per rimanere con Guglielmo Ferrero « amico ».

Egli non ha convinto me ed io non ho tentato certo di convincere lui, ma ciò che mi sembra più grave si è di aver colto la mentalità del Ferrero in una crisi non dico di confusionismo ma di incertezza. Era a volte nella sua voce, nella sospensione cauta di una frase, come la traccia, come l'ombra di una sottile angoscia interiore che lo ammoniva di un suo artificiale diritto a rivalersi contro tutto l'ordine di cose e di uomini e di idee che lo aveva recentemente rifiutato ed offeso. E poichè questa « disgrazia ufficiale » lo ha sorpreso forse in un periodo sinceramente evolutivo della sua mentalità politico-sociale, così più amare deve riuscirgli questo cilicio democratico umanitario internazionalista del quale contava forse di sbarazzarsi avendone scoperto la debolezza e la inutilità. Il suo atteggiamento odierno è perciò di sofferenza di fronte a sè stesso, e lo limita, lo inceppa, lo annebbia. Lo annebbia talora tanto da nascondergli anche la realtà da lui stesso creata.

Infatti egli ha finito or ora di protestare contro l'asprezza ingiusta della nostra campagna nazionalista contro di lui, ha rivendicato il suo diritto di esule definitivo dalla politica (dalla quale si è rifugiato negli studi) mi ha precisato con date e con cifre questa sua pretesa ad una « prescrizione » dei suoi peccati... demagogici ed ecco che, poco dopo averlo lasciato, ho il piacere di leggere nel « Secolo » che dopo anni di silenzio Guglielmo Ferrero ha riassunto la regolare sua collaborazione per articoli in cui analizzerà con severo spirito democratico i problemi e gli uomini politici dell'odierno momento italiano.

Riparlerà, perciò, come una volta, di pericolo clericale, di infatuazione nazionalista, di camorra burocratica, di riduzione degli armamenti, di follie coloniali...

L'esule è dunque ritornato in patria: « nella sua patria ». Eppure una volta egli aveva scritto: che i più sfacciati trionfi dell'ingiustizia non sono che episodi secondari destinati all'oblio. L'uomo — si vede — predicava per gli altri, non per sè; quando ha creduto che a suo personale danno una ingiustizia si fosse commessa ne ha scritto la data, gli autori e lo oggetto in una lastra di marmo, a caratteri profondi. E l'ha posta di fronte a sè per rimettersi al suo lavoro di storico e di giornalista; e invariabilmente se ne ripete la leggenda prima di discutere dell'Italia, dei partiti, di Tripoli, di Adua, di Crispi... Rammento che parlandomi dei « mali italiani » egli mi aveva detto che uno degli elementi distruttivi dello Stato è la camorra burocratica; preciso ora il ricordo aggiungendo che in una parentesi frettolosa aveva detto anche: « ....la lotta contro di me, ad esempio, è stata un atto di camorra dell'alta burocrazia... »

Non so quanto questo sia spiegabile o sia vero ma è sufficiente per dimostrare quanto Guglielmo Ferrero candidato alla cattedra di Roma abbia soverchiato Guglielmo Ferrero lo storico. E da amici e da avversari non si può constatarlo senza tristezza.

Ezio M. Gray

Note Parigine

I minatori italiani in Francia - Il giornale di rotta dell' "Odèon,,

Parigi, aprile

(N. L.) — Quanti sanno che la Francia sta diventando uno dei principali paesi produttori di ferro d'Europa? Quanti sanno che s'intravvede già come prossimo il momento in cui la produzione germanica di 28 milioni di tonnellate sarà raggiunta o oltrepassata dalla produzione delle miniere francesi, il cui rendimento è passato da 4 milioni di tonnellate nel 1896 a 16 milioni nel 1911?

La scoperta delle ricchezze metalliche del sottosuolo lorenese e normanno è di data recente. Nella grande pianura dolcemente ondulata dove, vent'anni fa, il villaggio lorenese raccoglieva intorno alla sua piccola chiesa, le sue casette coperte di tegole rosee, oggi pullulano i profili geometrici dei macchinari sovrapposti ai pozzi delle miniere, le alte caminiere sempre accese, e le lunghe file monotone delle case degli operai; ovunque strade ferrate in cui circolano i treni minerarii, ovunque i fasci di pali telegrafici e telefonici; ovunque fumo, polvere, rumore. E tutta una popolazione nuova s'è formata sul terreno del ferro: francesi immigrati da altre regioni, oltre seimila tedeschi, circa undicimila belgi e 46.237 italiani.

Gli italiani formano così la grandissima maggioranza della popolazione metallurgica. Alcune borgate sono addirittura italianizzate; Homécourt, per esempio, su settemila abitanti, cinquemilacinquecento sono italiani.

Naturalmente pochissimi tra i nostri connazionali sono stabilmente impiantati nel bacino di Briey; vengono per lo più dal Piemonte e dalla Toscana, e vi ritornano generalmente ogni anno per la mietitura e la vendemmia, quando non preferiscano passare l'estate in altre officine del Belgio o della Germania; in ogni modo il carattere principale della popolazione italiana della Lorena è il nomadismo.

E purtroppo, se le condizioni materiali di quegli operai sono generalmente eccellenti (un minatore guadagna in media 11 o 12 lire giorno, un manovale 7), le loro condizioni morali sono deplorevoli. — Bisogna aver parlato con qualche parroco della regione, per esempio con quello di Auboné, che ha spinto la sua abnegazione fino al punto d'imparare l'italiano e di pubblicare un bollettino mensile in italiano, allo scopo di avvicinarsi maggiormente a quei disgraziati, per sentirsi affermare che molti di loro sono, in fondo, bravissima gente, che erano morali e sobri prima della loro partenza dall'Italia e che sono stati pervertiti, durante il loro soggiorno in Francia, soltanto dalla influenza di un ambiente ricco di occasione. Infatti le piccole città minerarie pullulano di bettole della peggior specie, nelle quali si gioca furiosamente, e nelle quali si riversano ogni sabato degli interi vagoni di ragazze allegre «animiermaedchen» come le chiamano a Metz ed a Lussemburgo, donde le disgraziate vengono, e dove ritornano il lunedì.

*

Dicono i parigini che la questione del Teatro *Odéon* somiglia alla questione d'Oriente, di cui non si conoscerà il segreto se non quando si sia trovata la quadratura del circolo.

Si dice anche che la sorte dei teatri sia soggetta ad una fatalità capricciosa e lunatica contraria ad ogni logica, insensibile alla reazione del buon senso e del buon gusto. E si dice ancora che, accanto a certe isole di buonaventura, Parigi contenga delle steppe di jettatura, e che l'*Odéon* sia precisamente situato in una di queste steppe. E si dice che il « guignon » d'Edgardo Poe sia inscritto sulle pietre di questo funebre edificio, e scoraggi i più robusti entusiasmi.

Si dice tutto ciò: ma un fatto si constata facilmente: non mai i candidati furono più numerosi alla direzione dell'*Odéon*, e questo teatro esercita decisamente un magnetismo singolare sulla folla, che respinge, e sugli uomini d'azione che attira.

Abbiamo potuto dare un'occhiata ad un « giornale di rotta » del disgraziato teatro, e ci sembra che le notizie che vi abbiamo raccolto abbiano un vero interesse d'attualità.

Il giornale di rotta incominciò nel 1673, all'indomani della morte di Molière. Ma non contiene veramente una documentazione abbondante e pittoresca che dal 1797, anno in cui il teatro *Egalité* prende il nome di *Odéon*. In fondo, il vero creatore dell'*Odéon* fu il Ponpart-Dorfeuille che, associato con Le Page e Le Clerc, si proponeva « nello spazio di due anni, di allargare i limiti dell'arte e di ripopolare i deserti di sobborgo di San Germano.

Così l'*Odéon* è nato da una illusione. « La fondazione dell'Odeum — diceva il primo direttore della nuova impresa — spargerà nel quartiere il movimento e la vita; darà valore alle proprietà nazionali e particolari ». Povero Ponpart-Dorfeuille! Aprì il suo teatro l'8 aprile 1797, e lo chiuse un mese dopo, avendo realizzato un utile medio di 175 franchi!

Questi cattivi auspicii non scoraggiarono gli intrepidi cavalieri. Sagaret, a cui il Governo aveva promesso trecentosessantamila franchi di sovvenzione eccezionale, prende l'amministrazione del teatro. Non ebbe neanche un soldo della sovvenzione promessa, e dopo quattro mesi se ne va. Esaminati i conti, si trovano 150.000 franchi di *deficit;* si fanno risalire di ciò le responsabilità ai primi direttori: Ponpart-Dorfeuille, Le Page, Le Clerc. Le Page dichiara che non firmerà mai il verbale redatto dal commissario, e che piuttosto appiccherà il fuoco al teatro.

E infatti l'indomani, 18 febbraio 1799, l'*Odéon* brucia: gli archivi sono distrutti, e la poltrona di Molière non è salvata che per combinazione: l'avevano portata al teatro della Repubblica qualche giorno prima, per prestarla a Talma, che recitava al « Carlo IX ».

Dal 1799 al 1806 l'*Odéon* si confonde con la *Comédie-Française*. Dal 1804 al 1808 si prepara una nuova riapertura dell'*Odéon*, sotto il nome di *Teatro dell'Imperatrice*. Nel 1811, in occasione della nascita del Re di Roma, viene accordata una sovvenzione di 24 mila franchi al disgraziato teatro, i cui utili si riducono l'anno appresso, al momento del decreto di Mosca che regola la *Comédie-Française*, a 150 franchi. Nel 1813 Alessandro Duval domanda il permesso di recitare alcuni lavori di Molière, riservati per statuto alla Comédie Française; ciononostante gli accordano il permesso di recitare sei commedie, che però, per poter essere rappresentate, devono essere tradotte in versi per non urtare la *Comédie-Française!*

Nel 1816, dopo aver dato l'anno prima dei veglioni carnevaleschi che continuarono poi per venticinque anni, l'*Odéon*, sotto la direzione dell'attore-autore Picard, incomincia il suo primo periodo di prosperità con spettacoli variati dalla commedia ai saltimbanchi; ma nel 1818 il teatro brucia per una seconda volta Ricostruito completamente nel settembre dello stesso anno, fino al 1821 il teatro procede prosperoso. Nel 1824 la direzione ne viene da Bernard Wolff, che fa rappresentare commedia, tragedia, opera, e riduce l'*Odéon* allo stile di un teatro di provincia. Pieno di fantasia, egli veniva sulla scena dopo ogni rappresentazione e interpellava gli spettatori:

— Siete contenti, signore e signori? Va bene così? Se avete qualche cosa da dire, dite pure, senza riguardi! Io son qui, per ascoltarvi, come direttore!

La gente rideva, e Bernad-Wolff diventava popolare. Ma nel 1826 si ritirava dopo aver fatto fortuna, e l'*Odéon* passava di nuovo un brutto periodo, nel quale tutto il suo mobilio viene messo all'asta Nel 1830 la direzione tocca al famoso Harel. Harel fa le cose grandiosamente: fa comporre l'orchestra da Rossini, fa dipingere le scene da Ciceri, riduce i prezzi ed apre il teatro.

Ma la rivoluzione del 1830 gli porta un colpo terribile. Malgrado ciò, malgrado che il nuovo re gli rifiuti una sia pur modesta sovvenzione, Harel mette in scena « Carlo VII dai suoi grandi vassalli » del Dumas con una magnificenza straordinaria: le armature sono autentiche, veri cani da caccia e veri uccelli da preda appaiono sul palcoscenico.

Ma il pubblico non s'interessa affatto di tutto ciò; e, dopo aver passato molte altre gestioni, or prospere, or liete, nel 1840 si parla di ridurre l'*Odéon* a biblioteca scolastica!

E poco dopo il giornale di rotta dell'*Odéon* si ferma.

Ne abbiamo parlato, per mostrare come la crisi attuale non sia una novità, per il teatro parigino. Sembra che una fata burlona si diverta a prendersi gioco di chi si accinge ad occuparsi dell'*Odéon*. Ma il programma di Ponpart-Dorfeuille è stato in parte realizzato; se l'*Odeum* non ha portato la ricchezza al quartiere di San Germano, ha certamente « allargato i limiti dell'arte », esercitando la più grande, la più salutare influenza sulla letteratura francese del secolo decimonono!

Arte e Lettere

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Un pubblico oltre che numeroso squisitamente elegante frequentò ieri l'Esposizione mantenendola brillantemente animata per tutto il giorno e in particolar modo nel pomeriggio, mentre nel parco la Banda cittadina eseguiva un ottimo concerto.

Nella mattinata la Mostra ebbe l'augusta visita di S. A. I. la Granduchessa Vladimir di Russia che ne riportò — come si compiacque di dichiararlo a chi l'accompagnava — un'impressione veramente entusiastica.

Gli ingressi furono complessivamente 3289

VENDITE

Il sig. comm. Vittorio Della Grazia ha acquistato l'acquaforte « Neve » di Albert Baertosoen e il sig. Hhanenko cinque vetri artistici di Hans St. Lerche.

L'INAUGURAZIONE DEL PADIGLIONE RUSSO

Come abbiamo annunciato, oggi alle ore 11 seguirà in forma ufficiale l'inaugurazione del Padiglione russo alla presenza di S. A. I. la Granduchessa Vladimir.

Le autorità e gli invitati prenderanno posto nell'apposito recinto di fronte al Padiglione entrando dal cancello che s'apre dinanzi alla Montagnola.

Per la Casa di Goldoni

Il Comitato per la Casa di Goldoni ci comunica le seguenti notizie:

Dopo la riuscitissima serata promossa da Emilio Zago, il quale per primo, nella sua Venezia aprì la serie degli spettacoli che verranno eseguiti a favore della « Casa di Goldoni » e dell'istituendo « Museo dell'Arte Comica Veneziana » l'iniziativa è entrata in una fase di vita nuova.

Al Comitato sono pervenute e pervengono di questi giorni nuove e caldo ed affettuose adesioni ed ancora offerte di denaro ed offerte di cimeli e ricordi puramente veneziani.

Delle prime il Comitato comunicherà in breve una nuova lista; quanto alle seconde, sono a ricordare, a titolo di lode per i generosi donatori e ad incitamento per gli innumerevoli ammiratori della idea, quelle di Tommaso Salvini, degli Eredi di Ernesto Rossi, di Emilio Zago, dell'avv. Antonio Marigonda, del sig. Barera; le quali, da sè sole, formano un assai cospicuo nucleo di memorie cittadine e venete.

Da Carlo Goldoni a Gustavo Modena, a Francesco Augusto Bon, a Libero Pilotto; da Giacinto Gallina a Gigi Sugana, a Riccardo Selvatico, nella ormai celebre Ca' Centani a S. Tomà, figureranno costumi, manoscritti, gioielli, quadri, ritratti ed incisioni di rara fattura.

Il Segretario del Comitato, prof. Francesco Zennaro, inviato in missione di propaganda nelle terre dell'Istria e della Dalmazia, ha manifestato tutta la sua entusiastica soddisfazione per le accoglienze veramente festose e cordiali dappertutto ricevute. Dalle principali città dell'Istria fino all'italianissima Zara in Dalmazia, si sono già costituiti dei Comitati che stanno organizzando feste, serate artistiche e raccolte di denaro a beneficio dell'istituendo Museo.

Nello Stabilimento della Società Anonima Carlo Jacobi, è stato stampato in fototipia un francobollo riproducente il ritratto di Carlo Goldoni del Longhi, stilizzato e racchiuso da una cornice settecentesca, ed avente sottoposta la scritta: « Per la Casa di Goldoni - Venezia ». Il francobollo sarà posto in vendita dappertutto al prezzo di lire una il foglio. Esso è un lavoro graziosissimo e assai bene riuscito che incontrerà certo il favore di tutti.

Oltre a ciò, al noto incisore concittadino, sig. Alessandro Santi, è stata affidata la coniazione di un'artistica medaglia, la quale avrà, da un lato, il ritratto del Goldoni dello stesso Longhi, e dall'altro, la magnifica scala e la suggestiva facciata del Palazzo Centani con sottoposto un motto simbolico.

Altre iniziative sono state prese dal Segretario Generale del Comitato; tra queste degne di nota: la stampa di un Calendario Goldoniano e una Pubblicazione di gran lusso, che dovrà essere un vero e proprio documento storico fedelissimo di tutta l'opera letteraria del Grande Veneziano, di quanto fu detto e stampato e fatto in suo onore: tutto in pretto stile settecentesco, con vignette, incisioni in rame, fotografie, ecc.

A questa grande pubblicazione, unica nel suo genere, collaboreranno i più illustri letterati, storici ed artisti d'Italia e fuori.

Teatri e Concerti

Fenice

Ecco il programma degli spettacoli fissati per questa settimana:

Domani sera giovedì alle ore 20 e domenica prossima alle ore 15 avremo, a prezzi normali, due rappresentazioni di «Parsifal».

Per sabato sera, alle ore nove precise, è annunciata una unica serata popolare di «Falstaff».

Per detta sera il biglietto d'ingresso al loggione sarà ridotto a lire una, e il biglietto di parapetto in loggione a lire due.

Anche iersera il capolavoro verdiano ebbe le più cordiali accoglienze dall'affollato uditorio che chiamò varie volte alla ribalta il maestro Mascheroni con le signore Catastini, Crosa, Guerrini, Lollini, collo Scandiani, col Mansueto, col Giordini, coll'Eliseo e tutti gli altri ottimi interpreti.

Rossini

Anche iersera Emma Vecla in «Sogno di un Valzer» deliziò il pubblico colle sue doti di gaiezza, di grazia, di sentimento che la fanno sì celebre interprete del teatro operettistico. Il pubblico la plaudì con entusiasmo e la evocò al proscenio fra vere ovazioni.

Questa sera «La principessa dei dollari» col Vannutelli, la Perretti, la Ghirelli, il Rosa ecc.

Quanto prima «Il piccolo re» di Kalmann un'operetta nella quale Emma Vecla è insuperabile.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Falstaff.
ROSSINI ore 21. — Principessa dei dollari.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

La serrata degli armatori

Genova, 28

Oggi disarmarono a Genova i piroscafi *Purificazione*, *Eliopoli* e *Colombo*. Sono quindi 118 in totale i piroscafi disarmati, di cui 87 a Genova, 2 a Torre Annunziata, 4 a Spezia, 1 ad Augusta, 3 a Marsiglia, 2 a Reggio, 5 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Napoli, 2 a Civitavecchia, 3 a Savona, 2 ad Ancona e 2 a Brindisi.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

NOTE MUSICALI

Una curiosa statistica... parsifaliana.

Un matematico entusiasta di *Parsifal* si è divertito a calcolare quante volte i principali temi di Parsifal ricorrano nello spartito.

Ecco alcune cifre: il tema dell'Agape d'amore, è ripetuto 31 volte; 50 volte quello del Gral, 33 volte quello dell'Oracolo; 32 volte quello di Parsifal.

Kundry, che possiede la ricchezza di parecchi temi, secondo i vari aspetti nei quali appare (figura imperiosa, aspirazione di Kundry; Kundry ausiliatrice, Kundry seduttrice, Sommossione di Kundry, Sospiro profondo di Kundry) figura nel calcolo per la cifra di 94 ricorrenze o ritorni. Il tema del Dolore di Amfortas ricompare 19 volte; tredici volte quello della fede.

Capua a Giuseppe Martucci.

Il 31 del prossimo maggio Capua commemorerà solennemente un suo degno e celebre figliuolo, Giuseppe Martucci, in occasione del quinto anniversario della sua morte.

La commemorazione avrà tutto il carattere e l'importanza di una festa nazionale. Ad essa parteciperanno rappresentanze del Governo e del Parlamento, le autorità provinciali e spiccate personalità del mondo artistico.

Nella storica piazza Landolfo che ricorda il nome del vescovo longobardo, dal quale la presente Capua ebbe le sue origini nell'856, s'inaugurerà un artistico monumento, consistente in una colonna di travertino sormontata dal busto in bronzo del Martucci. Il busto, è opera di Francesco Jerace; il maestro, colpito nell'attimo solenne d'iniziare un concerto, ha nella mano destra la bacchetta direttoriale. La testa si erge nello spazio con la movenza consueta a lui che sapeva dominare l'orchestra in modo meraviglioso. Gli occhi e la fronte rivelano una concentrazione profonda, propria di chi è tutto assorto nell'opera da svolgere. Nel basamento notansi movenze architettoniche a forma di lira. L'altezza complessiva del monumento è di quattro metri.

All'erezione di esso ha contribuito la Regina Madre, l'amministrazione provinciale di Caserta, quasi tutti i Conservatori musicali d'Italia, i Comuni di Capua e Napoli, la Società Reale di Napoli, e vari ammiratori del Martucci.

Nello stesso giorno, s'inaugurerà, presso la casa dove nacque il Martucci, una lapide marmorea con epigrafe dettata da Francesco D'Ovidio; si terrà nelle sale dell'importante Museo Campano una esposizione di ricordi martucciani e si pubblicherà un numero unico, alla cui collaborazione sono stati invitati i più eminenti critici e cultori d'arte. Inoltre il Conservatorio musicale di Napoli eseguirà un concerto di musica martucciana in Capua.

Il discorso commemorativo sarà pronunziato dal Bibliotecario dello stesso Conservatorio, l'illustre prof. Rocco Pagliaro che fu il più intimo amico del Martucci. Parlerà anche Corrado Ricci.

Marinuzzi alla "Scala,,

L'*Orfeo* conferma che a maestro direttore della « Scala » di Milano, è stato scritturato il maestro Gino Marinuzzi. Ma a differenza delle consuetudinidel grande teadifferenza delle consuetudini del grande tea stato scritturato — come lo furono, per parlare degli ultimi: Toscanini, Vitale e Serafin per un triennio — ma per un solo anno e a titolo d'esperimento.

« Non comprendiamo — dice il giornale — la recondita ragione di tener celata questa nomina, che è ormai un fatto compiuto. Non più tardi di cinque giorni or sono il *Corriere della Sera* intervistava il senatore Visconti di Modrone, il comm. Civita o altri personaggi eminenti della « Scala », per conoscere il successore del maestro Serafin — e tutti risposero *picche*.

« Che si tema forse di aver fatto una *gaffe*, nominando il maestro Martinuzzi? »

La stagione del "Costanzi,,

Con la serata in onore del maestro Vitale e con la 22.a replica del *Parsifal*, si chiuse a Roma, la lunga stagione lirica del « Costanzi ». Al maestro, il pubblico magnifico che gremiva la sala tributò grandi acclamazioni. Dopo il secondo atto fu evocato alla ribalta tra ovazioni imponenti, indimenticabili. Ad Edoardo Vitale furono offerti doni di eccezionale valore, corone di alloro e fiori.

Ecco il bilancio artistico della stagione, durante la quale si diedero 99 rappresentazioni:

« Dannazione di Faust » di Berlioz, 7 repliche. — « Carmen » di Bizet, 7 — « Parsifal » di Wagner, 22 — « Isabeau » di Mascagni, 5 — « Canossa » di Malipiero, 1 — « Cavalleria Rusticana » di Mascagni, 1 — « Iris » di Mascagni, 7 — « Lohengrin » di Wagner, 8 — « Bohème » di Puccini, 10 — « Un ballo in maschera » di Verdi, 6 — « Rigoletto » di Verdi, 6 — « Mefistofele » di Boito, 5 — « Parisina » di Mascagni, 7 — « Favorita » di Donizetti, 6 — « Don Pasquale » di Donizetti, due.

Il bilancio finanziario si chiuse con un rilevante profitto.

Nicola Piccinni a Parigi,

Tra i più illustri compositori di musica italiana che hanno lasciato a Parigi ed in altre città di Francia, tracce profonde del loro genio e del loro talento, non bisogna dimenticare — scrive il Maineri in « France-Italie », Nicola Piccinni, il compositore prediletto di Goldoni, che debuttò nel 1754 ai Fiorentini di Napoli con le « Donne dispettose ». Nel 1776, dopo aver prodotto sessanta opere buffe e d'altro genere con successo sulle scene italiane, fu chiamato a Parigi dalla regina Maria Antonietta. Il suo genio, pieno di eleganza e di fascino, più tenero che profondo, non tardò a richiamare l'attenzione di tutti i musicisti più noti della capitale francese e a dar luogo a tutte le querele tra i partigiani dell'Italiano e i partigiani del tedesco Gluck, chiamato dai tedeschi « Il Michelangelo della musica ». Gluck, preso direttamente parte alle polemiche; Piccinni, al contrario, non pensava che all'arte sua e fu estraneo ad ogni intrigo; ma Gluck finì col trionfare. Tuttavia la fama di Nicola Piccinni aumentò sempre: il suo « Orlando » fu rappresentato nel 1778 col più gran successo e gli aprì le porte dell'Opera. Fu in questo teatro che dirigendo una orchestra italiana Piccinni trovò il mezzo di far conoscere una buona parte delle sue opere italiane al gran pubblico francese. Quando scoppiò la rivoluzione il Piccinni fu vittima di molte ingiustizie e persecuzioni. Perdette i suoi impieghi e le sue pensioni, consumò le sue economie e fu obbligato a tornare a Napoli. Ma nemmeno in patria trovò la pace, fu vittima di nuovi intrighi... Nel 1798 il Piccinni potè rientrare in Francia e il 21 Messidoro indirizzò al cittadino Ministro dell'interno una lettera eloquente per esporre i suoi tristi casi e richiese gli antichi benefici per poter vivere. Il governo della Repubblica fece prima orecchio da mercante, ma gli amici del gran compositore redassero altre suppliche nelle quali fecero capire che il Piccinni moriva di fame. Il Primo Console accordò un'udienza al musicista, lo ricevè con molta deferenza e, a titolo di ricompensa nazionale, creò per lui al Conservatorio il sesto posto d'ispettore dello insegnamento. Ma questa disposizione fu presa troppo tardi. Le persecuzioni e le amarezze avevano stremate le forze del compositore che morì a settantadue anni, il 7 maggio 1800, alcune settimane dopo aver veduto compiere il suo modesto desiderio.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . „ 6

CALENDARIO
29 Mercoledì: S. Pietro martire.
30 Giovedì: S. Caterina da Siena.

La disavventura di due forestieri
ovvero: Oro del Reno e Gran Via

Ieri notte, potevano essere le quattro, due forestieri, di Pola, venuti a Venezia con particolare compiacenza di visitarne i siti meno poetici, e dal verismo assai qualificativo, si trovavano in Frezzeria, con l'equilibrio assai sfatto, ma ancora pieni di desideri.

Imbattutisi in tre individui, di qualità sopraffina, attaccarono discorso e chiesero l'indirizzo di un caffè. I tre individui, che erano tre pregiudicati della più bell'acqua, capirono subito che c'era, in quell'ameno connubio, l'argomento di fare un buon colpo. — E con tutta la compiacenza immaginabile accompagnarono gli istriani in un caffè di Campo S. Fantin.

Bevi tu che bevo anch'io, i due forestieri non tardarono molto ad avere come chi dicesse l'ideale completamente tramontato e i tre ladroni cominciarono allora a fare come chi facesse i giuochi di prestigio: quello che è in tasca tua passa in tasca mia.

E compiuta la brillante operazione, lasciarono gli istriani addormentati e fradici, e uscirono all'aperto a dividersi il bottino.

Ma come succede ai giganti dell'Oro del Reno che si uccidono per dividersi l'oro, i tre funzionari del borseggio pubblico cominciarono a trovar da dire sulla quarta operazione dell'aritmetica.

Uno di essi pretendeva di più come ideatore del colpo tanto ben riuscito: qualcosa come i diritti d'autore. Ne nacque una zuffa oltremodo ripugnante che nessuno pensò di far cessare. — Erano le sei e qualche raro passante se ne stava alla larga o correva con incredibile ingenuità in cerca di guardie, credendo di trovarne una.

La rissa ormai era divenuta violentissima: ad un certo punto uno dei tre cadde a terra, colpito da un tremenda colpo al capo, datogli con una sedia di ferro.

Per una combinazione stranissima, passava di là un carabiniere che andava a far le provviste per la caserma e, lasciati gli uffici ancillari, si scagliò contro i contendenti riuscendo a trattenerne uno, quello che aveva vibrato il terribile colpo, e a trascinarlo in caserma.

La mattina dopo cominciarono ad accorrere affannati carabinieri e delegati. Intanto il ferito si trovava in condizioni tali da dover chiamare la « Croce Azzurra », che provvide subito a ricoverarlo all'Ospitale Civile. L'altro, come succede nella Gran Via, era uscito dal campo proprio dalla parte opposta da dove venivano gli agenti.

Intanto i camerieri del caffè che avevano vista la scena e riconosciuti nei protagonisti i compagni dei due clienti della notte, andarono coi funzionari alla ricerca dei due forestieri, i quali, immobili, dormivano ancora sui divani.

Fatti rinvenire e interrogati con ogni difficoltà tanto erano ancora intontiti ricordarono la compagnia dei tre individui, ma nulla più.

Dall'altro canto perquisito l'arrestato, fu trovato in possesso di parecchi biglietti di banca e di alcune corone. Poche ore dopo veniva arrestato anche il terzo ladrone.

E ora ecco un po' di stato civile:

I due forestieri sono tali Bossi Guido di Giovanni, di anni 28 abitante a Pola, e Mussati Luigi, di Pietro di anni 30 pure abitante a Pola. Erano a Venezia da qualche settimana e abitavano in una stanza ammobiliata a S. Provolo.

I tre ladroni sono pregiudicati della più triste specie: Crespi Giovanni, detto Montagna, lottatore (quello che, ironia, ha ricevuto il colpo mortale, Goattin Giovanni, macellaio (il feritore) e Morello Achille, muratore disoccupato.

Quanto al danno subito dai due stranieri essi, in ore più chiare, dissero di aver avuto seco l'uno, il Bossi, 170 lire e un orologio d'oro; l'altro, il Mussati 30 lire e un orologio di argento.

Il Crespi che fu ferito così gravemente è ricoverato all'ospedale con gravi sintomi di commozione cerebrale.

Il primo Maggio della Stampa

La gita dei soci della Stampa Veneta seguirà il primo maggio ed avrà per mèta Agordo. La partenza da Venezia si effettuerà col diretto delle 5 ant. A Belluno i giornalisti saranno ricevuti dalle autorità comunali e sarà servito un rinfresco al Grand Hôtel des Alpes. Effettueranno poi una rapida visita alla città, nella quale sarà guida sapiente l'avv. Rodolfo Protti, direttore del Museo e dottissimo di cose d'arte bellunesi.

La comitiva con automobili percorrerà la incantevole vallata agordina, con una sosta per la visita alle Miniere, nella quale saranno guida l'ing. Mandrino, direttore delle Miniere ed il prof. Bibolini, direttore della Scuola Mineraria.

Il Municipio di Agordo offrirà ai gitanti un vermouth d'onore; il banchetto, al quale parteciperà il Comitato di Belluno, Agordo e Sedico-Bribano, avrà luogo all'albergo Roma, con concerto della banda delle Miniere.

Dopo pranzo i gitanti visiteranno la Scuola Mineraria e potranno fare qualche breve escursione nei dintorni.

Nel ritorno raggiungeranno la linea ferroviaria a Sedico-Bribano, e quivi saranno ricevuti dalla rappresentanza del Comune. L'arrivo a Venezia è alle 9.15 pom.

Le popolazioni del bellunese e dell'agordino si apprestano a fare agli ospiti graditissimi le più liete accoglienze.

La quota è fissata in L. 10. Le inscrizioni sono aperte fino al mezzogiorno di domani presso il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa (Ateneo Veneto San Fantino).

Un Granduca russo

Ieri proveniente da Montecarlo col treno delle ore 2.15 pom. giungeva nella nostra città e scendeva al Grand Hôtel, S. A. I. il Gran Duca Andrea di Russia per rimanervi alcuni giorni. E' accompagnato dal suo seguito.

Ateneo Veneto
Conferenza di beneficenza rimandata

La Presidenza dell'Ateneo Veneto comunica che per improvvisa indisposizione del prof. Pier Luigi Chelotti, viene rimandata la conferenza sui «Profili femminili dell'antica Grecia» che era annunciata per questa sera.

Università Popolare

Un pubblico numeroso accorse ieri sera alla lezione del dott. Almadrilde Gazzarini direttore del Laboratorio Chimico Municipale. Egli parlò del latte, delle sue inquinazioni, delle sue adulterazioni e sofisticazioni, dei mezzi con cui queste possono essere controllate e accompagnando il suo dire con proiezioni ed esperimenti rese viepiù interessante la utile lezione che il pubblico vivamente applaudì.

Il Ministero di A. I. e C.
per la Mostra dei fiori

La presidenza del Comitato per la Mostra dei fiori a Palazzo Ducale (che s'inaugurerà il 21 maggio prossimo) ha ricevuto comunicazione dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio che il Ministero stesso concorrerà alla premiazione dei concorrenti con sei medaglie: tre di argento dorato e tre di argento.

Sono annunciate altre onorificenze ufficiali; tutto ciò in aggiunta ai cospicui premi in denaro deliberati dal Comitato.

Due disgrazie in Marittima

Ieri mattina il marinaio Stramboni Giovanni d'anni 18, da Brindisi, imbarcato sul piroscafo « Torino », ormeggiato alla Giudecca, cadeva disgraziatamente nella stiva, da un'altezza di sei metri, ferendosi gravemente.

Venne avvertita la Croce Rossa, i cui militi accorsero d'urgenza sul posto e trasportarono il ferito al posto di soccorso di San Basilio. — Il medico di guardia gli riscontrò contusioni varie e lo fece trasportare all'Ospitale Civile con la lancia «Regina Elena».

★ Pure ieri mattina lo scaricatore marittimo Giovanni Molinari, d'anni 60, abitante a Cannaregio 500, mentre si trovava sui binari della banchina dei Magazzini Generali a S. Basegio, veniva investito da un carro in movimento. Il disgraziato rimase preso fra i repulsori di due carri, riportando gravi contusioni, per le quali fu medicato al Posto di soccorso della Croce Rossa e quindi inviato colla lancia alla sua abitazione.

Nuova direttrice didattica

Ieri la sig.na Resy nob. Montalbotti, sostenne all'Università di Padova gli esami di direttrice didattica ottenendo il massimo dei voti colla lode. Il tema svolto, che tratta delle cause della deficenza nella scuola è un acuto ed esauriente studio che dinota la larga coltura e la intelligenza spiccata della valente signorina, che si ebbe le congratulazioni più vive della Commissione esaminatrice.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 27 Aprile
«Venezia» a. u. da Trieste con 96 passeggeri.
«Daniel Ernò» a. u. da Fiume con 90 passeggeri.

Arrivi del 28 Aprile
«Tripoli» ital. da Trieste con 16 passeggeri.
«Metcovich» a. u. da Trieste con 53 passeggeri.
«Romania» ital. da Braila con 13 passeggeri.

Partenze del 29 Aprile
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Almissa» a. u. per Trieste ore 24.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.
«Barletta» ital. per Gravosa ore 18.
«Sicilia» ital. per Alessandria ore 10.
«Perseo» ital. per Bengasi ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 27 Aprile
«Sicilia» ital. da Napoli.
«D. Ernò» a. u. da Fiume.
«Gueensword» ingl. da Cardiff.
«Esemplare» ital. da Tunisi.
«St. Elmo» norv. da Bergen.

Arrivi del 28 Aprile
«Jonio» ital. da Trieste.
«Montebello» ital. da Genova.
«Tripoli» ital. da Trieste.
«Metcovich» a. u. da Trieste.
«Romania» ital. da Braila.

Spedizioni e partenze del 28 Aprile
«Sardegna» ital. per Costantinopoli.
«Jonio» ital. per Ancona.
«Alba M.» ital. per Barletta.
«Derna» ital. per Trieste.
«St. Elma» norv. per Catania.
«Jsonzo» a. u. per Trieste.
«Agragas» ital. per Trieste.
«Eugenio» a. u. per Bari.
«Metcovich» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«D. Ernò» a. u. per Fiume.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
«Llandrindon» ingl. da Barry, carbone.
«Szecheny» a. u. da Barry, carbone.
«Vega» ingl. da Shields, carbone.
«Badminton» ingl. da Cardiff, carbone.
«Manchester Merchant» ingl. da Norfolk, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 28. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 132 — Cereali 1 — Cotoni 6 — Varie 155 — Per la Ferrovia 1. — Totale 395.
Scaricati 80.

Varie di Cronaca

Esami per posti nelle Dogane. — Con Ministeriale Decreto 20 corr., l'esperimento degli esami di concorso ai posti di volontario-aiutante nelle Dogane del Regno stabilito per gli aspiranti appartenenti al personale catastale avrà luogo il giorno 2 luglio p. v., e nei successivi giorni 3 e 4 luglio avranno luogo le prove scritte dell'esame stesso per i sottufficiali della R. Guardia di Finanza e per gli altri concorrenti.

Musica in Piazza S. Marco. — Programma di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Municipale:
1. Ouverture «L'Italiana in Algeri», Rossini — 2. Atto I, «La Traviata», Verdi — 3. a) Adagio della sonata Patetica - b) Allegretto scherzando della 8.a Sinfonia, Beethoven — 4. Il Viaggio di Sigfrid sul Reno nel «Crepuscolo degli Dei», Wagner — 5. Rapsodie Moresque, Massenet.

Buona usanza

★ In morte del compianto cav. Santo Liva ci pervennero le seguenti offerte: — alla *Colonia Alpina* lire 10, dal dottor Umberto Pelà; lire 20 da Aurelio Vascellari - ai *Rachitici* lire 10 dal cav. Massimo Guetta - all'*Ospedale Umberto I* lire 20 da Michele Cipollato - all'*Istituto Coletti* lire 20 dall'ing. Giulio Faido.

★ In morte della signora Anna Gavagnin Guidini: alla *Scilla* lire 10 da Giuseppe e Giulia Vedu...: alla *Croce Azzurra* lire 5 da Irma Bardella.

★ In morte della signora Facco Cecilia vedova Bianchi, ai *Rachitici* lire 5 dal dottor G. B. Velluti

★ Nel trigesimo del signor Giorgio Marchesan alla *Colonia Alpina* lire 40 dal signor Giovanni Cancian per un letto da intestarsi a nome del defunto.

★ Nell'anniversario del cap. Ugo Vianello alla *Colonia Alpina* lire 40 dal cap. Nicolò Vianello per un letto da intestarsi a nome del defunto.

★ In morte del signor Valentino Bigaro all'*Educatorio Rachitici* lire 10 dalla Associazione Agenti di Commercio di Venezia.

Stato Civile

NASCITE

Del 24. — Città: Maschi 6; femmine 7. — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 14.
Del 25. — Città: Maschi 1; femmine 6. — Totale 7.
Del 26. — Città: Maschi 4; femmine 2 — Totale 6.
Del 27. — In Città: Maschi 7; femmine 8. Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 15.

MATRIMONI

Del 25. — Grandi Casimiro tornitore con Ballarin Maria casalinga, celibi — Mariutto Giuseppe maestro di musica con Dalla Torre Emilia civile, celibi — Naccari Alberto agente ferroviario con Zanolin Caterina mosaicista, celibi — Benedetti Pietro sarto con Pavon Antonietta sarta, celibi — Dabalà Giuseppe bracciante con Mariuz Adele cotoniera, celibi — Costantini Ettore elettricista con Vettorazzo Augusta sarta, celibi — Rossetti Sante bracciante con Facchetti Ida casalinga, celibi — Penzo Nicola antiquario con Sceldya Alba possidente, celibi.

Del 26. — Franco Vittorio bracciante con Conte Roma casalinga, celibi — Gritti Giovanni ceraio con Cortivo Vittoria casalinga, celibi — Signoretto Giovanni esattore con Morbiolo Cesira casalinga, celibi — De Rossi detto Pase Primo Enrico imprenditore con Tamburlini Maddalena levatrice, celibi — Maritti Ortenzio verniciatore con Sfiotti detta Ciotti Maria cotoniera, celibi.

Del 27. — Croppi Vicenzo ragioniere celibe con Stiffoni Ines possidente nubile. — Casarin Luigi manovale celibe con Lorenzi Maria cucitrice nubile.

DECESSI

Del 24. — Levi Uziel Adele d'anni 68 vedova civile di Venezia — Jacobi Damiani Filomena d'anni 68 vedova casalinga di Venezia — Marzi Antonio d'anni 54 coniugato r. pensionato di Venezia — Carrer Angelo d'anni 39 coniugato domestico di Musile — Esposito Lorenzo d'anni 23 celibe agente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 25. — Moschin Luigia d'anni 52 nubile industriante di Venezia — Vecchi Cloriano d'anni 59 coniugato pensionato di Venezia — Sambo Luigi d'anni 17 celibe marinaio di Venezia.

Del 26. — Furlan Teresa d'anni 75 nubile ricoverata di Venezia — Colbertaldo Stocco Domenica d'anni 67 vedova casalinga di Caullo Altivole — Liva cav. Santo d'anni 66 celibe possidente di Venezia — Gallovich Giovanni d'anni 64 coniugato di Venezia — Bigaro Valentino d'anni 33 coniugato agente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1

Del 27. — Facco Cecilia ved. Bianchi 75 ved. III, possidente Venezia — Guidini Gavagnin Anna 40 coniugata possidente Venezia — Maurizio Agostino 24 celibe falegname Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi due.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

"La Camera del Purgo,, in appello

Sono ben note le vicende giudiziarie della « Camera del Purgo », anche per le accese polemiche dibattutesi sulla stampa, specie fra il sen. Pompeo Molmenti e l'avv. P. Casellati, difensore dell'architetto signor Giulio Alessandri. Questi, su denuncia dello ing. Massimiliano Ongaro, sovraintendente all'Ufficio regionale pei monumenti e scavi del Veneto, era stato chiamato a rispondere dinanzi il Pretore urbano « di contravvenzione all'art. 18 della legge 20 giugno 1909 n. 364 sulle antichità e belle arti, per avere in Venezia, in epoca imprecisata dell'anno 1911 scoperti dei resti monumentali e « precisamente delle arcate ogivali del secolo XIV costituenti il portico del Purgo della lana » ed anche asportate e vendute senza averne fatta la denuncia all'Ufficio regionale ».

Nella causa era stato assunto quale perito d'accusa l'ing. Luigi Marangoni, il quale aveva concluso sostenendo l'interesse artistico e storico della loggia scoperta dall'Alessandri; e, quali periti a difesa, erano stati citati il prof. Pietro Paoletti, della R Accademia, il pittore Cesare Laurenti, il pittore Marussig Guido, gli architetti Tores Giuseppe ed il compianto prof. Giovanni Sardi. Il prof. Paoletti, in una dotta e documentata monografia, aveva concluso affermando la nessuna importanza storica dei frammenti in contesto e dimostrando che la «Camera del Purgo» era sorta non già sull'area dell'edificio dall'Alessandri abbattuto, ma a circa trecento metri di distanza e precisamente sull'area dove attualmente si trova il palazzo Gradenigo, all'altra estremità, cioè, del Rio Marin. Concluse poi circa il secondo quesito postogli, asserendo che l'interesse artistico dei frammenti stessi era quasi trascurabile.

Gli altri periti vennero tutti a conclusioni conformi alle sue, rincalzandone con altri rilievi estetici e storici l'autorità.

Dopo un sopraluogo, disposto dal Pretore, e dopo una ampia discussione da parte del difensore, venne pronunciata sentenza di condanna contro l'architetto Alessandri a lire 1000 di multa, e venne dichiarata la confisca delle colonne già vendute dall'Alessandri all'antiquario Gorin.

Contro tale sentenza, l'imputato aveva interposto appello, il quale fu ieri discusso dinanzi alla Sezione II del nostro Tribunale, presieduto dal consigliere Marsoni, giudici l'avv. Montali, relatore, e l'avv. Balestra.

Il relatore avv. Montali fece una relazione chiara e precisa di tutte le risultanze del primo processo; vennero compulsate le perizie tutte e i documenti della causa; indi il difensore ebbe la parola.

L'avvocato Casellati cominciò col dire che il giudicato del Pretore, dopo i risultati delle perizie assunte, lo aveva riempito di stupore doloroso, attesa la notoria valentia e indipendenza di quel magistrato.

L'elaborato peritale del prof. Pietro Paoletti, frutto di ricerche sapientissime da parte dell'illustre scienziato, aveva «frantumato» — è questa la parola adatta, nota l'avv. Casellati, al caso — il castello eretto dalla fantasia del perito accusatore. E qui il difensore si indugia a dimostrare come sia inconfutabilmente emerso, dalla copiosa documentazione, che la «Camera del Purgo» non era mai stata là dove l'ing. Marangoni l'aveva vista, citando a sproposito i cronisti medioevali Sansovino e Stringa, equivocando persino sui tempi e persino sui nomi delle varie località. Il prof. Paoletti, risalendo nella sua paziente indagine, traverso i secoli, dimostrò come la casa abbattata avesse, fin dall'antica origine, come ora ha una destinazione ben umile: quella di aver servito sempre di casa da fitto, e provò come le colonne scoperte appartenessero a un portico di passaggio, costruito nel secolo XIV, tra i meno interessanti, anzi tra i più brutti dell epoca, murato nei primi anni del secolo decimonono.

Con un'altra serie di documenti, aggiunge il difensore, il prof. Paoletti pervenne alla più precisa indicazione del luogo dove sorgeva la ormai famosa «Camera del Purgo», luogo che si identifica coll'area dove oggi esiste il palazzo Gradenigo, costruito solo nel secolo XVIII.

Per quanto poi concerne l'interesse artistico del colonnato in parola, l'avv. Casellati dice che il prof. Paoletti ne dimostrò pure la assenza, confutando anche su questo punto la perizia d'accusa, della quale rilevò gli errori di riproduzione grafica e planimetrica, così gravi da renderla obbiettivamente inattendibile.

Rileva pure il giudizio unanime degli altri periti di difesa, nomi tra i più chiari nel campo artistico veneziano, adoratori dei tesori artistici della loro città, ma non feticisti ciechi di ogni rudere del passato.

Infine il difensore tratta le parecchie tesi giuridiche affacciate dal Pretore nella sua sentenza, soffermandosi sopratutto a confutare il principio che contro la denuncia dell'Ufficio regionale non sia lecito insorgere con proposizione di prove peritali o d'altro genere per dimostrare gli errori eventuali della denuncia stessa.

Così il difensore volge verso la fine della sua arringa, durata quasi due ore, svolgendo alcuni altri motivi di ordine giuridico, e invoca la completa assoluzione dell'architetto Alessandri.

Dopo una perorazione ironica dell'avvocato Casellati, il P. Ministero, avv. Montecchi, ha la parola.

Egli, pur trovando giusti alcuni argomenti svolti dal difensore, dichiara che ne lascia l'apprezzamento al Tribunale; ma esaminando la tesi giuridica fondamentalmente accolta dal primo magistrato, ritiene che pur consentendo che i resti scoperti dall'Alessandri non «abbiano» importanza nè storica nè artistica, sussistesse da parte sua ugualmente l'obbligo della denuncia all'Ufficio regionale; e chiede quindi che, per tal motivo, il Tribunale voglia confermare il giudicato del Pretore.

Il Tribunale, dopo ciò, si ritira, ed esce, dopo oltre mezz'ora, pronunciando la sentenza colla quale, accogliendo pienamente i motivi svolti dalla difesa in fatto e in diritto, dichiara assolto l'architetto Giulio Alessandri per «inesistenza di reato».

Corte d'Assise di Padova

Ucciso a pugnalate e derubato

Ci scrivono da Padova, 28:

Stamane davanti alla nostra Corte d'Assise si è iniziato il processo in confronto del diciottenne Destro Gio. Batta fu Modesto da Conselve, accusato di omicidio e di rapina. La sera del 10 settembre scorso certo Mazzucco Luigi detto Principe, d'anni 30, rincasando veniva, in una stradicciola conducente alla sua abitazione, aggredito da un individuo che gli inferse ben 36 pugnalate e quindi sparì dopo avergli tolto il portafoglio contenente 108 lire.

Il ferito ebbe la forza di trascinarsi in una vicina casa ove raccontò quanto gli era successo. Trasportato all'ospitale moriva in seguito alle ferite riportate. Le indagini per rintracciare l'assassino finirono per designare come colpevole il Destro - che sarebbe stato riconosciuto anche dalla vittima - il quale venne arrestato.

L'accusato nel suo interrogatorio si mantiene negativo malgrado il Presidente gli contesti gravi circostanze a suo carico.

Siedono alla difesa gli avv. Scalfo e Ortolani; P. M. avv. Suman.

CRONACA ROSA

Nozze Avogadro - Ninni

Seguirono iermattina le nozze del N. H Conte Dott. Altemiro Avogadro degli Azzoni con la signorina Emma Ninni.

Alla giovane coppia felice hanno fatto corona in larghissimo stuolo parenti ed amici festanti, chè di raro è dato assistere ad unione più simpatica e meglio destinata alla felicità.

La giovane e bellissima sposa, un soave fiore di fanciulla adorna d'ogni più squisita virtù, cresciuta nel culto delle cose belle e buone è figlia dell'illustre ittiologo Conte Emilio, al quale furono di recente affidate importanti missioni dal Governo nella nostra nuova Colonia Libica; lo sposo, un tipo di serio e studioso gentiluomo moderno, appartiene alla storica famiglia Trivigiana, che ebbe già signoria nella Marca e rappresenta una delle più cospicue tradizioni venete.

Al Municipio gli sposi furono uniti dal Sindaco Co. Grimani, che offerse agli sposi la penna d'oro.

La cerimonia religiosa si svolse nella Chiesa di San Marcuola, ornata a festa e olezzante di fiori.

Furono testimoni: per la sposa il cugino conte Brando Avogadro degli Azzoni e il conte prof. Ettore Arrigoni degli Oddi, Deputato al Parlamento; per lo sposo lo zio Cav. Ugo Trevisanato e il Conte Gino Ferrari-Moreni.

Il Parroco officiante rivolse agli sposi un elevato, commosso discorso.

Seguì a casa della sposa, a Palazzo Erizzo, una colazione di nozze, alla quale parteciparono oltre cento invitati.

Palazzo Erizzo era trasformato in un olezzante giardino: i doni e i telegrammi augurali giunti agli sposi non si contano.

Tra tanti, tutti bellissimi e ricchi, ci piace segnalarne alcuni:

Genitori della sposa: Collier in brillanti e perle solitari. — Padre dello sposo: Orecchini in perle e brillanti — Lo sposo: Orecchini zaffiri e brillanti ed Anello perla e brillante. — Signor Benecke, nonno della sposa: Braccialetto d'oro con zaffiri — Conte Giorgio Ninni, zio della sposa: Anello brillanti con zaffiro — Conte Francesco degli Azzoni Avogadro, zio dello sposo: servizio toilette in argento. — Fratello della sposa: Anello brillante e zaffiro — Fratello dello sposo: Spilla in brillanti — Signor Giorgio Benecke, zio della sposa: Anello brillante e rubino — Cav. Ugo Trevisanato e signora, zii e compari dello sposo: Servizio da thè in argento. — Onorevole Prof. Conte Ettore Arrigoni degli Oddi, compare della sposa: Anello perle e brillanti. — Conte Brando degli Azzoni Avogadro compare della sposa: Servizio da caffè in argento. — Conte G. Ferrari Moreni, compare dello sposo: Boite in cristallo ed argento. — Dottor Rodolfo Rosada, compare della sposa: Porta-gioie in argento cesellato. — S. E. Ammiraglio Bertolini e signora: 4 piatti in argento da portata. — Signorine Camilla e Marcella Bertolini: Guarnizione da tavola in argento antico, ecc. ecc.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATT... ...nezia.

✝

Moriva serenamente munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre il

Cav.
ANGELO TOSO
d'anni 84

Ne dànno il tristissimo annunzio la vedova Angela Belloni, i figli, la sorelle Ottavia ved. Rossi, la nuora Antonita Delfino, i generi Valier e Giustinian e tutti gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo in **Casier** alle ore 10 del giorno 30 corr.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè torce, nè fiori e di non pronunciare discorsi.

Casier di Treviso, 28 Aprile 1914.

Ringraziamento

Il cap. Gavagnin, i fratelli, il fratello Ing. G. B. Guidini, le sorelle Teresa ved. Angeli e Lena Castagnaro, i cognati ed i parenti tutti ringraziano commossi tutti coloro che con una imponente dimostrazione di affetto vollero onorare la loro

ANNA MARIA GUIDINI

con fiori, colla loro presenza, con innumerevoli telegrammi e lettere ed altre indimenticabili dimostrazioni di amicizia.

Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste

Società Anonima per Azioni
Capitale Soc. L. 10.500.000 int. versato

La sottoscritta Direzione rende noto ai Signori Azionisti che il dividendo per l'anno 1913 fissato dal Congresso Generale tenutosi ieri a

Cor. 160.-- per Azione

sarà pagato dal 29 Aprile corr. in poi, verso consegna del *Coupon* N. 3 (serie 1911), dalle Casse della Compagnia nello stesso indicate, presso le quali si potrà anche avere il Bilancio ed il rapporto della Direzione.

I *Coupons* dovranno essere dettagliati in ordine numerico su d'una distinta firmata dalla parte.

I formulari delle distinte si potranno ritirare presso gli stessi uffici della Compagnia.

Trieste, li 28 Aprile 1914.

LA DIREZIONE

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

CHIOGGIA — Ci scrivono, 28:

Cronaca sportiva. — Domenica u. s. ebbe luogo in Chioggia una partita amichevole fra la locale U. Sportiva «Igea» e la squadra dell'Istituto Tecnico di Venezia.

Il gioco si svolse animatissimo con l'intervento di un pubblico numeroso.

Nel primo tempo la squadra di Venezia segnò due goals: ma nella ripresa, nonostante il buon gioco degli avversari, l'«Igea» ne marcò uno a proprio favore.

Arbitrò con molta competenza il signor Giulio Padovan del Venezia F. B. C.

MESTRE — Ci scrivono, 28:

A Teatro Toniolo. — Ieri sera dalla compagnia Falconi Zoncada si ebbe la recita in onore del sig. Zoncada con «Ferrèol» di Sardou. Il sig. Zoncada interpretò ottimamente la parte di Ferrèol, e fu chiamato più volte al proscenio dai calorosi applausi del pubblico non molto numeroso.

Alla fine del terzo atto il seratante fu regalato di una ricca penna stilografica, dono dell'Impresa del teatro.

Questa sera avremo la serata d'onore del cav. Falcioni con la «Resa di Berg - op - Zoom».

Domani la Compagnia passerà a S. Donà di Piave dove darà due recite e quindi al Goldoni di Venezia.

Sabato, domenica e lunedì avremo il serraglio di leoni del capitano Schmainders.

Per il pareggiamecto della Scuola tecnica

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 28:

Il Commissario Prefettizio dott. Juris ha presentato fino dai primi di marzo al R. Provveditore, la domanda di pareggiamento della nostra Scuola tecnica, domanda corredata da tutti i dati e documenti prescritti dal Decreto Regio del gennaio 1913.

Il Provveditore, presa in esame la richiesta, l'ha passata al co. Andrea Marcello per la relazione alla Giunta Provinciale per le scuole medie.

Ci auguriamo che il co. Marcello presenti presto la relazione, in modo da poter ottenere il pareggio entro il corrente anno scolastico

Disoccupazione

CAVARZERE — Ci scrivono, 28:

Oltre centocinquanta braccianti di Rottanova si portarono in Municipio e presso la Delegazione di P. S. a reclamare lavoro trovandosi nella massima indigenza causa l'inoperosità. L'impresa dei lavori della costruenda linea ferroviaria Piove-Adria non può occupare altri operai avendone anche in numero straordinaria di quelli di Cavarzere.

Lavori arginali momentaneamente non ve ne sono di pronti dovendo il Magistrato delle Acque e del Genio Civile attendere alla compilazione dei relativi progetti.

Certo si è che questi lavoratori hanno bisogno e noi vorremmo che da parte del Magistrato delle Acque e del Genio Civile si compilassero i progetti a tempo opportuno perchè i detti lavori si potessero eseguire appunto nella stagione che la disoccupazione operaia si fa maggiormente sentire.

Sappiamo intanto che il Commissario Prefettizio ed il locale delegato hanno telegrafato alle superiori autorità invocando provvedimenti, e speriamo che verrà provveduto d'urgenza.

Musica in Piazza V. E. — A completamento della festa data in onore dei nostri reduci dalla Libia, la sezione della Banda Verdi ha svolto un programma dalle ore 18 alle 20 nella piazza maggiore gremita di gente.

PADOVA

La lettura dantesca del prof. Adolfo Faggi

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Ieri al Museo Civico la ripresa delle letture dantesche avvenne con largo concorso e consenso dell'eletto pubblico solito a frequentarle, attirato dalla valentia dell'illustre interprete, ch'era il prof. Adolfo Faggi della nostra Università.

Il canto XIII del Paradiso da lui dichiarato è veramente uno dei più ardui del poema per la natura trascendente delle questioni in esso trattate. Dopo la figurazione, vivida si e grandiosa, ma espressa in versi di non punto facile intelligenza, delle due ghirlande di spiriti beati carolanti e osannanti nel cielo del Sole, è il sommo Maestro della Scolastica, il Dottore Angelico, San Tommaso, che invitato da « dolce amore » a schiarire i dubbi del mistico pellegrino intorno all'udita affermazione dell'alta sapienza di Salomone, si fa a ragionare con augusto e solenne eloquio dei misteri della Fede e della creazione, mostrando come le creature non sieno se non splendori della Idea divina, dichiarando come debba intendersi la parola del testo biblico, ammonendo infine a riconoscere la relatività del sapere e dei giudizi degli uomini. La fervida immaginazione di Dante, al cimento col ponderoso tema, non si smarrisce nè si smentisce mai: tuttavia quel sillogizzare sul necessario e sul contingente, sul creato e sull'increato, appare così connaturato col pensiero medioevale, da riuscire alcune volte veramente « rigido e feroce » come il pruno di cui si parla nella fine del canto stesso.

Nonostante la difficoltà dell'assunto, il prof. Faggi riuscì a farsi seguire con molta attenzione e con vivo interesse dal suo uditorio, facendo un commento davvero mirabile per limpidezza e per evidenza dei versi danteschi, e toccando degli antecedenti della costruzione filosofica e teologica da essi adombrata quanto era opportuno alla interpretazione esatta e compiuta del canto. Com'ebbimo a dire testè, egli ha il dono di una perspicuità di esposizione che è davvero rara tra i filosofi di professione; e di ciò egli ha dato bella prova anche questa volta. E molte acute osservazioni egli fece a più riprese, insistendo particolarmente sulla ricchezza di significati che ha tanto spesso la parola di Dante.

La bella conferenza, coronata dai calorosi e unanimi applausi del pubblico, è arra di buon successo alla nuova serie delle dantesche, così felicemente iniziate per merito del chiaro oratore.

VICENZA

Vittima del lavoro

LONIGO — Ci scrivono, 28:

Giorni or sono una grave disgrazia accadeva nella frazione di Monticello di Fara, disgrazia che ha oggi il suo doloroso epilogo — Vari muratori alle dipendenze dell'impresa Dal Maso Celestino stavano completando il coperto di un nuovo fabbricato rurale, commesso dal sig. bar. Malfatti, per gli affittuali fratelli Bertozzo.

Il muratore Chiampan Giacinto d'anni 24 di Madonna, precipitava da circa nove metri nel sottostante pavimento.

Raccolto privo di sensi venne trasportato al nostro ospedale, dove gli venne riscontrata la commozione cerebrale. Dopo vari giorni di spasimi ieri alle 12.30 il poveretto moriva, lasciando nella disperazione la moglie e due figlioletti. Egli potè celebrare il matrimonio civile due giorni dopo la disgrazia, e la cerimonia si svolse nella sala dell'ospedale presente l'ufficiale di Stato Civile Cazzola, il segretario e quattro testi.

I funerali seguirono oggi riuscendo imponenti per concorso di popolo mesto e riverente.

L'arrestato in libertà provvisoria. — Lo autore dell'investimento ciclistico di ieri a Monticello, dove trovava la morte il vecchio Valle Andrea, in seguito a frattura del cranio, il Barbiero Gino è stato oggi posto in libertà provvisoria per deliberazione della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Vicenza.

Una bicicletta senza padrone. — Venne depositata in Municipio una bicicletta rinvenuta domenica notte lungo la riva del Chiampo, senza padrone.

TREVISO

La fiera dei vini

TREVISO — Ci scrivono, 28:

L'ultima giornata della Fiera dei vini ha recato grande concorso di pubblico nella Loggia dei Cavalieri. Specie la serata allietata dal concerto orchestrale fu brillantissima e le degustazioni di tante squisite qualità di vini e di liquori hanno fatto salire il grado dell'allegria.

La Giuria ha terminato oggi i suoi lavori per l'aggiudicazione dei premi e pubblicherà domani il suo verdetto.

Pel I. Maggio

La Giunta Municipale ha disposto di solennizzare la festa dei lavoratori con la esposizione della bandiera sulla torre e sul palazzo comunale; «passeggiata scolastica mattutina per le classi 4., 5. e 6. maschili delle scuole elementari; vacanza per tutte le altre classi; l'orario festivo per gli uffici municipali; l'illuminazione straordinaria della Piazza Maggiore e il concerto della banda nella serata.

"Gioconda„ - "Ferro„ e "Città Morta„

Tale è l'ordine delle rappresentazioni delle opere Dannunziane che la Compagnia drammatica di Ettore Berti darà al nostro «Garibaldi» a cominciare da venerdì 1. maggio p. v.

VERONA

Una lapide a Gidino

VERONA — Ci scrivono, 28:

Sulla facciata della nuova sede comunale del paese di Somma Campagna è stata inaugurata una lapide alla memoria del poeta Gidino di Somma Campagna, figlio di Manfredo, che viene indicato come un antico « factor nobilium et magnificorum dominorum Alberti et Martini fratrum de la Scala ».

La lapide, in marmo di Carrara, è stata offerta dalla nob. Donna co. Gemma Martinelli Campostrini.

Un colonnello sul "P. 5„

Stamane il P. 5 ha fatto una lunga escursione sul Garda, recando a bordo, oltre al solito equipaggio, il colonnello cav. Rubin de Cervin del 21. cavalleria.

La rivoltella di un direttore

Stanotte i ladri, che sembra gareggino fra loro in audacia, abbattendo le imposte d'una finestra terrena, sono penetrati nei locali della esposizione delle macchine Singer in via Mazzini e, in manzanza di meglio, per non compromettersi con merce voluminosa, hanno fatto una capatina nei locali uso ufficio ed hanno asportato una rivoltella ed una ciotola di monete d'argento.

I motociclisti del Gran Giro

Al mattino del primo maggio, entrando da Ponte Aleardi ed uscendo da Porta San Zeno, diretti per la strada bresciana, saranno qui di passaggio i motociclisti che prendono parte al circuito d'Italia organizzato dalla Gazzetta dello Sport.

Un arresto al Garage

Il cav. Borrelli stamane procedeva allo arresto del giovane chauffeur Giulio Gironi da Montorio, il quale fu colto mentre nel garage della ditta Alverà nel Giardino del Bios sul corso V. E. tentava vendere un copertone di automobile di furtiva provenienza.

Incidente motociclistico

All'angolo di via Collegio Angeli, il motociclista Viviani Flaminio investiva il ciclista Alfonso Porezzi.

L'urto fece cadere tutti e due gli sportmanns, che furono subito soccorsi da alcuni passanti. Fortunatamente non venne riscontrata nessuna ferita grave, qualche lieve contusione od escoriazione di poca entità. Solo la bicicletta ebbe la ruota anteriore fracassata.

BELLUNO

Una querela

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Da qualche mese gli studenti hanno iniziata la pubblicazione di un giornaletto che esce... quando vuole.

Il foglio, che porta per titolo «Lo Studente» nel penultimo numero recava un trafiletto che parlava della costruenda filovia Belluno-Castion, progettata dall'ing. Mario Bandracco. L'articolo non piacque al signor Augusto Fabris fu D. A. — tirato in ballo — il quale presentò querela contro il gerente del giornale umoristico, Giuseppe De Bona, contro il tipografo, nonchè contro colui che evidentemente risultasse autore del... famigerato articolo.

Al "Sociale„

Domani sera prima rappresentazione al Sociale della compagnia Castagnoli.

La rappresentazione verrà data alle ore otto e mezzo con « Elisir d'amore » del Donizetti. Soprano E. Castagnoli, tenore G. Demar, baritono G. Marengo, basso V. Braidotti. Maestro concertatore e direttore di orchestra sig. Dante Dall'Oglio.

ROVIGO

Un piego di raccomandate scomparso

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

Al nostro ufficio postale è scomparso un piego di raccomandate.

E' stata aperta una inchiesta ed all'uopo è giunto a Rovigo l'ispettore Collesanti di Venezia.

Un soldato ferito

E' stato ricoverato all'Ospedale il soldato del 2.o regg. fanteria, qui provvisoriamente distaccato per gli scioperi, Enrico Cortini di Castelvetrano. Cadendo da un muro egli si è prodotto una lussazione ad un braccio.

Cronache funebri

Il Cav. Angelo Toso

Nella sua villa a Casier di Treviso, è morto l'altra sera, fra lo strazio dei congiunti che lo assistevano con ogni amore, il cav. Angelo Toso.

La morte del cav. Toso suscita a Venezia e nel Veneto intero, un generale compianto. Scompare con Lui la nobilissima figura di un uomo che ergeva i suoi ottantaquattro anni — e fino a pochissimi anni fa, con una vigoria salda e tenace, — come un esempio immacolato di onestà, di attività, di grandezza morale.

L'infinita stima che aveva saputo addensare attorno al suo nome, era fatta di ammirazione profonda per le elette virtù del suo ingegno, del suo cuore e del suo spirito, sì perfetti ai più puri dettami delle virtù.

Era l'uomo che impersonava quella stirpe massiccia e gloriosa di quegli uomini che devono tutta la loro potenza e la ricchezza della loro posizione, a sè stessi. E infatti il cav. Angelo Toso, partitosi da umili cose, aveva saputo arrivare con una attività instancabile e con una operosità intellettuale veramente eccezionali, ai più alti gradini della scala sociale, e, ciò che rendeva più bella la sua vittoria, senza che mai in lui venissero meno i saldi principi della più perfetta integerrimità.

Del suo ingegno vasto ed aperto aveva speso particolari attività per l'agricoltura, dedicandovisi con coraggio e con amore, introducendo in essa i proficui risultati di studi e di dottrine moderne, sì che ancor oggi le sue vaste tenute del Polesine sono citate come modelli del genere. Spese altresì la sua attività nell'industria e nel commercio e fu per molti anni reggente della Banca d'Italia. A tutto ciò sapeva congiungere un cuore sano e un animo generoso, onde aveva per primo ideale tutto ciò che potesse essere bene, conforto ed aiuto altrui; e grande era la tenerezza di cui circondava la famiglia che vide crescerglisi attorno felice, prosperosa e devota, fedele al suo grande esempio.

Il cav. Angelo Toso è morto dopo solo 15 giorni di malattia, conservando fino all'ultimo il lucido intelletto e la serena rassegnazione degli spiriti buoni e superiori. Fu confortato nel supremo distacco dalla Religione, e dalle trepide amorosità della eletta consorte signora Angela Belloni, dal figlio Gino Toso, che del vasto patrimonio morale e intellettuale è degno continuatore; dalla figlia contessa Luisa Valier, moglie all'egregio nostro assessore comunale conte Valier, e Paolina Lorenzo Giustinian Recanati.

Alla memoria di sì illustre Scomparso, e ai congiunti tutti, la « Gazzetta di Venezia » manda riverente l'espressione del più sincero cordoglio.

*

Per onorare la memoria del compianto cav. Angelo Toso ci sono pervenute le seguenti offerte:

✱ Alla « Nave Scilla » lire 10 dal cav. Massimo Guetta.

✱ all'« Educatorio Rachitici » lire 50 dai signori Francesco e Alberto Sartori, lire 10 dal cav. Massimo Guetta, lire 30 da Luigi ed Elisa Alverà, lire 40 da Alberto e Maria Lebreton per un letto da intestarsi a nome del defunto.

✱ Alla « Società Ven. contro la Tubercolosi » lire 50 dai signori Francesco e Alberto Sartori, lire 10 dal cav. Massimo Guetta.

✱ Al « Pane Quotidiano » lire 10 dal cav. Massimo Guetta.

✱ Alla « Dante Alighieri » lire 10 dal cav. Massimo Guetta.

✱ Alla « Colonia Alpina » lire 40 dal cav. Massimo Guetta per un letto da intestarsi a nome del defunto.

✱ Alla « Società contro l'Accattonaggio » lire 10 dal cav. Massimo Guetta.

✱ Alla « Croce Azzurra » lire 10 dall'avv. Enrico Serena.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 28. — Cambio per domani 100.43. — Settimanale 100.45.

Borsa di Venezia del 28 Aprile

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.30	123.40	—.—	—.—	4
Francia	100.40	100.44	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.26 1/4	25.27 1/4	25.07	25.09	3
Svizzera	100.27 1/2	100.32 1/2	—.—	—.—	4
Austria	104.95	105.05	—.—	—.—	4
Bancaau.	104.95	105.05	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 28

Rend. it. 3 1/2 con.	96.15
» » » fine	96.40
Ferrovie Mediter.	211.—
Credito Italiano	525.—
Banca comm. it.	766.50
Banco di Roma	96.50
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1386.—
Lanificio Rossi	1461.50
Coton. Cantoni	378.—
N. vigaz. G. n.	401.—
Raffineria Zucch.	313.50
Beni Stabili	275.—
A. Cost. Veneto	107.50
Acciaierie Terni	1393.—
Edison	529.50
Savona	156.—
Elba	195.50
Ansaldo	257.50
Industrie Zucc.	251.50
Cotonif. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	528.—
Credito provinc.	164.50
Cambio Berlino	123.30
» Francia	100.42 1/2
» Londra	25.25
» Svizzera	100.27 1/2

GENOVA 28

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.10
» » fine	96.35
Banca d'Italia	1386.50
Banca Commerc.	767.25
Credito Italiano	526.—
Ferr. Meridionali	528.—
Ferr. Mediterr.	210.—
Navig. Generale	398.50
Raffineria zucc.	314.75
Acciaierie Terni	1394.50
Erid. fabb. zucc.	581.50
Az. Ansaldo e C.	258.—
Az. Banco Roma	96.75
Cambio Francia	100.44
» Londra	25.26
» Germania	123.33
» Svizzera	100.36

ROMA 28

Banca d'Italia	1387.50
Banco di Roma	96.25
Soc. Acqua Pia	1880.—
Soc. Omnibus	149.50
Soc. Gaz	821.—
Condotte d'acqua	204.—
Soc. pel carburo	542.—
Immobiliare	268.—

BORSE ESTERE

VIENNA 28

Credito aus.-Go.	612.—
Lombarde	98.75
Banca anglo-aus.	333.50
Austriache	700.75
Banca aust ung.	1970.—
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.62
Cambio su Londra	24.06
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	81.70
R. aus. carta	81.70
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100.40
R. ungh. 4%	80.75
R. un. h. 3 1/2 %	71.50
Banca dei P. aus.	498.50

BERLINO 28

C. su Londra 3 m.	20.331 2
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	81.—
Cr. mob. aus. fine	193.—
Rend. ital. cont.	—.—
R nd. it. l. fine	—.—
Cons. pruss. 3 %	87.—
Rendita turca 1 %	81.75
Obb. ferr. it. 3 %	64.10
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. mer d. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.95
DeutscheBank	241.37
Diskonto	188.25
Bochumer	221.25
Gelsen Kirken	180.50

PARIGI 26

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.62
Rend. it. 3 1/2 %	95.72
C. su Londra a v.	25.15
Nuovi cons. 2 1/2 %	74.3[1]8
Obbl. Lombarde	255.50
Cam. sull'Italia	99.50
Rend. turca unif.	81.80
Banca di Parigi	1610.—
Tunisino nuovo	410.—
Egiz. 4 % r. nd.	102.95
Rend. ungh. 4 %	82.25
R. spag. est. 4 %	88.20
Banca ottomana	636.—
Argento fine	99.29
Credito fondiario	890.—
Azioni Suez	4995.—
Lotti turchi	200.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3 % 1891	73.45
Russo 5 % 1906	103.—
Russo 4 1/2 % 1909	96.40
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	762.—
Rend. Serba 4 %	80.80
Obb. Bulgare 4 %	427.—
Società Alti Forni Piombino	84.50

LONDRA 28

Nuovi cons. 2 1/2 %	74.1/4
R. italiana 3 1/2 %	94.1/2
R. spag. est. nuova	85.—
R. turca unificata	81.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent. fine	27.3/16
C. Londra a Parigi	25.16
Venezue'a dip. 3 %	—.—

BERLINO, 28. — Tendenza debole.
VIENNA, 28. — Tendenza pesante.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Ultima ora

Il Messico accetta l'arbitrato senza pregiudiziali

Roma, 28

Il ministro del Messico a Roma don Gonzale Esteva intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto che sono del tutto infondate le notizie secondo cui i generali messicani avrebbero commesso feroci vendette contro cittadini inermi americani, come infondate sono le notizie che il Messico abbia espulso ospiti americani che hanno traffici e relazioni nel Messico.

Il ministro ha poi aggiunto: — Io ho fiducia nella mediazione offerta dalle repubbliche dell'Argentina, Cile e Brasile per un onorevole componimento della vertenza. Sono convinto che il mio governo accetta l'arbitrato e credo anche che gli Stati Uniti lo accetteranno.

Alla domanda del giornalista se fosse vero che gli Stati Uniti metterebbero come condizione dell'arbitrato il ritiro del generale Huerta, don Gonzale Esteva ha risposto:

Una condizione di tale natura non sarebbe affatto accettabile. Il mio paese andrebbe incontro alla morte piuttosto che accettare condizioni disonorevoli. Io spero peraltro che l'arbitrato offerto dagli Stati latini dell'America del sud sarà coronato da successo e che non conterrà alcuna pregiudiziale disonorevole che il Messico respingerebbe sacrificando magari la sua esistenza.

Pressioni presso Huerta per accettare la mediazione

New York, 28

Il dipartimento di stato assicura che i ministri di Francia Inghilterra e di Germania a Messico cercano di indurre il generale Huerta ad accettare la mediazione delle tre repubbliche sud-americane. I circoli diplomatici credono che il loro intervento unito a quello del Vaticano convincerà Huerta. Essi credono tuttavia che esista una sola probabilità di riuscita: le dimissioni cioè del generale Huerta.

La caccia all'italiano in Francia

Verdun sur Meuse, 28

Ad Haundenville alcuni operai francesi sono venuti a diverbio con alcuni italiani che lavoravano assieme. I francesi con armi e bastoni hanno assediato la cascina ove si trovavano gli italiani. Parecchi sono i feriti. Si è recato sul luogo il sottoprefetto con gendarmi per ristabilire l'ordine. Il sindaco ha pubblicato un manifesto alla popolazione per ricondurre la calma.

Mortale caduta di un generale francese

Parigi, 28

Il generale di divisione Outhier ispettore delle frazioni di riserva che ha fatto ieri mattina una caduta da cavallo durante una passeggiata, è morto stanotte all'ospedale militare.

Una terza dreadnought ordinata dalla Turchia

Costantinopoli, 28

Secondo notizie da fonte turca attendibile la Porta ha ordinato presso un cantiere europeo una terza dreadnought. La nuova nave da guerra la cui costruzione sarà subito cominciata, dovrebbe essere pronta dopo venti mesi.

I naufraghi del vapore russo affondato al largo di Algeri

Algeri, 28

Il vapore italiano *Lampo* ha raccolto 7 naufraghi del **Kometa** fra i quali la moglie del capitano, il vapore inglese *Limerik* ne ha salvati cinque ed il trasporto francese *Marocco* tre. Delle 15 persone che mancano non si ha alcuna notizia. L'ammiragliato ha inviato sul luogo una torpediniera che ha esplorato il litorale senza scoprire un cadavere. Il vapore inglese *Limerik* ha continuato il suo viaggio. Si segnala che il capitano del **Kometa** non è sul *Lipari* ma è scomparso. La moglie del capitano è sana e salva e si trova presso amici ad Algeri. Sulle quindici persone salvate nove sono state trasportate all'ospedale di Mustafà. Esse hanno riportato ustioni. Altre cinque sono gravemente ferite. Il **Kometa** ha continuato a bruciare fino alle ultime ore del giorno, poi è affondato.

I naufraghi dichiarano che nembi di fumo e di fuoco si inalzavano a grande altezza. Lo spettacolo era terrificante. Essi credono che il capitano non sia a bordo del *Limerik* il quale farà scalo oggi a Orano ma che sia piuttosto fra gli scomparsi. Nessun dei feriti degenti all'ospedale di Mustafà si trova in pericolo di vita. Anche la gendarmeria ha eseguito sul litorale ricerche senza scoprire alcun cadavere.

Le suffragiste incendiarie

Londra, 28

Un dispaccio da Felikton dice che l'Hôtel dei Bagni è rimasto distrutto da un incendio. Si ritiene che l'incendio sia stato appiccato dalle suffragiste.

Piroscafo fermato dai pirati e incendiato

Hong Kong, 28

Il vapore inglese «Tajon» è stato fermato dai pirati a nord di Macao sul fiume Ocust. I pirati hanno appiccato il fuoco alla nave. 158 passeggeri e uomini di equipaggio sono stati salvati da altri vapori, ma mancano 110 persone.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Zennaro Leonida** ch. Leppa, Pellestrina, coloniali (con sentenza 19 corrente). — Curatore provvisorio avv. Adriano Voltolina. — Giudice delegato avv. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 9 maggio 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 18 maggio 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 9 giugno 1914.

— **Orlando Francesco,** Portogruaro, manifatture (con sentenza 18 corr.). — Curatore provvisorio avv. Gian Carlo Bertolini — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 8 maggio 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 18 maggio 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 5 giugno 1914.

Stato attivo L. 157.675.23; passivo Lire 173.182.95.

— **Da Tos Marco,** offelleria (piccolo fallimento con decreto 22 corr.). Cur. giud. avv. Ettore Ferrari Bravo — Giudice delegato Pretore del II. Mand. di Venezia.

Stato attivo L. 2720; passivo L. 4690.14.

— **Bortoletti Ernesto,** Dolo, commestibili (piccolo fallimento con decreto 22 corr.). — Comm. giud. avv. Cesare Beretta — Giudice delegato Pretore di Dolo.

Stato attivo L. 451; passivo L. 4475.17.

SPORT

Campionato Veneto di scherma

A questa gara schermistica hanno già aderito numerose squadre delle varie Società, istituti e club del Veneto.

L'ufficialità concorrerà pure largamente essendo destinata una spada d'onore al miglior classificato.

Per la gara giovanetti al fioretto, venne destinata una targa d'argento alla squdra che avrà conseguito i migliori premi.

Alla Presidenza della Società Veneziana di Scherma sono già pervenuti ricchi doni.

La giuria sarà composta dei maestri Pini, Sartori, Cesarano, Gianese, De Leonibus, nob. Dal Torso.

Il concorso ippico di Udine

Ci scrivono da Udine, 28:

Ecco l'esito della giornata del Concorso Ippico: nella seconda categoria hanno partecipato quasi tutti gli iscritti, che salivano a 64.

Il primo premio fu diviso fra il barone Economo col cavallo « Benjo » e il sottoten Ricci col cavallo « Bille »; il terzo dal ten. Rosel col cavallo « Ragazzaccio » e il quarto dal sottoten. Bacchini con « Parnaso ».

I premi consistevano: I. L. 1000; II. lire 500; III. L. 300; IV. L. 200.

Nella terza categoria rimasero vincitori i seguenti: I. il ten. Scaffarelli con « Patria »; II. il ten. d'Ippolito con « Leo »; III. il ten. Bacchini con « Parnaso ».

I premi consistevano: I. L. 800 II. lire 400; III. L. 300.

Il giro motociclistico d'Italia

La seconda tappa

Roma, 28

Stamane alle 6 al Poligono della Farnesina ove era stato stabilito in parco chiuso il deposito delle motociclette dei concorrenti arrivati a Roma, ha avuto luogo la partenza dei 24 rimasti in gara per la seconda tappa del giro motociclistico d'Italia Roma-Ancona. Le partenze si sono effettuate di minuto in minuto. Il primo a partire è stato Finzi, il primo arrivato a Roma che prende la partenza alle 6. Ultimo è Gagliardino alle 6.24. I partenti prendono il via velicissimi salutati da una discreta folla sparsa lungo il viale Angelico.

L'arrivo al traguardo di Ancona

Ancona, 28

Una folla numerosa ha salutato entusiasticamente l'arrivo dei motoristi partecipanti alla seconda tappa del giro d'Italia. I concorrenti sono arrivati nell'ordine seguente: Primo n. 9, Malvisi Oreste bersagliere, partito alle ore 6.11 da Roma e giunto alle 11.55 su macchina Ariel impiegando 5 ore 41' 30'' 4 quinti battendo una media di km. 49.6; secondo n. 39, Campini, alle ore 12.6.42 su macchina New Hand; terzo n. 61, Zan inglese, alle 12.13.45 su macchina Triumph; quarto n. 43, Donagh inglese, alle 12.18.2 su macchina Rouge; quinto n. 46, Pullin, pure inglese, alle ore 12.25 su macchina Rouge; sesto n. 11, Borgo, che monta la prima macchina italiana Borgo, alle 12.7.

Alle 12.45 arrivano in gruppo altri corridori e gli arrivi continuano poi alla spicciolata. Il viaggio è stato effettuato senza incidenti notevoli. Soltanto alcune bucature di gomme capitate a due inglesi.

Settimo arriva Vailati ore 12 40' 43'' 2 quinti su macchina Rouge; ottavo Pesce alle 12.41.2 3 quinti su macchina Terrot; nono Row Landson alle 12.49.15 1 quinto su macchina Rouge; decimo Merlo alle ore 12.49.15 3 quinti su Frera; undecimo Revelli alle 12.53.9 2 quinti su macchina Triumph; dodicesimo Finzi alle 12.55.50 su macchina Rouge; seguono dalle 12.57 alle 14.53 Acerboni, Feliciano, Forti, Fenci. Spadoni, Green, Brunori, Ciai, Brilli, Gaillardini.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.4 tramonta alle 19.13

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 28 Aprile alle ore 8

Città	Barom. ser. a mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	69.1	14	18	12	cal.	ser.
Treviso	69.1	12	20	8	cal.	ser.
Udine	—	15	20	10	cal.	ser.
Padova	69.1	12	19	10	cal.	ser.
Rovigo	68.9	14	20	11	cal.	ser.
Vicenza	68.9	13	19	8	cal.	ser.
Verona	68.5	14	21	10	cal.	ser.

Pressione diminuita, temperatura qua e là leggermente aumentata, venti quasi calmi intorno a tramontana, cielo sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.65	— 7
Piave	Zenson	11.58	+ 0.55	— 15
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.75	— 3
Adige	Verona	4.50	— 1.74	0
Po	Polesella	7.76	+ 1.47	+ 20

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 29 . . . alle ore 6.30
Prima alta del 29 . . . alle ore 13.20
Seconda bassa del 29 . . . alle ore 18.10
Seconda alta del 29 . . . alle ore 23.55

Massima altezza raggiunta il 27 cm. 22 sopra
Minima altezza raggiunta il 27 cm. 80 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 102

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 28. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 18 mila — di cui in cotoni americani 12 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	»	6.99	7.—
Aprile Maggio	»	6.89	6.90
Maggio Giugno	»	6.87	6.91
Giugno Luglio	»	6.78	6.82
Luglio Agosto	»	6.74	6.78
Agosto Settembre	»	6.60	6.64
Settembre Ottobre	»	6.42	6.43
Ottobre Novembre	»	6.32	6.33
Novembre Dicembre	»	6.25	6.26
Dicembre Gennaio	»	6.23	6.26

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Concorsi, Aste, ecc.

OSPITALE di VICENZA

a tutto 5 maggio è aperto concorso a 2 posti di Assistente del Riparto Chirurgico. — Documenti di rito.

MUNICIPIO di PADOVA

Fino al 20 maggio 1914 è aperto il concorso a tre posti di medico condotto e fino al 15 maggio il concorso a due posti di levatrice condotta nei riparti suburbani.

Lo stipendio dei medici è di L. 3000 oltre lire 800 di indennità per mezzi di trasporto e lo stipendio delle levatrici è di lire 700 oltre L. 160 di indennità per mezzi di trasporto. — Chiedere avviso.

COMUNE di S. PIETRO di FELETTO (TREVISO)

Concorso Segretario Comunale. Stipendio lordo 2800; sei aumenti triennali del ventesimo, età massima 40 anni, organico in corso di approvazione. Scade 25 maggio a. c. — Sindaco: G. Dalto.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

BASSANO VENETO bella posizione villino 7 vani giardino affittasi ammobiliato giugno settembre condizioni vantaggiose. Scrivere E. P. B. Fermo posta — Bassano.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. Rivolgersi Vittorio Volo Telefono 15.

SAN PANTALEONE Calle Renier, 3844 affittasi secondo piano composto di tre stanze, cucina, corridoio. Per trattare rivolgersi Calle Foscari, 3858.

AFFITTASI casa civile otto vani vasti magazzini, water, luce, gaz, campo S. Polo, centoventi mensili. Rivolgersi Rialto 723.

AFFITTASI Campo S. Bartolomeo primo piano, 7 camere, 2 ingressi, elettricità, gas. Rivolgersi Calzoleria Penzo Campo S. Bartolomeo.

LIDO affittasi villino ammobiliato due stanze stanzino, salotto, cucina riva, vicinanze approdo Santa Elisabetta, Via Michiel, 14. Rivolgersi ivi.

PROSSIMITA' S. MARCO affittasi splendido appartamento riccamente ammobiliato sala, 10 stanze, bagno termosifone, riva, giardino. Trattative rivolgersi Agenzia S. Lio 5469.

Vendite

AFFARONE, vendesi di tutta occasione grande partita Tappeti Persiani garantiti originali, di rara bellezza, vincolati in dogana. Rivolgersi: Casella postale, 429 — Venezia.

AUTOMOBILE RAPID HP. 12 torpedo quattro posti, vetro, cappetta completa accessori bollo 1914 ottimo stato perfetto funzionamento vendesi occasione 4200. — Casella postale 152 — Padova.

VICENZA vendesi fittasi presso colle Città villa signorile adiacenze, giardino, vigneto 10 campi. Rivolgersi: Vicenza Antonio Breganze, Corso Palazzo Lampertico.

Ricerche d'impiego

ISTITUTRICE FRANÇAISE excellentes recommandations; cherche place, entière ou au pair. Ecrire M.lle Troblichgasse 40 Klagenfürt — Autriche.

Offerte d'impiego

CERCASI da primaria ditta provetto corrispondente con profonda conoscenza lingua inglese, tedesco e francese. Offerte con fotografie N. 909 posta Venezia ritirasi corrispondenza 30 corr.

Lezioni

LA SPADA ITALICA impone l'equità regola ogni umano diritto, rileva l'uomo superiore. Lezioni pratiche Professor Galanti Palazzo Cavalli, San Silvestro, 1952.

Matrimoniali

35 ANNI solo - bello - elegante attivissimo molto serio posizione morale finanziaria invidiabile stanco solitudine cerca Signorina moralissima molto ricca disposta matrimonio. Cestinansi anonimi ritiro 10 maggio — Passaporto N. 10185 posta — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

MODISTERIA Frari, rimpetto Hôtel Vittoria, ogni settimana nuovi arrivi da Parigi.

Tramvie di Mestre

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 4.15; nei giorni festivi alle 5.15. Ultima partenza alle 21.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da Venezia dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da Treviso dalle 5.12 alle 20.12 ogni ora, poi alle 21.12.

VENEZIA-MIRANO — Partenze da Venezia alle ore 4.45 (solo giorni feriali) 6.15, 7.45, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45 78.15,19.45.

Partenze da Mirano alle ore 5 (solo il lunedì), 6.30, 8, 9.30, 11 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30 (fino a Mestre).

Da **Malcontenta** per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Aprile 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 208 | Conto corrente colla Posta | Giovedì 30 Aprile 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le Delegazioni austriache aperte dall'Arciduca ereditario

Il discorso di Berchtold sulla politica estera e i rapporti con l'Italia

A proposito di un preteso scambio greco-turco del Dodecaneso con Chio e Mitilene

Il "libro rosso„ dell'Austria-Ungheria sugli avvenimenti balcanici

Budapest, 29

Il «Libro Rosso» presentato dal Ministero degli affari esteri alle Delegazioni contiene 926 documenti diplomatici che vanno dal 13 agosto 1912 al 6 novembre 1913.

Il Libro comincia con un dispaccio circolare diretto alle Ambasciate di Berlino, Londra, Parigi, Roma e Pietroburgo, nel quale è suggerito uno scambio di idee sugli eventuali passi comuni presso la Porta o presso gli Stati balcanici per prevenire una perturbazione che minacciava la pace nei Balcani.

I documenti seguenti dimostrano che tutti i Governi avevano la volontà di veder mantenuto per quanto fosse stato possibile lo «statu quo» nel sud-est dell'Europa, ma che, malgrado tutta l'unanimità delle Grandi Potenze nel volere che fosse evitato un turbamento della pace, nondimeno si manifestarono punti di vista essenzialmente diversi circa i mezzi da impiegare per raggiungere questo scopo.

Un maggior successo nell'azione per prevenire rispettivamente e far cessare i conflitti armati ebbero gli sforzi fatti dal concerto delle Grandi Potenze per localizzare la guerra nei Balcani, scopo che potè essere raggiunto anche senza dichiarazione dell'assoluto disinteressamento, dichiarazione che l'Austria-Ungheria non potè essere indotta a fare visti gli interessi che la Monarchia aveva negli avvenimenti balcanici, in seguito alla immediata vicinanza con la penisola.

Una grande parte del «Libro Rosso» è consacrato all'Albania per la creazione della quale l'Austria-Ungheria e l'Italia, in conformità dei comuni interessi nell'Adriatico, agiscono in comune accordo. Un contatto e una concordia costante si manifestano specialmente riguardo allo Statuto albanese concretato fra i due Governi e sottoposto alla riunione degli Ambasciatori a Londra, e così pure nelle loro proposte relative alla delimitazione dei territori del nuovo Stato e nel primo passo fatto il 23 giugno 1913 presso la Corte di Bucarest dalle due Potenze alleate, passo che condusse alla scelta del Principe di Wied a Sovrano di Albania. Così, quando si tratta di far valere le decisioni della Conferenza di Londra, ad Atene od a Belgrado i documenti pubblicati parlano sempre di istruzioni analoghe dei Rappresentanti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia.

Fra i numerosi documenti relativi ai rapporti fra l'Austria-Ungheria e i varii Stati Balcanici durante le due guerre è specialmente notevole un telegramma in data 8 novembre 1912 diretto al Ministro Ugran nel quale è espressa nel modo più evidente la benevola attitudine della Monarchia verso le legittime aspirazioni della Serbia riguardo ad un considerevole aumento territoriale.

Quanto alla Bulgaria, i documenti, che comprendono un periodo dal principio della guerra colla Turchia fino alla fine dei negoziati turco-bulgari, 28 settembre 1913, contengono prove sempre rinnovantisi dei benevoli sentimenti della Monarchia verso le aspirazioni bulgare per la cui realizzazione la Bulgaria avrebbe potuto contare sull'appoggio dell'Austria-Ungheria a condizione di una preventiva e sincera intesa con la Rumania.

Il fatto che la monarchia austro-ungarica nella riunione di Pietroburgo appoggiò in prima linea i desideri rumeni, rispondo alla politica per lunghi anni seguita, in conformità della quale il Gabinetto di Vienna, anche nelle comunicazioni con gli alleati (telegramma 30 ottobre 1912 diretto all'ambasciatore Szögyeny) aveva significato come la realizzazione dei legittimi desideri della Romania costituisse uno dei vitali interessi della Monarchia.

Dagli ulteriori documenti risulta che il Conte Berchtold si interpose per l'ammissione del ministro rumeno alle discussioni degli Ambasciatori a Londra. L'appoggio diplomatico dato alla Romania per le sue aspirazioni ad un compenso è dimostrato da una serie di documenti e specialmente dalla istruzione 21 marzo 1913 relativa ad un intervento della Monarchia per la cessione di Silistria e così pure dai telegrammi 23 giugno 1913, diretti ai ministri ad Atene ed a Belgrado circa i negoziati per la pace di Bucarest. Tale appoggio è pure dimostrato dal suggerimento fatto il 1.o agosto 1913 perchè Majorescu, per poter pervenire più presto alla conclusione della pace, fosse autorizzato a dichiarare alla Conferenza, a nome di qualcuna o di tutte le grandi Potenze che queste, qualunque fosse stata la decisione sulla sorte di Cavalla, si sarebbero riservate di sottoporre specialmente questo punto alla revisione.

Conformemente al punto di vista espresso dal Gabinetto di Vienna nel telegramma circolare 24 novembre 1912 diretto agli Ambasciatori presso la grandi Potenze da cui appariva che esso non poteva considerare le stipulazioni della conclusione della pace stabilite direttamente fra i belligeranti come definitive, il Conte Berchtold reclama nel telegramma 15 dicembre 1912 diretto all'Ambasciatore a Londra Conte Mensdorff il diritto per le grandi Potenze di riservarsi il consenso sulla totalità delle modificazioni territoriali da stabilire. Tale punto di vista si manifesta nelle decisioni della riunione degli Ambasciatori del 21 luglio 1913, come una massima riconosciuta da tutte le Grandi Potenze.

Lo scambio di veduto tra i Gabinetti per far valere la massima stessa, condusse, come risulta dal telegramma 11 agosto 1913 inviato dall'Ambasciatore a Pietroburgo, Conte Thurn-Valsassina, ad una amichevole conversazione fra le Cancellerie di Vienne e di Pietroburgo, le cui idee circa la pace di Bucarest sono, in parecchi punti, uniformi.

Nello scambio di vedute seguito dal principio della crisi balcanica con la sincera volontà dalle due parti di evitare un conflitto europeo, si manifesta ripetutamente una felice concordia che si riscontra chiaramente in parecchi dei documenti pubblicati.

Malgrado che durante gli avvenimenti sorgano fra Vienna e Pietroburgo contrasti di interessi da parere quasi insormontabili, non viene trascurato alcun mezzo per trovare mediante una conversazione diretta una soluzione soddisfacente per le due parti. Ne fanno fede il rapporto del Conte Thurn 13 dicembre 1912 e la decisione di Londra riprodotta nei telegrammi 30 luglio 1913 diretti a Belgrado ed a Cettigne. Quali buoni frutti abbiano recato gli sforzi reciproci risulta dal telegramma del conte Thurn 16 agosto 1913 in cui vengono riprodotte parole di Sazonoff le quali dicono che Sazonoff ha constatato con soddisfazione la solidarietà che si è manifestata nelle idee dei due Gabinetti durante l'ultima fase della crisi balcanica e crede che sarebbe nell'interesse delle due Monarchie vicine di rimanere, come fino ad allora, in uno scambio di vedute sulle questioni pendenti per lavorare in comune al mantenimento della pace nella penisola balcanica.

La seduta delle Delegazioni

Il discorso di Berchtold

Budapest, 29

Il ministro degli esteri conte Berchtold ha fatto alla Commissione per gli affari esteri alle Delegazioni austriache, le seguenti esposizioni di politica estera:

«Ai tempi agitati dei quali feci un quadro nell'ultima esposizione sulla situazione estera, è succeduto, sotto l'influenza e il generale bisogno di pace, un periodo di pacificazione sensibile nei rapporti internazionali, periodo nel quale si è gradatamente compiuto il processo di liquidazione degli storici avvenimenti passati.

Il nuovo Stato albanese

«Anche nella nuova orientazione politica che ne risulta dall'ultima sessione delle Delegazioni e in confronto cogli altri precedenti, vi è da registrare nel campo della politica estera un numero molto minore di avvenimenti che tocchino gli interessi della monarchia. La creazione dello Stato autonomo albanese è stata compiuta con l'assunzione al trono del principe Guglielmo. Il fatto che il nuovo Sovrano è stato accolto dal popolo dell'Albania con unanime entusiasmo e che tutte le potenze lo hanno simpaticamente salutato, costituisce un favorevole auspicio per la riuscita della sua alta missione. Anche la costituzione del governo definitivo, composto di elementi albanesi, costituisce un merito del giovane Stato.

«Non si può disconoscere che la situazione non è finora chiara nella parte dell'Epiro attribuita all'Albania, essendo di natura tale da causare preoccupazioni nelle sfere dirigenti di Durazzo. Come è noto, la delimitazione dell'Albania meridionale era stata notificata al governo ellenico sulla base del progetto verbale di Firenze e gli fu assegnato un termine per lo sgombero graduale di quel territorio. Da parte greca fu nondimeno rilevato nel la nota del 21 febbraio 1914, che sarebbe stato nel pubblico interesse se in seguito al ritiro delle truppe greche fossero state prese misure per assicurare la vita ed i beni delle popolazioni locali e perciò l'autorità avrebbe dovuto essere affidata ad un potere legittimo.

«Inoltre la Grecia chiesa una rettifica della frontiera, mercè la quale dovrebbe essere effettuato uno scambio di territorio nella valle di Argirocastro a vantaggio della Grecia e sulla costa del mare a profitto dell'Albania.

«Infine il governo greco pregò di rendergli possibile di calmare le popolazioni eccitate dalla parte dell'Epiro che deve essere annesso all'Albania, dando assicurazione che i suoi diritti e la sua libertà saranno garantite in modo conveniente.

Per lo sgombero dell'Epiro

«Non tardammo a fare a tale proposito ad Atene insieme con l'Italia rassicuranti comunicazioni verbali, ciò che fu accolto dal governo greco con ringraziamenti e lo pose in condizioni di fare alla Camera dichiarazioni tranquillanti. Dopo lunghi negoziati fra i varî gabinetti si riuscì a precisare d'accordo il testo della nota da dirigere alla Grecia, nota che intanto fu consegnata ad Atene ed ebbe in risposta dal governo greco l'assicurazione che ordini relativi allo sgombero sarebbero stati dati immediatamente.

«Con il completo sgombero del territorio albanese verrà creata una situazione essenzialmente più chiara, perchè da una parte il governo albanese sarà in condizione di ristabilire l'ordine nel suo territorio e dall'altra i ribelli saranno privi di qualsiasi illusione sull'attitudine del governo greco.

«Minori preoccupazioni del consolidamento della situazione alla frontiera dell'Albania meridionale ha causato finora la delimitazione dell'Albania settentrionale. La commissione internazionale incaricata di tracciare definitivamente sul luogo la frontiera nord e nord est, già stabilita nelle grandi linee, ha recentemente ripreso i lavori sospesi durante i mesi invernali. Sembra che sorgeranno difficoltà per il fatto che le tribù albanesi degli Hoti e dei Gruda assegnate al Montenegro accennarono a resistere alla nuova sovranità, e il governo montenegrino si vede costretto a far avanzare truppe verso la frontiera.

«Per prevenire malintesi e usurpazioni che potrebbero risultarne, abbiamo suggerito l'invio della commissione di delimitazione nei territori in questione.

«Le altre modificazioni delle frontiere risultanti dai trattati di pace di Bucarest e di Costantinopoli, si dimostrarono effettivamente realizzate per il fatto che nuove autorità di Stato sono entrate ovunque in vigore. Siccome questo nuovo stato di cose non ha tenuto conto sotto parecchi punti di vista delle condizioni etniche esistenti, questo cambiamento politico non si è verificato senza ostacoli e senza quelle conseguenze profondamente deplorevoli che, come è noto, fanno parte nella penisola balcanica dei mezzi di azione per la propaganda di nazionalità. E' da sperare che questo modo di procedere incompatibile con il principio etico dello Stato moderno, non passerà nella nuova era verso la quale procede attualmente la penisola balcanica. La protezione delle minoranze decisa dalla riunione di Londra dovrebbe servire a tale riguardo come un segno di avvertimento.

Le relazioni con gli altri Stati

Le nostre relazioni con vari Stati della penisola balcanica sono, come io posi già in rilievo durante l'ultima sessione delle delegazioni, inspirate alla maggiore benevolenza per il libero e indipendente sviluppo di tali Stati, nostri immediati vicini. Noi vogliamo sperare che l'opera di rigenerazione pacifica nella quale è terminata la recente sanguinosa guerra in cui tante vittime sono cadute, se essi vogliono consacrarsi, sarà favorevole all'ulteriore sviluppo dei nostri rapporti con tali Stati.

«In Rumania, durante e dopo la crisi balcanica, si sono manifestate correnti le quali, partendo da un apprezzamento evidentemente erroneo delle nostre attitudini durante la crisi, hanno preso temporaneamente un carattere poco amichevole verso la Monarchia. Malorescu, quando era capo del governo, protestò nel suo discorso del 3 gennaio dell'anno corrente contro tali tendenze e respinse gli attacchi formulati contro la monarchia, constatando che essi sono del tutto infondati: ciò che è del resto sufficientemente provato anche dalla pubblicazione del *Libro verde* rumeno, e dal nostro *Libro rosso*.

«Pur non volendo chiudere gli occhi avanti gli accennati avvenimenti, siamo convinti che nessun uomo politico serio del vicino regno potrebbe pensare a porre in gioco i gravi vantaggi che gli stretti ed amichevoli rapporti coltivati finora con la monarchia hanno arrecato alla Rumania. Anche attualmente il governo della Rumania ha dimostrato reiteratamente il sincero proposito di conservare ai nostri reciproci rapporti anche per l'avvenire il carattere della maggiore fiducia.

«Le due elezioni generali legislative in Bulgaria hanno provato che malgrado la delusione provocata dalla soluzione della crisi balcanica, la Bulgaria cerca di porre riparo ai danni causati dal periodo di guerra, ciò che possiamo accompagnare con la nostra simpatia. La Bulgaria, entrando nella nuova era di pacifica resurrezione, cercherà anzitutto di organizzare i territori conquistati e di elevarli intellettualmente. Non mancherà alla Bulgaria il nostro appoggio amichevole, d'accordo coi governi austriaco ed ungherese. Abbiamo intenzione di rendere più attive le nostre relazioni commerciali con la Bulgaria, basate finora su altre presunzioni e ci siamo a questo proposito già posti in contatto col governo di Sofia. Quantunque abbiamo trovato le migliori disposizioni per la nostra iniziativa, non hanno ancora potuto essere iniziati negoziati concreti, il governo bulgaro essendo preoccupato nelle due elezioni generali legislative e dalle ulteriori questioni di politica internazionale.

I negoziati con la Serbia

«La Serbia ha potuto convincersi ancora una volta durante la crisi balcanica che dimostriamo una larga accondiscendenza al suo sviluppo, quantunque la riconoscenza per questo fatto non abbia potuto ancora dimostrarsi. Ciò non ci distoglierà dalle nostre linee di condotta, di coltivare rapporti per quanto amichevoli con il Regno vicino, tutelando ben inteso i nostri propri interessi.

«In prima linea dei nostri rapporti con la Serbia, si trovano attualmente i negoziati intrapresi col governo reale sulla questione delle ferrovie orientali. Come è noto, la società per l'esercizio delle ferrovie orientali, nella quale il capitale austro-ungarico rappresenta la maggioranza, ha diretto al governo serbo la domanda che l'esercizio delle linee facenti parte della rete della società, che erano state occupate al principio della guerra balcanica dall'esercito serbo, venga restituito alla società, essendo la stato di guerra terminato. Da parte serba sono state fatte difficoltà, ma il governo di Belgrado si è dichiarato pronto ad entrare in negoziati sul complesso dell'argomento, negoziati che sono cominciati nel mese di marzo e che durano ancora.

«Abbiamo sempre cercato di avere buone relazioni con il vicino Montenegro. La crisi passata ha prodotto reiteratamente, nostro malgrado, divergenze di vedute. Speriamo che, ora che il governo Montenegrino manifesta l'intenzione di rispettare le decisioni della conferenza di Londra e di coltivare relazioni corrette con l'Albania, i nostri amichevoli rapporti non solo non subiranno nell'avvenire alcuna alterazione, ma si svilupperanno sempre più.

Per lo sviluppo economico della Turchia

Le difficoltà che sorsero tra noi ed il governo greco relativamente alla costituzione dell'Albania e sopratutto per la delimitazione delle frontiere meridionali, non possono recare nocumento alle nostre amichevoli relazioni fondate sulla base di comuni interessi. E' per me un gran valore vedere confermato, in occasione della visita di Venizelos a Vienna nello scorso febbraio, che ad Atene le nostre buone disposizioni verso la Grecia non sono disconosciute, ma sono invece bene apprezzate. Da allora abbiamo iniziato col governo greco trattative per la conclusione del nuovo trattato di commercio e di una convenzione di navigazione e ferroviaria. Considerando che tutti i fattori interessati riconoscono la necessità della soluzione di questo grande complesso di questioni economiche e sono inspirati dal la buona volontà di pervenire ad un accordo, vi è fondata speranza che la difficile opera dei negoziatori sarà coronata da successo.

Desideriamo che la Turchia, la quale malgrado le perdite subite nella colossale guerra con gli Stati balcanici cristiani tendenti al proprio sviluppo, è rimasto un forte elemento nel vicino Oriente, consolidi i suoi possessi. Apprezzandone in modo dovuto l'alta importanza che sia mantenuta senza diminuzione la potenza ottomana, cercheremo di contribuire per quanto è possibile al consolidamento e al rafforzamento e così pure allo sviluppo economico della Turchia. I nostri interessi che vi sono connessi, sono di natura così politica come economica. Sviluppando i nostri amichevoli rapporti con la Sublime Porta, serviremo quei benintesi interessi nel modo migliore.

Il pieno accordo della Triplice

Quanto alle relazioni tra le grandi potenze, vorrei anzitutto porre in rilievo che la triplice alleanza attraverso le vicissitudini della crisi balcanica, ha nuovamente provato la salda struttura che costituisce la base immutata della nostra politica estera.

E' con calorosa simpatia che furono fra noi salutate le visite che l'Imperatore Guglielmo, alleato del nostro venerato monarca, fece a Schoenbrunn e a Miramar, visita ispirata a sentimenti di personale amicizia, che al tempo stesso ha nettamente manifestato l'intima alleanza delle due potenze centrali.

Poco dopo ebbi il piacere di poter salutare il ministro degli esteri italiani sul suolo austriaco. Le ripetute conversazioni alle quali tale intervista ha dato luogo mi conservarono la convinzione che le modificazioni verificatesi nel prossimo Oriente crearono nuove comunanze di interessi fra le due alleate e che la politica inaugurata a tale riguardo da ciascuna parte ci conduce per una identica via ad un comune lavoro. E i risultati che tale orientamento ha già prodotto tanto per il mantenimento della pace d'Europa, quanto per la sicurezza della libertà e dell'equilibrio dell'Adriatico furono dovutamente apprezzati in larghi circoli della popolazione della monarchia e dell'Italia e appaiono tali da giustificare l'indirizzo preso che vogliamo seguire anche in avvenire in un reciproco accordo di piena fiducia.

Lo svolgimento della crisi balcanica non rimase interamente senza ripercussione sul sistema dell'equilibrio politico fra le grandi potenze, quantunque i due gruppi di potenze continuino ad esistere come tali e che questo sistema si manifesti adesso come prima in occasione della trattazione delle questioni europee, e si avverte una simpatia di certa «detente» anche su questo terreno.

Le relazioni con la Triplice Intesa

Già nell'ultima sessione delle Delegazioni potei rilevare che l'Inghilterra fece replicatamente udire la sua voce in senso conciliante in momenti decisivi e contribuì non poco alla pacifica soluzione delle divergenze sorte. Possiamo vedere nell'attitudine osservata dall'Inghilterra dopo quell'epoca l'intenzione di prevenire per l'avvenire periodi analoghi a quelli che gli avvenimenti del recente passato contenevano per la pace dell'Europa. Tale politica è atta a far scomparire i malintesi che possono verificarsi fra i due gruppi e addolcire con ciò in certa misura i difetti che si producono nella attuazione pratica di un rigido sistema di equilibrio.

Quanto ai nostri rapporti con l'Inghilterra essi rispondono allo spirito tradizionale di amicizia che unisce la monarchia austro-ungarica al Regno britannico. La prosima visita della squadra inglese del Mediterraneo nei nostri porti adriatici ci fornirà l'occasione per esprimere questi sentimenti tradizionali.

Le nostre relazioni con la Russia continuano ad essere improntate a carattere amichevole; avuto riguardo alle tendenze decisamente pacifiche dell'impero russo e dei grandi compiti civili che si propone l'economia politica russa crediamo di poter attendere un ulteriore sviluppo delle nostre relazioni di piena fiducia.

Con parole ispirate a profonda ammirazione, il presidente del Consiglio francese ha recentemente rilevato, in occasione della discussione del bilancio alla Camera alta, la saggezza con la quale il nostro augusto monarca guida i destini della monarchia. Tale simpatica manifestazione ha suscitato presso di noi sincera soddisfazione. Vogliamo vedere in ciò un prezioso sintomo del desiderio del governo francese di coltivare con la monarchia relazioni di reciproca amicizia alle quali presso di noi fu sempre attribuita alta importanza politica pel pacifico sviluppo della vita internazionale.

Per lo sviluppo economico dell'Austria

Come risulta da quanto precede i rapporti della monarchia con le varie potenze sono completamente soddisfacenti. Dopo le animosità in cui durante le ardenti giornate della grave crisi balcanica fummo esposti da vari lati, causa la tutela dei più elementari interessi vitali della monarchia, prevalse sempre più il sobrio giudizio che la monarchia all'epoca della rivoluzione generale nel prossimo Oriente così vicino ai nostri porti agì come elemento d'ordine e di calma, come protettrice della pace.

Per conservare anche in avvenire questa posizione contro d'una Europa armata e pronta a combattere, si impongono gravi esigenze: potenzialità finanziaria e spirito di sacrificio della monarchia, e sarà compito dei competenti fattori dello Stato e della società il tenerne conto intensificando la sollecitudine per lo sviluppo delle nostre condizioni economiche.

Per quanto il ministero degli esteri può intervenire a questo riguardo, favoriremo nella misura del possibile lo spirito di iniziativa dei nostri connazionali all'estero, informandoli e dando loro suggerimenti, appoggiandoli sia direttamente, sia pel tramite delle autorità dipendenti per la penetrazione economica in vasti territori in altre tre parti del mondo in cui si avvantaggiarono le potenze europee; nelle ultime decine d'anni trascorse, si costituirono nuovi valori e si aprirono nuovi orizzonti che promettono lavoro e guadagno ed anche un attivo spirito di iniziativa.

Sono lieto di constatare l'interesse sempre crescente che si manifesta perciò nella monarchia, interesse che spero si dimostrerà con un'azione sempre più intensa e sarà sempre più fecondo e sicuro del nostro più caloroso appoggio.

Dopo l'esposizione fatta dal co. Berchtold che destò vivo interesse eche fu accolta con applausi, il presidente della commissione fissò la prossima seduta pel 6 maggio alle ore 4 pomeridiane.

I membri delle Delegazioni ricevuti in solenne udienza dall'Arciduca Ereditario

Budapest, 29

L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando ha solennemente ricevuto nel Castello reale, come rappresentante dello Imperatore, i membri delle Delegazioni.

Nei loro discorsi rivolti all'arciduca i presidenti hanno espresso i sentimenti dell'immutabile devozione, fedeltà e amore verso l'Imperatore e hanno pregato lo arciduca di portare a conoscenza di S. M. gli omaggi delle Delegazioni.

Il presidente della Delegazione ungherese ha espresso i voti più fervidi di rivedere al più presto possibile S. M. in pieno vigore ed in ottima salute per la fortuna della patria.

I presidenti hanno rilevato la «detente» manifestatasi sull'orizzonte politico dell'ultima sessione della delegazione e l'amore per la pace, dell'Imperatore, provato in tempi gravi, e hanno terminato formulando voti di felicità per l'Impero e la dinastia.

Il presidente della delegazione ungherese, Silva Taruca, ha detto nel suo discorso: «Noi tutti desideriamo sinceramente la pace poichè ne abbiamo bisogno per rifarci dei danni economici che ci recarono le crisi del recente passato e per assicurare man mano a tutti i popoli riunitisi sotto la clemente guida di S. M. la possibilità di vivere soddisfatti entro il confine della monarchia austro-ungarica in un vero benessere economico e in un continuo progresso civile.

Appunto perchè abbiamo bisogno della pace, non possiamo disconoscere la necessità di perfezionare secondo i criteri moderni il nostro magnifico esercito e la nostra grandiosa flotta e di mantenerli forti e pronti ad ogni eventualità. Di queste condizioni si sono testè resi conto i popoli della monarchia per quanto essi risentano gli oneri che ne risultano. Essi saranno anche disposti ad ulteriori sacrifici nella ferma fiducia che si provveda in tempo a tutto ciò che è necessario per il mantenimento della posizione dell'Austria Ungheria come grande potenza. L'Austria Ungheria non pensa, neppure lontanamente ad una politica aggressiva. Noi tutti non desideriamo una tale politica, considerando però la nostra potenza che può appoggiarsi su un forte esercito noi crediamo di poter d'altra parte esigere che cessino una buona volta quei fatti che si ripetono sempre ai nostri confini e che ci disturbano, e che alla propaganda austrofoba fatta nei territori limitrofi da nostri malevoli vicini non importa se ufficialmente, o non ufficialmente, ci si opponiamo con tutta la fermezza affinchè i popoli della monarchia austro-ungarica possano finalmente indisturbati godere le benedizioni della pace».

L'Arciduca Francesco Ferdinando, rispondendo ai discorsi, ha pronunciato a nome dell'Imperatore, le seguenti parole: «Sua Maestà mi ha dato l'onorifico incarico di rappresentarlo oggi. E' con viva soddisfazione che accolgo la vostra assicurazione di devozione e di fedele attaccamento verso la persona del nostro Augusto Sovrano, e non mancherò di recare questo omaggio a cognizione dello Imperatore. Dalla ultima sessione delle Delegazioni si determinò un ulteriore ed essenziale «detente» nella situazione internazionale. Il governo, nel più stretto contatto cogli alleati, cerca di lavorare al mantenimento e al consolidamento della pace europea, coltivando i rapporti della più grande fiducia possibile con tutti i gabinetti. L'avvento al trono del principe Guglielmo d'Albania offre una garanzia del prospero sviluppo del nuovo principato. I migliori auguri dell'Imperatore accompagnano l'illustre Sovrano nel suo pacifico lavoro di civiltà. Le esigenze per l'esercito sono tenute nei limiti normali. Stante il rapido progresso delle forze di tutte le potenze è divenuto inevitabil chiedere un maggiore credito per l'ulteriore sviluppo della marina da guerra. Mediante l'inizio della costruzione di nuove ferrovie nella Bosnia ed Erzegovina fu soddisfatto l'urgente bisogno strategico ed economico.

Per incarico di Sua Maestà vi assicuro la sua piena fiducia nel vostro spirito di sacrificio e nel vostro provato zelo patriottico. Vi saluto nel modo il più cordiale e auguro ai vostri lavori il migliore successo».

L'arciduca Francesco Ferdinando è partito alle due pomeridiane per Vienna.

Chio e Mitilene alla Turchia e il Dodecaneso alla Grecia?

Roma, 29

(Avi). — E' confermata la notizia data dal «Temps» qualche giorno fa, che il governo rumeno, il quale continua ad esercitare la parte di padre nobile fra gli stati balcanici, si sia messo di mezzo fra la Turchia e la Grecia per dirimere la questione delle isole. La Turchia oggi si mantiene tranquilla, ma è tutt'altro che soddisfatta della soluzione data al problema delle isole, e non può darsi pace di avere perduto Chio e Mitilene che per essa rappresentavano una buona fonte di prodotti e che in mano di un avversario costituiscono un serio pericolo per la loro vicinanza alla costa estera. Oggi la Turchia è rassegnata al suo destino perchè disarmata, ma che farà domani quando sarà in possesso delle navi che si stanno costruendo per lei in Inghilterra, coi quattrini prestatile dalla Francia? Non sarebbe da meravigliarsi eccessivamente che una volta bene armata, la Turchia, ove l'odio per tutto quanto è greco ha raggiunto una intensità allarmante, tentasse l'avventura contro la Grecia. Va bene che non è tanto vicino il giorno in cui potrà disporre delle nuove navi, ma in ogni modo non è neppure tanto lontano da non doversene tener conto. Certo è, ad ogni modo, che la Rumania considera niente affatto inverosimile, per quanto in epoca non tanto vicina, un nuovo conflitto fra la Grecia e la Turchia, e perciò essa si è presa a cuore la completa applicazione del trattato di pace di Bucarest; e siccome riterrebbe come una menomazione del proprio prestigio, della propria preminenza fra gli Stati balcanici, una violazione di quel trattato, si studia in tutti i modi di togliere qualsiasi ragione di dissenso fra i belligeranti di ieri. Perciò oggi cerca di comporre amichevolmente il dissidio fra la Turchia e la Grecia, e base dell'accordo sarebbe la restituzione da parte della Grecia di Chio e Mitilene, dietro il compenso del Dodecaneso. Non so se la Grecia sia disposta ad entrare in questo ordine di idee; certo non vi era disposta qualche tempo fa, quando il progetto fu affacciato per la prima volta

e non dalla Rumania. Può essere che oggi abbia mutato parere per intervento del governo di Re Carlo; comunque sia, è indubitabile che l'Italia non può nè deve prestarsi, per conto suo, a questa strana permuta in cui la Grecia farebbe un assai cattivo affare dal punto di vista politico e commerciale, mentre dal punto di vista morale farebbe una ben magra figura, perchè dopo avere spasimato tanto per la sorte dei greci del Dodecaneso, verrebbe ad abbandonare tutti quelli, in numero di gran lunga maggiore, che abitano Chio e Mitilene.

Ma lasciamo da parte la Grecia che ragiona per conto suo e ci ha abituati a ben altre sorprese, e veniamo a noi. Orbene, l'interesse nostro è che il Dodecaneso, dopo che sarà restituito alla Turchia in conformità al trattato di Losanna, rimanga alla Turchia, ben inteso con tutte quelle garanzie a favore degli abitanti che furono stipulate nello stesso trattato di Losanna. Basta guardare una carta geografica per vedere che l'equilibrio del Mediterraneo Orientale sarebbe profondamente alterato qualora il Dodecaneso andasse in mano alla Grecia la cui potenza navale diventa sempre più notevole. Anche delle ragioni evidenti pel nostro traffico con l'Asia Minore, richiedono che il Dodecaneso rimanga sotto il dominio ottomano; ed inoltre va osservato che il valore del Dodecaneso come pegno da noi detenuto di fronte alla Turchia, verrebbe quasi del tutto annullato, quando il governo ottomano sapesse che in un avvenire più o meno prossimo, le isole passeranno ad altro Stato. Per tutte queste ragioni è da sperare che il governo nostro vigilerà attentamente e si opporrà a che lo strano contratto di permuta ,auspice la Rumania, venga concluso. Il punto preoccupante della situazione è appunto l'intervento della Rumania la cui autorità fra gli Stati balcanici e, come rilevavo dianzi, molto notevole.

Il «Temps» di ieri, tanto per non venir meno alla sua campagna italofoba, si fa telegrafare da Costantinopoli che l'Italia avrebbe opposto il suo veto allo scambio delle isole. Siccome il veto non verrebbe opposto — in caso disperato — che quando la permuta fosse avvenuta, sarebbe logico dedurre dal dispaccio del «Temps» che sia intervenuto l'accordo auspicato dalla Rumania.

Ora non consta affatto, a tutt'oggi, che tale patto sia stato concluso, sicchè la tendenziosa notizia del foglio francese non è che una delle solite trovate per accrescere il malumore dei paesi balcanici intorno all'Italia.

La Bulgaria smentisce le notizie tendenziose della stampa ellenica

Sofia, 29

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica: Alcuni giornali di Atene riproducono dispacci i quali annunciano la conclusione di una convenzione turco-bulgara diretta contro la Grecia. — Smentiamo ancora una volta questa invenzione pubblicata allo scopo di accreditare la voce di una imminente sorpresa o irruzione di bande turco-bulgare in Macedonia.

La stessa «Agenzia» pubblica: Il console generale di Russia a Salonicco Kall, il quale ha fatto recentemente un viaggio nella Tracia Orientale, ha dichiarato ad un giornalista estero che tutte le notizie pubblicate dalla stampa greca e da una parte della stampa europea relativamente alle vessazioni e alle persecuzioni contro la popolazione greca in tali provincie, sono eccessivamente esagerate. Ovunque regna ordine perfetto. Le autorità amministrative e militari tengono una attitudine corretta verso tutta la popolazione senza distinzione di nazionalità e di religione. La libertà individuale e la tranquillità pubblica sono completamente garantite, gli animi sono calmi e la vita riprende il suo corso normale. Il console ha espresso profonda gratitudine per le cordialissime accoglienze fattegli in tutte le città che ha visitato e specialmente a Dedeagatch dove la popolazione lo accolse con acclamazioni.

Le relazioni della Triplice Intesa e la rientrata trasformazione

Parigi, 29

Il Corrispondente del «Matin» da Pietroburgo telegrafa al suo giornale: «La trasformazione della triplice intesa in Triplice Alleanza continuando ad essere oggetto nella capitale russa di numerose discussioni e commenti, mi sono recato dal ministro degli esteri Sazonoff domandandogli quale era il suo parere su questa importante questione. Ecco le dichiarazioni da lui fattemi. E' profondamente deplorevole che le versioni — del resto tanto fantastiche quanto inesatte — intorno alla trasformazione della Triplice intesa in triplice alleanza, abbiano potuto circolare mentre tale questione non è stata posta. Divulgando false interpretazioni si rischierebbe di colpire l'amor proprio di una o di un'altra potenza se fortunatamente la perfetta armonia che regna tra le tre potenze della triplice intesa non fosse così completamente al disopra di queste manovre più o meno tendenziose. Occorre nell'ora presente constatare, e nessuno potrebbe farlo meglio di me, come le relazioni della triplice intesa sieno amichevoli e sincere, strette ed unite. Il signor Poincarè potrà rendersi conto che, all'infuori del grande prestigio personale che gode in Russia, l'alleanza franco-russa è diventata più popolare e infine, all'infuori delle reali simpatie che uniscono l'Inghilterra alla Russia, il consolidamento degli interessi cordiali con l'Inghilterra e la alleanza franco-russa, che furono sottolineati quest'anno dalle visite dei due capi di Stato, condurranno ad un generale rafforzamento della triplice intesa».

L' Epiro sgombrato dalle truppe greche

Roma, 29

(Avi). — La Stefani comunica la seguente notizia ufficiale:

«Il ministro di Grecia Coromilas si recò stamane alla Consulta e presentò a Di San Giuliano una nota verbale con cui il governo greco comunica al governo italiano che l'evacuazione da parte delle truppe greche dalla parte dell'Epiro spettante all'Albania è terminata ieri martedì 28. Gli comunicò che ieri fu pure levato il blocco a Santi Quaranta».

Con lo sgombero delle truppe greche dai seguenti territori assegnati all'Albania è scomparsa dall'orizzonte europeo una grande preoccupazione. Finalmente la Grecia ha dovuto arrendersi alla volontà delle grandi Potenze, malgrado che da Parigi si lavorasse di sottomano per indurla alla resistenza.

L'Albania ha fatto un notevole passo avanti per la sua sistemazione definitiva Resta ancora da superare il pericolo costitutivo dalla situazione nell'Epiro, ma è da sperare che gli sforzi fatti dall'Italia per appianare anche queste difficoltà, approdino a buon risultato

---

Questa speranza del nostro corrispondente trova fondamento anche sulle dichiarazioni fatte ieri dal Conte Berchtold alla Commissione per gli affari esteri alle delegazioni austriache.

Il conte Berchtold ha manifestato la sua fiducia che, col completo sgombero dei territori, verrà creata una situazione essenzialmente più chiara ed ha anche spiegato il perchè di questa sua fiducia: 1. il governo albanese sarà in condizione di ristabilire l'ordine nel proprio territorio — 2. i ribelli saranno privi di qualsiasi illusione sull'attitudine del governo greco.

Malauguratamente, se è lecito fare assegnamento sulla ferma volontà del governo albanese pel ristabilimento dell'ordine, non altrettanto sicuro è che le illusioni dei ribelli sull'attitudine del governo greco si dilegueranno.

E' innegabile che molto alimento ebbero queste illusioni negli ultimi tempi, e che non soltanto l'opera più o meno aperta del Governo greco vi contribuì, ma le mantenne vive il linguaggio di gran parte della stampa francese e quello — strano a dirsi — di una parte della stessa stampa italiana. Per esempio, gli articoli del «Secolo» sull'argomento, tradotti e citati dai giornali greci, come l'espressione di un sentimento italiano, hanno potuto far credere che il governo italiano esiterebbe a far valere i diritti dell'Albania indipendente ed a far rispettare il deliberato delle potenze.

E forse — poichè il «Secolo» non ha, da quanto apparisce, l'intenzione di mutare registro — si potrà credere ancora in Epiro alla possibilità di avvenimenti catastrofici, col risultato di prolungare agitazioni sanguinose.

Se dunque il governo greco ha realmente il proposito di adempiere con lealtà gli obblighi assunti, esso dovrebbe far capire alla propria stampa ufficiosa di smettere d'ora in poi il vezzo di citare a ogni pie' sospinto il «Secolo». In Italia si sa, difatti, che cosa pensare di un giornale che, ancora ieri, felicitandosi delle dichiarazioni di Von Jagow con le quali si negava l'esistenza di un accordo tra le potenze della Triplice Alleanza riguardo al Mediterraneo, scriveva: «Purtroppo certi «atteggiamenti del Governo, avevano «legittimato altrove (cioè in Francia) «diffidenze e sospetti». Ma in Epiro sono capaci di credere che il «Secolo» sia un giornale italiano!

Circa le mire dell'Inghilterra su Cufra

Roma, 29

A proposito della informazione della «Taeglische Rundschau» secondo la quale l' Inghilterra preparerebbe una spedizione per l'occupazione del più importante gruppo dell'oasi di Cufra, la «Tribuna» scrive: «Ci pare superfluo rilevare quanto sia fantastica e assolutamente inattendibile questa informazione. Non ci attarderemo menomamente ad esaminarla. A noi risulta da fonte competente che Cufra appartiene alla Cirenaica e quindi all'Italia e che ciò è riconosciuto dall'Inghilterra la quale lo ha dichiarato al governo italiano».

Alla Camera montenegrina

Cettigne, 29

La Scupcina si è riunita oggi dopo le vacanze pasquali. La camera iniziò la discussione del preventivo del bilancio al quale il ministro delle finanze fornì diversi schiarimenti. Per domani e dopo domani si attende l'esposizione del ministro degli esteri. In circa due settimane sarà probabilmente sbrigato il bilancio e con esso il programma di lavoro della Scupcina.

I rapporti commerciali tra Spagna e Italia

Madrid, 29

Il «Diario Universal», organo del partito liberale, consacra il suo articolo di fondo ai rapporti commerciali tra la Spagna e l'Italia e dice che la visita degli industriali italiani in Spagna dimostra che fra i produttori dei due paesi esiste una corrente favorevole al buon accordo. Crediamo sinceramente, conclude il giornale, che l'Italia approverà presto il modus vivendi commerciale il quale costituirà al tempo stesso un vincolo saldo ed utile.

La tattica dei radicali francesi nella votazione di ballottaggio

Parigi 29

Le delegazioni della Federazione radicale e radicale-socialista della Senna hanno tenuto una riunione per esaminare l'attitudine da seguire nelle votazioni di ballottaggio ed hanno deciso che le candidature dei radicali sieno mantenute nelle circoscrizioni in cui si hanno probabilità di successo e che nelle altre i radicali si ritirino a favore di quei socialisti unificati che fossero in miglior condizione dei liberali.

Campo di ribelli in Cirenaica attaccato e distrutto

Bengasi, 29

Nei pressi di Zauia Nalan andava concentrandosi un forte campo di ribelli. Il generale Ameglio decise di attaccarli. A tal uopo una colonna mosse da Bu-Gazal al comando del colonnello Gonzaga e un'altra da Maraua al comando del colonnello Martinelli. Il generale Cavacciocchi assunse la direzione dell'operazione.

Alle 12 del giorno 26 la colonna Martinelli raggiunse il primo obbiettivo: Mdauar Sammalus, mentre la colonna Gonzaga prendeva il rovescio di tale posizione la quale però fu trovata sgombra essendosi il nemico ritirato frettolosamente.

Alle 15 il generale Cavacciocchi puntò su Ksar Tekasis a 30 chilometri a sud di Maraua occupata da forze nemiche valutate a più di 600 uomini con due o tre cannoni. La nostra artiglieria fece subito tacere quella avversaria che abbandonò la posizione. I ribelli, dopo ostinata resistenza furono posti in fuga mercè i vigorosi attacchi delle compagnie libiche.

Il giorno successivo il generale Cavacciocchi riprese la marcia su Zauia Nalan a circa 20 chilometri a sud di Ksar Tekasis che venne occupata senza resistenza. Gli accampamenti incontrati furono incendiati.

Nel pomeriggio le truppe ritornarono a Ksar Tekasis e il successivo giorno 28 ai loro accampamenti.

Le perdite nemiche sono valutate a 150 morti di cui 61 moahdia e numerosi feriti. Perdite nostre: un ufficiale ferito, due ascari libici morti, tre alpini e quattro ascari libici feriti.

Il contegno degli ufficiali e delle truppe fu lodevolissimo per il valore dimostrato nel combattimento e la resistenza durante la lunghissima marcia.

Vano attacco ad una ridotta
I ribelli respinti con perdite

Tripoli, 29

La ridotta di Marsa Tuegia, costituente la base di sbarco e di rifornimento per Nufilia, venne, al mezzogiorno di ieri, violentemente attaccata dai ribelli.

Il presidio, costituito da soli ascari libici, resistette vigorosamente. Dopo 3 ore di combattimento il nemico fu respinto con gravi perdite abbandonando 19 morti sul campo e trasportando sui cammelli numerosi feriti.

Perdite nostre: tre ascari morti e sei feriti.

Il contegno delle nostre giovani truppe libiche fu superiore ad ogni elogio.

La carovana del Touring in Tripolitania

Messina, 29

La comitiva del Touring che si reca in Tripolitania ha sostato per parecchie ore a visitare la città. Alle 18 la comitiva si è imbarcata sul «Solunto» per proseguire direttamente per Tripoli ove si trovano già ad attendere i gitanti il comm. Johnson direttore generale del Touring e il dott. Piazza presidente dell'esposizione italiana a Tripoli, entrambi in commissione organizzatrice della gita.

Ammutinamento di 500 detenuti di un penitenziario francese

Parigi, 29

I detenuti della colonia penitenziaria di Aniane in numero di 500 si sono ammutinati e 48 di essi sono riusciti a fuggire dopo avere ucciso due guardiani. Gli ammutinati hanno devastato il territorio del villaggio di Puecha Bon, hanno minacciato le donne ed i fanciulli, hanno commesso brutalità e quindi hanno raggiunto la vicina boscaglia.

L'«Excelsior», che ha proceduto ad una inchiesta sull'ammutinamento, dice che esso è di una gravità eccezionale. Tutti i detenuti addetti ai vari laboratori del penitenziario non cessarono, fino dall'alba, di manifestare il loro rancore contro i guardiani. Improvvisamente, come se fosse stata prestabilita, la rivolta scoppiò, e i 500 detenuti si affollarono minacciosi intorno ai loro sorveglianti.

Il Sindaco di Aniane, il giudice conciliatore, numerosi gendarmi giunti sul luogo tentarono invano di calmare gli animi degli ammutinati. Una cinquantina di essi si precipitarono nei laboratori, si impadronirono degli arnesi di lavoro che divennero nelle loro mani delle vere armi e se ne servirono per forzare le porte e quindi fuggire. Gli altri ammutinati dopo lunghe trattative finirono per calmarsi.

Il **Journal** annuncia che alle 10 di ieri sera erano stati arrestati 21 degli ammutinati fuggiti.

Sull'aggressione contro gli italiani in Francia

Berlino, 29

Avuta notizia dei fatti di Haudaiville, lo ambasciatore d'Italia telegrafò all'agente consolare d'Italia a Briey Vinci, che da Briey si pose in comunicazione telefonica col sotto prefetto di Verdum che lo informò di essersi recato personalmente ad Haudaiville ove avvenne l'incidente.

Il sottoprefetto dice che vi fu nessuna seria conseguenza e che il contegno degli operai italiani fu ottimo. Che gli assalitori indigeni erano mossi dalla convinzione che gli operai stranieri fossero la causa del ribasso dei salari. Il sottoprefetto assicura che provvide per la protezione degli italiani. Il procuratore della repubblica ordinò severissime sanzioni contro gli assalitori. Vinci si recò sul posto per maggiori indagini.

Cisterna di petrolio in fiamme

Hankan, 29

Una cisterna di petrolio a Lai Chikok in territorio di Koxloon è in fiamme. Vi si trovano un milione e 400.000 galloni di petrolio.

Nel 50. della Convenzione di Ginevra
La solenne commemorazione

Roma, 29

Stamane alle 10 nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio ha avuto luogo la solenne commemorazione del 50.mo anniversario della convenzione di Ginevra.

L'ampio salone del palazzo senatoriale era addobbato con piante ornamentali e vi prestavano servizio di onore le guardie ed i valletti comunali nei loro caratteristici costumi. Anche la sala degli Orazi e Curiazi era ornata di verde e di fiori ed in fondo ad essa presso il monumento di Gregorio Settimo era collocato il tavolo per gli oratori. Alla sinistra di esso era stato eretto il busto di Palasciano opera dello scultore Gazzeri. Ai piedi dell'erma era stata deposta una splendida corona di fiori nel cui centro spiccava una croce di fiori rossi.

Alle ore 9.30 hanno incominciato a giungere le autorità fra cui si notavano i ministri delle finanze on. Rava, del tesoro on. Rubini, della guerra generale Grandi, della marina ammiraglio Millo, dell'istruzione on. Daneo, dell'agricoltura on. Cavasola, i sottosegretari alle colonie on. Gaetano Mosca, alla guerra generale Tassoni, all'agricoltura on. Cottafavi, il vice presidente del Senato senatore Paternò, il vicepresidente della Camera on. Cappelli, i senatori Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa, Anarratone prefetto di Roma e Cadolini, l'ambasciatore di Inghilterra Sir Rennel Rood insieme con altri rappresentanti del corpo diplomatico, il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, il generale Frugoni comandante della divisione, numerosi senatori e deputati. Si notavano inoltre numerosissime dame e componenti il comitato centrale della Croce Rossa con il presidente co. Giangiacomo Della Somalia, numerosi presidenti di comitati regionali, il direttore generale della Croce Rossa comm. dott. colonnello Brezzi.

Alle ore 10 precise sono giunti in automobile il Re e la Regina ricevuti all'ingresso del palazzo dei Conservatori dalle autorità e dal conte della Somalia. I sovrani, accompagnati dalle autorità presenti, sono saliti nella sala degli Orazii e Curiazi ed hanno preso posto in due poltrone dorate situate di fronte al banco degli oratori. La Regina Elena indossava un vestito «mauve» coperto di un velo nero trapunto con filo d'argento; al collo portava un collier di perle ed al petto alcune rose rosse tenute da un fermaglio di brillanti, in capo un cappello nero con penna di uccello paradiso «mauve».

Prese per primo la parola il Regio commissario del comune di Roma commendator Aphel.

Ha poi parlato il presidente dell'associazione della Croce rossa italiana co. Giangiacomo della Somalia.

In ultimo ha parlato l'on. Arturo Vecchini.

L'on. Vecchini ha terminato di parlare alle 11. Il suo discorso è stato sempre interrotto da applausi e infine è stato fatto segno ad una calorosa ovazione.

Il Re e la Regina hanno avuto parole gentili per l'on. Vecchini e per gli altri oratori. Terminata la cerimonia i Sovrani ossequiati dalle autorità hanno fatto ritorno al Quirinale.

Fra i presenti erano anche il ministro di Turchia Naby bey e il ministro della Svizzera Pioda.

Oggi poi è stata inaugurata solennemente la esposizione della Croce Rossa a Villa Borghese.

Alle ore 16 sono giunti in automobile il Re e la Regina ricevuti dal Conte della Somaglia presidente della Croce Rossa, dai ministri Millo e Grandi, dal sotto segretario on. Cottafavi, dal R. commissario Aphel, il direttore generale della Croce Rossa comm. Tezzi. I sovrani hanno preso posto in due poltrone. Il conte della Somaglia ha pronunciato un discorso. I Sovrani quindi hanno visitato l'esposizione seguiti da una folla di invitati che li hanno spesso applauditi. Alle 17 i Sovrani hanno fatto ritorno al Quirinale.

Il congresso dei cancellieri e segretari giudiziari

Napoli, 29

Stamane alle 10.20 nel salone municipale della Galleria Principe di Napoli ha avuto luogo la seduta inaugurale del 2.o congresso nazionale dei cancellieri e segretari giudiziari.

Sono intervenuti l'on. Chimienti, sottosegretario di Stato alla Giustizia, il senatore Cosenza primo presidente della Corte di Cassazione, il sen. Capaldo procuratore generale della Corte di Cassazione, il comm. Pagliano procuratore generale della Corte d'appello, il comm. Giordano primo presid. della Corte d'appello, il prefetto comm. Sorger, il regio commiss. comm. Menziger, il sen. D'Andrea, vari deputati dei collegi di Napoli, il consiglio dell'ordine di disciplina degli avvocati al completo, i componenti il comitato esecutivo di Milano, magistrati e funzionari di cancelleria e segretari di ogni parte d'Italia.

Il segretario Sgambati ha dato lettura delle adesioni pervenute al congresso. Fra esse si notano quelle del ministro della Giustizia on. Dari, del sen. Pessina, di oltre 100 deputati, associazioni e magistrati.

Il regio commiss. Menzinger ha rivolto all'on. Chimienti il saluto deferente della città e bene augura ai lavori del congresso.

Ha parlato quindi applauditissimo l'on. Chimienti.

Il barone Ferrara, sostituto procuratore generale, porta il saluto delle associazioni generali dei magistrati e bene augura ai lavori del congresso.

Il cav. Zegretti, cancelliere capo del tribunale di Napoli, ringrazia gli intervenuti a nome delle cancellerie e segreterie giudiziarie d'Italia. Parla delle condizioni della classe e fa voti perchè il governo adotti provvedimenti atti a conferire maggiore prestigio ai funzionari giudiziari.

Da ultimo parla il cav. Ferrari vice presidente del comitato esecutivo, il quale bene augura ai lavori dell'attuale congresso che rappresenta la festa dell'affratellamento della classe.

Dopo di ciò l'on. Leone in nome del Re dichiara aperti i lavori del congresso.

Per acclamazione vengono eletti a presidenti l'on. Berenini e l'on. Leoni, a vicepresidenti: Marinelli, Zegretti, Zangheri, Oghani.

Nel pomeriggio alle 15 il congresso ha continuato i suoi lavori.

All'uscita, il sottosegretario on. Chimienti è stato fatto segno ad una colorosa dimostrazione di simpatia.

I solenni funerali a Riese della sorella del Papa

Riese, 29

La salma della sorella del Papa, giunta ieri sera a Castelfranco, e ricevuta con grandi onori da parte dell'autorità civile e religiosa è stata trasportata a Riese.

Dopo l'arrivo a Riese la salma della compianta signora Rosa Sarto rimase nella Chiesa Arcipretale vegliata durante tutta la notte da alcuni buoni villici.

La chiesa era tutta addobbata a lutto dal signor Paolo Moretti di Venezia. La bara posava su un catafalco eretto nel centro, attorno ad esso ardevano numerosi ceri; piante sempreverdi e fiori stavano ai lati della bara. Alla base di essa, verso la porta maggiore spiccano le bellissime corone inviate dal Municipio di Riese.

Da Venezia, da Treviso, da Padova, da Castelfranco e paesi vicini erano venuti stamane a Riese con automobili e carrozze numerose autorità, rappresentanze, clero e cittadini. Riese era animatissima, ed il pellegrinaggio alla casa dove nacque il Pontefice fu continuo.

Ammirato fu pure il busto di Pio X inauguratosi nel 22 ottobre 1905 nella piazzetta solatia, opera pregiata dello scultore Giusti.

Prendiamo qualche nome fra i numerosi intervenuti:

Di Riese vediamo il facente funzione di Sindaco signor Luigi Monico, tutte le autorità civili, società ecc.

Di Castelfranco, notiamo il deputato del collegio on. Indri, gli Arcipreti della Pieve e di San Liberale, rappresentanze di Società ed Opere Pie e numerosi cittadini.

Cospicua è la rappresentanza di Venezia; vediamo infatti S. E. il Cardinale Patriarca, giunto da Mestre in automobile, con molti sacerdoti e vari signori.

Di Treviso è presente mons. Vescovo Giacinto Andrea Longhin, tutto il capitolo della Cattedrale, ecc.

Di Padova notiamo una rappresentanza del Capitolo e numerosi sacerdoti.

Salzano è pure largamente rappresentata; vediamo il sindaco cav. Luigi Zanetti, assessori, consiglieri e l'arciprete monsignor Bacchion.

Durante la mattinata alla presenza della salma, vennero celebrate parecchie messe dai sacerdoti venuti dal di fuori. Alle 9 la Chiesa viene sgombrata per accogliere le autorità. Sul sagrato fa ressa foltissimo pubblico a stento trattenuto dai carabinieri E' pure presente la banda di Vedelago paese nativo della madre del Pontefice.

Alle 9.45 entra il Capitolo di Treviso del quale fa oggi parte anche il Canonico Onorario Mons. Bressan Segretario particolare di Pio X venuto espressamente da Roma. Si recita il primo notturno e le laudi dell'Ufficio dei Defunti. Frattanto le pancate ricoperte di drappi neri, vanno gremendosi di autorità, clero, parenti, conoscenti ed amici.

Poco prima delle 10, ricevuti da alcuni canonici del Capitolo di Treviso, giungono in pompa magna S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia e Mons. Vescovo di Treviso, mentre la banda di Vedelago suona una marcia funebre.

L'Eminentissimo prende posto sul trono *in cornu epistolae* e Mons. Vescovo, assistito dai monsignori Parolin e Bressan nel trono *in cornu evangeli*. E mons. Longhin indossa il piviale nero e la mitra bianca, ed assiste pontificalmente alla Messa funebre celebrata dall'Arciprete di Riese monsignor Settin.

Le porte della Chiesa vengono aperte al pubblico che irrompe con rumore nel tempio, invadendolo, a stento trattenuto dai carabinieri.

L'Arciprete celebra la messa, accompagnato dal canto della «Schola Cantorum» di Riese; quindi il Vescovo dal trono, rivolto verso il pubblico, pronunzia un nobilissimo discorso

Lo stesso Vescovo imparte l'assoluzione alla salma e quindi si forma il lungo corteo che, preceduto dalla musica, dalle bandiere e corone e seguito da sacerdoti e da una vera folla di popolo procede verso il Cimitero.

L'Arciprete di Riese benedice la nuova Cappella della Famiglia Sarto, il Sindaco pronuncia brevi parole di cordoglio e di affetto al Santo Padre, e poi la Salma fra la commozione generale viene inumata. Nel loculo stesso scende subito dopo il feretro della mamma di Rosa Sarto, ieri esumato dal campo comune.

Così Riese ha reso l'omaggio devoto alla lagrimatissima signora Sarto.

I Comuni d'Italia all'Esposizione di Lipsia

Roma, 29

Una rappresentanza del «Comitato Nazionale dei Sindaci» è stata ricevuta in Campidoglio dal R. Commissario comm. Aphel cui ha presentato il primo volume della grandiosa pubblicazione in corso «I Comuni d'Italia» destinata, com'è noto, alla Esposizione del Libro prossima ad inaugurarsi a Lipsia. Tra le adesioni dei Sindaci delle principali città, noto anche quelle del vostro Sindaco, conte Grimani, e di numerosi altri del Veneto.

Il volume riguardante esclusivamente la regione «Lazio», riccamente rilegato e ricoperto da artistica copertina fregiata da un finissimo lavoro a cesello in argento e smalto, di rilevante valore, simboleggiante Roma e l'Italia, è destinato in omaggio al Municipio di Roma, ed è perfettamente identico all'esemplare che figurerà alla Mostra di Lipsia.

Il R. Commissario ha esternato con molta effusione il suo gradimento e l'ammirazione per la perfetta riuscita dell'artistico lavoro, e si è intrattenuto con i Sindaci intervenuti, con i pubblicisti che hanno cooperato alla compilazione dell'opera e col solerte editore.

La stessa Commissione ha fatto omaggio al commendator Aphel delle due precedenti pubblicazioni dovute allo stesso Comitato dei Sindaci e cioè «XXIX Luglio» e «Ai soldati d'Italia».

Il Comitato esecutivo rivolge viva preghiera a quelle Amministrazioni che ancora non avessero inviato i cenni storici ed il relativo stemma del Comune da esse rappresentate, di mandarli, unitamente alla loro adesione, con sollecitudine alla Direzione del Comitato in Roma, via Volturno 19, poichè altrimenti non si potrà più comprenderli nella pubblicazione che è già in corso di stampa per i volumi delle altre Regioni.

Il ritorno dell' on. Salandra a Roma

Firenze, 29

Alle ore 13.35 ha lasciato Firenze S. E. il presidente del Consiglio on. Salandra diretto a Roma. Il presidente e la sua signora donna Maria erano accompagnati dal segretario particolare del presidente del consiglio. Alla stazione si trovavano ad ossequiare il presidente il prefetto, il commissario prefettizio, il sindaco di Fiesole ove S. E. risiedette in questi giorni, il presidente della deputazione provinciale e varie altre autorità. Numerosa folla addensatasi intorno al treno in partenza salutò rispettosamente S. E. il presidente del Consiglio.

Una colazione ai ministri Grandi e Dari

Roma, 29

Stamane il ministro della guerra onor. Grandi ed il ministro di Grazia e Giustizia on. Dari hanno partecipato ad una colazione offerta in loro onore al castello dei Cesari dal Circolo Marchigiano e dalla Colonia Marchigiana di Roma.

Il Congresso socialista
L'ultima giornata

Ancona, 29

La seduta antimeridiana del congresso socialista era indetta per le ore otto ma alle 9 quando si incomincia, il teatro è pressochè vuoto. Si inizia la discussione del programma amministrativo.

L'ingegnere Niccolini primo oratore vuole si aggiunga l'indennità per gli assessori, il sindaco e gli amministratori delle opere pie. Combatte pure la incompatibilità prescritta dalla legge. Sostiene la necessità della rappresentanza proporzionale che vorrebbe stabilita anche per le elezioni amministrative e presenta un ordine del giorno col quale il congresso impegna la direzione del partito ed il gruppo parlamentare socialista a presentare nel corso dell'attuale sessione parlamentare un disegno di legge per la riforma elettorale con la adesione dei collegi plurinominali e della rappresentanza proporzionale nell'interesse della giustizia e della moralità nelle elezioni e per una delineazione e differenziazione del partito, così nel paese come nella Camera.

Berni presenta un ordine del giorno per la conquista dei comuni dai socialisti allo scopo di promuovere una lotta anti-statale, senza curarsi affatto delle prime azioni riformistiche amministrative.

Abbiamo un intermezzo nella discussione. Per acclamazione viene riconfermato Mussolini alla direzione dell'«Avanti!» La proposta di riconfermare per acclamazione la direzione del partito è combattuta da Serrati che asserisce esservi in essa due massoni. La Sarto vuole due rappresentanti meridionali uno dei quali per la Sicilia. Serrati suscita urla e rumori sostenendo che la direzione sia costituita con la rappresentanza proporzionale e non si deve far la carità a nessuno e che il meridionale ha già quattro rappresentanti. Si conclude demandando ad una commissione di fare proposte concrete.

Si riprende la discussione sul programma amministrativo. Parla uno dei tre relatori avv. A. della Seta che svolge ed illustra un o. del g. con cui si delibera la lotta ad oltranza contro l'invadenza dello Stato nella vita locale autonoma, distinzione netta tra le funzioni dello Stato e la funzione dei Comuni; riforma dei tributi con sostituzione della tassazione diretta; tassazione sul consumo, e tante altre belle cose.

Ad unanimità viene approvato l'ordine del giorno Schiavi per la rappresentanza proporzionale. Vella svolge un voto contro la protezione doganale e presenta un ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

E' pure approvato un ordine del giorno presentato dai relatori.

Si passa a trattare il problema degli armamenti in rapporto al prossimo congresso internazionale di Vienna, relatori on. Treves e Fuseri.

Fuseri presenta ed illustra un ordine del giorno affermante l'antagonismo fra il socialismo ed il militarismo proponendo di intensificare la propaganda antimilitarista all'interno e deliberando di far promuovere dal Bureau Socialiste International un'opera simultanea in tutte le nazioni e proporre simultanei movimenti per evitare la guerra. E' approvato.

Si propone che la direzione del partito venga riconfermata, sostituendosi i dimissionari con Corso Bovio di Napoli, Barberis di Torino e San Giorgi di Teramo; ma la proposta suscita un tumulto infernale. Si fa osservare fra l'altro che Bovio è socio da tre anni nel partito. Il tumulto dura a lungo. Si protesta per la premeditata esclusione di Fuseri. Gli oratori si succedono fra il baccano alla tribuna, ma nessuno sente ciò che dicono. Serrati riesce a farsi sentire. Egli dice di non volere nè massoni (come Fortis) nella direzione, nè deputati.

Il tumulto e la confusione, durano a lungo finchè viene nominata una nuova commissione per la proposta di una lista dei nomi.

Parlano intanto Ciancianelli contro il militarismo e la signora Giudice che dichiara di non avere patria, Di Bordiga per i giovani socialisti, Serrati che vuole siano aiutati all'estero i disertori.

Si annunzia poi che per la direzione sono nominati: Bacci, Smorti, Vella, Della Seta, Balabanoff, Ratti, Cerbini, San Giorgi, Barberis, Marattini, Serrati, Prampolini di Brindisi oltre a Mussolini, Lazzari e Morgari membri di diritto. Viene designata Napoli a sede del nuovo congresso. Infine il presidente Todeschini chiude il congresso al grido di viva il socialismo.

I primi atti della nuova Direzione

Ancona, 29

La direzione del partito socialista, riunita in Ancona nel pomeriggio del 29 aprile 1914, presente l'on. Morgari, segretario del gruppo parlamentare:

1. — compiacendosi della conferma da parte del congresso di Costantino Lazzari a segretario politico, confermò Arturo Vella a vice-segretario e Adolfo Zerbini a segretario amministrativo. Il Vella ringrazia la direzione per la nuova prova di fiducia e dichiara che accetta l'incarico ritenendo puramente ed essenzialmente politico;

2. — affidò l'incarico alla segreteria di compilare un manifesto direzionale ai socialisti in Italia sulle risultanze politiche del congresso;

3. — affidò pure l'incarico alla segreteria di inviare una circolare alle sezioni per l'applicazione delle deliberazioni del congresso, tanto nei riguardi della massoneria quanto nei riguardi delle imminenti elezioni generali amministrative;

4. — prese atto che il gruppo parlamentare nella sua riunione di ieri deliberò di iniziare l'applicazione delle decisioni del congresso relative alla massoneria in confronto dei suoi membri. La direzione deliberò infine di aderire e farsi direttamente rappresentare dal segretario al congresso della Confederazione del lavoro che si terrà in Mantova nei primi di maggio. Dopo altre decisioni di ordine interno, la seduta fu tolta.

Per l'esportazione degli zuccheri dalla Russia

Pietroburgo, 29

Durante la discussione del progetto relativo alla modificazione delle formalità doganali da eseguirsi nella esportazione è stato espresso il desiderio che gli zuccheri russi non sieno imbarcati che nei porti russi e non sietno trasportati che su navi russe.

Scrittori giovani

Vent'anni fa, quando gli scrittori giovani scrivevano in versi, il titolo di quest'articolo avrebbe avuto un significato indubbio: corone di lauro appese con trepide mani ai simulacri delle Muse dagli adolescenti poeti.

Oggi, i giovani scrivono d'altro. Il giornalismo prepara all'Italia una magnifica schiera di uomini che hanno appreso a leggere i bilanci degli Stati vicini senza perdere per ciò la nobiltà dello stile e ad amare la nazione nostra studiando quelle che ci stanno intorno. Gli uomini come Federzoni, Bevione, Corradini, che entrano in Parlamento - o si preparano ad entrare con una solida preparazione politica - fanno scuola. C'è Virginio Gayda che va preparando da tempo il più completo studio desiderabile intorno all'Austria contemporanea e ai suoi sudditi italiani. Ci sono oggi altri due giovani, Ruggero Fauro e Concetto Pettinato, che pubblicano due volumi superbi di politica e di vita.

Ruggero Fauro ha studiato per « L'Idea nazionale » un lato del problema austriaco, quello per noi più interessante - Trieste - e ci dà i frutti del meditato lavoro in un nitido volumetto di duecento pagine (1). Concetto Pettinato ha vissuto per la « La Stampa » due anni nell'Imperò più prossimo all'Austria, nel grande serbatoio slavo che ha nome Russia, e raccoglie le sue pagine rifatte in un folto libro di quattrocento pagine. (2).

Il libro del Fauro è pieno di passione, nobilissimo per un ardore non temperato ma accompagnato dalla saldezza del ragionamento, scritto con un vivido stile ma sopra tutto pieno dello spasimo che si sente quando si parla di problemi angosciosi come quello di Trieste. Mai, forse, ho trovato uno scrittore che come il Fauro abbia saputo studiare con obbiettività di notomista i duri problemi della sua piccola patria, eppur conservare - attraverso un'esposizione di fatti - un ardore di fede irredentista. Finora, certo, il nazionalismo non aveva saputo ancor dare un volume ricco di tanto sereno equilibrio e pure caldo di tanta fede.

Il libro del Pettinato porta le impronte indubbie di uno scrittore di razza. E', come si conviene, un volume meno ricco del precedente per quanto riguarda discussioni politiche che ci interesserebbero meno, e ricchissimo invece di pagine di vita, di quadri di colore. Amplissimo nel disegno, difficile nella concezione, il volume del Pettinato è un mirabile saggio della facoltà duplice di analisi preventiva e di successiva sintesi dello scrittore. Se un giovane come il Fauro poteva dare agevolmente un quadro della sua Trieste, simile a quello che ci ha dato, era più aspro il compito per il Pettinato che ha saputo tratteggiare in un libro la figura e la vita di un impero lontano, guardandolo con occhi di artista e ricordandolo con intelletto di pensatore.

*

Il volume del Fauro entra in argomento con la franca disinvoltura degli scrittori moderni, dei giovani non attardati da gravami cattedratici: « Trieste - egli dice - non ha storia ». I 240.000 triestini di oggi non derivano dai 5.000 triestini di due secoli fa. Trieste è fatta per virtù di assimilazione. — Ma questa affermazione della superfluità di una ricerca storica per nobilitare le origini di Trieste, non toglie che la città si senta oggi italiana per una forza anche maggiore di quella della tradizione: per la sua volontà.

Nessuno possiede una volontà italiana in Italia come Trieste. Questa si potrebbe dir la tesi del libro. Ed è tesi matematica. L'autore la illustra con quelle sue pagine suggestive, fatte di affermazioni martellate e di spezzature efficaci che sanno dello stile d'Oriani e di Corradini, con quelle dimostrazioni precise - senza retorica - che sanno di tutta la scuola moderna sulla quale si è fatta la gioventù, ammirando prima e integrando poi Benedetto Croce.

Il triestino deve decidersi ogni ora fra la Patria - l'Italia - e lo Stato - l'Austria; valutare ogni atto al lume del patriottismo, pensare a quello che fa da quando va a scuola a quando colloca i suoi risparmi in una banca. La lotta nazionale si combatte così, con il controllo su sè stesso, di tutti i giorni. L'irredentismo di Trieste è di ogni ora, non assomiglia a quello a scatti che fiorì nel Regno. Se mai, tiene in maggior pregio oggi il meditato e pacato irredentismo dei nazionalisti che non quello imbrianesco e cavallottiano di ieri. Trieste fu grata al Cavallotti delle sue apostrofi, ma aspetta la liberazione dall'esercito del Re d'Italia; Trieste andò con Ricciotti Garibaldi in Grecia ma ha guardato alla guerra di Libia come ad una guerra nazionale; Trieste chiama il Consolato di S. M., la Prefettura del Re d'Italia....

Tutto questo noi sentiamo e comprendiamo studiando il problema di Trieste, e possiamo dire scrivendo di qui: ma di là dal confine il compito è più nobile e duro. La propaganda che darà i sacri frutti è fatta senza un sacro nome; il partito della patria è il più vasto possibile ed il meno settario; i liberali nazionali vincono da anni magnificamente, senza provocare.

Devono vincere tre alleati: i socialisti, gli slavi, lo Stato austriaco.

Il socialismo non ha mai avuto in Austria i caratteri che ebbe fra noi di una rivolta ideale nel campo dell'utopia, poichè rimane viva in Austria la rivolta ideale per la tela delle nazionalità; ha avuto invece le protezioni governative, come partito antitaliano: il direttore di polizia Manuzzi ha detto un giorno chiaramente ai mazziniani di Trieste che i socialisti godevano speciali facoltà d'organizzazione e privilegi come tutti i partiti importanti dell'impero.... « Valentino Pittoni e il principe Hohenloe visitavano insieme le corazzate imperiali; il capo dei socialisti pranzava a casa del ministro della guerra. » (E l'on .Treves, arbitro di domani nella giuria per Todeschini si dimentica d'aver chiamato anni sono Pittoni un Tittoni «doublé» di Aehrenthal!!!)

Gli slavi hanno due tendenze: la tendenza filo-serba che porterebbe gli slavi d'Austria a far capo a Belgrado e cederebbe Trieste ad un'Italia amica; la tendenza trialistica che vorrebbe una terza corona per gli Absburgo, una corona slava con una capitale croata ma col centro morale a Trieste. Pericolosa tendenza, ligia alla Monarchia e che noi dobbiamo combattere senza tregua, mentre dovremmo prepararci a considerare in modo diverso l'irredentismo serbo. In ogni modo, aspettando le future realizzazioni politiche, gli slavi muovono all'assalto di Trieste con le banche, con le scuole, con gli impiegati, con gli operai.

E vi è il terzo nemico - il Governo - che favorisce questo incremento slavo con i suoi 3700 impiegati slavi su 4600, con le sue espulsioni di regnicoli che variano da 400 a 700 all'anno, col favorire ogni iniziativa che faccia capo al «Narodni Dom» - l'albergo e la banca, il tempio e la casa, la Mecca insomma degli slavi, e col trattare la causa italiana nel modo che tutti sanno dall'episodio esemplare dell'Università a Trieste.

Contro questo triplice nemico, il traditore socialista, l'antagonista slavo e l'oppressore austriaco, si batte eroicamente la città italiana, forte della sua resistenza etnica (nel 1850 gli italiani a Trieste erano 50.000, 30 mila gli slavi e 10.000 i tedeschi; nel 1910 gli italiani erano 180.000, gli slavi 40.000 e 10.000 i tedeschi) e della sua difesa scolastica. Il comune di Trieste profonde somme per le scuole (poichè il Governo non vi provvede); la « Lega Nazionale » incassa a Trieste la somma prodigiosa di un quarto di milione, superiore al numero de' suoi abitanti compresi i non italiani; la Dalmazia ha un socio ogni cinque italiani. Il che significherebbe che la « Dante » dovrebbe avere sette od otto milioni di soci...

Forte dunque non solo per la sua fede, ma per la sua difesa, Trieste - quale appare nel volume di Ruggero Fauro - sta.

*

Concetto Pettinato ci fa passare un altro confine, ci toglie a questo divino spettacolo di amore e di angoscia, ci conduce in mezzo alla santa Russia, la gran madre slava. Il volume ben disegnato ha un proposito chiaro: indugiarsi sopra tutto intorno alla situazione del Governo e del Paese, sulla quale corrono giudizi falsi, intorno alla fisionomia psicologica del popolo e alle sue attività, evitando le effusioni di sentimentalismo politico o le esposizioni sull'assetto economico dell'Impero - ormai di comune nazione - ed esaminando fra le manifestazioni artistiche quelle più caratteristiche e non quelle della musica o della pittura decorativa o della letteratura di Gorky che rappresentano ormai la Russia che si esporta.

Con queste opportune limitazioni, il quadro è diviso in un trittico sapiente: luoghi e visioni; la società; uomini e cose. Nello sfondo, il pensiero.

Ma del volume del Pettinato - me ne avvedo riprendendolo in mano - non si può parlare. E' ricco a tal punto di definizioni esatte, di paradossi suggestivi, di scorci indovinati, di parentesi illuminatrici, che si vorrebbe citarlo per ogni capitolo, per ogni pagina, per ogni frase. E' un libro tentacore: di quelli che vi dànno il desiderio di fare l'articolo - come potrei dire? - vivendo alle spalle dell'autore.... Dopo averlo confessato, proviamoci. Il Pettinato ha uno stile rapido e visivo: riassumiamo rapidamente.

Pietroburgo massiccia impassibile trionfale è la facciata dell'Impero; esprime lo Stato: l'ordine, la costruzione, l'autorità. Mosca esprime la nazione: il disordine, l'abbandono, l'adorazione. A Pietroburgo sono i Dioscuri dell'Impero, le due teste dell'aquila: la Milizia e l'Amministrazione; Mosca è una capitale di stucco che per quattro o cinque secoli ha recitato la capitale di pietà. Dà l'impressione ingombrante d'un palcoscenico dove, in una serata di gala, vi sieno rizzati tutti gli attrezzi, tutti gli scenari, tutte le quinte: è l'illusione.

Si può dire meglio di così?

Sì, si può dire di Pietroburgo che si risveglia in primavera e dare del disgelo nella capitale un quadro in cui pare i fiumi rombino e cantino; si può tratteggiare l'allegra Odessa con pochi tocchi come se il lettore entrasse insieme con l'autore nella città - esperanto, si può dare d'una navigazione sul Volga fino al Caspio ed al Caucaso, con relative avventure di viaggio, una narrazione che vi fa nascere la nostalgia dei paesi non visti; si può ricondurre il lettore in Finlandia, e riassumere la visione dell'Impero con una frase come questa: « Pietroburgo ha la nevrastenia della politica e dell'ordine pubblico, Mosca le distrazioni dell'amor proprio e le cure della santità, Varsavia il rancore della Polonia e la responsabilità del cattolicismo, Kief l'idea fissa dell'Ucraina, Novgorod la nostalgia della repubblica, Odessa non ha preoccupazioni e non pensa a nulla ».

Lo stesso metodo è usato per studiare la società. Visione lucida, concetti nitidi, espressioni chiare. Un'analisi sommaria ma esatta delle condizioni attuali della Russia economica e delle sue capacità; un esame attento del modo inefficace col quale l'assolutismo sfrutta questa ricchezza e regge questa popolazione. Tre problemi — quello del fermento rivoluzionario che non è affatto terrificante, quello del cozzare interno di varii nazionalismi che rende quindi inesistente un vero e vasto nazionalismo di Stato, quello conseguente della poca influenza russa sul così detto panslavismo balcanico — sono affrontati e sono lumeggiati. Certo, meriterebbero un esame anche più diffuso e sopra tutto una valutazione più complessa nei rapporti internazionali e nell'indagine sociale — ma sono buoni spunti per un quadro politico della Russia d'oggi.

I fenomeni psicologici e le crisi intellettuali sono studiati di nuovo con la sottigliezza che è propria di questo giovane scrittore. Le « interessanti » e i suicidomani passano in una galleria di uomini vivi; i letterati ed i mistici si affacciano, respirando, dal volume. Il salotto di Olga Andreievna e la taverna artistica del « Cane randagio » sono veri e proprii scenarii teatrali nei quali le persone evocate dall'autore agiscono. E la fantasmagoria si chiude col passaggio dello Zar. Credete a un pezzo di bravura? No. « Prima automobile: le Signorine. Applausi, sorrisi. Filano. Seconda automobile: le LL. MM. Applausi. Filano. Filano tutti. Filiamo anche noi.

« Sul campo silenzioso, calpestii pesanti, rulli di tamburi, comandi brutali di gente che ne ha abbastanza. Raffiche di vento. Nelle nuvole, voli di corvi, che vorrebbero esser aquile ».

E' un po' un metodo — ormai — nello stile del Pettinato: metodo ad effetto, impressionistico e giornalistico. Ma se l'autore non ne abuserà, darà sempre al suo stile una caratteristica di vivacità singolare. Quella vivacità che anima la quarta parte del libro — sul pensiero russo — e che toglie l'aspetto noiosamente critico alla rassegna della letteratura russa contemporanea, naturalista, simbolista od estetica; che concede infine al Pettinato di incominciare discorrendo dei mistici e di terminare con i coreografi e con le danzatrici. « la Russia ancora notturna, pigiantesi alla porta luminosa di questa Casa del Sogno, ha il viso avido e estatico del mendicante al banchetto del ricco Epulone ».

C'è dunque, indubbiamente, nella nostra giovine letteratura, uno scrittore nuovo: questo siciliano di venticinque anni che ha nome Concetto Pettinato e che rinnova ora a Parigi l'esperienza di Pietroburgo. Fino ad ora lo hanno messo dinanzi a quadri immoti in vastissime terre. Forse domani potrebbe innanzi ad una scena eroica e viva potrebbe con i mirabili occhi che ha, dare una pagina piena di brividi e ricca di emozioni nuove. E forse, dietro quei due occhi che sanno guardare come altri pochi, è celata una facoltà d'indagine e di ricostruzione che potrà fare di questo descrittore — domani — uno scrittore molto forte nella letteratura del pensiero.

Gualtiero Castellini

(1) Ruggero Fauro - **Trieste** - Roma, Garzoni Provenzani, 1914.
(2) Concetto Pettinato - **La Russia** - Milano, Treves, 1914.

Teatri e Concerti

"Uu'avventura di Casanova" del maestro V. Raffaeli

Milano, 29

Le repliche dell'« Avventura di Casanova » la brillante operetta musicata dal M.o Raffaelli sulla graziosa trama di F. Longhi, continua ad affollare il nostro « Fossati ». Le repliche si susseguono fra un fervore straordinario di pubblico: anche per questa domenica si annunciano due recite, e ogni volta di più l'operetta aumenta il numero dei propri ammiratori. — La geniale freschezza melodica, le arguzie birichine di tutto lo strumentale, il sentimento vivo e profondo che il M.o Raffaeli ha saputo profondere in questo spartito, sono certamente destinati ad assicurare il migliore avvenire a questa fortunata operetta, che ha finalmente — e ce n'era tanto bisogno — un sapore italiano....

Due repliche dell'"Alcesti"

Vicenza, 29

Venerdì 1 maggio e domenica prossima, a cura della Pro-Vicenza seguiranno due nuove recite dell'« Alcesti » al Teatro Olimpico.

Per domani uscirà la seconda edizione del numero unico: « Vicetiae ars », ch'era andato esaurito e per il quale hanno avute numerosissime richieste dalla città, dalla provincia e anche dal Veneto.

Fenice

Anche la rappresentazione di « Parsifal », annunciata per questa sera si svolgerà dinanzi un pubblico affollatissimo. Il teatro era già ieri in buona parte venduto, cosicchè la impresa ha ragione di bene sperare che le ultime recite abbiano a segnare degli « esauriti » siccome accadde a Milano, a Roma, a Trieste, a Bologna e testè a Firenze.

Per la rappresentazione popolare di «Falstaff», annunciata per sabato sera, giungono numerose le prenotazioni al Camerino del teatro. I prezzi furono segnati sulla base di lire tre l'ingresso ai palchi ed alla platea; di lire due la galleria di quarta fila e di lire una il loggione.

Rossini

« Il piccolo re » l'operetta del maestro Kalmann - già rappresentata a Venezia, con lieto esito, sarà data stasera. Emma Vecla vi sostiene la parte di Annetta Montanari cantante, il Vannutelli quella del re.

Prendono parte, negli altri ruoli importanti, la briosa Ghirelli, il Rosa, il Pompei ecc. Direttore e concertatore il m. Nicola Ricci.

Prossimamente: «I milioni di Miss Mabel»

Goldoni

Oggi si chiudono le prenotazioni e per gli abbonamenti e per la prima rappresentazione della Compagnia Falconi-Zoncada. Il listino delle prime recite è questo:

Venerdì: «Il bosco sacro»; sabato: «Addio giovinezza; domenica: «Ferrèol»; lunedì: «La resa di Berg-Op-Zoom; martedì la novità di Fausto Maria Martini: «Il giglio nero».

"El miracolo de la Madona" di Bernardo Barbini

Questa sera, sabato, al teatro F. M. Piave di Murano si rappresenterà la nuova commedia in tre atti « El miracolo de la Madona » di Bernardo Barbini, dedicata dall'autore « con doverosa riconoscenza all'Egregio prof. dott. Giuseppe Coiazzi ».

Per questa nuova produzione dell'amico Barbini vi è viva attesa fra il pubblico muranese che non dubita di dover registrare un nuovo successo del brillante quanto modesto autore.

Spettacoli d'oggi

FENICE ore 20 — Falstaff.
ROSSINI ore 21. — Il piccolo Re.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.

L'inaugurazione del padiglione russo all'Esposizione internazionale di Venezia

Il Padiglione inaugurato ieri.

Ieri mattina coll'intervento di S. A. I. la Granduchessa Wladimir, è seguita l'inaugurazione del Padiglione Russo alla nostra Esposizione.

Questo padiglione sorge a destra del viale d'accesso, e sembra là bearsi nella sua architettura nordica, fra il verde fogliame dei giardini, che ieri, nel giorno del suo battesimo, più teneri e più freschi lo abbracciavano di primavera. Esso mise la sua prima pietra, or è un anno e alla sua costruzione attese con quell'intelligentissima operosità che lo distingue il cav. ing. Finzi del nostro Ufficio Tecnico. — Il disegno è opera dell'architetto Scoussew, uno dei più celebrati architetti russi. Il piccolo e caratteristico edificio non comprende che una vasta sala e una più piccola, oltre una saletta d'ingresso.

Per l'inaugurazione era stato disposto un largo e sontuoso cerimoniale. Attorno al padiglione era stata messa una leggera stecconata entro la quale potevano entrare solo gli invitati. Dal padiglione fino alla riva d'approdo era una larga corsia, fiancheggiata da un battaglione del 71. fanteria con bandiera e musica per rendere gli onori militari dovuti all'Augusta Imperiale Maestà. — Uscieri e valletti municipali in alta tenuta fanno servizio d'onore.

Gli intervenuti

Alle 11 precise, colla lancia di Casa Reale ornata dalle bandiere italiana e russa e al comando del tenente di vascello Degan, S. A. I. arriva salutata dagli spari a salve della R. N. « Goito » e dagli hurrà degli equipaggi della « Garibaldi » schierati. La banda del 71. fanteria suona l'Inno russo.

S. A. I. scende accompagnata dal figlio S. A. I. il Granduca Andrea, dall'Ambasciatore di Russia Krupenski, dalla dama d'onore m.lle Olive e m.e Narischkine.

La ricevono il Sindaco Conte Grimani, S. E. il vice ammiraglio Garelli, il Prefetto Co. di Rovasenda, il tenente generale Marangoni e l'on. Fradeletto.

Fra le notabilità russe che accompagnano le LL. AA. notiamo il principe Gargarin Console Generale di Russia a Genova, il Generale barone Knorring, il Mastro di cerimonie e segretario dell'Accademia di B. A. di Pietroburgo Loboykoff, il barone Vietingdof, M.r Klanenko, il Colonnello Pombè, il signor Bernstamm delegato del governo Russo per l'Esposizione, il signor Bergholtz e Ssinsseff.

Appena scesa S. A. I. riceve dalla moglie del console un ricco mazzo di fiori freschi, che viene molto gradito. L'Augusta Signora veste una semplice toilette di ollien grigio, con guarnizioni di bianco; « toque » nera, ornata di rose bianche, grossissime perle al collo ed agli orecchi; l'Arciduca è in « redingote » e cilindro; l'ambasciatore ed il Mastro di cerimonie sono in uniforme con decorazioni.

Lungo il percorso il corteo si addensa di altre notabilità russe invitate. Quando S. A. I. oltrepassa la stecconata che recinge il padiglione, tutti i presenti si scoprono, e la Banda Municipale diretta dal M.o Preite rinnova l'Inno russo, mentre si affievoliscono le note della banda militare.

Presso il padiglione è stato eretto un palco drappeggiato a velluto, sul cui sfondo campeggia il Leone di S. Marco.

Mentre S. A. I. e i personaggi del seguito prendono posto, noi cerchiamo di prendere alcuni nomi, e una macchina cinematografica appiattata petulantemente fra gli alberi, prende la visione del quadro che è suggestivamente poetico, fra il sole magnifico, il verde profumato e uno sfolgorio di ricchissime acconciature femminili.

Notiamo intanto, oltre le personalità citate, S. E. il Marchese Borsarelli sottosegretario agli esteri, i senatori Canevaro, Molmenti, Pastro, il Primo presidente della Corte d'Appello comm. Stuart, col P. G. cav. Brisotto, il comm. Volpi, i consoli di Russia, d'Austria, di Germania, del Belgio, il comm. Berna, il comm. Ongaro, il ten. colonnello dei carabinieri conte Omati, il Questore Comm. Gervasi l'ing. cav. Finzi, l'assessore Sorger, il comm. Pica e il cav. uff. Bazzoni, ed altre autorità e notabilità.

Il servizio di P. S. è diretto dal vice-Questore cav. uff. Bouvet, con numerosi commissari e delegati.

La cerimonia inaugurale

La Granduchesso prende posto al centro del palco, su di una ricca poltrona di velluto. Nelle altre poltrone, ai lati prendono posto a destra il Granduca Andrea ed alla sinistra l'ambasciatore di Russia. Sono ancora a destra, l'ammiraglio, il Sindaco, il generale Marangoni, il Prefetto e l'on. Fradeletto; ed a sinistra i personaggi russi. Le altre autorità e gli invitati tutti si assiepano intorno al palco.

Il discorso del Sindaco Co. Grimani

Appena S. A. I. ha preso posto, il Sindaco conte Grimani, pronuncia il seguente discorso:

« *Altezza Imperiale !* — Mi onoro rassegnare a V. A. I. l'espressione della profonda gratitudine di Venezia alla quale l'A. V. I. ha voluto dare così largo tributo di simpatia e con l'assistere alla posa della prima pietra di questo edificio e con l'onorare di Sua Augusta presenza la inaugurazione di questo padiglione.

Costruito sotto il grazioso patrocinio di V. A. I. Presidente dell'Accademia Imperiale di Belle Arti di Pietroburgo, offerto dal ciambellano Khanenko all'Accademia stessa; genialmente progettato e disegnato dall'eminente architetto Alessio Schoussew; questo padiglione rimarrà duraturo ornamento e nobile decoro delle nostre Esposizioni internazionali d'Arte. E tanto più mi sento lieto di esprimere a V. A. I. tali sentimenti, perchè ho avuto la ventura di udire affermata dalla stessa augusta parola di V. A. I., la più cordiale ammirazione per la mia città, ciò che ha vivamente lusingato e commosso il mio cuore di veneziano.

L'Arte Russa, del resto, è felicemente nota a Venezia; noi abbiamo avuto campo di constatarne l'importanza e di applaudirne i successi in parecchie delle precedenti Esposizioni; in una di queste fu anzi l'opera di un grande artista russo Maliavin che riuscì ad esserne una delle maggiori attrattive.

La nostra Galleria d'Arte Moderna ha il pregio di accogliere parecchie e notevoli manifestazioni del genio russo segnate dagli illustri nomi di Stabrowski, Tworsinikoff, Steletzky e Troubetskoy.

Le cento e più opere che figurano degnamente e saviamente disposte in questo padiglione costituiscono tale armonioso complesso che al vostro patriottismo, Altezza Imperiale, darà motivo a ben viva compiacenza e poichè l'animo vostro è fatto per intendere ed apprezzare tuttociò che è bello e nobile e gentile.

Venezia andrà lieta ed orgogliosa che sotto gli augusti auspici di V. A. I. venga inaugurato questo padiglione che è insieme opera d'arte e caloroso appello alla concordia ed alla fratellanza dei popoli.

Parla S. E. Borsarelli

Appena il discorso del Sindaco è finito, raccogliendo la generale approvazione, S. E. il marchese Borsarelli rivolge, a nome del Governo, un saluto in francese, a S. A. I.:

Egli comincia accennando allo entusiasmo ed alla deferente simpatia colla quale il popolo d'Italia vede ogni volta arrivare l'Augusta Donna e porre il piede sulla terra nostra.

« Alla chiamata di Venezia, dice, hanno risposto le nazioni con mirabile slancio, rendendo l'11.ma Esposizione d'Arte ricca e gloriosa di un concorso generoso e spontaneo. Ora è il padiglione russo, che mercè l'alta ispirazione di S. A. Imperiale, quì sorge, e gli stendardi di Venezia incomparabile spiegano al sole i loro colori, a testa.

Io mi sento lieto ed orgoglioso d'essere stato designato a rendere l'omaggio rispettoso del Governo a S. A. Imperiale. Agli antichi vincoli di amicizia che uniscono i due popoli, il russo e l'italiano, alla gratitudine sentita per le prove di solidarietà nella sventura dateci dai marinai di Russia (bene!) al ricordo grato di una visita augusta, si aggiunge e si afferma oggi un nuovo legame: quello dell'arte. »

S. E. termina sciogliendo un inno all'arte, a quell'arte che ebbe sempre un tempio in Venezia, che ne è tutta un monumento e dice che è in nome di questa dea - sovrana dei nobili cuori e delle anime elette, che oggi l'Italia saluta ed onora l'ospite Augusta.

Il discorso dell'Ambasciatore Krupenski

Dopo il discorso di S. E. Borsarelli, si alza l'ambasciatore Krupenski, che rivolge, in francese, un sensito ringraziamento con queste parole:

S. A. Imperiale la Granduchessa di Russia, sensibilissima per le cortesie del Governo Reale, qui rappresentato da S. E. il Sottosegretario agli Esteri, e riconoscente per l'accoglienza che Le fa la città di Venezia, a mezzo delle distintissime Autorità, Sindaco, Prefetto, Giunta Municipale e Presidenza dell'Esposizione, ha voluto affidarmi l'incarico di essere interprete dei suoi ringraziamenti.

Antica ammiratrice di Venezia, Sua Altezza Imperiale ha potuto, per la sua grande competenza in materia, apprezzare la bella organizzazione di questa Esposizione e gli oggetti d'arte che ne sono ornamento, anche se talvolta non sono comprensibili ai profani.

In quanto a me, signori, quale rappresentante del mio paese su questa classica terra, tengo a dirvi che, nell'ospitalità accordata all'arte russa — (questo terreno è un dono del Municipio) — e nei sentimenti di cui comprendiamo l'eloquente espressione, vedo una manifestazione di simpatia che, nè le barriere geografiche elevate dalla natura, nè altri ostacoli artificiali potranno impedire di affermarsi e confondersi.

L'eco di questi sentimenti è tanto più vibrante in Russia, dove l'Italia si è da secoli, fatta amare, non solamente per le opere dei suoi architetti, scultori, pittori, musicisti, artisti e scienziati di ogni genere, ma anche per la fama recata dai viaggiatori russi, che ritornavano da questo magnifico paese, incantati del suo sole e più ancora delle meraviglie dei suoi monumenti, che non hanno pari, di storia e d'arte.

Questa reciproca simpatia, che già l'anno scorso constatava la delegazione di Torino recatasi a Pietroburgo, è un legame infrangibile che continuerà ad unire le due nazioni, nell'opera civilizzatrice della concordia e della pace.

Signori, a nome di S. A. Imperiale la Granduchessa, io faccio voti per l'Italia e per la prosperità di questa città unica al mondo, Regina dell'Adriatico! »

La visita ai Padiglioni

Appena terminati i discorsi la Augusta Granduchessa e le Autorità salgono il Padiglione.

Nel salone è collocato, nell'angolo di sinistra, un piccolo altare sul quale sono disposti gli arredi sacri del rito ortodosso e quattro candelabri accesi. Il *pope* della chiesa ortodossa di Roma, Padre Cristoforo, vestito con un ricchissimo piviale d'oro celebra la consacrazione religiosa del padiglione. Assistiamo a una funzione piena di grande poesia e di una maestà severa.

Dalla sala adiacente un coro di voci miste, risponde alle preghiere del sacerdote e il canto perfettamente intonato ed ottimamente eseguito, è pieno di dolcezza e di mistica serenità. C' qualcosa della Russia vasta e grave, divinamente malinconica, che giunge in questo piccolo convegno pieno di fascini, di freschezza e di leggiadria tutte italiane.

La cerimonia, alla quale tutti assistono in perfetto raccoglimento, si chiude con le preghiere per la Casa Imperiale, la benedizione ed il bacio del Crocefisso. Da ultimo, per invito di S. A., il celebrante compie il giro completo delle sale, aspergendo i locali con acqua benedetta.

Si compie poi la visita delle sale. Il coro continua a fraseggiare inni religiosi: apprendiamo che i coristi sono giunti appositamente da Roma. La Granduchessa interrompendo il suo giro, saluta il maestro direttore del coro ed alcune delle signore che vi fanno parte.

Fra i quadri esposti è un ritratto della Granduchessa Wladimir, del celebre pittore Boris Kustodiew; vi si notano poi opere di Bobrowsky, di Chemiachin, di Dubovskoy, di Lakhovsky, di Repine, di Scherbinovsky, di Vladimirov e d'altri conosciuti artisti.

Nell'anti-sala i Granduchi ed il seguito firmano una pergamena che ricorda l'avvenimento inaugurale; vengono presentati alla Granduchessa alcuni fra i presenti, tra i quali il senatore Pastro, il Proc. dei PP. Armeni e la N. D. Angela Ceresa.

All'uscita del Padiglione la Banda Municipale intona la «Marcia Reale». Venezia squilla mezzodì, nel maggior vigore di tutta la sua bellezza.

Le cerimonia è compiuta. S. A. risale coi Principi e il seguito in lancia, risalutata dalle salve delle navi e dagli «hurrà» degli equipaggi.

La colazione al Brittannia

Alle ore 12.30 all' Hotel Britannia S. A. I. la Granduchessa Vladimir offrì una colazione alla quale furono invitati il Sindaco C. Grimani, l'ambasciatore russo, il Segretario generale cav. uff. Donatelli, l'on. Fradeletto colla signorina Fradeletto, l'ing. cav. Setti, l'ing. cav. Finzi, il cav. uff. Bazzoni, il comm. Pica, oltre a varie personalità del seguito.

Durante la colazione regnò la più grande cordialità. Levate le mense S. A. I. tenne circolo trattenendosi con squisita affabilità con tutti i convenuti. La riunione fu allietata dall'esecuzione di vari corali, che furono assai ammirati.

Il pranzo al Danieli

Nella sala superiore dell'Albergo Reale Danieli ebbe luogo ieri sera alle 8 il pranzo di gala offerto dal Comune di Venezia a S. A. I. la Granduchessa Wladimir di Russia e alle autorità convenute alla inaugurazione del Padiglione Russo.

Quando S. A. I. giunse alla riva, si recò a riceverla il Sindaco Co. Grimani che la accompagnò nella elegante sala infiorata. Gli invitati erano così disposti alla mensa: da una parte della tavola, al centro, S. A. I. la Granduchessa Vladimir che aveva alla sua destra successivamente il Sindaco Co. Grimani, la signora Marangoni, S. E. il Vice-Ammiraglio Garelli, signora Pica, signor Loboykoff, signor Baereustamm, Barone de Stiebel, ing. Setti; alla sua sinistra S. E. il sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli, signora Narischine, il Generale Cesare Marangoni, signorina Olive, Barone Vietingdof, signor Protopopow, Comm. Daneo, signor Besrodny.

Dall'altro lato della tavola sedeva al centro S. A. I. il Granduca Andrè che aveva alla sua destra successivamente la signora Garelli, il Prefetto conte di Rovasenda, signora Protopopow, Signori Hhaneuko, On. Fradeletto, Principe Gayarine, signor Sschussew, ing. Finzi; alla sinistra la Contessa di Rovasenda, S. E. l'ambasciatore di Russia a Roma, signorina A. Fradeletto, Generale Barone Knorring, Comm. Pica, Colonnello Koubè, Cav. Donatelli e Barzoni.

Il pranzo fu improntato a grande intimità, e non vi furono pronunziati brindisi.

Sul pianerottolo

Punto e a capo.

Dopo tanto tempo — quanto non saprei dirlo davvero ho sentito pronunziare parole antiche, di quelle che io, molti anni fa, sentivo ripetere, e poi mi si confusero con altre parole, di tutt'altro suono, per modo che mi riusciva difficile richiamarmi quelle prime a mente nella loro profonda semplicità.

Le vecchie parole furono pronunziate da Luigi Luzzatti al Congresso per la pubblica moralità adunato a Firenze, e son queste : Consoliamoci, perchè, mentre i sistemi filosofici, economici, sociali in contrasto fra loro, sorgono, giacciono, rimane eternamente giovane, fresca e operante la virtù di alcune semplici idee morali intuitive, grazie alle quali l'umanità ogni giorno rinnova la sua salvezza e progredisce.

Ah, dunque c'è ancora qualcuno che non crede alla morale relativa e lo proclama alto teorizzando e parlando a un pubblico moderno? Consoliamoci, dirò anch'io, e congratuliamoci; consoliamoci per riguardo all'umano intelletto, congratuliamoci in cospetto a un bel coraggio civile.

Sì, perchè ci vuole un bel coraggio a sfidare con tali vecchie idee e più vecchie parole le nuove e le nuovissime teorie, fuori delle quali non c'è salute per chi la salute intenda trovarlo nell'applauso nutrito della gente ammodo. Ma l'umano intelletto, a volte, ecco, dà un guizzo nel vero, senza badare all'applauso o magari sfidando i fischi e... i pupazzetti del Travaso, e lo raggiunge e lo esprime. Allora c'è chi si dà la mano da sè stesso con tante cordiali congratulazioni in qualità di uomo.

Coraggio civile c'è voluto per dare la intonazione che ha avuto al discorso di Firenze, perchè poi nella pratica, nella vita, chi non è per una morale a base assoluta ed eterna? Ci sarebbe altrimenti il caso di trovarsi, a fil di logica e di morale personale e relativa, con le mani uno nelle saccoccie dell'altro.

E allora, benedetta la vita!

Essa è lì, assidua, giovane e fresca a correggere i sofismi della nostra povera testa, a raddrizzare le gambe ai nostri bellissimi ragionamenti, anche quando manchi ogni voce a indicare la verità.

I sofismi, i ragionamenti dalle gambe storte son simili alle nuvole; la vita è simile all'antica madre terra.

Le nuvole si adunano, si diradano, velano il sole e le stelle, si sciolgono in pioggia, fuggono, si accavallano sotto la sferza fischiante ululante della tempesta; ma la terra, la buona terra positiva segue, sotto tutte quelle monellerie e tutti quei capricci, tranquilla a covare i semi e a far germogliare e maturare, alla vecchia maniera, con la vecchia logica, con i metodi vecchi, piante, erbe, fiori, a coordinare paziente i soliti mezzi al vecchio scopo, l'unico in fondo che serva anche ai moderni e servirà ai futuri e — forse — persino ai futuristi.

Così, dicevo, sono i sofismi della mente, nuvole, nuvole, nuvole. Attristano, aduggiano, nascondono, ma la vita si redime da loro, anzi ne toglie per contrasto limpidezze e chiarità nuove, come l'aria dalla pioggia.

Anche la vita ha i suoi sofismi?

Lo diciamo noi quando siamo di malumore: in realtà non è così.

Il sofismo della vita è la verità che non sappiamo discernere.

L'amore, l'eroismo, il sacrificio, volete sofismi più sofismi di questi, alla valutazione delle nostre isolanti bilancine logiche? Ma son questi sofismi a cui il mondo deve la sua persistenza, la bellezza, la luce, la gioia, la gloria.

Sul terreno morale è lo stesso. Morale assoluta è un sofisma? Toglietelo di mezzo e il mondo va a soqquadro.

Ma non c'è pericolo. I sistemi raccolgono nuvole e le sparpagliano e le soffiano via a loro talento — ....talento per modo di dire — ma essa, la morale, ha un suo stato solido, intatto e intangibile. E siccome è morale, si prende anche i suoi divertimenti; questo, per esempio, di mettere i suoi negatori nella necessità di contraddirsi essi stessi, e distruggere in pratica le loro bellissime teorie, per non trovarsi un giorno senza pranzo e l'altro senza moglie.

Tuttavia è innegabile che fa anche piacere ascoltare o leggere di quando in quando parole come quelle di Luigi Luzzatti. Almeno a me ha fatto molto piacere.

Per onore d'Italia? Certo; ma più del buon senso.

Diogene

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Verso l'epilogo della tragedia di San Remo

La Contessa Tiepolo-Oggioni dinnanzi ai giurati di Oneglia

Oneglia, 29

Grande folla staziona nelle adiacenze della Corte d'Assise, attendendo l'arrivo della contessa Tiepolo. La contessa giunge in carrozza chiusa con le tendine abbassate alle 9.25 e intanto l'aula si affolla di giornalisti ed avvocati. I giurati entrano nell'emiciclo — Sono presenti gli avvocati on. Raimondo e prof. Conti difensori della contessa. Nella sala dei testi hanno preso posto la madre e la fidanzata del Polimanti, il colonnello del 1.o reggimento bersaglieri di stanza a San Remo e molti ufficiali del reggimento stesso a cui apparteneva l'ucciso.

La tragedia

Per i lettori, che seguiranno il clamoroso processo con interesse, può essere utile ricostruire la tragica scena ed i fatti che l'originarono.

Erano circa le 10.45 dell'otto novembre. La signora del dottor Giuliano, dimorante al primo piano del palazzo Cassini, avvertiva un colpo d'arma da fuoco e, dopo poco, sentiva suonare furiosamente alla porta. Va ad aprire e si trova dinanzi la contessa Maria Tiepolo, moglie al capitano dei bersaglieri Ferruccio Oggioni, la quale, come pazza, teneva colla destra una rivoltella mentre colla sinistra stringeva i capelli biondi che le scendevano giù per la vita. La signora Giuliano, spaventata, chiuse la porta. Allora la contessa salì al piano superiore, ove abitava il capitano dei bersaglieri Bosio, e suonò ancora convulsamente. Entrata, sempre più sconvolta e irriconoscibile, gridava forte: «Ho ucciso, ho ucciso!» e tratteneva, con mano irrigidita, la rivoltella che le si voleva togliere, e quando gliela tolsero, la riprese, gridando ancora la lamentevole accusa contro sè stessa!.... Ed al marito, sopraggiunto, gridava: E' stato per te, Ferruccio; ho ucciso l'attendente perchè voleva farmi sua!!

Infatti la signora aveva ucciso l'attendente. E raccontò subito al marito che, sofferente, si era trattenuta in letto quel mattino; che aveva dovuto alzarsi per aprire la porta di casa a due persone successivamente; che - allora era senza domestica - si era accorta come il Polimanti si fosse trattenuto in casa, mentre doveva essere fuori per la spesa; che questi le era venuto dietro volendo abbracciarla; che essa si era rifugiata in camera.

L'attendente, poi, aveva cessato d'importunarla, le aveva parlato dal di fuori pacatamente, chiedendo di aprirgli per combinare pel desinare: ed essa aveva acconsentito alla domanda.

Ma aveva fatto male, giacchè l'attendente, entrato appena dalla porta fra la camera della signora e la camera del bambino che stava accanto, altro non le dichiarò che voleva stare con lei. Ed esso era riuscita a respingerlo ancora nella camera del bambino; ma qui era stata ghermita, stretta, abbracciata, baciata, nonostante lo avesse graffiato per ben due volte. Senonchè il Polimanti ebbe... un attimo di sosta, ed in quell'attimo il destino mostrò alla contessa, in un cassetto aperto, una rivoltella. Allora la contessa afferra la rivoltella e caccia avanti a sè l'assalitore. Questi retrocede un passo, verso la porta del corridoio, ma tosto si slancia ancora, più deciso di prima. La signora è esausta: la battaglia è perduta. Fa uno sforzo supremo: tende la rivoltella, ma l'uomo incalza: un colpo parte: il giovane cade riverso, morto, appena fuori del corridoio!

Ma come mai quest'attacco dell'attendente?

La signora spiegò poi al giudice che un simile tentativo, sebbene meno grave, aveva subito circa un mese prima. Era corsa, di notte, dal capitano Bosio per soccorso.

Il Polimanti era stato cacciato... ma poi, per misericordia, per non addolorare il capitano Oggioni, per evitare guai maggiori, la signora, d'intesa col capitano Bosio, perdonò...

Ma la misericordia a nulla valse. Pochi giorni dopo la signora licenziava il Polimanti avendole questi risposto male a proposito del bambino.... ma anche questa volta intervenne il perdono, non della signora ma del capitano Oggioni.

Ma si chiederà: Come mai questi attacchi, così all'improvviso, in circostanze che possono sembrare alquanto misteriose?

E la contessa Tiepolo spiega, confessa, parla... e non si contraddice mai. Quintilio Polimanti era da due anni in casa Oggioni. In casa Oggioni, e per opera di Maria Tiepolo specialmente, trionfavano gli umili: soldati, domestiche, lavandaie, sarte, povera gente di ogni specie, tutti erano trattati con singolare amorevolezza dalla signora. Polimanti godeva il di lei affetto.

Disgraziatamente la signora era giovane, bellissima e costretta dalle circostanze a continua convivenza col Polimanti.

Allora il soldàto si fa ardito. La padrona è malata: il soldato la circonda di devozione.

Un giorno la padrona è commossa per la morte di uno zio carissimo, il senatore Tiepolo, e vuole correre ai suoi funerali. E Polimanti impetra la contessa che gli scriva cartoline, semplice cartoline, che lo informino del viaggio, della salute e della partenza.

Maria Tiepolo è debole: promette, scrive le cartoline. Sono tre; e rivelano l'isterica sentimentale: parlano di pensieri, d'affetto, persino d'un bacio!!

Quindi? Maria Tiepolo è l'amante del Polimanti. Amante, non aveva il diritto di ucciderlo se pure non voleva da ultimo più saperne di lui.... Questa l'accusa che viene formulata.

Risparmiamo altri particolari che il processo rileverà nitidi e pieni. L'accusa, pubblica e privata, è dunque questa: esisteva una tresca. Polimanti fu ucciso ingiustamente.

Qui, però, non si trova il «perchè» uccise; si ammette anche la difesa, ma eccessiva, e poi si cade in contraddizione col non concedere questa scusa.

L'ingresso della Contessa

Sono le 9.30 quando sale, attraverso la botola, un carabiniere. Nell'aula cessa subito il brusio della folla. Segue il milite la figura alta e aristocratica della contessa Maria Tiepolo, la quale procede con passi lenti affaticati a testa abbassata e con sguardo smarrito. Il carabiniere le fa cenno di avanzarsi fino alla sedia disposta per lei ed essa pronuncia un grazie con un filo di voce e si siede. Un altro carabiniere prende posto col primo sulla panca dietro all'accusata, la quale, appena vede appuntati verso di lei, gli sguardi di tutti, scoppia in un dirotto pianto.

L'accusata veste tutta di nero, e una veletta nera le scende dal piccolo cappello sul viso ovale, incorniciato da una folta chioma biondo scura.

Mentre il Presidente procede alla chiama dei giurati, essa porta di tratto in tratto un flaconcino di essenza alle narici con la mano inguantata di nero.

Dopo l'appello il Presidente, cav. Leati, procede alla estrazione dei giurati, operazione questa che richiede lo sgombero della aula, dove restano soltanto l'accusata e gli avvocati. Quando rientriamo e i giurati vanno a occupare i loro posti, vediamo l'onor. Raimondo parlare con l'accusata, rincuorarla. Dopo le parole del difensore essa appare più tranquilla.

— Lei si chiama Maria Tiepolo — dice il presidente rivolto all'accusata, che rimane seduta a capo chino — fu Girolamo, nata il 2 maggio 1878, moglie al capitano Ferruccio Oggioni, madre di due figli.

La contessa assente col capo, singhiozzando a questo ricordo. Quindi il presidente chiede se vi sia costituzione di parte civile. Si alza da questo banco l'avv. Francesco Rossi, di Genova, che dichiara di costituirsi come tale nell'interesse del padre Polimanti.

Si alza pure dallo stesso banco l'avv. Del Bello, di Fermo, dichiarando a sua volta di costituirsi nell'interesse della madre e della sorella dell'ucciso. La difesa, pur avvertendo che potrebbe farlo, non si oppone a questa seconda costituzione, come non si oppone il P. M. cav. Margottini. Il presidente ammette anche l'avv. Del Bello ed alla decisione del magistrato l'on. Raimondo oppone allora le riserve della difesa.

Quindi il cav. Leati procede ad una brevissima esposizione della tragedia dell'otto novembre, per la quale la contessa Tiepolo è imputata di omicidio volontario, commesso con un colpo di rivoltella, in persona dell'attendente del proprio marito, soldato dei bersaglieri Quintilio Polimanti.

Dopo questa formalità, il presidente fa entrare i numerosi testimoni per le ammonizioni di rito. Subito si avanzano nell'emiciclo oltre un centinaio di persone, soldati, borghesi, signore, popolane e suore. La Tiepolo vi riconosce persone amiche e improvvisamente la coglie una nuova crisi di pianto.

Una scena pietosa

A questo punto si svolge una scena pietosissima. Mentre il presidente esaurisce il suo compito, entrano nell'aula la madre e la sorella del Polimanti. Appena varcata la soglia, la povera donna getta un grido straziante e stramazza al suolo. Subito si fanno intorno alla poveretta i carabinieri di servizio che la rialzano e la portano fuori, mentre la figlia grida terrorizzata: «Mamma! Mamma! Per pietà un dottore!» Nell'aula è subito ristabilito il silenzio, rotto soltanto dai singhiozzi dell'accusata, che si appoggia con un braccio alla sbarra della gabbia per meglio sorreggersi, gli occhi premuti dal fazzoletto, il petto ansante come se volesse scoppiarle. La commozione è profonda per la scena provocata dallo strazio senza nome di quella povera madre. Più di una non può frenare le lacrime.

I testimoni sono ancora nell'aula, quando l'avv. Rossi dolla parte civile si alza per ricordare che il pubblico ministero aveva proposto la nomina di un perito medico-legale in persona del dott. Falciola, ma che il presidente respinse la istanza del rappresentante l'accusa, come respinse la domanda di nomina di altri periti avanzata dalla parte civile. L'avv. Rossi dice, quindi, di riservarsi ogni diritto che la legge gli consente per chiedere anche in prosieguo del giudizio la nomina di un perito oppure di un collegio di periti, che giudichi sulle condizioni mentali della contessa Tiepolo.

Queste dichiarazioni sono i prodromi di un incidente procedurale, che, sgombrata l'aula dai testimoni, l'avvocato della parte civile si accinge a svolgere.

«La parte civile - dice l'avv. Rossi - intende associarsi alla richiesta prima d'oggi fatta dal pubblico ministero e la fa sua subito al principio del dibattimento, perchè essa vuol dare fondamento ad una sollecita, ma equa risoluzione della causa.

«Tale domanda che la parte civile rinnova è basata sul fatto che nell'incarto processuale serpeggia in modo artificioso il problema che l'accusata non abbia agito in istato di completa infermità di mente; e questa tesi, che dovrebbe essere sorretta da medici citati come testimoni, la parte civile non può per ragioni di giustizia e di equità accettare e non può neanche discuterla senza la nomina di un perito o di un collegio di periti che assistano al processo. Rinnovo quindi la mia domanda in questo senzo, pregando il cancelliere di prenderne nota.»

Al patrono della parte civile segue il P. M., suo naturale alleato in questo incidente, per insistere a sua volta nella domanda per la nomina a perito del dott. Falciola.

«Si sa - dice il rappresentante dell'accusa - che la signora Tiepolo ha avuto delle crisi nervose, crisi che potrebbero anche rinnovarsi in questo dibattimento.

«Ora è bene che un perito o un collegio di periti ci dica il carattere e la natura di queste crisi, che, intendiamoci, signori della difesa, potrebbero anche essere simulate. Perciò il Pubblico ministero non può che associarsi, rinnovando la propria, alla domanda della parte civile.»

Al Pubblico Ministero ed alla parte civile subito risponde per la difesa l'on. Raimondo.

«Io non sarò mai abbastanza grato al Pubblico ministero ed ai patroni della parte civile - dice con ironia il deputato di Sanremo - dell'interessamento loro perchè la contessa Tiepolo non sia condannata, se irresponsabile, perchè, insomma, non si vada incontro ad un errore giudiziario. Ma, nonostante questa gratitudine che sentiamo sincera per loro, vogliano i nostri avversari concederci che alla imputata modestamente pensiamo noi.»

Quindi l'on. Raimondo dichiara che i difensori si rimettono al presidente sulla domanda di perizia psichiatrica. Essi, però, non fanno nè faranno mai questioni di infermità di mente nè parziale nè totale. Essi chiedono soltanto la valutazione subbiettiva dello stato di legittima difesa. In altre parole la difesa vuol provare l'animo della imputata che si difese: non altro.

La legge favorisce l'assunto della difesa, la quale non ha dunque bisogno dell'aiuto degli avversari per addurre ragioni defensionali.

L'avv. Rossi, di fronte alle dichiarazioni della difesa, replica per dichiarare che rinuncia alla sua istanza, ma tiene insieme a dichiarare che la parte civile accuserà Maria Tiepolo ad oltranza «e neanche vi compatiremo - soggiunge energico il patrono della parte civile - perchè per voi non vi sono scuse».

Poichè il P. M. insiste nella domanda, il presidente rimette la decisione al pomeriggio e toglie la seduta.

Il racconto della Contessa

Il pubblico è ancora più numeroso di stamane e fa ressa innanzi alla Corte d'Assise. Non appena vengono aperte le porte, una vera fiumana di popolo si introduce nell'aula delle udienze. L'udienza incomincia alle ore 15.50. Quanto all'accusata, essa sembra più tranquilla di stamane quantunque sempre sofferente.

Il presidente, persistendo il P. M. nella sua istanza di perizia con ordinanza motivata, respinge l'istanza. Resta quindi evitato il pericolo di un rinvio del processo a nuovo ruolo.

Si procede all'interrogatorio dell'imputata. La contessa è invitata ad uscire dalla gabbia e accompagnata da un maresciallo dei carabinieri si siede sulla pedana.

«Il giorno del fatto, dice la contessa Oggioni, mi trovavo verso le nove ancora a letto perchè nella notte ero stata sofferente, dato lo stato interessante in cui mi trovavo.

Ero sola in casa. Sentii suonare. Andai ad aprire. Era il secondo attendente, certo Volpi, che portava la provvista del giorno in casa. Ritornai a letto e dopo un poco sentii ancora suonare. Ridiscesi, andai ad aprire: era una donna che dovevo assumere in servizio. Non ci accordammo e se ne andò. Nel ritornare nella mia camera, incontrai il Polimanti che usciva da una stanza. Gli domandai perchè mai si trovava in casa e perchè non era andato ad aprire quando aveva sentito suonare.

Per tutta risposta egli mi abbracciò. Mi rinchiusi nella mia camera. Il Polimanti mi continuò a chiamare pregandomi di aprire.

Mi ricoricai. Scesi poi da letto dovendo preparare le valigie per un viaggio.

Il Polimanti tornò a chiedermi di aprire e mi invitò ad andare in cucina per accudire alla preparazione del pranzo.

Non sospettando io nulla aprii, e quando tornai in camera il Polimanti mi assalì e tenendomi avvinghiata per circa mezz'ora mi gridava: la voglio, la voglio, deve essere mia; e cercava di trascinarmi verso il letto.

Sentii che rallentava la stretta. Vidi la rivoltella in un tiretto del cassettone che era aperto.

Pensai di prenderla per mettergli paura. Egli tentò di nuovo di avvinghiarmi; allora sparai. Non vidi più nulla.

Soltanto vidi il giovane cadere insanguinato. Andai nel corridoio per chiamare gente. Poi mi recai dalla signora Giuliani che mi chiuse la porta in faccia ritenendomi pazza. Salii al piano superiore dalla signora Bosio la quale mi ricevette.»

La rivoltella è una Browing di calibro grande che il presidente fa passare ai giurati. Questi la esaminano attentamente. — L'imputata dichiara che non aveva mai sparato.

Il presidente contesta: Perchè la prima volta, venti giorni prima, non lo aveva ucciso pur essendo stata aggredita dal Polimanti?

L'imputata risponde che questa volta non aveva potuto fuggire come la prima.

L'avv. Rossi della P. C. domanda perchè mentre il Polimanti era fuori di camera la contessa non chiamò dalle finestre.

L'imputata risponde che non sospettava nel Polimanti cattivi pensieri. Quando battè alla porta, il Polimanti mi assicurò che non dovevo aspettarmi da lui cattive intenzioni: quindi ero lontana dal pensare ad una ripresa di un attacco da parte del Polimanti.

Il medaglione

A domanda del presidente risponde che rimasta incinta nel settembre, nel dicembre abortì. Sull'affare del medaglione che era in possesso dell'ucciso, la contessa dice che un giorno tornando da casa sua, il Polimanti le fece vedere un medaglione dicendole: ecco il suo ritratto. Interrogato da essa, il Polimanti aveva risposto che lo aveva preso tra le carte. Il capitano, disse il Polimanti, promise di darmi il suo ritratto e quello del bambino quindi mi sono preso anche il suo.

Presidente: Si dice che il Polimanti abbia detto che lei gli aveva regalato il medaglione.

Il Polimanti, risponde la contessa, ha detto tante altre cose che non sono vere. Avevo già mutato contegno, ero più dura col Polimanti, ma il Polimanti fece finta di non avvedersene. Non gli avevo regalato il medaglione del quale era facile appropriarsi. Fotografie ne tenevo molte in casa.

L'avv. Rossi della P. C. chiede perchè la imputata non avesse edotto il marito del fatto che il Polimanti era in possesso del medaglione.

L'imputata non lo disse perchè era molto ammalata. — Seppi che il Polimanti aveva chiesto a mio marito le fotografie di tutti i componenti la famiglia.

L'interrogatorio è sospeso per dieci minuti.

L'incidente del bambino e le cartoline

La contessa, proseguendo, narra l'incidente del bambino scacciato in malo modo dalla cucina dal Polimanti. Il bambino se ne lagnò con la madre la quale rimproverò lo attendente. Questi rispose insolentemente e gettò con ira per terra un coltello che teneva in mano. La signora ne parlò al capitano il quale impose al Polimanti di non mettere più piede in casa. Il Polimanti si mostrò arrogante anche con il marito. Poi come il solito pregò e scongiurò e fu perdonato.

L'avv. Rossi rileva la contraddizione tra il fatto del bambino e quello dell'attentato all'onore. Il primo denunziato al marito e il secondo no. La contessa spiega che era rimasta d'accordo col capitano Bosio di non denunciarlo al marito e che dopo si sarebbe trovato il modo di allontanare il Polimanti senza fargli del male, perchè gli volevano bene ed era stato loro raccomandato.

All'osservazione dell'avv. Rossi circa i capelli che erano in possesso del Polimanti, l'imputata ripete che il Polimanti poteva procurarseli perchè entrava in camera quando essa si pettinava.

L'imputata parla poi del viaggio a Venezia per i funerali dello zio e delle cartoline da lei inviate di là al Polimanti all'indirizzo della sorella di questi, Maria. Dice che consentì ad inviare dette cartoline perchè pregato insistentemente dal Polimanti.

Il P. M. e l'avv. Rossi osservano che questo sistema di corrispondenza era poco corretto.

L'imputata spiega che il Polimanti voleva con queste cartoline procurarsi delle prove contro di lei.

Si leggono alcune cartoline le quali contengono frasi assai affettuose come le seguenti: «Pur nel dolore ti penso.... pensieri affettuosi, tua amica ecc. ecc.».

La contessa dice che a Venezia ebbe un attacco epilettico all'epoca della spedizione delle cartoline.

Il P. M. chiede che essa racconti ciò che sentì prima, durante e dopo gli attacchi istero-epilettici.

L'imputata dice che cominciò a soffrire di convulsioni verso i diciotto anni, in seguito all'impressione ricevuta dall'avvelenamento di una signorina sua amica.

La contessa con voce debole ed affannosa continua narrando episodi di poca importanza. Quindi, essendo l'imputata molto stanca, il presidente dichiara tolta l'udienza che è rinviata a domattina.

Corte d'Appello di Venezia

Una baruffa tra veronesi

Certi Pezzo Antonio di Francesco Giuseppe d'anni 27 e Pezzo Marcellino di Michelangelo d'anni 25, furono condannati dal Tribunale di Verona ad anni uno, mesi 8 di reclusione ciascuno, e Vinco Orazio di Giovanni d'anni 19 ad anni 1, mesi 4 di reclusione, per avere nel 25 febbraio 1912 in Boscochiesanuova, di correità fra loro, lanciati sassi contro Leso Marco detto Longo, cagionandogli lesioni guarite in giorni 84.

La Corte riduce la pena a mesi 7 e giorni 15 a Pezzo Antonio; assolve per insufficienza d'indizii Marcellino e Vinco. — Dif. avv. Benini e avv. Sancassani.

Tabacco di contrabbando

Certi Campagnolo Antonio di Giuseppe d'anni 23, Smaniotto Giovanni fu Domenico d'anni 27 e Violetto Francesco fu Paolo d'anni 36, furono condannati dal Tribunale di Venezia alla multa fissa di lire 102 e proporzionale di lire 720 (i due primi col beneficio del perdono), per essere stati colti nel 14 gennaio 1912 in Noale, in possesso di kg. 11 di tabacco da fiuto e 7 da fumo di contrabbando.

La Corte conferma. — Dif. avv. Sancassani.

Contrabbandieri condannati

Dal Tribunale di Bassano, certi Andreolo Angelo detto Penacio fu Paolo d'anni 78 e Ceccato Andrea fu Andrea d'anni 52, furono condannati alla multa fissa di lire 51 e proporzionale di lire 1800 per ciascuno, ed in solido al pagamento di lire 3702, — condannato inoltre il secondo a giorni 6 di detenzione ed un anno di vigilanza della P. S., per avere di correità fra loro, in Cismon, nella notte del 13 al 14 maggio 1913, contrabbandati kg. 90 di tabacco lavorato da fiuto, sottratto alle coltivazioni indigene, coll'aggravante per il Ceccato della recidiva specifica.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gasparotto.

Ricettazione insussistente

Certo Tarocco Sante di Pietro, d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Legnago a giorni 15 di reclusione e lire 60 di multa per avere in Cerea comperato per dieci lire una bicicletta provveniente da reato.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Boschetto.

Tribunale Militare di Venezia

Vie di fatto verso un caposarte

Persico Marianno di San Pietro (Udine) studente, soldato nel 27. Regg. Fanteria, di stanza a Rimini, comparve dinanzi al nostro Tribunale Militare sotto la gravissima accusa di insubordinazione con minaccie e vie di fatto verso un superiore capo posto.

Secondo l'accusa, il Persico il giorno 4 marzo u. s. essendo uscito dalle prigioni dove si trovava rinchiuso per una mancanza disciplinare, ed avendogli ordinato il caporale capo posto Luzzargli Luigi di recarsi in una latrina dei sottufficiali e non in una altra verso la quale egli si stava avviando, improvvisamente inferiva a detto suo superiore un colpo nel petto rivolgendogli poi parole di minaccia.

L'imputato è assistito dall'avv. Anzil.

Egli sostiene nel suo interrogatorio che fu solo per errore che diede la spinta al caporale; confessa però di averlo minacciato, ma dice che in quel momento non sapeva cosa si facesse in causa di una forte febbre da cui era preso.

I numerosi testimoni assunti confermano la versione dell'accusa, alcuni però depongono favorevolmente per l'imputato, ammettendo che il colpo inferto fu istintivo e che egli doveva essere in preda ad un accesso di nevrastenia.

Il P. M. prospetta la responsabilità dell'accusato e asserisce che la sua reità fu a sufficenza provata.

Dice che il Codice Militare commina per tale reato una pena nel minima di dieci anni di reclusione militare, ma tuttavia il Tribunale potrà, accordando la semi infermità di mente, arrivare fino ad un anno di reclusione militare.

Il difensore svolge ampiamente la tesi della mancanza del dolo da parte dell'imputato nel reato di insubordinazione con vie di fatto, e dopo una esauriente indagine di tutte le risultanze di causa, conclude perchè il Tribunale voglia affermare solo la responsabilità nei risguardi della minaccia, accordando per questo reato la semi infermità di mente.

Il Tribunale, in accoglimento della tesi difensionale, condanna il Persico a soli tre mesi di carcere militare computato il sofferto.

L'agitazione dei commessi giudiziari

Un'importante Convegno Naz. di Torino

Torino, 29

Nella numerosa classe dei commessi giudiziari — che per quanto si trovino a tirare il carrozzone dell'Amministrazione Giudiziaria fra gli ultimi di questo personale, non sono tuttavia riconosciuti dallo Stato — comincia a manifestarsi una certa agitazione.

I commessi giudiziari, come è noto, si trovano alla discrezione degli Ufficiali giudiziari, presso i quali prestano servizio sussidiario mediante un parco compenso giornaliero, e non potendo in tali condizioni conseguire alcun miglioramento, nè una posizione stabile, si stanno ora organizzando per reclamare dal Governo delle disposizioni legislative per la loro sistemazione giuridica, economica, morale. Questo lo scopo dell'importante Convegno Nazionale tenutosi ieri in Torino per iniziativa della benemerita Associazione milanese dei Commessi giudiziari, che tanto s'interessa delle sorti dell'intera classe. Al Convegno, riuscito bene organizzato e assai numeroso, han partecipato i rappresentanti delle Sezioni di Roma, Napoli, Venezia, Firenze, Milano, Genova, Alessandria, Padova, ecc., ed hanno inviato la propria adesione per telegramma e lettera S. E. il ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo, nonchè i deputati on. Agnelli, Di Saluzzo, Rastelli, Rattone, Gasparotto, Canepa, Giordano, Casalini, Casalegno ed altri. Presiedette l'assemblea Santecchi di Genova, assistito dal segretario rag. Rocca. Dopo il discorso del pres. Santecchi, che fu assai applaudito, presero la parola Gatti, Bianchi, Repetti, Favello, Serafini, Loia, Ramazzi, Vergani, Piaggio e Grosso, i quali esposero le tristi condizioni morali economiche della classe mettendo in evidenza la necessità di urgenti disposizioni legislative a favore dei commessi giudiziari, e auspicando alla solidarietà di tutti i colleghi ed alla vittoria dell'opera intrapresa. Dopo breve ed animata discussione, fu approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale, ritenuto che la classe dei Commessi Giudiziari da tempo si agita per essere sollevata dalle dolorose condizioni economiche e morali nelle quali si dibatte per il continuo e progressivo aumento del costo della vita, fanno voti perchè: «I. ai Commessi autorizzati o non autorizzati, sia dato il titolo di Aggiunto Ufficiale Giudiziario e come tale riconosciuto dallo Stato con tutti i diritti inerenti; II. che le mansioni degli Aggiunti Ufficiali Giudiziari siano quelle già loro devolute colla legge 19 marzo 1911 e relativo regolamento 11 febbraio 1912 e possano sostituire sempre l'ufficiale giudiziario in tutte le funzioni inerenti al suo ministero, senza delega speciale; III. alla data in cui andrebbero in vigore le sovraesposte disposizioni i posti vacanti di Ufficiali Giudiziari siano coperti dagli attuali Commessi autorizzati o non, che ne facciano richiesta e dimostrino di avere la dovuta capacità tenendo calcolo dell'anzianità del servizio del Commesso».

Il Convegno, che ha assunto l'importanza di un vero Congresso, ha poi deliberato la costituzione della Federazione dei Commessi Giudiziari con un'unica direttiva, eleggendo per acclamazione a membri del Comitato direttivo di essa Venzano di Genova, Gatti e Repetti, il solerte segretario della Associazione di Milano, ed il rag. Racca Giuseppe, segretario, col mandato di compilare il progetto dello Statuto federale e sottoporlo alle singole sezioni.

Acclamatasi Genova a sede del prossimo Congresso, si è chiuso così quest'importante convegno, che è stato un'imponente manifestazione delle dolorose condizioni dei Commessi Giudiziari; e noi confidiamo che i voti emessi da questi modesti impiegati sieno presi nella dovuta considerazione da chi dirige il dicastero della Giustizia.

La serrata degli armatori

Genova, 29

Oggi disarmò a Civitavecchia il piroscafo «Ercules». Sono quindi in totale 119 piroscafi disarmati, di cui 87 a Genova, 2 a Torre Annunziata, 4 a Spezia, 1 ad Augusta, 3 a Marsiglia, 2 a Reggio, 5 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Napoli, 3 a Civitavecchia, 3 a Savona, 2 ad Ancona e 2 a Brindisi.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
29 Mercoledì: S. Pietro martire.
30 Giovedì: S. Caterina da Siena.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Subito dopo l'inaugurazione del Padiglione russo e la visita allo stesso — di cui si parla più sopra — il pubblico si disperse pel giardino, entrò nelle sale del Palazzo centrale e in quelle degli altri Padiglioni e per tutta la giornata il concorso alla Mostra si mantenne brillantissimo. Così alla sera il numero degli ingressi raggiunse la cifra non indifferente di 3428.

VENDITE

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha acquistato per ornamento del Palazzo Excelsior, la fontana di bronzo e marmo di Arturo Dazzi esposta nella sala XXVII.

Miss Kate Fowler ha acquistato le acqueforti: «Colonne del Partenone (due esemplari) di Joseph Pennell; «Charpont» di Edgar Chahine; «S. Maria del Fiore» di Lodovico Tommasi; «Val d'Arno» di Carlo Strauss e «Certosa» di Francesco Chiappelli.

CONCERTI

Oggi dalle ore 15.30 alle 17.30 si avrà nel Parco dell'Esposizione un concerto della Banda Cittadina del quale ecco il programma:

1. Marcia religiosa, Gounod — 2. Ouverture «Dinorah» Meyerbeer — 3. Atto I, parte II. «Aida» Verdi — 4. Preludio e Incantesimo del Venerdì Santo «Parsifal» Wagner (a richiesta) — 5. Danze «Erodiade» Massenet.

Il saluto dello Czar

S. A. I. la Granduchessa Wladimir di Russia ha telegrafato ieri nel pomeriggio a S. M. l'Imperatore di Russia informandolo della solenne inaugurazione del Padiglione, e delle simpatiche dimostrazioni fatte dalla cittadinanza e dalle autorità.

S. M. ha risposto con il seguente telegramma: «Prendo vivissima parte all'inaugurazione del Padiglione russo e prego comunicare a tutti coloro che hanno contribuito alla costruzione i miei sinceri ringraziamenti».

Il Console di Russia a Venezia, nel comunicarsi la parola augusta del suo Sovrano ci ha pregato di esprimere pubblicamente a quanti hanno contribuito al successo della solenne festa dell'arte anche i ringraziamenti di S. A. I. la Granduchessa Vladimir. (*Vedi terza pagina*).

La gita della Stampa

La gita dell'Associazione della Stampa Veneta, che avrà luogo domani, promette di riuscire magnificamente; gli aderenti sono ormai numerosi.

A Belluno, a Sedico Bribano, ad Agordo si preparano per i gitanti liete, festose accoglienze.

La partenza è fissata per domattina col diretto delle 5; gli aderenti devono trovarsi alla stazione alle 4 e mezza.

Ricordiamo che il termine per dare l'adesione scade oggi alle due pomeridiane.

I lavori nel porto di Lido

Una nuova boa luminosa

I lavori di escavazione nel canale del porto di Lido, sono stati ripresi. La draga che li esegue, terrà alzati, durante il lavoro, i segnali di «Nave che non governa». Le navi potranno passare dal lato più conveniente poichè la draga è ormeggiata su due àncore, una di prora e l'altra di poppa, nel senso della corrente, senza spostarsi dai lati.

In caso di mare grosso, la draga riparerà nella rada di S. Nicolò del Lido, o nel canale di S. Marco, al Sud della boa scintillante verde, dove verranno compiuti assaggi di fondo, nella stessa guisa e cogli stessi ormeggi sopra descritti.

Le navi che passeranno in prossimità della draga dovranno andare alla «minima velocità».

Prossimamente nel canale di S. Marco del porto di Lido, verrà ancorata una boa luminosa, a circa 700 metri per 130.o dal fumaiuolo della Società Veneta nell'isola di S. Elena.

Con altro avviso saranno dati maggiori particolari al riguardo.

Il "P. 5,, da Verona a Udine

Il "Perseval,, e il "P. 4,, sopra la Laguna

Ieri mattina facevano la loro maestosa comparsa sopra la Laguna i dirigibili «Parseval» e «P. 4» dell'aeroscalo di Campalto.

Il «Parseval» al comando del capitano Seimandi si mantenne in aria per tre ore girando per le isole dell'Estuario e compiendo varie evoluzioni al porto degli Alberoni.

Il «P. 4» si recava a Schio e a Vicenza e ritornava dopo un largo giro poco dopo le 12 nell'aeroscalo. Lo montavano il comandante Benigni e il tenente cav. Valle.

Il «P. 5» partito alle 7 di ieri mattina dall'aeroscalo di Boscomantico presso Verona, si recava ad Udine, dove atterrava presso la caserma dei cavalleggeri Monferrato.

Alle 14 ripartiva di là passando alle 16 e mezza sopra Venezia a un'altezza di cinquecento metri, fra l'ammirazione generale.

Dopo una breve sosta a Campalto, il «P. 5» riprendeva il viaggio per Boscomantico giungendo ivi felicemente alle 19.40.

Esami d'abilitazione

all'insegnamento artistico

Dal giorno 17 al giorno 25 del prossimo mese di giugno sarà tenuta, presso la nostra R Scuola Sup. d'Arte applicata alle industrie, una sessione di esami per il conferimento della patente di abilitazione all'insegnamento artistico nelle Scuole dipendenti dal Ministero di A. I. C.

Le domande e i documenti dovranno essere presentati al Presidente della Giunta di Vigilanza della Scuola non oltre il 31 maggio p. v.

Per ulteriori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Scuola (Campo del Carmine 2613) dalle 10 alle 12.

Dichiarazione

Riconosco di avere nel giorno 9 Agosto 1913 ingiustamente offeso il Direttore dell'Azienda Comunale Ing. Angelo Sonda e mentre deploro lealmente il fatto, assumo a mio carico le spese giudiziali della querela.

Firmato: **Proietto Giulio.**

In memoria del cav. Angelo Toso

In memoria del compianto cav. Angelo Toso ci pervennero ieri le seguenti offerte:

✱ Alla «Nave Scilla» lire 10 Giuseppe Omacini, lire 10 Guido Masciadri.

✱ All'«Asilo Casa e Famiglia» lire 20 Maria Maluta Vianello.

✱ Alla «Soc. Veneziana contro la Tubercolosi» lire 20 dott. Ugo Levi, lire 20 co. Gian Domenico Giustinian, lire 25 Guido e Antonio Alverà, lire 25 dott. Mario Alverà, lire 10 Carolina Ernesto Tricomi, lire 10 Paolina Osvino Raineri Tenti, lire 10 Angelo e Lena Bellati, lire 50 comm. Luigi Ceresa e donna Angela.

✱ All'«Orfanotrofio Maschile» lire 20 dalla sig.ra Teresa Antonini Ceresa, lire 10 contessa Ida Antonini Zeno.

✱ All'«Asilo senza tetto» lire 20 avv. Umberto Luzzatto.

✱ Alla «Dante Alighieri» lire 20 dott. Giovanni Chiggiato.

✱ All'«Educatorio Rachitici lire 10 sig.ra Elvira Antonini Dolcetti, lire 10 cav. Achille Antonelli, lire 10 dott. Federico Dal Vesco di Milano, lire 10 notaio Emilio Piamonte, lire 10 avv. Antonio Baschiera, lire 10 sig. Francesco Baschiera, lire 10 cav. uff. Gustavo Dolcetti, lire 10 Emma Tiretta Mandelli, lire 25 comm. Massimo e Anna Rietti.

✱ All'«Ospedale Umberto I per i fanciulli poveri» lire 10 Carolina Ernesto Tricomi, lire 10 Paolina Osvino Raineri Tenti.

✱ All'«Istituto Ciliota» lire 25 Mario e Resy Alverà, lire 15 Ines Alverà.

✱ All'«Asilo bambini lattanti e slattati G. B.» lire 15 conte e contessa Giulio da Schio.

✱ Alla «Casa Scuola N. S. di Lourdes» per l'assistenza delle giovani domestiche» lire 25 la contessa Erminia Donà dalle Rose.

✱ All'«Opera di assistenza agli Operai italiani emigrati in Europa» lire 25 il conte Luigi Donà dalle Rose.

✱ Alla «Colonia Alpina» lire 40 da Ugo e Maria Trevisanato.

✱ Al «Pane Quotidiano» lire 50 i signori Antonietta e ing. cav. Giancarlo Stucky; lire 25 comm. Massimo e Anna Rietti, lire 25 dott. Elio e Luisa Rietti.

Il dispensario per i lattanti

Sabato 2 maggio p. v. alle ore 11 ant. nell'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian verrà inaugurato il «Dispensario per lattanti» (goccia di latte), istituzione che ha per iscopo di essere guida ed aiuto alle madri povere nell'allattamento dei loro bambini, e che vien ad accrescere la serie dei provvedimenti per la protezione della prima infanzia, mèta suprema della benefica Fondazione.

A rendere più solenne la cerimonia l'illustre direttore della R. Clinica Pediatrica dell'Università di Padova, il prof. comm. Vitalo Tedeschi, ha gentilmente consentito di prendervi parte e di spiegare con una breve conferenza i vantaggi di questa nuova manifestazione della carità cittadina.

Nuova direttrice didattica

Presso la R. Università di Padova ottenne ierl'altro il diploma di direttrice didattica a pieni voti e lode la giovane maestra delle nostre scuole signorina Ada Lazzarini. La tesi da essa svolta con genialità e acutezza di indagine e di critica «Conosci te stesso» fu discussa con ampia soddisfazione dell'intera commissione esaminatrice. Rallegramenti vivissimi alla gentile e giovane diplomata.

La stazione marittima dei passeggeri e la linea Venezia-Estremo Oriente

La seduta di ieri alla Camera di Commercio

Seduta di ieri

Presiede il dottor *Meneghelli*. — Sono presenti i Consiglieri: Bassani, Bonivento, Cavalieri, Combi, De Paoli, Gennuario, Mazzariol, Peltrera, Pianetti, Poli, Sandroni, Scarpa, Usigli, Varisco, Vitalba, Zennaro.

Vitalba rivolge un mesto saluto alla memoria del Cav. Santo Liva e di Angelo Toso, ne ricorda l'integrità del carattere e la grande attività e propone che la Camera mandi le proprie vive condoglianze alle Famiglie.

Il Presidente e il Consiglio si associano.

Trattati di commercio

In vista della prossima rinnovazione dei trattati di commercio, la Camera approva alcune relazioni elaborate dalla Commissione di Legislazione in merito a questioni che interessano particolarmente la regione Veneta, e precisamente:

sul trattamento doganale dei materiali laterizi, esprimendo il voto che nel trattato di commercio con l'Austria-Ungheria questi materiali ottengano una migliore condizione sia nei riguardi di una più semplice e razionale classificazione dei vari prodotti, sia nei riguardi di convenienti esenzioni e riduzioni sul dazio per alcuni fra essi;

sulla esportazione delle frutta e degli ortaggi freschi, facendo voti perchè nella negoziazione dei futuri trattati di commercio, tale esportazione sia integralmente salvaguardata; specialmente invoca che i principali mercati di destinazione cioè la Svizzera, l'Austria-Ungheria ed in particolare la Germania abbiano a mantenere, riguardo alle frutta ed agli ortaggi freschi, le condizioni ed i dazi attualmente in vigore, secondo le tariffe convenzionali;

sull'esportazione del bestiame bovino nell'Austria-Ungheria, esprimendo il voto, che col pretesto della difesa sanitaria, le nostre esportazioni non vengano eccessivamente ostacolate.

Tali conclusioni, insieme con gli studi che le accompagnano verranno presentate alla Commissione reale per il regime doganale.

Ad altra seduta, dopo lunga discussione, viene rimandato l'argomento che si riferisce all'esercizio del diritto di pesca nel mare territoriale Austro-Ungarico.

Conto consuntivo e varie

Il Consiglio approva il Conto Consuntivo 1913 e la proposta dei Revisori dei conti di devolvere il civanzo di lire 10.036,49 a favore del Fondo di ammortamento per il prestito incontrato per l'armamento del Deposito Franco.

Approva pure il ruolo della tassa camerale per l'anno 1914.

Approva la domanda da presentarsi al Municipio per ottenere la rinuncia ad una servitù di passaggio pubblico su aree di proprietà della Camera presso il Deposito Franco.

Il Consiglio vota il contributo di lire 300 e la concessione di tre medaglie di argento dorato e di tre medaglie di argento al Comitato per la Mostra dei Fiori che si terrà in Venezia nel maggio p. v.

E' riconosciuto il seguente uso di piazza: «Non vige nel porto di Venezia la consuetudine di chiudere alla sera o durante il tempo piovoso le boccaporte dei vapori scaricanti carbone».

La stazione marittima pei passeggeri e la linea di Estremo Oriente

Il Presidente fa una serie di comunicazioni su argomenti noti: particolare importanza ha quella riguardante la Stazione marittima per i passeggeri.

Il Vice-presidente assistette anche a una seduta presso il Municipio per la creazione della stazione passeggieri alla Dogana. Egli non potè tuttavia esprimere avviso favorevole alla proposta soluzione del Genio Civile, in quanto essa verrebbe forse ad aggravare la situazione dei passeggiori in arrivo, in causa della limitazione dello spazio di approdo, che consentirebbe a soli due piroscafi lo sbarco contemporaneo, per modo che non intendendo la dogana di compiere più verifiche a bordo, ne avverrebbe che i piroscafi sarebbero costretti ad aspettare nel bacino fino a che rimanesse libero l'approdo. Altro argomento contro la progettata sistemazione riflette la ristrettezza del canale che consentirebbe l'entrata solo ai medi e piccoli piroscafi. I convenuti alla riunione espressero l'avviso che la questione merita uno studio più ponderato.

Comunica ancora che la Commissione per i servizi portuali in unione a quella per le Ferrovie, ha concretato le sue conclusioni in merito all'ordinamento ed allo sviluppo da darsi al Porto giusta il voto di massima emesso dal Consiglio camerale, in seduta 5 novembre 1913.

Queste comunicazioni verranno dalla Presidenza della Camera rassegnate quanto prima alle altre Rappresentanze locali che s'interessano dell'avvenire del Porto.

Comunica in fine che l'on. Marcello ha appoggiato il voto della Camera tendente ad ottenere la istituzione di una linea diretta di navigazione per l'Estremo Oriente, e il Ministro della Marina ha risposto di essere d'accordo nel riconoscere l'importanza che assume, nei riguardi dei nostri traffici, la linea di cui trattasi; di essersi da tempo occupato della cosa, di modo che gli studi relativi sono già pronti; di dover osservare tuttavia che il lato finanziario della questione presenta nel momento attuale non poche difficoltà. Il Ministro si augura che queste vengano superate, onde si possa addivenire alla presentazione al Parlamento di una proposta concreta che risponda agli interessi del commercio nazionale.

Sandroni nei riguardi della linea per l'Estremo Oriente, ricorda che vi è disponibile un fondo di 1.300.000, nel capitolo delle convenzioni marittime, che potrebbe venire usufruito.

Gennuario è contrario alla istituzione di una Stazione Marittima per i passeggeri e crede più opportuno rivolgere gli studi al perfezionamento del sistema attuale, organizzando meglio il servizio delle gondole.

Nei riguardi delle proroghe che spesso vengono chieste per la partenza dei piroscafi, osserva che questa è una necessità dipendente dai ritardi negli arrivi. — Raccomanda quindi alla Presidenza, per ciò che riguarda la linea XI della Marittima Italiana di far pratiche che venga aumentato il numero dei piroscafi. — Osserva pure che questi piroscafi non sono adatti per il commercio di cabotaggio, poichè a bordo non si può tenere ben ripartita la merce.

De Paoli osserva che anche il nuovo orario estivo non ha portato miglioramenti nel servizio della Valsugana, sia nei riguardi locali che in quelli internazionali. Raccomanda vengano apportate delle modificazioni nell'orario.

Circa la questione degli allegati VIII e XI rileva che essi devono far parte delle condizioni generali e perciò dovrebbe essere presa in considerazione nella prossima seduta del Consiglio Generale del Traffico.

Ricordato il recente incendio nel porto di Genova, raccomanda alla Presidenza di far pratiche perchè nella nostra Stazione Marittima l'assicurazione copra la totalità delle merci.

Raccomanda infine di far delle pratiche perchè almeno uno degli uffici postali della città rimanga aperto anche nel pomeriggio delle domeniche.

Cavalieri sulla questione della Stazione Marittima dei passeggeri è d'accordo con Gennuario sulla inopportunità del progetto.

In seduta segreta il Consiglio approva il nuovo ruolo dei periti commerciali ed industriali.

Deferisce alla Presidenza la nomina della Commissione esaminatrice del concorso al posto di I Vicesegretario della Camera.

Ecco l'elenco dei Periti Commerciali ed Industriali:

I nuovi periti commerciali

Bedendo Cav. Davide, Vetrerie, conterie, mosaici, mobili artistici ed affini — Brunello Moisè: Carta ed affini. — Bruscagnan Luigi, Mobili comuni, artistici ed affini — Cescato Emilio: Tessuti, mercerie, mode ed affini — Ceschin Alfonso, Agrumi, frutta fresca e secca, ortaggi — Chiereghin Carlo, Canape, juta e fibre tessili in genere — Citran Adamo, Filati, tessuti e simili — Cometti ing. Giacomo, Metallurgia, meccanica, elettricità, materiali da costruzione ed affini — Crivellaro Federico, Cereali, farine, paste alimentari, pane ed affini. — Dalla Torre Giuseppe, Pelli secche, fresche, conciate, confezionate ecc. — De Biasi Bonaventura, Vetrerie, conterie, mosaici, mobili artistici ed affini — De Griffi Ettore, Pelli fresche, secche, conciate, confezionate — Del Turco Antonio, Fibre tessili, filati, tessuti, mercerie, mode — Doria Edmondo, Noli, avarie ed altre perizie in materia navale — Elia Carlo, Cereali ed affini - coloniali, olii vegetali, droghe, frutta secca — Fiorelli Davide, Legname, mobili, tappezzerie, arredamenti — Funes Ermenegildo, Biade, salumerie, formaggi ed affini. — Girardi Federico, mobili, oreficeria. — Giurin Umberto, Olii e coloniali. — Grimaldi Carmine, Fossati, trasporti, noli avarie — Gusso Marco Silvio, Materie doganali, trasporti in genere ed imballaggi. — Lazzari Lorenzo ch.o Luciano, Biade, coloniali ed affini — Lombardini Carlo: Pelli fresce, secche, conciate, vallonee, estratti tannici, lane greggie da lavoro e da materassi. — Mazzega Giuseppe Riccardo, Vetrerie, conterie, specchi, specialità veneziane. — Marx Rodolfo: Vetrerie, conterie, mobili artistici ed affini — Moruzzi Luigi, Cereali ed affini. — Mozzato Enrico, Vetrerie, conterie, mosaici, mobili artistici e specialità veneziane — Pianetti Antonio, Biade, coloniali, formaggi ed affini — Praloran Angelo, Metallurgia, meccanica, elettricità ed affini — Scarpa Federico, Cereali — Scarpa Vittorio, Noli, avarie, perizie navali — Sgobba Angelo, Cereali, paste alimentari ed affini — Tassinari cav. Guglielmo, Metallurgia, meccanica, elettricità. — Tivan Emanuele, Vetrerie, mobili artistici ed affine. — Tomei cap. Alessandro, Nali, avarie, perizie navali — Zavagno Vincenzo, Vini, coloniali, olii vegetali e minerali, prodotti chimici ed affini. — Zennaro Giuseppe: Cereali, farine, paste alimentari, coloniali, salumi, olii, pelli secche, materie tessili, carboni e fosfati. — Zoppolato Alessandro: Coloniali, olii vegetali, droghe ed affini.

Le conferenze dantesche

Mazzoni - Crescini - Galletti - Del Lungo

La Sezione Veneziana della Società Dantesca ha organizzato anche quest'anno una serie di Conferenze-Letture, breve come di consueto, ma di alta importanza e di vivo interesse.

In questa serie, completando il ciclo iniziato tre anni fa, saranno illustrati «Canti e Figure del Paradiso»; gli oratori saranno quattro, quattro insigni e famosi maestri: Guido Mazzoni, Vincenzo Crescini, Alfredo Galletti ed Isidoro Del Lungo.

Le conferenze incominceranno lunedì 4 maggio, nella Sala di Dante al Circolo Filologico, presso il quale da oggi sono aperte le prenotazioni ad associazioni ed abbonamenti.

Il Cinematografo per i bambini

La Cooperativa cura climatica «Venetica» ha indetto una serie di rappresentazioni cinematografiche in tutto adatte al pubblico minuto. Apposita commissione sceglierà le pellicole fra le più istruttive e divertenti e più facilmente comprensibili dai piccoli spettatori. I trattenimenti avranno luogo nel Cinema Teatro Massimo (gentilmente concesso) alla mattina di ogni domenica e nel pomeriggio di ogni giovedì. I figli degli azionisti avranno libero ingresso mentre il biglietto costerà cent. 20 per i primi posti e 10 per i secondi.

E oggi, giovedì 30 aprile, dalle 13 alle 13.45 e dalle 14.30 alle 15.15 avrà luogo la prima delle suddette rappresentazioni col seguente programma: Gole della Piew (a colori) - Industrie metallurgiche - Cuore di padre (racconto morale) - Gli stivali di Robinet (comicissima).

Il diario delle piccole disgrazie

Venier Giovanni fu Osvaldo d'anni 26, abitante a S. Felice 4089, trovandosi in casa di una sua parente in Calle Corazzieri a Castello ebbe ieri l'incarico della pulizia dei letti.

Il Venier adottò per la stessa una lampada di benzina, ma per inavvertenza od altro, si ebbe a produrre ustioni di 1. e 2. grado in modo da esser obbligato a ricorrere all'Ospedale. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in giorni 10.

✱ Giuseppe Dardiun fu Domenico d'anni 57, abitante a San Simeone 938, venne ieri mattina ricoverato d'urgenza all'Ospedale Civile perchè mentre scendeva dal ponte Bergamo scivolava accidentalmente causandosi così una lussazione alla spalla destra, ritenuta guaribile in giorni 30.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 28 Aprile

«Venezia» a. u. da Trieste con 66 passeggeri.
«Città di Bari» ital. da Brindisi con 9 passeggeri.

Arrivi del 29 Aprile

«Almissa» a. u. da Trieste con 36 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 44 passeggeri.

Partenze del 30 Aprile

«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«D. Ernò» per Fiume ore 20.
«Derna» ital. per Trieste ore 24

Piroscafi merci

Arrivi del 28 Aprile

«Marowian» ingl. da Liverpool.
«Belrorie» a. u. da Trieste.
«Luigia» ital. da Ravenna
«Città di Bari» ital. da Brindisi.

Arrivi del 29 Aprile

«F. Cosulich» a. u. da Trieste.
«Almissa» a. u. da Trieste.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 29 Aprile

«Sicilia» ital. per Brindisi.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Fiume.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.
«Epiro» ital. per Fiume.
«Taranto» ital. per Barletta.
«Perseo» ital. per Bengasi.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Llandrindon» ingl. da Barry, carbone.
«Szecheny» a. u. da Barry, carbone.
«Vega» ingl. da Shields, carbone.
«Badminton» ingl. da Cardiff, carbone.
«Manchester Merchant» ingl. da Norfolk, carbone.
«Castlegarth» ingl. da Grangemouth, carb.

Movimento ferroviario del porto

Del 29 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 112 — Cereali 53 — Cotoni 14 — Varie 155 — Per la Ferrovia 5 — Totale 339.
Scaricati 129.

Echi di cronaca

Varie di Cronaca

Musica in Piazza S. Marco. — Il 71. Fanteria darà questa sera concerto dalle ore 20.30 alle 22.30 col seguente programma:

1. Marcia nell'op. «Mosè», Rossini — 2. Capriccio Spagnolo «Moraima», Espenosa — 3. Sinfonia op. «Semiramide», Rossini — 4 Preludio e parte I «Excelsior», Marenco — 5. Pot-pourri sul ballo «Sieba», Marenco — 6. Danza Hongroise N. 6, Brahms.

Recita di beneficenza. — Questa sera, al Teatro di S. Margherita avrà luogo una recita di beneficenza, organizzata dalla Società per le Giovani Operaie e alla quale parteciperanno gli ottimi dilettanti della Compagnia di recitazione «S. Marco». Il programma comprende: «I quadri» 2 atti di D. Varagnolo, e l'esilerantissima «Bronze coverte» intramezzati dallo scherzo comico «Me vorla?». I biglietti, al prezzo di lire 1 si acquistano alla porta d'ingresso.

Un arresto. — Fogazzaro Luigi fu Pietro, d'anni 40, ammalato di un mandato di cattura, piombò iersera fra due infermieri che lo trasportarono a S. Severo a guarire.

Le agitazioni agrarie nel Polesine

I particolari dei disordini di Gavello e Baricetta

Rovigo, 29

I fatti avvenuti ieri mattina a Gavello prima, a Baricetta poi, a danno di 20 poveri liberi lavoratori e sei carabinieri, furono di una gravità ancora maggiore di quella narrata dalla «Gazzetta» di stamane.

Non potevo ieri trasmettervi tutte le notizie che circolavano a Rovigo, che erano purtroppo vere ma che potevano anche essere esagerate, senza prima appurarle.

Da un giro fatto nei paesi di Gavello e di Baricetta, e da una inchiesta esperita, ho potuto ricostruire tutte le scene alle qua'i si sono abbandonati i leghisti gavellesi.

Eccovi quindi tutti i particolari dei gravi disordini avvenuti:

Quando la folla dei leghisti di Gavello cominciò ad invadere il fondo Miotti, i sei carabinieri che rappresentavano la tutela dell'ordine pubblico compresero di essere in numero assolutamente insufficiente per arrestare l'urto di quei mille indemoniati. Allora uno di loro si accinse a partire in bicicletta per recarsi ad avvertire la forza pubblica che era stata inviata a Gavello.

Ma naturalmente egli ha trovata sbarrata la strada. Non potè perciò proseguire. Così la comunicazione desiderata è stata interrotta.

Intanto i liberi lavoratori venivano chiusi entro il granaio. Essi fecero sapere ai dimostranti che erano disposti ad andarsene purchè venisse loro garantita l'incolumità. L'armistizio fu accettato. Gli operai restarono. Ciò è bastato naturalmente perchè i «signori della lega» potessero affermare che i liberi lavoratori «spontaneamente» aveano lasciato il loro posto. Andiamo avanti.

I liberi lavoratori furono seguiti nel loro tragitto alla stazione di Baricetta da una folla di un migliaio di leghisti accorsi da tutti i paesi vicini.

La scena selvaggia che si è svolta in queste due ore è indescrivibile.

Quei disgraziati avanzavano lentamente fra un cumulo di invettive. Le donne erano le più inferocite. Essi venivano coperti di sputi.

Talvolta un sasso lanciato dal folto della massa piombava sulla loro schiena: molto spesso un bastone si abbatteva sulle loro spalle. Essi, pazienti, silenziosi, proseguivano verso la mèta sotto la gragnuola di colpi e di ingiurie. Ma quanto più si avvicinavano alla ferrovia, tanto più cresceva l'ira degli scioperanti.

I sei carabinieri — sia detto a titolo di lode — hanno dimostrato un contegno meraviglioso.

Avevano tentato di dividere il gruppo dei liberi lavoratori dal resto dei dimostranti. Ma ciò si è riescito ad ottenere fino ad un certo punto.

Ben presto il contatto fra la colonna degli operai e i leghisti divenne più diretto: in prossimità della stazione formarono un gruppo solo.

Non si può facilmente ripetere la scena selvaggia che si è svolta allora. I carabinieri erano impotenti. Si dice — ma l'Autorità lo smentisce — che essi sieno stati anche disarmati. Veramente la smentita dell'Autorità — certo male informata — ha in questo caso uno scarso valore.

Ad affermare il contrario sta la voce concorde di quanti assistevano al fatto. Certo la collutazione fra le parti è stata violenta. Un carabiniere ha ricevuto un colpo di randello al capo e ha dovuto essere curato. Il feritore è stato arrestato e tradotto più tardi alle carceri. Esso è certo Piva Antidoro, contadino, di Gavello.

I liberi lavoratori, riusciti finalmente ad entrare in stazione, salirono sul treno. Prima della partenza si è intensificato lo sfogo della ferocia da parte dei dimostranti e non si è attenuato se non quando il treno fu partito.

✱

L'impressione destata in città da questi fatti è stata vivissima. Tutti commentavano l'accaduto e concordemente si deplorava la circostanza che per 2 ore 16 operai sieno stati esposti alle ire della folla. Siccome il Prefetto aveva disposto per l'invio dei soldati, è evidente — come giustamente osserva il «Corriere del Polesine» di stasera — che tale deficenza dipende da coloro che a Gavello avevano l'incarico di tutelare l'ordine.

Si pensi, per esempio, che quando i liberi lavoratori sono entrati nel fondo del Miotti erano presenti venti carabinieri: 14 di essi vennero fatti ritirare e condotti a Gavello. Sei soli rimasero. E' enorme!

La resistenza dei proprietari di Gavello non è per questo fiaccata. Essi lottano e lottano tanto più coraggiosamente in quanto che si vedono abbandonati, isolati, sorretti solo dal presidio della loro organizzazione.

Liberi lavoratori a Gavello di pieno giorno

Il «Corriere del Polesine» (organo dell'Agraria) scrive:

«Secondo quanto ci consta, l'Agraria provvederà presto per l'invio di altri liberi lavoratori. La spedizione si farà questa volta in pieno giorno, attraverso le vie del paese, a perfetta conoscenza di tutti.

Se l'autorità saprà tutelare la libertà del lavoro bene. Altrimenti verrà provveduto affinchè gli operai possano vedere garantita tale libertà e la loro personale incolumità».

Partenza di truppa per Boara

Per Boara e per la frazione di Mardimago, dove pure perdura lo sciopero agrario, sono partiti oggi rinforzi di truppa del locale distaccamento del 50. fanteria, ingrossato, come è noto, dal 35.o e dal 2.o fanteria, da cavalleggeri e da bersaglieri.

Cronaca dello Sport

Il Giro motociclistico d' Italia

La terza tappa

Ancona, 29

Stamane ha avuto luogo la partenza dei motociclisti per il giro d'Italia per la tappa Ancona-Udine, di chilometri 481. Partirono primo Malvisi seguito di minuto in minuto dagli altri. In tutto sono partiti 23 motociclisti e tre fuori gara.

Il passaggio per Ferrara

Ferrara, 29

Ecco l'ordine di passaggio per Ferrara, ieri:

1. Ravelli, alle 8.45 — 2. Malvisi O. alle 8.51 — 3. Finzi, alle 8.55 — 4. Feliciani alle 8.58 — 5. Fenzi alle 9 — 6. Borgo alle 9 — 7. Brunori alle 9.07 — 8. Grean alle 9. 15 — 9. Bambini alle 9.25 — 10. Malvisi D. alle 9.34 — 11. Pesce alle 9.38 — 12. Vailati alle 9.55 — 13. Forti alle 10.03 — 14. Acerboni alle 10.04 — 15. Merlo alle 10.11 insieme con Spadoni — 17. Zan alle 10.16 — 18. Bonasso alle 10.20, questo però nonarrivato in tempo necessario — 19. Gagliardino alle 10.44 — 20. Brigli alle 11.10 — 21. Cini alle 11.15 — 21 Donagh, alle 11.35.

Nel passaggio da qui si sono avuti un aterramento per guasto di macchina e per lo stesso motivo anche due cadute, con ferite lievissime: tutti i tre corridori hanno proseguito: alle 13 mancavano ancora notizie di Rovolaudson e Pallini.

Il passaggio per Rovigo

Rovigo, 29

I primi motociclisti sono passati stamane molto tempo prima di quello che si credeva. Le prime firme al controllo si ebbera prima delle 9.30.

Il controllo-orario è stato fissato al Tiro a Segno ed ha proceduto molto bene e ordinato per cura dei preposti della F. S. R. e particolarmente dei signori Manlio Pasotto, rag. Antonio Pedinelli, rag. Ettore Rampini, Giorgio Pedinelli, Goffredo Paoli, Baroni, Negri, ecc.

Cronometrista ufficiale era il signor Acquati di Milano.

Molti signori vennero dalla Provincia per assistere al passaggio: i più però giunsero quando il passaggio era già cominciato tanto che gli avvocati Ferracini di Badia Polesine, venuti in automobile con le loro signore per salutare il loro parente Aldo Finzi, non lo poterono nè meno vedere perchè egli era già passato da un pezzo.

Ecco l'ordine di passaggio:

1. Ravelli alle 9.19.17 e mezzo
1. Ravelli alle ore 9 19' 17'' 2/5 — 2. Finzi alle 9 28' 35'' — 3. Malvisi Oreste, alle 9 32' 8'' 4/5 — 4. Fenci alle 9 39' 6'' — 5. Feliciani alle 9 39' 10'' — 6. Brunori alle 9. 45' 49'' — 7. Green alle 9 49'' 39'' — 8. Borgo Carlo alle 9 50' 38'' — 9. Malvisi Domenico alle 10 4' 18'' 2/5 — 10. Gambini alle 10 8' 22'' — 11. Pesce alle 10 14' 31'' 1/5 — 12. Vailati alle 10 25' 0'' 2/5 — 13. Acerboni alle 10 37' 40'' — 14. Forti alle 10 42' 5'' — 15. Merlo alle 10 43' 31'' 2 quinti — 16 Spadoni alle 10 47' 29'' 2/5 — 17. Zan alle 10 50' 11'' — 18. Bonasso alle 10 58' 20'' (fuori gara) — 19. Gagliardino alle 11 27' 9'' — 20. Brulli alle 11 45' 37'' 1/5 — 21. Ciai alle 11 49' 49'' — 22. Pullin alle 12 8' 57'' — 23. Donagh alle 12 22' 18'' — 24. Bai Badino alle 12 44' 57'' (fuori gara). — 25. Rovolaudson alle 13 25' 50'' 4 quinti.

Strade buone, qualche lieve incidente di macchina, forature, ottima organizzazione del controllo levato dopo le tredici.

Data l'ora di partenza e l'ora di arrivo a Rovigo, Aldo Finzi al controllo-orario della nostra città aveva un solo minuto di svantaggio sul Ravelli.

Forti prima di Ferrara è caduto a terra ferendosi leggermente al viso ed alle mani.

Fu medicato: quindi egli riprese la corsa.

Saputo stasera che primo arrivato ad Udine era il comprovinciale e collega Finzi, gli amici gli mandarono un telegramma.

Il passaggio a Padova

Un incidente

Padova, 29

Un accidente motociclistico è avvenuto stamane al passaggio per la nostra città dei concorrenti al «Circuito Motociclistico d'Italia». Il primo arrivato, Ravelli, imboccava erroneamente la strada di Bassanello quando vicino a Barriera Vittorio Emanuele, un motociclista, il signor Manlio Apergi si incaricò di segnargli la via giusta, scortandolo egli stesso.

Senonchè vicino a Corte Cavazzana l'Apergi investiva un ragazzo, certo Renato Nardita, di anni 15, sbucato improvvisamente di dietro ad una botte inaffiatrice, che procedeva in senso inverso. Il giovanetto venne gettato a terra, il motociclista andava a sbattere contro un platano.

I due feriti vennero trasportati all'Ospedale.

L'Apergi presentava diverse contusioni alla fronte ed alla faccia, fortunatamente di poca entità; mentre al ragazzo furono constatate delle abrasioni multiple al corpo e delle contusioni al capo.

Il passaggio a Mestre

Mestre, 29

Oggi dalle undici fino alle cinque hanno attraversato la nostra città provenienti da Padova, 23 concorrenti al giro motociclistico d'Italia.

Il servizio di indicazione dalla Ferrovia fino a Carpenedo per dove i ciclisti si sono recati ad Udine seguendo la strada di San Donà di Piave, è stato disimpegnato con lodevole esattezza dai nostri vigili urbani, comandati dal vice-brigadiere Murri e dalle guardie di città.

L'arrivo al traguardo di Udine

Udine, 29

Ecco l'ordine di arrivo dei motociclisti del Giro d'Italia:

1. Finzi A. alle ore 13 28' 15'' — 2. Ravelli G. 13 55' 55'' — 3. Malvisi O. 14 5' 22 e 2 terzi — 4. Brunori — 5. Acerboni — 6. Forti — 7. Pesce — 8. Vailati — 9. Merlo — 10. Bonasso — 11. Spadoni — 12. Malvisi D. — 13. Pullin — 14. Donaghi — 15. Feliciani — 16. Zan — 17. Gambini — 18. Ciaj — 19. Gagliardino — 20. Bai Badino.

All'arrivo era il nob. A. Del Torso e molti amanti dello sport. Prestavano servizio i Volontari Ciclisti. — Molta polvere — I corridori applauditi. Nessun incidente all'arrivo.

In onore di un maestro di scherma

Il Comitato per la Festa d'Armi e dei fiori in onore del 40. anno d'insegnamento del m. Augusto Biasini ci comunica che detta festa fu fissata pel 17 maggio giorno festivo alle ore 15.30 nella grande sala della Fenice.

Quanto prima saranno comunicati i nomi dei componenti le squadre che tireranno di spada, fioretto e sciabola e dei signori che terranno la smarra.

A far parte del Comitato d'onore hanno aderito anche le signore: Levi Buonajuti-Barocci Enrica, Michieli Rosetta, Saviolo Amelia, Lorenzoni Rossi nob. Teresina.

Dalle Provincie Venete

Per un miglioramento delle comunicazioni postali col Veneto

Nel n. del 12 aprile del nostro giornale abbiamo accennato come fra le migliorie che impongonsi al servizio postale di Venezia, si affacci con impellente necessità la istituzione di due ambulanti fra Venezia e Roma, e Venezia e Torino dipendenti da Venezia.

Non deve destare meraviglia il proposito enunciato, inquantochè ad onor del vero, da anni si stanno studiando al ministero delle Poste, delle riforme in questo ramo di servizio, specie nei riguardi al settentrione; ma per ora i risultati lasciarono sempre adito ad interpretare come con esse si tenda bensì di migliorarlo ma attraverso una certa pecca di regionalismo per accentrare i servizi in due sole città capitali di regione dell'alta Italia, pur di avere delle comunicazioni dirette e facili al servizio stesso con la capitale del Regno.

Venezia, che è la capitale del Veneto fino ad ora fu sempre esclusa da questo beneficio importantissimo, al confronto delle consorelle di Milano e Torino.

Ma ora che siamo alla vigilia della attuazione dell'orario ferroviario estivo, intendiamo di segnalare alle competenti autorità, un mezzo utilissimo di dare anche a Venezia un proprio ambulante postale in diretta comunicazione con Roma, intendendo con ciò di preludere alla soluzione di importanti problemi che vennero studiati già al Ministero delle Poste.

Se con la istituzione del nuovo treno internazionale diretto fra Vienna, Cormons, Treviso, Vicenza, Milano e Parigi si trarrà partito (previa avere allacciato Milano e Udine e viceversa con un ambulante per questa via) di creare a Vicenza una coincidenza postale col treno 91 che proviene da Milano, questo arrivando a Padova prima del passaggio dell'accelerato tr. 1438 per Bologna, potrà lasciarvi tutta la posta originaria da Budapest, da Vienna e Trieste colà impostata rispettivamente al mattino, ed alla sera in quell'ultima città.

Tale corrispondenza sarà istradata sulla linea Padova-Bologna-Firenze-Roma coi treni 1438 e 21 anticipando di 3 ore sull'arrivo attuale a Roma e di 6 su quello di Napoli. Da questo studio ne conseguirebbe naturale la creazione dell'ambulante Venezia-Roma coi treni 1438 e 21.

L'attuale ambulante Milano-Firenze si dovrebbe troncare a Bologna come venne praticato già per altri servizi del genere su quella linea.

Il ritorno da Roma a Bologna si effettuerebbe col treno 26 e da Bologna a Venezia col treno 46.

E' appariscente il vantaggio che porterebbe al servizio il treno 26 che precede il treno 36 di 3 ore; prima perchè molta corrispondenza meridionale che oggi si lavora dal personale del tr. 36 verrebbe lavorata dal personale del nuovo ambulante (treno 26) e poi perchè avendo quest'ultimo più fermate intermedie lungo la linea Roma-Bologna, darebbe campo ai diversi stabilimenti postali quivi dipendenti di smaltire tutta la loro impostazione serale. Il treno 26 giunge a Bologna alle ore 2.41 ed il treno 36 alle 5.14, durante questa sosta che precede la partenza da Bologna del treno 46, il nuovo ambulante veneziano potrà ricevere la corrispondenza per tutto il Veneto orientale e per la provincia di Vicenza proveniente dalla linea Adriatica a mezzo del treno 56 (Castellamare Adriatico-Bologna).

Inoltre molte corrispondenze della Lombardia, Piemonte e Liguria dirette alla linea Bologna-Rovigo e divergenze, che oggi di vengono istradate da Milano sul Veneto col direttissimo tr. 91 per essere poi scalate a Padova per il tr. 1438, potrebbero invece istradarsi per la via di Piacenza-Bologna col tr. 31, il quale a Bologna trova la coincidenza del tr. 46 e rispettivamente essere avviate con tale mezzo sulla linea Bologna-Rovigo. In conclusione, pel sicuro vantaggio che recherebbe a tutto il servizio in generale, ed in particolare al Veneto, la istituzione del nuovo ambulante veneziano via Roma e Roma-Venezia coi precitati treni, sarebbe anche risolta la «vexata quaestio» del ritardo cui vanno ognora soggetti per disguidi, o per altre cause di deficienza di servizio, i giornali della Capitale avviati da Roma col tr. 36 e diretti alle linee divergenti sulla Bologna-Padova-Mestre-Udine. In altra occasione parleremo della istituzione dell'ambulante Venezia-Torino e viceversa.

VENEZIA

DOLO — Ci scrivono, 29:

Beneficenza. — Per ottemperare agli obblighi di cui il legato del compianto maestro Giuseppe Valente, la locale Congregazione di Carità ha stabilito di distribuire ai poveri del Comune la somma di lire 172.50, equivalente agli interessi del legato stesso, depositati presso questa Banca Popolare.

Teatralia. — Venerdì 1 maggio p. v. i battenti del Teatro si aprono alla Compagnia drammatica «La Sociale» che debutterà con «La fiammata».

MESTRE — Ci scrivono, 29:

In Pretura. — Il processo che doveva svolgersi martedì mattina nella nostra Pretura su querela del dott. cav. Antonio Fornoni di Spinea contro l'avv. Amedeo Crisostolo di Venezia, per l'assenza del teste Giacomo Bisacco fu rinviata al 30 maggio. Il processo fu causato da dissensi insorti per l'eredità del defunto Giovanni Fornoni di Spinea, di cui il dott. cav. Antonio Fornoni è esecutore testamentario e l'avv. Crisostolo rappresentante di alcuni eredi.

BELLUNO

Precipita in un burrone

BELLUNO. — Ci scrivono, 29:

Mandano dall'Agordino, che in territorio di Tiser, Comune di Gosaldo, in fondo ad un burrone è stato trovato il cadavere di una donna.

Il cadavere ieri mattina venne riconosciuto. Si tratta di certa Santina Laveder, moglie a Laveder Desiderio, del Comune di Gosaldo.

Non si sa se si tratti di disgrazia. E sul luogo, per le constatazioni del caso, dalla autorità comunale di Gosaldo sono stati richiesti i carabinieri di Agordo e il pretore avv. Jannuccone.

Croce Rossa

Ieri ha avuto inizio il secondo corso della scuola delle infermiere volontarie.

La prima lezione del secondo corso venne tenuta dal co. dott. F. Agosti, coll'intervento del presidente co. avv. cav. Girolamo Miari e della Commissione.

Il dott. Agosti, portato il saluto alle gentili intervenute, parlò, assai applandito, delle malattie infettive più comuni.

Le lezioni continueranno due volte per settimana e le materie che verranno trattate saranno svolte da cinque distinti sanitari della città nostra, che anche l'anno passato diedero prova di filantropia prestandosi spontaneamente alla scuola delle volontarie infermiere.

Il sedicente ragioniere

Giunge notizia che anche a Firenze quel sedicente ragioniere che qui commise truffe come a Treviso in danno di meccanici e di albergatori, anche colà operò con successo.

Egli infatti, a Firenze, qualificandosi per rag. Mario Marchetti di Angelo, riuscì a gabbare il proprietario dell'albergo «Polo Nerd» nonchè il primo cameriere al quale portò via una bicicletta nuova fiammante ed un soprabito.

Al "Sociale,,

Domani sera, alle ore 8.45, la compagnia Castagnoli darà la seconda rappresentazione di «Elisir d'amore» del Donizetti.

PADOVA

Spara contro la moglie

PADOVA — Ci scrivono, 29:

A Villatora di Saonara, tale Girolamo Bassanello fu Vincenzo, d'anni 45, venuto a questione colla propria moglie Celeste Torresin, d'anni 44, le sparò contro due colpi di rivoltella senza però ferirla. Le palle forarono solo le vesti della donna.

Il Bassanello fu arrestato sotto l'imputazione di mancato uxoricidio.

Annega in fosso

A Brugine, il bambino Alessandro Rudella di Antonio, s'avvicinò per giocare ad un fosso, ma disgraziatamente vi cadde dentro annegando.

Lettura dantesca

Domani al Museo civico il prof. cav. Carlo Steiner illustrerà il Canto XIV del Paradiso.

Consiglio di disciplina alla Divisione Militare

S'è radunato l'altr'ieri presso il Comando di Divisione uno speciale Consiglio di disciplina per esaminare la condotta tenuta dall'avv. Cappellato di Piove in una vertenza che avrebbe dovuto avere, secondo le norme militari, soluzione cavalleresca e che il Cappellato affidò invece al magistrato.

Non si conoscono le decisioni del Consiglio di disciplina.

L'avv. Cappellato è ufficiale di complemento.

La morte dell'ing. Patella

E' morto iersera dopo lunghe sofferenze l'ing. cav. Patella Paolo, addetto all'Ufficio Tecnico della nostra Provincia e capitano del genio navale nella riserva. Ebbe parte notevole nei lavori compiuti in questi ultimi lustri nell'amministrazione della Provincia e particolarmente in quelli concernenti la viabilità e la difesa idraulica.

I funerali del compianto ingegnere avranno luogo domani, giovedì, alle ore 10, partendo da via Aristide Gabelli.

La Provincia v isarà rappresentata da un deputato e manderà due valletti.

Gli impiegati, in sostituzione di fiori, hanno elargito 140 lire al Ricreatorio «Raggio di sole».

ROVIGO

La partenza dell'Intendente di Finanza

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

E' partito per Vicenza, sua nuova sede, l'intendente di finanza cav. Severino Bergamaschi.

Si recarono a salutarlo alla stazione tutti i funzionari della Intendenza con a capo il cav. Ferrari vice-intendente e il cav. De Benedetti ragioniere capo; gli altri funzionari degli uffici finanziari della città, il cav. Ceccato presidente del Tribunale, lo ing. Baraldi dell'ufficio Tecnico catastale, l'Ispettore delle Imposte signor Sinigaglia, l'Ispettore delle Tasse signor Bresolin, il direttore delle scuole normali signor Klinger e molti altri amici personali.

Si recarono anche a salutare le sorelle Bergamaschi molte signore e signorine.

I funzionari della Intendenza offrirono alle sorelle Bergamaschi un bel mazzo di fiori ed altri fiori furono loro offerti dalle amiche.

Comune socialista boicottato

L'associazione dei segretari comunali ha deliberato di boicottare il concorso al posto di segretario comunale bandito dall'Amministrazione socialista di Polesella.

Il concorso è stato aperto a condizioni inferiori a quelle portate dal Regolamento organico-tipo della Associazione dei Segretari.

Funerali Civran

Stamane alle ore 8 in forma del tutto civile ebbero luogo i funerali del compianto N. U. Modesto Civran, patrizio Veneto.

Sulla bara spiccavano le insegne di capitano e le decorazioni ottenute per avere partecipato alle guerre del patrio riscatto.

Numerosi gli intervenuti che vollero rendere l'estremo omaggio di affetto e di memoria all'uomo buono, al cittadino integerrimo che godeva le universali simpatie per le squisite sue doti di mente e di cuore.

Fra i presenti notammo: il capitano marchese Manfredini, cugino dell'Estinto, l'on. avv. Ugo Maneo, il sindaco avv. Degan, il cav. ing. Remigio Piva, il cav. Aldo Piva, il cav. Negri col figlio, il dottor Cilenti, Mario Minozzi, la N. Donna Contessa Filiberta di Padova col figlio Giannino ed altri tanti.

Si erano fatti rappresentare l'avv. Italo Pozzato, l'avv. dottor Giovanni Marinoni di Venezia consigliere di Corte di Appello, la N. Donna Co. Bradamante Tovajera e il figlio cav. Nino, gli assessori Pasotto, Corsale, Favero ed altri.

Ai parenti rinnoviamo le condoglianze.

Un altro medico all'Ospitale

In seguito al grave fatto del carrettiere morto all'inizio dell'operazione vennero alla luce varie deficienze che si trovano al nostro Ospitale.

Riservandosi di provvedere, quando avrà terminato il suo compito l'Autorità Giudiziaria, il Consiglio dell'Ospedale ha intanto deliberato di aprire il concorso al posto di un altro assistente.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale si riunirà lunedì sera alle ore 20.15.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 29:

La banda in piazza. — Ricorrendo venerdì la festa del primo maggio il Municipio ha disposto per la consueta comparsa della banda della Società Concordia. Diamo il programma che sarà svolto in Piazza V. E. dalle ore 18.30 alle 20: 1. Inni patriottici; 2. Marcia, Catania, Preite; 3. Sinfonia, La terra dei morti, Filippa; 4. Valtzer, Tesoro mio, Becucci; 5. Coro e scena finale, Jone, Petrella; 6. Inni patriottici.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 29:

Presenti il Sindaco comm. Pecile, gli assessori Conti, Pico, Venier, Cristofoli, Beltrandi, Muron e i consiglieri di Prampero, di Trento, Measso, Belgrado, Cremese, Gnesutta, Girardini, Gori, Larocca, Magistris, Luzzatto, Bosetti, Tonini, Della Schiava, Pagani, Renier e Cudugnello.

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono giustificati i consiglieri Celotti e Zuliani.

L'interrogazione del consigliere Cremese con la quale chiede se visto lo scarso successo della fiera cavalli non sarebbe opportuno fare rivivere il mercato di S. Lorenzo e i festeggiamenti di agosto.

Il Sindaco risponde che quest'anno per varie cause non è riuscita completamente la fiera cavalli, sebbene, aggiunge, non si può dire che sia totalmente mancata e aggiunge vari dati per dimostrare che le vendite furono discrete. Accenna al Concorso ippico pienamente riuscito. Espone come si venne alla creazione della fiera di San Giorgio.

Parecchi anni fa siccome la fiera di San Lorenzo andava sempre diminuendo, venne nominata una commissione speciale che si occupò dei mercati e fiere, alcuni mercati bovini vennero tolti ed istituito il mercato del III giovedì del mese e la fiera in parola.

Non si parlò mai però di abolire la fiera di S. Lorenzo. Il Comune crede di dover mantenere la fiera di cavalli, non si rifiuterebbe però di contribuire ai festeggiamenti per la fiera di S. Lorenzo se l'iniziativa partisse da un Comitato cittadino composto di associazioni o di persone che dessero seri affidamenti.

Cremese si compiace della risposta del Sindaco e crede che i più indicati a far rivivere i festeggiamenti d'agosto sarebbe la Società dei Commercianti, quella degli Esercenti e l'Associazione della Stampa.

In seconda lettura vengono approvati senza discussione il sussidio al Corpo dei Volontari Ciclisti e Automobilisti; la concessione di un sussidio annuo di lire 250 per un quinquennio alla Società esercente la nuova linea automobilistica Palmanova-Trivignano-Pavia di Udine e Udine. Si ratificano parecchie deliberazioni prese d'urgenza della Giunta municipale, fra le quali le seguenti:

Erogazione di lire 300 ai danneggiati della frana di Caluzetto; concessione gratuita la frana di Clauzetto; concessione gratuita asciutta del Ledra dal 19 al 29 aprile. In sostituzione del dimissionario sig. Adolfo Clain viene nominato il co. Guglielmo de Puppi a membro supplente la commissione per la tassa di esercizio e rivendita; vengono accettate definitivamente le dimissioni dell'avv. cav. Arnaldo Plateo da presidente del Monte di Pietà e da membro della Cassa di Risparmio; si accordano lire 710 annue per un novennio alla costituenda Società messaggerie friulane per l'impianto ed esercizio di una linea automobilistica Udine Povoletto Faedis Cividale Premariacco Ipplis Corno di Rosazzo Comons; si accorda il concorso annuo di lire 300 per la istituzione di un osservatorio meteorologico sul civico castello; si approva la proposta di destinare per la costruzione di una nuova palestra di ginnastica quella parte di terreno che rimane disponibile, dopo la concessione alla Società per il nuovo teatro, in braida Codroipo, e che è limitato dalle Vie Foscolo, Manzoni e Cavallotti; si approva di aumentare i contributi del Comune dal 7 al 14 per cento alla Cassa di Previdenza per il personale dell'officina del gas.

Senza discussione si approvano i capitolati d'appalto per la fornitura della carta e degli oggetti di cancelleria per gli uffici municipali.

Dopo breve discussione vengono approvate le modificazioni alla rete tramviaria cittadina e relative pattuizioni con il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale presa visione della relazione della Giunta Municipale delibera: a) di accettare che il binario tramviario sulla linea di Poscolle sia modificata col prolungamento fino al Tiro a Segno e con l'adozione di due vetture in coincidenza ad ogni corsa all'angolo di Via Cavour e Canciani salvo a stabilire, dopo un conveniente esperimento, quale servizio sia da adottare su detta linea; b) di concedere alla Società Friulana l'autorizzazione all'impianto di un tratto di raddoppio in Piazza Vittorio Emanuele alla condizione di mettere fuori di esercizio uno degli altri due lati del triangolo che i binari formano attualmente sulla detta piazza; c) di concedere alla S. F. E. l'autorizzazione all'impianto del doppio binario in Via Aquileia e Piazzale Palmanova; d) di concedere alla S. F. E. l'autorizzazione all'impianto del doppio binario in Viale Stazione, salvo a limitarlo a tutte sue cure e spese, e dietro semplice richiesta del Comune, al solo tratto necessario al collocamento di uno scambio seguente la curva di Piazzale Palmanova nel caso di constatati inconvenienti al transito; e) che dette autorizzazioni s'intendono concesse alla condizione che la S. F. E. si obblighi, per i lavori da eseguirsi ora, ad assumersi totalmente le spese di ripristino del suolo stradale, rinnovo di selciati, di forniture di ghiaia, di cambio di livellette per ripristino di scoli d'acqua, di cambio e aggiunta di caritoie ecc.; f) di concedere alla S. F. E. il prolungamento di nove anni del contratto di concessione.»

Viene accettata la sospensiva sulle proposte della Giunta per la concessione alla Società Veneta (in corrispettivo dell'adesione al tratto parallelo Udine-Chiavris della tramvia Udine-Tricesimo) di arrivare col tram Udine-San Daniele per Via A. L. Moro fino alla piazzetta Prospero Antonini.

In favore della sospensiva parla lungamente il comm. Renier, con un spiritosissimo e ragionatissimo discorso, facendosi interprete degli abitanti di quel popoloso rione, che vedono nella proposta della Giunta un danno specialmente dal lato igienico.

Senza discussione si approva il regolamento sulle nomine e la carriera degli insegnanti delle scuole comunali, e pure senza discussione si approvano le proposte per la permuta di terreno con la provincia per l'apertura di Via della Prefettura.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 11 maggio alle ore 12 meridiane nella nuova sala delle adunanze nel palazzo provinciale ex Belgrado.

La conferenza del arof. Battelli

Domani sera il prof. Battelli, che si trova di passaggio per la nostra città, reduce del giro del mondo a piedi, terrà due conferenze sul lungo viaggio compiuto, illustrandole con ben 35 proiezioni.

La prima avrà luogo alle ore 5.30 per gli alunni e studenti delle scuole e a beneficio della «Scuola e Famiglia»; la seconda alle ore 8.30.

Il dirigibile "P. 5,,

Stamane verso le 11 giunse sopra la nostra città il dirigibile «P. 5» proveniente da Verona, e atterrò felicemente in Piazza d'Armi.

Il «P. 5» era partito alle ore 7 da Bosco Mantico e si incontrò sul cielo di Vicenza con il «P. 4» dove sostarono per 5 minuti e vi fu una fraterna dimostrazione.

Gli areonauti furono ospiti dagli ufficiali del 13. cavalleria «Monferrato» e ripartirono verso le 13.45 fra gli applausi della folla.

CODROIPO — Ci scrivono, 29:

Asino che morde. — Stamane un asino si avventò contro il suo padrone, De Clara Antonio d'anni 51, affittavolo del cav. Daniele Moro, e lo gettò a terra colpendolo con calci e mordendolo. Alle grida del disgraziato accorsero i familiari che lo liberarono dalla inferocita bestia. Il De Clara, ricoverato a letto, venne visitato dal medico dott. Bertuzzi che gli constatò la frattura di due costole, guaribile in 30 giorni.

TREVISO

Il concerto di Modrone-Certani agli "Amici della Musica,,

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Al Teatro Sociale abbiamo avuto stasera l'annunciato Concerto per gli Amici della Musica, del pianista co. Guido Carlo Visconti di Modrone e del violoncellista Antonio Certani con l'orchestra diretta dal M.o Gino Neri.

La solita folla elegante e intellettuale occupava ogni ordine di posti e seguì con intenso godimento l'esecuzione dei magnifici brani apprezzando la virtuosità dei solisti e la misurata finezza dell'orchestra.

Il Concerto in «re minore» del Mozart e il Concerto del Leo, misero subito in rilievo le qualità eccellenti del pianista Visconti e del violoncellista Certani, i quali riscossero meritati calorosissimi applausi ad ogni pezzo.

L'Allegro di Concerto op. di Franco Da Venezia piacque e divertì assai; e la «Fantasia drammatica» del Franchetti per la quale vi era grande attenzione nel nostro pubblico, che seguì costantemente il *suo* forte musicista, dall'«Asrael», al «Colombo», alla «Germania», alla «Figlia di Jorio» — fu ascoltata con vero compiacimento ed apprezzata moltissimo specie per la fresca melodia che vi domina. Alla fine scoppiarono entusiastici applausi rivolti anche al Certani che vi emerse nella parte per violoncello obbligato.

Chiusero felicemente il ricco programma i bizzarri ritmi russi della «Rapsodia Sinfonica» dello Sbojomsky, composizione nuova, bella concezione d'arte.

Assai festeggiato fu pure il direttore di orchestra M.o Gino Neri.

Il torneo di "calcio,, per la Coppa Treviso

Domenica p. v. 3 maggio avremo per la prima volta un torneo di Calcio cui parteciperanno col nostro F. B. C. altre società del di fuori.

Vi è grande aspettativa nei dilettanti dello sport ora tanto in voga.

Accidente disgraziato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Ier sera il sig. Gigietto Zamarion di Albaredo, provava sotto carretta un cavallo di sangue. Il cavallo s'adombrò non si sa di che, e malgrado gli sforzi di Zamarion prese la fuga, trascinando guidatore e carretta in un fosso. Lo Zamarion, un simpatico giovane, agente dei nob. Gritti di Albaredo, riportò molte contusioni ed ebbe una gamba spezzata, così che oggi dovette sottoporsi alle cure del chirurgo dell'Ospitale.

I motociclisti del Giro d'Italia. — Provenienti da Udine e diretti a Torino in una sol tappa, venerdì mattina verso le 5, saranno di passaggio per Castelfranco i concorrenti al Circuito d'Italia Motociclistico organizzato dalla «Gazzetta dello Sport» di Milano.

VITTORIO — Ci scrivono, 29:

(Sigi) **Commendatore.** — Sapevamo già dell'onorificenza concessa al nostro Pro Sindaco, ma per la rara sua modestia non volevamo essere i primi a darne notizia. Ora che d'altra fonte fu la cosa resa pubblica aggiungiamo che la nomina a commendatore del cav. uff. Bartolomeo dott. Rossi è conferma da parte del R. Governo del riconoscimento della di lui operosità fervida, manifestantesi nelle più svariate guise, nella vita pubblica.

All'illustre dott. Rossi presentiamo le nostre vivissime congratulazioni.

Campagna bacologica. — Causa le molte grandinate nel 1913, si coltiverà, per informazioni assunte presso questi rinomati stabilimenti bacologici, il 30 per cento meno di seme. I gelsi esenti da grandine e da malattie, hanno cacciate corte, ma molte gemme. Se la stagione sarà propizia si potrà con un buon risultato, sopperire in parte al minor seme.

Furono già distribuiti i bacolini destinati pella confezione seme. Le prime nascite pella coltivazione si avranno verso il 5 maggio. La qualità prescelta dai coltivatori è il bigiallo a femmina oro.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 29:

Beneficenza. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare ha stabilito di erogare alle varie Congregazioni di Carità distrettuali la somma di lire 2000. Ha inoltre riconfermato a Presidente il comm. Serena dott. Antonio che da parecchi anni presta la sua attiva opera a vantaggio dell'Istituto.

Il mercato d'oggi. — Mercato mediocre; gli agricoltori sono occupatissimi nei lavori agricoli. I cereali segnarono ribasso: Frumento al quintale da lire 24.50 a 25.70; granoturco giallo all'ettolitro da lire 12 a 13; granoturco bianco da lire 11.50 a 12.25; cinquantino id. da lire 10.50 a 11.25. Pure il prezzo dei bovini segnava ribasso.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

Neo dottore. — Il nostro concittadino signor Silvio Armellini ha testè conseguito la laurea in legge all'Ateneo di Ferrara. Al neo dottore le nostre congratulazioni.

VERONA

Propaganda nazionalista e chiassate socialiste

VERONA — Ci scrivono, 29:

Il prof. Rocco della Università di Padova, questa sera, nel salone Sammicheli, davanti a numeroso uditorio, ha tenuto la sua conferenza sul tema: «Economia liberale, economia socialista, economia nazionale»

Il prof. Rocco concluse il suo dire rintuzzando vigorosamente alcune interruzioni dei socialisti ostili ed invitandoli a contraddittorio.

Preso allora la parola l'avvocato Caperle. Mentre questi conchiudeva, da più parti del pubblico partirono frasi alludenti all'accusa a Todeschini.

Ciò accese i socialisti e ne seguirono invettive, collutazioni e pugni, mentre incrociavansi i nomi di Todeschini e di Foscari.

Fu tentato nuovamente il contraddittorio, però non si riuscì.

Fu quindi sgombrata la sala.

Il monumento a Pianell

L'obelisco eretto nel giardino Jolanda, fuori di Porta Nuova, alla memoria del generale Pianell, di cui si intitola qui la caserma di Porta Pallio, sta per mutar posto.

In seguito ai continui lavori di mano d'opera che si fanno per la costruzione di quel grande parco ferroviario, per il detto monumento si rende necessaria una traslazione. Da quanto mi è riuscito sapere, per accordi presi fra la Giunta e le autorità militari, il monumento verrà trasportato nel costruendo piazzale esterno alla sinistra del cavalcavia ferroviario, di faccia cioè al punto ove ora si trova.

Fra un mese il tutto sarà un fatto compiuto.

Un lungo raid del "P. 5,,

Alle 7.10 di stamane il nostro dirigibile militare lasciava il cantiere di Boscomantico iniziando subito la sua marcia ascensionale puntando verso Verona.

A bordo, oltre al solito equipaggio, comandato dal capitano Mezzari, era il colonnello del genio cav. Maglietta. La bella aeronave ha proseguito per Udine, mèta del raid. Stasera farà ritorno a Boscomantico.

La società stenografica

Un gruppo di professionisti e persone autorevoli, si son formati in comitato per ricostituire in Verona la vecchia «Società Stenografica» che a suo tempo ha conseguito sì ottimi risultati.

Un arresto

Stamane, davanti alla chiesa dei Frati, in Borgo Roma, è stato tratto in arresto perchè chiedeva la carità con una certa prepotenza, certo Napoleone Barbiero di anni 36, da Mestre.

Il Barbiero oggi stesso verrà mandato al suo paese.

La caduta del tenente Pizzo

Iersera è stato condotto al nostro Ospedale il tenente Pizzo dell'8.o bersaglieri, il quale per una caduta dalla bicicletta, fatta sulla strada di Rivoli, si era ferito gravemente al mento.

Il dott. Silvestrelli trovò opportuno prodigare alla ferita qualche punto di sutura.

Un torneo di foot-ball

Nei giorni 17-21 maggio, avremo in Arena, per concessione della Federazione Italiana del Calcio, un torneo di Foot-ball per squadre di 6 giocatori.

Sempre la questione di Piazza Erbe

Affermasi essere intendimento di un gruppo numeroso di progettisti del famoso e tanto discusso concorso bandito dalla nostra Cassa di Risparmio, di indirizzare al Consiglio di Amministrazione della Cassa stessa una protesta in forma vibrata, deplorante il risultato del concorso e tendente a dimostrare la illegalità del verdetto della giuria.

E' in prevalenza la opinione che non essendo stato lo sviluppo della gara, bandito in due gradi, l'accennato prossimo cimento dovrebbe essere allargato con un concorso generale.

VICENZA

La crisi delle tramvie vicentine
Verso la soluzione?

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Alle 15 d'oggi doveva aver luogo la seconda assemblea generale della Società Tramvie Vicentine, della cui crisi più volte vi ho scritto.

La presidenza fu assunta dal Presidente dimissionario on. V. E. Marzotto, che aveva ai suoi lati il Consiglio dimissionario. La Banca Popolare, che è la maggiore azionista, era rappresentata dal Presidente on. Roi. Fra i numerosi azionisti intervenuti ho notato gli on. Teso e Chiaradia.

Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno che reca il solo oggetto della rinnovazione del Consiglio, il Segretario avvocato Mario Rezzara dà lettura della seguente interrogazione:

«I sottoscritti, visto che la loro istanza del 20 gennaio 1914, per avere di ritorno le somme versate per l'acceleramento della costruzione della linea Marostica-Thiene, rimase tuttora inevasa

visto che l'interrogazione del 17 marzo u. s. non ebbe nell'assemblea del 24 stesso mese una esauriente risposta,

interrogano l'amministrazione della Società Tramvie Vicentine onde sapere quali siano i motivi della non effettuata suddetta restituzione, e quali provvedimenti intenda prendere la Presidenza stessa a tutela degli interessi dei sottoscrittori medesimi.

f.i: avv. Dal Sasso, ing. G. Montini, avv. Favero».

Ma l'on. Marzotto prega gli interroganti di attendere le dichiarazioni che sarà per fare il presidente della Banca Popolare.

L'on. Roi infatti accenna a trattative svolte in questi giorni, le quali fanno sperare che si possa raggiungere una soluzione che meglio corrisponda agli interessi comuni.

Perciò propone il seguente ordine del giorno:

«La assemblea straordinaria della Società Tramvie Vicentine, considerato che alcune persone fra i componenti il cessato Consiglio d'Amministrazione hanno opportunamente accolto l'invito della Banca Popolare di cooperare alla definitiva sistemazione della Società, considerato che colla Amministrazione della Provincia di Vicenza sono state avviate importanti pratiche intese a concretare una equa convenzione che consenta di continuare la gestione e di ultimare il programma di costruzione ed esercizio;

considerato che per assicurare la attuazione delle nuove costruzioni occorre anche ottenere un più largo concorso finanziario delle popolazioni interessate per completare il fabbisogno occorrente alla Società;

delibera di rinviare la nomina delle cariche sociali ad altra assemblea straordinaria da convocarsi entro il prossimo mese di giugno, nella quale dovranno essere trattate anche le proposte concrete di sistemazione»

L'avv. Dal Savio accetta l'invito dello on. Roi di ritirare la sua interpellanza.

L'on. Marzotto ringrazia la Banca Popolare e la Deputazione Provinciale del buon volere dimostrato e si augura che possa raggiungersi il desiderato accordo.

Così si rinvia l'assemblea.

Il "P. 4,, ed il "P. 5,, a Vicenza

Stamane il dirigibile P. 5 proveniente da Boscomantico si diede convegno sul nostro cielo col P. 4 proveniente da Campalto e i due magnifici dirigibili ripeterono sulla nostra città delle belle evoluzioni, che suscitarono applausi nella folla che assisteva all'insolito mirabile spettacolo.

Il "P. 4,, a Schio

SCHIO — Ci scrivono, 29:

Stamane alle 8.45 è giunto a Schio, proveniente da Campalto, il dirigibile «P. 4». E' questa la seconda areonave che solca il nostro cielo, già corso dal primo dirigibile del mondo, lo sfortunato «Italia» del Conte Almerigo Da Schio.

Gli scledensi hanno salutato festosamente, con fazzoletti e cappelli agitati al vento, il «P. 4», che dopo aver compiuto diverse evoluzioni sopra la città è partito, alle nove precise, in direzione di Vicenza.

Scuola Libera Popolare. — Un'applaudita conferenza sulla «Lotta contro la tubercolosi» tenne lunedì sera il dott. Guido Salmoni, primario del nostro Ospedale, che illustrò il suo dire con belle proiezioni e trattò l'argomento esaurientemente sia dal lato individuale come da quello sociale e si soffermò sulle condizioni locali della nostra città.

Mercoledì, 29 corr., alle ore 20.30, la signorina Lea Tassoni terrà un'altra delle sue applaudite conferenze d'arte sul tema «Assiria e Babilonia» con proiezioni. Ingresso libero.

Municipalizzazione delle case operaie

BASSANO — Ci scrivono, 29:

La commissione reale per la revisione e l'approvazione dei progetti riflettenti i servizi comunali municipalizzati ha dato parere favorevole alle proposte della nostra amministrazione e già unanimamente approvata dal Consiglio Comunale per la costituzione in Ente Autonomo del servizio «Case Popolari».

Un odierno manifesto municipale stabilisce le modalità per l'attuazione della riforma che va ad assicurare al bilancio del nostro Comune una base più positiva nell'esercire quest'importante e progrediente servizio.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.2 tramonta alle 19.14

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 29 Aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	66.7	15	20	12	cal.	ser.
Treviso	66.8	14	22	9	cal.	ser.
Udine	—	16	23	12	cal.	ser.
Padova	66.8	14	21	10	cal.	ser.
Rovigo	66.8	15	24	11	cal.	ser.
Vicenza	66.3	16	20	11	cal.	ser.
Verona	66.5	15	23	10	cal.	ser.

Pressione diminuita, temperatura leggermente aumentata, calma di vento, cielo sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.56	— 9
Piave	Zenson	11.58	+ 0.68	+ 13
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.71	— 4
Adige	Verona	4.50	— 1.66	+ 8
Po	Polesella	7.76	+ 1.36	— 11

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 30 . . . alle ore 7.30
Prima alta del 30 . . . alle ore 14.55
Seconda bassa del 30 . . . alle ore 18.50
Massima altezza raggiunta il 28 cm. 19 sopra
Minima altezza raggiunta il 28 cm. 74 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 93

Ultima ora

DA FERRARA

Il fuoco delle agitazioni operaie si riaccende

Ferrara, 29

I disoccupati di Argenta si sono stancati d'aspettare — presto però, perchè sono appena tre giorni che si erano messi in quiete — il lavoro che vogliono ad ogni costo in Po di Primaro: hanno fatto sapere che domani, in numero maggiore di prima ed in modi più perentori torneranno a farsi... intendere in piazza al loro Comune.

E così, pensiamo tutti, danneggieranno ancora più la loro causa, senza contare la probabilità di gravi incidenti.

Il ministro dei LL. PP. aveva promesso di far giungere «entro il mese» il progetto del lavoro al Consiglio di Stato; e il mese non è finito, e poi ci vorrà del tempo anche al Consiglio di Stato a deliberare e gli operai sono già stanchi di aspettare!!... In verità, le paion cose inverosimili: e potrebbe essere che anche il Governo si stancasse di queste... scene: Argenta non è mica fuori della legge comune...

— Anche nel Comune di Mesolo c'è un altro focolare di agitazione: là gli operai sono anzi in isciopero da più giorni, causa una divergenza colla Amministrazione del tenimento detto di S. Spirito, che comprende una buona parte del Comune.

I leghisti vogliono esclusi dai lavori i non organizzati; l'Amministrazione non si presta all'infame soperchieria, anche a tutela della propria dignità e del suo buon diritto. Da qui un «ultimatum», questo pure respinto, e... lo sciopero.

L'altra notte si aspettava la invasione del tenimento per parte dei leghisti, onde obbligare boari e partitanti ad abbandonare stalle e lavori. Invece si è poi soprasseduto in attesa di poter prendere consiglio da Marangoni, deputato del collegio.

— A Comacchio gli esercenti vini avevano fatto la serrata delle botteghe, per indurre l'autorità a far cominciare i lavori della Bonifica, perchè non sanno più como mantenere la popolazione senza alcuna risorsa.

Il sottoprefetto minacciò di togliere le licenze e tutti riaprirono.

Un prete si scanna in un convento

Alle 20.30 di ieri il prete missionario D. Agostino Tornatore, di anni 65, da Acquadolce (prov. di Porto Maurizio) si scannava con due colpi di rasoio ai lati del collo.

Da un biglietto che ha lasciato, si rileva che era un po' fuor di mente: infatti si dice dai frati di San Girolamo, presso i quali egli era da parecchi anni, che da alcuni giorni era sorvegliato, causa certe stranezze che commetteva.

Musica nuova

Guglielmo Zanibon, a Padova, è indubbiamente uno fra i pochi editori di musica che sentano la nobile missione di divulgare dell'arte, sovrastarsi a quella che può definirsi la speculazione, e la sua casa va assumendo perciò, colle notorietà, una particolare benemerenza.

Abbiamo sotto occhio alcune delle sue recenti pubblicazioni e le additiamo volentieri ai lettori, perchè sono degne d'ogni considerazione, e ci rincrescerebbe che andassero ad arricchire il già ricco Catalogo Zanibon, senza aver ricevuto quel plauso che meritano.

In edizione Zanibon, ORESTE RAVANELLO (la cui valentia musicale non ha certo bisogno di presentazioni) pubblica una «Messa funebre ad una voce media, con accompagnamento di organo o armonio». Questa messa è facilissima, ma nella sua stessa modestissima fattura, racchiude effetti pieni di espressiva efficacia, con una ispirazione affettuosa e devota. Con questa pubblicazione è risolto un problema molto frequente e difficile quello cioè di dar agio di celebrare messe solenni per defunti, anche alle chiese rurali, che hanno scarsità o mancanza di voci a più parti. Per questa composizione bastano pochi bimbi, accompagnati dall'armonium.

Il sacerdote SALVATORE NICOLOSI pubblica parimenti uno «Stabat Mater» a due voci eguali, con organo od armonium. Proposto un tema semplice, breve, forse non eccessivamente nuovo, ma pieno di sentimento e di dolcezza, il compositore lo sviluppa senza ampiezze ma con una visione serena a concettosa. Il componimento risulta ispirato e commovente e molto elogiabile è il trattamento armonico delle risposte in gregoriano.

Il maestro C. GRASSI, di Padova, ha composto cinque pezzi per organo: «Alla S. Messa». Tutte e cinque queste brevissime composizioni sono trattate con un senso ordinato e profondo dall'armonia, i alcuni passaggi anzi, contengono arditezze non tanto facili. La parte melodica però è un po' uniforme, pur essendo sempre ispirata e in taluni punti elevantesi a una maestà affascinante.

LUIGI BOTTAZZO pubblica in un fascicolo solo «Otto cantilene pastorali» caratteristiche e geniali, egregiamente trattate, alcune delle quali sono squisitamente soavi. In un altro fascicolo lo stesso Maestro pubblica in onore di Maria Santissima, una «Ave Maria» piena di delicatissima poesia, e una «antifona» dal tema troppo comune ma dallo svolgimento accurato e nobilissimo.

Per ultimo FERRUCCIO BUSATTO pubblica tre «Canti scolastici» pieni di fragranza, qua e là esagerati di fattura armonica, in rapporto al loro ufficio, ma però sempre ispirati a una sentita nobiltà e a un sentimento purissimo dell'ispirazione.

*

GIANNINO GARBELOTTO, pubblica a Torino, presso Leandro Cheuna, «Cinque pezzetti facili per Organo e Armonio». La loro facilità non è certo di quella che impoverisce i pezzi, perchè il trattamento armonico è sapiente e nutrito e in ciò l'Autore si rivela certamente un conoscitore profondo della tecnica. L'ispirazione melodica poi, per tutti i pezzi, e maggiormente in quella «Preghiera» di sapore Schubertiano, è pura e gentilissima, piena di una composta soavità e di una squisita dolcezza. Encomiabili in alcuni passaggi e in alcune «risoluzioni» sono certi contrappunti di novità e di un certo vigore, che dinotano nel Garbelotto uno studioso ben serio, di quella musica sacra tanto a torto trascurata da noi, quando aveva conosciuto le maestà irraggiungibili della scuola Romana e del Corale Veneto.

*

LUCIA CONTINI ANSELMI, che è certo annoverata oggi fra le pianiste più valorose, e fra le interpreti più efficaci della letteratura della tastiera, prosegue la sua opera di compositrice (ricordiamo le sue suites «Laevia», «Parvula») pubblicando «Delicae» una serie di «tempi» chiamandoli così, ove il trattamento armonico è ingegnosissimo e ardito, pieno di novità e di dottrina e ove l'ispirazione è ricca di passionalità e di movimento. Queste pubblicazioni sono invero frutto di un temperamento musicale convinto e di una versatilità robusta, e le additiamo volontieri ai pianisti perchè la loro esecuzione, non certo facile, darà sempre un senso di maestà e un alto valore ai loro programmi.

Il canoro eroe italiano del socialismo austro-sloveno

Roma, 29

(Avi) — L'*Idea Nazionale* pubblicherà nel numero di domattina questo vibrato trafiletto:

«L'on. Todeschini non querelerà l'on. Foscari. Lo ha dichiarato egli stesso fra gli entusiastici applausi del Congresso di Ancona, inaugurato dagli i. r. deputati austriaci Ellenbogel e Pittoni.

«Todeschini è naturalmente felicissimo della preventiva e sommaria assoluzione che gli hanno prodigato i compagni di Ancona che egli — il quale di italianità se ne intende — si ostina a reputare italiani, per quanto essi facciano onestamente tutto il possibile per respingere da loro questa taccia infamante. A Todeschini naturalmente fa comodo di poter fuggire oggi dinanzi a Foscari, così come ieri dinanzi alla *Perseveranza*, come tentò di fuggire l'altro ieri dinanzi alla *Arena*, come è fuggito sempre dinanzi all'*Alto Adige*, al *Piccolo*, a tutti. L'onesto baritono dice infatti di indignarsi, disprezzandolo, dell'atto dell'on. Foscari che ha osato — il *verme!* — ribadire le note accuse e sfidarlo alla querela, mentre pendeva un giudizio arbitrale; ed ha dimenticato l'onesto baritono, o finge di dimenticare, che proprio mentre pendeva lo stesso giudizio, tutti i suoi compagni, da quelli dell'*Avanti!* a quelli del Consiglio Comunale di Venezia, avevano violentemente tentato di influire su di esso, anticipando per conto loro una soluzione impossibile e tentando la ridicola, ma non per questo meno oscena, apoteosi del canoro eroe italiano del socialismo austro-sloveno. Dimentica che contro questo volgare e camorristico tentativo di sopraffazione, l'atto coraggioso dell'on. Foscari non è stato che il frutto di un legittimo sdegno.

Faccia pure l'on. Todeschini! Di lui come persona e della maniera con cui egli crede di tutelare la sua dignità, a noi non importa naturalmente meno che nulla; a noi premeva e preme soltanto mettere in debita luce il carattere intrinsecamente internazionale e traditore del socialismo italiano. E questo omai non ha più bisogno di dimostrazione. Gli applausi entusiastici a Todeschini, ancora *sub judice* per un'infamante addebito, ne sono l'ultima e definitiva documentazione.

Una documentazione, poi, non meno importante per ciò che riguarda i radicali, ce la fornisce ora l'avv. Gigante, membro, naturalmente, dell'Associazione radicale romana, il quale ha rivolto al Presidente dell'Associazione stessa, principe don Scipione Borghese la seguente interrogazione:

«Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in seguito alla condotta del socio Tullio Giordana che, a prescindere dal dovere di deporre come teste, ha creduto conveniente per un radicale di fomentare malumori contro i socialisti, per meritare gli applausi dei nazionalisti».

Lasciamo stare gli applausi dei nazionalisti a Tullio Giordana e constatiamo questa preziosa confessione per cui il supremo dovere di un radicale, sopra quello di cittadino italiano e di onest'uomo, è di non fomentare malumori contro il socialismo. Che importa infatti la italianità eroica di Trieste, che importa la stessa verità, quando le elezioni amministrative sono prossime e vi è il blocco elettorale da rispettare ad ogni costo, sotto gli auspici della massoneria?»

Un telegramma di G. D'Annunzio al Ministro Rava

Roma, 29

Ad un telegramma che l'on. Rava gli aveva inviato chiedendogli notizie della sua salute, Gabriele d'Annunzio ha risposto:

«Grazie della buona memoria mio carissimo amico. Sto meglio. Spero di rivedervi a Roma. Saluti affettuosi. — Gabriele d'Annunzio».

Il poeta ha anche così telegrafato all'avv. Riccione a Viareggio:

«Grazie, sto per guarire. Saluti alla pineta, al mare e alle apuane».

L'arrivo di Salandra a Roma

Roma, 29

Questa sera alle 18.15 ha fatto ritorno a Roma il presidente del consiglio accompagnato dalla sua signora e dal suo segretario particolare cav. D'Atri. Alla stazione erano ad attendere il presidente del consiglio, il ministro Rubini, il sotto segretario Celesia e Baslini e vari funzionari del ministero degli interni.

Gli importatori cotonieri dal ministro Rava

Roma, 29

Stamane il ministro Rava, ha ricevuto i rappresentanti degli importatori cotonieri italiani. La commissione ha presentato al ministro un memoriale nel quale si domanda che vengano esentate dal dazio le balle di cotone provenienti dall'America. La commissione è stata presentata al ministro dall'on. Montù, e l'avv. Levi di Torino ha illustrato al ministro il memoriale. Il ministro ha preso in buona considerazione le proposte sottoposte ed ha dato affidamento di interessarsi della questione.

I radicali di Roma e il "caso,, Giordana

Roma, 29

Stasera si è riunita l'associazione radicale, la quale dopo ampia discussione sull'interpellanza presentata dall'avv. Gigante contro Giordana per le note dichiarazioni di questo nel processo Todeschini-«Perseveranza», ha approvato un ordine del giorno col quale, udito le dichiarazioni del Giordana, si passa all'ordine del giorno.

Un vivace incidente alla Camera spagnuola

Madrid, 29

Alla Camera dei deputati al momento della prestazione del giuramento per la costituzione definitiva della Camera si è verificato un vivo incidente, in seguito alle proteste di alcuni repubblicani contro l'obbligo della prestazione del giuramento. Il ministro degli interni è riuscito a stento a farsi ascoltare. La calma si è poi ristabilita. Si è poi proceduto alla elezione dell'ufficio di presidente definitivo. Besada è stato eletto presidente all'unanimità di 380 votanti.

Vittorie di liberali nazionali nelle elezioni al Trentino

Innsbruck, 29

Oggi ebbero luogo le elezioni per la Dieta nella curia generale. Finora sono noti i seguenti risultati:

Nel 12.o distretto elettorale (Rattenberg, Schwaz, Fuegen e Zell) sono stati eletti i cristiano-sociali Niedrist e Blien, nel distretto elettorale di Arco, Ala e Mori fu eletto l'italiano liberale Sartori. Nel sesto distretto (Trento) riuscirono eletti i liberali dott. Viesi e Pietro Longo. Nell'8.o distretto (Riva) l'italiano nazionale dottor Stefanelli e nel 10.o distretto (Borgo, Levico e Pergine) l'italiano liberale dottor Bellat.

Terremoto in Sicilia
Il risveglio dell'Etna

Catania, 29

Il prof. Riccò direttore dell'osservatorio geodinamico comunica che stamane alle 5,12 è avvenuta una forte scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio avvertita principalmente a Lingua Glossa, a Milo Randazzo e a San Venerino producendo vivissimo panico in quelle popolazioni. La scossa è stata registrata dagli strumenti sismici dell'osservatorio di Catania e Milo. Nel cratere centrale dell'Etna vi è stato un sensibile risveglio di attività. Si sono formate delle fratture e bocche infuocate che emettono rombi forti e che nei giorni passati hanno anche eruttato materiale incandescente. Stamane sull'Etna si osserva un alto pino di fumo denso.

Gli interessi della Germania nel Messico e nel Marocco

Berlino, 29

La commissione del bilancio al Reichstag, discutendo circa il conflitto fra il Messico e gli Stati Uniti riconobbe che gli interessi tedeschi soffrono considerevolmente causa i disordini al Messico.

Jagow ha ricordato che il governo tedesco svolse una prudente azione a favore della mediazione quando gli parve opportuno ma dovette sopratutto limitarsi a proteggere gli interessi tedeschi. L'attitudine della Germania deve essere neutrale. Il governo tedesco si terrà a contatto con le altre potenze.

La discussione quindi si è svolta circa la situazione del Marocco. Il sottosegretario di Stato Zimmermann ha dichiarato che la situazione politico commerciale si svolge al Marocco in modo soddisfacente. Relativamente alla ferrovia di Tangeri Fez deve sperarsi che la Germania possa parteciparvi proporzionalmente. Si spera anche di ottenere che le banche tedesche siano rappresentate al Marocco. Circa l'acquisto del nuovo Camerum Zimmermann ha confutato l'opinione che la Germania abbia fatto con tale acquisto un cattivo affare.

Gli Stati Uniti accettano l'armistizio

Washington, 29

Gli Stati Unitin hanno accettato l'armistizio tra gli Stati Uniti e il Messico, proposto dai rappresentanti dell'Argentina, del Brasile e del Cile.

Huerta non darà le dimissioni

Parigi, 29

Il «New York Herald» ha da Vera Cruz: Un profugo del Messico impiegato in un giornale ministeriale dichiara che il generale Huerta ha assicurato che rifiuterà di dare le sue dimissioni e che, se sarà necessario, si rifugierà sulle montagne insieme ai ministri. Tale dichiarazione è considerata come una sentenza di morte per la mediazione.

Nord americani assassinati a Vera Cruz

Vera Cruz, 29

Corre la voce non confermata che sei nord-americani furono tratti dalle carceri di Cordova e assassinati. Un altro nord americano sarebbe stato ucciso a Coselmalcapan a 60 miglia a sud di Vera Cruz.

La salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 29

L'Imperatore passò una buona notte, ciò che influì favorevolmente su tutti i sintomi della malattia che sono favorevolmente migliorati.

Le condizioni di Francesco Kossuth

Budapest, 29

Nello stato di salute di Francesco Kossuth è subentrato ieri sera un lieve miglioramento. La febbre è diminuita un po', la nutrizione è però insoddisfacente. Per ora non vi è alcun motivo di apprensioni serie.

203 minatori sepolti

Bechley (Virginia), 29

Si è abbandonata ogni speranza di salvare i 203 minatori sepolti a causa dell'esplosione di ieri. Si ritrovarono quattro cadaveri e 59 superstiti gravemente feriti nella catastrofe causata dall'esplosione del gas.

Regia Marina

Roma, 29

La Regia nave «Piemonte» è partita da Massaua per Assab. A bordo salute ottima.

La Regia nave «Staffetta» è giunta a Massaua; a bordo salute eccellente.

La Regia nave-scuola mozzi «Miseno» è partita per Catania. A bordo tutti bene.

I seguenti ufficiali sono autorizzati ad aggiungere la corona reale alla croce per anzianità di servizio: Contrammiraglio Millo Enrico, capitano di vascello Belmondo-Caccia, Solari Giavotto, Scarpis, Masseo, Cacace Adolfo, tenente colonnello macchinista della riserva navale Picone, capitano del corpo reali equipaggi Cavalletti, De Teti, tenente del corpo reali equipaggi Abbundo.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Cronache funebri

Esequie a San Michele in Isola

Ieri mattina alle ore 9 si celebrarono nell'isola di S. Michele solenni esequie a suffragio della compianta signora Teresa Musani ved. Bianchi. Pontificò per espresso suo desiderio S. E. l'Arcivescovo Titolare di Teodosiopoli già Vescovo di Pulati in Albania. Presenziarono sessanta Frati, tra Minori Francescani e Minori Cappuccini, e 30 Suore di vari ordini, i parenti della defunta e numeroso stuolo di amici. La chiesa era riccamente addobbata a lutto. La Messa del Perosi ebbe perfetta esecuzione diretta dal maestro Cristofoli.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 29. — Cambio per domani 100.39. — Settimanale 100.45.

Borsa di Venezia del 29 Aprile

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.22 1/2	123.32 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.37 1/2	100.44 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.24 1/2	25.26	25.06	25.08	3
Svizzera	100.25	100.32 1/2	—.—	—.—	4
Austria	104.85	104.95	—.—	—.—	4
Banca au.	104.85	104.95	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 29

Rend. It. 3 1/2 con.	96.22 1/2
» » » fine	96.47 1/2
Ferrovie Mediter.	210.—
Credito Italiano	525.—
Banca comm. It.	768.—
Banco di Roma	96.—
Società banc. It.	91.—
Banca d'Italia	1387.—
Lanificio Rossi	1462.—
Coton. Cantoni	377.—
Navigaz. Gen.	400.—
Raffineria Zucch.	314.50
Beni Stabili	275.—
Az. Cost. Veneto	107.50
Acciaierie Terni	1396.—
Edison	528.75
Savona	155.—
Elba	194.50
Ansaldo	258.—
Industrie Zucc.	252.—
Cotonif. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	528.50
Credito provinc.	164.50
Cambio Berlino	123.22 1/2
» Francia	100.37 1/2
» Londra	25.25 1/2
» Svizzera	100.25

GENOVA 29

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.20
» » » fine	96.46
Banca d'Italia	1387.50
Banca Commerc.	768.50
Credito Italiano	526.—
Ferr. Meridionali	525.—
Ferr. Mediterr.	210.—
Navig. Generale	101.50
Raffineria zucc.	317.25
Acciaierie Terni	1395.—
Erid. fabb. zucc.	585.—
Az. Ansaldo e C.	258.—
Az. Banco Roma	96.62
Cambio Francia	100.37
» Londra	25.25
» Germania	123.27
» Svizzera	100.25

ROMA 29

Banca d'Italia	1387.50
Banco di Roma	96.—
Soc. Acqua Pia	1880.—
Soc. Omnibus	150.—
Soc. Gaz	824.—
Condotte d'acqua	208.—
Soc. pel carburo	541.—
Immobiliare	268.—

BORSE ESTERE

VIENNA 29

Credito aus.-Co.	613.50
Lombarde	101.—
Banca anglo-aus.	333.50
Austriache	701.75
Banca aust ung.	1968.—
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.66
Cambio su Londra	24.06
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	81.90
R. aus. carta	81.90
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100.65
R. ungh. 4%	81.—
R. ungh. 3 1/2 %	71.25
Banca dei P. aus.	499.25

BERLINO 29

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	194.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.90
Rendita tedesca 1%	82.50
Obb. ferr. it. 3%	—.—
Obb. Meridionali	64.50
Obb. di Roma	103.76
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banc. Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.95
Deutsche Bank	242.50
Diskonto	188.—
Bochumer	222.87
Gelsen Kirken	182.12

PARIGI 28

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.72
Rend. it. 3 1/2 %	95.72
C. su Londra a v.	25.15
Nuovi cons. 2 1/2 %	75.18
Obbl. Lombarde	256.25
Cam. sull'Italia	99.55
Rend. turca unif.	82.05
Banca di Parigi	1613.—
Tunisine nuove	410.—
Egiz. 4% rend.	102.90
Rend. ungh. 4%	82.05
R. spag. est. 4%	88.25
Banca ottomana	636.—
Argento fine	99.05
Credito fondiario	895.—
Azioni Suez	5000.—
Lotti turchi	202.—
Ferr. Merid. a ter.	528.—
Russo 3% 1891	73.50
Russo 5% 1905	103.75
Russo 4 1/2 % 1909	—.—
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	765.—
Rend. Serba 4%	81.40
Obb. Bulgare 4%	427.—
Società Alti Forni Piombino	82.50

LONDRA 29

Nuovi cons. 2 1/2 %	75.1/8
R. italiana 3 1/2 %	94.1/2
R. spag. est. nuova	85.—
R. turca unificata	81.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent fine	27.1/4
C. Londra a Parigi	25.15 1/2
Venezuela a dip. 3%	—.—

BERLINO 29 — Tendenza ferma.
PARIGI, 29 — Tendenza ferma.
VIENNA, 29. — Tendenza ferma.

Disappunti commerciali

— **Grosseto Francesco**, Chioggia, vino, (piccolo fallimento con decreto 22 corr.) — Comm. giud. avv. cav. Adriano Voltolina — Giudice delegato Pretore di Chioggia.

— **Fenzo Celeste**, commestibili e carboni (piccolo fallimento con decreto 27 corr.) — Comm. giud. avv. cav. Ugo Botti — Giudice delegato Pretore del III. Mand. di Venezia.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 29. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 3 mila — di cui in cotoni americani 2 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.—	7.01
Aprile Maggio	»	6.90	6.90
Maggio Giugno	»	6.91	6.90
Giugno Luglio	»	6.82	6.80
Luglio Agosto	»	6.78	6.77
Agosto Settembre	»	6.64	6.63
Settembre Ottobre	»	6.43	6.43
Ottobre Novembre	»	6.33	6.33
Novembre Dicembre	»	6.28	6.27
Dicembre Gennaio	»	6.26	6.25

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 28. — Maschi 5; femmine 2. — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 28. — Gianni Giuseppe musicista con Bortoletti Linda sarta, celibi. — Micheuroux Remigio bracciante celibe con Cipolato Muschio Anna fiorista vedova — Avogaro o Avogadro degli Azzoni Conte dott. Alteniero possidente con Ninni Emma possidente, celibi.

DECESSI

Del 28. — Busetto Giuseppe d'anni 61 vedovo scaricatore di Venezia — Cappello Giuseppe d'anni 43 coniugato r. pensionato di Venezia — Bortoluzzi Giuseppe d'anni 41 coniugato muratore di Venezia — Coller Giuseppe d'anni 6 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Orario dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE - GIARDINI - LIDO. Da S. Chiara per S. M. ELISABETTA dalle 6 alle 24 — Da S. M. Elisabetta per Santa Chiara dalle 6.36 alle 0.45. Servizio continuo

Da S. Chiara per S. Nicolò alle ore 6.12, 7.12 e ad ogni ora dalle 8.10 alle 23.10. — Da S. Nicolò per S. Chiara alle 6.20 e ad ogni ora dalle 7.15 alle 0.15.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle 6.35, 7.35 e ad ogni ora dalle 8.40 alle 17.40. — Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle 6.50 alle 18.50 ad ogni ora.

RIVA CARBON - FERROVIA (servizio del mattino). Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.15 ad ogni quarto d'ora. — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6 ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO. Da Riva Schiavoni alle 5.30 e dalle 6 alle 14 ogni ora; **dalle 14 alle 20 ogni venti minuti.** — Da S. M. Elisabetta alle 5, 6 e dalle 6.20 alle 13.20 ogni ora; dalle 14.20 ogni 20 minuti.

GIUDECCA (Croce) **-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO.** Da Giudecca dalle 0.30 alle 4.30 ogni ora. — Da S. M. Elisabetta dalla 1 alle 4 ogni ora.

RIVA SCHIAVONI - S. GIORGIO - GIUDECCA - ZATTERE - MAGAZZINI GENERALI - MARITTIMA. Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 20. — Dalla Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 20.30.

RIVA SCHIAVONI - GIUDECCA (Croce e traghetto). Da Riva Schiavoni dalle 20.45 alle 0.15 ogni mezz'ora. — Dalla Giudecca dalle 21 alle 24 ogni mezz'ora.

ZATTERE - GIUDECCA (Traghetto). Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 5 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO. Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (Colonna); dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA - MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO - ALBERONI (Corsa speciale). Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15 — 20.15 — 22 (festiva).

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17 — 19 — 21 (festiva).

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 18.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 14.30.

CAORLE-PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì 13.30; Martedì, Mercoledì, Giovedì 5 — Venerdì 5 — 17 — Sabato e Domenica 17.

Da Portogruaro per Caorle: Lunedì 8.30 — 17 — Martedì, Mercoledì e Giovedì 16.15 — Venerdì 13.30 — Sabato e Domenica 8.30.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.45 — 10.30 — 12 — 14 — 16 — 18 — 20 — 22 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.30 — 6 — 8 — 9.30 — 11.15 — 13 — 15 — 17 — 19 — 21 (festiva).

VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15.15 — 16.45 — 18.15 — 19.45 — 21.15 — 23 (festiva).

Da Venezia per Torcello alle ore: 6.15 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 6.15 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 — 22 (festiva).

VENEZIA-TREPORTI alle ore 7.45 — 10.45 — 16.45 — 18.15.

Treporti-Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 16.30 — 19.30.

VENEZIA-CAVALLINO alle ore 7.45 — 16.45.

Cavallino-Venezia alle ore: 6.15 — 15.15.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA ogni ora dalle 6.30 alle 21.30.

Padova-Fusina-Venezia ogni ora dalle 5 alle 21.

Tramvie di Mestre

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 4.15; nei giorni festivi alle 5.15. Ultima partenza alle 21.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da Venezia dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da Treviso dalle 5.12 alle 20.12 ogni ora, poi alle 21.12.

VENEZIA-MIRANO — Partenze da Venezia alle ore 4.45 (solo giorni feriali) 6.15, 7.45, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45 78.15,19.45.

Partenze da Mirano alle ore 5 (solo il lunedì), 6.30, 8, 9.30, 11 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30 (fino a Mestre).

Da **Malcontenta** per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 33

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Non per questo la pillola da digerire restava meno amara.

Vi fu anzi un attimo in cui Tommaso sorprese nella sua socia involontaria un cattivo, perfido sguardo.

Ben sapendo con quanta disinvoltura Sarah Lagriffe si sbarazzava degli ostacoli, egli giudicò opportuno di premunirla contro le conseguenze alle quali l'avrebbe esposta ogni tentativo di sbarazzarsi di lui, dicendole:

— Ed ora, mia cara amica, vi avverto di due cose che vi consiglio di non dimenticare. Il testamento e il foglio strappato alla vostra cartella sono depositate in mano di una persona di mia fiducia e molto più sicura del depositario a cui voi vi eravate rivolta.. In caso poi che mi succedesse una disgrazia, questa persona ha l'incarico di consegnare entrambi quei documenti preziosi « in mano propria e con commentari appropriati al Procuratore della Repubblica. Attenta, dunque: un uomo avvisato è mezzo salvato.

Ora, quello che asseriva il buon Tommaso, poteva essere o non essere vero; ma nel dubbio il rischiare l'avventura diventava assolutamente troppo pericoloso.

E questa volta Sarah Lagriffe non aveva che da chinare la testa.

X.

Intorno ad un fucile.

Le disgrazie non vengono mai sole, dice il proverbio. Appena liquidata la questione Tommaso, ecco infatti Sarah Lagriffe vedeva sorgere un nuovo soggetto di preoccupazione.

Il pubblico, obbendendo ad un sicuro istinto pienamente d'accordo con le sue simpatie, si mostrava sempre più favorevole a Pietro Duroc.

Si era incominciato col dichiarare: « Se fosse colpevole bisognerebbe assolverlo »; adesso si proclamava: « No, non è lui il colpevole », e si nominava apertamente il capo operaio congedato.

Senza prove, del resto! Nessuno lo aveva visto assentarsi la notte del delitto, e nessuna impronta si era potuta rilevare al «Salto del Lupo», sul terreno indurito dal gelo.

Con tutto ciò esisteva contro di lui una presunzione morale che, pur resistendo alla mancanza di conferma nei fatti, non era sufficiente a fondare una vera e propria accusa.

Ecco perchè non doveva essere lontano il giorno in cui, diventando impossibile sottrarsi alla pressione dell'opinione pubblica, sarebbe stato necessario concedere ad essa, se non altro, un sembiante di soddisfazione.

Avvertita segretamente di quanto stava per succedere, l'istitutrice tedesca capì che Dumail, citato a comparire davanti ai giudici per difendersi, poteva benissimo dire delle cose gravi e compromettenti per lei, donde l'urgenza immediata di impartire una conveniente lezione a quel testimonio pericoloso.

Dopo l'ultimo appuntamento, in cui avevano fissate le disposizioni definitive, la scaltra donna non aveva più cercato di rivedere il suo complice.

Egli dal canto suo non aveva mostrato nessuna velleità di riavvicinarsele, e un simile contegno era abbastanza strano per sè stesso, considerato in confronto dell'ardore impaziente delle prime dichiarazioni.

Essa sapeva però, grazie alla voce pubblica, che la madre del giovane era stata colpita da paralisi ed attribuiva a quella sventura l'apparente raffreddamento del suo caldo ammiratore; senza dubbio non avrebbe pensato ad impensierirsi dell'ostinata clausura in cui si manteneva il figlio devoto se in pari tempo non le fosse giunta all'orecchio un'altra grave notizia: Dumail cominciava improvvisamente ad ubbriacarsi.

Ora, in tali circostanze, le preoccupazioni diventavano legittime. Quali idee e quali risoluzioni potevano nascere nel cervello di quel solitario abbandonato a sè stesso, capace delle peggiori violenze, impulsivo e debole insieme?

Ma appunto perchè presentiva da quel lato una grave minaccia, Sarah ammetteva una ragione imperiosa di riprendere contatto con un individuo così poco fermo, di riallacciare con lui l'intrigo interrotto, di ribadire infine con qualche nuova scaramuccia amorosa la catena che già avvinceva Dumail e che sola gli avrebbe impedito di commettere delle sciocchezze.

E fu dietro a queste riflessioni che l'istitutrice s'incamminò quella sera per la seconda volta verso la casetta dell'operaio, usando le stesse precauzioni osservate nella sua precedente visita.

Ma disgraziatamente per lei non si ripetè del pari la seconda parte della scena a cui noi abbiamo assistito in un altro capitolo.

Avendo udito bussare la sua porta, Dumail si affrettò ad aprire, ma, non appena ebbe riconosciuto la visitatrice, esclamò bruscamente:

— Che cosa volete? Perchè siete venuta?

— Come mi ricevete male! — mormorò essa con accento di angelico rimprovero.

— Ho le mie ragioni! — ribattè egli, senza rasserenarsi. — Andatevene!

Ed essa allora, cambiando tono:

— Bisogna che vi parli, capite? E voi dovete ascoltarmi.

— Vi ho già ascoltato anche troppo! Andatevene! — insistè il giovane, impaziente, continuando a sbarrarle l'ingresso.

Chiunque altro nei panni di Sarah sarebbe rimasto scoraggiato da quella accoglienza; ma essa lo vedeva in uno stato d'animo troppo pericoloso per non esaurire tutti i mezzi per riprenderlo sotto la sua tutela e di piegarlo alla sua volontà.

Ecco perchè, invece di cedere al primo impulso e di ritirarsi, Sarah si accanì nella preghiera e finì per ottenere che il suo interlocutore acconsentisse a lasciarla entrare.

Mettendo i piedi nella fortezza così eroicamente difesa, la tedesca trovò subito la conferma dei suoi sospetti. La piccola camera da pranzo, in passato così nitida e pulita, tradiva ormai in mille segni il disordine e la trascuratezza del suo proprietario. Sui mobili come per terra abbondava la polvere, si scorgevano dovunque oggetti fuori di posto, e sulla tavola, che occupava il centro del ristretto ambiente, una bottiglia di vino quasi vuota stava a provare il vizio disgustoso che le chiacchiere del paese attribuivano al figliuolo della vedova.

Ma se l'infelice beveva per stordirsi e soffocare i suoi rimorsi, non sembrava davvero che i risultati del tentativo fossero quali egli li desiderava.

I capelli scomposti ed arruffati, la barba lunga, pallidò, smunto, gli occhi infossati, brillanti di un fuoco interno, egli appariva, al tenue chiarore di una lampada a petrolio, orribile e spaventoso.

Per quanto agguerrita di audacia, e per quanto estranea ad ogni pusillanimità femminile, la stessa Sarah non potè esimersi dal pentirsi di averlo affrontato, quando lo vide piantarsele davanti con un gesto frenetico e stendere verso di lei i pugni chiusi, balbettando frasi sconnesse, accompagnate da urli e da gemiti.

(Continua)